VENERDÌ 1.° GIUGNO — ANNO 1860 – N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della capo-scuola di Bruck sul Leitha, Giorgio Wiedergrüsser, mentre viene posto in istato di riposo, in riconoscimento degli encomiati servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto ha nominato *controllore* presso l'I. R. Dogana di S. Maria Maddalena, il commissario dell'I. R. guardia di finanza, Siro Digiuni.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato provvisorio assistente all'archivista catastale presso la locale I. R. Direzione del Censo, quel provvisorio computista di II classe, Giuseppe Castagna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* non ci è ieri giunta, perchè non uscita in luce il 27, a cagione della Pentecoste; ricevemmo però i giornali francesi, e qui ne diamo gli estratti.

La *Patrie* s'occupava principalmente, come di cosa che le sta molto a cuore, delle discussioni del Parlamento piemontese intorno al trattato di cessione di Savoia e di Nizza alla Francia; discussioni, di cui ella ignorava ancora l'esito, comunicatoci ieri da' dispacci telegrafici, ma che teneva già per sicuro.

Nel suo Numero del 26, colle notizie del 25 maggio, ella diceva:

« La discussione del progetto di legge, relativo al trattato conchiuso colla Francia, dovette cominciar oggi alla Camera de' deputati sardi. Quel progetto si compone d'un solo articolo così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato, conchiuso tra la Sardegna e la Francia, per l'unione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, che fu sottoscritto a Torino il 24 marzo, e le cui ratificazioni furono scambiate il 30 del mese medesimo. »

« Tredici oratori sono già inscritti: sette pel progetto, fra' quali notiamo il sig. Bon-Compagni: tre, contro; e tre, che si propongono di parlare sulla questione: fra questi, è Rattazzi.

« La discussione sembra dover aggirarsi, fra le altre, sulla determinazione de' confini. Nella tornata del 21 maggio, parecchi deputati già si spiegarono su questo particolare, chiedendo al ministro di far distribuire alla Camera uno schizzo de' territorii ceduti. È evidente per noi che tal domanda, s'ella non ebbe per iscopo di tirare le cose in lungo, non potrebbe tuttavia aver altro effetto. Dopo tanto tempo perduto, un più lungo ritardo sarebbe oltraggioso per la Francia. Senza dubbio, ella può aspettare; ma aspettare non possono la Savoia e Nizza. Quanto più il sacrifizio è doloroso pel Piemonte, tanto più si dee affrettarsi di compierlo.

« L'affar de' confini si tratterà fra Governo e Governo. Se la Camera de' deputati sardi prolungasse una discussione penosa con misere sofisticherie, ella mancherebbe a' doveri, ch' ell'ha colla Francia e colle Provincie cedute.

« Sancito che sia il trattato, rimarrà ancora a terminar l'affare de' distretti della Savoia, che furono neutralizzati Ma in tal questione sono direttamente interessate la Svizzera e la Francia soltanto. Giusta le spiegazioni, date da lord John Russell in risposta ad un' interpellanza del signor Kinglake, sembra che la Confederazione elvetica persista a chiedere l'adunamento d'una Conferenza, e che il Governo inglese spalleggi anche adesso tale disegno.

« Noi crediamo che, nelle congiunture presenti, l'Europa abbia di meglio a fare che occuparsi d'una questione, alla quale si diede un'esagerata importanza, e ch'ella non potrebbe esser certa di risolvere. La buona volontà e l'equità del Governo francese, ecco per la Svizzera guarentigie, che valgono più d'una Conferenza. »

Come si vede, la *Patrie* è per lo meno poco garbata, e la intuona assai alta con tutti, dettando leggi e consigli; onde non è a stupire che nel suo Numero posteriore (del 27 maggio, colle notizie del 26) ella soggiunga:

« La discussione, che incominciò ieri nella Camera de' deputati sardi, se giudichiamo dal riassunto telegrafico, che ci viene trasmesso, sembra essere stata alquanto animata. L'oratore, che fu primo a parlare, domandava niente meno che l'aggiornamento alla prossima sessione, allegando l'agitazione degli animi. Il motivo era troppo stravagante per essere accolto. Se gli animi sono agitati, se, precipuamente in Savoia e a Nizza, l'ansietà non può prolungarsi senza pericolo, non si dee forse attribuire codesto stato di cose a' ritardi frapposti alla sanzione diffinitiva del trattato conchiuso colla Francia? La Camera comprese che una nuova dilazione sarebbe un' offesa e una derisione. Per quanto sia grande la passione, colla quale possan parlare certi oratori, per noi l'esito della discussione non può esser dubbio pur un istante. Non solo noi siamo certi che il trattato sarà approvato, ma speriamo ch'esso otterrà una forte maggioranza. »

Or sappiamo che la *Patrie* die' nel segno; il trattato, giusta il dispaccio telegrafico d'ieri, fu infatti approvato alla maggioranza di 209 voti contro 33. La *Patrie* può chiamarsi contenta.

Dalla rivista del *Journal des Débats*, che continua ad anticipare di ben due giorni gli altri fogli di Parigi, ed ha quindi la data del 29, colle notizie del 28, spicchiamo il seguente brano:

« Le questioni militari e la necessità di corroborare l'unione germanica, son quelle che preoccupano gli Alemanni, sotto una forma o sotto l'altra: a Francoforte, quando si scartano le proposte della Prussia, che avrebbe voluto recare il contingente federale a 2 per % della popolazione generale; a Berlino, quando si discutono i termini della Nota, indirizzata dalla Danimarca alla Prussia in riguardo allo Schleswig; a Carlsruhe, quando la Camera de' deputati domanda il ripristinamento della Costituzione assiana del 1831; a Stuttgart, quando si disegna un'alleanza difensiva de' piccoli Stati; nelle Provincie renane, quando si discorre delle confidenze, che si affermano scambiate fra Annover e Parigi: da per tutto, infine, quando si chiede che cosa possa uscire, per la Confederazione, da quella questione d'Oriente, che un dì è minacciosa, un altro dì procrastinata.

« I sordi timori, che travagliano l'Europa, e che trovarono, in certa guisa, la loro espressione uffiziale nel discorso del Principe reggente, terminarono coll'apprendersi perfino alla Spagna. Al momento, in cui si riceve a Madrid la notizia della soscrizione diffinitiva del trattato di Tetuan da parte dell'Imperatore del Marocco, parecchi giornali spagnuoli si accordano a dire che il loro Governo pensa ad aumentare l'esercito sino alla somma di 200,000 uomini; de' quali, 20,000 andrebbero a tener guarnigione nelle isole Baleari. La Regina di Spagna ha il vago sospetto che, nel tempo in cui siamo, le Baleari possano aver la fantasia d'annettersi a qualcheduno od a qualche cosa. Intanto, il Portogallo s'impaurisce degli armamenti della Spagna, e a sè medesimo chiede se gli Spagnuoli non abbiano piuttosto il desiderio di porre la mano su Lisbona, che non il timore d'essere espulsi da Maone. Una corrispondenza, indirizzata da Madrid al *Messager de Bayonne*, l'attesta formatamente, e ne dà per pruova le violente invettive de' giornali portoghesi contro la Spagna. Non facciamo nota di questo sgomento, se non per ricordo, e come una testimonianza di più del singolare stato morale dell'Europa in questo momento.

« Se non che, il partito annessionista più intrepido, che sia sul Continente, è fuor di contrasto il partito dell'Unione iberica, il quale pretende annettere la Spagna medesima al Portogallo. D. Pedro V regnerebbe sulla penisola unificata, e si assegnerebbe senza dubbio una pensione alla Regina Isabella II. Non disperiamo di vedere il Cantone di Ginevra pensar ad annettersi alla Francia. Sarebbe questo per esso il mezzo più sicuro, se non il più facile, di liberarsi da' terrori, che gl'inspira la prossima entrata delle truppe francesi in Savoia. »

Il *Journal des Débats* fa il bell'umore, e il fa col suo consueto buon garbo; ma fatto sta che le annessioni son la malattia dominante, e ch'ella s'appiglia un po' a tutti. Vedemmo già ieri ch'ella colse perfino i Danesi!

Fra' suoi dispacci telegrafici, il citato *Journal des Débats* recava i seguenti:

« Pietroburgo 25 maggio.

« Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un telegramma, comunicato dal Ministero di Turchia, che annunzia avere il Governo ottomano inviato tre Commissioni nelle Provincie del Nord e Mezzodì dell'Impero, in Rumelia e in Siria. Queste Commissioni procederanno ad una regolare investigazione sui lamenti dei Cristiani, sotto la protezione dei membri del Consiglio. » (*V. i NN. precedenti.*)

« Alessandria (d'Egitto) 19 maggio.

« Il console toscano ha rifiutato di consegnare gli archivii al console sardo. Questi ha adunato i suoi connazionali ed i Toscani, ed è andato con loro, preceduto dalla bandiera italiana, ad intimare al suo collega di consegnargli i suoi archivii. Il console del Granduca ha dichiarato ch'egli cedeva alla forza. »

« Londra 28 maggio.

« Il *Morning-Post* pretende che la situazione de' Cristiani in Turchia sia stata male interpretata.

« La Russia poteva in addietro chiedere la protezione esclusiva de' Cristiani; ma il trattato del 1856 cangiò tal situazione. Non è sorprendente che la Russia tragga ora partito dal testo di quel trattato per accusar la Turchia dinanzi le altre Potenze. I soscrittori del trattato del 1856 posseggono tutti un diritto eguale d'azione in favore de' Cristiani in Turchia. Se la Russia, nella sua qualità di soscrittrice, fa richiamo in favore de' suoi correligionarii, il suo richiamo non può essere scartato; ma può esser promossa la questione se una convocazione della Conferenza potesse essere giustificata. Non sarebbe sempre possibile rigettare puramente e semplicemente le proposte della Russia.

« Non è probabile che la Francia abbia modificato la sua politica in Oriente; ma, supponendo che la Conferenza, proposta dalla Russia, si aduni, e ch'ella si componga soltanto di cinque Potenze, essendo quella Conferenza pur sempre adunata sulla base del trattato del 1856, favorevole all'indipendenza della Turchia, la maggioranza de' voti sarebbe in ogni caso assicurata alla Turchia, anche se la Francia fosse sfavorevole. L'Inghilterra, l'Austria e la Prussia darebbero certamente il voto per la Turchia. »

« Madrid 26 maggio.

« Il sig. Martinez de la Rosa fu eletto presidente della Camera de' deputati, con 180 voti in 207. I progressisti puri e la minoranza moderata si astennero dal voto. Il trattato di pace, ratificato dall'Imperatore del Marocco, giunse a Tetuan. »

Dall'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, del 29 maggio, togliamo quanto appresso:

« Per rimediare all'inconveniente dell'incertezza, in cui lasciano la relazioni provenienti da Napoli e dalla Sicilia, il Governo francese ha preso lo spediente di attivare tra Marsiglia e Palermo, e viceversa, la corsa di due vapori, e poichè furono scelte all'uopo le migliori macchine, dovremmo tra breve ricevere regolarmente per la via di Parigi, notizie positive. Sino ad ora v'ha pur sempre contraddizione nelle relazioni relative all'insurrezione siciliana, come pure sui disegni di Garibaldi circa Palermo. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« La Nota danese, di cui fu fatta sovente menzione, che si riferisce alle discussioni ch'ebbero luogo nella Camera dei deputati prussiana circa lo Schleswig, e che fu consegnata nel corso della passata settimana al signor di Schleinitz, manifesta, per quanto si sente, in proposito dello Schleswig, la sorpresa del Gabinetto danese che il ministro degli esteri, quantunque presente a tutte le discussioni, abbia potuto tenersi silenzioso in faccia ad una deliberazione, presa come se non esistesse assolutamente un trattato (del 1852), essenzialmente attivato colla cooperazione della Prussia. Accenna inoltre quella Nota, relativamente all'Holstein che, col discutere tale questione in Berlino, non solo si antecipa sull'esame della Confederazione, ma si difficulta eziandio la contemplata iniziativa del Governo a rimpetto degli Stati holsteinesi, e del paese. Finalmente, protesta contro questa procedura, ritenendo responsabile il Governo prussiano di tutte le spiacevoli conseguenze, che per avventura ne risultassero. Secondo quanto viene scritto da Berlino alla *Gazzetta di Maddeburgo*, la risposta del signore di Schleinitz a questa Nota della Danimarca sarebbe partita il 26 corrente per Copenaghen. Il sig. di Schleinitz si sarebbe risolutamente riferito all'indipendenza della Camera prussiana dei deputati, cui il Governo non ha nè il potere, nè la volontà di por limiti.

« Il *Monde* scongiura il Governo francese a non lasciarsi indurre dalla Russia ad alcuna misura contro la Turchia, ed a bene riflettere che i Cristiani cattolici in Oriente vivevano pienamente tranquilli e contenti, mentre tutte le lagnanze procedevano soltanto dai Cristiani greci »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29 maggio.

Le LL. AA. II. il signor Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia presero soggiorno a Schönbrunn.

S. M. il Re Lodovico di Baviera ricevette in udienza il professore Ferdinando Tewele, e gli manifestò colle parole più lusinghiere il proprio aggradimento pel prospetto della solenne inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, prospetto maestrevolmente eseguito dal professore suddetto.

Il Duca di Nassau è partito ier l'altro di sera.

I consiglieri temporarii dell'Impero, Antonio conte d'Auersperg e Alberto conte di Nostitz, giunsero qui dalla Carniola e Boemia.

Il consigliere permanente dell'Impero, Carlo principe d'Auersperg è arrivato qui ieri.

Il regolamento degli affari del Consiglio dell'Impero fu distribuito fra i membri del medesimo il 26 corrente. Le consultazioni dell'Impero non verranno pubblicate, ed ai membri di esso incombe l'obbligo di non far alcuna comunicazione intorno alle medesime. » (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 maggio.

Ieri, 24 del corrente, la S. di N. S. Papa Pio IX, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si recò in Ostia per osservare le escavazioni, per sua sovrana munificenza continuate anche nel presente anno, e feconde, come ne' precedenti di nuove e rilevanti scoperte; non che il progresso de' lavori fatti eseguire dalla Società Pio-Ostiense pel bonificamento dello stagno e pel miglioramento delle saline.

Partita da Roma sulle ore 8 ant., la S. S. giungeva in Ostia, tra le acclamazioni festose delle molte persone ivi convenute, verso le ore 10, scendendo alla chiesa di S. Aurea, in cui ebbe l'onore di riceverla e porgerle l'acqua benedetta il sig. canonico D. Angelo Fazzini, vicario generale per Ostia dell'em. Cardinale Macchi, decano del sacro Collegio e Vescovo ostiense. Udita ivi la santa messa, il S. Padre si soffermò alquanto ad osservare il nobile ristauro dell'interno della chiesa, eseguito per conto del prelodato Cardinale Vescovo, e dopo avere esternata la sua sodisfazione pel modo, con cui quel restauro era stato condotto, si degnava far dono d'una pianeta e d'un calice alla sagrestia della medesima. Indi, accompagnato dal suo nobile seguito, si diresse a piedi verso l'edificio dipendente dalla proprietà delle saline, dove fu ricevuta ed ossequiata da' signori amministratori della suddetta Società, che avevano alla testa il sig. principe Ruspoli, loro presidente.

In una sala pomposamente disposta, ed adorna di una epigrafe allusiva alla lieta circostanza, la Santità sua ebbe la degnazione d'intrattenersi coi signori, che compongono il Consiglio della Società, benignamente informandosi del progredimento della loro impresa. Fra i molti, che in questo tempo il Santo Padre degnossi ammettere al bacio del sacro piede, furono gli studenti d'archeologia nell'Archiginnasio romano, i quali, per bocca del più antico di loro, signor Gadotti, volsero alla Santità Sua un breve discorso, esprimente la loro devozione e riconoscenza verso un tanto promotore dei classici studii.

Dopo di che, partendosi di colà e salito in una carrozza da campagna, il Santo Padre si recò alle escavazioni, presso Tor Bovacciana, per vedere i più recenti progressi delle medesime nelle Terme di Antonino Pio, ora in gran parte sgombrate dai ruderi e dalla terra. Ebbe l'alto onore di guidarlo nelle interne parti di quei sontuosi avanzi ornati pure con allusive iscrizioni, il sig. commendatore P. E. Visconti, commissario delle antichità e direttore di quelle escavazioni; il quale, da ultimo, fece osservare alla Sua Santità il *Mitrèo*, scoperto presso alle terme suddette in uno stato di conservazione assai ragguardevole, e con tali particolari, che servono ottimamente di confronto a quanto ne hanno tramandato gli antichi scrittori intorno ai riti mitriaci della cieca gentilità. Ed anche qui la Santità Sua degnò mostrarsi sodisfatta dei risultati ottenuti nei lavori di sterro dell'anno presente.

Nel ripassare che fece dinanzi alle saline, il Santo Padre si compiacque di scendere ed osservare i miglioramenti fatti alle medesime, che gli venivan mostrati dal signor Froyer, ingegnere della Società, e prestò in ispecie molta attenzione alla bella macchina a vapore, destinata ad innalzare le acque, osservandone il movimento e gli effetti.

Quindi la Santità Sua risalì nella sua carrozza di viaggio, e dando a tutti commiato colla apostolica benedizione si diresse nuovamente circa la mezza pomerid. alla volta di Roma.

Giunto, verso le ore 2 pomerid., alla basilica di S. Paolo sulla via Ostiense, Sua Santità, discesa sulla soglia del tempio, fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, presidente della Congregazione speciale per la riedificazione di quella basilica, e dagli em. e rev. signori Cardinali, nonchè dai personaggi, che la compongono, come ancora dalla intera comunità dei monaci Benedettini Cassinesi, con alla testa il loro rev. P. Abate.

Il Santo Padre, dopo aver pregato all'altare del Ss. Sacramento, passò all'unito monastero, dove piacquegli fermarsi a mensa. Alla quale, per sovrana degnazione, ebbero onore di sedere gli em. signori Cardinali ed i personaggi componenti la sunnominata Congregazione per la riedificazione di S. Paolo, i membri del Consiglio de' ministri, i suoi famigliari, ed altre distinte persone.

Dopo il bacio del piede, ch'ebbe luogo nella sagristia della basilica, Sua Beatitudine tornò nel maestoso tempio; e mostrata la sovrana sua so-

APPENDICE

CRITICA.

Sul clima di Venezia. — Studii del dott. Antonio Berti, tratti dalle osservazioni meteorologiche del ventennio 1836-55, *ed accompagnati da tavole numeriche e grafiche.* — Venezia 1860. Nel privilegiato Stabilimento nazionale di Giuseppe Antonelli.

Fino dai tempi più rimoti, gli uomini rivolsero l'attenzione ai fenomeni, di cui l'atmosfera è teatro, e tentarono di darne la spiegazione. Il mutarsi or lento or rapido della temperatura, la continua vicenda di calma e di vento, lo stato del cielo ora sereno ora coperto di nubi, la pioggia, la neve e la grandine, la nebbia, la rugiada e la brina, lo spettacolo d'un temporale con lampi e tuoni, del fulmine, dell'arcobaleno, dell'aurora boreale, lo spaventoso infuriare degli uragani e delle trombe, furono, senza dubbio, fatti, che fin da principio colpirono, assieme ai sensi, l'intelletto, e più ancora la fantasia dell'uomo.

E parto dell'immaginazione furono le ipotesi, che in tempi successivi vennero inventate allo scopo di dar ragione dell'una o dell'altra di tali apparizioni, nè poteva essere altrimenti. Per quale via infatti avrebbesi mai potuto investigare le cause di queste meteore, senza prima conoscere la costituzione dell'atmosfera, le leggi dell'assorbimento, dell'emissione e del raggiamento del calorico, quelle sulla elasticità dei gas e dei vapori, senza i progressi dell'ottica e dell'elettricismo? La chimica e la fisica doveano divenire adulte pria che la scienza delle meteore incominciasse ad esser bambina!

Dacchè Galileo introdusse nelle scienze della filosofia naturale il metodo induttivo, sbanditi i sogni della fantasia, si procedette alla ricerca del vero per le vie delle osservazioni e degli esperimenti. La fisica, la chimica e la fisiologia, alle quali è dato ascoltar la natura nelle osservazioni, ed interrogarla nelle esperienze, poggiano ora a tale altezza da poter scorgere in molte parti il di lei spirito, che s'asconde sotto il velo dei fenomeni. Anche l'astronomia, siccome quella che si occupa di fenomeni d'un sol genere, sorretta da potentissimi ed esattissimi strumenti, si spinse molto addentro nei cieli, che contempla tanto assiduamente, ed ove ogni giorno discopre nuove meraviglie.

La cosa è ben diversa per la meteorologia, costretta a giovarsi di sole osservazioni per ispiegare fatti assai complessi. Invero, quando si pensi che nessuna delle forze, che agiscono sull'atmosfera, come la luce, il calorico, l'elasticità dei vapori, l'elettricità, può far sentire la sua influenza senza che il fenomeno prodotto non venga modificato tantosto, in causa dell'intervento simultaneo di tutte le altre forze, si comprende facilmente quanto complicati siano i fenomeni, che noi possiamo osservare, e come riesca difficile il determinare quanta parte abbia avuto ciascuna forza nella produzione di essi. A raggiungere possibilmente la meta, rendesi necessario l'uso di strumenti, atti non solo a dare indizio dei cambiamenti, che avvengono nell'oceano aereo, ma ben anche a misurarne il grado d'intensità; osservazioni meteorologiche non potevano aver luogo senza il termometro, il barometro, l'anemoscopio, l'igrometro, il pluviometro, l'elettrometro, l'ozonometro, il magnetometro, i quali ultimi sono prodotti della nostra età. Sembrerebbe che almeno i fenomeni delle variazioni della pressione atmosferica, e della distribuzione del calore e dei climi, avessero dovuto essere da lungo tempo conosciuti e completamente dichiarati; ma nei tempi andati si pose mente più ai cambiamenti repentini e straordinarii, dovuti all'influenza perturbatrice degli agenti atmosferici, che non alle lente oscillazioni degli strumenti, le quali sole potevano svelare la natura periodica di tali fenomeni. Questa periodicità, dovuta a cause, che agiscono con gradi periodici, è mascherata da cause accidentali, e quindi sfuggirebbe a chi volesse contentarsi di poche osservazioni, o pretendesse di spiegare, colle indicazioni raccolte in un luogo, i cambiamenti, che si estendono quasi sempre a immense distanze per entro il mobilissimo elemento. Occorrono adunque osservazioni continue per mesi ed anni, ripetute parecchie volte durante il giorno, e fatte contemporaneamente in moltissimi luoghi. Non mancarono anche nel secolo scorso diligenti osservatori, che notarono le oscillazioni indicate dagli strumenti meteorologici, e il nostro paese può andarne a preferenza di altri glorioso, ma la meteorologia ebbe stabile fondamento scientifico, solo dopochè, all'invito del sommo Humboldt, in tutte le città, quasi per incanto, sorsero degli osservatorii meteorologici, forniti di strumenti comparabili e regolati da un piano generale.

Ora si puossi a buon diritto affermare, che il meteorologo, il quale nei suoi diarii tiene nota accurata delle vicissitudini dell'atmosfera, è lo storico del tempo. Avverrà egli mai che si giunga a comporre una storia così ben ragionata, che chiare appariscano le corrispondenze fra tutti i fenomeni avvenuti e le cause, che li produssero, e ne riescano precisati i limiti della reciproca loro influenza? Noi non osiamo rispondere in modo deciso a tale questione, ma è certo, che la via tracciata è la sola, che possa condurre alla meta.

E a bene sperare, ci inducono i bei risultamenti oramai ottenuti in molti ed importantissimi argomenti della meteorologia, e l'alacrità con cui, in varie parti, uomini di senno, valendosi dei materiali offerti dagli Osservatorii, attendono ai lavori, i quali, avvegnachè parziali, riescono di sommo rilievo, e saranno le basi, su cui i posteri fonderanno il grande edificio di una sintesi superiore.

Noi siamo lieti di vedere aggiungersi alle opere, che già possediamo, due nuove, dovute alla operosità instancabile del dott. A. Berti, il quale, come medico, fece suo pro' delle osservazioni meteorologiche, e intraprese serii studii su due argomenti di grande interesse per la medicina. Uno di questi, che tratta *Delle relazioni del cholera in Venezia colle vicende meteorologiche e col calendario religioso e civile*, fu annunciato e commendato dalla dotta e vivace penna d'un nostro collega, il dott. L. M. Rossi; (*) è dell'altro, che s'intitola: *Studii sul clima di Venezia*, che noi intendiamo dare un breve ragguaglio.

« Nell'attuale fervore delle fisiche discipline, dice l'autore, e di mezzo ai tentativi non infelici, che alcuni illustri uomini vanno facendo per sollevare la meteorologia all'altezza delle scienze sorelle e per darle più solide basi, non reputai opera inutile o mal gradita, l'occuparmi intorno al clima di questa città, sull'esempio di molti medici miei predecessori, i quali, non immemori dei precetti ippocratici, vollero innanzi tutto conoscere le particolari fisiche ed atmosferiche condizioni del paese da essi abitato. Mi confortava poi a ciò il sapere non essersi eseguito verun recente, od almeno completo lavoro, sulla climatologia veneziana, avvegnachè non difettassero i materiali, e questi anzi, per cresciuta diligenza e più acconci stromenti, si fossero negli ultimi anni resi di gran lunga migliori. A persuadersene, non è d'uopo di gittare uno sguardo sul passato, e vedere quali opere si abbiano su tale argomento, e a qual tempo appartengano. » E qui l'autore, dopo aver passate in rivista le opere esistenti, soggiunge: « Dalle narrate cose apparisce dunque manifesto, che i lavori climatologici sopra Venezia, o sono considerazioni generali di fisica medica piuttosto che vere indagini meteorologiche, o portano vecchie date, o si restringono a brevi periodi, o danno calcoli errati. Anzi, siccome tali errori riboccano in tutti gli scritti, che non presero a fondamento le tavole del Traversi, ma, o le trassero dal Municipio, o si affidarono a quelle stampate annualmente nella *Gazzetta Uffiziale*, ne consegue che le notizie da noi possedute sul clima della nostra città si compendiano tutte in pochi prospetti di medie annue e mensili, e non oltrepassano il 1829. Da ciò la necessità d'uno

(*) Vedi l'Appendice alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 41.

disfazione dello stato, in cui sono i lavori di riedificazione, verso le ore 6 lasciò il luogo per ricondursi alla residenza del Vaticano.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 maggio.

In udienza del 24 maggio corrente, S. M. ha concesso il Sovrano *Exequatur* al signor Loftus, Carlo Otway, console generale di S. M. britannica in Milano. *(G. Uff. del Regno).*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* contiene un Sovrano decreto, mediante il quale è istituito un Consolato nella città di Salonicchio (Turchia europea), con giurisdizione nella Macedonia e Tessaglia, che vengono perciò separate dal Distretto consolare di Costantinopoli. »

S. M., in udienza del 24 corrente, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha rivocati dal loro impiego, il canonico Gaetano Golfini, prof. di eloquenza profana nella R. Università di Bologna, il sac. Vincenzo Tedeschi, prof. di testo canonico, ed il padre Domenico Chelini, prof. di matematica nella stessa Università, per essersi rifiutati, malgrado l' invito ricevutone, d' intervenire alla funzione religiosa dello Statuto, prescritta dalla legge 5 maggio 1851, e ciò per far atto di opposizione al R. Governo.

(G. Uff. del Regno).

La discussione sulla proposta di legge relativa al trattato di cessione di Savoia e Nizza alla Francia è continuata ieri nella Camera dei deputati.

Primo a parlare era l' avv. Biancheri, il quale svolgeva alcune osservazioni sulla frontiera dalla parte di Nizza. L' abate Anelli sorgeva quindi ad impugnare il trattato. Il presidente avvertiva reiteratamente l' onorevole deputato a non usare alcune espressioni, e la Camera decideva di togliergli la parola.

Il commendatore Bon-Compagni pronunciava poi un discorso a favore del trattato. Il professore Berti dichiarava che si sarebbe astenuto dal prendere parte alla votazione. Il marchese Lorenzo Pareto si pronunciava contro il trattato.

Il ministro dell' interno ricordava quali fossero i motivi, che hanno determinato la conchiusione del trattato del 24 marzo, e ne reclamava la sua parte di responsabilità con parole, le quali commovevano profondamente l' Assemblea ed erano accolte con vivissimi applausi.

Dopo un discorso del deputato Asproni contro il trattato, la tornata aveva fine con un discorso, in favore, del deputato Carlo Alfieri.

L' adunanza si scioglieva alle 6 passate rimandando alla tornata d' oggi il seguito della discussione. *(Idem).*

Sotto il titolo: *Perquisizione nell' Oratorio di S. Francesco di Sales*, leggesi nell' *Armonia* quanto segue:

« Omai non passa giorno senza che in questa benedetta terra della libertà non abbiamo da registrare o qualche arresto di Vescovi, o Cardinali, o qualche processo o imprigionamento di parrochi, canonici o sacerdoti, o finalmente qualche perquisizione domiciliare.

« Sabato, alle 2 pomeridiane, toccò a quel gran *cospiratore* ch' è il sacerdote Giovanni Bosco, il quale, come tutti sanno, *cospira*, sovvenendo alla miseria, ricoverando ed educando i poveri figli dell' operaio, e logorandosi la vita nell' esercizio della carità e del ministero sacerdotale.

« Il Fisco sperò che nell' Oratorio di S. Francesco di Sales potessero ritrovarsi alcune carte da *interessare le viste fiscali*. E fu spedito un drappello di apparitori, capitanati da un delegato di pubblica sicurezza, e due avvocati ispettori, col mandato di procedere *ad una minuta visita domiciliare*.

« D. Bosco stava appunto accettando un povero giovine, raccomandatogli dal Ministero, quando gli giunse inaspettata cotesta visita. Egli accolse con la sua solita affabilità gl' incaricati della forza pubblica, e sebbene v' avesse molto da dire sulla legalità del proprio mandato, tuttavia sciorinò loro innanzi le carte e le lettere, che trovavansi nella sua abitazione.

« Le ricerche si protrassero dalle due pomeridiane fino oltre alle sei, e il sacerdote Bosco, che in quel tempo dovea ascoltare le sante confessioni, perchè giorno di sabato e vigilia di Pentecoste, fu costretto invece ad assistere alle operazioni della polizia. E vi assistè con quella giovialità, che è figlia di tranquilla coscienza, cercando di trar frutto da quelle ore d' ozio involontario, col fare a' poliziotti qualche opportuno e cristiano riflesso, e mostrare agli avvocati che non era molto gloriosa l' impresa, a cui attendevano.

« Non occorre dire che le più minute ricerche riuscirono a nulla. Non sono i preti che cospirano, e i ministri sel sanno. Due carte diedero un po' da pensare alla polizia tra le tante di D. Bosco. In una trovavasi una sentenza un po' troppo clericale. Ma si venne a scoprire ch' era una sentenza di Marco Aurelio! Nell' altra contenevasi un Breve del Papa al sacerdote Bosco, ma trovossi che quel Breve era già stato pubblicato per le stampe!

« Alle sei passate, la polizia abbandonava l' Oratorio di S. Francesco di Sales, rilasciando al suo direttore una dichiarazione, in cui è detto che si è passato in di lui concorso ad una diligente visita in tutti gli angoli, ripostigli, carte e libri esistenti nelle due stanze, che servono di abitazione del medesimo, ma, a fronte delle più esatte ricerche, nulla si rinvenne che interessar possa le viste fiscali. »

Si sanno finora poche notizie dei due Padri Gesuiti arrestati. Si dice che ieri, domenica, venissero tradotti in cittadella, dopo di averli trattenuti per due giorni nelle carceri della Questura. Intanto i poliziotti continuarono le ricerche nella loro casa, dove piantarono il quartiere generale. Si spera che amendue i Padri verranno rimessi in libertà, non essendosi trovato nulla, che possa loro ascriversi a delitto. Le ciance sparse per la città sono calunnie tristissime, che meritano il più grande disprezzo.

La polizia, non contenta di tenere incarcerati, prima ancora di averli trovati rei, i Padri Protasi e Sapetti, ha voluto estendere la sua inesorabile inquisizione a quel povero vecchio del Padre Gianoglio. Questi si trovava a Sciolze, sui colli di Torino, a respirare l' aria di campagna per alleviare alquanto i malori, da cui è travagliato; giacchè, e per la sua grave età, e per la gravissima malattia, non ha guari sofferta, si trova in istato miserevole di salute. Ieri, giorno di Pentecoste, dopo aver celebrata la messa, venne arrestato e condotto nelle carceri del Palazzo Madama, come gli altri due. Sembra incredibile che si possa incrudelire contro un uomo ottuagenario, uscito di recente malattia, che lo tenne per più giorni sull' orlo della tomba, e che per la sua indole pacifica, quando non fosse per altro, è incapace a far il menomo danno a chicchessia! Mentre stiamo aspettando l' esito di queste avanie per vedere come sia stata trattata la giustizia in codesta inquisizione, fin d' ora sappiamo che cosa dire della legalità e dell' umanità di questi apostoli delle libere istituzioni!

Si parla di molte altre perquisizioni ordinate in Lombardia e nell' Emilia. Per onore del Ministero, dello Statuto, della libertà, dell' Italia; non vogliamo crederci, se no, il *novantatrè*, promessoci dalla *Gazzetta del Popolo*, sarebbe arrivato! *(Arm.)*

Il governatore generale della Toscana, con decreto del 20 corrente, ha sospeso dall' insegnamento privato e dal relativo stipendio il canonico Raffaele Pucci Sisti, l' arcidiacono Giuseppe Mattei ed il canonico Giuseppe Focacci, tutti professori della Facoltà teologica nell' Università di Siena, accusandoli di opposizione al governo.

(G. di G.)

Scrivono all' *Unione* da Firenze, in data del 18: « La Legazione francese ha ricevuto l' ordine di riconfermare il quartiere, che tiene in Firenze, e conservare l' Archivio, che doveva mandare costà. E a proposito di Legazioni, posso accertarvi che un impiegato d' una di esse ha fatto al Governo un formale reclamo per trattenimento nella consegna delle lettere, e per manifesta violazione del sigillo.

Milano 29 maggio.

Ieri notte, sviluppavasi un violento incendio alla Cascina Mirabello, situata a breve distanza da porta Comasina, e appartenente al marchese Antonio Busca.

Il fuoco, manifestatosi in una catasta di legne, investiva bentosto l' abitazione e i magazzini del fittabile, e malgrado i pronti aiuti dei pompieri civici di Milano, accorsi sul luogo con tre macchine, consumava ingente quantità di masserizie, di granaglie e di derrate diverse. Il danno viene computato a circa 16,000 lire; ma, più che il danno materiale, s'ebbe a deplorare che tre robusti villici, ascesi sur un tetto per abbatterlo in parte e impedire che l' incendio invadesse tutto il cascinale, non accortisi dei rapidi progressi del fuoco, precipitarono col tetto, sì che ebbero a riportare gravi contusioni e scottature.

Si sospetta che il fuoco fosse appiccato per progetto, argomentando dal fatto che un carrettiere, il quale, al primo manifestarsi dell' incendio, accorse a Milano per chiamare il soccorso delle pompe, s' incontrò poco lungi dalla Cascina Mirabello con tre individui, che tentarono d' impedirgli di proseguire la strada, adducendo per motivo che essi non volevano fosse domandato aiuto per estinguere l' incendio. Il carrettiere potè a mala pena, col favore delle tenebre, proseguire il suo cammino, e ottenne il pronto concorso dei pompieri e dei RR. carabinieri. *(Lomb.)*

Genova 29 maggio.

Continuano ad affluire in Genova alcuni volontarii per andare in Sicilia. La notte dal venerdì al sabato scorso, partì dal nostro porto un piccolo vapore carico di fucili e diretto ad Atene. Ieri poi giravano per la città, a due a due, circa sessanta volontarii. E il Governo non sa nulla! *(Catt.)*

Sul vapore postale, giunto a Genova il 25, trovavasi uno dei fratelli Rothschild. Dicesi che su questo stessso vapore si trovasse pure una gran quantità di oggetti preziosi. *(Adr.)*

INGHILTERRA

I giornali pubblicarono di recente una lettera del sig. Riccardo Cobden, spedita da Parigi ad un suo amico di Manchester, e nella quale si discutevano alcuni punti relativi all' esecuzione del trattato di commercio anglo-francese testè conchiuso. L' articolo seguente del *Times* fa conoscere la sostanza di quella lettera, nel tempo stesso che combatte le opinioni in essa manifestate:

« Avvi nel nostro paese migliaia di persone, per le quali niente potrebb' essere più interessante d' una lettera del signor Cobden, in data di « Parigi, 82, via dell' Università. » Una lettera, indirizzata alla sua famiglia da un minatore australiano, una lettera giunta dal sito della guerra dopo una grande battaglia, una lettera d' un corrispondente, cui furono indirizzati parecchi carichi di mercanzie, non è letta con più avidità.

« Finora, di notizie di Parigi s' ebbe straordinaria diffalta. Quanto sappiamo è che noi abbiamo accordato tutto, o che la Francia esamina s' ella può accordarci qualche cosa. Perciò, una lettera del sig. Cobden è cosa, che si dee divorare come la notizia d' una battaglia, o d' una lotta al pugillato. Gli uomini di Manchester e di Belfast, e d' una dozzina d' altri luoghi, stanno tutti in orecchi; si tratta delle loro lane e delle loro tele. Ignoriamo com' essi interpretino o comprendano codesta lettera; quanto a noi, essa è ambigua come un oracolo di Delfo. Non conosciamo le questioni, che ne formano la contrapparte. Essa niente c' insegna di nuovo, nè dà veruna luce al mistero. Il sig. Cobden dice al suo amico che i Francesi hanno molte buone ragioni da far valere; che, siccome noi facciamo talvolta ciò che siamo obbligati a fare, i Francesi hanno il diritto di fare ciò che far non potrebbero; che il pubblico inglese s' inganna sulle imperfezioni del trattato, perchè la verità è che i commissarii hanno ancora da fare tutto il lor còmpito; che, durante i sei mesi della dimora a Parigi del sig. Cobden, mentr' egli faceva presenti alla Francia senza domandare verun compenso, trovò, in generale, i Francesi schietti e onorevoli, perch' essi gli fecero udire costantemente che avevano intenzione di pigliar tutto e non dar niente, tranne ciò che lor converrebbe; ch' essi non pretesero giammai d' essere liberi cambisti, e che il sig. Cobden spera che, alla fine dell' anno, la Francia sarà tanto innanzi nel libero cambio quant' era l' Inghilterra trentacinque anni fa. Se i manifatturieri del Nord trovano in ciò alcuna cosa che torna loro gradevole, o che gl' illumina, convien dire ch' e' siano più intelligenti e più facili ad appagare che non pensassimo.

« Non v' ha, dice il sig. Cobden, verun fondamento alla voce diffusa che i commissarii si occupino a correggere falli. Questo non ci sorprende. Il gran fallo è che il massimo e il diritto specifico saranno probabilmente una vera proibizione, od almeno un diritto molto oppressivo. Ora, questa disposizione non sarà emendata; ed anzi il sig. Cobden non ci promette alcuna modificazione nella tariffa, che possa tornare realmente proficua alle nostre manifatture. La proibizione non è se non una parola. Quando la Camera rinvia un *bill* a sei mesi, vuol dire ch' essa lo scarta. Egualmente, un diritto soverchiamente alto può escludere i prodotti inglesi quanto una proibizione. È ipocrisia il dire « che dopo alcun tem« po la proibizione cesserà. » La Francia si riservò il diritto di proteggere le sue manifatture, ed ella non potrà accontentarle, se non escludendoci o non lasciandoci verun profitto. Se i nostri manifatturieri sono contenti, niente di meglio; ma non vediamo qual piacere possa far loro la lettera del sig. Cobden. Egli mostra un po' di collera, un po' di sospetto; ma tutto il pericolo viene dall' Inghilterra. Egli riprova il dogmatismo, e crede che sinistri influssi siano adoperati per isventare il trattato. Egli perdona a' protezionisti francesi, e riserva la sua indignazione pei libero-cambisti inglesi.

« Questo malumore è significativo. S' ingiuriano coloro, che si maltrattarono: un avvocato vinto, se la piglia volontieri, non col proprio avversario, ma col povero suo cliente. »

Il *Polly-Smith* è giunto a Hull, lunedì scorso, proveniente da Sebastopoli. Nel suo rapporto, il capitano Smith conferma quanto fu detto poco fa ne' giornali intorno allo stato scandaloso e indegno, in cui si trovano le sepolture degl' Inglesi morti in Crimea. Il cimitero presenta un lagrimevole aspetto di devastazione e di abbandono. Il colonnello Gowen sembrava inclinato a credere che fossero stati uomini di mare coloro, che hanno svisato le sepolture, stagliandole con istrumenti taglienti, e alterandone le iscrizioni; ma, dopo di aver riflettuto sulla sua opinione, conobbe che tal cosa era impossibile, e allora manifestò l' idea che i guasti fossero stati fatti dai Russi. Sulla collina di Cathcart, dove giacciono tanti eroici uffiziali, tanti uomini morti da valorosi, le reliquie de' quali erano state deposte in modesti monumenti, tutto è in disordine, tutto dilapidato: le pietre funerarie ed altri monumenti posti sopra le sepolture furono strappati, infranti, dispersi. Nella maggior parte de' cimiteri, le mura furono rovesciate da' bestiami, che vanno a pascolare nel campo de' morti. Quanto all' obelisco di 10 o 11 piedi d' altezza, e 4 di lunghezza, tutto d' un masso, innalzato alla memoria dell' esercito inglese, esso fu risparmiato, bensì, nella generale demolizione; ma da tre lati egli è travisato da iscrizioni d' ogni qualità. Era stato presunto che gli autori di codeste villanie, fossero i Russi; e, richiamata su questo fatto l' attenzione dell' Imperatore di Russia, egli fece un decreto, nel quale dichiara che chiunque sarà sorpreso nell' atto di danneggiare le sepolture degl' Inglesi, o sarà convinto d' averlo fatto, verrà severamente punito. Il capitano Smith dice che, se non si fa qualche cosa per proteggere i cimiteri, da qui a due anni non ci avrà più vestigio del luogo, dove riposano i nostri valorosi soldati. *(Morning Post.)*

Parlamento inglese.

I giornali inglesi pubblicano gli altri documenti che seguono, stati comunicati dal Governo al Parlamento:

« *Estratto d' un dispaccio del comandante Marryat al viceammiraglio sir A. Fanshave (dispaccio scritto a bordo dell'* Intrepid, *Malta 14 maggio 1860.)*

« Io credeva che il comandante del piroscafo napoletano a Marsala incominciasse il suo fuoco un' ora prima ch' egli non fece. Egli poteva collocare i suoi piroscafi a 200 e 300 giarde, e in quel momento il suo fuoco avrebbe potuto spazzare il ponte de' piroscafi sardi; e pur impedendo lo sbarco colle barcacce, egli avrebbe potuto far iscoppiare le caldaie. Dal canto suo, non v' ebbe se non indecisione ed esitanza, imperciocchè egli doveva aver l' ordine d' opporsi a qualunque sbarco.

« Egli pensò che ci fossero alcuni Inglesi a terra; le vestimenta rosse d' alcuni uomini della spedizione ingannarono i Napoletani; ma, siccome i piroscafi sardi tenevano spiegate le loro bandiere, non era da supporsi che avessero trasportato truppe inglesi. Uno degli ufficiali dell' *Intrepid*, che trovavasi a terra mentre seguiva lo sbarco, dice d' aver veduto molta gente sulle mura di Marsala, che guardava dalla parte del mare, e sembrava in attesa. Nelle vie, egli aggiunge, abbiamo incontrato molta gente. Si vedevano baionette tra la calca, e si udiva gridare viva dal popolo.

« L' ufficiale dell' *Intrepid*, e parecchi ufficiali di quel bastimento, essendo entrati in un Caffè, videro giungere uffiziali armati di spada e di *revolver*: essi parlavano italiano. Uno di quegli ufficiali portava la medaglia di Crimea, e parecchi la medaglia sarda di Crimea. In quel punto, l' uffiziale dell' *Intrepid* seppe ch' era succeduto uno sbarco, e allora credette di dover abbandonare la città.

« Alla porta, gli fu dichiarato da un uffiziale, che portava l' assisa sarda, ch' egli non poteva passare senza una permissione del generale Garibaldi, il quale si trovava all' altra porta di Marsala. Egli s' indirizzò verso quell' altra porta, ed ottenne la permissione per mezzo d' un uffiziale, il quale l' aveva domandata ad un uomo attempato, seduto sopra un seggiolone, e il cui cappello era ornato di piuma e di coccarda tricolore. L' uffiziale e i suoi amici ritornarono allora a bordo dell' *Intrepid*. Quasi tutti gli uomini sono robusti e bene armati. Molti di essi portano medaglie; alcuni hanno la medaglia inglese di Crimea. »

Il capitano Aynsley al viceammiraglio Fanshave.

« A bordo dell' *Assurance*, Malta 14 maggio 1860.

« Signore, ho l' onore di annunziarvi il mio arrivo qui a due ore del pomeriggio, dopo di avere, giusta i vostri ordini, lasciato Malta il 12 di questo mese, a 6 ore della sera. Giunsi a Girgenti il 13, a 8 ore della mattina, e dopo di aver comunicato col viceconsole, il quale aveva lasciato Marsala la mattina, giunsi dinanzi a questa città a 7 ore e 30 minuti della sera, e comunicai col capitano Ingram, dell' *Argus*, e col viceconsole di S. M. Nulla trovando che valesse a trattenermi, feci vela per Malta, a 10 ore e 30 minuti di sera. Trovai Girgenti nella più grande tranquillità, essendochè la notizia dello sbarco di Garibaldi fu tenuta occulta dalle Autorità; però era generalmente conosciuto che alcuni rifuggiti avevano sbarcate a Marsala.

« L' 11 di sera, un piroscafo napoletano, che giungeva dalla parte di Marsala, prese a bordo 1000 soldati, e partì immediatamente verso l' Ovest; e' fu veduto, dicesi, dinanzi a Trapani, sicchè egli deve aver guadagnato Castellamare o Palermo. Un altro corpo di 1,000 uomini lasciò nel medesimo tempo Girgenti a fin di recarsi per terra ad Annetate. Egli è adesso il quartier generale. . . . . . V' hanno attualmente circa 100 uomini in Girgenti. Non v' ebbero arresti politici.

« Non si ricevettero lettere da Palermo di data più recente dello sbarco di Garibaldi. Non è a temere che gl' interessi inglesi soffrano dalla sollevazione delle popolazioni a pro' di Garibaldi; gli abitanti sono bene disposti.

« A Marsala, ho udito che Garibaldi aveva lasciato codesta città la mattina del 12, con circa 1,800 uomini armati di fucili, che si caricano per la culatta, e di *revolver*, con quattro pezzi di campagna, munizioni ed armi di riserva; 150 volontarii, circa, si unirono a lui a Marsala. Egli giunse ieri a Salemi, a 6 miglia di distanza, dopo d' essere stato raggiunto per via da bande d' uomini del paese.

« Egli non incontrò veruna città lungo la via tenuta da lui, ma fu bene accolto dagli abitanti di Salemi, e si suppone ch' egli abbia divisato di recarsi a Palermo per organizzare gli uomini armati, che occupano i dintorni della città. Egli avrà da passare per parecchie città per recarsi a Palermo, e si aspetta che si dichiarino tutte per lui, e ch' egli raccolga da ciascuna un gran numero di volontarii. Nessuno de' suoi emissarii giunse ancora a Girgenti, ma egli inviò un dispaccio telegrafico a Messina subito dopo il suo sbarco, e ha fatto intercettare le comunicazioni. Tutte le strade ne' dintorni di Marsala sono vietate alle carrozze postali; si dice che le porte di Trapani siano chiuse, e che quella città non abbia veruna comunicazione col paese.

« Le persone, rinchiuse nelle carceri di Marsala, furono poste in libertà nell' idea ch' ei siano prigionieri politici... Ho udito da buona sorgente che non era accaduto verun altro sbarco nell' isola, ma non ho potuto sapere se ne dovevan succedere. »

SPAGNA.

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data del 18 maggio, quanto appresso:

« Gli eventi, che van compiendosi nel mezzogiorno della penisola italiana, preoccupano qui tutti gli animi.

« È positivo che, fondandosi sopra un antico patto di famiglia, il Re delle Due Sicilie ha sollecitato dalla Corte di Madrid un soccorso di 25,000 uomini.

« Assicurasi che il Governo ha risposto categoricamente al ministro napoletano, ch' era assai dolente della critica situazione del Re di Napoli, ma che gli era impossibile aiutarlo coll' invio di un corpo d' esercito.

« Il Consiglio dei ministri ha stabilito i punti principali del discorso della Corona *(V. le Recentissime d' ieri)*; il quale discorso susciterà quest' anno importanti e interessanti dibattimenti. La politica interna la vincerà sulla politica esterna, a malgrado degli avvenimenti, di cui è teatro l' Europa; la questione della guerra, la pace da poco conchiusa, la smargiassata carlista, la questione dell' amnistia provocheranno animatissime discussioni.

« Se sono bene informato, il sig. Olozaga attaccherà il Ministero sulla questione della pace e sull' amnistia; il sig. Gonzalez-Bravo si propone di combattere la direzione della guerra; ma, su questo punto, credo poter predire all' oratore moderato uno smacco compiuto. Un paragrafo del discorso della Corona sarà dedicato alla necessità di sviluppare, in grandi proporzioni, la marina di guerra, che fu un giorno l' elemento della grandezza della Spagna, e che dev' esser quello della sua futura prosperità.

« Nel paragrafo relativo alla politica esterna, si tratterà della protesta, fatta dalla Spagna contro l' annessione delle Romagne e del Ducato di Parma al Piemonte. Si darà egualmente al Re di Napoli un attestato di simpatia, all' occasione degli eventi, che minacciano di fargli perdere il trono.

« Si fu il maresciallo O' Donnell, che diede ordine di mettere in libertà il generale Elio, con facoltà di vivere in Spagna o all'estero, come meglio gli piacesse. La condotta del presidente del Consiglio fu applaudita unanimemente.

« Il sig. Olozaga ha interpellato il generale Prim per condurlo a prendere al Senato, almeno su certe quistioni, un' attitudine conforme a quella che vi prenderanno i progressisti. Questi ha dichiarato che non combatterebbe la politica del capo del Gabinetto, di cui considera il mantenimento al potere come un possente ostacolo al trionfo della reazione. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 27: « Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce ufficialmente le voci, che si erano sparse sulle pretese concentrazioni di truppe nel mezzodì della Russia, e sugli armamenti nel porto di Nikolajeff.

« « Abbiam riferito, dice il giornale, la smentita, data da lord John Russell, nella tornata della Camera de' comuni di mercoledì scorso, alla notizia d' una concentrazione di truppe russe sul Pruth, e di truppe turche a Vidino. L' *Indépendance belge* è la prima, che pose questa notizia in circolazione, pubblicando un dispaccio, che le era indirizzato da Marsiglia. Prima della smentita di lord John Russell, ch' è del 14 maggio, ecco in quali termini si esprimeva la *Presse* di Parigi in data dell' 11:

« « L' *Independance belge* ci reca questa mane un dispaccio di Marsiglia, che annunzia, giusta lettere di Costantinopoli, in data del 2 di questo mese, che un esercito russo di 40,000 uomini sarebbe concentrato sul Pruth, e dal canto suo il Governo turco adunava 30,000 uomini a Vidino. Queste notizie importanti hanno già sparsa una certa preoccupazione a Londra, ma esse non devono essere accettate che con gran riserva.

« « Abbiamo ricevuto noi medesimi la nostra corrispondenza, in data del 2 maggio, che parla bensì dell' adunamento d' un esercito turco a Pristina, ma che non fa menzione alcuna dell' adunamento di un esercito russo sulle rive del Pruth. È inutile far osservare quanto sarebbe difficile il conciliare una pratica di questo genere coll' idea rassicurante, che si ha dello stato attuale della Russia e della politica del suo Governo. » »

« Questa politica viene ancora a farsi palese in questi ultimi giorni, pel nuovo atto, di cui lord John Russell ha parlato alla Camera dei comuni, completando colla sua dichiarazione ufficiale la rettificazione della *Presse* di Parigi. Il Governo russo non ha punto ordinato una concentrazione di truppe verso la frontiera dell' Impero ottomano; ma ha esposto alle grandi Potenze la necessità d' una pratica collettiva presso la Sublime

---

studio completo sopra un periodo più largo e recente. »

Queste parole dell' autore mostrano lo scopo ch' ei si propose, di offrire cioè un lavoro sul clima di Venezia, il quale, basato sopra un periodo più lungo, e su osservazioni più esatte e numerose, potesse sodisfare alle esigenze del tempo in punto di climatologia. E poichè il clima è il complesso delle variazioni atmosferiche atte a produrre impressioni sensibili sul nostro organismo, così gli fu d' uopo tener conto della temperatura, dell' umidità, delle oscillazioni barometriche, dei venti, della tensione elettrica, e del grado di trasparenza e di serenità del cielo, che influisce non solo sullo sviluppo organico, ma ben anche sul morale dell' uomo e sull' armonia delle sue facoltà.

« Ad attuare questa idea, è l' autore che parla, incominciai dunque dal formare del ventennio 1836-55 le medie mensili ed annue, e dal cercare le dominanti dei sei elementi meteorologici, cioè a dire, della pressione barometrica, della temperatura, dell' umidità, della quantità della pioggia, della direzione e forza dei venti, dell' aspetto del cielo; medie e dominanti, che, dal 1847 in avanti, non si erano mai calcolate; poi le divisi in due decennii, e le disposi per mesi, e le divisi e disposi per istagioni, e le raggruppai per quinquennii divisi per mesi e per istagioni. Di tali prospetti cercai sempre la media o la dominante totale, e determinai l'estensione degli spazii percorsi in quei varii periodi dagli stromenti. Lo stesso lavoro eseguii poscia sulle quantità estreme, notando le differenze e cercando le oscillazioni così del mese come dell' anno, e posi a confronto le medie, massime e le minime colle totali, e trovai le proporzioni relative, esprimendole, quando potevasi, in centesimi, od altrimenti, in millesimi della quantità totale; e infine, corrispondendo a ciascuno dei miei quinquennii un *maximum* ed un *minimum* delle macchie solari, le quali, come ognuno sa, obbediscono ad un decennale periodo, instituì fra questo e quelli un esame di paragone. Tutti questi materiali li trassi poi dai diarii dell' Osservatorio meteorologico annesso al Seminario patriarcale della nostra città, di cui nelle nozioni preliminari troverassi uno storico cenno. Essi, quali documenti della precisione dei calcoli e della verità delle conclusioni, vengono uniti alla presente opera, sotto forma di tavole numeriche e grafiche. »

Solo chi versa in simili studii può giustamente apprezzare il merito delle 89 tavole (14 relative alle osservazioni barometriche, 14 alle termometriche, 14 alle igrometriche, 8 alle pluviometriche, 20 alle anemoscopiche e 15 desunte dalle indicazioni sullo stato del cielo), compilate colla massima diligenza, e disposte nel modo più opportuno a dar risalto alle cifre numeriche, base insieme e risultamento dell' analisi. Egli è nella discussione di queste tabelle, la più rilevante e più difficile parte del lavoro, che l' autore dà prova di molta abilità ed acume nel raffrontare i dati numerici, di perizia del metodo, e di larghezza di vedute. Non ci sarebbe possibile, senza dilungarci soverchiamente, di qui riportare tutte le conseguenze, che deduce dall' esame delle tavole, le considerazioni e conclusioni che logicamente ne trae. Ne citeremo alcune per darne un' idea. Egli dimostra che « le grandi oscillazioni barometriche qui da noi non sono frequenti », che « il barometro discende più che non ascenda sopra la media (338‴,1), ma vi discende più rado »; che « i mesi, che hanno minore temperatura hanno oscillazioni barometriche maggiori. » In quanto alle osservazioni termometriche, asserisce, « che le differenze della temperatura da mese a mese sono maggiori nelle stagioni temperate, minori nelle estreme, e che nei mesi più freddi dell' anno, cioè dal novembre all' aprile, tali differenze crescono e diminuiscono più regolarmente di quello che nei più caldi »; che « in lungo periodo, la media annua temperatura è rappresentata con minima differenza dalla semisomma delle medie dei mesi, in cui cadono gli equinozii; » che infine, « negli ultimi vent'anni, tale media annua (10°,4655 Reaumur) non crebbe e non diminuì, ed il calore solare distribuito inegualmente da un anno all'altro, ammonta ad eguali quantità in un tempo più lungo. »

Dalle tavole pluviometriche deriva alcune conseguenze di grande rilievo, fra le quali ci piace di notare questa: « che la distribuzione della pioggia nei differenti mesi dell' anno è ammirabile per Venezia, e giova ad accrescere la salubrità del suo clima. Qui le piogge scarseggiano nei mesi invernali, quando a noi, viventi in mezzo le acque, la soverchia umidità apporterebbe nocumento gravissimo; sono all' opposto abbastanza larghe nella state, quasi opportuno refrigerio a temperarne gli ardori. Le prime rappresentano 0.158 della quantità totale, calcolata siccome unità, le seconde 0,250. A Roma, ad esempio, accade il contrario: le invernali sono 0,309, le estive 0,101. »

I dati anemoscopici gli porgono materia a dimostrare come il vento predominante sia quello di tramontana, e come gli tengano dietro, disposti secondo la loro relativa frequenza, il greco, lo scilocco, il vento di levante, l' austro, il maestro, il garbino e da ultimo il vento di ponente. Comprova eziandio che le maggiori frequenze dei venti di tramontana e di greco appartengono a' mesi freddi, le maggiori di scilocco e di austro, a' caldi; e che tale predominio avanza regolarmente dal Nord al Sud nei primi sei mesi dell' anno, retrocede con pari regolarità da Sud a Nord nei sei ultimi; che desso raggiunge la sua massima escursione meridionale nel giugno, e incomincia a retrocedere dopo il solstizio estivo, quando cioè anche il sole, nel suo moto annuo sull' eclittica, retrocede verso l'opposto emisfero.

Dalle indicazioni, riguardanti lo stato atmosferico, l'autore, dopo averle giudiziosamente disposte e raggruppate, fa emergere molti fatti meritevoli di attenzione, come a dire, che il termine medio annuo dei giorni belli è di 70, cioè un quinto all' incirca dei giorni dell' anno; dei varii, 192, cioè oltre la metà; de' piovosi, 91, cioè un quarto, e dei nevosi, 7.

La discussione delle tavole igrometriche presentò la maggiore difficoltà, dappoichè c' era motivo fondato di ritenere non del tutto scevre d' errore alcune delle osservazioni fatte coll' igrometro. Ma anche qui l' autore non venne meno a sè stesso, e, sottoposto a severa critica il metodo seguito in tali osservazioni, ebbe a correggere da un probabile errore la media ottenuta coi dati delle tavole che da 84°, 6 dell' igrometro si trovò così ridotta a 82°, 7, e poscia, con sottile raziocinio, l' abbassò fino a circa 80°, media, la quale con molta verosimiglianza può essere ritenuta assai prossima alla vera.

Le considerazioni generali, nelle quali sono indicati i caratteri meteorologici differenziali, e che costituiscono il compimento dell' opera, riassumono sotto altra forma, e presentano in quadro ristretto i risultati dell' analisi; il che riesce di non piccolo giovamento allo studioso, che voglia tutti abbracciarli colla sua mente, onde avvisarne le mutue relazioni. In queste generali considerazioni leggemmo con piacere una difesa dello scilocco calunniato, come dice l' autore, dai forestieri, e spesso dagli stessi Veneziani. Infatti è consuetudine il gridare allo scilocco, ogni qual volta il cielo si faccia nuvoloso e piovoso, e pure il Berti, con esatti calcoli dimostra che « il greco da noi scende più a rannuvolare il cielo, e a farlo piovoso, che a rasserenarlo; lo scilocco favorisce piuttosto la serenità che la pioggia. »

E fu ottimo consiglio eziandio quello d' illustrare le tabelle numeriche con tavole grafiche, delineate dall' autore stesso con grande accuratezza, e quello di porre a confronto i dati meteorologici colle oscillazioni delle macchie solari.

L' autore non ommise di dare la descrizione topografica della città, e di accennare alle particolari circostanze che hanno qualche influenza sul clima; insomma, nulla trascurò di ciò che vale a rendere un lavoro di tal genere pienamente scientifico: sicchè noi chiudiamo questa rivista esprimendo la nostra persuasione, che e il medico ed il meteorologista consulteranno sempre con vantaggio l' opera del Berti, e gli sapran grado della fatica, ch' egli vi spese.

Dott. Francesco Rossetti.

Porta in favore delle popolazioni cristiane della Turchia.

« Se mai la seria attenzione dell' Europa fosse imperiosamente reclamata, lo sarà certamente dallo stato deplorabile, a cui sono abbandonate le popolazioni, sul destino delle quali il principe Gortschakoff ha richiamato l' attiva sollecitudine delle Potenze; e se questo stato può essere migliorato, senza che la pace del mondo sia lesa dal buon successo della giustizia e del diritto, soltanto per l' unanime concorso dell' Europa incivilita potrà ottenersi questo ambito e necessario risultamento.

« La pratica del Governo imperiale lo pone ormai al di sopra di tutte le accuse, che troppo sovente scagliaronsi contro di lui. Egli si appella ad un giudizio leale: l' interesse europeo, l' interesse dell' umanità, l' interesse della civiltà; ecco ciò ch' egli invoca. Elegge a suoi giudici le Potenze, che formano l' espressione più alta dell' Europa, dell' umanità e dell' incivilimento. »

Abbiamo annunziato che il pubblico Ministero di Parigi si era appellato dalla sentenza, che pronunziava non farsi luogo a procedimento contro monsignor Dupanloup nel processo intentatogli dagli eredi di monsignor Rousseau. La Corte di cassazione, sul rapporto del consigliere Plougoulm e sulla requisitoria conforme del procuratore generale Dupin, nell' udienza del 24 di maggio, cassò la sentenza della Corte imperiale, decidendo che le leggi, sancite contro la diffamazione, si applicano non meno alla diffamazione contro i morti, che alla diffamazione contro i vivi. S' intende che questa decisione non inferma per nulla l' assolutoria, pronunziata in favor del Vescovo d' Orléans, perchè l' appello venne introdotto solamente per determinare i principii, che reggono la legislazione su questa materia.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Bernese* del 9 dice che il lunedì passato ebbe luogo una Conferenza de' delegati dei Governi di Lucerna, Uri e Ticino, e della ferrovia centrale svizzera, circa al S. Gottardo.

La *Gazzetta di S. Gallo* parla di un nuovo piano della ideata strada ferrata del Lucomagno: la linea andrebbe senza interruzione da Locarno a Coira. Le pendenze massime sarebbero di 30 mill. per metro, ed i raggi delle curve non sarebbero minori di 273 metri. Tutta la lunghezza della via sarebbe di 191 chil. L' opera principale sarebbe la galleria sulla cima del monte, lunga 1710 m., che potrebbe essere compiuta in due anni e mezzo, per cui la linea tutta sarebbe aperta quattro anni dopo il principio de' lavori. L' ingegnere Pestalozzi stima le spese di costruzione e del materiale a 60 milioni, comprese quelle d' amministrazione e di sorveglianza dei lavori. Questo conto è fondato sui risultati di altre simili imprese; tuttavia, per non contar meno, si ritiene una spesa di 66 milioni: per coprire la quale, il piano (che parte da S. Gallo) propone di emettere per un terzo Obbligazioni, e di rilasciare agli appaltatori della linea per 8 a 10 milioni d' azioni. Il piano non dice in quale proporzione abbiano da interessarvisi i diversi Stati; soltanto domanda che il Piemonte assuma un terzo del capitale in azioni, pagabili in 4 anni e senza interesse, sinchè il resto del capitale non renda il 5 per cento.

GERMANIA.

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 25 maggio:

« La sessione del Parlamento prussiano fu chiusa l' altr' ieri, martedì. Essa durò quattro mesi e undici giorni. Questa sessione rimarrà segnata nella storia delle istituzioni della Prussia, meno pel carattere delle leggi votate, che per l' attitudine tutta nuova, che han saputo prendere, l' una in faccia dell' altra, la Corona e la Camera dei deputati. Essa fu quella, che conviene allo sviluppo delle libertà politiche e all' andamento regolare del Governo costituzionale. Una sola quistione ha seriamente diviso il Ministero e l' opinione pubblica, quella della riorganizzazione dell' esercito. Non si potrebbe mettere in dubbio, quando si esamina a sangue freddo la condizione dell' Europa, e si paragonano i mezzi militari delle tre grandi Potenze continentali a quelli della Prussia, che il Ministero non avesse ragione contro le ripugnanze del pubblico. Il Principe reggente nulla meno, piuttosto che forzar le molle della Costituzione, ha rinunziato a continuare direttamente l' esecuzione dei suoi disegni, per ritornare ad essi in seguito, per un' altra strada. Cedendo assennatamente a tutto, ha saputo tutelare la sua prerogativa, e nulla sacrificare della pienezza del potere esecutivo: nel che ha mostrato meno fermezza ancora, che giusta intelligenza delle vere condizioni del Governo parlamentare. Il Re non deve, più che le Camere, essere un puro fantasma: e là dove la Corona non ha altro ufficio che quello di sanzionare le volontà del Parlamento, il Governo parlamentare esiste così poco nella sua verità, i diritti della nazione e le libertà individuali sono così poco garantiti contro usurpazioni pericolose, quanto là dove si vedesse, come nell' Inghilterra di Arrigo VIII, Camere riunirsi colla regolarità più edificante, per rivestire della loro infallibile approvazione tutti gli atti, qualunque essi fossero, emanati dal potere monarchico.

« La Camera dei deputati non fu meno saggia del Reggente: e senza mai lasciar porre in non cale ch' essa aveva il vivo sentimento de' proprii diritti, ha creduto dover suo mantener costantemente l' accordo col Ministero più liberale che abbia avuto la Prussia da lungo tempo in qua. Osiamo appena dirlo, che nobili e sublimi parole hanno eccheggiato talvolta nel suo seno. L'eloquenza è una frivolezza, di cui la Francia va lieta di non avere più il gusto. Essa lo ha perduto da lunga pezza pur troppo; ma, guarendo sè stessa da codesta debolezza, non è riuscita a guarire tutti coloro a' quali essa l' aveva comunicata. Perciò la tribuna prussiana ha appassionato l'Alemagna. Il mal volere sistematico della Camera dei signori contro un Ministero riformatore, ecco la sola cosa che ha turbata codesta sessione. È una disgrazia pressochè inevitabile quest' ostilità de' signori contro le idee nuove: altra più grande disgrazia sarebbe, per l'avvenire, per riguardo alla Costituzione prussiana, se il partito liberale si mostrasse troppo impaziente e si abbandonasse a qualche violenta risoluzione contro la prerogativa dei signori.

Leggesi nella *National Zeitung* di Berlino del 16 maggio:

« Circa quaranta membri della Camera dei deputati di Prussia, e parecchi altri cittadini, hanno sottoscritta la dichiarazione seguente:

« « Noi sottoscritti aderiamo alla dichiarazione, data da Heidelberg, il 6 maggio 1860, contro le recenti parole del ministro annoverese di Borries; noi vi aderiamo compiutamente ed espressamente in questo senso che, del pari che i nostri fratelli dell' Alemagna meridionale, « noi non « consentiremo che il menomo pollice di terra te- « desca passi sotto il dominio straniero. »

« « In questo senso riconosciamo inoltre, senza tema che sia presa in sospetto la lealtà delle nostre intenzioni, che la nostra patria particolare è obbligata, come il più potente degli Stati tedeschi, di prendere a proteggere a spada tratta, in caso di pericolo al di fuori, la causa della patria comune; di sostenere con tutte le sue forze la lotta difensiva con e per l'Alemagna; di non conchiuder pace alcuna prima che gli estremi suoi mezzi di guerra non siano esausti; e segnatamenta di non mai prestarsi, ad alcun costo, ad un trattato o ad un assestamento nel suo e proprio interesse e a spese d' altri popoli tedeschi.

« « Nello stesso senso siamo d'accordo colla dichiarazione di Heidelberg per considerare come degni della pena dei traditori i Governi tedeschi, che si ponessero dal lato dell' inimico contro l' Alemagna.

« « Invitiamo tutti gli amici dell' onore e della libertà tedesca in Prussia, come nel resto dell' Alemagna, ad aderire alla presente dichiarazione o a quella d' Heidelberg contro i signori di Borries e consorti. » »

ASIA.

Scrivono da Teheran, il 2 aprile, al *Moniteur Universel*:

« Lo Scià mostra sempre le più savie intenzioni per migliorare l' amministrazione de' suoi Stati, e, se fosse aiutato, perverrebbe senz' alcun dubbio a risultati sodisfacenti.

« Questi ultimi giorni ha fatto pubblicare nel giornale uffiziale una serie di ordinanze, tendenti ad alleviare i carichi de' suoi sudditi, e a mettere un freno alla rapacità de' governatori; incominciò anzi da sè medesimo, privandosi dei diritti, ai quali i suoi predecessori annettevano grande importanza. E perciò ha vietato che d' or innanzi i governatori rimettessero per lui el *Noruz* i presenti in danaro, che si appellano *shahi ashiefi*; vietò pure che se ne faccia alcuno ai grandi personaggi della Corte, perchè, egli dice, sa che siffatti presenti erano presi al doppio e al triplo sulle popolazioni.

« Una volta, quando il Re si metteva in viaggio, i governatori e i grandi, che si trovavano nelle vicinanze del suo passaggio, gli recavano doni, che poi pagavano i distretti: nella stessa guisa adoperavano i contadini verso i personaggi cospicui, che viaggiassero. Tutti questi abusi debbono cessare.

« I governatori non riscoteranno più essi medesimi le imposte, le quali saranno invece rimesse ad un magistrato speciale. Essi avranno uno stipendio determinato, e dovranno starsene contenti; d' altra parte riceveranno la loro nomina senza nulla pagare alla Corona, perchè tutti questi pesi ricadevano alla fin fine sulle popolazioni.

« Il Re ha fatto applicazione immediata di questo provvedimento. Un fratello di sua madre, Issa Khan, sollecitava il Governo del Guilan, del quale un altro fratello della Regina madre era stato privato a cagione delle sue mostruose angherie. Il candidato non era meno cupido del predecessore, ma aveva promesso 30,000 tomani per ottenere quel posto, e già aveva dato a conto 18,000 tomani. In luogo però di nominar lui, venne scelto Ahmed-Khan Nevagi, il quale ha buona riputazione, e, cosa inudita in Persia, gli venne restituito il danaro, che aveva anticipato.

« V'ha certo qui più che l' intenzione di fare il bene: v' ha un esempio solenne e decisivo, a cui non si potrebbe far plauso bastante. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 maggio.

Ieri S. M. l' Imperatore si è degnato graziosissimamente di conferire precchie udienze private, e di ricevere tutti i consiglieri dell' Impero, giunti qui negli ultimi gioni. (*O. T.*)

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto si recherà prossimamente da Weilburg a Teschen in Slesia. (*Idem.*)

Regnodelle Due Sicilie.

Riportiamo dalla *Patrie* le seguenti notizie di Sicilia anteriori di più giorni a quelle recate dagli ultimi dispacci telegafici:

« Il 20, Garibaldi era accampato sotto Monreale, e stava ordinando le sue forze per un attacco decisivo. Egli aveva diviso i suoi volontari in due corpi, di cui uno sarà comandato da lui, e l' altro dal colonnello Medici. Oltre a questi due corpi, che dovevano marcire parallelamente ad attaccar Palermo di fronte egli aveva formato una riserva sotto il comando di Mezzacapo. Ogni corpo ha 3 compagnie di bersaglieri, con armi di precisione dell' ultimo modello. L' artiglieria è poca, ma ottima, e n' ha il comando un uffiziale ungherese, parente di Türr

« L' insurrezione riceve ogni giorno nuovi rinforzi dalle Provincie di Palermo, Messina e Trapani.

« Alle ultime date, Catania, Messina, Siracusa e Girgenti erano sempre tranquille.

« Il general Lanza dispone di 28,000 uomini concentrati sotto le mura di Palermo. Egli aumentò l' armamento dei forti di Castelluccio e di Castellamare e fece erigere due batterie a difesa del porto e dell' arsenale.

« In seguito alla decisione di difendere Palermo sino all' estremo, i Francesi e gl' Inglesi, ivi abitanti, s' imbarcarono su navi da guerra della loro nazione. Anche i legni da guerra austriaci avevano preso a bordo molti stranieri. Assicurasi che la famiglia del console russo, e parecchie altre della stessa nazione, furono ricevute a bordo del piroscafo francese la *Mouette*, in attesa d' una fregata russa, che doveva arrivare fra breve. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

I fogli di Piemonte continuano a spacciare circa la spedizione di Garibaldi notizie di fatti, che, essendo visti incompossibili con quelli annunciati dai telegrammi, che ultimamente avemmo, sono destituite d' ogni credibilità, e che noi non riportiamo qui appresso se non come cronisti:

Genova 29 maggio.

Napoli 28, ore 8 pomeridiane. — Notizie d'origine inglese recano: « L' assalto di Palermo è incominciato il 27, alle ore 4 del mattino. Il bombardamento durava da otto ore. Gl' insorti occupavano parte della città È smentita la notizia sparsa dagli avversarii di dissensi avvenuti tra i capi degl' insorti e il generale Garibaldi. Sirtori sarebbe stato ferito il giorno 16. »

Parigi 29 maggio.

Marsiglia 29. — Lettere da Napoli, in data del 26, spiegano il successo delle truppe napoletane al Parco, annunziato al Governo napoletano. Secondo queste lettere, due forti colonne di truppe, con artiglieria, presero le schiere garibaldine tra due fuochi, e le fecero ripiegare verso la Piana. La perdita fu di 10 uomini. Si assicura che il generale Garibaldi non prese parte a questo combattimento, poichè stava organizzando l' insurrezione nell' interno dell'isola.

Trieste 31 maggio.

Napoli 30 (via di Genova). Il quartiere generale di Garibaldi è nel centro della città di Palermo. (*O. T.*)

Vienna 31 maggio.

Costantinopoli 31 maggio. — Omer pascià è qui arrivato. La dimission del Patriarca greco fu accettata.

Parigi 31 maggio. — Il Principe Girolamo è gravemente ammalato. (*O. T.*)

Torino 30 maggio.

Dicesi che Fanti abbia data la sua dimissione per la questione della determinazione dei confini. A Reggio accadde uno scontro fra due convogli; parlasi di 4 morti e 4 feriti. (*Persev.*)

Parigi 30 maggio.

L' Imperatore venerdì incontrerà la Czarina a Lione; la quale indi partirà per Ginevra. (*Sent. Bresc.*)

Berna 29 maggio.

Il Cantone S. Gallo ha respinto il progetto della nuova Costituzione: 18330 voti si dichiararono per l' accettazione di essa, e 20,669 pel rifiuto. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 15
Azioni della Banca nazionale	855 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 20
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 50
Zecchini imperiali	6 28 5/10

Borsa di Parigi del 29 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 65
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 29 maggio.

Consolidati 3 p. %	93 3/8

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO LOMB.-VEN. E DELL' ITALIA CENTRALE

AVVISO.

Spedizioni di merci a piccola velocità in transito diretto da Venezia alla Lombardia e viceversa.

Nel prossimo mese di giugno, verrà attivato un treno settimanale di merci a piccola velocità in transito diretto da Venezia a Milano, Brescia e Bergamo, e viceversa, esclusa ogni altra Stazione delle due linee.

Tale convoglio partirà da Venezia il lunedì, e da Milano il giovedì d'ogni settimana.

Il 1.° treno avrà luogo il 4 giugno da Venezia alla Lombardia, ed il 7 da Milano per Venezia.

Il conteggio delle tasse sarà fatto soltanto sino a Peschiera, ed i mittenti non potranno affrancare le merci che fino a quella Stazione.

Si accettano del resto spedizioni vincolate ad assegni, i quali però non saranno rimborsabili che dopo ricupera dai destinatarii. La riduzione dei fiorini in franchi si farà, come attualmente pei trasporti celeri, al cambio di fiorini 40. 50 per 100 franchi.

L' accettazione delle merci da inoltrarsi in Lombardia col suddetto treno resta fissata, alla Stazione di Venezia, nei giorni di sabato e lunedì.

Le merci dovranno essere consegnate munite delle prescritte dichiarazioni di transito in doppio esemplare.

Verona 28 maggio 1860.

La Direzione dell' esercizio.

VARIETA'.

Osservazione astronomica dal 25 al 30 corr., ore 3 in circa.

Il pianeta Venere, che da parecchie settimane rifulge di vivida luce sulle prime ore notturne, fu da me veduto ad occhio nudo all' ora suindicata, quando il sole liberamente splendeva. Questo fatto della visibilità di quel pianeta ad occhio nudo e di pieno giorno, non è nuovo nella scienza, ma è abbastanza raro, perchè meriti di essere ricordato.

Venezia 31 maggio.

D. Luigi Mior.

Dell' uso del carbone e della calce nell' allevamento dei bachi.

I buoni effetti di questa pratica chinese son tali, ch' io non cesserò mai dal raccomandarla a tutti, qualunque sia la razza dei bachi, che allevano. L' esperienza mia propria e di altri m' ha convinto, esser il carbone un gran preservativo contro gli effetti di quelle esalazioni che, principalmente nell' oscurità della notte, si svolgono dai letti, per quanto sieno leggieri, massime nei tempi sciroccali od umidi. La mistura poi di carbone o calce che si adopera nelle dormite, non solo contribuisce a tenere i bachi asciutti, e fors' anche meno sensibili alle rapide vicende di temperatura, ma evidentemente ne sollecita le levate. Fu ripetuto più volte questo esperimento: un graticcio di bachi assopiti fu diviso in tre parti; una fu coperta di carbone e calce, la seconda di solo carbone, la terza lasciata come il solito. Ora, i bachi della prima divisione si svegliarono quattro, cinque, perfino sei ore prima di quelli della terza, e la seconda fu anch' essa più sollecita di quest' ultima. Lascio ad altri congetturare qual sia l' azione della calce sul baco assopito; a me basta ora di attestare un fatto da me osservato, e confermatomi da altri.

Non è indifferente la qualità del carbone. Il carbone ordinario, e la stessa braciera de' fornai, hanno il difetto che, quando si frangono, si riducono parte in pezzi ineguali, e sempre troppo grossi, e parte in polvere impalpabile, che s' attacca alla pelle e alle foglie, e tutto insudicia. Il miglior carbone si è quello di loppa o bula di riso, o di frumento, o di segala; od anche di erica, di felci, e di quel giunco sottile delle paludi, di cui si fa strame pegli animali. Queste sostanze si carbonizzano facilmente, facendone un mucchio, che si accende, e con una forca si rivolta a poco a poco, sicchè la fiamma lentamente lo investa, senza troppo divampare. Quando tutta la massa è divenuta nera, la si sparpaglia perchè più presto si spenga e si raffreddi. Ne risulta un carboncino leggierissimo, che si può gettare a piene mani sopra i bachi, prima di dar loro il pasto, quando non si abbia tempo di sottrar loro i letti, soprattutto entrando nella notte, e per cui si ottiene che, data loro la foglia, o tagliata o intera, e montativi sopra, restano separati dalla lettiera per mezzo di quello strato di carbone, che assorbe ogni gas ed ogni umidità, che si potesse svolgere da essa.

Nelle dormite, questo carbone si mescola con una terza o quarta parte di calce spenta all' aria, e polverizzata, e si sparge la mistura abbondantemente sui bachi assopiti, senza alcun riguardo.

A questa facile pratica, non che alla regolarità dei pasti, misurati giusta il bisogno fra il giorno e la notte, e ciò oltre piccole assidue cure, io attribuisco l' aver di molto scemato la mortalità dei bachi chinesi; mortalità dovuta in parte all' essere nati, come è succeduto a moltissimi allevatori, troppo precocemente, e direi quasi anche troppo bene, perchè nacquero tutti quando la foglia era ancor ritardata nel suo sviluppo dalle fredde e protratte piogge d' aprile; in parte, all' essersi incontrati con improvvisi cangiamenti barometrici e tormometrici, nel punto di qualche fase; ciò che, del resto, non può sorprendere, trattandosi di bachi non acclimatati. I superstiti però procedono bene, e sono in parte al bosco. Ma in questi giorni fa un gran freddo, e possono succedere nuove disgrazie a coloro che li hanno più in dietro.

G. Freschi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1174. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 27 giugno 1860 l' I. R. Agenzia sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere, al civ. N. 274, terrà un nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' impresa della condotta dei sali, da spedirsi per conto della I. R. Amministrazione dai depositorii dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1861, 1862 e 1863.

Anche questo secondo esperimento avrà luogo dietro i patti e condizioni tutte già pubblicate colle stampe mediante l' Avviso 28 aprile a. c. N. 790.

Dall' I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 30 maggio 1860.
L' I. R. Agente, P. Solveni.

N. 7783. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 23 giugno 1860 ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio dei diritti di passo a Barche sul Piave a Cesana pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 568 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 57 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 1488. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Ufficiali resisi vacanti presso gli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto con la classe X delle diete, col soldo di annui 735, 630 o 525 fiorini, e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo di un anno del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 10 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro il accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche, la capacità a prestare la prescritta cauzione, e relativamente ai posti forniti del soldo di fior. 630 e più, anche la circostanza di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del territorio amministrativo suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 2449. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere stata presentata a quest' I. R. Pretura, odierna petizione pari Numero dall' I. R. Intendenza di finanza in Treviso contro ignoto contravventore alle leggi sulla caccia sorpreso nel 20 novembre 1859 alla località Stamere di Tiser, per conferma della bolletta d' invenzione 21 novembre 1859, e di sussistenza della commessa contravvenzione, ed essere tenuto l' ignoto contravventore al pagamento della multa di fior. 27 : 79 v. a. colla confisca dell' arma invenzionata, e tenuta in deconto della multa stessa, e rifuse le spese.

Si rende noto pure essere stato deputato al convenuto, ed a di lui spese e pericolo, in curatore quest' avvocato dott. Giuseppe De Prà all' effetto che la causa promossa possa in suo concorso proseguirsi e decidersi secondo il Regolamento generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso convenuto d' ignota dimora, affinchè lo sappia e possa comparire, oppure far avere e conoscere al suo patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierne od indicarne un altro a questa Pretura, coll' avvertenza che sulla prodotta petizione è stata destinata pel contradditorio l' Aula Verbale 2 agosto p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, e coll' avvertenza inoltre che mancando esso convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura, Agordo, 19 maggio 1860.
L' I. R. Pretore, Pol.
Facciotto, *Alunno.*

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 1.° giugno. — Sono arrivati ier mattina varii legni con granaglie ed altro, di cui domani daremo il nome; altri ne stavano in vista del porto.

Sentiamo alcuna vendita d' olii di Susa a d.i 235, fattasi in piazza, ma lo sconto si tace; vendevasi partita vallonea di Golfo a prezzo ignoto; varie vendite effettuavansi ancora nelle mandorle a f. 27, ed ora sono in maggior pretesa. Calma maggiore scorgiamo nelle granaglie, negli spiriti, nei vini e nei coloniali.

Le valute d'oro hanno avuto qualche maggiore collocamento, ma non miglioravano molto nel dis. dall' abusivo; le Banconote abbondavano un poco più e si sono ricercate anche a 75 1/4; il Prestito 1859 venne meglio tenuto a 60, con danaro a 59 3/4, ma in complesso gli affari non ebbero grande estensione, quantunque il telegrafo portasse miglioramenti; occupavasi molto la Borsa nelle liquidazioni. Si acquistavano alcune Azioni dello Stabilimento veneto mercantile, tanto pronte che per la consegna in settembre, ma non si sa a quale prezzo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 (*) maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

(*) Oggi, 1.° giugno, non vi fu listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 75
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	73 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	73 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 maggio

Arrivati da Verona i signori: Battailland Leone, cancell. del console francese di qui, alla Ville. — Bunney John - Bredmeyer W. - Weyland John - Mason Roberto, tutti quattro poss. di Boston - Laprade Samuele - de Novian Luigi, ambi poss. franc. - Blancart Luigi, poss. ingl., tutti sette da Danieli. — *Da Padova:* Parker Bolding John, poss. ingl., all' Europa. — *Da Trieste:* Eschenlohr L., impieg. - Neumann Federico Roberto, ambi di Monaco, alla Luna. — *Da Milano:* Couthand W., propr., in Palazzo Zucchelli. — Sanson Alberto - Hudelot Anatole - Lion Ernesto, tutti tre possid. franc. - Norton 's John, poss. amer. - Campbell John, gent. della Nuova Zelanda, tutti cinque all' Europa. — Bayley Chisold Enrico, privato ingl. - Mougeat, propr. franc., ambi alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Solotuchine L., civile russo. — Robbius Antonio, poss. amer. — Pydooke Edoardo, eccles. ingl. — Roubeztky Vittorio, poss. russo. — Cassels M. - Lumley M., ambi poss. ingl. — *Per Innsbruck:* Beverton Enrico, magg. amer. — Weir W. B. - Beeverton Enrico, ambi poss. amer. — Stilles Gugl., poss. di Filadelfia. — *Per Milano:* Thomson John, poss. di Scozia. — Ames A. John - Fuller Giorgio - Howard J. R., tutti tre poss. amer. — Jarras Ugo - de Bellefond, ambi poss. franc. — Descat Chevier - Descat Florio, ambi poss. di Lilla. — Rivington John, poss. ingl. — *Per Ferrara:* Selby Carlo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 maggio: Arrivati 362; Partiti 439

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio e 1.° e 2 giugno, al *SS. Redentore*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio. — Dassio Paolo di Carlo, d' anni 9 mesi 10. — Ballarin Valentino fu Domenico, di 67, facchino. — Carzana Luigia di Luigi, di 31, civile. — Rovere Maria di N. N., di 32, povera. — Zamo Anna fu Paolo, di 45. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 maggio. — Fanello Maria di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Padovan Emilia di Nicolò, di anni 6 mesi 11. — Bontae Marco di Pietro, di 24, fabbro. — Fantinelli Caterina di Alessandro, di 30, civile — Stradiotto Anna di Francesco, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 26 maggio. — De Marchi Luigia fu Luigi, d' anni 1 mesi 8. — de Battista Gaspare di Lorenzo, di 27, infermiere. — Moschetto Antonio di Salvatore, d' anni 2. — Sbisà Tommaso fu Gio., di 36, civile. — Scarpa Angelo fu Tommaso, di 50, barcaiuolo. — Leoni Girolamo fu Antonio, di 69, barbiere. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 1.° giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

Nei primi giorni del corrente mese di giugno, la nuova drammatica Compagnia Giannuzzi-Parisini, incomincierà in questo Teatro un corso di rappresentazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 maggio - 6 a.	337''', 20	11°, 7	10°, 7	82	Nuvolo	E.¹		6 ant. 8°
2 p.	337, 20	17, 5	14, 0	65	Quasi sereno	E.¹		6 pom. 7°
10 p.	337, 10	15, 3	12, 8	74	Nuvoloso	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 31 maggio alle 6 a. del 1.° giugno. T. mass. 17°, 7 — » min. 11°, 7
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti dell'* Ost-Deutsche Post *di Vienna: corsa regolare di vapori fra Marsiglia e Palermo; la Nota danese al Gabinetto di Berlino circa le discussioni della Camera prussiana sulla questione dello Schleswig; scongiuro del* Monde *al Governo francese in riguardo alla questione d' Oriente.* — Impero d' Austria; *le LL. AA. II. l' Arciduca Francesco Carlo e l' Arciduchessa Sofia a Schönbrunn; udienza del Re Lodovico di Baviera; partenza da Vienna del Duca di Nassau; arrivo di consiglieri dell' Impero; regolamento di quel Consiglio.* — Stato Pontificio; *particolari della gita di Sua Santità ad Ostia.* — Regno di Sardegna; Exequatur *al console inglese in Milano. Consolato sardo a Salonicchio. Professori dell' Università di Bologna licenziati. Camera: seguito della discussione sul trattato di cessione. Perquisizioni, arresti e sospensioni. La Legazione francese a Firenze. Incendio. Volontarii per la Sicilia. Oggetti preziosi arrivati a Genova.* — Inghilterra; *una lettera di Riccardo Cobden e commenti sopra essa del* Times. *Le tombe inglesi a Costantinopoli e violazioni delle medesime. Parlamento: altri documenti comunicati dal Ministero circa le cose della Sicilia; rapporto del comandante dell'* Intrepid *sullo sbarco della spedizione di Garibaldi a Marsala; altro rapporto del comandante dell'* Assurance *intorno ed una sua gita a Girgenti.* — Spagna; *preoccupazioni per gli avvenimenti dell' Italia: domande di soccorso del Governo napoletano; risposta dello spagnuolo; discussione del discorso d' apertura delle Cortes nel Consiglio de' ministri; bel tratto del maresciallo O' Donnell verso il generale Elio; dichiarazione di Prim.* — Francia; *la politica della Russia verso l' Oriente sindacata dal* Constitutionnel. *Decisione della Corte di cassazione nel processo Dupanloup-Rousseau.* — Svizzera; *Conferenza per la ferrovia centrale. Nuovo disegno per quella del Lucomagno.* — Germania; *la sessione delle Camere prussiane. Dichiarazione di deputati e cittadini.* — Asia; *riforme in Persia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *critica.*

N. 6710. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 31 marzo 1860 N. 5897-690 dell' Eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze, si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Adria, il giorno 9 giugno a. c., un pubblico esperimento d' asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l' esecuzione del lavoro di ristauro al fabbricato erariale, che serve ad uso di Dogana, di alloggio ai preposti, e di magazzino in Cavanella di Po, sulla base del progetto 31 luglio 1858 ed appendice 4 gennaio 1860 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta rimarrà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 1825: 64 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri o di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro di ristauro, dal capitolato di appalto e dal foglio per l' asta, i quali, unitamente alla perizia della spesa, all' appendice ed al fabbisogno 31 luglio 1858, sono ispezionabili presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Adria, e formeranno, a suo tempo, parte integrante del relativo contratto.

5. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

6. La delibera sarà vincolata all' approvazione di questa intendenza.

7. Le spese inerenti all' asta ed al successivo contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 7459. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che nei giorni 12, 15 e 18 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti quadri, con avvertenza che saranno venduti capo per capo, in lotti separati, al miglior offerente nei primi due esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla detta stima, sempre però verso pronti contanti, con monete d' oro e d' argento a tariffa.

Descrizione dei quadri da subastarsi.

1. Un quadro dipinto in tavola, rappresentante la B. Vergine, il divin Figlio e S. Gio. Batt.; quest' ultimo in mezza figura - Scuola romana . . . . fior. 200

2. Un piccolo quadro in tavola, rappresentante una Madonna col divin Figlio, con due Santi, mezze figure, con piccoli partimenti . . . . » 100

3. Un deposto di Croce, dipinto in tela a mezza figura, recte, una deposizione del Nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri . . . . » 12

4. Un busto dipinto in tela, con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte, ritratto di nobiluomo dipinto sulla tela senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita . . . . . . » 3

5. Un ritratto d' una giovane in legno, recte, una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio . . . . . » 20

6. Un Crocefisso assai piccolo, dipinto sopra il rame, patito . . . . » 2

7. Un ritratto d' uomo dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d' un uomo senza mani, con barba - Scuola veneta . . . . » 6

8. Un S. Francesco d' Assisi, in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice, tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d' uno dei fratelli Caracci. Quadro di mezza figura grande al vero . . » 160

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 maggio 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio.

N. 242. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di notaio con residenza in S. Pietro Incariano, capoluogo del Distretto IX di questa Provincia, e dovendo procedersi al rimpiazzo, perciò, in seguito alle abilitazioni accordate dall' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' ossequiato Decreto 11 aprile p. p. N. 7392, si rende noto, che viene aperto il concorso al posto suddetto, e le relative istanze dovranno essere prodotte al protocollo di questa Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno dell' ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si avverte che tanto le istanze di concorso, quanto i documenti che vi fossero allegati, dovranno essere muniti dei bolli di legge, e che al posto sopra nominato è inerente l' obbligo di cauzione per fior. 563: 22 di nuova val. austr., da effettuarsi mediante deposito od in danaro sonante od in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa, nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Camera notarile,
Verona, 19 maggio 1860.
*Il President*e, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 9804. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi degli appezzamenti dei boschi erariali nel Riparto di Padova, denominati: Sassare, Fontanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 9 giugno 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l' impresa di vendita di

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe, del diametro, di pollici padovani 4 e più, a tre piedi di pedale.

N. 261 fusti di castagno ad uso dogali di II classe, del diametro inferiore di pollici padovani 4, pure a tre piedi di pedale.

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi.

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di piedi cubi padovani 44 di volume.

N. 13,500 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza; il tutto esistente nei depositi appiedi degli appezzamenti boschivi sopra indicati, e ciò senza abbuoni od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante di ispezionarli sopraluogo prima dell' asta, e sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 110 v. a., che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono essere consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa d' acquisto dei materiali legnosi esistenti « appiedi degli appezzamenti boschivi denominati: Sassare, Fon- « tanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon, « giusta l' Avviso d' asta 18 maggio 1860 N. 9804 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni tanto generali d' asta, che speciali d' impresa;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.

Vendita dei materiali legnosi nella qualità e quantità indicata nel presente Avviso, derivanti dal cedno e vecchi allievi di castagno degli appezzamenti di bosco, denominati: Sassare, Fontanelle, Cà di Dante e Spolverelle sul Monte della Madonna, in Comune di Rovolon, ed esistenti nei depositi appiedi dei boschi stessi. Dato regolatore pel legname da lavoro, di piante di misurazione, per ogni dogale di castagno di classe I, soldi 25, di classe II, soldi 15, e per ogni centinaio di polloni ad uso di cerchi, fior. 1: 40; per la legna forte da fuoco, per ogni passetto di 44 pollici di volume di legna morella, fior. 2: 50, e per ogni centinaio di fascine, fior. 1: 05.

N. 9034. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 andante mese N. 13749, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del tronco di regia strada postale da Padova a Monselice, fra il principio del selciato e l' angolo Nord-Est della casa Pallini, nell' abitato di Monselice, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 9 giugno p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1016: 28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 120, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3928. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura in Sacile, si avvertono tutti quelli che credessero aspirarvi, di far giungere la loro domanda a questo protocollo esibiti entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale della Gazzetta in Venezia.

La istanza sarà corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare l' aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti alla Pretura in Sacile. Si avverte poi che quelli che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, ed aspirassero a traslocazione, la loro istanza dovrà essere innalzata col mezzo della Autorità da cui dipendono.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 25 maggio 1860.
*Il President*e Co. D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6039. EDITTO. (1. pubb.)

Trovandosi assente da questi II. RR. Stati sino dal giugno dello scorso anno, il sig. Giovanni Lucini, I. R. sott' ispettore ai boschi di questa Provincia, viene col presente invitato a termini della Circolare governativa 27 agosto 1835, a restituirsi entro un mese da questa data al suo posto, sotto la comminatoria, in caso contrario, di essere destituito dal suo impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 5 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente delegatizio, ...

N. 7267. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero, fu posto in istato di accusa Giuseppe Cantoni, d' anni 22, figlio illegittimo di Maria Cantoni, nato in Venzone, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, per cui s' invitano tutte le Autorità incaricate di rintracciare il colpevole a procurarne l' arresto e traduzione a queste carceri del suddetto, di quale si offrono i seguenti

Connotati personali:

Statura ordinaria, capelli castani, fronte alto, sopracciglia castane, occhi castani vivaci, naso medio, bocca regolare, senza barba, mento, viso ovale, colorito bruno.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 maggio 1860.
Il Presidente Co. D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 12730. AVVISO. (1. pubb.)

Presso questa I. R. Delegazione è istituita apposita Commissione mista militare e civile con incarico di procedere alla liquidazione dei compensi dipendenti da requisizioni, prestazioni militari e danni in genere per causa dell' ultima guerra, estendendo la propria giurisdizione a tutto il territorio compreso nelle Provincie di Verona, Mantova e Vicenza, colla guida delle norme contenute nell' istruzioni per l' Amministrazione di un' armata mobile.

Ad agevolare per altro i singoli creditori e danneggiati l' ammissione delle rispettive pretese d' indennizzo, è disposto che la Commissione stessa si occupi anche di tutti gli altri titoli di compenso, che nelle predette istruzioni non fossero compresi, salvo di dipendere per questi dalle determinazioni Superiori, che verranno provocate.

Si richiamano perciò tutte le Amministrazioni comunali ed i privati ad approntare le occorrenti insinuazioni, prefiggendosi il termine di rigore a tutto il mese di luglio p. v. e con avvertenza, che qualsiasi domanda insinuata posteriormente verrà senz' altro reietta.

Tutte le insinuazioni dovranno essere corredate dagli ordini di somministrazione o corrispondenti prove suppletorie, colle dichiarazioni giustificative delle fatte consegne dei varii articoli requisiti, e dei quali dovrà risultare il prezzo convenuto o determinato in senso al § 18 delle citate istruzioni.

In quanto ai danni, è duopo avvertire limitarsi la loro insinuazione a quelli soltanto che non dipendono da foraggiamento od accampamento, e che non erano perciò contemplati dall' Avviso 10 febbraio decorso N. 1652.

Tutte le contabilità e le domande di compenso verranno prodotte entro il termine suddetto, col tramite degl' II. RR. Commissariati distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1111. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che presso l' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, si terrà nel giorno 12 giugno 1860, un esperimento di pubblica asta per la vendita degli articoli resi inservibili agli usi di questa fabbrica, cioè ferro vecchio, rame, stracci ord., casse, botti, ec. già specificate nell' Avviso d' asta del 12 aprile 1860 N. 266, sotto l' osservanza delle normali condizioni ostensibili in Uffici a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 29 maggio 1860.
L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
L' I. R. Ispettore Aggiunto, Sopuch.

N. 1434. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di provvisorio Ricevitore ed uno di provvisorio Controllore resisi vacanti presso gli Uffici di Commisurazione del territorio amministrativo lombardo-veneto, i due primi colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 630 e 525, l' ultimo colla classe XI delle diete e col soldo di annui fior. 525 tutti coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 19 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1860.

N. 7141. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Conegliano un posto di Cursore provvisorio, con l' annuo soldo di fior. 210 v. a. e il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno l' istanza presso quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro sei settimane decorribili dal giorno d' oggi, comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione, e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che si tratta, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori del territorio amministrativo Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 maggio 1860.
L' I. R. Consgl. Intendente, PAGANI.

N. 9794. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria, resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XII delle Diete, col soldo di annui fior. 420, eventualmente di fior. 367: 50 o di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 19 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1860.

AVVISI DIVERSI.

422

La Commissione di pubblica beneficenza in Padova, avvisa: che la domenica 17 giugno, alle ore 6 pom., avrà luogo nel Prato della Valle, un pubblico giuoco di

TOMBOLA

sotto le discipline pubblicate con avviso 26 maggio.

Vincite principali.

QUADERNA, pezzi da 20 franchi. N. **10**
CINQUINA, ... » **15**
PRIMA TOMBOLA, ... » **50**
SECONDA TOMBOLA, ... » **40**

Vincite secondarie

a vantaggio delle Cartelle dei Bollettari ai quali appartengono le Cartelle vincitrici le due Tombole . . . . » **50**

Somma totale N. **165**

Il Vicepresidente
GIAMBATTISTA PIVETTA.

N. 1985. 423

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
L' I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche delle Comuni sotto descritte, a tutto il giorno 15 luglio p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Uffizio, o col mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole del

1. Certificato di nascita;

2. Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

4. Licenza di vaccinazione, voluta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

5. Certificato provante aver fatto, pel corso di due anni, lodevole pratica in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni qual esercente presso lo Spedale medesimo, giusta l' art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale, giusta l' art. 20 dello Statuto suindicato;

6. Tutti quei documenti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche è regolato dallo Statuto e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Artegna: popolazione N. 2,768, con circa 1000 poveri; in piano ed in monte, con buone strade in parte; annuo stipendio, fior. 400.

Comune di Buja: popolazione N. 4,585, con circa un terzo poveri; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio, fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Comune di Osoppo: popolazione N. 1,913, con circa un terzo poveri; in piano, con buone strade; stipendio, fior. 400.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Gemona, 22 maggio 1860.
Il R. Commissario in missione, BOSI.

N. 3105 Sanità. 424

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Viene riaperto il concorso a tutto il 30 giugno p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all' innesto vaccino;

d) Attestato d' una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Legnago, 21 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SERLINI.

Descrizione del Comune.

Castagnaro: popolazione N. 2,820, con poveri 900; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; le strade sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia; onorario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 514 408

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi, e Penitenti, rende noto:

Che in seguito alla disposizione delegatizia 17 andante, N. 6726-655, dovendo procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria e vestiario, occorrenti ai due Istituti Terese, e Penitenti, avrà luogo la relativa delibera per offerta mediante scheda segreta, e ciò colle modalità, e sotto le condizioni che seguono:

1. Il prezzo fiscale viene ritenuto in fior. 3,682: 97 valuta austriaca.

2. Ogni aspirante dovrà esibire la propria offerta fino alle ore 4 pom. del giorno 8 giugno p. v., al protocollo d' Uffizio situato nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, dopo del qual giorno ed ora, non sarà accettata ulteriore offerta, e meno ancora ammessa miglioria veruna dopo la delibera.

3. L' offerta da prodursi al dissotto del dato fiscale, dovrà essere stilata a seconda delle vigenti norme, nonchè prodotta con doppio sigillo a cera lacca.

4. Del pari sotto doppio sigillo, sarà prodotto in separato gruppo il deposito cauzionale di fior. 368; e questi o in tanti pezzi d' oro, o d' argento al corso della vigente tariffa, od altrimenti in effetti pubblici al ragguaglio di listino.

5. Tanto l' offerta, quanto il gruppo dovranno indicare nell' esterno il nome e cognome dell' offerente, il luogo dove tiene aperto il suo fondaco, e le specie costituenti il relativo deposito.

6. In quanto al deposito stesso, verrà questo esibito all' Ufizio di contabilità, unitamente ad una marca da bollo del valor di fior. 1: 25, per lo stacco del relativo confesso, da essere rilasciato all' offerente, a garanzia del verificato deposito.

7. Dopo il suddetto giorno 8 giugno venturo, mediante erezione di apposito processo verbale; verranno aperte nella residenza, e coll' intervento della regia Delegazione tutte le schede conseguite, ed ottenutane la Superiore delibera, verrà questa comunicata d' Ufizio al deliberatario, affinchè nel giorno che gli sarà indicato, concorrer debba alla celebrazione del relativo contratto, e contemporanea apertura del gruppo, che servir dovrà di cauzione fino alla completa fornitura dei generi di piena sodisfazione della Stazione appaltante.

8. Anche gli altri offerenti saranno avvertiti d' Ufizio, per la restituzione del gruppo vericabile, dietro il rilascio del relativo confesso debitamente quitanzato.

9. Del resto, si ritiene il deliberatario vincolato in tutto, e per tutto ai patti, e condizioni del Capitolato normale, che trovasi ostensibile presso l' Uffizio di amministrazione, unitamente ai campioni dei singoli generi da fornirsi, e delle parziali e complessive loro quantità, e qualità; per il che ogni singolo aspirante dovrà opporre la propria firma al Capitolato stesso, in prova della presane conoscenza.

Venezia, 24 maggio 1860.
Il Direttore,
Cav. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L' amministratore,
Antonio Pelli.

N. 402 R. VII-4. 397

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 giugno venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d' indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;

c) Certificato medico di sana costituzione;

d) Diploma di abilitazione all' esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all' innesto del vaccino;

e) Attestato di lodevole pratica per un triennio, in un pubblico Ospitale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medica-chirurga-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune, avvertendo però che quella della Condotta consorziale dei due Comuni di Carlino e Marano, resta stabilita in Marano.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 aprile 1860.
Il R. Aggiunto dirigente, ANGELINI.

Descrizione dei Comuni.

Castions: popolazione N. 2,193; stipendio annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: popolazione 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Porpetto: popolazione 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: popolazione 3,282; stipendio, fiorini 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d' ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi a termini dell' articolo 2 delle istruzioni.

421

STABILIMENTO
DI BAGNI E FANGHI TERMALI
DI MONTEGROTTO

Col primo giugno viene aperto lo Stabilimento di Montegrotto anche in quest' anno, coi soliti metodi e tariffe tanto per le operazioni termali, quanto per gli alloggi, e cibarie.

Le commissioni saranno dirette ai coniugi SELMI e MINGONI, Provincia di Padova, in Battaglia, a Montegrotto.

Dallo Stabilimento, il 31 maggio 1860.

L' ANTICA FABBRICA 410

DI BATTILORO

all' insegna della SS.ma Annunziata

in ditta Dom. Massaggia, rappresentata da Davide Bussolin, si è traslocata al N. 5608 a S. Lio stesso, vicino al Ponte di S. Antonio.

425

IL CONSOLATO GENERALE BRITANNICO
VIENE TRASPORTATO
A S. VITALE CASA FALIER
N. 2905.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2805. 1. pubb,

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana notifica per ogni effetto di legge, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con sua deliberazione 15 corr., N. 3466, ha trovato di dichiarare prorogata la tutela del minore Giov. Batt. Trombetta fu Carlo, di Torsa, di cui è tutore Francesco Galassi, a tempo indeterminato.

Si pubblichi all' Albo, nel Comune di Pocenia, e nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 17 maggio 1860.
Il R. Pretore, C. d.r ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 6789. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre 1841, morì in Padova senza testamento Teresa Zorzi detta Castello fu Andrea lasciando una figlia Carolina Francesca Enrica Eyb.

Aperta essendosi la ventilazione della eredità di Teresa Zorzi, ed ignoto risultando al Giudizio ove dimori detta Carolina Francesca Enrica Eyb, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore Antonio Toso a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 aprile 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI
Franchi, Agg. Dir.

N. 3219 a. 60. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Grazia conte Ronchi Ermacora si procederà alla continuazione della subasta per la vendita del sotto descritto immobile, che seguirà mediante apposita Commissione davanti questo Tribunale, essendosi fissato pel 2.° esperimento il giorno 9 giugno p. v. e pel 3.° il giorno 16 giugno detto, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita non avverrà nel secondo esperimento che a prezzo superiore della stima, quiditato in N. 4600 pezzi effettivi d' argento da soldi 35 l' uno; nel terzo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d' argento da soldi 35 l' uno e non altrimenti.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di 460 pezzi effettivi da 35 soldi d' argento ai riguardi dell' asta, ed agli scopi sotto indicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l' ultimo migliore offerente, eccettuata l' esecutante, depositare giudizialmente a tutte di lui spese ed in tanti pezzi d' argento da soldi 35 l' uno l' importo dell' ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L' esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia il deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche quella pel trasferimento di proprietà staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Non verrà accordata l' aggiudicazione dello stabile se non quando sarà stato giustificato l' adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte all'articolo terzo, s' intenderà aver egli perduto senz' altro il deposito precitato all' articolo secondo, e lo stabile verrà rivenduto alla pubblica asta giudiziale, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, non senza rimanere responsabile d' ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione dell' immobile

Casa, nel Borgo S. Antonio, con porzione dell' andito e cortile, al N. 54, tra confini: a levante parte Piazzetta del vino e parte Ciconi nob. d.r Pietro Antonio, a mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il Borgo di S. Antonio, a ponente sig. Concina Gio. Domenico, ed a tramontana Lizzi don Giuseppe, Dordolo e Sostero eredi; in mappa di S. Daniele al N. 30, di pert. 0. 31, rendita a. L. 48: 62.

Tale Editto si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 8163. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto, che il giorno 9 giugno p. v., alle ore 12 merid., nella residenza di questo Tribunale Commerciale e Marittimo, si procederà al reincanto giudiziale dell' infrascritto credito, già venduto all' asta nel giorno 18 aprile p. p., per fior. 35,000.

Credito da subastarsi.

Credito di 125,415: 66 Lire austr., verso il Consorzio XIII Guà, avente Uffizio in Cologna, Provincia di Verona, coi relativi interessi in corso e decorrenti, dipendenti da lavori consorziali assunti dal sig. Giovanni Rosa con contratto 25 settembre 1856 per maggior somma ceduto al signor Da Zara con contratto 14 aprile 1858, visto nelle firme del notaio di Padova dott. Palese.

Condizioni d' asta.

I. Nell' unico esperimento ordinato, il credito potrà essere deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore al valor nominale, od all' importo della delibera precedente che fu di 35,000 fiorini.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col previo deposito in seno della Commissione all' incanto del 5 per 100 sul valor nominale del credito.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso il R. Tribunale entro i successivi 8 giorni sotto pena del reincanto, a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario difettivo.

IV. Soltanto contro la prova dell' effettuato deposito del prezzo di delibera, giusta l' articolo precedente, potrà il deliberatario chiederne l' aggiudicazione e la consegna dei titoli relativi al credito acquistato.

V. Il prezzo dovrà esser versato in fiorini fini d' argento val. austr., esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ad ogni surrogato al denaro sonante.

VI. L' esecutante non garantisce nè la realtà nè la liquidità ed esigibilità del credito in vendita, ed i titoli relativi potranno prima dell' asta essere ispezionati presso l' Uffizio dei Consorzii di Cologna.

Il presente Avviso sarà pubblicato e affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6457. 2. pubb.

AVVISO.

Il reverendo Giovanni Antonio Picotti, di Treviso, con atto 1.° maggio 1860, N. 6457, chiamò in Giudizio il nob. Sebastiano Lorenzo Giustinian Barbarigo, di Padova, per pagamento di Fiorini 157: 50, quali rate scadute il 16 aprile, 16 ottobre 1859 e 16 aprile 1860, di cui l' istromento 31 luglio 1856, atti d.r Alessi; ed attesa l' assenza del Barbarigo fu deputato a curatore l' avv. Perazzolo con ordine, a senso della Ministeriale 21 maggio 1855, di pagare la somma medesima entro 14 giorni, o di produrre le proprie eccezioni sotto pena di esecuzione. Si diffida pertanto il nob. Barbarigo a far conoscere il luogo di sua dimora, od a somministrare all' eletto curatore le proprie ragioni, per la difesa, sotto le avvertenze del Giud. Reg.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città e Padova.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 maggio 1860.
L' I. R. Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 2138. 2. pubb.

EDITTO.

L' Imp. Reg. Pretura in Piove porta a pubblica notizia che nel dì 3 gennaio a. c. morì Marta Giraldi fu Agostino, vedova di Costante Garbo in Correzzola, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare in Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore il sig. Pietro Xodo-Targhetta, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità non adita, e l' eredità intera nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà come vacante devoluta allo Stato.

Si pubblichi nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e nel Comune di Correzzola, e per tre volte consecutive a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari.

N. 9179. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 20 aprile corr. Num. 4125, ha interdetto per mania Pietro Bedin q.m Giuseppe di Campolongo, e che gli fu nominato in curatore il signor Andrea Boschieri dello stesso luogo.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, a quello del Comune di Campolongo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 5266. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco d.r Pinzani, che avendo Antonio d' Oderico di S. Maria, prodotto il libello d' insinuazione 29 novembre 1859, N. 20610, in confronto della massa oberata di Giovanni Pinzani rappresentata dal curatore alle liti avv. d.r Signori, in punto di liquidità del credito di a. L. 2000 ed interessi, dipendente dalla sentenza 9 agosto 1859, Num. 13884, e di collocamento nella seconda classe, il detto curatore ha trovato di denunciare nel P. V. 30 marzo u. s. ad esso assente la lite istituita col predetto libello instando, che gli sia nominato un curatore ad actum.

Lo si avverte pertanto che, in curatore, gli fu nominato questo avv. Giulio d.r Manin, a cui venne intimata l' istanza di denunzia di lite, per cui lo si diffida a munire il detto avv. Manin degli opportuni titoli o prove, oppure a nominare, volendo, un altro procuratore, rendendolo noto a questo Giudizio, coll' avvertenza che non facendo nè l' uno nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città e di Mortegliano, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine 12 aprile 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

(*Segue il Supplimento, N. 22.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 5816. **EDITTO.** (2. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria, senza alcun ricapito di viaggio

Distretto di Rovigo

Muratto Ferdinando
Caltana Giacomo
Danieli Pietro
Parenzo Cesare
Modena Abd-el-cader
Levi Alessandro
Bonatti Domenico
Cevrani nob. Modesto
Bianchini Marco
Bianchini Giacinto
Miotto Natale
Osti Francesco
Turolla Gio. Batt.
Pradella Antonio
Rana Francesco
Lorenzoni nob. Luigi
Giolo Giuseppe
Baldo Gio. Batt.
Tolomei Carlo

Distretto di Polesella

Graziadello Alessandro
Armellini Leopoldo
Turola Eugenio
Merlanti Antonio
Merlanti Demillo
Merlanti Pasquale Erminio
Ferro Ferdinando
Zamboni Celestino
Selmi Luigi
Astori Antonio
Zamboni Francesco
Zamboni Bellino
Parini Aurelio
Bardella Giovanni
Callegari Antonio
Callegari Vincenzo
Baldo Giacomo
Crepaldi Antonio
Serravalle Giuseppe
Pastori Andrea
Ugatti Angelo
Ugatti Antonio
Meneghetti Vitaliano
Gennari Luigi
Gennari Giuseppe
Gennari Venceslao
Astolfi Michele
Turatti Sinforiano
Maneo Anacleto
Gennari Giovanni
Maneo Aurelio
Serravalle Giovanni
Bardella Pietro
Bardella Gio. Batt.
Cappello Leone
Tomaini Gio. Tiburzio
Selmi Luigi Ruth
Astolfi Francesco
Gallian Benedetto
Chiarelli Antonio
Andreotti Luigi
Segalino Luigi
Sarti Savonarola Carlo

Distretto di Adria

Sponton Eust. detto Gambarotto
Lucchiari Gustavo
Lucchiari Luigi
Ferro Antonio
Vianello Vincenzo
Osellieri Antonio
Don Nicola di Benedetto
Franzoso Antonio
Bragolato Giuseppe e
Saggia Regina, coniugi
Bragolato Melchiore
Ortore Besso Antonio
Borlenghi Emilio Gio.
Salsilli Vinc. nativo di Bassano
Baruffaldi Diego
Lorenzoni Francesco
Chiavegato Lazzaro
Raulich Gio. Batt.
Finotto Angelo
Bilcati Augusto
Passarella Floriano
Felisatti Antonio
Felisatti Tancredi
Maccapani Luigi
Maccapani Francesco
Manzolli Odoardo
Nicoli, guardia di finanza
Ravagnani Franc. detto Tartaia
Furlani Guglielmo
Lupati nob. Bartolommeo
Ferrarese Giuseppe
Baldini Baldassare
Tosatto Carlo
Finotto Angelo

Distretto di Occhiobello

Padovani Luigi
Bedani Massimiliano
Cestaroli Eugenio
Lombardi Luigi
Mingotti Gio. Massimil.
Rizzardini Luigi
Destefani Massimiliano
Cazzola Giovanni
Bisi Giacomo
Maneo Luigi
Allegri Gaetano
Bazzani Gio. Batt.
Carnevale Giuseppe
Bononi Giovanni

Tieghi Giuseppe
Teghi Antonio
Dal Buoni Giuseppe
Melloncelli Petronio
Zanella Pietro
Baruffaldi Girolamo

Distretto di Badia

Adami Bortolo
Valeriani Valeriano
Basaglia Filippo
Bassi Carlo
Turolla Pasquale
Favroni Domenico
Turolla Romeo
Adami Carlo
Franzoso Ferdinando
Rizzato Giovanni
Tintore Angelo
Manfrini Giovanni
Piccinini Leandro
Filippi Gio. Batt.
Chieregato Angelo
Massimo Pietro
Zerbinati Giacomo Rainieri
Quartarolo Antonio
Bortoletto Carlo
Rossi Ferdinando
Dente Nereo e
Vacca Dente Rosina, coniugi
Giro Gustavo
Moretti Odorico
Franzoso Giovanni
Faina Massimiliano
Zanella Federico
Verzola Antonio
Cappelli Pietro
Romani Silvestro
Romani Pietro
Bonetti Vincenzo
Bellinati Vitaliano
Finali Sante
Valsecchi Virginio

Distretto di Massa

Occari Amos
Carreri Attilio
Cughi Nicola
Paganini Andrea
Porta Luigi
Ghedini Carlo
Ghedini Giuseppe
Sivieri Annibale
Caleffi Luigi
De-Vecchi Lodovico
Caliera Giuseppe
Marchi Romeo
Vallini Nasidio
Boni Francesco
Galliera Enrico
Arduini Iacopo
Nuvoloni Antonio
Galiani Luigi
Furini Giuseppe
Carassini Gaspare
Peretti Emilio
Viola Gregorio
Novi Ermanno
Luppi Pietro
Verzola Gaetano
Beolchi Angelo
Soffiatti Pietro
Fanti Marcello
Garbellini Primitivo
Bellini Arturo
Antonioli Angelo
Baldini Alessandro
Zugatti Giorgio
Bacchiega Giuseppe
Stefanoni Petronio
Parmiggiani Ettore
Milani Cesare
Guerrini Eutichiano
Biancardi Francesco
Castaldelli Guido
Natalini Flaminio
Zanoncini Vincenzo
Mantovani Antonio
Zacchi Antonio

Distretto di Lendinara

Molinelli dott. Paolo
Facchini Ferdinando
Trombini Graziano
Baccaglini Gio. Batt.
Baccaglini nob. Filippo
Ballarin Sante di Girolamo
Ballarin Girolamo di Sante
Baccelli Domenico
Fracassetti Giusto
Milani nob. Luciano
Marchiori Francesco
Marchiori Carlo
Fontana Andrea
Rinaldi Andrea
Orsatti Bortolo
Levi Emilio
Bolognese Gio. Batt.
Miotto Luigi
Ganassini Giovanni
Vaccari Demetrio
Crivellari Angelo
Bagno Biaggio
Bellinetto Patrizio
Ferrari Angelo
Zamariola Angelo
Segato Pietro
Pavanello Domenico
Baccaglini nob. Egidio
Montalbotti Giovanni
Moda Antonio
Donini Giuseppe
Peccenini Riccardo
Dalla Villa Pietro
Malin Innocente
Minchio Ferdinando

Distretto di Ariano

Vianelli Ferdinando
Marin Roberto
Doria Gio. Batt.
Cipriano Antonio, ferrarese
Gemelli Giosuè
Battiston Giovanni
Gregolo Antonio
Mantovani Giuseppe
Cavalloni Giovanni
Tesser Francesco
Tormene dott. Antonio
Colla Luigi
Veronese Mamante

Marinelli Gaetano
Pedrina Pietro
Bellettati Angelo
Callegarini Domenico
Beltratti Bellino
Brevilliero Gaetano
Bottazzi Antonio
Pavani Giacomo
Biolcati Luigi
Crepaldi Costante
Ferrarese Ilario
Guarnieri Giuseppe
Lomboni Luigi
Poltronieri Gaetano
Fabbrini Antonio
Debellini Carlo
Lora Ferdinando
Socrate Pietro
Dal Pra Francesco
Veronese Eliodoro
Turrini Gio. Batt.
Gallinelli Bellino

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 5232. **EDITTO.** (3. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo, pubblicati pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttavia assenti dall' I. R. Monarchia gl' individui sotto nominati;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno nemmeno insinuate le proprie giustificazioni in senso del § 33 della mentovata Patente;

L' I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 20 per cadauno, ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 aprile, 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA

Comune di Treviso.

Sardo Gius. di Luigi, d' anni 23, caffettiere
Sardo Leandro di Luigi, di 22, stampatore
Celotti Pietro di G. B., di 16, studente
Zanini Luigi di Domenico, di 35, falegname
Candiotto Pietro di Giosuè, di 24, muratore
Sette Ferdinando fu Gius., di 19, sarte
Bombea nob. Pietro fu Ferrante, di 54, segr. consorziale
Meneghini Pietro di Francesco, di 30, industriante
Campaner Augusto di Gaetano, di 20, calzolaio, — tutti nove di Treviso
Dugo Marco di Agostino, di 20, ortolano
Paglia Angelo Gio. fu Felice, di 20, falegname
Maren detto Barisei Luigi di Domenico, di 21, caffettiere
Cappelletto Luigi di Domenico, di 26, materassaio
Filipetto Gius. di Marco, di 15, ortolano, — tutti cinque di S. Giuseppe
Greggio Gius. di Felice, di 22, giornaliero
Paronetto Federico fu Liberale, di 20, muratore, — ambi di S. Antonino
Bozzo Sante di Pietro, di 21, mugnaio, di S. Lazzaro
Tabarin Gius. di Tommaso, di 23, fabbro-ferraio
Bortolan Antonio di Pietro, di 19, fabbro-meccanico
Carniatto Antonio di Gaetano, di 20, villico, — tutti tre di S. Maria del Rovere
Filaretto Antonio di Francesco, di 16, civile
Feltran Augusto fu Francesco, di 28, civile
Feriguto Davide di Lorenzo, lavorante cappellaio
Berengo Eugenio di Gio., di 18, villico, di Fiera
Tasso Antonio fu Silvestro, di 33, cantante
Mazzer Luigi di Gius., di 20, barbiere
Drì detto Indri Gio. Maria di Gio., di 23, scrittore
Drì detto Indri G. B., di 19, tornitore in ferro
Manfrè Francesco di Angelo, di 22, caffettiere
Bell'orsi Ernesto di G. B., di 18, possidente
Didan Luigi fu Antonio, di 26, alunno municipale
Lasinio G. B. fu Antonio, di 22, alunno presso l' Intendenza di finanza
Venturini Gius. di Gio., di 20, civile
Rubinato Antonio di Leonardo, di 19, barbiere
Tognana Leopoldo di Antonio, di 22, apprendista commissariale
Ronchese Davide di Federico, di 19
Filaretto Luigi di Francesco, di 19, diurnista presso l' I. R. Commissariato distrettuale
Serena Francesco di Gio., di 24, ex guardia di finanza
Fabris Domenico di Gius., di 21, alunno di finanza
Baldin Francesco di Gio., di 17, orefice
Fabris Luigi di Felice, di 18, orefice
Ferrarin Ferdinando, di 21, e
Ferrarin Eugenio, di 20, ambi di Francesco, civili.
Caldonazzo Mariano di Aurelio, di 19, possidente
Andrigo Antonio di Luigi, di 20, scrittore
Fiorini Ambrogio di Gio., di 23, mugnaio
Trevisan Gius. fu Stefano, di 25, mugnaio
Ceccarel Francesco di Luigi, di 19, fruttivendolo
Dall' Acqua Gio. di Vincenzo, di 19, fruttivendolo
Ceccarel Serafino di Luigi, di 17, fruttivendolo
Volpato Luigi di Gio., di 31, fornaio
Sartori Antonio fu Francesco, di 20, oriuolaio
Felissent co. Carlo fu Giacomo, di 26, possidente
Basol Francesco, di 23, e
Basol Luigi, di 21, ambi di Domenico, ortolani
Danieli Francesco di Valentino, di 20, falegname
Felisco Gius. di Domenico, di 24, alunno boschivo
Bianchini Vincenzo di Pietro, di 20, fabbro-ferraio
Burri Antonio di Gius., di 20, indoratore
Artuso Giacomo di Antonio, di 20, fruttivendolo
Vetturi Marco di Antonio, di 21, ex guardia di finanza
Poletti Gius. di Pietro, di 12
Cevolotto Marino fu Bortolo, di 19, impieg. di finanza
Bampo Liberale fu Vincenzo, di 30, pittore
Piai Pietro di Antonio, di 17, fabbro
Marieschi Antonio fu Francesco, di 20, ex guardia di finanza
Soligo Antonio detto Pece di Aless., di 18, prestinaio
Zanvettori Ottone di Antonio, di 18, scrittore privato
Pelosio Ambrogio di Fiorino, di 24, mugnaio
Bazo Bernardo di Gio., di 19, cartiere
Rocher Luigi di Gius., di 15, fabbro
Triaca Luigi, di 23, e
Triaca Domenico, di 17, ambi di Gio., falegnami
Pratello Girolamo di Angelo, di 18
Martorel Aless. fu Gius., di 19
Toffoli Gius. Antonio di Luigi, di 19
Regazzoni Gaetano fu Antonio, di 30
Bosi Angelo, di 30, sarte
Simeoni Gio. di Gaetano, di 22, calzolaio
Lutz Carlo detto Schiopetin di Giorgio, di 18, armaiuolo
Duregon Ferdinando di Luigi, di 20, armaiuolo
Saccomani Gabriele fu Luigi, di 28, guardia di finanza
Viani Luigi, di 22, cappellaio
Granziol Luigi, di 19, industriante
Pol Carlo detto Trotolon fu Matteo, di 24
Moretti Lodovico di Francesco, di 16
Ventusiol Aless. di Gaetano, di 16
Garzoni Giuseppe, di 19, e
Garzoni Achille, di 16, ambi fu Pietro, caffettieri
Castelotto Antonio di Liberale, di 17, barbiere
Murer Antonio di Antonio, di 17
Pavan Michele, di 24, e
Pavan Luigi, di 22, ambi di Costante, fruttivendoli
Peretto Nicola di Tomaso, di 19, macellaio
Polettini Ferdinando di Antonio, di 17, materassaio
Borella Angelo di Gius., di 17, pittore
Piccoli Pietro fu Antonio, di 16, tagliapietra
Coralin Francesco di Paolo, di 16, calzolaio, — tutti settantaotto di Treviso

Distretto di Treviso.

Lorenzi Pietro di Gius., d' anni 20, villico
Michielotto Giacomo, di 23, e
Michielotto Francesco, di 19, ambi fu Gius., villici, — tutti tre di Spresiano
Breda G. B. di Marino, di 21, domestico, di Povegliano
Lorenzetto Eugenio Gio. Batt. fu Angelo, di 20, villico, di Quinto
Mucinato detto Doro Gius. di Domenico, di 20, fabbro ferraio, di Carbonera
Bertoli G. B. fu Vincenzo, villico, di Casale
Rossi Demetrio di Aless., studende, di Maserada
Bazo Bernardo di Gio. Antonio, di 19, conduttore d' una cartiera
Dalla Pasqua G. B. di Carlo, di 19, muratore
Schileo Pietro di Antonio, di 20, muratore, — tutti tre di Villorba
Marcassa Gius. di Francesco, di 20, sarte, di S. Biagio
Simonato Natale di Nicolò, di 20, imprenditore stradale
Manzoni Candido di Giacomo Natale, di 22, studente di farmacia
Moro Giacinto III di Giacinto I. di 27, possidente, — tutti tre di Roncade
Gasparinetti Carlo di Gio., di 18, merciaio, di Zenson
Mattarolo Gius. di Fiorino, di 22, poss. d' Istrana
Paparotto Nicola di Gio., di 18, muratore
Baldasso Angelo detto Moretto, di 21, fabbro-ferraio, — ambi di Melma
Bellini Gio. fu Luigi, di 23, studente di Spresiano
Artuso Pietro, di 18, e
Artuso Domenico, di 19, ambi di Pietro
Righetto Luigi, di 21
Ricato Matteo, di 20
Calzavara Felice, di 23
Renati Sante, di 20
Furlanetto Gio. Batt., di 26
Gasparoni Federico, di 21, — tutti otto villici di Zero
Cucchetto Gio., di 21, villico di Quinto
Danesin Gius. di Antonio, di 20
Benvegnù Gius. di Luigi, di 20
Visentin Ferdinando fu Valentino, di 20
Calegari Nicolò fu Angelo, di 23
Vendramin Angelo di Federico, di 21
Pieresca Federico di Angelo, di 23
Tommasini Degna nob. Gaetano fu Domenico, di 30, poss.
Bonduan Federico detto Verza di Gugl., di 22, — tutti otto di Mogliano
Antonetti Aless. fu Giacomo, di 30, poss.
Fabris Placido di Bernardo, di 20, studente, — ambi di Povegliano
Gabrieli Gius. di Angelo, di 19, di Carbonera
Rossetto Lorenzo di Vincenzo, di 23, fornaio di Povegliano
Michieletto Valerio di Luigi, di 19, apprendista di farmacia di Carbonera (Vedi l' Editto 23 sett. 1859 N. 18146-1890 della R. Delegazione prov. di Padova.)

Distretto di Oderzo.

Lovadina Gio. Batt. di Francesco, di 20, studente teologia di Cimadolmo
Tosi Sigismondo fu Felice, di 28, senza mestiere, di Portobuffolè
Faggiotto Antonio di Gius., di 32, agente di campagna di Busco
Babilla Giandomenici di Gio., alunno presso la Pretura di Oderzo
Sasuon G. B. fu Domenico, di 20
Bottega Gius. fu Angelo, di 19, domestico
Fossa Angelo di Antonio, di 19, domestico, — tutti tre di Cimadolmo

Distretto di Conegliano.

Bellotto Bortolo fu Antonio, di 29, sarte
Cappelletto Gius. fu Pasquale, di 30, scrittore
Montanari Cesare fu Carlo, di 31, falegname
Opocher Gius. di Gio., di 21, arrotino
Rossetto G. B. di Gius., di 22, calzolaio
Romanelli Carlo di Bortolo, di 17, misuratore
Zorzato Luciano fu Pietro, di 26, falegname
Da Rios Gius., di 21, falegname, e
Da Rios Francesco, di 20, orefice, — ambi fu Pietro
Rui Ferdinando fu Gius., di 22, oste
Fanton Pietro di Girolamo, di 33, oboista, — tutti undici di Conegliano

Distretto di Ceneda

Rossi Michele di Luigi, di 16, studente
Manzoni Carlo di Gio., d' anni 20, calderaio
Mantovani Enrico di Giacomo, di 20, agente privato, — tutti tre di Ceneda
Agrizzi Gius. di Gio., di 22, muratore
Cabalà Pietro di Gio., di 22, orefice
Fioretti Antonio q. Andrea, di 18, liquorista
Coletti Ignazio di Angelo, di 23, caffettiere
Saccomani Tommaso d' Ignazio, di 25, sarte
Bornetto Antonio di Domenico, di 20, pizzicagnolo
Zinutti Gio. detto Furlan di Francesco, di 23, falegname
Marin Gio. Antonio di Domenico, di 23, calzolaio
Panella Carlo fu Ambrogio, di 28, praticante di concetto presso la Pretura di Serravalle
Brandini Aless. Francesco fu Gio., di 21, scrittore
Salamon Paolo di Domenico, di 17, tirone farmacista
Bortolin Natale di Domenico, di 21, tessitore
Piccin Natale di Antonio, di 20, prestinaio
Della Giustina Antonio di Pellegrino, di 19, prestinaio
Dal Bò Angelo, di 25, e
Dal Bò Agostino, di 23, ambi di Gio., detti Zanon, poss. — tutti sedici di Serravalle
Graziani nob. Gius. di Agostino, di 28, possidente
Zen Ferdinando di Nicolò, di 21, senza professione
Dal Bin Gius. di Donato detto Zoccolo, di 19, villico
Peris Francesco di Bortolo, di 18, villico stradaiuolo
Garatti Cesare di Giacomo, di 31, guardia di finanza
Barel Gio. fu Gius., di 22, falegname
De Nardi G. B. di Antonio, di 21, falegname
Castelletti G. B. di Gius., di 18, fornaio
Da Ros detto Bus Giacomo, di 19, cartolaio
Rorato Gius. di Gio., di 42, falegname
Silvestrini Gius. di Antonio, di 22, calzolaio, — tutti undici di Ceneda
Bernardi Giacomo di Antonio, di 23, possidente di Follina
Bucgo Francesco di Antonio, di 18, commerciante
Calcinoni Agostino di Michele, di 18, scrittore privato
Cordenons Pietro, di 26, ascoltante presso l' I. R. Tribunale di Belluno
Bastanzetti Angelo detto Castagner di Bortolo, di 19, falegname
Bovin Antonio fu Giacomo, di 25, sarte
Braido Luigi di Tiziano, di 22, sarte
Pradella Matteo di Gio., di 20, fabbro-ferraio
Piccini Lorenzo detto Nert di Sebastiano, di 32, calzolaio
Tonetto Gius. di Antonio, di 18, follatore di panni
Dalle Coste Francesco di Francesco, di 23, infermiere
Cecolla nob. Francesco di Gius., di 22, possidente, — tutti undici di Ceneda
Bristotti Gio. fu Domenico, di 40, mediatore di Sivilla di Cordignano

Distretto di Montebelluna.

Massant Romano di Giacomo, di 24, falegname
Reniero Luigi di Prosdocimo, di 28, falegname, — ambi di Montebelluna
Nicoletti Vincenzo di Antonio, di 19, benestante, di Trevigiano
Stocco Romualdo, di 22, negoziante di canape
Brenna Federico di Luigi, di 21, civile
Urmacher Gedeone fu Giacomo, di 48, falegname
Breda Gius. di G. B., di 21, oste
De Marchi Pietro di Antonio, di 21, scrittore
Binotto Gius. di Pietro, di 19, fabbro-ferraio, — tutti sei di Montebelluna
Trevisin Gio. fu Gio., di 26, fabbro-ferraio di Arcade
Michielin Francesco di Davide, di 20, muratore
D' Andrea Gio. di Giacomo, di 20, fabbro-ferraio, — ambi di Trevignano
Sartor Luigi di Gio., di 20, villico
Pillon Domenico di Andrea, di 25, villico
Guarnier Francesco fu Gio., di 19, domestico, — tutti tre di Montebelluna
Teena Antonio di Gius., di 23, cameriere di Pederobba
Ruose Gius. di Antonio, di 26, fabbro
Zussa Annibale di Luigi, di 16, fabbro, — ambi di Arcade
Padoan Sebastiano detto Libri di Angelo, di 40, falegname di Montebelluna

Distretto di Asolo.

Beltramini nob. Zerbino, di 25, apprendista d' ordine presso l' I. R. Commissariato distrettuale
Scomazzetto Pacifico, di 28, farmacista
Andreazza Luigi, di 20, diurnista presso la Deputazione comunale
Barbera Achille, di 18, studente di matematica
Antonelli nob. Lorenzo, di 18, studente ginnasiale
Collagusi Gottardo, di 29, calzolaio
Favero Fortunato di Antonio, di 28, materassaio
Martini Luigi fu Gius., di 22, fabbro-ferraio
Dal Sacco Gius. di G. B., di 22, fornaio
Gobbato Domenico di Gio., di 23, calderaio
Bolzon Morando di Antonio, di 22, facchino
Pollo Gio. fu Angelo, di 19, calzolaio
Frezza Gaetano fu Sebastiano, di 27, oste, — tutti tredici di Asolo
Favero Sebastiano fu Giacomo, di 21, villico
Visentin Clemente fu Gio., di 20, lanaiuolo, — ambi di Cavaso

Distretto di Castelfranco.

Bressan Bortolo di Pietro, di 17, agricoltore
Berto Ferdinando fu Pasquale, di 18, tessitore
Tessari Sebastiano di Pasquale, di 22, pittore
Sgranfetto Francesco di Gius., di 18, tipografo
Franco Antonio di Luigi, di 17
Burlinetto Pietro di Giacomo, di 19, barbitonsore
Dallan Gaetano fu Domenico, di 24, calzolaio
Guarda Luigi di Angelo, di 17, falegname
Favero Gius. di Angelo, di 19, rimessaio
Stangherlin Domenico di Lorenzo, di 18, falegname
Miatello Enrico fu Enrico, di 18, muratore
Castellan Luigi fu Luigi, di 17, muratore
Celestin Giosuè, di 23, e
Celestin Antonio, di 17, ambi di Celestino, tessitori
Daminato Giocondo fu Francesco, di 20, facchino
Girardi Giocondo fu Antonio, di 18, falegname
Mironi Francesco di Giacomo, di 27, pittore
Graziani Aquilino fu Gio., di 18, barbiere
Lucich Gius. fu Gio., di 28, scritturale
Berto G. B. fu Antonio, di 21, garzone macellaio
Marcon Domenico detto Marise fu Antonio, di 39, scritturale
Calzavara Andrea fu Domenico, di 21, oste
Lucatello Antonio di Giacomo, di 19, ossaio
Saviane Marco di Vincenzo, di 32, possidente
Baroni Luigi, di 21, guardia di finanza
Corner nob. Michele, di 24, apprendista d' ordine presso il R. Commissariato distrettuale
Fontolan Pietro, di 20, studente di farmacia
Piccinini Ferdinando di 20, studente
Scapin Antonio di Luigi, di 21, fabbro-ferraio
Castellan Girolamo di Gius., di 19, fabbro-ferraio
Bacega Antonio di Marco, di 18, fabbro-ferraio
Bertoncello Costante fu Domenico, di 22, orefice
Pria Carlo, di 17 e
Pria Giacomo di 22, ambi di Luigi, villici, — tutti trentaquattro di Castelfranco.

N. 7953. **EDITTO.** (3 pubb.)

Constando che Siro Rognoni, Ufficiale di questi Uffici del dazio consumo murato, arbitrariamente abbia abbandonato il proprio posto, ed ignorandosi l' attuale luogo di sua dimora, viene perciò, per ordine dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, giusta dispaccio 3 maggio 1860 N. 8610-999 IV, eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza delle finanze nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde produrre le sue giustificazioni, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione dal servigio dello Stato e coll' intero decadimento del proprio soldo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 maggio 1860.
L' I. R. Aggiunto, BERTI

N. 12193. **AVVISO.** (2. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell' idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunzia dei casi sospetti, od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all' articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale, nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell' anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti

5. Non è lecito d' irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l' Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed arbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell' anno, tener fuori delle loro botteghe aperte, un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d' acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini v. a.: la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l' altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite, in questo caso, dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l' uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all' individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest' ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall' Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo, a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l' uccisione del cane.

12. L' I. R. gendarmeria e l' I. R. guardia militare di polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l' incarico d' invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo la esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 12 maggio 1860
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore della Polizia
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 6011. **EDITTO.** (2. pubb.)

Abbandonato il suo posto ed assentatosi per trasferirsi all' estero il commissario distrettuale Mario Bellavitis, si richiama col presente a ritornare entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., ed a produrre nel termine stesso le proprie giustificazioni in senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Tale termine decorrerà dall' inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nelle quali, oltrechè nei soliti luoghi, questo Editto sarà pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2176. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12, 19 e 26 giugno, dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti immobili, esecutati da Carlo Meneghini di Vicenza, in odio di Paolo Masseguani e consorti di Novale, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nei protocolli di stima 3 aprile 1858 N. 4523, e 1.° febbraio 1859, N. 851, meno quelli al progressivo N. 3, saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale quale risulta in a. Lire 4211 : 12, che si parificano a Fiorini 1473 : 83, e nel terzo a qualsiasi prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione del creditore esecutante non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con valute d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta di qualsiasi specie o denominazione.

III. Esaurita l'asta, i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato quale vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni di asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori iscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione di danno, interessi e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso e il godimento degli immobili da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, ordinarie e straordinarie, niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria, e dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli verrà ordinato da apposito decreto del Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei Giudiziali depositi il relativo interesse, alla ragione del cinque per cento all' anno.

X. Tutti i pagamenti, sì in linea di capitale che d' interessi, dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione, non ostante la legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuto tutti gli obblighi del presente capitolato, avrà dovere di coltivare gl' immobili da subastarsi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, conservando le fabbriche nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e non potrà tagliare nè escavare piante nè vive nè morte. In caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore dei fondi resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre al prezzo della delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l' imposta di trasferimento e le volture censuarie, e dovrà rifondere all' esecutante tutte quelle da lui sostenute, entro giorni quattordici dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, e giusta tassazione del Giudice di prima istanza, escluso il ricorso in Appello contro tale tassazione.

XIII. La proprietà e disponibilità degli immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni di asta, dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. La parte esecutante non assume veruna responsabilità o manutenzione, essendo libero a qualunque aspirante ispezionare i certificati censuarii ed ipotecarii presso il Giudizio.

XV. Tutti i pagamenti che venissero eseguiti da qualsiasi dei creditori inscritti, in causa pubbliche imposte cadenti sugli immobili da subastarsi, fino alla delibera a preservazione degli immobili stessi sulla futura graduatoria, saranno collocati avanti classe.

Descrizione degli immobili

Pert. cens. 25 50, di terreno a varie coltivazioni con casa colonica sopra postavi e casolare coperto a paglia, il tutto situato nel Comune amministrativo di Novale, e censuario di Massegnano, nella contrada Mira Alta, diviso in varii appezzamenti, denominati Costa la Zampiva, Il Campo sotto casa, La Primaone, Le castagnare, La prantura, Il prà, Il boschetto, Cengiotto, La cesara, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 86 : 10, e nella mappa stabile di detta Comune ai NN. 474, 475, 479, 500, 506, 511, 560, 580, 581, 640, 645, 646, 1618, 527, 528, 592, più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima.

Dall' Imp. Reg. Pretura.
Valdagno, 8 aprile 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA

N. 1800. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che ad istanza 14 febbraio 1859, Num. 2781 di Girolamo Pittarello, rappresentata dal subingressario Giuseppe Levi, mediante atto 2 febbraio 1860, visto nelle firme del notaio dott. Bonato, ed in seguito al Decreto 15 febbraio stesso, N. 740, tenuto fermo dall' appellatorio Decreto 21 marzo p. p., N. 6025, avrà luogo nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un ulterior incanto dello stabile in Bovolenta, già esecutato a danno Donato Angelo, e nel 1.° settembre 1858 deliberato alli Donato Antonio, Domenico, Caterina e Marianna, figli del primo.

L' incanto procederà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di a. L. 4600, pari a fiorini 1610, pel quale avea avuto luogo la precedente delibera, ferme essendo del resto le condizioni d' asta di cui l' Editto 18 maggio 1858, N. 3317, alla cui lettura in Cancelleria, e nella Veneta Uffiziale Gazzetta sotto il N. 144 e NN. 5 e 6 del Supplimento, vengono gli aspiranti rimessi, variata solo la condizione al N. 4, come segue:

« Tanto il deposito di cauzione, quanto il residuo prezzo, « come il pagamento delle spese « che saranno liquidate, di cui « l' art. II, dovranno farsi in moneta d' oro o d' argento a corso « di Listino ultimo, emergente « dalla Veneta Gazzetta, escluso « qualunque surrogato, introdotto « od introducibile, benchè dalla « legge permesso e parificato al « denaro sonante ».

Descrizione dello stabile da subastarsi, con riguardo allo stato attuale dello stesso:

Campi quattro, quarti due, tavole centoquarantaotto, a pr. v. con case di muro, adiacenze e corte, all' anagr. N. 337 in Comune di Bovolenta. Distretto di Piove, contrada S. Francesco, fra confini a levante stradella consortiva al di là della quale beni Carraro Marco e Da Zara Giuseppe, a mezzogiorno Da Zara e Foscarini-Vanaxel co. Maria, a tramontana Da Zara, descritti ne' catasti censuarii in corso ai Numeri di mappa 1345, 1346, 1469, 1525 e 2251, di pert. cens. 18 . 06, e rendita L. 123 : 71.

Si pubblichi e si affigga all' Albo, in questa Piazza ed in quella di Bovolenta, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 3079. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 giugno, 5 luglio e 6 agosto p. v. ore 9 ant., presso questa Pretura seguirà il triplice esperimento d' asta esecutiva dei beni immobili sottodescritti e valutati Fior. 100 : 62, nella stima giudiziale 15 febbraio 1860, e ciò sopra istanza di Pironese Vincenzo di Este, contro Pasqua Bregolin fu Giovanni, rappresentata dalla madre e tutrice Maria Caldieron di Ponso, ed alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà seguire fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di Fior. 100 : 62, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore di stima

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario Delegato il decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare l' acquirente il residuo prezzo in fiorini d' argento escluso qualunque surrogato.

III. Tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure pagare le pubbliche imposte posteriori alla delibera stessa, nonchè la quarta parte dell' annuo canone di a. L. 106 : 78, dovuto al direttario Angelo dottor Fermaglio, sulla totalità de' campi dieci, ed avrà quindi diritto di percepire parimenti da tale epoca le rendite del fondo.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e colle servitù attive e passive che vi fossero, e l' esecutante non presta garanzia nè per evizione nè per qualunque altro titolo e causa.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo entro il suddetto termine di giorni 8, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

Beni da subastarsi.

Quarta parte indivisa dell' utile dominio di campi 10 (dieci) circa, detti Le Vatteselle, situati in Comune di Ponso, Distretto di Este, in contrada Bombeghe, fra confini a levante le Rev. Monache di Padova, a mezzodì eredi Lacchini, a sera Caliari, ed a tramontana i nob. Pisani, salvi i più veri; di direttaria ragione del sig. Angelo d.r Fermaglio, ed a ibrati nel Comune censuario di Ponso ai mappali Num. 437, 453, 454 e 455, per pertiche 41 . 31, e colla rendita di a. L. 129 : 50.

Resta libera agli aspiranti la ispezione di tutti gli atti e documenti relativi, presso questa Pretura in ore d' Uffizio.

Ed il presente Editto s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio ed a quello del Comune di Ponso.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 27 aprile 1860.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 2223. 1. pubb.

EDITTO.

Deserto per difetto d' intimazioni il quinto esperimento notificato coll' Editto 2 febbraio p. p., N. 735, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 69, 70 e 71, per la vendita all' asta dei beni esecutati da Scalzerle Gaetano, contro Dequigiovanni Giacinta e Carlassara Arcangelo;

Si rende noto che un tale esperimento avrà luogo invece nel giorno 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., ritenuto il ribasso del 15 p. 100, e fermo nel resto l' Editto 11 maggio 1859 N. 2928.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 12 aprile 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 1624. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra requisiteria dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, 23 aprile pr. p., N. 7228, si terrà nella residenza di questa R. Pretura, il giorno 14 giugno pr. v., alle ore 10 ant., il quarto incanto per la vendita delle sottodescritte realità, esecutate dal sig. Valentino Rigo fu Carlo di Venezia, al confronto della sig. Maria fu Giuseppe Secco di questa città, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso 4310 : 87 fiorini della nuova valuta austr., com' emerge dalla stima verificata da questa R. Pretura nei giorni 4 e 5 luglio 1859, a mezzo dei pubblici periti sigg. Fabroni e Lorenzetti, perizia della quale è libera l' ispezione agli aspiranti, saranno venduti in 6 Lotti, ossia:

Lotto I.

Casa colonica con cortivo orto ed altra piccola porzione di terreno a prato, ai NN. di mappa di Sacile 180, 181 e 1054, con superficie di pert. 1.60. — Stimati fior. 468 : 78.

Lotto II.

Porzione di terreno a boschetta dolce, al Num. di mappa 182, con superficie di pert. 0.90, e con la rendita di L. 3 : 31. — Stimata fior. 17 : 50. — Più piccola porzione di terreno a prato, al N. di mappa 158, con superficie di pert. 0.86, e colla rendita di L. 0 : 63. — Stimata fiorini 21. — Più terreno a. p. v. al N. di mappa 156, con superficie di pert. 9.30, colla rendita di Lire 7 : 91. — Stimato fiorini 262 : 08.

Lotto III.

Terreno a. p. v. al Num. di mappa 132, con superficie di pertiche 9.50, colla rendita di Lire 14.91. — Stimato fior. 299 : 25. — Più piccola porzione di terreno a prato, al N. 554, di mappa con superficie di pert. 2.20., e colla rendita di Lire 00 : 00. — Stimata fior. 46 : 20.

Lotto IV.

Terreno prativo, al Num. di mappa 134, colla superficie di pert. 21.23, e colla rendita di L. 15 : 50. — Stimato F. 445 : 83.

Lotto V.

Terreno a. p. v., in mappa al N. 131, con superf. di pertiche cens. 7.72, e colla rendita di L. 12 : 12. — Stimato 284 : 83 fiorini. — Più terreno a. p. v., al N. 145, con sup. di pert. cens. 9.16, e rendita Lire 7 : 79. — Stimato fior. 256 : 48. — Più terreno ar. pr. v., al N. di mappa 130, con la superficie di pertiche cens. 20.54, e colla rendita di L. 17 : 46. — Stimato fior. 6 : 51.

Lotto VI.

Terreno a prato, ai N. 154 e 785 di mappa, con superf. di pert. 5.22, rendita L. 2 : 33. — Stimato fiorini 114 : 24. — Più terreno a. p. v., in mappa al N. 783, con superf. di pert. 51.56, e colla rendita di L. 138 : 18. — Stimato fior. 1443 : 68.

II. In questo quarto esperimento avrà luogo la vendita a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 0/0 dell' importo di stima de' Lotti a' quali aspirasse, in monete sonanti a tariffa, e precisamente in tanti fiorini nuovi e non altrimenti. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo, pure in tanti fiorini della nuova val. austr. e non altrimenti entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' Imp. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

V. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del suo credito di capitale, interessi e spese, sul qual prezzo però gli correrà l' obbligo di pagare l' interesse del 5 p. 0/0 dal giorno dell' immissione in possesso di fatto.

VI. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario, comprese nominatamente quelle di trasferimento di proprietà.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili esecutati, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VIII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 1.° maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 2382. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stato con deliberazione 27 marzo 1860 N. 2214, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarato interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze Sante Beinat fu Giacomo, di Mels, per provata pazzia, ed essergli stato deputato a curatore Pietro Beinat, pure di Mels.

Locchè si pubblichi nell' Uffizio di questa Pretura e nei soliti luoghi della Comune di Colloredo, di Montalbano e di Mels, e coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 1.° aprile 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO. Scalco.

N. 4412 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 marzo 1860 N. 2430, di Giuseppe S. Levi fu Angelo, cessionario di Alessandro Marinovich, esecutante, al confronto di Marco Schuster fu Leone, di qui, e dei creditori iscritti Antonio Vanni di Albignasego e Benvenuto Dal Vecchio-Schuster di Padova, avranno luogo rispettivamente nei giorni 15 giugno, 6 e 26 luglio p. v., gli esperimenti, primo, secondo e terzo d'asta degl' immobili infrascritti, ed alle condizioni seguenti, sempre dalle ore 10 a. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione, nella residenza di questo Tribunale, libera ai concorrenti all' asta l' ispezione degli atti, de' quali il § 428 del G. R., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche al disotto, sempre che siano coperti i creditori iscritti sino all' importo della stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il quinto del prezzo di stima, per garantire la propria offerta, cioè fior. 637 : 34.

III. Entro 8 giorni da quello della delibera, dovrà l' acquirente pagare:

A.) Le pubbliche imposte che fossero arretratte sull' ente alienabile;

B.) Le spese di procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante, dietro tassazione di specifica, questo e quelle in conto di prezzo.

IV. Dedotto il deposito dell' articolo II. e gli esborsi di cui il III., il residuo prezzo di delibera rimarrà al compratore, sino alla distribuzione dello stesso a chi di ragione, in seguito alla graduatoria, con obbligo di pagarlo entro otto giorni, a contare da quello in cui gli sarà intimato analogo decreto; su questo residuo prezzo dovrà però il compratore pagare l' interesse ad annuo 5 p. 0/0 dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento, e dovrà sino tal termine tener assicurato lo stabile dagl' incendii con altre delle accreditate Compagnie, per somma non minore della stima, a'riguardi de' creditori inscritti, con analogo annotamento.

V. Verificati i pagamenti, di cui la condizione III., potrà il deliberatario non solo ottenere possesso e godimento dell' immobile acquistato, ma ben anco l' immediato rilascio libero e sgombro da persone e cose, in via esecutiva dello stesso protocollo d' asta; la definitiva aggiudicazione restagli riservata dopo verificato l' integrale pagamento del prezzo, come alla condizione IV., e sino a tal termine non seguirà voltura censuaria a suo nome.

VI. Le imposte scadenti posteriormente alla delibera, ed ogni spesa successiva, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico dell' acquirente.

VII. Gli aspiranti possono ispezionare gli atti in causa, non assumendo l' esecutante responsabilità veruna in linea di libertà nè di possesso, e meno sulla descrizione de' locali in vendita, apparenti dal protocollo di stima giudiziale, pure in atti.

VIII. I pagamenti tutti saranno sempre con effettivi fiorini d' argento val. austriaca, escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni difetto all' adempimento di ciascuna delle premesse condizioni, darà diritto all' esecutante e ad ogni altro creditore iscritto, a chiedere reincanto a tutto danno e spese dell' acquirente, senza alcun preavviso, ed ottenerlo a primo decreto.

Immobili da subastarsi,
in un solo Lotto:

Secondo e terzo piano della casa in Padova con soffitta e loggia, avente ingresso Via Spirito Santo, N. 4249 di mappa, al civico N. 983, e isolano N. —; avente anche ingresso in Via dell' Arco Corte Rocca, al N. 921 civico; censita in Ditta dell' esecutato, colla superficie di pertiche 0.01, e la rendita censuaria di a. L. 261 : 16. — Stimata austr. L. 9104 : 80, cioè a. L. 4017 : 20, valore del diretto dominio ora concentratosi nello stesso sig. Schuster, e a. L. 5087 : 60 quelle delle utili ragioni corrisponde in totale a val. austr. fior. 3186 : 68.

Si affigga e s' inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2118. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco, che Luigi Duse fu Francesco di Chioggia presentò in confronto di esso assente la petizione in data odierna, Num. 2118, colla quale fu chiesto che sia pronunciato: 1.° la liquidità del credito complessivo di Fiorini 924 V. A., in dipendenza dalle cambiali 8 dicembre 1859, e pagamento della metà di detta somma col 1.° maggio p. v. e dell' altra metà col 1.° agosto p. v., in unione agli interessi delle scadenze; secondo la giustificazione della prenotazione accordata col decreto 16 aprile 1860, Num. 1686, di questa Pretura, ed iscritta nell' Uffizio delle Ipoteche in Chioggia 18 aprile, nel volume 67, al N. 294, con autorizzazione dell' attore a farle convertire in effettiva iscrizione, rifuse le spese.

Si rende pur noto che la petizione fu intimata al già nominatogli curatore speciale avv. Girolamo d.r Zanuso, e che fu indetta la udienza pel giorno 15 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiz. Regol.

Dovrà pertanto il Costa offrire al curatore le opportune istruzioni o nominare ed indicare un altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' Imp. Reg Pretura,
Loreo, 9 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 4874. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Giudizio pupillare si rende pubblicamente noto, che presso il medesimo alla Camera N. 2, si terrà nel solo giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile infradescritto, di ragione dell' eredità del nob. Alessandro del fu Camillo Gritti, accettata pel minorenne suo figlio nob. Alessandro dalla madre e tutrice Laura Negri vedova Gritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene posto in vendita nello stato in cui si trova, per non meno di austr. Lire 22,500, pari a Fior. 7875 valuta austr., da pagarsi in effettivi pezzi da 20 franchi calcolati ad a. L. 24 cadauno, e rimarrà venduto al maggior offerente.

II Rimarranno a carico dell' acquirente i due canoni insiti su detto stabile, l' uno di annue a. L. 34 : 43 verso la Fabbriceria del Carmine, e l' altro di a. L. 107 : 56 verso la Casa di Ricovero di questa Città.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo suddetto di strida nelle mani della tutela, e per essa dell' amministratore cavalier Cesare Negri. Il deposito verrà immediatamente restituito agli oblatori, tranne a quello che avrà fatta la maggior offerta.

IV. La vendita sarà valida e si riterrà col protocollo d' asta conchiusa, tostochè l' offerta ottenga l' approvazione di questo Giudizio pupillare.

V. Entro giorni 15 successivi all' intimazione del decreto di approvazione dovrà l' acquirente pagare il totale residuo prezzo nelle mani della tutela, e per essa al domicilio e nelle mani del suddetto amministratore cav. Negri: ed entro i successivi sei giorni la tutela consegnerà all' acquirente le autorizzazioni dei creditori iscritti sullo stabile per la cancellazione delle iscrizioni Vanni e Zangrandi; con che non rimarranno sussistenti che le iscrizioni a garanzia dei canoni suddetti che rimangono a carico dell' acquirente.

VI. Col protocollo d' asta susseguito dal decreto d' approvazione dell' Imp. R. Tribunale sarà trasfusa senz' altro nell' acquirente la proprietà dello stabile; ed in conseguenza senza uopo di altri documenti di trasferimento della proprietà sarà autorizzato a farne seguire la voltura censuaria, ed a farsi riconoscere proprietario da chichessia.

VII. Il possesso però s' intenderà trasfuso nell' acquirente dal dì del pagamento del prezzo, e da quel giorno rimarranno a di lui utile e carico ogni vendita ed ogni peso, niuno eccettuato, e si intenderà in lui trasfuso ogni diritto e dovere locativo a pieno sollievo della parte venditrice.

VIII. Soltanto le spese della pubblicazione dell' Editto, e le tasse ed imposte pel trasferimento della proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

IX. Mancando l' acquirente in tutto od in parte al pagamento del prezzo nell' epoca soprafissata, s' intenderà come non avvenuta l' asta, ed avrà esso perduto il deposito del decimo, che diverrà di esclusiva ragione della parte venditiva.

X. I documenti cauzionali sono ostensibili presso la Registratura del Tribunale.

Descrizione dello stabile.

Stabile posto in questa Città, contrada di S. Urban, in prossimità alle Piazze, denominato Albergo Soccin, con trattoria e stallaggio, descritto in mappa ai NN. 2541, 2542, 2556, con pertiche censuarie 1.12, e colla rendita di a. L. 1125 : 76.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dirett.

N. 4120. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Domenica Zanovello quale tutrice dei minori Rossetto fu Innocente, e di Pietro Rossetto fu Angelo per sè e quale contutore dei minori Rossetto, in confronto dell' avv. d.r Bgaglia quale curatore all' eredità giacente di Tomaso Pizzo fu Antonio, nonchè dei prenotati creditori Salvagnini d.r Giuseppe Francesco, Levi Giuseppe Salomon, Camerini conte Silvestro, Enrichetta Pizzo Piccoli, Salom Salon, Antonia Bacelli, Consigli Sanson, Consigli Angelo, Ditta Lang-Freeland, Ulman Abram, seguirà nel locale di questo Tribunale al Consesso N. 21, dinanzi apposita Commissione, il duplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale della casa civile con adiacenze sita in questa Città Via Pozzo dipinto, al civico N. 3192 nuovo, 3291 e 3291 A. vecchi, posta in mappa stabile al Num. 2881, colla superficie di pertiche metriche censuarie 0.32, colla rendita censuaria di a. L. 238, fissato pel primo esperimento il dì 15 giugno p. v., pel secondo il 13 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed alle condizioni sotto descritte.

Condizioni della vendita.

I. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima in a. L. 14,703, pari a Fiorini nuovi 5999 : 02

II. Ogni aspirante garantisce l' offerta previo deposito del 10 per cento del valore di stima dell' immobile all' acquisto del quale aspira, mediante moneta sonante metallica a corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario rimane a cauzione degli obblighi che gl'incombono, ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti all' immobile che vi fossero.

IV. L' esecutante non presta altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

V Il deliberatario ha il godimento della casa ed adiacenze e ne percepisce i fitti dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso e al decorribile nell' anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati. Se il fitto relativo al semestre in corso al momento della delibera si fosse antecipatamente percetto dall' esecutante o da chi lo rappresenta, il deliberatario si fa render conto e rifondere dal medesimo la relativa proporzionale sempre senza responsabilità dell' esecutante.

VI. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario se non dopo pagato interamente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

VII. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni dalla delibera. Sono a di lui carico l' imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa alla fatta compra.

VIII. Il deliberatario trattiene il prezzo, dedotto l' importo del deposito, e corrisponde sulla trattenuta l' interesse del 5 per 100 che deposita semestralmente presso questo Tribunale. Il prezzo trattenuto poi sarà egualmente depositato dietro istanza dell' esecutante avvenuta che sia la graduatoria.

IX. Capitale ed interessi si pagano in moneta sonante fina metallica d' oro e d' argento al valore legale esclusa carta monetata, Viglietti del Tesoro, Vaglia od Assegni, ed ogni altro surrogato rappresentativo.

X. Fino all' aggiudicazione della proprietà e possesso il deliberatario deve conservare l' immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudizievole.

XI. Il deliberatario deve assicurare e mantener assicurato dagli incendii il detto immobile per un importo non inferiore a quello di stima, e giustificare l' assicurazione e l' esatto pagamento del premio all' I. R. Tribunale, contemporaneamente al deposito degli interessi.

XII. Il deliberatario deve pagare in iscadenza e giustificare, come all' art. XI, la soluzione delle imposte ed altri carichi di qualunque sorte.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero, sì all'esecutante come all' esecutato od a qualunque creditore inscritto, di chiedere giusta i §§ 438 e 422 del Giudiziario Regolamento nuova subasta, senza bisogno d' interpellazione o nuova stima, coll' assegnazione d'un solo termine, per vendere in un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a soddisfare le spese e i danni e le differenze cha emergessero, per cui resta per garanzia il deposito, di cui l' art. III, senza che peraltro rimanga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Si pubblichi all' Albo, nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1586. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Francesco Fabbro fu Saverio, di Lorenzago, contro Giov Battista fu Baldassare Zanella, di Lozzo, si terranno nella sua residenza nei giorni 16 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., sotto la sorveglianza di apposita Commissione, tre esperimenti di asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II Al primo e secondo esperimento gl' immobili non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gl' immobili si venderanno separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni aspirante, meno lo esecutante ed i creditori inscritti, per poter offrire, dovrà depositare il decimo del valore di stima del fondo o fondi a cui aspira.

V. Il prezzo di delibera, detratto il deposito di cui sopra, verrà versato entro dieci giorni nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, in moneta legale. Che se per altro si rendesse deliberatario l' esecutante od uno de' creditori iscritti, potrà questi trattenersi il prezzo suddetto finchè verrà stabilito giudizialmente a chi dovrà essere pagato, ma dal giorno della delibera fino al pagamento, dovrà pagare sul prezzo stesso, ed in aumento del medesimo, l'interesse del 5 p. 100.

VI. Tutti i carichi pubblici insoluti sugl' immobili subastati, staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà questi sostenere dopo la delibera, a dipendenza della medesima.

VII. Il possesso della sostanza deliberata sarà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, e l' aggiudicazione in proprietà solamente dopo adempiute le condizioni dell' asta e pagato il prezzo.

Immobili da subastarsi,
siti in Comune di Lorenzago:

1. Piate o Piale. Orto, della superficie di passi 36, stimato a. L. 1 : 80 al passo, censito ai NN. di mappa 1128, 1129 e 1130, nel Comune cens. di Lorenzago; vale a. L. 64 : 80. — Aratorio, di passi 425.4, a L. 1 : 50; vale a. L. 638 : 10. — Prato, di passi 42, a cent. 80; vale L. 33 : 60.

Confina: a mattina Marta Da Rin, a mezzodì Angelo fu Felice Tremonti, a sera eredi di Josafat Tremonti, a settentrione eredi di Mariano Tremonti.

2. Pezzè. Aratorio, di passi 168.8, a L. 1 : 50, vale a. Lire 177 : 24. — Simile, di 607.6 passi, a cent. 75, a. L 455 : 70. — Simile, danneggiato con estrazione di sassi, di passi 11.2, a cent. 16, a. L. 1 : 79. — Aratorio, di passi 297.4, a cent. 75, austr. L. 223 : 05. — Simile, di passi 379.4, a. L. 1, austr. Lire 379 : 40. — Simile, danneggiato con estrazione di sassi, di passi 37.8, a cent. 16, a. L. 6 : 5. — Prato, di passi 24.1, a cent. 70, a. L. 16 : 86. Simile, di passi 628.4, a cent. 50, L. 314 : 20. Simile, di passi 131 : 06, a cent. 57, a. L. 75 : 01. — Piante sovrapposte per a. L. 15 : 44 — Esistenti nel Comune censuario di Lorenzago Villagrande, ai NN. di mappa 707, 720, 721, parte del 727, parte dell' 835 e parte del 1602.

Confina: a mattina Pietro Piazza, Francesco e fratelli Piazza fu Gio. Batt. q.m Alessandro, eredi del fu Giov. Batt. De Donà fu Antonio; a mezzodì Piazza Pietro ed eredi fu Lucia Piazza; a sera eredi di Agostino De Vidal, Fortunato De Donà, Valentino, Antonio De Michiel di Sebastiano; ed a settentrione fabbrica, Giov. Batt. Zanella, Gaspare De Donà, Anna Maria De Donà, ed eredi fu Gio. Batt. De Donà Cesarol.

3. Popenego. Prato, di passi 3992.1, a cent. 14, vale a. Lire 558 : 89. — Piante di abete e larice sovrapposte, del depurato valore di a. L. 85 : 97. — Censito ai Numeri 269 e 270 della mappa di Montemauro.

Confina: a mattina Pio Istituto di Lorenzago, a mezzodì G. Batt. Zanella, a sera lo stesso, ed a settentr. Valentino fu Pasquale Tremonti.

4. Detto. Prato che si unisce al suddetto in un punto, di passi 12,357.09, a cent. 15 al passo, vale a. L. 1853 : 68. — Piante di abete e larice sovrapposte, del depurato valore di a. L. 137.82. — Censito ai Num. 271 e 963 della mappa di Mortegliano.

Confina: a mattina Chiesa parrocchiale di Lorenzago e Giovanni B. di Giuseppe Gerardini; a mezzodì Nicolò e Gio. Ant. Tremonti, Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago; a sera quest' ultimo; ed a settentr. Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, Valentino q.m Pasquale Tremonti, Chiesa di S. Martino di Vigo, e Chiesa parrocchiale di Lorenzago.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura, ne' soliti luoghi in Auronzo e Lorenzago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 18 aprile 1860.
Il Dirigente, DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

N. 2482. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente di ignota dimora Luigi di Giuseppe Zulian-Cont di Arba che la propria sorella Rosa moglie di Antonio Ferrarin ha prodotto la petizione 19 decembre 1859 N. 7625 contro Pietro, esso Luigi, e Maria Zulian Conte nei punti I.° di scioglimento di comunione della eredità dell' avo G. Maria Cominotto toccata ad essi cumulativamente coll' istrumento divisionale 15 novembre 1848, II.° formazione dell' asse attivo e passivo di quella sostanza, III.° divisione in quattro parti uguali per la estrazione a sorte, IV.° rilascio della parte che sarà assegnata alla attrice, V.° competere per quota le spese divisionali; e sulla detta petizione fu riaggiornato contraddittorio pel 26 giugno p. v. ore 9 ant. che gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Giuseppe Girolami di Maniago acciò lo difenda in Giudizio, al quale potrà comunicare ogni creduta istruzione, qualora non presceglia di indicare al giudice altro procuratore; avvertito che dovrà incolpare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga, e si pubblichi per le Gazzette.

Dall' I. R Pretura,
Maniago, 17 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
ROMANO
Bucchetti, D. S.

N. 4414. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 5 marzo 1860 N. 2461 di Salvadore Levi fu Samuele esecutante al confronto di Giuseppe Giora fu Francesco esecutato di Ponte di Brenta, e dei creditori inscritti Fabbriceria della chiesa di Vaccarino rappresentata dalli Fabbricieri Marco Simenjo, e Giovanni Miotto, di Luigi Bianchi fu G. Battista, di Felice Gaggia fu Giovanni, di Giuseppe Guerrana di Giovanni, e di Giacomo Mason detto Maso di Giovanni, questi ultimi di Venezia avranno luogo rispettivamente nei giorni 18 giugno p. v., 7 e 27 luglio p. v. gli esperimenti I. II. III. d' asta degli immobili infrascritti, ed alle condizioni seguenti sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. dinanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, libera agli oblatori l' ispezione degli atti, de' quali il § 428 del Giud. Reg., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in a. L. 7420 pari a fiorini nuovi austriaci 2597, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anco inferiore alla stima purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca, ma l' esecutante, ed i creditori inscritti aspirando saranno accettati anco senza previo deposito.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni 10 dalla delibera ed in effettivi fiorini della nuova moneta escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Facendosi deliberatarii tanto l' esecutante quanto gli altri creditori inscritti dovranno essi pure versare l' intiero prezzo entro giorni 10 dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca escluso qualsiasi surrogato, che resta escluso eziandio pel previo deposito del decimo dell' importo di stima.

V. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell' istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l' importo relativo gli verrà calcolato, e diffalcato sul prezzo di delibera.

VI. Se sussistessero debiti d' imposte erariali e consorziali, dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l' importo gli sarà calcolato, e diffalcato sul prezzo.

VII. Saranno a carico del deliberatario la decima il quartese, il pensionatico, ove i fondi vi fossero soggetti e così le prediali e consorziali dal giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta seguirà a di lui rischio, pericolo, e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

IX Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa esser valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto.

X Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli immobili subastati quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

Immobili da subastarsi.

Campi tre circa con casa grande siti al Ponte di Brenta Comune e Distretto di Padova descritti all' estimo stabile alli NN. di mappa 219, 324, 325, 329, 330, per la superficie di pertiche metr. 11.40 colla rendita di a. L. 174 : 74 tra confini a levante strada postale, ponente Massari, mezzodì di Brenta vecchia, tramontana Torresini e Massari.

S' affigga e s' inserisca come di legge, e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1994 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lasagna Carlo, per sè e per le minori sue figlie Maria e Francesca, a Pietro Lasagna, Giuseppe e Giuseppa, a Bertoli Francesco quale rappresentante i minori suoi figli Giovanni, Cecilia ed Artemisia, a Bertoli Venerio e Pietro; tutti abitanti al Capo di Sotto Estense; che contro di loro e degli altri eredi immediati e mediati di Giacomo Portioli, venne dall' Orfanotrofio femminile di Mantova, coll' avvocato Tazzoli, prodotta la petizione 14 andante, N. 1994, per pagamento in via solidale di a. L. 4597 : 70 ed accessorii, in base al rogito Bacchi 19 maggio 1817, Numero 3635.

E non potendo ai suddetti consorti Lasagna e Bertoli avere luogo l' intimazione di tale petizione, su cui venne prefissa comparsa pel giorno 22 giugno p. v., alle ore 10 ant, innanzi a questa Pretura, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., nonchè della S. R. 20 febbraio 1847, e Ord. Imp. 12 maggio 1852, fu loro deputato in curatore l' avvocato Massimiliano Azzoni, di qui; per cui vengono diffidati a munirlo delle necessarie istruzioni od eventuali mezzi di difesa, od a nominare e far conoscere altro procuratore, oppure a presentarsi e difendersi personalmente, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia, ed in quella di Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 20 aprile 1860.
Il Dirigente
RESTI FERRARI
Corà, Canc.

N. 2061. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Panzani Maria, maritata in Antonio Franceschoni, abitante a Brugnetto Stato Estense, ed a Semeghini Maria maritata Pongiluppi abitante a Vallalta Estense, che il ragioniere Carlo Gajotti di Milano, qual curatore ed amministratore dell' assente e d' ignota dimora Gian. Francesco Brambilla, pegli effetti dei §§ 50 e 51 del G. R., contro di essi ed altri consorti, produsse l' istanza 15 corr., N. 2061, con cui denunciò loro la lite promossa da Camilla, Rosa, Teresa e Lodovico Magnoni quond. Giuseppe, contro di esso istante, colla petizione 26 novembre 1858, Num. 6000, riassunta con istanza 21 settembre 1859, N. 3334, per pagamento di a. Lire 1323 : 30, frutti e spese, od altrimenti dimissione del fondo Spagnola; e che su quella petizione pende la comparsa delle parti pel contraddittorio all' A. V. del giorno 22 giugno p. v., e che fu loro deputato in curatore quest' avv. Giannantonj.

Dovranno pertanto munire il detto curatore de' necessarii mezzi ed istruzioni, o render noto a questo Giudizio altro procuratore, mentre in difetto staranno a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, e s' inserisca il presente per tre volte consecutive nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 16 maggio 1860.
Il R. Pretore, TRONCHET.
T. Soatti, Canc.

N. 1636. 1. pubb.

EDITTO.

Di conformità alla Nota 16 aprile p. p. N. 6576 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 19 luglio, e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. si procederà da questa R. Pretura mediante apposita Commissione al triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti sul dato di stima di Fior. 7648 : 17 ad istanza della nobile co. Amalia Mioni vedova de Voltolini, rimaritata Barbiani, di Venezia, in confronto di Giacomo Brunetta fu Francesco di Ghirano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto, ed al primo e secondo esperimento lo saranno a prezzo superiore, ed almeno eguale a quello della stima. Nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè l' offerta basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo di stima.

II. Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito in moneta d' argento a tariffa del decimo del prezzo di stima, che sarà imputato in caso di delibera od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi entro giorni 8 dalla delibera e dovrà esserlo in monete d' argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario staranno la tassa di trasferimento, e spese tutte immediatamente successive alla delibera comprese quelle per deposito del prezzo.

V. I beni s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera, con ogni servitù attiva e passiva, con onere di decima, quartese, o pensionatico, e qualsiasi altro peso, se e come vi potessero essere soggetti, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, e senz' alcun suo obbligo di manutenzione in causa evizione per qualsiasi titolo o causa.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei beni subastati, a tutta sua cura, e spese, nonchè l' aggiudicazione in proprietà tostochè avrà verificato il deposito dell' intero prezzo di delibera e pagate tutte le spese di esecuzione.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento degli obblighi ad esso lui imposti, ed in ispecie a quelli del deposito del prezzo, e del rimborso delle spese esecutive, sarà proceduto al reincanto degl' immobili venduti, e saranno venduti ad un primo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Beni da subastarsi,
in Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera,
Frazione di Villanova di Ghirano.

I. Terreno era arativo, ora ridotto pascolo, detto le Trombe, in mappa di Brugnera tanto nella provvisoria, che nella stabile al N. 482 colla superficie di pert. cens. 3.70 e colla rendita censuaria di a. L. 3 : 22. Stimato Fior. 38 : 85.

II. Terreno prativo detto Paludetto in mappa tanto del censimento provvisorio che stabile al N. 474 di pert. cens. 4.53 rendita a. L. 5 : 07. Stimato Fiorini 126 : 84.

III. Terreno prativo detto Prati Grandi, in mappa vecchia e nuova al N. 440 di pertiche cens. 6.85 rendita a. L. 7 : 67. Stimato Fior. 160 : 30.

IV. Terreno prativo con zona aratoria detto Pra tondo, in mappa al N. 436 tanto del vecchio che del nuovo censimento di pert. cens. 12.66 rendita austr. L. 14 : 18. Si stima F. 503 : 10.

V. Terreno prativo in mappa sì del vecchio che nuovo censimento al N. 442 di pert. censuarie 5.03 rendita a. L. 5 : 63. Stimato Fior. 140 : 84

VI. Terreno prativo detto Saccon di sotto in mappa vecchia e nuova al N. 428 di pertiche cens. 6.74 rendita a. L. 7 : 55. Stimato Fior. 164 : 85

VII. Terreno prativo detto Saccon di sotto, in mappa provvisoria al N. 423 e nel censo stabile pure al N. 423 di pert. cens. 2.58 rendita a. L 2 : 89, al N. 1008 colla superficie di pert. cens. 0.86 rendita austr. L. 0 : 07. Stimato Fior. 63 : 86.

VIII. Terreno prativo detto Saccon di sotto in mappa sì del vecchio che del nuovo censimento al N. 424 di pert. cens. 0.76 rendita a. L 0 : 78. Stimato Fiorini 13 : 30.

IX. Prato detto Saccon di sotto e Valonga in mappa vecchia al N. 421, e in censo stabile al N. 421 di pert. 7.64 rendita a. L 8 : 56, e al N. 1004 di pert. 0.81 rendita a. L. 0 : 31. Stimato Fior. 147 : 87.

X. Il terreno prativo nelle pertinenze di Ghirano loco detto Prato dell' Angelo, in mappa al N. 327, di Brugnera, di pertiche cens. 2.13 rendita a. L. 8 : 20. Stimato Fior. 89 : 46.

XI. Terreno prativo in Villanova detto Sacíletto, in mappa cens. provvisoria al N. 506, e in censo stabile al N. 506 di pert cens. 3.45 e N. 1023 di pert. cens. 0.66 rendita a. L. 0 : 5. Valutato Fior. 60 : 37.

XII. Terreno a prato, con piante di gelso all' intorno e parte a boschiva dolce, detto il boschetto, in mappa cens. provv., e censo stabile al N. 660 di pertiche censuarie 4.19 rendita a. L. 8 : 97. Valutato Fior. 218 : 68.

XIII. Terreno prativo detto il Sacconetto, in mappa censuaria provv. e censo stabile al N. 692 di pert. cens. 2.45 rendita aust. L. 2 : 74. Valutato Fior. 53 : 02.

XIV. Casa di abitazione costrutta di mura di pietra cotta e coperta a coppi, segnata in mappa cens. provv. al N. 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1064, con spazioso cortile e viale d' ingresso, il tutto della superficie di pert. cens. 2.35 rendita austr. L. 72 confina intorno di terreno ed orti di questa ragione. Stimato Fior. 1120.

XV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo in mappa al censo provv. del N. 654 e in censo stabile al N. 654 di pert. cens. 4.34 rendita a. L. 15 : 82. Stimato Fior. 192 : 28.

XVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo in mappa al censo provv. del N. 654 e in censo stabile al N. 1182 di pert. cens. 3.66 rendita a. L. 13 : 74. Valutato Fior. 160 : 72.

XVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo ed ortello in mappa al censo provvisorio del N. 654 e 654 1/3 ed ora in censo stabile al N. 1063 di pert. cens. 4.12 rendita a. L. 13 : 60. Valutato Fior. 183 : 04.

XVIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Boscadizza in mappa del censo provvisorio del N. 655 e nel censo stabile al N. 1065 di pert. cens. 16.95 rendita a. L. 44 : 07. Valutato Fior. 474 : 60.

XIX. Terreno arativo vitato con gelsi detto Boschetto, in mappa cens. provv. del N. 655 e censo stabile al N. 655 di pert. cens. 17.08 rendita a. L. 33 : 08. Valutato Fior. 478 : 24.

XX. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo per Tresso in mappa del censo provv. al N. 655 1/2 e in censo stabile al N. 1066 di pert. cens. 13.31 rendita a. L. 11 : 58. Stimato Fior. 326 : 09.

XXI. Casone da paglia di pietra cruda e coperto a paglia, composto di una cucina e due camere da letto, aderente stalla per due bovi, al disopra fenile. Fondo di casa e cortile segnato in mappa censo provvisorio del N. 613 e in censo stabile al N. 1160, colla superficie di pert. cens. 0.14 rendita a. L. 7 : 92. Stimato Fior. 50.

XXII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Risetta, in mappa censo provvisorio del N. 613 e in censo stabile al N. 613 di cens. pert. 2.60 rendita a. L. 4 : 91. Stimato Fior. 110 : 80.

XXIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Nodaro in mappa al censo provvisorio e stabile al N. 524 di pert. cens. 5.87 rendita a. L. 15 : 26. Stimato Fior. 151 : 20.

XXIV. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Spezzadura lunga in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 532 di pert. cens 4.80 rendita aust. L. 12 : 48. Stimato Fior. 166 : 20.

XXV. Terreno vitato con gelsi detto la Spezzadura lunga, in mappa del censo provvisorio al N. 519 e in censo stabile al N. 519 di pert. cens. 1.47 rendita a. L. 2 : 79. Stimato Fiorini 28 : 29.

XXVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Spezzadura larga, in mappa censo provv. al N. 521 e del 519 e in censo stabile al N. 521 di pert. censuarie 8.50 rendita a. L. 22 : 10. Stimato Fior. 193 : 37.

XXVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Presso la Strada, in mappa censuaria del N. 440 ed in censo stabile al N. 1173 di pert. cens. 2.44 rendita a. L. 0 : 19. Stimato Fiorini 61 : 10.

XXVIII. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto il Campo di Andrea, in mappa censo vecchio del N. 480 e in censo stabile al N. 480 di pertiche censuarie 2.95 rendita a. L. 5.58. Stimato Fior. 73 : 15.

XXIX. Terreno a pascolo con piante di gelso detto Campo di Andrea in mappa del censo vecchio al N. 479 e del 480 e in censo stabile al N. 479 e 1175 di pert cens. 1.77 rendita aust. L. 0 : 27. Stimato Fior. 36 : 80.

XXX. Terreno arativo vitato con gelsi detto Saliva grande, in mappa vecchia e nuova al N. 494 di pert. cens. 3.95 rendita a. L. 9 : 27. Stimato Fiorini 82 : 95.

XXXI. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto Saliva piccola in mappa del censo provv. al N. 496 e nel censo stabile al N. 496 di pert. cens. 2.50 rendita a. L 4 : 75 e il N. 1081 di pert. cens. 0.39 rendita austr. L. 0 : 15. Stimato Fior. 61 : 95.

XXXII. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto Saciletol in mappa vecchia al N. 508 eta nuovo censimento al N. 508 di pert. cens. 3.79 rendita austr. L. 7 : 16 e N. 1024 di pertiche cens. 1.16 rendita a. L. 0 : 45 a boschiva cespugliata. Stimato Fior 126 : 70.

XXXIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo dei Tonini in mappa nuova e vecchia al N 691 di pert. cens. 4.47 rendita a. L. 8 : 45. Stimato Fiorini 108 : 80.

XXXIV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Fondamenta nuova e vecchia al N. 717 di pert. cens. 6.50 rendita austr. L. 12 : 29. Stimato F. 136 : 50.

XXXV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sacconetto in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 695 di pert. censuarie 7.50 rendita a. L. 14 : 78. Stimato Fior. 192 : 50.

XXXVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sacconetto in mappa del censo vecchio e nuovo al N. 693 di pert. cens. 4.70 rendita a. L. 8 : 93. Stimato Fiorini 133 : 70

XXXVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Bassa di dietro in mappa del censo provv. del N. 748 e in censo stabile al N. 1088 di pert. cens. 4.09 rendita a. L. 7 : 73. Stimato Fiorini 00 : 20

XXXVIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo di casa in mappa del censo vecchio del N. 748 e in censo nuovo al N. 748 di pert. cens. 42.76 rendita a. L. 37 : 20 Stimato Fior. 897 : 96

XXXIX. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Bassetta in mappa del censo provvisorio del N. 748 e in censo stabile al N. 1089 di pert. cens. 5.06 rendita a. L. 9 : 61. Stimato Fiorini 123 : 97.

XL. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Rivetta in mappa censo provvisorio del N. 748 e nel censo stabile al N. 1090 di pert. cens. 3.19 rendita aust. L. 1 : 79. Stimato Fior. 55 : 82.

XLI. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto la Bassetta piccola in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 758 di pert. cens. 0.85 rendita aust. L. 3 : 05. Stimato Fior. 18 : 90.

XLII. Terreno parte a sabbia nuda e parte a boschiva detto le Sabbionere, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 509 di pert. cens. 1.12 rendita aust. L. 0. 0. Stimato Fior. 21.

Somma totale Fior. 7648 : 17.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, pubblicato nei modi, e luoghi soliti in questa Città, in Comune di Brugnera ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 2 maggio 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1124. 1. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Liberale Larese Colla di Auronzo, ivi decesso li 28 settembre 1859 con disposizione scritta d' ultima volontà in data 23 di quel mese, a comparire innanzi questa R. Pretura il giorno 19 giugno p. v., alle ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita al pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Auronzo, 20 marzo 1860.
Il Dirigente, DOGLIONI.

N. 3233. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Maria Pinotti, moglie di Francesco Lanza, di Mantova, che dalla tutela dei minori Prassede e Giovanni fu Luigi Pinotti, difesa dall' avvocato A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto divisione giudiziale dello stabile casamentivo in Mantova contrada Cicogna N. 841, sulla quale petizione mediante odierno attergato Num. 3233, fu prefissa comparsa delle parti a quest' Aula I.ª Verbale del giorno 19 giugno pr. f., alle ore 9 antim., per dichiararsi sulla qualità della procedura, a termini del § 17 R. G.

Ritrovandosi la Rea Convenuta assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato dottor Giulio Spadini, di questa città, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, affinchè sappia essa conv.ª Pinotti, e possa, volendo, comparire all' indetta sessione, oppure far tenere al suddetto avv., come curatore e patrocinatore di essa, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa Maria Pinotti-Lanza opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Prov. Gazzetta non meno che in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2339. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente agli assenti e d' ignota dimora Antonio Talamini Groi, Gio. e G.o. Maria Spalmacin Roma, che le Maria e Clementina Spalmacin Roma, di Vodo, hanno presentato dinanzi questa R. Pretura il 12 corrente pari Numero, una petizione per divisione di materna eredità, rilascio e resoconto frutti; e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro signor Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi assenti di comparire personalmente all' Aula Verbale del 19 giugno p. v., ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 12 maggio 1860.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 12157. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 27 dicembre 1858 si rese defunto in questa città don Marco Morandini fu Giacomo.

S' invitano pertanto tutti quelli che vantano crediti verso il defunto, di comparire nel giorno 27 giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella Camera I.ª di questa Pretura, per insinuare le loro pretese, o di farlo fino a quel giorno in iscritto, giacchè in difetto, venendo l' eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa verun diritto, qualora non fossero coperti da pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 13089. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 25 aprile 1859 resa defunta in questa città Giovanna Zorsi detta Paresi vedova Lovetti, senza disposizione d' ultima volontà.

Essendo assente e d' ignota dimora Napoleone Lovetti, altro dei figli della defunta, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione in iscritto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Lovetti, ad esso Napoleone Lovetti costituito.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 13 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Foscolo.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 2 GIUGNO — ANNO 1860 — N. 125

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 1[illegible]:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi [illegible] sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere dell'Impero, Filippo bar. di Krauss, a presidente del supremo Dicastero di controlleria contabile.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il presidente del supremo Dicastero di controlleria contabile, co. Wilczek, dietro analoga sua istanza basata sull'avanzata sua età, nel ben meritato stato di riposo, riconoscendo in pari tempo pienamente i servigii, da lui prestati allo Stato durante una lunga serie di anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone il possidente boemo Francesco Korb cav. di Weinheim, in riconoscimento dei servigi d'utilità pubblica, da lui prestati per molti anni.

Alcuni de' temporarii consiglieri straordinarii dell'Impero, nominati con Sovrano Autografo del 29 aprile a. c., essendo impediti, secondo le loro dichiarazioni presentate, di seguire quest' invito, S. M. I. R. A., con riferimento alla Sovrana Patente del 5 marzo a. c., § 1, ed all'Ordinanza imperiale dello stesso giorno, si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., di nominare successivamente a temporarii consiglieri straordinarii dell'Impero:

Pel Regno d'Ungheria: il co. Giorgio Andrassy di Szentkiraly, consigliere intimo e ciambellano; Antonio Korizmits, Vescovo di Bacz e canonico cantore del Capitolo di Weszprim; ed il co. Antonio Szecsen di Temerim;

Pel Granprincipato di Transilvania: Adeodato de Jakabb, podestà di Szamos-Ujvar;

Per la Contea principesca del Tirolo: il dott. Luigi Strasser, avvocato giudiziario di Hall;

Pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes: Samuele Maschierevics, Vescovo greco non unito di Temesvar.

Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 27 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione delle Preture politiche in Dalmazia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare la soppressione delle Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro in Dalmazia.

Le attribuzioni delle medesime hanno a passare alle rispettive Autorità circolari.

Il personale delle Preture politiche, da sopprimersi, entra in disponibilità col 1.° giugno a. c.

In riguardo all'epoca di sospensione delle funzioni delle mentovate Preture, nonchè in riguardo alla relativa sfera d'attività dei Dicasteri circolari e della Luogotenenza, seguirà successivamente l'ulteriore Notificazione.

GOLUCHOWSKI, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, e che ha la data del 28 maggio, togliamo quanto appresso:

« Si parla a Parigi d'un prossimo abboccamento tra l'Imperatrice vedova di Russia e le LL. MM. II. l'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice Eugenia. Avendo l'Imperatrice vedova declinato, per motivi di salute, l'invito di passare per Parigi, e di trattenervisi nel suo viaggio da Nizza alle acque di Wildbad, in Germania, l'Imperatore Napoleone le avrebbe fatto annunziare la sua intenzione di recarsi a salutarla, coll'Imperatrice Eugenia, quand'ella passerà per Digione, e di accompagnarla fino a Strasburgo. *(V. i dispacci delle Recentissima d'ieri.)*

« Altre voci aggiungono che, in luogo di Strasburgo, gli augusti viaggiatori si recheranno a Sarrebruck, per incontrarsi col Principe reggente di Prussia, fratello dell'Imperatrice di Russia; ma dubitiamo che, nello stato attuale delle disposizioni degli animi in Germania, rispetto alla Francia, codesto incontro, per quanto concerne il Principe reggente di Prussia, possa avverarsi.

« Il *Constitutionnel* dedica oggi un articolo speciale a discutere codesti sentimenti della Germania, e a dimostrare che non havvi ragione alcuna di accoglierli. Sventuratamente per l'autore dell'articolo, la sua conchiusione sconcerta le sue premesse; e quando egli dichiara che « la Germania, come il rimanente dell'Europa, dee avvezzarsi alla legittima preponderanza, che la Francia ricuperò, sotto il regno dell'Imperatore Napoleone III, coll'abolizione dei trattati del 1815 », egli desta per la Germania una memoria di oppressione e di abbassamento, che sarebbe più prudente di lasciare dormire in pace, perch' essa non può non concitare vie maggiormente gli animi, invece di calmarli.

« La proposta, fatta giovedì alla Camera dei comuni da lord Palmerston, intorno al voto della Camera dei lordi sul bill che decretava l'abolizione del diritto sulla carta, come pure la nominazione della Giunta d'inchiesta, della quale abbiamo parlato, furono di pura forma; e la Giunta, la quale presentò il suo rapporto, tornata stante, non aveva altra missione se non quella di riscontrare il processo verbale della Camera dei lordi, per comprovare uffizialmente lo scartamento del *bill* da parte di quell' Assemblea. Soltanto nella tornata di venerdì, il primo lord del Tesoro propose la formazione della Giunta, incaricata di cercare e d'esaminare le antecedenze, e di sollevare la questione di privilegio.

« È ad aspettarsi una discussione assai viva su questo punto, perchè non si ammette generalmente che le antecedenze, invocate da lord Lyndhurst per giustificare lo scartamento del *bill*, siano affatto applicabili al caso attuale. Giusta una *Corrispondenza generale* di Londra, il signor Gladstone, il quale sarebbe attualmente determinato a non ritirarsi dal Gabinetto; si apparecchierebbe a contrastare energicamente la legalità del voto della Camera dei lordi.

« La politica della Prussia rispetto agli affari d'Oriente fu indicata assai chiaramente in un articolo della *Gazzetta Prussiana*, la quale produsse forte impressione a Berlino. L'interprete semiuffiziale del Ministero prussiano ricorda la discussione, che precedette, nel Congresso di Parigi, all'approvazione dell'articolo 9 del trattato del 1856. Ei conchiude che codesto articolo non impone veruna obbligazione formale alla Porta, quanto all'attuazione del *hatti-humayun* del Sultano; e ch'esso articolo contiene la proibizione di qualunque ingerenza esterna negli affari interni dell'Impero ottomano, assolutamente, e senza farla dipendere in nessun modo dal *hatti* imperiale, del quale ei si limita a comprovare la comunicazione alle Potenze soscrittrici del trattato. La *Gazzetta Prussiana* ricorda, altresì, il trattato particolare, conchiuso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, in virtù del quale ogni infrazione del trattato di pace debb'essere considerato da quelle tre Potenze come un *casus belli*.

« Codesta argomentazione dell'interprete uffiziale del Gabinetto di Berlino è quasi identico al sistema, sostenuto dalla Porta, siccome emerge dalle dichiarazioni, fatte a Vienna dal principe Kallimaki, delle quali una nostra corrispondenza particolare di quella capitale ci comunica la sostanza. Il rappresentante del Sultano presso la Corte d'Austria trova pure nel protocollo del Congresso di Parigi la pruova che le Potenze non vollero che la inesecuzione del *hatti-humayun* potesse divenire il pretesto d'un' intervenzione esterna negli affari della Turchia. La Russia, infatti, aveva domandato che il Congresso pigliasse atto di quel documento, in guisa da farne, per così dire, un allegato del trattato; ma i plenipotenziarii ottomani si opposero formalmente a tutto il di più che far si volesse, oltre al comprovare la comunicazione d'un atto, emanato dalla libera e sovrana volontà del Sultano, senza che codesta comprovazione potesse aver per effetto di creare per la Porta obbligazioni internazionali. Da codeste premesse, il Governo turco trae naturalmente la medesima conchiusione della *Gazzetta Prussiana*, vale a dire considera l'inchiesta, domandata dalla Russia, come una violazione formale del trattato del 1856.

« Un telegramma di Pietroburgo, in data di venerdì, conferma ciò, che noi abbiamo ripetutamente annunziato, intorno alla risoluzione, presa dalla Porta ottomana, di farsi incontro a' richiami delle Potenze europee, per quanto concerne la situazione dei Cristiani in Turchia. Codesto telegramma accenna la pubblicazione nel *Giornale di Pietroburgo* della Nota, colla quale il rappresentante del Sultano fa conoscere al principe Gortschakoff la determinazione, presa in codesto senso dal Governo ottomano. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Le Cortes di Spagna ripigliarono venerdì il corso dei loro lavori legislativi. Il discorso d'apertura della sessione fu letto dalla Regina. Esso tocca tutte le grandi questioni, che tennero occupata la Spagna negli ultimi tempi: la guerra col Marocco, il componimento seguito colla Santa Sede per la secolarizzazione dei beni ecclesiastici, e finalmente l'alzata d'insegne dei carlisti e l'amnistia, che fu loro concessa. »

La *Patrie*, foglio semiuffiziale del Governo francese, che aveva da principio vilipesa la spedizione di Garibaldi, ed ora s'è pienamente convertita alla sua causa, continua a registrare con tutta cura le notizie, che le vengono di Sicilia. Nell'ultimo suo Numero, ella recava le seguenti, che noi riproduciamo come semplice informazione, e son tuttavia anteriori agli ultimi fatti, annunziatici per via telegrafica, e già conosciuti; ma che fanno vedere come la *Patrie* sia ben addentro ne' secreti e nelle speranze dell'insurrezione:

« L'importanza delle notizie della Sicilia aumenta ogni giorno, dice la *Patrie*. Gli sforzi dell'insurrezione si trovano concentrati sulla capitale dell'isola, la caduta della quale farà entrare la situazione in uno stadio affatto nuovo.

« Assicurasi che, non sì tosto Palermo sarà in potere dell'insurrezione, un decreto dittatorio dichiarerà il paese annesso al nuovo Regno italiano, salva la ratificazione del popolo siciliano, che sarà consultato per via del suffragio universale. Assicurasi in pari tempo che un Governo provvisorio, composto di quindici membri, scelti fra le persone più notabili della Sicilia, verrà istituito e rimarrà in permanenza, sotto la presidenza di Garibaldi, il quale, nella sua qualità di dittatore, sosterrà gli ufficii di capo del potere esecutivo.

« Questa combinazione darà una direzione regolare ed energica all'insurrezione. Essa avrà per effetto di travolgere nel moto gli abitanti lontani dal sito delle operazioni, i quali si collegheranno ad un Governo formato in mezzo alla lotta, e di cui vedranno gli atti e giudicheranno il contegno.

« L'insurrezione si organizza in proporzioni tali, che le sue probabilità diffinitive non sembrano più essere adesso dubbiose. Non si dee considerare la caduta di Palermo se non come una questione di tempo: egli è un fatto, che pare inevitabile.

« Assicurasi che le Autorità di Palermo presero tutte le loro disposizioni pel caso, in cui divenisse necessario sgomberar la città. Gli archivii dell'Amministrazione furono messi a bordo delle fregate napoletane, e saranno avviati a Messina, ove il generale Lanza avrebbe l'intenzione di trasportare il capoluogo del Governo della Sicilia.

« *PS.* — Gli ultimi dispacci della Sicilia non annunziano nulla di decisivo. Secondo un dispaccio, Garibaldi minaccerebbe sempre Palermo; secondo un altro, che mentoviamo con tutta riserva, e' sarebbe a Mansitespra (?) a circa 4 chilometri da Monreale. Ci si assicura che un dispaccio, ricevuto oggi, conferma la morte di Nino Bixio. »

Or mentre la semiuffiziale *Patrie* rivela così i disegni dell'insurrezione siciliana, con manifesto desiderio dell'effettuazion loro, il Governo francese dà sulla voce all'*Opinion Nationale* per certe sue asserzioni concernenti il Governo pontificio. Quest' ultimo giornale ha ricevuto dal Ministero dell'interno il seguente *Communiqué*:

« Nel suo ultimo Numero del 27 maggio, il giornale L'*Opinion Nationale* attribuisce al sig. duca di Grammont, nostro ambasciatore a Roma, circa il potere temporale del Papa, un linguaggio, ch' egli non ha tenuto; le asserzioni di quell' articolo sono inesatte.

« Un altro articolo dello stesso giornale contiene ingiurie contro il Governo pontificio, ed in pari tempo un biasimo implicito contro i nostri soldati, per avere, nel mese di giugno 1848, risolutamente difeso in Parigi la società e le leggi.

« Il Governo dell'Imperatore, che a Roma protegge il Santo Padre, e ripristinò in Francia i principii fondamentali dell'ordine sociale, non potrebbe lasciar correre simiglianti assalti, senza farne inserire il biasimo nel giornale medesimo, che gli ha pubblicati. »

Come si vede, il Governo di Napoleone III continua finora a far distinzione fra Napoli e Roma. L'*Opinion Nationale* può a sua posta ingiuriare il Governo napoletano, ma non il pontificio: quel ch'è bene al di là del Garigliano, è male al di qua, e in politica non si adopera per tutti l'eguale misura. L'*Opinion Nationale* avrebbe dovuto saperlo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 maggio.

Il 26 corrente, le LL. AA. II. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta presero soggiorno in Schönbrunn. Ieri sera, il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano partì per Praga. *(FF. di V.)*

I serenissimi figli del fu Arciduca Carlo, in occasione della festa d'inaugurazione del monumento eretto al medesimo, indirizzarono allo statuario Fernkorn la seguente lettera:

« Nel solenne momento, in cui la statua in bronzo dell'indimenticabile nostro signor padre, che riposa in Dio, eseguita dalla sua mano maestra per ordine del graziosissimo nostro Signore ed Imperatore, mostra al mondo per tutt'i tempi un monumento imperituro di gratitudine imperiale, ed alle future generazioni un' immagine degna d'imitazione dell'inconcusso coraggio dell'Austria, della sua fedeltà, devozione ed attaccamento verso il Principe e la patria, ci sentiamo noi pure gratamente indotti ad esprimere a lei, autore di quest'opera a noi tanto gradita, la nostra piena e cordiale riconoscenza per l'amore e la cura, con cui ella la concepì, per la serietà e dignità con cui ella l'ha compita.

« Ma alla memoria fusa in bronzo della gloria dell'Austria e della sua fiducia in Dio nei tempi difficili, si unirà quindinnanzi anche la memoria dal maestro, che, ornamento dell'arte patria, concepì e creò un'opera così grande.

« Vienna, nel giorno anniversario 51.° della battaglia d'Aspern.

« *Sott.* — Carlo Ferdinando, Guglielmo, Alberto, Arciduchi d'Austria; Maria Carolina Arciduchessa d'Austria, ed in nome della mia sorella Maria Teresa, Regina di Napoli. » *(Idem).*

Nel giorno 26 corrente, l'Accademia scientifica elesse per acclamazione il Ministro dell'istruzione, sig. Leone conte Thun, a suo membro onorario interno. *(Idem).*

Oggi ha luogo la solenne seduta dell'I. R. Accademia scientifica. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 maggio.*

Congresso generale

della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Il 30 maggio, si tenne il 28.° Congresso generale della Società del Lloyd austriaco. V'intervennero 1531 azioni inscritte a nome, e rappresentate da 164 voti. Il direttore, signor Luigi Wittmann, aperse la seduta in nome del Consiglio d'Amministrazione, esprimendo anzi tutto, con viva partecipazione di tutta l'adunanza, i sensi di dolore pel decesso di S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, alla cui sollecitudine il Lloyd deve l'esistenza e il suo incremento.

Il signor segretario generale, cav. Toppo, passò quindi a leggere un rapporto esteso e ben particolareggiato sull'azienda del Lloyd nel 1859. Disse delle eccezionali condizioni politiche dell'anno scorso, per le quali venne sospeso l'esercizio di quasi tutte le linee di navigazione pel corso di tre mesi, con grave pregiudizio dell'impresa. Verificò un aumento non indifferente nel trasporto di merci e passeggieri sulle linee del mar Nero, e da Costantinopoli pel Danubio, le sole che venissero esercitate durante la guerra. Ricordò con parole d'encomio la valentia del personale di navigazione, che gode ovunque di fama eccellente, e sostiene vittorioso la concorrenza delle altre Società di navigazione, le quali al Lloyd non fanno veramente altra concorrenza che quella dei noli bassi oltre il limite d'una ragionevole gara, e possibili solo per forza di generose sovvenzioni dei rispettivi Governi. Parlò quindi dell'attività de' cantieri e delle officine, non interrotta, ma solo ristretta per l'inclemenza delle circostanze. Ricordò qualmente S. M. l'Imperatore si degnò esternare la sua sodisfazione alla Società del Lloyd per le prestazioni de' piroscafi durante i preparativi di guerra, e di premiarne alcuni capitani.

Fu quindi presentato il bilancio dell'esercizio nell'anno 1859. Gl'introiti ammontarono a fior. 6,804,378:07; le spese di navigazione e di amministrazione ascesero a fior. 4 796 332:87; v'ebbe quindi un civanzo d'esercizio di fiorini 2,008,045:20; detrattane la somma di fiorini 1,606,101:57 per saldo del conto interessi, aggio e sconti, riduzione sul valore di utensili, crediti inesiguibili, e dotazione del fondo di assicurazione, risulta un utile di fior. 401,943:63. Forte apparisce la rubrica passiva: *Interessi*, *aggio e sconti*, di confronto all'anno antecedente. L'aumento se ne spiega dalle straordinarie perdite sulla valuta, e da quelle sofferte nel realizzare una considerevole partita di Prestito nazionale. Liberatasi però adesso la Società da qualsiasi giro cambiario, essa è garantita per l'avvenire da simili perdite.

Venne poscia fatta esposizione particolareggiata del patrimonio della Società, com'esso esisteva il 1.° di gennaio 1860.

I signori revisori, Adolfo Böckmann e Marco Radich, diedero relazione sull'esame da loro praticato ai libri ed al bilancio della Società, ed attestarono aver trovato tutto in perfettissimo ordine.

Venne pure presentato il bilancio dell'*Istituto pensioni* degli addetti al Lloyd. Si scorse da esso che, alla fine del 1859, v'erano contribuenti 3100, e che il capitale netto ammontava a fiorini 707,569:31, separato intieramente dal patrimonio dell'Impresa sociale, ed investito parte in Obbligazioni di Stato e di priorità, parte in beni immobili intestati nel nome del fondo pensioni.

Si passò quindi alla parte più importante della seduta; alla stretta dei conti e alla ricerca dei mezzi onde migliorare le condizioni del Lloyd. Venne fatto osservare che sopra il civanzo di fior. 401,943:63 dell'anno 1859, sono da eseguirsi le riduzioni sul valore dei piroscafi e delle gabarre, che assieme dovrebbero ascendere a fior. 605,176:87, per cui risulterebbe veramente pel decorso anno di esercizio, una deficienza di fior. 203,233:24. Si ricordò ancora che sono in arretrato anche delle riduzioni sul valore dei navigli pei periodi antecedenti, e che, in complesso, v'ha un *deficit* di fior. 1,993,785:26, ossia del 21 per % del patrimonio della Società rappresentato da azioni. Venne da questo rilevata la maggiore importanza della proposta, che il Consiglio d'Amministrazione sottomette all'approvazione del Congresso, relativamente al pagamento, finora sospeso, degl'interessi delle azioni pel 1859, scaduti il 1.° gennaio a. c.

Ecco in proposito le precise parole del sig. segretario generale:

« Avendo finora pagati gl'interessi delle azioni anche in quegli anni, in cui non potevansi effettuare le riduzioni statutarie sui valori, e risultava perfino una perdita reale, come lo fu nel 1854 e nel 1857, ne derivò un consumo di parte del capitale, del che per qualche tempo si poteva tranquillarsi colla lusinga di veder coperto da successivi civanzi la momentanea deficienza.

« Essendochè però il *deficit*, particolarmente sotto il titolo di riduzione, si aumentò per varii anni successivi, devesi ora mirare naturalmente alla meta *suprema* e *più importante*, di conseguire, cioè, nuovamente un consolidamento salutare del capitale sociale, argomento, cui rivolgemmo le nostre più assidue cure già prima che subentrasse la crisi dell'anno scorso.

« Coll'aiuto della nuova convenzione postale, mediante la quale il contributo erariale venne accresciuto in misura più corrispondente allo stato di cose, e coll'anticipazione di tre milioni ottenuta dall'eccelso Governo, la quale ci esonera dall'anteriore bisogno di ricorrere a costose operazioni cambiarie, — di più mediante la sospensione di alcune linee di esercizio, indicata più sopra, le quali erano grandemente passive, — infine coll'introduzione di ogni e qualunque risparmio compatibile colla natura dell'impresa, possiamo ben lusingarci, — quando non sopraggiungano nuovi sconcerti esterni, — di poter d'ora in poi mantenere equilibrato il nostro esercizio, e a ritener ciò ci autorizzano perfino i risultati del tanto calamitoso anno 1859, mentre che in quell'anno noi avremmo potuto cuoprire interamente e interessi e riduzioni, se fossimo stati esentati dalle *straordinarie* perdite nei cambi.

« Ma, per sanare i danni già sofferti, i quali finalmente derivano tutti da circostanze eccezionali, o da sfavorevoli influssi del momento, si dovrà in ogni modo addivenire ad una misura radicale, che corrisponda, per quanto sia possibile, all'interesse generale ed a quello di ogni singolo.

« Le proposizioni, che il Consiglio di Amministrazione subordinò già nell'anno scorso all'eccelso Ministero, contemplano non solo questa questione, ma ben anche l'attivazione di riforme nel servizio interno, e le modalità per la conversione dell'antecipazione di 3 milioni, accordata alla Società, in un imprestito stabile.

« Al pari di noi, voi pure comprenderete agevolmente che la decisione superiore su queste proposizioni non poteva, per la gravità del momento, seguire sinora, per cui non possiamo farvi nemmeno oggi delle particolareggiate comunicazioni sopra questi argomenti di sì vitale importanza; ciocchè però seguirà senz'altro, — mediante la convocazione di un Congresso generale straordinario, — tostochè da parte dell'eccelso Governo, maturate le pertrattazioni, ci giungano le invocate deliberazioni.

« Sotto le circostanze presenti, ed avendo l'eccelso I. R. Ministero delle finanze già autorizzato il pagamento degl'interessi pel 1859 sulle azioni di prima emissione, non possiamo sottomettervi che le seguenti proposizioni circa alla disposizione da prendersi dipendentemente dal bilancio pel 1859:

« *a)* di protrarre le riduzioni sui valori dei piroscafi e delle gabarre pel 1859 nell'importo complessivo di fiorini 605,176:87, al pari di quelle degli anni precedenti;

« *b)* di pagare al 1.° luglio p. v. i *coupons* d'interessi, scaduti al 1.° gennaio a. c., sulle azioni dei tre milioni di fiorini di prima emissione n. 1 a 6,000 incl., *pei quali è accordata la garantia degl'interessi*, e ciò coll'importo stabilito di fior. 21 v. a. per azione;

« *c)* di protrarre il pagamento degl'interessi pel 1859 sulle altre azioni n. 6001 a 18,000 incl., dell'ammontare di sei milioni di fiorini, fino alla decisione intorno alla summentovata questione, relativamente al riordinamento delle condizioni dell'impresa;

« *d)* di devolvere per ora al fondo di riserva l'importo che, dopo detratti dal reddito sporco del 1859 di fior. 401,943:63

gl'interessi ad *b)* con fior.	126,000	
il minimo degli emolumenti dietro lo Statuto con . . . . »	12,600	
il contributo al fondo pensioni con . . »	3,150	
		» 141,750:—

« Risulta in fior. 260,193:63

colla riserva di prelevare da questo stesso fondo gl'interessi ad *c*, quando si decidesse successivamente il pagamento dei medesimi.

« In vista del suesposto e dei §§ 25 e 30 degli Statuti sociali, vi aggiungiamo la proposta:

« *e)* di sospendere il pagamento dei *coupons* d'interessi delle azioni al 1.° gennaio 1861, sino a che nel Congresso generale dell'anno venturo vi sottoporremo il bilancio del 1860. »

Dopo matura discussione delle premesse proposizioni, alla quale presero parte i signori *G. G. cavalier de Sartorio*, *Marco Radich*, *dott. cavalier de Gutmansthal-Benvenuti*, *Pietro Sartorio*, e *dott. cavalier de Scrinzi*, e motivate le singole proposte in ogni particolare per parte della Direzione, vennero queste ad unanimità di voti adottate per intiero.

Esaurito con ciò il punto primo e secondo della lettera d'invito del 28 aprile a. c., si passò, di conformità al terzo punto, all'elezione, mediante schede, di due direttori in luogo del signor *G. G. cavalier de Sartorio*, che non accettò la nomina conferitagli dall'ultimo Congresso generale, e del signor consigliere di Governo *L. Wittmann*, che compie il periodo di cinque anni di sua gestione; e venne eletto con voti 103 il sig. *C. Rittmeyer*, e rieletto con voti 100 il sig. *L. Wittmann*.

Furono eletti pure, con ischede, a pluralità di voti, per revisori i signori *Carlo Regensdorff*, *M. Radich* e *G. Wollheim*.

Successivamente, si passò colle volute formalità, e coll'intervento del sig. *Francesco nob. de Blumfeld*, I. R. Consigliere di Luogotenenza e commissario governiale presso la Società del Lloyd, all'estrazione a sorte di una delle rimanenti 15 Serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852, e venne estratta la Serie N. 2 comprendente le Obbligazioni dal N. 151 al 250 da f. 1000 l'una, e dal N. 251 al 300 lett. A e B da f. 500 l'una, della somma complessiva di f. 150,000, da estinguersi il giorno 31 dicembre 1860 con un eguale importo di moneta di convenzione, cioè con f. 157,500 in valuta austriaca.

Effettuata l'estrazione, il signor *dott. cav. de Gutmannsthal-Benvenuti* prese la parola, esternando, a nome del Congresso, la sua sodisfazione per le opportune e ben calcolate disposizioni, mediante le quali riuscì, allo scoppiare delle ostilità dell'anno scorso, di mettere in salvo tutt'i navigli della Società.

Il suddetto signor azionista espresse in pari tempo, appoggiato dal sig. *dott. cav. de Scrinzi* e coll'assentimento di tutti i signori intervenuti, la ferma lusinga, che, all'occasione delle imminenti pertrattazioni coll'eccelsa Amministrazione dello Stato circa alla riforma delle condizioni dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione farà ogni sforzo, affinchè sia preso il dovuto riflesso agl'interessi degli azionisti del Lloyd, sì pregiudicati negli ultimi anni da una sequela di circostanze contrarie, considerando che l'Istituto, per quanto operò finora, possa a buon diritto aspirare anche in seguito al valido appoggio dell'eccelso Governo.

Dopo che il signor presidente diede l'assicurazione, a nome del Consiglio di Amministrazione, che di questo desiderio si farà il maggior calcolo possibile, venne levata la seduta. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

In data d'Ancona, 19 maggio, scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Ecco le notizie d'Ancona: finora, perfetta

calma nella città e i suoi dintorni; sarà presto di ritorno il generale Lamoricière, il quale, trovandosi tre settimane fa in Ancona, passò in rassegna il secondo e terzo battaglione dei cacciatori stranieri; il primo è già da lungo tempo partito; il secondo mosse da molti giorni verso il Nord; e, nella scorsa settimana, quattro compagnie del terzo partirono pure a quella volta. Sono qui di guarnigione: quattro compagnie del terzo battaglione; il quarto battaglione, che si sta formando; alcuni soldati di fanteria pontificia; una batteria da campo, formata con uomini del terzo battaglione de' cacciatori stranieri; ed un pugno di soldati svizzeri.

« Ancona è notoriamente il quartiere generale della seconda divisione pontificia. Il comandante di essa, generale Allegri, si è recato da qualche tempo a Roma; lo rappresenta il colonnello Guerra, persona molto stimata. Continua l'arrivo di nuove reclute; ce ne reca quasi ogni piroscafo che arriva. Il 16, giunsero i primi volontarii della legione franco-belga, tredici di numero; il giorno dopo e' partirono per Roma; si attendono gl' Irlandesi arrolati per l'esercito pontificio. Si lavora attivamente a fortificare la cittadella. Il commercio è arrenato per le complicazioni che dominano per tutta la penisola appennina. »

Bologna 30 maggio.

Un accidente è successo ieri sera sulla ferrovia da Piacenza a Bologna.

Il convoglio, che parte da Piacenza alle ore 5. 30 pom., doveva aspettare nella Stazione dicontro di Reggio quello che parte da Bologna alle ore 6. 10 pom.

Il macchinista del primo convoglio, per una inconcepibile causa, e quantunque vecchio ed esperto nel servigio, oltrepassò la Stazione di Reggio, malgrado i segnali e le chiamate fattegli, e non curò di fermarsi che quando vide, ad un chilometro circa oltre la Stazione, sortendo d'una curva, l'altro convoglio già presso di lui.

Disgraziatamente, il fochista era da sua parte, in questo breve intervallo, occupato a disporre il carbone, e non si accorse di nulla in tempo utile.

Ne seguì un urto, il quale cagionò la morte di due militari, che scortavano dei cavalli del genio, e quattordici persone riportarono ferite per lo più senza gravità.

Il macchinista fu arrestato e posto a disposizione del Tribunale, che istruirà l'analogo processo. Tanto il Governo, quanto l'Amministrazione della strada ferrata, porranno la massima cura perchè ogni trascuranza ed ogni colpa, che produsse sì grave disastro, sia esemplarmente punita. *(Monit. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 maggio.

Per munire convenientemente la piazza di Bologna, che attualmente ha la maggiore importanza tra quelle che appartengono allo Stato, furono utilizzati ben cento pezzi d'artiglieria, colle relative munizioni. *(Lomb.)*

Si legge nella *Gazzetta Militare*: « Da Londra, da Rochefort, da Tolone e da Marsiglia stanno per partire varii bastimenti carichi degl' ingenti materiali da guerra, stati provvisti in Francia ed in Inghilterra per conto del Governo, mediante i quali fra brevissimo tempo saranno completamente munite tutte le nuove fortificazioni, a cui si provvede alacremente. » *(G. di G.)*

Stanno per arrivare a giorni tutte le macchine e gli attrezzi relativi ai due battelli a vapore che sono destinati alla navigazione del Po ed al servigio dei pontieri. In Casale si radunò una Commissione apposita per isceglière la località adatta pel cantiere, nel quale dovranno essere montati i detti battelli e quindi varati nel Po. Le operazioni apposite sono affidate all'abile signor cav. Mattei, ingegnere delle costruzioni marittime militari. *(Lomb.)*

Oltre gli arresti da noi accennati altri ne succedettero pure a Torino. Su questi scrivono di colà alla *Perseveranza* in data del 28:

« Seguì l'arresto di diversi stranieri, venuti a Torino da pochi giorni; il più importante ebbe luogo nella sera di venerdì, nella casa N. 4 in via Orfanelle al disopra del Caffè Berra. Ivi, al terz' piano, stava a pigione presso una vecchia signora certo commesso viaggiatore, che apparentemente attendeva allo spaccio delle profumerie parigine, ma sotto coperta accudiva a commerci più arrischiati e più lucrosi. Consta che la camera era stata appigionata senza mercanteggiare sul prezzo da un terzo, che parlava in buona lingua italiana. Il contratto doveva durare da quindici a quindici giorni, perchè l'inquilino non era sicuro di doversi arrestare più lungamente a Torino, o passar oltre a Milano. Dicevasi proveniente da Ginevra, dove era aperta la casa de' suoi commerci. Aveva bell'aspetto, buone maniere, l'età di circa 28 anni, una compagna qualificata per sua moglie, anch'essa di gentile apparenza, e giovane di appena cinque lustri. La donna stava in casa di frequente, l'uomo assai di rado, e quando restava riceveva numerose visite da altri individui, coi quali parlavasi a lungo in lingua tedesca e inglese soltanto.

« Molti agenti di pubblica sicurezza, nel mattino del venerdì presero posto lungo la via, nel Caffè, e negli anditi della scala. La camera era deserta; ma verso, sera, l'uomo e la donna appena posero piede nell'andito della portina, furono agguantati. L'uomo non fece resistenza, salì in compagnia di quattro agenti una vettura di piazza e scomparve. La donna, lasciata libera, montò le scale, ed entrata in camera raccolse un fascio di carte, le gettò in un fazzoletto, e partì sola, e senza impacci. Parte degli agenti rimasti entrarono dopo la di lei partenza nella camera, che fu perquisita con tutta diligenza. Persino il pagliariccio e i materassi furono vuotati ed esaminati, e l'ossatura della lettiera di legno disgiunta pezzo a pezzo. I bauli e le valigie degli inquillini furono portati al Palazzo Madama. Il rimanente della squadriglia tenne dietro ai passi della donna, che si diresse per l'altra parte di Torino ai quartieri di Borgonovo. Costei, giunta a destino, infilò una porticina, salì le scale, picchiò ad un uscio ed entrò, ma entrando non ebbe agio a fermare l'imposta, perchè gli apparitori erano già sulle sue calcagna e, in meno di quello si possa dire, avevano poste le mani su lei, e sopra un individuo, che stava nella camera, prima ch'ella giugnesse. Allora ella si diede per vinta assieme al prezioso deposito delle carte, che sperava di trafugare; e rifatte le scale in compagnia de' suoi persecutori, entrò in carrozza con essi.

« Ma l'altro, che non s'aspettava l'importuna visita di tanta gente valorosa, tentò resistere. Però dieci minuti dopo discendeva colle mani raccomandate ai manigli di forza nei sotterranei fatali del Palazzo Madama, e la spedizione era compiuta. »

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 28: « Crediamo sapere che il Governo ha fatto procedere di questi giorni all'arresto di parecchi cittadini, che in Terricciola attentarono all'ordine pubblico, prorompendo in grida sediziose. Le voci di arresti in massa nel contado di Pisa, sparse dagli spericolati, hanno per punto di partenza quest'unico fatto, il quale, del resto, non ha alcuna importanza. »

Venne praticata una visita domiciliare in casa del teologo Ortalda, canonico della metropolitana di S. Giovanni e direttore dell'opera della Propagazione della Fede in Piemonte. È inutile il dire che la polizia non trovò nulla che *interessar potesse le viste fiscali*. Alcuni pretendono che l'*eccelso ed intrepido* Farini abbia decretato niente meno che *seicento* visite domiciliari da farsi nel nuovo Regno italico! *(Arm.)*

Continuano le visite di omaggio e venerazione all'Em. Cardinale Corsi; e non solo i Torinesi accorrono ad ossequiarlo, ma anche dalle altre parti del Piemonte gli vengono indirizzate lettere piene di rispetto e di amore. *(Idem.)*

Scrivono alla *Lombardia* che il colonnello Medici, che la *Patrie* mette già in Sicilia compagno di Garibaldi, era giunto il 29 maggio a Torino.

Altra del 30 maggio.

La discussione sul trattato per la cessione di Savoia e Nizza alla Francia fu continuata e menata a compimento dalla Camera dei deputati nella tornata di ieri.

Primo a parlare era l'avvocato Rattazzi, il quale rinnovava gli appunti, fatti nel suo precedente discorso al trattato, e dichiarava persistere nel proposito di astenersi dal partecipare alla votazione. Rispondeva il presidente del Consiglio dei ministri, e quindi il deputato Bertani si pronunciava contro l'approvazione del trattato.

Sorgeva allora il deputato Louaraz a chiedere la chiusura della discussione generale, la quale, oppugnata da alcuni onorevoli deputati, e da altri appoggiata, era dalla Camera pronunciata.

Il marchese di Rorà, relatore della Commissione, fece il sunto della discussione.

A proposito della discussione parecchi onorevoli deputati chiedevano schiarimenti sulle parti finanziarie, militari, commerciali, ecc., del trattato, a cui rispondevano il presidente del Consiglio e il ministro della guerra.

Prima di procedere alla votazione, il deputato Frapolli ed il marchese Gioachino Pepoli spiegavano le ragioni del loro voto affermativo.

Il presidente annunziava quindi che in seguito alla domanda di dieci deputati, i signori Minghelli-Vaini, Carlo Faenzi, Ferdinando Bartolommei, Carlo Poerio, Giuseppe Arconati-Visconti, Emanuele Marliani, Giuseppe Massari, Filippo Gualterio, Raffaello Busacca e Leopoldo Cempini, la votazione sull'articolo della proposta di legge si farebbe pubblicamente per appello nominale.

Rispondevano sì, N. 229 deputati.

Rispondevano no N. 33, fra cui i deputati: Asproni, Bertani, Berti-Pichat, Ferrari, Macchi, Mordini, Mosca, Pareto, Valerio.

Si astennero N. 23 deputati, fra' quali: Cotta-Ramusino, Rattazzi e Tecchio.

Sulla mozione dell'avvocato Boggio, la Camera dichiarava la Savoia e Nizza altamente benemerite dell'Italia.

Alla votazione complessiva per iscrutinio segreto, la proposta di legge raccoglieva 223 voti favorevoli e 36 contrarii; 23 si astennero.

(G. Uff. del Regno.)

Il sig. Ferrari, l'autore della *Storia delle rivoluzioni d'Italia*, che oggidì è pur egli deputato, il 27 di maggio parlò così al conte di Cavour ed ai suoi:

« Il Papato, che voi credete morto o quasi morto, io, che non sono sospetto di troppo ciecamente venerarlo, lo credo fortissimo; io vedo che quanti lo assalgono coraggiosamente, capitano male; non fu felice la fine di Napoleone I, non furono vittoriosi nè i filosofi del secolo XVIII, nè i settarii della rivoluzione francese.....

« V' ha un principio in fondo del Papato: il principio della religione e della morale; l'idea di un tribunato universale e popolare di pubblica moralità.....

« Da trent'anni avvilito, scosso, insultato, invaso, il Pontefice sopravvive alle proprie catastrofi, e non solo sopravvive, ma è difeso dai Re, adorato dalle moltitudini, rispettato dagli stessi eretici.... »

Queste confessioni vennero frammiste dal Ferrari con molte sentenze demagogiche; ma la tristizia delle une cresce l'importanza delle altre. Oh! il Papato ha sentito soffiare altri venti ed altre tempeste! Grande è l'arte, la potenza, l'astuzia del Bonaparte; ma anche di lui il Signore ha detto: *in interitu vestro ridebo et subsannabo vos.*

« Se l'Austria non ci minaccia ora, è pienamente libera di minacciarci domani, e può farlo senza violare i patti giurati, e senza mancare al diritto delle genti » (Conte di Cavour, Camera dei Deputati, tornata del 26 maggio, *Atti Uff.*, N. 42, pag. 160, 3.ª col.).

Il deputato Louaraz, nella tornata del 24 di maggio, parlando della cessione della Savoia, ricordò la sentenza di coloro che affermarono « Le « roi Victor Emmanuel ayant donné la fille il « était tout naturel qu'il donnât aussi le berceau ». (La relazione ufficiale nota *ilarità prolungata*. *Atti Uff.*, N. 39, pag. 149, col 3.ª).

« Per me (la questione di cedere Nizza alla Francia) non è questione chilometrica, o signori, è questione di principio; violato in una minima parte, non vi è più ragione per contenderne altre violazioni, e *così nell'intento di fare l'Italia cominciamo a disfarla* » (Deputato Montezemolo, tornata del 25 maggio. *Atti Uff.* N. 39, pag. 150, col. 3.ª). *(Arm.)*

Scrivono da Torino, in data del 26 maggio, al *Pays*:

« È probabile che nell'entrante settimana i due Governi di Francia e di Piemonte si occuperanno d'erigere l'atto regolare di cessione dei territorii. Già il ministro della guerra ha dato ordini per far partire da Villafranca un battaglione piemontese, che vi tiene ancora guarnigione.

« Quanto alla brigata Savoia, le convenienze volevano, come si comprenderà facilmente, che la sua partenza non si operasse in corpo, per tema di dimostrazioni imbarazzanti, sia pei reggimenti, sia pel Governo sardo. Il Governo francese fu il primo a riconoscere ch'era preferibile il licenziamento ed il rinvio dei soldati a piccoli distaccamenti.

« È probabile che i signori senatori Pietri e Laity sieno nominati commissarii del Governo imperiale per firmare l'atto di cessione; io non credo che si spedisca di qua alcun personaggio importante per presedere, in nome del Re, alla erezione d'un atto, dopo tutto, molto penoso pel sentimento nazionale di questo paese. Questa cura sarà affidata a due dei principali funzionarii d'origine piemontese, già impiegati a Nizza e a Ciamberì. »

IMPERO RUSSO.

Togliamo ad alcuni carteggi, inseriti nella *Triester Zeitung* le seguenti notizie:

« Pietroburgo 19 maggio.

« Il 1.º e 2.º corpo d'armata fu reso mobile dopo la guerra italiana; il 5.º, dopo il principio delle differenze colla Turchia; il 4.º ed il 6.º da circa tre settimane. In un tempo presso a poco eguale sarà il 3.º in assetto di guerra. Il corpo dei Cosacchi Cernomorzi ha avuto l'ordine di recarsi tosto ai confini della Bessarabia, ove già trovasi accampato il generale Besac col 5.º corpo d'armata. Che l'intenzione di ridurre la questione orientale a semplici discussioni, possa riuscire senza effetto, lo dimostra il fatto che venne mobilitato il corpo d'esercito stanziato nel Governo di Mosca, e gli fu dato ordine di avanzare verso il Pruth. Dalle colonie della cavalleria giungono tutte le settimane drappelli, cavalli, uomini, nelle guarnigioni all'uopo fissate. »

« Pietroburgo 21 maggio.

« Il movimento nelle Provincie slave, dice un foglio russo di qui, va sempre più crescendo. Anzi in questi ultimi giorni erasi qui diffusa la voce di una generale insurrezione popolare nella Bulgaria, nella Bosnia e nella Servia. Queste voci, è vero, non sonosi finora confermate; ma questa circostanza non può in modo alcuno diminuire l'apprensione, che la situazione delle cose nei detti paesi fa sorgere. La squadra della flotta francese, che da Tolone ha fatto vela verso l'Oriente, rinforza qui la credenza che Russia e Francia sieno d'accordo nell'aspettativa giornaliera d'uno scoppio. L'*Invalido* osserva, in proposito della questione orientale, levarsi in Oriente un uragano, che già da 400 anni sta sospeso sui paesi più benedetti dell'Europa, i quali da 400 anni sono spettatori delle sofferenze di 10 milioni di Cristiani, che stanno sotto la pressione delle torme turcomane. »

IMPERO OTTOMANO.

Pera 21 maggio.

Finalmente sono giunti a persuadersi nei circoli più influenti che le condizioni attuali dell'Europa sono la prova generale del dramma, che si deve rappresentare in Turchia, e per cui si fanno tutti gli sforzi possibili per mostrare al mondo che la Turchia è appunto ancora la Turchia. Figura fra questi, in prima linea, l'ordine di far vela, dato alla magnifica flotta, la quale, fra pochi giorni, lascierà il porto della Punta d'oro. La stessa importanza potrebbe intanto essere attribuita ad una deliberazione ministeriale, la quale ordina che sia chiamata la nazione ad organizzare i corpi di basci-bozuk, e di mantenerli intanto, sinchè il Governo sarà in grado di mantenerli egli stesso. Inoltre, nel corso di questa settimana, partirono di qua, diretti, per varie piazze sette bastimenti, con truppe, munizioni ed oggetti di equipaggio. Frattanto, si prendono già d'altra parte disposizioni per ricevere due ospiti eccelsi, la presenza dei quali nella nostra residenza sarà tutt'altro che proficua alle finanze imperiali. Il Governo, cioè, avrebbe avuto comunicazione del prossimo arrivo del Principe Napoleone, ed è già noto che il Principe Cuza ha parimenti risoluto di recarsi a questa parte. Oggi o domani arriverà Omer pascià, che andrà intanto ad abitare la sua casa di campagna in S. Stefano. La presenza del sig. di Lovalette pesa come un incubo su tutta la nostra popolazione, e dà continuamente argomento alle più inquietanti e terribili voci. Questo solo è certo che, col suo apparire, la questione orientale è entrata in una nuova fase, e che la operosità di lui sarà diretta a condurla ad una soluzione finale nel senso del suo Sovrano. Già i suoi primi passi dimostrano, o una singolare sicurezza dell'avvenire, od un grande coraggio, se pure non vogliasi dire indiscrezione. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene 17 maggio al *Nord*: « Come già v'ho annunziato, si è formato un campo nelle circostanze d'Atene. Il sig. Botzaris, ministro della guerra, volendo onorare il comandante della stazione navale di Francia in Oriente, sig. La Roncière Le Nourry, e dargli una nuova testimonianza della simpatia, con cui venne accolto in questo paese, ha dato un gran pranzo in suo onore, domenica scorsa, nel campo d'Heraclium. Una sessantina di persone vi presero parte dopo una corsa di cavalli e altri esercizii, che si son fatti in presenza del Re, della Regina e degl'invitati. Il signor Botzaris, il quale presedeva al banchetto, portò il primo brindisi all'Imperatore e all'Imperatrice dei Francesi, accompagnandolo con quelle espressioni, che in tal momento la memoria di una nazione, alla quale la Grecia deve assai, doveva inspirargli. Il sig. Le Nourry rispose a questo con un altro brindisi al Re e alla Regina, in cui espresse i sensi più favorevoli per la Grecia. Un altro brindisi venne fatto dal sig. Botzaris all'esercito francese, del quale parlò nei termini i più lusinghieri, ed al quale pure rispose poi il sig. Le Nourry. »

INGHILTERRA.

Leggesi nell'*Express*: « In questi giorni un intimo consigliere dell'Imperatore proferì, in un crocchio di amici, le seguenti parole: « Noi siamo sul punto di fiaccare la cervice dell'Inghilterra nella quistione orientale. » Noi non pretendiamo di scrutare il senso nascosto sotto questa frase metaforica; ma dobbiam notare che, dopo la pace di Villafranca, contro la quale gl'Inglesi si scagliarono con eccessiva severità, i fogli ufficiali francesi non cessarono dal dire che la Francia si sarebbe vendicata nell'Oriente. Pare che questo divisamento sia ora portato a maturità. Ognuno attende ansiosamente il testo del discorso, profferito da Lavalette al cospetto del Sultano, ritenendosi che rivelerà i concerti presi colla Russia, i quali per fermo non avranno l'approvazione dell'Inghilterra. Non è già da credere che ne nascerà così tosto un conflitto. Ogni atto della Francia in questa contesa è calcolato in modo da contrariare e umiliare l'Inghilterra, senza darle per altro un giusto motivo di guerra. Si assicura che Francia e Russia si sono poste d'accordo sopra un progetto di spartimento della Turchia, nel quale è riservata una porzione anche all'Inghilterra; ma, se essa rifiuta, quelle due Potenze sono determinate a fare da sè, senza curarsi di lei. Puossi ritenere per certo che fra poco la quistione orientale si presenterà sulla scena con tale apparato da ecclissare la questione italiana. »

Nei circoli politici di Parigi si parla di un trattato, che sarebbe stato conchiuso per certe contingenze tra Francia, la Russia e la Persia. Così la *Lombardia*.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 25 maggio.*

Il sig. *Graham* domanda al secretario di Stato per la guerra se il terreno, od una porzione del terreno, che fu di recente comperato ad alto prezzo dal Governo a Portsmouth, fosse precedentemente posseduto dal Governo, o fosse stato venduto da lui, pochi anni fa, a un prezzo comparativamente basso.

L'onorevole membro domanda pure se esisteva, al tempo della vendita di quel terreno, un piano per la difesa di Portsmouth, che comprendeva quel terreno, e se il Governo deporrà sul banco della Camera il conto della vendita del terreno indicato, e quello della ricompera del terreno medesimo, facendo altresì conoscere al Parlamento il nome del magistrato, che ha ratificato la vendita.

Il sig. *S. Herbert*: Ecco i fatti. Circa sett'anni fa, fu creduto opportuno di vendere il terreno, di cui si parla, per 20,000 lire di sterlini, e fu giudicato opportuno di comperarlo attualmente per una somma di 28.000 lire.

Lord *Palmerston* propone alla Camera di nominare una Giunta d'inchiesta, per ricercare negli annali delle due Camere quali siano le abitudini dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento quanto ai *bill* che impongono o sopprimono imposte.

Sir *J. Packington* sostiene la proposta.

Il sig. *James* l'avversa, e dice che la Camera dovrebbe ricevere dai ministri della Regina una dichiarazione intorno a ciò, ch'ei si propongono di fare in conseguenza dello scartamento, fatto dalla Camera de' lordi, del *bill* per l'abolizione dei diritti sulla carta.

Il sig. *Duncombe* fa osservare che la Camera alta non ha scartato il *bill*, e ch'ella ha semplicemente aggiornato la seconda lettura a sei mesi. Egli propone che la Camera aspetti prima di prendere verun'altra misura, per vedere che cosa faranno i lordi, tra sei mesi, riguardo a codesto *bill*.

Il sig. *Bright* pensa che codesta proposta offra un mezzo di uscire dall'imbarazzo, senza urtare la dignità o l'onore dei partiti; oltracciò, siccome il tempo è un gran conciliatore di contese, ei propone di aggiornare la discussione a giovedì prossimo.

Lord *John Russell* respinge l'emendamento del sig. Duncombe e la proposta del sig. Bright. Il motivo, egli dice, d'un'inchiesta sulle antecedenze della Camera dei lordi consiste nell'assicurarsi se codesta Camera sia trascorsa oltre le sue antecedenze.

Il sig. *Duncombe* ed il sig. *Bright* ritirano le loro proposte.

La Camera decide dipoi che la Giunta si comporrà di ventun membro.

Il sig. *O'Donoghue* chiama l'attenzione della Camera su un proclama, che fu recentemente pubblicato dal Governo in Irlanda, ed è inteso ad impedire agl' Irlandesi di arrolarsi al servizio del Papa. Desidero di sapere, egli dice, perchè il Governo sia arbitrariamente intervenuto in codesta faccenda, mentre le soscrizioni a favore di Garibaldi, che furono dichiarate illegali, sono apertamente sostenute ed incoraggiate. Avvi in ciò tirannia nel più odioso suo aspetto, e sono convinto che lo spirito di codesto proclama produrrà il più deplorabile effetto nella popolazione irlandese.

Il sig. *Cardwell*: Il contegno del Governo irlandese non fu suggerito da verun motivo tirannico, ed è conforme alla legge, che vieta a' sudditi di S. M. di prendere, senza la sua permissione, servigio all'esterno. Il Governo, d'altra parte, non ha pubblicato un proclama, ma l'estratto d'uno Statuto del Regno unito, ch'egli ha dovere di far osservare.

Il sig. *Monsell*: Considero codesta risposta come affatto insufficiente, perchè non si può negare che il Governo non siasi mostrato parziale in codesta faccenda.

Il sig. *Bowyer* domanda l'attenzione della Camera sopra un dispaccio assai straordinario del rappresentante di S. M. a Napoli, in data del 23 marzo 1860. Il sig. Elliot accusa in esso quel Governo di perseguitar le persone contro la legge e la giustizia, e dice che in tal caso una persona può essere ragionevolmente considerata come se si trovasse nella medesima situazione di quelle, che si sottraggono alla legge d'una plebaglia, che si fa giustizia da sè. L'onorevole e dotto signore termina, manifestando la speranza che, per onore del paese, il Governo riproverà l'insultante linguaggio, di cui il sig. Elliot s'è servito.

Lord *Palmerston*: Temo di non poter appagare il desiderio dell'onorevole e dotto membro, imperciocchè debbo dirgli che il Governo di S. M. non ha per niente riprovato il dispaccio, che forma l'oggetto del suo biasimo. Ciò che caratterizza essenzialmente codesto dispaccio è ch'esso spone la verità; e parmi che gli agenti diplomatici di S. M. all'esterno abbiano dovere di dire la verità, per quanto ella sia dispiacevole, al Governo cui s'indirizzano, riguardo ai fatti, sui quali essi hanno a comunicare con esso.

Codesta comunicazione non fu, da parte del sig. Elliot, una comunicazione uffiziale; fu il risultamento d'una discussione, qui avvenuta intorno al preteso contegno d'un uffiziale di marina, il quale aveva ricoverato un Siciliano che fuggiva la persecuzione. Gli ordini, dati per codesti affari, si trovano nella pagina seguente al documento, di cui l'onorevole signore lesse un estratto; egli vedrà che gli ordini, inviati da me, in qualità di capo del *Foreign-Office*, e conforme a' quali operano tutti gli uffiziali di marina nei luoghi, dove sembra che debbano prodursi simili congiunture, sono puramente codesti, vale a dire: che quando una persona si sottrae alla giustizia per evitare un giudizio, o la condanna profferita da un giudizio, e si rifugia a bordo d'un bastimento qualunque, il quale si trovi in un paese esterno, ella non debb'essere ricevuta; ma se una persona fugge dalla persecuzione esercitata contro di lei per fatti od opinioni politiche, e le riesce di toccare il bastimento, allora l'uffiziale, che comanda, non dee negarle asilo. In virtù appunto di questo principio, ogni bastimento da guerra inglese rappresenta il suolo britannico. Questo principio si è osservato altrove che nella Sicilia. Durante le guerre civili di Spagna, Gibilterra era a vicenda il luogo di rifugio di tutt'i partiti; ora i carlisti, ora i progressisti fuggendo dalle mani dei loro avversarii, vincitori per un istante, trovarono egualmente colà protezione sotto la salvaguardia della bandieza inglese. Giusta il medesimo principio, sarebbe, da parte d'un uffiziale, che comanda un bastimento, atto di crudeltà il respingere e abbandonare in potere di coloro, che lo perseguitano, un uomo, il quale non avesse commesso verun delitto qualificato, il quale non fosse stato giudicato da verun tribunale, e non fosse nè accusato, nè colpevole di verun delitto, nè d'alcun atto colpevole, ma fosse unicamente perseguitato in conseguenza delle sue opinioni politiche, e si rifugiasse a bordo d'un bastimento. Il signor Elliot, quand'egli dice da ultimo che la situazione della Sicilia era tale a quel tempo, che parecchie persone cercavano in codesto modo un rifugio aggiunge che quelle persone erano nella situazione di coloro, i quali cercano di mettersi al ricovero dalle violenze di plebaglia, che si fa giustizia da sè. L'onorevole e dotto membro pretende che il sig. Elliot non abbia mostrato verun rispetto per le leggi e per le istituzioni del paese; io dico, in vece, ch'egli diè prova di rispetto per esse. Le leggi e le istituzioni del Regno di Napoli oggidì sono affatto annullate. Credo che il fatto del sig. Rosa, che fu allegato, non sia accaduto. Quanto n'è stato detto, manca d'ogni fondamento. Ignoriamo se esista codesta persona; ma facciamo una supposizione: Se un uomo, fuggendo per non cadere nelle mani della polizia, cercasse di rifugiarsi a bordo d'un bastimento inglese, non v'ha, com'io sono convinto, persona alcuna in Inghilterra, che non riprovasse il contegno d'un uffiziale, il quale, in tali congiunture, avesse respinto quell'uomo.

Con ciò non usciamo dalla nostra neutralità, rispetto alla lotta che attualmente succede. Non fu dato verun incoraggiamento a coloro, che sottoscrissero a pro' di Garibaldi. L'onorevole e dotto signore dice che il discorso, profferito dal mio nobile amico nella precedente tornata, è un incoraggiamento, perchè in simiglianti congiunture egli paragonava Garibaldi ad un personaggio storico; ma se l'onorevole membro non ha altro argomento da far valere, per provare che il Governo ha incoraggiato le soscrizioni, egli esagera i fatti e le asserzioni, per validare le opinioni ch'egli vuol farci accogliere, come se fossero sane e giudiziose.

La Camera si aggiorna al giovedì successivo.

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra, 25 maggio:

« Mercoledì scorso, la politica, gli affari privati, ogni altra cosa infine, fu messa da banda; e tutta Londra, rallegrata da una bella mattina di primavera, si levò per correre ad Epsom a vedervi la gran corsa di Derby. Le alture di Epsom sono a 20 miglia circa da Londra; pure la vettura in cui io era, sebbene tratta da quattro cavalli, penò 4 ore prima di giungere sul luogo: tanto era ingombra la strada di curricoli d'ogni maniera. Non potevano essere meno di 200,000 persone colà convenute, persone d'ogni condizione, d'ogni grado; perchè il Derby è uno di quelli avvenimenti illustrati da quell'aforismo di Shakspeare: « L'impulso della natura tutti gli uomini accomuna. »

« I cavalli, prima che corrano, sono tenuti in un ricinto, la cui porta s'apre a chiunque paga una mezza ghinea. È colà che si possono vedere e ammirare dappresso quei superbi e generosi destrieri, da cui dipende o la ventura o la ruina di tante persone, che hanno posto su loro gran parte od anche l'intera loro fortuna. In questo ricinto, potevasi il giorno 22 vedere lord Palmerston che, aitante della persona, sebbene sotto il peso di 75 anni e delle cure d'un grand'Impero, parlava giovialmente di cavalli e di corse al conte di Derby, senza pensare che il suo avversario politico l'aveva sconfitto, 36 ore innanzi, sopra questione gravissima. Nello stesso luogo vedevansi pur convenuti molti degli uomini pubblici d'Inghilterra, non d'altro intesi che del grand'avvenimento della giornata.

« La corsa destava quest'anno un interesse anche più vivo del consueto, perchè vi prendeva parte un cavallo venuto d'America. Gli Americani avevano risoluto di contendere all'Inghilterra, non solo la cintura d'argento, premio del vincitore nelle lotte pugillistiche; ma eziandio delle grosse poste del Derby nel 1860. Non mancavano adunque d'essere accese le gare nazionali in quest'anno; ed il cavallo americano, ch'è un'animale di forme veramente belle, aveva molte probabilità di vincere; tanto che grosse scommesse si facevano sopra di lui. Anche molti Yankee erano venuti dagli Stati Uniti, sicuri di beccarsi, com'e' dicevano, il danaro di John Bull. Sono però stati delusi; la corsa fu vinta agevolmente dal cavallo del sig. Merry, fabbro scozzese, e membro della Camera dei comuni, a grande esultanza di tutti, tranne degli Americani.

« Il sig. Merry, oltre al guadagnarsi la posta che saliva a 6000 lire di sterlini, ha vinto in iscommesse oltre a 70,000 lire. Vedete adunque che il Derby non è cosa indifferente anche come impresa finanziaria. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 28 maggio passato:

« Il Consiglio federale ha indirizzato alle Potenze una risposta alle Note circolari di Thouvenel de' 7 e 16 aprile; in essa egli combatte le opinioni del ministro francese circa alla validità dei trattati, e principalmente confuta il giudizio sulla natura della neutralità svizzera, espresso da Thouvenel secondo il quale questa neutralità sarebbe soltanto dipendente dal buono o mal volere delle Potenze.

« Esso ha inoltre discusso ed approvato il rendiconto del Dipartimento militare.

« Ha pure risolto che fin da quest'anno abbia luogo il corso d'istruzione degli aspiranti ad uffiziali d'infanteria: si terrà in Soletta dal 16 luglio al 18 agosto.

« Finalmente, ha ammesso in massima che i trattati vigenti col Piemonte abbiano vigore anche nelle Provincie posteriormente annesse a questa Monarchia, ritenuto che nei paesi annessi abbiano vigore i vantaggi risultanti dai trattati per la Svizzera. »

A Trimmis (Grigioni) la sera del 23 maggio un incendio ha distrutto 24 case, fra cui la parrocchiale e 19 stalle.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 maggio.*

Nel corso delle ultime settimane, lo stato di salute del Re era in generale molto sodisfacente. Quantunque non si manifestassero notevoli miglioramenti, nullameno l'anteriore incostanza nello stato di salute di S. M. si diminuì sensibilmente. S. M. fece lunghe passeggiate, tanto nelle ore antimeridiae che pom., ricevette le persone del seguito, e prese maggior parte alle conversazioni, che non per l'addietro. D'altra parte, le forze di S. M. il Re, ch'è di buon appetito e dorme bene, si aumentano sensibilmente. *(O. T.)*

Un carteggio di Berlino, in data del 25 maggio, reca quanto appresso:

« Accennai l'altr'ieri come mi paresse notevole la circostanza, che il Principe reggente abbandonasse Berlino lo stesso giorno, e quasi alla stessa ora in cui voleva venirci suo nipote il Granduca Nicolò. I due Principi s'incontrarono ieri alla piccola Stazione della ferrovia di Anhalt, a Grossbeeren, due miglia distante da Berlino: si trattennero insieme precisamente dieci minuti; quindi, ognuno proseguì la sua strada. Come ho creduto di poter ritenere che ciò fosse da considerarsi come una dimostrazione, così oggi mi riferisco ad un articolo del foglio popolare prussiano, riscontro, nuovamente fondato, della *Gazzetta Crociata*, e perciò, per ordinario, non male informato delle cose russe. Questo foglio racconta che, a breve intervallo l'uno dall'altro, il generale russo di Berg ed il sig. di Adlerberg, in udienze personali, fecero rimostranza urgente al Principe reggente sulla violazione del trattato di pace di Parigi per parte della Turchia, cioè particolarmente sulle orribili vessazioni dei Cristiani turchi, chiedendo che la Prussia, a rinforzo della pressione morale, volesse unirsi colla Russia contra la Porta. Il Principe però, invece di lamenti, avrebbe richiesto pruove, e perchè queste non poterono essere offerte, i plenipotenziarii russi sa-

rebbero stati rimessi assai freddamente al ministro di Schleinitz, ricevendo un semplice no per risposta alla desiderata azione comune.

« Questa comunicazione viene da fonte meritevole di riguardo, e combina assolutamente col fatto d'altronde noto, che la Prussia e l'Austria si riservarono di decidersi in questa questione orientale, così repentinamente promossa, sino ad ulteriori riconoscimenti. D'allora in poi è sorta una certa freddezza tra questo Governo ed il Governo russo. » *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Lindau 24 maggio.*

Proveniente dall'Italia, giungeva iersera in Brienza S. A. R. il Duca di Brabante. Verso la mezzanotte il sig. Duca si recò a Ludwigshafen, per proseguire, col treno ferroviario che parte di là la mattina, il suo viaggio alla volta del Belgio. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 2 giugno.

Estratto del discorso imperiale all'atto di ricevere ieri il Consiglio dell'Impero.

(Tratto da un *telegramma privato.*)

« Vi ho convocati, calcolando con fiducia che appoggerete sinceramente i miei sforzi per promuovere uniformemente il bene di tutti i popoli dell'Austria. Nelle deliberazioni, vogliate sempre tener fermo il principio che abbiano ad essere sempre più intimamente intrecciate le sorti delle singole parti dell'Impero; che ogni tentativo di scioglierle le une dalle altre non potrebbe che tornare a danno del tutto al pari che delle sue parti, ed impedire il progressivo svolgimento, e per conseguenza non potrebb'essere tollerato senza violare i doveri verso i popoli, di assicurare uguale protezione a tutte le razze e paesi, i quali, aventi uguali diritti ed uguali doveri, sono congiunti in fratellevole concordia in un potente intiero. »

Toccando l'esame del bilancio dello Stato e le ordinate riforme nell'interna amministrazione, l'Imperatore osserva:

« Qualora non si frappongano ad impedirlo avvenimenti straordinarii, spero che, proseguendo nella via ora battuta, si ristabilirà l'equilibrio delle spese colle rendite. »

Venezia 2 giugno.

Ieri sera, colla Corsa di Casarsa, giunse qui alle ore 4. 45. S. A. R. il Duca di Brunnswick con seguito.

Riputiamo soverchio di trattenerci sulle novelle di Sicilia, procedenti da Genova, perchè sono ripetizioni di quelle, che riproducemmo ieri.

Da un carteggio dell'*Unità Italiana*, in data di Palermo 24 pp., si raccoglie che, dopo il primo sbarco di Garibaldi, ne sono avvenuti altri quattro in differenti cale e seni nascosti. Le spedizioni son però piccole.

Collo *Stadium*, giunto il 31 p. p. a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene, egli dice, sono in data del 26 maggio. Il 21, l'ambasciatore di Francia, marchese di Lavalette, già ricevuto due giorni prima dai membri del Ministero ottomano, ebbe udienza dal Sultano e gli presentò le sue credenziali. Il Sultano gli fece in quest'incontro la più distinta accoglienza.

« La Comunità greca di Costantinopoli presentò una Memoria al Governo ottomano, con cui lo prega di prendere i provvedimenti necessarii per rimediare alla condizione deplorabile, in cui si trovano gli affari interni di quella Comunità. Come già riferì un nostro dispaccio (pubblicato ieri), il Patriarca greco di Costantinopoli, monsig. Cirillo, diede la sua dimissione, che fu accettata dalla Porta.

« Omer pascià, ex-governatore generale di Bagdad, arrivò il 24 maggio a Costantinopoli.

« Lo stesso giorno giunse da Brussa nella capitale ottomana il nuovo Patriarca armeno monsignor Serkis.

« Sir Enrico Bulwer ebbe il 23 maggio una Conferenza alla Porta col granvisir, coi presidenti del Consiglio del Tanzimat e col ministro degli affari esterni.

« Il sig. C. Alison, inviato britannico in Persia, è partito per Poti in Mingrelia, d'onde si recherà a Teheran, passando per Tiflis e Tabriz.

« Scrivono da Salonicco che il Vescovo di Palegana e l'Arcivescovo di Cassandra, ch'erano esiliati al monte Athos, ottennero grazia e furono nominati a nuove diocesi.

« Furono inviate parecchie truppe nell'Epiro e nella Romelia. Le truppe dell'Epiro saranno comandate dal general di brigata Ahmed pascià, ch'è già partito per quella Provincia. Una parte dell'esercito della Soria fu richiamata a Costantinopoli, e 456 soldati sono già partiti a quella volta.

« Una deputazione composta dei principali capi circassi residenti a Costantinopoli si recò in questi ultimi giorni da sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, a fin di sollecitare l'appoggio dell'Inghilterra per la nomina d'Ibrahim beì, figlio del defunto Sefer pascià, al posto di capo della Circassia. S. E. avrebbe risposto che le relazioni tra la Russia e l'Inghilterra non permettevano a quest'ultima d'immischiarsi nelle faccende de' montanari del Caucaso.

« Il rabbino Giacobbe Avidor fu eletto rabbino maggiore dalla Comunità israelitica di Costantinopoli, e la sua elezione fu confermata dalla Porta, per cui si procedette tosto al suo insediamento. Il *Journal de Constantinople* dice che il signor Avidor è del partito liberale e progressista.

« Il *Journal de Constantinople* comunica, sull'autorità di notizie da Alessandria dell'11 maggio, che, secondo una lettera da Gondar, gli Abissinesi assassinarono il console inglese sig. Blotle, a cui il Re d'Abissinia aveva dato un grado nel suo esercito. Quest'assassinio diede occasione ad un moto popolare, e il Re in persona dovette uscire per calmar il tumulto. »

Leggiamo inoltre quanto appresso ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino*:

« Atene 26 maggio.

« Le notizie, arrivate qui di questi giorni intorno alla questione orientale, fecero una grande sensazione, e destarono le speranze più o meno vive secondo la posizione dei rispettivi partiti. Nello Stato vicino, e specialmente nell'Epiro e nella Tessaglia, si vanno prendendo delle misure militari, si aumenta il numero delle truppe, si approvvigionano le fortezze, ecc. La valigia postale greca, destinata per Giannina, venne aperta violentemente da parte delle Autorità turche. Anche i dispacci, indirizzati al console greco a Giannina, vennero aperti ed in questo stato ricapitati al medesimo. Contro questo procedere, il Governo ellenico protestò energicamente. »

« Damasco 17 maggio.

« Il 10 corr., sono arrivati qui le LL. AA. RR. il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, che viaggiano incogniti col nome di signori de Velliese, con un seguito di 15 persone, fra le quali il marchese di Beauvoir, il dott. Le Clerc ed il sig. Luigi Ségur. Questi illustri viaggiatori non vollero prendere alloggio in città, e si attendarono in un giardino vicino alla porta Tommaso. Appena arrivati, il serraschiere mandò a complimentarli col suo primo aiutante, e mise a loro disposizione una guardia d'onore, e il domani si recò S. E. in persona ad ossequiare i Principi. »

Vienna 31 maggio.

Oggi fu aperta la sessione del Consiglio dell'Impero con un discorso dell'Arciduca Rainieri, che indicò l'importanza dell'assunto. Il conte Nostitz e Ladislao Szegyenyi vennero nominati vicepresidenti. *(FF. di V.)*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lasceranno Schönbrunn il 2 giugno per prendere il loro soggiorno d'estate a Laxenburg.

S. M. l'Imperatore si è degnato di accordare f. 200 alla *Riunione del carantano* per l'assistenza degl'industriali di Vienna.

Un giornale di qui toglie dal Regolamento degli affari del rinforzato Consiglio dell'Impero la disposizione che le consultazioni del medesimo non verranno tenute pubblicamente, e che verun membro di esso Consiglio sarà facoltizzato di pubblicare in alcun modo il tenore delle consultazioni.

Questa comunicazione non esprime tutta la verità, e potrebbe quindi dar motivo a delle erronee supposizioni. Il relativo paragrafo (22) del Regolamento, dal quale fu tolta letteralmente la suddetta disposizione, contiene, immediatamente dopo il passo comunicato, la seguente disposizione non accennata: « All'incontro il presidente ha a pubblicare i risultati d'ogni consultazione per estratto mediante la *Gazzetta* governativa. » *(FF. di V. e O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 31 maggio.

□ Alle ore 11 antimeridiane radunavasi oggi per la prima volta il Consiglio rinforzato dell'Impero nei locali dell'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Presedevalo S. A. I. l'Arciduca Rainieri, ed i ministri assistevano pure alla seduta.

S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri prese la parola, leggendo un bello ed opportuno discorso d'inaugurazione, nel quale si esponevano le intenzioni imperiali, e la nobile missione affidata ai consiglieri imperiali: quella, cioè, di adoperarsi a migliorare la macchina governativa, e di preparare utili e sagge riforme ai diversi Dominii della Corona.

S. E. il conte Apponyi rispose brevemente al discorso del signor Arciduca, e le sue parole furono improntate di maschia e severa eloquenza. Disse, come, chiamato dalla fiducia sovrana a quel posto, aveva di tutto cuore accettate le difficili incumbenze, fermamente sperando di concorrere al bene di tutta la Monarchia, non solo, ma a quello anche della sua amata patria, l'Ungheria. Continuò ringraziando il Sovrano di aver fatto calcolo sulle rette intenzioni e sulla sincerità de' più vecchi e leali servitori, certo che la fiducia verrà degnamente corrisposta, sia pel bene del Principe, come per vantaggio del paese.

Finito il discorso del conte Apponyi, i membri del Consiglio prestarono giuramento. La formola di questo giuramento obbliga i consiglieri di *mettere innanzi agli occhi dell'Imperatore tutti quei provvedimenti, che possono riuscire ad utile e decoro dello Stato.*

Il Consiglio dell'Impero non ha nulla di comune colle istituzioni dei così detti Governi rappresentativi. Le pompe, gli spettacoli d'apertura, non entrano nell'indole di esso. Egli deve illuminare il Governo, conciliare gl'interessi dei popoli de' diversi Dominii coi diritti del Monarca. Del resto, come bene osservò il co. Apponyi, questa istituzione non *completa, ma inizia l'opera delle riforme*, e non è lontano il giorno, nel quale le larghe intenzioni del Sovrano vedranno la luce.

Le relazioni stenografiche delle sedute non vedranno la luce che a diversi intervalli nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*; almeno quelle relazioni soltanto debbono essere considerate ufficiali.

In poche sedute intanto vedrete regolarsi il bilancio, stabilirsi un regolamento per le Diete provinciali (non, come fu detto, sulla foggia delle Congregazioni centrali lombardo-venete, ma sulla base del principio rappresentativo); vedrete anche determinarsi qual mezzo sia opportuno onde degnamente venga rappresentata nella dominante l'unità dell'Impero.

In tal modo, le promesse del programma del luglio 1859 vanno ora entrando nel periodo dei fatti.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 maggio.

Si legge nel *Moniteur*: « Il Principe Girolamo è gravemente ammalato di congestione cerebrale. La sessione del Corpo legislativo è prorogata sino al 30 giugno. Conforme alle conclusioni del sig. Dupin, il Senato ha rinviato all'esame dei ministri dell'interno e dei culti la petizione sulla situazione legale delle Associazioni e Congregazioni religiose. » *(G. Uff. del Regno.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 *giugno* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	855 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 80
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 25
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 30 *maggio* 1860.

Rendita 3 p. %	69 50
idem 4 ½ p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —

Borsa di Londra del 30 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 ¼.

VARIETA'.

Il *Sun* reca la seguente lista dei possedimenti inglesi, insieme colla data del loro acquisto e col modo in cui furono acquistati:

Nome del possedimento	Data dell'acquisto	Modo dell'acquisto.
Australia meridionale	1836	per colonizzazione
Australia occidentale	1829	»
Antigoa	1832	»
Ascensione	1827	»
Barbade	1628	»
Bermuda	1609	»
Bahama	1629	»
Ceylan	1795	— occupazione
Canadà orientale e occidentae	1759-60	»
Capo di Buona Speranza	1806	»
Columbia	1858	— colonizzazione
San Cristoforo	1623	»
Dominica	1763	— cessione
Le isole di Falkland	1842	— colonizzazione
Guiana	1803	— cessione
Gambia	1631	— colonizzazione
Gibilterra (militare)	1704	— occupazione
Costa d'oro	1661	— colonizzazione
Granata	1763	— cessione
Sant' Elena	1673	»
Heligoland	1814	»
Honduras	1670	»
Hongkong	1842	»
Le tre Presidenze delle Indie	(*)	occupazione
Le Isole Ionie	1814	cessione
Giammaica	1655	occupazione
Labuan	1846	cessione
Santa Lucia	1803	occupazione
Malta	1800	»
Maurizio	1810	»
Monserrate	1632	colonizzazione
Natale	1824	»
Nuova Brunswick	1784	colonizzazione e occupazione
Nuova Scozia	1784	»
Terranuova	1608	colonizzazione
Nevis	1628	»
Nuova Galles merid.	1788	»
Nuova Zelanda	1839	»
Isola del Principe Edoardo	—	»
Terra della Regina	1788	»
Sierra Leone	1787	»
Tasmanea	1804	»
Tabago	1763	cessione
Trinità	1797	occupazione
Isole Turks e Caicos	1629	colonizzazione
San Vincenzo	1763	cessione
Vittoria	1788	colonizzazione
Isole Vergini	1666	»

Con piacere registriamo, scrive l'*Istriano*, che le notizie, trasmesseci gentilmente da più parti della Provincia, sono concordi nell'asserire l'eccellente andamento del baco da seta. In nessuna di quelle località si riscontrarono finora i sintomi della malattia dominante. La maggior parte dei bachi hanno superato la terza, e sono bene avviati alla quarta muta; per cui il periodo terribile è pressochè superato.

In Rovigno, meno qualche piccola partita, si trovano ben avanzati fra il secondo ed il terzo stadio. Tutte le varie ragioni di sementi hanno prodotto filugelli godenti finora della più florida salute, e che a tutto diritto fanno presagire un abbondante raccolto.

Con orgoglio però proclamiamo, sostenuti anche dai ragguagli comunicati, che la semente, che fra tutte diede filugelli più sani e vispi, si è l'istriana.

ad N. 4334.

AVVISO.

Dovendo la Camera, in seguito ad istanza prodottale, far luogo, spirati tre mesi dalla presente inserzione, alla restituzione del deposito fatto dall'ora decesso sensale interprete regolatore di bastimenti, Gio. Battista Pachiessi fu Nicolò, a cauzione normale del suo esercizio, agli eredi Teofilo, Angelica e Teresa di lui figli, s'invitano tutti quelli, che avessero o credessero avere ragioni di redintegro per fatti dipendenti dall'esercizio stesso, ad insinuare le proprie azioni a questo protocollo, entro il termine perentorio prefinito, spirato il quale, sarà proceduto immediatamente allo svincolo del deposito suddetto di f. 300 costituito da 3 cartelle metalliche di f. 100 cadauna al 5 p. %, e ciò senza riguardo alle ulteriori pretese, che potessero essere anche legalmente accampate.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia 29 maggio 1860.

Il f. f. di Presidente
A. Cecchini.

Il Segretario.
L. Arnò.

(*) Gl'Inglesi occuparono Calcutta, togliendola ai Francesi, nel 1657, e vennero mano mano occupando le tre Presidenze, le quali, nel 1859, passarono dalla Compagnia delle Indie nei dominii della Corona.

ARTICOLI COMUNICATI.

426

La divozione del mese di maggio in Venezia, a S. Gio. Battista in Bragora.

Era ben da aspettarsi, che il popolo veneziano singolarmente divoto di Maria Vergine, nell'attuale densa notte di complicazioni ed afflizioni pubbliche, in modo singolare riguarderebbe ed aspirerebbe a Lei, che Stella mattutina e Consolatrice degli afflitti si appella. La Chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista in Bragora, non avrebbe dunque dovuto rallentar l'abitudine di solennizzare il mese di maggio; ed è per ciò che, con sempre crescente lustro di addobbi e di cerei, colla divota musica e (quel che più importa) colla dispensa della divina parola, trasse a sè anche quest'anno il popolo in tanta copia, da aver reso la maggior parte delle sere troppo ristretto il tempio al concorso. La benemerita Compagnia di Gesù, tanto prodiga de' suoi operai alla vigna del Signore, fornì, come negli anni scorsi, il sacro oratore, ed il Padre Frigerio trattenne graditamente e fruttuosamente gli astanti con quella, ch'è veramente divina parola, perchè accoppiando la semplicità alla sublimità, si rende intelligibile a tutte le menti e trionfatrice di tutti i cuori. E ben se n'ebbe la prova la seconda festa della Pentecoste, in cui essendo stabilita la comunione generale dei cultori della divozione del mese di maggio, vi accorsero questi così numerosi e fervorosi, che al vedervi per ciò a buon diritto compiacentesi il parroco ministratore del vivo pane del cielo, rinnovavasi nel pensiero la idea concepita dal reale profeta, dei figli simili a tenere piante d'olivo, sedenti intorno alla mensa servita dall'uomo, che con tali compiacenze verrà benedetto perchè sente e promuove il santo timore di Dio. La memoria e l'esempio del passato, non è a dubitarsi che impegneranno e padre e figli a conservare nella parrocchiale famiglia, a perpetuità, un'annua funzione tanto decorosa e proficua.

Un parrocchiano.

✝

Adele Olivo-Walluschnig.

Già un anno Adele Olivo confidava a questo giornale preziose lacrime in morte della nobile Giulia Fantuzzi-Zandonella di Conegliano, compagna di collegio e pari in avvenenza e virtù. — Ahimè! quel pietoso ricordo era l'arcano preludio ad uguale destino! — Essa pure, repentinamente assalita da fiero miliare, quinquilustre spirava nel bacio di Dio, lasciando sposo, congiunti ed amici in un estremo inenarrabile di desolazione e dolore. — Ardente amore di figlia, di sposa e di madre animò gli ultimi accenti di quest'essere, troppo eccezionale e peregrino per poter durare lungamente quaggiù. — La meditazione e lo studio, sviluppandone largamente l'ingegno, la dipartirono ancor fanciulla dall'andazzo comune, e fu distinta nel breve novero di quelle egregie, che colla finezza della penetrazione, la rarità dei concetti, il mirabile accordo tra la mente ed il cuore, la venustà delle forme e l'amabile disinvoltura nei modi, formano la delizia d'ogni circolo eletto. — Veggendola incedere con quell'impronta nativa di grazia e bontà, anch'esso ogni petto volgare sentivasi tratto a sclamare: « Che angelo!

Marito infortunatissimo, cui preme assidua l'ambascia di tanta perdita e la straziante memoria di quelle novissime parole d'amore: — madre, suocero, fratelli, la cui ferita nemmeno per l'opera del tempo mai verrà marginata, abbiatevi almeno a conforto che quanti la conobbero, anco sol di veduta, vanno concordi a deponere un giglio e una lacrima sulla sua tomba!

Conegliano 31 maggio 1860.

Un amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno. — In Francia i corsi della Borsa hanno provato un ribasso di qualche conto, e le cause di ciò, ivi, si attribuiscono alle politiche esterne circostanze sempre oscure, non meno che alla indecisione sempre più grande dei fabbricanti nei diversi rami di lavoro. Il deprezzamento sofferto dalle Azioni delle strade ferrate è stato proporzionato a quello del 3 p. %, che discendeva a 69.25, e notisi, alla vigilia dello stacco semestrale dei coupons. In Inghilterra, il corso dei valori ha resistito molto di più; il suo lavoro punto non diminuiva, anzi colle ricerche si aumentano più sempre le speranze in ogni industria di moltiplicare le sue operazioni, e la Banca diminuiva ancora la sua tassa di sconto sino al 4 p. %.

La nostra Borsa non si è mostrata sì pronta a seguire sempre gli andamenti della capitale: si occupava, molto più che di nuovi affari, della liquidazione di molte scadenze di obbligazioni, massime nel Prestito 1859, e nelle Banconote, che, in generale, pesavano per differenze di qualche conto, ma ciò nondimeno vennero con la solita precisione adempite. Il prezzo nel Prestito 1859 fu ognora oscillante intorno al 60; le Banconote a 75 ⅛; il Prestito naz. intorno al 59, nè mancarono le vendite a consegna, con premio perduto semplice e doppio; più scarsi di tutto furono gli affari nei titoli reali, che dai possessori sono tenuti assai fermi, perchè preveggono l'aumento maggiore. Si è fatta qualche vendita anche delle Azioni del nostro Stabilimento veneto mercantile, ma il prezzo non ci s'appalesa. Le valute d'oro pare che comincino a trovare qualche collocamento: il dis., in confronto dell'abusivo, si regge intorno 4 $^{7}/_{10}$. Lo sconto sembra meno difficile, ora che la mancanza d'argento non si fa più tanto sentire.

Gli affari nelle granaglie furono inconcludenti, per cui non giova ripeterli. La calma si accrebbe cogli arrivi e colle notizie piene di prevista abbondanza, tanto qui che in ogni parte d'Italia, massime nel raccolto dei frumenti. Sacchi 800 riso cinese assortito, in qualità buone, vennero acquistati a l. 38, con qualche sconto, e si spediranno al mare per Trieste e Dalmazia.

Le vendite negli olii furono molto più attive che l'antecedente settimana, tanto in piazza che per consumi all'interno. Per questi si preferivano sempre le sorti di Dalmazia vendute da f. 31 ⅔ a 33 in partita, a seconda delle qualità, verso pagamento in valuta d'oro, al corso abusivo. A questi prezzi non si possono concedere le qualità buone di Puglia, massime dopo gli aumenti del dazio, tanto più che quel Regno ne fa mancare gli arrivi, e non ci lusinga, per ora almeno, di cambiare disposizione. L'olio di Susa come di Bari si pagava a d.ⁱ 235 con isconti non minori del 12 p. % imbottato; alcuna tina di Monopoli basso si rivendeva a d.ⁱ 212, ma in queste qualità la speculazione mostrasi poco inclinata ad ingerenze più attive, ad onta delle più lusinghiere apparenze, appunto perchè difettano troppo le domande dell'interno, ed in ogni qualità di oliva, nei fini egualmente che in quelli di sesamo e di ravizzone. Il nostro deposito complessivo viene calcolato sorpassare i 30,000 barili.

Dei coloniali, notammo accresciuto, coll'arrivo di un carico, il deposito nel caffè S. Domingo, ma ancora più vivo il desiderio di vendere. La bella qualità sana di questo dovrebbe invogliare a provvista, e pare che la domanda sia intorno i f. 37. Nessun miglioramento avemmo a notar negli zuccheri, che continuano ad esser offerti nei VZ a f. 20 in oro, con piccolo sconto, e f. 21 i più fini.

De' salumi vendevansi viagg. i cospettoni, che si aspettano straordinariamente in questa stagione; il baccalà si regge invariato, ma con poche domande; partitella formaggio di Sardegna si pagava a l. 60 in valuta d'oro al corso abusivo.

Si è fatto un qualche affare nei legnami per commissioni di Levante, ed accordavansi anche leggiere facilitazioni nei prezzi, tanto più che il nostro deposito trovasi ora molto bene assortito nella qualità specialmente del Cadore, che godono giustamente la preferenza del Levante e della Puglia, ma questa dev'essere mantenuta dai possessori con ogni diligenza, onde non si distraggano le ricorrenze, spesso disposte alla novità. Si vendeva una partita vallonea di Golfo a prezzo ignoto. Pochissimi affari si facevano delle frutta, ove si eccettuino le mandorle, che pagavansi a f. 27, e sono in maggiore pretesa; anche degli agrumi i maggiori consumi causarono un qualche aumento, e non ne mancano le commissioni. Gli spiriti mancano affatto di domande, quantunque si sarebbero accordati anche al disotto di l. 60 nei primi doppi, e così molto offerti vengono i vini, in particolare quei di Puglia, che il consumo vorrebbe acquistare anche a meno di quelli che si fabbricano coll'uva secca. Le notizie sull'allevamento dei bachi in questa settimana, che ci suonano all'orecchio, sono più a favore che a danno del prodotto, pel quale si accrescono le nostre lusinghe che tante cure non vadano senza premio e che si possa ottenere la metà d'un raccolto regolare. Si parla molto bene della semente di Dalmazia, massime per quella di Bocche e d'Albania. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Corfù lo sch. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli; brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, vuoto ad Errera; da Braila brig. greco *Giovane*, cap. Cozia, con granone ad A. L. Ivancich; brig. austr. *Eva*, cap. Sopranich, con avena all'ordine; da Odessa il brig. austr. *Ivo Mali*, cap. Vievovich, con avena a L. Rocca; brig. ionio *Ajos Stefanos*, cap. Sclavo, con avena allo stesso; da Marsiglia brig. austr. *Narciso*, cap. Scarpa, con carbone all'ordine. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 (*) *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	59 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

(*) Ieri, 1.° ed oggi, 2 giugno, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie		— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° giugno - 6 a.	337''', 80	13°, 5	12°, 4	80	Nuvolo	E.°		6 ant. 8°
» - 2 p.	337, 30	19, 5	15, 3	63	Nuvolo	S.O.°		6 pom. 7°
» - 10 p.	337, 40	15, 6	14, 3	80	Nubi sparse	S.S.O.°		

Dalle 6 a. del 1.° giugno alle 6 a. del 2. Temp. mass. 19°, 5
» min. 13°, 0
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° giugno

Arrivati da Verona i signori: Beauno L. - Deschamps N., ambi poss. franc. - Scott John, poss. ingl., tutti tre alla Ville. — *Da Padova:* Thun Hohenstein co. Carlo, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc., a S. Samuele. — Unidin Carlo, poss. ingl., da Danieli. — Ponfot Giorgio - Francis Filippo, ambi poss. amer., all'Europa. — *Da Trieste:* Löwenthal Emilio, poss. pruss. - Heppe dott. Teodoro - de Koutorga Michele, ambi poss. russi - Traser Antonio - Parrè Gio. - Porter Nicolò - Graham Gio., tutti quattro poss. ingl. — Brown Carlo J., poss. amer., tutti otto da Danieli. — Gakarin princ. russo, all'Europa. — Grossmann Rodolfo, poss. di Amburgo, al S. Marco. — Irwing A., colonn. - Sexton M. S., uff., ambi ingl., alla Luna. — *Da Milano*: Sturgis John, poss. amer. - Hazard Jos., poss. di Rhode Island, ambi all'Europa. — Mouly G. - Huquard J., ambi poss. franc., alla Belle-Vue. — *Da Corfù*: Errington Rowland, poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Eschenlohr L., impieg. di Monaco. — *Per Milano*: Targat Courtenay - Willberfun Edoardo - Pawell Enrico, tutti tre poss. ingl. — Bassignot Carlo - Hitschler Carlo - Lion Ernesto - Hudelot A. - de Novian Luigi - Laprade Samuele tutti sei possid. franc. — Labillière Carlo, poss. d'Australia. — Chaillan Luigi - Sinadino Natale - Dravay Domenico - Sinous Pietro - Sabatier Marco, tutti cinque poss. d'Aless. d'Egitto. — *Per Ferrara*: Weston A. Aless., poss. - Weston Gould, magg., ambi ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° giugno { Arrivati 563; Partiti 421

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio e 1.° e 2 giugno, al *SS. Redentore*
Il 3, 4, 5. e 6, in *S. Pietro Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *maggio.* — Soramae Palazzi Giuditta di Giuseppe, d'anni 1 mesi 8. — Bordio Maria fu Gio., di 44, perlaia. — Eckschlager Giuseppina fu Gio., d'anni 20 mesi 11, civile. — Totale, N. 3.

Nel giorno 28 *maggio.* — Ferrarin Pietro di Gius., d'anni 6 mesi 11. — Ballarin Maria fu Antonio, di 18. — Mazzucato Gius. di Luigi, d'anni 6 mesi 3. — Morosini Carlotta di Michele, di 12, nob. — Retti Carolina fu Gius., di 82. — Maldura Paolo fu Costantino, di 71, gondoliere. — Tagliapietra Maria fu Vincenzo, di 44, sarta. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 *maggio.* — Oliva Antonio di Angelo, d'anni 1 mesi 10. — Gavazzi Antonio fu Michele, di 59, parlaio. — Mizzi Maddalena fu Antonio, di 82. — Nordio Giustina fu Andrea, di 30, filatrice. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 2 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Don Pasquale*, del Donizetti; dopo l'opera, il ballo grande: *Otello*, del Sipelli, meno l'atto sesto. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *I due carnefici del co. Giorgio Duglas lo Scozzese.* — *I guanti gialli.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Nuovi consiglieri dell'Impero. Soppressione di Preture in Dalmazia.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi. Lettera delle LL. AA. II. i figli dell'Arciduca Carlo allo scultore del suo monumento. Il sig. Ministro dell'istruzione eletto a socio onorario interno dell'Accademia scientifica. Solenne adunanza di quell'Accademia. Congresso generale della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, tenutosi il 30 maggio a Trieste.* — Stato Pontificio; *notizie d'Ancona: rassegna del gen. Lamoricière; guarnigione della piazza; arrivo di reclute e volontarii; fortificazione della cittadella. Accidente sulla ferrovia da Piacenza a Bologna.* — Regno di Sardegna; *provvedimenti militari e navali. Nuovi arresti e perquisizioni. Il colonnello Medici. Camera: discussione del trattato del 24 marzo; sua approvazione. Citazioni de' discorsi d'alcuni deputati. Pratiche fra' Governi francese e sardo per l'attuazione del trattato di cessione.* — Impero Russo; *corpi d'esercito mobilitati; movimento nelle Provincie slave della Turchia.* — Impero Ottomano; *il dramma turco; provvidenze del Governo; ordine di partenza alla flotta; ospiti eccelsi; il sig. Lavalette.* — Regno di Grecia; *campo ne' dintorni d'Atene; carezze alla Francia; banchetto e brindisi.* — Inghilterra; *la questione orientale: parole attribuite all'Imperatore de' Francesi; apprensioni dell'Inghilterra. Voce d'un trattato franco-russo-persiano. Parlamento: tornata de' Comuni del 25; interpellanze su Napoli. La gran corsa di Derby.* — Svizzera; *deliberazioni del Consiglio federale. Incendio de' Grigioni.* — Germania; *Prussia: il Re; due fatti notevoli; rimostranze russe in riguardo alla questione orientale; risposta del Principe reggente. Il Duca di Brabante a Lindau.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 659. AVVISO. (1. pubb.)

La Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Venezia rende noto essere disponibile presso esso I. R. Tribunale, e da rimpiazzarsi il posto di Direttore degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fior. 1050, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 945 val. austr.

Gli aspiranti ad un tale posto vengono invitati a far pervenire col tramite di legge e debitamente istrutte, le loro suppliche a questo protocollo, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 31 maggio 1860.
VENTURI.

N. 5827. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Non essendo stato approvato per parte dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Decreto 11 aprile decorso N. 7747-1650, le risultanze dell' asta tenutasi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 27 marzo precedente, in seguito del pubblicato Avviso 25 febbraio 1860 N. 2314, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia nel Distretto di Adria, Comune di Papozze, con una estensione di pertiche censuarie 86.57 e rendita di L. 206 : 36, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 5 del p. v. giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento d' asta, sul dato fiscale di fior. 2600 v. a., ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 5 maggio 1859 N. 7501.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 maggio 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 6710. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 31 marzo 1860 N. 5897-690 dell' Eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze, si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Adria, il giorno 9 giugno a. c., un pubblico esperimento d' asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l' esecuzione del lavoro di ristauro al fabbricato erariale, che serve ad uso di Dogana, di alloggio ai preposti, e di magazzino in Cavanella di Po, sulla base del progetto 31 luglio 1858 ed appendice 4 gennaio 1860 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta rimarrà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 1825 : 64 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 1.° giugno, N. 124).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 9034. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 andante mese N. 13749, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del tronco di regia strada postale da Padova a Monselice, fra il principio del selciato e l' angolo Nord-Est della casa Pallini, nell' abitato di Monselice, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 9 giugno p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1016 : 28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 120, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 1.° giugno, N. 124).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 7459. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che nei giorni 12, 15 e 18 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti quadri, con avvertenza che saranno venduti capo per capo, in lotti separati, al miglior offerente nei primi due esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla detta stima, sempre però verso pronti contanti, con monete d' oro e d' argento a tariffa.

Descrizione dei quadri da subastarsi.

1. Un quadro dipinto in tavola, rappresentante la B. Vergine, il divin Figlio e S. Gio. Batt.; quest' ultimo in mezza figura - Scuola romana . . . . . fior. 200
2. Un piccolo quadro in tavola, rappresentante una Madonna col divin Figlio, con due Santi, mezze figure, con piccoli partimenti . . . . . » 100
3. Un deposto di Croce, dipinto in tela a mezza figura, recte, una deposizione del Nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri . . . . . » 12
4. Un busto dipinto in tela, con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte, ritratto di nobiluomo dipinto sulla tela senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita . . . . . » 3
5. Un ritratto d' una giovane in legno, recte, una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio . . . . . » 20
6. Un Crocefisso assai piccolo, dipinto sopra il rame, patito . . . . . » 2
7. Un ritratto d' uomo dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d' un uomo senza mani, con barba - Scuola veneta . . . . . » 6
8. Un S. Francesco d' Assisi, in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice, tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d' uno dei fratelli Caracci. Quadro di mezza figura grande al vero . . . » 160

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 maggio 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio.

N. 1111. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che presso l' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, si terrà nel giorno 12 giugno 1860, un esperimento di pubblica asta, per la vendita degli articoli resi inservibili agli usi di questa fabbrica, cioè ferro vecchio, rame, stracci ord., casse, botti, ec., già specificate nell' Avviso d' asta del 12 aprile 1860 N. 266, sotto l' osservanza delle normali condizioni ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 29 maggio 1860.
L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
L' I. R. Ispettore Aggiunto, Sopuch.

N. 3928. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura in Sacile, si avvertono tutti quelli che credessero aspirarvi, di far giungere la loro domanda a questo protocollo esibiti entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale della Gazzetta in Venezia.

La istanza sarà corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare l' aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti alla Pretura in Sacile. Si avverte poi che quelli che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, ed aspirassero a traslocazione, la loro istanza dovrà essere innalzata col mezzo dell'a Autorità da cui dipendono.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 25 maggio 1860.
Il Presidente, Co. D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9794. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria, resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XII delle Diete, col soldo di annui fior. 420, eventualmente di fior. 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 19 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1860.

N. 1434. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di provvisorio Ricevitore ed uno di provvisorio Controllore resisi vacanti presso gli Ufficii di Commisurazione del territorio amministrativo lombardo-veneto, i due primi colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 630 e 525, l' ultimo colla classe XI delle diete e col soldo di annui fior. 525: tutti coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 19 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1860.

N. 242. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di notaio con residenza in S. Pietro Incariano, capoluogo del Distretto IX di questa Provincia, e dovendo procedersi al rimpiazzo, perciò, in seguito alle abilitazioni accordate dall' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' ossequiato Decreto 11 aprile p. p. N. 7392, si rende noto, che viene aperto il concorso al posto suddetto, e le relative istanze dovranno essere prodotte al protocollo di questa Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno dell' ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si avverte che tanto le istanze di concorso, quanto i documenti che vi fossero allegati, dovranno essere muniti dei bolli di legge, e che al posto sopra nominato è inerente l' obbligo di cauzione per fior. 563 : 22 di nuova val. austr., da effettuarsi mediante deposito od in danaro sonante od in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa, nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Camera notarile,
Verona, 19 maggio 1860.
Il Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 7141. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Conegliano un posto di Cursore provvisorio, con l' annuo soldo di fior. 210 v. a. ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno l' istanza presso quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro sei settimane decorribili dal giorno d' oggi, comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione, e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che si tratta, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori del territorio amministrativo Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 1174. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 27 giugno 1860 l' I. R. Agenzia sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere, al civ. N. 274, terrà un nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' impresa della condotta dei sali, da spedirsi per conto della I. R. Amministrazione dai depositorii dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1861, 1862 e 1863.

Anche questo secondo esperimento avrà luogo dietro i patti e condizioni tutte già pubblicate colle stampe mediante l' Avviso 28 aprile a. c. N. 790.

Dall' I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 30 maggio 1860.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 7783. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 23 giugno 1860 ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio dei diritti di passo a Barche sul Piave a Cesana pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 568 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 57 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 6039. EDITTO. (2. pubb.)

Trovandosi assente da questi II. RR. Stati sino dal giugno dello scorso anno, il sig. Giovanni Lucini, I. R. sott' ispettore ai boschi di questa Provincia, viene col presente invitato a termini della Circolare governativa 27 agosto 1835, a restituirsi entro un mese da questa data al suo posto, sotto la comminatoria, in caso contrario, di essere destituito dal suo impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 5 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente delegatizio, ...

N. 7267. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero, fu posto in istato di accusa Giuseppe Cantoni, d' anni 22, figlio illegittimo di Maria Cantoni, nato in Venzone, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, per cui s' invitano tutte le Autorità incaricate di rintracciare il colpevole a procurarne l' arresto e traduzione a queste carceri del suddetto, del quale si offrono i seguenti

Connotati personali:

Statura ordinaria, capelli castani, fronte alto, sopracciglia castane, occhi castani vivaci, naso medio, bocca regolare, senza barba, mento, viso ovale, colorito bruno.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 maggio 1860.
Il Presidente, Co. D' ARCANI.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

418

I CODICI MODERNI DI DIRITTO CIVILE
CONFRONTATI COLLE LEGGI ROMANE

coll' aggiunta delle opinioni e commenti de' più riputati giureconsulti

LAVORO DEL DOTT. LEOPOLDO CAFFI.

Quanto prima uscirà il manifesto d' associazione, e un cenno sulla divisione dell' opera.

Strade ferrate meridionali dello Stato lomb.-ven. e dell' Italia centrale.

Spedizioni di merci a piccola velocità in transito diretto da Venezia alla Lombardia e viceversa.

Nel prossimo mese di giugno, verrà attivato un treno settimanale di merci a piccola velocità in transito diretto da Venezia a Milano, Brescia e Bergamo, e viceversa, esclusa ogni altra Stazione delle due linee.

Tale convoglio partirà da Venezia il lunedì, e da Milano il giovedì d' ogni settimana.

Il 1.° treno avrà luogo il 4 giugno da Venezia alla Lombardia, ed il 7 da Milano per Venezia.

Il conteggio delle tasse sarà fatto soltanto sino a Peschiera, ed i mittenti non potranno affrancare le merci che fino a quella Stazione.

Si accettano del resto spedizioni vincolate ad assegni, i quali però non saranno rimborsabili che dopo ricupera dai destinatarii. La riduzione dei fiorini in franchi si farà, come attualmente pei trasporti celeri, al cambio di fiorini 40. 50 per 100 franchi.

L' accettazione delle merci da inoltrarsi in Lombardia col suddetto treno resta fissata, alla Stazione di Venezia, nei giorni di sabato e lunedì.

Le merci dovranno essere consegnate munite delle prescritte dichiarazioni di transito in doppio esemplare.

Verona 28 maggio 1860.
La Direzione dell' esercizio.

N. 1800. 406

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

È aperto il concorso alla Condotta ostetrica, qui in calce descritta, a tutto il giorno 30 giugno 1860.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell' Impero;
c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servigio;
d) Altri documenti comprovanti i servigi, che le aspiranti avessero prestati.

A bene delle concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.
2. Che l' eletta avrà l' obbligo di stabilire il proprio domicilio, nel centro del Comune.
3. Che la Condotta verrà assunta, previa stipulazione di regolare contratto.

Cologna, 20 maggio 1860.
Per l' I. R. Commissario, GILARDONI agg.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pressana. Circondario della Condotta, Pressana con Caselle. Estensione in lunghezza, miglia 6, e larghezza 9. Popolazione, N. 2,366, con poveri 400. Annuo assegno, fior. 105.

N. 2236. 409

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA,

Chiunque credesse vantare dei diritti sopra una lancia ed uno schifo, rinvenuti in alto mare, la prima il 9 maggio 1859, e l'altro il giorno 30 dicembre 1858, a farli valere presso quest' I. R. Commissariato distrettuale, pegli affetti dei §§ 388, 389 e seguente, del Codice civile.

Latisana, 21 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, ...

Dominio veneto. 407

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per mancanza di concorrenti, si riapre l' aspiro ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni sotto indicati, a tutto il 20 giugno p. v.

Le istanze deggiono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll' anteriore avviso 3 marzo decorso, numero pari, già debitamente diramato e pubblicato dalle Gazzette del Dominio.

Lonigo, 20 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Descrizione dei Comuni.

Agugliaro: coll' onorario di fior. 420, senza indennizzo pel cavallo; poveri 299; strade buone.

Campiglia: coll' onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo, poveri 100; strade buone.

N. 193 ed altri. 399

Si dà notizia al pubblico, che il dott. Antonio Gardi di Giorgio, di Venezia, già notaio di Spilimbergo, ha ottenuta la chiesta traslocazione in pari qualità a Mestre, per ossequiato dispaccio di S. E il sig. Ministro della giustizia 21 febbraio 1860, N. 2382; e che avendo esso dott. Gardi prestata nei modi prescritti, la cauzione inerente alla nuova conferitagli residenza, per l' ammontare d' ital. lire tremila, pari a fior. 1,206 : 90, non che adempiuto a quant' altro previamente gli incombeva, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile in Mestre, ed in questa Provincia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 21 maggio 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

415

AVVISO AI COLTIVATORI DI BACHI.

I brillanti risultati ottenuti dalla coltivazione dei bachi per undici anni di seguito, in onta alla dominante atrofia, mi decisero nel passato anno a confezionare semente per oltre a duemila oncie da bozzoli, ottenuti nei fondi del sig. Tommaso ed Antonio Gobbatti mio suocero, nella Provincia di Rovigo.

Confezionai questo seme in questa località, perchè dalle fatte esperienze, trasportato ed educato in altri paesi, dava pieno raccolto, il che non si potè mai ottenere col ridurre a seme i bachi allevati fuori di questa Provincia, quantunque della medesima provenienza, e ciò asserisco perchè l' esperienza più e più volte fu fatta da me.

Fu confezionato per mio conto e per conto di alcuni amici, che, fidenti nel raccolto ch' ebbi da varie partite, me lo raccomandarono.

Ed infatti, con mia grande sodisfazione, posso annunciare che le speranze in generale stanno per essere avverate, come me lo attesta l' andamento delle partite mie e di quelle di mio suocero, nonchè le lettere, comprovanti il fatto, che tuttogiorno mi giungono da quelli che educano i bachi nati da tale semente, lettere, che posso rendere di pubblica ragione.

Qualche piccola partita, specialmente di quelle che tengo per mio conto, ha già raggiunto l' ultimo stadio ed ha perfettamente compito il bozzolo. La massima parte poi, superata la terza età, s' apparecchia alla quarta. Se quindi le partite che tengo, continueranno a progredire felicemente, io mi riprometto anche quest' anno di confezionare semente. Invito pertanto quei coltivatori che bramassero approfittarne, a far visitare le partite ed attingere informazioni sull' andamento de le medesime.

Le località, dove vengono educati i bachi, sono le seguenti: Quacchio, sobborgo di Ferrara, per conto sociale col sig. ingegnere Andrea Petich, oncie 50. Rovigo, per conto dei signori Tommaso ed Antonio Gobbatti, oncie 80. Giavara, Montebelluna, Provincia di Treviso, per conto della contessa Paolina Sugana Galanti, e dello scrivente, oncie 80.

Posso anche indicare alcuni fra i principali acquirenti del seme dell' anno scorso, i quali possano essere interpellati in proposito: conte Giuseppe Zoppola, Oderzo, Padova, Brescia e Friuli, oncie 400. — Sig. Massimiliano Cipollato, Oderzo, in conto sociale collo scrivente, oncie 300. — Sig. Giacomo Putelli, Palma Nuova, Provincia di Udine. — Marchese Gioachino Pepoli, Bologna. — Pietro Bergami, Ferrara, ecc. ecc.

Con altro mio avviso, qualora possa ripromettermi di poter con tutta coscienza ottenere lo scopo desiderato, cioè di confezionare perfetto seme, pubblicherò le condizioni, alle quali m' impegno somministrarlo.

FRANCESCO dott. GALANTI.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL 221

Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all' opuscoletto.



Nell' ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.



Queste POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell' Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle POLVERI SEIDLITZ di MOLL, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l' *emmoroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cordialgia*, l' *inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A *VENEZIA*, unico *Deposito generale*: FARMACIA ZAMPIRONI; *PADOVA*: F. TONOLINI; *MANTOVA*: ZAMPOLLI; *TREVISO*: I. FRACCHIA; *TRIESTE*: SERAVALLO; *VERONA*: ADRIAN FRINZI.

421

STABILIMENTO
DI BAGNI E FANGHI TERMALI
DI MONTEGROTTO

Col primo giugno viene aperto lo Stabilimento di Montegrotto anche in quest' anno, coi soliti metodi e tariffe tanto per le operazioni termali, quanto per gli alloggi, e cibarie.

Le commissioni saranno dirette ai coniugi SELMI e MINGONI, Provincia di Padova, in Battaglia, a Montegrotto.

Dallo Stabilimento, il 31 maggio 1860.

387

Presso MÜNSTER a S. Marco, MILESI a S. Moisè, in Venezia; ZAMBECCARI, in Padova, e ZOPPELLI in Treviso, si vende al prezzo di soldi 34,

LA CONSERVAZIONE DEI DENTI UMANI,

Guida per tutti, ed in ispecie pei genitori e gli educatori, compilata

Da F. Wiesberger

Chir. ost., maestro nell' arte dentistica, dentista pratico in Venezia.

417

LA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

ha trasportato la propria officina tipografica, in Campo S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967, primo piano.

364

Il 2 luglio 1860

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO

Con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria, nonchè di tutte le altre in corso, sono vendibili, come al solito, al cambio di giornata, da

EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11594. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Giovanni Gambazzi, procuratore delli Gioachino e Maria Gambazzi, rappresentati dall' avvocato Leali, produsse a quest' I. R. Pretura Urbana l' istanza 30 maggio corr., N. 11594, colla quale dichiarò di revocare qualunque mandato, verbale o scritto, fosse stato conferito dai predetti, al sig. Alessandro Gambazzi, di Villa di Tramonte, per l' amministrazione ed andamento del negozio di fornace in Mestrino, chiedendo ne fosse intimato il Gambazzi medesimo, e data notizia mediante questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè si pubblichi per ogni effetto di legge, in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente ad Alessandro Gambazzi la detta istanza, per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 maggio 1860.
Pel Consigl. Dirig. impedito,
. . . . , Aggiunto.
Franchi, Agg. Dir.

N. 9338. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Bartolammeo Benvenuti fu Giovanni Battista, di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corrente, al N. 9338, contro di esso Bartolammeo Benvenuti, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolammeo Benvenuti, è stato nominato ad esso l' avvocato Marco d.r Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi, all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9337. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alessandro Bonlini di Fabio, di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corr., al N. 9337, contro di esso Alessandro Bonlini, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro Bonlini, è stato nominato ad esso l' avvocato Antonio dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5559. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo all' istanza 11 corrente, N. 5559, di Giovanni Gonano di Sostasio Comune di Prato, si notifica avere lo stesso dichiarato di rivocare il mandato di procuratore che ha rilasciato al di lui figlio Giovanni Gonano, pure domiciliato in Prato, in data 27 febbraio 1842, per l' effetto che abbia a cessare ogni di lui ingerenza negl' interessi che risguardano l' istante.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8861. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d' ignota dimora, che la Ditta Giussani Ghinsani e C., coll' avvocato Quadri, produsse in di lui confronto la petizione cambiar. 10 maggio 1860 N. 8121 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 483 : 76 in Napoleoni d' oro, in dipendenza alla cambiale 6 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 11 maggio p. n. facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione con odierno Decreto all' avvocato di questo foro dottor Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9308. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Luigi De Mattia di Treviso, assente d'ignota dimora, che Giacomo Battisti coll' avvocato dott. Mattei, produsse in suo confronto la petizione 30 maggio N. 9308, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2070 : 65 residuo, in dipendenza alla cambiale 26 febbraio 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Hoffer, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso De Mattia, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 9129. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d' ignota dimora, che G. Batt. Mallabotich, coll' avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 26 maggio 1860 N. 9129, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 286 : 75 residuo importo di maggior somma, in dipendenza alla cambiale, Venezia li 21 dicembre 1859, ed accessorii; e con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' intimazione, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Quintavalle, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 3958. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con Decreto 22 corr., N. 3810, ha interdetto Cristoforo quondam Domenico Toneatti, di Clanzetto, per capo d' imbecillità; a cui da questa Pretura venne nominato in curatore il fratello Gio. Maria.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3469. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, in obbedienza al rispettato Decreto 22 maggio andante, Numero 10477, dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello Veneto, viene sospesa l' asta dei fondi posti in Vallese, di spettanza della massa concorsuale dell' oberato nob. Galeazzo Colleoni, che doveva aver luogo nei giorni 15 giugno e 6 luglio pp. vv., a sensi dell' Editto di quest' I. R. Pretura 15 dicembre 1859, N. 3607, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la prima volta nel 24 aprile p. p.

Il presente Avviso sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest' Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Oppeano.

Dall' I. R. Pretura d' Isola della Scala, 28 maggio 1860.
Il R. Pretore, CASTELLI.
Bianchini, Canc.

N. 6789. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre 1841, morì in Padova senza testamento Teresa Zorzi detta Castello fu Andrea lasciando una figlia Carolina Francesca Enrica Eyb.

Aperta essendosi la ventilazione della eredità di Teresa Zorzi, ed ignoto risultando al Giudizio ove dimori detta Carolina Francesca Enrica Eyb, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore Antonio Toso a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 aprile 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 3219 a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Grazia conte Ronchi Ermacora si procederà alla continuazione della subasta per la vendita del sotto descritto immobile, che seguirà mediante apposita Commissione davanti questo Tribunale, essendosi fissato pel 2.° esperimento il giorno 9 giugno p. v. e pel 3.° il giorno 16 giugno detto, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita non avverrà nel secondo esperimento che a prezzo superiore della stima, quiditato in N. 4600 pezzi effettivi d' argento da soldi 35 l'uno; nel terzo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d' argento da soldi 35 l' uno e non altrimenti.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di 460 pezzi effettivi da 35 soldi d' argento ai riguardi dell' asta, ed agli scopi sotto indicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l' ultimo migliore offerente, eccettuata l' esecutante, depositare giudizialmente a tutte di lui spese ed in tanti pezzi d' argento da soldi 35 l' uno l' importo dell' ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L' esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia il deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche quella pel trasferimento di proprietà staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Non verrà accordata l' aggiudicazione dello stabile se non quando sarà stato giustificato l' adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte all' articolo terzo, s' intenderà aver egli perduto senz' altro il deposito precitato all' articolo secondo, e lo stabile verrà rivenduto alla pubblica asta giudiziale, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, non senza rimanere responsabile d' ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione dell' immobile

Casa, nel Borgo S. Antonio, con porzione dell' andito e cortile, al N. 54, tra confini: a levante parte Piazzetta del vino e parte Ciconi nob. d.r Pietro Antonio, a mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il Borgo di S. Antonio, a ponente sig. Concina Gio. Domenico, ed a tramontana Lizzi don Giuseppe, Dordolo e Sostero eredi; in mappa di S. Daniele al N. 30, di pert. 0. 31, rendita a. L. 48 : 62.

Tale Editto si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 4 GIUGNO — ANNO 1860 — N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell'armata, Gustavo conte Podstazky-Lichtenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il vicepresidente di Luogotenenza e capo della sezione luogotenenziale di Oedenburgo, Ermanno conte Zichy di Basankeö, dietro analoga sua domanda, nel temporario stato di riposo, manifestandogli in pari tempo la piena Sovrana sodisfazione pei servigi da lui prestati con speciale distinzione e devozione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario del Consiglio dell'Impero, consigliere di sezione, Carlo cavaliere di Roschmann-Hörburg, a Consigliere aulico e primo segretario del Consiglio medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista del Consiglio dell'Impero, segretario aulico, dott. Edoardo Kanziani, a terzo segretario del Consiglio dell'Impero, col titolo, grado e carattere di consigliere di sezione.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze in data 26 maggio 1860 (*), valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del territorio amministrativo lombardo-veneto, concernente il computo degli interessi di pareggio da risarcirsi nel prestito-lotteria dell'anno 1860.

Gl'interessi delle Obbligazioni del prestito-lotteria dell'anno 1860 cominciano a correre dal primo maggio 1860, per cui non essendo stata accordata agl'interessi di queste Obbligazioni l'esenzione dell'imposta, gl'interessi di pareggio da risarcirsi dai soscrittori sui versamenti parziali o totali fatti dopo il primo maggio 1860, con riguardo al diffalco dell'imposta sulle rendite da effettuarsi nel pagamento del primo tagliando *(coupon)*, verranno computati non già in ragione del 5, ma solo del 4 ¾ per %.

Il Ministero delle finanze, in seguito a dei dubbi sòrti, si trova determinato a questa dichiarazione, significando che le Casse le quali non vi si fossero finora uniformate, verranno facoltizzate di abbuonare nella prossima rata, alle parti che si insinueranno, gl'importi troppo diffalcati, o qualora i pagamenti fossero stati fatti per intero, di risarcire quegli importi verso ricevuta esente da bollo.

(*) Contenuta nella Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Ecco i soliti estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge,* ricevuta ne' due giorni passati:

« 29 maggio.

« Il sig. Fould, ministro di Stato e presidente del Consiglio generale del Dipartimento degli Alti Pirenei, profferì, in occasione d'un concorso regionale d'agricoltura, aperto a Tarbes, un discorso, che la sua riproduzione nel *Moniteur Universel*, e l'alta situazione dell'oratore ne' Consigli dell'Imperatore Napoleone, additano particolarmente alla nostra attenzione. In codesto discorso, che sarà bene accolto da tutti coloro, che antepongono i benefizii della pace alle glorie sanguinose e sterili della guerra e delle conquiste, il sig. Fould, dopo di aver posto in rilievo i benefici effetti, ch'eserciteranno sullo svolgimento delle ricchezze pubbliche le recenti riforme economiche, testè inaugurate dal Governo francese nella legislazione commerciale del paese, si fa a rassicurare gli animi sulle inquietudini, ch'ei possono nutrire circa le intenzioni dell'Imperatore di approfittare delle agitazioni, di cui l'Europa è l'arena, per ingrandire la preponderanza o i diritti della Francia, a detrimento dei diritti de' suoi vicini. È deplorabile, senza dubbio, che codeste diffidenze sussistano, e che convenga combatterle; ma, poichè così è, non possiamo non esser grati ad un ministro dell'Imperatore, che si sforza di distruggerle, in termini scevri da ogni ambiguità, e di ridare così alquanta sicurezza all'opinione pubblica sgomentata.

« Ci scrivono da Londra che lord John Russell ebbe recentemente frequentissime comunicazioni col Governo francese, sì per mezzo del conte di Persigny, come di lord Cowley, allo scopo di riuscire ad una politica comune, in vista delle emergenze, che possono insorgere dalla spedizione di Garibaldi in Sicilia. Ora, se codeste comunicazioni abbiano ottenuto qualche esito, noi non possiamo ancora affermare, benchè l'idea generale sia ch'elle siano rimaste infruttuose. Nè v'ha motivo di maravigliarsi di codesto esito negativo, se le viste di lord John Russell, e forse anco le sue proposizioni, si accordano con quelle che svolge, quanto agli affari dell'Italia meridionale, l'*Observer* di Londra.

« Un articolo del *Morning Post*, che non conosciamo ancora se non per mezzo del telegrafo, segna il punto di vista, nel quale sembra porsi il Ministero inglese, per giudicare la questione d'Oriente, sollevata dalla Russia. Codesto articolo riconosce il diritto del Governo di Pietroburgo di querelarsi della Turchia, e proclama la necessità per l'Europa di non iscartare assolutamente codeste entrature; ma ei domanda che il trattato di pace del 1856 sia posto per base del radunamento d'una Conferenza, s'ella può radunarsi. (Di questo articolo del *Morning Post* demmo già un sunto ne' dispacci del *Bullettino* di venerdì scorso.)

« Il Governo svizzero, senza lasciarsi distrarre, nè dalle complicazioni italiane, nè dalle negoziazioni diplomatiche, già sollevate dalla questione d'Oriente, sta in procinto di trasmettere alle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna una nuova circolare, che insisterà sui diritti della Confederazione elvetica nella questione della Savoia, e destinata particolarmente a rispondere agli argomenti, contenuti ne'due ultimi documenti sulla questione medesima, emanati dal sig. Thouvenel e pubblicati dal *Moniteur Universel*.

« Il Consiglio federale, informato inoltre che si parlava, nelle regioni diplomatiche, di progetti, attribuiti alla Francia, d'un componimento delle controversie pendenti, mediante la cessione alla Confederazione d'una lista di territorio lungo il lago Lemano, come pure coll'impegno di non mantenere nelle acque di codesto lago veruna flottiglia armata e di non costruire verun forte nella zona neutralizzata, il Consiglio federale, diciamo, informato di codeste entrature, fece conoscere a' suoi agenti diplomatici all'esterno ch'ei non potrebbe contentarsi d'una combinazione di tal qualità, se realmente ella fosse nelle intenzioni del Governo francese. »

« 30 maggio.

« Fu fatto da ultimo gran rumore in alcuni crocchi politici per le rimostranze, che il ministro di Russia a Torino avrebbe fatto a pro' del Governo napoletano; si asserì perfino che il sig. di Stackelberg dovesse fare della conservazione del Re di Napoli un *casus belli*. Presentemente, codesti rumori si ridussero al vero loro valore, e ne risulta che il rappresentante dell'Imperatore Alessandro presso la Corte di Sardegna non fece udire se non semplici avvertimenti, e si è limitato a consigliare al sig. di Cavour la prudenza e la moderazione.

« Come ci annunziava uno dei nostri corrispondenti di Parigi, l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno domani per Lione a ricevere l'Imperatrice madre di Russia, la quale giungerà in quella città venerdì. L'assenza dell'Imperatore fece aggiornare il solenne ingresso della divisione Bazaine in Parigi, il quale era stato fissato a venerdì.

« Troviamo nelle nostre corrispondenze di Londra che il voto della Camera dei lordi contro l'abolizione dei diritti d'accisa sulla carta, diede motivo a due Consigli di Gabinetto, ne' quali fu discussa la questione se codesta dimostrazione dovesse avere per conseguenza il ritiro del Ministero o d'alcuni suoi membri. Lord John Russell, il sig. Gladstone, il sig. Villiers ed il sig. Milner Gibson sostennero, come sembra, l'affermativa; ma l'opinione contraria, energicamente sposta da lord Palmerston, finalmente prevalse. Tutt'i membri del Governo continueranno dunque a tenere i loro portafogli, almeno temporariamente, perchè ormai si prevede che, fra breve, nuove complicazioni potranno insorgere sopra un'altra questione interna, quella del *bill* di riforma, nella quale è interessato specialissimamente lord John Russell.

« Il Congresso dei deputati spagnuoli ha reso un giusto omaggio all'esercito d'Africa, prendendo in considerazione una proposta, la quale dichiarava che quell'esercito e il suo capo, come pure la marina, bene meritarono della patria. Il voto fu unanime. »

Leggiamo quanto appresso nella rivista del *Journal des Débats* del 31 maggio:

« Il *Moniteur* di stamane pubblica un dispaccio di Torino, in data del 29 maggio, il quale annunzia l'approvazione del trattato di cessione di Savoia e Nizza, da parte della Camera dei deputati sardi. Il trattato ottenne 229 voti pro', e 33 contro.

« Il sig. di Cavour fece, in quella tornata del 29, una grave dichiarazione; egli la fece, costretto dal sig. Rattazzi, ch'ei rende responsabile delle funeste conseguenze morali, ch'essa può avere in Italia, nello stato presente degli animi. La Francia non ha garantito al Piemonte, a prezzo della Savoia e di Nizza, la sovranità delle Provincie annesse. Ella si è impegnata soltanto a non lasciar intervenire nessuno in quelle Provincie. Non c'è bisogno di dire che se, per ora, l'effetto pratico rimane il medesimo pel Piemonte, non ne vien punto che, a giudicare giusta le massime ordinarie del diritto pubblico, la medesima sicurezza, per quello Stato, debba in avvenir derivare dall'uno o dall'altro impegno, preso dalla Francia. Risulta dalle parole del sig. Cavour che la Savoia e Nizza sono acquistate da noi in modo assoluto; che la cessione, per lo meno, non rimane subordinata al mantenimento della sovranità del Piemonte sui Ducati e sulla Romagna. Se la Francia, dopo d'essersi lealmente opposta ad ogni intervento, si trova tuttavia meno forte degli avvenimenti, ella non potrebb'essere obbligata nè a più lunghi sforzi, nè a più ampii sacrifizii. Di più, un Sovrano, il quale guarentisce con trattato ad un altro Sovrano il possedimento di una od altra delle sue Provincie, impegna, non solo la propria persona, ma tutto il suo popolo e la sua schiatta; mentre, per lo contrario, s'egli promette semplicemente, o d'intervenire ei medesimo negli Stati di quel Sovrano, o di non lasciarvi intervenire nessuno, egli segue una politica soggetta, come ogni sistema di politica esterna, a mille vicissitudini, che oggi può esser buona, domani cattiva; ed il suo successore, per conseguenza, rimane libero di continuare in essa o di abbandonarla. La Francia non ha a lamentarsi di codesto componimento, che le assicura un'estensione di territorio, senza addossarle un peso troppo pericoloso, e senza esiger da lei, se non ciò che le consiglierà la cura del proprio onore. Del rimanente, non pare, dal computo dei voti, che le parole del sig. di Cavour abbiano esercitato sull'animo della Camera verun influsso sfavorevole al trattato del 24 marzo, nè che esse abbiano aumentato d'assai il numero degli avversarii di quel trattato.

« Non si può ancora formarsi un'idea precisa dei disegni della Russia, ne di ciò che si proponeva realmente il principe Gortchakoff colla sua domanda d'inchiesta. Fu esso un mezzo di scandagliare il terreno, ovvero la Russia credeva ella che l'Austria, l'Inghilterra e tutto l'Occidente fossero così occupati delle cose dell'Italia, che per lei fosse giunto il momento di operare in Oriente? Dopo d'essersi di molto avanzata, sembra ch'ella ripigli ad aspettare, tornando nel medesimo stato, in cui si mantenne fino dal 1856. Si conferma che il Sultano protestò formalmente contro il progetto d'inchiesta; e, per rendere superfluo ogni intervento europeo, nominò egli medesimo una Giunta di magistrati turchi, incaricata di ricevere le lagnanze dei Cristiani, e di riparare i torti ricevuti da essi.

« Il Principe reggente di Prussia ha inaugurato, il 26 maggio, la strada ferrata di Sarrebruck. Indirizzandosi alle corporazioni, schierate dinanzi alla Stazione, colle loro bandiere e co' loro emblemi, egli rinnovò, giusta il racconto della *Gazzetta di Colonia*, le proteste patriottiche, che nel discorso, profferito da lui alla serrata delle Camere prussiane, agitarono sì fortemente la Germania e l'Europa. Giammai, egli avrebbe detto tra gli applausi della moltitudine, ei non permetterà che un palmo di terreno tedesco sia perduto dalla Germania. Il generale di divisione Marey-Monge, comandante la divisione di Metz, ed il sig. Jeannin, prefetto della Mosella, erano, sempre secondo la *Gazzetta di Colonia*, presenti a Sarrebruck, ove si recarono a complimentare il Principe reggente a nome dell'Imperatore. »

L'*Ami de la Religion* ha il seguente carteggio di Napoli, in data del 20 maggio, che dà alcuni particolari di fatti, nella sostanza già noti:

« La maggior parte de' fatti, de' quali sto per parlarvi, vi saranno stati probabilmente annunziati dal telegrafo; ciò vuol dire che li conoscete, ma in maniera più o meno imperfetta. Il corrispondente, non potendo gareggiare di celerità co' dispacci telegrafici, ha almeno il vantaggio di sindacarli; spesso, egli è forzato a scrivere soltanto *per ampliazione*.

« Il generale Lanza, Napoletano, dovette sbarcare questa mattina stessa a Palermo. Egli è andato in Sicilia quale *alter ego*, e con proclami co' quali offre l'amnistia agl'insorti, promette alla Sicilia un Vicerè, e gran numero di concessioni relative alla prosperità materiale della popolazione. Il Vicerè sarebbe un Principe del sangue: il fratello cadetto del Re di Napoli non è però designato.

« V'ho già annunziato che il conte d'Aquila, zio di Francesco II, andrebbe a comandare egli stesso la squadra; e di ciò si parla ognor più. Il conte d'Aquila è ottimo mariniere, ed è molto amato da tutto il personale della marina militare. Benchè i suoi principii siano più liberali di quelli del Re, egli è devotissimo al suo augusto nipote. Se non che, da qualche tempo, e molto innanzi alla morte di suo fratello, il Re Ferdinando II, ei si tenne in disparte.

« Molto hanno qui parlato del combattimento di Calatafimi: i regii, come d'una vittoria; i liberali, ed in ispecie gli annessionisti, come d'una disfatta delle truppe napoletane. Il vero si è che Calatafimi è la chiave della strada da Marsala a Palermo. Se si avesse potuto prevedere che Garibaldi sbarcasse a Marsala, certo non si avrebbe trascurato di fortificare Calatafimi, facilissima, d'altra parte, a fortificarsi, poichè sta a ridosso d'un'altura, che sarebbesi agevolmente guernita; vi si sarebbe ammassato un corpo d'esercito, e per tal modo si sarebbe preclusa agl'insorti e a' garibaldini la strada di Palermo. Quest'è un fallo, se volete; ma non era possibile fortificare tutta la costa della Sicilia, tanto più che non si era in guerra con nessuna Potenza e non avevasi a fare se non con insorti, la maggior parte ritirati ne' monti, all'interno dell'isola.

« La truppa di Garibaldi incontrò dunque un drappello di soldati napoletani a Calatafimi; e ne seguì un combattimento, nel quale s'ebbero vantaggi e perdite da ambe le parti. Nè i soldati, nè i garibaldini non retrocessero: i primi tennero fermo, gli altri mutarono strada. Le istruzioni del capo erano d'andare innanzi; e' si sparpagliarono, per raccozzarsi di poi in altro sito, e continuare la marcia per un'altra via, men facile e più lunga, che mena pur essa da Marsala a Palermo. Le truppe napoletane, non essendo in numero, non poterono inseguirli.

« Ora, siccome i garibaldini avevano lasciato molta gente sul campo di battaglia e non avevano forzato il passaggio di Calatafimi, i soldati posero quel vantaggio in attivo, e il qualificarono col nome, che in effetto ei meritava; nome, che l'annunzio telegrafico convertì in quello di vittoria. D'altro canto, i garibaldini, non avendo retrocesso, ed essendosi avviati verso Palermo, potevano, dal canto loro, presentare come una vittoria loro quel fatto. Vedete ch'io son lungi dall'esagerare i vantaggi degli uni e degli altri. È inutile mascherare la verità, e, d'altra parte, qualunque ella sia, questa verità null'ha finora d'inquietante.

« Ciò, che sembra esser più grave, se debbo stare alle informazioni, che mi son date dalle famiglie medesime, che giungono qui da Palermo, sarebbe la determinazione de' Siciliani di non accettare le proposte, che il generale Lanza è incaricato di trasmetter loro. In tal caso, sarebbe necessità rispingere la forza colla forza; il che produrrebbe i più sanguinosi conflitti.

« Non v'ebbero finora nuovi sbarchi. (*V. le Recentissime di sabato.*) La truppa di Garibaldi s'aumentò di tutti gl'insorti, che poterono finora congiungersi a lui. Tutti quegli uomini sono male armati; solo alcuni giovani, raccolti fra la borghesia, possiedon fucili. Il contadino ha solamente la sua forca: ma non si può fare se non mediocre assegnamento sul zelo del contadino. Egli ha bisogno di vivere; è legato alla terra: si batterà un giorno, poi tornerà al suo lavoro, poichè ha bisogno di pane.

« Quando si dice: *tutta la Sicilia è in insurrezione*, non è possibile pigliar queste parole alla lettera. Dato pure che l'isola intera passasse in poter degl'insorti, Messina terrebbe fermo, colla sua cittadella, l'assedio della quale è quasi impossibile. Nel 1848, allorchè la Sicilia era in piena rivolta, e Palermo piantava bastioni per difendersi dalle truppe napoletane, la cittadella di Messina, ch'era sola rimasta in mano del Re Ferdinando II, bastò a fargli riprendere le ostilità e a disarmare l'una dopo l'altra tutte le città insorte, compresa Palermo.

« La notizia del combattimento di Calatafimi fece nascere timori e speranze. Regii e liberali vorrebbero veder la fine di tal lotta, che inceppa tutti gli affari ed annienta il commercio. L'iniziativa, che il Re ha preso, avrà incontrastabilmente per effetto di migliorare altresì la sorte delle popolazioni di terraferma. Nondimeno, quale pur sia l'interesse, che si piglia in tutte queste peripezie, la quiete non fu mai qui turbata. La Provincia continua ella pure ad essere tranquilla. Il Re è risoluto a non abbandonare la Sicilia se non all'ultima estremità. Ei fu assai malcontento della marina, ed anche de' generali; si è parlato di negligenza e di condiscendenza inesplicabile.

« I fondi aumentano e ribassano, secondo le notizie, che si spacciano. Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* non dà segno di vita se non a rari intervalli. Ei non potrebbe, d'altra parte, dare un bullettino quotidiano dell'insurrezione! La tranquillità, che domina a Napoli, gli dà su questo punto ragione. »

Se non che, il bullettino quotidiano dell'insurrezione lo dà, come sappiamo, la *Patrie*, ed ecco in qual modo ella lo stendeva ne' suoi due ultimi Numeri qui ricevuti; inutile aggiugnere che ne lasciamo al foglio semiuffiziale del Governo francese l'intera malleveria, solo osservando ch'ei parla ancora di fatti anteriori a quelli comunicati dal telegrafo:

« Da più giorni notiamo i progressi dell'insurrezione siciliana e l'ordinamento vigoroso del corpo di volontarii, che combatte sotto gli ordini di Garibaldi. Riceviamo oggi ragguagli precisi su' mezzi, che svolge la difesa, gli sforzi della quale sono in proporzione di quelli dell'attacco.

« Assicurasi che, se Garibaldi, anzichè arrivare a Marsala, sito il quale, sotto certi riguardi, presentava più vantaggi, ma aveva l'inconveniente di non essere abbastanza vicino alla capitale dell'isola, avesse sbarcato, come dicesi che volesse, presso il Capo Raina, tre chilometri a tramontana da Monreale, e' sarebbe, coll'aiuto della popolazione, entrato immediatamente, per tal audace colpo di mano, a Palermo!

« Dopo il suo sbarco, la situazione si è modificata. L'insurrezione prese proporzioni considerevoli: ella si è organizzata militarmente, ed in grande; ma il tempo corse, la difesa potè provvedere, concentrarsi, aumentare i suoi mezzi, e Garibaldi non può più conservar la speranza d'impadronirsi di Palermo con un colpo di mano. Ei piglierà quella città, adoperando tutt'i mezzi, di cui dispone, e tutte le forze vive dell'insurrezione, che continua a propagarsi nel paese.

« Il generale Lanza giunse a Palermo il 18 di mattina. (*V. sopra.*) Nella giornata medesima, due fregate a vapore sorsero in rada, con a bordo tre compagnie del genio ed un numeroso corredo. La sera, il generale girò la città, e prescrisse lavori di fortificazione temporaria, a' quali tosto si pose mano. Que' lavori presidiano adesso la città al di fuori, da Porta Felice sino a Porta Nuova, e battono le tre strade, che conducono a Palermo.

« Oltre a queste opere, son piantate batterie nell'interno della città, e l'armamento di tutt'i forti fu considerevolmente aumentato. Inoltre, avendo la quiete, che domina a Napoli e negli Stati di terraferma, permesso d'inviare nuove truppe in Sicilia, il generale Lanza, per difendere la sola città di Palermo, possiede un esercito, il cui effettivo è di circa 32,000 uomini. A riscontro di questi fatti, riman sempre certo che le forze insurrezionali, di cui Garibaldi dispone, pigliano grand'incremento, e che, s'egli non ha ancora attaccato la città di Palermo, è perchè non vuol farlo se non colla certezza dell'esito, e dopo aver raccolto tutt'i mezzi militari, de' quali potrà disporre.

« *Ultime notizie.* — Due dispacci d'origine diversa giunsero oggi da Napoli, colle date del 27 e del 28. Secondo il dispaccio del 27, i volontarii di Garibaldi, vivamente assaliti dalle truppe napoletane, sarebbero stati ributtati al di là di Parco, grosso borgo situato a circa 12 chilometri a tramontana da Palermo. Secondo quello del 28, Garibaldi avrebbe adunato tutte le sue forze e tutt'i suoi mezzi militari, avrebbe attaccato il 27 di mattina la città di Palermo, sarebbesi impadronito di tutte le opere esteriori, e sarebbe riuscito a penetrar nella piazza. Alle ultime date, la lotta continuava nella città; il fuoco de' forti e quello delle fregate napoletane, appostate nel porto, sostenevano gli sforzi delle truppe, che combattevano vivamente. Diamo tutte queste notizie sott'ogni riserva. »

Il surriferito carteggio dell'*Ami de la Religion* chiarisce le diverse lezioni corse sul fatto di Calatafimi; il dispaccio che segue, pubblicato pur esso dalla *Patrie*, e già riassunto nelle *Recentissime* di venerdì, conferma e chiarisce l'altro di Parco:

« Marsiglia 29 maggio.

« *Napoli 26.* — Una corrispondenza di Palermo attribuisce il vantaggio delle truppe regie al Parco all'essere i garibaldini stati presi tra' fuochi di due forti colonne di truppe reali. Dopo esser soggiaciute ad una perdita di 160 uomini, le bande eransi ripiegate su Piana.

« Per mezzo d'un vapore inglese, arrivato oggi a Napoli, si apprende che Garibaldi non si trovava sul luogo del combattimento al Parco; egli era quel dì a Misilmeri, ove procedeva ad arrolamenti. Egli aveva dovuto differire il suo attacco contro Palermo perchè era stato necessario ch'egli organizzasse, nella sua qualità di dittatore, la metà dell'isola, dond'eransi ritirate le truppe regie. Il telegrafo di Marsala comunica con Malta.

« Lettere di Napoli annunziano che il Re aveva richiamato da Sicilia quattro fra' più antichi generali, che vi si trovavano, segnatamente il generale Landi; altri più giovani furono mandati nell'isola, fra cui il generale Marra, che ordinò una grande concentrazione di truppe per pronte operazioni. Nulladimeno l'effervescenza, che domina a Palermo e Messina, riterrà in quelle città una parte dell'esercito. »

Alle surriferite notizie della Sicilia, la *Patrie* aggiunge le seguenti del Piemonte:

« Ci scrivono da Genova, il 27 maggio, che il Governo piemontese, in vista delle contingenze, continuava i suoi apprestamenti.

« L'esercito, posto in assetto di guerra, comprende un effettivo totale di 200,000 uomini. E' si compone di 110,000 uomini di fanteria di linea, di 17,000 uomini di cavalleria, di 16,500 bersaglieri, di 6000 uomini d'artiglieria e di 3000 uomini di truppe del genio: il che dà un totale di 158,500 uomini di truppe attive; alle quali convien aggiugnere una riserva di 42,500 uomini.

« La squadra sarda si compone in questo momento delle quattro fregate a vapore, la *Maria Adelaide*, comandata dal conte Ricciardi, e che porta la bandiera del contrammiraglio conte Persano; il *Vittorio Emanuele*, comandato dal cav. Albini; il *Carlo Alberto*, comandato dal cav. Galli di Mantica, il *Governolo*, comandato dal marchese d'Este: più, di sei altri legni da guerra d'ordine inferiore, che sono: il *Tripoli*, il *Malfatano*, il *Monzambano*, l'*Authion*, il *Tanaro* ed il *Beroldo*. Questa squadra va, dicesi, ad incrociare quasi tutta intera nelle acque della Sicilia.

« Ci scrivono parimenti da Genova che il piroscafo l'*Utile* è partito, nella notte del 25 al 26, per la Sicilia, con a bordo fucili, sciabole, polvere e 55 volontarii, i quali vanno a raggiugnere Garibaldi. »

L'importanza e l'abbondanza delle altre notizie non ci permise finora di dare il solito riassunto mensuale di quelle dell'America meridionale, che suol pubblicare il *Journal des Débats*, e di cui ci contentammo di riferire un succinto. Or ch'è prossimo il nuovo arrivo delle valigie da quelle regioni, adempiamo il difetto, a fine di non lasciar vacui nella storia degli avvenimenti. Le notizie della Plata giungono agli ultimi giorni di marzo; quelle di Rio Janeiro fino all'8 d'aprile. Or lasciamo parlare il *Journal des Débats*:

« Montevideo era tranquillissima; il Presidente aveva composto la sua Amministrazione, ed era rimasto fedele al suo passato, chiamando presso di sè uomini quasi esclusivamente appartenenti all'antico partito *bianco*. Ma ciò che pruova fino a qual punto sia succeduta la calma alle passioni, nella Repubblica orientale, è che la scelta di quegli uomini non ha meravigliato nè irritato veruno, e che nessun giornale di Montevideo pare sovvenirsi che Berro fu il ministro e il braccio destro d'Oribe nella sua lunga guerra contro la capitale. Un altro indizio non meno significativo, è il disegno, attribuito al Presidente, di presentare al Senato un decreto d'amnistia generale. Se codesto disegno è tradotto in atto, e se il Senato aderisce ad esso, un gran passo sarà stato fatto verso la stabilità, sì necessaria a quel bel paese, che la mirabile situazione e la ricchezza del suolo serbano ai più grandi destini commerciali. Le denominazioni di partito *bianco* e *rosso*, non significano realmente nulla; nei loro interni litigii non v'hanno se non pretensioni ed ambizioni personali. Quegli, che tiene il potere, di qualunque colore egli sia, fa religiosamente, giusta il grado di sua intelligenza, ciò che avrebbe fatto il suo avversario. Fino al giorno, in cui la guerra civile sarà passata allo stato di storia, e in cui una nuova generazione avrà dato uomini nuovi, conviene rassegnarsi a valersi dei veterani bianchi o rossi, senza guardare troppo da vicino alle loro antecedenze; imperciocchè, come dice un corrispondente veridico del *Commercio di Rio*, in quel paese non v'ha uomo notevole, il quale non abbia nella sua vita una pagina macchiata di sangue. Tal saggio contegno, attualmente pigliato dalla popolazione dello Stato orientale, sarà egli di lunga durata? Sventuratamente, è lecito dubitarne, qualora si pensi agli stimoli incessanti, che la forma del suo Governo apporta alla sua naturale irrequietudine. Se è sorte inevitabile delle Repubbliche di seminare incessantemente il disordine, provocando gli antagonismi, tanto peggio per esse, imperciocchè le leggi dell'umanità e della civiltà le condannano.

« La Confederazione argentina non posa ancora sulle basi, che si pretese di darle col Patto d'unione dell'11 novembre scorso. Buenos Ayres, la grande Provincia, adopera tutto il mal garbo immaginabile nell'adattarsi alle condizioni impo-

stele dalla spada d' Urquiza. Il trattato l'autorizzò a proporre riforme alla Costituzione: una Convenzione speciale fu eletta per dettare codeste riforme, trovate che sieno acconce; ma la Convenzione è radunata ormai da tre mesi, ed ella si limitò a nominare una Giunta, incaricata di esaminare la questione, e che sembra decisa a prolungare indeterminatamente il suo studio. D' altra parte, si fecero testè le elezioni per le Camere legislative, e gli uomini scelti dalla città appartengono agli avversarii più dichiarati del sistema federativo: i dottori Alsina e Obligado, tra gli altri, furono nominati senatori, e il generale Mitre, deputato. Se le elezioni della campagna verranno fatte nel medesimo senso, il capo del potere esecutivo, il quale debb' esere nominato dalle due Camere, sarà probabilmente uno degli uomini più compromessi del partito unitario, il nome del quale avrà la significazione d' una rottura. Un curioso accidente ha già rivelato, d' altra parte, la corrente dell' opinione, che strascina seco i governanti di Buenos Ayres. Giusta la Costituzione, il diritto di conchiudere i trattati, di nominare i rappresentanti della Repubblica all' esterno, di fare, in somma, tutti gli atti diplomatici, appartiene esclusivamente al potere federale, e il Patto dell' 11 novembre fece esplicitamente rivivere codesto diritto, la cui rivendicazione fu una delle principali cagioni della guerra. Ora il Governo di Buenos Ayres ha pensato d' indirizzare al ministro degli affari esterni della Regina di Spagna una formale protesta contro il trattato di pace e d' amicizia, conchiuso l'anno scorso da Urquiza col Governo spagnuolo. Non si comprende il senso di codest' atto, che equivale a lacerare la convenzione dell' 11 novembre, ed a ricominciare la guerra con nuove spese.

« È probabile che il Presidente Derqui, surrogato ad Urquiza come capo della Confederazione argentina, si aspetti qualche emergenza di codesta qualità, imperciocchè il suo primo atto, allorchè assunse il potere, il 5 marzo, fu quello di nominare Urquiza comandante in capo dell' esercito e della flotta. Egli ha pur nominato, in quel medesimo giorno, i suoi ministri, tra' quali avvi, come incaricato del portafoglio delle finanze, un distinto pubblicista, il sig. Alberdi, il quale rappresentava non ha molto la Confederazione argentina a Parigi e a Londra.

« Nel suo Messaggio al Congresso, il sig. Derqui ha annunziato *la cessazione probabile dei dissapori che sembrano sussistere tra il Governo del Brasile e la Confederazione*. Noi siamo convinti che niente può essere più facile al Governo argentino quanto il far cessare codesti dissapori *apparenti*, bastandogli a ciò tenere un contegno diametralmente opposto a quello, tenuto dal generale Urquiza negli ultimi tempi. Il Brasile non ha veruna ambizione da sodisfare alla Plata; egli non vuole la guerra, e ne ha dato la pruova. Per avverare le sue lodevoli intenzioni, il Presidente Derqui deve anzitutto guardare dintorno a sè, ed esercitare tutto il suo influsso sulla stampa di Rosario e di Parana, che sembra invasa da furiosa mania, e che brama ardentemente una lega contro il Brasile fra lo Stato orientale, la Confederazione argentina e il Paraguai. Codeste assurde istigazioni ottengono, d' altra parte, debole effetto. A Montevideo, gli uomini assennati fanno i sordi; e quanto al Governo del Paraguai, questi risponde, nel suo foglio uffiziale, ch' egli non rigetta un' alleanza co' suoi vicini della Plata, ma ch' egli non intende per niente di guerreggiare col Brasile, del quale non ha a lamentarsi.

« L' Impero del Brasile fa, d' altra parte, assoluto contrasto colle Repubbliche che cingono la sua frontiera. Quello spirito di pace e di conciliazione, ch' egli introduce nelle sue relazioni esterne, ei lo applica con rara felicità a' suoi affari domestici. Il viaggio dell' Imperatore, intrapreso in un momento scabroso, quando una crisi finanziaria incagliava gli affari, tranquillò singolarmente gli animi, i quali sono pronti ad accettare un pratico scioglimento della questione sì controversa dei Banchi. Codesti buoni risultamenti sono dovuti all' alta sapienza del Principe, ed insieme alla sua simpatica sollecitudine per l' interesse pubblico, come all' intelligenza politica della nazione, la quale ognor più si trova sodisfatta di aver disprezzato le avventure, e di avere ricoverato all' ombra della Monarchia l' ordine e la libertà di cui pienamente fruisce. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Apertura del Consiglio dell' Impero.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 31 maggio:

« I Ministri e tutt' i membri del rafforzato Consiglio dell' Impero si radunarono oggi alle ore 9 antimeridiane nella Cappella di Corte, per assistere ad un solenne ufficio divino, celebrato nella medesima da S. Em. il signor Cardinale principe Arcivescovo, cavaliere di Rauscher. Poscia l' eccelsa radunanza si recò nelle sale del Palazzo luogotenenziale, destinate per le sue consultazioni, e fu ivi salutata con un importante discorso dal suo presidente, il serenissimo signor Arciduca Rainieri.

« Dopo che l' Assemblea ebbe prestato il giuramento, S. A. I. annunziò che S. M. I. R. A. si è degnata di nominare il permanente consigliere dell' Impero, de Szögyeny, a primo vicepresidente, ed il consigliere dell' Impero, conte Alberto Nostiz, a secondo vicepresidente, nonchè i permanenti consiglieri dell' Impero, barone de Lichtenfels e conte Mercandin, a membri della Commissione, cui incomberà di verificare i protocolli delle consultazioni. Nell'elezione degli altri due membri, da farsi da parte dell' Assemblea per la Commissione medesima, una grande maggioranza di voti si pronunziò in favore dei consiglieri dell' Impero, conte Auersperg e conte Széchen.

« Dopo che i conti Apponyi e Andrássy ebbero sviluppato il punto di vista, sotto il quale essi credono di dover concepire il còmpito per la cui soluzione la fiducia di S. M. gl' invitò a cooperare, il serenissimo signor presidente del Consiglio dell' Impero dichiarò aperta la sessione di quest' anno, e comunicò all' eccelsa Assemblea che S. M. l' Imperatore si degnerà di riceverla domattina tutta *in corpore*.

« Conforme alle disposizioni del Regolamento degli affari, emanato da S. M., noi saremo prossimamente in grado di pubblicare una particolareggiata relazione intorno a questa prima radunanza del rinforzato Consiglio dell' Impero. »

Leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post*: « L' apertura del Consiglio dell' Impero ebbe luogo ieri. Alle ore 9 fu tenuto nella Cappella del Palazzo di Corte un solenne ufficio divino, che fu celebrato dal sig. Cardinale-Arcivescovo di Rauscher, coll' intervento di molte persone, e al quale erano presenti i signori Arciduchi, i Ministri ed una gran parte de' consiglieri dell' Impero.

« Già ier l' altro era stata inviata a tutti i consiglieri dell' Impero una circolare, in cui veniva comunicato loro la mutazione del § 22 del Regolamento, di cui parlammo nel nostro ultimo foglio. Ieri, all' uscire dalla chiesa, furono consegnati ad ogni membro i viglietti d' ingresso nella sala delle sedute, con un disegno dell' ordine, in cui essi hanno ad occupare i loro seggi. Come si sa, l' adunanza ha luogo nella gran sala della Luogotenenza. Quest' ultima non può dirsi abbastanza spaziosa pel numero dei signori consiglieri dell' Impero, e si fa sentire particolarmente il bisogno d' un adatto parlatorio o d' una stanza laterale. I seggioloni sono collocati in forma d' anfiteatro, ed i consiglieri dell' Impero siedono per ordine alfabetico ciascuno vicino e dietro l' altro. In seguito a quest' ordine, alcuni signori ungheresi siedono accidentalmente a capo: il conte Giorgio Andrássy, il conte Giorgio Apponyi, presso i quali vengono a sedere poi il principe Vincenzo Auersperg e il conte Antonio Auersperg, accanto ai quali prende posto il conte Barkoczy.

« Alle ore 11, l' adunanza fu aperta con un discorso del presidente sig. Arciduca Rainieri. S. A. I. parlò con voce sonora intorno a l' assunto dell' Assemblea: nel quale incontro si osservò che il serenissimo oratore accentò particolarmente un passo relativo all' unità dell' Impero.

« Indi si lesse il giuramento. Esso era così concepito:

« « Ella giurerà a Dio onnipotente e prometterà sul suo onore e sulla sua fede di conservare fedeltà inviolabile all' augustissimo e potentissimo Principe e signore, Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d' Ungheria e Boemia ecc. ecc., nostro graziosissimo Signore; di avere in mira, in tutte le consultazioni, soltanto il bene della Monarchia; e di emettere il voto, accordatole dalla Sovrana fiducia nel rinforzato Consiglio dell' Impero, solamente secondo la migliore scienza e coscienza propria, lungi da qualunque influenza estranea. Ella prometterà pure nel modo più solenne di osservare esattamente e puntualmente le disposizioni del Regolamento.

« « Io voglio adempiere fedelmente quel che mi fu ora esposto, e che io ho compreso esattamente in tutto. Così Dio m' aiuti. » »

« Tutt' i signori consiglieri dell' Impero ripeterono ad una voce le ultime parole: « Così Dio m' aiuti. » Il sig. consigliere dell' Impero di Salvotti (se non c' inganniamo sulla persona) ripetè poi la formula del giuramento in lingua italiana, pel caso che alcuni membri di favella italiana non avessero compreso completamente il giuramento; dopo di che, due signori ripeterono, da canto loro, le ultime parole.

« Poscia il conte Apponyi domandò la parola per fare alcune osservazioni riguardo a un oggetto personale. In un lungo discorso (che non venne a nostra cognizione se non sommariamente ed a frammenti, e in cui noi non pretendiamo alcuna autenticità riguardo alle singole espressioni), questo magnato ungherese espose esser questa la prima volta, in cui degli Ungheresi emettano il loro voto in mezzo ad altri rappresentanti della Monarchia in un corpo politico come l' Assemblea del Consiglio dell' Impero. Disse dover indicare che, come già si conosce, egli non tiene alcun mandato dal suo paese per parlare qui in nome del medesimo; ch' egli fu chiamato a questa carica dalla benigna fiducia di S. M. l' Imperatore, e credette suo debito di obbedire a quest' alto appello. Credere però di dover far riserva contro qualunque pregiudizio relativamente ai diritti provinciali dell' Ungheria, come pure riguardo alla sua personale posizione di diritto in mezzo alla sua nazione.

« Ripetiamo espressamente che noi abbozziamo qui soltanto il senso approssimativo del discorso del conte Apponyi, e non riproduciamo affatto il preciso tenore del medesimo. A quanto sembra, anche il conte Andrássy parlò in questo senso: pure quest' oratore non fu udito abbastanza chiaramente da' suoi colleghi, che sedevano un po' più lontano.

« Indi l' Arciduca presidente comunicò all' Assemblea che S. M. l' Imperatore nominò vicepresidenti di essa il consigliere dell' Impero conte Alberto Nostiz e il consigliere permanente dell' Impero, sig. Ladislao di Sögyeny.

« A segretarii del Consiglio dell'Impero, incaricati di regolare i protocolli, furono nominati dalla Presidenza i signori barone Haimberger e conte Mercandin. La nomina degli altri due segretarii fu lasciata alla scelta dell' Assemblea. Il risultato dei voti diede una maggioranza a favore del conte Antonio Auersperg (il poeta Anastasio Grün), e del conte Antonio Szechen. Dopo ciò, fu levata la seduta, la quale aveva durato un'ora. Gli astanti erano parte in uniforme di consiglier intimo, e parte in assisa di generale, e in quella, di varii colori, degli Stati provinciali. Gli Ungheresi indossavano il loro vestito nazionale, i consiglieri dell' Impero dell' ordine civile erano in *frac* nero.

« Oggi, (venerdì, tutt' i consiglieri dell' Impero, veranno ricevuti in udienza solenne da S. M. l'Imperatore. » (*V. le Recentissime di sabato*).

Vienna 31 maggio.

Stamane S. M. I. R. A. si è degnata di dare parecchie udienze private. (*FF. di V.*)

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, ritornerà qui da Praga fra due giorni. (*Idem.*)

La seduta solenne dell' I. R. Accademia delle scienze incominciò ieri a mezzodì, nella gran sala dell' edifizio dell' Accademia, e durò due ore. Numeroso uditorio riempiva la vasta sala. Fra' più notevoli personaggi, vi assistevano il Ministro dell' interno, e curatore dell' Accademia conte Goluchowski, il Ministro della pubblica istruzione, conte Leone Thun, il Ministro delle finanze, di Plener, il presidente della suprema Corte di giustizia, barone Krauss, il sottosegretario di Stato nel Ministero degli affari esterni, barone Koller, il borgomastro barone di Seiller, e molti altri. La seduta fu aperta da S. E. il signor barone, di Baumgartner, con una dissertazione « sulle leggi fondamentali delle scienze naturali, e sulla loro applicazione nella vita pratica. »

A questa seguì il rapporto del segretario generale, dott. Schrötter, sull' attività dell' Accademia nello scorso anno. Togliamo da questo, che fu posto un premio per trattare dell' attività di Schiller nel rapporto scientifico, il quale verrà, aggiudicato nella seduta solenne dell' anno prossimo. In quella d' ieri, fu accordato il premio al dott. Federico Ueberweg, docente-privato all' Università di Bonn, pel suo trattato « sull' ordine cronologico degli scritti di Platone. » (Dall' epoca della sua istituzione, l' Accademia spese fior. 272,210 fra onorarii, sovvenzioni, ed altre prestazioni scientifiche.) Si chiuse la seduta con una dissertazione dell' accademico Carlo Weinhold, « sulla parte che prese la Stiria all' arte poetica alemanna del decimoterzo secolo. » (*O. T.*)

Altra del 1.° giugno.

Il sig. presidente barone di Krauss ha già assunto la direzione della suprema Autorità contabile. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Il Governo pontificio ha già diramata la sua protesta contro la violazione del suo territorio, commessa dai volontarii, dispersi a Montefiascone dalla colonna dei gendarmi, comandata dal colonnello Pimodan. (*Lomb.*)

Bologna 31 maggio.

Ieri sera giungeva fra noi il sig. commendatore Vigliani, senatore del Regno, il quale in missione governativa recasi in queste Provincie dell' Emilia ad eseguire una generale ispezione dei Tribunali e delle istituzioni giudiziarie. (*Mon. di Bol.*)

I frati crociferi (Camillini) di Ferrara, dei quali fu detto che fossero carcerati e processati come istigatori alla diserzione dei soldati, furono dichiarati innocenti e rilasciati liberi. (*G. di Mil.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 maggio.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati ha approvato le seguenti proposte di legge: 1.ª per maggiori spese di leva, con 207 voti favorevoli e 5 contrarii; 2.ª per maggiori spese per le guardie di pubblica sicurezza, con voti favorevoli 204 e 6 contrarii; 3.ª per la convalidazione della convenzione addizionale al trattato di commercio tra la Sardegna e il *Zollverein* con voti favorevoli 212 e 4 contrarii; 4.ª per la promulgazione della legge della guardia nazionale in Toscana, con voti favorevoli 194 e 3 contrarii. La Camera ha quindi incominciato ad occuparsi delle questioni relative all' accertamento del numero degl' impiegati. (*G. Uff. del Regno.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 31 maggio:

« Non essendo pronti i bilanci, ritiensi che, sul finire di giugno la Camera verrà aggiornata fino oltre la metà d' ottobre, autorizzando in questo frattempo delle Commissioni per la revisione di alcune leggi in vigore, e per farne poi rapporto nelle susseguenti tornate: e non sarebbe difficile che in questo intervallo non sentiste qualche rimpasto ministeriale.

« La brigata Savoia, ch' è qui, andrà fra poco a scomporsi, e la stessa, ricostituita, prenderà il nome di brigata reale, con nuovo uniforme. Molti degli uffiziali e moltissimi bassi uffiziali rimangono nelle stesse file pel grande amore, che hanno al Re ed alla loro antica bandiera; e per unico compenso domandano, a quanto sento, di potere negli ultimi loro giorni godere della pensione fra le nevi delle loro montagne.

« Venne deciso che d' ora innanzi i deputati avranno gratuito il trasporto delle strade ferrate dello Stato; non posso ancora dirvi se il Governo, per ciò che risguarda le strade appartenenti ad altre Società, verrà ad un accordo parziale per questo oggetto; perchè in caso diverso i deputati lombardi non potrebbero approfittarne che fino a Novara, ed anche prendendo la ferrovia per Alessandria, allungandosi così fuor di misura il viaggio, lo renderebbero poco utile e moltissimo incomodo. »

Leggesi nell' *Opinion Nationale*: « Il *Constitutionnel* annuncia come probabile un prossimo rimpasto del Gabinetto di Torino, che conserverebbe però a presidente il conte di Cavour. Le sue informazioni concordano colle nostre, dietro le quali una delle nuove reclute del Ministero sarebbe il signor Lafarina, la cui qualità di Siciliano darebbe a questa scelta un alto significato. Ci si assicura poi che le relazioni diventano sempre più tese tra i Gabinetti di Torino e di Napoli, e si dice anzi che, in seguito all' ultima Nota del commendatore Carafa, si sarebbe discusso di offrire i suoi passaporti al signor Canofari, ministro di Napoli a Torino. » (*V. la Gazzetta di martedì scorso.*)

Altra del 1.° giugno.

Scrivono da Modena: « Il 26 corrente il generale Cucchiari portossi al confine del Po a fare l' ispezione delle frontiere. Il risultato fu l' ordine di troncare le strade, che dal confine veneto conducono a Novi ed a Mirandola, per mezzo di barricate e tagli su quelle strade, e l' invio di un rinforzo di un battaglione di bersaglieri verso il confine. » (*Arm.*)

Leggesi nel *Cattolico* di Genova, del 29 di maggio quanto segue:

« A Genova, come a Torino, si fa man bassa sul clero, imprigionando due a due i sacerdoti. Predicava in San Salvatore il mese Mariano il Padre Betti, della Compagnia di Gesù, che già da molto tempo si trovava in Genova presso il prevosto di detta chiesa. Se vi ha uomo guardingo di non entrare in materia politica ne' suoi discorsi, non solamente pubblici, ma ancora privati, è egli quel desso. E pure sabato a sera egli veniva rapito dagli agenti della forza pubblica. La gente, che vide interrotta così la sua predicazione, n' è maravigliata e dolente, e chiede qual possa esserne la cagione. Il giorno del suo arresto, quel predicatore parlò della cristiana educazione dei figliuoli; i temi dei giorni precedenti non erano meno innocui; nessuno ricorda la menoma allusione da lui fatta alle cose del giorno. E che dunque: è alla pura predicazione del Vangelo, che si fa guerra? — Contemporaneamente al P. Betti, fu pure tradotto alle carceri il Padre Ponte, altro sacerdote della Compagnia di Gesù, che abitava in casa privata. Ad ambidue furono fatte minute perquisizioni fra le carte dagli agenti della forza pubblica, i quali, dopo di aver protestato che nulla avevano rinvenuto di compromettente, gl' invitarono di recarsi con loro, essendo tale l' ordine del Ministero. Si sono distrutti i conventi, e si vorranno mutar le carceri in conventi! *O tempora o mores!* »

« Da una corrispondenza di Bologna all' *Unità Italiana* di Firenze (dice dal canto suo, l' *Armonia* del 31 maggio prossimo passato) rileviamo che fu perquisito colà un convento, e che furono incontanente arrestati quattro frati.

« Secondo varie corrispondenze di giornali francesi, mons. Ratta, vicario generale di Bologna, arrestato in seguito della festa dello Statuto, sarebbe stato esilato e condotto ai confini.

« È questa (conchiude chiedendo l' *Armonia*) è questa la libertà che si comincia a far godere al clero d' Italia centrale! »

Il *Monitore Toscano* annunzia: « Alle ore 5 e ½ è morto stamane, 29, in età di 69 anni il cav. prof. Giovacchino Taddei, senatore del Regno, uno dei quaranta della Società italiana, e socio di molte Accademie nazionali e straniere. Le scienze naturali, e segnatamente la chimica, hanno perduto uno de' loro più insigni cultori, la numerosa famiglia un ottimo padre, la patria un buon cittadino. »

Milano 31 maggio.

Questa mattina partì per Genova l' 89° di linea francese, seguito dal generale Neigre; sabato partirà il 93° reggimento. (*Lomb.*)

Nizza 29 maggio.

Domenica scorsa, 28, la Granduchessa Maria di Leuchtenberg ed il co. Strogonoff, suo consorte, sono partiti da Nizza, dirigendosi, per via di terra, a Marsiglia. Nelle ore pomeridiane, la Principessa Maria si è imbarcata a bordo dell' *Olaff*, col Duca e colla Duchessa d' Holstein-Augustemburgo. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Oltre al proclama del generale Lanza a' Siciliani, da noi pubblicato nel N. 123, troviamo ne' giornali l' ordine del giorno, da esso indirizzato agli uffiziali e soldati. Esso è il seguente:

« Uffiziali, sottuffiziali e soldati,

« Piacque a S. M. conferirmi l' insigne onore di comandare le truppe in Sicilia. Venendo in mezzo a voi, a' quali non sono ignoto, poichè già abbiamo diviso insieme i pericoli e le fatiche dalla vita de' campi, la prima parola, che vi dico, è che il Re è contento di voi.

« La vostra devozione ed il vostro valore sotto gli ordini di S. E. il principe di Castelcicala, che vi ha sì degnamente comandati, hanno, nel mese passato, repressa un' insurrezione; ed ora che l' insurrezione divampa di nuovo, S. M. attende novelle pruove della vostra energia per la pacificazione del paese.

« Uffiziali, sottuffiziali e soldati! un solo pensiero vi animi, quello dell' onore della bandiera; osservate la più rigida disciplina, chè essa fa la salvezza degti eserciti; il grido di *Viva il Re!* vi guidi sempre nel cammino dell' onore e del dovere.

« Palermo 17 maggio 1860.

« Il generale supremo, luogotenente generale di S. M. in Sicilia

« *Sott.* — FERDINANDO LANZA. »

IMPERO RUSSO.

La seguente dichiarazione del *Giornale di Pietroburgo* del 19 corrente viene considerata come ufficiosa:

« Se mai alcuna cosa ha destato la seria attenzione dell' Europa, questa si è al certo la condizione deplorabile di quelle popolazioni, per la sorte delle quali il principe Gortschakoff fece appello all' attiva cura delle Potenze; e se queste condizioni possono essere migliorate, senza che la pace del mondo, nell' interesse della giustizia e del diritto, sia nuovamente turbata, tale desiderabile e necessario risultato non è possibile ad ottenersi che mediante l' unanime cooperazione di tutta l' Europa. Gli antecedenti del Governo imperiale lo sollevano per l' avvenire da tutte le accuse, che furono bene spesso contro lui dirette.

« Esso si appella ad un giudizio leale; esso invoca l' interesse dell' Europa, l' interesse dell' umanità, l' interesse dell' incivilimento; le Potenze son quelle, che formano la più alta espressione dell'Europa, dell' umanità e dell' incivilimento, ed esse il Governo chiama su ciò a giudici. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Una parte della flotta della Manica è stata veduta passare innanzi Douvres. Essa è ora ancorata nelle Dune, e si compone di sette vascelli di linea: *Abukir*, *Centurion*, *Conqueror*, *Algiers*, *Trafalgar*, *Mars*, *Donegal*; e di due fregate, *Diadem* e *Merzey*. Al momento che la flotta passava il tempo era bellissimo, e gran numero di spettatori s' erano raccolti sulle alture. (*Persev.*)

SPAGNA.

Ecco il discorso, che la Regina Isabella ha profferito all' apertura delle Cortes:

« Signori senatori, signori deputati,

« Animata dalla più viva sodisfazione, inauguro la legislatura del 1860. Al termine della precedente, la nazione era impegnata in una guerra, renduta necessaria dagl' insulti fatti alla sua bandiera. Sicura della nostra giustizia, noi avevamo affidato il suo esito alla protezione divina ed all' irresistibile valore dell' esercito. Dio, esaudendo i nostri voti, diede in tutt' i combattimenti la vittoria alla costanza, al valore, all' eroica abnegazione dell' esercito. La marina, dando mai sempre esempi delle medesime qualità, divise la gloria dell' esercito. In tutte le Provincie della penisola e delle colonie, e nelle regioni più rimote, i doni, destinati a soccorrere i feriti ed a sovvenire le famiglie cadute nel lutto pegli avvenimenti della guerra, rivelarono il vivissimo ed unanime interesse, ispirato pegli uomini, che versavano generosamente il loro sangue per la difesa dell' onore nazionale. Una pace gloriosa pose fine alla guerra, e l' esercito, ritornando trionfante alla patria, fu oggetto delle dimostrazioni d' entusiasmo e di riconoscenza, che da ogni parte gli furono a gara profuse.

« Il mio Governo non usò de' mezzi straordinarii, stanziati dalle Cortes e ispirati da un nobile sentimento di patriottismo. I vantaggi ottenuti col trattato di pace, che vi sarà presentato, compensano, per quanto è possibile, le spese del Tesoro pubblico, e i sacrificii della nazione.

« Le relazioni colle altre Potenze continuano ad essere amichevoli. Il mio Governo, valendosi della facoltà, che voi gli avete conferita, conchiuse colla Corte di Roma una convenzione, che dà sicurezza agl' interessi, e tranquillità alle coscienze, e che dee agevolare lo svolgimento progressivo della ricchezza pubblica. Il comun Padre dei fedeli mi diede in codesta negoziazione nuove pruove della sua costante sollecitudine per la prosperità della Spagna e mia.

« Il mio Governo vi renderà conto della convenzione conchiusa colla Repubblica messicana, per terminare in modo sodisfacente le controversie pendenti tra le due nazioni. I vincoli, che le uniscono, faranno sì che la Spagna si preoccuperà sempre dei disastri prolungati di quel paese.

« Allorchè il mio cuore di Regina e di madre benediceva la divina Provvidenza per la nuova grazia, da lei concessami, e pei gloriosi trionfi dell' esercito, della marina, un colpevole avvenimento turbò l' universale allegrezza: il tentativo d' insurrezione fu soffocato nella sua culla. Le truppe, che si voleva, ingannandole, strascinare al tradimento, l' esercito che, non potendo partecipare alle glorie de' suoi fratelli d' armi, attendeva impazientemente il momento di combattere in Africa, tutta la nazione, mi diedero incontrastabili pruove della loro fedeltà e della loro devozione. Dissipato il pericolo dello svolgimento dell' insurrezione, ho potuto abbandonarmi agl' impulsi del mio cuore, e concedere una larga amnistia a tutti i condannati, ed a tutti gli uomini inquisiti per delitti politici dal 1856 in poi.

« Il mio Governo vi presenterà il bilancio del 1861. Voi l' esaminerete coll' intenzione di stabilire l' accordo conveniente tra gl' introiti del Tesoro e i molteplici bisogni del servizio pubblico. Il saggio e regolare esercizio di codesta prerogativa (una delle più importanti, che la Costituzione conferisca alle Cortes) contribuirà ad ottenere che il sistema rappresentativo metta ognor più profonde radici ne' costumi e nello spirito dei popoli.

« Nel corso della legislatura, vi saranno presentate parecchie leggi politiche e amministrative, precedentemente annunziate, ed altre, necessarie a regolare l' esercizio d' importanti diritti e ad organizzare parecchi rami della pubblica amministrazione.

« Signori senatori e deputati, spero che i vostri lavori contribuiranno a dare un nuovo impulso alla prosperità generale. Da alcuni anni ella si accrebbe notevolmente; ma, coll' arrestarsi a mezzo dei miglioramenti, si comprometterebbe il frutto di faticosi lavori. Il primo bisogno del mio cuore è il vedere la Spagna ricca, felice e rispettata, godente in mezzo alla pace il benefizio delle istituzioni, delle quali è sì degna. L' amore ch' essa mi ha portato fino dai giorni della mia infanzia, e i sacrifizii, ch' essa ha fatto per me, m' impongono il dovere di dedicare a lei tutt' i momenti della mia vita. L' intima unione della nazione e del trono, rendendo impossibile la riproduzione di funeste dissensioni, è una sicura garantia dell' avvenire di grandezza e di gloria, che attende la Spagna. »

La Regina era visibilmente commossa, leggendo il discorso, le ultime parole del quale furono salutate dal grido spontaneo: *Viva la Regina*.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato aperta la legislatura del 1860.

La Regina si trattenne alcuni istanti co' suoi ministri, e col sig. Martinez della Rosa, e poi si ritrasse. (*Corresp.*)

FRANCIA.

Parigi 30 maggio.

È affatto smentita la voce corsa, che il sig. co. Walewski avesse a succedere come ambasciatore al sig. duca di Grammont presso la Santa Sede. Il sig co. Walewski, personalmente, non avrebbe mai accettato quel posto, il quale d' altra parte non gli fu mai proposto. (*I. B.*)

Si assicura, dice la *Patrie*, che la divisione Bazaine non farà il suo ingresso solenne a Parigi venerdì prossimo, com' era stato annunziato. Nuove disposizioni fecero differire questa festa militare. Dicesi che l' Imperatore passerà in rivista quella bella divisione ad altro tempo, che non sembra ancora determinato.

La signora Granduchessa Maria di Russia, accompagnata dalla Principessa Maria, dai Principi Sergio e Giorgio, dal conte Strogonoff, dalla contessa Alessandrina Tolstoi e da numeroso seguito, è giunta iersera all' albergo del Louvre, proveniente da Nizza. La sig. Granduchessa Maria fu ricevuta alla Stazione della strada ferrata di Lione dal generale conte Kisseleff, ambasciatore dell' Imperatore di Russia a Parigi, e dal personale dell' Ambasciata. Carrozze di Corte attendevano S. A. I. alla Stazione per condurla all' albergo.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi in data del 29 maggio:

« Avrete forse notato che nei resoconti, pubblicati dal *Moniteur*, dei discorsi pronunciati nel Parlamento italiano, si lasciò poca parte ai discorsi de' membri dell' opposizione, ch' eransi dichiarati contro la cessione. Quello di Guerrazzi fu intieramente soppresso. Degli altri non si diede che una nuda analisi E non bastò neppur tanto al Governo. Ci vien detto che un' Agenzia francese, dedita segnatamente alle traduzioni, fu *pregata* di non largheggiar molto nella riproduzione de' discorsi parlamentari d' Italia. Le ragioni principali, che provocarono tali misure, sono facili ad immaginarsi. Spiace pur anche il sentir a parlare dell' Austria e della Santa Sede con una schiettezza un po' troppo remota da quel riserbo, che qui si desidererebbe. E sì che ora la Santa Sede è sotto la nostra protezione! Le nostre truppe ricevettero infatti l' ordine di rimanere a Roma, e noi stessi organizziamo l' esercito papale col mezzo de' nostri generali, de' nostri ufficiali. L' Imperatore autorizzò anche da ultimo parecchi uffiziali in congedo a prender servizio nell' esercito pontificio; furon tra questi un colonnello e tre capi di battaglione.

« In quanto all' Austria, sappiamo da fonte certa che il Governo francese le è assai favorevole. Fu proibita la pubblicazione d' un opuscolo propizio all' Ungheria. Altri fatti, recati a nostra notizia, confermano pienamente l' esistenza d' un buon accordo tra le Corti di Vienna e di Parigi. Del resto, il sig. Thouvenel medesimo non ne fa alcun mistero, e dice apertamente che le nostre relazioni coll' Austria sono ottime. »

I fogli officiosi di Parigi si scagliano con una certa veemenza contro la Germania, e particolarmente contro la Prussia, la quale si atteggia come se un esercito francese fosse davanti alle porte di Berlino. Il *Constitutionnel* rammenta i servigi dell' Imperatore alla Prussia nella controversia di Neuchâtel, riconosciuti dallo stesso Re Federico Guglielmo.

Importanti notizie ci comunica in data di Parigi la *Gazzetta d' Augusta*. Le relazioni tra la Francia e la Prussia incominciano a intorbidarsi: i discorsi del deputato Mathis e dello stesso Principe reggente hanno tolto ogni speranza di avere l' alleanza, fosse anche temporaria, della Prussia. Dicesi che l' ufficio del *Siècle* abbia ricevuta la facoltà di tirare in campo fra pochi giorni la questione del Reno. Si aggiunge che Thouvenel incaricò l' ambasciatore a Berlino d' investigare un fatto, che finora fu tenuto secreto, ma che adesso potrebbe dare appiglio a querele.

Trattasi di una secreta corrispondenza, avuta dalla polizia prussiana con alcuni fuorusciti, all' incominciare della guerra in Italia, che comprometterebbe la Prussia verso il Governo francese, e di cui vuolsi esistano le pruove nelle mani del Principe Napoleone. In generale il Governo francese si mostra sospettoso assai del contegno della Prussia. (*Lomb.*)

Un ordine segreto, mandato a tutt' i comandanti di divisione, prescrive che non si accorderà più esonerazione nè congedo per tutta la Francia. Nei circoli militari, questo provvedimento è riguardato come bellicoso. (*Arm.*)

Il gen. Elio, che fu posto in libertà malgrado il suo rifiuto di far atto di sommissione al Governo spagnuolo, è giunto a Lione domenica di sera.

GERMANIA.

Scrivesi dalla Franconia, 26 maggio, alla *Donau Zeitung*:

Dall' *Unione nazionale italiana* in Torino, la quale corrisponde abbastanza ne' suoi scopi all' *Unione nazionale tedesca* (di Gotha) giunsero qui richieste per contributi a favore degli insorgenti di Sicilia, Napoli, ecc. Vi è pure aggiunta la promessa che si compenserebbe tale servigio con eguali doni, appena se ne presenti l' occasione. Ora è data occasione a quei di Gotha, che già hanno mostrato tanta gioia per la rivoluzione italiana, di dimostrare anche col fatto la parte, che vi prendono. Certo che sarebbe possibile che s' impiegassero tali denari onde strappare anche un pezzo di terra federale della Germania; giacchè, com' è noto, l' Unione nazionale di Torino si propone di annettere anche una parte del Tirolo al possedimenti di Vittorio Emanuele. Così pure quell' Unione si dichiarò di recente che, in caso d' una guerra tra Francia e Germania, gl' Italiani dovrebbero porsi dalla parte della Francia, acciocchè i Francesi gli aiutas-

sero poi a conquistare Venezia. Ciò però non fa nessun caso ai patriotti di Gotha, i quali « non vogliono cedere un palmo di terra tedesca », perchè ora appunto le loro simpatie sono al loro apogeo per la causa italiana, che ha tanta somiglianza colla loro propria causa.

« I democratici all'incontro guardano la cosa molto più freddamente, perchè non hanno nessuna confidenza in Vittorio Emanuele e in Cavour. Essi convengono colla democrazia milanese, la quale si espresse di nuovo pubblicamente che bisogna lasciarli andare entrambi, e darsi ogni premura per la formazione d'una Repubblica. Da queste lotte italiane verranno altri molti cattivi semi per la Germania. »

Qualche tempo fa giunse a Parigi la copia d'una lettera confidenziale, che il Reggente di Prussia aveva scritto al marito della Regina d'Inghilterra, e sembra che ciò abbia dato argomento ad interpellazioni e lagnanze, perchè il Reggente si era espresso assai francamente sul conto di L. Napoleone. Si suppone che la lettera sia stata trafugata al Principe Alberto, e che ne sia stato fatto conoscere il contenuto col mezzo di Palmerston a Parigi. Secondo la *Rivista di Berlino*, la cosa sarebbe però avvenuta nel seguente modo:

« Qualche tempo fa, l'ambasciatore prussiano a Londra, conte Bernstorff, ricevette un dispaccio perfettamente suggellato e con regolare soprascritta, il contenuto del quale però non era diretto a lui, ma al console generale prussiano a Londra. Contemporaneamente, ricevette il console generale prussiano un dispaccio, la cui soprascritta parimenti era a suo nome, ma non il contenuto, ch'era diretto al co. Bernstorff. Avutone avviso a Berlino, si verificò che lo scambio non poteva avere avuto luogo colà; e fatte ulteriori indagini si acquistò finalmente la certezza, che i due dispacci erano stati aperti nel Belgio, e che ivi doveva per errore essere avvenuto lo scambio delle soprascritte. (Come successe qualche tempo fa anche a Parigi pei dispacci che L. Veuillot aveva portato seco da Roma)

« In seguito di ciò ebbero luogo ogni sorta di negoziazioni, dalle quali risultò che potenti influenze agiscono in modo incredibile da Parigi sul servizio postale belgio. Si racconta in tale proposito che un alto personaggio sarebbesi espresso in maniera, che dà argomento alle più grandi apprensioni, cioè che il Belgio non sembra essere ancora una Provincia francese, ma bensì ormai una Provincia bonapartista. Questa comunicazione contiene forse la chiave del secreto, di cui si è tanto parlato, circa il modo, con cui la corrispondenza del Principe reggente col Principe consorte a Londra potè essere giunta a conoscenza della diplomazia francese. Qui non entrò la garrulità de' ministri inglesi, com'erasi vociferato. » *(Volksfreund.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 giugno.

Circa le cose di Sicilia la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene i seguenti dispacci telegrafici, i quali confermano le notizie, che i contrarii dispacci di Napoli ci avevano da principio fatto mettere in dubbio:

« Torino 29 maggio.

« La odierna *Gazzetta Uffiziale del Regno* annunzia che un vapore inglese ha portato da Palermo la notizia che gl'insorti sono entrati in Palermo, che una parte di quella popolazione insorse contro le truppe, che la città venne bombardata dalla parte di terra e di mare. Il bombardamento aveva cominciato lunedì mattina. »

« Milano 31 maggio.

« Giornali di Torino portano i seguenti particolari sull'ingresso di Garibaldi a Palermo: « Il primo attacco degl'insorti ebbe luogo a Papireto, contrada principale di Palermo, corrispondente alla via Monreale (*), difesa da mille uomini con artiglieria e cavalleria. Fu offerta la vita salva ai regii, se deponessero le armi. La risposta fu negativa. Dopo un fiero combattimento, e gravi perdite, se ne impadronirono gl'insorti. Fu attaccato contemporaneamente anche su altri punti. La popolazione dalle case attaccò la truppa. Garibaldi comandava a Papireto. »

(*) Entrando in Palermo dalla Porta Nuova, una delle quattro principali della città, la stessa, che risponde alla via di Monreale, si lascia a dritta il Palazzo reale, a sinistra il quartiere militare detto di San Giacomo, il Palazzo dei ministri e l'Arcivescovado. Dietro a questi edifizii è un antico sito, che prende il nome di Papireto, perchè in esso vegetavano assai papiri, molti secoli sono, quando il mare giungeva sino a quel sito. Questo luogo fu convertito in giardino al tempo della luogotenenza del maresciallo Tschudy. Esso è terrapienato, e al di sotto v'è un piccolo pianerottolo, che può coprire dal fuoco coloro, che s'inoltrano per esso dalla parte del duomo, che è ad esso contiguo. (*Nota delle* Gazzette di Torino.)

« Milano 1.° giugno.

« Notizie da Genova del 30 dipingono come assai difficile la posizione degl'insorti in Palermo. Le truppe regie attorniano tutta la città. Probabilmente gl'insorti vi penetrarono per quella larga strada, situata sul declivio d'una collina, per la quale gl'insorti penetrarono in città nel 1848. Due fregate napoletane furono appostate nel porto in modo che possono dominare una gran parte della lunga e diritta via del Cassero, ove gl'insorti avranno erette barricate. Castellamare prossimo alla città, situato sulle sponde del mare, domina completamente Palermo. Non si sa ancora se le truppe si ritireranno a Castellamare o sui bastimenti. I mulini e gli acquedotti, che forniscono acqua a Palermo, furono distrutti; è a temersi perciò la fame e la sete. »

L'*Ost Deutsche Post* del 1.° giugno ha l'articolo seguente:

« Di rado può avvenire che i dispacci uffiziali di un Governo, contrassegnati da un ministro, vengano accolti con generale dubbiezza, come recentemente avvenne dei dispacci di Napoli. Gli stessi fogli, che sono tutt'altro che propizii alla rivoluzione, non poterono far a meno di diffidare, sentendo annunziare da Napoli vittorie sopra vittorie, in piena opposizione alle notizie della stampa inglese, francese ed italiana; e dopo che da principio venne di là posta in dubbio l'intera insurrezione dell'isola di Sicilia, od almeno rappresentata come affatto insignificante. Ieri ancora un dispaccio uffiziale da Napoli annunziava, nei termini più positivi, la dissensione dei ribelli, la fuga e la dissoluzione delle loro colonne, la tranquillità della Provincia, nell'atto stesso che giungevano notizie sopra notizie, che davano ragguagli perfettamente opposti. Oggi non soggiace più ad alcun dubbio che l'armata della rivoluzione si trovi in possesso della capitale. Nè quest'è più una notizia, recata da naviganti da Genova, o da mazziniani da Torino; la *Gazzetta uffiziale* del Governo sardo ne dà uffizialmente l'annunzio, mentre dispacci contemporanei da Parigi e da Torino recano che Palermo venne bombardata dai bastimenti regii, e che, dopo una distruzione di ott'ore, il bombardamento venne sospeso per interposizione dei consoli. Dobbiamo far osservare che uno di questi dispacci parla di bombardamento per terra e per mare, dal che dovrebbe conchiudersi che una parte delle truppe regie trovisi ancora entro, o presso Palermo, e opponga resistenza.

« L'essere però stato sospeso il bombardamento, il quale non può essere che una misura estrema, sopra rappresentanza dei consoli, dà luogo a supporre che questa siasi fondata sull'inutilità di questa distruzione di proprietà, perchè, quando vi fosse stata qualche probabilità di successo, il generale Lanza non avrebbe certamente dato ascolto a queste rimostranze.

« Un dispaccio privato, che ci venne comunicato quest'oggi, annunzia persino che Garibaldi ha nominato un Comitato provvisorio, composto di quindici individui, il quale ha pronunziato l'annessione alla Sardegna.

« Se questo dispaccio si conferma, fra poche settimane scoppierà la guerra tra la Sardegna e Napoli. Cavour, come dimostrano le discussioni delle Camere di Torino, trovasi in una posizione estremamente difficile per poter sostenersi a rimpetto dell'opposizione. I successi di Garibaldi somministrano non poco vantaggio agli estremi partiti, ed il Re, che non ha guari dichiarò pubblicamente che agognava a novelle pugne, non è certamente uomo da resistere agl'impulsi degl'italianissimi; egli non ne ha nè la volontà, nè il potere.

« Pel fatto vediamo già indizii d'una diretta ingerenza della Sardegna nella rivoluzione, la quale divampa e mina nel Regno delle Due Sicilie. Il generale Lamarmora spinge il suo quartier generale verso Milano. Lamoricière, temendo un attacco, si è recato personalmente al confine. Nella marina sarda si fanno grandi preparativi. Si vede palesemente che a Roma si hanno comunicazioni sui disegni della Sardegna per un tempo assai vicino. »

Regno di Prussia.

Il foglio uffiziale *Staats-Anzeiger* reca adesso la seguente comunicazione:

« Questi ultimi giorni venne fatta ne' fogli uffiziali replicatamente menzione di dispacci e lettere, furtivamente sottratte, e di reclami di un'estera Potenza, che sarebbero stati la conseguenza di tale sottrazione o infedeltà. Non vi fu sottrazione nè di dispacci nè di lettere; ne avvenne che copie od estratti sieno pervenuti in mani, per le quali non erano destinati.

« Per conseguenza nè il rappresentante di una estera Potenza ha sollevato reclami sulla base di scritti di simile specie, nè ha chiesto informazioni, nè finalmente può aver avuto luogo un colloquio della natura di quello, che il *Giornale di Düsseldorf* asserisce sapere da buona fonte. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 31 maggio.

(Il ministro Carafa al principe Petrulla.) « Garibaldi è in Palermo. Le nostre truppe sono concentrate dinanzi a Palermo e su varii punti dell'isola. Garibaldi ha proclamato Vittorio Emanuele a Re dell'Italia. Il castello di Palermo e tutte le piazze forti sono nelle nostre mani. Il bombardamento di Palermo fu sospeso per ordine del Re. » *(Diav.)*

Genova 1.° giugno.

È smentita la morte di Nino Bixio, che scrive il diario delle operazioni delle schiere garibaldine sino al 26 maggio. *(Diritto.)*

Costantinopoli 30 maggio.

Ier l'altro Kiprisli Mehemet pascià fu nominato granvisir invece di Mehemed Rusedì pascià. Il nuovo granvisir, fu incaricato dal Sultano di procedere personalmente e senz'indugio alla risoluta inchiesta nelle Provincie europee per verificare i reclami de' sudditi cristiani della Turchia. *(O. T.)*

Marsiglia 30 maggio.

Una lettera di Costantinopoli conferma la malattia del Sultano. Essa aggiunge che il fratello di S. M. è custodito più strettamente che mai nel Serraglio, in seguito come si pretende, alla scoperta di una congiura rivoluzionaria in suo favore. Queste informazioni provengono da buona fonte. *(Diav.)*

Parigi 31 maggio.

La sessione del Corpo legislativo è stata prorogata sino al 30 giugno. Il leggiero miglioramento, ch'erasi manifestato ieri mattina nello stato di salute del Principe Girolamo non si è mantenuto. Il Senato ha discusso ieri una petizione sulla situazione legale delle Congregazioni ed Associazioni religiose. Il sig. Dupin, relatore, proponeva di rimandare la petizione a' ministri dell'interno, dei culti e della giustizia. In seguito della discussione, parecchi senatori hanno proposto l'ordine del giorno, che fu respinto con 69 voti contro 28. La petizione fu rimandata al ministro dell'interno, e il rinvio a' ministri della giustizia e dei culti fu scartato. *(V. le Recentissime di sabato.)* *(Diav.)*

Parigi 1.° giugno.

Il *Moniteur* annunzia l'entrata del gen. Garibaldi in Palermo, il seguito bombardamento della capitale della Sicilia, e l'attacco del castello.

Lo stesso foglio pubblica un articolo, nel quale è detto che il Governo credesi in dovere di protestare contro le malevole supposizioni ed accuse, e le sconsiderate interpretazioni motivate dall'annessione di Savoia e Nizza alla Francia.

Il *Moniteur* rammenta le circostanze, che hanno cagionato la cessione di Provincie separate dal Piemonte dalle più alte montagne dell'Europa: dice che il Governo francese, lungi dall'avere il disegno di provocare o far nascere complicazioni in Europa per cercarvi nuovi ingrandimenti, è animato da un pensiero affatto contrario. Il Governo deplora le manovre, destinate a propagare giornalmente le impressioni meno esatte circa alle sue vere intenzioni. L'Imperatore fa tutti gli sforzi per ristabilire in Europa la smossa fiducia.

Suo unico desiderio è quello di vivere in pace co' Sovrani suoi alleati, e d'impiegare tutte le sue cure a sviluppare attivamente le risorse della Francia. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 1.° giugno.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti per incontrare a Lione l'Imperatrice di Russia. *(O. T.)*

Cassel 31 maggio.

L'odierno *Bullettino delle leggi* pubblica il nuovo atto costituzionale, in base alla deliberazione federale del 24 marzo a. c., e della dichiarazione degli Stati dell'anno 1857. L'atto costituzionale è in data del 30 maggio. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 4 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	858 —
Azioni dell'Istituto di credito	184 70
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 23 $^{5}/_{10}$

Borsa di Parigi del 31 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 25
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	96 —
Azioni delle Soc. austr. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	660 —
Ferrovie lombardo-venete	496 —

Borsa di Londra del 31 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 $^{1}/_{4}$

VARIETA'.

Nella tornata del 16 aprile dell'Accademia Tiberina, il P. Angelo Secchi d. C. d. G. Direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, intrattenne l'Accademia con un discorso sulla prossima ecclisse del sole, che avverrà ai 18 luglio dell'anno corrente. Questa, per Roma, non sarà che parziale ($^{12}/_{10}$ digiti) 2 ore e 58 minuti pomer.; ma sarà totale nella Spagna, nel Mediterraneo e nell'Africa.

Fece vedere quanto siano interessanti cotali fenomeni per la scienza esatta dei movimenti celesti, per lo studio generale della natura, che in que' brevi momenti ha un aspetto così singolare, e soprattutto per la cognizione fisica del sole.

Se tutte le ecclissi sono interessanti per questi riguardi, quella dell'anno corrente lo sarà oltremodo, per le più singolari circostanze che l'accompagnano. Essa infatti attraversa il centro dei paesi occupati dalla civiltà europea e da tutto il fiore degli scienziati, che potranno facilmente recarsi ad osservarla; accade dopo che una serie fortunata di ecclissi anteriori avvenute in questi ultimi anni, ci ha istruito su di nuovi ed importanti soggetti da studiare; e sarà l'ultima totale di sicura e comoda osservazione per tutto il secolo attuale. I grandi studii fatti, nel decorso della metà del secolo già passato, sulla Luna, riceveranno una sanzione definitiva, e coroneranno le immense fatiche di calcolo e di osservazioni intraprese a questo scopo, che furono brevemente indicate dall'Autore.

Quello però che stimolerà la maggior parte degli osservatori a portarsi nelle rive dell'Ebro, sarà l'ammirazione dello spettacolo imponente della natura in que' singolari momenti, che non meno sono soggetto fecondo alla precisione della scienza, che alla vivacità della poesia, essendo quello uno de' più sublimi spettacoli che possa offrire la natura nello stato attuale della creazione. Le più singolari ed istruttive circostanze vennero dall'oratore descritte colle parole stesse dei più illustri testimonii di veduta, e non mancarono di fare profonda impressione nell'uditorio (1).

Ma la parte più interessante per chi starà sotto la zona di oscurità totale, sarà l'aspetto del sole, e la favorevole occasione di studiare la corona di raggi, di cui appare allora cinta la luna, e le misteriose fiamme o prominenze rosse che in essa vedonsi risplendere, e la cui natura è ancora problematica, e che, malgrado la loro continua presenza, non si possono studiare che in quei brevi momenti. A far meglio rilevare l'importanza di questo soggetto, l'A. fece un breve sunto delle nostre cognizioni sulla costituzione fisica del sole, e mostrò quanto sarebbe essa avvantaggiata dalla risoluzione di varie questioni ancor pendenti sulla corona e le protuberanze suddette. Talchè, non una vana curiosità, ma un fine sommamente degno della scienza, che in queste circostanze ci rivela anche più splendidamente le opere dell'Autore della natura, forma lo scopo di quelle numerose spedizioni scientifiche, che avranno luogo in questa circostanza (2). *(G. di Roma.)*

(1) Fortunatamente era presente un ecclesiastico Tridentino che, nel 1842, avendo veduto l'ecclisse totale accaduta nell'alta Italia, potè al fine della lettura testimoniare di presenza non poche di quelle particolarità.

(2) La dissertazione, corredata di molte note, sta sotto i torchi alla Tipografia *Belle arti*, piazza Poli, entro il palazzo.

La voce Dalmatica. Ecco il titolo di un giornale che rivedrà la luce a Zara, e che, trattando d'economia e di letteratura, potrà esser di vera e pratica utilità al suo paese. Salutiamo il confratello con piacere, mandando al medesimo i nostri buoni augurii. La pubblicazione del periodico avrà principio nel giugno, ed uscirà ogni sabato. *(Diav.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

428

Con l'anima soavemente commossa dalle armonie d'un organo, a questi giorni collocato nella Chiesa di Carceri, ci sentiamo in dovere di nominarne l'artefice, perchè all'opera egregia non manchi il conforto della pubblica estimazione.

Egli è Francesco Marchesini da Brescia, che in patria ed altrove diede saggi iterati del vasto suo ingegno, e che con la perseveranza dello studio raggiunse la maggior perfezione possibile in lavori siffatti.

Non è da noi l'annoverare con dettaglio le sapienti novità introdotte nel meccanismo di costruzione, e nel carattere di voce. Basti annoverare come ne derivino effetti d'una dolcezza incantevole, che parlano al cuore di chi ascolta, e rivelano il fino magistero onde furon prodotti. Perciò universale meritamente è l'applauso fatto a quest'opera meravigliosa.

Vuole giustizia che in pari tempo sia ricordato il nome di Luigi Marchesini, figlio al distinto fabbricatore, d'anni 21 appena, che, discepolo al padre, e simile a lui nella intelligente operosità, ne emula gli sperimenti gloriosi.

Ora valgano questi cenni, se non a segnalare il merito artistico di chi ha già sparso tanto grido di sè, almeno a render palese il sentimento di quella stima verace, che prosegue una splendida emanazione d'ingegno.

Carceri, 3 giugno 1860.

Alcuni ammiratori.

Pel nuovo organo eretto nella Chiesa parrocchiale di Carceri, il giorno 3 giugno 1860, opera del ch. artista Francesco Marchesini, di Brescia.

SONETTO.

All'arpeggiar delle maestre dita,
Odo sortir dall'organo sonoro,
Di variati concenti un tal lavoro
Che l'anima s'inebbria, e prende vita
Non so se più soave, e più gradita
Esca la melodia dall'arpe d'oro
Quando li Spirti del celeste coro
Suonano a Dio, che a bel gioir l'invita.
O Marchesini mio, dimmi, quell'arte
Di temperare il musico strumento,
Apprendesti qua in terra, o in altra parte?
No, non m'inganno, al lampeggiar del viso,
Al vivo sguardo, al favellar ch'io sento,
Ti levò l'estro a torla in Paradiso.

In segno d'esultanza ed ammirazione, il popolo di Carceri.

Adelaide Olivo-Walluschnig.

La perfezione non è virtù de' mortali e chi la raggiunge diventa cosa di Dio ed a lui ritorna. Così, sprigionandosi dal terrestre velo, l'anima immacolata e pura di Adelaide Olivo-Walluschnig volò il 31 maggio, in Conegliano, ai gaudii eterni di quel vale, che non conosce tramonto. Tocco appena il quinto lustro, ella aveva già gustato ciò che ha di più amaro la vita, e di più eccelso: la coscienza nobilissima di aver mirabilmente adempiti gli ufficii di sposa e di madre. Da un anno, aveva perduto il padre, cui ella amava con tenerezza indicibile. Al dolore di questa perdita soccorse in sè stessa, disacerbando i dolori altrui con sì affettuose cure e tanto serena bontà, che al cospetto di lei, ogni cordoglio diventava più mite, ogni sconfidenza trovava un conforto. Bella, ingegnosa, amabilissima e cara, era da tre anni la delizia del marito, che avea fatto padre d'un leggiadro bambino. I congiunti superbivano di vedere un sì nobile esempio di virtù coniugale. E quale era il cuor della madre verso di lei, la quale, informata a sì religiosi e pii sentimenti, li vedeva rifiorir nella figlia, adornati da tutti i prestigii della gioventù e della bellezza. Indescrivibile, e senza umano conforto è il dolore dello sposo, che dotato di squisito sentire, aveva saputo apprezzare il tesoro che Dio gli aveva dato; e rimasto solo a piangere l'immacolata memoria, possa egli almeno rintracciare nel bimbo le virtù della madre. E tu, o anima benedetta! che dalle celesti sfere vedi il dolore de' tuoi cari congiunti, a' quali altro non resta di te, che una soave catena di mestissime ricordanze, continua a noi le veci di pietosissima consolatrice.

G. I.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno. — Sono arrivati: da Mevagissey *Cutt. Ing.*, cap. Susan, con cospettoni per Palazzi; e da Patrasso brig. austr. *Enrichetta*, capit. Bruscolini, con merci per Musatti; altri legni entravano ieri, di cui finora ne manzano i nomi.

Manifestavansi altre vendite d'olii di Susa in tina a d.i 235, di Monopoli comune a d.i 230, e di Antivari a d.i 227. Varie vendite anche nel riso della pila di Treviso in qualità buone da l. 38 a 40.25.

Le valute d'oro si mantennero con piccole alterazioni; vi ebbe una maggiore ricerca delle pubbliche carte: il Prestito naz. saliva da 60 $^{1}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$ pronto, con molte transazioni; ancora nelle Banconote da 75 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$; il Prestito naz. a 59: venne anche più domandato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 $^{1}/_{2}$	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25

	p. 100 L.
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

Mercato di ESTE, del giorno 2 giugno 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	22 05	22.40
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	20.30	20.65
Frumentone gialloncino, napoletano	19.25	19.95
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 2 giugno 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6 72	7 26	7 68
Frumentone	»	6 08	6 34	6 98
Riso nostrano	»	12 48	13 56	15 04
» bolognese	»	12 48	13 60	15 04
» cinese	»	12 16	12 37	12 56
Segala	»	— —	4 48	— —
Avena	»	3 04	3 12	3 20
Fagiuoli in gen.	»	5 60	5 68	5 76
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 1.° giugno. — Continua poco il buon umore nel nostro commercio, per cui in tutto limitatissime operazioni. Lo sconto da 3 $^{3}/_{4}$ a 4 $^{1}/_{4}$. Arrivi di caffè anche da Genova, e limitate domande; nessun movimento degli zuccheri, e languore nei cotoni; nelle granaglie solo un poco più animati i granoni, dei quali rafforzato cogli arrivi il deposito. Una vendita importante in semente di ravizzone, di cui notizie favorevoli al raccolto d'Ungheria, ed una vendita pure notevole di circa 9000 centinaia olii di ravizzone per consegna da settembre a dicembre, qui posto, ed a Lubiana da f. 26.50 a 28.25. Vendevasi rum di Avana a soldi 90 il gall. Delle frutta, si domandano gli agrumi, e le mandorle da f. 34 a f. 35.

Adria 3 giugno. — Senza ricerche nei frumenti al nostro mercato d'ieri, che restarono offerti da l. 17 a 18. Qualche dettaglio di frumentoni per consumo da l. 14.25 a 15.35. Riso meno abbandonato, senza variazione nei corsi. Pochi ravizzoni, avendo fallito il raccolto, da l. 21 a 22.

Londra 2 giugno (disp. telegrafico.). — Cotoni sempre fiacchi, qualità ordinaria intieramente nominale; Middl. Orl. 6 $^{5}/_{8}$. Vendute balle 55,000, importaz. balle 149,500. Zuccheri $^{1}/_{2}$ ad 1 scell. più basso: vend. velegg. per questi paesi 3 carichi Avana N. 14 a 12 $^{1}/_{2}$ da 27 a 27 $^{3}/_{4}$. Caffè in piazza più fermo: Ceylan 59 a 60. Sego fin d'anno 51 $^{3}/_{4}$ a 52. Frumento fermo, vend. viagg.; arrivato Ghirka leggermente avareato, 50 per 492; mais Cavalla 33 $^{1}/_{2}$ per 480; orzo Braila 26 $^{3}/_{4}$ per 480. Vienna 13.62 a 65, Trieste 63 a 65, Consol. 95 a 95 $^{1}/_{8}$.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 giugno

Arrivati da Verona i signori: Steer Gottfried, poss. di Monaco - Meyer cav. Simeone, consigl. di Stato di S. M. l'Imperatore di Russia, ambi alla Luna. — Knigt R. V. J., ingegn. ingl. — *Da Padova*: Plumer Beniamino - Satteithwarte D. - Jurkington L., tutti tre poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano*: Rimini Rodolfo, poss. di Milano, alla Belle-Vue. — Holling Tommaso - Hood J., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — de Grafenried Morell E., poss. di Berna, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Robert Gustavo Glastone, poss. pruss. — *Per Merano*: Philippson Maurizio, dott. pruss. — Gollanz Marco, propriet. pruss. — *Per Innsbruck*: Mehnert L., poss. di Dresda. — Nortons John N., poss. amer. — *Per Trieste*: Campbell John, gent. di Nuova Zelanda. — *Per Milano*: Beine O. Ugo, possid. irlandese. — Ponsot Giorgio - Francis Filippo - Bolles A. G. - Goddvin Tommaso, tutti quattro possid. amer. — Huquard J. - Teissedre Alfonso - Mazure Leone - Dupenty antonio, tutti quattro poss. franc. — Gagarin Stourzer princ. russo. — de Koutorga Michele, poss. russo. — Wayland John - Mason Roberto - Brendemayer Gugl., tutti tre poss. di Boston. — Knottesford-Fortenie Edoardo, sacerdote inglese.

Nel 3 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Brown Enrico - Clegg P. - Harcourt E. V., tutti tre poss. inglesi, - Carvallo O. - Frost D. - Matta G., tutti tre poss. spagn. - Kung P. - Cardwell J., ambi poss. amer., tutti otto alla Ville. — Bragation Moakhransky princ. russa, da Danieli. — *Da Padova*: Howland R. S., sacerd. amer., all'Europa. — *Da Trieste*: Merck Enrico, poss. di Amburgo, da Danieli. — *Da Vienna*: Finot bar. Vlademiro, poss. franc., da Danieli. — *Da Milano*: Magnau Luigi - de Lihus Eugenio, ambi poss. franc., da Danieli. — Berrier Leone, poss. franc., alla Vittoria. — Robert G. M., cav. - Garreau sen., poss. - Autemarre L., poss., tutti tre franc., all'Europa. — Szlubowsky P., partic. russo, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Steer Goffredo, poss. di Monaco. — *Per Trieste*: Hollauer Ladislao, ingegn. di Cracovia. — Knight R. V. J., poss. ingl. — Szlubowsky, partic. russo. — *Per Milano*: Sasso Emanuele - Sanson Alberto, ambi poss. franc. — Neumann F. R., poss. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 giugno	Arrivati	362
	Partiti	555
Il 3 giugno	Arrivati	462
	Partiti	210

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6, in *S. Pietro Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio. — Cicogna Daniele di Gaetano, d'anni 1 mesi 1. — Bottazzi Antonio fu Gius., di 63, industriante. — Fattorello Michiel Angelo fu Antonio, di 49, industriante. — Ferro Antonio di Gius., d'anni 7 mesi 4. — Marinetto Natale fu Matteo, di 58, villico. — Mioni Francesca fu Gio., di 64, civile. — Nordio Antonio di Andrea, d'anni 2. — Sala Antonio fu Bortolo, di 60. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Poveretta, pastorella delle Alpi.* — *Un signor che tocca tutto.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

SOMMARIO. — *I. R. ciambellano; ricognizione; nominazioni. Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze concernente il computo degl' interessi di pareggio da risarcirsi nel Prestito lotteria dell' anno* 1860. — Bullettino politico della giornata. — *Intorno al voto della Camera de' deputati sardi sul trattato di cessione della Savoia e di Nizza; grave dichiarazione del sig. Cavour; commento del* Journal des Débats; *la questione orientale; nuovo discorso del Principe reggente di Prussia. Notizie dalla Sicilia: condizione delle cose, in data del 20 maggio, giusta il carteggio d'un giornale parigino; schiarimenti su' fatti di Calatafimi e di Parco; ragguagli sull' insurrezione, dati dalla* Patrie; *altri ragguagli del giornale medesimo sugli apprestamenti militari del Piemonte. Notizie dalla Plata e del Brasile.* — Impero d'Austria: *apertura del Consiglio dell' Impero; particolari della cerimonia. Udienze imperiali. S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. La solenne adunanza dell' I. R. Accademia delle scienze. Entrata in ufficio.* — Stato Pontificio; *protesta contro la violazione del territorio a Montefiascone. Il senatore Vigliani a Bologna.* — Regno di Sardegna; *Camera, tornata del 30 maggio. Prorogazione del Parlamento; la brigata Savoia; viaggio gratuito de' deputati nelle ferrovie. Voci di rimpasto ministeriale. Movimenti a' confini. Altri arresti di sacerdoti. G. Taddei †. Partenza di truppe francesi da Milano. Augusta viaggiatrice.* — Regno delle Due Sicilie; *ordine del giorno del generale Lanza.* — Impero Russo; *dichiarazione uffiziosa concernente la questione orientale.* — Inghilterra; *movimento d'una parte della flotta della Manica.* — Spagna; *discorso della Regina di Spagna all' apertura delle Cortes.* — Francia; *smentita. La divisione Bazaine. La Granduchessa Maria di Russia. Sul contegno del Governo francese negli avvenimenti d'Italia; le relazioni coll' Austria e colla Prussia. Ordine a' comandanti di divisione. Il generale Elio.* — Germania; *invito dell'* Unione nazionale italiana *all'* Unione nazionale tedesca; *aspirazioni de' democratici. Dispacci violati.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile. — Varietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 giugno - 6 a.	337''', 50	14°, 6	13°, 4	80	Sereno	E. N. E.^{1}		6 ant. 8°
2 p.	337 , 30	19°, 7	15°, 4	64	Nubi sparse	S. O.^{1}		6 pom. 8°
10 p.	336 , 80	16°, 1	14°, 6	69	Semisereno	S. O.^{1}		
3 giugno - 6 a.	337''', 10	16°, 2	14°, 4	87	Sereno	E. S. E.^{1}		6 ant. 7°
2 p.	337 , 30	20°, 3	16°, 2	65	Nuvoloso	S.^{1}		6 pom. 9°
10 p.	336 , 50	16°, 3	15°, 0	81	Nuvoloso	E. N. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp. mass. 19°, 7 — » min. 14°, 5
Età della luna: giorni 13
Fase: —

Dalle 6 a. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. 20°, 3 — » min. 14°, 7
Età della luna: giorni 14.
Fase: Plenil. ore 3. 1 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 659. **AVVISO.** (2. pubb.)

La Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Venezia rende noto essere disponibile presso esso I. R. Tribunale, e da rimpiazzarsi il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 945 val. austr.

Gli aspiranti ad un tale posto vengono invitati a far pervenire col tramite di legge e debitamente istrutte, le loro suppliche a questo protocollo, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 31 maggio 1860.
VENTURI.

N. 5827. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Non essendo stato approvato per parte dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Decreto 11 aprile decorso N. 7747-1650, le risultanze dell'asta tenutasi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 27 marzo precedente, in seguito del pubblicato Avviso 25 febbraio 1860 N. 2314, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia nel Distretto di Adria, Comune di Papozze, con una estensione di pertiche censuarie 86.57 e rendita di L. 206:36, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 5 del p. v. giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 2600 v. a., ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 5 maggio 1859 N. 7501.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 maggio 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 3928. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Sacile, si avvertono tutti quelli che credessero aspirarvi, di far giungere la loro domanda a questo protocollo esibiti entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale della Gazzetta in Venezia.

La istanza sarà corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare l'aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti alla Pretura in Sacile. Si avverte poi che quelli che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, ed aspirassero a traslocazione, la loro istanza dovrà essere innalzata col mezzo della Autorità da cui dipendono.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 25 maggio 1860.
Il Presidente, Co. D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9794. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria, resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XII delle Diete, col soldo di annui fior. 420, eventualmente di fior. 367:50 o di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 19 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1860.

N. 1434. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di provvisorio Ricevitore ed uno di provvisorio Controllore resisi vacanti presso gli Ufficii di Commisurazione del territorio amministrativo lombardo-veneto, i due primi colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 630 e 525, l'ultimo colla classe XI delle diete e col soldo di annui fior. 525: tutti coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 19 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1860.

N. 242. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di notaio con residenza in S. Pietro Incariano, capoluogo del Distretto IX di questa Provincia, e dovendo procedersi al rimpiazzo, perciò, in seguito alle abilitazioni accordate dall' Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll' ossequiato Decreto 11 aprile p. p. N. 7392, si rende noto, che viene aperto il concorso al posto suddetto, e le relative istanze dovranno essere prodotte al protocollo di questa Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno dell' ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si avverte che tanto le istanze di concorso, quanto i documenti che vi fossero allegati, dovranno essere muniti dei bolli di legge, e che al posto sopra nominato è inerente l'obbligo di cauzione per fior. 563:22 di nuova val. austr., da effettuarsi mediante deposito od in danaro sonante od in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa, nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Camera notarile,
Verona, 19 maggio 1860.
Il Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 7141. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Conegliano un posto di Cursore provvisorio, con l'annuo soldo di fior. 210 v. a. ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno l'istanza presso quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro sei settimane decorribili dal giorno d'oggi, comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione, e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che si tratta, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori del territorio amministrativo Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 9804. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi degli appezzamenti dei boschi erariali nel Riparto di Padova, denominati: Sassare, Fontanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 9 giugno 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita di

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe, del diametro, di pollici padovani 4 e più, a tre piedi di pedale.

N. 261 fusti di castagno ad uso dogali di II classe, del diametro inferiore di pollici padovani 4, pure a tre piedi di pedale.

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi.

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di piedi cubi padovani 44 di volume.

N. 13,500 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza; il tutto esistente nei depositi appiedi degli appezzamenti boschivi sopra indicati, e ciò senza abbuoni od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante di ispezionarli sopra luogo prima dell'asta, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 110 v. a., che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono essere consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa d'acquisto dei materiali legnosi esistenti « appiedi degli appezzamenti boschivi denominati: Sassare, Fontanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon, « giusta l'Avviso d'asta 18 maggio 1860 N. 9804 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni tanto generali d'asta, che speciali d'impresa;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Vendita dei materiali legnosi nella qualità e quantità indicata nel presente Avviso, derivanti dal ceduo e vecchi allievi di castagno degli appezzamenti di bosco, denominati: Sassare, Fontanelle, Cà di Dante e Spolverelle sul Monte della Madonna, in Comune di Rovolon, ed esistenti nei depositi appiedi dei boschi stessi. Dato regolatore pel legname da lavoro, di piante di misurazione, per ogni dogale di castagno di classe I, soldi 25, di classe II, soldi 15, e per ogni centinaio di polloni ad uso di cerchi, fior. 1:40; per la legna forte da fuoco, per ogni passetto di 44 pollici di volume di legna morella, fior. 2:50, e per ogni centinaio di fascine, fior. 1:05.

N. 12730. **AVVISO.** (2. pubb.)

Presso questa I. R. Delegazione è istituita apposita Commissione mista militare e civile con incarico di procedere alla liquidazione dei compensi dipendenti da requisizioni, prestazioni militari e danni in genere, per causa dell'ultima guerra, estendendo la propria giurisdizione a tutto il territorio compreso nelle Provincie di Verona, Mantova e Vicenza, colla guida delle norme contenute nelle istruzioni per l'Amministrazione di un'armata mobile.

Ad agevolare per altro ai singoli creditori e danneggiati l'ammissione delle rispettive pretese d'indennizzo, è disposto che la Commissione stessa si occupi anche di tutti gli altri titoli di compenso, che nelle predette istruzioni non fossero compresi, salvo di dipendere per questi dalle determinazioni Superiori, che verranno provocate.

Si richiamano perciò tutte le Amministrazioni comunali ed i privati ad approntare le occorrenti insinuazioni, prefiggendosi il termine di rigore a tutto il mese di luglio p. v. e con avvertenza, che qualsiasi domanda insinuata posteriormente verrà senz'altro reietta.

Tutte le insinuazioni dovranno essere corredate degli ordini di somministrazione o corrispondenti prove suppletorie, colle dichiarazioni giustificative delle fatte consegne dei varii articoli requisiti, e dei quali dovrà risultare il prezzo convenuto o determinato in senso al § 18 delle citate istruzioni.

In quanto ai danni, è d'uopo avvertire limitarsi la loro insinuazione a quelli soltanto, che non dipendono da foraggiamento od accampamento, e che non erano perciò contemplati dall' Avviso 10 febbraio decorso N. 1652.

Tutte le contabilità e le domande di compenso verranno prodotte entro il termine suddetto, col tramite degl' II. RR. Commissariati distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1488. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Ufficiali resisi vacanti presso gli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto con la classe X delle diete, col soldo di annui 735, 630 o 525 fiorini, e coll'obbligo di prestar cauzione nell'importo di un anno del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 10 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche, la capacità a prestare la prescritta cauzione, e relativamente ai posti forniti del soldo di fior. 630 e più, anche la circostanza di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del territorio amministrativo suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 9034. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 andante mese N. 13749, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del tronco di regia strada postale da Padova a Monselice, fra il principio del selciato e l'angolo Nord-Est della casa Pallini, nell'abitato di Monselice, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 9 giugno p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1016:28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 120, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 1.° giugno, N. 124).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 6710. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 31 marzo 1860 N. 5897-690 dell' Eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze, si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Adria, il giorno 9 giugno a. c., un pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di ristauro al fabbricato erariale, che serve ad uso di Dogana, di alloggio ai preposti, e di magazzino in Cavanella di Po, sulla base del progetto 31 luglio 1858 ed appendice 4 gennaio 1860 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta rimarrà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 1825:64 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 1.° giugno, N. 124).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 7459. **AVVISO.** (3. pubb.)

Si rende noto che nei giorni 12, 15 e 18 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti quadri, con avvertenza che saranno venduti capo per capo, in lotti separati, al miglior offerente nei primi due esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla detta stima, sempre però verso pronti contanti, con monete d'oro e d'argento a tariffa.

Descrizione dei quadri da subastarsi.

1. Un quadro dipinto in tavola, rappresentante la B. Vergine, il divin Figlio e S. Gio. Batt.; quest' ultimo in mezza figura - Scuola romana . . . . fior. 200

2. Un piccolo quadro in tavola, rappresentante una Madonna col divin Figlio, con due Santi, mezze figure, con piccoli partimenti . . . . . . » 100

3. Un deposto di Croce, dipinto in tela a mezza figura, recte, una deposizione del Nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri . . . . » 12

4. Un busto dipinto in tela, con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte, ritratto di nobiluomo dipinto sulla tela senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita . . . . . » 3

5. Un ritratto d'una giovane in legno, recte, una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio . . . . . » 20

6. Un Crocefisso assai piccolo, dipinto sopra il rame, patito . . . . » 2

7. Un ritratto d'uomo dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d'un uomo senza mani, con barba - Scuola veneta . . . . » 6

8. Un S. Francesco d'Assisi, in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice, tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d'uno dei fratelli Caracci. Quadro di mezza figura grande al vero . . » 160

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 maggio 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio.

AVVISI DIVERSI.

Strade ferrate meridionali dello Stato lomb.-ven. e dell'Italia centrale.

Spedizioni di merci a piccola velocità in transito diretto da Venezia alla Lombardia e viceversa.

Nel prossimo mese di giugno, verrà attivato un treno settimanale di merci a piccola velocità in transito diretto da Venezia a Milano, Brescia e Bergamo, e viceversa, esclusa ogni altra Stazione delle due linee.

Tale convoglio partirà da Venezia il lunedì, e da Milano il giovedì d'ogni settimana.

Il 1.° treno avrà luogo il 4 giugno da Venezia alla Lombardia, ed il 7 da Milano per Venezia.

Il conteggio delle tasse sarà fatto soltanto sino a Peschiera, ed i mittenti non potranno affrancare le merci che fino a quella Stazione.

Si accettano del resto spedizioni vincolate ad assegni, i quali però non saranno rimborsabili che dopo ricupera dai destinatarii. La riduzione dei fiorini in franchi si farà, come attualmente pei trasporti celeri, al cambio di fiorini 40. 50 per 100 franchi.

L'accettazione delle merci da inoltrarsi in Lombardia col suddetto treno resta fissata, alla Stazione di Venezia, nei giorni di sabato e lunedì.

Le merci dovranno essere consegnate munite delle prescritte dichiarazioni di transito in doppio esemplare.

Verona 28 maggio 1860.
La Direzione dell' esercizio.

N. 1985. 423

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
L' I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche delle Comuni sotto descritte, a tutto il giorno 15 luglio p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Uffizio, o col mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole del

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, voluta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato provante aver fatto, pel corso di due anni, lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni qual esercente presso lo Spedale medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto suindicato;
6. Tutti quei documenti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche è regolato dallo Statuto e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Artegna: popolazione N. 2,768, con circa 1000 poveri; in piano ed in monte, con buone strade in parte; annuo stipendio, fior. 400.

Comune di Buja: popolazione N. 4,585, con circa un terzo poveri; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio, fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Comune di Osoppo: popolazione N. 1,913, con circa un terzo poveri; in piano, con buone strade; stipendio, fior. 400.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Gemona, 22 maggio 1860.
Il R. Commissario in missione, BOSI.

AVVISO AI COLTIVATORI DI BACHI. 415

I brillanti risultati ottenuti dalla coltivazione dei bachi per undici anni di seguito, in onta alla dominante atrofia, mi decisero nel passato anno a confezionare semente per oltre a duemila oncie da bozzoli, ottenuti nei fondi del sig. Tommaso ed Antonio Gobbatti mio suocero, nella Provincia di Rovigo.

Confezionai questo seme in questa località, perchè dalle fatte esperienze, trasportato ed educato in altri paesi, dava pieno raccolto, il che non si potè mai ottenere col ridurre a seme i bachi allevati fuori di questa Provincia, quantunque della medesima provenienza, e ciò asserisco perchè l'esperienza più e più volte fu fatta da me.

Fu confezionato per mio conto e per conto di alcuni amici, che, fidenti nel raccolto ch'ebbi da varie partite, me lo raccomandarono.

Ed infatti, con mia grande sodisfazione, posso annunciare che le speranze in generale stanno per essere avverate, come me lo attesta l'andamento delle partite mie e di quelle di mio suocero, nonchè le lettere, comprovanti il fatto, che tuttogiorno mi giungono da quelli che educano i bachi nati da tale semente, lettere, che posso rendere di pubblica ragione.

Qualche piccola partita, specialmente di quelle che tengo per mio conto, ha già raggiunto l'ultimo stadio ed ha perfettamente compito il bozzolo. La massima parte poi, superata la terza età, s'apparecchia alla quarta. Se quindi le partite che tengo, continueranno a progredire felicemente, io mi riprometto anche quest'anno di confezionare semente. Invito pertanto quei coltivatori che bramassero approfittarne, a far visitare le partite ed attingere informazioni sull'andamento delle medesime.

Le località, dove vengono educati i bachi, sono le seguenti: Quacchio, sobborgo di Ferrara, per conto sociale col sig. ingegnere Andrea Petich, oncie 50. Rovigo, per conto dei signori Tommaso ed Antonio Gobbatti, oncie 80. Giavara, Montebelluna, Provincia di Treviso, per conto della contessa Paolina Sugana Galanti, e dello scrivente, oncie 80.

Posso anche indicare alcuni fra i principali acquirenti del seme dell'anno scorso, i quali possano essere interpellati in proposito: conte Giuseppe Zoppola, Oderzo, Padova, Brescia e Friuli, oncie 400. — Sig. Massimiliano Cipollato, Oderzo, in conto sociale collo scrivente, oncie 300. — Sig. Giacomo Putelli, Palma Nuova, Provincia di Udine. — Marchese Gioachino Pepoli, Bologna. — Pietro Bergami, Ferrara, ecc. ecc.

Con altro mio avviso, qualora possa ripromettermi di poter con tutta coscienza ottenere lo scopo desiderato, cioè di confezionare perfetto seme, pubblicherò le condizioni, alle quali m'impegno somministrarlo.

FRANCESCO dott. GALANTI.

401

Sono avvertiti gl' interessati del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, nelle ferrate Maria-Antonia, Lucca-Pisa, Lucca-Pistoja, come il sottoscritto sia stato nominato a rappresentante delle ferrate Livornesi, per cui potranno allo stesso rivolgersi per ogni incombente d'esazione e pagamenti.

ARONNE dott. LATTIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9339. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Adolfo Benvenuti fu Leopoldo di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza, nel giorno 23 maggio corr. al N. 9339, contro di esso Adolfo Benvenuti in punto di sequestro di beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Adolfo Benvenuti è stato nominato ad esso l'avvocato Bartolommeo dott. Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia destinata dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario, e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9340. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Federico Panciera del fu Carlo di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corr. al N. 9340 contro di esso Federico Panciera, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dall' attuale dimora del suddetto Panciera Federico è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Calabi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza di Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario, e mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9341. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Tommaso Dal Moro fu Francesco di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 maggio corr., al Num. 9341, contro di esso Tommaso Dal Moro, in punto di sequestro bei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Tommaso Dal Moro, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. Giuseppe d.r Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura di Finanza, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9448. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna N. 9435, del negoziante Rocco Maranese fu Vincenzo venditore di vino a S. Felice in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio dott. Savoldelli anche pel sequestro, inventario e stima non che per l'amministrazione della sostanza del suddetto Rocco Maranese, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta del signor cons.° dottor Antonio Turchetto e d.r Antonio Costantini in qualità di principali, e dei sigg. Giacomo Persico ed Andrea Chiurlotto in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Album e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 3342. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giov. Battista di Antonio Palazzin d'ignota dimora che fu promossa in suo confronto dalla Ditta Fratelli Montanari di qui con petizione 7 ottobre 1859, Num. 8343, venne pronunciata la sentenza 26 novembre 1859, Num. 10765, colla quale fu giudicato:

I. Essere tenuto il reo convenuto Palazzin a pagare all'attrice entro giorni 14 austr. Lire 76:69, a saldo dell'obbligo 8 luglio p. p. sub A;

II. Essere tenuto a pagarle nello stesso termine gl'interessi relativi non del 5 del 4 per cento da 7 ottobre in poi;

III. Essere giustificata la prenotazione ottenuta colla prefata istanza 22 settembre 1859, N. 78789, iscritta all' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine 29 detto al Num. 2509, da convertirsi in effettiva regolare inserzione;

IV. Si condanna il reo convenuto a rifondere all'attrice nel detto termine le spese di lite in Fiorini 8:18.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso Palazzin gli viene nominato in curatore l'avv. di questo foro nob. d.r Tinti cui fu intimata la detta sentenza ed al quale potrà esso dare le credute istruzioni o nominare altro procuratore od altrimenti provvedere al proprio interesse.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 23 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 2036-2209. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 23 marzo 1860, Num. 2883, dichiarò interdetto per mentecattaggine Pietro Zanocco fu Gio. Battista di Calevano, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore Francesco Bianchetto fu Francesco di colà.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio sulle piazze di Thiene, e Calevano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 11594. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Giovanni Gambazzi, procuratore delli Gioachino e Maria Gambazzi, rappresentati dall' avvocato Leali, produsse a quest' I. R. Pretura Urbana l'istanza 30 maggio corr., N. 11594, colla quale dichiarò di revocare qualunque mandato, verbale o scritto, fosse stato conferito dai predetti, al sig. Alessandro Gambazzi, di Villa di Tramonte, per l'amministrazione ed andamento del negozio di fornace in Mestrino, chiedendo ne fosse intimato il Gambazzi medesimo, e data notizia mediante questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè si pubblichi per ogni effetto di legge, in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente ad Alessandro Gambazzi la detta istanza, per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 maggio 1860.
Pel Consigl. Dirig. impedito,
. . . . , Aggiunto.
Franchi, Agg. Dir.

N. 9338. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Bartolammeo Benvenuti fu Giovanni Battista, di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corrente, al N. 9338, contro di esso Bartolammeo Benvenuti, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolammeo Benvenuti, è stato nominato ad esso l'avvocato Marco d.r Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi, all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9337. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alessandro Bonlini di Fabio, di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corr., al N. 9337, contro di esso Alessandro Bonlini, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro Bonlini, è stato nominato ad esso l'avvocato Antonio dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5559. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo all' istanza 11 corrente, N. 5559, di Giovanni Gonano di Sostasio Comune di Prato, si notifica avere lo stesso dichiarato di rivocare il mandato di procuratore che ha rilasciato al di lui figlio Giovanni Gonano, pure domiciliato in Prato, in data 27 febbraio 1842, per l'effetto che abbia a cessare ogni di lui ingerenza negl' interessi che risguardano l'istante.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8861. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani Ghinsani e C., coll' avvocato Quadri, produsse in di lui confronto la petizione cambiar. 10 maggio 1860 N. 8121 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 483:76 in Napoleoni d'oro, in dipendenza alla cambiale 6 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 11 maggio p. p. facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione con odierno Decreto all' avvocato di questo foro dottor Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9308. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Luigi De Mattia di Treviso, assente d'ignota dimora, che Giacomo Battisti coll' avvocato dott. Mattei, produsse in suo confronto la petizione 30 maggio N. 9308, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2070:65 residuo, in dipendenza alla cambiale 26 febbraio 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Hoffer, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso De Mattia, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 9129. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che G. Batt. Mallabotich, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 26 maggio 1860 N. 9129, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 286:75 residuo importo di maggior somma, in dipendenza alla cambiale, Venezia li 21 dicembre 1859, ed accessorii; e con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Quintavalle, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 3958. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con Decreto 22 corr., N. 3810, ha interdetto Cristoforo quondam Domenico Toneatti, di Cianzetto, per capo d' imbecillità; a cui da questa Pretura venne nominato in curatore il fratello Gio. Maria.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6789. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre 1841, morì in Padova senza testamento Teresa Zorzi detta Castello fu Andrea lasciando una figlia Carolina Francesca Enrica Eyb.

Aperta essendosi la ventilazione della eredità di Teresa Zorzi, ed ignoto risultando al Giudizio ove dimori detta Carolina Francesca Enrica Eyb, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore Antonio Toso a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 aprile 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 23.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 5816. **EDITTO.** (3. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria, senza alcun ricapito di viaggio

Distretto di Rovigo

Muratto Ferdinando
Caltana Giacomo
Danieli Pietro
Parenzo Cesare
Modena Abd-el-cader
Levi Alessandro
Bonatti Domenico
Civrani nob. Modesto
Bianchini Marco
Bianchini Giacinto
Miotto Natale
Osti Francesco
Turolla Gio. Batt.
Pradella Antonio
Rana Francesco
Lorenzoni nob. Luigi
Giolo Giuseppe
Baldo Gio. Batt.
Tolomei Carlo

Distretto di Polesella

Graziadello Alessandro
Armellini Leopoldo
Turola Eugenio
Merlanti Antonio
Merlanti Demillo
Merlanti Pasquale Erminio
Ferro Ferdinando
Zamboni Celestino
Solmi Luigi
Astori Antonio
Zamboni Francesco
Zamboni Bellino
Parini Aurelio
Bardella Giovanni
Callegari Antonio
Callegari Vincenzo
Baldo Giacomo
Crepaldi Antonio
Serravalle Giuseppe
Pastori Andrea
Ugatti Angelo
Ugatti Antonio
Meneghetti Vitaliano
Gennari Luigi
Gennari Giuseppe
Gennari Venceslao
Astolfi Michele
Turatti Sinforiano
Maneo Anacleto
Gennari Giovanni
Maneo Aurelio
Serravalle Giovanni
Bardella Pietro
Bardella Gio. Batt.
Cappello Leone
Tomaini Gio. Tiburzio
Selmi Luigi Ruth
Astolfi Francesco
Gallian Benedetto
Chiarelli Antonio
Andreotti Luigi
Sgalino Luigi
Sarti Savonarola Carlo

Distretto di Adria

Sponton Eust. detto Gambarotto
Lucchiari Gustavo
Lucchiari Luigi
Ferro Antonio
Vianello Vincenzo
Osellieri Antonio
Don Nicola di Benedetto
Franzoso Antonio
Bragolato Giuseppe e
Soggia Regina, coniugi
Bragolato Melchiore
Ortore Besso Antonio
Borlenghi Emilio Gio.
Salsilli Vinc. nativo di Bassano
Baruffaldi Diego
Lorenzoni Francesco
Chiavigato Lazzaro
Raulich Gio. Batt.
Finotto Angelo
Biolcati Augusto
Passarella Floriano
Felisatti Antonio
Felisatti Tancredi
Maccapani Luigi

Maccapani Francesco
Manzolli Odoardo
Nicoli, guardia di finanza
Ravara Franc. detto Tartaia
Furlani Guglielmo
Lupati nob. Bartolommeo
Ferrarese Giuseppe
Baldini Baldassare
Tosatto Carlo
Finotto Angelo

Distretto di Occhiobello

Padovani Luigi
Bedani Massimiliano
Cestaroli Eugenio
Lombardi Luigi
Mingotti Gio. Massimil.
Rizzardini Luigi
Destefani Massimiliano
Cazzola Giovanni
Bisi Giacomo
Maneo Luigi
Allegri Gaetano
Bazzani Gio. Batt.
Carnevale Giuseppe
Bononi Giovanni
Montalbotti Giovanni
Moda Antonio
Donini Giuseppe
Peccenini Riccardo
Dalla Villa Pietro
Malin Innocente
Minchio Ferdinando

Distretto di Ariano

Vianelli Ferdinando
Marin Roberto
Doria Gio. Batt.
Cipriano Antonio, ferrarese
Gemelli Giosuè
Bettiston Giovanni
Gregolo Antonio
Mantovani Giuseppe
Cavalloni Giovanni
Tesser Francesco
Tormene dott. Antonio
Colla Luigi
Veronese Mamante
Tieghi Giuseppe
Tieghi Antonio
Dal Buoni Giuseppe
Melloncelli Petronio
Zanella Pietro
Baruffaldi Girolamo

Distretto di Badia

Adami Bortolo
Valeriani Valeriano
Basaglia Filippo
Bassi Carlo
Turolla Pasquale
Favroni Domenico
Turolla Romeo
Adami Carlo
Franzoso Ferdinando
Rizzato Giovanni
Tintore Angelo
Manfrini Giovanni
Piccinini Leandro
Filippi Gio. Batt.
Chieregato Angelo
Massimo Pietro
Zerbinati Giacomo Rainieri
Quartarolo Antonio
Bortoletto Carlo
Rossi Ferdinando
Dente Nereo e
Vacca Dente Rosina, coniugi
Giro Gustavo
Moretti Odorico
Franzoso Giovanni
Faina Massimiliano
Zanella Federico
Verzola Antonio
Cappelli Pietro
Romani Silvestro
Romani Pietro
Bonetti Vincenzo
Bellinati Vitaliano
Finali Sante
Valsecchi Virginio

Distretto di Massa

Occari Amos
Carreri Attilio
Cughi Nicola
Paganini Andrea
Porta Luigi
Ghedini Carlo
Ghedini Giuseppe
Sivieri Annibale
Caleffi Luigi
De-Vecchi Lodovico
Caliera Giuseppe
Marchi Romeo
Vallini Nasidio
Boni Francesco
Gilbera Enrico
Arduini Iacopo
Nuvoloni Antonio
Galiani Luigi
Furini Giuseppe
Carassini Gaspare
Peretti Emilio
Viola Gregorio
Novi Ermanno
Luppi Pietro
Verzola Gaetano
Beolchi Angelo
Soffitti Pietro
Fanti Marcello
Garbellini Primitivo
Bellini Arturo
Antonioli Angelo
Baldini Alessandro
Zugatti Giorgio
Bacchiega Giuseppe
Stefanoni Petronio
Parmiggiani Ettore
Milani Cesare
Guerrini Eutichiano
Biancardi Francesco
Castaldelli Guido
Natalini Flaminio
Zanoncini Vincenzo
Mantovani Antonio
Zacchi Antonio

Distretto di Lendinara

Molinelli dott. Paolo

Facchini Ferdinando
Trombini Graziano
Baccaglini Gio. Batt.
Baccaglini nob. Filippo
Ballarin Sante di Girolamo
Ballarin Girolamo di Sante
Baccelli Domenico
Fracassetti Giusto
Milani nob Luciano
Marchiori Francesco
Marchiori Carlo
Fontana Andrea
Rinaldi Andrea
Orsatti Bortolo
Levi Emilio
Bolognese Gio. Batt.
Miotto Luigi
Ganassini Giovanni
Vaccari Demetrio
Crivellari Angelo
Bagno Biaggio
Bellinetto Patrizio
Ferrari Angelo
Zamariola Angelo
Segato Pietro
Pavanello Domenico
Baccaglini nob. Egidio
Marinelli Gaetano
Pedrina Pietro
Bellettati Angelo
Callegarini Domenico
Beltratti Bellino
Brevilliero Gaetano
Bottazzi Antonio
Pavani Giacomo
Biolcati Luigi
Crepaldi Costante
Ferrarese Illario
Guarnieri Giuseppe
Lomboni Luigi
Poltronieri Gaetano
Fabbrini Antonio
Debellini Carlo
Lora Ferdinando
Socrate Pietro
Dal Pra Francesco
Veronese Eliodoro
Turrini Gio. Batt.
Gallinelli Bellino

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9681. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Avviatasi con odierna deliberazione N. 9681 speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Angelo Perbellini del fu Giuseppe d'anni 26, siccome legalmente indiziato del crimine d'omicidio per rapina a danno di Antonio Meneghini previsto dal § 135 N. 2 del Codice penale, vengono invitate tutte le Autorità, di cui il § 382, Regolamento di procedura penale vigente a voler attivare in base alla descrizione personale che in calce si offre le opportune pratiche allo scopo di ottenere l'arresto o la consegna in queste carceri criminali d'esso Angelo Perbellini che si trova in attualità di latitanza.

D'ordine dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 1.° maggio 1860.
Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

Connotati

di Angelo Perbellini fu Giuseppe, d'anni 26, di Tarmassia, soggetto ad Isola della Scala, celibe, garzone di casolino, e mediatore abusivo, statura ordinaria, corporatura snella, capelli oscuri, fronte aperta, viso regolare, bocca media, barba poca e scura, piccole favorite e mustacchi.

EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentato e trasferito all'estero l'Ufficiale di questa Dogana Armeni Augusto, viene egli diffidato a tenore della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 di ritornare entro quattro settimane, decorribili dalla data della prima pubblicazione del presente Editto e di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 5954. **EDITTO.** (2. pubb.)

Lorenzo Mussato I. R. Ricevitore doganale in Ostiglia e fattore delle Corti di Sermide ed Ostiglia, abbandonò arbitrariamente il suo posto prima di rendere conto della gestione erariale a lui affidata.

Lo si diffida pertanto in seguito ad incarico abbassato dall' I. R. Prefettura di finanza in Venezia con Decreto 31 marzo p. p. N. 5034-591 a presentarsi entro quattro settimane, decorribili dal giorno in cui sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il presente Editto, a quest'Intendenza all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, e rendere conto della abbandonata gestione, sotto comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a suo carico a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione dal servigio e coll'intero decadimento del suo soldo, e tenuto responsabile ove fosse per emergere irregolarità nella gestione suindicata.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 1.° maggio 1860.
L' I. R. Aggiunto, BERTI.

N. 7640. **EDITTO.** (2. pubb.)

Allontanatisi senza regolare autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Distretto di Udine

Selisizzo Giuseppe
Della Maestra Antonio
Dominici Valentino
Parusso Giacomo
Del Giudice Antonio
Zorzi Federico
Uliana Andrea
Ceconi Antonio
Francesconi Antonio
Masserotti Luigi
Morelli Antonio
Masserotti Gio. Batt.
Romano Bortolo
Pascoli Luigi
D'Agostino Giovanni
Chilutti Giovanni
Michelese Giuseppe
Chiarandino Antonio
Gobito Giuseppe
Satolo Valentino
Varutto Giuseppe
Zaninotto Francesco
Zaninotto Antonio
Savani Giuseppe
Verza Eugenio
Travani Carlo

Distretto di Pordenone

Porcia co. Giuseppe
Civran Agostino
Zola Carlo
Alessandri Luigi
Candotti Antonio
Porcia co. Pirro

Distretto di Cividale

Conchione Gio. Batt.

Distretto di Tarcento

Pividori Alessandro

Distretto di Palma

Miani Marco

Distretto di S. Vito

Galeazzi Luigi

Distretto di Gemona

Mamolo Domenico
Cantoni Giuseppe
Lobero Lino
Marzona Nicolò

Distretto di Aviano

Marcolini Silvio

Distretto di Sacile

Simoncin Antonio
Biglia Pietro
Novello Teresa

Distretto di Maniago

Mez Enrico
Mazzoli Tommaso
Tolusso Comel dott. Pietro

Distretto di Spilimbergo

Roja Pietro
Gaspari Clementina
Bernardin Giovanni
Crovatto Vincenzo
Crovatto Giuseppe
Crovatto Marianna
Crovatto Alessandro
Cristofoli Pietro
Pellarin Giovanni

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le proprie eventuali giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale
Udine, 2 maggio 1860.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, CABOGA.

N. 6011. **EDITTO.** (3. pubb.)

Abbandonato il suo posto ed assentatosi per trasferirsi all'estero il commissario distrettuale Mario Bellavitis, si richiama col presente a ritornare entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., ed a produrre nel termine stesso le proprie giustificazioni in senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Tale termine decorrerà dall'inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nelle quali, oltrechè nei soliti luoghi, questo Editto sarà pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 7243. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia si notifica col presente Editto ad Antonio Bertoldi di Leonardo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza faciente per l' I. R. Intendenza di Udine, una petizione esecutiva nel giorno 21 aprile corrente al N. 7243 contro di esso Antonio Bertoldi, per pagamento del capitale di austr. L. 2482 : 76 pari a fior. 868 : 96 in dipendenza ad istromento 28 giugno 1770 ed accessorii o rilascio di beni ipotecati.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Bertoldi, gli è stato nominato l'avvocato dott. Meneguzzi in curatore nella suddetta vertenza all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento, essendosi sulla petizione destinata l'udienza del giorno 5 giugno p. v. ore 10 antimeridiane.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far aver al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore o far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 23 aprile 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 8588. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constanto che Valente Gio., di Bassano, d'anni 15, Orazio nob. Lugo, di Bassano, di 22, Tommasi Alessandro fu Agostino, d'anni 24, di Vicenza, e Carampin Giuseppe, d'anni 55, nativo di Massa e domiciliato in Schio, siensi arbitrariamente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

(3. pubb.)

CATALOGO delle nuove edizioni d'opere stampate dal II semestre 1858 *in poi, presso l' I. R. Deposito di libri scolastici in Vienna, le quali sono da provvedersi col mezzo degli attuali dispensieri di libri.*

IN LINGUA ITALIANA

A. *per le scuole elementari e reali.*

	Titolo		
1.	Abbecedario e sillabario per l'infima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	fior. —	6
2.	Abbecedario, sillabario e primo libro di lettura per le scuole rurali	» —	7
3.	Libretto di nomi e primo libro di lettura per la prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	» —	12
4.	Novellette per istruzione ed esercizio della lettura nella seconda classe delle scuole elementari di città nelle Provincie venete	» —	9
5.	Guida alla lettura del latino	» —	10
6.	Regolamento disciplinare per le scuole elementari	» —	4
7.	Introduzione alla Grammatica Italiana per uso della prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	» —	12
8.	Avviamento ad imparare il tedesco	» —	33
9.	Piccolo catechismo per la prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	» —	6
10.	Esercizii di aritmetica per la classe III delle scuole popolari	» —	21
11.	Esercizii di aritmetica pegli scolari della quarta classe delle scuole elementari maggiori	» —	21
12.	Esercizii di aritmetica per le scuole di campagna	» —	25
13.	Grammatica ragionata della lingua italiana	» —	40
14.	Metodica del calcolo con cifre, opportunamente combinato col calcolo mentale	» —	51
15.	La lira del popolo, parte I; Inni sacri ad uso dei fanciulli e delle fanciulle	» —	16
16.	La lira del popolo, parte II; canzoni popolari ad uso dei fanciulli e delle fanciulle	» —	13

B. *pei ginnasii.*

	Titolo		
17.	Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore; parte terza	» —	62
18.	Antologia italiana proposta alle classi dei Ginnasii liceali da F. Carrara, vol. IV. — Il settecento	»	1 42
19.	Antologia italiana proposta alle classi dei Ginnasii liceali da F. Carrara, vol. V. — L'ottocento	»	1 28

Vienna, 12 aprile 1860.

N. 12193. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunzia dei casi sospetti, ed indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, o in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale, nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed arbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte, un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini v. a.: la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite, in questo caso, dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l'uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo, a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L' I. R. gendarmeria e l' I. R. guardia militare di polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo la esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 12 maggio 1860
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore della Polizia
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 9426. **EDITTO.** (1. pubb.)

Constando che Broglia dott. Antonio, medico di questa città; Zordan Luigi, d'anni 27, guardia di finanza, nativo di Noale, Distretto di Valdagno; Galeazzi Ferdinando, d'anni 22, di Pojana, Distretto di Lonigo, studente di primo anno di farmacia, e Zanata Gio. Batt., di Vicenza, siensi arbitrariamente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 20 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4633. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Valentino Maule fu Michele, era pizzicagnolo in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di luglio, al confronto dell'avvocato Antonio d.r Onesti che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giovanni d.r Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1576. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Loreo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, che Emilia Charmet di Achille assistita dall'avv. d.r Arcangeli, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza al N. 1576, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 28,000, e che nel mentre coll'odierno decreto pari numero venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, l'avv. di questo foro d.r Girolamo Zanuso, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso sig. Ernesto Pietropolli Charmet a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 10 aprile 1860.
Pel R. Pretore impedito
ZANGARINI, Agg.
Fabris, Canc.

N. 3339-60. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto con la presente, che in seguito ad interposto ricorso l'Eccelso Appello con decisione 24 aprile 1860, N. 8377, ha levati gli Editti 18 e 20 marzo p. p., N. 2143 e 2174, di questo Tribunale, con cui fu aperto il concorso dei creditori sulle sostanze dei commercianti fratelli Sante e Nicolò di Lenna di Udine e Ditta mercantile Sante di Lenna, dichiaratisi insolventi, all'oggetto che venga previamente attivata la procedura di componimento prescritta dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio, 15 giugno 1859, viene perciò avviata la pertrattazione di componimento amichevole riguardo a tutti i beni delli dichiaratisi insolventi negozianti Nicolò e Sante di Lenna e Ditta mercantile Sante di Lenna di Udine nominati per le pratiche ordinate dalle dette Minister. Ordinanze in Commissario Giudiziale questo notaio sig. d.r Cosattini Antonio ed in suo sostituto l'altro notaio di qui sig. d.r Giacomo Someda.

Il presente sarà affisso nei soliti pubblici luoghi ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1016. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Melchiore q.m Giov. Battista Sartoge, morto il 29 agosto 1859, senza testamento in Aviano, a comparire il giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant., innanzi a quest'Imp. Regio Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in scritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Aviano, 12 aprile 1860.
LOVADINA, Aggiunto

N. 3642. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto a Giuseppe fu Pietro Corrente, che la Ditta A. Seiller e compagno di Trieste, colle istanze 11 maggio andante NN. 3642, 3643, chiese prenotazione ipotecaria pella somma di Fiorini 267 : 14, e nell'altra somma di Fiorini 465 : 93, in confronto di esso Corrente che dichiarò assente d'ignota dimora, per cui fu nominato da questo Tribunale in curatore acciò lo rappresenti in Giudizio per dette pendenze ed atti relativi, l'avv. di questo foro d.r Mattia Missio, al quale l'assente potrà comunicare i mezzi di difesa, oppure sceglierà ed indicherà al giudice altro procuratore, con avvertenza che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 17340. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a don Antonio Polo, assente d'ignota dimora, che la signora Regina Levi Muji moglie del sig. Giuseppe Marina, rappresentata da questo avvocato Manetti, produsse contro di lui a questa Pretura la petizione 14 maggio 1860, Num. 17340, in punto di pagamento di a. L. 375, pari a fior. 131 : 21, in causa ed a saldo del trimestre di pigione anticipato, scaduto il 1.° maggio 1859, per la casa a Sant'Angelo N. 3570.

Gli viene quindi nominato a curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro dottor Meneguzzi, perchè lo rappresenti, e perchè possa munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, quando non voglia destinare ed indicare al Giudice altro procuratore in luogo del nominato.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2176. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12, 19 e 26 giugno, dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti immobili, esecutati da Carlo Meneghini di Vicenza, in odio di Paolo Massegnani e consorti di Novale, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nei protocolli di stima 3 aprile 1858 N. 4523, e 1.° febbraio 1859, N. 851, meno quelli al progressivo N. 3, saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale quale risulta in a. Lire 4211 : 12, che si parificano a Fiorini 1473 : 83, e nel terzo a qualsiasi prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione del creditore esecutante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con valute d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta di qualsiasi specie o denominazione.

III. Esaurita l'asta, i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato quale vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni di asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori iscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione di danno, interessi e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso e il godimento degli immobili da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, ordinarie e straordinarie, niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria, e dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli verrà ordinato da apposito decreto del Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei Giudiziali depositi il relativo interesse, alla ragione del cinque per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti, sì in linea di capitale che d'interessi, dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione, non ostante la legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuto tutti gli obblighi del presente capitolato, avrà dovere di coltivare gl'immobili da subastarsi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, conservando le fabbriche nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e non potrà tagliare nè escavare piante nè vive nè morte. In caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore dei fondi resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre al prezzo della delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l'imposta di trasferimento e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante tutte quelle da lui sostenute, entro giorni quattordici dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, e giusta tassazione del Giudice di prima istanza, escluso il ricorso in Appello contro tale tassazione.

XIII. La proprietà e disponibilità degli immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni di asta, dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. La parte esecutante non assume veruna responsabilità o manutenzione, essendo libero a qualunque aspirante ispezionare i certificati censuarii ed ipotecarii presso il Giudizio.

XV. Tutti i pagamenti che venissero eseguiti da qualsiasi dei creditori inscritti, in causa pubbliche imposte cadenti sugli immobili da subastarsi, fino alla delibera a preservazione degli immobili stessi sulla futura graduatoria, saranno collocati avanti classe.

Descrizione degli immobili

Pert. cens. 25 50, di terreno a varie coltivazioni con casa colonica sopra postavi e casolare coperto a paglia, il tutto situato nel Comune amministrativo di Novale, e censuario di Massegnano, nella contrada Miara Alta, diviso in varii appezzamenti, denominati Costa la Zampiva, Il Campo sotto casa, La Primaone, Le castagnare, La prantura, Il prà, Il boschetto, Cengiotto, La cesara, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 86 : 10, e nella mappa stabile di detta Comune ai NN. 474, 475, 479, 500, 506, 511, 560, 580, 581, 630, 645, 646, 1618, 527, 528, 592, più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima.

Dall' Imp. Reg. Pretura.
Valdagno, 8 aprile 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA

N. 1800. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che ad istanza 14 febbraio 1859, Num. 2781 di Girolamo Pittarello, ratiabita dal subingressario Giuseppe Levi, mediante atto 2 febbraio 1860, visto nelle firme del notaio dott. Bonato, ed in seguito al Decreto 15 febbraio stesso, N. 740, tenuto fermo dall'appellatorio Decreto 21 marzo p. p., N. 6025, avrà luogo nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un ulterior incanto dello stabile in Bovolenta, già esecutato a danno Donato Angelo, e nel 1.° settembre 1858 deliberato alli Donato Antonio, Domenico, Caterina e Marianna, figli del primo.

L'incanto procederà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di a. L. 4600, pari a fiorini 1610, pel quale avea avuto luogo la precedente delibera, ferme essendo del resto le condizioni d'asta di cui l'Editto 18 maggio 1858, N. 3317, alla cui lettura in Cancelleria, e nella Veneta Uffiziale Gazzetta sotto il N. 144 e NN. 5 e 6 del Supplimento, vengono gli aspiranti rimessi, variata solo la condizione al N. 4, come segue:

« Tanto il deposito di cauzione, quanto il residuo prezzo, come il pagamento delle spese che saranno liquidate, di cui l'art. II, dovranno farsi in moneta d'oro o d'argento a corso di Listino ultimo, emergente dalla Veneta Gazzetta, escluso qualunque surrogato, introdotto od introducibile, benchè dalla legge permesso e parificato al denaro sonante ».

Descrizione dello stabile da subastarsi, con riguardo allo stato attuale dello stesso:

Campi quattro, quarti due, tavole centoquarantaotto, a pr. v. con case di muro, adiacenze e corte, all'anagr. N. 337, in Comune di Bovolenta. Distretto di Piove, contrada S. Francesco, fra confini a levante stradella consortiva al di là della quale beni Carraro Marco e Da Zara Giuseppe, a mezzogiorno Da Zara e Foscarini-Vanaxel co. Maria, a tramontana Da Zara, descritti ne' catasti censuarii in corso ai Numeri di mappa 1345, 1346, 1469, 1525 e 2251, di pert. cens. 18 . 06, e rendita L. 123 : 71.

Si pubblichi e si affigga all'Albo, in questa Piazza ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 3079. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 giugno, 5 luglio e 6 agosto p. v. ore 9 ant., presso questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta esecutiva dei beni immobili sottodescritti e valutati Fior. 100 : 62, nella stima giudiziale 15 febbraio 1860, e ciò sopra istanza di Pironese Vincenzo di Este, contro Pasqua Bregolin fu Giovanni, rappresentata dalla madre e tutrice Maria Caldieron di Ponso, ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà seguire fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di Fior. 100 : 62, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario Delegato il decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare l'acquirente il residuo prezzo in fiorini d'argento escluso qualunque surrogato.

III. Tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure pagare le pubbliche imposte posteriori alla delibera stessa, nonchè la quarta parte dell'annuo canone di a. L. 106 : 78, dovuto al direttario Angelo dottor Fermaglio, sulla totalità de' campi dieci, ed avrà quindi diritto di percepire parimenti da tale epoca le rendite del fondo.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e colle servitù attive e passive che vi fossero, e l'esecutante non presta garanzia nè per evizione nè per qualunque altro titolo e causa.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo entro il suddetto termine di giorni 8, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

Beni da subastarsi.

Quarta parte indivisa dell'utile dominio di campi 10 (dieci) circa, detti Le Valleselle, situati in Comune di Ponso, Distretto di Este, in contrada Bombeghe, fra confini a levante le Rev. Monache di Padova, a mezzodì eredi Lucchini, a sera Caliari, ed a tramontana i nob. Pisani, salvi i più veri; di direttaria ragione del sig. Angelo d.r Fermaglio, ed allibrati nel Comune censuario di Ponso ai mappali Num. 437, 453, 454 e 455, per pertiche 41 . 31, e colla rendita di a. L. 129 : 50.

Resta libera agli aspiranti la ispezione di tutti gli atti e documenti relativi, presso questa Pretura in ore d'Uffizio.

Ed il presente Editto s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio ed a quello del Comune di Ponso.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 27 aprile 1860.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 2223. 2. pubb.

EDITTO.

Deserto per difetto d'intimazioni il quinto esperimento notificato coll'Editto 2 febbraio p. p., N. 736, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 69, 70 e 71, per la vendita all'asta dei beni esecutati da Scalzerle Gaetano, contro Dequigiovanni Giacinta e Carlassara Arcangelo;

Si rende noto che un tale esperimento avrà luogo invece nel giorno 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant ad un'ora pom., ritenuto il ribasso del 15 p. 100, e fermo nel resto l'Editto 11 maggio 1859 N. 2928.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 12 aprile 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 1624. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, 23 aprile pr. p., N. 7228, si terrà nella residenza di questa R. Pretura, il giorno 14 giugno pr. v., alle ore 10 ant., il quarto incanto per la vendita delle sottodescritte realità, esecutate dal sig. Valentino Rigo fu Carlo di Venezia, al confronto della sig. Maria fu Giuseppe Secco di questa città, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso 4310 : 87 fiorini della nuova valuta austr., com' emerge dalla stima verificata da questa R. Pretura nei giorni 4 e 5 luglio 1859, a mezzo dei pubblici periti sigg. Fabroni e Lorenzetti, perizia della quale è libera l' ispezione agli aspiranti, saranno venduti in 6 Lotti, ossia:

Lotto I.

Casa colonica con cortivo orto ed altra piccola porzione di terreno a prato, ai NN. di mappa di Sacile 180, 181 e 1054, con superficie di pert. 1 . 60. — Stimati fior. 468 : 78.

Lotto II.

Porzione di terreno a boschetta dolce, al Num. di mappa 182, con superficie di pert. 0. 90, e con la rendita di L. 3 : 31. — Stimata fior. 17 : 50. — Più piccola porzione di terreno a prato, al N. di mappa 158, con superficie di pert. 0 . 86, e colla rendita di L. 0 : 63. — Stimata fiorini 21. — Più terreno a. p. v. al N. di mappa 156, con superficie di pert. 9 . 30, colla rendita di Lire 7 : 91. — Stimato fiorini 262 : 08.

Lotto III.

Terreno a. p. v. al Num. di mappa 132, con superficie di pertiche 9 . 50, colla rendita di Lire 14 . 91. — Stimato fior. 299 : 25. — Più piccola porzione di terreno a prato, al N. 554, di mappa con superficie di pert. 2 . 20, e colla rendita di Lire 00 : 00. — Stimata fior. 46 : 20.

Lotto IV.

Terreno prativo, al Num. di mappa 134, colla superficie di pert. 21 . 23, e colla rendita di L. 15 : 50. — Stimato F. 445 : 83.

Lotto V.

Terreno a. p. v., in mappa al N. 131, con superf. di pertiche cens. 7 . 72, e colla rendita di L. 12 : 12. — Stimato 284 : 83 fiorini. — Più terreno a. p. v., al N. 145, con sup. di pert. cens. 9 . 16, e rendita Lire 7 : 79. — Stimato fior. 256 : 48. — Più terreno ar. pr. v., al N. di mappa 130, con la superficie di pertiche cens. 20 . 54, e colla rendita di L. 17 : 46 — Stimato fior. 6 : 51.

Lotto VI.

Terreno a prato, ai N. 154 e 785 di mappa, con superf. di pert. 5 . 22, rendita L. 2 : 33. — Stimato fiorini 114 : 24. — Più terreno a. p. v., in mappa al N. 783, con superf. di pert. 51 . 56, e colla rendita di L. 138 : 18. — Stimato fior. 1443 : 68.

II. In questo quarto esperimento avrà luogo la vendita a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 0/0 dell' importo di stima de' Lotti a' quali aspirasse, in monete sonanti a tariffa, e precisamente in tanti fiorini nuovi e non altrimenti. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo, pure in tanti fiorini della nuova val. austr. e non altrimenti entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' Imp. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

V. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del suo credito di capitale, interessi e spese, sul qual prezzo però gli correrà l'obbligo di pagare l' interesse del 5 p. 0/0 dal giorno dell' immissione in possesso di fatto.

VI. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario, comprese nominatamente quelle di trasferimento di proprietà.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili esecutati, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VIII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 1.° maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 2382. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stato con deliberazione 27 marzo 1860 N. 2214, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarato interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze Sante Beinat fu Giacomo, di Mels, per provata pazzia, ed essergli stato deputato a curatore Pietro Beinat, pure di Mels.

Locchè si pubblichi nell' Uffizio di questa Pretura e nei soliti luoghi della Comune di Colloredo, di Montalbano e di Mels, coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 1.° aprile 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO. Scalco.

N. 4412 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 marzo 1860 N. 2430, di Giuseppe S Levi fu Angelo, cessionario di Alessandro Marinovich, esecutante, al confronto di Marco Schuster fu Leone, di qui, e dei creditori iscritti Antonio Vanni di Albignasego e Benvenuto Dal Vecchio-Schuster di Padova, avranno luogo rispettivamente nei giorni 15 giugno, 6 e 26 luglio p. v., gli esperimenti, primo, secondo e terzo d'asta degl' immobili infrascritti, ed alle condizioni seguenti, sempre dalle ore 10 a. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione, nella residenza di questo Tribunale, libera ai concorrenti all' asta l' ispezione degli atti, de' quali il § 428 del G. R., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche al disotto, sempre che siano coperti i creditori iscritti sino all'importo della stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il quinto del prezzo di stima, per garantire la propria offerta, cioè fior 637 : 34.

III. Entro 8 giorni da quello della delibera, dovrà l' acquirente pagare:

A.) Le pubbliche imposte che fossero arretratte sull' ente alienabile;

B) Le spese di procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante, dietro tassazione di specifica, questo e quelle in conto di prezzo.

IV. Dedotto il deposito dell' articolo II. e gli esborsi di cui il III. il residuo prezzo di delibera rimarrà al compratore, sino alla distribuzione dello stesso a chi di ragione, in seguito alla graduatoria, con obbligo di pagarlo entro otto giorni, a contare da quello in cui gli sarà intimato analogo decreto; su questo residuo prezzo dovrà però il compratore pagare l'interesse ad annuo 5 p. 0/0 dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento, e dovrà sino tal termine tener assicurato lo stabile dagl' incendii con altre delle accreditate Compagnie, per somma non minore della stima, a'riguardi de' creditori inscritti, con analogo annotamento.

V. Verificati i pagamenti, di cui la condizione III., potrà il deliberatario non solo ottenere possesso e godimento dell' immobile acquistato, ma ben anco l' immediato rilascio libero e sgombro da persone e cose, in via esecutiva dello stesso protocollo d' asta; la definitiva aggiudicazione restagli riservata dopo verificato l' integrale pagamento del prezzo, come alla condizione IV., e sino a tal termine non seguirà voltura censuaria a suo nome.

VI. Le imposte scadenti posteriormente alla delibera, ed ogni spesa successiva, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico dell' acquirente.

VII. Gli aspiranti possono ispezionare gli atti in causa, non assumendo l' esecutante responsabilità veruna in linea di libertà nè di possesso, e meno sulla descrizione de' locali in vendita, apparenti dal protocollo di stima giudiziale, pure in atti.

VIII. I pagamenti tutti saranno sempre con effettivi fiorini d' argento val. austriaca, escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni difetto all' adempimento di ciascuna delle premesse condizioni, darà diritto all' esecutante e ad ogni altro creditore iscritto, a chiedere reincanto a tutto danno e spese dell' acquirente, senza alcun preavviso, ed ottenerlo a primo decreto.

Immobili da subastarsi,
in un solo Lotto:

Secondo e terzo piano della casa in Padova con soffitta e loggia, avente ingresso Via Spirito Santo, N. 4249 di mappa, al civico N. 983, e isolano N. ——; avente anche ingresso in Via dell' Arco Corte Rocca, al N. 921 civico; censita in Ditta dell' esecutato, colla superficie di pertiche 0 . 01, e la rendita censuaria di a. L. 261 : 16. — Stimata austr. L. 9104 : 80, cioè a. L. 4017 : 20, valore del diretto dominio ora concentratosi nello stesso sig. Schuster, e a. L. 5087 : 60 quelle delle utili ragioni corrisponde in totale a val. austr. fior. 3186 : 68.

Si affigga e s' inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2118. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco, che Luigi Duse fu Francesco di Chioggia presentò in confronto di esso assente la petizione in data odierna, Num. 2118, colla quale fu chiesto che sia pronunciato: 1.° la liquidità del credito complessivo di Fiorini 924 V. A., in dipendenza dalle cambiali 8 dicembre 1859, e pagamento della metà di detta somma col 1.° maggio p. v. e dell' altra metà col 1.° agosto p. v., in unione agli interessi delle scadenze; secondo la giustificazione della prenotazione accordata col decreto 16 aprile 1860, Num. 1686, di questa Pretura, ed iscritta nell' Uffizio delle Ipoteche in Chioggia 18 aprile, nel volume 67, al N. 294, con autorizzazione dell' attore a farle convertire in effettiva iscrizione, rifuse le spese.

Si rende pur noto che la petizione fu intimata al già nominatogli curatore speciale avv. Girolamo d.r Zanuso, e che fu indetta la udienza pel giorno 15 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiz. Regol.

Dovrà pertanto il Costa offrire al curatore le opportune istruzioni o nominare ed indicare un altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg Pretura,
Loreo, 9 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 4874. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I R. Tribunale Provinciale di Padova quale Giudizio pupillare si rende pubblicamente noto, che presso il medesimo alla Camera N 2, si terrà nel solo giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile infradescritto, di ragione dell' eredità del nob. Alessandro del fu Camillo Gritti, accettata pel minorenne suo figlio nob. Alessandro dalla madre e tutrice Laura Negri vedova Gritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene posto in vendita nello stato in cui si trova, per non meno di austr. Lire 22,500, pari a Fior. 7875 valuta austr., da pagarsi in effettivi pezzi da 20 franchi calcolati ad a. L. 24 cadauno, e rimarrà venduto al maggior offerente.

II Rimarranno a carico dell' acquirente i due canoni insiti su detto stabile, l' uno di annue a. L 34 : 43 verso la Fabbriceria del Carmine, e l' altro di a. L. 107 : 56 verso la Casa di Ricovero di questa Città.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo suddetto di stima nelle mani della tutela, e per essa dell' amministratore cavalier Cesare Negri. Il deposito verrà immediatamente restituito agli oblatori, tranne a quello che avrà fatta la maggior offerta.

IV. La vendita sarà valida e si riterrà col protocollo d' asta conchiusa, tostochè l' offerta ottenga l' approvazione di questo Giudizio pupillare.

V. Entro giorni 15 successivi all' intimazione del decreto di approvazione dovrà l'acquirente pagare il totale residuo prezzo nelle mani della tutela, e per essa al domicilio e nelle mani del suddetto amministratore cav. Negri: ed entro i successivi sei giorni la tutela consegnerà all' acquirente le autorizzazioni dei creditori iscritti sullo stabile per la cancellazione delle iscrizioni Vanni e Zangrandi; con che non rimarranno sussistenti che le iscrizioni a garanzia dei canoni suddetti che rimangono a carico dell' acquirente.

VI. Col protocollo d' asta susseguito dal decreto d' approvazione dell' Imp. R. Tribunale sarà trasfusa senz' altro nell' acquirente la proprietà dello stabile; ed in conseguenza senza uopo di altri documenti di trasferimento della proprietà sarà autorizzato a farne seguire la voltura censuaria, ed a farsi riconoscere proprietario da chichessia.

VII. Il possesso però s' intenderà trasfuso nell' acquirente dal dì del pagamento del prezzo, e da quel giorno rimarranno a di lui utile e carico ogni vendita ed ogni peso, niuno eccettuato, e si intenderà in lui trasfuso ogni diritto e dovere locativo a pieno sollievo della parte venditrice.

VIII. Soltanto le spese della pubblicazione dell' Editto, e le tasse ed imposte pel trasferimento della proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

IX. Mancando l' acquirente in tutto od in parte al pagamento del prezzo nell' epoca soprafissata, s' intenderà come non avvenuta l' asta, ed avrà esso perduto il deposito del decimo, che diverrà di esclusiva ragione della parte venditiva.

X. I documenti cauzionali sono ostensibili presso la Registratura del Tribunale.

Descrizione dello stabile.

Stabile posto in questa Città, contrada di S Urban, in prossimità alle Piazze, denominato Albergo Soncin, con trattoria e stallaggio, descritto in mappa ai NN. 2541, 2542, 2556, con pertiche censuarie 1 . 12, e colla rendita di a. L 1125 : 76.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dirett.

N. 4120. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Domenica Zanovello quale tutrice dei minori Rossetto fu Innocente, e di Pietro Rossetto fu Angelo per sè e quale contutore dei minori Rossetto, in confronto dell' avv. d.r Bigaglia quale curatore all' eredità giacente di Tomaso Pizzo fu Antonio, nonchè dei prenotati creditori Salvagnini d.r Giuseppe Francesco, Levi Giuseppe Salomon, Camerini conte Silvestro, Enrichetta Pizzo Piccoli, Salom Salon, Antonia Bacelli, Consigli Sanson, Consigli Angelo, Ditta Lang-Freeland, Ulman Abram, seguirà nel locale di questo Tribunale al Consesso N. 21, dinanzi apposita Commissione, il duplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale della casa civile con adiacenze sita in questa Città Via Pozzo dipinto, al civico N. 3192 nuovo, 3291 e 3291 A. vecchi, posta in mappa stabile al Num. 2881, colla superficie di pertiche metriche censuarie 0 . 32, colla rendita censuaria di a. L. 238, fissato pel primo esperimento il di 15 giugno p. v., pel secondo il 13 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ed alle condizioni sotto descritte.

Condizioni della vendita.

I. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima in a. L. 14703, pari a Fiorini nuovi 5909 : 02.

II. Ogni aspirante garantisce l' offerta previo deposito del 10 per cento del valore di stima dell' immobile all' acquisto del quale aspira, mediante moneta sonante metallica a corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario rimane a cauzione degli obblighi che gl'incombono, ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti all' immobile che vi fossero.

IV. L' esecutante non presta altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

V Il deliberatario ha il godimento della casa ed adiacenze e ne percepisce i fitti dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso e al decorribile nell' anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati. Se il fitto relativo al semestre in corso al momento della delibera si fosse antecipatamente percetto dall' esecutante o da chi lo rappresenta, il deliberatario si fa render conto e rifondere dal medesimo la relativa proporzionale sempre senza responsabilità dell' esecutante.

VI. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

VII. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni dalla delibera. Sono a di lui carico l' imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa alla fatta compra.

VIII. Il deliberatario trattiene il prezzo, dedotto l' importo del deposito, e corrisponde sulla trattenuta l' interesse del 5 per 100 che deposita semestralmente presso questo Tribunale. Il prezzo trattenuto poi sarà egualmente depositato dietro istanza dell' esecutante avvenuta che sia la graduatoria.

IX. Capitale ed interessi si pagano in moneta sonante fina metallica d' oro e d' argento al valore legale esclusa carta monetata, Viglietti del Tesoro, Vaglia od Assegni, ed ogni altro surrogato rappresentativo.

X. Fino all' aggiudicazione della proprietà e possesso il deliberatario deve conservare l' immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudizievole.

XI. Il deliberatario deve assicurare e mantener assicurato dagli incendii il detto immobile per un importo non inferiore a quello di stima, e giustificare l' assicurazione e l' esatto pagamento del premio all' I. R. Tribunale, contemporaneamente al deposito degli interessi.

XII. Il deliberatario deve pagare in iscadenza e giustificare, come all' art. XI, la soluzione delle imposte ed altri carichi di qualunque sorte.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero, sì all'esecutante come all' esecutato od a qualunque creditore inscritto, di chiedere giusta i §§ 438 e 422 del Giudiziario Regolamento nuova subasta, senza bisogno d' interpellazione o nuova stima, coll' assegnazione d'un solo termine, per vendere in un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a soddisfare le spese e i danni e le differenze che emergessero, per cui resta per garanzia il deposito, di cui l' art. III, senza che peraltro rimanga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Si pubblichi all' Albo, nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1586. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Francesco Fabbro fu Saverio, di Lorenzago, contro Giov Battista fu Baldassare Zanella, di Lozzo, si terranno nella sua residenza nei giorni 16 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., sotto la sorveglianza di apposita Commissione, tre esperimenti di asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II Al primo e secondo esperimento gl' immobili non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gl' immobili si venderanno separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni aspirante, meno lo esecutante ed i creditori inscritti, per poter offrire, dovrà depositare il decimo del valore di stima del fondo o fondi a cui aspira.

V. Il prezzo di delibera, detratto il deposito di cui sopra, verrà versato entro dieci giorni nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, in moneta legale. Che se per altro si rendesse deliberatario l' esecutante od uno de' creditori iscritti, potrà questi trattenersi il prezzo suddetto finchè verrà stabilito giudizialmente a chi dovrà essere pagato, ma dal giorno della delibera fino al pagamento, dovrà pagare sul prezzo stesso, ed in aumento del medesimo, l'interesse del 5 p. 100.

VI. Tutti i carichi pubblici insoluti sugl' immobili subastati, staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà questi sostenere dopo la delibera, a dipendenza della medesima.

VII. Il possesso della sostanza deliberata sarà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, e l' aggiudicazione in proprietà solamente dopo adempiute le condizioni dell' asta e pagato il prezzo.

Immobili da subastarsi,
siti in Comune di Lorenzago:

1. Piate o Piale. Orto, della superficie di passi 36, stimato a. L. 1 : 80 al passo, censito ai NN. di mappa 1128, 1129 e 1130, nel Comune cens. di Lorenzago; vale a. L. 64 : 80. — Aratorio, di passi 425 . 4, a L. 1 : 50; vale a. L. 638 : 10. — Prato, di passi 42, a cent. 80; vale L. 33 : 60.

Confina: a mattina Marta Da Rin, a mezzodì Angelo fu Felce Tremonti, a sera eredi di Josafat Tremonti, a settentrione eredi di Mariano Tremonti.

2. Pezzè. Aratorio, di passi 168 . 8, a L. 1 : 50, vale a. Lire 177 : 24. — Simile, di 607 . 6 passi, a cent. 75, a. L 455 : 70. — Simile, danneggiato con estrazione di sassi, di passi 11 . 2, a cent. 16, a. L. 1 : 79. — Aratorio, di passi 297 . 4, a cent. 75, austr. L. 223 : 05. — Simile, di passi 379 . 4, a. L. 1, austr. Lire 379 : 40. — Simile, danneggiato con estrazione di sassi, di passi 37 . 8, a cent. 16, a. L. 6 : 5. — Prato, di passi 24 . 1, a cent. 70, a. L. 16 : 86. Simile, di passi 628 . 4 a cent. 50, L 314 : 20.

Simile, di passi 131 : 06, a cent. 57, a. L. 75 : 01. — Piante sovrapposte per a. L. 15 : 44. — Esistenti nel Comune censuario di Lorenzago Villagrande, ai NN. di mappa 707, 720, 721, parte del 727, parte dell' 835 e parte del 1602.

Confina: a mattina Pietro Piazza, Francesco e fratelli Piazza fu Gio. Batt. q.m Alessandro, eredi del fu Giov. Batt. De Donà fu Antonio; a mezzodì Piazza Pietro ed eredi fu Lucia Piazza; a sera eredi di Agostino De Vidal, Fortunato De Donà, Valentino, Antonio De Michiel di Sebastiano; ed a settentrione fabbrica, Giov. Batt. Zanella, Gaspare De Donà, Anna Maria De Donà, ed eredi fu Gio. Batt. De Donà Cesarol.

3. Popenego. Prato, di passi 3992 . 1, a cent. 14, vale a. Lire 558 : 89. — Piante di abete e larice sovrapposte, del depurato valore di a. L. 85 : 97. — Censito ai Numeri 269 e 270 della mappa di Montemauro.

Confina: a mattina Pio Istituto di Lorenzago, a mezzodì G. Batt. Zanella, a sera lo stesso, ed a settentr. Valentino fu Pasquale Tremonti.

4. Detto. Prato che si unisce al suddetto in un punto, di passi 12,357 . 09, a cent. 15 al passo, vale a. L. 1853 : 68. — Piante di abete e larice sovrapposte, del depurato valore di a. L. 137 . 82. — Censito ai Num. 271 e 963 della mappa di Montegliano.

Confina: a mattina Chiesa parrocchiale di Lorenzago e Giovanni B. di Giuseppe Gerardini; a mezzodì Nicolò e Gio. Ant. Tremonti, Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago; a sera quest' ultimo; ed a settentr. Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, Valentino q.m Pasquale Tremonti, Chiesa di S. Martino di Vigo. e Chiesa parrocchiale di Lorenzago.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura, ne' soliti luoghi in Auronzo e Lorenzago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 18 aprile 1860.
Il Dirigente, DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

N. 2482. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente di ignota dimora Luigi di Giuseppe Zulian-Cont di Arba che la propria sorella Rosa moglie di Antonio Ferrarin ha prodotto la petizione 19 decembre 1859 N. 7625 contro Pietro, esso Luigi, e Maria Zulian Conte nei punti I.° di scioglimento di comunione della eredità dell' avo G. Maria Cominotto toccata ad essi cumulativamente coll' istrumento divisionale 15 novembre 1848, II.° formazione dell' asse attivo e passivo di quella sostanza, III.° divisione in quattro parti uguali per la estrazione a sorte, IV.° rilascio della parte che sarà assegnata alla attrice, V.° competere per quota le spese divisionali; e sulla detta petizione fu riaggiornato contraddittorio pel 26 giugno p. v. ore 9 ant. che gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Giuseppe Girolami di Maniago acciò lo difenda in Giudizio, al quale potrà comunicare ogni creduta istruzione, qualora non prescelga di indicare al giudice altro procuratore; avvertito che dovrà incolpare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga, e si pubblichi per le Gazzette.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 17 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
ROMANO
Bucchetti, D. S.

N. 4414. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 5 marzo 1860 N. 2461 di Salvadore Levi fu Samuele esecutante al confronto di Giuseppe Giora fu Francesco esecutato di Ponte di Brenta, e dei creditori inscritti Fabbriceria della chiesa di Vaccarino rappresentata dalli Fabbricieri Marco Simonato, e Giovanni Miotto, di Luigi Bianchi fu G Battista, di Felice Gaggia fu Giovanni, di Giuseppe Guerrana di Giovanni, e di Giacomo Mason detto Maso di Giovanni, questi ultimi di Venezia avranno luogo rispettivamente nei giorni 18 giugno p. v., 7 e 27 luglio p. v. gli esperimenti I. II. III. d' asta degli immobili infrascritti, ed alle condizioni seguenti sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. dinanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, libera agli oblatori l' ispezione degli atti, de' quali il § 428 del Giud. Reg., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in a. L. 7420 pari a fiorini nuovi austriaci 2597, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anco inferiore alla stima purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca, ma l' esecutante, ed i creditori inscritti aspirando saranno accettati anco senza previo deposito.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni 10 dalla delibera ed in effettivi fiorini della nuova moneta escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Facendosi deliberatarii tanto l' esecutante quanto gli altri creditori inscritti dovranno essi pure versare l' intiero prezzo entro giorni 10 dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca escluso qualsiasi surrogato, che resta escluso eziandio pel previo deposito del decimo dell' importo di stima.

V. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell' istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l' importo relativo gli verrà calcolato, e diffalcato sul prezzo di delibera.

VI. Se sussistessero debiti d' imposte erariali e consorziali, dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l' importo gli sarà calcolato, e diffalcato sul prezzo.

VII. Saranno a carico del deliberatario la decima il quartese, il pensionatico, ove i fondi vi fossero soggetti e così le prediali e consorziali dal giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta seguirà a di lui rischio, pericolo, e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa esser valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto.

X Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli immobili subastati quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

Immobili da subastarsi.

Campi tre circa con casa grande siti al Ponte di Brenta Comune e Distretto di Padova descritti all' estimo stabile alli NN. di mappa 219, 324, 325, 329, 330, per la superficie di pertiche metr. 11 . 40 colla rendita di a. L. 174 : 74 tra confini a levante strada postale, ponente Massari, mezzodì di Brenta vecchia, tramontana Torresini e Massari.

S' affigga e s' inserisca come di legge, e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1994 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lasagna Carlo, per sè e per le minori sue figlie Maria e Francesca, a Pietro Lasagna, Giuseppe e Giuseppa, a Bertoli Francesco quale rappresentante i minori suoi figli Giovanni, Cecilia ed Artemisia, a Bertoli Venerio e Pietro; tutti abitanti al Capo di Sotto Estense; che contro di loro e degli altri eredi immediati e mediati di Giacomo Portioli, venne dall' Orfanotrofio femminile di Mantova, coll' avvocato Tazzoli, prodotta la petizione 14 andante, N. 1994, per pagamento in via solidale di a. L. 4597 : 70 ed accessorii, in base al rogito Bacchi 19 maggio 1817, Numero 3635.

E non potendo ai suddetti consorti Lasagna e Bertoli avere luogo l' intimazione di tale petizione, su cui venne prefissa comparsa pel giorno 22 giugno p. v., alle ore 10 ant, innanzi a questa Pretura, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., nonchè della S. R. 20 febbraio 1847, e Ord. Imp. 12 maggio 1852, fu loro deputato in curatore l' avvocato Massimiliano Azzoni, di qui; per cui vengono diffidati a munirlo delle necessarie istruzioni od eventuali mezzi di difesa, od a nominare e far conoscere altro procuratore, oppure a presentarsi e difendersi personalmente, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia, ed in quella di Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 20 aprile 1860.
Il Dirigente
RESTI FERRARI.
Corà, Canc.

N. 2061. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Panzani Maria, maritata in Antonio Francesconi, abitante a Brugnetto Stato Estense, ed a Semeghini Maria maritata Pongiluppi abitante a Vallalta Estense, che il ragioniere Carlo Gajotti di Milano, qual curatore ed amministratore dell' assente e d' ignota dimora Gian. Francesco Brambilla, pegli effetti dei §§ 50 e 51 del G. R., contro di essi ed altri consorti, produsse l' istanza 15 corr., N. 2061, con cui denunciò loro la lite promossa da Camilla, Rosa, Teresa e Lodovico Magnoni quond. Giuseppe, contro di esso istante, colla petizione 26 novembre 1858, Num. 6090, riassunta con istanza 21 settembre 1859, N. 3334, per pagamento di a. Lire 1323 : 30, frutti e spese, od altrimenti dimissione del fondo Spagnola; e che su quella petizione pende la comparsa delle parti pel contraddittorio all' A. V. del giorno 22 giugno p. v., e che fu loro deputato in curatore quest' avv. Giannantonj.

Dovranno pertanto munire il detto curatore de' necessarii mezzi ed istruzioni, o render noto a questo Giudizio altro procuratore, mentre in difetto staranno a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, e s' inserisca il presente per tre volte consecutive nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 16 maggio 1860.
Il R. Pretore, TRONCHET.
T. Soatti, Canc.

N. 1636. 2. pubb.

EDITTO.

Di conformità alla Nota 16 aprile p. p. N. 6576 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 19 luglio, e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. si procederà da questa R. Pretura mediante apposita Commissione al triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti sul dato di stima di Fior. 7648 : 17 ad istanza della nobile co. Amalia Mioni vedova de Voltolini, rimaritata Barbiani, di Venezia, in confronto di Giacomo Brunetta fu Francesco di Ghirano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto, ed al primo e secondo esperimento lo saranno a prezzo superiore, ed almeno eguale a quello della stima. Nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè l' offerta basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo di stima.

II. Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito in moneta d'argento a tariffa del decimo [...] imputato in caso di delibera od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi entro giorni 8 dalla delibera e dovrà esserlo in monete d' argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario staranno la tassa di trasferimento, e spese tutte immediatamente successive alla delibera comprese quelle per deposito del prezzo.

V. I beni s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera, con ogni servitù attiva e passiva, con onere di decima, quartese, o pensionatico, e qualsiasi altro peso, se e come vi potessero essere soggetti, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, e senz' alcun suo obbligo di manutenzione in causa evizione per qualsiasi titolo o causa.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei beni subastati, a tutta sua cura, e spese, nonchè l' aggiudicazione in proprietà tostochè avrà verificato il deposito dell' intero prezzo di delibera e pagate tutte le spese di esecuzione.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento degli obblighi ad esso lui imposti, ed in ispecie a quelli del deposito del prezzo, e del rimborso delle spese esecutive, sarà proceduto al reincanto degl' immobili venduti, e saranno venduti ad un primo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Beni da subastarsi,
in Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.
Frazione di Villanova di Ghirano.

I. Terreno era arativo, ora ridotto pascolo, detto le Trombe, in mappa di Brugnera tanto nella provvisoria, che nella stabile al N. 482 colla superficie di pert. cens. 3 . 70 e colla rendita censuaria di a. L. 3 : 22. Stimato Fior. 38 : 85.

II. Terreno prativo detto Paludetto in mappa tanto del censimento provvisorio che stabile al N. 474 di pert. cens. 4 . 53 rendita a. L. 5 : 07. Stimato Fiorini 126 : 84.

III. Terreno prativo detto Prati Grandi, in mappa vecchia e nuova al N. 440 di pertiche cens. 6 . 85 rendita a. L. 7 : 67. Stimato Fior. 160 : 30.

IV. Terreno prativo con zona aratoria detto Pra tondo, in mappa al N. 436 tanto del vecchio che del nuovo censimento di pert. cens. 12 . 66 rendita austr. L. 14 : 18. Si stima F. 503 : 10.

V. Terreno prativo in mappa sì del vecchio che nuovo censimento al N. 442 di pert. censuarie 5 . 03 rendita a L. 5 : 63. Stimato Fior. 140 : 84

VI Terreno prativo detto Saccon di sotto in mappa vecchia e nuova al N. 428 di pertiche cens. 6 . 74 rendita a. L. 7 : 55. Stimato Fior. 164 : 85

VII. Terreno prativo detto Saccon di sotto, in mappa provvisoria al N. 423 e nel censo stabile pure al N. 423 di pert. cens. 2 . 58 rendita a. L 2 : 89, al N. 1008 colla superficie di pert. cens. 0 . 86 rendita austr. L. 0 : 07. Stimato Fior. 63 : 86.

VIII. Terreno prativo detto Saccon di sotto in mappa sì del vecchio che del nuovo censimento al N. 424 di pert. cens. 0 . 76 rendita a. L. 0 : 78. Stimato Fiorini 13 : 30.

IX. Prato detto Saccon di sotto e Valenga in mappa vecchia al N. 421, e in censo stabile al N. 421 di pert. 7 . 64 rendita a. L 8 : 56, e al N. 1004 di pert. 0 . 81 rendita a. L. 0 : 31. Stimato Fior. 147 : 87.

X. Il terreno prativo nelle pertinenze di Ghirano loco detto Prato dell' Angelo, in mappa al N. 327, di Brugnera, di pertiche cens. 2 . 13 rendita a. L 8 : 20. Stimato Fior. 89 : 46.

XI. Terreno prativo in Villanova detto Sacletto, in mappa cens. provvisoria al N. 506, e in censo stabile al N. 506 di pert cens. 3 . 45 e N. 1023 di pert. cens. 0 . 66 rendita a. L. 0 : 5. Valutato Fior. 60 : 37.

XII. Terreno a prato, con piante di gelso all' intorno e parte a boschiva dolce, detto il boschetto, in mappa cens. provv, e censo stabile al N. 660 di pertiche censuarie 4 . 19 rendita a. L. 8 : 97. Valutato Fior. 218 : 68.

XIII. Terreno prativo detto il Sacconetto, in mappa censuaria provv. e censo stabile al N. 692 di pert. cens. 2 . 45 rendita aust. L. 2 : 74. Valutato Fior. 53 : 02.

XIV. Casa di abitazione costrutta di mura di pietra cotta e coperta a coppi, segnata in mappa cens. provv. al N. 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1064, con spazioso cortile e viale d' ingresso, il tutto della superficie di pert. cens. 2 . 35 rendita austr. L. 72 confina intorno di terreno ed orti di questa ragione. Stimato Fior. 1120.

XV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo in mappa al censo provv. del N. 654 e in censo stabile al N. 654 di pert. cens. 4 . 34 rendita a. L. 15 : 82. Stimato Fior. 192 : 28.

XVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo in mappa al censo provv. del N. 654 e in censo stabile al N. 1182 di pert. cens. 3 . 66 rendita a. L. 13 : 74. Valutato Fior. 160 : 72.

XVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo ed ortello in mappa al censo provvisorio del N. 654 e 654 1/3 ed ora in censo stabile al N. 1063 di pert. cens. 4 . 12 rendita a. L. 13 : 60. Valutato Fior. 183 : 04.

XVIII Terreno arativo vitato con gelsi detto Boscadizza in mappa del censo provvisorio del N. 655 e nel censo stabile al N 1065 di pert. cens. 16 . 95 rendita a. L. 44 : 07. Valutato Fior 474 : 60.

XIX. Terreno arativo vitato con gelsi detto Boschetto, in mappa cens. provv. del N. 655 e censo stabile al N. 655 di pert. cens. 17 . 08 rendita a. L. 33 ; 08. Valutato Fior. 478 : 24.

XX. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo per Tresso in mappa del censo provv. al N. 655 1/2 e in censo stabile [...] rendita a. L. 11 : 58. Stimato Fior. 326 : 09.

XXI. Casone da paglia di pietra cruda e coperto a paglia, composto di una cucina e due camere da letto, aderente stalla per due bovi, al disopra fenile. Fondo di casa e cortile segnato in mappa censo provvisorio del N. 613 e in censo stabile al N. 1160, colla superficie di pert. cens. 0 . 14 rendita a. L. 7 : 92. Stimato Fior. 50.

XXII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Risetta, in mappa censo provvisorio del N. 613 e in censo stabile al N. 613 di cens. pert. 2 . 60 rendita a. L. 4 : 91. Stimato Fior. 110 : 80.

XXIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Nodaro in mappa al censo provvisorio e stabile al N. 524 di pert. cens. 5 . 87 rendita a. L. 15 : 26. Stimato Fior. 151 : 20.

XXIV. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Spezzadura lunga in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 532 di pert. cens 4 . 80 rendita aust. L. 12 : 48. Stimato Fior. 166 : 20.

XXV. Terreno vitato con gelsi detto la Spezzadura lunga, in mappa del censo provvisorio al N. 519 e in censo stabile al N. 519 di pert. cens. 1 . 47 rendita a. L. 2 : 79. Stimato Fiorini 28 : 29.

XXVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Spezzadura larga, in mappa censo provv. al N. 521 e del 519 e in censo stabile al N. 521 di pert. censuarie 8 . 50 rendita a. L. 22 : 10. Stimato Fior. 193 : 37.

XXVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Presso la Strada, in mappa censuaria del N. 440 ed in censo stabile al N. 1173 di pert. cens. 2 . 44 rendita a. L. 0 : 19. Stimato Fiorini 61 : 10.

XXVIII. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto il Campo di Andrea, in mappa censo vecchio del N. 480 e in censo stabile al N. 480 di pertiche censuarie 2 . 95 rendita a. L 5 . 58. Stimato Fior. 73 : 15.

XXIX. Terreno a pascolo con piante di gelso detto Campo di Andrea in mappa del censo vecchio al N. 479 e del 480 e in censo stabile al N. 479 e 1175 di pert cens. 1 . 77 rendita aust. L. 0 : 27. Stimato Fior. 36 : 80

XXX Terreno arativo vitato con gelsi detto Saliva grande, in mappa vecchia e nuova al N. 494 di pert. cens. 3 . 95 rendita a. L. 9 : 27. Stimato Fiorini 82 : 95.

XXXI. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto Saliva piccola in mappa del censo provv. al N. 496 e nel censo stabile al N. 496 di pert. cens. 2 . 50 rendita a. L 4 : 75 e il N. 1081 di pert. cens. 0 . 39 rendita austr. L. 0 : 15. Stimato Fior. 61 : 95.

XXXII. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto Sacletol in mappa vecchia al N. 508 e in nuovo censimento al N. 508 di pert. cens. 3 . 79 rendita austr L. 7 : 16 e N. 1024 di pertiche cens. 1 . 16 rendita a. L. 0 : 45 a boschiva cespugliata. Stimato Fior 126 : 70.

XXXIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo dei Tonini in mappa nuova e vecchia al N 691 di pert. cens. 4 . 47 rendita a. L. 8 : 45 Stimato Fiorini 108 : 80.

XXXIV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Fondamenta nuova e vecchia al N. 717 di pert cens. 6 . 50 rendita austr. L. 12 : 29. Stimato F. 136 : 50

XXXV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sacconetto in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 695 di pert. censuarie 7 . 50 rendita a. L. 14 : 78. Stimato Fior. 192 : 50.

XXXVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sacconetto in mappa del censo vecchio e nuovo al N. 693 di pert. cens. 4 . 70 rendita a. L. 8 : 93. Stimato Fiorini 133 : 70

XXXVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Bassa di dietro in mappa del censo provv. del N. 748 e in censo stabile al N. 1088 di pert. cens. 4 . 09 rendita a. L. 7 : 73. Stimato Fiorini 00 : 20

XXXVIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo di casa in mappa del censo vecchio del N. 748 e in censo nuovo al N. 748 di pert. cens. 42 . 76 rendita a. L. 37 : 20 Stimato Fior. 897 : 96

XXXIX Terreno arativo vitato con gelsi detto la Bassetta in mappa del censo provvisorio del N. 748 e in censo stabile al N. 1089 di pert. cens. 5 . 06 rendita a. L 9 : 61. Stimato Fiorini 123 : 97.

XL. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Rivetta in mappa censo provvisorio del N. 748 e nel censo stabile al N. 1090 di pert. cens. 3 . 19 rendita aust. L. 1 : 79. Stimato Fior. 55 : 82.

XLI. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto la Bassetta piccola in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 758 di pert. cens 0 . 85 rendita aust. L. 3 : 05. Stimato Fior. 18 : 90.

XLII. Terreno parte a sabbia nuda e parte a boschiva detto le Sabbionere, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 509 di pert. cens. 1 . 12 rendita aust. L. 0 . 0. Stimato Fior. 21.

Somma totale Fior. 7648 : 17.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, pubblicato nei modi, e luoghi soliti in questa Città, in Comune di Brugnera ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 2 maggio 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1124. 2. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Liberale Larese Colla di Auronzo, ivi decesso li 28 settembre 1859 con disposizione [...] ultima volontà in data 23 di quel mese, a comparire innanzi questa R. Pretura il giorno 19 giugno p. v., alle ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita al pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Auronzo, 20 marzo 1860.
Il Dirigente, DOGLIONI.

N. 3233. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Maria Pinotti, moglie di Francesco Lanza, di Mantova, che dalla tutela dei minori Prassede e Giovanni fu Luigi Pinotti, difesa dall' avvocato A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto divisione giudiziale dello stabile casamentivo in Mantova contrada Cicogna N. 841, sulla quale petizione mediante odierno attergato Num. 3233, fu prefissa comparsa delle parti a quest' Aula I.° Verbale del giorno 19 giugno pr. f., alle ore 9 antim., per dichiararsi sulla qualità della procedura, a termini del § 17 R. G.

Ritrovandosi la Rea Convenuta assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato dottor Giulio Spadini, di questa città, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia essa conv.ª Pinotti, e possa, volendo, comparire all' indetta sessione, oppure far tenere al suddetto avv., come curatore e patrocinatore di essa, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa Maria Pinotti-Lanza opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Prov. Gazzetta non meno che in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uf

N. 2339. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente agli assenti e d' ignota dimora Antonio Talamini Groi, Gio. e Gio. Maria Spalmacin Roma, che le Maria e Clementina Spalmacin Roma, di Vodo, hanno presentato dinanzi questa R. Pretura il 12 corrente pari Numero, una petizione per divisione di materna eredità, rilascio e resoconto frutti; e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro signor Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi assenti di comparire personalmente all' Aula Verbale del 19 giugno p. v., ore 9 ant, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 12 maggio 1860.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 12157. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 27 dicembre 1858 si rese defunto in questa città don Marco Morandini fu Giacomo.

S' invitano pertanto tutti quelli che vantano crediti verso il defunto, di comparire nel giorno 27 giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella Camera I.ª di questa Pretura, per insinuare le loro pretese, o di farlo fino a quel giorno in iscritto, giacchè in difetto, venendo l' eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa verun diritto, qualora non fossero coperti da pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 13089. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 25 aprile 1859 resa defunta in questa città Giovanna Zorsi detta Paresi vedova Lovetti, senza disposizione d' ultima volontà.

Essendo assente e d' ignota dimora Napoleone Lovetti, altro dei figli della defunta, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione in iscritto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Lovetti, ad esso Napoleone Lovetti costituito.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 13 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 5 GIUGNO — ANNO 1860 – N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo inviato regio straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera presso l'I. R. Corte, conte de Bray-Steinburg, ebbe l'onore di consegnare, il 21 maggio a. c., a S. M. I. R. A. in udienza speciale, le sue lettere credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il possidente in Gallizia, Edoardo Homolacs, qual cavaliere dell'Ordine della Corona di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *de Homolica*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la chiesta dimissione del presidente del Tribunale urbariale superiore di Transilvania, Lodovico barone de Josika, e di ordinare in pari tempo che venga manifestata al medesimo la sovrana sodisfazione pegli utili servigi, da lui finora prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Schönbrunn 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'appello presso il Tribunale provinciale di Buda, Andrea de Szekrenyelly, a vicepresidente del Tribunale provinciale di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il viceconsole, Ferdinando Miksche, ad I. R. console in Costantinopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commerciante in Glasgovia, James Galbraith, a gratuito vice-console austriaco in quella città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a gratuiti consoli austriaci, col diritto di percepire le competenze consolari giusta la tariffa, il commerciante Guglielmo Kirchner, in Sidney, ed il commerciante Alessandro Fraser, in Batavia.

Il Presidio del Consiglio si trovò determinato di nominare i concepisti di seconda classe del Consiglio dell'Impero, Adolfo de Hochmeister, e dott. Augusto Bathioli, a concepisti di prima classe del Consiglio medesimo, col titolo, grado e carattere di effettivi segretarii aulici.

Dispaccio del Ministero delle finanze del 20 maggio 1860 (*), concernente la parziale tacitazione dei creditori dell'esistito Monte lombardo-veneto e della sua Cassa deposito.

I riguardi necessarii per la sicurezza dell'Erario non permettono ancora di tacitare pienamente i creditori dell'esistito Monte lombardo-veneto e della sua Cassa depositi, quantunque abbiano Dessi denunziati i loro crediti in conformità del decreto del Ministero di finanza del 30 novembre 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 218.*)

All'oggetto però di far ragione a questi crediti, in quanto ciò sia possibile senza timore d'un indebito pagamento il Ministero delle finanze trovasi indotto a disporre quanto segue:

1. Gl'interessi delle Obbligazioni e rendite di cartelle dell'esistito Monte lombardo-veneto scaduti dopo il 4 giugno 1859, come pure gl'interessi de' depositi fatti presso la Cassa depositi dello stesso, scaduti dopo il giorno indicato, verranno pagati in moneta sonante dalla Cassa universale del debito pubblico in Vienna, o dalla Cassa principale provinciale in Venezia.

2. Chiunque vuole riscuotere gl'interessi di Obbligazioni pagabili al presentatore, dalla Cassa universale del debito pubblico, dee rivolgersi al Ministero delle finanze, ed unire all'istanza, colla contemporanea indicazione de' contrassegni delle Obbligazioni cui appartengono i *coupons*, una specifica delle medesime compilata in ordine aritmetico.

3. Chiunque desidera di ricevere gl'interessi delle Obbligazioni pagabili al presentatore dalla Cassa principale provinciale di Venezia, non ha d'uopo d'istanza scritta. Finchè però non sia entrato in attività il Monte veneto, le parti debbono presentare alla Cassa principale, unitamente ai *coupons*, le Obbligazioni relative, le quali debbono essere contrassegnate colla stampiglia d'assegnamento.

4. I pagamenti degl'interessi delle Obbligazioni pagabili alla persona, delle rendite di cartelle, e degl'interessi di depositi, scaduti dopo il 4 giugno 1859 saranno, prima ch'entri in attività il Monte veneto, assegnati soltanto dietro istanza da prodursi al Ministero di finanza, e semprechè sulle Obbligazioni, sulle cartelle, e sui riscontri dei depositi non sianvi prenotazioni che ne vincolino il pagamento.

Le precedenti disposizioni sono operative soltanto per quelle parti, che hanno riscosso gl'interessi o le rendite da una Cassa ora sarda.

Tutte le altre parti possono, giusta il § 6 del sopraccitato Decreto ministeriale, continuare a riscuotere, come prima, i loro interessi, o loro rendite.

Il pagamento degl'interessi e delle rendite, scaduto prima del 4 giugno 1859, dipenderà dalle risultanze delle trattative pendenti colla Francia e colla Sardegna.

Vienna il 29 maggio 1860.

DE PLENER, *m. p.*

(*) Contenuto nella Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 136.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 giugno reca, in data del 1.° corrente:

« S. M. I. R. A. si è degnata di ricevere in ispeciale udienza tutto il Consiglio dell'Impero. Tutt'i membri di esso, preceduti da S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dell'Impero, si riunirono nella stanza de' consiglieri intimi ed attesero ivi la M. S., che si è degnata di giungere ben tosto e di tenere il seguente discorso, dopo che S. A. I. avea presentato l'Assemblea:

« *Miei signori consiglieri dell'Impero!*

« Siate cordialmente salutati!

« Io vi ho convocati perchè calcolo con fiducia di trovare in voi uomini, che Mi seconderanno sinceramente e fedelmente nelle Mie premure, per promuovere in modo uniforme il benessere di tutt'i popoli dell'Austria.

« Questioni importanti intorno alla generale legislazione e alla regolazione delle finanze dello Stato saranno presentate ai vostri consigli. Nelle vostre consultazioni, vogliate aver sempre in vista il principio che le sorti delle singole parti dell'Impero sono intrecciate fra loro nel modo più intimo; che la comunanza e la reciproca influenza dei veri interessi de' singoli paesi sono fatti tali, che hanno tessuto con mille fila un forte legame intorno tutta la Monarchia; che ogni tentativo di rallentare questo legame dovrebbe ridondare a danno tanto del tutto quanto delle sue parti; inceppare il progrediente prosperevole sviluppo, nei riguardi intellettuali e materiali; e per conseguenza non potrebb'essere tollerato senza violare i più sacri obblighi che incombono a Me verso i Miei popoli. Sia assicurata egual protezione a tutte le stirpi e a tutte le Provincie del Mio Impero; eguali nei diritti e nei doveri, siano esse congiunte con fratellevole accordo in un potente complesso.

« Nell'esame delle finanze dello Stato, vogliate valutare la forza e dignità dell'Impero, e procurate nello stesso tempo di congiungervi il maggior possibile riguardo pei cittadini della Monarchia. Voi vi convincerete che già fino d'ora, benchè le riduzioni nelle finanze dello Stato non possano presentare al momento i pieni loro effetti, si ottennero in tutt'i rami dell'amministrazione non indifferenti risparmii, mentre nel tempo stesso si sono aumentati gl'introiti in generale; se progrediremo con attività e perseveranza in questa via, ora da noi intrapresa, e se condurremo felicemente a termine le riforme da Me ordinate per l'interna amministrazione, lo spero con fiducia di poter raggiungere l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato, quando però avvenimenti straordinarii non vengano a frapporsi ad impedirlo.

« La felicità de' Miei popoli è la meta, cui Io miro incessantemente; lo sviluppo del benessere interno, e della forza all'esterno, è la missione, cui Io dedico tutte le mie cure. In questi sforzi siete uniti con Me voi e tutti i Miei sudditi fedeli. Possa la benedizione dell'Onnipotente coronare di felice successo quest'opera, all'attuazione della quale tutti uniti tendiamo! »

Finito questo discorso, accolto da una triplice entusiastica acclamazione dei consiglieri dell'Impero, S. M. congedò graziosamente l'adunanza.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. A. G., un pezzo da 20 fr.

Da N. N, un pezzo da 10 fr.

Da N. N., un pezzo da 10 fr.

Da una pia persona della Parrocchia di S. Marco, un pezzo da 10 fr.

Dalla famiglia Albanesi, di S. Tomà, un pezzo da 20 fr.

A mezzo della rev. Curia di Padova:

Dalla Vicaria foranea di Trambacche, Diocesi di Padova, A. L. 5, dette metà 14 di v. c., due quarti di fiorino, N. 5 pezzi da 10 soldi, N. 6 da 3 car. e soldi 8 in rame.

Dal sig. Bonini Cristoforo, della Parrocchia del Carmine di Padova, mezza sovrana.

Dal sig. Betto Pietro, della stessa Parrocchia, una sovrana.

Dal sig. Fontana Giuseppe, della stessa parrocchia, un pezzo da 10 fr.

Dal nob. sig. Alessio Dei Besi, fiorini nuovi N. 3.

Dal cherico Sacchetti Luigi, un fiorino nuovo.

Dal cherico Fabris Pietro, della stessa Parrocchia, A. L. 2 di v. c.

Dal cherico Concini Firminio, un fior. n.

Dalla sig. Anna Lugo ved. Fadinelli, un pezzo da 15 fr., ed un fior. n.

Dal sig. Zago Andrea, un fior. n.

Dal sig. Bortoletto Luigi, un quarto di fiorino nuovo.

Dalla sig. Sestora Milani, una lira austr.

Dalla sig. Margherita Dalla Berta, un quarto di fiorino.

Dalla sig. Bredda Angela, un fior. n.

Da N. N., soldi 25, e dalla sig. Maria Maddalena Durer-Bacchetti, un fior. n. e soldi 75.

Dalla Parrocchia di S. Anna Morosina, Diocesi di Padova, un pezzo da 5 fr. e soldi 2.

Dalla Parrocchia di Cittadella, A. L. 5 di v. c.

Dalla Parrocchia di Zovon, Diocesi di Padova, un fior. n., un quarto di fior., A. L. 4, e due metà di v. c.

Dalla Parrocchia di Rossano, Diocesi di Padova, un pezzo da 10 fr.

Dalla Parrocchia di Onara, Diocesi di Padedova, un pezzo da 5 fr.

Dalla Parrocchia di Piove, Diocesi di Padova, un pezzo da 10 fr., A. L. 2, mezze 3 di v. c., e soldi 24.

Dalla Parrocchia di Legnaro, Diocesi di Padova, 4 quarti di fior., mezza lira austr. di v. c., e soldi 9.

Dalla Parrocchia di Tognana, Diocesi di Padova, 2 quarti di fior. n., e soldi 10.

Dalla Parrocchia di Vallonga, Diocesi di Padova, 2 pezzi da 5 fr.

Dalla Parrocchia di Brugine, Diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr., uno da 5 fr., ed A. L. 1 di v. c.

Dalla Parrocchia delle Grazie di Este, Diocesi di Padova, qual altra offerta, un pezzo da 5 fr.

Dal Vicariato foraneo di Valaguaredo, Diocesi di Padova, una sovrana, 10 mezze austr., soldi 14 e un centesimo.

Dalla Parrocchia di Cortelà, Diocesi di Padova, un quarto di fior. n., 4 mezze lire austr., soldi 7 e cent. 2.

Dalla Parrocchia di Codevigo, Diocesi di Padova, 6 quarti di fior. n., 14 pezzi da 10 soldi, 6 pezzi da 5 soldi.

Dal rev. Vicario di S. Lucia, di Padova, un pezzo da 10 ed uno da 5 fr.

Da un sacerdote, addetto alla pubblica istruzione, di Padova, un pezzo da 10 fr.

Dalla famiglia Mortesina, di Padova, un pezzo da 20 fr.

Da una nob. signora di Padova, una sovrana.

Dal M. R. sig. Arciprete di Agna, Diocesi di Padova, mezza genova.

Dal sig. N. N., di Padova, due quarti di fiorino.

Dal sacerdote D. Luigi Fiorioli, di Padova, un ongaro.

Dalla Parrocchia di Valstagna, Diocesi di Padova, 2 pezzi da 10 fr., ed una mezza sovrana.

Dalla Parrocchia di Solagna, Diocesi i Padova, un quarto di genova, un pezzo da 10 fr., e mezza lira austr. di v. c.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di maggio 1860.

Annona; per defraudi nella qualità e misura	N.	47
Polizia stradale	»	2
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio e trasgressione alle discipline relative	»	7
Totale delle contravvenzioni punite	N.	56

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nelle tornate 22 aprile e 22 maggio p. p., il socio ordinario prof. cav. Raffaele Minich intrattenne l'Accademia colla lettura della sua Memoria, che ha per titolo: *Saggio sulle varianti e sulle edizioni della* Gerusalemme liberata *di Torquato Tasso.*

Nella seconda di queste tornate, il socio ordinario professore Giovanni cav. Santini fece leggere il suo *Estratto della relazione dell'astronomo Piazzi Smith intorno alla spedizione sul picco di Teneriffa.*

La prossima adunanza avrà luogo il giorno 24 giugno.

È uscito il fascicolo XVII della *Rivista periodica dei lavori* di quest'I. R. Accademia, che forma la prima parte del vol. VIII per l'anno 1859-60.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 31 maggio, togliamo quanto appresso:

« La *Patrie* pubblicò ieri due bullettini molto inquietanti sulla salute del Principe Girolamo, colpito l'altra sera da forte congestione cerebrale. Giusta il secondo bullettino, v'ebbe qualche miglioramento, ma codesto miglioramento, annunziato ieri mattina, non si mantenne. Il Principe Girolamo ha quasi settantasei anni, e la sua robusta costituzione fu negli ultimi anni fortemente indebolita da continue malattie.

« Si attende a Parigi un'Ambasciata marocchina, che dee complimentare l'Imperatore. La fregata la *Foudre* sarebbe incaricata di condurre in Francia quell'Ambasciata.

« Non oggi, ma bensì domani, l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno per Lione. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Sembra che il cerimoniale non consenta alle LL. MM. di giungere colà prima dell'Imperatrice di Russia. Essi giungeranno un'ora dopo l'augusta viaggiatrice, per visitarla, e subito dopo il loro abboccamento, l'Imperatore ritornerà a Parigi o a Fontainebleau.

« Svaniscono per tal modo le voci d'un altro abboccamento, che dicevasi dover succedere a Sarrebruck tra l'Imperatore e il Principe di Prussia. Forse, egli è vero che si aveva pensato a codesto incontro del Sovrano francese col Reggente di Prussia, il quale, dalla inaugurazione della strada ferrata della Nahe era condotto in una Provincia limitrofa alla Francia; forse, v'ebbe un istante, in cui codesto incontro fu desiderato dall'uno o dall'altro dei due Governi; ma lo stato attuale delle relazioni tra'due Gabinetti non è, a quanto sembra, abbastanza cordiale perchè codesto disegno, o desiderio, possa avverarsi. Le recenti discussioni delle Camere prussiane, il discorso per la serrata della sessione legislativa, alcune parole anzitutto, profferite testè dal Principe reggente, quasi sulle porte della Francia, per protestare della sua irremovibile volontà di mantenere, verso e contro tutti, l'indipendenza e l'integrità del territorio tedesco, indicano a sufficienza quali ragioni hanno dovuto opporsi all'abboccamento, di cui parliamo.

« Riceviamo da Belgrado, in data del 15 maggio, una lettera, che attigne particolare interesse alla recente dimostrazione del Gabinetto di Pietroburgo a pro'dei Cristiani dell'Impero ottomano.

« Benchè provenga da un Serviano, e sia, per conseguenza, sospetta di parzialità, codesta comunicazione, pur denunziando i torti sofferti dalle popolazioni oppresse della Turchia d'Europa, riconosce la buona volontà della Porta e i provvedimenti, fatti da essa per riparare il male; poi spone le cagioni della situazione e i mezzi acconci, giusta il suo parere, a dare radicale sodisfazione alle lagnanze allegate.

« Codesti mezzi sarebbero, se ben comprendiamo il pensiero del nostro corrispondente, la costituzione nella Romelia, nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria, d'uno stato di cose analogo a quello, che esiste attualmente ne' Principati di Servia e nelle Provincie unite del Danubio; od almeno, in attesa di questo scioglimento, l'autorizzazione, a que' paesi concessa, di mantenere a Costantinopoli alcuni rappresentanti, incaricati d'essere i loro interpreti presso la Porta; e di proteggerli, all'uopo, contro gli abusi di potere, e le relazioni parziali delle Autorità locali. Accennando codesti mezzi, noi non li valutiamo; ci basta, per ora, di farli conoscere.

« La *Correspondance Havas* crede di sapere che gl'Infanti di Spagna, il Conte di Montemolin e i suoi due fratelli, pubblicheranno tra breve un manifesto, che conterrà il riconoscimento dei diritti della Regina Isabella. Dopo codesta pubblicazione, i Principi ritorneranno in Spagna, e racquisteranno tutt'i diritti di membri della famiglia reale.

« Parlasi, in fatti, dopo la pubblicazione del decreto d'amnistia, d'un progetto, che il Governo spagnuolo avrebbe intenzione di presentare alle Cortes, per far abrogare la legge, che esclude il pretendente e i suoi fratelli dal territorio spagnuolo. Ma il maresciallo O'Donnell, come sembra, non aveva ancora, giusta le nostre più recenti corrispondenze di Madrid, pigliato veruna risoluzione su questo punto. L'accoglienza, fatta dall'opinione pubblica all'annunzio di questo progetto; l'energia, con cui gl'interpreti della stampa, i quali non appartengono al partito legittimista e retrogrado, respinsero l'idea di riaprire le porte del paese al Conte di Montemolin, e quella d'una fusione dinastica, preconizzata dai carlisti e dai neo-cattolici, non erano affatto acconce a togliere le esitazioni del duca di Tetuan nel senso annunziato dalla *Correspondance Havas*, i cui ragguagli, riguardo a ciò, ci sembrano meritevoli di conferma. »

Co' giornali di Parigi, ricevemmo ieri il testo dell'articolo del *Moniteur*, dato in succinto ne le *Recentissime* d'ieri stesso. Esso è il seguente:

« Il Governo crede di dover protestare contro le supposizioni d'ogni genere, le accuse malevole o le inconsiderate interpretazioni, cui die' appicco da alcune settimane in qua l'annessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

« In conseguenza d'una guerra avventurata, e di avvenimenti, che hanno considerevolmente accresciuto il territorio del Re di Sardegna, questi, dietro giusta domanda dell'Imperatore, e consultando, d'altra parte, l'interesse delle Provincie, separate dal rimanente de'suoi Stati dalle più alte montagne dell'Europa, acconsentì di sottoscrivere il trattato, che le congiungerà alla Francia, dopo il voto solenne delle popolazioni. Avvi niente di più franco, di più regolare, di più legittimo? Tuttavia, sotto l'influsso di passioni ostili o d'amicizie imprudenti, altri si abbandona ad insinuazioni, altri a valutazioni, che tendono ad attribuire al Governo francese il disegno di provocare o di lasciar sorgere complicazioni in Europa, per cercare in esse opportunità di nuovi ingrandimenti. Egli è animato da un pensiero affatto contrario.

« Il Governo, noi lo proclamiamo altamente, deplora codesti artifizii, destinati a propagare giornalmente le meno esatte impressioni intorno alle sue vere intenzioni. L'Imperatore fa ogni sforzo per ripristinare in Europa la scrollata fiducia. È unico suo desiderio di vivere in pace co' Sovrani suoi alleati e di applicarsi con ogni cura a svolgere alacremente la prosperita della Francia. »

Il *Moniteur de l'Armée* conferma così le notizie della Cina, ultimamente venuteci per la via di Trieste:

« Udiamo che la notizia del rifiuto dell'ultimato, presentato al Governo cinese dalla Francia e dall'Inghilterra, è autenticamente comprovata. Veniamo assicurati che, in conseguenza delle disposizioni date dai generali in capo, le operazioni in Cina dovettero incominciare il 20 maggio. Si dice che codeste operazioni debbano essere proseguite con gran vigore. »

La *Patrie* continua a stendere i suoi bullettini quotidiani de' fatti della Sicilia. È chiaro ormai ch'ell'attigne a fonti bene informate, e gode il favore delle primizie; onde si può riguardarla come un *Moniteur* della Sicilia nelle parti della Francia, ed un fido araldo di quegli argonauti, ch'essa dianzi chiamò col nome di filibustieri. Giova quindi tener dietro a' suoi ragguagli, che spesso si convertono in rivelazioni. Ecco quanto la *Patrie* dice nel suo ultimo Numero (data del 1.° giugno, notizie del 31 maggio):

« Le notizie, che riceviamo dalla Sicilia, sono del 24 maggio. Esse ci danno ragguagli di grande importanza. Nuovi volontarii giungono ogni giorno colà, come pure armi e munizioni in considerevole quantità. I fucili, introdotti nell'isola, si stimano ascendere a 20,000, provenienti da Genova.

« Gli sbarchi si fanno sulla costa Sud e sulla costa Sud-Ovest, per essere le più acconce a codeste operazioni. La parte del litorale, scelta negli ultimi tempi, è quella compresa tra la Punta Sibilliana, presso il Capo Boeo, fino al Capo San Vito, situato insù di Trapani. Il fondo di quella costa è assai basso, e l'immersione delle fregate napoletane impedisce loro d'inseguire le barche sospette.

« Si assicura che, per sottrarsi a codesto danno, il Governo napoletano formerà una divisione di cannoniere, le quali si terranno in crociera tra le isole Levanzo, Favignana e Marettimo, vale a dire al centro della parte frequentata dai bastimenti garibaldini.

« Le città di Messina, di Catania, di Siracusa, di Girgenti continuano a tenersi tranquille, ma gl'insorti sperano che, appena entrato in esercizio il Governo provvisorio, che debb'essere istituito a Palermo, quelle città si dichiareranno a pro' dell'insurrezione. Esse riusciranno inevitabilmente nel loro intento, eccettuata Messina, la quale è dominata da fortificazioni troppo potenti, per poter trionfare, senza un soccorso dall'esterno, delle truppe, che formano la sua guarnigione. Messina non può essere espugnata se non con assedio regolare, tanto più che i suoi difensori posseggono il mare, il che è per essi grandemente proficuo.

« Tutt'i mezzi del Governo napoletano sono inviati a quella città, verso la quale vengono indirizzate continuamente nuove truppe.

« Subito dopo la presa di possesso della capitale della Sicilia, verrà in essa pubblicato un foglio quotidiano, col titolo di *Giornale Uffiziale di Palermo*. Quel foglio darà gli atti e i decreti del Governo insurrezionale. Di più, il contrammiraglio conte Persano, il quale comanda la divisione navale piemontese, e spiega la sua bandiera sulla fregata a vapore la *Maria Adelaide*, farà, come si dice, del porto di quella città, il capoluogo della sua stazione. I comandanti delle divisioni navali delle altre nazioni opererebbero nel medesimo senso.

« Garibaldi ha deciso la formazione di otto reggimenti siciliani, la qual cosa porterà a 60 il numero dei reggimenti del nuovo Stato italiano, il quale ne possiede ormai 52. Il dittatore ha ordinato che codesti nuovi reggimenti prenderanno i numeri 53, 54 e seguenti. Con quest'atto, egli annette militarmente la Sicilia al Piemonte.

« Si assicura che il giorno, in cui giunse a Palermo il generale Lanza, egli si recò a bordo dell'*Hannibal*, per far visita al contrammiraglio Mundy, il quale comanda la squadra inglese. Il generale Lanza era accompagnato da tutti gli uffiziali del suo stato maggiore.

« L'ammiraglio, fatti i vicendevoli complimenti, com'è costume, si lamentò del contegno del generale Letizia, il quale avrebbe fatto disarmare gl'Inglesi di Marsala, col pretesto ch'eglino favorivano Garibaldi; poi ha domandato che le armi, appartenenti a' suoi nazionali, fossero loro restituite.

« Il generale Lanza acconsentì alla restituzione, a condizione però che gl'Inglesi non adoprerebbero quelle armi, se non a loro personale difesa. Di che essendogli stata fatta promessa, la corvetta a vapore della marina britannica, l'*Intrepid*, si recò il 23 a Messina per prendere le armi, di cui si parla, e di là portarle a Marsala. »

« *Ultime notizie.* — I dispacci, giunti oggi, confermano la notizia dell'entrata di Garibaldi a Palermo. Gli otto reggimenti, dei quali egli ha decretato l'organizzazione, formeranno un corpo di truppe, dipendente dall'esercito del nuovo Stato italiano, e che piglierà il titolo di corpo d'operazione in Sicilia.

« I medesimi dispacci non parlano delle truppe napoletane, che, giusta altre informazioni cui accenniamo con tutta riserva, occuperebbero ancora i forti a mare di Palermo, ma avrebbero cessato il fuoco. »

Del rimanente, co' fogli d'ieri, ricevemmo pur anche il testo della nota del *Moniteur*, che annunziò l'entrata di Garibaldi in Palermo. Eccone il tenore:

« Scrivono da Napoli, per telegrafo, in data del 20 maggio:

« Garibaldi è entrato in Palermo il 27, e s'impadronì della maggior parte della città. Le truppe si concentrarono nel castello, e incominciò immediatamente il bombardamento. Scoppiarono incendii in parecchi punti.

« Il 28, a mezzogiorno, Garibaldi attaccava il castello. »

La presa di Palermo.

La *Presse* di Vienna del 2 giugno così commentava l'avvenimento:

« Il telegrafo elettrico, dacchè avvolge la terra coi suoi fili, ci ha abituato a grandi cose; però non sapevamo che vi fosse esempio di una farraggine di dispacci quale l'abbiamo veduta negli otto giorni scorsi circa gli avvenimenti della Sicilia. Si comprende facilmente che un telegramma da Napoli ci rappresenti un avvenimento diversamente da un dispaccio manipolato a Genova o a Torino sullo stesso emergente. Secondo

che l'avvenimento fu favorevole all'uno o all'altro partito, può variare la versione, ed il fatto subire non poche storpiature. Ma egli è senza esempio nella storia delle guerre e degli sconvolgimenti della nuova epoca, che il telegrafo annunzii con tale coerenza la verità tramutata in contrario, come questa volta, e il più deciso svantaggio come un esito luminoso, senza curarsi della mentita dell'ora successiva. L'annunzio del Tartaro dalla Crimea pose per 48 ore tutta l'Europa nella più forte combustione, ma fu ben presto riconosciuta l'assoluta mancanza di fondamento, della notizia e sintanto che durò la guerra in Oriente non apparve più una simile baia nelle colonne de' giornali. Un primo errore non avrebbe dovuto sorprendere nemmeno questa volta al principio della romanzesca impresa di Garibaldi. Ma che, per parte del potere veramente legale, si avesse tanta finzione, e nel vario campo del romanticismo italiano fosse quasi tutta nuda realtà, fu cosa che giunse a molti inaspettata, ed anche al dì d'oggi più d'un lettore di fogli non può riaversi dalle faticose allucinazioni, che gli furono preparate mediante telegrammi autentici riproducentisi nelle medesime forme.

« Ed ora è scomparsa anche l'ultima dubbiezza. L'uomo ardito, che la mattina del 7 maggio salpava dal porto di Genova con 2000 volontarii a bordo di tre bastimenti per attaccare una Potenza, che dispone di una flotta ragguardevole, e di un esercito di almeno 120,000 uomini, approdava pochi giorni dopo, quasi senza essersi battuto, ad una costa guardata da numerosi legni da guerra, occupava una città marittima, difesa da una forte guarnigione, e con un pugno di uomini spalleggiato soltanto da una massa di gente indisciplinata e male armata, inoltravasi combattendo sempre, ed avanzando continuamente, nello spazio di due settimane, da Marsala sino a Palermo, percorrendo una strada lunga ben 15 miglia tedesche; e dopo un breve combattimento lungo la via, occupava la capitale d'un paese che conta due milioni e mezzo d'abitanti. Come sia stato possibile che una forza di almeno 30,000 uomini di truppe regolari non abbia trattenuto le schiere di Garibaldi, come abbia potuto succedere che le truppe reali abbiano sgomberato una posizione dopo l'altra, e, quantunque fornite a dovizia d'artiglierie, non abbiano distrutto un avversario che seco conduceva soltanto una mezza dozzina di obizzi da montagna, ella è cosa a un di presso altrettanto singolare e sorprendente, quanto il giuoco inudito, che il telegrafo napoletano si permetteva di fare colle gazzette.

« Non può ammettersi che le notizie, che recavano la dispersione delle schiere di Garibaldi e la fuga dei loro condottieri, quasi nello stesso tempo, in cui seguiva l'assalto più decisivo di Palermo, venissero diffuse da Napoli nel mondo per mezzo del telegrafo colla coscienza della loro falsità. Conviene credere che il Governo napoletano sia stato in forma coerente falsamente informato dai suoi rappresentanti al di là del Faro. Il telegrafo può avere ingannato il Governo al pari degli altri, e questo può essere venuto in cognizione del vero stato delle cose soltanto, quand'era ormai troppo tardi. Che poi i rappresentanti del Governo in Palermo abbiano creduto alla vittoria nel momento, in cui la loro causa era già per metà perduta, può essere derivato dal disprezzo, con cui canuti guerrieri guardano dall'alto gli attacchi irregolari di schiere in fretta raccolte. I generali Salzano e Lanza pensarono forse anche nell'ultima ora di convertire con un gran colpo in trionfo le sconfitte, toccate da Marsala sino a Monreale, e di trasformare in fatti veraci le nozioni de' loro rap[illegible] il continuo retrocedere e soccombere abbia demoralizzato le truppe, e quando il generale Lanza volle respingere l'attacco, dato dai corpi franchi alla città di Palermo, la forza delle truppe era esaurita; forse la loro fede era scossa, la loro forza numerica scemata. Quando Garibaldi, il giorno 27 maggio, fece avanzare le sue truppe per l'attacco lungo la strada principale di Palermo, sarebbero stati, come annunzia il telegrafo, soltanto 1,000, uomini con poca cavalleria ed artiglieria, alla difesa della più importante posizione della città. Ma 1,000 uomini non sono una forza sufficiente per conservare una posizione, il cui possesso è importante, e se il telegrafo non mentisce, combatterono appunto soltanto 1,000 uomini sulla strada di Papireto, perchè il generale Lanza non potè apportare in quel punto un maggior numero di soldati fidati. Certamente, poteva il comandante di Palermo ritenere come cosa possibile d'intimorire la città con un bombardamento spaventevole dai castelli situati dalla parte del mare, e scacciarne gl'insorti, che vi erano penetrati; ma anche in ciò sembra che si sieno ingannati, come nell'attitudine dell'insurrezione all'attacco. Palermo, che al momento dell'attacco aveva fatto causa comune colle bande franche, sostenne gli orrori di un bombardamento di ott'ore. Essa non s'arrese al pericolo di essere smantellata e tramutata in un mucchio di macerie. Il giorno 28 non era ancora terminata l'orrenda carnificina. Garibaldi, così si racconta, procedette sul mezzogiorno all'attacco del castello, in cui la guarnigione di Palermo erasi ritirata. Dopo l'inutilità degli sforzi, fatti sinora dalle truppe regie, lo sgombro totale di Palermo e la ritirata delle truppe a Messina sono quasi fuori di dubbio.

« Con ciò, pel momento, è perduto quanto potevasi perdere della Sicilia; imperciocchè Messina è una piazza bene fortificata, che non può andare perduta se non che per accidente o tradimento, o per mezzo d'un assedio regolare e lungo. »

La politica delle potenze occidentali in Italia.

Sotto questo titolo, l'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio:

« Parigi 29 maggio.

« Si vuole sapere qui che, mediante una Nota di lord J. Russell a lord Cowley, l'Inghilterra abbia manifestato la sua ferma risoluzione di opporsi all'annessione della Sicilia al Piemonte, se il corso degli avvenimenti mettesse questa questione all'ordine del giorno. Questo annunzio di una protesta diplomatica contro l'effettuazione della politica d'annessione nella Sicilia è affatto inventato. Probabilmente gli anglofobi di Parigi lasciarono nuovamente libero il freno alla loro fantasia, e colla loro immaginazione fecero seguire al Gabinetto inglese una politica, la quale, per quanto sia giusta, o forse appunto per essere tale, è mille miglia lontana dai progetti e dalle tendenze degli uomini di Stato inglesi. L'Inghilterra rimarrà fedele questa volta, come tutte le altre, alla massima comoda di riconoscere tosto i fatti compiuti; e sia che Garibaldi trionfi o soccomba, nulla avverrà, per parte della Gran Brettagna, che potesse dare un'altra direzione alle cose siciliane, una volta che abbia parlato il successo. Ciò sanno perfettamente in questi circoli ufficiali; e se, ciononnullaostante si lascia correre, e mediante corrispondenti officiosi diffondere la voce di una pretesa protesta dell'Inghilterra contro la dilatazione della vertigine d'annessione, egli è forse perchè si vuole darsi l'aria di essere il solo fra i grandi Stati d'Europa che prende a cuore i secreti desiderii degl'infelici oppressi nella Sicilia. La Francia è fermamente risoluta di lasciare che Garibaldi maneggi le cose da sè: la commedia è già in precedenza intrecciata secondo le regole dell'arte, e sarà condotta a lieto fine colla dittatura e col suffragio universale. La *Patrie* d'ieri ha già distribuito le parti, ed annunziato all'aspettante moltitudine la farsa, cui assisterà, ed i buffi, che dovranno divertirla. Il breve *Communiqué* della *Patrie*, come posso assicurarvi da buona fonte, deriva da parte ufficiale, e benchè null'altro contenga che l'annunzio di quanto sarà per succedere, pure puossi leggere per mezzo alle linee la trista verità: che la Francia si adatterà a queste belle cose, nè si asterrà alla fine di riconoscerle.

« I giornali religiosi (*Monde, Ami de la Réligion*) chiedono che cosa voglia fare la Francia se la causa dell'insurrezione, dopo di avere trionfato in Sicilia, venisse da mani audaci portata a Napoli, e fino anche a Roma. La stampa ufficiosa non va tant'oltre; ella si contenta di rappresentare assai favorevolmente le sorti della rivoluzione siciliana, di aspettare ansiosamente la caduta di Palermo, di dipingere quindi con rosei colori le condizioni della Sicilia sotto una dittatura di quindici individui, con Garibaldi alla testa; e finalmente di annunziare al mondo che al di là dello Stretto di Messina la panacea universale per tutti i disordini, per tutte le malattie sociali, il suffragio universale, produrrà i suoi meravigliosi effetti, e farà camminare il membro storpio del corpo dello Stato napoletano, la bella isola della Sicilia. Così potevasi leggere ieri nella *Patrie*, ed il *Pays*, come il *Constitutionnel*, lavoravano da otto giorni per preparare l'introduzione alla bella canzone della *Patrie*. Non v'ha nemmeno a Parigi difetto di lettori, i quali credono di sognare, quando loro accade di vedere qualche cosa di simigliante nei fogli governativi; ma dopo quanto la Francia ha lasciato avvenire sinora in Italia, nulla v'ha più che possa destare stupore, nulla può succedere d'inaspettato. Il timone è sfuggito dalle mani, che da principio lo tenevano così stretto, e che dalle Tuilerie hanno diretto la rivoluzione in Italia come una partita di scacchi; e poichè la Francia non può impedire che gl'Italiani facciano praticamente uso del principio lusinghiero, insinuato loro negli orecchi e nell'anima, che l'Italia è degl'Italiani, cerca essa medesima, per quanto è possibile, di trarre vantaggio da quest'imbroglio, mentre se la intende col Piemonte.

« Questo ambasciatore a Napoli, sig. di Brenier, avrebbe assicurato nuovamente, ne' suoi recenti rapporti, che la causa regia, per quanto possa trovarsi in Sicilia sopra un terreno vacillante in seguito alla spedizione di Garibaldi, nulla lascia desiderare per ciò che concerne alla sua sicurezza in terraferma. Se l'armata si mantiene così fedele, come sinora, nella lotta siciliana, non esiste alcuna possibilità che l'attuale Governo in Napoli venga rovesciato da un movimento rivoluzionario, o dai corpi franchi di Garibaldi. Del resto, sembra che la Francia e l'Inghilterra si sieno poste d'accordo sui passi, che, dopo un eventuale trionfo di Garibaldi in Sicilia, intendono di fare presso il Re di Napoli per conseguire una riforma totale della politica napoletana. Si spera che Francesco II si mostrerà allora più proclive ad accogliere le proposte delle Potenze occidentali; ma se il sig. Brenier ha ragione, e Napoli è sicuro de' suoi possessi in terraferma, i Gabinetti di Londra e di Parigi potrebbero nuovamente trovarsi in situazione di dovere [illegible] te dimostrazioni diplomatiche, come avvenne allora che furono interrotte le relazioni internazionali. Essi non s'arrischieranno di venire in campo colla minaccia di scatenare il lupo rapace del Piemonte contro di Napoli, o, se il faranno, non lo faranno in sul serio.

« La *Patrie* conferma oggi quant'io vi scriveva ultimamente di grandi apparati guerreschi in Sardegna. » (*V. la Gazzetta d'ieri*)

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 maggio.

Il giorno 26, sabato di Pentecoste, nel Costantiniano fonte dell'arcibasilica lateranense, dall'ill. e rev. mons. Antonio Ligi-Bussi, vicegerente di Roma, furono conferiti i Sagramenti del battesimo, della Cresima e della Eucaristia ai seguenti ebrei:

Alessandro Levi di Firenze, celibe, di anni quaranta, figlio del quondam Daniele e Richetta Orefice, coniugi israeliti, che assunse i nomi di Benedetto, Giuseppe, Maria Micheli;

Elia Guetta di Tunisi, di anni trentatrè, figlio de' quondam Giacobbe e Rosa Nacomi, coniugi ebrei. Al neofito furono imposti i nomi di Agostino, Maria, Filippo Mobili. (*G. di R.*)

Un dispaccio della *Correspondance Havas-Bullier* reca da Roma il 30 maggio: « Il *Giornale di Roma* annunzia che carte importantissime furono trovate addosso ad Orsini, ucciso in uno scontro coi gendarmi pontificii. Esso pubblica specialmente una lettera del gonfaloniere di Manciano, in Toscana, nella quale si domanda al colonnello Zambianchi l'approvazione delle spese fatte pei suoi soldati, affinchè il Comune si faccia debitamente rimborsare dal Governo. »

Il corrispondente romano del *Times* smentisce in modo formale la notizia, spacciata dai giornali, che siano nati dissapori tra il generale Lamoricière ed il Governo pontificio.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º giugno.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni e l'ammissione di quattro nuovi senatori, i ministri degli esteri e delle finanze presentarono al Senato i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

I. Trattato di cessione della Savoia e di Nizza;

II. Convenzione addizionale al trattato col *Zollverein*;

III. Maggiore spesa sul bilancio dell'interno pel 1860;

IV. Maggiore spesa sul bilancio 1859 della guerra.

Il senatore di Collobiano domandò schiarimenti circa alle intelligenze, prese riguardo all'abbazia d'Altacomba in Savoia, che vennero forniti dal senatore Nigra, ministro della Casa di S. M., e dal presidente del Consiglio de' ministri.

Per ultimo, il senatore Roncali Francesco annunziò interpellanze, che intende di muovere al Ministero, intorno ad un atto d'abuso d'autorità, commesso dal vicario generale della diocesi di Torino a danno del sacerdote Giuseppe Bravi da Bergamo, membro del Parlamento; alle quali interpellanze il presidente del Consiglio dichiarò che il Ministero era pronto a rispondere nella prima adunanza.

Il Senato è convocato oggi in seduta pubblica per la discussione della legge relativa ai trattati di Zurigo. (*G. Uff. del Regno.*)

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati, il marchese Lorenzo Pareto rivolgeva alcune interpellazioni al Ministero intorno alla ferrovia, che possa mettere lo Stato in comunicazione con la Germania pel lago di Costanza, ed a quella del litorale ligure.

Il ministro dei lavori pubblici rispondeva, assicurando la Camera del vivo e costante interessamento, che il Governo del Re porta a queste imprese, e del suo proposito di fare quanto è possibile per promuoverne l'attuazione.

Parecchi deputati discorrevano sul medesimo argomento.

La Camera si è poi occupata delle questioni relative all'accertamento del numero degl'impiegati. (*Idem.*)

Altra del 2 giugno.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha per primo fatto luogo alle interpellanze del senatore Roncalli Francesco, annunziate nella precedente seduta, sull'abuso d'autorità, commesso dal vicario generale della diocesi di Torino a danno del sacerdote Giuseppe Bravi, da Bergamo, membro del Parlamento.

Rispose il guardasigilli che il Governo veglia a tutela delle nostre istituzioni, e procurerà ognora, nei limiti della legalità, di reprimere ogni atto d'abuso per parte dell'Autorità ecclesiastica.

S'intraprese quindi la discussione del progetto di legge relativo ai trattati di Zurigo, ed il senatore Ricci ha fatto questione al Ministero perchè nel trattato non siasi imposto all'Austria di pagare le requisizioni e le indennità pei danni arrecati nelle antiche Provincie dello Stato, non che sul riparto del debito pubblico.

Vi hanno risposto il presidente del Consiglio, ed i senatori Desambrois e Dabormida, chiarendo l'andamento delle trattative nel Congresso di Zurigo, e dimostrando l'impossibilità di ottenere migliori condizioni.

Dopo alcune dichiarazioni del senatore Lauzi in adesione al trattato, posta ai voti la legge, venne adottata all'unanimità di 83 votanti.

Il Senato è convocato oggi alle 12 negli Uffizii, ed alle 2 in seduta pubblica per trattare delle rimanenti leggi già riferite.

(*G. Uff. del Regno.*)

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati ha proseguito ad occuparsi delle questioni relative all'accertamento degl'impiegati. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

Ci giunge da Pavia la dolorosa notizia della morte dell'illustre fisico e matematico, cav. Giuseppe Belli, professore nell'Università di Pavia. (*G. Uff. del Regno.*)

I professori Matteucci e Belli sono stati incaricati dal Ministero della pubblica istruzione di recarsi a Como, per esaminare i manoscritti e il gabinetto di Volta, e per illuminare il Governo sulla loro condizione e importanza. (*Idem.*)

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Torino 21 maggio:

« Dopo un lungo Consiglio di ministri, preseduto dal Re, corse ieri la voce che il ministro della guerra avesse rinunziato al portafoglio, per difficoltà, che si riferiscono principalmente alle frontiere del nostro Regno verso la Francia. Difficoltà ne sono sorte veramente, perchè questa quistione è grave; e forse si aveva ragione d'aspettarsi, per parte dei Commissarii francesi, maggiore larghezza nelle trattative; ma non saprei se ne sia venuta per ora la conseguenza, a cui si accennava da alcuni. Credo anzi che sia bene che, in tempi di tanta importanza, il ministro della guerra non abbandoni il suo posto, il quale, se è uno dei più spinosi, è pure uno di quelli, nei quali si può riuscire più utili alla causa nazionale, cui il generale Fanti fu in ogni tempo affezionatissimo.

« Ieri a sera vi fu un'adunanza di oltre sessanta membri del Parlamento, preseduta dall'onorevole senatore Plezza, per determinare quali provvedimenti si possano d'accordo col Governo adottare per l'implorato risarcimento dei danni della guerra e delle requisizioni forzate nelle Provincie invase nello scorso anno dal nemico. Il ministro dell'interno si è bensì mostrato disposto, non ostante le strette dell'erario, a dare circa un milione da distribuirsi a coloro che fossero più bisognosi di aiuto in conseguenza dei sofferti danni, ma non si potrebbe ora accogliere per intero le domande fatte, che si eleverebbero a forse dodici milioni di lire. Molte ragioni politiche ed economiche vi si oppongono per ora. »

Leggiamo nel *Diritto* del 2 corrente giugno quanto appresso:

« I signori rappresentanti della nazione che votarono in favore del trattato, non hanno pensato che col loro voto gli antichi e securi confini dell'Italia venivano miseramente ceduti, senza che neanche ci fossero indicati i limiti del nuovo Stato. Improntitudine peggiore di questa, invero non s'era ancor vista!

« Il merito d'aver richiamata l'attenzione del Parlamento sopra la questione dei confini, si deve ai deputati Pareto, Biancheri e Valerio; ed a Mellana si deve di avere, co' suoi poco cerimoniosi, ma saggi ed utili reclami, eccitato il ministro della guerra a degnarsi d'intervenire all'ardua discussione.

« Il ministro finalmente comparve: ma fu sì avaro di spiegazioni, che i deputati non ebbero certo ragione di tenersene sodisfatti; soltanto essi ebbero a persuadersi che pur troppo giusti erano i sospetti che nulla si fosse concluso, e che la Francia, per conseguenza, resta interamente padrona dei nostri confini.

« Ben aveva il Governo nostro proposto al francese una linea che « per la Savoia andasse fino a Lesseillon; e per Nizza, seguendo la Tinea fino alla valle di Moliers, e di là pel colle Pe-Poiri, la Pallu, colle Capeletto, Col di Raus, Castel d'Authion, monte Roccaglion, colle di Braus, e per il monte Gramont al mare, fra Mentone e Ventimiglia. »

« Ora questa linea, confessa il ministro, « non fu accettata. » Se ne propose una seconda: ma « la risposta non è ancor giunta. »

« Il che vuol dire che se, una volta strappato il voto anche dall'altro ramo del Parlamento, il Governo francese pretendesse che i confini del circondario di Nizza giungano fino a Savona, fino a Genova, non avremmo più ragioni da opporgli, e sarebbe forza dargliela vinta.

« Nè si creda che noi esageriamo. Non diciamo che questo si farà; diciamo che sarebbe possibile si faccia. E tale possibilità basta a condannare chi non seppe prevederla o prevenirla, e quindi non seppe renderla impossibile.

« Quale fatalità sospingeva il conte di Cavour a compiere e dare esecuzione all'inviso trattato con tanta furia, da non aver tempo nè agio di assestare cose di tanta importanza?

« V'hanno nella Camera, come saggiamente osservò il sig. Tecchio, moltissimi proprietarii; v'hanno molti avvocati. Tutti sanno che le questioni di confine sono le più difficili, quelle nelle quali suole sorgere maggiore il puntiglio. Il Governo doveva esporci al pericolo « di metterci in una lite, che non verrebbe già decisa dai tribunali, ma che involgerebbe una lotta pur troppo diplomatica, *o peggio*, per la determinazione dei nostri confini? »

« E che le esigenze del Governo imperiale, a proposito dei confini, possano farsi ognora più gravi ed indiscrete, il provò alla Camera lo stesso deputato Ameglio, ch'è pur uomo di molto sagge, ma temperate opinioni. »

Scrivono al *Cattolico* da Torino, in data del 30 maggio:

« Quando il sig. Rattazzi fece invito a' deputati delle nuove Provincie del nuovo Stato d'astenersi dal votare la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, il conte di Cavour nella lunga, verbosa e magniloquente risposta, non disse nulla contro l'*astenzione*, lasciando al sig. Boggio la cura di combattere il sig. Rattazzi sopra quel terreno. Il deputato Boggio adunque, dopo le sue prove ed argomentazioni contro l'*astenzione*, si accinse a dirittura a parlare nella Camera dei deputati a' nuovi fratelli dell'Italia centrale, e vôlto a loro, come una massaia arringa le sue galline, sminuzzando il pane, chiese se forse erano stati persuasi, per loro disgrazia, dalle ragioni del sig. Rattazzi? *No! no!* risposero con voce dolce e piana, come il belato delle pecore verso il loro pastore. Non vi asterrete? *No! no!* Ma voterete? *Sì! Sì!* Ed in favore? *Sì! sì!* Eccovi spiegata la grande maggiorità di voti da cui fu approvata la cessione della Savoia e di Nizza, maggiorità non aspettata, e forse nemmeno desiderata dal Governo, che deve aver timore di *stravincere*. Ad ogni modo, il fatto ora è compiuto e ratificato anche in diritto, almeno da un *ramo del Parlamento*, come si suol dire, nè occorre più pensarvi. Devo però aggiungere ancora un riflesso, ed è per rendere giustizia al co. Pepoli Gioachino, che ieri, quando erano già sonate le sette, quando il co. di Cavour avea promesso di fare l'Italia col cedere Nizza, si alzò per ispiegare il suo voto, e non più leggendo nè facilmente, nè stentatamente, ma declamando con somma maestria, recitò un discorsetto proprio adatto alle circostanze, promettendo che, colla cessione, il nostro Governo otteneva facoltà di praticare *la politica audacemente italiana!* Il silenzio religioso, l'ansietà e il rispetto, con cui fu ascoltato il nobile conte, che ha affinità coll'Imperatore Napoleone III, che fu a Parigi, che s'abboccò coll'augusto e potente suo affine, provò a tutti ch'ei parlava con fondamento, che avea buono in mano per incoraggiare il Ministero all'audacia nella politica italiana; e voi potete intendere, senza altra spiegazione che quelle date dal co. di Cavour, che cosa vogliasi intendere parlando di *politica audacemente italiana;* basta riflettere che il sig. Cavour osò proclamare che la lettera di Napoleone III al Papa per persuaderlo a cedere le Romagne, era più importante della vittoria di Solferino! Adunque per quest'altra ragione si aumentò il numero dei favorevoli alla cessione. Notate che io non interpreto nè le intenzioni, nè i voleri del co. Pepoli: ma solo ricordo l'impressione, che fecero le parole di lui, senz'altro.

« I 23 deputati, che si astennero, sono la piccola chiesa, la breve schiera de' fedeli all'ex ministro sig. Rattazzi; eziandio i 33, che votarono contro la cessione, sono amici dell'ex ministro; ma come i volontarii, i *basci bozuk*, meno docili, meno maneggevoli, meno disciplinati; però, sommando insieme i primi coi secondi, avrete tutt'al più 60 deputati, compresi i tre, che allo scrutinio segreto si aggiunsero ai 33 per votar contro: ora, con quale speranza i 60 possono soverchiare i 229? E questi 229 può opporre, ed oppone, il Ministero Cavour a quelli, che militano sotto la bandiera del sig. Rattazzi! La probabilità adunque d'un nuovo Ministero Rattazzi è 169 volte minore della possibile durata del Ministero Cavour, essendo appunto 169 la differenza tra i 229 voti favorevoli ed i 60 contrarii od astenutisi. Riguardo alla tre fave nere, che nello scrutinio segreto portarono da 33 a 36 i contrarii alla cessione, anche dato e non concesso che fossero di deputati, i quali in pubblico risposero *sì* per non dispiacere al Governo, ed in segreto dissero *no* colla fava nera per contrastare alla cessione, non sarebbe da fare nessuna maraviglia. Anzi sarebbe da maravigliarsi se, nella cessione di Nizza e Savoia, non si fosse manifestata nessuna differenza tra il voto pubblico e il segreto; sarebbe stata la prima volta! Poichè tutte le fiate, in cui si ricorse al voto pubblico, si trovò sempre qualche differenza nel voto segreto successivo: è vero che allora la differenza si attribuiva ai conservatori, ai clericali, ma ora cui attribuirla? A qualunque altro: ma non ai conservatori, de' quali è spento il mondo ora nella Camera de' deputati!

« Oggi il vostro concittadino e deputato, sig. Pareto, nella Camera chiese d'interpellare il ministro de' lavori pubblici sulla strada ferrata del littorale della Liguria e sull'altra per mettere in comunicazione il porto di Genova col lago di Costanza. La Camera, dietro preghiera del ministro Jacini, rimandò a domani tali interpellanze, e se le strade ferrate potessero costituirsi con parole più o meno eleganti, e con articoli di giornali, la vostra Riviera avrebbe da un pezzo la sua strada ferrata e il vostro porto sarebbe da molto tempo in comunicazione col lago di Costanza, evento già celebrato con illuminazione or ha 6 o 7 anni, quando il fu deputato Buffa era intendente a Genova; ma, sgraziatamente, l'illuminazione non fu più efficace delle parole per costruire la strada ferrata. Nella tornata d'oggi la Camera non fece che approvare alcune maggiori spese dei bilanci passati senza discuterle; erano già fatti compiuti. »

I frati crociferi di Ferrara, dei quali fu detto che fossero carcerati e processati come istigatori alla diserzione dei soldati, furono dichiarati innocenti e rilasciati liberi. Su questo argomento leggesi nella *Gazzetta di Modena*: « La *Gazzetta di Modena*, avendo letto nel *Diritto* una corrispondenza di Ferrara, stimò poterla riprodurre. Ora ci viene scritto da Ferrara stessa, da persona autorevole, che l'Autorità militare non procedette contro religiosi; che questi furono allontanati per sola prudenza dall'Autorità politica; che furono trovati soli 150 scudi romani, invece di 1800 libbre in oro; e che non vi ha nulla di vero quanto agli stili ed alle pistole, di cui, al dire del corrispondente del *Diritto*, i suddetti Padri Camillini sarebbero stati armati. » (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

La *Gazzetta di Parma*, in una sua corrispondenza di Firenze, eccita *liberalmente* il Governo a perseguitare il clero con queste parole:

« Il clero continua ad armeggiare, ed è *sano consiglio* (*sic*) che il Governo gli tarpi le ali, cioè gli tolga il denaro, ch'è la forza sua. Sorvegli i parrochi di campagna, gli avversi mandi a spasso. Attorno Firenze a pochi passi v'è per esempio un parroco, ch'è il *terrore* (*sic*) de' liberali, i quali temono sempre di essere sue vittime nel caso d'una restaurazione, come lo furono nel 1848.

« Perchè il Governo non toglie questo scandalo? Tanto più che si tratta d'un prete diffamato nell'opinione? Questo pretaccio (*sic*) pubblicamente minaccia di continuo il ritorno de' Tedeschi, ed i contadini ne hanno paura (!!!). » (*Cattolico.*)

Scrivono da Forlì all'*Adriatico*, in data del 29 maggio, che domenica, 27, il delegato centrale di pubblica sicurezza, assistito dal delegato di Circondario e di Mandamento, d'ordine superiore arrestò don Riginaldo Barbiani, frate domenicano, per la sua assenza dalla funzione religiosa nella festa solenne dello Statuto. Esso fu arrestato nel mentre sedeva a mensa cogli altri suoi confratelli.

La *Sentinella Bresciana* si rivolge alla Questura di quella città, perchè faccia cessare l'accattonaggio, il quale ha preso colà tali proporzioni, da far sembrare la città stessa colpevole di trascuranza e di crudele indifferenza verso la parte più infelice dell'umano consorzio. (*Arm.*)

Milano 2 giugno.

Il maresciallo Vaillant inviò al cav. Beretta, sindaco della nostra città, la somma di 3,000 franchi, perchè venga distribuita fra' poveri di Milano. (*Persev.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ecco il testo della lettera del generale Salzano, diretta ai consoli:

« Palermo 20 maggio.

« Signore, lo spirito demagogico, che predomina in questo momento nella città, ha fatto correre la voce che le truppe regie vogliano mettere Palermo a sacco ed a sangue. Le milizie regie sono qui per proteggere, e non per compromettere la vita e i beni dei sudditi di S. M. E nella guerra civile, che alcuni invasori esteri son venuti a sollevare, esse non si lasceranno mai trasportare ad atti, che la civiltà e l'onore militare riprovano e condannano.

« Portando a vostra conoscenza questa dichiarazione, affinchè voi rassicuriate i vostri nazionali, giudico necessario avvertirvi che, se una insurrezione scoppiasse nella città, le truppe regie dovranno ricorrere a tutti i dolorosi estremi, che la guerra impone per reprimerla. Io non potrei non saprei rispondere delle conseguenze rispetto agli stranieri, che si trovano in questa città.

« Della presente comunicazione voi farete l'uso che crederete più conveniente.

« Ricevete l'assicurazione della mia stima.

« *Il generale comandante le armi*
« *Sott.* — Salzano. »

La *Gazzetta di Trieste* annovera alcuni fatti, che danno norma a giudicare dell'assicurazione, data dal Governo piemontese, di nulla aver saputo della spedizione di Garibaldi, molto meno di averla spalleggiata. Dice, le somme, incassate per imprese rivoluzionarie, essere state deposte nelle Casse regie, e dalle stesse quindi ritirate, quando Garibaldi mandava ad effetto i suoi armamenti; organi conosciuti di Garibaldi, e capi della rivoluzione siciliana, avere preso dai regii arsenali, verso semplice ricevuta, armi d'ogni sorta, e persino cannoni; ed essere state lavorate presso la Commissione milanese delle monture le bluse rosse dei garibaldini, come da essa sarebbero state consegnate mille monture verso quietanze di agenti di Garibaldi.

I documenti sullo sbarco di Garibaldi in Sicilia, comunicati al Parlamento inglese, confermano il fatto che parte delle truppe, che navigavano con Garibaldi, *vestivano la tunica rossa*. Era questo evidentemente uno stratagemma per ingannare gl'incrociatori napoletani, facendo lor credere, coll'apparenza degli uniformi inglesi, che i legni, sui quali veleggiavano Garibaldi ed i suoi compagni, appartenessero alla marina inglese ed avessero a bordo truppe di quella nazione. (*Arm.*)

Dicesi che gli ufficiali, che comandavano le navi da guerra napoletane, che lasciarono così stranamente effettuare lo sbarco di Garibaldi, saranno chiamati a render ragione della loro condotta davanti a una Corte marziale. (*Lomb.*)

Corre voce che a Napoli l'ambasciatore sardo, dopo di essere stato oggetto di una dimostrazione ostile per parte dei lazzaroni, siasi rifuggito alla Legazione inglese. (*Catt.*)

IMPERO OTTOMANO.

Il discorso dell'ambasciatore francese Lavalette a' suoi connazionali in Costantinopoli conteneva le seguenti gravi parole: « Astenetevi sin d'ora, o signori, da grandi speculazioni di commercio; ecco il consiglio, che debbo darvi. » (*Lomb.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Damasco, in data del 17 maggio. (*V. le Recentissime di sabato*):

« Le LL. AA. RR. il Conte di Parigi e il Duca di Chartres non vennero sinora in città che una volta (domenica), per sentire la messa nella chiesa parrocchiale di Terrasanta, ed un altro giorno per visitare il famoso Palazzo di Abdalla bei, facendo poi un giro ne' bazzarri, venendo accompagnati dalla guardia d'onore e dai giannizzeri del Consolato belgio, sotto la cui protezione viaggiano, in preferenza alla francese.

« Vuolsi che gli eccelsi viaggiatori abbian l'intenzione di recarsi a Palmira, poi a Tripoli, via di Homs, indi a' Cedri del Libano, per poi andare a Bairut.

« Nel medesimo giorno, 10 maggio, è giunto qui monsig. Spaccapietra, Vescovo latino, che dicesi essere venuto per conciliare alcune differenze concernenti questo convento dei Francescani. Il prelodato Vescovo è sceso nell'Ospizio dei Lazzaristi, al cui ordine appartiene.

« Il sig. barone Nataniel di Rothschild di Vienna, è arrivato qui da Tebarià e Saffet il 2 corrente. Durante il suo soggiorno in questa città, fu visitato dai notabili e rabbini di questa comunità israelitica, e da altre persone ragguardevoli; indi è partito l'8 per Balbecca e Bairut per imbarcarsi sul vapore austriaco.

« Fra il Governo locale e questo Consolato americano, corre un'animata corrispondenza, per avere quest'ultimo accordato l'asilo ad un certo Surur agà, condannato alla deportazione due anni fa per varii misfatti. Costui, fuggito da Cipro ov'era rilegato, restò pochi giorni nel Libano, nel distretto maronita di Kasrawan, e poi venne clandestinamente in questa città, munito, come dicesi, d'una lettera di raccomandazione del sig. Johnson, console americano in Bairut, in vista della quale il proscritto agà fu accolto da questo viceconsole, dott. Misciaca. Il Governo, avendo inutilmente reclamato l'individuo, protestò contro siffatto atto, indicandolo come abuso d'autorità, ed ora fa guardare la casa del detto console da un certo numero di birri per afferrare il rifuggito delinquente, nel caso ch'egli uscisse, benchè sia più probabile ch'egli vi esca travestito, forse con femminili spoglie, che, secondo

il costume, nascondono la faccia, e che quindi la sorveglianza de' birri resti infruttuosa.

«La carovana de' pellegrini è giunta in Mezerib senza incontrare verun sinistro. Essa si rimetterà in viaggio dopo domani. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 26 maggio.

I famigerati fratelli Calzojanni fuggirono dalle carceri di Missolungi, e si crede che abbiano invaso le Provincie turche di confine.

La voce d'un concentramento di truppe greche al confine settentrionale del paese non è esatta, e ad ogni modo prematura. Essa fu smentita anche ufficialmente.

Non possiamo non accennare alle relazioni molto amichevoli, che sussistono da qualche tempo fra la Corte ellenica e la Legazione francese accreditata presso la medesima.

Il Codice penale militare, già votato dal Senato, venne approvato nelle sue parti più essenziali anche dalla Camera dei deputati, la quale accordò pure all'ammiraglio Kriezis un'anticipazione di 50 000 dramme verso il rimborso annuo di 6000 dramme, e verso l'ipoteca dei suoi beni immobili. Venne testè assoggettato all'approvazione della seconda Camera il piano di costruzione d'una strada ferrata a cavalli fra Pireo ed Atene. Le discussioni, concernenti il *bugdet* del 1861 ebbero principio ieri nella Camera dei deputati, ma non saranno condotte a termine prima di martedì (29). Nel Senato, il ministro delle finanze si trovò costretto di dichiarare che nell'anno 1858 si ebbe una deficienza d'un milione di dramme.

Le LL. MM. il Re e la Regina partirono oggi a bordo del naviglio ammiraglio francese per Salamina, dove l'ammiraglio La Roncière disporrà un pranzo in loro onore. Da quanto si rileva, S. M. il Re sarebbe intenzionato di passare l'estate *in Kefissia*, luogo montuoso sitato alla distanza *di due* ore da Atene. S. M. la Regina rimarrebbe nella capitale, mentre alcuni credono che possa intraprendere un viaggio in Germania.

(Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 31 maggio.

Lo *Spectator* accenna ad una voce assai divulgata del prossimo matrimonio del Principe di Galles, successore al trono della Gran Brettagna, con una Principessa di Prussia.

Secondo un carteggio parigino, Cobden ebbe di nuovo un colloquio coll'Imperatore e ricevette da lui le assicurazioni più tranquillanti. Egli scrisse infatti a' suoi amici e compagni di opinioni politiche essere intimamente convinto che la Francia non abbandonerà in nessun caso l'alleanza dell'Inghilterra. (*Lomb.*)

BELGIO.

Brusselles 30 maggio.

Il 27 maggio, il sig. Carvalho presentò al Re, in udienza uffiziale, le lettere, che lo accreditano presso S. M., in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Chilì. S. E. fu presentata al Re dal ministro degli affari esterni. Il sig. Carvalho fu condotto al Palazzo da un aiutante di campo del Re, nelle carrozze di Corte, e fu ricondotto al suo albergo, terminata l'udienza reale. (*I. B.*)

Il sig. barone di Seebach, ministro del Re di Sassonia presso la Corte delle Tuilerie, e accreditato in questi ultimi tempi anche a Brusselles, è partito per la Germania dopo di aver passato alcuni giorni in questa città. (*Idem.*)

Il sig. Baragnon, direttore del *Journal de Constantinople*, fu nominato cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, pegli scritti da lui pubblicati intorno alle relazioni commerciali tra la Turchia ed il Belgio. (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 1.° giugno.

S. A. I. il Principe Girolamo cadde gravemente ammalato la sera di martedì. Il Principe Napoleone fu tosto chiamato a Villegenis, dove dimora il zio dell'Imperatore. I bullettini pubblicati annunziano che il Principe provò una forte congestione cerebrale, con distorsioni della bocca, turbamento d'idee, difficoltà di parola, ec. Ei risponde a monosillabi alle questioni indirizzategli, e in modo poco intelligibile.

La missione francese d'Abissinia, composta del capitano di fregata di Russell, capo della missione, e dei signori Giorgio di La Guéronnière e Martino di Bonsonge, alfiere di vascello, è giunta testè a Parigi.

Assicurasi che lo scopo, a cui essa mirava, fu intieramente conseguito, e che, in seguito alle concessioni comprese nel trattato stato sottoscritto col Ngousciè Nilkaas, capo principale d'Abissinia, la Francia si propone di creare immediatamente un deposito di carbone sul litorale del mar Rosso.

Questo stabilimento è richiesto dai bisogni del servizio a vapore, che sta per organizzarsi dalla marina imperiale tra Suez e Sciangai pei bisogni della spedizione francese in Cina.

(*Patrie.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, in data del 30 maggio:

« Vi parlava ieri di una conferenza seguita avant'ieri fra Thouvenel, lord Grey (o Cowley?) e Bourqueney in presenza dell'Imperatore. Oggi le mie informazioni mi permettono di sollevare un lembo del velo, che coprì questa conferenza intima.

« La quistione di Sicilia e di Napoli fu ventilata per lo spazio di due ore, e i personaggi, che ne erano gl'interlocutori, si separarono perfettamente d'accordo in questa grave emergenza; fu deciso che si lascerebbe l'Italia agire da sola, salvo più tardi a controllare i risultati definitivi dell'insurrezione.

« Si è sempre più inquieti per le relazioni della Francia e della Prussia; da una settimana in poi, specialmente, i dispacci tra le due Corti si succedono e si moltiplicano in un modo alquanto allarmante. Un rapporto, mandato, sono appena otto giorni, dal nostro ambasciatore a Berlino, presenta egualmente le cose sotto un aspetto assai cupo: si vuol sapere che la famosa lettera del Principe reggente al Principe Alberto non è estranea a questa recrudescenza d'ostilità. Quanto a me, credo potervi affermare con sicurezza che quella lettera, d'altronde molto offensiva per Napoleone III, non è che un pretesto; la vera causa dell'ostilità è tutta intiera nei progetti del Governo francese riguardo ad un'estensione di frontiere. » (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data 31 maggio:

« I due ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Madrid presero congedo, tutt'e due contemporaneamente, dalla Regina di Spagna: questo fatto, in sè stesso, non è tale da destare nemmeno la minima inquietudine; ma, non conoscendosi i motivi, per cui furono richiamati dai rispettivi Governi, il pubblico si svagò nelle più strane supposizioni.

« Abbiam voluto farvene cenno, non perchè pretendiamo di saperne più degli altri; ma perchè l'inquietudine e gli allarmi, di cui fu cagione la simultanea partenza dei due consoli, fanno un contrasto abbastanza caratteristico colle pacifiche promesse, fatte in ogni circostanza, e da ultimo ripetute con tanta ostentazione dal signor Fould, nel discorso detto a Tarbes. Il Governo francese ha un bel fare, ha un bel dirsi il Governo più pacifico: al minimo moto che segua in Europa, ed in cui si creda scoprire la sua influenza, tutte le menti s'allarmano, e non veggono che frontiere minacciate, che annessioni imminenti. Una notizia, del resto, che non vale certamente a tranquillare gli animi, è quella d'un progetto di legge, che sarebbe sottomesso al Corpo legislativo, la cui sessione è prorogata fino al 30 di giugno. Questo progetto di legge sarebbe relativo a misure militari di una certa importanza.

« Mentre però il Governo non abbandona la politica esterna e tien viva col suo atteggiamento e co' suoi precedenti l'inquietudine in tutte le Potenze europee, non neglige l'attuazione de' suoi piani di riforme industriali ed economiche. Si parla della convocazione d'una Commissione, che sarebbe incaricata di studiare con quali mezzi si potrebbero racquistare dallo Stato le ferrovie, e quanto dovrebbesi impiegare per giungere all'effettuazione del vasto disegno. D'altra parte, sappiamo che si pensa di ricuperare i canali. »

Scrivono da Parigi, in data del 29 maggio all'*Indépendance belge*:

« La Francia avrà un console generale a Firenze, il quale rappresenterà gl'interessi francesi. La Legazione è partita, ma gli archivii sono rimasti in custodia, io credo, del cancelliere.

« Avvi in questo punto una controversia tra alcune grandi Potenze e il Piemonte riguardo a' Consolati. Il Piemonte domanda che i consoli, accreditati ne' paesi attualmente annessi, ricevano un altro *Exequator*. Le Potenze rispondono che codest'atto sarebbe gravissimo, e implicherebbe la conseguenza ch'esse riconoscerebbero il nuovo ordine di cose; esse ricusano dunque di accondiscendere a' desiderii del Gabinetto di Torino, malgrado il parere del Governo francese, il quale sostiene che ciò non implica verun impegno, e che il fatto di dare l'*Exequatur* ad un console non ha verun valore politico. In somma, sembra che lo *statu quo* sarà mantenuto. Si allega quanto accadde dopo la presa d'Algeri. Il console d'Inghilterra fu mantenuto col suo antico *Exequatur* e la questione non fu risolta se non al tempo, in cui un nuovo console succedette all'antico. Con ciò è conciliata ogni cosa, e si pensa che il Piemonte non insisterà.

« L'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia modificherà naturalmente il bilancio in parecchie delle sue parti più importanti. Per giungere più sollecitamente ad un esito, e in luogo d'un ricomponimento del bilancio generale, che formò già l'oggetto delle deliberazioni della Giunta della Camera, il ministro proporrà un bilancio suppletorio motivato, di maniera che l'organizzazione amministrativa ne' paesi annessi non sia lungamente ritardata. Si persiste a dire che la parte del debito del Piemonte, che incombe alla Francia, sarà di 160 milioni.

« Ecco un fatterello della società teatrale, che posso garantirvi autentico. Erano imbarazzatissimi all'*Opéra* per le arie del ballo nella *Semiramide*; non si voleva, naturalmente, intercalare musica d'altri nell'opera dell'immortale maestro. Finalmente, mercè le cure del sig. Bordeze, compositore al quale si debbono parecchi begli spartiti, si potè trovare una cantata, con arie per ballo, composta da Rossini per la Colbrand, sua prima moglie, nel 1818, in occasione d'una festa di ballo, datasi alla Corte di Napoli. » (*I. B.*)

È uscito l'ultimo volume delle Memorie del Principe Eugenio. Egli è pieno zeppo d'interessantissimi e ignoti fatti, i quali rivelano in gran parte gl'intrighi e le segrete cagioni, che sordamente cooperarono ed aiutarono in modo sì efficace alla caduta del primo Impero.

In mezzo a' molti aneddoti ve n'ha uno, che merita onorevole menzione. Nel 1814, il Vicerè d'Italia si rifuggiva a Monaco presso suo suocero, il Re di Baviera. Appena giuntovi, egli riceveva un pressantissimo invito di recarsi appo sua madre. Arrivato a Parigi pochi giorni innanzi alla fine immatura della eccellente Imperatrice, Eugenio si recò a complimentare Luigi XVIII.

Il ciambellano, al solito più realista del Re, annunziò: « Il marchese di Bauharnais ». Luigi XVIII, alzatosi di mal umore per incontrare il figlio adottivo di Napoleone, strinsegli amichevolmente la mano, e volto al malaccorto legittimista: « Signore, disse, annunciate S. A. il Principe Eugenio; e aggiungete, se a lui piace, gran contestabile di Francia! »

Lamartine è da venti giorni malato il che ha ritardata per ora la pubblicazione del primo volume delle sue opere complete. (*G. di Mil.*)

GERMANIA.

Il 25 di maggio ebbe luogo la solenne apertura della ferrovia Rhein-Nahe e Saarbrück, cui, com'è noto, assistette il Principe reggente di Prussia.

Non si confermò la notizia che il maresciallo Mac-Mahon si sarebbe colà trasferito da Châlons per complimentare in questa occasione il Principe reggente in nome di Napoleone III. In luogo del maresciallo, convennero quindi il generale di divisione Marey-Monge, ed il prefetto di Metz, barone Jeannin, i quali complirono col Principe reggente per incarico dell'Imperatore dei Francesi, e furono invitati a colazione. Prima di questa, il Principe reggente uscì all'aperto onde ricevere i complimenti dei corpi delle arti di S. Giovanni e Saarbrück, che stavano schierati con bandiere ed emblemi, e colse questa occasione per rivolgere alcune parole patriottiche alla moltitudine raccolta, dichiarando che Prussia non consentirà mai che vada perduta la più piccola parte di paese tedesco. Al banchetto in Treviri il Principe reggente rispose così a parecchi brindisi patriottici:

« Accolgo con gioia e con riconoscenza queste assicurazioni, e mi tengo fermamente persuaso che i sentimenti, manifestati qui dall'organo della città di Treviri, sono quelle di ogni Trevirino, come pure di tutti i cittadini dell'intera Provincia del Reno e di tutto lo Stato. Così sono persuaso che questi sentimenti si sperimenteranno in tutte le eventuali vicende, e specialmente che nessun Trevirino dubiterà della mia particolare affezione a questa città. (Interruzione mediante triplicata approvazione con entusiasmo). Io mi sento felice di compiere, pel bene e per la prosperità dello Stato, l'opera intrapresa dal mio reale fratello, e vuoto questo bicchiere al bene della città di Treviri. »

AMERICA.

Leggesi nel *Globe*: « Un foglio di Borsa racconta, come il Senato di Massaciussè ha approvato un emendamento alle sue leggi, pel quale si toglie il divieto di ricevere la testimonianza degli atei nelle sue Corti di giustizia. L'emendamento dispone, che « ogni persona non credente in nessuna religione sarà richiesta a testimoniare, sotto le pene e le multe per lo spergiuro. » Inoltre venne approvato il seguente emendamento: « E l'attestato della miscredenza di tali persone nella esistenza di Dio può essere ricevuto come prova della loro credibilità quali testimonii. » (*Arm.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Al tenente-maresciallo Guglielmo barone di Alemann, comandante di città e fortezza in Venezia, fu conferito il titolo di governatore di questa fortezza. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno.

Abbiamo a comunicare oggi a' nostri lettori una notizia di somma importanza:

« La nuova questione orientale, che il principe Gortschakoff cercava ultimamente di lanciare nel mondo, è già tolta e posta da parte.

« Dispacci telegrafici, degni di fede, da Costantinopoli giunti a Vienna, riferiscono che l'inviato francese sig. Lavalette e l'inviato russo, principe di Labanoff, in Costantinopoli, abbiano dato uffiziale dichiarazione che i loro Governi si dichiarano pienamente d'accordo coll'inchiesta diretta, ordinata dalla Porta per propria iniziativa sopra la condizione degli abitanti cristiani della Turchia, ed essere essi incaricati di esprimerle per ciò la loro sodisfazione.

« Queste notizie vanno ancora più innanzi, e sono di data più recente che le dichiarazioni, fatte da lord J. Russell al Parlamento nella seduta d'ier notte (*V. sotto*). La quistione minacciosa che il principe Gortschakoff pose sul tappeto in una conferenza diplomatica, e presentò alle grandi Potenze nel dispaccio circolare più volte citato, è ormai sciolta. Che poi l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia si dichiareranno d'accordo in ciò non v'ha alcun dubbio, per la natura stessa della cosa. » (*Ost-Deutsche Post* e *O. T.*)

Trieste 4 maggio.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta arrivarono ieri a Miramar, procedenti da Vienna. (*O. T.*)

Torino 3 giugno.

Crediamo potere affermare essere priva di fondamento la notizia, data dal *Diritto* di stamane che il ministro Mamiani dovesse ritirarsi dal Ministero. (*G. di T.*)

Ci si annunzia da Parigi essere colà arrivato un uffiziale del quartiere principale di Garibaldi con missione importante. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 1.° giugno.

Le truppe regie ed i garibaldini continuano ad osservare un armistizio, che deve durare sino domenica a mezzogiorno. (*O. T.*)

Londra 2 giugno.

Spiegazioni di lord John Russell intorno alle domande di Gortschakoff. L'Inghilterra ha respinto prima la terza delle proposte russe, poi ha consentito alla inchiesta per mezzo dei rappresentanti del Sultano, assistiti dai consoli, soggiungendo che, se il Sultano ricusasse di permettere l'assistenza dei consoli, l'Inghilterra non insisterebbe. La Prussia, l'Austria hanno risposto quasi nello stesso senso. Bulwer ha consigliato al Sultano che il visir visiti le Provincie con pieni poteri per punire i colpevoli e proporre rimedii. Il Sultano ha accolto questo consiglio. Lord J. Russell crede che nessuna opposizione verrà fatta dalle altre Potenze. Se è necessario consigliare il Sultano, si avrà riguardo alla dignita, di cui è insignito. Misure reali saranno prese per assicurare la integrità e la indipendenza della Turchia. (*Persev.*)

Parigi 3 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « *Napoli, venerdì.* — Dietro proposta del generale Lanza, è stato conchiuso un armistizio. Le truppe napoletane sono concentrate nel Palazzo reale e nel castello. Il generale Garibaldi chiede ch'esse sgombrino queste posizioni. » (*G. di T.*)

Lione 2 giugno.

L'Imperatrice di Russia, dopo aver ricevuto ieri una visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi, è partita oggi da Lione. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 5 giugno.

(Ricevuto il 5, ore 12 min. 30 pom)

Napoli 3. — Gl'insorti, attaccando Catania, furono respinti colla perdita di 3 cannoni e 2 bandiere. Lo stato d'assedio è proclamato. Il Re avrebbe respinto la capitolazione di Palermo. La città è barricata. Una porzione delle truppe è bloccata dagl'insorti.

Vienna 5. — Anche gli ambasciatori austriaco e prussiano a Costantinopoli dichiararonsi sodisfatti della missione del granvisir. (*V. sopra l'articolo dell'* Ost-Deutsche Post *e il dispaccio di Londra.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 —
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 23

Borsa di Parigi del 1.° giugno 1860.

Rendita 3 p. %	69 55
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	661 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —

Borsa di Londra del 1.° giugno.

Consolidati 3 p. %	95 —

VARIETA'.

Il principale sigillo, adoperato dai Reali della Gran Brettagna, si appella il gran sigillo d'Inghilterra. Le patenti, i brevetti, le ordinanze, emananti dalla Regina, sono suggellate col gran sigillo. Legalmente ogni potere ha il suo sigillo: il potere regio ha dunque il gran sigillo. È la consacrazione di un atto sotto la forma più solenne. Oltre il gran sigillo, vi ha un sigillo minore, che si appone sopra gli atti, che dovranno essere rivestiti del gran sigillo. Il guardiano del piccolo sigillo chiamasi lord del sigillo privato; appartiene al Consiglio privato, ed è grande uffiziale della Corona. Quello del gran sigillo è un personaggio ancora più importante; è chiamato lord guardiano del sigillo, e d'ordinario unisce a queste funzioni quelle di cancelliere. Ma però non fu sempre così. Il Re Enrico V aveva due grandi sigilli: uno d'oro era affidato al Vescovo di Durham, divenuto per tale possesso lord cancelliere; l'altro d'argento era affidato al Vescovo di Londra. Gli storici confondono spesso i cancellieri e i custodi; ma oggidì, non vi essendo più se non un gran sigillo, ed un funzionario per la custodia di questo sigillo e per la direzione della Cancelleria, ogni confusione è divenuta impossibile.

ARTICOLI COMUNICATI.

N. 1194. 432

Qui i bachi entrarono nell'ultimo stadio, ma delle diverse qualità, che vi si coltivano, le poche partite della Camera di commercio di Verona, sono quelle che più promettono.

Siane resa lode a quella commendevole Società di cittadini, che animati da zelo, e vero spirito filantropico, seppero colla loro sapiente e disinteressata diligenza conservare in questa Provincia un sì importante prodotto, procacciando in tutti gli anni, dacchè domina la fatal malattia, un perfetto seme di bachi a modicissimo prezzo; mentre di tanta sventura si fece argomento d'inonesti guadagni. Nè taccíasi la speculazione fatta a detrimento dei Comuni dai sigg. Castellani, e Freschi, dei cui danni dovrebbero essere chiamati a rispondere.

Cologna, 30 maggio 1860.

Il Podestà, GASPARI.

Gli Assessori, F. Girardi — F. Rosa — D.r . . .

Il Segretario.

NECROLOGIA. 429

Adele Olivo, anima vergine, fiore cresciuto d'aure tranquille e di soli temperati, or sono poco più di due anni, muoveva appiè degli altari a stringere con Antonio Walluschnig, il santo e misterioso legame, che di due anime ne compone una sola, che raddoppia le forze e gli aiuti, e fa soave il nudrirsi di mutui sacrificii. Ed era bello e confortante spettacolo questa coppia che viveva pacifica; che a sua benedizione vedeva crescersi a lato, ineffabile tesoro, un dolce bambino, e assidua lo educava all'amore; che nell'armonia de' sentimenti, nella costanza degli affetti, lietamente trascorrea la vita.

Ahi! Dio decretava negli inescrutabili suoi divisamenti, che la coppia infelice avesse a disunirsi.

Ieri, 31 maggio, scoccava la novissima ora per Adele Olivo-Walluschnig.

Era l'alba, e l'angiolo della morte, scendeva a strapparla dalle braccia di Antonio Walluschnig, e la trasportava in grembo all'eterna fontana della gioia.

Godi, anima eletta, il premio che i desiderii avanza!

Fu donna di rare doti, di mente e di cuore. Applicava l'animo allo studio delle lettere amene, e le era diletto la contemplazione del bello nei miracoli di natura. Ma sovra tutto, che la faceva cara a quanti la conobbero, erano quei candidi modi, quella perfetta cortesia, quella voce soave, quella carità vivace e operosa, che la stringeva a tutti i dolenti, a tutti gli infelici, era quell'intelletto d'amore che le dava potenza a giudicare sottilmente anco delle più astruse materie; era quel sentire squisito e direi quasi sovrumano, che spargeva balsamo sulle azioni le più tristamente esagitate della vita.

Signore Onnipotente infondete a lui povero amico mio, che rimaneva vedovato di cotanto tesoro, infondetegli la feconda virtù della rassegnazione.

Antonio! Iddio te l'avea data, Iddio te la tolse; sia benedetto il suo nome.

E ripeti, ripeti:

. . . . . . Così come t'amai
Nel mortal corpo, così t'amo sciolta.

Conegliano, 1.° giugno 1860.

S.

430

Egregio sig. Redattore.

Sapendola per fama cortese, oso pregarla di voler inserire nella pregevole di lei Gazzetta, in uno alla presente, il breve componimento che le unisco.

Assente da quasi due mesi, l'altr'ieri arrivando a Padova, fui profondamente addolorato dalla funesta nuova della perdita fatta dalla mia patria, d'un ottimo cittadino, il sig. Gabriele Trieste.

Esso onorò di sua amicizia il defunto mio genitore, che caldamente ne lo ricambiava.

Culto d'amore per la onorata memoria del padre mio, affezione rispettosa pel sig. Gabriele Trieste, mi dettarono quelle povere linee.

Sperando essere da lei, signore, favorito, le ne antecipo i dovuti ringraziamenti, pregandola in pari tempo a volermi credere.

Padova, 1.° giugno 1860.

Dev. servo,
ALPRON ANSELMO.

GABRIELE TRIESTE
PADOVANO
EBBE
PRONTO INGEGNO, MITI SENSI, MODI ELETTI
CON BENEFICENZA INESAUSTA
A TUTTI PERFINO L'INVIDIA
DA SCONOSCENZE AFFLITTO
PERDONÒ COMPIANSE
VERAMENTE MODESTO
NÈ SDEGNÒ NÈ BRIGÒ
GLI ONORI
A SI BELLA VITA
ALTISSIMA EPIGRAFE
È IL DUOLO DEL POVERO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno. — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Evangelistria*, cap. Colessi, con avena per Rocca; brig. greco *S. Nicolò*, cap. Catzulida, con avena all'ordine; brig. ottomano *Geilani Bakri*, cap. Mustafà, con granone per Rosada; brig. ionio *Antonio*, cap. Maratto, con granone ad Ivancich; da Cipro brig. austr. *Gustavo*, cap. Gregoretti, con vino e carrube per Olivo; da Corfù brig. nap. *I Fratelli*, cap. Amadio con olio per Fanelli. Altri legni erano in vista.

Vendite d'olii si effettuavano, massime pel dettaglio, tanto per consumo locale che per l'interno, ed una vendita di partite olio di Ragusa a l. 96 l'orna in nap. d'oro a l. 24. Continua la calma nei coloniali, nelle granaglie, negli spiriti, nei vini. Obbligavansi ancora frumenti nuovi per la consegna entro il corrente anno.

Le valute d'oro rimasero senz'alterazioni sensibili; il Prestito 1859 a 60 3/8, manca al momento di venditori, così le Banconote a 75 3/4. Spiegavasi in ogni pubblica carta più sempre viva la ricerca, e l'andamento anche più deciso all'aumento per le molte transazioni che ne vennero conchiuse.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 giugno.

(**Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.**)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	28 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 giugno - 6 a.	336''', 62	15°, 3	14°, 2	71	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 9°
- 2 p.	336, 80	20, 8	17, 2	69	Quasi sereno	E.¹		6 pom. 7°
- 10 p.	337, —	18, 0	15, 2	65	Nuvoloso	O. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 4 giugno alle 6 a. del 5 — Temp. mass. 21°, 4; min. 13°, 4. Età della luna: giorni 15. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 giugno

Arrivati da Verona i signori: Lira José Martino, propr. spagn., alla Ville. — *Da Padova:* Böck D. Francesco, dott. e conserv. del Museo arcivesc. di Colonia, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Lafavergne L., poss. franc., alla Ville. — Ernst Gus., ingegn. di Westfalia, alla Luna. — *Da Milano:* Borsi Giorgio, poss. franc. - Massy Goffredo, poss. ingl., ambi da Danieli. — Feleys Augusto, possid. franc., all'Italia. — Ferret Costantino - Petit Antonio, ambi propr. franc., alla Luna. — de Bressendorf Antonio, privato bav., alla Città di Monaco. — Aragon Leone Luigi - Ricard Claudio, ambi propr. franc. - Fleury Gus., ex tenente e già impiegato al Ministero della guerra franc., [illegible] Sante Gallo.

Partiti per Verona i signori: de Meyer cav. Sigismondo, consigl. di Stato di S. M. l'Imperatore di Russia. — Th[illegible] Alfred, colonn. ingl. — [illegible] poss. amer. — Satterthwarte, dott. ingl. — [illegible] — *Per Milano:* Parri Gio. — [illegible] — Taylor [illegible] — Peppo Teodoro, poss. russo. — De la Croix Enrico - Fajeriche V. - Walraren F., tutti tre poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 giugno	Arrivati	326
	Partiti	351

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6, in *S. Pietro Ap.*

SPETTACOLI. — *Martedì 5 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Don Pasquale*, del Donizetti; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Otello*, del Sipelli, meno l'atto sesto. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il Paradiso terrestre.* — *Il conciatetti.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Presentazione diplomatica. Onorificenze e nominazioni. Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze concernente i creditori del già Monte Lombardo-veneto. Testo del decreto di S. M. I. R. A. sui consiglieri del Consiglio dell'Impero. Oferte al Santo Padre. [illegible] della Congregazione [illegible] di Venezia [illegible] I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie della Sicilia, secondo la Patrie: volontarii e sbarchi; speranze degl'insorti; provvedimenti del Governo napolitano; disegni dell'insurrezione; visita di Lanza al comandante della squadra inglese; entrata a Palermo. Estratti de' giornali di Vienna: la presa di Palermo, articolo della Presse; la politica delle Potenze occidentali in Italia, carteggio dell'Oesterreichische Zeitung.* — Stato Pontificio; *conversioni. Carte importanti trovate indosso ad Orsini. Voce smentita.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Il cav. Giuseppe Belli †. Consiglio de' ministri; voci della ritirata del ministro della guerra; adunanza parlamentaria e suo scopo. Sulle ultime discussioni della Camera. I frati crociferi di Ferrara. Altro arresto. Mendicità a Brescia. Largizione.* — Regno delle Due Sicilie; *lettera del generale Salzano a' consoli. Fatti notevoli. Astuzie. Voci.* — Impero Ottomano; *il discorso del sig. Lavalette; suo consiglio significativo. Notizie di Damasco: illustri viaggiatori; controversia fra il Governo e il Consolato americano; la carovana de' pellegrini.* — Regno di Grecia; *fuga di masnadieri; voce immatura; relazioni colla Francia; Codice penale militare; le LL. MM.* — Inghilterra; *nuovo parentado fra le Corti inglese e prussiana. Altro colloquio di Cobden coll'Imperatore.* — Belgio; *presentazione diplomatica. Il barone di Seebach. Onorificenza.* — Francia; *malattia del Principe Girolamo. La Missione francese d'Abissinia. Conferenza sulle cose di Sicilia; i quietudini per le relazioni colla Prussia. Politica esterna ed interna del [illegible]. Il Piemonte e [illegible] grandi Potenze riguardo a' Consolati. Le Memorie del Principe Eugenio. [illegible] Principe reggente di Prussia.* — Varietà. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 659. AVVISO. (3. pubb.)

La Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Venezia rende noto essere disponibile presso esso I. R. Tribunale, e da rimpiazzarsi il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 945 val. austr.

Gli aspiranti ad un tale posto vengono invitati a far pervenire col tramite di legge e debitamente istrutte, le loro suppliche a questo protocollo, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 31 maggio 1860.
VENTURI.

N. 9804. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi degli appezzamenti dei boschi erariali nel Riparto di Padova, denominati: Sassare, Fontanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 9 giugno 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita di

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe, del diametro, di pollici padovani 4 e più, a tre piedi di pedale.

N. 261 fusti di castagno ad uso dogali di II classe, del diametro inferiore di pollici padovani 4, pure a tre piedi di pedale.

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi.

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di piedi cubi padovani 44 di volume.

N. 13,500 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza; il tutto esistente nei depositi appiedi degli appezzamenti boschivi sopra indicati, e ciò senza abbuoni od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante di ispezionarli sopra luogo prima dell'asta, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 110 v. a., che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono essere consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa d'acquisto dei materiali legnosi esistenti « appiedi degli appezzamenti boschivi denominati: Sassare, Fon« tanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon, « giusta l'Avviso d'asta 18 maggio 1860 N. 9804 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni tanto generali d'asta, che speciali d'impresa;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Vendita dei materiali legnosi nella qualità e quantità indicata nel presente Avviso, derivanti dal ceduo e vecchi allievi di castagno degli appezzamenti di bosco, denominati: Sassare, Fontanelle, Cà di Dante e Spolverelle sul Monte della Madonna, in Comune di Rovolon, ed esistenti nei depositi appiedi dei boschi stessi. Dato regolatore pel legname da lavoro, di piante di misurazione, per ogni dogale di castagno di classe I, soldi 25, di classe II, soldi 15, e per ogni centinaio di polloni ad uso di cerchi, fior. 1:40; per la legna forte da fuoco, per ogni passetto di 44 pollici di volume di legna morella, fior. 2:50, e per ogni centinaio di fascine, fior. 1:05.

N. 12730. AVVISO. (3. pubb.)

Presso questa I. R. Delegazione è istituita apposita Commissione mista militare e civile con incarico di procedere alla liquidazione dei compensi dipendenti da requisizioni, prestazioni militari e danni in genere, per causa dell'ultima guerra, estendendo la propria giurisdizione a tutto il territorio compreso nelle Provincie di Verona, Mantova e Vicenza, colla guida delle norme contenute nelle istruzioni per l'Amministrazione di un'armata mobile.

Ad agevolare per altro ai singoli creditori e danneggiati l'ammissione delle rispettive pretese d'indennizzo, è disposto che la Commissione stessa si occupi anche di tutti gli altri titoli di compenso, che nelle predette istruzioni non fossero compresi, salvo di dipendere per questi dalle determinazioni Superiori, che verranno provocate.

Si richiamano perciò tutte le Amministrazioni comunali ed i privati ad approntare le occorrenti insinuazioni, prefiggendosi il termine di rigore a tutto il mese di luglio p. v. e con avvertenza, che qualsiasi domanda insinuata posteriormente verrà senz'altro reietta.

Tutte le insinuazioni dovranno essere corredate dagli ordini di somministrazione o corrispondenti prove suppletorie, colle dichiarazioni giustificative delle fatte consegne dei varii articoli requisiti, e dei quali dovrà risultare il prezzo convenuto o determinato in senso al § 18 delle citate istruzioni.

In quanto ai danni è d'uopo avvertire limitarsi la loro insinuazione a quelli soltanto, che non dipendono da foraggiamento od accampamento, e che non erano perciò contemplati dall'Avviso 10 febbraio decorso N. 1652.

Tutte le contabilità e le domande di compenso verranno prodotte entro il termine suddetto, col tramite degl' II. RR. Commissariati distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 7267. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero, fu posto in istato di accusa Giuseppe Cantoni, d'anni 22, figlio illegittimo di Maria Cantoni, nato in Venzone, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, per cui s'invitano tutte le Autorità incaricate di rintracciare il colpevole a procurarne l'arresto e traduzione a queste carceri del suddetto, del quale si offrono i seguenti

Connotati personali:

Statura ordinaria, capelli castani, fronte alta, sopracciglia castane, occhi castani vivaci, naso medio, bocca regolare, senza barba, mento, viso ovale, colorito bruno.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 maggio 1860.
Il Presidente, Co. D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1111. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che presso l'Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, si terrà nel giorno 12 giugno 1860, un esperimento di pubblica asta, per la vendita degli articoli resi inservibili agli usi di questa fabbrica, cioè ferro vecchio, rame, stracci ord., casse, botti, ec., già specificate nell'Avviso d'asta del 12 aprile 1860 N. 266, sotto l'osservanza delle normali condizioni ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 29 maggio 1860.
L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
L' I. R. Ispettore Aggiunto, Sopuch.

N. 6039. EDITTO. (3. pubb.)

Trovandosi assente da questi II. RR. Stati sino dal giugno dello scorso anno, il sig. Giovanni Lucini, I. R. sott'ispettore ai boschi di questa Provincia, viene col presente invitato a termini della Circolare governativa 27 agosto 1835, a restituirsi entro un mese da questa data al suo posto, sotto la comminatoria, in caso contrario, di essere destituito dal suo impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 5 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente delegatizio, ...

N. 1174. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 27 giugno 1860 l'I. R. Agenzia sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere, al civ. N. 274, terrà un nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa della condotta dei sali, da spedirsi per conto della I. R. Amministrazione dai depositorii dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1861, 1862 e 1863.

Anche questo secondo esperimento avrà luogo dietro i patti e condizioni tutte già pubblicate colle stampe mediante l'Avviso 28 aprile a. c. N. 790.

Dall' I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 30 maggio 1860.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 9426. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Broglia dott. Antonio, medico di questa città; Zordan Luigi, d'anni 27, guardia di finanza, nativo di Noale, Distretto di Valdagno; Galeazzi Ferdinando, d'anni 22, di Pojana, Distretto di Lonigo, studente di primo anno di farmacia, e Zanata Gio. Batt., di Vicenza, siensi arbitrariamente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 20 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7783. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 23 giugno 1860 ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dei diritti di passo a Barche sul Piave a Cesana pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 568 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 57 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentato e trasferito all'estero l'Ufficiale di questa Dogana Armani Augusto, viene egli diffidato a tenore della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 di ritornare entro quattro settimane, decorribili dalla data della prima pubblicazione del presente Editto e di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 7243. EDITTO. (3. pubb.)

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia si notifica col presente Editto ad Antonio Bertoldi di Leonardo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza facente per l'I. R. Intendenza di Udine, una petizione esecutiva nel giorno 21 aprile corrente al N. 7243 contro di esso Antonio Bertoldi, per pagamento del capitale di austr. L. 2482:76 pari a fior. 868:96 in dipendenza ad istromento 28 giugno 1770 ed accessorii o rilascio di beni ipotecati.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Bertoldi, gli è stato nominato l'avvocato dott. Meneguzzi in curatore nella suddetta vertenza all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento, essendosi sulla petizione destinata l'udienza del giorno 5 giugno p. v. ore 10 antimeridiane.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far aver al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore o far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 23 aprile 1860.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

422

La Commissione di pubblica beneficenza in Padova, avvisa: che la domenica 17 giugno, alle ore 6 pom., avrà luogo nel Prato della Valle, un pubblico giuoco di

TOMBOLA

sotto le discipline pubblicate con avviso 26 maggio.

Vincite principali.

QUADERNA, pezzi da 20 franchi.	N. 10
CINQUINA, ...	» 15
PRIMA TOMBOLA, ...	» 50
SECONDA TOMBOLA, ...	» 40

Vincite secondarie

a vantaggio delle Cartelle dei Bollettari ai quali appartengono le Cartelle vincitrici le due Tombole . . . . » 50

Somma totale N. 165

Il Vicepresidente
GIAMBATTISTA PIVETTA.

N. 2224. 433

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., il concorso a medico-chirurgo del Comune di Bertiolo.

Tutti coloro quindi che credessero aspirare, dovranno entro il detto termine, produrre le loro istanze a questo protocollo, documentandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale.
f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi portati dallo stesso, e dalle relative istruzioni.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 31 maggio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. ALPAGO.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 2 in lunghezza, e 4 ½ in larghezza; con buone Strade; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

N. 2358 IX. *Dominio veneto.* 434

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 23 giugno p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione:
h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili, presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 23 maggio 1860.
L' I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Castelgomberto: estensione in lungh. miglia comuni 6 ¼, e largh. 2 ¾; ⅓ in piano, ⅓ in colle, ⅓ in monte; strade ⅓ buone, ⅔ cattive; N. della popolazione povera avente diritto a gratuita assistenza 2,200; non povera 250; annuo soldo, fiorini 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cornedo, e sue frazioni, Muzzolon e Cereda: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; ⅓ in piano, ⅔ in colle; strade ¾ buone, ¼ cattive; poveri 3,308, non poveri 560; annuo soldo, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150.

Novale: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 2; ¼ in piano, ¾ in colle; strade poco buone; poveri 163, non poveri 1,506; annuo soldo, fior. 400.

Trissino 1.° Circondario Trissino, frazione colle Contrade oltre Agno, Buosa, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Poniara e Capovilla: estensione in lungh. miglia 4, e largh. ½; ¼ in piano, ¾ in colle; strade ½ buone, ½ cattive; poveri 1,596, non poveri 180; annuo soldo, fior. 420; Indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Trissino 2.° Circondario, Selva di Trissino, e Contrade Piana Cattiva e Lovara: estensione in lungh. miglia 4, e largh. ½; strade tutte praticabili solo a piedi, od a cavallo; poveri 1,493, non poveri 111; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Osservazioni: Pei Comuni di Valdagno, e Recoaro, provvedono gli avvisi pubblicati dalle rispettive Deputazioni.

N. 1985. 423

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
L' I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso alle Condotte medico chirurgico-ostetriche delle Comuni sotto descritte, a tutto il giorno 15 luglio p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Uffizio, o col mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole del

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, voluta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato provante aver fatto, pel corso di due anni, lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni qual esercente presso lo Spedale medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto suindicato;
6. Tutti quei documenti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche è regolato dallo Statuto e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Artegna: popolazione N. 2,768, con circa 1000 poveri; in piano ed in monte, con buone strade in parte; annuo stipendio, fior. 400.

Comune di Buja: popolazione N. 4,585, con circa un terzo poveri; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio, fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Comune di Osoppo: popolazione N. 1,913, con circa un terzo poveri; in piano, con buone strade; stipendio, fior. 400.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Gemona, 22 maggio 1860.
Il R. Commissario in missione, BOSI.

435

La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dell' I. R. priv. Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia,

Invita i signori Azionisti ad intervenire, o farsi rappresentare con procura, nel giorno 20 corrente, alle ore 10 antim., nel locale dello Stabilimento a S. Girolamo per:

1. Ricevere comunicazione delle pratiche incamminate dalla Direzione, allo scopo di ottenere la continuazione della Società, e per procedere ad ulteriori determinazioni in proposito.

2. Nominare la stabile Direzione a senso dello Statuto, ed in seguito delle rinuncie posteriori al Congresso 14 maggio p. p.

Venezia, 4 giugno 1860.
LA DIREZIONE.

421

STABILIMENTO
DI BAGNI E FANGHI TERMALI
DI MONTEGROTTO

Col primo giugno viene aperto lo Stabilimento di Montegrotto anche in quest'anno, coi soliti metodi e tariffe tanto per le operazioni termali, quanto per gli alloggi, e cibarie.

Le commissioni saranno dirette ai coniugi SELMI e MINGONI, Provincia di Padova, in Battaglia, a Montegrotto.

Dallo Stabilimento, il 31 maggio 1860.

401

Sono avvertiti gl'interessati del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, nelle ferrate Maria-Antonia, Lucca-Pisa, Lucca-Pistoja, come il sottoscritto sia stato nominato a rappresentante delle ferrate Livornesi, per cui potranno allo stesso rivolgersi per ogni incombente d'esazione e pagamenti.

ARONNE dott. LATTIS.

436

GRANDE DEPOSITO
ACQUE MINERALI
DI OGNI QUALITÀ
ALLA FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Baretteri.

425

IL CONSOLATO GENERALE BRITANNICO
VIENE TRASPORTATO
A S. VITALE CASA FALIER
N. 2905.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9418. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobil Giov. Battista Giustinian di Francesco, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corr., al N. 9418, contro di esso nob. Gio. Batt. Giustinian, in punto di sequestro de' beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Batt. Giustinian, è stato nominato ad esso l'avvocato nobile Augusto Brenzeni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna de' beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9419. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Pietro Correr di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corrente, al N. 9419, contro di esso co. Pietro Correr, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Pietro Correr, è stato nominato ad esso l'avvocato nob. dott. Stefano Bea, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: avvertito che con decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4920. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. co. Girolamo Michiel, di qui, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un istanza nel giorno 24 maggio corr. ntr, al N. 9420, contro di esso co. Girolamo Michiel, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Girolamo Michiel, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bottoni Francesco, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta della R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9342. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Ferracini fu Bernardino, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 maggio corr., al N. 9342, contro di esso Ferdinando Ferracini, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Ferracini, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. dott. Montemorli in curatore in Giudizio nella detta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a [illegible] questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura di finanza, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà provvedervi e dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3013. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 12 e 21 giugno e 4 luglio pp. vv., dalle ore 9 ant. in poi, seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pietro ed Andrea Vian fu Valentino, negozianti di Venezia, contro il sig. Giovanni Batt. Simoni fu Domenico, di San Giovanni; e stimati giusta il relativo protocollo 8 aprile 1859, al N. 2255, del quale resta libera l'ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà secondo i Lotti in seguito determinati, ed a Lotto per Lotto.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore inscritto, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del Lotto al quale vorrà farsi aspirante.

III. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese, entro giorni otto dalla delibera, depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo in val. austr. nuova, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, sotto pena in difetto, di reincanto degl'immobili, a tutte sue spese e rischio.

V. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte di qualsiasi genere dopo l'asta scadibili.

Beni da subastarsi:
Realità poste nel Comune censuario di San Giovanni di Casarsa.

Lotto I.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 1158, di censuarie pert. 1.34, colla rendita di austr. L. —:88. Stimato fior. 26:80.

Lotto II.
Terreno prativo, in mappa al N. 73, di pert. 15.76, colla rendita di a. L. 10:40. Stimato fior. 441:28.

Lotto III.
Corpo di terra prativo composto dal N. 110 e porzione del N. 111 B, della complessiva superficie di pert. 15.66, colla rendita di a. Lire 15:66. Stimato fior. 469:80.

Lotto IV.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 105, di pert. 15.05, rendita austr. L. 15:05. Stimato fior. 471:60.

Lotto V.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 115, di pert. 9.33, rendita a. L. 9:33. Stimato fiorini 261:24.

Lotto VI.
Terreno prativo, in mappa al N. 121, di pert. 7.11, rendita L. 7:11. Stimato fior. 213:30.

Lotto VII.
Terreno arat. arbor. vit. con gelsi, in mappa al N. 1257, di pert. 6.18, rendita a. L. 6:18. Valutato fior. 160:68.

Lotto VIII.
Pezzo di terra arat. arbor. vit. con gelsi, al Num. di mappa 1246, di pert. 4.75, rendita a. L. 11:07. Stimato F. 118:75.

Lotto IX.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al Num. 201, di pert. 15.20, rendita L. 35:42. Stimato fior. 425:60.

Lotto X.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 341, di pert. 3.91, rendita Lire 9:11. Valutato fior. 117:30.

Lotto XI.
Pezzo di terra ar. ar. vitato con gelsi, in mappa al N. 344, di pert. 4.18, rendita L. 9:74. Stimato fior. 125:40.

Lotto XII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 327, di pert. 2.96, rendita a. L. 6:90. Valutato fior. 81:18.

Lotto XIII.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 324, di pert. 5.69, rendita L. 24:59. Stimato fior. 170:70.

Lotto XIV.
Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 303, di pert. 2.95, rendita a. L. 9:38. Stimato fiorini 88:50.

Lotto XV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 229, di pertiche 3.52, rendita a L. 11:44. Stimato fior. 98:56.

Lotto XVI.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 247, di pert. 4.45, colla rendita di L. 10:37. Stimato F. 133:50.

Lotto XVII.
Pezzo di terra ar. con gelsi, in mappa al N. 260, di pertiche 22.14, rendita L. 51:59. Valutato fior. 487:08.

Lotto XVIII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 270, di pertiche 5.24, rendita Lire 16:66. Stimato fior. 131.

Lotto XIX.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 457, di pert. 6.22, rendita L. 19:78. Stimato fior. 174:16.

Lotto XX.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 294, di pertiche 10.85, rendita L. 25:28. Stimato fior. 271:25.

Lotto XXI.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 444, di pertiche 7.02, rendita a. L. 32:87. Stimato fior. 405:50.

Lotto XXII.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al Num. 433 e 450, abbraccianti un sol corpo, di pertiche 6.95, rendita L. 25:38 nel loro complessivo, e stimato fior. 208:50.

Lotto XXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al N. 437, di pert. 4.44, rendita L. 23:38. Valutato fior. 155:40.

Lotto XXIV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 435, di pertiche 3.12, rendita L. 12:89. Stimato fior. 140:40.

Lotto XXV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 631, 636, 637, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di pertiche 4.43, rendita a. L. 14:59. Valutato fior. 132:90.

Lotto XXVI.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa ai Num. 286 e 1383, di pert. 18.77, rendita L. 54:70. Stimato fior. 525:56.

Lotto XXVII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1056, di pertiche 13.41, rendita L. 33:75. Valutato fior. 670:50.

Lotto XXVIII.
Fondo prativo, in mappa al N. 1559, di pert. 22.59, rendita L. 22:59. Stimato F. 677:70.

Lotto XXIX.
Pezzo di fondo prativo, in mappa al N. 1561, di pert. 8.41, rendita L. 5:55. Stimato fiorini 211:25.

Lotto XXX.
Fondo prativo, in mappa al N. 1501, di pert. 7.10, rendita L. 7:10. Stimato fior. 213.

Lotto XXXI.
Fondo prativo, in mappa al N. 1370 e porz., di pert. 2.55, rendita L. 2:55. Stimato fiorini 76:50.

Lotto XXXII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 310, di pert. 13.33, rendita L. 31:06. Valutato fior. 453:22.

Lotto XXXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 225, di pert. 2.78, rendita Lire 6:98. Stimato fior. 97:30.

Lotto XXXIV.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 197, di pertiche 4.37, rendita L. 8:22. Stimato fior. 109:25.

Lotto XXXV.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1015, di pert. 24.26, rendita L. 38:09. Stimato fior. 606:50.

Lotto XXXVI.
Pezzo di terra ar. a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 1546 e 1545, di pert. 1.33, rend. Lire 3:10. Stimato fior. 59:85.

Lotto XXXVII.
Casa d'abitazione in S. Giovanni, con annessi sedimi di corte ed orto, in mappa ai Num. 531, di pert. 1.02, rend. L. 109:20, e N. 530, di pert. 1.05, rendita L. 3:60. Del complessivo importo di fior. 2350.

Lotto XXXVIII.
Casa colonica con attiguo sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 441 e 442, di pertiche —.79, rendita Lire 22:52. Il tutto stimato fior. 785.

Lotto XXXIX.
Casa d'abitazione civile, in S. Giovanni di Casarsa, con attigui sedimi di orto e cortili, in mappa ai Num. 635 e 634, di pert. —.83, rendita L. 47:91. Valutata fior. 1366.

Lotto XL.
Fabbrica ad uso di folladore con sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 1057 e 1058, di pert. .83, rendita L. 15:54. Stimata fior. 195.

Lotto XLI.
Casa dominicale nell'interno dell'abitato di San Giovanni, in mappa ai Numeri 566, 567, 569 e del 559 B, con annessi sedimi di cortili ed orto, ai mappali Numeri 570, 571, 572 e 573, di censuarie pertiche 2.57, colla rendita di austr. Lire 183:77. Il tutto stimato fiorini 6185.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 4 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 3342. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giov. Battista di Antonio Palazzin d'ignota dimora che nella lite promossa in suo confronto dalla Ditta Fratelli Montanari di qui con petizione 7 ottobre 1859, Num. 8343, venne pronunciata la sentenza 26 novembre 1859, Num. 10765, colla quale fu giudicato:

I. Essere tenuto il reo convenuto Palazzin a pagare all'attrice entro giorni 14 austr. Lire 76:69, a saldo dell'obbligo 8 luglio p. p. sub A;

II. Essere tenuto a pagarle nello stesso termine gl'interessi relativi non del 5 ma del 4 per cento da 7 ottobre p. p. in poi;

III. Essere giustificata la prenotazione ottenuta colla istanza 22 settembre 1859, N. 78789, iscritta all' I. R. Uffizio delle Ipoteche in Udine 29 detto al Num. 2509, da convertirsi in effettiva regolare inserzione;

IV. Si condanna il reo convenuto a rifondere all'attrice nel detto termine le spese di lite in Fiorini 8:18.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso Palazzin gli viene nominato in curatore l'avv. di questo foro nob. d.r Tinti cui fu intimata la detta sentenza ed al quale potrà esso dare le credute istruzioni o nominare altro procuratore od altrimenti provvedere al proprio interesse.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 23 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 9448. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna N. 9435, del negoziante Rocco Maranese fu Vincenzo venditore di vino a S. Felice in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio dott. Savoldelli anche pel sequestro, inventario e stima non che per l'amministrazione della sostanza del suddetto Rocco Maranese, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta del signor cons.° dottor Antonio Turchetto e d.r Antonio Costantini in qualità di principali, e dei sigg. Giacomo Persico ed Andrea Chiurlotto in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Album e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI. Miari, Uff.

N. 3958. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con Decreto 22 corr., N. 3810, ha interdetto Cristoforo quondam Domenico Toncatti, di Clauzetto, per capo d'imbecillità; a cui da questa Pretura venne nominato in curatore il fratello Gio. Maria.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 128

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell'indirizzo l'indicazione:* NOTIFICAZIONE UFFIZIALE; *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato l'attuale supplente presso il Ginnasio di Sandec, Giovanni Sternat, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

NB. — *Per la festa del* CORPUS DOMINI, *domani non esce il foglio.*

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalla Parrocchia di S. Pietro di Castello, fiorini n. N. 15 e soldi 41.

Dai poveri e povere della Casa di Ricovero, fior. n. N. 15 e soldi 62.

Da alcuni altri Parrocchiani di detta Parrocchia, come offerta mensile, un pezzo da 20 franchi, uno da 5, fior. n. N. 2, e soldi 78.

Dal sig. N. N., di S. Stefano, A. L. 19 di v. c.

Da un sacerdote N. N., un pezzo da 20 fr.

Da alcune pie persone di S. Gio. Battista in Bragora, soldi 65.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

Dalla Parrocchia di S. Vendemiano diocesi di Ceneda, e da un sacerdote di detta città, Sovrane N. 1, e A. L. 4 di v. c.

Dal Rev. D. Eugenio Meggiolaro, Professore dell'I. R. Ginnasio Liceale di Vicenza, un pezzo da 20 fr.

Dalla locale I. R. Direzione di polizia furono, nello scorso mese di maggio inflitte numero cinque punizioni per contravvenzione ai regolamenti sulla santificazione delle feste e sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 1.° giugno, ieri giunta, recava, fra le altre, nella sua *Revue Politique*, le seguenti notizie:

« I bullettini, sottoscritti ieri dai medici del Principe Girolamo, comprovano che lo stato di salute di S. A. I. è sempre gravissimo. Per la qual cosa, si temevano le più gravi conseguenze, o la morte o lo smarrimento delle facoltà intellettuali; e il timore di veder avverata la prima di queste ipotesi era fin da ieri sì grave, che si dubitava se l'Imperatore e l'Imperatrice avrebbero potuto recarsi a visitare, a Lione, l'Imperatrice vedova di Russia. Iersera non era stato dato verun contrordine; ma nello stato, in cui si trova il Principe Girolamo, l'assenza delle LL. MM. non si prolungherà oltre il tempo assolutamente necessario. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Sembra che ieri abbiano avuto ad occuparsi a Parigi della partenza del Re de' Belgi e di suo figlio maggiore, il Duca di Brabante, per Londra. Animi mal disposti vollero scorgere in codesto fatto la contrapparte dell'abboccamento dell'Imperatore Napoleone coll'Imperatrice di Russia. Una prima rettificazione da fare è che accompagna il Re Leopoldo, non già il Duca di Brabante, ma suo fratello minore, il Conte di Fiandra. In oltre, coloro, che fanno tanti e sì mal locati commenti su codesto viaggio, dimenticano ch'esso è fatto ogni anno in questa stagione. Quest'anno, come i precedenti, la è una visita di famiglia e d'amicizia, che non ha niente di politico.

« Altre asserzioni, non meno assurde, parlavano d'un raffreddamento molto sensibile tra la Francia e la Russia, e della dimissione del principe Gortschakoff, il quale sarebbe stato surrogato da un uomo di Stato del partito tedesco. Queste due notizie mancano di fondamento.

« Abbiamo già smentito, e colla nostra corrispondenza di Berlino, e con una citazione della *Gazzetta Prussiana*, la voce, corsa a Berlino, d'un abboccamento tra il sig. di Schleinitz ed il ministro di Francia intorno all'autenticità d'una lettera del Principe reggente al Principe Alberto, marito della Regina d'Inghilterra. Il *Monitore Prussiano* dichiara egli pure che non fu sottratta veruna lettera, e che niente v'ha, per conseguenza, di fondato, quanto ai richiami attribuiti al rappresentante del Governo francese, nè quanto al punto, intorno al quale quei richiami sarebbersi aggirati, come dicono gl'inventori di codesta favola. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*)

« Erasi parlato, non è guari, d'una modificazione ministeriale a Costantinopoli; ma codeste voci cessarono in conseguenza delle feste del Bairam. Tuttavia, ora si avverano, giusta quanto ci reca un telegramma di Vienna, il quale annunzia il richiamo di Mehemet Kiprisli pascià al posto di granvisir. Il ritorno di quest'uomo di Stato alla testa del Gabinetto si collegherebbe all'inchiesta, ordinata dal Sultano, sulla situazione dei Cristiani nelle Provincie europee dell'Impero. Egli sarebbe stato incaricato di farla personalmente. È noto che Mehemet Kiprisli pascià è uno degli uomini più energici e più onesti della Turchia moderna. La sua nominazione, in questo riguardo, sarà bene accolta dagl'interessi europei.

« In Inghilterra, il voto della Camera dei lordi continua a preoccupare le menti. A Colchester, un *meeting* a pro' della riforma si trasformò in una dimostrazione contro le usurpazioni della Camera dei lordi; a Manchester, il sig. John Bright, in un *meeting* tenuto al medesimo oggetto, parlò con una moderazione, che merita d'essere maggiormente avvertita, dacchè i giornali conservatori non avevano esitato a denunziare in antecedenza l'onorevole membro come un ardente tribuno, deciso a domandare il rovesciamento della Camera dei lordi. Il sig. Bright manifestò il pensiero che il Governo desideri ardentemente di regolare codesta questione di privilegio, sì da sodisfare i diritti e gl'interessi del popolo.

« Il *meeting* approvò una risoluzione a pro' de' provvedimenti ordinati dalla Camera dei comuni, e fece un appello al popolo per sostenere la politica tenuta dal Governo e per deliberare ringraziamenti a lord Palmerston, a lord John Russell, a' sigg. Edwin James, Duncombe e Bright, per la parte da essi sostenuta nella rivendicazione dei diritti della Camera de' comuni. Intanto, una Giunta, formata a Londra per la difesa della Costituzione, pubblicò un primo appello alla nazione, fondandosi sulle dichiarazioni, fatte da lord John Russell alla Camera de' comuni, per dimostrare la somma gravità della questione.

« Forte di queste dichiarazioni, la Giunta ha pubblicato una lunga denunzia contro l'usurpazione incostituzionale della Camera dei lordi, e terminò invitando i cittadini a resistere immediatamente a codesta usurpazione rivoluzionaria, a tenere *meeting*, a far petizioni, a produrre agitazione, e soprattutto a far comprendere le loro risoluzioni a' loro rappresentanti nella Camera dei comuni.

« Un dispaccio di Cassel ci annunzia che l'Assia elettorale fu dotata d'una nuova Costituzione, conforme alle decisioni della Dieta di Francoforte. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 3 giugno, colle notizie del 2, ieri giunto:

« Garibaldi ed il generale napoletano si stanno tuttora a fronte in Palermo: il primo, stabilito nella città, è sostenuto dalla popolazione insorta; il secondo, padrone de' forti, è sostenuto dalla flotta. Un dispaccio da Napoli del 1.° giugno c'informa, da un lato che un armistizio fu conchiuso fra le due parti fino a domani domenica, a mezzodì; dall'altro, che la città d'Agrigento s'è dichiarata per Garibaldi.

« Secondo il *Courrier du Dimanche*, in conseguenza d'un Consiglio de' ministri napoletani, preseduto dal Re, il sig. Carafa avrebbe chiesto alle Potenze, rappresentate a Napoli, in primo luogo di guarentire alla dinastia regnante la sovranità delle Due Sicilie, in secondo luogo d'intervenire nell'isola insorta. A queste due condizioni, il sig. Carafa promette istituzioni liberali al Regno di Napoli. Niente sarebbe parso sorprendente, diciotto mesi fa, in tal domanda d'intervenzione; oggi stesso, nulla è in essa contrario alle usanze diplomatiche ed a' trattati, il cui complesso costituisce il diritto europeo: ma ciò, che rende la pratica del sig. Carafa difficile a comprendere, sono, da una parte il recente discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni, dall'altra i recenti articoli del *Constitutionnel*. » (Ed invero così quel discorso, come quegli articoli, mostrano chiaro che, nelle alte regioni di Londra e Parigi, si parteggia per l'insurrezione, anzichè pe' trattati, che costituiscono il diritto europeo.)

« Lo stesso *Courrier du Dimanche* pubblica altresì un'analisi particolareggiata della protesta, indirizzata a Berlino dalla Danimarca. Il Governo danese vi sostiene che, se la Confederazione germanica ha il diritto di discutere la situazione dell'Holstein, nessun trattato l'abilita ad ingerirsi nell'amministrazione dello Schleswig. Giusta il *Courrier du Dimanche*, mentre l'accordo è divenuto questi dì più difficile fra la Prussia e la Danimarca, esso è assai vicino a conseguirsi fra la Turchia e le Potenze occidentali. Queste risolvettero di stendere una Nota collettiva, e la Porta si risolvette a riceverla. La Porta dirigerà ella medesima l'inchiesta. Le spiegazioni, che lord John Russell ha date questa notte alla Camera de'comuni, non contraddicono punto le informazioni del *Courrier du Dimanche*. Se la Porta non vuol lasciare che i consoli europei piglino parte all'inchiesta, l'Inghilterra non esigerà altrimenti da essa tal concessione. » (Delle spiegazioni di lord John Russell summentovate demmo ieri un sunto ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime*; ed oggi ne rechiamo alla rubrica rispettiva una più diffusa lezione, secondo un altro dispaccio del *Journal des Débats*.)

« La presa di Palermo, da parte di Garibaldi, lascia già scorgere al *Times* il momento, in cui converrà regolare la sorte della Sicilia. (Il *Times*, come si vede, s'affretta.) Egli vorrebbe che l'isola passasse sotto lo scettro costituzionale del Conte di Siracusa, zio di Francesco II. Lo stesso Numero del giornale inglese dà l'assicurazione positiva che i Cinesi rifiutarono l'ultimato del sig. Bruce, ch'ei dichiarano irriverente e stravagante. I Cinesi si fortificano; essi hanno cannoni; scrivono contro-Note, in cui la sagacia della discussione si accoppia all'insolenza de' termini. Tanta sottigliezza, tanto ardire e tanti cannoni paiono al *Times* vincere di lunga mano i mezzi ordinarii de'Cinesi; ed ei dubita che, dietro a'mandarini, stia qualche influsso geloso, che interdica agli alleati d'accostarsi a Pekino. » (Potrebbe benissimo essere, e sarebbe assai facile fare il nome a quell'influsso. Per qualche ragione si possiede l'Amur!)

Intorno al discorso del sig. Fould a Tarbes ed all'articolo del *Moniteur*, riferito nel *Bullettino* d'ieri, il *Journal des Débats* fa le seguenti argute osservazioni:

« Ogni qualvolta il pubblico crede di trovare qua o là, in una parola o in uno scritto, il pensiero del Governo, succede in lui viva agitazione, precipuamente, forse, in conseguenza dello stato d'incertezza, nel quale ordinariamente e' si trova.

« A codesta disposizione del pubblico conviene attribuire l'effetto, prodotto dal discorso, che il sig. ministro di Stato profferì domenica scorsa al concorso regionale di Tarbes. In quel discorso fu ravvisata con sodisfazione un'arra della pace d'Europa; e la nota del *Moniteur* di stamane ne fece maggiormente spiccare il valore uffiziale. Codesto discorso è dunque, nelle congiunture attuali, meritevole d'attenzione. Per la qual cosa, udimmo con rammarico accusare dal sig. Fould « i partiti, che si sforzano di spargere l'inquietudine. » Il sig. Fould, il quale condannò, in addietro, con sì dura espressione la loro impotenza, sarebbesi meglio apposto s'egli avesse accennato alla loro impotenza in presente. Non sono i partiti quelli che suscitano le inquietudini; esse nascono troppo naturalmente dallo stato dell'Europa, fin da quando cessava la guerra d'Italia; dai disegni di conquista, che si palesano, quasi apertamente, in parecchi paesi, e che tra noi ispirarono testè un articolo puerile, pubblicato pomposamente dal *Siècle* ieri mattina; dallo sconvolgimento delle idee di diritto pubblico, supposto da que' disegni. I partiti intavolarono forse essi in Italia un problema, il quale ormai debb'essere risolto dagli avvenimenti? Inviarono essi forse Garibaldi in Sicilia? Consigliarono forse essi al principe Gortschakoff di chiamare l'attenzione dell'Occidente sugli affari della Turchia, nel punto in cui l'Occidente era imbarazzatissimo pegli affari dell'Italia? Forse va apposto ai partiti, almeno a quelli, cui il sig. ministro di Stato faceva, senza dubbio, allusione, se il sig. di Cavour a Torino, il Principe reggente di Prussia a Berlino ed a Sarrebruck, si credettero obbligati di proclamare solennemente l'inviolabilità del territorio italiano e quella del territorio tedesco, mentre tutta la società domanda contro quali misteriosi nemici ei pensano a mantenerli inviolabili? Forse va apposto ai partiti, se gl'Inglesi si radunano in compagnie di volontarii, e se si armano così a Madrid come a Copenaghen? Avvi dunque in Francia un solo partito, il quale abbia conservato, a propria insaputa, tanto credito, da turbare a tal segno il sonno di tutti i ministri della guerra in Europa?

« Senza cercare le ragioni, buone o cattive, che ha l'Europa di rimanere inquieta, forse ch'ella proverebbe meno inquietudine se, da una parte, ell'avesse ancora principii, e se, dall'altra parte, più d'un Governo non sentisse mordersi la coscienza. Tuttavia, non possiamo se non applaudire a' sentimenti pacifici, manifestati dal sig. ministro di Stato a Tarbes, e confermati dalla nota del *Moniteur*. Essi contribuiscono a rassicurare la Francia. Noi vorremmo ch'ei potessero rassicurare l'Europa, e servire di regola di contegno per tutte le Potenze. Non avvi Governo, il quale non abbia da conseguire grandi miglioramenti in casa propria, senza cercare di che occuparsi al di fuori delle sue frontiere. Certamente, ella è bella cosa l'alleviare i patimenti dei Cristiani d'Oriente. Questo giornale nol nega. Ma la Russia, sempre disposta a difendere ella sola una causa, ch'è comune a tutta l'Europa, potrebbe senza verun inconveniente rivolgere a pro' de' Cattolici della Polonia e dei Tartari di Crimea una porzione della sollecitudine, ch'essa dimostra pe' Greci della Turchia. V'hanno colà pure miserie, che le tornerebbe assai glorioso di sanare, e ch'ella sanerebbe senza sconvolgere il mondo. Noi sosteniamo colla nostra simpatia i Governi generosi, che vogliono far isparire il male dalla faccia della terra, ma vorremmo pure ch'ei pensassero alquanto anche a quel cantuccio del nostro pianeta, dov'e' sono accasati. Quand'anche non aveste nell'occhio che una semplice paglia, adoperate ogni cura anzitutto a levarnela; poi radunerete quanti Congressi vi piacerà, per levare la trave dall'occhio del prossimo. Qual Sovrano sul Continente non ha egli di che empiere gloriosamente il suo regno, s'egli, pur non cercando di ampliare i suoi Stati, si sforza di rendere felici i suoi popoli? Il sig. Fould, in sostanza, non dice altra cosa. Non già che il programma, divisato dal sig. Fould, sodisfaccia tutte le nostre speranze. Noi crediamo che, dopo di aver incoraggiato l'agricoltura e migliorato la specie bovina, i Governi dell'Europa avranno bene meritato de' popoli, s'ei si adoperano a fondare sopra solida base quelle pubbliche e private libertà, che le menti illuminate invocano co' loro più fervidi voti. »

Ecco la sequenza de' ragguagli sull'insurrezione, dati dalla *Patrie* del 2 colle notizie del 1.° corrente:

« Riceviamo sulla situazione di Palermo, e sugli avvenimenti, ch'ebbero a teatro quella città, alcuni interessanti ragguagli.

« Palermo è situata al Nord della Sicilia, nel fondo di un golfo, cui dà il proprio nome, e all'imboccatura d'un piccolo fiume, chiamato l'Oseto. La città antica è circondata da una cinta bastionata e in cattivissimo stato, che si svolge pel tratto di circa 4 chilometri. La città nuova si allarga fuori delle fortificazioni fino alla via di Monreale. In quel luogo, la muraglia, che serve di cinta alla città, presenta una interruzione di circa 300 metri.

« Le vere difese di Palermo sono le sue opere sul mare, che si compongono di due forti principali: l'uno, il forte di Castel-Lucio, situato nell'estremità del porto; e l'altro, il forte di Castellamare, grande fortezza, in buono stato, che ha la forma di vasto rettangolo. Esso ha doppia cinta ed è armato di tutto punto. Attualmente difendono quest'opera importante le truppe napoletane; per essa, elle mantengono le loro comunicazioni col mare e col porto, il quale è chiuso da un molo lungo 400 metri, terminato da un faro e da una batteria.

« La città ha due vie principali, che si tagliano ad angolo retto, e la dividono in quattro parti quasi eguali tra esse; l'una è la via del Cassero o Macqueda; la seconda è la via Nuova o di Toledo. La loro lunghezza è da 1,200 a 1,400 metri, la loro larghezza di 10 metri.

« Garibaldi è giunto il 26 in vista di Palermo; il giorno appresso, egli s'impadronì della città nuova. La popolazione, il numero della quale è di 180,000 uomini, si dichiarò immediatamente per l'insurrezione, e il generale Lanza non volle prolungare la difesa della parte Sud della piazza, per non perdere la sue comunicazioni col mare; egli si ritrasse nel forte Castellamare, da lui ancora difeso alle ultime notizie.

« Si assicura che Garibaldi, il quale seppe in breve tempo crearsi un'artiglieria considerevole, abbia piantato una batteria da breccia, che aperse il fuoco il 28, a mezzogiorno. Egli sperava di poter dare l'assalto il giorno appresso, e doveva prendere il comando della prima colonna.

« *Ultime notizie.* — I dispacci, giunti nel corso della giornata, non danno a conoscere l'esito della giornata del 28. Uno di essi, cui accenniamo con ogni riserva, assicura che, il 29 di mat-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Don Pasquale, *del* Donizetti.

E' non si può sempre ciò che si vuole. La saggezza delle nazioni ha detto, è vero: *nil difficile volenti*; ma è di questo, come di tutti gli altri proverbii, che non van presi troppo alla lettera, e spesso ammettono anche il contrario. Se non si trattasse d'altro che di volere! Il fatto è che tutti hanno al mondo la loro parte; e chi a far ridere, chi nasce a far piangere. Una cosa non è più bella dell'altra; ma ad ogni modo ciascuno dee serbare il suo posto, e secondare la propria natura. Tersite non potrebbe essere Achille, e molto meno Achille farsi Tersite.

Certo a ciò non pose mente chi affidava al *Vitti* e alla *Poch* le parti del Dottore e di Norina. Foscari non poteva impunemente discendere da quel seggio, ch'egli aveva occupato con tanto onore, per vestir l'abito di quella specie di Figaro, componitore di matrimonii, qual'è il dottor Malatesta. Assurda invenzione! Un medico, il cui carattere sono la gravità e la sodezza, reso burlone e raggiratore! È un torto gratuito che fassi alla Facoltà; poichè, chi volesse cercarne il peggio e trarne una caricatura, ben potrebbe creare d'un medico, che so io? un cerretano, un borioso; ciò starebbe in *rerum natura*, ma immaginarne un imbroglione, un turcimanno, è una infelice finzione, che passa tutti i termini della convenienza, se non del verisimile, e s'oppone all'indole del personaggio. Convien cercarne il tipo in altre classi, e per verità queste non mancano. Quel personaggio è fuor del senso comune; e vollero imporlo al *Vitti!* Se volentieri ei nol porta, ha perfettamente ragione.

In pari guisa, la *Poch* aveva tutte le qualità per rappresentar degnamente la Borgia; ma ciò non significa che dovesse starle egualmente bene la parte della maliziosa Norina, dove si domanda soprattutto brio e comica disinvoltura, che poco hanno a che fare colla fierezza e dignità della Lucrezia; onde anch'ella qui rimase di sotto a sè stessa.

Chi fu veramente al suo posto è il *Cavisago*. Io credo anzi che l'opera si desse per lui, ed egli non venne manco all'assunto. È un attore faceto, senza esagerazione e caricatura: che si contenta dello spirito, se ne avesse, del libretto, senza aggiungere, com'è mal vezzo degli altri buffi, nulla del proprio. E nondimeno co' naturali ed acconci suoi modi e' sostiene perfettamente il carattere del Don Pasquale e fa ridere a' composti e graziosi suoi lazzi. Anche nella parte del canto ei colorisce convenientemente la frase, e dove non si richiede gran forza, nei pezzi d'insieme seconda bellamente i compagni.

Quanto all'effetto generale dello spartito, dopo quanto dicemmo sulla poca idoneità de' principali cantanti, non recherà meraviglia s'ei fu la prima sera men che mediocre. Gli attori, tra mal disposti e mal preparati, lasciarono assai desiderare: quella sera non fu se non una pruova generale. Alla seconda, che fu domenica, le cose migliorarono alquanto: v'ebbe più accordo e più amor ne' cantanti. La immaginosa e leggiadra cavatina della *Poch*, fu da lei detta con garbo e con quell'incanto di voce, che altra volta lodammo. Il *Vitti* fece di necessità virtù, si sforzò d'essere disinvolto ed allegro, e se non die' fuori tutte quelle grandi qualità, che s'ammiraron ne' *Foscari*, ebbe pur campo a mostrarsi quell'eccellente cantante, ch'egli è, nel duetto con Norina, e in quelli col buffo. Fra' pezzi più graditi fu, com'esser doveva, il famoso quartetto, che chiude il second'atto, benchè nella stretta tentennasse alquanto l'unione. Il tenore *Marinpietri*, che non fu da meno de' compagni ne' pezzi concertati, cantò con dolcissimo accento e modi eleganti la bella romanza di dentro, e il duetto soavissimo, che vien appresso colla donna, tutt'a due meritamente applauditi.

I cori, col buon accordo e la spiritosa espressione, fecero in tutto il suo bello spiccare quel brillantissimo e originale motivo del *Nipotino guasta mestieri*, ch'è il meglio della lor parte, e l'orchestra eseguì ottimamente la sua.

L'opera, per le decorazioni e le vesti, è messa in iscena con isfarzo e buon gusto. S'imitaron le fogge del secolo XVII; ma i cori e gli attori ritenner nelle barbe e barbette quelle del XIX. C'è un po' d'infedeltà e d'anacronismo; ma non si perde volontieri, chi l'ha, l'onore del mento.

GEOLOGIA.

R. Osservatorio meteorologico vesuviano.

« Napoli 10 maggio 1860.

Monsignor presidente,

Sono ormai presso a due anni da che il Vesuvio continuamente emette lave dalla base del cono, in una maniera veramente insolita e nuova nella storia delle sue conflagrazioni Dal 27 maggio del 1858, finora non vi fu che una breve sosta di pochi giorni, cioè dal 14 al 24 dicembre dello scorso anno. Se non che, ricominciando nel detto giorno 24 dicembre, le lave non uscirono per la prima fenditura del cono, ma per una nuova, che si aprì circa 600 metri più in alto, con la precedente apparizione di una linea di fumarole sul luogo medesimo, dove tra poco mostrar si doveva la lava.

Nei pochi giorni, in cui mancò la lava, fui sollecito vedere se alcun cangiamento fosse avvenuto sulla cima del cono; ed attraverso di molta neve, pervenni alle due bocche fumanti rimaste dopo il crollamento de' piccoli coni formatisi nel 1857, le quali trovai in piena attività, da non annunziare in nessun modo che la eruzione fosse al suo termine. Una di queste bocche, a pareti quasi verticali, per quanto l'occhio discerner poteva tra' densi globi di fumo che ne uscivano, era sì profonda che menandovi entro dei grossi sassi, non si ascoltava il rumore che far dovevano nel piombar nel fondo.

Le lave continuano ad avere tuttavia la medesima indole, cioè pigre per soverchia tenacità, facili ad insaccarsi entro un guscio di scoria che non si rompe in pezzi galleggianti sulla parte ancor liquida e pastosa, siccome in molte lave suole avvenire; abbonda di leuciti, scarseggia di pirosseni; non è ricca di fumarole, e tra le sublimazioni, dopo il cloruro sodico primeggia tuttavia il cloruro di piombo, con rara apparizione de' cloruri di ferro, tanto comuni sulle fumarole delle lave del 1855, e nelle altre antecedenti.

La vera sorgente della lava, che nel primo apparire era visibile, è ora divenuta impervia, giacchè l'igneo torrente non muove come al solito da una bocca fumante o da un cono efimero, ma sgorgando tra le antiche scorie, forma enormi mucchi di lave impetrite che lo ricoprono e lo nascondono per non breve tratto; e là dove si mostra non è punto la sua vera sorgente.

« Il sismografo elettromagnetico ha fedelmente registrate numerose scosse di varia intensità e durata, ma dal dì 17 dello scorso mese fino al 27, il suolo era talmente tremulo che dovetti minorare la sensibilità della macchina, altrimenti essa avrebbe registrate due o tre piccole scosse in ogni ora: ebbi così segnalate soltanto quelle d'una certa intensità. La notte del 23 ci fu una scossa ben forte e nei giorni 24, 25, 26 e 27, non solamente il suolo era quasi in continuo tremito leggiero, ma l'ago dell'apparecchio di variazione di Lomont per la declinazione fu in perenne perturbazione: a quando a quando si avveravano delle oscillazioni orizzontali dell'ampiezza massima di sei divisioni della scala, e tutte cominciavano col menare il polo australe ad Oriente: guardai in quei giorni con attenzione il vulcano, e sebbene le lave fossero sensibilmente cresciute, e ci fossero state parecchie detonazioni dalle bocche poste sulla cima, con poca cenere bigia, pure io non mi sapea rimanere di maravigliarmi della procella magnetica di quattro giorni, e del lungo trepidare del suolo, quando per privata corrispondenza seppi esservi stata forte scossa di tremuoto in Polla il 23, e dal giornale appresi essersene altra avvertita in Spinazzola il 26.

« È la terza volta che mi accade notare una grande concorrenza di piccole scosse all'Osservatorio, sempre segnalate dal sismografo, e quasi sempre insensibili per l'uomo, la quale concorrenza ha corrisposto con forti scosse avveratesi in diverse parti del Regno, per modo che ormai stando sul Vesuvio in compagnia de' miei strumenti, oltre a toccarmi di essere lo storiografo del fuoco, potrei anche essere il tristo profeta del terremoto.

Un'altra conseguenza finalmente credo poter ricavare da questo genere di osservazioni, ed è che vi sono tremori del suolo, i quali, precedendo le grandi scosse, passano per noi non avvertiti, e vengono fatti palesi dal sismografo elettro-magnetico; e quindi questo strumento, se fosse diffuso ed osservato con diligenza, potrebbe forse dare il più sicuro presagio del terremoto; onde io mi penso che se gli animali si mostrano inquieti e prenunziano il terremoto pochi momenti prima che si appalesi, ciò proviene appunto da che essi sentono il suolo già leggiermente commosso sotto i loro piedi, prima che il terremoto si faccia sentire all'uomo. Io provava una specie di confusione pensando che, in fatto di terremoto, le bestie ne sapessero più di noi, ma ora mi persuado, che in questa come in altre congiunture, ad esse appartiene non di rado solo un sentire più squisito, al quale l'uomo largamente supplisce col suo ingegno, quando si provvede di strumenti opportuni. Per la qual cosa, a me pare che noi possiamo avere i veri segni precursori del tremuoto, cercati, ma sempre invano, dagli antichi e da' moderni investigatori della natura, e sarà possibile liberare migliaia di vittime da una morte disperata.

Il direttore, LUIGI PALMIERI.

tina, i forti a mare di Palermo, occupati dalle truppe napoletane, resistevano ancora.

« Si conoscevano a Napoli gli avvenimenti del 27 e del 28, e avevano prodotto viva impressione, ma la città continuava ad esser tranquilla.

« Ci scrivono da Roma, il 28 maggio, che il colonnello di Pimodan trovavasi, alle ultime date a Toscanella, sulla frontiera romana, alla testa d'una forte colonna di truppe pontificie.

« Si attendeva un prossimo affronto in quella parte colle torme insurrezionali. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 31 p. p.:

« Notizie telegrafiche di Napoli, giunte questa mattina, annunziano che dopo i felici successi per le regie truppe in Sicilia, altri forti sbarchi sonosi verificati, e Garibaldi, la mattina del 27, tentò un colpo disperato sopra Palermo. Quantunque le regie truppe combattessero da eroi, pure, coadiuvato da interna insurrezione, riuscì ad esso di penetrare, sulle ore sei del mattino, in città, e invase il Senato.

« Le truppe regie occuparono la cittadella, il palazzo, e Monreale. A 7 ore, i forti e le navi RR. incominciarono il fuoco. Il bombardamento continuava con intervalli sino al mezzodì del giorno 28, data delle ultime notizie. Grandi disastri sono a deplorare. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

La prima seduta del rafforzato Consiglio dell' Impero venne aperta (come dicemmo), il 31 maggio 1860, alle ore 11 antim. da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dell' Impero, in presenza dei serenissimi signori Arciduchi Guglielmo e Leopoldo, nonchè di tutt' i Ministri, col seguente discorso:

« Signori!

« Allorchè S. M. l' Imperatore, nostro graziosissimo Signore col manifesto imperiale del 15 luglio 1859, annunziava ai suoi fedeli popoli il ripristinamento della pace, la M. S. degnossi di dichiarare: « « I benefizii della pace sono doppiamente più preziosi, giacchè essi accorderanno il tempo necessario per rivolgere tutta l' attenzione e cura imperturbatamente alla felice soluzione del còmpito di fondare durevolmente il benessere interno e la potenza esterna dell'Austria, mediante l' opportuno sviluppo delle abbondanti sue forze morali e materiali, nonchè mediante opportuni miglioramenti nella legislazione ed amministrazione. » »

« Instancabilmente operosa in questa direzione, S. M. riconobbe il bisogno di sentire intorno agl' interessi e desiderii della popolazione di tutte le parti del vasto Impero le relazioni e proposte di quelli, che vi sono immediatamente interessati.

« Il presentare queste comunicazioni sarà il còmpito più importante delle Rappresentanze provinciali, che saranno attivate in tutti i Dominii della Corona.

« Ma, anche nel centro dell' Impero, la M. S. vuol rallegrarsi del consiglio di uomini fedeli, esperti ed indipendenti, il cui ricco sapere e comprovato amore pel trono imperiale e la grande patria complessiva austriaca, opereranno tanto più beneficamente, quanto più difficile è il còmpito da effettuarsi.

« La realizzazione di questo scopo S. M. si è degnata di affidarla al Consiglio dell' Impero, che deve sussistere secondo le norme attuali, innestandogli a quest' effetto un rinforzo. Da ciò riconoscerete, signori, che il rafforzato Consiglio dell' Impero ha l' onorifica destinazione di operare come supremo Consiglio dell'Imperatore e della Corona.

« Nominati dalla fiducia sovrana, conforme alla Patente ed all' Ordinanza imperiale del 5 marzo a. c., a membri di questo supremo Consiglio, voi, signori, impiegherete tutta la vostra forza per conseguire la grande meta segnataci.

« Memori mai sempre che, nel nominarvi, Sua Maestà aveva per iscopo di rafforzare il supremo suo Consiglio con uomini, che, conoscendo esattamente le condizioni del Dominio della Corona, al quale appartengono, liberi da ogni influenza esterna, esprimessero le loro opinioni personali intorno alle questioni loro presentate, voi recherete con piena franchezza alla conoscenza imperiale i bisogni ed interessi di tutti i ceti della popolazione, però conservando sempre di mira che la salute ed il benessere di tutti sono fondati sul consolidamento dei diritti del trono e sulla conservazione dell' unità dell' Impero.

« Incaricato da Sua Maestà l' Imperatore, nostro graziosissimo Signore, dell' onorevole incumbenza di dirigere le vostre consultazioni, ho comunicato a ciascuno di voi, signori, per norma, il Regolamento degli affari, approvato da Sua Maestà, ed ora v' invito di prestare nelle mie mani il giuramento prescritto nel § 5 del Regolamento medesimo. »

Dopochè tutti i signori consiglieri straordinarii avevano prestato il giuramento, col quale essi promettono di conservare un' inconcussa fedeltà a Sua Maestà l' Imperatore, di avere presente, in tutte le consultazioni, soltanto il benessere della Monarchia, e di dare il voto, loro conferito dalla fiducia sovrana nel rafforzato Consiglio dell' Impero, solamente secondo la scienza e coscienza propria, lungi da qualunque influenza estranea, Sua Altezza imperiale seguitò a dire:

« Prima di dare principio al lavoro assegnatovi, sento il bisogno d' indirizzarvi ancora, o signori, alcune parole. Ricevete innanzi tutto l' assicurazione ch' io dirigerò le consultazioni con tutta l' imparzialità, ma che in pari tempo io baderò sempre all' esatta osservanza del Regolamento, datoci da Sua Maestà.

« Io sono persuaso che, apprezzando giustamente il grande còmpito assegnatovi, voi mi appoggerete nelle mie premure con zelo e lealtà, e farete di tutto affinchè il rafforzato Consiglio dell' Impero corrisponda alle aspettative, riposte in esso da S. M e dalla patria complessiva.

« Signori! grandi ed importanti sono i lavori, che vi attendono. Il più grande e più importante è quello di esternare il vostro opinato intorno ai mezzi, onde regolare il nostro bilancio. Molti lavori preliminari ebbero luogo in questo riguardo; essi agevoleranno il vostro còmpito, dalla cui felice soluzione dipende il benessere dell' Austria.

« Ma anche agli altri lavori, assegnati da Sua Maestà alla vostra consultazione, voi accudirete, ne sono convinto, con uguale zelo e con uguale devozione.

« Signori! Seria è la situazione della patria, nel momento, in cui il rafforzato Consiglio dell' Impero si raduna per la prima volta; ma un miglior avvenire ci sovrasta, ed io mi congratulo con voi, signori, del vostro bel mandato di cooperare in luogo eminente per la sua realizzazione. Noi vogliamo sempre aver presente il motto del nostro Imperatore: *Con forze unite*, ed operare conformemente.

« Dichiarando la prima sessione del rafforzato Consiglio dell' Impero come aperta, vi comunico che Sua Maestà il nostro graziosissimo Signore nominò S. E. il consigliere dell' Impero, di Szögyeny, ed il conte Alberto Nostiz, a vicepresidenti per la durata dell' attuale sessione, e v' invito a passare, conforme al § 19 del Regolamento, all' elezione dei due consiglieri dell' Impero da destinarsi per la controlleria dei protocolli delle sedute, indicando per iscritto i due nomi proposti da ciascuno di voi; in pari tempo, vi comunico che a questo scopo io ho già destinato le LL. EE. i due permanenti consiglieri dell' Impero, conte Mercandin e barone Lichtenfels. »

Dopo che l' elezione per maggioranza di voti cadde sui due signori consiglieri straordinarii dell' Impero, conte Auersperg e conte Szècsen, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, presidente del Consiglio dell' Impero, concedette al sig. conte Apponyi, sopra suo desiderio, di poter esprimere il punto di vista, sotto cui egli risguarda la sua posizione nel Consiglio rinforzato dell' Impero. Egli si espresse colle seguenti parole:

« Serenissimo signor Arciduca!

« Onorevolissimi sigg. consiglieri dell' Impero!

« Io non sono in grado veramente di possedere un mandato, e non debbo rappresentare in quest' eccelsa Assemblea che soltanto la mia convinzione individuale, sulla quale non può mai fondarsi nessuna conseguenza legale pel paese, cui appartengo. Non ostante, mi trovo in dovere di tener fermo, secondo la mia opinione individuale, il punto di vista, che mi avrebbe prescritto un mandato.

« Se io quindi considero l' alto significato del rinforzato Consiglio dell' Impero, il quale, in riguardo alla gravità de' tempi, deve adempiere un còmpito grande ed importantissimo; se penso inoltre alla somma influenza, che l' attività del Consiglio dell' Impero avrà anche sui paesi appartenenti alla Corona d' Ungheria, mi sento in dovere di dire alcune parole in quest' eccelsa adunanza, in riguardo alle condizioni proprie dell' Ungheria.

« In quest' eccelsa Assemblea non è, e non può essere, un segreto l' apprensione, che destò in Ungheria l' istituzione del Consiglio dell' Impero. È facile a comprendersi che possa aver destato profonda impressione in un popolo, attaccato con religiosa pietà a' suoi precedenti rapporti legali collo Stato intero, a' suoi diritti storici, alle sue istituzioni, un importante cambiamento di tali rapporti.

« Coll' istituzione del Consiglio rinforzato dell' Impero, in cui i futuri rappresentanti dell' Ungheria, ed ora le persone chiamate dalla Sovrana fiducia, si trovano uniti in rapporti immediati per la prima volta con quelle degli altri paesi ereditarii in una comune rappresentanza, avvenne un cambiamento tanto importante, ch' esso, prescindendo dall' utilità e dalla necessità di tale istituzione, doveva, per rapporto alla forma, destare certamente grave pensiero.

« Quanto più adunque è attesa una tale opinione, e quanto più io doveva avere riguardo a tale opinione, tanto più importanti dovevano essere le ragioni, per le quali, io, e quelli de' miei compatriotti, coi quali io divido l' onore di questo posto, ci siamo determinati, rispondendo all' augusto appello di Sua Maestà, di seguire una via che sembra separarci in oggetto tanto importante da molti de' nostri compatriotti, da varii de' nostri consenzienti politici, i cui principii di diritto, il cui legale convincimento e i cui desiderii abbiamo riconosciuto come i nostri. Ed infatti, l' essere noi qui dimostra evidentemente quale fiducia noi riponiamo nella magnanimità del nostro augusto Monarca; che, cioè, dopo l'Ordinanza del 19 aprile, mediante la restituzione dei più importanti fattori della nostra politica esistenza, ci sarà certamente concesso, fedeli ai nostri principii di diritto, di poterci esternare in quest' eccelsa Assemblea, e far valere quelle opinioni, da noi professate sulle basi del nostro diritto storico, nell' interesse della Corona e dell' Impero.

« Ciò dimostra inoltre quali speranze noi riponiamo in questa via offertaci, per avvicinarci ed intenderci, e quale alto pregio noi ponghiamo in tale provvedimento, che ci rende possibile di combattere pregiudizii e male intelligenze, che allontanano sempre più fra loro gli appartenenti ad una stessa Monarchia, che vengono nutriti a spese della concordia di varii paesi, pur tanto desiderabile, e rendono impossibile il bene, che pure si ha sotto mano.

« Credetti quindi, e credo fermamente, che il Consiglio rinforzato dell' Impero sia una via, offertaci dalla illuminata sapienza dell' augusto nostro Monarca, che noi, in riguardo allo stato eccezionale, in cui ci troviamo, potevamo e dovevamo calcare e tanto più sicuramente, in quanto sembra essa l' unica, in cui si possa trattare col migliore successo di tutte le male intelligenze, di tutte le questioni ferventi, e quindi anche della posizione dell' Ungheria, e dei desiderii e dei reclami di questo paese; e con ciò si dimostrerà che le legittime domande dell' Ungheria non hanno alcuno scopo, che possa portare il menomo pericolo alla prosperità, od al legame della Monarchia, od allo stato delle Provincie, nè sono a spese degli altri paesi ereditarii; ma sono anzi di tal natura, che possono portare soltanto salvezza e benefizii a tutte le parti della Monarchia, e che debbono assicurare, col pieno contentamento di tutte le parti, anche il benessere generale, il rassodamento del legame organico, e il rinforzo della Monarchia.

« In questa supposizione, io calcai pieno di fiducia questa via, sulla quale, senza dover rinunziare ad alcun principio, sono obbligato a mantenere i diritti storici. E perciò appunto s' intende da sè ch'io non ho rinunziato al diritto a me spettante nella futura legislazione ungherese, e che il posto di consigliere dell' Impero a vita conferitomi in seguito alla fiducia sovrana di Sua Maestà, fu da me, fidando nella magnanimità della graziosissima Maestà Sua, inteso soltanto nel senso ch' esso mi sia conferito, senza pregiudicare i miei futuri diritti nella legislazione ungherese.

« Conchiudo, ringraziando devotamente S. A. I. per avermi concesso la grazia di fare tale dichiarazione, onde precisare la mia posizione, e prego che sia essa assunta a protocollo. »

Il consigliere straordinario dell'Impero, signor conte Andrassy, che domandò pure la parola, convenne pienamente nelle viste dal precedente oratore sviluppate, ed aggiunse inoltre l' osservazione ch'egli, nella sua posizione attuale nel Consiglio dell'Impero, non si considera responsabile che verso sè medesimo, e non si riguarda quale rappresentante dell' Ungheria, ed essere in fine incaricato di fare la stessa dichiarazione in nome degli altri signori consiglieri straordinarii dell' Impero ungheresi.

Dopochè S. A. I. ebbe invitato i signori consiglieri straordinarii dell' Impero a sottoscrivere la formola del giuramento, ad essi presentata, aggiunse infine che S. M. l' Imperatore si degnerà ricevere il domani alle 11 ant. alla Corte imperiale tutto il Consiglio rinforzato dell' Impero.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 3 giugno.

Il Consiglio rinforzato dell' Impero terrà la sua seconda tornata lunedì. Vi si tratteranno i progetti per regolare il bilancio dello Stato.

(*FF. di V.*)

Conforme ad un desiderio, espresso da più parti, l'I. R. Ministero ha accordato che sulle marche da attaccarsi alle spedizioni di posta-lettere i mittenti possano scrivere una parte d' indirizzo. Ai mittenti medesimi resta però libero anche quindinnanzi di attaccare le marche come finora, senza scrivervi sopra parte d' indirizzo.

(*Idem*).

In seguito alla soppressione sovranamente ordinata del Governo provinciale di Salisburgo e delle Autorità circolari nei Dominii della Corona d' Austria inferiore, d' Austria superiore e di Stiria venivano posti in disponibilità 148 impiegati politici. Mercè le speciali cure pel pronto ricollocamento di questi impiegati, è già riuscito di ricollocare definitivamente secondo il loro grado e salario un numero considerevole dei medesimi, dimodochè presentemente solo 49 impiegati disponibili stanno attendendo il loro ricollocamento, il quale, considerando che l' anno di favore dei medesimi scade appena colla fine di dicembre a. c., si dovrebbe realizzare presumibilmente senza speciale difficoltà.

(*Idem*).

Sopra ricerca, fatta dal Ministero d'agricoltura e commercio di Francia, l' I. R. Governo fece fare un'indagine per conoscere quale successo prometterebbe la collocazione di filatoi di seta in Ungheria. La Camera di commercio di Cassovia ha dichiarato, sopra il parere chiestole, che i costumi, l' amministrazione politica e la legislazione del paese presentino probabilità favorevoli a questo ramo d' industria; che parimenti le condizioni sanitarie e climateriche dell' Ungheria superiore non lascino temere influenze dannose; che i mezzi di comunicazione sieno in progresso, e che saranno del tutto sufficienti coll' imminente completamanto della ferrata di Cassovia; infine, la Camera si espresse nel senso che il ravvivamento di questa industria prometta non soltanto un vantaggio agli imprenditori, ma ch'ei sarebbe di grande benefizio pel paese in generale.

(*Idem.*)

L' *Oesterr. Zeitung* d' oggi scrive: « Noi annunziammo recentemente che il principe Gagarin, nominato a primo segretario della Legazione russa a Torino, era arrivato qui da Pietroburgo per recarsi al suo posto. Da quanto si rileva, egli è latore di ulteriori istruzioni pel conte Stackelberg, nonchè di un autografo dell' Imperatore Alessandro al Re Vittorio Emanuele, che si riferirebbero al contegno del Gabinetto di Torino in riguardo alla spedizione di Garibaldi. Com' è noto, il conte Stackelberg aveva già fatto alcune settimane sono una relativa comunicazione al Re Vittorio Emanuele, giacchè il Gabinetto di Pietroburgo in vista dell'attuale politica del Piemonte, teme che in Italia possano sorgere nuove complicazioni. »

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* ha il seguente carteggio da Cavalese 1.° giugno:

« Volgono già due anni, dacchè il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico rendea lieta di sua presenza questa valle. In quella sospirata occasione tutto era festa, e da ogni paese e villaggio del Distretto giuliva accorreva la gente onde assistere alle solennità che, si apprestavano in Cavalese.

« Fra le altre cose piacque a S. A. il giuoco delle bandiere pallate da giovani scelti degli undici Comuni, che costituiscono la Comunità generale, uso tradotto dagli avi per lunghissimo corso d' anni, ed informata che la Comunità era priva del suo stendardo, nutrì e coltivò, per generosa amorevolezza, il gentil pensiero di supplire a tale mancanza.

« Non andò guari che alla Comunità pervenìva il bello stendardo, dono delle auguste mani del suo Arciduca; lo colse modestamente superba e in silenzio parlando a' suoi figli dicea: fate che a questo s' uniscano i vostri con nodo indissolubile; sia custodito e venerato religiosamente anche dai vostri più tardi nipoti, e questi, come voi, sempre si ricordino del donatore... E pensò tantosto alla solenne benedizione d' un tanto dono, e a festeggiarla doveano pure accorrere i bersaglieri, chè disponea altresì per un tiro di bersaglio. Ma fu luttuosa per la perdita amarissima subìta dall' Arciduca, da cui dividevasi la Donna della sua vita, indi l' anno ultimo decorso pregno di tanti guai; sicchè fino a questi giorni fu protratto il compimento del pio desiderio della Comunità. Gli 11 volgente mese verrà solennemente benedetto nella chiesa parrocchiale di questo borgo lo stendardo, onde vantasi questa valle, e alla cerimonia interverranno altresì gli 11 preposti comunali componenti la Comunità colle bandiere delle regole rispettive.

« Nel dì stesso si aprirà il tiro del bersaglio, festeggiandosi anche in tal modo l' anniversario della visita del serenissimo Arciduca.

« Il tiro consiste nel primo premio con N. 20 talleri, nel secondo con talleri N. 10, e si avranno altri 20 talleri ripartiti su N. 7 premii di prova.

« Si fanno questi cenni per la compiacenza che si prova nel palesare cose, che ci riescono tanto care. »

STATO PONTIFICIO.

Ecco per intero l' articolo del *Giornale di Roma*, dato ieri in succinto:

« Riferimmo per intiero nel nostro giornale del 21 corrente (*V. le Recentissime di sabato 24 maggio*) il rapporto uffiziale inviato dal colonnello Pimodan sullo scontro, avvenuto alle Grotte tra' nostri gendarmi ed una colonna dei così detti volontarii, che, in onta ad ogni diritto delle genti, aveva violato il territorio pontificio.

« Questo fatto d' armi, e la brillante vittoria, che coronò il generoso ardimento della nostra truppa, non poterono restare a lungo ignorati da coloro, che avevano forse ispirato lo sleale tentativo, e che da questo si ripromettevano un successo favorevole ai loro disegni; ma il disinganno non bastò a scuotere la loro impudenza, e ricorsero all' usato espediente de' malvagi, la calunnia e la menzogna. Così mascherata dalle mani della rivoluzione, la sconfitta prese le spoglie della vittoria; i vincitori si trasformarono in vinti; e la fuga precipitosa dei malviventi prese nome di successo trionfale. A strappare però questa ridicola maschera, non è necessario contrapporre nuovamente i dettagli, riferiti dal comandante pontificio; basterà osservare ai fatti e por mente alle contraddizioni, con cui la stupida fantasia de' giornali rivoluzionarii riferisce quell' avvenimento. Fra gli altri il *Movimento* di Genova così si esprime:

« I carabinieri pontificii, comandati da Pimodan, erano centoventi, appoggiati da altrettanti *Barbacani* (specie di centurie sanfedistiche) nascosti nelle case delle Grotte, aventi per capo il Vescovo di Montefiascone.

« Nel combattimento, ch'ebbe luogo alle Grotte, i carabinieri lasciarono diciotto morti, fra i quali il capitano, il tenente, due brigadieri, e varii feriti. I *Barbacani*, dalle relazioni avute, ebbero 12 a 13 morti.

« Pimodan fuggì alla dirotta, abbandonando nelle mani dei volontarii 25 carabine, 30 pistole, una quantità di squadroni e 10 cavalli soltanto, perchè i volontarii non ebbero il tempo di fermare quelli, che seguivano i fuggiaschi.

« La colonna Zambianchi non ebbe che sei feriti soltanto, i quali furono trasportati negli ospitali di Pitigliano. »

« Lasciando da parte i *Barbacani* e le loro centurie, di cui non conosciamo l' esistenza, nè sotto questa, nè sotto altra denominazione, chiederemo solo al *Movimento* perchè, dopo la vittoria degl' invasori, dopo la fuga dirotta del colonnello Pimodan, dopo la perdita di tanta gente, armi e cavalli, i vincitori, invece di avanzare nello Stato nostro, corressero precipitosamente a cercar riparo al di là del confine toscano? Oltre di che, se la colonna del Zambianchi non ebbe morti per opera dei gendarmi ponteficii, ma sei feriti soltanto, non taceremo che sopra di lei stessa peserebbe la responsabilità dei nove morti, che lasciò sul terreno. Possiamo indicare il luogo, ove giacciono costoro; resterà al giornale di Genova il dirci dove sieno sepolti i trenta morti di parte pontificia, compresi i 18 gendarmi, di cui un capitano, un tenente e due brigadieri. Da ultimo, domanderemo perchè la banda vincitrice, lasciata libera dalla fuga dei gendarmi, non avesse agio di spogliare il cadavere dell' Orsini delle carte compromettenti, che seco aveva; tra le quali, ad edificazione dei giornali sardi, ci limitiamo a produrre la seguente:

« *Uffizio del gonfaloniere di Manciano.*

« Illustrissimo signore,

« A seconda del concertato colla S. V. ill., sig. aiutante Orsini, e maggiore Siccoli, le rimetto le note delle spese, commesse da questo Comune per le due compagnie cacciatori delle Alpi, pregandola ad avere la compiacenza di firmarle e ritornarmele per l' espresso, onde possa questo Comune ottenerne dal Governo il dovuto rimborso.

« Le rimetto inoltre altra nota di spese fatte a detti cacciatori in Montemerano. Quando non sia questa regolare, avrà la bontà di rimettermela onde possa farla redigere nelle forme. Dico non sia regolare, perchè non vi vedo riportati i prezzi; se crede che vi possano essere da me secondo il giusto riportati, lo giudicherò dal *visto*, che ella si compiacerà apporvi o farvi apporre dal sig. Orsini; uniche firme che per il concertato nostro col sig. Siccoli sono necessarie.

« Mi creda con distinta stima, nel tempo che mi dichiaro

« Di V. S. Ill.

« Li 14 maggio 1860.

« *Dev. Servo,*

« *Sott.* — EMIDIO NARDELLI »

« Sig. col. *Callimaco Zambianchi*, Pitigliano. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 1.° giugno.

Quando un mese fa vi scriveva che il disegno del Governo piemontese era di traversar lo Stato pontificio per gittarsi negli Abruzzi, non potea immaginare che così presto ne avremmo avuti i fatti e le pruove. Ora ecco l' incursione del 13 p. p., respinta dai nostri soldati, e trovarsi addosso all' ucciso Orsini documenti, che mettono in pienissima luce ogni cosa. M' astengo da pubblicarne il testo, cosa già cominciata dal Governo, (*V. sopra*); e mi contento d' accennarvene i risultati. I cacciatori delle Alpi condotti dal colonnello Callimaco Zambianchi, il famoso *ammazzapreti*, di cui Roma ricorda i freddi massacri, era il 14 a Pitigliano. Quel dì, il gonfaloniere di Manciano gli scriveva che volesse firmare la nota delle spese, fatte nel suo Comune dalle compagnie, comandate dal maggiore Siccoli e dall' aiutante Orsini, perchè, giusta l' intelligenza *potesse venirne rimborsato dal Governo.* Tutto questo apparisce da un documento uffiziale, trovato nelle tasche del morto.

Da altre carte si rileva che le tappe della marcia erano stabilite così: Orvieto, Todi, Terni, Rieti, e Civita ducale negli Abruzzi; in tre giorni si sperava di fare la traversata, contando sull' appoggio delle popolazioni, e la negligenza del Governo e delle truppe. Conti fallati! Le truppe corsero loro addosso poche ore dopo; le popolazioni non si mossero, ed anzi si mossero pel Governo, anche in quei siti dove non erano truppe. V' ebbe tal gonfaloniere di certa città, che, credendo arrivata la fine del mondo, fece fardello d'ogni cosa sua, e, prese con sè le poche guardie di polizia, abbandonò casa e città commettendo sè stesso e la sua discendenza a nobilissima fuga. La città restò dunque senza soldati, senza gendarmi, senza Municipio; e forse levò la bandiera tricolore? Neppur per sogno. Alcuni onesti e bravi cittadini si misero a capo d' una quarantina d' uomini risoluti, munirono i posti, e protessero la città, soprattutto da certe persone, che volentieri profittano di simili circostanze per improvvisare un più uniforme riparto degli averi. In nessun sito trovarono i nostri ospiti liete accoglienze, e a Grotte si difesero affatto soli; però è giusto il dirlo, si difesero bravamente, provvisti com'erano di eccellenti armi, e di *revolver* che sparavano sei palle in un minuto. Orsini avea esaurito il suo, e lo porgeva ad un soldato, dandosi prigioniero, quando, dietro a lui, si fece fuoco di nuovo, onde riarse la zuffa, e rimase ucciso. Ora leggiamo che il Governo toscano accettò la rinunzia del maggiore Siccoli, e che una parte di quei garibaldini, rientrati in Toscana, fu punita coll'arresto. V' è per altro chi si ostina non voler credere a troppo grande severità. Del resto, l' abolizione di quell' anticaglia, che diceasi *Diritto delle genti* ha i suoi vantaggi; un de' quali, fuor di dubbio, si è di fare quel che si vuole, dove e quando si vuole, attaccando, p. e., all' improvviso un vicino inoffensivo, non curando i trattati, ridendosi delle frontiere e delle proteste. Il solo difetto di questo sistema è d' essere, come i nostri vecchi avrebbero detto, *convertibile*; vale a dire, ch' è spada a due tagli, e che ciò che tu fai oggi contro il Papa, potrebbe domani farsi da qualche altro contro te, coll' istessissimo diritto. E quando tutti faranno contro tutti ciò che loro torna conto, senza badare nè a diritto, nè a trattati, staremo tutti benissimo.

Il piccolo esercito va sempre più organizzandosi e crescendo. Abbiamo ogni dì volontarii italiani ed esteri; de' primi, entrano or ora il conte Taccoli, Modenese, il marchese Crispoldi, di Rieti, fattisi entrambi soldati semplici, come Chigi, Ruspoli e tanti altri gran nomi; dei secondi, i giovani gentiluomini inglesi, cattolici, Brown, Selby, Hugues e Howley. Il battaglione de' dragoni, comandato dal principe Odescalchi, conterà parecchi fra' più bei nomi di Francia, del Belgio, d' Italia e Germania. Gl' Irlandesi cominciano ad arrivare, e si dicono in viaggio, o disposti a venire, 5000 Cattolici d' America. Le offerte in danaro continuano; e quasi ogni dì ne avvengono di notevoli; le spese però sono immense e perenni. Guai se la Provvidenza non avesse suscitato questo spirito cattolico in maniera sì prodigiosa! Se non che, il Signore non fa mai le cose male, e se manda quel che noi ignoranti diciamo male, ci sforza poco dopo a dirlo miglior bene.

Delle mille baie, registrate nei fogli sul nostro generale, davvero avrei scrupolo a trattenervi. Ride esso e ridiamo tutti più cordialmente che non facesse la Camera dei deputati di Torino, il 25 maggio, ai discorsi di Francesco Domenico Guerrazzi, sentinella perduta a favore di Nizza e Savoia perdute. A sentirli: « Di Lamoricière è in totale baruffa col Governo; darà certo la sua dimissione, anzi l' ha data, e fu accettata, ed è partito. Onde quel generale, che sta in Piazza di Spagna e lavora 16 ore al dì, è un altro, vestito di simile uniforme. Poi, già sapete, di Lamoricière aveva 70,000 scudi di debito, de' quali il Governo pontificio dovette caricarsi per suo proprio decoro. » Tutte cose d' una verità matematica, credute o meglio date a credere con eroica sicurezza da coloro, che contano sullo *stultorum infinitus est numerus*. Il fatto sta invece, che la fiducia e l' accordo fra il generale ed il Governo è pienissimo, che la stima per lui s' accresce di dì in dì; che i primi signori di Roma si recano ad onore e piacere di visitar lui e la sua famiglia; che il suo nome è non solo popolare nell' armata, dov' è adorato, ma pure nelle campagne, dove si presta a' suoi soldati ogni soccorso, dove si staccano i cavalli dall' aratro per trarre le sue artiglierie. Quanto alla vita privata del generale, non ho invero sentito che si osasse mai neppure di calunniarla; e quanto ai 70,000 scudi di debito, sono così veri, come i 70,000 corni dell' Arcangelo Gabriello, che, secondo Maometto, tiene le chiavi del suo paradiso. Però, compatisco i giornalisti; bisogna pure empiere quelle benedette colonne, ed empierle così da far piacere al lettore.

Delle cose di Sicilia non vi scrivo, perchè le conoscete al tempo stesso di noi, col mezzo del telegrafo. Il Re va perdendo la Sicilia; colle sue forze, sarebbe venuto a capo della insurrezione; ma, oltre l' innegabile valore di Garibaldi, la Sicilia ha un caldo amico nell' Inghilterra, e gli amici sono la cosa, da cui è più difficile salvarsi.

Il nostro piccolo, ma onorato esercito, deve pur molte grazie al conte Cavour per le gentilezze, dettegli in Parlamento il 26 maggio. Lo chiama *orde del Papa*. Monsignor prominìstro delle armi gli deve pur della riconoscenza per la mitra e la spada, che gli ha regalato nel medesimo periodo. La mitra non l' ebbe mai; la spada la maneggiò assai bene in Africa, benchè ora non tratti che la penna con un po' più di decenza, che non faccia il primo ministro di un Re cattolico. In generale, qui si trova che il signor conte aveva un difficile assunto a giustificare le cessioni, ma poteva trarsene assai meglio. Confessare in pieno Parlamento la pressione francese; dire insolenze, non solo al Belgio e all' Irlanda, ma alle classi superiori di Francia; dir proprio schietto che parteggia col partito repubblicano, e che, al caso, saprà ricorrere ai mezzi rivoluzionarii, questo non so se sia molto morale e decoroso, ma in ogni caso non sembra molto prudente.

Il 17 maggio partirono di qui per Venezia e Treviso tre bellissime statue del vostro bravo Luccardi, Friulano. Sono un Redentore, una Madonna e un S. Giovanni Battista, commessigli dal sig. cav. Giacomelli, podestà di Treviso. Qui a Roma, dove abbiamo diritto d' essere un po' difficili, piacquero assai per la vivacità dell' espressione, la purità dello stile e una singolare naturalezza, che il Luccardi sa dare alle opere sue. Ora sta lavorando una Cenci, ch' è una maraviglia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 1.° giugno, toglie dalla Raccolta ufficiale degli Atti del Governo il seguente reale decreto, in data 15 aprile:

« Art. 1.° Il Ministero dell' istruzione pubblica dell' Emilia è aggregato allo stesso Ministero, che ha sede in Torino.

« Art. 2.° È approvata la pianta del Ministero di pubblica istruzione annessa al presente, e firmata d' ordine nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

« Art. 3.° Il ministro dell' istruzione pubblica potrà, durante l' anno 1860, mantenere provvisoriamente una divisione del Ministero in Modena, ed affidare alla medesima quelle incumbenze, che ravviserà opportune nell' interesse del servizio.

Se siamo bene informati, la questione della delimitazione dei confini tra il nostro Governo e quello di Francia sarebbe stata definita con reciproco sodisfacimento. Il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe accettate le proposizioni fatte dal nostro Governo.

(*Espero*)

La *Gazzetta di Parma* ha da un suo particolare carteggio di Torino, in data del 2 corr. che, dietro nuovi ordini ricevuti, il cav. Canofari sia in procinto di partire.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 31 maggio.*

Lord *John Russell* depone sul banco della Camera il seguito della corrispondenza del sig. Bruce, concernente la Cina.

Lord *Fermoy* avvisa la Camera che, rispetto alla proposta fatta perch' ella si aggiorni a domani, egli domanderà al cancelliere dello scacchiere, se, avendo la Camera dei lordi scartato il *bill* concernente la soppressione del diritto sulla carta, ei si proponga di esimere da qualche altra tassa, considerando che fu aggiunto un penny all' *income tax*.

In risposta al *generale Peel*, il sig. *S. Herbert* dice ch' egli ha ricevuto una lettera, indirizzata al secretario militare dal generale Brown, intorno ad un fatto successo a Curragh. L' onorevolissimo membro legge la lettera, la quale dichiara che il capitano Collis fu ucciso, mentre si recava imprudentemente al campo, nel tempo in cui si faceva l' esercizio della carabina a Curragh. Egli aveva operato contro l' ordine dell' uffiziale comandante. Sarà fatta inchiesta su' particolari, che si collegano al deplorabile avvenimento.

Il *maggiore Edwards* domanda al secretario di Stato della guerra se v' ebbero corrispondenze tra l'Amministrazione della guerra ed il Tesoro intorno all' ommissione, fatta nel bilancio dell' esercito, del credito ordinario accordato per l'esercizio annuo della cavalleria della *yeomanry*; e, in tal caso, ei domanda se il secretario della guerra si opponga che codesta corrispondenza venga comunicata. Egli chiama l' attenzione della Camera sul fatto che, quando il paese fu minacciato da Napoleone I, si aveva una forza disponibile di 300,000 volontarii. A suo parere, l' ommissione proposta produrrebbe cattivo effetto su codesta cavalleria, e le impedirebbe di mantenere così buoni cavalli, com' avrebbe mantenuti senza di ciò.

Il *generale Peel*: La Camera vorrà permettermi di presentare alcune osservazioni prima

che il secretario di Stato della guerra faccia la sua risposta. È desiderabilissimo che noi manteniamo in permanenza forze sufficienti, e nego che il bilancio della guerra abbia meritato le qualificazioni, che gli vennero date, di stravagante e di superfluo. Risulta dalle dichiarazioni delle più eminenti autorità militari che un aumento dell' esercito è divenuto necessario.

Il Ministero, al quale ebbi l' onore di appartenere, accrebbe di 6,000 uomini il numero delle forze militari del paese. Converrebbe incoraggiare con tutt' i mezzi la milizia, acciocchè essa si organizzi, ove si consideri i servigi preziosi, ch'ella può rendere alle truppe regolari. Qualora non si volesse che la milizia si trovasse in buon assetto, sarebbe meglio sopprimerla.

La formazione de' corpi di volontarii è utilissima, e aggiungo che attualmente sarebbe impossibile di diminuire, nel bilancio, il numero degli uomini dell'esercito. Tuttavia avvi presentemente chi si propone di diminuire di 18,000 lire di sterlini il bilancio della guerra, pur aumentando il numero dei soldati.

Il sig. *Deedes:* Spero che il secretario di Stato della guerra farà una risposta categorica su quanto concerne la milizia.

La tornata continua.

Ecco la più diffusa lezione delle dichiarazioni fatte da lord John Russell sulla questione orientale:

« Londra 2 giugno.

« Nella Camera dei comuni, lord John Russel, rispondendo al sig. Fitzgerald, annunzia che il principe Gortschakoff ha comunicato al Corpo diplomatico i rapporti ricevuti dalla Turchia, i quali comprovano i patimenti dei sudditi cristiani della Porta, e asseriscono che s'abbia a temere un macello; e ch'egli aggiunse non poter l'Imperatore di Russia rimanere tranquillo spettatore di codesto stato di cose. Tre proposizioni furono compilate e indirizzate a' varii Governi. Nella prima proposizione è detto che lo stato attuale delle Provincie è intollerabile. La seconda dice che dovrebb'esser fatta un'inchiesta dai rappresentanti del Sultano, assistiti dai consoli delle Potenze esterne. La terza dichiara che, non essendoli *hatti-humayun* attuato, una nuova organizzazione delle Provincie diviene necessaria.

« Ricevuta questa comunicazione, l' Inghilterra rispose alla prima proposizione ch' ella non aveva ricevuto verun rapporto, contenente che lo stato delle Provincie fosse intollerabile. In secondo luogo, avendo acconsentito al trattato del 1856, ella non potrebbe approvare codesto principio. Il quarto articolo del medesimo trattato ha, in fatti, garantito l' integrità e l' indipendenza della Turchia; e dice che, se accadesse dissensione tra le Potenze soscrittrici del trattato e la Porta, non sarebbe adoperata la forza delle armi senza consultare le altre Potenze. L' articolo nono comprova che l' *hatti-humayun* fu un atto spontaneo del Sultano, e non conferisce alle Potenze il diritto d' intervenire. Il trattato essendo così positivo su questo punto, niente sopraggiunse che sia atto a giustificare l' intervento. Tuttavia, dopo la dichiarazione fatta da una Potenza com' è la Russia, la quale si vanta d' avere esercitato il suo influsso sui sudditi cristiani del Sultano, non sarebbe prudente che l' Inghilterra si tenesse in disparte. Per lo che, l' Inghilterra ha informato le altre Potenze che a lei non era possibile di acconsentire alla prima ed alla terza proposizione, e che sarebbe opportuno di fare un' inchiesta sulla condizione dei sudditi cristiani. L' Austria e la Prussia risposero quasi nel medesimo senso.

« Il sig. Thouvenel ha comprovato che, esistendo alcuni abusi, conveniva ricorrere a rimedii atti ad accrescere la forza e la sicurezza della Turchia. L' opinione del sig. Thouvenel, il quale possiede grande esperienza della Turchia, meritava severa considerazione; codesto ministro aggiungeva che l' inchiesta doveva essere fatta co' più grandi riguardi per l' autorità del Sultano. L' Inghilterra divide la medesima opinione, ma ella aggiunse che, se il Sultano ricusasse ai consoli la permissione di partecipare all' inchiesta, ella non insisterebbe. Sir Henry Bulwer ha comprovato che, malgrado il più gran rispetto per la Porta, egli crede necessaria un' inchiesta, ma fatta dal Sultano. Egli ha consigliato al granvisir di percorrere le Provincie con pieni poteri per punire i colpevoli, e per proporre rimedii. Il Sultano ha acconsentito a questi consigli. Si crede che l' ambasciatore di Russia abbia pur dato il suo assenso senza potersi dire quale sarà l' esito di codesta pratica, o manifestare una opinione sull' avvenire della Turchia; ma, stando all' autorità di sir H. Bulwer, è a credere che sia avvenuto un grande miglioramento nel corso degli ultimi anni.

« Si spera che nessun litigio insorgerà tra la Porta e le altre Potenze; che s' è necessario di dare consigli, ciò verrà fatto in modo da non offendere l' orgoglio del Sultano, e che alcuni provvedimenti efficaci saranno dati, sì da assicurare l' integrità e la indipendenza della Turchia. »

BELGIO.

Brusselles 31 maggio.

Il Re Leopoldo e il Conte di Fiandra, col seguito di S. M. e di S. A. R. giusta quanto ci scrivono da Ostenda, sono attesi, per venerdì prossimo, in quella città, dove s' imbarcheranno per l' Inghilterra. L' assenza degli augusti personaggi sarà d' un quindici giorni. *(I. B.)*

Il Duca e la Duchessa di Brabante si recarono ieri al castello di Laeken per far visita al Re, in compagnia della giovane Principessa Luigia Maria. *(Idem.)*

Altra del 1.° giugno.

Leggesi nella *Parte non Uffiziale* del *Moniteur belge*:

« Parecchi giornali riprodussero un articolo della *Rivista di Berlino* steso ne' termini seguenti:

« Qualche tempo fa, il sig. ambasciatore di « Prussia a Londra, conte di Bernstorff, riceveva « un dispaccio ben suggellato, al suo indirizzo, ma « il cui contenuto era destinato al sig. console « generale di Prussia. Simultaneamente, questi ri« ceveva un plico suggellato, al suo indirizzo, e il « contenuto del quale era destinato all' ambascia« tore. *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

« Una corrispondenza su questo particolare « si appiccò a Berlino, e si riscontrò anzi tutto « che lo scambio non aveva potuto farsi in quel« la città. In conseguenza di nuove perquisizioni, « s' acquistò il convincimento che i due dispacci « erano stati aperti e scambiati per isbaglio nel « Belgio, ove l' Amministrazione delle Poste sot« tostà a' potenti influssi dell' Amministrazione pa« rigina. »

« Noi siamo autorizzati a dichiarare che nessun richiamo di nessun genere non fu indirizzato, nè al Dipartimento degli affari esterni, nè a quello delle pubbliche costruzioni, circa l' abuso grave, che si spacciò essere stato commesso dalla nostra Amministrazione delle Poste. Questa sola rettificazione permetterà di giudicare il valore delle asserzioni della *Rivista di Berlino*.

« Importa, d' altra parte, far osservare che i dispacci dell' Inghilterra per la Germania, e reciprocamente, come tutt' i dispacci in transito, son contenuti in sacchi chiusi, legati e suggellati, e ch' e' traversano il Belgio senza che il contenuto di que' sacchi sia noto. »

FRANCIA.

Da' carteggi parigini dell' *Indépendance belge* togliamo quanto appresso:

« Parigi 30 maggio.

« Gli uffiziali del corpo dei volontarii, formato dal generale di Lamoricière, molto si lodano dell' accoglienza, ch'essi trovano nelle campagne. L'assisa di codesti volontarii papalini è brillantissima: rassomiglia insieme a quelle della guida e dell' ussero francese.

« È noto che il Parlamento di Torino ha approvato a grandissima maggioranza la ratificazione del trattato franco-sardo per la cessione della Savoia e di Nizza; e tuttavia l' affare della confinazione delle Provincie savoiarde non è ancora terminato. V' ebbe pur ieri una tornata de' commissarii delle due nazioni per venire a capo di questa faccenda, ma sembra che non sia stato ancora conseguito codesto intento. *(V. sopra)*.

« Corse voce che la Casa Bazin, di Marsiglia, somministri due bastimenti a Garibaldi, per domanda fattale dal celebre capo; ma non ho conferma di codesto fatto, nel quale si potrebbe scorgere, al più, un' iniziativa privata. Si attendeva, giusta le ultime notizie, nella medesima città di Marsiglia l'arrivo dell'Ambasciata del Marocco, che deve recarsi fino a Parigi.

« L' aspetto generale della situazione dell' Europa, oltre quanto concerne gli affari d' Italia, conserva sempre un' apparenza molto rassicurante. Si crede che l' iniziativa, presa dal Governo russo, per quanto concerne i Cristiani d' Oriente, non darà argomento a veruna Conferenza delle grandi Potenze, ma ad una semplice inchiesta nell' interno dell' Impero ottomano, tutto al più sindacata dai rappresentanti dei varii Governi a Costantinopoli. D' altra parte, l' Amministrazione francese mantiene qui le considerazioni, che hanno fatto aggiornare finora la pubblicazione dell' opuscolo: *Le Frontiere del Reno.*

« Chiuderò con una piccola notizia letteraria, interessantissima, e che confina colla politica, vista la situazione dell' altissimo personaggio, ch'essa concerne: il Santo Padre ha inviato la sua offerta alla Società degli autori e compositori drammatici a pro' di madamigella Noemi Trochu, pronipote del nostro illustre Racine. Pio IX si è iscritto per duemila franchi, come omaggio offerto alla discendente dell' autore d' *Atalia*. Altri due Sovrani, senza parlare della famiglia imperiale di Francia, avevano voluto porre i loro nomi nella lista: S. M. l' Imperatore d' Austria, il quale fece pervenire 200 zecchini (2,352 fr.); e S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il quale inviò 120 franchi. »

« Parigi 30 maggio.

« Vi ho parlato da ultimo de' richiami e delle querele dei Cristiani in Oriente, e dell' appoggio, dato loro dai consoli. Le rivelazioni, fatte dal Gabinetto russo, trovarono molta incredulità, particolarmente da parte dell' Inghilterra. In conseguenza la Russia si sarebbe risolta a raccogliere in uno scritto speciale tutt' i fatti più clamorosi.

« Un giornale del mezzogiorno annunzia che il governatore di Malta è stato chiamato in Inghilterra per ricevere colà istruzioni verbali, in vista delle emergenze della Sicilia, e, forse, di più gravi avvenimenti.

« La flotta francese terminò in tre giorni, a Tolone, giusta l' ordine ch'ella aveva ricevuto, il rinnovamento delle sue vettovaglie e degli oggetti di ricambio per una navigazione di tre mesi. Ella si disponeva a prendere il mare oggi, martedì, ma si dubita ch' ella si rechi immediatamente a Napoli. La sua destinazione attuale è ancora ignota. È positivo soltanto l'ordine di salpare.

« Succede attualmente un gran movimento di fondi tra l' Italia e la Francia. Mentre capitali considerevoli sono levati da Napoli, e inviati in Francia, per metterli al sicuro, i cattolici continuano ad inviare sussidii a Roma. Il pacchebotto, ultimamente partito, ricevette per Civita Vecchia una somma di 300,000 franchi, proveniente dal denaro di San Pietro.

« Il Vescovo d' Algeri fece una vivissima risposta al discorso del sig. Dupin seniore sugli affari di Roma. Il prelato dichiara ch' egli non ha intenzione d'attaccare il senatore, ma di discutere coll' autore, le cui opere godono alquanta importanza in materia teologica, e che in cotesta discussione egli si spoglia della sua qualità di Vescovo per parlare come semplice polemico cattolico. Usando di questa libertà, il sig. Pavy discute con vivacità talvolta mordacissima, dopo di avere spiegato il giuramento dei Papi di non alienare il territorio della Chiesa, egli termina dicendo: « I Papi non prestano se non un solo giuramento, « e lo osservano. »

« Il generale Elio è giunto a Parigi. È positivo che, per giusta riconoscenza della clemenza usata dalla Regina Isabella verso di lui, e delle buone disposizioni di lei verso la signora Elio, della quale ella prevenne i voti e le pratiche, il compagno del Conte di Montemolin rinunzia alla politica e a prendere quindinnanzi le armi. »

L' Accademia delle scienze morali e politiche tenne la sua tornata pubblica annuale. La radunanza fu brillantissima.

L' oggetto della tornata, preseduta del signor Luigi Reybaud, era primieramente il discorso, che annunziava *i premii conferiti*, *e i soggetti dei premii proposti*; e poi, una *notizia storica sulla vita e sui lavori del sig. conte Portalis*, letta dal sig. Mignet, secretario perpetuo.

Il premio, nella sezione di filosofia, aveva per oggetto: *La filosofia di Leibnizio.* Questo premio fu raddoppiato dal Governo, e conferito *ex equo* ai sigg. Nourrisson, professore di logica al Liceo Napoleone, e conte Foucher di Careil.

La sezione di storia generale aveva proposto a trattarsi l' argomento: *La storia dell' organizzazione dell' esercito in Francia.* La sezione trovò di non dover conferire verun premio. Essa accordò una ricompensa di 1,000 fr. alla Memoria del sig. di Labarre Duparc, professore d' arte militare alla Scuola militare di Saint-Cyr, ed una ricompensa di 500 fr. al sig. Boutarich, archivista agli Archivii dell' Impero.

Il premio, che aveva per soggetto: *La ricerca dei principii della scienza del bello*, ecc. fu conferito al sig. Carlo Levêque, incaricato delle lezioni di filosofia al Collegio di Francia.

Finalmente, il premio, che aveva per soggetto: *Descrivere la vita di Turgot*, fu diviso tra il sig. Batbie, professore supplente alla Facoltà di diritto di Parigi, ed il sig. Tissot, professore alla Facoltà delle lettere di Digione.

Il sig. Vigier, marito della sig. Sofia Cruvelli, è divenuto possessore, al prezzo di 130,000 fr., della proprietà *Garibaldi*, situata in riva al mare, sul bastione dell' Imperatrice, a Nizza. In codesta abitazione dimorava ordinariamente il generale, quand' egli si recava a visitare i suoi compatriotti. *(I. B.)*

GERMANIA.

Intorno ad un accidente successo al Principe reggente, l' *Elberf. Zeit.* scrive da Berlino 30 maggio: « Gli avvenimenti politici, che si affollarono nel corso della passata settimana, hanno quasi distolto la pubblica attenzione da un accidente, che avrebbe facilmente potuto divenire fatale alla persona del Principe reggente, e quindi a tutta la Prussia, e che solo per particolare disposizione del cielo è rimasto senza conseguenze pregiudicevoli; voglio dire la caduta da cavallo, fatta lo scorso lunedì, dal Principe reggente in vicinanza di Montecroce (Kreuzberg). Benchè tardi, non dovrebb' essere destituito d' interesse ciò che ci viene comunicato. Allorchè il Principe al cominciare del grande esercizio di campo, fatto da questa guarnigione nel giorno suddetto, voleva, com' è d' uso, salutare le truppe schierate a corpi' ed a questo scopo passava vicino all' avanguardia a piccolo galoppo, il suo cavallo s' adombrò (per qual causa non si potè rilevare) così d' improvviso e con tale veemenza, che il Principe, benchè sia eccellente cavaliere, perdette le staffe. Quasi nello stesso tempo, il cavallo impennossi con veemenza, e nel rimettersi balzò il suo cavaliere lungi sul suolo. Il terreno era, per buona sorte, molle e sabbioso. Prima ancora che gli uffiziali del seguito, spaventati, e le guardie a cavallo, che si tenevano in vicinanza, fossero accorsi e discesi da cavallo, il Principe erasi già rialzato senza aiuto, e gli astanti si avvidero con loro grande stupore, perchè la caduta era apparsa estremamente pericolosa, che l' eccelso signore era rimasto intieramente illeso. Il Principe reggente rimontò tosto a cavallo, e l'esercizio proseguì tranquillamente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 giugno.

L' I. R. Accademia di belle arti in Venezia dispenserà quest' anno i premii di prima classe (medaglie d' oro), giusta le solite norme, già pubblicate in questa Gazzetta del 19, 22 e 25 ottobre 1859, e che ripubblicheremo in un prossimo Numero, a regola de' concorrenti. Ne diamo intanto l' avviso, aggiungendo che « non avranno di« ritto a premio se non quelle opere, che verran« no consegnate all' economo-cassiere di questa « I. R. Accademia fino alle ore 4 pom. del 10 « luglio p. v. »

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Come ci annunziano da Palermo, Garibaldi, il 26, piantò il suo quartier generale nel Palazzo municipale. L' I. R. console generale di Stratimirovich, colla famiglia, trovasi sopra un bastimento della flotta austriaca, ove cercarono e rinvennero rifugio molti Tedeschi. In forza della capitolazione le truppe non sarebbero partite per Messina, ma per Napoli. I forti di S. Salvatore e della Lanterna fanno di Messina una piazza assai forte, che può essere attaccata con successo soltanto dalla parte di mare. Credesi che Garibaldi farà bloccare quella città, e tenterà la sua fortuna sul suolo napoletano nelle Calabrie. »

Il *Movimento* pubblica lettere di Garibaldi, in cui si loda il valore dei soldati napoletani

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 giugno.

L' *Oesterreichische Zeitung* (d' ier sera) scrive « Oggi ebbe luogo la prima tornata ordinaria del rafforzato Consiglio dell' Impero, nella quale venne presentato il bilancio dello Stato. Dopo mezzogiorno tutt' i membri del Consiglio furono invitati alla mensa imperiale. » *(O. T.)*

Parigi 2 giugno.

Dispacci di Napoli assicurano che, dopo una conferenza tenutasi a bordo d' un naviglio inglese tra il generale Lanza e il Comitato dell' insurrezione, preseduto da Garibaldi, venne firmata una capitolazione; per la quale la guarnigione di Palermo, forte di 25,000 uomini, abbandonerebbe la città con tutti gli onori militari, e piglierebbe imbarco sui legni da guerra napoletani portando seco il materiale di guerra. *(FF. di V.)*

Genova 4 giugno.

Secondo notizie, giunte da Napoli in data d' ieri sera, il Re di Napoli avrebbe rifiutato le condizioni apposte dal generale Garibaldi alla capitolazione; e le ostilità avrebbero dovuto ricominciare ieri a mezzogiorno. Soggiungesi che la città di Palermo è piena di barricate; che parte dell' esercito napoletano trovasi accerchiato dagli insorti; e che un generale napoletano sarebbe passato dal lato degl' insorti. (Fatto inattendibile ove si consideri la virtù militare delle truppe regie, lodata dallo stesso Garibaldi.) *(Diritto.)*

Vienna 5 giugno.

Si hanno notizie telegrafiche da Napoli in data del 3 giugno, secondo le quali S. M. il Re delle Due Sicilie avrebbe respinto la capitolazione conchiusa fra il generale Lanza ed il Comitato degl' insorti. A Palermo furono erette barricate, una parte delle regie truppe è circondata dagl' insorti. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell' Istituto di credito	184 60
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 23 5/10

Borsa di Parigi del 2 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	69 75
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	665 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —
Borsa di Londra del 2 giugno.	
Consolidati 3 p. %	95 —

VARIETA'.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Galatz 25 maggio:

« Sarebbe ingiustizia di lasciare sepolto fra l' ombre un tratto generoso operato da un nostro compatriotta.

« Scendendo dall' alto Danubio verso Galatz, il capitano a lungo corso G. Zizovich, comandante il piroscafo danubiano l' *Austria*, il giorno 16 aprile, vicino *Cernavada*, vide una lancia rovesciata, agitata da gagliardo vento, con un uomo aggrappatovi sopra la colomba, che da tre ore lottava cogli infieriti elementi, e prossimo ad abbandonarsi al mare per manco di forze.

« A tale vista, il capitano Zizovich consultato il suo nobil animo, e dopo ottenuto consenso da' suoi passeggieri, fra' quali il sig. Barcher, Inglese, direttore della strada ferrata di Kustengì, fece un giro col suo piroscafo, calò la sua lancia e dopo grande stento e pericolo riuscì a salvare la pericolante vita dell' infelice naufrago.

« Dopo prestatigli i dovuti soccorsi, fu consegnato ad un capitano greco, che andava in cerca dello smarrito marinaio, il quale prodigò al suo liberatore un mare di ringraziamenti.

« Pregovi porgere, sig. Redattore, anco dal nostro canto, al sig. G. Zizovich, comandante il piroscafo, *Austria*, i dovuti encomi, pel nobile e filantropico tratto, che mai sempre distingue, anco nelle più ardue imprese, i nobili e generosi cuori de' nostri Dalmatini. »

ARTICOLI COMUNICATI.

427

IL VETRO SOLUBILE.

Come l' *Osservatore Triestino* con suo N. 94 a. c., metteva sott' occhio i vantaggi che si ritrae dall' adoperare il vetro solubile, così noi aggiungiamo una parola in proposito, onde viepiù persuadere le persone d' arte a far uso di quel prodotto chimico, che tanti giornali ebbero ad encomiare; prodotto che, dopo varii anni, e dopo moltiplici esperienze e sopra varii oggetti, trovandolo raggiungere lo scopo, offre un interesse incredibile ed è d' ornamento per gli oggetti stessi, pei quali se ne fa l' applicazione.

Lo Stabilimento di PRODOTTI CHIMICI, sino dal settembre 1858, diramava una sua circolare, spiegava il modo della applicazione di tal prodotto, e l' esperienza ha insegnato difatti conoscere tali vantaggi che d'esso dinotava, per cui la diffusione di tal genere va ora più che mai ingrandendosi, e lo Stabilimento può darne presentemente qualunque quantità, ed a mitissimo prezzo.

In questo proposito troviamo in un articolo dell' *Eco di Fiume*:

« Il Vetro Solubile applicato sull'esteriore degli edifizii, non è destinato, come erroneamente si pretende, a dare alle pareti un aspetto più bello e più lucente che il colore a olio. La sua principale prerogativa si è quella di renderle più consistenti, e proteggerle dall' influsso del vento e della pioggia, e sopra tutto di poterle ripulire dalle immondizie coll' acqua.

« Mettendo il Vetro Solubile a contatto col latte di calcina, esso si unisce tosto con questo, formando sott' acqua un cemento indissolubile, cioè una calce idraulica, che però dura fatica a indurirsi.

« Se si prepara dunque il latte di calcina col Vetro Solubile rarefatto, non si profitta nulla; si ottiene bensì un intonaco che non si iscioglie nell' acqua, ma che si sbriciola poi facilmente

« Di confronto, s'è ben differente l'effetto, se, anzichè preparare la tinta col latte di calce, se la mescoli colla creta. — Quest' ultima in tale combinazione s' indurisce sempre più, sicchè torna efficace l' adoperarnela. Nei nostri paesi però riesce difficile a procurarsela, non per l' assoluta mancanza, perchè anzi tutt' i nostri monti lungo il litorale, fino in Dalmazia, si compongono di creta, ma perchè non presentandosi nelle nostre vicinanze questa pietra sotto l' aspetto di polvere, l' uso ne fu sempre modico e qui ed a Trieste.

« Per averne quindi pel nostro scopo, bisognerebbe ricorrere alla francese (molto bella) od inglese, ma allora diverrebbe troppo cara.

« Mancandoci quindi questa creta per colorire l' esteriore degli edifizii, dei quali è nostro intento di occuparci quest' oggi esclusivamente, possiamo supplire facilmente a questa mancanza con altri mezzi che ci stanno a disposizione, e ciò soltanto con un po' di pazienza.

« Il latte di calcina con o senza colore, con cui si tingono e qua ed altrove le case, assorbe poco a poco dall' aria tanta quantità di carbonico, quanta gli si rende necessaria per trasformarsi in creta, o meglio detto in calce carbonica. — Succeduta questa trasformazione in alcune settimane, questo intonaco acquista la proprietà della [illegible] ed allora si può procedere al coloramento col Vetro Solubile per tre volte, e ciò una volta per giorno. — La prima mano si dà con una soluzione componentesi di una parte Vetro Solubile, e 4 parti d' acqua; la seconda di una parte Vetro Solubile, e tre parti d' acqua; — e l' ultima mano di una parte Vetro Solubile, e di due parti d' acqua. — Un edifizio trattato in tal modo col Vetro Solubile, diviene esternamente in pochi giorni assai consistente, e porge allo sguardo un lucido morbido e piacevole.

« Dandosi il caso che un tal colore vada a scrostarsi, non dee attribuirsi la causa al Vetro Solubile, ma bensì alla malta che non tiene.

« Conoscendo antecedentemente che la malta è composta di sabbia salsa, allora onde prevenire il colorimento a Vetro Solubile da qualsiasi inconveniente, si dà ai muri una mano con una leggiera soluzione composta di una di parte Vetro Solubile, e 4 parti d' acqua.

« È da temersi che ove si affidi un tale lavoro agl' imbiancatori e pittori senza controllo, credano migliorarlo coll' unirvi meno acqua di Vetro Solubile. — Da ciò ne risulterebbe, specialmente se l' asciugamento n' è celere, un raggrinzimento dello strato superiore del colorito, che poi forzato dall' umidità interna, andrebbe a cedere e sbriciolarsi. Anche la vernice dei dipinti che non fossero antecedentemente abbastanza asciutti, screpola

« Onde fare quindi un efficace uso di questo materiale pel colorimento degli edifizii, è bastante applicarnelo per tre giorni successivi, una volta per giorno sui muri solitamente coloriti a calce, schivando però soprattutto il lavoro in tempi umidi.

« L' efflorescenza, che dopo qualche tempo si potrebbe scorgere sul muro, non reca menomo detrimento al colorito, anzi questa viene slavata dalla pioggia.

« In un prossimo articolo parleremo dell' applicazione del Vetro Solubile, per pitture più fine nell' interno delle abitazioni.

« Intanto nutriamo il convincimento che con un po' di pazienza e perseveranza, l'uso di questo singolare materiale diverrà pratico e generale. »

Il deposito di questo prodotto, sia in vasi grandi che in bottiglie da 1 libbra, trovasi dal sig. ANTONIO TRAUNER, in VENEZIA, assieme agli altri prodotti dello Stabilimento, prodotti chimici di Fiume, cioè: ACIDO SOLFORICO MURIATICO NITRICO, CLORURO DI CALCE, SOLFATO DI SODA, SOLFATO DI RAME, ALLUME ARTIFICIALE, ANTICLORO, BLANC FINE, dal quale si potrà avere nozioni migliori, e specialmente il modo di adoperare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno. — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Panaja Maltese*, con avena per Rocca; da Newcastle brig. ingl. *Satsman*, cap. Hall, con carbone per Giovellina; altri legni entravano ancora.

Le notizie del Regno di Napoli pegli olii sono sempre le stesse; da Corfù e S. Maura sentiamo solo un qualche ribasso; aumenti a Zante per caricazioni fatte pel Nord. Qui si facevano alcune vendite in quelli di Corfù a d.i 230; anche in quelli di Susa a d.i 235, e di Dalmazia a l. 96 verso valute d' oro al corso abusivo. Gli sconti per quelli di Levante e di Puglia si regolarono da 12 a 14 per %.

Sviluppavasi maggiore la ricerca nelle valute d' oro a 4 1/2 p. %; le Banconote sono in pretesa di 76; il Prestito 1859 s'è pagato da 60 1/2 a 3/4, con qualche dilazione di consegna; il Prestito 1854 si pagava a 59 1/2, e tutto mostravasi disposto di ascendere molto di più, sebbene ora si parli di ribasso a Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 5 giugno

Arrivati da Verona i signori: Graves John J., poss. ingl. - Frost D., possid. del Chili, ambi alla Ville. — *Da Trieste:* Saundes Gugl., privato ingl., all' Europa. — *Da Milano:* Wales Giorgio - Gardner Brewer, ambi poss. di Boston - Petit Vittorio - L' Amy Eugenio, ambi poss. franc., tutti quattro da Danieli. — d' Outrelaaine Luigi - Talon Francesco - Wailant L., tutti tre poss. franc., all' Europa. — Berthelin Luigi - Beneufece Gustavo, ambi poss. franc., alla Luna. — *Da Ferrara:* Lewes G. H., poss. ingl., alla Ville. — *Da Corfù:* Errington Rowland, poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Etienne dott. Lodovico - Deriù D. Bernardo, ambi sacerd. franc. — Charvallo O. - Frost D., ambi poss. spagnuoli. — *Per Monteva:* Grossmann Rodolfo, poss. franc. — *Per Milano:* D Autemarre L. - Magnan Luigi - Merck Enrico - Finot bar. Vladimiro - Petit Ant. R. Feret Costantino, tutti sei poss. franc. — Hood J. - Holling Tommaso, ambi poss. ingl. — Bragation Moakhransky, princ. russa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 giugno - 6 a.	337‴, 40	15°, 3	14°, 0	60	Sereno	O.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 5 giugno alle 6 a. del 6: Temp. mass. 19°, 9
2 p.	337, 70	19, 5	14, 3	57	Sereno	O. S. O.¹		6 pom. 6°	» min. 14°, 1
10 p.	338, 31	15, 2	12, 5	71	Sereno	E.³			Età della luna: giorni 16. Fase: —

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 giugno	
Arrivati	399
Partiti	315

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6, in *S. Pietro Ap.*

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello*,

nel 10 anche in *S. Pietro Ap.* ed ai *SS. M. e Donato* di Murano,

e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe* di Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio. — Bonajutti Maria Margherita fu Gio., d' anni 82 mesi 10, civile. — Boscolo Felice di Massimil., d' anni 1 mesi 2. — Nardi Luigi di Pietro, d' anni 3 mesi 2. — Szillich Giuseppina fu Francesco, d' anni 7 mesi 6. — Totale, N. 4.

Nel giorno 1.° giugno. — Giacomuzzi Anna fu Gio., d' anni 69, possidente. — Macarini Carlo fu Felice, di 43, ombrellaio. — Pitteri Stefano fu Antonio, di 78. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *I due Foscari*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Otello*, del Sipelli, meno l' atto sesto. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Clotilde di Vallery.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2062. **NOTIFICAZIONE.** (1. pubb.)

Per la conveniente cognizione e norma si porta a pubblica conoscenza il seguente Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze.

Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze del 29 maggio 1860, N. 1757 F. M., concernente il sodisfacimento in parte dei creditori del preesistito Monte lomb.-ven. e della sua Cassa di depositi.

I riguardi dovuti per la sicurezza dell' Erario non rendono per anco possibile di sodisfare compiutamente i creditori del preesistito Monte L.-V. e della sua Cassa di depositi quantunque i medesimi abbiano insinuato i loro crediti in conformità al Dispaccio del Ministero delle finanze 30 novembre 1859, N. 6508 (Bollettino delle Leggi dell' Impero N. 218 e prefettizia Notificazione 9 dicembre 1859 N. 3907-P.).

Tuttavia, onde sodisfare i crediti stessi per quanto ciò è possibile senza timore di fare incompetenti pagamenti trova il Ministero delle finanze di determinare quanto segue:

1. Gl' interessi di Obbligazioni e le rendite di Cartelle del preesistito Monte lomb.-ven., scaduti dopo il 4 giugno 1859, non che gl' interessi maturati dopo il detto giorno degl' importi in contante (depositi) versati presso la Cassa dei depositi del Monte medesimo, verranno per ora pagati o presso la Cassa Universale del debito dello Stato in Vienna o presso la Cassa principale del Dominio in Venezia, in moneta sonante.

2. Chi volesse prelevare presso la Cassa universale del debito dello Stato, gl' interessi d' Obbligazioni intestate al portatore dovrà farne domanda al Ministero delle finanze, ed unire alla sua istanza un elenco delle Obbligazioni in ordine progressivo aritmetico, indicando contemporaneamente le caratteristiche delle Obbligazioni a cui appartengono i coupons.

3. Chi desiderasse di risquotere presso la Cassa principale in Venezia gl' interessi delle Obbligazioni intestate al portatore non ha d' uopo d' una domanda in iscritto, ma finattantochè il Monte veneto non sia entrato in attività, dovranno le parti produrre alla Cassa principale, all' atto della insinuazione dei coupons le relative Obbligazioni, che dovranno essere munite della marca di assegnamento al Monte stesso.

4. Il pagamento degl' interessi scaduti dopo il 4 giugno 1859, di Obbligazioni intestate a nome delle rendite di cartelle e degli interessi di depositi verrà, prima che non sia attivato il Monte veneto, assegnato soltanto dietro istanza da prodursi al Ministero delle finanze e soltanto qualora sulle Obbligazioni, cartelle o confessi di depositi non graviti alcuna prenotazione che formi ostacolo al pagamento.

Le premesse disposizioni non sono applicabili che a quelle parti le quali ebbero a prelevare i loro interessi o rendite presso una Cassa oggimai sarda.

Tutte le altre parti potranno, a termini del § 6 del surriferito Dispaccio 30 novembre 1859 del Ministero delle finanze prelevare d' ora in avanti, come fin qui, i loro interessi o rendite.

Il pagamento degl' interessi e rendite scadute prima del 4 giugno 1859 dipende dall' esito delle pertrattazioni pendenti colla Francia e Sardegna.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1860.
Dott. MARESCH.

N. 7025. **NOTIFICAZIONE.** (1. pubb.)

In seguito ad ossequiata Ordinanza dell' Eccelso I. R. Ministero delle finanze 6 maggio 1860 N. 53361-163, si rende avvertito che, cominciando dal 15 giugno corr., potranno essere impostate presso gl' II. RR. Ufficii postali spedizioni con assegno, cioè tali spedizioni, in riguardo alle quali l' Istituto postale si assume l' obbligo di esigere dal destinatario un dato importo (assegno) indicato dallo speditore, e di farlo poi pagare a quest' ultimo, mediante l' Ufficio postale mittente.

Pel ricevimento e trattamento delle spedizioni coll' assegno vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Presso gli Ufficii postali del territorio amministrativo lombardo-veneto, tali spedizioni verranno ricevute solo pei luoghi del territorio amministrativo medesimo, e presso gli Ufficii postali degli altri Dominii della Corona esse verranno accettate per tutti i luoghi della Monarchia, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto.

2. Le spedizioni coll' assegno debbono essere consegnate presso l' Ufficio delle diligenze. Del resto, esse possono consistere in lettere o scritti senza valore.

3. L' assegno non deve eccedere, in una spedizione, l' importo di 50 fior. v. a.

4. L' importo [illegible] essere indicato chiaramente sull' indirizzo della spedizione, e sulla relativa lettera di porto sotto la dichiarazione del valore, colle parole: « Assegno di f. . . . s. . . . v. a. », e ciò con numeri e lettere.

5. L' impiegato postale, che riceve la spedizione, deve indicare l' importo dell' assegno nella ricevuta d' impostazione.

6. Per la spedizione stessa viene prelevato il porto competente, secondo il genere, valore e peso; per la verificazione poi dell' assegno, si paga una provvigione speciale.

Questa provvigione importa per gli assegni fino inclusivamente a 3 fiorini val. austr., cinque soldi; per gli assegni oltre a 3-10 fior., si computeranno a titolo di provvigione soldi 1 $^{5}/_{10}$ per ogni fiorino o frazione di fiorino; per gli assegni da 10 fiorini in su, si pagherà la provvigione d' un soldo per ogni fiorino o frazione d' un fiorino; e ciò senza riguardo alla distanza fra il luogo d' impostazione e quello di destinazione della spedizione. Per le frazioni d' un soldo è da pagarsi un soldo intero.

La tariffa, compilata conforme a queste disposizioni, segue qui sotto.

7. La provvigione è da pagarsi all' atto dell' impostazione, o da assegnarsi sopra il destinatario, secondo che la spedizione stessa viene affrancata od impostata verso il successivo pagamento del porto.

8. Le spedizioni con assegni sono da ritirarsi dal destinatario, al più tardi, entro 14 giorni, a datare da quello dell' arrivo al luogo di destinazione, pagando il relativo assegno, e le altre tasse. Nel caso contrario, dopo decorso questo termine, la spedizione verrà rimandata al luogo d' impostazione e trattata come qualunque altra spedizione, che non può essere ricapitata.

9. Intorno alla seguita consegna della spedizione, l' Ufficio postale del luogo di destinazione riferirà a quello del luogo d' impostazione.

Solo allorchè quest' annunzio sia seguito, l' Ufficio d' impostazione esborserà l' importo dell' assegno.

Dopochè il mittente sarà stato avvisato in proposito, l' esborso verrà fatto al latore della ricevuta originale d' impostazione dimostrante l' importo dell' assegno e verrà notato dall' Ufficio postale a tergo della ricevuta medesima. Oltre a ciò, la parte dee confermare di aver ricevuto il danaro, colla propria sottoscrizione sulla ricevuta dell' assegno.

10. Gli assegni possono essere prelevati presso l' Ufficio d' impostazione, solo entro sei mesi, cominciando dal giorno in cui fu impostata la spedizione.

Dopo decorso questo termine, il mittente dovrà domandare l' assegno alla Direzione postale preposta all' Ufficio d' impostazione, e l' assegno medesimo sarà pagato solo nel caso, in cui possa essere ancora rilevato ed accertato che il relativo importo fu effettivamente versato nella Cassa postale.

11. Le II. RR. Direzioni postali debbono recare queste disposizioni a conoscenza del pubblico mediante le Gazzette provinciali, ed i pubblici affissi presso gli Ufficii postali.

Tariffa della provvigione pegli assegni postali.

Importo dell' assegno	Importo della provvig.	Importo dell' assegno	Importo della provvig.
fino a 3 fior. . .	fior. — : 05	oltre i 26-27 . .	fior. — : 32
oltre i 3- 4 . . .	» — : 06	» 27-28 . .	» — : 33
» 4- 5 . . .	» — : 08	» 28-29 . .	» — : 34
» 5- 6 . . .	» — : 09	» 29-30 . .	» — : 35
» 6- 7 . . .	» — : 11	» 30-31 . .	» — : 36
» 7- 8 . . .	» — : 12	» 31-32 . .	» — : 37
» 8- 9 . . .	» — : 14	» 32-33 . .	» — : 38
» 9-10 . . .	» — : 15	» 33-34 . .	» — : 39
» 10-11 . . .	» — : 16	» 34-35 . .	» — : 40
» 11-12 . . .	» — : 17	» 35-36 . .	» — : 41
» 12-13 . . .	» — : 18	» 36-37 . .	» — : 42
» 13-14 . . .	» — : 19	» 37-38 . .	» — : 43
» 14-15 . . .	» — : 20	» 38-39 . .	» — : 44
» 15-16 . . .	» — : 21	» 39-40 . .	» — : 45
» 16-17 . . .	» — : 22	» 40-41 . .	» — : 46
» 17-18 . . .	» — : 23	» 41-42 . .	» — : 47
» 18-19 . . .	» — : 24	» 42-43 . .	» — : 48
» 19-20 . . .	» — : 25	» 43-44 . .	» — : 49
» 20-21 . . .	» — : 16	» 44-45 . .	» — : 50
» 21-22 . . .	» — : 27	» 45-46 . .	» — : 51
» 22-23 . . .	» — : 28	» 46-47 . .	» — : 52
» 23-24 . . .	» — : 29	» 47-48 . .	» — : 53
» 24-25 . . .	» — : 30	» 48-49 . .	» — : 54
» 25-26 . . .	» — : 31	» 49-50 . .	» — : 55

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 2 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N 7640. **EDITTO.** (3. pubb.)

Allontanatisi senza regolare autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Distretto di Udine

Sclisizzo Giuseppe
Della Maestra Antonio
Dominici Valentino
Parusso Giacomo
Del Giudice Antonio
Zorzi Federico
Uliana Andrea
Ceconi Antonio
Francesconi Antonio
Masserotti Luigi
Morelli Antonio
Masserotti Gio. Batt.
Romano Bortolo
Pascoli Luigi
D' Agostino Giovanni
Chilutti Giovanni
Michelese Giuseppe
Chiarandino Antonio
Gobito Giuseppe
Satolo Valentino
Varutto Giuseppe
Zaninotto Francesco
Zaninotto Antonio
Savani Giuseppe
Verza Eugenio
Travani Carlo

Distretto di Pordenone

Porcia co. Giuseppe
Civran Agostino
Zola Carlo
Alessandri Luigi
Candotti Antonio
Porcia co. Pirro

Distretto di Cividale

Conchione Gio. Batt.

Distretto di Tarcento

Pividori Alessandro

Distretto di Palma

Miani Marco

Distretto di S. Vito

Galeazzi Luigi

Distretto di Gemona

Mamolo Domenico
Cantoni Giuseppe
Lobero Lino
Marzona Nicolò

Distretto di Aviano

Marcolini Silvio

Distretto di Sacile

Simoncin Antonio
Biglia Pietro
Novello Teresa

Distretto di Maniago

Mez Enrico
Mazzoli Tommaso
Tolusso Comel dott. Pietro

Distretto di Spilimbergo

Reja Pietro
Gaspari Clementina
Bernardin Giovanni
Crovatto Vincenzo
Crovatto Giuseppe
Crovatto Marianna
Crovatto Alessandro
Cristofoli Pietro
Pellarin Giovanni

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le proprie eventuali giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale
Udine, 2 maggio 1860.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, CABOGA.

N. 9681. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Avviatasi con odierna deliberazione N. 9681 speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Angelo Perbellini del fu Giuseppe d' anni 26, siccome legalmente indiziato del crimine d' omicidio per rapina a danno di Antonio Meneghini previsto dal § 135 N. 2 del Codice penale, vengono invitate tutte le Autorità, di cui il § 382, Regolamento di procedura penale vigente a voler attivare in base alla descrizione personale che in calce si offre le opportune pratiche allo scopo di ottenere l' arresto o la consegna in queste carceri criminali d' esso Angelo Perbellini che si trova in attualità di latitanza.

D' ordine dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 1.° maggio 1860.
Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

Connotati

di Angelo Perbellini fu Giuseppe, d' anni 26, di Tarmassia, soggetto ad Isola della Scala, celibe, garzone di casolino, e mediatore abusivo, statura ordinaria, corporatura snella, capelli oscuri, fronte aperta, viso regolare, bocca media, barba poca e scura, piccole favorite e mustacchi.

N. 5954. **EDITTO** (3. pubb.)

Lorenzo Mussato I. R. Ricevitore doganale in Ostiglia e fattore delle Corti di Sermide ed Ostiglia, abbandonò arbitrariamente il suo posto prima di rendere conto della gestione erariale a lui affidata.

Lo si diffida pertanto in seguito ad incarico abbassato dall' I. R. Prefettura di finanza in Venezia con Decreto 31 marzo p. p. N. 5034-591 a presentarsi entro quattro settimane, decorribili dal giorno in cui sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il presente Editto, a quest' Intendenza all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza, e rendere conto della abbandonata gestione, sotto comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a suo carico a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione dal servigio e coll' intero decadimento del suo soldo, e tenuto responsabile ove fosse per emergere irregolarità nella gestione suindicata.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 1.° maggio 1860.
L' I. R. Aggiunto, BERTI.

N. 9426. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Broglia dott. Antonio, medico di questa città; Zordan Luigi, d' anni 27, guardia di finanza, nativo di Noale, Distretto di Valdagno; Galeazzi Ferdinando, d' anni 22, di Pojana, Distretto di Lonigo, studente di primo anno di farmacia, e Zanata Gio. Batt., di Vicenza, siensi arbitrariamente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 20 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

418

I CODICI MODERNI DI DIRITTO CIVILE

CONFRONTATI COLLE LEGGI ROMANE

coll' aggiunta delle opinioni e commenti de' più riputati giureconsulti

LAVORO DEL DOTT. LEOPOLDO CAFFI.

Quanto prima uscirà il manifesto d' associazione, e un cenno sulla divisione dell' opera.

N. 3159 Sanità 440

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Viene riaperto il concorso, a tutto il 30 giugno p. v., al posto di medico-chirurgho comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all' innesto vaccino;
d) Attestato d' una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 26 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SERLINI.

Descrizione del Comune

Bevilacqua: popolazione N. 1,228, con poveri 400; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; le strade sono tutte in piano, mantenuta parte in ghiaia e parte in sabbia; onorario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

N. 2137. 438

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 giugno corrente, viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottoindicato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall' avviso 8 febbraio p. p. N. 432, già pubblicato ed inserito nei NN. 36, 38, 39, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 16, 17 p. p. febbraio, e nei NN. 37, 39, 41 della *Gazzetta di Verona*, dei giorni 5, 17, 20 detto febbraio.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 1.° giugno 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; con anime 1,610; un terzo miserabili; salario annuo, fior. 450; strade discrete.

N. 2358 IX. *Dominio veneto.* 434

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 23 giugno p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili, presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 23 maggio 1860.
L' I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Castelgomberto: estensione in lungh. miglia comuni 6 $^{1}/_{4}$, e largh. 2 $^{3}/_{4}$; $^{1}/_{3}$ in piano, $^{1}/_{3}$ in colle, $^{1}/_{3}$ in monte; strade $^{1}/_{3}$ buone, $^{2}/_{3}$ cattive; N. della popolazione povera avente diritto a gratuita assistenza 2,200; non povera 250; annuo soldo, fiorini 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cornedo, e sue frazioni, Muzzolon e Cereda: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; $^{1}/_{3}$ in piano, $^{2}/_{3}$ in colle; strade $^{3}/_{4}$ buone, $^{1}/_{4}$ cattive; poveri 3,308, non poveri 560; annuo soldo, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150.

Novale: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 2; $^{1}/_{4}$ in piano, $^{3}/_{4}$ in colle; strade poco buone; poveri 163, non poveri 1,506; annuo soldo, fior. 400.

Trissino 1.° Circondario Trissino, frazione colle Contrade oltre Agno, Buosa, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pontara e Capovilla: estensione in lungh. miglia 4, e largh. $^{1}/_{2}$; $^{1}/_{4}$ in piano, $^{3}/_{4}$ in colle; strade $^{1}/_{2}$ buone, $^{1}/_{2}$ cattive; poveri 1,596, non poveri 180; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Trissino 2.° Circondario, Selva di Trissino, e Contrade Piana Cattiva e Lovara: estensione in lungh. miglia 4, e largh. $^{1}/_{2}$; strade tutte praticabili solo a piedi, od a cavallo; poveri 1,493, non poveri 111; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Osservazioni: Pei Comuni di Valdagno, e Recoaro, provvedono gli avvisi pubblicati dalle rispettive Deputazioni.

437

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 30 corrente, è sortita la serie N. 2 dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 151 inclusivo, al N. 250 da fiorini 1000 m. di c. l' una, e dal N. 251 inclusivo, al N. 300 lett. A e B, da fior. 500 m. di c. l' una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1860, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse, e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l' interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d' informare i signori Azionisti, che nel medesimo Congresso generale venne deciso, di pagare al 1.° luglio p. v., i *coupons* d' interessi scaduti al 1.° gennaio a. c., sulle azioni dei tre milioni di fiorini di prima emissione N. 1 a 6000 inclusive, per i quali è accordata la garanzia degl' interessi, e ciò coll' importo stabilito di fior. 21 v. a. per azione, — all' incontro di protrarre ulteriormente, con riguardo alle pertrattazioni pendenti, il pagamento degl' interessi pel 1859, sulle altre azioni N. 6001 a 18,000 inclusive dell' ammontare di sei milioni di fiorini, — ed infine di sospendere, di conformità ai §§ 25 e 30 degli Statuti sociali, il pagamento dei *coupons* d' interessi delle azioni al 1.° gennaio 1861, fino al Congresso generale dell' anno venturo, cioè fino alla presentazione del bilancio del 1860.

Trieste, 31 maggio 1860.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

439

Un diporama da vendersi in Udine, delle più scelte vedute in Europa, erette dai primi artisti pure dell' Europa, e di queste vedute ne sono 54 in tela, della lunghezza di 3 metri per cadauna, e 7 in cartone, 25 trasparenti, 34 lenti, e tutto ciò che abbisogna per l' esposizione in ottimo stato. Chi volesse applicare, si rivolga dal sig. Girolamo Triva in Udine, al civico N. 237 rosso, nel borgo Grazzano, il quale lo renderà ostensibile, assicurando che il valore sarà limitato nella vendita.

441

Albergo e Ristoratore

DEL

CAPPELLO NERO

(Piazza S. Marco, sottoportico del Cappello).

Compiuti i ristauri e gli abbellimenti di questo Albergo, nel miglior modo consentito dalle difficoltà dell' interna disposizione dei locali, il proprietario ha l' onore di render noto, che cominciando col giorno di domenica 10 del corrente mese, nelle stanze del primo piano, dalle ore 2 alle 8, al prezzo di DUE FRANCHI, VERRA' SERVITO IL PRANZO, COMPOSTO DI ZUPPA, QUATTRO PIATTI, FRUTTA, FORMAGGIO, PANE E VINO, come sarà indicato giorno per giorno da apposita tabella.

Continuerà poi come in passato il servizio a LISTA, migliorato per qualità e varietà di cibi, vini e birra, nostrana e di Vienna.

L' Albergo, stante l' ingrandimento e la riduzione dei locali, ha tutti i desiderabili miglioramenti, ed offre un buon numero di stanze di alloggio, in ciascuna delle quali il forastiere troverà esposta la tabella dei prezzi. Trovasi pure appartamenti separati.

Il proprietario non dubita di vedersi favorito dal concorso dei signori abitanti e forastieri, ed è pur certo della loro sodisfazione.

394

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA

IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambi i sessi, aventi oltre molti camerini pei bagni separati, ampia vasca da nuoto pegli esperti, altra pegli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore.

Situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l' isola di S. Giorgio.

Vengono attivati ne' primi di giugno, e stanno aperti a tutto il 31 agosto 1860.

412

PREMIATA FABBRICA NAZIONALE DI

ESSENZA D' ACETO

IN VICENZA.

Mi è a cognizione che alcuni, servendosi di arte poco delicata, si permettono di vendere quale prodotto della mia PREMIATA FABBRICA, degli Aceti di altre provenienze, adoperando, per meglio riuscire, recipienti che portano la marca della mia fabbrica stessa.

Un tale abuso dell' altrui buona fede, per sè stesso, non farebbe che sodisfare il mio amor proprio, ma siccome quegli Aceti, oltre di qualità scadente, contengono elementi assolutamente nocivi alla salute, così mosso più che dal mio, dall' interesse di pubblica igiene, mi do premura di avvisare, che io non rispondo della perfetta qualità, già riconosciuta dalle competenti Autorità, che di quell' Aceto, che viene direttamente spedito dalla mia fabbrica, o consegnato a mezzo de' miei rappresentanti già notificati al pubblico, nei NN. 57, 59, 64 di questa Gazzetta, e che per ogni buon fine vengono qui sotto ripetuti.

M. LASCHI.

Venezia MORTERRA M. L.
Chioggia GUALDI EDUARDO.
Padova ACCIAJOLI GIUSEPPE.
Rovigo JESI SAMUELE.
Adria RADI FRANCESCO.
Mestre GUALDI EDUARDO.
Treviso OLIVI FIORAVANTE.
Udine CAGLI GIUSEPPE.
Bassano PAGANINI PIETRO.
Verona CAMIS GIUSEPPE di M.
Mantova VERZELLESI FRATELLI.
Brescia BARBIERI FRANCESCO.
Bergamo VITALI MOSÈ.
Milano CAPRETTI A. E C.
Genova BARUZZI ENRICO.

387

Presso MÜNSTER a S. Marco, MILESI a S. Moisè, in Venezia; ZAMBECCARI, in Padova, e ZOPPELLI in Treviso, si vende al prezzo di soldi 34,

LA CONSERVAZIONE DEI DENTI UMANI,

Guida per tutti, ed in ispecie pei genitori e gli educatori, compilata

Da F. Wiesberger

Chir. ost., maestro nell' arte dentistica, dentista pratico in Venezia.

364

Il 2 luglio 1860

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO

Con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria, nonchè di tutte le altre in corso, sono vendibili, come al solito, al cambio di giornata, ed anche a pagamento in rate da EDOARDO LEIS

Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

9419. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Pietro Correr di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corrente, al N. 9419, contro di esso co. Pietro Correr, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Pietro Correr, è stato nominato ad esso l' avvocato nob. dott. Stefano Ba, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: avvertito che con decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 9342. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Ferracini fu Bernardino, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 maggio corr., al N. 9342, contro di esso Ferdinando Ferracini, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ferdinando Ferracini, è stato nominato ad esso l' avvocato sig dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella detta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura di finanza, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà provvedervi e dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 9418. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobil Giov. Batista Giustinian di Francesco, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corr., al N. 9418, contro di esso nob. Gio. Batt. Giustinian, in punto di sequestro de' beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Gio. Batt. Giustinian, è stato nominato ad esso l' avvocato nobile Augusto Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna de' beni da sequestarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 4920. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. co. Girolamo Michiel, di qui, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un istanza nel giorno 24 maggio corrente, al N. 9420, contro di esso co. Girolamo Michiel, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Girolamo Michiel, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Bottoni Francesco, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta della R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9341. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Tommaso Dal Moro fu Francesco di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 maggio corr., al Num. 9341, contro di esso Tommaso Dal Moro, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Tommaso Dal Moro, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Giuseppe d.r Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura di Finanza, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9339. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Adolfo Benvenuti fu Leopoldo di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza, nel giorno 23 maggio corr. al N. 9339, contro di esso Adolfo Benvenuti in punto di sequestro di beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Adolfo Benvenuti è stato nominato ad esso l' avvocato Bartolommeo dott. Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia destinata dietro proposta dell' I. R Procura, a sequestratario, e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 9340. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Federico Panciera del fu Carlo di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corr. al N. 9340 contro di esso Federico Panciera, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dall' attuale dimora del suddetto Panciera Federico è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Calabi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza di Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario, e mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9338. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Bartolammeo Benvenuti fu Giovanni Battista, di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corrente, al N. 9338, contro di esso Bartolammeo Benvenuti, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolammeo Benvenuti, è stato nominato ad esso l' avvocato Marco d.r Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi, all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9337. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alessandro Bonlini di Fabio, di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corr., al N. 9337, contro di esso Alessandro Bonlini, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro Bonlini, è stato nominato ad esso l' avvocato Antonio dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

(Segue il Suppl. N. 24.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4567. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 21 giugno 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. sarà tenuto nella Camera N. 13 di esso Tribunale da apposita commissione IV. esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni sottonotate, esecutato ad istanza di Giuseppe e consorti Vio coll'avvocato Sandri, in pregiudizio di Antonio Caimi di Padova.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto ed adiacenze posta nella contrada di S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll'estimo di venete Lire 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai NN. di mappa 956 955, colla superficie di pertiche 0.64, colla rendita di austr. L. 117:24, tra i confini a mezzodì Via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata a. L. 14630:04 pari a Fior. 5120:51, come dall'atto 5 luglio 1859 prodotto l'8 stesso mese sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso la registratura, o di averne copia dalla spedizione di esso Tribunale.

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire, senza previo deposito, alla Commissione delegata in denaro sonante ed in valuta d'oro e d'argento di giusto peso e precisamente in pezzi d'oro da 20 franchi parificati ad a. L. 24, od in doppie di Genova parificate ad austr. L. 95:43, od in Sovrane parificate ad a. L. 42, od in Zecchini ad a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centes. 97 (esclusa qualunque altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro e dell'argento) d'un decimo dell'importo sino al valore di stima dello stabile suddetto per cui venisse ad offrire.

II. Detto stabile sarà deliberato al maggiore offerente a qualunque prezzo.

III. L'immobile si vende nello stato in cui si trova, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, pertinenze, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, niuna eccettuata.

IV. Quegli, cui viene deliberato l'immobile, è autorizzato dopo il deposito del decimo, di cui la condizione I.ª, a trattenere il rimanente del prezzo fino all'esito finale della graduatoria, corrispondendo frattanto sullo stesso residuo prezzo nella moneta in tutto e per tutto come nell'esposta prima condizione, l'interesse dell'annuo 5 per 100 dal dì della delibera ripartitamente in due eguali rate semestrali posticipate mediante giudiziale deposito, a tutte di lui spese con obbligo di pareggiare gli interessi ed il capitale, pure con giudiziale deposito, o dai creditori utilmente graduati, tosto passata in giudicato la graduatoria, o la decisione finale sulle eventuali controversie, ritenuta in caso di difetto qualsiasi per parte del deliberatario la comminatoria portata dall'ultima condizione.

V. Sarà altresì tenuto il deliberatario di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera all'avvocato procurator degli esecutanti, le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 23 ottobre 1857, N. 14008, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con fiorini d'argento effettivi correnti o con pezzi da 20 carantani in ragione di soldi 34 per cadauno, esclusa la carta o qualunque altro surrogato e simbolo rappresentativo moneta sonante, e ciò in conto del prezzo di delibera. Sosterrà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà voltura, iscrizioni, e qualunque altra spesa o tassa, niuna eccettuata. Il difetto qualsiasi quanto all'interesse, quanto al capitale, come pure alle spese di procedura, darà diritto alla parte esecutante ed a ogni altro creditore inscritto di provocare come alla condizione settima.

VI. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal giorno del da lui verificato intero pagamento del prezzo, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo tra esso deliberatario e la parte escussa, o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le premesse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura come alla V.ª condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, che sarà tosto estradato a libera disposizione della parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo del compiuto indennizzo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3426. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 12 luglio e 9 agosto pp. vv, alle ore 10 ant. avranno luogo presso questo Tribunale al consesso N. 2, i tre esperimenti d'asta dello stabile infradescritto alle seguenti condizioni esecutato sopra istanza di Vincenzo e fratelli Silvestrini e LL. CC. tutti quali eredi del fu dott. Gio. Batt. Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni, e Domenico Furlan fu Giuseppe.

Descrizione dello stabile e condizioni d'asta.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'arzere, al civico N. 4893, e consiste in una casa con brollo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana Rev. Padri Gesuiti, intestata ai NN. di mappa 23 e 24, colla rendita censuaria di a. L. 218:53, a Ditta Furlan Giuseppe fu Giovanni, livellario alla prebenda parrocchiale di San Giacomo in S. Maria del Carmine, ed ai NN. di mappa 17, 21 e 22 e porzione del 20 colla rendita censuaria di a. L. 85:72, ora intestato a Ditta Furlani Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppa, livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima, da restituirsi tosto chiusa l'asta, meno al deliberatario.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di a. L. 18,000:20 nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori iscritti.

IV. Pelle competenze e spese di esecuzione dall'atto di pignoramento fino alla delibera avrà diritto la parte istante a prelevazione del loro importo dal prezzo di acquisto.

V. Tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera, nonchè la rata allora in corso, saranno pagati dall'acquirente in isconto prezzo di acquisto, il quale rimarrà presso di sè sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed entro i successivi dieci giorni lo pagherà a' creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo R. Tribunale; od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, sino all'effettivo pagamento o giudiziale deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli artic. II. e V. dovranno immancabilmente essere eseguiti restando deliberatarii anche gli esecutanti, coll'avvertenza che rimarranno a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l'uno di annue a. L. 3:70 verso la prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine in Padova, l'altro di annue austr. L. 2:27 verso la congregazione dei parrochi di Padova, da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè alla Santa Giustina p. v. anno corr., e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque d'ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato, con altra compagnia di assicurazione di Milano e Trieste, per un valore d'un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino a termini fissati agli articoli V. e X., con annotazione nella polizza di assicurazione, che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, dovrà essere integralmente depositate in Giudizio a' riguardi dei creditori inscritti; ovvero di concerto con essi, dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

IX. Tutte le spese tasse bolli ed ogni altra, nessuna eccepita, dalla delibera in poi, compresa pur quella del trasferimento di proprietà e voltura, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, il quale tosto avrà bensì il possesso ed integrale godimento dello stabile, e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi: ma la definitiva aggiudicazione e legale tradizione, e conseguentemente l'autorizzazione alla voltura in censo, avranno luogo soltanto adempiuti gli obblighi portati dall'art. V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, sia in tutto come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto, a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso, e dovrà rispondere dell'avvenibile deficienza e delle spese tutte, come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2494. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 20, 21 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer. avranno luogo nel solito locale degli incanti nella sua residenza tre esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso sopra istanza della Ditta Maurizio Heiman del fu Isacco rappresentata dall'avv. Carobbio, al confronto del sig. dott. Antonio Dalla Balla notaio, qual Giudiziale commissario, ed il signor Francesco Belloni rappresentante gli eredi Zampiu, e dott. avvocato Paolo Serini, quali membri della rappresentanza provvisoria dei creditori, tutti poi componenti la stessa delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda del fu Liberale, debitore esecutato, a carico di cui fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei lotti o del lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione Giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti Articoli I.° e II.° verrà dispensata la sola Ditta esecutante sig. Maurizio Heiman del fu Isacco che sarà autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 per 100 a datare dal giorno della detta delibera in poi e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni sino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'Art. II.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel I.° e II.° incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel III.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè sieno cautati col suo importo tutti i crediti inscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli insiti sul fondo e già indicati benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno poi gli incomberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa al mappale N. 159 dell'estensione di pert. met. 1 05 colla rendita di a. L. 138:60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Carbas subentrato alla R. Cassa di ammortizzazione di a. L. 2:94, e di calvie 4 di frumento. Stimato giudizialmente a. L. 21,210.

Lotto II

Comune censuario di S. Michiele di Romeza.

Casa colonica, e terreno a. p. v. e prativo, ai mappali Numeri 310, 311, 312, 313, 314, 615, 160, dell'estensione di complessive pert. met. 93.77, colla rendita di a. L. 292:39. Stimato giudizialmente a. L. 12,190:10.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 31 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 2835. 1. pubb.

EDITTO.

A senso del § 498 del Giud. Reg., si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Pedrazza del fu Andrea, essersi con odierno Decreto, sopra istanza di Marco Saccardo di Schio, accordata a di lui carico la prenotazione di pegno degl'immobili in detta istanza descritti, fino al concorso di A. L. 1500, dipendente da cambiale 15 dicembre 1859, ed essersi nominato l'avvocato Filippo dottor Milan, di lui curatore speciale.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 7 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 1875. 1. pubb.

EDITTO

Di conformità alla nota 1.° corr. N. 7104 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto anno corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si procederà da questa I. R. Pretura mediante apposita commissione agli esperimenti d'asta, come in appresso, degli stabili sottodescritti, sul dato di stima di fior. 7349:88, ad istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll'avv. Mattei, in confronto di Giovanni Manarini di Pinè di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in complesso pel complessivo valore di stima di Fiorini 7349:88.

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al prezzo inferiore della stima; al terzo incanto anche al disotto, quando il prezzo offerto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà aver praticato il deposito nella ragione di un dieci per 100 sul prezzo di stima.

IV. Entro giorni 15 dovrà il deliberatario depositare l'intiero prezzo di delibera in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta monetata ed anche Vaglia di nuova emissione.

V. Trascurando di sodisfare il prezzo di delibera nel termine fissato dal presente articolo, il deliberatario perderà il deposito praticato del 10 per 100, ed avrà inoltre luogo un reincanto a tutto suo pregiudizio ed a favore dell'esecutato o dei di lui creditori inscritti.

VI. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione dei beni, se non a prova offerta del pagamento del prezzo intero d'acquisto.

VII. Le spese d'aggiudicazione, la tassa del trasporto delle proprietà ed altre occorrenti dopo la delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni.
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa con fabbriche coloniche, descritta nell'estimo censuario di Sacile ai NN. 1033, 1034, 1035, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1 e 2, 1066, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1 e 2, 1074, 1078, 1079, 1080 1195, 1196, per la quantità di pertiche cens. 335.01, con la cifra d'estimo di L. 4218:10, divisa fra i seguenti confini:

1. Casa colonica con stalla, soglia, polladro, a levante beni di questa ragione, a mezzodì strada, a sera co. Antonio Porcia, a monti l'acqua del Sentiron, della quantità di campi 1.3.49.

2. Un corpo di terra A. V., a levante beni di questa ragione, a mezzodì similmente ed in parte co. Antonio Porcia, a monti strada pubblica, della quantità di campi 16.1.175.

3. Pezzo di terra A. P. V, a levante co Porcia, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera Antonio Porcia, a monte Porcia, della quantità di campi 3.1.46.

4. Terreno A. P. V., a levante co. Porcia, a mezzodì de Mocenigo e Porcia, a monte e sera questa ragione, della quantità di campi 1.3.

5. Pezzo di terra A. P. V., a mattina terreno di questa ragione, a mezzodì, sera e monte co. Porcia; della quantità di campi 2.1.180.

6. Terreno A. P. V., a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione, ed a monte strada pubblica, della quantità di campi 4.3.

7. Corpo di terra A. P. V. parte arativo e parte P. V., a levante e mezzodì di questa ragione ed in parte co. Porcia, a sera e monti strada pubblica, della quantità di campi 14.3.80.

8. Corpo di terra A P. V, a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo, a sera egualmente in parte Mocenigo ed in parte terra di questa ragione, a monte strada pubblica, della quantità di C. 21.1.146.

7. Pezzo di terra P. V., a mattina e mezzogiorno strada pubblica, a sera beni di questa ragione, a mezzodì eredi Giustinian, della quantità di C. 8.2.115.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città, in Comune di Brugnera, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 13 maggio 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1395. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che inerentemente alla Requisitoria 7 aprile u. s., N. 6191, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, sopra istanza di Giovanni dottor Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, nella sala udienze di questa R. Pretura, il giorno 25 giugno pr. v., alle ore 10 antim. precise, seguirà, alle condizioni sotto enunciate, il IV. esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, asta che, nel caso di mancanza di oblatori, verrà chiusa alle ore 2 pomerid.; avvertendosi che sarà lecito a chiunque nell'orario d'Uffizio, d'ispezionare la copia della stima giudiziale, esistente presso questa R. Pretura.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile posto in vendita verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in monete sonanti al valore legale, eccettuata qualunque specie che non sia l'argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato in Cassa del requirente I. R. Trib. Provinciale Sez Civ in Venezia.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva la eccezione di cui l'articolo seguente, il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti a denaro sonante a valore legale, esclusa qualunque specie di moneta che non sia d'argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il credito e esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell'articolo precedente, coll'obbligo per altro di corrispondere e di versare in Cassa del suddetto Tribunale l'interesse del 5 per 100 in due annue rate semestrali posticipate, finchè sia distribuito mediante graduatoria e riparto, il prezzo della delibera, o finchè non fosse nato in proposito un accordo fra i varii creditori.

VI. Se il deliberatario, che non fosse uno de' creditori iscritti, ommettesse il versamento indicato all'art. IV, o se il deliberatario, che fosse uno de' creditori iscritti, ommettesse il versamento delle rate semestrali d'interessi od il pagamento delle pubbliche imposte, sicchè i beni fossero colpiti da pignoramento fiscale, l'uno e l'altro decaderà dalla delibera, e si farà luogo a nuovo incanto, a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà dal giorno della delibera a carico proprio, tutte le gravezze di qualunque specie, eccettuate le ipotecarie propriamente dette. Starà prima a suo carico l'imposta pel trasferimento di proprietà, nonchè le tasse per le volture censuarie.

VIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori iscritti.

IX. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni. Nel caso però che rimanesse deliberatario un creditore inscritto, egli, dal giorno della delibera, avrà il godimento dei beni, e li trasporterà alla sua Ditta come utente.

X. Le rendite naturali e civili dei beni da vendersi, si divideranno fra il deliberatario e la parte esecutata in ragione di tempo dell'annuo reddituario in corso, come dovranno dividersi nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati, e le spese che fossero occorse, onde preparare e conseguire le rendite.

Descrizione dei beni,
nel Distretto di Mirano.
Lotto unico.

Metà indivisa di pertiche 40 circa, con casa, in Comune di Scorzè, parrocchia di Cappella, tenuti in affitto da Gio. Batt Marcato, il tutto descritto nella mappa del Comune censuario di Cappella sotto i NN. 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 243, 244 e 245, per pert. c. 199.97, colla rendita di L. 563:69.

Stimata la suddetta metà A. L. 9767:30.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 1.° maggio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 4633. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Valentino Maule fu Michele, era pizzicagnolo in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di luglio, al confronto dell'avvocato Antonio d.r Onesti che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giovanni d.r Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1576. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Loreo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, che Emilia Charmet di Achille assistita dall'avv. d.r Arcangeli, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza al N. 1576, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 28,000, e che nel mentre coll'odierno decreto pari numero venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, l'avv. di questo foro d.r Girolamo Zanuso, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso sig. Ernesto Pietropolli Charmet a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 10 aprile 1860.
Pel R. Pretore impedito
ZANGARINI, Agg.
Fabris, Canc.

N. 3339-60. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto con la presente, che in seguito ad interposto ricorso l'Eccelso Appello con decisione 24 aprile 1860, N. 8377, ha levati gli Editti 18 e 20 marzo p. p., N. 2143 e 2174, di questo Tribunale, con cui fu aperto il concorso dei creditori sulle sostanze dei commercianti fratelli Sante e Nicolò di Lenna di Udine e Ditta mercantile Sante di Lenna, dichiaratisi insolventi, all'oggetto che venga previamente attivata la procedura di componimento prescritta dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio, 15 giugno 1859, viene perciò avvista la pertrattazione di componimento amichevole riguardo a tutti i beni delli dichiaratisi insolventi negozianti Nicolò e Sante di Lenna e Ditta mercantile Sante di Lenna di Udine nominati per le pratiche ordinate dalle dette Minister. Ordinanze in Commissario Giudiziale questo notaio sig. d.r Cosattini Antonio ed in suo sostituto l'altro notaio di qui sig. d.r Giacomo Someda.

Il presente sarà affisso nei soliti pubblici luoghi ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1016. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Melchiore q.m Giov. Battista Sartogo, morto il 29 agosto 1859, senza testamento in Aviano, a comparire il giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant., innanzi a quest'Imp. Regio Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in scritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Aviano, 12 aprile 1860.
LOVADINA, Aggiunto

N. 3642. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto a Giuseppe fu Pietro Corrente, che la Ditta A. Seiller e compagno di Trieste, colle istanze 11 maggio andante NN. 3642, 3643, chiese prenotazione ipotecaria pella somma di Fiorini 267:14, e pell'altra somma di Fiorini 465:93, in confronto di esso Corrente che dichiarò assente d'ignota dimora, per cui fu nominato da questo Tribunale in curatore acciò lo rappresenti in Giudizio per dette pendenze ed atti relativi, l'avv. di questo foro d.r Mattia Missio, al quale l'assente potrà comunicare i mezzi di difesa, oppure sceglierà ed indicherà al giudice altro procuratore, con avvertenza che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 17340. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a don Antonio Polo, assente d'ignota dimora, che la signora Regina Levi Moji moglie del sig. Giuseppe Marina, rappresentata da questo avvocato Manetti, produsse contro di lui a questa Pretura la petizione 14 maggio 1860, Num. 17340, in punto di pagamento di a. L. 375, pari a fior. 131:21, in causa ed a saldo del trimestre di pigione anticipato, scaduto il 1.° maggio 1859, per la casa a Sant'Angelo N. 3570.

Gli viene quindi nominato a curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro dottor Meneguzzi, perchè lo rappresenti, e perchè possa munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, quando non voglia destinare ed indicare al Giudice altro procuratore in luogo del nominato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2805. 2. pubb,

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica per ogni effetto di legge, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con sua deliberazione 15 corr., N. 3466, ha trovato di dichiarare prorogata la tutela del minore Giov. Batt. Trombetta fu Carlo, di Torsa, di cui è tutore Francesco Galassi, a tempo indeterminato.

Si pubblichi all'Albo. nel Comune di Pocenia, e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 maggio 1860.
Il R. Pretore, C. d.r ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 1800. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che ad istanza 14 febbraio 1859, Num 2781 di Girolamo Pittarello, ratiabita dal subingressario Giuseppe Levi, mediante atto 2 febbraio 1860, visto nelle firme del notaio dott. Bonato, ed in seguito al Decreto 15 febbraio stesso, N. 740, tenuto fermo dall'appellatorio Decreto 21 marzo p. p., N. 6025, avrà luogo nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un ulterior incanto dello stabile in Bovolenta, già esecutato a danno Donato Angelo, e nel 1.° settembre 1858 deliberato alli Donato Antonio, Domenico, Caterina e Marianna, figli del primo.

L'incanto procederà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di a. L. 4600, pari a fiorini 1610, pel quale avea avuto luogo la precedente delibera, ferme essendo del resto le condizioni d'asta di cui l'Editto 18 maggio 1858, N. 3317, alla cui lettura in Cancelleria, e nella Veneta Uffiziale Gazzetta sotto il N. 144 e NN. 5 e 6 del Supplimento, vengono gli aspiranti rimessi, variata solo la condizione al N. 4, come segue:

« Tanto il deposito di cauzione, quanto il residuo prezzo, come il pagamento delle spese che saranno liquidate, di cui l'art. II, dovranno farsi in moneta d'oro o d'argento a corso di Listino ultimo, emergente dalla Veneta Gazzetta, escluso qualunque surrogato, introdotto od introducibile, benchè dalla legge permesso e parificato al denaro sonante ».

Descrizione dello stabile da subastarsi, con riguardo allo stato attuale dello stesso:

Campi quattro, quarti due, tavole centoquarantaotto, a pr. v. con case di muro, adiacenze e corte, all'anagr. N. 337, in Comune di Bovolenta, Distretto di Piove, contrada S. Francesco, fra confini a levante stradella consortiva al di là della quale beni Carraro Marco e Da Zara Giuseppe, a mezzogiorno Da Zara e Foscarini-Vanaxel co. Maria, a tramontana Da Zara, descritti ne' catasti censuarii in corso ai Numeri di mappa 1345, 1346, 1469, 1525 e 2251, di pert. cens. 18.06, e rendita L. 123:71.

Si pubblichi e si affigga all'Albo, in questa Piazza ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 2176. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12, 19 e 26 giugno, dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti immobili, esecutati da Carlo Meneghini di Vicenza, in odio di Paolo Massegnani e consorti di Novale, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nei protocolli di stima 3 aprile 1858 N. 4523, e 1.° febbraio 1859, N. 851, meno quelli al progressivo N. 3, saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale quale risulta in a. Lire 4211:12, che si parificano a Fiorini 1473:83, e nel terzo a qualsiasi prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione del creditore esecutante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con valute d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta di qualsiasi specie o denominazione.

III. Esaurita l'asta, i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non sfacessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato quale vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni di asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori iscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione di danno, interessi e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso e il godimento degli immobili da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, ordinarie e straordinarie, niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria, e dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli verrà ordinato da apposito decreto del Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei Giudiziali depositi il relativo interesse, alla ragione del cinque per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti, si in linea di capitale che d'interessi, dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione, non ostante la legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuto tutti gli obblighi del presente capitolato, avrà dovere di coltivare gl'immobili da subastarsi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, conservando le fabbriche nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e non potrà tagliare nè escavare piante nè vive nè morte. In caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore dei fondi resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre al prezzo della delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l'imposta di trasferimento e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante tutte quelle da lui sostenute, entro giorni quattordici dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, e giusta tassazione del Giudice di prima istanza, escluso il ricorso in Appello contro tale tassazione.

XIII. La proprietà e disponibilità degli immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni di asta, dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. La parte esecutante non assume veruna responsabilità o manutenzione, essendo libero a qualunque aspirante ispezionare i certificati censuarii ed ipotecarii presso il Giudizio.

XV. Tutti i pagamenti che venissero eseguiti da qualsiasi dei creditori inscritti, in causa pubbliche imposte cadenti sugli immobili da subastarsi, fino alla delibera a preservazione degli immobili stessi sulla futura graduatoria, saranno collocati avanti classe.

Descrizione degli immobili

Pert. cens. 25.50, di terreno a varie coltivazioni con casa colonica sopra postavi e casolare coperto a paglia, il tutto situato nel Comune amministrativo di Novale, e censuario di Massegnano, nella contrada Mira Alta, diviso in varii appezzamenti, denominati Costa la Zampiva, Il Campo sotto casa, La Primaone, Le castagnare, La prantura, il prà, Il boschetto, Cengiotto, La cesara, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 86:10, e nella mappa stabile di detta Comune ai NN. 474, 475, 479, 500, 506, 511, 560, 580, 581, 630, 645, 646, 1618, 527, 528, 592, più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 8 aprile 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 2223. 3. pubb.

EDITTO.

Deserto per difetto d'intimazioni il quinto esperimento notificato coll'Editto 2 febbraio p. p., N. 735, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 69, 70 e 71, per la vendita all'asta dei beni esecutati da Scalzerle Gaetano, contro Dequigiovanni Giacinta e Carlassara Arcangelo;

Si rende noto che un tale esperimento avrà luogo invece nel giorno 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., ritenuto il ribasso del 15 p. 100, e fermo nel resto l'Editto 11 maggio 1859 N. 2928.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 12 aprile 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3079. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 giugno, 5 luglio e 6 agosto p. v. ore 9 ant., presso questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta esecutiva dei beni immobili sottodescritti e valutati Fior. 100:62, nella stima giudiziale 15 febbraio 1860, e ciò sopra istanza di Pironese Vincenzo di Este, contro Pasqua Bregolin fu Giovanni, rappresentata dalla madre e tutrice Maria Caldieron di Ponso, ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà seguire fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di Fior. 100:62, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore di stima

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario Delegato il decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare l'acquirente il residuo prezzo in fiorini d'argento escluso qualunque surrogato.

III. Tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure pagare le pubbliche imposte posteriori alla delibera stessa, nonchè la quarta parte dell'annuo canone di a. L. 106:78, dovuto al direttario Angelo dottor Fermaglio, sulla totalità de' campi dieci, ed avrà quindi diritto di percepire parimenti da tale epoca le rendite del fondo.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e colle servitù attive e passive che vi fossero, e l'esecutante non presta garanzia nè per evizione nè per qualunque altro titolo e causa.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo entro il suddetto termine di giorni 8, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

Beni da subastarsi.

Quarta parte indivisa dell'utile dominio di campi 10 (dieci) circa, detti Le Valleselle, situati in Comune di Ponso, Distretto di Este, in contrada Bombeghe, fra confini a levante le Rev. Monache di Padova, a mezzodì eredi Lucchini, a sera Caliari, ed a tramontana i nob. Pisani, salvi i più veri; di direttaria ragione del sig. Angelo d.r Fermaglio, ed allibrati nel Comune censuario di Ponso ai mappali Num. 437, 453, 454 e 455, per pertiche 41.31, e colla rendita di a. L. 129:50.

Resta libera agli aspiranti la ispezione di tutti gli atti e documenti relativi, presso questa Pretura in ore d'Uffizio.

Ed il presente Editto s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio ed a quello del Comune di Ponso.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 27 aprile 1860.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 8163. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto, che il giorno 9 giugno p. v., alle ore 12 merid., nella residenza di questo Tribunale Commerciale e Marittimo, si procederà al reincanto giudiziale dell'infrascritto credito, già venduto all'asta nel giorno 18 aprile p. p., per fior. 35,000.

Credito da subastarsi.

Credito di 125,415:66 Lire austr., verso il Consorzio XIII Guà, avente Uffizio in Cologna, Provincia di Verona, coi relativi interessi in corso e decorrenti, dipendenti da lavori consorziali assunti dal sig. Giovanni Rosa con contratto 25 settembre 1856 per maggior somma ceduto al signor Da Zara con contratto 14 aprile 1858, visto nelle firme del notaio di Padova dott. Palese.

Condizioni d'asta.

I. Nell'unico esperimento ordinato, il credito potrà essere deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore al valor nominale, od all'importo della delibera precedente che fu di 35,000 fiorini.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del 5 per 100 sul valor nominale del credito.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso il R. Tribunale entro i successivi 8 giorni sotto pena del reincanto, a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario difettivo.

IV. Soltanto contro la prova dell'effettuato deposito del prezzo di delibera, giusta l'articolo precedente, potrà il deliberatario chiederne l'aggiudicazione e la consegna dei titoli relativi al credito acquistato.

V. Il prezzo dovrà esser versato in fiorini fini d'argento val. austr., esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ad ogni surrogato al denaro sonante.

VI. L'esecutante non garantisce nè la realtà nè la liquidità ed esigibilità del credito in vendita, ed i titoli relativi potranno prima dell'asta essere ispezionati presso l'Uffizio dei Consorzii di Cologna.

Il presente Avviso sarà pubblicato e affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6457. 3. pubb.

AVVISO.

Il reverendo Giovanni Antonio Picotti, di Treviso, con atto 1.° maggio 1860, N. 6457, chiamò in Giudizio il nob. Sebastiano Lorenzo Giustinian Barbarigo, di Padova, per pagamento di Fiorini 157:50, quali rate scadute il 16 aprile, 16 ottobre 1859 e 16 aprile 1860, di cui l'istromento 31 luglio 1856, atti d.r Alessi; ed attesa l'assenza del Barbarigo fu deputato a curatore l'avv. Perazzolo con ordine, a senso della Ministeriale 21 maggio 1855, di pagare la somma medesima entro 14 giorni, o di produrre le proprie eccezioni sotto pena di esecuzione. Si diffida pertanto il nob. Barbarigo a far conoscere il luogo di sua dimora, od a somministrare all'eletto curatore le proprie ragioni, per la difesa, sotto le avvertenze del Giud. Reg.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città e Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 maggio 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 2138. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Piove porta a pubblica notizia che nel dì 3 gennaio a. c. morì Marta Giraldi fu Agostino, vedova di Costante Garbo in Correzzola, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare in Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore il sig. Pietro Xodo-Targhetta, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità non adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà come vacante devoluta allo Stato.

Si pubblichi nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e nel Comune di Correzzola, e per tre volte consecutive a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari.

N. 1624. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, 23 aprile pr. p., N. 7228, si terrà nella residenza di questa R. Pretura, il giorno 14 giugno pr. v., alle ore 10 ant., il quarto incanto per la vendita delle sottodescritte realità, esecutate dal sig. Valentino Rigo fu Carlo di Venezia, al confronto della sig. Maria fu Giuseppe Secco di questa città, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso 4310 : 87 fiorini della nuova valuta austr., com' emerge dalla stima verificata da questa R. Pretura nei giorni 4 e 5 luglio 1859, a mezzo dei pubblici periti sigg. Fabroni e Lorenzetti, perizia della quale è libera l' ispezione agli aspiranti, saranno venduti in 6 Lotti, ossia:

Lotto I.

Casa colonica con cortivo orto ed altra piccola porzione di terreno a prato, ai NN. di mappa di Sacile 180, 181 e 1054, con superficie di pert. 1 . 60. — Stimati fior. 468 : 78.

Lotto II.

Porzione di terreno a boschetta dolce, al Num. di mappa 182, con superficie di pert. 0. 90, e con la rendita di L. 3 : 31. — Stimata fior. 17 : 50. — Più piccola porzione di terreno a prato, al N. di mappa 158, con superficie di pert. 0 . 86, e colla rendita di L. 0 : 63. — Stimata fiorini 21. — Più terreno a. p. v. al N. di mappa 156, con superficie di pert. 9 . 30, colla rendita di Lire 7 : 91. — Stimato fiorini 262 : 08.

Lotto III.

Terreno a. p. v. al Num. di mappa 132, con superficie di pertiche 9 . 50, colla rendita di Lire 14 . 91. — Stimato fior. 299: 25. — Più piccola porzione di terreno a prato, al N. 554, di mappa con superficie di pert. 2 . 20, e colla rendita di Lire 00 : 00. — Stimata fior. 46 : 20.

Lotto IV.

Terreno prativo, al Num. di mappa 134, colla superficie di pert. 21 . 23, e colla rendita di L. 15 :50. — Stimato F. 445: 83.

Lotto V.

Terreno a. p. v., in mappa al N. 131, con superf. di pertiche cens. 7 . 72, e colla rendita di L. 12 : 12. — Stimato 284 : 83 fiorini. — Più terreno a. p. v., al N. 145, con sup. di pert. cens. 9 . 16, e rendita Lire 7 : 79. — Stimato fior. 256 : 48. — Più terreno ar. pr. v., al N. di mappa 130, con la superficie di pertiche cens. 20 . 54, e colla rendita di L. 17 :46 — Stimato fior. 6: 51.

Lotto VI.

Terreno a prato, ai N. 154 e 785 di mappa, con superf. di pert. 5 . 22, rendita L. 2 : 33. — Stimato fiorini 114 : 24. — Più terreno a. p. v., in mappa al N. 783, con superf. di pert. 51 .56, e colla rendita di L. 138 :18. — Stimato fior. 1443 : 68.

II. In questo quarto esperimento avrà luogo la vendita a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 0/0 dell' importo di stima de' Lotti a' quali aspirasse, in monete sonanti a tariffa, e precisamente in tanti fiorini nuovi e non altrimenti. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo, pure in tanti fiorini della nuova val. austr. e non altrimenti entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' Imp. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

V. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del suo credito di capitale, interessi e spese, sul qual prezzo però gli correrà l'obbligo di pagare l' interesse del 5 p. 0/0 dal giorno dell' immissione in possesso di fatto.

VI. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario, comprese nominatamente quelle di trasferimento di proprietà.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili esecutati, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VIII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 1.° maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 2382. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stato con deliberazione 27 marzo 1860 N. 2214, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarato interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze Sante Beinat fu Giacomo, di Mels, per provata pazzia, ed essergli stato deputato a curatore Pietro Beinat, pure di Mels.

Locchè si pubblichi nell' Uffizio di questa Pretura e nei soliti luoghi della Comune di Colloredo, di Montalbano e di Mels, e coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 1.° aprile 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO. Scalco.

N. 4412 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 marzo 1860 N. 2430, di Giuseppe S. Levi fu Angelo, cessionario di Alessandro Marinovich, esecutante, al confronto di Marco Schuster fu Leone, di qui, e dei creditori iscritti Antonio Vanni di Albignasego e Benvenuto Dal Vecchio-Schuster di Padova, avranno luogo rispettivamente nei giorni 15 giugno, 6 e 26 luglio p. v., gli esperimenti, primo, secondo e terzo d'asta deg' immobili infrascritti, ed alle condizioni seguenti, sempre dalle ore 10 a. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione, nella residenza di questo Tribunale, libera ai concorrenti all' asta l' ispezione degli atti, de' quali il § 428 del G. R., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche al disotto, sempre che siano coperti i creditori iscritti sino all'importo della stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il quinto del prezzo di stima, per garantire la propria offerta, cioè fior. 637 : 34.

III. Entro 8 giorni da quello della delibera, dovrà l' acquirente pagare:

A.) Le pubbliche imposte che fossero arretratte sull' ente alienabile;

B) Le spese di procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante, dietro tassazione di specifica, questo e quelle in conto di prezzo.

IV. Dedotto il deposito dell' articolo II. e gli esborsi di cui il III., il residuo prezzo di delibera rimarrà al compratore, sino alla distribuzione dello stesso a chi di ragione, in seguito alla graduatoria, con obbligo di pagarlo entro otto giorni, a contare da quello in cui gli sarà intimato analogo decreto; su questo residuo prezzo dovrà però il compratore pagare l' interesse ad annuo 5 p. 0/0 dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento, e dovrà sino tal termine tener assicurato lo stabile dagl' incendii con altre delle accreditate Compagnie, per somma non minore della stima, a'riguardi de' creditori inscritti, con analogo annotamento.

V. Verificati i pagamenti, di cui la condizione III., potrà il deliberatario non solo ottenere possesso e godimento dell' immobile acquistato, ma ben anco l' immediato rilascio libero e sgombro da persone e cose, in via esecutiva dello stesso protocollo d' asta; la definitiva aggiudicazione restagli riservata dopo verificato l' integrale pagamento del prezzo, come alla condizione IV., e sino a tal termine non seguirà voltura censuaria a suo nome.

VI. Le imposte scadenti posteriormente alla delibera, ed ogni spesa successiva, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico dell' acquirente.

VII. Gli aspiranti possono ispezionare gli atti in causa, non assumendo l' esecutante responsabilità veruna in linea di libertà nè di possesso, e meno sulla descrizione de' locali in vendita, apparenti dal protocollo di stima giudiziale, pure in atti.

VIII. I pagamenti tutti saranno sempre con effettivi fiorini d' argento val. austriaca, escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni difetto all' adempimento di ciascuna delle premesse condizioni, darà diritto all' esecutante e ad ogni altro creditore iscritto, a chiedere reincanto a tutto danno e spese dell' acquirente, senza alcun preavviso, ed ottenerlo a primo decreto.

Immobili da subastarsi,
in un solo Lotto:

Secondo e terzo piano della casa in Padova con soffitta e loggia, avente ingresso Via Spirito Santo, N. 4249 di mappa, al civico N. 983, e isolano N. — —; avente anche ingresso in Via dell' Arco Corte Rocca, al N. 921 civico; censita in Ditta dell' esecutato, colla superficie di pertiche 0 . 01, e la rendita censuaria di a. L. 261 : 16. — Stimata austr. L. 9104 : 80, cioè a. L. 4017: 20, valore del diretto dominio ora concentratosi nello stesso sig. Schuster, e a. L. 5087 : 60 quelle delle utili ragioni corrisponde in totale a val. austr. fior. 3186 : 68.

Si affigga e s' inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2118. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco, che Luigi Duse fu Francesco di Chioggia presentò in confronto di esso assente la petizione in data odierna, Num. 2118, colla quale fu chiesto che sia pronunciato: 1.° la liquidità del credito complessivo di Fiorini 924 V. A., in dipendenza dalle cambiali 8 dicembre 1859, e pagamento della metà di detta somma col 1.° maggio p. v. e dell' altra metà col 1.° agosto p. v., in unione agli interessi delle scadenze; secondo la giustificazione della prenotazione accordata col decreto 16 aprile 1860, Num. 1686, di questa Pretura, ed iscritta nell' Uffizio delle Ipoteche in Chioggia 18 aprile, nel volume 67, al N. 294, con autorizzazione dell' attore a farle convertire in effettiva iscrizione, rifuse le spese.

Si rende pur noto che la petizione fu intimata al già nominatogli curatore speciale avv. Girolamo d.r Zanuso, e che fu indetta la udienza pel giorno 15 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiz. Regol.

Dovrà pertanto il Costa offrire al curatore le opportune istruzioni o nominare ed indicare un altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 9 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 4874. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Giudizio pupillare si rende pubblicamente noto, che presso il medesimo alla Camera N. 2, si terrà nel solo giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile infradescritto, di ragione dell' eredità del nob. Alessandro del fu Camillo Gritti, accettata pel minorenne suo figlio nob. Alessandro dalla madre e tutrice Laura Negri vedova Gritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene posto in vendita nello stato in cui si trova, per non meno di austr. Lire 22,500, pari a Fior. 7875 valuta austr., da pagarsi in effettivi pezzi da 20 franchi calcolati ad a. L. 24 cadauno, e rimarrà venduto al maggior offerente.

II Rimarranno a carico dell' acquirente i due canoni insiti su detto stabile, l' uno di annue a. L 34 : 43 verso la Fabbriceria del Carmine, e l' altro di a. L. 107 : 56 verso la Casa di Ricovero di questa Città.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo suddetto di strida nelle mani della tutela, e per essa dell' amministratore cavalier Cesare Negri. Il deposito verrà immediatamente restituito agli oblatori, tranne a quello che avrà fatta la maggior offerta.

IV. La vendita sarà valida e si riterrà col protocollo d' asta conchiusa, tostochè l' offerta ottenga l' approvazione di questo Giudizio pupillare.

V. Entro giorni 15 successivi all' intimazione del decreto di approvazione dovrà l'acquirente pagare il totale residuo prezzo nelle mani della tutela, e per essa al domicilio e nelle mani del suddetto amministratore cav. Negri: ed entro i successivi sei giorni la tutela consegnerà all' acquirente le autorizzazioni dei creditori iscritti sullo stabile per la cancellazione delle iscrizioni Vanni e Zangrandi; con che non rimarranno sussistenti che le iscrizioni a garanzia dei canoni suddetti che rimangono a carico dell' acquirente.

VI. Col protocollo d' asta susseguito dal decreto d' approvazione dell' Imp. R. Tribunale sarà trasfusa senz' altro nell' acquirente la proprietà dello stabile; ed in conseguenza senza uopo di altri documenti di trasferimento della proprietà sarà autorizzato a farne seguire la voltura censuaria, ed a farsi riconoscere proprietario da chichessia.

VII. Il possesso però s' intenderà trasfuso nell' acquirente dal dì del pagamento del prezzo, e da quel giorno rimarranno a di lui utile e carico ogni vendita ed ogni peso, niuno eccettuato, e si intenderà in lui trasfuso ogni diritto e dovere locativo a pieno sollievo della parte venditrice.

VIII. Soltanto le spese della pubblicazione dell' Editto, e le tasse ed imposte pel trasferimento della proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

IX. Mancando l' acquirente in tutto od in parte al pagamento del prezzo nell'epoca soprafissata, s' intenderà come non avvenuta l' asta, ed avrà esso perduto il deposito del decimo, che diverrà di esclusiva ragione della parte venditiva.

X. I documenti cauzionali sono ostensibili presso la Registratura del Tribunale.

Descrizione dello stabile.

Stabile posto in questa Città, contrada di S. Urban, in prossimità alle Piazze, denominato Albergo Soncin, con trattoria e stallaggio, descritto in mappa ai NN. 2541, 2542, 2556, con pertiche censuarie 1 . 12, e colla rendita di a. L. 1125 : 76.

Si pubblichi come di metodo.
Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dirett.

N. 4120. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Domenica Zanovello quale tutrice dei minori Rossetto fu Innocente, e di Pietro Rossetto fu Angelo per sè e quale contutore dei minori Rossetto, in confronto dell' avv. d.r Bigaglia quale curatore all' eredità giacente di Tomaso Pizzo fu Antonio, nonchè dei prenotati creditori Salvagnini d.r Giuseppe Francesco, Levi Giuseppe Salomon, Camerini conte Silvestro, Enrichetta Pizzo-Piccoli, Salom Salon, Antonia Bacelli, Consigli Sanson, Consigli Angelo, Ditta Lang-Freeland, Ulman Abram, seguirà nel locale di questo Tribunale al Consesso N. 21, dinanzi apposita Commissione, il duplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale della casa civile con adiacenze sita in questa Città Via Pozzo dipinto, al civico N. 3192 nuovo, 3291 e 3291 A. vecchi, posta in mappa stabile al Num. 2881, colla superficie di pertiche metriche censuarie 0 . 32, colla rendita censuaria di a. L. 238, fissato pel primo esperimento il dì 15 giugno p. v., pel secondo il 13 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ed alle condizioni sotto descritte.

Condizioni della vendita.

I. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima in a. L. 14 703, pari a Fiorini nuovi 5999 : 02.

II. Ogni aspirante garantisce l' offerta previo deposito del 10 per cento del valore di stima dell' immobile all' acquisto del quale aspira, mediante moneta sonante metallica a corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario rimane a cauzione degli obblighi che gl'incombono, ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti all' immobile che vi fossero.

IV. L' esecutante non presta altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

V Il deliberatario ha il godimento della casa ed adiacenze e ne percepisce i fitti dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso e al decorribile nell' anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati. Se il fitto relativo al semestre in corso al momento della delibera si fosse antecipatamente percetto dall' esecutante o da chi lo rappresenta, il deliberatario si fa render conto e rifondere dal medesimo la relativa proporzionale sempre senza responsabilità dell' esecutante.

VI. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

VII. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni dalla delibera. Sono a di lui carico l' imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa alla fatta compra.

VIII. Il deliberatario trattiene il prezzo, dedotto l' importo del deposito, e corrisponde sulla trattenuta l' interesse del 5 per 100 che deposita semestralmente presso questo Tribunale. Il prezzo trattenuto poi sarà egualmente depositato dietro istanza dell' esecutante avvenuta che sia la graduatoria.

IX. Capitale ed interessi si pagano in moneta sonante fina metallica d' oro e d' argento al valore legale esclusa carta monetata, Viglietti del Tesoro, Vaglia od Assegni, ed ogni altro surrogato rappresentativo.

X. Fino all' aggiudicazione della proprietà e possesso il deliberatario deve conservare l' immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudizievole.

XI. Il deliberatario deve assicurare e mantener assicurato dagli incendii il detto immobile per un importo non inferiore a quello di stima, e giustificare l' assicurazione e l' esatto pagamento del premio all' I. R. Tribunale, contemporaneamente al deposito degli interessi.

XII. Il deliberatario deve pagare in iscadenza e giustificare, come all' art. XI, la soluzione delle imposte ed altri carichi di qualunque sorte.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero, sì all'esecutante come all' esecutato od a qualunque creditore inscritto, di chiedere giusta i §§ 438 e 422 del Giudiziario Regolamento nuova subasta, senza bisogno d' interpellazione o nuova stima, coll' assegnazione d'un solo termine, per vendere in un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a soddisfare le spese e i danni e le differenze che emergessero, per cui resta per garanzia il deposito, di cui l' art. III, senza che peraltro rimanga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Si pubblichi all' Albo, nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1586. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Francesco Fabbro fu Saverio, di Lorenzago, contro Giov. Battista fu Baldassare Zanella, di Lozzo, si terranno nella sua residenza nei giorni 16 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., sotto la sorveglianza di apposita Commissione, tre esperimenti di asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II Al primo e secondo esperimento gl' immobili non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gl' immobili si venderanno separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni aspirante, meno lo esecutante ed i creditori inscritti, per poter offrire, dovrà depositare il decimo del valore di stima del fondo o fondi a cui aspira.

V. Il prezzo di delibera, detratto il deposito di cui sopra, verrà versato entro dieci giorni nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, in moneta legale. Che se per altro si rendesse deliberatario l' esecutante od uno de' creditori iscritti, potrà questi trattenersi il prezzo suddetto finchè verrà stabilito giudizialmente a chi dovrà essere pagato, ma dal giorno della delibera fino al pagamento, dovrà pagare sul prezzo stesso, ed in aumento del medesimo, l'interesse del 5 p. 100.

VI. Tutti i carichi pubblici insoluti sugl' immobili subastati, staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà questi sostenere dopo la delibera, a dipendenza della medesima.

VII. Il possesso della sostanza deliberata sarà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, e l' aggiudicazione in proprietà solamente dopo adempiute le condizioni dell' asta e pagato il prezzo.

Immobili da subastarsi,
siti in Comune di Lorenzago:

1. Piate o Piale. Orto, della superficie di passi 36, stimato a. L. 1 : 80 al passo, censito ai NN. di mappa 1128, 1129 e 1130, nel Comune cens. di Lorenzago; vale a. L. 64 : 80. — Aratorio, di passi 425 . 4, a L. 1: 50; vale a. L. 638 : 10. — Prato, di passi 42, a cent. 80; vale L. 33 :60.

Confina: a mattina Marta Da Rin, a mezzodì Angelo fu Felice Tremonti, a sera eredi di Josafat Tremonti, a settentrione eredi di Mariano Tremonti.

2. Pezzè. Aratorio, di passi 168 . 8, a L. 1 : 50, vale a. Lire 177 : 24. — Simile, di 607 . 6 passi, a cent. 75, a. L. 455 : 70. — Simile, danneggiato con estrazione di sassi, di passi 11 . 2, a cent. 16, a. L. 1 : 79. — Aratorio, di passi 297 . 4, a cent. 75, austr. L. 223 : 05. — Simile, di passi 379 . 4, a. L. 1, austr. Lire 379 : 40. — Simile, danneggiato con estrazione di sassi, di passi 37 . 8, a cent. 16, a. L. 6 : 5. — Prato, di passi 24 . 1, a cent. 70, a. L. 16 : 86. — Simile, di passi 628 . 4, a cent. 50, L. 314 : 20. — Simile, di passi 131 : 06, a cent. 57, a. L. 75 : 01. — Piante sovrapposte per a. L. 15 : 44. — Esistenti nel Comune censuario di Lorenzago-Villagrande, ai NN. di mappa 707, 720, 721, parte del 727, parte dell' 835 e parte del 1602.

Confina: a mattina Pietro Piazza, Francesco e fratelli Piazza fu Gio. Batt. q.m Alessandro, eredi del fu Giov. Batt. De Donà fu Antonio; a mezzodì Piazza Pietro ed eredi fu Lucia Piazza; a sera eredi di Agostino De Vidal, Fortunato De Donà, Valentino, Antonio De Michiel di Sebastiano; ed a settentrione fabbrica, Giov. Batt. Zanella, Gaspare De Donà, Anna Maria De Donà, ed eredi fu Gio. Batt. De Donà Cesarol.

3. Popenego. Prato, di passi 3992 . 1, a cent. 14, vale a. Lire 558 : 89. — Piante di abete e larice sovrapposte, del depurato valore di a. L. 85 : 97. — Censito ai Numeri 269 e 270 della mappa di Montemauro.

Confina: a mattina Pio Istituto di Lorenzago, a mezzodì G. Batt. Zanella, a sera lo stesso, ed a settentr. Valentino fu Pasquale Tremonti.

4. Detto. Prato che si unisce al suddetto in un punto, di passi 12,357 . 09, a cent. 15 al passo, vale a. L. 1853 : 68. — Piante di abete e larice sovrapposte, del depurato valore di a. L. 137 . 82. — Censito ai Num. 271 e 963 della mappa di Mortegliano.

Confina: a mattina Chiesa parrocchiale di Lorenzago e Giovanni B. di Giuseppe Gerardini; a mezzodì Nicolò e Gio. Ant. Tremonti, Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago; a sera quest' ultimo; ed a settentr. Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, Valentino q.m Pasquale Tremonti, Chiesa di S. Martino di Vigo, e Chiesa parrocchiale di Lorenzago.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura, ne' soliti luoghi in Auronzo e Lorenzago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 18 aprile 1860.
Il Dirigente, DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

N. 2482. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente di ignota dimora Luigi di Giuseppe Zulian-Cont di Arba che la propria sorella Rosa moglie di Antonio Ferrarin ha prodotto la petizione 19 decembre 1859 N. 7625 contro Pietro, esso Luigi, e Maria Zulian Conte nei punti I.° di scioglimento di comunione della eredità dell' avo G. Maria Cominotto toccata ad essi cumulativamente coll' istrumento divisionale 15 novembre 1848, II.° formazione dell' asse attivo e passivo di quella sostanza, III.° divisione in quattro parti uguali per la estrazione a sorte, IV.° rilascio della parte che sarà assegnata alla attrice, V.° competere per quota le spese divisionali; e sulla detta petizione fu riaggiornato contraddittorio pel 26 giugno p. v. ore 9 ant. che gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Giuseppe Girolami di Maniago acciò lo difenda in Giudizio, al quale potrà comunicare ogni creduta istruzione, qualora non prescelga di indicare al giudice altro procuratore; avvertito che dovrà incolpare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga, e si pubblichi per le Gazzette.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 17 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
ROMANO
Bucchetti, D. S.

N. 4414. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 5 marzo 1860 N. 2461 di Salvadore Levi fu Samuele esecutante al confronto di Giuseppe Giora fu Francesco esecutato di Ponte di Brenta, e dei creditori inscritti Fabbriceria della chiesa di Vaccarino rappresentata dalli Fabbricieri Marco Simonetto, e Giovanni Miotto, di Luigi Bianchi fu G. Battista, di Felice Gaggia fu Giovanni, di Giuseppe Guerrana di Giovanni, e di Giacomo Mason detto Maso di Giovanni, questi ultimi di Venezia avranno luogo rispettivamente nei giorni 18 giugno p. v., 7 e 27 luglio p. v. gli esperimenti I. II. III. d' asta degli immobili infrascritti, ed alle condizioni seguenti sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. dinanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, libera agli oblatori l' ispezione degli atti, de' quali il § 428 del Giud. Reg, e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in a. L. 7420 pari a fiorini nuovi austriaci 2597, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anco inferiore alla stima purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca, ma l' esecutante, ed i creditori inscritti aspirando saranno accettati anco senza previo deposito.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni 10 dalla delibera ed in effettivi fiorini della nuova moneta escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Facendosi deliberatarii tanto l' esecutante quanto gli altri creditori inscritti dovranno essi pure versare l' intiero prezzo entro giorni 10 dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca escluso qualsiasi surrogato, che resta escluso eziandio pel previo deposito del decimo dell' importo di stima.

V. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell' istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l' importo relativo gli verrà calcolato, e diffalcato sul prezzo di delibera.

VI. Se sussistessero debiti d' imposte erariali e consorziali, dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l' importo gli sarà calcolato, e diffalcato sul prezzo.

VII. Saranno a carico del deliberatario la decima il quartese, il pensionatico, ove i fondi vi fossero soggetti e così le prediali e consorziali dal giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta seguirà a di lui rischio, pericolo, e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa esser valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto.

X. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli immobili subastati quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

Immobili da subastarsi.

Campi tre circa con casa grande siti al Ponte di Brenta Comune e Distretto di Padova descritti all' estimo stabile alli NN. di mappa 219, 324, 325, 329, 330, per la superficie di pertiche metr. 11 . 40 colla rendita di a. L. 174 : 74 tra confini a levante strada postale, ponente Massari, mezzodì di Brenta vecchia, tramontana Torresini e Massari.

S' affigga e s' inserisca come di legge, e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1994 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lasagna Carlo, per sè e per le minori sue figlie Maria e Francesca, a Pietro Lasagna, Giuseppe e Giuseppa, a Bertoli Francesco quale rappresentante i minori suoi figli Giovanni, Cecilia ed Artemisia, a Bertoli Venerio e Pietro; tutti abitanti al Capo di Sotto Estense; che contro di loro e degli altri eredi immediati e mediati di Giacomo Portioli, venne dall' Orfanotrofio femminile di Mantova, coll' avvocato Tazzoli, prodotta la petizione 14 andante, N. 1994, per pagamento in via solidale di a. L. 4597 : 70 ed accessorii, in base al rogito Bacchi 19 maggio 1817, Numero 3635.

E non potendo ai suddetti consorti Lasagna e Bertoli avere luogo l' intimazione di tale petizione, su cui venne prefissa comparsa pel giorno 22 giugno p. v., alle ore 10 ant, innanzi a questa Pretura, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., nonchè della S. R. 20 febbraio 1847, e Ord. Imp. 12 maggio 1852, fu loro deputato in curatore l' avvocato Massimiliano Azzoni, di qui; per cui vengono diffidati a munirlo delle necessarie istruzioni od eventuali mezzi di difesa, od a nominare e far conoscere altro procuratore, oppure a presentarsi e difendersi personalmente, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia, ed in quella di Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 20 aprile 1860.
Il Dirigente
RESTI FERRARI
Corà, Canc.

N. 2061. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Panzani Maria, maritata in Antonio Franceschoni, abitante a Brugnetto Stato Estense, ed a Semeghini Maria maritata Pongiluppi abitante a Vallalta Estense, che il ragioniere Carlo Gajotti di Milano, qual curatore ed amministratore dell' assente e d' ignota dimora Gian. Francesco Brambilla, pegli effetti dei §§ 50 e 51 del G. R., contro di essi ed altri consorti, produsse l' istanza 15 corr., N. 2061, con cui denunciò loro la lite promossa da Camilla, Rosa, Teresa e Lodovico Magnoni quond. Giuseppe, contro di esso istante, colla petizione 26 novembre 1858, Num 6090, riassunta con istanza 21 settembre 1859, N. 3334, per pagamento di a. Lire 1323 : 30, frutti e spese, od altrimenti dimissione del fondo Spagnola; e che su quella petizione pende la comparsa delle parti pel contraddittorio all' A. V. del giorno 22 giugno p. v., e che fu loro deputato in curatore quest' avv. Giannantonj.

Dovranno pertanto munire il detto curatore de' necessarii mezzi ed istruzioni, o render noto a questo Giudizio altro procuratore, mentre in difetto staranno a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, e s' inserisca il presente per tre volte consecutive nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 16 maggio 1860.
Il R. Pretore, TRONCHET.
T. Soatti, Canc.

N. 1636. 3. pubb.

EDITTO.

Di conformità alla Nota 16 aprile p. p. N. 6576 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 19 luglio, e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. si procederà da questa R. Pretura mediante apposita Commissione al triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti sul dato di stima di Fior. 7648 : 17 ad istanza della nobile co. Amalia Mioni vedova de Voltolini, rimaritata Barbiani, di Venezia, in confronto di Giacomo Brunetta fu Francesco di Ghirano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto, ed al primo e secondo esperimento lo saranno a prezzo superiore, ed almeno eguale a quello della stima. Nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè l' offerta basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo di stima.

II. Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito in moneta d' argento a tariffa del decimo del prezzo di stima, che sarà imputato in caso di delibera od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi entro giorni 8 dalla delibera e dovrà esserlo in monete d' argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario staranno la tassa di trasferimento, e spese tutte immediatamente successive alla delibera comprese quelle per deposito del prezzo.

V. I beni s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera, con ogni servitù attiva e passiva, con onere di decima, quartese, o pensionatico, e qualsiasi altro peso, se e come vi potessero essere soggetti, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, e senz' alcun suo obbligo di manutenzione in causa evizione per qualsiasi titolo o causa.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei beni subastati, a tutta sua cura, e spese, nonchè l' aggiudicazione in proprietà tostochè avrà verificato il deposito dell' intero prezzo di delibera e pagate tutte le spese di esecuzione.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento degli obblighi ad esso lui imposti, ed in ispecie a quelli del deposito del prezzo, e del rimborso delle spese esecutive, sarà proceduto al reincanto degl' immobili venduti, e saranno venduti ad un primo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Beni da subastarsi,
in Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera,
Frazione di Villanova di Ghirano.

I. Terreno era arativo, ora ridotto pascolo, detto le Trombe, in mappa di Brugnera tanto nella provvisoria, che nella stabile al N. 482 colla superficie di pert. cens. 3 . 70 e colla rendita censuaria di a. L. 3 : 22. Stimato Fior. 38 : 85.

II. Terreno prativo detto Paludetto in mappa tanto del censimento provvisorio che stabile al N. 474 di pert. cens. 4 . 53 rendita a. L. 5 : 07. Stimato Fiorini 126 : 84.

III. Terreno prativo detto Prati Grandi, in mappa vecchia e nuova al N. 440 di pertiche cens. 6 . 85 rendita a. L. 7 : 67. Stimato Fior. 160 : 30.

IV. Terreno prativo con zona aratoria detto Pra tondo, in mappa al N. 436 tanto del vecchio che del nuovo censimento di pert. cens. 12 . 66 rendita austr. L. 14 : 18. Si stima F. 503 : 10.

V. Terreno prativo in mappa sì del vecchio che nuovo censimento al N. 442 di pert. censuarie 5 . 03 rendita a. L. 5 : 63. Stimato Fior. 140 : 84

VI. Terreno prativo detto Saccon di sotto in mappa vecchia e nuova al N. 428 di pertiche cens. 6 . 74 rendita a. L. 7 : 55. Stimato Fior. 164 : 85

VII. Terreno prativo detto Saccon di sotto, in mappa provvisoria al N. 423 e nel censo stabile pure al N. 423 di pert. cens. 2 . 58 rendita a. L 2 : 89, al N. 1008 colla superficie di pert. cens. 0 . 86 rendita austr. L. 0 : 07. Stimato Fior. 63 : 86.

VIII. Terreno prativo detto Saccon di sotto in mappa sì del vecchio che del nuovo censimento al N. 424 di pert. cens. 0 . 76 rendita a. L 0 : 78. Stimato Fiorini 13 : 30.

IX. Prato detto Saccon di sotto e Valonga in mappa vecchia al N. 421, e in censo stabile al N. 421 di pert. 7 64 rendita a. L 8 : 56, e al N. 1004 di pert. 0 . 81 rendita a. L. 0 : 31. Stimato Fior. 147 : 87.

X. Il terreno prativo nelle pertinenze di Ghirano loco detto Prato dell' Angelo, in mappa al N. 327, di Brugnera, di pertiche cens. 2 . 13 rendita a. L. 8 : 20. Stimato Fior. 89 : 46.

XI. Terreno prativo in Villanova detto Sacletto, in mappa cens. provvisoria al N. 506, e in censo stabile al N. 506 di pert cens. 3 45 e N. 1023 di pert. cens. 0 . 66 rendita a. L. 0 : 5. Valutato Fior. 60 : 37.

XII. Terreno a prato, con piante di gelso all' intorno e parte a boschiva dolce, detto il boschetto, in mappa cens. provv, e censo stabile al N. 660 di pertiche censuarie 4 19 rendita a. L. 8 : 97. Valutato Fior. 218 : 68.

XIII. Terreno prativo detto il Sacconetto, in mappa censuaria provv. e censo stabile al N. 692 di pert. cens. 2 . 45 rendita aust. L. 2 : 74. Valutato Fior. 53 : 02.

XIV. Casa di abitazione costrutta di mura di pietra cotta e coperta a coppi, segnata in mappa cens. provv. al N. 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1064, con spazioso cortile e viale d' ingresso, il tutto della superficie di pert. cens. 2 . 35 rendita austr. L. 72 confina intorno di terreno ed orti di questa ragione. Stimato Fior. 1120.

XV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo in mappa al censo provv. al N. 654 e in censo stabile al N. 654 di pert. cens. 4 . 34 rendita a. L. 15 : 82. Stimato Fior. 192 : 28.

XVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo in mappa al censo provv. del N. 654 e in censo stabile al N. 1182 di pert. cens. 3 . 66 rendita a. L. 13 : 74. Valutato Fior. 160 : 72.

XVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Brollo ed ortello in mappa al censo provvisorio del N. 654 e 654 1/3 ed ora in censo stabile al N. 1063 di pert. cens. 4 . 12 rendita a. L. 13 : 60. Valutato Fior. 183 : 04.

XVIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Boscadizza in mappa del censo provvisorio del N. 655 e nel censo stabile al N. 1065 di pert. cens. 16 . 95 rendita a. L. 44 : 07. Valutato Fior. 474 : 60.

XIX. Terreno arativo vitato con gelsi detto Boschetto, in mappa cens. provv. del N. 655 e censo stabile al N. 655 di pert. cens. 17 . 08 rendita a. L. 33 : 08. Valutato Fior. 478 : 24.

XX. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo per Tresso in mappa del censo provv. al N. 655 1/2 e in censo stabile al N. 1066 di pert. cens. 13 . 31 rendita a. L. 11 : 58. Stimato Fior. 326 : 09.

XXI. Casone da paglia di pietra cruda e coperto a paglia, composto di una cucina e due camere da letto, aderente stalla per due bovi, al disopra fenile. Fondo di casa e cortile segnato in mappa censo provvisorio del N. 613 e in censo stabile al N. 1160, colla superficie di pert. cens. 0 . 14 rendita a. L. 7 : 92. Stimato Fior. 50.

XXII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Risetta. in mappa censo provvisorio del N. 613 e in censo stabile al N. 613 di cens. pert. 2 . 60 rendita a. L. 4 : 91. Stimato Fior. 110 : 80.

XXIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Nodaro in mappa al censo provvisorio e stabile al N. 524 di pert. cens. 5 . 87 rendita a. L. 15 : 26. Stimato Fior. 151 : 20.

XXIV. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Spezzadura lunga in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 532 di pert. cens 4 . 80 rendita aust. L. 12 : 48. Stimato Fior. 166 : 20.

XXV. Terreno vitato con gelsi detto la Spezzadura lunga, in mappa del censo provvisorio al N. 519 e in censo stabile al N. 519 di pert. cens. 1 . 47 rendita a. L. 2 : 79. Stimato Fiorini 28 : 29.

XXVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Spezzadura larga, in mappa censo provv. al N. 521 e del 519 e in censo stabile al N. 521 di pert. censuarie 8 . 50 rendita a. L. 22 : 10. Stimato Fior. 193 : 37.

XXVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto Presso la Strada, in mappa censuaria del N. 440 ed in censo stabile al N. 1173 di pert. cens. 2 . 44 rendita a. L. 0 : 19. Stimato Fiorini 61 : 10.

XXVIII. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto il Campo di Andrea, in mappa censo vecchio del N. 480 e in censo stabile al N. 480 di pertiche censuarie 2 . 95 rendita a. L. 5 . 58. Stimato Fior. 73 : 15.

XXIX. Terreno a pascolo con piante di gelso detto Campo di Andrea in mappa del censo vecchio al N. 479 e del 480 e in censo stabile al N. 479 e 1175 di pert cens. 1 . 77 rendita aust. L. 0 : 27. Stimato Fior. 36 : 80.

XXX. Terreno arativo vitato con gelsi detto Saliva grande, in mappa vecchia e nuova al N. 494 di pert. cens. 3 . 95 rendita a. L. 9 : 27. Stimato Fiorini 82 : 95.

XXXI. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto Saliva piccola in mappa del censo provv. al N. 496 e nel censo stabile al N. 496 di pert. cens. 2 . 50 rendita a. L 4 : 75 e il N. 1081 di pert. cens. 0 . 39 rendita austr. L. 0 : 15. Stimato Fior. 61 : 95.

XXXII. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto Sacletol in mappa vecchia al N. 508 eta nuovo censimento al N. 508 di pert. cens. 3 . 79 rendita austr L. 7 : 16 e N. 1024 di pertiche cens. 1 . 16 rendita a. L. 0 : 45 a boschiva cespugliata. Stimato Fior 126 : 70.

XXXIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo dei Tonini in mappa nuova e vecchia al N. 691 di pert. cens. 4 . 47 rendita a. L. 8 : 45 Stimato Fiorini 108 : 80.

XXXIV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Foudamenta nuova e vecchia al N. 717 di pert. cens. 6 . 50 rendita austr. L. 12 : 29. Stimato F. 136 : 50

XXXV. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sacconetto in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 695 di pert. censuarie 7 . 50 rendita a. L. 14 : 78. Stimato Fior. 192 : 50.

XXXVI. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sacconetto in mappa del censo vecchio e nuovo al N. 693 di pert. cens. 4 . 70 rendita a. L. 8 : 93. Stimato Fiorini 133 : 70

XXXVII. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Bassa di dietro in mappa del censo provv. del N. 748 e in censo stabile al N. 1088 di pert. cens. 4 . 09 rendita a. L. 7 : 73. Stimato Fiorini 100 : 20

XXXVIII. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Campo di casa in mappa del censo vecchio del N. 748 e in censo nuovo al N. 748 di pert. cens. 42 . 76 rendita a. L. 37 : 20 Stimato Fior. 897 : 96

XXXIX. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Bassetta in mappa del censo provvisorio del N. 748 e in censo stabile al N. 1089 di pert. cens 5 . 06 rendita a. L. 9 : 61. Stimato Fiorini 123 : 97.

XL. Terreno arativo vitato con gelsi detto la Rivetta in mappa censo provvisorio del N. 748 e nel censo stabile al N. 1090 di pert. cens. 3 . 19 rendita aust. L. 1 : 79. Stimato Fior. 55 : 82.

XLI. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto la Bassetta piccola in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 758 di pert. cens. 0 . 85 rendita aust. L. 3 : 05. Stimato Fior. 18 : 90.

XLII. Terreno parte a sabbia nuda e parte a boschiva detto le Sabbionere, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 509 di pert. cens. 1 . 12 rendita aust. L. 0 . 0. Stimato Fior. 21.

Somma totale Fior. 7648 : 17.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, pubblicato nei modi, e luoghi soliti in questa Città, in Comune di Brugnera ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 2 maggio 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1124. 3. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Liberale Larese Colla di Auronzo, ivi decesso li 28 settembre 1859 con disposizione scritta d'ultima volontà in data 23 [illegible] a comparire innanzi a questa Pretura il giorno 1[illegible] alle ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 20 marzo 1860.
Il Dirigente, DOGLIONI.

N. 3233. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Maria Pinotti, moglie di Francesco Lanza, di Mantova, quale tutrice dei minori Francesco e Giovanni fu Luigi Pinotti, [illegible] dall' avvocato A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale la petizione in punto divisione giudiziale dello stabile casamentivo in Mantova, contrada Cicogna N. 841, sulla quale petizione venne coll' odierno attergato Num. 3233, prefissa comparsa delle parti a quest' Aula I.ª Verbale del giorno 19 giugno pr. f., alle ore 9 antim., per dichiararsi giusta la norma di procedura, a termini del § 17 R. G.

Ritrovandosi la Rea Convenuta assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato dottor Giulio Spalini, di questa città, affine di nominarla come curatore in Giudizio della suddetta vertenza, la quale col mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia essa conv.ª Pinotti, e possa, volendo, comparire all' indetta sessione, oppure far tenere al suddetto avv., come curatore e patrocinatore di essa, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa Maria Pinotti-Lanza opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Prov. Gazzetta non meno che in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2339. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente agli assenti e d' ignota dimora Antonio Talamini Groi, Gio. e Gio. Maria Spalmacin Roma, che le Maria e Clementina Spalmacin Roma, di Vodo, hanno presentato dinanzi questa R. Pretura il 12 corrente pari Numero, una petizione per divisione di materna eredità, rilascio e resoconto frutti; e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro signor Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi assenti di comparire personalmente all' Aula Verbale del 19 giugno p. v., ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 12 maggio 1860.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 12157. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 27 dicembre 1858 si rese defunto in questa città don Marco Morandini fu Giacomo.

S' invitano pertanto tutti quelli che vantano crediti verso il defunto, di comparire nel giorno 27 giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella Camera I.ª di questa Pretura, per insinuare le loro pretese, o di farlo fino a quel giorno in iscritto, giacchè in difetto, venendo l' eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa verun diritto, qualora non fossero coperti da pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 13089. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 25 aprile 1859 resa defunta in questa città Giovanna Zorsi detta Paresi vedova Lovetti, senza disposizione d' ultima volontà.

Essendo assente e d' ignota dimora Napoleone Lovetti, altro dei figli della defunta, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione in iscritto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Lovetti, ad esso Napoleone Lovetti costituito.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 13 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 8 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 129

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore dell'8.° reggimento d'ulani, Lodovico Müller, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al banchiere e sostituto-preside dello Stabilimento filiale di sconto della Banca di Pest, Cristiano Giuseppe Malvieux, in riconoscimento dei servigi di utilità pubblica, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il direttore di Cassa di prima classe, Edoardo Noë, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per più che quarant'anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'accessista contabile di prima classe, pensionato, Federico Küsslich, in riconoscimento dei buoni e zelanti servigi, da lui prestati per più che cinquantadue anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Caposcuola di Werschetz, Francesco Neumann, mentre viene posto in stato di riposo, la croce d'oro del Merito in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vice-caporale del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto N. 44, Stefano Mazar, la croce d'argento del Merito colla corona, al soldato semplice del reggimento medesimo, Giovanni Vass, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento del risoluto contegno e personale coraggio, da loro manifestato nell'arrestare malfattori armati fuggiaschi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito all'inserviente d'Ufficio presso il Tribunale circolare di Krems, Matteo Kratzl, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'infanteria conte Degenfeld N. 36, Enrico Kubin, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dell'aver egli, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato una persona dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il console generale di Rössler, dietro analoga sua domanda, nel permanente stato di riposo.

Cambiamenti dell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il maggiore del reggimento d'usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9, Vincenzo Farkas de' Nagy-Jeka, a secondo sergente della prima guardia d'arcieri; il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria confinario ogulino n. 3, Emanuele Knesevic, a comandante provvisorio del reggimento medesimo; ed il maggiore del secondo reggimento d'infanteria confinario banale n. 11, Giacinto Hass di Grünenwald, a tenente-colonnello del reggimento d'infanteria confinario ogulino n. 3.

Vennero traslocati: Il colonnello comandante del reggimento d'infanteria confinario di Varasdino-Kreuz n. 5, Massimiliano Pessic, nell'istessa qualità, al reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2; il colonnello comandante del reggimento d'infanteria confinario di Brood n. 7, Carlo nobile de' Rebraca, nell'istessa qualità, al reggimento d'infanteria confinario di Varasdino-Kreuz n. 5; il colonnello comandante del reggimento d'infanteria confinario ogulino n. 3, Lodovico Fromm, nell'istessa qualità, al reggimento d'infanteria confinario di Brood n. 7; il maggiore del reggimento d'usseri barone de Simbschen n. 7, Lodovico barone Wattman de' Maelcamp-Becmlien, nell'istessa qualità, al reggimento d'usseri volontarii di Jazigia e Cumania n. 1.

Fu conferito: Al tenente-maresciallo Guglielmo barone d'Alemann, comandante della città e fortezza di Venezia, il titolo di governatore della fortezza medesima; al capitano di cavalleria nell'armata, Michele conte Zaluski; al capitano di prima classe pensionato, Federico Andelmann; al capitano di cavalleria di prima classe pensionato, Goffredo barone Andrian-Werburg; ed al capitano di cavalleria nell'armata, Amadeo barone di Henneberg-Spiegel, il carattere di maggiore *ad honores*; nonchè al capitano-auditore di prima classe, Giuseppe Kuba, mentre viene pensionato, il carattere di maggiore-auditore *ad honores*.

Furono pensionati: Il contrammiraglio della marina di guerra, Giovanni cavaliere Scopinich de Küstenhort; il colonnello comandante del reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2, Paolo cavaliere di Petrovic; il maggiore del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, Teodoro Leth cavaliere de Lethen; ed il medico di prima classe del reggimento d'infanteria Principe-reggente di Prussia n. 34, dott. Francesco Kremla, col carattere di medico generale *ad honores*.

Il maggiore del reggimento d'usseri volontarii di Jazigia e Cumania n. 1, Vincenzo conte Nemes di Hidveg, ha rinunciato al suo grado, conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso i soliti estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 2 giugno.

« L'avvenimento d'ieri a Parigi fu la nota del *Moniteur Universel*, colla quale il Governo francese ripudia i secondi fini d'ingrandimenti territoriali, che gli si attribuiscono, e protesta contro i maneggi, ai quali egli ascrive la propagazione di codeste voci.

« Quella nota, come tutte le note analoghe, che la precedettero per altri oggetti, ma ch'erano pur sempre indirizzate a rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, diede appicco alle più contraddittorie interpretazioni.

« Gli uni, e questi formano il maggior numero, l'accolsero con vivissima sodisfazione, e non ravvisarono in essa se non la sincera manifestazione del desiderio, che ha il Governo, di calmare gli animi e di ritornare l'Europa alla fiducia nella conservazione della pace.

« Altri più allarmisti o più scettici, più ostinati nella loro sfiducia, sia nel Governo francese, sia nella situazione generale dell'Europa, discussero sui termini della dichiarazione, le apposero mancanza di precisione, l'intento di scolpare anticipatamente la Francia contro il rimprovero dei primi torti in un'aggressione, anzichè rammentarle l'obbligo assoluto di rispettare le frontiere dei paesi vicini, com'esse furono divisate dai trattati, che servono di base al diritto internazionale; in somma, fecero un processo in piena regola alla nota: di maniera che, le loro critiche, per quanto esser possano esagerate, produssero tuttavia l'effetto di porre in rilievo, per le menti meno prevenute, gli sconci di tali comunicazioni, le quali, pur volendo reagire contro i timori pubblici, hanno il torto di comprovarli e di dar loro consistenza. A queste circostanze, senz'altro, conviene attribuire il contegno della Borsa. Il 3 per cento, aperto a 69 e 25 non ascese se non a 69 e 55; vale a dire trenta centesimi di aumento sul corso d'apertura della giornata, e dieci centesimi soltanto sui corsi d'apertura del 30 maggio.

« Il *Constitutionnel* di stamane, a quanto ci reca un dispaccio telegrafico, contiene un articolo del sig. Grandguillot, che interpreta il discorso del sig. Fould, a cui dà compimento e conferma uffiziale la nota del *Moniteur*. L'interprete uffizioso del Governo ripete che la Francia è un leale vicino per tutte le Potenze, che sono situate alle sue frontiere.

« L'Imperatore Napoleone partì coll'Imperatrice per Lione, ieri a dieci ore, in sull'ora medesima, in cui l'Imperatrice vedova di Russia, sbarcando a Marsiglia, era colà ricevuta con grandi onori. Le LL. MM. francesi dovettero giungere a Lione tra le sette e le otto, un'ora dopo l'augusta vedova dell'Imperatore Nicolò. Il soggiorno a Lione di sì grandi personaggi sarà di breve durata. L'Imperatrice di Russia continuerà il suo viaggio stamane per la via di Ginevra, e l'Imperatore Napoleone, coll'Imperatrice, ripiglierà verso due ore del pomeriggio, la via di Parigi.

« Lo stato del Principe Girolamo è sempre assai pericoloso, a segno che, malgrado il viaggio dei Sovrani per Lione, si diffuse la voce della sua morte. Codesta voce non solo non si è confermata, ma gli ultimi bullettini annunziano un lieve miglioramento.

« Il dispaccio, che ci annunziò il richiamo di Kyprisli pascià al posto di granvisir, presentava qualche oscurità, nel senso ch'ei divisava quell'uomo di Stato come quegli, il quale doveva dirigere personalmente l'inchiesta, che sta per aprirsi nelle Provincie europee dell'Impero ottomano. Un secondo telegramma, ricevuto oggi, fa scomparire codesta oscurità. Intanto che il nuovo capo di Gabinetto si tratterrà lungi dalla capitale per accudire alla sua importante missione, A'alì pascià sosterrà gli alti suoi uffizii.

« Tre commissarii furono scelti tra' grandi dignitarii dell'Impero per procedere all'inchiesta. Ethem-pascià, ministro del commercio, è incaricato di visitare la Bosnia e la Servia; Ismail pascià, membro del Consiglio e antico ministro, si reca nei distretti al nord de' Balcani; il terzo commissario si occuperà della Romelia e dell'Albania. Tutti tre portano il titolo d'ispettore generale e di commissario plenipotenziario. Kiprisli pascià li dirigerà e li sopravvegghierà nell'adempimento della loro missione; egli accentrerà i risultati dell'inchiesta.

« Il nostro corrispondente di Vienna ci scrive che la Porta, giusta proposizione fatta dal principe Kallimaki, risolvette d'invitare i rappresentanti delle grandi Potenze in Costantinopoli a nominare delegati per assistere all'inchiesta, di cui parliamo, ma senza riconoscere in essi il diritto di parteciparvi direttamente.

« Finalmente, giusta un telegramma trasmessoci da Vienna, la Russia, d'accordo colle altre Potenze europee, subordinerebbe le sue proposizioni al risultamento dell'inchiesta, ed ogni negoziazione ulteriore, concernente codesto affare, sarebbe aggiornata fino a quel tempo. »

« 3 giugno.

« L'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice rientrarono iersera a Parigi, di ritorno dalla loro gita a Lione. Le LL. MM. stanno per tramutarsi a Fontainebleau, dove riceveranno successivamente, come negli anni precedenti, la visita dei membri del Corpo diplomatico. Già ne furono inviati gl'inviti; i primi pel 6 giugno, gli ultimi per la fine di questo mese.

« Ricevemmo stamane l'articolo del *Constitutionnel*, di cui ieri abbiamo parlato, giusta un dispaccio telegrafico. (*V. sopra.*) Il foglio uffizioso non si limita a fare proteste generali, ma passa in rivista le relazioni del Gabinetto delle Tuilerie cogli Stati vicini, segnatamente coll'Inghilterra, col Belgio, colla Prussia, colla Spagna, e conchiude dal contegno del Governo imperiale con ciascuno di essi che l'Imperatore è un vicino leale per tutti.

« Ammettiamo affatto le asserzioni del *Constitutionnel* per quanto concerne le relazioni dei Governi di Parigi e di Brusselles: ma quel giornale s'inganna di grosso, quando afferma che le nuove fortificazioni d'Anversa furono innalzate contro la Francia. Rese necessarie dal rilevante ingrandimento della nostra metropoli commerciale, codeste fortificazioni sono una salvaguardia della nostra neutralità; e solamente coloro, i quali volessero violare codesta neutralità, potrebbero pretendere ch'esse siano indirizzate contro di essi. Le proteste del *Constitutionnel* circa le intenzioni e i sentimenti del Governo francese pel Belgio, sono dunque la migliore confutazione dell'erronea asserzione, che Anversa sia fortificata contro la Francia.

« Quando il *Constitutionnel* si maravigliava, pochi giorni fa, in un altro suo articolo, da noi in addietro accennato all'attenzione de' nostri lettori, delle inquietudini e della diffidenza, manifestatesi nella stampa tedesca in riguardo alle ulteriori intenzioni del Governo francese, noi abbiamo fatto osservare che i medesimi termini, co' quali il foglio parigino cercava di rassicurare la Germania, erano atti a stimolare le apprensioni, anzichè calmarle. Il linguaggio del *Constitutionnel* è giudicato assolutamente nella stessa maniera dalla *Gazzetta Prussiana*.

« L'interprete semiuffiziale di Berlino mette in rilievo pur esso la teorica del *Constitutionnel* della « preponderanza legittima e necessaria della Francia in Europa »; e dichiara che le idee, svolte su questo argomento dal foglio francese, sono quelle appunto, le quali provocano le proteste e la diffidenza dei giornali tedeschi.

« La guerra tra la Cina e l'Inghilterra è ormai risoluta, e giusta tutte le probabilità, essa verrà fatta in proporzioni più grandi e per un tempo più lungo, che non fosse supposto alla partenza di lord Elgin.

« Ciò almeno risulta da due documenti importanti, comunicati giovedì sera alla Camera dei comuni d'Inghilterra da lord John Russell, e recatici ieri dal *Times*.

« Il primo di que' documenti è la dichiarazione, che il ministro della Gran Brettagna, sir Federico Bruce, ha indirizzato, in data dell'8 marzo, al presidente dei secretarii di Stato della Cina, Pangwan-Sciang, per fargli conoscere le condizioni dell'ultimato della Gran Brettagna, e annunziargli ch'egli attendeva, entro il termine di trenta giorni dalla sua dichiarazione, l'assentimento senza condizioni di S. M. l'Imperatore della Cina a quell'ultimato; e che, in mancanza di codesto assentimento, le Autorità britanniche navali e militari farebbero i provvedimenti, ritenuti da esse opportuni, per costringere il suddetto Imperatore ad osservare gl'impegni, contratti da lui mediante i suoi plenipotenziarii a Tien-tsin, ed approvati dal suo editto imperiale di luglio 1858.

« La risposta, contenuta nel secondo documento, in forma di comunicazione indirizzata dal Gran Consiglio della Cina al commissario Ho, è delle più categoriche. L'ultimato non fu neppur comunicato all'Imperatore; e, quanto alle domande del plenipotenziario inglese, o sono scartate pienamente e semplicemente, o sono poste in dileggio, o pure qualificate di stravaganti ed insolenti. Questo linguaggio fa supporre nel Governo cinese una fiducia grandissima nei proprii mezzi di difesa. Se ne conchiuse a Londra che la lotta sarà viva; ma l'opinione generale, tranne il partito della pace ad ogni costo, è che convenga quind'innanzi trattare coll'Imperatore della Cina nella città di Pekino; e siccome gl'impegni, assunti uffizialmente in suo nome, non meritano fiducia se non qualora si possa farli rispettare, vuolsi mantenere in que' mari forze numerose, a spese della Cina medesima.

« Non conosciamo ancora l'accoglienza, fatta dal Governo cinese all'ultimato francese. Nelle colonie inglesi di Sciangai e di Hongkong, era diffusa la voce che il Gabinetto di Pekino, per dividere i suoi nemici, mentre respingeva i richiami dell'Inghilterra, avesse fatto diritto a quelli della Francia. Finora, codeste asserzioni, assai inverisimili, non sono confermate; e non meritano maggiore fiducia di un'altra voce, accreditata ieri a Parigi, giusta la quale il generale di Montauban aveva protestato contro la presa di possesso dell'isola di Ciusan, da parte delle truppe inglesi, in vista delle operazioni della guerra. I componimenti, concertati tra le Corti di Londra e di Parigi, prima della partenza delle truppe, dei loro capi e dei plenipotenziarii, lord Elgin ed il sig. barone Gros, escludono la probabilità d'un conflitto di tal natura.

« I giornali di Nuova Yorck, come pure la nostra corrispondenza particolare del 19 maggio, contengono interessanti ragguagli sull'arrivo a Washington d'una grande Ambasciata giapponese, e sul ricevimento fattole dal Presidente.

« L'abboccamento fu amichevole, e dalle due parti fu palesata la speranza che la ratificazione del trattato di commercio, la quale diede motivo al viaggio degli ambasciatori giapponesi, sarà arra di pace e d'amicizia perpetua tra' due paesi.

« Gli ambasciatori si lodarono grandemente delle cortesie, loro usate da' marinieri americani durante il loro viaggio, e domandarono d'essere ricondotti nel loro paese da un bastimento della marina degli Stati Uniti; la qual cosa, naturalmente, venne loro concessa. »

Sotto il titolo: *Voci della stampa francese*, leggiamo, nell'*Ost-Deutsche Post*:

« Benchè, sulla questione dei confini naturali, il *Moniteur* abbia già di nuovo tranquillato, egli è però interessante di conoscere le voci, che si fanno sentire in questa tendenza nella stampa francese non uffiziale. Il *Siècle* contiene un articolo, in cui, in via pacifica, reclama la Provincia del Reno per la Francia. Nell'articolo, segnato dal sig. Luigi Jourdan, si legge, oltre altre insolenze, ciò che segue:

« « Perchè teme la Germania per questa parte de' suoi confini, che la Francia ha posseduto altre volte? Perchè sente che i titoli legali, cui s'appoggia l'attuale suo possesso, sono affetti da un male radicale, perchè ha la coscienza di non possederla legalmente, perchè sa bene che l'abuso del potere non può divenire diritto, e che i trattati del 1815, non che l'arbitrario illegale riparto dell'Europa presente, derivano decisamente da un abuso del potere. Possa il diritto riportare un pacifico trionfo, possa esso essere palesemente riconosciuto e riparato il torto, ed allora cesserà tosto l'inquietudine! . . . I popoli tendono a' loro naturali confini, come l'acqua tende a livellarsi. Noi siamo persuasi che la Francia commetterebbe un fallo irreparabile, se pensasse di riprendere colla forza i suoi confini al Reno. La regolazione de' nostri confini al Sud-Ovest, avvenuta nella via amichevole della cessione per parte del Monarca, e dell'approvazione per parte del popolo, ci mostra, la Dio mercè, esservi una *procedura più morale (!)* e *più sicura* di quella violenta della conquista. Nulla si fonda colla violenza; si fonda soltanto qualche cosa sulla base della giustizia, e del diritto. In nome dunque del diritto e della giustizia, ci appelliamo ora all'unico mezzo di evitare sciagure. Questo mezzo è la revisione generale de' trattati del 1815, nella mira di riformare l'Europa, secondo l'affinità delle stirpi, i costumi, la lingua, le simpatie, le tradizioni nazionali. Se avverrà che, con questa riforma, la Francia possa rassodare l'unità del suo territorio, e vegga con ciò pervenirle Provincie, che le sono rimaste attaccate (*restées attachées*), come le pervennero Savoia e Nizza, noi ce ne rallegreremo. Ma i nostri pensieri, i nostri desiderii tendono più alto che ad un ingrandimento di territorio, per quanto ragguardevole lo si potesse supporre. È la pace, ma una pace vera, durevole, proficua, che abbiamo in mira di fondare, ec. ec. » »

« Lo *Spectateur Militaire* del 15 maggio, contiene un articolo, sotto il titolo: *I confini orientali della Francia*, il quale chiama suolo gallico tutto il paese sulla sinistra del Reno, ed in cui si leggono le declamazioni seguenti:

« « Il Reno ci abbandona presso Lauterburg, ma la natura non ha scritto ella stessa sul globo terrestre, che i mari, i fiumi, i monti debbono essere i confini degli Stati? Essa ha saggiamente attribuito ad ogni popolo la sua parte dei beni della terra. Fra le Gallie (la *Gaule* si adopera sempre invece di *France*) e la Germania, ha essa tracciato come linea di confine un gran fiume, come ha innalzato tra le Gallie e la Spagna i Pirenei, e verso l'Italia le Alpi. Questa unità territoriale, riconosciuta nel 1797 e nel 1802, l'abbiamo pagata con otto secoli di guerre. Perciò i nostri confini naturali non furono una usurpazione. Perchè la diplomazia ha ella calcolato di formare al Nord quel cumulo di piccoli Stati? Potrà essa asserire di non avere riservato per l'avvenire una nuova epoca di lotte sanguinose? Dobbiamo dirlo: la Germania non è sicura de' suoi diritti, perchè, ogni qual volta la Francia fa risonare il grido di guerra del vecchio Impero, essa trema sino nel suo più intimo. Egli è un fatto che, nei giorni stessi delle nostre grandi sconfitte, i nostri nemici si stimarono fortunati di possedere il Reno tedesco; Essi non osarono mai di prendere ciò che ci rimase del fiume, sotto il fuoco delle nostre batterie. Per penetrare alla riva sinistra, cercarono il passaggio al Nord presso Coblenza e Manheim, oppure, senza riguardo alla neutralità della Svizzera, presso Basilea. Le nostre città fortificate furono bloccate o girate. È questa la conseguenza inevitabile dell'imperfezione dei nostri confini (!!); per quanto sieno buoni all'Oriente, il pericolo incomincia là, dove il Reno ci abbandona. »

Togliamo da un giornale di Vienna il seguente articolo:

« La questione germanica non è ancora matura per essere discussa dalla diplomazia; ma tanto più vivamente se ne occupa a quest'ora la pubblica attenzione.

« Nel discorso della Corona, con cui furono chiuse le Camere prussiane, il Principe reggente segnalò il pericolo, che si va avvicinando, e replicò i segnali in Sarrebrück e Treviri, ove assistette alla solenne apertura della ferrovia. In Sarrebrück disse, in un discorso alla moltitudine radunata, che la Prussia non consentirà mai che vada perduto un solo palmo del suolo germanico; ed a Treviri disse, rispondendo ad un brindisi, essere egli peruasso che i manifestati sentimenti di fedeltà e di attaccamento, daranno documento di sè anche in tutte le varie sorti che fossero per presentarsi.

« Il discorso del Principe ha fatto impressione in Francia. Il nostro corrispondente di Parigi ci additò un articolo del *Constitutionnel*, che pronunziò l'ultima parola per la questione germanica: « La Germania, come il restante dell'Europa, « dice il *Constitutionnel*, dee alla fine abituarsi alla preponderanza legittima che la Francia ha nuovamente trovato sotto il Governo dell'Imperatore « Napoleone III, dopo di averla perduta nel 1815. I « trattati di Vienna, ch'erano la consacrazione diplomatica delle nostre sconfitte, sono annullati di « fatto, mediante le nostre gloriose due guerre contro la Russia e l'Austria. »

« Quest'articolo ha destato a Parigi un grande rumore; sembra però che ivi si voglia sedare l'inquietudine da ciò prodotta, colla voce che l'Imperatore Napoleone s'incontrerà a Baden col Principe di Prussia. Oggi non sappiamo ancora quanto questa voce sia fondata; però havvi una storia meritevole d'osservazione. I fogli di Berlino parlarono, com'è noto, i primi del contemplato abboccamento; pochi giorni dopo, la *Gazzetta di Colonia* recava un telegramma da Berlino, il quale dichiarava, nella forma più risoluta, che il Principe reggente non andava a Sarrebrück. Presto però uscirono fuori i racconti del furto di dispacci; il Principe reggente assistette anche all'apertura della ferrovia, e da Treviri è partito per Baden-Baden.

« I giornali di Parigi intanto non isfuggono la fatica di mettere nel miglior modo a cuore ai tedeschi il pensiero francese, non ancora positivamente formulato. Il *Courrier de Paris* diresse al Governo prussiano la seguente interpellazione: « Credete voi che il Re Vittorio Emanuele avrebbe « operato giudiziosamente come patriotta e come amico dell'unità d'Italia, se avesse rifiutato l'aiuto « francese per non sacrificare la Savoia, quel paio « di villaggi alpigiani, come il consigliere di Reggenza Mathis non vuole sacrificare qualsiasi villaggio al Reno? »

« Sembra quasi che la complicazione orientale stesse in intima connessione colla questione germanica. Da Berlino si scrive alla *Gazzetta di Breslavia*: « Si occupano molto nei circoli diplo« matici dell'improvvisa risoluzione del viaggio del « Reggente, e se ne deduce che il Principe voleva evitare di trovarsi col Granduca Nicolò, reduce de « Parigi, e colla Granduchessa Elena. Non soggiace « a dubbio alcuno che la politica franco-russa è « qui guardata con occhio poco benigno. »

(La politica del *Courrier de Paris*, ridotta alla più semplice espressione, sta in questi termini: « Io ti spoglio del tuo; e per rifartene, ti aiuto a spogliare altrui. »)

Notizie di Sicilia.

A comodo del lettore, e per non forzarlo a cercarli nelle varie rubriche del foglio, raccoglieremo quindinnanzi sotto questa intitolazione i ragguagli, che ci verrà fatto di pubblicare sulle cose siciliane.

Incominciamo adunque colla cronaca della *Patrie*, la quale si prende per fin la briga di far notare che gli avvenimenti dieder conferma alle sue profezie; il che sempre più chiarisce come la *Patrie* conosca intimamente gli organismi dell'insurrezione siciliana, di cui preconizza i successi con tanta sollecitudine.

Ecco quanto si legge in quel foglio uffizioso, sotto la data del 2 corrente:

« Riceviamo alcuni nuovi ragguagli sugli avvenimenti, accaduti in Sicilia.

« Avevamo annunziato, giusta indicazioni precise ed unanimi, che la sollevazione di Palermo sarebbe seguita il 27 maggio, giorno di Pentecoste: il fatto s'è avverato. Garibaldi entrò nella città, in grazia di quella sollevazione.

« Il generale Lanza, assumendo il comando supremo, modificò pienamente il sistema, seguito dal suo antecessore. Questi impediva che si formassero assembramenti, facendo girare continuamente per le strade forti pattuglie, che obbligavano gli abitanti a rientrare nelle lor case. Tali disposizioni rendevano più difficile l'ordinamento dell'insurrezione, non permettendo alla popolazione di concertarsi; ma stancavano le truppe, ed inasprivano gli abitanti. Il generale Lanza le fe' cessare: ei concentrò su tre punti principali forti colonne, le quali dovevano, in caso d'aggressione, accordarsi per operare, e, che che accadesse, mantenere le loro comunicazioni colle opere di mare, che formano la base d'operazione delle truppe napoletane.

« Gli abitanti, così lasciati a sè stessi, si posero in relazione cogl'inviati secreti di Garibaldi, e convennero che quel capo giungesse il 26 di sera in vista della città, che si rivolterebbe il domani. Per organizzare la sollevazione, i capi si adunarono nella cappella del Re Ruggiero, magnifico monumento, che risale al 1129, e che a questo tempo dell'anno è visitato da un numero ragguardevole d'abitanti della campagna, che vi si recano in pellegrinaggio, ed a' quali la memoria di quel Principe restò sempre cara.

« La domenica 27, giorno di Pentecoste, come sonarono sei ore alla cattedrale, la folla si sparse per le strade, gridando: *Viva la libertà! Viva la Sicilia! Viva Vittorio Emanuele!* e in poche ore l'insurrezione divenne minacciosa. Le truppe apersero il fuoco, e cominciò un combattimento terribile. Garibaldi giunse in mezzo alla lotta, a cavallo, circondato da' suoi volontarii; da quel momento ei prese la direzion dell'insurrezione e spiegò tosto il maggior vigore. Da ambe le parti si combattè con eguale coraggio. Le truppe, non potendo mantenere la situazione, lasciarono le posizioni, che occupavano nella città, e si ritirarono ne' forti, risolute a difenderli fino all'ultima estremità.

« Garibaldi, non volendo perder tempo, attaccò il 28, con tutte le sue truppe, il castello, considerato come la principale difesa della città, e che s'appoggia al mare. I volontarii mostrarono la maggior bravura; le truppe risposero con fuoco sostentatissimo: e si assicura che, dopo una lotta di cinque ore, i consoli stranieri, per domanda degli abitanti, s'interposero fra' combattenti, per far loro accettare un armistizio di sei giorni, che dee terminare la domenica, 3 giugno.

Tal tregua avrà permesso di seppellire i morti, di raccogliere i feriti e avviarli su tre poderi de' dintorni, ove furono allestiti spedali temporarii, e di far uscire dalla piazza le donne ed i fanciulli.

« Assicurasi che, alle ultime date, nuovi volontarii siciliani erano entrati in città e s' erano posti sotto gli ordini di Garibaldi, e che le truppe avevano ricevuto per mare molti rinforzi.

« *Ultime notizie.* — I dispacci, giunti oggi, assicurano che, in virtù d' una conferenza avvenuta in rada di Palermo, a bordo del vascello inglese l' *Hannibal*, fu sottoscritta una capitolazione fra il generale Lanza ed i membri della Giunta dell' insurrezione siciliana, preseduta dal generale Garibaldi.

« Esse assicurano altresì che, giusta i termini di quella capitolazione, l' esercito napoletano, forte di 25 000 uomini, lascierà Palermo, cogli onori della guerra, e potrà imbarcare il suo corredo sulla squadra napoletana. »

La notizia di questa capitolazione fu da noi già data nelle *Recentissime* dell' altr' ieri, ma i posteriori dispacci ci fecero sapere che la capitolazione era stata dal Re rispinta, e che quindi le ostilità furono riprese. Or è da attenderne l' esito.

In un dispaccio di Napoli 29, inserito nel *Journal des Débats*, giunto mercoledì, si legge:

« Il Governo null' ha pubblicato dopo il bullettino del 27, il quale annunziò che gl' insorti erano inseguiti oltre Corleone; ma la sollevazione ed il bombardamento di Palermo son noti. Domina in città grande commozione. Un contrasto avvenne al *Caffè dell' Europa* tra uffiziali e borghesi. Si gridò *Viva Palermo!* nella via di Toledo. (Queste notizie vanno accolte con riserva. S'è tanto parlato di dimostrazioni a Napoli, che poi si riconobbero false!)

« Garibaldi aveva finto una ritirata, e quando Palermo fu disarmata, fece un ritorno offensivo. Già la popolazione era sollevata. La lotta fu terribile, disperata; combatterono per fin molte donne! In fine, le truppe si ripiegarono. Allora incominciò il bombardamento per mare. Assicurasi che l' ammiraglio inglese adunò gli uffiziali delle nazioni straniere, compresi gli austriaci, e che tutti pregarono la marina napoletana di cessare il fuoco.

« Una Nota uffiziale del ministro Carafa, in risposta ad un lagno del sig. Elliot, dichiara di non aver voluto accusare la marina inglese d' essere stata di connivenza a Marsala, ma solamente d' aver avuto l' intenzione di giustificare i Napoletani. »

Scrivono da Napoli, 31 maggio, al *Corriere Mercantile*:

« Eccovi dei ragguagli autentici, e che potete considerare come uffiziali sulle cose di Palermo:

« Nella notte di sabato, alle 3 del mattino, il barone Stocco entrava a Palermo alla testa di una colonna di patriotti. Il bombardamento cominciò dalla flotta (la *Partenope* e l' *Amalia*), e fu seguito da quello del forte di Castellamare. Cadevano sulla città tre bombe al minuto. Un' ora dopo il mezzogiorno il bombardamento si rallentò, e sino alle 6 non furono scagliate che due bombe al minuto, probabilmente per economia di proietti. Il bombardamento continuò un po' più lento anche nella notte. Alle 10 del mattino fu ripreso con la massima violenza; alle 3 pom. Garibaldi entrò nella città, e costituì subito un Comitato composto di cittadini di Palermo.

« Nella notte della domenica al lunedì, Garibaldi s' impadronì audacemente del quartiere di S. Giacomo e delle Caserme. Più tardi occupò la Vicaria. Il generale Salzano fu fatto prigioniero col suo stato maggiore.

« Alla partenza del vapore austriaco, col quale mezzo giunsero in Napoli queste notizie, il bombardamento continuava; ma il forte di Castel amare rispondeva lentamente ai fuochi diretti da Garibaldi. Si credeva che la resistenza non potesse durare che per breve tempo.

Lo stesso giornale soggiunge:

« L'armistizio pare fosse da principio di fatto, cioè una tregua naturale dopo il primo furore del combattimento, senza accordo alcuno; vi dev' essere stato accordo reciproco, quando i Borbonici cessarono di bombardare sulle istanze de' consoli e del contrammiraglio Mundy; cessazione che pel momento implicava anche quella degli attacchi da parte degl' insorti. La capitolazione venne poi, a seguito della conferenza chiesta dal generale Lanza. »

Sotto il titolo: *Degli avvenimenti nell' Italia meridionale*, leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 4 giugno:

« I dispacci telegrafici sugli avvenimenti della Sicilia, giunti qui ieri ed oggi, sono in aperta contraddizione fra loro. Secondo l' uno, Palermo è nelle mani di Garibaldi; secondo l'altro, il generale Lanza avrebbe fatto bombardare la città per la seconda volta. Noi non siamo in situazione di sciogliere la contraddizione delle notizie relative a Palermo. Del resto, il telegrafo ci darà in brevissimo tempo gli schiarimenti necessarii. Intanto volgiamo la nostra attenzione sopra Messina, la quale è in ogni caso il più forte punto d' appoggio della potenza napoletana in Sicilia. Non fu ancora intrapreso alcun attacco, diretto contro quella guarnigione. Al contrario, sarebbe intenzione di Garibaldi di farsi prima intieramente padrone dell' isola, indi bloccare, e, nel caso più fortunato, prendere Messina, e di là portare il combattimento nelle Calabrie. Ivi, come negli Abruzzi, sembra dominare il sistema dell'aspettare. Il Governo napoletano tiene indietro quanto più può le notizie della Sicilia. In Bari, per esempio, sarebbe stato cantato un *Tedeum*, per la vittoria delle truppe regie presso Calatafimi. La conoscenza del vero stato della cosa avrebbe potuto essere facilmente il segnale della insurrezione nella terraferma. Tanto più sarà potente l' effetto della vittoria di Garibaldi, se verrà improvvisamente ad essere posta in luce. Il 22 di maggio, il Comitato siciliano ha fatto stampare e distribuire un autografo, che il generale Landi diresse il 15 maggio, sul combattimento di Calatafimi, al principe Castelcicala, che allora era ancora luogotenente generale dell' isola. Questa lettera fu intercettata dai volonterii di Garibaldi. Landi incomincia colle parole: *Aiuto, pronto aiuto*, e riferisce che le sue truppe erano state al fuoco dalle ore 10 della mattina sino alle 5 pom., dopo di che avevano dovuto ritirarsi nella città. Landi pretende quindi di avere ucciso il comandante supremo dei ribelli, e presa una bandiera; egli confessa la perdita di un cannone, e dice essere per lui questa perdita una ferita al cuore; vuole avere soltanto 62 feriti, ma non poter indicare il numero dei morti, mentre scriveva subito dopo la sconfitta. Soggiunge poscia essere esaurite le sue munizioni, la sua situazione estremamente difficile, e se non gli venga spedita mezza batteria, vedersi egli persino necessitato a guadagnare nuovamente le alture; essere i ribelli innumerevoli; avere essi portato via dai mulini persino la farina, ch' era destinata per le truppe reali. L' aiutante generale di Garibaldi aggiunge a questa confessione alcune correzioni: prima di tutto non essere stato ucciso il comandante supremo; in secondo luogo, la bandiera non essere stata una bandiera di battaglione, ma una di quelle tante bandiere di fantasia, con cui alcuni Siciliani hanno, durante il combattimento, deluso e tratto in errore le truppe; il volontario di cui si tratta non essere Bixio, ma un giovane ardimentoso, di nome Schiaffini, che, essendosi arrischiato coi suoi condottieri sino nel mezzo della colonna nemica, cadde colpito da due palle. Infine, il Comitato siciliano annunzia in questo documento, che Noto, come tutto l' interno dell' isola, e quasi tutti i punti delle coste, si sarebbero già sollevati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Le parole, indirizzate da S. M. I. R. A. a' signori consiglieri dell' Impero, e da noi riferite nel N. di martedì, davano occasione al seguente articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*:

« Per la prima volta dopo un decennio si fece udire dal trono la parola del Monarca ad uomini del popolo, i quali sono chiamati a discutere sui beni e sui mali del paese. L' Imperatore ha ricevuto il Consiglio dell' Impero, egli stesso gli ha diretto la parola; e questa parola percorrerà colla celerità del fulmine tutte le Provincie del grande Impero; sarà da per tutto intesa con aspettazione; sarà letta attentamente, sarà esaminata in tutte le sue parti. Questa parola è troppo alto elevata perchè osare si possa di assoggettarla ad un giudizio; la stessa lode deve arrestarsi, quando un discorso s' inalza al di sopra della critica; — è solo permesso penetrarvi per entro a schiarirlo.

« Primeggia innanzi tutti il pensiero dell' unità dell' Impero, stabilita nel discorso del trono come punto cardinale. Gli amici dello Stato complessivo hanno in quest' ultimo tempo cominciato a temere di vedere scossa l' opera faticosa di un decennio. Altri furono colti dall' angustia che potesse di nuovo aver luogo, come prima, una differenza tra l' una e l' altra parte dell' Impero, un particolare trattamento in favore di qualche singolo paese. La parola dell' Imperatore ha dissipato queste nubi. Il vincolo, che annoda l' intera Monarchia, non deve essere allentato, non deve sussistere in Austria qualsiasi libertà particolare; ma sì una libertà legale uniforme in tutti i paesi; per tutti i popoli. Tutti i paesi, tutte le stirpi devono avere eguali diritti, eguali doveri.

« La Provvidenza ha voluto che nel territorio, componente l' Austria odierna, siavi un miscuglio di popoli, più grande che in qualunque altra parte dell' Europa. Già prima, poscia durante, e persino lungo tempo dopo la grande emigrazione dei popoli, questi paesi sono stati il territorio di transito delle varie razze e stirpi, che si accalcarono e si discacciarono a vicenda. Di ognuna rimase una parte, le rimanenti si confusero, si mescolarono, non mai si fusero, s' immedesimarono le une colle altre. Chi volesse oggidì a forza ottenere ciò che non avvenne in mille anni, si scosterebbe troppo dallo spirito della storia.

« In tutte queste stirpi si è destato il sentimento della nazionalità. Nessuna però ha la forza, nessuna è bastantemente grande per costituirsi da sè sola in un potente vincolo nazionale. Soltanto stimandosi tutte egualmente, godendo tutte di eguale protezione, essendo unite in fraterna concordia in un tutto, possono perdurare, possono reggersi. Questa Confederazione di popoli e di stirpi è lo scopo cui tende l' Austria; un comune vincolo politico può solo renderla possibile.

« I paesi, dei quali il nostro Monarca porta la corona, non sono stati stretti insieme per forza di conquista, non cementati col sangue, non dalla forza congiunti. Spontaneamente si sono assoggettati alla medesima Casa imperante. La potente legge dei fatti, la storica condizione delle cose ve gli ha condotti. La forza dei tempi, le circostanze, i rapporti geografici, gli hanno spinti gli uni verso gli altri, gli hanno uniti insieme. Da allora pugnarono insieme; versarono insieme il loro sangue; hanno sofferto e vissuto insieme. Gli uni hanno fatto sacrifizii per gli altri, e sostenuto battaglie. Se la metà orientale della Monarchia non rimase dominio dei Turchi, e non fu posta nella ingrata situazione, in cui si trovano adesso i paesi, che per metà o in tutto dipendono dal Sultano, ciò devesi principalmente agli sforzi delle Provincie tedesche dell'Austria. Sangue tedesco fu quello, che in maggior copia scorse sui campi della pugna, sui quali Carlo di Lorena, Lodovico di Baden ed Eugenio di Savoia fiaccaron la potenza dei Turchi e scacciarono la signoria turca dall' Ungheria.

« Perciò l'Ungheria, da un secolo e mezzo, combattè valentemente pel diritto dell' Austria. Il sangue della valorosa cavalleria ungherese e degli agili croati ha inaffiato i campi di battaglia dell' Europa; e nel conflitto, che fiaccò presso Lipsia l' eroe dei tempi moderni, e liberò il mondo dall' incubo dell' uomo di bronzo, tutti i popoli dell' Austria vi hanno preso parte pugnando. Fatti storici, gloria comune, patimenti e gioie comuni, ci legano insieme, non meno degl' interessi, che colle loro ramificazioni infinite giungono sino alle intime classi. Coloro, che tentano di dividere, ciò che lo sciogliere è impossibile, dovrebbero tagliare sul vivo la propria carne. Solo la più sfrenata ambizione, un egoismo senza limiti, possono mettersi in sì temeraria impresa, e non avere ribrezzo delle profonde ferite, che aprirebbero in uno ed in tutti i paesi dell' Impero. Le parole dell' Imperatore non possono non trovare un eco in ogni cuore ben fatto, in ogni mente intelligente.

« L' Austria dev' essere forte al di fuori, felice al di dentro: due cose che tengono intimamente l' una all' altra; due cose inseparabili. Soltanto quando i popoli sono contenti e sodisfatti, quando il loro benessere comune, la loro comune felicità hanno salda base, lo Stato trovasi forte; allora egli può sfidare, senza tema, qualsiasi nemico, qualunque ne sia il nome; allora può tranquillamente affrontare ogni pericolo; imperciocchè l' Austria non ha che a volere per poter tutto, e da questo volere ha origine la convocazione del Consiglio dell' Impero.

« Il Consiglio dell' Impero, l' organo centrale della Monarchia, deve stare a lato del Monarca per assisterlo, deve fargli noti i desiderii della popolazione, deve dire francamente senza ritegno, tutto ciò cui si tende, tutto ciò che si cerca, che si vuole, in tutti i paesi dell' Austria. Il Consiglio dell' Impero deve sottoporsi a questo còmpito; egli ha una missione, di cui parlerà la storia dei tempi; da lui dipende l' adempierla. Egli deve dire la sua opinione liberamente, apertamente. I consiglieri dell' Impero vengono da tutte le parti dell Impero: essi conoscono lo spirito pubblico, essi sanno ciò che si pensa e si dice; essi sanno ciò che agita gli animi senza fondamento, ciò che è fondato e richiede provvedimento. Essi devono parlare con libertà e franchezza, come è loro suggerito dal cuore e dalla coscienza, senza riguardi umani. Nella forma e nell' espressione non devono oltrepassare i limiti, segnati da un lato dalla convenienza, dall' altro dal dovere di ogni cittadino leale; ma, entro questi limiti, devono avere la più grande libertà di azione, la più grande libertà di opinione. Le disposizioni e gli ordini del Governo devono essere sottilmente esaminati, e non possono sottrarsi ad una critica acuta, che ne metta in risalto tutti le conseguenze; perciò è necessario che la libertà dei discorsi nel Consiglio dell' Impero non sia giudicata secondo le norme di una pratica rilassata, ma sulle basi di una disposizione fortemente improntata. Ciò conviene non meno all' interesse dei membri che degli eccelsi personaggi, che dovranno dirigere le discussioni.

« Il Consiglio dell' Impero dovrà esaminare le spese dello Stato, nel che non dovrà limitarsi alla verificazione numerica, ma indagherà quali sieno le cause della deficienza, quali le fonti delle risorse; egli s' addentrerà nelle particolarità dell' amministrazione dello Stato, egli dovrà esaminare le ruote della macchina. » (Quindi l' *Oesterreichische Zeitung* osserva quanto sia grave la missione del Consiglio dell' Impero, e come per la fiducia dell' augusto Imperante e dei cittadini il Consiglio dell' Impero possa reggerla a buon effetto; e chiude il suo dire colle seguenti parole):

« L' Imperatore ha espresso la sua volontà; il Principe, che presiede il Corpo eccelso, ha esposto in genere quale sia la posizione del Consiglio dell' Impero, e la sua missione. Due magnati ungheresi hanno sviluppato quale sia la loro posizione. Diamo qui appresso la relazione dell' organo uffiziale... »

(Qui l' *Oesterreichische Zeitung* riferisce i discorsi, che abbiamo inseriti ne' Numeri precedenti.)

Il 3 ebbe luogo la prima seduta ordinaria del Consiglio rinforzato dell' Impero. Nella parte più elevata sedeva il sig. Arciduca-Presidente, alquanto più basso i due vice-presidenti, a destra i signori Arciduchi, e il Cardinale-Arcivescovo di Vienna, a sinistra i signori Ministri.

Il signor Arciduca-Presidente aperse la seduta con un discorso, col quale, fra altro, dava parte che nell' odierna seduta verrebbe presentata una parte del progetto del *budget* per l' anno corrente, ai membri del Consiglio dell' Impero, e che le altre parti seguirebbero quanto prima, subito che i relativi Ministeri avranno compiuti i lavori preliminari, che si stanno eseguendo con alacrità.

S. A. I. fece pure menzione della circostanza che, in seguito al discorso del signor conte Apponyi, molti altri membri dell' eccelsa adunanza avevano domandato la parola onde fare riserve generali o dichiarazioni, nel senso dell' unità dell' Impero, sopra la posizione delle Provincie della Corona cui appartengono; che però, in seguito alle rappresentanze della Presidenza di non portare un germe di possibile discordia fino dalle prime sedute, mentre non mancherà l' occasione di manifestare in seguito i diversi modi di vedere e i varii desiderii, i suddetti signori avevano rinunziato per ora alla parola.

Quindi si alzò il signor Vescovo di Diakovar, Strossmeyer (Croazia), facendo la proposizione che almeno il suo nome, e quelli degli oratori, che avevano intenzione di prendere la parola, sieno pubblicati nella relazione ufficiale della *Gazzetta di Vienna*, perchè si sappia nel loro paese che volevano parlare nel suo interesse. In tale senso s' espressero anche altri signori.

Quanto all' ordine del giorno, propriamente detto, osservò il signor Arciduca-Presidente che egli lasciava la scelta all' Assemblea se voleva intraprendere l' esame del bilancio in sedute generali, o se desidera nominare per ciò i Comitati.

La questione deveva essere decisa per alzata e seduta, e siccome nessuno si alzò per l' esame *in corpore*, fu risolto di fare l' esame col mezzo di Commissioni.

Il conte Clam-Martinitz chiese la parola per fare una proposta. Egli sviluppò, in lungo e circostanziato discorso, come sarebbe utilissimo che l' esame del bilancio si facesse da una grande Commissione, nella quale fossero possibilmente rappresentate tutte le gradazioni di nazionalità ed altre del Consiglio dell' Impero, piuttosto che darlo a piccoli Comitati sparsi (secondo la prescritta forma del Regolamento interno.) L' oratore conchiuse col fare le due proposizioni seguenti:

a) Che si nomini una Commissione di 21 membro per l' esame del bilancio;

b) Che il signor Arciduca-Presidente voglia sottoporre a S. M. l' Imperatore la sommessa preghiera dell' Assemblea che per questo caso si possa deviare dalle norme stabilite nell' ordine pel trattamento degli affari.

Si passò quindi alla votazione e s' ebbero 41 voti in *favore* della mozione e 14 voti *contro*.

In seguito a tale decisione, si dovette aggiornare la nomina de' Comitati fino alla decisione di S. M.

La seduta fu quindi levata, e si crede che la prossima avrà luogo mercoledì 6 giugno.

(Ost-Deutsche Post.)

Come avviene in tutti i corpi parlamentari, anche i membri del Consiglio rinforzato dell' Impero sentirono il bisogno di conferenze preliminari, per poter in parte intendersi. A tale scopo fu preso a pigione un locale adattato al secondo piano dell' *Hôtel Munsch*. Ieri (3 giugno) ebbe luogo la prima di tali adunanze, che fu importante e significativa sotto varii rispetti, dacchè dimostrò indubbiamente che i membri del Consiglio dell' Impero, nella loro maggioranza, prendono la loro missione con molta serietà, e che nelle prossime sedute verrà portata a discussione una serie di proposizioni importantissime.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 4 giugno.

Tutto il Consiglio dell' Impero fu ieri invitato alla mensa imperiale nell' I. R. Palazzo di Corte. Dopo le ore quattro cominciarono ad arrivare le carrozze. Alle quattro e mezzo entrarono nella sala le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, col loro seguito. S. M. l' Imperatrice era accompagnata dalla signora gran-maggiordoma e da due dame di Palazzo. I rappresentanti delle grandi cariche di Corte, i Ministri e tutti i consiglieri dell' Impero v' erano presenti. Il numero dei convitati ascendeva da 60 a 70 persone. Verso le 5 e mezzo furono levate le mense. Dopo il pranzo vi fu circolo. Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice parlarono più o meno a lungo con ognuno dei presenti.

(FF di V.)

S. M. l' Imperatore venne ieri mattina a Vienna da Schönbrunn, ed impartì numerose udienze private.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice prenderanno stanza sabato a Laxenburg.

Il Re Lodovico di Baviera ricevette ieri le visite di congedo, ed è intenzionato di partire oggi stesso.

Il sig. Arciduca Alberto partì incognito per prendere i bagni, per la via di Praga, a Norderney.

I signori consiglieri dell' Impero sono invitati per ogni martedì dopo il teatro a prendere il tè dal sig. Ministro-presidente co. di Rechberg.

La *Gazzetta della Nobiltà* comparirà, a quanto dicono le *Neuste Nachr.*, il giorno primo luglio. Si dice che ne sarà redattore il dott. Brühl di Vestfaglia. Gli starà a lato un Comitato composto di alcuni signori del partito della nobiltà.

(Idem.)

Il *Volksfreund* pubblica la seguente lettera pastorale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna:

Al reverendo clero ed a tutt' i fedeli dell' arcidiocesi di Vienna.

Salute e benedizione dal Signore!

Sono noti i pericoli, da' quali è attorniato lo Stato della Chiesa. La rivoluzione, la quale ha già innondato le Legazioni, s' apparecchia a procedere più oltre coll' inganno e colla violenza. Il Santo Padre è perciò posto nella necessità d' aumentare le sue forze, e già volontarii accorrono da tutt' i paesi cattolici per difendere, sotto il vessillo pontificio, l' eredità di S. Pietro, la libertà della Sede apostolica, ed il diritto delle genti. Se non che, è mestieri ora di provvedere al mantenimento di questi prodi, ed a tutte le esigenze d' un esercito aumentato. Il Santo Padre perciò ha approvato che venga aperto un prestito, coll' interesse del 5 per %, che costituirà quindi l' annua rendita di 465,000 scudi romani, 2,500,000 franchi. Dirigo dunque premurosamente a tutto il reverendo clero, ed a tutti coloro, cui sta a cuore la religione, la giustizia e l' ordine sociale, l' invito a prendervi parte secondo le proprie forze. È vero che all' opera pia s' oppone in Austria una difficoltà particolare, imperciocchè la carta monetata austriaca sta pel momento in un rapporto sfavorevole ed oscillante colla moneta d' argento. Però, non si tratta d' una speculazione pecuniaria con interessi possibilmente elevati, ma sì d' un sacrifizio da offrirsi a Dio, alla sua Chiesa ed al trionfo dell' ordine e della giustizia. Coloro, che fanno troppo calcolo del denaro, non intendono nemmeno il loro temporale vantaggio, perchè il loro stesso interesse pecuniario impone loro di portare a diffalco nel calcolo le maggiori perdite, cui non potrebbero sottrarsi, se il disordine dell' Europa dovesse, per divina permissione, fare ulteriori progressi. Del resto, la perdita sarà in certo modo pareggiata, atteso che l' annua rendita sarà pagata in moneta sonante.

S. M. ha approvato che si raccolgano le soscrizioni, e ad oggetto di possibilmente promuoverle le ho affidate alle cure d' un Comitato. Le ulteriori disposizioni del prestito si rilevano dalla unita notificazione. Iddio dia la sua benedizione, imperciocchè si tratta della difesa del suo Regno sulla terra. Amen.

Dato a Vienna, il 15 maggio 1860.

† GIUSEPPE OTHMAR.

Il *Fortschritt* di Vienna ebbe due consecutive ammonizioni, che qui riportiamo:

I.

N. 152, 2 giugno 1860.

Dall' I. R. Direzione di polizia è pervenuta alla redazione la seguente comunicazione scritta.

« Il giornale il *Fortschritt* ha in questi ultimi tempi più volte sorpassati i limiti, che la legge sulla stampa prefigge alla letteratura giornalistica.

« Ne sono prova: l' articolo, *Spiegazioni intorno al barone di Bruck* nel N. 120, in cui fu preso a pretesto un errore di stampa, involontariamente corso nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, per lanciare bassi sospetti contro il Governo; inoltre l' articolo *Vienna 22 maggio* nel N. 143, in cui al Consiglio comunale si dà l' impronto consiglio di fare un' odiosa dimostrazione; per ultimo l' articolo *Un grido di dolore dalla Gallizia*, nel N. 147, il quale sopra dicerie del tutto vaghe, va spargendo notizie di natura eccitante e vi trae delle consegenze atte ad infuocare l' odio e la discordia fra le società religiosa. Non essendo conciliabile una tale condotta d' un foglio periodico col mantenimento dell' ordine e della pubblica quiete, viene col presente, in ordine al riverito Dispaccio di S. E. il sig. I. R. Luogotenente della Bassa Austria del 31 maggio 1860 N. 2002 p., inflitta alla Redazione del *Fortschritt* un' ammonizione nei sensi del § 22 della legge di stampa.

« Dall' I. R. Direzione di Polizia, Vienna 31 maggio 1860.

« WEBER *m. p.* »

« All' onorevole sig. Isidoro Heller, redattore del *Fortschritt*. »

II.

N. 153, 3 giugno 1860.

Dall' I. R. Direzione di polizia è pervenuta alle Redazione la seguente comunicazione scritta:

« Il giornale il *Fortschritt*, porta nel suo Numero 151, un articolo intitolato, *Garibaldi in Palermo*, nel quale si viene calorosamente patrocinando il violento sconvolgimento, che ora travaglia il Regno delle Due Sicilie e giustificando la sollevazione de' Siciliani.

« Non potendo essere tollerata una tale condotta d'un giornale, che porta in vista le sue simpatie per la rivoluzione, e che osteggia le basi della civile società, viene col presente, in ordine al riverito Dispaccio di S. E. il sig. I. R. Luogotenente della Bassa Austria, del 1.º giugno a. c., N. 2013 p., inflitta alla Redazione una *seconda* ammonizione nei sensi del § 22 della legge di stampa.

« Dall' I. R. Direzione di Polizia, Vienna 2 giugno 1860.

« WEBER, *m. p.* »

« All' onorevole sig. Isidoro Heller, redattore del *Fortschritt*. »

Un nuovo monumento in onore di Hofer venne recentemente eretto a Mantova, e precisamente in quel luogo, ove Hofer or sono cinquant' anni, moriva colpito da 13 palle di fucile. Quel luogo, per verità, era stato anche prima segnalato, per cura del colonnello Maretisch, che morì in Mantova direttore del Genio, con una lapide collocata sul terreno; ma questa null' altro conteneva che le iniziali del nome, ed il giorno della morte. Così quel modesto monumento stette molti anni affidato alle cure ed alla custodia di qualche prode soldato; ma il dente del tempo, e particolarmente gli ultimi avvenimenti guerreschi, lo avevano assai danneggiato, e da ultimo (aprile a. c.) mani inesperte avevano ridotto in pezzi la pietra. Venuto appena in cognizione di ciò il corpo degli uffiziali di un battaglione del reggimento tirolese Kaiser, che trovasi appunto di guarnigione in Mantova, deliberò tosto unanimemente di far rinnovare quel monumento, in modo però degno del vecchio caro loro compatriotta, e che resista altresì all' azione distruggitrice del tempo e di mani proterve. L' attuale governatore della fortezza di Mantova, feldmaresciallo nobile di Habermann, non solo accondiscese volonterosamente all' istanza, ma volle anche compartecipare in modo distinto all' esecuzione. E così, nel luogo dove Andrea Hofer stette durante l' esecuzione della sentenza, ergesi sino dal 12 maggio, sopra uno zoccolo di pietra alto otto pollici, una piramide tronca di bianco marmo, dell' altezza di circa quattro piedi, la cui parte anteriore, lavorata a guisa di altarino e lisciata, contiene queste poche parole: « Andrea Hofer il 21 di febbraio 1816 »; e al dissotto in rilievo una semplice croce, con 13 palle da fucile, piramidalmente disposte. Una corona di sempre verde bosso germoglia intorno la piramide, ombreggiata da alcuni giovani frassini, e da acacie, che diffondono per l' aria il loro olezzo. Un' erba rigogliosa copre intorno quel luogo silenzioso. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.º giugno.

Nella mattina di sabato scorso, la Santità di Nostro Signore si condusse col nobile treno alla chiesa di S. Maria in Vallicella della Congregazione dell' Oratorio, per tenervi cappella in onore di S. Filippo Neri, comprotettore ed apostolo di questa dominante. L' em. e rev. sig. Cardinale Girolamo d' Andrea pontificò la messa, alla quale assistè Sua Santità unitamente al sacro Collegio. Furono presenti ancora i diversi Collegii dei prelati, l' eccell. senatore, col magistrato romano, e tutta la Corte pontificia. Sua Beatitudine, nel ricondursi alla sua residenza del Vaticano, trovò le contrade ripiene di popolo, che il passaggio del venerato Pontefice segnalarono con dimostrazioni di riverenza e di affetto, e con la domanda dell' apostolica benedizione.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, vigilia della solennità di Pentecoste, nella Cappella Sistina al Vaticano fu cantato il primo vespero, cui assistè la Santità di Nostro Signore, il sacro Collegio, la Prelatura, e tutt' i personaggi addetti alle funzioni pontificie.

La mattina seguente poi, domenica di Pentecoste S. S. nella suddetta Cappella, prestò in trono assistenza alla solenne messa, in cui pontificò l' em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Albano, e dopo il Vangelo sermoneggiò sulla ricorrenza festiva il rev. sig. D. Michele Vuksanovich, dell' Albania, alunno del pontificio Collegio urbano di Propaganda Fide.

Alla sacra funzione intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, l' eccell. Magistrato romano, e tutta la Prelatura, insieme agli altri personaggi, che vi hanno l' onore del posto. *(G. di R.)*

Sinigaglia 20 maggio.

Il Ministro delle finanze, nel nome di S. S., ha emanata la Notificazione, che deve regolare la celebrazione della solita rinomatissima Fiera franca in questa città e nella usata epoca, essendo conservati alla Fiera stessa tutti i consueti suoi privilegii.

Nessun' assegna e nessun pagamento sarà dovuto a titolo di dazio consumo dei generi coloniali.

Per favorire sempre più il commercio di questa Fiera, la Santità di Nostro Signore si è degnata di concedere, anche per quella dell' anno corr., lo speciale favore della diminuzione del *decimo* del dazio doganale su tutte le merci, che saranno daziate per introduzione; e si è pure degnata di confermare la esenzione dal dazio di transito, il privilegio di deposito nei magazzeni doganali per le merci di rimanenza di *Fiera*, la relativa riduzione di *un tre per cento* nel dazio doganale, e la esenzione dal pagamento dei diritti di magazzinaggio.

Il Municipio ha quindi la certezza che anche la Fiera di quest' anno riuscirà floridissima, ed offrirà nuovamente tutti quei grandi vantaggi, pei quali acquistò e mantenne di continuo per varii secoli la sua celebrità.

Per disposizione recente del Municipio, cagionata dallo scarsissimo raccolto del mosto, sono stati gravati di un mitissimo dazio comunale i liquori sostituiti al vino. Quindi lo spirito di vino o di altre sostanze pagherà il dazio di baiocchi cinque per ogni libbre cento.

Saranno apprestati anche in quest' anno lo spettacolo teatrale e lo Stabilimento dei bagni marini.

La Fiera franca durerà venti giorni; avrà principio il 20 del futuro luglio, e terminerà il giorno 8 agosto, senza proroga di sorta alcuna. Lo sparo del cannone alla mezza notte annunzierà col termine della Fiera quello della franchigia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 giugno.

Il Senato del Regno nella sua tornata del 2 approvò senza contestazione i seguenti progetti di legge:

1. Maggiore spesa sul bilancio 1859 della marina, per noleggi, trasporti ed indennità diverse;

2. Permuta di stabili fra le finanze dello Stato ed il Municipio di Milano;

3. Maggiore spesa sul bilancio 1860 della pubblica istruzione, per riparazione al fabbricato della Università di Cagliari;

4. Maggiore spesa sul bilancio 1859 del Ministero interni, per la mobilitazione della guardia nazionale.

Il Senato è convocato mercoledì 6 corrente al tocco in seduta privata, per comunicazioni dell' Uffizio di presidenza, e per la prima adunanza pubblica sarà avvertito a domicilio.

(G. Uff. del Regno.)

Nella tornata del 2 giugno, della Camera dei deputati, il deputato Mancini, a nome proprio e di altri onorevoli suoi colleghi, sviluppò una proposta di legge, avente per iscopo la conservazione della Università di Sassari. Il ministro dell' istruzione pubblica non si oppose alla presa in considerazione di quella proposta, la quale venne pronunciata dalla Camera.

I deputati Gregorio Sella e Lorenzo Pareto rivolgevano quindi delle interpellanze al Governo sulle Camere di commercio, e sulle condizioni della nostra marineria. Rispondevano i ministri delle finanze e della marina.

La Camera approvò senza discussione i seguenti progetti di legge: 1. per ispese destinate al miglioramento delle carceri di Pallanza; con voti favorevoli 107 e 4 contrarii; 2. per maggiori spese sul bilancio 1859, con voti favorevoli 187 e 9 contrarii. *(Idem.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 4 giugno:

« La Commissione del Senato del Regno, incaricata dell' esame della proposta di legge relativa al trattato per Savoia e Nizza, chiamò ieri nel suo seno, per le opportune spiegazioni, il ministro Cavour, e, dopo averlo udito, si pronunciò unanime per un voto affermativo. L' incarico di relatore è stato affidato all' ex ministro, cav. Luigi Cibrario, il quale fra breve sottoporrà il suo lavoro a' suoi colleghi: sicchè, fra pochi giorni, la discussione pubblica potrà aver luogo, e probabilmente alla fine di questa settimana quella gra-

ve e delicata questione, che, per tanto tempo, ha tenuto gli animi incerti e sospesi, e che ha dato occasione a tante polemiche, avrà percorso il suo ultimo e definitivo stadio.

« La Camera dei deputati incomincia ad assottigliarsi; tutt' i giorni, i deputati fanno ritorno alle Provincie rispettive. La stagione inoltrata spiega questo fatto, e però si crede che, pochi giorni dopo la prima metà di giugno corrente, la sessione legislativa verrà prorogata.

Le solite voci di crisi o di mutamenti parziali del Ministero si sono riprodotte in questi ultimi giorni, ma finora con nessun fondamento. Ieri, era il cav. *Farini*, che dall' interno si faceva passare all' istruzione pubblica; oggi è il generale **Fanti**, che si fa uscire dal Gabinetto. Io posso assicurarvi che queste voci sono insussistenti. Vi parlo, ben inteso, delle cose attuali, e non intendo pregiudicar l' avvenire. »

Una Commissione della Camera dei deputati, incaricata di riferire intorno all' aumento della lista civile, ha stabilito, d' accordo col Ministero, ed udito il ministro della real Casa, di proporre che la dotazione della Corona venga fissata a 10 milioni e mezzo. *(G. di G.)*

Altra del 5 giugno.

Il signor Riccardo Rainshaw de Rothwell da Bolton-le-Moors (contea di Lancastro) inviò a S. E. il conte di Cavour la somma di 2000 lire sterline perchè l' E. S. le distribuisse a quegl' Istituti di beneficenza, che credesse maggiormente abbisognarne; il che fu dall' E. S. eseguito coll'essersi messi a parte del generoso dono l' Ospitale oftalmico, l' Istituto dei discoli, il Ricovero di mendicità, ed altri minori Stabilimenti. *(G. Uff. del Regno.)*

Ci viene assicurato essere intenzione del ministro di guerra che venga dato uno sviluppo considerevole alla mobilitazione delle guardie nazionali dello Stato, in modo da poterne all' occorrenza cavare un utile partito, sia per guarnigione di luoghi fortificati, come pure per appoggiare all' occorrenza i movimenti dell' esercito. Ben inteso che in questi casi i militi nazionali verrebbero assoggettati a tutte le discipline e regolamenti dell' esercito in campagna. La cosa, a quanto pare, si va studiando. *(Gazz. Mil.)*

Leggesi nell' *Espero* che il ministro napoletano comincia a vendere la mobilia alla spicciolata.

INGHILTERRA.

S. M. il Re de' Belgi, col Conte di Fiandra e un seguito numeroso, sbarcò il primo giugno corrente a 2 ore a Douvres. S. M. si è recata alla Stazione della strada ferrata, ed è partita pel Palazzo di Buckingham, ove è giunta circa a 6 ore. Fu ricevuta all' entrata del Palazzo da S. M. la Regina, dal Principe consorte e dalla famiglia reale. *(Morning Post.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 1.° giugno.*

Lord *Fermoy* domanda al cancelliere dello scacchiere se, dopo che fu scartato dalla Camera dei lordi il *bill* concernente la soppressione dei diritti sulla carta, egli abbia intenzione di sopprimere un' altra tassa, equivalente alla somma dei diritti sulla carta. Nello stato attuale di questo affare, avvi, egli dice, due questioni, una costituzionale, l' altra finanziaria.

Riguardo alla prima, io sono dispostissimo, quando sarà giunto il momento opportuno, a rivendicare la dignità della Camera. Spero ancora che il Governo, in tutto ciò che concerne i suoi privilegii sarà pronto a dare convenienti disposizioni. A mio parere, egli deve immediatamente presentare un altro *bill*, per annullare i diritti sulla carta, e aggiungervi la risoluzione contenente che la Camera vuol mantenere i suoi diritti e i suoi privilegii.

Quanto alla parte finanziaria della questione, si vedrà che la Camera fu posta in una falsa situazione. Imperciocchè, in conseguenza dello scartamento del *bill*, che abolisce i diritti sulla carta, il popolo inglese è chiamato a pagare 1 milione 500,000 lire di sterlini per una tassa, che i suoi rappresentanti hanno riprovato. Credo che il cancelliere dello scacchiere desideri sinceramente di sopprimere questo diritto; ma domina in alcune parti del paese un' opinione diversa.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Non mi lamento della critica, fatta contro il Ministero; tuttavia non mi spiegherò qui interamente. *(Risa.)* Il nobile lord Fermoy mi ha domandato che cosa io pensava del voto della Camera dei lordi. I cancellieri dello Scacchiere sono avuti per uomini che non hanno opinioni *(Risa)*, e s' io per avventura ne avessi alcuna, credo non sia giunta l' ora di farla conoscere. *(Risa).*

Sembrami che la Camera abbia pensato che il Governo aveva avuto ragione di sottoporre ad una Giunta la cura di fare un' inchiesta sulle precedenze. La Camera otterrà, mediante l' inchiesta, alcuni ragguagli, che attualmente le mancano.

Il sig. *Bright*: La Camera dei lordi, scartando il *bill* dei diritti sulla carta, non intese di dichiarare buono o cattivo codesto *bill*. Essa volle dire soltanto che il cancelliere dello scacchiere, proponendo l' abolizione di questa tassa, non aveva sufficientemente provveduto al servigio pubblico. Fu domandato testè al cancelliere dello scacchiere di sopprimere un altro diritto (quello del tè); codesta domanda non debb' esser fatta, perchè, giusta una nuova teoria, la Camera alta potrebbe stanziare in proposito, e scartare simile provvedimento.

Quanto alla forma, colla quale il popolo manifestò la sua opinione sul voto della Camera alta, egli ha esercitato un diritto legittimo e costituzionale; egli aveva buon fondamento per farlo. Il Ministero fece benissimo a provocare un' inchiesta sulle precedenze, e il popolo inglese sarebbe autorizzato a disprezzare il Parlamento del 1860, s' egli non si facesse dare su questo punto tutti i ragguagli possibili.

Con ciò ha termine l' emergente.

Il sig. *Fortescue*, alla partenza del corriere, domandava al secretario di Stato degli affari esterni s' egli abbia ricevuto la conferma di alcune asserzioni, contenute in un opuscolo, recentemente pubblicato a Parigi, e citato dall' *Economist* di sabato scorso, concernente il contegno delle Autorità della polizia in Sicilia; e, qualora ei l' avesse ricevuta, se riterrà conveniente di comunicare le sue informazioni.

Giovedì, il sig. Ayrton proporrà nella Camera dei comuni la seguente risoluzione:

« La Camera, avendo deciso ch' è inopportuno di mantenere il diritto sulla carta come sorgente perenne di rendita; avendo approvato un *bill* per la sua soppressione, attuabile il 15 agosto prossimo; ed avendo provveduto al servizio dell' annata, accordando altre tasse, s' impegna di appoggiare i ministri della Regina nell' approvazione di tutt' i provvedimenti costituzionali, che saranno giudicati necessarii per ottenere la soppressione del diritto sulla carta, attuabile il 15 agosto prossimo. »

SPAGNA.

Madrid 27 maggio.

Nella tornata della Camera dei deputati del 27 maggio, il signor Martinez de la Rosa, eletto presidente della Camera, disse, dopo di aver ricordato diverse pruove, per le quali era passata e donde era uscita vittoriosa la Monarchia spagnuola:

« Attualmente, l' orizzonte politico dell' Europa è talmente oscuro, che naturalmente levansi gli sguardi verso la divina Provvidenza.

« Molte nazioni ci guarderanno con invidia, in luogo di averci in ispregio, come facevano prima, vedendoci usciti con onore e con tanta gloria da una nobile lotta, e procedenti con passo sicuro nella via dei miglioramenti e del progresso.

« Sta in gran parte, a voi, deputati della nazione, a provare che la Spagna sa mostrare tanta saviezza e discrezione ne' suoi consigli quanta mostrò devozione e costanza sui campi di battaglia. Il vostro patriottismo vi ricorderà che, quanto più la nazione s' innalza, altrettanto più grande è l'aspettazione, che il mondo ha di essa. »

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti belgi cominciò il 28 maggio la discussione del disegno di legge per l' abolizione dei dazii comunali. Il signor Frère Orban, ministro delle finanze, ha aperto la discussione con un'esposizione della quistione, che durò tutta la tornata. L' onorevole ministro prese a dimostrare che il progetto di legge è utile, che sancisce un progetto necessario e che i mezzi, di cui dispone sono equi. La discussione continuò ne' giorni seguenti.

FRANCIA.

Parigi 2 giugno.

Il sig. Laity si è recato in Savoia e il sig. Pietri a Nizza per prender in consegna quelle due Provincie in nome della Francia.

Una prima conseguenza dell' annessione della Savoia, al dire dei fogli francesi, sarà l' istituzione d' un nuovo Comando militare pei Dipartimenti della Drôme, dell' Isère e delle Alte Alpi con Savoia e Nizza, che avrà per sede la città di Grenoble e per capo il generale Bourbaki.

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « L'avviso a vapore il *Brandon*, ch' era salpato da Tolone il 1.° d' aprile, ritornò da una importante missione, della quale dobbiamo per ora tacere lo scopo. »

L' Imperatore Napoleone ha in pensiero d' istituire una divisione navale francese nel mar Rosso.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 30 passato maggio:

« Il console generale a Napoli, sig. Morikofer ora che il sig. Latour è richiamato, ha assunto gli affari dei disciolti reggimenti svizzeri al servigio del Re delle Due Sicilie. Essendogli stati avanzati reclami da parte di Svizzeri nuovamente arrolati, che dolevansi d' essere incarcerati per propositi inconsiderati ed altri lievi mancamenti, egli consultò il Consiglio federale, il quale gli ha dato per istruzione di non fare alcuna istanza ufficiale a favore d' individui, che hanno preso servizio militare all' estero in violazione della legge 30 luglio 1859.

« Dicesi che l' ambasciatore francese, marchese Turgot, sarà di ritorno in Berna alla fine del corrente mese. »

AMERICA.

Scrivono da Lima (Perù), il 27 aprile quanto appresso:

« Il Presidente della Repubblica ordinò che fossero fatti apparecchiamenti nel fortino El Callao, per respingere gli attacchi delle forze, le quali si recano a sostenere i richiami, che il sig. Edmondo di Lesseps, console generale di Francia, è incaricato di fare a nome del Governo imperiale.

« I bastimenti della squadra nazionale hanno pur ordine di tenersi in pronto per sostenere il fortino nelle sue velleità di resistenza. Si assicura che in caso di conflitto, il Governo peruviano è deciso ad usare, contro i Francesi qui dimoranti, estremo rigore. In conseguenza di ciò, tutti qui sono più o meno preoccupati ed inquieti.

« Giusta notizie di Valparaiso, il sig. Edmondo di Lesseps giungerà al Callao il 30 di questo mese.

« La popolazione è costernata per delitti, quasi quotidiani, e pe' recenti tremuoti, i quali cagionarono gravissimi guasti agli edifizii di quelle vicine città. »

Codeste notizie sono confermate dal *Comercio*, di Lima. *(Corr. Havas.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 5217-P.

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 20 maggio 1860, N. 2023-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, si dichiara:

1. Dopo l' ultimo di luglio p. v., non avranno più corso legale nel territorio amministrativo Lombardo-Veneto, i pezzi di rame da uno e da mezzo carantano del conio tedesco del millesimo 1851, aventi in nuova valuta il valore di un soldo e mezzo, e rispettivamente di mezzo soldo, giusta l' elenco delle monete legali inserito nel *Bollettino provinciale delle leggi* d. a. 1858, parte I, Puntata VII, pag. 284.

2. A tutto il mese di luglio suddetto, tanto le pubbliche Casse quanto i privati sono obbligati a ricevere, come mezzo legale di pagamento, tali pezzi da uno e da mezzo carantano fino all' importo fissato dal § 18 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, inserita nel *Bollettino provinciale* suddetto dell' anno 1858, parte I, Puntata IV, pag. 127, secondo il quale paragrafo niuno è obbligato a ricevere in moneta spicciola il pagamento d' un importo, che raggiunga od oltrepassi il valore d' $^1/_4$ di fiorino, ed all' opposto niuno può ricusare di ricevere moneta spicciola nazionale, quando il pagamento da farsi importi meno di $^1/_4$ di fiorino, o si tratti di pareggiare un importo minore di $^1/_4$ di fiorino.

Ciocchè si notifica a comune notizia e norma.

Venezia, 4 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

CAV. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

Ieri la festa del *Corpus Domini*, fu celebrata colla solita pompa e col solito splendore: tranne che la pioggia impedì che d' intorno alla Piazza si facesse la consueta grande processione. Il giro di questa si limitò ai portici del cortile dell'ex Palazzo ducale. Le LL. EE. il sig. Luogotenente, il Governatore militare, tutte le Autorità in somma ed il Corpo insegnante concorsero a rendere magnifica la solennità. Mancava solo la presenza di S. E. il nostro Patriarca, obbligato tuttora a guardare la stanza per leggiera indisposizione. Venne sostituito da monsig. Vescovo di Parma, che prestavasi volonteroso pel maggiore decoro della Cattolica festa. La popolazione accorse da ogni canto della città, sempre devota e tranquilla.

Iersera, alle 8 circa, si manifestò l' incendio nella Fabbrica di conterie e smalti del sig. Giacomuzzi, a Murano. Appiccatosi il fuoco a' vicini depositi di legne, immense colonne di fuoco rischiararono lugubremente un cielo, ingombro da basse nubi; la qual cosa annunziò il disastro alla nostra città, più che il segnalamento d' incendio fatto dalla torre di S. Marco. La Fabbrica di conterie e i depositi di legname risentirono grave danno. Accorsero sul luogo i civici pompieri, recando gli aiuti dell' arte loro: accorsero le Autorità civili e militari a sovvenire, nel grave disastro, coll' esempio e col consiglio; e i Muranesi dell' arte vetraria non mancarono alla loro tradizionale devozione ed annegazione, dimostrate mai sempre in simili dolorosi avvenimenti.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca d' Italia le seguenti notizie, in parte già note:

« Genova 3 giugno.

« In una dimostrazione avvenuta recentemente in Napoli non avrebbero preso parte che circa 400 persone del ceto dei cittadini. La moltitudine non vi aderì, e così neppure la nobiltà. Dicesi che l' ambasciatore russo abbia Consigliato il Governo a dare ai popoli una costituzione eguale alla sarda; che però abbia ricevuto una risposta negativa. Le sedute ministeriali sono pressochè in permanenza. Le truppe regie presero in Palermo forti posizioni, ed osservarono tale un contegno, che Garibaldi si trovò forzato ad accettare la proposta di un armistizio di 48 ore. In quanto a Messina, non v' ha alcuna apparenza che possa seguire una insurrezione. »

« Torino 3 giugno.

« Furono approvate altre 300,000 lire per soccorrere i profughi politici. Si dice che Bon-Compagni venga sostituito a Mamiani. Ieri fu fatto alla brigata Savoia un ordine del giorno, che ne annunzia l' imminente scioglimento. »

« Torino 3 giugno.

« Il colonnello Cosenz ed il tenente-colonnello Medici hanno dato la loro dimissione. È differito lo scioglimento della brigata Savoia. Il Governo ha combinato con due Case svedesi significanti somministrazioni di cannoni e di obizzi. I trattati di Zurigo vennero approvati dal Senato ad unanimità. »

« Torino 4 giugno.

« Secondo notizie da Napoli del 3, la capitolazione delle truppe di Palermo non avrebbe ottenuta l' approvazione del Re. Le ostilità sarebbero adunque state ripigliate domenica a mezzogiorno. La città di Palermo è barricata; una parte delle truppe regie è accerchiata dagl' insorti. »

« Milano 4 giugno.

« Anche qui varii preti furono condotti nella cittadella. »

Vienna 6 giugno.

Leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data d' oggi:

« Nella sessione del Consiglio dell' Impero, sulla comunicazione dell' Arciduca-Presidente, che potevasi formare una Commissione per le finanze di 21 membro (*V. sopra.*), si procedette alla sua elezione, la quale cadde sui seguenti membri:

« Conte Andrassy, conte Apponyi, principe Auersperg, conte Auersperg, conte Clam, principe Colloredo, dott. Hein, cavaliere di Krainski, nob. di Mayer, conte Maylath, conte Merkandin, di Mocsónyi, barone di Reyer, principe Salm, barone di Salvotti, principe Schwarzenberg, barone di Sokcsevits, dott. Strasser, Vescovo Strossmayer, conte Szecsén, cavaliere di Vraniczany. »

Dispacci telegrafici.

Roma 2 giugno.

Dopo la vittoria di Garibaldi si temono dimostrazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 2 giugno.

(Per Marsiglia). Assicurasi che il Re abbia accettata la mediazione della Francia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 3 giugno.

(Dispaccio dell' Ambasciata napoletana.) Il 1.° 4000 insorgenti con cannoni, attaccarono Catania e furono valorosamente respinti, sotto il comando del generale Clary, dal quinto battaglione dei cacciatori, dai lancieri e dall' artiglieria, i quali combatterono in differenti punti, e dopo ott' ore di fuoco presero tre cannoni e due bandiere. La città è in istato d' assedio. La colonna del maresciallo Alfan de Riveira, ch'era accorsa, non prese parte al combattimento. *(FF. di V.)*

Genova 5 giugno.

Da Palermo si hanno le seguenti notizie: « Garibaldi fu costretto ad accordar l' armistizio per mancanza di munizioni. Corre voce che gl' insorti, nell' impadronirsi del Palazzo delle finanze, vi abbiano rinvenuto un' ingente somma di danaro. I sudditi sardi vennero accolti a bordo del *Governolo*. » *(G. Uff. del Regno.)*

Genova 5 giugno.

Si ha da Napoli, che l' armistizio fu prorogato indefinitamente. Il generale Letizia era giunto da Palermo; dicevasi apportatore d' una nuova capitolazione. *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 5 giugno.

Il *Times* d' oggi porta la seguente notizia: « Sulla voce che un corpo d' esercito austriaco di 15,000 uomini, chiamato in soccorso da Napoli, facesse un movimento a favore di Napoli, reggimenti francesi marciarono nel luogo indicato, ma trovarono la voce senza conferma. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 3 giugno.

Il *Moniteur* pubblica il seguente bullettino: « Lo stato di salute del Principe Girolamo non ha fatto alcun notevole cambiamento. L' ammalato è molto indebolito. »

Parigi 4 giugno.

Qui si crede che ieri sia ricominciato il bombardamento di Palermo. Lettere private confermano che il primo bambardamento ha cagionato danni straordinarii. *(FF. di V.)*

Parigi 5 giugno.

I fogli della sera d' oggi smentiscono che sia stato ripigliato il bombardamento di Palermo. L' armistizio sarebbe stato prolungato fino al 12; si spera una soluzione onorevole. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 giugno.

Napoli 2. — L' armistizio doveva durare sino a martedì 5. Si assicura che il Re accetterebbe la mediazione della Francia, sulle basi d' un Governo distinto.

Roma 2. — L' ambasciatore napoletano è stato chiamato dal suo Governo: credesi sia destinato a far parte del Ministero. I fogli inglesi provano che nè Francia, nè Inghilterra, nè la stessa Austria sono disposte ad intervenire in favore del Re di Napoli. Il *Times* d' oggi pubblica una dichiarazione dell' Infante D. Giovanni, il quale reclama i diritti al trono di Spagna, in seguito all' abdicazione del Conte di Montemolin. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 5 giugno.

La Corte è partita oggi per Fontainebleau. *(O. T.)*

Parigi 6 giugno.

Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. II. sonosi recate a Fontainebleau, ove soggiorneranno alcune settimane.

Marsiglia 6. — Lettere da Napoli, 2, recano che il Governo domanderebbe particolarmente l' appoggio della Francia: e che venne ordinato al Consiglio di Stato di preparare una Costituzione in rapporto colle istituzioni francesi. *(G. Uff. del Regno.)*

Costantinopoli 5 giugno.

Muchtar pascià, ministro del Tesoro privato, fu nominato ministro delle finanze, e Chefik pascià, finora ministro senza portafogli, nominato ministro del Tesoro privato. *(O. T.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto* di Trieste del 6 corrente:

« Un dispaccio giunto alla nostra Borsa, porta la notizia che il Re di Napoli avrebbe accettata la mediazione francese. Di quale mediazione e su quali basi essa poggi, non possiamo sapere; ma pur troppo, se dessa è quella *mediazione* che protesse i Duchi dell' Italia centrale e S. Santità Pio IX, ben poco dobbiamo sperare pel Re delle Due Sicilie, ammessa essendosi omai in Europa nel diritto pubblico la massima dei fatti compiuti.

« Tutto è ancora oscuro per noi, e il chiesto armistizio da parte dei regii, e l'inesplicabile capitolazione del gen. Lanza, che teneva a' suoi ordini una prode armata di 25,000 uomini, coraggiosi a detta dello stesso Garibaldi, non accettata dal Re, e il domandato intervento delle Potenze marittime, e più ancora il silenzio della Russia in confronto de' casi di Sicilia, che pongono in forse l' esistenza di quel Reame; di quella Russia per la quale Ferdinando II s' inimicò le Potenze alleate a' danni di questo. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell' Istituto di credito	184 —
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 24 $^5/_{10}$

Borsa di Parigi del 4 giugno 1860.	
Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 30
Azioni delle Soc. austr. str. ferr.	516 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —
Borsa di Londra del 4 giugno.	
Consolidati 3 p. %	95 $^1/_8$

Correzioni. — Nel nostro N. 127 di martedì prossimo, pag. 507, colonna quinta, epigrafe a Gabriele Trieste, si legga alla sesta riga:

ATTUTÌ PERFINO L' INVIDIA,

in luogo di: *A tutti perfino l' invidia*, com' è corso per isbaglio.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 8 giugno. — Continua lentezza negli affari; più sostenuti però gli olii, che nelle qualità buone di Bari si potevano sostenere a d.ⁱ 240, e di Corfù si vendevano ancora per l' interno con piccolo avanzo di prezzo. Si vendevano zuccheri VZ a f. 20 in oro, con piccolo sconto. Pel caffè S. Domingo spiegasi maggiore fermezza, in seguito a quanto si pratica dai mercati maggiori, per cui non si determinava la vendita ancora.

Le valute d' oro hanno goduto d' una maggiore ricerca anche al di sotto di 4.45 di dis.; per altro il da 20 franchi abbondava. Inerzia d' affari vi ebbe il giorno 6 nelle pubbliche carte in generale, per altro senza ribasso alcuno; ieri anzi spiegavasi una maggiore ricerca e vennero conchiuse varie vendite nel Prestito 1859 a 60 $^1/_2$, ma con pochi venditori anche a 60 $^3/_4$, così delle Banconote a 76. L' attuale andamento sembra anche più deciso all' aumento. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 75
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 $^1/_2$	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 giugno

Arrivati da Verona i signori: Hutchins C. Enrico - Lyons M., ambi poss. amer., alla Ville. — Fleutive M. poss. amer., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste*: Wlezkoff Simeone, uff. russo, al S. Marco. — *Da Milano*: Dufour Edoardo - Cordier Gustavo, ambi poss. franc., da Danieli. — Wengtowsky de Cristea, colonn. russo - Guillemard Carlo, poss. franc., ambi all' Italia. — Aghion fratelli M. e D., ambi poss. egiziani, all' Europa. — Turner P. D. - Beard W. O. - Piper W. A., tutti tre poss. amer. - de la Villehuchet A., poss. franc., tutti quattro alla Vittoria. — Imschenetzky Michele - Zeinol Michele - Ruschewsky Nicandro, tutti tre poss. russi, alla Luna. — *Da Roma*: Bouillier Delisle Lodovico, poss. franc., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Galho S. H., sacerd. - Tamsier L., propr., ambi franc. — Iwing A., colonn. - Sexton M. S., uff., ambi inglesi. — Ernst Gius., ingegn. di Westfalia. — *Per Trieste*: Porter Nicolò - Graham G., ambi possid. ingl. — *Per Milano*: Hitchings M. - Boyec - Jurkington L. - Missy Goffredo, tutti quattro poss. ingl. — Berrier Leone - Robert G. M., abate - Borini Giorgio, tutti tre poss. franc. — Perkins Carlo, poss. americano.

Nel 7 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Schuler, gen. magg. ingl. - Genin Carlo, poss. franc., ambi all' Europa. — de Mauleon co. K., poss. franc., alla Vittoria. — *Da Padova*: Ronalds Francesco, poss. ingl., all' Europa. — *Da Treviso*: Stattertwaiter W., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Hammer Gustavo, poss. pruss., alla Bel'e-Vue. — D. Tipaldo Pretendori, pres. del Trib. di Corfù - Serebrenikoff Aless., poss. russo - Joole A. Ernesto, poss. di Cefalonia - de Hosstrup G. E., poss. d' Amb., tutti quattro alla Luna. — Rapalier S. - Gevers C., ambi poss. belgi - Lerog E, poss. franc., tutti tre all' Italia. — *Da Milano*: March William, possid. ingl, da Danieli. — Altmansfer A., poss. ottomano, all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: de Wentzowsky Cristino, colonn. russo. — *Per Milano*: Vaillant - Petit L. - L' Amy E. - D' Outrelaine L., tutti quattro poss. franc. — Saundos Gugl. - Cave L., cap., ambi poss. ingl. — Hazard Jos., poss. irland. — Colditz O., poss. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno	Arrivati	451
	Partiti	389
Il 7 giugno	Arrivati	395
	Partiti	381

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello*,
nel 10 anche in *S. Pietro Ap.* ed ai *SS. M. e Donato* di Murano,
e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe* di Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno. — Zampieri Rinaldo di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Davagnin Domenico fu Pasquale, di 50, povero. — Lotti Elisabetta fu Antonio, di 25, civile. — Martinelli Natalia di Stefano, di 44. — Sardi Domenico fu Spiridione, di 42. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 giugno. — Ciatto Maria fu Eugenio, d' anni 34, civile. — Pighini Pasqua di Marco, di 47, affitta-camere. — Pompanin Maria fu Gio., di 19, industriante. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — Venerdì 8 giugno

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Medea.* — *Un Don Giovanni.* — Alle 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 giugno - 6 a.	339''', 90	14°, 6	12°, 8	81	Sereno	E.^{1}		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 6 giugno alle 6. a. del 7: Temp. mass. 19°, 5; » min. 13°, 5. Età della luna: giorni 17. Fase: —
2 p.	339, 20	19°, 0	15°, 0	65	Sereno	S. S. E.^{2}		6 pom. 7°	
10 p.	338, 80	16°, 2	14°, 4	78	Nubi sparse	S.^{1}			
7 giugno - 6 a.	338''', 60	15°, 6	14°, 0	76	Piovigginoso	S.^{1}			Dalle 6 a. del 7 giugno alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 15°, 6; » min. 12°, 7. Età della luna: giorni 18. Fase: —
2 p.	338, 32	13°, 2	13°, 4	79	Nuvolo	E. N. E.^{1}	2 25	6 ant. 7°	
10 p.	337, 40	13°, 4	12°, 4	80	Piovigginoso	E. N. E.^{1}		6 pom. 7°	

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna: voci della stampa francese, riferite dall'* Ost-Deutsche Post; *la questione germanica. Notizie di Sicilia: cronaca della* Patrie; *commozione a Napoli; dimostrazione; la lotta in Palermo; Nota del ministro Carafa; particolari del* Corriere Mercantile. *Osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post; *pubblicazioni del Comitato siciliano.* — Impero d' Austria: *sul discorso di S. M. a' membri del Consiglio dell' Impero. Prima adunanza ordinaria di quel Consiglio, e sue deliberazioni. Banchetto. Udienze imperiali; notizie d' alti personaggi; la* Gazzetta della Nobiltà. *Lettera pastorale del Cardinale Arcivescovo di Vienna circa il prestito pontificio. Ammonizioni al* Fortschritt. *Monumento ad Andrea Hofer.* — Stato Pontificio; *feste religiose a Roma. La fiera di Sinigaglia.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornata del 2 giugno. La Commissione del Senato sul trattato del 24 marzo, e suo relatore. La lista civile. Largizione. Studii per la mobilitazione delle guardie nazionali. Indizii di partenza del ministro napoletano, sig. Canofari.* — Inghilterra; *il Re de' Belgi ed il Conte di Fiandra a Londra. Parlamento: tornata de' Comuni del 1.° giugno: interpellanze e proposta.* — Spagna; *parole del sig. Martinez de la Rosa alla Camera de' deputati, dopo la sua elezione a presidente di essa.* — Belgio; *discussione alla Camera de' rappresentanti sul progetto di legge per l' abolizione de' dazii comunali.* — Francia; *partenza degl' incaricati a ricevere in consegna Savoia e Nizza. Una prima conseguenza di tal cessione. Missione secreta. Squadra nel mar Rosso.* — Svizzera; *relazioni con Napoli; l' ambasciatore francese.* — America; *notizie del Perù.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2062. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Per la conveniente cognizione e norma si porta a pubblica conoscenza il seguente Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze.

Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze del 29 maggio 1860, N. 1757 F. M., concernente il sodisfacimento in parte dei creditori del preesistito Monte lomb.-ven. e della sua Cassa di depositi.

I riguardi dovuti per la sicurezza dell' Erario non rendono per anco possibile di sodisfare compiutamente i creditori del preesistito Monte L.-V. e della sua Cassa di depositi quantunque i medesimi abbiano insinuato i loro crediti in conformità al Dispaccio del Ministero delle finanze 30 novembre 1859, N. 6508 (Bollettino delle Leggi dell' Impero N. 218 e prefettizia Notificazione 9 dicembre 1859 N. 3907-P.).

Tuttavia, onde sodisfare i crediti stessi per quanto ciò è possibile senza timore di fare incompetenti pagamenti trova il Ministero delle finanze di determinare quanto segue:

1. Gl' interessi di Obbligazioni e le rendite di Cartelle del preesistito Monte lomb.-ven., scaduti dopo il 4 giugno 1859, non che gl' interessi maturati dopo il detto giorno degl' importi in contante (depositi) versati presso la Cassa dei depositi del Monte medesimo, verranno per ora pagati o presso la Cassa Universale del debito dello Stato in Vienna o presso la Cassa principale del Dominio in Venezia, in moneta sonante.

2. Chi volesse prelevare presso la Cassa universale del debito dello Stato, gl' interessi d' Obbligazioni intestate al portatore dovrà farne domanda al Ministero delle finanze, ed unire alla sua istanza un elenco delle Obbligazioni in ordine progressivo aritmetico, indicando contemporaneamente le caratteristiche delle Obbligazioni a cui appartengono i coupons.

3. Chi desiderasse di risquotere presso la Cassa principale in Venezia gl' interessi delle Obbligazioni intestate al portatore non ha d' uopo d' una domanda in iscritto, ma finattantochè il Monte veneto non sia entrato in attività, dovranno le parti produrre alla Cassa principale, all' atto della insinuazione dei coupons le relative Obbligazioni, che dovranno essere munite della marca di assegnamento al Monte stesso.

4. Il pagamento degl' interessi scaduti dopo il 4 giugno 1859, di Obbligazioni intestate a nome delle rendite di cartelle e degli interessi di depositi verrà, prima che non sia attivato il Monte veneto, assegnato soltanto dietro istanza da prodursi al Ministero delle finanze e soltanto qualora sulle Obbligazioni, cartelle o confessi di depositi non graviti alcuna prenotazione che formi ostacolo al pagamento.

Le premesse disposizioni non sono applicabili che a quelle parti le quali ebbero a prelevare i loro interessi o rendite presso una Cassa oggimai sarda.

Tutte le altre parti potranno, a termini del § 6 del surriferito Dispaccio 30 novembre 1859 del Ministero delle finanze prelevare d' ora in avanti, come fin qui, i loro interessi o rendite.

Il pagamento degl' interessi e rendite scadute prima del 4 giugno 1859 dipende dall' esito delle pertattazioni pendenti colla Francia e Sardegna.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1860.
Dott. MARESCH.

N. 7025. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiata Ordinanza dell' Eccelso I. R. Ministero delle finanze 6 maggio 1860 N. 53361-163, si rende avvertito che, cominciando dal 15 giugno corr., potranno essere impostate presso gl' II. RR. Ufficii postali spedizioni con assegno, cioè tali spedizioni, in riguardo alle quali l' Istituto postale si assume l' obbligo di esigere dal destinatario un dato importo (assegno) indicato dallo speditore, e di farlo poi pagare a quest' ultimo, mediante l' Ufficio postale mittente.

Pel ricevimento e trattamento delle spedizioni coll' assegno vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Presso gli Ufficii postali del territorio amministrativo lombardo-veneto, tali spedizioni verranno ricevute solo pei luoghi del territorio amministrativo medesimo, e presso gli Ufficii postali degli altri Dominii della Corona esse verranno accettate per tutti i luoghi della Monarchia, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto.

2. Le spedizioni coll' assegno debbono essere consegnate presso l' Ufficio delle diligenze. Del resto, esse possono consistere in lettere o scritti senza valore.

3. L' assegno non deve eccedere, in una spedizione, l' importo di 50 fior. v. a.

4. L' importo della medesima deve, da parte del mittente, essere indicato chiaramente sull' indirizzo della spedizione, e sulla relativa lettera di porto sotto la dichiarazione del valore, colle parole: « Assegno di f. . . . s. . . . v. a. », e ciò con numeri e lettere.

5. L' impiegato postale, che riceve la spedizione, deve indicare l' importo dell' assegno nella ricevuta d' impostazione.

6. Per la spedizione stessa viene prelevato il porto competente, secondo il genere, valore e peso; per la verificazione poi dell' assegno, si paga una provvigione speciale.

Questa provvigione importa per gli assegni fino inclusivamente a 3 fiorini val. austr., cinque soldi; per gli assegni oltre a 3-10 fior., si computeranno a titolo di provvigione soldi 1 $^{5}/_{10}$ per ogni fiorino o frazione di fiorino; per gli assegni da 10 fiorini in su, si pagherà la provvigione d' un soldo per ogni fiorino o frazione d' un fiorino; e ciò senza riguardo alla distanza fra il luogo d' impostazione e quello di destinazione della spedizione. Per le frazioni d' un soldo è da pagarsi un soldo intero.

La tariffa, compilata conforme a queste disposizioni, segue qui sotto.

7. La provvigione è da pagarsi all' atto dell' impostazione, o da assegnarsi sopra il destinatario, secondo che la spedizione stessa viene affrancata od impostata verso il successivo pagamento del porto.

8 Le spedizioni con assegni sono da ritirarsi dal destinatario, al più tardi, entro 14 giorni, a datare da quello dell' arrivo al luogo di destinazione, pagando il relativo assegno, e le altre tasse. Nel caso contrario, dopo decorso questo termine, la spedizione verrà rimandata al luogo d' impostazione e trattata come qualunque altra spedizione, che non può essere ricapitata.

9. Intorno alla seguita consegna della spedizione, l' Ufficio postale del luogo di destinazione riferirà a quello del luogo d' impostazione.

Solo allorchè quest' annunzio sia seguito, l' Ufficio d' impostazione esborserà l' importo dell' assegno.

Dopochè il mittente sarà stato avvisato in proposito, l' esborso verrà fatto al latore della ricevuta originale d' impostazione dimostrante l' importo dell' assegno e verrà notato dall' Ufficio postale a tergo della ricevuta medesima. Oltre a ciò, la parte dee confermare di aver ricevuto il danaro, colla propria sottoscrizione sulla ricevuta dell' assegno.

10. Gli assegni possono essere prelevati presso l' Ufficio d' impostazione, solo entro sei mesi, cominciando dal giorno in cui fu impostata la spedizione.

Dopo decorso questo termine, il mittente dovrà domandare l' assegno alla Direzione postale preposta all' Ufficio d' impostazione, e l' assegno medesimo sarà pagato solo nel caso, in cui possa essere ancora rilevato ed accertato che il relativo importo fu effettivamente versato nella Cassa postale.

11. Le II. RR. Direzioni postali debbono recare queste disposizioni a conoscenza del pubblico mediante le Gazzette provinciali, ed i pubblici affissi presso gli Ufficii postali.

Tariffa della provvigione pegli assegni postali.

Importo dell' assegno	Importo della provvig.	Importo dell' assegno	Importo della provvig.
fino a 3 fior. . .	fior. —:05	oltre i 26-27 . .	fior. —:32
oltre i 3- 4. . .	» —:06	» 27-28. . .	» —:33
» 4- 5. . .	» —:08	» 28-29. . .	» —:34
» 5- 6. . .	» —:09	» 29-30. . .	» —:35
» 6- 7. . .	» —:11	» 30-31. . .	» —:36
» 7- 8. . .	» —:12	» 31-32. . .	» —:37
» 8- 9. . .	» —:14	» 32-33. . .	» —:38
» 9-10. . .	» —:15	» 33-34. . .	» —:39
» 10-11. . .	» —:16	» 34-35. . .	» —:40
» 11-12. . .	» —:17	» 35-36. . .	» —:41
» 12-13. . .	» —:18	» 36-37. . .	» —:42
» 13-14. . .	» —:19	» 37-38. . .	» —:43
» 14-15. . .	» —:20	» 38-39. . .	» —:44
» 15-16. . .	» —:21	» 39-40. . .	» —:45
» 16-17. . .	» —:22	» 40-41. . .	» —:46
» 17-18. . .	» —:23	» 41-42. . .	» —:47
» 18-19. . .	» —:24	» 42-43. . .	» —:48
» 19-20. . .	» —:25	» 43-44. . .	» —:49
» 20-21. . .	» —:26	» 44-45. . .	» —:50
» 21-22. . .	» —:27	» 45-46. . .	» —:51
» 22-23. . .	» —:28	» 46-47. . .	» —:52
» 23-24. . .	» —:29	» 47-48. . .	» —:53
» 24-25. . .	» —:30	» 48-49. . .	» —:54
» 25-26. . .	» —:31	» 49-50. . .	» —:55

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 2 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez., *Direttore superiore*, ZANONI.

N. 1103. AVVISO. (1. pubb.)

Non essendo stati sodisfacenti gli esiti delle aste pubbliche notificate cogli Avvisi N. 675, 882 del 2 e 24 aprile p. p. tenutesi nei giorni 12 aprile p. e 7 corr. mese per la vendita di centinaia viennesi 2500 di pane biscotto, si rende a pubblica notizia, che si terrà un nuovo esperimento d' asta per la predetta vendita nel giorno 12 giugno a. c., presso la scrivente, alle ore 10 antimeridiane.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 30 maggio 1860.

N. 14590. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nei giorni 12 e 14 del p. v. giugno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento d' asta, per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti e pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, nonchè sul dato fiscale rispettivamente indicato.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 aprile p. p. N. 10292, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, fino alle ore 11 antimer. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degl' immobili d' affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, all' anagr. N. 2510 e civico 3287. Annua pigione fior. 105; deposito fior. 10:50. La durata dell' affittanza, da 15 giugno 1860 a 14 giugno 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Riva del Vino, all' anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione fior. 325:50; deposito fior. 32:55. La durata dell' affittanza, come sopra.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 12, e quello al N. 2 nel successivo giorno 14 giugno p. v.

N. 1848. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 13 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 1.° giugno 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo *Il R. Controllore in capo f. f.*
G. De Winckels.

N. 7838. EDITTO. (1. pubb.)

Dovendosi passare al conferimento del vacante beneficio parrocchiale di Sant' Anna, Comune di Chioggia, di presunto patronato:

1. dei capi di famiglia della frazione;
2. della signora Marietta Vianelli quondam Fortunato, rappresentante l' eredità Lamberti;
3. dei fratelli P. Luigi e Sebastiano Renier, rappresentanti la famiglia Marangoni;
4. del sig. Girolamo Federico Fattorini quondam Tebaldo, come anziano della sua famiglia, avente beni in Sant' Anna;
5 del sig. Angelo Ferro quondam Antonio, egualmente quale anziano di sua famiglia;
6. del sig. Pietro Sola, rappresentante la massa concorsuale Pagan,

s' invitano tutti quelli che vantassero diritto attivo o passivo al detto Beneficio a produrre i proprii titoli fra giorni 30, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale, al protocollo della scrivente, trascorso il qual termine, sarà provveduto a termini di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 maggio 1860.
Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, MANIAGO.

N. 3868. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione viene aperto il concorso al posto di direttore degli Ufficii d' ordine resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 945, aumentabile per graduazione a fior. 1050 val. austr.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite dalla legge prescritto, a questa Presidenza, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 3 maggio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Uffiziale*.

N. 14335. AVVISO. (1. pubb.)

L' asta per la vendita delle piante di regia proprietà, esistenti lungo la strada postale detta Romana in questa Provincia veronese, annunciata pel giorno 29 maggio a. c. cadde deserta.

In conseguenza, sul prezzo peritale di fior. 2648:84 v. aust. e sotto le condizioni del precedente Avviso 10 maggio suddetto N. 12131, si rende noto, che avrà luogo il secondo esperimento, per la vendita di dette piante, nel giorno 14 giugno p. v., ed occorrendo anche il terzo, nel giorno 25 detto mese, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, alle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 620 III. 442

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA.

Avendo l' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con suo ossequiato Decreto 15 maggio corrente, N. 5038-1883 approvate le proposte di questo comunale Consiglio, per l' attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, 31 dicembre 1858, N. 2011, in conformità agli art. 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di questo Comune denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest' Uffizio comunale, non più tardi del giorno 24 giugno p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Prova di subita pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso qualche Comune, per un eguale periodo;
g) Qualsiasi altro documento valevole a viepiù constatare i meriti, e la preferibilità dell' aspirante.

La elezione è di competenza del Consiglio comunale, e la conferma dell' I. R. Delegazione provinciale, di concerto col provinciale Collegio.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso quest' Uffizio comunale.

Gli eletti dovranno avere la loro residenza nell' interno di questo paese.

Dall' Uffizio comunale, Valdagno, 24 maggio 1860.

I Deputati { FESTARI dott. GIROLAMO. FIORI dott. EGIDIO MARZOTTO GAETANO.

Il Segretario, G. Ferrighi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Valdagno I Circondario, dal centro fino al di sotto della contrada Pozzo, colle contrade limitrofe, con Piana, e Cerealto, e poche contrade di Castelvecchio, al di qua della Chiesa dalla parte di mezzogiorno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^{1}/_{2}$ in piano, $^{1}/_{4}$ in colle, $^{1}/_{4}$ in monte; strade la maggior parte buone; popolazione povera avente diritto a cura gratuita N. 1,920, non poveri 752; annuo soldo, fiorini 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Valdagno II Circondario, le altre contrade di Valdagno, e Castelvecchio, nonchè quelle di Fongara, e della Curazia di S. Quirico, formanti parte del Comune di Valdagno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^{1}/_{2}$ in piano, $^{1}/_{4}$ in colle, $^{1}/_{4}$ in monte; strade come sopra; poveri N. 2,080, non poveri 778; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Osservazioni: Coll' obbligo di prestarsi nell' Ospitale di Valdagno, tosto che sarà attivato.

N. 2358 IX. *Dominio veneto.* 434

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 23 giugno p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili, presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 23 maggio 1860.
L' I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Castelgomberto: estensione in lungh. miglia comuni 6 $^{1}/_{4}$, e largh. 2 $^{3}/_{4}$; $^{1}/_{3}$ in piano, $^{1}/_{3}$ in colle, $^{1}/_{3}$ in monte; strade $^{1}/_{3}$ buone, $^{2}/_{3}$ cattive; N. della popolazione povera avente diritto a gratuita assistenza 2,200; non povera 250; annuo soldo, fiorini 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cornedo, e sue frazioni, Muzzolon e Cereda: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; $^{1}/_{3}$ in piano, $^{2}/_{3}$ in colle; strade $^{3}/_{4}$ buone, $^{1}/_{4}$ cattive; poveri 3,308, non poveri 560; annuo soldo, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150.

Novale: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 2; $^{1}/_{4}$ in piano, $^{3}/_{4}$ in colle; strade poco buone; poveri 163, non poveri 1.506; annuo soldo, fior. 400.

Trissino 1.° Circondario Trissino, frazione colle Contrade oltre Agno, Buosa, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pontara e Capovilla: estensione in lungh. miglia 4, e largh. $^{1}/_{2}$; $^{1}/_{4}$ in piano, $^{3}/_{4}$ in colle; strade $^{1}/_{2}$ buone, $^{1}/_{2}$ cattive; poveri 1,596, non poveri 180; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Trissino 2.° Circondario, Selva di Trissino, e Contrade Piana Cattiva e Lovara: estensione in lungh. miglia 4, e largh. $^{1}/_{2}$; strade tutte praticabili solo a piedi, od a cavallo; poveri 1,493, non poveri 111; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Osservazioni: Pei Comuni di Valdagno, e Recoaro, provvedono gli avvisi pubblicati dalle rispettive Deputazioni.

435

La Direzione della Società in Azioni per l' esercizio dell' I. R. priv. Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti ad intervenire, o farsi rappresentare con procura, nel giorno 20 corrente, alle ore 10 antim., nel locale dello Stabilimento a S. Girolamo per:

1. Ricevere comunicazione delle pratiche incamminate dalla Direzione, allo scopo di ottenere la continuazione della Società, e per procedere ad ulteriori determinazioni in proposito.

2. Nominare la stabile Direzione a senso dello Statuto, ed in seguito delle rinuncie posteriori al Congresso 14 maggio p. p.

Venezia, 4 giugno 1860.
LA DIREZIONE.

444

FARMACIA
ED UNICO FONDACO CENTRALE
DI
ACQUE MINERALI
IN VENEZIA.

Il sottoscritto previene, che ebbe principio col 1.° Giugno corrente, la solita dispensa delle **Acque giornaliere di Recoaro** delle II. RR. Fonti, le quali continueranno fino a tutto Settembre p. v. Parimenti trovasi fornito delle diverse Acque minerali sì **Nazionali** che **Estere**, scortate da regolari recapiti.

ANTONIO M.a BERTOLINI, **Farmacista**
e proprietario della Farmacia al segno S. Girolamo,
Fondamenta del Ferro, N. 5118.

441

Albergo e Ristoratore
DEL
CAPPELLO NERO
(Piazza S. Marco, sottoportico del Cappello).

Compiuti i ristauri e gli abbellimenti di questo Albergo, nel miglior modo consentito dalle difficoltà dell' interna disposizione dei locali, il proprietario ha l' onore di render noto, che cominciando col giorno di domenica 10 del corrente mese, nelle stanze del primo piano, dalle ore 2 alle 8, al prezzo di DUE FRANCHI, VERRÀ SERVITO IL PRANZO, COMPOSTO DI ZUPPA, QUATTRO PIATTI, FRUTTA, FORMAGGIO, PANE E VINO, come sarà indicato giorno per giorno da apposita tabella.

Continuerà poi come in passato il servizio a LISTA, migliorato per qualità e varietà di cibi, vini e birra, nostrana e di Vienna.

L' Albergo, stante l' ingrandimento e la riduzione dei locali, ha tutti i desiderabili miglioramenti, ed offre un buon numero di stanze di alloggio, in ciascuna delle quali il forastiere troverà esposta la tabella dei prezzi. Trovasi pure appartamenti separati.

Il proprietario non dubita di vedersi favorito dal concorso dei signori abitanti e forastieri, ed è pur certo della loro sodisfazione.

401

Sono avvertiti gl' interessati del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, nelle ferrate Maria-Antonia, Lucca-Pisa, Lucca-Pistoja, come il sottoscritto sia stato nominato a rappresentante delle ferrate Livornesi, per cui potranno allo stesso rivolgersi per ogni incombente d' esazione e pagamenti.

ARONNE dott. LATTIS.

425

IL CONSOLATO GENERALE BRITANNICO
VIENE TRASPORTATO
A S. VITALE CASA FALIER
N. 2905.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2666 2667. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Ruzzini del fu Giuseppe, di Favaro, che Domenica Tessari Ruzzini di Mestre, ha prodotto in di lui confronto, e per esso contro un curatore da destinarsi, l' istanza odierna, N. 2666, tendente ad ottenere il sequestro cauzionale degli oggetti mobili ivi descritti, fino alla concorrenza di a. Lire 3200 pari a fior. 1120 v. a., in dipendenza al chirografo 6 dicembre 1852, e degl' interessi dell' ultimo triennio, nonchè la petizione pari data N. 2667, in punto di pagamento del credito suddetto, che per le deduzioni sulla prima con Decreto pari data e Num., viene fissata comparsa delle parti nel giorno 6 corrente, ore 9 ant., e pel contraddittorio sulla seconda, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., il dì 2 luglio p. v., ore 9 ant., e fu deputato in curatore ad esso Giacomo Ruzzini, perchè assente e d' ignota dimora, a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro Girolamo d.r Allegri, onde lo rappresenti in tali vertenze.

Se ne dà avviso ad esso Ruzzini onde possa far giungere utilmente al suddetto curatore ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 4 giugno 1860.
L' I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 3013. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 12 e 21 giugno e 4 luglio pp. vv., dalle ore 9 ant. in poi, seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pietro ed Andrea Vian fu Valentino, negozianti di Venezia, contro il sig. Giovanni Batt. Simoni fu Domenico, di San Giovanni; e stimati giusta il relativo protocollo 8 aprile 1859, al N. 2255, del quale resta libera l' ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà secondo i Lotti in seguito determinati, ed a Lotto per Lotto.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del Lotto al quale vorrà farsi aspirante.

III. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese, entro giorni otto dalla delibera, depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo in val. austr. nuova, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, sotto pena in difetto, di reincanto degl' immobili, a tutte sue spese e rischio.

V. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte di qualsiasi genere dopo l' asta scadibili.

Beni da subastarsi:
Realità poste nel Comune censuario di San Giovanni di Casarsa.

Lotto I.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 1158, di censuarie pert. 1.34, colla rendita di austr. L. —:88. Stimato fior. 26:80.

Lotto II.
Terreno prativo, in mappa al N. 73, di pert. 15.76, colla rendita di a. L. 10:40. Stimato fior. 441:28.

Lotto III.
Corpo di terra prativo composto dal N. 110 e porzione del N. 111 B, della complessiva superficie di pert. 15.66, colla rendita di a. Lire 15:66. Stimato fior. 469:80.

Lotto IV.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 105, di pert. 15.05, rendita austr. L. 15:05. Stimato fior. 471:60.

Lotto V.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 115, di pert. 9.33, rendita a. L. 9:33. Stimato fiorini 261:24.

Lotto VI.
Terreno prativo, in mappa al N. 121, di pert. 7.11, rendita L. 7:11. Stimato fior. 213:30.

Lotto VII.
Terreno arat. arbor. vit. con gelsi, in mappa al N. 1257, di pert. 6.18, rendita a. L. 6:18. Valutato fior. 160:68.

Lotto VIII.
Pezzo di terra arat. arbor. vit. con gelsi, al Num. di mappa 1246, di pert. 4.75, rendita a. L. 11:07. Stimato F. 118:75.

Lotto IX.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al Num. 201, di pert. 15.20, rendita L. 35:42. Stimato fior. 425:60.

Lotto X.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 341, di pert. 3.91, rendita Lire 9:11. Valutato fior. 117:30.

Lotto XI.
Pezzo di terra ar. ar. vitato con gelsi, in mappa al N. 344, di pert. 4.18, rendita L. 9:74. Stimato fior. 125:40.

Lotto XII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 327, di pert. 2.96, rendita a. L. 6:90. Valutato fior. 81:48.

Lotto XIII.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 324, di pert. 5.69, rendita L. 24:59. Stimato fior. 170:70.

Lotto XIV.
Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 303, di pert. 2.95, rendita a. L. 9:38. Stimato fiorini 88:50.

Lotto XV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 229, di pertiche 3.52, rendita a L. 11:44. Stimato fior. 98:56.

Lotto XVI.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 247, di pert. 4.45, colla rendita di L. 10:37. Stimato F. 133:50.

Lotto XVII.
Pezzo di terra ar. con gelsi, in mappa al N. 260, di pertiche 22.14, rendita L. 51:59. Valutato fior. 487:08.

Lotto XVIII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 270, di pertiche 5.24, rendita Lire 16:66. Stimato fior. 131.

Lotto XIX.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 457, di pert. 6.22, rendita L. 19:78. Stimato fior. 174:16.

Lotto XX.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 294, di pertiche 10.85, rendita L. 25:28. Stimato fior. 271:25.

Lotto XXI.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 444, di pertiche 7.02, rendita a. L. 32:87. Stimato fior. 405:50.

Lotto XXII.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa ai Num. 433 e 450, abbraccianti un sol corpo, di pertiche 6.95, rendita L. 25:38 nel loro complessivo, e stimato fior. 208:50.

Lotto XXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al N. 437, di pert. 4.44, rendita L. 23:38. Valutato fior. 155:40.

Lotto XXIV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 435, di pertiche 3.12, rendita L. 12:89. Stimato fior. 140:40.

Lotto XXV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 631, 636 637, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di pertiche 4.43, rendita a. L. 14:59. Valutato fior. 132:90.

Lotto XXVI.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa ai Num. 286 e 1383, di pert. 18.77, rendita L. 54:70. Stimato fior. 525:56.

Lotto XXVII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1056, di pertiche 13.41, rendita L. 33:75. Valutato fior. 670:50.

Lotto XXVIII.
Fondo prativo, in mappa al N. 1559, di pert. 22.59, rendita L. 22:59. Stimato F. 677:70.

Lotto XXIX.
Pezzo di fondo prativo, in mappa al N. 1561, di pert. 8.41, rendita L. 5:55. Stimato fiorini 211:25.

Lotto XXX.
Fondo prativo, in mappa al N. 1501, di pert. 7.10, rendita L. 7:10. Stimato fior. 213.

Lotto XXXI.
Fondo prativo, in mappa al N. 1370 e porz., di pert. 2.55, rendita L. 2:55. Stimato fiorini 76:50.

Lotto XXXII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 310, di pert. 13.33, rendita L. 31:06. Valutato fior. 453:22.

Lotto XXXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 225, di pert. 2.78, rendita Lire 6:98. Stimato fior. 97:30.

Lotto XXXIV.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 197, di pertiche 4.37, rendita L. 8:22. Stimato fior. 109:25.

Lotto XXXV.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1015, di pert. 24.26, rendita L. 38:09. Stimato fior. 606:50.

Lotto XXXVI.
Pezzo di terra ar. a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 1546 e 1545, di pert. 1.33, rend. Lire 3:10. Stimato fior. 59:85.

Lotto XXXVII.
Casa d' abitazione in S. Giovanni, con annessi sedimi di corte ed orto, in mappa ai Num. 531, di pert. 1.02, rend. L. 109:20, e N. 530, di pert. 1.05, rendita L. 3:60. Del complessivo importo di fior. 2350.

Lotto XXXVIII.
Casa colonica con attiguo sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 441 e 442, di pertiche —.79, rendita Lire 22:52. Il tutto stimato fior. 785.

Lotto XXXIX.
Casa d' abitazione civile, in S. Giovanni di Casarsa, con attigui sedimi di orto e cortili, in mappa ai Num. 635 e 634, di pert. —.83, rendita L. 47:91. Valutata fior. 1366.

Lotto XL.
Fabbrica ad uso di folladore con sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 1057 e 1058, di pert. —.83, rendita L. 15:54. Stimata fior. 195.

Lotto XLI.
Casa dominicale nell' interno dell' abitato di San Giovanni, in mappa ai Numeri 566, 567, 569 e del 559 B, con annessi sedimi di cortili ed orto, ai mappali Numeri 570, 571, 572 e 573, di censuarie pertiche 2.57, colla rendita di austr. Lire 183:77. Il tutto stimato fiorini 6185.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 4 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2036-2209. 2. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 23 marzo 1860, Num. 2883, dichiarò interdetto per mentecattaggine Pietro Zanocco fu Gio. Battista di Calevano, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore Francesco Bianchetto fu Francesco di colà.

Ed il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio sulle Piazze di di Thiene, e Calevano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 2835. 2. pubb.
EDITTO.

A senso del § 498 del Giud. Reg., si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Pedrazza del fu Andrea, essersi con odierno Decreto, sopra istanza di Marco Saccardo di Schio, accordata a di lui carico la prenotazione di pegno degl' immobili in detta istanza descritti, fino al concorso di A. L. 1500, dipendente da cambiale 15 dicembre 1859, ed essersi nominato l' avvocato Filippo dottor Milan, di lui curatore speciale.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 7 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 9418. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobil Giov. Battista Giustinian di Francesco, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corr., al N. 9418, contro di esso nob. Gio. Batt. Giustinian, in punto di sequestro de' beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Gio. Batt. Giustinian, è stato nominato ad esso l'avvocato nobile Augusto Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna de' beni da sequestarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 4920. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. co. Girolamo Michiel, di qui, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un istanza nel giorno 24 maggio corrente, al N. 9420, contro di esso co. Girolamo Michiel, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Girolamo Michiel, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bottoni Francesco, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta della R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9419. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Pietro Correr di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corrente, al N. 9419, contro di esso co. Pietro Correr, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Pietro Correr, è stato nominato ad esso l' avvocato nob. dott. Stefano Ba, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: avvertito che con decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 4633. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Valentino Maule fu Michele, era pizzicagnolo in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di luglio, al confronto dell' avvocato Antonio d.r Onesti che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Giovanni d.r Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2062. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Per la conveniente cognizione e norma si porta a pubblica conoscenza il seguente Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze.

Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze del 29 maggio 1860, N. 1757 F. M., concernente il sodisfacimento in parte dei creditori del preesistito Monte lomb.-ven. e della sua Cassa di depositi.

I riguardi dovuti per la sicurezza dell' Erario non rendono per anco possibile di sodisfare compiutamente i creditori del preesistito Monte L.-V. e della sua Cassa di depositi quantunque i medesimi abbiano insinuato i loro crediti in conformità al Dispaccio del Ministero delle finanze 30 novembre 1859, N. 6508 (Bollettino delle Leggi dell' Impero N. 218 e prefettizia Notificazione 9 dicembre 1859 N. 3907-P.).

Tuttavia, onde sodisfare i crediti stessi per quanto ciò è possibile senza timore di fare incompetenti pagamenti trova il Ministero delle finanze di determinare quanto segue:

1. Gl' interessi di Obbligazioni e le rendite di Cartelle del preesistito Monte lomb.-ven., scaduti dopo il 4 giugno 1859, non che gl' interessi maturati dopo il detto giorno degl' importi in contante (depositi) versati presso la Cassa dei depositi del Monte medesimo, verranno per ora pagati o presso la Cassa Universale del debito dello Stato in Vienna o presso la Cassa principale del Dominio in Venezia, in moneta sonante.

2. Chi volesse prelevare presso la Cassa universale del debito dello Stato, gl' interessi d' Obbligazioni intestate al portatore dovrà farne domanda al Ministero delle finanze, ed unire alla sua istanza un elenco delle Obbligazioni in ordine progressivo aritmetico, indicando contemporaneamente le caratteristiche delle Obbligazioni a cui appartengono i coupons.

3. Chi desiderasse di risquotere presso la Cassa principale in Venezia gl' interessi delle Obbligazioni intestate al portatore non ha d' uopo d' una domanda in iscritto, ma finattantochè il Monte veneto non sia entrato in attività, dovranno le parti produrre alla Cassa principale, all' atto della insinuazione dei coupons le relative Obbligazioni, che dovranno essere munite della marca di assegnamento al Monte stesso.

4. Il pagamento degl' interessi scaduti dopo il 4 giugno 1859, di Obbligazioni intestate a nome delle rendite di cartelle e degli interessi di depositi verrà, prima che non sia attivato il Monte veneto, assegnato soltanto dietro istanza da prodursi al Ministero delle finanze e soltanto qualora sulle Obbligazioni, cartelle o confessi di depositi non graviti alcuna prenotazione che formi ostacolo al pagamento.

Le premesse disposizioni non sono applicabili che a quelle parti le quali ebbero a prelevare i loro interessi o rendite presso una Cassa oggimai sarda.

Tutte le altre parti potranno, a termini del § 6 del surriferito Dispaccio 30 novembre 1859 del Ministero delle finanze prelevare d' ora in avanti, come fin qui, i loro interessi o rendite.

Il pagamento degl' interessi e rendite scadute prima del 4 giugno 1859 dipende dall' esito delle pertattazioni pendenti colla Francia e Sardegna.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1860.
Dott. MARESCH.

N. 7025. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiata Ordinanza dell' Eccelso I. R. Ministero delle finanze 6 maggio 1860 N. 53361-163, si rende avvertito che, cominciando dal 15 giugno corr., potranno essere impostate presso gl' II. RR. Ufficii postali spedizioni con assegno, cioè tali spedizioni, in riguardo alle quali l' Istituto postale si assume l' obbligo di esigere dal destinatario un dato importo (assegno) indicato dallo speditore, e di farlo poi pagare a quest' ultimo, mediante l' Ufficio postale mittente.

Pel ricevimento e trattamento delle spedizioni coll' assegno vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Presso gli Ufficii postali del territorio amministrativo lombardo-veneto, tali spedizioni verranno ricevute solo pei luoghi del territorio amministrativo medesimo, e presso gli Ufficii postali degli altri Dominii della Corona esse verranno accettate per tutti i luoghi della Monarchia, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto.

2. Le spedizioni coll' assegno debbono essere consegnate presso l' Ufficio delle diligenze. Del resto, esse possono consistere in lettere o scritti senza valore.

3. L' assegno non deve eccedere, in una spedizione, l' importo di 50 fior. v. a.

4. L' importo della medesima deve, da parte del mittente, essere indicato chiaramente sull' indirizzo della spedizione, e sulla relativa lettera di porto sotto la dichiarazione del valore, colle parole: « Assegno di f. . . . s. . . . v. a. », e ciò con numeri e lettere.

5. L' impiegato postale, che riceve la spedizione, deve indicare l' importo dell' assegno nella ricevuta d' impostazione.

6. Per la spedizione stessa viene prelevato il porto competente, secondo il genere, valore e peso; per la verificazione poi dell' assegno, si paga una provvigione speciale.

Questa provvigione importa per gli assegni fino inclusivamente a 3 fiorini val. austr., cinque soldi; per gli assegni oltre a 3-10 fior., si computeranno a titolo di provvigione soldi 1 5/10 per ogni fiorino o frazione di fiorino; per gli assegni da 10 fiorini in su, si pagherà la provvigione d' un soldo per ogni fiorino o frazione d' un fiorino; e ciò senza riguardo alla distanza fra il luogo d' impostazione e quello di destinazione della spedizione. Per le frazioni d' un soldo è da pagarsi un soldo intero.

La tariffa, compilata conforme a queste disposizioni, segue qui sotto.

7. La provvigione è da pagarsi all' atto dell' impostazione, o da assegnarsi sopra il destinatario, secondo che la spedizione stessa viene affrancata od impostata verso il successivo pagamento del porto.

8 Le spedizioni con assegni sono da ritirarsi dal destinatario, al più tardi, entro 14 giorni, a datare da quello dell' arrivo al luogo di destinazione, pagando il relativo assegno, e le altre tasse. Nel caso contrario, dopo decorso questo termine, la spedizione verrà rimandata al luogo d' impostazione e trattata come qualunque altra spedizione, che non può essere ricapitata.

9. Intorno alla seguita consegna della spedizione, l' Uffizio postale del luogo di destinazione riferirà a quello del luogo d' impostazione.

Solo allorchè quest' annunzio sia seguito, l' Ufficio d' impostazione esborserà l' importo dell' assegno.

Dopochè il mittente sarà stato avvisato in proposito, l' esborso verrà fatto al latore della ricevuta originale d' impostazione dimostrante l' importo dell' assegno e verrà notato dall' Ufficio postale a tergo della ricevuta medesima. Oltre a ciò, la parte dee confermare di aver ricevuto il danaro, colla propria sottoscrizione sulla ricevuta dell' assegno.

10. Gli assegni possono essere prelevati presso l' Ufficio d' impostazione, solo entro sei mesi, cominciando dal giorno in cui fu impostata la spedizione.

Dopo decorso questo termine, il mittente dovrà domandare l' assegno alla Direzione postale preposta all' Ufficio d' impostazione, e l' assegno medesimo sarà pagato solo nel caso, in cui possa essere ancora rilevato ed accertato che il relativo importo fu effettivamente versato nella Cassa postale.

11. Le II. RR. Direzioni postali debbono recare queste disposizioni a conoscenza del pubblico mediante le Gazzette provinciali, ed i pubblici affissi presso gli Ufficii postali.

Tariffa della provvigione pegli assegni postali.

Importo dell' assegno	Importo della provvig.	Importo dell' assegno	Importo della provvig.
fino a 3 fior. . .	fior. —:05	oltre i 26-27 . .	fior. —:32
oltre i 3- 4. . .	» —:06	» 27-28 . .	» —:33
» 4- 5. . .	» —:08	» 28-29 . .	» —:34
» 5- 6. . .	» —:09	» 29-30 . .	» —:35
» 6- 7. . .	» —:11	» 30-31 . .	» —:36
» 7- 8. . .	» —:12	» 31-32 . .	» —:37
» 8- 9. . .	» —:14	» 32-33 . .	» —:38
» 9-10. . .	» —:15	» 33-34 . .	» —:39
» 10-11. . .	» —:16	» 34-35 . .	» —:40
» 11-12. . .	» —:17	» 35-36 . .	» —:41
» 12-13. . .	» —:18	» 36-37 . .	» —:42
» 13-14. . .	» —:19	» 37-38 . .	» —:43
» 14-15. . .	» —:20	» 38-39 . .	» —:44
» 15-16. . .	» —:21	» 39-40 . .	» —:45
» 16-17. . .	» —:22	» 40-41 . .	» —:46
» 17-18. . .	» —:23	» 41-42 . .	» —:47
» 18-19. . .	» —:24	» 42-43 . .	» —:48
» 19-20. . .	» —:25	» 43-44 . .	» —:49
» 20-21. . .	» —:26	» 44-45 . .	» —:50
» 21-22. . .	» —:27	» 45-46 . .	» —:51
» 22-23. . .	» —:28	» 46-47 . .	» —:52
» 23-24. . .	» —:29	» 47-48 . .	» —:53
» 24-25. . .	» —:30	» 48-49 . .	» —:54
» 25-26. . .	» —:31	» 49-50 . .	» —:55

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 2 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 1103. AVVISO. (1. pubb.)

Non essendo stati sodisfacenti gli esiti delle aste pubbliche notificate cogli Avvisi N. 675, 882 del 2 e 24 aprile p. p. tenutesi nei giorni 12 aprile p. e 7 corr. mese per la vendita di centinaia viennesi 2500 di pane biscotto, si rende a pubblica notizia, che si terrà un nuovo esperimento d' asta per la predetta vendita nel giorno 12 giugno a. c., presso la scrivente, alle ore 10 antimeridiane.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 30 maggio 1860.

N. 14590. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nei giorni 12 e 14 del p. v. giugno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento d' asta, per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti e pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, nonchè sul dato fiscale rispettivamente indicato.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 aprile p. p. N. 10292, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, fino alle ore 11 antimer. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degl' immobili d' affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, all' anagr. N. 2510 e civico 3287. Annua pigione fior. 105; deposito fior. 10:50. La durata dell' affittanza, da 15 giugno 1860 a 14 giugno 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Riva del Vino, all' anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione fior. 325:50; deposito fior. 32:55. La durata dell' affittanza, come sopra.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 12, e quello al N. 2 nel successivo giorno 14 giugno p. v.

N. 1848. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 13 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 1.° giugno 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo f. f.* . . . . . .

N. 7838. EDITTO. (1. pubb.)

Dovendosi passare al conferimento del vacante beneficio parrocchiale di Sant' Anna, Comune di Chioggia, di presunto patronato:

1. dei capi di famiglia della frazione;

2. della signora Marietta Vianelli quondam Fortunato, rappresentante l' eredità Lamberti;

3. dei fratelli P. Luigi e Sebastiano Renier, rappresentanti la famiglia Marangoni;

4. del sig. Girolamo Federico Fattorini quondam Tebaldo, come anziano della sua famiglia, avente beni in Sant' Anna;

5 del sig. Angelo Ferro quondam Antonio, egualmente quale anziano di sua famiglia;

6. del sig. Pietro Sola, rappresentante la massa concorsuale Pagan,

s' invitano tutti quelli che vantassero diritto attivo o passivo al detto Beneficio a produrre i proprii titoli fra giorni 30, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale, al protocollo della scrivente, trascorso il qual termine, sarà provveduto a termini di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 maggio 1860.
Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, MANIAGO.

N. 3868. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione viene aperto il concorso al posto di direttore degli Ufficii d' ordine resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 945, aumentabile per graduazione a fior. 1050 val. austr.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite dalla legge prescritto, a questa Presidenza, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 3 maggio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Uffiziale*.

N. 14335. AVVISO. (1. pubb.)

L' asta per la vendita delle piante di regia proprietà, esistenti lungo la strada postale detta Romana in questa Provincia veronese, annunciata pel giorno 29 maggio a. c. cadde deserta.

In conseguenza, sul prezzo peritale di fior. 2648:84 v. aust. e sotto le condizioni del precedente Avviso 10 maggio suddetto N. 12131, si rende noto, che avrà luogo il secondo esperimento, per la vendita di dette piante, nel giorno 14 giugno p. v., ed occorrendo anche il terzo, nel giorno 25 detto mese, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, alle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 620 III. 442

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA.

Avendo l' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con suo ossequiato Decreto 15 maggio corrente, N. 5038-1883 approvate le proposte di questo comunale Consiglio, per l' attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, 31 dicembre 1858, N. 2011, in conformità agli art. 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di questo Comune denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest' Uffizio comunale, non più tardi del giorno 24 giugno p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Prova di subita pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode in qualità di medico chirurgo-ostetrico presso qualche Comune, per un eguale periodo;
g) Qualsiasi altro documento valevole a viepiù constatare i meriti, e la preferibilità dell' aspirante.

La elezione è di competenza del Consiglio comunale, e la conferma dell' I R. Delegazione provinciale, di concerto col provinciale Collegio.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso quest' Uffizio comunale.

Gli eletti dovranno avere la loro residenza nell' interno di questo paese.

Dall' Uffizio comunale, Valdagno, 24 maggio 1860.

I Deputati { FESTARI dott. GIROLAMO. FIORI dott. EGIDIO MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario, G. Ferrighi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Valdagno I Circondario, dal centro fino al di sotto della contrada Pozzo, colle contrade limitrofe, con Piana, e Cerealto. e poche contrade di Castelvecchio, al di qua della Chiesa dalla parte di mezzogiorno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; 1/2 in piano, 1/4 in colle, 1/4 in monte; strade la maggior parte buone; popolazione povera avente diritto a cura gratuita N. 1,920, non poveri 752; annuo soldo, fiorini 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Valdagno II Circondario, le altre contrade di Valdagno, e Castelvecchio, nonchè quelle di Fongara, e della Curazia di S. Quirico, formanti parte del Comune di Valdagno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; 1/2 in piano, 1/4 in colle, 1/4 in monte; strade come sopra; poveri N. 2,080, non poveri 778; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Osservazioni: Coll' obbligo di prestarsi nell' Ospitale di Valdagno, tosto che sarà attivato.

N. 2358 IX. *Dominio veneto.* 434

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 23 giugno p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili, presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 23 maggio 1860.
L' I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Castelgomberto: estensione in lungh. miglia comuni 6 1/4, e largh. 2 3/4; 1/3 in piano, 1/3 in colle, 1/3 in monte; strade 1/3 buone, 2/3 cattive; N. della popolazione povera avente diritto a gratuita assistenza 2,200; non povera 250; annuo soldo, fiorini 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cornedo, e sue frazioni, Muzzolon e Cereda: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; 1/3 in piano, 2/3 in colle; strade 3/4 buone, 1/4 cattive: poveri 3,308, non poveri 560; annuo soldo, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150.

Novale: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 2; 1/4 in piano, 3/4 in colle; strade poco buone; poveri 163, non poveri 1.506; annuo soldo, fior. 400.

Trissino 1.° Circondario Trissino, frazione colle Contrade oltre Agno, Buosa, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pontara e Capovilla: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 1/2; 1/4 in piano, 3/4 in colle; strade 1/2 buone, 1/2 cattive; poveri 1,596, non poveri 180; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Trissino 2.° Circondario, Selva di Trissino, e Contrade Piana Cattiva e Lovara: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 1/2; strade tutte praticabili solo a piedi, od a cavallo; poveri 1,493, non poveri 111; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Osservazioni: Pei Comuni di Valdagno, e Recoaro, provvedono gli avvisi pubblicati dalle rispettive Deputazioni.

435

La Direzione della Società in Azioni per l' esercizio dell' I. R. priv. Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti ad intervenire, o farsi rappresentare con procura, nel giorno 20 corrente, alle ore 10 antim., nel locale dello Stabilimento a S. Girolamo per:

1. Ricevere comunicazione delle pratiche incamminate dalla Direzione, allo scopo di ottenere la continuazione della Società, e per procedere ad ulteriori determinazioni in proposito.

2. Nominare la stabile Direzione a senso dello Statuto, ed in seguito delle rinuncie posteriori al Congresso 14 maggio p. p.

Venezia, 4 giugno 1860.
LA DIREZIONE.

401

Sono avvertiti gl' interessati del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, nelle ferrate Maria-Antonia, Lucca-Pisa, Lucca-Pistoja, come il sottoscritto sia stato nominato a rappresentante delle ferrate Livornesi, per cui potranno allo stesso rivolgersi per ogni incombente d' esazione e pagamenti.

ARONNE dott. LATTIS.

425

IL CONSOLATO GENERALE BRITANNICO
VIENE TRASPORTATO
A S. VITALE CASA FALIER
N. 2905.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2666 2667. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Ruzzini del fu Giuseppe, di Favaro, che Domenica Tessari Ruzzini di Mestre, ha prodotto in di lui confronto, e per esso contro un curatore da destinarsi, l' istanza odierna, N. 2666, tendente ad ottenere il sequestro cauzionale degli oggetti mobili ivi descritti, fino alla concorrenza di a. Lire 3200 pari a fior. 1120 v. a., in dipendenza al chirografo 6 dicembre 1852, e degl' interessi dell' ultimo triennio, nonchè la petizione pari data N. 2667, in punto di pagamento del credito suddetto, che per le deduzioni sulla prima con Decreto pari data e Num., viene fissata comparsa delle parti nel giorno 6 corrente, ore 9 ant., e pel contraddittorio sulla seconda, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., il dì 2 luglio p. v., ore 9 ant., e fu deputato in curatore ad esso Giacomo Ruzzini, perchè assente e d' ignota dimora, a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro Girolamo d.r Allegri, onde lo rappresenti in tali vertenze.

Se ne dà avviso ad esso Ruzzini onde possa far giungere utilmente al suddetto curatore ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 4 giugno 1860.
L' I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 3013. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 12 e 21 giugno e 4 luglio pp. vv., dalle ore 9 ant. in poi, seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pietro ed Andrea Vian fu Valentino, negozianti di Venezia, contro il sig. Giovanni Batt. Simoni fu Domenico, di San Giovanni; e stimati giusta il relativo protocollo 8 aprile 1859, al N. 2255, del quale resta libera l' ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà secondo i Lotti in seguito determinati, ed a Lotto per Lotto.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del Lotto al quale vorrà farsi aspirante.

III. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese, entro giorni otto dalla delibera, depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo in val. austr. nuova, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, sotto pena in difetto, di reincanto degl' immobili, a tutte sue spese e rischio.

V. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte di qualsiasi genere dopo l' asta scaduti.

Beni da subastarsi:
Realità poste nel Comune censuario di San Giovanni di Casarsa.

Lotto I.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 1158, di censuarie pert. 1.34, colla rendita di austr. L. —:88. Stimato fior. 26:80.

Lotto II.
Terreno prativo, in mappa al N. 73, di pert. 15.76, colla rendita di a. L. 10:40. Stimato fior. 441:28.

Lotto III.
Corpo di terra prativo composto dal N. 110 e porzione del N. 111 B, della complessiva superficie di pert. 15.66, colla rendita di a. Lire 15:66. Stimato fior. 469:80.

Lotto IV.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 105, di pert. 15.05, rendita austr. L. 15:05. Stimato fior. 471:60.

Lotto V.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 115, di pert. 9.33, rendita a. L. 9:33. Stimato fiorini 261:24.

Lotto VI.
Terreno prativo, in mappa al N. 121, di pert. 7.11, rendita L. 7:11. Stimato fior. 213:30.

Lotto VII.
Terreno arat. arbor. vit. con gelsi, in mappa al N. 1257, di pert. 6.18, rendita a. L. 6:18. Valutato fior. 160:68.

Lotto VIII.
Pezzo di terra arat. arbor. vit. con gelsi, al Num. di mappa 1246, di pert. 4.75, rendita a. L. 11:07. Stimato F. 118:75.

Lotto IX.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al Num. 201, di pert. 15.20, rendita L. 35:42. Stimato fior. 425:60.

Lotto X.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 341, di pert. 3.91, rendita Lire 9:11. Valutato fior. 117:30.

Lotto XI.
Pezzo di terra ar. ar. vitato con gelsi, in mappa al N. 344, di pert. 4.18, rendita L. 9:74. Stimato fior. 125:40.

Lotto XII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 327, di pert. 2.96, rendita a. L. 6:90. Valutato fior. 81:48.

Lotto XIII.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 324, di pert. 5.69, rendita L. 24:59. Stimato fior. 170:70.

Lotto XIV.
Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 303, di pert. 2.95, rendita a. L. 9:38. Stimato fiorini 88:50.

Lotto XV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 229, di pertiche 3.52, rendita a L. 11:44. Stimato fior. 98:56.

Lotto XVI.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 247, di pert. 4.45, colla rendita di L. 10:37. Stimato F. 133:50.

Lotto XVII.
Pezzo di terra ar. con gelsi, in mappa al N. 260, di pertiche 22.14, rendita L. 51:59. Valutato fior. 487:08.

Lotto XVIII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 270, di pertiche 5.24, rendita Lire 16:66. Stimato fior. 131.

Lotto XIX.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 457, di pert. 6.22, rendita L. 19:78. Stimato fior. 174:16.

Lotto XX.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 294, di pertiche 10.85, rendita a L. 25:28. Stimato fior. 271:25.

Lotto XXI.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 444, di pertiche 7.02, rendita a. L. 32:87. Stimato fior. 405:50.

Lotto XXII.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa ai Num. 433 e 450, abbraccianti un sol corpo, di pertiche 6.95, rendita L. 25:38 nel loro complessivo, e stimato fior. 208:50.

Lotto XXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al N. 437, di pert. 4.44, rendita L. 23:38. Valutato fior. 155:40.

Lotto XXIV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 435, di pertiche 3.12, rendita L. 12:89. Stimato fior. 140:40.

Lotto XXV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 631, 636 637, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di pertiche 4.43, rendita a. L. 14:59. Valutato fior. 132:90.

Lotto XXVI.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa ai Num. 286 e 1383, di pert. 18.77, rendita L. 54:70. Stimato fior. 525:56.

Lotto XXVII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1056, di pertiche 13.41, rendita L. 33:75. Valutato fior. 670:50.

Lotto XXVIII.
Fondo prativo, in mappa al N. 1559, di pert. 22.59, rendita L. 22:59. Stimato F. 677:70.

Lotto XXIX.
Pezzo di fondo prativo, in mappa al N. 1561, di pert. 8.41, rendita L. 5:55. Stimato fiorini 211:25.

Lotto XXX.
Fondo prativo, in mappa al N. 1501, di pert. 7.10, rendita L. 7:10. Stimato fior. 213.

Lotto XXXI.
Fondo prativo, in mappa al N. 1370 e porz., di pert. 2.55, rendita L. 2:55. Stimato fiorini 76:50.

Lotto XXXII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 310, di pert. 13.33, rendita L. 31:06. Valutato fior. 453:22.

Lotto XXXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 225, di pert. 2.78, rendita Lire 6:98. Stimato fior. 97:30.

Lotto XXXIV.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 197, di pertiche 4.37, rendita L. 8:22. Stimato fior. 109:25.

Lotto XXXV.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1015, di pert. 24.26, rendita L. 38:09. Stimato fior. 606:50.

Lotto XXXVI.
Pezzo di terra ar. a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 1546 e 1545, di pert. 1.33, rend. Lire 3:10. Stimato fior. 59:85.

Lotto XXXVII.
Casa d' abitazione in S. Giovanni, con annessi sedimi di corte ed orto, in mappa ai Num. 531, di pert. 1.02, rend. L. 109:20, e N. 530, di pert. 1.05, rendita L. 3:60. Del complessivo importo di fior. 2350.

Lotto XXXVIII.
Casa colonica con attiguo sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 441 e 442, di pertiche —.79, rendita Lire 22:52. Il tutto stimato fior. 785.

Lotto XXXIX.
Casa d' abitazione civile, in S. Giovanni di Casarsa, con attigui sedimi di orto e cortili, in mappa ai Num. 635 e 634, di pert. —.83, rendita L. 47:91. Valutata fior. 1366.

Lotto XL.
Fabbrica ad uso di folladore con sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 1057 e 1058, di pert. —.83, rendita L. 15:54. Stimata fior. 195.

Lotto XLI.
Casa dominicale nell' interno dell' abitato di San Giovanni, in mappa ai Numeri 566, 567, 569 e del 559 B, con annessi sedimi di cortili ed orto, ai mappali Numeri 570, 571, 572 e 573, di censuarie pertiche 2.57, colla rendita di austr. Lire 183:77. Il tutto stimato fiorini 6185.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 4 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2036-2209. 2. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 23 marzo 1860, Num. 2883, dichiarò interdetto per mentecattaggine Pietro Zanocco fu Gio. Battista di Calevano, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore Francesco Bianchetto fu Francesco di colà.

Ed il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio sulle Piazze di di Thiene, e Calevano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 2835. 2. pubb.
EDITTO.

A senso del § 498 del Giud. Reg., si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Pedrazza del fu Andrea, essersi con odierno Decreto, sopra istanza di Marco Saccardo di Schio, accordata a di lui carico la prenotazione di pegno degl' immobili in detta istanza descritti, fino al concorso di A. L. 1500, dipendente da cambiale 15 dicembre 1859, ed essersi nominato l' avvocato Filippo dottor Milan, di lui curatore speciale.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 7 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 9418. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobil Giov. Battista Giustinian di Francesco, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corr., al N. 9418, contro di esso nob. Gio. Batt. Giustinian, in punto di sequestro de' beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Gio. Batt. Giustinian, è stato nominato ad esso l' avvocato nobile Augusto Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna de' beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 4920. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. co. Girolamo Michiel, di qui, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un istanza nel giorno 24 maggio corrente, al N. 9420, contro di esso co. Girolamo Michiel, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Girolamo Michiel, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Bottoni Francesco, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta della R. Procura, a sequestratària; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9419. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Pietro Correr di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 24 maggio corrente, al N. 9419, contro di esso co. Pietro Correr, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Pietro Correr, è stato nominato ad esso l' avvocato nob. dott. Stefano Ba, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: avvertito che con decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell' I. R. Procura, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 26 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

N. 4633. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Valentino Maule fu Michele, era pizzicagnolo in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di luglio, al confronto dell' avvocato Antonio d.r Onesti che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Giovanni d.r Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 9 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 130

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell'indirizzo l'indicazione: NOTIFICAZIONE UFFIZIALE; senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dell' I. R. 3.° reggimento d'ulani Arciduca Carlo, Eriberto barone di Venningen-Ullner, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' I. R. console generale di Nuova Yorck, Carlo F. Loosey, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al rettore del Collegio di Piaristi e direttore del Ginnasio di Nikolsburg, Padre Rudberto Lopata, in riconoscimento degli eminenti servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei meriti che la direttrice del convento di monache *Praesentationis B. M. V.* di S. Giovanni di Cracovia, Gabriella Gutkowska, e le suore del convento medesimo, si acquistarono per promuovere il meglio della Scuola femminile, che va congiunta a quel convento, e dell' Istituto di educazione per maestre, di conferire graziosamente alla suddetta direttrice la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al bidello dell'Università di Leopoli, Luigi Kaiseritz, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al produttore di salnitro in Dorogh, Andrea Sturz, in riconoscimento degli encomiati meritorii servigii, da lui prestati per attivare ed aumentare la produzione del salnitro nazionale, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il colonnello Guglielmo Duca di Wirtemberg, comandante del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, la grancroce del ducale Ordine di Casa sassone-ernestina; il tenente-colonnello dello stato maggiore del genio, Enrico barone di Scholl, ed il medico stabale superiore, dottor Antonio Unger, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähring, col fogliame di quercia; il capitano Federico Jaeger cavaliere di Kronenberg, il medico stabale dott. Giovanni Straznicky, il commissario circolare Federico Ehrenstein, ed il medico, del reggimento d'infanteria barone di Sokesevits n. 78, dott. Maurizio Bruck, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähring; il maggiore del corpo degli aiutanti, Vittore Binder di Bindersfeld, l'Ordine regio prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; il capitano d'artiglieria Augusto Krziz, il capitano del 27.° battaglione di cacciatori da campo, Urbano Luxardo, il capitano pensionato Rodolfo Hammer, ed il primo tenente del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Carlo barone di Prokesch-Osten, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il capitano del reggimento di corazzieri conte Stadion n. 9, Alberto barone Uslar-Gleichen, la croce di cavaliere del regio Ordine mititare portoghese dell'Immacolata Vergine di Villa-Viciosa; il capitano di cavalleria nell'armata, Eberardo conte di Wirtemberg, la grancroce del regio Ordine wirtemberghese di Federico; il primo tenente Edoardo Löffler, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano dell' 8.° battaglione di cacciatori da campo, Luigi Segalla, l'ordine granducale toscano del Merito militare di terza classe, acquistatosi nell'anno 1856 al servizio granducale toscano; ed il sottotenente del reggimento d'infanteria conte Mensdorff n. 73, Leopoldo barone di Reitzenstein, la medaglia regia prussiana d'Hohenzollern pegli effettivi combattenti.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto del Giudizio circolare di Gorizia, Giuseppe conte Del Mestri, a segretario di Consiglio presso il Giudizio di comitato in Fiume.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro provvisorio all' I. R. Scuola reale inferiore di Zara, Stanislao Milcovich, a maestro effettivo presso lo stesso Istituto.

Il presidente dell' I. R. Corte suprema di giustizia ha nominato il segretario aulico, Carlo cavaliere di Rosenthal, a segretario presidiale, e conferì il vacante posto di segretario aulico all'aggiunto del segretario di Consiglio, Vincenzo Babesch, e finalmente il posto, rimasto così vacante, di aggiunto del segretario di Consiglio al concepista aulico provvisorio, Alessandro Werner.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 giugno.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglie d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme confermate anche per l'anno presente e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 19, 22, 25 ottobre 1859, si previene che nel giorno 11 luglio p. v. avrà cominciamento, in una delle sale dell' I. R. Accademia, la pubblica mostra degli oggetti, presentati a tale scopo, che rimarrà aperta per dieci giorni, cioè fino al 20 (inclusivo) dello stesso mese, dalle ore *dieci* antimeridiane alle *quattro* pomeridiane.

Nel giorno 5 d'agosto seguirà poi, alle ore 12 meridiane, in questa I. R. Accademia, la solenne distribuzione dei premii, tanto di *prima* che di *seconda classe*, restando aperte le sale fino a tutto il 26 dello stesso mese all'Esposizione generale degli oggetti di belle arti, presentati nelle ore e sotto le discipline, che verranno tra breve stampate.

S'invitano pertanto, così gli artisti nazionali che gli esteri, a decorare questa seconda Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli, in pari tempo, di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 1.° agosto p. v.

Una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non accondiscendere ai reclami, che potessero venir fatti in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che per ragioni d'arte, o per convenienze sociali, non potessero essere messe in mostra.

Passato il termine stabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed in modo intelligibile il nome dell'autore.

Durante la distribuzione de' premii, le sale dell' Esposizione rimarranno chiuse.

Quanto alle norme da seguirsi rispetto a' premii di prima classe (medaglie d'oro), restano ferme quelle approvate dall' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, già fatte pubbliche più volte nella *Gazzetta Uffiziale*, ed anche in quella 19 ottobre 1859 sovraccitata. Queste si ripubblicano ora, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti, dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

Discipline relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1860 entro all' I. R. Accademia di Venezia.

1.° I premii di I classe (medaglie d'oro) verranno concessi a quegli artisti, dimoranti negl' II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla, se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premii vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'ecquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economo-cassiere di questa I. R. Accademia sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio p. v.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte, o per convenienze sociali, non potessero essere messe in mostra.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Entro il mese di luglio è aperta l'esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinchè la Commissione possa giovarsi dei lumi della pubblica opinione; a questa esposizione, che avrà la durata di dieci giorni, quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8.° I giudizii delle Commissioni verranno pronunciati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione, quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9.° Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell' Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10.° Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se siano condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerle. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d'architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13.° Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate dall' economo cassiere, destinato a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, ed incaricato di restituirle in questo caso al commesso, che le ha consegnate.

15.° La Segreteria dell' Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

16.° Le opere premiate porteranno, durante l'esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premii, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia 23 maggio 1860.

Per la Presidenza
B. DOTT. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

Bullettino politico della giornata.

Poche, pochissime notizie, oltr' a quelle concernenti le cose di Sicilia, che riferiamo più innanzi, ci furono ieri recate dai fogli d'oltr' Alpe. L' *Indépendance belge* del 4 così e riepilogava nella sua *Revue Politique*:

« La pacifica nota, dal *Moniteur Universel* pubblicata in questi ultimi giorni, non produsse in Inghilterra l'effetto pienamente rassicurante, che attendevasi forse a Parigi. Si riconobbe bensì, nella dichiarazione del foglio uffiziale, la volontà di far tacere le voci inquietanti, diffuse eziandio nelle più alte regioni; ma ella non fu giudicata bastevole a modificare e migliorare la situazione diplomatica dell' Europa. Un articolo del *Times*, poco simpatico al Governo francese, giunge anzi, nell'esagerazione della sua diffidenza, a non cavare dalle pacifiche parole della Francia altra conchiusione che quella d'un pericolo di guerra.

« Oggi abbiamo dinanzi agli occhi il testo dell'articolo della *Gazzetta Prussiana*, il quale pone in risalto il linguaggio, recentemente tenuto dal *Constitutionnel* intorno alle apprensioni, suscitate in Germania dall'annessione della Savoia e di Nizza, e respinge la pretensione, manifestata da quel giornale, intorno alla « prepondéranza legittima » della Francia. L'interprete semiuffiziale del Gabinetto di Berlino fa giustamente osservare che l'equilibrio europeo costituisce precisamente l'antitesi di qualsivoglia preponderanza; e che la preponderanza di fatto, conseguita in alcuni tempi dalla Francia, produsse maisempre una colleganza delle altre Potenze, a nome dell'equilibrio politico.

« La *Gazzetta Prussiana* ricusa pure di ammettere che la guerra della Crimea e quella d'Italia abbiano prodotto l'abrogazione virtuale dei trattati del 1815. Essa riconosce che que' trattati furono intaccati da fatti compiuti, alcuni dei quali furono anche sanciti dal riconoscimento delle grandi Potenze; ma contuttociò essi trattati rimangono sempre la base dell'equilibrio europeo, ed ella protesta vivamente contro la pretensione del giornale francese che li considera come non più aventi vigore alcuno.

« Abbiamo annunziato la promulgazione della nuova Costituzione, accordata dall'Elettore d'Assia a' suoi Stati. Un dispaccio di Francoforte annunzia che il Governo di Cassel domanderà la garantia della Dieta germanica per codest'opera politica, la quale, d'altra parte, è conforme alle decisioni della maggioranza dei membri dell' alta Assemblea federale.

« La Prussia, dopo di aver protestato formalmente contro l'ultimo voto, che indicò la Costituzione del 1852 come base della nuova Carta, si opporrà necessariamente alla sanzione, che sta per essere domandata.

« La seconda Camera dell' Annover approvò, nella sua tornata del 1.° giugno, la proposizione di mantenere parzialmente l'assetto di guerra nell' esercito annoverese. Il sig. Benningsen ha raccomandato, in codesta congiuntura, la colleganza dell' Inghilterra, della Prussia, dell' Austria e della rimanente Germania, contro la Francia e la Russia.

« Informazioni telegrafiche, che ci pervengono da varie parti, presentano la questione orientali come entrata in uno stadio tutto pacifico. L' *Ost-Deutsche Post* annunzia che i rappresentanti della Francia e della Russia a Costantinopoli dichiararono alla Porta che i loro Governi accettavano con sodisfazione l'inchiesta, ordinata dal Governo ottomano per riconoscere la situazione delle Provincie cristiane dell'Impero. » (*V. le Recentissime di martedì.*)

Notizie di Sicilia.

Le notizie più recenti son già note a' lettori; le abbiamo loro comunicate ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri.

Fra esse primeggia quella della mediazione francese, accettata, come un dispaccio dice, dal Re di Napoli, e che parrebbe quindi essere stata offerta dalla Francia medesima; mentre, secondo un altro dispaccio, il Re l'avrebbe domandata. E il fatto e i particolari non tarderanno ad esser chiariti; nè mancheranno i commenti.

Quanto a' giornali, le notizie loro sono naturalmente anteriori alle telegrafiche, e qui le riferiamo colla scorta della *Patrie* e del *Pays*, salvo errore e correzione.

Ecco quanto si legge nella *Patrie* sotto la data del 4 giugno:

« Riceviamo d'Italia gravi notizie. Assicurasi che la lotta ricominciò a Palermo ieri, 3 giugno, allo spirare dell'armistizio.

« Si dà generalmente per causa a tal atto il rifiuto del Governo napoletano di ratificare la capitolazione, conchiusa fra il generale Lanza e Garibaldi.

« Un'altra lezione, che mentoviamo con tutta riserva, assicura che le parti non avrebbero potuto andare d'accordo su parecchi punti importanti, e segnatamente sul diritto, che domandava, per le sue truppe, il generale napoletano, di ritirarsi con armi e bagagli, e di condursi liberamente, od a Napoli od a Messina. In tal situazione di cose, l'armistizio sarebbe spirato prima della soscrizione della capitolazione.

« Comunque sia di tali fatti, che non possono tardare a venir in chiaro, alla data delle ultime notizie la lotta continuava con eguale energia da una parte e dall'altra.

« I volontarii di Garibaldi, aiutati dal popolo, costruivano nel centro della città barricate, per impedire al corpo napoletano, che si trova a mezzodì della piazza, di congiungersi colle truppe, che occupano i forti a mare.

« La lotta presentava un gran carattere d'insieme, da parte degli assalitori, il cui numero si era d'assai ingrossato. Le fregate a vapore la *Partenope* e l' *Amalfi*, della regia marina napoletana, appostate presso il molo, incrociavano il lor fuoco con quello de' forti a mare. »

Il *Pays*, altro foglio uffizioso, narra dal canto suo i fatti nel modo seguente:

« Giunsero oggi da Napoli, intorno agli avvenimenti di Sicilia, due dispacci, in apparenza contraddittorii, ma che, nella realtà, si compiono l'un l'altro.

« Secondo il primo, il generale Lanza avrebbe chiesto che il suo esercito potesse ritirarsi con armi e bagagli, e bandiere in testa.

« Garibaldi, dal canto suo, avrebbe offerto di rendere omaggio al coraggio, mostrato dalle truppe regie, ma avrebbe allegato la necessità di procacciarsi a ogni costo armi e bagagli, per rifiutare la capitolazione, qual era domandata dal generale Lanza.

« Il secondo dispaccio annunzia che la capitolazione fu rifiutata per ordine espresso del Re di Napoli.

« In conseguenza, allo spirare dell'armistizio, il bombardamento ricominciò. Il dispaccio aggiunge che il fuoco era vivissimo, e che le caserme erano ingombre di feriti. »

S'è veduto da' dispacci d'ieri che questa notizia della ripresa del bombardamento al 3 giugno, data da' giornali di Parigi in data del 4, fu poi smentita in data del 5 dagli stessi giornali, i quali aggiugnevano che l'armistizio era stato prolungato fino al 12, che si sperava una soluzione onorevole, che il Re accettava la mediazione francese, ec. ec. Attendendo la conferma di queste asserzioni, togliamo, da una lettera di Napoli, 30 maggio, della *Presse*, i seguenti particolari sugli avvenimenti anteriori:

« Il *Giornale Uffiziale* aveva annunciato che i volontarii di Garibaldi erano stati battuti il 25 a Corleone. Gli strategici spiegarono tale disfatta, presentandola come un'astuzia di guerra, destinata ad allontanare le truppe napoletane da Palermo. Gli strategici avevano ragione: la ritirata de' volontari e de' Siciliani su Corleone era appunto un'astuzia per isparpagliare le forze reali. Quando le truppe si furono internate nelle montagne per inseguire i rivoltosi, la domenica 27, a 4 ore della mattina, gli abitanti di Palermo si gettarono sulle truppe reali.

« Alle ore 6, un aiutante di campo di Garibaldi, seguito da una truppa considerevole di volontarii, entrò in città per la porta di Sant' Antonio, e tosto incominciò il bombardamento; non uno di que' bombardamenti ordinarii, con metraglia e palle, che non meritano il terribil nome, che lor si dà, ma con vere bombe. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Garibaldi entrò a Palermo la sera del 27, con rinforzi. Si combattè tutta la notte dinanzi il Palazzo reale, il quartiere S. Giacomo, e fuor della città, colle truppe, che tornavano da Corleone, dalla Piana de' Greci e da Parco. L'esercito regio fu respinto, prima dagli abitanti, poi dagl' insorti e da' volontarii. Il 28, a 4 ore della mattina, le truppe abbandonarono le prigioni, d'onde uscirono 6000 carcerati.

« Alla partenza del vapore austriaco, che portò a Napoli queste notizie, il forte di Castellamare era tuttavia in mano del generale Lanza, ed il bombardamento, ripreso il 28 a 10 ore ant. continuava ancora; ma la città era in potere di Garibaldi, e già vi governava una Giunta.

« Si fanno ascendere a 29,000 uomini le forze, di cui poteva disporre Garibaldi in questi ultimi giorni. »

Dal *Diritto* del 7 giugno, ieri giunto, caviamo quanto segue:

« Da Palermo, in data del 3 e da Napoli in data del 4, si avevano le seguenti notizie telegrafiche, le quali, in parte confermano cose già note, in parte aggiungono nuovi ragguagli.

« L'armistizio è stato indefinitamente prorogato. Le truppe regie conservano le loro posizioni ne' forti e nel Palazzo. Garibaldi ha in suo potere tutta la città.

« Le truppe in guarnigione a Trapani e a Termini ebbero ordine di ritirarsi immediatamente e di evacuare quelle piazze. »

Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova 6 giugno, dice dal canto suo:

« Il dispaccio d'ieri dopopranzo sui fatti di Sicilia ci sembra piuttosto confuso.

« In questo dispaccio si dice che gl'insorti, nell'impadronirsi del Palazzo delle finanze, abbiano rinvenuto un'ingente somma di danaro. Ora questo Palazzo, vicinissimo al castello, era, secondo tutte le ultime notizie, occupato dalle truppe regie; onde, a meno che non sia successo un qualche altro scontro, cosa di cui dubitiamo, non può essere stato occupato dagl' insorti.

« Crediamo positivo che l'armistizio sia stato prolungato indefinitamente e ciò per viva istanza del generale Lanza.

« Si assicura che il generale Letizia abbia recato da Napoli il 3 corrente il formale divieto al generale in capo napoletano di trattare cogli insorti.

« Si assicura che il generale Lanza abbia di bel nuovo fatto partire la sera stessa di domenica il generale Letizia per Napoli, in missione particolare.

« Tutto dipende adunque dall' esito di questa missione. »

Da una lettera di Garibaldi, pubblicata dal *Movimento* 4 giugno, leviamo quanto segue: « Devo confessare che i Napoletani si battono da leoni, e certamente non ho avuto in Italia combattimento così accanito, nè avversarii così prodi. Quei soldati, ben diretti, pugneranno come i primi soldati del mondo. » (*Arm.*)

Il figlio diciassettenne d'un alto impiegato in Berlino, ch'era partito per Svinemünde con corsa straordinaria, non sarebbe più colà ritornato, ma, secondo scrive in una sua lettera a un suo condiscepolo, sarebbe partito per la Sicilia, per entrare nel corpo dei volontarii di Garibaldi. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero, aprì la seduta del Consiglio dell' Impero rafforzato, del 4 giugno 1860, coll' osservazione seguente:

« Le dichiarazioni fatte nella precedente seduta dai signori conti Apponyi e Andrassy per precisare la loro posizione nel Consiglio rafforzato dell' Impero, hanno dato argomento a varii signori consiglieri dell' Impero di differenti Dominii di esternarmi il desiderio di potere anch'essi fare una dichiarazione in quest' Assemblea per precisare egualmente la loro posizione. Apprezzando pienamente i motivi di questi desiderii, ho però creduto che per tal mezzo avrebbe potuto ingenerarsi una discussione più lunga, e forse anche irritante; e poichè è destinata quest' eccelsa Assemblea a rassodare l'accordo e l'affratellamento di tutte le stirpi della Monarchia, così ho creduto di dover pregare que' signori a voler desistere dal loro progetto.

« Nell' atto che porto ciò a conoscenza dell' Assemblea, esprimo contemporaneamente i miei ringraziamenti per la prontezza, colla quale que'

signori consiglieri dell'Impero aderirono alla mia domanda. »

Qui il signor Vescovo Strossmayer dichiarò che doveva, per importanti motivi, pregare S. A. I. a voler dare le disposizioni necessarie, affinchè fra quei signori consiglieri dell'Impero, che avevano desiderato di prendere la parola per precisare la loro posizione nel Consiglio dell'impero rafforzato, ma che subordinarono la loro intenzione alle più elevate considerazioni, che vennero loro esposte, venga espressamente compreso anche il suo nome, come consigliere dell'Impero per la Croazia; ed a questa preghiera si associarono egualmente i signori consiglieri dell'Impero straordinarii di Mocsonyi, Mager, il Vescovo Maschierevics, ed il Vescovo di Schaguna,

S. A. I. il sig. Presidente del Consiglio dell'Impero dichiarò che il soggetto dell'odierno ordine del giorno era la discussione sopra il bilancio *(budget)*, e che a questo si riferivano le proposte, che furono comunicate ai signori consiglieri dell'Impero perchè ne prendessero conoscenza. Doversi, prima di tutto, decidere se quest'affare sia da assoggettarsi ad una discussione *in pleno*, o se sieno da istituirsi a quest'uopo dei Comitati; su di che S. A. I. il signor Presidente del Consiglio dell'Impero invitò ad alzarsi que' signori, i quali credevano che la discussione dovesse farsi *in pleno*. Non essendosi alzato alcuno, e perciò avendo tutt'i signori consiglieri dell'Impero ammesso la formazione di Comitati, trattasi inoltre, proseguì S. A. I. di stabilire in qual modo sieno da formarsi que' Comitati ed in qual numero; sopra di che il sig. Presidente del Consiglio dell'Impero dichiarò ormai aperta la discussione.

Il consigliere dell'Impero straordinario, conte Clam Martinitz, prese la parola e si espresse come segue:

« Come abbiamo sentito, stimatissimi signori, l'alta Amministrazione dello Stato ha preparato alcune parti del preventivo dello Stato, e in breve tempo potranno essere approntate le pezze mancanti.

« Nel preventivo abbiamo il tema più importante della prima adunanza del Consiglio dell'Impero, quel tema che S. A. I. il serenissimo signor Presidente ha nella prima convocazione designato come il più grande, il più importante, come quello, dalla cui felice soluzione dipende il bene dell'Austria. Io sono persuaso che in questo momento, in cui siamo per metterci all'opera, la coscienza dice a ciascuno di noi che ci troviamo dinanzi ad un grande impegno che siamo per entrare in quel campo d'attività, in cui è posto nelle nostre mani di giustificare la fiducia di S. M. Apostolica il nostro Signore ed Imperatore, e di attuare le Sovrane intenzioni graziosissimamente manifestate, e che sono il motivo della nostra convocazione, per corrispondere, non solo all'aspettazione di tutti coloro, ai quali sta a cuore il bene della patria, ma altresì sodisfare le aspettative, che si fondano sulle risultanze felici, e sul compimento delle discussioni del Consiglio dell'Impero.

« Questo sentimento generale della grandezza del tema, deriva prossimamente dal bisogno e dal desiderio, ogni giorno più urgente, di uscire finalmente dal penoso ed inquietante stato di disordine, in cui trovasi l'Amministrazione dello Stato, che al di dentro ed al di fuori indebolisce le forze dello Stato medesimo, e reagendo immediatamente minaccia anche gl'interessi di ogn'individuo. Questo sentimento è radicato eziandio nella conoscenza e persuasione che le cifre ed i numeri sono solo una parte della questione, e non la più importante; ch'ella è una questione della più grande importanza, e che il male è troppo profondo perchè possa esservi rimediato soltanto con un maggiore o minore risparmiò in questo o quel ramo, in quella stessa guisa che nell'organismo dell'individuo il male esterno è solo il sintomo d'un male più profondo, che strugge il midollo della vita.

« Quanto più riconosciamo essere questo tema serio e grande, e vogliamo seriamente e coscienziosamente procedere alla sua soluzione, tanto più siamo obbligati a maturamente ponderare e decidere in qual più sicura maniera sia a conseguire tale avventurosa soluzione, ed in qual modo sia da esaminare con diligenza e maturità la cosa e discuterla con tranquillità e riflessione, ma senza riguardi; essendo questa, a mio avviso, l'unica via che guarentisca l'adempimento dell'intero còmpito.

« L'eccelsa adunanza, coll'avere deliberato unanimemente che la discussione *in pleno* debba essere preceduta da discussioni di Comitati, ha già riconosciuto che le discussioni del Consiglio dell'Impero promettono un buon risultamento soltanto allora, che seguano sulla base di materiali bene elaborati e preparati. Una volta che ciò deggia essere considerato come massima, io sono del sommesso parere che si deggia tener fermo, come ulteriore punto di vista e come principio direttivo, che al disopra dell'operosità dominante nel Comitato (sia per raccogliere, sia per esaminare, ventilare, porre insieme il materiale, e va discorrendo), al disopra, dico, di quest'operosità industriosa, deggia dominare un pensiero più elevato, unitario, e questo deggia penetrare ed animare l'intiero lavoro, avendosi cura che non si proceda partitamente secondo diversi principii, diverse opinioni, ma da tutte le parti dietro i medesimi principii, sulle medesime basi; così che non si guardi al risultato accidentale delle maggioranze variabili nei Comitati più piccoli, nel determinare il risultato totale, od alle singole parti, stanti fra loro in direzioni opposte. Io credo che questo difetto d'accordo e di unità, e che questo andare in diverse direzioni, potrebb'essere inevitabile, qualora fossero pochi i membri de' Comitati, qualora molti Comitati speciali fossero incaricati di elaborare ed esaminare le singole parti del bilancio, che nella loro totalità costituiscono il preventivo dello Stato.

« Senza accordo, senza interno legame, senza colpo d'occhio complessivo delle finanze generali, questi Comitati speciali si leverebbero poco al disopra dell'arido materiale delle cifre, o correrebbero pericolo di separarsi in varie direzioni; ed un referato, informato da spirito sì differente, non offrirebbe all'adunanza *in pleno* i mezzi e la possibilità d'abbracciare nella sua totalità il complesso dell'amministrazione dello Stato, e di compiere un'opera di un sol getto.

« Non posso ingannarmi, perchè al momento ci stanno dinanzi soltanto alcuni frammenti parziali; io deggio solo considerare la nostra posizione in questo còmpito, come se ci stesse innanzi l'insieme: e perciò mi permetto di esporre il mio pensiero che questo preventivo dello Stato deggia essere riguardato come un totale, se si voglia farne un retto esame; che noi perciò non possiamo ammettere che differenti Comitati speciali ne esaminino ed elaborino le singole parti, ma sia affidato ad un Comitato principale, cui sia fatta possibilità di dividersi in più sezioni, secondo la natura dell'oggetto e secondo il bisogno all'atto pratico risultante.

« Provveduto in siffatta guisa all'unità ed all'accordo ne' lavori, dovrebbesi, a mio avviso, tenersi ferma un'altra massima non meno importante; cioè, che affinchè il Comitato possa pienamente sodisfare al suo incarico e corrispondere alla sua missione, deggiono nel suo seno trovare espressione le varie Provincie e i varii paesi, non che le differenti vedute ed opinioni.

« Stante la grande differenza e varietà de' paesi, che debbono essere presi in considerazione, con riguardo agli elementi amministrativi, alle loro forze naturali, alle loro condizioni produttive, è indispensabile che tutti questi svariati fattori vengano con diligenza presi a calcolo nel regolare l'amministrazione dello Stato, ed è perciò anche necessario che non manchino nel Comitato voci, che sieno pronte a sostenere le ragioni di questa varietà, e colla loro esperienza aiutare il Comitato.

« Ma, oltre a questi desiderii e bisogni provinciali, anche la diversità delle vedute e dei principii dev'essere rappresentata nel Comitato, affinchè, nello stretto cerchio delle discussioni del Comitato, possano vicendevolmente completarsi, rettificarsi, e forse unificarsi, oppure stabilire e limitare le diversità di principii, prima che l'argomento venga portato alle discussioni ulteriori dell'adunanza *in pleno*. Soltanto quando il Comitato sia l'espressione piena e fedele dell'opinione di tutto il Consiglio dell'Impero, io credo che potremo sciogliere il tema adequatamente ed a fondo, e presentare all'adunanza *in pleno* lavori corrispondenti all'altezza della nostra missione.

« Ora, abbracciando insieme queste due specie di punti di vista sulla missione del Comitato, e sulle condizioni che dee avere la sua operosita per essere utile, non posso dissimulare che il limite ristretto, cui coll'art. 5 del Regolamento fu fissato il numero de' membri del Comitato (N. 7), non consente in modo alcuno d'attivare un Comitato, che abbracci tutti questi elementi e sodisfaccia a tutte le condizioni.

« È impossibile che un Comitato di sette individui possa esaurire tutto l'incarico, esaminare l'amministrazione dello Stato e farvi sopra un elaborato. Un Comitato di sole sette persone non ha la possibilità di suddividersi in più Comitati subalterni; vi manca lo spazio per tutte le diversità e varietà delle opinioni; e finalmente è impossibile che codesti pesi ed incarichi possano venire addossati alle spalle di così pochi uomini.

« Ben lontano dal voler censurare in alcun punto il Regolamento, più lontano ancora dall'osare di pormi al disopra di esso, nè sentendomi chiamato a riguardare questo Regolamento come soggetto di discussione, credo piuttosto, qualora l'alta Assemblea divida le idee, che mi sono permesso di svolgere sulla formazione d'un tale Comitato, che sarebbe nostro uffizio di porgere con tutto il rispetto e la devozione a S. M. Apostolica la preghiera che le piaccia accordare che, per la discussione sull'amministrazione dello Stato, venga formato un Comitato più numeroso che non sia quello di sette membri, permettendomi qui d'indicare, come necessario e sufficiente, il numero di 21.

« Indi converrebbe indirizzare al nostro serenissimo sig. Presidente l'umile preghiera che volesse avere la degnazione di far giungere a' piedi del trono la nostra preghiera, qui sopra indicata, siccome l'espressione ed il voto dell'Assemblea.

« Sotto il punto di vista del Regolamento, la disposizione, che fissa a 7 il numero dei membri, non dovrebbe avere una importanza tanto preponderante, da incontrare serii ostacoli; ma sotto il punto di vista della nostra missione, credo di dovere ripetere nuovamente che la mia proposta è da riguardarsi come una condizione necessaria ed essenziale, che sola ci mette in condizione di esaurire il nostro incarico con tale pienezza e conoscenza, quale il bene e la salute della patria richiedono. »

Il consigliere straordinario dell'Impero, conte Antonio Széesen, si associò alla proposta del conte Clam-Martinitz.

Il consigliere dell'Impero, barone di Geringer, dichiarò di essere d'un opposto avviso. Convenire egli bensì col conte Clam-Martinitz sulla massima principale che il Comitato deggia, nel suo lavoro, partire da un principio di unità, e che sia suo ultimo incarico di compilarlo come venne precisato dal sig. conte Clam-Martinitz. Ma esser egli però d'avviso che, senza necessità, non sia da abbandonare la disposizione del Regolamento, la quale certamente fu presa soltanto dopo matura ponderazione e discussione, ed in cui furono già poste a calcolo tutte le varie eventualità.

Sembrargli anche che lo scopo contemplato sarebbe raggiunto, qualora, per quelle singole proposizioni, che per la loro estensione e spezialità esigono varii membri e varie cognizioni, venissero istituiti Comitati speciali, con questo che dai lavori di tutti questi Comitati potesse risultarne quel lavoro complessivo, che si rende necessario. Sembrargli che, tenendo fermo il numero di 7, i membri da scegliersi pei singoli Comitati, gl'ispettori e relatori, scelti dei singoli Comitati, potrebbero facilmente convenire insieme ed intendersi sulla direzione da darsi al loro incarico.

Il barone di Geringer starebbe su questo punto col regolamento.

Il consigliere dell'Impero, principe Salm, dichiarò di dover appoggiare in tutta la sua estensione la proposta del sig. Clam-Martinitz, che il precedente oratore ha dichiarato non parergli necessario d'introdurre alcun cambiamento nel Regolamento, ma che questo non venne in modo alcuno contemplato. Il conte Clam-Martinitz avere dichiarato espressamente che non si dee por mano al Regolamento; ma trattarsi qui d'un caso affatto speciale, per cui dev'essere proposta una eccezione alla regola più formale che altro, e pienamente opportuna per tutti gli altri casi. Trattasi infatti di una proposta così importante, la quale per sua natura si divide in differenti specialità, da non potersi immaginare come possa essere condotta ad una fine sodisfacente, senza istituire un grande Comitato, il quale per le specialità in merito abbia nuovamente a suddividersi. Poichè non è da credere che fosse proficuo di adottare per una parte del preventivo principii diversi che per un'altra parte. Doversi intraprendere due sorte di esami, uno delle cifre, l'altro dei principii, su cui si fonda l'amministrazione dello Stato. Quest'ultimo esame potersi solamente verificare chiamando a discussione un grande Comitato, in cui siano rappresentate le differenti opinioni dell'Assemblea colle loro varianti; imperciocchè con un piccolo numero di membri non potrebbero venire rappresentate che alcune poche opinioni. Si crede forse risparmiare tempo e fatica con un Comitato piccolo, ma sprecasi invece l'uno e l'altra, allorchè le opinioni diversificano troppo *in pleno*, per non essere state prese in considerazione, preparate e discusse dal Comitato. »

Il consigliere dell'Impero della bassa Austria, co. Hartig, espose le sue idee colle seguenti parole:

« Egli è vero che alla discussione del preventivo dee presedere un solo pensiero, ma io devo supporre che il Ministero unito, che lo ha assoggettato, ha già contemplato questo pensiero. Io considero la cosa nelle singole sue rubriche come oggetti di professione. Ora nessuno, cred'io, vorrà sostenere che, dovendo parlare 21 professionista sopra un oggetto, ne uscirà un sentimento unanime. Assento quindi alla proposta del signor consigliere dell'Impero, barone di Geringer, e credo che l'istituzione di più Comitati per le Sezioni speciali sarebbe la cosa più desiderabile. Deggio inoltre osservare che una delle Sezioni principali è il preventivo militare. Ora dove sono in quest'Assemblea 21 persona, le quali possano dar lumi sopra questo preventivo, considerato sotto il necessario punto di vista? Non lo credo, e debbo prima di tutto dichiarare la mia assoluta incapacità di dire alcun che di decisivo e che possa servire di norma sul preventivo militare. Del resto, quando si dice doversi tener fermo un solo pensiero, io credo che a ciò sia già chiamato il Consiglio dell'Impero *in pleno*, e ritorno alla supposizione che già nella compilazione del preventivo abbia dominato questo pensiero unitario.

« Ora, se il Comitato discute gli oggetti parziali, e quindi, come disse il signor consigliere dell'Impero, barone di Geringer, si uniscano i presidi, combinino le discussioni e veggano dove nelle singole discussioni fu deviato dall'idea unitaria, e sopra ciò si pongano d'intelligenza; allora potrà per questa via conseguirsi un risultamento più acconcio, che conseguir non si possa nelle discussioni di un Comitato, cui prendono parte tanti membri. Un Comitato composto di 21 membro, sarebbe una Sezione del Consiglio dell'Impero, ed avrebbe sì gran peso, che assai difficile diverrebbe per tutti gli altri di farvi opposizione; quindi il Consiglio dell'Impero sarebbe in antecipazione diviso in due parti. Io mi associo perciò alla proposta del signor barone di Geringer. »

Il consigliere dell'Impero barone di Lichtenfels ritenne in ogni caso essere più opportuno che, non solo si uniscano i presidi, ma che i Comitati speciali medesimi debbano intendersi insieme. Per tal mezzo, l'oggetto verrebbe preparato più opportunamente per le discussioni dell'adunanza principale; le opinioni si comunicano reciprocamente, si pongono fra loro in attrito, e si determinano per l'una o l'altra emenda, o per l'una o l'altra proposta, la quale così serve di base alla discussione generale, nella quale il Consiglio rafforzato dell'Impero verrebbe più presto alla sua meta, e molti attriti e molti veementi dibattimenti potrebbero essere evitati. Diversificare la sua idea da quella del barone di Geringer in quanto egli crede che sia da cominciarsi dai Comitati speciali, i quali però dovrebbero poscia comunicarsi completamente le rispettive opinioni, e ciò, non per mezzo dei presidi soltanto, perchè questi soli non possono essere i rappresentanti delle singole opinioni nel Comitato. »

(Sarà continuato.) (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 giugno.

Nella generale, ordinazione tenuta in San Giovanni in Laterano da S. Em. rev. il signor Cardinale vicario il 2 giugno 1860 (sabato de' 4 Tempi) furono promossi: Alla tonsura 22; agli ordini minori 26; al suddiaconato 14; al diaconato 25; al presbiterato 28. (*G. di R.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° giugno.

I Romani non vollero esser da meno degli altri; anzi, per quanto il possano, sorpassarli. Il sacro Collegio vende l'unica sua tenuta, e ne versa il ricavato nel prestito, del quale già Roma ora prese più che tre milioni di franchi. Fu pure qui attuato l'obolo di S. Pietro, ed ecco il proclama pubblicatone da parecchi fra' nostri primi gentiluomini:

« Romani!

« Tutte le nazioni cattoliche d'Europa e d'America raccolgono l'obolo di S. Pietro. Italia nostra lo raccolse e raccoglie, anche là dove il Governo contraria ed osteggia il pio disegno; nè passa dì, senza che i giornali, fedeli alla causa cattolica, riferiscano offerte tanto più ammirabili, che son fatte in un tempo di quasi universali angustie, nè possono aspettarsi altro compenso, che l'applauso della coscienza, e la benedizione di Dio. Roma porse, com'era suo debito, le prime e più ferventi pruove d'amore al suo Pontefice e Re, ma non ancora questa; onde parecchi vostri concittadini pensarono che neppur questa avesse a mancare. Pensarono che Roma la dovesse a Dio per ringraziarlo d'aver posta in lei la sede di chi sulla terra lo rappresenta; pensarono che la dovesse a Pio IX, che, dai primi giorni del suo pontificato sino ai presenti, ad altro non rivolse il suo gran cuore che a beneficarla. Tutti suoi figli, tutti suoi sudditi, vogliamo concorrer tutti, a seconda delle nostre forze, in quest'atto solenne d'amore e fedeltà. E perchè ciò sia possibile a tutti, la Commissione ridusse l'offerta alle più esigue misure, raccogliendo mensilmente dai soscrittori un paolo o cinque baiocchi, od anche un baiocco, offerta non indecorosa perchè fatta al Vicario di Colui, che lodò e benedisse i due quattrini della vedova. Roma proverà ancora una volta esser degna della celeste prerogativa, che Iddio le concesse.

« Roma 28 maggio 1860.

« La Commissione. »

Il libro del sig. Sauzet, antico presidente della Camera de' deputati sotto Luigi Filippo: *Rome devant l'Europe*, fu qui letto col più vivo interesse. Non si tratta già d'un espressione più o men viva di sentimento, quale provano tutti i Cattolici degni di questo nome; ma di un'opera profonda, fatta con piena conoscenza delle cose nostre, e con uno spirito d'imparzialità e moderazione, quale diventa ogni dì più raro. L'analisi di tal opera non è impresa da qualche periodo di Gazzetta; pur ve ne dirò qualche cosa. L'autore è notissimo partigiano del sistema parlamentare; non lo trova però pienamente applicabile a Roma, benchè poi neppure del tutto l'escluda. Così professa l'idea che l'Italia debba essere italiana, ma riprova l'unificazione, che stima contraria alla storia, al genio, al ben essere del paese. Coi più distinti pensatori della penisola, egli sta pel sistema federativo, qual era promesso a Villafranca. Loda molto il valore dell'esercito francese, e qui sottoscriviamo. Loda pure il disinteresse generoso del Governo francese, e qui aspettiamo qualche rettificazione nella seconda edizione. Poi viene all'interno. Uomo di legge, s'occupa a lungo delle istituzioni politiche, e più ancora delle legislative e giudiziarie. Confronta il Codice Napoleone colle nostre leggi civili, e trova (riformatori, per l'amor di Dio, chiudete gli occhi, e turatevi gli orecchi!), trova che le nostre leggi possono, principalmente rispetto al diritto di famiglia, non solo sostenere il paragone, ma pure vincerlo. Trova che il Diritto non venne da Parigi a Roma, ma da Roma andò a Parigi; trova ammirabile, per lo stile conciso e severo e per alcuni forti e saggi principii, il Codice napoleonico; ma in tanti altri punti gli rivede le bucce con un rigore, che non aspettavamo da un grande avvocato francese. Però suggerirebbe anche a noi delle riforme, non già nello stile villano e cinico di About, o quello peggiore dell'ipocrita La Guerronière; ma bensì colla buona volontà del vero dotto e del sincero Cattolico. Amerebbe ristrette, ed anche scomparse, le primogeniture, parificati i due sessi nella successione intestata, rese più spedite e meno costose le procedure. Nella Rota, la singola decisione divenisse sentenza; a fianco dei prelati, sedessero laici, in minor numero, ma con egual voto; continuasse il processo scritto, ma, scambiate le scritture, avvenisse un dibattimento vocale e pubblico dinanzi al Tribunale, sopprimendo le solite risposte e le informazioni. Su di che, noi non possiamo tacere essere il sistema Rotale così congegnato, e, a nostro avviso, così sapientemente, che, introducendovi il dibattimento e la pubblicità, lo si sformerebbe, anzi distruggerebbe pienamente. Chi lo conosca mi darà ragione. In vece, sarei coll'autore per parecchi provvedimenti, che rendessero le procedure più rapide e men costose. Ammissione dei laici a fianco de' prelati inchiude pure una grandissima doppia difficoltà, che i filosofi tedeschi direbbero oggettiva e soggettiva. Le altre riforme del signor Sauzet sono queste: riunioni più regolari e frequenti del sacro Collegio; prelatura scelta da tutte le nazioni, e qui torno a far punto. Prelatura da ogni paese pel *Governo della Chiesa*, concedo; pel *Governo dello Stato* nego: e noi domanderemmo al sig. Sauzet s'egli amerebbe in Francia dei giudici di cassazione, o dei prefetti di Dipartimento inglesi, o Spagnuoli. Dio ci guardi dal professare il principio esclusivo di nazionalità, che in nessun sito sarebbe più ingiusto di qui! Ma non troviamo probabile che un prelato spagnuolo o canadese conosca bene i bisogni della Delegazione di Viterbo, l'indole delle nostre popolazioni, la natura de' nostri commerci. Quindi il sig. Sauzet vorrebbe i prelati tutti preti, che già tale è il desiderio del nostro santo Pontefice. Vorrebbe attribuzioni più larghe della Consulta di Stato per le finanze, sviluppando il principio elettivo, crescendo il numero dei deputati, dando loro voto decisivo, almeno per le nuove imposte; onde il sistema parlamentario, uscito per la porta, qui rientrerebbe per la finestra. Su di che ci sia permessa una modesta riflessione. Se al Governo pontificio fosse permesso comperare i voti degli elettori e degli eletti, cambiar le schede nell'urna, promettere e non tenere, minacciare giustamente e ingiustamente i deputati, amici o nemici, usando tutte le arti, che con nuova e bella parola si dicono estra-legali, il sistema parlamentario non avrebbe difficoltà. Ma qui preti e secolari proclamano che simili cose non siano lecite; nè v'è modo di cavare loro di testa questa idea. Invece, sopra un'assidua ed ampia revisione delle finanze, e sopra un controllo severo, siamo affatto d'accordo. Loda la legge comunale, ma ne vorrebbe l'elezioni dei Consigli più estese; loda che il Consiglio di Stato abbia alla testa un Cardinale diverso dal segretario di Stato, e vorrebbe vedere anche questo Consiglio accresciuto e sviluppato. Rispetto agli impiegati, desidera una spedizione più rapida degli affari, e che le raccomandazioni non avessero parte nel conferimento degl'impieghi; intorno al quale ultimo punto converrebbe diramare una circolare a tutti quanti i Governi d'Europa. Il principio è santo, ma l'esecuzione!.. Gl'impiegati li vorrebbe largamente premiati, se buoni; prontamente scacciati, se cattivi. E qui di nuovo sottoscriviamo. Nelle dogane, lamenta nel basso qualche venalità, ricordando però anch'esso che, se qui c'è il ruscello, altrove c'è il fiume reale. Vorrebbe bandita la mendicità cupida e bugiarda; e qui di nuovo siamo con lui, solo avvertendo, ch'è di già quasi sparita. Vorrebbe incoraggiati i forti studii e qui avvertiamo che lo sono: però, anche noi li vorremmo sempre più favoriti. Poichè, dove sono più forti studii principalmente morali, in Europa? Giornali, libercoli, operette volanti, coserelle di facile digestione; ma i libroni pesanti e vecchi, chi li tocca? Però a Roma, grazie a Dio, si svolgono ancora nel segreto dei chiostri, negli studii degli avvocati, in quelli degli archeologi; qui a Roma abbiamo ancora quella razza di uomini vecchi, che non sanno precisamente quante Repubbliche vi siano in America, nè se il mar Caspio sia più alto o più basso del Nero, ma in compenso sviscerano la loro scienza dalle radici alla cima; uomini d'una sola cosa, ma pienamente e potentemente saputa. E questa razza d'uomini a Roma non perirà mai, perchè mai non vi perirà la fede, la perseveranza, la modestia, l'annegazione, che v'inspira il Cattolicismo, e che a' profondi studii son necessarie. Vorrebbe pure il sig. Sauzet incoraggiata l'agricoltura, il commercio, l'industria, e gli studii così detti di *professione*; su di che di nuovo siamo coll'autore, coll'avvertenza che si è fatto e si fa quanto è umanamente possibile a farsi. Se ci avessero lasciati stare, a quest'ora pochi Stati del globo, a proporzione del piccolo territorio, sarebbero più fiorenti del nostro; ma tira qua tira la, chi c i vuol mangiare, chi proteggere col patto di metterci il morso in bocca, e forse più tardi la corda al collo. Che cosa possiamo far noi? Paura no, ceder no; difenderci dunque coll'armi della ragione, e con tutt'i mezzi morali e materiali; difenderci dignitosamente, e confidare in un certo ausiliario, che non ha cannoni rigati, ma sa renderli inutili, e possiede una tattica assai più sicura, benchè qualche volta invisibile e lenta.

Conchiudendo, il libro del sig. Sauzet se non è attuabile in tutto, è un libro prezioso, di cui credo che tutt'i buoni gli sapranno il più alto grado.

Sotto il titolo: *I clubs d'invenzione*, leggesi nell'*Armonia* del 5 giugno:

« Ci scrivono da Roma, che fu fatta la scoperta di un nuovo genere di *clubs*, i quali combattono il Governo per via di storielle, che mandano attorno col mezzo del telegrafo. Da qualche tempo giravano per l'Europa notizie inventate di pianta, che poi a suo tempo venivano smentite, ma che, come la calunnia di Voltaire, lasciavano sempre qualche cosa dietro di sè. Ora s'incomincia a vedere donde partissero, e quale ne fosse l'intendimento. Lasciamo parlare il nostro corrispondente:

« In questi giorni si è scoperto che nel Caffè Africano della Piazza di S. Carlo al Corso, come in quello così detto dei Capretari presso S. Eustachio, si sono formati due *clubs* rivoluzionarii, detti d'*invenzione*, dai quali vengono sparse nella città ed all'estero, per dispacci telegrafici, le notizie più assurde e più spaventose. La polizia ha già fatto in proposito degli arresti. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 giugno.

La Camera dei deputati, nella seduta di ieri, si occupò del progetto di legge del Ministero della marina, concernente l'autorizzazione di spesa straordinaria di L. 600,000 per la riforma di una parte del materiale da guerra della marina militare.

La Camera accolse le conclusioni del deputato Ricci, relatore, ed approvò la legge senza discussione. I voti favorevoli furono 176 e due i contrarii.

La Camera ritornò quindi allo squittino segreto per l'approvazione della legge già votata intorno ad una maggiore spesa di L. 300,000 per sussidii ad emigrati politici ricoverati nel Regno. La Camera, nella seduta del 2 corrente, aveva adottato le conclusioni del deputato Gualterio, relatore, ma non essendosi potuto in quel giorno procedere allo squittino per mancanza di un numero sufficiente di deputati, si ripetè la votazione segreta, che diede voti favorevoli 178 e 2 contrarii. Per la qual cosa il ministro dell'interno è autorizzato a fare tale spesa nell'esercizio 1860.

La Camera procedette quindi all'esame delle petizioni; ed in proposito della petizione della Camera notarile di Bergamo, la quale chiede che tutti gli atti e contratti relativi a trasferimento di proprietà sieno fatti per atto pubblico notarile, il ministro guardasigilli dichiarò che una legge relativa all'esercizio del notariato si è sottoposta al Consiglio di Stato. (*G. Uff. del Regno.*)

Altra del 6 giugno.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati aveva all'ordine del giorno il progetto di legge del ministro della guerra, per la leva militare sui giovani nati negli anni 1839 e 1840. La relazione era stata presentata dal deputato Pescetto.

Aperta la discussione generale, niun deputato prese la parola. Si procedette quindi all'adozione dell'articolo 1.°, che autorizza il Governo del Re ad operare la leva militare sui giovani nati nel 1839, nelle antiche Provincie dello Stato, ed in quelle di Romagna. Questo articolo fu votato senza discussione. L'articolo 2.°, che autorizza il Governo del Re ad operare la leva del 1840, in tutte le Provincie dello Stato, fu adottato, sopprimendo le parole *il bisogno di difesa richiedendolo*, ritenute superflue. L'art. 3.° fu adottato con l'emendamento del deputato Casaretto, che propose fosse stabilito che la prima categoria della leva militare del 1840, si portasse a diecisettemila uomini. Quindi la Camera, per iscrutinio segreto, votò l'intera legge, con voti favorevoli 191 e 4 contrarii.

Il ministro della pubblica istruzione presentò alla Camera un rapporto intorno all'istruzione pubblica elementare, nelle Provincie dell'Emilia. Tale rapporto fu provocato da una interpellanza del deputato Alfieri, rivolta al ministro della pubblica istruzione nelle precedenti sedute; alla quale richiesta il sig. ministro si è affrettato di sodisfare con la relazione che ha presentato alla Camera, munita di note e documenti.

Il deputato Galeotti presentò alla Camera la sua relazione sullo schema di legge per la dotazione della Corona, che fu posto all'ordine del giorno della seduta d'oggi. (*G. Uff. del Regno.*)

Scrivono da Torino, in data del 4, alla *Lombardia*: « Se mai la discussione lunghissima fattasi nella Camera dei deputati per la cessione della Savoia e di Nizza, non vi bastasse, venite a Torino venerdì mattina, e potrete sentire nel Senato altri discorsi intorno al medesimo argomento. Dicesi che, tra gli altri, parlerà contro la cessione il conte Linati di Parma. Spero che non ripeterà tutto quello, che ha già stampato in un giornale di quella città, perchè non incontrerebbe molto favore nella seriissima aula del Senato. Si parla di altri due discorsi ostili; ma, siccome non ne ho sicura notizia, così non aggiungo di più. Si crede che la discussione non occuperà più di due sedute, sì che sabato a sera potrete essere per telegrafo informati della votazione. Forse il ministro potrà dare al Senato qualche più precisa indicazione intorno ai punti principali del nostro confine verso la Francia, cosa che preoccupa ancora vivamente l'attenzion pubblica. »

Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* da Bobbio, 28 maggio: « Sabato (26 maggio) disertarono 50 soldati, colle loro armi e corredi. Presa la strada di Ottone, s'incamminavano verso Genova, quando i carabinieri di stazione in Bobbio, vestiti da borghese, si recarono in Ottone prima che vi giungessero i disertori, ed ivi fatta richiesta ai carabinieri di colà, ed alla guardia nazionale, vi aderirono tosto, ed appiattatisi nei Boschi, che si trovavano prima di entrare in Ottone, giunsero i disertori verso l'una del mattino, ai quali dato il *chi va là*, risposero con fucilate. Cominciò allora una zuffa accanita, in cui rimase morto un soldato, dopo un'ora di lotta. Si sonarono le campane a stormo, e si diede l'allarme coi tamburi, per cui accorse gente da ogni parte; si pervenne a disarmare i fuggiaschi ed a condurli a San Martino di Bobbio, ove trovavansi il comandante, ufficiali e polizia. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino in data del 5: « Abbiamo la increscevole certezza che alcuni disertori sono passati nel campo austriaco: sono pochissimi lombardi, ma sono sempre troppi. Oggi nella Camera dei deputati si discuterà la legge della coscrizione da estendere a tutte le nuove Provincie. Vi è chi vorrebbe cogliere quest'occasione per interpellare il ministro intorno alle condizioni dell'esercito ed intorno a questi deplorabili fatti: ma spero che non si farà in seduta pubblica, perchè talora si esagera il discorso e per desiderio di bene si fa peggio. »

Altra della stessa data.

Si è parlato in questi ultimi giorni di una modificazione ministeriale. Si disse che il ministro Mamiani aveva date le sue demissioni, che il ministro Farini lasciava il portafoglio degl'interni per quello dell'istruzione pubblica, e che anche il generale Fanti si sarebbe ritirato. Siamo assicurati che queste voci non hanno fondamento, e che non si è trattato nel Consiglio dei ministri di alcuna modificazione. (*Persev.*)

Ci scrivono dalla Lunigiana, in data del 28 maggio, che furono arrestati e posti in carcere i rettori di Bibola e Posara. Così il *Cattolico*. Si scrive da Modena, 31 di maggio, al *Corriere del Po*: « Sabato venne qui arrestato un frate, vestito di bianco, che taluno vuol supporre appartenere alla famiglia cardinalizia. Rifiutava costituirsi alla forza, dicendo di non avere a che fare col nostro Governo, ed il delegato di sicurezza pubblica lo fece, si assicura, incatenare. Egli era latore di carte segrete, e tendenti a congiura. A giorni si farà luce ». Come si fece pei PP. Camillini di Ferrara! (*Arm.*)

Il *Cittadino d'Asti* riconosce potersi ragionevolmente vedere, nell'invio del sig. Breteuil a Firenze, qual console generale di Francia, una porta aperta, secondo l'opinione del Governo francese, ad una futura eventuale separazione. (*Diritto.*)

Milano 5 giugno.

Sappiamo che la processione del *Corpus Domini*, per le solite vie della città, avrà luogo alle 6 $1/2$ antimeridiane. Siamo inoltre informati che l'eccelsa Corte di cassazione, il Tribunale di prima istanza e quello d'appello si astengono in quest'anno d'intervenire alla festività del Corpo del Signore; e ciò per ragioni di transitoria importanza, le quali non permettono alla Magistratura di Milano di assistervi con quel decoro uniforme, che si addice a tale solennità, infino che non siasi recato a compimento il riordinamento dei corpi giudiziarii di quella Provincia. (*Lomb.*)

Dicesi che il conte Annoni abbia date le sue demissioni dalla carica di generale della guardia nazionale di Milano. *(Lomb.)*

SPAGNA.

Las Novedades, del 27 maggio, hanno quanto segue: « Dicesi che parecchi deputati abbiano avuto ieri nel Congresso una conferenza col sig. ministro della marina, nella credenza che in una delle sedute, che precederanno alla discussione della risposta al discorso della Corona, si debba trattare dell'aumento della marina e dei mezzi per effettuarlo nel minore spazio possibile di tempo. Noi saremo ben lieti, vedendo la rappresentanza nazionale rispondere all'entusiasmo, che quest'idea fece nascere nel paese intiero, affinchè lo spirito pubblico si persuada della necessità di favorire tutti gli *sviluppi* fattibili della marina di guerra. »

L'Espana dice: « Ieri sono partiti dal porto di Barcellona per Napoli le navi dello Stato, che debbono porsi a disposizione del ministro spagnuolo presso quella Corte. »

FRANCIA.

Parigi 3 giugno.

Il *Moniteur Universel* annunzia, sotto la data di Parigi 2 giugno, che « l'Imperatore ha ricevuto la lettera, con cui S. E. D. Jose Maria Montealegre notifica la sua elezione alla Presidenza della repubblica di Costarica. »

Ecco l'ultimo bollettino della salute di S. A. I. il Principe Girolamo:

« Villegénis 8 ore matt.

« Le gravi inquietudini, che aveva fatto nascere lo stato di salute di S. A. I. il Principe Girolamo sono diminuite.

« *Sott.* — Rayer e Le Helloco. »

I giornali francesi pubblicano il seguente *Communiqué*:

« Essendo una commissione rogatoria stata delegata da un giudice inquirente del Tribunale civile della Senna al giudice inquirente del Tribunale civile di Versaglia, per sequestrare l'opuscolo intitolato: *Gli antichi partiti*, questo magistrato incaricò il commissario di polizia di Saint-Germain-en-Laye di procedere al sequestro presso il sig. Beau, stampatore di quello scritto.

« Il commissario di polizia, oltrepassando il suo mandato, non si contentò di procedere all'attuazione di codesto provvedimento, ma fece rompere in sua presenza le forme per la stampa. Il sig. ministro dell'interno, informato del fatto, ordinò immediatamente la destituzione di quell'impiegato. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi in data del 2 giugno corrente:

« Vi sarà noto che a Parigi, per vendere opuscoli per le vie, ci vuole una autorizzazione speciale, la quale non si ottiene sempre facilmente. Or bene, venne autorizzata la vendita di un libricciuolo, intitolato *La vita del celebre general Garibaldi*, e venne altresì concesso, ciò che è affatto singolare, ai venditori di gridare per le vie il titolo dell'opuscolo. Quindi è che, da ieri mattina, per Parigi non s'intende più altro che *La vie du fameux général Garibaldi*. Nella giornata d'ieri ne furono venduti più di 40 mila esemplari.

« Del resto, la *Patrie* non trova più nel liberatore della Sicilia nè il filibustiere, nè il pirata nè il bandito, *ma un eroe della libertà e della nazionalità italiana*. Il *Pays* parimenti ha dovuto cambiare stile affatto, e mettersi a parlare di Garibaldi come si parlerebbe d'un *maresciallo dell'Impero*, che combattesse per la gloria della bandiera francese. » (Se la cosa è vera non fa d'uopo di commenti).

SVIZZERA.

A Giovanni Perrier, il capo della spedizione di corpi-franchi, che ha tentato d'invadere la Savoia, è stata accordata la libertà contro garantia; ma egli rifiuta di farne uso.

Il 20 maggio il consiglier nazionale Dapples ha presentato, a Pietroburgo, al principe Gortschakoff le sue credenziali, ed ebbe col medesimo una lunga conferenza, nella quale il ministro russo manifestò un vivo interesse per la Svizzera. Due giorni dopo l'inviato svizzero fu presentato allo Czar nella residenza imperiale, il quale pure espresse la sua simpatia per la Svizzera, dopo che il sig. Dapples ebbe lungamente sviluppato i diritti e gl'interessi della Svizzera nella quistione della Savoia.

Il console svizzero a Palermo, sig. Hirzel, riferisce al Consiglio federale che, prima del principio del bombardamento, ha noleggiato per sè e pei suoi concittadini il vapore mercantile *Michele Felice* (capitano Vela), per cui essi ed i suoi averi poterono riparare a bordo dello stesso. Egli ha pure fatto presso i consoli delle Potenze marittime e presso i comandanti delle navi da guerra di stazione a Palermo le istanze perchè al bisogno gli Svizzeri residenti a Palermo abbiano la loro protezione. I consoli di Francia e d'Austria hanno dato subito le migliori assicurazioni.

Il Consiglio federale, nella tornata del 2 giugno, ha stanziato la risposta alle accuse portate dall'incaricato d'affari di Francia, sig. Tillos, circa a pretesi maltrattamenti subìti da Francesi nella Svizzera. La Nota dimostra, nel modo più categorico, che i fatti allegati non hanno alcun fondamento. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta prussiana*, foglio ministeriale, parlando della Costituzione assiana testè pubblicata, dice: « La Costituzione del 1831 offriva un « fondamento legale incontrastabile; solo la violenza poteva scuoterla: la nuova Costituzione « all'incontro non avrà altro appoggio che quello « che le presterà la pressione esterna. Rispetto « alla verità giuridica, essa non acquisterà consistenza, nè dietro il giudizio ch'è per darne il « legale, nè dietro la percezione del profano: essa « è nulla e di nessun effetto, tanto dietro le leggi « federali, quanto a tenore del § 153 della Costituzione del 1831. » Linguaggio ben singolare per un organo governativo ed entro la cerchia della Confederazione germanica. *(Fortschritt.)*

Le visite che il Re di Baviera va facendo alle Corti dei piccoli e dei medii Stati di Germania, si sospetta da molti giornali che tendano allo scopo di riunire in una sola compagine le divise forze di quei piccoli Stati, e dar così principio, colla fusione dell'armi, a quel terzo nucleo tedesco, la cui formazione sta in cima ai pensieri degli statisti di Monaco. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 7 giugno.

Nella tornata d'ieri del rafforzato Consiglio dell'Impero, S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, presidente del Consiglio dell'Impero, comunicò all'Assemblea che S. M., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno 1860, si è graziosissimamente degnata di accordare che, dietro proposta del rafforzato Consiglio dell'Impero, in via eccezionale pel bilancio, venga formato un Comitato d'un numero di membri maggiore di quello stabilito nel § 5 del Regolamento, fino al massimo limite di 21. In pari tempo S. M. I. R. A. trovò di autorizzare il Comitato medesimo di eleggere dal suo seno dei sotto-Comitati per ciascuno o parecchi bilanci parziali. I lavori di questi sotto Comitati saranno da esaminarsi ed accordarsi nel Comitato complessivo, prima che vengano presentati all'Assemblea plenaria.

In seguito a ciò, il sig. conte Clam-Martinitz propose all'eccelsa Assemblea di esprimere il devotissimo suo ringraziamento per questa graziosissima concessione, e di pregare S. A. I. di umiliare questo ringraziamento ai gradini del trono imperiale.

In segno dell'unanime approvazione di questa proposta, si alzò tutta l'Assemblea.

Allorchè poi, dietro invito di S. A. I., si passava all'elezione de' membri pel Comitato mediante presentazione di voti scritti, e si trovava nel numero degli eletti il permanente consigliere straordinario dell'Impero, conte Hartig, osservò questi che, per la sua età avanzata e vista indebolita, egli era impedito di assoggettarsi ai faticosi lavori come membro d'un Comitato incaricato di esaminare il bilancio, e che doveva quindi pregare di essere sollevato dal prendervi parte. In seguito a ciò S. A. I. comunicò il seguente risultato della votazione:

A maggioranza di voti furono eletti membri del Comitato i signori: cavaliere di Krainski, barone di Reyer, conte Auersperg, dott. Hein, nobile di Mayer, principe Colloredo-Mannsfeld, barone di Sokesevits, dott. Strasser, Vescovo Strossmayer, conte Andrassy, cavaliere di Vraniczany, conte Mercandin, conte Apponyi, conte Clam-Martinitz, conte Saint-Julien, fabbricatore Schöller, barone Salvotti, conte Szecsen, di Mailath, principe Auersperg e di Mocsonyi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Da ultimo il serenissimo signor Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero osservò spettare ora al Comitato di eleggere dal suo seno il preside ed i sotto-Comitati, nonchè di prendere in esame il bilancio conforme alla suaccennata Risoluzione Sovrana. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 5 giugno.

« Gl'individui, requisiti dai precedenti Governi dell'Emilia e della Toscana pel servizio militare, sono invitati a compiere la loro capitolazione nell'esercito sardo. La dimissione dell'incaricato d'affari in Monaco, Cantono di Ceva, venne accettata. La Commissione per la lista civile ha proposto 10 milioni e ½. »

« Ciamberì 3 giugno.

« Il capo dello stato maggiore generale, colonnello Saget, fu chiamato a Torino per intraprendere lo scioglimento della brigata Savoia. Tutti i soldati di questa, che non compierono ancora i 7 anni della loro capitolazione, vengono incorporati all'armata francese. Trenta uffiziali della medesima vogliono restare in servizio sardo; dieci entrano al servizio francese. L'Arcivescovo fa cantare il *Tedeum* per solennizzare l'annessione. »

« Firenze 4 giugno.

« La *Nazione* smentisce la notizia della morte di Orsini presso le Grotte. »

Pola 6 giugno.

Il contrammiraglio Fautz giunse qui ieri onde condurre a Trieste il vascello di linea l'*Imperatore* (Kaiser). *(G. Uff. di Vienna.)*

Roma 4 giugno.

Mediante avviso del tesoriere generale ministro della finanze, G. Ferrari, viene prorogato sino al giorno 15 del venturo mese di luglio il termine pel ricevimento delle soscrizioni al prestito dei 50 milioni. *(G. di R.)*

Regno delle Due Sicilie.

Intorno alle cose della Sicilia leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La notizia telegrafica, che il general Lanza abbia abbandonato Palermo a condizione di potersi allontanare insieme alle sue truppe con tutti gli onori militari e portar seco il suo materiale da guerra, viene da fonti francesi. Questa capitolazione sarebbe stata preceduta da un armistizio di 24 ore, ed effettuata principalmente per mediazione dei rappresentanti di Francia e Inghilterra.

« Il *Constitutionnel* ed il *Pays* credono sapere che il Governo napoletano abbia chiesto tal mediazione, e un corrispondente dell'*Indépendance* dice sapere che il general Lanza siasi riserbato il diritto di rinforzare colle sue truppe la guarnigione di Messina, mentre il *Constitutionnel* parla della capitolazione in termini, che fanno supporre la convenzione di un ritorno diretto delle truppe a Napoli. Il *Pays* opina che il general Lanza andrà a Messina per mare, e non per terra, perchè il trasporto per mare è più breve e più facile di quello per terra, e perchè durante il medesimo le truppe non avrebbero bisogno di difendersi dagli attacchi degl'insorti.

« A Palermo pare che la sollevazione fosse scoppiata prima dell'ingresso di Garibaldi, e lo avesse preparato. Il combattimento fu sanguinosissimo. Le truppe regie resistettero incrollabilmente sino all'ultimo istante. La notizia che la flotta napoletana abbia sospeso il bombardamento della città di Palermo in seguito all'intervento dei consoli di Francia ed Inghilterra, è data dal *Sémaphore* di Marsiglia. »

Scrivono da Corfù, in data 5 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Il vapore inglese di Liverpool, giunto qui ieri dalla Sicilia, racconta che non potè sbarcare i suoi colli per colà, nè a Palermo, nè a Messina, a motivo del trambusto, che regnava in quelle parti. A Palermo, Garibaldi aveva accordato alle regie truppe tre giorni di tempo per evacuare il castello.

« Dietro tali notizie sono partiti tosto per quelle acque i due grossi legni da guerra inglesi, che stazionavano in questo porto, cioè il vascello inglese *Victor Emanuel*, e la fregata a elice *Leifly*. »

Impero ottomano.

Con *Bombay*, giunto l'altr'ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali da Costantinopoli e da Atene sino al 2 corr. Il *Journal de Constantinople* di quest'ultima data pubblica la seguente nota:

« Secondo le notizie, che ci pervengono cogli ultimi corrieri, si cercò d'addurre come motivo dei movimenti di truppe, che si effettuano nelle Provincie europee dell'Impero, una certa effervescenza, che si sarebbe prodotta in codeste Provincie fra le popolazioni cristiane, e la necessità, in cui si sarebbe creduto il Governo imperiale, di prepararsi, sotto questo aspetto, a tutte le contingenze. Noi non abbiamo che una sola osservazione da fare, per ridurre al suo valore una voce tanto inesatta, sparsa, del resto, con uno scopo evidente di malevoglienza. Quando nel seno d'un paese si manifestano sintomi di malcontento o di sollevazione, gli è, a quanto ci sembra, ne' grandi centri di popolazione, ove lo spirito pubblico si rivela con maggior forza, che questo malcontento corre pericolo di prorompere, e che si debbono prendere precauzioni. Dunque, se le truppe mandate nel Nord dell'Impero venissero inviate per timore di queste pretese sollevazioni interne, esse non sarebbero particolarmente riunite verso le frontiere della Servia e del Montenegro. Si avrebbe cura, piuttosto, di tenerle nel cuore della Romelia, della Bosnia, a Adrianopoli, a Filippopoli, a Sofia, per poter esercitare un'azione diretta su queste Provincie. Invece, le guarnigioni di tutte le città del centro non sono accresciute d'un soldato. Il Governo non può avere da alcuna parte giustificate inquietudini sulla condizione degli animi presso tutt'i sudditi dell'Impero indistintamente. Ma i provvedimenti di cautela, che vengono presi, sono tutti, si può dirlo, in vista dell'azione dell'esterno, come lo provano le disposizioni militari attivate sulle frontiere, e questa prova materiale della pace, che regna all'interno, mentre la Sublime Porta è obbligata a premunirsi contro contingenze, che non hanno affatto per cagione lo stato attuale dell'Impero, può bastare a far comprendere all'Europa qual potrebb'essere la fonte di nuove complicazioni, se le più sagge precauzioni non ne impedissero l'effettuamento.

« Il 29 maggio, S. E. l'I. R. internunzio austriaco si recò alla Porta, ed ebbe una conferenza col granvisir e col ministro degli affari esterni. Il *Levant-Herald* dice che l'I. R. internunzio, il quale aveva ottenuto un congedo dal Governo austriaco, e doveva partire per la Germania la settimana scorsa, ricevette un dispaccio telegrafico da Vienna, che lo invita a rimanere pel momento al suo posto.

« Il 27 maggio arrivò da Trieste a Costantinopoli il nuovo ministro belgio presso la Porta, conte E. di Dud Zeele.

« Il *Bizantis* riferisce che la vertenza, insorta fra il governatore di Larissa ed il console greco in quella città, fu testè appianata, e che la Porta diramò circolari per tranquillare gli abitanti della Romelia, agitati da varie voci prive di fondamento.

« Lo stesso foglio accerta che fra i Governi di Turchia e di Grecia regnano i migliori rapporti d'armonia e di amicizia. »

Monaco 2 giugno.

È ormai da considerarsi come cosa certa che i Re di Baviera e Wirtemberg, ed il Granduca di Baden, non che forse il Granduca di Assia, si troveranno in breve a Baden-Baden col Principe reggente di Prussia.

Le parole, dette recentemente dal Principe reggente all'apertura della ferrovia di Rhein-Nahe a Treviri, in vicinanza immediata del confine francese, ed alla presenza del general francese di divisione Marey Monge, recatosi colà da Metz per complimentarlo: che, cioè, non un palmo di paese germanico dovrà andare perduto, che ciò non consentirà mai la Prussia; dimostrano che si comincia finalmente a comprendere a Berlino il crescente pericolo per la Germania, e particolarmente per la Prussia, e che le vuote millantatrici cicalate di uomini come Vinke e Carlowitz, a null'altro assolutamente conducono se non a nuove sventure. È da sperarsi che si riconosca sempre più la necessità di radunare ed unire tutte le forze della Germania, e prima di tutto di ravvicinare la Prussia coll'Austria, di tenersi stretti alla Confederazione germanica, ove si voglia guarentire la nostra sicurezza per l'avvenire.

Infatti, noi ci abbandoniamo alla speranza che l'abboccamento dei nominati Principi tedeschi darà altresì un essenziale appoggio alla nostra aspirazione. Egli è a desiderarsi con tutto il cuore che queste speranze possano effettuarsi.

Noi siamo nella ferma persuasione che soltanto allora che la Prussia faccia ritorno a questi sentimenti di mantenersi fedele alla Confederazione, ed alle corrispondenti azioni, si aprirà anche la prospettiva di un miglioramento nella condizione della Prussia e della Germania. *(Donau Zeitung.)*

Monaco 4 giugno.

Ieri S. A. I. R. il Granduca di Toscana si congedava in Possenhofen dalla signora Duchessa Massimiliano di Baviera. Oggi il sig. Granduca voleva recarsi a Tegernsee, ma rinunciò a questo progetto a motivo del cattivo tempo. Domattina alle ore 5, S. A. I. R. si recherà a formare soggiorno presso Amsee sulle rive del lago di Costanza. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 2 giugno.

Le soscrizioni, ricevute in favore del movimento siciliano, ascendono a somme considerevoli. Per riguardi facili a comprendersi, i nomi dei soscrittori non sono pubblicati; cionnonostante alcune indiscrezioni avvengono talvolta in certi giornali; per esempio, il *Western Times* annunzia oggi che il conte Fortescue ha sottoscritto per 50 l. s. *(I. B. e Diav.)*

Parigi 8 giugno

La *Patrie* ha da Napoli le seguenti notizie: « Non è ancora firmata la capitolazione di Palermo. Garibaldi instituì un Ministero, ordinò una straordinaria leva militare, e prese altre misure per la continuazione della guerra. Girgenti fu il giorno 2 in potere dell'insurrezione. » *(O. T.)*

Marsiglia 3 giugno.

Il vapore del Levante, giunto ieri da Genova, vi ha sbarcato numerosi stranieri, che fuggono da Messina. Molte famiglie di questa città eransi rifugiate sui bastimenti in rada, convertiti in altrettanti alberghi galleggianti. Al 29 maggio le vie eran deserte. Tutt'i giovani in istato di portar armi eran partiti per andare ad arrolarsi sotto le bandiere dell'insurrezione. *(I. B. e Diav.)*

Annover 6 giugno.

Il ministro sig. di Borries fu inalzato al grado di conte, in considerazione dei servigi da lui prestati. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 —
CAMBI.	
Augusta	112 85
Londra	131 65
Zecchini imperiali	6 23

Borsa di Parigi del 5 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	69 85
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 5 giugno.

Consolidati 3 p. %	95 ⅛

Avvertenza.

Avendo il sig. Luigi Minisini condotto a termine due Angeli in marmo di Carrara, più grandi del vero, commessigli dalla Commissione alla fabbrica della chiesa della B. V. di Rosa in San Vito del Tagliamento, si avverte il pubblico che, dal giorno 11 del corrente mese sino al giorno 22, i predetti Angeli saranno esposti, dalle ore 10 antimerid. alle 6 pomerid., nel suo Studio in San Biagio, Calle dietro la Chiesa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5217-P. (2. pubb.)

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 20 maggio 1860, N. 2023-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, si dichiara:

1. Dopo l'ultimo di luglio p. v., non avranno più corso legale nel territorio amministrativo Lombardo-Veneto, i pezzi di rame da uno e da mezzo carantano del conio tedesco del millesimo 1851, aventi in nuova valuta il valore di un soldo e mezzo, e rispettivamente di mezzo soldo, giusta l'elenco delle monete legali inserito nel *Bollettino provinciale delle leggi* d. a. 1858, parte I, Puntata VII, pag. 284.

2. A tutto il mese di luglio suddetto, tanto le pubbliche Casse quanto i privati sono obbligati a ricevere, come mezzo legale di pagamento, tali pezzi da uno e da mezzo carantano fino all'importo fissato dal § 18 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, inserita nel *Bollettino provinciale* suddetto dell'anno 1858, parte I, Puntata IV, pag. 127, secondo il quale paragrafo niuno è obbligato a ricevere in moneta spicciola il pagamento d'un importo, che raggiunga od oltrepassi il valore d'¼ di fiorino, ed all'opposto niuno può ricusare di ricevere moneta spicciola nazionale, quando il pagamento da farsi importi meno di ¼ di fiorino, o si tratti di pareggiare un importo minore di ¼ di fiorino.

Ciocchè si notifica a comune notizia e norma.

Venezia, 4 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 9 giugno. — Le lagnanze del commercio continuano ad essere generali, per la mancanza di speculazioni, ed ancora alle Borse la cifra delle operazioni da per tutto ha sensibilmente diminuito: soltanto potrebbe dirsi che, mentre hanno perduto molto gli affari a vuoto, guadagnavano piuttosto quelli positivi. I capitalisti vengono attratti principalmente dal basso prezzo dei fondi austriaci; in Belgio ed a Francoforte in questi si specula ben volentieri. A Parigi non si operava gran fatto alla Borsa, ove alle questioni politiche si dà gran peso, per la incertezza della soluzione; il giuoco viene riputato ora troppo rischioso, e le nuove leggi finanziarie si credono in opposizione allo spirito iniziatore di nuove intraprese.

Qui dunque non si poteva nel commercio e nella industria che seguire il movimento imposto dai centri principali, più o meno a noi vicini, almeno per legami di rapporti commerciali, e tanto più uniti in virtù dei telegrafi quotidiani e ripetuti, che impongono faticosissima attività ed incertissimi risultati. Le maggiori operazioni si furono nel Prestito 1859 pronto, che si pagava da 60 ⅛ a ¾, restando con pochissimi venditori dei titoli reali, che mancano; così del naz. da 59 a 59 ¾; le Banconote parimenti alzavansi gradatamente fino a 75 ⅞ e 76, e queste pure si mostravano in vista di migliorare. La ricerca si è spiegata più viva nelle valute d'oro, con dis. di 4 ⅓ a ⅖ in confronto dell'abusivo; l'argento si trovò abbondare un poco più, e poca diversità subivano gli sconti, mancante ognor più la lettera primaria.

Nelle granaglie fummo poco animati; i prezzi indicano un declinio. I frumenti pronti mancano di domande: in quelli nuovi per futura consegna si obbligavano partite con condizioni favorevoli al venditore. L'aspetto dei raccolti si presenta ovunque bellissimo. Qualche facilitazione accordata sui prezzi dei frumentoni, rianimava qualche affar di consumo. Le avene si offrono con ribasso; gli orzi e segale negletti; le sementi oleose si tennero con fermezza. Le vendite ammontavano a st. 50,000 nell'ultima quindicina, cioè: staia 27,000 frumento nostrano, consegna ripartita per nov., dic., genn. e febbr., a premio perduto di soldi 52 per non consegnare, a f. 5.42; st. 500 frumentone al consumo ind., a f. 5.25; st. 10,000 detto lomb., da f. 4.20 a 4.37; st. 5000 detto per Trieste e Fiume, a f. 4.20; st. 2000 detto Braila per Dalmazia, a f. 4.20; staia 4000 detto Foxani per consumo, da f. 4.25 a 4.30; staia 1500 fagiuoli bianchi, a f. 4.20. Calma ancora nel riso.

Negli olii, gli affari furono attivi abbastanza, se si calcola non essere questa la stagione nè di consumi nè di speculazione. Le notizie dei luoghi di produzione non sono finora sinistre al prodotto, per cui gli alti prezzi attuali potrebbero molto facilmente subire in seguito quelle modificazioni, che sembrano minacciate dagli olii di ravizzone, e molto più dall'abbondanza delle sementi di ravizzone, che si decanta, massime in Ungheria. Si vendevano olii di Corfù a d.ⁱ 230, ed a questo limite ancora l'olio di Monopoli, quello di Susa a d.ⁱ 235, e persino a d.ⁱ 240 il comune buono di Bari, sc. 12 a 14 p. %. Qualche affare venne fatto ancora negli olii di Dalmaz. di Ragusi e Bocche, sui prezzi da f. 32 a 33 in oro al corso abusivo. Il dettaglio negli olii di ravizzone si poteva mantenere a stento, perchè l'offerta n'è continua, e si promettono facilitazioni.

Dei salumi, il consumo nel baccalà si manteneva nelle qualità migliori con sempre eguale sostegno, nè si facilitava se non nelle sorti avariate. Buona porzione del carico cospettoni arrivato si vendeva sulle l. 158 la botte, schiava di dazio; la qualità si rinvenne sana e bonissima, e la mancanza assoluta di deposito assicura la buona riuscita della speculazione.

Con molta fermezza si sostiene l'ultimo carico di caffè S. Domingo arrivato, tanto per la sua bella qualità, che per essere questa fava ben veduta da per tutto; molto bene sostengonsi pur sempre i caffè più fini. Gli zuccheri fiacchi all'incontro: se ne vendevano a f. 20 VZ, col pagamento in valuta d'oro ed anche con qualche sconto.

Per le sete, sentiamo che rilevanti affari vennero fatti a Milano, in causa delle domande di Francia e Germania, ed ancora per ispeculazione. Pare che que' consumatori abbandonassero il riserbo imposto loro dall'apparenza d'un abbondante raccolto, in seguito al disinganno; peggiravano ivi forse le notizie sui bachi. Qui si crede però sempre che il raccolto debba riuscire la metà almeno d'un raccolto regolare. Alto il prezzo, si crede, per le galletta.

Si mantengono prezzi sostenuti nelle pelli, nelle lane, nei metalli e nei carboni, ma con pochissimi affari. Calma ognora crescente negli spiriti, pel frutto maggiore in Germania e Trieste; nei vini ancora: di questi si accrescono le speranze d'ottenere un discreto prodotto, e queste speranze vengono alimentate dalle osservazioni degli agricoltori, che finora non danno alcuna lagnanza. Le mandorle si reggono invariate sui f. 27, nè abbondano le domande neppure a questo limite, che si reputa di facilitazione; nulla d'importante si disse per le altre frutta. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		60	25
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	—	—
Prestito nazionale		59	75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

(*) Oggi, 9, non vi fu listino.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	88
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	29 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	29 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 5 giugno. — L'odierno mercato fu un poco più animato degli antecedenti. Si vendettero sacchi 4000 circa frumenti da l. 16.75 a 17.50 di buona qualità, e delle fine pretendonsi l. 18. Anche di frumentoni se ne sfogarono sacchi 4000 circa da l. 14 il friulotto a 14.75 e 15 il gialloncino, e l. 15.50 il pignoletto. Niente in avene. Dettagli di ravizzoni nuovi da l. 21.50 a 22.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 giugno

Arrivati da Verona i signori: Garduin R. H., poss. amer., all'Europa. — Lejgh Wasey G., reverendo ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Quinche Giulio, poss. pruss. - Prentice W. P., possid. amer., ambi all'Europa. — Ricard Eugenio, possidente svizzero, all'Italia. — *Da Milano:* Aubre G. B. - Joussot Luigi, ambi poss. franc. - Nisser W., consigl. di guerra - Niser W., ten. colonn., ambi di Stoccolma - Pearse B. K. W. - Scott C. S., ambi poss. ingl., tutti sei all'Europa. — Gredefrey G., archit. - Doucet Enrico, ambi poss. belgi - de Bouillons Gius., poss. franc., tutti tre alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Sarpy John, possid. amer. — Parker Bolding J., poss. ingl. — Altmansfer A., poss. di Costant. — Aghion M. - Aghion Davide, ambi poss. egiziani. — *Per Milano:* Clapeyron L. - Garreau, seniore - de la Villebuchet A. - de Lichoy Eugenio - Berthelin Luigi, tutti cinque poss. franc. — Scott John - Benenfue G. - Townsend F. - Naftel Paolo - Graves J. John - Brown Enrico - Clegg B., tutti sette poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 giugno	Arrivati	332
	Partiti	369

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello*, nel 10 anche in *S. Pietro Ap.* ed ai *SS. M. e Donato* di Murano, e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe* di Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno. — Citelli Angelo di Gio. Maria, d'anni 1 mesi 5. — De Libera Francesco fu Pasquale, di 60, muratore. — Fasoletti Gius. fu Francesco, di 28. — Marconi Teresa fu Carlo, di 61. — Pedroco Regina fu N. N., di 43, civile. — Riolino Luigi fu Giacomo, di 15, sarte. — Zanetti Modesta fu Pietro, di 38. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 9 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *I due Foscari*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo di mezzo carattere: *L'ereditiera*, del Sipelli. (Beneficiata del coreografo e primo mimo assoluto Domenico Sipelli.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La cieca di Sorrento.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *I. R. ciambellano. Onorificenze. Nomine. Avviso.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Sicilia: i dispacci telegrafici; notizie giornalistiche, secondo* la Patrie, il Pays, la Presse, il Diritto ed il Corriere Mercantile. *Lettera di Garibaldi. Un volontario prussiano.* — Impero d'Austria; *particolari dell'adunanza del Consiglio dell'Impero del 4 giugno; osservazioni di S. A. I. il sig. Arciduca presidente; soggetto dell'ordine del giorno; discorso e proposta del sig. conte Clam Martinitz; discussione conseguente.* — Stato Pontificio; *ordinazione generale.* Nostro carteggio: *l'obolo di S. Pietro; proclama della relativa Commissione; lo scritto del sig. Sauzet:* Rome devant l'Europe; *breve succinto di esso. I club d'invenzione.* — Regno di Sardegna; *Camera: tornate del 4 e del 5 giugno. Presagii sulla discussione in Senato del trattato di cessione di Savoia e Nizza. Zuffa fra disertori e carabinieri. Altre diserzioni, e voci d'interpellanze alla Camera su questo argomento. Asserzioni su mutamenti ministeriali dichiarate senza fondamento. Altri ecclesiastici arrestati. Una porta aperta. La processione del Corpus Domini a Milano. Rinunzia del generale di quella guardia nazionale.* — Spagna; *conferenza per l'aumento della marina. Partenza di navi per Napoli.* — Francia; *uffizio diplomatico. Il Principe Girolamo. Sequestro dell'opuscolo* Les Anciens Partis, *del signor Prevost-Paradol; abuso dell'impiegato sopraccitato; sua destituzione. Altro opuscolo permesso:* La Vie du fameux général Garibaldi. — Svizzera; *libertà rifiutata; pratiche dell'inviato svizzero straordinario a Pietroburgo sulla questione de' distretti vicini neutralizzati; rapporto del console a Palermo; accuse falsificate.* — Germania; *la* Gazzetta Prussiana *sulla nuova Costituzione dell'Assia elettorale. Visite del Re di Baviera, e presunto loro scopo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 giugno - 6 a.	337‴, 20	13°, 0	11°, 8	80	Quasi sereno	N.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. dell'8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. 18°, 7
2 p.	338, 30	18°, 6	15, 4	67	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 6	» min. 13°, 0
10 p.	3 8, 60	15, 2	14, 0	80	Sereno	S. S. O.¹			Età della luna: giorni 19. Fase: —

N. 2062. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

Per la conveniente cognizione e norma si porta a pubblica conoscenza il seguente Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze.

Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze del 29 maggio 1860, N. 1757 F. M., concernente il sodisfacimento in parte dei creditori del preesistito Monte lomb.-ven. e della sua Cassa di depositi.

I riguardi dovuti per la sicurezza dell' Erario non rendono per anco possibile di sodisfare compiutamente i creditori del preesistito Monte L.-V. e della sua Cassa di depositi quantunque i medesimi abbiano insinuato i loro crediti in conformità al Dispaccio del Ministero delle finanze 30 novembre 1859, N. 6508 (Bollettino delle Leggi dell' Impero N. 218 e prefettizia Notificazione 9 dicembre 1859 N. 3907-P.).

Tuttavia, onde sodisfare i crediti stessi per quanto ciò è possibile senza timore di fare incompetenti pagamenti trova il Ministero delle finanze di determinare quanto segue:

1. Gl' interessi di Obbligazioni e le rendite di Cartelle del preesistito Monte lomb.-ven., scaduti dopo il 4 giugno 1859, non che gl' interessi maturati dopo il detto giorno degl' importi in contante (depositi) versati presso la Cassa dei depositi del Monte medesimo, verranno per ora pagati o presso la Cassa Universale del debito dello Stato in Vienna o presso la Cassa principale del Dominio in Venezia, in moneta sonante.

2. Chi volesse prelevare presso la Cassa universale del debito dello Stato, gl' interessi d' Obbligazioni intestate al portatore dovrà farne domanda al Ministero delle finanze, ed unire alla sua istanza un elenco delle Obbligazioni in ordine progressivo aritmetico, indicando contemporaneamente le caratteristiche delle Obbligazioni a cui appartengono i coupons.

3. Chi desiderasse di risquotere presso la Cassa principale in Venezia gl' interessi delle Obbligazioni intestate al portatore non ha d' uopo d' una domanda in iscritto, ma finattantochè il Monte veneto non sia entrato in attività, dovranno le parti produrre alla Cassa principale, all' atto della insinuazione dei coupons le relative Obbligazioni, che dovranno essere munite della marca di assegnamento al Monte stesso.

4. Il pagamento degl' interessi scaduti dopo il 4 giugno 1859, di Obbligazioni intestate a nome delle rendite di cartelle e degli interessi di depositi verrà, prima che non sia attivato il Monte veneto, assegnato soltanto dietro istanza da prodursi al Ministero delle finanze e soltanto qualora sulle Obbligazioni, cartelle o confessi di depositi non graviti alcuna prenotazione che formi ostacolo al pagamento.

Le premesse disposizioni non sono applicabili che a quelle parti le quali ebbero a prelevare i loro interessi o rendite presso una Cassa oggimai sarda.

Tutte le altre parti potranno, a termini del § 6 del surriferito Dispaccio 30 novembre 1859 del Ministero delle finanze prelevare d' ora in avanti, come fin qui, i loro interessi o rendite.

Il pagamento degl' interessi e rendite scadute prima del 4 giugno 1859 dipende dall' esito delle pertattazioni pendenti colla Francia e Sardegna.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1860.
Dott. MARESCH.

N. 1795. **AVVISO.** (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento a tre tratte della scarpa e sassaia verso laguna dell' argine sinistro del Novissimo abbandonato fra Conche e Brondolo, in appalto a Gio. Gambetto, rappresentato da Angelo Rocco, di Mira.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 25 maggio 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1103. **AVVISO.** (2. pubb.)

Non essendo stati sodisfacenti gli esiti delle aste pubbliche notificate cogli Avvisi N. 675, 882 del 2 e 24 aprile p. p. tenutesi nei giorni 12 aprile p. e 7 corr. mese per la vendita di centinaia viennesi 2500 di pane biscotto, si rende a pubblica notizia, che si terrà un nuovo esperimento d' asta per la predetta vendita nel giorno 12 giugno a. c., presso la scrivente, alle ore 10 antimeridiane.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 30 maggio 1860.

N. 14590. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nei giorni 12 e 14 del p. v. giugno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, un nuovo esperimento d' asta, per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti e pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, nonchè sul dato fiscale rispettivamente indicato.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 aprile p. p. N. 10292, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, fino alle ore 11 antimer. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degl' immobili d' affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, all' anagr. N. 2510 e civico 3287. Annua pigione fior. 105; deposito fior. 10 : 50. La durata dell' affittanza, da 15 giugno 1860 a 14 giugno 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Riva del Vino, all' anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione fior. 325 : 50; deposito fior. 32 : 55. La durata dell' affittanza, come sopra.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 12, e quello al N. 2 nel successivo giorno 14 giugno p. v.

N. 1848. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 13 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 1.° giugno 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo — *Il R. Controllore in capo f. f.*
G. De Winckels. . . . .

N. 3868. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione viene aperto il concorso al posto di direttore degli Ufficii d' ordine resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 945, aumentabile per graduazione a fior. 1050 val. austr.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite dalla legge prescritto, a questa Presidenza, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 3 maggio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Uffiziale.*

N. 14335. **AVVISO.** (2. pubb.)

L' asta per la vendita delle piante di regia proprietà, esistenti lungo la strada postale detta Romana in questa Provincia veronese, annunciata pel giorno 29 maggio a. c. cadde deserta.

In conseguenza, sul prezzo peritale di fior. 2648 : 84 v. aust. e sotto le condizioni del precedente Avviso 10 maggio suddetto N. 12131, ri rende noto, che avrà luogo il secondo esperimento, per la vendita di dette piante, nel giorno 14 giugno p. v., ed occorrendo anche il terzo, nel giorno 25 detto mese, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, alle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 399 VII. 445

Provincia del Friuli — Distretto di Maniago.
La Deputazione comunale di Maniago
AVVISA.

Da oggi, sino a tutto il giorno 30 giugno corr., è aperto il concorso ai vacanti posti di maestri delle Scuole elementari minori, qui in seguito descritte:

I. Al posto di maestro principale della Scuola di questo Capoluogo, coll' annuo stipendio di fior. 210 valuta austriaca;

II. Simile di maestro assistente nella Scuola predetta, coll' onorario di annui fior. 140;

III. Simile di maestro per la Scuola della frazione di Maniagolibero, coll' emolumento di annui fiorini 141 : 75.

Quelli che, forniti di necessarii requisiti, volessero farsi aspiranti, dovranno, avanti l' espiro del suddetto termine, produrre a questa Deputazione comunale, le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d' idoneità all' insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;
b) Certificato di nascita, e domicilio;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della Scuola;
e) Discesso del proprio ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui spetta la elezione, vincolata però alla superiore approvazione.

Maniago, 1.° giugno 1860.

I Deputati { DOMENICO dott. CENTAZZO. GIOVANNI dott. CENTAZZO. VALERIO ROSSI.
Il Segretario, L. Taruscio.

N. 574. 446

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi, e Penitenti.

Dovendo procedere all' acquisto della legna occorrente ai due Istituti Terese, e Penitenti, cioè di 50/m. fassi forti di rovere ed elice, e 45/m. morelli forti pure di rovere ed elice, il tutto di taglio dell' anno 1859,

Rende noto:

1. Che in seguito all' autorizzazione impartita colla delegatizia Ordinanza 2 corrente, N. 6727, verrà tenuta nel locale d'Uffizio, posto nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un' asta pubblica dalle ore 1 alle 3 pom., del giorno 20 corrente, per deliberare al miglior offerente la fornitura del combustibile stesso, partendo dal dato fiscale di fior. 19 : 65 al migliaio, in quanto ai fassi forti, e di fior. 22 : 50, in quanto ai morelli forti, la cui grossezza non dovrà essere inferiore pei più piccoli di oncie 7 di circonferenza;

2. Che dovendo tale esperimento seguire sotto le norme del ministeriale Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19260, inserito nel Bollettino delle leggi parte II, pagina 122, del 1857, verranno di conseguenza accolte al protocollo d' Uffizio anche le offerte per ischeda segreta, semprechè siano stilate a seconda del disposto dal sullodato Decreto, e che siano prodotte al protocollo prima delle ore una pom., del citato giorno 20 corrente;

3. Che tanto gli aspiranti alla gara, come gli offerenti per ischeda segreta, dovranno esibire i campioni dei generi che intendono di fornire, nonchè verificare il deposito cauzionale di effettivi fior. 200, da essere restituito dopo le risultanze d' asta, meno al deliberatario, che dovrà rilasciarlo a garanzia dell' impresa

4. Che tutte le altre condizioni, ed obblighi inerenti all' impresa, sia rispetto al carico, condotta e scarico del combustibile nei magazzini degli Istituti, esente da qualsiasi spesa, sia al limite dei pagamenti ed alle altre spese annesse e connesse all' impresa stessa, trovansi ostensibili nel Capitolato d' appalto presso l' Uffizio di amministrazione.

Venezia, 5 giugno 1860.
Il Direttore,
CAV. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L' amministratore,
Antonio Pelli.

PROSPETTO dimostrante gl' introiti e spese, nonchè lo stato del fondo di sussidio pegl' invalidi della Moravia e Slesia, amministrati dall' I. R. Cassa di guerra in Brünn, riferibilmente all' anno 1859.

	danaro sonante valuta austriaca		In Obbligazioni — Fondi pubblici a — Moneta di convenzione — 1 %		4 %		4 ½ %		5 %		Valuta di Vienna — 2 %		2 ½ %		di privati al 5 %		Totale	
	Valor nominale																	
	Fior.	Car.	Fior.	C.	Fior.	C.	Fior.	C.	Fior.	C.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	C.	Fior.	Car.
Secondo il giornale di Cassa, chiuso colla fine di ottobre 1858, rimasero	907	76 5/10	200	—	850	—	100	—	15109	7/10	8242	7 5/10	12214	40 1/10	500	—	37123	24 8/10
NUOVO INTROITO.																		
Gl' interessi percepiti dai capitali del fondo invalidi moravo-slesiano per diverse scadenze d' affitto	1184	65 5/10	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1184	65 5/10
L' Obbligazione del Prestito nazion. 1.° aprile 1858 N. 51604, stabilita per la fondazione invalidi dal dott. Piattisch	»	»	»	»	»	»	»	»	390	»	»	»	»	»	»	»	390	»
Le Obbligazioni erariali degli Stati slesiani al 2 per cento, estratti a sorte al 1.° aprile 1858, cambiate in Obbligazioni al 4 per cento (vedi uscita)	»	»	»	»	3862	30	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3862	30
Dalla somma di fior. 448, destinata nel 1859 per la distribuzione, si risparmiarono, in causa della mancanza degl' invalidi Francesco Fiala e Giuseppe Gröger	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	—
Somma dell' introito	2100	42	200	»	4712	30	100	»	14499	7/10	8242	7 5/10	12214	40 1/10	500	»	42568	20 3/10
USCITA.																		
Le Obbligazioni erariali degli Stati slesiani al 2 per cento, estratte a sorte al 1.° agosto 1858	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3862	30	»	»	»	»	3862	30
All' Erario militare, come indennizzo delle imposte sulla rendita, pagate pel fondo provinciale moravo-slesiano degl' invalidi, unitamente agli arretrati degli anni dal 1850-57	514	56 5/10	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	514	56 5/10
All' Ufficio delle imposte di Königsberg gl' interessi del capitale di fondazione Piattisch	121	39	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	121	39
Per la generale distribuzione fra gl' invalidi il 16 giugno 1859	448	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	448	»
Osservazione. — Gl' importi risparmiati per la morte degl' invalidi, Carlo Rösner e Procopio Jakl, saranno posti nella parte attiva dell' anno 1860.																		
Somma dell' uscita	1083	95 5/10	»	»	»	»	»	»	»	»	3862	30	»	»	»	»	4946	25 5/10
Dietro diffalco, risulta a tutto ottobre 1859 una rimanenza di	1016	46 5/10	200	»	4712	30	100	»	14499	7/10	4379	37 5/10	12214	40 1/10	500	»	37621	54 8/10

Dalla comune Amministrazione del fondo provinciale di sussidio pegl' invalidi della Moravia e Slesia, — Brünn, 4 marzo 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Rocco Maranese, negoziante di vino in questa città, domiciliato a S. Felice, in confronto dei quali venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 1.° giugno 1860, Numero 9448, ad insinuare con regolare istanza, munita del competente bollo, a tutto il giorno 10 (dieci) luglio 1860, presso il sottoscritto notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 1.° giugno 1860, N. 9448, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte dalla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 7 giugno 1860.
GIACOMO dott. SAVOLDELLI, fu Silvestro, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 9574-9610. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 giugno, Numero 9574, di Antonia Pastega-Zago, negoziante di merci alla Maddalena, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all' uopo in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutte le di lei sostanze mobili ovunque esistenti e dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll' assistenza di una delegazione provvisoria, composta de' signori Demetrio Premoli e Giovanni Locatelli rappresentante la Ditta Gasparoti, in qualità di principali, e di L. I. Rosenthal e Gabriele Bernheimer in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all' Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 giugno 1860.
Il Presidente DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 4276/6. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente che Amalia Pontotti moglie a Luigi Lupieri negoziante di Cividale, con sua istanza del 4 corr., N. 4249, ha notificato la sospensione dei pagamenti a' suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio mobile di essa Amalia Pontotti-Lupieri, ed anche sul patrimonio immobile posto nell' interno della Monarchia, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni de' crediti occorrenti a tale scopo.

La presente sarà affissa all' Albo di questo Tribunale e della Pretura in Cividale, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 giugno 1860.
Il Presidente D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2666 2667. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Ruzzini del fu Giuseppe, di Favaro, che Domenica Tessari Ruzzini di Mestre, ha prodotto in di lui confronto, e per esso contro un curatore da destinarsi, l' istanza odierna, N. 2666, tendente ad ottenere il sequestro cauzionale degli oggetti mobili ivi descritti, fino alla concorrenza di a. Lire 3200 pari a fior. 1120 v. a., in dipendenza al chirografo 6 dicembre 1852, e degl' interessi dell' ultimo triennio, nonchè la petizione pari data N. 2667, in punto di pagamento del credito suddetto, che per le deduzioni sulla prima con Decreto pari data e Num., viene fissata comparsa delle parti nel giorno 6 corrente, ore 9 ant., e pel contraddittorio sulla seconda, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., il dì 2 luglio p. v., ore 9 ant., e fu deputato in curatore ad esso Giacomo Ruzzini, perchè assente e d' ignota dimora, a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro Girolamo d.r Allegri, onde lo rappresenti in tali vertenze.

Se ne dà avviso ad esso Ruzzini onde possa far giungere utilmente al suddetto curatore ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 4 giugno 1860.
L' I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 3013. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 12 e 21 giugno e 4 luglio pp. vv., dalle ore 9 ant. in poi, seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pietro ed Andrea Vian fu Valentino, negozianti di Venezia, contro il sig. Giovanni Batt. Simoni fu Domenico, di San Giovanni; e stimati giusta il relativo protocollo 8 aprile 1859, al N. 2255, del quale resta libera l' ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà secondo i Lotti in seguito determinati, ed a Lotto per Lotto.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del Lotto al quale vorrà farsi aspirante.

III. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese, entro giorni otto dalla delibera, depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo in val. austr. nuova, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, sotto pena in difetto, di reincanto degl' immobili, a tutte sue spese e rischio.

V. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte di qualsiasi genere dopo l' asta scadibili.

Beni da subastarsi:
Realità poste nel Comune censuario di San Giovanni di Casarsa.

Lotto I.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 1158, di censuarie pert. 1 . 34, colla rendita di austr. L. — : 88. Stimato fior. 26 : 80.

Lotto II.
Terreno prativo, in mappa al N. 73, di pert. 15 . 76, colla rendita di a. L. 10 : 40. Stimato fior. 441 : 28.

Lotto III.
Corpo di terra prativo composto dal N. 110 e porzione del N. 111 B, della complessiva superficie di pert. 15 . 66, colla rendita di a. Lire 15 : 66. Stimato fior. 469 : 80.

Lotto IV.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 105, di pert. 15 . 05, rendita austr. L. 15 : 05. Stimato fior. 471 : 60.

Lotto V.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 115, di pert. 9 . 33, rendita a. L. 9 : 33. Stimato fiorini 261 : 24.

Lotto VI.
Terreno prativo, in mappa al N. 121, di pert. 7 . 11, rendita L. 7 : 11. Stimato fior. 213 : 30.

Lotto VII.
Terreno arat. arbor. vit. con gelsi, in mappa al N. 1257, di pert. 6 . 18, rendita a. L. 6 : 18. Valutate fior. 160 : 68.

Lotto VIII.
Pezzo di terra arat. arbor. vit. con gelsi, al Num. di mappa 1246, di pert. 4 . 75, rendita a. L. 11 : 07. Stimato F. 118 : 75.

Lotto IX.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al Num. 201, di pert. 15 . 20, rendita L. 35 : 42. Stimato fior. 425 : 60.

Lotto X.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 341, di pert. 3 . 91, rendita Lire 9 : 11. Valutato fior. 117 : 30.

Lotto XI.
Pezzo di terra ar. ar. vitato con gelsi, in mappa al N. 344, di pert. 4 . 18, rendita L. 9 : 74. Stimato fior. 125 : 40.

Lotto XII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 327, di pert. 2 . 96, rendita a. L. 6 : 90. Valutato fior. 81 : 48.

Lotto XIII.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 324, di pert. 5 . 69, rendita L. 24 : 59. Stimato fior. 170 : 70.

Lotto XIV.
Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 303, di pert. 2 . 95, rendita a. L. 9 : 38. Stimato fiorini 88 : 50.

Lotto XV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 229, di pertiche 3 . 52, rendita a L. 11 : 44. Stimato fior. 98 : 56.

Lotto XVI.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 247, di pert. 4 . 45, colla rendita di L. 10 : 37. Stimato F. 133 : 50.

Lotto XVII.
Pezzo di terra ar. con gelsi, in mappa al N. 260, di pertiche 22 . 14, rendita L. 51 : 59. Valutato fior. 487 : 08.

Lotto XVIII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 270, di pertiche 5 . 24, rendita Lire 16 : 66. Stimato fior. 131.

Lotto XIX.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 457, di pert. 6 . 22, rendita L. 19 : 78. Stimato fior. 174 : 16.

Lotto XX.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 294, di pertiche 10 . 85, rendita L. 25 : 28. Stimato fior. 271 : 25.

Lotto XXI.
Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa al N. 444, di pertiche 7 . 02, rendita a. L. 32 : 87. Stimato fior. 405 : 50.

Lotto XXII.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa ai Num. 433 e 450, abbraccianti un sol corpo, di pertiche 6 . 95, rendita L. 25 : 38 nel loro complessivo, e stimato fior. 208 : 50.

Lotto XXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al N. 437, di pert. 4 . 44, rendita L. 23 : 38. Valutato fior. 155 : 40.

Lotto XXIV.
Terreno ar. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 435, di pertiche 3 . 12, rendita L. 12 : 89. Stimato fior. 140 : 40.

Lotto XXV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 631, 636 637, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di pertiche 4 . 43, rendita a. L. 14 : 59. Valutato fior. 132 : 90.

Lotto XXVI.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa ai Num. 286 e 1383, di pert. 18 . 77, rendita L. 54 : 70. Stimato fior. 525 : 56.

Lotto XXVII.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1056, di pertiche 13 . 41, rendita L. 33 : 75. Valutato fior. 670 : 50.

Lotto XXVIII.
Fondo prativo, in mappa al N. 1559, di pert. 22 . 59, rendita L. 22 : 59. Stimato F. 677 : 70.

Lotto XXIX.
Pezzo di fondo prativo, in mappa al N. 1561, di pert. 8 . 41, rendita L. 5 : 55. Stimato fiorini 211 : 25.

Lotto XXX.
Fondo prativo, in mappa al N. 1501, di pert. 7 . 10, rendita L. 7 : 10. Stimato fior. 213.

Lotto XXXI.
Fondo prativo, in mappa al N. 1370 e porz., di pert. 2 . 55, rendita L. 2 : 55. Stimato fiorini 76 : 50.

Lotto XXXII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 310, di pert. 13 . 33, rendita L. 31 : 06. Valutato fior. 453 : 22.

Lotto XXXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 225, di pert. 2 . 78, rendita Lire 6 : 98. Stimato fior. 97 : 30.

Lotto XXXIV.
Terreno a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 197, di pertiche 4 . 37, rendita L. 8 : 22. Stimato fior. 109 : 25.

Lotto XXXV.
Pezzo di terra a. ar. v. con gelsi, in mappa al N. 1015, di pert. 24 . 26, rendita L. 38 : 09. Stimato fior. 606 : 50.

Lotto XXXVI.
Pezzo di terra ar. a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 1546 e 1545, di pert. 1 . 33, rend. Lire 3 : 10. Stimato fior. 59 : 85.

Lotto XXXVII.
Casa d' abitazione in S. Giovanni, con annessi sedimi di corte ed orto, in mappa ai Num. 531, di pert. 1 . 02, rend. L. 109 : 20, e N. 530, di pert. 1 . 05, rendita L. 3 : 60. Del complessivo importo di fior. 2350.

Lotto XXXVIII.
Casa colonica con attiguo sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 441 e 442, di pertiche — . 79, rendita Lire 22 : 52. Il tutto stimato fior. 785.

Lotto XXXIX.
Casa d' abitazione civile, in S. Giovanni di Casarsa, con attigui sedimi di orto e cortili, in mappa ai Num. 635 e 634, di pert. — . 83, rendita L. 47 : 91. Valutata fior. 1366.

Lotto XL.
Fabbrica ad uso di folladore con sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 1057 e 1058, di pert. — . 83, rendita L. 15 : 54. Stimata fior. 195.

Lotto XLI.
Casa dominicale nell' interno dell' abitato di San Giovanni, in mappa ai Numeri 566, 567, 569 e del 559 B, con annessi sedimi di cortili ed orto, ai mappali Numeri 570, 571, 572 e 573, di censuarie pertiche 2 . 57, colla rendita di austr. Lire 183 : 77. Il tutto stimato fiorini 6185.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 4 maggio 1860.
L' I. R. Pretore G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 11 GIUGNO | ANNO 1860 — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 1 :90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Klagenfurt, Michele Francesco Jabornegg de Altenfels, il titolo e il carattere di consigliere di appello, esente da tasse, in riconoscimento dei distinti e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione del sig. dott. Enrico Bernardelli, in assessore presso la Congregazione municipale della regia città di Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giuntaci ier l'altro ed ieri:

« 5 giugno.

« Gli ultimi bullettini sulla salute del Principe Girolamo continuano ad indicare un notevole miglioramento. Se il miglioramento continua, come si comincia a sperare, il divisamento dell'Imperatore di tramutarsi per alquante settimane a Fontainebleau non correrà il pericolo di sofferire ritardi. (*V. le Recentissime di venerdì.*)

« La nuova circolare del Consiglio federale svizzero a tutti i suoi agenti all'esterno, in risposta agli ultimi dispacci del sig. Thouvenel inseriti nel *Moniteur*, fu pubblicata. Ne ricevemmo un esemplare, e i giornali svizzeri ce ne recano numerosi estratti; ma altri fatti d'interesse ben maggiore occupano in questo punto l'attenzione dei nostri lettori. Ci limiteremo dunque a dire che codesto nuovo documento mira anzitutto a comprovare, come abbiamo già detto, che il possedimento delle Provincie neutralizzate della Savoia è necessario alla Svizzera dal punto di vista della sua difesa strategica; e che, nel 1815, la neutralizzazione dei distretti contrastati, avvegnachè presentata sotto l'aspetto di obbligazione onerosa per la Svizzera, fu invece una transazione tra la domanda d'un'estensione di territorio, fino all'Arve, e la pretensione del Re di Sardegna di conservare fino al lago di Ginevra le Provincie ereditarie della sua famiglia.

« Il viaggio del Re di Baviera a Stuttgart aveva dato origine in Germania a voci singolari. Si pretendeva che l'abboccamento di S. M. bavarese col Re di Wirtemberg si collegasse ad un progetto d'alleanza tra parecchi Stati secondarii, alleanza destinata a formare, in grembo alla Confederazione germanica, una terza Potenza indipendente dall'Austria e dalla Prussia. Di più, codesto progetto veniva presentato come procedente da un'idea più o meno ostile alla Prussia. Notizie di Berlino, date dalla *Correspondance Havas*, valgono, invece, a togliere ogni carattere politico al viaggio del Re di Baviera. Esse fanno osservare che quel Sovrano si trattenne appena un giorno a Stuttgart, e che proseguì immediatamente, colla Regina, il suo viaggio pei bagni di Wildbad, dove soggiornerà qualche tempo. »

« 6 giugno.

« L'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice sono partiti ieri per Fontainebleau, dove faranno un soggiorno di parecchie settimane.

« Il *Moniteur* annunzia che il miglioramento, prodottosi ieri nello stato del Principe Girolamo, si mantiene, e che quindinnanzi non saranno più pubblicati bullettini quotidiani sulla salute di S. A. I.

« Oltre quanto abbiamo fatto conoscere ieri intorno al Memoriale, con cui il Consiglio federale rispose alle ultime Note del sig. Thouvenel sulla questione del Faucigny e dello Sciablese, quel documento contiene una parte, che noi non abbiamo accennata. Dopo aver dimostrato che la Svizzera ha un fondato diritto di possessione sulla parte settentrionale della Savoia, esso termina protestando contro la definizione, che il ministro degli affari esterni di Francia credette di dover dare della neutralità svizzera, la quale non esisterebbe, a suo dire, se non nell'accordo di tutte le Potenze vicine di astenersi dall'attaccare la Confederazione svizzera. Il Consiglio federale respinge energicamente codesta interpretazione: egli sostiene che la neutralità svizzera non è per niente la negazione, indicata dal sig. Thouvenel, e ch'essa è, invece, una delle condizioni positive ed essenziali dell'esistenza della Svizzera.

« Fu assolutamente per isbaglio, che si è parlato di negoziazioni aperte per un trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, la quale avrebbe trattato a nome del *Zollverein*. Le cose non sembrano aver proceduto oltre a pratiche preliminari assai vaghe. A Berlino si crede che la Francia fosse disposta ad appiccare una negoziazione di codesta qualità; ma si attendeva ch'ella facesse proposizioni formali, la qual cosa, finora, non venne fatta.

« La Prussia sottopose agli Stati litorani tedeschi un progetto di fortificazione comune delle coste, che sarà comunicato alla Dieta germanica.

« Dovemmo già ieri notare che le dichiarazioni del *Moniteur Universel*, le quali corroborano il discorso, profferito dal sig. Fould a Tarbes, lungi dal sopire le preoccupazioni dell'Inghilterra intorno a' disegni attribuiti alla Francia, contribuirono anzi ad accrescerle, porgendo loro occasione di manifestarsi di nuovo.

« Il giornale l'*Observer*, le cui relazioni con parecchi membri del Gabinetto non sono un mistero, ce ne porta una novella pruova in un articolo, il cui precipuo scopo, malgrado la sua violenza, non è tanto d'incitare gli animi contro la politica dell'Imperatore Napoleone, quanto d'impedire che l'Inghilterra si abbandoni con fiducia alle assicurazioni pacifiche del *Moniteur Universel*.

« Un progetto d'innalzare intorno a Londra forti staccati, per porre quella città al sicuro da una sorpresa, si collega indirettamente a codesta esacerbazione delle inquietudini, la quale, almeno per ora, non ci sembra giustificata.

« Una dichiarazione, testè pubblicata nel *Times*, fa, finalmente, giustizia, e in maniera perentoria, di tutte le negazioni, che i giornali legittimisti di Francia avevano opposto all'abdicazione del Conte di Montemolin. Codesta abdicazione, tanto smentita, tanto contraddetta dalla *Gazette de France* e dall'*Union*, è pubblicamente riconosciuta e confessata dal fratello del pretendente, da D. Giovanni, il solo dei figli di D. Carlo, il quale finora non abbia fatto atto di sommessione. Attendevasi ch'egli ratificasse la risoluzione dei suoi due fratelli, e sembra che i fusionisti a Madrid facessero assegnamento su questa ratificazione; ma D. Giovanni non volle prestar mano a que' componimenti, e colla dichiarazione, di cui parliamo, egli rivendicò i diritti della sua famiglia, ed i proprii, alla Corona di Spagna.

« Il Principe aggiunge, tuttavia, ch'egli non permetterà che i suoi partigiani ricorrano alle armi, nè che il sangue spagnuolo sia sparso di nuovo per sostenere le sue pretensioni. Egli ripone la sua fiducia nella Provvidenza, nel patriottismo del popolo spagnuolo e nella forza delle congiunture. »

Alle notizie di Costantinopoli del 2 corrente, anticipate l'altr'ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* aggiungeva le seguenti:

« Troviamo confermata ne' giornali della capitale ottomana la notizia della rimozione di Mehemet Ruscdì pascià dall'ufficio di granvisir e della nomina di Mehemet Kiprisli pascià in sua vece. Il relativo *hat* imperiale dice che questa dignità gli viene impartita a motivo del zelo e dell'intelligenza che lo distinguono. Mehemet Ruscdì pascià riceve, per ordine del Sultano, la pensione di disponibilità, ascendente a 60,000 piastre mensili, di cui fruiva Kiprisli Mehemet pascià.

« I mentovati giornali riferiscono pure che il nuovo granvisir fu incaricato il 29 p., con rescritto imperiale, di far un viaggio d'ispezione nelle Provincie della Romelia; la qual disposizione venne presa da Abdul-Megid nella sua sollecitudine per gl'interessi di tutti i suoi sudditi e per quanto può contribuire a migliorarne la condizione. Il granvisir s'imbarcò il 20 maggio per Varna, a bordo della fregata a vapore *Saiki-Shady*, scortato da due corvette a vapore. Lo accompagnano 22 persone, fra cui parecchi alti impiegati politici, militari e giudiziarii, ottomani. Furono inviati alcuni corrieri in varie Provincie della Romelia, con istruzioni relative alla sistemazione de' Consigli provinciali, che saranno successivamente preseduti dal granvisir, durante il suo viaggio d'ispezione. Questi Consigli si comporranno del governatore e di parecchi notabili del luogo. I consoli esteri potranno pure assistervi, ma senza voto deliberativo.

« La notte del 29 al 30 p. morì Rauf pascià, che fu granvisir per cinque volte, in età di 93 anni. »

Notizie di Sicilia.

Di nuovo niente, sino al momento in cui cominciamo a scrivere questo riassunto; del vecchio, abbiamo altri particolari, più o meno genuini ed autentici.

La cronaca della *Patrie*, ricevuta ne' due giorni scorsi, è la seguente, che riferiamo, secondo il solito, col benefizio dell'inventario:

« 5 giugno.

« Le seguenti notizie si fondano su voci assai diffuse, ma che non hanno nessun carattere autentico. Le diamo con ogni riserva, e perchè, in mezzo ad avvenimenti così importanti come quelli, che avvengono in Sicilia, non convien trascurare nessuna fonte d'informazione.

« I Napoletani risposero con un fuoco terribile all'attacco del castello di Palermo, che Garibaldi diresse il 28 maggio con grande coraggio e risolutezza. I patimenti degli abitanti produssero, dicesi, per interposizione de' consoli, un primo armistizio di sei ore. Assicurasi, e tal fatto è attestato da un gran numero di dispacci, che, allo spirare del termine di tal convenzione, l'ammiraglio inglese s'intromise, dichiarando che la lotta non doveva ricominciare, e che la questione della perdita di Palermo gli pareva decisa.

« I comandanti delle altre squadre navali, senza considerar la cosa in maniera così assoluta, avrebbero riconosciuto la necessità d'ottenere una sospension d'armi più lunga e di protrarre di sei giorni la durata dell'armistizio. Tal provvedimento sarebbe lor sembrato indispensabile perchè potesse esser preso un partito diffinitivo. In conseguenza, il generale Lanza domandò un nuovo armistizio, che fu accettato, e di cui si diede immediatamente avviso a Napoli.

« Nel frattempo, furono discussi i termini d'una capitolazione. Il generale osservò che le posizioni militari, ch'egli occupava, non erano state intaccate; ch'egli era in grado di continuare la lotta e di mantenersi con vantaggio ne' forti a mare, il cui vettovagliamento non poteva essere impedito; e che, ciò posto, egli aveva il diritto di non accettare la capitolazione se non a patto d'uscir della piazza cogli onori della guerra e di ritirarsi o su Napoli o su Messina.

« Assicurasi che Garibaldi, abbordando la questione con intera franchezza, abbia lealmente ed apertamente dichiarato ch'ei compieva un'opera, alla quale aveva dedicata la sua vita: quella dell'unificazione dell'Italia; che tal opera non era se non incominciata; ch'ei si trovava in congiunture eccezionali, e in procinto di dare nuovi combattimenti; ch'ei riconosceva il coraggio delle truppe napoletane: ma che anzi tutto aveva bisogno d'armi, e che, per tal motivo, e' non poteva lasciarli uscire da Palermo con armi e bagagli, nè lasciarli partire per Napoli o per Messina, ove aumenterebbero il numero de' difensori di quelle città. Propose quindi che i soldati fossero internati in un punto da scegliersi d'accordo, e dove e' resterebbero fino al termine delle ostilità. Tali sono i fatti, che diconsi avvenuti dopo la sospensione d'armi. Li menzioniamo soltanto, facendo osservare che s'ignora tuttavia se una capitolazione sia stata diffinitivamente sottoscritta, e se, in caso d'affermativa, la Corte di Napoli abbia rifiutato di ratificarla, come ne corse voce ieri a Torino.

« Riceviamo d'Italia numerose corrispondenze, le quali ci affermano che Garibaldi, anzichè assalire alla spicciolata le altre piazze forti della Sicilia, il che gli farebbe perdere molto tempo e molti uomini, abbia formato l'ardito disegno d'andare ad attaccar Napoli, ove spera provocare una sollevazione.

« Dobbiamo però far osservare che le probabilità di riuscita sono di gran lunga minori a Napoli che in Sicilia. Il Governo napoletano possiede un esercito devoto, mezzi militari ragguardevoli; e, anche volendo tener conto degli elementi liberali, che si trovano nella capitale delle Due Sicilie, è certo che lo spirito della popolazione di Napoli è assai diverso da quello della popolazione di Palermo.

« *Ultime notizie.* — Abbiamo annunziato ieri, giusta dispacci venuti da Torino, i quali davano su questo punto ragguagli particolareggiati, che le ostilità avevano ricominciato a Palermo.

« Questo fatto non si è confermato. Udiamo in maniera sicura che la lotta non fu ripresa. Alle ultime date, la capitolazione non era sottoscritta, ma l'armistizio era stato prolungato fino al 12 giugno. Speravasi, coll'intromissione uffiziosa de' comandanti delle navi straniere, riuscire ad una soluzione onorevole per le parti involte nella lotta, che mostrarono sì l'una come l'altra un coraggio ed una bravura, che tutti riconoscono.

« Il 2 giugno, erano giunti a Palermo, per curare i feriti, chirurghi e suore francesi di S. Vincenzo di Paoli, provenienti da Napoli. »

« 6 giugno.

« Riceviamo intorno alle cose di Sicilia alcuni particolari nuovi, che possono aiutar a comprendere gli ultimi avvenimenti.

« Assicurasi che, quando il generale Lanza s'ebbe pienamente informato della situazione di Palermo, comprese che, a fronte d'un'insurrezione come quella ch'era scoppiata, ei non poteva sperare di liberar la città, e doveva sgomberarla senz'appiccarvi la lotta e senza recarle alcun danno.

« Egl'indirizzò, dicono, in tal senso un particolareggiato rapporto a Napoli, e propose il seguente disegno, il quale, in data del 23, poteva ancora esser eseguito. Secondo quel disegno, il generale avrebbe imbarcato a bordo de' legni della squadra gli archivii del Governo, il corredo di guerra e le provvisioni della città, e sarebbesi posto in ritirata sopra Messina, piazza situata a 190 chilometri da Palermo. Il suo corpo d'esercito, forte di 25,000 uomini, avrebbe costeggiato il mare sino al Capo Rosigelbi, al di sopra di Cefalù, e sarebbe entrato, fra Mistrella e S. Marco, nelle montagne di Ciselba, i cui passi trovansi in questo momento occupati dalle truppe del generale Russo, comandante di Messina.

« Questo disegno, dal lato strategico, offeriva grandi vantaggi: e' dispensava l'esercito napoletano dal venir a combattimento in una città aperta come Palermo, e senza riuscita possibile; ed aumentava in proporzioni considerevoli i mezzi della difesa dal lato di Messina, ch'è la posizione strategica più importante dell'isola.

« In fatti, il generale Lanza, avendo per presidiar Messina un esercito numeroso ed un corredo eccellente, poteva stabilire la sua linea di difesa alle gole, per cui si sbocca nella pianura che conduce alla città, vale a dire a circa 20 chilometri dalla cittadella, appoggiare la sua destra e la sua sinistra alle piazze forti di Melazzo e di Taormina, mantenere con tal disposizione le sue comunicazioni con Catania, e rendersi così inespugnabile in quella parte sì importante della Sicilia.

« Assicurasi che tal disegno fu scartato per ragioni tutto politiche, che sarebbero state esposte a' membri del Corpo diplomatico a Napoli, e che ancora s'ignorano.

« Dopo gli avvenimenti di Palermo, il Governo napoletano si occupa alacremente delle difese di Messina. Rinforzi in uomini e corredo vi sono giornalmente inviati. Per domanda del maresciallo di campo Alfan di Rivera, comandante militare di Catania, altri rinforzi stanno per essere parimenti inviati in quest'ultima città, il cui possesso è sì necessario alla difesa di Messina, che sarebbe scoperta sulla sua sinistra, se Catania cadesse in potere dell'insurrezione.

« Alle ultime date, le navi da guerra seguenti erano ancorate in rada a Palermo: per la Francia, la fregata a vapore il *Vauban*, e l'avviso a vapore la *Mouette*; per l'Inghilterra, il vascello a vapore l'*Hannibal*, che batte la bandiera del contrammiraglio Mundy, e la fregata a vapore il *Caesar*; per l'Austria, la fregata a vapore lo *Schwarzenberg*, che batte bandiera del contrammiraglio conte Wüllerstorf, la corvetta a vapore il *Dandolo*, e l'avviso a vapore la *Santa Lucia*; per la Russia, la fregata a vapore il *Meswed*; per gli Stati Uniti d'America, la fregata a vapore la *Susquehanna*; e pel Piemonte, la fregata a vapore il *Governolo* e le corvette a vapore l'*Authion* e l'*Ichnusa*. Questi diversi legni da guerra navigavano frequentemente fra Napoli e la Sicilia.

« *Ultime notizie.* — I dispacci, giunti oggi a Parigi, assicurano che l'armistizio sarà prolungato indefinitamente, e che la lotta non ricomincierà a Palermo.

« S'è sparsa in pari tempo la voce, e noi ne facciamo menzione con tutta riserva, che la questione siciliana stava per entrare nello stadio delle negoziazioni. »

Gli ultimi ragguagli, ricevuti co' fogli d'ieri e di questa mattina, si troveranno alla rubrica delle *Notizie Recentissime*.

Da una corrispondenza di Torino, del 1.° giugno, indirizzata al *Times*, togliamo i seguenti brani:

« So, da parte ch'io credo perfettamente sicura, che una forte spedizione, destinata a rinforzare le truppe di Garibaldi, partirà da Genova il lunedì 4 giugno, e sarà comandata da Medici. » (Ove questa nuova spedizione siasi effettuata, il conte Cavour presentemente non ha bisogno di protestare come egli abbia fatto ogni sforzo per impedirla, e come gli rincresca che siasi delusa la sua vigilanza.)

« Parecchi uffiziali dell'esercito sardo ottennero ieri un'udienza dal Re per chiedergli d'essere sciolti dalle loro funzioni nelle truppe reali per andar in Sicilia. Il Re pose in opera tutta la sua eloquenza per distorli dalla loro impresa rischiosa, ma terminò col conceder loro la permissione che domandavano, e lor promise che, al loro ritorno, sarebbero i benvenuti nell'esercito sardo co' loro gradi attuali e senza perdere i loro diritti d'anzianità...

« Ecco alcuni particolari su' fatti di Garibaldi a Talamone, sulla costa di Toscana. Egli sbarcò in quel luogo un suo uffiziale, il colonnello Turr, che si recò dal comandante della piazza, Giorgini, e gli disse che il generale Garibaldi si trovava colà pel servigio del Re; a nome del Re, egli chiese armi, munizioni e corredo, e presentò una carta, contenente la lista di quelle requisizioni. Siccome Giorgini esitava, Turr gli offerse di condurlo da Garibaldi stesso, offerta che fu tosto accettata. Giorgini si trovò in breve con Garibaldi, il quale portava l'assisa di general sardo, gli disse ch'era in comunicazione diretta, non col Governo del Re, ma col Re medesimo, e gli mostrò un dispaccio, contenente il giornale della spedizione, e dove le requisizioni, fatte da Turr a Giorgini, erano indicate. « In qual maniera, aggiunse Garibaldi seccamente, annunzierò io dunque che i miei ordini, dati a nome del Re, furono eseguiti? » Allora Giorgini promise un'obbedienza immediata e piena, ed in breve le munizioni di guerra furono imbarcate.

« Il comandante della divisione toscana, informato di tali fatti, ordinò che Giorgini fosse arrestato ed inviato innanzi ad un Consiglio di guerra, ove non sarà probabilmente troppo maltrattato. Intanto, molti dubitano ancora se l'asserzione di Garibaldi fosse una pretta finzione, scusabile tutt'al più dalla situazione eccezionale, in cui si trovava, oppure se veramente avesse la facoltà personale del Re per far quel che fece con tanta sicuranza. »

Sotto il titolo: *I misteri della rivoluzione siciliana*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« La rivoluzione ha pure i suoi arcani, che si comprendono difficilmente da coloro, che non la conoscono, ma che tardi o tosto vengono spiegati dagli avvenimenti, e messi nella loro vera luce dalla storia.

« Nella rivoluzione siciliana, che dura da un mese, troviamo quattro misteri, che finora non sappiamo capire, ma che tosto o tardi comprenderemo, in seguito a quelle rivelazioni, che non mancano mai.

« Questi quattro misteri sono: 1.° La partenza di Garibaldi da Genova; 2.° lo sbarco di Garibaldi in Marsala; 3.° le vittorie di Garibaldi in Sicilia; 4.° l'armistizio tra Garibaldi e le truppe napoletane *prorogato indefinitamente*.

« Non sappiamo capire come Garibaldi, senza l'aiuto, senza il consenso del nostro Ministero, potesse ordinare una spedizione in Sicilia, raccogliere armi, armati e danari, fermarsi in Toscana, ripartire, trovar vapori e tutto l'occorrente per la sua intrapresa. Mistero!

« Non sappiamo capire come Garibaldi, senza il soccorso dell'Inghilterra, potesse sfuggire alla vigilanza della flotta napoletana, mettere a terra i suoi uomini, i suoi cannoni, le sue munizioni, e sbarcare a Marsala sottosopra con quella medesima facilità, con cui si era imbarcato nelle acque di Genova. Mistero!

« Non sappiamo capire come i primi fatti d'arme del Garibaldi in Sicilia dal Governo di Napoli potessero venir interpretati quali solenni sconfitte, e spacciate da' rivoluzionarii come segnalate vittorie. Mistero!

« Non sappiamo finalmente capire come Garibaldi vittorioso e quasi padrone di Palermo stringesse un armistizio, che ha qualche cosa di simile al trattato di Villafranca. Mistero, mistero, mistero!

« Alcuni pretendono che quest'armistizio sia stato imposto dalla Francia contemporaneamente a' Napoletani ed a' Garibaldini. Ma in questo caso, se la Francia ha tanto potere su Garibaldi, perchè non l'ha adoperato a fine di prevenirne la partenza? Mistero! »

Garibaldi ha scritto a Bertani d'indirizzarsi al Governo perchè reclami al Governo di Napoli i due vapori, che servirono al trasporto del suo corpo di spedizione in Sicilia. Il generale Garibaldi trova naturale questa pretesa, e non pare dubitare che il Governo sardo la appoggerà fortemente. Ecco le parole di Garibaldi: « Dite alla Direzione Rubattino che reclamino i vapori *Piemonte* e *Lombardo* dal Governo, ed il Governo nostro li reclamerà naturalmente dal Governo napoletano. » (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Seduta ordinaria del giorno 4 giugno.

(Fine. — V. il N. di sabato.)

Dopo che il consigliere dell'Impero barone di Geringer dichiarò di essere d'accordo e di aderire a questa modificazione, il consigliere dell'Impero, signor dott. Hein, osservò:

« I signori preopinanti hanno tutti illustrato l'importanza dell'argomento, ed io posso perciò astenermi dall'aggiungere parola in proposito. Due opinioni sorsero sulla formazione del Comitato, e tutte due, in ultima analisi, tendono ad unire i Comitati speciali che, secondo il Regolamento, debbono essere istituiti, in un Comitato complessivo più esteso, il quale poscia dovrebbe presentare una certa unità nelle proposizioni da assoggettarsi all'eccelsa adunanza. La proposizione del signor consigliere dell'Impero, conte Clam, parte dal principio che sia il migliore partito quello di scegliere subito da principio un Comitato, in cui sieno rappresentate tutte le opinioni e gradazioni del Consiglio dell'Impero, ed il quale costituisca nuovamente de' Comitati subalterni, i quali abbiano a presentare i loro lavori speciali alla discussione generale. Invece, il signor consigliere dell'Impero, barone di Geringer, cui s'associò il signor consigliere dell'Impero barone di Lichtenfels, è d'avviso che debbano esser nominati i Comitati speciali a tenore del Regolamento, i quali poi convengano insieme a mezzo dei loro presidi e relatori. Ambedue queste proposizioni pongono, in certa guisa, da parte il § 5 del Regolamento; imperciocchè è di necessità che vengano istituiti almeno cinque, sei o sette Comitati speciali; una volta che questi si uniscano a mezzo dei loro deputati, relatori, presidi (comunque voglia nominarsi questi membri), e convengano insieme, ne risulta infine un grande Comitato di dieci, dodici e persino quindici e più persone. Il Regolamento va dunque sotto questo rispetto a subire una modificazione. Se dee già essere modificato, il che mi sembra inevitabile, io mi associerei più di buon grado alla proposizione del consigliere dell'Impero, conte Clam, e precisamente per la considerazione che, nominando un Comitato più piccolo, e procedendo noi a questa nomina a maggioranza di voti relativa, una sola frazione del Consiglio dell'Impero ha sempre in esso, in ogni caso, la maggioranza della scelta, e quindi sarà rappresentata essa soltanto in questo piccolo Comitato. Ne sorge, come necessaria conseguenza, che essa sola verrà rappresentata anche in Comitati complessivi più grandi. Laddove, venendo scelto da principio un grande Comitato, diviene inevitabile che in esso appariscano rappresentate tutte le singole frazioni, imperciocchè non v'ha gradazione d'opinione per sè sola così grande, la quale possa sola scegliere proprii membri pel grande Comitato. È essa piuttosto sforzata a prendere in considerazione anche le gradazioni di opinione dell'altra parte, e perciò mi unisco, per questo principio di utilità, all'opinione del conte Clam-Martinitz. »

Il consigliere straordinario dell'Impero, di Mailàth, osserva essere questa la prima volta ch'egli prende la parola in questa eccelsa adunanza. Ritenere egli essere assoluto dovere di dichiarare che non è abituato a parlare in lingua tedesca; chiedere scusa perciò se ogni parola non sarà esattamente pesata, ed opportunamente applicata, come forse avverrebbe dopo un più lungo esercizio. Potendo, come suppone, trovarsi in questo caso parecchi de' suoi signori colleghi, aprire così egli il campo alla speranza che questa circostanza sarà da un lato argomento per una più mite applicazione del § 27 del Regolamento, dall'altro non sarà cagione d'impedimento a pubblicare, secondo le generose intenzioni di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero, così completamente le discussioni, da sodisfare tanto i vivi desiderii della popolazione, quanto anche le nostre giuste pretensioni. Passando all'ordine del giorno, quest'oratore osservò che, ove si voglia passare alla votazione sulla proposta del signor conte Clam, devesi in ogni caso avere la coscienza della posizione, che il Consiglio dell'Impero dee assumere nell'esaminare il bilancio.

Qualora venga assegnata al Consiglio dell'Impero quell'eccelsa posizione, che l'oratore ha creduto di poter desumere dalle parole di S. M. I. R. A. l'Imperatore, doversi in ogni caso, nell'esame del bilancio, e quindi di tutta la situazione finanziaria, avere riguardo, non solo all'importanza materiale delle somme, ma altresì a quei fattori virtuali, che agiscono determinatamente su tutta la vita organica dello Stato, e conseguentemente anche sulla sua amministrazione.

Per servirsi soltanto d'un esempio: s'è vero il principio, che non v'ha Governo che più costi di quello che regge malcontenti, dover egualmente esser vero anche l'altro, che il Governo più equo e più a buon mercato è quello che produce le più grandi masse di gente contenta.

Ora questi fattori virtuali, stante la varietà e differenza dei rapporti complessivi dello Stato, possono essere nel loro complesso calcolati ed apprezzati soltanto quando nel Comitato stesso si unisca l'espressione di tutti i gruppi dei paesi, di tutte le differenze e gradazioni di opinioni; pel quale motivo quest'oratore si associava alla proposta del signor conte Clam-Martinitz.

Anche il consigliere straordinario dell'Impero, conte Barkoczy, assentì a questa proposta.

Il consigliere straordinario dell'Impero, conte Cl-amMartinitz, come proponente, credette di dover prendere la parola finale, e di confutare le obbiezioni fatte alla sua originaria proposta. A tal fine disse le seguenti parole:

« Fu fatta una contro-proposizione, per la quale i presidi dei singoli Comitati speciali sarebbero da unirsi in un Comitato complessivo.

« Io mi permetto su ciò di osservare soltanto che questa è una modificazione del Regolamento più importante e di maggiore estensione della mia proposta. È essa infatti una elezione indiretta del Comitato, col mezzo della quale verrebbero destinati i membri, che avrebbero a votare sulle più importanti questioni.

« Anche qui deggio, come ho fatto già prima, ricordare le eventuali circostanze d'una maggioranza mutabile nei singoli Comitati speciali.

« Sembra però appunto che sia necessario di evitarla, e che convenga battere perciò la via diretta, e fare che il Comitato medesimo sorga dal pieno del Consiglio dell'Impero, dopo di che potrà suddividersi in Comitati speciali.

« Mi permetto qui anche di ritornare sulla obbiezione di S. E. il signor conte Hartig. La mia proposizione non è da intendersi così che 21 membro abbiano a parlare sopra oggetti spettanti a differenti rami. Nell'esporre i miei motivi ho detto che dev'essere fatta possibilità a questo Comitato di suddividersi in Sezioni pei singoli oggetti spettanti a rami speciali, secondo la natura e divisione dell'oggetto, e che lasciava indecisa la questione se nella suddivisione non fosse per rendersi necessario un ulteriore rinforzo, mediante uomini esperti della materia. Io credo perciò che la questione, relativamente ai preventivi parziali, non deggia assolutamente intendersi così che tutti i 21 membro deggiano sempre discutere il bilancio speciale. Essi devono discutere il complesso ne' suoi principii direttivi ed abbracciare insieme le risultanze dei Comitati speciali.

« Venne anche accennato, che il Consiglio dell'Impero sarebbe in tal guisa diviso in due frazioni, e resterebbe *in pleno* indebolito in faccia ad un Comitato di 21 membro, nè avrebbe più libertà di discussione e di deliberazione. Io credo che questi 21 non costituiscano ancora la maggioranza del Consiglio dell'Impero, sicchè i membri non rappresentati nel Comitato formino ad ogni modo la maggioranza; ma non credo che potesse sorgere una opposizione tra il Consiglio dell'Impero ed il Comitato, ma che quest'ultimo sarà la più fedele espressione delle differenti vedute ed opinioni dell'intero Consiglio dell'Impero, e quasi un quadro dello stesso in miniatura, affinchè queste opinioni possano in precedenza reciprocamente completarsi e rettificarsi, e così la discussione procedere più facile e naturale.

« Al Consiglio dell'Impero infine è sempre riservata la decisione, e la minoranza nel Comitato può facilmente diventare maggioranza nel Consiglio dell'Impero. Ma non è necessario di fare studii profondi e dibattimenti *in pleno* sopra ogni singola questione. »

Il consigliere straordinario dell'Impero, co. Hartig, disse, a maggiore dilucidazione della sua opinione, ch'egli doveva presupporre che vi fossero nei bilanci dei fili direttivi, e che, per quanto sapeva, in tutte le discussioni parlamentari venivano formati de' Comitati per le singole materie, e non perchè esprimessero un'opinione generale; il ritenere il contrario, sarebbe innalzare i Comitati allo stesso livello dell'intero Consiglio dell'Impero, o di tutta l'adunanza. Sotto questo riguardo, non poter egli perciò aderire alla proposta del sig. conte Clam, e quindi non importare la sua proposizione che il Comitato deggia essere composto puramente di uomini esperti nella materia, ma bensì che abbiano a farne parte alcuni di questi; essere egli quindi, l'oratore, d'avviso che lo scopo possa essere meglio e più compiutamente raggiunto secondo la proposta del consigliere dell'Impero, barone di Geringer, perchè diversamente nei 21 membro si presenta una nuova Sezione, sulla quale il Consiglio dell'Impero non ha quindi alcuna influenza, e che potrebbe facilmente essere dominata da un partito preponderante.

Il consigliere straordinario dell'Impero, co. Andrassy, aderì pienamente alla proposta del conte Clam-Martinitz, e precisamente pel motivo che in corpi, già da lungo tempo uniti, in cui le rispettive posizioni sonosi esattamente determinate, anche un piccolo numero di membri soltanto potrebbe essere acconcio. Ma qui, dove la massima parte dei membri si conosce ancora assai poco, questo Comitato apparisce come un buon principio per imparare a conoscersi vicendevolmente. Dover egli rendere avvertiti che il Consiglio dell'Impero, contando circa 60 membri, il proposto numero di 21 membro pel Comitato importa perciò soltanto la terza parte del totale. Trattandosi di affari e di proposte tanto importanti, sembrare questo numero assolutamente necessario; convenire egli perciò pienamente nella proposta del conte Clam.

Il secondo vicepresidente, conte Nostiz, si associò parimenti alla proposta del conte Clam, in appoggio della quale soggiunge il motivo seguente, che gli sembra più importante di ogni altro. Questo Comitato, che prende a discutere in complesso il bilancio, dovere, per quanto è possibile, essere in situazione di rappresentare tutte le opinioni del Consiglio dell'Impero, come tutti i Dominii della Corona. Essere certamente noto a quei signori che sono più volte intervenuti in adunanze parlamentari, come una discussione *in pleno* venga facilitata, e posta sul retto sentiero, quando tutte le differenti vedute esistenti nel pien Consiglio, si siano prima completamente sviluppate, per così dire, nell'interna loro organizzazione, la quale porta piuttosto in sè un carattere privato, e sieno state tolte non poche scabrosità, che si erano mostrate; quando tutte le differenti vedute ed opinioni, che sono rappresentate nell'Assemblea insieme presa, abbiano già mediante una proposta, sia della maggioranza, sia della minoranza, ricevuto una forma positiva. Essere questa una delle più importanti ragioni, per cui apparisce necessario un Comitato più esteso, perchè, appunto come avvertiva il signor preopinante, in un'Assemblea, che così poco si conosce, se le cose non vengano prima elaborate nel Comitato sotto tutt'i punti di vista, la discussione *in pleno* può, e quasi anzi deve, essere estremamente difficile, e forse anche irritante; il che, all'incontro, può facilmente evitarsi, se le vedute reciproche si sono rettificate in un privato amichevole convegno, e ravvicinate mediante una buona volontà ed una condiscendenza reciproca.

Il consigliere straordinario dell'Impero, Vescovo Korizmits, partì dal principio che il Comitato da nominarsi non abbia soltanto da esaminare le cifre per l'anno corrente, ma che deggia stabilire certi principii pel futuro regolamento dell'Amministrazione dello Stato. Per raggiungere questo difficile scopo, sarà acconcio che i rappresentanti di tutt'i Dominii della Corona sieno rappresentati nel Comitato con riguardo agli speciali loro rapporti, e poichè questo scopo sarà certamente raggiunto colla proposizione del consigliere dell'Impero conte Clam, così anch'egli per parte sua vi aderisce.

Il consigliere straordinario dell'Impero, barone di Erggelet, fu pure d'accordo colla proposta del conte Clam, perchè 21 membro veggono più di sette, e perchè, se il Comitato è composto di membri di varie nazionalità, sarà in istato di meglio giudicare sui differenti bisogni. Solo parere necessario che, come si devono esaminare le spese, di cui una parte ci sta sotto gli occhi, così si conoscano anche gl'introiti, imperciocchè, prima di sapere che cosa s'introita, non si può calcolare nemmeno ciò che si deggia spendere.

Il dirigente del Ministero delle finanze, consigliere dell'Impero, di Plener, rammemorò che le comunicazioni de' preventivi vanno progredendo, e ch'è sperabile che alla più lunga fra 15 giorni, si trovino nelle mani dell'eccelsa adunanza. Per ciò che concerne il preventivo delle entrate, poter forse essere completato anche prima, e poter essere presentata in un tempo ancora più breve una esposizione sommaria del complessivo risultato degl'introiti, naturalmente non nelle più piccole partite, e nelle più minute differenze numeriche, ma tale però da presentare un quadro generale delle rendite previsibili per l'anno 1861. Ciò non impedire però che possano principiare sino d'ora le discussioni, essendo già stati prodotti sufficienti materiali per giudicare quanti fondi esistano e quanti ne possano essere accordati.

Il consigliere straordinario dell'Impero, conte Auersperg, associandosi alle comunicazioni fatte da varie parti a sostegno della proposta del consigliere dell'Impero, conte Clam, dichiara di voler far osservare che, da parte di due degli ultimi oratori, venne stabilito un principio, che potrebbe facilmente condurre in errore nelle elezioni: il principio, cioè, che ogni Dominio della Corona deggia essere rappresentato nel Comitato. Il conte Auersperg crede che con ciò venga posto un vincolo, che non giova esenzialmente alla cosa; essere quindi persuaso che, con un maggior numero di membri del Comitato, sia già assicurata la rappresentanza dei singoli Dominii della Corona. Certi Dominii avere anzi i loro gruppi comuni, che contemplano comuni interessi, così che non è veramente a temersi che un gruppo di Dominii più grande sia per essere lasciato fuori.

Sull'osservazione, fatta dal vicepresidente conte Nostiz, che la sua opinione non tendeva se non a preparare possibilmente la via a questa rappresentanza, la quale può conseguirsi più facilmente con 21 che con 7 membri, il consigliere dell'Impero, conte Auersperg, soggiunse che non avrebbe toccato quest'argomento se un altro oratore non l'avesse preso nuovamente in considerazione.

Il consigliere dell'Impero, conte Almásy, appoggiò la modificazione, fatta dal consigliere dell'Impero, barone di Lichtenfels, alla proposta del sig. consigliere dell'Impero, barone di Geringer.

S. A. I. il signor Presidente del Consiglio dell'Impero conchiuse osservando:

« Essere state esposte tre opinioni circa la formazione dei Comitati, cioè:

« *a)* per un Comitato principale, con Comitati filiali, secondo la proposta del consigliere dell'Impero, conte di Clam-Martinitz; indi *b)* per la formazione di Comitati parziali, i quali si completerebbero a vicenda coll'unione de' loro presidi e relatori; oppure *c)* che i medesimi convengano tutti insieme in un corpo complessivo. »

S. A. I. fece quindi procedere alla votazione sulla proposta del signor conte Clam-Martinitz.

Il vicepresidente di Szögyény portò quindi questa proposta alla votazione mediante chiamata per nome, la quale diede una maggioranza preponderante per la proposta del conte suddetto.

Il signor Presidente del Consiglio dell'Impero dichiarò di volere assoggettare questa proposta a S. M. per la Sovrana sua decisione. Alla formazione del Comitato, continuò S. A. I., non si potrà procedere naturalmente che nella prossima tornata, e l'elezione de' membri di questo Comitato sarà posta all'ordine del giorno per la prossima tornata.

Così pure sarà posto all'ordine del giorno per una delle prossime tornate il regolamento dei libri fondiarii, di cui S. A. I. fece distribuire esemplari ai signori consiglieri dell'Impero, affinchè questi possano quindi dichiararsi sul modo di trattare questo argomento.

Vienna 6 giugno.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta assegnò alla *Società del carantano*, destinata a soccorso d'industrianti di Vienna, la somma di 100 fior. v. a.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico ritornerà entro la settimana ad Innsbruck.

Il Re Lodovico di Baviera partì ieri mattina alle 7 per Monaco, e fu accompagnato sino alla Stazione della strada ferrata dalla signora Arciduchessa Ildegarda e dal Duca di Modena, come pure da tutti gl'impiegati all'Ambasciata.

Il sig. Arciduca Alberto si fermerà da 4 in 6 settimane a Norderney, e nel ritorno visiterà probabilmente i suoi beni in Slesia.

La signora Duchessa di Modena è qui giunta da Weilburg, ove si trattenne durante la dimora del Re Lodovico di Baviera in quel luogo.

La sorella di S. M. l'Imperatrice, signora Principessa ereditaria di Thurn e Taxis, viene aspettata in visita a Laxenburg nell'estate.

Nelle sfere militari corre voce che parecchi alti ufficiali abbiano il progetto di chiedere il permesso di poter aprire nell'esercito una soscrizione per erigere un monumento al maresciallo Radetzky. Questa soscrizione dovrebbe limitarsi unicamente all'I. R. esercito, e si riceverebbero persino i più piccoli importi, per dare alla posterità un durevole contrassegno della riverenza generale, che l'esercito nutre per l'indimenticabile eroe. *(FF. di V.)*

Altra del 7 giugno.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice vennero ieri da Schönbrunn a Vienna, e si tratterranno nell'I. R. Palazzo di Corte fin dopo la festa del *Corpus Domini*. *(FF. di V.)*

Alla *soirée*, data ier l'altro dal sig. presidente del Ministero, conte di Rechberg, erano presenti S. A. I. il sig. Arciduca Rainieri, Presidente dei Consiglieri dell'Impero, tutt'i Ministri e i consiglieri dell'Impero. Ieri alcuni de' signori consiglieri dell'Impero pranzarono dal sig. Arciduca Rainieri. *(Idem.)*

Altra dell'8 giugno.

Ieri fu celebrata la festa del *Corpus Domini*, secondo il programma e con grande concorso di persone d'ogni ceto. Il tempo era magnifico. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, nonchè tutt'i serenissimi signori Arciduchi qui presenti assistettero all'ufficio divino ed alla processione.

I signori Ministri, consiglieri dell'Impero ed altri grandi dignitarii si erano associati in parte alla fila dei consiglieri intimi ed in parte a quella dei cavalieri d'Ordini. Le LL. MM., mentre si recavano alla chiesa di Santo Stefano in un magnifico cocchio di gala a tiro otto, vennero vivamente salutate dalla popolazione.

Ieri, dopo la processione del *Corpus Domini*, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono a Schönbrunn, e domani prenderanno soggiorno a Laxenburg.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta partirà per Salisburgo. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Con decreto, in data 24 scorso maggio, S. M. ha accettate le dimissioni, state rassegnate dal marchese Cantono di Ceva, incaricato d'affari presso la Corte di Baviera. »

Un R. Decreto stabilisce: « I militari ed altri loro assimilati, appartenenti al già esercito toscano, siano essi in servizio effettivo, od in disponibilità, od in altra posizione temporanea, i quali, all'epoca del 25 marzo p. p. avranno conseguito, a tenore delle leggi vigenti in Toscana, il diritto alla pensione di ritiro, sono ammessi a far valere tale diritto in conformità delle leggi summentovate. Coloro di essi, che preferiranno invece di continuare nel servizio, potranno, all'epoca della loro giubilazione, ritiro o riforma avvenire, invocare l'applicazione delle stesse leggi ora dette, ovvero della legge vigente pel nostro esercito; ma nel primo caso avranno ragione soltanto alla pensione stabilita pel grado e stipendio ond'erano provveduti all'epoca suddetta del 25 marzo p. p., e pel tempo di servizio che avranno prestato all'epoca della giubilazione, ritiro o riforma. »

Un R. Decreto ordina: « Tutti i cittadini dell'Emilia e della Toscana, che, a far tempo dall'anno 1852, vennero requisiti pel servizio militare dai cessati Governi, e che non furono regolarmente esentati o prosciolti per fine di ferma, per surrogazione, per inabilità, per ragioni di famiglia o per altri simili motivi, hanno debito di ultimare nel nostro esercito il tempo di servizio per cui furono arrolati.

« Coloro che si resero disobbedienti alle coscrizioni o leve militari fatte dappoi l'anno 1852 in sino ad ora, sono in obbligo di presentarsi, nel termine di quaranta giorni dalla pubblicazione del presente decreto, all'intendente del loro Circondario, od al prefetto del loro Compartimento, per essere ammessi ad ultimare nel nostro esercito quel tempo di servizio, che loro rimarrebbe a compiere, se fossero stati arrolati a tempo debito. »

Sotto la rubrica Piemonte, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Secondo relazioni, pervenute dall'Italia alla *Gazzetta d'Augusta*, le quali si fondano sulla propria osservazione d'un uomo perspicace, il rivolgimento delle disposizioni nell'alta e media Italia sarebbe più forte e più evidente di quello che si voglia confessare a Torino e a Parigi, ed anche dalla stampa germanica favorevole alla Sardegna.

« Anche l'ultima dichiarazione, fatta da Cavour alla Camera di Torino, che non si porrà più mente alla promessa autonomia della Toscana, contribuisce a dare sempre più alimento a questa disposizione. La leva, e la sussistenza delle imposte apre gli occhi sul nuovo Governo, non solo al popolo della campagna, ma altresì agli abitanti delle città. Questa reazione nella disposizione a favore de' precedenti Governi, la quale si manifesta ogni giorno più particolarmente nella superba Firenze, scaduta al grado di città provinciale, agisce per contraccolpo anche sul contegno della popolazione delle Venezie.

« In consonanza con ciò, scrivesi allo stesso foglio da Parigi che le notizie dal Piemonte e dalla Lombardia corrono assai tristi. Gli elementi rivoluzionarii demagogici sarebbero cresciuti da per tutto in modo, ch'è da aspettarsi una catastrofe in un non lontano avvenire. Il malcontento della popolazione italiana, segnatamente delle classi medie ed infime, s'aumenta ogni giorno. Tutti gli affari sono arenati, ed il peso delle imposizioni è quasi insostenibile.

« Da Londra, Rochefort, Tolone e Marsiglia si aspettano legni a Genova, carichi di sterminate provvisioni e materiali da guerra, procurati, a spese del Governo, in Francia ed Inghilterra. Questi oggetti devono essere particolarmente impiegati nell'armamento di tutte le nuove opere fortificatorie dello Stato, nelle quali si sta lavorando alacremente. Per l'armamento di Bologna sono stati spediti da oltre 100 pezzi d'artiglieria. È prossimo parimenti l'arrivo delle macchine pei vapori sul Po destinati al servizio dei pontoni.

« A Torino si fecero nuovi arresti, *(V. i NN. anteriori)*, fra' quali viene designato come particolarmente importante quello di uno straniero, che si era spacciato come un viaggiatore di commercio da Ginevra. Fu arrestata anche la sua giovane sposa, la quale sarebbe stata portatrice di una corrispondenza significante. »

Una corrispondenza di Pisa al *Diritto* dice che nella Garfagnana sono stati eseguiti arresti di duchisti, i quali scommettevano forti somme che il Duca in breve sarebbe a Modena!

Sappiamo che a Oristano venne fatta una perquisizione domiciliare al canonico Soggiù, la quale non produsse nessun risultato, che interessare possa le viste fiscali.

Altra del 7 giugno.

Nelle acque del Po, a Casale, vanno a mano a mano riunendosi i barconi, che devono formare la flottiglia per ponti e trasporti su quest'ampio fiume. Più di cento barconi sono già raccolti lungo le rive, e già sono pronte tutte le macchine e tutti gli attrezzi destinati ai due battelli a vapore, che dovranno rimorchiare quelle barche e servire alla navigazione sul Po.

Scrivono da Parigi: « Eccovi, riguardo alla Savoia ed a' provvedimenti del Governo francese relativi a questo paese, alcuni particolari, che potranno interessarvi. Essi vi faranno vedere che Napoleone III, mentre è collegato col partito rivoluzionario, non vuole romperla del tutto col partito cattolico. Noi abbiamo qui due Vescovi savoini, cioè monsignor di Tarantasia e monsig. di S. Giovanni di Moriana. Essi ebbero un'udienza dall'Imperatore, e questi loro promise: 1.° che la legge francese sul matrimonio civile non sarà, per lungo tempo, in vigore nella Savoia; 2.° che tutt'i Vescovati sarebbero conservati, benchè le circoscrizioni diocesane della Savoia siano molto meno estese di quelle della Francia; 3.° che tutte le questioni pendenti tra il Governo piemontese ed i Vescovi riguardo agl'interessi religiosi ed a' beni temporali della Chiesa, sarebbero decise in favore del clero ovvero differite, qualora la legge francese fosse di ostacolo ad uno scioglimento gradito al clero medesimo.

« Voi vedete che Napoleone III non dimentica che il movimento della Savoia verso la Francia venne determinato specialmente dalle lagrimevoli tendenze e dagli atti riprovevoli dei vostri uomini di Stato in materia religiosa. Vuole che i Cattolici savoini, i quali formano l'immensa maggioranza del paese, si rallegrino dell'annessione, e le accordino quell'adesione onesta e cordiale, la quale sola può formare solidi vincoli.

« Non così agisce il vostro Governo nell'Italia centrale. Esso colpisce quelli, che Napoleone III onora e vuole guadagnare con buone parole e con savie misure. Il tempo farà vedere qual è la migliore di queste due politiche.

« La Savoia avrà cinque deputati. Il Governo prenderà tre de' suoi candidati nel partito cattolico e due nel partito liberale. I signori de Costa, de Gryper e Pillet-Will saranno nominati senatori. Si cita per la stessa dignità un altro personaggio, di cui ora non posso ricordarmi il nome. » *(Arm.)*

Ci assicurano, dice il giornale *La Savoie*, che un distaccamento di truppe francesi è in marcia per prendere possesso del forte di Lesseillon.

Altra della stessa data.

L'*Armonia* del 7 giugno pubblica a capo delle sue colonne la seguente lettera, indirizzata al Cardinale Arcivescovo di Pisa dall'Arcivescovo di Torino:

« Eminenza,

« In mezzo al profondo dolore, che in me cagiona lo strazio, che in questi momenti si fa della sua venerata persona, benedico la Divina Provvidenza d'aver disposto che l'E. V. dovesse santificar la mia diocesi, dando in mezzo ad essa esempi sì luminosi di quella fermezza apostolica, che la rende ostia accettevole a Dio e oggetto di ammirazione agli uomini. Io mi prostro in ispirito a baciare le gloriose sue orme, e quantunque ben comprenda che si trovi in Torino per soffrirvi la persecuzione, tuttavia la prego di considerarsi investita, e tale ne la dichiaro, di tutte le mie facoltà. Con questo, se non altro, prevengo forse i voti di qualche pio genitore, il quale osasse di supplicarla di volere in questi giorni far discendere sui proprii figli quello Spirito santificatore, che solo può colla pienezza de' suoi doni renderli inaccessibili alle insidie di un secolo, che, accoppiando alla perfidia l'ipocrisia, si ostina a fare la più aspra ed accanita guerra alla Chiesa.

« Possa il riverente omaggio di questi miei sentimenti rattemperare alquanto le amarezze dell'animo suo, e degnisi di benignamente accogliere le proteste della profonda venerazione, con cui, previo il bacio della sacra porpora, mi glorio di essere,

« Dell'Em. V. rev.,

« Lione, il dì di S. Gregorio VII, 1860.

« *Umil. dev. ed osseq. servitore,*

« ✝ LUIGI, Arciv. di Torino. »

Sappiamo (aggiunge l'*Armonia*) che molti altri Vescovi del Piemonte, o per mezzo di lettere private, o di persone delegate specialmente, inviarono i loro omaggi e congratulazioni all'illustre prigioniero, il Cardinale Arcivescovo di Pisa.

Giovedì, 31 di maggio, molti chierici della capitale si recarono in corpo ad ossequiare il venerando Arcivescovo di Pisa, nel luogo di sua detenzione. Sua Em. li accolse colla usata sua affabilità, e mostrossi sommamente commossa a quella visita. Uno fra i chierici, parlando a nome dei presenti, espresse all'Em. Sua i sensi di ammirazione, che provano i chierici di Torino, per lo zelo da Sua Em. mostrato nelle presenti tristissime contingenze, facendo voti perchè dette tribolazioni avessero presto a finire. Sua Em. ringraziò quell'ottima parte della gioventù subalpina, ed aggiunse ai conforti dell'esempio anche quelli delle parole, dopo di che impartì la santa benedizione. *(Arm.)*

Il *Contemporaneo* di Firenze, coraggioso giornale che non abbrucia incenso alla rivoluzione, ha bisogno di essere distribuito « sotto la tutela della benemerita arma dei carabinieri. » *(Idem).*

Il duca di Torlonia ha lasciato Roma, con tutta la sua famiglia. È giunto a Livorno col piroscafo postale francese. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Diamo qui appresso i particolari dell'emergente parlamentario, del quale già demmo una diffusa relazione telegrafica nel foglio di venerdì; particolari che l'abbondanza delle materie ci costrinse fin qui a differire:

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 1.° giugno.*

(Continuazione e fine. — V. il N. 128).

Il sig. *Fitzgerald*: Fu già parlato in questa Camera d'un emergente occorso a Pietroburgo. Fu detto che il ministro russo degli affari esterni aveva convocato i ministri rappresentanti l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, pretermesso, d'altra parte, il rappresentante del Sultano; e ch'egli aveva palesato la sua opinione che si dovessero fare al Governo turco alcune rimostranze sulla situazione dei Cristiani. Per chi tien conto della consueta politica della Russia, codesto emergente è atto a far nascere alquanta inquietudine.

Codesto affare apparisce maggiormente importante, se si rammenti che l'intervento, consigliato dal principe Gortschakoff, è ostile, non solo allo spirito, ma ancora alla lettera del trattato di pace che pose termine alla guerra di Russia. Vorrei dunque sapere quali sono i termini esatti di questa comunicazione.

Il secondo punto, sul quale voleva richiamar l'attenzione del nobile lord, non è meno importante; vorrei sapere qual contegno terrà il Governo francese in tal congiuntura. Delicata è codesta questione, nè io domanderò se sia probabile che il Governo russo abbia fatto simile comunicazione, se esistesse accordo tra le Corti imperiali; ma non posso dimenticare che, non è guari, il principe Gortschakoff disse che potevano esistere impegni scritti tra la Corte di Francia e quella di Pietroburgo, ma che gl'interessi inglesi non erano minacciati da codesti impegni. Parlo di tali fatti per far comprendere quanto sia di rilievo che noi sappiamo con esattezza qual contegno intenda di tenere il Governo francese. Credo che un intervento, avvegnachè da parte delle cinque Potenze, sarebbe contrario allo spirito ed alla lettera del trattato di Parigi, del pari che la proposizione del principe Gortschakoff.

Domando pure al nobile lord s'egli ha comunicato, intorno a questa faccenda, colle Corti d'Austria e di Prussia. Finalmente io gli rivolgerò una domanda importantissima: Qual risposta il Governo inglese ha egli fatto alle proposizioni del principe Gortschakoff?

Sarebbe cosa pericolosissima il permettere, segnatamente agli agenti consolari delle Potenze europee, di adoperarsi a scemare il prestigio delle Autorità turche, e deplorerei che il nobile lord sancisse, una proposizione atta ad incoraggiare gli agenti consolari delle Potenze europee a fare inchieste sulla situazione della popolazione cristiana; la quale cosa non tornerebbe proficua nè a' nostri interessi, nè a quelli dell'Impero ottomano.

Avvi per ultimo un punto, sul quale chiamerò l'attenzione del nobile lord. Esiste nel *Foreign Office* un dispaccio, scritto o dal sig. Alison, o dal sig. H. Bulwer, concernente il *hatti-humayun*. Codesto dispaccio indica fino a qual punto il *hatti-humayun* fu posto in atto, quali nuovi avanzamenti debbono esser fatti col medesimo indirizzamento, e quali parti del *hatti-humayun* siano ostili, anzichè favorevoli alla popolazione cristiana. Lo stesso dispaccio rende conto delle difficoltà dal Governo turco incontrate per adempiere agli impegni pigliati verso le Potenze. Vorrei sapere se il nobile lord creda di poter deporre sul banco della Camera l'importante documento.

Lord *John Russell*, dopo di aver risposto a parecchie altre domande, dice: Or giungo alla più importante domanda, fattami dall'onorevole signore, che sta seduto sui banchi opposti. Gli risponderò colla maggior brevità che sarà possibile, e gli farò d'altra parte il completo racconto di quanto accadde a Pietroburgo ed altrove intorno agli affari della Turchia.

Sembra che alla fine d'aprile il ministro degli affari esterni di Russia abbia informato l'ambasciatore turco che le relazioni, giunte da parecchie Provincie cristiane sottoposte all'autorità del Sultano, parlavano di patimenti inflitti a' sudditi cristiani della Porta e d'un inasprimento degli animi, che poteva produrre un'insurrezione; aggiungendo che, se codesta insurrezione accadesse, e fossero fatti eccidii, l'Imperatore di Russia non potrebbe rimanere spettatore tranquillo.

Alcuni giorni dopo codesta comunicazione, un dispaccio nel medesimo senso fu inviato a Parigi, e il 5 maggio i ministri delle cinque Potenze si radunarono presso il principe Gortschakoff, il quale fece allora una sposizione simile a quella della quale ho parlato. Dopo lunghe discussioni, l'ambasciatore francese stese tre proposizioni, alla presenza dei ministri adunati, e furono tutti d'accordo sul punto che que' ministri le avrebbero inviate alle loro Corti rispettive.

La prima proposizione contiene che lo stato attuale delle Provincie cristiane della Turchia era divenuto insopportabile; la seconda, che conveniva procedere ad un'inchiesta, la quale sarebbe fatta dai magistrati del Sultano, e che i consoli delle cinque Potenze presterebbero ad essi il loro concorso; la terza proposizione, che, non avendo il *hatti-humayun* assicurato a' sudditi del Sultano la tolleranza e la tranquillità, che si volle ottenere, sarebbe necessario di fare una nuova organizzazione di quelle Provincie.

Niente poteva essere più importante di codeste proposizioni. Quand'esse giunsero a noi, abbiamo dichiarato anzitutto che il Governo di S. M. non aveva ricevuto verun rapporto, il quale lo autorizzasse a dire che la situazione attuale delle Provincie cristiane era insopportabile.

La Camera sa che noi non possiamo in verun tempo parlare con grande elogio del Governo del Sultano nell'interno de' suoi Stati. Ma non abbiamo ricevuto verun rapporto, il quale ci abbia fatto vedere l'intollerabile amministrazione e la crudele oppressione, denunziata mai sempre con tanta insistenza dal Governo russo in riguardo ai sudditi cristiani della Porta.

Non solo lessi accuratamente i varii rapporti da noi ricevuti, ma di più interrogai le persone provenienti dalla Turchia, addette al servigio di S. M.; generalmente, esse mi risposero ch'era impossibile di lodare l'amministrazione del Governo turco; ma quanto all'oppressione di sudditi cristiani in particolare, si dee confessare che i sudditi turchi della Porta sottostanno alle irregolarità del Governo turco al pari de' sudditi cristiani.

Quanto alla nuova organizzazione delle Provincie, di cui si tratta, abbiam detto essere assolutamente impossibile, considerando i principii generali e i termini del trattato di Parigi del 1856, di ammettere il principio d'una nuova organizzazione dell'Impero turco. La Camera si rammenterà che il settimo articolo del trattato di Parigi guarentisce e mantiene l'*integrità dell'*Impero ottomano.

L'ottavo articolo dichiara che se, in qualsivoglia tempo, insorgessero tra la Porta ed alcuna delle Potenze soscrittrici del trattato, dissensioni, che potessero turbare le relazioni amichevoli, allora, nè codesta Potenza, nè la Turchia potranno ricorrere alle armi, prima di aver cercato d'ottenere la mediazione delle altre Potenze per riuscire a pacifico scioglimento.

Il nono articolo dichiara che il *hatti-humayun* è un atto spontaneo del Sultano; che le Potenze contraenti riconoscono l'alta importanza di codesto atto; e ch'esso non dà in verun caso alle Potenze, nè collettivamente, nè separatamente, il diritto d'immischiarsi nelle relazioni tra il Sultano e i suoi sudditi, o nell'amministrazione interna del suo Impero.

Il trattato è dunque talmente esplicito, che la più stringente urgenza soltanto (come sarebbe un'insurrezione, o la risoluzione presa da una Potenza esterna, violando il trattato di pigliare il partito degl'insorti e di fare la guerra al Sultano) potrebbe giustificare l'intervenzione delle altre Potenze nell'interna amministrazione della Turchia. Ma tuttavia, dopo una dichiarazione derivante da sì grande Potenza, com'è la Russia, la quale esercita sì grande influsso sui sudditi cristiani del Sultano, e che si vanta di esercitarlo, non sarebbe prudente di tenerci in disparte, e di non occuparci di questo affare. Abbiamo, dunque, consultato le altre Potenze, ed altresì abbiamo dichiarato che, giusta il nostro parere, non si poteva acconsentire alla prima ed alla terza proposizione, ma che potrebbe tornar proficuo di esaminare la situazione attuale e lo stato del Governo delle Provincie cristiane del Sultano.

Il Governo austriaco, nel medesimo spirito, disse ch'ei si proponeva di mantenere l'indipendenza e l'integrità della Turchia mercè il suo influsso e quello delle altre Potenze d'Europa, e di adoperarsi a far isparire tutt'i torti, che potessero provocare la resistenza o l'insurrezione. La risposta della Prussia non fu differente; essa ha dichiarato che, non avendo consoli od agenti in Turchia, aveva bisogno di essere meglio rischiarata su questo punto.

Il Governo francese ci ha fatto domandare qual fosse la nostra opinione, ed il sig. Thouvenel disse che, giusta la conoscenza ch'egli aveva della Turchia, colà prevalevano grandi abusi e cattiva amministrazione; che potrebbero essere indicati alcuni rimedii, i quali, procacciando garantie a' sudditi del Sultano, darebbero maggior forza all'Impero ottomano.

L'opinione del sig. Thouvenel, il quale ha tanta esperienza degli affari turchi, dee avere gran peso in tutto ciò che concerne i rimedii da applicarsi. Ei dichiarò, d'altra parte, che, a suo parere, ogni inchiesta doveva esser fatta col più grande rispetto per l'autorità del Sultano, e che la forma, con cui verrebbe fatta l'inchiesta, non doveva indebolire, nè scuotere codesta autorità.

Noi dividiamo la medesima opinione. Abbiamo detto che, se entrava nella mente del Sultano che i consoli od agenti cristiani potessero partecipare ad un'inchiesta, noi saremmo disposti a riguardare la cosa sotto il medesimo aspetto; ma che se, invece, fosse parere del Sultano ch'essi non potessero parteciparvi, senza attenuare la sua autorità, noi non eravamo disposti ad esigere codesta cosa da parte d'un Sovrano indipendente, del quale vogliamo mantenere l'autorità.

Sir Enrico Bulwer, il cui influsso fu costantemente esercitato allo scopo di mantenere l'autorità del Sultano, e di migliorare il benessere della popolazione turca; egli che sempre, a mio parere, tenne il contegno più giudizioso, e che, per

la forma, con cui diè i suoi consigli, ottenne grande influsso sui ministri turchi al potere; sir Enrico Bulwer, diceva, pensò che fosse necessaria un'inchiesta, ma ch'ella dovess' esser fatta dagli agenti del Sultano. Recentemente v'ebbe cangiamento nel Ministero turco; e Kiprisli pascià, che aveva precedentemente occupato il posto di granvisir, riebbe quel posto.

L'ambasciatore di Francia consigliò che il granvisir visitasse la Bosnia, la Romelia e la Bulgaria, con pieno potere, accordatogli dal Sultano, di punire i colpevoli, e di riparare ai mali esistenti, com'ei crederebbe opportuno. Sir Enrico Bulwer e l'ambasciatore di Russia convennero nel parere medesimo, ed oggi abbiamo saputo che codesta combinazione fu adottata.

L'ambasciatore della Turchia ci ha informati che il Sultano aderì pienamente a codesto parere, e che il granvisir dee visitare le Provincie senza intervento o sindacato da parte dei rappresentanti degli Stati europei. Penso che, avendo l'Ambasciata russa dato il suo assenso a questa combinazione, il principe Gortschakoff l'approverà egli pure. Non saprei predire l'effetto, che sortirà codesto provvedimento; ma esso è atto a darci speranze per l'avvenire.

Niuno oserebbe dire quale sarà in appresso il contegno del Governo turco, o quale sarà il destino delle Provincie turche; ma credo fermamente che, negli ultimi anni decorsi, sia succeduto in esso un considerabile cangiamento in meglio. Sir Enrico Bulwer dichiarò ch'egli vide, dacchè soggiorna in Turchia, notevoli miglioramenti, benchè egli si trovi ancora malcontento dell'attuale stato di cose. E avvegnachè la proposizione del Governo russo sembrasse, a primo aspetto, contenere elementi minaccevoli anche per la consistenza del potere del Sultano, io mi considero presentemente bene fondato a concepire grandi speranze che non potranno insorgere dissentimenti tra le Potenze dell'Europa. Che se *noi dovremo* dare un parere su questo argomen*to, e' sarà* dato in guisa, da non offendere la giusta alterezza d'un Sovrano indipendente; e codesta maniera d'operare sarà benefica per la popolazione, e assicurerà la stabilità del trono del Sultano.

La tornata del 4 giugno alla Camera dei comuni non fu senza interesse. Un emergente di più sorse nel difficile arringo, che corre il *bill* di riforma. Codesto *bill*, approvato alla seconda lettura, non aveva più da subire se non la discussione in Giunta. Ma il tempo manca, e lord John Russell, desideroso di farla finita, propose un espediente assai bizzarro, il quale non poteva non suscitare obbiezioni. Il *bill* di riforma è diviso, come ogni *bill* della medesima qualità, in tre *bill* separati: uno per l'Irlanda, uno per la Scozia, uno per l'Inghilterra. Benchè l'insieme del *bill* debba produrre l'effetto di modificare da per tutto nel medesimo senso la legge elettorale, lord John Russell propose di scinderlo, e di non occuparsi se non della parte del *bill* concernente l'Inghilterra, affinchè una parte almeno del *bill* ottenga definitivamente, durante codesta sessione, forza di legge. Il calcolo di lord John Russell è semplicissimo: ristringendosi a codesta parte del *bill*, si avrà il tempo di approvarlo, e poichè la riforma sarà approvata per l'Inghilterra, essa verrà approvata, in appresso, senza contrasto per l'Irlanda e per la Scozia. Ma il sig. Disraeli si oppose energicamente a codesta maniera di procedere, facendo osservare che, se si approvasse il *bill* per l'Inghilterra senza approvarlo contemporaneamente per la Scozia e per l'Irlanda, una porzion della Camera avrebbe seggio nella prossima sessione in virtù d'un diritto, che più non esisterebbe. Mentre insorgevano codeste difficoltà, uno dei membri avversi al *bill* di riforma credette opportuno l'istante per tendere una nuova insidia a coloro, che lo difendono. Col pretesto di gravi errori, contenuti nei numeri di popolazione, che si presero per base della riforma, ei propose di aggiornare il *bill* dopo un nuovo censimento. Codesta innocente proposta, se la Camera l'approvasse, sarebbe il colpo mortale pel *bill*. Non tarderemo a conoscere la decisione della Camera su questo punto. *(J. des Déb.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 giugno.*

È voce generale che il prossimo soggiorno del nostro Principe reggente nel Granducato di Baden vi attirerà anche la venuta di altri Principi tedeschi, ed a ciò si associa perfino l'idea d'un Congresso di Principi tedeschi. Sebbene questa voce non sia del tutto priva di fondamento, nullameno essa precorre di molto i fatti. Un incontro del Principe reggente di Prussia col Re di Baviera è considerato come probabile. All'incontro, deesi convenire che un Congresso di Principi tedeschi, ove vogliasi che riesca proficuo alla nazione, non può che coronare il risultato delle trattative testè intavolate. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino, il 2 corrente all'*Havas*: « La *Gazzetta Prussiana* riproduce oggi la relazione della *Gazzetta di Sarrebruck* sulle feste dell'inaugurazione della ferrovia, e il suo ragguaglio dei discorsi, che vi furono detti. Questa riproduzione è considerata come una rettificazione indiretta della relazione, data dalla *Gazzetta di Colonia*, e che non era totalmente esatta. Non vi si trovano le parole, riferite da questo giornale, sopra la risoluzione del Principe di non cedere neppure un palmo del territorio tedesco. » *(Idem.)*

È ufficialmente confermato che la signora Principessa, consorte del Principe Federico Guglielmo, è incinta. Nei prossimi giorni verranno ordinate le consuete preci ecclesiastiche pel felice parto della Principessa. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha conferito un posto di consigliere di finanza, vacante nel grembo della Direzione provinciale delle finanze di Gratz, al consigliere di finanza in disponibilità della già sussistente Prefettura delle finanze lombarda, dott. Andrea Kersovanni.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a provvisorio computista delegatizio di classe III, il finora scrittore distrettuale di classe II, Luigi Aschieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 9 giugno.

La Luogotenenza d'Ungheria entrerà in vigore col 1.° luglio. Contemporaneamente, cesseranno dalle loro funzioni i governi generali e le Sezioni di Luogotenenza. Le Autorità circolari della Moravia e il Governo provinciale di Troppau sono soppressi. Alla Slesia viene accordata la posizione di Provincia della Corona, con particolare rappresentanza provinciale. *(O. T.)*

Nella quarta seduta del Consiglio dell'Impero, ch'ebbe luogo ieri, insorsero interessanti discussioni, che durarono quattr'ore, e che hanno grande importanza pei singoli Dominii della Corona.

L'Arciduca Presidente chiese se il Consiglio abbia da trattare il progetto comunicatogli riguardo ad un regolamento dei libri fondiarii in una seduta plenaria, ovvero se abbia da essere trattato prima da un Comitato. Fu deciso di scegliere un Comitato.

Furono nominati il conte Barkoczy, barone di Lichtenfels, abate Eder, dott. Polanski, dott. Strasser, consigliere Salvotti e dott. Hein.

Pel progetto della nuova procedura conciliatoria nelle sospensioni di pagamenti, furono nominati a comporre un Comitato i signori: barone Erggelet, Trenkler, barone de Reyer, Filippo Schoeller, barone di Lichtenfels, sig. Maager e di Toperczer. *(Diav.)*

Regno delle Due Sicilie.

Ecco le notizie di Sicilia, ricevute co' giornali d'ieri e di questa mattina:

Genova 8 giugno.

Il *Giornale Uffiziale del Governo provvisorio di Sicilia* pubblica il testo dell'armistizio. Eccolo:

« *Articoli di convenzione fra i sottoscritti a Palermo il giorno 31 maggio* 1860.

« 1.° La sospensione delle ostilità resta prolungata per tre giorni a contare da questo momento, che sono le 12 meridiane del dì 31 maggio, al termine della quale S. E. il generale in capo spedirà un suo aiutante di campo, onde di consenso si stabilisca l'ora per riprendere le ostilità.

« 2.° Il regio Banco sarà consegnato al rappresentante Crispi, segretario di Stato, con analoga ricevuta, ed il distaccamento, che lo custodisce, andrà a Castellamare con armi e bagaglio.

« 3.° Sarà continuato l'imbarco di tutti i feriti e famiglie, non trascurando alcun mezzo per impedire qualunque sopruso.

« 4.° Sarà libero il transito dei viveri per le due parti combattenti, in tutte le ore del giorno, dando le analoghe disposizioni per mandar ciò pienamente ad effetto.

« 5.° Sarà permesso di contraccambiare i prigionieri Musto e Rivalsa con il primo tenente colonnello ed altro uffiziale o il capitano Grasso.

« *Il segr. di Stato del Governo provv. di Sicilia*
« *Sott.* — FRANCESCO CRISPI.
« *Il generale in capo*
« *Sott.* — FERDINANDO LANZA. »

Lo stesso giornale pubblica: « Articolo unico. I reati di furto, d'omicidio e di saccheggio, di qualunque natura, saranno puniti con la pena di morte. Essi saran giudicati dal Consiglio di guerra dipendente dal comandante in capo delle forze nazionali e dittatore in Sicilia.

« *Il comandante in capo e dittatore*
« G. GARIBALDI. »

Abbiamo lettere di Palermo, in data 4 corrente, le quali ci descrivono diffusamente il bombardamento di quella città durante la rivoluzione; esso cagionò dei gravissimi danni; non poche case guaste dal tetto a' fondamenti erano rimaste crollanti, e un manifesto del pretore ingiungeva di finire di diroccarle, per evitare il pubblico pericolo.

Il generale Garibaldi ha sciolto l'antico Municipio e ne ha creato un nuovo, nominando a pretore il duca Verdura. Ha pure nominato due ministri, uno degli esteri nella persona del barone Pisano, già rappresentante il Governo di Sicilia nel 1848 a Torino, e l'altro per gli affari ecclesiastici, nella persona del sacerdote Andolino.

Un decreto del generale Garibaldi stabilisce una leva generale in tutta l'isola, divisa per varie categorie. *(Corr. Merc.)*

Notizie posteriori, che abbiamo motivo di credere esatte, ci assicurano che finalmente il Governo napoletano è disposto ad accettare la capitolazione conchiusa da Lanza, e che le truppe regie evacuerebbero Palermo, e porzione di esse sarebbero imbarcate per Messina. Si stavano preparando i trasporti. *(Idem).*

Genova 8 giugno.

Lettere da Messina, del 3 recano particolari sull'affare di Catania. Secondo queste notizie, non sarebbe altrimenti vero che gl'insorti attaccassero la città, ma, all'opposto, le truppe napoletane gli avrebbero sorpresi, mentre essi erano accampati in prossimità della stessa. Il combattimento fu vivissimo e molto accanito d'ambe le parti; ma la posizione svantaggiosa, in cui si trovavano i Garibaldiani, gli obbligò a ritirarsi, lasciando un gran numero dei loro sul teatro della lotta. Le corrispondenze non parlano affatto della perdita dei tre cannoni e delle due bandiere, annunciata dal dispaccio uffiziale del Governo di Napoli, e tutta la perdita in materiale, da parte degl'insorti, si ridurrebbe ad un cannone senz'affusto, che costituiva tutta la loro artiglieria.

Anche le truppe napoletane hanno toccato gravi perdite: oltre un buon numero di morti, lasciati sul campo dell'azione, non meno di 150 feriti sono stati da Catania trasportati all'ospitale di Messina.

La situazione di Messina è trista: la città, abbandonata dagli stranieri e da gran parte della popolazione, è deserta. Quelli, che sono rimasti, hanno fatto i loro preparativi di partenza e sonosi assicurati un rifugio sui bastimenti ancorati nel porto, al primo segnale d'attacco. Confermasi che tutti i consoli siansi ritirati, ad eccezione di quello di Francia, il quale per altro ha fatto imbarcare i suoi archivii sul *Descartes*.

I regii si fortificano nella cittadella, dove si è pure ritirato il maresciallo Alfàn de la Rivera, comandante la piazza, al suo ritorno da Catania. *(G. di G.)*

Riceviamo il 1.° Numero dell'*Unità Italiana*, stampato a Palermo il 1.° giugno.

Esso, dopo un proemio analogo alle circostanze, reca il testo di parecchi atti del Comitato, relativi all'armamento, alle barricate: pena di morte inflitta pei ladri, saccheggiatori ed omicidi; nomina di un commissario per la Provincia di Girgenti nella persona del dottore Vincenzo Macaluso.

Nella parte delle *notizie*, si narra l'entrata degl'insorti in città, con Garibaldi alla testa, per la porta di Termini sotto la mitraglia di un piroscafo napoletano, all'alba del 27, piantando il quartier generale al Palazzo pretorio, e sgombrando i reali da S. Antonino, dai Quattro Cantoni e dalla Porta Macqueda.

Per le raccolte delle contribuzioni volontarie venne istituita dal Comitato provvisorio delle finanze una Commissione speciale, e la legione delle Pie Sorelle per la visita e l'assistenza negli spedali, già esistente nel 1848, è ricostituita. Finalmente annunzia la resa delle truppe del Palazzo delle finanze, e reca un avviso di Garibaldi del 30, in cui si accenna alla natura esclusivamente militare dell'armistizio. *(Idem).*

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Palermo il 4 giugno « che il Palazzo delle finanze è stato sgombrato, durante il secondo armistizio, dalle truppe, con armi e bagagli. Si dice vi esistano da 3 a 4 milioni di scudi siciliani. Questi denari però sono depositi di privati e formano il fondo della Banca. »

Per le altre notizie, veggansi più innanzi i dispacci telegrafici.

Francia.

Fu scoperta a Parigi una trama, diretta contro la persona di Napoleone III. Il corrispondente della *Gazzetta di Genova*, nell'annunziare questo fatto, si dice costretto a tacere il nome del capo di questa congiura, ch'è, dicesi, un membro importante e noto dell'emigrazione polacca a Parigi. L'emigrazione polacca pare implicata in quest'affare; ma non si comprende lo scopo della cospirazione. I documenti scritti relativi al complotto furono rimessi nelle mani dell'Imperatore. Lasciamo alla *Gazzetta di Genova* tutta la responsabilità di quest'asserzione. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 giugno.

Un telegramma di Berna, di cui conviene attendere la conferma, vuol sapere ufficialmente che la mediazione, offerta dalla Francia fra il Governo di Napoli e Garibaldi, è giunta troppo tardi, essendochè le truppe reali erano già state costrette a sgombrare Catania, Trapani e Palermo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 6 giugno.

Il Re accettò la capitolazione. Le truppe verrebbero imbarcate alla volta di Napoli e di Messina. Non si conosce se anche Garibaldi accetti. *(O. T.)*

Torino 9 giugno.

Il generale Letizia ritornato a Palermo, ha soscritto la capitolazione con Garibaldi. I soldati napoletani s'imbarcheranno con armi e bagagli, rimanendo sino alla partenza sul monte Pellegrino. Il forte Castellamare fu consegnato in deposito all'ammiraglio inglese, sino che sia effettuata l'evacuazione. *(Diav.)*

Genova 9 giugno.

Da Napoli si annunzia l'arrivo in quella rada di sette legni francesi. *(Diritto.)*

Pietroburgo 6 giugno.

Il *Journal de St.-Petersbourg* pubblica stamane una circolare del principe Gortschakoff del 20 maggio, che spiega il passo, ch'egli ha fatto nell'interesse dei Cristiani di Turchia. Il principe non ha fatto proposizioni assolute sui passi da seguirsi, ma stabilisce la necessità d'un inchiesta sopra luogo, e d'un accordo tra le Potenze e la Porta relativamente alle misure organiche. In questo passo nulla v'ha d'offensivo per la dignità e pei diritti della Porta; esso non è dettato che dal desiderio di prevenire complicazioni. *(FF. di P.)*

Londra 6 giugno.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto un dispaccio di Berlino, il quale reca che la voce di un ravvicinamento degli Stati medii e della Prussia si è consolidata all'annunzio di un convegno di parecchi Sovrani tedeschi col Principe reggente a Baden-Baden. *(Diav.)*

Londra 8 giugno.

Ecco le condizioni, proposte per l'armistizio il 30 maggio (fra il general Lanza e Garibaldi) a bordo dell'*Hannibal*: Le due parti dovevano conservare le loro posizioni; si doveva accordare libera facoltà di soccorrere i feriti e il permesso di fornire gli ospitali dell'esercito. Il Municipio doveva indirizzare una petizione al commissario per ottenere riforme. Garibaldi accettò le prime condizioni e respinse l'ultima; la conferenza fu levata. Le ostilità non furono ricominciate. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Parigi 8 giugno.

Londra 8 giugno. — L'emendamento del sig. Fergusson, il quale prorogava a tempo indefinito il voto sul progetto di riforma, venne rigettato da 269 voti contro 148, colla maggioranza di 21 voto favorevole al Governo. Un altro emendamento ostile al progetto fu rigettato con 34 voti di maggioranza. Il voto sull'emendamento Makinnon, ostile al Governo, avrà luogo lunedì venturo. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 4 giugno.

La valigia della Cina recò quest'oggi le seguenti notizie da Hongkong in data del 25 aprile: Il primo *ultimatum* delle Potenze estere non fu respinto in modo assoluto. I plenipotenziarii presentarono un secondo *ultimatum*, che modifica il primo. Attendevasi la risposta a questo secondo documento. *(O. T.)*

Marsiglia 5 giugno.

Ecco notizie da Napoli più autentiche delle fin ora trasmesse. Il generale Letizia ha lasciato Napoli il 2 giugno di mattina per recarsi a Palermo. Egli vi reca l'ordine di rinnovare l'armistizio. Ciò non ostante continuano a partire da Napoli bastimenti carichi di bombe. Il Governo ha chiesto particolarmente l'appoggio della Francia. Fu dato ordine al Consiglio di Stato di preparare una costituzione modellata sull'istituzione della Francia. *(V. i NN. precedenti).* Cinquecento feriti sono giunti a Napoli al 1.° giugno; quelli che sono prigionieri di Garibaldi vengono curati dalle signore di Palermo. Garibaldi si mostra cortese cogli ufficiali, che sono caduti nelle sue mani. I molti reggimenti, che ingombrano il castello reale, soffrono molto, e le loro posizioni sono dominate dalle vicine alture. *(I. B. e Diav.)*

Berlino 29 maggio.

La *Gazzetta Prussiana* combatte vivamente gli articoli del *Siècle* sulla frontiera del Reno, contraddette, del resto, da dichiarazioni ufficiali francesi. *(Diav.)*

Francoforte 8 giugno.

Nella seduta della Dieta federale, ch'ebbe luogo ieri, il Comitato commerciale-politico propose la nomina d'una Commissione tecnica in Francoforte, perchè esamini il progetto degli Stati tedeschi centrali tendente ad introdurre una misura e peso uniformi. *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 50
CAMBI.	
Augusta	112 50
Londra	131 —
Zecchini imperiali	6 22 5/10

Borsa di Parigi del 7 giugno 1860

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	661 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 8 giugno.

Consolidati 3 p. %	95 3/8

ARTICOLI COMUNICATI.

448

La Chiesa parrocchiale di Albina, Distretto di Conegliano, di cui, nel settembre 1856, si poneva la prima pietra, e nel dicembre 1858, erasi già posto il tetto; ottenne ora dalla munificenza delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando I, e Maria Anna Imperatrice, il rilevante sussidio di cinquecento fiorini, col quale confortarono i parrocchiani a riprendere i lavori, sospesi per mancamento di mezzi, onde ridurla al grado di potersi aprire al culto divino. Il Parroco riconoscente, non sapendo altrimenti offrire agli augusti Benefattori quell'omaggio, che loro si addice, esortò già la esultante sua popolazione ad implorarne dal cielo ogni prosperità, ed ora proclama quest'atto generoso e pio, affinchè si desti nei buoni, che sanno pregiare la vera pietà, quel sentimento di giusta ammirazione, che soavemente li inclini ad imitarne l'esempio.

Albina, 20 maggio 1860.

D. PIETRO ANTONIUTTI, parroco.

NECROLOGIA. 443

Domenico Sardi non è più: nella prima ora del 2 di giugno, cessò di vivere in età d'anni quarantadue, lasciando vedova la moglie giovanissima, orfani due figliuoletti.

Noi, che gli fummo uniti di affetto, che vivemmo con esso nell'intimità, dividiamo il lutto della sua famiglia, e con accoramento ripensiamo a quelle molte virtù che ce lo resero caro e pregevole; virtù modeste è vero, ma gemme preziose sebbene non isplendenti. Perchè nessun pubblico uffizio, nessuna illustre carica, non opere pubblicate per le stampe raccomandano il nome di Domenico Sardi; e tuttavia furono in lui tali qualità, che onorevole e duratura ne conserveranno la memoria presso tutti che lo conobbero.

Per naturale costituzione cagionevole di salute, per indole pendente a mestizia, nulla fu in esso di iroso e di rubesto: ma i suoi modi erano gentili, l'eloquio dolce, cortesi i sensi, l'animo suo affettuoso e degli amici tenerissimo. Avea sortita mente pensatrice, vaga del bello e di ogni sapere, onde fu molto innanzi nella filosofia e nelle lettere, e nell'una e nelle altre alcune cose dettò per suo diletto; ma rifuggì dal pubblicarle; effetto questo dell'animo suo pacato e continente.

Amoroso del sapere, ne prediligeva e ne stimava i cultori, che della sua conversazione andarono compiacenti; perchè nessuna invidia l'amareggiava, nè contrarietà di parere lo inaspriva mai; e, comechè avesse e sentire e opinioni sue proprie, dalle quali non si lasciava facilmente rimuovere, nè pretendeva, nè cercava imporle altrui; anzi ascoltava e cortesemente seguiva le ragioni contrarie al suo avvisare, senza che mai lasciasse trasparire nè disprezzo, nè dispetto. Onde avvenne che a persone molte e d'indole e di abitudini assai diverse, riescisse piacevole il conversare con esso; e frequentatissima fu la sua casa, da tutti amato e avuto in grande estimazione: riguardassero alla sua moderazione in tutte cose, alla sua dotta e gentile coltura, alla sua lealtà e saggezza negli affari, alla sua amorevolezza per tutti, alla sua sollecitudine per gli amici.

Ebbe per ciò molti che l'amarono, nessuno che l'odiasse; si procacciò la stima di quanti lo conobbero, di nessuno promosse l'invidia. Morì presente a sè stesso, confortato dalla religione, e, com'era suo desiderio più volte espresso, circondato da quelli che ora gli rendono questo estremo tributo di affetto.

Gli amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno. — È arrivato da Catania il brig. nap. *Giovanna*, cap. Cambisi, con vino per Marianni.

Qualche affare venne fatto nei granoni di Braila sulle l. 12 lo staio; la calma maggiore è nei frumenti. Continuano ben tenuti i caffè, ma con pochissimi affari, e gli zuccheri sono sempre assai fiacchi. Negli olii non abbiamo che maggiore fermezza nelle qualità primitive. Le notizie sui bachi ci confermano sulla generale discreta loro riuscita. La pretesa dei prezzi per la galletta sta da l. 3 a 4 la libbra grossa veneta, con vista di sostenersi.

Le valute non variavano; le Banconote hanno continuato a mancare, per cui si pagavano anche a 76 1/4; il Prestito 1859 vendevasi da 60 1/4 a 1/2; le transazioni furono poco attive, per la incertezza nelle notizie politiche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 rais	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Adria 10 giugno. — Meno abbandonati i frumenti al nostro mercato di ieri, pagandosi le buone qualità mercantili da l. 17 a 17.50, ed i fini da pistori da l. 18 a 18.50. Sempre fiacchi i frumentoni, dettagliandosi da l. 14 a 15 dai friulotti ai gialloncini. Riso senza variazione. Ravizzoni da l. 21.50 a 22.50.

Trieste 8 giugno. — Regna sempre la calma su questo mercato, per cui lo sconto da 3 3/4 a 4 1/4 p. %. Il caffè si tiene fermo, e si facilitava ancora negli zuccheri: però questi, nei greggi, sono in maggiore pretesa. Calma nei cotoni, negli olii, nei pellami, sebbene fermissimi prezzi. Spiegavasi maggiore attività nelle granaglie: nei granoni specialmente, pei quali si accordavano facilitazioni ai compratori pel consumo. Calma ancor nelle frutta.

Mercato di ESTE, del giorno 9 giugno 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	22 75	23.45
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto.	20.30	21.—
Frumentone gialloncino, napoletano	19.25	19.95
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 9 giugno (disp. telegrafico.). — Cotoni 1/8 più basso; Middl. Orl. vend. b. 48,600, import. 111,800. Zucchero nuovo aumento; 1/2 ad 1 scell. più basso vend. per questi paesi, un carico Avana 12 1/2 a 27 3/8, due per porti vicini 4 1/4 a 12 a 26 3/4. Caffè in piazza fermo sotto vela assai fiacco, Ceylan 59 a 60. Sego fin d'anno 51 3/4. Frumento in piazza un scellino più caro che lunedì. Venduto in via Galatz 52 per quarter, Tangarok ghirka 52 1/2 per 492, mais Braila arrivato alla costa 33 p. 480; orzo Galatz 25 3/8 per 400. Vienna 13.44 a 46, Trieste 13.45 a 46. Consol. per luglio 95 1/4 a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 giugno

Arrivati da Padova i signori: Bonanchoud Enrico, propr. francese, alla Luna. — *Da Trieste*: Thomson R. W., poss. ingl., alla Ville. — Bird Carlo - Cuffé Luigi - Howell Nicolò - Meunie John - Mayne F. O., tutti cinque poss. franc., da Danieli. — Rotton, cap. - Pratt, tenente colonn. - Wynne A., privato, tutti tre ingl., alla Luna. — *Da Milano:* Krieg Otto, ingegn. - Krieg Ernesto, archit. - Vietsch E., referendario, tutti tre pruss., alla Luna. — Dolgorouky N., princ. - Worgitzky H., ambi poss. russi. - d'Armenteros Ces., possid. spagn. - Ashworth Carlo, poss. ingl., tutti quattro all'Europa. — Beard O. W., possid. amer., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Genin Carlo, poss. franc. — *Per Rovigo:* Prentice W., poss. amer. — *Per Mantova:* Hostrup G. E., poss. d'Amb. — *Per Trieste*: S. E. monsig. Felice Cantinori, Vescovo di Parma. — Nisser S., consigl. di guerra - Nisser W. tenente colonn., ambi di Stoccolma. — Guillemard Carlo, poss. franc. — Piper A. W. - Turner P. D. Carlo, ambi poss. amer. — *Per Milano:* Wlezkoff Simeone, uff. russo. — White G., possid. irlandese. — Naftel Paolo, poss. ingl. — Joussot Luigi - Aubre G. B. - Auchois Matteo - Lafaverge L. - Leroy Ernesto, tutti cinque poss. franc. — Raparlier S. - Gevers C., ambi poss. belgi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 giugno	Arrivati	326
	Partiti	291

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello,*

e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe* di Murano.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 9 giugno 1860, sortirono i seguenti numeri:

46. 69. 16. 77. 26.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 20 giugno 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno. — D'Este Carlotta di Antonio, d'anni 10. — Carbonich Tito Silvio di Pietro, di 21, falegname. — Daumeller Benedetto fu Giorgio, di 61, civile. — Fantinelli Gio. fu Andrea, di 58. — Gilencich Pietro di Andrea, di 32, falegname. — Panizzon detto Doreto Angelo fu Pietro, di 48, macellaio. — Pinghan Gio. fu Alvise, di 51, ortolano. — Venanzio Esposto di N. N., di 60, facchino. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 11 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il dottor Nero.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 giugno - 6 a.	338''', 43	15°, 4	13°, 5	75	Sereno fosco	S. S. O.¹		
2 p.	338 , —	21°, 0	16°, 3	63	Sereno	S. S. O.¹		6 ant. 7°
10 p.	337 , 30	16°, 9	14°, 2	72	Sereno	S.¹		6 pom. 7°
10 giugno - 6 a.	337''', 20	17°, 5	15°, 1	72	Sereno	S. S. O.¹		
2 p.	336 , 90	20°, 8	16°, 5	63	Quasi sereno	S. O.¹		6 ant. 6°
10 p.	336 , 60	18°, 0	15°, 2	72	Nubi sparse	S. S. O.¹		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 9 giugno alle 6 a. del 10: Temp. mass. 21°, 0 — » min. 15°, 2. Età della luna: giorni 20. Fase: —

Dalle 6 a. del 10 giugno alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 20°, 8 — » min. 16°, 3. Età della luna: giorni 21. Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Elezione approvata.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: il nuovo granvisir: suo viaggio d'ispezione nelle Provincie della Romelia; Consigli provinciali; morte di Rauf pascià. Notizie di Sicilia; cronaca della* Patrie; *particolari de' fatti di Palermo; disegno attribuito al generale Lanza. Voci di partenza d'una nuova spedizione; concessioni ad uffiziali dell'esercito sardo; Garibaldi a Talamone. I misteri della rivoluzione siciliana. Lettera di Garibaldi.* — Impero d'Austria; *seguito delle discussioni del Consiglio dell'Impero, nella sua seduta ordinaria del 4 giugno, e conseguenti risoluzioni. Notizie d'alti personaggi; soscrizione per un monumento a Radetzki. Le LL. MM. Veglia e banchetto. Festa del* Corpus Domini *a Vienna.* — Regno di Sardegna; *rinunzia dell'incaricato d'affari in Baviera; decreti concernenti l'esercito. Disposizioni degli animi nell'alta e media Italia, secondo la* Gazzetta d'Augusta; *asserzioni relative alla Toscana; provvisioni di guerra; arresti e perquisizioni. Flottiglia per porti e trasporti sul Po. Promesse e fatti della Francia in riguardo alla Savoia. Lettera dell'Arcivescovo di Torino all'Arcivescovo di Pisa. Visite a quest'ultimo. Il duca di Torlonia a Livorno.* — Inghilterra; *Parlamento: particolari della tornata della Camera bassa del 1.° giugno; interpellazioni del sig. Fitzgerald sulle proposte del principe Gortschakoff, in riguardo all'Impero ottomano; testo della risposta data dal segretario di Stato per gli affari esterni, lord John Russell. Tornata della Camera stessa del 4 giugno; emergente relativo al* bill *di riforma; proposizione di lord John Russell, e motivo di essa.* — Germania; *Prussia: ritrovo di Principi tedeschi a Baden; rettificazione della* Gazzetta Prussiana; *la Principessa Federico Guglielmo in istato interessante.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5217-P. (3. pubb.)

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 20 maggio 1860, N. 2023-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, si dichiara:

1. Dopo l'ultimo di luglio p. v., non avranno più corso legale nel territorio amministrativo Lombardo-Veneto, i pezzi di rame da uno e da mezzo carantano del conio tedesco del millesimo 1851, aventi in nuova valuta il valore di un soldo e mezzo, e rispettivamente di mezzo soldo, giusta l'elenco delle monete legali inserito nel *Bollettino provinciale delle leggi* d. a. 1858, parte I, Puntata VII, pag. 284.

2. A tutto il mese di luglio suddetto, tanto le pubbliche Casse quanto i privati sono obbligati a ricevere, come mezzo legale di pagamento, tali pezzi da uno e da mezzo carantano fino all'importo fissato dai § 18 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, inserita nel *Bollettino provinciale* suddetto dell'anno 1858, parte I, Puntata IV, pag. 127, secondo il quale paragrafo niuno è obbligato a ricevere in moneta spicciola il pagamento d'un importo, che raggiunga od oltrepassi il valore d' $^1/_4$ di fiorino, ed all'opposto niuno può ricusare di ricevere moneta spicciola nazionale, quando il pagamento da farsi importi meno di $^1/_4$ di fiorino, o si tratti di pareggiare un importo minore di $^1/_4$ di fiorino.

Ciocchè si notifica a comune notizia e norma.

Venezia, 4 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 7025. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiata Ordinanza dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 6 maggio 1860 N. 53361-163, si rende avvertito che, cominciando dal 15 giugno corr., potranno essere impostate presso gl'II. RR. Ufficii postali spedizioni con assegno, cioè tali spedizioni, in riguardo alle quali l'Istituto postale si assume l'obbligo di esigere dal destinatario un dato importo (assegno) indicato dallo speditore, e di farlo poi pagare a quest'ultimo, mediante l'Ufficio postale mittente.

Pel ricevimento e trattamento delle spedizioni coll'assegno vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Presso gli Ufficii postali del territorio amministrativo lombardo-veneto, tali spedizioni verranno ricevute solo pei luoghi del territorio amministrativo medesimo, e presso gli Ufficii postali degli altri Dominii della Corona esse verranno accettate per tutti i luoghi della Monarchia, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto.

2. Le spedizioni coll'assegno debbono essere consegnate presso l'Ufficio delle diligenze. Del resto, esse possono consistere in lettere o scritti senza valore.

3. L'assegno non deve eccedere, in una spedizione, l'importo di 50 fior. v. a.

4. L'importo della medesima deve, da parte del mittente, essere indicato chiaramente sull'indirizzo della spedizione, e sulla relativa lettera di porto sotto la dichiarazione del valore, colle parole: « Assegno di f. . . . s. . . . v. a. », e ciò con numeri e lettere.

5. L'impiegato postale, che riceve la spedizione, deve indicare l'importo dell'assegno nella ricevuta d'impostazione.

6. Per la spedizione stessa viene prelevato il porto competente, secondo il genere, valore e peso; per la verificazione poi dell'assegno, si paga una provvigione speciale.

Questa provvigione importa per gli assegni fino inclusivamente a 3 fiorini val. austr., cinque soldi; per gli assegni oltre a 3-10 fior., si computeranno a titolo di provvigione soldi 1 $^5/_{10}$ per ogni fiorino o frazione di fiorino; per gli assegni da 10 fiorini in su, si pagherà la provvigione d'un soldo per ogni fiorino o frazione d'un fiorino; e ciò senza riguardo alla distanza fra il luogo d'impostazione e quello di destinazione della spedizione. Per le frazioni d'un soldo è da pagarsi un soldo intero.

La tariffa, compilata conforme a queste disposizioni, segue qui sotto.

7. La provvigione è da pagarsi all'atto dell'impostazione, o da assegnarsi sopra il destinatario, secondo che la spedizione stessa viene affrancata od impostata verso il successivo pagamento del porto.

8. Le spedizioni con assegni sono da ritirarsi dal destinatario, al più tardi, entro 14 giorni, a datare da quello dell'arrivo al luogo di destinazione, pagando il relativo assegno, e le altre tasse. Nel caso contrario, dopo decorso questo termine, la spedizione verrà rimandata al luogo d'impostazione e trattata come qualunque altra spedizione, che non può essere ricapitata.

9. Intorno alla seguita consegna della spedizione, l'Ufficio postale del luogo di destinazione riferirà a quello del luogo d'impostazione.

Solo allorchè quest'annunzio sia seguito, l'Ufficio d'impostazione esborserà l'importo dell'assegno.

Dopochè il mittente sarà stato avvisato in proposito, l'esborso verrà fatto al latore della ricevuta originale d'impostazione dimostrante l'importo dell'assegno e verrà notato dall'Ufficio postale a tergo della ricevuta medesima. Oltre a ciò, la parte dee confermare di aver ricevuto il danaro, colla propria sottoscrizione sulla ricevuta dell'assegno.

10. Gli assegni possono essere prelevati presso l'Ufficio d'impostazione, solo entro sei mesi, cominciando dal giorno in cui fu impostata la spedizione.

Dopo decorso questo termine, il mittente dovrà domandare l'assegno alla Direzione postale preposta all'Ufficio d'impostazione, e l'assegno medesimo sarà pagato solo nel caso, in cui possa essere ancora rilevato ed accertato che il relativo importo fu effettivamente versato nella Cassa postale.

11. Le II. RR. Direzioni postali debbono recare queste disposizioni a conoscenza del pubblico mediante le Gazzette provinciali, ed i pubblici affissi presso gli Ufficii postali.

Tariffa della provvigione pegli assegni postali.

Importo dell'assegno		Importo della provvig.	Importo dell'assegno		Importo della provvig.
fino a 3 fior.	fior.	—:05	oltre i 26-27	fior.	—:32
oltre i 3- 4	»	—:06	» 27-28	»	—:33
» 4- 5	»	—:08	» 28-29	»	—:34
» 5- 6	»	—:09	» 29-30	»	—:35
» 6- 7	»	—:11	» 30-31	»	—:36
» 7- 8	»	—:12	» 31-32	»	—:37
» 8- 9	»	—:14	» 32-33	»	—:38
» 9-10	»	—:15	» 33-34	»	—:39
» 10-11	»	—:16	» 34-35	»	—:40
» 11-12	»	—:17	» 35-36	»	—:41
» 12-13	»	—:18	» 36-37	»	—:42
» 13-14	»	—:19	» 37-38	»	—:43
» 14-15	»	—:20	» 38-39	»	—:44
» 15-16	»	—:21	» 39-40	»	—:45
» 16-17	»	—:22	» 40-41	»	—:46
» 17-18	»	—:23	» 41-42	»	—:47
» 18-19	»	—:24	» 42-43	»	—:48
» 19-20	»	—:25	» 43-44	»	—:49
» 20-21	»	—:26	» 44-45	»	—:50
» 21-22	»	—:27	» 45-46	»	—:51
» 22-23	»	—:28	» 46-47	»	—:52
» 23-24	»	—:29	» 47-48	»	—:53
» 24-25	»	—:30	» 48-49	»	—:54
» 25-26	»	—:31	» 49-50	»	—:55

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 2 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 1848. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 13 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 1.° giugno 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo f. f.* . . . .

N. 14590. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nei giorni 12 e 14 del p. v. giugno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento d'asta, per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti e pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, nonchè sul dato fiscale rispettivamente indicato.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 aprile p. p. N. 10292, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 antimer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degl'immobili d'affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 2510 e civico 3287. Annua pigione fior. 105; deposito fior. 10:50. La durata dell'affittanza, da 15 giugno 1860 a 14 giugno 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Riva del Vino, all'anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione fior. 325:50; deposito fior. 32:55. La durata dell'affittanza, come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 12, e quello al N. 2 nel successivo giorno 14 giugno p. v.

N. 14335. AVVISO. (3. pubb.)

L'asta per la vendita delle piante di regia proprietà, esistenti lungo la strada postale detta Romana in questa Provincia veronese, annunciata pel giorno 29 maggio a. c. cadde deserta.

In conseguenza, sul prezzo peritale di fior. 2648:84 v. aust. e sotto le condizioni del precedente Avviso 10 maggio suddetto N. 12131, si rende noto, che avrà luogo il secondo esperimento, per la vendita di dette piante, nel giorno 14 giugno p. v., ed occorrendo anche il terzo, nel giorno 25 detto mese, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, alle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 maggio 1860.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1795. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento a tre tratte della scarpa e sassaia verso laguna dell'argine sinistro del Novissimo abbandonato fra Conche e Brondolo, in appalto a Gio. Gambetto, rappresentato da Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 25 maggio 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1103. AVVISO. (3. pubb.)

Non essendo stati sodisfacenti gli esiti delle aste pubbliche notificate cogli Avvisi N. 675, 882 del 2 e 24 aprile p. p. tenutesi nei giorni 12 aprile p. e 7 corr. mese per la venvendita di centinaia viennesi 2500 di pane biscotto, si rende a pubblica notizia, che si terrà un nuovo esperimento d'asta per la predetta vendita nel giorno 12 giugno a. c., presso la scrivente, alle ore 10 antimeridiane.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 30 maggio 1860.

AVVISI DIVERSI.

422

La Commissione di pubblica beneficenza in Padova, avvisa: che la domenica 17 giugno, alle ore 6 pom., avrà luogo nel Prato della Valle, un pubblico giuoco di

TOMBOLA

sotto le discipline pubblicate con avviso 26 maggio.

Vincite principali.

QUADERNA, pezzi da 20 franchi.	N. 10
CINQUINA, ...	» 15
PRIMA TOMBOLA, ...	» 50
SECONDA TOMBOLA, ...	» 40

Vincite secondarie

a vantaggio delle Cartelle dei Bollettari ai quali appartengono le Cartelle vincitrici le due Tombole	» 50
Somma totale	N. 165

Il Vicepresidente
GIAMBATTISTA PIVETTA.

449

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Inferior.

A termini delle superiori prescrizioni, avendo l'ingegnere sig. Giuseppe de Faveri, offerte sul piano di sistematiche operazioni di questo Consorzio le sue proposte, e dovendo ora la Presidenza ordinaria in unione all'estraordinaria, concretarne il definitivo parere sul progetto sistematico sopraddetto, ed occuparsi sui tempi e modi di pagamento, e per essere passati a presidenti ordinarii di questo Consorzio, gli estraordinarii presidenti, sig. Francesco Zilli, e Pietro Vianello, dovendo procedersi alla loro sostituzione,

SI RENDE NOTO:

Che nel giorno 26 giugno p. v., alle ore una pomeridiane, nel solito locale d'Uffizio del Consorzio, si terrà la Convocazione degl'interessati, onde devenire alla nomina di due presidenti straordinarii.

Che siccome è di già maturato il biennio, si procederà alla rinnovazione poi anche di un presidente ordinario, in sostituzione del sig. Francesco Zilli.

E che i mancanti saranno tenuti aderenti a quanto verrà in essa Convocazione preso ed adottato, e che la Convocazione medesima dovrà intendersi valevole, qualunque sarà per essere il numero degl'intervenuti.

Venezia, 28 maggio 1860.
Il Presidente,
DOMENICO BOSMIN.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 3166. 450

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve

AVVISA.

Resosi vacante, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo sistemizzato, giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858, del Comune sottodescritto.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti prescritti coll'antecedente avviso 6 dicembre 1859, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 284, dell'anno stesso, saranno prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale, a tutto 30 giugno corr.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conselve, 6 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente, nob. FONTANA.

Comune di Terrassa: abitanti 1,462; poveri 1000 circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fiorini 80; strade buone, in ghiaia e sabbia; estensione in lunghezza miglia 3, e in larghezza miglia 6.

N. 399 VII. 445

Provincia del Friuli — Distretto di Maniago.
La Deputazione comunale di Maniago

AVVISA.

Da oggi, sino a tutto il giorno 30 giugno corr., è aperto il concorso ai vacanti posti di maestri delle Scuole elementari minori, qui in seguito descritte:

I. Al posto di maestro principale della Scuola di questo Capoluogo, coll'annuo stipendio di fior. 210 valuta austriaca;

II. Simile di maestro assistente nella Scuola predetta, coll'onorario di annui fior. 140;

III. Simile di maestro per la Scuola della frazione di Maniagolibero, coll'emolumento di annui fiorini 141:75.

Quelli che, forniti di necessarii requisiti, volessero farsi aspiranti, dovranno, avanti l'espiro del suddetto termine, produrre a questa Deputazione comunale, le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

b) Certificato di nascita, e domicilio;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della Scuola;

e) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui spetta la elezione, vincolata però alla superiore approvazione.

Maniago, 1.° giugno 1860.

I Deputati { DOMENICO dott. CENTAZZO. GIOVANNI dott. CENTAZZO. VALERIO ROSSI.
Il Segretario, L. Taruscio.

435

La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti ad intervenire, o farsi rappresentare con procura, nel giorno 20 corrente, alle ore 10 antim., nel locale dello Stabilimento a S. Girolamo per:

1. Ricevere comunicazione delle pratiche incamminate dalla Direzione, allo scopo di ottenere la continuazione della Società, e per procedere ad ulteriori determinazioni in proposito.

2. Nominare la stabile Direzione a senso dello Statuto, ed in seguito delle rinuncie posteriori al Congresso 14 maggio p. p.

Venezia, 4 giugno 1860.
LA DIREZIONE.

437

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 30 corrente, è sortita la serie N. 2 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 151 inclusivo, al N. 250 da fiorini 100 m. di c. l'una, e dal N. 251 inclusivo, al N. 300 lett. A e B, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1860, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse, e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che nel medesimo Congresso generale venne deciso, di pagare al 1.° luglio p. v., i *coupons* d'interessi scaduti al 1.° gennaio a. c., sulle azioni dei tre milioni di fiorini di prima emissione N. 1 a 6000 inclusive, per i quali è accordata la garanzia degl'interessi, e ciò coll'importo stabilito di fior. 21 v. a. per azione, — all'incontro di protrarre ulteriormente, con riguardo alle pertrattazioni pendenti, il pagamento degl'interessi pel 1859, sulle altre azioni N. 6001 a 18,000 inclusive dell'ammontare di sei milioni di fiorini, — ed infine di sospendere, di conformità ai §§ 25 e 30 degli Statuti sociali, il pagamento dei *coupons* d'interessi delle azioni al 1.° gennaio 1861, fino al Congresso generale dell'anno venturo, cioè fino alla presentazione del bilancio del 1860.

Trieste, 31 maggio 1860.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3149. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno a far valere qualche pretesa contro l'eredità del reverendo don Pietro Bini parroco di Palazzolo, morto il 19 luglio 1859 con testamento, a comparire nel giorno 30 giugno corr., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a presentare entro il detto giorno la loro domanda per iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, su questa Piazza ed a Palazzolo.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 4 giugno 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 9417. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Nussi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Udine una petizione nel giorno 8 luglio 1859 al N. 13032, contro di esso Nussi ed altri coimpetiti, in punto di pagamento di Fior. 5232:44, a compenso di spese.

Essendo assente d'ignota dimora il suddetto Nussi dietro istanza 24 maggio and. N. 9417, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con odierno decreto prefisso il termine di giorni 90 alla risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

M. 2935. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene quale autorità requisita dall'I. R. Pretura di Schio rende noto che nei giorni 2 e 16 luglio, e 6 agosto 1860, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, nel locale di sua residenza, avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, presi in esecuzione sulle istanze di Alessandro Bonollo, amministratore e procuratore generale della sorella Lavinia, a carico di Gio. Battista Trentin fu Giovanni, di Grumolo Pedimonte, osservate le seguenti Condizioni.

I. L'asta degl'immobili sottodescritti seguirà in un solo Lotto, e verrà aperta sul dato di stima di fior. 1548:19 a., e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto, se non a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore, senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all'oblatore non deliberatario.

III. G'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera con tutte le passività ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, che del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete metalliche al corso di piazza, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato, nonchè i Vaglia dello Stato, i quali se per forza di legge si dovessero ricevere, verranno calcolati al corso di piazza.

V. L'esecutante rendendosi deliberatario, avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese dietro liquidazione del Giudice, e solo depositerà presso il Giudizio, entro 14 giorni dalla liquidazione la differenza del credito.

VI. Il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento degl'immobili dal giorno della delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno d'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualunque altro carico erariale, provinciale ordinario e straordinario inerenti agl'immobili deliberati, e pesi di decima, quartese ed altro se vi fossero, dovranno stare a carico del deliberatario senza diritto di rifusione da chi che sia.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unita al medesimo la procura regolare che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. L'esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà perciò libero ad ogni oblatore l'avere ispezione degli atti relativi a propria sicurezza.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale del deliberatario alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 4389 del Giudiziario Regolamento, e il deposito fattosi a cauzione della offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e se non bastasse sarà tenuto a sodisfare il di più in altro modo.

XIII. Le imposte erariali, provinciali e comunali che fossero per avventura state sodisfatte dall'esecutante o da terzi, saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque venditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pertiche censuarie 16.16 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e casa sopra, posta nel Comune censuario di Grumolo Pedimonte, contrada San Giovanni, censito in mappa stabile N. 694, 695, colla rendita di L. 142:50, corrispondenti nella mappa provvisoria del N. 385, confinano a mattina strada Comune, mezzodì e sera Braghetta-Branzo nob. Giulia, ed a settentrione strada consorziale detta Gasparona.

La casa è composta di cinque locali terreni, e di altri quattro soprapposti ai medesimi, più di granaio sopra a questi ultimi.

Tali stabili, avuto riflesso alla loro posizione alla quantità e regolazione di piante novelle di viti e gelsi, vennero valutati del capitale valore di fiorini 1548:19 val. austr.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 2 maggio 1860.
Il Regio Pretore
Pozza.

N. 9780. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a don Nicola Sitz, don Giuseppe Prautel, Giovanni Woryczek e Lorenzo Pekle, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giuseppe cav. de Lewicky erede testamentario di S. E. il fu generale di cavalleria nob. Carlo Gorzkowski, un'istanza nel giorno d'oggi al N. 9780, contro di essi per deposito dei legati a loro favore disposti dal suddetto defunto generale, complessivamente importanti Fior. 121:20 1/2.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avvocato Menegazzi in curatore ad actum in Giudizio per ogni effetto di legge.

Se ne dà perciò avviso ai suddetti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per proprio interesse, o propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi ordinato alla Commissione dei giudiziali depositi presso questo Tribunale, di ricevere e custodire la somma suindicata, e che mancando essi dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2990. 1. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 1.° maggio a. c., N. 3150, l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine dichiarò interdetto dall'esercizio dei diritti civili, per imbecillità, Domenico Rosa detto Gastaldo fu Vincenzo, di Maniago.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura gli deputò in curatore la di lui madre Maria Di Bon vedova Rosa-Gastaldo.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 7 maggio 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D. S.

N. 1738. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve notifica col presente Editto all'assente Schiesari Vincenzo q.m Giovanni di Conselve, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, ha presentato dinanzi la Pretura medesima ieri 29 mese corrente in confronto di esso assente la istanza Num. 1738 pel sequestro di tutti i di lui beni mobili ed immobili a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il signor Antonio Maria dott. Marcolini notaio di Conselve, onde gli atti possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e decidersi quanto di ragione.

Viene perciò eccitato esso Schiesari Vincenzo a comparire nell'aula all'uopo fissata innanzi di essa I. R. Pretura pel 3 luglio p. v., alle ore 9 ant., o personalmente od a far avere al sopradetto curatore all'uopo deputatogli, i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti ei dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga in Conselve ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 30 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 6910 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora d.r Francesco Pinzani, che avendo Antonio Balusso di Zugliano prodotto in confronto della massa oberata di Giovanni Pinzani la petizione, N. 20593, in punto di liquidità del credito di a. L. 647:21, dipendente dal vaglia 24 febbraio 1859, coi relativi interessi e di gradazione nella classe quarta, l'avv. d.r Signori curatore alle liti ha denunziata ad esso assente coll'istanza 30 aprile u. s., N. 6910, la causa promossa colla detta petizione, per cui gli fu deputato in curatore questo avv. d.r Morgante, diffidandosi esso assente di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere alla propria inazione le conseguenze.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4592. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Maurer negoziante in Klagenfurt, coll'avvocato dott. Seccardi, contro Mattia q.m Leonardo Scala di Siajo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 2 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto incanto per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. Fior. 50.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate verranno vendute in modo cumulativo, e come stanno descritte nel protocollo di stima 15 dicembre 1858 N. 11972.

V. Il deliberatario dovrà esborsare entro 8 giorni il prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa, ed in caso di difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

VI. In questo quarto esperimento verranno venduti i beni a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Realità da vendersi.

Fondo detto Frinz, arativo, prativo e pascolivo, con stalla, fienile e casetta annessa in mappa di Treppo ai NN. 2054, 2055, 2056 e 2057, di pert. 10.75, rendita L. 8:50. Stimato Fiorini 247:61.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 5078. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora, Giacomo Guolo, benestante di qui, abitava in via S. Daniele, che in esecuzione Cambiaria del precetto 21 febbraio ultimo, N. 1928, venne al suo confronto coll'odierno decreto sopra istanza 11 maggio corr., pari N. 5078, della Ditta Domenico Stoppato, pure di Padova, coll'avv. Pellizzari, accordato la stima giudiziale degli effetti mobili descritti nell'atto di pignoramento 11 aprile p. scorso, N. 3941, nominando all'oggetto Commissario Delegato e Periti per eseguirla nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant. Che quindi fu ad esso Guolo deputato in curatore ad actum l'avv. d.r Volner di questo foro, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Rocco Maranese, negoziante di vino in questa città, domiciliato a S. Felice, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 1.° giugno 1860, Numero 9448, ad insinuare con regolare istanza, munita del competente bollo, a tutto il giorno 10 (dieci) luglio 1860, presso il sottoscritto notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 1.° giugno 1860, N. 9448, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 7 giugno 1860.
GIACOMO dott. SAVOLDELLI,
fu Silvestro, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 9574-9610. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 giugno, Numero 9574, di Antonia Pastega-Zago, negoziante di merci alla Maddalena, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutte le di lei sostanze mobili ovunque esistenti e dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria, composta de' signori Demetrio Premoli e Giovanni Locatelli rappresentante la Ditta Gasparoti, in qualità di principali, e di L. I. Rosenthal e Gabriele Bernheimer in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 4276/6. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente che Amalia Pontotti moglie a Luigi Lupieri negoziante di Cividale, con sua istanza del 4 corr., N. 4249, ha notificato la sospensione dei pagamenti a' suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio mobile di essa Amalia Pontotti-Lupieri, ed anche sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni de' crediti occorrenti a tale scopo.

La presente sarà affissa all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Cividale, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 giugno 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

(Segue il Supplimento, N 25.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3108. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto:

Che il terzo esperimento di asta degli stabili sottodescritti, che dovea aver luogo nel 31 ottobre pr. p., seguirà invece nel giorno 21 giugno pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, ferme le condizioni tutte riportate nell'Editto 5 marzo 1859, N. 9, inserito nei Supplimenti ai Num. 8, 9 e 10 della Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Porte di Brenta, ai civici NN. 638 e 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto, di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Somma: pert. 0.46, rendita Lire 152:35. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano contrà Revoltella:

Campi 12.2.207 a misura di Bassano, pari a pert. censuarie 12.24, con casa colonica sita presso i confini a levante Bombardini, a mezzodì e ponente strada, a monte Cimberle.

I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto, pert. 1.42, rendita L. 3:31.

N. di mappa 706, A. A. V. in piano, di pert. 17.63, rendita L. 60:74.

N. di mappa 709, A. A. in piano, di pert. cens. 26.79, rendita L. 124:40.

N. di mappa 1546, casa colonica, di pert. cens. 0.50, rendita L. 29:64

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà, contrà S. Anna.

Campi 22.3.31 di terreno A. A. V. adacquato con casa colonica, divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin e Rizzato; a mezzodì carreggiata consortiva, Comello Simeoni; a ponente strada, Simioni e Dolfin; a tramontana Simioni, Dolfin e Compostella.

Il secondo ai N. 517 e 518, confina a levante Dolfin, a mezzodì Comello, a ponente Dolfin, a tramontana carreggiata consortiva.

Il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, a ponente Simonetto, ed a tramontana carreggiata consortiva.

Il quarto al N 530, confina a levante Freschi, a mezzodì Segafreddo, a ponente Comello, ed a tramontana Simioni.

Il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, a mezzodì Segafreddo, a ponente Bombardini, a monte Rizzato.

In Censo stabile questi fondi colla casa, si trovano descritti come segue:

N. di mappa 405, A. A. V. adacquat., di pert. 15.59, rendita L. 37:37.

N. di mappa 409, A. A. A. adacquat., di pert. 14.88, rendita L. 68:60.

N. di mappa 411, idem, di pert. 5.82, rendita L. 26:83.

N. di mappa 414, idem, di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

N. di mappa 415, idem e casa, di pert. 0.78, rendita Lire 25:74.

N. di mappa 416, orto adacqu., di pertiche 0.49, rendita L. 3:18

N. di mappa 417, prato adacqua, di pertiche 0.78, rendita L. 3:38.

N. di mappa 499, A. A. V. adacq., di pert. 0.72, rendita L. 57:44.

N di mappa 511, idem, di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

N. di mappa 517, prato adacq., di pertiche 3.45, rendita L. 22:05.

N. di mappa 518, idem, di pert. 1.66, rendita L. 10:59.

N. di mappa 630, A. A. V. adacq, di pertiche 4.50, rendita L. 20:71.

N. di mappa 586, idem, di pert. 3.88, rendita L. 17:89.

N. di mappa 625, idem, di pert. 8.62, rendita L. 39:74

Somma: pertiche 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato, il tutto depurato, a. L. 15,380.

Lotto IV.

In Bassano:

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferà-Galvagni e Pavan, a mezzodì Pavan e strada, a ponente strada e Pavan, ed a tramontana beni comun. e Pavan.

Quegli stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9.02, rendita L. 111:22.

Num. 1028, casa civile, di pert. 0.75, rendita L. 166:40.

N. 1031, giardino, di pertiche 2.84, rendita L. 19:11.

N. 1032, ortaglia, di pertiche 4.60, rendita L. 56:72.

N. 1036, casa colonica, di pert. 0.33, rendita L. 22:88.

N. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma: pertiche 17.57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di austr. Lire 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 aprile 1860.
Il Consiglier Pretore
NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 8207. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani fu Pietro, che Fabio Cernazai di Udine, col libello 30 novembre 1859, N. 20699, domandava in confronto della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani rappresentata dal curatore alle liti avv. d.r Signori, la liquidità del credito di a. Lire 1100, in dipendenza alla cambiale 18 gennaio 1854, coll'interesse del 6 per 100, e la collocazione nella classe quarta nella futura graduatoria; che sulla detta petizione venne redestinato pel contraddittorio il giorno 21 giugno 1860.

Che il curatore alle liti con istanza 17 corrente N. 8207, ha denunciato ad esso assente la lite relativa, instando che gli sia nominato un curatore ad actum: che in curatore gli fu deputato questo avv. Ribano, al quale fu intimata la denuncia di lite.

Si diffida pertanto esso assente di munire il detto curatore delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 19 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5264. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 19 luglio, e 16 agosto anno corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., verranno tenuti da apposita commissione giudiziale nella residenza di questo stesso Tribunale presso la Camera N. 19 tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, e che saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima ragguagliato alla quota dei beni che si vende e quindi non si farà che almeno per austr. L. 3828:27. Nel terzo incanto la si farà anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima ragguagliato come sopra cioè sino ad a. L. 3828:27.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà in mano della commissione un decimo delle dette a. L. 3828:27, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero, dovranno farsi in monete sonanti d'oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e sino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore dell'istante.

Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, voltura ed inscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi della cosa esecutata a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, ritenuto che la vendita viene fatta con ogni servitù attiva e passiva inerente all'oggetto subastato.

VII. Tra i pesi da assumersi dal deliberatario si annota in ispecialità l'annuo canone dovuto al direttario Pietro Fioravanti già detratto nel protocollo di stima dal complessivo valore dei fondi.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX Mancando egli a qualunque de' suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione

degli stabili da subastarsi in Tao, Comune censuario di Saletto, amministrativo di Vigodarzere, Provincia di Padova.

Pert. met. 271.79 di terreno con sovrapposte fabbriche descritte in censo ai Numeri di mappa 353, 359, 368, 369, 371, 381, 382, 383, 385, 414, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 534, 538, 540, 541, 542, 555, 596, 597, 736, 763, 968, 969, colla rendita cens. di a. L. 813:58.

Regioni utili di pert. 38.76, di terreno, ai Numeri di mappa 506, 507, 508, colla rend. cens. di a. L. 185:49.

Beni complessivamente stimati del valore di a. L. 25942:24 e ragguagliatamente agli 85/576 subastati importanti austr. Lire 3828:27.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti della Città e del Comune di Vigodarzere, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8563. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco d. Pinzani, che l'avvocato Signori curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel 23 corr. la istanza, N. 8563, contro esso assente, e Giov. Batt Pinzani e consorti, in punto di denuncia della lite promossa con libello 29 novembre 1859 N. 20609, dagli Alessandro Mantovani e consorti contro la massa concorsuale del suddetto Giovanni Pinzani, nei punti: 1.° di liquidità del credito di a. L. 1770, ed interesse giudicato con sentenza 13 giugno 1859 N. 3935; 2.° di collocazione in IV classe della relativa graduatoria, sulla qual petizione venne riaggiornato il contraddittorio pel 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che per non essere noto il luogo della dimora di esso assente, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Leonardo d.r Presani, al quale venne intimata con un simplo della relativa petizione la suddetta denuncia di lite per ogni conseguente effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso Francesco dott. Pinzani a comparire nel giorno sopra fissato personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8564. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani fu Pietro nato in Mortegliano, che il curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel 23 andante, la istanza N. 8564, contro esso assente Francesco dott. Pinzani per denuncia della lite promossa con petizione 22 ottobre 1859, Numero 18353, dal civico Nosocomio di Udine contro la massa oberata del suddetto Giovanni Pinzani, nei punti, 1.° di liquidità del diritto di pretendere fino alla concorrenza di a. L 552:25, l'annuo affitto in dipendenza alla locazione relativa; 2.° competere all'attore il diritto d'ipoteca sui fondi descritti in petizione; 3.° di graduazione dell'attore in classe II pel prezzo ritraibile dai fondi, di cui il punto 2.°, e pel resto in classe IV; sul qual libello venne redestinata la continuazione del contraddittorio nel giorno 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che la denuncia di lite suddetta venne per ogni effetto di legge intimata all'avvocato di questo foro Leonardo dott. Presani, destinato in curatore di esso assente.

Viene pertanto eccitato esso Francesco dott. Pinzani assente, a comparire in tempo personalmente nella indicata udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore gli opportuni documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8565. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani fu Pietro nativo di Mortegliano, che il curatore del concorso dei creditori dell'oberato Giovanni dott. Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima il 23 andante maggio la istanza N. 8565 in confronto di esso assente, e colla quale gli denuncia la lite promossa con libello 30 novembre 1859 N. 20698, da Francesco dott. Bertuzzi qual tutore dei suoi figli minori, e da Leone Luzzatto contro la massa concorsuale del sopraindicato Giovanni Pinzani nei punti, 1.° di liquidità del credito di austr. Fior. 774:94, in dipendenza al contratto locatizio 12 novembre 1852; 2.° di collocazione degli attori per questo credito nella classe IV colla relativa graduatoria, e sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l'udienza 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che in curatore di esso assente venne deputato l'avvocato di questo foro Leonardo d.r Presani, al quale fu intimata tal denuncia per ogni effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso assente dott. Francesco Pinzani a comparire in tempo nella fissata udienza o personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5621. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Squarise fu Giuseppe di Vicenza, ora dimorante in Bologna, quale addetto a quella Ferrovia, che in data 25 dicembre 1859, sotto il N. 22349, Anna Merlo Zennaro, possidente di qui, rappresentata da questo avv. Giorgio d.r Tonini, produsse una petizione a processo sommario in confronto di Giuseppe Squarise fu Giuseppe e LL. CC., in punto di pagamento solidario ed entro le forze dell'eredità di Paolo Squarise, di austr. L. 164:62, a saldo interessi del 5 per 100 maturati a tutto 11 novembre 1859 sul capitale di a. L. 2000, e dipendenti dal pubblico istromento 29 aprile 1851, atti del notaio Francesco d.r Curti, con rifusione delle spese, e che di conformità ad istanza del procuratore dell'attrice, venne ad esso Giuseppe Squarise costituito in curatore, onde lo rappresenti nell'attuale lite, l'avv. Giov. Battista d.r Sale, al quale si intimerà rubrica della petizione suddetta, ed al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e mezzi di prova che crederà opportuni, salvo in esso Squarise il diritto di destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e che pel contraddittorio a processo sommario venne destinata l'Aula Verbale del giorno 22 giugno p. v., ore 9 antim., sotto le avvertenze di legge.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il Consigliere
BRUGNOLO.
Falla, Agg.

N. 4626. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle assenti Maddalena e Teresa di Giovanni Sartori, che Teresa Muzzin Puppa, Maria Cherubina e Giacomo Alessandro fratelli di Giuseppe Puppa di Bannia, hanno presentato a questa Pretura l'istanza 2 corr., N. 4626, con cui hanno domandato il sequestro della sostanza lasciata dal fu Alessandro Puppa compresa nella sentenza arbitramentale 2 giugno 1859, e relativo foglio di assegno.

Non essendo noto il luogo di dimora di esse assenti, venne intimata l'istanza stessa ai già nominati curatori avv. d.r Spilimbergo per Maddalena Sartori, ed avv. d.r Milani per Teresa Sartori, fissandosi l'Aula Verbale del giorno 26 giugno v., ore 9 ant., per l'ascolto delle parti a termini del § 377 del Giudiziale Regolamento.

Vengono quindi eccitate esse assenti a comparire in tempo o far tenere ai rispettivi curatori i necessarii documenti di difesa, ad istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 3888. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che, nei giorni 25 e 30 giugno e 14 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'incanto per la subasta del dominio utile degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Michiele q.m Domenico Asino, di Reana, coll'avv. Signori, ed a carico di Pietro q.m Francesco Pravisan abitante fuori di Porta Acquileja di questa Città, e la delibera seguirà poi al migliore degli offerenti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di austriaci Fiorini 464:59, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire il credito inscritto sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e ciò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, le imposte ed i pesi inerenti.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili, di direttaria ragione di Giuseppe Tedeschi, il di cui dominio utile è da subastarsi, posti nel territorio esterno di Udine.

A. Porzione di casa con aderente fabbricato e due fondi di cortile, facente parte del mappale N. 1640, per cens. pert. 0.51, rendita L. 7:64.

B. Aratorio con gelsi, nella mappa sotto porzione del Num. 1643, di cens. pert. 3.60, rendita a. L. 18. I quali due fondi furono complessivamente stimati a. L. 464:59.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 2998. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle assenti Maddalena e Teresa di Giovanni Sartori, che Teresa Muzzin Puppa, Maria Cherubina e Giacomo Alessandro fratelli Puppa di Giuseppe, di Bannia, hanno presentato a questa Pretura la petizione 16 corr., N. 2998, in confronto di esse assenti, di Giuseppe Puppa, ed alli Consorti, in punto:

I. Competere a ciascuno degli attori una decima parte della sostanza del fu Alessandro Puppa.

II. Essere invalido il laudo ed assegnamento 2 giugno 1859.

III. Doversi procedere alla divisione della sostanza del fu Alessandro Puppa.

IV. Essere tenuti i RR. CC. a ritornare in amministrazione di Giuseppe Puppa gli enti compresi dal detto laudo arbitramentale, onde procedere alla divisione.

V. Essere tenuto Giuseppe Puppa a render conto della amministrazione della detta sostanza da 14 luglio 1836 in poi.

Non essendo noto il luogo di dimora di esse assenti Maddalena e Teresa Sartori, venne deputato in curatore della prima l'avv. d.r Spilimbergo e della seconda l'avv. d.r Milani di qui, onde la causa possa proseguire a termini del Giud. Reg., essendosi fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del dì 26 giugno p. v., ore 9 ant.

Vengono quindi eccitate esse assenti a comparire personalmente in tempo, ovvero a far tenere ai rispettivi curatori i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4040. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Isach Luzzato di Angelo di Padova, che sull'istanza 5 marzo passato Num. 2235, di Elisabetta Zanardini-Calvi, contro don Giuseppe e consorti Roberti di Bassano, creditori inscritti sopra stabili esecutati in Bassano, in punto d'insinuazione e graduazione sul prezzo di delibera, ed in esito al protocollo 23 aprile cadente, gli venne con odierno Decreto deputato in curatore ad actum questo avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, perchè lo rappresenti nel processo suddetto, redestinandosi per l'insinuazione relativa l'Aula Verbale 27 giugno p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 1935. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Contarina, che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avvocato Girolamo d.r Zanuso, la petizione 29 aprile 1860, Numero 1935, da Giovanni Zennaro fu Domenico di Chioggia, coll'avv. Bottoni, per liquidità del credito di Napoleoni 83 1/4 e soldi 70, portati dalla cambiale secca Chioggia 11 dicembre 1859, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corrente, Vol. 67, Num. 288, ottenuta in seguito a Decreto di questa Pretura 14 aprile corr., N. 1648, nell'Uffizio Ipotecario in Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 1936. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Contarina, che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avv. Girolamo d.r Zanuso, la petizione 29 aprile N. 1936, da Giovanni Zennaro fu Domenico, di Chioggia, coll'avvocato Bottoni, per liquidità del credito di Napoleoni d'oro effettivi N. 83 e 1/4 e soldi 70, portati dalla cambiale secca Chioggia 11 dicembre 1859, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr., volume 67, N. 285, ottenuta in seguito a Decreto di questa Pretura 14 corr., N. 1645, nell'Uffizio Ipotecario di Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 1937. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Giuseppe, che Giovanni Zennaro possidente di Chioggia, presentò in confronto del già nominatogli curatore avv. d.r Zanuso, la petizione in data odierna, N. 1937, colla quale fu chiesto che sia pronunciato: 1.° liquidità del credito di Napoleoni d'oro 42, portati dalla cambiale secca 29 gennaio 1860; 2.° di giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr., volume 67, N. 286, ottenuta in seguito al decreto di questa Pretura 14 aprile corr., N. 1646, nell'Uffizio Ipotecario in Chioggia.

Si rende noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno pr. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 2043. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli che i fratelli Tommaso e Giovanni Venturini fu Giuseppe possidenti di Chioggia coll'avv. dott. Bottoni presentarono in confronto di esso Charmet Pietropolli già curatelato dall'avvocato Girolamo dott. Zanuso la petizione 6 corrente N. 2043 in punto di liquidità del credito di Sovrane 101 e mezzo Napoleone d'oro pari a Fior. 1488:90 portati dalla cambiale 18 ottobre 1859 e di giustificazione e conversione in assoluta iscrizione della prenotazione 16 aprile 1860 al Vol. 67 N. 290 ottenuta nell'Uffizio ipotecario di Chioggia in ordine al decreto 14 aprile p. p. N. 1649 di questa Pretura:

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto il detto assente somministrare al curatore le credute eccezioni o nominare ed indicare alla Pretura un altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 2042. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, che i fratelli Tommaso e Giovanni Venturini fu Giuseppe possidenti di Chioggia coll'avvocato Bottoni presentarono in confronto di esso Charmet Pietropolli di già curatelato dall'avv. Zanuso la petizione 6 corr. N. 2042 in punto liquidità del credito di Napoleoni d'oro effettivi 177 pari a fiorini 1486:80 portati dalla cambiale 18 ottobre 1859, e di giustificazione e conversione in assoluta iscrizione della prenotazione 16 aprile 1860 al Vol. 67 N. 289 ottenuta nell'Uffizio ipotecario di Chioggia in ordine al decreto 14 aprile p. p. N. 1649 di questa Pretura.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto il detto assente somministrare al curatore le credute eccezioni, e nominare ed indicare alla Pretura un altro procuratore altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1996. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, che fu prodotta in di lui confronto da Domenico Lavorante una petizione sommaria in data 18 gennaio p. p. sotto il N. 254 per consegna 50 sacchi risone, o correspettivo in a. L. 800 pari a Fior. 280, importo mercedi dovute come risaio, e che su questa petizione fu indetta pel contraddittorio a processo sommario la udienza del giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant., destinato essendo in curatore speciale questo avvocato Girolamo dott. Zanuso, al quale venne fatta intimare.

Dovrà pertanto esso assente somministrare al curatore le credute istruzioni di difesa, altrimenti accagionerà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N 1938. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Contarina che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avv. Girolamo d.r Zanuso la petizione 29 aprile 1860 N. 1938 da Giovanni Zennaro del fu Domenico di Chioggia coll'avv. Bottoni per liquidità del credito di Napoleoni 83, ed austr. L. 8 portati dalla cambiale secca Chioggia 3 febbraio 1860, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr. Vol., 67 N. 287 ottenuta in seguito a decreto di questa Pretura 14 aprile corr. N. 1647 nell'Uffizio ipotecario in Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite od eleggere un altro procuratore ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1997. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eredi di ignota dimora del fu Giuseppe Arcangeli di Milano, che in data odierna sotto il N. 1997 fu prodotta dall'avvocato Alessandro dott. Arcangeli in loro confronto una petizione sommaria pel pagamento di Fior. 68:04 cogli interessi di mora rifuse le spese in dipendenza alla liquidazione giudiziale di sue competenze e spese nella causa da esso avvocato patrocinata per conto del defunto Giuseppe Arcangeli attore e promossa contro Giuseppe Ancona per ricostruzione di una parte di aia distrutta.

Si rende pur noto che fu nominato quest'avv. dott. Zanuso in curatore speciale di essi impetiti, e che per contraddittorio a processo sommario fu indetta la udienza del giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dell'Ordinanza Minister. 31 marzo 1850.

Vengono quindi diffidati essi impetiti a fornire al curatore le opportune istruzioni, od a scegliere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, mentre in difetto dovranno accagionare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1503. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora, Enrico Dalmayda, di Milano, essere stata presentata a questa Pretura da Filippo Genolini, pure di Milano, coll'avvocato Talotti, l'istanza 19 corrente, N. 1503, di prenotazione sopra il tenimento di sua ragione esistente nel Comune di S. Niclò, di questo Distretto, a cauzione della somma capitale di Fiorini 25,200 val austr., a dipendenza del Chirografo 1.° gennaio 1857, degl'interessi del 5 per 100 da 1.° luglio 1859 in avanti, oltre di fior. 126 importo dell'imposta del succitato Chirografo; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Munari, affinchè lo rappresenti nella relativa procedura come di legge, essendo stata accolta la domanda.

Viene pertanto esso Dalmayda diffidato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od indicare un altro procuratore, ed in fine di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 1502. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Enrico Dalmayda, di Milano, essere stata prodotta a questa Pretura da Filippo Genolini pure di Milano, coll'avv. Talotti, nel giorno 19 corrente, sotto il N. 1502, un istanza per prenotazione sopra lo stabile di sua ragione esistente in questo Distretto, a cauzione della somma capitale di Fiorini 2983:75 val. austr., a dipendenza del Chirografo 20 ottobre 1858, ed interessi del 5 per 100 da 1.° luglio 1859 in avanti, più di fiorini 20 importo dell'imposta per regolarizzazione del detto Chirografo; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge, essendo stata accolta la domanda.

Per il che viene eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad indicare un altro procuratore, ed in fine di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 8837. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo a Requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso 2 andante, N 2430, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Gio. Batt. Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto che nella solita sala degli incanti di questo Tribunale, si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili seguenti, siti in questa Città, e ciò nei giorni 27 giugno, 11 e 25 luglio pp. vv.

Lotto I.

Casa, in Comune censuario di S. Polo, Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962 e 2963, descritta in estimo provv. sotto i NN. di catasto 17516 e 17532, e civici 2223 e 2222, ora in mappa al N. 1851 per casa con porzione di corte ed andito al Num. 1839, superficie di pert. —.41, rendita a. L. 35:64, fra' confini: a levante Corte promiscua delle Scale, al mappale Num. 1839 e casa al N. 1837, a mezzogiorno Calle del Cristo, a ponente casa con corticella ai mappali NN. 1857-1855-1854, tramontana case ai Numeri 1850-1849.

Stimata fior. 1950 v. a.

Lotto II.

Casa, in Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catast. N. 23308 e civico 669, ora in mappa al N. 2114 per casa che si estende sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. —.05, rendita L. 21:60, fra' confini: a levante stabile con corticella al N. 2117 ed altra porzione al N. 2115, a mezzogiorno Calle Franchi, a ponente orto al N. 2112 indi altra porzione dello stabile al N. 2113, a tramontana altra porzione dello stabile al N. 2113.

Stimata fior. 950 v. a.

Alle seguenti Condizioni:

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, versare nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale di Venezia l'intiero prezzo, in monete sonanti d'argento, esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell'asta, dietro di che potrà, a tutte sue spese, chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento, decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 maggio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3759. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani del fu Pietro di Mortagliano, che con istanza 16 corr. N. 3759, prodotta dall'esecutante reverendo don Giacomo Pasqualis parroco in Pozzuolo contro esso assente e contro Maria fu Giov. Battista Pinzani e creditori iscritti, fu chiesta la vendita all'asta dei beni stimati in seguito a decreto 22 aprile 1859, N. 7528, della locale I. R. Pretura Urbana, che fu ad esso Francesco d.r Pinzani destinato in curatore a tutto suo pericolo e spese, perchè assente di ignota dimora, l'avv. d.r Francesco Ribano di qui, onde lo rappresenti in questa pendenza, e che per versare sulle condizioni di asta fu fissata comparsa all'Aula Verbale del 27 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Si eccita quindi l'assente a comparire in tempo od a munire il nominato curatore dei necessarii mezzi di difesa od a notificare in tempo un altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi pubblici, ed inserito per tre volte consecutive nella Uffiziale Gazzetta in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 5516. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza della signora Caterina Toscano-Sovrano di Enemonzo, contro Giov. Batt. fu Osvaldo Dorigo dei Casali di Lunes pertinenze del Comune di Socchieve, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 2, 9 e 16 luglio venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita degli immobili sotto descritti, a le seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti uniti o separati, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, esonerata la instante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume la esecutante in faccia al deliberatario circa il dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

V. Le spese della delibera e successive saranno a carico del deliberatario; le altre cominciando dal prenotamento saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria alla instante, od al suo procuratore dottor Michele Grassi.

Beni da vendersi.

1. Arativo e prativo detto Sotto Rousons, in mappa di Priuso ai NN. 1914, 1917, 2536, 2535, 1915, 2532, di pertiche 4.10, rendita L. 2:14. Stimato Fior. 135:40.

2 Prato con poco arativo detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 1924, 2537, 2538, 2539, di pert. 2.03, rendita L. 0:89. Stimato Fior. 53:42

3. Prato detto Pantianutto o Suart del Cesar, in mappa al Numero 1694, di pert. 1.67, rendita L. 0:40. Stimato F. 15:03.

4. Prato detto Pantianutto o Suart del Cesar, in mappa ai NN. 2375, 2376, di pert. 2.65, rendita L. 0:81. Stimato Fiorini 20:85.

5. Parcolo cespugliato detto Templar o Sp rafissa, in mappa al N. 2336, di pert. 1.05, rendita L. 0:08. Stimato F. 3:46.

6. Prato con casa colonica ed orti in loco detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 2540, 2546, 2547, di pert. 0.91, rendita L. 3:07. Stimato F. 478.31.

7. Arativo detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 2548, 2549, di pert. 1.02, rendita L. 1:14. Stimato Fior. 33.

8. Prato detto Pian del Cular, in mappa al N. 2550, di pert. 0.36, rendita L. 0:15. Stimato Fior. 2:36.

Totale importo dei beni austr. Fior. 741:83.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2092. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che in seguito alla requisitoria 10 corr. N. 7104 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nei giorni 2, 9 e 16 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Pietro Naratovich contro Giovanni Manarini, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti nella Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune di Cordignano, saranno venduti in complesso pel complessivo loro valore di stima di Fiorini 11,140 (undici mila cento quaranta)

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al prezzo inferiore della stima; al terzo incanto anche al disotto, quando il prezzo offerto basti al pagamento di tutti i creditori iscritti.

III. Al quarto incanto poi previo e pratiche di legge saranno deliberati a qualsiasi prezzo.

IV. Ogni oblatore dovrà aver praticato il deposito nella ragione di un dieci per cento sul prezzo di stima.

V. Entro giorni 15 quindici dovrà il deliberatario completare e depositare l'intiero prezzo di delibera in effettivi fiorini d'argento, esclusa la carta monetata ed anche i Vaglia di nuova emissione.

VI. Trascurando di sodisfare il prezzo di delibera nel termine fissato dal presente articolato, il deliberatario perderà il deposito praticato del 10 per 100 ed avrà inoltre luogo un reincanto a tutto suo pregiudizio, ed a favore dell'esecutato, o dei di lui creditori inscritti.

VII. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione dei beni se non a prova offerta del pagamento del prezzo intiero d'acquisto.

VIII. Le spese di aggiudicazione, la tassa del trapasso della proprietà, ed altre occorrenti dopo la delibera saranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Beni da vendersi.

1. Fabbrica dominicale e sue adiacenze, parte confinante con i seguenti corpi di terra censiti ai NN. 558, 559, con la cifra d'estimo di a. L. 112.

2 Corpo di terra detto Le Vigne coerente a mattina, mezzodì e sera strada a monte il fiume Meschio con uccellanda censito ai NN. 560, 561, 562, 563 e del 568, con la cifra di a. L. 405, della quantità di campi 10.2.29 circa.

3. Altro corpo di terra censito ai NN. del 568, 568 del 568, 560 del 568 e del 568, colla cifra complessiva di austr. L. 260:18 fra confini mattina monte e sera Tomaselli, e mezzodì strada postale, della quantità di campi 8.1.282.

4. Corpo di terra a. p. v., detto Musco, censito sotto i Numeri 564, 569, con la cifra di a. L. 150:2, fra i confini a mattina e mezzodì strada a monte e sera Tomaselli, della quantità di campi 5.0.280.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza ed in quella di Cordignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 7889. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura urbana di Padova vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giov. Batt. Bardella fu Pietro calzolaio di questa città, morto senza testamento nel 3 febbraio 1860, a comparire innanzi questo Giudizio il giorno 2 luglio p. v. alle ore 10 ant. alla Camera N. 7 per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 aprile 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 5388. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. dottor Carlo Mingoni, notaio di questa

città, assente e d'ignota dimora, che avendo Giovanni Teso chiesto in suo confronto la stima degli effetti mobili oppignorati in seguito all'antecedente decreto 8 febbraio 1859 N. 1669, venne essa accordata fissandosi pella esecuzione il giorno 2 luglio p. v. alle ore 9 ant., coll'assistenza del Commiss. delegato sig. Vagrelli, e coll'opera dei periti Piccoli Giov. Batt. e Furlan Giovanni, e che venne nominato in suo curatore speciale, l'avvocato di questo foro Giuseppe Volner.

Lo si diffida quindi a presentarsi per detto giorno, ovvero a mettersi in corrispondenza col curatore, od a nominare un procuratore per quelle istruzioni che ritenesse opportune.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER
Zambelli.

N. 2465. 1. pubb.

EDITTO.

Con petizione di quest'oggi pari N., il professore Gio. Batt. Borromei di Ferrara convenne in Giudizio Elisabetta e consorti Fabris di qui pel solidario pagamento di Fior. 24:8 a titolo canoni livellarii.

Fra gli impetiti havvi Fabris Antonio fu Pietro assente e di ignota dimora, al quale venne perciò destinato in curatore l'avv. di questo foro il sig. Gio. Batt. dott. Cassiani Ingoni.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti nella udienza del 3 (tre) luglio p. v. ore 9 ant., destinata pella trattazione sommaria della lite.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 aprile 1860.
Il Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 2466. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora Antonio Fabris fu Pietro essere stata in quest'oggi e sotto pari N. prodotta in di lui confronto ed in confronto di altri consorti Fabris di qui, dal nob. Carlo Balbi Valier di Venezia quale amministratore della eredità della fu co. Elisabetta Duodo Balbi Vallier, una petizione tendente ad ottenere il solidario pagamento di Fior. 37:38 a titolo di canoni livellarii: essere stata destinata questa Udienza del 3 (tre) luglio p. v. ore 9 ant., pella trattazione sommaria della lite, ed essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gio. Batt. dott. Cassiani Ingoni.

Tanto gli si rende noto affinchè possa munire lo stesso curatore dei documenti, titoli e prove, oppure affinchè possa nominare ed indicare al Giudizio un altro suo curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 aprile 1860.
Il Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 1492. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Fabris fu Alberto cessato farmacista, di Valdobbiadene.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Fabris ad insinuarla sino al giorno 30 luglio p. v. inclusivo, in forza di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dall'avvocato Carlo dott. Noale deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione per passare alla elezione di un'amministratore stabile, o conferma dello interinalmente nominato Carlo Costa di Francesco, o alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 11 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3674. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Amalia Romani, moglie al chirurgo Luigi Masè abitante in Mantova, che da Antonio Pancini difeso dall'avv. Monti è stata presentata al detto Tribunale istanza in punto notifica ad essa Romani della prenotazione accordata all'istante col decreto 25 febbraio 1860, N. 1525, sino alla concorrenza della somma capitale di N. 100 pezzi da 20 franchi, importo della cambiale 17 agosto 1859 e delle spese di protesto in Fior. 2:25, inscrizione stata eseguita sopra la di lei casa in contrada Breda dell'Acqua al civico Num. 1205, nel 27 febbraio 1860, vol. 231, N. 50.

Ritrovandosi la predetta Romani ora in Milano e non essendo mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione del decreto suddetto è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Giovanni Borchetta affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè volendo faccia tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale Provinciale un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli.

N. 2772. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sebastiano Chemini, Chierico, che Giuseppe Vianello tipografo di qui ha presentato alla Pretura stessa in data odierna sotto l'egual N. contro di esso la petizione in punto di pagamento di austr. L. 300, pari a Fiorini 105, importo di N. 2000 esemplari a stampa, 1000 per ciascheduna delle due opere « Regole per la Congregazione Mariana », ed « Uffizio per la Santa Messa », oltre gl'interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. d.r Duse, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Chemini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 2472. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che in seguito alla istanza 15 aprile p. p. N. 1848, ed in evasione all'odierno protocollo Numero 2472 della Ditta Maurizio Heiman, negoziante di Treviso, coll'avvocato Marozza, ed a pregiudizio di G. Batta Valmassoi di Domegge, nel locale di sua residenza, a mezzo d'apposita Commissione, nei giorni 20 giugno, 15 luglio e 6 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La Ditta esecutante non assume responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili si venderanno separatamente corpo per corpo nello stato in cui si troveranno in quel momento.

III. Al primo e secondo incanto non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140 422 del Gind. Reg.

IV. Ogni aspirante meno l'esecutante e creditori inscritti, dovrà per aver voce, depositare il decimo del valore di stima dell'immobile cui aspira nelle sotto indicate monete.

V. Il prezzo di delibera imputatovi a deconto il deposito di cui sopra dovrà pagarsi al momento in pezzi da 20 franchi a Fior. 8:40 l'uno, doppie di Genova a Fior. 33:40, Sovrane a Fior. 14:70 l'una v. a. od in moneta legale.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante od uno dei creditori inscritti, potrà trattenersi il prezzo, finchè verrà giudizialmente stabilito a chi dovrà egli pagarlo, ma dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere sul medesimo, ed in aumento di esso l'interesse del 5 p. 100 annuo.

VII. Il possesso della sostanza deliberata verrà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà, provato che sia l'adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Tutti i carichi pubblici insoluti sulla sostanza deliberata, e le spese posteriori alla delibera, e da essa dipendenti staranno a peso del deliberatario.

Sostanza da subastarsi.

1. Prato a Siveron, censito al N. 475, della rendita di austr. L. 3:02, di pert. 15.92, della mappa di Focen, della produzione fieno libbre 3400. Stimato austr. L. 867.

Fenile sovraposto stimato a. L. 80.

Piante sopraposte austr. Lire 157:44.

2. Prato a Chiasavado, ai NN. 455, 456 mappa suddetta, di pert. 4.35, rendita 0:92, di produzione fieno libbre 600. Stimato a. L. 138.

Piante sopraposte stimate a. L. 105:49.

3. Prato al Crepo, ai Numeri 889, 890, mappa di Val di Croce di pert 6.17, rendita Lire 2:60, della produzione fieno libbre 1000. Stimato a. L. 250.

Piante soprapposte stimate a. L. 32:13.

4. Prato a Ranzanigo, al N. 828 B, mappa di Vallesella, di pert 23.86, rendita L. 6:19, di libbre 4200 di fieno. Stimato a. L. 1344.

Piante sopraposte stimate a. L. 78:72.

Metà verso sera del Fenile a. L. 85.

5. Casa d'abitazione nel borgo Sovià in Domegge N. 336, mappa di Domegge di pert. 0.07, rendita L. 8:40, composta di cucina a pian terreno con porta e finestra a mezzodì, stuetta annessa verso mattina, cenevino annesso verso settentrione, scale e poggiuoli verso mezzodì, in primo piano superiore, e secondo due camerette sopra la cucina e cenevino in primo piano superiore, altra sopra la stua, caminetto sul poggiuolo, altre due camere sopra le predette in secondo piano, soffitta e coperto, tutto di muro meno il camerino che è di canticelle cementate, tutte con travature e sioli di tavole, meno le tre prime stanze che hanno il pavimento di sommassi, stimata la casa austr. L. 1600.

6. Stalla di muro e Fenile di legno con penizzo, soffitta e coperto in detto borgo Sovià al N. 343 mappa suddetta, di pertiche 0.09, rendita di L. 1:83, con andii consortivi e letamaio. Stimato il tutto a. L. 810.

7. Orto annesso all'casa al N. 326 di detta mappa di pertiche 0.07, di rendita L. 0:20, di passi 23.15. Stimato austr. L. 46:30.

Con latrina di muro greggio stimata a. L. 25.

8. Zappativo in Gei al N. 7 di detta mappa di pert. 1.07, di rendita L. 3:06 di passi Numero 353.95. Stimato a. L. 396:42.

9. Altro zappativo in Gei al N. 12 di detta mappa di pertiche 1.17, rendita L. 2:48, di passi 3 86. Stimato a. L. 433:47.

10. Porzione di zappativo con sgativo in Eche, ai NN. 140 B, 141 B di detta mappa, di pert. 1.05, rendita L. 1:76 di passi 377.10. Stimato austr. Lire 377:10.

11. Zappativo e sgativo a Monte in detta mappa ai Numeri 171, 494, 495, 496, 497, di pert. 3.85, rendita L. 2:19, di passi il zappativo N. 773. Stimato a. L. 467:40.

Il prativo di passi N. 438 è stimato a. L. 175:20.

Piante sopraposte stimate a. L. 16:40.

12. Zappativo in Antracolle al N. 505 di detta mappa di pert. 0.89, rendita L. 1:30, di passi N. 328 B. Stimato austr. L. 230:20.

13. Altro zappativo in detta località al N. 502, di detta mappa di pertiche 0.82, rendita Lire 0:68, di passi 296.08. Stimato a. L. 207:76.

14. Prato a S. Rocco ai NN. 283 X, 278, 279, 280, di detta mappa di pert. 2.30, rendita L. 3:95, di passi 759. Stimato a. L. 432:63.

Noc iuolo sopraposto stimato a. L. 12.

15 Zappativo alle Masiere al N. 958 A di detta mappa, di pert. 0.88, rendita L. 1:87, di passi N. 340. Stimato a. L. 306.

16 Prato in Mediese ai Numeri 1090 B, 1101 B, della mappa di Vallesella di pert 1.37, di rendita L. 1:62 della produzione di libbre 500 di fieno. Stimato a. L. 180.

17. Prato in Coionei al Numero 1135 della mappa di Val di Croce di pert. 0.68, di rendita L. 0:14, della produzione di libbre 200 fieno. Stimato austr. L. 54.

Piante sopraposte stimate a. L. 16.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 22 maggio 1860.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Al.

N. 4409. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito ad istanza di Angelo Scubla, di Faedis, prodotta in confronto di Giovanni del fu Giovanni Scubla minore di età in tutela della madre Teresa Noacco pure di Faedis, e dei creditori inscritti, nei giorni 30 giugno p. v., 14 luglio e 4 agosto successivi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nei locali di essa Pretura il triplice esperimento per la vendita all'asta della metà in astratto spettante al minore suddetto del fondo aratorio arborato vitato detto Campo di Casa, indiviso fra esso e la di lui madre Teresa Noacco suddetta, sito in Borgo Scubla, segnato in mappa di Faedis al N. 379, di pert. 2.36, rendita L. 8:90, confina a levante Domenico Scubla q.m Valentino, mezzodì al di là del muro divisorio Puppino Angelo q.m Angelo, ponente Scubla Teresa q.m Valentino, ed a tramontana l'esecutato Giovanni Scubla. Del valore di stima di a. L. 1129:43. E ciò alle condizioni seguenti

Condizioni d'asta.

I. La metà in astratto del fondo indiviso da subastarsi verrà trasmessa nel deliberatario tale quale trovasi, cioè con tutti i suoi pesi ed aggravi ipotecarii.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, tranne l'esecutante senza il previo deposito in valuta sonante al corso legale del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

III. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà a prezzo minore di quello della stima: nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il supplimento del prezzo offerto per cui segui la delibera, e questo pure in buone monete sonanti al corso legale, sotto la comminatoria altrimenti del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

V. La delibera ed aggiudicazione seguirà senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutte le spese d'asta, comprese quelle dell'asta staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 8 maggio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3863. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco q.m Pietro Auziutti di Udine, che sopra petizione 19 corrente, N. 3863, prodotta in suo confronto ed in confronto delle di lui sorelle Maddalena e Luigia maritata Olivo, in punto:

I. Formazione dell'asse attivo e passivo della sostanza abbandonata dal comune padre Pietro Auziutti.

II. Divisione in quattro uguali parti, ed assegnamento, mediante estrazione a sorte, della sostanza stessa.

Fu con odierno decreto pari numero ingiunta la produzione della risposta entro 90 giorni, e che fu ad esso perchè assente di ignota dimora nominato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Giov. Giuseppe Signori di Udine perchè lo rappresenti, e si eccita perciò a comparire in tempo od a munire il predetto curatore dei necessarii documenti e mezzi di difesa, od altrimenti nominare e far noto al Giudizio un altro procuratore perchè lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3599 a. 60. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sante Corradini di Barcis Distretto di Maniago commerciante girovago e d'ignota dimora, che la Ditta A. Heiman di Udine con petizione 17 marzo 1860 N. 2122, in sede mercantile, ha chiesto in suo confronto entro giorni tre il pagamento di a. L. 744, pari a Fior. 260:40 v. a., in base alla lettera di cambio 13 febbraio 1846, che con decreto 20 marzo pari N. di questo I. R. Tribunale fu ingiunto ad esso R. C. la risposta entro 35 giorni, e che constando essere esso Corradini girovago d'ignota dimora, in seguito ad istanza pari N. gli fu nominato in curatore a rappresentarlo in questa lite a suo pericolo e spese il signor avv. d.r Giulio Manin di qui.

Lo si diffida quindi a comparire in tempo od a munire il sunnominato curatore dei necessarii mezzi di difesa, o notificare in tempo a questo Tribunale un altro procuratore perchè lo difenda, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 12 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 11046. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 15 maggio corr., Num. 5110, l'I. R. Tribunale Provinciale dichiarò interdetta per mania pellagrosa, Maria Maddalena Nicoletto fu Bortolo vedova Bregolato, di Campolongo, e con odierno Decreto, N. 11046, questa Pretura gli ha deputato in curatore Enrico Bregolato, di Piazzola.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 3380. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 18 corrente, N. 8714, l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, ha dichiarata interdetta per mentecattaggine Vittoria Duse fu Felice, di Chioggia, e che con odierno Decreto, pari Numero, le fu destinato in curatore il sig. Filippo dott. Veronese di questa città.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 23 maggio 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3603. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, avere Teresa Terrenato fu Angelo vedova di Andrea Pedrazza di Vicenza coll'avv. Volebele, prodotta a questo Tribunale in di lui confronto, e per esso d'un curatore da destinarsi, nonchè in confronto di altri consorti la petizione 11 aprile corrente pari Num. colla quale propose dovere gli eredi del fu Andrea Pedrazza pagarle nel termine di legge la somma di a. L. 6200. pari a Fior. 2170 v. a., in affrancazione del capitale costituito a di lei eredità col pubblico istromento 16 settembre 1838, N. 5848, atti Tecchio, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 16 settembre 1841 fino all'effettivo soddisfacimento sotto pena della esecuzione, rifuse le spese di lite.

Gli si notifica inoltre che dall'aditosi Tribunale mediante odierno evasivo decreto alla petizione medesima attergato, fu a tutto suo pericolo e spese costituito in curatore speciale per rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Sacerdoti, cui sarà fatta anche la personale intimazione di un esemplare di essa petizione, ed unitivi allegati in copia, onde possa regolarmente proseguire la trattazione della causa e pronunciarsi quindi come di ragione, e che fu poi prefisso alla produzione della cumulativa risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze di legge.

Viene pertanto di tutto ciò avvisato il detto Giacomo Pedrazza col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, affinchè possa, volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 1750. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Augusto Platz ora impiegato alla Stazione della Ferrovia in Pordenone che in seguito all'istanza 2 marzo 1860, N. 1750, venne accordato ad Angelo Delle Vedove di qui il sequestro dei mobili di ragione di esso Platz esistenti a mani del sig. Giulio Pirovano, e di non rilasciarne alcuna parte sotto sua responsabilità.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso Platz, venne intimato l'atto di sequestro al già destinatogli curatore avv. d.r Milani a cui potrà fornire gli opportuni mezzi di difesa o nominare altro procuratore o provvedere altrimenti al proprio interesse, mentre in difetto dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 2 marzo 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 9306. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto al sig. Angelo Toffoli ora assente, indicato come dimorante in Parigi, che l'avv. Leali procuratore del Collegio Armeno Samuel Moorat rappresentato dal Padre Isaia Mesrack di Padova, ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura Urbana la odierna petizione pari numero, per pagamento di Fior. 297:50 della rata fitto scaduta in marzo 1860 sullo stabile affittatogli, nonchè la pur odierna istanza 9359, per sequestro e descrizione dei mobili e frutti dello stabile e fondo affittatogli, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. Argenti, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° maggio 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 1699. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Augusto Platz ora impiegato alla Stazione della Ferrovia in Pordenone che in seguito all'istanza 29 febbraio 1860, N. 1699, venne accordato ad Angelo Delle Vedove di qui il sequestro dei mobili di ragione di esso Platz fino alla concorrenza di Fiorini 134:40, e Fiorini 40 di spese approssimative, nominandosi in sequestratario il sig. Gio. Battista Rossi di qui.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso assente gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro d.r Giov. Battista Milani al quale potrà far pervenire i documenti di difesa, o nominare altro procuratore, od altrimenti provvedere al proprio interesse.

Dall'Imp. R. Pretura, Pordenone 29 febbraio 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc

N. 1871. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Giacomo Pedrazza del fu Andrea di Thiene, che l'avv. Filippo d.r Milan nel protocollo 8 febbraio p. p. rinunciò al mandato conferitogli di rappresentarlo nella causa promessa con petizione 1.° luglio 1859, N. 4606, da Teresa Feretto, contro l'eredità di Andrea Pedrazza, per liquidità e pagamento di a. L. 18,390:62, dipendenti dal contratto 20 febbraio 1840 e purifica prenotazione, ed essersi a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, sostituto curatore di esso assente l'avv. Giuseppe De Franceschi, onde lo rappresenti in tale rinuncia di mandato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 24 marzo 1860.
Pel Pretore impedito
TAGLIAPIETRA.

N. 4567. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 21 giugno 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. sarà tenuto nella Camera N. 13 di esso Tribunale da apposita commissione IV. esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni sottonotate, esecutato ad istanza di Giuseppe e consorti Vio coll'avvocato Sandri, in pregiudizio di Antonio Caimi di Padova.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto ed adiacenze posta nella contrada di S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll'estimo di venete Lire 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai NN. di mappa 956 955, colla superficie di pertiche 0.64, colla rendita di austr. L. 117:24, tra i confini a mezzodì Via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata a. L. 14630:04 pari a Fior. 5120:51, come dall'atto 5 luglio 1859 prodotto l'8 stesso mese sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso la registratura, o di averne copia dalla spedizione di esso Tribunale.

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire, senza previo deposito, alla Commissione delegata in denaro sonante ed in valuta d'oro e d'argento di giusto peso e precisamente in pezzi d'oro da 20 franchi parificati ad a. L. 24, od in doppie di Genova parificate ad austr. L. 95:43, od in Sovrane parificate ad a. L. 42, od in Zecchini ad a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centes. 97 (esclusa qualunque altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro e dell'argento) d'un decimo dell'importo sino al valore di stima dello stabile suddetto per cui venisse ad offrire.

II. Detto stabile sarà deliberato al maggiore offerente a qualunque prezzo.

III. L'immobile si vende nello stato in cui si trova, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, pertinenze, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, niuna eccettuata.

IV. Quegli, cui viene deliberato l'immobile, è autorizzato dopo il deposito del decimo, di cui la condizione I.ª, a trattenere il rimanente del prezzo fino all'esito finale della graduatoria, corrispondendo frattanto sullo stesso residuo prezzo nella moneta in tutto e per tutto come nell'esposta prima condizione, l'interesse dell'annuo 5 per 100 dal dì della delibera ripartitamente in due eguali rate semestrali posticipate mediante giudiziale deposito, a tutte di lui spese con obbligo di pareggiare gli interessi ed il capitale, pure con giudiziale deposito, o dai creditori utilmente graduati, tosto passata in giudicato la graduatoria, o la decisione finale sulle eventuali controversie, ritenuta in caso di difetto qualsiasi per parte del deliberatario la comminatoria portata dall'ultima condizione.

V. Sarà altresì tenuto il deliberatario di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera all'avvocato procurator degli esecutanti, le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 23 ottobre 1857, N. 14008, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con fiorini d'argento effettivi correnti o con pezzi da 20 carantani in ragione di soldi 34 per cadauno, esclusa la carta o qualunque altro surrogato e simbolo rappresentativo moneta sonante, e ciò in conto del prezzo di delibera. Sosterrà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà voltura, iscrizioni, e qualunque altra spesa o tassa, niuna eccettuata. Il difetto qualsiasi quanto all'interesse, quanto al capitale, come pure alle spese di procedura, darà diritto alla parte esecutante ed a ogni altro creditore inscritto di provocare come alla condizione settima.

VI. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal giorno del da lui verificato intero pagamento del prezzo, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo tra esso deliberatario e la parte escussa, o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le premesse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura come alla V.ª condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, che sarà tosto estradato a libera disposizione della parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo del compiuto indennizzo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3426. 2. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 12 luglio e 9 agosto pp. vv., alle ore 10 ant. avranno luogo presso questo Tribunale al consesso N. 2, i tre esperimenti d'asta dello stabile infradescritto alle seguenti condizioni esecutato sopra istanza di Vincenzo e fratelli Silvestrini e LL. CC. tutti quali eredi del fu dott. Gio. Batt. Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni, e Domenico Furlan fu Giuseppe.

Descrizione dello stabile e condizioni d'asta.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'arzere, al civico N. 4893, e consiste in una casa con brollo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Besa, a ponente Silvestrini, a tramontana Rev. Padri Gesuiti, intestata ai NN. di mappa 23 e 24, colla rendita censuaria di a. L. 218:53, a Ditta Furlan Giuseppe fu Giovanni, livellario alla prebenda parrocchiale di San Giacomo in S. Maria del Carmine, ed ai NN. di mappa 17, 21 e 22 e porzione del 20 colla rendita censuaria di a. L. 85:72, ora intestato a Ditta Furlani Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppe, livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima, da restituirsi tosto chiusa l'asta, meno al deliberatario.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di a. L. 18,000:20 nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori iscritti.

IV. Pelle competenze e spese di esecuzione dall'atto di pignoramento fino alla delibera avrà diritto la parte istante a prelevazione del loro importo dal prezzo di acquisto.

V. Tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera, nonchè la rata allora in corso, saranno pagati dall'acquirente in isconto prezzo di acquisto, il quale rimarrà presso di sè sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed entro i successivi dieci giorni le pagherà a' creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo R. Tribunale; od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, sino all'effettivo pagamento o giudiziale deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli artic. II. e V. dovranno immancabilmente essere eseguiti restando deliberatarii anche gli esecutanti, coll'avvertenza che rimarranno a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l'uno di annue a. L. 3:70 verso la prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine in Padova, l'altro di annue austr. L. 2:27 verso la congregazione dei parrochi di Padova, da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè alla Santa Giustina p. v. anno corr., e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque d'ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato, con altra compagnia di assicurazione di Milano e Trieste, per un valore d'un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino a termini fissati agli articoli V. e X, con annotazione nella polizza di assicurazione, che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, dovrà essere integralmente depositate in Giudizio a' riguardi dei creditori inscritti; ovvero di concerto con essi, dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

IX. Tutte le spese tasse bolli ed ogni altra, nessuna eccepita, dalla delibera in poi, compresa pur quella del trasferimento di proprietà e voltura, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, il quale tosto avrà bensì il possesso ed integrale godimento dello stabile, e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi: ma la definitiva aggiudicazione e legale tradizione, e conseguentemente l'autorizzazione alla voltura in censo, avranno luogo soltanto adempiuti gli obblighi portati dall'art. V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, sia in tutto come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto, a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso, e dovrà rispondere dell'avvenibile deficienza e delle spese tutte, come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2494. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 20, 21 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer. avranno luogo nel solito locale degli incanti nella sua residenza tre esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso sopra istanza della Ditta Maurizio Heiman del fu Isacco rappresentata dall'avv. Carobbio, al confronto del sig. dott. Antonio Dalla Balla notaio, qual Giudiziale commissario, ed il signor Francesco Balloni rappresentante gli eredi Zimpiu, e dott. avvocato Paolo Serini, quali membri della rappresentanza provvisoria dei creditori, tutti poi componenti la stessa delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda del fu Liberale, debitore esecutato, a carico di cui fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei lotti o del lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione Giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti Articoli I.° e II.° verrà dispensata la sola Ditta esecutante sig. Maurizio Heiman del fu Isacco che sarà autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 per 100 a datare dal giorno della detta delibera in poi e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni sino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'Art. II.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel I.° e II.° incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel III.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè sieno cautati col suo importo tutti i crediti inscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli insiti sul fondo e già indicati benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno poi gli incomberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa al mappale N. 139 dell'estensione di pert. met. 1 05 colla rendita di a. L. 138:60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Carbas subentrato alla R. Cassa di ammortizzazione di a. L. 2:94, e di calvie 4 di frumento. Stimato giudizialmente a. L. 21,210.

Lotto II

Comune censuario di S. Michiele di Romera.

Casa colonica, e terreno a. p. v. e prativo, ai mappali Numeri 310, 311, 312, 313, 314, 645, 960, dell'estensione di complessive pert. met. 93.77, colla rendita di a. L. 292:39 Stimato giudizialmente a. L. 12,190:10.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 31 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 1875. 2. pubb.

EDITTO.

Di conformità alla nota 1.° corr. N. 7104 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto anno corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si procederà da questa I. R. Pretura mediante apposita commissione agli esperimenti d'asta, come in appresso, degli stabili sottodescritti, sul dato di stima di fior. 7349:88, ad istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll'avv. Mattei, in confronto di Giovanni Manarini di Pinè di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in complesso pel complessivo valore di stima di Fiorini 7349:88.

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al prezzo inferiore della stima; al terzo incanto anche al disotto, quando il prezzo offerto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà aver praticato il deposito nella ragione di un dieci per 100 sul prezzo di stima.

IV. Entro giorni 15 dovrà il deliberatario depositare l'intiero prezzo di delibera in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta monetata ed anche Vaglia di nuova emissione.

V. Trascurando di sodisfare il prezzo di delibera nel termine fissato dal presente articolo, il deliberatario perderà il deposito praticato del 10 per 100, ed avrà inoltre luogo un reincanto a tutto suo pregiudizio ed a favore dell'esecutante o dei di lui creditori inscritti.

VI. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione dei beni, se non a prova offerta del pagamento del prezzo intero d'acquisto.

VII. Le spese d'aggiudicazione, la tassa del trasporto delle proprietà ed altre occorrenti dopo la delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni.
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa con fabbriche coloniche, descritta nell'estimo censuario di Sacile ai NN. 1033, 1034, 1035, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1 e 2, 1066, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1 e 2, 1074, 1078, 1079, 1080 1195, 1196, per la quantità di pertiche cens. 335.01, con la cifra d'estimo di L. 4218:10, divisa fra i seguenti confini:

1. Casa colonica con stalla, soglia, polladro, a levante beni di questa ragione, a mezzodì strada, a sera co. Antonio Porcia, a monti l'acqua del Sentiron, della quantità di campi 1. 3. 49.

2. Un corpo di terra A. V., a levante beni di questa ragione, a mezzodì similmente ed in parte co. Antonio Porcia, a monti strada pubblica, della quantità di campi 16. 1. 175.

3. Pezzo di terra A. P. V., a levante co Porcia, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera Antonio Porcia, a monte Porcia, della quantità di campi 3. 1. 46.

4. Terreno A. P. V., a levante co. Porcia, a mezzodì de Mocenigo e Porcia, a monte e sera questa ragione, della quantità di campi 1. 3.

5. Pezzo di terra A. P. V., a mattina terreno di questa ragione, a mezzodì, sera e monte co. Porcia; della quantità di campi 2. 1. 180.

6. Terreno A. P. V., a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione, e a monte strada pubblica, della quantità di campi 4. 3.

7. Corpo di terra A. P. V. parte arativo e parte P. V., a levante e mezzodì di questa ragione ed in parte co. Porcia, a sera e monti strada pubblica, della quantità di campi 14. 3. 80.

8. Corpo di terra A. P. V. a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo, a sera egualmente in parte Mocenigo ed in parte terra di questa ragione, a monte strada pubblica, della quantità di C. 21. 1. 146.

7. Pezzo di terra P. V., a mattina e mezzogiorno strada pubblica, a sera beni di questa ragione, a mezzodì eredi Giustinian, della quantità di C. 8. 2. 115.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città, in Comune di Brugnera, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 13 maggio 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.
Bomnardella, Canc.

N. 1395. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che inerentemente alla Requisitoria 7 aprile u. s., N. 6191, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, sopra istanza di Giovanni dottor Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, nella sala udienze di questa R. Pretura, il giorno 25 giugno pr. v., alle ore 10 antim. precise, seguirà, alle condizioni sotto enunciate, il IV. esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, esta che, nel caso di mancanza di oblatori, verrà chiusa alle ore 2 pomerid., avvertendosi che si è lecito a chiunque nell'orario d'Uffizio, d'ispezionare la copia della stima giudiziale, esistente presso questa R. Pretura.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile posto in vendita verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in monete sonanti al valore legale, eccettuata qualunque specie che non sia d'argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato in Cassa del requirente I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ in Venezia.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva la eccezione di cui l'articolo seguente, il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti a denaro sonante a valore legale, esclusa qualunque specie di moneta che non sia d'argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il creditore esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell'articolo precedente, coll'obbligo per altro di corrispondere e di versare in Cassa del suddetto Tribunale l'interesse del 5 per 100 in due annue rate semestrali posticipate, finchè sia distribuito mediante graduatoria e riparto, il prezzo della delibera, o finchè non fosse nato in proposito un accordo fra i varii creditori.

VI. Se il deliberatario, che non fosse uno de' creditori iscritti, ommettesse il versamento indicato all'art. IV, o se il deliberatario, che fosse uno de' creditori iscritti, ommettesse il versamento delle rate semestrali d'interessi ed il pagamento delle pubbliche imposte, sicchè i beni fossero colpiti da pignoramento fiscale, l'uno e l'altro decadrà dalla delibera, e si farà luogo a nuovo incanto, a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà dal giorno della delibera a carico proprio, tutte le gravezze di qualunque specie, eccettuate le ipotecarie propriamente dette. Sarà prima a suo carico l'imposta per trasferimento di proprietà, nonchè le tasse per le volture censuarie.

VIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori iscritti.

IX. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni. Nel caso però che rimanesse deliberatario un creditore inscritto, egli, dal giorno della delibera, avrà il godimento dei beni, e li trasporterà alla sua Ditta come utente.

X. Le rendite naturali e civili dei beni da vendersi, si divideranno fra il deliberatario e la parte esecutata, in ragione di tempo dell'annuo rediditario in corso, come dovranno dividersi nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati, e le spese che fossero occorse, onde preparare e conseguire le rendite.

Descrizione dei beni,
nel Distretto di Mirano.
Lotto unico.

Metà indivisa di pertiche 40 circa, con casa, in Comune di Scorzè, parrocchia di Cappella, tenuti in affitto da Gio. Batt. Marcato, il tutto descritto nella mappa del Comune censuario di Cappella sotto i NN. 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 243, 244 e 245, per pert. c. 199.97, colla rendita di L. 563:69.

Stimata la suddetta metà A. L. 9767:30.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 1.° maggio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 12 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 132

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 1:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell'indirizzo l'indicazione:* NOTIFICAZIONE UFFIZIALE; *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

Il 7 giugno, ebbe luogo a Vienna la processione del *Corpus Domini* colla consueta pompa.

Le LL. MM. II. RR., le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Lodovico Vittore, Guglielmo, Giuseppe, Leopoldo, Rainieri e Lodovico Giuseppe, e le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, assistettero alla solenne processione, cui intervennero gl'II. RR. *Ordini*, l'I. R. Corte e l'I. R. guardia del corpo.

Lungo tutte le strade, per le quali passò la processione, v'erano militari schierati in fila, come ve n'erano in masse in parecchie piazze.

Finita che fu la cerimonia, un battaglione fece le tre consuete salve sul Graben.

Alla fine, S. M. I. R. A. si degnò di far sfilare le truppe sulla Piazza del Palazzo di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare lo scioglimento dei sei Ufficii circolari esistenti in Moravia e del Governo provinciale in Troppau, come pure della Direzione provinciale delle costruzioni da questo dipendente; inoltre della dipendenza amministrativa del Ducato di Slesia, sotto la Luogotenenza di Brünn, soggiungendo essere Sovrana sua volontà che nel resto il Ducato di Slesia rimanga nella sua posizione quale Dominio della Corona, con una particolare rappresentanza provinciale.

Inoltre, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare l'istituzione d'un capo politico in Troppau, col titolo di capitano provinciale, il quale come preside dell'Ufficio distrettuale politico pel territorio del circondario della città di Troppau, e in pari tempo con una sfera di attività estesa su tutto il Ducato di Slesia che gli verrà assegnata sulla competenza della Luogotenenza, dovrà fungere quale organo permanente esterno (esposto) della Luogotenenza moravo-slesiana, ed appartenere come consigliere di Luogotenenza a questa Autorità politica provinciale.

L'epoca, in cui andranno fuori d'attività le Autorità cessanti, verrà fatta conoscere successivamente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro di San Giorgio sul Gusen, nell'Austria superiore, Giovanni Schlöger, in riconoscimento degli encomiati servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'argento del Merito, colla corona.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare Cassiere presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia l'aggiunto della medesima, Borra Antonio.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto nominò liquidatore dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova l'assistente dell'I. R. Cassa principale veneta, Prata Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 giugno.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal Clero e parrocchiani del SS. Salvatore in Venezia, sovrane d'oro una, franchi N. 300 in oro, fiorini N. 63, e soldi 18, dei quali:

Dal rev. D. Giovanni Molinari, Parroco, fior. nuovi N. 10.
Da D. Vincenzo Tesia, un pezzo da 20 fr.
» D. Giuseppe Campanari, 3 fiorini nuovi.
» D. Francesco Ferrarese, 2 fior. n.
» D. Antonio Spiloti, 2 fior. n.
» D. Vincenzo Nigris, 2 fior. n.
» D. Ferdinando De Biasio, 2 fior. n.
» D. Antonio d'Alessio, 2 fior. n.
» D. Giovanni Bianchi, 2 fior. n.
» D. Pietro Zane, 2 fior. n.
Dal chierico Vendramin Michele, soldi 70.
Da N. N., un pezzo da 10 fr.
Dal sig. Angelo Spandri e famiglia, una sovrana d'oro.
Da N. N., due fiorini nuovi.
Da Agostino N. N., un pezzo da 10 fr.
Dal consigliere Marconi, un pezzo da 10 fr.
Dal sig. Gio. Maria Giardini, un pezzo da 10 fr.
Dal sig. Gioachino Bressan, fior. 2 e soldi 80.
Dal sig. Domenico Ziniol, 2 fior.
Da N. N., 3 fior.
Dalla signora Lucrezia Decaguti, un fiorino.
Da Antonio e Giuseppina coniugi Rigo, un pezzo da 10 fr.
Da Lucia Selin, un fiorino.
Dalla sig. Elisabetta Fossati, soldi 68.
Dal sig. Aumüller Clemente e famiglia, un pezzo da 10 fr.
Dai sigg. Giuseppe e Camilla Redemagni, un pezzo da 10 fr.
Da N. N. un pezzo da 10 fr.
Dal sig. Gio. Maria Fabro, 2 fior.
Da N. N., 2 fior.
Dalla sig. Anna Leoncelli, 3 fior.
Dalla famiglia Andreatta, un pezzo da 10 fr.
Da N. N., 10 fior.
Dalla nob. famiglia Zinelli, 2 pezzi da 20 fr.
Dal sig. Andrea Bressan, un fiorino.
Dal sig. Francesco Colbertaldo, un pezzo da 10 fr.
Dal sig. Domenico Benfatto, un pezzo da 10 franchi
Dalla famiglia Binetti, 6 pezzi da 20 fr.
Dai domestici della suddetta famiglia, fior. 4.
Da N. N., un pezzo da 10 fr.
Dal sig. Iacopo Tommasi, un fiorino.
Dalla Parrocchia di S. Martino, fiorini nuovi N. 13 e soldi 12, nelle seguenti monete: fiorini nuovi effettivi N. 5; quarti di fiorino N. 22; 4 pezzi da 10 soldi; 2 pezzi da 5 soldi; 5 pezzi da 3 carantani; 2 pezzi da mezza lira austriaca; il rimanente in moneta di rame.
Da alcuni detenuti della Casa di pena maschile, per offerta del mese di maggio, fiorini nuovi N. 8 e un quarto.
Da alcune pie persone, due pezzi da 2 franchi e soldi 20 e mezzo.
Da una povera serva, un fiorino nuovo.
Da M. B., due quarti di fiorino.
Dal sig. F. B., due fiorini nuovi.
Da N. N., di S. Silvestro, un pezzo da 20 fr.

La Società veneta di belle arti.

Nel giorno 24 del corrente mese, alle ore 1 pomerid., avrà luogo il primo convocato dell'anno in corso, in una Sala dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:

Rapporto della Direzione sullo stato attuale della Società e sulle proposte riforme;

Nomina della Commissione arbitramentale prescritta dal § 28 dello Statuto;

Nomina de' componenti la Giunta d'arte;

Nomina de' controllori.

I pagamenti per l'anno corrente si esigeranno come di consueto dal signor Giuseppe Piccio, Economo-cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti, il quale è pure incaricato di distribuire la litografia ai socii dello scorso anno 1859.

Venezia 9 giugno 1860.

La Direzione.

Verona 8 giugno.

Nel giorno 26 del passato maggio, una barca carica di legne, discendendo dall'Adige con 9 individui a bordo, fra' Distretti di Caprino e di San Pietro Incariano, affondava improvvisamente, e tutti quegl' infelici sarebbero stati irremissibilmente perduti, se un uomo generoso, con pericolo della propria vita, non fosse giunto a salvarli. Quest'uomo, che, con una abnegazione senza limiti e un coraggio a tutte pruove compiè, un'azione sì bella, è Leonardo Giarosa, portulano di Rivalta, che venne già segnalato all'Autorità delegatizia per ottenere il ben meritato premio. Congratulandoci quindi col bravo Giarosa, che si guadagnò un posto eminente tra' benefattori dell'umanità, ci lusinghiamo che il suo nobile esempio troverà degl' imitatori nell'evenienza di consimili disavventure. *(G. di Ver.)*

Bullettino politico della giornata.

Fuor delle notizie di Sicilia, che si troveranno alla rubrica rispettiva, poco di notevole ci recarono ieri i giornali; e lo dimostra il breve estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 7 giugno, che qui riferiamo:

« Parecchie volte abbiamo avuto opportunità di comprovare che il *bill*, concernente la riforma elettorale e parlamentare, sì vivamente agitata in Inghilterra un anno fa, aveva perduto gran parte della sua importanza e popolarità. La Camera dei comuni se n'è occupata l'altr' ieri, ma senza toccarne la sostanza e senza prendere ancora veruna risoluzione.

« La discussione, circoscritta entro i limiti di una gran quantità di proposizioni pregiudiziali, avrebbe offerto un interesse affatto secondario, se lord John Russell non avesse creduto di dover far allusione, in un discorso da lui profferito su questo argomento, ad una voce, della quale si fece interprete un foglio periodico conservativo, la *Quarterly Review*, e giusta la quale il sig. Disraeli non sarebbe più accettato dalla maggioranza del partito conservatore come capo dell'opposizione. Codesta voce, cui il nobile lord non ha accennato se non con tutta dubbiezza, indusse il sig. Disraeli a dichiarare che, malgrado le affermazioni della *Quarterly Review*, egli combatteva il *bill* a nome del partito conservatore.

« Un dispaccio di Annover ci annunzia che il ministro dell'interno del Regno, il sig. Borries, fu innalzato alla dignità di conte, in ricompensa degli eminenti servigi, da lui renduti allo Stato. Nella situazione attuale delle cose in Germania, codesto favore, accordato al ministro annoverese, non mancherà di produrre alquanta agitazione.

« Una corrispondenza del Giappone, indirizzata alla *Presse* di Parigi, annunzia che il Principe reggente del Giappone fu ucciso il 25 marzo in mezzo alla strada, e che gli autori dell'omicidio sono i soldati del Principe di Mito, il più noto e dichiarato avversario delle relazioni coll'Europa, e il più accanito persecutore di tutto ciò, ch'è straniero al suo paese.

« La medesima lettera aggiunge ch'era imminente una rivoluzione, e che, giusta una voce molto diffusa, il Principe di Mito stava per tentare un attacco simultaneamente indirizzato contro tutti gli stranieri, dimoranti al Giappone, la qual cosa renderebbe la situazione degli Europei tanto più pericolosa, che, a quel momento, non ci aveva colà veruna forza armata, che potesse proteggerli. »

Dal *Journal des Débats*, che giunge colle sue notizie fino all'8 corrente, caviamo il seguente passo:

« La *Gazzetta Prussiana* risponde vivamente all'articolo del *Siècle* su' confini naturali, come rispose a' recenti articoli del *Constitutionnel*. E pure quegli articoli non avevano altro scopo che quello di tranquillar la Germania! Ma era difficile tranquillarla con minore destrezza; e però ci sembra naturale che il Governo francese abbia giudicato che meglio farebbe a parlare egli medesimo e a non lasciare ad interpreti, tanto sfortunati negli sforzi loro, la cura di spiegare le sue intenzioni pacifiche. Secondo il *Corrispondente di Norimberga*, il sig. Thouvenel indirizzò alle Corti tedesche una circolare, confermativa la nota del *Moniteur*, la quale « rispinge nel modo più risoluto ogni occulto pensiero d'estensione della potenza territoriale della Francia. »

Non dubitiamo che anche questa circolare del sig. Thouvenel vedrà la pubblica luce; le son cose, fatte appunto per la pubblicità. Intanto, rechiamo oggi il tenore della risposta della *Gazzetta Prussiana* agli articoli del *Constitutionnel* soprammentovati, che avevamo già riassunta nel *Bullettino* di sabato; e così pure il testo della dichiarazione di D. Giovanni di Spagna, riassunta nel *Bullettino* d'ieri.

L'*Osservatore Triestino* reca le ultime notizie delle Indie e della Cina, giunte coll'*America* il 7 da Alessandria:

« Ci pervennero, e' dice, ragguagli da Calcutta 4 maggio, da Bombay 12 maggio, da Singapur 2 maggio e da Hongkong 25 aprile. L'*Englishman* annunzia da buona fonte che lord Clyde, comandante supremo delle truppe nelle Indie, ritornerà in Inghilterra nel giugno, e avrà per successore (com'è noto) sir Hugh Rose.

« Il cholera infierisce in alcune parti delle Indie. A Baroda ne rimasero vittime non meno di 3000 individui in pochi giorni. Fra i morti si noverano alcuni ufficiali inglesi.

« Secondo notizie da Giava in data 3 aprile, gli Olandesi inviarono molte spedizioni contro i ribelli del Banjermassing in parecchi punti, e li sconfissero da per tutto. In Palembang alcune torme d'indigeni tengono inquieto il paese, mediante scorrerie, che per la loro rapidità non possono essere impedite efficacemente da piccoli corpi di truppa.

« Il servigio telegrafico nelle Indie olandesi procede con molta difficoltà, perchè le intemperie interrompono e guastano sovente le diverse linee.

« Le varie relazioni, giunteci da Hongkong, danno per certo il rifiuto dell'*ultimatum* anglo-francese per parte del Governo della Cina, e presentano la guerra come inevitabile. Gli armamenti vengono proseguiti con grand' energia; a Canton non rimarrà se non una piccolissima guarnigione. La flotta e le navi onerarie degli alleati si concentrano a Kintang, coll'intenzione di muovere verso Ciusan, a fin d'occuparvi un punto convenevole per esercitare le truppe. Una piccola squadra bloccherà il golfo di Peceli, e probabilmente tutti gli accessi meridionali di Sciang-tung. Ci-Fu sarà il luogo di posta, e vi sarà eretto un deposito militare.

« Il governatore generale della Provincia di Kuan-Tung permise alle Autorità inglesi d'occupare una parte della penisola di Kulan, nella baia dirimpetto a Hongkong. Gl'Inglesi vi collocarono truppe per tutelare gl'interessi britannici dai pirati, che infestavano quelle vicinanze.

« I ribelli si ritirarono dalle vicinanze di Hangchow, ma essi divengono ogni giorno più minacciosi nelle vicinanze di Canton. Gl'imperiali inviarono contro di loro una spedizione di 70,000 uomini, e si ha speranza che riusciranno a scacciarli dal paese. »

Ecco nel suo intero tenore l'articolo della *Gazzetta Prussiana* contro il *Constitutionnel*, di cui parliamo più sopra:

« Se il *Constitutionnel* ci chiede donde derivi la diffidenza generale, noi gli possiamo rispondere colla chiusa del suo stesso articolo. « La Germania dee, al pari del restante dell'Europa, abituarsi finalmente alla preponderanza legittima, che la Francia ha nuovamente ripreso sotto il Governo dell'Imperatore Napoleone III, dopo che l'aveva perduta nel 1815. I trattati di Vienna, che avevano convalidato diplomaticamente il nostro infortunio, sono stati virtualmente abrogati mediante le due guerre gloriose, che abbiamo sostenuto contro la Russia e l'Austria. D'allora in poi abbiamo ripreso nel mondo il nostro equilibrio. Ma questa posizione, lungi dall'essere una minaccia pei nostri vicini, è una guarentigia per tutti gli Stati, imperciocchè l'Impero non poteva essere la pace se non a condizione di rappresentare la potenza e la grandezza del nostro paese. »

« Quest'è precisamente la teorica, che mette in agitazione ed inquieta l'Europa; e ciò tanto più che la situazione generale, colle sue insolite combinazioni, risveglia sempre nuove apprensioni, e l'ingenuità, con cui il pubblicista francese, nell'atto di volerci tranquillare, ci spiattella tali proposizioni, ci dimostra soltanto come l'arroganza lo abbia portato ad una ignorata presupposizione. O sarebbe mai che fosse conscio anzi che no di questa sua ingenuità? Sarebbe allora tanto più necessario dichiararsi in faccia a tali pretensioni.

« La Francia ha ripreso la sua preponderanza legittima? Non si può riprendere ciò che non si è mai posseduto. Noi sappiamo di una preponderanza di fatto, che la Francia ha posseduto durante una parte del Regno di Luigi XIV, e sotto il primo Napoleone; ma sappiamo altresì che tale preponderanza di fatto ha ogni volta chiamato in campo contro di sè, in nome dell'equilibrio politico, una coalizione delle altre Potenze; come avvenne anche prima, quando la Potenza spagnuola aveva assunto una preponderanza in Europa. Ma una preponderanza legittima non fu mai da veruna Potenza posseduta in Europa.

« I trattati del 1815 sono stati virtualmente abrogati mediante le due guerre, che la Francia ha sostenuto contro la Russia e l'Austria. » Sappiamo bene che, in singoli casi, que' trattati sono stati lesi per la forza delle condizioni di fatto, e che tali modificazioni, le quali non potevano cancellarsi senza grandi scosse e durevoli, erano state riconosciute dalle Potenze europee. Ma ella è cosa nuova il presumere che i trattati del 1815, che regolarono lo stato di possesso presente dell'Europa, siano decaduti. Chi presume tal cosa non deve meravigliarsi se desta agitazione e diffidenza.

« Noi credemmo sinora che l'equilibrio europeo consista in ciò che nessuna Potenza estenda il suo potere ed il suo territorio al di là della giusta misura, in proporzione con quella degli altri. All'incontro secondo la teorica del *Constitutionnel*, la Francia ricupererebbe il suo equilibrio nel mondo solamente pel fatto che le altre Potenze riconoscessero la sua preponderanza legittima. Sintantochè simili teoriche si stabiliscono e devono avere valore al di là del Reno, non dee il *Constitutionnel* querelarsi se la stampa alemanna vi scorge una disfida alla resistenza ed un giusto motivo di diffidenza. »

Ecco, secondo il *Times*, la dichiarazione, indirizzata da D. Giovanni di Borbone alle Cortes di Spagna, sopraccennata nel *Bullettino*:

« L'abdicazione di mio fratello Carlo Luigi ai suoi diritti alla corona di Spagna, contenuta nel suo manifesto in data di Tortosa 23 aprile p. p., mi sforza a reclamare i diritti della mia famiglia, e quelli che io ho personalmente al trono de' miei antenati.

« Risoluto a mantenere i medesimi non meno che il principio di legittimità, sul quale e' sono fondati, io non permetterò che venga fatto un appello alle armi per ottenerne il trionfo, nè che il nobile sangue degli Spagnuoli sia nuovamente versato per questa causa.

« Io ripongo la mia fede nella divina Provvidenza, nella rettitudine e nel patriottismo degli Spagnuoli e nella forza delle congiunture.

« Io non desidero di salire il trono calpestando cadaveri sui suoi gradini: io desidero giungervi coll'aiuto del generale convincimento che l'ordine sarà ripristinato mediante la legittimità, e che coll'ordine il paese prospererà e procederà nella via del progresso, in conformità ai lumi del secolo.

« Indirizzo questo manifesto alle Cortes affinchè la nazione possa esserne informata col loro mezzo.

« Londra 2 giugno 1860.

« *Sott.* — GIOVANNI DI BORBONE. »

Notizie di Sicilia.

Nelle *Recentissime* d'ieri (e col sottinteso, che esprimiamo una volta per sempre, della riserva, richiesta dalla qualità de' fatti e dalla diversità delle fonti, a cui siamo costretti d'attignere), abbiamo anticipato le principali notizie, recateci da' giornali ier mattina; e però poco ci resta ad aggiugnere, oltre alla solita cronaca della *Patrie*, che ha la data del 7 giugno, ed è la seguente:

« Ci scrivono da Napoli, il 2 giugno, che il principe Ischitella, aiutante di campo del Re, verrà incaricato d'una missione straordinaria a Parigi. Si assicura ch'egli sarà accompagnato dal principe Ottaiano, il quale ha già sostenuto una missione in Francia. Il principe Ischitella servì con distinzione negli eserciti del primo Impero.

« Il generale Cutrofiano, incaricato d'una missione particolare negli Abruzzi, lasciò la capitale il 1.° giugno, per recarsi ad Aquila.

« Rinforzi di materiale erano continuamente inviati nelle piazze di Messina, di Catania e di Siracusa.

« Il vascello a vapore il *Donawerth*, che porta la bandiera del contrammiraglio Jehenne, comandante della divisione navale francese, lasciò Napoli il 2, a sera, per recarsi a Palermo. La sua partenza avvenne dopo ch'egli ebbe ricevuto dispacci, recatigli dalla corvetta a vapore il *Prony*, proveniente dalla Sicilia

« Ci scrivono da Torino che si aveva colà saputo poc'anzi, da un rapporto uffiziale, che le truppe piemontesi, accampate sulla frontiera della Toscana, avevano disarmato, il 27, presso Montalto, una torma d'insorti, che cercavano di penetrare sul territorio pontificio.

« Ordini furono inviati al comandante della marina a Genova, acciocchè egli faccia armare immediatamente tutt'i bastimenti da guerra in istato di prendere il mare.

« *Ultime notizie.* — I dispacci, giunti oggi a Parigi, assicurano che non v'ha niente di nuovo nella situazione di Palermo. La capitolazione non era ancora sottoscritta, e le parti, giusta l'armistizio, conservavano le loro posizioni rispettive.

« Garibaldi, insediato nel Palazzo senatorio, aveva formato il suo Ministero, aveva nominato un governatore della città e della Provincia, aveva ordinato una leva straordinaria, ed aveva dato molte disposizioni, coll'intento di continuare energicamente la guerra.

« Egli aveva fatto, a sicurezza degli abitanti di Palermo, provvedimenti fortissimi, contenuti in un proclama, il quale annunziava grande severità contro coloro, che commettessero furti od omicidii, per qualsiasi cagione. *(V. il N. d'ieri.)*

« Il 2 giugno, si aveva ricevuto un dispaccio, il quale annunziava che l'insurrezione era padrona di Girgenti, capoluogo dell'intendenza del medesimo nome, città situata a 100 chilometri al Sud-Est di Palermo.

« Ricevuta codesta notizia, Garibaldi aveva inviato un commissario straordinario a prendere la direzione del movimento in quel luogo, e ad organizzare un Governo insurrezionale, il quale dovrà combinare le sue operazioni con quelle di lui. »

Dal *Corriere Mercantile* di Genova togliamo quanto appresso:

« Napoli 5 giugno.

« I feriti, giunti a Napoli coll'*Elettrico*, la *Maria Antonietta* ed il *Sorrento*, sono in numero di circa 450, fra' quali 43 uffiziali. Si è formato un ospitale provvisorio nel quartiere de' cannonieri di marina.

« Il generale Letizia, che è venuto a Napoli sulla *Saetta*, venerdì scorso, col colonnello Buonopane, è ripartito per Palermo la notte di quello stesso giorno. È ritornato a Napoli la notte scorsa, ed è andato immediatamente col battello il *Capri* a Portici per parlare col Re. Egli doveva ripartire oggi (martedì) per Palermo sul *Messager*. La tregua è stata prorogata indefinitamente. Nondimeno si spedisce sempre a Palermo grande quantità di polvere, di bombe, di mitraglia, di granate; si spediscono viveri di ogni sorta, acqua per la flotta e pei soldati, e fino il fieno pei cavalli. Si preparano sempre con attività bombarde con mortai di grosso calibro.

« Il Re ha visitato i feriti ieri (domenica) trattenendosi a lungo con tutti. Dicesi con asseveranza avere il Governo noleggiato 4 grossi bastimenti a vapore transatlantici della Compagnia francese, de' quali si servirà con bandiera francese. »

La *Gazzetta di Genova* così conferma l'annunzio della ratificata capitolazione:

« Genova 9 giugno.

« La capitolazione fatta tra il generale Garibaldi è il generale Lanza, fu ratificata dal Re di Napoli il giorno 6.

« Immediatamente furono spediti da quella città a Palermo molti trasporti onde imbarcarvi le truppe. A tutto il giorno 7, infatti, le truppe napoletane, con tutti gli onori militari, avevano sgombrato Palermo, recando seco loro le armi e tutto il materiale di guerra. I regii occupavano ancora il castello, che si disponevano pure ad abbandonare.

« Pare confermarsi che una parte sbarcherà a Messina, l'altra a Napoli. »

Il foglio uffiziale del Governo provvisorio delle Due Sicilie pubblica una serie di decreti di Garibaldi. Dal *Diritto* che li riepiloga togliamo i seguenti:

Il generale Garibaldi è comandante in capo le forze nazionali in Sicilia.

F. Crispi è nominato segretario di Stato.

Con decreto 14 maggio da Salemi, il general Garibaldi ha assunta la dittatura di Sicilia nel nome di *Vittorio Emanuele, Re d'Italia*, sull'invito di notabili cittadini e sulle deliberazioni dei Comuni liberi dell'isola.

Con altro decreto pure del 14, è istituita la milizia, composta di tutt'i cittadini capaci di portare le armi, da 17 a 50 anni.

La milizia è divisa in tre categorie:

I militi da 17 a 30 anni saranno chiamati al servigio attivo dei battaglioni dell'esercito,

Quelli da 30 a 40 anni si formeranno in compagnie pel servigio generale del loro distretto;

Quelli da 40 a 50 anni saranno pure formati in compagnie pel servigio interno del loro Comune.

Con decreto 17 maggio da Alcamo è istituito un governatore in ciascuno dei 24 distretti della Sicilia.

Ecco, secondo l'*Indépendance belge*, la Nota, che il Governo di Napoli indirizzò all'ambasciatore inglese sig. Elliot, a proposito della circolare del 12 maggio del ministro Carafa, sullo sbarco di Garibaldi, già da noi riferita:

« Il Governo delle Due Sicilie non ebbe mai l'intenzione di aggravare di biasimo e di responsabilità le operazioni della marina inglese. Esso ha voluto soltanto far conoscere le circostanze, nelle quali si trovarono i bastimenti della marina regia, e soprattutto dimostrare l'esattezza, colla quale essi hanno adempiuto le rigorose loro istruzioni, che consistevano nel rispettare più ch'era possibile le persone e le proprietà estere. I capitani di S. M. il Re hanno soltanto voluto far emergere nel loro rapporto ch'essi non avevano nulla omesso per prevenire i danni, che avrebbero potuto risentire gli ufficiali, che si trovavano a terra, e i bastimenti inglesi, non meno che i sudditi britannici.

« S. E. il ministro della Gran Brettagna ha creduto di protestare contro il modo, con cui furono riferiti i fatti. Ma il vero senso del rapporto pone il Governo nell'obbligo di respingere qualunque falsa spiegazione o qualunque interpretazione sfavorevole, che si volesse dare alla comunicazione storica degli avvenimenti. E però si affretta a riconoscere che gli ufficiali della marina reale di S. M. britannica non hanno preso, nè involontariamente, nè volontariamente, alcuna parte, che potesse impedire o ritardare le operazioni de' bastimenti napoletani.

« Questa dichiarazione esplicita e leale dee dunque distruggere le osservazioni, alle quali diede luogo il passo della relazione, che risguarda gli ufficiali inglesi.

« Io prego V. E. di voler dare comunicazione di questo dispaccio al Governo di....

« *Sott.* — CARAFA. »

Il *Times* crede impossibile ogni intervento straniero, non escluso quello dell'Austria, nel Regno di Napoli.

Scrivono da Parigi, 2 giugno: « Alessandro Dumas è partito ieri da Nizza per la Sicilia. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Bologna 8 giugno.

Secondo il consueto, la solennità del *Corpus Domini* fu ieri celebrata con decorosa e devota pompa nel tempio metropolitano. Alle sacre funzioni ed alla processione, cui assisteva numeroso popolo, oltre le fraternite, il clero regolare e secolare, i parrochi urbani, e le due collegiate, intervennero il Tribunale di cassazione, cogli altri Tribunali e magistrati, il sindaco, colla Giunta municipale, il Corpo universitario e molti devoti, tutti con accese torcie: la guardia nazionale in tenuta, e colla sua banda, prestava servigio di onore. *(Monit. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un R. decreto, che nomina i membri delle Corti d'Assise e che regola gli onori, che devono esser loro prestati dalle Autorità civili e militari.

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

« Si avverte che le lettere dirette negli Stati pontificii non possono essere francate nè parzialmente nè a destinazione, e che perciò i francobolli apposti sulle medesime sono senza effetto e vanno perduti.

« È mantenuta pei giornali e per le stampe la francatura d'obbligo fino alla frontiera d'uscita dallo Stato.

« Torino, 9 giugno 1860. » (G. *Uff. del Regno.*)

Il Ministero della guerra pubblica il seguente avviso:

« Pervenendo ogni giorno al Ministero della guerra ricorsi per impieghi, si rinnova la seguente avvertenza, già fatta il 16 aprile 1860.

« Stante il soverchio numero di domande d'impieghi nei varii rami dei servigi amministrativi dipendenti da questo Ministero (Direzione generale), si rende noto che quelle, che vi perverranno ulteriormente, rimarranno senza risposta.

« Avvenendo che si facciano delle vacanze, se ne darà l'opportuno avviso pei concorsi stabiliti dai vigenti Regolamenti.

« Torino 5 giugno 1860. » *(Idem).*

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza dell'8 giugno, intraprese la discussione del trattato di cessione della Savoia e Nizza alla Francia.

Le tribune sono popolate, l'elemento femminile vi è in maggioranza. L'illustre Manzoni, che per la prima volta siede in Senato, è oggetto della generale attenzione.

Il senatore Arrivabene ha primo la parola. Al punto in cui siamo, egli dice leggendo, il respingere il trattato sarebbe una misura inutile e dannosa. Inutile, perchè sarebbe impossibile di rimettere le cose nello stato pristino; dannoso, perchè indisporrebbe un possente ed utile alleato. Consiglia quindi di cedere di buona grazia.

Dopo di lui, il senatore Pallavicino Trivulzio combatte il trattato. Si adatterebbe al sacrifizio di Savoia, non già a quello di Nizza. Tutto il suo discorso volge a provare la nazionalità italiana di quest'ultima Provincia, sotto l'aspetto geografico, etnografico, storico, letterario; accenna alla famosa frase dell'amazzone di Mamiani, onde esprimere il timore che altre concessioni di Provincie italiane siano fatte alla Francia. Biasima la politica del Ministero che, secondo lui, è la politica del carciofo, e ne vuole una più larga, più popolare, che non transiga colla convenienza diplomatica. Combatte gli argomenti addotti dai sostenitori del trattato nella Camera dei deputati, parla di di guerra di popolo, d'alleanza della rivoluzione, e conclude come ha cominciato, dichiarando che voterà contro.

Il senatore Bertazzi sostiene che il sacrifizio della valle della Roja, incontestabilmente, italiana viola bensì in astratto il principio della nazionalità, ma nel campo politico non vi sono principii, che non possano subire delle modificazioni per le circostanze e l'utilità generale. In onta a questa violazione, che non colpisce che una parte infinitesimale del paese, l'autore darà il suo voto favorevole. Fa l'apologia dell'alleanza colla Francia, della politica dell'Imperatore Napoleone, e fonda sul principio del non-intervento le più elevate speranze. Il Ministero accerta che la linea di frontiera, stabilita dalla parte di Nizza, è lodevole sotto l'aspetto strategico; l'oratore ne conviene: ma, anche se fosse ritenuta meno buona, non dubita che, fra due mali, la sminuita sicurezza della frontiera, cioè, e la perdita dell'alleanza francese, il Senato sceglierebbe il minore.

Il senatore di Vesme sviluppa alcune considerazioni politico-morali sul sentimento dell'ambizione nazionale. La Francia è dominata, posseduta da questo sentimento. Da ciò, il desiderio di reazione contro l'umiliazione del 1815, conseguenza immediata del quale fu la guerra del 1859, ed ora la domanda della cessione di Savoia e Nizza. Secondo l'oratore adunque, dal punto di vista francese, il trattato è perfettamente giustificato; ma la cosa è tutta opposta dal punto di vista piemontese. Egli stesso acconsente che base della nostra politica debba essere l'alleanza francese, ma la cessione di due Provincie dello Stato n'è prezzo soverchio. Non crede che il rifiuto del trattato farà perdere quest'alleanza. Concede che ne procederebbe una transitoria freddezza, ma poi riviverebbero gli antichi rapporti, poichè l'alleanza riposa sulla reciprocità degl'interessi. Espone quali siano a suo avviso gl'interessi medesimi. Fra gli altri suoi argomenti, è degno di essere notato il seguente: La Savoia non è nè francese nè italiana, ma di una nazionalità mista, come se ne trovano spesso ai confini; ma, fosse pure francese, la nazionalità non è un buon titolo per domandare la cessione di una Provincia.

Il senatore Corsi, presidente della Corte d'Appello di Torino, leggendo, espone che il debito di gratitudine per l'aiuto francese, il Piemonte l'ha pagato in precedenza, partecipando alla guerra di Crimea; che il trattato manca di corrispettivo, non essendo state garantite le annessioni della Toscana e dell'Emilia; che il medesimo offende il principio di nazionalità; nega che il voto favorevole sia imposto dalla necessità: dopo tutto ciò, e ad onta di tutto ciò, egli voterà in favore del trattato. Perchè? Perchè è il Re che ha firmato il trattato; è il Re che l'ha annunciato: e, nella regia parola interamente fidando, l'onorevole senatore partecipa ai sentimenti, alla persuasione, alle speranze, che essa esprime, inaugurando i lavori del Parlamento.

Il senatore Musio si dichiara contro il trattato.

Il senatore Cadorna parla in favore. Crede che il trattato sia la legittima conseguenza della politica seguita dal Governo del Re fino dal 1848.

I ministri della guerra e di finanze presentarono alcuni progetti di legge, di cui sei già adottati dalla Camera dei deputati, ed uno in iniziativa al Senato.

Nella tornata del 6 corrente, la Camera dei deputati ha discusso il progetto di legge del Ministero delle finanze, tendente ad ottenere l'autorizzazione di maggiori spese nel bilancio 1860 del Ministero dell'interno pel servizio vaccinico. La Camera adottò le conclusioni del relatore deputato Ricci, che pregò il ministro a nome della Commissione, perchè venga estesa, per quanto si può, la vaccinazione, e del deputato Castiglioni, che insistette sul bisogno di rendere più facile la vaccinazione nell'isola di Sardegna. Il ministro dell'interno avendo promesso di prendere in considerazione l'una e l'altra proposta, la Camera passò alla votazione per isquittino, di cui il risultato furono voti favorevoli 198 e 4 contrarii.

Quindi la Camera votò il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, per modificare la legge 16 marzo 1850 intorno alla dotazione della Corona. Il ministro delle finanze, nel presentare lo schema di legge, aveva lasciato libero al Parlamento di stabilire la somma di detta dotazione. La Commissione incaricata dello studio della legge stabilì una lista civile di dieci milioni e mezzo, e modificò il progetto ministeriale sollevando la lista civile dalle spese per gli Stabilimenti di belle arti di Torino, che furono messe a carico della regia finanza sotto la direzione dello Stato, e dal pagamento residuale dell'imprestito di Francoforte che è stato pure portato a carico della regia finanza.

Il ministro delle finanze accettò le modificazioni introdotte dalla Commissione, esposte dal relatore deputato Galeotti, e la Camera adottò il progetto senza discussione. Procedutosi ad iscrutinio segreto, la legge fu votata con 204 voti favorevoli e 4 contrarii.

Nella stessa tornata, il ministro della marina, presidente del Consiglio presentò, alla Camera uno schema di legge per una leva di mille marinai. *(G. Uff. del Regno.)*

Fin dallo scorso aprile, il posto di redattore in capo della *Gazzetta Uffiziale del Regno* era vacante, in seguito alla rinuncia volontaria del sig. Giuseppe Massari, ora deputato al Parlamento nazionale. Il ministro dell'interno ha attualmente provveduto a quella vacanza, scegliendo a redattore in capo del diario ufficiale l'avvocato Filippo Carruti, bolognese, finora direttore della *Gazzetta di Modena*. In pari tempo il ministro ha nominato a due posti di compilatori del giornale medesimo, ch'erano pure vacanti, l'avvocato Re, egregio letterato piemontese, ed il sig. Davide Silvagni, romano, già cancelliere della Legazione sarda in Roma. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Mercoledì venne fatta la perquisizione al sig. D. Cafassi, rettore del convitto ecclesiastico di S. Francesco di Torino. Nulla venne trovato che interessar possa le mire fiscali. Sapendosi come l'ottimo D. Cafassi per la sua scienza, per la sua pietà per il suo zelo apostolico, per le sue continue fatiche a gloria di Dio e per la salute delle anime, sia uno dei più cospicui e benemeriti sacerdoti del nostro paese, non havvi di che stupire se abbia avuto l'onore d'una visita della polizia. *(Arm.)*

L'arresto del teologo Ortalda, canonico della metropolitana di Torino, avvenuto martedì alle 6 pomeridiane, prima affermato, e poi smentito, è un fatto pur troppo vero. Ecco i particolari autentici.

I tipografi Falletti trasportano la tipografia nel convento dei frati di San Tommaso, ora posseduto dalla Cassa ecclesiastica, dove provvisoriamente si trovano gli oggetti della *Lotteria dei missionarii*, diretta, come si sa, dal canonico Ortalda. Un torchio da stampa essendo già stato colà trasferito, mentre si aspetta che gli altri torchi possano essere pure colà recati, un operaio torcoliere stampava i moduli di dichiarazione per la consegna delle merci alla strada ferrata. Ed ecco la polizia correre sul luogo, e sorprendere il canonico Ortalda, quasi avesse a sua disposizione una *stampa clandestina*. Il canonico rispose tranquillamente appartenere quel torchio da stampa ai signori Falletti. E là appunto trovavasi presente uno dei signori Falletti, il quale si fece innanzi, affermando essere suo il torchio, e l'operaio lavorare a suo conto; anzi, fra sei o sette giorni, insieme con quel torchio, avrebbe quivi trasferiti tutti gli altri della sua tipografia.

Il commissario di polizia fece mostra di essere appagato di quella semplice e schietta dichiarazione. Tuttavia pregò il canonico Ortalda di recarsi in compagnia di un poliziotto alla Questura per farvi la sua deposizione. Ma, entrato il canonico nella carrozza, venne condotto alle *carceri correzionali*, donde poche ore dopo venne trasferito nelle carceri criminali. Notiamo che i signori Falletti non furono finora chiamati a dare spiegazioni intorno alla dichiara. da essi fatta. Eppure è evidente che se havvi delitto, o contravvenzione, non è certamente per parte del canonico Ortalda. Il fatto non abbisogna di commenti; torniamo a dire che questi particolari gli abbiamo da buona fonte. Quindi le villanie dei giornali contro la *stampa clandestina* del canonico Ortalda non sono che le solite schifose calunnie.

Sappiamo che a Piacenza, il giorno del *Corpus Domini* la popolazione insorse contro il clero, perchè non furono invitate le Autorità civili alla funzione religiosa. Molti canonici e preti han dovuto fuggire. Essi attribuiscono a miracolo l'aver potuto salvare la vita. Dicono aversi molto a lodare dell'intendente di quella città, il quale non tralasciò premura di sorta per sedare il tumulto, e impedire inconvenienti. Attendiamo i particolari del fatto.

Il *Proletario*, nuovo giornale di Lodi, nel suo N. 2 del 5 giugno, ci racconta che a Casalpusterlengo, essendosi sparsa la voce che si dovea procedere all'arresto del parroco, que' contadini vi si opposero colla forza, giurando « di farsi ammazzare prima che venisse torto un capello al loro pastore. » *(Idem).*

L'illustre mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, ha aggiunto due linee al suo libro sulla *Sovranità pontificia*, per rispondere alle villane parole, che l'*eccellenza* del conte di Cavour disse alla Camera dei deputati, il 26 maggio, contro il generale di Lamoricière:

« In mezzo a tutte le tristizie, scrive l'esimio prelato, di cui abbiamo avuto in Italia lo spettacolo, nulla, io debbo confessarlo, nulla mi ha più addolorato e più commosso del linguaggio di questo discorso. Io amo meglio il linguaggio di Garibaldi.

« Che un primo ministro, in un Parlamento, sotto gli occhi della Francia e dell'Europa, si abbassi, parlando di un generale francese, che si dedica eroicamente, colla licenza dell'Imperatore, alla difesa del capo della Chiesa, fino a dire un *Lamoricière*; e poi che venga a parlare delle *orde papali*, di cui *questo Lamoricière si è fatto il capo*, confesso che in tutto ciò che ha detto Garibaldi non vi ha nulla che rassomigli a questo.

« E si è dopo di avere tolto al Papa . . . ., nel momento medesimo, in cui Zambianchi, sì orribilmente celebre nell'assedio di Roma, parte dal Piemonte e invade a mano armata le Provincie pontificie rimaste fedeli, e si è in questo momento che il conte di Cavour osa dire essere *il Papa che assale il Piemonte!* « Il Papa, ha egli « detto, ha ricorso ad ogni sorta di mezzi per at- « taccarci! »

Monsignor Dupanloup continua rivedendo le bucce al conte di Cavour, e poi conchiude: « Ebbene, sì, sono del vostro avviso voi non v'ingannate. Voi avete là, in Roma, una difficoltà, che non supererete così facilmente; imperocchè questa difficoltà l'avete colla Chiesa, l'avete con tutti i Cattolici del mondo, l'avete con Dio. » *(Idem.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Genova, in data del 6 giugno:

« Veggo che qualche vostro giornale attribuì grave importanza ad un dispaccio particolare della *Lombardia*, nel quale si parlava di 15,000 reclute austriache, da mandarsi al Re di Napoli. Quella voce non ha alcun credito ufficiale. Correva a Genova per la bocca di tutti, ma semplicemente come diceria molto vaga, e fu ripetuta come tale da tutt'i giornali di Genova, e non solo dalla *Gazzetta*, come osserva il *Pungolo*.

« La notte del 2 partì alla volta di Cagliari sul postale il sig. Lafarina, accompagnato da alcuni faccendieri. Da Cagliari andrà in Sicilia, forse quando i regii saranno a Napoli.

« Qui tutti sono malcontenti per le scarse notizie dirette di Palermo, e pel modo con cui sono redatti i dispacci di Torino sulle cose della Sicilia.

« Le notizie de' giornali francesi, che parlavano di ostilità ricominciate il 3, non hanno fondamento di sorta. »

Scrivono da Torino, il 5 giugno alla *Presse* di Parigi:

« Il fatto odierno, che più rileva, è la nomina fatta dal Governo (nomina ancora uffiziosa) del sig. La Farina a *commissario straordinario in Sicilia*. Il sig. La Farina è Siciliano, come sapete. Egli avrebbe ormai formato un Consiglio del suo Commissariato, e codesto Consiglio si comporrebbe de' nomi seguenti: Poerio, Imbriani, Mancini, Pisanelli, Interdonato. Si assicura che codesto Commissariato è in procinto di partire da Genova.

« Richiamo pure la vostra attenzione sulla partenza per la Sicilia del marchese Gasparo Trecchi, aiutante di campo del Re. »

Altra del 9 giugno.

S. M. il Re, informato della generosa elargizione fatta dal sig. Riccardo Rainshaw de Rothwell di Bolton-le-Moors (contea di Lancastero, in Inghilterra) a favore degl'Istituti di beneficenza e carità dello Stato, si è degnato, nell'udienza del 27 maggio ultimo scorso, di conferirgli la dignità di conte, trasmissibile ai di lui discendenti maschi in infinito per ordine di primogenitura. Eguale onorifica distinzione la prefata M. S. degnavasi di conferire, nell'udienza del 4 corrente giugno, al sig. avvocato cav. Alessandro Franchi-Verney, di Torino, concedendogli il predicato *della Valetta*, per rimeritarlo dei lunghi e leali servigi, prestati nel corso di più lustri, in qualità di sostituito procuratore regio alla Camere dei conti. *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono ad un giornale di Provincia: « È all'intutto insussistente la notizia che sia definita la questione delle frontiere tra noi e la Francia, con reciproca sodisfazione delle due parti. Il vero si è che la Francia sta sul tirato più che mai, che le sue inflessibili pretese hanno dato e continuano a dare non pochi fastidii al Gabinetto, al punto di farlo disperare affatto di un accordo ragionevole e di rendere necessarii uffizii diretti tra le due Corone, saltando a pie' pari le Commissioni instituite *ad hoc.* » *(Diritto).*

Il colonnello Zambianchi, che era a capo della colonna, entrata armata mano nell'Umbria, fu arrestato a Genova, ov'erasi ritirato, ed ora è a Torino nel carcere criminale. *(Idem.)*

Milano 8 giugno.

Domani partono gli ultimi corpi delle truppe francesi, che qui svernarono, e sono due battaglioni del 99.°, il primo de' quali partirà alle ore 7, ed il secondo alle ore 9 antim., movendo dalla caserma di San Francesco alla Stazione della ferrovia di Magenta. *(Lomb.)*

Leggesi a questo proposito nel *Corriere Mercantile* dell'8 giugno:

« Lo sgombro totale dall'Italia delle truppe alleate sta per effettuarsi; e sarà compiuto con tutto il giorno di domani, per cui domenica non esisterà nel Regno nessun corpo francese. L'evacuazione della grande caserma di S. Benigno è stata or ora effettuata, e presto verrà occupata dalle truppe di questo presidio, le quali verranno in parte così tolte dai locali improvvisati, di cui alcuni assai disadatti, specialmente sotto il rapporto igienico.

« Pel giorno suddetto sarà pure effettuato lo sgombro delle truppe italiane dalle Provincie cedute alla Francia. Il *Tanaro* trasportò qui in Genova da Villafranca l'ultimo battaglione della brigata Brescia, e solo rimanevano in quella città una compagnia d'artiglieria ed i RR. carabinieri, i quali verranno per tappe per via di terra.

« Attesa la partenza del maresciallo Vaillant da Milano, il gen. Lamarmora trasporta da Brescia la sua sede nella capitale lombarda; il gen. di Castelborgo da Milano sarebbe traslocato a Firenze, ed ivi occuperebbe il posto di generale territoriale; e il gen. Gianotti avrebbe la stessa destinazione, come comandante la divisione attiva della Toscana, in luogo del gen. Gio. Durando, che va a Parma, sede d'uno de' quattro grandi Comandi dipartimentali istituiti dal Governo. »

Il dì 18 del mese di luglio prossimo, avrà luogo (come già dicemmo) un'ecclissi totale di sole. Il commendatore Carlini, senatore del Regno, direttore della Specola di Milano, e membro di quell'Istituto di scienze, lettere ed arti, è stato incaricato dal Ministero della pubblica istruzione di recarsi in Spagna sul luogo più opportuno all'osservazione, che, secondo i suoi calcoli, confermati dal giudizio di altri artronomi, sarà il borgo di Oropesa, a 50 miglia N. N. E. di Valenza. *(G. Uff. del Regno.)*

È arrivato a Milano, di ritorno dal Veneto, S. E. il maresciallo Vaillant, che si dispone a restituirsi a Parigi, visitando nel suo ritorno Modena, Bologna e Firenze. *(Persev.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 7 giugno.

Stamane avendo il cattivo tempo impedito la solenne processione del *Corpus Domini* per le vie della città, essa è stata fatta dentro la cattedrale, con intervento del Consiglio municipale e delle Magistrature. Il Venerabile era portato da Sua Signoria ill. e rev. monsignor Arcivescovo di Firenze; e la sacra funzione era decorata da varii drappelli del corpo de' RR. carabinieri, dalle guardie del fuoco e dalla banda musicale della guardia nazionale.

Dovevano intervenire alla solenne processione due battaglioni della milizia stanziale, con le loro bande musicali, ma, non avendo altrimenti luogo la processione stessa, gli ordini dati a questo fine sono stati revocati. *(Monit. Tosc.)*

Il signor Bon-Compagni, per mostrare come la politica del presidente del Consiglio sia l'unica buona e profittevole alla causa italiana, narrò al Parlamento che, quando il signor ministro girò in carrozza per le vie di Firenze, alcuni cittadini gli avevano battuto le mani e gridato evviva. Or ecco, a tale proposito, quel che fu scritto da Firenze all'*Unità* di Genova. Noi raccomandiamo questo fatto alla seria attenzione dei nostri lettori:

« Dopo lette le parole, dette al Parlamento « dal signor Bon-Compagni, relative all'accoglien- « za, che ebbe in Firenze il signor conte Cavour, « era venuto in mente a molti giovani di firma- « re una protesta contro quanto l'onorevole ex- « commissario straordinario asseriva . . . . Ed in- « fatti, se il signor Bon-Compagni non ha perdu- « to affatto la memoria, dovrebbe rammentarsi, « egli che stava allato del signor Cavour il gior- « no che questi entrò in Firenze, che uno solo « fu il grido che l'accolse, e fu quello di *viva* « *Nizza italiana!* E tanto energico fu questo gri- « do da ogni parte, che l'italianissimo signor mi- « nistro non potè trattenere un moto di sdegno: « e ciò avvenne in via Vaccheria, precisamente « in prossimità di un Caffè, che porta il suo no- « me.

« Questo dico per provare che il popolo di « Firenze sente quanto ogni altro popolo d'Italia « la vergogna della trista convenzione, che ha da- « to allo straniero una delle più belle nostre Pro- « vincie. » *(Diritto.)*

Leggiamo nel *Contemporaneo*: « Comincia, state allegri, in Toscana il caos, la confusione, anche in materia di legislazione, di Codici, di Tribunali e di pene. Ne abbiamo prova evidente nel progetto di legge, testè presentato dal Ministero alle Camere per l'applicazione in Toscana della legge sarda sulla stampa. Per esso avranno vigore in Toscana le leggi sarde sulla stampa, 26 marzo 1848, 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1858, ma con tali e tante modificazioni ed aggiunte per l'esecuzione delle medesime, che sarà un miracolo se la magistratura se la caverà con un anno di studio, e con dieci di esercizio. » *(Arm.)*

Dicesi che Bettino Ricasoli si ritiri dal posto di governatore della Toscana. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 2 giugno: « Dai paesi vicini ci fanno oggi sapere che tutti i militari in congedo sono stati improvvisamente richiamati, e che il secondo corpo d'armata russa ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a marciare al Pruth. »

INGHILTERRA.

La *Press* di Londra, giornale del partito *tory*, scrive essere sparsa nelle aule diplomatiche la voce che i ministri Thouvenel, Fould e Baroche, propensi alla pace, saranno surrogati da uomini più risoluti e più devoti al bonapartismo, tra' quali si citano Pietri e Laity.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, in data 7 giugno: « Debbo far menzione di una voce, che si riproduce periodicamente, ma che sembra prendere questa volta maggior carattere di verisimiglianza. Si tratta più che mai d'un'alleanza tra la Prussia, l'Austria e l'Inghilterra. »

Il *Times*, a edificazione de' suoi lettori, narra un apologo, nel quale la Francia è paragonata ad un lupo che vuole indurre un'istrice (l'Inghilterra) a deporre i suoi spini, col pretesto che ora siamo in tempo di pace; al che l'istrice risponde che, sendo in presenza d'un lupo, non può abbandonare le sue difese. Il *Cornh ll Magazine* pubblicò un progetto per fortificare la città di Londra, e farne il quadrilatero dell'Inghilterra. Esso consisterebbe nell'innalzare intorno alla metropoli cinque o sei fortilizii, che la difendano da un colpo di mano. Dicesi che quell'articolo abbia fatto grandissimo senso in Inghilterra. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

A causa dell'ultima tempesta, non s'è potuto finire d'attrezzare il *Great Eastern*, la cui partenza per Nuova Yorck non avverrà prima del 20, ma neppur più tardi del 23 giugno. Questo ritardo non è però da lamentare, attesochè ha fornito il destro di provare la macchina di questo gigante dei mari, in modo che non potevasi altrimenti fare con più sicurezza.

SPAGNA.

Il *Courrier de Bayonne* pubblica la relazione di sedici prigionieri spagnuoli, che furono ricondotti a Tetuan dai Marocchini, dopo la stipulazione della pace. Essi narrano di essere stati trattati con inudita crudeltà, non tanto per l'avversione dei Mori, quanto per la malvagità di un loro compagno, volontario nella legione basca, che disertò la bandiera e la fede. Questo ribaldo (riferisce il *Courrier*) era il peggior nemico degli altri prigionieri; egli istigava il fanatismo e la ferocia dei Mori contro i suoi concittadini. Un mezzo orribile, usato dai Mori per oltreggiare e atterrire i prigionieri, era di gettare in mezzo a loro i teschi insanguinati degli Spagnuoli uccisi in battaglia, che portavano a Fez come trofei. V'era tra' prigionieri un capitano di nome Rocamora che, in causa di quei patimenti smarrì la ragione.

La *Corrispondenza Havas Bullier* reca quanto segue:

« Madrid 4 giugno.

« Il Senato ha adottato all'unanimità la proposta, che proclama aver l'esercito d'Africa ben meritato della patria.

« La *Gazzetta* pubblica il trattato di pace col Marocco. Il pagamento della prima rata dell'indennità è fissato pel 1.° luglio prossimo. »

FRANCIA.

I giornali di Parigi annunziano che il maresciallo duca di Magenta, comandante il secondo corpo d'esercito, si è dal 1.° di giugno stabilito, con tutto il suo stato maggiore, nel campo di Châlons, di cui ha il comando.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 6 giugno:

« Mi si assicura esser giunto in Francia un uffiziale superiore dell'esercito pontificio per ricevere i cannoni rigati offerti dall'imperatore al Santo Padre per le sue truppe. Oltracciò, si sta redigendo al Comitato dell'artiglieria una istruzione particolareggiata, in cui s'espone il modo di far uso di quei pezzi. Tale istruzione è destinata agli ufficiali dell'artiglieria romana, e sarà tradotta in italiano.

« Taluni affermano che sarà tollerato in Francia il nuovo prestito romano, e che la Casa Blount e C. s'assumerà l'incarico di negoziarlo.

« Corre voce che, in opposizione al parer personale dell'ammiraglio Hamelin, l'imperatore abbia risoluto d'aumentare i quadri degli uffiziali della marina imperiale. »

Osserva un carteggio parigino che l'Imperatore ritornò da Lione oltremodo sodisfatto. Le persone del suo seguito notarono che, quando uscì della sala ov'ebbe il lungo abboccamento colla Czarina, aveva il volto raggiante di gioia. Lo stesso carteggio parla della venerazione, onde i Russi venuti da Parigi resero omaggio alla madre del loro Monarca: tutti le baciarono la mano, alcuni persino in ginocchio.

Napoleone III, nella sua visita in Lione all'Imperatrice vedova di Russia, s'intrattenne con lei due volte segretamente. Qual fosse l'argomento del loro colloquio, niuno saprebbe indicarlo, e forma, al dire d'un nostro corrispondente, tema alle congetture di tutta Parigi. È voce, abbastanza accreditata nella diplomazta, che l'Imperatore abbia rinnovate le assicurazioni pacifiche e detto a S. M. che omai, coll'alleanza della Russia, era certo di venire a capo, senza che fosse tirato un colpo di fucile, di tutte le grandi difficoltà europee. In ogni caso, ove male si apponesse, avere compiuti gli apparecchi per entrare solennemente in campo; e fra sei settimane egli potrà mettersi alla testa di 600,000 uomini. Giammai il vecchio precetto *si vis pacem*, para *bellum*, non trovò migliore applicazione.

Un dispaccio telegrafico, da Ginevra 4 corrente, annunzia l'arrivo dell'Imperatrice vedova di Russia in quella città.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi in data del 7 giugno:

« Il signor duca di Montebello, nostro ambasciatore a Pietroburgo, è aspettato a Parigi, ove si reca in congedo. Se il suo ritorno abbia una significanza diplomatica, non è appurato; ma siccome, appena tacciano un po' le notizie della Sicilia, gli occhi si volgono per moto spontaneo alla parte d'Oriente, taluni ne dedussero che la politica non ne sia affatto straniera. Io, per ora, non pretendo squarciare il velo, che ne copre il motivo; noto però che l'Imperatore, e, in generale, tutto il nostro Governo, si studiano di nulla omettere che possa gradire alla Corte russa. Così si spiegano le affettuose accoglienze, fatte dall'Imperatore e dall'Imperatrice in persona alla Czarina in Lione, e le cure prodigate alla Granduchessa Maria di Leuchtenberg, ed a suo marito, signor Strogonoff.

« Del resto, in quanto alla questione orientale, non è a credersi che ogni difficoltà sia stata appianata, tutt'altro; tanto più che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra non ha messo radici tanto salde, quali sono reputate da taluni. Si adduce, a sostegno di tale asserto, l'amicizia, spinta sino all'affettazione, che alle Tuilerie si mostra di professare per la Russia. Il credere che la Francia possa trovarsi sinceramente a lato dell'Inghilterra, per ciò che concerne l'Oriente, è poco meno che follia.

« È molto creduta in Parigi la notizia che Lavalette, nostro ambasciatore a Costantinopoli, avrebbe ottenuto il diritto, per la Francia, di far riparazioni, a sue spese, alla chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme. »

Il (5 giugno), ad un quarto dopo mezzogiorno, è stato benedetto nella chiesa della Maddalena il matrimonio del principe di Polignac con madamigella Mirès, ch'era stato celebrato il dì prima dinanzi al podestà del 9.° circondario.

L'ammiraglio Parseval-Deschênes è moribondo; egli ed il ministro della marina Hamelin sono gli unici, che abbiano il grado effettivo d'ammiraglio nella flotta francese.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 giugno.*

Il Principe reggente, durante il suo viaggio nella Provincia di Prussia, si trattenne parecchi giorni a Danzica. Ad un'allocuzione, indirizzatagli dal podestà durante un banchetto, egli rispose, tra le altre:

« Io vi ringrazio delle promessa fattami che appoggerete con tutte le vostre forze il mio Governo, finchè esso si trova nelle mie mani. Io prendo nota anche dell'altra vostra promessa che i vostri figli, qualora venisse il tempo di spiegare la bandiera nero-bianca, si aggrupperanno tutti intorno alla medesima. Io so che, qualora il Re od io li chiamassi, i vostri figli accorrerebbero pronti a qualunque sacrifizio per difendere la patria ed il nostro trono. Ma io spero che il cielo ci conserverà la pace, e che le opere di questa prospereranno sempre più.

« Apprezzando questi sentimenti della città, e nella speranza dell'adempimento della sua promessa di appoggiare energicamente me ed il mio Governo, tanto durante la pace quanto in tempo di guerra, io propino alla salute della città di Danzica. Possa essa sempre più prosperare! Viva la città di Danzica, viva la Provincia, viva la patria! » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 4 giugno (*).

Al certo, se avessi avuto notizie d'importanza non avrei tralasciato di scrivervi; da ciò conoscerete la causa del mio silenzio.

Un fatto notevole, che ora è reso uffiziale, debbo notarvi: l'incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna presso la nostra Corte, marchese Cantono di Ceva, si ritirò dalla carriera diplomatica e spedì la sua formale rinunzia al suo Governo, coll'espressa dichiarazione che a questo passo egli si dovette decidere per la spiegata avversione, che il Governo ha verso il Papato ed i suoi diritti, e che egli, come Cattolico, non può assolutamente servire un tal Governo, se anche sapesse di dovere per la sua rinunzia essere sottoposto alla più accanita censura del suo Governo. Questo tratto del marchese Cantono vi posso asserire essere stato qui assai ben inteso, specialmente alla Corte, ed appena se ne seppe dalle alte sfere e dall'alta nobiltà del paese l'annunzio, tutti corsero a portare al probo e leale diplomatico i loro viglietti di visita. Che dirà il Governo di Cavour del passo d'uno dei suoi più abili, diplomatici? Ho di buon luogo che il presidente dei Ministri, l'uomo di Napoleone III, tutto pose in opera per dissuadere il Cantono da questo passo; anzi la sua prima rinunzia non fu accettata e bruscamente rimessa, ma, all'insistenza del marchese, il conte di Cavour dovette cedere. Nulla si sa ancora del suo successore, ma credesi che per intanto prenderà la direzione de-

(*) Giuntaci in ritardo.

gli affari il secretario della Legazione, conte Opizzoni.

Domani mattina, abbandonerà la nostra città S. A. I. R. il Granduca Ferdinando IV di Toscana, con tutto il suo seguito, per andare ad abitare una villa, che prese in affitto sul lago di Costanza presso Lindau. Nella scorsa settimana S. E. il suo ministro Nerly che trovasi accreditato presso la Corte di Napoleone, è qui arrivato per ossequiare S. A. I. R. pel suo giorno onomastico, e ripartì l'altro ieri di nuovo pel suo posto di Parigi, ad onta che i giornali subalpini vogliano che il Nerly fosse stato da Napoleone III licenziato. S. A. I. R. ha seco, oltre il suo secretario intimo, cavaliere Bargagli, gli aiutanti di campo conte Salvatici e Stefani, nonchè varie altre persone tolte dalla diplomazia. I rappresentanti di S. A. I. R. presso le Corti di Vienna, Roma, Napoli, Parigi, Belgio ed Inghilterra, continuano ad essere accreditati ed a rappresentare il proprio Sovrano appo quelle Corti. S. A. qui fece assai parlare di sè per la sua bontà e per gli atti caritatevoli, che fece.

L'altro ieri questa Nunziatura, spedì a Roma la prima somma raccolta pel denaro di S. Pietro nel nostro Stato in 115,000 fiorini, e credesi che a molto più sommerà la seconda spedizione; la nostra piccola diocesi diede oltre a 30,000 fior., e così pure quella di Augusta. La Redazione del giornale il *Volksboten*, ha già una lista di offerte private, che ascende a fior. 16,000 e via via discorrendo. Tutto ciò, che il nostro Stato può fare per l'ordine e il mantenimento dei sacrosanti diritti ritenete che lo fa al certo.

Ieri la nostra città fu funestata da un terribilissimo uragano, che a ricordo d'uomo non si era giammai veduto, il quale non solo presso la circonferenza della nostra città, ma si estese a molte e molte miglia di distanza. Dopo varii giorni d'un tempo perverso e d'un abbassamento di temperatura straordinario, ieri mattina finalmente si lasciò vedere il tanto desiderato sole, e la temperatura si era fatta tosto calda come in piena estate, con un cielo de' più belli ed azzurri che mai si possa vedere; di modo che la nostra popolazione quasi in massa si lanciò fuori nelle campagne per godere così deliziosa giornata. Quand' ecco verso le 4 e $^3/_4$ e le 5, all'improvviso il cielo si oscura in una maniera straordinaria, da credere già inoltratissimo il crepuscolo e fra un tonare e lampeggiare veemente con fulmini, una grandine, della grossezza di uova da piccione, con la più straordinaria veemenza si scarica sopra la nostra città e le circostanti campagne per oltre 16 minuti. Tanta fu la forza, che tutte le case, che avevano finestre verso sera e mattina, si trovavano tutte colpite e senza finestre, cammini, tetti, poggiuoli, animali, lepri, conigli, uccelli d'ogni genere a dozzine si ritrovavano morti; alberi d'altissimo fusto sradicati: in una parola, una devastazione compassionevole. Moltissima gente, che si trovava all'aperto, fu più o meno danneggiata; il danno è grande ed incalcolabile. Basti che vi dica che vi sono case, nelle quali non restò intatta una sola finestra. Il tempo continua a mostrarsi cattivo, e se avesse a continuare ancora qualche giorno, la perdita delle derrate ne sarebbe la conseguenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 giugno.

Ecco in qual modo il *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie* accenna l'entrata di Garibaldi a Palermo:

« Napoli 2 giugno.

« Dopo quanto annunziammo col Supplimento del 27 maggio, riceviamo notizie che alcune bande di Garibaldi, dopo le sconfitte sofferte in Parco e Piana de' Greci, continuarono verso Corleone; e mentre la colonna Von-Mechel, 19.° cacciatori e 3.° carabinieri, le inseguiva senza posa, successe a Corleone uno scontro, nel quale riuscì alla prelodata colonna prendere tre bandiere e due cannoni. Garibaldi intanto, con parte della gente del Parco, riunendo, nel percorrere le contrade Marineo, Gibilrosso e Misilmeri, tutte le bande, che vi rinvenne, tentò un colpo disperato sopra Palermo, inoltrandovisi per la parte orientale.

« I distaccamenti di truppa, destinata a guardia delle porte di Termini e S. Antonino, atteso la loro poca forza, dovettero ripiegare sopra il Palazzo reale e Castellamare, e così riuscì a Garibaldi ed alle sue bande penetrare in Palermo ed occuparne una porzione.

« La colonna di Corleone, venuta a conoscenza di ciò, corse immantinenti a Palermo, e per la porta di Termini, una di quelle stesse per le quali il Garibaldi era entrato, forzatala e riconquistatala, entrò in città ed occupò parte delle posizioni, due giorni prima prese dalla gente del ridetto Garibaldi, entrata per la porta medesima.

« Forti perdite hanno a deplorarsi per parte delle reali truppe, al cui immenso valore ha reso luminoso omaggio lo stesso nemico; ma tali perdite sono di gran lunga minori di quelle patite dalle bande.

« Una sospensione d'ostilità fu stabilita per curare ammalati e feriti, non meno che per dar sepoltura a' morti. »

Leggesi nell'*Opinione* del 9: « Sino da ier mattina, sabato, era arrivata per dispaccio elettrico privato la notizia che la flotta inglese era entrata nel porto di Palermo, e che parte della forza armata discendeva a terra.

« Il successivo dispaccio da Genova, annunziando che il castello era affidato al contrammiraglio inglese, sino all'adempimento delle condizioni della capitolazione, spiega il menzionato dispaccio privato.

« Esso ha dato luogo a varii commenti ed a supposizioni, e si chiese perchè il castello non è stato consegnato ai comandanti delle flotte inglese e francese, ma soltanto all'inglese.

« Ei pare che ciò sia provenuto dal Governo napoletano, il quale mostra di diffidare più della Francia che dell'Inghilterra.

« La consegna del castello al contrammiraglio inglese non è però che una guarentigia in favore della Sicilia, per accertare l'esecuzione della capitolazione: quest'esecuzione dovendosi compiere in pochi giorni, il castello non ritarderà ad essere occupato dalle truppe di Garibaldi.

« Martedì prossimo arriverà a Torino S. E. il maresciallo Vaillant. »

Regno di Sardegna.

Sopra proposta di Paleocapa, furono istituiti tre sottocommissarii, per istudiare le strade ferrate delle Alpi. In un foglio di Genova, Mazzini imprende a difendere i disertori dell'esercito piemontese, e sostiene ch'egli procede di concerto con Garibaldi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 7 giugno

S'annunzia il prossimo arrivo a Parigi del principe Ischitella (aiutante del Re di Napoli) e Ottaiano, con una missione. Secondo alcuni, si tratterebbe di concertare coll'Imperatore de' Francesi le concessioni da farsi per calmare la rivoluzione siciliana; secondo altri, si vorrebbe modificare le disposizioni attuali del Sovrano di Francia, il quale avrebbe risolto di persistere nella sua politica di non intervento. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 giugno.

L'*Oesterr. Zeitung* annunzia: « Le sedute in pieno del Consiglio dell'Impero furono prorogate di quattordici giorni. Nel frattempo avranno luogo discussioni nei Comitati. È già presentato il preventivo dell'entrata delle imposte dirette ed indirette. » (*O. T.*)

Genova 10 giugno.

Palermo 8 giugno. — Le truppe e l'artiglieria sgombrano il castello e s'imbarcano. Sono smentite le notizie d'ieri che il castello fosse stato affidato al contrammiraglio inglese. Catania è libera. (*G. del Pop.*)

Londra 8 giugno.

L'*Ufficio telegrafico di Reuter* annunzia: « Il Governo di Napoli non si è rivolto solo alle Potenze occidentali, ma anzi domandò l'intervento di tutte e cinque le grandi Potenze. L'Inghilterra; per la prima, respinse la proposta, e dopo di essa le altre Potenze rifiutarono d'intervenire. Napoleone rispose che un intervento era possibile soltanto fra due Potenze indipendenti, e che, con un tentativo di mediazione, si verrebbe quindi a riconoscere la rivoluzione. Lord John Russell ha promesso di raccomandare al Piemonte di non fomentare inquietudini sul continente italiano, e le altre Potenze imiteranno questo provvedimento. » (*Triest. Zeit.*)

Londra 9 giugno.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, lord Wodehouse dichiarò, in seguito a una interpellanza di lord Stanhope, che l'Inghilterra non avrebbe nulla in contrario all'invio d'un ambasciatore a Roma, qualora il Papa lo chiedesse. (*FF. di V.*)

Parigi 10 giugno.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

« Cagliari 9 giugno.

« Diciottomila Napoletani sono pronti ad imbarcarsi. La cittadella sarà sgombrata dopo l'imbarco delle truppe. Lo scambio dei prigionieri è stato convenuto. » (*Diritto.*)

Parigi 11 giugno.

Il *Moniteur* reca, secondo un dispaccio di Napoli del 10, che l'evacuazione di Palermo sarà effettuata il giorno 11. Le truppe regie da Palermo s'imbarcano per Castellamare (*presso Napoli*) e per Gaeta. Le altre truppe napoletane (*che trovansi in Sicilia*) si concentrano a Messina, Siracusa ed Agosta (*tutte città site sulla costa orientale dell'isola*). La *Patrie* osserva doversi accogliere con prudente riserva il dispaccio torinese, che annuncia essersi effettuata l'occupazione del castello di Palermo per parte degl'Inglesi, com'era stato deciso da principio. (*O. T.*)

Berlino 9 giugno.

A quanto si sente i modo sicuro, il Principe reggente accettò l'orta dell'Imperatore Napoleone di fargli una vila durante il suo soggiorno a Baden-Baden. Ache altri Principi tedeshi vengono colà aspetta. (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSO DEGLI EFFTTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblicaBorsa in Vienna

del giorno 12 *giugno* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 80
Prestito nazionale al 5 %	79 70
Azioni della Banca nazionale	862 —
Azioni dell'Istituto di cdito	187 —
CAMBI.	
Augusta	112 —
Londra	130 60
Zecchini imperiali	6 19

Borsa di Parigi dell'8 *giugno* 1860.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 45
Azioni della Soc. austr. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	660 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —

Borsa di Londra dell'8 *giugno.*

Consolidati 3 p. %	95 $^3/_8$

VARIETA'.

Venezia, che fondosse crebbe sotto gli auspicii validissimi della Mare Vergine, ed alla quale rivolse mai sempre i vti e l'animo devoto, sicchè si videro a lei intolati tanti templi ed eretti infiniti altari; Venda, dicevasi, diede ora novella prova della sua ptà verso la sua possente avvocata.

Introdottasi, a meritdell'esimio parroco de' Santi Ermagora e Fortuto, in quella sua chiesa la devozione del mese dinaggio, con sì splendida pompa veniva quest'ano compiuta, e sì grande fu il concorso del devto popolo, che non bastò a contenerlo quel sacrrecinto, il quale era irradiato da oltre 400 cere, disposti con tutto il buon gusto d'intorno allmmagine santa, bellamente accomodata sull'armassima.

Nè alle pie supplicaoni mancò la divina parola, la quale, dispensal agli accorrenti dalla sapienza del parroco stess, produsse quel frutto, che videsi alla chiusa diquel devoto tributo a Maria; frutto, che diede slenne smentita a coloro, che promulgano venu meno in questo secolo la fede, e con essa renomato il fervor religioso.

E noi volemmo apputo testimoniare pubblicamente questo fatto, alnchè torni ad onre dell'avvocata nostra carissma, di conforto a'buoni, di esempio a tutti, e vesse eziandio ad ufficio di cara gratitudine vrso tutti coloro, che prestaronsi a far riuscire ospicua e fruttuosa e soave all'anima quella piasolennità.

In Parrocchiano.

Scrivono al *Diavoletto*da Pola, in data del 5 corrente giugno:

« Anche in quest'ano ho voluto, come di solito, far il mio viaggetto a visitar questa povera nostra Provincia. Arrivto a Pola aveva ideato fermarmi un paio di girni soltanto, se non che, avendo trovato tante lle novita dall'ultima volta che vi fui, protugai la mia dimora, e questa sera, sebbene ad or tarda, pria di dispormi a far fardello, eccomi a fretta con voi.

« Dopo aver ammiratque' due colossali edifizii erariali, che tra pochimesi saranno ultimati, il Palazzo, voglio dire, per gli Uffizii del Genio, e l'Ospitale per l'I.R. Marina, capace di oltre mille ammalati, feci un passeggiata intorno le antiche mura della città; ejiunto preso l'Arco dei Sergi, data qua e à un'occhita, mi parve trovarmi in luogo affatto nuovo per me. Non più quelle mura diroccate e ruinose, nidi di vpere e rospi, ma rampe amene a guisa di bastioni non più quel vallo del Medio-Evo ridotto in sguito a fossa irregolare, deposito qua e colà c acque stagnanti insalubri, ma estese spianate bei caseggiati, e per cura e spese del Sovrano rario delizioso pubblico giardino, a guisa di lairinto, con ben disposta piantagione di alberi ombriferi. Nella demolizione delle mura furon mvenute parecchie statue, mutilate, molte pietrecon incantevoli alti e bassi rilievi, verisimilment appartenenti al Teatro Olimpico, capitelli, baamenti, e non poche colonne di varie dimensioi, una segnatamente con iscrizione in onore li Vespasiano, sotto l'impero del quale fu innalzto l'Anfiteatro; colonna, che viene conservata ni giardinetto dell'onorevole sig. Pietro Ciscutti, l quale fe' dono a questo Conservatorio di anticltà di molte pregevoli pietre da lui rinvenute neifondi di sua proprietà. All'estrema parte settenrionale delle mura, mi si fece vedere, alla profondtà di ben dieci piedi veneti, la più bella mattonria romana, ed uno strato esteso di finissimo mosaico di casa romana dei tempi più lontani, con tracce sicure d'incendio, per cui ritengo non andar errato, esser questo mosaico sepolto fino dalla presa di Pola per opera dei soldati d'Augusto, nella guerra civile contro la fazione repubblicana. Passai quindi a vedere l'edifizio alla lontana, d'onde, mediante una macchina a vapore, si farà ascendere l'acqua al Castello, dove si sta preparando una grandiosa vasca di deposito, per poi rimandar l'acqua all'Arsenale, alla Caserma di marina, all'Ospitale ecc. I lavori di questa grande e dispendiosa opera sono sì avanzati, che essendo in questi dì arrivati i tubi di ghisa per l'acquedotto, entro il prossimo agosto lo vedremo in attività. Nel centro della Piazza principale, verrà alzata una ricca fontana per l'uso della città, e ciascuno potrà, volendo, aver l'acqua nella propria abitazione. Dall'intorno della cisterna presso il Duomo, fu esportato quel terrapieno, e ridotta una bella spianata, sotto la quale si trovarono le mura e l'abside, con nobile mosaico, dell'antica chiesa del protettore S. Tomaso, della quale, se ben ricordo, fanno onorevole menzione i due dialoghi sull'antichità di Pola, che si conservano nella Marciana di Venezia.

« Sotto l'altar maggiore di detta chiesa, si rinvenne in doppia urna marmorea una piccola croce d'oro ed alcuni vasi d'argento di ottimo lavoro, contenenti polve ed ossa, che verisimilmente si giudica esser reliquie di Santi; dico verisimilmente, poichè, per fatalità, o non esistevano o furono involate le pergamene. »

E nel mio libro e nell'istruzione pratica data a'miei committenti, io dichiaro *necessario* l'allevare il seme chinese col metodo chinese.

Questo precetto è confermato adesso dai fatti luminosamente, giacchè i bachi chinesi allevati col metodo comune, alla seconda dormita periscono in parte, diventando *lattoni* o *vacche* (essendo bianche le vacche di razza bianca, qual è la razza in discorso); mentre si mantengono vivi, sani e robusti i bachi, sui quali ad ogni muta fu sparso carbone, e ad ogni dormita, carbone e calce.

Lo dichiaro per prova mia propria. Di alcuni bachi chinesi che allevai col metodo comune, alla seconda dormita la maggior parte perì per non poter prender sonno; erano bianchi, lucidi, sudanti; per un giorno mangiarono; poi fuggirono alle sponde e morirono. Di altri bachi chinesi allevati egualmente, ma cui mancavano due giorni alla seconda dormita, ne perirono pochi, perchè, edotto dall'esempio dei primi, tra l'una e l'altra età, ogni giorno, anche dessi li cospersi di calce e di carbone. Tutti gli altri invece, sia quelli che tengo in casa, sia quelli che ho presso i contadini, e che sono allevati alla chinese, prosperarono e prosperano, senza alcuna eccezione.

Lo dichiaro inoltre per prova altrui. Su parti di un medesimo cartone di seme, furono fatti nascere, a Sinalunga, dal sig. Giuseppe Agnolucci, dal sig. dott. Anselmo Andrei, e dal sig. canonico Cozzi. Il primo allevò i bachi col metodo comune, e tutti, o quasi, diventati *lattoni* alla seconda dormita, morirono fuggendo, cadendo, e sfacendosi. Il secondo, colla cooperazione del terzo, li allevò alla chinese, ed entrambi avendo adesso i bachi alla terza dormita, in tutto il corso dell'allevamento non ne videro morire che undici, e li hanno bellissimi e sanissimi. Il sig. canonico Cozzi poi, con intelligente perseveranza, fece egli stesso uno studio comparativo, ch'è di molto valore. Allevò alcuni bachi chinesi col metodo comune; alla seconda dormita manifestò quasi in tutti il biancume, il sudore, la lucentezza; allora, senza riguardo, li coprì di calce, e li lasciò stare sott'essa due giorni interi; poi li levò, e (cosa mirabile) due terzi di questi bachi furono salvi, e sono adesso bellissimi. A Dovadola, infine, il sig. conte Campi, coltivatore diligentissimo, li ha già alla quarta dormita, e scrive: « I bachi nati da questo seme dormono della « grossa, e sono molto belli e sani, al contrario del « seme nostrale, che ogni dì scema e sconforta. »

Insisto quindi perchè chi ha bachi chinesi, faccia, e subito, ciò che per questi bachi dev'esser fatto. Prevedo e predico, senza esitazione veruna, che chi non darà retta ai miei consigli, vedrà perire gran parte de' suoi bachi; e dichiaro con eguale sicurezza che chi li alleverà alla chinese, avrà una buona raccolta.

Io ho fatto il mio dovere. Ho portato un seme che ha già dato bozzoli, e ho dato gratuitamente l'istruzione per l'allevamento che produce felici risultati incontrastabili. Chi non vuole attenersi a quest'istruzione, imputi a sè stesso, e non al seme, nè a me, la futura mala riuscita. Chi invece non pretende l'impossibile, chi non isnatura lo scopo da me proposto, abbandonando questo seme alla ventura, chi è probo, ragionevole e paziente nell'esecuzione delle regole che ho date, non tema: avrà bachi, avrà bozzoli, avrà seme perfetto, se così piace a Dio. Io faccio qui e nelle case coloniche un allevamento di bachi alla chinese: chi vuole venga e veda: l'accesso è libero a tutti.

Aggiungo che, senza inconveniente, può ridursi il carbone in polvere mescolandolo alla calce, e che, a quanto pare, la cenere può far le veci del carbone. Noto inoltre fin d'ora, che i bachi dormenti sotto il carbone e la calce, si destano quattr'ore prima degli altri.

Casalta, 26 maggio 1860.

G. B. Castellani.

ARTICOLI COMUNICATI.

Bullettino scientifico dei denti artificiali. Loro importanza sotto il doppio rapporto dell'utilità e della salute.

Une bouche est indispensable
Pour manger sa part d'un repas,
Mais mâcher est un préalable
Quand les morceaux ne fondent pas.
Le nez respire et la main touche
De Comus les dons succulents,
Mais à quoi bon ouvrir la bouche
Si, par malheur, elle est sans dents?

Desaugière.

La necessità di far rimpiazzare con dei pezzi artificiali i denti estirpati o perduti, è stata proclamata fin dai tempi più remoti così dai *medici* che dai *poeti* di tutti i paesi. « Che l'*osso* e l'*avorio* rimediino ai disordini della bocca di Eglea, grida il poeta Giovenale, che la cortigiana *Galla*, più seducente e più furba, tolga nella notte i suoi denti artificiali, » da per tutto si trovano le tracce benefiche della *protesi dentaria*.

Ma egli è soprattutto in Francia che quell'arte ha realizzato i più serii ed i più importanti progressi. Fra' dentisti, che hanno maggiormente contribuito al suo sviluppo noi dobbiamo citare in primo luogo **G. Fattet**, dentista in via St-Honoré, 255. Artista così abile che patrizio coscienzioso, questo dentista ha creato un nuovo sistema di denti e di dentiere inalterabili, tenenti solidamente alle arcate dentarie senza il soccorso di piastre, uncini, legature o piuoli.

Non si potrebbe trovare niente di più leggiero, di più solido e di più fermo nello stesso tempo alle gengive, che le dentiere così parziali, che complete, eseguite da questo abile pratico.

Esenti da ogni specie di meccanismo, esse imitano le gradazioni e le forme così variate dei denti naturali, esse rendono alla voce la sua chiarezza e il suo strepito, esse mantengono e consolidano i denti restanti; sono, in una parola, il più gran progresso compiuto ai nostri giorni in questo ramo così importante dell'*arte dentaria*.

Perciò questo dentista riceve ogni giorno da diversi paesi dell'Europa le testimonianze le più lusinghiere di stima e di riconoscenza. Siccome ella sarebbe cosa troppo lunga il qui riprodurle, sarà bastante il citare la lettera seguente, chè gli è stata indirizzata da un personaggio *augusto*, con preghiera di comunicarla ai giornali:

« Signore,

« Discendente d'una famiglia illustre, io crederei mancare al mio nome se io non venissi « a rendere una pubblica testimonianza della mia « riconoscenza all'abile dentista Fattet, al quale « io devo la mia seconda esistenza.

« Vogliate aggradire, ecc.

« *Conte* H. di F. »

In presenza di una lettera così lusinghiera, noi non abbiamo più bisogno d'insistere sulla superiorità dei denti Fattet, i soli che abbiano per essi la triplice sanzione del *tempo*, dell'*esperienza* e dei *Corpi scientifici*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3868. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione viene aperto il concorso al posto di direttore degli Ufficii d'ordine resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 945, aumentabile per graduazione a fior. 1050 val. austr.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite dalla legge prescritto, a questa Presidenza, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 3 maggio 1860.

Il Presidente, Zanella.

Gusmeroli, *Uffiziale*.

N. 7838. EDITTO. (2. pubb.)

Dovendosi passare al conferimento del vacante beneficio parrocchiale di Sant'Anna, Comune di Chioggia, di presunto patronato:

1. dei capi di famiglia della frazione;
2. della signora Marietta Vianelli quondam Fortunato, rappresentante l'eredità Lamberti;
3. dei fratelli P. Luigi e Sebastiano Renier, rappresentanti la famiglia Marangoni;
4. del sig. Girolamo Federico Fattorini quondam Tebaldo, come anziano della sua famiglia, avente beni in Sant'Anna;
5 del sig. Angelo Ferro quondam Antonio, egualmente quale anziano di sua famiglia;
6. del sig. Pietro Sola, rappresentante la massa concorsuale Pagan,

s'invitano tutti quelli che vantassero diritto attivo o passivo al detto Beneficio a produrre i proprii titoli fra giorni 30, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale, al protocollo della scrivente, trascorso il qual termine, sarà provveduto a termini di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 maggio 1860.

Per l'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, Maniago.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 12 giugno. — È arrivato da Londra e Trieste il brig. ingl. *Grigg*, cap. Gowrie, con merci a G. Pardo, e qualche legno ancora stava alle viste.

Le granaglie continuano molto fiacche per la promessa prosperità dei raccolti e mancanza d'ogni ricerca. Vendevasi poco sopra d'un migliaio di staia di avena Odessa a l. 7.50 in oro. Continuano dall'interno notizie abbastanza sodisfacenti sui bachi, e si conosce telegraficamente che la galetta di Montenegro e di Cattaro venne pagata dai Veneti e dai Lombardi, per la sua qualità, persino a f. 5 il funto in Banconote, allo scopo d'averne la semente; tale si fu da per tutto la sua buona riuscita.

Le valute d'oro si contennero da 4 $^1/_3$ a $^2/_5$ di dis.; le Banconote vennero ieri domandate molto più, dopo il telegrafo di Vienna, e si pagavano persino da 76 $^3/_8$ a 76 $^1/_2$; il Prestito 1859 a 61 venne molto più ricercato: ora, a detto limite, ne manca affatto il venditore del pronto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. P. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	208 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 $^1/_2$	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Mercato di Legnago del 9 giugno 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 04	7 47	7 84
Frumentone	»	6 08	6 56	6 88
Riso nostrano	»	12 48	13 82	15 04
» bolognese	»	12 48	13 86	15 04
» cinese	»	— —	12 48	— —
Segala	»	4 16	4 32	4 48
Avena	»	2 88	3 06	3 20
Fagiuoli in gen.	»	— —	6 24	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	8 32	8 80	9 28

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 giugno

Arrivati da Verona i signori: Smith L., poss. - Le P., colonn. amer. - Barnard Aless., propriet. russo - Bickham W., poss. ingl., tutti quattro alla Ville. — Robertson Gugl., sacerd. irland., al S. Marco. — Platonoff Pietro, dott. russo, alla Luna. — *Da Udine:* Zajkuwsky V., poss. russo, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Arneth D., poss. russo, alla Vittoria. — Schott Carlo, referend. di Stuttgart - Besand Ildegarde, poss. franc., ambi alla Luna. — *Da Bolzano:* de Rodt Gustavo, impieg. bav., alla Luna. — *Da Milano:* Proby W., poss. ingl., da Danieli. — Strackwitz co. pruss. - Bodimer J. V., dottore - Richard Antonio, poss. - Steiner Luigi, poss. tutti tre franc. - Davys Giacomo E., possid. irland. - Thomasson John, poss. di Boston, tutti sei all'Europa. — de la Monsaye co., poss. franc. - Davis A., poss. ingl., ambi alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Rausan M., poss. - Pratt Roberto, poss. - Deems D., reverendo, tutti tre amer. - Maillard Gustavo, poss. franc., tutti quattro alla Ville.

Partiti per Verona i signori: de Mauleon co. K. - Cordier G. - Dufour Edoardo, tutti tre poss. franc. — Lyons M., poss. amer. — *Per Trieste:* Dolgorucky Nicolò, princ. russo. — *Per Milano:* Gredefry Gius., archit. belgio. — Serebrenikoff A., poss. russo. — Stratterwaite W., poss. ingl.

Nell' 11 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Cooke C. - Cooke L., ambi possid. amer. - Walage W. poss. ingl., tutti tre alla Ville. — *Da Padova:* Firmann Brooke, poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Warguin Palo - Warguin Vladimiro, ambi possid. russi, da Danieli. — Pietrowsky Giacomo, poss. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Grosch Leopoldo, possid. di Baden - Binsse S. B., poss. amer., ambi alla Vittoria. — Vauclare, dott. in medicina franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: March W., possid. ingl. — Brown Carlo, poss. amer. — Arneth D., poss. russo. — *Per Casarsa:* Steiner Luigi, poss. franc. — *Per Trieste:* Bernard Aless., poss. russo. — Kutchins Enrico Carlo, poss. amer. — *Per Milano:* Bodimer J. V., dott. - Collinet E., possid., ambi francesi. — Sturgis J. - Howland R., sacerd., ambi amer. — Rotton, cap. - Pratt, tenente colonn., ambi ingl. — Thomasson John P. - Ashworth Carlo - Wynne A. - Reunic John - Bird Carlo - Mayne F. O. - Harcourt L. V., tutti sette poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 giugno	Arrivati	439
	Partiti	296
L'11 giugno	Arrivati	306
	Partiti	421

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello*, e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe* di Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno. — Furlan Elisa di Vincenzo, d'anni 1. — Cimarosto Giovanna di Giacomo, di 15, cucitrice. — Evangelista Leone fu Stefano, di 28, calafataio. — Fratin Maria di Bonaventura, d'anni 7 mesi 10. — Turgovich Luigia fu Stefano, di 29, sarta. Pedretti Antonia fu Paolo, di 32, civile. — Restippo Maria di Vincenzo, di 20, domestica. — Elia Rosa fu Gius., di 79, civile. — Sartori Angela di Pio, d'anni 2. — Simionato G. B. fu Giacomo, di 50. — Volpini Maria fu Domenico, di 47, civile. — Valin Domenica di Gie. Batt., di 28. — Totale, N. 12.

Nel giorno 7 giugno. — Mar Elisabetta di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Riva Antonio di Pietro, di 43, fruttivendolo. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Martedì 12 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *I due Foscari*, del Verdi; dopo il primo atto, il ballo di mezzo carattere: *L'ereditiera*, del Sipelli. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Leonia la supposta adultera.* — Alle 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 giugno - 6 a.	337‴, —	16°, 0	12, 8	66	Quasi sereno	S. S. O.¹		6 ant. 7°
2 p.	337, 60	22, 1	16, 0	58	Nuvolo	S. O.¹	0. 02	6 pom. 7°
10	338 —	17, 2	15, 2	76	Nubi sparse	S. O.¹		

Dalle 6 a. dell'11 giugno alle 6 a. del 12 Temp. mass. 22°, 1 — » min. 16, 5

Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 1. 48 pom.

SOMMARIO. — *Processione del* Corpus Domini *a Vienna. Sovrano autografo. Onorificenza. Nominazioni. Offerte al Santo Padre. Avviso della Società veneta di belle arti, Bell'azione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: lord Clyde; il cholera; cose di Giava; il servizio telegrafico; rifiuto dell'ultimato anglo-francese da parte del Governo della Cina; i ribelli cinesi. Tenore dell'articolo della* Gazzetta Prussiana *a confutazione della teorica del* Constitutionnel *sulla preponderanza della Francia. Dichiarazione di D. Giovanni di Borbone. Notizie di Sicilia: cronaca della* Patrie; *i feriti a Napoli; viaggi del generale Letizia; provvedimenti del Governo napoletano; sottoscrizione della capitolazione. Decreti di Garibaldi. Nota al sig. Carafa Opinione del* Times *sull'intervento. A. Dumas.* — Stato Pontificio; *il* Corpus Domini *a Bologna.* — Regno di Sardegna; *decreti. Avvisi. Senato: tornata del 7; discussione del trattato del 24 marzo. Camera: tornata del 6. Novità giornalistiche. La guerra al clero. Monsig. Dupanloup a Cavour. Voce infondata. Partenze per la Sicilia. Onorificenza. La questione de' confini. Zambianchi in carcere. Sgombero de' Francesi. Missione scientifica. Il maresciallo Vaillant.* — Granducato di Toscana; *il* Corpus Domini *a Firenze. Asserzione confutata. Il cav. Ricasoli.* — Impero Russo; *provvedenze militari.* — Inghilterra; *dicerie concernenti la Francia. Voci di triplice alleanza. Un apologo del* Times. *Il* Great-Eastern. — Spagna; *barbarie de' Marocchini verso i prigionieri spagnuoli. Voto del Senato; pubblicazione del trattato di pace.* — Francia; *il comandante del campo di Châlons. Cortesie al Governo pontificio; aumento degli uffiziali di marina. Soggiorno dell'Imperatrice vedova di Russia a Lione, suo abboccamento con Napoleone III, e suo arrivo a Ginevra. La questione orientale. Nozze cospicue. L'ammiraglio Parceval-Deschênes moribondo.* — Germania; *Prussia: parole del Principe reggente a Danzica. Baviera.* Nostro carteggio: *cause della rinunzia dell'incaricato d'affari di Sardegna; il Granduca di Toscana; il danaro di S. Pietro; temporale.* — Notizie Recentissime. — Varietà — Gazzettino Mercantile.

N. 1795. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giornio 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento a tre tratte della scarpa e sassaia verso laguna dell' argine sinistro del Novissimo abbandonato fra Conche e Brondolo, in appalto a Gio. Gambetto, rappresentato da Angelo Rocco, di Mira.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 25 maggio 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 7020. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest' anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro, un maggior comodo di viaggio ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 corr. giugno e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza al Palazzetto .	poste 1 $^1/_2$
Da Palazzetto a Valdagno .	» 1
Da Valdagno a Recoaro . .	» 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall' Avviso N. 2548 in data 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore, e propriamente come segue:

a) per ogni cavallo e per posta.	fior.	1 : 26
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta	»	— : 35
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto per posta	»	— : 64
d) » » scoperto »	»	— : 32
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli .	»	— : 11

3. Resta pure vietato, a seconda dei regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servizio postale.

5. Durante l' epoca suindicata avrà luogo una giornaliera corsa d' I. R. Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, salvo la istituzione di una seconda corsa giornaliera fra Vicenza e Recoaro, quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

6. La suddetta corsa di Messaggeria terrà, durante l' epoca suddetta, il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pom., percorrenza ore 5 circa;

Da Recoaro per Vicenza alle ore 5 ant., percorrenza ore 4 $^1/_2$.

7. Per questo trasporto verrà impiegata apposita carrozza ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di fior. 2 : 10 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di fior. 1 : 40 per ogni singola piazza e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

8. I viglietti per la sopraccitata corsa di Messaggeria saranno dispensati presso l' Ufficio Diligenze Franchetti in Vicenza ed all' Ufficio postale presso quella Stazione di strada ferrata ed in Valdagno e Recoaro, presso gli Ufficii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona 4 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 8620. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

del fondo posto fuori di Porta Altinia, in Censo stabile al N. 291 di Mappa, per pert. 2.63, colla rendita di L. 4 : 42, intestato all' I. R. Erario civile e per esso l' I. R. Demanio di Treviso.

In esecuzione a Decreto 7 maggio corr. N. 8235-1749 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza la proprietà sopraddescritta, sul dato fiscale di fior. 70 di n. v. sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, oppure di Obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario, L. Fontana.

N. 7761. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita sale, tabacchi e marche da bollo in Arzignano nella Contrada Corso al N. 176, ossia in altra casa in vicinanza, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Arzignano verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	2292 : 16
Sale quintali 398 : 50	»	5977 : 50
Marche da bollo.	»	2042 : 34

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	286 : 55
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	298 : 80
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore.	»	20 : 42
Totale	fior.	605 : 77

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 23 giugno 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 26 maggio 1860.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
L' I. R. Aggiunto Dirigente, DALLA ZUANNA.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Arzignano, Contrada Corso, N. 176, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 26 maggio 1860 N. 7761, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 186
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Arzignano.

N. 9763. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 luglio p. v. ad un secondo esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè, pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta.

Si avverte che la tariffa del diritto d' attiraglio venne elevata nella misura indicata sotto il presente Avviso.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà assunta sul dato regolatore di fior. 252 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 26 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tariffa del Diritto di attiraglio da Motta a Portobuffolè.

Da Motta a Tremeacque . . .	fior.	1 : 21
Da Tremeacque a Portobuffolè . .	»	0 : 62

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 5 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 2792. EDITTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, con deliberazione 7 maggio corr. N. 7810, dichiarava interdetto per imbecillità Angelo Lazzaro-Celin detto Andreon di Pasquale, di Fossolovara, Comune di Stra, e questa I. R. Pretura, col Decreto 11 corr. N. 2647, gli nominò in curatore il padre.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 11587. AVVISO. (1. pubb.)

Viene, per ordine Superiore, prorogato a tutto il 30 corr. giugno, il termine alle insinuazioni di crediti per prestazioni militari in genere durante l' ultima guerra. Alle pretese non insinuate nel detto termine non si avrà nessun riguardo a meno che non venisse attendibilmente comprovato un legittimo impedimento all' insinuazione delle medesime in tempo utile.

Le documentate domande dovranno essere presentate all' I. R. Commissariato distrettuale nel cui circondario avvennero i danni, e requisizioni di conformità al precedente Avviso 17 febbraio p. p. N. 3511-379 VIII.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 6 giugno 1860.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, CABOGA.

N. 16654. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Per formare idonei ufficiali d' amministrazione pei confini militari vengono assunti nello Stabilimento militare d' amministrazione, pel corso d' insegnamento che incomincia col 1.° ottobre, circa 30 allievi.

Il corso d' insegnamento dura due anni.

Come frequentanti vengono assunti, oltre gli ufficiali e sergenti d' amministrazione di confine a sergenti dello stato maggiore di confine, anche allievi civili nubili, i quali

a) abbiano assolti con buon successo gli studii presso un Ginnasio superiore, una Scuola reale superiore, o presso una Scuola di Compagnia d' artiglieria o tecnica od in una Accademia militare;

b) siano sudditi austriaci, non abbiano oltrepassata l' età di 24 anni;

c) siano fisicamente del tutto idonei al servigio militare;

d) che conoscano oltre la lingua tedesca anche la rumena od una lingua slava;

e) che assumano l' obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei confini militari.

A tali allievi civili viene corrisposto l' adjutum di annui fior. 315.

Hanno comune l' alloggio gratuito, sotto la sorveglianza di un uffiziale. È ad essi anche assegnato un sufficiente numero di servi, indossano l' uniforme dei confinarii con ispallini e mostre rosso-scarlato, con sciabola senza porte-épée, ed in parata cappello con pennacchio nero.

Gli allievi civili che assolvano con sodisfacente successo il prescritto corso, vengono promossi, secondo il risultato dei loro studii, al rango di sottotenenti di II classe nel ramo amministrativo dei confini militari poscia sino al loro passaggio allo stato sistemizzato, nel qual caso saranno promossi contemporaneamente a sotto-tenenti di I classe, verranno essi addetti al servigio dei reggimenti confinarii ed al battaglione Titler.

Gli appartenenti al ceto civile che aspirano al corso in parola hanno da produrre al Comando superiore dell' armata le loro istanze, documentate secondo le usate indicazioni, col tramite delle Autorità politiche a cui dipendono a tutto il 15 agosto p. v. al più tardi.

Si osserva che relativamente alla piena idoneità al servigio militare, deve venir prodotto un certificato esteso da un medico militare graduato, come pure che relativamente all' obbligo di servire per otto anni, occorre la produzione di una riversale del ricorrente, firmata dal di lui padre o tutore.

AVVISI DIVERSI.

418

I CODICI MODERNI DI DIRITTO CIVILE
CONFRONTATI COLLE LEGGI ROMANE

coll' aggiunta delle opinioni e commenti de' più riputati giureconsulti

LAVORO DEL DOTT. LEOPOLDO CAFFI.

Quanto prima uscirà il manifesto d' associazione, e un cenno sulla divisione dell' opera.

453

La Presidenza del Consorzio di Dese, rende noto:

Essersi, dietro gli ordini superiori, verificato il nuovo catasto delle Ditte aventi possessi in questo Consorzio, sulle norme del censo stabile, in modo che i gettiti da ora in avanti, abbiano a ripartirsi in ragione di pertica, anzichè di campo, e quindi sono col presente invitate le Ditte interessate ad ispezionarlo nell' Uffizio consorziale, dalle ore 9 antim. fino alle 4 pom. di ciaschedun giorno, tranne i festivi, a tutto il 31 luglio p. v., ed a produrre, al caso, tutti i creduti reclami a questa Presidenza entro lo stesso termine, sotto comminatoria che in caso di silenzio, passato il termine stesso, si riterrà approvata ed attivabile la praticata operazione, ed obbligatoria per tutti i consorziati.

Il presente avviso sarà pubblicato nei soliti luoghi, e presso le Deputazioni di tutti i Comuni facienti parte del Consorzio, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per tre volte consecutive.

Venezia, 22 maggio 1860.

I Presidenti,
PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
PIETRO SAILER.
BORTOLO COLETTI.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Seg.*

451

L' I. R. Commissariato distrettuale di Longarone
Rende noto:

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di nuova istituzione, pel Comune di S. Tiziano, con l' assegno annuo di fior. 420, e fior. 80 pel mantenimento del cavallo. La Condotta viene istituita in base al nuovo Regolamento. La residenza del medico sarà obbligatoria nel villaggio di Fusine. Il circondario della Condotta è parte in piano, parte in monte con la circonferenza di miglia 10, e con N. 1,876 individui, dei quali per metà aventi titolo a gratuita cura.

Per la presentazione delle istanze di concorso, viene accordato il termine fino al 20 del corr. mese.

Longarone, 2 giugno 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DE ENIBUS.

N. 2893. 452

Provincia di Verona — Distretto d' Isola della Scala.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVISA.

Essere aperti i concorsi alle Condotte ostetriche, qui in calce descritte, a tutto il giorno 30 corrente.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell' Impero;

c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servigio;

d) Altri documenti comprovanti i servigi, che le aspiranti avessero prestati.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 4 giugno 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DA VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Vigasio estensione in lunghezza miglia 6, e larghezza 5; abitanti N. 1,930; poveri 450; annuo onorario, fior. 15.

Salizzole: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; abitanti 2,450; poveri 150; onorario, fior. 120.

Palù: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; abitanti 499; poveri 100; onorario, fior. 100.

Isola Porcarizza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 4; abitanti 200; poveri 400; onorario, fiorini 75.

Trevenzuolo: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 6; abitanti 1,913; poveri 300; onorario fiorini 100.

N. 574. 446

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii, e Istituti.

Dovendo procedere all' acquisto della legna occorrente ai due Istituti Tesse, e Penitenti, cioè di 50/m. fassi forti di rovere ed elice, e 45/m. morelli forti pure di rovere ed elice, il tutto di taglio dell' anno 1859,

Rende noto:

1. Che in seguito all' autorizzazione impartita colla delegatizia Ordinanza 2 corrente, N. 6727, verrà tenuta nel locale d' Uffizio, posto nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un' asta pubblica dalle ore 1 alle 3 pom., del giorno 20 corrente, per deliberare al miglior offerente la fornitura del combustibile stesso, partendo dal dato fiscale di fior. 19 : 65 al migliaio, in quanto ai fassi forti, e di fior. 22 : 50, in quanto ai morelli forti, la cui grossezza non dovrà essere inferiore pei più piccoli di oncie 7 di circonferenza;

2. Che dovendo tale esperimento seguire sotto le norme del ministeriale Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19260, inserito nel Bollettino delle leggi parte II, pagina 122, del 1857, verranno di conseguenza accolte al protocollo d' Uffizio anche le offerte per ischeda segreta, sempreché siano stilate a seconda del disposto dal sullodato Decreto, e che siano prodotte al protocollo prima delle ore una pom., del citato giorno 20 corrente;

3. Che tanto gli aspiranti alla gara, come gli offerenti per ischeda segreta, dovranno esibire i campioni dei generi che intendono di fornire, nonchè verificare il deposito cauzionale di effettivi fior. 200, da essere restituito dopo le risultanze d' asta, meno al deliberatario, che dovrà rilasciarlo a garanzia dell' impresa

4. Che tutte le altre condizioni, ed obblighi inerenti all' impresa, sia rispetto al carico, condotta e scarico del combustibile nei magazzini degli Istituti, esente da qualsiasi spesa, sia al limite dei pagamenti ed alle altre spese annesse e connesse all' impresa stessa, trovansi ostensibili nel Capitolato d' appalto presso l' Uffizio di amministrazione.

Venezia, 5 giugno 1860.
Il Direttore,
Cav. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L' amministratore,
Antonio Pelli.

N. 620 III. 442

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA.

Avendo l' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con suo ossequiato Decreto 15 maggio corrente, N. 5038-1883 approvate le proposte di questo comunale Consiglio, per l' attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, 31 dicembre 1858, N. 2011, in conformità agli art. 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di questo Comune denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest' Uffizio comunale, non più tardi del giorno 24 giugno p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;

e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;

f) Prova di subita pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode in qualità di medico chirurgo-ostetrico presso qualche Comune, per un eguale periodo;

g) Qualsiasi altro documento valevole a viepiù constatare i meriti, e la preferibilità dell' aspirante.

La elezione è di competenza del Consiglio comunale, e la conferma dell' I. R. Delegazione provinciale, di concerto col provinciale Collegio.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso quest' Uffizio comunale.

Gli eletti dovranno avere la loro residenza nell' interno di questo paese.

Dall' Uffizio comunale, Valdagno, 24 maggio 1860.

I Deputati { FESTARI dott. GIROLAMO. / FIORI dott. EGIDIO. / MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario, G. Ferrighi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Valdagno I Circondario, dal centro fino al di sotto della contrada Pozzo, colle contrade limitrofe, con Piana, e Cerealto, e poche contrade di Castelvecchio, al di qua della Chiesa dalla parte di mezzogiorno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^1/_2$ in piano, $^1/_4$ in colle, $^1/_4$ in monte; strade la maggior parte buone; popolazione povera avente diritto a cura gratuita N. 1,920, non poveri 752; annuo soldo, fiorini 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Valdagno II Circondario, le altre contrade di Valdagno, e Castelvecchio, nonchè quelle di Fongara, e della Curazia di S. Quirico, formanti parte del Comune di Valdagno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^1/_2$ in piano, $^1/_4$ in colle, $^1/_4$ in monte; strade come sopra; poveri N. 2,080, non poveri 778; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Osservazioni: Coll' obbligo di prestarsi nell' Ospitale di Valdagno, tosto che sarà attivato.

N. 2137. 438

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 giugno corrente, viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottoindicato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall' avviso 8 febbraio p. p. N. 432, già pubblicato ed inserito nei NN. 36, 38, 39, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 16, 17 p. p. febbraio, e nei NN. 37, 39, 41 della *Gazzetta di Verona*, dei giorni 15, 17, 20 detto febbraio.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 1.° giugno 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; con anime 1,610; un terzo miserabili; salario annuo, fior. 450; strade discrete.

412

PREMIATA FABBRICA NAZIONALE DI
ESSENZA D' ACETO
IN VICENZA.

Mi è a cognizione che alcuni, servendosi di arte poco delicata, si permettono di vendere quale prodotto della mia PREMIATA FABBRICA, degli Aceti di altre provenienze, adoperando, per meglio riuscire, recipienti che portano la marca della mia fabbrica stessa.

Un tale abuso dell' altrui buona fede, per sè stesso, non farebbe che sodisfare il mio amor proprio, ma siccome quegli Aceti, oltre di qualità scadente, contengono elementi assolutamente nocivi alla salute, così mosso più che dal mio, dall' interesse di pubblica igiene, mi do premura di avvisare, che io non rispondo della perfetta qualità, già riconosciuta dalle competenti Autorità, che di quell' Aceto, che viene direttamente spedito dalla mia fabbrica, o consegnato a mezzo de' miei rappresentanti già notificati al pubblico, nei NN. 57, 59, 64 di questa Gazzetta, e che per ogni buon fine vengono qui sotto ripetuti.

M. LASCHI.

Venezia	MORTERRA M. L.
Chioggia	GUALDI EDUARDO.
Padova	ACCIAJOLI GIUSEPPE.
Rovigo	JESI SAMUELE.
Adria	RADI FRANCESCO.
Mestre	GUALDI EDUARDO.
Treviso	OLIVI FIORAVANTE.
Udine	CAGLI GIUSEPPE.
Bassano	PAGANINI PIETRO.
Verona	CAMIS GIUSEPPE di M.
Mantova	VERZELLESI FRATELLI.
Brescia	BARBIERI FRANCESCO.
Bergamo	VITALI MOSÈ.
Milano	CAPRETTI A. E C.
Genova	BARUZZI ENRICO.

Sottoscrizioni.

454

Avendo il sottoscritto, prima d' accettare le nuove commissioni, accordato il tempo di verificare il prodotto ottenibile in galette dalle sementi, da lui distribuite per la educazione primaverile, ed essendo ormai constatata la generale buona riuscita, così dichiara da oggi aperte le sottoscrizioni tanto alle sementi pel prossimo autunno in conservazione, come per quelle già in fabbricazione in lontane regioni, per la coltivazione primaverile del 1861.

Le sementi per l' allevamento autunnale saranno di due sole qualità, venendone una abbandonata, ed il prezzo viene fissato in franchi 15, ossia fiorini 6 : 8 per oncia.

Così pure quelle per la primavera 1861, saranno almeno due QUALITA' MIGLIORI, assicurando che verranno quest' anno usate anche maggiori attenzioni circa la scelta delle galette, ed il prezzo sarà di sei franchi 10 l' oncia, nel mentre, riguardo alla SANITÀ attenderò la conferma, come quest' anno, per le successive associazioni, DOPO IL RACCOLTO GALETTE. Simili prezzi per le suddette associazioni, durano solo sino al 15 luglio prossimo.

Verona, Porta Nuova, N. 2206.
il 16 giugno 1860.

GIUSEPPE DALL' OVO.

348

ATTI GIUDIZIARII.

N. 981. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 10 ant., nella residenza di questo Tribunale e nella Camera di commissione N. I, sarà tenuto l' ultimo esperimento per la subasta degli stabili sottodescritti, di ragione della massa concorsuale dell' oberato Domenico Baruffaldi, i quali saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima e sotto l' osservanza delle condizioni apparenti dal decreto 30 marzo 1859, N. 3137, con riguardo alla riserva contenuta nel protocollo di comparsa dei creditori 14 novembre 1859 N. 9168.

Descrizione degli stabili.

I. Casa d' affitto, posta in Gazzuolo, contrada Gonzaga, al comunale N. 119, dell' area di cremonesi pert. 0 . 18 . 4, segnata in mappa col N. 2304, di cens. pert. 0 . 20, coll' estimo di scudi 5 . 3 . 5, del peritato valore di Fior. 3450 v. a.

II. Altra casetta d' affitto posta in Pomara, frazione di Gazzuolo, in anagrafi al N. 255, con cortiletto e sedume, in mappa del N. 1955 1, di tavole 4, con scudi — . 4 . 6. 32/48, N. 1955 2, per tavole 10, con scudi 2 . — . 32/48 e N. 1956, per tav. 20 con scudi 4 . 3 . 4, dell' area di cremonesi pert. 1 . 2 . 4, del peritato valore di Fior. 386 v. a.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 3149. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno a far valere qualche pretesa contro l' eredità del reverendo don Pietro Bini parroco di Palazzolo, morto il 19 luglio 1859 con testamento, a comparire nel giorno 30 giugno corr., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a presentare entro il detto giorno la loro domanda per iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, su questa Piazza ed a Palazzolo.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 4 giugno 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 9417. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Nussi, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per l' Intendenza di Udine una petizione nel giorno 8 luglio 1859 al N. 13032, contro di esso Nussi ed altri coimpetiti, in punto di pagamento di Fior. 5232 : 44, a compenso di spese.

Essendo assente d' ignota dimora il suddetto Nussi dietro istanza 24 maggio and. N. 9417, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con odierno decreto prefisso il termine di giorni 90 alla risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

M. 2935. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene quale autorità requisita dall' I. R. Pretura di Schio rende noto che nei giorni 2 e 16 luglio, e 6 agosto 1860, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, nel locale di sua residenza, avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili, presi in esecuzione sulle istanze di Alessandro Bonollo, amministratore e procuratore generale della sorella Lavinia, a carico di Gio. Battista Trentin fu Giovanni, di Grumolo Pedimonte, osservate le seguenti

Condizioni.

I. L' asta degl' immobili sottodescritti seguirà in un solo Lotto, e verrà aperta sul dato di stima di fior. 1548 : 19 a., e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto, se non a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore, senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all' oblatore non deliberatario.

III. G' immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all' atto della delibera con tutte le passività ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta. Tanto il deposito del decimo, che del prezzo offerto, dovrà offettuarsi in monete metalliche al corso di piazza, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato, nonchè i Vaglia dello Stato, i quali se per forza di legge si dovessero ricevere, verranno calcolati al corso di piazza.

V. L' esecutante rendendosi deliberatario, avrà diritto d' imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese dietro liquidazione del Giudice, e solo depositerà presso il Giudizio, entro 14 giorni dalla liquidazione la differenza del credito.

VI. Il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento degl' immobili dal giorno della delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiute tutte le condizioni d' asta.

VII. Dal giorno d' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualunque altro carico erariale, provinciale ordinario e straordinario inerenti agl' immobili deliberati, e pesi di decima, quartese ed altro se vi fossero, dovranno stare a carico del deliberatario senza diritto di rifusione da chi che sia.

VIII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell' incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unita al medesimo la procura regolare che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. L' esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà perciò libero ad ogni oblatore l' avere ispezione degli atti relativi a propria sicurezza.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale del deliberatario alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi a cauzione dell' offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto e se non bastasse sarà tenuto a sodisfare il di più in altro modo.

XIII. Le imposte erariali, provinciali e comunali che fossero per avventura state sodisfatte dall' esecutante o da terzi, saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque venditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pertiche censuarie 16 . 16 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e casa sopra, posta nel Comune censuario di Grumolo Pedimonte, contrada San Giovanni, censito in mappa stabile N. 694, 695, colla rendita di L. 142 : 50, corrispondenti nella mappa provvisoria del N. 385, confinano a mattina strada Comune, mezzodì e sera Braghetta-Branzo nob. Giulia, ed a settentrione strada consorziale detta Gasparona.

La casa è composta di cinque locali terreni, e di altri quattro sopraposti ai medesimi, più di granaio sopra a questi ultimi.

Tali stabili, avuto riflesso alla loro posizione alla quantità e regolazione di piante novelle di viti e gelsi, vennero valutati del capitale valore di fiorini 1548 : 19 val. austr.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 2 maggio 1860.
Il Regio Pretore
Pozza.

N. 9780. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a don Nicola Sitz, don Giuseppe Prautel, Giovanni Woryczek e Lorenzo Pekle, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giuseppe cav. de Lewicky erede testamentario di S. E. il fu generale di cavalleria nob. Carlo Gorzkowski, un' istanza nel giorno d' oggi al N. 9780, contro di essi per deposito dei legati a loro favore disposti dal suddetto defunto generale, complessivamente importanti Fior. 121 : 20 1/2.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l' avvocato Menegazzi in curatore ad actum in Giudizio per ogni effetto di legge.

Se ne dà perciò avviso ai suddetti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per proprio interesse, o propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d' oggi ordinato alla Commissione dei giudiziali depositi presso questo Tribunale, di ricevere e custodire la somma suindicata, e che mancando essi dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2990. 2. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 1.° maggio a. c., N. 3150, l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine dichiarò interdetto dall' esercizio dei diritti civili, per imbecillità, Domenico Rosa detto Gastaldo fu Vincenzo, di Maniago.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura gli deputò in curatore la di lui madre Maria Di Bon vedova Rosa-Gastaldo.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 7 maggio 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D. S.

N. 1738. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conselve notifica col presente Editto all' assente Schiesari Vincenzo q.m Giovanni di Conselve, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, ha presentato dinanzi la Pretura medesima ieri 29 mese corrente in confronto di esso assente la istanza Num. 1738 pel sequestro di tutti i di lui beni mobili ed immobili a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il signor Antonio Maria dott. Marcolini notaio di Conselve, onde gli atti possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e decidersi quanto di ragione.

Viene perciò eccitato esso Schiesari Vincenzo a comparire nell' aula all' uopo fissata innanzi di essa I. R. Pretura pel 3 luglio p. v., alle ore 9 ant., o personalmente od a far avere al sopradetto curatore all' uopo deputatogli, i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti ei dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga in Conselve ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 30 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 6910 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora d.r Francesco Pinzani, che avendo Antonio Balusso di Zugliano prodotto in confronto della massa oberata di Giovanni Pinzani la petizione, N. 20593, in punto di liquidità del credito di a. L. 647 : 21, dipendente dal vaglia 24 febbraio 1859, coi relativi interessi e di gradazione nella classe quarta, l' avv. d.r Signori curatore alle liti ha denunziata ad esso assente coll' istanza 30 aprile u. s., N. 6910, la causa promossa colla detta petizione, per cui gli fu deputato in curatore questo avv. d.r Morgante, diffidandosi esso assente di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere alla propria inazione le conseguenze.

Si pubblichi all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Rocco Maranese, negoziante di vino in questa città, domiciliato a S. Felice, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 1.° giugno 1860, Numero 9448, ad insinuare con regolare istanza, munita del competente bollo, a tutto il giorno (sei) 6 (*) luglio 1860, presso il sottoscritto notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 1.° giugno 1860, N. 9448, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 7 giugno 1860.
GIACOMO dott. SAVOLDELLI, fu Silvestro, Notaio e Commissario giudiziale.

(*) Così doveasi leggere nelle due precedenti pubblicazioni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO

ANNO 1860 – N. 133.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 4 giugno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare, per la nuovamente organizzata Luogotenenza ungarica, in base al Motuproprio 19 aprile scorso, il direttore del Tribunale urbariale superiore di Presburgo, consigliere aulico Stefano di Szalocy, e il consigliere aulico della divisione luogotenenziale in Cassovia, Geiza barone di Mednyànzky, a consiglieri aulici; ed a consiglieri di Luogotenenza, i consiglieri di Luogotenenza in Ungheria Eduardo cav. di Neupauer, Adolfo cav. di Dobrzanzky, Lodovico barone di Malovetz, Rodolfo Stella, Antonio Herlth, Carlo di Sztankowits, il consigliere della Luogotenenza morava, Stefano di Pappay, e i consiglieri di Luogotenenza d'Ungheria, Giorgio di Galffy, Stefano conte Palffy di Erdöd, dottor Alessandro Pallò, Giovanni Gebell, Giovanni Kotasiewits, Luigi conte Cerrini, Giovanni di Francischi, e Paolo Schäfer. Contemporaneamente, degnavasi la M. S. di accordare graziosissimamente che, in conformità del Sovrano Motuproprio 19 dello scorso aprile, rimangano provvisoriamente in Presburgo, Oedenburg, Cassovia e Granvaradino, gli organi politici per cooperare all'istituzione del nuovo organismo, in ispecie le Amministrazioni di Comitato e dei Comuni, ma che non formino una speciale istanza politica intermedia; e precisamente, per Granvaradino, il vicepresidente della Luogotenenza e capo dell'attuale divisione di Luogotenenza, Alessandro di Andreanzky; per Oedenburg, quel consigliere aulico, Antonio cav. di Schwabenau; per Cassovia, quel consigliere di Luogotenenza, Venceslao Schuller; e per Presburgo, quel consigliere di Luogotenenza, Francesco Winkler.

I Ministri dell'interno e della giustizia nominarono il consigliere del Tribunale circolare di Clausenburg, Stefano di Fülei, ad assessore-preside di quel Tribunale urbariale di prima istanza.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire all'aggiunto giudiziario, Antonio Worzikowsky cavaliere de Kundratitz, il posto di segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Pilsen.

Il Ministro del culto e dell'istruzione conferì le cattedre effettive, vacanti all'I. R. Scuola reale superiore in Praga, al professore di storia naturale generale all'Università d'Innsbruck, dott. Giuseppe Köhler, e al maestro supplente all'I. R. Scuola reale superiore di Brünn, Francesco Matzeck.

Il Ministero delle finanze ha approvato la nomina di Giuseppe Krayer a presidente, e d'Emerico Simon a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Temesvar.

ARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

(Tornata dell' 11 giugno).

Oggi riunivasi in istraordinaria convocazione il Consiglio comunale di questa città, sotto la presidenza di S. E. il co. Gio. Correr, e coll'intervento del consigliere aulico, Delegato provinciale, cav. Piombazzi. Aperta la seduta, il sig. co. Podestà lesse il seguente discorso:

« Signori consiglieri,

« Se le condizioni attuali volgessero men difficili e gravi, io dovrei inaugurare la presente convocazione con parole di sincero ringraziamento per l'onore, che voi, o signori, avete voluto generosamente impartirmi.

« A tanto non potrei ora spingere la mia annegazione.

« Vi basti che, per non mancare ai doveri di buon cittadino, io abbia obbedito al ripetuto vostro appello; che, memore dell'antica vostra bontà e orgoglioso della nuova dimostrazione di esuberante fiducia, io tenti l'ardua prova, nella speranza di non riuscire disutile a chi mi tese fidente la mano, col desiderio vivissimo di adempiere meno indegnamente l'importante ufficio, di che, in virtù delle vostre proposte, S. M. si è degnata investirmi.

« Nè io farò getto di tempo ad enumerarvi i singoli affari, che meritano speciale attenzione, o i bisogni, che maggiormente reclamano le cure del Municipio. Quando la coscienza delle mie forze non fu sì modesta da riputarmi disuguale alla gravezza del carico, la franca espressione del mio buon volere vi dirà molto meglio che non le troppe parole e le molte promesse, che non di rado rimangono inadempiute.

« D'altronde, le circostanze dei tempi arrestano lo sviluppo delle forze economiche, sospendono l'avviamento di utili imprese, scemano i mezzi, divenuti già scarsi, della nostra Amministrazione. Della quale io sarò tanto più sollecito e premuroso, quanto sarà maggiore la vostra cooperazione.

« E questa io invoco, o signori, più ancora che non la vostra indulgenza, perchè da essa, dai vostri consigli, dagli ordini vostri maturati nel seno di una libera discussione io mi riprometto quell'appoggio, senza che l'esercizio del mio cômpito tornerebbe troppo malagevole.

« Ho detto come, nell'entrare a questo aringo, io mi senta rinvigorire dal conforto della vostra fiducia. Quando a voi non piacesse più di continuarmi intera e concorde questa fiducia, che mi incuora e mi afforza, non esitate, vi prego, a manifestarmene apertamente la privazione; e mi vedrete prontissimo a trasmettere in altri di me più abili un incarico, che io non ho punto cercato, e che assunsi soltanto per amore di patria, e per desiderio del bene. »

Terminata la lettura, il Consiglio manifestò la sua approvazione con un segno di unanime applauso, ed il presidente, quale interprete de' sentimenti del medesimo, rivoltosi al Podestà, disse come ognuno, ed egli specialmente, ricordasse le proficue di lui prestazioni quale Assessore municipale; come il Consiglio, il quale ripetutamente lo avea eletto a dirigere la civica Ammistrazione, fosse disposto a sorreggerlo col proprio appoggio, onde rendergli meno difficile l'esercizio del suo mandato; come, finalmente egli abbia riposto in lui piena fiducia, e questa sia giustificata dal bene, ch'egli ha già procurato al paese ed ai suoi concittadini nelle poche settimane, dacchè aveva assunto l'ufficio.

Prima di passare alla elezione de' signori Assessori, il Podestà, esposte con brevi parole le non poche benemerenze, che il cav. Gaspari, Assessore anziano, erasi acquistato durante l'epoca di pressochè un anno, in cui condusse l'Amministrazione comunale, ed accennato ai maggiori danni, ch'egli risparmiò alla stessa nelle più difficili circostanze, propose al Consiglio di essere autorizzato di manifestargli a suo nome la speciale sua riconoscenza, la quale proposta fu unanimemente approvata ad alzata e seduta.

A completamento del Collegio municipale, sortirono a gran maggioranza i

sigg. Pietro Sailer,
» Co. Giuseppe Bianchini
» Gioachino Wiel,
» Co. Giovanni Grimani,
» Luigi Visinoni.

Pel caso che l'uno o l'altro dei medesimi non accettasse, intendesi sostituito il conte Antonio Giustinian Recanati, che riportò parimenti la maggioranza assoluta.

Dopo di che il Consiglio si occupò della nomina di alcuni impiegati subalterni, e della concessione di qualche sussidio ad altri del Monte di Pietà.

Fu approvato il progetto di ricostruzione in ferro del Ponte Malibran a S. Gio. Grisostomo, che mette in comunicazione i due Sestieri di Castello e di Cannaregio, e che trovasi presentemente in istato di grave deperimento, essendosi già conseguita dai signori fratelli Gallo la cessione al Comune della proprietà del ponte stesso e dell'annessovi sottoportico, nonchè la partecipazione alla spesa.

Sull'interpellanza della Commissione generale di beneficenza di assumere l'andamento disciplinare ed economico della Casa d'industria, trovando il Municipio che l'argomento domanda una seria pertrattazione, propose la nomina di una Giunta, la quale, mettendosi in rapporto colla Commissione stessa, abbia ad occuparsi dell'opportunità del progetto, tanto nella massima, come nella sua applicazione, e ne riferisca la proposta in altra tornata.

A membri della Giunta sortirono il co. Francesco Donà dalle Rose, il cav. Gio. Batt. Angeli, ed il sig. Agostino Coletti.

Terminata la trattazione degli affari annunciati nella lettera d'invito, fu chiusa la sessione, durante la quale era richiamata da alcuni consiglieri l'attenzione del Podestà sull'andamento di taluno degli Uffizii municipali, e soprattutto sull'Ispettorato vigilanza, che, non ostante al numeroso personale, di cui è composto, sembra corrispondere meno di quello che gli antichi inservienti sorveglianti prima dell'organizzazione del nuovo corpo.

Udine 10 giugno.

I locali, già occupati dal Collegio comunale e dal Ginnasio-liceale, come pure quelli di nuova costruzione e che dovevano servire a quest'ultimo Istituto, saranno adattati ad uso degli Ufficii della Cancelleria dell'I. R. Comando generale della II Armata; mentre il Ginnasio liceale sarà, nella prossima ventura settimana, trasportato nell'ex-convento di s. Domenico, e le regie Scuole elementari maggiori e reali verranno accolte in una parte del Seminario Arcivescovile. *(Riv. Friul.)*

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 14 corrente, il socio corrispondente Gio. Battista Fasoli leggerà: *La redentrice virtù degli antidoti chimici nell'avvelenamento arsenicale, comprovata da esperimenti sui bruti.*

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci è mancata l'*Indépendance belge*. Tutti gli altri giornali, cominciando da quelli di Vienna, si occupano presso che esclusivamente delle cose dell'Italia meridionale, punto, cui sono adesso rivolti tutti gli sguardi: Napoli e la Sicilia sono il soggetto de' discorsi della gente e degli articoli delle gazzette, onde è pur forza adattarsi a concedere loro il principale e più largo spazio. Noi riferiamo i fatti o le voci alla solita rubrica; qui diamo l'epilogo della parte diplomatica della questione, quale il troviamo nel *Journal des Débats*, ricevuto ieri, e che ha la data del 10, colle notizie del 9 corrente:

« Un giornale, da noi spesso citato, crede di poter penetrare il mistero dell'armistizio, conchiuso a Palermo, e della sua prolungazione indeterminata. Egli lo spiega mercè le sollecite pratiche, fatte, fino dal 30 maggio, dal Governo napoletano, per conseguire, sia un intervento, sia una mediazione delle Potenze europee, e, dopo il loro rifiuto, della Francia sola. Il commendatore Carafa annunziò, il 30 maggio, al Corpo diplomatico di Napoli la risoluzione, pigliata da Francesco II, di sospendere le ostilità, e domandò, in cambio delle promesse concessioni, i buoni ufficii dei Governi europei, ed al bisogno, anche l'intervento della loro marina. Il 2 giugno, al più tardi, Francesco II, non avendo ricevuto risposta sodisfacente dal Corpo diplomatico, si è, dicesi, indirizzato direttamente all'Imperatore de' Francesi, il quale non avrebbe assolutamente respinto codesta entratura. Raffrontando questi espliciti ragguagli, dati dal *Courrier du Dimanche*, co' ragguagli, più sommarii bensì, e meno affermativi, dati dal *Constitutionnel*, siamo indotti a conchiudere che, pure scartando l'ipotesi d'un intervento armato, le grandi Potenze non rifiutano la loro mediazione tra il Re di Napoli e Garibaldi. Codesta è l'opinione, accreditata da due giorni a Torino; e la voce d'una mediazione acquistò in quella città sufficiente consistenza, per inquietare il sig. di Cavour. Almeno la *Presse* e l'*Union* s'accordano a dirlo, affidandosi a' loro corrispondenti particolari.

« Ora, su qual base si negozierà, se veramente sono appiccate negoziazioni? Si ha soverchia fretta di rappresentare la caduta de' Borboni di Napoli come imminente. Il Re Francesco II non perderebbe se non la Sicilia, la quale verrebbe costituita in uno Stato separato, anzichè essere annessa puramente e semplicemente alla Sardegna. Tale sarebbe, giusta la *Patrie*, il voto della Sicilia; e Garibaldi, dacchè egli sta sopralluogo, sarebbe stato indotto dalle grandi famiglie del paese ad accomodarsi a questo scioglimento. Vi sarebbe stato, adunque, originariamente, tra Garibaldi e i Siciliani un grave malinteso. Mentre Garibaldi andava a combattere tra essi per l'unità italiana, essi insorgevano per l'indipendenza della Sicilia.

« Comunque ciò sia, sembra avverato che la lotta non si ripiglierà a Palermo. I dispacci, che ci giungono oggi, annunziano che il generale Letizia, ritornato da Napoli, ha capitolato con Garibaldi. »

Secondo una voce, data per sicura del *Journal du Havre*, il quale però dichiara di riprodurla con tutta riserva, l'Imperatore ha differito, in conseguenza d'un rapporto del sig. Thouvenel, la ratificazione del trattato, conchiuso dal capitano di fregata di Russel col Re d'Abissinia. Carezza all'Inghilterra!

L'*Ost-Deutsche Post* ha, in data dal 9, il seguente articolo, intitolato: *Il colloquio in Baden-Baden:*

« Il lieto Baden-Baden, che negli ultimi venticinque anni, per la tavola verde, che vi piantarono i giocatori francesi, divenne quasi più celebre che per la verde natura o per le meravigliose sue fonti salutari, sarà nelle prossime settimane il teatro d'un'adunanza di Principi, di cui si annunzia qual punto centrico l'Imperatore de' Francesi ed il Principe reggente di Prussia. Questo avvenimento, che ci viene oggi telegrafato in termini positivi da Berlino, è certamente atto a commuovere la fantasia di tutt'i politici tedeschi.

« Già da qualche tempo, correvano le voci che Napoleone III avesse manifestato in via confidenziale il desiderio d'un colloquio col Reggente di Prussia. Questo desiderio non ha per sè stesso alcun che di sorprendente. L'Imperatore dei Francesi ha di mano in mano cercato di avviare, ed avviò, relazioni personali con tutt'i grandi Sovrani. Fin da quel tempo, nel quale la sua potenza non era punto così consolidata e sviluppata com'è adesso, egli, quasi preparativo dell'alleanza delle Potenze occidentali, ricevette un invito alla Corte inglese, ed al tempo della guerra della Crimea, Parigi godette l'insuitato spettacolo di vedere qual ospite nel suo seno il capo, che porta la corona d'Inghilterra. Più tardi la Regina Vittoria fu persino moralmente costretta a dare, colla sua presenza, un più alto splendore ad uno spettacolo ripugnante allo spirito nazionale inglese, cioè, all'inaugurazione dei lavori del porto di Cherburgo. Il Monarca russo, la cui residenza è sì lontana dal centro d'Europa, ebbe parimenti la sua conferenza personale coll'Imperatore, che poco prima, nella penisola taurica, aveva cercato la rivinta pel rifiutatogli titolo di *Mon cher frère*.

« Il colloquio di Stuttgart ha costato alla Francia 50,000 de prodi suoi figli, ed ha aggravato d'un miliardo e mezzo di franchi il gran libro del debito nazionale. Napoleone si conquistò una conferenza anche coll'Imperatore d'Austria. « Un dopo l'altro », questa è la formula magica della politica napoleonica, alla quale la debolezza dell'Europa non sa opporre altro che il tristo *laissez faire* nel momento, in cui la calamità batte alla porta del vicino.

« La più giovane tra le grandi Potenze è anche la più giovane nella serie delle conoscenze personali. Noi non possiamo nè vogliamo fare una colpa al Principe reggente s'egli non si sottrae all'abbraccio, che gli viene offerto prima della battaglia, per evitare possibilmente il pericolo di doverlo accettare dopo di essa. Allontanare il pericolo è dovere d'ogni Sovrano; e che la Prussia sia minacciata da pericoli è cosa proclamata da tutto il mondo ad una voce. Nelle condizioni ordinarie (se, nello stato attuale d'Europa, si può anco parlare di condizioni ordinarie) noi non iscorgeremmo nulla di pericoloso in un colloquio del Principe reggente coll'Imperatore dei Francesi. Noi non ci vedremmo altro che una forzata cortesia, alla quale il capo dello Stato prussiano non può sottrarsi, dacchè viene richiesta con maggiore o minore insistenza dall'altra parte. Ma il dispaccio d'oggi di Berlino annunzia ad un tratto due notizie, che per la loro natura sono opposte.

« Il Principe reggente avrà in Baden-Baden un colloquio con varii Sovrani tedeschi e coll'Imperatore dei Francesi. Come si conbina ciò? Un colloquio coi Sovrani di Stati medii e minori tedeschi vuol dire rinforzare la potenza della Prussia pel caso di una guerra colla Francia, ed ingrandire il valore della Prussia al di fuori. Un colloquio coll'Imperatore dei Francesi vuol dire cercar di prevenire il pericolo. Questi due fatti, separati ed eseguiti in diversi momenti, si possono completare a vicenda. Si cerca da un canto di guadagnere l'avversario colla cortesia, e dall'altro canto d'imporgli colla concentrazione degli alleati. Ma far avvenire contemporaneamente due fatti, che hanno valore separatamente, Napoleone in mezzo ad un'adunanza di Principi tedeschi, sarebbe un fenomeno di sì strana natura, che ci esprimiamo assai mitemente nel dire ch'e' deve commuovere la fantasia di ogni politico tedesco.

« Napoleone è superiore a tutti i Principi tedeschi in ciò, ch'egli porta dentro di sè un programma di lunga mano preparato. Egli sa che cosa vuole quando va a Baden-Baden. I Principi tedeschi, compresa la Prussia, non hanno alcun programma, fuorchè quello della negazione dei progetti napoleonici. Ma la negazione si trova in discapito rimpetto ad una volontà positiva; ed in ciò sta il pericolo. O c'inganniamo noi forse? La Prussia, o l'uno o l'altro de' suoi alleati tedeschi, andrebbe realmente a Baden-Baden con un programma, con un programma positivo, che tendesse ad un accordo col nipote del zio? Allora il pericolo per la Germania è ancora più grande. »

Notizie di Sicilia.

Com'è accennato più sopra nel *Bullettino*, la *Patrie*, sotto la data dell'8 giugno, credeva, giusta le informazioni che le erano trasmesse, di poter valutare nel seguente modo la situazione delle cose in Sicilia:

« Garibaldi, riguardandosi, per la sua posizione, come assoluto possessore di Palermo malgrado l'armistizio, organizza il suo Governo e la sua Amministrazione. Le sue relazioni colle grandi famiglie del paese, che presero parte all'insurrezione e lo aiutarono sì possentemente, modificarono, a quanto si dice, le sue idee, non già sulla questione dell'unificazione, ma sui mezzi da impiegarsi per applicare alla Sicilia codesto principio.

« Il movimento attuale è un movimento siciliano: gli abitanti vogliono essere Siciliani, e avere un Parlamento a sè, che si radunerà a Palermo. Fatta riserva di questi vantaggi, i Siciliani desiderano entrare nella famiglia italiana; ma, qualunque sia l'avvenire, tutto andrebbe a male in Sicilia, se si applicasse a quel paese il sistema di assorbimento completo, adoperato colla Toscana e le altre Provincie annesse. Garibaldi è ormai compreso, si dice, di questa verità, la quale non cangia i suoi convincimenti, ma che, in pratica, dee modificare i suoi disegni.

« *Ultime notizie.* — I dispacci, giunti oggi, annunziano che non ci aveva niente di determinato nella situazione degli affari a Palermo. Dicesi che l'armistizio fu uffizialmente prolungato fino al 20 giugno. Sarà nuovamente rinnovato, se così esigeranno le congiunture.

« Si assicura che, come base delle negoziazioni, di cui fu parlato, sia stanziato in principio: 1.° che nessuna Potenza interverrà in Sicilia colle armi; 2.° che, in verun caso, le ostilità non saranno riprese a Palermo. »

L'*Opinion Nationale* dava, dal canto suo, i ragguagli seguenti:

« La presa di Girgenti è confermata. La città è amministrata dall'avvocato Bartolini, nominato dalla popolazione, e confermato da Garibaldi.

« Lo sgombramento di Trapani e di Termini, da parte delle truppe, reali è un fatto compiuto.

« Si ricevette una nuova lettera del sig. Nino Bixio, in data di Palermo, 28 maggio. Risulta da essa che ciò, che potè dare argomento alla notizia della morte di quell'uffiziale, consiste nell'esser egli stato ferito alla spalla destra in uno dei combattimenti succeduti nella marcia da Marsala sopra la capitale. Ma quella ferita, poco grave, non impedì che, pochissimi giorni appresso, il colonnello Bixio si ponesse alla testa d'una delle colonne ch'entrarono a Palermo. »

Non occorre avvertire che le notizie surriferite sono anteriori alle telegrafiche, pubblicate nelle *Recentissime* d'ieri; e le quali, mentre confermano, col mezzo del *Moniteur*, ch'è quanto dire uffizialmente, lo sgombero di Palermo in data dell'11, aggiungono che

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — La Ereditiera, *ballo di mezzo carattere, in quattro scene, composto dal coreografo* D. Sipelli,

Io per me son dell'avviso del sig. *Sipelli*: i balli son fatti per ballare. L'azione è un di più, un pretesto per metter in moto le gambe, e qui molto anche le braccia. Il soggetto del nuovo ballo è dunque piccola cosa, ed assai somiglia a quello del *Rapimento e Nozze*, mutato il personaggio principale d'uomo in donna. Il *Sipelli* ha una particolare passione per gli atti magnanimi, pe' subiti perdoni, e gl'incarna ne' suoi componimenti. E come inventò il ballo, così ne creò pur la parola: *Ereditiera*, che nel comune discorso direbbesi erede; poichè d'altro non si tratta se non d'una madama Beatrice, cittadina della grande nazione, la qual cittadina ha la fortuna di fare un'eredità colà in fondo alla Cina, e viene appunto, come direbbero i legali, ad adirla. Se non che, quella signora, quale Francese, è di natura molto infiammabile, e non appena ella è sbarcata in mezzo a' suoi coloni, ch'ella è già colpita dalla bellezza cinese d'uno di loro, il giovinetto Bedur. Per qualche cosa ell'ha fatto il suo viaggio; onde, trovato modo di licenziare quella gran gente, che le sta d'intorno a corteggiarla, e la disturba ne' suoi desiderii, rimane sola con lui. E qui prende a squadrarlo dal capo alle piante, lo accarezza nel volto, e in tutti gli atti della persona, gli dice: come siete bellino! Quanto mi piacete, e come son lieta d'esser venuta così da lontano a trovarvi! Fortunata eredità! Fortunato viaggio! E bisogna vedere con che grazia, con qual cara eloquenza di sguardi, di sorrisi, di vezzi, tutte queste cose sono significate! Basti che nella persona di Beatrice si nasconde la *Turchi*. La grazia è in lei natura. Com'è del colore degli occhi, colla grazia si nasce; ella si ha o non si ha, non s'acquista, e ad essa senza saperlo, ogni atto, ogni moto, il passo, il portamento, tutto s'informa. Tale è questa vezzosa Beatrice, e se quel freddo Bedur rimane a tante finezze insensibile, e non l'ascolta, ben alla Cina son di dura corteccia. Conosco taluno, che per meno assai ci cadrebbe. A scusa però dell'ignaro giovanetto, si dee dire, ch'egli è acceso ad altra fiamma, ed ama la Giuseppina, nipote di madonna Beatrice. Ora s'immagini la disperazione della povera zia, quando viene a conoscere il fatale secreto, e se ne convince cogli occhi suoi proprii. Tanto amore tradito! Tanti bei sogni delusi! Ella cade in deliquio, sta per morir di dolore; quando, oh portento! ella in sè ritorna, ed è già dal suo amore guarita. Non pur cede il loco alla nipote e perdona a' due amanti, ma, con eccesso di abnegazione, insieme gli unisce, gettandosi per manco male, e in via di compenso, nelle braccia di Flemming, un suo confidente, che la seguì in quelle longinque contrade.

Qual sia la favola, o meglio la fiaba, ella diede almeno motivo e argomento a molti e bei ballabili. In questa parte, il *Sipelli* è veramente poeta, ed ha leggiadrissime idee. Lasciamo la danza popolare, con cui que' buoni coloni e le più buone colone dell'Impero celeste celebrano l'arrivo dell'amabile viaggiatrice: quella danza non ha nulla di singolare, e non è se non il prodromo, il segnale delle altre. Quella ch'è veramente notevole, non tanto perchè siasi introdotta fra un popolo da noi sì diverso, giacchè di sì fatte anomalie uno non ha diritto di maravigliarsi ne' balli, ma sì per la bellezza delle combinazioni e de' gruppi, è la *galoppe*, che viene appresso. In soggetto sì sterile e prefinito, poichè al fine la *galoppe* non è più o meno se non una corsa in cadenza, il *Sipelli* ne ha fatto un fantastico intreccio delle più ingegnose figure, le quali si compongono, si scompongono e mutano, sempre con eguale vaghezza di linee. Ha novità e buon gusto, ed esse sono anche perfettamente eseguite da' ballerini, e più dalle ballerine, che ci mettono tutto il loro potere e la loro ambizione, incoraggiate e scaldate come son dagli applausi. E quasichè non bastasse la *galoppe*, i Cinesi ci han preso anche la *polka*, altra bellissima danza, con un movimento della *Styrienne*, che ci dà come il pepe e la rende piccante. In mezzo alle danze europee, quelle buone genti dell'Impero centrale vollero mostrarci anche qualche cosa del proprio. Se non che si vede che la loro civiltà, quantunque antica assai e anteriore alla nostra, si è arrestata un tantino indietro dalle nostre buone creanze; e quel prendersi le gambe in mano uno coll'altro, e tanto gli uomini che le donne; il suono poco civile di quegli sternuti, li lasciamo lor di buon grado. Nulladimeno la danza ha un certo effetto, massime pe' giuochi strani de' piedi e delle braccia, che ballano con ritmo per aria non men delle gambe.

La *Sabollin* e il *Balbiani* preludiano alla *polka* con un passo a due, che vinse in vaghezza di pose e di passi gli altri, che prima ei produssero. Quanto a talento coreografico e a perfetta esecuzione, non so che cosa mancasse alla *Sabollin* per salire a' maggiori teatri, e veder il suo nome segnato a lettere cubitali su pe' cartelloni. Ella ha ricchezza e novità di passi, e quello ch'ella disegna in aria con un piede, mentre coll'altro sfiora appena il terreno, e corre tutta la scena, è la cosa più graziosa a vedersi. Il *Balbiani*, il quale, com'ogni buono ingegno, volontieri ascolta la critica e non se ne adonta, il *Balbiani* porta ora con maggior garbo la persona, batte con una precisione e scioltezza mirabili i passi più difficili, e anch'egli, in una delle sue variazioni, spicca un certo suo novissimo salto, in cui par che s'arrestino in aria le gambe.

La musica seconda con arte fina ed ingegno la pantomima e la danza. Non si può udire motivo più brillante e gentile di quello, che accompagna il primo abboccamento della dama sfortunata col semplicetto Cinese. Molta fantasia ha nelle melodie a ballo, e vivaci quanto mai ed allegre e nuove sono quelle della *galoppe* e della *polka*: il maestro *Magrini* è su ben fiorito sentiero.

Lo spettacolo è messo con tutta la sontuosità in iscena. La sala cinese di madama Beatrice, ricca d'oro e in perfetto carattere colle usanze del paese, ha levato il teatro a romore. Volevano a ogni modo vederne l'autore, ma l'autore, che l'ha dipinto da un pezzo, e non s'aspettava tant'onore, non era presente a quell'ovazione, e s'ebbe un bel domandarlo e aspettarlo; ei non comparve.

Le medesime, ed anche maggiori ovazioni, furono fatte più volte al compositore, che, nell'impeto del suo entusiasmo, non sapeva più qual gesto fare ad attestar tutto intero l'animo suo. Il *Sipelli* sente assai ed assai anche esprime.

le truppe regie s'imbarcavano di là per Castellamare di Napoli e per Gaeta, e che le altre truppe dell' isola si concentravano a Messina, Siracusa ed Agosta. Quanto alle notizie telegrafiche non uffiziali, esse, come s' è veduto, smentivano l'occupazione del castello di Palermo da parte dell' ammiraglio inglese, ed annunziavano lo sgombero di Catania da parte delle reali milizie; ma queste notizie non sono ancora uffiziali, e se ne vuol attendere la conferma.

Il *Morning-Post* reca il seguente dispaccio del suo corrispondente di Parigi, in data del 6 giugno: « È certo che le Potenze si mostrano disposte ad arrestare l'ulteriore spargimento di sangue nel Regno di Napoli, ma non v'ebbe alcun' azione diretta per parte loro in tal riguardo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero, aprì la tornata del Consiglio rafforzato dell' Impero dell' 8 giugno 1860, partecipando che S. M. I. R. A. si era compiaciuta di prendere graziosissima notizia dei ringraziamenti, espressi dall'adunanza nell' ultima tornata del 6 corrente, per la Sovrana approvazione della proposta di poter formare un Comitato di 21 membro per l'esame del bilancio dello Stato.

Dopo di che, S. A. I. osservò che, prima di passare all' ordine del giorno, dovevasi ammettere a prestare il prescritto giuramento il consigliere dell' Impero, de Jakabb, giunto dalla Transilvania.

Dopo la prestazione del giuramento, S. A. I. osservò essere primo oggetto dell' odierno ordine del giorno il progetto del Regolamento del catasto (libro fondiario), rimesso da S. M. al parere del rafforzato Consiglio dell' Impero; e che, prima di tutto, si tratterà la questione se quest' oggetto sia da discutersi *in pleno*, o da rimettersi ad un Comitato.

Il consigliere straordinario dell' Impero, conte Bàrkoczy prese la parola e si espresse nei seguenti termini.

« Altezza Imperiale!

« Rispettabilissima adunanza!

« Io credo che, nel presente argomento di discussione, deggia assolutamente prima discutersi la questione se l'argomento abbia a trattarsi *in pleno*, o se a questo fine deggia istituirsi un Comitato. Credo che difficilmente vi sieno motivi rilevanti per la discussione *in pleno*, e sono piuttosto fermamente persuaso che la maggioranza dell' eccelsa adunanza delibererà di rimettere previamente l'argomento ad un Comitato. Prima però di procedere all' elezione dei membri del Comitato, sarebbe, a mio avviso, da decidere una questione preliminare, dalla soluzione della quale dipenderà la sorte ulteriore del soggetto di questa discussione. Il Comitato, che verrà eletto, non possiede adesso certamente alcuna precisa istruzione, la quale, d'altra parte, non è compatibile assolutamente colla natura della cosa. Ma ciò, su cui l'eccelsa adunanza deve prima di tutto dichiararsi chiaramente, egli è di stabilire il principio se, in generale, il Consiglio rafforzato dell' Impero sia chiamato a discutere se questo Regolamento sui libri fondiarii sia da attivarsi per tutta la Monarchia, ed in quale forma?

« Sotto questo riguardo, mi permetto di fare alcune osservazioni preliminari, le quali potrebbero essere acconce a diffondere qualche luce sull' argomento delle nostre considerazioni.

« Il Comitato, sia esso di cinque o sette membri, partirà certamente, al pari di ogni altra simile adunanza, dal punto di vista che la maggioranza abbia a decidere sulle proposte, che gli vengono assoggettate.

« Posto il caso che di 7 membri, 4 diano il loro voto per la discussione del Regolamento sui libri fondiarii, non resta agli altri 3 membri del Comitato che di assoggettarsi alla maggioranza, e di acconsentire che l'argomento venga discusso paragrafo per paragrafo. Per evitare che ciò avvenga, l'eccelsa adunanza dee dunque, a mio avviso, prima di tutto dichiararsi sulla questione se il Comitato abbia il mandato d' incominciare tosto una discussione dei particolari, e ciò sia desiderato, o se non deggia piuttosto, prima di tutto, discutere il principio dell' ordinamento dei libri fondiarii, e farne rapporto all' adunanza plenaria.

« Sarebbe questa, io credo, la prima questione da risolversi, e sulla quale mi permetto ancora di esporre le considerazioni seguenti. A me sembra che sia erroneo il punto generale di partenza del progetto, che ci fu presentato, d' un ordinamento dei libri fondiarii; e mi riferisco su ciò all' esperienza fatta circa il Regolamento dei Comuni. Quest' ultimo, dichiarato egualmente valevole per tutta la Monarchia, composto di 365 articoli, e già pubblicato generalmente da oltre un anno, benchè elaborato con ogni cura e studio, si è però manifestato non eseguibile in pratica, perchè non si ebbero presenti le condizioni locali delle differenti Provincie, e perchè, a seconda di esse, non si fecero anche differenti prescrizioni. Io credo che andiamo incontro alla stessa sorte coll' opera del Regolamento dei libri fondiarii; e perciò non posso essere d' opinione che il Consiglio rafforzato dell' Impero, ed il Comitato che da esso verrà eletto, si occupino delle particolarità del progetto, che ci sta dinanzi, e vengano in certa guisa oppressi dal numero eccessivo degli articoli da discutersi, mentre è pure da prevedersi che questo generale Regolamento dei libri fondiarii per tutte le Provincie non sarà mai praticamente eseguibile. È vero che negli art. 1, 2, 3 e 4 della progettata Patente di pubblicazione, si è avuto riguardo alla diversità delle Provincie, in quanto ve n' è fatta almeno menzione; ma io credo che ciò non basti, e che con ciò non sieno state tolte le apprensioni fondate, manifestatesi presso moltissime persone.

« Prendiamo la situazione della cosa, quale è veramente. Già da parecchi anni l' Austria possiede un duplice libro fondiario, bene ordinato, cioè le Tavole provinciali pei beni signorili, e il libro fondiario, che altra volta tenevasi presso le Signorie in addietro esistenti, pei fondi dei contadini.

« All'atto di organizzare gli Uffizii distrettuali, negli anni 1850 e 1851, venne ordinato dal Ministero della giustizia di togliere questa separazione che sino allora sussisteva. I fondi de' contadini sono stati coordinati a Distretti e intestati presso gli Uffizii distrettuali. La stessa procedura si tenne pei fondi intestati nelle Tavole provinciali, ma nel darvi esecuzione si urtò in ostacoli assai, significanti. In Boemia la cosa fu particolareggiata nel 1852; i titoli di possesso, non solo furono inscritti in diversa maniera, ma anche separatamente. In generale, nelle Tavole provinciali, appariscono i fondi de' possessori nobili. Su questi fondi sono ipotecati ed intavolati molti debiti. Nell' organizzazione dell' anno 1850, furono rotti i complessi fondiarii; il che, come s' intende da sè, portò la conseguenza che lo stato de' debiti non si scorge a colpo d' occhio, ma figura diviso in parecchi Distretti. Con ciò l'ipoteca perde, in un certo senso, la sua essenza, perchè convenne aggravare una determinata parte del fondo, ripartire il debito totale, e distribuirlo sui singoli campi, prati, boschi, e va discorrendo. Appariscono chiaramente i pregiudizii, che da ciò derivano, e le difficoltà dell'esecuzione; e non è a dubitarsi che lo stesso avverrebbe anche in altre Provincie, ove già esistono le Tavole provinciali ed i libri fondiarii. In quanto poi concerne all' Ungheria, deggio confessare che in questo paese si presentano maggiori difficoltà a poter continuare a servirsi anche in avvenire dell' attuale Regolamento sui libri fondiarii, che venne appena attivato. Non voglio entrare a discutere se abbiasi fatto bene o male d'introdurre i libri fondiarii in lingua tedesca; v'ebbero molti maligni, i quali credetterò di vedere in ciò un tentativo di germanizzazione. Io m' astengo su ciò, come dissi, da qualsiasi discussione, ma non posso però a meno di esporre, come cosa di fatto, che per tal mezzo venne già in prevenzione gettata un'ombra sulla stessa introduzione dei libri fondiarii, che molte Diete avevano premurosamente promosso come opportuna e necessaria, e la pubblica opinione non le fu favorevole.

« Un secondo punto, molto importante per l'Ungheria, è questo che, non solo fra privati, ma altresì fra impiegati di vario grado, i quali con una lunga dimora in Ungheria ne conobbero da vicino le condizioni, sorse la persuasione che sia immatura colà l' introduzione de' libri fondiarii, perchè non si è avuto il necessario riguardo alla circostanza che i fondi non sono ancora stati commisurati. È noto che, colla Patente imperiale dell' anno 1853, venne sancito che deggia valere per l' Ungheria l' accumulazione de' campi. Sino all'anno 1858, una parte era già stata commisurata, ma la massima parte (circa due terzi o tre quarti) non era regolata. Ciò naturalmente destò apprensioni in coloro, ai quali importava l' introduzione del libro fondiario: temettero, cioè, che non venisse fatta alcuna differenza tra' fondi commisurati e quelli che non l'erano. Da principio, dicevasi che i libri fondiarii valevano soltanto pe' fondi commisurati, ma in seguito, malgrado le più stringenti e svariate rappresentanze per parte di privati, come pure d' impiegati giudiziarii ed amministrativi, la cosa venne regolata nel modo ch' è noto.

« Era difficile comprendere perchè, nell'operazione, non fosse stata fatta alcuna differenza relativamente ai fondi commisurati e non commisurati: giacchè è pure chiaro che l' atto della misurazione esige molti anni; che essa dee farsi a spese del possessore; e che, finita che sia l' operazione della commisurazione, può essere tenuto perfettamente in evidenza lo stato del possesso nelle singole sue frazioni e può facilmente verificarsi l' iscrizione d'un possesso, così commisurato nei pubblici libri: cosicchè null'altro avrebbe occorso disporre, se non che specializzare i pesi ed applicarli alle singole ipoteche. Questi riguardi non si ebbero però in vista; ed io ritengo essere mio dovere di osservare che uno dei più forti motivi di siffatto procedere, consisteva nel desiderio di aumentare il numero degl' impiegati, come anche avvenne. Pochi assai, anzi quasi nessuno dell'Ungheria, venne occupato in ciò; ma la massima parte da estranee Provincie, e si credette di dover a questo fine far valere un motivo di umanità, perchè, al caso di un rivolgimento, non fosse compromessa l' esistenza degl' impiegati. Gli stessi principii umanitarii non si ebbero in vista nell' anno 1850. Allora furono, per la massima parte, impiegati ungheresi quelli che vennero licenziati, senza che si fossero fatti valere per essi gli stessi riguardi di umanità.

« Havvi, in riguardo all'Ungheria, una terza circostanza; cioè, che le Diete, già da lungo tempo, desideravano l' introduzione dei libri fondiarii siccome quelli che sempre, ed a ragione, furono considerati come la base del possesso privato, e come tali furono particolarmente tenuti necessarii nei trapassi di proprietà. Questo fu già un desiderio delle diete degli anni 1830, 1834, 1836. Avendo noi in quest' ultimo tempo, in seguito al Sovrano Autografo del 19 aprile a. c., la fondata speranza, e nessun suddito leale ne può dubitare, che l' Ungheria avrà presto la fortuna di avere una Dieta, io credo innanzi tutto che questo argomento della regolazione dei libri fondiarii spetti alle cose provinciali, e quindi direttamente alla Dieta; e che perciò adesso non sarà da assoggettarsi a discussione in tutta la sua estensione.

« Queste sono le mie obbiezioni in quest'argomento, e chiudo la mia proposta, manifestando il desiderio che, se l' eccelsa adunanza dovesse decidersi per la formazione d' un Comitato, non si abbia a stabilire alcuna istruzione nè qualsiasi altra norma parziale, ma che sia da deliberarsi: se il Comitato deggia occuparsi delle particolarità, senza riguardo ad una maggioranza o minoranza, o se abbia l' incarico di riassumere i motivi generali, che si opporrebbero all'occuparsi dei particolari di quest' operato e rassegnarne rapporto all' eccelsa adunanza. »

Finito ch' ebbe il consigliere straordinario dell' Impero, sig. conte Bàrkoczy, il suo discorso, alzossi il signor Ministro della giustizia, conte Nadasdy, e rispose quanto segue:

« Io non entrerò in modo alcuno nei particolari, perchè ciò spetta alle sessioni dei Comitati. Voglio perciò in generale limitarmi a dimostrare che il Regolamento sui libri fondiarii, per sua natura, e secondo il mio modo di vedere, dev'essere attivato per tutta intiera la Monarchia, e col tempo anche per quelle Provincie, che presentemente restano escluse nella Patente, come l' Istria, la Dalmazia, il Regno veneto ed i Confini militari, nelle quali le condizioni locali sono causa che si deggia differire ad altro tempo l' introduzione del Regolamento sui libri fondiarii. Io credo che il Diritto materiale in tutta la Monarchia sia uno, cioè il Codice civile universale. Il Diritto formale, che deve concordare col materiale, rende assolutamente necessario che anche il Regolamento sui libri fondiarii (come Diritto formale) sia uno solo ed identico per tutta la Monarchia. Del resto, il Ministero della giustizia ebbe cura che, in quanto particolari riguardi preponderino in differenti Dominii della Corona, si faccia anche ragione ai varii esistenti bisogni.

« Dall' onorevole oratore, che mi ha preceduto, fu posta in campo la questione se le Tavole provinciali debbano essere distrutte, o continuare a sussistere come sono attualmente. Mi permetto di osservare che la decisione su tale questione non fu proposta al Consiglio dell' Impero. Io non l' ho nemmeno sottoposta ancora a S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore. Forse sarà un giorno discussa nelle Rappresentanze provinciali, e devesi quindi aspettare per decidere a suo tempo se le Tavole provinciali si deggiano conservare o dividere in varie parti.

« Per ciò che concerne specialmente all' Ungheria, la questione, di cui si tratta, è ancora intieramente indecisa in riguardo a quel paese. Sono bensì istituiti i libri fondiarii, ma non è ancora stabilito se sussisterà una Tavola provinciale pel possesso fondiario de' nobili, o se vi saranno più Tavole provinciali, o forse una speciale per ogni Comitato. Tutte queste questioni sono riservate ad ulteriori discussioni, e se piacesse a S. M. di rimetterle alla Dieta ungherese, quest' avrebbe occasione di discuterle.

« Con grande rincrescimento ho sentito nel discorso del sig. conte di Bàrkoczy rappresentare come erroneo tutto il progetto di regolamento dei libri fondiarii. È difficile di dare su ciò una risposta, perchè dovrei a quest' uopo entrare ne' particolari del progetto. Ma mi richiamerò in questo argomento all' effetto pratico. È possibile che il progetto sia erroneo; ma, a giudicare dall' effetto pratico in Ungheria, la non dovrebb' essere intieramente così. Già sono attualmente nella massima parte in attività i libri fondiarii in Ungheria, Croazia, Schiavonia, nel Banato di Temes, e nella Voivodina; 7900 Comuni sono assunti in 18 a 19,000 protocolli di libro fondiario con 15 milioni di frazioni, e quasi 3 milioni e $^1/_2$ di corpi censuarii, che sono sciolti e divisibili; inoltre pressochè un milione di corpi censuarii, che sono indivisibili, sono marcati come sessioni intiere. L' effetto di queste, iscrizioni in libri fondiarii fu tale che, in principio dell' anno 1855, 109 milioni di fiorini erano già stati trasportati dalle antiche intavolazioni ne' nuovi libri fondiarii. E nel breve spazio di tre anni sono stati nuovamente assunti nei libri fondiarii, 123 milioni di fiorini. Questi dati somministrano bene la miglior pruova che in Ungheria era vivo il desiderio di possedere un libro fondiario regolare, perchè senza di questo manca ogni credito reale, e per lo meno è immensamente difficile di conseguire capitali sopra beni fondi. Rendo avvertiti che, probabilmente, l'onorevole preopinante opporrà a ciò che l' art. 21 della legge dell' anno 1844 lascia in facoltà di ogni nobile di piantare egli stesso il libro fondiario, di misurare geometricamente il possesso fondiario, di far rivedere il libro da una deputazione, e farlo tenere dal Comitato. Questo articolo fu introdotto nell' anno 1844, ma sino all' anno 1847 assai poco, ch' io mi sappia, o forse nulla fu fatto.

« Questo solo io so, che all' atto dell' introduzione dei libri fondiarii si cercò che venissero consegnate siffatte operazioni, ma nulla si ottenne, e si dovette tornare da capo.

« Ora, per ciò che si riferisce alla questione della maggioranza nel Comitato, io credo che per gli Statuti e pel Regolamento degli affari decida bensì la maggioranza; ma che però è in facoltà di ogni membro di avere una opinione opposta, e che, qualora il Comitato lo reputi necessario, prima di entrare a discutere i particolari, il preside del Comitato ha l' obbligo di assoggettare all' adunanza plenaria una questione di massima, dandone avviso all' eccelso Presidio, il quale potrebbe porre subito questo argomento all' ordine del giorno, ed offrire opportunità all'adunanza di dichiararsi sulla questione di massima.

« In questa occasione verrebbe anche offerta a quella parte di Comitato, che fosse in minoranza, la possibilità del appoggiare la sua proposta; dopo di che l' eccelsa adunanza del Consiglio deciderebbe se alla maggioranza od alla minoranza sia da darsi ragione.

« Parimenti quanto alla questione della lingua, toccata dall' onorevole preopinante, mi permetto innanzi tutto di osservare che il signor conte Bàrkoczy non sembra essere bene informato. I libri fondiarii vengono, per la massima parte tenuti in lingua ungherese nella maggior parte del territorio di Granvaradino, nel territorio di Oedenburg e nella giurisdizione del Tribunale d' Appello di Pest. Nei Comitati di Liptau e di Trentschin fu promossa la questione sulla lingua, in cui dovevano tenersi i libri fondiarii. Se il Ministero della giustizia avesse ordinato di tenerli nella lingua del paese, i libri fondiarii avrebbero dovuto essere tenuti in lingua slovacca, imperciocchè nel Comitato di Liptau si trovano forse appena cento Ungheresi, e la ben maggior parte di quegli abitanti sono Slovacchi. Fu adottata la massima, ch' io ho anche d'allora in poi costantemente seguita, che il libro fondiario deggia essere tenuto nella lingua della maggioranza di ogni Comune, e quindi in lingua ungherese colà dove la maggior parte è ungherese.

« Presentemente, sono in corso le trattative circa il libro fondiario nel Comitato di Marmaros. Ivi ci sono circa 12 000 Ungheresi, 100,000 Ruteni, e circa 40,000 Rumuni. Ora venne di là comunicato che alcuni Comuni hanno espresso il desiderio che i libri fondiarii vengano tenuti in lingua ungherese. Questa questione non è ancora decisa, perchè ho fatto prima rilevare in proposito se i Comuni relativi sieno nella loro maggioranza ungheresi. Se la popolazione di essi è nella maggioranza ungherese, la sodisfazione dell' esposto desiderio non soggiacerà ad alcun ostacolo; ma, se la popolazione è a preferenza rutena, allora in lingua rutena sarà tenuto il libro fondiario.

« Nel senso dell' unità della Monarchia, e secondo l'intenzione di S. M., per cui a tutte le nazionalità dev' essere fatta eguale ragione, devono essere accordati eguali diritti, imposti eguali doveri, io credo doversi decidere la questione così, che i libri fondiarii di ogni Comune debbano essere tenuti secondo la preponderanza della sua nazionalità. Però questa rimane tuttora una questione aperta, e verrà a suo tempo ulteriormente discussa. Del resto, ho dato la disposizione che, colà ove esistono libri fondiarii tedeschi, possa ognuno domandare che ne venga data una traduzione rutena a' Ruteni, slovacca agli Slovacchi, ungherese agli Ungheresi e rumuna a' Rumuni, e con questa disposizione credo d' avere sodisfatto abbastanza.

« Deggio inoltre chiedere scusa se, sotto altri rispetti, osservo, non essere mai stata intenzione del Ministero della giustizia d' attivare un libro fondiario, onde occupare impiegati, procurar loro mezzi di sussistenza, ma perchè la maggioranza lo ha desiderato

« Ed io credo, signori, che sarete meco d' accordo s' io sostengo, che questa istituzione dei libri fondiarii è stata, sino dall' anno 1844, riconosciuta come urgentemente necessaria, e ne fu desiderata l' attuazione; al qual proposito non posso con dispiacere ommettere d' osservare che pur troppo per effetto d' una certa indolenza nulla fu fatto dopo l' anno 1847.

« In quanto finalmente riguarda la questione della commisurazione sono dell'avviso del sig. conte Bàrkoczy, in quanto che anch' io, da principio, fui tra quelli, i quali credevano essere peccato introdurre i libri fondarii colà dov'è in corso la commisurazione.

Io stesso ho molto scritto e parlato contro. Ma dacchè la commisurazione e la segregazione sono state tanto protratte, non potevasi, per l' interesse della popolazione, non prendere in riguardo e lasciare senza libro fondiario que' Comuni ove non si è ancora posto mano alla commisarazione, ed io per esempio non poteva dire in un Comitato: questo Comune sarà rubricato, esso riceverà un libro fondiario, quello all' incontro no. Io sono pienamente d' accordo coll' onorevole signor preopinante essere una manipolazione assai ingrata quella, che ci sovrasta, perchè ne' Comuni che furono commisurati e segregati, un foglio del libro dovrà essere cambiato. Questo cambiamento non è però di tanto rilievo. Esso non influisce menomamente sul foglio dei pesi, imperciocchè nella commisurazione e nella segregazione ogni singola parte viene a ricevere nuovamente lo stesso valore, sia che il possessore abbia il suo campo e il suo prato nella parte inferiore o nella superiore, piuttosto al Sud che al Nord. Se anche il singolo campo fosse minore, il totale però dee avere l' eguale valore. È perciò indifferente affatto pel creditore se abbia intavolato sul totale o su una singola parte; se deggia prendere il suo sodisfacimento dalla parte inferiore o dalla superiore. Certamente, questo cambiamento, questa rettificazione, questa riduzione in ragioni, sarà un lavoro lungo, ingrato, ed a ciò dovrà essere istituita un' apposita Commissione.

« Non so se, allorquando fu introdotta questa cosa, io avrei avuto il coraggio di dare un tale consiglio, perchè, al pari dell' onorevole signor conte Bàrkoczy, mi sarei forse lasciato imporre anch' io dall' imponenza e dalla spesa del lavoro. Ma in presente che veggo la cosa dal suo lato pratico, ed ho imparato a conoscerla a fondo, posso assicurare sinceramente che adesso sono di tutt' altra opinione.

« Nel Banato di Temes, ove il Comune di S. Pietro era già commisurato e regolato, questo Regolamento dei libri fondiarii fu attuato senza difficoltà.

« È però vero, ch' io ebbi difficoltà di emettere una Ordinanza sul modo, in cui i Comuni commisurati e segregati dovevano essere assunti nel libro fondiario. Imperciocchè io doveva prima aspettare che S. M. sancisse il Regolamento sui libri fondiarii, per cui mi vedessi posto in condizione di continuare a costruire sopra una base più esatta.

« Io mi troverò nel caso di ricevere in tale argomento gli ordini del nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, e quindi tosto emanare, colla Sovrana approvazione, la relativa Ordinanza, nutrendo speranza di trovare il modo e la via di porre in ordine la cosa senza spese e difficoltà significanti. Non potendosi dunque trattare oggi tale questione particolareggiatamente, perchè sotto questo rispetto entra nella sfera delle attribuzioni del Comitato, credo di avere sufficientemente contribuito a schiarire l' argomento per quanto adesso ci riguarda. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 9 giugno.

Nell' I. R. Palazzo di residenza estiva di Laxenburg, entrò ieri l' I. R. guardia del Palazzo di Corte. Oggi le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice vi prenderanno stanza, per rimanervi durante l' estate.

S. M. l' Imperatrice vedova Carolina Augusta parte stamane, alle ore 6 e $^1/_2$, colla ferrovia Elisabettina alla volta di Salisburgo.

Il sig. presidente del Senato, cav. di Schmerling, nel cui stato di salute subentrò un notevole miglioramento, partì alla volta di Baden per farvi la cura dei bagni.

Il principe Ruffo è qui arrivato, con numeroso seguito, da Napoli.

Il nunzio apostolico, Arcivescovo de Luca, era stato côlto da lieve indisposizione, ma ora è in via di miglioramento. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Pesth-Buda* scrive: « Dopo replicate comunicazioni, provenienti dall' Ungheria, sopra pretese vessazioni praticate alla popolazione nell' esazioni delle imposte, comunicazioni, che, senza indagare la verità e probabilità di simili voci, comparvero, pur troppo, anche in molti altri fogli, e segnatamente nei fogli tedeschi, la *Kölnische Zeitung* recava, il 20 marzo, la traduzione di una corrispondenza, stampata nel *Times*, sul ramo delle imposte in Ungheria, in cui leggesi il passo seguente: « Gl' impiegati austriaci procedono con « incredibile rigore. Nella città di Szekelyhid, un « contadino, che non era in grado di pagare la « somma significante, che da lui si esigeva, venne « venduto a dirittura ad un appaltatore perchè « scontasse col lavoro il debito dell' imposta. Sì, « venduto, l' uomo egli stesso; venduto come uno « schiavo alla Nuova Orléans. » Noi non avevamo data ulteriore importanza a questa menzogna maliziosa, coniata sullo stile del *Zio Tom*; oggi pure non avremmo speso una parola per confutarla (ogni lettore assennato, e conoscitore delle circostanze, doveva già conoscere la lampante falsità di quella comunicazione), se il tuono ardito, presuntuoso, positivo e sfidatore, del corrispondente, non reclamasse una riprensione, tanto più necessaria, che per siffatto modo venne procurato la diffusione della menzogna in molti giornali tedeschi, ed un grado di credibilità in certi circoli. L'avere noi ritardato a rispondere sino al giorno d' oggi, dipende dall' avere noi saputo ch' erano state ordinate, e si trovavano già in corso, precise investigazioni uffiziali sul modo in genere, con cui si esigono le imposte, ed in particolare sulle circostanze allegate. Ora ci stanno sotto gli occhi le risultanze di queste investigazioni, in seguito alle quali, e segnatamente in seguito a molte onorevoli lettere del Comune stesso di Szekelyhid, possiamo con piena verità designare la sopra citata corrispondenza come puramente inventata, come una maligna menzogna. Un tale abuso negli atti esecutivi delle imposte per parte degl' impiegati imperiali regii, è anche incredibile per ciò che, in mancanza di effetti oppignorabili, si può proporre anche la cancellazione del debito; ma molto più nella circostanza riconosciuta come falsa, perchè nessun appaltatore ragionevolmente sarebbesi lasciato indurre ad antecipare ad un terzo la mercede per un lavoratore, che non si assoggetta volontario al lavoro, e che senza mercede non può sussistere, insegnando l' esperienza quotidiana che le stesse Autorità sogliono far verificare i lavori in natura soltanto colla minaccia, o facendoli eseguire da un imprenditore a spese di chi vi è obbligato. »

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 giugno.

La Santità di Nostro Signore, volendo dare a monsignor Camillo Amici un ulteriore pegno di Sovrana sodisfazione pei servigi, resi al Governo della Santa Sede, e del vivo interesse che prende al pieno ristabilimento della sua malferma salute, mentre, a di lui richiesta, si è degnata di esonerarlo dalla carica di ministro del commercio e dei lavori pubblici, volle altresì che prosegua ad essere ministro senza portafogli.

Presso ciò, la stessa Santità Sua, con biglietto della Segreteria di Stato, si piacque di affidare il Ministero medesimo al signor barone Pier Domenico Costantini Baldini, attuale consultore di Stato per le finanze. *(G. di R.)*

Dando contezza di alcuni tratti di munificenza della Santità di Nostro Signore, diretti a sollievo delle classi indigenti, annunziammo che la somma di scudi 1500 erano stati dalla S. S. per quello scopo mandati ad Ancona. Il Municipio di questa città, interprete dei sensi di gratitudine, che si destarono negli abitanti per l' atto spontaneo del magnanimo cuore del Santo Padre, si credè in dovere di significarli in un indirizzo, che destinò ad essere umiliato al trono sovrano da una deputazione civica, composta dell' ill. e rev. mons. Girolamo conte Roberti, primicerio della cattedrale, e degl' ill. signori marchese Carlo Bourbon del Monte, consultore di Stato per le finanze, e commendatore Annibale conte Bosdari. I quali, per compiere tanto onorevole mandato, dall' em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti furono presentati alla Santità Sua, che, accogliendoli con l' usata benignità, accettò l' indirizzo, e si piacque mostrarne il suo sovrano gradimento. *(G. di R.)*

Per avere un saggio del fare spedito e franco del generale Lamoricière, narrano il seguente aneddoto.

Giunto in un albergo di un villaggio, venne avvertito che l' oste voleva avvelenarlo. « Non importa, rispose; ho fame; voglio mangiare ». Fatto venire l' oste, gli disse: « So che avete intenzione di avvelenarmi; siete padrone: solamente vi avviso che qualunque oste, nella cui casa fossi colto dalla menoma colica, sarebbe fucilato all' istante. » Ciò detto si pose lietamente a tavola, poscia andò a letto, ove dormì più tranquillamente che non il suo oste.

Giunsero in Roma da 200 Bavaresi per arrolarsi. Erano vestiti con giubbe di un egual colore, e con largo cappello di paglia uniforme, su cui era una grande fascia tricolore gialla, rossa e nera. Mostravansi lieti e festosi, come figli che corrono alla difesa del proprio padre. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 giugno.

Nella tornata dell' 8, la Camera de' deputati ha discusso il progetto di legge del Ministero dell' interno, tendente ad istituire presso il Consiglio di Stato una Sezione temporanea per lo studio e la formazione di progetti di legge.

La Commissione della Camera modificò il progetto anzidetto, riducendolo a due soli articoli, e cambiando il titolo di *Sezione temporanea* in quello di *Commissione temporanea straordinaria.*

La Camera adottò le conclusioni del deputato Minghetti, relatore, e rigettò le proposte del deputato Boggio e del deputato Depretis, non che l' emendamento del deputato Alfieri. Procedutosi allo squittino, la legge fu votata con 158 voti favorevoli e 44 contrarii.

In tale circostanza, il ministro dell' interno rispose ad un' interpellanza del deputato de Blasis sull' ordinamento comunale e provinciale da adottarsi con future leggi. La Camera si credè sodisfatta delle spiegazioni del sig. ministro, e respinse la domanda de Blasis, tendente a fissare un giorno per discutere nuovamente la sua proposta.

Nella stessa tornata, il ministro guardasigilli presentò uno schema di legge per modificare alcuni articoli della legge sull' enfiteusi del 13 luglio 1857.

Ed il ministro delle finanze depose sul banco della Presidenza un progetto di legge per lo stanziamento di lire 30,000 per istudii preparatorii di una linea di strada ferrata delle Alpi elvetiche.

(G. Uff. del Regno.)

Nella tornata del 9 giugno, il Senato del Regno continuò la discussione del trattato del 24 marzo; della quale il *Diritto* dà la relazione seguente:

Dopo la conferma di tre nómine di senatori, si riapre la discussione sul trattato, e il *presidente* accorda la parola al senatore *Defores a*, Nizzardo, il quale dice di non votare il trattato per non concorrere, nè direttamente nè indirettamente, a riconoscere che Nizza non sia paese italiano. Carità di patria ciò gl' impone; del resto, egli sarebbe felice di diventar francese, quando non fosse nato italiano. Dimostra, con argomenti desunti dalla topografia e dalla storia, dai costumi, dalla lingua, la nazionalità italiana di Nizza. Vittoriosamente confuta gli argomenti, desunti dal dialetto nizzardo e dalla lingua francese, usata famigliarmente in Nizza da alcune famiglie.

L'esistenza d'un partito francese piccolissimo di numero, senza considerazione, nulla prova, perchè in ogni paese di confine vi sono sempre delle tendenze, fomentate dai malcontenti, verso il paese vicino. Inoltre, le tendenze di quel partito non erano per la nazionalità, ma per la libertà, e ne adduce in prova l' espulsione del sig. Dameth, principal redattore dell'*Avenir*, organo di quel partito, giornale la cui introduzione nell' Impero francese era stata severamente probita, quando in Francia venne meno la libertà.

Quanto alla votazione, di cui si fa carico a' Nicesi come d' un rifiuto di nazionalità, evidentemente dimostra che la questione non fu posta alle masse ignoranti in modo da domandar loro: *Siete o non siete italiane?* e nemmeno: *Volete o no rimanere colla dinastia di Savoia?* ma semplicemente così: *Volete essere Francesi o no?* Le masse risposero, come sempre: *sì*.

Afferma sull' onor suo che s' imponeva alle masse di votare pel *sì*, nell' interesse stesso d' Italia, in nome del Re, che ciò esigeva, dicendo loro che, chi votasse pel *no*, voterebbe per gli Austriaci. Le astensioni in Nizza furono numerosissime, quasi la metà; e gli astinentisi furono le persone colte, le influenti, quelle che avevano una clientela. Se il partito italiano, in vece di astenersi, avesse preso parte al voto, certo l' urna non avrebbe contenuto sole aquile dorate. Il voto dunque non disdisse la nazionalità italiana.

Conchiude: carità di patria e dignità personale mi obbligano a deporre un voto contrario nell' urna; non mi lusingo d' avere molti voti compagni nell' urna! Fra pochi giorni il trattato sarà ratificato; Nizza, città fedelissima, diventerà città francese: io però non cesserò d' essere italiano. *(Applausi generali.)*

Cavour esordisce colla distinzione, già fatta nell' altra Camera, che Nizza non è città italiana, ma patria di ottimi Italiani, pronunciando parole di lode al patriottismo del preopinante; passa quindi ad attaccare personalmente i senatori Pallavicino e Musio, dicendo che essi furono sempre avversi alla politica del Governo, che fu sempre da loro con severe e dure parole biasimata. (*Musio domanda con vivacità la parola.*)

Si aspettava che entrambi avrebbero rinnovati i loro attacchi; e con questo artifizio oratorio, pronunciato con quell' affettazione di sentimento, che il presidente dei ministri sa a tempo opportunamente assumere, si dispensa dal rispondere alle ragioni, dai senatori Pallavicini e Musio addotte, e passa a quistionar di storia con Vesme.

Non contesta esservi per la cessione di Nizza meno ragioni storiche che per quella di Savoia; ma dimostra, citando un trattato, che, anche nei tempi antichi, i Duchi di Savoia, per acquistare la Lombardia, erano disposti a cedere, non solo la Savoia, ma la Contea di Nizza e la Vicaria di Barcellona, che allora possedevano.

Confessa gravi gli argomenti desunti dall'argomento della nazionalità di Nizza; si dispensa dal ripetere gli argomenti, già addotti per la tesi opposta; crede che la nazionalità non si stabilisca dietro la storia, ma dell' opinione comune, e ri-

pete su per giù i famosi argomenti, già addotti nell' altra Camera, non dimenticando neppur quello famosissimo che Nizza si chiamasse Nizza di Provenza.

È doloroso il dire che la patria di G. Garibaldi non sia terra italiana; ma che direbbero i soldati francesi se voi andaste dir loro che Massena non era francese?

Si astiene dal giustificare la legalità *stretta* e *gretta (sic)* del modo, in cui fu il trattato presentato e compiuto, ed osserva che non si andò tanto pel sottile sulle annessioni dell' Emilia e della Toscana.

Non vuole esaminare nei suoi particolari il voto, ma asserisce che il Ministero crede di essere sufficientemente giustificato dal suffragio universale, che è una necessità sancita dai popoli moderni.

Si diffonde a lungo in divagazioni per dimostrare la spontaneità del voto di Nizza, che afferma libero al pari di quello dell' Emilia e Toscana e di quello delle elezioni generali per la Camera dei comuni in Inghilterra.

Prosegue con dimostrare necessario il trattato per la politica dell' alleanza: argomento principale quello d' una possibile alleanza tra Francia e Austria; noi non aver la scelta delle alleanze continentali perchè ci è impossibile allearci coll' Austria; ci è dunque necessaria l' alleanza colla Francia, essendo che l' isolamento ci menerebbe alla ruina.

Conchiude: Ho l' intima e profonda convinzione che la cessione di Nizza e Savoia era una condizione *sine qua non* del proseguimento dell' alleanza, e credo che voi non vi lascierete trascinare dal sentimento, ma deporrete un voto bianco nell' urna.

Musio prende la parola per un fatto personale e dimostra, con una rapida rivista della sua vita parlamentare, ch' egli non fu mai sistematicamente avverso alla politica del Governo.

Linati pronunzia un lungo discorso, nel quale dimostra il trattato illegale, dannoso ed immorale, e dichiara di respingerlo come magistrato, come cittadino e come uomo, perchè al dissopra della necessità sta l' onestà e l' umana dignità.

Lamarmora, con discorso attentissimamente ascoltato, perchè vivace, dimostra quanto il trattato sia, militarmente considerato, per essere di danno; ma dichiara di votare in favore del medesimo in vista della quistione politica predominante.

Si crede in dovere di combattere coloro, che nei tre colori italiani della nostra bandiera ravvisano la bandiera della rivoluzione; egli non vi riconosce altro che il risorgimento dell' antico Regno italico, regolarmente creato da Napoleone I (*sic.*)

Conchiude con dichiarare che deplora la cessione, ma che, vedendola inevitabile, vi aderisce sforzatamente, senza muovere rimprovero.

Fanti legge un rendiconto delle trattative, che dal 2 aprile in poi ebbero luogo tra' commissarii francesi ed italiani per la delimitazione della nuova frontiera, e termina anch' egli, rivolgendo con voce commossa parole di rincrescimento a' suoi commilitoni di Nizza e Savoia.

Matteucci legge un discorso, che fa fuggire gli uditori d' ambo i sessi. Gli stenografi lo stanno ascoltando lieti e grati del concesso riposo.

Il discorso è favorevole al trattato.

Si domanda la chiusura, ch' è appoggiata.

Gallina si oppone, sia perchè la discussione non è completa, sia perchè la convenevolezza nol permette.

Il senatore, che aveva fatta la proposta della chiusura, dichiara di ritirarla.

Il *presidente* dà la parola al *bar. Jacquemoud*, che si dichiara favorevole al trattato.

Chiesi si dichiara favorevole anch' esso.

Sauli d' Igliano respinge il trattato come dannoso all' Italia ed alla Francia stessa.

Gallina dice che il suo discorso durerebbe forse a lungo, e domanda al Senato se, stante l' ora tarda, sia disposto ad udirlo, non volendo egli abusare.

Imperiali propone la chiusura.

Cavour sorge e dichiarando di non voler soffocare la discussione, ma instando per la necessità d' una celere soluzione della medesima nell' interesse delle popolazioni, domanda al Senato che fissi una seduta straordinaria per la sera stessa o pel domani.

Presidente mette ai voti la seduta per la sera; è respinta, e si delibera che la seduta avrà luogo l' indomani ad un' ora.

La tornata è sciolta alle ore 5 e mezza.

Il sacrificio di Savoia e di Nizza è consumato; il Senato ha adottato nella seduta del 10 il trattato 24 marzo. Dopo questa deliberazione, ogni parola diviene inutile: solo preghiamo che tal voto non torni infausto all' Italia.

Ecco il risultato dello squittino segreto:

Presenti	102
Votanti	102
Maggioranza	52
Favorevoli	92
Contrarii	10

La seduta è sciolta alle 4 ½.

(*Diritto.*)

Altra del 10 giugno.

Sono già determinate le nuove linee doganali dalla parte della Savoia. La prima linea francese è a Lansbourg, la seconda a San Giovanni di Moriana. La linea sarda sarà stabilita a Susa.

(*G. di Mil.*)

La *Gazzetta di Torino* ci racconta che una ventina di canonici di Piacenza furono arrestati e condotti a Torino, per aver ricusato il corteggio della guardia nazionale alla processione del *Corpus Domini*. A venti alla volta !!!

La *Sentinella Bresciana*, nel suo N. 19 dell' 8 di giugno, se la piglia contro un P. Cappuccino di Barbarano, accusandolo di *riconoscere in Garibaldi il profetato Anticristo.*

La *Gazzetta di Torino* dell' 8 di giugno grida contro la *cospirazione clericale* e contro la *stampa clandestina* dei chierici, che non è esistita mai.

La *Gazzetta del Popolo* del 9 di giugno, eccita il guardasigilli « ad affrettare un' inchiesta con accompagnamento di carabinieri » contro i Cappuccini della Sardegna.

La stessa *Gazzetta*, nel citato Numero, vuole una inchiesta sul faciente funzione di parroco a Castelnuovo Calcea, perchè ha detto il *Domine salvum fac Regem*, ma non l' *Oremus.*

Il *Cittadino* d' Asti, nel suo N. 74, dell' 8 di giugno, declama contro la Curia di Torino, che sospese *a divinis* i due deputati Bravi e Bona.

(Arm.)

Il canonico Ortalda è stato iersera rimesso in libertà, essendosi riconosciuto non essere egli imputabile che di contravvenzione, per aver concesse provvisoriamente alcune camere per una tipografia, diretta però da uno stampatore patentato.

(Persev.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ci giunge non Numero per Numero, ma a più Numeri per volta. Ne ricevemmo ieri parecchi, da' quali, oltre alle notizie di Sicilia, riferite ieri stesso nelle *Recentissime*, troviamo le seguenti:

« Napoli 29 maggio.

« Il giorno 20 di questo mese, furono solennemente inaugurate le Stazioni del telegrafo elettro-magnetico in Gioia, Mola e Monopoli, Comuni della Provincia di Bari. »

« Altra del 30 maggio.

« Le LL. EE. il principe Alessandro Wolkonski, consigliere attuale di Stato e ciambellano di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, ed il cavaliere Kakoschkine, consigliere privato della M. S. I., ebbero ieri l' onore di essere ricevute dal Re N. S. in questa reggia, per rassegnare, il primo le sue credenziali d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ed il secondo la sua lettera di richiamo. Accolti da S. M. con l' usata sua affabilità, i due sunnominati diplomatici furono in seguito ammessi a presentare i loro omaggi a S. M. la Regina N. S., che con pari bontà e cortesia li contraddistinse. »

« Altra del 4 giugno.

« Il dì 23 del p. p. mese giungevano in Andria i coniugi svizzeri Corrado Grisché e Susanna Freitas, e dopo tre giorni vi abiuravano solennemente gli errori di Zuinglio, dopo essere stati a ciò convenientemente catechizzati dal rev. rettore della Casa de' PP. Gesuiti. Oltremodo edificanti furono le sacre cerimonie pontificate dal rev. monsig. Vescovo di quella diocesi, e nelle quali i due convertiti, fra la commozione de' divoti e numerosi assistenti, ricevettero i santi Sacramenti del Battesimo, della Confermazione, della Penitenza, dell' Eucaristia e del Matrimonio. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Valona il 2 giugno, all' *Osservatore Triestino*:

« Sul ribasso improvviso delle monete, abbiamo qualche disturbo, che si rimetterà, giacchè, com' è ben naturale, l' esecuzione degli ordini in Turchia hanno la durata della loro pubblicazione, e perchè il denaro essendo una merce, non ha diritto il Governo d' imporre un prezzo, tranne per le sue casse. Frattanto, per rimediare a questo disordine, e peggio a quello che vieta anticipare denaro per olio, i nostri speculatori danno ad interesse i loro denari al 3, 4 e 5 per cento al mese. Il Governo crede un' usura che i coloni ricevano denaro per consegnare olio e non sa poi rimediare coll' istituire banchi, ove le popolazioni possano trovare un sollievo: ma tutto tende contro i poveri contadini, che sembra si vogliano distrutti, ad onta dell' immensa loro miseria. Ma a quali fonti dee attignere il Governo ottomano la condizione de' suoi paesi, se non dai visir, caimacani e mudir? Ebbene!... Sanno questi i bisogni, e provvedere ai paesi dell' indispensabile, se essi medesimi sono in condizione d' ignorare i proprii loro interessi? Il Governo ottomano vende intanto tutti i suoi beni, che fra qui e Beratti sommeranno forse più che 500 villaggi. Poveri campagnuoli! dalla graticola nelle brage; giacchè l' ingordigia di questi possidenti farà sì che, per non morir di fame, i coloni fuggiranno, come avviene di spesso; e così, invece di coltivare quel pochissimo terreno d' oggi, rimarrà anche questo pascolo dei cignali. Le imposte pertanto vanno aumentando a meraviglia, e siccome i contadini non hanno di che pagare, nè il Governo trova cosa da prender loro, così resta sempre pareggiato il conto, od al più si registrano nei libri del Governo tutti questi crediti, per far apparire milioni immaginarii. Con tutto ciò, a nulla si pensa, e noi non abbiamo neppure un meschino molo per iscaricare ed imbarcar merci, non una strada per andare alla marina, non un ponte da metterci in comunicazione con tanti altri infiniti paesi, nè acqua, in una parola niente, niente affatto, se non i viveri, ed anco questi quasi può dirsi sotto monopolio, e quindi a carissimo prezzo.

« E la giustizia? La giustizia amministrata come Maometto comanda; ogni giorno di male in peggio, perchè la civilizzazione non penetrerà in Turchia che con la forza. I nostri ricchi turchi soffrono e si lagnano d' indigestione, nel mentre le popolazioni estenuate non hanno bisogno di medicine; anzi quel lugubre silenzio, alimentato da provvida mano, lo sorregge con un po' di pane, acciò a suo tempo prenda forza e vigore. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 2 giugno:

« Il 30 p. p. seguiva la chiusura del Parlamento. La relativa ordinanza regia fu letta nel Senato dal primo ministro, e nella seconda Camera dal ministro dell' interno. Le ultime sedute del Parlamento presentarono un interesse insolito. Il Ministero, in vista della sfavorevole disposizione della Camera e per mancanza di tempo, aveva ritirato pressochè tutti i più importanti progetti di legge, fra i quali anche la riforma, sommamente necessaria, delle imposte. Però il bilancio del 1861 doveva essere votato onde ottenere così una specie di voto di fiducia. Infatti il Ministero conseguì pienamente il suo intento: i diversi paragrafi del bilancio vennero approvati in quattro giorni con grande maggioranza di voti: però il medesimo non ottenne forza di legge, non avendo potuto più essere sancito dal Senato, dimodochè la definitiva decisione intorno alle entrate ed uscite del 1861 resta riservata alla prossima epoca parlamentare.

« Durante la discussione delle spese del Ministero della guerra, la sinistra della Camera accennò all' assoluta necessità, in vista delle attuali circostanze, di formare una guardia nazionale. Il ministro della guerra dichiarò che fu testè elaborato un progetto di legge per la formazione di una guardia nazionale, e che il medesimo verrà presentato nella prossima sessione. Il ministro accennò pure alla necessità di essere preparati ad ogni evento e di poter armare in un dato caso il popolo. In seguito a ciò, la Camera dei deputati concesse con grande maggioranza di voti la somma di un milione di dramme per l' armamento del popolo. La Camera approvò pure un progetto di legge, con cui il clero cattolico, nel fare testimonianza davanti ai Tribunali, viene sollevato dall' obbligo di prestare il giuramento sul Vangelo. Un tale diritto è accordato dalla Costituzione ai preti ortodossi, i quali non giurano davanti ai Tribunali, ma sono soltanto obbligati di testimoniare conforme al loro convincimento. Il Parlamento approvò pure un progetto di legge ferroviaria e gli Statuti d' una strada ferrata a cavalli da Atene al Pireo.

« Ieri fu festeggiato solennemente, come di consueto, il giorno natalizio di S. M. il Re. Però le LL. MM., nonchè parecchi ministri e l' inviato bavarese, si trovavano a Poros.

« Nel corso di questa settimana fu posta la prima pietra per la costruzione d' una Scuola comunale.

« L' accampamento militare presso Atene verrebbe levato verso la fine della prossima settimana. Però si faranno ancora alcune grandi manovre, colla cooperazione della guarnigione di Atene. In parecchi discorsi, tenuti dal ministro della guerra davanti alla soldatesca, si fecero allusioni al prossimo ingrandimento della Grecia. Riteniamo che il ministro avesse per iscopo di animare il zelo delle truppe, e perciò non vogliamo criticare la sua condotta. Del resto, l' infanteria greca, specialmente il 3.° reggimento qui stanziato, corrisponde a tutte le giuste esigenze. »

FRANCIA.

Parigi 7 giugno.

Un decreto imperiale impartisce ai membri del Consiglio intimo il grado di ministro.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 8 giugno:

« Parlasi d' un nuovo prestito di 500 milioni di franchi, che il Governo contrarrebbe per coprire il *deficit*, che, a quanto pare, elevasi a 450 milioni. Si fece molto rumore per l' eccedente dai 150 milioni del prestito, sottoscritto per la guerra d' Italia, e si credette averne danaro per lungo tempo; ma non si sa più dove e' se ne siano andati. Le somme, decretate per sovvenire all' agricoltura e ai grandi lavori dello Stato, sono quasi tutte esaurite, e, per ciò, si pensa a riparare alle necessità del momento. Volevasi concludere una convenzione col Banco di Francia, e si fece circolare un opuscoletto intorno a questo disegno nel Corpo legislativo; ma fu forza rinunciare a quest' idea per ritornare a quella del prestito. »

Secondo l' *Indépendance belge*, sono già décise le nomine dei prefetti della Savoia e di Nizza. Il sig. Dieu, congiunto del generale ucciso a Solferino, sarebbe nominato prefetto a Ciamberì; egli era sinora prefetto dell' Alta Saona. Il sig. Paulze d' Ivoy, prefetto del Dipartimento della Vienne, e fratello d' un colonnello ucciso alla battaglia di Melegnano, inaugura la Prefettura di Nizza. Il sig. di Levainville è nominato prefetto d' Annecy.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

Il 7 corrente è passato a miglior vita, con tutti i conforti della santa religione, monsignor Daulo Augusto Foscolo, Patriarca di Alessandria, il quale con edificante rassegnazione sopportò la lunga malattia, che da varii anni lo affliggeva. Egli era nato in Venezia il 7 ottobre 1785 e fu traslato dal Patriarcato di Gerusalemme il 4 ottobre 1847.

(G. di R.)

Parigi 8 giugno.

Il numero dei contrammiragli fu aumentato di 4, quello dei viceammiragli di 2. A quanto dicesi, il conte Cavour viene atteso a Fontainebleau. L' inviato russo in Parigi, conte Kisseleff, intraprenderà quanto prima una missione a Pietroburgo.

(Diav.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 giugno.

A Parigi si assicura che l' Imperatore dei Francesi partirà venerdì per Baden-Baden. Viene smentita tuttora l' occupazione del forte di Castellamare per parte degl' Inglesi. Il *Giornale di Dresda* dice che i ministri Thouvenel e Schleinitz non si troveranno a Baden-Baden.

(O. T.)

Roma 8 giugno.

Il comm. de Martino, ministro di Napoli, è partito per Parigi.

(G. Uff. del Regno).

Ciamberì 11 giugno, sera.

Il senatore Laity, delegato dal Governo imperiale, arriverà mercoledì, 13. Giovedì prenderà possesso. La guarnigione ordinaria e la gendarmeria sono già arrivate.

(Diritto).

Londra 12 giugno.

Ieri, alla Camera dei comuni, lord John Russell annunziò che il Governo ritira il progetto di riforma elettorale, ed invitò Mackinnon a ritirare la sua emenda.

(O. T.)

Parigi 9 giugno.

Si assicura che la seconda divisione della flotta di Tolone è partita per la Sicilia. *(FF. di V.)*

Parigi 12 giugno.

Si ha da Napoli in data del 9: « Dicesi che verrà pubblicata fra breve una Costituzione sul modello della francese. » Il *Moniteur* pubblica il trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

(O. T.)

Madrid 6 giugno.

Sabato comincierà nel Congresso la discussione dell' indirizzo in risposta al discorso del trono, estremamente favorevole al Governo. I principali oratori dell' opposizione hanno chiesto la parola contro il progetto d' indirizzo. *(Diav.)*

Berna 10 giugno.

La *Revue de Genève* riferisce come cosa certa che la definitiva presa di possesso della Savoia seguirà giovedì prossimo. Verranno inviate truppe ad Annecy, a S.t-Julien, e persino a Bonneville e Thonon.

(FF. di V.)

Cassel 11 giugno.

Il Consiglio municipale e il Comitato civico deliberarono e firmarono iersera un indirizzo alla Dieta federale, in cui interpongono la loro protesta contro la costituzione del 30 maggio.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 13 giugno.

(Ricevuto il 13, ore 12 merid)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una Patente imperiale del 31 maggio, la quale accorda alle Congregazioni centrali voto deliberativo, in vece del voto semplicemente consultivo, finora loro attribuito.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 60
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell' Istituto di credito	186 80
CAMBI.	
Augusta	111 75
Londra	130 25
Zecchini imperiali	6 19

Borsa di Parigi del 9 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	655 —
Ferrovie lombardo-venete	495 —

Borsa di Londra del 9 giugno.

Consolidati 3 p. %	95 ¾.

VARIETA'.

Tristi feste di Pentecoste, come non furono mai a memoria d' uomo: così si sente intonare da tutte le parti. Però i danni più tremendi furono dal temporale recati in Olanda. Scrivesi da Rotterdam, il 30 maggio: « Una spaventevole bufera visitò nei giorni della Pentecoste, cioè nella notte del 27 al 28, nel giorno 28 e nella notte susseguente, le Provincie settentrionali e meridionali d' Olanda. Quercie secolari vennero svelte dalle radici; nel bosco dell' Aia giacciono a centinaia gli alberi sul suolo; intiere case sono precipitate, e, ciò ch' è più terribile ancora, in campagna hassi a deplorare parecchie perdite d' uomini. » Da una quantità di particolari togliamo quanto segue: « In Rotterdam fu colpita a morte una donna; presso l' Aia un uomo fu lanciato nell' acqua, ove trovò la morte; uno fu morto dalla caduta d' un albero; un terzo ebbe da un albero spezzato un braccio. In Arlem precipitarono tre case. In Breeswyk, il ponte sul Leck venne abbattuto. In un altro luogo, l' uragano travolse nell' acqua due carri carichi di pecore, ed un ragazzo vi perdette la vita. In Amsterdam rimase uccisa una ragazza; i bastimenti in Oostdok si urtavano violentemente, rompendosi l' un l' altro. Lo stesso viene riferito dalla pianura, e non ancora si conosce tutto l' infortunio. Quanto al mare, sembra che si possano fare le più tristi supposizioni. In Scheveningen arrenò un vapore, alle 4 ore della mattina; lo schifo di salvamento ha condotto in salvo i passeggieri. Un caso terribile avvenne sulla Mosa. Presso Capelle, villaggio non lungi da Dortrecht, affondò un vapore, per quanto si dice, con 50 passeggieri; l' equipaggio si salvò aggruppato all' albero, sinchè fu accolto da un palischermo. Era il capitano con 10 uomini. Il borgomastro d' un vicino luogo propose 200 fiorini di ricompensa pel salvamento delle restanti persone che si trovavano a bordo; ma sembra che tutte abbiano trovato la morte nelle onde.

(Krak. Zeit.)

Il sig. Odling, distinto chimico inglese, fece conoscere, in una delle ultime sedute della Società per l' avanzamento delle scienze in Londra, un suo processo per la fabbricazione del pane senza lievito. Quest' ultimo serve a produrre nella farina una fermentazione, la quale dando luogo allo sviluppo di alcool e di gas acido carbonico, rende la pasta soffice e porosa. Ma la fermentazione non va però scompagnata da una certa nociva influenza sulla farina; qualche parte, benchè piccola, della medesima vien resa meno facilmente digeribile; e la fermentazione non limitasi, il più delle volte, alla produzione di alcool e di acido carbonico, ma, procedendo troppo oltre, trasformasi in una fermentazione acida, dando luogo alla formazione di acido lattico e di acido butirrico, i quali, oltre al comunicare al pane un sapore acidulo, alterano la fibrina della pasta, impedendo al pane di acquistare la bianchezza e la leggierezza del pane ben fatto. Il sig. Megè-Mouries, panattiere in Parigi, aveva già osservato essere una tale fermentazione acida il prodotto di un principio speciale, contenuto nella farina, da lui chiamato cerealina, e trovato modo di rendere inattiva questa cerealina, ottenendo così un pane migliore dell' ordinario, e quel ch' è più, a miglior mercato.

Ora il sig. Odling propone di abolire interamente il lievito, surrogando in sua vece il gas acido carbonico. Questo viene prodotto indipendentemente dalla farina, e raccolto in gazometro particolare, d' onde, mediante una tromba, viene iniettato nell' acqua, la quale, carica di questo gas, serve alla preparazione d' una pasta, che cresce leggiera e ripiena di cavità, e che, divisa in pani, viene portata al forno. Tale processo è, secondo l' autore, così rapido, che, nel breve spazio di tempo d' un' ora e mezzo, a partire dal momento in cui la farina viene inumidita, si ha il pane già cotto. I vantaggi ne sono la nettezza, mentre dal principio della operazione sino alla fine, la farina non subisce manipolazione di sorta, la maggior salute negli operai, la rapidità, la certezza e l' uniformità dei risultati, una maggior rendita in pane, mentre non v' ha nè trasformazione di parte della farina in alcool ed acido carbonico, nè alterazione d' altra parte della medesima per effetto della fermentazione; e per ultimo la possibilità di poter adoperare farine che, col metodo ordinario, verrebbero rese atte alla panificazione solo con una falsificazione usata in Inghilterra, l' aggiunta, cioè, d' una piccola quantità di allume.

Quantunque l' esposizione del processo, fatta dal chimico inglese, sia troppo insufficiente per poterne recare conveniente giudizio, noi non esitiamo un istante ad ammettere il vantaggio di un tale metodo, mentre avemmo, or fa qualche mese, l' occasione di leggere un giudizio di persona competente in tale materia, su un processo affatto consimile per la panificazione, ideato dall' inglese Daughlis, il quale costrusse a quest' uopo una macchina introdotta nella gran fabbrica di pane e di biscotto de' sigg. Carr e C., in Carlisle. Il giudizio, al quale noi accennavamo, è una lettera dello stesso sig. Carr, il quale, interpellato da un nostro conoscente sui risultati di questo metodo, riferì lavorar egli con quella macchina contemporaneamente sopra una massa di 280 libbre inglesi di farina, avere un risparmio del 10 per 100 di quest' ultima, impiegare un' ora e mezzo invece di ott' ore, ed essere le spese di produzione del gas acido carbonico, inferiori a quelle necessarie alla preparazione del lievito occorrente alla panificazione ordinaria.

(Diritto.)

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 13 giugno. — È arrivato da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Meander*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e stava in vista qualche altro legno.

Sentiamo alcuna vendita nel frumentone lombardo a l. 12 lo staio, in valuta d' oro abusiva; qualche affare s' è fatto d' olii di Dalmazia a f. 32 vecchi, in oro al corso abusivo. Nessuna varietà portavano i carteggi di Corfù e della Puglia sull' andamento di questo liquido, sostenuto agli stessi prezzi, con pochi affari e senza alcun lagno sull' apparenza del futuro raccolto. A Treviso, ieri, calma grande nelle granaglie. Gallette intorno a l. 3.50, e non molti i compratori.

Le valute d' oro stanno intorno a 4 ⅖ di dis., in confronto dell' abusivo. Il Prestito 1859 saliva gradatamente da 61 ⅛ ad ¼; al giungere del telegrafo di Vienna, i possessori del pronto avevano esternato pretese persino di 62, che però non si poterono effettuare finora, come le Banconote non si pagavano oltre al prezzo di 76 ⅝ a 76 ¾.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	29 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 giugno

Arrivati da Verona i signori: Herissez L. - Herissez Carlo - Leroy Gio., tutti tre poss. franc., alla Ville. — Sternberg, oland., alla Belle-Vue. — *Da Bassano:* Parozzi cav. Luigi, tenente colonn. estense e dirett. dell' Economato militare, alla Luna. — *Da Trieste:* Dolgorouky princ. Nicolò, possid. russo. — Lucato Gerasimo - Lucato Elia, ambi poss. ionii - Barff Samuele, poss. ingl., tutti quattro all' Europa. — *Da Milano:* Bisonnet Carlo, possid. svizzero, al S. Marco. — *Da Monaco:* Unterricht bar., ciamb. bav., alla Luna. — *Dalla Prussia:* Oberbeck Augusto, dirett. delle strade ferrate, da Città di Gratz.

Partiti per Trieste i signori: Caffè Luigi - Haweil Nicolò, ambi poss. ingl. — Oberbeck Augusto, dirett. delle strade ferr. pruss. — *Per Marano:* Pretenderi Tipaldo, presid. del Trib. di Corfù. — *Per Bolzano:* Esnault Luigi A., poss. franc. — *Per Milano:* Davis J. F., poss. ingl. — Merillard Gustavo, poss. franc. — Robertson Gugl., ecclesiastico irland. — Lustig M., banch. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 giugno	Arrivati	316
	Partiti	339

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello*, e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno. — Di Bernardo Maria fu Domenico, d' anni 85, domestica. — Demin Gius. di Osvaldo, di 53, facchino. — Totale, N. 2.

Nel giorno 9 giugno. — Baston Angela fu Lorenzo, d' anni 11 mesi 5. — Belloni Ferdinando fu Giacomo, di 27, scrittore. — Gottardo Giulietto fu Pietro, di 48, falegname — Rainsford James Esq. George Payne fu Punksted James, di 60, console generale britannico. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 13 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La vendetta d' una donna del popolo.* — Il *teatro del sig. Giuseppe.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Rescritto di Gabinetto concernente la nuova Luogotenenza ungarica. Nominazioni. Consiglio comunale di Venezia: tornata dell' 11 giugno; discorso del sig. Podestà; deliberazioni. La Cancelleria dell' I. R. Comando generale della II Armata, stabilita ad Udine; conseguenti provvidenze. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Il collegio di Baden-Baden; osservazioni dell' Ost-Deutsche Post. Notizie di Sicilia; cronaca della Patrie; qualità del movimento; i Siciliani contrari all' annessione; prolungazione dell' armistizio; basi della neutralizzazione di Girgenti; presa di Girgenti; i Siciliani contrari a Trapani e Termini; le notizie telegrafiche. Asserzione del Morning Post.* — Impero d' Austria; *tornata del Consiglio dell' Impero dell' 8 giugno; discorsi sul progetto del Regolamento del catasto; discorsi del sig. consigliere co. Barkoczy e del sig. Ministro delle finanze. Notizie di alti personaggi. Falsità confutate.* — Stato Pontificio; *il sig. Ministro del commercio e de' lavori pubblici. Indirizzo a S. S. del Municipio d' Ancona. Lamoricière; circolare; volontarii bavaresi.* — Regno di Sardegna; *Camera. Senato: seguito della discussione sul trattato per la cessione della Savoia e di Nizza. Approvazione di esso. Determinazione delle linee doganali in Savoia. La Curia; Scarcerazione.* — Regno delle Due Sicilie; *notizie telegrafiche; presentazioni diplomatiche; abiure.* — Impero Ottomano; *tristo stato di cose in Valona.* — Regno di Grecia; *serrata del Parlamento; sue ultime discussioni; natalizio del Re; Scuola comunale; esercizii militari; discorsi del ministro della guerra.* — Francia; *grado impartito a' membri del Consiglio intimo. Voci d' un nuovo prestito. Nomine di prefetti delle Provincie annesse.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 12 giugno alle 6 a. del 13
12 giugno - 6 a.	338''', 20	17°, 8	15°, 2	75	Sereno	S.¹		6 ant. 7°	Temp. mass. 21°, 0
2 p.	338 . —	20, 0	16, 0	67	Nubi sparse	S. E.¹		6 pom. 7°	» min. 16°, 7
10 p.	337 . 70	18, 0	15, 6	75	Sereno	S.¹			Età della luna: giorni 23. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8512. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

È da appaltarsi la novennale manutenzione della sommità carreggiabile dell'argine sinistro del Fiume Novissimo, dalla punta del taglio fino al passo di Menai in Comune di Gambarare.

Sul dato importanto di annui fior. 518 : 11 $^1/_2$ si terrà l'asta presso questa R. Delegazione nel giorno 25 giugno p. v. e dove occorra anche nei successivi.

Ulteriori ragguagli potranno aversi nel frattempo presso la Registratura della Delegazione medesima.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale PIOMBAZZI.

N. 7838. EDITTO. (3. pubb.)

Dovendosi passare al conferimento del vacante beneficio parrocchiale di Sant'Anna, Comune di Chioggia, di presunto patronato:

1. dei capi di famiglia della frazione;
2. della signora Marietta Vianelli quondam Fortunato, rappresentante l'eredità Lamberti;
3. dei fratelli P. Luigi e Sebastiano Renier, rappresentanti la famiglia Marangoni;
4. del sig. Girolamo Federico Fattorini quondam Tebaldo, come anziano della sua famiglia, avente beni in Sant'Anna;
5 del sig. Angelo Ferro quondam Antonio, egualmente quale anziano di sua famiglia;
6. del sig. Pietro Sola, rappresentante la massa concorsuale Pagan,

s'invitano tutti quelli che vantassero diritto attivo o passivo al detto Beneficio a produrre i proprii titoli fra giorni 30, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale, al protocollo della scrivente, trascorso il qual termine, sarà provveduto a termini di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 maggio 1860.
Per l'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, MANIAGO.

N. 7513. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 maggio p. p. dovendosi appaltare il lavoro di riparazione frontale dell'argine sinistro di Po nella località denominata Golena Bernardina e Froldo Garofolo superiore, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 corrente, alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 27 successivo, ed il terzo nel giorno 28.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 5661 : 09 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 43 v. a. per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 giugno 1860.
Il Console imp. Dirigente l'I. R. Delegazione provinciale
REVA nob. DE CASTELLETTO.

N. 2792. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, con deliberazione 7 maggio corr. N. 7810, dichiarava interdetto per imbecillità Angelo Lazzaro-Celin detto Andreon di Pasquale, di Fossolovara, Comune di Stra, e questa I. R. Pretura, col Decreto 11 corr. N. 2647, gli nominò in curatore il padre.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 9763. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 luglio p. v. ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè, pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

Si avverte che la tariffa del diritto d'attiraglio venne elevata nella misura indicata sotto il presente Avviso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà assunta sul dato regolatore di fior. 252 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 26 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tariffa del Diritto di attiraglio da Motta a Portobuffolè.

Da Motta a Tremeacque	fior.	1 : 21
Da Tremeacque a Portobuffolè	»	0 : 62

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 5 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 7020. AVVISO. (2. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro, un maggior comodo di viaggio ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 corr. giugno e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza al Palazzetto	poste	1 $^1/_2$
Da Palazzetto a Valdagno	»	1
Da Valdagno a Recoaro	»	1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548 in data 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore, e propriamente come segue:

a) per ogni cavallo e per posta	fior.	1 : 26
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta	»	— : 35
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto per posta	»	— : 64
d) » » scoperto »	»	— : 32
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli	»	— : 11

3. Resta pure vietato, a seconda dei regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servizio postale.

5. Durante l'epoca suindicata avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, salvo la istituzione di una seconda corsa giornaliera fra Vicenza e Recoaro, quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

6. La suddetta corsa di Messaggeria terrà, durante l'epoca suddetta, il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pom., percorrenza ore 5 circa;

Da Recoaro per Vicenza alle ore 5 ant., percorrenza ore 4 $^1/_2$.

7. Per questo trasporto verrà impiegata apposita carrozza ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di fior. 2 : 10 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di fior. 1 : 40 per ogni singola piazza e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

8. I viglietti per la sopraccitata corsa di Messaggeria saranno dispensati presso l'Ufficio Diligenze Franchetti in Vicenza ed all'Ufficio postale presso quella Stazione di strada ferrata ed in Valdagno e Recoaro, presso gli Ufficii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona 4 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 7761. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacchi e marche da bollo in Arzignano nella Contrada Corso al N. 176, ossia in altra casa in vicinanza, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Arzignano verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	2292 : 16
Sale quintali 398 : 50	»	5977 : 50
Marche da bollo	»	2042 : 34

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	286 : 55
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	298 : 80
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	20 : 42
Totale	fior.	605 : 77

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 23 giugno 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 26 maggio 1860.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, DALLA ZUANNA.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Arzignano, Contrada Corso, N. 176, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 maggio 1860 N. 7761, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Arzignano.

AVVISI DIVERSI.

N. 574. 446

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi, e Penitenti.

Dovendo procedere all'acquisto della legna occorrente ai due Istituti Terese, e Penitenti, cioè di 50/m. fassi forti di rovere ed elice, e 45/m. morelli forti pure di rovere ed elice, il tutto di taglio dell'anno 1859,

Rende noto:

1. Che in seguito all'autorizzazione impartita colla delegatizia Ordinanza 2 corrente, N. 6727, verrà tenuta nel locale d'Uffizio, posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un'asta pubblica dalle ore 1 alle 3 pom., del giorno 20 corrente, per deliberare al miglior offerente la fornitura del combustibile stesso, partendo dal dato fiscale di fior. 19 : 65 al migliaio, in quanto ai fassi forti, e di fior. 22 : 50, in quanto ai morelli forti, la cui grossezza non dovrà essere inferiore pei più piccoli di oncie 7 di circonferenza;

2. Che dovendo tale esperimento seguire sotto le norme del ministeriale Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19260, inserito nel Bollettino delle leggi parte II, pagina 122, del 1857, verranno di conseguenza accolte al protocollo d'Uffizio anche le offerte per ischeda segreta, semprechè siano stilate a seconda del disposto dal sullodato Decreto, e che siano prodotte al protocollo prima delle ore una pom., del citato giorno 20 corrente;

3. Che tanto gli aspiranti alla gara, come gli offerenti per ischeda segreta, dovranno esibire i campioni dei generi che intendono di fornire, nonchè verificare il deposito cauzionale di effettivi fior. 200, da essere restituito dopo le risultanze d'asta, meno al deliberatario, che dovrà rilasciarlo a garanzia dell'impresa

4. Che tutte le altre condizioni, ed obblighi inerenti all'impresa, sia rispetto al carico, condotta e scarico del combustibile nei magazzini degli Istituti, esente da qualsiasi spesa, sia al limite dei pagamenti ed alle altre spese annesse e connesse all'impresa stessa, trovansi ostensibili nel Capitolato d'appalto presso l'Uffizio di amministrazione.

Venezia, 5 giugno 1860.
Il Direttore,
Cav. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore,
Antonio Pelli.

N. 620 III. 442

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA.

Avendo l'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con suo ossequiato Decreto 15 maggio corrente, N. 5038-1883 approvate le proposte di questo comunale Consiglio, per l'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, 31 dicembre 1858, N. 2011, in conformità agli art. 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di questo Comune denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Uffizio comunale, non più tardi del giorno 24 giugno p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Prova di subita pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode in qualità di medico chirurgo-ostetrico presso qualche Comune, per un eguale periodo;
g) Qualsiasi altro documento valevole a viepiù constatare i meriti, e la preferibilità dell'aspirante.

La elezione è di competenza del Consiglio comunale, e la conferma dell'I. R. Delegazione provinciale, di concerto col provinciale Collegio.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso quest'Uffizio comunale.

Gli eletti dovranno avere la loro residenza nell'interno di questo paese.

Dall'Uffizio comunale, Valdagno, 24 maggio 1860.

I Deputati { FESTARI dott. GIROLAMO. / FIORI dott. EGIDIO / MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario, G. Ferrighi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Valdagno I Circondario, dal centro fino al di sotto della contrada Pozzo, colle contrade limitrofe, con Piana, e Cerealto, e poche contrade di Castelvecchio, al di qua della Chiesa dalla parte di mezzogiorno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^1/_3$ in piano, $^1/_4$ in colle, $^1/_3$ in monte; strade la maggior parte buone; popolazione povera avente diritto a cura gratuita N. 1,920, non poveri 752; annuo soldo, fiorini 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Valdagno II Circondario, le altre contrade di Valdagno, e Castelvecchio, nonchè quelle di Fongara, e della Curazia di S. Quirico, formanti parte del Comune di Valdagno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^1/_4$ in piano, $^1/_4$ in colle, $^1/_4$ in monte; strade come sopra; poveri N. 2,080, non poveri 778; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Osservazioni: Coll'obbligo di prestarsi nell'Ospitale di Valdagno, tosto che sarà attivato.

N. 399 VII. 445

Provincia del Friuli — Distretto di Maniago.
La Deputazione comunale di Maniago
AVVISA.

Da oggi, sino a tutto il giorno 30 giugno corr., è aperto il concorso ai vacanti posti di maestri delle Scuole elementari minori, qui in seguito descritte:

I. Al posto di maestro principale della Scuola di questo Capoluogo, coll'annuo stipendio di fior. 210 valuta austriaca;

II. Simile di maestro assistente nella Scuola predetta, coll'onorario di annui fior. 140;

III. Simile di maestro per la Scuola della frazione di Maniagolibero, coll'emolumento di annui fiorini 141 : 75.

Quelli che, forniti di necessarii requisiti, volessero farsi aspiranti, dovranno, avanti l'espiro del suddetto termine, produrre a questa Deputazione comunale, le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;
b) Certificato di nascita, e domicilio;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della Scuola;
e) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui spetta la elezione, vincolata però alla superiore approvazione.

Maniago, 1.° giugno 1860.

I Deputati { DOMENICO dott. CENTAZZO. / GIOVANNI dott. CENTAZZO. / VALERIO ROSSI.
Il Segretario, L. Taruscio.

N. 2224. 433

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., il concorso a medico-chirurgo del Comune di Bertiolo.

Tutti coloro quindi che credessero aspirare, dovranno entro il detto termine, produrre le loro istanze a questo protocollo, documentandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale.
f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi portati dallo stesso, e dalle relative istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 31 maggio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. ALPAGO.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 2 in lunghezza, e 4 $^1/_2$ in larghezza; con buone Strade; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

N. 3166. 450

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve
AVVISA.

Resosi vacante, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo sistemizzato, giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858, del Comune sottodescritto.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti prescritti coll'antecedente avviso 6 dicembre 1859, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 284, dell'anno stesso, saranno prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale, a tutto 30 giugno corr

La nomina è di spettanza del Convocato comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conselve, 6 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente, nob. FONTANA.

Comune di Terrassa: abitanti 1,462; poveri 1000 circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fiorini 80; strade buone, in ghiaia e sabbia; estensione in lunghezza miglia 3, e in larghezza miglia 6.

N. 2137. 438

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 giugno corrente, viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottoindicato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 8 febbraio p. p. N. 432, già pubblicato ed inserito nei NN. 36, 38, 39, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 16, 17 p. p. febbraio, e nei NN. 37, 39, 41 della *Gazzetta di Verona*, dei giorni 15, 17, 20 detto febbraio.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 1.° giugno 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; con anime 1,610; un terzo miserabili; salario annuo, fior. 450; strade discrete.

AI BACHICULTORI. 455

In coerenza all'avviso da qualche giorno da me pubblicato in questo periodico, ho la compiacenza di poter annunziare che l'allevamento dei bachi del seme, da me confezionato, nello scorso anno, nei fondi di mio suocero, nella Provincia di Rovigo, corrispose pienamente, e che tutte le varie partite, specialmente quelle di Rovigo, e quelle di Quacchio, sobborgo di Ferrara, compirono perfettamente il bozzolo, senza nemmeno il più piccolo indizio, della dominante atrofia.

In forza dei continui eccitamenti ed incoraggiamenti di distinti bacologhi, che visitarono queste bigattiere, e delle vistose ordinazioni, ho deciso di confezionare seme anche quest'anno, e questo lo faccio ben contento, perchè ho tutta la certezza, che riescirà perfettamente.

Nè pubblico quindi le condizioni:

1. Il seme sarà confezionato in Quacchio, sobborgo di Ferrara, ed in Rovigo, nei fondi di proprietà del sig. Tomaso ed Antonio Gobbetti.

2. Il prezzo sarà di franchi effettivi 15 l'oncia, a peso veneto.

3. All'atto della commissione saranno pagati fr. effettivi 5, per ogni oncia commessa, e la consegna ed il relativo pagamento seguirà entro il prossimo venturo ottobre, al domicilio dei varii rappresentanti, che più sotto saranno indicati.

4. Le commissioni si accettano a tutto il 25 corrente mese.

Quei coltivatori quindi di bachi, che desiderano avere del seme di genuina provenienza, tanto d'una Provincia, quanto dell'altra, sono pregati a rivolgersi direttamente al sottoscritto, per lettera, ferma in posta a Ferrara, ovvero ai signori Luigi Puricelli, cassiere contabile, della Società tipografica editrice torinese, per Torino.

Prof. cav. Luigi Botter, per Bologna.

Simeone Bevilacqua, per Verona, Brescia, Mantova e Trento.

Massimilliano Cipolato, per Venezia, e Provincia.

Ing. Gabriele Benvenisti, per Padova e Provincia.

Alessandro Gasparinetti, per Oderzo, Conegliano e Friuli.

Luigi Carlini, agente Petich, per Treviso.

Ed a confermare viemmeglio quanto ho espresso più sopra, unisco il certificato rilasciatomi dall'Istituto agrario di Ferrara. FRANCESCO dott. GALANTI.

Copia.

Istituto agrario di Ferrara
N. 269.
Oggetto: Certificato

Ferrara, 7 giugno 1860

A CHIUNQUE,

Sotto qualunque titolo e scopo interessi, si certifica di avere ricevuto speciale incarico dall'illus. e nobile sig. marchese Rodolfo Varano dei duchi di Camerino, Sindaco di questa città, a mezzo dell'illus. sig. cav. Casazza, assessore della Giunta comunitativa, con foglio suo ossequiato 6 corrente, di visitare la bigattiera eretta e condotta in Quacchio, nello Stabilimento del canapificio del sig. Francesco Galanti di Venezia; che oggi acceduto il sottoscritto al detto locale, osservò minutamente la bigattiera che, da quanto affermasi dall'allevatore proprietario, contiene i bachi avuti dall'incubazione di 50 oncie di ovatine (kil. 1,438); che ne' bachi distribuiti in 750 cannicci, parte ne' castelli al piano terra, e parte ne' castelli al piano superiore, non poteva desiderarsi maggiore eguaglianza di sviluppo, per quantunque, in causa dell'angustia de' locali, sia stata una necessità di tenerli alquanto stipati; che in tutti manifestavasi apertamente avidità al cibo, i quali erano nel periodo della 5.^{a}; regolare ed uniforme il colore e la grossezza; nessuna traccia, veruno di quegli indizii che sono assegnati dai bacologi, come precursori dell'atrofia contagiosa: che in più castelli, nei quali i bachi erano saliti al bosco o vi si avviavano, copiosissimo era il numero de' bozzoli formati, copiosissimo il numero de' bachi filatori, pari il numero di quelli che contemporaneamente salivano; che i bozzoli formati erano ricchi di filo serico, compatti, resistenti, uniformi, di colore e di figura ovoidale colla strozzatura centrale; che la brevità del periodo di educazione, in onta alle vicissitudini atmosferiche del tutto avverse al prosperare de' bachi; la ristrettezza dei locali, per cui ai filugelli non si potè assegnare lo spazio che a regola d'arte dovevasi attribuire; le difficoltà presentate, e dalla inesperienza degli operai, e dall'ammanimento della foglia necessaria, massime nelle età, ove accade il maggior consumo; la costruzione del bosco con materiali poco adatti, e di una maniera qualunque contesti, in causa di imperiosa necessità: sono mezzi tutti che predicano altamente la robustezza, la sanità de' bachi, e devono consigliare il sig. Galanti a confezionare da que' bozzoli un seme, che mostra evidentemente dover riescire d'una qualità distinta.

A conferma dell'esposto, si munisce il presente certificato della nostra firma, e del suggello dell'Istituto.

Dott. M. MARTINELLI.
(L. S.) Prof. d'Agraria.

Il R. Sindaco di Ferrara.

Certifica vera la firma del sig. dott. Massimiliano Martinelli prof. di Agraria, nonchè sussistere l'incarico avuto, del quale fa cenno il presente Certificato.

Ferrara, 8 giugno 1860.
Pel R. Sindaco, l'Assessore delegato,
(L. S.) A. cav. CASAZZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9122. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Ferrari coll'avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 20 corrente al N. 9122, contro di esso e consorti in punto di estradazione della somma che dai F. 537:57 1/2 depositata dalla nob. Luigia Cima vedova Donà nel 12 gennaio p. p. sotto il N. 14881 del Maestro, rimarrà dopo saziato il credito di Domenico Ferrari.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Zucchetta, è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 6 luglio alle ore 10 antim., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1497. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Primitivo Garbellini fu Carlo di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1497, un'istanza al confronto di esso Garbellini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo alla istanza accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata. Al detto assente fu deputato in curatore l'avvocato di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Garbellini onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1493. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Occari Amos fu Carlo di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1493 una istanza al confronto di esso Occari con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, alla quale, previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata.

Al detto assente fu deputato in curatore l'avv. di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Occari onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1494. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Attilio Carreri di Massa che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 giugno corrente al Numero 1494, un'istanza al confronto di esso Carreri con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta chiese il sequestro dei beni si mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale, previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avvocato di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Carreri onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1495. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lucido (Nassidio) Vallini di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1495, un'istanza al confronto di esso Vallini con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni si mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale viene fatta la consegna, previa descrizione, della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avvocato di Massa Federico dottor Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Vallini, onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1496 a. 60. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gregorio Viola fu Gregorio, di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1496, una istanza al confronto di esso Viola, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata. Al detto assente fu deputato in curatore l'avvocato di Massa Federico dottor Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Viola onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 9417. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Nussi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Udine una petizione nel giorno 8 luglio 1859 al N. 13032, contro di esso Nussi ed altri coimpetiti, in punto di pagamento di Fior. 5232 : 44, a compenso di spese.

Essendo assente d'ignota dimora il suddetto Nussi dietro istanza 24 maggio and. N. 9417, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con odierno decreto prefisso il termine di giorni 90 alla risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9780. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a don Nicola Sitz, don Giuseppe Prautel, Giovanni Woryczek e Lorenzo Pekle, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giuseppe cav. de Lewicky erede testamentario di S. E. il fu generale di cavalleria nob. Carlo Gorzkowski, un'istanza nel giorno d'oggi al N. 9780, contro di essi per deposito dei legati a loro favore disposti dal suddetto defunto generale, complessivamente importanti Fior. 121 : 20 1/2.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avvocato Menegazzi in curatore ad actum in Giudizio per ogni effetto di legge.

Se ne dà perciò avviso ai suddetti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per proprio interesse, o propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi ordinato alla Commissione dei giudiziali depositi presso questo Tribunale, di ricevere e custodire la somma suindicata, e che mancando essi dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2666 2667. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Ruzzini del fu Giuseppe, di Favaro, che Domenica Tessari Ruzzini di Mestre, ha prodotto in di lui confronto, e per esso contro un curatore da destinarsi, l'istanza odierna, N. 2666, tendente ad ottenere il sequestro cauzionale degli oggetti mobili ivi descritti, fino alla concorrenza di a. Lire 3200 pari a fior. 1120 v. a., in dipendenza al chirografo 6 dicembre 1852, e degl'interessi dell'ultimo triennio, nonchè la petizione pari data N. 2667, in punto di pagamento del credito suddetto, che per le deduzioni sulla prima con Decreto pari data e Num., viene fissata comparsa delle parti nel giorno 6 corrente, ore 9 ant., e pel contraddittorio sulla seconda, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., il dì 2 luglio p. v., ore 9 ant., e fu deputato in curatore ad esso Giacomo Ruzzini, perchè assente e d'ignota dimora, a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Girolamo d.r Allegri, onde lo rappresenti in tali vertenze.

Se ne dà avviso ad esso Ruzzini onde possa far giungere utilmente al suddetto curatore ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 4 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 9342. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Ferracini fu Bernardino, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 maggio corr., al N. 9342, contro di esso Ferdinando Ferracini, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Ferracini, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella detta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell'I. R. Procura di finanza, a sequestrataria; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà provvedervi e dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff.

(Segue il Suppl. N. 26.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3108. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto:

Che il terzo esperimento di asta degli stabili sottodescritti, che dovea aver luogo nel 31 ottobre pr. p., seguirà invece nel giorno 21 giugno pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, ferme le condizioni tutte riportate nell'Editto 5 marzo 1859, N. 9, inserito nei Supplimenti ai Num. 8, 9 e 10 della Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Porte di Brenta, ai civici NN. 638 e 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto, di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Somma: pert. 0.46, rendita Lire 152:35. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano contrà Revoltella:

Campi 12.2.207 a misura di Bassano, pari a pert. censuarie 12.24, con casa colonica sita presso i confini a levante Bombardini, a mezzodì e ponente strada, a monte Cimberle.

I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto, pert. 1.42, rendita L. 3:31.

N. di mappa 706, A. A. V. in piano, di pert. 17.63, rendita L. 60:74.

N. di mappa 709, A. A. in piano, di pert. cens. 26.79, rendita L. 124:40.

N. di mappa 1546, casa colonica, di pert. cens. 0.50, rendita L. 29:64

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà, contrà S. Anna.

Campi 22.3.31 di terreno A. A. V. adacquato con casa colonica, divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin e Rizzato; a mezzodì carreggiata consortiva, Comello Simeoni; a ponente strada, Simioni e Dolfin; a tramontana Simioni, Dolfin e Compostella.

Il secondo ai N. 517 e 518, confina a levante Dolfin, a mezzodì Comello, a ponente Dolfin, a tramontana carreggiata consortiva.

Il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, a ponente Simonetto, ed a tramontana carreggiata consortiva.

Il quarto al N. 530, confina a levante Freschi, a mezzodì Segafreddo, a ponente Comello, ed a tramontana Simioni.

Il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, a mezzodì Segafreddo, a ponente Bombardini, a monte Rizzato.

In Censo stabile questi fondi colla casa, si trovano descritti come segue:

N. di mappa 405, A. A. V. adacquat., di pert. 15.59, rendita L. 37:37.

N. di mappa 409, A. A. A. adacquat., di pert. 14.88, rendita L. 68:60.

N. di mappa 411, idem, di pert. 5.82, rendita L. 26:83.

N. di mappa 414, idem, di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

N. di mappa 415, idem e casa, di pert. 0.78, rendita Lire 25:74.

N. di mappa 416 orto adacqu., di pertiche 0.49, rendita L. 3:18

N. di mappa 417, prato adacqua, di pertiche 0.78, rendita L. 3:38.

N. di mappa 499, A. A. V. adacq., di pert. 0.72, rendita L. 57:44.

N. di mappa 511, idem, di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

N. di mappa 517, prato adacq., di pertiche 3.45, rendita L. 22:05.

N. di mappa 518, idem, di pert. 1.66, rendita L. 10:59.

N. di mappa 630, A. A. V. adacq., di pertiche 4.50, rendita L. 20:71.

N. di mappa 586, idem, di pert. 3.88, rendita L. 17:89.

N. di mappa 625, idem. di pert. 8.62, rendita L. 39:74

Somma: pertiche 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato, il tutto depurato, a. L. 15,380.

Lotto IV.

In Bassano:

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferà-Galvagni e Pavan, a mezzodì Pavan e strada, a ponente strada e Pavan, ed a tramontana beni comun. e Pavan.

Quegli stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9.02, rendita L. 111:27.

Num. 1028, casa civile, di pert. 0.75, rendita L. 166:40.

N. 1031, giardino, di pertiche 2.84, rendita L. 19:11.

N. 1032, ortaglia, di pertiche 4.60, rendita L. 56:72.

N. 1036, casa colonica, di pert. 0.33, rendita L. 22:88.

N. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma: pertiche 17.57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di austr. Lire 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 aprile 1860.
Il Consiglier Pretore
NORDIS
Ragusin, Canc.

N. 8207. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani fu Pietro, che Fabio Cernazai di Udine, col libello 30 novembre 1859, N. 20699, domandava in confronto della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani rappresentata dal curatore alle liti avv. d.r Signori, la liquidità del credito di a. Lire 1100, in dipendenza alla cambiale 18 gennaio 1854, coll'interesse del 6 per 100, e la collocazione nella classe quarta nella futura graduatoria; che sulla detta petizione venne redestinato pel contraddittorio il giorno 21 giugno 1860.

Che il curatore alle liti con istanza 17 corrente N. 8207, ha denunciato ad esso assente la lite relativa, instando che gli sia nominato un curatore ad actum; che in curatore gli fu deputato questo avv. Ribano, al quale fu intimata la denuncia di lite.

Si diffida pertanto esso assente di munire il detto curatore delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 19 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5264. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 19 luglio, e 16 agosto anno corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., verranno tenuti da apposita commissione giudiziale nella residenza di questo stesso Tribunale presso la Camera N. 19 tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, e che saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima ragguagliato alla quota dei beni che si vende e quindi non si farà che almeno per austr. L. 3828:27. Nel terzo incanto la si farà anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima ragguagliato come sopra cioè sino ad a. L. 3828:27.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà in mano della commissione un decimo delle dette a. L. 3828:27, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero, dovranno farsi in monete sonanti d'oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e sino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore dell'istante.

Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, voltura ed inscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi della cosa esecutata a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, ritenuto che la vendita viene fatta con ogni servitù attiva e passiva inerente all'oggetto subastato.

VII. Tra i pesi da assumersi dal deliberatario si annota in ispecialità l'annuo canone dovuto al direttario Pietro Fioravanti già detratto nel protocollo di stima dal complessivo valore dei fondi.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX Mancando egli a qualunque de' suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione
degli stabili da subastarsi in Tao, Comune censuario di Saletto, amministrativo di Vigodarzere, Provincia di Padova.

Pert. met. 271.79 di terreno con sovrapposte fabbriche descritte in censo ai Numeri di mappa 353, 359, 368, 369, 371, 381, 382, 383, 385, 414, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 534, 538, 540, 541, 542, 555, 596, 597, 736, 763, 968, 969, colla rendita cens. di a. L. 813:58.

Ragioni utili di pert. 38.76, di terreno, ai Numeri di mappa 506, 507, 508, colla rend. cens. di a. L. 185:49.

Beni complessivamente stimati del valore di a. L. 25942:24 e ragguagliatamente agli 85/576 subastati importanti austr. Lire 3828:27.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti della Città e del Comune di Vigodarzere, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8563. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco d. Pinzani, che l'avvocato Signori curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel 23 corr. la istanza, N. 8563, contro esso assente, e Giov. Batt. Pinzani e consorti, in punto di denuncia della lite promossa con libello 29 novembre 1859 N. 20609, dagli Alessandro Mantovani e consorti contro la massa concorsuale del suddetto Giovanni Pinzani, nei punti: 1.° di liquidità del credito di a. L. 1770, ed interesse giudicato con sentenza 13 giugno 1859 N. 3935; 2.° di collocazione in IV classe della relativa graduatoria, sulla qual petizione venne, riaggiornato il contraddittorio pel 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che per non essere noto il luogo della dimora di esso assente, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Leonardo d.r Presani, al quale venne intimata con un simplo della relativa petizione la suddetta denuncia di lite per ogni conseguente effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso Francesco dott. Pinzani a comparire nel giorno sopra fissato personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8564. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani fu Pietro nato in Mortegliano, che il curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel 23 andante, la istanza N. 8564, contro esso assente Francesco dott. Pinzani per denuncia della lite promossa con petizione 22 ottobre 1859, Numero 18553, dal civico Nosocomio di Udine contro la massa oberata del suddetto Giovanni Pinzani, nei punti, 1.° di liquidità del diritto di pretendere fino alla concorrenza di a. L. 5521:25, l'annuo affitto in dipendenza alla locazione relativa; 2.° competere all'attore il diritto d'ipoteca sui fondi descritti in petizione; 3.° di graduazione dell'attore in classe II pel prezzo ritraibile dai fondi, di cui il punto 2.°, e pel resto in classe IV; sul qual libello venne redestinata la continuazione del contraddittorio nel giorno 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che la denuncia di lite suddetta venne per ogni effetto di legge intimata all'avvocato di questo foro Leonardo dott. Presani, destinato in curatore di esso assente.

Viene pertanto eccitato esso Francesco dott. Pinzani assente, a comparire in tempo personalmente nella indicata udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore gli opportuni documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8565. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani fu Pietro nativo di Mortegliano, che il curatore del concorso dei creditori dell'oberato Giovanni dott. Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima il 23 andante maggio la istanza N. 8565 in confronto di esso assente, e colla quale gli denuncia la lite promossa con libello 30 novembre 1859 N. 20698, da Francesco dott. Bertuzzi qual tutore dei suoi figli minori, e da Leone Luzzatto contro la massa concorsuale del sopraindicato Giovanni Pinzani nei punti, 1.° di liquidità del credito di austr. Fior. 774:94, in dipendenza al contratto locatizio 12 novembre 1852; 2.° di collocazione degli attori per questo credito nella classe IV colla relativa graduatoria, e sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l'udienza 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che in curatore di esso assente venne deputato l'avvocato di questo foro Leonardo d.r Presani, al quale fu intimata tal denuncia per ogni effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso assente dott. Francesco Pinzani a comparire in tempo nella fissata udienza o personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5621. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Squarise fu Giuseppe di, Vicenza, ora dimorante in Bologna, quale addetto a quella Ferrovia, che in data 25 dicembre 1859, sotto il N. 22349, Anna Merlo Zennaro, possidente di qui, rappresentata da questo avv. Giorgio d.r Tonini, produsse una petizione a processo sommario in confronto di Giuseppe Squarise fu Giuseppe e LL. CC., in punto di pagamento solidario ed entro le forze dell'eredità di Paolo Squarise, di austr. L. 164:62, a saldo interessi del 5 per 100 maturati a tutto 11 novembre 1859 sul capitale di a. L. 2000, e dipendenti dal pubblico istromento 29 aprile 1851, atti del notaio Francesco d.r Curti, con rifusione delle spese, e che di conformità ad istanza del procuratore dell'attrice, venne ad esso Giuseppe Squarise costituito in curatore, onde lo rappresenti nell'attuale lite, l'avv. Giov. Battista d.r Sale, al quale si intimerà rubrica della petizione suddetta, ed al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e mezzi di prova che crederà opportuni, salvo in esso Squarise il diritto di destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e che pel contraddittorio a processo sommario venne destinata l'Aula Verbale del giorno 22 giugno p. v., ore 9 antim., sotto le avvertenze di legge.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il Consigliere
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4626. 2. pubb.

DDITTO.

Si notifica alle assenti Maddalena e Teresa di Giovanni Sartori, che Teresa Muzzin Puppa, Maria Cherubina e Giacomo Alessandro fratelli di Giuseppe Puppa di Bannia, hanno presentato a questa Pretura l'istanza 2 corr., N. 4626, con cui hanno domandato il sequestro della sostanza lasciata dal fu Alessandro Puppa compresa nella sentenza arbitramentale 2 giugno 1859, e relativo foglio di assegno.

Non essendo noto il luogo di dimora di esse assenti, venne intimata l'istanza stessa ai già nominati curatori avv. d.r Spilimbergo per Maddalena Sartori, ed avv. d.r Milani per Teresa Sartori, fissandosi l'Aula Verbale del giorno 26 giugno v., ore 9 ant., per l'ascolto delle parti a termini del § 377 del Giudiziale Regolamento.

Vengono quindi eccitate esse assenti a comparire in tempo o far tenere ai rispettivi curatori i necessarii documenti di difesa, ad istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI
Zandonella, Canc.

N. 3888. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che, nei giorni 25 e 30 giugno e 14 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'incanto per la subasta del dominio utile degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Michiele q.m Domenico Asino, di Reana, coll'avv. Signori, ed a carico di Pietro q.m Francesco Pravisan abitante fuori di Porta Acquileja di questa Città, e la delibera seguirà poi al migliore degli offerenti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di austriaci Fiorini 464:59, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire il credito inscritto sui fondi da subastarsi.

I'. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e ciò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, le imposte ed i pesi inerenti.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili, di direttaria ragione di Giuseppe Tedeschi, il di cui dominio utile è da subastarsi, posti nel territorio esterno di Udine.

A. Porzione di casa con aderente fabbricato e due fondi di cortile, facente parte del mappale N. 1640, per cens. pert. 0.51, rendita L. 7:64.

B. Aratorio con gelsi, nella mappa sotto porzione del Num. 1643, di cens. pert. 3.60, rendita a. L. 18. I quali due fondi furono complessivamente stimati a. L. 464:59.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 2998. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle assenti Maddalena e Teresa di Giovanni Sartori, che Teresa Muzzin Puppa, Maria Cherubina e Giacomo Alessandro fratelli Puppa di Giuseppe, di Bannia, hanno presentato a questa Pretura la petizione 16 corr., N. 2998, in confronto di esse assenti, di Giuseppe Puppa, ed alli Consorti, in punto:

I. Competere a ciascuno degli attori una decima parte della sostanza del fu Alessandro Puppa.

II. Essere invalido il lando ed assegnamento 2 giugno 1859.

III. Doversi procedere alla divisione della sostanza del fu Alessandro Puppa.

IV. Essere tenuti i RR. CC. a ritornare in amministrazione di Giuseppe Puppa gli enti compresi dal detto laudo arbitramentale, onde procedere alla divisione.

V. Essere tenuto Giuseppe Puppa a render conto della amministrazione della detta sostanza da 14 luglio 1836 in poi.

Non essendo noto il luogo di dimora di esse assenti Maddalena e Teresa Sartori, venne deputato in curatore della prima l'avv. d.r Spilimbergo e della seconda l'avv. d.r Milani di qui, onde la causa possa proseguire a termini del Giud. Reg., essendosi fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del di 26 giugno p. v., ore 9 ant.

Vengono quindi eccitate esse assenti a comparire personalmente in tempo, ovvero a far tenere ai rispettivi curatori i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4040. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Isach Luzzato di Angelo di Padova, che sull'istanza 5 marzo passato Num. 2235, di Elisabetta Zanardini-Calvi, contro don Giuseppe e consorti Roberti di Bassano, creditori inscritti sopra stabili esecutati in Bassano, in punto d'insinuazione e graduazione sul prezzo di delibera, ed in esito al protocollo 23 aprile cadente, gli venne con odierno Decreto deputato in curatore ad actum questo avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, perchè lo rappresenti nel processo suddetto, redestinandosi per l'insinuazione relativa l'Aula Verbale 27 giugno p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1935. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Contarina, che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avvocato Girolamo d.r Zanuso, la petizione 29 aprile 1860, Numero 1935, da Giovanni Zennaro fu Domenico di Chioggia, coll'avv. Bottoni, per liquidità del credito di Napoleoni 83 1/4 e soldi 70, portati dalla cambiale secca Chioggia 11 dicembre 1859, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corrente, Vol. 67, Num. 288, ottenuta in seguito a Decreto di questa Pretura 14 aprile corr., N. 1648, nell'Uffizio Ipotecario in Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 1936. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Contarina, che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avv. Girolamo d.r Zanuso, la petizione 29 aprile N. 1936, da Giovanni Zennaro fu Domenico, di Chioggia, coll'avvocato Bottoni, per liquidità del credito di Napoleoni d'oro effettivi N. 83 e 1/4 e soldi 70, portati dalla cambiale secca Chioggia 11 dicembre 1859, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr., volume 67, N. 285, ottenuta in seguito a Decreto di questa Pretura 14 corr., N. 1645, nell'Uffizio Ipotecario di Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 1937. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Giuseppe, che Giovanni Zennaro possidente di Chioggia, presentò in confronto del già nominatogli curatore avv. d.r Zanuso, la petizione in data odierna, N. 1937, colla quale fu chiesto che sia pronunciato: 1.° liquidità del credito di Napoleoni d'oro 42, portati dalla cambiale secca 29 gennaio 1860; 2.° di giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr., volume 67, N. 286, ottenuta in seguito al decreto di questa Pretura 14 aprile corr., N. 1646, nell'Uffizio Ipotecario in Chioggia.

Si rende noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno pr. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 2043. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli che i fratelli Tommaso e Giovanni Venturini fu Giuseppe possidenti di Chioggia coll'avv. dott. Bottoni presentarono in confronto di esso Charmet Pietropolli già curatelato dall'avvocato Girolamo dott. Zanuso la petizione 6 corrente N. 2043 in punto di liquidità del credito di Sovrane 101 e mezzo Napoleone d'oro pari a Fior. 1488:90 portati dalla cambiale 18 ottobre 1859 e di giustificazione e conversione in assoluta iscrizione della prenotazione 16 aprile 1860 al Vol. 67 N. 290 ottenuta nell'Uffizio ipotecario di Chioggia in ordine al decreto 14 aprile p. p. N. 1649 di questa Pretura:

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contradditorio pel giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto il detto assente somministrare al curatore le credute eccezioni o nominare ed indicare alla Pretura un altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 2042. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, che i fratelli Tommaso e Giovanni Venturini fu Giuseppe possidenti di Chioggia coll'avvocato Bottoni presentarono in confronto di esso Charmet Pietropolli di già curatelato dall'avv. Zanuso la petizione 6 corr. N. 2042 in punto liquidità del credito di Napoleoni d'oro effettivi 177 pari a fiorini 1486:80 portati dalla cambiale 18 ottobre 1859, e di giustificazione e conversione in assoluta iscrizione della prenotazione 16 aprile 1860 al Vol. 67 N. 289 ottenuta nell'Uffizio ipotecario di Chioggia in ordine al decreto 14 aprile p. p. N. 1649 di questa Pretura.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contradditorio pel giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto il detto assente somministrare al curatore le credute eccezioni, e nominare ed indicare alla Pretura un altro procuratore altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1996. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, che fu prodotta in di lui confronto da Domenico Lavorante una petizione sommaria in data 18 gennaio p. p. sotto il N. 254 per consegna 50 sacchi risone, o correspettivo in a. L. 800 pari a Fior. 280, importo mercedi dovute come risaio, e che su questa petizione fu indetta pel contraddittorio a processo sommario la udienza del giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant., destinato essendo in curatore speciale questo avvocato Girolamo dott. Zanuso, al quale venne fatta intimare.

Dovrà pertanto esso assente somministrare al curatore le credute istruzioni di difesa, altrimenti accagionerà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N 1938. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Contarina che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avv. Girolamo d.r Zanuso la petizione 29 aprile 1860 N. 1938 da Giovanni Zennaro del fu Domenico di Chioggia coll'avv. Bottoni per liquidità del credito di Napoleoni 83, ed austr. L. 8 portati dalla cambiale secca Chioggia 3 febbraio 1860, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr. Vol. 67 N. 287 ottenuta in seguito a decreto di questa Pretura 14 aprile corr. N. 1647 nell'Uffizio ipotecario in Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite od eleggere un altro procuratore ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1997. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eredi di ignota dimora del fu Giuseppe Arcangeli di Milano, che in data odierna sotto il N. 1997 fu prodotta dall'avvocato Alessandro dott. Arcangeli in loro confronto una petizione sommaria pel pagamento di Fior. 68:04 cogli interessi di mora rifuse le spese in dipendenza alla liquidazione giudiziale di sue competenze e spese nella causa da esso avvocato patrocinata per conto del defunto Giuseppe Arcangeli attore e promossa contro Giuseppe Ancona per ricostruzione di una parte di aia distrutta.

Si rende pur noto che fu nominato quest'avv. dott. Zanuso in curatore speciale di essi impetiti, e che per contraddittorio a processo sommario fu indetta la udienza del giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dell'Ordinanza Minister. 31 marzo 1850.

Vengono quindi diffidati essi impetiti a fornire al curatore le opportune istruzioni, od a scegliere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, mentre in difetto dovranno accagionare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1503. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora, Enrico Dalmayda, di Milano, essere stata presentata a questa Pretura da Filippo Genolini, pure di Milano, coll'avvocato Talotti, l'istanza 19 corrente, N. 1503, di prenotazione sopra il tenimento di sua ragione esistente nel Comune di S. Nicolò, di questo Distretto, a cauzione della somma capitale di Fiorini 25,200 val austr., a dipendenza del Chirografo 1.° gennaio 1857, degl'interessi del 5 per 100 da 1.° luglio 1859 in avanti, oltre di fior. 126 importo dell'imposta del succitato Chirografo; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Munari, affinchè lo rappresenti nella relativa procedura come di legge, essendo stata accolta la domanda.

Viene pertanto esso Dalmayda diffidato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od indicare un altro procuratore, ed in fine di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 1502. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Enrico Dalmayda, di Milano, essere stata prodotta a questa Pretura da Filippo Genolini pure di Milano, coll'avv. Talotti, nel giorno 19 corrente, sotto il N. 1502, un istanza per prenotazione sopra lo stabile di sua ragione esistente in questo Distretto, a cauzione della somma capitale di Fiorini 2983:75 val. austr., a dipendenza del Chirografo 20 ottobre 1858, ed interessi del 5 per 100 da 1.° luglio 1859 in avanti, più di fiorini 20 importo dell'imposta per regolarizzazione del detto Chirografo; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge, essendo stata accolta la domanda.

Per il che viene eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad indicare un altro procuratore, ed in fine di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 8837. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo a Requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso 2 andante, N 2430, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Gio. Batt. Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto che nella solita sala degli incanti di questo Tribunale, si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili seguenti, siti in questa Città, e ciò nei giorni 27 giugno, 11 e 25 luglio pp. vv.

Lotto I.

Casa, in Comune censuario di S. Polo, Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962 e 2963, descritta in estimo provv. sotto i NN. di catasto 17516 e 17532, e civici 2223 e 2222, ora in mappa al N. 1851 per casa con porzione di corte ed andito al Num. 1839, superficie di pert. —.41, rendita a. L. 35:64, fra' confini: a levante Corte promiscua delle Scale, al mappale Num. 1839 e casa al N. 1837, a mezzogiorno Calle del Cristo, a ponente casa con corticella ai mappali NN. 1857-1855-1834, tramontana case ai Numeri 1850-1849.

Stimata fior. 1950 v. a.

Lotto II.

Casa, in Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catast. N. 23308 e civico 669, ora in mappa al N. 2114 per casa che si estende sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. —.05, rendita L. 21:60, fra' confini: a levante stabile con corticella al N. 2117 ed altra porzione al N. 2115, a mezzogiorno Calle Franchi, a ponente orto al N. 2112 indi altra porzione dello stabile al N. 2113, a tramontana altra porzione dello stabile al N. 2113.

Stimata fior. 950 v. a.

Alle seguenti Condizioni:

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, versare nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale di Venezia l'intiero prezzo, in monete sonanti d'argento, esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell'asta, dietro di che potrà, a tutte sue spese, chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento, decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 maggio 1860.
Il Presidente VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 3759. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani del fu Pietro di Mortagliano, che con istanza 16 corr. N. 3759, prodotta dall'esecutante reverendo don Giacomo Pasqualis parroco in Pozzuolo contro esso assente e contro Maria fu Giov. Battista Pinzani e creditori iscritti, fu chiesta la vendita all'asta dei beni stimati in seguito a decreto 22 aprile 1859, N. 7528, della locale I. R. Pretura Urbana, che fu ad esso Francesco d.r Pinzani destinato in curatore a tutto suo pericolo e spese, perchè assente di ignota dimora, l'avv. d.r Francesco Ribano di qui, onde lo rappresenti in questa pendenza, e che per versare sulle condizioni di asta fu fissata comparsa all'Aula Verbale del 27 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Si eccita quindi l'assente a comparire in tempo od a munire il nominato curatore dei necessarii mezzi di difesa od a notificare in tempo un altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi pubblici, ed inserito per tre volte consecutive nella Uffiziale Gazzetta in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI
G. Vidoni, Dir.

N. 5516. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza della signora Caterina Toscano-Sovrano di Enemonzo, contro Giov. Batt. fu Osvaldo Dorigo dei Casali di Lunes pertinenze del Comune di Socchieve, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 2, 9 e 16 luglio venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita degli immobili sotto descritti, a le seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti uniti o separati, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, esonerata la instante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume la esecutante in faccia al deliberatario circa il dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

V. Le spese della delibera e successive saranno a carico del deliberatario; le altre cominciando dal prenotamento saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria alla instante, od al suo procuratore dottor Michele Grassi.

Beni da vendersi.

1. Arativo e prativo detto Sotto Rousons, in mappa di Priuso ai NN. 1914, 1917, 2536, 2535, 1915, 2532, di pertiche 4.10, rendita L. 2:14. Stimato Fior. 135:40.

2. Prato con poco arativo detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 1924, 2537, 2538, 2539, di pert. 2.03, rendita L. 0:89. Stimato Fior. 53:42

3. Prato detto Pantianutto o Suart del Cesar, in mappa al Numero 1694, di pert. 1.67, rendita L. 0:40. Stimato F. 15:03.

4. Prato detto Pantianutto o Suart del Cesar, in mappa ai NN. 2375, 2376, di pert. 2.65, rendita L. 0:81. Stimato Fiorini 20:85.

5. Parcolo cespugliato detto Templar o Spirafissa, in mappa al N. 2336, di pert. 1.05, rendita L. 0:08. Stimato F. 3:46.

6. Prato con casa colonica ed orti in loco detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 2540, 2546, 2547, di pert. 0.91, rendita L. 3:07. Stimato F. 478.31.

7. Arativo detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 2548, 2549, di pert. 1.02, rendita L. 1:14. Stimato Fior. 33.

8. Prato detto Plan del Cular, in mappa al N. 2550, di pert. 0.36, rendita L. 0:15. Stimato Fior. 2:36.

Totale importo dei beni austr. Fior. 741:83.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2092. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che in seguito alla requisitoria 10 corr. N. 7104 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nei giorni 2, 9 e 16 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Pietro Naratovich contro Giovanni Manarini, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti nella Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune di Cordignano, saranno venduti in complesso pel complessivo loro valore di stima di Fiorini 11,140 (undici mila cento quaranta).

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al prezzo inferiore della stima; al terzo incanto anche al disotto, quando il prezzo offerto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

III. Al quarto incanto poi previo le pratiche di legge saranno deliberati a qualsiasi prezzo.

IV. Ogni oblatore dovrà aver praticato il deposito nella ragione di un dieci per cento sul prezzo di stima.

V. Entro giorni 15 quindici dovrà il deliberatario completare e depositare l'intiero prezzo di delibera in effettivi fiorini d'argento, esclusa la carta monetata ed anche i Vaglia di nuova emissione.

VI. Trascurando di sodisfare il prezzo di delibera nel termine fissato dal presente articolato, il deliberatario perderà il deposito praticato del 10 per 100 ed avrà inoltre luogo un reincanto a tutto suo pregiudizio, ed a favore dell'esecutato, o dei di lui creditori inscritti.

VII. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione dei beni se non a prova offerta del pagamento del prezzo intiero d'acquisto.

VIII. Le spese di aggiudicazione, la tassa del trapasso della proprietà, ed altre occorrenti dopo la delibera saranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Beni da vendersi.

1. Fabbrica dominicale e sue adiacenze, parte confinante con i seguenti corpi di terra censiti ai NN. 558, 559, con la cifra d'estimo di a. L. 112.

2 Corpo di terra detto Le Vigne coerente a mattina, mezzodì e sera strada a monte il fiume Meschio con uccellanda censito ai NN. 560, 561, 562, 563 e del 568, con la cifra di a. L. 405, della quantità di campi 10.2.29 circa.

3. Altro corpo di terra censito ai NN. del 568, 568 del 568, 560 del 568 e del 568, colla cifra complessiva di austr. L. 260:18 fra confini mattina monte e sera Tomaselli, e mezzodì strada postale, della quantità di campi 8.1.2.2.

4. Corpo di terra a. p. v., detto Musco, censito sotto i Numeri 564, 569, con la cifra di a. L. 150:2, fra i confini a mattina e mezzodì strada a monte e sera Tomaselli, della quantità di campi 5.0.280.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza ed in quella di Cordignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 7889. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura urbana di Padova vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giov. Batt. Bardella fu Pietro calzolaio di questa città, morto senza testamento nel 3 febbraio 1860, a comparire innanzi questo Giudizio il giorno 2 luglio p. v. alle ore 10 ant. alla Camera N. 7 per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 aprile 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 5388 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. dottor Carlo Mingoni, notaio di questa

città, assente e d'ignota dimora, che avendo Giovanni Toso chiesto in suo confronto la stima degli effetti mobili oppignorati in seguito all'antecedente decreto 8 febbraio 1859 N. 1669, venne essa accordata fissandosi pella esecuzione il giorno 2 luglio p. v. alle ore 9 ant., coll'assistenza del Commiss. delegato sig. Vagrelli, e coll'opera dei periti Piccoli Giov. Batt. e Furlan Giovanni, e che venne nominato in suo curatore speciale, l'avvocato di questo foro Giuseppe Volner.

Lo si diffida quindi a presentarsi per detto giorno, ovvero a mettersi in corrispondenza col curatore, od a nominare un procuratore per quelle istruzioni che ritenesse opportune.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 2465. 2. pubb.

EDITTO.

Con petizione di quest'oggi pari N., il professore Gio. Batt. Borromei di Ferrara convenne in Giudizio Elisabetta e consorti Fabris di qui pel solidario pagamento di Fior. 24:8 a titolo canoni livellarii.

Fra gli impetiti havvi Fabris Antonio fu Pietro assente e di ignota dimora, al quale venne perciò destinato in curatore l'avv. di questo foro il sig. Gio. Batt. dott. Cassiani Ingoni.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti nella udienza del 3 (tre) luglio p. v. ore 9 ant., destinata pella trattazione sommaria della lite.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 2 aprile 1860.
Il Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 2466. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora Antonio Fabris fu Pietro essere stata in quest'oggi e sotto pari N. prodotta in di lui confronto ed in confronto di altri consorti Fabris di qui, dal nob. Carlo Balbi Valier di Venezia quale amministratore della eredità della fu co. Elisabetta Duodo Balbi Valier, una petizione tendente ad ottenere il solidario pagamento di Fior. 37:38 a titolo di canoni livellarii: essere stata destinata questa Udienza del 3 (tre) luglio p. v. ore 9 ant., pella trattazione sommaria della lite, ed essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gio. Batt. dott. Cassiani Ingoni.

Tanto gli si rende noto affinchè possa munire lo stesso curatore dei documenti, titoli e prove, oppure affinchè possa nominare ed indicare al Giudizio un altro suo curatore.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 2 aprile 1860.
Il Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 1492. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Fabris fu Alberto cessato farmacista, di Valdobbiadene.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Fabris ad insinuarla sino al giorno 30 luglio p. v. inclusivo, in forza di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dall'avvocato Carlo dott. Noale deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo l sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione per passare alla elezione di un'amministratore stabile, o conferma dello interinalmente nominato Carlo Costa di Francesco, o alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 11 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3574. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Amalia Romani, moglie al chirurgo Luigi Masè abitante in Mantova, che da Antonio Pancini difeso dall'avv. Monti è stata presentata al detto Tribunale istanza in punto notifica ad essa Romani della prenotazione accordata all'istante col decreto 25 febbraio 1860, N. 1525, sino alla concorrenza della somma capitale di N. 100 pezzi da 20 franchi, importo della cambiale 17 agosto 1859 e delle spese di protesto in Fior. 2:25, inscrizione stata eseguita sopra la di lei casa in contrada Breda dell'Acqua al civico Num. 1205, nel 27 febbraio 1860, vol. 231, N. 50.

Ritrovandosi la predetta Romani ora in Milano e non essendo mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione del decreto suddetto è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Giovanni Borchetta affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè volendo faccia tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale Provinciale un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 23 maggio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli.

N. 2772. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sebastiano Chemini, Chierico, che Giuseppe Vianello tipografo di qui ha presentato alla Pretura stessa in data odierna sotto l'egual N. contro di esso la petizione in punto di pagamento di austr. L. 300, pari a Fiorini 105, importo di N. 2000 esemplari a stampa, 1000 per ciascheduna delle due opere « Regole per la Congregazione Mariana », ed « Uffizio per la Santa Messa », oltre gl'interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. d.r Duse, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Chemini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 2472. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che in seguito alla istanza 15 aprile p. p. N. 1848, ed in evasione all'odierno protocollo Numero 2472 della Ditta Maurizio Heiman, negoziante di Treviso, coll'avvocato Marozza, ed a pregiudizio di G. Batta Valmassoi di Domegge, nel locale di sua residenza, a mezzo d'apposita Commissione, nei giorni 30 giugno, 15 luglio e 6 agosto pp. vv, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La Ditta esecutante non assume responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili si venderanno separatamente corpo per corpo nello stato in cui si troveranno in quel momento.

III. Al primo e secondo incanto non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140 422 del Giud. Reg.

IV. Ogni aspirante meno l'esecutante e creditori inscritti, dovrà per aver voce, depositare il decimo del valore di stima dell'immobile cui aspira nelle sotto indicate monete.

V. Il prezzo di delibera imputatovi a deconto il deposito di cui sopra dovrà pagarsi al momento in pezzi da 20 franchi a Fior. 8:40 l'uno, doppie di Genova a Fior. 33:40, Sovrane a Fior. 14:10 l'una v. a. od in moneta legale.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante od uno dei creditori inscritti, potrà trattenersi il prezzo, finchè verrà giudizialmente stabilito a chi dovrà egli pagarlo, ma dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere sul medesimo, ed in aumento di esso l'interesse del 5 p. 100 annuo.

VII. Il possesso della sostanza deliberata verrà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà, provato che sia l'adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Tutti i carichi pubblici insoluti sulla sostanza deliberata, e le spese posteriori alla delibera, e da essa dipendenti staranno a peso del deliberatario.

Sostanza da subastarsi.

1. Prato a Siveron, censito al N. 475, della rendita di austr. L. 3:02, di pert. 15.92, della mappa di Focen, della produzione fieno libbre 3400. Stimato austr. L. 867.

Fenile sovraposto stimato a. L. 80.

Piante sopraposte austr. Lire 157:44.

2. Prato a Chiasavado, ai NN. 455, 456 mappa suddetta, di pert. 4.35, rendita 0:92, di produzione fieno libbre 600. Stimato a. L. 138.

Piante sopraposte stimate a. L. 105:49.

3. Prato al Crepo, ai Numeri 889, 890, mappa di Val di Croce di pert 6.17, rendita Lire 2:60, della produzione fieno libbre 1000. Stimato a. L. 250.

Piante soprapos e stimate a L. 32:13.

4. Prato a Rauvan'go, al N. 828 P, mappa di Vallesella, di pert 23.86, rendita L. 6:19, di libbre 4200 di fieno Stimato a. L. 1344.

Piante sopraposte stimate a. L. 78:72.

Metà verso sera del Fenile a L. 85

5 Casa d'abitazione nel borgo Sovià in Domegge N. 336, mappa di Domegge di pert 0.07, rendita L. 8:40, composta di cucina a pian terreno con porta e finestra a mezzo l, stuetta annessa verso mattina, canevino annesso verso settentrione, scala e poggiuolo verso mezzodì, in primo piano superiore, e secondo due camerette sopra la cucina e caneva in primo piano superiore, altra sopra la stua, camineto sul poggiuolo, altre due camere sopra le predette in secondo piano, soffitta e coperto, tutto di muro meno il camerino che è di cantinelle cementate, tutte con travature e sioli di tavole, meno le tre prime stanze che hanno il pavimento di sommasso, stimata la casa austr. L. 1600.

6. Stalla di muro e Fenile di legno con penizzo, soffitta e coperto in detto borgo Sovià al N. 343 mappa suddetta, di pertiche 0.09, rendita di L. 1:83 con anditi consortivi e letamaio. Stimato il tutto a. L. 810.

7. Orto annesso alla casa al N. 326 di detta mappa di pertiche 0.07, di rendita L. 0:20, di passi 23.15. Stimato austr. L. 46:30.

Con latrina di muro greggio stimata a. L. 25.

8. Zappativo in Gei al N. 7 di detta mappa di pert. 1.07, di rendita L. 3:06 di passi Numero 353.95. Stimato a. L. 396:44.

9. Altro zappativo in Gei al N. 12 di detta mappa di pertiche 1.17, rendita L. 2:48, di passi 3 86. Stimato a. L. 433:47.

10. Porzione di zappativo con segativo in Eche, ai NN. 140 B, 141 B di detta mappa, di pert. 1.05, rendita L. 1:76 di passi 377.10. Stimato austr. Lire 377:10.

11. Zappativo e segativo a Monte in detta mappa ai Numeri 171, 494, 495, 496, 497, di pert. 3.85, rendita L. 2:19, di passi il zappativo N. 770. Stimato a. L. 467:40.

Il prativo di passi N. 438 è stimato a. L. 175:20.

Piante sopraposte stimate a. L. 16:40.

12. Zappativo in Antracolle al N. 505 di detta mappa di pert. 0.89, rendita L. 1:30, di passi N. 328 B. Stimato austr. L. 230:20.

13. Altro zappativo in detta località al N. 502, di detta mappa di pertiche 0.82 rendita Lire 0:68. di passi 296.08. Stimato a. L. 207:76.

14. Prato a S. Rocco ai NN. 283 X, 278, 279, 280. di detta mappa di pert. 2.30, rendita L. 3:95, di passi 759. Stimato a. L. 432:63.

Nocciuolo sopraposto stimato a. L. 12.

15 Zappativo alle Masiere al N. 958 A di detta mappa, di pert. 0.88, rendita L. 1:87, di passi N. 340. Stimato a. L. 306

16 Prato in Mediese ai Numeri 1090 B, 1101 B, della mappa di Vallesella di pert 1.37, di rendita L. 1:62 della produzione di libbre 500 di fieno. Stimato a. L. 180.

17. Prato in Colonei al Numero 1135 della mappa di Val di Croce di pert. 0.68, di rendita L. 0:14, della produzione di libbre 200 fieno. Stimato austr. L. 54.

Piante sopraposte stimate a. L. 16.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 21 maggio 1860.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Al.

N. 4409. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito ad istanza di Angelo Scubla, di Faedis, prodotta in confronto di Giovanni del fu Giovanni Scubla minore di età in tutela della madre Teresa Noacco pure di Faedis, e dei creditori inscritti, nei giorni 30 giugno p. v., 14 luglio e 4 agosto successivi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nei locali di essa Pretura il triplice esperimento per la vendita all'asta della metà in astratto spettante al minore suddetto del fondo aratorio arborato vitato detto Campo di Casa, indiviso fra esso e la di lui madre Teresa Noacco suddetta, sito in Borgo Scublis, segnato in mappa di Faedis al N. 379, di pert. 2.36, rendita L. 8:90, confina a levante Domenico Scubla q.m Valentino, mezzodì al di là del muro divisorio Puppino Angelo q.m Angelo, ponente Scubla Teresa q.m Valentino, ed a tramontana l'esecutato Giovanni Scubla. Del valore di stima di a. L. 1129:43. E ciò alle condizioni seguenti

Condizioni d'asta.

I La metà in astratto del fondo indiviso da subastarsi verrà trasmessa nel deliberatario tale quale trovasi, cioè con tutti i suoi pesi ed aggravi ipotecarii.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, tranne l'esecutante senza il previo deposito in valuta sonante al corso legale del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

III. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà a prezzo minore di quello della stima: nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il supplimento del prezzo offerto per cui seguì la delibera, e questo pure in buone monete sonanti al corso legale, sotto la comminatoria altrimenti del reincanto a tutto suo danno e spese.

V. La delibera ed aggiudicazione seguirà senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutte le spese e tasse comprese quelle dell'asta staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 8 maggio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3863. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco q.m Pietro Auziutti di Udine, che sopra petizione 19 corrente, N. 3863, prodotta in suo confronto ed in confronto delle di lui sorelle Maddalena e Luigia maritata Olivo, in punto:

I. Formazione dell'asse attivo e passivo della sostanza abbandonata dal comune padre Pietro Auziutti.

II. Divisione in quattro eguali parti, ed assegnamento, mediante estrazione a sorte, della sostanza stessa.

Fu con odierno decreto pari numero ingiunta la produzione della risposta entro 90 giorni, e che fu ad esso perchè assente di ignota dimora nominato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Giov. Giuseppe Signori di Udine perchè lo rappresenti, e si eccita perciò a comparire in tempo od a munire il predetto curatore dei necessarii documenti e mezzi di difesa, od altrimenti nominare e far noto al Giudizio un procuratore perchè lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3599 a. 60. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sante Corradini di Barcis Distretto di Maniago commerciante girovago e d'ignota dimora, che la Ditta A. Heiman di Udine con petizione 17 marzo 1860 N. 2122, in sede mercantile, ha chiesto in suo confronto entro giorni tre il pagamento di a. L. 744, pari a Fior. 260:40 v. a., in base alla lettera di cambio 13 febbraio 1846, che con decreto 20 marzo pari N. di questo I. R. Tribunale fu ingiunto ad esso R. C. la risposta entro 35 giorni, e che constando essere esso Corradini girovago d'ignota dimora, in seguito ad istanza pari N. gli fu nominato in curatore a rappresentarlo in questa lite a suo pericolo e spese il signor avv. d.r Giulio Manin di qui.

Lo si diffida quindi a comparire in tempo od a munire il sunnominato curatore dei necessarii mezzi di difesa, o notificare in tempo a questo Tribunale un altro procuratore perchè lo difenda altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 12 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 11046. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 15 maggio corr., Num. 5110, l'I. R. Tribunale Provinciale dichiarò interdetta per mania pellagrosa, Maria Maddalena Nicoletto fu Bortolo vedova Bregolato, di Campolongo, e con odierno Decreto, N. 11046, questa Pretura gli ha deputato in curatore Enrico Bregolato, di Piazzola.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 3380. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 18 corrente, N. 8714, l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, ha dichiarata interdetta per mentecattaggine Vittoria Duse fu Felice, di Chioggia, e che con odierno Decreto, pari Numero, le fu destinato in curatore il sig. Filippo dott. Veronese di questa città.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 23 maggio 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3603. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, avere Teresa Terrenato fu Angelo vedova di Andrea Pedrazza di Vicenza coll'avv. Volebele, prodotta a questo Tribunale in di lui confronto, e per esso d'un curatore da destinarsi, nonchè in confronto di altri consorti la petizione 11 aprile corrente pari Num. nella quale propose dovere gli eredi del fu Andrea Pedrazza pagarle nel termine di legge la somma di a. L. 6200, pari a Fior. 2170 v. a., in affrancazione del capitale costituito a di lei eredità col pubblico istromento 16 settembre 1838, N. 5848, atti Tecchio, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 16 settembre 1841 fino all'effettivo soddisfacimento sotto pena dell'esecuzione, rifuse le spese di lite.

Gli si notifica inoltre che dall'aditosi Tribunale mediante odierno evasivo decreto alla petizione medesima attergato, fu a tutto suo pericolo e spese costituito in curatore speciale per rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Sacerdoti, cui sarà fatta anche la personale intimazione di un esemplare di essa petizione, ed unitivi allegati in copia, onde possa regolarmente proseguire la trattazione della causa e pronunciarsi quindi come di ragione, e che fu poi prefisso alla produzione della comulativa risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze di legge.

Viene pertanto di tutto ciò avvisato il detto Giacomo Pedrazza col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, affinchè possa, volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paitrinieri, D.

N. 1750. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Augusto Platz era impiegato alla Stazione della Ferrovia in Pordenone che in seguito all'istanza 2 marzo 1860, N. 1750, venne accordato ad Angelo Delle Vedove di qui il sequestro dei mobili di ragione di esso Platz esistenti a mani del sig. Giulio Pirovano, e di non rilasciarne alcuna parte sotto sua responsabilità.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso Platz, venne intimato l'atto di sequestro al già destinatogli curatore avv. d.r Milani a cui potrà fornire gli opportuni mezzi di difesa o nominare altro procuratore o provvedere altrimenti al proprio interesse, mentre in difetto dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 2 marzo 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 9306. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto al sig. Angelo Toffoli ora assente, indicato come dimorante in Parigi, che l'avv. Leali procuratore del Collegio Armeno Samuel Moorat rappresentato dal Padre Isaia Mesrock di Padova, ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura Urbana la odierna petizione pari numero, per pagamento di Fior. 297:50 della rata fitto scaduta in marzo 1860 sullo stabile affittatogli, nonchè la pur odierna istanza 9350, per sequestro e descrizione dei mobili e frutti dello stabile e fondo affittatogli, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. Argenti, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° maggio 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 1699. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Augusto Platz era impiegato alla Stazione della Ferrovia in Pordenone che in seguito all'istanza 29 febbraio 1860, N. 1699, venne accordato ad Angelo Delle Vedove di qui il sequestro dei mobili di ragione di esso Platz fino alla concorenza di Fiorini 134:40, e Fiorini 40 di spese approssimative, nominandosi in sequestratario il sig. Gio. Battista Rossi di qui.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso assente gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro d.r Giov. Battista Milani al quale potrà far pervenire i documenti di difesa, o nominare altro procuratore, od altrimenti provvedere al proprio interesse.

Dall'Imp. R. Pretura, Pordenone 29 febbraio 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc

N. 1871. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Giacomo Pedrazza del fu Andrea di Thiene, che l'avv. Filippo d.r Milan nel protocollo 8 febbraio p. p. rinunciò al mandato conferitogli di rappresentarlo nella causa promossa con petizione 1.° luglio 1859, N. 4608, da Teresa Feretto, contro l'eredità di Andrea Pedrazza, per liquidità e pagamento di a. L. 18,390:62, dipendenti dal contratto 20 febbraio 1840 e purifica prenotazione, ed essersi a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, sostituito curatore di esso assente l'avv. Giuseppe De Franceschi, onde lo rappresenti in tale rinuncia di mandato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 24 marzo 1860.
Pel Pretore impedito
TAGLIAPIETRA.

N. 4567. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 21 giugno 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. sarà tenuto nella Camera N. 13 di esso Tribunale da apposita commissione IV. esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni sottonotate, esecutato ad istanza di Giuseppe e consorti Vio coll'avvocato Sandri, in pregiudizio di Antonio Caimi di Padova.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto ed adiacenze posta nella contrada di S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll'estimo di venete Lire 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai NN. di mappa 956 955, colla superficie di pertiche 0.64, colla rendita di austr. L. 117:24, tra i confini a mezzodì Via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata a. L. 14630:04 pari a Fior. 5120:51, come dall'atto 5 luglio 1859 prodotto l'8 stesso mese sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso la registratura, o di averne copia dalla spedizione di esso Tribunale.

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire, senza previo deposito, alla Commissione delegata in denaro sonante ed in valuta d'oro e d'argento di giusto peso e precisamente in pezzi d'oro da 20 franchi parificati ad a. L. 24, od in doppie di Genova parificate ad austr. L. 95:13, od in Sovrane parificate ad a. L. 42, od in Zecchini ad a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centes. 97 (esclusa qualunque altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro e dell'argento) d'un decimo dell'importo sino al valore di stima dello stabile suddetto per cui venisse ad offrire.

II. Detto stabile sarà deliberato al maggiore offerente a qualunque prezzo.

III. L'immobile si vende nello stato in cui si trova, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, pertinenze, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, niuna eccettuata.

IV. Quegli, cui viene deliberato l'immobile, è autorizzato dopo il deposito del decimo, di cui la condizione I.°, a trattenere il rimanente del prezzo fino all'esito finale della graduatoria, corrispondendo frattanto sullo stesso residuo prezzo nella moneta in tutto e per tutto come nell'esposta prima condizione, l'interesse dell'annuo 5 per 100 dal dì della delibera ripartitamente in due eguali rate semestrali posticipate mediante giudiziale deposito, a tutte di lui spese con obbligo di pareggiare gli interessi ed il capitale, pure con giudiziale deposito, o dai creditori utilmente graduati, tosto passata in giudicato la graduatoria, o la decisione finale sulle eventuali controversie, ritenuta in caso di difetto qualsiasi per parte del deliberatario la comminatoria portata dall'ultima condizione.

V. Sarà altresì tenuto il deliberatario di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera all'avvocato procurator degli esecutanti, le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 23 ottobre 1857, N. 14008, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con fiorini d'argento effettivi correnti o con pezzi da 20 carantani in ragione di soldi 34 per cadauno, esclusa la carta o qualunque altro surrogato e simbolo rappresentativo moneta sonante, e ciò in conto del prezzo di delibera. Sosterrà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà voltura, iscrizioni, e qualunque altra spesa o tassa, niuna eccettuata. Il difetto qualsiasi quanto all'interesse, quanto al capitale, come pure alle spese di procedura, darà diritto alla parte esecutante ed a ogni altro creditore inscritto di provocare come alla condizione settima.

VI. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal giorno del da lui verificato intero pagamento del prezzo, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo tra esso deliberatario e la parte escussa, o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le premesse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura come alla V.ª condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, che sarà tosto estradato a libera disposizione della parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo del compiuto indennizzo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3426. 3. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 12 luglio e 9 agosto pp. vv., alle ore 10 ant. avranno luogo presso questo Tribunale al consesso N. 2, i tre esperimenti d'asta dello stabile infradescritto alle seguenti condizioni esecutato sopra istanza di Vincenzo e fratelli Silvestrini e LL. CC. tutti quali eredi del fu dott. Gio. Batt. Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni, e Domenico Furlan fu Giuseppe.

Descrizione dello stabile e condizioni d'asta.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'arzere, al civico N. 4893, e consiste in una casa con brollo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana Rev. Padri Gesuiti, intestata ai NN. di mappa 23 e 24, colla rendita censuaria di a. L. 218:53, a Ditta Furlan Giuseppe fu Giovanni, livellario alla prebenda parrocchiale di San Giacomo in S. Maria dei Carmine, ed ai NN. di mappa 17, 21 e 22 e porzione del 20 colla rendita censuaria di a. L. 85:72. ora intestato a Ditta Furlani Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppe, livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima, da restituirsi tosto chiusa l'asta, meno al deliberatario.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di a. L. 18,000:20 nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori iscritti.

IV. Pelle competenze e spese di esecuzione dall'atto di pignoramento fino alla delibera avrà diritto la parte istante a prelevazione del loro importo dal prezzo di acquisto.

V. Tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera, nonchè la rata allora in corso, saranno pagati dall'acquirente in isconto prezzo di acquisto, il quale rimarrà presso di sè sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed entro i successivi dieci giorni le pagherà a' creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo R. Tribunale; od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, sino all'effettivo pagamento o giudiziale deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli artic. II. e V. dovranno immancabilmente essere eseguiti restando deliberatarii anche gli esecutanti, coll'avvertenza che rimarranno a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l'uno di annue a. L. 3:70 verso la prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine in Padova, l'altro di annue austr. L. 2:27 verso la congregazione dei parrochi di Padova, da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè alla Santa Giustina p. v. anno corr., e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque d'ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato, con altra compagnia di assicurazione di Milano e Trieste. per un valore d'un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino a termini fissati agli articoli V. e X., con annotazione nella polizza di assicurazione, che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, dovrà essere integralmente depositate in Giudizio a' riguardi dei creditori inscritti; ovvero di concerto con essi, dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorro.

IX. Tutte le spese tasse bolli ed ogni altra, nessuna eccepita, dalla delibera in poi, compresa pur quella del trasferimento di proprietà e voltura, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, il quale tosto avrà bensì il possesso ed integrale godimento dello stabile, e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi: ma la definitiva aggiudicazione e legale tradizione, e conseguentemente l'autorizzazione alla voltura in censo, avranno luogo soltanto adempiuti gli obblighi portati dall'art. V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, sia in tutto come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto, a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso, e dovrà rispondere dell'avvenibile deficienza e delle spese tutte, come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2494. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 20, 21 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer. avranno luogo nel solito locale degli incanti nella sua residenza tre esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso sopra istanza della Ditta Maurizio Heiman del fu Isacco rappresentata dall'avv. Carobbio, al confronto del sig dott. Antonio Dalla Balla notaio, qual Giudiziale commissario, ed il signor Francesco Belloni rappresentante gli eredi Zampiu, e dott. avvocato Paolo Serini, quali membri della rappresentanza provvisoria dei creditori, tutti poi componenti la stessa delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda del fu Liberale, debitore esecutato, a carico di cui fu avviata la procedura di compimento a termini della Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei lotti o del lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione Giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti Articoli I.° e II.° verrà dispensata la sola Ditta esecutante sig. Maurizio Heiman del fu Isacco che sarà autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali su lo stesso del 5 per 100 a datare dal giorno della detta delibera in poi e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni sino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'Art. II.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel I.° e II.° incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel III.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè sieno cautati col suo importo tutti i crediti inscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli insiti sul fondo e già indicati benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno poi gli incomberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa al mappale N. 139 dell'estensione di pert. met. 1 05 colla rendita di a. L. 138:60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Carbas subentrato alla R. Cassa di ammortizzazione di a. L. 2:94, e di calvie 4 di frumento. Stimato giudizialmente a. L. 21,210.

Lotto II

Comune censuario di S. Michiele di Romera.

Casa colonica, e terreno a. p. v. e prativo, ai mappali Numeri 310, 311, 312, 313, 314, 645, 960, dell'estensione di complessive pert. met. 93.77, colla rendita di a. L. 292:39 Stimato giudizialmente a. L. 12,190:10.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 31 marzo 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 1875. 3. pubb.

EDITTO.

Di conformità alla nota 1.° corr. N. 7104 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto anno corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si procederà da questa I. R. Pretura mediante apposita commissione agli esperimenti d'asta, come in appresso, degli stabili sottodescritti, sul dato di stima di fior. 7349:88, ad istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll'avv. Mattei, in confronto di Giovanni Manarini di Pinè di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in complesso pel complessivo valore di stima di Fiorini 7349:88.

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al prezzo inferiore della stima; al terzo incanto anche al disotto, quando il prezzo offerto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà aver praticato il deposito nella ragione di un dieci per 100 sul prezzo di stima.

IV. Entro giorni 15 dovrà il deliberatario depositare l'intiero prezzo di delibera in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta monetata ed anche Vaglia di nuova emissione.

V. Trascurando di sodisfare il prezzo di delibera nel termine fissato dal presente articolo, il deliberatario perderà il deposito praticato del 10 per 100, ed avrà inoltre luogo un reincanto a tutto suo pregiudizio ed a favore dell'esecutato o dei di lui creditori inscritti.

VI. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione dei beni, se non a prova offerta del pagamento del prezzo intero d'acquisto.

VII. Le spese d'aggiudicazione, la tassa del trasporto delle proprietà ed altre occorrenti dopo la delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni.
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa con fabbriche coloniche, descritta nell'estimo censuario di Sacile ai NN. 1033, 1034, 1035, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1 e 2, 1066, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1 e 2, 1074, 1078, 1079, 1080 1195, 1196, per la quantità di pertiche cens. 335.01, con la cifra d'estimo di L. 4218:10, divisa fra i seguenti confini:

1. Casa colonica con stalla, soglia, polladro, a levante beni di questa ragione, a mezzodì strada, a sera co. Antonio Porcia, a monti l'acqua del Sentiron, della quantità di campi 1.3.49.

2. Un corpo di terra A. V., a levante beni di questa ragione, a mezzodì similmente ed in parte co. Antonio Porcia, a monti strada pubblica. della quantità di campi 16.1.175.

3. Pezzo di terra A. P. V, a levante co Porcia, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera Antonio Porcia, a monte Porcia, della quantità di campi 3.1.46.

4. Terreno A. P. V., a levante co. Porcia, a mezzodì de Mocenigo e Porcia, a monte e sera questa ragione, della quantità di campi 1.3.

5. Pezzo di terra A. P. V., a mattina terreno di questa ragione, a mezzodì, sera e monte co. Porcia; della quantità di campi 2.1.180.

6. Terreno A. P. V., a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione, ed a monte strada pubblica, della quantità di campi 4.3.

7. Corpo di terra A. P. V. parte, arativo e parte P. V., a levante e mezzodì di questa ragione ed in parte co. Porcia, a sera e monti strada pubblica, della quantità di campi 14.3.80.

8. Corpo di terra A. P. V., a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo, a sera egualmente in parte Mocenigo ed in parte terra di questa ragione, a monte strada pubblica, della quantità di C. 21.1.146.

7. Pezzo di terra P. V., a mattina e mezzogiorno strada pubblica, a sera beni di questa ragione, a mezzodì eredi Giustinian, della quantità di C. 8.2.115.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città, in Comune di Brugnera, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 13 maggio 1860
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.
Bomcardella, Canc.

N. 1395. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che inerentemente alla Requisitoria 7 aprile u. s., N. 6191, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, sopra istanza di Giovanni dottor Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, nella sala udienze di questa R. Pretura, il giorno [illegible] giugno pr. v., alle ore 10 antim. precise, seguirà, alle condizioni sotto enunciate, il IV. esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, asta che, in caso di mancanza di oblatori, verrà chiusa alle ore 2 pomerid. avvertendosi che sarà lecito a chiunque nell'orario d'Uffizio, d'ispezionare la copia della stima giudiziale, esistente presso questa R. Pretura.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile posto in vendita verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima da effettuarsi in monete sonanti al valore legale, eccettuata qualunque specie che non sia d'argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato in Cassa del requirente I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva la eccezione di cui l'articolo seguente, il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti a denaro sonante a valore legale, esclusa qualunque specie di moneta che non sia d'argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il creditore esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell'articolo precedente, coll'obbligo per altro di co[illegible] e di versare in Cassa [illegible] del suddetto Tribunale l'interesse del 5 per 100 in due annue rat[illegible] semestrali posticipate, finchè si[illegible] mediante graduatoria [illegible] prezzo della delibera, o [illegible] fosse nato in proposito [illegible] do fra i varii creditori.

VI. Se il deliberat[illegible] non fosse uno de' credit[illegible] ommettesse il versamento [illegible] all'art. IV, o se il deli[illegible] che fosse uno de' credito[illegible] ommettesse il versamen[illegible] rate semestrali d'interes[illegible] pagamento delle pubbliche [illegible] ste, sicchè i beni fosser[illegible] da pignoramento fiscale, [illegible] l'altro decaderà dalla de[illegible] si farà luogo a nuovo in[illegible] tutte sue spese, danni e [illegible] ritenuto il deposito a cau[illegible]

VII. Il deliberatario as[illegible] dal giorno della delibera [illegible] proprio, tutte le gravezze [illegible] lunque specie, eccettuate le [illegible] carie propriamente dette. [illegible] prima a suo carico l'impost[illegible] trasferimento di proprietà, no[illegible] le tasse per le volture censua[illegible]

VIII. Nessuna garanzia [illegible] ne assunta dall'esecutante e [illegible] creditori iscritti.

IX. L'aggiudicazione non [illegible] rà data se non previa dimostr[illegible] zione dell'adempimento delle s[illegible] pra scritte condizioni. Nel ca[illegible] però che rimanesse deliberata[illegible] un creditore inscritto, egli, [illegible] giorno della delibera, avrà il g[illegible] dimento dei beni, e li trasporte[illegible] alla sua Ditta come utente.

X Le rendite naturali e [illegible] vili dei beni da vendersi, si di[illegible] deranno fra il deliberatario e [illegible] parte esecutata in ragione di te[illegible] po dell'annuo reddituario in c[illegible] so, come dovranno dividersi ne[illegible] stessa proporzione i carichi pu[illegible] blici e privati, e le spese che f[illegible] sero occorse, onde preparare [illegible] conseguire le rendite.

Descrizione dei beni,
nel Distretto di Mirano.
Lotto unico.

Metà indivisa di CAMPI 40 (*) circa, con casa, in Comune di Scorzè, parrocchia di Cappella, tenuti in affitto da Gio. Batt. Ma[illegible]cato, il tutto descritto nella mappa del Comune censuario di Cappella, sotto i NN. 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 242, 244 e 245, per pert. c. 199.97, colla rendita di L. 563:69.

Stimata la suddetta metà a. L. 9767:30.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzi della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 1.° maggio 1860.
Il R. Pretore GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

(*) E non *pertiche*, come, per errore, fu detto nelle due precedenti pubblicazioni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 14 GIUGNO

ANNO 1860 – N. 134

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'Appello in Granvaradino, Giovanni di Szmrecsànyi, a presidente del Tribunale provinciale di Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario della Direzione provinciale di finanza moravo-slesiana, Giuseppe Jarmez, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento de' fedeli servigi da lui prestati per molti anni, e del patriottico suo contegno dimostrato in circostanze difficili, il titolo e grado di consigliere di finanza, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ingegnere della linea della ferrata del Sud-Est, e capo-stazione a Pest, Enrico Jarsch, la croce aurea del Merito, in riconoscimento de' servigi lodevoli e leali, da lui prestati con annegazione per iscopi di Stato.

Ordinanza dell' I. R. Ministero dell' interno, di data 5 giugno 1860, valevole per tutto l' Impero, concernente la soppressione del Governo e delle Sezioni di Luogotenenza in Ungheria, non che l' attivazione d' una Luogotenenza in Buda.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che la Luogotenenza d' Ungheria, da formarsi in base del Sovrano Autografo di data 19 aprile a. c., entri in vigore col 1.° luglio a. c.

In esecuzione di questa Sovrana disposizione, l' attività d' ufficio del Governo generale e delle Sezioni di Luogotenenza in Buda, Oedemburgo, Presburgo, Cassovia e Granvaradino viene sospesa col 30 giugno a. c.

Col 1.° luglio a. c., comincia l' attività d' ufficio della Luogotenenza d' Ungheria, colla sede in Buda, in base delle Sovrane disposizioni intorno all'erezione e all'attività d' uffizio delle Luogotenenze in generale, di data 14 settembre 1852 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* dell' anno 1853 N. 10). Solo rimangono ancora temporariamente in Presburgo, Oedemburgo, Cassovia e Granvaradino speciali organi politici, i quali, conforme al Sovrano Autografo del 19 aprile a. c., senza formare speciali istanze intermedie, sono destinati a cooperare, avviando e sorvegliando, all'effettuazione del nuovo organismo, e specialmente dell' amministrazione dei Comitati e de' Comuni.

La formazione e l' attività d' uffizio delle Direzioni pei fondi dell' esonero del suolo, delle Autorità di Comitato e di Distretto, non vengono per ora toccate.

Conte GOLUCHOWSKI *m. p.*

Ordinanza dell' I. R. Ministro dell' interno in data 7 giugno 1860, concernente la riunione dell' Istituto zoologico dell'Impero coll' Accademia delle scienze.

Onde evitare ogni spesa non giustificata dal più assoluto bisogno, S. M. I. R. A., considerando l' omogeneità degli scopi scientifici seguiti dall'Istituto geologico dell' Impero, e dalla classe per le scienze naturali e matematiche dell'imperiale Accademia delle scienze, si è graziosissimamente degnata di ordinare, con Sovrano Autografo del 4 giugno anno corrente, che, cominciando dal 1.° novembre a. c. l' Istituto geologico dell' Impero venga unito coll' imperiale Accademia delle scienze, e rispettivamente colla classe delle scienze naturali e matematiche, e che, fino al compimento delle iniziate investigazioni geologiche dei Dominii della Corona, l' Istituto medesimo abbia a formare una Sezione dell' accennata Accademia.

Del resto, questa Sezione dovrà seguire inalteratamente i còmpiti che, colla Sovrana Risoluzione del 15 novembre 1849 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 57, annata 1850), furono prescritti all' Istituto geologico dell' Impero.

Conte GOLUCHOWSKI *m. p.*

Il Ministro dell' interno nominò i segretarii di Luogotenenza in Ungheria, Rodolfo di Sztràda, Giovanni Melichar, Maurizio Lenkart, Giuseppe di Erhardt, Giuseppe di Ribàry, Massimiliano Kurzbeck, Giovanni Gobra, Carlo di Charmant, dott. Ermanno Burian, Rodolfo di Odor, Giulio Blorski, Costantino Petrovics, Stefano co. Pongràcz, dott. Francesco Richter, Antonio Gartner, Eduardo co. Taaffe, Francesco Sankot, Andrea di Csernyus, Emerico di Toth, e Camillo Apt, a segretarii di Luogotenenza presso la nuova organizzata Luogotenenza in Buda.

Il Ministro dell' interno ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d' ordine presso la Luogotenenza di Buda, al direttore degli Ufficii d'ordine presso la Sezione di Luogotenenza di Granvaradino, Giovanni Nemeth.

Essendosi S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 27 maggio a. c., graziosissimamente degnata di concedere la riammissione del dott. Giulio Faccioli all' esercizio dell' avvocatura, il Ministero della giustizia ha conferito al medesimo un posto d' avvocato soprannumerario presso l' I. R. Tribunale di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalla Parrocchia di S. Maria del Rosario (vulgo i *Gesuati*) di Venezia, le seguenti monete, cioè: una doppia di genova, un pezzo da 20 franchi, mezza sovrana, un ongaro, un pezzo da 10 fr., due da 5 fr., fiorini nuovi N. 4, spezzati A. L. 1:92.

Da A. R., fiorini nuovi N. 4.

Dalle Parrocchia di S. Pantaleone, fiorini 7, nelle seguenti monete: un pezzo da 5 fr. in oro, quarti di fiorino N. 18, ed A. L. 1 e soldi 12.

Dal rev. sig. Arciprete di Torcello, un pezzo da 10 fr.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

Una sovrana, una mezza detta, una fiorella, un ongaro, un pezzo da 20 fr., A. L. 1, mezza detta, e soldi 13, delle quali:

Dal clero e Parrocchia di Tarzo	A. L.	46:42
Da un sacerdote di Seravalle	»	24:—
Dalla Parrocchia di Montaner	»	21:—
Dalla Parrocchia di Follina	»	32:—
Totale	A. L.	123:42

A mezzo della rev. Curia di Vicenza:

Dall' Arciprete abate mitrato, clero e popolo di Bassano, sovrane d'oro N. 12.

Dall' Orfanatrofio maschile di Bassano, retto dai rev. PP. Somaschi, 3 pezzi da 20 fr., uno da 5 fr. in oro, A. L. 4 di n. c., una metà detta, e un pezzo da tre carantani.

Dall' Orfanotrofio femminile, un pezzo da 10 fr., due da 5 fr.

Dalle figlie della Carità, un pezzo da 20 fr.

Dalle suore della Carità, A. L. 16 di v. c.

Dalla Casa di Ricovero, un fior. vecchio, A. L. 5 di v. c., e due pezzi da 3 car.

Dalla Vicaria di Bassano:

Dalla Parrocchia di Angarano, una doppia di Genova, un pezzo da 10 fr., A. L. 4 di v. c., una metà detta, cent. 7.

Dalla Parrocchia di Rosà, una sovrana.

Dalla Parrocchia di Castigliano, un pezzo da 10 fr., 2 da 5 fr., un fiorino nuovo, A. L. 3 di v. a., una metà detta, un pezzo da 3 car.

Dalla Parrocchia di S. Zen, un pezzo da 10 franchi.

Dalla Parrocchia di Val Rovina, un pezzo da 5 fr.

A mezzo della rev. Curia di Concordia:

N. 7 doppie di Genova, 8 pezzi da 20 fr., 4 sovrane, 15 pezzi da 10 fr., 6 detti da 5, un zecchino veneto, uno scudo romano, un fiorino nuovo, 3 pezzi da ¼ di fiorino, 8 detti da 10 soldi, 19 L. A. di v. c., 4 pezzi da 50 cent., un pezzo da 25 cent., delle quali:

Dal molto rev. clero e popolo della Parrocchia di Arbe, un pezzo da 10 fr. e 2 pezzi da 5 fr. in oro, meno soldi 29.

Dal molto rev. clero e popolo della Forania di Valvasone, una sovrana, 5 L. A. di v. c. e soldi 6.

Dal molto rev. clero e popolo della Forania di Annone, una sovrana, un pezzo da 10 fr., uno da 5 fr., una L. A. di v. c. e soldi 10 in rame.

Dal molto rev. Arciprete di Sesto, un pezzo da 20 fr., e dalla Parrocchia 2 L. A. di v. c. e soldi 40 e ½ in rame.

Dal molto rev. clero e popolo di San Vito al Tagliamento L. A 364 di v. c. a ragguaglio, e dalla Forania suddetta A. L. 54:72 nelle seguenti monete: N. 4 doppie di genova, un pezzo da 20 franchi, un detto da 10 fr., una L. A. di v. c.

Dal molto rev. clero e popolo della Forania di Aviano, N. due doppie di genova, una sovrana, un pezzo da 20 fr., un detto da 10 fr., un fior. nuovo v. a., un pezzo da 20 soldi, un pezzo da un quarto di L. A. di v. c., un da 5 soldi, e 2 soldi in rame.

Dalla Forania di Montereale, un pezzo da 20 fr., e un pezzo da 10 soldi.

Dal molto rev. clero e popolo della Parrocchia di San Marco in Pordenone, un zecchino veneto, una sovrana, un pezzo da 10 fr., un detto da 5 fr., 3 A. L. di v. a., un da 10 soldi, e tre soldi in rame.

Dal rev. don Vincenzo Marini di Pordenone, un pezzo da 10 fr., ed uno scudo romano d' argento.

Dal nob. sig. conte Pietro Montereale di Pordenone, una doppia di Genova.

Dal molto rev. clero e popolo della Parrocchia di San Giorgio di Pordenone, N. 2 pezzi da 20 franchi, uno da 10 fr., un da 5 fr. in oro, meno soldi 3.

Dal clero e popolo della Forania di Pordenone, Parrocchia di San Quirino, N. due pezzi da 20 fr., dalla Parrocchia di Villanova, un pezzo da 10 fr., e dalla Parrocchia di Valle Noncello, un pezzo da 10 franchi.

Verona 12 giugno.

Ieri giunse in questa R. città, con seguito, S. A. R. il Principe di Sassonia-Weimar, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle *Due Torri*.

Nel giorno 9 corr., alle ore 7 pom., il giovinetto dodicenne Federico Klenen, figlio del ragioniere dell' I. R. Genio, cadde nell'Adigetto, dietro la Caserma Pallone, in vicinanza della casa N. 2085. Due soldati accorsero tosto per salvarlo; ma ogni cura fu vana perchè lo sventurato, tolto dall'acqua, non dava più segno di vita. *(G. di Ver.)*

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge* ci era mancata ier l'altro perchè non uscita in luce a cagion della festa del *Corpus Domini*. Nel Numero di quel giornale, ricevuto ieri, che ha la data del 9 giugno, troviamo pochissime notizie, che per noi facciano; e son le seguenti:

« La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ed il *Corrispondente di Norimberga* hanno annunziato che, in conferma dell' ultima Nota del *Moniteur Universel* sulle viste pacifiche del Governo francese, il sig. Thouvenel aveva indirizzato alle Corti tedesche una circolare, che respinge nel modo più positivo ogni secondo fine, circa all' ingrandimento della potenza territoriale della Francia. L' esistenza e l' invio di codesto documento diplomatico sono confermati dalla nostra corrispondenza particolare di Parigi.

« Continuano gli arrolamenti in Irlanda pel servigio del Papa, malgrado il proclama del Governo per impedirli. A Limerick, in un *meeting* preseduto dal Vescovo Ryan, fu letta una lettera dell' arcidiacono Fitzgerald, nella quale era annunciato che S. S. attendeva gli emigranti di Rathkeale e dei dintorni; il medesimo giorno, vale a dire martedì, 31 maggio, 200 reclute lasciavano Cork per Roma, e noleggiavansi parecchi bastimenti nel medesimo porto per l' imbarco di circa 1,500 reclute, che dovevano partire quanto prima.

« La *Gazzetta di Madrid* ha pubblicato il testo del trattato di pace, sottoscritto a Tetuan, il 26 aprile scorso, tra la Spagna e il Marocco: il territorio, appartenente alla giurisdizione della piazza di Ceuta, è ampliato; la Spagna acquista tutto il territorio, compreso tra la baia di Handaz-Bahma e la baia d' Uad-Amat; l' Imperatore del Marocco cede ancora, presso Santa-Cruz, il terreno per fondare una pescheria, paga 20 milioni di piastre per le spese di guerra, e permette il libero esercizio del culto cattolico a Tetuan.

« Le ultime notizie dell' America non presentano verun interesse, per quanto concerne gli Stati Uniti, dove si continua ad occuparsi con molta attenzione dell' Ambasciata giapponese.

« Un telegramma della Nuova Orléans assicura che, giusta le più recenti informazioni ricevute dalla Vera Cruz, Zuloaga avrebbe proclamato la caduta di Miramon, e sarebbesi nuovamente investito della Presidenza. Il medesimo dispaccio aggiunge che il generale Uraga, con 6,000 uomini dell' esercito liberale, era, il 5 maggio, a Guanaxuato, e si apparecchiava ad attaccar Messico.

« Codeste notizie meritano conferma, e la loro origine consiglia a non accettarle senza riserva, imperciocchè il telegrafo della Nuova Orleans va sottoposto a cauzione. »

Si troveranno più innanzi gli estratti dell' ultimato dell' Inghilterra all' Impero cinese, e della risposta da quest' ultimo fatta, così a quell' ultimato, come a quello della Francia. Le risposte cinesi son documenti notevoli, non pure pel merito, ma e sì per la forma; nè a torto il *Times* scorgeva in essi un' argomentazione stringata ed una esperienza dello stile diplomatico, degne d' una Potenza più modernamente civile che la Cina non sia.

La *Presse* di Vienna faceva le seguenti considerazioni sulla condizione attuale dell' Europa:

« Il ministro inglese degli affari esterni, nella tornata del 1°. giugno della Camera bassa, ha dato schiarimenti sulla posizione delle Potenze a rimpetto della questione orientale, nuovamente chiamata in vita dalla Russia, i quali sono atti a tranquillare in qualche maniera sulla crisi, che minaccia l' Oriente. Essi fanno conoscere non solo precisamente ciò che Gortschakoff proponeva, ciò che esigeva la Russia, ma altresì ciò che rispondeva l' Inghilterra, come la Potenza più interessata in Oriente. Il principe Gortschakoff chiedeva che fosse istituita una Commissione d' inchiesta mista, per introdurre una nuova organizzazione nell' amministrazione delle Provincie turche, essendo l' attuale condizione di queste insopportabile; domanda, cui il Gabinetto di St.-James rispondeva che la condizione delle Provincie turche non era insopportabile, e che il trattato del 1856 proibiva qualunque non giustificato intervento.

« Questa risposta dimostra chiaramente che tra Inghilterra e Russia sussiste sempre nella sua interezza, in proposito dell' Oriente, l' antico antagonismo. Si nega schiettamente al Gabinetto di Pietroburgo d' immischiarsi; e l' unica cosa, cui il Gabinetto britannico s' induce, è di rivolgere rappresentanze alla Porta, e d' invitarla ad ascoltare le lagnanze dei Cristiani della Turchia, e, mediante opportuni provvedimenti, ridurre, per quanto è possibile, una verità il *hatti-humayun*. Dalle comunicazioni di lord J. Russell risulta con sufficiente certezza, che l' incamminamento dell' inchiesta, ordinata dal Sultano, sulla condizione dei Cristiani, fu l' effetto delle ispirazioni dell' Inghilterra, e che fu precisamente per consiglio dell' ambasciatore britannico a Costantinopoli che il granvisir Kiprisli pascià, uomo di elevata cultura e di rara energia, fu investito d' illimitati poteri, per fare il giro delle Provincie cristiane, promuovere l' investigazione, raccogliere le lagnanze dei Cristiani, e procedere contro le vessazioni dei beì e dei pascià. Che la Turchia non sia uno stato modello, e che i cristiani, segnatamente nella Bosnia e nell' Erzegovina, sieno vessati dall' arbitrio e dalla brutalità degl' impiegati turchi, malamente sorvegliati, sono cose sulle quali non sorge alcun dubbio. Ma esiste una differenza immensa tra il procedere dell' Austria dell' Inghilterra o di altra Potenza a favore dei Cristiani d' Oriente, e l' immischiarsi della Russia.

« Ma i mali, che le altre Potenze debbono desiderare di far cessare per l' interesse del Governo turco, non servono alla Russia se non di pretesto. Il suo scopo principale non è di migliorare la condizione dei Cristiani, ma di minare l' esistenza della Turchia. La Russia vuole la morte dell' ammalato, per porsi in suo luogo; la Francia può tacitamente cooperarvi, ma le altre grandi Potenze hanno un interesse diametralmente opposto: esse debbono essere sollecite della guarigione dell'ammalato, e, se lo consigliano, lo fanno con rette intenzioni. Esse non si stringono, con ipocrito affetto, al letto dell' ammalato per amministrargli il veleno, ma gli porgono la medicina corroborante della civiltà occidentale. Quest' è la differenza tra la politica della Russia, e quella delle altre Potenze europee, nelle cose dell'Oriente. L' attuale tentativo di una ingerenza russa negli affari turchi, può già considerarsi oggi come andato a vuoto. Però, ciò che oggi è andato a vuoto può riuscire domani; e le complicazioni, alle quali l' Europa va incontro, possono offrire alla Russia più di una opportunità di avvicinarsi al suo scopo. La crisi in Oriente è aggiornata, ma s' illuderebbe chi la considerasse come posta da parte.

« Frattanto si sviluppano nel cuore dell' Europa le conseguenze della guerra dell' anno passato con maggiore celerità di quella, che, ancora non ha guari, si sarebbe creduta possibile. La Camera di Torino ha, or sono pochi giorni, approvato ad immensa maggioranza di voti il trattato, per cui la Francia giunge al possesso di Savoia e di Nizza. Così è sciolta di fatto la questione savoina, ed alla Svizzera null' altro resta che di accomodarsi al fatto. Senza conferenze, senza concorso dell' Europa, solo colla misura del timore che ispira, la Francia compie una incorporazione, che strategicamente le dà in mano tutta l' alta Italia, e le apre pel Sempione la via della Svizzera, e l' accesso alla pianura svevo-bavarese. La Svizzera, coll' avere adottato il principio del presidente del Consiglio degli Stati, Dubs, e riconosciuto: Che il cambio di proprietà nel fondo serviente non tocca in modo alcuno il diritto di servitù, e che la Svizzera non ha quindi alcun diritto di lagnarsi di violazione, o di occupare Faucigny, si è posta per sempre sotto l' influenza della Francia. S'egli è sempre un errore l' assoggettare le questioni politiche alle discussioni del diritto civile, nel caso esposto fu il più miserabile accecamento per parte della Svizzera. Una simile lotta è soltanto ammissibile, quando ambe le parti si trovano in eguale condizione. Ma la Francia non riconosce il diritto che la Svizzera invoca, ed oppone ad ogni occasione la preponderanza della sua forza, la nuda violenza. La violenza trionfò nella questione dell' incorporazione, ed ora la Svizzera, come barricata contro l' imperialismo, è perduta per l' Europa. Se si gettasse nelle braccia della Germania, ove questa avesse braccia per sostenerla, al primo scontro sarebbe dalla Francia atterrata; se si collegasse alla Francia dovrebbe assoggettarsele senza condizioni. Ora, non osando la Svizzera l' una cosa, nè volendo l' altra, null' altro le rimane a fare se non che, armata dei paragrafi dei trattati del 1815 continuare a fare rimostranze contro l' imperialismo. Con ciò ella salva forse la sua esistenza; ma per la Germania, la Svizzera è in ogni caso perduta.

« Tutti sono d' accordo in Germania nel riconoscere questa conseguenza politica della incorporazione della Savoia alla Francia, ed era assai naturale che il ripristino dei confini naturali alle Alpi commovesse tutti gli Stati della Germania. Il *Moniteur* trovi pure che nulla sia più legittimo di tale incorporazione. In Germania si è d' altro avviso, e ben si può saper buon grado al Principe reggente, che in una solenne occasione ha fatto valere quest' apprensione della Germania e manifestata la risoluzione di non rilasciare un solo palmo del territorio germanico. Queste manifestazioni sono state male accolte a Parigi, ed il *Constitutionnel* vi rispose da principio con minacce, indi con espressioni tranquillanti il *Moniteur*. Il *Constitutionnel* osservò dovere la Germania, al pari del restante dell' Europa, abituarsi alla preponderanza della Francia, poichè a questa sola condizione l' Impero può essere la pace. Se non che, la preponderanza di uno Stato in Europa non può al giorno d' oggi immaginarsi come una cosa esistente per sè stessa; essa non può sussistere se non a spese della dignità e dell' indipendenza degli altri Stati.

« La preponderanza della Francia in Europa esige necessariamente che la sua volontà venga riconosciuta come la legge delle relazioni internazionali. Quando uno Stato si spogli d' una parte della sua dignità e della sua indipendenza a favore della Francia, allora, soltanto allora, l' Impero è la pace. Una tale teoria è il superlativo di ogni presunzione per parte di uno, e suppone, come condizione fondamentale della pace del mondo, l' umiliazione di tutti gli altri.

« Meno aspra, ma ammettendo la stessa supposizione, è la ultima dichiarazione del *Moniteur*, volta a tranquillare la Germania. Dopo tutto ciò che avviene da oltre un anno dovrebbesi credere che il mondo abbia diritto di diffidare. Non è la sola Germania che sia inquieta per la sua sicurezza; non v' ha paese in Europa che si senta tranquillo e sicuro. La greggia europea sente la vicinanza del lupo, e, senza sapere chi sarà attaccato pel primo, si prendono da per tutto disposizioni per difendersi. L' Inghilterra arma come non fece mai; il Belgio si pone gradatamente sul piede di guerra; la Spagna vuol portare il suo esercito a 200,000 uomini; e nella stessa Italia v' ha un grande movimento per iscuotere il giogo dell' umiliante protezione francese. E mentre tutto il mondo fonde cannoni e fa esercitare le truppe, il *Moniteur* domanda che la Germania resti tranquilla? L' apprensione d' un tentativo di completare l' antica Gallia, di cui tanto si parla adesso a Parigi, col ripristinamento dei confini al Reno, viene dal *Moniteur* chiamata sentimento ostile, insinuazioni d' una poco savia amicizia, macchinazioni. L' Imperatore fa di tutto, il *Moniteur* assicura, per ripristinare la fiducia. Tutta Europa è scossa da questa fiducia, come da un brivido febbrile, e nel momento, in cui il peso di armamenti inuditi s' aggrava sul ben essere de' popoli, è certamente pretendere molto l' esigere che si prendano le parole del *Moniteur* come dette in sul serio.

« Ma esse non hanno per verità questo semplice senso; ed è soltanto una nuova manifestazione della preponderanza francese quella che fa l' imperialismo, vietando, col mezzo del suo organo uffiziale, al mondo, dopo tutte le esperienze fatte, persino il dubbio sulla sincerità delle sue intenzioni e delle sue azioni. Quel verme, ch' è la Germania, non dee neppure contorcersi, se l' imperialismo lo calpesta. »

L' *Indépendance belge* toglie dagli ultimi dispacci di sir Federico Bruce, ministro d' Inghilterra, il testo seguente dell' ultimato, da quel diplomatico indirizzato agli agenti del Governo cinese, per l' attuazione del trattato di Tien-tsin:

« Il Governo di S. M. britannica, dopo matura deliberazione ha deciso che, tanto se l' Imperatore della Cina ha avuto cognizione dell' atto d' ostilità di Takù, tanto se quell' atto è stato soltanto opera de' suoi uffiziali, egli è un oltraggio, del quale il Governo cinese debb'essere tenuto per risponsabile. Il Governo di S. M. britannica domanda dunque l' immediata accettazione, e senza condizioni, delle proposizioni seguenti:

« 1.° Che sia fatta ampia e sodisfacente scusa per l' atto delle truppe, che spararono contro i bastimenti di S. M. britannica dai forti di Takù, nel giugno dell' anno scorso, e che tutto il materiale e tutti i cannoni, come pure i bastimenti abbandonati in quella congiuntura, siano restituiti;

« 2.° Che le ratificazioni del trattato di Tien-tsin siano scambiate senza indugio a Pekino; che quando il ministro di S. M. britannica si recherà a Pekino per tale ufficio, gli sia permesso di risalire il fiume per Takù fino alla città di Tien-tsin sopra un bastimento inglese; e che siano fatti preparativi dalle Autorità cinesi per accompagnarlo, col suo seguito, cogli onori dovuti al suo grado, da quella città fino a Pekino.

« 3.° Che abbiano pieno effetto le disposizioni del suddetto trattato, compreso un regolamento sodisfacente pel sollecito pagamento di quattro milioni di tael, pattuiti nel medesimo trattato, come risarcimenti per le perdite e per le spese militari, dovute al Governo inglese pel contegno delle Autorità di Canton.

« Il sottoscritto è in oltre incaricato di dire che, in conseguenza del tentativo fatto per impedire il passaggio del sottoscritto a Pekino, la convenzione, conchiusa tra il conte d'Elgin e i commissarii imperiali in ottobre 1858, concernente la residenza del ministro d' Inghilterra in Cina, è annullata, e che dipende esclusivamente da S. M. britannica, giusta l' articolo 2.° del trattato di Tien-tsin, il decidere s' ella incaricherà, o no, il suo ministro di fissare la sua residenza permanente a Pekino.

« Il sottoscritto dee in oltre far osservare che l' oltraggio, commesso al Peiho, costrinse il Governo di S. M. ad aumentare le sue forze in Cina con ispesa rilevantissima, e che la contribuzione, la quale verrà imposta al Governo cinese per risarcire codesta spesa, sarà più o meno grande in proporzione alla prontezza, colla quale il Governo imperiale sodisfarà pienamente le domande fatte di sopra.

« Il sottoscritto non ha più nulla ad aggiungere fuorchè, s' egli non riceve fra trenta giorni, cominciando dalla data di questa comunicazione, una risposta, che contenga l' assoluto consentimento di S. M. l' Imperatore della Cina a codeste domande, le Autorità navali e militari della Gran Brettagna daranno i provvedimenti, giudicati da esse opportuni a costringere l' Imperatore della Cina ad osservare gl' impegni, contratti a suo nome da' suoi plenipotenziarii a Tien-tsing, ed approvati col suo editto imperiale di luglio 1858. »

Il Governo cinese rispose a questo ultimato con una comunicazione, indirizzata dal gran Consiglio dell' Impero al commissario Ho, e contenente le considerazioni, che quell' alto magistrato è incaricato di far valere presso il ministro britannico in Cina. Ecco un' analisi di quel documento:

« Il gran Consiglio fa osservare che le fortificazioni, esistenti a Takù, non furono innalzato contro gl' Inglesi, ma contro qualunque nazione, la quale volesse tentare di sforzar quel passaggio con vascelli da guerra. Il Governo generale di Scin-lì, udendo che il sig. Bruce era giunto in vista della costa di Tien-tsin, gli aveva inviato un presente di vettovaglie, e fattogli sapere ch' ei doveva proseguire il suo viaggio per Peh-Tang; ma il ministro britannico, dopo di aver rifiutato il presente, e ricusato di tener conto delle osservazioni del governatore generale, avrebbe fatto repentinamente entrare alcuni vascelli da guerra nel Takù, distruggendo fortificazioni difensive innalzate in quel luogo.

« Il Consiglio domanda perchè il ministro inglese si avesse fatto accompagnare da vascelli di guerra, e lo accusa formalmente di non aver avuto altro scopo in quella congiuntura se non di provocare un litigio.

« La pretensione, accampata dall' Inghilterra, di risarcimento di guerra e di restituzione di cannoni, armi e vascelli inglesi, è qualificata dal gran Consiglio come mancante eziandio di *decoro*. La guerra sarebbe stata più gravosa per la Cina che per l' Inghilterra, e se il principio del risarcimento fosse ammesso, codest' ultima Potenza sarebbe debitrice verso il Celeste Impero. E, d' altra parte, quanto a' cannoni, de' quali si do-

manda restituzione, l'Inghilterra non ha ella pure sottratto un gran numero di strumenti da guerra ne' forti di Takù? Come può domandare il ministro inglese che la Cina restituisca vascelli e cannoni, la metà de' quali sta nel fondo del mare? Il gran Consiglio pensa che codesto capo di richiamo può essere abbandonato dall'una e dall'altra parte.

« Il gran Consiglio dichiara che, se il ministro inglese è sinceramente desideroso di mantenere la pace, e consente, per conseguenza, a non recarsi nel Nord con una scorta di vascelli da guerra, limitandosi a farsi accompagnare da una modesta guardia d'onore, egli sarà ammesso a scambiare le ratificazioni del trattato a Peh-Tang, e la Cina non gli domanderà conto del passato; ma che, in caso contrario, la sua persistenza nel farsi accompagnare da vascelli di guerra e nel volere sforzare il passo del Takù sarà considerata come pruova che il vero scopo non è di operare lo scambio delle ratificazioni del trattato di Tien-tsin. In tal caso, l'alto magistrato, cui è affidata la guardia della costa, prenderà quelle misure, ch'egli crederà necessarie.

« La comunicazione del gran Consiglio dice che il dispaccio del ministro inglese è dettato in un linguaggio troppo manchevole di rispetto, e troppo stravagante, perchè le proposizioni, in esso contenute, possano essere più profondamente discusse; e dichiara nel far fine « che non conviene « che in appresso il ministro inglese manchi sì gravemente al *decoro*. »

Il *Moniteur* pubblica, dal canto suo, la risposta del gran Consiglio all'ultimato francese. Codesto secondo documento, indirizzato egualmente ad Ho, equivale, come il primo, ad una restituzione d'istanza. Eccolo:

Pekino, fine di marzo 1860.

« Il gran Consiglio ricevette ieri il dispaccio di V. E., che gli trasmette una lettera uffiziale dell'inviato francese, il quale, essendogli stato, com'egli dice, dalle Autorità cinesi impedito di recarsi nella capitale, allorchè, con intenzione di recarvisi a scambiare le ratificazioni del trattato, si portò alle foci del Peiho, nel corso della quinta luna dell'anno scorso, domanda il rimborso delle spese di guerra ed un risarcimento per l'attacco operato contro uno de' suoi bastimenti. Il gran Consiglio trova che non si è mostrata sleale, in quella congiuntura, la Cina, ma sì gl'Inglesi, i quali, sprezzati gli ordini, che noi avevamo il diritto di dare ad essi, portaronsi con un esercito all'ingresso del fiume di Tien-tsin per distruggere gli ostacoli, colà preparati a nostra difesa.

« I Francesi e gli Americani non si congiunsero ad essi; per la qual cosa, le Autorità del porto furono sollecite di mandar ad essi persone per chiedere informazioni e per imporre ai loro bastimenti di pigliare la via di Peh-tang per recarsi alla capitale; ma siccome il bastimento francese era già partito, i soli Americani portaronsi a Peh-tang per iscambiare il loro trattato: di che fu cagione l'ommissione, da parte dei Francesi, di parteciparci uffizialmente ch'essi erano giunti *appresso agli Americani*. D'altra parte, dopo la partenza dei Francesi, V. E. fece loro sapere, mediante un dispaccio inviato a Sciangai, ch'essi, dacchè non si erano congiunti cogl'Inglesi nell'attacco, potevano scambiare il loro trattato, purchè ne manifestassero il desiderio, e si recassero, come gli Americani, a Peh-tang. Gli archivii ne fanno testimonianza.

« Quanto al paragrafo, concernente il pagamento dei danni e interessi per l'attacco e per la distruzione d'un bastimento, come pure quanto al risarcimento per le spese di guerra, dacchè i Francesi non hanno aiutato gl'Inglesi nelle loro ostilità contro i Cinesi, come avremmo noi potuto attaccare o distruggere i loro bastimenti? E se si parla di danni e interessi o risarcimenti di guerra, la Cina, senza dubbio, ha speso, negli ultimi anni, milioni e milioni, in vista della guerra; e se si trattasse di rimborso reciproco, quanto potrebb'essere domandato alla Cina non giungerebbe certamente alla metà di quanto a lei sarebbe dovuto.

« D'altra parte, avendo la Francia istantemente domandato, l'anno scorso, l'assimilazione, pel pagamento dei diritti a Tai-Van ed altri porti, del suo commercio a quello degli Americani, il grande Imperatore, sempre pieno di compassione pegli stranieri, il quale non li tratta se non con liberale umanità, e non ha se non sollecitudine pel commercio, non volle tener conto che il trattato francese non fosse stato scambiato, e si degnò di estendere ai Francesi i benefizii, concessi agli Americani. Non li aveva dunque trattati con generosità? Ed ecco che i Francesi, in vece di essere riconoscenti, parlano di scuse, di attacchi, di danni e interessi e di risarcimenti di guerra, immaginandosi inoltre di precisarne, nel loro dispaccio, i termini: tutte cose, in vero, stravaganti, inudite ed irragionevoli.

« Quanto al paragrafo, concernente la residenza permanente a Pekino, il Consiglio trova che il trattato francese non ne fa cenno, imperciocchè l'articolo 2 pattuisce soltanto che, « qualora « un'altra Potenza introducesse nel suo trattato ch'« essa invierebbe ambasciatori od inviati nella no« stra capitale, la Francia potrebbe ella pure fare « lo stesso. » Ora, avendo l'Inghilterra fatto l'anno scorso pressantissime istanze su questo particolare, le fu risposto categoricamente dai commissarii imperiali, Kuei ed altri, che ciò era impossibile. I Francesi non hanno dunque per verun titolo ad occuparsi di questa faccenda.

« Rimane la loro domanda d'essere autorizzati di recarsi al Nord per iscambiare le ratificazioni del loro trattato. Dobbiam dire, su questo punto, che, se i Francesi vogliono sottoporsi alla condizione che V. E. entri in negoziazione con essi, a Sciangai, intorno a ciò che, nel trattato, debbe avere pieno ed intero effetto, ei potranno evidentemente esservi autorizzati, dopo che sarà stata convenuta ogni cosa, nè più ci avranno obbiezioni dall'una o dall'altra parte; non conducendo seco, come va inteso da sè, a termini del trattato, se non poca gente, e nessun bastimento da guerra. In tal caso, la Cina non mancherà di trattarli convenevolmente, semprechè essi piglino la via di Peh-tang. Ma se essi vengono con bastimenti da guerra, e se si presentano dinanzi a Takù, ciò vorrà dire che non avranno sincera intenzione di scambiare le ratificazioni del loro trattato, ma in vece saranno mossi da cattivi sentimenti.

« Per la qual cosa, e per evitare che tutto ciò dia appicco a sospetti ed inimicizia e ad altri simili inconvenienti, è necessario che V. E. faccia pienamente conoscere quanto precede all'inviato della Francia. »

La corrispondenza del *Moniteur*, in data di Sciangai 17 aprile, che contiene la surriferita risposta, conchiude colle seguenti parole:

« Essendo una comunicazione identica stata fatta al rappresentante di S. M. britannica, i ministri di Francia e d'Inghilterra hanno immediatamente rimesso ai comandanti delle forze di terra e di mare delle dua nazioni la cura di concertarsi sui provvedimenti da farsi, per costringere il Governo cinese ad osservare gl'impegni, chè risultano per lui dal trattato di Tien-tsin. »

Notizie di Sicilia.

Novità nessuna, neppur telegrafica, sino al momento che incominciamo a scrivere.

Le cose rimangono stazionarie; e i giornali altro non ci danno che particolari o schiarimenti de' fatti già conosciuti. La *Patrie* vi aggiunge alcuni ragguagli su' futuri disegni dell'insurrezione, de' quali, come altra volta dicemmo, ell'è sì bene informata, ch'e' paiono cosa sua. E si vede che la fatidica *Patrie* non ha soltanto la missione di vaticinare le geste della rivoluzione siciliana, ma presagisce anche l'atteggiamento delle Potenze a riguardo di essa.

Ecco quant'ella dice, in data del 9 corrente giugno, vale a dire due giorni prima di quello, in cui il *Moniteur* annunziava uffizialmente lo sgombero da Palermo delle truppe napoletane:

« Si assicura che gli accordi proposti in riguardo agli affari della Sicilia, siano i seguenti:

« Non ci sarà verun intervento armato, diretto o indiretto, da parte di veruna Potenza; e si lascierà che la questione della Sicilia venga agitata tra il Governo napoletano e i Siciliani.

« Il principio di non intervento assoluto sarà limitato, per ora, alla Sicilia, la situazione di Napoli e quella delle varie Provincie di terra ferma, che continuano ad essere tranquille, non esigendo che si piglino in questo momento disposizioni di tal genere.

« Si assicura che Garibaldi continuerà le operazioni in Sicilia, e che, dopo di aver radunato tutti i suoi mezzi, organizzato il suo esercito, e istituito il suo Governo, egli attaccherà i varii punti militari dell'isola.

« Si assicura altresì che, dopo l'attuazione della capitolazione, il Governo napoletano bloccherà Palermo; blocco, che si estenderà a tutta la costa settentrionale della Sicilia.

« *Ultime notizie.* — Il fatto della capitolazione di Palermo è ormai autenticamente confermato. Le truppe napoletane lascieranno la città, con armi e bagaglio, e imbarcheranno il loro materiale e le loro vettovaglie. Elleno saranno trasportate, parte a Napoli, e parte a Messina. Lo sgombero dovette incominciare il 7.

« Il contrammiraglio Mundy fece occupare, dalle compagnie di sbarco della squadra inglese, il forte di Castellamare; occupazione fatta a titolo di deposito, e per conseguenza provvedimento puramente provvisorio. La capitolazione era stata sottoscritta a bordo del vascello amimraglio l'*Hannibal*, della marina reale britannica.

« Garibaldi trovò nelle casse del Tesoro e nella Cassa de' depositi pubblici, a Palermo, una somma di 25 milioni. Il prodotto delle imposte e quello de' diritti di dogana saranno, in virtù d'un decreto dittatorio del 6, versati nelle mani delle Autorità insurrezionali.

« Oggi si è diffusa la voce che la seconda divisione della squadra francese di esercizii, sotto gli ordini del contrammiraglio Pâris, sarebbe in procinto di lasciare Tolone. »

Il *Journal des Débats*, dal canto suo, riassumeva la situazione, qual era nota a Parigi il 10 giugno, colle seguenti parole:

« La flotta napoletana bloccherà Palermo, mentre il Re Francesco II concentra, per terra, la difesa in Messina e nei punti, che signoreggiano le comunicazioni fra Messina e la parte occidentale dell'isola. La lotta, terminata a Palermo, continua dunque nelle rimanenti parti della Sicilia. La mediazione delle Potenze è sempre annunziata e sempre negata. L'ambasciatore di Napoli a Roma, il commendatore di Martino, partì l'8 giugno per Parigi: viaggio che può essere riguardato come una pruova di più delle negoziazioni appiccate dalla Corte di Napoli con quella delle Tuilerie. »

Da un dispaccio telegrafico, in data di Marsiglia 9, contenuto nello stesso *Journal des Débats*, togliamo quanto appresso:

« Un corrispondente scrive dinanzi Palermo, il 3, che, prima d'imbarcarsi, egli percorse la città, le vie della quale erano disselciate e difese da 300 barricate, parecchie delle quali costrutte di enormi massi.

« A quella data, i soldati tenevano ancora, oltre il Palazzo reale e la cittadella, il Palazzo delle finanze, la Prefettura di polizia e l'Arcivescovato: ma le truppe cominciavano a mancare di viveri. Il Palazzo delle finanze, parecchie volte assediato, conteneva, dicesi, da 20 in 30 milioni, appartenenti a' particolari e allo Stato. La guarnigione aveva promesso di capitolare, se il Palazzo fosse rispettato: Garibaldi aveva accettato. Egli aveva ricevuto una quindicina di cannoni dai bastimenti esterni, e denaro per mezzo degli Americani.

« Le bombe devastarono gran numero di case, ma non uccisero veruna persona, o pochissime. Torme furibonde d'insorti avrebbero ricercato ed ucciso agenti di polizia. Il prefetto di Girgenti sarebbe stato ucciso.

« Un Consiglio di guerra giudicherà i delitti politici, commessi sotto il precedente Governo contro l'Italia.

« Cinquanta bastimenti da guerra erano in rada, e la divisione napoletana si teneva pronta per imbarcare le truppe, benchè l'armistizio fosse prolungato fino all'8. »

La consegna di Castellamare di Palermo all'ammiraglio inglese era così spiegata dal *Constitutionnel*, a cui la notizia, bench'ella sia poi stata rivocata in dubbio, non fece, e non poteva fare, buon sangue:

« Sembra che il dispaccio, il quale annunziò la consegna del forte di Castellamare all'ammiraglio inglese, abbia prodotto agitazione a Parigi.

« I termini di codesto dispaccio sono tali però, che non può averci verun dubbio sul carattere della disposizione, presa dal comandante della squadra inglese.

« Piantandosi nel forte di Castellamare, l'ammiraglio inglese non fece se non accondiscendere, senza dubbio, a' desiderii manifestati dai soscrittori della capitolazione. La sua presenza momentanea in quel luogo potè essere considerata come una garantia necessaria della completa attuazione delle condizioni, accettate da entrambe le parti.

« Da parte dell'esercito napoletano, si poteva temere che lo sgombero fosse per avventura turbato da qualche movimento impreveduto dell'insurrezione; e così pure, da parte di Garibaldi, si poteva temere che il medesimo sgombero non succedesse giusta i patti, ch'erano stati convenuti.

« Osserviamo in oltre che, a prima vista, non è impossibile di spiegare che l'offerta di occupare il forte di Castellamare sia stata fatta di preferenza al comandante della squadra inglese, poichè il primo abboccamento dei generali Lanza e Garibaldi successe appunto a bordo del vascello l'*Hannibal*. »

La flotta napoletana, secondo il *Moniteur de la Flotte*, si è aumentata non meno di 30 navi, da tre anni in qua, cioè dal 1856 al 1859.

Il suo effettivo presente è di 130 bastimenti così distribuiti:

	Bocche da fuoco
Bastimenti a vela.	
1 vascello. . . .	90
1 id.	80
6 fregate (2 da 60, 2 da 48, 2 da 41)	298
3 corvette (una da 22 e due corvette bombarde da 14)	50
10 brick da 20.	200
3 brick *avvisi* da 15	42
Bastimenti a vapore.	
5 fregate a vapore di 450 cavalli . . . . insieme	60
15 fregate di 300 cavalli »	90
5 corvette di 200 cav. »	30
5 *avvisi* di 200 cav. »	20
1 *avviso* di 120 cav. »	5
10 *avvisi* di 50 a 80 cav. »	40
3 trasporti.	
Bastimenti leggieri.	
15 bombarde a 1 mortaio, insieme	15
15 scialuppe cann.re a 2 cann. »	30
30 cann.re armate alla Paixhans »	40

130 bastimenti della forza di 10,000 cavalli portanti 900 cannoni.

Il Dipartimento della marina, che amministra il marchese Girolamo di Gregorio, brigadiere ed intendente generale, come direttore, è posto sotto l'autorità superiore di un Consiglio di Ammiragliato preseduto dal Principe Luigi Carlo Maria Giuseppe, Conte di Aquila, zio del Re, viceammiraglio e comandante in capo della flotta napoletana. Dalla parte della moglie, donna Januaria Principessa imperiale del Brasile, il Principe è cognato del Principe Joinville.

Il vicepresidente del Consiglio è il marchese della Spina, viceammiraglio.

Oltre a questi due viceammiragli, il personale della marina comprende cinque contrammiragli: Garofolo, Palma, Cavalcanti, Lettière, e Roberti;

Un maggiore generale, Luigi Janeli;

Un direttore del genio marittimo, il maresciallo di campo onorario, Sabatelli;

Nove brigadieri, dieci capitani di vascello, 20 capitani di fregata, 15 luogotenenti di vascello e 30 aspiranti.

Il numero degli ufficiali inferiori, computato a quello degli ufficiali superiori, potrà meravigliare, ma non si tratta qui che di ufficiali appartenenti a stati maggiori, e posti per conseguenza al di fuori dei corpi, degli equipaggi e del genio marittimo. E di fatto questi due corpi riuniti comprendono 125 ufficiali, di cui 20 ingegneri, e 1500 uomini.

Infine, le truppe della marina comprendono un reggimento di fanteria di marina, con due battaglioni di 6 compagnie ciascuno; 2 reggimenti di artiglieria di marina di 6 compagnie, d'un effettivo di 225 uomini ciascuno; 2 compagnie sedentarie di 131 uomini.

Da ciò risulta che il personale della marina napoletana presenta una effettivo, tra ufficiali, marinai, soldati e operai, di 10,000 uomini.

Scrivono dai confini napoletani, in data del 30 maggio:

« Eccovi le notizie, che mi giungono da Aquila, in data del 26, da persona meritevole di tutta la fede. Fra tre o quattro giorni, mi si scrive, tutto il nerbo della truppa, stanziata negli Abruzzi, sarà concentrato a scaglioni tra Aquila e le frontiere di Città Ducale. Si aprono in fretta comunicazioni rotabili tra Aquila e Teramo per la via di Montorio e Pizzoli. La polizia è in grand'attività ed invigila tutti gli stradali.

« Il giorno 25 è giunta in Aquila una batteria di grosso calibro, composta di 8 pezzi, con la munizione corrispondente, e sono giunti altresì dieci carriaggi di munizioni, che sono stati riposti nel castello, già restaurato e fornito di altri cannoni. » (*G. di T.*)

L'*Universel*, giornale di Bruselles, e la *Gazette de Lyon*, hanno corrispondenze di Napoli del 2 giugno, che annunziano che il barone Brenier ha domandato al Re di Napoli, se accetterebbe la mediazione della Francia, per l'aggiustamento degli affari della Sicilia. Il telegrafo, come ognun sa, e la nostra *Gazzetta di Genova*, ci aveano invece assicurato ch'era il Re di Napoli, che, dopo di aver invocato invano l'appoggio di tutte le Potenze, s'era in fine rivolto alla Francia! (*Catt.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 giugno.

I signori Arciduchi si sono recati ieri da Vienna e da Weilburg a Laxenburg, ov'ebbe luogo un pranzo di famiglia.

Il sig. Duca di Modena e la sua consorte, si recarono ieri a Laxenburg.

Il sig. Duca Lodovico di Baviera è arrivato a Laxenburg.

Il signor presidente del Ministero, conte di Rechberg, non andrà quest'anno in villeggiatura, ma atteso l'accumulamento degli affari di Stato, rimarrà a Vienna. (*FF. di V.*)

Del bilancio dello Stato, stante il grande interesse che desta l'argomento, vogliamo comunicare alcun che sulla composizione e sulle particolarità dello stesso:

Il Ministero dell'interno comprende sei rubriche: La Direzione centrale, 691,000 fior.; Istituto geologico dell'Impero, 37,800 fior.; Amministrazione politica nei Dominii della Corona, 17,820,000 fior.; Istituti di pena, 2,397,700 fior.; Istituto d'insegnamento di economia rurale, in Altemburgo d'Ungheria (Ungarisch-Altenburg), 17,400 fior.; agricoltura, 145,900 fior.; Stati provinciali, 45,700 fiorini; Istituti di beneficenza, 615,900 fior.; Nuove costruzioni, 700,000 fior.; pubbliche costruzioni dell'Impero, 14,085,500 fior.; gendarmeria, 3,250,000 fior.; totale, 39,807,500 fior. La Direzione centrale è composta del Ministro dell'interno, il quale, oltre l'alloggio in natura percepisce 21,000 fior.; di quattro capi Sezione, preventivati con 31,500 fior.; quattordici consiglieri ministeriali, preventivati con 74,970 fior.; sette consiglieri di Sezione, con 23,415 fior.; venti secretarii ministeriali, con 44,310 fiorini; quaranta concepisti, con 48,300 fior.; un consigliere contabile, 1,890 fior.; due uffiziali contabili, 2,100 fior.; un ingrossista, un capo della Biblioteca, un aggiunto, in tutto, 4,137 fior.; tre direttori degli Uffizii d'ordine, 6,695 fiorini; sette aggiunti d'ordine, 9,450 fior.; quarantotto uffiziali, 44,016 fiorini; dodici cancellisti, 7,200 fiorino; due portieri, quindici serventi di cancelleria, quindici messi d'Uffizio, quindici servi sussidiarii, sei assistenti, insieme, 21,509 fior. Per persone in servizio temporario, vennero preventivati 124,215 fior.

Nell'Amministrazione politica, spettano all'Austria inferiore 990,487 fior.; Austria superiore 509,297 fior.; Salisburgo, 139,448 fior.; Tirolo, 837,800 fior.; Stiria, 770,674 fior.; Carintia, 255,362 fior.; Carniola, 385,943 fior.; Litorale, 412,398 fior.; Dalmazia, 443,454 fior.; Boemia, 2,321,016, fior.; Moravia, 1,026,447 fior.; Slesia, 241,830 fior.; Gallizia orientale, 1,462,276 fior.; Gallizia occidentale, 894,940 fior.; Buccovina, 222,312 fior.; Lombardo-Veneto, 801,349 fior.; Ungheria, 3,843,976 fior.; Croazia e Slavonia, 588,102 fiorini; Voivodato, 499,037 fior.; Transilvania, 1,154,452 fior.

La Corte ha sei rubriche: la Tesoreria di Corte; l'Uffizio del primo gran maggiordomo; l'Uffizio del gran ciambellano; l'Uffizio del grande scudiere, e le particolari occorrenze per l'Italia. La Tesoreria di Corte ha i pagamenti pel mantenimento dell'augusta famiglia; cioè: per S. M. l'Imperatore 315,000 fior.; S. M. l'Imperatrice madre, 52,500 fior.; S. M. l'Imperatrice Elisabetta, 105,000 fior.; S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, 52,500 fior.; le Loro Altezze Imperiali gli Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico e Rainieri 109,200 fior.; S. A. I. l'Arciduca Stefano, quale indennizzo di fondi, 4,445 fiorini. Il fondo per sussidii di S. M. l'Imperatore importa 66,150 fior. Il mantenimento dei serventi di Corte ascende a 1,096,709 fior. Le spese degli Ordini sono 43,724 fior. Le guardie richieggono 412,251 fior. I teatri di Corte, 294,000 fior. cioè 210,000 pel teatro della porta di Carintia 84,000 pel teatro del Palazzo di Corte.

La dotazione di S. M. l'Imperatore Ferdinando ascende a 325,000 fior.; lo spillatico (Spennadelgüter) per S. M. l'Imperatrice Maria Anna, è di 52,500 fior.; per S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta, 21,000 fior.; l'appannaggio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, è di 157,500 fiorini; quello di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, 110,250 fior.

Il ramo delle costruzioni dell'Impero si divide in tre rubriche: gli Uffizii di pubbliche costruzioni, preventivati con 1,865,200 fior., i lavori stradali, 8,901,000 fior.; i lavori d'acque 3,319,300 fior. Le costruzioni stradali si ripartiscono fra i Dominii della Corona nel seguente modo: Austria inferiore, 726,899 fior.; Austria superiore, 426,375 fior.; Tirolo, 348,679 fior.; Stiria, 434,000 fior.; Carintia, 265,407 fiorini; Carniola, 225,500 fior.; Litorale, 148,473 fiorini; Dalmazia 98,944 fiorini; Boemia, 1,116,179 fiorini; Moravia, 302,000 fior.; Slesia, 89,000 fiorini; Gallizia orientale 650,000 fiorini; Gallizia occidentale, 418,000 fiorini; Buccovina 72,900 fiorini; Lombardo-Veneto 548,070 fiorini; Ungheria, 1,804,929 fiorini; Croazia e Slavonia, 332,373 fiorini; Voivodato, 353,840 fiorini; Transilvania, 539,419 fiorini. Per la sistemazione del Tibisco sono preventivati 198,050 fiorini; gli Uffizii delle pubbliche costruzioni per la sistemazione del Tibisco costano 4225 fiorini. Dopo che il barone di Bruck assunse, nell'anno 1850, la sistemazione del Tibisco, quando questa impresa minacciava di sciogliersi, lo Stato paga la direzione, i lavori del taglio, ed inoltre ha fatto rilevanti antecipazioni per la costruzione degli argini.

Il Ministero della giustizia è composto: della Direzione centrale, per cui sono preventivati 211,700 fior.; suprema Corte di giustizia, 528,100 fior.; e Amministrazione della giustizia ne' Dominii della Corona, 13,725,900 fior. La Direzione centrale è composta, del Ministro, 8400 fior. di soldo, 2100 fior. per l'alloggio, e 4200 *ad personam*, in tutto, 14,700 fior., due capi sezione 14700, fior., sette consiglieri ministeriali, 36,960 fiorini; quattro consiglieri di Sezione, 12,180 fior.; sei secretarii ministeriali, 13,230 fior.; quattordici concepisti, 16,905 fior. Il restante si divide fra il personale contabile, di cancelleria e di servigio, spese transitorie e d'amministrazione.

La suprema Corte di giustizia ha un presidente, con 14,700 fior.; un secondo presidente, 9,450 fior.; cinque presidenti di Senato, 36,750 fior.; quarantacinque consiglieri aulici, 244,650 fior., un secretario presidiale, 2,520 fior.; undici secretarii aulici, 24,045 fior., e dieci secretarii aggiunti di Consiglio, 13,650 fior. Il rimanente si ripartisce fra personale di cancelleria o transitorio, e spese d'amministrazione.

L'Amministrazione della giustizia ne' Dominii della Corona costa: nell'Austria inferiore, fior. 1,170,370: Austria superiore, 205,000 fior.; Salisburgo, 83,620 fior.; Tirolo, 388,300 fior.; Stiria, 462,600 fior.; Carintia, 162,200 fior.; Carniola, 136,600 fior.; Litorale, 361,600 fior.; Dalmazia, 228,900 fior.; Boemia, 1,428,200 fior.; Moravia, 534,700 fior.; Slesia, 115,600 fior.; Gallizia orientale, 801,200 fior.; Gallizia occidentale, 407,650 fior.; Buccovina 100,600 fior.; Lombardo-Veneto, 1,929,800 fior.; Ungheria, 3,637,760 fior.; Croazia e Slavonia; 353,500 fior.; Voivodato, 535,700 fior.; Transilvania, 681,100 fior. (*Oesterr. Zeit.*)

DALMAZIA. — *Zara 10 giugno.*

La Camera di commercio e industria di Spalato, seguendo l'esempio di quella di Ragusi e Cattaro, ha deciso di aprire una Scuola di disegno applicata alle arti. È un esperimento, e nulla più, reso più facile dalla cortese accoglienza, fatta dal sig. Dojmo Marcocchia all'invito della Camera, il quale, ove riuscisse, potrebbb'essere l'embrione d'un Istituto tecnico professionale, in cui la meccanica, la fisica e la chimica industriale potrebbero trovare il posto, e schiudere alla nostra industria il campo di perfezionamenti nè tampoco sognati. È questo un ideale, ch'essa adocchia da lontano, e a cui cercherà, secondo i suoi mezzi, di avvicinarsi. (*O. D.*)

TIROLO.

Dalla Valle dell'Inno inferiore, 6 giugno, la corrispondenza del *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* ha quanto segue:

« Un orrendo caso ebbe luogo avanti alcuni giorni nella parrocchia di Niederdorf, vicino a Kufstein. Si trovò uccisa su quella strada una villanella, dell'età di circa 15 anni, che era stata spedita presso un negoziante, onde far acquisto di stoffe da abiti pel giorno del *Corpus Domini*. Si sospetta che l'assassino abbia voluto vituperare questa ragazza, e giacchè ella non si prestava agli obbrobriosi suoi sentimenti, oppure temette d'essere scoperto, abbia sacrificata la vita di quella infelice vittima. Si trovò ancor non tocco indosso al cadavere il denaro, che per le compere era stato consegnato alla fanciulla. Non si è potuto finora aver indizio del malfattore.

« Anche in questo caso il proverbio, che una disgrazia accompagna l'altra, ebbe a comprovarsi. Nel mentre si dava sepoltura al cadavere dell'uccisa, che tutto il vicinato accompagnava alla tomba, e in generale solo i piccoli fanciulli s'erano lasciati in casa, da un fabbricato, e precisamente quello dove l'assassinata faceva dimora, divampò senza conoscersi la causa, un incendio, che per mancanza d'ogni aiuto ben presto ridusse la casa e le stalle in cenere, di modo che neppure tutto il bestiame si potè salvare, e tutte le masserizie furono preda delle fiamme. Per sorte delle case circonvicine, eravi durante l'incendio perfetta bonaccia, la quale impedì che l'incendio si potesse propagare. » (*G. di Trento*).

STATO PONTIFICIO.

La Santità di Nostro Signore si è degnata di recarsi, nelle ore pomeridiane di mercoledì 30 p. p. maggio, ad osservare gli scavi, aperti per suo sovrano comando sulla via Latina, che, avendo principio dalla già sgombratavi basilica del protomartire S. Stefano e dalle adorne e ricche tombe, procedono inverso Roma. E tali scavi sono stati continuati per oltre l'inverno, nell'intendimento dell'animo colto e clemente di Sua Beatitudine di soccorrere i miseri privi di lavoro nella passata difficile stagione. Talchè, con adoperarli in dissotterrare le vestigia di sì celebre antica via, sono tornati in luce alcuni brani del suo lastrico e buon numero di sepolcri diroccati, con varii marmi scritti, e molti infranti di belle sculture, di ornati e di avelli, e urne cinerarie. Fra queste ne appariva una grande di pietra, col coperchio non ismosso e tenuto saldo da fermagli di piombo, e due altre di argilla medesimamente non tocche.

Si trattenne l'ottimo Gerarca colla sua innata benevolenza fino al tramontare del sole, compiacendosi di togliere dall'oblìo e dal pericolo di maggiori guasti quelle ragguardevoli memorie dei primi tempi dell'Impero romano, con serbare alla guisa stessa dell'altra sua nobilissima opera della scoperta via Appia, in pro' degli studii e delle arti, promossi grandemente dalla sua munificenza. La quale, nell'attendere al soccorso dei miseri, non si è ristretta in questo solo discoprimento della via Latina, ma di parte del Foro romano, delle Terme di Tito e di Caracalla, e nella edificazione di nuove case già incominciate dirimpetto alla chiesa di S. Clemente, per comodo dei poveri. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato*).

Roma 8 giugno.

Con questa Europa tutta in moto parlare di processioni! Pure, non posso tacervi di due, una di domenica scorsa, nella quale il Crocefisso del Carcere Mamertino, dinanzi a cui pregano più fervidamente i Romani, fu riportato da S. Carlo al Corso alla sua chiesetta. Non descriverò la funzione; mi limiterò a dirvi che a Roma non ne vidi mai veruna più commovente. Prelati, Cardinali, patrizii e patrizie di Roma delle prime famiglie, e un'onda di popolo, rara a vedersi anche qui, precedeva e seguiva l'imagine. Dalla terrazza dell'atrio del famoso Carcere, consacrato dalle sofferenze degli Apostoli, tutto quant'è il Foro romano e la salita di Campidoglio, eran gremiti di genti genuflesse. L'imagine del Galileo Crocefisso celebrava un trionfo di pacifica gloria là dinanzi a quel tempio di Giove Capitolino, a quegli archi di Settimio Severo e di Tito, e a quel Foro romano, spettatore e teatro di ben diversi trionfi, bagnati di tanto sangue. Era la tarda, ma tranquilla e piena vittoria di Dio sulle misere glorie dell'uomo.

L'altra processione fu la solita del *Corpus Domini*, solennissima e grandiosa, come sempre. Il luogo è quel tempio e quella piazza, di cui le arti non produssero gli eguali. Le persone sono le supreme potestà gerarchiche del mondo cattolico. Il Papa celebrò la messa bassa nella Cappella Sistina, avendo intorno a sè genuflessi gli uditori di Rota, che in quel giorno ministravano il loro antico ufficio di cappellani famigliari del Papa. Poscia il Papa, i Cardinali, i Prelati vestirono le insegne pontificali. I Cardinali Vescovi *il piviale* col formale ornato di pietre, i Cardinali la pianeta, i Diaconi la tunicella, i Vescovi e i Prelati il pluviale, i Penitenzieri di S. Pietro la pianeta. Dinanzi a loro la Croce papale, portata dall'uditore di Rota in mezzo a sette candellieri retti dai votanti di segnatura. Dopo i Cardinali seguiva il Papa, circondato dai Prelati, principi di famiglia e guardie nobili, e portato in una sedia, che ha foggia di scabello, e dicesi *talamo*, sul quale genuflesso, ma appoggiato, tiene fra le mani il Sacramento. Alla Croce papale precedevano in lungo ordine il clero di Roma, secolare e regolare, e le pie Confraternite, colle imagini e insegne. La processione, discendendo dalla Cappella Sistina per la scala di Costantino, percorse la gran colonnata alla destra del tempio, congiunta ieri all'altra da un porticato artificiale, sotto cui passò alla colonnata a sinistra, e per la grande scala di Carlo Magno rientrò nella basilica. Il Papa, dall'altare della Confessione, benedisse solennemente. Eccovi l'arido abbozzo del grandioso spettacolo, poichè m'è impossibile entrare nei particolari, che pur ne sarebbero così degni. Imaginatevi tutta quant'è la via ornata da arazzi bellissimi, alcuni de' quali capolavori, una profusione di cerei, di fiori, di vaghissime ghirlande e festoni d'ogni verdura, i quali o serpeggiano attorno le colonne, o pendono dagli archi, o coronano le vòlte, rallegrando ogni passo del lungo cammino. Certamente la terra nulla presenta di simile.

Ora passiamo a cose profane, le quali non sono per nulla nè così tranquille, nè così liete. La Sicilia tiene sospeso anche il nostro animo, perchè vediamo la fusione, annessione o assorbimento, che procedeva da Nord a Sud, ora venirci incontro anche nel senso contrario. E noi abbiamo molta fede nel risultato finale, perchè ci ricorda aver veduto nel *Punch*, giornale umorista di Londra, che Piemonte era il veltro, l'Italia la preda, ma il cacciatore, o i cacciatori, non erano italiani. D'altronde noi siamo di cuore cattolici, e abbiamo la superstizione della legalità. Ora vediamo preti, frati, Vescovi, Cardinali, seminaristi, monache, scacciati, imprigionati, deportati, senza mai saperne il perchè, o per un perchè brutto assai; cioè, di non voler fare certe funzioni che, in coscienza, essi e tutti i Cattolici degni di questo nome, incominciando dal Papa e finendo dai sagrestani, giudicano non potersi fare. Questa noi la diciamo una bella e buona persecuzione religiosa, cioè la più brutta di tutte le persecuzioni, una flagrante violazione della libertà di coscienza, che pure dicono garantita dallo Statuto. Giustificano queste misure con una parola nuova, dicendole *estralegali*. Noi, per quanti vocabolarii italiani consultassimo, non trovammo in nessuno questa voce. Non l'hanno, nè Napoli, nè Bologna, nè Padova, nè Livorno, nè la Crusca di Firenze, nè quella del Cesari, nè il Gherardini, nè il Manuzzi, nè in fine quel mare-magno ch'è il Tramater; tutti registrano *legale* e *illegale*, sole parole italiane, la seconda delle quali fa paura assai, e non si sa, ove possa condurre. Pretendono che sia permessa a favore della libertà! L'illegalità necessaria a proteggere la libertà? Un paese, che non sa proteggere la libertà colla legge, e che viola la libertà di coscienza, mette pietà e ribrezzo, e corre alla sua rovina, poichè, gira e rigira, non è che giustizia e libertà che facciano forti le nazioni.

Ora qualche cosa del nostro piccolo esercito. Un 250 Irlandesi, molti delle migliori famiglie del paese, vanno organizzandosi in un battaglione a Macerata, dove ricevono ogni giorno novelli compagni. I Franco-belgi ne formano un altro di *bersaglieri*, a loro spese: 85 fra essi appartengono a famiglie storiche dei due Stati. In Ancona si lavora assiduamente; la generosa Lione

fornisce il danaro, e cospicue somme già sono arrivate. L'Imperatore d'Austria donò al Santo Padre una magnifica batteria d'otto cannoni completa di tutto punto, che arrivò qui il 4 corrente; e ieri sera di Lamoricière, andò a ringraziarne l'ambasciatore. Già stiamo allestendo la decima batteria. I confini sono tutti guardati da truppe, e dagli abitanti stessi, che, avendo sentito dai loro vicini di Toscana quali e quante sieno le dolcezze del nuovo Governo, preferiscono conservare l'antico. Vogliono essere italiani, ma non piemontesi. Luoghi, che qualche mese fa ci davano a pensare, ora mostrano tutt'altra fisonomia. Le nostre truppe, le famose *orde papali* del co. di Cavour, sono da per tutto accolte ed alloggiate festivamente, anche perchè, tra le altre cose, non toccano nessuno e pagano quel che mangiano. I gendarmi si distinsero e distinguono fra tutti per disciplina e tolleranza delle fatiche. Quelli fra loro, che ebber parte all'affare delle Grotte, furono splendidamente rimunerati. Avemmo l'assicurazione che non saremmo più assaliti; non confidiamo nella promessa, ma pure in Lamoricière, il quale, null'ostante i suoi giornalieri disgusti col Governo, di cui son pieni i fogli piemontesi, è così virtuoso, da essere lietissimo e contentissimo, esso del Governo, e il Governo di lui. Del resto, a ribattere le migliaia di fanfaluche, ripetute sul fatto nostro, non basterebbe nessun calamaio.

Il decreto imperiale, che affida al signor Dupin l'inchiesta sulle Congregazioni religiose e le opere di carità in Francia, da presentarsi al Senato, annuncia un colpo maestro. Se si riesce a sopprimere, o almeno ad opprimere le Corporazioni, e le opere di carità (Propagazione della Fede, Società di S. Vincenzo di Paoli, ecc.) si avrà fatto il massimo danno alla Chiesa francese e a tutta la Chiesa. Io non credo che nessuna misura riuscirebbe in questo momento più perniciosa, e Dupin è vecchio ed abile ministro di tali cose. Prima legittimista, poi orleanista, quindi repubblicano, anzi presidente dell'Assemblea, adesso imperialista; prima apologista, poi gallicano, ed ora volteriano. La buon'anima di Giusti intonerebbe il suo: Viva i burattini!... i maestri fini ... e l'ultimo del mese.

PS. — Madama di Lamoricière torna per due o tre mesi in Francia ad assestare le cose di famiglia; a ottobre sarà qui di nuovo, e vi soggiornerà stabilmente. Il generale parte fra pochi giorni per visitar Ancona, e le Provincie, e organizzare quello che resta, che non è poco. I Vescovi di Spagna si tassarono ciascuno mille scudi a favore del Papa, e gli Arcivescovi millecinquecento. Il generale Cordova viene qui per affari di strade ferrate, ma non a quanto sembra, per prendere servigio. Spagna ha nominato l'altro de' suoi uditori di Rota nella persona di monsig. De Avila, canonico e vicario generale della metropolitana di Burgos, nella Castiglia. Essa, come l'Austria, ha diritto a due sedi. Se non che, facendosi coll'entrata di monsig. Bellegarde, secondo uditore di Rota per l'Austria, la quale seguirà in dicembre, pieno il numero dei 12, dovrà aver luogo alcuna promozione e probabilmente quella del decano.

Il P. Secchi parte domani per la Spagna per l'eclissi solare del 18 luglio, che colà è totale. Credo che abbia scelto il luogo d'osservazione un convento posto sulla cima della Sierra de Oca, a Nord di Burgos.

Si lavora col massimo fervore nella strada ferrata da Roma ad Ancona. Il nuovo ministro del commercio e lavori pubblici, sig. barone Costantini, dicesi uomo di perfetta integrità e abilità.

Leggiamo nel *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*, esser passati recentemente in Colonia altri cinquanta Belgi, che vanno ad assoldarsi sotto la bandiera del Papa. Il Belgio, aggiunge quel foglio, sottoscrisse inoltre 15 milioni di franchi del prestito romano, che è quanto dire un terzo dell'intera somma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato 9 corrente, votò senza discussione quattro progetti di legge d'interesse locale.

(G. Uff. del Regno.)

Si discusse in oggi alla Camera una legge per attuare anche in Toscana alcune disposizioni della legge sulla stampa vigente in Piemonte.

Ad un certo articolo, trattavasi delle pene applicabili pei delitti di stampa; e l'avvocato Chiaves propose un emendamento, per cui fosse stabilito che i condannati per trascorsi di stampa venissero posti in luoghi di detenzione distinti sempre dalle carceri per delitti comuni.

Si poteva fare una proposta più ragionevole e più onesta?

Eppure il guardasigilli votò contro di essa. Votarono, con grave sorpresa e scandalo del pubblico, due deputati, che sono scrittori di professione: il signor Massari ed il signor Cantù!

Anche questa eravamo condannati a vedere!

(Diritto.)

Milano 11 giugno.

Un decreto del ministro della guerra determina che la divisione territoriale di Milano farà parte d'ora innanzi del secondo dipartimento militare, ed il comando generale del dipartimento avrà la sua sede in Milano. *(Lomb.)*

È arrivata ieri a Milano, e prese alloggio all'albergo *de la Ville*, S. A. la principessa Letizia Bonaparte, maritata al signor Thomas Wise, ministro inglese presso la Corte di Grecia, accompagnata dal figlio, il principe Luigi-Luciano.

(Idem).

Genova 9 giugno.

Leggiamo nel *Cattolico*: « Oggi, verso le due pom., l'Autorità fiscale sequestrò la prima edizione del nostro giornale, per aver riferito un brano delle *Memorie storiche del Cardinal Pacca*, sull'arresto di Pio VII. Quelli fra i nostri lettori, che desiderassero leggere il nostro primo articolo, lo possono ritrovare in tutte le pubbliche Biblioteche. È il sesto sequestro dopo la sospensione! »

IMPERO RUSSO.

Troviamo nella *Gazzetta del Nord* alcune importanti notizie sull'emancipazione dei servi in Russia. Essa annunzia che la maggioranza dei deputati della nobiltà ha finalmente adottato le principali misure, proposte a tal effetto, e che l'affrancamento generale dei servi si effettuerà nell'autunno prossimo sulle basi seguenti:

« 1. La concessione immediata della libertà individuale, da farsi ai contadini, è tanto più indispensabile per essi e pei proprietarii stessi, in quanto che gli uni e gli altri considerano la libertà individuale come esistente di fatto, fin dalla promulgazione dell'ukase imperiale, che posava tutt'i principii generali dell'emancipazione;

« 2. La promulgazione ufficiale della libertà individuale dei contadini fissa due anni di stato transitorio, alla fine dei quali la loro emancipazione sarà completa;

« 3. In questi due anni, il proprietario avrà la facoltà di stringere coi contadini dei contratti all'amichevole, sia per vender loro i terreni a tutta loro proprietà, sia per dar loro in affitto i terreni stessi, ma questi affitti non potranno durare meno di sei anni;

« 4. Nel caso che il proprietario non si fosse potuto accordare col contadino all'amichevole, il Governo interverrà per dare a quest'ultimo la quantità di terra lavorata sulle basi esistenti dello stato economico dei contadini, lasciando però loro la facoltà di contentarsi d'un numero d'ettari minore di quello che posseggono al presente;

« 5. Una Commissione locale, nominata *ad hoc*, e divisa in 1.ª e 2.ª istanza sarà stabilita per valutare, secondo i prezzi attuali, le terre, che dovranno essere concesse ai contadini;

« 6. La somma, che competerebbe così ai proprietarii per l'espropriazione del loro terreno, sarà da rimborsarsi dal Governo, sia in danaro contante, sia per mezzo d'un emissione d'obbligazioni al portatore, che daranno un interesse del 5 per %;

« 7. Quanto alla maniera, che terrà il Governo per rimborsarsi, i proprietarii non avranno ad occuparsene; poichè sarà questa un'operazione che si farà senza l'opera loro, e come meglio piacerà al Governo;

« 8. Riassumendo, dacchè il servo sarà divenuto cittadino, in seguito della sua propria emancipazione, l'azione del proprietario su lui cesserà completamente. »

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente dispaccio da Madrid 8 giugno:

« I deputati progressisti hanno proposto un emendamento energico al progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Quest'emendamento porterà i dibattimenti sulle questioni d'amnistia e della legge di bando della famiglia di D. Carlo.

« La *Gazzetta* pubblica la nomina del sig. Francisco Mercy alle funzioni di rappresentante della Spagna a Marocco. Il sig. Blanco del Valle è inviato al Brasile. »

FRANCIA.

L'Imperatore indirizzò la seguente lettera al ministro dell'interno, riguardo ad una statua equestre che voleva erigergli la città di Brest:

« Sig. ministro, la città di Brest vi chiese licenza d'innalzarmi una statua equestre. Le sono riconoscentissimo di questo passo, ch'è una novella prova del suo attaccamento alla mia persona; ma desidero conservare, in questa circostanza, la tradizione nel suo principio. In generale, non si erigono statue equestri se non ai Sovrani, e ciò dopo la loro morte. Giova, in fatti, che quest'omaggio popolare non abbia l'aspetto d'un'adulazione passeggiera, ma d'un effetto permanente di riconoscenza. Desidero adunque che, pur ringraziando il Consiglio municipale, il qual prese l'iniziativa di questa proposizione, gli facciate conoscere il mio desiderio che non vi sia dato corso. Se si permise l'erezione d'una statua equestre a Bordeaux, gli è ch'io l'ignorai e che ciò fu fatto senza il mio permesso.

« Dopo ciò, prego Dio d'avervi nella sua santa custodia.

« *Sott.* — Napoleone. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, cui lasciamo tutta la malleveria della notizia, quanto segue da Parigi, in data del 9:

« Da parecchi giorni, l'Imperatore studia la questione delle frontiere del Reno; esso ha sotto gli occhi un'ampia carta dei territorii renani, e circondato da lumi pratici, di cui lo aiutano due notabilità militari, egli ricerca la sua soluzione. Al punto di vista, in cui egli si colloca in questo momento, non si tratta più di frontiere naturali; la questione è diversa.

« L'Imperatore ha osservato che, nel 1815, le potenze tolsero alla Francia, non solo le piazze forti, che potevano servire ad attaccarla, ma anche quelle che potevano servire a difenderla: il Governo francese, partendo da questo dato non domanderebbe più la frontiera del Reno, e nemmeno la linea delle piazze forti, che si trovano fuori del suo sistema; proporrebbe solamente all'Europa di tracciare una nuova delimitazione di frontiera, che rendesse alla Francia le piazze, che possono coprirla: citerò fra queste Sarrebruck e Landau: gli studii dell'Imperatore hanno in questo momento per oggetto di determinare il tracciato di questa linea.

« Quando questi saranno giunti al loro termine, e credo che questo giorno non sia lontano, l'Imperatore denuncierà uffizialmente e solennemente la questione all'Europa: e ciò avrà luogo sotto la forma di un manifesto al popolo francese, e sotto quella d'una circolare diplomatica spedita alle Potenze.

« Tutti questi particolari hanno un'apparenza romanzesca, che forse vi ispirerà qualche diffidenza; ma, lo ripeto, ciò non impedisce che siano perfettamente esatti.

« Devo aggiungere che, nella realizzazione di questo nuovo progetto, il Belgio non sarebbe incluso e non dovrebbe preoccuparsi di eventualità di annessione. Ciò non vuol dire per altro che la cosa si farà tanto semplicemente, quanto vi ho detto, e che tutto avrà effetto pacificamente. Alcuni lo pensano qui: ma il maggior numero ne dubitano assai.

« Sapete che i lavori della Commissione, nominata per la delimitazione delle frontiere tra la Francia e la Sardegna, furono sospesi da pochi giorni. Questa misura fu a Parigi interpretata in varii modi.

« Il nuovo Dipartimento, di cui Annecy sarà il capoluogo, si chiamerà il Dipartimento dell'Alta Savoia; gli altri due porteranno i nomi, che già conoscete, *Monte Bianco* e *Alpi Marittime*.

« Al momento di chiudere la lettera, mi è riferito che Thouvenel è stato con dispacci urgenti chiamato presso l'Imperatore. Naturalmente si attribuisce questo viaggio al nuovo incidente, che si è prodotto in Sicilia. »

Prevost-Paradol ebbe il 7 un lungo interrogatorio davanti al giudice inquirente intorno a parecchi passi d'un suo opuscolo, sequestrato di fresco *(Les Anciens Partis)*. Si crede che questa causa sarà rimessa al Tribunale di polizia correzionale. Il sig. Prevost-Paradol sarà difeso dal celebre Berryer, ed il suo tipografo da Dufaure.

(O. T.)

AMERICA.

REPUBBLICA DI VENEZUELA.

Con l'ultimo corriere, riceviamo in data di Caraccas 21 aprile:

« Il giorno 10 aprile la Rappresentanza nazionale nominò, Presidente del Governo S. E. il sig. Manuel Felip de Tovar, e a Vicepresidente il sig. dott. Pedro Gual.

« S. E. il sig. Presidente, il giorno 12, aperse le Camere con un discorso agli onorevoli senatori e deputati, in cui, dopo di avere ricordato le vittorie riportate contro gl'insorti nelle battaglie della Guaira e di Coplé dall'illustre generale in capo Cordero, da speranza di poter sedare la rivoluzione ed assicurare per molti anni la pace, mercè l'aiuto reciproco dei poteri nazionali.

« Loda la munificenza dei cittadini, che provvide costantemente con prestiti volontarii alle urgenti necessità del Governo, e dimostra il bisogno di assicurare allo Stato redditi permanenti, avendo dovuto ricorrere alla conchiusione d'un prestito in Europa.

« Fa sentire la necessità di attuare alcune riforme amministrative e giudiziarie, e di aprire nuove vie di comunicazione a vantaggio dell'agricoltura e del commercio.

« Ricorda con piacere di aver racquistato la buona intelligenza colla Francia, e di mantenersi in perfetta armonia colle altre Potenze, e conchiude coll'assicurarli della sua franca e leale cooperazione, pregando il cielo ad esaudire i suoi voti e quelli della nazionale rappresentanza.

« S. E. il sig. Presidente, con decreto 18 aprile, compose il suo nuovo Gabinetto nel modo seguente: Pel Ministero dell'interno e della giustizia, sig. dott. Henrique Perez di Velasco; per quello dell'azienda, il sig. Jose Eusebio Gallegas; per quello della guerra e marina, l'illustre cittadino generale Jose Antonio Paez; e per quello delle relazioni esterne, Juan J. Mendoza. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 giugno.

Una parte della guarnigione (fanti, cacciatori, artiglieria) fu passata ieri in rivista sullo Schmelz da S. M. l'Imperatore, e fece quindi gli esercizii a fuoco. S. M. giunse, accompagnato dai signori Arciduchi Leopoldo, Guglielmo, Rainieri e dal sig. Duca Lodovico di Baviera. *(O. T.)*

Regno delle Due Sicilie.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* registra le seguenti notizie di Sicilia, in parte già note:

« Genova 8 giugno.

« Il nuovo così detto *Foglio Uffiziale di Palermo* ha già pubblicato l'istituzione di un Governo provvisorio e varii proclami di Garibaldi in oggetti militari e sull'amministrazione civile. Crispi fu nominato segretario di Stato, il barone Pisani ministro degli affari esterni, il sacerdote Andolino, ministro degli affari ecclesiastici. Il duca Verdura fu nominato da Garibaldi a capo del Consiglio municipale di Palermo. Bixio starebbe preparando bombe sul genere di quelle di Orsini. Un proclama stampato eccita i Calabresi alla sollevazione. Secondo notizie da Messina del 4, fu dato ordine a tutte le guarnigioni dell'isola di concentrarsi a Messina, ove si formerà un campo trincerato. Tra la Calabria e la Sicilia è mantenuto un blocco rigoroso per impedire qualunque comunicazione. Da Palermo annunziano, in data del 4, che Garibaldi trattò a bordo dell'*Hannibal* in uniforme da generale piemontese. »

« Genova 7 giugno.

« Il vapore *Utile*, che caricò armi e munizioni, è ritornato. Esso è partito da Genova nella notte dal 25 al 26 maggio ed ha sbarcato il 1.° giugno a Marsala 60 volontarii ed il materiale. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 12: « Siamo in grado di poter annunziare che ieri erano già arrivati a Napoli, provenienti da Palermo, 10,000 uomini. Il rimanente della guarnigione di Palermo si reca, giusta la capitolazione, a Messina, Augusta e Siracusa. »

Berlino 5 giugno.

Stando alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, il Principe reggente si fermerà in Baden-Baden circa quattro settimane. In relazione al divisato colloquio che seguirebbe ivi fra l'Imperatore Napoleone ed il Principe reggente, narrasi che l'inviato prussiano in Parigi, co. Pourtalès, il quale si trovava da qualche tempo a Berlino, ritornerà posdomani al suo posto. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 giugno.

Costantinopoli 11 giugno. Sono ritornati 12 Candiotti rifuggiti, in seguito all'amnistia emanata dal Sultano. *(O. T.)*

Parigi 10 giugno.

La *Patrie* osserva: « Un dispaccio, giunto da Torino, comunica essere incorso un errore riguardo allo sbarco degl'Inglesi in Sicilia. Secondo questo dispaccio, che noi citiamo con precauzione, la presa di possesso del castello di Palermo per parte degl'Inglesi, ch'era stata decisa da principio, non fu effettuata. » *(FF. di V.)*

Parigi 11 giugno.

In occasion dell'annessione della Savoia e di Nizza, avrà luogo giovedì una grande rivista; verrà celebrato un *Te Deum* e la città sarà illuminata. *(FF. di V.)*

Parigi 13 giugno.

La Commissione per l'esame dei debiti dello Stato ha presentato al 9 corr. a S. M. l'Imperatore il suo rapporto principale intorno allo stato generale dei debiti. S'attende quanto prima la pubblicazione di questa relazione. *(Diav.)*

Dresda 11 giugno.

Secondo una notizia dell'odierno *Dresdner Journal*, il colloquio del Principe reggente di Prussia coll'Imperatore dei Francesi a Baden-Baden è stabilito pel 16 e 17 corr. *(FF. di V.)*

Copenaghen 11 giugno.

Il Re di Svezia è arrivato ieri a mezzogiorno ad Elseneur, con suo fratello, il Duca di Dalecarlia; il Principe ereditario Ferdinando e il Principe Cristiano ricevettero gli eccelsi ospiti; a un'ora fu dato un *déjeûner* a Marienlyst, indi ebbe luogo un'escursione nei dintorni. Più tardi vi ebbe ricevimento e pranzo a Kronborg. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 14 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	863 —
Azioni dell' Istituto di credito	186 50
CAMBI.	
Augusta	110 75
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 15

Borsa di Parigi dell'11 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 1/2 p. %	96 15
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	516 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —
Borsa di Londra dell'11 giugno.	
Consolidati 3 p. %	93 5/8

VARIETA'.

Il Comitato permanente del Congresso degli economisti tedeschi ha pubblicato il 15 maggio l'invito al Congresso di quest'anno. Il Congresso si terrà a Colonia dal 10 al 14 settembre. Le questioni all'ordine del giorno sono quasi le stesse che quelle dell'anno scorso. La prima Sezione si occuperà intorno ai mezzi di fare che gl'impiegati amministrativi posseggano cognizioni solide in economia politica; la seconda, della libertà dell'industria e dell'abolizione delle Corporazioni; la terza, delle Associazioni industriali; la quarta, delle dogane in generale, dei dazii sul ferro, dei dazii d'uscita sulle cuoia; la quinta, delle questioni di agricoltura e di proprietà fondiaria. Al Congresso degli economisti terrà dietro quello degli agricoltori e dei selvicoltori. Questo ultimo sarà aperto il 16 settembre a Eidelberga.

ARTICOLI COMUNICATI.

456

Giovedì 7 corrente, alle ore 7 1/2 pom., scoppiava spaventoso fuoco nella fabbrica del sig. Gio. Giacomuzzi, in Murano. Appena manifestatosi l'incendio, alla voce del molto rev. D. Giovanni Nichetti parroco, accorsero frettolosamente in numero estraordinario i Muranesi, per prestare il loro aiuto in tanto disastro. Alla vista di quel terribilissimo fuoco, lungi dessi dallo sgomentarsi, incominciarono la forte e maravigliosa loro opera, collo slanciarsi furiosi ladovve più minacciava il pericolo, e con ferri di fabbrica, e con legni, intrapresero nel modo più sorprendente il taglio, e l'isolamento dei quattro angoli dei corridoi, attigui al cosidetto Cason, che stava in fiamme.

Una quantità di secchi, caldaie, mastelle, ed altri recipienti, venivano somministrati dalle famiglie, e tre catene di uomini d'ogni condizione, diretti da Marco Longhi, Giuseppe Martinuzzi, Vianello Antonio, si facevano passare ripieni d'acqua, nel locale incendiato, e la gettavano, con sorprendente maestria, in mezzo all'incendio.

Un drappello di quaranta e più coraggiosi uomini, guidati da Barbini Andrea, entravano, colle nominate mastelle, in mezzo alle fiamme, e salvarono un locale pieno di foraggio, il quale era unito al Cason in discorso.

Angelo Barbini, direttore della fabbrica del Giacomuzzi, guidava altra compagnia per trasportare quantità di nitro, nitrato, e tanti altri minerali, ch'erano in pericolo d'essere attaccati dallo stesso fuoco. Ongaro Giovanni e Martinuzzi Luigi, erano alla testa di altre persone, e facevano lo sgombro della canna da fornaio, giacente in un locale vicinissimo al pericolo, mettendola in salvo col gettarla nel prossimo canale.

I tre fratelli Stimoli muratori, Lorenzo Santi, Alessandro Barbini, Santini Sebastiano, associati con altri, si arrampicarono sul tetto del Casone, e disprezzando il grave pericolo, che comprometteva la loro vita, schiacciarono e demolirono il tetto stesso.

Il nominato parroco D. Gio. Nichetti, co' suoi sacerdoti: il deputato politico Antonio Coleoni; il maestro comunale Angelo Guadagnini, dimenticando la loro condizione civile, si associarono agli altri, in lavori di disagio, incoraggiavano tutti, e furono quelli che fecero salvare la Chiesa, dal minacciato pericolo.

Giovanni Barbini, essendo stato colpito nella testa da una pietra che cadde dall'alto, ebbe il coraggio di ritornare al lavoro, dopochè il farmacista gliela ebbe fasciata.

Accorsero in Murano le Autorità, accorsero pure i pompieri, con due macchine idrauliche, e giunsero insieme cogli abitanti di Murano, ad estinguere quel formidabile incendio, che minacciava grandi e funeste sventure.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7513. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 maggio p. p. dovendosi appaltare il lavoro di riparazione frontale dell'argine sinistro di Po nella località denominata Golena Bernardina e Froldo Garofolo superiore, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 corrente, alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 27 successivo, ed il terzo nel giorno 28.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 5661 : 09 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 43 v. a. per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 giugno 1860.
Il Console imp. Dirigente l'I. R. Delegazione provinciale
Reya nob. de Castelletto.

N. 2792. **EDITTO.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, con deliberazione 7 maggio corr. N. 7810, dichiarava interdetto per imbecillità Angelo Lazzaro-Celin detto Andreon di Pasquale, di Fossolovara, Comune di Stra, e questa I. R. Pretura, col Decreto 11 corr. N. 2647, gli nominò in curatore il padre.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, Toaldi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno. — È arrivato da Manfredonia il trab. nap. del capitan Matteo de Bittonto, con olio, stracci ed ossa per Malatesta.

Alcune vendite in partita si facevano d'olii di Bocche in tine a f. 32 1/2, in nap. d'oro a f. 8, senza alcuno sconto; le altre sorti trovansi poco richieste. Per le granaglie prosegue la calma come nei coloniali; negli spiriti, nei vini ancora più, e nei salumi con limitati consumi. Il rum di Demerari si pagava a l. 12 il secchio in partita.

Le valute non variavano punto; i napoleoni d'oro sono un poco più abbondanti a f. 8.06; le Banconote si contennero sul prezzo di 76 3/4, e sono in pretesa di 77, perchè scarseggiano; il Prestito 1859 si regolava intorno 61 1/4, con pochi venditori dei titoli pronti e reali, ma ancora con pochi compratori; il naz. si pagava a 60, ora più offerto. Le transazioni, per altro, non offrivano l'ordinaria attività. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	60 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 12 giugno. — Pochi affari ebbero luogo nelle granaglie, perchè gli aumentati prezzi dei frumenti nel corso della settimana, fino a l. 19 delle fine qualità, fece elevare le pretese dei possidenti, le quali non vennero oggi secondate dagli speculatori, ed il poco venduto fu pagato da l. 17.25 a 18.50. Dettagli di frumentoni da l. 14.75 a 15 il gialloncino a l. 15.50 il pignoletto. Ravizzoni da l. 22.50 a 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 giugno - 6 a.	337‴, 80	18°, 9	16°, 5	75	Sereno	S.¹		6 ant. 7°
2 p.	337, 50	21, 8	17, 7	67	Quasi sereno	S. S. E.²		6 pom. 4°
10 p.	326, 73	18, 3	16, 2	76	Nuvoloso	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 13 giugno alle 6 a. del 14: Temp. mass. 21°, 8
» min. 15°, 7
Età della luna: giorni 24
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 giugno

Arrivati da Verona i signori: Salomonich Maurizio, poss. pruss., alla Luna. — Just Evaldo, poss. di Dresda, da Danieli. — *Da Trieste*: Dalla Porta Paolo, poss. di Cefalonia - Pahlitzsch Enrico, poss. di Sassonia, ambi alla Luna. — Dolgorouky Nicolò, princ. russo, all'Europa. — *Da Milano*: Bauby Emilio, dirett. del gas - Lory Cesare, corriere, ambi franc., alla Luna. — Goodlake M., poss. - Glyn, cap., ambi ingl., alla Vittoria. — Gramet L. K., poss. franc., all'Europa. — *Da Ferrara*: Deems Don R., sacerd. amer., alla Ville.

Partiti per Trieste i signori: Pietrowsky Giacomo, poss. di Varsavia. — Dingley Edward, ingegn. ingl. — Thomson W., poss. ingl. — *Per Bassano*: de Garozzi cav. Luigi, colonn. estense. — *Per Milano*: Lewes G. H. Bicham Gugl., ambi poss. inglesi. — Cooke C. - Cooke L., ambi poss. amer. — de la Monsaye co., poss. franc. — d'Armenteros Cesare, poss. spagn. — Warguin Paolo - Warguin Vladimiro, ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno	Arrivati	401
	Partiti	339

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello*,
e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe* di Murano.

SPETTACOLI. — *Giovedì 14 giugno.*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Don Pasquale*, del Donizetti; dopo il secondo atto, il ballo di mezzo carattere: *L'ereditiera*, del Sipelli; indi, dalla sig.ª Sabollin assieme al sig. Balbiani, verrà ripetuto il passo, detto *Tarantella*. (Beneficiata del primo ballerino assoluto Achille Balbiani.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Fiducia in Dio*. — *Il comicomane*. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Ordinanza dell'I. R. Ministero dell'interno concernente l'Ungheria. Altra Ordinanza del Ministero medesimo sull'Istituto geologico dell'Impero. Nominazioni. Offerte al Santo Padre. S. A. R. il Principe di Sassonia-Weimar a Verona. Annegamento.* — Bullettino politico della giornata. — *Condizione attuale dell'Europa; osservazioni della* Presse di Vienna. *Documenti diplomatici: ultimato dell'Inghilterra alla Cina; risposta della Cina a quell'ultimato ed a quello della Francia. Notizie di Sicilia: cronaca della* Patrie; *sue asserzioni circa i disegni delle Potenze e di Garibaldi; partenza della seconda divisione della squadra francese d'esercizii; riassunto della situazione; fatti di Palermo;* il Constitutionnel *sulla consegna di Castellamare all'ammiraglio inglese. La flotta napoletana. Provvedimenti di quel Governo. Contraddizioni circa la mediazione francese.* — Impero d'Austria: *notizie d'alti personaggi. Ragguagli desunti dal bilancio dello Stato. Scuola di disegno a Spalato. Misfatto e disastro.* — Stato Pontificio; *visita di S. S. agli scavi della via Latina.* Nostro carteggio: *due processioni; Sicilia e Piemonte; l'esercito; spirito delle popolazioni; le Congregazioni religiose in Francia e il sig. Dupin; varie notizie. Volontarii e soscrizioni al prestito.* — Regno di Sardegna; *Camera: tornata dell'8 giugno. Emergente in quella dell'11. Decreto riguardante Milano. Illustri viaggiatori. Sequestro del* Cattolico. — Impero Russo; *emancipazione de' servi: principali norme stanziate all'uopo dalla maggioranza de' deputati della nobiltà.* — Spagna; *emenda de' progressisti al progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono; nominazioni diplomatiche.* — Francia; *lettera di Napoleone. Suoi studii sulla questione de' confini del Reno, e presunto suo disegno in riguardo ad essa; i lavori di confinazione colla Sardegna sospesi; i nuovi Dipartimenti; Thouvenel chiamato a Fontainebleau. Processo di stampa.* — America; *notizie di Venezuela.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglie d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme confermate anche per l'anno presente e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 19, 22, 25 ottobre 1859, si previene che nel giorno 11 luglio p. v. avrà cominciamento, in una delle sale dell'I. R. Accademia, la pubblica mostra degli oggetti, presentati a tale scopo, che rimarrà aperta per dieci giorni, cioè fino al 20 (inclusivo) dello stesso mese, dalle ore *dieci* antimeridiane alle *quattro* pomeridiane.

Nel giorno 5 d'agosto seguirà poi, alle ore 12 meridiane, in questa I. R. Accademia, la solenne distribuzione dei premii, tanto di *prima* che di *seconda classe*, restando aperte le sale fino a tutto il 26 dello stesso mese all'Esposizione generale degli oggetti di belle arti, presentati nelle ore e sotto le discipline, che verranno tra breve stampate.

S'invitano pertanto, così gli artisti nazionali che gli esteri, a decorare questa seconda Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli, in pari tempo, di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 1.° agosto p. v.

Una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non accondiscendere ai reclami, che potessero venir fatti in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che per ragioni d'arte, o per convenienze sociali, non potessero essere messe in mostra.

Passato il termine stabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed in modo intelligibile il nome dell'autore.

Durante la distribuzione de' premii, le sale dell'Esposizione rimarranno chiuse.

Quanto alle norme da seguirsi rispetto a' premii di prima classe (medaglie d'oro), restano ferme quelle approvate dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, già fatte pubbliche più volte nella *Gazzetta Uffiziale*, ed anche in quella 19 ottobre 1859 sovraccitata. Queste si ripubblicano ora, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti, dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

Discipline relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1860 entro all'I. R. Accademia di Venezia.

1.° I premii di I classe (medaglie d'oro) verranno concessi a quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla, se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premii vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

c) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'ecquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economo-cassiere di questa I. R. Accademia sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio p. v.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte, o per convenienze sociali, non potessero essere messe in mostra.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Entro il mese di luglio è aperta l'esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinchè la Commissione possa giovarsi dei lumi della pubblica opinione; a questa esposizione, che avrà la durata di dieci giorni, quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8.° I giudizii delle Commissioni verranno pronunciati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione, quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9.° Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10.° Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se siano condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerle. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d'architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamemente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13.° Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate dall'economo cassiere, destinato a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, ed incaricato di restituirle in questo caso al commesso, che le ha consegnate.

15.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

16.° Le opere premiate porteranno, durante l'esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premii, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia 23 maggio 1860.

Per la Presidenza
B. DOTT. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 11587. AVVISO. (2. pubb.)

Viene, per ordine Superiore, prorogato a tutto il 30 corr. giugno, il termine alle insinuazioni di crediti per prestazioni militari in genere durante l'ultima guerra. Alle pretese non insinuate nel detto termine non si avrà nessun riguardo a meno che non venisse attendibilmente comprovato un legittimo impedimento all'insinuazione delle medesime in tempo utile.

Le documentate domande dovranno essere presentate all'I. R. Commissariato distrettuale nel cui circondario avvennero i danni, e requisizioni di conformità al precedente Avviso 17 febbraio p. p. N. 3511-379 VIII.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 6 giugno 1860.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, CABOGA.

N. 8620. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

del fondo posto fuori di Porta Altinia, in Censo stabile al N. 291 di Mappa, per pert. 2.63, colla rendita di L. 4:42, intestato all'I. R. Erario civile e per esso l'I. R. Demanio di Treviso.

In esecuzione a Decreto 7 maggio corr. N. 8235-1749 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza la proprietà sopraddescritta, sul dato fiscale di fior. 70 di n. v. sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, oppure di Obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario, L. Fontana.

N. 7020. AVVISO. (3. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro, un maggior comodo di viaggio ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 corr. giugno e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza al Palazzetto . poste 1 ½
Da Palazzetto a Valdagno . » 1
Da Valdagno a Recoaro . . » 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548 in data 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore, e propriamente come segue:

a) per ogni cavallo e per posta. . . . . . fior. 1:26
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta » —:35
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto per posta » —:64
d) » » scoperto » » —:32
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli. » —:11

3. Resta pure vietato, a seconda dei regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servizio postale.

5. Durante l'epoca suindicata avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, salvo la istituzione di una seconda corsa giornaliera fra Vicenza e Recoaro, quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

6. La suddetta corsa di Messaggeria terrà, durante l'epoca suddetta, il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pom., percorrenza ore 5 circa;
Da Recoaro per Vicenza alle ore 5 ant., percorrenza ore 4 ½.

7. Per questo trasporto verrà impiegata apposita carrozza ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di fior. 2:10 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di fior. 1:40 per ogni singola piazza e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

8. I viglietti per la sopraccitata corsa di Messaggeria saranno dispensati presso l'Ufficio Diligenze Franchetti in Vicenza ed all'Ufficio postale presso quella Stazione di strada ferrata ed in Valdagno e Recoaro, presso gli Ufficii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona 4 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 9763. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 luglio p. v. ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè, pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

Si avverte che la tariffa del diritto d'attiraglio venne elevata nella misura indicata sotto il presente Avviso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà assunta sul dato regolatore di fior. 252 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 26 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tariffa del Diritto di attiraglio da Motta a Portobuffolè.

Da Motta a Tremeacque . . . fior. 1:21
Da Tremeacque a Portobuffolè . . . » 0:62

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 5 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 8512. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

È da appaltarsi la novennale manutenzione della sommità carreggiabile dell'argine sinistro del Fiume Novissimo, dalla punta del taglio fino al passo di Menai in Comune di Gambarare.

Sul dato importanto di annui fior. 518:11 ½ si terrà l'asta presso questa R. Delegazione nel giorno 25 giugno p. v. e dove occorra anche nei successivi.

Ulteriori ragguagli potranno aversi nel frattempo presso la Registratura della Delegazione medesima.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale FIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

LA SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Nel giorno 24 del corrente mese, alle ore 1 pomerid., avrà luogo il primo convocato dell'anno in corso, in una Sala dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:

Rapporto della Direzione sullo stato attuale della Società e sulle proposte riforme;

Nomina della Commissione arbitramentale prescritta dal § 28 dello Statuto;

Nomina de' componenti la Giunta d'arte;

Nomina de' controllori.

I pagamenti per l'anno corrente si esigeranno come di consueto dal signor Giuseppe Piccio, Economo-cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti, il quale è pure incaricato di distribuire la litografia ai socii dello scorso anno 1859.

Venezia 9 giugno 1860.

La Direzione.

N. 3619. 460

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Che a tutto il giorno 5 luglio p. v., resta riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale pei circondarii, e cogli emolumenti appiedi descritti, dichiarando che le Condotte sanitarie vengono attivate colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. Se nati fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;

3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

4. Licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6, dalla Notificazione governativa 28 gennaio 1822;

5. Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, con effettive prestazioni quali esercenti, a senso dell'art. 6 dello Statuto, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale.

6. Tutti quegli altri recapiti, che giovino a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Descrizione delle Condotte, ed indicazione degli emolumenti.

Meretto di Tomba: abitanti 2,411; poveri 1,280; lungh. del Circondario, miglia 4, largh. 2 e ½; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mortegliano: abitanti 3,490; poveri 1,700; lungh. del Circondario miglia 2 e ½, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fiorini 100.

Pasiano Schiavonesco: abitanti 3,224; poveri 1,500; lungh. del Circondario, miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fiorini 100.

Pozzuolo: abitanti 3,450; poveri 1,500, lungh. del Circondario, miglia 3, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Reana in società con Tavagnacco: abitanti 4,015; poveri 200; lungh. del Circondario, miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Udine, 3 giugno 1860.

L'I. R. Commissario, OSTERMANN.

N. 1628. 459

L'I. R. Commissariato distrettuale di Badia.

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N. 18534-5775, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Circondarii sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 20 giugno p. v.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno prudurre la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Circondario di Giacciano, con Barucchello: della lunghezza di miglia 9, e larghezza 4 ¾; con abitanti 2,935, dei quali 484 poveri. L'onorario è di fiorini 450; il compenso pel cavallo, di fior. 150.

Circondario di Villabona: della lungh. di miglia 2 ⅓, e largh. 1 ¼; con abitanti 1,393, dei quali 349 poveri. L'onorario è di fior. 420.

Badia, 20 maggio 1860.

L'I. R. Commissario, SCOTTI.

N. 407. *Provincia di Treviso.* 458

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Alessandro dott. Toffoli di Domenico, nativo di Soligo, avendo compiuto quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 25 febbraio a. c., N. 2884, la nomina in notaio con assegnazione di residenza in Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia, ed avendo a cauzione del detto esercizio notarile, per la prescritta somma di austr. lire 1,609:49, pari ora a fior. 563:32 ½, depositato presso l'I. R. Tribunale provinciale, in loco, nella Cassa dei depositi giudiziarii, un'Obbligazione del prestito nazionale 1854, munito dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e relativi *talons*, portante il N. 30244, in data 1.° ottobre 1854, dell'importo di fior. 1000 m. di c., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia.

Treviso, 4 giugno 1860.

Il Presidente,
E. REATI

Il Cancelliere,
Perini.

N. 3166. 450

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve

AVVISA.

Resosi vacante, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo sistemizzato, giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858, del Comune sottodescritto.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti prescritti coll'antecedente avviso 6 dicembre 1859, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 284 dell'anno stesso, saranno prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale, a tutto 30 giugno corr.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conselve, 6 giugno 1860.

L'I. R. Dirigente, nob. FONTANA.

Comune di Terrassa: abitanti 1,462; poveri 100 circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fiorini 80; strade buone, in ghiaia e sabbia; estensione in lunghezza miglia 3, e in larghezza miglia 6.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1497. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Primitivo Garbellini fu Carlo di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1497, un'istanza al confronto di esso Garbellini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo alla istanza accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata. Al detto assente fu deputato in curatore l'avvocato di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Garbellini onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1493. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Occari Amos fu Carlo di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1493 una istanza al confronto di esso Occari con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, alla quale, previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata.

Al detto assente fu deputato in curatore l'avv. di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Occari onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 9122. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Ferrari coll'avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 20 corrente al N. 9122, contro di esso e consorti in punto di estradazione della somma che dai F. 537:57 1/2 depositata dalla nob. Luigia Cima vedova Donà nel 12 gennaio p. p. sotto il N. 14881 del Maestro, rimarrà dopo saziato il credito di Domenico Ferrari.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Zucchetta, è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 6 luglio alle ore 10 antim., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1494. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Attilio Carreri di Massa che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 giugno corrente al Numero 1494, un'istanza al confronto di esso Carreri con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale, previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avvocato di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Carreri onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 981. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 10 ant., nella residenza di questo Tribunale e nella Camera di commissione N. I, sarà tenuto l'ultimo esperimento per la subasta degli stabili sottodescritti, di ragione della massa concorsuale dell'oberato Domenico Baruffaldi, i quali saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal decreto 30 marzo 1859, N. 3137, con riguardo alla riserva contenuta nel protocollo di comparsa dei creditori 14 novembre 1859 N. 9168.

Descrizione degli stabili.

I. Casa d'affitto, posta in Gazzuolo, contrada Gonzaga, al comunale N. 119, dell'area di cremonesi pert. 0.18.4, segnata in mappa col N. 2304, di cens. pert. 0.20, coll'estimo di scudi 5.3.5, del peritato valore di Fior. 3450 v. a.

II. Altra casetta d'affitto posta in Pomara, frazione di Gazzuolo, in anagrafi al N. 255, con cortiletto e sedume, in mappa del N. 1955 1, di tavole 4, con scudi —.4.6.32/48, N. 1955 2, per tavole 10, con scudi 2.—.32/48 e N. 1956, per tav. 20 con scudi 4.3.4, dell'area di cremonesi pert. 1.2.4, del peritato valore di Fior. 386 v. a.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1496 a. 60. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gregorio Viola fu Gregorio, di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1496, una istanza al confronto di esso Viola, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata. Al detto assente fu deputato in curatore l'avvocato di Massa Federico dottor Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Viola onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1495. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lucido (Nassidio) Vallini di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1495, un'istanza al confronto di esso Vallini con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale viene fatta la consegna, previa descrizione, della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avvocato di Massa Federico dottor Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Vallini, onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2935. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene quale autorità requisita dall'I. R. Pretura di Schio rende noto che nei giorni 2 e 16 luglio, e 6 agosto 1860, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, nel locale di sua residenza, avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, presi in esecuzione sulle istanze di Alessandro Bonollo, amministratore e procuratore generale della sorella Lavinia, a carico di Gio. Battista Trentin fu Giovanni, di Grumolo Pedimonte, osservate le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degl'immobili sottodescritti seguirà in un solo Lotto, e verrà aperta sul dato di stima di fior. 1548:19 a., e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto, se non a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore, senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all'oblatore non deliberatario.

III. G'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera con tutte le passività ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, che del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete metalliche al corso di piazza, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato, nonchè i Vaglia dello Stato, i quali se per forza di legge si dovessero ricevere, verranno calcolati al corso di piazza.

V. L'esecutante rendendosi deliberatario, avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese dietro liquidazione del Giudice, e solo depositerà presso il Giudizio, entro 14 giorni dalla liquidazione la differenza del credito.

VI. Il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento degl'immobili dal giorno della delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno d'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualunque altro carico erariale, provinciale ordinario e straordinario inerenti agl'immobili deliberati, e pesi di decima, quartese ed altro se vi fossero, dovranno stare a carico del deliberatario senza diritto di rifusione da chi che sia.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unita al medesimo la procura regolare che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. L'esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà perciò libero ad ogni oblatore l'avere ispezione degli atti relativi a propria sicurezza.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale del deliberatario alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 4389 del Giudiziario Regolamento, e il deposito fattosi a cauzione della offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e se non bastasse sarà tenuto a sodisfare il di più in altro modo.

XIII. Le imposte erariali, provinciali e comunali che fossero per avventura state sodisfatte dall'esecutante o da terzi, saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque venditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Pertiche censuarie 16.16 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e casa sopra, posta nel Comune censuario di Grumolo Pedimonte, contrada San Giovanni, censito in mappa stabile N. 694, 695, colla rendita di L. 142:50, corrispondenti nella mappa provvisoria del N. 385, confinano a mattina strada Comune, mezzodì e sera Braghetta-Branzo nob. Giulia, ed a settentrione strada consorziale detta Gasparona.

La casa è composta di cinque locali terreni, e di altri quattro soprapposti ai medesimi, più di granaio sopra a questi ultimi.

Tali stabili, avuto riflesso alla loro posizione alla quantità e regolazione di piante novelle di viti e gelsi, vennero valutati del capitale valore di fiorini 1548:19 val. austr.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 2 maggio 1860.
Il Regio Pretore
Pozza.

N. 2990. 3. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 1.° maggio a. c., N. 3150, l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine dichiarò interdetto dall'esercizio dei diritti civili, per imbecillità, Domenico Rosa detto Gastaldo fu Vincenzo, di Maniago.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura gli deputò in curatore la di lui madre Maria Di Bon vedova Rosa-Gastaldo.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 7 maggio 1860.
I. R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D. S.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e compil.

VENERDI' 15 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al negoziante di Vienna, Giuseppe Wertheimer, in riconoscimento dei servigi, da lui prestati per molti anni nell'interesse umanitario e dell'utilità pubblica, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al segretario ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, Leopoldo Stöckl, il domandato trasferimento nel meritato stato di riposo, e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di consigliere di Sezione, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo preside della Corporazione dei pizzicagnoli di Vienna, Mattia Kern, in riconoscimento dei suoi servigi di beneficenza ed utilità pubblica, prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sotto-medico invalido del reggimento di corazzieri n. 11, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giovanni Weber, mentre viene posto in istato di riposo, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati per più che quaranta anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario di guerra pensionato, Alessandro di Tolnay, in riconoscimento degli encomiati servigi, da lui prestati per molti anni, il carattere di commissario di guerra superiore di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del Lloyd austriaco, Corrado Benesch, in riconoscimento de' zelanti e devoti servigi, da lui prestati nell'interesse militare durante l'epoca di guerra dell'anno decorso, come comandante del piroscafo *Verona*, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cittadino e caffettiere di Vienna, Ignazio Schlegl, in riconoscimento dei servigi d'utilità pubblica, da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al padre dei poveri e maestro direttore della capo Scuola di Hundsthurm, Mattia Peyfuss, in riconoscimento dei meritorii servigi, da lui prestati per molti anni in favore della Scuola e dei poveri, la croce d'oro del Merito.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio 30 maggio p. p. N. 16729-1536, ha trovato di accordare a Leopoldo Antran di Verona un privilegio esclusivo della durata di 5 anni, per invenzione d'un nuovo sistema di preparare stoppini atti a far ardere il sego, ed altri corpi o materie grasse, ed anche la loro mescolanza, senza bisogno di smoccolatoio.

La Luogotenenza ha confermata la elezione del nobile sig. Domenico Angeli, I. R. ciambellano e cavaliere dell'Ordine austriaco di Leopoldo, a deputato rappresentante la classe degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Rovigo.

Il dì 31 maggio p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 128, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 17 maggio 1860, valevole pel Regno di Gallizia e Lodomiria, pel Granducato di Cracovia ed il Ducato di Bucovina, con disposizioni per rimuovere i conflitti di competenza fra le Autorità politiche e gli organi di reluizione e regolazione degli oneri del suolo;

Sotto il N. 129, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della polizia, di data 23 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Regno Lombardo-Veneto ed il Confine militare, con cui viene disposto che i libretti dei famigli pei viaggi nell'interno abbiano a valere come documenti di legittimazione;

Sotto il N. 130, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, e della giustizia, di data 26 maggio 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, nonchè pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente la erezione di Giudizii locali, per le liti di poco rilievo;

Sotto il N. 131, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 26 maggio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto, concernente il computo degl'interessi di pareggio da risarcirsi nel Prestito-lotteria dell'anno 1860;

Sotto il N. 132, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 27 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione delle Preture politiche in Dalmazia;

Sotto il N. 133, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 27 maggio 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico, il Banato di Temes e la Transilvania, con cui vengono pubblicate alcune rettificazioni di falli di stampa, nelle edizioni d'Uffizio del Codice civile generale, per l'Ungheria e la Transilvania.

Il dì 1.° giugno corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 134, l'Avviso del Ministero delle finanze, di data 27 maggio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, appartenenti al territorio doganale generale, sulla trasformazione dell'Uffizio doganale di seconda classe d'Aloisburg, in una Esposizione della Capodogana di Rumburg;

Sotto il N. 135, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 28 maggio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, appartenenti al territorio doganale generale, concernente l'allacciamento dei colli di merci nella trattazione doganale, fino ad inclusivamente 50 libbre di peso brutto, con un cordone contenente un filo di metallo;

Sotto il N. 136, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 29 maggio 1860, concernente il parziale sodisfacimento dei creditori del fu Monte lombardo-veneto, e della sua Cassa di depositi.

Il dì 9 giugno corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 137, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 11 maggio 1860, concernente la traslocazione dell'I. R. Uffizio distrettuale e delle imposte di Bagyon a Felvincz;

Sotto il N. 138, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 11 maggio 1860, concernente la soppressione del Distretto di Kapolnok-Monostor, e la formazione d'un nuovo Uffizio misto, distrettuale e d'imposte, in Soosmezö (Transilvania);

Sotto il N. 139, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 1.° giugno 1860, valevole per la Moravia e la Slesia, con cui, in seguito alla definitiva conferma di speciali disposizioni, in riguardo alla Direzione degli Uffizii doganali e della guardia di finanza, lungo il Confine della lega doganale tedesca, vengono notificati i cambiamenti da attuarsi col 1.° giugno 1860 nel nesso confinario di Moravia e Slesia, relativamente alla nomina degl'ispettori di confine, ed alla estensione del loro circondario d'Uffizio;

Sotto il N. 140, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata, di concerto coi Ministeri dell'interno, delle finanze e della giustizia, di data 1.° giugno 1860, con cui il predio di Jarkovce, appartenente alla comunità confinaria militare di Karlowitz, viene segregato dal territorio provinciale;

Sotto il N. 141, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 3 giugno 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia, del territorio amministrativo lombardo-veneto, e del Confine militare, con cui il § 8 dell'Ordinanza imperiale del 12 maggio 1859, viene parzialmente mutato;

Sotto il N. 142, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, di data 5 giugno 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione delle Autorità circolari di Moravia, del Governo provinciale, e della Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni della Slesia, nonchè la dipendenza amministrativa di questo Ducato dalla Luogotenenza di Brünn.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

N. 1355-Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Sono giunte anche le Obbligazioni Prestito 1859, riferibili ai versamenti fatti dalle ditte in iscadenza della rata XI Prestito stesso. Giunsero pur quelle relative ad anticipazioni, verificate da qualche contribuente a tutto aprile p. p. per la rata XII.

S'invitano quindi gl'interessati a prodursi alla locale Cassa Risparmio ne' già fissati giorni di martedì, giovedì e sabato non festivi, onde ricevere le Obbligazioni a cadauno spettanti, col rilascio dell'ottenuta Bolletta di pagamento.

Venezia 9 giugno 1860.

Il Podestà
BEMBO.

L'Assessore GASPARI — *Il Segretario* A. GAJO

N. 9920-2413 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851 N. 3969, con cui eransi portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attuato dal Comune il piano d'ammortizzazione d'alcuni debiti gravitanti la propria Azienda,

Si rende noto:

che nel giorno 9 luglio p. v., alle ore 12 meridiane in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, seguirà la decimanona estrazione a sorte di un numero di Cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi a tenore dell'articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi nel giorno 30 dell'andante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi entro luglio successivo alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla Ragionateria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia 8 giugno 1860.

Il Podestà
BEMBO.

L'Assessore GASPARI — *Il Segretario* A. GAJO

Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto:

Per la Venezia in argento al 5 ½ p. % contro pezzi da 20 franchi al pari.

Pel Milano in argento al 5 e ½ contro pezzi da 20 franchi al pari.

Bullettino politico della giornata.

Nella rivista politica del *Journal des Débats*, ricevuto ieri, e che ha la data del 12 colle notizie dell'11 corrente, leggiamo quanto appresso:

« Nella tornata del Senato di Madrid, del 6 giugno, il presidente del Consiglio dei ministri nobilmente difese l'amnistia contro coloro, che attaccavano codesto provvedimento, come pericoloso e immaturo. D'altra parte, egli rammentò che la legge del 1834, la quale bandisce dalla Spagna Don Carlos e la sua famiglia, non fu abolita dall'amnistia. Per tal modo si calmeranno le inquietudini, concepite dal partito costituzionale all'idea che Don Carlos potesse fermar dimora sul suolo di Spagna, e fruirvi, come benefizio della sua rinunzia, delle prerogative annesse al suo grado di Principe; per tal modo si dissipano le voci, che si propagarono durante un mese, intorno ad una completa fusione dei due rami della famiglia reale. Il discorso del presidente del Consiglio produsse sul Senato eccellente impressione. Assicurato dell'adesione del Senato, il Ministero è assicurato altresì dell'adesione dei deputati. La discussione del progetto d'indirizzo fu aperta da lui con prosperi auspicii; 200 voti contro 26 scartarono una prima emenda, che procedeva dai progressisti oppositori.

« Non sappiamo con chi l'abbia il *Morning-Post*. Codesto giornale accusa la stampa inglese e la stampa francese di lasciarsi andare a commenti, che potrebbero avere conseguenze funestissime. « Da una parte dello Stretto, dice quel giornale, si fa quanto si può per calunniare l'Imperatore de' Francesi; dall'altra parte, si colma d'elogii l'Imperatore, e i malvagi, i detestabili siamo noi. il *Morning-Post* deplora questo procedere. Egli dichiara che il Governo francese, nelle sue relazioni coll'Inghilterra, fu maisempre leale e giusto, e che, certissimamente, nè l'Imperatore dei Francesi, nè l'esercito francese, non desiderano invadere l'Inghilterra. « Una guerra tra la Francia e l'Inghilterra, dice il *Morning-Post*, non può altrimenti scoppiare in tale maniera. Ma non ne consegue che una guerra tra le due nazioni sia impossibile. L'esito degli avvenimenti, che succedono presentemente in Europa, può costringere l'Inghilterra a schierarsi da una parte, e siccome la dignità della Francia non le consentirebbe di rimanere neutrale in una gran lotta europea, tutta la questione consiste in sapere s'ella si porrà dalla medesima parte con noi. Ma v'ha gran divario da questo ad una invasione. » La distinzione del *Morning-Post* è forse esatta. Ma, con tutta schiettezza, s'egli ha pubblicato il suo articolo per giungere a questa consolante conchiusione, egli avrebbe potuto risparmiare i rimproveri, ch'egli dispensa a' suoi confratelli. »

Comunque ciò sia, l'articolo del *Morning-Post* mostra che v'ha ancora del torbido nell'alleanza anglo-francese; e di questo fatto si troveranno nel foglio d'oggi altri indizii.

Nell'*Ost-Deutsche Post* dell'11 giugno leggiamo quanto appresso:

« Quanto ai Principi tedeschi, che vogliono avere un colloquio in Baden-Baden col Principe reggente di Prussia, troviamo ne' giornali d'oggi il cenno che siano stati i Governi degli Stati medii della Germania meridionale quelli, da cui partì l'idea di questo Congresso di Principi. Assicurano che, negli ultimi tempi, le relazioni tra la Baviera e la Prussia si siano fatte più intime; la Regina di Baviera, che, com'è noto, è Principessa prussiana, e dama di molto ingegno, avrebbe contribuito molto all'avvicinamento delle due Corti. La visita dell'Imperatore dei Francesi è ora contemporaneamente confermata da Berlino, da Dresda e da Parigi; ed anzi pare ch'essa avrà luogo prima di quello che si aspettava. Il Principe di Prussia partirà giovedì (14) da Berlino per Baden-Baden, e la partenza dell'Imperatore de' Francesi sarebbe fissato per venerdì (15), sicchè il colloquio dovrebbe aver luogo sabato o domenica. Il *Giornale di Dresda* crede di dover porre in risalto che le due teste regnanti non saranno accompagnate dai loro ministri dirigenti; l'Imperatore Napoleone lascia a casa il suo Thouvenel ed il Principe reggente il suo Schleinitz. Se con ciò tendesse a diminuire l'importanza politica del convegno, il *Giornale di Dresda* si sarebbe data una fatica inutile.

« A nessuno è venuto in mente che a Baden-Baden abbia ad essere conchiuso un trattato tra la Francia e la Prussia, per cui ognuno dei due Potentati dovesse portar dietro il suo grande calamaio dello Stato. La notizia prova soltanto che il Principe tedesco, in questo colloquio è in manifesto svantaggio: in fatti, il sig. di Schleinitz è veramente ministro degli affari esterni in Prussia; in Francia invece, il vero ministro degli affari esterni è Luigi Napoleone stesso. Il Principe di Prussia comparisce egli solo: l'Imperatore dei Francesi ha seco il suo ministro.

« In oltre l'assenza di un ministro degli affari esterni non è decisiva per l'effettuazione d'un trattato. Nel colloquio tra l'Imperatore Napoleone III e l'Imperatore Alessandro II, erano presenti, a Stuttgart, tanto Walewski come il principe Gortschakoff, e pure non fu conchiuso alcun trattato. Nel colloquio tra l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore dei Francesi, i due Monarchi non erano accompagnati da alcun ministro; e tuttavia vi tenne dietro un trattato.

« Sta per altro nella natura delle cose che questo sfoggio di cortesie, che l'Imperatore fa al Principe reggente di Prussia, terrà desta la diffidente previdenza del Principe. Inoltre, non è certo da questo primo abboccamento che Napoleone si ripromette un successo politico; a Baden-Baden non debbono essere se non poste bel bello le prime fila della rete. Il resto sarà tessuto nell'avvenire. La previdente cortesia dell'Imperatore verso d'un Principe che ancora non è effettivamente salito al trono, obbligherà quest'ultimo ad un atto di ricambio. Il Principe reggente non si potrà sottrarre alla gentilezza di ricambiare la visita a Luigi Napoleone sul suolo francese, e fors'anche a Parigi stessa. Avviata una volta la relazione, si potrà, in un secondo abboccamento, compiere quanto non sarebbe stato cauto osare nel primo. Le Cancellerie hanno frattanto tempo di riempiere le lacune.

« L'avere stabilito il colloquio pel 16 o pel 17 corrente, prova d'altra parte ch'esso non dee avvenire contemporaneamente all'arrivo degli altri Principi tedeschi. Il Re di Baviera si trova nella sua villa di Ludwigshöe, nel Palatinato, ed il suo arrivo in Baden è fissato per un tempo successivo. È ancora incerto se il Re Guglielmo di Wirtemberg verrà da Stuttgart a salutare sul suolo germanico il suo potente congiunto imperiale. In genere poi, le notizie sul colloquio giunsero così improvvisamente, che nessuno dei fogli tedeschi, che ci arrivarono oggi ebbe tempo di dichiararsi. Ci manca ancora il giudizio della stampa tedesca. »

Sulla nuova Costituzione dell'Assia elettorale, la *Donau Zeitung* ha il seguente articolo:

« Il Numero della *Gazzetta di Cassel*, che ci sta oggi sott'occhio, accompagna la pubblicazione, seguita il 20 maggio, della Carta costituzionale e della legge elettorale per l'Elettorato d'Assia con un articolo dilucidativo, il quale presenta un quadro ristretto della Costituzione, e pare voler dimostrare quali sieno i rapporti del Governo con essa.

« Volgendo lo sguardo alla storia del passato, viene osservato che, poichè la Carta dell'anno 1831 fu definitivamente abolita dal Governo elettorale sopra domanda della Dieta federale, e posta fuori di attività, e in sua vece fu pubblicata come legge la Carta e la legge elettorale del 13 aprile 1852, vennero contemporaneamente, a tenore della relativa deliberazione della Dieta, invitati il Governo e gli Stati, convocati giusta la nuova legge elettorale, a porsi d'accordo per trasformare quella legge in una Carta costituzionale definitiva. A questo fine avere avuto luogo lunghe trattative tra il Governo dello Stato e gli Stati, il risultato delle quali fu che le due Camere, a' 22 e 30 di giugno 1857, diedero sulle proposte del Governo concordi dichiarazioni perchè fosse assolutamente definito l'argomento della Costituzione.

« A questa esposizione de' fatti, quell'articolo aggiunge le seguenti osservazioni:

« Queste conformi dichiarazioni formano quell'atto indivisibile, che abbisogna soltanto dell'approvazione del Governo per essere pubblicato come legge finale. Il Governo non era vincolato ad pubblicazione.

« Ora se, così stando le cose, la seconda Camera della Dieta susseguente credette di potere ritirare quella dichiarazione, fatta dalla Camera precedente, mentre la prima Camera, innanzi e dopo, si tenne ferma risolutamente all'accordo conseguito e dichiarato al Governo in valida forma, e dopo che la deliberazione della Dieta del 24 marzo a. c. dichiarò che nè per la forma, nè per l'essenza meritava riguardo quel ritiro unilaterale, venne tracciata al Governo la via di condurre a compimento finale l'opera della Costituzione, onde rendere la sua posizione legalmente e politicamente inattaccabile.

« Era questa la via d'unirsi cogli Stati sulla base delle dichiarazioni, concordemente emesse da essi.

« Imperciocchè, stante la cambiata reciproca posizione delle due Camere, non era da aspettarsi qualsiasi risultato da ulteriori trattative cogli Stati, le quali avrebbero condotto a nuove dissensioni.

« Trattasi quindi solo di vedere se il tenore della Carta costituzionale ora pubblicata, colla legge elettorale, sia in tutto esattamente conforme alle concordi proposte delle due Camere del 22 e 30 giugno.

« Un diligente confronto colle trattative degli Stati fa ora conoscere che il Governo ha pubblicato la Carta costituzionale e la legge elettorale nel suo complesso, e particolarmente nelle più importanti sezioni, che versano sugli Stati provinciali e sull'amministrazione dello Stato, in perfetta conformità colle proposizioni degli Stati.

« Un punto solo abbisogna di schiarimento. Nell'art. 87 della Carta costituzionale del 1852, gli Stati avevano fatto la proposta principale di far cessare la Corte sulla competenza, aggiungendo però l'altra proposta eventuale di regolarne prima di tutto i rapporti mediante una legge da emettersi coll'approvazione degli Stati.

« Questa proposta principale venne dalla Dieta riconosciuta in principio come antifederale, giusta l'ultimo rapporto del Comitato della Dieta. All'incontro, il Governo ha testualmente ammessa la proposizione eventuale, fatta per questo caso; con che venne reso possibile di dare una più utile operosità a questa istituzione.

« Poichè in tal guisa è pubblicata la nuova Carta costituzionale colla legge elettorale, in pieno accordo colle leggi federali e colle proposte degli Stati, sono anche con ciò adempiute le condizioni perchè la Dieta assuma la guarentigia, mentovata già nella deliberazione di essa Dieta del 1852, ed assicurata preliminarmente colla deliberazione federale 21 marzo a. c.; e ciò tanto più che il Governo ha oltrepassato di molto colle sue concessioni quanto dalla Dieta gli era stato richiesto.

« Ora è provato che il Governo si è dato premura di condurre a prospero fine sulle basi date questo, quanto importante, altrettanto difficile affare. La nuova Costituzione entra in attività col 1.° di luglio dell'anno corrente. »

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post* di Vienna la seguente circolare, che il segretario di Stato, Cardinale Antonelli, indirizzò, in data del 21 maggio, al Corpo diplomatico, riguardo all'invasione dei corpi franchi dalla Toscana, ed al combattimento, che avvenne con essi presso le Grotte:

« Quasichè non bastasse ancora la sacrilega spogliazione delle Legazioni negli Stati della Santa Sede, vi si aggiunse ora una nuova invasione a mano armata nel territorio di Viterbo, per parte di una banda di profughi, venuti dalla limitrofa Toscana. Il 19 maggio, secondo la relazione del colonnello Pimodan, un corpo dei così detti volontarii, forte di 300 uomini, passò il confine, e saccheggiò Latera. Informato di ciò a Montefiascone, il mentovato colonnello Pimodan si avanzò contro di essi, con un distaccamento di 70 gendarmi a cavallo, e allorquando seppe che i ribelli erano penetrati nel paese delle Grotte, accorse tosto in quel luogo, ove coloro erano riuniti in numero di 200. Allorchè cominciò il combattimento, i gendarmi, sebbene con forze abbastanza inuguali, si precipitarono con tal ardore su questi intrusi, che ne uccisero alcuni, ne ferirono e dispersero molti. Sgraziatamente, la gendarmeria, che diede prove di mirabile valore e coraggio, sofferse la perdita di due dei suoi, mentre un ufficiale e due gregarii rimasero feriti gravemente. Questo nuovo attentato, commesso contro il Patrimonio della Chiesa coll'aiuto di uomini armati come militari regolari, che irruppero da uno Stato vicino sotto gli occhi di coloro, che governano presentemente le sorti della Toscana, che si provvidero palesemente di armi, e a cui fu permesso di portare la rapina ed il saccheggio da per tutto a loro beneplacito, contro ogni legge internazionale, contr'ogni diritto divino ed umano, empierà senza dubbio di giusto disprezzo il mondo cattolico e tutti i Governi, che amano l'ordine, la giustizia e il diritto delle genti. Il sottoscritto Cardinale, segretario di Stato, si affretta a comunicare a Vostra Eccellenza questo atto di vandalico saccheggio, affinch'ella voglia recarlo a cognizione del suo Governo e infondergli la convinzione che, qualora, colla cooperazione dei potentati non si ponga freno ad un'arroganza così inudita, affatto degna dei secoli della barbarie, esso avrà a deplorare le funeste conseguenze, la cui risponsabilità ricadrà su coloro, che, postergando ogni rispetto pel diritto, scalzano le basi della società.

« *Sott.* — G. Cardinale ANTONELLI. »

Notizie di Sicilia.

Oggi come ieri: nessun fatto nuovo e de' fatti vecchi; la sosta continua, ciò che prova meglio d'ogni altra cosa che la diplomazia lavora: attendiamo.

Il *Journal des Débats* del 12, colle notizie dell'11, così epilogava la situazione, quale la conoscevano a Parigi quel giorno:

« Oggi si nega che gl'Inglesi abbiano occupato, neppure temporariamente, il forte di Castellamare. Non si hanno notizie della Corte di Napoli, qualora non si voglia avere per seria la notizia d'un progetto, che un corrispondente dell'*Union* attribuisce al Re Francesco II, il qual progetto consisterebbe nel cedere l'isola alla Francia per impedire di prenderla a Garibaldi. I giornali italiani noverano ogni mattina qualche nuova partenza di volontarii. Ora, ei sono impiegati superiori dell'Amministrazione dei telegrafi piemontesi, che vanno a raggiungere Garibaldi; ora, ei sono uffiziali dell'esercito. Semplici volontarii, uffiziali, magistrati, tutta codesta gente s'imbarca nel porto stesso di Genova. Si cerca indarno di spiegare come i bastimenti, che portano all'insurrezione siciliana rinforzi e munizioni, sfuggano agl'incrociatori napoletani. »

Or ecco la solita cronaca della *Patrie*, il foglio uffizioso dell'insurrezione: la cronaca è in data del 10:

« Riceviamo alcuni nuovi ragguagli sulla situazione degli affari in Sicilia.

« Il forte di Castellamare, occupato presentemente dagl'Inglesi a Palermo, giace tra la cala e il porto: esso contiene i depositi d'armi, la polveriera, l'officina pirotecnica e le riserve dell'artiglieria.

« Gl'Inglesi, se si dee credere ad essi, non debbono occupare il forte di Castellamare se non per un tempo assolutamente brevissimo, ed assicurano che, se continuassero per alcuni giorni dopo l'attuazione della capitolazione a rimanervi, ciò non avverrebbe se non per domanda degli abitanti della città, e a pro' della loro sicurezza.

« I Napoletani, al momento della loro capitolazione, erano padroni, oltre che del forte di Castellamare, del castello del Molo, opera isolata, ma importantissima, quando si tenga il mare; del piccolo forte della Lanterna; del forte della Gariva; e finalmente del castello reale, col quale, malgrado la distanza, essi avevano mantenuto le loro comunicazioni. Il possedimento di codeste difese, nelle quali potevano resistere ancora per lungo tempo, spiega perchè furono mantenute le prime condizioni della capitolazione.

« Alle ultime date, Garibaldi, il quale possiede mezzi rilevantissimi, s'occupava alacremente dell'organizzazione militare.

« Udiamo che una divisione di dodici bastimenti a vela, noleggiati dal Governo napoletano, e destinati ad operare lo sgombero delle truppe del generale Lanza, dee giungere, nella mattina dell'11 a Palermo, proveniente da Napoli.

« *Ultime notizie.* — Un dispaccio telegrafico, inviato direttamente da Torino, e ricevuto oggi a Parigi, assicura che v'ebbe confusione intorno allo sbarco degl'Inglesi in Sicilia.

« Giusta codesto dispaccio, al quale accenniamo con ogni riserva, l'occupazione, da parte degl'Inglesi, del castello di Palermo, ch'era stata dapprima decisa, non sarebbe stata eseguita.

« L'imbarco delle truppe è incominciato. Il corpo, che dee recarsi a Napoli, s'imbarcherà l'11. »

Nelle notizie di Genova, date dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e riprodotte nelle *Recentissime* d'ieri, è detto che Garibaldi assistette sull'*Hannibal* alle conferenze, che riuscirono alla capitolazione, in assisa da ge-

nerale piemontese; i giornali francesi notano, dal canto loro, che nella capitolazione medesima, sottoscritta dal generale Lanza a nome del Governo napoletano, è dato a Garibaldi il titolo di « S. E. il generale. » Ciò dimostrerebbe, e che questi adoperò in tal sua qualità, e che il Governo napoletano l'ha riconosciuta, forse per valersene dinanzi la diplomazia a chiarire l'ingerenza del Piemonte ne' fatti della Sicilia. Quanto all'occupazione di Castellamare dall' ammiraglio inglese, la quale continua ad essere da una parte asserita, dall'altra negata, la *Presse* di Parigi del 9, nel registrarla, cercava ella pure d'attenuarne l' importanza, così commentandola:

« Il forte di Castellamare fu consegnato all' ammiraglio inglese, che lo serberà in deposito finchè lo sgombero sia effettuato. Questa notizia produsse, al primo momento, un' impressione, che la più lieve riflessione basta a far cessare. È evidente che l'occupazione del forte di Castellamare da parte degl' Inglesi non debb' essere considerata se non come una guarentigia di più contro la ripresa delle ostilità, e ch'ella è avvenuta d' unanime accordo. Del rimanente, si diffonde la voce che le forze francesi occuparono un altro posto, colle medesime viste e nelle medesime condizioni. »

Finora, per verità, non troviamo negli altri giornali la conferma di quest' ultima notizia.

Finalmente, co' fogli d'ieri, abbiamo ricevuto l' annunzio uffiziale dello sgombero di Palermo, dato dal *Moniteur*, e anticipato dal telegrafo. Esso però non aggiunge nulla di più a quanto ne disse il dispaccio telegrafico; ed eccone il preciso tenore:

« Scrivono da Napoli, per telegrafo, in data del 10 giugno: « Lo sgombero di Palermo debb' « essere terminato l'11. Le truppe cominciano a « ritornare. Esse sono avviate verso Castellamare « e Gaeta. Le truppe, che sono in Sicilia, saran- « no concentrate a Messina, a Siracusa ed Agosta. »

La *Patrie*, nella sua cronaca, che riceveremo domani, ci darà probabilmente particolari più espliciti sul fatto, così concisamente annunziato dal *Moniteur*. Finora, ripetiamo, non si sa altro.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino, in data dell'11 giugno: « Giuseppe Mazzini è partito da Livorno alla volta della Sicilia, con un' ottantina forse de' suoi più fidi seguaci, non so se imbarcatisi con lui, o se gli terranno dietro in altra nave. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Tornata ordinaria del giorno 8 giugno.

Finito ch'ebbe il Ministro della giustizia il suo discorso, prese la parola il *consigliere dell' Impero, barone di Salvotti*, e fece presente che, pel momento, trattavasi semplicemente e puramente di decidere se l' argomento sia da discutersi tosto *in pleno*, o se sia da consultarsi previamente un Comitato. Che sia d' attenersi a quest' ultimo partito, pare che ne sia convenuto lo stesso sig. conte Bàrkoczy. Anche il signor Ministro della giustizia si è dichiarato per la nominazione d' un Comitato, ma però ha fatto tali dichiarazioni, sulle quali egli, l'oratore, sente di dover ritornare.

Il sig. Ministro della giustizia ha fatto sentire la necessità che l' istituzione dei libri fondiarii venga introdotta in tutt' i paesi della Monarchia, e ciò come una conseguenza assoluta del Codice civile universale. Certamente, la Monarchia gode il vantaggio d' un solo Codice civile: ma questo non suppone, come condizione necessaria della sua attività, l' introduzione dei libri fondiarii in tutt' i Dominii della Corona. L' esperienza offre di ciò la prova migliore. Il Codice civile è già in attività da quarantadue anni nel Regno Lombardo-Veneto e in Dalmazia, e però in nessuno di que' paesi esistono i libri fondiarii. Così pure non vi sono libri fondiarii in Tirolo, ma bensì un' altra istituzione, il così detto *Verfach-Buch*. Per quanto possa essere questo imperfetto e difettoso, non ne verrà altro debito alla legislazione che di avverare prima di tutto l'esistenza dei difetti, e quindi vedere se più convenga di toglierli, o di sostituirvi una nuova istituzione. Se eguali condizioni esistessero nel Dominio della Corona di Salisburgo, e nel territorio di Cracovia, dovrebbero appunto fare il soggetto delle discussioni del Comitato. Non sarebbe dunque da prevenire gli esami imparziali del Comitato in una questione, in cui sono involti interessi finanziarii, giuridici ed economici. L'istituzione dei libri fondiarii, cui siamo abituati, ha la sua storia al pari di tutte le istituzioni del mondo. È quindi prima di tutto necessario di determinare le condizioni, che si rendono necessarie per chiamare in vita questa istituzione. In Germania si troverebbero schiarimenti rimarchevoli su questa istituzione, che il legislatore austriaco dee prendere in contemplazione. La Prussia p. e. vanta, sino dall'anno 1783, il primo e più regolare libro fondiario. Dopo le conquiste dei nuovi paesi, fatte negli anni 1813 e 14, la Prussia diede ogni opera per attuare anche in quei paesi tale istituzione; ma, viste le troppo grandi difficoltà, che vi si opponevano, dovette desistere da questo progetto.

Nelle Provincie renane esiste tuttora l' istituzione francese delle ipoteche, non perchè sia la migliore, ma perchè la popolazione stessa di quei paesi ne ha chiesto instantemente la continuane. Imperciocchè quel sistema libera il commercio da quei vincoli, che l' introduzione dei libri fondiarii avrebbe seco portato. Il Comitato da nominarsi potrebbe trarre partito dalle esperienze fatte in Prussia. L' introduzione dei libri fondiarii è una questione molto importante. In Ungheria, benchè molto manchi ancora a completarla, questa misura ha già costato presso che 9 milioni di fiorini. È quindi indispensabile di procedere con calma, e ponderando tranquillamente tutte le circostanze, nel definire questa questione.

Sia chiamato il Comitato innanzi tutto a considerare liberamente, secondo i proprii lumi e la propria coscienza, con tutta maturità, il sottoposto argomento, e prendere quindi le proprie deliberazioni, le quali poi saranno assoggettate all' Assemblea plenaria, senza che il Comitato sia stato in modo alcuno prevenuto o influenzato.

Il signor *Ministro della giustizia* chiese qui la parola per una rettificazione di fatto. Non potere, diss'egli, lasciare inosservato, che il signor preopinante non ha esattamente calcolato le spese, sostenute per l'introduzione de' libri fondiarii in Ungheria. Le spese per l'introduzione di questa istituzione in tutta l' Ungheria, la Croazia, la Schiavonia, il Banato di Temes, e la Voivodina serviana, non cagionarono sinora che il dispendio di fior. 3,123 383.55.

Il *consigliere straordinario dell' Impero d' tt. Hein*, esternò la sua opinione colle seguenti parole:

« Il sig. conte Bárkoczy da dato l' impulso ad una discussione particolareggiata, la quale più o meno entra già nel contenuto della legge. Io, all' incontro, non credo che sia questo il momento opportuno d' introdurre simili discussioni. Secondo il mio modo di vedere, la questione si risolve in questa: il Regolamento dei libri fondiarii quale ci sta innanzi dev'egli essere discusso dall' adunanza *in pleno*, o assoggettato prima ad un Comitato? Ogni altra cosa spetta alle discussioni preliminari del Comitato, poscia a quelle finali dell' adunanza *in pleno*. Dal complesso delle discussioni ho però veduto essere d' avviso molti signori, che sieno da esaminarsi più da vicino le varie condizioni delle Provincie, e che sarebbero queste da farsi conoscere al Comitato, affinchè ne possa avere riguardo nelle sue discussioni. Dopo quanto il signor Ministro della giustizia ha esposto con chiarezza ed opportunità, mi dispenso d' aggiungere alcun che su queste condizioni particolari, segnatamente in quanto concerne all' Ungheria. Ma, considerando il desiderio, che potrebbe manifestarsi con una certa generalità, che dovessero essere prese in considerazione le particolari condizioni delle singole parti dell' Impero, io mi permetterei, senza inceppare nel più lontano modo la libertà dell' elezione dell' eccelsa adunanza, di proporre che, nella scelta de' membri del Comitato, si abbia possibilmente riguardo a' singoli gruppi de' Dominii della Corona, affinchè vengano a far parte del Comitato uomini tali, che conoscano pienamente le condizioni speciali de' paesi da essi rappresentati. Fra questi gruppi de' Dominii della Corona designerei quindi: 1. l' Ungheria; 2. il Voivodato serbico, col Banato di Temes, colla Croazia e colla Schiavonia; 3. la Transilvania; 4. la Gallizia; 5. il Tirolo, con Salisburgo; 6. l' Austria interiore; e 7. le Provincie ereditarie tedesco-boeme. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, sig. Toperczer*, dichiarò di associarsi a quei signori oratori, i quali vogliono che il progetto dell' ordinamento dei libri fondiarii, prima di essere assoggettato alla deliberazione finale dell' Assemblea plenaria, venga assegnato ad un Comitato. Ciò premesso, osservò il detto consigliere dell' Impero, creder egli di doversi astenere da ogni ulteriore osservazione, sull' opportunità dell' istituzione dei libri fondiarii, e sulle importanti questioni, che sono state toccate dal sig. conte Bárkoczy, e da altri oratori; tanto più che con ciò verrebbe già a promuoversi una discussione nell' adunanza plenaria. Riservarsi però, dopo che il Comitato avrà prodotto il suo rapporto, ad esporre la sua opinione su questi argomenti dinanzi l' eccelsa Assemblea. Non essere, a suo giudizio, opportuno di dare in precedenza indicazioni, cenni, od altre istruzioni al Comitato. Essere il Comitato destinato a recare dinanzi l' adunanza plenaria gli schiarimenti sulla questione, che gli viene assoggettata; per cui sarebbe un procedere a rovescio se venissero date al Comitato istruzioni positive sulla questione di massima. Con ciò renderebbesi difficile la posizione dei membri del Comitato; imperciocchè questi sarebbero nell' alternativa, o nunziare alla nomina di membri del Comitato, se le loro opinioni non fossero all' unisono coi principii preventivamente stabiliti. Ritenere egli quindi essere più semplice e più opportuno che venga assegnata previamente alle discussioni del Comitato la legge sui libri fondiarii, senza che sia stata prima dichiarata alcuna norma.

Il *consigliere dell' Impero, principe Salm*, dichiarò la sua adesione alla proposta del preopinante colle seguenti parole: « Tutto ciò, che da diverse parti ho sentito, somministra la chiara pruova che questo argomento non possa essere trattato immediatamente *in pleno*, senza essere prima preparato, discusso e prodotto da un Comitato. E ciò, non per essere l' argomento assai esteso, e composto di molte particolarità esistenti per sè stesse, da discutersi specialmente; ma principalmente perchè dee essere esaminato in quale direzione, ed in quanto, il Consiglio dell' Impero può trovarsi, per la sua posizione, in istato di definire l' argomento in tal modo, che ne abbiano a risultare effetti, e che sia conforme a' bisogni, che andranno manifestandosi. Allora solo sarebbe da discutersi se il Consiglio dell' Impero potesse e volesse indursi a proporre dèvotamente che questo argomento possa, in tutto od in parte, essere passato alle contemplate Rappresentanze provinciali. Ciò potrebbe certamente aver luogo soltanto sopra proposta del Comitato; al quale inoltre spetterebbe il dichiarare se, a suo avviso, sia da consigliarsi l' ammissione della proposta sopra indicata.

« Propongo dunque che, in base di questi motivi, piaccia di adottare la nominazione di un Comitato, e procedere quindi all' elezione del medesimo, avvertendo che deggiano, com' è naturale, essere rappresentate altresì, per quanto è possibile, le differenti Provincie. Io credo però (senza volere, per parte mia, entrare in modo alcuno in particolari, tanto più che su ciò verrà eletto un Comitato) che lo scopo di questo è d' indagare, esaminare, e ponderare i varii lati della questione, come pure di presentare all' adunanza *in pleno* quella proposta, nella quale poi, come osservò giustamente il signor Ministro della giustizia, sarà certamente libero alla minoranza del Comitato, come pure ai membri rimanenti del Consiglio dell' Impero, che non sono rappresentati nel Comitato, di far valere le loro opinioni. Trattasi solamente di procurare all' adunanza *in pleno* un lavoro bene preparato, ordinato e maturato, sul quale poi la stessa avrà a decidere ulteriormente. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Szèczen*, espose poscia la sua opinione sull' argomento discusso colle seguenti parole:

« Eccelsa adunanza!

« Rispettabili signori!

« Mi permetto di non associarmi alla proposta, fatta in principio delle sue dichiarazioni dal signor principe di Salm. Mi pare che l' attuazione del Comitato sia reclamata essenzialmente dalla natura della cosa. La stessa odierna discussione somministra la pruova più convincente che non può, in generale, essere proprio d' un' adunanza plenaria di discutere a fondo questa difficile questione, nè considerata ne' suoi principii, nè ne' suoi particolari. Mi sembra anche che le osservazioni del consigliere dell' impero, conte Bárkoczy, tendano a dimostrare che la formazione d' un simile Comitato non possa pregiudicare quelle importanti questioni di principii, che sotto questo riguardo potrebbero sorgere, e che il consigliere dell' Impero, principe Salm, ha già assai concretamente formulato. In questo senso dev' essere lasciata pienamente al Comitato la questione, e rimessa al Consiglio dell' Impero la decisione anche su que' principii, di cui il principe Salm appunto ha fatto cenno. Anche sotto questo riguardo perciò non posso che associarmi alla dichiarazione del consigliere dell' Impero, principe Salm.

« In questa occasione mi permetto ancora di far soltanto menzione di alcune circostanze, che raccomando all' attenzione dell' eccelsa adunanza.

« Se ho bene inteso il preopinante consigliere dell' Impero, conte Bàrkoczy, non fu sua intenzione di attribuire all' eccelso Governo la volontà di germanizzare coll' introdurre i libri fondiarii, ma di dichiarare che questa opinione erasi manifestata nel paese, e che il modo, con cui fu attuata la cosa, vi aveva, a buon dritto od a torto, dato origine.

« Perciò credo che sia nostra missione e nostro dovere, e che anche a quest' uopo siamo stati chiamati in questa eccelsa adunanza, di dare espressione a quanto sussiste come opinion pubblica nei singoli paesi, d' illustrarla e porgere così occasione di dimostrarne l' erroneità, se fosse erronea, colle opportune dilucidazioni.

« Che se questa opinione non viene manifestata ed esaminata, ma passata sotto silenzio, l' errore eventuale, invece di essere corretto, prenderebbe sempre più profonda radice, sempre più si andrebbe diffondendo.

« Il signor Ministro della giustizia ha, nel suo discorso, toccato eziandio la questione della lingua, che sorge in varii paesi, e segnatamente in Ungheria. Relativamente a tale questione credo di poter manifestare la persuasione che più, o meno ogni persona spregiudicata non vorrà negare il diritto delle varie stirpi d' un paese di servirsi della propria lingua. Che se, prima degli avvenimenti del 1848, dominarono in proposito, in differenti paesi, e segnatamente in Ungheria, altri principii, è da riflettersi che questi principii non risguardano esclusivamente l' Ungheria, che specialmente allora l' idea dell' esclusivo dominio d' una lingua uffiziale erasi, più o meno, diffusa in tutta l' Europa, e che è da aspettarsi in Ungheria il ritorno a quest' idea, in certi limiti, non meno dalla benevolenza del Governo, che dall' influsso della pubblica opinione illuminata.

« La leggierezza con cui il sig. Ministro della giustizia crede di non poter risolvere questa quistione, mi sembra degna d' invidia. Secondo il mio modo di vedere, resterà questo sempre uno dei più difficili problemi in un paese, in cui le più svariate nazionalità sono miste insieme, ove esse non sono separate etnograficamente, ma confusamente sparse sul suolo, per quanto anche la legislazione ed il Governo s' adoperino seriamente per sodisfare i loro desiderii. Io non dubito che potrà essere risolto in uno spirito di conciliativa equità, di reciproca intelligenza e di giusta estimazione delle esigenze. Però non potrebbe essere sufficiente di voler cercare questa soluzione nel calcolo matematico delle nazionalità, perchè altri potenti fattori speciali sono da contemplarsi.

« Relativamente alla proposta del sig. consigliere dell' Impero, dott. Hein, di formare un gruppo del Banato di Temes e del Voivodato colla Croazia e colla Slavonia, mi permetto di osservare che, per mio convincimento, fondato sull' esatta conoscenza di tutte le condizioni di quei territorii, e' diversificano pienamente tra essi, ed anche sotto i rapporti materiali, cioè sotto i precedenti rapporti urbariali dei Comitati di Bacs, Torontal e Krasso, il così detto Banato di Temes ha molta analogia coll' Ungheria, all' incontro non ne ha alcuna colla Croazia e colla Slavonia. Oltre a ciò, la popolazione della Croazia e della Schiavonia è una popolazione pura slava, mentre nel Banato di Temes esistono le più svariate popolazioni, e non solo l' elemento slavo, ma vi è rappresentato eziandio l' ungherese, il rumuno ed il tedesco.

« Mi sono permesso di assoggettare queste osservazioni a dilucidazione ed in riguardo alle condizioni di fatto; e del resto mi associo, com' ebbi già l' onore di dir prima, intieramente alla proposta del consigliere dell' Impero, principe di Salm, siccome quella che scioglie tutte le mie difficoltà di principii, e mi assicura in pari tempo tutte quelle guarentigie, che, secondo l' individuale mia posizione ed il mio convincimento, credo essere mio dovere di tener ferme. »

Il *primo vicepresidente, di Szögyény*, prende qui la parola e si esprime come segue:

« La disposizione del § 5 del Regolamento interno, la quale stabilisce che, per la discussione preliminare degli oggetti che sono attribuiti all' eccelso Consiglio dell' Impero, possa essere istituito un Comitato, potrebbe appunto avere contemplato principalmente dei progetti di legge aventi un estensione grande al pari del presente, il quale, composto essendo di sì gran numero di articoli, costituisce un intero Codice, ed abbraccia un sistema, di cui tanto la giurisprudenza quanto la giustizia pratica si sono in molte guise occupate e che nelle legislazioni dei differenti Stati europei ha trovato anche una differente soluzione. È chiaro che una tal legge non può essere adattata per essere immediatamente discussa da un' adunanza plenaria. Perciò si rende necessario un Comitato, composto di un piccolo numero di membri, i quali, non solo siano presi da differenti gruppi di paesi, ed abbiano cognizioni pratiche e vedute sull' argomento, ma che abbiano anche uomini pratici legali.

« L' argomento dei libri fondiarii era già stato assoggettato al Consiglio dell' Impero prima ancora che sorgesse l' istituzione del Consiglio dell' Impero rafforzato. S. A. I. il serenissimo signor Presidente aveva già anche allora nominato un Comitato; numerose sedute e discussioni sono state tenute in proposito, ed erano già stati prodotti tanto i referati dei rispettivi signori referenti, quanto le opposte opinioni di un onorevole membro giurisperito. I protocolli relativi costituiscono un ragguardevole volume in foglio, e potranno in ogni caso servire come materiale prezioso pel Comitato, che dee ora istituirsi, ma e' non sarebbe idoneo per essere discusso da una numerosa assemblea. La formazione di un Comitato è dunque necessaria ed indicata. Questo però dovrebbe, a parer mio, occuparsi innanzi tutto della necessità di emanare una tal legge. I bisogni delle singole parti della Monarchia sono varii fra loro. Come già venne osservato, esistono libri fondiarii in varie parti della Monarchia, con piena sodisfazione della popolazione, e solo vi occorre qualche miglioramento. In altre parti invece se ne manifesta un vivo desiderio; all' incontro, nelle Provincie italiane, non debbono in generale essere introdotti. In Ungheria spezialmente è già da molti anni in corso l' introduzione dei libri fondiarii, dacchè già nell' anno 1840, come osservò il sig. Ministro della giustizia, ne fu proposta nella Dieta l' introduzione, e questo bisogno ed il relativo desiderio venne anche riprodotto nella Dieta del 1843. Anzi se la memoria non mi fa illusione, quest' argomento si è trovato come proposta della Corona fra le regie proposizioni del 1843. Prescindo dall' esaminare se l' esecuzione della legge sui libri fondiarii sia opportuna, quanto è la loro introduzione.

« S' egli è fermo che l' introduzione dei libri fondiarii in Ungheria ha costato 3 milioni, non si può d' altro lato dissimulare che ha costato altresì molta fatica e molto tempo. Aspettiamo già da cinque o sei anni, ed in gran parte del paese si andò poco al di là dei lavori preparatorii. Sonovi alcuni inconvenienti, che traggono altronde la loro origine, e ai quali è d' uopo provvedere altrimenti che coll' introduzione d' una legge generale. Trattasi, come in qualunque altra legge, di vedere se esista un bisogno reale, generalmente sentito, che venga emanata. L' opinione dei dotti e degli uomini dell' arte non può qui dare norma. Se a questa si avesse riguardo in prima linea, non si verrebbe ad una deliberazione in nessun ramo della legislazione, perchè le idee si contrastano a vicenda, perchè sorgono sempre nuovi pensieri, nuove vedute, sempre nuovi progetti.

« Trattasi di giudicare rettamente se tale bisogno veramente esista. Se fossero attuate le Diete o le Rappresentanze provinciali, non potrebbesi porre in dubbio che potessero essere più idonee a dichiararsi sulla necessità di una tale nuova legge o di cambiamenti o modificazioni in una legge già esistente, e che si trovassero in grado di far ciò più delle Autorità regie. Appunto perciò l' esecuzione incontrò in Ungheria proporzionatamente minori difficoltà, perchè l' introduzione ebbe per base il desiderio dei rappresentanti del paese e della nazione; dico proporzionatamente minori difficoltà, il che potrebbe non essere se si trattasse di molte altre istituzioni del tempo moderno.

« A mio avviso, perciò dovrebbe il Comitato, senza istruzioni positive, occuparsi anche della questione dell' opportunità, della necessità e della utilità di questa legge; e, ciò ch' è essenziale, anche della questione se non fosse meglio di lasciare che sulla opportunità e necessità di questa legge si occupassero quegli organi, che sono chiamati per gli affari delle Provincie, e di cui S. M. l' Imperatore ha posto recentemente in vista l' attuazione col Sovrano Autografo del 19 aprile. Ripeto dunque la mia proposta: « che, senza « ricevere perciò istruzioni, il Comitato deggia « occuparsi della questione di necessità, opportu- « nità ed utilità di questa legge, e, con riguardo « naturalmente a tutta l' estensione dell' Impero, « deggia discutere se non sia da lasciare che l' « opportunità e necessità di una tal legge venga « riconosciuta da quegli organi, che sono istitui- « ti pegli affari delle Provincie, e la cui attua- « zione venne assicurata. »

(Sarà continuato). (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 12 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia che S. M. l' Imperatore si degnò approvare che, dietro i rilievi tecnici del Comitato per la fabbrica del duomo, la cupola dell' alta torre, eretta in S. Stefano, sia portata ad un' altezza di circa 28 klafter, e sia fatta di pietra nella sua forma primitiva. Per tale motivo, S. M. degnossi prolungare per altri 5 anni la sovvenzione, accordata dallo Stato per 5 anni pei ristauri del duomo di S. Stefano. In seguito a tale risoluzione, il Comitato per la fabbrica del duomo riconobbe intanto necessario d' intraprendere prontamente la demolizione della cupola, in modo che si possa ancora in quest' anno compiere i lavori, già incominciati per la cupola stessa. Ha pure stabilito lo stesso Comitato di sollecitare il Comitato esecutivo per la fabbrica, istituito pe' lavori di ristauro, a presentare prontamente i principali rapporti per la demolizione e per la sollecita erezione della cupola. (*FF. di V.*)

I signori Arciduchi Alberto e Carlo Ferdinando continueranno questa settimana le loro ispezioni delle guarnigioni in Boemia e in Moravia.

Il Duca Lodovico di Baviera, fratello di S. M. l' Imperatrice, si tratterrà alcune settimane a Laxenburg. Al 21 corrente, egli solennizza il suo 29.° anniversario natalizio. Egli giunse qui incognito sotto il nome di conte Soehof.

Il Duca Lodovico di Baviera partì ieri per Dresda, e fu accompagnato fino alla Stazione della ferrata dal sig. Arciduca Lodovico-Vittore.

Il principe Paolo Esterhazy passerà l' estate a Carlsbad, e parte per colà la prossima settimana.

Il Governatore signor tenente-maresciallo principe Federico di Lichtenstein fece ritorno ieri ad Hermannstadt.

L' inviato straordinario e ministro plenipotenziario sassone alla Corte di Francia sig. barone di Seebach è qui giunto ieri. (*Idem.*)

La *Gerichtshalle* (giornale giudiziario di Vienna) annunzia: « L' inquisizione contro il sig. direttore Richter dovrebbe essere terminata alla più lunga in 14 giorni, e ad essa seguirà il conchiuso d'accusa. Nel caso che il sig. Richter non interponga appello contro questa, la chiusura della procedura avrà luogo molto probabilmente alla prima metà di luglio. Si dice che verrà abbandonata l' inquisizione contro i negozianti triestini Revoltella, Mondolfo e Brambilla, e ch' essi verranno quanto prima liberati dal carcere d' inquisizione. »

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 giugno.

Nelle ore pomeridiane del passato mercoledì, vigilia della solennità del SS. Corpo del Signore, fu cantato il primo vespero nella Cappella di Sisto IV, del Palazzo apostolico Vaticano. La Santità di Nostro Signore vi assistè in trono, unitamente agli em. e rev. signori Cardinali, alla Prelatura ed alla Corte pontificia.

Ieri mattina poi, giorno sacro alla detta grande solennità, nella medesima Cappella Sistina la Santità di Nostro Signore celebrò la messa, dopo la quale fu collocato l'augustissimo Sagramento sopra il talamo, coperto dal baldacchino, e su di esso ascese Sua Santità, vestita pontificalmente, ed assistita dagli em. Cardinali diaconi Giuseppe Ugolini e Pietro Marini.

Intanto i maestri delle ceremonie pontificie aveano ordinata la solenne processione, che, facendo il consueto giro, procedeva verso la patriarcale basilica vaticana. Ad essa prendevano parte gli alunni dell' Ospizio apostolico e quelli della pia Casa degli orfani, tutti i religiosi mendicanti, i monaci, i canonici regolari lateranensi, gli alunni del Seminario romano, i parrochi della città, i Capitoli delle collegiate, delle basiliche minori e delle patriarcali. Succedevano a questi i camerieri d' onore e segreti secolari, i bussolanti, i procuratori di Collegio, i procuratori generali degli Ordini regolari, i cappellani comuni e segreti di Sua Santità, che portavano i triregni e le mitre preziose, quindi i cappellani segreti, gli avvocati concistoriali, ed i camerieri di onore segreti ecclesiastici, e i cappellani cantori pontificii. Seguivano i diversi Collegii de' prelati, i votanti di segnatura, i chierici di camera, gli uditori di Rota, e i cappellani segreti, colla mitra preziosa usuale di Sua Santità. Dopo i quali, la Croce papale era portata da monsig. Nardi, uditore della sacra romana Rota, circondato dai sette candellieri sorretti da altrettanti prelati, votanti di segnatura; e poscia i penitenzieri vaticani in abiti sacri, gli abati generali mitrati, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, e gli em. e rev. signori Cardinali, vestiti negli abiti sacri proprii del rispettivo loro ordine, l' ecc. senatore e Magistrato romano, monsig. vice camerlengo, i principi assistenti al Soglio, ed i due Cardinali diaconi assistenti. Veniva poi il Supremo Gerarca, che, levato in alto sul talamo, portava l'augustissimo Sagramento. Lo circondavano le sue guardie nobili e svizzere, e bussolanti con torcie; ed era seguito dai monsignori uditore della Camera, tesoriere generale e maggiordomo, come ancora dai prelati protonotarii apostolici, e dai generali degli Ordini regolari.

Seguiva a cavallo, nella sua più splendida divisa, la guardia nobile pontificia, a capo della quale il vessillifero, sig. marchese Patrizi, inalberava il vessillo di santa romana Chiesa, in mezzo ai due principi Barberini e Altieri, comandanti la guardia nobile stessa. Quindi S. E. il sig. generale conte di Goyon, comandante la divisione francese, lo stato maggior generale sì francese che Pontificio, e molti drappelli di milizie.

Arrivata la processione avanti l'altare papale, il Santo Padre discese dal talamo, e, dopo il canto delle assegnate preci, compartì col Venerabile la trina benedizione ai numerosissimi fedeli intervenuti all' augusta funzione. (*G. di R.*)

Il Papa si dispone a fare una visita alle allumiere della Tolfa, e di là a Corneto, per visitare il campo d' osservazione stabilito sul confine toscano. Sarà accompagnato da Lamoricière e Goyon (*Persev.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « In udienza del 6 giugno corrente, S. M. si è degnata accordare il sovrano *Exequatur* al sig. dottore don Tommaso Moreno, console della Repubblica peruviana a Firenze. »

Sappiamo che il ministro de' lavori pubblici e quello delle finanze sottoscrissero la concessione delle ferrovie delle due Riviere. Questa concessione venne accordata al sig. Domenico Odone di Genova, spalleggiato da una delle più cospicue e riputate Case bancarie di Parigi e di Londra. (*Persev.*)

Ecco il sunto della tornata del Senato del 10, in cui, com' è noto, fu compiuta la discussione sul trattato del 24 marzo:

Gallina: I trattati del 1815, che abbracciano un'immensità di quistioni, se furono avversi in parte alla libertà, relativamente al Piemonte furono fecondi d' irrecusabili vantaggi. L' annessione di Genova, la prima delle annessioni, è figlia di quei trattati. Questa dichiarazione egli premette a rettifica di alcune meno esatte asserzioni degli oratori del dì precedente.

Investigando le cause del presente trattato, accenna ad articoli di giornali e a convenzioni, ch' è generale opinione abbiano preceduto la guerra del 1859.

Il conte *Cavour*, interrompendolo, gli raccomanda di non obbligarlo, colle sue parole, a commettere indiscrezioni diplomatiche.

Il senatore *Gallina* continua, limitando il suo esame ai documenti, che sono di pubblica ragione. Il programma imperiale di Milano gli offre argomento a sviluppare l' idea che il corrispettivo, promesso alla cessione di Nizza e Savoia, la indipendenza d' Italia, è mancato.

Esprime la poca sua fiducia nel principio del suffragio universale; lo ritiene inapplicabile a Nizza, perchè la nazionalità è inalienabile ed eterna; e, del resto, ripete dal più al meno le cose già dette su questo argomento.

Il *presidente del Consiglio* gli risponde che il compenso esiste ed è innegabile: esiste nell' annessione dell' Italia centrale allo Stato. La lettera dell' Imperatore Napoleone al Papa è dal conte di Cavour valutata come un fatto più importante della battaglia di Solferino. Essa dichiarò che la Francia giudicava il potere temporale del Papa non essere sacro.

(Secondo l' *Osservatore Triestino*, cui attigniamo queste notizie, il *co. Cavour* soggiunge le sue viete lodi del principio di non intervento e finisce dichiarando che la contestazione dei confini per Nizza è affare di pochi chilometri.

Parlano di poi, quali più quali meno diffusamente, ma tutti supervacaneamente *Mamiani*, *Imperiali*, *Sclopis*, ed altri. E si viene alla chiusura.)

Il primo articolo della legge viene votato per alzata e seduta alla quasi unanimità. Rimasero seduti Pallavicino Trivulzio, Musio, Cardenas e Linati. Abbiamo già dato l' esito della votazione secreta. (*O. T.*)

Nella seduta d' ieri, la Camera de' deputati discusse il progetto di legge del ministro di grazia e giustizia, tendente ad attuare in Toscana la legge sulla stampa del 26 marzo 1848, ed altre leggi correlative.

Il deputato Tecchio propose un emendamento, col quale si stabilisce che la pena del carcere, pei reati di stampa, verrà applicata senza gli aggravamenti del sistema penitenziario toscano. Questo emendamento, ridotto a forma di articolo, fu accettato dal relatore deputato Cempini e dal ministro, ed adottato dalla Camera.

L' intera legge venne approvata, per iscrutinio segreto, con voti favorevoli 202 e 3 contrarii.

Nella stessa tornata il ministro guardasigilli presentò uno schema di legge per prorogare il termine dell' art. 60 della legge fatta in aprile 1859 sulla malleveria de' procuratori.

Il ministro della marina, presidente del Consiglio, depose sul banco della Presidenza un progetto di legge sull' avanzamento ed ammissione nell'armata degli uffiziali di mare.

Ambidue i progetti, a richiesta de' ministri, vennero dichiarati d' urgenza.

(*G. Uff. del Regno.*)

La *Perseveranza* ha quanto appresso da Torino, in data del 12 maggio:

« Ieri mattina S. M. il Re ha firmato la legge che sanziona il trattato per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« La promulgazione avrà luogo presto, e fin d' ora il doloroso fatto della separazione di quelle due Provincie è compiuto ed irrevocabile.

« Il Governo ha delegato due commissarii straordinarii per operare la consegna al Governo francese. Per Nizza, il regio commissario è il cav. Pirinoli, vicegovernatore della Provincia di Cremona, e per la Savoia è il cav. Bianchi di Castagnè, già deputato nella scorsa legislatura, ed in questi due ultimi anni procuratore generale presso la Corte d' appello di Ciamberì.

« La consegna sarà fatta, da quanto mi si assicura, giovedì prossimo.

« Da ventiquattr'ore siamo senza notizie dirette di Sicilia: si aspettano con vivo desiderio. »

Altra della stessa data.

Abbiamo in Torino anche il Vescovo di Piacenza, obbligato dal Ministero a venire nella capitale, dove ha dovuto ascoltare la predica del Vescovo dei Vescovi, il guardasigilli!

Sabato 9, del corrente, una seconda perquisizione venne fatta nell' Oratorio di S. Francesco di Sales, fondato e diretto, come tutti sanno, dall' ottimo sacerdote don Bosco. La perquisizione durò dalle undici antimeridiane fino alle 5 del

pomeriggio. I capi di questa spedizione contro quella casa, dove sono radunati tanti poveri giovani tolti al pericolo di divenir malandrini, e sono avviati in qualche professione, che procuri loro onestamente il vitto, erano il cav. Gatti, il sig. Masnardi, segretario del ministro Farini, ed il sig. Pettiti, stenografo, accompagnati da un buon numero di poliziotti. La perquisizione si raggirò, non tanto sulle carte, lettere, ec., quanto sull'educazione ed istruzione de' giovani, i quali furono citati tutti, dal primo all'ultimo, dinanzi agli inquisitori per subire un minuto esame. Fu loro chiesto dello studio, del cibo, del vestito, dei divertimenti, insomma di ciò che fanno essi, e di ciò che fanno e dicono i loro maestri e superiori. Non sappiamo se da questa perquisizione sia risultato qualche cosa *che interessi le viste fiscali.*

La *Gazzetta del Popolo* d'oggi (11) riferisce che a Genova i carabinieri arrestarono un Padre cappuccino, nel punto che questo scendeva dal convoglio della strada ferrata, e lo condussero nella torre del Palazzo ducale. Non è a dire come la *Gazzetta* delle *stangate* si delizii nel racconto di questo felice avvenimento. Dimentica però di dirci quale sia la colpa, per cui il frate cappuccino è stato arrestato.

Leggiamo nel *Lago Maggiore*, N. 23, del 9 giugno, che il giorno 4 corrente il delegato di pubblica sicurezza, con quattro carabinieri, arrestarono il parroco di Cunardo, paese a poca distanza da Luino.

Il *Cittadino* del 10 giugno N. 75 se la piglia contro i *preti del Duomo* di Genova, perchè, dopo la scomunica, passando col Viatico, *tengono un'altra strada!* (*Arm.*)

Milano 12 giugno.

Il maresciallo Vaillant è partito stamane alle ore 9, salutato dalle Autorità civili e militari, dalle Corporazioni operaie ed accompagnato dal Municipio in corpo. Tutta la guardia nazionale e la truppa italiana erano schierate al suo passaggio. Bande musicali. Grandi ovazioni.

(*G. Uff. del Regno.*)

FRANCIA.

Parigi 11 giugno.

Il *Courrier de Paris* ricevette la seguente ammonizione:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo pubblicato dal giornale il *Courrier de Paris* nel suo Numero dell'8 giugno 1860, col titolo: *De la liberté des coalitions*, sottoscritto da Marcel Roulleaux;

« Considerando che codesto articolo contiene un violento attacco contro la legge che punisce le colleganze;

Decreta:

« Una prima ammonizione è data al giornale il *Courrier de Paris*, nella persona dal sig. Marcel Roulleaux, soscrittore dell'articolo sovraccennato, e del sig. Guérard, gerente e redattore in capo del giornale.

« Parigi 10 giugno 1860.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 10 giugno: « Oltre le diffidenze suscitate contro l'Inghilterra per l'occupazione, vera o supposta, di Castellamare, havvi ora qualche altro motivo di disparere tra la Francia e l'Inghilterra. Già vi dissi, a proposito dell'isola di Ciusan, ch'eransi manifestate delle rivalità. In seguito si divulgò che il generale Montauban, al suo ritorno dalla Cina, aveva l'intenzione di fare un tentativo su Madagascar, cui la Francia da lungo agogna. Oggi la stessa voce risorge, e pare si confermi esservi alcun che di vero in questa nuova, sulle prime reputata molto avventata, per non dire falsa affatto. E la cosa è pervenuta a tale, nell'opinione dei più, che già si accenna ad una missione affidata all'ammiraglio inglese Käeppel al Capo di Buona Speranza, avente per fine di prepararvi una spedizione contro Madagascar. Ben inteso che noi ci guardiam bene dal farci mallevadori dell'esattezza di tale novella; ma non manca d'una tal quale importanza il fatto che questi rumori non vennero mai contraddetti. »

In riguardo alla congiura, da noi accennata nelle *Recentissime* di lunedì scorso leggiamo nella *Donau Zeitung*, in data di Parigi 8 giugno:

« Da due giorni si discorre qui molto di una nuova congiura contro la vita dell'Imperatore, la quale questa volta non sarebbe partita dagl'Italiani, ma bensì da' Polacchi. Io non dirò quanto fondamento abbia quella voce, ma accennerò soltanto che quelli, i quali la vanno spargendo, aggiungono con aria misteriosa che la polizia ha in mano tutte le fila della trama, e che tutte hanno uno stesso punto di partenza: la Corte prussiana! La storia viene raccontata da per tutto. La udii prima in un Caffè sul *boulevard des Italiens*, e non potei trattenermi dal ridere, aggiungendo alcune parole per mostrare quanto la favola fosse ridicola, e soggiungendo che noi Tedeschi non siamo buoni come cospiratori. Ma un signore coll'inevitabile nastro rosso all'ucchiello, si alzò, mi guardò seriamente, e disse: « Potete aver ragione, o signore, che i Tedeschi non siano cospiratori, ma probabilmente « non avrete udito che non si tratta di tedeschi, i « quali sono una nazione rispettabile, ma bensì di « Prussiani, i quali sono capaci di tutto. » Il mormorio di applausi, col quale furono accolte queste profonde parole, mi determinò a non replicare.

« Dopo udii raccontare la stessa cosa anche altrove. Non si può certo chiamar responsabile il Governo dei racconti, che si fanno nei Caffè; ma è certo però che si cerca sistematicamente di concitare gli animi contro la Prussia, Edmondo About ha pubblicato un nuovo opuscolo, ch'è esclusivamente diretto contro la Prussia; e non deve pur passarsi sotto silenzio l'articolo: *I confini naturali della Francia*, comparso alcuni giorni fa nello *Spectateur Militaire*, giornale che sta non solo sotto il patronato, ma sotto la direzione immediata della direzione della guerra. »

Di quest'articolo dello *Spectateur Militaire* demmo già un estratto nel nostro Numero 129.

Si annuncia che nelle vicinanze di Vincennes verrà eretto un campo permanente d'istruzione per l'esercito di Parigi. Questo campo ha importanza, in quanto, grazie alle strade ferrate, le truppe, che vi si trovano, possono essere trasportate immediatamente in tutti i punti della Francia. (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 9 giugno.*

La *Neue Hannoversche Zeitung* d'oggi annunzia nella sua parte ufficiale:

« S. M. il Re si è graziosissimamente degnata, in data del 5 corr. di conferire a S. E. il ministro di Stato e ministro dell'interno, Guglielmo Federico Ottone de Borries, la dignità di conte in modo che la medesima dopo la sua morte passi al legittimo suo figlio maggiore, e venga anche ereditata in avvenire sempre dal primogenito della sua discendenza legittima. »

Questo conferimento desta in tutto il paese la massima sensazione, tanto più ch'è il primo di questa specie durante il Governo del Re attuale e dell'anteriore, e che esso fu disposto in un tempo, in cui il disgusto patriottico di tutta la Germania si manifestò contro le propensioni del ministro verso l'estero.

Si pretende di sapere che al nuovo conte de Borries verrà accordata una dotazione, per la quale la Dieta avrebbe ad impartire la sua approvazione. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 5567.-p.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di rilasciare, in data 31 maggio p. p., la seguente:

Ordinanza Imperiale relativa alla autonomia, ed alla sfera di attività della Congregazione Centrale Lombardo-Veneta.

Sentiti i Miei Ministri ed il Mio Consiglio dell'Impero, trovo di autorizzare la Congregazione Centrale Lombardo-Veneta:

I. A decidere in seconda istanza sugli oggetti contenziosi, in cui le Congregazioni Provinciali sono chiamate a giudicare in prima istanza.

Se le parti contendenti appartenessero a Provincie diverse, la Congregazione Centrale pronuncierà in prima istanza.

II. A deliberare sugli altri affari, che per la loro natura entrano nella sfera di azione delle Congregazioni Provinciali, ma che per la loro entità eccedono i limiti delle attribuzioni legali delle medesime; come pure sopra tutti gli oggetti di pubblica Amministrazione, sui quali la Congregazione Centrale, a tenore della Patente del 24 aprile 1815, e della Mia Ordinanza del 2 novembre 1856, era fino ad ora chiamata a prendere soltanto una ingerenza consultiva.

Sono però eccettuati quegli affari, che interessano i diritti dello Stato, ed ai quali si collegano oggetti estranei all'istituto della Congregazione Centrale.

Anche l'approvazione dei conti preventivi e consuntivi del fondo territoriale rimane riservata all'Amministrazione dello Stato.

III. Ad emettere direttamente, colla firma del Preside, le proprie legali determinazioni.

Nelle sue deliberazioni dovrà la Congregazione Centrale attenersi esattamente alle Leggi e Regolamenti vigenti.

Contro decisioni della Congregazione Centrale ha luogo il ricorso ai rispettivi Ministeri, in conformità alla Mia Risoluzione del 23 ottobre 1859.

Nel resto, sono mantenute in vigore le disposizioni della Patente 24 aprile 1815, e della Mia Ordinanza 2 novembre 1856, e particolarmente i §§ 25 e 26 della citata Patente, in quanto riguardano il caricamento d'imposte, la emanazione di Leggi o di norme generali, e la legale interpretazione delle stesse.

Il Mio Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione di questa Mia Ordinanza.

Schönbrunn 31 maggio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte di RECHBERG, *m. p.*
Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*

D'ordine Sovrano
Barone di Ransonnet, *m. p.*

Tanto viene portato a pubblica notizia, coll'avvertenza che le premesse disposizioni entrano fin d'ora in attività.

Venezia, 14 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 5568-P.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE

Facendo seguito alla Notificazione odierna N. 5567-P., colla quale vengono poste in attività le Sovrane determinazioni sulla nuova sfera di azione della Congregazione Centrale Lombardo-Veneta, viene portata a pubblica notizia la seguente Ordinanza Ministeriale, colla quale sono rimessi alla competenza delle Congregazioni Provinciali alcuni affari riservati finora alle Autorità superiori.

Ordinanza del Ministero dell'interno del 9 giugno 1860 (valevole pel Regno Lombardo-Veneto.)

In base alla Sovrana Risoluzione del 31 maggio 1860, vengono autorizzate le Congregazioni Provinciali nel Regno Lombardo-Veneto, ad accordare, sotto osservanza delle relative Leggi e Regolamenti, e dietro proposta dei Consigli o Convocati Comunali, come pure dei Preposti degli Stabilimenti soggetti alla sorveglianza di esse Congregazioni Provinciali non sussidiati dal fondo territoriale:

1. Rimunerazioni e sussidii a favore degl'Impiegati ed Inservienti comunali, e degli Stabilimenti suddetti fino all'importo di fiorini cento, e così pure anticipazioni salariali sopra stipendii, che non eccedono gli annuali fiorini mille:

2. Le pensioni, provvigioni, soldi di quiescenza, gratificazioni dimissorie, sussidii di educazione ed altre competenze normali agl'Impiegati ed Inservienti nominati dalle Congregazioni stesse o dai dipendenti Comuni e Stabilimenti, come pure alle loro vedove ed orfani.

Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*

Tali disposizioni entrano fin d'ora in attività.

Venezia 14 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto.
Cav. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Coll'Ordinanza imperiale, oggi pubblicata, fu adempiuto un vivo desiderio della popolazione del Regno Lombardo-Veneto, ed è subentrato un deciso punto culminante, e che dimostra le magnanime intenzioni di S. M., nella posizione della Congregazione centrale, senza che sieno abbandonati i principii di quelle provate istituzioni, su cui riposa la legislazione interna di questa Provincia della Corona.

« Le Congregazioni provinciali erano già chiamate finora a decidere in prima istanza nell'amministrazione de' Comuni, della pubblica beneficenza e degli Stabilimenti nosocomiali, delle acque e strade non regie, come pure per ciò che concerne l'appalto e l'esazione delle imposte dirette, e di amministrare tutti questi rami politici entro la cerchia di azione degli antichi Governi; all'incontro, la Congregazione centrale aveva finora, oltrechè sugli oggetti pubblici menzionati, soltanto un voto consultivo anche sull'amministrazione del fondo provinciale e sugl'Istituti provinciali, e sull'equa distribuzione de' pesi militari, a lato della Luogotenenza, con adatte disposizioni emanate nei rapporti summenzionati.

« S. M. concede ora alla Congregazione centrale il diritto supremo di decisione, e la piena autonomia dell'amministrazione in oggetti provinciali, ed il Governo si riserba soltanto quella suprema influenza, che dee rimanergli illimitata nell'interesse di tutto lo Stato, e della stessa popolazione lombardo-veneta.

« Queste attribuzioni s'aggirano sul diritto di petizione, già concesso originariamente alla Congregazione, e sul suo diritto di prender parte consultiva nelle questioni organiche e legislative della Provincia; preziosa prerogativa, che la pone in istato di contribuire costantemente al benessere morale e materiale della Provincia.

« Mentre con ciò le Autorità dello Stato in quella Provincia sono sollevate d'una gran parte dei loro lavori, e quindi può farsi un'adattata riduzione del suo personale, si otterrà un'importante celerità nell'andamento degli affari, senza che si accresca perciò di molto il lavoro dei membri della Rappresentanza provinciale lombardo-veneta, dacchè essi sono anzi sollevati, giusta l'Ordinanza ministeriale dipendente dalla Sovrana Risoluzione, dai molti affari inerenti alla trattazione delle competenze degl'impiegati comunali e provinciali. »

Col *Vulcan*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali e carteggi da Costantinopoli e da Atene sono in data del 8. Il granvisir continua il suo viaggio d'ispezione nella Romelia. Giunto a Varna il 1.° corrente, ricevette tutti gl'impiegati locali, e s'occupò a lungo degl'interessi e dei bisogni della popolazione. Dopo breve soggiorno, partì per Sciumla, dove arrivò la mattina del 5. I giornali ci fanno sapere che, prima di lasciare Costantinopoli, il granvisir fu visitato da sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, e poco dopo dal marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, ch'ebbe una lunga conferenza con quell'alto funzionario ottomano. Una rettificazione del *Journal de Constantinople* dichiara che i consoli esteri non potranno assistere ai Consigli, che si terranno ne' varii luoghi durante il viaggio d'ispezione del granvisir, com'era stato detto, ma avranno con lui solamente que' rapporti, che debbono esistere fra un tanto dignitario dell'Impero e gli agenti di Potenze amiche ed alleate della Porta.

« Il 3 corrente, morì a Costantinopoli il noto banchiere greco, sig. Teodoro Baltazzi. La flotta francese è aspettata fra breve nelle acque di Salamina. » (*O. T.*)

Monaco 8 giugno.

Il *Volksbote* annunzia « con tutta la certezza » che il Re Massimiliano di Baviera, nella sua risposta alla Nota del Governo sardo, in cui questo notifica alle Corti europee il compimento delle sue annessioni, « protestò nel modo più deciso contro la politica aggressiva e prevaricante del Regio Governo sardo, specialmente in riguardo alla violenza usata contro lo Stato pontificio, mettendovi in rilievo principalmente ch'egli protestava come Monarca cattolico. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Genova 13 giugno.

Palermo, 11. — Continua l'imbarco de' regii. La città è ancora piena di barricate sino allo sgombro totale de' soldati borbonici.

(*Diritto.*)

Napoli 12 giugno.

Due battelli a vapore, che recavano truppe e munizioni, furono catturati dalla marina napoletana. A Napoli regna tranquillità materiale.

(*O. T.*)

Londra 12 giugno.

Il 23 giugno, la Regina passerà in rassegna in Hyde-Park tutti i corpi di volontarii di Londra e dei dintorni. Ai volontarii della Provincia sarà permesso di prendervi parte. (*FF. di V.*)

Londra 12 giugno.

Lord Palmerston, rispondendo a Sheridan, disse che l'Austria rifiutava l'intervento in favore di Napoli. Egli crede che anche l'Imperatore Napoleone abbia preso la stessa risoluzione. (*O. T.*)

Londra 13 giugno.

Il *Times* reca oggi: « Col Principe reggente di Prussia, interverranno al Congresso di Baden-Baden i Sovrani di Baviera, Wirtemberg, Assia-Darmstadt e Baden. Il Re di Baviera prese l'iniziativa, per togliere quelle difficoltà, che dividono gli Stati della Confederazione in due campi. »

(*O. T.*)

Parigi 12 giugno.

Il *Moniteur* d'oggi promulga il trattato sulla cessione della Savoia e di Nizza. Un rapporto del sig. Thouvenel espone nuovamente il carattere eccezionale di questo nuovo acquisto. La politica dell'Imperatore (dice) non fu guidata dall'ambizione, ma dalla previdenza; essa non aspirò ad alcuna conquista, ma soltanto cercò ed ottenne una guarentigia. Quest'acquisto non è fatto colla forza, ma in seguito alla gratitudine del Monarca dei rispettivi paesi, e viene raddoppiato dall'impulso volontario ed unanime della popolazione. (*FF. di V.*)

Parigi 13 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Senato ha adottato all'unanimità il senatoconsulto, che riunisce la Savoia e Nizza alla Francia. La Costituzione e le leggi francesi saranno esecutorie in quelle Provincie a cominciare dal primo gennaio 1861. Domani la Borsa rimarrà chiusa. »

(*G. Uff. del Regno.*)

Marsiglia 11 giugno.

Secondo notizie da Roma, in data del 9 giugno, il plenipotenziario di Napoli, prima d'intraprendere il suo viaggio per Parigi, ebbe un abboccamento cogl'inviati di Russia e di Francia. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 14 giugno 1860

EFFETTI.	Corsa medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	863 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 50
CAMBI.	
Augusta	110 75
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 15

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 12 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	518 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 11 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 2770. SECONDO EDITTO DI CITAZIONE.

Assenti dalla Monarchia gl'individui nominati nell'Elenco in calce, vengono per la seconda volta diffidati a far constare del loro ritorno negl'II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno 15 maggio 1860, data della inserzione del primo Editto di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertiti che in senso al § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 15 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

Della Provincia di Verona

1. Donaggio Osmida, sacerdote, di Verona
2. Fontana Eleuterio, mercante, di Caprino
3. Marchi Cesare, farmacista
4. Garzetta Giuseppe, possidente
5. Donà Luigi, possidente, e
6. Bressan Emilio, farmacista, tutti quattro di Montecchia
7. Patuzzi Michele, farmacista, d'Isola della Scala
8. Zenari Alessandro, possidente, di Mizzole
9. Lucchi Girolamo, farmacista, di Correzzo
10. Ferzi dott. Carlo, dott. in legge, e
11. Celeri dott. Pietro, ingegnere, ambi di Legnago
12. Chinaglia Michelangelo, studente, di Villabartolommea
13. Bressan Ermenegildo, farmacista, di Pressana
14. Pini Luigi, possidente, di Cologna
15. Bacco Francesco, gioielliere, di Verona
16. Sgala Antonio possidente, e
17. Pizzolari Alessandro, negoziante, ambi di Legnago
18. Zago Luigi, orefice
19. Da Riva Giuseppe, possidente
20. Sartori Goffredo, possidente
21. Biasi Antonio, possidente
22. Riter Giuseppe, possidente
23. Da Persico Luigi, possidente
24. Da Persico co. Carlo, studente
25. Zamboni Enrico, possidente
26. Murari Brà Girolamo, possidente
27. Sparavieri co. Antonio, possidente
28. Giuliari co. Eriprando, possidente
29. Noris Pietro, ingegnere
30. Bagolini Giovanni, possidente
31. Pratelli Luigi, cambista
32. Pretti Luigi, negoziante
33. Emaldi Antonio, orologiaio
34. Toscari Ferdinando, farmacista
35. Sagramoso nob. Gio. Batt., ingegnere
36. Buffoni Francesco, studente
37. Pellegrini co. Almerico, possidente
38. Gazzola co. Gio. Batt., possidente
39. Gazzola co. Carlo, studente
40. Cattarinetti Giuseppe, possidente
41. Barbesi Gaetano, agente
42. Bertoni Gaetano, possidente
43. Da Prato nob. Silvio, studente
44. Tebaldi Augusto, medico
45. Alleardi Alleardo, dottor in legge
46. Camozzini Francesco, studente
47. Armani Giacomo, farmacista
48. Libera Ernesto, ingegnere
49. Fanaiser Fidenzio, farmacista
50. Abati Giuseppe, civile
51. Signori Francesco, civile
52. Bobio Alessandro, possidente
53. Sartori Emilio, civile, e
54. Gaiter dott. Giulio, medico, tutti trentasette di Verona.

Della Provincia di Belluno

55. Occofer Giovanni, possidente, di Belluno
56. Bettio Giovanni Filippo, possidente, di Mel
57. Grini nob. Luigi, capitalista
58. Miari nob. Marcello, civile
59. Zuppan nob. dott. Nicolò, ingegnere
60. Milanesi Francesco, studente
61. Pagani nob. Giovanni, studente
62. Miari nob. Cesare, studente
63. Bertoldi nob. Giovanni, studente
64. Doglioni nob. Benedetto, studente
65. Miari nob. Andrea, civile
66. Pagani nob. Pietro, civile
67. Pagani nob. Virginio, studente
68. Doglioni nob. Giovanni Battista, civile
69. Miari nob. Giacomo, studente, e
70. Bertoldi nob. Bartolommeo, studente, tutti quattordici di Belluno
71. Zasso Giuseppe, possidente, e
72. Co. Sanfermo dott. Rocco, medico, ambi di Agordo
73. Testolini Gio., studente di S. Giustina
74. Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, possidente, e
75. Zasio nob. Lucio, possidente, tutti tre di Feltre
76. Bocchetti Giovanni, possidente di Alano
77. Bianco Vittorino, possidente
78. Zannettelli nob. Carlo, civile
79. Zannettelli nob. Giuseppe, civile
80. Zannettelli nob. Angelo, scrittore privato
81. Mezzan nob. Lucio, civile
82. Mezzan nob. Nicola, civile
83. Dal Vesco dott. Alessandro, medico
84. Guernieri Giuseppe, civile, e
85. Rossi dott. Girolamo, dott. in legge, tutti nove di Feltre
86. Arboit Don Angelo Maria, curato, di Arsiè
87. Oliva Don Luigi, parroco di Mellame (in Arsiè)
88. Fagherazzi dott. Pietro, medico, e
89. Dal Molin dott. Bartolommeo, prat. di avvoc., ambi di Longarone.

Della Provincia di Udine.

90. Caratti nob. Adamo, possidente
91. Gennari Giuseppe, possidente
92. Tuzzi Domenico, possidente, e
93. Tuzzi Eugenio, possidente, tutti quattro di Udine
94. Gasse Giuseppe, possidente, e
95. Bernardinis Antonio, possidente, ambi di Palma
96. Damiani Giovanni, possidente, e
97. Montereale co. Giacomo, possidente, ambi di Pordenone
98. Del Fabbro Andrea, possidente
99. Pinzani dott. Francesco, possidente
100. De Checco Gio. Batt., possidente
101. Angeli Ermano, negoziante
102. Ferro Bernardino, studente
103. De Girolami Antonio, agente
104. Asquini nob. Giuseppe, possidente, e
105. Romano-Cicogna Angelo, possidente, tutti otto di Udine

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno. — Sono arrivati: da Candia il trab. pontificio *Due Fratelli*, cap. Pedrizzi, con olio e sapone per G. B. Olivo; da Patrasso il brig. austr. *Salomone*, cap. Regolini, con legna per Gianniotti; e stavano in vista altri legni.

Sentiamo obbligazioni nuove in granoni di circa staia 30,000 in qualità di Braila, oppure indigeno, sul prezzo di l. 10.75 lo staio, per la consegna da gennaio a marzo p. v., con premio perduto, se non convenisse all'obbligante di consegnare. Il consumo regolavasi con poche diversità negli acquisti d'olii fini; quelli di ravizzone vengono sempre più offerti.

Le valute d'oro non variavano gran fatto; abbondano di più i da 20 franchi, che, in confronto delle altre valute d'oro, appena godono ora la preferenza di 1/4 p. %. Le Banconote si pagavano a 77 1/4 e sono in maggiore pretesa; il Prestito 1859 raggiunse il prezzo di 61 1/2 con molti affari. L'andamento delle pubbliche carte continua in vista di progredire, per cui, se non ispariscono, gli obbliganti a vuoto sono meno animati. Lo sconto è più facile anche a 5 1/2 p. %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05 1/2
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	92
» di Roma	6	88
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI

		F. S.
Prestito 1859		61 50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 L	— —
Prestito nazionale	per 100 L	60 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 L	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 L	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	207 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. ture.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	32 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 rais	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	102 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 giugno - 6 a.	335'", 20	16°, 4	15°, 0	80	Nuvolo	E. N. E.¹	3. 96	6 ant. 6°
2 p.	335, 73	18, 2	15, 5	72	Nuvolo	S.¹		6 pom. 7
10 p.	334, 40	17, 2	15, 0	86	Nuvolo	S.⁶		

Dalle 6 a. del 14 giugno alle 6 a. del 15: Temp. mass. 18°, 4
» min. 14°, 8
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 giugno

Arrivati da Verona i signori: Custoza conte Camillo, poss., alla Vittoria. — *Da Casarsa:* Hulson Bridge, poss. amer. - Colliar Francesco, corriere ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Sinzheim cav. Beinhald, poss. di Baden, alla Luna. — Beneni Mohammed, possid. del Marocco. — Dumeny Emilio, poss. franc., al S. Marco. — *Da Firenze:* de Hachner cav. Gugl., console di Sassonia a Livorno, al S. Marco. — *Dalla Prussia:* Sivers G. - Urban F., ambi poss. di Berlino, alla Belle-Vue.

Partiti per Trieste i signori: S. A. R. il Duca Reggente di Brunswick. — de Hohenhurst, tenente colonn. - Radolphin, capit. - de Leininghen, magg., tutti tre di Brunswick. — de Hachner cav. Gugl., console di Sassonia a Livorno. — Schuler, magg. inglese. — *Per Verona:* Rihöter G. B., contabile franc. — *Per Milano:* Rishard Antonio - Herrissez Carlo - Herrissez L. - Lery Jean, tutti quattro poss. franc. — Müller Federico, corriere ingl. — Wallage Gugl., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 giugno: Arrivati 360; Partiti 372

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Giuseppe di Castello*,
e nel 15 pure in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano*.
Il 16 e 17, in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno. — Brugnera Luigi di Amadeo, d'anni 1 mesi 3. — Fusato Carolina di Giuseppe, d'anni 1 mesi 10. — Loris Antonio fu Natale, di 52, valigiaio. — Maffei Gio. fu Paolo, di anni 61 mesi 4, civile. — Roveredo Luigi di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 giugno. — Angeli Luigi Vincenzo fu Nicolò, d'anni 48, industriante. — Della Pietà Bartolommea di Claudio, di 38. — Zuviani Gio. fu Antonio, di 41, civile. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Venerdì 15 giugno*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La gerla di papà Martino.* — Alle ore 5 e 1/2.

106. Buttazzoni Luigi, studente
107. Carnier Odoardo, farmacista
108. Arigoni Cesare, civile
109. Asquini Francesco, legale
110. Cargnetuldi Luigi, civile
111. Ciconi dott. Teobaldo, possidente, e
112. Griffaldi Gio., orefice, tutti sei di S. Daniele
113. Monaco co. Pietro, possidente, di Spilimbergo
114. Del Fabbro Gio. Batt., studente, e
115. Del Fabbro Zeffiro, studente, ambi di Moggio
116. Biscontini dott. Giuseppe, notaio, e
117. Sartori Felice, commerciante, ambi di Sacile
118. Ricchieri nob. Pompeo, studente, di Pordenone
119. Porcia co. Giuseppe, possidente di Azzano
120. Barnaba Barnaba, possidente
121. Barnaba Valentino Domenico, possidente, e
122. Corner Lorenzo, possidente, tutti tre di Gemona
123. Piccoli dott. Antonio, possidente, e
124. Venier dott. Luigi, possidente, ambi di Cividale
125. Antonini Antonio, possidente, e
126. Cossettini Giacomo, studente, ambi di Maniago.

Della Provincia di Venezia.

127. Vimercati nob. Emilio, civile
128. Micheli nob. Tommaso, possidente
129. Cuniali Edoardo, negoziante
130. Paolucci Giovanni, faccendiere
131. Novello dott. Pietro, legale
132. Cornoldi Cesare, possidente, e
133. Beaciani Comincioli Paolo, poss., tutti sette di Venezia
134. Rossi Giulio, studente, di Vicenza (domic. a Venezia)
135. Ferracina Ferdinando fu Bernardino
136. Coen Samuele, negoziante
137. Tegolina Alessandro, civile
138. Zen co. Alessandro, possidente
139. Balbi Valier nob. Alberto, possidente
140. Bernardi Giovanni, ingegnere
141. Benvenuti dott. Adolfo, maestro di musica
142. Giustinian nob. Gio. Battista, possidente
143. Elisabetta co.ª Michiel Giustinian, possidente
144. Correr co. Pietro, possidente
145. Lattes Giuseppe, studente
146. Gattinoni Federico, ingegnere
147. Porri Angelo, imprenditore
148. Uziel Enrico, studente
149. Fassetta Antonio, possidente
150. Perini Giovanni, civile
151. Clapiz Alessandro, possidente
152. Lorigiola Nicolò, agente
153. Cicogna nob. Rainieri, studente
154. Galanti Antonio, civile
155. Concina Giuseppe, civile
156. Costantini Fortunato, civile
157. Canal nob. Federico, civile
158. Gera Giacomo, civile
159. Panziera Federico, civile
160. Bonlini nob. Pietro, negoziante, e
161. Bonlini nob. Aless., negoz., tutti ventisette di Venezia
162. Dal Moro Tommaso, agente, di Murano
163. Tureato Luigi, farmacista, di Chioggia
164. Zanelli Carlo, farmacista, e
165. Verga Giuseppe, possidente, ambi di Dolo
166. Vendramini Cesare, possidente, e
167. Mazzetti Giuseppe, possidente, ambi di Mestre
168. Scabello Ferdinando, possidente di Salzano
169. Dei Prà Gajo, possidente
170. Cicogna Emanuele, civile e
171. Marchesin Antonio, poss., tutti tre di Portogruaro
172. Benvenuti dott. Bartolommeo, avvocato
173. Michiel Girolamo, possidente, e
174. Comelio Angelo, poss., tutti tre di Venezia
175. Riva Luigi, possidente
176. Perulli Aristide, possidente
177. Dal Fabbro Antonio, possidente
178. Zamboni Giuseppe, possidente
179. Stefanon Giuseppe, possidente
180. Gobbato Angelo, possidente
181. Falconer Antonio, possidente, e
182. Scarpa Pietro, possidente, tutti otto di Portogruaro
183. Trentin Marco, possidente, e
184. Camin Luigi, possidente, ambi di S. Donà
185. Lombardini dott. Carlo, legale
186. Lattes Elia, studente, e
187. Brenna Gugl., segret. privato, tutti tre di Venezia

Della Provincia di Padova

188. Bertolini bar. Luigi, studente
189. Piovene Godi Pietro Francesco, studente
190. Grigoletto Giuseppe, possidente
191. Piatis nob. Girolamo, possidente
192. Fogaroli Giuseppe, studente
193. Lorigiola dott. Gualtiero, medico
194. Montalti Leone, possidente
195. Avogaro nob. degli Azzoni Rizzolino, possidente
196. Candeo Emilio, possidente
197. Gaudio Francesco, studente
198. Olivieri Eugenio, possidente
199. Fantoni Stefano, possidente
200. Panziera dott. Alfonso, legale
201. Fuga dott. Luigi, medico
202. Panzoni dott. Lodovico, medico
203. Bianchessi dott. Annibale, medico
204. Faccioli Emilio, agente
205. Tonietto Domenico, possidente
206. Di Porcia co. di Brugnera, possidente
207. Meneghini dott. Andrea, legale
208. Calvi dott. Andrea, ingegnere
209. Pedrazza Giacomo, possidente
210. Cerato dott. Carlo, farmacista, e
211. Fiorioli dott. Eusebio, poss., tutti ventiquattro di Padova
212. Bertolini Antonio Adolfo, possidente di Carrara
213. Polcastro co.ª Caterina, possidente, di Padova
214. Busetto Girolamo, studente, di Villafranca
215. Noale Antonio, possidente, di Teolo
216. Sertorio Silvio, possidente, di Abano
217. Torresini dott. Michelangelo, medico, di Piazzola
218. Gazzetta dott. Sante, medico di Torreglia
219. Monselesan dott. Gaetano, medico, di Monselice
220. Pironese Felice, possidente, e
221. Menato Sante, possidente, ambi di Este
222. Fabris Luigi, possidente, e
223. Tombolon Baldassare, possidente, ambi di Cittadella
224. Sfriso Giuseppe, benestante, e
225. Cisco Girolamo, possidente, ambi di Montagnana
226. Schiesari Vincenzo, studente, e
227. Trivellato Giovanni, possidente, ambi di Conselve.

Della Provincia di Treviso

228. Bis Antonio, scrittore privato
229. Biffis Pietro, studente
230. Eccheli co. Gio., possidente
231. Eccheli co. Carlo, studente
232. Forcellini Luigi, possidente
233. Fanario Gio. Batt., possidente
234. Ferro Giacomo, agente
235. Fortunato Luigi, negoziante
236. Rinaldi nob. Annibale, civile
237. Rinaldi nob. Galeazzo, civile
238. Spegazzini Ferdinando, dott. in matematica
239. Panigai nob. Giuseppe, possidente
240. Mason Sante, negoziante
241. Dall'Acqua Gio., pizzicagnolo
242. Felissent co. Carlo, possidente
243. Marieschi Antonio, civile
244. Tommasini Degna nob. Gaetano, civile
245. Bomben nob. Pietro, segretario consorziale, e
246. Adami Carlo, notaio, tutti diciannove di Treviso
247. Saviane Marco, poss., di Castelfranco
248. Novello Cesare, studente, e
249. Tallandini Gio., civile, ambi di Montebelluna
250. Policardi Gio., commerciante
251. Talamini Bernardo, possidente
252. De Zorzi Ippolito, studente
253. Zucchero Vincenzo, possidente
254. Sarcinelli nob. Benedetto, civile
255. Dall'Oglio Osvaldo, possidente
256. Cecolin nob. Francesco, civile
257. Panella Carlo, civile
258. Dal Bò Angelo, possidente, e
259. Dal Bò Agostino, possidente, tutti 10 di Ceneda
260. Ciotti nob. Francesco, possidente
261. Ciotti nob. Alfonso, possidente
262. Zandonella Ferdinando, possidente
263. Beltrame Francesco, laureando
264. Bernardi Giovanni, praticante d'avvocatura, e
265. Geronazzo Gaetano, veterinaio, tutti sei di Conegliano
266. Faggiotto Antonio, agente
267. Babila Giandomenico, civile
268. Lovadina Gio. Battista, studente, e
269. Sanson Gio. Batt., civile, tutti quattro di Oderzo
270. Bianchetti dott. Carlo, medico, e
271. Scomarzetto Pacifico, farmacista, ambi di Asolo.

Della Provincia di Vicenza.

272 Fabrello Giovanni, possidente
273 Fabrello Giuseppe, possidente
274 Savardo Pietro, possidente
275 Conti-Barbaran co. Leopoldo, possidente
276 Marchetti dott. Domenico, medico
277 Salviati Antonio, possidente
278 Salviati Giovanni Maria, possidente
279 Mariotto Antonio, possidente
280 Broglia dott. Antonio, medico
281 Pradella Giuseppe, possidente
282 Fontana nob. Giulio, civile
823 Pasini dott. Valentino, giureconsulto
284 Pasini Eleonoro, possidente
285 Pilotto Angelo, possidente
286 Bacco dott. Giuseppe, legale, e
287 Braghetta Alessio, sensale, tutti sedici di Vicenza
288 Righetti Raffaello, possidente
289 Mistrorigo Cesare, possidente, e
290 Mistrorigo Luciano, possidente, tutti tre di Chiampo
291 Chiampan Antonio, possidente, di Lonigo
292 De Lorenzi Pasquale, ingegnere, di Schio
293 Dal Bianco Giacomo, studente, di Thiene
294 Valle nob. Alessandro, possidente, di Valdagno
295 Caffo nob. Luigi, possidente
296 Compostella nob. Gio. Battista, possidente
297 Vittorelli nob. Giacomo, possidente, e
298 Roccati Enrico, possidente, tutti quattro di Bassano
299 Franco nob. Fabrizio, possidente
300 Fogazzaro Mariano, possidente
301 Trissino co. Giorgio, possidente
302 Calvi Angelo, possidente
303 Dalla Vecchia Stefano, possidente
304 Curti Eugenio, ingegnere civile, e
305 Anselmi Luigi, possidente, tutti sette di Vicenza

Della Provincia di Rovigo.

306 Modena Alfredo, possidente
307 Ancona Amilcare, possidente
308 Roccato Carlo, possidente
399 Lorenzoni nob. Luigi, possidente
310 Manfredini co. Lodovico, possidente
311 Ancona Costante, possidente
312 Campo nob. Spiridione, possidente
313 Grigolato Luigi, macellaio possidente
314 Modena Abd-el-cader, possidente
115 Bianchini Marco, possidente, e
316 Bianchini Giacinto, possidente, tutti undici di Rovigo
317 Molinelli dott. Paolo, dottor in legge, possidente
318 Baccaglini nob. Filippo, studente
319 Ballarin Sante, possidente
320 Milani nob. Luciano, studente
321 Marchiori Francesco, studente
322 Marchiori Carlo, studente
323 Fontana Andrea, affittuale
324 Miotto Luigi, studente
325 Ganassini Giovanni, ingegnere
326 Pavanello Domenico, studente, e
327 Baccaglini nob. Egidio, poss., tutti undici di Lendinara
328 Vecchi Antonio, scrittore privato
329 Bassi Carlo, possidente, e
330 Bosi dott. Luigi, legale, tutti tre di Badia
331 Occari Amos, ingegnere
332 Carreri Attilio, farmacista
333 Vallini Nassidio, fabbro-ferraio
334 Arduini Giacomo, medico
335 Viola Gregorio, veterinario, e
336 Garbellini Primitivo, studente, tutti sei di Massa
337 Selmi Luigi, possidente
338 Zamboni Antonio, possidente
339 Baldo Domenico, possidente
340 Cappello Leone, fabbricatore di cappelli, e
341 Sarti Savonarola Carlo, poss., tutti cinque di Polesella
342 Biolcati Augusto, possidente
343 Lupati nob. Bortolo, possidente
344 Pegolini Pietro, possidente, e
345 Tretti nob. Lodovico, possidente, tutti quattro di Adria

Della Provincia Mantova

346 Norsa Samuele, possidente
347 Beffa nob. Agostino, possidente
348 Borella Giuseppe, possidente
349 Bonoris Selene, vedova Fochessati
350 Collini Cesare, tintore
351 Collini Giulio, tintore
352 Dalbono Giuseppe, possidente
353 Martinelli Carlo, possidente
354 Ottolini Giacomo, possidente
355 Puerari Teodosio, avvocato
356 Quintavalle Alcibiade, studente
357 Loria Costantino, possidente
358 Quaggiotto Riccardo, possidente
359 Caffuzzi Cesare, possidente
360 Caffuzzi dott. Giulio, possidente
361 Mambrini Facci Eugenio, avvocato, e
362 Guerrieri march. Carlo, poss., tutti diecisette di Mantova.

N. 8620. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.) del fondo posto fuori di Porta Altinia, in Censo stabile al N. 291 di Mappa, per pert. 2.63, colla rendita di L. 4:42, intestato all'I. R. Erario civile e per esso l'I. R. Demanio di Treviso.

In esecuzione a Decreto 7 maggio corr. N. 8235-1749 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza la proprietà sopraddescritta, sul dato fiscale di fior. 70 di n. v. sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, oppure di Obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario, L. Fontana.

N. 7761. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacchi e marche da bollo in Arzignano nella Contrada Corso al N. 176, ossia in altra casa in vicinanza, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Arzignano verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	2292:16
Sale quintali 398:50	»	5977:50
Marche da bollo	»	2042:34

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	286:55
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	298:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	20:42
Totale	fior.	605:77

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 23 giugno 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 26 maggio 1860.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, DALLA ZUANNA.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Arzignano, Contrada Corso, N. 176, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 maggio 1860 N. 7761, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Arzignano.

N. 11587. AVVISO. (3. pubb.)

Viene, per ordine Superiore, prorogato a tutto il 30 corr. giugno, il termine alle insinuazioni di crediti per prestazioni militari in genere durante l'ultima guerra. Alle pretese non insinuate nel detto termine non si avrà nessun riguardo a meno che non venisse attendibilmente comprovato un legittimo impedimento all'insinuazione delle medesime in tempo utile.

Le documentate domande dovranno essere presentate all'I. R. Commissariato distrettuale nel cui circondario avvennero i danni, e requisizioni di conformità al precedente Avviso 17 febbraio p. p. N. 3511-379 VIII.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 6 giugno 1860.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, CABOGA.

N. 8512. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

È da appaltarsi la novennale manutenzione della sommità carreggiabile dell'argine sinistro del Fiume Novissimo, dalla punta del taglio fino al passo di Menai in Comune di Gambarare.

Sul dato importante di annui fior. 518:11 ½ si terrà l'asta presso questa R. Delegazione nel giorno 25 giugno p. v. e dove occorra anche nei successivi.

Ulteriori ragguagli potranno aversi nel frattempo presso la Registratura della Delegazione medesima.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1628. 459

L'I. R. Commissariato distrettuale di Badia.

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N. 18534-5775, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Circondarii sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 20 giugno p. v.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Circondario di Giacciano, con Barucchello: della lunghezza di miglia 9, e larghezza 4 ¾; con abitanti 2,935, dei quali 484 poveri. L'onorario è di fiorini 450; il compenso pel cavallo, di fior. 150.

Circondario di Villabona: della lungh. di miglia 2 ⅓, e largh. 1 ¾; con abitanti 1,393, dei quali 349 poveri. L'onorario è di fior. 420.

Badia, 20 maggio 1860.
L'I. R. Commissario, SCOTTI.

N. 970. 461

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni descritti nella descrizione qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 12 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degl'interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 11 giugno 1860.
Pel'I. R. Commissario, AGNELLI.

Descrizione dei Comuni.

Pieve di Cadore con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 19,200; abitanti 3,200; ubicazione piano-montuosa; stipendio annuo, fior. 525.

Calalzo con residenza, ed anche a Pieve: superficie, pertiche 6,785; abitanti 1,675; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 280.

Domegge con residenza: superficie, pertiche 13,551; abitanti 2,450; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 490.

Vodo associato con Borca e S. Vito: in Vodo superficie, pertiche 15,827; abitanti 2,240; in Borca superficie, pertiche 8,230; abitanti 1,100; in S. Vito superficie, pertiche 12,874; abitanti 1,570; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 140; con residenza in Borca.

Valle con residenza, associato con Cibiana: in Valle superficie, pertiche 17,673; abitanti 2,300; ubicazione piano-montuosa; in Cibiana superficie, pertiche 4,260; abitanti 1,050; ubicazione montuosa; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 2224. 433

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., il concorso a medico-chirurgo del Comune di Bertiolo.

Tutti coloro quindi che credessero aspirare, dovranno entro il detto termine, produrre le loro istanze a questo protocollo, documentandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale.
f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi portati dallo stesso, e dalle relative istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 31 maggio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. ALPAGO.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 2 in lunghezza, e 4 ½ in larghezza; con buone Strade; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

N. 407. *Provincia di Treviso.* 458

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Alessandro dott. Toffoli di Domenico, nativo di Soligo, avendo compiuto quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 25 febbraio a. c., N. 2884, la nomina in notaio con assegnazione di residenza in Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia, ed avendo a cauzione del detto esercizio notarile, per la prescritta somma di austr. lire 1,609:49, pari ora a fior. 563:32 ½, depositato presso l'I. R. Tribunale provinciale, in loco, nella Cassa dei depositi giudiziarii, un'Obbligazione del prestito nazionale 1854, munito dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e relativi *talons*, portante il N. 30244, in data 1.° ottobre 1854, dell'importo di fior. 1000 m. di c., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia.

Treviso, 4 giugno 1860.
Il Presidente,
E. REATI.
Il Cancelliere,
Perini.

437

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 30 corrente, è sortita la serie N. 2 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 151 inclusivo, al N. 250 da fiorini 1000 m. di c. l'una, e dal N. 251 inclusivo, al N. 300 lett. A e B, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1860, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse, e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che nel medesimo Congresso generale venne deciso, di pagare al 1.° luglio p. v., i *coupons* d'interessi scaduti al 1.° gennaio a. c., sulle azioni dei tre milioni di fiorini di prima emissione N. 1 a 6000 inclusive, per i quali è accordata la garanzia degl'interessi, e ciò coll'importo stabilito di fior. 21 v. a. per azione, — all'incontro di protrarre ulteriormente, con riguardo alle pertrattazioni pendenti, il pagamento degl'interessi pel 1859, sulle altre azioni N. 6001 a 18,000 inclusive del l'ammontare di sei milioni di fiorini, — ed infine di sospendere, di conformità ai §§ 25 e 30 degli Statuti sociali, il pagamento dei *coupons* d'interessi delle azioni al 1.° gennaio 1861, fino al Congresso generale dell'anno venturo, cioè fino alla presentazione del bilancio del 1860.

Trieste, 31 maggio 1860.
Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1497. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Primitivo Garbellini fu Carlo di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1497, un'istanza al confronto di esso Garbellini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo alla istanza accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata. Al detto assente fu deputato in curatore l'avvocato di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Garbellini onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 9122. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Ferrari coll'avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 20 corrente al N. 9122, contro di esso e consorti in punto di estradazione della somma che dai F. 537:57 1/2 depositata dalla nob. Luigia Cima vedova Donà nel 12 gennaio p. p. sotto il N. 14881 dei Maestro, rimarrà dopo saziato il credito di Domenico Ferrari.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Zucchetta, è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 6 luglio alle ore 10 antim., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1493. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Occari Amos fu Carlo di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1493 una istanza al confronto di esso Occari con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, alla quale, previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata.

Al detto assente fu deputato in curatore l'avv. di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Occari onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1494. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Attilio Carreri di Massa che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 giugno corrente al Numero 1494, un'istanza al confronto di esso Carreri con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale, previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avvocato di Massa Federico dott. Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Carreri onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 981. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 10 ant., nella residenza di questo Tribunale e nella Camera di commissione N. I, sarà tenuto l'ultimo esperimento per la subasta degli stabili sottodescritti, di ragione della massa concorsuale dell'oberato Domenico Baruffaldi, i quali saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal decreto 30 marzo 1859, N. 3137, con riguardo alla riserva contenuta nel protocollo di comparsa dei creditori 14 novembre 1859 N. 9168.

Descrizione degli stabili.

I. Casa d'affitto, posta in Gazzuolo, contrada Gonzaga, al comunale N. 119, dell'area di cremonesi pert. 0.18.4, segnata in mappa col N. 2304, di cens. pert. 0.20, coll'estimo di scudi 5.3.5, del peritato valore di Fior. 3450 v. a.

II. Altra casetta d'affitto posta in Pomara, frazione di Gazzuolo, in anagrafi al N. 255, con cortiletto e sedume, in mappa del N. 1955 1, di tavole 4, con scudi —.4.6.32/48, N. 1955 2, per tavole 10, con scudi 2.—.32/48 e N. 1956, per tav. 20 con scudi 4.3.4, dell'area di cremonesi pert. 1.2.4, del peritato valore di Fior. 386 v. a.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1496 a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gregorio Viola fu Gregorio, di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1496, una istanza al confronto di esso Viola, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata. Al detto assente fu deputato in curatore l'avvocato di Massa Federico dottor Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Viola onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2036-2209. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che dall'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 23 marzo 1860, Num. 2883, dichiarò interdetto per mentecattaggine Pietro Zanocco fu Gio. Battista di Calevano, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore Francesco Bianchetto fu Francesco di colà.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio sulle Piazze di di Thiene, e Calevano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 1495. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lucido (Nassidio) Vallini di Massa, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 3 corrente al N. 1495, un'istanza al confronto di esso Vallini con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, chiese il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro, essendosi nominato in sequestratario la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale viene fatta la consegna, previa descrizione, della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avvocato di Massa Federico dottor Zanuso.

Il che tutto si rende noto al detto Vallini, onde possa, volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2835. 3. pubb.

EDITTO.

A senso del § 498 del Giud. Reg., si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Pedrazza del fu Andrea, essersi con odierno Decreto, sopra istanza di Marco Saccardo di Schio, accordata a di lui carico la prenotazione di pegno degl'immobili in detta istanza descritti, fino al concorso di A. L. 1500, dipendente da cambiale 15 dicembre 1859, ed essersi nominato l'avvocato Filippo dottor Milan, di lui curatore speciale.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 7 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 17340. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a don Antonio Polo, assente d'ignota dimora, che la signora Regina Levi Muja moglie del sig. Giuseppe Marina, rappresentata da questo avvocato Manetti, produsse contro di lui a questa Pretura la petizione 14 maggio 1860, Num. 17340, in punto di pagamento di a. L. 375, pari a fior. 131:21, in causa ed a saldo del trimestre di pigione anticipato, scaduto il 1.° maggio 1859, per la casa a Sant'Angelo N. 3570.

Gli viene quindi nominato a curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro dottor Meneguzzi, perchè lo rappresenti, e perchè possa munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, quando non voglia destinare ed indicare al Giudice altro procuratore in luogo del nominato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 16 GIUGNO — ANNO 1860 – N. 136

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 5567.-p.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDO - VENETA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di rilasciare, in data 31 maggio p. p., la seguente:

Ordinanza Imperiale relativa alla autonomia, ed alla sfera di attività della Congregazione Centrale Lombardo-Veneta.

Sentiti i Miei Ministri ed il Mio Consiglio dell'Impero, trovo di autorizzare la Congregazione Centrale Lombardo-Veneta:

I. A decidere in seconda istanza sugli oggetti contenziosi, in cui le Congregazioni Provinciali sono chiamate a giudicare in prima istanza.

Se le parti contendenti appartenessero a Provincie diverse, la Congregazione Centrale pronuncierà in prima istanza.

II. A deliberare sugli altri affari, che per la loro natura entrano nella sfera di azione delle Congregazioni Provinciali, ma che per la loro entità eccedono i limiti delle attribuzioni legali delle medesime; come pure sopra tutti gli oggetti di pubblica Amministrazione, sui quali la Congregazione Centrale, a tenore della Patente del 24 aprile 1815, e della Mia Ordinanza del 2 novembre 1856, era fino ad ora chiamata a prendere soltanto una ingerenza consultiva.

Sono però eccettuati quegli affari, che interessano i diritti dello Stato, ed ai quali si collegano oggetti estranei all'istituto della Congregazione Centrale.

Anche l'approvazione dei conti preventivi e consuntivi del fondo territoriale rimane riservata all'Amministrazione dello Stato.

III. Ad emettere direttamente, colla firma del Preside, le proprie legali determinazioni.

Nelle sue deliberazioni dovrà la Congregazione Centrale attenersi esattamente alle Leggi e Regolamenti vigenti.

Contro decisioni della Congregazione Centrale ha luogo il ricorso ai rispettivi Ministeri, in conformità alla Mia Risoluzione del 23 ottobre 1859.

Nel resto, sono mantenute in vigore le disposizioni della Patente 24 aprile 1815, e della Mia Ordinanza 2 novembre 1856, e particolarmente i §§ 23 e 26 della citata Patente, in quanto riguardano il caricamento d'imposte, la emanazione di Leggi o di norme generali, e la legale interpretazione delle stesse.

Il Mio Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione di questa Mia Ordinanza.

Schönbrunn 31 maggio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
Conte di Rechberg, *m. p.*
Conte Goluchowski, *m. p.*
D'ordine Sovrano
Barone di Ransonnet, *m. p.*

Tanto viene portato a pubblica notizia, coll'avvertenza che le premesse disposizioni entrano fin d'ora in attività.

Venezia, 14 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. di Toggenburg.

N. 5568-P.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE

Facendo seguito alla Notificazione odierna N. 5567-P., colla quale vengono poste in attività le Sovrane determinazioni sulla nuova sfera di azione della Congregazione Centrale Lombardo-Veneta, viene portata a pubblica notizia la seguente Ordinanza Ministeriale, colla quale sono rimessi alla competenza delle Congregazioni Provinciali alcuni affari riservati finora alle Autorità superiori.

Ordinanza del Ministero dell'interno del 9 giugno 1860 (valevole pel Regno Lombardo-Veneto.)

In base alla Sovrana Risoluzione del 31 maggio 1860, vengono autorizzate le Congregazioni Provinciali nel Regno Lombardo-Veneto, ad accordare, sotto osservanza delle relative Leggi e Regolamenti, e dietro proposta dei Consigli o Convocati Comunali, come pure dei Preposti degli Stabilimenti soggetti alla sorveglianza di esse Congregazioni Provinciali non sussidiati dal fondo territoriale:

1. Rimunerazioni e sussidii a favore degl'Impiegati ed Inservienti comunali, e degli Stabilimenti suddetti fino all'importo di fiorini cento, e così pure anticipazioni salariali sopra stipendii, che non eccedono gli annuali fiorini mille:

2. Le pensioni, provvigioni, soldi di quiescenza, gratificazioni dimissorie, sussidii di educazione ed altre competenze normali agl'Impiegati ed Inservienti nominati dalle Congregazioni stesse o dai dipendenti Comuni e Stabilimenti, come pure alle loro vedove ed orfani.

Conte Goluchowski, *m. p.*

Tali disposizioni entrano fin d'ora in attività.

Venezia, 14 giugno 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice si compiacquero di recarsi a Laxenburg e di prendere ivi soggiorno. *(G. Uff. di Vienna).*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

Coll'Ordinanza imperiale, oggi pubblicata, ebbe adempimento un vivo desiderio della popolazione del Regno Lombardo-Veneto, e la posizione della Congregazione centrale è entrata decisamente in una nuova fase, che mette in luce le magnanime intenzioni di S. M., senza che sieno abbandonati i principii di quelle provate istituzioni, sulle quali riposa la legislazione interna di questo Dominio della Corona.

Le Congregazioni provinciali erano già finora chiamate a decidere in prima istanza nell'amministrazione de' Comuni, della pubblica beneficenza, degli Stabilimenti di cura, delle acque e strade non erariali, come pure negli affari concernenti l'appalto e l'esazione delle imposte dirette, e ad amministrare autonomicamente tutti questi rami politici entro i limiti di competenza del preesistito Governo; all'incontro, la Congregazione centrale aveva finora, tanto sui menzionati affari, quanto sugli altri, di cui occupavasi, relativi all'amministrazione del fondo territoriale, agl'Istituti territoriali, ed alla perequazione de' pesi militari, una ingerenza meramente consultiva, a lato della Luogotenenza, cui spettavano nei suindicati rapporti estese facoltà.

Ora S. M. concede alla Congregazione centrale il supremo diritto di decisione, e la piena autonomia dell'amministrazione negli oggetti territoriali, ed il Governo si riserva soltanto quella suprema influenza, che deve rimanergli incondizionatamente nell'interesse di tutto lo Stato, e della stessa popolazione lombardo-veneta.

Queste attribuzioni aggiungendosi al diritto di petizione, già originariamente concesso alla Congregazione, ed a quello di prender parte consultiva nelle questioni organiche e legislative della Provincia, costituiscono altra egualmente preziosa prerogativa, che la pone in grado di costantemente promuovere il benessere morale e materiale del paese.

Mentre con ciò le Autorità dello Stato sono sollevate di una gran parte dei loro lavori, e possono quindi subire una proporzionata riduzione nel proprio personale, si otterrà poi un importante acceleramento nella marcia degli affari, senza che si accresca perciò di molto il lavoro dei membri della Rappresentanza provinciale lombardo-veneta, dacchè essi sono anzi sollevati, giusta l'Ordinanza ministeriale collegata alla Sovrana Risoluzione, dai molti affari inerenti alla trattazione delle competenze degl'impiegati comunali e provinciali. »

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalla Parrocchia di S. Luca, in Venezia, fiorini 29 e soldi 91, nelle seguenti monete, cioè: fiorini effettivi 10; quarti di fior. N. 15; A. L. di n. c. 2; dette di v. c. 3; mezze lire austr. N. 3; pezzi da 10 soldi N. 9; detti da 5 N. 7; detti da 3 car. N. 3; un pezzo da 5 car.; in rame fiorini N. 2 e soldi 44 e mezzo.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

Quattro genove, 2 sovrane, un pezzo da 20 fr., 13 da 10 fr., una fiorella, 15 pezzi da 5 fr., 2 lire austr. di v. c., mezza lira austr., soldi 5 e mezzo, delle quali:

Dalla Parrocchia di Pieve di Soligo	A. L.	70:—
» di Revine	»	39:56
Dal Parroco di Ghirano	»	6:—
Dal Cappellano di Ghirano	»	6:—
Dai Parrocchiani di Ghirano	»	12:28
Dal rev. D. Gio. Battista Rota	»	6:—
Dalla Parrocchia di S. Polo	»	48:—
» di Fontanelle	»	24:—
» di Visnà	»	20:57
» di Raj	»	14:57
» di Mareno	»	2:90
» di Costa di Conegl.	»	26:28
Dal Clero di Conegliano	»	81:—
Da alcuni cittadini di Conegliano	»	190:43
Dai Parrocchiani di S. Martino di Conegliano in Campolongo	»	18:—
Dalla Parr. di S Maria di Feletto	»	29:71
» di Rua di Feletto	»	35:05
» di Susegana	»	24:—
» di Collalto	»	29:45
» di Colfosco	»	12:—
» di Stevena	»	36:—
Dal Parroco di Albina	»	12:—
Dal Cappellano di Albina	»	6:—
Dai Parrocchiani di Albina	»	9:15

Somma totale A. L. 758:95

N. 1357-Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Mediante la sovrimposta, attivata coll'Avviso municipale 7 marzo p. p. N. 1280-Prestito l'Amministrazione civica ha ottenuto il rimborso delle spese, che aveva anticipate per la gestione delle prime sette rate del Prestito 1859, imposto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio del detto anno.

Ora, dovendosi egualmente provvedere pel redintegro alla stessa Amministrazione de' dispendii, che si riferiscono alla gestione delle residue cinque rate, questa Congregazione municipale, analogamente autorizzata coll'Ordinanza delegatizia 13 corrente N. 8937-505,

Rende noto:

1. I dispendii, come sopra anticipati per la gestione delle dette ultime cinque rate, ammontano a fior. 91,086:93.

2. L'esazione relativa viene divisa in due rate, colla scadenza, la prima del 30 giugno corrente, la seconda colla scadenza del 30 settembre p. v.

3. Siccome per le Ditte, che non pagarono le quote rispettive di Prestito, si ebbe rimarchevole differenza di spesa fra una rata e l'altra pel diverso premio contrattato cogli assuntori; e siccome varie Ditte pagarono soltanto taluna delle rate, per cui si getta la sovrimposta, rinunciando altre agli assuntori stessi, così è necessario attivare un carico parziale per ognuna delle ripetute cinque rate, a seconda dei versamenti fatti o dalle Ditte o dagli assuntori.

Ritenuto impertanto che, colla scadenza del 30 corrente, s'imporrà il carico delle sole spese occorse per le rate 8.ª, 9.ª e 10.ª, si notificano le rispettive aliquote nella sottoposta tabella.

4. L'esigenza relativa viene aperta presso l'esattore comunale, colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui non si omette di avvertire che, dopo la scadenza utile 30 detto, i debitori andranno soggetti alle pene di mora ed alla successiva escussione fiscale.

5. Pei pagamenti, da verificarsi nel settembre p. v., si pubblicherà a suo tempo un secondo avviso.

Venezia, il 13 giugno 1860.

Il Podestà Bembo.

L'Assessore Gaspari. — *Il Segretario* A. Gajo.

Tabella dei dati di carico, attivati colla scadenza 30 giugno 1860, pel pagamento delle spese relative alla gestione delle rate VIII, IX e X del Prestito 1859, pel Comune di Venezia.

Giusta i contratti: del giorno 18 ottobre 1859, approvato col Decreto delegatizio dello stesso giorno N. 17646-1111; del 20 dicembre 1859, approvato col delegatizio Decreto 17 detto N. 20759-1317; e del 22 febbraio 1860, approvato col Decreto delegatizio 3 marzo successivo N. 3107-242, le aliquote di carico per ogni 100 fiorini di Prestito, addebitato a ciascuna Ditta e per ogni rata, sono le seguenti:

Per le Ditte che pagarono il Prestito: per la rata VIII, fior. 2:10; per la rata IX, fior. 2:02; e per la rata X, fior. 2:16.

Per le Ditte, che rinunciarono il Prestito: per la rata VIII, fior. 5:30; per la rata IX, fior. 4:51; e per la rata X, fior. 15:90.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria comunale.

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso maggio.

Cambiali scontate N. 435 per l'importo di		*F. 1,201,474:46
Anticipazioni accordate:		
Su depositi di merci diverse *F.	3,200:—	
Su depositi di cereali »	4,200:—	
Su effetti pubblici e carte di valore »	12,300:—	
		19,700:—
Anticipazioni prorogate:		
Su depositi di merci diverse »	6,754:14	
Su depositi di cereali »	9,370:—	
Su effetti pubblici e carte di valore »	408,534:82 ½	
		424,658:96 ½
Interessi in complesso, ricavati dagli sconti e dalle sovvenzioni		21,306:86 ½
Anticipazioni in corso al 31 maggio:		
Su merci diverse »	36,649:07	
Su cereali »	22,700:—	
Su effetti pubblici e carte di valore »	1,273,781:21	
		1,333,130:28 ½
Cambiali in portafoglio dal 1.° giugno al 30 settembre »	2,294,465:28	
Cambiali scadute al 31 maggio id. »	129,638:83	
Moneta effettiva in depositorio id. »	463,996:45	
Vaglia in circolazione all'epoca medesima »	950,220:—	

Venezia 4 giugno 1860.

(*) Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto:

Pella Venezia in argento al 5 ½ p. %

Idem in da 20 franchi 5 ½ p. % contro pezzi da 20 franchi al pari.

pel Milano 5 ½ p. % contro pezzi da 20 franchi al pari.

Venezia 12 giugno 1860.

(*) Per una inesattezza di composizione si ripete questo avviso pubblicato nella Gazzetta d'ieri.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie di Sicilia, portateci ieri da' fogli d'oltr'Alpe, si leggeranno alla rubrica rispettiva. Le altre sono poche e di poco rilievo. Ecco quanto leggiamo nell'*Indépendance belge* dell'11 giugno:

« Oltre la Giunta, incaricata di determinare la nuova frontiera della Francia e del Piemonte, un'altra Giunta mista dee radunarsi, e risolvere, entro breve termine, le questioni secondarie, come la determinazione della parte contributiva delle Provincie cedute nel debito pubblico del Piemonte, e il modo di dar eseguimento alle obbligazioni, risultanti da contratti conchiusi col Governo sardo. Essa entrerà in uffizio tosto che la Francia avrà preso possesso dei paesi ceduti.

« Il Governo sardo ha già scelto le persone, che debbono rappresentarlo in codesta seconda Giunta. Egli nominò a commissario il sig. conte Nomis di Pollone, consigliere di Stato e senatore del Regno, antico direttore generale delle Poste; ed a commissarii aggiunti, i signori: barone di Roussi di Sales, antico primo secretario della Legazione sarda a Parigi, ed il cavaliere Mancaldi, secretario generale della Direzione del debito pubblico a Torino. Il sig. Vuitry, presidente della Sezione delle finanze al Consiglio di Stato, sarà il commissario francese.

« Quanto alla Giunta delle frontiere, non è esatto ch'essa abbia sospeso i suoi lavori, come fu detto alcuni giorni fa. La *Correspondance Havas* annunzia ch'ella progredisce, per lo contrario, ne' suoi lavori con grande alacrità.

« L'abboccamento dell'Imperatore Napoleone e del Principe di Prussia a Baden-Baden, rimane sempre deciso, malgrado le incredulità, manifestatesi da prima a Parigi; e sembra egualmente certo che altri Principi tedeschi si troveranno radunati in quella città di bagni, contemporaneamente al Sovrano francese ed al Reggente di Prussia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Le Camere spagnuole apersero, il 4 e 5 giugno, le discussioni sul progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Così al Senato come alla Camera, i membri appartenenti al partito progressista manifestarono il loro rammarico perchè il Governo, decretando l'amnistia, l'abbia fatto in guisa da privarsi del benefizio di scoprire l'origine dell'ultima cospirazione carlista. Altre dichiarazioni, in forma di emenda, furono indirizzate, sempre in riguardo all'amnistia, contro il progetto d'una fusione dinastica. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Una proposizione, presentata al Senato dal sig. Tejada, a fine d'inserire nell'indirizzo una frase di condoglianza per le pruove, cui sottostanno i Governi di Napoli e di Roma, fu avversata dal Ministero, e respinta a gran maggioranza.

« Parecchi giornali reazionarii e moderati di Madrid, segnatamente la *Espana*, dichiarano ch'essi desisteranno dal far opposizione al Governo di O'Donnell. Tra le ragioni, addotte dalla *Espana* per giustificare la sua risoluzione, avvi, accanto alle conseguenze, che quel giornale teme dagli avvenimenti dell'Italia, la considerazione che la Francia bramerebbe un ingrandimento territoriale, a spese della Spagna, dalla parte dell'Ebro. La *Iberia*, foglio progressista, agevolmente dimostra che codesta supposizione manca di verisimiglianza; ma il fatto della sua esistenza parve abbastanza curioso al nostro corrispondente per ragguagliarcene. »

Il *Journal des Débats*, ieri giunto, annunzia così, nel suo sommario delle notizie del 12, la morte del *bill* di riforma, di cui ci aveva già dato avviso il telegrafo:

« La proposizione del sig. Mackinnon, intesa ad aggiornare la discussione del *bill* di riforma fino ad un prossimo censimento, doveva essere discussa dalla Camera de' comuni nella tornata dell'11. Attendevasi una lotta vivissima tra il Ministero e l'opposizione; ma non v'ebbe se non una scena teatrale. Lord John Russell dichiarò ch'egli ritirava il *bill*; per la qual cosa il sig. Mackinnon acconsentì agevolmente a ritirare la sua proposta, che diveniva superflua. Lord John Russell die', sul contegno del Ministero in tutta codesta faccenda, spiegazioni imbarazzatissime. A noi sembra che il linguaggio di lord John Russel non significhi se non una cosa; cioè, ch'egli sentivasi esposto a toccare una sconfitta, e ch'ei non volle toccarla. Il *bill* non porta la pena, come sembra insinuare lord John Russell, nè cell ostilità d'una frazione della Camera contro la persona del nobile lord, nè d'un falso maneggio de' deputati d'Irlanda e di Scozia, nè dell'impreveduta accumulazione degli affari più urgenti. Ei soggiacque dinanzi all'indifferenza della maggioranza del pubblico, e dinanzi i timori da esso *bill* ispirati agl'intelletti previdenti, intorno all'avvenire della Costituzione inglese. »

D'altre recenti discussioni del Parlamento inglese, si troverà il ragguaglio a suo luogo.

Il *Nord* pubblica la circolare che il principe Gortschakoff indirizzò il 20 maggio alle Legazioni di Russia. L'abbondanza delle materie ci costringe a differirne l'inserzione al prossimo Numero.

Notizie di Sicilia.

L'unico fatto nuovo, recatoci ieri da' giornali, è quello annunziato nelle *Recentissime* d'ieri: la cattura, cioè, da parte della flotta napoletana, di due piroscafi, che portavano truppe e munizioni. Nel rimanente, que' giornali continuavano a dare i particolari de' fatti antichi.

Ecco la consueta cronaca della *Patrie*, in data dell'11 giugno:

« I ragguagli, dati da noi alcuni giorni fa, sulla situazione militare della Sicilia, oggi si trovano confermati da una nota del *Moniteur Universel*, la quale indica che l'esercito napoletano opererà un movimento generale di concentrazione su' punti, da noi accennati giusta documenti precisi.

« La sua difesa sembra doversi appoggiare a tre piazze importanti, le quali sono Siracusa, Agosta, appartenente alla medesima Provincia, e Messina. Codeste città ricevettero rinforzi, corredo e munizioni.

« Il *Giornale Uffiziale del Governo provvisorio della Sicilia* contiene numerosi decreti, tutti sottoscritti da Garibaldi, il quale prende il titolo di comandante in capo delle forze nazionali in Sicilia. Tra que' documenti, noi accenneremo i seguenti:

« Decreto, che istituisce una Giunta per la costruzione delle barricate a Palermo;

« Decreto che nomina Salvatore Capella e Onofrio Benedetto questori, e gl'incarica d'organizzare a Palermo il servigio municipale;

« Decreto, il quale dichiara che gli uffizii di tesoriere e quelli di pagatore generale della Sicilia saranno sostenuti da Garibaldi in persona;

« Decreto, il quale ordina che tutt'i Comuni liberi della Sicilia riscontreranno lo stato delle Casse pubbliche e saranno responsabili del loro contenuto;

« Decreto, che proibisce, sotto le pene più severe, di fare verun pagamento alle persone addette al Governo napoletano;

« Decreto, che mette sotto sequestro tutti i beni del Governo.

« Ci scrivono da Napoli, il 5 giugno, che il commendatore de Martino, ministro a Roma del Governo napoletano, era giunto, il giorno precedente, nella capitale delle Due Sicilie, ov'era stato chiamato con dispaccio telegrafico.

« Codesto diplomatico, il quale gode nel suo paese grande riputazione, doveva, dicesi, partire tra qualche giorno, in missione straordinaria, per Parigi. Fu osservato che, da qualche tempo, il ministro di Francia, sig. barone Brenier, ha frequenti abboccamenti con S. M., col commendatore Carafa, e coi ministri di Russia e d'Austria.

« Si annunzia che la fregata a vapore l'*Ettore Fieramosca* fu designata per recarsi tra breve a Marsiglia. Si assicura che codesto bastimento da guerra dee trasportare il commendatore de Martino, la cui missione è riguardata come positiva.

« Un dispaccio telegrafico, ricevuto direttamente da Torino, assicura che, giusta i termini della capitolazione, gl'Inglesi dovevano occupare temporaneamente i forti di Palermo; ma che codesta clausola della convenzione, per motivi che sono ignorati, non venne attuata. »

Del rimanente, questa faccenda dell'occupazione di Castellamare da parte degl'Inglesi, in riguardo alla quale non si sa ancora il netto, era sempre in Francia un precipuo argomento di apprensioni e discorsi; se ne può giudicare dal seguente estratto dell'*Indépendance belge*, pure in data dell'11:

« In virtù della capitolazione, sottoscritta a Palermo il 6 giugno, tra il generale Letizia e *Sua Eccellenza* il generale Garibaldi, così qualificato nell'atto di capitolazione, il forte di Castellamare doveva essere consegnato in cauzione all'ammiraglio inglese, finchè lo sgombero fosse pienamente seguito. Codesta notizia destò, come sembra, nell'opinione pubblica a Parigi viva agitazione.

« I giornali l'interpretarono in tutte le forme: alcuni scorsero in essa un tentativo dell'Inghilterra di ristorare in Sicilia il suo protettorato del 1812; altri si sforzarono di ridurre i fatti ad una semplice garantia, accordata alle due parti belligeranti.

« Essendo contemporaneamente stati dati ordini per inviare a Napoli un considerevole rinforzo di bastimenti da guerra, domandati dal signor Brenier, alcune menti arrisicate vollero scorgere in quegli ordini l'intenzione del Gabinetto delle Tuilerie di prendere possesso, dal canto suo, di qualche posizione importante nelle Provincie di terraferma, e di contrabbilanciare così l'influsso inglese.

« Rapportiamo tutti codesti commenti per rimanere storici fedeli della situazione e de' suoi viluppi; ma aggiungiamo che conviene fare di buona tara per giungere alla verità.

« L'occupazione, ancorchè provvisoria, del forte di Castellamare, da parte degl'Inglesi, è tutt'altro che certa. Essa è smentita da parecchie parti. Oltracciò, i vascelli di linea, che il Governo francese avrebbe fatto partire per Napoli, non sarebbero sette, come dice il nostro corrispondente, ma quattro; e di più, non siamo pur certi ch'e' siano bastimenti d'alto bordo. Codesto rinforzo porterebbe a otto il numero de' bastimenti da guerra francesi, radunati dinanzi Napoli: numero, che non è certamente esagerato, visti gli avvenimenti che minacciano quella città. »

Comunque ciò sia, che la notizia di tal occupazione inglese riuscisse amara alla *Patrie*, chiaro apparisce dall'articolo, ch'ella dettava in data del 10, e che qui riferiamo nel preciso suo testo, perchè importa conoscere il pensiero del foglio uffizioso del Governo francese:

« Ieri, pochi istanti prima di ricevere la notizia dell'occupazione del forte di Castellamare, da parte dell'ammiraglio inglese, ponevamo come fatto ormai positivo che niuna Potenza doveva intervenire a pro' del Re di Napoli, o contro di lui, negli affari della Sicilia. L'occupazione del forte di Castellamare non modificò punto il nostro pensiero, e le ragioni politiche, date da noi a pro' del non intervento, sussistono sempre, sussistono più che mai.

« Il dispaccio medesimo dice, in assai chiari termini, che l'Inghilterra intese di rimaner fedele al principio di non intervento, poichè essa attese che la capitolazione fosse sottoscritta, e perchè, d'altra parte, la fortezza non le fu consegnata se non *in deposito*, *provvisoriamente*, *e fino allo sgombero delle truppe napoletane*. Tuttavia, l'opinione pubblica se ne agitò, e neppur noi vogliamo nascondere il nostro sentimento. Senza dubbio, l'Inghilterra è troppo saggia, e gli uomini di Stato, che dirigono in questo momento il Gabinetto britannico, sono troppo prudenti e troppo destri, per mettersi in una via politica piena di pericoli. Ma non è men vero che l'occupazione, ancorchè provvisoria, del forte di Castellamare, fatta da parte dell'ammiraglio inglese, è un emergente, il quale acquistò tosto grandi proporzioni. Quanto a noi, non vogliamo nè esagerarne, nè diminuirne il valore; e non esitiamo a dire che, nella questione siciliana, sorge per ciò un fatto nuovo, se non del tutto inatteso.

« Che cosa farà la Francia, in questa congiuntura? Noi non ne proviamo verun'angustia. Unendo, come sempre, la fermezza alla modera-

zione; abbastanza forte, giusta la bella espressione del sig. ministro di Stato, per ispirare a tutti il rispetto dei suoi diritti, e troppo leale vicino per non minacciare quelli degli altri, il Governo di Napoleone III s' ispirerà, come sempre, al suo patriottismo e alla sua sapienza.

« Troviamo nel *Morning Post* di stamane un articolo, il quale, nelle congiunture attuali, può servirci di lezione. Il *Morning Post*, dopo di aver biasimato i giornali inglesi, che cercano di far rivivere contro la Francia gli antichi pregiudizii, rende giustizia alla politica dell' Imperatore, e dichiara che, nelle sue relazioni coll' Inghilterra, codesta politica fu sempre leale. Ma, resa codesta giustizia, il *Morning Post* aggiunge quanto appresso: « Per noi, la nostra politica consiste « nel sopravvegghiare gli avvenimenti, ed esercita- « re sovr' essi il nostro influsso, s' egli è possibile; « e dopo di aver preso tutte le precauzioni, star « sull' avviso, avendo cura di tenere bene asciutta « la nostra polvere. »

« Le ultime parole sono di soverchio, e noi non le pigliamo per nostro conto. Eccetto questo, a noi sembra che il giornale inglese ci additi benissimo il contegno, che dobbiamo tenere. Noi pure non vogliamo, com' egli, ispirarci a' vecchi pregiudizii ed alle antiche rivalità. La lealtà, ch' egli osserva nelle sue valutazioni sulla politica della Francia, noi l' osserviamo, per quanto dipende da noi, nelle nostre valutazioni sulla politica dell' Inghilterra. Com' egli, vogliamo noi pure, essere moderati e leali; ma, com' egli altresì, crediamo noi pure che sia nostro dovere di sopravvegghiare gli avvenimenti e di star sull' avviso.

« Avvi nel nostro paese un certo numero di persone, che non hanno nè bastante inquietudine, nè bastante fiducia. Noi non siamo del loro numero: noi non amiamo d' illuderci sulle difficoltà; ma abbiamo piena fiducia nella politica, che da dieci anni presiede ai destini della Francia. »

Ecco, finalmente, come il *Journal des Débats* del 13, colle notizie del 12, il più recente de' fogli francesi ieri ricevuti, faceva spiccare le contraddizioni, relative all' emergente, di cui ci occupiamo:

« Oggi il pubblico più non s' inquieta anzi tutto di Garibaldi, ma sì del forte di Castellamare. Il telegrafo ci trasmette ragguagli tanto contraddittorii sul forte di Castellamare, come ce ne indirizzava testè sulle vittorie di Garibaldi. Prima versione: Il forte fu occupato dagl' Inglesi. Seconda versione: Non si è mai parlato dell' ingresso degl' Inglesi in Castellamare. Terza versione: A termini della capitolazione, gl' Inglesi dovevano occupare il forte; ma, non è noto per qual motivo, codesta clausola della capitolazione non ha potuto essere posta in atto. Quarta versione: Gl' Inglesi si limitarono a sbarcare sulla rada di Palermo. Oggi, l' occupazione del forte non è nè confermata, nè smentita. Dobbiamo dire però che i giornali piemontesi del 10 non mettono verun dubbio sulla realtà di questo particolare. È difficile, d' altra parte, che non v' abbia in fondo di tutto ciò qualche cosa di vero. » *(V. i dispacci.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

Tornata ordinaria del giorno 8 giugno.

(Continuazione. — V. i NN. 133 e 135)

« Il *consigliere dell' Impero, barone di Lichtenfels*, si espresse sull' argomento della discussione colle seguenti parole:

« Quando viene chiamato un Comitato per un affare, intendesi da sè che deve prendere a disamina, secondo il bisogno, tutte le questioni, che vi hanno relazione.

« Ma io credo di dover osservare che, qualunque essere possa l' opinione del Comitato sulla questione preliminare, non avverrà mai che si astenga dall' addentrarsi nel soggetto, ed esaminare il progetto anche ne' suoi particolari.

« La questione preliminare, che qui è proposta, sembrami essere della maggiore importanza; essa è di conoscere se tutto l' argomento deggia essere assegnato alle Rappresentanze provinciali, o se sia soggetto da discutersi dinanzi al Consiglio rafforzato dell' Impero.

« Io dico su ciò:

« L' argomento non appartiene alle Rappresentanze provinciali, ma bensì al Consiglio rafforzato dell' Impero, essendo soggetto della legislazione generale.

« Il Codice civile universale stabilisce la massima che, dovunque esistono pubblici registri, il possesso legale ed ogni altro diritto reale sugl' immobili si ottiene soltanto mediante regolare inscrizione in codesti registri pubblici.

« Esso stabilisce pure massime conformi per tutt' i Dominii della Corona, in cui si trovano simili registri, sul modo di acquistare, trasferire e perdere i diritti reali. Esso accenna quanto all' ordinamento di tali registri, ai regolamenti sulle tavole provinciali, sui libri civici e fondiarii, i quali perciò costituiscono in certa maniera una parte integrante, ed un complemento del Codice civile universale.

« In quella guisa che la legislazione civile medesima dee avere da per tutto l' eguale valore, quando si riconosca l' utilità dei pubblici registri, anche la legge, a questi relativa, dev' essere fondata sopra eguali principii. È facile immaginare quali conseguenze risulterebbero, se le tavole provinciali ed i libri fondiarii fossero, nelle varie Provincie, in differente maniera attuati. Che cosa avverrebbe del credito, se diverso fosse in ogni Provincia l' istituzione, ed ogni creditore dovesse particolarmente istruirsi delle varie prescrizioni, e, prima di somministrare il denaro, fosse obbligato ad informarsi quali sieno in un dato luogo le disposizioni della legge?

« Come potrebbe conciliarsi con un Diritto comune che le medesime liti venissero, nelle varie Provincie, decise secondo diversi principii?

« Perchè dunque all' istituzione dei libri fondiarii sia assicurata la sua utilità, è necessario che sia da per tutto uniforme. Ma che cosa avverrebbe, se l' argomento, di cui adesso si tratta, si volesse rimettere alle Rappresentanze provinciali?

« Ecco le questioni, che qui possono presentarsi:

« Debbono esservi libri fondiarii, oppure un' altra specie di libri pubblici? Se si ammettono i libri fondiarii, e le tavole provinciali, quale debb' essere la loro conformazione?

« Ora noi abbiamo una quantità di Provincie, nelle quali sono già stati introdotti i libri fondiarii e le tavole provinciali. Qualora ammettessimo che sia accordato alla Rappresentanza provinciale il diritto di prescrivere per ogni Provincia un particolare ordinamento di libri fondiarii e di tavole provinciali, come sarebbe ciò conciliabile coll' uguaglianza ed unità della legislazione?

« Io penso che vi saranno de' punti più difficili, ne' quali s' incontreranno maggiori difficoltà a mantenere l' unità della legislazione, la quale però dovrà egualmente aversi sempre presente. L' istituzione de' libri fondiarii è una di quelle, in cui può più facilmente conseguirsi questa unità. Se autorizzeremo ogni Provincia a proporre una particolare istituzione di libri fondiarii, o l' abolizione di questi e l' introduzione di qualche altra cosa, daremo il primo esempio dello smembramento dell' attuale legislazione, ed è facile immaginare, ove condurrà questo primo caso.

« Vi sono certamente Dominii della Corona, nei quali non esiste ancora l' istituzione dei libri fondiarii, e dove ostacoli insuperabili si oppongono alla loro attuazione. Sotto questo punto di vista, fu promosso il dubbio, principalmente a riguardo di quei Dominii, nei quali la proprietà è divisa all' infinito. Anche su queste eccezioni dee decidere il Consiglio rafforzato dell' Impero. Non può lasciarsi in facoltà dei singoli Dominii della Corona di formarsi una legislazione lor propria, ma il Consiglio dell' Impero dee giudicare se sienvi o no motivi di eccezione. Perchè però non avvenga di essere male intesi, devesi distinguere l' ordinamento dei libri fondiarii dalle prescrizioni sulla introduzione del sistema dei libri fondiarii nelle singole Provincie, cioè dalle ordinanze, che risguardano l' esecuzione. Certamente queste non possono essere uniformi, perchè assai diverse sono le attuali condizioni dei Dominii della Corona. In alcuni non è stato fatto alcun lavoro preparatorio; in alcuni altri danno norma condizioni e prescrizioni sinora esistenti, dalle quali conviene partire per passare alla condizione, che dee condurre all' introduzione del sistema dei libri fondiarii.

« Queste prescrizioni speciali debbono essere adattate alle condizioni delle singole Provincie, ed emanate appositamente. E perciò, anche nel progetto della Patente di pubblicazione, è detto che norme particolari regoleranno l' epoca, in cui dovrà introdursi da per tutto l' ordinamento dei libri fondiarii, ed il modo, in cui si dovrà passare alle prescrizioni relative.

« Queste norme particolari deggiono altresì valere per togliere le difficoltà, che furono qui poste in campo da singole voci. La questione, promossa dal signor conte Bárkoczy: come sia da conciliarsi l' introduzione dei libri fondiarii colla commisurazione (Kommassation); la questione sulla lingua; inoltre quella sul modo di dirigersi circa l' estensione delle tavole provinciali e dei libri fondiarii: tutte queste, ed altre questioni, debbono essere decise nella medesima maniera. Questo non è il soggetto del progetto presentatoci; ma bensì di una speciale Ordinanza, da emanarsi per ogni Dominio della Corona. Ma la disposizione definitiva per conseguire l' ultimo scopo dei libri fondiarii debb' essere eguale da per tutto; e perciò, affinchè non vi sieno divisioni e smembramenti nella legislazione, deve regnare l' unità nella discussione, imperciocchè l' unità essenziale nei rapporti della legislazione civile, e non la sola unità materiale, è la vera unità.

« Per conseguire però questa unità, l' argomento debb' essere trattato ne' suoi particolari qui, nel rafforzato Consiglio dell' Impero; e sarebbe un tristo e dannoso esempio se, nel primo caso, in cui accade di tener parola di questa unità, si volesse subito prescindere da essa, e porre in vista una separazione. Certamente, potrebbe credersi che fosse forse per essere utile, sotto un altro punto di vista, d' interpellare le Rappresentanze provinciali. Potrebbe dirsi: le rappresentanze provinciali danno il loro parere, non per procurare ad ogni Provincia un' apposita patente sui libri fondiarii, ma per poter isvolgere i loro pensieri su tutte le disposizioni del progetto; dopo di che, il Consiglio dell' Impero, sulla base della proposta dei Ministeri, potrebbe fondere insieme tutti questi pareri e compilare una Patente comune sui libri fondiarii. Se non che, l' esperienza ha insegnato che una così molteplice interpellazione di Autorità e di Corpi non produce, di regola, altro risultamento, se non che l' affare viene protratto, e in conclusione non viene definito.

« Posso richiamarmi ad un recente esempio. Era stata fatta, alcuni anni or sono, la proposizione d' introdurre un Regolamento del processo civile provvisorio, atteso che l' ineguaglianza della procedura giudiziaria, nelle singole Provincie, aveva prodotto molti inconvenienti e pregiudizii. Si trovò a quest' uopo opportuno d' istituire nei singoli Dominii della Corona, alcune Commissioni, formate di giudici e di avvocati, le quali non avevano a compilare una procedura nuova affatto, ma discutere se e con quali modificazioni avrebbe potuto introdursi generalmente il Regolamento del processo civile, provvisoriamente valevole per l' Ungheria.

« A questo fine furono istituite 19 Commissioni, le quali si dedicarono all' opera con zelo. Se non che, il risultato di ciò fu che, dopo due anni, nemmeno tutte queste Commissioni hanno dato il loro parere, e che non è assolutamente da immaginarsi che possa presto comparire quest' opera, perchè il solo leggere tutte le speciali opinioni, che risulteranno dall' operato di 19 Commissioni, il ponderarle, esaminarle ed emettere le relative decisioni, esige un dispendio infinito di tempo.

« Io credo che saremmo nello stesso caso, se, in luogo di assoggettare l' ordinamento de' libri fondiarii ad una discussione comune, e' si rimettesse, quando pur fosse per semplice parere, alle singole Diete; per cui sono d' avviso che ciò non sarebbe opportuno.

« Ma vado ancora più oltre, e tocco con alcune parole il bisogno di un ordinamento dei libri fondiarii, di cui è questione.

« Io posso qui osservare storicamente che non è questo un nuovo bisogno, particolarmente in quei Dominii della Corona che già possiedono questa istituzione, ma sì un bisogno da molti anni sentito e riconosciuto. Prego che si voglia ponderare quanto sono per dire. Noi abbiamo certamente tavole provinciali perfettamente ordinate, e se tutti i pubblici registri fossero eguali a quelle, potremmo contentarcene ancora per lungo tempo. Egli è certo che in Boemia, Moravia, Austria, Stiria, Carintia e Carniola le tavole provinciali sono ordinate assai opportunamente, e le istituzioni delle tavole ipotecarie, basate su quelle tavole provinciali, si trovano in una condizione bene ordinata. Ma anche questi ordinamenti delle tavole provinciali hanno lo svantaggio di non essere uniformi, ed è appunto allo scopo di questa uniformità ed unità che si rende necessario di cambiarle. Ma noi abbiamo anche paesi, in cui le tavole provinciali non si trovano in tale condizione. Mi limito ad indicare le tavole provinciali della Gallizia, quelle della Buccovina e quelle in Gorizia, le quali tutte abbisognano urgentemente di miglioramenti.

« Passo ai libri fondiarii. In Austria ne abbiamo molti e buoni. Queste nostre Provincie sono provvedute di Patenti complete sui libri fondiarii. L' Austria al disotto dell' Enns ne possiede una sino dall' anno 1765; l' Austria al di sopra, sino dal 1792; da più lungo tempo ancora la Stiria, la Carintia e la Carniola, ma queste non abbastanza complete per corrispondere convenientemente al loro scopo.

« Variano moltissimo le forme dei libri fondiarii. Molti di questi libri sono difettivi appunto per l' insufficienza delle prescrizioni: ed è perciò che, già da qualche tempo, si è sentita la necessità di ricorrere ad altre. Sì, noi abbiamo Provincie, in cui i libri sui fondi dei contadini sono tenuti, non secondo prescrizioni positive, ma secondo l' uso. Così debbo osservare che in Boemia e Moravia non esiste una Patente pei libri fondiarii della pianura; il che ha prodotto l' inconveniente che p. e. non esiste un libro principale, ma un semplice libro degl' istrumenti.

« Ora queste Provincie abbisognerebbero per questo motivo di un nuovo libro fondiario; egualmente la Gallizia ove, per la pianura, non esiste qualsiasi libro fondiario, particolarmente adesso che cessarono i così detti rapporti di sudditanza e che il contadino della Gallizia sente, al pari di quello degli altri paesi, il bisogno di trovare credito sugl' immobili.

« Potrei sotto questo rispetto andare innanzi, allegando altri simili esempii; ma credo che quanto ho detto sia sufficiente.

« Quest' esperienze, ed i pericoli di queste condizioni, hanno già da molti anni indotto la Commissione aulica per gli affari della legislazione giudiziaria, e la suprema Corte di giustizia, a rappresentare a S. M. la urgente necessità di emanare in argomento prescrizioni uniformi.

« Nè a questo fine si rimase inoperosi: la Commissione aulica rassegnò fin dall' anno 1824 a S. M. un progetto di tal fatta. Accidentali avvenimenti hanno impedito di occuparsene. In seguito si manifestò principalmente in Salisburgo il bisogno di una Patente sui libri fondiarii. La Commissione aulica ha per Salisburgo compilato un progetto apposito, il quale, tosto che avesse riportato la sanzione Sovrana, avrebbe potuto servire di modello per le tavole provinciali, e pel ramo dei libri fondiarii nelle rimanenti Provincie.

« Il progetto fu assoggettato, ma, per eventuali accidenti, subì un ritardo, sinchè venne l' anno 1848. Frattanto, si è sentito incessantemente il bisogno di una tal legge, e quindi il Ministero della giustizia ripigliò nuovamente l' argomento. Esso ha compilato un nuovo progetto, e lo ha assoggettato alla più matura discussione, tanto fra' suoi proprii membri, quanto in concorso di consiglieri della suprema Corte di giustizia. Elaborato d' accordo con tutti i Ministeri, questo progetto venne comunicato al Consiglio dell' Impero, il quale lo ha discusso adeguatamente, ed ha comunicato al Ministero della giustizia le risultanze, conseguite dal Comitato del Consiglio dell' Impero.

« Queste risultanze contenevano alcune, non numerose, ma però sempre importanti modificazioni. Il Ministero della giustizia, per venire ad una conclusione nell' argomento, aderì colla maggiore prontezza alle proposte del Consiglio dell' Impero, ad eccezione di alcuni punti di poco rilievo; in seguito di che, sorse il progetto, che forma l' argomento della presente discussione.

« Mi permetto ora di domandare se, dopo tutte le cose premesse, può essere rivocato in dubbio il bisogno; e se, avvenendo veramente che la maggioranza del Comitato lo negasse, si potrebbe evitare di entrare nei particolari del progetto, non potendosi sapere come S. M. l' Imperatore potesse degnarsi di guardare la cosa. Il Consiglio dell' Impero permanente ha sempre fatto omaggio alla massima di addentrarsi in tutto l' argomento, in quei casi, nei quali si presentavano questioni preliminari, che spargevano dubbi sui progetti di legge; e ciò per non incomodare S. M. due volte sul medesimo oggetto, perchè, quand' anche S. M. fosse per decidere in senso opposto, aver potesse dinanzi a sè il materiale, per cui le fosse reso più agevole di poter prendere una deliberazione.

« Prego ancora di aver presente la condizione particolare di questo progetto. Le discussioni del Consiglio dell' Impero sono state alquanto protratte; il che se non fosse avvenuto, S. M. avrebbe probabilmente già deciso sul progetto. Ma le discussioni furono protratte sino al momento presente.

« S. M., avuto, per quanto credo, riguardo alla data assicurazione di non definire qualsiasi argomento d' importanza in affari di legislazione, senza interpellare il Consiglio dell' Impero rafforzato, si è graziosissimamente trovata indotta ad abbassare il progetto, con incarico di dar parere sul medesimo.

« Mi permetto perciò di domandare se, avendo S. M. così coscienziosamente adempiuto quest' assicurazione, il Consiglio rafforzato dell' Impero si trovi in grado di sottoporre a S. M. questo argomento con una proposizione formulata sulle sole questioni preliminari, e se non potesse essere necessario che in ogni caso (si pensi come si voglia sulle questioni preliminari) il progetto deggia essere esaminato ne' suoi particolari?

« Fu anche toccato con alcune parole, da uno de' signori preopinanti, essere la questione così importante da doversi principalmente prendere in considerazione anche le legislazioni dell' estero.

« Se ed in quanto ciò sia a sufficienza avvenuto, lo può giudicare il solo Comitato; per ciò richiedesi una discussione particolareggiata dell' argomento. Che però il Ministero della giustizia, discutendo questo progetto, abbia bene conosciuto e preso in considerazione le legislazioni estere lo provano le spesse citazioni di leggi straniere comprese nei motivi. Per l' Austria, non è menomamente necessario, nella legislazione concernente i pubblici registri, di seguire le tracce degli Stati esteri; con che non intendo del resto di porre in dubbio il peso, che aver possono le leggi straniere nella compilazione delle nostre.

« L' Austria, relativamente a pubblici libri, ha, in confronto di molti altri Stati, le più antiche, le più estese, le più svariate esperienze. Le tavole provinciali esistono già da secoli in Boemia, Moravia e Slesia. Quelle della Boemia e della Moravia risalgono sino al principio del secolo XIV, quelle della Slesia al XV. Antiche sono egualmente le nostre legislazioni in questi paesi. Già nel secolo XVI, esisteva in Austria l' Uffizio detto *Weisbotenamt*, il quale poscia fu convertito nelle tavole provinciali, come esistevano libri fondiarii per la pianura. Così pure, assai prima che negli altri Stati, furono emanate in questi paesi Patenti per le tavole provinciali e pei libri fondiarii.

« Già nell' anno 1652, la tavola provinciale della Boemia possedeva una istruzione completa, ed era nella sua procedura soggetta alle decisioni d' un tribunale formale. E i principii della pubblicità, della legalità e della specialità erano in vigore, non solamente colà, ma da per tutto in differenti Provincie.

« Non è esatto, secondo il mio convincimento, di dire che la Prussia è il primo Stato, che nel 1783 ha emanato una legge completa sulle tavole provinciali. Le nostre Patenti sulle tavole provinciali sono molto più antiche. La tavola provinciale austriaca, quale esiste oggidì, è già basata sulla Patente dell' anno 1758; le altre Patenti sulle tavole provinciali rimontano agli anni 1730, 1745, 1750, 1765 e 1772, e sono tutte fondate essenzialmente sugli stessi principii.

« L' Austria ha le maggiori esperienze anche perchè le sue istituzioni sulle tavole provinciali sono le più estese. Gli esibiti, che si riferiscono ad affari di tavole provinciali, e di libri fondiarii, ammontano in Austria tra 5 e 600,000. Io credo che, sulle basi di tali esperienze, siamo già in condizione di creare qualche cosa di proprio, e non occorre di mettere tanto studio ad imitare solo paurosamente istituzioni straniere.

« Il Ministero della giustizia, ed anche il Comitato del Consiglio dell' Impero permanente, credettero perciò essere miglior partito, di prendere le mosse dalle prescrizioni esistenti, e d' introdurre in esse quei miglioramenti, che l' esperienza ha dimostrato essere necessarii. Per giudicare se ed in quanto sieno proceduti opportunamente, occorre l' esame particolareggiato, che dovrà farsi da parte del Comitato.

« Con ciò che venni dicendo sinora, credo di avere giustificato l' opinione che deggia formarsi un Comitato; che questo abbia ad occuparsi molto meno delle questioni preliminari, che sono state promosse; che però, in ogni modo, benchè gli sia libero di discutere parimenti le questioni preliminari, non possa mai in nessun caso sottrarsi alla necessità di esaminare il progetto anche ne' suoi particolari. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Andrassy*, ebbe poi la parola e si espresse nel modo seguente:

« Io sono certamente uno di quelli, che più intensamente desiderano la fondazione di un solido credito fondiario, ma non credo che per ciò sia necessaria l' uniformità delle norme pei libri fondiarii in tutta la Monarchia; credo piuttosto di dovere, appunto nell' interesse di tutta la Monarchia, dichiararmi contrario ad una tale uniforme istituzione, e protesto in generale contro l' uniformità.

« Il signor oratore, che mi ha preceduto, espresse il desiderio che, nell' introdurre i libri fondiarii non si abbia alcun riguardo, o se n' abbia assai poco, alle legislazioni straniere, e che piuttosto possano soltanto essere migliorati quelli presso noi esistenti. Mi unisco pienamente a questa opinione, e ne faccio l' applicazione alle condizioni presenti della Monarchia. Fu detto: in Austria, Boemia, Carniola, ed altri Dominii della Corona, esistono già da secoli le istituzioni dei libri fondiarii, e, come intesi da molte parti, se n' è pienamente sodisfatti. Se però esiste qualche difetto, lo si corregga, e s' interpelli, sul modo di farlo con maggiore opportunità, coloro, che più vi sono interessati. Io vado ancora più oltre, e dico: già da quaranta anni non esistono libri fondiarii in Italia. Ora domando, se alcuno sarebbe per ciò impedito di prestar denari e di dare a credito? Io, per parte mia, rispondo no, e credo di poter sostenere che il credito italiano è certamente uno dei più solidi. Lo stesso vale pel Tirolo, benchè colà esistano ben diverse istituzioni, e precisamente i registri chiamati *Verfachbücher*. Non vedo dunque la necessità d' introdurre i libri fondiarii, e mi associo alla esposizione, altrettanto splendida quanto chiara, del signor vicepresidente del Consiglio dell' Impero, di Szögyény, come pure alle vedute del signor consigliere dell' Impero principe di Salm, che alquanto s' accordano coll' opinione del prenominato.

« Finalmente, deggio pregare che mi sia permesso di poter dichiarare che, a mio avviso, non fu per ora nè opportuno, nè trattato a fondo, quanto fu detto relativamente alla lingua ungherese. Ci vorrebbe una occasione più opportuna per dichiararsi in proposito; ma in questa non credo che convenga toccare e discutere la questione della lingua. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero dott. Hein* prese nuovamente la parola per fare la seguente dichiarazione:

« Sarebbe un portare nottole ad Atene, se volessi aggiungere ancora qualche cosa alla chiara e sì fondata proposta del consigliere dell' Impero, barone di Lichtenfels, alla quale pienamente aderisco. Non ho sentito nuovi motivi di peso, e solo ho chiesto la parola per poter presentare una osservazione personale sopra una dichiarazione, fatta dal signor consigliere dell' Impero, conte Szécsen, relativamente alla mia proposta sui gruppi. Questa mia remissiva proposta venne dal nominato signor oratore censurata, in quanto che egli vede essere le condizioni tra il Banato da una parte, della Croazia e Slavonia dall' altra, così fra loro diverse, da dover egli credere di poter collocare questi paesi in un medesimo gruppo; su di che fu fatto valere, come motivo principale, che le nominate Provincie sono abitate da stirpi di popoli affatto diverse.

« Su ciò posso solamente soggiungere che, in quanto conosco quelle Provincie per notizie statistiche, non sono esse, per ciò che riguarda la ripartizione dei fondi, e le condizioni proprie del possesso, tanto fra loro differenti, che non potessero essere rappresentate nel Comitato da una persona.

« Per ciò che concerne alla stessa popolazione, posso soltanto osservare che essa non viene registrata nei libri fondiarii. Per ciò finalmente che si riferisce alla questione della lingua, mi permetto, anche dal canto mio, di unirmi all' opinione che questo argomento fu oggi toccato troppo immaturamente. Non voglio perciò aggiungere in proposito alcuna ulteriore osservazioni, aggiungendo soltanto ancora alcune parole sul significato della così detta germanizzazione.

« Si suole da certe parti far uso di questa espressione, quando si tratta d' introdurre qualche misura governativa, e si crede di ravvisare nell' uso della lingua tedesca, come lingua degli affari, un tentativo di germanizzazione.

« Io vorrei protestare contro ciò. La necessità di servirsi della lingua tedesca presso le Autorità governative e le istanze superiori, non consente questa interpretazione. Secondo il mio convincimento, noi abbiamo, prima di tutto, bisogno di essere *Austriaci*, qualunque sia l' idioma, in cui siamo abituati a parlare nelle nostre famiglie, e potremo rallegrarci se il Consiglio rafforzato dell' Impero si scioglierà, essendo tutti d' accordo nel sentimento che siamo prima di tutto Austriaci. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Hartig*, si espresse sull' argomento in questione colle seguenti parole:

« M' incolperei di presunzione, se dopo le splendide e chiare proposte del signor Ministro della giustizia e del signor consigliere dell' Impero, barone di Lichtenfels, volessi entrare nel merito della questione; perciò mi permetto solo di dichiararmi sul principio generale.

« La questione, d' assai piccola ch' era, giacchè trattavasi solo di decidere se l' affare dovesse essere discusso *in pleno*, o nel Comitato, si è trasformata in una questione di grande estensione abbracciante l' importante argomento dell' unità e della lingua. Io sono, in ogni caso, per la formazione di un Comitato, perchè ritengo essere impossibile di decidere subito *in pleno* sul prodotto progetto di legge.

« Per ciò che concerne alle questioni di principii promosse, trattasi, prima di tutto, di stabilire l' idea dell' unità. Io sono per una Monarchia *unitaria*, e sarò di questo principio per quante altre opinioni possano sorgere; sì, io difenderò questa idea con ogni mia possa. Ma faccio una grande distinzione tra *unità* ed *uniformità*; così fu fatto già da lungo tempo, e credo che, se si fosse tenuta sempre presente questa distinzione, non sarebbero sorte tante difficoltà, nelle quali abbiamo urtato. L' unità consiste: *nell' unità del diritto, nell' unità del dovere e nell' unità dell' obbedienza*. Sono queste tre unità, che debbono essere da per tutto eguali nella Monarcia, e ch' io chiamo unità della *ragione di Stato*. Per le unità *di diritto privato*, che tendono all' uniformità, non saprei dire parola. Da per tutto, nelle varie Provincie, si manifestano differenti relazioni, le quali rendono necesserie alcune differenze, e sotto questo aspetto mi associo alla proposta del signor consigliere dell' Impero, principe di Salm.

« Relativamente alla questione della lingua, faccio la mia professione, riconoscendo in ogni uomo il diritto di parlare la lingua, ch' è la sua propria naturale. È affar suo quello d' intendersi cogli altri, che parlano in lingue straniere. Però io accordo questo diritto anche al nostro Sovrano. Egli è un Tedesco, paternamente premuroso in egual modo per tutti i suoi popoli, qualunque sia la lingua, che parlano. Ma egli dee avere altresì il diritto di parlare in quella lingua, ch' è la sua lingua naturale, perchè ognuno de' suoi sudditi dee avere lo stesso diritto, e a nessuno cadrà in mente di attribuire al Sovrano minori diritti di quelli, che i sudditi esigono per sè stessi.

« La mia opinione è che la lingua per lo Stato complessivo debba essere la tedesca. Sua Maestà il defunto Imperatore e Re Francesco I fece bensì una eccezione per l' Italia, ed io non ho alcun che ad opporre che essa si tenga ferma, perchè l' esperienza ha dimostrato che nessuna cattiva conseguenza n' è derivata. La lingua italiana ha anche il vantaggio che fu perfezionata assai prima della tedesca; non potevasi perciò servirsi della lingua tedesca perchè quella più s' uniformava allo spirito del tempo. Sovente però sono state spedite in Italia, segnatamente dalle Camera aulica universale, e dal Ministero di finanza, Ordinanze in lingua tedesca, e niuno se n' è querelato; essendo però dovere di tradurre le Ordinanze tedesche nella lingua del paese. Ora io debbo rivendicare questo diritto a S. M., e credo perciò che, come in tutti i Dominii della Corona dev' essere resa chiara ad ogni suddito la parola del Sovrano nella lingua del proprio paese, così deggiasi mantenere anche per quest' ultimo, come già si è annunziato, il diritto di parlare soltanto nella sua madre lingua. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, barone di Petrinò*, si dichiarò parimenti per la formazione d' un Comitato; però contro i gruppi dei Dominii, proposti dal consigliere straordinario dell' Impero, sig. dott. Hein. Credere egli che il Comitato non si troverà, in nessun caso, in istato di dover prendere in considerazione tutte le diversità delle Provincie. Nei gruppi, contemplati dal dott. Hein, niun riguardo essersi avuto per la Buccovina. In questo Dominio della Corona non esistere nè tavole provinciali, nè libri fondiarii. Essere bensì, in occasione dell' occupazione militare, stata attuata una tavola *provinciale*, ma in guisa che soltanto $^4/_5$, $^9/_{11}$ e persino $^3/_4$ del possesso vi furono inscritti. Per molti beni essersi indicato il nome del possessore, con tutti i suoi cognati e tutte le sue cognate, che però non furono di nuovo specialmente nominati; e così avvenne che, a cagione d' esempio, taluno, ch' è ormai divenuto solo possessore, non può legittimarsi sul suo possesso perchè non comparisce indicato nella tavola provinciale. Non poter egli ritenere sufficiente il Comitato di sette membri. Il possesso dei contadini non essere stato inscritto in alcun luogo della Buccovina. Le tenute delle famiglie (Stammwirthschaften), malgrado tutti gli ordini di non poter imprendere alcuna divisione, essere però state ridotte in frazioni (Parzellen). Trovarsi, a cagione d' esempio, oggi una grande tenuta in quattro mani, e chiedersi ora in fatto se ad A. a B. a C. o a D. debba essere allibrata. Doversi perciò in Buccovina, prima di tutto, procedere a fissare il possesso; senza di che comparisce inutile l' introduzione dei libri fondiarii. Quale utile però porterebbe la discussione nel Consiglio rafforzato dell' Impero, se non si avesse conveniente riguardo alle varie condizioni nelle singole Provincie? Ritenere egli perciò non essere sufficiente, per discutere il sottoposto progetto di legge, un Comitato composto soltanto di sette membri.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 13 giugno.

S. M. l' Imperatore viene ogni giorno da Laxenburg a Vienna, e si dedica fino dopo il mezzodì ai varii affari di Stato. Il ritorno segue per solito verso le 3 p. m. *(FF. di V.)*

Il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella andranno ad abitare Reichenau. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Il sig. Luogotenente Arciduca Lodovico lasciò ieri Schönbrunn, per far ritorno a Innsbruck.

Il sig. Arciduca Sigismondo prese il suo soggiorno estivo nella sua possessione presso Stockerau.

Il Principe Pietro di Arenberg è giunto qui da Brusselles.

L' inviato sassone a Parigi, sig. barone di Seebach, ebbe lunedì una conferenza col sig. Ministro presidente, conte di Rechberg, e si recò poi anche dall' aiutante generale di S. M. l' Imperatore, conte di Crenneville. *(FF. di V.)*

Il processo intentato per frodi commesse nell' ultima campagna viene condotto con tutta alacrità, e la chiusura di esso è imminente. Già nel corso dell' inquisizione, parecchi degli arrestati furono posti a piede libero, parte perchè non esisteva alcuna pruova contro i medesimi, parte perchè risultò che in molti il delitto consisteva soltanto nell' incuria, per cui possono esser puniti in via disciplinare. Tuttavia il numero dei condannati non sarà piccolo, e dicesi che fra gli altri, siano compromesse persone, della cui illibatezza sarebbe stato quasi un delitto il dubitare, ancora alcune settimane fa. Com' è noto, alcuni dei principali colpevoli si sottrassero alla pena, fuggendo in Lombardia; e chi conosce il procedere del Governo piemontese verso l' Austria, non si abbandonerà alla speranza che la domanda di consegna dei delinquenti ottenga un favorevole risultato. *(Triest. Zeit e O. T.)*

La *Presse* di Vienna annunzia essere stato deciso dal Gabinetto austriaco di trasportare il Comando generale di Verona, non a Lubiana, ma a Udine, sia perchè nella prima città non si rinvennero sufficienti locali per tutti gli Ufficii, sia perchè Udine è meno lontana dal terreno delle operazioni militari. *(G. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

Secondo lettere di Roma del 5, pervenute a Marsiglia, il generale Lamoricière avrebbe spedito nuovamente truppe alle frontiere, che sarebbero ancora minacciate dai volontarii. *(Dir.)*

Leggiamo nel *Corriere dell' Emilia* dell' 11 giugno:

« È dolorosissimo il dirlo, ma la stampa non può tacere senza mancare al suo dovere! La nostra città fu costernatissima ieri nel sentire che un' aggressione era avvenuta fuori Porta S. Vitale, e che un sergente d' artiglieria era stato ucciso dagli assassini, che assalirono la diligenza.

« Si vede chiaro che il male. essendo straordinario, ha bisogno d'eccezionali rimedii. Noi insistiamo presso il sig. intendente, presso la Questura, affinchè descrivano co' caratteri più vivi questi mali al Ministero, provocandone eccezionali misure. Se poi non saranno ascoltati, si dimettano piuttosto che essere ritenuti risponsabili di tali eccessi.

« È vergogna che in una città civile, come Bologna, non si possa essere sicuri della propria vita. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 giugno.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d' ieri, dopo alcune comunicazioni e la verificazione dei titoli dei senatori marchese Varano, cav. Fenzi e principe Strozzi, ha proceduto all' estrazione a sorte degli Uffizii, e quindi per mancanza del numero legale non avendo potuto deliberare, si è aggiornato a venerdì prossimo, 15 corrente mese.

Nella stessa seduta, il ministro delle finanze presentò quattro progetti di legge, relativi a spese straordinarie, maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello Stato, ed il ministro dell' interno un altro schema di legge per l' istituzione d' una Sezione temporanea presso il Consiglio di Stato, tutti già adottati dalla Camera elettiva.

(G. Uff. del Regno.)

Essendo arrivate a Genova molte casse di fucili rigati ed aspettandosene molte altre, sarà cominciata la distribuzione di essi fucili alle divisioni, che trovansi ai confini, nei primi giorni di luglio. Sperasi poterne presto fornire tutto l' esercito, avendo il Governo francese ceduto al nostro un considerevol numero di fucili del modello 1840, i quali debbono subire ancora l'opera della rigatura a *Saint-Etienne.* Si dice che gli equipaggi della nostra marina militare saranno muniti di *revolvers.* *(G. di G.)*

Sulle lande di San Maurizio od in qualche pianura della Lombardia si formerà, a quanto dicesi, nel prossimo autunno, un campo di esercitazione, ove saranno radunati 30 o 40 mila uomini di quei corpi, che sono di più recente formazione. *(Lomb.)*

La *Costituzione di Sassari* afferma aver il Governo dato le opportune disposizioni per acquartierare a Cagliari due brigate della nostra armata. « Se ciò è vero, dice il citato giornale, il Governo si avvicina alla Sicilia. » *(G. di G.)*

Altra della stessa data.

L' *Armonia* pubblica una lettera del sig. Gio. Battista Vercellini, dimorante in Corte-Olona, Provincia di Pavia, nella quale si metton lamenti sulla estrema gravezza delle imposte: « Sotto il Governo dell' Austria, egli dice, io pagava annualmente austr. lire 1300, eguali a un dipresso a fr. 1040. Ora io verrò a pagare d' imposte fr. 1062 e 80 cent.! Sotto il Governo austriaco le imposte mi sembravano troppo forti, e lo erano pur troppo: ma che cosa debbo dire ora? . »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta* in data di Torino 7 giugno:

« Il conte Cavour è di cattivo umore per l' accoglienza, che ha trovato presso parecchie Corti europee la sua notificazione, a queste diretta, sui fatti delle incorporazioni di Toscana, Modena e Parma, e della parte dello Stato della Chiesa, comprendente la Romagna, nel Regno di Sardegna. Egli ed i suoi seguaci procurano bensì di tenere la cosa possibilmente nascosta ed occulta; ma a nulla giovò questa loro secretezza. Non giunse qui ad alcuno inaspettata la protesta formale, fatta dall' Austria contro questa incorporazione di paesi, sulla maggior parte dei quali ella possiede pei trattati un diritto di successione. All' incontro, il conte Cavour erasi lusingato di conseguire da Berlino una risposta favorevole al procedere del Piemonte. Invece di questa, giunse da Berlino l' espressa dichiarazione di riconoscere fondata la protesta e la solenne riserva dei loro diritti, fatte dai Principi italiani, pel momento espulsi colla violenza, facendo appello ai trattati tuttora sussistenti e legalmente validi, coi quali stanno decisamente in contraddizione i fatti delle incorporazioni, le quali non potrebbero perciò essere riconosciute come sussistenti in diritto. Anche da molti Stati medii della Germania pervennero risposte nel medesimo senso, segnatamente dalla Baviera. *(V. il N. d' ieri.)* Anche questa riconosce come fondata pienamente in diritto la protesta degli espulsi Principi italiani, e riguarda la incorporazione de' loro Stati nel Regno di Sardegna come una lesione de' trattati. La risposta della Baviera si dichiara segnatamente in modo assai positivo contro la violenza, usata al dominio temporale del Santo Padre, ed al suo legale possesso, la quale può tanto meno giustificarsi che, nell' interezza del dominio temporale del Papa, sta l'unica sicura guarentigia dell' esercizio, pienamente libero ed indipendente, anche del suo uffizio di supremo Pastore ecclesiastico su tutta la cattolica cristianità.

« Ma ciò che più recò dispiacere al co. Cavour, perchè meno se l' aspettava da quella parte, fu il contegno della Russia in faccia alla politica sarda d' incorporazione. Anche a Pietroburgo era stata spedita la notificazione delle compiute incorporazioni. Ma il Gabinetto russo si rifiutò persino di ricevere quella notificazione, con che fu evitata la necessità d' una risposta. »

In occasione della festa del *Corpus Domini*, avvennero in Piacenza gravissimi disordini contro i canonici della cattedrale. La guardia nazionale doveva intervenire alla processione; ed era già da quindici giorni ch' essa stava occupata in esercizii a fuoco di parata per fare gli onori militari. Alla vigilia del *Corpus Domini*, il comandante della guardia nazionale manda ad affiggere ne' luoghi soliti gli ordini ai militi per intervenire alla funzione del giorno seguente. Ma, giunto il mattino, il comandante pretese di avere il diritto di farsi invitare dal Vescovo o dai canonici; quindi fece affiggere un contrordine alla guardia nazionale, avvertendola di non intervenire alla processione. Giova notare che l' anno scorso la guardia nazionale intervenne alla processione senza invito di sorta. Questo contrordine fu la vera cagione di tutto il tafferuglio. Di fatti, appena si seppe per la città, si cominciò a tumultuare, ed una gran folla di schiamazzatori trasse al duomo. Finita la messa, siccome il tempo minacciava pioggia, i canonici decisero di non fare la processione. Ma i tumultuanti cominciarono ad urlare contro i canonici, i quali, per fortuna, poterono chiudersi in sagrestia. Crescendo il tumulto ed il pericolo, fu mandata una compagnia di soldati per proteggere la vita dei canonici, i quali, fatti entrare in tre carrozze, e scortati dai carabinieri, furono condotti all' Intendenza. Quivi radunati i giudici della città, esaminarono se i canonici fossero o no colpevoli. Ma la sentenza fu che questi erano innocenti. Allora l' intendente pronunciò che non aveva forze bastanti per difendere gl' innocenti dal furore del popolo, e quindi ordinò che i canonici fossero condotti alla Stazione di S. Nicolò, distante tre miglia da Piacenza, dove i poveretti furono lasciati liberi di andarsene dove loro piacesse, non però a Piacenza, pena l' essere lasciati in balìa del popolo! *(Arm.)*

Altra del 14 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 13 corr., riporta dalla Raccolta degli Atti del Governo la seguente legge:

« VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

« Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione al trattato, conchiuso tra la Sardegna e la Francia per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, sottoscritto in Torino il giorno 24 del mese di marzo dell' anno mille ottocento sessanta, le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì 30 stesso mese ed anno.

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

« Data a Torino, addì 11 giugno 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« C. CAVOUR. »

Questa mattina, mentre a Parigi si cantera il *Te Deum* per la felice annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, una numerosa deputazione di Nizzardi, venuta ormai a prendere stabile stanza a Torino, aveva deliberato di far cantare nella chiesa di S. Francesco una messa da morto pei fratelli estinti.

Il tutto era già convenuto, quando il parroco osservò che, essendo oggi l' ultimo giorno dell' ottava del *Corpus Domini*, il rituale ecclesiastico non permette si celebrino messe da morto se *non presente il cadavere.*

Per questa circostanza, la pietosa dimostrazione non potè aver luogo. *(Dir.)*

L' *Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Ginevra, in data del 12, giusta il quale, tosto compiuta l' annessione di Nizza e di Savoia, la Francia notificherà il fatto alle Potenze, chiedendo una risposta, come conferma del fatto dall' Europa. *(G. di G.)*

Sappiamo che la Compagnia delle strade ferrate lombardo-venete è stata invitata dal ministro dei lavori pubblici a dichiarare se intende di costruire la linea da Milano a Vigevano fino al limite concessogli nel Capitolato austriaco, cioè sino al Ticino, essendovi una Società, che si offre di costruirla tutta da Vigevano a Milano. *(Persev.)*

Il giorno 6 morì a Nizza, in età di anni 46, dopo lunga e penosa malattia, la poetessa Agata Sofia Sassernò. *(Lomb.)*

FRANCIA

Parigi 12 giugno.

Giovedì prossimo verrà cantato un *Te Deum* a Nôtre-Dame, per celebrare la congiunzione della Savoia e di Nizza alla Francia. I Tribunali avranno vacanza, la Borsa sarà chiusa. L' Imperatore passerà in rivista la guardia nazionale e la guarnigione di Parigi. Ella sarà la festa della pace, e molti argomenti d' inquietudine, che pesavano un mese fa sull' Europa, essendo svaniti, tutto anticipatamente sorride ad essa festa. *(J. des Déb.)*

Il *Constitutionnel* annuncia che, per l' interesse dei sudditi francesi, il Governo spedì nelle acque di Sicilia altri tre legni da guerra. Essi sono posti agli ordini del contrammiraglio Le Barbier di Tinah.

La Francia ha perduto una delle sue più pure celebrità: la marina francese è in lutto. L' ammiraglio Parseval Deschênes è morto, domenica di sera, dopo lunga e dolorosa malattia. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 giugno.

Pel territorio amministrativo attualmente dipendente dalla Luogotenenza di Venezia, è da adoperarsi quindinnanzi, in tutti i rapporti d' affari, la denominazione « Regno Lombardo-Veneto », e per conseguenza anche le Autorità provinciali (Luogotenenza, Tribunale d' Appello, Prefettura di finanza ecc.), le Delegazioni, ed in generale tutte le Autorità ed Ufficii imperiali dell'accennato Dominio della Corona hanno a portare il titolo d' « I. R. Lombardo-Veneto », e la Congregazione centrale il titolo di « Congregazione centrale lombardo-veneta ». *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il 9 corr., la fedelissima Commissione pei debiti dello Stato ebbe l' onore di presentare devotamente a S. M. I. R. A., in udienza particolare, il suo rapporto principale sopra lo stato generale del debito dello Stato austriaco. A norma delle disposizioni del § 11 della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859, la pubblicazione di questo rapporto seguirà quanto prima. »

L' *Ost-Deutsche Post*, parlando degli avvenimenti di Sicilia, dice che il generale Lanza avea perduto la testa nel momento decisivo, e che si è reso ridicolo, intitolando *Eccellenza* un capo d' insorgenti, sulla cui testa era stata posta dal Governo una taglia di 30 000 ducati, e pensa che sotto simili circostanze poco di bene puossi attendere per la terra ferma. *(Diav.)*

Roma 10 giugno.

Il giornale ufficiale ha pubblicato definitivamente la fusione della Società delle ferrovie. Il decreto proroga, sino alla fine del 1861, il termine del compimento della linea sino alla frontiera di Napoli. Il capitale sociale della *Pio-centrale* rimarrà fissato a 175 milioni. Un articolo esplicativo esprime la volontà di una pronta esecuzione di tutte le linee. *(Diav.)*

Un colonnello della cavalleria pontificia, di nome Friggien, fu arrestato ed incarcerato ad Ancona. *(Idem.)*

Torino 14 giugno.

Ieri sera, alle 6 e 1/4, con un treno speciale giungeva in Torino S. E. il maresciallo Vaillant, proveniente dal Lago Magiore. S. M. lo accolse di alloggio nel real Palazzo, e questa mattina egli ebbe l' onore di far colezione colla prefata M. S. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia, in parte già note:

« Torino 11 giugno.

« Il Re e Mamiani assistettero ieri ad una rappresentazione teatrale di Rossi a favore dell' insurrezione siciliana. Castiglia sarebbe stato spedito a Malta da Garibaldi con una missione importante. »

« Torino 12 giugno.

« L' *Unione* pensa che Garibaldi non indebolirà le sue truppe contro le masse di granito di Messina; egli porterà la guerra sul continente ed attaccherà la capitale di Napoli; nessuna Potenza ne lo potrà impedire (!) La cittadella di Messina, che domina tutta la città, è munita di 900 bocche da fuoco. »

La notizia, data da diversi giornali, che il signor La Farina fosse partito per Palermo, incaricato di una missione ufficiale, è affatto priva di fondamento. *(Diav.)*

La *Gazzetta delle Poste* afferma in modo assoluto che Napoleone III si dispone a far la guerra alla Prussia, dopo aver fatto tutto il possibile per isolarla. *(G. di G.)*

Germania.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* scrive: « Sentiamo da buona fonte che le proteste de' Principi esautorati d' Italia, indirizzate a tutt' i Gabinetti d' Europa, ottennero risposte, concepite in termini molto precisi e molto favorevoli, per parte di tutte le Corti, grandi e piccole, eccettuate due (a quanto crediamo, l' Inghilterra e il Piemonte.) E nessun Gabinetto europeo, non esclusa pur l' Inghilterra, ha riconosciuto fino ad oggi l' annessione della Toscana, di Modena, di Parma e della Romagna. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 giugno.

Il comandante in capo della spedizione francese in Cina, gen. Montauban chiede un rinforzo di 2000 uomini. *(Ost-Deutsche Post.)*

Parigi 11 giugno.

A quanto dicesi, Garibaldi avrebbe impedito l' occupazione di Castellamare per parte degl' Inglesi. La Francia, d' accordo colla Sardegna, avrebbe accettato le seguenti basi di mediazione: promulgazione di uno Statuto per Napoli; alleanza tra Napoli e Piemonte; istituzione d' un Regno indipendente di Sicilia, sotto un Principe della Casa Borbone, colla riserva che ciò venga confermato dal diritto di votazione generale. (L' *Indépendance* osserva molto giustamente che l' ultima di queste clausole getta a terra le altre. Infatti, mentre Garibaldi resta in Sicilia, vi costituisce un Governo, emana leggi, chiama sotto le armi il paese, e proclama l' annessione, è bene evidente che i Siciliani non saranno abbastanza liberi per votare a lor modo; Nizza e Savoia dovevano votare per la Francia, e così hanno fatto. La Sicilia darà il suo voto pel Piemonte.) *(Diav.)*

Parigi 14 giugno.

Marsiglia 14. Malta 11. — Si pretende che la flotta inglese debba partire dentr' oggi per la baia di Besika (?). Parecchi legni da guerra inglesi sono inviati a Napoli.

Londra 14. Il *Times* dice che il Congresso di Baden tra' Principi dell'Alemagna seguirà allo scopo di appianare le difficoltà, che dividono la Germania in due campi distinti. *(G. Uff. del Regno.)*

Berlino 13 giugno.

Il Principe reggente si reca questa sera alle ore 6 e 1/2 a Baden-Baden, insieme al suo maresciallo di Corte ed al suo seguito militare. Il Re d' Annover è qui arrivato stamane, e ritornerà ancora questa sera ad Annover, dopo una conferenza col Principe reggente, la quale durerà parecchie ore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Wisbaden 13 giugno.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, fu approvata la proposizione del Comitato, con cui si dichiara che la Dieta federale oltrepassò la sua competenza nella questione dell' Assia elettorale, e si domanda al Governo d' influire affinchè sia negata la guarentigia federale alla nuova Costituzione dell' Assia, e venga ripristinata la Costituzione dell' anno 1831. *(FF. di V.)*

Francoforte 14 giugno.

Il Re d' Annover e il Duca di Coburgo sono aspettati per andare a Baden. Il *Giornale di Dresda* dice che, in seguito all' invito del Principe reggente, il Re di Sassonia partirà oggi per Baden. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 giugno.

(Ricevuto il 16, ore 9 ant.)

L' *Oesterreichische Zeitung* annunzia: « L' ambasciatore prussiano a Vienna annunziò uffizialmente al conte di Rechberg l' abboccamento del Principe reggente di Prussia con Napoleone III, dando spiegazioni sulla causa e sullo scopo di tale abboccamento, che sono atte a dileguare ogni minimo dubbio concernente gl' interessi tedeschi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 15 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	862 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 60
CAMBI.	
Augusta	109 75
Londra	127 50
Zecchini imperiali	6 03

del giorno 16 giugno.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	69 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	859 —
Azioni dell' Istituto di credito	189 —
CAMBI.	
Augusta	108 —
Londra	126 50
Zecchini imperiali	5 95

Borsa di Parigi del 13 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	96 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	521 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 13 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13932. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 19 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d' asta onde alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, al miglior offerente le case con orto poste in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909 e 2910, le quali sono identificate come segue:

Casa terrena in mappa al N. 275.1, al civico N. 2906, anagr. 3276, di pert. —. 02, rendita L. 20:80.

Casa 1.° e 2.° piano, al civico N. 2907, anagr. 3277; idem al civ. N. 2908, anagr. 3278; idem al civ. N. 2909, anagr. 3279; tutti in mappa al N. 275.1, di pert. —. 49, rendita L. 176:80.

Casa terrena in mappa al N. 275.2, al civ. N. 2910, anagr. 3280, di pert. —. 01, rendita L. 10:40.

Orto in mappa al N. 276, di pert. —. 32, rend. L. 4:47.

In complesso pert. —. 84, rendita L. 212:47.

Tutti questi beni sono posti nel Comune censuario di Cannaregio.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 6674:71 di v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 27 febbraio a. c. N. 3650-259, ricordate dall' altro 21 aprile p. p. N. 9144-976.

In quanto alle offerte in iscritto dovranno queste essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 merid. del 19 giugno suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1860.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 16 giugno. — È arrivato da Londra e Trieste la galeazza oland. *Giovanna*, cap. Waldhucs, con merci all' ordine.

Non variava di molto, in confronto della passata settimana, la posizione generale del commercio. I giornali uffiziali si occupano di frequente a smentire le voci, talvolta senza appoggio, che si spargono alle Borse, allo scopo d' imporre ai corsi un andamento che procuri particolari vantaggi; ad ogni modo queste smentite non riuscivano sempre allo scopo, ed ancora convien confessare che l' orizzonte politico non è sbarazzato da nubi, per cui minore ancor più riesce il movimento degli affari, e guai se dovesse subire anche nuova modificazione. In Francia il 3 p. % discese ad una cifra, che non fu mai nei tempi più difficili, circa 38 p. % meno del 3 p. % d' Inghilterra. Anche il corso delle ferrovie corrispondeva nei peggioramenti; che si scusano pel timore che la introduzione sempre maggiore della mercanzia inglese abbia a diminuire la quantità dei trasporti. Ancora si parla di nuova emissione di Azioni, quantunque ai corsi attuali non apparisca questa essere la circostanza più opportuna.

Qui i nostri pubblici effetti si portarono ad una ascesa progressiva, quantunque sempre non fossero in piena relazione coll' andamento delle Borse della capitale e della Germania. I nostri capitalisti hanno trascurato finora l' impiego nei pubblici effetti, sebbene nessuno dovess' essere più allettante del Prestito Veneto 1859, per la limitata sua cifra in quantità, e per la sua ammortizzazione annuale al nominale intero valore coll' estrazione. Ora ne sono continue le commissioni dalla Germania, Belgio, Olanda e persino da Milano: tanto n' è manifesto il vantaggio. Prevede taluno che avverrà di questo Prestito quanto si vide pel lombardo-veneto 1850, che si lasciava sfuggire da 66 a 68 per l' estero, e poi si richiamava in fretta per impegni di titoli che mancavano ad adempiersi, e gradatamente salivano al 90, 95 e persino a 99 p. %. Questa lezione dovrebbe essere utilizzata e crediamo utile rammentarla. Il Prestito 1859 si è pagato da 61 5/8 a 3/4, in pretesa di 62; il nazionale a 61; le Banconote salivano anch' esse da 77 1/4 a 1/2, e si mostravano disposte ad ascendere anche di più ieri, quando giunse il telegrafo di Vienna. Le valute d' oro hanno goduto poca ricerca intorno 4 1/3 di dis.; il da 20 franchi abbondava a f. 8.06, e lo sconto facile anche a 5 1/2 p. %.

Per le granaglie spiegavasi ma maggiore attività, e miglior opinione alla chiusa, tanto nei frumenti che nei frumentoni, perchè comincia a manifestarsi qualche dubbio o qualche lagno sull' andamento dei raccolti dei mercati esteri. Le nostre vendite ammontarono in tutto a st. 46,000, cioè: st. 14,000 frumento indigeno del prossimo raccolto, per consegna in novembre e dicembre, da f. 5.60 a 5.75; staia 10,000 frumentone lombardo, per consumo e Fiume, da f. 4.20 a 4.37; st. 4000 detto Braila e Foxani, da f. 4.17 a 4.33; st. 6000 detto Foxani, storno di contratto, a f. 4.20; st. 2000 detto per agosto, a f. 4.37; st. 8000 detto Braila da genn. a marzo, a premio perduto, a piacer del venditore, di soldi 43, non volendo consegnare, a f. 4.04; st. 2000 avena di Odessa per l' interno, da f. 2.40 a 2.45.

Negli olii avemmo fermezza dei prezzi, massime nelle qualità buone di Puglia, che scarseggiano ognora più, ma non si esitavano che per locali consumi, giacchè i consumi dell' interno vennero sodisfatti dalle qualità di Dalmazia, tanto pel pregio delle loro qualità, che pel vantaggio nel prezzo che non sorpassava i f. 32 a 33. In questi furono le vendite principali, come non variava il prezzo degli olii fini, sebbene fossero un poco più offerti; ma il maggior malumore sta sempre per le qualità atte ad ardere, per la concorrenza crescente esercitata da quelli di ravizzone, che si concedono con sempre nuovi vantaggi pei compratori, tanto per pronte come per lontane consegne.

Nei coloniali nulla abbiamo da aggiungere a quanto dicemmo nella corrente settimana; il carico S. Domingo in vendita è bello, ma il consumo è provvisto a sufficienza, e Trieste offre sempre di vendere con vantaggio questa qualità, di cui la pretesa qui è assai ferma a f. 37 eff. Il miglioramento in quella valuta cambia però essenzialmente i valori in quella piazza. Gli affari hanno limitato andamento, ed ancora negli zuccheri, ma non offrono modificazione essenziale, che valga d' essere notata; a f. 20 i VZ e f. 21 le qualità più fine.

Le sete appariscono sostenute, ma non più tanto vigorosamente, a Milano; si mantengono prezzi decorosi nelle indigene e straniere, nelle trame ed organzini, ma con predilezione speciale per le sorti di merito. Contrattavansi varie partite di bozzoli, ma tanto a Milano che nelle nostre Provincie poche volte a prezzi fissi o fermi, ma con premii diversi oltre agli adequati delle Camere di commercio. Si conviene generalmente nell' opinione che il risultato sarà certo più favorevole di quello che si ottenne nella spirata campagna; il valore della seta più caro, desunto da quello delle gallette.

Nelle lane, nelle pelli, nei metalli, nei carboni, negli spiriti, nei vini e nelle frutta non avemmo alcuna importanza negli affari; si cerca di mantenere gli stessi prezzi, ma non isviluppano alcuna estensione le intraprese; sempre diffidente mostravasi la speculazione. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 (*) giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		61 50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	— —
Prestito nazionale	per 100	60 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

(*) Oggi, 16, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE
Nel 15 giugno

Arrivati da Verona i signori: Watson John - Watson William, ambi poss. ingl., alla Ville. — Nusterer Luigi, viceconsole ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Drummond Wolf E., segr. di Gov. dell' Isole Ionie, all' Europa. — Ramasai Giorgio, poss. di Scozia, da Danieli. — Renosse co., poss. belgio, alla Ville. — *Da Milano:* Hermann K. Clement H. - Audeoud Giulio, tutti tre poss. franc. - Metcalf W., sacerd. ingl. - Jackson Nathaniel, poss. ingl., tutti cinque alla Vittoria. — *Da Ancona:* de L' Amagia Gius., poss., al Vapore.

Partiti per Trieste i signori: Nusterer Luigi, viceconsole belgio. — de L' Amagia Gius., poss. di Ancona. — Just Toaldo, poss. di Dresda. — Buonfante Antonio, poss. di Milano. — de Vicenti Vito, legale di Milano. — *Per Milano:* Gramet L. H. - Roudeleur P. H., ambi poss. franc. — Leigh-Wasey G., sacerd. ingl. — Schlesinger Bernardo, poss. di Francof. — *Per Innsbruck:* Homburger Teodoro - Hauser Enrico, ambi poss. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . . . —— / Partiti . . . . . . ——

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*
Il 18, 19, 20 e 21, in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno. — Moretti Leonilde di Gio., d' anni 1. — Lavrima Antonia fu Francesco, di 70, pensionata civile. — Ongaro G. B. fu Daniele, di 56, rimessaio. — Praloran Giacomo fu Gius., di 80, civile. — Turra Maddalena fu Gaspare, di 63. — Tommasi Rosa fu N. N., di 58, domestica. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 16 giugno

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Il primo e secondo atto dell' opera: *Don Pasquale*, del Donizetti; dopo il quale avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *L' ereditiera*, del Sicelli; indi, dalla sig.ª Sabellin assieme al sig. Balbiani, verrà ripetuto il passo, detto *Tarantella.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *L' incendiaria di Pietroburgo.* — *Cane e gatto.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 giugno - 6 a.	334''', 50	16°, 5	14°, 3	80	Nuvolo	S.¹		
2 p.	335 , —	19 , 8	15 , 1	63	Nubi sparse	O S. O.¹		6 ant. 9
10	335 , 42	15 , 8	12 , 6	70	Quasi sereno	O.		6 pom. 7

Dalle 6 a. del 15 giugno alle 6 a. del 16: Temp. mass. 20°, 0 — » min. 13°, 6

Età della luna: giorni 26. Fase: —

N. 4999. **NOTIFICAZIONE.** (1. pubb.)

Il peso, secondo il quale si commisura il dazio consumo pei generi daziabili a peso all'atto della loro introduzione nelle città chiuse di questo territorio o nei molini esistenti nelle stesse, è il peso *netto*, tranne chè pei grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, destinati ad entrare nei molini suddetti.

Se, contemporaneamente alla commisurazione del dazio consumo erariale o comunale per l'introduzione in città, ha pur luogo quella del dazio d'entrata nel territorio doganale, ed anche questo dazio d'entrata deve commisurarsi sul peso netto, in tal caso, qualora il peso netto non sia stato dichiarato dalla parte nè deggia rilevarsi d'Ufficio, si calcola il peso netto tanto pel dazio consumo che pel dazio d'entrata mediante diffalco della tara legale, stabilita dalla *tariffa generale* dei dazii doganali dal rilevato peso sporco, giusta l'Ordinanza dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 dicembre 1858, N. 27775-723.

In ogni altro caso il peso netto per la commisurazione del dazio consumo suaccennato si determina:

a) mediante effettiva pesatura del genere a netto, o

b) mediante effettiva pesatura del genere a sporco, e separatamente prima o dopo anche della tara reale, o

c) mediante pesatura effettiva del genere a sporco con deduzione dell'apposita tara legale, o

d) mediante calcolo in base al verificato volume del genere.

Non si procederà alla determinazione del peso netto mediante calcolo in base al volume (*d*), che pei liquidi in botti regolari difficili a scaricarsi e pesarsi, osservando i metodi e restrizioni vigenti, e per quegli altri generi pei quali questo metodo viene espressamente concesso dalla Prefettura delle finanze in generale, o presso singoli determinati Ufficii.

Si procederà alla determinazione del peso netto mediante pesatura del genere a sporco e separatamente della tara *reale* (*b*) nei casi contemplati dal titolo VI del regolamento pel dazio consumo murato 12 settembre 1812.

Altrimenti alla determinazione del peso mediante pesatura del genere a sporco della tara *legale* (*c*) si farà luogo soltanto quando la parte non domandi espressamente che sia determinato il peso netto mediante pesatura del genere a netto, o quando si presentino rilevanti ostacoli alla verificazione del peso netto reale, o quando questa verificazione sia necessaria perchè nello stesso recipiente sono contenuti generi di diversa specie, o perchè il recipiente è di forma inusitata tale che ad evidenza emerga procurata una tara reale di molto inferiore a quella legale.

Nei casi in cui si determina il peso netto dal peso sporco verificato con deduzione della tara legale, quest'ultima, ove non si dovesse calcolarla secondo le misure stabilite nella tariffa daziaria doganale, sarà da calcolarsi in base alla tariffa delle tare qui sottoposta.

Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° luglio 1860.

Tariffa delle tare legali da dedursi dal verificato peso sporco dei generi soggetti a dazio consumo nelle città chiuse.

I. Sezione, *pei generi indicati in questa Sezione se contenuti nei recipienti qui descritti.*

1. Olio d'oliva in botti o simili recipienti, cerchiati di legno o di ferro	libbre	20
2. Pesce fresco in ceste, cestini, corbole, corbe e simili, tanto con coppola che senza	»	5
Idem, in casse di legno semplici	»	12
Idem, in casse di legno cerchiate di ferro	»	15
Annotazione. Per queste tre specie di recipienti, se nel recipiente del pesce vi è ripieno d'alga e ghiaccio, si dedurrà oltre il peso del recipiente anche quello del ripieno, cioè da settembre a tutto aprile	»	7
da maggio a tutto agosto	»	10
il tutto per ogni 100 libbre del peso sporco		
3. Pesce fresco, gamberi, grancevoli e crostacei, lumache, ostriche col guscio, testuggini, gamberetti, schile in retini, per ogni retino	»	2
Idem in sacchi, per ogni sacco	»	3
4. Pesce marinato in barili, botti, caratelli, zangole e simili, sempre con salamoia	»	20
5. Birra in recipienti di legno cerchiati di legno o di ferro	»	10 ½
6. Frumento in sacchi di tela, entrando nei molini di città	»	2
Il tutto per ogni cento libbre del peso sporco		

II. Sezione, *per tutti gli altri generi ed anche per quelli contemplati dalla Sez. I, se contenuti in recipienti diversi.*

7. Involtura intera di canevaccio o tela	libbre	1 ½
Idem, di tela cerata	»	4
Idem, di crini, pannolano, borra, pelle, stuoia	»	5
8. Sacchi di tela	»	1 ½
9. Botti, barili, mastelli e secchie di legno cerchiati di legno	»	12
Idem, cerchiati di ferro	»	18
Idem, cerchiati parte di legno e parte di ferro	»	15
10. Casse e cassette di legno semplici	»	12
Idem cerchiate di ferro	»	15
Annotazione. Se le casse e cassette cerchiate o no, sono foderate o coperte di bande di ferro si deduce anche il peso di queste con	»	6
11. Scatole di stecca o cartone	»	6
12. Cesti di fuscelli o di stecche, cestini, corbelle, coffe, panieri, sporte	»	5
13. Corbe e cestoni formati di grossi vimini	»	10
14. Otri di pelle	»	6
15. Bocce, amole e vasi di vetro: di solo vetro	»	12
Idem, se infiscati o vestiti d'altra materia	»	15
16. Bottiglie di vetro grosso: se di vetro solo	»	40
Idem, se infiscate o vestite d'altra materia	»	42
17. Damigiane infiscate o vestite d'altra materia	»	18
18. Fiaschi o fiaschetti infiscati	»	12
19. Vasi giarre di terra, semplici od anche fasciati con funi di erba	»	25
20. Vasi di latta o di stagno	»	12

Annotazioni alla Sezione II:

a) se vi ha un ripieno di paglia, fieno, alga, od altro (anche ghiaccio per generi diversi dal pesce fresco) tra una involtura e l'altra, o fra l'involtura ed il legno della cassa, botte e simili o nel recipiente, si deduce inoltre il peso di	»	2
e per le assi di compressione, il peso di	»	4
Il tutto per ogni 100 libbre del peso sporco.		

b) se il genere è contenuto in due o più di questi continenti, si sommeranno insieme le tare legali di tutti i continenti ed eventualmente anche del ripieno, deducendo poi il risultato dal peso sporco per trovare il peso netto:

c) non si ha riguardo all'involtura di carta ed ai legamenti;

d) poca paglia, poca alga e simili non basta per formare un ripieno calcolabile, il quale deve avere uno scopo evidente di preservazione o conservazione, secondo la qualità del genere, la stagione e simili.

Avvertenza alle Sezioni I e II:

Nei registri di prima nota, ove si descrive la verificazione del genere, l'Ufficio deve indicare oltre il rilevato peso sporco anche la qualità del recipiente e del ripieno, pel quale viene calcolata la tara legale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo Lombardo-Veneto,

Venezia, 19 maggio 1860.

Dott. Maresch.

N. 2241. **AVVISO.** (1. pubb.)

In relazione all'altro Avviso 5 aprile p. p. N. 1276, si rende noto, che in seguito all'avanzamento del lavoro di radicale ristauro del Sostegno detto del Cavallino sul Sile o Piave-Vecchia, col giorno 18 corrente si renderà libero il transito pel Sostegno medesimo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 5 giugno 1860.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 8454. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, è vacante il posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno, al quale va congiunto l'annuo onorario di fior. 420.

Pel cuoprimento diffinitivo di tale posto s'apre il concorso fino a tutto luglio 1860, e gli aspiranti dovranno produrre pel tramite delle Autorità loro preposte al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande corredate de' documenti comprovanti la religione, l'età, lo stato, gli studii percorsi, l'illibata condotta morale politica, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso I. R. Ministero nella Puntata XLV parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854 pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 18 maggio 1860.

N. 4337. **AVVISO DI CONCORSO.** (1 pubb.)

Essendo disponibili presso gli Ufficii politico-amministrativi del Regno Lombardo-Veneto varii posti di praticante di concetto, a diversi dei quali va annesso l'adjutum di fior. 315 v. a.; s'invitano tutti quelli che intendessero aspirare ad uno dei detti posti, a far pervenire entro il mese di luglio p. v. regolare istanza a questa Presidenza, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. Si avverte che i requisiti necessarii pel conseguimento dei posti di cui trattasi, sono quelli indicati al § 1 dell'Ordinanza imperiale 10 ottobre 1854, pubblicata già nella Puntata LXXXVI del Bollettino generale delle leggi dell'anno 1854, e che nelle istanze di aspiro sarà a comprovarsi documentatamente il concorso di tali requisiti. Inoltre gli aspiranti avranno a dichiarare se intendano competere soltanto ad un posto coll'adjutum, o se, qualora non potesse per ora il medesimo essere loro conferito, sieno disposti a prendere servigio anche gratuitamente, nel qual caso uniranno la solita reversale comprovante sufficienti mezzi di decoroso mantenimento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, Venezia, 4 giugno 1860.

N. 10513. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Cassa di finanza in Vicenza, eventualmente presso altra Cassa di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 4 giugno 1860.

N. 9405. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 26 giugno corr. ad un terzo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antim. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 5 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pagani.

L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 7513. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 maggio p. p. dovendosi appaltare il lavoro di riparazione frontale dell'argine sinistro di Po nella località denominata Golena Bernardina e Froldo Garofolo superiore, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 corrente, alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 27 successivo, ed il terzo nel giorno 28.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 5661 : 09 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 43 v. a. per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 4 giugno 1860.

Il Console imp. Dirigente l'I. R. Delegazione provinciale

Reya nob. de Castelletto.

AVVISI DIVERSI.

LA SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Nel giorno 24 del corrente mese, alle ore 1 pomerid., avrà luogo il primo convocato dell'anno in corso, in una Sala dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:

Rapporto della Direzione sullo stato attuale della Società e sulle proposte riforme;

Nomina della Commissione arbitramentale prescritta dal § 28 dello Statuto;

Nomina de' componenti la Giunta d'arte;

Nomina de' controllori.

I pagamenti per l'anno corrente si esigeranno come di consueto dal signor Giuseppe Piccio, Economo-cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti, il quale è pure incaricato di distribuire la litografia ai socii dello scorso anno 1859.

Venezia 9 giugno 1860.

La Direzione.

N. 1628. 459

L'I. R. Commissariato distrettuale di Badia.

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N. 1834-5775, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Circondarii sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 20 giugno p. v.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Circondario di Giacciano, con Barucchello: della lunghezza di miglia 9, e larghezza 4 ¼; con abitanti 2,935, dei quali 484 poveri. L'onorario è di fiorini 450; il compenso pel cavallo, di fior. 150.

Circondario di Villabona: della lungh. di miglia 2 ⅓, e largh. 1 ¾; con abitanti 1,393, dei quali 349 poveri. L'onorario è di fior. 420.

Badia, 20 maggio 1860.

L'I. R. Commissario, Scotti.

N. 970. 461

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni descritti nella descrizione qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 12 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degl'interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 11 giugno 1860.

Per l'I. R. Commissario, Agnelli.

Descrizione dei Comuni.

Pieve di Cadore con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 19,200; abitanti 3,200; ubicazione piano-montuosa; stipendio annuo, fior. 525.

Calalzo con residenza, ed anche a Pieve: superficie, pertiche 6,785; abitanti 1,675; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 280

Domegge con residenza: superficie, pertiche 13,551; abitanti 2,450; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 490.

Vodo associato con Borca e S. Vito: in Vodo superficie, pertiche 15,827; abitanti 2,240; in Borca superficie, pertiche 8,230; abitanti 1,100; in S. Vito superficie, pertiche 12,874; abitanti 1,570; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 140; con residenza in Borca.

Valle con residenza, associato con Cibiana: in Valle superficie, pertiche 17,673; abitanti 2,300; ubicazione piano-montuosa; in Cibiana superficie, pertiche 4,260; abitanti 1,050; ubicazione montuosa; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 407. *Provincia di Treviso.* 458

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Alessandro dott. Toffoli di Domenico, nativo di Soligo, avendo compiuto quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 25 febbraio a. c., N. 2884, la nomina in notaio con assegnazione di residenza in Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia, ed avendo a cauzione del detto esercizio notarile, per la prescritta somma di austr. lire 1,609 : 49, pari ora a fior. 563 : 32 ½, depositato presso l'I. R. Tribunale provinciale, in loco, nella Cassa dei depositi giudiziarii, un'Obbligazione del prestito nazionale 1854, munito dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e relativi *talons*, portante il N. 30244, in data 1.° ottobre 1854, dell'importo di fior. 1000 m. di c., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia.

Treviso, 4 giugno 1860.

Il Presidente, E. Reati.

Il Cancelliere, Perini.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL 221

Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all'opuscoletto.



Nell'ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.



Queste POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle POLVERI SEIDLITZ di MOLL, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emmoroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cordialgia*, l'*inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A *VENEZIA*, *unico Deposito generale:* Farmacia **ZAMPIRONI**; *PADOVA:* F. Tonolini; *MANTOVA:* Zampolli; *TREVISO:* I. Fracchia; *TRIESTE:* Serravallo; *VERONA:* Adrian Frinzi.

444

FARMACIA
ED UNICO FONDACO CENTRALE DI
ACQUE MINERALI
IN VENEZIA.

Il sottoscritto previene, che ebbe principio col 1.° Giugno corrente, la solita dispensa delle **Acque giornaliere di Recoaro** delle II. RR. Fonti, le quali continueranno fino a tutto Settembre p. v. Parimenti trovasi fornito delle diverse Acque minerali sì **Nazionali** che **Estere**, scortate da regolari recapiti.

ANTONIO M.ª BERTOLINI, **Farmacista**

e proprietario della Farmacia al segno S. Girolamo,

Fondamenta del Ferro, N. 5118.

462

BAGNO MARINO A DOMICILIO
INVENZIONE FRACCHIA

IN TREVISO.

Dalle ripetute analisi, e dalle più esatte nozioni raccolte sui veri principii costituenti l'acqua della Laguna veneta; e consultati i medici e chimici più distinti, sull'efficacia delle alghe marine nei bagni di mare; il sottoscritto, giunse a preparare, con materiali raccolti in opportune stagioni e speciali località, un misto marino per bagno di mare a domicilio.

Adoperato fino dal 1846 in molti Spedali, e da molti distinti medici, corrispose meravigliosamente in tutti quei casi d'ingorghi glandulari, e di affezioni rachitico-scrofolose, che avrebbero richiesto il bagno di mare. Si usa in casa propria, a tutta economia, riscaldando l'acqua stessa il secondo dì, singolarmente pei fanciulli. È in vasi di vetro per adulto, e per fanciullo chiusi e condizionati in modo distinto; perchè si conservino in lungo viaggio, e per molto tempo.

Ogni vaso per adulto, austr. lire 3 : 50, per fanciullo austr. lire 2 : 50. Depositi principali: Curti a Vicenza; de Stefani, Verona; Girardi, Padova; Diego, Rovigo; Filipuzzi, Udine; Zanon, Belluno; Partesotti, Mantova; Santoni, Trento. Per le altre città dell'Impero e dell'estero, nei giornali rispettivi.

G. Fracchia.

BAGNI FISOLA 463

Per la corrente stagione estiva, sono approntate le tende dei BAGNI FISOLA, per ambo i sessi, con lezioni del nuoto, sulla spiaggia del mare a S. M. Elisabetta del Lido, con caffè Restaurant, barche omnibus, e carreggiabili.

Venezia, 16 giugno 1860.

427

UTILITA' ED USO DEL
VETRO SOLUBILE.

Questo prodotto chimico encomiato da varii giornali, offre un interesse incredibile per la sua durata, per l'ornamento e conservazione degli oggetti sui quali si applica, proteggendoli dall'influsso delle stagioni, dal vento e dalla pioggia, e che possono tenersi puliti dall'immondezza dell'acqua e lucidarli.

I principali usi che se ne fanno, sono i seguenti:

1. Sul legno per preservarlo dall'azione del fuoco.

2. Sulle pareti e muraglie, tanto esterne che interne.

3. Sul ferro ed altri metalli onde preservarli dalla ruggine, e specialmente per dare consistenza al zinco e latta.

4. Sopra figure e ornamenti di masse sassose, e calcaree.

5. Si usa in luogo di sapone, per lavare la biancheria d'ogni filo.

6. E si adopera sopra la pietra per affilare coltelli, ecc. ecc.

Il deposito di questo PRODOTTO CHIMICO, dello Stabilimento in Fiume, trovasi in Venezia, presso la la Ditta ANTONIO TRAUNER, dal quale si potrà avere nozioni migliori in proposito, e specialmente sul prezzo e sul modo da adoperare tale prodotto. Ivi pure si trova deposito di altri prodotti chimici, cioè: ACIDO SOLFORICO, MURIATICO, NITRICO, CLORURO DI CALCE, SOLFATO DI SODA, SOLFATO DI RAME, ALLUME ARTIFICIALE, ANTICLORO, E BLANK FIXE.

Vedi *Osservatore Triestino* N. 94, e *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 128, che ne parla più diffusamente.

436

FARMACIA POZZETTO IN VENEZIA
Ponte dei Baretteri

GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI

ACQUE MINERALI

DI **RECOARO GIORNALIERE**

e di tutte le altre fonti sì

NAZIONALI CHE ESTERE

ritirate direttamente dall'origine per vendita in **partita** ed in **dettaglio**.

412

PREMIATA FABBRICA NAZIONALE DI
ESSENZA D'ACÈTO
IN VICENZA.

Mi è a cognizione che alcuni, servendosi di arte poco delicata, si permettono di vendere quale prodotto della mia premiata fabbrica, degli Aceti di altre provenienze, adoperando, per meglio riuscire, recipienti che portano la marca della mia fabbrica stessa.

Un tale abuso dell'altrui buona fede, per sè stesso, non farebbe che sodisfare il mio amor proprio, ma siccome quegli Aceti, oltre di qualità scadente, contengono elementi assolutamente nocivi alla salute, così mosso più che dal mio, dall'interesse di pubblica igiene, mi do premura di avvisare, che io non rispondo della perfetta qualità, già riconosciuta dalle competenti Autorità, che di quell'Aceto, che viene direttamente spedito dalla mia fabbrica, o consegnato a mezzo de' miei rappresentanti già notificati al pubblico, nei NN. 57, 59, 64 di questa Gazzetta, e che per ogni buon fine vengono qui sotto ripetuti.

M. Laschi.

Venezia	Morterra M. L.
Chioggia	Gualdi Eduardo.
Padova	Acciajoli Giuseppe.
Rovigo	Jesi Samuele.
Adria	Radi Francesco.
Mestre	Gualdi Eduardo.
Treviso	Olivi Fioravante.
Udine	Cagli Giuseppe.
Bassano	Paganini Pietro.
Verona	Camis Giuseppe di M.
Mantova	Verzellesi Fratelli.
Brescia	Barbieri Francesco.
Bergamo	Vitali Mosè.
Milano	Capretti A. e C.
Genova	Baruzzi Enrico.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9820. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta G. S. Tedeschi di Verona, coll'avvocato Meneguzzi, produsse in suo confronto la petizione 2 maggio 1860, N. 7638, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 218 : 58 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 10 marzo 1860, e che con Decreto 4 maggio 1860, N. 7638, venne intimata all'avvocato di questo loro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Quintavalle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 8 giugno 1860.

Il Presidente

De Scolari.

Nob. Mari, Uff.

N. 9823. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che Nicolò Milani, coll'avvocato Pellatis, produsse in suo confronto e di Giuseppe Cescutti, la petizione 5 maggio 1860, N. 7880, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 623 : 70 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 3 gennaio 1860, e che con decreto 8 maggio 1860, N. 7880, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Quintavalle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 8 giugno 1860.

Il Presidente

de Scolari.

Nob. Miari Uff.

N. 10348. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giacomo Gera di Giacomo, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza, facente per lo Stato, un'istanza nel giorno 9 giugno corrente, al Num. 10348, contro di esso sig. Gera, in punto di sequestro di mobili ed immobili ad esso appartenenti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Gera Giacomo, è stato nominato ad esso l'avvocato Antonio Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che l'istanza fu secondata, colla destinazione dell'I. R. Intendenza di finanza a sequestrataria; e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 giugno 1860.

Il Presidente, Venturi.

Lorenzi, Uff.

N. 2349. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 luglio, p. v. dalle ore 9 antim. in poi, si terrà dinanzi questa Pretura il quarto definitivo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili sopra istanza 8 marzo 1860 N. 1174, della Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia, in confronto di Pietro Priviato, di Riese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante ed i creditori inscritti per concorrere all'asta dovrà depositare presso questa R. Pretura, il decimo della stima della totalità degl'immobili da subastarsi, e questo decimo, ove il concorrente non restasse deliberatario, sarà restituito, o altrimenti sarà tenuto in conto del prezzo. Il deposito di questo decimo sarà fatto in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fior. 8 : 40.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano conosciuti e non conosciuti, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

III. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento o all'esattore, o alla Ditta esecutante che le avesse pareggiate, da imputarsi tale pagamento a diminuzione del prezzo di delibera, bastando che la parte esecutante presenti le bollette prediali.

IV. Entro giorni quattordici dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate colla sentenza 20 febbraio 1858 N. 603, e la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, e quelle degli Editti, e in somma tutte da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

V. La delibera in questo quarto esperimento seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante. La tassa di trasferimento e ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei depositi presso la R. Pretura di Castelfranco.

VIII. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 p. 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori, che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

IX. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà tenere e conservare i beni deliberati, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque.

XI. Il prezzo correspettivo, compreso lo acconto anticipato in via di deposito, ed anche quello da pagarsi per spese all'avvocato della parte istante, come pure gl'interessi per lo stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi, corrispondenti a fiorini 8 : 40 valuta austr.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento senza che possa profittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze del prezzo, e a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui rimarrà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito fatto, come all'articolo I, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità, che fossero da lui possedute.

Immobili da subastarsi,

nel Distretto di Castelfranco,

Comune di Riese.

Pertiche 7 . 49 di terra arat. con gelsi, con sovrapposta casa colonica ed adiacenze nella stessa località, in censo sotto i NN. di mappa 378, 379, 380, colla cifra di L. 85 : 84. Del valore di stima di fiorini 1003 : 87.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e nella Piazza di Riese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Castelfranco, 20 maggio 1860.

Il R. Pretore,

Rana.

Magrini, Canc.

N. 2612. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 9 ant. in poi, si terranno dinanzi questa Pretura, tre esperimenti di asta per la vendita de' sotto descritti immobili, sopra istanza 10 marzo p. p., N. 1255, di Giordano Ruzza di qui, in confronto di Maria Michelon Cosma, quale tutrice dei minori del fu Francesco Cosma, pure di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante e la Comune di Castelfranco creditrice iscritta, per concorrere all'asta, dovrà depositare presso la R. Pretura, il decimo della stima dell'immobile da subastarsi, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni immobili saranno venduti in un solo Lotto, essendo l'immobile descritto nel protocollo di stima 19 gennaio 1860, eretto da quest'I. R. Pretura di Castelfranco, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi delle realità che si subastano, compresa la servitù di passaggio pel cortile a favore de' sigg. fratelli Andretta, e così dovrà da lui supplirsi, dalla intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, comprese le tasse al Consorzio Musonello ed altre che vi fossero.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, liquidate dalla sentenza, e quante alla procedura esecutiva quelle dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle de' certificati censuarii ed ipotecarii e comprese le prediali dall'istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore della stima, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sull'immobile iscritti, fino al valore o prezzo di stima.

VII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia, e con tutte le cose inerenti sì attive che passive, compreso il diritto d'investitura sul Rivolo Musonello, con compartecipazione nel relativo Consorzio, ma senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro dieci giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco.

IX. Dal giorno per altro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario, sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la Pretura suddetta di Castelfranco.

X. Sino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto delle rendite e frutti qualunque dello immobile deliberato, e ciò dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che verrà sodisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tal definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare l'immobile deliberato, come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni o guasti qualunque.

XII. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta di esso, dovranno esser fatti con monete metalliche sonanti d'oro a tariffa, esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento.

XIII. Mancando ad alcuno dei patti sin qui espressi, l'immobile sarà nuovamente reincantato a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenza del prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutt'i danni.

Immobile da subastarsi.

Un edifizio da molino a due ruote sopra il fiume Musonello, con relativa investitura d'acqua ed unitavi casa d'abitazione con cortile promiscuo contrassegnato dal civico N. 309, il tutto posto in Comune di Castelfranco, in Borgo di Bassano, allibrato nel Censo stabile per pert. 0 . 42, al N. 707 di mappa, colla rendita di L. 155 : 52. — Stimato fiorini 1251 : 83.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 20 maggio 1860.

Il R. Pretore, Rana.

P. Lazzaron, Canc.

N. 4091. Unica pubb.

EDITTO.

Con Decreto di quest'oggi ed a questo Numero, venne chiuso il concorso de' creditori sulla sostanza de' coniugi Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavallari, aperto con Editto 2 novembre 1855, Numero 11288.

Dall'I. R. Pretura,

Este, 3 giugno 1860.

Il Pretore, A. Pognici.

Costantini, Canc.

(*Segue il Suppl. N. 27.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3108. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto:

Che il terzo esperimento di asta degli stabili sottodescritti, che dovea aver luogo nel 31 ottobre pr. p., seguirà invece nel giorno 21 giugno pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte riportate nell'Editto 5 marzo 1859, N. 9, inserito nei Supplimenti ai Num. 8, 9 e 10 della Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Porte di Brenta, ai civici NN. 638 e 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto, di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Somma: pert. 0.46, rendita Lire 152:35. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano contrà Revoltella:

Campi 12.2.207 a misura di Bassano, pari a pert. censuarie 12.24, con casa colonica sita presso i confini a levante Bombardini, a mezzodì e ponente strada, a monte Cimberle.

I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto, pert. 1.42, rendita L. 3:31.

N. di mappa 706, A. A. V. in piano, di pert. 17.63, rendita L. 60:74.

N. di mappa 709, A. A. in piano, di pert. cens. 26.79, rendita L. 124:40.

N. di mappa 1546, casa colonica, di pert. cens. 0.50, rendita L. 29:64.

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà, contrà S. Anna.

Campi 22.3.31 di terreno A. A. V. adacquato con casa colonica, divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin e Rizzato; a mezzodì carreggiata consortiva, Comello Simeoni; a ponente strada, Simioni e Dolfin; a tramontana Simioni, Dolfin e Compostella.

Il secondo ai N. 517 e 518, confina a levante Dolfin, a mezzodì Comello, a ponente Dolfin, a tramontana carreggiata consortiva.

Il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, a ponente Simonetto, ed a tramontana carreggiata consortiva.

Il quarto al N. 530, confina a levante Freschi, a mezzodì Segafreddo, a ponente Comello, ed a tramontana Simioni.

Il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, a mezzodì Segafreddo, a ponente Bombardini, a monte Rizzato.

In Censo stabile questi fondi colla casa, si trovano descritti come segue:

N. di mappa 405, A. A. V. adacquat., di pert. 15.59, rendita L. 37:37.

N. di mappa 409, A. A. A. adacquat., di pert. 14.88, rendita L. 68:60.

N. di mappa 411, idem, di pert. 5.82, rendita L. 26:83.

N. di mappa 414, idem, di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

N. di mappa 415, idem e casa, di pert. 0.78, rendita Lire 25:74.

N. di mappa 416, orto adacqu., di pertiche 0.49, rendita L. 3:18.

N. di mappa 417, prato adacqua, di pertiche 0.78, rendita L. 3:38.

N. di mappa 499, A. A. V. adacq., di pert. 0.72, rendita L. 57:44.

N. di mappa 511, idem, di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

N. di mappa 517, prato adacq., di pertiche 3.45, rendita L. 22:05.

N. di mappa 518, idem, di pert. 1.66, rendita L. 10:59.

N. di mappa 630, A. A. V. adacq., di pertiche 4.50, rendita L. 20:71.

N. di mappa 586, idem, di pert. 3.88, rendita L. 17:89.

N. di mappa 625, idem, di pert. 8.62, rendita L. 39:74.

Somma: pertiche 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato, il tutto depurato, a. L. 15,380.

Lotto IV.

In Bassano:

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferà-Galvagni e Pavan, a mezzodì Pavan e strada, a ponente strada e Pavan, ed a tramontana beni comun. e Pavan.

Quegli stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9.02, rendita L. 111:22.

Num. 1028, casa civile, di pert. 0.75, rendita L. 166:40.

N. 1031, giardino, di pertiche 2.84, rendita L. 19:11.

N. 1032, ortaglia, di pertiche 4.60, rendita L. 56:72.

N. 1036, casa colonica, di pert. 0.33, rendita L. 22:88.

N. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma: pertiche 17.57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di austr. Lire 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 aprile 1860.
Il Consiglier Pretore
NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 8207. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani fu Pietro, che Fabio Cernazai di Udine, col libello 30 novembre 1859, N. 20699, domandava in confronto della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani rappresentata dal curatore alle liti avv. d.r Signori, la liquidità del credito di a. Lire 1100, in dipendenza alla cambiale 18 gennaio 1854, coll'interesse del 6 per 100, e la collocazione nella classe quarta nella futura graduatoria; che sulla detta petizione venne redestinato pel contraddittorio il giorno 21 giugno 1860.

Che il curatore alle liti con istanza 17 corrente N. 8207, ha denunciato ad esso assente la lite relativa, instando che gli sia nominato un curatore ad actum: che in curatore gli fu deputato questo avv. Ribano, al quale fu intimata la denuncia di lite.

Si diffida pertanto esso assente di munire il detto curatore delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 19 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5264. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che nei giorni 21 giugno, 19 luglio, e 16 agosto anno corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., verranno tenuti da apposita commissione giudiziale nella residenza di questo stesso Tribunale presso la Camera N. 19 tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, e che saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima ragguagliato alla quota dei beni che si vende e quindi non si farà che almeno per austr. L. 3828:27. Nel terzo incanto la si farà anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima ragguagliato come sopra cioè sino ad a. L. 3828:27.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà in mano della commissione un decimo delle dette a. L. 3828:27, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero, dovranno farsi in monete sonanti d'oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e sino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore dell'istante.

Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, voltura ed inscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi della cosa esecutata a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, ritenuto che la vendita viene fatta con ogni servitù attiva e passiva inerente all'oggetto subastato.

VII. Tra i pesi da assumersi dal deliberatario si annota in ispecialità l'annuo canone dovuto al direttario Pietro Fioravanti già detratto nel protocollo di stima dal complessivo valore dei fondi.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX Mancando egli a qualunque de' suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Tao, Comune censuario di Saletto, amministrativo di Vigodarzere, Provincia di Padova.

Pert. met. 271.79 di terreno con sovrapposte fabbriche descritte in censo ai Numeri di mappa 353, 359, 368, 369, 371, 381, 382, 383, 385, 414, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 534, 538, 540, 541, 542, 555, 596, 597, 736, 763, 968, 969, colla rendita cens. di a. L. 813:58.

Ragioni utili di pert. 38.76, di terreno, ai Numeri di mappa 506, 507, 508, colla rend. cens. di a. L. 185:49.

Beni complessivamente stimati del valore di a. L. 25942:24 e ragguagliatamente agli 85/576 subastati importanti austr. Lire 3828:27.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti della Città e del Comune di Vigodarzere, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8563. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco d. Pinzani, che l'avvocato Signori curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel 23 corr. la istanza, N. 8563, contro esso assente, e Giov. Batt Pinzani e consorti, in punto di denuncia della lite promossa con libello 29 novembre 1859 N. 20609, dagli Alessandro Mantovani e consorti contro la massa concorsuale del suddetto Giovanni Pinzani, nei punti: 1.° di liquidità del credito di a. L. 1770, ed interesse giudicato con sentenza 13 giugno 1859 N. 3935; 2.° di collocazione in IV classe della relativa graduatoria, sulla qual petizione venne riaggiornato il contraddittorio pel 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che per non essere noto il luogo della dimora di esso assente, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Leonardo d.r Presani, al quale venne intimata con un simplo della relativa petizione la suddetta denuncia di lite per ogni conseguente effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso Francesco dott. Pinzani a comparire nel giorno sopra fissato personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8564. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani fu Pietro nato in Mortegliano, che il curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel 23 andante, la istanza N. 8564, contro esso assente Francesco dott. Pinzani per denuncia della lite promossa con petizione 22 ottobre 1859, Numero 18553, dal civico Nosocomio di Udine contro la massa oberata del suddetto Giovanni Pinzani, nei punti, 1.° di liquidità del diritto di pretendere fino alla concorrenza di a. L 5521:25, l'annuo affitto in dipendenza alla locazione relativa; 2.° competere all'attore il diritto d'ipoteca sui fondi descritti in petizione; 3.° di graduazione dell'attore in classe II pel prezzo ritraibile dai fondi, di cui il punto 2.°, e pel resto in classe IV; sul qual libello venne redestinata la continuazione del contraddittorio nel giorno 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che la denuncia di lite suddetta venne per ogni effetto di legge intimata all'avvocato di questo foro Leonardo dott. Presani, destinato in curatore di esso assente.

Viene pertanto eccitato esso Francesco dott. Pinzani assente, a comparire in tempo personalmente nella indicata udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore gli opportuni documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8565. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani fu Pietro nativo di Mortegliano, che il curatore del concorso dei creditori dell'oberato Giovanni dott. Pinzani ha prodotto dinanzi la Pretura medesima il 23 andante maggio la istanza N. 8565 in confronto di esso assente, e colla quale gli denuncia la lite promossa con libello 30 novembre 1859 N. 20698, da Francesco dott. Bertuzzi qual tutore dei suoi figli minori, e da Leone Luzzatto contro la massa concorsuale del sopraindicato Giovanni Pinzani nei punti, 1.° di liquidità del credito di austr. Fior. 774:94, in dipendenza al contratto locatizio 12 novembre 1852; 2.° di collocazione degli attori per questo credito nella classe IV colla relativa graduatoria, e sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l'udienza 21 giugno p. v., ore 9 antim.

Che in curatore di esso assente venne deputato l'avvocato di questo foro Leonardo d.r Presani, al quale fu intimata tal denuncia per ogni effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso assente dott. Francesco Pinzani a comparire in tempo nella fissata udienza o personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5621. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Squarise fu Giuseppe di Vicenza, ora dimorante in Bologna, quale addetto a quella Ferrovia, che in data 25 dicembre 1859, sotto il N. 22349, Anna Merlo Zennaro, possidente di qui, rappresentata da questo avv. Giorgio d.r Tonini, produsse una petizione a processo sommario in confronto di Giuseppe Squarise fu Giuseppe e LL. CC., in punto di pagamento solidario ed entro le forze dell'eredità di Paolo Squarise, di austr. L. 164:62, a saldo interessi del 5 per 100 maturati a tutto 11 novembre 1859 sul capitale di a. L. 2000, e dipendenti dal pubblico istromento 29 aprile 1851, atti del notaio Francesco d.r Curti, con rifusione delle spese, e che di conformità ad istanza del procuratore dell'attrice, venne ad esso Giuseppe Squarise costituito in curatore, onde lo rappresenti nell'attuale lite, l'avv. Giov. Battista d.r Sale, al quale si intimerà rubrica della petizione suddetta, ed al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e mezzi di prova che crederà opportuni, salvo in esso Squarise il diritto di destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e che pel contraddittorio a processo sommario venne destinata l'Aula Verbale del giorno 22 giugno p. v., ore 9 antim., sotto le avvertenze di legge.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il Consigliere
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4626. 3. pubb.

DDITTO.

Si notifica alle assenti Maddalena e Teresa di Giovanni Sartori, che Teresa Muzzin Puppa, Maria Cherubina e Giacomo Alessandro fratelli di Giuseppe Puppa di Bannia, hanno presentato a questa Pretura l'istanza 2 corr., N. 4626, con cui hanno domandato il sequestro della sostanza lasciata dal fu Alessandro Puppa compresa nella sentenza arbitramentale 2 giugno 1859, e relativo foglio di assegno.

Non essendo noto il luogo di dimora di esse assenti, venne intimata l'istanza stessa ai già nominati curatori avv. d.r Spilimbergo per Maddalena Sartori, ed avv. d.r Milani per Teresa Sartori, fissandosi l'Aula Verbale del giorno 26 giugno v., ore 9 ant., per l'ascolto delle parti a termini del § 377 del Giudiziale Regolamento.

Vengono quindi eccitate esse assenti a comparire in tempo o far tenere ai rispettivi curatori i necessarii documenti di difesa, ad istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI
Zandonella, Canc.

N. 3888. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che, nei giorni 25 e 30 giugno e 14 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'incanto per la subasta del dominio utile degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Michiele q.m Domenico Asino, di Reana, coll'avv. Signori, ed a carico di Pietro q.m Francesco Pravisan abitante fuori di Porta Acquileja di questa Città, e la delibera seguirà poi al migliore degli offerenti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di austriaci Fiorini 464:59, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire il credito inscritto sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e ciò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, le imposte ed i pesi inerenti.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili, di direttaria ragione di Giuseppe Tedeschi, il di cui dominio utile è da subastarsi, posti nel territorio esterno di Udine.

A. Porzione di casa con aderente fabbricato e due fondi di cortile, facente parte del mappale N. 1640, per cens. pert. 0.51, rendita L. 7:64.

B. Aratorio con gelsi, nella mappa sotto porzione del Num. 1643, di cens. pert. 3.60, rendita a. L. 18. I quali due fondi furono complessivamente stimati a. L. 464:59.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 2998. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle assenti Maddalena e Teresa di Giovanni Sartori, che Teresa Muzzin Puppa, Maria Cherubina e Giacomo Alessandro fratelli Puppa di Giuseppe, di Bannia, hanno presentato a questa Pretura la petizione 16 corr., N. 2998, in confronto di esse assenti, di Giuseppe Puppa, ed alli Consorti, in punto:

I. Competere a ciascuno degli attori una decima parte della sostanza del fu Alessandro Puppa.

II. Essere invalido il laudo ed assegnamento 2 giugno 1859.

III. Doversi procedere alla divisione della sostanza del fu Alessandro Puppa.

IV. Essere tenuti i RR. CC. a ritornare in amministrazione di Giuseppe Puppa gli enti compresi dal detto laudo arbitramentale, onde procedere alla divisione.

V. Essere tenuto Giuseppe Puppa a render conto della amministrazione della detta sostanza da 14 luglio 1836 in poi.

Non essendo noto il luogo di dimora di esse assenti Maddalena e Teresa Sartori, venne deputato in curatore della prima l'avv. d.r Spilimbergo e della seconda l'avv. d.r Milani di qui, onde la causa possa proseguire a termini del Giud. Reg., essendosi fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del di 26 giugno p. v., ore 9 ant.

Vengono quindi eccitate esse assenti a comparire personalmente in tempo, ovvero a far tenere ai rispettivi curatori i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4040. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Isach Luzzato di Angelo di Padova, che sull'istanza 5 marzo passato Num. 2235, di Elisabetta Zanardini-Calvi, contro don Giuseppe e consorti Roberti di Bassano, creditori inscritti sopra stabili esecutati in Bassano, in punto d'insinuazione e graduazione sul prezzo di delibera, ed in esito al protocollo 23 aprile cadente, gli venne con odierno Decreto deputato in curatore ad actum questo avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, perchè lo rappresenti nel processo suddetto, redestinandosi per l'insinuazione relativa l'Aula Verbale 27 giugno p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1935. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Contarina, che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avvocato Girolamo d.r Zanuso, la petizione 29 aprile 1860, Numero 1935, da Giovanni Zennaro fu Domenico di Chioggia, coll'avv. Bottoni, per liquidità del credito di Napoleoni 83 1/4 e soldi 70, portati dalla cambiale secca Chioggia 11 dicembre 1859, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corrente, Vol. 67, Num. 288, ottenuta in seguito a Decreto di questa Pretura 14 aprile corr., N. 1648, nell'Uffizio Ipotecario in Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 1936. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Contarina, che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avv. Girolamo d.r Zanuso, la petizione 29 aprile N. 1936, da Giovanni Zennaro fu Domenico, di Chioggia, coll'avvocato Bottoni, per liquidità del credito di Napoleoni d'oro effettivi N. 83 e 1/4 e soldi 70, portati dalla cambiale secca Chioggia 11 dicembre 1859, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr., volume 67, N. 285, ottenuta in seguito a Decreto di questa Pretura 14 corr., N. 1645, nell'Uffizio Ipotecario di Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 1937. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, di Giuseppe, che Giovanni Zennaro possidente di Chioggia, presentò in confronto del già nominatogli curatore avv. d.r Zanuso, la petizione in data odierna, N. 1937, colla quale fu chiesto che sia pronunciato: 1.° liquidità del credito di Napoleoni d'oro 42, portati dalla cambiale secca 29 gennaio 1860; 2.° di giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr., volume 67, N. 286, ottenuta in seguito al decreto di questa Pretura 14 aprile corr., N. 1646, nell'Uffizio Ipotecario in Chioggia.

Si rende noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno pr. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite, od eleggere un altro procuratore, ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 2043. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli che i fratelli Tommaso e Giovanni Venturini fu Giuseppe possidenti di Chioggia coll'avv. dott. Bottoni presentarono in confronto di esso Charmet Pietropolli già curatelato dall'avvocato Girolamo dott. Zanuso la petizione 6 corrente N. 2043 in punto di liquidità del credito di Sovrane 101 e mezzo Napoleone d'oro pari a Fior. 1488:90 portati dalla cambiale 18 ottobre 1859 e di giustificazione e conversione in assoluta iscrizione della prenotazione 16 aprile 1860 al Vol. 67 N. 290 ottenuta nell'Uffizio ipotecario di Chioggia in ordine al decreto 14 aprile p. p. N. 1649 di questa Pretura:

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto il detto assente somministrare al curatore le credute eccezioni o nominare ed indicare alla Pretura un altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 2042. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, che i fratelli Tommaso e Giovanni Venturini fu Giuseppe possidenti di Chioggia coll'avvocato Bottoni presentarono in confronto di esso Charmet Pietropolli di già curatelato dall'avv. Zanuso la petizione 6 corr. N. 2042 in punto liquidità del credito di Napoleoni d'oro effettivi 177 pari a fiorini 1486:80 portati dalla cambiale 18 ottobre 1859, e di giustificazione e conversione in assoluta iscrizione della prenotazione 16 aprile 1860 al Vol. 67 N. 289 ottenuta nell'Uffizio ipotecario di Chioggia in ordine al decreto 14 aprile p. p. N. 1619 di questa Pretura.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto il detto assente somministrare al curatore le credute eccezioni, e nominare ed indicare alla Pretura un altro procuratore altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1996. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, che fu prodotta in di lui confronto da Domenico Lavorante una petizione sommaria in data 18 gennaio p. p. sotto il N. 254 per consegna 50 sacchi risone, o correspettivo in a. L. 800 pari a Fior. 280, importo mercedi dovute come risaio, e che su questa petizione fu indetta pel contraddittorio a processo sommario la udienza del giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant., destinato essendo in curatore speciale questo avvocato Girolamo dott. Zanuso, al quale venne fatta intimare.

Dovrà pertanto esso assente somministrare al curatore le credute istruzioni di difesa, altrimenti accagionerà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N 1938. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Contarina che fu prodotta in confronto del già nominatogli curatore avv. Girolamo d.r Zanuso la petizione 29 aprile 1860 N. 1938 da Giovanni Zennaro del fu Domenico di Chioggia coll'avv. Bottoni per liquidità del credito di Napoleoni 83, ed austr. L. 8 portati dalla cambiale secca Chioggia 3 febbraio 1860, e giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione 16 corr. Vol. 67 N. 287 ottenuta in seguito a decreto di questa Pretura 14 aprile corr. N. 1647 nell'Uffizio ipotecario in Chioggia.

Si rende pur noto che sopra questa petizione fu indetto il contraddittorio pel giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del G. R.

Dovrà pertanto esso assente fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni per la difesa nella lite od eleggere un altro procuratore ed indicarlo alla Pretura, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1997. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eredi di ignota dimora del fu Giuseppe Arcangeli di Milano, che in data odierna sotto il N. 1997 fu prodotta dall'avvocato Alessandro dott. Arcangeli in loro confronto una petizione sommaria pel pagamento di Fior. 68:04 cogli interessi di mora rifuse le spese in dipendenza alla liquidazione giudiziale di sue competenze e spese nella causa da esso avvocato patrocinata per conto del defunto Giuseppe Arcangeli attore e promossa contro Giuseppe Ancona per ricostruzione di una parte di aia distrutta.

Si rende pur noto che fu nominato quest'avv. dott. Zanuso in curatore speciale di essi impetiti, e che per contraddittorio a processo sommario fu indetta la udienza del giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dell'Ordinanza Minister. 31 marzo 1850.

Vengono quindi diffidati essi impetiti a fornire al curatore le opportune istruzioni, od a scegliere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, mentre in difetto dovranno accagionare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 2 maggio 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 1503. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora, Enrico Dalmayda, di Milano, essere stata presentata a questa Pretura da Filippo Genolini, pure di Milano, coll'avvocato Talotti, l'istanza 19 corrente, N. 1503, di prenotazione sopra il tenimento di sua ragione esistente nel Comune di S. Nicolò, di questo Distretto, a cauzione della somma capitale di Fiorini 25,200 val austr., a dipendenza del Chirografo 1.° gennaio 1857, degl'interessi del 5 per 100 da 1.° luglio 1859 in avanti, oltre di fior. 126 importo dell'imposta del succitato Chirografo; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Munari, affinchè lo rappresenti nella relativa procedura come di legge, essendo stata accolta la domanda.

Viene pertanto esso Dalmayda diffidato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od indicare un altro procuratore, ed in fine di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 1502. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Enrico Dalmayda, di Milano, essere stata prodotta a questa Pretura da Filippo Genolini pure di Milano, coll'avv. Talotti, nel giorno 19 corrente, sotto il N. 1502, un istanza per prenotazione sopra lo stabile di sua ragione esistente in questo Distretto, a cauzione della somma capitale di Fiorini 2983:75 val. austr., a dipendenza del Chirografo 20 ottobre 1858, ed interessi del 5 per 100 da 1.° luglio 1859 in avanti, più di fiorini 20 importo dell'imposta per regolarizzazione del detto Chirografo; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge, essendo stata accolta la domanda.

Per il che viene eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad indicare un altro procuratore, ed in fine di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 8837. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo a Requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso 2 andante, N. 2430, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Gio. Batt. Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto che nella solita sala degli incanti di questo Tribunale, si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili seguenti, siti in questa Città, e ciò nei giorni 27 giugno, 11 e 25 luglio pp. vv.

Lotto I.

Casa, in Comune censuario di S. Polo, Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962 e 2963, descritta in estimo provv. sotto i NN. di catasto 17516 e 17532, e civici 2223 e 2222, ora in mappa al N. 1851 per casa con porzione di corte ed andito al Num. 1839, superficie di pert. —.41, rendita a. L. 35:64, fra' confini: a levante Corte promiscua delle Scale, al mappale Num. 1839 e casa al N. 1837, a mezzogiorno Calle del Cristo, a ponente casa con corticella ai mappali NN. 1857-1855-1854, tramontana case ai Numeri 1850-1849.

Stimata fior. 1950 v. a.

Lotto II.

Casa, in Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catast. N. 23308 e civico 669, ora in mappa al N. 2114 per casa che si estende sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. —.05, rendita L. 21:60, fra' confini: a levante stabile con corticella al N. 2117 ed altra porzione al N. 2115, a mezzogiorno Calle Franchi, a ponente orto al N. 2112 indi altra porzione dello stabile al N. 2113, a tramontana altra porzione dello stabile al N. 2113.

Stimata fior. 950 v. a.

Alle seguenti Condizioni:

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, versare nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale di Venezia l'intiero prezzo, in monete sonanti d'argento, esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell'asta, dietro di che potrà, a tutte sue spese, chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento, decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 maggio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3759. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani del fu Pietro di Mortagliano, che con istanza 16 corr. N. 3759, prodotta dall'esecutante reverendo don Giacomo Pasqualis parroco in Pozzuolo contro esso assente e contro Maria fu Giov. Battista Pinzani e creditori iscritti, fu chiesta la vendita all'asta dei beni stimati in seguito a decreto 22 aprile 1859, N. 7528, della locale I. R. Pretura Urbana, che fu ad esso Francesco d.r Pinzani destinato in curatore a tutto suo pericolo e spese, perchè assente di ignota dimora, l'avv. d.r Francesco Ribano di qui, onde lo rappresenti in questa pendenza, e che per versare sulle condizioni di asta fu fissata comparsa all'Aula Verbale del 27 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Si eccita quindi l'assente a comparire in tempo od a munire il nominato curatore dei necessarii mezzi di difesa od a notificare in tempo un altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi pubblici, ed inserito per tre volte consecutive nella Uffiziale Gazzetta in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 5516. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza della signora Caterina Toscano-Sovrano di Enemonzo, contro Giov. Batt. fu Osvaldo Dorigo dei Casali di Lunes pertinenze del Comune di Socchieve, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 2, 9 e 16 luglio venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita degli immobili sotto descritti, a le seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti uniti o separati, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, esonerata la instante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume la esecutante in faccia al deliberatario circa il dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

V. Le spese della delibera e successive saranno a carico del deliberatario; le altre cominciando dal prenotamento saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria alla instante, od al suo procuratore dottor Michele Grassi.

Beni da vendersi.

1. Arativo e prativo detto Sotto Rousons, in mappa di Priuso ai NN. 1914, 1917, 2536, 2535, 1915, 2532, di pertiche 4.10, rendita L. 2:14. Stimato Fior. 135:40.

2. Prato con poco arativo detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 1924, 2537, 2538, 2539, di pert. 2.03, rendita L. 0:89. Stimato Fior. 53:42.

3. Prato detto Pantianutta o Suart del Cesar, in mappa al Numero 1694, di pert. 1.67, rendita L. 0:40. Stimato F. 15:03.

4. Prato detto Pantianutto o Suart del Cesar, in mappa ai NN. 2375, 2376, di pert. 2.65, rendita L. 0:81. Stimato Fiorini 20:85.

5. Pascolo cespugliato detto Templar o Sparafissa, in mappa al N. 2336, di pert. 1.05, rendita L. 0:08. Stimato F. 3:46.

6. Prato con casa colonica ed orti in loco detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 2540, 2546, 2547, di pert. 0.91, rendita L. 3:07. Stimato F. 478.31.

7. Arativo detto Sopra Rousons, in mappa ai NN. 2548, 2549, di pert. 1.02, rendita L. 1:14. Stimato Fior. 33.

8. Prato detto Plan del Cular, in mappa al N. 2550, di pert. 0.36, rendita L. 0:15. Stimato Fior. 2:36.

Totale importo dei beni austr. Fior. 741:83.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2092. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che in seguito alla requisitoria 10 corr. N. 7104 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nei giorni 2, 9 e 16 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Pietro Naratovich contro Giovanni Manarini, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti nella Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune di Cordignano, saranno venduti in complesso pel complessivo loro valore di stima di Fiorini 11,140 (undici mila cento quaranta).

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al prezzo inferiore della stima; al terzo incanto anche al disotto, quando il prezzo offerto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

III. Al quarto incanto poi previo le pratiche di legge saranno deliberati a qualsiasi prezzo.

IV. Ogni oblatore dovrà aver praticato il deposito nella ragione di un dieci per cento sul prezzo di stime.

V. Entro giorni 15 quindici dovrà il deliberatario completare e depositare l'intiero prezzo di delibera in effett.vi fiorini d'argento, esclusa la carta monetata ed anche i Vaglia di nuova emissione.

VI. Trascurando di sodisfare il prezzo di delibera nel termine fissato dal presente articolato, il deliberatario perderà il deposito praticato del 10 per 100 ed avrà inoltre luogo un reincanto a tutto suo pregiudizio, ed a favore dell'esecutato, o dei di lui creditori inscritti.

VII. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione dei beni se non a prova offerta del pagamento del prezzo intiero d'acquisto.

VIII. Le spese di aggiudicazione, la tassa del trapasso della proprietà, ed altre occorrenti dopo la delibera saranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Beni da vendersi.

1. Fabbrica dominicale e sue adiacenze, parte confinante con i seguenti corpi di terra censiti ai NN. 558, 559, con la cifra d'estimo di a. L. 112.

2 Corpo di terra detto Le Vigne coerente a mattina, mezzodì e sera strada a monte il fiume Meschio con uccellanda censito ai NN. 560, 561, 562, 563 e del 568, con la cifra di a. L. 405, della quantità di campi 10.2.29 circa.

3. Altro corpo di terra censito ai NN. del 568, 568 del 568, 560 del 568 e del 568, colla cifra complessiva di austr. L. 260:18 fra confini mattina monte e sera Tomaselli, e mezzodì strada postale, della quantità di campi 8.1.282.

4. Corpo di terra a. p. v., detto Musco, censito sotto i Numeri 564, 569, con la cifra di a. L. 150:2, fra i confini a mattina e mezzodì strada a monte e sera Tomaselli, della quantità di campi 5.0.280.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza ed in quella di Cordignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 7889. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura urbana di Padova vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giov. Batt. Bardella fu Pietro calzolaio di questa città, morto senza testamento nel 3 febbraio 1860, a comparire innanzi questo Giudizio il giorno 2 luglio p. v. alle ore 10 ant. alla Camera N. 7 per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 aprile 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 5388. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. dottor Carlo Mingoni, notaio di questa

città, assente e d'ignota dimora, che avendo Giovanni Teso chiesto in suo confronto la stima degli effetti mobili oppignorati in seguito all'antecedente decreto 8 febbraio 1859 N. 1669, venne essa accordata fissandosi pella esecuzione il giorno 2 luglio p. v. alle ore 9 ant., coll'assistenza del Commiss. delegato sig. Vagrelli, e coll'opera dei periti Piccoli Giov. Batt. e Furlan Giovanni, e che venne nominato in suo curatore speciale, l'avvocato di questo foro Giuseppe Volner.

Lo si diffida quindi a presentarsi per detto giorno, ovvero a mettersi in corrispondenza col curatore, od a nominare un procuratore per quelle istruzioni che ritenesse opportune.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 2465. 3. pubb.

EDITTO.

Con petizione di quest'oggi pari N., il professore Gio. Batt. Borromei di Ferrara convenne in Giudizio Elisabetta e consorti Fabris di qui pel solidario pagamento di Fior. 24:8 a titolo canoni livellarii.

Fra gli impetiti havvi Fabris Antonio fu Pietro assente e di ignota dimora, al quale venne perciò destinato in curatore l'avv. di questo foro il sig. Gio. Batt. dott. Cassiani Ingoni.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti nella udienza del 3 (tre) luglio p. v. ore 9 ant., destinata pella trattazione sommaria della lite.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 aprile 1860.
Il Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 2466. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora Antonio Fabris fu Pietro essere stata in quest'oggi e sotto pari N. prodotta in di lui confronto ed in confronto di altri consorti Fabris di qui, dal nob. Carlo Balbi Valier di Venezia quale amministratore della eredità della fu co. Elisabetta Duodo Balbi Vallier, una petizione tendente ad ottenere il solidario pagamento di Fior. 37:38 a titolo di canoni livellarii: essere stata destinata questa Udienza del 3 (tre) luglio p. v. ore 9 ant., pella trattazione sommaria della lite, ed essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gio. Batt. dott. Cassiani Ingoni.

Tanto gli si rende noto affinchè possa munire lo stesso curatore dei documenti, titoli e prove, oppure affinchè possa nominare ed indicare al Giudizio un altro suo curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 aprile 1860.
Il Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 1492. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Fabris fu Alberto cessato farmacista, di Valdobbiadene.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Fabris ad insinuarla sino al giorno 30 luglio p. v. inclusivo, in forza di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dall'avvocato Carlo dott. Noale deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione per passare alla elezione di un'amministratore stabile, o conferma dello interinalmente nominato Carlo Costa di Francesco, o alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 11 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3574. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Amalia Romani, moglie al chirurgo Luigi Masè abitante in Mantova, che da Antonio Pancini difeso dall'avv. Monti è stata presentata al detto Tribunale istanza in punto notifica ad essa Romani della prenotazione accordata all'istante col decreto 25 febbraio 1860, N. 1525, sino alla concorrenza della somma capitale di N. 100 pezzi da 20 franchi, importo della cambiale 17 agosto 1859 e delle spese di protesto in Fior. 2:25, inscrizione stata eseguita sopra la di lei casa in contrada Breda dell'Acqua al civico Num. 205, nel 27 febbraio 1860, vol. 231, N. 50.

Ritrovandosi la predetta Romani ora in Milano e non essendo mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione del decreto suddetto è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Giovanni Borchetta affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè volendo faccia tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale Provinciale un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli.

N. 2772. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sebastiano Chemini, Chierico, che Giuseppe Vianello tipografo di qui ha presentato alla Pretura stessa in data odierna sotto l'egual N. contro di esso la petizione in punto di pagamento di austr. L. 300, pari a Fiorini 105, importo di N. 2000 esemplari a stampa, 1000 per ciascheduna delle due opere « Regole per la Congregazione Mariana », ed « Uffizio per la Santa Messa », oltre gl'interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. d.r Duse, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Chemini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 2472. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che in seguito alla istanza 15 aprile p. p. N. 1848, ed in evasione all'odierno protocollo Numero 2472 della Ditta Maurizio Heiman, negoziante di Treviso, coll'avvocato Marozza, ed a pregiudizio di G. Batta Valmassoi di Domegge, nel locale di sua residenza, a mezzo d'apposita Commissione, nei giorni 30 giugno, 15 luglio e 6 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La Ditta esecutante non assume responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili si venderanno separatamente corpo per corpo nello stato in cui si troveranno in quel momento.

III. Al primo e secondo incanto non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140 422 del Giud. Reg.

IV. Ogni aspirante meno l'esecutante e creditori inscritti, dovrà per aver voce, depositare il decimo del valore di stima dell'immobile cui aspira nelle sotto indicate monete.

V. Il prezzo di delibera imputatovi a deconto il deposito di cui sopra dovrà pagarsi al momento in pezzi da 20 franchi a Fior. 8:40 l'uno, doppie di Genova a Fior. 33:40, Sovrane a Fior. 14:70 l'una v. a. od in moneta legale.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante od uno dei creditori inscritti, potrà trattenersi il prezzo, finchè verrà giudizialmente stabilito a chi dovrà egli pagarlo, ma dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere sul medesimo, ed in aumento di esso l'interesse del 5 p. 100 annuo.

VII. Il possesso della sostanza deliberata verrà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà, provato che sia l'adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Tutti i carichi pubblici insoluti sulla sostanza deliberata, e le spese posteriori alla delibera, e da essa dipendenti staranno a peso del deliberatario.

Sostanza da subastarsi.

1. Prato a Siveron, censito al N. 475, della rendita di austr. L. 3:02, di pert. 15.92, della mappa di Focen, della produzione fieno libbre 3400. Stimato austr. L. 867.

Fenile sovraposto stimato a. L. 80.

Piante sopraposte austr. Lire 157:44.

2. Prato a Chiasavado, ai NN. 455, 456 mappa suddetta, di pert. 4.35, rendita 0:92, di produzione fieno libbre 600. Stimato a. L. 138.

Piante sopraposte stimate a. L. 105:49.

3. Prato al Creppo, ai Numeri 889, 890, mappa di Val di Croce di pert. 6.17, rendita Lire 2:60, della produzione fieno libbre 1000. Stimato a. L. 250.

Piante sopraposte stimate a. L. 32:13.

4. Prato a Ranzanigo, al N. 828 B, mappa di Vallesella, di pert 23.86, rendita L. 6:19, di libbre 4200 di fieno. Stimato a. L. 1344.

Piante sopraposte stimate a. L. 78:72.

Metà verso sera del Fenile a. L. 85.

5. Casa d'abitazione nel borgo Sovià in Domegge N. 336, mappa di Domegge di pert. 0.07, rendita L. 8:40, composta di cucina a pian terreno con porta e finestra a mezzodì, stuetta annessa verso mattina, canevino annesso verso settentrione, scala e poggiuoli verso mezzodì, in primo piano superiore, e secondo due camerette sopra la cucina e caneva in primo piano superiore, altra sopra la stua, caminetto sul poggiuolo, altre due camere sopra le predette in secondo piano, soffitta e coperto, tutto di muro meno il camerino che è di cantinelle cementate, tutte con travature e sioli di tavole, meno le tre prime stanze che hanno il pavimento di sommasso, stimata la casa austr. L. 1600.

6. Stalla di muro e Fenile di legno con penizzo, soffitta e coperto in detto borgo Sovià al N. 343 mappa suddetta, di pertiche 0.09, rendita di L. 1:83, con anditi consortivi e letamaio. Stimato il tutto a. L. 810.

7. Orto annesso alla casa al N. 326 di detta mappa di pertiche 0.07, di rendita L. 0:20, di passi 23.15. Stimato austr. L. 46:30;

Con latrina di muro greggio stimata a. L. 25.

8. Zappativo in Gei al N. 7 di detta mappa di pert. 1.07, di rendita L. 3:06 di passi Numero 353.95. Stimato a. L. 396:42.

9. Altro zappativo in Gei al N. 12 di detta mappa di pertiche 1.17, rendita L. 2:48, di passi 3.86. Stimato a. L. 433:47.

10. Porzione di zappativo con segativo in Eiche, ai NN. 140 B, 141 B di detta mappa, di pert. 1.05, rendita L. 1:76 di passi 377.10. Stimato austr. Lire 377:10.

11. Zappativo e segativo a Monte in detta mappa ai Numeri 171, 494, 495, 496, 497, di pert. 3.85, rendita L. 2:19, di passi il zappativo N. 779. Stimato a. L. 467:40.

Il prativo di passi N. 438 è stimato a. L. 175:20.

Piante sopraposte stimate a. L. 16:40.

12. Zappativo in Antracolle al N. 505 di detta mappa di pert. 0.89, rendita L. 1:30, di passi N. 328 B. Stimato austr. L. 230:20.

13. Altro zappativo in detta località al N. 502, di detta mappa di pertiche 0.82, rendita Lire 0:68, di passi 296.08. Stimato a. L. 207:76.

14. Prato a S. Rocco ai NN. 283 X, 278, 279, 280, di detta mappa di pert. 2.30, rendita L. 3:95, di passi 759. Stimato a. L. 432:63.

Nocciuolo sopraposto stimato a. L. 12.

15. Zappativo alle Masiere al N. 958 A di detta mappa, di pert. 0.88, rendita L. 1:87, di passi N. 340. Stimato a. L. 306.

16. Prato in Mediese ai Numeri 1090 B, 1101 B, della mappa di Vallesella di pert. 1.37, di rendita L. 1:62 della produzione di libbre 500 di fieno. Stimato a. L. 180.

17. Prato in Colonei al Numero 1135 della mappa di Val di Croce di pert. 0.68, di rendita L. 0:14, della produzione di libbre 200 fieno. Stimato austr. L. 54.

Piante sopraposte stimate a. L. 16.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 22 maggio 1860.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Al.

N. 4409. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito ad istanza di Angelo Scubla, di Faedis, prodotta in confronto di Giovanni del fu Giovanni Scubla minore di età in tutela della madre Teresa Noacco pure di Faedis, e dei creditori inscritti, nei giorni 30 giugno p. v., 14 luglio e 4 agosto successivi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nei locali di essa Pretura il triplice esperimento per la vendita all'asta della metà in astratto spettante al minore suddetto del fondo aratorio arborato vitato detto Campo di Casa, indiviso fra esso e la di lui madre Teresa Noacco suddetta, sito in Borgo Scublis, segnato in mappa di Faedis al N. 379, di pert. 2.36, rendita L. 8:90, confina a levante Domenico Scubla q.m Valentino, mezzodì al di là del muro divisorio Puppino Angelo q.m Angelo, ponente Scubla Teresa q.m Valentino, ed a tramontana l'esecutato Giovanni Scubla. Del valore di stima di a. L. 1129:43. E ciò alle condizioni seguenti

Condizioni d'asta.

I. La metà in astratto del fondo indiviso da subastarsi verrà trasmessa nel deliberatario tale quale trovasi, cioè con tutti i suoi pesi ed aggravi ipotecarii.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, tranne l'esecutante senza il previo deposito in valuta sonante al corso legale del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

III. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà a prezzo minore di quello della stima: nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il supplimento del prezzo offerto per cui seguì la delibera, e questo pure in buone monete sonanti al corso legale, sotto la comminatoria altrimenti del reincanto a tutto suo danno e spese.

V. La delibera ed aggiudicazione seguirà senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutte le spese e tasse comprese quelle dell'asta staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 8 maggio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3863. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco q.m Pietro Auziutti di Udine, che sopra petizione 19 corrente, N. 3863, prodotta in suo confronto ed in confronto delle di lui sorelle Maddalena e Luigia maritata Olivo, in punto:

I. Formazione dell'asse attivo e passivo della sostanza abbandonata dal comune padre Pietro Auziutti.

II. Divisione in quattro eguali parti, ed assegnamento, mediante estrazione a sorte, della sostanza stessa.

Fu con odierno decreto pari numero ingiunta la produzione della risposta entro 90 giorni, e che fu ad esso perchè assente di ignota dimora nominato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Giov. Giuseppe Signori di Udine perchè lo rappresenti, e si eccita perciò a comparire in tempo od a munire il predetto curatore dei necessarii documenti e mezzi di difesa, od altrimenti nominare e far noto al Giudizio un procuratore perchè lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3599 a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sante Corradini di Barcis Distretto di Maniago commerciante girovago e d'ignota dimora, che la Ditta A. Heiman di Udine con petizione 17 marzo 1860 N. 2122, in sede mercantile, ha chiesto in suo confronto entro giorni tre il pagamento di a. L. 744, pari a Fior. 260:40 v. a., in base alla lettera di cambio 13 febbraio 1846, che con decreto 20 marzo pari N. di questo I. R. Tribunale fu ingiunto ad esso R. C. la risposta entro 35 giorni, e che constando essere esso Corradini girovago d'ignota dimora, in seguito ad istanza pari N. gli fu nominato in curatore a rappresentarlo in questa lite a suo pericolo e spese il signor avv. d.r Giulio Manin di qui.

Lo si diffida quindi a comparire in tempo od a munire il sunnominato curatore dei necessarii mezzi di difesa, o notificare in tempo a questo Tribunale un altro procuratore perchè lo difenda altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 12 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 11046. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 15 maggio corr., Num. 5110, l'I. R. Tribunale Provinciale dichiarò interdetta per mania pellagrosa, Maria Maddalena Nicoletto fu Bortolo vedova Bregolato, di Campolongo, e con odierno Decreto, N. 11046, questa Pretura gli ha deputato in curatore Enrico Bregolato, di Piazzola.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 3380. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 18 corrente, N. 8714, l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, ha dichiarata interdetta per mentecattaggine Vittoria Duse fu Felice, di Chioggia, e che con odierno Decreto, pari Numero, le fu destinato in curatore il sig. Filippo dott. Veronese di questa città.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 23 maggio 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3603. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, avere Teresa Terrenato fu Angelo vedova di Andrea Pedrazza di Vicenza coll'avv. Volebele, prodotta a questo Tribunale in di lui confronto, e per esso d'un curatore da destinarsi, nonchè in confronto di altri consorti la petizione 11 aprile corrente pari Num. nella quale propose dovere gli eredi del fu Andrea Pedrazza pagarle nel termine di legge la somma di a. L. 6200, pari a Fior. 2170 v. a., in affrancazione del capitale costituito a di lei eredità col pubblico istromento 16 settembre 1838, N. 5848, atti Tecchio, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 16 settembre 1841 fino all'effettivo soddisfacimento sotto pena dell'esecuzione, rifuse le spese di lite.

Gli si notifica inoltre che dall'aditosi Tribunale mediante odierno evasivo decreto alla petizione medesima attergato, fu a tutto suo pericolo e spese costituito in curatore speciale per rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Sacerdoti, cui sarà fatta anche la personale intimazione di un esemplare di essa petizione, ed unitivi allegati in copia, onde possa regolarmente proseguire la trattazione della causa e pronunciarsi quindi come di ragione, e che fu poi prefisso alla produzione della comulativa risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze di legge.

Viene pertanto di tutto ciò avvisato il detto Giacomo Pedrazza col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, affinchè possa, volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 1750. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Augusto Platz era impiegato alla Stazione della Ferrovia in Pordenone che in seguito all'istanza 2 marzo 1860, N. 1750, venne accordato ad Angelo Delle Vedove di qui il sequestro dei mobili di ragione di esso Platz esistenti a mani del sig. Giulio Pirovano, e di non rilasciarne alcuna parte sotto sua responsabilità.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso Platz, venne intimato l'atto di sequestro al già destinatogli curatore avv. d.r Milani a cui potrà fornire gli opportuni mezzi di difesa o nominare altro procuratore o provvedere altrimenti al proprio interesse, mentre in difetto dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 2 marzo 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 9306. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Angelo Toffoli ora assente, indicato come dimorante in Parigi, che l'avv. Leali procuratore del Collegio Armeno Samuel Moorat rappresentato dal Padre Isaia Mesrack di Padova, ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura Urbana la odierna petizione pari numero, per pagamento di Fior. 297:50 della rata fitto scaduta in marzo 1860 sullo stabile affittatogli, nonchè la pur odierna istanza 9359, per sequestro e descrizione dei mobili e frutti dello stabile e fondo affittatogli, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. Argenti, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° maggio 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 1699. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Augusto Platz era impiegato alla Stazione della Ferrovia in Pordenone che in seguito all'istanza 29 febbraio 1860, N. 1699, venne accordato ad Angelo Delle Vedove di qui il sequestro dei mobili di ragione di esso Platz fino alla concorenza di Fiorini 134:40, e Fiorini 40 di spese approssimative, nominandosi in sequestratario il sig. Gio. Battista Rossi di qui.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso assente gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro d.r Giov. Battista Milani al quale potrà far pervenire i documenti di difesa, o nominare altro procuratore, od altrimenti provvedere al proprio interesse.

Dall'Imp. R. Pretura, Pordenone 29 febbraio 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc

N. 1871. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Giacomo Pedrazza del fu Andrea di Thiene, che l'avv. Filippo d.r Milan nel protocollo 8 febbraio p. p. rinunciò al mandato conferitogli di rappresentarlo nella causa promossa con petizione 1.° luglio 1859, N. 4606, da Teresa Feretto, contro l'eredità di Andrea Pedrazza, per liquidità e pagamento di a. L. 18,390:62, dipendenti dal contratto 20 febbraio 1840 e purifica prenotazione, ed essersi a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, sostituto curatore di esso assente l'avv. Giuseppe De Franceschi, onde lo rappresenti in tale rinuncia di mandato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 24 marzo 1860.
Pel Pretore impedito
TAGLIAPIETRA.

N. 3149. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno a far valere qualche pretesa contro l'eredità del reverendo don Pietro Bini parroco di Palazzolo, morto il 19 luglio 1859 con testamento, a comparire nel giorno 30 giugno corr., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a presentare entro il detto giorno la loro domanda per iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, su questa Piazza ed a Palazzolo.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 4 giugno 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 9340. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Federico Panciera del fu Carlo di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 23 maggio corr. al N. 9340 contro di esso Federico Panciera, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Panciera Federico è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Calabi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'I. R. Intendenza di Finanza di Venezia, destinata, dietro proposta dell'I. R. Procura, a sequestratario, e mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9339. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Adolfo Benvenuti fu Leopoldo di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza, nel giorno 23 maggio corr. al N. 9339, contro di esso Adolfo Benvenuti in punto di sequestro di beni mobili ed immobili siti nella Provincia di Venezia, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Adolfo Benvenuti è stato nominato ad esso l'avvocato Bartolommeo dott. Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia destinata dietro proposta dell'I. R. Procura, a sequestratario, e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI. Lorenzi, Uff

N. 9341. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Tommaso Dal Moro fu Francesco di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 maggio corr., al Num. 9341, contro di esso Tommaso Dal Moro, in punto di sequestro dei beni siti in questa Provincia, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Tommaso Dal Moro, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. Giuseppe d.r Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, destinata, dietro proposta dell'I. R. Procura di Finanza, a sequestratario; e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5559. 3. pubbl.

EDITTO.

Inerendo all'istanza 11 corrente, N. 5559, di Giovanni Gonano di Sostasio Comune di Prato, si notifica avere lo stesso dichiarato di rivocare il mandato di procuratore che ha rilasciato al di lui figlio Giovanni Gonano, pure domiciliato in Prato, in data 27 febbraio 1842, per l'effetto che abbia a cessare ogni di lui ingerenza negl'interessi che risguardano l'istante.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9448. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna N. 9435, del negoziante Rocco Maranese fu Vincenzo venditore di vino a S. Felice in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio dott. Savoldelli anche pel sequestro, inventario e stima non chè per l'amministrazione della sostanza del suddetto Rocco Maranese, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta del signor cons.° dottor Antonio Turchetto e d.r Antonio Costantini in qualità di principali, e dei sigg. Giacomo Persico ed Andrea Chiurlotto in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Album e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI. Miari, Uff.

N. 3342. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giov. Battista di Antonio Palazzin d'ignota dimora che nella lite promossa in suo confronto dalla Ditta Fratelli Montanari di qui con petizione 7 ottobre 1859, Num. 8343, venne pronunciata la sentenza 26 novembre 1859, Num. 10765, colla quale fu giudicato:

I. Essere tenuto il reo convenuto Palazzin a pagare all'attrice entro giorni 14 austr. Lire 76:69, a saldo dell'obbligo 8 luglio p. p. sub A;

II. Essere tenuto a pagarle nello stesso termine gl'interessi relativi non del 5 ma del 4 per cento da 7 ottobre p. p. in poi;

III. Essere giustificata la prenotazione ottenuta colla istanza 22 settembre 1859, N. 78789, iscritta all'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Udine 29 detto al Num. 2509, da convertirsi in effettiva regolare inserzione;

IV. Si condanna il reo convenuto a rifondere all'attrice nel detto termine le spese di lite in Fiorini 8:18.

E non essendo noto il luogo di dimora di esso Palazzin gli viene nominato in curatore l'avv. di questo foro nob. d.r Tinti cui fu intimata la detta sentenza ed al quale potrà esso dare le credute istruzioni o nominare altro procuratore od altrimenti provvedere al proprio interesse.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 23 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 11594. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Giovanni Gambazzi, procuratore delli Gioachino e Maria Gambazzi, rappresentati dall'avvocato Leali, produsse a quest'I. R. Pretura Urbana l'istanza 30 maggio corr., N. 11594, colla quale dichiarò di revocare qualunque mandato, verbale o scritto, fosse stato conferito dai predetti, al sig. Alessandro Gambazzi, di Villa di Tramonte, per l'amministrazione ed andamento del negozio di fornace in Mestrino, chiedendo ne fosse intimato il Gambazzi medesimo, e data notizia mediante questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè si pubblichi per ogni effetto di legge, in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente ad Alessandro Gambazzi la detta istanza, per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 maggio 1860.
Pel Consigl. Dirig. impedito,
. . . . , Aggiunto.
Franchi, Agg. Dir.

N. 6910 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora d.r Francesco Pinzani, che avendo Antonio Balusso di Zugliano prodotto in confronto della massa oberata di Giovanni Pinzani la petizione, N. 20593, in punto di liquidità del credito di a. L. 647:21, dipendente dal vaglia 24 febbraio 1859, coi relativi interessi e di gradazione nella classe quarta, l'avv. d.r Signori curatore alle liti ha denunziata ad esso assente coll'istanza 30 aprile v. s., N. 6910, la causa promossa colla detta petizione, per cui gli fu deputato in curatore questo avv. d.r Morgante, diffidandosi esso assente di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere alla propria inazione le conseguenze.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1738. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve notifica col presente Editto all'assente Schiesari Vincenzo q.m Giovanni di Conselve, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, ha presentato dinanzi la Pretura medesima ieri 29 mese corrente in confronto di esso assente la istanza Num. 1738 pel sequestro di tutti i di lui beni mobili ed immobili a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il signor Antonio Maria dott. Marcolini notaio di Conselve, onde gli atti possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e decidersi quanto di ragione.

Viene perciò eccitato esso Schiesari Vincenzo a comparire pell'aula all'uopo fissata innanzi di essa I. R. Pretura pel 3 luglio p. v., alle ore 9 ant., o personalmente od a far avere al sopradetto curatore all'uopo deputatogli, i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti ei dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga in Conselve ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 30 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 4276/6. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente che Amalia Pontotti moglie a Luigi Lupieri negoziante di Cividale, con sua istanza del 4 corr., N. 4249, ha notificato la sospensione dei pagamenti a' suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio mobile di essa Amalia Pontotti-Lupieri, ed anche sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni de' crediti occorrenti a tale scopo.

La presente sarà affissa all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Cividale, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 giugno 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3339-60. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto con la presente, che in seguito ad interposto ricorso l'Eccelso Appello con decisione 24 aprile 1860, N. 8377, ha levati gli Editti 18 e 20 marzo p. p., N. 2143 e 2174, di questo Tribunale, con cui fu aperto il concorso dei creditori sulle sostanze dei commercianti fratelli Sante e Nicolò di Lenna di Udine e Ditta mercantile Sante di Lenna, dichiaratisi insolventi, all'oggetto che venga previamente attivata la procedura di componimento prescritta dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio, 15 giugno 1859, viene perciò avviata la pertrattazione di componimento amichevole riguardo a tutti i beni delli dichiaratisi insolventi negozianti Nicolò e Sante di Lenna e Ditta mercantile Sante di Lenna di Udine nominati per le pratiche ordinate dalle dette Minister. Ordinanze in Commissario Giudiziale questo notaio sig. d.r Cosattini Antonio ed in suo sostituto l'altro notaio di qui sig. d.r Giacomo Someda.

Il presente sarà affisso nei soliti pubblici luoghi ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 8861. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani Ghinsani e C., coll'avvocato Quadri, produsse in di lui confronto la petizione cambiar. 10 maggio 1860 N. 8121 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 483:76 in Napoleoni d'oro, in dipendenza alla cambiale 6 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 11 maggio p. p. facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione con odierno Decreto all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4016. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Melchiore q.m Giov. Battista Sartogo, morto il 29 agosto 1859, senza testamento in Aviano, a comparire il giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant., innanzi a quest'Imp. Regio Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in scritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Aviano, 12 aprile 1860.
LOVADINA, Aggiunto

N. 9574-9610. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 giugno, Numero 9574, di Antonia Pastega-Zago, negoziante di merci alla Maddalena, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutte le di lei sostanze mobili ovunque esistenti e dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria, composta de' signori Demetrio Premoli e Giovanni Locatelli rappresentante la Ditta Gasparoti, in qualità di principali, e di L. I. Rosenthal e Gabriele Bernheimer in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 9308. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Luigi De Mattia di Treviso, assente d'ignota dimora, che Giacomo Battisti coll'avvocato dott. Mattei, produsse in suo confronto la petizione 30 maggio N. 9308, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2070:65 residuo, in dipendenza alla cambiale 26 febbraio 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Hoffer, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso De Mattia, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 9129. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che G. Batt. Mallabotich, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 26 maggio 1860 N. 9129, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 286:75 residuo importo di maggior somma, in dipendenza alla cambiale, Venezia lì 21 dicembre 1859, ed accessorii; e con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Quintavalle, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 1576. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Loreo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, che Emilia Charmet di Achille assistita dall'avv. d.r Arcangeli, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza al N. 1576, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 28,000, e che nel mentre coll'odierno decreto pari numero venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, l'avv. di questo foro d.r Girolamo Zanuso, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso sig. Ernesto Pietropolli Charmet a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 10 aprile 1860.
Pel R. Pretore impedito
ZANGARINI, Agg.
Fabris, Canc.

N. 3642. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto a Giuseppe fu Pietro Corrente, che la Ditta A. Seiller e compagno di Trieste, colle istanze 11 maggio andante NN. 3642, 3643, chiese prenotazione ipotecaria pella somma di Fiorini 267:14, e pell'altra somma di Fiorini 465:93, in confronto di esso Corrente che dichiarò assente d'ignota dimora, per cui fu nominato da questo Tribunale in curatore acciò lo rappresenti in Giudizio per dette pendenze ed atti relativi, l'avv. di questo foro d.r Mattia Missio, al quale l'assente potrà comunicare i mezzi di difesa, oppure sceglierà ed indicherà al giudice altro procuratore, con avvertenza che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 18 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 137

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' aiutante d' ammiraglio, capitano di vascello, Bela conte Hadik de Futak, capo di camera di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, la dignità di consigliere intimo, colla esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai sottonominati abitanti del Granprincipato di Transilvania, cioè al podestà di Kaszon-Ujfalu, Carlo di Bocskor, ed al capo comunale di Mocsolya, Alessandro di Tarpay, la croce d'oro del Merito; a Giovanni Fabricius, podestà di Agnethlen, ed a Pietro Müll, podestà di Zeiden, la croce d' argento del merito colla corona; a Nicolò Mariutz, podestà di Kudzier, Jako Sandor, podestà di Illyefalva, e Romano Hambaschau, possidente di Resinar, la croce d' argento del Merito, *in riconoscimento* della distinta ed utile attività, da essi prestata nell' esercizio del loro ufficio, del leale loro contegno, e della patriottica loro annegazione ed operosità nel secondare durante gli ultimi avvenimenti di guerra, le disposizioni del Governo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito al capoposto del 4.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Watzulik, come pure ai due gendarmi del reggimento medesimo, Venceslao Podlucki e Francesco Scholz, in riconoscimento dell' aver essi, in circostanze difficili, coraggiosamente salvato vite umane e proprietà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al soldato del reggimento d' infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, Giovanni Piwetz, la croce d' argento del Merito, in riconoscimento dell' aver egli, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato una persona dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tornitore di modelli nella Fabbrica erariale di porcellana, Leopoldo Witzmann, la croce d' argento del Merito colla corona, nonchè a quel pittore, Giovanni Carmaniola, ed a quel plasticatore, Michele Weixelgartner, la croce d'argento del Merito in riconoscimento de' fedeli ed utili loro servigi, prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito a' due maestri presso la capo-Scuola normale e Scuola reale inferiore di Sant' Anna in Vienna, Antonio Weinzettel e Andrea Weiss, in riconoscimento de' meritorii loro servigi prestati per molti anni nel ramo scolastico.

Il Ministro della giustizia accordò al sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Szeghedino, Augusto Tutschner, il chiesto traslocamento al Tribunale provinciale di Buda, e nominò l' aggiunto giudiziario, Giuseppe Rigò, a sostituto-procuratore di Stato col carattere di segretario di Consiglio, in via provvisoria, presso il Tribunale di Comitato di Szeghedino.

L' I. R. Ministero delle finanze ha trovato di confermare definitivamente i provvisorii ispettori dei tabacchi, col titolo e carattere di consiglieri di finanza, Ignazio Rainer, Francesco Roth, Giovanni Schneidt e Giuseppe Stohandl, lasciando i tre primi negli attuali loro posti a Pest, Tolna e Temesvar, e destinando il consigliere di finanza Stohandl per Zaleszczyk in Gallizia.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il fu supplente presso il ginnasio di Bochnia, sacerdote greco-cattolico Tito, Zegadlowicz, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Rzeszow.

---

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell' I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859 ed altri pagamenti, e già perforati, per l' importo di fiorini *trecentomila.*

Dei *venti milioni* di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l' importo di *diecinove milioni novecentomila.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 16 giugno 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

Vediamo in un foglio avanzata l' idea che, ampliate ora le attribuzioni della Congregazione centrale, in forza dell' Ordinanza imperiale 31 maggio a. c., abbia da seguire anche un' integrale rinnovazione del Collegio dei deputati.

Senza voler discutere il merito della questione, avuto riflesso anche all' essere già disposto dalla legge originaria la periodica parziale rinnovazione del Collegio, ci basta di rilevare che, non avendo la mentovata Ordinanza imperiale portata alcuna disposizione in questo riguardo, devesi ritenere essere mente del legislatore che il mandato, di cui sono attualmente investiti i deputati, valga pienamente anche per la nuova sfera di azione del Collegio stesso.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso i soliti estratti della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta sabato, e che ha la data del 12 giugno; il Numero susseguente di quel giornale, che doveva giungerci ieri, ci è mancato:

« L' importante questione della riforma elettorale e parlamentaria, la quale, dopo aver agitato sì vivamente gli animi, in Inghilterra, era giunta a non ottenere se non distratta attenzione dalla Camera dei comuni, è scomparsa assai lugubremente dall' ordine del giorno della sessione attuale. Lord John Russell pigliò il partito di ritirarla, e ne diè annunzio iersera alla Camera, pregando altresì il signor Mackinnon di ritirare la sua proposta d' aggiornamento.

« Un articolo, pubblicato ieri dal *Times* e giuntoci stanotte, poteva far prevedere codesto esito. Non era possibile che il Parlamento deliberasse sul *bill* nella presente sessione; e quel *bill* sarebbe da lungo tempo scomparso dall' ordine del giorno, senza il desiderio d' ogni partito di scaricare su' proprii avversarii la responsabilità della sua mala riuscita. In tal situazione, il *Times* non dubitava che il Governo sarebbe, alla fine del conto, obbligato a ritirarlo. Quel giornale considerava, d' altra parte, il *bill* della riforma come un forte ostacolo all' esame di più importanti provvedimenti.

« L' abboccamento tra il Principe reggente di Prussia e l' Imperatore succederà a Baden, sabato o domenica prossima. Così almeno ci scrivono da Parigi. A Berlino, non è ancor noto, a quanto sembra, il giorno dell'abboccamento; e colà non sanno neppure, se il Principe reggente sarà accompagnato dall' uno o dall' altro de'suoi ministri. Si annunzia bensì che il Principe di Hohenzollern, presidente del Consiglio, dee recarsi egli pure a Baden; ma solo alcuni giorni dopo del suo augusto cugino, ed in qualità di semplice privato. Tuttavia, possono ancora avvenire, su questo particolare, alcune modificazioni negli attuali divisamenti. S'essi venissero mantenuti, l' abboccamento sarebbe riguardato come di carattere personale ed intimo.

« Si assicura che, recandosi a Baden, il Principe reggente passerà per Dresda, e si abboccherà col Re di Sassonia.

« I Sovrani tedeschi, attesi a Baden, sono il Re di Baviera e di Wirtemberg, i Granduchi di Baden e di Assia Darmstadt. L' iniziativa di codesta specie di Congresso appartiene al Re di Baviera, il quale vorrebbe, si dice, appianare le difficoltà, che dividono in due campi, opposti per principii ed inclinazioni, gli Stati della Confederazione.

« Giusta un' altra versione, il Re di Baviera e i suoi alleati non avrebbero principalmente in vista di concertare concessioni reciproche, ma sì di staccare il Principe reggente dalla politica del suo Governo, e di contramminare l' influsso, che i suoi ministri esercitano sul suo animo. L' assenza del sig. di Schleinitz puntella codesti commenti, che noi crediamo assai arrischiati. Però, s' ei sono esatti, l' abboccamento, per quanto concerne i Principi tedeschi, non avrà alcun esito grave. Si diranno a vicenda cortesie, e le cose rimarranno nello stato, in cui si trovano presentemente.

« A Berlino, si spera che i Principi tedeschi assisteranno, eglino pure, all' abboccamento coll' Imperatore, benchè non v' abbia assoluta certezza su questo punto. Il loro incontro col Principe reggente era stato deciso prima che quello, domandato da Napoleone III, fosse stato accettato a Berlino. Accettata quella domanda, tosto se ne diè avviso alle Corti tedesche, i cui Sovrani divisavano di recarsi a Baden, come pure ai Gabinetti di Vienna e di Londra.

« Il Consiglio comunale ed il Corpo degli scabbini della città di Cassel risolvettero, il 9 giugno scorso, di protestare, presso la Dieta di Francoforte, contro la Costituzione, accordata il 30 maggio, per la quale il Governo dell' Elettorato domandò la sanzione e la garantia della Confederazione. Codesta faccenda non è, dunque, ancora terminata.

« Nella discussione dell' indirizzo in risposta al discorso, profferito dalla Regina di Spagna in occasione dell' apertura della Cortes, i membri progressisti del Congresso dei deputati avevano presentato un' emenda, intesa ad insistere sulla necessità di mantenere la legge d' esilio contro i Borboni della linea primogenita. Un dispaccio di Madrid, del 10, annunzia che quell' emenda fu scartata da 200 voti contro 26.

« Comprendiamo tanto più questa risoluzione della Camera, dacchè il maresciallo O' Donnell, ch' ebbe a giustificare l' amnistia dinanzi al Senato, anteriormente al voto dell' indirizzo in quell' Assemblea, aveva dichiarato, che, giusta il pensiero del Governo, la legge d' esilio era ancora assolutamente necessaria, e nell' interesse del paese, ed in quello della dinastia.

« L' emenda non poteva dunque mirare se non a far maggiormente spiccare codesta dichiarazione del capo del Gabinetto, introducendola nell' indirizzo; e la sua utilità, per conseguenza, diveniva assai dubbia.

« D' altra parte, nel testo del progetto presentato alla Camera, il sig. Rios Rosas aveva toccato codesto punto, in maniera da rendere una dimostrazione di codesta qualità affatto superflua. L' onorevole relatore, pur approvando assai esplicitamente l' amnistia, aveva manifestato, a nome della Giunta, un' ammirazione senza riserva per la saggezza delle prime Cortes, che stanziarono la legge d' esilio del 1834.

« Quanto al motivo, che, senza dubbio, aveva ispirato i progressisti in tal congiuntura, è soverchio il dire ch' ei fu il timore, assai diffuso per un istante a Madrid, di vedere attuati i disegni di fusione dinastica, ideati dai partiti retrogradi. Codesto motivo aveva naturalmente perduto del suo valore, in conseguenza della dichiarazione dell' Infante Don Giovanni, la quale fu conosciuta a Madrid fino dal 6, vale a dire prima del voto del Congresso de' deputati.

« Abbiamo accennato, giusta la nostra corrispondenza di Madrid, le dichiarazioni della *Espana* intorno a' pretesi pericoli, di cui l' ambizione della Francia minaccerebbe l' integrità del territorio spagnuolo. Ella è cosa curiosa che, mentre a Madrid si sospetta delle intenzioni del Governo francese, a Parigi, la *Correspondance Havas* fa spiccare la risoluzione del Gabinetto spagnuolo di mantenere lo stato dell' esercito, qual esso venne posto in assetto per la guerra del Marocco; e pretende che, ne' crocchi diplomatici, si tema, a torto o a ragione (adoperiamo le sue espressioni), che il Governo spagnuolo abbia qualche intenzione sul Portogallo. A Madrid, il maresciallo O' Donnell ed i suoi colleghi non avranno a durare soverchia fatica per difendersi da codeste supposizioni mal fondate, anzi ingiuriose, e per dimostrare ch' essi non sono disposti ad annettere il Portogallo alla Spagna, più che non siano a cedere una porzione qualsiasi del territorio della loro patria alla Francia.

« Abbiamo accennato le modificazioni, assai importanti, subite dalla legislazione svedese, la quale puniva coll' esilio coloro, che abiuravano la religione dello Stato per abbracciare il cattolicismo. Anche in Norvegia fecersi sforzi per riformare le leggi dettate dall' intolleranza protestante.

« Due membri dello *Storthing* proposero di sopprimere l' art. 92 della Costituzione, il quale riserva tutti gl' impieghi pubblici ai « cittadini « norvegi, che professano la religione evangelica lu« terana. » Allo squittino, 67 voti si dichiararono per la soppressione dell' articolo, e 44 contro. Ma la maggioranza doveva essere di due terzi; ond' è che la proposizione rimase scartata, benchè abbia ottenuto la pluralità de' suffragii.

« Siccome lo *Storthing* non si raduna se non ogni tre anni, converrà attendere la sessione del 1863 per tentare un nuovo sperimento, il quale allora, ne abbiamo il convincimento, riporterà una completa vittoria. »

Oltre alle notizie del Levante, inserite venerdì nelle *Recentissime*, l' *Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« È confermata la nomina (di cui diede annunzio il telegrafo) di Muktar pascià a ministro di finanza, di Scefik pascià a ministro delle fondazioni pie, di Hessib pascià a ministro senza portafoglio, e di Riza effendi a ministro dello Zarbhane.

« Il Consolato generale inglese a Costantinopoli notificò che, secondo il parere dei giureconsulti della Corona, i sudditi inglesi non godono alcun privilegio, che possa esentarli dalla tassa straordinaria pel ritiro dei *caimè*: per cui sono invitati a pagarla.

« Dopo la promulgazione del *hatti-humayun* furono costruiti o ristaurati in Turchia, delle varie confessioni, 1034 stabilimenti religiosi; cioè, 843 greci, 121 armeni, 48 cattolici, 13 israelitici, 6 protestanti e 3 cosacchi.

« Vassif pascià, comandante supremo della guardia imperiale, fu nominato generalissimo dell' esercito d' Arabistan.

« La Delegazione consolare sarda di Salonicchio fu convertita in Consolato, e ne fu nominato titolare il sig. Salomone Fernandez, già console di Toscana.

« La maggior parte dei profughi di Candia accettarono l' amnistia, accordata dal Sultano, e ripatriarono, dopo aver fatto la loro sommissione.

« Il conte di Dudzeele, nuovo ministro belgio a Costantinopoli, fu ricevuto in udienza solenne dal Sultano, che portava in quest' incontro il gran cordone dell' Ordine di Leopoldo.

« Il conte Adlerberg, aiutante di campo dello Czar, e suo agente militare a Berlino, arrivò il 25 p. da Gerusalemme a Smirne, con sua moglie, e ripartì per recarsi al suo posto, tenendo la via di Costantinopoli e del Danubio. »

Notizie di Sicilia.

Nelle quotidiane cronache della *Patrie*, ricevuta ne' due giorni scorsi, leggiamo quanto segue:

« 12 giugno.

« Ci scrivono da Palermo che Garibaldi aveva recato a venti il numero de' reggimenti, la cui formazione era stata prima ordinata con un decreto dittatorio. Solamente quando tali forze regolari saranno costituite, ei ripiglierà le sue operazioni militari. Fino allora, ei si occuperà esclusivamente d' organizzare il suo Governo e di propagare la rivolta nell' isola.

« Ci scrivono da Genova, il 9, che una spedizione per la Sicilia aveva lasciato la notte precedente il piccolo porto di Sestri, situato alla foce della Riviera di Ponente. Quella spedizione si componeva di tre bastimenti, fra cui due a vapore e uno a vela. Il numero de' volontarii, che s' imbarcarono, è di 2000.

« Un dispaccio telegrafico di Torino dà l' ordine d' armare immediatamente la fregata a vapore la *Costituzione*, che dee far parte della divisione navale piemontese, sotto gli ordini del contrammiraglio Persano. Quella fregata si recherà nelle acque della Sicilia. (*V. i NN. precedenti.*)

« *Ultime notizie.* — Ci scrivono da Napoli che il Re concede al Regno delle Due Sicilie una Costituzione, simile alla Costituzione francese.

« Scrivono da Palermo che, giusta i termini della capitolazione, le truppe napoletane si ritirano con armi e bagagli, e portano il loro corredo di guerra, in ispecie l' armamento de' forti di mare. »

« 13 giugno.

« Si è saputo a Palermo che un bastimento, carico di 25,000 tra fucili e *revolver*, comperati in America, era giunto a Cork in Irlanda. Si assicurava che un commissario, delegato dal dittatore, stava per essere inviato a Cork per accordarsi sui mezzi migliori di far giungere quelle armi alle loro destinazione.

« Si comprende quanto valore attribuisca Garibaldi a quel carico, imperciocchè egli ha bisogno attualmente che gli vengano inviate armi e munioni, più che volontarii.

« Ci scrivono da Napoli, l' 8 giugno, che il trasporto a vapore l' *Etna* era giunto colà il giorno precedente da Palermo, ed aveva portato un convoglio di feriti. Gli ospitali di Palermo sono sgombrati; i soldati e gli uffiziali napoletani, feriti in Sicilia, sono curati all' ospitale di Marina, e nella caserma del Granile, trasformata in ospitale.

« Continua sempre grande operosità nel porto militare di Napoli. I pacchebotti a vapore, la *Ville de Lyon* e il *Brésil*, noleggiati a Marsiglia per conto del Governo napoletano, erano appena arrivati. Il 6, la corvetta a vapore, la *Maria Antonietta* partì per Palermo, rimurchiando due bastimenti a vela; essa porta vettovaglie ed acqua per le truppe.

« La fregata a vapore, la *Fulminante*, che porta la bandiera del contrammiraglio Roberti, uscì il 7 dal porto, e fa viaggio per ignota destinazione. L' ammiraglio è incaricato, dicesi, d' una missione particolare.

« Il Re, la Regina e gli altri membri della famiglia reale soggiornano a Napoli, dove tenevansi numerosi Consigli di famiglia. Si assicura che il Conte d' Aquila era stato nominato presidente d' una Giunta, incaricata di apparecchiare un progetto di Costituzione sulle basi della Costituzione dell' Impero francese.

« Numerosi rinforzi erano inviati ogni giorno negli Abruzzi e nelle Calabrie. Il corpo d' osservazione del generale Pianelli, situato alla frontiera romana, fu rinforzato egli pure. Un campo trincerato doveva piantarsi a Reggio, città marittima dell' estrema frontiera, situata sullo stretto di Messina, dalla parte della Calabria. Il Vescovo di quella città aveva dato ordine ai monaci ed alle monache di lasciare i loro conventi, i quali dovevano essere convertiti in caserme per le truppe.

« Un dispaccio contiene che il Governo di Napoli ha ordinato di armare tutti i trasporti da lui posseduti: le fregate, le corvette e gli avvisi a vapore saranno esclusivamente adoperati pel servigio delle crociere, le quali diverranno perciò molto più numerose. »

Attigniamo alla *Gazzetta di Genova* le seguenti particolarità circa la condizione delle cose di Sicilia, fino al 10 del corr. giugno:

« Conoscevansi a Messina gli armistizii, accordati successivamente all' armata napoletana da Garibaldi, e la capitolazione.

« I feriti sono stati asportati i primi, e due grossi brick, rimorchiati da una fregata, erano arrivati a Messina, dove concentransi tutte le truppe. Non potrebbesi dubitare che il Governo napoletano non voglia continuare la lotta sotto le mura di Messina, dove i suoi soldati, se le notizie sono esatte, sarebbero quanto prima attaccati.

« I settemila uomini, ch' erano a Catania, sono tornati a Messina, parte per terra e parte per mare (*), ed aggiungesi che un corpo di cavalleria, che trovavasi in campagna, sia pure rientrato in Messina.

« Il movimento di concentrazione si effettua su tutta la costa, da Catania fino a Palermo. Tutti i soldati rientrano a Messina, dove preparansi loro vasti locali nei conventi, che, per la circostanza, sono trasformati in caserme. Già, il 10, era giunta una fregata napoletana, carica di truppe, provenienti da Palermo.

« Le flotte francese, inglese e austriaca continuavano ad incrociare nei dintorni delle coste e recavansi da per tutto dove la loro presenza potesse essere necessaria nell' interesse dei loro nazionali. L' 8, una corvetta francese, appartenente alla stazione di Napoli, entrò in rilascio a Messina, da dove ripartì per visitare diversi punti, fra cui Catania, Palermo e Trapani.

« Due vascelli inglesi passarono, il 10, lo stretto in vista di Messina. Essi navigavano nella direzione dal Sud al Nord. Una fregata austriaca giunse a Messina il 10.

« La situazione della città non è punto cambiata dalla data delle ultime corrispondenze. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 15 giugno corrente:

« Crediamo sapere che i legni, componenti la spedizione Medici, non esclusi quelli partiti da Livorno, si trovavano il giorno 13 ancora nelle acque di Cagliari.

« Secondo la *Patrie*, i due legni cui accennò il dispaccio pubblicato ieri in data di Napoli, 12, furon catturati dalla marineria napoletana, al sud dell' isola d' Ustica, non molto distante da Palermo. »

Leggiamo invece a questo proposito nel *Pungolo*: « La cattura avvenne nelle acque di Gaeta. Dicesi che si tratti d' una spedizione da Livorno, organizzata per cura di Mazzini. »

Secondo le ultime notizie, recate dai giornali di Torino, non pare che le navi catturate, se è vero, dalla marineria napoletana, siano quelle condotte da Medici. Un telegramma, venuto, dicesi, da Genova a una Casa bancaria di Milano, annuncierebbe che le due navi catturate siano quelle allestite da Mazzini, e partite con lui da Livorno. Così la *Lombardia.*

Il console napoletano residente a Livorno, dice la *Gazzetta di Genova*, voleva presentare al governatore di quella città una protesta per la spedizione mazziniana, che pretendesi da colà partita. Il governatore ricusò di riceverla, e la protesta fu mandata a Torino.

Secondo la solita corrispondenza torinese della *Gazzetta di Parma*, Mazzini sarebbe partito da Livorno, per alla volta della Sicilia, con un'ottantina de'suoi più fidi. *(V. il N. di venerdì.)* La corrispondenza pretende che il Gabinetto delle Tuilerie avesse prevenuto di questa spedizione il Governo sardo, i cui ordini per impedirla, sebbene dati immediatamente, non sarebbero giunti in tempo, giacchè al momento ch' essi si ricevevano, la spedizione era già partita e molto lontana. Come cronisti, registriamo la notizia, lasciandone la responsabilità alla fonte originaria. *(G. di G.)*

Sotto il titolo *Cose di Garibaldi*, il *Cattolico* ha quanto segue:

L' *Unità Italiana* di Firenze annunzia: « Il signor Aurelio Saliceti, che si dice avere intime relazioni con Murat, è giunto in Livorno forse . . . per andare a Napoli. » Casuale coincidenza!!

Il Municipio di Firenze, con lire 136,000 raccolte per l' acquisto di armi, comperò a Torino N. 1428 carabine Enfield, le quali vennero dal medesimo consegnate a Giuseppe La Farina, presidente della Società nazionale. Il Governo non ne sa!

Les Nationalités, giornale di Torino, scrive: « La Compagnia Frayssinet di Marsiglia ha venduto, per quanto si crede, i vapori che si credono destinati alla spedizione di Garibaldi. Tra questi battelli, si citano l' *Huveaune*, l' *Helvétie*, la *Provence*, il *Belsunce*. »

L' *Athenaeum' s Club* di Londra, oltre le soscrizioni raccolte in denaro, fa omaggio a Garibaldi di due navi, perfettamente armate.

Leggiamo nell' *Opinione*, di Torino: « Il Governo di Napoli, ritirandosi da Palermo, non ha però rinunziato al pensiero di riconquistare l' isola. Il Re pensa (come dicemmo) di far bloccare rigorosamente l' isola, da Palermo a Messina. Volendo che la flotta sia esclusivamente intenta alle operazioni militari, ha noleggiato a Marsiglia cinque grossi vapori, che già erano stati presi a nolo dalla Spagna per la guerra del Marocco, per adoperarli a' trasporti di truppe e munizioni. »

Scrivono all' *Indépendance* che il ministro francese a Pietroburgo avvertì il sig. Thouvenel che l' Imperatore di Russia, disapprovando altamente l' insurrezione siciliana, avea dichiarato sperare che la Francia interverrebbe in favore dell ordine e del rispetto alle Autorità costituite. *(Diritto.)*

Il marchese Antonini, ambasciatore napoletano a Parigi, ottenne dal Governo francese che gli fossero comunicati gli Statuti, i decreti, il Regolamento, e in generale tutti gli atti, che si riferiscono all' organizzazione del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo in Francia. Questi documenti saranno spediti a Napoli, e serviranno di base alla compilazione dello Statuto, che il Re di Napoli vuol dare a' suoi popoli. *(Lomb.)*

Una corrispondenza delle *Nationalités* assicura che il cav. Nigra, incaricato d' affari sardo a Parigi, è partito sotto il più stretto incognito per conferire con Cavour dopo le comunicazioni avute dall' Imperatore sulla mediazione reclamata dal Re di Napoli. *(G. di G.)*

I capitani Acton e Caracciolo, che comandavano le due fregate napoletane nelle acque di Marsala, quando avvenne lo sbarco di Garibaldi, furono assolti dalla Corte marziale dell' accusa di connivenza col nemico. *(Lomb.)*

Scrivono da Genova che si sta provvedendo ad una corriera di vapori fra Genova e Palermo, per cui si potranno avere le notizie più frequenti e sicure. *(G. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Tornata ordinaria del giorno 8 giugno.

(Fine. — V. i NN. 133, 135 e 136.)

Il *consigliere straordinario dell' Impero conte Clam-Martinitz* prese la parola e si espresse nel modo seguente:

« Se, dopo una discussione così completa, mi permetto di prendere la parola, senza essere versato nella materia, ciò non è certamente per addentrarmi nell' argomento. Io non mi permetterò di ritornare sulle ragioni, addotte pro e contro, ma credo di dover toccare una circostanza,

(*) Questi settemila uomini dovevano imbarcarsi per le Calabrie.

cioè la parola *unità*, così esattamente definita dal signor preopinante, consigliere dell' impero conte Hartig, che non ha lo stesso significato dell'*uniformità*. Del resto, mi dispiace assai, che sieno state introdotte nell' odierna discussione idee e principii elevati ed importanti, i quali, al pari della questione sulla lingua, esposti in generale, possono soltanto servire come parola d'ordine. Ciò che per me v' ha di elevato, di persuadente, di obbligatorio nel pensiero della *unità*, è troppo alto, perchè io potessi desumerne gli argomenti dall' ordinamento dei libri fondiarii, o perchè quest'ordinamento vi desse occasione. Non credo che convenga d' introdurre questi argomenti nella presente discussione; e quest' è la sola particolarità, di cui ho creduto necessario di fare menzione.

« Per agevolare l'accordo e l'unione, mi permetterei di proporre che coloro stessi, i quali si mostrano contrarii quanto all'essenza della cosa, volessero unirsi nella questione di forma, nel determinare, cioè: se e come deggia costituirsi il Comitato; anzi io credo che, su tale questione, esista già un accordo d' opinione, imperciocchè contro l' istituzione del Comitato non una sola voce si è levata, Trattasi dunque solo del modo di attuarla. I soli signori consiglieri di Stato, principe di Salm e vicepresidente di Szögyény, fecero proposizioni formulate in tale proposito; e tutti due s' accordarono in ciò che, giusta il nostro Regolamento interno, ed altri simili regolamenti, non possa essere data al Comitato qualsiasi istruzione, perchè il Comitato dev' essere appunto istituito per prendere in considerazione le molte questioni, che possono affacciarsi nel giudicare la legge sui libri fondiarii e le eventuali relative difficoltà. Con ciò resta guarentita la libertà del Comitato e del Consiglio dell' Impero *in pleno*. Resta in facoltà del Comitato (come opinarono alcuni fra' precedenti oratori), se lo crede, di fare preliminarmente rapporto all' adunanza plenaria sul principio della legge, o sopra altre questioni preliminari. Al Consiglio rafforzato dell' Impero resta poi la piena libertà di decidere se voglia assoggettare una particolare proposta a S. M. sopra codeste questioni preliminari, o rimettere il Comitato ad occuparsi della sostanza della cosa.

« Credo perciò di dovermi associare assolutamente alla proposta del signor consigliere dell' Impero, principe di Salm, secondo la quale viene stabilito che niuna istruzione sia da darsi al Comitato, visto massimamente che tutte le questioni sono così importanti, estese, ed intrecciate con altri punti di questione, da non poter essere dominate nemmeno nell' adunanza plenaria.

« Sarei quindi a proporre, qualora non si facessero sentire altre gravi ragioni, di procedere alla chiusa della discussione, e di votare sulla proposta del sig. consigliere dell'Impero, principe di Salm. »

Qui il *consigliere dell' Impero barone di Lichtenfels*, osservò che se la proposta del sig. consigliere dell' Impero, principe di Salm, è che tanto le questioni preliminari, quanto anche il soggetto in merito e ne' suoi particolari vengano senza istruzione rimessi al giudizio del Comitato, si unisce egli pure a questa proposta.

Indi prese nuovamente la parola il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Bárkoczy*, e dichiarò di dover dichiararsi contro la proposta del sig. consigliere dell' Impero barone di Lichtenfels, qualora essa contempli di tenere il Comitato obbligato ad entrare, in qualunque caso, nei particolari del progetto, essendo persuaso che il Comitato non possa entrare nella discussione particolareggiata di un argomento su cui presumibilmente sarebbe impossibile l' attuazione. Nessuno degli oratori avere compreso l' idea dell'unità della Monarchia nell' esteso significato del consigliere dell' Impero, bar. di Lichtenfels, il quale pensa che l' unità, per cui converremmo tutti, e che sta nell' accordo [illegible] dover egli chiedere come si voglia connettere la questione dell' unità politica con quella dell' ordinamento dei libri fondiarii? Avere il consigliere dell' Impero, barone Salvotti, assai giustamente dimostrato non doversi riguardare l' ordinamento dei libri fondiarii come un corollario della legge civile. Essere il Codice civile generalmente in attività già sino dall' anno 1811, ma da ciò non seguire in alcun modo che l' ordinamento dei libri fondiarii deggia trovarsi in piena armonia con quella legge. Non poter egli perciò astenersi dal dichiarare, almeno in generale, che dee votare e voterà sempre contro la definizione dell' idea dell' unità nel senso del signor consigliere dell' Impero, bar. di Lichtenfels. Ritenere egli anche l' unità politica come necessaria, come una questione di vita, ma non potere in modo alcuno ammetterla nel senso che ogni misura amministrativa in una Provincia deggia essere eguale a quella d' un' altra. L' ordinamento de' Comuni offrirebbe la miglior pruova che non può intendersi l' unità in quest'ultimo senso; e poter anche servire d' esempio una questione in proposito del diritto d' acqua discussa recentemente in una Società di economia rurale.

Essere state fatte in Austria, da quaranta anni, svariate proposte su questo argomento. Molte Corporazioni l'avrebbero replicatamente posto in campo, e tutti i Ministeri sarebbero stati persuasi che sarebbe estremamente desiderabile, anzi assolutamente necessario per l' Austria, che venisse risolta la questione sul diritto di acqua. Essersi prese in esame tutte le leggi relative degli Stati europei, fatte le più dotte investigazioni, gli studii più profondi, e questi e quelle continuati per più anni. Nondimeno avere la Società di economia rurale fatto l' esperienza che non potevasi procedere in Austria con una legislazione uniforme su questa questione, perchè il Danubio è un fiume diverso dal Po, perchè, secondo i varii fiumi, debbono aversi presenti anche varie condizioni, varii punti di vista, e perciò rendonsi necessarie differenti disposizioni di legge. Come avvenne colla legge sul diritto d' acqua fondata su' medesimi principii, la quale venne in un anno posta intieramente da parte, così avverrebbe anche dell' ordinamento dei libri fondiarii, e di altre leggi fondate su tale principio. Perciò qualora la proposta del signor principe di Salm dovess' essere intesa nel senso che il Comitato sarà obbligato ad entrare in tutti i particolari, dichiararsi egli contro la medesima.

Che se venisse la stessa interpretata così, che resti libero al Comitato di esaurire a fondo la questione preliminare, e farne quindi preliminare rapporto all' eccelsa Assemblea, non opporrebbe egli veruna difficoltà ad associarvisi parimenti.

Il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Clam-Martinitz*, crede non esservi dubbio che al Comitato sia libero di portare l' argomento all' Assemblea plenaria prima di entrare nella discussione dei particolari, anche solo in riguardo alle questioni preliminari.

Il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Hartig*, per evitare ogni mala intelligenza riguardo al suo modo di vedere nella questione della lingua, si trovò indotto ad osservare, a dilucidazione, che quando disse che rivendicava con tutte le sue forze al Sovrano il diritto di parlare nella sua lingua, pose a lato di questo diritto anche il dovere degli organi del Monarca di rendersi intelligibili ad ogni suddito colla lingua, che gli è propria.

Il *consigliere straordinario dell'Impero, conte Apponyi* si dichiarò sull' oggetto della discussione nel seguente modo:

« Onorevolissima Assemblea!

« Se avessi intenzione di entrare in tutti i particolari, che sono stati toccati dal sig. preopinante conte Bárkoczy, e sui quali si sforzò di replicare il signor Ministro della giustizia, verrei involontariamente trascinato anche nel merito della cosa. Ma, non solo ritengo ora intempestiva una discussione in tale proposito, ma avrei altresì desiderato di evitarla per l' interesse dello scopo, che dobbiamo qui avere presente. Sono state toccate oggi questioni di grande importanza e delicatezza, questioni, che vorrei vedere definite, non mediante conflitti, ma in via di accordo e di ravvicinamento. Ma un accordo ed un ravvicinamento è impossibile, prima che coloro, che le hanno promosse, conoscano le vicendevoli loro vedute, e si sieno dati vicendevoli schiarimenti.

« Signori! Ritengo che il decidere le questioni della nazionalità, della lingua, dell' unita e dell'uniformità, movendo dall' ordinamento dei libri fondiarii, sia cosa arrischiata. In conseguenza, se rimango in debito di risposta a molte cose, che oggi sono state qui dette, non lo faccio perchè non potessi essere sodisfatto di alcune dichiarazioni. Lo faccio per l'interesse della nostra missione; lo faccio per evitare ogni conflitto intempestivo, che potrebbe essere a questa nostra missione d' inciampo.

« Dopo queste poche parole mi permetto di porgere al serenissimo signor Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero, l' umile preghiera, e di rivolgere anche eguale domanda al rispettabilissimo Consiglio dell' Impero che si ponga fine, ove sia possibile, a questa discussione, e si voglia deliberare nel senso della proposta, formulata dal signor consigliere dell' Impero, principe di Salm. Io credo che, con questa proposta, potrebb' essere fatta ragione a coloro stessi, i quali non vogliono che sieno pregiudicate alcune questioni preliminari, ed anche a coloro, i quali contemplano di porre il Comitato nella situazione di discutere sulle questioni preliminari medesime. »

Qui S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero, richiese che si alzassero quelli fra' membri, i quali desideravano che venisse chiusa la discussione.

Essendosi alzata tutta l' Assemblea, S. A. I. dichiarò chiusa la discussione, ed invitò l' Assemblea a votare per sì e per no sulla questione, se sia da formarsi un Comitato, cui non sia da darsi veruna istruzione, il quale perciò dovrebbe avere tutta la legge a tema del suo lavoro, e dovrebbe esprimere franco e libero la sua opinione.

Previamente venne richiesto il consigliere dell' Impero, principe Salm, di formulare in modo definitivo la sua proposta; alla quale richiesta corrispose egli colle seguenti parole:

« Pongo la proposta che, considerate e valutate le ragioni, che qui abbiamo sentite, piaccia nominare un Comitato, e quindi procedere alla sua elezione, con questo che sieno in esso possibilmente rappresentate tutte le differenti Provincie, permettendomi all' uopo di proporre un Comitato di sette membri. »

Dopo che S. A. I. il serenissimo Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero, ebba ricordato che, nell'elezione del Comitato, è per sè libero ad ogni membro dell' Assemblea di agire semplicemente secondo la propria persuasione, e di non avere riguardo più all' interesse del Dominio, da esso rappresentato, che ad altri interessi; e dopo che inoltre il signor vicepresidente del Consiglio dell'Impero, di Szözyény, ebbe posto in rilievo che la proposta del consigliere dell' Impero, principe Salm, valeva [illegible] senza istruzioni, il quale avesse soltanto a ponderare le ragioni qui esposte, si procedette all' appello nominale sulla questione della formazione del Comitato, e venne unanimemente deciso che, per preparare la deliberazione sul Regolamento de' libri fondiarii, venga eletto un Comitato, formato di sette individui, cui non verrebbe data alcuna istruzione.

Essendo quindi, sopra invito di S. A. I., avvenuta l' elezione dei membri del Comitato mediante schede sottoscritte, S. A. I. annunziò il seguente risultato della votazione:

« A pluralità di voti, sono eletti i seguenti sette signori consiglieri dell' Impero, pel Comitato che dee discutere l'ordinamento dei libri fondiarii:

« Conte Bárkoczy; — barone Lichtenfels; — abate dott. Eder; — dottore Polanski; — dottore Strasser; — barone de Salvotti; — dottore Hein. »

Appresso, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero, accennò che il secondo oggetto dell'ordine del giorno era il progetto d' una Ordinanza sulla procedura di accomodamento nelle sospensioni di pagamento di negozianti ed esercenti rami d' industria, e invitò i membri, i quali erano d' avviso di trattare tosto quest' argomento *in pleno*, a farlo conoscere coll' alzarsi. Non essendosi alzato alcuno dal suo posto, S. A. I. invitò l' Assemblea a procedere all' elezione dei membri del Comitato per questo progetto di Ordinanza, il quale potrebbe parimenti essere sufficiente che fosse costituito di sette membri; e ciò nel caso che nessuno volesse aprire sopra di ciò una discussione.

Intrapresa l'elezione, S. A. I. ne comunicò il risultato, il quale cadde sui seguenti consiglieri dell' Impero:

« Barone di Erggelet; — presidente della Camera di commercio, Trenkler; — barone di Reyer; — proprietario di fabbrica, Schöller; — barone di Lichtenfels; — presidente della Camera di commercio, Maager; — borgomastro, Toperczer.

Dopo di che, fu da S. A. I. chiusa la tornata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 14 giugno.

In seguito della disgrazia, avvenuta l' 8 corrente nella miniera di carbon fossile presso Padochan in Moravia, dove la saetta scaricatasi uccise una cinquantina di minatori, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di mettere a disposizione del Luogotenente di Moravia l'importo di fiorini mille v. a., affinchè lo ripartisca fra i superstiti dei suddetti minatori. *(FF. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che gli assegni di pagamento (*Cheques*), che vengono rilasciati alla Banca commerciale di Trieste da parte dei privati, che stanno con essa in conto corrente, vengano caricati per ora d' una tassa di bollo fissa di sei soldi, che dovrà essere indicata e pagata mensilmente dalla Banca suddetta. *(FF. di V.)*

Il sig. Ministro dell' interno, co. Goluchowski, si recherà sabato in villeggiatura a Baden, ma verrà giornalmente al suo uffizio in Vienna.

Il sig. Ministro dell' istruzione, co. di Thun, si recò ieri da Hetzendorf a Praga per alcuni giorni.

Il signor grande scudiere, tenente maresciallo co. Grünne, partì ieri per Kladrub.

Il principe Ruffo, giunto qui da poco da Napoli, partì per Ischl e Salisburgo, e ritornerà tosto a Napoli per Vienna.

L' ambasciatore francese, marchese di Moustier, non andrà in campagna in questa state; ma rimarrà a Vienna.

Il principe Arcivescovo di Breslavia, Enrico Förster, giunse qui da Breslavia nel suo viaggio per Venezia. Esso è intenzionato di far uso a Venezia dei bagni di mare.

Il trasporto di volontarii irlandesi per l' esercito pontificio, di 190 persone, passò di qui ieri proveniente da Bodenbach.

Secondo il *Wanderer*, il co. Mercandin fu eletto a presidente del Comitato di finanza, e furono nominati cinque sotto Comitati.

Quando sarà esaminato tutto il bilancio, si deciderà su' principii d' un sistema finanziario economico, e generalmente sodisfacente. *(FF. di V.)*

Altra del 15 giugno.

Ne' prossimi giorni il maresciallo bar. di Hess si recherà a Carlsbad, ed il maresciallo co. Nugent a Venezia. *(FF. di V.)*

L' *Aut. Corr.* annunzia che le truppe del Duca di Modena, le quali lo seguirono sul territorio austriaco, dove si trovano tuttora, verranno unite all' armata pontificia e traslocate sul territorio romano. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 giugno.

Due volontarii dalla vicina Toscana, armati di fucile, s' introdussero clandestinamente nello Stato pontificio, dirigendosi al Regno di Napoli. Nel dì 6 del corr., sulle ore 7 pom., per la strada detta la Castagna, fra Terni e Montefranco, aggredirono Angelo Candelori, che in un carrettino, tirato da un cavallo, conducevasi a Montefranco, sua patria. Lo derubarono di scudi 340, gli tolsero carrettino e cavallo, sul quale montati si diressero verso Terni. Alle grida del Candelori, accorsero alcuni villici ed il guardiano Domenico Antonio Molinari, i quali si posero ad inseguire i malandrini. Il guardiano, traversando i campi, fu presto a fronte de' medesimi, e da uno di questi gli fu esploso un colpo, che gli cagionò una ferita giudicata di qualche pericolo. Non perdutosi di coraggio, il Molinari rispose al suo offensore con una fucilata, e lo prostese al suolo, mentre il compagno proseguì a fuggire, abbandonando poi, nelle vicinanze di Terni, legno e cavallo. Il malandrino ucciso è Ercole Zanli di Faenza che fin dal passato anno partì, qual volontario, dal suo paese. *(G. di R.)*

Nello *Stato Romano* dell' *eccelso* Farini, vol. IV, pag. 149, cap. VIII, sotto il titolo *la Feccia dei Mazziniani*, leggiamo le seguenti parole sul celebre Zambianchi:

« Il Zambianchi, dal confine di Napoli, ove era a guardia co' finanzieri, aveva mandati prigionieri a Roma preti e cittadini notati di odio alla Repubblica, e perchè il Governo li rimise a breve andare in libertà, aveva giurato, secondo ch' egli stesso testimoniò poi, di far quind'innanzi le parti dello sgherro, non solo, ma del giudice e del carnefice. E tenne lo scellerato giuro: chè ritornato in Roma, ed incontrato sulla via di Monte Mario il parroco P. Sghirla, Domenicano, lo stese morto e vantossene; e preso alloggiamento in Transtevere a Santa Maria, o sospettasse, o fingesse che preti e frati cospirassero alla rovina della repubblica, andò a caccia di preti e frati, li sostenne in San Calisto, ed incominciò a macellarli.

« Quanti fossero, mal si potrebbe dire: egli stesso scrisse poi, fosse mostruoso vanto [illegible] dei nomi degli uccisi non ho notizia, se non di quello del parroco di Santa Maria sopra Minerva, P. Pelliciaio, Domenicano anch' esso: si disse che quattordici cadaveri fossero trovati mal sepolti nel giardino del convento. » *(Arm.)*

I giornali di Dublino pubblicano corrispondenze dei volontarii irlandesi, giunti a Roma, nelle quali è raccontato che, presentati al Papa il domani del loro arrivo in Roma, ricevettero dal Santo Padre una medaglia, coll' effigie sua da una parte, e dall' altra colla leggenda: « Gli abitanti di Roma dedicano questa medaglia agl' Irlandesi, venuti per difendere i diritti del Sovrano Pontefice, del Padre comune dei fedeli. » L' uniforme della legione irlandese sarà di color verde; sullo sciaccò saranno l' arme pontificia e l'arpa d' Erina. Questo corpo, che si chiamerà dei cavalieri di S. Patrizio, oppure « guardie del corpo del Papa » sarà esclusivamente comandato da ufficiali irlandesi di già arrivati a Roma. *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 giugno.

Il ministro della pubblica istruzione pensa di creare un Istituto nazionale italiano, che raccoglierebbe sotto tal nome alcune delle più reputate Accademie del nuovo Regno. Per ora, del resto, questo non è che un mero progetto, che molto probabilmente non verrà neppur presentato al Parlamento nell' attuale sessione. *(Nazione.)*

Settembrini Luigi, compagno di prigionia di Poerio, è stato nominato professore di letteratura latina dell' Università di Bologna; Prati cav. Giovanni, prof. di letteratura italiana nella stessa Università; Vera Augusto, prof. di storia della filosofia nell' Accademia scientifico-letteraria di Milano. Nello stesso Istituto verrà chiamato a prof. di letteratura italiana Aleardo Aleardi. Il cav. Giuria Pietro fu tolto ad un impiego burocratico e chiamato alla cattedra di letteratura italiana nell' Università di Genova. *(O. T.)*

La Camera dei deputati, nella tornata del 12, discusse il progetto di legge del ministro della guerra, tendente a promulgare nelle nuove Provincie dello Stato la legge organica intorno al reclutamento militare, del 20 marzo 1854.

Le modificazioni, introdotte nel progetto ministeriale dalla Giunta incaricata dello studio della legge, furono accettate dal ministro della guerra, ed adottate dalla Camera, che approvò la legge con 205 voti favorevoli e 3 contrarii.

Durante la seduta, il ministro guardasigilli presentò alla Camera due progetti di legge: l' uno per modificare il Codice di procedura civile; l'altro per riformare alcuni articoli della legge toscana sulle ipoteche del 17 marzo ultimo scorso.

Il ministro dei lavori pubblici depose sul banco della Presidenza tre progetti di legge: Il primo per costruire una strada ferrata a cavalli dalle cave di Alzo e Novara. Il secondo per miglioramenti al porto di Genova; ed il terzo per prolungamento del molo dello stesso porto.

La Camera quindi cominciò la discussione del progetto di legge del deputato Mancini, tendente a sospendere la soppressione dell' Università di Sassari. *(G. Uff. del Regno.)*

La Camera dei deputati, nella tornata del 13 proseguì la discussione generale intorno allo schema di legge del deputato Mancini, tendente a sospendere la soppressione dell' Università di Sassari.

Ai varii oratori, che parlarono pro o contro il progetto, rispose il ministro dell' istruzione pubblica, toccando brevemente le ragioni del discentramento e della libertà della pubblica istruzione, ed accostandosi all' opinione della proposta Mancini. Quindi, dopochè ebbero parlato altri oratori, la discussione generale fu chiusa.

Durante la seduta, il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, depose sul banco della Presidenza un progetto di legge, tendente a regolare l' amministrazione di alcuni circondarii di Nizza e Savoia, non ceduti alla Francia.

Il ministro delle finanze presentò tre progetti di legge alla Camera. *(Idem).*

Il 13 giugno il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto di legge per un prestito di 150 milioni, che chiese sia discusso di urgenza. Per venire a questo prestito, ei propose tre partiti; cioè: o d' intascare quello, che darà la Francia come quota nel debito pubblico che può spettare a Nizza e Savoia; o di distruggere i nostri titoli, che abbiamo già dati alla Francia in pagamento del nostro debito pel trattato di Zurigo, che probabilmente ci verranno restituiti, emettendone degli altri in loro vece; o distruggerli e fare un prestito di 150 milioni. Insomma, la si prenda come si voglia, è questa l'*ultima ratio rerum*, resa pur troppo necessaria dalle ingenti spese, cui lo Stato dee soggiacere, ed alle quali non bastano i proventi ordinarii. *(Opinione.)*

Dalle dichiarazioni fatte al Ministero della guerra dagli ufficiali della brigata Savoia, risulta che di 114, che sono nella medesima, 85 dichiarano di rimanere sotto le nostre bandiere. Così l' *Espero*.

Parlasi vagamente del ritiro del ministro delle finanze, commendatore Vegezzi, che verrebbe sostituito dal marchese Pepoli. *(Lomb.)*

Altra della stessa data.

La *Perseveranza* (14 giugno), si fa ad istituire comparazioni tra le imposte fondiarie di Lombardia del 1848, 1855 e 1860; e dopo avere dimostrato come l' imposta fondiaria fosse di 18,920,000 franchi nel 1848; di 23,112 000 fr. nel 1855; e di 45,000,000 di fr. nel 1860, senza computare la diminuzione territoriale, avvenuta alla Lombardia pel disgiungimento di circa due terzi della Provincia di Mantova soggiunge le seguenti considerazioni:

« Noi non istituiremo comparazioni o ragguagli con le altre Provincie. Non è questione che gli uni paghino più e gli altri paghino meno: questa quistione sarebbe intempestiva, e per molta parte anche insolubile coi criterii dei quali ci troviamo attualmente in possesso. Si tratta di uno squilibrio tra il carico e le forze per sopportarlo; si tratta degli interessi agricoli di una Provincia, la quale offre nella sua agricoltura uno degli elementi di forza, una delle sorgenti di ricchezza e di potenza per tutto lo Stato. Sotto l'azione combinata di un' imposta, che per media assorbirebbe più del 40 per % della rendita negli anni normali, e di una serie persistente di naturali infortunii, l' imposta fondiaria lombarda intacca il capitale della possidenza, ne estenua le risorse, e minaccia far iscadere la Lombardia da quella prosperità, a cui la condussero disposizioni naturali, tradizioni agricole e secolari ordinamenti. Molto si è detto e molto più si è creduto, intorno alla fecondità di alcune parti del territorio lombardo. Questa fecondità non è però un gratuito dono della natura, ma bensì la conquista dell' umano lavoro. Noi abbiamo profuso secoli di fatiche e milioni di capitale per atteggiare a declivio le pianure lombarde, per solcarle di canali, [illegible] Basterebbe l' opera dell' uomo rallentasse alcun tempo, rallentasse quell' opera di perenne conservazione e rinnovazione, perchè la valle del Po ed i terreni irrigati dal Lambro, dall' Adda e dall' Oglio ridivenissero paludosi e silvestri, come erano in antico, e come infatti in molta parte ridivennero ai tempi della decadenza dell' Impero romano. Il suolo lombardo, nelle sue parti più fertili, è, come disse il nostro Cattaneo, una vera creazione dell' uomo, una produzione delle istituzioni e della civiltà, della previdenza e del lavoro. »

Leggiamo nell'*Unità italiana* di Genova (14 giugno):

I. — « Novantadue palle bianche, contro 10 nere, dichiaravano per la seconda volta (in Senato) che Nizza non era italiana, o che, se italiana, il suo sacrificio era necessario al benessere dei fratelli; ed è cosa dolorosissima dover dire che una di quelle 92 palle era deposta nell' urna dalla mano di Alessandro Manzoni. Ora sì che ei potrà cantare a proposito:

« L' un popolo e l'altro sul collo vi sta. »

« Non so se sia vero, come taluno ha creduto, che quel voto gli fu dettato da suo genero, Massimo d' Azeglio; è però vero che Manzoni non era presente all' aula nella votazione per alzata e seduta, e vi venne introdotto tosto dopo perchè prendesse parte allo squittino; ma ciò non basta per sottrarlo alla responsabilità del suo atto innanzi alla storia, che ne terrà severo conto; ciò non giova a scemare il dolore profondo che negli animi onesti produce lo spettacolo del genio abbagliato dai falsi splendori del potere; perchè niente gli vietava, se non altro, di astenersi. »

II. — « Il carro cade sempre dalla parte, ove pende. La *Gazzetta di Milano* pende verso Napoleone III, si sforza bensì di tener ritto il carro, ma questo, mal caricato o, come dicono, i marinai francesi, *mal arrimé*, traballa spesso e cade talvolta dalla banda ove pende. Finchè dice che Luigi Bonaparte ha una missione da compiere, non s' arrischia gran chè: noi tutti abbiamo una missione da compiere su questa terra, la ricerca della verità e il trionfo della giustizia: tutto sta a vedere se e come la compiamo. E bisognerebbe poi ancora esaminare allorchè gli uomini pongono in disparte quella missione primordiale, quale altra missione, consentanea ai loro istinti, si scelgano per meta o per pretesto. E se la *Gazzetta* volesse garantirci dalle interpretazioni del Fisco, le vorremmo esporre una serie di nomi storici, d' uomini *straordinarii*, come li chiama, i quali tutti pretendevano avere una missione; e Dio sa quanto benefica fosse; nomi e uomini, i quali, malgrado la missione, e forse in causa della pretesa missione, non godon di troppa riverenza presso la posterità.

« Tuttavia non possiamo tacere d'una sentenza che, a quanto ci pare, è affatto storta.

« Fra le prove della *capacità* di Napoleone a compiere una missione umanitaria, la *Gazzetta* adduce quella d' essere *temuto* e rispettato dall' Europa. Non disputeremo del rispetto, ma ammettiamo il *timore* che ispira. Ne teme la Prussia, ne teme il Belgio, ne teme la Svizzera, ne teme l' Inghilterra, e pur troppo ne temiamo anche noi.

« Tuttavia, siccome non possiamo concepire una grande missione che non abbia per intento il bene, missione, benedetta e aiutata dai buoni, temuta e avversata dai maligni, così, a meno di credere gl' Inglesi, gli Svizzeri, i Tedeschi, i Belgi e noi tutti malvagi, perchè lo temiamo, non possiamo comprendere come il timore, incusso dall' Imperatore, sia una pruova d'una grande missione da compiere. »

L' *Armonia* dà ragguaglio dell' esito, dinanzi al Tribunale del circondario di Torino, del processo, mossole contro, per diffamazione, dal barone Bettino Ricasoli. L' articolo incriminato, nel quale il barone Ricasoli si credette indicato sotto la frase di *Capo dello Stato*, contenevasi nell' *Armonia* del 8 maggio.

L' avvocato difensore sostenne che il barone Ricasoli non potea porgere querela contro l' *Armonia*, non essendo egli il *Capo dello Stato*, e invocava gli articoli 19 e 20 della legge sulla stampa, e l' art. 9 dell'nuovo Codice di procedura criminale.

Il pubblico Ministero conchiuse invece doversi respingere l' eccezione d' incompetenza, ed il Tribunale accolse le conclusioni fiscali. Ma l' avvocato dell' *Armonia* dichiarò tosto di volersi appellare dalla sentenza del Tribunale, ed appoggiandosi all' art. 392 del Codice di procedura criminale instò perchè si sospendesse il dibattimento.

L' istanza del difensore venne accolta dal tribunale che dichiarò sospesa ogni discussione.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, nel suo N. 137 del 12 di giugno:

« A mezzanotte dell' entrante 10 corrente giugno, per convoglio speciale, giungevano tre delegati di pubblica sicurezza da Torino, con 15 apparitori e varii carabinieri, i quali, dopo essersi abboccati col delegato mandamentale, perquisivano qualche casa di reazionarii preti. Sul far del giorno si rivolgevano simultaneamente alla casa dei Padri Somaschi, da cui asportavano, circa le otto ore, varie carte; a quella dell'abbate di S. Pietro, e a quella del vicecurato D. Ramello, maestro elementare. Nella parrocchiale, oltre perquisire quelle del parroco T. Lissone, ne furon anche oggetto quelle del fratello dottore e del vicecurato D. Bernoero.

« Sono le ore 1 pom., ma la perquisizione non è ancora terminata, nè nella parrocchiale, nè nella casa del D. Ramello. *Pare che il filo della reazione siasi rinvenuto.* » *(Arm.)*

Dalla diocesi di Arezzo, la nobile signora Maria Lennox dei duchi di Richemont ci scrive: « Dalla Delegazione i poveri preti in questa diocesi sono perseguitati, accusandoli di aver fatto collette pel S. Padre, mentre che *la colletta l' ho fatta io*, ma privatamente tra amici. Avendolo saputo la povera gente, è accorsa col suo obolo, senza che mai se le chiedesse un soldo! E se non fosse per la polizia, si sarebbero raccolti in pochi giorni e in piccoli luoghi scudi mille per Sua Santità, invece di scudi 225, che ebbi l' onore di portare ai suoi sacri piedi. » *(Idem.)*

A Brescia regna un grave malcontento per l' abolizione del calmiere del pane. Sono già ristucchi della libertà i Bresciani, che hanno paura della libertà dei panattieri. Pensino che queste non son che rose e fiori, osserva opportunamente il *Campanile*. *(Idem.)*

Altra del 15 giugno.

S. E. il maresciallo Vaillant è partito ieri sera, alle ore 7 e $^1/_2$, alla volta di Francia, con un convoglio speciale della strada ferrata di Susa. *(G. Uff. del Regno).*

Milano 14 giugno.

Già da varie settimane, una masnada di malandrini infestava la strada postale, fuori di Porta Romana assalendo alla spicciolata carrettieri e viandanti. Ieri finalmente una pattuglia della guardia nazionale di Chiaravalle, condotta dal sergente Sapetta Luigi, s' incontrava sul far del giorno in sette di questi malandrini, armati di pistole, stili e coltelli. Fatta loro l' ingiunzione di fermarsi, alcuni di essi rispondevano collo scaricar le loro armi contro la forza legale, e davansi poi alla fuga. Inseguiti allora, il sergente Sapetta, primo fra gli altri, con una fucilata colpiva a morte uno dei malandrini e dava il segno così della mischia, che fu vivamente sostenuta dalla guardia nazionale, e quindi dal corpo dei regii carabinieri, accorsi sul fatto; così che venne dato di arrestarne altri due, uno de' quali gravemente ferito sulla testa: gli altri poterono sottrarsi. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

La tornata della Camera dei lordi dell' 8 giugno, e quella della Camera de' comuni del medesimo giorno, destarono alquanto interesse.

Alla Camera de' lordi, alcune osservazioni di lord *Stanhope* sulla soppressione della Legazione inglese a Firenze rimisero sul tappeto la questione sempre agitata in Inghilterra, nè mai risolta, delle relazioni diplomatiche con Roma. È noto che per lungo tempo fu proibito al Sovrano della Gran Brettagna di mantenere col Papa veruna relazione diretta o indiretta. Il rigore di codesta proibizione, che risale al tempo, in cui l' odio contro il papismo toccò in Inghilterra il suo culmine, fu di poi mitigato dalla necessità. Dopo il 1815, la Corona mantenne a Roma, non un' Ambasciata, ma un addetto d' Ambasciata, delegato presso il Vaticano. Nel 1848 soltanto fu immaginato per la prima volta di modificare l' antico *bill*, di porre il diritto in accordo col fatto, e di togliere, a pro' dell' influsso inglese in Italia, inciampi antiquati. Ma la legge del 1848, permettendo alla Regina di avere un' Ambasciata a Roma, le proibiva di ammettere come ambasciatore « veruna persona appartenente agli Ordini sacri della Chiesa di Roma, e particolarmente verun Gesuita. » Il Papa, adontato di codesta proibizione, non volle inviare alcuna Legazione a Londra; e, giusta le costumanze diplomatiche, l'Inghilterra, per reciprocanza, continuò a non farsi rappresentare a Roma, se non da un semplice addetto. In conseguenza di codesta situazione, gli affari dell' Inghilterra a Roma dipendettero, fino al 1860, dalla Legazione di Firenze. Dopo l' annessione della Toscana al Piemonte, l'Ambasciata di Napoli è incaricata della cura di quegli affari, e ne risultano gravi inconvenienti, precipuamente nelle congiunture attuali. Lord *Wodehouse*, sottosecretario di Stato degli affari esterni, si dichiarò pronto ad inviare un' Ambasciata a Roma, se il Papa gliene manifestasse il desiderio. Ma non si può comprendere perchè il Papa abbia a pregare umilmente il Gabinetto inglese di por termine ad uno stato di cose, di cui patisce anzitutto l' Inghilterra. Un solo scioglimento sembra ragionevole. Il Parlamento inglese abolisca primieramente le prescrizioni della legge del 1848, ingiuriose al Papa; e non v' ha dubbio che, se la Regina pregherà il Papa, in via diplomatica, di farsi rappresentare a Londra da una persona laica, il Papa accondiscenderà al suo desiderio. Si osserveranno in tal maniera le regole stabilite fra Sovrani e che sono, d' altra parte, osservate con altre due nazioni non cattoliche, la Prussia e la Russia. Così appunto lord *Malmesbury* vorrebbe che dall' una e dall' altra parte, si uscisse d' imbarazzo. Lo stesso lord *Malmesbury*, rispondendo a lord Wodehouse, ebbe cura di raccomandare ai ministri la più stret-

la neutralità negli affari di Napoli; e per rimanere veramente neutrali, i ministri, giusta il suo parere, debbono far attenzione alle loro parole, come ai loro atti.

Alla Camera dei comuni, un membro domandò schiarimenti intorno ad una pretesa emigrazione a Cherburgo d'operai costruttori impiegati dalla marina inglese. Codesto fatto, che aveva vivamente inquietato l'opinione pubblica fra gl'Inglesi, fu smentito. La discussione produsse la rivelazione d'una particolarità rilevante. Gli arsenali inglesi occupavano, al cominciamento di quest'anno, 20,000 operai. Essi ne occupano attualmente 17,554, e nel più forte della lotta dell'Inghilterra contro Napoleone I, il numero degli operai, impiegati negli arsenali, non oltrepassò mai i 14,754. Questa dichiarazione fu fatta da lord *Clarence Paget*, primo lord dell'Ammiragliato. Conviene confessare che il sistema della pace armata non giunse mai ad un punto più alto di quello, cui essa tocca a' nostri giorni.

(J. des Déb.)

Ecco alcuni particolari della tornata della Camera de' comuni dell'11 giugno, in cui fu ritirato il *bill* di riforma:

Avendo l'ordine del giorno chiamato la seconda lettura del *bill* della rappresentanza del popolo, lord *John Russell*, si alza e dice:

« Spero che l'onorevole sig. Mackinnon non insisterà sull'emenda, della quale egli aveva dato conoscenza alla Camera.

« Ho a fare adesso una dichiarazione intorno allo stato, in cui si trova codesto *bill*, e non ritornerò con amari termini sugli emergenti, che contraddistinsero le discussioni di giovedì a sera. Ne vo' che si pensi ch'io tolga pur una sola parola alle dichiarazioni di lord Palmerston su codesto argomento.

« Fu dimostrato dal voto della Camera che 250 membri si dichiararono per l'aggiornamento del *bill* durante la presente sessione. Codesta opposizione alle viste del Ministero fu dovuta in parte all'opinione dei rappresentanti d'Irlanda e di Scozia, i quali pensavano che non si volesse occuparsi dei *bill* di riforma di Scozia ed Irlanda.

« Dinanzi all'opposizione di codesti membri, il Governo giunse all'11 di giugno, senza che la Giunta siasi formata. V'hanno da sessanta in settanta emende, che, nella presente sessione, sarebbe impossibile di discutere. Il Governo è dunque autorizzato a non dar corso al *bill*, ed egli è pronto a ritirarlo. *(Vivi applausi sui banchi dell'opposizione.)*

« V'hanno altri motivi che inducono ad assumere questo contegno: imperciocchè si presentano altre questioni di grande importanza: quella concernente i sussidii dovrà essere necessariamente discussa, a cagione delle notizie ricevute dalla Cina, giusta le quali, sembra che le controversie con quel paese non possano essere appianate senza ostilità; e per fare la guerra saranno indispensabili crediti suppletorii.

« La Camera avrà ancora a discutere un'altra questione importante, vale a dire la questione, cui da motivo il rapporto della Giunta sulle difese del paese.

« Il nobile lord giustifica poi il contegno del Governo, il quale non presentò il *bill* più sollecitamente. Il *bill*, che adesso è ritirato sarà, ei dice, nuovamente studiato, durante la vacanza parlamentare, e sarà nuovamente presentato nella nuova sessione, con clausole concernenti il nuovo sistema di rappresentanza.

« In codeste congiunture, conchiude lord *John Russell*, il sig. Mackinnon ritirerà la sua emenda, ed io non domanderò che la Camera si formi in Giunta sul *bill*. »

Il sig. *Mackinnon* si congratula col nobile lord del contegno, ch'egli assunse, e consente di ritirare la sua proposta.

Il sig. *Disraeli* dice che il nobile lord si contenne saggiamente e degnamente. Vista l'innumerevole quantità degli affari da porre in assetto, era impossibile che il *bill* venisse deliberato nella presente sessione. Il sig. *Disraeli* appunta alcune osservazioni personali, fatte contro di lui dal sig. Bright nella discussione.

Il sig. *Bright* pensa di non aver commesso veruna ingiustizia verso l'onorevolissimo signore. Se parecchie persone approvano il contegno di lord John Russell, il sig. *Bright* lo deplora profondamente.

L'*Agenzia Havas-Bullier* ha il telegramma seguente: « Lord Palmerston, rispondendo al sig. Griffith, crede che l'occupazione temporaria del forte di Palermo per parte degl'Inglesi, durante lo sgombramento delle truppe napoletane, non abbia avuto luogo. »

(G. di G.)

FRANCIA.

L'ultimo bollettino intorno alla malattia del Principe Girolamo è concepito in questi termini:

« Palais-Royal 12 giugno 9 antim.

« La giornata dell'11 è passata bene, la notte è stata calma: vi è stata qualche ora di sonno. Stamane S. A. I. continua ad essere in uno stato abbastanza sodisfacente.

« *Sott.* — RAYER e LE HELLOCO. »

Leggiamo quanto appresso ne' giornali, in data di Parigi 11 giugno:

« Corre voce che, tosto dopo l'arrivo a Fontainebleau del conte Pourtalès, aspettato per domani, una persona alto locata andrà a Berlino per incarico dell'Imperatore.

« A quanto si sente, il commendatore di Cito, primo segretario della Legazione napoletana a Parigi, si recherà a Napoli in missione speciale.

« Lord Cowley è partito questa sera per Fontainebleau. »

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, ha indirizzato, l'11 giugno scorso, la circolare seguente agli Arcivescovi e Vescovi:

« Monsignore,

« Fra pochi giorni, le nostre frontiere saranno allargate fino alle Alpi, e i poteri sovrani, ratificando gli unanimi voti di Nizza e della Savoia, avranno consumato il congiungimento di quelle Provincie alla loro patria adottiva. La Francia non può altrimenti che con gioia legittima veder aumentato il numero de' più devoti suoi figli; essa è felice di far entrare nel suo grembo, non per diritto di guerra e di conquista, ma pel benefizio dei trattati e d'un'equa politica, generose popolazioni, francesi per cuore, come per interessi e rimembranze. Certo di rispondere agl'intimi sentimenti del paese, l'Imperatore desidera che si consacrino codesti pacifici acquisti con solenni rendimenti di grazie al Dio degl'Imperi. Per conformarmi alle intenzioni di S. M. vi prego, monsignore, di voler ordinare che sia cantato un *Te Deum*, domenica, 17 di questo mese, al termine della messa parrocchiale, di tutte le chiese della vostra diocesi. Il sig. prefetto piglierà accordo con Vostra Grandezza, per dare a codesta cerimonia la necessaria solennità.

« Gradite, monsignore ecc.

« *Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti,*

« ROULAND. »

Una circolare analoga fu indirizzata al sig. presidente del Direttorio della Chiesa della Confessione augustana, ai sigg. presidenti dei concistori della Chiesa riformata, ed ai sigg. membri del Concistoro centrale degl'Israeliti.

Togliamo dal *Moniteur* la relazione, fatta all'Imperatore dal ministro degli affari esterni sulla promulgazione del trattato relativo alla congiunzione di Savoia e Nizza alla Francia:

« Sire,

« Ho l'onore di sottomettere alla M. V. il decreto di promulgazione del trattato, sottoscritto a Torino il 24 scorso marzo, in virtù del quale S. M. il Re Vittorio Emanuele, cedendo all'Imperatore tutt'i suoi diritti e titoli sulla Savoia ed il circondario di Nizza, consentì alla unione di que' due paesi al territorio della Francia.

« Il Parlamento sardo sanzionò testè con voto solenne la cessione, fatta dal Sovrano, e sancita poi dal voto delle popolazioni, destinate a diventare francesi. Non accadde mai che la legittimità d'una transazione internazionale fosse meglio stabilita.

« Il regolare e successivo compimento di questo complesso di condizioni, unito alla esposizione, dianzi sottomessa alle Corti soscrittrici dell'Atto generale di Vienna per ispiegare loro i motivi, che determinarono la domanda fatta dalla M. V. al Re di Sardegna, dimostra il carattere affatto eccezionale del nuovo acquisto della Francia. Non fu da pensiero d'ambizione, che fu ispirata la politica imperiale, bensì da un sentimento di previdenza. La M. V. non cercò conquiste, ma guarentigie: non ricorse alla forza per averle, le ottenne dall'amicizia e dalla riconoscenza d'un Sovrano; ed il valore di tale guarentigia fu raddoppiato dallo slancio spontaneo ed unanime delle popolazioni, che d'or innanzi ne saranno custodi.

« La M. V., o Sire, e la Francia possono andare orgogliosi dell'esito, che ingrandì il loro prestigio morale, senza che ne risulti lesione d'interesse legittimo o sacrifizio di amor proprio per nessuna Potenza. Infatti, coll'articolo 2 del trattato di Torino, le condizioni speciali, che, per dominio della Sardegna, furono dall'Europa messe al possedimento di una parte della Savoia, sono mantenute; e la lealtà nostra c'impone il dovere di rispettarle, al pari della neutralità svizzera, aspettando che un prossimo accordo colle Corti soscrittrici dell'Atto generale di Vienna e colla stessa Confederazione elvetica abbia stabilito la definitiva soluzione della questione.

« Piaccia dunque alla M. V. di apporre la sua firma all'unito decreto, il quale forma una bellissima pagina d'un regno, già fecondo in prosperi avvenimenti.

« Parigi 11 giugno 1860.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Leggesi nella *Patrie*: « Si assicura che il Consiglio di Stato si occupò oggi dell'esame d'un progetto di legge, che divide la Savoia e Nizza in tre Dipartimenti.

« Il primo sarà quello dell'Alta Savoia, ed avrà per capoluogo Annecy; il secondo sarà quello della Bassa Savoia, ed avrà per capoluogo Ciamberì; il terzo sarà quello delle Alpi marittime, ed avrà per capoluogo Nizza.

« Il circondario di Grasse sarà staccato dal Dipartimento del Varo, e congiunto al Dipartimento delle Alpi marittime.

« La Corte di Ciamberì è conservata; la Corte di Nizza formerà una Camera staccata della Corte imperiale d'Aix.

« Si annunzia la formazione d'una nuova divisione militare, il cui capoluogo sarà Grenoble; essa formerà la 22.ª divisione militare francese.

« La suddivisione militare d'Annecy e quella di Ciamberì dipenderanno dalla divisione militare di Grenoble. La suddivisione militare di Nizza dipenderà dalla divisione militare del Dipartimento del Varo. »

Leggesi nel *Pays*: « Sembra che nei nuovi Dipartimenti annessi vi saranno tre diocesi: quella d'Annecy, quella di Ciamberì e quella di Nizza. »

Si assicura che, in occasione della festa per l'annessione della Savoia e di Nizza, verranno impartite molte grazie e remissioni di pena. Sembra pur che si sopprimerà il processo contro il sig. Prevost-Paradol.

Il commendatore di Martino, inviato straordinario del Re di Napoli, è giunto a Parigi.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Frankfurter Journal*, in data di Berna 7 giugno:

« Ieri, dopo una lunga assenza, seguì il ritorno in Berna dell'ambasciatore francese marchese Turgot; ciò si accenna come un indizio che i rapporti di Svizzera con Francia minaccino di farsi gravi. Ne' nostri circoli politici si conosce appieno la serietà della nostra situazione; tutta la Svizzera è convinta che, nel prossimo avvenire, le si per sonare l'ora della prova, sapendo ognuno che Napoleone aspira di annettere alla Francia la parte francese della Confederazione. Vi è disparità d'opinione soltanto intorno al modo di ovviare al pericolo. Il consigliere federale Stämpfli, co' suoi compagni d'opinione, non vuol sapere di accondiscendenza, nè di trattazioni. I politici della Svizzera orientale e di una parte di Vaud sperano, coll'accondiscendenza, di cattivare alla Svizzera il dominatore di Francia. Quei signori hanno un alleato nel già ambasciatore svizzero a Parigi, sig. Bermann. Questi, in un suo opuscolo, dice: « Checchè possa emergere per il nostro cantone (Vallese) dal cambiamento per l'annessione di Savoia, credete a me, la situazione non farà che peggiorare, se ci abbandoniamo a recriminazioni e ad un contegno ostile e diffidente. Esortate, vi prego, tutti i vostri patriotti, perchè accettino questo avvenimento coll'ordinaria calma, senza esagerarne il significato, e retino buoni e pacifici vicini, diffidando innanzi tutto degli eccitamenti esterni e dei profeti di sventura. »

« Domenica prossima seguirà in Ginevra la festa dei bersaglieri; vi accorrono bersaglieri da tutte le parti della Svizzera. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 giugno.*

S. A. R. il Principe reggente, durante il suo viaggio nella Provincia di Prussia, ispezionò in tutte le Stazioni le truppe di guarnigione, rivolgendo la speciale sua attenzione ai nuovi reggimenti d'infanteria. Le truppe furono trovate da per tutto in ottimo stato, ed il Principe reggente espresse alle medesime il Sovrano suo aggradimento. Nel pomeriggio del 5 corrente, S. A. R. ispezionò minutamente la fortezza di Königsberg, e manifestò la sua sodisfazione in riguardo alle importanti costruzioni, fattevi nell'anno decorso.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Napoli 15 giugno.

Nel *Giornale Uffiziale* d'oggi si leggono i seguenti decreti:

1. Il duca di Santo Vito, D. Emanuele Caracciolo, è nominato ministro della polizia generale.

2. Il direttore D. Luigi Ajossa è discaricato del Ministero e Segreteria di Stato dei lavori pubblici, e verrà destinato ad altre funzioni.

3. Al direttore dell'interno D. Achille Rosica è affidata la firma dei lavori pubblici.

Data, 10 giugno, Portici.

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 6 giugno.

Una nuova Nota russa precisa le querele dei Cristiani della Turchia.

(FF. di V.)

Londra 12 giugno.

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio di Napoli, secondo il quale l'armistizio, accettato dal Re, avrebbe allontanato ogni ostacolo ad una mediazione. Quest'è il motivo, per il quale l'Imperatore Napoleone ha autorizzato il sig. de Martino di venir a Parigi; ma una decisione non potrà succedere se non dopo le comunicazioni del sig. de Martino, decisione che non dovrà essere presa che di concerto coll'Inghilterra.

(Diav.)

Londra 13 giugno.

L'*Agenzia Reuter* ha il seguente dispaccio da Parigi: « Nelle istruzioni del sig. de Martino inviato, a Napoleone, il Re Francesco II promette una Costituzione molto liberale per la Sicilia e per Napoli; e, al bisogno, per la Sicilia una posizione autonoma, come quella accordata al Lucemburgo dal Re dei Paesi Bassi. Un dispaccio del conte Cavour al sig. Thouvenel chiede che la Francia persista nel non intervento in Sicilia, perchè il principio di non intervento, stabilito da lord John Russell, fu accettato ufficialmente dalla Francia. »

(FF. di V.)

Londra 16 giugno.

Ieri, alla Camera dei Comuni, lord John Russell disse attendersi che il Governo francese domanderà il riconoscimento dell'annessione della Savoia per parte della Francia; ma non essere ancora pervenuta alcuna Nota sul tal proposito.

(O. T.)

Parigi 12 aprile.

Il rapporto di Thouvenel intorno alla cessione di Savoia e Nizza, stata sanzionata dal voto delle Camere sarde, contiene, fra le altre cose, l'assicurazione che sarà rispettata la neutralità della Svizzera, come pure che la questione sarà regolata quanto prima coll'accordo delle Potenze, che avevano sottoscritto i trattati di Vienna. Stando ad un telegramma arrivato a Marsiglia, le truppe napoletane tengono occupate le posizioni di Melazzo, Messina, Augusta, Siracusa e Licata.

(Diav.)

Parigi 13 giugno.

Un dispaccio di Napoli, in data del 10, annunzia che il Conte d'Aquila, zio del Re, insiste che la politica del Governo entri in una via liberale, ed accordi al paese istituzioni conformi ai principii costituzionali. Si spera grandi risultati dai passi fatti dal Conte d'Aquila.

(Diav.)

Parigi 13 giugno.

Secondo la *Patrie* d'oggi, fu armata tutta la flotta napoletana, per incrociare. *(V. sopra.)*

(FF. di V.)

Parigi 15 giugno.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario ebbe l'aumento di 19 milioni e 1/4; il portafoglio è diminuito di 30 milioni e 3/5. Lo stesso giornale annunzia che la rassegna militare seguìta, ieri, riuscì magnifica, l'illuminazione brillante. Soggiunge che il ministro Thouvenel fu insignito del gran cordone dell'Ordine della Legion d'onore.

Londra 15. — Kinglake domanderà a John Russell in qual modo la Francia intenda eseguire l'articolo 2 del trattato sulla cessione della Savoia.

(G. Uff. del Regno.)

Berlino 14 giugno.

Il presidente del Ministero, Principe di Hohenzollern, ha accompagnato il Principe reggente a Baden-Baden.

(FF. di V.)

Dresda 14 giugno.

A quanto annunzia l'odierno *Dresdner Journal*, il Re Giovanni, accompagnato dal generale di Engel, capo-scudiere, si reca a Baden-Baden questa sera, in seguito ad un invito del Principe reggente.

(FF. di V.)

Annover 14 giugno.

La Dieta ordinaria dell'Assemblea degli Stati fu chiusa ieri, mediante un rescritto reale.

(FF. di V.)

Baden-Baden 15 giugno.

Il Principe reggente di Prussia è giunto qui iersera (giovedì). Oltre a lui sono qui presenti: il Granduca di Baden, il Re di Baviera, il Granduca di Weimar. Oggi s'attendono i Re di Sassonia, Wirtemberg ed Annover, il Granduca d'Assia, ed i Duchi di Coburgo e di Nassau. *Oggi hanno luogo conferenze fra' Principi tedeschi.* L'arrivo dell'Imperatore Napoleone s'attende per questa sera. Assicurasi che il Principe reggente voleva tenere un colloquio coll'Imperatore dei Francesi in presenza dei Re di Baviera e Wirtemberg. Il Re d'Annover aveva annunziato a Berlino spontaneamente di recarsi a Baden-Baden. E fu allora che il Principe reggente diede notizia al Re di Sassonia della presenza degli altri tre Re.

(Diav.)

Baden-Baden 15 giugno.

Il Duca di Coburgo, il Re d'Annover, il Re di Sassonia e il Re di Wirtemberg, giunsero qui alle ore 3, e si fecero scambievoli visite. Si assicura che, nella conversazione preliminare d'oggi dei Principi, si sia manifestata una gioconda armonia in tutte le questioni risguardanti le relazioni coll'estero. S. M. l'Imperatore Napoleone è giunto alle ore 7, ed ha preso alloggio alla villa Stefania.

(Diav.)

Francoforte 14 giugno.

Il Principe reggente di Prussia assistette or ora ad una parata militare. Domani è atteso qui il Re d'Annover, questa sera il Duca di Coburgo, entrambi di passaggio per recarsi a Baden-Baden.

(Diav.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 18 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	859 —
Azioni dell'Istituto di credito	187 —
CAMBI.	
Augusta	109 25
Londra	127 75
Zecchini imperiali	6 02 5/10

Borsa di Parigi del 15 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 50
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	522 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 15 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 1/2

A' coltivatori delle scienze mediche.

Si annunzia la pubblicazione delle dispense di maggio e giugno 1860, del *Giornale veneto di scienze mediche.* Vi si trovano le seguenti materie:

MEMORIE ORIGINALI.

Medicina. Mendini: Commentario, ossia studii pratici sull'oppio, a conciliazione dei partiti. — Intorno all'estratto di aconito napello; Nota clinica del dott. A. Berti.

Chirurgia. Prospetto delle malattie trattate, durante l'anno 1859, nel riparto chirurgico maschile, Sezione II, del dott. Michelangelo Asson.

Ostetricia. Due parole sulla pelvimetria del dott. Pastorello, prof. di ostetricia nell'I. R. Università di Padova.

RIVISTA CRITICA.

Fisiologia. Philosophical transactions of the royal Society of London. For the year 1858, P. II — Lister. An Inquiry ecc. Ricerca delle parti del sistema nervoso, regolatrici delle contrazioni arteriose: Relazione di M. R. L. — Ricerche sull'osmosi.

Medicina. Skoda, sulla importanza e sul metodo curativo delle malattie del fegato. — Champouillon: Influenza della coltivazione sulle proprietà medicinali di alcuni vegetabili. — Althaus: *A Treatise on medical electricity ecc.* — Bollettino medico compilato dal dott. Giacomo Cini. — Valore clinico attribuito ai segni forniti dalla percussione e dall'auscultazione negli spedali di Marsiglia e di Venezia. — Il solfato di cinconina — Sulla febbre nervosa — Laringoscopia — Jodismo.

RIVISTA CHIRURGICA
(Del dott. Carlo Calza.)

Mémoires de l'Académie Imp. de médecine ecc. — 1. Operazioni di ano artificiale — 2. Sull'ipertrofia del collo dell'utero. — Nelaton: Il patereccio sifilitico. — Nota di Semeleder: Dell'introduzione della sciringa nella tromba uditiva dell'Eustachio, e del rinoscopio.

BOLLETTINO OSTETRICO
(Compilato dal prof. Valtorta.)

Strozzamento della tuba sinistra, con verisimile passaggio dell'uovo dall'ovario sinistro alla tuba destra. — Morte apparente dei neonati. — Modo di ripararvi, ecc. — Caso di gravidanza extra-addominale.

BOLLETTINO CHIMICO-FARMACEUTICO.

Pasteur: *Mémoire sur la fermentation alcoolique.* — Della virtù antelmintica dell'alianto. — Empiastro di Vigo — Cantaridi, ed altri insetti vescicanti. — Tannato di bismuto. — Scammonea, resina. — Barthelot e de Lucca: Ricerche sullo zucchero formato dalla materia glicogenica del fegato. — Schoenbein: Sull'ozono ed antiozono. — Il caustico del Filhos. — Dell'olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Foerster: Ricerche sulla composizione del meconio.

APPENDICE.

Rendiconto del manicomio di Ferrara, dal 1.° gennaio 1850 a tutto ottobre 1858, del dott. Girolamo Gambari, direttore di quel manicomio.

Ogni cosa risguardante il giornale si spedisca alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche*, Farmacia Campo S. Luca, Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 18 giugno. — Sentiamo una vendita di frumentone lombardo per ispeculazione di st. 10,000 a f. 4.20, e st. 4000 detto vecchio a l. 12, senza tara nè sconto; altri st. 10,000 frumentoni si obbligavano da gennaio a marzo a premio perduto, a l. 10.75, e st. 6000 frumenti obbligavansi per Milano a l. 17 con un fiorino di caparra, pronta per consegna da primo a tutto dicembre pagamento in nap. d'oro a l. 24. Il riso mostrasi sempre in calma maggiore. A Legnago calma in tutte le granaglie, meglio veduto soltanto il riso fino.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote salivano gradatamente da 78 1/4 a 1/2; il Prestito 1859 si è pagato fino da sabato da 62 1/4 a 1/2. Se ne esternavano anche maggiori pretese, che ieri non si sono potute effettuare, anzi spargevansi voci di qualche ribasso a Vienna, che paralizzavano le operazioni. Per altro denaro non sarebbe mancato a 78 1/2 per le Banconote, e 62 pel Prestito 1859.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	62 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L)	61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 L)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 L)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	208 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Adria 16 giugno. — Pochi affari in frumenti e solo per consumo da l. 17 a 18. Dettagli di frumentoni con buoni sfoghi per consumo da l. 14 50 a 15.25. Ravizzoni fiacchi da l. 21 a 22 50. Riso aumentato una svanzica e mezza per sacco.

Trieste 15 giugno. — Il miglioramento nella nostra valuta, se avrà a progredire, come si spera, sarà per noi d'utile sommo in avvenire. La nostra Borsa rimase perplessa, ed anche nelle mercanzie ne succedeva incantesimo degli affari sempre maggiore. Dei caffè si è fatto solo qualche affare per ispeculazione a prezzi fermi. Negli zuccheri avemmo affari limitati; qualche affare ancora si faceva nei cotoni. Dei cereali si ebbe domanda per esportazione; si cercano i frumenti, ma solo quelli del Banato; le operazioni vennero arrestate dal cambio; facilitavasi negli olii di ravizzone, massime negli sconti; in que' di oliva scarsi gli affari, come in tutto il resto.

Londra 17 giugno (disp. telegrafico.). — Cotoni 1/8 ad 1/4 più bassi, Middl. Orl. 6 3/8 a 6 1/4, vendite 49,850 importaz. 33,100. Zucchero ultimamente più fermo: venduti veleggg. per questi paesi sette carichi Avana 10 a 12 1/2 da 25 1/2 a 27 per porti vicini; uno 15 a 29, per Gottemburgo; uno 11 1/2 a 26, per Malta; uno 13 a 29, così generalmente più fermo; Ceylan 60 venduto vegg. per Trieste; Udania 2701 regular, e good first Rio 55 3/4 per porti vicini; Sergican 2500 Santos 59. Sego fino d'anno 52 a 52 1/4. Frumento ieri fermo: venduto velegg. Odessa Ghirka 52 1/2 per 492, Galatz 53 per quarter, in via Taganrok Ghirka 54 per 492, mais Braila 32 1/2 per 480, orzo Danubio 24 per 400, avena Danubio 20 1/4 per quarter. Vienna 13.15 a 5, Trieste 13.15 a 2. Consolidato 93 1/2 a 5/8, senza dividendo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 giugno - 6 a.	336''', 62	15°, 4	12°, 8	80	Nub sparse	S.		
2 p.	335, 60	19°, 2	14°, 3	61	Nuvoloso	S.¹	0. 43	6 ant. 8°
10 p.	335, 30	14°, 5	13°, 4	80	Nuvolo	N. N. O.		6 pom. 7°
17 giugno - 6 a.	335''', 70	15°, 6	13°, 9	84	Sereno	N. N. E.		
2 p.	335, 70	18°, 4	15°, 1	68	Nuvoloso	S.²		6 ant. 7°
10 p.	335, 90	15°, 1	12°, 9	78	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 16 giugno alle 6 a. del 17: Temp. mass. —°, — » min. —°, —
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 17 giugno alle 6 a. del 18: Temp. mass. 18°, 8 » min. 14°, 5
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 16 giugno

Arrivati da Verona i signori: de Harnebeck, contrammiraglio dei Paesi Bassi, all'Europa. — *Da Trieste:* Elmhirst - Canone F., ambi colonn. - Brokenburg H., cap. - Meng A., uff., tutti quattro ingl., - Gentilini nob. C., poss. greco, tutti cinque alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Frantoul Enrico - Baugraud Gustavo, ambi possid. franc., all'Europa. — Nahmias L., poss. di Aless., alla Luna. — Charvin Eugenio, poss. francese, a S. Gallo.

Partiti per Trieste i signori: Fornoni Celestino, poss. franc. — *Per Milano:* Elmhirst - Canone, ambi colonn. - Brokenburg H., cap. - Meng A., uff., tutti quattro ingl. — Lucato Gerasimo - Lucato Elia, ambi poss. ionii.

Nel 17 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Anderson colonn. ingl. - Constable M., poss. di Scozia - Lucas G. A., poss. franc. - Ryby Thomas, poss. ingl., tutti quattro alla Ville. — *Da Trieste:* Renosse conte, poss. belgio, alla Ville. — Schmettau co. Cristiano, possid. di Copenaghen, alla Luna. — *Da Milano:* Bak'emicheff Nicola - Aleksow Michele - Frisen Carlo, tutti tre poss. russi, alla Luna. — Alfaro Nicolas, poss. spagn., da Danieli — Stephanow Michele, cap. della guardia russa, a S. Gallo.

Partiti per Trieste i signori: Suoletich Matteo, poss di Costantinopoli. — *Per Milano:* Renosse co., poss. belgio. — Bouauchoul Enrico, poss. franc. — La Roche Mattia, poss. spagn. — Watson John - Watson William, ambi poss. ingl. — Urban F., poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 giugno	Arrivati	— —
	Partiti	— —
Il 17 giugno	Arrivati	389
	Partiti	367

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. Silvestro.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 18 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Urbano Grandier, condannato al rogo.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Altro abbruciamento de' Vaglia del Prestito 1859. Confutazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: nuovi ministri; notificazione del Consolato generale inglese a Costantinopoli; Istituti religiosi; generalissimo dell'esercito dell'Afghanistan; Console sardo a Salonicco; profughi di Candia rimpatriati: udienza del Sultano al ministro belgio; illustre viaggiatore. Notizie di Sicilia: cronache della* Patrie; *i reggimenti di Garibaldi; nuova spedizione; provvedimenti del Governo napoletano; le navi catturate; la spedizione di Mazzini; aiuti all'insurrezione: dichiarazione della Russia; documenti comunicati al marchese Antonini; il cav. Nigra; esclusione; corriera fra Genova e Palermo.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: fine della tornata dell'8 giugno; discussione del progetto di Regolamento del catasto: discorsi del conte di Clam-Martinitz, del bar. di Lichtenfels, del conte Barkoczy, del co. Hartig, del co. Appony; voti. Largizione. Concessione. Notizie di alti personaggi.* — Stato Pontificio; *scorribanda. Zambianchi. I volontarii irlandesi.* — Regno di Sardegna; *pensieri ed atti del Ministro dell'istruzione pubblica. Camera: tornate del 12 e 13. Gli uffiziali della brigata Savoia. Voci. Estratti della* Perseveranza, *dell'Unità Italiana e dell'Armonia. Il maresciallo Vaillant. Malandrini.* — Inghilterra; *Parlamento inglese: tornata de' lordi e de' Comuni dell'8; discussione sulle relazioni diplomatiche con Roma; operai impiegati negli arsenali. Tornata de' Comuni dell'11: ritiro del* bill *di riforma. Dichiarazione di lord Palmerston circa l'occupazione del forte di Palermo da parte degl'Inglesi.* — Francia; *bullettino della malattia del Principe Girolamo. Viaggi. Circolare del ministro de' culti agli Arcivescovi e Vescovi pel* Tedeum *dell'annessione di Savoia e Nizza. Rapporto del sig. Thouvenel all'Imperatore sullo stesso soggetto. Disposizioni relative. L'inviato napoletano.* — Svizzera; *relazioni colla Francia.* — Germania; *il Principe reggente di Prussia.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4999. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Il peso, secondo il quale si commisura il dazio consumo pei generi daziabili a peso all'atto della loro introduzione nelle città chiuse di questo territorio o nei molini esistenti nelle stesse è il peso *netto*, trannechè pei grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, destinati ad entrare nei molini suddetti.

Se, contemporaneamente alla commisurazione del dazio consumo erariale o comunale per l'introduzione in città, ha pur luogo quella del dazio d'entrata nel territorio doganale, ed anche questo dazio d'entrata deve commisurarsi sul peso netto, in tal caso, qualora il peso netto non sia stato dichiarato dalla parte nè deggia rilevarsi d'Ufficio, si calcola il peso netto tanto pel dazio consumo che pel dazio d'entrata mediante diffalco della tara legale, stabilita dalla *tariffa generale* dei dazii doganali dal rilevato peso sporco, giusta l'Ordinanza dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 dicembre 1858, N. 27775-723.

In ogni altro caso il peso netto per la commisurazione del dazio consumo suaccennato si determina:

a) mediante effettiva pesatura del genere a netto, o

b) mediante effettiva pesatura del genere a sporco, e separatamente prima o dopo anche della tara reale, o

c) mediante pesatura effettiva del genere a sporco con deduzione dell'apposita tara legale, o

d) mediante calcolo in base al verificato volume del genere.

Non si procederà alla determinazione del peso netto mediante calcolo in base al volume (*d*), che pei liquidi in botti regolari difficili a scaricarsi e pesarsi, osservando i metodi e restrizioni vigenti, e per quegli altri generi pei quali questo metodo viene espressamente concesso dalla Prefettura delle finanze in generale, o presso singoli determinati Ufficii.

Si procederà alla determinazione del peso netto mediante pesatura del genere a sporco e separatamente della tara *reale* (*b*) nei casi contemplati dal titolo VI del regolamento pel dazio consumo murato 12 settembre 1812.

Altrimenti alla determinazione del peso mediante pesatura del genere a sporco della tara *legale* (*c*) si farà luogo soltanto quando la parte non domandi espressamente che sia determinato il peso netto mediante pesatura del genere a netto, o quando si presentino rilevanti ostacoli alla verificazione del peso netto reale, o quando questa verificazione sia necessaria perchè nello stesso recipiente sono contenuti generi di diversa specie, o perchè il recipiente è di forma inusitata tale che ad evidenza emerga procurata una tara reale di molto inferiore a quella legale.

Nei casi in cui si determina il peso netto dal peso sporco verificato con deduzione della tara legale, quest'ultima, ove non si dovesse calcolarla secondo le misure stabilite nella tariffa daziaria doganale, sarà da calcolarsi in base alla tariffa delle tare qui sottoposta.

Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° luglio 1860.

Tariffa delle tare legali da dedursi dal verificato peso sporco dei generi soggetti a dazio consumo nelle città chiuse.

I. Sezione, *pei generi indicati in questa Sezione e contenuti nei recipienti qui descritti.*

1. Olio d'oliva in botti o simili recipienti, cerchiati di legno o di ferro	libbre	20
2. Pesce fresco in ceste, cestini, corbole, corbe e simili, tanto con coppola che senza	»	5
Idem, in casse di legno semplici	»	12
Idem, in casse di legno cerchiate di ferro	»	15
Annotazione. Per queste tre specie di recipienti, se nel recipiente del pesce vi è ripieno d'alga e ghiaccio, si dedurrà oltre il peso del recipiente anche quello del ripieno, cioè da settembre a tutto aprile	»	7
da maggio a tutto agosto	»	10
Il tutto per ogni 100 libbre del peso sporco		
3. Pesce fresco, gamberi, grancevoli e crostacei, lumache, ostriche col guscio, testuggini, gamberetti, schille in retini, per ogni retino	»	2
Idem in sacchi, per ogni sacco	»	3
4. Pesce marinato in barili, botti, caratelli, zangole e simili, sempre con salamoia	»	20
5. Birra in recipienti di legno cerchiati di legno o di ferro	»	$10^1/_2$
6. Frumento in sacchi di tela, entrando nei molini di città	»	2
Il tutto per ogni cento libbre del peso sporco		

II. Sezione, *per tutti gli altri generi ed anche per quelli contemplati dalla Sez. I, se contenuti in recipienti diversi.*

7. Involtura intera di canevaccio o tela	libbre	$1^1/_2$
Idem, di tela cerata	»	4
Idem, di crini, pannolano, borra, pelle, stuoia	»	5
8. Sacchi di tela	»	$1^1/_2$
9. Botti, barili, mastelli e secchie di legno cerchiati di legno	»	12
Idem, cerchiati di ferro	»	18
Idem, cerchiati parte di legno e parte di ferro	»	15
10. Casse e cassette di legno semplici	»	12
Idem cerchiate di ferro	»	15
Annotazione. Se le casse e cassette cerchiate o no, sono foderate o coperte di bande di ferro si deduce anche il peso di queste con	»	6
11. Scatole di stecca o cartone	»	6
12. Cesti di fuscelli o di stecche, cestini, corbelle, coffe, panieri, sporte	»	5
13. Corbe e cestoni formati di grossi vimini	»	10
14. Otri di pelle	»	6
15. Bocce, amole e vasi di vetro: di solo vetro	»	12
Idem, se inliscati o vestiti d'altra materia	»	15
16. Bottiglie di vetro grosso: se di vetro solo	»	40
Idem, se inliscate o vestite d'altra materia	»	42
17. Damigiane inliscate o vestite d'altra materia	»	18
18. Fiaschi o fiaschetti inliscati	»	12
19. Vasi giarre di terra, semplici od anche fasciati con funi di erba	»	25
20. Vasi di latta o di stagno	»	12

Annotazioni alla Sezione II:

a) se vi ha un ripieno di paglia, fieno, alga, od altro (anche ghiaccio per generi diversi dal pesce fresco) fra una involtura e l'altra, o fra l'involtura ed il legno della cassa, botte e simili o nel recipiente, si deduce inoltre il peso di » 2

e per le assi di compressione, il peso di » 4

il tutto per ogni 100 libbre del peso sporco.

b) se il genere è contenuto in due o più di questi continenti, si sommeranno insieme le tare legali di tutti i continenti ed eventualmente anche del ripieno, deducendo poi il risultato dal peso sporco per trovare il peso netto:

c) non si ha riguardo all'involtura di carta ed ai legamenti;

d) poca paglia, poca alga e simili non basta per formare un ripieno calcolabile, il quale deve avere uno scopo evidente di preservazione o conservazione, secondo la qualità del genere, la stagione e simili.

Avvertenza alle Sezioni I e II:

Nei registri di prima nota, ove si descrive la verificazione del genere, l'Ufficio deve indicare oltre il rilevato peso sporco anche la qualità del recipiente e del ripieno, pel quale viene calcolata la tara legale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo Lombardo-Veneto,

Venezia, 19 maggio 1860.

Dott. Maresch.

N. 13932. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 19 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al miglior offerente le case con orto poste in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909 e 2910, le quali sono identificate come segue:

Casa terrena in mappa al N. 275.1, al civico N. 2906, anagr. 3276, di pert. — .02, rendita L. 20 : 80.

Casa 1.° e 2.° piano, al civico N. 2907, anagr. 3277; idem al civ. N. 2908, anagr. 3278; idem al civ. N. 2909, anagr. 3279; tutti in mappa al N. 275.1, di pert. — .49, rendita L. 176 : 80.

Casa terrena in mappa al N. 275.2, al civ. N. 2910, anagr. 3280, di pert. — .01, rendita L. 10 : 40.

Orto in mappa al N. 276, di pert. — .32, rend. L. 4 : 47.

In complesso pert. — .84, rendita L. 212 : 47.

Tutti questi beni sono posti nel Comune censuario di Cannaregio.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 6674 : 71 di v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 27 febbraio a. c. N. 3650-259, ricordate dall'altro 21 aprile p. p. N. 9144-976.

In quanto alle offerte in iscritto dovranno queste essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 merid. del 19 giugno suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 maggio 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 8454. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, è vacante il posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno, al quale va congiunto l'annuo onorario di fior. 420.

Pel cuoprimento diffinitivo di tale posto s'apre il concorso fino a tutto luglio 1860, e gli aspiranti dovranno produrre pel tramite delle Autorità loro preposte al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande corredate de' documenti comprovanti la religione, l'età, lo stato, gli studii percorsi, l'illibata condotta morale politica, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso I. R. Ministero nella Puntata XLV parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854 pag. 1526

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 18 maggio 1860.

N. 2241. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all'altro Avviso 5 aprile p. p. N. 1276, si rende noto, che in seguito all'avanzamento del lavoro di radicale ristauro del Sostegno detto del Cavallino sul Sile o Piave-Vecchia, col giorno 18 corrente si renderà libero il transito pel Sostegno medesimo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 5 giugno 1860.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 4337. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Essendo disponibili presso gli Ufficii politico-amministrativi del Regno Lombardo-Veneto varii posti di praticante di concetto, a diversi dei quali va annesso l'adjutum di fior. 315 v. a.; s'invitano tutti quelli che intendessero aspirare ad uno dei detti posti, a far pervenire entro il mese di luglio p. v. regolare istanza a questa Presidenza, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. Si avverte che i requisiti necessarii pel conseguimento dei posti di cui trattasi, sono quelli indicati al § 1 dell'Ordinanza imperiale 10 ottobre 1854, pubblicata già nella Puntata LXXXVI del Bollettino generale delle leggi dell'anno 1854, e che nelle istanze di aspiro sarà a comprovarsi documentatamente il concorso di tali requisiti. Inoltre gli aspiranti avranno a dichiarare se intendano competere soltanto ad un posto coll'adjutum, o se, qualora non potesse per ora il medesimo essere loro conferito, sieno disposti a prendere servigio anche gratuitamente, nel qual caso uniranno la solita reversale comprovante sufficienti mezzi di decoroso mantenimento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, Venezia, 4 giugno 1860.

N. 10513. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Cassa di finanza in Vicenza, eventualmente presso altra Cassa di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 4 giugno 1860.

N. 9405. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 26 giugno corr. ad un terzo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antim. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 5 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pagani.

L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 970. 461

Provincia di Bellune — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni descritti nella descrizione qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 12 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degl'interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 11 giugno 1860.

Pel'I. R. Commissario, AGNELLI.

Descrizione dei Comuni.

Pieve di Cadore con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 19,200; abitanti 3,200; ubicazione piano-montuosa; stipendio annuo, fior. 525.

Calalzo con residenza, ed anche a Pieve: superficie, pertiche 6,785; abitanti 1,675; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 280.

Domegge con residenza: superficie, pertiche 13,551; abitanti 2,450; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 490.

Vodo associato con Borca e S. Vito: in Vodo superficie, pertiche 15,827; abitanti 2,240; in Borca superficie, pertiche 8,230; abitanti 1,100; in S. Vito superficie, pertiche 12,874; abitanti 1,570; ubicazione come sopra; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 140; con residenza in Borca.

Valle con residenza, associato con Cibiana: in Valle superficie, pertiche 17,673; abitanti 2,300; ubicazione piano-montuosa; in Cibiana superficie, pertiche 4,260; abitanti 1,050; ubicazione montuosa; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 3249. AVVISO DI CONCORSO. 465

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione di un medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 giugno corrente.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;

b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;

c) La prova di aver fatta una libera pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questi Stati; ovvero,

d) La prova di aver prestato un servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella somma qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 12 giugno 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, Celli.

Roncoferraro: pel Circondario di Governolo, Casale e Nosedale; annuo stipendio di fior. 450, oltre a fior. 150, pel mezzo di trasporto, colla residenza in Governolo.

N. 3431 Sanità. 464

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Viene riaperto il concorso, a tutto il 31 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 7 giugno 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,

Serlini.

Descrizione del Comune.

Angiari: popolazione N. 1,738, con poveri 750; estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza ; le strade sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia; onorario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

401

Vengono ricordati i possessori d'azioni ed obbligazioni ipotecarie della strada ferrata centrale-toscana, di prestarsi entro il corrente mese di giugno, ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

Il rappresentante,

Aronne dott. Lattis.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9863. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. G. Battista Andretta, negoziante di qui, ora assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Valente, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 4 maggio pr. p., N. 7964, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 215 : 50, in dipendenza a cambiale 12 gennaio a. c., ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 maggio pari N. vi fece luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e ne ordinò con odierno Decreto, l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Callegari, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Batt. Andretta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 12 giugno 1860.

Il Presidente

de Scolari.

Nob. Miari, Uff.

N. 9864. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Andreetta, assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Valente, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 8 giugno andante, N. 9864, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 700 abusive, in dipendenza a cambiale 28 dicembre 1859 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Callegari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Andreetta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 12 giugno 1860.

Il Presidente

de Scolari.

Nob. Miari, Uff.

N. 1412. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Senato di commercio notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di massa, assente d'ignota dimora, avere Pietro Adami, negoziante di Canda coll'avv. Cervesato presentato a questo protocollo contro esso la petizione 21 maggio corr. Numero 1412, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 25 di vena, a misura colma ferrarese, od al pagamento del suo valore con Fiorini 474 v. a. ed accessorii, ed essersi ordinata l'intimazione di detta petizione a questo avvocato dott. Luigi Matteazzi deputatogli in curatore con la fissazione dell'Aula verbale del giorno 4 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17, Giud. Reg.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 26 maggio 1860.

Il Presidente

Saccenti.

Reggio, Agg.

N. 3745. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al conte Olivo Gabbardi, domiciliato in Firenze, per sua norma e direzione, che in quest'oggi e sotto questo numero venne presentata in di lui confronto dai coniugi Giacomo Artusi detto Molesin ed Antonia Rizzo domiciliati in questa città, una istanza colla quale gli denunciavano la loro intenzione di comperare lo stabile posto in Este parte nella contrada Piazzetta e parte nella contrada Borgonuovo, costituente però un solo tutto, e marcato coi N. 130 e 304, e che, deputatogli in curatore l'avv. di questo foro Luigi d.r Fante, venne al medesimo intimata la predetta istanza per ogni effetto di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Este, 22 maggio 1860.

Il R. Pretore

A. Pognici.

Costantini, Canc.

N. 1420. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 4, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati dall'amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii di Vicenza per l'Orfanotrofio della Misericordia in pregiudizio di Gio. Batt. Garzotto fu Giovanni di San Giacomo di Lusiana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'incanto seguirà in un solo lotto, la delibera nel I. e II. esperimento non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel III. a qualunque prezzo, purchè sia coperto il credito dell'amministrazione.

II. Ogni offerente, meno la parte esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima. Sarà restituito l'importo depositato a chi non rimanesse deliberatario; verrà poi trattenuto a deconto del prezzo di delibera a carico di chi risultasse maggior offerente.

III. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili subastati nel giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera; la proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero soddisfatto al prezzo offerto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nel termine di giorni 14 decorribili dall'intimazione del giudiziale decreto, che gliene ordinerà l'esborso, con obbligo di corrispondere sino alla sua affrancazione l'interesse del 5 per 100 versandolo di anno in anno nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà effettuarsi in monete sonanti al corso di legge, esclusa assolutamente ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Più deliberatarii si terranno solidariamente obbligati all'esecuzione di tutte o cadauna delle condizioni d'asta. Qualsiasi offerente per persona da dichiarare sarà tenuto deliberatario in proprio nome, qualora, al chiudersi del protocollo d'asta non dimettesse il regolare mandato, che lo autorizzi alla fatta offerta, e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi d'asta.

VII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii tenere assicurati contro i danni degli incendii gli stabili subastati per un importo non minore di Fior. 2100 fino all'effettivo pagamento del prezzo.

VIII. Le imposte prediali aggravanti le realità esecutate dovranno dal giorno 11 novembre successivo a quello della delibera stare a tutto carico del deliberatario.

IX. Le imposte prediali arretrate che fossero pagate da terzi, e le spese giudiziali saranno soddisfatte avanti ogni altro creditore.

X. Qualora per parte del deliberatario si mancasse all'esatto adempimento di qualunque delle suddette condizioni, avrà diritto l'esecutante di chiedere il reincanto degli immobili deliberati a termini, e pegli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Seguono i beni da subastarsi.

1. Pert. met. 2.20 (campi 0.2.0.59) di terreno situato nella comune di Lusiana, frazione del Covolo contrada Valle di sotto in mappa provvisoria al N. 4141 e nella stabile al Numero 3350. Stimato a. L. 592:80.

2. Casa d'abitazione con molino da grano, posta nella suddetta comune della superficie di pert 0.11, in mappa provvisoria sotto porzione del N. 4140 sub. I, e nella stabile al N. 3355. Stimata a. L. 2500.

3. Casa d'abitazione con stalla e tezza della superficie di pert. 0.08, in mappa provvisoria marcata al N. 4140, sub I, e nella stabile al N. 3359. Stimata a. L. 640, nella suddetta comune.

4. Casa con pila da Orzo in detta comune della quantità di pert. 0.02, censita in mappa provvisoria sotto porzione del Numero 4140, sub III, e nella stabile al N. 3301. Stimata austr. L. 780 : 40

5. Pert. met. 4.96 (campi 1.1.0.30), di terreno zappativo arborato vitato, nella suddetta comune, in mappa provvisoria al N. 4147, e nella stabile al N. 3346. Stimato a. L. 913:75, novecento tredici centesimi 75.

6. Pert. met. 13:48 (campi 3.1.1.97), di terreno zappativo arborato e vitato, e boschivo ceduo posto in detta comune in mappa provvisoria ai NN. 4174, 4176, 4196 e nella stabile ai NN. 3331, 3333, 3340. Stimato a. L. 1469 : 62.

7. Pert. met. 1.68 (campi 0.1.1.51), di terreno zappativo arborato vitato posto in detta comune in mappa provvisoria ai NN. 4169, 4170, e nella stabile al N. 3343. Stimato austr. L. 639 : 62.

Dall'I. R. Pretura,

Asiago, 8 maggio 1860.

Il R. Pretore

V. Vittorelli.

Costa, Canc.

N. 4592. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Maurer negoziante in Klagenfurt, coll'avvocato dott. Seccardi, contro Mattia q.m Leonardo Scala di Siajo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 2 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto incanto per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. Fior. 50.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate verranno vendute in modo cumulativo, e come stanno descritte nel protocollo di stima 15 dicembre 1858 N. 11972.

V. Il deliberatario dovrà esborsare entro 8 giorni il prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa, ed in caso di difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

VI. In questo quarto esperimento verranno venduti i beni a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Realità da vendersi.

Fondo detto Frinz, arativo, prativo e pascolivo, con stalla, fienile e casetta annessa in mappa di Treppo ai NN. 2054, 2055, 2056 e 2057, di pert. 10.75, rendita L. 8:50. Stimato Fiorini 247 : 61.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tolmezzo, 20 aprile 1860.

L'I. R. Pretore

Cosattini.

G. Milesi, Canc.

N. 5078. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora, Giacomo Guolo, benestante di qui, abitava in via S. Daniele, che in esecuzione Cambiaria del precetto 21 febbraio ultimo, N. 1928, venne al suo confronto coll'odierno decreto sopra istanza 11 maggio corr., pari N. 5078, della Ditta Domenico Stoppato, pure di Padova, coll'avv. Pellizzari, accordato la stima giudiziale degli effetti mobili descritti nell'atto di pignoramento 11 aprile p. scorso, N. 3941, nominando all'oggetto Commissario Delegato e Periti per eseguirla nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant.

Che quindi fu ad esso Guolo deputato in curatore ad actum l'avv. d.r Volner di questo foro, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 15 maggio 1860.

Il Presidente, Heufler.

Zambelli, Dir.

N. 9823. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che Nicolò Milani, coll'avvocato Pellatis, produsse in suo confronto e di Giuseppe Cescutti, la petizione 5 maggio 1860, N. 7880, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 623 : 70 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 3 gennaio 1860, e che con decreto 8 maggio 1860, N. 7880, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Quintavalle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 8 giugno 1860.

Il Presidente

de Scolari.

Nob. Miari Uff.

N. 10348. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giacomo Gera di Giacomo, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 9 giugno corrente, al Num. 10348, contro di esso sig. Gera, in punto di sequestro di mobili ed immobili ad esso appartenenti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Gera Giacomo, è stato nominato ad esso l'avvocato Antonio Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che l'istanza fu secondata, colla destinazione dell'I. R. Intendenza di finanza a sequestrataria; e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 giugno 1860.

Il Presidente, Venturi.

Lorenzi, Uff.

N. 2349. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 luglio, p. v. dalle ore 9 antim. in poi, si terrà dinanzi questa Pretura il quarto definitivo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili sopra istanza 8 marzo 1860 N. 1174, della Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia, in confronto di Pietro Priviato, di Riese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante ed i creditori inscritti per concorrere all'asta dovrà depositare presso questa R. Pretura, il decimo della stima della totalità degl'immobili da subastarsi, e questo decimo, ove il concorrente non restasse deliberatario, sarà restituito, o altrimenti sarà tenuto in conto del prezzo. Il deposito di questo decimo sarà fatto in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fior. 8 : 40.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano conosciuti e non conosciuti, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

III. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento o all'esattore, o alla Ditta esecutante che le avesse pareggiate, da imputarsi tale pagamento a diminuzione del prezzo di delibera, bastando che la parte esecutante presenti le bollette prediali.

IV. Entro giorni quattordici dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate colla sentenza 20 febbraio 1858 N. 603, e la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, e quelle degli Editti, e in somma tutte da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

V. La delibera in questo quarto esperimento seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante. La tassa di trasferimento e ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei depositi presso la R. Pretura di Castelfranco.

VIII. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 p. 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori, che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

IX. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà tenere e conservare i beni deliberati, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque.

XI. Il prezzo correspettivo, compreso lo acconto antecipato in via di deposito, ed anche quello da pagarsi per spese all'avvocato della parte istante, come pure gl'interessi per lo stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi, corrispondenti a fiorini 8 : 40 valuta austr.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento senza che possa profittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze del prezzo, e a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui rimarrà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito fatto, come all'articolo I, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità, che fossero da lui possedute.

Immobili da subastarsi,

nel Distretto di Castelfranco,

Comune di Riese.

Pertiche 7.49 di terra arat. con gelsi, con sovrapposta casa colonica ed adiacenze nella stessa località, in censo sotto i NN. di mappa 378, 379, 380, colla cifra di L. 85 : 84. Del valore di stima di fiorini 1003 : 87.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e nella Piazza di Riese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Castelfranco, 20 maggio 1860.

Il R. Pretore,

Rana.

Magrini, Canc.

N. 2612. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 9 ant. in poi, si terranno dinanzi questa Pretura, tre esperimenti di asta per la vendita de' sotto descritti immobili, sopra istanza 10 marzo p. p., N. 1255, di Giordano Ruzza di qui, in confronto di Maria Michelon Cosma, quale tutrice dei minori del fu Francesco Cosma, pure di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante e la Comune di Castelfranco creditrice iscritta, per concorrere all'asta, dovrà depositare presso la R. Pretura, il decimo della stima dell'immobile da subastarsi, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni immobili saranno venduti in un solo Lotto, essendo l'immobile descritto nel protocollo di stima 19 gennaio 1860, eretto da quest'I. R. Pretura di Castelfranco, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi delle realità che si subastano, compresa la servitù di passaggio pel cortile a favore de' sigg. fratelli Andretta, e così dovrà da lui suppirsi, dalla intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, comprese le tasse al Consorzio Musonello ed altre che vi fossero.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, liquidate dalla sentenza, e quanto alla procedura esecutiva quelle dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle de' certificati censuarii ed ipotecarii e comprese le prediali dall'istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore della stima, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sull'immobile iscritti, fino al valore o prezzo di stima.

VII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia, e con tutte le cose inerenti sì attive che passive, compreso il diritto d'investitura sul Rivolo Musonello, con compartecipazione nel relativo Consorzio, ma senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro dieci giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco.

IX. Dal giorno per altro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario, sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la Pretura suddetta di Castelfranco.

X. Sino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto delle rendite e frutti qualunque dello immobile deliberato, e ciò dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che verrà sodisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tal definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare l'immobile deliberato, come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni o guasti qualunque.

XII. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta di esso, dovranno esser fatti con monete metalliche sonanti d'oro a tariffa, esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento.

XIII. Mancando ad alcuno dei patti sin qui espressi, l'immobile sarà nuovamente reincantato a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenza del prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutt'i danni.

Immobile da subastarsi.

Un edifizio da molino a due ruote sopra il fiume Musonello, con relativa investitura d'acqua ed unitavi casa d'abitazione con cortile promiscuo contrassegnato dal civico N. 309, il tutto posto in Comune di Castelfranco, in Borgo di Bassano, allibrato nel Censo stabile per pert. 0.42, al N. 707 di mappa, colla rendita di L. 155 : 52. — Stimato fiorini 1251 : 83.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 20 maggio 1860.

Il R. Pretore, Rana.

P. Lazzaron, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 19 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 138

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus'. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi d d sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . . »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Ljubitovizza, fra Giovanni Vuicich, in riconoscimento dei molti meriti, ch'egli si acquistò per lo Stato e la Chiesa, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al guardiano di finanza nell'Austria superiore, Giuseppe Frank, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli ed irreprensibili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c, si è graziosissimamente degnata di conferire al tesoriere della capo-Cassa provinciale di Hermannstadt, Carlo Czillich, mentre viene posto in istato di riposo, il titolo di consigliere imperiale, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra d'ostetricia presso l'Istituto ostetrico femminile in Alle Laste, ed il congiuntovi posto di medico delle partorienti e dei trovatelli, al docente privato dell'ostetricia operativa di Praga, dott. Carlo nob. di Helly.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Ida di Culoz a dama d'onore dell'Istituto secolare delle Dame nobili di Maria Schul in Brünn.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale d'Appello di Granvaradino, Ladislao di Bogdan, a consigliere del Tribunale di Comitato d'Arad.

Il Ministro della giustizia ha nominato il procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Debreczin, Sigismondo di Balazsovics, a procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Granvaradino col carattere di consigliere di Tribunale provinciale.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Cornelio di Lipthay, a provvisorio segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Pest, e l'aggiunto giudiziario, Adalberto di Csernak, ad aggiunto-segretario di Consiglio presso il Tribunale d'Appello di Pest.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di secretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale di Comitato di Debreczin, all'aggiunto giudiziario Emerico Szabò.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario, Francesco Sonnleithner, a segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Steyr.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto d'aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine, vacante presso l'I. R. Prefettura in Venezia, al già dispensiere dell'I. R. Privative in Lombardia, Guglielmo Mühlberg-Schack.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato presso le capo-casse di Stato dipendenti da lui, il controllore Vincenzo Winter a direttore di Cassa, il liquidatore dott. Augusto Schmidt a controllore, il cassiere Carlo Wittmann a liquidatore, e l'aggiunto di Cassa Carlo Schmidt a cassiere.

L'I. R. Ministero delle finanze destinò il direttore del distretto di finanza della già Direzione distrettuale di finanza in Teschen, consigliere di finanza, Bernardo Kastel, nella stessa qualità presso la Direzione distrettuale, di finanza in Budweis.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Guglielmo d'Alth a presidente, e d'Isacco Rubiustein a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Czernowitz.

La Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto ha nominato, presso l'I. R. Direzione del censo, a provvisorii computisti di I classe quelli di II, Cosma Alvise e Francesconi Eduardo; a provvisorii computisti di II classe, quelli di III, De Pità Antonio, Conte Angelo, Tommasini Sante, Soavi Giuseppe, Zanotti Vincenzo e Pighi Antonio; ed a provvisorii computisti di III classe, l'accessista, Brocco Giuseppe, gli assistenti di Cancelleria, Litscher Arnoldo, Gianasso Marco, Godeas Rodolfo, Armani Alessandro, Degan Pietro, Battistig Adolfo, Corner nob. Gaetano, lo scrittore presso l'Uffizio delle pubbliche costruzioni, Alcetta Federico, e lo scrittore di Commissariato distrettuale, Fagherazzi Francesco.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ricevitore della I. R. Dogana di S. Maria Maddalena, l'ufficiale d'Ufficio presso la medesima, Luigi Marussig.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria Pichler n. 3, Gustavo cavaliere di Neubauer, fu promosso a maggiore nel reggimento d'artiglieria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Furono pensionati: Il maggiore Giuseppe Hauer, comandante del 27.° battaglione di cacciatori da campo; il capitano di cavalleria di prima classe, della guardia d'arcieri, Guglielmo barone di Kalchberg, col carattere di maggiore *ad honores*; il commissario di guerra superiore di seconda classe, Sebastiano Riegelhofer, ed il medico stabale superiore di seconda classe, dott. Giovanni Tambes cavaliere di Lebenswarth.

N. 353 M. L. V.

AVVISO.

In ordine a ministeriale Dispaccio 15 corr., N. 2503 F. M., si rende noto che, nell'ottava estrazione delle Serie del Prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, eseguita il 1.° giugno 1860 dalle regie Autorità sarde in Milano, coll'intervento dei plenipotenziarii dell'Austria, Francia e Sardegna, fu estratta la Serie 18. Pel pagamento, che verrà quindi a scadere il 1.° dicembre 1860; delle Obbligazioni contenute in detta Serie, le quali devono assumersi nel quoto dell'Austria, seguirà una speciale Notificazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 18 giugno 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 giugno.

N. 1215-915 Sez. II.

ANGELO RAMAZZOTTI, *per divina misericordia, Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., gran Dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ec. ec. ec.*

Mons. Tesoriere generale, ministro delle finanze dello Stato pontificio, con Decreto dato in Roma nel dì 25 maggio 1860, in appendice al Sovrano Chirografo di S. S. Pio Papa IX, del 18 aprile anno stesso, sulla emissione e vendita di un prestito fruttifero per pubblica soscrizione, ha emanate le seguenti disposizioni:

« Art. 1.° Pel ritardo avvenuto nella pubblicazione e diramazione del suddetto Sovrano Chirografo ed analogo Regolamento, nonchè nella stampa e spedizione dei titoli provvisorii da consegnarsi nell'atto delle sottoscrizioni nei diversi Stati di Europa, indicati dall'art. 3.° del nominato Sovrano Chirografo, aderendo alle domande pervenute da parte dei rappresentanti della S. Sede, e riportata la Sovrana approvazione, viene prorogato sino al giorno 15 del venturo mese di luglio il termine pel ricevimento delle soscrizioni, determinato nell'articolo 1.° del Regolamento anzidetto.

« Art. 2.° Tutte le altre condizioni, enunciate nello stesso Regolamento, rimangono nel loro pieno vigore. »

Tanto deduciamo a pubblica notizia per opportuna norma e direzione di quanti si sentissero animati a prender parte al prestito suddetto, e a dare con ciò una prova della loro devozione ed attaccamento filiale al Capo supremo della Chiesa ed alla S. Sede apostolica.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 16 giugno 1860.

† ANGELO PATRIARCA.

Gio Battista can. Ghega, *Canc. Patr.*

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da N. N., un zecchino veneto.

Da N. N., un pezzo da 10 franchi.

Dalla Parrocchia di S. Luca, oltre i fiorini 29 e soldi 91, registrati nella *Gazzetta* di sabato, N. 2 pezzi da 10 franchi, ed uno da 5 franchi.

Dalla Parrocchia di S. Pietro M. di Murano, una romana, e 52 quarti di fiorino.

Dal sig. N. N., A. L. 2 di v. c.

Da N. N., un pezzo da 10 fr.

A mezzo della rev. Curia di Vicenza:

Sovrane d'oro N. 3, mezza genova, un quarto detta, 6 pezzi da 20 franchi, 6 pezzi da 10, 8 pezzi da 5 fr., A. L. 31 di v. c., 12 metà dette, 2 pezzi da 3 carantani e cent. 7, qual ricavato delle Parrocchie di Valli, Marostica, Marola, Valmarana, Bertesina, della Parrocchia di S. Giorgio in Brenta; del rev. D. Francesco Sberzi; dell'Arciprete di S. Giorgio in Brenta; delle Parrocchie di Lerin, di Villa dal Ferro, di Settacà, di Albertone, di Monte S. Lorenzo. di Enna, di Casale, di Mosan, e di due pie persone.

Bullettino politico della giornata.

Primario argomento de' discorsi de' giornali, è di presente il colloquio di Baden-Baden. Ecco quanto ne dice il *Journal des Débats* del 16, colle notizie del 15, ricevuto ieri:

« Gli affari della Sicilia non tengono più, almeno pel momento, il primo posto nell'attenzione pubblica; esso è occupato dell'abboccamento, che dee succedere domani, sabato, a Baden, tra l'Imperatore Napoleone e il Principe reggente di Prussia. I giornali prussiani e le notizie telegrafiche di Berlino continuano ad arrecarci notizie, più o meno autentiche, ma che non crediamo di poter negligere, sulle negoziazioni, che riuscirono a codesto abboccamento. Tutti codesti ragguagli si accordano in un punto importante; ed è, che l'abboccamento di Baden fu provocato dall'Imperatore Napoleone, cui esso offrirà l'occasione naturalissima di spiegare personalmente la sua politica, e di dissipare gl'ingiusti sospetti, che si manifestarono oltre il Reno, sulle intenzioni della Francia rispetto alla Germania. Accettando codesto abboccamento, il Principe reggente avrebbe manifestato il desiderio di veder comparire in esso altri Sovrani tedeschi, i quali, colla loro presenza, offrissero, per così dire, alla Prussia una salvaguardia ed una garantia contro i sospetti, contr'essa nutriti da alcuni fra gli Stati confederati. L'Imperatore Napoleone avrebbe accolto questa proposizione senza difficoltà. Finora, non erano stati menzionati se non i Re di Baviera e di Wirtemberg, ed il Granduca di Baden, nel numero dei Principi tedeschi, che dovevano assistere col Principe reggente a quell'abboccamento. Oggi, il telegrafo di Berlino reca l'annunzio che il Re di Annover e il Re di Sassonia, noti del pari per la loro doppia opposizione alla politica francese ed alla politica prussiana, partirono dalla loro capitale per recarsi a Baden, dove assisteranno eglino pure all'abboccamento. Giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana*, la cui asserzione però non è affatto affermativa, anch'essa l'Austria invierebbe un Principe della famiglia imperiale. Dunque, non più la Prussia, ma l'intera Germania, sarebbe rappresentata in quell'abboccamento, o meglio, Congresso di Sovrani. I giornali prussiani, i quali avevano dapprima lasciato trasparire qualche sfiducia intorno a codesto abboccamento, oggi, come sembra, lo riguardano con occhio più favorevole. La *Gazzetta Prussiana*, in un articolo comparso stamane, e del quale riceviamo il riasssunto telegrafico, parla su codesto argomento con linguaggio prossimo all'entusiasmo. Quanto a noi, i quali non crediamo che i Sovrani di due grandi paesi, come la Francia e la Germania, possano darsi appuntamento con viste ostili alla pace generale, non possiamo dividere i timori del *Times*, il quale, in codesto Congresso, vede il segnale di prossima guerra e l'annessione delle Provincie renane alla Francia; per lo contrario, noi non possiamo vedere, nè vedremo in esso fino a contraria pruova, se non un nuovo pegno della conservazione della pace europea. »

Il dispaccio telegrafico, che dà il sunto dell'articolo della *Gazzetta Prussiana* soprammentovato, ed inserito nello stesso *Journal des Débats*, è del tenore seguente:

« Berlino 15 giugno.

« La *Gazzetta Prussiana* pubblica un articolo di fondo, nel quale, tra le altre cose, è detto: Oggi l'Imperatore Napoleone giungerà a Baden per complimentare il Reggente di Prussia sulla terra tedesca. L'Imperatore palesò, nella forma più lusinghiera, il suo desiderio di dare al Principe reggente codesta pruova de' suoi sentimenti pacifici ed amichevoli. La Prussia ha ogni ragione di congratularsi per codesta iniziativa, e di valutarne senza pregiudizii l'incontrastabile significazione. Non può trattarsi per la politica della Prussia di cercar nuovi scopi. Codesta politica è sempre aperta, leale, conciliante, ed ella fece continui sforzi in favore della conservazione della pace europea, come delle basi provata di essa pace. La politica prussiana conserverà codesto carattere. Ma le attuali complicazioni destarono inquiedini, che l'Europa vedrà con sodisfazione dileguarsi dinanzi a codesto scambio amichevole d'idee tra due Principi possenti, il contegno de' quali esercita mai sempre su' destini del mondo un influsso importante, e talora decisivo. La Germania vedrà con sodisfazione l'Imperatore de' Francesi aumentare il convincimento, in cui è il Principe reggente, che la politica francese è non meno pacifica che forte; e la Francia considererà come arra delle sue relazioni di buona vicinanza la manifestazione, che l'Imperatore otterrà dalla bocca del Principe reggente, de' sentimenti e delle risoluzioni della politica leale e moderata, che servono di regola invariabile al contegno del Governo della Prussia. »

Si vedrà più innanzi quali siano intorno a codesto Congresso di Sovrani le opinioni della *Presse* di Vienna e d'altri giornali o corrispondenti tedeschi:

Quanto all'*Indépendance belge*, della quale, oltre il Numero del 14 corrente, ci giunse ieri anche quello del 13, mancatoci ier l'altro, possiamo, senza discapito del lettore, differire a domani le poche notizie di rilievo, ch'essa contiene.

Sotto il titolo: *Il colloquio di Baden-Baden*, la *Presse* di Vienna ha il seguente articolo:

« Un colloquio come quello che a questi giorni avrà luogo tra l'Imperatore dei Francesi ed il Principe reggente di Prussia a Baden-Baden, offre, nelle condizioni del tempo presente, materia a svariate considerazioni. Coll'andare del tempo avremo più precisi schiarimenti sull'influenza diretta, ch'ebbero i replicati colloquii dell'Imperatore dei Francesi coi Sovrani dell'Europa; oggi possiamo soltanto dedurre in generale, dalla storia degli ultimi anni, l'importanza ch'ebbero ciascuna volta.

« Le visite, fattesi vicendevolmente da Napoleone III e dalla Regina Vittoria, furono i fiori e le frutta, che pullularono dall'alleanza anglo-francese, il contrassegno delle strette relazioni fra' due Stati. Il colloquio di Napoleone coll'Imperatore di Russia a Stuttgard non ebbe alcun risultato, pel momento, ma significò un pieno rivolgimento nella posizione della Russia a rimpetto degli affari europei. Senza esservi in modo alcuno legata, la Russia fu tratta nel cerchio della politica delle Potenze occidentali, che dal 1854 domina la politica dell'Europa, e la foggia a seconda della potente sua volontà. Se tanto potè la politica francese, se essa fu in grado di conseguire sì grandi risultamenti, ciò deve in massima parte attribuirsi alla circostanza che l'Inghilterra e la Russia le erano diplomaticamente a lato. Senza le aspirazioni del liberalismo britannico, e i rancori della Russia contro l'Austria e la Germania, di cui il Gabinetto delle Tuilerie seppe trarre partito sì destramente, non sarebbe stata possibile alcuna delle mosse ardite, colle quali l'Imperatore dei Francesi ha sinora dato scacco matto a tutti i suoi avversarii. Se non avesse avuto per sè la Russia e le simpatie del popolo inglese per l'Italia; se queste due Potenze gli avessero invece attraversata la via, non sarebbe stato possibile di localizzare la guerra in Italia: e Napoleone III non ha ancora al giorno d'oggi adempiuto la promessa, data a Vittorio Emanuele, quando questi fu ospite alle Tuilerie, e l'adempimento della quale fu in modo sì drastico reclamato dalle bombe d'Orsini. A Stuttgart fu guadagnata la Russia per la guerra italiana, la quale, alla sua volta, fu nel momento decisivo finita con un nuovo abboccamento di due Monarchi divenuto storico.

« Ma gli abboccamenti dell'Imperatore dei Francesi coi Sovrani d'Europa non sono solamente i precursori o le conseguenze di avvenimenti notevoli: essi sono, sotto molti rispetti, una esigenza della sua posizione verso la Francia, ed un mezzo di promuovere la sua vasta politica esterna. Napoleone III ha un ponderoso interesse di mettersi continuamente a contatto colla antiche dinastie europee; e nulla v'ha che tanto imponga in Francia alla pubblica opinione, nulla che la tenga tanto occupata, quanto la frequente corrispondenza personale dell'Imperatore cogli altri Monarchi. L'apparenza d'un isolamento in Europa fu, da tempi andati, il più grande pericolo per coloro, che sedettero sul trono di Francia. Un Re o Imperatore, che nel cerchio dei Sovrani fa gli onori e domina la conversazione, o che alla testa degli eserciti della Francia combatte le coalizioni; un Monarca, che, sì in pace, come in guerra, mantiene almeno l'apparenza d'un contegno imponente, fu sempre il prediletto dei Francesi. Perciò diedero essi a Luigi XIV il soprannome di grande, e Napoleone I, per quanto gli abbia conculcati, rimane per tutt'i tempi l'eroe nazionale; la più completa incarnazione del carattere francese con tutta la gigantesca sua forza, con tutte le sue debolezze e piccolezze. Ma non è questa la sola mira, che guida l'Imperatore dei Francesi, quando cerca la conoscenza personale dei Sovrani d'Europa. Per un osservatore acuto è di gran valore la personalità dei Principi, la cui potenza egli attira nella cerchia dei suoi calcoli. Se quello ch'egli visita è un futuro alleato, con una stretta di mano ottiene di più che colle lunghissime trattative diplomatiche nelle vie comuni; che se è un futuro nemico, ch'egli vuole imparare a conoscere, l'occhio suo esercitato misura subito la forza e la debolezza della personalità, che gli sta di contro, a guisa del lottatore, che, entrando nell'agone, a vista d'occhio riconosce la forza di resistenza del suo avversario dalla corporatura di lui.

« L'Imperatore dei Francesi ha replicatamente cercato l'occasione d'un abboccamento col Principe reggente di Prussia. Due volte le circostanze non si mostrarono favorevoli; questa volta la cosa non gli poteva fallire, a meno che il Principe reggente di Prussia non avesse voluto mancare alla cortesia solita fra Monarchi. Il Principe reggente di Prussia non poteva respingere l'offerta fattagli d'una visita dell'Imperatore dei Francesi, ed egli, che recentemente, al chiudere della Dieta, prussiana, disse parole tanto patriottiche e tanto dimostrative, non correva pericolo alcuno di fare un passo falso, anche se accettava la visita, che gli veniva offerta quasi con importunità. Se non che, quale scopo, ha in vista l'Imperatore dei Francesi colla sua visita a Baden-Baden, e di quale specie potranno mai essere le conseguenze politiche di questo abboccamento?

« È necessario di gettare uno sguardo sulla situazione della Prussia e della Germania onde in qualche guisa soltanto rispondere a questa domanda. Non mai si trovò ancora la Germania in una situazione così straordinaria a rimpetto del suo vicino di là del Reno. Per le perdite dell'Austria in Italia e per l'incorporazione della Savoia, la Germania si sente istintivamente minacciata nella sua sicurezza, nell'integrità del suo territorio. La base, cui sinora s'appoggiò la condizione legale dell'Europa, è annientata, senza essere sostituita da un nuovo fondamento. La politica dei confini naturali fu posta in iscena splendidamente, e non aspetta se non che la rappresentazione dei varii suoi atti. Lo spirito guerriero della Francia si è nuovamente destato, l'aspirazione nazionale al ripristinamento dei confini del 1814 è forse ormai troppo forte, perchè il politico Imperatore possa per lungo tempo arrestarla. Napoleone III s'arretra forse oggi ancora dinanzi al pensiero di riconquistare gli antichi confini; le assicurazioni di pace del *Moniteur* sono forse sincere; ma sa egli ove lo porti l'onda colui, che ad essa s'affida, e potrà colui, che cerca il secreto della sua forza nell'indovinare i torbidi istinti delle masse, resistere, quando la sentenza dello spirito popolare gl'imporrà di compiere la missione, l'adempimento della quale soltanto sembra giustificare agli occhi della Francia il ripristinamento dell'Impero?

Lo spirito pubblico della Germania, il suo sospetto, la sua concitazione contro la Francia sono argomento d'inquietudine e del più serio imbarazzo, non solo per molti Principi tedeschi, ma anche per Napoleone III. L'agitazione potente al di qua del Reno non può essere indifferente a Napoleone III, perchè è una pruova della diffidenza e della minaccia, e non può essere a lungo tollerata in silenzio dalla Francia. Forse l'Imperatore crede ancora di potere dissipar la procella; forse non ritiene essere ancora mature le cose per un conflitto. Col recarsi ch'egli fa a Baden-Baden per fare una visita al Principe reggente di Prussia, egli crede di attutire il grido di guerra, e di acchetare non meno la Francia che la Germania.

« Anche l'interna unione, che si compie attualmente in Germania a rimpetto dell'esterno, non è un secreto per l'Imperatore de' Francesi. La divisione della Germania, prodotta dalla disunione delle sue grandi Potenze, l'alimento della grande discordia, il rafforzamento del particolarismo negli Stati germanici medii e piccoli, è uno dei dogmi della politica nazionale francese, professato da tutti i partiti, dai repubblicani sino ai legittimisti. Ogni qualvolta la Germania si dilaniò, la Francia si stropicciò le mani. Il più profondo disordine, il più grande abbassamento della Germania fu sempre per la Francia l'epoca del suo splendore, della sua gloria. Il ravvicinamento visibile tra la Prussia e l'Austria, in faccia al pericolo esterno, gli sforzi degli Stati medii, segnatamente della Baviera e del Wirtemberg, per conciliare nelle grandi questioni tedesche, le vedute austriache colle prussiane, i quali riceveranno un'espressione nell'adunanza dei Principi tedeschi a Baden-Baden; tutto ciò non poteva a meno di fare impressione alle Tuilerie. Recandosi ora l'Imperatore a Baden-Baden, a visitare il Principe reggente, crede egli in faccia al proprio paese, che sta esplorando con occhio sospettoso, di spuntare le minacce dell'adunamento dimostrativo dei Principi tedeschi, quando pure non gli riesca di conseguire altri successi relativamente alla Prussia.

« Non sono in Germania un secreto le sollecitudini della politica franco-russa per guadagnarsi la Prussia. Si conosce l'offerta di rotondeggiamento che il Gabinetto delle Tuilerie ha fatto a Berlino, e si sa altresì che il Principe reggente ha testè abbandonato Berlino improvvisamente solo per evitare un incontro col Duca Giorgio di Mecklemburgo e sua suocera, la Granduchessa Elena; i quali dovevano fare proposizioni per un più intimo legame tra Prussia e Russia. Così non è un secreto che le negoziazioni, avviate dalla Russia a Berlino, fallirono completamente, come la semplice voce di questi maneggi da un significato assai caratteristico alle risolute dichiarazioni del Principe reggente relativamente ai *diritti altrui*. Dopo che andarono a vuoto tutti i mezzi impiegati per attirare la Prussia nella lega czaro napoleonica; dopo che nulla valeva più ad impedire il ravvicinamento tra la Prussia e l'Austria e gli altri Stati federali, forse si farà servire il colloquio di Baden-Baden come di ultimo tentativo per seminare la discordia. Tutta la Germania, tutta l'Europa guarda in questi giorni con ansiosa attenzione verso il brillante luogo di cura sull'Oelbach, ove avrà luogo un Congresso, da cui lo storiografo della Prussia e della Germania avrà a datare il principio di serii avvenimenti, ed il punto critico delle sorti della Germania. »

Sullo stesso argomento, la *Gazzetta di Milano* del 13 giugno diceva:

« Ieri il telegrafo ci annunciava che l'Imperatore si conduceva a Baden. L'abboccamento col Reggente sarebbe dunque cosa decisa, e molti non avranno mancato di presagir finite le complicazioni europee. Noi non possiam convenire in tale opinione: notiamo anzi che, appunto alla vigilia di questo colloquio, la *Gazzetta del Palatinato* reca la notizia « che deve essere adunato al Re« no un corpo d'osservazione dell'esercito federa« le » e che il corrispondente da Monaco della *Gazzetta d'Augusta* comincia il suo carteggio colle seguenti parole:

« Che gli armamenti vengano adesso spinti « di nuovo con maggior zelo è una conseguenza « naturale della situazione; e questa appunto è la « causa, per la quale il ministro della guerra ha ri« nunciato al pensiero di concedere permessi di « viaggio. »

« Inoltre, pare che in Germania si aspetti così poco da un colloquio tra il Principe reggente e l'Imperatore, che, in cambio di questo abboccamento, si parla di quello, che avrà nell'istessa Baden il Principe reggente con varii Sovrani tedeschi. Gli uni vogliono vedervi un avvicinamento di quei Sovrani alla Prussia, gli altri un avvicinamento della Prussia a quei Principi. Ecco che cosa leggiamo in un carteggio da Ulma:

« Vorrebbero forse i seguaci delle tendenze « della Società nazionale essere meno prussiani del« l'istesso Governo prussiano? il quale nelle circo« stanze presenti, sa giudicare il valore dell'unione « delle sue Provincie non tedesche colla Germania « e l'appoggio dell'esercito di tutta quanta l'Austria « contro i pericoli risultanti dall'alleanza franco« russa, meglio che questi fautori dell'imperialismo « prussiano? Oppure vorrebbero essi forse che un « assalto contro la Polonia prussiana, o contro le « Provincie orientali e occidentali della Prussia, ve« nisse respinto coll'aiuto dei confederati tedeschi, « ma che l'Austria avesse a far senza di quest'a« iuto contro assalti alla Polonia austriaca e agli « altri suoi territorii non tedeschi? Chiara del pa« ri è la quistione al Reno. Anche colà la Prussia « non può far senza dell'aiuto delle forze tedesche, « quando si consideri che nel 1815, per annientare « la forza già rotta di Napoleone, abbisognarono gli « sforzi uniti di tutta l'Europa. »

« Che vi è egli a sperare di fronte a tali dichiarazioni? Basterà un semplice colloquio a dissipare tutte le inquietudini?

« Il pensiero si concentra sulla Prussia, scri« vono da Parigi all'*Espérance*: vorrà, potrà la « Prussia entrare in una via nuova ed assumer« si risolutamente la causa dell'unità germanica? « In questo caso avrebbe la Francia con sè; ma la « Francia non lascerà ingrandire la Prussia, se non « in quanto la Prussia cederà ciò che non è tede-

« sco, precisamente come la Francia non lascia ingrandire il Piemonte in Italia, se non a condizione di lasciare i versanti francesi delle Alpi. »

« Un sinistro presagio inoltre è da ravvisarsi nello studio, che or pone la Prussia, di mostrare che l'anno scorso fu veramente essa, e i suoi apparecchi militari, che indussero la Francia a conchiudere rapidamente la pace. La protezione, che accorda la Francia alla Danimarca, e l'affare d'Oriente, contribuiscono molto a inacerbire le relazioni della Prussia colla Francia. La *Gazzetta Universale* di Lipsia dice che il passo del discorso del Principe reggente, ove parla del rispetto pei diritti altrui, è considerato a Vienna come il programma della Prussia nella quistione d'Oriente, « D'altra parte si accerta, continua quel foglio, « che il Gabinetto di Berlino è andato più oltre, « e diede a intendere che, nel caso d'uno smembramento inevitabile dell'Impero turco, ei farebbe causa comune coll'Austria, e non darebbe il suo consenso alla soluzione della questione orientale, se non ove si assicurasse all'Austria il possesso delle foci del Danubio. Quest'atteggiamento « della Prussia fece assai buona impressione a Vienna, e si spera che esso produrrà un accordo tra « l'Austria e la Prussia, nelle cose della Germania. « Vi sarebbe ogni motivo di credere che gli sforzi « del Re di Baviera siano coronati di buon esito. »

La *Kreuzzeitung*, d'accordo con relazioni semiufiziali, reca i seguenti particolari sulle prime negoziazioni concernenti il colloquio di Baden-Baden:

« In uno degli ultimi giorni della settimana passata, l'ambasciatore francese, principe Latour d'Auvergne, comunicava al ministro degli affari esterni, barone di Schleinitz, avere inteso il suo Sovrano che il Principe reggente si recherà a Baden-Baden; sentirsi quindi l'Imperatore spronato a recarsi colà per salutare il Principe reggente; veder esso Imperatore in quest'atto il mezzo più acconcio a dissipare la malagurata diffidenza, con cui la Germania guarda presentemente la Francia. Il ministro di Schleinitz non avrebbe creduto di poter accogliere questa comunicazione, senza rendere avvertito l'ambasciatore che la Prussia, in una gran parte della Germania, quand'anche a torto, è oggetto di diffidenza, e che perciò quello scopo dell'Imperatore Napoleone non potrebbe essere raggiunto colla contemplata visita al Reggente. Il principe Latour d'Auvergne avrebbe annunziato col telegrafo a Parigi quest'obbiezione del Governo prussiano, ed avrebbe collo stesso mezzo ricevuto immediatamente in risposta che l'Imperatore sarebbe molto lieto di vedere a Baden-Baden anche altri Principi tedeschi. Così sarebbe avvenuto che il Reggente ha accettato la visita dell'Imperatore dei Francesi, nella supposizione che anche altri Principi si troveranno presenti contemporaneamente a Baden-Baden. Per parte della Prussia, fu dunque fatto il possibile per non porgere forse un nuovo pretesto ad una diffidenza, diretta contro di essa in causa di questo avvenimento. Come sentiamo, il Governo prussiano ha fatto spedire a tutte le Corti germaniche una relazione delle relative negoziazioni, e si attende che, oltre il già nominato, si troveranno presenti a Baden-Baden anche altri Principi tedeschi. Fors'anco un membro della Casa imperiale austriaca. Finalmente, sentiamo eziandio che il principe di Hohenzollern-Sigmaringen farà parte del seguito del reggente. »

Ecco, giusta il *Nord*, la circolare del principe Gortschakoff, della quale abbiamo parlato nella Gazzetta di sabato.

« Pietroburgo 24 maggio.

« L'attenzione, destata in tutta l'Europa dalle pratiche, cui attualmente porge argomento la situazione dell'Oriente, ci fa desiderare di porre al sicuro da qualunque errore, e da ogni falsa od esagerata interpretazione, la parte assunta dal Gabinetto imperiale, e lo scopo, ch'ei si propone in codesta questione.

« Da oltre un anno, le relazioni uffiziali dei nostri agenti in Turchia ci dipingono sempre più grave la situazione delle Provincie cristiane sotto la dominazione della Porta, e segnatamente della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria.

« Codesta situazione non è di data recente; ma, lungi dal migliorarsi, come si doveva sperare, ella non fece se non peggiorare durante gli ultimi anni.

« I sudditi cristiani di S. M. il Sultano avevano ricevuto, con fiducia e gratitudine, positive promesse di riforme; ma essi attendono ancora l'attuazione pratica d'una speranza, che gli atti solenni del Sovrano e l'adesione dell'Europa avevano rivestito di doppia sanzione.

« Le passioni e gli odii, lungi dal placarsi, acquistarono nuova animosità; gli atti di violenza, le sofferenze delle popolazioni, e finalmente gli avvenimenti, che successero nell'occidente dell'Europa, e che echeggiarono in tutto l'Oriente come un incoraggiamento ed una speranza, terminarono di spargere in essi l'agitazione.

« Egli è evidente che codesta situazione non può prolungarsi, senza pericolo per l'Impero ottomano e per la pace generale.

« Con questo convincimento, dopo di aver da una parte inutilmente cercato d'illuminare il Governo turco sulla gravità di codesto stato di cose, comunicandogli successivamente tutte le informazioni, che ci additavano gli abusi commessi dalle Autorità locali; dopo di avere, d'altra parte, esaurito, quanto ai Cristiani, tutti i mezzi di persuasione, de' quali potevamo disporre, a fine di esortarli alla pazienza, noi ci aprimmo francamente e lealmente co' Gabinetti delle grandi Potenze dell'Europa. Noi sponemmo loro la situazione, com'essa risulta dalle relazioni dei nostri agenti: l'imminenza d'una crisi, il nostro convincimento che rimostranze isolate, sterili promesse, od altri palliativi, più non basterebbero a prevenirla; e, finalmente, la necessità d'un accordo delle grandi Potenze tra esse e colla Porta, per provvedere di concerto a' mezzi, che soli possono far cessare codesta situazione pericolosa.

« Non facemmo proposizioni assolute sul contegno da tenersi. Ci siamo limitati a notare l'urgenza, ed additare lo scopo.

« Quanto alla prima, non abbiamo nascosto, sembrarci ch'essa non ammettesse verun dubbio, nè potesse sofferire verun indugio.

« Quanto al secondo, ci parve ch'ei presentasse due fasi distinte.

« Anzitutto, un'inchiesta locale, immediata, colla partecipazione di delegati europei, per verificare la realtà dei fatti.

« Dipoi, un concerto, ch'è riservato alle grandi Potenze di trovare tra esse e la Porta, per determinarla a combinare i mezzi organici necessarii per conseguire, nelle sue relazioni colle popolazioni cristiane dell'Impero, un reale, efficace e durevole miglioramento.

« Qui non si tratta dunque, per niente, d'un'ingerenza offensiva per la dignità della Porta. Noi non abbiamo in sospetto le sue intenzioni. Ella è la prima interessata ad uscire dalla situazione presente.

« Sia questa effetto dell'accecamento, della tolleranza, o della debolezza, il concorso dell'Europa non può essere se non utile alla Porta, sia per illuminare il suo giudizio, sia per fortificare la sua azione.

« Nè, d'altra parte, qui si tratta d'una lesione a' suoi diritti, che noi desideriamo di veder rispettati; nè di provocare complicazioni, ch'è nostro desiderio di prevenire.

« L'accordo, che noi vorremmo vedere stabilito tra le grandi Potenze e il Governo turco, debb'essere pei Cristiani la pruova che la loro sorte è presa in considerazione, e che v'ha chi si occupa seriamente per migliorarla. D'altra parte, esso debb'essere per la Porta un'arra sicura delle benevole intenzioni delle Potenze, le quali collocarono la conservazione dell'Impero ottomano fra le condizioni essenziali dell'equilibrio europeo.

« Perciò, così dall'una come dall'altra parte, si dovrebbe scorgervi un motivo, pel Governo turco, di fiducia e di sicurezza, pe' Cristiani, di pazienza e di speranza.

« Dal canto suo, dopo l'esperienza acquistata, l'Europa non potrebbe, a nostro parere, trovar altrove che in codesta azione morale le garantie, domandate da una questione di prim'ordine, alla quale è indissolubilmente legato il suo riposo, e nella quale gl'interessi dell'umanità si confondono con quelli della politica.

« Il nostro augusto padrone non ha mai sconfessato la viva simpatia che, quegl'interessi gl'ispirano. S. M. non vuol accettare per la sua coscienza il rimprovero d'aver serbato il silenzio a fronte di simili sofferenze, mentre tante voci s'innalzarono altrove in condizioni molto meno imperiose.

« Siamo, d'altra parte, profondamente convinti che codesto ordine d'idee è inseparabile dall'interesse politico, che si collega, così per la Russia, come per tutte le Potenze, alla conservazione dell'Impero ottomano.

« Vogliamo credere che codeste viste siano divise da tutti i Gabinetti. Ma noi abbiamo pure il convincimento che il tempo delle illusioni è passato, e che ogni esitanza, ogni aggiornamento avrebbero gravi conseguenze.

« Concorrendo con tutti i nostri sforzi a mettere il Governo ottomano per una via, che possa stornare codeste contingenze, crediamo dargli testimonianza di sollecitudine, nell'atto medesimo che adempiamo ad un dovere di umanità.

« Invitando le grandi Potenze ad associarsi a noi per conseguir questo intento, crediamo di evitare ogni possibilità di viste o d'ingerenza esclusiva.

« Tale è lo scopo delle entrature, che abbiamo testè indirizzato alle Corti di Berlino, di Londra, di Parigi e di Vienna. Qual abbia ad esserne l'esito, ci sta a cuore che il pensiero, il quale vi ha preseduto, sia bene compreso.

« Per la qual cosa, siete autorizzato, per ordine di S. M. l'Imperatore, a dar lettura del presente dispaccio al sig. ministro degli affari esterni.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

Notizie di Sicilia.

Nessun fatto nuovo per la via de'giornali d'oltr'Alpe; e nessuno pure per la via del telegrafo, sino al punto che ci accigniamo a scrivere. Ci manca perfino la cronaca della *Patrie*, la quale fe' vacanza il 14, come altri giornali francesi, per amor delle feste, con cui fu celebrata a Parigi l'annessione di Savoia e di Nizza; l'*Indépendance belge* altro non fa che compendiare o commentare i fatti già noti; ed il *Journal des Débats* dedica alla Sicilia, nella sua rivista, le sole poche righe seguenti:

« Nulla di nuovo sugli affari della Sicilia. Del rimanente, è ora conosciuto il testo delle spiegazioni, che lord Palmerston diede, nella tornata del 12, alla Camera de' comuni. Il punto principale, che trattavasi di chiarire, è quello, che concerne l'occupazione del forte di Castellamare dalle truppe inglesi, fino all'eseguimento della capitolazione, conchiusa fra il generale Garibaldi ed il generale Lanza. Su questo punto, la risposta di lord Palmerston non ebbe tutta la precisione, che si poteva desiderare. Tutto ciò che risulta, in fatti, dalle parole profferite dal nobile lord, è che, a tenore della capitolazione, il forte di Castellamare doveva, sino all'intero sgombero delle truppe napoletane da Palermo, essere occupato dalle truppe, poste sotto gli ordini dell'ammiraglio inglese; ma ciò che ne risulta altresì, è che, secondo le ultime notizie ricevute dal Governo inglese, c'era motivo di credere che quell'occupazione non avesse avuto effetto. Quali sono, d'altra parte, le congiunture, quali sono i fatti susseguenti, che poterono impedire l'adempimento di tal accordo? Su questo punto importante, le spiegazioni di lord Palmerston ci lasciano pienamente all'oscuro e siamo obbligati ad attendere informazioni precise e decisive. »

Si leggerà a suo luogo, nel foglio d'oggi, la relazione della tornata del Parlamento inglese, nella quale lord Palmerston fece le dichiarazioni in discorso.

Scrivono da Napoli, in data 9 corr., al *Corriere Mercantile*:

« Le nuove, che ci giungono stamane da Palermo, recano che la capitolazione de' soldati regii è già conclusa. I patti firmati sono i seguenti:

« 1.° Saranno imbarcati i malati, esistenti nei due ospitali, o in altri luoghi, con la maggiore celerità.

« 2.° Sarà lasciato libero l'imbarco, o partenza per terra a tutto il corpo d'esercito, esistente in Palermo, con equipaggio, materiali artiglieria, cavalli, bagagli, famiglie, e quanto altro possa appartenergli, secondochè S. E. il tenente generale Lanza stimerà, compresovi anche il materiale, ch'è nel forte di Castellamare.

« 3.° Qualora venga preferito l'imbarco, quello di tutta la truppa sarà preceduto dal materiale da guerra, dagli equipaggi e da una parte degli animali.

« 4.° L'imbarco di tutta la truppa si eseguirà al Molo, poichè il tutto sarà trasferito ai Quattro Venti.

« 5.° Il forte Castel'uccio, il Molo e la batteria Lanterna saranno sgombrati dal generale Garibaldi senza fuoco.

« 6.° Il generale Garibaldi consegnerà tutti gli ammalati e feriti, che trovansi in suo potere.

« 7.° Saranno scambiati per totalità, non per numero, tutti i prigionieri dall'una e dall'altra parte.

« 8.° La consegna di sette detenuti in Castellamare, sarà fatta quando tutto l'imbarco o la spedizione avrà avuto effetto con l'uscita della guarnigione da Castellamare. Essi detenuti saranno consegnati al Molo, dove saranno condotti dalla stessa guarnigione.

« Firmati i detti patti, si aggiunge, in un articolo addizionale, che la spedizione si farà per mare, al Molo di Palermo.

« In vista dell'ampia facoltà, concessaci da S. E. il tenente generale Lanza, comandante in capo il corpo d'armata del Re.

6 giugno 1860.

« *Sott.* — V. BONOPANE, colonnello sotto capo dello stato maggiore.
L. LETIZIA MARCHESE DI MOMPELLIERI generale.
GARIBALDI. »

La *Correspondance Bullier* ha ricevuto da Siracusa il testo della protesta, in data 24 maggio, rimessa al generale comandante quella piazza, e firmata dai consoli e viceconsoli, in occasione dell'attentato, commesso contro la persona della moglie del viceconsole inglese, gravemente ferita dai soldati, ch'eransi introdotti a viva forza nella casa consolare, minacciando di ammazzarne il marito. Tale protesta porta le firme dei viceconsoli inglese, francese, austriaco, russo, olandese, e del delegato consolare sardo. Fu presentata da tutto il Corpo consolare al maresciallo comandante l'armata, cav. Rodriguez, che si mostrò molto dolente degli eccessi, commessi dai soldati, ed ha dato sodisfazione, traducendo dinanzi al Consiglio di guerra il caporale ed i soldati autori dello scandalo. Si è quindi recato solennemente, con tutto il suo stato maggiore, in casa del viceconsole britannico per esprimergli il suo dispiacere. Il governatore di Malta, ch'era stato avvertito immediatamente, spedì nel giorno stesso il vapore da guerra il *Caradoc*. (*Diav.*)

Un decreto di Garibaldi, in data del 2, da Palermo, stabilisce che, sopra le terre dei demanii comunali da dividersi, giusta la legge, fra i cittadini del proprio Comune, avrà una quota certa chiunque si sarà battuto per la patria. In caso di morte del milite, questo diritto spetterà al suo erede. La quota dei difensori della patria sarà uguale a quella, che verrà stabilita per tutti i capi di famiglia poveri, non possidenti, e pei quali le quote saranno estratte a sorte. Che se le terre di un Comune sieno tanto estese, da sorpassare il bisogno della popolazione, in tal caso i militi, od i loro eredi, otterranno una quota doppia di quella degli altri condividenti. Che se i Comuni non avranno demanio proprio, vi sarà supplito con terre appartenenti al demanio dello Stato e della Corona. (*Mess. Tir.*)

Da una corrispondenza della *Presse*, in data di Napoli del 9 corrente, ricaviamo il seguente brano:

« Mi si assicura, e da buona fonte, che tutte le truppe, di cui si può disporre, e segnatamente le guarnigioni di Napoli, Caserta, Maddaloni, Gaeta, stanno per esser mandate a Messina, con un milione di razioni. Secondo le voci che corrono, il generale Filangieri ripiglierebbe il comando in capo delle forze regie. Questi soldati sarebbero surrogati da quelli, che ritornano dalla Sicilia, dalle guardie urbane mobilitate e perfino dalle guardie d'onore, che sarebbero chiamate al servizio.

« I vapori francesi, che il Governo ha testè comperati sono cambiati in iscuderie galleggianti, e possono ricevere cento cavalli.

Ci si dice che Mazzini, avendo saputo il Governo essere in cognizione delle disposizioni, che prendeva per partire per la Sicilia, abbia prudentemente mutato pensiero, restando dove si trova. Oltre questo avviso, egli ne riceveva forse qualche altro, dal quale avrà compreso che i Siciliani l'avrebbero accolto assai male. (*Espero.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 giugno.

Il R. inviato sassone alla Corte di Francia, bar. di Seebach, che trovasi da sabato a Vienna, si tratterrà qui ancora alcuni giorni. Il giorno dopo il suo arrivo, fece visita, in unione a questo inviato sassone, bar. di Könneritz, a S. E. il co. di Rechberg, e ad altri diplomatici, specialmente al marchese di Moustier e al sig. di Balabine. Egli pranzò ier l'altro col bar. di Könneritz ed altri diplomatici presso l'inviato russo. (*FF. di V.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti considerazioni sulle discussioni del Consiglio dell'Impero:

« I grandi avvenimenti fanno alquanto di sosta; si ha tempo di riandare col pensiero ciò che è avvenuto, e considerare ciò che si sta preparando. Nell'interno dell'Austria regna un indicibile attività in tutt'i rami dell'Amministrazione. Il bilancio, che venne sinora assoggettato a brani al Consiglio dell'Impero, dev'essere compiuto, perfezionato; si pretende anzi che sieno state anche presentate a' consiglieri dell'Impero memorie sopra rami parziali dell'Amministrazione delle finanze e dello Stato. Si sta preparando un progetto per l'abolizione delle tasse sugl'interessi, e noi non dubitiamo ch'esso troverà nel Consiglio dell'Impero quell'accoglienza, che merita una disposizione fondata sulle condizioni attuali. Si lavora con alacrità intorno agli Statuti provinciali Parecchi di questi pei Dominii della Corona tedeschi sono stati rimessi per esame ad alcuni consiglieri dell'Impero. Si avrebbe in essi avuto forte riguardo al principio degli Stati provinciali.

« Frattanto sono aggiornate le sedute del Consiglio dell'Impero. Tanto più alacremente lavorano i Comitati, i quali spiegano veramente una solerzia eguale a quella delle api. Il Comitato per l'esame della procedura di accomodamento ha scelto a preside il bar. di Lichtenfels. Il suo lavoro è quasi compiuto. Sono state fatte soltanto poche modificazioni, una delle quali contempla espressamente il carattere provvisorio della legge, e l'emanazione d'un Regolamento generale pei concorsi. Ammirabile è lo spirito, che si manifesta in questo Comitato, anche perchè non si dimentica la solidarietà degl'interessi di tutto lo Stato, e non vi si vogliono leggi parziali, ma un Regolamento dei concorsi per tutto l'Impero. Non dee ommettersi d'osservare che in questo Comitato l'elemento de' borghesi è il dominante, e che l'ordine de' cittadini, il quale è, al par d'ogni altro, animato dall'amore della patria e da simpatie dinastiche, merita tanto maggiormente riguardo e premure, ch'ei va formando sempre più il nucleo virtuale di tutto il patriottismo austriaco. Non v'ha in esso alcuna traccia di quello spirito degli *ultra*, che talvolta ancora fa romore nei circoli più ragguardevoli della società. Leale e conservativo puro, egli fa professione di principii moderati in tutte le questioni sociali e politiche; egli più di tutti unisce in sè lo spirito della circospezione coll'assiduo promovimento della coltura E certamente il suo patriottismo si aumenterà quanto più ei si fortifica e consolida; così disse il barone di Bruck nella sua Memoria sulle missioni dell'Austria, e la verità di questo detto si conferma in ogni occasione.

« Minore accordo sembra che abbia dominato nel Comitato pei libri fondiarii. Il conte Bàrkoczy sostenne di nuovo con molta vivacità che tutto l'argomento deggia rimanere riservato alle Diete provinciali, ed il barone di Salvotti, preside del Comitato, sembra non essere troppo propenso per l'introduzione de' libri fondiarii, e sarebbesi fortemente opposto a questa legge nel Consiglio permanente dell'Impero. Lavori assai vasti, che riempiono duecento fogli, sarebbero usciti in proposito dalla sua penna. Fra' più distinti discepoli di Savigny, sembra ch'egli si tenga co' suoi principii sul terreno del suo celebre maestro, il quale, fondandosi sul diritto romano, non era troppo favorevole per la legge civile austriaca, che ha la sua radice nel diritto naturale. Sembra perfino che il conte Bàrkoczy fosse disposto ad uscire dal Comitato, perchè non vi trionfavano le sue vedute; ma è sperabile che ciò non avverrà. Ogni Comitato ha la sua maggioranza e la sua minoranza, e che cosa avverrebbe de' Comitati se ognuno volesse ritirarsi quando si trova in minoranza? Le varie opinioni vengono già esposte tutte dinanzi al *pleno*, da cui solo dee aspettarsi la decisione. Del resto, l'attuazione dei libri fondiarii è uno di que' provvedimenti, che in Ungheria non incontrarono assolutamente resistenza; piuttosto fu essa da per tutto favorevolmente accolta dalla popolazione. Com'è noto, l'introduzione dei libri fondiarii suppone l'erezione dei protocolli di tali libri, come base (substrato). Questi protocolli sono quasi compiuti in tutta l'Ungheria, ad eccezione di due Comitati. Le spese, cui per essi soggiacquero i possessori di fondi, sono assai tenui, non avendo importato che circa diciassette soldi per ogni parcella. All'incontro, dopo la istituzione dei libri fondiarii, il credito dell'Ungheria si è talmente accresciuto, che vennero impiegati da oltre 123 milioni di capitali esteri. Il Governo austriaco ha compiuto, senza strepito, un fatto, di cui si parlò alle Diete ungheresi per venticinque anni alla lunga, ma per la cui verificazione erasi fatto assai poco.

« Il Comitato per le finanze è, nella sua prima discussione, entrato nel terreno dei principii. Furono eletti sotto-Comitati, e sorse la questione se a questi sotto-Comitati si dovessero dare istruzioni o prescrivere principii, dietro i quali avessero a dirigersi. Si oppose a questa idea che un tale procedere non è proficuo allo scopo. La missione del Consiglio dell'Impero poter essere considerata come duplice: dovere, cioè, esso prima esaminare il preventivo per l'anno 1861; indi stabilire massime in genere per l'amministrazione dello Stato. Dovere il preventivo essere esaminato partitamente; non esservi però dubbio alcuno sull'esattezza del medesimo nella parte contabile, e molto meno che il Governo non abbia già fatto il possibile per introdurre risparmii. Doversi assicurare al Governo i mezzi per continuare a sussistere. Non essere sufficiente il tempo, sino al principio dell'anno amministrativo, per introdurre nuove organizzazioni. Questi principii procurerebbesi di farli valere nel Consiglio dell'Impero, secondo le diverse maniere di vedere. Dopo una discussione, sostenuta con molta dignità, venne presa una deliberazione la quale sarebbe all'incirca la seguente: credere il Comitato che non sia solamente un diritto, ma un dovere del Consiglio dell'Impero di prendere in considerazione i più alti elementi politici, che possono contribuire a dare una tale organizzazione, che valga a rafforzare l'unità della Monarchia, a rinvigorire la sua forza interna ed esterna. Furono quindi nominati i Comitati per l'esame delle proposte. Sopra richiesta d'un membro venne ommessa la parola *politici*, e detto semplicemente *i più alti elementi*. »

(L'*Oesterreichische Zeitung* conclude osservando essere pervenuti al Consiglio dell'Impero indirizzi per l'*integrità dell'Impero al di fuori e per l'unità al di dentro*, e regnare fiducia che sapientemente promuovansi la *prosperità e lo sviluppo di tutti i popoli della Monarchia.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 giugno.*

Il Podestà di Trieste, signor cav. de Tommasini, è partito ieri per Vienna. (*Diav.*)

DALMAZIA. — *Zara 12 giugno.*

S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo si è graziosissimamente degnata di largire a sollievo dei poveri di Pago l'importo di fior. 100 (*O. D.*)

S. E. l'Arcivescovo di Zara, Giuseppe Godeassi, ha messo a disposizione dell'arciprete parroco di Pago, preside della Commissione di carestia, D. Simeone Mestrovich, dapprima fior. 30 pei famelici dello stesso luogo, e poscia staia 16 di orzo. Queste opere generose non hanno bisogno di commento. (*Idem*).

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 giugno.

I giornali di Francia annunziano la morte di monsignor Giovanni Carlo Principe, Vescovo di S. Giacinto nel Canadà, della qual sede, nuovamente eretta dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, fu il primo Vescovo, traslatovi dalla chiesa di Martiropol *in partibus*, nel giugno 1852. L'illustre prelato era nell'età ancor fresca di 56 anni. (*G di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 giugno.

Un regio decreto, in data 6 giugno, stabilisce che la cavalleria sarda sia divisa in tre categorie: cioè, *Cavalleria di linea*, che consta dei già quattro reggimenti di corazzieri, che riprenderanno la loro antica denominazione, di *Nizza Piemonte Reale*, *Savoia* e *Genova*, e conserveranno le armi già finora usate dai medesimi; *Lancieri*, che consterà dei reggimenti *Novara*, *Aosta*, *Milano*, *Montebello*, *Vittorio Emanuele* e *Firenze*, che saranno armati di lancia, sciabola e pistola; finalmente, i *Cavalleggieri*, che saranno i reggimenti di *Saluzzo*, *Monferrato*, *Alessandria*, *Lodi*, *Lucca* ed *Usseri di Piacenza*, armati di sciabola e di arma da fuoco. In tutto 4 reggimenti di linea, 6 di lancieri e 6 di cavalleggeri. Il reggimento guide conserva la sua speciale denominazione. (*Esp.*)

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza del 15, dopo alcune comunicazioni di omaggi e per domande di congedo, ha votato senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Convenzione addizionale al trattato col *Zollverein*:

2. Maggiore spesa sul bilancio 1859 della guerra per le operazioni della leva;

3. Maggiore spesa sul bilancio 1860 dell'interno pel servigio di pubblica sicurezza.

I ministri della guerra e di grazia e giustizia hanno presentato due progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva, l'uno per l'estensione alle nuove Provincie della legge organica sul reclutamento, e l'altro per l'attuazione in Toscana delle leggi sarde sulla stampa.

(*G. Uff. del Regno.*)

Nella tornata del 14, la Camera dei deputati continuò ad occuparsi del progetto di legge del deputato Mancini, per sospendere l'esecuzione degli art. 177 e 181 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, risguardanti, la soppressione dell'Università di Sassari.

La Camera, dopo aver udito con sodisfacimento le spiegazioni del ministro dell'istruzione pubblica, adottò l'ordine del giorno del deputato Tecchio, col quale la Camera pigliava atto delle dichiarazioni del sig. ministro e passava alla discussione degli articoli del progetto di legge Mancini.

Questi articoli, discussi e modificati, furono adottati dalla Camera, che approvò l'intera legge con voti favorevoli 164 e e contrarii 53. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

La *Gazzetta del Popolo* del 14 di giugno ci annunzia che le Dame del Sacro Cuore dovettero sloggiare da Parma. Già prima d'ora avevano dovuto abbandonare Milano, dove non si tenevano più sicure, massime dopo la partenza dei Francesi.

L'Arcivescovo di Pisa e il Vescovo di Piacenza continuano a starsene prigionieri in Torino, e a riscuotere gli omaggi di tutti i veri Cattolici, e sinceri amici della libertà.

Si dice che molte altre perquisizioni sieno state ordinate. I ministri Farini e Cavour, novelli Silla e Mario, alle *proscrizioni* di Roma antica sostituirono le *perquisizioni* dell'Italia moderna.

Il deputato Borella invita gl'Italiani a *serrare le file, e colla baionetta in canna* andare contro del Papa!

Scrivono da Melegnano, in data dell'8 di giugno, al *Cattolico*: « Anche la diocesi di Lodi ebbe i suoi dolori. Molti parrochi e sacerdoti ebbero guai: alcuni per non aver benedetto personalmente il nostro Re nell'ultima predica del Quaresimale; altri per aver omesso, giusta quanto è prescritto dalla Sacra Congregazione dei Riti, le preci che nella settimana santa si cantano, relative all'*Impero Romano*. (Il decreto dice *penitus omittenda.*) Così negli ultimi di maggio si voleva arrestare il zelantissimo prevosto del Borgo di Casalpusterlengo, certo D. L. Veneroni; ma saputosi ciò dal popolo, accorse in massa per dare il voto in contrario, avendo in mano, invece della carta, il badile, la falce, la forca. Anche le donne vollero far sentire questa volta la propria voce, e si empirono il grembiale di sassi per difendere l'amatissimo Pastore. Insomma, la cosa poteva farsi molto seria, e l'Autorità, per propria sicurezza dovette pubblicamente dichiarare che non si sarebbe toccato il prevosto, benchè avesse alzato la voce contro quelli, che nelle osterie e nei caffè della parrocchia facevano baciare il ritratto di Garibaldi, con questa sacrilega invocazione: *Te, per intercessionem Beati Garibaldi, liberet Deus ab omni Clero. Amen.* »

L'*Espero* racconta che fu denunciato al Fisco il priore dei missionarii di non sappiamo quale Casa, per non aver permesso ad un prete di celebrare la messa.

A Forlì venne destituito un prete, che aveva pubblico uffizio, accusandolo d'aver negato l'assoluzione ad un volontario! (*Arm.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia in parte già note:

« La *Lombardia* confessa ora essa medesima che soldati lombardi disertano per recarsi in Austria, e manifesta in pari tempo il desiderio che di questi fatti non venga parlato nella Camera. Lo stesso foglio dichiara come pienamente infondata la voce d'un prossimo cambiamento di ministri.

« Il *Cittadino d'Asti* crede di dover ravvisare nella nomina d'un console generale francese per Firenze, il preludio d'una futura separazione della Toscana.

« A Bibola ed a Posara sono stati arrestati i parrochi. Anche da Modena viene annunziato l'arresto d'un sacerdote, che fu posto in catene. »

Milano 16 giugno.

L'Autorità di pubblica sicurezza, non appena avvertita del furto di circa lire 32,000, consumatosi negli Ufficii d'intendenza militare annessi alla caserma di S. Girolamo, attivò così solerti e sagaci indagini, che si è potuto metter le mani sopra un fabbro ferraio e un facchino, sui quali pesano gravi indizii di complicità nel misfatto. (*Lomb.*)

Ci vien detto che sia per formarsi a Milano una Società anonima, il cui scopo sarà di stabilire in quella città una grande manifattura d'armi. Si penserebbe pure dal Governo di erigerne una a Lucca. (*Esp.*)

Firenze 15 giugno.

Il *Monitore toscano* contiene un decreto di S. A. il Principe Luogotenente del Re, col quale si dispone che, a contare dal 15 luglio prossimo, cesseranno d'aver corso in Toscana, come moneta, le *crazie*, *doppie crazie*, *mezzi paoli*, *paoli e doppi paoli*, che saranno surrogati dalle nuove specie di rame e d'argento al ragguaglio stabilito dal decreto del cessato Governo della Toscana del 29 settembre 1859, o con altre specie toscane, non ancora demonetate, o finalmente con monete italiane e straniere, sul tipo del franco, che ai termini del decreto del 3 giugno 1859, hanno corso legale nelle Provincie toscane.

La *Bandiera Italiana* dice correr voci di malcontento nella popolazione di Firenze, per la diminuzione di lavoro d'oggetti di corredo militare, per il minacciato trasferimento in Torino del R. Magazzino merci, ora dipendente dall'Intendenza militare in Firenze. Al giornale rivoluzionario parendo esagerati questi rumori, e' si prova a dissiparli, ma non sappiamo con quale successo. (*Diav.*)

Ciamberì 14 giugno.

Quest'oggi, a mezzodì, le Autorità, con una compagnia del 18.°, la musica della guardia nazionale ed una folla di cittadini, si recarono alla Stazione della strada ferrata per ricevere il commissario imperiale Laity.

Alle 3 giunse il commissario del Re Vittorio Emanuele, e fu accolto collo stesso cerimoniale.

La consegna seguirà domani (15) a mezzodì. Dopo l'insediamento del prefetto Dieu, vi sarà ricevimento delle Autorità, *Tedeum*, rassegna militare, banchetto ufficiale e luminaria. (*G. de S.*)

Nizza 14 giugno.

Dalla *Gazette de Nice*, apprendiamo che il Consiglio comunale era convocato per le ore 11 antim. di quel giorno nel Palazzo di città, per recarsi in quello governativo, a fine d'assistere all'atto d'immissione della Francia al possesso della contea di Nizza, e poscia al *Tedeum* nella cattedrale. In quest'occasione doveva aver luogo una grande rivista, e l'illuminazione, a sera, dei pubblici edificii.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 9 giugno.

Il nuovo Ministero si compone dei seguenti signori: Nicola Golesco, per la guerra e la presidenza del Consiglio; Demetrio Bratiano, per l'interno; Boeresco, per la giustizia; Giovanni Bratiano per le finanze; Giovanni Fillipesco per gli affari esterni; Costantino Rosetti pel culto; e Vladoiano per la controlleria. (*O. T.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 9 giugno.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Temesvar* reca quanto appresso:

« Il principe Milosch acconsentì d'essere trasportato ai bagni a Banja-Alexinatz, e fu portato da Topschider sulla Sava, dove fu accolto in un vapore austriaco, per essere condotto a Dubrowitza. Di là proseguirà il viaggio per terra; ma siccome la grande debolezza del Principe non gli permette di stare nè in piedi, nè seduto, fu perciò costruita una carrozza, nella quale potrà seguitare il viaggio per Alexinatz, sdraiato.

« Il presidente del Senato, Sterza, va a Vidino, con un aiutante del Principe, a fin di complimentare colà il granvisir, in nome del Principe. »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 12 giugno.*

Il sig. *H. B. Sheridan* domanda al primo lord del Tesoro se il Governo di S. M. abbia intenzione d'aumentare le forze navali nelle acque delle Sicilia, per offerire più efficacemente un rifugio alle persone, che per avventura avessero a domandare la protezione della bandiera inglese; domanda pure se il Governo di S. M. si proponga di protestare contro qualsiasi intervento da parte di qualsivoglia Potenza non italiana, nella lotta attualmente appiccata tra il Re di Napoli ed i suoi sudditi, e d'impedire, se occorra, simile intervento.

Lord *Palmerston*: In risposta a codeste interpellanze, dirò che lord John Russell ha invitato l'Ammiragliato a collocare un vascello a Marsala, un altro a Messina e un terzo a Palermo; quattro vascelli si terranno nella baia di Napoli. Tutti codesti vascelli daranno ricovero alle persone, che domanderanno la protezione della bandiera inglese. Io spero che questo sia sufficiente e sodisfacente.

Quanto alla seconda interpellanza, siamo informati che il Governo di Napoli inviò a Parigi e a Londra un agente diplomatico, del quale possiamo attenderci in breve (tra due giorni) l'arrivo tra noi, per fare alcune comunicazioni a' due Governi di Francia e d'Inghilterra. Sappiamo che il Governo napoletano domandò assistenza a' suoi alleati esterni; egli domandò che il possedimento delle Due Sicilie fosse garantito al Re di Napoli. L'Austria ha positivamente e perentoriamente rifiutato d'intervenire in qualsivoglia modo negli affari di Napoli. Abbiamo ogni ragione di credere che il Governo francese abbia preso la medesima risoluzione dell'Austria; e non è mestieri ch'io dica quale sia l'opinione del Governo britannico.

Il sig. *Stanley* domanda se sia vero che il colonnello Hamilton sia stato nominato addetto militare alla Corte di Prussia, e se il Governo abbia intenzione di nominare addetti militari presso le altre Corpi d'Europa.

Lord *Palmerston* risponde che il Governo francese nominò addetti militari a tutte le sue Ambasciate presso le principali Corti d'Europa, e il Governo inglese ebbe per luogo tempo un agente militare a Parigi. Fu giudicato esser cosa utile d'avere per addetto all'Ambasciata di Berlino un uffiziale. Tuttavia ei non può dire sino a qual punto il suo nobile amico, che sta alla testa degli affari esterni, si proponga d'istituire codesti posti.

Sir *J. Pakington* domanda al nobile lord se il Governo francese abbia di recente destinato un ufficiale di marina, come addetto alla sua Ambasciata in Inghilterra; e, in tal caso, se il Governo britannico abbia intenzione d'inviare un uffiziale di marina a Parigi.

Lord *Palmerston* risponde che il Governo francese ha di recente destinato un uffiziale di marina in Inghilterra, ma egli non sa se il suo nobile amico ne nominerà uno, il quale risieda a Parigi.

Il sig. *Griffith* domanda se sia vero che l'ammiraglio inglese nel Mediterraneo abbia inviato truppe d'infanteria di marina a terra per occupare il forte di Castellamare, a Palermo; e, in tal caso, se l'occupazione miri allo scopo di agevolare le negoziazioni, o se essa abbia un altro scopo.

Lord *Palmerston* risponde che fu conchiuso, tra il comandante napoletano e Garibaldi, un componimento, giusta il quale, durante le negoziazioni, l'ammiraglio inglese doveva occupare Castellamare. Tuttavia le ultime notizie fanno pensare che codesta occupazione non abbia avuto luogo.

L'*ammiraglio Duncombe*, domandando la nomina d'una Giunta d'inchiesta per la costituzione dell'Uffizio dell'Ammiragliato, e delle varie sue attribuzioni, protesta di non avere alcuna intenzione di biasimare l'Amministrazione attuale; egli ha in vista soltanto di esaminare se v'habbia insufficienza di servizio, e di renderlo meno gravoso al paese. A suo parere, l'Uffizio dell'Ammiragliato dovrebbe essere composto di uffiziali della marina, ad eccezione del primo lord, e dovrebbesi aggiungere ad esso un controllore generale della marina.

Lord *Clarence Paget* si oppone alla proposta, benchè ei non possa affermare che l'Uffizio dell'Ammiragliato sia costituito in modo così sodisfacente, com'egli desidererebbe. Si fecero già quattro inchieste sulle varie attribuzioni di quel Dipartimento: tutte ricevettero l'approvazione dell'Uffizio, prova ch'esso non teme le inchieste.

Il sig. *Osborne* spalleggia la proposta, e fa osservare che le accuse, fatte dal medesimo lord Paget contro l'Ammiragliato, produssero la sfiducia, che attualmente esiste nel pubblico verso quell'Amministrazione.

Sir *John Pakington* dice ch'egli è disposto a spalleggiare in alcuni punti la proposta dell'ammiraglio Duncombe; ma nel medesimo tempo egli pensa che sarebbe, a desiderarsi, se ha luogo l'inchiesta, ch'ella fosse diretta da una Giunta reale e non da un Comitato.

Il sig. *C. Napier* appoggia caldamente la proposta. Ne succede una discussione, nella quale sir *C. Wood* si schermisce dall'aver preso veruna parte nella costruzione delle cannoniere, giudicate male costrutte.

Finalmente, l'*ammiraglio Duncombe* ritira la sua proposta, dicendo ch'egli si riguarda come libero di rinnovarla nella prossima sessione, se crederà necessario.

Sir *C. Wood* si alza per proporre un *bill* d'abrogazione d'una parte dell'atto del Parlamento, che autorizza il secretario di Stato per l'India a far leva d'uomini per le truppe europee locali. L'onorevolissimo baronetto spiega ch'egli ha preso codesto partito per sapere l'opinione della Camera sulla questione di principio. Egli spiega l'importanza di tal questione.

La Compagnia delle Indie orientali mantenne tre eserciti, uno per ogni Presidenza, i quali consistevano in parte di Europei, arrolati pel servigio dell'India. Codesta forza era, negli ultimi tempi, il doppio dell'esercito reale mantenuto dalla Compagnia.

Dopo la ribellione dei cipai, le truppe locali si mostrarono malcontente, e i soldati furono licenziati e rimandati in Inghilterra. La sola questione sta dunque in sapere se una forza europea separata debba essere mantenuta pel servigio dell'India, o se tutte le forze europee, adoperate nell'India, faranno parte dell'esercito della Regina e saranno disponibili pel servizio generale dell'Impero. Non conobbi mai altra questione più grave di questa, dice sir *C. Wood*, e sono rimasto lungamente dubbioso. Ma finalmente mi sono convinto essere migliore cosa il non avere forza locale nell'India. Terminando l'oratore dice che, così per l'India come per l'Impero britannico, è cosa esenziale che la potenza militare dell'Inghilterra sia uniforme.

Per proposta di lord *Stanley*, la discussione è aggiornata.

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti ha adottato, nella tornata del 12 corrente, all'unanimità dei 100 membri presenti, con un'astenzione, l'articolo 1 della proposta di legge per l'abolizione dei dazii comunali, così concepito:

« Art. 1. Le imposte comunali indirette, conosciute sotto il nome di dazii, sono abolite.

« Esse non potranno più essere ristabilite. »

FRANCIA

Parigi 15 giugno.

Ora che l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia fu proclamata, l'Imperatore accordò il gran cordone della Legion d'onore al sig. Thouvenel, in testimonianza della sua alta sodisfazione. *(Moniteur.)*

I fogli francesi pubblicano i diversi atti governativi, cui dà luogo l'annessione alla Francia della Savoia e di Nizza.

Ecco il senato-consulto, stato per acclamazione e ad unanimità approvato dal Senato nella seduta del 12 giugno, quale era stata deliberato ed adottato dal Consiglio di Stato nella seduta dell'11:

« Art. 1. La Savoia ed il Circondario di Nizza fanno parte integrante dell'Impero francese.

« La Costituzione e le leggi francesi vi diverranno esecutorie cominciando dal 1.° gennaio 1861.

« Art. 2. La ripartizione dei territorii uniti alla Francia in giurisdizioni di Corti imperiali ed in Dipartimenti sarà stabilita per legge.

« Art. 3. Le diverse misure, relative alla situazione delle linee doganali e tutte le disposizioni necessarie per l'introduzione in quei territorii del reggime francese, potranno essere regolate per decreti imperiali, emanati prima del 1.° gennaio 1861. Questi decreti avranno forza di legge. »

Il *Moniteur Universel* del 14 pubblica un decreto imperiale in data di Fontainebleau 12 giugno, che sancisce e promulga il predetto senato-consulto.

Lo stesso giornale pubblica un decreto, in data dalle Tuilerie 4 giugno, con cui « è nominato consigliere alla Corte di cassazione il sig. Luigi Mercier, consigliere alla Corte di cassazione piemontese, in surrogazione del sig. Pascalis, che è nominato presidente di Camera. »

Un altro decreto imperiale, dato da Fontainebleau 13 giugno, nomina procuratore generale presso la Corte imperiale di Ciamberì il sig. Millevoye, procuratore generale presso la Corte imperiale di Nancy.

Un altro decreto, dato da Fontainebleau 12 giugno, stabilisce la linea delle dogane francesi in Savoia.

Il giornale uffiziale francese pubblica altri decreti e disposizioni governative intorno alla Savoia e a Nizza.

Saranno prefetti per la Bassa Savoia il sig. Dieu; per l'Alta Savoia il sig. Levainville, già sotto prefetto a Valenciennes; e per le Alpi marittime il sig. Paulze d'Ivoy, ora prefetto del Dipartimento della Vienne.

Sarà creata una nuova divisione militare, con sede a Grenoble: da essa dipenderanno le sotto-divisioni d'Annecy e Ciamberì; la sotto-divisione di Nizza dipenderà dal comando del Varo.

La città di Nizza formerà un quartiere d'iscrizione marittima, dipendente dal circondario di Tolone, con Villafranca e Mentone per sotto-quartieri

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 13 giugno:

« È domani che qui si solennizza l'annessione della Savoia con feste pubbliche. Su questo soggetto nasce un incidente, degno di essere riferito, e che ha qualche gravità.

« L'Imperatore non assisterà al *Te Deum*, che sarà cantato alla cattedrale; e si dice che questa astenzione provenga da ciò che tutto il Corpo diplomatico ha rifiutato di assistere a questa cerimonia, allegando per ragione che il beneficio, pel quale si andrà a ringraziare il cielo, non è ancora sanzionato dalle Potenze della terra. È certo che la presenza del Corpo diplomatico al *Te Deum* di domani avrebbe implicato una tacita adesione all'aumento di territorio, che la Francia ha ricevuto.

« Il rifiuto de' rappresentanti stranieri, residenti a Parigi, si spiega adunque fino ad un cetto punto. E siccome il Corpo diplomatico non assiste mai ad una cerimonia, quando non è presente l'Imperatore, l'assenza di Napoleone III lascierà ignorare la vera causa di quella de' diplomatici. »

Giusta informazioni della *Corrispondenza Havas*, l'Imperatore Napoleone passerebbe due giorni a Baden insieme al Reggente di Prussia e agli altri Principi tedeschi. L'Imperatrice vedova di Russia si fermerà frattanto a Wildbad. Quindi, il Reggente accompagnerà l'Imperatrice fino a Varsavia, ove lo Czar verrà ad incontrare la madre; così il Reggente avrà, entro un brevissimo spazio di tempo, due abboccamenti con due de' più gran Sovrani del Continente.

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 10 giugno*

Alla *Gazzetta di Colonia* fu tolto il permesso d'essere distribuita alla Posta per tutto il Regno, e ciò per disposizione ministeriale, a cagione d'un articolo di fondo intitolato: *Il conte Borries.* **(O. T.)**

Alla *Weser Zeitung* viene comunicato in via telegrafica che il conte Borries di Annover doveva rinunziare il 14 al suo portafoglio, e che il sig. di Münchhausen è incaricato della formazione d'un nuovo Ministero. Quel medesimo foglio e la *Gazzetta per la Germania del Nord* fanno menzione d'una voce, secondo cui nel seno degli Stati del Brunswick s'apparecchiano passi tali, i quali, se dovessero essere coronati d'un successo, non sarebbero senza un'influenza rilevante sulla sorte del loro paese, per un caso lontano, ma inevitabile.

DANIMARCA.

Un'altra conferenza deve aver luogo tra il re di Danimarca e quello di Svezia allo scopo di trattare la quistione dello Schlewig e dell'Holstein; la Danimarca pare disposta a respingere le domande della Prussia. *(Diritto.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* dell'11: « La visita fatta dal nostro augusto Monarca agl'infermi e feriti venuti dalla Sicilia, i quali con ogni sorta di aiuto ed assistenza si van curando, fu oltre ogni dire commovente e confortatrice. Essa durò molto, poichè la M. S. si trattenne con ciascuno degli ammalati per chiedere contezza, non meno de' loro proprii bisogni che di quelli delle rispettive famiglie, a fin di prontamente sollevare, siccome fece, gli uni e le altre. Generosi ed ispirati dalla più tenera cura sono i provvedimenti, già dati per tutti, vistosi i soccorsi pecuniarii colà largiti, paterne le consolazioni, che il pio Sovrano sparse fra loro, assiso accanto ad ogni letto e profondamente commosso. Interrogati con le parole del cuore e benignamente ascoltati da colui, che dopo Dio può in maggior copia diffondere sugli afflitti il balsamo della pietà, que' sofferenti mostraronsi, non pur grati verso la bontà e munificenza del Re, che li rincorava, ma lieti ed alteri di aver eroicamente combattuto ed esposto la vita per la sacra causa del real trono. »

Per quello che si sente, Garibaldi affidò a Lafarina la direzione degli affari interni. La costa siciliana da Palermo a Messina sarebbe strettamente bloccata da una squadra napoletana. L'*Unione* ha da Palermo, in data dell'11, che le regie truppe continuavano a sgombrare quella città, che è ancora irta di barricate. Garibaldi organizza il servizio interno. Le Autorità civili, che già assunsero le loro funzioni, sono molto appoggiate dal popolo. Il 12, la spedizione di Medici, Cosenz e Malenchini era in vista di Cagliari, e si presume che ad essa appartenessero i vapori, catturati dagl'incrociatori napoletani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Napoli 12 giugno.

(*Dalla nota fonte genovese.*) Il Governo organizza manifestazioni militari in senso costituzionale (?). Napoli è tranquilla. A Messina, dove regna una cupa quiete, si facevano l'11 giugno preparativi per ricevere le truppe. A Messina, un Comitato segreto stampa fogli volanti in comunicazione con Garibaldi. Vengono smentite le diserzioni di uffiziali regii, come pure le notizie d'un'insurrezione in Calabria. Catania è sgombra di truppe. *(FF. di V.)*

Genova 16 giugno.

Napoli 13. — Il Governo ha riunito a Napoli un nucleo di truppe per accorrere nei punti minacciati. Esse sono divise in colonne, comandate da Nunziante, Barbalunga, Bosco e dal Conte di Trani. La notte scorsa vennero spedite molte munizioni e viveri negli Abruzzi. *(Arm.)*

Parigi 16 giugno.

Il commendatore de Martino è partito direttamente per Napoli. *(FF. di V.)*

Baden-Baden 16 giugno.

L'Imperatore Napoleone pranzò ieri, dopo il suo arrivo, col proprio seguito.

Verso le ore 8 e mezzo, il Principe reggente, che aveva visitato ieri anche i Sovrani tedeschi, mandò il capitano di cavalleria di Loen, e si fece annunziare. Napoleone voleva visitare egli pel primo il Principe reggente; tuttavia quest'ultimo comparve alle ore 8 1/2 nella villa Stefania, e rimase presso l'Imperatore fino alle 9 1/4. Indi l'Imperatore Napoleone voleva fare una improvvisata alla duchessa di Hamilton, figlia della Principessa Stefania, ma non la trovò in casa; poscia egli prese il tè dal Granduca di Baden, e v'eran presenti, oltre il Granduca, soltanto i Sovrani di Weimar e di Coburgo, che alloggiano nel castello. Oggi avrà luogo un *dejeûner* di tutti i Sovrani nell'antico castello.

A quanto si sente da buona fonte, l'Imperatore Napoleone ripetè, nell'abboccamento d'ieri col Principe reggente, le sue assicurazioni pacifiche, e disse ch'egli desiderò il colloquio per esprimerle verbalmente. Il Duca di Nassau è arrivato quest'oggi.

Berlino 17 giugno.

Prima di andare a pranzo, l'Imperatore Napoleone consegnò al Re d'Annover il gran cordone dell'Ordine della Legion d'onore. La sera ebbero luogo le visite di congedo dall'Imperatore; indi vi fu conversazione dalla duchessa di Hamilton. L'Imperatore Napoleone, preso commiato, partì alle ore dieci. Dalle ore 3 alle 4, seguì una conferenza dal Re di Baviera, a cui presero parte il Principe reggente, i Re di Sassonia, d'Annover e di Wirtemberg, indi il Granduca d'Assia-Darmstadt e il Duca di Nassau. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 19 giugno 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 75
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell'Istituto di credito	188 —
CAMBI.	
Augusta	108 75
Londra	126 75
Zecchini imperiali	6 02

Borsa di Parigi del 16 giugno 1860.	
Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 1/2 p. %	97
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	525 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —
Borsa di Londra del 16 giugno.	
Consolidati 3 p. %	93 3/8.

VARIETA'.

Dalla Tipografia del Lloyd austriaco sta per uscire alla luce l'opera intitolata: *Lezioni di lingua greca moderna, esposte agl'Italiani da Angelo Caroli e Giorgio Comidianò.* Sarà composta di 30 a 35 Puntate, da 16 pag. l'una, al prezzo di soldi 20. Ogni settimana se ne pubblicherà una. *(O. T.)*

A Londra si vuol rinnovare l'esperimento di spedire lettere e pieghi da un luogo all'altro per condotti sotterranei mediante la pressione atmosferica. Finora la cosa fu praticata in piccole dimensioni dalla *Electric Telegraph Company*, ma ora si è formata una Società (*Pneumatik Dispatch Company*), che vuol applicare il progetto in grande, in modo che abbia a servire anche al trasporto di oggetti di maggior mole, come sarebbero le valigie postali dai varii Uffizii filiali all'Uffizio centrale. In progresso di tempo questo sistema di comunicazione (riuscendo bene la prova) sarà esteso anche alla Borsa, ai *docks* e agli Uffizii del Governo. La Società avrà un capitale di 250,000 di lire sterlini in azioni da lire 10. *(Lomb.)*

Anni sono la signora Elisabetta Blackwelle, di Nuova Yorck, veniva promossa a dottoressa di medicina. Ma non basta. Essa non solo trovò un'ottima pratica, ma istituì pure un Collegio di medicina per le signore. Questo Collegio conta presentemente circa 200 discepole. Parecchie discepole della signora Blackwelle divennero già dottoresse. La signora Blackwelle giunse testè a Londra, per eccitare le signore di quella capitale a seguire il suo esempio. Una ricca signora londinese si obbligò di somministrare immediatamente 5000 lire di sterlini di capitale, e 300 lire di contributo annuo, per la fondazione d'un Collegio di medicina per le signore. A questo scopo, la vedova del poeta Byron mette a disposizione una casa. L'intenzione delle signore inglesi sarebbe precipuamente quella di non dover ricorrere alla cura degli uomini, nelle malattie specificamente femminili. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4337. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Essendo disponibili presso gli Ufficii politico-amministrativi del Regno Lombardo-Veneto varii posti di praticante di concetto, a diversi dei quali va annesso l'adjutum di fior. 315 v. a.; s'invitano tutti quelli che intendessero aspirare ad uno dei detti posti, a far pervenire entro il mese di luglio p. v. regolare istanza a questa Presidenza, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. Si avverte che i requisiti necessarii pel conseguimento dei posti di cui trattasi, sono quelli indicati al § 1 dell'Ordinanza imperiale 10 ottobre 1854, pubblicata già nella Puntata LXXXVI del Bollettino generale delle leggi dell'anno 1854, e che nelle istanze di aspiro sarà a comprovarsi documentatamente il concorso di tali requisiti. Inoltre gli aspiranti avranno a dichiarare se intendano competere soltanto ad un posto coll'adjutum, o se, qualora non potesse per ora il medesimo essere loro conferito, sieno disposti a prendere servigio anche gratuitamente, nel qual caso uniranno la solita reversale comprovante sufficienti mezzi di decoroso mantenimento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, Venezia, 4 giugno 1860.

N. 8454. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, è vacante il posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno, al quale va congiunto l'annuo onorario di fior. 420.

Pel coprimento diffinitivo di tale posto s'apre il concorso fino a tutto luglio 1860, e gli aspiranti dovranno produrre pel tramite delle Autorità loro preposte al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande corredate de' documenti comprovanti la religione, l'età, lo stato, gli studii percorsi, l'illibata condotta morale politica, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso I. R. Ministero nella Puntata XLV parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854 pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 18 maggio 1860.

N. 9405. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 26 giugno corr. ad un terzo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche su Piave a Saligareda pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antim. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 5 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 10513. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Cassa di finanza in Vicenza, eventualmente presso altra Cassa di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 4 giugno 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 19 giugno. — È arrivato da Mola e Trieste il nap. *Addolorata*, cap. Leterzia, con olio ed altro a sè stesso.

Qualche affare si manifestava negli olii, che si vendevano d'Itaca a d.i 222 e di S. Maura a 225. Le granaglie vengono un poco meglio tenute nei frumenti e frumentoni, massime a lunga consegna; anche i frumentoni pronti sono un poco più sostenuti dai possessori nella roba pronta, quantunque in generale, dei grani pronti, continuino a mancare affatto le domande e scarsi sieno i consumi.

Le valute d'oro non hanno avuto certe domande, neppur con 4 3/4 di dis. in confronto dell'abusivo; le Banconote ieri, anche prima del telegrafo di Vienna, si mostravano disposte a retrocedere come i pubblici fondi che rimasero offerti nel Prestito 1859 da 62 a 61 7/8, ed a 78 nelle Banconote con molta incertezza negli operatori, per cui in Borsa, dopo il telegrafo, risultavano scarse le operazioni solo a sera più attive. Questa mattina ne parvero in miglior vista, parlandosi d'aumenti a Parigi ed a Vienna per telegrafi privati, giunti a notte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 05	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 92	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	62 50
Obblig. metalliche 5 p. % (F. 100)	— —
Prestito nazionale (F. 100)	61 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° genn. (F. 100)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (F. 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	208 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	76 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	76 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Mercato di LEGNAGO del 16 giugno 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6 72	7 20	7 68
Frumentone	»	6 —	6 46	7 04
Riso nostrano	»	12 48	13 60	15 04
» bolognese	»	12 48	13 41	14 72
» cinese	»	12 48	12 64	12 80
Segala	»	— —	4 16	— —
Avena	»	— —	3 04	— —
Fagiuoli in gen.	»	5 60	6 13	6 72
Miglio	»	8 32	8 80	9 28
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 18 giugno

Arrivati da Verona i signori: Herbig H., prof. di Germania. — Zimmermann Otto, ingegn. di Germania, alla Luna. — *Da Trieste:* Bischof Giulio, speziale di Breslavia. — Stump William, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Bourdin C. - Lionet L. - Voisin Augusto, tutti tre poss. franc., all'Europa. — Maier, ex uff. di Napoli - de Grenus bar., poss. belgo, ambi al S. Marco. — *Da Ferrara:* Squarcia D. Antonio, sacerd., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Bischof Giulio, speziale di Breslavia. — Coppon cav. Gaetano, magg. di Modena. — *Per Trieste:* Herbig H., prof. di Germania. — Sternberg, poss. oland. — Zimmermann Otto, poss. di Darmstadt. — *Per Milano:* Brodhemst A. V., poss. ingl. — Hulson Bridge - Reser William, ambi poss. amer. — Trench F., militare ingl. — Ramsay Giorgio, poss. di Scozia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 giugno { Arrivati — ; Partiti — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno. — Gulica Luigia di Bortolo, d'anni 5 mesi 6. — Dal Prà suor Agnese di 25, Oblata Filippina. — Guarinoni Eugenio fu Antonio, di 45, facchino. — Vener Elena fu Marco, di 33, sarta. — Zanini Gius. di Domenico, d'anni 2 mesi 3. — Busetto detta Beo Santa fu Fortunato, di 74, lavoratrice. Begoni Maria fu Agostino, di 60, industriante. — Baruzzo Anna di Tommaso, di 46, villica. — Comina Antonio di Gio., di 25, caffettiere. — Totale, N. 9.

Nel giorno 14 giugno. — Bonomi Elisabetta fu Gio., d'anni 71. — Pasqualin Teresa di Gio., di 20. — Zecchini Gio. Maria di Domenico, di 18, civile. — Zennaro Antonio fu Gius., di 62, industriante. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 19 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Urbano Grandier, condannato al rogo.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Estrazione delle Serie del Prestito lombardo-veneto del 1850. Prorogazione del termine pel ricevimento delle soscrizioni al prestito pontificio. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Il colloquio di Baden Baden: commenti della Presse di Vienna; opinioni diverse d'altri giornali della Germania; particolari delle prime negoziazioni, che riuscirono a quel colloquio. Documenti diplomatici: testo della circolare del principe Gortschakoff circa le cose della Turchia. Notizie di Sicilia: dichiarazioni di lord Palmerston sull'occupazione di Castellamare da parte dell'ammiraglio inglese; patti della capitolazione; attentato contro la moglie del viceconsole inglese a Siracusa, e protesta del Corpo consolare; decreto di Garibaldi sulla concessione di terre ai combattenti; provvidenze del Governo napoletano; prudenza di Mazzini.* — Impero d'Austria: *soggiorno del barone di Serbach a Vienna. Sulle discussioni del Consiglio dell'Impero; considerazioni dell'Oesterreichische Zeitung. Partenza del Podestà di Trieste per Vienna. Largizioni.* — Stato Pontificio; *monsig. il Vescovo di S. Giacinto nel Canadà †.* — R. di Sardegna; *decreto sulla cavalleria. Senato e Camera. La guerra al clero. Diserzioni; voci infondate: un preludio; arresti. Malfattori. Società anonima per una fabbrica d'armi a Milano. Decreto. Scontentezza a Firenze. Notizie di Savoia e di Nizza.* — Impero Ottomano; *nuovo Ministero in Valacchia. Il Principe di Servia.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' comuni del 12 giugno; interpellanze sulle cose di Sicilia; risposta di lord Palmerston; affari interni.* — Belgio; *approvazione per parte della Camera de' rappresentanti del 1.° articolo del progetto di legge, che abolisce i dazii comunali.* — Francia; *grancordone della Legion d'onore al sig. Thouvenel. Pubblicazioni e provvedimenti riguardo a Savoia e Nizza. Le feste per l'annessione; emergenti sopra ciò. Amminicolo al colloquio di Baden.* — Germania; *Annover: la Gazzetta di Colonia e il sig. Borries.* — Danimarca; *conferenza regale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 giugno - 6 a.	336''', 18	15°, 1	13°, 3	82	Sereno	N. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	336 70	13 2	11, 1	74	Pioggia	N. N. E.¹	6.43	6 pom. 8°
10	337 63	14 0	11 2	73	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. 18°, 9; » min. 11°, 3.
Età della luna: giorni 29
Fase: —

N. 4999. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Il peso, secondo il quale si commisura il dazio consumo pei generi daziabili a peso all'atto della loro introduzione nelle città chiuse di questo territorio o nei molini esistenti nelle stesse, è il peso *netto*, trannechè pei grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, destinati ad entrare nei molini suddetti.

Se, contemporaneamente alla commisurazione del dazio consumo erariale o comunale per l'introduzione in città, ha pur luogo quella del dazio d'entrata nel territorio doganale, ed anche questo dazio d'entrata deve commisurarsi sul peso netto, in tal caso, qualora il peso netto non sia stato dichiarato dalla parte nè deggia rilevarsi d'Ufficio, si calcola il peso netto tanto pel dazio consumo che pel dazio d'entrata mediante diffalco della tara legale, stabilita dalla *tariffa generale* dei dazii doganali dal rilevato peso sporco, giusta l'Ordinanza dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 dicembre 1858, N. 27775-723.

In ogni altro caso il peso netto per la commisurazione del dazio consumo suaccennato si determina:

a) mediante effettiva pesatura del genere a netto, o

b) mediante effettiva pesatura del genere a sporco, e separatamente prima o dopo anche della tara reale, o

c) mediante pesatura effettiva del genere a sporco con deduzione dell'apposita tara legale, o

d) mediante calcolo in base al verificato volume del genere.

Non si procederà alla determinazione del peso netto mediante calcolo in base al volume (*d*), che pei liquidi in botti regolari difficili a scaricarsi e pesarsi, osservando i metodi e restrizioni vigenti, e per quegli altri generi pei quali questo metodo viene espressamente concesso dalla Prefettura delle finanze in generale, o presso singoli determinati Ufficii.

Si procederà alla determinazione del peso netto mediante pesatura del genere a sporco e separatamente della tara *reale* (*b*) nei casi contemplati dal titolo VI del regolamento pel dazio consumo murato 12 settembre 1812.

Altrimenti alla determinazione del peso mediante pesatura del genere a sporco della tara *legale* (*c*) si farà luogo soltanto quando la parte non domandi espressamente che sia determinato il peso netto mediante pesatura del genere a netto, o quando si presentino rilevanti ostacoli alla verificazione del peso netto reale, o quando questa verificazione sia necessaria perchè nello stesso recipiente sono contenuti generi di diversa specie, o perchè il recipiente è di forma inusitata tale che ad evidenza emerga procurata una tara reale di molto inferiore a quella legale.

Nei casi in cui si determina il peso netto dal peso sporco verificato con deduzione della tara legale, quest'ultima, ove non si dovesse calcolarla secondo le misure stabilite nella tariffa daziaria doganale, sarà da calcolarsi in base alla tariffa delle tare qui sottoposta.

Le preserti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° luglio 1860.

Tariffa delle tare legali da dedursi dal verificato peso sporco dei generi soggetti a dazio consumo nelle città chiuse.

I. SEZIONE, *pei generi indicati in questa Sezione se contenuti nei recipienti qui descritti.*

1. Olio d'oliva in botti o simili recipienti, cerchiati di legno o di ferro	libbre	20
2. Pesce fresco in ceste, cestini, corbole, corbe e simili, tanto con coppola che senza	»	5
Idem, in casse di legno semplici	»	12
Idem, in casse di legno cerchiate di ferro	»	15

Annotazione. Per queste tre specie di recipienti, se nel recipiente del pesce vi è ripieno d'alga e ghiaccio, si dedurrà oltre il peso del recipiente anche quello del ripieno, cioè da settembre a tutto aprile . . . » 7; da maggio a tutto agosto . . . » 10

Il tutto per ogni 100 libbre del peso sporco

3. Pesce fresco, gamberi, grancevoli e crostacei, lumache, ostriche col guscio, testuggini, gamberetti, schille in retini, per ogni retino	»	2
Idem in sacchi, per ogni sacco	»	3
4. Pesce marinato in barili, botti, caratelli, zangole e simili, sempre con salamoia	»	20
5. Birra in recipienti di legno cerchiati di legno o di ferro	»	10 1/2
6. Frumento in sacchi di tela, entrando nei molini di città	»	2

Il tutto per ogni cento libbre del peso sporco

II. SEZIONE, *per tutti gli altri generi ed anche per quelli contemplati dalla Sez. I, se contenuti in recipienti diversi.*

7. Involtura intera di canevaccio o tela	libbre	1 1/2
Idem, di tela cerata	»	4
Idem, di crini, pannolano, borra, pelle, stuoia	»	5
8. Sacchi di tela	»	1 1/2
9. Botti, barili, mastelli e secchie di legno cerchiati di legno	»	12
Idem, cerchiati di ferro	»	18
Idem, cerchiati parte di legno e parte di ferro	»	15
10. Casse e cassette di legno semplici	»	12
Idem, cerchiate di ferro	»	15
Annotazione. Se le casse e cassette cerchiate o no, sono foderate o coperte di bande di ferro si deduce anche il peso di queste con	»	6
11. Scatole di stecca o cartone	»	6
12. Cesti di fuscelli o di stecche, cestini, corbelle, coffe, panieri, sporte	»	5
13. Corbe e cestoni formati di grossi vimini	»	10
14. Otri di pelle	»	6
15. Bocce, amole e vasi di vetro: di solo vetro	»	12
Idem, se inliscati o vestiti d'altra materia	»	15
16. Bottiglie di vetro grosso: se di vetro solo	»	40
Idem, se inliscate o vestite d'altra materia	»	42
17. Damigiane inliscate o vestite d'altra materia	»	18
18. Fiaschi o fiaschetti inliscati	»	12
19. Vasi giarre di terra, semplici od anche fasciati con funi di erba	»	25
20. Vasi di latta o di stagno	»	12

Annotazioni alla Sezione II:

a) se vi ha un ripieno di paglia, fieno, alga, od altro (anche ghiaccio per generi diversi dal pesce fresco) fra una involtura e l'altra, o fra l'involtura ed il legno della cassa, botte e simili o nel recipiente, si deduce inoltre il peso di . . . » 2

e per le assi di compressione, il peso di . . . » 4

Il tutto per ogni 100 libbre del peso sporco.

b) se il genere è contenuto in due o più di questi continenti, si sommeranno insieme le tare legali di tutti i continenti ed eventualmente anche del ripieno, deducendo poi il risultato dal peso sporco per trovare il peso netto:

c) non si ha riguardo all'involtura di carta ed ai legamenti;

d) poca paglia, poca alga e simili non basta per formare un ripieno calcolabile, il quale deve avere uno scopo evidente di preservazione o conservazione, secondo la qualità del genere, la stagione e simili.

Avvertenza alle Sezioni I e II:

Nei registri di prima nota, ove si descrive la verificazione del genere, l'Ufficio deve indicare oltre il rilevato peso sporco anche la qualità del recipiente e del ripieno, pel quale viene calcolata la tara legale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo Lombardo-Veneto,

Venezia, 19 maggio 1860.

Dott. MARESCH.

N. 13932. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 19 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al miglior offerente le case con orto poste in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909 e 2910, le quali sono identificate come segue:

Casa terrena in mappa al N. 275.1, al civico N. 2906, anagr. 3276, di pert. —.02, rendita L. 20:80.

Casa 1.° e 2.° piano, al civico N. 2907, anagr. 3277; idem al civ. N. 2908, anagr. 3278; idem al civ. N. 2909, anagr. 3279; tutti in mappa al N. 275.1, di pert. —.49, rendita L. 176:80.

Casa terrena in mappa al N. 275.2, al civ. N. 2910, anagr. 3280, di pert. —.01, rendita L. 10:40.

Orto in mappa al N. 276, di pert. —.32, rend. L. 4:47.

In complesso pert. —.84, rendita L. 212:47.

Tutti questi beni sono posti nel Comune censuario di Cannaregio.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 6674:71 di v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 27 febbraio a. c. N. 3650-259, ricordate dall'altro 21 aprile p. p. N. 9144-976.

In quanto alle offerte in iscritto dovranno queste essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 merid. del 19 giugno suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 maggio 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 1186. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che presso la scrivente Ispezione si divverrà ad un esperimento d'asta in via di schede segrete per deliberare al minor offerente la fornitura di

kilogrammi 42,400 paglia alicante in mazzetti e

» 13,300 paglia segala in cannette, occorrente per l'anno camerale 1861.

Le offerte in competente bollo e munite del prescritto avallo, s'accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 26 corr.

Le condizioni d'asta, come pure i campioni relativi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi,

Venezia, 12 giugno 1860.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Ispettore Aggiunto, Sopuch.

N. 14600. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., pubblica asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino nel Circond. di S. Giuliano, parr. di S. Marco, agli anagr. NN. 575-578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco colla ridotta superficie di pertiche —.14 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 144:85.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3051 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 21 marzo a. c. corr. N. 8235, ricordata dall'altro 30 aprile successivo N. 10752, coll'avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 26 giugno suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 maggio 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 14242. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 aprile a. corr. N. 11535-1050 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre case componenti un sol corpo di fabbrica posta in questa città, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno, ai civici NN. 3913, 3914 e 3915, anagr. 2969, 2968, 2967, e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla complessiva superf. di pert. —.18 e colla complessiva rendita censuaria di L. 150:14, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2540:51 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 maggio 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 7527. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo a Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa in Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 1404:07	fior. nuovi		3043:51
Sale » 15800:—	»		2370:—
Marche da bollo	»		—:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	417:24
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	118:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	—:—
Totale fior.		535:74

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 giugno 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 1.° giugno 1860.

L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Massa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° giugno 1860 N. 7527, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li giugno 1860

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Massa.

N. 8046. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Dogana in Belluno si procederà nel giorno 30 giugno p. v. ad un esperimento d'asta, salva l'approvazione di questa Intendenza, per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di Passo con barche sul Piave alla Nave, pel corso di un novennio dai 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 105 v. a. annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 11, che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 10 maggio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 9109. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1860, va, col 30 del corr. mese, a scadere la III rata delle imposte prediali erariali primitiva, addizionale originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulla stessa.

In conseguenza poi della venerata Risoluzione Sovrana 13 maggio 1859, portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura dev'essere esatta nel 1860, l'addizionale straordinaria del sesto sull'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01,67714443 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima III rata prediale, va pure a scadere il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634 dell'I. R. Luogotenenza, a soldi 02,7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, per decisione dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 gennaio 1860, N. 54029, comunicata con prefettizio Decreto 25 febbraio successivo N. 2763, ottennero l'esonero del pagamento della III rata 1860 della prediale ordinaria primitiva, addizionale originaria e della straordinaria del 33 1/3 per cento, in complesso di fior. 20,629.62 corrispondenti a soldi 03.35428889 decimali per lira di rendita censuaria, e ciò a pareggio dell'imposta per eguali titoli incompetentemente pagata nel IV trimestre solare 1858.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1860, nella misura contemplata dall'altra tabella *B*, posta eziandio in calce, nella quale stanno riassunti, per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili in essa III rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 4 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III rata dell'anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,486:07, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1860, per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 2241. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all'altro Avviso 5 aprile p. p. N. 1276, si rende noto, che in seguito all'avanzamento del lavoro di radicale ristauro del Sostegno detto del Cavallino sul Sile o Piave-Vecchia, col giorno 18 corrente si renderà libero il transito pel Sostegno medesimo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 5 giugno 1860.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1357-Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Mediante la sovrimposta, attivata coll'Avviso municipale 7 marzo p. p. N. 1280-Prestito l'Amministrazione civica ha ottenuto il rimborso delle spese, che aveva anticipate per la gestione delle prime sette rate del Prestito 1859, imposto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio del detto anno.

Ora, dovendosi egualmente provvedere pel redintegro alla stessa Amministrazione de' dispendii, che si riferiscono alla gestione delle residue cinque rate, questa Congregazione municipale, analogamente autorizzata coll'Ordinanza delegatizia 13 corrente N. 8937-505,

Rende noto:

1. I dispendii, come sopra anticipati per la gestione delle dette ultime cinque rate, ammontano a fior. 91,086:93.

2. L'esazione relativa viene divisa in due rate, colla scadenza, la prima del 30 giugno corrente, la seconda colla scadenza del 30 settembre p. v.

3. Siccome per le Ditte, che non pagarono le quote rispettive di Prestito, si ebbe rimarchevole differenza di spesa fra una rata e l'altra pel diverso premio contrattato cogli assuntori; e siccome varie Ditte pagarono soltanto taluna delle rate, per cui si getta la sovrimposta, rinunciando le altre agli assuntori stessi, così è necessario attivare un carico parziale per ognuna delle ripetute cinque rate, a seconda dei versamenti fatti o dalle Ditte o dagli assuntori.

Ritenuto impertanto che, colla scadenza del 30 corrente, s'imporrà il carico delle sole spese occorse per le rate 8.ª, 9.ª e 10.ª, si notificano le rispettive aliquote nella sottoposta tabella.

4. L'esigenza relativa viene aperta presso l'esattore comunale, colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui non si omette di avvertire che, dopo la scadenza utile 30 detto, i debitori andranno soggetti alle pene di mora ed alla successiva escussione fiscale.

5. Pei pagamenti, da verificarsi nel settembre p. v., si pubblicherà a suo tempo un secondo avviso.

Venezia, il 13 giugno 1860.

Il Podestà BEMBO.

L'Assessore Gaspari. *Il Segretario* A. Gajo.

Tabella dei dati di carico, attivati colla scadenza 30 giugno 1860, pel pagamento delle spese relative alla gestione delle rate VIII, IX e X del Prestito 1859, pel Comune di Venezia.

Giusta i contratti: del giorno 18 ottobre 1859, approvato col Decreto delegatizio dello stesso giorno N. 17646-1111; del 20 dicembre 1859, approvato col delegatizio Decreto 17 detto N. 20759-1317; e del 22 febbraio 1860, approvato col Decreto delegatizio 3 marzo successivo N. 3107-242, le aliquote di carico per ogni 100 fiorini di Prestito, addebitato a ciascuna Ditta e per ogni rata, sono le seguenti:

Per le Ditte che pagarono il Prestito: per la rata VIII, fior. 2:10; per la rata IX, fior. 2:02; e per la rata X, fior. 2:16.

Per le Ditte, che rinunciarono il Prestito: per la rata VIII, fior. 5:30; per la rata IX, fior. 4:51; e per la rata X, fior. 15:90.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria comunale.

N. 2697. *Regno Lombardo Veneto.* 467

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che per mancanza di aspiranti, si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni sotto indicati, a tutto il giorno 20 luglio p. v.

Le istanze devono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll'anteriore avviso 26 marzo a. c., N. 1679, già debitamente diramato e pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vicenza, 8 giugno 1860.

L'I. R. Commissario, DOTT. ZANARDELLI.

Descrizione dei Comuni.

Altavilla con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 3; un terzo in piano, un terzo in colle, un terzo in monte; strade circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,300: stipendio annuo, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 67.

Grisignano con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; tutto in piano; strade tutte buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Montecchio Precalcino, con residenza: estensione in lungh. 2 8/10, e larg. 4 3/10; mezzo in piano, mezzo in colle; strade tutte buone; abitanti 1,773; poveri 1,370; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Montegalda con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; 5/7 in piano, 1/7 in colle, 1/7 in monte; strade per due terzi buone, ed un terzo da sistemarsi; abitanti 1,800; poveri 1,300; stipendio, fior. 420.

Quinto con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in piano; strade tutte buone; abitanti 1,520; poveri 1,480; stipendio, fior. 420.

N. 2038. 468

A tutto 20 luglio p. v., è aperto il concorso a medico-chirurgo comunale nei sottoindicati Comuni, giusta lo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti: Certificato di nascita; Certificato di sudditanza austriaca, se l'aspirante è nato fuori dell'Impero; Diplomi di medicina, chirurgia e ostetricia, Licenza di vaccinazione; Certificato di pratica biennale in uno Spedale, ovvero di aver servito per altrettanto tempo come medico condotto.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Barbarano, 15 giugno 1860.

Descrizione dei Circondarii.

Barbarano. Lungo miglia 7, largo 1 1/2. Popolazione 2183. Poveri, 1,500. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 250.

Albettone. Lungo miglia 5 1/2, largo 4 1/2. Popol. 1,393. Poveri, 1,100. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 150.

Grancona. Lungo miglia 5, largo 4. Popol. 1358. Poveri, 1,038. Onorario, fior. 400. Compenso pel cavallo, fior. 100

S. Germano. Lungo miglia 4, largo 3. Popolazione 1,272. Poveri, 950. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 100.

Sossano. Lungo migl. 6, largo 4 1/2 Popol. 2,226 Poveri, 1,526 Onorario, fior. 500. Compenso pel cavallo, fior. 250.

Villaga. Lungo miglia 8, largo 4. Popol. 1,776. Poveri, 1,476. Onorario, fior. 500. Compenso pel cavallo, fior. 100.

N. 2161. 470

Dominio Veneto — Provincia del Friuli.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In relazione agli avvisi 3 gennaio N. 23, e 4 aprile p. p., N. 2161, dichiarasi aperto il concorso al sistemato posto del servigio medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni, di S. Giovanni di Manzano e Corno-Rosazzo, a tutto il mese di giugno corr.

Chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare entro tal termine la propria istanza di concorso, corredata dei documenti specificati nel suddetto avviso N. 23, restando ferme tutte le condizioni portate dal medesimo.

Cividale, 2 giugno 1860

L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

N. 3249. AVVISO DI CONCORSO. 465

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione di un medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 giugno corrente.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;

b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;

c) La prova di aver fatta una libera pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questi Stati; ovvero,

d) La prova di aver prestato un servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella somma qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 12 giugno 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, CELLI.

Roncoferraro: pel Circondario di Governolo, Casale e Nosedale; annuo stipendio di fior. 450, oltre a fior. 150, pel mezzo di trasporto, colla residenza in Governolo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9863. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. G. Battista Andretta, negoziante di qui, ora assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Valente, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 4 maggio pr. p., N. 7964, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 215:50, in dipendenza a cambiale 12 gennaio a. c., ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 maggio pari N. vi fece luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e ne ordinò con odierno Decreto, l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Callegari, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Batt. Andretta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 12 giugno 1860.

Il Presidente DE SCOLARI.

Nob. Miari, Uff.

N. 9864. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Andreetta, assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Valente, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 8 giugno andante, N. 9864, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 700 abusive, in dipendenza a cambiale 28 dicembre 1859 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Callegari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Andreetta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 12 giugno 1860.

Il Presidente DE SCOLARI.

Nob. Miari, Uff.

N. 1412. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Senato di commercio notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di massa, assente d'ignota dimora, avere Pietro Adami, negoziante di Canda coll'avv. Cervesato presentato a questo protocollo contro esso la petizione 21 maggio corr. Numero 1412, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 25 di vena, a misura colma ferrarese, od al pagamento del suo valore con Fiorini 474 v. a. ed accessorii, ed essersi ordinata l'intimazione di detta petizione a questo avvocato dott. Luigi Matteazzi deputatogli in curatore con la fissazione dell'Aula verbale del giorno 4 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17, Giud. Reg.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 26 maggio 1860.

Il Presidente SACCENTI.

Reggio, Agg.

N. 1420. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 4, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati dall'amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii di Vicenza per l'Orfanotrofio della Misericordia in pregiudizio di Gio. Batt. Garzotto fu Giovanni di San Giacomo di Lusiana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'incanto seguirà in un solo lotto, la delibera nel I. e II. esperimento non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel III. a qualunque prezzo, purchè sia coperto il credito dell'amministrazione.

II. Ogni offerente, meno la parte esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima. Sarà restituito l'importo depositato a chi non rimanesse deliberatario; verrà poi trattenuto a deconto del prezzo di delibera a carico di chi risultasse maggior offerente.

III. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili subastati nel giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera; la proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero soddisfatto al prezzo offerto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nel termine di giorni 14 decorribili dall'intimazione del giudiziale decreto, che gliene ordinerà l'esborso, con obbligo di corrispondere sino alla sua affrancazione l'interesse del 5 per 100 versandolo di anno in anno nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà effettuarsi in monete sonanti al corso di legge, esclusa assolutamente ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Più deliberatarii si terranno solidariamente obbligati all'esecuzione di tutte o cadauna delle condizioni d'asta. Qualsiasi offerente per persona da dichiarare sarà tenuto deliberatario in proprio nome, qualora, al chiudersi del protocollo d'asta non dimettesse il regolare mandato, che lo autorizzi alla fatta offerta, e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi d'asta.

VII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii tenere assicurati contro i danni degli incendii gli stabili subastati per un importo non minore di Fior. 2100 fino all'effettivo pagamento del prezzo.

VIII. Le imposte prediali aggravanti le realità esecutate dovranno dal giorno 11 novembre successivo a quello della delibera stare a tutto carico del deliberatario.

IX. Le imposte prediali arretrate che fossero pagate da terzi, e le spese giudiziali saranno soddisfatte avanti ogni altro creditore.

X. Qualora per parte del deliberatario si mancasse all'esatto adempimento di qualunque delle suddette condizioni, avrà diritto l'esecutante di chiedere il reincanto degli immobili deliberati a termini, e pegli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Seguono i beni da subastarsi.

1. Pert. met. 2.20 (campi 0.2.0.59) di terreno situato nella comune di Lusiana, frazione del Covolo contrada Valle di sotto in mappa provvisoria al N. 4141 e nella stabile al Numero 3350. Stimato a. L. 592:80.

2. Casa d'abitazione con molino da grano, posta nella suddetta comune della superficie di pert 0.11, in mappa provvisoria sotto porzione del N. 4140 sub. I, e nella stabile al N. 3355. Stimata a. L. 2500.

3. Casa d'abitazione con stalla e tezza della superficie di pert. 0.08, in mappa provvisoria marcata al N. 4140, sub I, e nella stabile al N. 3359. Stimata a. L. 640, nella suddetta comune.

4. Casa con pila da Orzo in detta comune della quantità di pert. 0.02, censita in mappa provvisoria sotto porzione del Numero 4140, sub III, e nella stabile al N. 3301. Stimata austr. L. 780:40.

5. Pert. met. 4.96 (campi 1.1.0.30), di terreno zappativo arborato vitato, nella suddetta comune, in mappa provvisoria al N. 4147, e nella stabile al N. 3346. Stimato a. L. 913:75, novecento tredici centesimi 75.

6. Pert. met. 13:48 (campi 3.1.1.97), di terreno zappativo arborato e vitato, e boschivo ceduo posto in detta comune in mappa provvisoria ai NN. 4174, 4176, 4196 e nella stabile ai NN. 3331, 3333, 3340. Stimato a. L. 1469:62.

7. Pert. met. 1.68 (campi 0.1.1.51), di terreno zappativo arborato vitato posto in detta comune in mappa provvisoria ai NN. 4169, 4170, e nella stabile al N. 3343. Stimato austr. L. 639:62.

Dall'I. R. Pretura,

Asiago, 8 maggio 1860.

Il R. Pretore V. VITTORELLI.

Costa, Canc.

N. 3745. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al conte Olivo Gabbardi, domiciliato in Firenze, per sua norma e direzione, che in quest'oggi e sotto questo numero venne presentata in di lui confronto dai coniugi Giacomo Artusi detto Molesin ed Antonia Rizzo domiciliati in questa città, una istanza colla quale gli denunciavano la loro intenzione di comperare lo stabile posto in Este parte nella contrada Piazzetta e parte nella contrada Borgonuovo, costituente però un solo tutto, e marcato coi N. 130 e 304, e che, deputatogli in curatore l'avv. di questo foro Luigi d.r Fante, venne al medesimo intimata la predetta istanza per ogni effetto di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Este, 22 maggio 1860.

Il R. Pretore A. POGNICI.

Costantini, Canc.

N. 2612. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 9 ant. in poi, si terranno dinanzi questa Pretura, tre esperimenti di asta per la vendita de' sotto descritti immobili, sopra istanza 10 marzo p. p., N. 1255, di Giordano Ruzza di qui, in confronto di Maria Michelon Cosma, quale tutrice dei minori del fu Francesco Cosma, pure di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante e la Comune di Castelfranco creditrice iscritta, per concorrere all'asta, dovrà depositare presso la R. Pretura, il decimo della stima dell'immobile da subastarsi, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni immobili saranno venduti in un solo Lotto, essendo l'immobile descritto nel protocollo di stima 19 gennaio 1860, eretto da quest'I. R. Pretura di Castelfranco, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi delle realità che si subastano, compresa la servitù di passaggio pel cortile a favore de' sigg. fratelli Andretta, e così dovrà da lui supplirsi, dalla intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, comprese le tasse al Consorzio Musonello ed altre che vi fossero.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, liquidate dalla sentenza, e quanto alla procedura esecutiva quelle dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle de' certificati censuarii ed ipotecarii e comprese le prediali dall'istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore della stima, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sull'immobile iscritti, fino al valore o prezzo di stima.

VII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia, e con tutte le cose inerenti sì attive che passive, compreso il diritto d'investitura sul Rivolo Musonello, con compartecipazione nel relativo Consorzio, ma senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro dieci giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco.

IX. Dal giorno per altro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario, sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la Pretura suddetta di Castelfranco.

X. Sino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto delle rendite e frutti qualunque dello immobile deliberato, e ciò dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che verrà sodisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tal definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare l'immobile deliberato, come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni o guasti qualunque.

XII. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta di esso, dovranno esser fatti con monete metalliche sonanti d'oro a tariffa, esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento.

XIII. Mancando ad alcuno dei patti sin qui espressi, l'immobile sarà nuovamente reincantato a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenza del prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutt'i danni.

Immobile da subastarsi.

Un edifizio da molino a due ruote sopra il fiume Musonello, con relativa investitura d'acqua ed unitavi casa d'abitazione con cortile promiscuo contrassegnato dal civico N. 309, il tutto posto in Comune di Castelfranco, in Borgo di Bassano, allibrato nel Censo stabile per pert. 0.42, al N. 707 di mappa, colla rendita di L. 155:52. — Stimato fiorini 1251:83.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 20 maggio 1860.

Il R. Pretore, RANA.

P. Lazzaron, Canc.

Tip. della Gazzetta

D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO. ANNO 1860 — N. 139

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1860, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'I. R. Accademia di diritto in Hermannstadt, professore dott. Goffredo Müller, in riconoscimento de' meriti, ch'egli si acquistò verso l'Accademia medesima il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la rielezione dell'I. R. consigliere intimo, Andrea bar. di Baumgartner, a presidente dell'Accademia imperiale delle scienze di Vienna, rielezione fatta dall'Accademia medesima in seguito alla decorrenza della durata triennale di funzione del suo presidente, e, confermandola, di prendere conoscenza della rielezione fatta in quest'incontro dell'attuale vicepresidente di quell'Accademia, Teodoro Giorgio di Korajan.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito al maestro ginnasiale di Presburgo, Antonio Madiera, dietro analoga sua domanda, un posto di maestro vacante presso il Ginnasio di Pisek.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* de' tre Numeri dell'*Indépendance belge* (13, 14 e 15 giugno), ricevuti fra ier l'altro ed ieri, togliamo quanto appresso:

« Parigi ha celebrato ieri, 14, con un *Tedeum*, con una gran rassegna al Campo di Marte, e con luminarie, l'annessione di Nizza e di Savoia alla Francia.

« Un tempo superbo favorì quelle dimostrazioni. Il *Tedeum*, a cui non erano intervenuti nè l'Imperatore nè il Corpo diplomatico (*V. la Gazzetta d'ieri*), non attirò se non pochi astanti fuor della gente uffiziale; in cambio, le masse popolari affluirono alla rassegna, che fu delle più magnifiche. Circa 70,000 uomini, fra truppe e guardia nazionale, erano adunati nel Campo di Marte, e sfilarono dinanzi l'Imperatore. La guardia nazionale era comandata dal generale di Lavoestine; la truppa, da' generali Ladmirault, Bazaine, Fririon, Forgeot e Morris, sotto gli ordini del maresciallo Magnan. L'Imperatrice assisteva alla rassegna dal poggiuolo della Scuola militare, ed aveva a fianco la Principessa Maria di Russia e i due figli di quella Principessa. Il Principe imperiale rimase a Fontainebleau. La sera, le luminarie furon bellissime.

« È nota la risposta (*V. il N. 137*), fatta recentemente alla Camera dei lordi da lord Wodehouse ad una domanda di lord Stanhope, concernente le relazioni dell'Inghilterra col Governo pontificio, e la contingibile istituzione d'una Legazione britannica a Roma. Giusta un dispaccio di Londra, pubblicato dall'*Agenzia Havas-Bullier*, notizie indirizzate da Roma fanno presumere che il Papa domanderà tra breve alla Regina Vittoria d'inviare a Roma un rappresentante. Dicesi che, qualora il Governo di S. M. britannica si decida di aderire a questa proposizione, il sig. C. Otway, il quale attualmente risiede a Milano, sarà posto alla testa della nuova Missione.

« Il Consiglio federale svizzero ha indirizzato, in data del 23 maggio, ai rappresentanti federali all'esterno, una nuova Nota concernente la questione della Savoia. I giornali svizzeri ne pubblicano il testo.

« Codesta Nota incomincia dal precisare l'ultima combinazione, proposta dalla Francia, di cui ecco gli elementi essenziali: 1.° La Francia cederebbe alla Svizzera una piccola linea di montagne da Meillerie fino al Col-de-Ferret; 2.° ella consentirebbe a non avere veruna flottiglia armata sul lago di Ginevra, purchè la Svizzera osservi la reciprocanza sul medesimo punto; 3.° finalmente, ella si obbligherebbe a non inalzare veruna fortificazione in una porzione del territorio, che sarebbe limitata dai monti di Vuache, di Sion e di Salève.

« Il Governo elvetico dichiara che codeste concessioni non sono punto sufficienti per esso, e ch'esse non sono atte a tranquillare la Svizzera, nè a compensare i diritti e benefizii, che, nel 1815, furono accordati e solennemente garantiti alla Confederazione colla neutralizzazione pattuita dall'Europa nell'interesse generale. Ei considera la linea del Col-de-Ferret a Meillerie come irrilevante, perchè essa lascierebbe alla Francia il possedimento di tutto il lago a valle di Meillerie, e non costituirebbe una linea di ritirata. Quanto alle altre offerte della Francia, ei sostiene che gl'impegni, ai quali quella Potenza si mostra disposta di accondiscendere, sono già imposti ad essa di pieno diritto, avendo la Francia acquistato le Provincie dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino neutralizzato, non già come Provincie libere, ma pel medesimo titolo, pel quale furono esse possedute dalla Sardegna, vale a dire, « come porzioni del « territorio, per le quali l'Europa pattuì, a pro' « della Svizzera, la medesima neutralità, che venne « assegnata alla Svizzera medesima. »

« Il Consiglio federale mantiene fermo, in conseguenza, il suo primo programma. Egli persiste a domandare la cessione del territorio dal Col-de-Bonhomme fino al ruscello des Usses ed al Rodano; e dopo di aver una volta di più combattuto il sistema, giusta il quale la neutralizzazione delle Provincie in litigio sarebbe stata convenuta a pro' del Piemonte, a titolo oneroso per la Svizzera, egli incarica i suoi agenti diplomatici d'insistere pel prossimo adunamento d'una Conferenza europea, con missione di sciogliere la questione.

« Fu celebrato, il 5 giugno, a Copenaghen, l'undecimo anniversario della Costituzione danese, e le feste, fatte in tal congiuntura, furono contrassegnate da discorsi non meno bellicosi che patriottici. Gli oratori rammentarono con insistenza gli avvenimenti del 1848 e 1849, e dichiararono unanimemente che l'intera nazione era pronta ad imporsi, giunto l'istante del pericolo, tutt'i sacrifizii necessarii per respingere l'invasione esterna, se l'esercito federale tedesco volesse occupare una porzione qualunque d'un territorio divenuto porzione integrante della Monarchia.

« I nostri lettori già sanno, mediante la nostra corrispondenza di Berlino, che la pubblicazione del bilancio dell'Holstein, fatta senza consultare la Dieta del Ducato, cagionò nuova irritazione in Germania. Si annunzia che il Governo prussiano abbia presentato su questo punto formali richiami a Copenaghen. Un giornale tedesco, la *Nuova Gazzetta di Francoforte*, assicura, in oltre, che la Prussia, vista l'imminenza d'un conflitto, abbia invocato la mediazione dell'Inghilterra.

« Ier mattina, 12, abbiamo ricevute lettere e giornali di Nuova Yorck, del 29 maggio. Le notizie, per quanto concerne gli Stati Uniti, non hanno verun interesse; quelle di Messico sarebbero di maggiore importanza, se si potesse garantire la loro esattezza. In fatti, il 26 maggio, il sig. Mata, l'inviato del Presidente Juarez, aveva annunziato al sig. Cass, ministro degli affari esterni dell'Unione americana, che la città di Messico era caduta in potere dei liberali, e che il partito clericale era in piena dissoluzione. Il sig Cass, il quale, come sembra, aveva avuto sentore di così importante notizia, si congratulò vivamente col sig. Mata per tale scioglimento.

« Codeste notizie, avvegnachè d'origine uffiziale, hanno uopo d'essere confermate. Già fu sparsa la voce che Zuloaga avesse ritolto a Miramon il potere, del quale ei si era spogliato, or non è guari, in favor suo. Le ultime notizie non fanno pur cenno di questo particolare; esse annunziano, per lo contrario, che Zuloaga fu arrestato per ordine di Miramon. Questi si portò, o dovette portarsi, contro Uraga, il quale moveva sopra la capitale. Ora, siccome le forze liberali sono più numerose e meglio provvedute di artiglieria e di munizioni di guerra; e siccome Uraga è, d'altra parte, uno dei più valenti generali del Messico, v'ha buon argomento a pensare che il sig. Mata sia bene informato.

« Notizie di Costantinopoli, del 6, dateci da un dispaccio telegrafico di Marsiglia « sotto riserva », e che non dobbiamo, per conseguenza, accettare se non col beneficio dell'inventario, parlano di una nuova Nota russa, consegnata alla Porta, per precisare i torti patiti dai Cristiani.

« Esse notizie accennano pure una pratica, fatta presso il Sultano dall'ambasciatore d'Inghilterra, il quale avrebbe fatto della repressione degli abusi una condizione formale dell'aiuto, che il Governo britannico è disposto di dare alla Turchia. Il Sultano avrebbe ascoltato favorevolmente codesta dichiarazione. »

Il *Journal des Débats* del 17, colle notizie del 16, ieri giunto, ha nella sua rivista quanto segue:

« Per una coincidenza, che sarà osservata, bench'ella sia probabilmente affatto accidentale, nel medesimo istante, in cui l'Imperatore dei Francesi, il Reggente di Prussia e i Sovrani tedeschi sono radunati in Congresso a Baden, il Governo inglese pubblica un documento, il quale non può far a meno di fermare altamente l'attenzione pubblica dell'Europa. Egli è il rapporto della Giunta, uffizialmente incaricata nello scorso mese d'agosto di fare un'inchiesta sullo stato attuale delle difese nazionali in Inghilterra: Il sistema di difesa, proposto da' commissarii, ha per iscopo di fortificare le coste britanniche, e di permettere per tal mezzo, giusta i termini del rapporto, a forze militari poco considerevoli, di resistere a forze numericamente superiori, e di porre truppe men bene esercitate in istato di lottare vittoriosamente contro eserciti più disciplinati. All'eseguimento di codesto disegno debb'essere applicata una somma totale di 11 milioni 850,000 lire di sterlini (296 milioni 250,000 fr.). Già si incomincia a conoscere i commenti poco lusinghieri de' giornali inglesi sulla conchiusione di quel rapporto. Il *Morning-Herald*, il quale apparisce naturalmente meno sodisfatto di tutti, gittando uno sguardo attristato sulla situazione attuale, domanda a sè medesimo con ischiette parole: « Siamo in pace, o siamo in guerra? » Il *Times*, che non sembra d'assai più ottimista, cerca tuttavia di consolarsi, osservando che, al postutto, « la pace più costosa è da anteporsi alla guerra, la quale è sempre troppo cara »; la qual cosa non toglie però a quel giornale di soggiungere che il rapporto della Giunta è « una singolare sequenza al trattato di commercio colla Francia »; e noi crediamo che ognuno, il quale leggerà quel documento, dividerà il sentimento palesato dal *Times*. »

Del documento, di cui è qui discorso, si troverà un succinto alla rubrica INGHILTERRA.

La *Patrie*, oltre alle notizie della Sicilia, che riferiamo a suo luogo, ha il seguente paragrafo:

« Ci scrivono da Atene che, per formale domanda, fatta dal nostro ambasciatore a Costantinopoli, il sig. bar. di La Roncière Le Nourry, comandante in capo della divisione navale del Levante, s'avviò, colla fregata mista la *Zénobie*, che porta la sua bandiera, sulle coste della Siria, ove conflitti fra' Drusi ed i Maroniti sembrano imminenti. »

Sotto il titolo: *Annover in Baden*, l'*Ost-Deutsche Post*, in data del 14 giugno, stampava il seguente articolo:

« Ciò, che da principio apparve un atto di cortesia, assume ora sempre più il carattere d'un grande avvenimento politico. Baden-Baden si trasforma in un piccolo Erfurt; anche Napoleone III avrà la sua platea di Re: 1806 e 1860 sono due numeri, che, per un'ironica accidentale combinazione, presentano le stesse cifre, con questa sola differenza, che nel primo il zero sta nel mezzo, e nel secondo trovasi alla fine. Chi è il zero? Non preme! La cifra Napoleone, che diede la sua impronta al primo decennio di questo secolo, trovasi oggi nuovamente a capo del numero. Può essere che il Principe reggente *riceva* in Baden-Baden la visita di Napoleone III; è fuori di dubbio che gli altri Re e Principi tedeschi si recano colà per *complimentare* l'Imperatore de' Francesi. Il Re di Annover, che appunto ha testè inalzato al grado di conte un inetto oratore della Camera, per sancire con un atto clamoroso l'errore, quanto antidiplomatico altrettanto imperdonabile, commesso dal suo primo ministro, in opposizione all'opinione pubblica di tutta la Germania, corre sbigottito a Berlino un giorno prima della partenza del Principe reggente. L'inchiostro del diploma comitale era appena asciugato, quando l'eccelso personaggio, che lo aveva rilasciato, entrava già nella capitale prussiana, onde paralizzare, se non disconfessare, gli effetti di quell'atto, che può soltanto essere considerato come un simbolo della posizione politica di partito dell'Annover, come una orgogliosa malleveria del Re per la politica del suo ministro. Il riguardo, che ci viene imposto parlando di Sovrani, ci vieta di analizzare i motivi politici, psicologici e caratteristici del fenomeno della visita annoveriana a Berlino. Se giudichiamo come privati, secondo il nostro sentire, e se si può applicare al modo di operare dei Principi quella stessa misura, che vale in generale per l'umanità, questo passo dee avere costato al Re d'Annover un grande, assai grande sacrifizio. Un così pronto rivolgimento, questo spiccante, come dovrem dire? questo spiccante sforzo sopra sè stesso dinanzi gli occhi della Germania e di tutto il mondo, è un avvenimento insolito. Ed ora il telegrafo ci reca qualche cosa di più; il Re è aspettato a Francoforte, nel suo passaggio per recarsi a Baden-Baden; il Re d'Annover!

« Ci sarà domandato perchè mettiamo tanta importanza precisamente nell'Annover, dal momento che anche altri, e più grandi Principi tedeschi affluiscono egualmente a Baden-Baden?

« Ma il Re di Baviera è un vicino confinante colla Francia: i suoi Stati sono, in caso di guerra, minacciati più da vicino; lo stesso all'incirca è a dirsi del Re di Wirtemberg, il quale, per soprappiù, è imparentato coi Napoleonidi; il Granduca di Baden è il Principe del paese, in cui si reca Napoleone. Quanto al Principe reggente di Prussia accettiamo la versione dei fogli prussiani; cioè ch'ei non poteva rifiutare una visita, che gli veniva offerta nel luogo, dove si trova a fare la cura dei bagni sua moglie, nel paese di sua figlia, come con ingenuità si esprime un foglio di Berlino.

« Ma la presenza del Re di Annover segna in maniera affatto particolare il significato del Congresso di Principi, che si sta preparando per l'Imperatore dei Francesi. Annover non confina colla Francia, da cui anzi trovasi alquanto lontano. Dal lato della cortesia, il Re è tanto poco obbligato a recarsi a Baden-Baden, quanto il Granduca di Mecklemburgo o il Granduca di Weimar. È un atto di gentilezza affatto particolare, che si fonda soltanto su motivi politici. Il viaggio del Monarca annoverese mette eminentemente in luce il carattere politico del Congresso di Baden-Baden.

« Noi comprendiamo bensì una parte dei motivi appunto di questo viaggio, e non abbiamo difficoltà di dirla francamente. In Annover sono improvvisamente caduti in un eccesso di ansietà, come prima si mostrarono eccessivi in un'altra direzione, come appunto l'inalzamento del signor di Borries fu una superflua provocazione alla pubblica opinione. Gli estremi si toccano. Non v'ha Stato tedesco, contro cui la stampa ufficiosa a Parigi siasi nell'anno scorso così acerbamente dichiarata, come l'Annover. Potrebbesi avere pensato a ciò in questo momento, in cui è verisimile che le relazioni delle Ambasciate abbiano schiarita la connessione della cosa. La situazione tesa colla Francia e colla Prussia poteva essere comparsa doppiamente pericolosa al Re di Annover, nel momento in cui Napoleone III ed il Principe reggente vengono a negoziazioni personali. È chiaro che le prime notizie di ciò hanno recato scompiglio in Annover; scompiglio forse quanto alcun altro eccessivo. Sotto l'impressione di questo fu improvvisato il doppio rivolgimento: il viaggio conciliativo di Berlino, e la visita a Baden-Baden. Diciamo scompiglio eccessivo, perchè, ad onore del Principe reggente, dobbiamo porre in rilievo la circostanza che il viaggio annoverese a Baden-Baden ha luogo, come apparisce chiaramente, in seguito ad un colloquio col Principe di Prussia; che per conseguenza questi, in faccia di Annover, è lontano da quei vasti progetti, che ivi si potevano improvvisamente temere. Nulladimeno questo viaggio è uno degl'indizii politici più significativi della nuova situazione, che procura alla Germania il Congresso in Baden-Baden; la dipendenza morale dell'Annover a rimpetto della Prussia la precede forse come precursore!

« Quali però sieno per essere gli effetti di quel Congresso, un fatto, che non ammette opposizione, si è che esso contribuisce a procacciare a Napoleone III una nuova aureola e ad aumentare nella Francia la coscienza della propria importanza a spese della Germania. Il suo Imperatore manifesta il desiderio d'un colloquio col Reggente di Prussia, ed ecco che, non solamente questi viene, com'era naturale, ma vi affluiscono altresì altri Re e Principi tedeschi, il che non era naturale. Il nipote non avrà alla lettera una platea di Re a Baden, come lo zio ad Erfurt; mercè lo spirito indipendente del popolo tedesco, essi siedono ancora tutti ne' loro palchetti. Ma e' saranno presenti, se non tutti, però in buon numero, più del bisogno, molto più che non comporterebbe il decoro tedesco. »

PS. — « Dopo terminato il precedente articolo, ci perviene ancora il dispaccio seguente:

« Dresda 14 giugno.

« Come annunzia l'odierno *Giornale di Dresda*, il Re Giovanni, in seguito ad un invito del Principe reggente, parte questa sera, in compagnia del grande scudiere, generale di Engel, per Baden-Baden. »

Al surriferito articolo, lo stesso *Ost-Deutsche Post* faceva tener dietro, in data del 16 giugno, il seguente:

« Oggi e domani, sono due giornate importanti nella storia moderna della Germania. In maniera più estesa che non fu al tempo dell'alleanza de' tre Re, vediamo radunarsi a Consiglio i Re e i Granduchi tedeschi, sotto la direzione della Prussia. Questo fatto eserciterà in sè stesso e per sè stesso una incontrastabile influenza sopra un vicino avvenire. L'avvenimento è già di grande effetto per la sua novità, e lo è ancora più pel secondo fatto, che vi si aggiunge: il fatto notevole, cioè, che questi Principi, uniti in una tendenza ferma e determinata, aspettano il dominatore del potente vicino paese, che da secoli viene chiamato il nemico giurato della Germania. Noi non esitiamo un istante a riconoscere l'effetto, che dee produrre questa unione sullo spirito dell'Imperatore de' Francesi; per quanto sia grande lo splendore dell'onor esteriore, che presenta questo Congresso di Principi radunati pel suo ricevimento, lo spirito però, d'altra parte, lo scopo, il senso proprio di quest'adunanza, sono affatto opposti a' secreti desiderii ed agl'interessi espansivi dell'Impero francese.

« Il significato di questo avvenimento è così straordinario, che ogni giorno ne mette in luce un nuovo lato.

« Il Congresso dei Principi a Baden-Baden dee, innanzi tutto, essere considerato sotto l'aspetto di due diverse tendenze; cioè, sotto quello dell'influenza sulla interna conformazione della Germania; e sotto quello dell'influenza sulla posizione della Germania rimpetto all'estero, e più da vicino, rimpetto alla Francia.

« Ciò che rende appunto sommamente particolare quest'avvenimento, si è ch'è *in pari tempo un atto d'interna e di esterna politica*; i Principi, che da principio volevano, per istigazione della Baviera, radunarsi a fine d'intendersi colla Prussia sugli affari interni, sono, per un incidente, pervenuti a rappresentare la Germania all'estero. V'ha di più, che, laddove a principio l'adunanza stava negli stretti limiti della Prussia, della Baviera e del Wirtemberg, vi si aggiunsero, per la forza dei fatti, anche i due altri Re tedeschi: Annover pel sentimento della sua debolezza e pel timore di eventualità minacciose; e da ultimo anche la Sassonia, che, operando prudentemente, non poteva rimanere indietro. Posto che gli altri Re intervenivano insieme, ed ognuno per sè, sarebbe stata una dimostrazione che il Re Giovanni di Sassonia si fosse solo esentato. Il viaggio di questo Monarca venne infatti deciso soltanto dopo che era giunto da Berlino l'annunzio che il Re d'Annover recavasi anch'egli a Baden-Baden.

« Ella è una catena di sorprese e di accidenti, che fece assumere gradatamente sempre maggiori dimensioni a questo avvenimento. E nullaostante siamo ancora alla vigilia della vera azione. Noi sappiamo solo che i Principi radunati fecero la loro corsa volando, a fine di poter tenere una Conferenza in comune prima dell'arrivo di Napoleone.

« L'Imperatore dei Francesi, come annunzia un dispaccio telegrafico, è già arrivato a cinque ore a Baden-Baden; quindi da questa sera comincia la vera azione di questo dramma politico. »

Lo stesso *Ost Deutsche Post*, in data del 16 giugno, così tornava sull'argomento:

« L'avvenimento di Baden-Baden oscura pel momento ogni altro affare politico. Dopo che Napoleone III ascese al trono, sorsero gradatamente molte questioni europee gravi e feraci di conseguenze, le quali furono a fatica ed incompletamente risolte. In esse s'intesero nominare, parte come alleate, parte come fra loro opposte, Inghilterra e Francia; le Potenze occidentali e la Russia; Prussia e la Svizzera; Austria e Sardegna; Francia ed Austria; Francia e Italia: e va discorrendo. Per la prima volta, si fa innanzi in questo momento un nuovo accoppiamento di nomi: Francia e Germania.

« La Confederazione germanica fu, in questi ultimi dieci anni, avvolta mediatamente in parecchie questioni europee. Ella prese parte in certa guisa nella questione orientale, avendo trattati i noti quattro punti come un affare germanico; essa fu occupata nella guerra italiana con preparativi, che avrebbero condotto ad appoggiare l'Austria, ma sempre soltanto come mezzo per difendere ed oppugnare una causa trattata fuori de' suoi confini. Nulla è avvenuto nell'ultimo decennio direttamente tra la Germania e la Francia, come due fattori principali e contrapposti. Il colloquio in Baden-Baden richiama per la prima volta l'attenzione del mondo sopra una questione tedesco-francese. Niuno si dissimula che secondo l'ordine progressivo del programma napoleonico ora tocca occuparsi della Germania. In pace od in guerra, nella forma d'una lega o di un conflitto da predisporsi, coll'astuzia o colla violenza, in somma, Francia e Germania sono divenute la parola d'ordine del giorno, e a Baden-Baden si scandaglieranno a vicenda in questo momento per esplorare le vedute ed i progetti, che decideranno in un avvenire, più o meno vicino, delle relazioni tra' due grandi popoli civilizzatori del Continente.

« Il colloquio in Baden-Baden non è stato altrimenti improvvisato così repentinamente come sembra; esso è il risultato di diverse negoziazioni e discussioni. Da varie parti ritiensi che la Russia sia il vero mediatore di quel colloquio, ma questo è un errore. Stando ad una lettera di un nostro conoscente di Parigi, che abbiamo ricevuto oggi, ma che con nostro grande dispiacere dobbiamo per molte ragioni sopprimere, potremmo ritenere che la mediazione sia partita dall'Inghilterra, e precisamente, per quanto ci assicura il nostro corrispondente, che il colloquio sia stata raccomandato da parte della stessa Regina Vittoria al Principe reggente, e trattato, in certa maniera, come un affare di famiglia, naturalmente con saputa ed intelligenza di lord Palmerston.

« La Regina ha bene consigliato il padre di suo genero. Imperciocchè questo colloquio si è poco a poco combinato in una forma, che dà un risalto luminoso, oltre ogni calcolo, alla posizione tedesca della Prussia. Per un concorso di circostanze, segnatamente per l'improvvisa risoluzione del Re d'Annover, il numero dei Principi, che da principio dovevano intervenire in Baden-Baden, si è aumentato in guisa che, ad eccezione dell'Austria, tutti i più grandi Sovrani tedeschi si trovano ivi presenti.

« Collo schierarsi, che fanno in questo importante momento i Re e Granduchi della Germania intorno al Principe reggente, la Prussia guadagna, agli occhi dell'Europa e del popolo tedesco, una posizione più elevata, che non ebbe sinora. È questo uno de' più significanti effetti dell'avvenimento di Baden, il quale, allora soltanto che i Principi siano tutti ritornati a casa, farà conoscere il suo lato pratico in varie direzioni. A noi questo effetto dell'incontro con Napoleone apparisce più importante per il prossimo avvenire e per lo sviluppo della Germania, di ogni altro risultato di quel convegno.

« L'Imperatore de' Francesi troverà i Principi tedeschi in Baden-Baden assai patriottici; se uno o l'altro di essi nutrisse in un ripostiglio dell'anima sua secreti pensieri nello spirito del sig. Borries, e' non si manifesterebbero certamente in questa occasione. Napoleone andrà e si persuaderà nulla esservi da guadagnare su questo terreno. Se non che, a null'altro che a scandagliare tendeva il suo scopo.

« I fogli francesi giubileranno pel brillante ricevimento, preparato al loro Imperatore dai Sovrani della Germania, ma Napoleone tramerà in silenzio ben altri disegni. Ciò può prevedersi. Ciò che però non può ancora prevedersi, si è la nuova forma, che, dopo le conferenze in Baden-Baden, assumerà la questione germanica interna. Grandi sono le aspettative, più grandi le difficoltà; chi sa quali combinazioni ci aspettano? »

Sullo stesso argomento, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio da Coburgo 14 giugno:

« Il Principe reggente ha, per quanto sappiamo, presa la risoluzione di secondare il desiderio, più volte manifestato dall'Imperatore Napoleone, il quale, se non c'inganniamo, espresse uguale desiderio soltanto riguardo ai Re di Baviera e di Wirtemberg. Naturalmente, non sono noti i motivi, che possono avere determinato a ciò l'Imperatore Napoleone, come del pari non si può che fare supposizioni sullo scopo del ritrovo. È molto verisimile che all'uomo del 2 dicembre prema di poter assicurare personalmente i Principi tedeschi che non è fra le idee napoleoniche di minacciare in qualsiasi modo la Germania, e che perciò anche la Germania ed i suoi Governi possono avere fiducia e confidenza in lui. È sperabile che simili assicurazioni non varranno a muovere i Governi germanici a considerare le cose diversamente da quello che veramente sono. La cosa più pericolosa sarebbe se piacesse a Napoleone di presentarsi come protettore del programma della piccola Germania, e se in tal guisa riuscisse di combinare un ravvicinamento colla Prussia. Sarebbe questo il primo passo per distruggere la Germania all'interno. Gli altri passi vi terrebbero dietro con una conseguenza inesorabile, e le popolazioni tedesche vedrebbero sorgere il giorno, in cui sul suolo tedesco, come di recente avvenne sul savoiardo, verrebbe posto in attività l'intero apparato del Cesarismo francese. In questo stato di cose, su cui il sentimento del popolo tedesco in nessun modo s'illude, è cosa, in ogni caso assai trista, che i rappresentanti della Prussia alle due Corti in questo momento importantissime, di Parigi e Pietroburgo, abbiano ad essere di sentimento francese, e rispettivamente

russo. Se questa supposizione, che da molte parti viene fatta, è fondata, si chiariscono molti procedimenti politici di questi ultimi tempi, i quali diversamente avrebbero qualche cosa d'incomprensibile. In questo stato di cose, è certamente un rilevante vantaggio che un Principe animato da vero spirito di nazionalità tedesca, come quello di Sassonia-Coburgo-Gotha, siasi recato a Baden-Baden. »

Ecco l'articolo della *Gazzetta Prussiana*, compilato dal dispaccio telegrafico del *Journal des Débats* ieri riferito:

« Oggi, 15 corrente, l'Imperatore Napoleone arriverà a Baden-Baden per salutare il Principe reggente sul suolo tedesco. L'Imperatore aveva espresso nel modo più pressante il desiderio di dare al Principe reggente questa prova dei pacifici ed amichevoli suoi sentimenti. La Prussia ha motivo di rallegrarsi di questa premura, e di apprezzare senza pregiudizio l'incontestabile suo significato.

« Per la Prussia, non può trattarsi di dare una nuova direzione alla sua politica. Questa politica fu sempre franca leale, conciliativa, ed intenta a conservare la pace europea e le sue basi. Essa manterrà questo carattere. Ma la difficoltà dei tempi destò timori, cui l'Europa vedrà volentieri sparire davanti all'amichevole scambio d'idee dei due possenti Sovrani, il cui contegno esercita sempre sui destini del mondo un'influenza importante e di sovente decisiva. Alla Germania riuscirà gradito se l'Imperatore dei Francesi consolida nel Principe reggente la convinzione che la politica francese è altrettanto pacifica quanto energica; e la Francia considererà come un prezioso pegno per la durata delle amichevoli sue relazioni con noi, se l'Imperatore Napoleone ode dalla bocca dello stesso Principe reggente i sentimenti e le risoluzioni della leale e moderata politica, che serve d'invariabile norma agli atti del suo Governo.

« Unitamente a questo colloquio, che interessa tutta l'Europa, un altro avvenimento consolante occupa la nazione tedesca: il colloquio di parecchi Principi Sovrani della Confederazione germanica. Già da molto tempo i sinceri patriotti tedeschi desideravano ardentemente che, dopo parecchie divergenze che commossero negli ultimi tempi la vita interna degli Stati tedeschi, il sentimento della concordia venisse ravvivato e corroborato da un personale colloquio di Sovrani tedeschi. Il mondo si convincerà che fra gli Stati tedeschi possono bensì esistere opinioni divergenti intorno qualche importante quistione della politica interna, ma che queste opinioni divergenti ammutoliscono sempre davanti alla forte comunanza, che tiene uniti gli Stati tedeschi in tutte le questioni d'indipendenza nazionale e di grandezza patria.

« La controversia dei partiti non può mai alterare gl'intimi rapporti, che sussistono in tutte le circostanze inalteratamente, fra il Sud ed il Nord della Germania.

« Giova quindi sperare che il colloquio di Baden-Baden ravviverà la fiducia in un felice e pacifico avvenire europeo, rafforzando in pari tempo uno de' sostegni più essenziali di questo avvenire, a concordia dalla Germania. »

In questo riguardo il semi-ufficiale *Pays* di Parigi si esprime come segue:

« L'Imperatore parte il 15 corrente, alle ore 8 di sera, per Baden, dove avrà luogo il colloquio di S. M. con S. A. R. il Principe reggente. Da quanto si rileva, v'interverranno pure i Re di Wirtemberg e di Baviera. Il mondo politico contempla con molto interesse quest'avvenimento, che promette i migliori risultati. Se, negli ultimi tempi, si manifestarono alcune agitazioni di spirito, queste furono più apparenti che reali; l'opinione seria rimase loro estranea, e non cessò di mostrare una fiducia, che non può non ch'essere viepiù rafforzata dalle attuali circostanze, e dai sentimenti, che si manifestano nelle alte regioni della politica. »

Notizie di Sicilia.

La cronaca siciliana della *Patrie*, del 15 giugno, è breve; eccola:

« Il ministro della guerra, capitano Orsini, stese una circolare per l'attuazione della leva in massa, ordinata da un decreto dittatorio. Tutti gli uomini dai 17 ai 30 anni dovranno, d'ora in poi, fino al 25 di giugno, farsi iscrivere al capoluogo del loro Comune, e riceveranno, ne' dieci giorni successivi alla loro iscrizione, l'ordine di partenza. Codesto ordine indicherà loro su qual punto saranno obbligati a recarsi, per essere incorporati ne' reggimenti, che si stanno formando.

« Un'altra circolare, emanata dalla medesima sorgente, e fatta in osservanza di recentissimo decreto, annunzia che, esigendo gl'imperiosi bisogni della guerra che l'esercito insurrezionale possegga cavalli e bestie da soma, ne verranno fatte requisizioni ne' varii Comuni della Sicilia. La consegna di codesti animali verrà fatta a' commissarii divisati, e giusta un Regolamento decretato dall'Amministrazione della guerra a Palermo.

« Si assicura che il fatto della cattura di due bastimenti, i quali si recavano in Sicilia, oggi è confermato. Codesti bastimenti avevano a bordo, si dice, 400 volontarii e 5,000 fucili. Furono condotti a Napoli dagl'incrociatori napoletani. »

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Genova 17 giugno:

« Le notizie di Palermo vanno fino al 13, ma non recano fatti di gran momento. A quella data, era pressochè compiuto lo sgombro dei forti e del porto da parte dei regii. La città racquistava il primo aspetto.

« Non so per vero dire come il telegrafo abbia sparsa la voce che il forte di Castellamare fosse stato consegnato agl'Inglesi. Io avrò lette venti lettere da Palermo, fino alla data del 13, e non ho trovato il menomo cenno d'una siffatta occupazione.

« Sarebbe cosa utile conoscere la vera origine di quella diceria, che fu argomento di tante dispute e induzioni, specialmente nela stampa estera.

« Il novero dei giornali a Palermo va aumentando. Al *Giornale Uffiziale* del Governo di Sicilia, all'*Unità Italiana*, al *Vittorio Emanuele*, ora si aggiunge la *Forbice*, che sembra essere l'organo speciale del sig. Crispi.

« Dai miei carteggi di Palermo mi risulta in modo indubitabile che l'organamento delle forze militari incontra ostacoli, di cui bisogna prender nota.

« Le squadre siciliane difficilmente si assoggettano alla disciplina, che è richiesta dalle circostanze. I Siciliani non hanno nè tradizioni nè consuetudini militari, per cui non è cosa agevole convertirli in veri soldati. Ma non si dispera di riuscirvi. Abbisognano però a Garibaldi giovani istruiti, e specialmente bassi uffiziali.

« Le notizie di Napoli vanno parimenti fino al 13, ma sono confuse e piene d'incertezze. La colpa non è dei corrispondenti, ma della situazione. A questa data la Corte aspettava ancora l'esito delle pratiche diplomatiche tentate presso le Corti estere. »

La *Gazzetta di Torino* ha da Napoli le seguenti notizie:

« Il giorno 10 giunsero in Napoli due corrieri di Gabinetto, l'uno russo, l'altro austriaco, ed un uffiziale di ordinanza di Lamoricière. Il Re ebbe un colloquio coll'inviato di Lamoricière.

« Si riuniva in seguito il Consiglio dei ministri; e il ministro della guerra sottopose al Re una relazione delle operazioni in Sicilia, dalla quale risulta che non fu strategia preconcetta ed ordinata, quella di Garibaldi, di offendere dalla parte di Corleone, per poi attaccare Palermo da Misilmeri; essere stati di fatto battuti e dispersi gl'insorti dai regii; le squadre fuggire e non ritirarsi dinanzi ai battaglioni di S. M.

« Orsini essere stato costretto a darsi a precipitosa fuga, per non veder distrutto il suo corpo. Codesto capo di ribelli aver offerto ai contadini del luogo cinque oncie ciascuno, se avesser voluto prestarsi a trasportare i suoi cannoni; avere i contadini rifiutato, in vista del pericolo, a cui sarebbero andati incontro; e perciò Orsini essere stato costretto di abbruciare gli affusti ed inchiodare i cannoni; le truppe regie aver dato prove di valore e disciplina; quindi, sconfortate dall'improvviso attacco di Garibaldi a Palermo, essersi disordinate alquanto, ma ricondotte a buon ordine, mediante il non mai abbastanza encomiato comando degli uffiziali indistintamente.

« Dopo questa prima esposizione, il ministro passa a fare un quadro delle presenti condizioni militari della Sicilia. Dice che gl'insorti non sono ora talmente organizzati in milizia regolare, da poter sostenere l'urto delle regie truppe; che gl'insorti del paese sono indisciplinatissimi e senza buona direzione; ma quelle stesse squadre, quando avessero il tempo di ordinarsi regolarmente, secondo mira Garibaldi, diverrebbero formidabili; epperò conviene agire prontamente, tanto più che non si può fare assegnamento sulle guardie urbane, e sugli impiegati dei distretti, che sono tuttora soggetti al Governo. La relazione accenna quindi ai pericoli, che minacciano il Governo di S. M. nelle Calabrie.

« Il ministro dell'interno disse essere a sua cognizione che, in Palermo e in tutti i luoghi della Sicilia in potere degl'insorti, esiste una grande confusione; essere sorte molte ambizioni, le quali, unitamente alle passioni fomentate da diversi agenti diplomatici e dai partiti estremi, porgeranno al Governo di S. M. mezzo di ricondurre le cose nel primitivo Stato, come nel 1848. A questo fine però sarebbe indispensabile una misura pronta, energica, quand'anche questa dovesse condurre lo Stato ad aperta guerra col Piemonte; e questa misura sarebbe d'indurre il Governo di Vittorio Emanuele a pubblicamente disconoscere e riprovare gli atti, che Garibaldi emana in Sicilia a nome suo: imperocchè sono precisamente codesti decreti, leggi, ed altro, che colà si promulgano in nome di Vittorio Emanuele, che danno forza alla rivoluzione e la renderanno vittoriosa; impiegati civili, militari, esercito, ogni pubblico funzionario infine, si lasciano adescare da quel nome; credono trovarvi sicurezza di avvenire, disertano perciò la causa del legittimo loro Sovrano. »

Sotto il titolo: *La insurrezione nell'Italia meridionale*, l'*Ost-Deutsche Post*, del 16 giugno, ha quanto appresso:

« Sulla seconda più grande spedizione per la Sicilia, preparata in Genova e Cagliari, per aumentare le forze di Garibaldi, ci stanno innanzi relazioni particolareggiate. Nella notte del 7 di giugno salpò dal porto di Genova il clipper americano *Swallow*, con circa 350 volontarii, armi e munizioni, per recarsi tacitamente in Sicilia. Le Autorità sarde ne avevano certamente notizia, ma avevano fatto sapere ai capi della spedizione che gli organi del Governo se ne mischierebbero soltanto se la cosa si facesse con chiasso. Questo cenno amichevole bastò a far sì che l'imbarco avvenisse senza strepiti. Verso mezzanotte, si radunarono i volontarii in due osterie vicine alla via Carlo Alberto, poco discosta dal porto. Un aiutante del colonnello Medici, che comandava la spedizione, e che nel frattempo erasi portato a Cagliari, pagò a quella gente il soldo di dieci giorni, in ragione di sei lire, e distribuì loro viveri e vino. Quindi vennero imbarcati in drappelli da dieci a venti uomini, ma in abito civile e senz'armi. Verso le 2 del mattino, lo *Swallow* pigliava il largo, senza che le Autorità gli dessero il menomo impaccio. Nelle sue carte di navigazione era detto che conduceva migrati nelle colonie francesi dell'Africa. Il clipper portava due cannoni da otto, quattro da dodici, e tre da sei, come pure una quantità d'armi da taglio e di munizioni, e trovavasi quindi preparato per ogni caso impreveduto. Il capitano, nativo di Cuba, sarebbe un amico personale di Garibaldi. In Genova, tranne gl'iniziati, nessuno venne informato di questo rinforzo alla spedizione. Il clipper *Swallow* doveva unirsi all'altura del Capo Carbonara, alla punta meridionale dell'isola di Sardegna, con due altri bastimenti della spedizione, sotto il comando personale di Medici. »

Il *Siècle*, ha dal canto suo, il seguente carteggio da Genova, in data del 12 corrente:

« Lascio da parte tutte le notizie di minor conto, che forse potrei trasmettervi, per parlarvi esclusivamente della spedizione, di cui la mia lettera d'ieri vi dava un cenno.

« Oltre il clipper e i tre bastimenti a vapore, comperati per 450 000 fr. e armati di cannoni rigati da 18, il Comitato si era procacciato altri tre piroscafi, dei quali non si conobbe l'acquisto se non dopo la loro partenza, con tanta prontezza e scaltrezza qui si fanno le cose.

« Il clipper e i sei piroscafi, preceduti eglino stessi dall'*Utile* e da un bastimento a vele, carico di armi, di munizioni e di alquanti volontarii, lasciarono tutti il golfo dal giovedì 7 alla domenica 10 di questo mese.

« Il numero dei volontarii, partiti da Genova su quei varii bastimenti, è di circa 3,000, e con quelli, che debbono prendersi di passaggio in Toscana ed altrove, oltrepasserà i 3,500.

« Ai piroscafi armati fu cangiato il nome. Tre di essi si chiamano ora il *Washington*, il *Franklin*, l'*Oregon*. Ignoro il nome degli altri tre.

« Credo di avervi detto ieri che sì gli uni come gli altri di que' piroscafi sono carichi di vettovaglie, di munizioni e d'altri oggetti da campo.

« Per non parlare oggi se non di Genova, può dirsi che il fiore della gioventù, che rimaneva ancora in questa città, è partito. Que' volontarii appartengono, per la maggior parte, a famiglie ricchissime ed alto locate nel commercio. Si nominano segnatamente i sigg. Testa, Degrossi, due fratelli Gaillardi, Raffalla, Zorzi, Guastalla, ecc. »

Togliamo il seguente brano ad un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 14 giugno:

« Il fatto concernente l'occupazione del forte di Castellamare da parte degl'Inglesi non è ancora dilucidato. Quanto avvi di singolare in questa voce è ch'essa non può essere nè confermata nè smentita decisamente, imperciocchè non è certamente possibile pigliare per una smentita l'asserzione abbastanza goffa di lord Palmerston, il quale si fece a dichiarare dalla bigoncia del Parlamento britannico, ch'egli *non credea* che l'occupazione sia avvenuta. Persone, le quali, d'altra parte, negano al fatto tutta la gravità, che l'opinione aveva creduto di dargli, dicono tuttavia di aver avuto contezza, per lettere di Palermo, che un numero di soldati inglesi scesero a terra, ma per assentimento delle due parti, che sottoscrissero la capitolazione, e come garantia delle convenzioni. È a sperare tuttavia che, ad ogni evento, codesto emergente non produrrà le conseguenze, che temer si potevano da principio; e che il forte di Castellamare non avrà a subire la sorte di Malta, di Gibilterra e delle Isole Ionie. D'altra parte, si dice che il contrammiraglio Jehenne, il quale si trova nelle acque di Palermo con forze navali di qualche rilievo (il contrammiraglio ha, segnatamente, sotto i suoi ordini il vascello il *Donawerth* e la fregata la *Foudre*), porti con sè un piego suggellato, del quale, come ben s'intende, nessuno conosce il contenuto, ma che, come si suppone, autorizza quell'uffiziale generale ad occupare un punto sulla costa della Sicilia, qualora gl'Inglesi accennassero di voler piantare nuovamente la loro dominazione nell'isola. In codesta ipotesi, l'astensione del contrammiraglio Jehenne sarebbe un indizio di più che la presenza degl'Inglesi a Palermo non dà argomento a paventare gl'inconvenienti, che si volle dapprima vederci. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, oltre a notizie già da noi riferite, ha quanto appresso:

« Da una notificazione del barone Trabonella, si rileva in quale relazione ordinata, ed organizzata da lungo tempo, stieno fra loro i Comitati insurrezionali della Sicilia. Il barone è presidente del Comitato di Caltanisetta, e trovavasi già sino dal 28 maggio, in grado di pubblicare la notizia, pervenutagli dal Comitato di Santa Catterina, che provvede alla corrispondenza del corpo d'insurrezione, che Garibaldi era giunto a Palermo la mattina del 27, alle ore 9 e mezza. Caltanisetta è situata nel mezzo dell'isola, a 250 chilometri da Palermo. »

Sulla cattura di due vapori carichi di truppe e munizioni, operata dalle navi napoletane, di cui tanto si parla in questi giorni, e sulla quale infinite sono le ipotesi, leggiamo nel *Giornale di Roma* la seguente versione, la quale si avvicina alle notizie ultime che davano vicino a Gaeta l'operata cattura. Quali poi siano codeste navi s'ignora ancora:

« Le ultime notizie da Napoli, in data di ieri, a sera, recano che, nella mattina dello stesso giorno, due vapori regii catturarono nelle acque di Ponza due legni carichi di circa mille filibustieri, che sono ora prigionieri in mano dei regii. »

(Diritto).

Scrivono alla *Lombardia*, da Palermo, il 9 giugno: « Questa mattina al Comando di piazza il nostro maggiore ebbe a colazione con sè Alessandro Dumas. Io pure con Zanolli vi assistei: dopo abbiamo accompagnato il celebre romanziere nel Palazzo reale, ove siamo acquartierati, noi del Comando di piazza, fino da ieri. Dumas ha con sè un seguito d'artisti fotografi, pittori ed una giovane figlia di circa 12 anni. »

Avendo le truppe regie abbandonato Favignana, tutti i detenuti politici furono liberati. Fra questi si annovera il compagno di Pisacane, Giovanni Nicotera.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 giugno.

Le onde in tempesta non presentano maggior numero di figure di quello che, secondo le voci venute di Sicilia e Napoli, presentino le condizioni di quel Regno. A quel povero giovane Re toccò, nel primo anno del suo Governo, tal matassa, che non gli sarà facile sbrogliare, particolarmente in mezzo a tanti imbrogliatori. È facile prevedere qual ne sarà la sorte, ed io m'astengo dal dirla; ma invece è difficilissimo sapere qual sarà l'ultimo atto di questo gran dramma, che si rappresenta in Italia. Quello che è certissimo, e tutti vedono, si è esser tornato sul trono di Francia tale « che a tutto il mondo fa paura. » Nessuno in fondo è contento di lui: però tutti, e persino la superba Albione, rodono il freno, e quasi neppur osano lamentarsi, ch'è l'ultimo stadio della paura. Vedete un poco la Prussia ritrattar le generose parole, dette o non dette dal Principe reggente, che non si torrebbe un palmo di terra alla Germania. Vedete il terribile lord John Russell virare bravamente dalla rotta, che avea presa dopo quell'affaretto di Nizza e Savoia, benchè sia chiaro come il sole che quelle non furono se non la colezione, e che il pranzo dovrà darlo Germania e Belgio, e Dio sa chi il *dessert*. 600,000 uomini, condotti da' più bravi generali, bravi anch'essi e infiammati da antiche e recenti vittorie, e da quell'onnipossente parola, ch'è *la gloire*, faranno l'operazione; e la solita macchina della votazione e annessione la giustificherà quanto basta per tirar diritto. E i Re che c sa fanno? A un dipresso come, duemila e tanti anni sono, que' tre Curiazii di vecchia memoria fuori di Porta S. Giovanni: si divisero, e il Romano un dopo l'altro se li spacciò.

Ma veniamo un poco a noi: vivremo, o morremo? La questione è molto importante per noi, e non pare gran fatto difficile. I conti sembrano fatti sulla nostra morte. L'erede è pronto, e accetterà senza benefizio d'inventario. Realmente, guardando quaggiù, i suoi calcoli sono sicuri; solo si tratta di sapere se questo *malato* d'Occidente morrà di malattia violenta o cronica, se di colpo o adagino, e un po' alla volta. Quest'ultima ipotesi sembra la più probabile. Osservate un poco la tattica: essa è molto simile a quella, per cui si prendono le città, che non si vogliono, o non si possono assaltare. Si tolgono i sussidii, s'impediscono i rinforzi, si tagliano le comunicazioni, si tenta sedurre la guarnigione, gettare la confusione e il disordine tra' governanti. Tutto questo si fa con operosa intelligenza, benchè tutto non riesca. Così, grazie a Dio, non abbiamo a lamentare nè infedeltà nelle truppe, nè turbamento o divisione nel Governo, il quale mai non procedette più calmo e concorde. Con animo posato, come in piena pace, pensa alle difese, e le prepara con energia ed intelligenza, secondato operosamente dal generale, che sempre più degno apparisce della sua gran fama. Tutto quanto può la devozione più perfetta, l'attività più assidua, e un mirabile ingegno, ricco di sempre nuovi spedienti, calmo nel riflettere, rapido nell'eseguire, che discende dal massimo al minimo, da' disegni d'una fortificazione a' minuti particolari d'una tunica militare, tutto si fa da lui ogni dì, e ogni ora del dì. Si accinge alle difese per da qui a un anno, ma provvede pure al caso di qualche visita subitanea, di cui avemmo di nuovo alcun sentore. Quanto è ne' limiti del possibile si fa e farà, e se cadremo non sara certo per nostra colpa. Dio permetterà egli che si compia quest'iniquissima usurpazione? Quel degno uomo del sig. Dupin dice che la Provvidenza, su' reclami de' Cattolici a favor del Papa, passa *all'ordine del giorno*. Questo è vero; ma è soltanto per riprenderlo un po' più tardi, e venire a tal *chiusa* da sollevare assai più alto il caduto e mandare a capitombolo chi stava in piedi, tranne quelli, che, come il sig. Dupin, cascano sempre sulle proprie zampe. Delle mosse poi, accrescimenti e provvedimenti del nostro piccolo esercito non vi dirò nulla per certe ragioni non difficili a concepirsi. Solo vi dirò che la batteria, donataci dall'Imperatore d'Austria, fu trovata eccellente e del migliore tra' più moderni sistemi; che si va erigendo un bel corpo di cavalleria; che gl'Irlandesi, cresciuti già a 400 e tra poco a 1000, diedero al loro battaglione il glorioso nome di S. Patrizio, apostolo del loro paese. E' fanno strabiliare i Maceratesi colla loro pietà, antica e sacra eredità dell'infelice e generosa nazione. Appartengono la più parte a bonissime famiglie. Il Papa, sapendo che lunedì sera i nostri bersaglieri franco-belgi faceano una passeggiata militare a S. Agnese fuori le mura, volle trovarsi là, e dar di sua mano a ciascun di loro una medaglia di bronzo.

In mezzo a questi pericoli si dà mano con ogni ardore al proseguimento delle strade ferrate, e già le due linee così spesso in baruffa tra loro, la Pio-Latina, e la Pio-Centrale celebrarono il loro connubio, che speriamo sia tranquillo e fecondo. Anche a riforme si pensa, e il classico lavoro del signor Sauzet, un de' pochissimi, che trattasse la questione con piena conoscenza di causa, potrebbe avervi dato non mediocri impulsi. Però, torno a dirvi, non credano, per l'amor di Dio, che siamo Araucani o Samoiedi. Sì, da riformare c'è da per tutto, e anche qui, chè le riforme sono un sacro e assiduo dovere d'ogni Governo, voluto dalle mutevoli condizioni e bisogni. Ma chi percorra la nostra legislazione civile, processuale, criminale e commerciale, e svolga la Collezione, forse anche troppo copiosa, delle nostre leggi amministrative, troverà cose tanto stupende da compensarlo ad usura delle mancanze e difetti innegabili, che pur vi s'incontrano. Il voto decisivo da accordarsi alla Consulta per le finanze, forse non incontrerà neppur esso gravi ostacoli, sebbene l'infelice saggio qui fatto del Governo parlamentare comandi al Pontefice maggiori cautele. Poichè realmente, se l'ottimo Pio non fosse trattenuto dalla sua coscienza dal cedere agli impulsi del suo animo generosissimo, non so qual cosa non concederebbe; ma questa coscienza gli comanda di preferire a ogni cosa il vero bene del suo popolo. Chi sa quanto sia squisitamente sensibile, stupisce al vedergli quella calma così serena in mezzo a questo scompigliume. Fatto sta che il bravo piloto non guarda mai l'acqua furiosa, ma la bussola; così fa il Papa.

Ora sentite un tratto di libertà di coscienza protestantica. Noi Cattolici, com'è noto, siamo antropofagi contro i non cattolici, ma i protestanti sono tutti libertà, larghezza e imparzialità. Eccone una prova in una lettera pastorale del 24 maggio testè decorso, di monsig. Cullen, Arcivescovo di Dublino. L'Arcivescovo riferisce il seguente brano del rapporto, fatto al Parlamento, sull'educazione in Irlanda dalla Società incaricata di promuoverla, e che si chiama *Society for protestant Charter-Schools*: « La Società è convinta che, sino a che i figli saranno uniti ai loro genitori, e vegliati da essi, il sistema d'istruzione, ch'ella segue, non potrà conseguire la loro conversione alla religion protestante. A ottener tale scopo, le Scuole vennero stabilite principalmente in distretti abitati da cattolici romani, e si trovò necessario, non solo di togliere ogni comunicazione tra i figli e i loro genitori, o parenti, e di chiuderli per tutto il periodo della loro istruzione tra le mura della Scuola, ma fu pure particolar disciplina della Società di trasportali in tali Scuole, dove fossero lontani dai loro parenti papisti. E per meglio assicurare il successo di questa disposizione, raccomandò ai Comitati locali, e ingiunse ai maestri di scuola, di non tollerare che alcun prete papista, o alcun parente, od altro papista, o alcuna persona ignota, conversasse con loro, fuorchè in presenza del maestro o della maestra. » Segue il venerando arciprete lamentando furti *(kidnap)* e compere di fanciulli cattolici, fatti dai protestanti, ad onore e gloria della Chiesa anglicana.

Questo metodo così liberale, così perfettamente umano e cristiano, noi lo raccomandiamo ai governanti nostri vicini, i cui sforzi sinora furono così poco rimeritati dall'esito.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 giugno.

Nella tornata del 15, la Camera de' deputati approvò senza discussione lo schema di legge del ministro de' lavori pubblici per maggiore spesa sul bilancio 1859 alla categoria *Personale*, con voti favorevoli 198 e 14 contrarii.

Discusse quindi la legge per l'attuazione del Ministero d'agricoltura e commercio. Varii oratori presero la parola, sia per appoggiare il progetto ministeriale, sia per combatterlo. Il presidente del Consiglio de' ministri dimostrò la necessità e l'urgenza della creazione d'un tal Ministero, ed ebbe l'approvazione della maggioranza.

Passata la Camera alla discussione degli articoli ed allo scrutinio segreto, la legge fu approvata con 144 voti favorevoli e contrarii 63.

(G. Uff. del Regno.)

Nella tornata della Camera del 13 giugno, il ministro delle finanze presentò il seguente progetto di legge, già ier l'altro accennato:

« Art. 1. È fatta facoltà al ministro delle finanze di continuare a tener accese le partite del debito pubblico, che potrebbero essere estinte per effetto della cessione di Nizza e Savoia, alienandone i corrispondenti titoli di rendita, ovvero di abolire siffatte partite ed accenderne in vece delle nuove mediante l'emissione di apposite cedole di rendita, e infine di praticare, occorrendo, in parte l'uno ed in parte l'altro espediente, per contrarre un prestito di 150,000,000 di lire nei modi e sotto le condizioni che saranno da stabilirsi per decreto reale.

« Art. 2. Per la estinzione delle rendite alienate in uno dei modi sopraddetti sarà continuata o fatta la solita assegnazione, la quale non potrà superare l'uno per cento del loro capitale nominale.

Art. 3. Le disposizioni della legge 24 dicembre 1819, concernenti i sequestri, i trapassi (salvo le rendite al portatore), le ipoteche, la prescrizione e la imponibilità, sono applicabili alle rendite, che saranno alienate come è detto nell'articolo 1.

« Art. 4. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione, a cui è facoltato dalla presente legge, ne renderà conto al Parlamento. »

Il preventivo del 1861, dice il *Diritto*, non fu presentato, e intanto il Governo ci viene domandando un prestito di centocinquanta milioni. Ma prima di concedere il prestito, cosa delicatissima perchè sarà poi pagata con altrettante imposte, sarebbe necessario conoscere in tutti i suoi particolari la situazione del Tesoro; bisognerebbe avere prima studiato e discusso ben bene il bilancio, imperocchè, solo dopo la discussione e la deliberazione del bilancio, si può conoscere la vera condizione finanziaria del nuovo Regno, e da essa pigliare norma a provvedere secondo il bisogno. Altrimenti, a che cosa si ridurrà l'opera del Parlamento? A votare ciecamente le somme domandate dal Ministero. Ora un voto cieco è sempre la cosa più deplorabile per un Parlamento; segnatamente in cose finanziarie, nelle quali si tratta dell'interesse dei contribuenti: e nessun Governo può onestamente, costituzionalmente chiedere una tal maniera di voto a Camere legislative.

Leggesi nell'*Espero*: « È incominciato lo scioglimento della brigata Savoia; i soldati che ne fanno parte vengono disarmati e quindi avviati a piccoli drappelli alla volta di Francia. Il Governo imperiale riterrà sotto le armi i soldati delle prime quattro classi: gli altri saranno rimandati alle rispettive case.

« Il maresciallo Castellane mandò un'ufficiale a Lanslebourg per ricevere le squadre dei Savoiardi, che passano dall'armata del Re all'armata imperiale. I soldati di fanteria sono mandati a Lione; l'artiglieria e il genio a Grenoble. I carabinieri rimangono a Ciamberì e verranno incorporati nella gendarmeria francese. »

Altra della stessa data.

Intorno alla relazione del sig. Thouvenel sul trattato del 24 marzo, da noi riferita nel foglio di lunedì, leggesi nell'*Armonia*:

« Ci pare di non lieve importanza la relazione, fatta dal sig. Thouvenel, ministro degli affari esteri, a Napoleone III, per la promulgazione del trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Giova il mettere questa relazione a riscontro delle discussioni, avvenute nel nostro Parlamento, e degli altri atti del Governo, relativi a questo grave avvenimento. Il Governo francese pose grande diligenza per circondare questa cessione con tutte le guarentigie e formalità più solenni, affinchè giammai, nè per iscorrere di tempi, nè per mutazione di Governo, potesse essere menomamente rivocata in dubbio. Di fatto volle che il *diritto divino*, il diritto costituzionale, il diritto rivoluzionario sancissero questo trattato. Il diritto divino, ossia il diritto monarchico, fu il fondamento di questo trattato, perchè Napoleone volle prima di tutto che il Re acconsentisse a questa cessione, e che sciogliesse i popoli dal giuramento di fedeltà. Venne poscia il diritto rivoluzionario, cioè il così detto *suffragio universale*. In ultimo, si volle il voto del Parlamento. L'ordine, tenuto da Napoleone nell'esigere queste diverse sanzioni, dimostra quali sono le sue idee in fatto di costituzioni politiche. Il fondamento è il principio monarchico, succede il voto del popolo diretto dal Monarca, ed emesso sotto la sua tutela ed influenza, a cui si aggiunge la formalità del voto della rappresentanza nazionale.

« Intanto, qualunque sia il Governo, che ne' tempi avvenire potesse stabilirsi, vuoi in Francia, vuoi in Piemonte, non si potrà mai, per difetto delle necessarie formalità, intaccare il trattato di Torino, per cui le due Provincie della Savoia e di Nizza rimarranno sempre alla Francia.

« A questo prudente e sagace contegno della Francia, fa brutto contrasto la leggierezza del nostro Ministero, il quale, senza alcuna guarentigia, baratta le vecchie colle nuove Provincie. Il conte di Cavour, con puerile millanteria, osò dire che, non solo non ha chiesto guarentigie pei nuovi possessi dell'Italia centrale, ma che le avrebbe rifiutate qualora la Francia le avesse offerte. Invece, il signor di Thouvenel ripete con compiacenza che, con questo trattato, Napoleone cercò ed ottenne *guarentigie* contro il Piemonte. Vedete un po': la grande nazione ha bisogno ed esige *guarentigie*: il Piemonte, non solo non le esige, ma le sdegna! Oh che ridicoli signori sono mai i nostri uomini di Stato! »

Leggesi nell'*Armonia*: « La nostra città, da dieci anni vedovata del suo Pastore per l'esilio dell'Arcivescovo di Torino, viene popolandosi di Vescovi e di Cardinali, i quali vi giungono tradotti dalla pubblica forza e costretti a subire la prigionia nella città del Sacramento.

« Monsignor Antonio Ranza è dal 2 di aprile 1849 Vescovo di Piacenza, e potè governare la sua diocesi con zelo e frutto ammirabile fino al giorno, in cui sorse la così detta libertà italiana!

« Allora si scatenò contro di lui una tristissima persecuzione, sicchè fu costretto ad abbandonare Piacenza, dove venne abbruciato sulla pubblica piazza il suo stemma vescovile.

« Monsignor Ranza, da parecchi giorni viveasi ritirato nella sua villa di Travazzano, nel Piacentino, quando il 9 di giugno se gli presentò il delegato di pubblica sicurezza con due apparitori, i quali gl'intimarono di venire tosto in Torino.

« Una carrozza, scortata da carabinieri, lo attendeva, e monsignore, dopo di avere fatto le debite proteste, vi salì come prigioniero di Stato. Egli giungeva in Torino domenica, 10, a mezzogiorno.

« Interrogato da' suoi custodi dove volesse andare, rispose ch'egli era in loro podestà, facessero di lui ciò che stimavano. E i custodi lo condussero davanti il ministro di grazia e giustizia.

« Costui, se è vera la pubblica voce, incominciò a fare una predica a monsignore, citandogli non sappiamo quale testo di s. Paolo. Monsignore avrebbe potuto a sua volta fare una predica al ministro e citargli gli articoli dello Statuto.

« Finito il colloquio, o soliloquio, il guardasigilli interrogò monsignore dove volesse recarsi, a cui egli tosto rispose che intendeva ritornare nella propria diocesi.

« *Per ora* il ministro glielo proibì, ordinandogli invece di rimanersene in Torino e pigliare alloggio nella casa dei fratelli delle Scuole cristiane, dove monsignor Ranza trovasi presentemente.

« Con licenza del guardasigilli, egli fece una visita all'altro prigioniero, l'emin. Cardinale Corsi, e tenerissimo fu l'incontro dei due illustri carcerati.

« Non ci chieda il lettore di che cosa sia accusato il Vescovo di Piacenza, giacchè nè noi, nè lo stesso ministro guardasigilli sapremmo rispondere.

« Non se gli può certamente ascrivere a colpa il tafferuglio, avvenuto in Piacenza il giorno del *Corpus Domini*, giacchè monsignore n'era assente, e non die' ordine di sorta a questo riguardo.

« Egli è prigioniero in Torino, ed esiliato dalla sua diocesi: ecco il fatto. La ragione del fatto non si sa, perchè non esiste.

« Noi non aggiungeremo verbo a questo rac-

conto, paghi di domandare se non è giusto che i preti cantino il *Te Deum* per sì nuovo genere di libertà ? »

Sappiamo di buon luogo che il Card. Arcivescovo di Pisa è sempre prigioniero a Torino. Ciò sia detto contro quanto raccontano l'*Opinione*, e qualche giornale francese, secondo i quali Sua Em. sarebbe andata in Villa da una sua sorella, dopo averne ottenuto il permesso dal sig. guardasigilli, ed aver promesso al medesimo di recarsi immediatamente a Torino, ove occorra.

Scrivono da Cherasco al *Campanile*: « I PP. Teresiani abitano quivi un piccolo convento, loro lasciato dalla liberalità del Governo, che tolse ad essi tutto che avevano di meglio. Parve a *taluno* che si potesse far di meno di quei buoni Padri, che pure dalla popolazione di Cherasco sono generalmente amati, e tanto si fece che, fra pochi *giorni*, nel convento di San Francesco di Cherasco *danzeranno* i sorci. Si dice però che quel locale abbia ad essere riempiuto di migrati ecc., ecc. V'ha in questo affare un brutto mistero, che fra non molto potrà venir in luce, e allora si darà *cuique suum*, qualunque sia la divisa di che altri è rivestito. »

Leggesi nel suddetto giornale: « Gli effetti delle perquisizioni fiscali cominciano a farsi conoscere. Il rev. sig. D. Cafassi, direttore del Convitto di S. Francesco, trovasi a letto con varie operazioni di sangue, a tale che si temette di averlo a perdere. *(Catt.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 9 giugno:

« Gli aspettati cangiamenti nel Ministero non sono tuttora avvenuti; i Ministeri dell'interno e del culto continuano ad essere vacanti, e gli altri cinque ministri sono poco d'accordo fra loro, essendo cosa notoria che i capi de' Dicasteri della guerra sono ben lungi dall'armonizzare uno coll'altro. Perciò è facile comprendere che l'andamento degli affari pubblici è molto rallentato. Le supposizioni abbondano nel pubblico; ma probabile è soltanto la dimissione del sig. Kumunturos, ministro di finanze, senza che però si debba prestar certa fede alle voci che sian prossimi larghi mutamenti o che debbano entrare nel Gabinetto uomini appartenenti all'attuale opposizione.

« È annunciato come imminente l'arrivo della flotta francese nelle acque di Salamina. Questa notizia suscita in alcuni previsioni strane, e che verisimilmente non si adempiranno.

« Sono già in piena attività le corse di *omnibus* fra Atene e il Pireo, e procurano grande agevolezza al nostro pubblico. Dopo molte dispute nei giornali, si decise di denominarli *leoforia* (carrozze popolari.)

« Il noto Aristide Chairetis, Cretese, già direttore di quest'Orto botanico, è entrato al servizio della Turchia. Questa sua decisione è qui biasimata molto.

« Le indagini e gli scavi, eseguiti in Eleusi a spese del Governo francese, per cura dell'archeologo Lenormant, ottengono il successo più sorprendente. Si rinvennero già le fondamenta e gli avanzi di parecchi edifizii e di piccoli tempi; ed ora che il Governo greco comperò e fa demolire parecchie case, che impedivano gli scavi, si ha diritto di aspettarsene scoperte più rilevanti ancora. »

INGHILTERRA

Come diciamo nel *Bullettino*, il Governo inglese pubblicò il rapporto della Giunta, incaricata di fare un'inchiesta sui mezzi di difesa del Regno unito. Quel documento occupa 50 pagine ed è diviso in 172 paragrafi.

Se le raccomandazioni della Giunta venissero attuate, Portsmouth e l'isola di Wight avrebbero 1,267 cannoni e 8,820 uomini; Plymouth, 862 cannoni, 8,010 uomini; Pembroke, 313 cannoni, 2,700 uomini; Portland, 300 cannoni, 2,300 uomini; il Tamigi 110 cannoni, 1,100 uomini; Medway e Sheerness, 204 cannoni, 1,400 uomini; Chatham, 335 cannoni, 3,550 uomini; Woolwich, 150 cannoni, 1,500 uomini; Douvres, 90 cannoni, 600 uomini: Cork, 90 cannoni, 600 uomini. Insieme, 3,721 cannone e una guarnigione permanente nelle caserme, a' luoghi accennati, di 30,580 uomini.

I lavori, raccomandati dalla Giunta, domanderebbero una spesa di 500,000 lire di sterlini; le difese galleggianti, un milione. La spesa totale sarebbe di 11 milioni 850,000 lire, la ripartizione delle quali verrebbe fatta su quattro esercizii, vale a dire, 3,675,000 lire di sterlini (91,875,000 fr.) pel primo anno; 4,381,000 lire di sterlini (109,525,000 fr.) pel secondo anno; 2,686,000 lire di sterlini (67,150,000 fr.) pel terzo anno; e finalmente, 1,108,000 lire di sterlini (28,500,000 fr.) pel quarto anno.

I commissarii riservano per un lavoro ulteriore la questione d'un arsenale interno. Le loro raccomandazioni sono unanimi, ed essi le sottopongono a S. M., col fermo convincimento « che la loro approvazione porrà la potenza difensiva del paese in un assetto degno della grandezza della sua forza; ch'essa guarentirebbe la sua industria ed il suo commercio, assicurerebbe il mantenimento della pace ed aggiungerà nuova gloria al Regno attuale. »

Degli 11 milioni 850,000 lire di sterlini, che formano il totale della spesa raccomandata da' commissarii, un milione e mezzo, circa, fu già assegnato dal Governo, senza voto del Parlamento.

Il vascello gigante *Great Eastern*, alias *Leviathan* ha fatto un piccolo viaggio di prova innanzi di partire per la sua prima traversata di Nuova Yorck. La Commissione nautica ha rilasciato, dietro questo esperimento, il suo certificato di navigazione, e l'immensa mole moverà verso il Nuovo Mondo il 23 di questo mese.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 14 giugno.*

Lord *Clarendon* domanda se i racconti dell'insurrezione della Nuova Zelanda, come furono dati dai giornali, siano veridici. Niente più deplorabile d'un conflitto tra indigeni ed Europei.

Il *duca di Newcastle* risponde che l'Uffizio delle colonie non ricevette informazioni affatto precise. Il racconto dei giornali, sventuratamente, è vero. V'ebbe zuffa, com'essi dissero, e quale l'hanno descritta; ma, quanto all'affermare che l'insurrezione si propaga per tutta l'isola, niente se ne sapeva al momento dell'ultimo rapporto.

Se fosse provato che l'insurrezione divenne generale, la cosa si farebbe assai grave. Comunque sia, il Governo darà energici provvedimenti per ristabilire la tranquillità. Volontarii in gran numero accorsero, e un bastimento partì da Melbourne con 600 uomini. Un altro era partito da Sidney. La lettera è del 13 aprile, e l'ultimo dispaccio ricevuto dal governatore è del 31 marzo. Si attendono dispacci col prossimo corriere.

Lord *Malmesbury* domanda quali provvedimenti furono dati dal Governo per far risarcire i sudditi inglesi, i cui averi furono distrutti dalla polizia toscana.

Lord *Wodehouse* dice di avere scritto energicamente su questo proposito al Governo sardo, e che ne attende risposta favorevole.

Rispondendo a lord *Derby*, lord *Granville* dice esser vero che il rapporto sulle difese nazionali era pronto in febbraio, ma che non fu positivamente approvato se non quindici giorni fa. *(V. il Bullettino).*

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 14 giugno.*

Lord *John Russell* depone sul banco alcune carte concernenti la Cina.

Lord *Palmerston* annunzia che, se il Ministero può far approvare oggi il bilancio della marina, egli presenterà lunedì il bilancio della guerra; appresso verrà il bilancio del servigio civile.

L'ordine del giorno chiama la formazione della Giunta sul bilancio della marina.

Il sig. *Lindsay*: Attualmente il paese ha bisogno d'una fortissima marina, benchè siamo in tempi di pace. Si spendono ogni anno 13 milioni di lire di sterlini (325 milioni di franchi) per la marina, perchè non abbiamo forza di riserva, cagione principale, per cui non siamo apparecchiati alla guerra.

Ma, credo che l'Inghilterra debba tenersi pronta ad ogni contingenza. L'Inghilterra ha bastimenti, ma senza i necessarii equipaggi. Di 20,000 uomini della marina mercantile, 11,000 soltanto sono arrolati nella marina reale, e di più occorrerebbero, per dirigere gli equipaggi, uffiziali giovani ed operosi.

Quanto alla pena della frusta, se, nell'interesse della disciplina, essa non può nè debb'essere assolutamente abolita, egli è vero, d'altra parte, ch'essa dovrebb'essere applicata soltanto in virtù di sentenze d'un Consiglio composto di uffiziali e di marinai.

L'oratore termina, chiamando l'attenzione dell'Ammiragliato sulla risoluzione seguente:

« Allo scopo di ottenere maggior forza in tempo di guerra, e minore spesa in tempo di pace, la Camera pensa che debbano essere stanziati provvedimenti più pronti e più efficaci per completare le riserve di truppe, e di marinai, per la marina di S. M. »

Dopo una discussione, sprovvista per noi d'interesse, la risoluzione è scartata, e continua l'esame del bilancio della marina, senza emergente notevole.

SPAGNA.

Al Senato, nella seduta dell'11, il sig. Infante ha domandato alla Presidenza, s'era vero che il presidente avesse ricevuto un documento, firmato da D. Giovanni di Borbone; desiderava sapere, in caso affermativo, che cosa la Presidenza avrebbe fatto di quello scritto.

Il segretario Cantirg, in nome della Presidenza, ha dichiarato, che infatti quel documento era pervenuto al presidente, il quale, d'accordo col segretario del Senato, ha pensato che non se ne avesse a parlare all'alta Camera. A tenore dell'art. 13 del Regolamento, è detto essere lecito alla Presidenza di render conto o no al Senato delle comunicazioni ricevute.

Fu data quindi lettura d'una proposta contro tal documento a salvezza dell'attuale Costituzione.

Questa proposta era sottoscritta: da'senatori marchese di Miraflores, Facondo Infante, Filippo Rivero, conte di Gra, duca di S. Carlos. *(Corr. autog.)*

Leggesi nei giornali spagnuoli, che nelle fonderie dello Stato si gettano due cannoni rigati di grosso calibro per ogni settimana, e che, dietro le disposizioni prese, se ne faranno 20 al mese, incominciando da luglio prossimo.

Si crede che in quest'anno potrà essere compiuta la strada di ferro da Barcellona a Saragozza. Già la metà è in esercizio, ed il resto è molto avanzato. L'attività spiegata su questa linea è meritevole d'ogni elogio.

In seguito a spiegazioni, provocate dal generale Dulce, una riunione di amici d'Ortega riconobbe che la condotta del generale in quest'affare, fu sempre perfettamente leale e nobile. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 16 giugno.

Si dice che la sessione del Corpo legislativo sarà prolungata sino al 7 luglio.

L'Ambasciata, che il Marocco invia alla Corte di Francia, sarà condotta da Muley Abbas, fratello dell'Imperatore del Marocco, che si dice essere un uomo distintissimo.

La *Gazzetta di Milano* va in solluchero pensando a' sempre nuovi ingrandimenti dell'Impero francese, e si adopra a raccogliere dai giornali tutto ciò, che viene a seconda di questo suo ideologismo. Essa toglie dall'*Espérance* di Ginevra un notevolissimo articolo, nel quale l'*Espérance*, dopo aver parlato della convenienza d'incorporare il Belgio alla Francia piuttosto oggi che domani, fa le seguenti osservazioni:

« Ciò, che in oggi ci preme di stabilire, è quanto le Autorità del Belgio abbiano torto di parlare della nazionalità belgia, poichè il Belgio manca di tutto ciò che costituisce una nazione: la lingua propria, cioè, il carattere proprio, una personalità reale in una parola.

« Il Belgio non ha nulla di tutto ciò. Esso non fa mai altre leggi che quelle che fa la Francia: le sue leggi sono una contraffazione delle nostre leggi, i suoi libri sono una contraffazione dei nostri libri. In trenta anni il Belgio non ha fatto neppure un *vaudeville* belgio. Nessuna letteratura belgia: ove sono i suoi storici, i suoi scienziati? I costumi belgi sono un riflesso dei nostri. Il Belgio non è esso stesso che una contraffazione di nazione. Nel 1831, i Belgi vollero darsi a noi, e poco mancò che avvenisse lo stesso nel 1848: il Belgio inclina alla Francia.

« ... Si loda molto l'abilità del Re Leopoldo, ma è un'abilità tutta umana, e senza viste per l'avvenire. Egli ha un punto di appoggio a Londra per la sua parentela colla Regina d'Inghilterra. Ei ne cercò uno a Vienna, col matrimonio di sua figlia con un Arciduca d'Austria. Vorrebbe con un altro matrimonio cercarne uno a Pietroburgo. Ambisce perfino, dicesi, un piccolo trono per lui a Bucarest; ma tutte queste umane abilità volgeranno a sua confusione. Ei crede in questo modo distendere le radici della sua dinastia; ei non fa che sradicarla, poichè appare sempre più ciò ch'egli è, vale a dire una sentinella della Santa Alleanza contro la Francia.

« E la Francia non si sentirà risorta da Waterloo se non quando Waterloo sarà ridiventata francese e quando, in luogo del leone della disfatta, s'inalbererà sul monte San Giovanni l'aquila vincitrice. »

Sotto la data di Parigi, 14 giugno, leggiamo ne' giornali quanto appresso:

« La *Patrie* aveva annunziato erroneamente che il sig. di Martino, incaricato d'una missione straordinaria a Parigi e a Londra, era stato ricevuto ieri a Fontainebleau dall'Imperatore, alla presenza del sig. di Thouvenel. Il fatto è che, sino a questa mattina, il sig. di Martino non aveva ancora veduto l'Imperatore; ma sperava di aver un'udienza da lui prima della partenza di S. M. per Baden-Baden.

« Coincide col convegno di Baden, la pubblicazione di un nuovo opuscolo del signor Edmondo About, intitolato *L'Imperatore Napoleone III e la Prussia*. Quest'opera, che non ha alcun carattere uffiziale, non contiene nulla di aggressivo contro la Prussia, e neppure quei sarcasmi, che soglion costituire l'impronta degli scritti del sig. About. È un invito alla Germania di unificarsi, ed alla Prussia di assumer la direzione di questo movimento, appoggiandosi alla politica napoleonica della Francia, coll'aggiunta di alcune forti invettive contro la burocrazia prussiana e tedesca, e soprattutto contro la polizia d'oltre Reno.

« Il Re Vittorio Emanuele donò al Principe imperiale 8 piccoli cavalli di razza sarda. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi: « La Francia prese la risoluzione di procurarsi schiarimenti sulle querele dei Cristiani d'Oriente, prima che l'inchiesta, fatta dalla Turchia, provi che vi sia di vero e che di falso nei loro reclami. Dicesi che sia stato inviato dal Governo nelle Provincie cristiane dell'Impero ottomano un commissario per informarsi della vera condizione di quelle popolazioni. Affermasi ch'ei debba portarsi prima di tutto a Costantinopoli, per prender lingua col signor di Lavalette; in seguito perlustrerà la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria. E come contrapposto a codesta missione francese annunciasi l'imminente arrivo di una deputazione di Bosniaci e di Bulgari a Parigi. E' sono mandati dal loro compatriotti per illuminare il Governo sulla condizione dei Cristiani d'Oriente. »

Scrivono pure da Parigi alla *Perseveranza* in data di Parigi 16 giugno: « È naturalissimo che alla vigilia d'un tale abboccamento (di Napoleone III col Reggente di Prussia) si desse grande importanza alla rivista della guardia nazionale, fatta dall'Imperatore. Era la prima volta che Luigi Napoleone passava una rivista di soldati cittadini. Ignoriamo se i chiamati sotto le armi siano i più caldi imperialisti; è però certo ch'essi dimostrarono un grande entusiasmo. L'Imperatore ne fu tanto contento, che avrebbe scritto una lettera di ringraziamento al comandante della guardia nazionale. Il ministro dell'interno diede ordine ai giornali *inspirati* di dare molta importanza a tale manifestazione, la quale giungeva sì a proposito. »

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* il 9 da Parigi, che il signor Dentu, che arricchisce colla pubblicazione di tanti opuscoli politici, sia per comprare il *Nord*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 18: « Corre voce, non sappiamo con quanto fondamento, che stia per giungere in Torino il generale Filangeri. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 18:

« Stamane l'*Authion*, piroscafo della R. Marina, giunse proveniente da Palermo, e ci recò lettere in data del 15. Lo sgombro dei Napoletani era pressochè finito; rimanevano in Castello due o tre battaglioni, e del materiale da imbarcare. Quasi tutti gl'impiegati borbonici erano partiti o stavano per partire insieme alle famiglie. Numerosi arrivi a Palermo d'esuli siciliani da ogni parte.

« L'organizzazione militare delle forze siciliane si comincia a fare sul piede di due divisioni, oltre i battaglioni de' *Cacciatori dell'Etna*. Si aspettano uffiziali superiori ed inferiori pei quadri; frattanto parecchie nomine sono già fatte, e fra l'altre quella del colonnello Nino Bixio a generale di brigata. Si pensa ad ordinar le finanze: un Comitato è composto a tal uopo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 giugno.

La *Presse* reca, nel suo foglio serale d'oggi, un dispaccio telegrafico, in data odierna, da Francoforte, il quale annunzia essere pervenuta alla *Frankfurter Zeitung* da Baden-Baden la comunicazione aver l'Imperatore Napoleone assicurato il Principe reggente di Prussia che la « *Francia* « *abbisogna in sommo grado della pace*. Una guer« ra colla Germania sarebbe una guerra colla « Gran Brettagna, guerra impossibile, se non fos« s'altro, a motivo che la flotta francese non può « competere colla flotta britannica. » *(Diav.)*

Genova 18 giugno.

Palermo 14. — Corre voce che gl'incrociatori napoletani abbiano catturato un *clipper* americano, rimorchiato da un piccolo vapore, ed avente a bordo circa 900 volontarii organizzati militarmente. *(Diritto.)*

Napoli 12 giugno. (Per Marsiglia.)

Si assicura che 2000 Garibaldini, sotto il comando del colonnello Medici, sono sbarcati nella Calabria, la quale comincia a sollevarsi. Sembra che da Parigi sia giunta una risposta negativa alla domanda d'un intervento. Si aspetta per domani una dimostrazione politica. *(FF. di V.)*

Parigi 17 giugno.

Marsiglia. — Notizie di Roma recano che Lamoricière ha spedito truppe sulle frontiere napolitane. Assicurasi che il Piemonte ha promesso d'impedire le invasioni delle frontiere pontificie, salvo dichiarazione di guerra. *(FF. It.)*

Parigi 18 giugno.

Si ha da Marsiglia: « È arrivato l'ambasciatore del Marocco, insieme col fratello del suo Imperatore. Essi giungeranno mercoledì a Parigi. » *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 18 giugno.

L'Imperatore arrivò alle ore 10, e tosto dopo convocò il Consiglio dei ministri. *(O. T.)*

Parigi 19 giugno.

Il *Moniteur* si esprime così relativamente al viaggio dell'Imperatore: « Coloro, che desiderano il ripristinamento della fiducia e la continuazione dei buoni rapporti internazionali, possono felicitarsi del convegno di Baden, che consolida la pace dell'Europa. *(O. T.)*

Baden-Baden 16 giugno.

Oggi, alle ore 4 pomeridiane, l'Imperatore Napoleone fece una visita alla signora Principessa di Prussia. I Re di Sassonia, Baviera, Annover e Wirtemberg, indi il Granduca di Weimar e il Duca di Coburgo visitarono, nel corso della mattina, l'Imperatore, il quale, da canto suo, restituì queste visite alle ore 3 pomeridiane, ma non trovò in casa il Re d'Annover. La colazione fu contrammandata a cagione delle visite. Durante le visite, tutt'i Sovrani erano vestiti alla borghese, per conservare il carattere puramente personale della Conferenza. Alle ore 5, vi fu gran pranzo nel castello del Granduca di Baden, a cui erano invitati tutt'i Sovrani. La notizia, recata dai fogli francesi, che l'Imperatrice madre di Russia sia stata mediatrice a Lione del colloquio dell'Imperatore col Principe reggente, è inesatta. *(FF. di V.)*

Baden-Baden 17 giugno.

Ieri sera v'ebbe splendida conversazione (*tè*) nel castello granducale. Vi erano presenti tutt'i dieci Sovrani. Stamane il Re di Sassonia, e più tardi il Re di Baviera e l'Imperatore Napoleone, si recarono a piedi, con numeroso seguito, alla messa. Oggi a mezzodì arrivò il Granduca d'Assia ed assistette alla colazione. Dalle ore tre sino alle quattro ebbe luogo una Conferenza dal Re di Baviera nell'Albergo inglese, e vi presero parte i quattro Re, il Granduca d'Assia e il Duca di Nassau. Nei pranzi e in altri colloquii è accordata sempre al Principe reggente la precedenza innanzi ai Re. *(FF. di V.)*

Baden-Baden 18 giugno.

Si accerta che l'Imperatore Napoleone, nel suo abboccamento coi Principi tedeschi, reiterò delle assicurazioni pacifiche, senza far parola nè della questione tedesca nè della questione italiana. *(O. T.)*

Berna 18 giugno.

Il Consiglio federale rinnovò, in una Nota indirizzata al Governo francese, le sue anteriori proteste contro l'annessione della Savoia. Si annunzia che la Nota sarà comunicata anche alle altre Potenze, e che queste verranno pregate di affrettare l'invio d'un rappresentante alla Conferenza. *(O. T.)*

Copenaghen 15 giugno.

A quanto odesi, fu conferito al presidente del Consiglio Hall la grancroce dell'Ordine della Stella del Nord. Egli si reca, dietro speciale invito del Re di Svezia, al campo, ove sono stanziate le truppe, presso Bonary. *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	187 50
CAMBI.	
Augusta	108 75
Londra	126 50
Zecchini imperiali	6 01

Borsa di Parigi del 16 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 ½ p. %	97
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	523 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 16 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 ⅝

ATTI UFFIZIALI.

N. 353 M. L. V. (2 pubb.)

AVVISO.

In ordine a ministeriale Dispaccio 15 corr., N. 2503 F. M., si rende noto che, nell'ottava estrazione delle Serie del Prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, eseguita il 1.° giugno 1860 dalle regie Autorità sarde in Milano, coll'intervento dei plenipotenziarii dell'Austria, Francia e Sardegna, fu estratta la Serie 18. Pel pagamento, che verrà quindi a scadere il 1.° dicembre 1860; delle Obbligazioni contenute in detta Serie, le quali devono assumersi nel quoto dell'Austria seguirà una speciale Notificazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 18 giugno 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 1186. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che presso la scrivente Ispezione si diverrà ad un esperimento d'asta in via di schede segrete per deliberare al minor offerente la fornitura di

kilogrammi 42,400 paglia alicante in mazzetti e
» 13,300 paglia segala in cannette, occorrente

per l'anno camerale 1861.

Le offerte in competente bollo e munite del prescritto avallo, s'accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 26 corr.

Le condizioni d'asta, come pure i campioni relativi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi,

Venezia, 12 giugno 1860.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Ispettore Aggiunto, Sopuch.

N. 933. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione venne dall'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, pronunciato conchiuso d'accusa in confronto dei latitanti Falda Francesco detto Faldetta e Moretto Gio. Batt. per crimine di furto previsto dai §§ 173-174 lett. *c d*, e punibile a termini del § 178 codice penale, ricercati entrambi di arresto.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 25 maggio 1860.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

X-2. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi, nel giorno 12 maggio corr., sulla strada comunale che conduce alla volta di Spresiano, verificato dai RR. gendarmi un fermo di varii tessuti di lana e cotone unitamente ad un rustabile a cavallo, abbandonati da ignoto fuggitivo, il peso delle quali merci è di daziarie libbre 147, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sui detti generi fermati di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 30 maggio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 20 giugno. — Stavano alle viste del porto alcuni legni.

Vendite di qualche conto si fanno quotidianamente alla sordina d'olii di ravizzone sul prezzo di fior. 22 ½, e si offrono anche al disotto; vendevansi olii di Antivari a d.i 220 da tina per ispeculazione, coi soliti sconti. Le granaglie sono ferme, ma senza affari importanti: vendevansi pochi frumentoni da L. 11 50 a 12, a seconda delle qualità; i coloniali continuano molto fiacchi nelle transazioni, sebbene non venga indicato ribasso maggiore dei prezzi.

Non variavano le valute d'oro; il da 20 franchi offresi ognora a f. 8.06; le Banconote ripresero nella domanda: si pagavano da 78 ¼ a ½; il Prestito 1859 venne spinto persino a 62 ½, ma non reggevasi in Borsa, sebbene si avessero i miglioramenti di Vienna, ed era un poco più offerto ad ⅓; sono però sempre più fermi i possessori nei titoli reali, e l'ultimo prezzo pel naz. fu di 61 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	92
» di Roma	6	88
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

(*) Oggi, 20, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		62	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale		61	50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5 ½	

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75	25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	109	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	207	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	108	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	10
Genova	»	»	100 lire	4	39	65
Lione	»	»	100 franchi	3	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100	—
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39	75
Messina	»	»	100 oncie	-	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39	75
Napoli	»	»	100 ducati	-	—	—
Palermo	»	»	100 oncie	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	3	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	208	25
Torino	»	»	100 lire	4	39	65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

Treviso 19 giugno. — Calma continua nell'e granaglie, di cui nell'odierno mercato non si notava che un qualche maggior consumo nei frumentoni, però senz'alterazione di prezzo; i raccolti non lasciano a desiderare; soltanto qualche lagno parziale dei colpiti da gragnuola. Le gallette si pagavano a l. 3:85 la libbra, e si può qui calcolare il loro prezzo da L. 3.50 a 4, a seconda delle qualità.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 19 giugno

Arrivati da Verona i signori: Collas Gius. - Adellon Ernesto - Felliart Ottavio, tutti tre possid. franc., alla Ville. — *Da Trieste:* Machean Giorgio - Girdlestone Roberto, ambi poss. ingl., da Danieli. — Langebecker Augusto, controllore della Cassa di guerra pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Kuistry Candido, cap. - Hartstene Giorgio, poss. - Schaumburg Luigi, poss., tutti tre amer. - Durie Carlo, poss. ingl., tutti quattro da Danieli. — Chauchard poss. franc., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Fitth F., possid. amer. — Platonoff Pietro, dott. russo. — *Per Mantova:* Bouvier Francesco, poss. svizz. — *Per Trento:* Proby William, poss. inglese. — *Per Milano:* Anemegiani G. B., poss. di Corfù. — Faime E., poss. spagn. — Brooke Firman, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 giugno { Arrivati 380 / Partiti 361 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno. — Artus Teresa di Antonio, d'anni 2. — Cominotto Daniele fu Francesco, di 55, burchiere. — Dolcetti Clarissa di Giacomo, d'anni 1 mesi 2. — Schlesinger Zerlina di N. N., di 37, civile. — Serafini Carlo fu Lazzaro, di 61. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 20 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Angelo, tiranno di Padova.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 giugno - 6 a.	338‴, 40	14°, 8	12°, 5	73	Sereno fosco	N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 19 giugno alle 6 a. del 20: Temp. mass. 19° 4
2 p.	338 20	18, 8	14, 8	65	Nuvolo	E.¹		6 pom. 8°	» min. 14 8 — Età della luna: giorni 30.
0.	338 10	15, 9	13, 9	74	Sereno	S.¹			Fase: Novil. ore 6. 5 ant.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Il colloquio di Baden-Baden: articoli dell'Ost-Deutsche Post di Vienna; l'intervento del Re d'Annover e presunte sue cause; significato dell'avvenimento; la Confederazione germanica; questione tedesco-francese; gli antefatti del colloquio; quando ne saranno conosciuti gli effetti; apprensioni d'un corrispondente della* Gazzetta d'Augusta. *Spiegazioni della* Gazzetta Prussiana *e del* Pays. *Notizie di Sicilia: cronaca della* Patrie; *sgombero di Palermo; giornali; ostacoli all'ordinamento delle forze militari; la Corte; Consiglio ministeriale a Napoli; rapporti de' ministri della guerra e dell'interno; particolari sulla seconda spedizione; ancora sull'occupazione inglese; i Comitati siciliani. La cattura de' due piroscafi. A. Dumas a Palermo. G. Nicotera.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *cose di Sicilia e di Napoli; facile previsione; Napoleone e l'Europa; tattica con Roma; apparecchiamenti del Governo; l'esercito; le strade ferrate; le riforme; la libertà di coscienza de' protestanti.* — Regno di Sardegna; *Camera: tornata del 15. Progetto di legge pel prestito di 150 milioni. Osservazione del* Diritto *su questo particolare. Scioglimento della brigata Savoia. Raffronto dell'*Armonia *fra il contegno del Governo francese e quello del Governo sardo nell'argomento delle annessioni. La guerra al clero.* — Regno di Grecia; *il Ministero; la flotta francese attesa a Salamina; carrozze popolari; il direttore dell'Orto botanico d'Atene; gli scavi d'Eleusi.* — Inghilterra; *rapporto della Giunta d'inchiesta sulle difese nazionali. Il* Great Eastern. *Parlamento: tornate d'ambe le Camere del 14 giugno.* — Spagna; *emergente nel Senato. Apprestamento di cannoni, ferrovie; il generale Dulce.* — Francia; *il Corpo legislativo. L'Ambasciata marocchina. Voglia d'annessione. L'inviato napoletano; opuscolo del signor About; dono reale. Missione in Oriente. La rassegna della guardia nazionale. Compera del Nord.* — — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3542. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti in seguito agli Avvisi 4 gennaio N. 10664 e 28 marzo a. c. N. 2642 per la vendita del locale presso Belluno detto Casello, già servente alla custodia delle polveri piriche, si rende noto:

1. Che nel giorno 27 giugno p. v. sarà tenuto un terzo esperimento d'asta presso la R. Dogana in Belluno, sul dato regolatore di fior. 211 : 86, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell'asta col deposito in denaro di fior. 22.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 10512. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Assistente presso gli Ufficii del dazio consumo nelle città murate del Regno Lombardo-veneto con la classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, 472 : 50, 420, 367 : 50 o 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, in ispecie la conoscenza della manipolazione del dazio consumo e della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1860.

N. 1915. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto provvisorio di Commisuratore resosi vacante presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fior. 840, eventualmente di fior. 735 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il relativo concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 6 giugno 1860.

Coloro che intendessero aspirare al conseguimento dell'uno e subordinatamente dell'altro posto, dovranno entro l'indicato termine insinuare le corredate loro istanze col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, comprovando i percorsi studii politico-legali, gl'impieghi sostenuti e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 giugno 1860.

N. 11828. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale contabile, resosi vacante presso la Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle diete e col soldo di annui fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze alla Direzione anzidetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di essere al possesso di cognizioni contabili e di una bella calligrafia, ed indicando pure il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1860.

N. 9661. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Verranno assunti due praticanti presso la Direzione della Zecca in Venezia con la diaria di fior. 1 soldi 5.

Le relative istanze dovranno insinuarsi entro cinque settimane, decorribili dal giorno 29 maggio 1860, alla Direzione anzidetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli studii accademici montanistici, le cognizioni pratiche negli affari di monetazione e delle miniere, la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati od inservienti presso la Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1860.

N. 7890. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Riusciti senza effetto gli esperimenti d'asta tenuti presso questa Intendenza provinciale delle finanze, in seguito ai pubblicati Avvisi 8 gennaio, 29 febbraio e 30 aprile a. c. ai NN. 19633, 2859, 4499, all'oggetto di appaltare l'esecuzione del lavoro di rifacimento frontale con terra e materiali artefatti, costruzione di una rampa ed opera di verde davanti il fabbricato erariale, che serve ad uso della Ricettoria doganale di Vallice, si rende a pubblica notizia: che col giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel solito locale d'Ufficio di questa R. Intendenza altro esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 1226 : 94 ½ v. a.; facendo avvertenza, che qualora non venissero fatte offerte al disotto del dato fiscale, sarebbero accettate tanto verbali quanto in iscritto anche offerte al disopra di detta somma, nel qual caso però la delibera resterebbe soggetta alla Superiore approvazione.

In qualunque modo poi avvenga la delibera, s'intenderà il deliberatario soggetto all'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 18 gennaio c. N. 19633.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 10952. AVVISO. (1. pubb.)

Coerentemente alle Notificazioni Prefettizia 10 ottobre 1859 N. 18580, e Luogotenenziale 22 detto N. 33634 con le quali furono rese note le quotizzazioni delle imposte reali e territoriali esigibili nell'anno camerale 1860; la terza rata scadendo col 30 giugno corrente, l'I. R. Delegazione rende avvertiti di ciò i censiti di questa Provincia di Vicenza, indicando loro le imposte, sovraimposte, e quote che vengono passate in iscossa in detta terza rata agli esattori comunali.

Il sunto delle imposte erariali e territoriali è indicato nella Tabella *A*; e nella Tabella *B*, sono specificate le singole sovraimposte comunali per quanto si riferisce al terzo quoto di quelle ritenute nei preventivi comunali per l'anno civile 1860.

Nelle Comuni che costituivano in passato il Distretto di Asiago, scade in quest'epoca il pagamento della prima rata che comprende la metà delle imposte dell'anno in corso.

In seguito alle decisioni dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 giugno 1859 N. 54929, e dei Prefettizii Decreti 22 febbraio e 15 maggio a. c. NN. 2763, 9301, i censiti della Frazione di Gambellara veroneze aggregata al Comune di Gambellara vicentina, Distretto di Lonigo, conseguiranno l'esonero in scadenza della presente terza rata prediale ordinaria e primitiva, addizionale, originaria, e della straordinaria del 33 ⅓ per 100 pel complessivo importo di fior. 646 : 76 corrispondenti a soldi 3,35428889 per lire di rendita, e ciò a pareggio dell'imposta incompetentemente pagata per egual titolo nel IV trimestre 1858.

Si ricorda pur anche ai censiti che possono essi a termine della legge 18 aprile 1816 pagare nella Cassa del ricevitore provinciale le quote loro incombenti, purchè ciò abbia luogo almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, fermo l'obbligo di consegnare agli esattori comunali rispettivi nel termine di legge i confessi riportati dal predetto ricevitore provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, affine di non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, sotto l'egida della quale vengono date in iscossa le imposte succitate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 giugno 1860.
Il Dirigente, CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A*, e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno camerale 1860 in Provincia di Vicenza per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,885,372,75, e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1860 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 13334. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza verrà tenuta nel giorno 30 giugno corr. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. una pubblica asta per deliberare al minor pretendente l'impresa dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato a Porto Lignano per uso di caserma della R. Guardia di finanza.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 6449 : 02 qual prezzo dei lavori medesimi compresa la cessione dei materiali delle diroccate due caserme di Mezza Sacca e Fiume Stella, secondo la stima rilevata di tali materiali.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di fior. 650 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito: il deposito potrà essere fatto presso la I. R. Cassa provinciale di finanza in Udine o presso qualsiasi altra R. Cassa delle Intendenze venete o di Mantova, e verrà comprovato colla esibizione del relativo confesso all'atto di concorrere all'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 5669. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso le II. RR. Esposture portuali sanitarie in Lukovo, Sugorje, Cesariza, Tamnizka e Devcich nella Croazia militare, si sono resi vacanti quattro posti di guardiani d'ispezione coi quali va congiunto il soldo di annui fiorini 157 : 50, il pausciale di montura di annui fior. 25 : 20, nonchè il quartiere in natura.

Pel rimpiazzo dei detti quattro posti viene aperto il concorso, coll'avvertimento, che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto 1.° luglio a. c. all'I. R. Ispettore marittimo di Segna le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condutta politico-morale, i servigi fin ora prestati, la conoscenza delle lingue, nonchè di aver subito con buon successo l'esame sanitario.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio dell'Ispettorato marittimo della Croazia militare.

Finalmente si osserva, che gli aspiranti i quali oltre alle suesposte qualifiche potranno dimostrare con validi documenti d'aversi dedicato alla navigazione, otterranno la preferenza in parità di circostanze.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 maggio 1860.

N. 14242. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 aprile a. corr. N. 11535-1050 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre case componenti un sol corpo di fabbrica posta in questa città, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno, ai civici NN. 3913, 3914 e 3915, anagr. 2969, 2968, 2967, e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla complessiva superf. di pert. —.18 e colla complessiva rendita censuaria di L. 150 : 14, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2540 : 51 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 9109. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1860, va, col 30 del corr. mese, a scadere la III rata delle imposte prediali erariali primitiva, addizionale originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per 100 sulla stessa.

In conseguenza poi della venerata Risoluzione Sovrana 13 maggio 1859, portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura dev'essere esatta nel 1860, l'addizionale straordinaria del sesto sull'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01,67714443 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima III rata prediale, va pure a scadere il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634 dell'I. R. Luogotenenza, a soldi 02,7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, per decisione dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 gennaio 1860, N. 54929, comunicata con prefettizio Decreto 25 febbraio successivo N. 2763, ottennero l'esonero del pagamento della III rata 1860 della prediale ordinaria primitiva, addizionale originaria e della straordinaria del 33 ⅓ per cento, in complesso di fior. 20,629.62 corrispondenti a soldi 03.35428889 decimali per lira di rendita censuaria, e ciò a pareggio dell'imposta per eguali titoli incompetentemente pagata nel IV trimestre solare 1858.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1860, nella misura contemplata dall'altra tabella *B*, posta eziandio in calce, nella quale stanno riassunti, per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili in essa III rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III rata dell'anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,486 : 07, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1860, per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 7527. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo a Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa in Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 1404 : 07 . . . fior. nuovi 3043 : 51
Sale » 15800 : — . . . . » 2370 : —
Marche da bollo . . . . » —— : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 417 : 24
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 118 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore. . . . . » — : —

Totale fior. 535 : 74

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 giugno 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.° giugno 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Massa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° giugno 1860 N. 7527, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li giugno 1860

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Massa.

N. 14600. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., pubblica asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino nel Circond. di S. Giuliano, parr. di S. Marco, agli anagr. NN. 575-578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco colla ridotta superficie di pertiche —.14 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 144 : 85.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3051 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 21 marzo a. c. corr. N. 8235, ricordata dall'altro 30 aprile successivo N. 10752, coll'avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 26 giugno suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 8046. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Dogana in Belluno si procederà nel giorno 30 giugno p. v. ad un esperimento d'asta, salva l'approvazione di questa Intendenza, per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di Passo con barche sul Piave alla Nave, pel corso di un novennio dai 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 105 v. a. annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 11, che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 2211 IX. 471

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In forza delle decisioni abbassate dalla I. R. Delegazione provinciale, col rispettato Decreto 1.° corr., N. 4077-198, si apre da oggi a tutto il giorno 30 del corr. giugno, il concorso al posto di chirurgo per le Comuni associate di Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Canaro, Frassinelle e Pincara, componenti il preesistito Distretto di Polesella, posto cui va annesso l'annuo onorario di fior. 428 : 05 v. a.. pagabili in quote mensili posticipate, dalle singole Casse comunali.

Le petizioni degli aspiranti, dovranno essere prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei documenti qui appresso indicati, muniti del prescritto bollo di legge:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione, atta a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;
e) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta, o di potersene sciogliere opportunemente;
f) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la riputazione acquistatasi nell'esercizio della chirurgia e dell'ostetricia; avvertendosi, che istituita questa Condotta per le operazioni esclusivamente relative a tali due rami della scienza, non potranno, a tenore delle superiori disposizioni, essere ammessi al concorso che professionisti notoriamente esperti nei medesimi.

Il territorio della Condotta è in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Il suo diametro è di miglia comuni 14 in lunghezza, e di miglia 5 in larghezza. Conta una popolazione di 13,060 abitanti, dei quali circa 5000 poveri.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali; presieduto dal regio commissario, a senso dell'art. 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26640-2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato nelle consuete ore d'Uffizio.

Il domicilio dell'esercente è fissato in Polesella, nel centro del cui abitato dovrà fermare stabile soggiorno. Fra gli obblighi dell'esercente si annovera la prestazione gratuita dell'opera sua, ai poveri abitanti del Distretto, notificati regolarmente dalle rispettive Deputazioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune notizia, nonchè inserito per tre volte nella veneta Gazzetta.

Polesella, 6 giugno 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 635 I-5. 472

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Marostica
AVVISA.

Pegli effetti del delegatizio Decreto 28 aprile p. p., N. 181-P. R., resosi vacante il posto di segretario per questo comunale Uffizio di III classe, coll'annuo stipendio annessovi di fior. 322 v. a., ora se ne apre il concorso.

Restano invitati quindi tutti quelli, che credessero aspirarvi, di presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del 15 agosto p. v., ultimo termine prefinitosi per l'insinuazione.

Le domande saranno documentate come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati di studii percorsi;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella de' servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, a senso delle direttive austriache adottate dal Comune.

Dalla Deputazione comunale, Marostica, 9 giugno 1860.

I Deputati,
CHIMINELLO.
BORGHI.
Il Segretario prov.
G. Merlo.

N. 2161. 470

Dominio Veneto — Provincia del Friuli.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In relazione agli avvisi 3 gennaio N. 23, e 4 aprile p. p., N. 2161, dichiarasi aperto il concorso al sistemato posto del servigio medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni, di S. Giovanni di Manzano e Corno-Rosazzo, a tutto il mese di giugno corr.

Chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare entro tal termine la propria istanza di concorso, corredata dei documenti specificati nel suddetto avviso N. 23, restando ferme tutte le condizioni portate dal medesimo.

Cividale, 2 giugno 1860.
L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

N. 2038. 468

A tutto 20 luglio p. v., è aperto il concorso a medico-chirurgo comunale nei sottoindicati Comuni, giusta lo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti: Certificato di nascita; Certificato di sudditanza austriaca, se l'aspirante è nato fuori dell'Impero; Diplomi di medicina, chirurgia e ostetricia; Licenza di vaccinazione; Certificato di pratica biennale in uno Spedale, ovvero di aver servito per altrettanto tempo come medico condotto.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Barbarano, 15 giugno 1860.

Descrizione dei Circondarii.

Barbarano. Lungo miglia 7, largo 1 ½. Popolazione 2 183. Poveri, 1,500. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 250.

Albettone. Lungo miglia 5 ½, largo 4 ½. Popol. 1,393. Poveri, 1,100. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 150.

Grancona. Lungo miglia 5, largo 4. Popol. 1,358. Poveri, 1,038. Onorario, fior. 400. Compenso pel cavallo, fior. 100.

S. Germano. Lungo miglia 4, largo 3. Popolazione 1,272. Poveri, 950. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 100.

Sossano. Lungo migl. 6, largo 4 ½. Popol. 2,226 Poveri, 1,526 Onorario, fior. 500. Compenso pel cavallo, fior. 250.

Villaga. Lungo miglia 8, largo 4. Popol. 1,776. Poveri, 1,476. Onorario, fior. 500. Compenso pel cavallo, fior. 100.

N. 2697. *Regno Lombardo Veneto.* 467

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che per mancanza di aspiranti, si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni sotto indicati, a tutto il giorno 20 luglio p. v.

Le istanze devono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll'anteriore avviso 26 marzo a. c., N. 1679, già debitamente diramato e pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vicenza, 8 giugno 1860.
L'I. R. Commissario,
DOTT. ZANARDELLI.

Descrizione dei Comuni.

Altavilla con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 3; un terzo in piano, un terzo in colle, un terzo in monte; strade circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,300: stipendio annuo, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 67.

Grisignano con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; tutto in piano; strade tutte buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Montecchio Precalcino, con residenza: estensione in lungh. 2 $^{8}/_{10}$, e larg. 4 $^{2}/_{10}$; mezzo in piano, mezzo in colle; strade tutte buone; abitanti 1,773; poveri 1,370; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Montegalda con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^{5}/_{7}$ in piano, $^{1}/_{7}$ in colle, $^{1}/_{7}$ in monte; strade per due terzi buone, ed un terzo da sistemarsi; abitanti 1,800; poveri 1,300; stipendio, fior. 420.

Quinto con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in piano; strade tutte buone; abitanti 1,520; poveri 1,480; stipendio, fior. 420.

N. 3249. AVVISO DI CONCORSO. 465

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione di un medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 giugno corrente.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una libera pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questi Stati; ovvero,
d) La prova di aver prestato un servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella somma qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 12 giugno 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, CELLI.

Roncoferraro: pel Circondario di Governolo, Casale e Nosedale; annuo stipendio di fior. 450, oltre a fior. 150, pel mezzo di trasporto, colla residenza in Governolo.

473

DA AFFITTARSI

Appartamento nobile nel palazzo Tiepolo, in Campo S. Polo, anagrafico N. 1957.

Resta libero col giorno 20 luglio 1860. È ostensibile dagli attuali inquilini, dal mezzogiorno in poi, e per trattarne, rivolgersi al proprietario, che abita i piani superiori.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9863. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. G. Battista Andretta, negoziante di qui, ora assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Valente, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 4 maggio pr. p., N. 7964, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 215 : 50, in dipendenza a cambiale 12 gennaio a. c., ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 maggio pari N. vi fece luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e ne ordinò con odierno Decreto, l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Callegari, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Batt. Andretta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 9864. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Andreetta, assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Valente, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 8 giugno andante, N. 9864, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 700 abusive, in dipendenza a cambiale 28 dicembre 1859 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Callegari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Andreetta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 1412. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Senato di commercio notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di massa, assente d'ignota dimora, avere Pietro Adami, negoziante di Canda coll'avv. Cervesato presentato a questo protocollo contro esso la petizione 21 maggio corr. Numero 1412, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 25 di vena, a misura colma ferrarese, od al pagamento del suo valore con Fiorini 474 v. a. ed accessorii, ed essersi ordinata l'intimazione di detta petizione a questo avvocato dott. Luigi Matteazzi deputatogli in curatore con la fissazione dell'Aula verbale del giorno 4 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17, Giud. Reg.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 maggio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1420. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 4, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati dall'amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza per l'Orfanotrofio della Misericordia in pregiudizio di Gio. Batt. Garzotto fu Giovanni di San Giacomo di Lusiana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'incanto seguirà in un solo lotto, la delibera nel I. e II. esperimento non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel III. a qualunque prezzo, purchè sia coperto il credito dell'amministrazione.

II. Ogni offerente, meno la parte esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima. Sarà restituito l'importo depositato a chi non rimanesse deliberatario; verrà poi trattenuto a deconto del prezzo di delibera a carico di chi risultasse maggior offerente.

III. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili subastati nel giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera; la proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero soddisfatto al prezzo offerto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nel termine di giorni 14 decorribili dall'intimazione del giudiziale decreto, che gliene ordinerà l'esborso, con obbligo di corrispondere sino alla sua affrancazione l'interesse del 5 per 100 versandolo di anno in anno nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà effettuarsi in monete sonanti al corso di legge, esclusa assolutamente ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Più deliberatarii si terranno solidariamente obbligati all'esecuzione di tutte o cadauna delle condizioni d'asta. Qualsiasi offerente per persona da dichiarare sarà tenuto deliberatario in proprio nome, qualora, al chiudersi del protocollo d'asta non dimettesse il regolare mandato, che lo autorizzi alla fatta offerta, e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi d'asta.

VII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii tenere assicurati contro i danni degli incendii gli stabili subastati per un importo non minore di Fior. 2100 fino all'effettivo pagamento del prezzo.

VIII. Le imposte prediali aggravanti le realità esecutate dovranno dal giorno 11 novembre successivo a quello della delibera stare a tutto carico del deliberatario.

IX. Le imposte prediali arretrate che fossero pagate da terzi, e le spese giudiziali saranno soddisfatte avanti ogni altro creditore.

X. Qualora per parte del deliberatario si mancasse all'esatto adempimento di qualunque delle suddette condizioni, avrà diritto l'esecutante di chiedere il reincanto degli immobili deliberati a termini, e pegli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Seguono i beni da subastarsi.

1. Pert. met. 2 . 20 (campi 0 . 2 . 0 . 59) di terreno situato nella comune di Lusiana, frazione del Covolo contrada Valle di sotto in mappa provvisoria al N. 4141 e nella stabile al Numero 3350. Stimato a. L. 592:80.

2. Casa d'abitazione con molino da grano, posta nella suddetta comune della superficie di pert. 0 . 11, in mappa provvisoria sotto porzione del N. 4140 sub. I, e nella stabile al N. 3355. Stimata a. L. 2500.

3. Casa d'abitazione con stalla e tezza della superficie di pert. 0 . 08, in mappa provvisoria marcata al N. 4140, sub I, e nella stabile al N. 3359. Stimata a. L. 640, nella suddetta comune.

4. Casa con pila da Orzo in detta comune della quantità di pert. 0 . 02, censita in mappa provvisoria sotto porzione del Numero 4140, sub III, e nella stabile al N. 3301. Stimata austr. L. 780 : 40.

5. Pert. met. 4 . 96 (campi 1 . 1 . 0 . 30), di terreno zappativo arborato vitato, nella suddetta comune, in mappa provvisoria al N. 4147, e nella stabile al N. 3346. Stimato a. L. 913:75, novecento tredici centesimi 75.

6. Pert. met. 13 : 48 (campi 3 . 1 . 1 . 97), di terreno zappativo arborato e vitato, e boschivo ceduo posto in detta comune in mappa provvisoria ai NN. 4174, 4176, 4196 e nella stabile ai NN. 3331, 3333, 3340. Stimato a. L. 1469 : 62.

7. Pert. met. 1 . 68 (campi 0 . 1 . 1 . 51), di terreno zappativo arborato vitato posto in detta comune in mappa provvisoria ai NN. 4169, 4170, e nella stabile al N. 3343. Stimato austr. L. 639 : 62.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 8 maggio 1860.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2349. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 luglio, p. v. dalle ore 9 antim. in poi, si terrà dinanzi questa Pretura il quarto definitivo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili sopra istanza 8 marzo 1860 N. 1174, della Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia, in confronto di Pietro Priviato, di Riese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante ed i creditori inscritti per concorrere all'asta dovrà depositare presso questa R. Pretura, il decimo della stima della totalità degl'immobili da subastarsi, e questo decimo, ove il concorrente non restasse deliberatario, sarà restituito, o altrimenti sarà tenuto in conto del prezzo. Il deposito di questo decimo sarà fatto in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fior. 8 : 40.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano conosciuti e non conosciuti, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

III. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento o all'esattore, o alla Ditta esecutante che le avesse pareggiate, da imputarsi tale pagamento a diminuzione del prezzo di delibera, bastando che la parte esecutante presenti le bollette prediali.

IV. Entro giorni quattordici dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate colla sentenza 20 febbraio 1858 N. 603, e la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, e quelle degli Editti, e in somma tutte da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

V. La delibera in questo quarto esperimento seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante. La tassa di trasferimento e ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei depositi presso la R. Pretura di Castelfranco.

VIII. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 p. 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori, che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

IX. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà tenere e conservare i beni deliberati, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque.

XI. Il prezzo correspettivo, compreso lo acconto antecipato in via di deposito, ed anche quello da pagarsi per spese all'avvocato della parte istante, come pure gl'interessi per lo stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi, corrispondenti a fiorini 8 : 40 valuta austr.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento senza che possa profittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze del prezzo, e a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui rimarrà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito fatto, come all'articolo I, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità, che fossero da lui possedute.

Immobili da subastarsi,
nel Distretto di Castelfranco,
Comune di Riese.

Pertiche 7 . 49 di terra arat. con gelsi, con sovrapposta casa colonica ed adiacenze nella stessa località, in censo sotto i NN. di mappa 378, 379, 380, colla cifra di L. 85 : 84. Del valore di stima di fiorini 1003 : 87.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e nella Piazza di Riese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Castelfranco, 20 maggio 1860.
Il R. Pretore,
RANA.
Magrini, Canc.

N. 2805. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica per ogni effetto di legge, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con sua deliberazione 15 corr., N. 3466, ha trovato di dichiarare prorogata la tutela del minore Giov. Batt. Trombetta fu Carlo, di Torsa, di cui è tutore Francesco Galassi, a tempo indeterminato.

Si pubblichi all'Albo, nel Comune di Pocenia, e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 maggio 1860.
Il R. Pretore, C. d.r ZORZI.
B. Fontebasso, Canc.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

GIOVEDÌ 21 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 140

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli aggiunti giudiziarii, Francesco Vanicek ed Edoardo Gellen a segretarii di Consiglio; il primo presso il Tribunale di Comitato in Neutra, il secondo presso quello di Neusohl.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' aggiunto-pretore di Zeben, dott. Francesco Redomansky, ad aggiunto-segretario di Consiglio presso il Tribunale d' appello di Eperies.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

Strade ferrate. — Quando sarà per aprirsi all' esercizio il tronco da Casarsa a Cormons e Gorizia. — Linee di Rovigo e di Borgoforte.

× Quantunque sia qualche mese ch' è giunto per mare a Venezia, e che fu di là trasportato sul luogo, il ferro che doveva servire alla costruzione della parte superiore del ponte sul Tagliamento, e quantunque fosse opinione generale che mancasse solo di finire esso ponte, per attivare il tronco della strada ferrata, che da Casarsa conduce ad Udine e al confine illirico presso a Cormons: ciò ostante, l' apertura non n' è ancora seguita, e regna un perfetto silenzio intorno al tempo che potrà aver luogo. Ciò fa naturalmente credere che i lavori di quel ponte siano ancora indietro, oppure che vi abbiano altri ostacoli, per cui, al presente, non possa ancora trattarsi dell' inaugurazione di quel tronco. Comunque sia, certo è che il ritardo non può essere ormai più di entità, e crediamo di non andar lontani dal vero, se diciamo che, alla più lunga, in agosto, la locomotiva ne porterà fino al confine illirico.

Con ciò sarà dato all' esercizio un nuovo tratto di 60 chilometri circa, e tutto il Veneto, dall' oriente a ponente, sarà solcato dalla sua ferrovia. Anzi, se vero è quanto si racconta (ed abbiamo cagione di credere che lo sia), contemporaneamente al tronco da Casarsa a Cormons, sarà aperto eziandio quello successivo da Cormons a Gorizia, ch' è lungo intorno a 15 chilometri; essendochè il ponte sull' Isonzo (tutto il resto è da per sè di facile esecuzione) è prossimo ad essere compiuto. Per tal modo, l' apertura si farebbe per 75 chilometri, a percorrere i quali co' mezzi comuni, occorrono circa 8 ore, mentre colla ferrovia ne bastano 2 e mezzo; ciocchè dimostra di quanto vantaggio sarà, per la celerità delle comunicazioni, l' attivazione di questa nuova tratta.

Aperto il tronco tra Casarsa e Gorizia, per congiungere il sistema ferroviario italiano con quello germanico tra Vienna e Trieste, mancherà il breve intervallo che corre tra Gorizia e Nabresina, per Sagredo, Monfalcone e Duino. Anche quest' ultimo anello sta per essere compiuto; poichè dicesi che i lavori principali di costruzione siano ormai tanto avanzati, da poterne presagire con sicurezza la fine entro l' anno corrente. Dato che per le opere di finimento occorra indi un qualche altro mese, è da ritenere che anche quel tronco sarà per essere aperto al servigio pubblico entro la primavera 1861.

Da qui dunque a due o tre mesi non vi saranno più in corso lavori ferroviarii nel Veneto; e la rete principale sarà ultimata dopo circa 20 anni che fu incominciata. Sarebbe bello di qui riandare le vicende, a cui fu soggetta nel nostro paese, in questo spazio di tempo, l' industria ferroviaria; ma per ora crediamo più utile di occuparci di ciò che resta ancora da fare, vogliamo dire della linea di Borgoforte e di quella di Rovigo.

È noto che la Società concessionaria si obbligò, nel 1856, a costruire la prima di dette linee entro cinque anni, decorribili dal primo di gennaio 1857; e che, nel 1858, si assunse di fare la seconda, ma soltanto dopo finite le altre.

Nell' adunanza generale degli azionisti, tenuta a Vienna, il 30 dello scorso aprile, il Consiglio d' amministrazione propose invece che quelle linee si costruissero amendue dopo che saranno ultimate tutte quelle che restano da fare. Con ciò anche la costruzione della linea di Borgoforte, che dentro l' anno 1861 avrebbe dovuto essere finita, sarebbe protratta a un tempo incerto e lontano.

È possibile che, agli occhi di taluno, la linea suddetta, dopo i cambiamenti territoriali successi l' anno scorso, non abbia più l' importanza che aveva prima. A nostro modo di vedere, per altro, nei rapporti commerciali del Mantovano e del Veneto occidentale coll' Italia centrale, essa è indispensabile ancora com' era prima. La sua necessità poi si farà vieppiù sentire, allorchè sarà compiuta tutta la linea tirolese, che accenna direttamente a Borgoforte e alla Italia media.

Più urgente ancora è la costruzione della linea di Rovigo, ch' è destinata a congiungere il Veneto, e per esso la massima parte della Monarchia austriaca, coi paesi di là dal Po. È inutile il farci qui a ridire quello che fu detto le tante altre volte, e che tutti già sanno, circa l' utilità e l' alto grado d' importanza commerciale della linea suddetta. Se taluno può per avventura dubitare, che la linea di Borgoforte non sia più al presente così necessaria come la si supponeva in addietro, tutto il contrario dee ritenersi per quella di Rovigo; perchè è manifesto ch' essa è ora incontrastabilmente per l' Austria la linea principale che mette al Po.

Compiuti che siano i lavori della linea da Casarsa a Cormons, e se si vuole, eziandio quelli da colà alla Nabresina, converrebbe por mano, senza più, alle due linee suddette di Borgoforte e Rovigo. La prima, dovrebbe essere già da lungo tempo in corso di costruzione, pei patti del contratto di cessione; e senza la seconda, il sistema ferroviario veneto è al tutto imperfetto.

Nella Lombardia, la Società concessionaria ha già incominciato i lavori intorno alle linee laterali tra Milano e Piacenza, e tra Rho e Gallarate. Desideriamo ch' essa si risolva a fare altrettanto anche per le traversate venete, che certamente non sono di minore importanza di quelle lombarde, e siamo certi, che le Autorità competenti non mancheranno di eccitarla a farlo, e con quella energia, ch' esige l' importanza della cosa e il bene del paese.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha la data del 15 giugno; ed ecco, fra le altre, le più importanti notizie, ch' ella registra nella sua ***Revue Politique***:

« Il commendatore de Martino dovette lasciar Parigi iersera o per recarsi a Londra, o per ritornare a Napoli. Di queste due versioni, la seconda era la più verisimile, soprattutto se si conferma che l' inviato straordinario del Re Francesco II non abbia conseguito l' intento del suo viaggio.

« Il *Times* d' oggi si occupa della guerra della Sicilia, e delle sue conseguenze. Egli dice che Garibaldi non ha terminato il suo cómpito, e che niente è ancora maturo per la diplomazia. La Sicilia sola non sarebbe, a suo parere, se non un imbarazzo. Col riconoscerla come Stato indipendente, si provocherebbero interminabili complicazioni europee. Un' isola indipendente nel Mediterraneo, grande come la metà dell' Irlanda, sarebbe un' assurdità, giacchè codest' isola dovrebbe necessariamente divenire la preda di qualche grande Potenza, al primo scoppio di guerra. D' altra parte, l' unione della Sicilia alla Sardegna, nello stato in cui si trova codest' ultimo paese, costituirebbe, a giudizio del *Times*, una combinazione non meno pericolosa. La Sardegna non potrebbe nè governarla nè proteggerla. Ogni grande Potenza, la quale possedesse la Sicilia, dominerebbe l'Italia, laddove una piccola Potenza qualunque, la quale si trovasse nelle medesime congiunture, non potrebbe esercitare se non una specie di luogotenenza per qualche grande Potenza. Il *Times* conchiude da codeste premesse che la Sicilia non può essere staccata da Napoli; ma egli crede che la diplomazia non possa ancora intervenire.

« L' annessione della Savoia alla Francia, fu ieri argomento d' un' interpellanza alla Camera dei comuni d' Inghilterra. Ora che il trattato del 24 marzo ricevette la sua sanzione finale nei due paesi tra' quali fu conchiuso, è giunto il momento di attuare l' art. 2 di quell' atto internazionale: articolo, il quale pattuisce che il Governo francese dovrà intendersi colle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna e colla Confederazione elvetica, sulle garantie da darsi per quanto concerne i territorii neutrali. Interrogato dal sig. Griffith sul modo, col quale il Governo francese si propone di adempiere a codesta obbligazione, lord John Russell rispose che si attendeva una Nota del Gabinetto delle Tuilerie, la quale domanderà alle Potenze di riconoscere il nuovo stato di cose, ma che codesta Nota non era ancora giunta al Governo.

« Gli ultimi corrieri del Levante ci hanno annunziato che in Siria, tra' Drusi ed i Marouiti, erano imminenti conflitti. Il capitano di vascello di La Roncière Le Nourry, il quale comanda in quelle acque la stazione francese, si recò colla fregata la *Zénobie* sui punti della costa, dove la tranquillità è minacciata, per potere, se farà di bisogno, soccorrere i suoi nazionali. *(V. il N. d' ieri)*. D' altra parte, fu annunziato da Malta, ma la notizia ha bisogno di conferma, che l' ammiraglio inglese Martin ricevette l'ordine di portarsi, con una parte delle forze, verso la baia di Besika, punto di concentramento delle forze francesi ed inglesi al cominciamento dell' ultima guerra d' Oriente.

« Il Principe Girolamo, zio dell' Imperatore Napoleone, il quale pareva aver vinto un' altra volta la morte, ha fatto una ricaduta, che questa volta minaccia d' essergli fatale. Gli ultimi bullettini de' suoi medici non dissimulano le inquietudini loro ispirate dallo stato del paziente.

« Mentre tutt' i Re di Germania, ed un gran numero di Sovrani degli Stati secondarii, radunati presso il Principe reggente di Prussia, incontransi a Baden coll' Imperatore Napoleone, nel Nord altri due Sovrani si visitano essi pure a vicenda. E' sono i due Re di Danimarca e di Svezia, i quali ebbero, il 10 di questo mese, un abboccamento a **Kronburg**; abboccamento affatto privato, al quale non intervennero i loro ministri. Il conte di Manderstroem, incaricato a Stoccolma del portafoglio degli affari esterni, non aveva accompagnato il suo Sovrano, e i membri del Gabinetto danese, invitati a Kronburg, non giunsero colà se non all' ora di un gran banchetto di tutta gala, offerto dal Re Federico al suo ospite Carlo XV. Un nuovo abboccamento tra' due Monarchi (come dicemmo) deve succedere, il 16 di questo mese, nel campo svedese.

« Fecersi, martedì, nel Regno de' Paesi Bassi, alcune elezioni pel rinnovamento della metà della seconda Camera degli Stati generali. Quasi tutt' i deputati, il cui mandato era spirato, furono rieletti; di maniera che niente è modificato nella composizione dell' Assemblea, nè nella scabrosissima situazione, nella quale si trova il Ministero, dopo alcune sconfitte, più o meno importanti, toccate da lui sullo scorcio dell' ultima sessione. »

Il colloquio di Baden-Baden fe' montar sulle furie il famoso giornale della *City* di Londra, il *Times*; se ne può giudicare dal seguente cenno del *Journal des Débats*, ricevuto ieri, colla data del 18 e le notizie del 17:

« Il *Times* pubblica un articolo dei più violenti sull' abboccamento dell' Imperatore e dei Sovrani tedeschi. Il *Times*, non sappiamo su che ragguagli fondato, sembra credere che l' Imperatore offrisse al Principe di Prussia « un sacco pieno « di piccole corone in cambio delle Provincie re- « nane. » Il giornale inglese non ci dice quali saranno i vantaggi offerti al Parlamento prussiano per ottenere la sua adesione, necessaria a codesto componimento. Quanto agli sventurati Principi tedeschi, e' bisogna vedere come il *Times* li tratta! La violenza del linguaggio del *Times* ci fa stupore; ma ci stupiscono ancora più le stravaganti supposizioni, alle quali ei si abbandona. Come! Perchè due Sovrani hanno un abboccamento tra essi, converrà assolutamente che si tratti del riordinamento territoriale dell' Europa? La Regina d' Inghilterra ebbe abboccamenti coll' Imperatore de' Francesi; se noi non c' inganniamo, ella fu anzi il primo Sovrano europeo, che abbia avuto abboccamenti coll' Imperatore, e il *Times* non se n' è querelato. Perchè dunque i Sovrani tedeschi non avrebbero a godere il diritto medesimo? »

— — Ma la Gran Brettagna, ai convegni succeduti tra la sua Regina coll' Imperatore dei Francesi fece seguito con ponderosissimi armamenti in propria difesa: e il gran diario della *City* forse muove da *Plombières* le ominose sue grida sull' abboccamento di Baden-Baden.

La valigia mensile dell' America meridionale è testè giunta in Europa; e le notizie da essa recate son compendiate come segue dal ***Journal des Débats***:

« Le notizie della Plata, che giungono fino agli ultimi giorni d' aprile, sono affatto pacifiche. Il Presidente dello Stato orientale, sig. Berro, presentò alle Camere parecchi progetti di legge, intesi a riformare le finanze e l' amministrazione. Ei fa bene ad intraprendere codest' opera laboriosa fin dal suo avvenimento al potere, perchè i quattro anni della sua Presidenza saranno appena bastevoli per condurla a termine, s' egli ha coraggio di persistere. La proposizione d' amnistia, indirizzata da lui al potere legislativo, al suo entrare in uffizio, sollevò vive discussioni: il Senato non l' ammise se non dopo di averla completamente modificata, e la Camera dei deputati, ella pure, v' introdusse numerosi cangiamenti. Essa ne fece, non già una legge d' amnistia ma una legge d' obblio. Le questioni di persone occupano tanto campo in que' paesi, e fanno sì gran male, che ognuno volle metterci del proprio a risolverle. Ma non basta decretare l' obblio, converrebbe rassegnarsi ad obbliare; la qual cosa è difficilissima e agli autori del provvedimento, e a coloro che ne approfittano.

« Un fatto più grave, per le funeste conseguenze, ch' ei può produrre, è l' inclinazione, manifestata dal Presidente e dalle Camere, ad allentare i vincoli, che uniscono lo Stato orientale al Brasile, ed a rimettere in campo ciò che laboriose negoziazioni avevano diffinito. Due trattati, conchiusi col Brasile, erano sottoposti alla sanzione delle Camere. Uno di essi, inteso a dar compimento alla convenzione preliminare di pace del 1828 (?), e che costituiva per lo Stato orientale una quasi neutralizzazione, fu scartato dalla Camera dei deputati; l' altro, che tendeva a regolare la questione dei confini, mediante una permuta di territorio, era sottoposto all' esame del Senato, e il Governo l' ha ritirato, prescrivendo lo scioglimento della Giunta incaricata di determinare le frontiere. Questo non è una rottura, ma è almeno un cattivo sintomo ed una lunga operazione da ripigliare; operazione, che il Governo orientale non può pretendere male eseguita, imperciocchè essa fu opera del suo più destro negoziatore, il sig. Andrea Lamas, e fu pienamente approvata dal Presidente Pereira, il quale non aveva veruna tenerezza pel Brasile. Tutte le lettere si accordano ad attribuire codeste dimostrazioni all' influsso dell' inviato argentino a Montevideo, il generale Tomaso Guido, il quale non rinunziò, come sembra, all' ultimo disegno d' Urquiza, di collegare le Repubbliche della Plata contro l' Impero sud-americano. A porre maggiormente in rilievo ch' era questo l' oggetto della sua missione, il generale Guido, dopo di aver mandato in precipizio i due trattati, presentò al Presidente le sue lettere di richiamo.

« Nella Repubblica argentina, il conflitto tra la Provincia di Buenos Ayres ed il Governo centrale non fece pur un passo di più verso lo scioglimento. La Giunta della Convenzione buenosayriana, incaricata di esaminare se v' era luogo a modificare la Costituzione federale, fece il suo rapporto, nel quale essa indica un gran numero di articoli da emendare. Ma la discussione su codesto rapporto sembrava dover farsi eterna. Si doveva eleggere il 1.° maggio il governatore della Provincia, e tutte le probabilità stavano a pro' del generale Mitre, capo del partito unitario.

« Niente di nuovo al Paraguai, se non che si riguarda il conflitto coll' Inghilterra come terminato.

« La politica sciopra al Brasile, in conseguenza della scarsezza del numero dei deputati, che non permette di aprire la sessione. Giusta la Costituzione, la sessione legislativa è aperta di diritto il 3 maggio d' ogni anno; ma, giusta il Regolamento, conviene, perchè succeda l' apertura, che la maggioranza della Camera elettiva si trovi al suo posto. Ora, codesta maggioranza non era ancora completa all' 8 maggio. Se la politica fa vacanza a Rio, avvi grande attività negli affari, e le imprese, che debbono svolgere le ricchezze del paese, procedono e compionsi con notevole rapidità. Il 22 aprile, l' Imperatore e l' Imperatrice assistettero all' inaugurazione della strada ferrata di Cantagallo, la quale si prolunga, pel tratto di 25 miglia, in una delle più ricche porzioni della Provincia di Rio-Janeiro. Codesta strada, opera dell' Assemblea provinciale, fu costrutta coi capitali del luogo, e fu compiuta in men di due anni. Lo sperimento riuscì a perfezione. »

APPENDICE

Rivista critica.

XXXIV.

A Gio. Demin pittore. — Orazione funebre di Gio. Batt. dott. Zannini, recitata il 22 *dicembre nella cattedrale di Belluno, ecc. ecc.* — Venezia, 1860.

Se cosa alcuna di quaggiù muover potesse coloro che, compita la vita mortale, alla immortale trapassarono, certo si allegrerebbe Gio. Demin nell' udir encomiato il suo merito e bandite le sue lodi dall' alto intelletto e dalla valida eloquenza di Gio. Batt. Zannini. Il quale, al senno dell' uomo intelligente aggiungendo l' amore del concittadino, consentì a parlare dell' inclito Bellunese, quando a questo si rendevano gli ultimi onori nella Cattedrale della patria comune, e prese a dimostrare quali fossero i principali fatti della vita di lui, quanta la potenza dell' ingegno, quali i pregi delle opere, che produsse. E adempiendo il primo assunto, l' autore ci fa con brevi cenni conoscere che il Demin nacque in Belluno nel 1786; che, mosso dagli indirizzi di una non comune intelligenza, che in quel fanciullo si scorgevano, il celebre prof. F. M. Colle volle prenderne cura, e adoperò poscia a collocarlo nella patrizia famiglia Falier, « quella medesima che aveva ospitato ed assicurato il Canova all' Italia »; che, data opera per sei anni agli studii nella veneta Accademia di belle arti, nell' anno 1809 fu nominato alunno pensionato a Roma; che, recatosi in quella città, intese assiduamente ad osservare gli esemplari dell' arte e la natura vivente, e a meditare sulle grandi opere degli antichi e dei moderni; e che ne trasse tal profitto, che nel partirsi di colà ebbe dal Canova quel solenne saluto: « Seguitate la via, in cui vi siete messo, e sarete il primo frescante dell' epoca. » Dal giorno di tal partenza fino a quello in cui mancò a' vivi, che fu il 22 novembre 1859, il Demin non fece che applicarsi all' arte, a cui era chiamato, e tutti quasi i fatti della sua vita consistono nei lavori, che eseguì. Per compiere la qual missione, già preparata con lunghi studii, ed inaugurata dai vaticinii del Canova, e coronata poscia da sì splendidi successi, egli era stato dalla natura privilegiato di potenti facoltà e di una maravigliosa attitudine a quelle pratiche ed a' quei magisteri, che per l' esercizio del pennello richiedonsi. Onde afferma il dott. Zannini che « una parte egregia ebbe nel nostro secolo Giovanni Demin nella ristorazione dell' arte »; e a pruova di ciò egli fa la rivista delle pitture, da lui operate, e mostra com' egli, nella sua vita artistica, tre diversi aspetti presenti, quelli, cioè, di pittore mitologico, di pittore civile, e di pittore cristiano. Ed in questa rivista, nel tempo stesso che si chiariscono i sommi pregi dei lavori del lodato, si fa manifesto eziandio come il lodatore sappia porsi bene addentro nelle arcane regioni dell' arte, ed osservare finalmente e rettamente giudicare; e sappia esporre i suoi pensieri con uno stile sempre chiaro e preciso, ed a seconda dei casi ora grave e pacato, ora veemente ed appassionato, ora elegante ed ornatissimo. Nè alcuno meraviglierà che il sig. Zannini, applicato sempre alle gravi ricerche ed agli austeri studii della pubblica economia possa a piacer suo volgersi ad altro ed eziandio negli arringhi delle arti e della eloquenza far buone pruove; poichè egli è certo che le menti fornite di alta intelligenza e di sodo criterio hanno loro dinanzi quasi tutte le vie aperte, ed in qualunque si pongano, non falliscono giammai alla meta.

Nel solenne anniversario dei benefattori della Casa di ricovero e d' industria, ec. — Orazione del sacerdote Paolo Fasoli, ec. — Bassano, 1860.

È questa una orazione piena di zelo e di buona volontà. L' autore, dopo aver nell' esordio esposto con molta diligenza i motivi, pei quali acconsentì a supplire ad altri in tale uffizio, dichiara che il suo assunto è quello di provare che le Case di ricovero sono « il mezzo migliore e più opportuno a rassicurare le largizioni dei benefattori, nonchè a sovvenire nei molti bisogni i beneficati. » Gli argomenti, che poscia egli adduce per sostenere tale assunto, dimostrano ch' esso è di una incontrastabile verità, se lo si considera rispetto ai ricoverati in particolare, ma non già se lo si considera rispetto alla povertà in generale, e singolarmente rispetto alla mendicità. L' orazione quindi si volge ai cittadini di Bassano, e gli esorta e li prega che la loro pietà non si rallenti, nè venga meno alle strettezze della loro Casa di ricovero; ed infine non manca di distribuire le dovute lodi a quei generosi, che bene meritarono della Casa stessa, e ne crebbero il patrimonio coi loro doni e coi loro legati. E tutto il discorso, dal principio al fine, spira tale una carità pei miseri, tale un amore per l' umanità, che vale certo a rendere importante l' argomento e pregevole la scrittura e rispettabile lo scrittore.

Ossequio funebre in Bassano, nel VII marzo, trigesimo della morte dell' ill. rev. monsig. G. G. Cappellari, Vescovo di Vicenza. — Discorso di monsig. D. cav. Villa, Arciprete. — Bassano 1860.

L' illustre prelato bassanese prese in questa orazione a dimostrare che principalissime doti di quel preclaro Vescovo di Vicenza, che fu monsig. Gio. Giuseppe Cappellari, erano la dottrina e la carità. E fu ottimo assunto; poichè, in generale, la dottrina e la carità sono le doti, che rendono in singolar modo venerabile e santo l' episcopale ministero; ed in particolare, per esse appunto, siccome già a tutti è noto, quel Vescovo lasciò morendo una fama sì chiara ed un sì vivo desiderio di sè. Ed a tali qualità sembra che corrispondano i pregi speciali dell' elogio, che annunziamo, che sono il sapere e l' affetto: dei quali l' uno è come il freno, l' altro come lo stimolo della eloquenza del Villa; onde a chiunque bene intenda traspare da quest' elogio una recondita armonia tra le virtù del lodato e l' animo del lodatore.

Nella funebre cerimonia, celebrata in Bassano il giorno 4 agosto 1858 *per monsig. G. B. Sartori-Canova, ec. — Orazioncina del cav. G. Bombardini, Podestà di Bassano.* — Venezia, 1860.

La città di Bassano, dal suo limpido cielo e dalla magnifica natura che la circonda, sortì il privilegio di produrre in ogni tempo leggiadrissimi ingegni; ed il cav. Giuseppe Bombardini è del bel numer' uno. Questo discorso, ch' egli recitò nell' esequie di monsig. Sartori-Canova, Vescovo di Mindo, e che gli piacque, usando di una molto modesta parola, chiamare orazioncina, ha precisamente due parti. Nell'una, l' amico del defunto prelato disacerba il dolor suo, ricordando, come amor vuole, i fatti principali della vita del prelato stesso, l' esteso di lui sapere, la egregia virtù, i nobili intendimenti e i moti generosi di quel cuore, che racchiudeva un tesoro di bontà, e che nelle confidenze di un' intima consuetudine liberamente si apriva. Nell' altra, il Podestà di Bassano viene a portare a quella tomba il giusto tributo delle lagrime della sua città, e a dare, in nome della patria, l' estremo addio all' illustre trapassato. Queste due parti, sebbene tra loro s' intreccino in modo che par che si confondano, pure l' attento lettore può discernere facilmente; e n' esce un elogio compiuto e pieno, che, senz' apparati retorici, senza tumori e senza ampolle, ma con ischietta e calda favella, manifesta egualmente e l' antico affetto dell' oratore e la gratitudine, che sente la gentile città, per averla largamente di beneficii cumulata e fatta in certa guisa partecipe della gloria del primo scultore del secolo.

Per le nozze Casati-Crivelli, ec. — Verona, 1859.

Non si fece forse giammai, in occasione di nozze, un' offerta più conveniente ed opportuna di quella, che fu fatta coll' opuscolo che annunziamo, Col quale, il sacerdote Agostino dott. Casati presentò al fratello suo Gaetano, che sposavasi ad Emilia Crivelli, la traduzione e la illustrazione delle cerimonie e delle benedizioni, usate dalla Chiesa nel Sacramento del matrimonio. Alla qual opera sono premesse alcune sentenze, relative all' argomento e tolte dai SS. Padri, e sono frammezzate alcune osservazioni e spiegazioni del Casati; e la traduzione è condotta con molta esattezza e con facile disinvoltura, e riproduce le idee esposte nei sacri testi con un fare franco e spigliato, che nettamente e lucidamente le esprime.

Pia associazione a profitto della Casa dei giovani abbandonati in Treviso; fasc. I, II e III. — Treviso, 1860.

Da quei zelanti operai di beneficenza, che sono propriamente i ministri della Provvidenza nelle singole città, si pensò in Treviso di pubblicare una serie di opuscoli, editi ed inediti, che, distribuiti in fascicoli, possano facilmente e di buon grado essere acquistati dagli amatori delle buone lettere, affinchè il profitto di tale edizione sia applicato al soccorso dell' Istituto dei giovani abbandonati, testè eretto colà. Vano e stolto consiglio sarebbe certamente lodare siffatta impresa, la quale basta annunziare perchè sia tosto dagli animi bennati e gentili debitamente apprezzata; osserveremo soltanto che dei molteplici scopi, che la pubblica carità può proporsi, ottimo senza dubbio è quello di provvedere ai fanciulli, che, poveri e derelitti, van tapinando per le vie e preparando una pessima generazione, e di fare che queste tenere piante, sbattute dalla fortuna e dalla tempesta, e giacenti al suolo guaste ed avvizzite, si rialzino alla vista del cielo, e riabbiano la loro parte di aria e di sole. E crediamo altresì che la indicata edizione potrà essere accolta con favore; poichè, oltre alla santità dell' intendimento, nei tre fascicoli, che abbiamo sott' occhio, belli e pregevoli componimenti si contengono, versi del Cesari e del Lorenzi, prose del Soldati, del Pellizzari, del Sartorio, e brani di novelle e d' istorie, che hanno autorità di testi di lingua. Onde così offrono un' imbandigione, non solo copiosa ed eletta, ma tale eziandio da appagare le voglie ed i gusti de' diversi lettori.

* * *

Ecco il testo della Nota, che il Consiglio federale svizzero ha indirizzato ai rappresentanti federali all' estero, in data 23 maggio, e di cui demmo il sunto nel *Bullettino* d'ieri.

« Da fonte certa sentiamo che il Governo francese, non tenendo conto delle pretensioni avanzate dalla Svizzera, sforzasi di far gradire alle alte Potenze altri spedienti, che si pretende siano tanto nell' interesse europeo quanto in quello della Svizzera, e tali da offrire un compenso sufficiente pei diritti rivendicati dalla Confederazione, e che le sono stati garantiti.

« Le nuove proposizioni consisterebbero essenzialmente: 1.° nel cedere alla Svizzera una piccola linea di montagna da Meillerie sino al Colle di Ferret; 2.° nell'impegno, da parte della Francia, di non avere alcuna flottiglia armata sul lago di Ginevra, in quanto la Svizzera osservi a tale riguardo reciprocanza; 3.° finalmente, la Francia si impegnerebbe a non erigere alcuna fortificazione in una certa porzione di territorio, che sarebbe limitata dai monti di Vuache, di Sion e di Salève.

« Abbiamo l' onore d' informarvi a tale riguardo, che queste proposizioni non ci bastano menomamente; ch'esse non sono tali da tranquillare la Svizzera, nè da compensare il diritto ed i vantaggi, che, nel 1815, sono stati accordati e solennemente garantiti alla Confederazione colla neutralizzazione pattuita dall' Europa nell' interesse generale.

« Se gettate un' occhiata sulla carta, vedrete immediatamente che la linea dal Colle di Ferret sino a Meillerie non potrebbe esser riguardata come una concessione, in quanto tutto il lago a valle di Meillerie resterebbe in possesso della Francia, e la minima parcella, da cedersi alla Svizzera, non avrebbe alcuna importanza, non offrendo essa alcuna linea di ritirata. Al pari poco sufficiente è l' offerta di non avere alcuna flottiglia armata sul lago, e di non erigere fortificazioni in un certo raggio. La Svizzera può già pretenderla di pieno diritto, in quanto la Francia ha acquistato le Province del Faucigny, dello Sciablese e del Ginevrino neutralizzate, non come Provincie libere, ma al titolo stesso che furono possedute dalla Sardegna; vale a dire, come porzioni di territorio, per le quali l' Europa ha pattuito, a favore della Svizzera, la stessa neutralità quale venne assegnata alla Svizzera stessa. Ora è evidente che non puossi tenere alcuna flottiglia armata, nè erigere fortificazione alcuna sopra un territorio neutralizzato, cui naturalmente appartiene anche la parte savoiarda, o francese, del lago di Ginevra. A tale riguardo, nè la Francia ha a contrarre alcun impegno, nè la Svizzera ha da promettere d' osservare reciprocanza.

« Adunque la Svizzera dee mantenere il primitivo suo programma: Cessione del territorio dal Colle di Bonhomme al torrente degli Usses ed al Rodano; e dee invitar le Potenze a riflettere che un affievolimento della Svizzera sarebbe non meno ingiusto che contrario agl' interessi europei.

« In questa occasione, non possiamo lasciar d' insistere sull' errore, che v' ha, nel voler ammettere che la neutralizzazione delle Provincie savoiarde, di cui si parla, non sia stata pattuita che a favore del Piemonte ed a titolo oneroso per la Svizzera. Questo modo di vedere è contrario alle antecedenze storiche di questo affare nel Congresso di Vienna.

« A tale riguardo, abbiamo già precedentemente ricordato le aperture, che sono state fatte dalla delegazione ginevrina al principio di febbraio 1815, quindi molto prima della Nota ben conosciuta del sig. di S. Marsano. L' erroneità di questo modo di vedere emerge ancor più chiaramente da una Memoria, che venne presentata il 25 ottobre 1814 dal sig. G. di Humboldt, membro del Comitato per gli affari svizzeri, e di cui vi faremo presto pervenire alcuni esemplari. In quell' importante documento si riconosce chiaramente che la concessione d' un buon confine militare alla Svizzera sarebbe tanto nell' interesse generale dell' Europa, quanto in quello della Confederazione. Il confine più conveniente è in quella Memoria indicato come segue: il corso della Valserina sino al Rodano, il Rodano sino al Fier, il corso di questo fiume scavato risalendo sino alla fonte al monte Chaverin, finalmente le alte cime della catena che divide il Faucigny, sino al Vallese. La Svizzera acquisterebbe con ciò un confine impenetrabile, ed in cambio ella sarebbe incaricata della custodia de' passi del Gran S. Bernardo e del Sempione, i più importanti di tutti, ed alla sicurezza dei quali si sarebbe provveduto nel miglior modo possibile, affidandola al paese, che vi ha maggior interesse. In questa esposizione storica rimarchevole è dichiarato inoltre che, senza buon confine, Ginevra comprometterebbe ed esporrebbe il resto della Svizzera, invece di afforzarlo, e si perderebbero tutt' i vantaggi che la posizione di Ginevra, come chiave dei passaggi in Italia, può assicurare nell' avvenire pel mantenimento della pace in Europa.

« Alla presenza di questo fatto, ogni giudice imparziale dovrà convenire che la concessione di un buon confine militare alla Svizzera fu già nel 1814 riconosciuta come nell' interesse dell' Europa stessa; e che la neutralizzazione delle Provincie savoiarde in questione fu, a parlar propriamente, pattuita tanto in questo interesse generale, quanto in quello particolare della Svizzera. Adunque è conforme alla posizione della Confederazione respingere ogni proposizione contraria al conseguimento di questo scopo principale, ed insistere nel suo buon diritto. All' incontro, dee importare alle alte Potenze di mantenere le loro convenzioni deliberate sotto un aspetto superiore, e di proteggere la Svizzera ne' suoi diritti bene acquisiti.

« V' invitiamo a dichiarare per iscritto, e nel senso della presente Nota al Gabinetto, presso il quale siete accreditato, che appunto perchè la Svizzera non potrebbe accettare le ultime offerte della Francia, essa dee mantenere il suo programma, e non può se non rinnovare l' espressione del voto che la Conferenza non tardi a radunarsi, per risolvere nel senso de' trattati una questione, ch' è d' un interesse generale europeo. »

Notizie di Sicilia.

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie*, in data del 16 giugno:

« Le ultime notizie di Palermo ci recano che il Governo insurrezionale continuava ad organizzare i varii rami dell' amministrazione. Un progetto, che attualmente si sta elaborando, incomincierà tra brevi giorni ad essere posto in atto. Esso concerne la creazione del servizio marittimo. Compagnie di marinai saranno formate e addette a' parecchi porti, attualmente posseduti dall' insurrezione.

« Codeste compagnie saranno poste sotto il comando d'un uffiziale, il quale avrà titolo di direttore del porto, e il cui uffizio consisterà principalmente nel soprantendere agli sbarchi ed agl' imbarchi. Queste operazioni sono di grande importanza; esse esigono molta cura, e sono difficilissime, anche per le Potenze, che fanno guerre regolari: ma sono più difficili ancora per truppe poste nelle condizioni eccezionali, nelle quali si trovano i volontarii di Garibaldi, i quali s' imbarcano clandestinamente, su bastimenti sopragguardati dalle crociere napoletane, ogni giorno più numerose e più rigorose.

« Mentre l' insurrezione si apparecchia a continuare energicamente la lotta, da essa appiccata, la difesa, dal canto suo, spiega tutti i suoi mezzi e provvede ad ogni bisogno. Oltre alle squadre di blocco, essa ha formato una squadra di trasporti a vapore, incaricata esclusivamente di vettovagliare le fortezze della costa meridionale e gli stabilimenti militari dello stretto. È noto che la linea di difesa dei Napoletani si appoggia a tre piazze marittime di grande importanza, cioè Messina, Augusta e Siracusa; e che le difese di queste piazze furono notevolmente migliorate da circa dieci anni.

« Alle ultime date, la città di Napoli e le Provincie di terraferma continuavano ad essere tranquille. Le truppe, inviate nelle Provincie dell' estrema frontiera, avevano preso posizione negli Abruzzi e nelle Calabrie. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 18 corrente giugno:

« Questa notte giunse nel nostro porto, reduce da Palermo, che aveva lasciato il 14 a sera, un vapore con a bordo nove volontari feriti, tre Genovesi e sei Lombardi.

« A tutto il 14, non rimanevano in Palermo che circa 3,000 regii, i quali tenevano ancora il castello: essi però si affrettavano ad imbarcare il rimanente del materiale da guerra, a fine di partire essi pure.

« È assolutamente falso che gl' Inglesi avessero occupato il castello od alcun altro punto fortificato.

« In certi punti della città le barricate cominciavano a scomparire. Garibaldi aveva decretato una leva di 40,000 uomini. »

Leggiamo in un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 15 giugno:

« Le spiegazioni, date dall' *Indépendance* di questa mattina, sulla voce così persistente dell'occupazione inglese del forte di Castellamare (*V. il N. d' ieri*), sono, io credo, vicinissime al vero. Quel ch' è certo, è che quell' occupazione doveva avvenire, e che l' ammiraglio Mundy l' aveva perfino annunziata al sig. Elliot, ministro inglese a Napoli, come un fatto quasi compiuto; ma rimane del pari avverato che il comandante delle forze navali britanniche non credette dover usare del diritto, che la capitolazione gli dava, sia ch' egli abbia incontrato ostacoli materiali da parte di Garibaldi, sia che gli siano stati fatti considerare gl' inconvenienti inestimabili, che potevano derivare da tal atto, una volta compiuto, e la malleveria, che gl' incombeva. »

A proposito dell' occupazione inglese, leggiamo quanto appresso nella *Lombardia*:

« Scrivono da Parigi essere pervenuta al ministro della marina, speditagli dal comandante della flotta francese a Palermo, una copia del manifesto, col quale il contrammiraglio Mundy annunziava che occuperebbe Castellamare. Ma quella occupazione non ebbe effetto per l' energica opposizione di Garibaldi. »

Il *Corriere Mercantile*, accennando a lettere giunte sabato a Genova col vapore l' *Italia*, dice che tutta la divisione navale sarda, sotto il comando del contrammiraglio Persano, era il giorno innanzi giunta a Palermo. Il 10 il contrammiglio andò a far visita (*sic*) al generale Garibaldi, e fu ricevuto con cortesia e cordialità *veramente fraterna*. Non sappiamo se il Governo protesterà!

Dalle stesse lettere, il suddetto giornale dice di ricavare che Trapani è libera, essendo stata sgombrata dalle truppe regie. Un Comitato avrebbe preso il Governo, aspettando ordini di Garibaldi.

A Palermo, stando a corrispondenze di giornali francesi, il Collegio dei Gesuiti sarebbe stato intieramente distrutto, la biblioteca dispersa.

Secondo una corrispondenza romana della *Gazette de Lyon*, Garibaldi si sarebbe altamente lamentato di essere stato tradito dagl' Inglesi, che egli avevano promesso di prendere una parte più attiva al movimento insurrezionale. (*Catt.*)

Il *Movimento* ha una corrispondenza da Catania, in data 6 giugno, dalla quale togliamo i seguenti dati: « Il 30 maggio, 600 insorti delle campagne attaccarono le regie truppe nella città. Furono respinti con perdita di venti a trenta uomini, fra morti e feriti. I regii ebbero varii de' loro uccisi e molti feriti, che nella stessa notte furono mandati per mare a Messina. La guarnigiogione di Girgenti, diminuita pei combattimenti, giunse a Catania il 31. Nella notte però tutti i regii lasciarono Catania e marciarono verso Messina. A Giarri, circa 20 miglia sopra Catania, ebbero un combattimento. Se ne ignora il risultato.» (*G. di Trento.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* in data di Napoli 13 giugno: « Fin dal giorno di domenica, diversi detenuti politici vennero liberati, e mi si citano, tra gli altri, i nomi di Giuseppe Avitabile e Gaetano Mascilla. Ad essi bisogna aggiungere un popolano, sarto di condizione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

La *Gazzetta di Verona* stampa i due seguenti avvisi:

I.

« Si prevengono i signori associati, che, dietro superiori disposizioni, col giorno 30 del corrente giugno, il sottoscritto cessa dall'essere compilatore della *Gazzetta di Verona*, e che, avendo rinunziato ad ogni ingerenza nel periodico, che le succede il primo luglio, non ritiene da quest' ultimo giorno che il solo esercizio della sua professione di tipografo.

« Risultando quindi come nullo e non pubblicato l' Avviso, inserito nei NN. 29, 30 e 32, egli prega le inclite Autorità amministrative e giudiziarie, nonchè tutte le persone che hanno seco lui affari pendenti riguardo al secondo trimestre della cessante *Gazzetta*, di rivolgersi alla sua Ditta in Verona, contrada Sant' Eufemia N. 515, per la definizione dei medesimi.

« Verona, 17 giugno 1860.

« Pier-Maria Zanchi. »

II.

Giornale di Verona.

« Il *Giornale di Verona* esce alla luce tutti i giorni, cominciando dal 1.° luglio 1860, tranne i festivi. Tratta di politica, scienze, lettere ed arti.

« Il nuovo foglio avrà una Redazione propria, estesa a varie persone di conosciuti ed imperterriti principii, avrà buone corrispondenze nelle varie città dell' Impero ed all' estero, estesissime relazioni negli Stati più importanti d' Europa.

« La bandiera, che innalza, è quella del nostro Imperatore, sormontata dalla sacra Croce della Fede cattolica, simbolo di martirio oggi, di trionfo domani. Con tutto ciò, non rinuncia al progresso; lo predicherà nei termini del possibile, accordandosi colle intenzioni delle ultime leggi Sovrane.

« L' abbonamento per un anno, in Verona, costa fiorini 14:50, per un semestre fior. 7:30, per un trimestre fior. 3:75. — Nella Monarchia, per un anno fior. 18, per un semestre fior. 9:20, per un trimestre fior. 4:60.

« Con altro Avviso verrà indicato il locale dell' Amministrazione, dove si riceveranno gli abbonamenti e le inserzioni.

« Verona 18 giugno 1860.

Pietro Perego,
cavaliere dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I,
Proprietario Direttore.

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 giugno.

Abbiamo a quando a quando fatto conoscere a' nostri lettori i belli e toccanti indirizzi, che alla Santità di Nostro Signore sono stati mandati dalla più eletta porzione del patriziato europeo, ne' quali i sensi, che verso l'augusta sua persona, ed i diritti suoi e dell' apostolica Sede, sono nudriti come da Cattolici si conviene, vengono nelle condizioni presenti manifestati solennemente, come da figli che anelano a sollevare le angosce del Padre. E si ricorderà quanto, per elevatezza di concetto e delicatezza di sentimento, andassero distinti quelli, che da Parigi, da Madrid e da Genova fecero pervenire al soglio pontificio nobilissime matrone, alle quali cadde in pensiero di pagare particolarmente siffatto tributo di venerazione e d' attaccamento devoto. Ora ne piace di far conoscere che le dame della gentile Firenze hanno anch' esse significate in un indirizzo le espressioni, con le quali si sono studiate di recar consolazione al cuore amareggiato del Santo Padre, cui tornarono tanto meglio gradite, quanto più, avuto riguardo alle circostanze della Toscana, rivelano la fermezza e la costanza ne' principii della rettitudine e della religione in chi seppe dettarle e firmarle.

Nè queste espressioni sono dirette solo a quel conforto, che nelle avversità della Chiesa e dello Stato sa il Santo Padre trarre dalla professione dell' attaccamento dei cattolici suoi figli, ma vengono ancora avvalorate dalle offerte, che si mandano a sopperire ai bisogni. Il quale spirito di venire in aiuto al centro della Cattolicità è diffuso in tutta Toscana; e ne fanno testimonianza il periodico torinese l' *Armonia*, e l' altro di Genova il *Cattolico*, che, assunto il cómpito di raccogliere il *denaro di san Pietro*, stampano lunghe note degli oblatori di quella contrada.

E degno eziandio di esser segnalato è il conoscere dai giornali suindicati quanto fervore si manifesti a dare, col mezzo di quelle offerte, testimonianza di fedeltà e di amore al Santo Padre, non soltanto in quella regione, ma nelle altre eziandio dell' Italia centrale, che, al pari di essa trovandosi oppresse dalla vertigine rivoluzionaria, si vorrebbero far comparire come dominate tutte da sentimenti contrarii all' onore ed al dovere.

Oltre agli Stati di Modena, che continuano dare simiglianti dimostrazioni a Sua Santità, si leggono testimonianze, che provano le Romagne non istare in ciò al disotto delle altre contrade italiane. L' *Armonia* ha già pubblicato parecchie liste delle offerte ricevute di colà. E ci gode di poter assicurare che a quelle somme, dichiarate sui periodici, molte e cospicue se ne debbono aggiungere, già rimesse direttamente da varie città di Romagna, ed in questi ultimi dì da Bologna, da Cesena e da Rimini, nelle mani di Sua Santità.

Questi fatti, di per sè stessi eloquenti, lo divengono molto più, quando si ponga attenzione e si rifletta sulle condizioni delle contrade, che li porgono, sulle difficoltà vinte a raccogliere e trasmettere i denari, e sulle dichiarazioni, che accompagnano le offerte. Le quali sono rispondenti a quelle, fatte in tutte le altre contrade del globo, da cui finora pervenne a Sua Santità la somma di scudi romani 800,000, prodotto dell' accordo unisono della fede e della carità, le quali al Capo della Chiesa universale mandano il tributo da ogni regione. Chè non pur la nostra Europa ci prende parte; ma e le Americhe, e l'Asia, e l'Africa; dai cui lidi, e propriamente dal Vicariato apostolico di Bengasi, in Tripoli di Barberia, uno ne pervenne fra le più recenti oblazioni. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 giugno.

Il conte di Stakelberg, prima di partire da Torino per recarsi a Pietroburgo in congedo, ebbe ordine dal suo Governo di ottenere un' udienza dal Re. Il conte di Stakelberg ne fece quindi domanda al conte di Cavour, ed in tal occasione ebbe col presidente del Consiglio una conferenza, che durò tre ore. (*Espero.*)

Altra del 18 giugno.

Venerdì 14 corrente, a mezzodì, ebbe luogo la consegna dei territorii uniti alla Francia in forza del trattato 24 marzo 1860, mediante la sottoscrizione di apposito processo verbale, fatta a Nizza fra il regio commissario cav. Pirinoli ed il senatore Pietri, commissario francese, e a Ciamberì fra il R. commissario cav. Bianchi di Castagnè ed il commissario francese senatore Laity. (*G. Uff. del Regno.*)

Nella seduta del 16 corrente, la Camera dei deputati discusse ed approvò i quattro seguenti progetti di legge:

1. Proroga dei termini prescritti per l' iscrizione e la trascrizione delle enfiteusi e di altre simili concessioni perpetue; voti favorevoli 188; contrarii 4.

2. Erezione di fari al Capo Sandalo nell' isola di S. Pietro, ed al Capo Caccia nell'isola di Sardegna; voti favorevoli 186 e contrarii 5.

3. Maggiore spesa relativa ad un debito vitalizio da accertarsi; voti favorevoli 183 e contrarii 3.

4. Promulgazione nelle Provincie taluno di alcuni articoli del Codice penale sardo e di altri sulla legge del Consiglio di Stato.

Nella discussione di questo progetto, fu proposto e sostenuto un ammendamento del deputato Boggio, al quale si oppose eloquentemente l' onorevole Panattoni, relatore, ed il ministro guardasigilli.

La Camera rigettò l' ammendamento Boggio, ed approvò la legge con 164 voti favorevoli e 20 contrarii. (*Idem*).

Per regio decreto, in sostituzione della carta col bollo proporzionale, finora in uso nelle Romagne, sarà, a cominciare dal 15 corrente mese, posta in vendita e resa obbligatoria una nuova qualità di carta col bollo proporzionale.

Il prezzo della nuova carta col bollo proporzionale, ragguagliato a centesimi di lira italiana, e secondo i rapporti in vigore nelle Romagne tra le somme imponibili e le rispettive tasse, è stabilito come segue:

Sino al som. di L. 500 inclusiv. Dritto L. 0 50
Da oltre » 500 a L. 1250 » » 1 »
» » 1250 a L. 2500 » » 2 »
» » 2500 a L. 3750 » » 3 »
» » 3750 a L. 5000 » » 4 »
» » 5000 a qualunque maggior somma » » 5 »

Con tutto il giorno 15 del corrente mese, cesserà l' uso della carta col bollo proporzionale attualmente in vendita.

È accordato tanto ai privati, quanto ai distributori o spacciatori, il termine di giorni 15, e così sino a tutto il corrente mese, per effettuare il concambio della carta, come sopra abolita, con altrettanta carta di nuova qualità. (*Idem*).

Scrive la *Nazione* del 17 giugno: « Uno spiacevolissimo fatto seguì lo scorso sabato a Firenze, nella locanda della *Nuova Yorck*. Un agente della pubblica forza venne incaricato di procedere alla perquisizione delle carte di un individuo, noto per ribalderie commesse, e sfrattato dal Regno. Tratto in un deplorabilissimo errore da somiglianza di nome e da un concorso di circostanze fortuite, questo agente operò la perquisizione, che doveva essere eseguita contro il suddetto individuo, a carico del signor conte Avogadro di Colobiano, senatore del Regno, alloggiato allo stesso albergo. Questo fatto grave ha dato luogo alla pubblicazione d' una lettera del signor prefetto di Firenze; lettera, che n' è la condanna ed insieme la spiegazione. » (*Diritto.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Incendio di 150 milioni*, l'*Armonia* ha l' articolo seguente:

« Finchè il nostro Regno era puramente e semplicemente il Regno sardo, e il nostro debito pubblico sommava a mille milioni, i ministri delle finanze presentavansi alla Camera, e con santa semplicità le dicevano: Abbiamo bisogno di un nuovo imprestito di cinquanta, sessanta, ottanta milioni; accordateceio, che Dio vi manderà bene.

« Questo dissero tutt' i ministri delle finanze in tutti gli anni dal 1848 fino al 1860; epperò il nostro debito pubblico, che, al sorgere della libertà, era di 163 milioni, al primo del 1860 saliva già a 1159 milioni, senza contarvi i prestiti guarentiti all' Emilia ed alla Toscana.

« A questo punto, un ministro delle finanze non può più domandare *senza frasi* un nuovo prestito, laonde il ministro Vegezzi chiese alla Camera la facoltà di *tenere accese le partite del debito pubblico, che potrebbero venire estinte per la cessione di Savoia e di Nizza*. La quale frase come lo stesso ministro ce l' ha spiegata, vuol dire: 1.° Che nel 1860 le nostre spese sono maggiori delle entrate; 2.° ch' *è più che verisimile, che nel 1861 non sia per iscemare la misura del disavanzo*; 3.° che il Governo ha bisogno « di « ricorrere a fonti straordinarie e ritrarne intor- « no ad un centinaio e mezzo di milioni. »

« Si è dunque un nuovo prestito di 150 milioni, che il Ministro vuol contrarre, e così *tenere acceso* nel palladio dell' erario il fuoco sacro dei debiti. Il signor Vegezzi, da buon avvocato, gira e rigira la cosa, ma poi conviene che *si tratta di nuovi sacrificii*, e per indorare la pillola ci dice, prima di tutto, che questi sacrificii *la necessità li esige*; poi, che *lo spettacolo, che offre presentemente l' Italia, li giustifica*; finalmente, che dobbiamo confortarci *colla speranza di un non lontano avvenire*.

« Sono anni ed anni che ci cantano questa canzone del *non lontano avvenire*, e sapete l' *avvenire* qual è? È sempre un avvenire di nuovi debiti, un avvenire di nuove imposte. I popoli dell' Italia centrale, che vennero ad assidersi al nostro banchetto, se ne accorgeranno! Stiano sicuri che le candele dei nostri debiti rimarranno sempre *accese*. Non è questo il secolo dei lumi? Ebbene, i ministri *accendono* le nostre proprietà, abbruciano le nostre finanze per illuminarci coll' incendio della fortuna pubblica.

« Certuni speravano che, almeno, diminuendo il nostro territorio, dovessero di conserva diminuire i nostri debiti. Ma no: la Savoia e Nizza non ci appartengono più, però le partite del debito pubblico *restano sempre accese*. E credete che con questi 150 milioni il nostro Ministero avrà terminato di *accendere*? Disingannatevi: si continuerà ad *accendere* sempre, e non si terminerà se non quando lo Stato rimanga *incenerito*. »

Il coadiutore del borgo di S. Angelo presso Lodi, l' ottimo D. Domenico Savari, trovasi da molto tempo sostenuto nelle carceri criminali di quella città, per non sappiamo quali parole a proposito dell' annessione delle Romagne, in cui il Fisco credette di trovare un delitto politico. Il popolo tuttavia, che venera l' egregio sacerdote, si affolla tutte le sere sotto le inferriate della prigione per ricevere la sua benedizione. Lo spettacolo non può essere più commovente: vorremmo che il Fisco si recasse a contemplarlo prima di scrivere la sua requisitoria.

Scrivono da Piacenza che una minuta perquisizione è stata fatta a' canonici ed a' parrochi di quella città. La perquisizione è fatta, non solamente nelle abitazioni, ma sulle persone stesse. Uno de' parrochi, da lungo tempo ammalato, venne frugato nel suo letto, e dovette persino aprire lo sparato della camicia, e la camiciuola di flanella, per lasciare a' poliziotti vedere se aveva qualche cosa di celato! La perquisizione venne fatta al rettore ed agli altri superiori del Seminario, e nel Palazzo vescovile. Si capisce che la marmaglia, vedendo questo accanimento del Governo contro i preti, piglia animo a fare quelle certe dimostrazioni, che mettono a pericolo la loro vita, come si vide il giorno del *Corpus Domini*.

Ci scrivono da Firenze: « Eccovi un fatto, che potrete inserire nei vostri *Fasti della libertà*. Il P Angiolo Maria, Cappuccino, recatosi in S. Giovanni di Valdarno superiore a predicarvi l' Avvento l' anno scorso, fu con grande diligenza tenuto d' occhio dai liberali di colà, i quali, benchè non usino guari a chiese, tuttavia per sentire il Cappuccino erano i più assidui, ed i primi a correre alla predica. Il P. Angiol Maria non disse mai parola, che neppur storcendola potesse dare appicco a processo. Quando, nella predica dell' ultimo giorno dell' anno, pronunziava queste parole: « Il dominio temporale del Papa è appoggio del dominio spirituale; chi è nemico del Papa è nemico di Dio. » Ed ecco issofatto viene ordine per telegrafo di arrestare il predicatore, e poscia viene condannato a 15 giorni di carcere.

L'*Eco del Mucrone* è il solo tra i giornali liberali, che non approva le vessazioni del Ministero contro i Vescovi e i preti. Nel suo N. 42 del 14 di giugno scrive così: « Giustizia vuole che la legge sia eguale per tutti, senza distinzione di persone; eppure i giornali liberali soventi volte invocano contro il clero provvedimenti eccezionali. Giustizia vuole che i cittadini, sottoposti a procedimento siano reputati innocenti sino a condanna definitiva; eppure, se avvenga che un sacerdote cada sotto l' azione del Fisco, i giornali liberali lo denunziano tosto come reo di questo e di quel misfatto. Giustizia vuole che si restituisca la riputazione tolta; eppure i giornali liberali si schermiscono dal ritrattare le accuse, che hanno lanciato contro i preti, che la giustizia del paese ha assolti. » (*Arm.*)

Scrivono da Torino il 15 giugno, alla *Gazzetta di Parma*: « È voce molto accreditata nei migliori nostri circoli che il co. di Cavour siasi recato in persona in questi giorni dal Cardinale Corsi. Il loro colloquio fu alquanto lungo. Vuolsi che il primo ministro abbia assicurato a S. E. che si sarebbe aggiustata ogni cosa, che i beni della sua mensa gli sarebbero resi, ma che l' abbia consigliato a voler per ora intraprendere un viaggio a Parigi od Inghilterra; onde lasciar così calmare gli animi, giacchè per ora il suo ritorno a Pisa non avrebbe potuto a meno di produrre grande agitazione e malumori. Al che il Cardinale avrebbe risposto: sua sola intenzione esser quella di ritornare in mezzo al suo gregge, e non altra; qualunque sito fuori della sua diocesi essere per lui una prigione, epperciò rifiutarsi assolutamente a qualunque viaggio che non fosse per Pisa. » (*Catt.*)

Il Comitato provinciale della Società nazionale italiana, residente in Bologna, ha diramato ai Comitati distrettuali una circolare, riferita dalla *Gazzetta (uffiziale) di Parma*, in cui, parlandosi degli sforzi inutili, fatti da parecchi del Comitato per *avvicinare* Bertani e La-Farina, si accenna ai soccorsi che la *Società nazionale* ha dato all' insurrezione siciliana. « Per la prima spedizione diede 1000 fucili, 5 casse di munizioni, tutto il bisognevole pei Siciliani imbarcati, ed 8000 franchi. Per una seconda, che già si è fatta, tutta di armi, ha dato 4000 fucili, 500 carabine, 100,000 cartucce e 30,000 franchi. Per la terza finalmente, che sta per farsi, ha già dato 10,000 franchi, e 1,300 carabine inglesi. » La bandiera di questa Società è *Indipendenza, Unificazione e Casa Savoia*. Tutto questo succede pubblicamente nel *nuovo* Regno: ma il Governo, che *rispetta il diritto delle genti*, non ne sa! (*Idem.*)

Il *Diritto* del 14 censura amaramente il Ministero, perchè non ha aiutato Garibaldi nella sua spedizione. Ma in modo particolare biasima il Ministero per aver mandato in Sicilia il sig. La Farina, come commissario del Governo. Il *Diritto* dice di non poter produrre « a conforto della sua asserzione, le istruzioni del sig. La Farina e le lettere del Ministero, che possono accreditarlo in faccia a Garibaldi; ma osserviamo, soggiunge, che questa è la voce pubblica, e che la voce pubblica raramente s' inganna; osserviamo ancora che questa opinione generale e profonda è legittimata dalle strettissime relazioni, che corrono tra il sig. La Farina e il presente Ministero, e fanno di quello uno strumento di questo. »

(Nessuno ignora che gl' interessi rivoluzionarii del *Diritto* sono diversi dagli interessi rivoluzionarii del Governo.)

Ciamberì 15 giugno.

Alle 11 e 1/2 il senatore Laity ed il cav. Bianchi di Castagnè, commissarii, accompagnati dai governatori di Ciamberì e di Annecy, ed i due prefetti designati pei due Dipartimenti della Savoia e della Alta Savoia, si recarono al Castello.

La folla era immensa, ed il presidio faceva ala al passaggio. Ad 1 ora e 1/4, la bandiera francese fu inalberata sulla torre del Castello, e salutata dallo scoppio di centun mortaretto, che doveano tener luogo di cannoni.

Alle 12 e 1/4 ebbe, luogo il ricevimento delle Autorità ecclesiastiche, della Corte imperiale, dello stato maggiore ed ufficialità francese ed italiana, degl' impiegati, degl' insegnanti, dei Tribunali, dei consiglieri municipali. Il commissario Laity si recò al Palazzo di giustizia per ricevere il giuramento dei consiglieri della Corte imperiale.

Alle 3 fu cantato un solenne *Te Deum*. Il tempo costantemente piovoso impedì la rassegna e la luminaria. (*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 giugno.

Il nuovo prestito fu conchiuso colle Case Fratelli Baring di Londra e Hope d'Amsterdam, per l' importo di 10 milioni di lire di sterline. (*O. T.*)

S. M. l' Imperatore di Russia, nell' intento di favorire lo sviluppo industriale della Siberia, ha creduto indispensabile d' introdurre in quel paese, il diritto dei particolari al possesso del suolo. Questo provvedimento incomincierà ad applicarsi nella Siberia occidentale.

I terreni demaniali potranno perciò essere comperati o acquistati, a titolo di concessioni gratuite, da tutti gli abitanti, compresi perfino i funzionarii civili e militari. Sono eccettuati soltanto gli esiliati, i condannati a lavori forzati e altri delinquenti, ai quali la legge ricusa il diritto di possedere immobili. È severamente proibito di trasportar servi nelle terre demaniali, vendute o concesse dall' Imperatore a titolo gratuito.

Con un ukase del 27 scorso, il Senato dirigente promulga una decisione di S. M. l' Imperatore, notificata dal Ministro della giustizia, e in virtù della quale il servizio dei Granduchi dovrà contare cominciando dall' età di 16 anni. (*Nord.*)

Scrivono da Parigi 15 all' *Indépendance belge*: « Il co. di Saburoff, intendente de' teatri imperiali di Russia, ha scritturato la signora Ristori e tutta la sua Compagnia pei mesi di novembre, dicembre e gennaio, a ragione di 300,000 franchi; le spese di mantenimento della Compagnia sono a carico della celebre attrice. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 31 maggio:

« Il 18 corrente è stato finalmente promulgato anche in questa città il firmano, di cui si parlò tanto, per la nuova sistemazione monetaria che riduce la lira turca a cento piastre, ed altre monete ottomane ed europee in proporzione. Questa disposizione ebbe un effetto molto sfavorevole, avendo prodotto una totale stagnazione negli affari commerciali, e non ebbe altro che un' effimera esecuzione fra' negozianti; e solamente le casse del Governo, ed i venditori al minuto di commestibili, si mantengono, negli incassi, stretti osservatori della nuova tariffa, per cui abbiamo ora due corsi, l' uno tariffale, l' altro commerciale.

« La speranza che il nuovo corso abbia una stabilità s'è più indebolita, dacchè si seppe, coll' ultimo corriere di Bairut, che la Banca ottomana (che notoriamente è, per così dire, la regolatrice di quella piazza dal lato finanziario) emanò cicolari, apertamente significanti non essere disposta a adottare il prescritto nuovo corso, vista la poca fiducia, che presenta il relativo stabilimento in Costantinopoli.

« I principi d'Orléans sono partiti da questa città dieci giorni dopo il loro arrivo, dirigendosi verso Palmira colla scorta dello sceck Miguial, che li precedette a Homs per procurarsi un certo numero di beduini per accompagnarli, essendosi stipulato per compenso delle sue fatiche la bella somma di 35,000 piastre.

« Gli anzidetti Principi lasciano, come da per tutto, una non comune rinomanza di generosità pei molti regali fatti. Fra gli altri casi, ve ne fu uno, che destò certo stupore, concernente

un Musulmano comune ed oscuro, conosciuto per la sua affettata abitudine d'eccitare i fedeli a recarsi alle prescritte preghiere. Quest' individuo, introdottosi dagl' illustri viaggiatori, ebbe da essi un anello in diamanti e dieci lire, dopo presone il ritratto (*sic*). Anche gli uffiziali del pascià, destinati per formare guardia d'onore, ricevettero in dono una penna d'oro colla cima in diamanti. Un eguale ricordo ebbe un poeta maronita, che presentò ai Principi un carme, da lui composto in loro onore in lingua arabica, scritto in lettere d'oro. Finalmente, anche il console belgio ebbe un anello in brillanti, in riconoscenza dei servigi, da lui prestati ai Principi durante la loro residenza, viaggiando essi sotto la protezione belgia.

« Monsignor Spaccapietra Vescovo, di Ancira *in partibus*, è partito il 21 corrente per Bairut, ove dicesi dovrà attendere alcune risposte concernenti la sua missione. Durante il suo breve soggiorno, il detto prelato confermò parecchi giovanetti del rito latino.

« Le ostilità, ricominciate nel Libano, hanno interrotte le provenienze mercantili da Bairut e dalla montagna. Parlasi di qualche scaramuccia avvenuta nel distretto di Gesin, ove i Drusi avrebbero commesso varii omicidii. Oggi si sente raccontare di altri eccidii di Cristiani di Der-el-Camar. L'emigrazione d'intiere famiglie dai siti più esposti alla furia dei Drusi, ed i bellicosi preparativi d'ambe le parti, formano il soggetto esclusivo di preoccupazione appo i Cristiani. »

INGHILTERRA

Scrivono da Parigi al *Morning-Post*: « L'Imperatore va a Baden in uno stretto *incognito*. Non si tratta punto, come alcuni giornali affermano, d'un Congresso di Sovrani. L'Imperatore va ad abboccarsi col Principe reggente di Prussia per chiarire francamente la sua politica estera. Questo avvenimento ha scoraggiato certi partiti in Parigi, che guardano alle difficoltà esterne come alla sola speranza pel riscuotere il trono napoleonico. L'Imperatore avrà più tardi una conferenza col Re dei Belgi. »

Ha destato qualche sorpresa il vedere come l'Inghilterra non abbia cercato d'impedire l'abboccamento di Baden e abbia anzi consigliato il Principe reggente ad accettarlo. Gli è che tra la Francia e l'Inghilterra è in vigore, a quanto pare, da alcun tempo un sistema di compensazione, dal quale i due Governi credono di trarre maggiori vantaggi, che dal venire tra loro a guerra. Anche oggi il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive che l'Imperator Napoleone è pronto a fare tutte le maggiori concessioni all'Inghilterra, per impedire le complicazioni che potessero turbare l'Europa. (*G. di Mil.*)

POSSEDIMENTI INGLESI.

Nella Nuova Zelanda avvenne una sollevazione. (*V. la tornata de' Lordi del N. d'ieri.*) I tumulti scoppiarono ne' dintorni di Nuova-Plymouth, ed ebbero origine dall'acquisto dei beni di alcuni indigeni, fatto per parte di coloni, e di cui i precedenti possessori, spossessati dalla tribù venditrice, ricusavano di riconoscere i diritti di proprietà. A questa contesa privata si aggiunse l'odio contro gli Europei, ai quali si volle opporre resistenza aperta. I disordini non sono ancora cessati, e gl'Inglesi abitanti nella Nuova Zelanda vanno formando corpi di volontarii per render vani i tentativi degl'indigeni ostili.

PORTOGALLO.

Lisbona 4 giugno.

La Camera dei deputati ha autorizzato la vendita di una parte dei diamanti impuri, appartenenti alla Corona. Questi diamanti, il cui peso è di 3,960 carati, fanno parte delle pietre preziose, il prodotto delle quali è destinato ad acquistare per la Corona 2,000 *contos de reis* (una dozzina di milioni di franchi) di titoli di rendita 3 % del debito interno. (*I. B.*)

Il Teatro S. Carlos (Teatro italiano), che da tre anni era amministrato dallo Stato, è stato conceduto al sig. Frondoni, in commandita con un ricco banchiere. Il Governo accorda all'impresa una sovvenzione di 50 *contos de reis* (150,000 fr., pei sei mesi che deve durare la stagione teatrale. (*Idem.*)

SPAGNA.

Dalla *Gazzetta di Madrid*, dell'8, togliamo il seguente decreto reale:

« Volendo dare al mio cugino, l'Infante Don Enrico Maria di Borbone, un attestato della mia stima reale, e prendendo in considerazione la sua anzianità nel grado d'ammiraglio, lo nomino, conformemente alle conclusioni del Consiglio dei ministri, luogotenente generale della marina, soprannumerario oltre il Regolamento ed esente da ogni servizio, come ho ordinato con decreto reale dell'11 aprile 1856.

« Dato al Palazzo, 16 giugno 1860.

« *Sott.* — LA REGINA.

« *Controf.* — Il Ministro ».

Un dispaccio di Madrid 14 riferisce: « Al Capo Negro, due Mori ferirono il brigadiere Nanetti e uccisero un capitano, mentre entrambi andavano a visitare il commissario Marocchini. Questi Mori saranno processati per tale delitto. Undici case, appartenenti alla tribù dei malfattori, furono arse. I Mori sono indignati. » (*O. T.*)

FRANCIA

Togliamo al *Moniteur* il seguente decreto sulle nuove linee doganali per Savoia e Nizza:

« Veduta l'urgenza ed il senato-consulto in data 12 giugno, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° A datare dal 14 di questo mese, la linea delle dogane francesi in Savoia sarà stabilita in conformità della Tabella *A*, annessa al presente decreto.

« A datare dall'epoca stessa, la linea delle dogane francesi nel circondario di Nizza sarà stabilita in conformità alla Tabella *B*, annessa al presente decreto.

« Art. 2.° A partire dalla detta epoca, i diritti d'entrata e d'uscita delle mercanzie d'ogni genere saranno percetti in conformità alle tariffe francesi.

« Art. 3.° La parte della Savoia, situata al di là della linea determinata dall'articolo 1.° del presente decreto, godrà del reggime eccezionale stabilito nel paese di Gex. Questo reggime sarà organizzato avanti il 1.° luglio prossimo.

« Art. 4.° Il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, ed il ministro segretario di Stato al Dipartimento delle finanze, sono incaricati, ciascuno per ciò che li risguarda, della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel *Bollettino delle leggi* e promulgato d'urgenza nella Raccolta degli atti amministrativi locali.

« Dato a Fontainebleau, 12 giugno 1860.

« *Sott.* — NAPOLEONE.

« *Sott.* — MAGNE, *ministro delle finanze*.
ROUHER, *ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici.*

« *Tabella A.* — La linea doganale passerà pei seguenti punti: Bassy, Châtel, Planaz, Frangy, Chilly, Bonlien, les Prats, Maillet, Duret, Menthonex, Evires, La Luaz, Collet, Sapey, Saint-Jean-de-Sixt, Chenaillou, La Plan, La Giettaz, Plumet, Haute-Luce, La Gite, Chapieux, Bonneval, Sèez, Masure, la Thuile, Tigne, Val-de-Tigne, Bonneval, Lanslevillard, Lanslebourg, Bramans, Modane, Saint-Michel, Saint-Jean-de-Maurienne. — Gli Ufficii sono stabiliti ai punti seguenti: Bassy, Châtel, Planaz, Frangy, Bonlien, Bon-de-la-Caille, Le Plot, Saint-Jean-de-Sixt, La Giettaz, Plumet, Haute-Luce, La Gite, Bonneval, Sèez, Masure, Val de-Tigne, Lanslevillard, Lanslebourg, Saint-Jean-de-Maurienne, Chambéry.

« *Tabella B.* — La linea doganale passerà pei seguenti punti: Saint-Dalmas-le-Sauvage, Saint-Etienne, Saint-Sauveur, Valdebrora, Saint-Martin-Lantosca, Roccabigliera, Borghe, Saorgio, Breil, Sospello, Castillon, Castellar, Garavano, Menton, Cap-Saint-Martin, Moullin-de-la-Turbie, Turbie, Saint-Laurent, Eza, Beaulieu, Saint-Hospice, Villafranca, Nizza, Pont Magnan, Caras, Pont-du-Var. — Gli Uffici saranno stabiliti ai punti seguenti: Saint-Etienne, Saint-Sauveur, Saint-Martin-Lantosca, Saorgio, Breil, Sospello, Castillon, Castellar, Menton, Turbie, Saint-Hospice, Villafranca, Nizza. »

Un fatto forse inaudito nella storia giudiziaria è avvenuto giorni sono a Tolosa.

Al momento in cui i giudici della Corte imperiale si alzavano per ritirarsi nella camera delle deliberazioni, un individuo si avanza alcuni passi, e scarica contro al presidente una pistola, carica tanto esageratamente, che la canna scoppia in mille pezzi, mentre la palla va a infiggersi in una parete; nè i frantumi dell'arma, nè il proietto non aveano fortunatamente colpito alcuno degli astanti.

Arrestato immediatamente il colpevole, la Corte, a norma di un articolo del Codice penale in vigore, si ferma a giudicare il delitto seduta stante. Riconosciuto che l'assassino agiva per vendicarsi di una condanna civile, contro lui poco innanzi profferita dal medesimo Tribunale, avendo di giurì ammesso circostanze attenuanti, la Corte lo sentenziò ai lavori forzati a vita.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ricevuto dal Ministro sardo l'annunzio uffiziale che il Re Vittorio Emanuele ha sottoscritto il trattato del 24 marzo per la cessione di Savoia alla Francia. Il cav. Bianchi, procuratore generale alla Corte d'appello di Ciamberì, è incaricato della consegna. (*G. T.*)

Dal conte di Rechberg è arrivata una Nota di risposta del Governo austriaco alle Note del Consiglio federale del 23 e 25 maggio. L'Austria si dichiara di nuovo pronta a farsi rappresentare in una Conferenza, ma dice che, per riguardo al complesso della situazione, essa non può prendere l'iniziativa. Inoltre, l'I. R. Gabinetto ringrazia per quelle due Note, e trova che principalmente l'ultima spande nuova luce sulla quistione. (*Idem.*)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 giugno.*

Se anche non avrà luogo la concentrazione di un corpo d'armata federale sul Reno, pare tuttavia che i rispettivi Governi alemanni sieno passati d'accordo onde aumentare le forze militari sul Reno. Il 4.° reggimento bavarese d'artiglieria doveva finora dare i distaccamenti di artiglieria necessarii alle fortezze di Ulma e Germersheim. Ora, ier l'altro fu deciso che, alla fine di settembre abbia a partire per Ulma una batteria di questo 1.° reggimento d'artiglieria, posta sul piede di guerra. Per quanto si dice da fonte autorevole, queste mutazioni hanno lo scopo di mettere il 4.° reggimento d'artiglieria in posizione di poter dirigere verso le fortezze renane tutte le batterie, che stanno a sua disposizione. La Prussia prenderà le stesse misure. Tanto viene scritto alla *Gazzetta della Germania meridionale*, la quale però non si crede in istato di garantire la verità di tali sue informazioni. (*G. di Trento.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Milano 16 giugno.

« Dicesi che Massimo d'Azeglio deporrà la carica di governatore di Milano, avendo egli perduto l'affezione de' Milanesi (come osserva l'*Unione*) perchè non mostrò al suo posto sufficiente fermezza ed imparzialità, e favorì il partito del clero a preferenza del liberale. »

« Napoli 13 giugno.

« Le truppe che stanno in Napoli ed hanno la destinazione di gettarsi su punti minacciati, sono divise in colonne, comandate dal Conte di Trani, da Nunziante, Barbalunga e Bosco. Un Consiglio di guerra napoletano pone in istato di accusa i due comandanti di fregata, che non seppero impedire lo sbarco di Garibaldi. Dicesi che Garibaldi lascierà a Medici il comando sulle forze militari in Sicilia, tostochè vi arrivi, ed abbia in mira uno sbarco nelle Calabrie per minacciare Napoli e paralizzare le disposizioni delle regie truppe relativamente a Messina. »

« Torino 15 giugno.

« Le proposte relative all'istituzione del Ministero del commercio, e l'ordine del giorno per l'istituzione delle Corti d'assise in Lombardia, furono ammessi dalla Camera. L'*Espero* smentisce la notizia della partenza di Mazzini; la *Gazzetta di Modena* invece sostiene ch'è partito per Malta. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*: « Da una lettera del 14, testè giuntaci dalla rada di Palermo, rileviamo i seguenti particolari:

« Le segreterie di Stato si organizzano, prendendo sede al Palazzo reale, ove ier l'altro si recò ad abitare il generale Garibaldi, col suo stato maggiore.

« I Napoletani vanno sensibilmente scemando, le barricate diminuiscono. Si organizzano divisioni di truppe e si aspetta la divisione Medici.

« Intanto il vivo pensiero di Garibaldi è quello d'organizzare un'armata: sono pressochè formati i quadri di due divisioni; Nino Bixio avrà il comando d'una brigata.

« Il *Governolo*, della nostra regia marina, salpò, la notte del 13, da Palermo, per Messina. Il *Carlo Alberto* stava ugualmente per salpare da quelle acque, credevasi per la stessa destinazione. L'*Ichnusa* era giunta in rada di Palermo. »

Il Governo di Palermo ha nominato il conte M. Amari, da molti anni residente in Genova, a rappresentarlo presso il Governo di Torino. Il conte Amari partì questa mane alla volta di Torino. (*Corr. Merc.*)

Dispacci telegrafici.

Palermo 10 giugno. (Per Torino.)

Dicesi che fra breve sarà convocato il Parlamento e si proclamerà l'annessione al Piemonte. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 16 giugno.

L'*Ufficio Reuter* ha ricevuto un dispaccio, secondo il quale il sig. Thouvenel si concerterebbe con Cavour intorno al contegno da tenersi in comune negli affari di Sicilia. (*Diav.*)

Parigi 19 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Non dubitiamo che il viaggio dell'Imperatore avrà un felice risultato. Era mestieri della spontaneità di un passo così significativo per far cessare di unanime accordo i rumori malevoli e le false valutazioni. L'Imperatore, recandosi a spiegare francamente ai Sovrani uniti a Baden come la sua politica non si scosterebbe mai dal diritto e dalla giustizia, ha dovuto portare in quegli spiriti si distinti, e si esenti da pregiudizii, quella convinzione, che il sentimento del vero, spiegato con lealtà, non mancano giammai d'inspirare. Quindi le reciproche relazioni tra' Sovrani sono state più che cortesi. » Il *Moniteur* conchiude: « Tutti coloro, i quali considerano il ristabilimento della fiducia e la continuazione dei buoni rapporti internazionali debbono rallegrarsi di questa conferenza, la quale ha consolidato la pace dell'Europa. » (*V. i dispacci d'ieri.*) (*G. Uff. del Regno.*)

Marsiglia 16 giugno

Riceviamo corrispondenze da Napoli, in data del 12 corr., le quali annunziano che 2000 uomini di truppe garibaldiane hanno sbarcato a Catanzaro in Calabria. Si crede che queste truppe siano comandate dal colonnello Medici. Corre voce che le Calabrie comincino a sollevarsi. Il gen. Nunziante sarebbe spedito, stando a certe voci, in quelle Provincie; secondo altri sarebbe il generale Pianelli. V'ha oggi riunione del Consiglio della famiglia reale. L'ansietà è generale in tutti i partiti, in seguito alla presenza nelle acque napoletane di otto legni francesi e di due vascelli inglesi. (*Diav.*)

Marsiglia 16 giugno.

Notizie da Roma annunziano che un dispaccio del Governo di Napoli spiega la cattura di due bastimenti garibaldini. Uno è piemontese, l'altro americano. Furono condotti a Napoli. I mille passeggieri, che trovavansi a bordo, imprigionati nella fortezza di Gaeta. Questi bastimenti vennero sorpresi nelle acque di Ponza. (*O. T.*)

Baden-Baden 18 giugno.

Il Principe reggente riunì oggi i Sovrani per ringraziarli di aver assistito all'abboccamento coll'Imperatore Napoleone, a fin di ricevere le assicurazioni pacifiche di quel Monarca. Il Principe reggente disse che l'integrità della Germania sarà sempre la sua principal cura, e ch'egli rimarrà fermo in questo assunto, sebbene alcuni dei confederati non dividano la sua intenzione sull'andamento e sullo scopo della politica prussiana e tedesca. Aggiunse che l'Austria fece pratiche per promuovere una reciproca intelligenza, e promise di dare avviso ai Principi, allorchè questa sarà effettuata. (*O. T.*)

Francoforte 18 giugno.

A quanto s'annunzia da Baden-Baden alla *Gazzetta di Francoforte*, il Principe reggente di Prussia comunicò al Re di Wirtemberg il suo colloquio con Napoleone III. Gli altri Sovrani osservarono lo stesso contegno fra di loro e verso il Principe reggente. Riguardo ad un eventuale disarmo nulla si decise. Il risultato del colloquio è considerato *negativo*. I rapporti fra il Principe reggente ed i Principi tedeschi, riuniti si a Baden-Baden, sono più amichevoli. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 *giugno* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell'Istituto di credito	187 —
CAMBI	
Augusta	108 75
Londra	126 75
Zecchini imperiali	6 04

Borsa di Parigi del 18 *giugno* 1860.

Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 1/2 p. %	97 05
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	528 —
Azioni del Credito mobiliare	683 —
Ferrovie lombardo-venete	503 —

Borsa di Londra del 18 *giugno.*

Consolidati 3 p. %	93 1/2.

VARIETA'.

Amalia Staindl, ammalata da quattr'anni per polipo fibroso della parete sinistra del canale cervicale, era ultimamente ridotta a mal partito per le frequenti ed abbondanti perdite sanguigne, cagionate dalla malattia stessa.

Quasi disperata di guarigione, ella ricorse finalmente alla provata valentia dell'esimio professore Tito cav. Vanzetti; venne da questo accettata nella sua clinica il giorno 31 di maggio anno corrente, per essere operata; e fu felicemente operata il giorno 2 di giugno. L'*écraseur linéaire* di Chassaignac, passato attorno al collo del tumore, ch'era del volume d'una piccola arancia, lo estirpò quasi senza dolori, e senza pur goccia di sangue. Il giorno 6 di giugno, quattro giorni dopo l'operazione, l'ammalata, pienamente guarita, lasciava la clinica.

Spetta a' ministri della scienza tributar all'illustre operatore le lodi, ch'ei merita, ed alle quali è avvezzo da lunga stagione; ma all'operata soltanto spetta significare pubblicamente la gratitudine, di cui ella va a lui debitrice per averla tornata in salute: e questo ella fa, più che colle parole, col cuore, in compagnia del marito e de' figli, che tremavan di perderla, e se la veggono per mezzo suo conservata.

Padova 8 giugno 1860.

Poichè anco in quest'anno per effetto della moria, che recò lo sterminio in tante bigattaie rimarrà su nostri gelsi una immensa quantità di foglia, crediamo ben fatto di richiamare l'attenzione dei desolati nostri agricoltori sopra un altro uso economico, ch'essi potrebbero fare di questa foglia, cioè a dire quello di conservarla e di giovarsene come foraggio, cosa grandemente raccomandata da parecchi distinti agronomi francesi. Fra questi è il signor Roche, il quale, non solo si stette contento a raccomandare ciò, ma propose anco un modo di conservare quel foraggio, addimostrando, coi calcoli più esatti, e la sua potenza nutritiva ed i suoi pregi economici. Per conservare tali foglie, il signor Roche propone dunque che si costruiscano serbatoi di muro, in forma di pozzi quadrati da erigersi sopra la superficie del suolo; i quali pozzi si ricuoprono con tavole, e ognuno di essi dovrà contenere 70 quintali metrici di foglie. Giusta i calcoli, che il sullodato agronomo dedusse dall'azoto, che contengono le foglie del gelso: 1000 chilogr. di queste equivalgono a 200 chilogr. di buon fieno, fieno che costerebbe da 10 a 20 franchi, mentre le foglie del gelso, conservate col metodo Roche, non costerebbero che l. 1.50 per ogni centinaio di chilogr. Ora ecco in qual modo opera questo signore: esso ammassa strati di foglie di 15 o 20 centimetri di spessore, facendoli comprimere fortemente coi piedi da due uomini, e dopo aver ciò fatto sopra uno strato, prima di cominciarne un altro, lo si cosperge di un po' di sale pestato (un chilogr. di sale per ogni 100 chilogr. di foglie.) Una fermentazione vivace si manifesta in poco d'ora entro quelle masse, per effetto di cui ci ha grande sviluppo di calorico e di gas acido carbonico. Ma questa fermentazione non reca un po' di danno che allo strato più superficiale, poichè le foglie di tutti gli strati soggiacenti si conservano perfettamente da ottobre sino a marzo. « Egli è certo, dice il sig. Roche, che, se i nostri coltivatori seguiranno i miei avvisi, essi potranno aumentare con piccolo spendio la popolazione de' loro bovili e de' loro ovili, e quindi accrescere la massa de' concimi, di cui hanno tanto bisogno. » Persuasi delle utilità che possono derivare dall'usare le foglie del gelso come foraggio, e convinti altrettanto che se non ci avesse altro modo di conservarle che, quello che ci propone il sig. Roche, attese le attuali distrette economiche, pochi sarebbero gli agricoltori, che potessero così usufruire queste foglie, noi preghiamo i nostri più esperti e valenti possidenti a voler farci noto se ci avesse qualche altro metodo più economico per la conservazione di questo foraggio, e a quali animali possa meglio convenire, nonchè la quantità, in cui può essere ministrato perchè giovi alla salute dell'animale, che se ne pasce, assicurandoli, che col corrispondere al nostro invito, si procaccieranno un titolo alla riconoscenza di tutti coloro, a cui torneranno utili i loro consigli.

(*Riv. Friul.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

476

La sera del 14 corrente, il sottoscritto capitano dello scooner olandese *Johanna*, trovandosi a vista del porto di Malamocco, fu sopraffatto da improvvisa burasca, e da forte vento che lo sospingeva inevitabilmente a rompere sulla Diga del porto. Senonchè accortosi del suo pericolo l'egregio comandante dell'I. R. fregata *Bellona*, lo soccorse, inviandogli esperti ufiziali e circa 25 bravi marinai, col quale aiuto intelligente, pronto, attivissimo, e col materiale d'ancore e gomene che seco recarono, lo scooner potè essere salvato dal certo naufragio, e con danni relativamente piccolissimi, entrare, rimurchiato dall'I. R. vapore *Almok*, nella mattina del 15 corrente, nel porto di Malamocco.

Sarebbe ingiustizia ed ingratitudine imperdonabile, se il sottoscritto non rendesse pubblica testimonianza alla bravura, intelligenza, ed alla umanità colla quale l'I. R. comandante la fregata *Bellona*, i suoi uffiziali e marinai, senza badare al pericolo ed alla fatica, spontaneamente lo salvarono dalla disgrazia.

Accettino dunque quei generosi i suoi più sentiti ringraziamenti, e gli permettano di sperare che il suo Governo informato del loro operato, li rimeriti di tanto beneficio, per quale conserverà egli intanto buona memoria, e somma gratitudine.

H. P. VELDHUIS, capitano
dello scooner olandese
Johanna.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso.

In causa del mal tempo l'estrazione della TOMBOLA viene prorogata alla prossima Domenica 24 giugno ore 6 pomeridiane.

Padova 17 giugno 1860.

Il Vice-Presidente
G. B. PIVETTA.

Il Segretario
L. TRIVELLATO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13334. AVVISO. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza verrà tenuta nel giorno 30 giugno corr. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. una pubblica asta per deliberare al minor pretendente l'impresa dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato a Porto Lignano per uso di caserma della R. Guardia di finanza.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 6449:02 qual prezzo dei lavori medesimi compresa la cessione dei materiali delle diroccate due caserme di Mezza Sacca e Fiume Stella, secondo la stima rilevata di tali materiali.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di fior. 650 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito: il deposito potrà essere fatto presso la I. R. Cassa provinciale di finanza in Udine o presso qualsiasi altra R. Cassa delle Intendenze venete o di Mantova, e verrà comprovato colla esibizione del relativo confesso all'atto di concorrere all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9661. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Verranno assunti due praticanti presso la Direzione della Zecca in Venezia con la diaria di fior. 1 soldi 5.

Le relative istanze dovranno insinuarsi entro cinque settimane, decorribili dal giorno 29 maggio 1860, alla Direzione anzidetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli studii accademici montanistici, le cognizioni pratiche negli affari di monetazione e delle miniere, la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati od inservienti presso la Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 giugno. — È arrivato da Odessa il brig. austr. *Ciriaco*, cap. Tommanovich, con avena all'ordine, ed un qualche legno stava alle viste.

Vendevansi ancora olii di Antivari a d.i 220 a speculatori; dalla Puglia ne giunsero notizie favorevoli sul buon andamento di questo prodotto, che potrebbe soffrire modificazioni in ribasso, anche in causa della diminuzione nel dazio di estrazione degli olii lavati da 6 a d.i 2 per salma, che si assicura deciso; attendiamo su ciò la conferma ufficiale. Le notizie del Regno di Napoli sul raccolto dei grani non possono essere nè più favorevoli nè più generali; ciò compenserà ivi la deficienza dell'anno decorso; male assai erano riusciti i bachi, per cui le sete sono in aumento deciso.

Le valute stanno ognora ferme; le Banconote sono state richieste a 78 1/4 e scarseggiano sempre; il Prestito 1859 si sarebbe voluto acquistare a 62, ma i venditori mancavano anche a 62 1/8, e pochi anche a 62 1/4, come a 61 1/2 il nazionale.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 *giugno*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	04
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	92
» di Roma	6	88
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		62 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	32 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 L. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	29 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Triesto	»	»	100 f. v. a.	5	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 19 giugno. — Varii affari vennero conchiusi nella settimana in frumenti da l. 18 a 18.50, ma oggi le domande erano più limitate, e le vendite ascendono a sacchi 3 a 4000 da l. 17.75 a 18 le buone qualità, e da l. 18.50 a 19 le fine. In frumentoni nessun affare per ispeculazione, e poco anche al dettaglio per consumo da l. 14.75 il giallonino a 15.50 il pignoletto; avene in obbligazione senza compratori, ma sostenute le domande a l. 7.50. Pochi ravizzoni dettagliati da l. 21 a 21.50, ma la maggior parte vogliono l. 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 giugno - 6 a.	338‴, 20	16°, 1	14°, 3	78	Sereno fosco	S.¹			Dalle 6 a. del 20 giugno alle 6 a. del 21: Temp. mass. 20°, 0
2 p.	338, 30	19, 7	16, 2	68	Quasi sereno	S.¹		6 ant. 5°	» min. 15 8
10 p.	338, 20	16, 6	14, 3	73	Sereno	S.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 1. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 giugno

Arrivati da Verona i signori: Huschinson John, poss. ingl., alla Villa. — Palmer A., poss. ingl., alla Belle-Vue. — Haeberlin C., poss. bav., al Vapore. — *Da Milano*: Tavlinsky Platone, poss. russo - Gaulis C. L., ingegn. svizz. - Giraud C., poss. franc., tutti tre all'Europa. — Irving A., colonn. ingl., alla Luna. — Caccia Antonio, poss. svizz., all'Italia. — Neubert C. R., poss. di Sassonia - Kirchberg J., podestà di Meissen, ambi alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Adellon Ernesto - Felliart Ottavio - Collas Gius., tutti tre poss. franc. — Haberlin C., poss. bav. — *Per Trieste*: Jakson Nathaniel, poss. ingl. — Travlinsky Platone, poss. russo. — *Per Milano*: Strachwitz co., poss. pruss. — Frayssinet L., poss. franc. — Cullen G., poss. - Glyn C., cap. - Metcalf W. L., sacerdote, tutti tre ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 giugno: Arrivati 390; Partiti 410

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. Silvestro.*
Il 22 e 23, in *S. Pietro Apostolo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 20 giugno 1860, sortirono i seguenti numeri:

52, 21, 16, 76, 59.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 28 giugno 1860.

SPETTACOLI. — *Giovedì 21 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La parte del Diavolo*, in prosa e musica. (Beneficiata del prof. di fagotto, Quinto Cecconi, veneziano.) — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Strade ferrate; quando sarà per aprirsi all'esercizio il tronco da Casarsa a Cormons e Gorizia; linee di Rovigo e di Borgoforte.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie dell'America meridionale: atti del Presidente dello Stato orientale; riforme nelle finanze e nell'amministrazione; proposta d'amnistia; relazioni col Brasile; la Convenzione di Buenos Ayres; fine del conflitto fra il Paraguai e l'Inghilterra; la sessione legislativa brasiliana; ferrovie. Documenti diplomatici: Nota del Consiglio federale svizzero sulla questione delle Provincie savoiarde neutralizzate. Notizie di Sicilia: apparecchi delle due parti; ancora sullo sgombero di Palermo e sull'occupazione di Castellamare da parte dell'ammiraglio inglese; visita significativa; Trapani sgomberata; il Collegio de' Gesuiti di Palermo; legni di Garibaldi; Catania; scarcerazioni.* — Impero d'Austria; *nuovo giornale.* — Stato Pontificio; *indirizzo delle dame di Firenze al Santo Padre; il danaro di S. Pietro.* — Regno di Sardegna; *conferenza dell'inviato russo col conte Cavour. Consegna di Savoia e Nizza alla Francia. Decreto sulla carta bollata nelle Romagne. Perquisizione per isbaglio. Incendio di 150 milioni; articolo dell'Armonia. La guerra al clero Il Cardinale Arcivescovo di Pisa. Aiuti all'insurrezione siciliana. Censure su questo particolare. Le feste dell'annessione a Ciamberì.* — Impero Russo; *prestito. Disposizioni a favore dell'industria in Siberia; servigio de' Granduchi. La Ristori.* — Impero Ottomano; *notizie di Damasco: il nuovo sistema monetario; illustri viaggiatori; ostilità fra' Drusi e i Cristiani nel Libano.* — Inghilterra; *asserzioni de' giornali sull'abboccamento di Baden Baden. La sollevazione della Nuova Zelanda.* — Portogallo; *vendita di diamanti della Corona; il teatro italiano.* — Spagna; *lettera della Regina all'Infante D. Enrico; misfatto.* — Francia; *linee doganali per Savoia e Nizza. Aggressione in tribunale.* — Svizzera; *uffizii diplomatici.* — Germania; Baviera: *provvedimenti militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; Rivista critica.

N. 9109. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580 dell' I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1860, va, col 30 del corr. mese, a scadere la III rata delle imposte prediali erariali primitiva, addizionale originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per 100 sulla stessa.

In conseguenza poi della venerata Risoluzione Sovrana 13 maggio 1859, portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura dev' essere esatta nel 1860, l'addizionale straordinaria del sesto sull' imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01,67714443 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima III rata prediale, va pure a scadere il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634 dell' I. R. Luogotenenza, a soldi 02,7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, per decisione dell' Eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 gennaio 1860, N. 54929, comunicata con prefettizio Decreto 25 febbraio successivo N. 2763, ottennero l'esonero del pagamento della III rata 1860 della prediale ordinaria primitiva, addizionale originaria e della straordinaria del 33 ⅓ per cento, in complesso di fior. 20,629.62 corrispondenti a soldi 03.35428889 decimali per lira di rendita censuaria, e ciò a pareggio dell' imposta per eguali titoli incompetentemente pagata nel IV trimestre solare 1858.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1860, nella misura contemplata dall' altra tabella *B*, posta eziandio in calce, nella quale stanno riassunti, per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili in essa III rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III rata dell' anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,486 : 07, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell' anno 1860, per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 10952. AVVISO. (2. pubb.)

Coerentemente alle Notificazioni Prefettizia 10 ottobre 1859 N. 18580, e Luogotenenziale 22 detto N. 33634 con le quali furono rese note le quotizzazioni delle imposte reali e territoriali esigibili nell' anno camerale 1860; la terza rata scadendo col 30 giugno corrente, l'I. R. Delegazione rende avvertiti di ciò i censiti di questa Provincia di Vicenza, indicando loro le imposte, sovraimposte, e quote che vengono passate in iscossa in detta terza rata agli esattori comunali.

Il sunto delle imposte erariali e territoriali è indicato nella Tabella *A*; e nella Tabella *B*, sono specificate le singole sovraimposte comunali per quanto si riferisce al terzo quoto di quelle ritenute nei preventivi comunali per l'anno civile 1860.

Nelle Comuni che costituivano in passato il Distretto di Asiago, scade in quest' epoca il pagamento della prima rata che comprende la metà delle imposte dell' anno in corso.

In seguito alle decisioni dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 giugno 1859 N. 54929, e dei Prefettizii Decreti 22 febbraio e 15 maggio a. c. NN. 2763, 9300, i censiti della Frazione di Gambellara veronese aggregata al Comune di Gambellara vicentina, Distretto di Lonigo. conseguiranno l'esonero in scadenza della presente terza rata prediale ordinaria e primitiva, addizionale, originaria, e della straordinaria del 33 ⅓ per 100 pel complessivo importo di fior. 646 : 76 corrispondenti a soldi 3,35428889 per lire di rendita, e ciò a pareggio dell' imposta incompetentemente pagata per egual titolo nel IV trimestre 1858.

Si ricorda pur anche ai censiti che possono essi a termine della legge 18 aprile 1816 pagare nella Cassa del ricevitore provinciale le quote loro incombenti, purchè ciò abbia luogo almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, fermo l'obbligo di consegnare agli esattori comunali rispettivi nel termine di legge i confessi riportati dal predetto ricevitore provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, affine di non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, sotto l'egida della quale vengono date in iscossa le imposte succitate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 giugno 1860.
Il Dirigente, CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A*, e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell' anno camerale 1860 in Provincia di Vicenza per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,885,372,75, e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operante nella III rata prediale dell' anno camerale 1860 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 14242. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 aprile a. corr. N. 11535-1050 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione delle tre case componenti un sol corpo di fabbrica posta in questa città, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno, ai civici NN. 3913, 3914 e 3915, anagr. 2969, 2968, 2967, e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla complessiva superf. di pert. —.18 e colla complessiva rendita censuaria di L. 150 : 14, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2540 : 51 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 8046. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Dogana in Belluno si procederà nel giorno 30 giugno p. v. ad un esperimento d' asta, salva l'approvazione di questa Intendenza, per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di Passo con barche sul Piave alla Nave, pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 105 v. a. annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 11, che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 7527. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo a Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa in Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 1404 : 07 . . .	fior. nuovi	3043 : 51
Sale » 15800 : —	»	2370 : —
Marche da bollo	»	—— : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior.	417 : 24
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . »	118 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore. . . . . »	— : —
Totale fior.	535 : 74

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 giugno 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.° giugno 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Massa, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 1.° giugno 1860 N. 7527, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li giugno 1860
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Massa.

N. 14600. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., pubblica asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva dell' approvazione Superiore, il magazzino nel Circond. di S. Giuliano, parr. di S. Marco, agli anagr. NN. 575-578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco colla ridotta superficie di pertiche —.14 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 144 : 85.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3051 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 21 marzo a. c. corr. N. 8235, ricordata dall' altro 30 aprile successivo N. 10752, coll' avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 26 giugno suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 7890. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Riusciti senza effetto gli esperimenti d' asta tenuti presso questa Intendenza provinciale delle finanze, in seguito ai pubblicati Avvisi 8 gennaio, 29 febbraio e 30 aprile a. c. ai NN. 19633, 2859, 4499, all' oggetto di appaltare l' esecuzione del lavoro di rifacimento frontale con terra e materiali artefatti, costruzione di una rampa ed opera di verde davanti il fabbricato erariale, che serve ad uso della Ricettoria doganale di Vallice, si rende a pubblica notizia: che il giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel solito locale d' Ufficio di questa R. Intendenza altro esperimento d' asta sul dato fiscale di fior. 1226 : 94 ½ v. a.; facendo avvertenza, che qualora non venissero fatte offerte al disotto del dato fiscale, sarebbero accettate tanto verbali quanto in iscritto anche offerte al disopra di detta somma, nel qual caso però la delibera resterebbe soggetta alla Superiore approvazione.

In qualunque modo poi avvenga la delibera, s' intenderà il deliberatario soggetto all' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 18 gennaio c. N. 19633.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 3542. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenuti in seguito agli Avvisi 4 gennaio N. 10664 e 28 marzo a. c. N. 2642 per la vendita del locale presso Belluno detto Casello, già servente alla custodia delle polveri piriche, si rende noto:

1. Che nel giorno 27 giugno p. v. sarà tenuto un terzo esperimento d' asta presso la R. Dogana in Belluno, sul dato regolatore di fior. 211 : 86, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell' asta col deposito in denaro di fior. 22.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 766. *Provincia di Venezia.* 475
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Deputazione comunale rende noto quanto segue:

In esecuzione del delegatizio Decreto N. 6814-712, 2 maggio corr., ed in base al nuovo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei due Circondarii sanitarii sottodescritti, ad ambedue i quali è assegnato l' onorario di fior. 400 annui, ed il sussidio di fior. 150 pur annui, pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo comunale, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., le loro istanze di concorso, in bollo legale, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, presso un Comune.
g) Documenti de' servigi prestati a' Comuni, o Stabilimenti.

Le proposizioni per la nomina spettano al Consiglio comunale, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili nell' Uffizio comunale.

Gli eletti dovranno fissare domicilio nell' abitato di Mirano.

INDICAZIONE DE' CIRCONDARII.

1. Tutto il territorio comunale che sta alla sinistra del regio Canale del Taglio, ed a destra della strada Cavin di Sala.

2. Tutta la rimanenza del territorio suddetto.

Mirano, 16 maggio 1860.
I Deputati,
F. POMAI.
F. GHEDINI.
G. MOGNO.
Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 2211 IX. 471
Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In forza delle decisioni abbassate dalla I. R. Delegazione provinciale, col rispettato Decreto 1.° corr., N. 4077-198, si apre da oggi a tutto il giorno 30 del corr. giugno, il concorso al posto di chirurgo per le Comuni associate di Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Canaro, Frassinelle e Pincara, componenti il preesistite Distretto di Polesella, posto cui va annesso l' annuo onorario di fior. 428 : 05 v. a.. pagabili in quote mensili posticipate, dalle singole Casse comunali.

Le petizioni degli aspiranti, dovranno essere prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei documenti qui appresso indicati, muniti del prescritto bollo di legge:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione, atta a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;
e) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta, o di potersene sciogliere opportunemente;
f) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la riputazione acquistatasi nell' esercizio della chirurgia e dell' ostetricia; avvertendosi, che istituita questa Condotta per le operazioni esclusivamente relative a tali due rami della scienza, non potranno, a tenore delle superiori disposizioni, essere ammessi al concorso che professionisti notoriamente esperti nei medesimi.

Il territorio della Condotta è in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Il suo diametro è di miglia comuni 14 in lunghezza, e di miglia 5 in larghezza. Conta una popolazione di 13,060 abitanti, dei quali circa 5000 poveri.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali; presieduto dal regio commissario, a senso dell' art. 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26640-2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato nelle consuete ore d' Uffizio.

Il domicilio dell' esercente è fissato in Polesella, nel centro del cui abitato dovrà fermare stabile soggiorno. Fra gli obblighi dell' esercente si annovera la prestazione gratuita dell' opera sua, ai poveri abitanti del Distretto, notificati regolarmente dalle rispettive Deputazioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune notizia, nonchè inserito per tre volte nella veneta Gazzetta.

Polesella, 6 giugno 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 2038. 468

A tutto 20 luglio p. v., è aperto il concorso a medico-chirurgo comunale nei sottoindicati Comuni, giusta lo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti: Certificato di nascita; Certificato di sudditanza austriaca, se l' aspirante è nato fuori dell' Impero; Diplomi di medicina, chirurgia e ostetricia; Licenza di vaccinazione; Certificato di pratica biennale in uno Spedale, ovvero di aver servito per altrettanto tempo come medico condotto.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Barbarano, 15 giugno 1860.

Descrizione dei Circondarii.

Barbarano. Lungo miglia 7, largo 1 ½. Popolazione 2 183. Poveri, 1,500. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 250.

Albettone. Lungo miglia 5 ½, largo 4 ½. Popol. 1,393. Poveri, 1,100. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 150.

Grancona. Lungo miglia 5, largo 4. Popol. 1.358. Poveri, 1,038. Onorario, fior. 400. Compenso pel cavallo, fior. 100.

S. Germano. Lungo miglia 4, largo 3. Popolazione 1,272. Poveri, 950. Onorario, fior. 525. Compenso pel cavallo, fior. 100.

Sossano. Lungo migl. 6, largo 4 ½. Popol. 2,226. Poveri, 1,526. Onorario, fior. 500. Compenso pel cavallo, fior. 250.

Villaga. Lungo miglia 8, largo 4. Popol. 1,776. Poveri, 1,476. Onorario, fior. 500. Compenso pel cavallo, fior. 100.

N. 2161. 470
Dominio Veneto — Provincia del Friuli.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In relazione agli avvisi 3 gennaio N. 23, e 4 aprile p. p., N. 2161, dichiarasi aperto il concorso al sistemato posto del servigio medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni, di S. Giovanni di Manzano e Corno-Rosazzo, a tutto il mese di giugno corr.

Chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare entro tal termine la propria istanza di concorso, corredata dei documenti specificati nel suddetto avviso N. 23, restando ferme tutte le condizioni portate dal medesimo.

Cividale, 2 giugno 1860.
L' I. R. Commissario, PASQUALINI.

401

Vengono ricordati i possessori d' azioni ed obbligazioni ipotecarie della strada ferrata centrale-toscana, di prestarsi entro il corrente mese di giugno, ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

Il rappresentante,
ARONNE dott. LATTIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2032. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 12 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita del sottodescritto immobile esecutato sulle istanze di Tommaso Guizzo contro Elisabetta Carnielli alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta per la vendita della metà indivisa di immobili qui appiedi descritta, sarà aperta sul dato di a. L. 1807 : 75 pari a Fior. 632 : 71, desunto dalla metà del valore complessivo di a. L. 5242 : 50, attribuito all' intiero stabile nella stima giudiziale 8 agosto 1856 N. 4059, colla detrazione da detta metà di austr. L. 813 : 50, per il diritto di usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini vedova Carnielli che ha l'età di circa 69 anni.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di F. 63 : 27; eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito pel quale procede in iscrizione.

III. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al dato sopra stabilito.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata; ed entro 30 giorni poi dall' intimazione stessa dovrà versare nei Giudiziali depositi il residuo prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa calcolato a diffalco anche il deposito verificato a cauzione dell' asta; e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che potrà il deliberatario dispensarsi dal suddetto versamento nei giudiziali depositi col prestare entro lo stesso termine dei 30 giorni per la somma che avrebbe dovuto depositare e pei relativi interessi, un' idonea cauzione legale, della quale potrebbe formar parte anche lo stesso ente deliberato; e coll' assumere poi l' obbligo del pagamento della somma medesima insieme al relativo interesse del 5 per 100 in ragione di anno decorribilmente dal dì della delibera, entro 14 giorni decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria per la distribuzione del prezzo di delibera, o da quello in cui gli venisse comunicato essere avvenuto un legale accordo fra i varii creditori e la parte esecutata; pagamento da verificarsi sotto la stessa comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, entro il termine qui stabilito mediante versamento nei giudiziali depositi qualora le parti tutte interessate non fossero prima per istabilire diversamente.

V. A carico del deliberatario starà il pagamento della tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, e delle spese per l' aggiudicazione e volturazione in censo; e dal dì della cessazione dell' usufrutto competente ad Angela Michielini vedova Carnielli anche il pagamento delle pubbliche imposte e di ogni altro aggravio che fosse eventualmente inerente allo stabile deliberato; dal qual giorno poi avrà diritto esso deliberatario d' immettersi nell' interinale possesso e godimento delle realità deliberate colla scorta del decreto della delibera, ove a quell' epoca non fosse ancora seguita la aggiudicazione in proprietà; mentre questa non potrà aver luogo a favore del deliberatario se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

La metà spettante ad Elisabetta fu Domenico Carnielli vedova Sartorelli di Ceneda della casa ad uso di abitazione civile con cortile e terra annessa posta in Ceneda in contrada Cavertin, in mappa del nuovo censo la casa al N. 718, per pert. met. 0 . 38, colla rendita censuaria di austr. L. 126, e la terra ai NN. 719 e 2610, per pert. met. 2 . 44, colla rendita di a. L. 7 : 66; essendo altra metà indivisa di proprietà di Maria Carnielli fu Domenico maritata Ferrari, e sì l' una che l' altra metà soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini vedova Carnieli di Ceneda.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 22 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 3750. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura si terranno nei giorni 4 luglio, 1 e 22 agosto 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati a carico di Antonio q.m Osvaldo Peloso di Susans sulle istanze di Giuseppe Aloi di S. Tommaso alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l' esecutante Giuseppe Aloi dovrà verificare il deposito del decimo dell' importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque al di sotto semprechè basti a soddisfare il creditore esecutante e l' altro creditore co. di Colloredo avente iscrizione ipotecaria.

III. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l' annuo livello verso il comune di Susans di a. L. 18 : 36, per cui consta già verificato il diffalco nel protocollo di stima 11 novembre 1858 N. 6110, per cui l' importo di quelli beni stimati austr. Lire 1295 : 66 lo è ridotto ad a. L. 928 : 46.

IV. Il prezzo della delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione sotto la comminatoria del reincanto. Di tale obbligo resta esonerato l' esecutante Aloi il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento, che dopo passato in giudicato la graduatoria.

V. La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera, tassa ed altro resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in pertinenze di Susans.

1. Prativo fu comunale ora in parte ridotto arativo detto Figaria o Vicuis, in mappa al Numero 1940, lett. B, di censuarie pert. 21 : 86 Stimato austr. Lire 1124 : 23.

2. Prativo con solchi aratorii in contorno fu comunale detto Barcis, in mappa al N. 1733, lett. C, di cens. pert. 5. Stimato a. L. 171 : 43.

Totale a. L. 1295 : 66.

I suddetti beni sono soggetti all' annuo canone di a. L. 18 : 36, al comune di Susans, il cui capitale corrisponde ad a. L. 367 : 20.

Per cui il prezzo di stima totale rimane a. L 928 : 46.

Il presente si affigga, qui in Susans, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 11 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 1429. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo qual Senato di commercio, notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di massa, assente e d' ignota dimora, avere Pietro Adami, negoziante di Canda, coll' avv. Cervesato presentato a questo protocollo contro esso la petizione 23 maggio corr. N. 1429, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 50 ferraresi di frumentone, od al pagamento del suo valore di Fior. 1249 : 50 v. a. ed accessorii, ed essersi ordinata l' intimazione di detta petizione a questo avvocato Luigi dott. Matteazzi deputatogli in curatore, con la fissazione dell' Aula verbale pel giorno 4 luglio p. v., ore 9 antim., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17, Reg. Giud.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti titoli o prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 maggio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1413. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo quale Senato di Commercio notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di Massa assente e d' ignota dimora, avere Pietro Adami negoziante di Ceneda coll' avv. Cervesato, presentata a questo protocollo contro esso la petizione 21 maggio corr. N. 1413, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 34 di avena a misura colma Ferrarese, od al pagamento del suo valore con Fior. 644 : 64 val. austr. ed accessorii, ed essersi ordinata l' intimazione di detta petizione a questo avv. d.r Luigi Mattiazzi deputatogli curatore con la fissazione dell' Aula Verbale pel giorno 4 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17 Giud. Reg.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi, onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 maggio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 9820. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta G. S. Tedeschi di Verona, coll' avvocato Meneguzzi, produsse in suo confronto la petizione 2 maggio 1860, N. 7638, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 218 : 58 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 10 marzo 1860, e che con Decreto 4 maggio 1860, N. 7638, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Quintavalle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 9823. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d' ignota dimora, che Nicolò Milani, coll' avvocato Pellatis, produsse in suo confronto e di Giuseppe Cescutti, la petizione 5 maggio 1860, N. 7880, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 623 : 70 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 3 gennaio 1860, e che con decreto 8 maggio 1860, N. 7880, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Quintavalle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari Uff.

N. 10348. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giacomo Gera di Giacomo, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, un' istanza nel giorno 9 giugno corrente, al Num. 10348, contro di esso sig. Gera, in punto di sequestro di mobili ed immobili ad esso appartenenti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Gera Giacomo, è stato nominato ad esso l' avvocato Antonio Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che l' istanza fu secondata, colla destinazione dell' I. R. Intendenza di finanza a sequestrataria; e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3745. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al conte Olivo Gabbardi, domiciliato in Firenze, per sua norma e direzione, che in quest' oggi e sotto questo numero venne presentata in di lui confronto dai coniugi Giacomo Artusi detto Molesin ed Antonia Rizzo domiciliati in questa città, una istanza colla quale gli denunciavano la loro intenzione di comperare lo stabile posto in Este parte nella contrada Piazzetta e parte nella contrada Borgonuovo, costituente però un solo tutto, e marcato coi N. 130 e 304, e che, deputatogli in curatore l' avv. di questo foro Luigi d.r Fante, venne al medesimo intimata la predetta istanza per ogni effetto di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Este, 22 maggio 1860.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

VENERDI' 22 GIUGNO

ANNO 1860 – N. 141

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1860, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico del duomo di Secavia, in Stiria, il canonico onorario del duomo medesimo, consigliere concistoriale e cancelliere d'Ordinariato, Ignazio Weinhandl.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria pensionato, Antonio Raimondo conte Lamberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al proto e direttore della Sezione silografica della Tipografia di Corte e di Stato, Federico d'Ester, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dello speciale suo merito e delle eminenti sue opere eseguite nell'arte d'incisore in legno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al diurnista dell'Ufficio distrettuale di Hradisch, in Moravia, Giuseppe Brenek, la croce d'argento del Merito, per aver egli, con pericolo della propria vita, salvato una persona dalla morte per annegamento.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermate le elezioni, fatte dal Consiglio comunale di Venezia, nelle persone dei signori Giuseppe co. Bianchini, Giovanni co. Grimani, Luigi Aisinoni, Antonio co. Giustinian-Recanati in assessori presso quella Congregazione municipale.

Ordinanza dell'I. R. Ministero dell'interno, di data 14 *giugno* 1860, *valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione della Sezione edile del Governo generale e dei Dipartimenti di direzione edile in Ungheria, nonchè l'erezione d'una provvisoria Autorità edile provinciale a Buda.*

In base del Sovrano Rescritto di Gabinetto del 13 giugno 1860, la Sezione edile del Governo generale d'Ungheria ed i Dipartimenti di direzione edile, esistenti nelle sedi d'Ufficio delle cessate Sezioni di luogotenenza di Buda, Presburgo, Oedenburg, Cassovia e Granvaradino, debbono entrare fuori d'attività colla fine di giugno a. c., ed il servizio edile in Ungheria verrà concentrato quindinnanzi in Buda, sotto l'immediata dipendenza dalla Luogotenenza.

Pertanto verrà formata a Buda, fino alla diffinitiva regolazione del servizio edile, per ora una provvisoria Autorità edilizia provinciale, la cui attività d'Ufficio comincia col primo luglio a. c.

Nella 316ª e 317ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° del mese corrente in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, sortirono le Serie 163 e 292.

Nella Serie 163, comprendonsi Obbligazioni dell'aulica Camera, di diversa misura d'interessi; e, precisamente, i Numeri 5797 e 5836, cogl'interi importi di capitale il N. 5837, con un quinto della somma del capitale; poi i Numeri 5838, fino al 6890, coi loro interi importi di capitale: nella complessiva somma del capitale di fiorini 1,258,011:50, e nell'importo degl'interessi, secondo la ridotta misura d'interessi, di fior. 24,248:8 ½.

La Serie 292 comprende Obbligazioni del prestito assunto in Genova; e, precisamente: al 4 per % N. 1, con un quinto della somma del capitale; poi i numeri 1314, fino al 1963, cogl'interi importi di capitale; ed al 4 ½ per % N. 1. a., con un sesto della somma del capitale; e i Numeri 1, fino al 626, cogl'interi importi di capitali: nella complessiva somma del capitale di fior. 1,192,873:38 ¾, e nell'importo degl'interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 25,006:46.

Queste Obbligazioni vengono, a tenore delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, e il creditore riceve, dietro ricerca, a norma di quanto prescrive la Notificazione dell'eccelso Ministero delle finanze, in data 26 ottobre 1858, N. 5286, Obbligazioni al 5 per % in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da una signora della Parrocchia di S. Zaccaria, di Venezia, un ongaro.

Da un Sacerdote dei Tre Porti, fior. N. 2.

A mezzo della rev. Curia di Treviso:

N. 3 doppie di Genova, 3 mezze dette, 11 pezzi da 20 fr., 8 detti da 10 fr., 7 detti da 5 fr., 6 sovrane, 14 mezze dette, 6 romane, 1 zecchino imperiale, A. L. 21 di v. c., 80 fior. nuovi, 19 quarti di fiorino, 12 soldi, distribuiti, così:

Dal Clero della Forania di Codego (seconda offerta) fior. n. N. 12.

Dalla popolazione delle Parrocchie, comprese in detta Forania, N. 12 mezze sovrane, e N. 3 fior. e soldi 26.

Dalla popolazione delle Parrocchie comprese nella Forania di S. Donato di Piave.

Da N. N., di Noventa,	A. L.	6.—
Da N. N.,	» »	6.
Da N. N.,	» »	2.86
Da N. N.,	» »	3.—
Da N. N.,	» »	2.—
Da N. N.,	» »	1.15
Da N. N.,	» »	1.15
Da N. N.,	» »	1.65
Da N. N.,	» »	—.50
Da N. N.,	» »	—.50
Da N. N., di Campobernardo	A. L.	6.—

Dalla Parrocchia de' SS. Filippo e Giacomo, di Visnadello, un pezzo da 10 fr.

Dal Clero e popolazione di Quinto, una genova, un pezzo da 10 fr., una romana, A. L. 4 di v. c. e soldi 19.

Dal Clero della Forania di Mirano, fiorini n. N. 40 e soldi 50.

Dalla popolazione delle Parrocchie comprese in detta Forania, N. 2 mezze genove, N. 8 fior. n. e soldi 10.

Dal rev. Gemin D. Gio., Cappellano di Ospedaletto, un fior. n.

Dalla popolazione di detta Parrocchia, un fior. n. e soldi 40.

Dal rev. Salmin D. Domenico, Parroco di Sambughè, nella Forania di Zero, un pezzo da 20 fr.

Dal rev. D. Gio. De Santi, Cooperatore in detta Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Dal rev. D. Sebastiano Furlanetto, Cappellano in Preganziol, in detta Forania, A. L. 3. di v. c.

Dalla popolazione delle Parrocchie, comprese nella Forania di Zero, un pezzo da 10 fr., uno da 5 fr., una sovrana e un soldo e mezzo.

Dal sig. Gio. Tommasi, di Zero, un fior. n.

Dal sig. Scatolin, domestico, soldi 17.

Da N. N., della Parrocchia di S. Maria di Mogliano, A. L. 2 di v. c.

Da N. N., di detta Parrocchia, A. L. 2 di v. c.

Dalla sig Molena nata Foscolo Rubina, un pezzo da 10 fr.

Da N. N., soldi 17.

Da N. N., un fiorino n.

Dal sig. Bianchi bar. Ferdinando, 2 pezzi da 20 fr.

Da Oliva Brizzi, A. L. 3 di v. c.

Da Angelo Novello, A. L. 2 di v. c.

Da N. N., A. L. 1 di v. c.

Dal sig. Gatto Giuseppe, A. L. 1.

Da N. N., A. L. 1.

Da N. N., un fiorino e soldi 40.

Da una persona pia, della Parrocchia di Gardignano, una genova.

Dal Clero e popolazione della Forania di Lancenigo, una sovrana, due mezze dette, una romana e soldi 34.

Dalla Parrocchia di S. Agnese e dei Ss. Quaranta, di Treviso, fior. n. N. 8:94.

Dalla Parrocchia di Casella, nella Forania di Montebelluna, soldi 57 e ¼.

Dalla popolazione delle Parrocchie comprese nella Forania dei Ss. Cornelio e Cipriano, una genova, un pezzo da 5 fr., A. L. 1, di v. c. e soldi 14.

Dal R. D. Sebastiano Pasqualetto Arciprete di S. Biasio di Callata, in detta Forania, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., di Spercenigo, un pezzo da 20 fr.

Dai domestici, di detta N. N., un pezzo da 5 franchi.

Da un sacerdote della Forania di Mirano, fior. n. N. 2.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda, una genova, due fiorelle, un pezzo da 5 franchi, A. L. 4 di v. c., mezza A. L. di v. c., un quarto di A. L. e soldi 2, delle quali:

Da una pia persona della Parrocchia di Mel,	A. L.	20:15.
Dalla Curazia di S. Antonio di Tortal	A. L.	21:00.
Dalla Parrocchia di Camino,	A. L.	24:00.
di Corbanese,	A. L.	20:57.
di Collalbrigo	A. L.	13:00.
di Miane	A. L.	26:57.
Di Barbisano	A. L.	20:00.
di Lentiai.	A. L.	2:08.
Totale	A. L.	147:37.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze dei giorni 17 e 18 del corrente giugno, si fecero le seguenti letture:

Dal M. E. prof. Bellavitis: *Relazione sul « Treatise on Problems of maxima and minima solved by algebra, by Ramchundra. »*

Rivista di alcuni articoli dei *« Comptes-rendus » dell'Accademia delle scienze di Parigi.*

Dal M. E. dott. Namias: *Sugli ultimi avanzamenti degli studii elettrofisiologici, e le loro applicazioni alla medicina.*

Sulla tubercolosi dell'utero e degli organi ad esso attinenti (Memoria II.)

Dal M. E. prof. De Visiani: « *Plantarum Serbicarum Pemptas* », *ossia descrizione di 5 piante della Serbia, illustrate con figure.*

L'Istituto udì rapporti di Giunte e trattò di proprii affari.

Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto:
per la Venezia in argento al 5 p. %.
idem in da 20 franchi, al 5 p. % contro pezzi da 20 franchi al pari.
pel Milano al 5 p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.
Venezia, il 21 giugno 1850.

Bullettino politico della giornata.

Dall'*Indépendance belge* del 17 giugno, ricevuta ieri, togliamo quanto appresso:

« L'attenzione dell'Europa è divisa presentemente tra gli affari d'Italia e l'abboccamento ch'ebbero a Baden i Sovrani tedeschi tra essi e l'Imperatore Napoleone.

« L'Imperatore dei Francesi, giunto a Baden venerdì verso le sei della sera, ricevette, dopo di aver pranzato, la visita del Principe reggente. L'Imperatore aveva manifestato l'intenzione di prevenirlo in codest'atto di cortesia; ma i Sovrani tedeschi lo pregarono di considerarsi come loro ospite, e l'Imperatore acconsentì, facendo eccezione pel Re di Wirtemberg, loro decano, a salutare il quale volle recarsi egli primo. La visita del Principe reggente durò tre quarti d'ora. Nella sera, ad ora più tarda, l'Imperatore prese il tè presso il Granduca di Baden, co' Duchi di Weimar e di Coburgo. Iersera, un gran pranzo radunò alla medesima tavola del Granduca tutte le teste coronate.

« Finora, come ben si comprende, dobbiamo contentarci di semplici comunicazioni sulle visite, scambiatesi a vicenda da que' Potentati fra loro; e non menzioniamo se non per memoria due asserzioni, che il telegrafo ha la bonarietà di trasmetterci, e che sono ridicole a forza di voler apparire bene fondate: una delle quali è che tutti i Sovrani tedeschi, ne' loro abboccamenti, andarono d'accordo sulle questioni esterne, e che quindi lo scopo del loro adunamento è ottenuto; l'altra, che l'Imperatore dei Francesi rinnovò appresso il Principe reggente le assicurazioni pacifiche, che il suo rappresentante presso la Corte di Berlino non cessa di dare, e che Napoleone III si compiacque di manifestare in persona.

« Egli è chiaro che l'Imperatore de' Francesi non si è recato a Baden per dichiarare la guerra al Principe di Prussia ed alla Germania, radunata intorno a lui, e che il suo viaggio ha essenzialmente un carattere di buona vicinanza. Non ci arresteremo dunque su tale rivelazioni puerili intorno alle comunicazioni de' Sovrani tra essi, e ci limitiamo ad indicare le loro mosse.

« La gita, affatto inattesa, che il Re di Annover fece a Berlino, per annunziare la sua presenza a Baden, produsse, come abbiamo già notato, una vivissima impressione; e quel suo passo continua a dar luogo a gran quantità di commenti, ne'quali non si ommette di rammentare la freddezza sorta, negli ultimi tempi, nelle relazioni tra le Corti di Berlino e di Annover; freddezza, che si manifestò poc'anzi assai specialmente, coll'assenza della deputazione, la quale, per consueto, rappresentava alle feste dell'anniversario del Re d'Annover il reggimento prussiano, di cui quel Monarca è proprietario. Dopo la prima sorpresa, avvi attualmente molta disposizione a credere in un rivolgimento propizio nelle relazioni di que' due paesi, ed in un cangiamento di sistema politico nell'Annover. Forse ha soverchia fretta chi pensa così, imperciocchè non crediamo che il Re d'Annover abbia licenziato, o manifestato l'intenzione di licenziare i suoi ministri impopolari ed incostituzionali: e, senza essere a parte del secreto delle spiegazioni, ch'egli può avere scambiate col Principe reggente, si può dubitare ch'egli siasi recato a Baden per comprovare un ravvicinamento della sua politica interna od esterna a quella della Prussia. »

Negli altri giornali d'oltr'Alpe, ieri giunti, nessuna notizia di rilievo, neppur di Sicilia. Quelle di quest'ultimo paese, ricevute per mezzo de' fogli piemontesi, si leggeranno alla rubrica rispettiva.

Sul colloquio di Baden, leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post* del 19 corrente:

« Gli affari *esterni* del *Congresso* di Baden-Baden, come lo denomina già oggi un foglio francese, sarebbero al loro fine; l'Imperatore de' Francesi è già ritornato a Parigi. Le consultazioni dei Re debbono ora rivolgersi agli affari *interni*; giacchè questi ne erano il vero motivo, come è stato annunziato. Avendone preso l'iniziativa il più grande degli Stati medii, la Bavieviera, convien dire ch'esista un progetto, un programma, secondo il quale fosse possibile di stabilire, se non tutto ad un tratto, almeno per gradi, l'unione germanica. Questo programma è un secreto, che c'interessa di sapere ancora più di ciò, che fu detto tra Napoleone e i Principi tedeschi. Imperciocchè, per quanto interessante sia stata la forma, con cui l'Imperatore dei Francesi si è espresso verso questo o quel Re, o Principe, le cose dette restano però sempre, più o meno, frasi diplomatiche, ed egli ha già in precedenza annunziato che lo scopo del suo viaggio era quello di tranquillare la Germania. In questo senso egli dee certamente avere parlato; ed anzi, per quanto si ha dagli ultimi dispacci, in queste assicurazioni di pace non sarebbesi nemmeno specialmente fatto parola della Germania. L'espressione usata dal telegramma di Baden-Baden del 18 corrente: che Napoleone non ha toccato la questione tedesca, è un non senso. Qual questione tedesca esiste a rimpetto della Francia? E come può egli un corrispondente tedesco porre al medesimo livello una questione tedesca colla questione italiana?

« V'ha certamente una questione tedesca, ma non all'esterno; ed è sperabile che l'Imperatore dei Francesi se ne sia persuaso, attesa la concordia dei Principi colà radunati. La questione tedesca esistente non ha che fare col diritto internazionale, ma col diritto federale; non al di fuori, ma al di dentro, sono rivolte le gravi questioni che vengono mosse dai partiti.

« I conflitti sono noti; e' non datano da oggi o da ieri. Se ne trovano sempre più ampie tracce nella storia degli ultimi 45 anni. È vero però che il tempo e le circostanze ci hanno fatti giungere ad una specie di punto culminante; del che appunto vuol essere risguardato come una pruova l'abboccamento, che il Re di Baviera diede opera ad attuare col Principe di Prussia ed altri Principi tedeschi.

« Il programma abbozzato a Monaco, e sulle basi del quale speravasi d'intendersi, dee per conseguenza interessare in sommo grado la nazione tedesca. Dunque aspettiamo. Noi abbiamo da principio riguardato il Congresso di Baden con maggiore freddezza e scetticismo di alcuni de' nostri colleghi, i quali hanno una predilezione particolare per le vuote declamazioni e per il falso entusiasmo. Aspettiamo le risultanze di fatto. Noi desideriamo di cuore di essere i vinti, e di poter raccogliere curvi e svergognati i frutti dell'albero dell'unità piantato in Baden-Baden. »

Relativamente alle conferenze dei Sovrani tedeschi a Baden-Baden è interessante (dice la *Presse* di Vienna) la seguente notizia della *Gazzetta Postale di Francoforte*. Quel foglio scrive:

« Sappiamo da fonte sicura che, già da lungo tempo, il Duca di Sassonia-Meiningen, in una Memoria diretta ai Principi tedeschi della Confederazione, ha manifestato la persuasione che, per ottenere una direzione unitaria della politica germanica esterna, e per mettere in forte posizione la nostra patria comune, in faccia del pericolo, da cui è minacciata, sarebbe un bisogno urgente l'istituzione d'un'Autorità esecutiva (potere centrale.) Il Duca avrebbe fatto positive dichiarazioni e proposto che piacesse ai Principi tedeschi di tenere fra loro consiglio sopra questo importantissimo argomento. Si attende con ansietà l'ulteriore sviluppo di questa faccenda. »

Il foglio serale della ***Presse*** *di Vienna*, del 18 corr., ha il seguente articolo:

Napoleone III e la Prussia

« Sotto questo titolo, comparve a Parigi un opuscolo del noto Edmondo About, titolo però, che negli ultimi momenti prima che venisse data in luce, venne cambiato in quello di *La Prussia nell'anno* 1860. V'hanno molti, che non vogliono attribuire a quest'ultimo lavoro di About un carattere ufficiale od uffizioso; ma è però certo che la sua comparsa in questo momento ha un significato particolare, perchè non sarebbe venuto in luce, se il Governo francese avesse un motivo per rifiutare le idee in esso contenute. Oltre di che, le vedute di quest'opuscolo sono intieramente francesi, e la simpatia del bonapartismo per una Germania di 32 milioni, sotto la direzione della Prussia, vi è espressa nelle forme più decise, mentre si rifiuta una Germania di 70 milioni, sotto la direzione dell'Austria, siccome quella, che minaccerebbe l'equilibrio europeo, e servirebbe d'inquietudine alle Potenze.

« Per noi, questa sentenza dell'opuscolo, ed il passo, in cui si propone alla Prussia di assumere la parte del Piemonte, sono la cosa più significativa. About divulga ciò che Napoleone voleva far capire al Principe reggente a Baden-Baden, e noi sappiamo adesso, quasi uffizialmente, ciò che il bonapartismo cerca e vuole in Germania. Quanto al rimanente contenuto dell'opuscolo, ecco ciò che importa di mettere in rilievo.

« About predica primieramente l'unità della Germania, la cui mancanza viene tollerata solo con impazienza dall'intelligenza e dall'orgoglio del popolo. Il popolo conoscere tutti i vantaggi dell'unità e della centralizzazione, e camminare, malgrado tutti gl'impedimenti, verso questo scopo. Non mai essere stata la Germania più grande che negli anni 1813 e 1814, e da quell'epoca gloriosa essere stata l'unità l'oggetto degl'incessanti suoi sforzi. Or bene, esclama il sig. About, « la Germania sia unita. La Francia non nutre più caldo « più caro desiderio, perchè ama la nazione germa- « nica con amicizia e disinteresse. La Francia, la

APPENDICE

INDUSTRIA.

Di un nuovo cemento idro-atmosferico scoperto dal dott. Bologna, e delle possibili applicazioni di esso in Venezia.

Sino dal 1854, il chiarissimo dott. Bologna, occupandosi nell'approfondare uno studio sulle condizioni geologiche dei territorii di Schio e Valdagno, di cui i risultamenti consegnava nella carta geologica di que' due Distretti, pubblicata negli atti dell'Accademia delle scienze in Vienna, istituiva reiterate esperienze sulle marne ivi esistenti nella formazione del trias, che in quelle località è distintamente pronunciato, e sviluppato anzi assaissimo. Gli studii, le ricerche, gli esperimenti, pare venissero coronati da un esito felicissimo, e tanto, ch'egli fosse in grado di annunziare la scoperta di un cemento doppiamente apprezzabile, e per il costo limitato, al quale poteva essere posto in commercio, e per le sue proprietà idro-atmosferiche, che se non di rado, non sempre però vanno riunite in uno stesso materiale.

Con questa denominazione di cemento (1) propriamente detto, l'arte distingue quelle calci, che sono eminentemente idrauliche, o cioè dotate di una proprietà speciale d'indurirsi in brevissimo tempo, e talune persino in poco d'ora, sommerse che sieno nell'acqua; proprietà che si verificò essere da attribuirsi alla quantità di argilla in esse contenuta, e che tanto è maggiore, quanto più risulti superiore la proporzione dell'argilla al 20 per cento, e tanto minore, quanto più stia al disotto di questo limite (2).

In tutte le costruzioni subacquee, dai Romani in sino all'ultimo scorcio del secolo passato, l'Europa non ebbe in uso verun altro materiale a proprietà idraulica, se non se le malte costituite da calci magre, commiste ad una conveniente quantità di pozzolana, i notorii componenti della quale sono: la silice, l'allumina, con alquanto di calce e talvolta di potassa, di soda, di ferro.

Il prezzo elevato della pozzolana, devoluto forse alla spesa di trasporto, indusse a mano a mano Smeaton, nel 1760, Wiatts e Parker, nel 1796, a tentarne la sostituzione. Tutti e tre vi riuscirono, e le marne della formazione triasina fornirono ad essi cementi idraulici non inferiori alla pozzolana e calce. Dopo di essi Vicat, di cui citammo da prima la scoperta, porse il suo cemento idraulico alla Francia. In appresso, la Germania e l'Italia ebbero cementi idraulici in commercio. Oggidì l'Inghilterra annovera da oltre sessanta fabbriche di cemento, di cui ne asporta in quantità rilevanti. La Francia ne conta da circa cinquanta, il prodotto delle quali sembra però che sia consumato quasi per intero da essa. L'Italia non ha se non la fabbrica di Superga, in Piemonte, e quella di Venezia, che, eretta nel 1853, non ha guari mancò, ma torna ora a rivivere, ed a cui auguriamo e vogliamo sperare un prosperamento maggiore, che per lo innanzi non abbia potuto conseguire.

A Roveredo, nel Tirolo, vendesi pure un cemento idraulico, ritirato forse da Kufstein, al prezzo di circa *fiorini quaranta* ogni mille funti. In Trieste si operarono molte costruzioni marittime, ed una pure se ne eseguì, molti anni a dietro, in Venezia, una testè in Chioggia con la terra di Santorino, costituita da una cenere vulcanica e da un lapillo. Se non che il cemento di Roveredo e la terra di Santorino, al pari della pozzolana, riescono costosi per modo, da doversi pensare alla sostituzione di essi con un materiale, che per essere tratto dai nostri territorii, abbia a riuscire di gran lunga più economico.

In Inghilterra, in Francia ed altrove, parecchi illustri tecnici si sono, e vuolsi confessare con felicissimo esito, lungamente studiati nel ricercare per quali modi potessero i cementi naturali, col soccorso della scienza, essere dall'arte sostituiti. L'analisi accurata dei cementi idraulici, il grado esperito d'idraulicità, avendo pienamente convinto che dalla presenza e quantità dell'argilla unicamente discendeva questa loro prerogativa, essendo già noto come l'argilla consti di allumina e silice, poterono essere ottenuti cementi dotati in grado eminente della ricercata idraulicità, mediante l'addizione di argilla alla calce; e se fino ad ora non furono determinate le proporzioni dei componenti l'argilla, fu però riconosciuto che la silice allo stato gelatinoso può, senz'altro, dare alle calci le proprietà idrauliche; e la calce idraulica di Senonches ha provato non essere necessaria molta quantità di allumina per rendere idraulico un cemento, non contenendo il calcare di Senonches, sopra 100, se non 17 parti di silice, ed uno di allumina.

Lascieremo di parlare dei metodi diversi usati da distinti ingegneri, come Bourieres, Saint-Leger ed altri, sia nel proporzionare alla calce l'allumina e la silice, sia nel cuocere e ricuocere questi componenti. Lascieremo di dire del felice esito ottenuto co' suoi getti, più e meno economici, dal Coiguet; degli studii fatti da Girard sulle arene, e delle prove conseguite che le loro proprietà sono da attribuirsi alla quantità di argilla che contengono, proprietà che si accrescono con la calcinazione. Citeremo soltanto il valore dei gres, riscontrato da Minard, a rendere idrauliche le malte, anco se composte con calci grasse, e l'esperienza fatta da Avril, nel canale da Nantes a Brest, dello stesso valore che hanno le sabbie schistose a comporne molte idrauliche. Gli esiti felici di quest studii, di queste esperienze, consegnati negli scritti e nelle costruzioni di questi illustri ingegneri, sono già noti, e noi non abbiamo che a rendere omaggio all'ingegno loro elevato, al loro culto per l'arte, i quali non possono non tornare proficui alla società; come non abbiamo che ad ammirare i pazienti studii di Kuhlmann, coronati da felicissimi risultamenti, intesi ad ottenere l'idraulicità delle calci, l'indurimento delle masse dei gessi, a provare l'effetto della potassa e della soda siccome coagenti a rendere, insieme alla silice ed all'allumina, idrauliche le calci; effetto provato pure dall'inglese Giret, che fu privilegiato per la composizione di pietre artificiali; e come altresì non possiamo non dire che l'arte deve pur saper grado ancora una volta ai Vicat ed al Coiguet, i primi per avere provata la potenza dei silicati doppi di allumina e di magnesia, il secondo quella dei bifosfati di calce, usati a rendere impermeabili tanto i suoi getti artificiali quanto i calcari teneri naturali.

Se non che, tanto approfondare della quistio-

(1) Si dà (però impropriamente), più dai francesi che da noi, la denominazione di cemento all'argilla cotta polverizzata.

(2) Le calci eminentemente idrauliche contengono dal 20 al 30 per % di argilla: le mediamente idrauliche dal 20 al 15 per %; le meno idrauliche dal 15 al 10 per %. Al di sotto di questo limite, le proprietà idrauliche della calce non sono in arte valutabili, e deve essere ricorso ai mezzi coi quali la scienza seppe soccorrerla, per aumentare l'idraulicità dei cementi.

« quale vede sorgersi appresso a mezzogiorno uno « Stato di 26 milioni d' Italiani, nulla ha a temere se, ai suoi confini orientali, 32 milioni di Tedeschi formano una grande nazione. »

« Ma questa unità non può fondarsi dall' Austria, essenzialmente estranea alla Germania, bensì soltanto dalla Prussia, che rappresenta la nazionalità germanica, la riforma religiosa, il progresso commerciale, la libertà costituzionale. Ma l' autore dell' opuscolo impartisce questa lode alla Prussia anche allo scopo di farle la richiesta di assumere in Germania la parte del Piemonte. Quest' è il nucleo del suo scritto: egli vuol vedere la Prussia posta in rapporti eguali a quelli, in cui trovasi verso la Francia il Piemonte. La Prussia, dice il signor About, avrebbe nella Francia un alleato assai proficuo, molto disposto a renderle servigio, supposto soltanto che la Prussia a ciò presti essa pure la mano. Il sig. About cerca di allontanare il sospetto che la Francia possa estendere le sue vedute sino ai paesi renani, colle deduzioni seguenti, alle quali certamente non può attribuirsi una gran forza provante. :

« Si esprime l' infondato timore di un' annessione dei confini al Reno così fortemente, e con « una tale perseveranza, che potrebbe indurci a cattivi pensieri, se per natura fossimo meno amici « del diritto. Che cosa avverrebbe se si arrestasse « per via l' uomo più placido, e gli si dicesse: « Signore! voi volete darmi uno schiaffo. Non giurate il contrario; io non crederei al vostro giuramento. Voi volete darmi uno schiaffo. Ma io « sono più forte di voi; io di voi non ho paura; « io vi schiaccerei come una mosca; e voglio una « volta vedere se avete il coraggio di darmi uno « schiaffo. Alla fine, l' uomo più placido darebbe « ciò, che da lui si richiede, e lo schiaffo andrebbe « da sè a percuotere la guancia di chi lo avesse « provocato. »

« Infine About viene alla Posnania ed alle manifestazioni di Niegolewski. Oltre a ciò, l'opuscolo parla con particolare energia di una provocazione da parte della Polizia ad un secondo attentato alla Orsini contro l'Imperatore (?!). In relazione a ciò, l'opuscolo conchiude colle più che enimmatiche parole: « Si può dire che, se i signori di Puttkammer, di Bärensprung e Post, senza prave intenzioni, ma solo per male inteso zelo di servizio, « avessero fatto sorgere un secondo Orsini, avrebbero tolto alla Prussia un alleato assai utile; « il quale adesso è ancora assai disposto a renderle « *servigio*, supposto soltanto che la Prussia vi presti alquanto la mano. » (*Timeo Danaos et dona ferentes.*)

« La officiosa *Gazzetta Prussiana*, che comunica il contenuto di quest' opuscolo, si esprime in proposito come segue: « Si vede che il signor « About è in quest' opuscolo meno spiritoso che negli altri suoi scritti. In Germania l'opuscolo non « potrà fare una favorevole impressione. »

Notizie di Sicilia.

Secondo il *Giornale Uffiziale di Sicilia*, che si pubblica a Palermo, il Ministero era così costituito: guerra e marina, V. Orsini; interno e finanze, F. Crispi; giustizia, Guarneri; culto e istruzione, Gregorio Ugdulena; ispettore delle prigioni, Giuseppe Ugdulena. Era pure stata nominata una Commissione di parrochi, per distribuzione di sussidii a' poveri.

Ecco il testo della convenzione, conchiusa fra il tenente generale Ferdinando Lanza e il generale Giuseppe Garibaldi, coll' intervento dei rappresentanti d' Inghilterra e di Francia:

« Art. I. Nella notte del dì 8 giugno, le truppe reali, che si trovano nel Palazzo reale e lungo lo stradone di Porta di Termini sino alla Guadagna, si accamperanno al piano di Monte Pellegrino, Quattroventi, Molo sino all' Arinella, per imbarcarsi fra dieci giorni a datare da oggi.

« Art. II. Le truppe reali si porteranno in Napoli, Gaeta e Messina, e negli altri porti del Continente, con armi, bagaglio, munizioni e cannoni.

« Art. III. Le truppe, stanziate nel castello, s' imbarcheranno dal dì 17 sino al 30 corrente giugno, e durante questo tempo non potranno far fuoco sulla città, nè con bombe, cannoni o fucilate.

« Art. IV. Le squadre nazionali insorte non potranno molestare le truppe reali, restando le une dalle altre distanti due miglia della linea marcata.

« Art. V. Le squadre nazionali insorte occuperanno, oltre la città di Palermo e tutti i suoi dintorni, tutta la linea di S. Lorenzo, Favorita e Sferracavallo. » (*G. di G.*)

Scrivono da Messina l' 8 giugno: « Dal 4 al 6 andante vennero in Messina diversi vapori napoletani carichi di truppa, guardie di polizia, compagni d' arme, e famiglie di militari e d' impiegati regii, provenienti da Girgenti e da Catania.

« Il dopo pranzo del 7 giunse pure da Catania, per via di terra, una colonna mobile, guidata dal generale Clary, ch' era porzione di quella del generale Alfan di Rivera, che da Girgenti aveva ripiegato a Catania, e la truppa che trovavasi in detta città, in tutto forte di 6000 uomini, fra linea, cacciatori a cavallo, lancieri ed artiglieria. Contemporaneamente, veniva pure da Catania quell' intendente, principe di Fitalia, il quale si dice vorrà partire per Malta a raggiungere suo zio, il sig. Ruggero Settimo, presidente del potere esecutivo del Governo di Sicilia nel 1848.

« La sera dell' istesso giorno 7, i detenuti politici, stati arrestati dopo i fatti dell' 8 aprile, dalla cittadella furono trasferiti alle prigioni centrali della città. Un tale passaggio pare che siasi fatto di notte onde evitare qualche dimostrazione. Del resto, fu permesso ai medesimi di andare in carrozza, ma erano guardati da doppia fila di soldati. Tutto ciò fu in seguito ad ordine del Governo di Napoli, che li rimetteva immantinente al potere giudiziario.

« Il giorno 8, alle 2 e 1/2 pom.; giungeva da Palermo la fregata a vapore napoletana, *Ettore Fieramosca*, rimorchiando due grossi brigantini, tutti e tre carichi di truppa. » (*FF. PP. e O. T.*)

Un carteggio della *Perseveranza* da Genova, in data del 19, dà i seguenti particolari dei due legni catturati dalla squadra napoletana:

« Mi si scrive da Cagliari che, fino al mattino del 16, non si ebbe nuova alcuna in quel porto di un *clipper* americano e dell' *Utile*, che con circa 1000 uomini a bordo e molte armi e munizioni erano partiti all' alba del giorno 9 dalle rive di Cornegliano, diretti verso quelle acque, nelle quali doveasi adunare tutta la spedizione. L' ordine preciso del comandante di quella spedizione era di muovere alla volta di Cagliari.

« Finora si è sempre creduto che nel porto della capitale della Sardegna si trovasse raccolta tutta la spedizione; ma tanto le corrispondenza private, quanto i dispacci, non parlavano che di Medici e Malenchini, cioè della spedizione partita da qui il mattino del 10, e da Livorno il giorno 11.

« Credevasi generalmente che, nominando Medici, si volesse alludere a tutta la spedizione. Ma non era così.

« Il *clipper* americano e l' *Utile*, che lo rimorchiava, non furono mai veduti, e vennero indarno aspettati fino al 16.

« Su questo *clipper* e sull' *Utile*, come vi diceva, erano circa mille uomini, con circa 2000 eccellenti fucili e munizioni.

« La gran maggioranza componevasi di Lombardi, che trovavansi da molti giorni a Genova, sotto il comando del colonnello di stato maggiore Corte, della Provincia di Pinerolo.

« Come sieno state catturate le due navi, non vi saprei dire positivamente. In questo momento mi arrivano i giornali di Torino e ne danno versioni diverse.

« Vi dirò le voci di Genova. Una lettera da Palermo, in data del 14, scritta da Nino Bixio, riferiva già la diceria corsa anche in quella città, della cattura di due nostre navi, e s' indicava precisamente il *clipper* e un piccolo vapore.

« Un capitano di Camogli per conto suo racconta che le due navi vennero catturate presso il canale di Piombino, ed ecco come sarebbe andata la cosa.

« Viaggiavano a stento l' *Utile* e il *clipper*. Questo troppo carico, quello troppo debole. Ad un tratto videro uscire dal canale di Piombino una fregata, con bandiera inglese.

« Si staccò una lancia. L' ufficiale che vi era entro, accostatosi all' *Utile*, chiese dei comandante. Informatosi se quei giovani erano volontarii di Garibaldi partiti da Genova, offerse loro di rimorchiarli fino a Palermo, dicendo che aveva per ciò uno speciale incarico.

« Quell' ufficiale parlava perfettamente l' inglese. Si sarebbe accettata l' offerta. La fregata, con finta bandiera inglese, condusse infatti fino presso Ustica le due navi dei volontarii; ma, giunta in quel punto, smascherò improvvisamente la bandiera borbonica, dichiarò prigionieri i nostri soldati, e veleggiò alla volta di Gaeta.

« Io vi trasmetto questa versione per quel che vale. Mi pare che abbia in sè improbabilità molta, però è la più diffusa a Piazza Banchi. »

Un carteggio di Genova, 14 giugno, dell' *Indépendance belge*, reca quanto segue:

« Sembra che alcune nubi s' innalzino dalla parte della Sicilia, giusta ragguagli ch' io ricevetti personalmente da Palermo, il valore dei quali, dal punto di vista della buona fede, è indubitabile.

« Avete avuto contezza dell' arrivo in Sicilia del sig. La Farina, arrivo ch' è autentico, ad onta del dispaccio contrario dell' *Agenzia Havas* in data di Torino 11. Il sig. La Farina si recò in Sicilia sopra un bastimento dello Stato sardo, accompagnato dal sig. Malenchini e munito delle istruzioni del sig. Cavour.

« Contemporaneamente, è partito, egualmente per la Sicilia, Mazzini, accompagnato da una parte dei suoi fedeli; codesta doppia presenza, complicata dai contrasti, che Garibaldi ebbe recentemente con La Farina, e che un amico comune, il colonnello F., ha tentato indarno di far cessare, può complicare di più una situazione, che non è punto chiara.

« E dacchè sono su questo punto, dirò intera la verità, imperciocchè, a che pro' dissimulare ciò che sarà quanto prima a tutti palese? D' altra parte, un foglio com' è il vostro, non debb' essere da meno degli altri quanto a primizie di ragguagli.

« Dunque, non conviene dissimularsi che gli aderenti di Garibaldi guardano assai biecamente la venuta in Sicilia del sig. La Farina, e non sono punto disposti ad abbandonargli la direzione degli affari. Conviene aggiungere che i Siciliani non sono unanimi per un' annessione pura e semplice della Sicilia al Piemonte. Essi desiderano un' autonomia reale, distinta, un Parlamento siciliano, ec. Garibaldi medesimo avrebbe, si dice, modificato non poco il suo giudizio sullo stato di cose in Sicilia dopo il suo arrivo nell' isola.

« In oltre, e contraddittoriamente alle notizie di tutt' i giornali, che hanno rappresentato la Sicilia come coperta di torme d' insorti, accorse intorno a Garibaldi, l' amico, che mi scrive, mi afferma che il numero degl' insorti, radunati intorno a Garibaldi, è assai lungi dall' aver raggiunto il numero, preso esiandio il più modesto, che fu pubblicato; a suo parere, la risoluzione di Garibaldi di entrare in Palermo fu un vero tratto d' ingegno, come di audacia, imperciocchè egli costrinse la città a sollevarsi e a decidere la sorte della campagna. Senza l' attacco di Garibaldi, Palermo non si sarebbe probabilmente sollevata, malgrado tutte le notizie, che furono stampate, le quali annunziavano lo stato vulcanico degli animi.

« Finalmente, mi si dice, non conviene far troppo grande assegnamento sulla cooperazion dei Siciliani per sollevare le Provincie di terraferma.

Tutto ciò debb' essere accolto con riserva; ma debbo ripetere che i ragguagli trasmessimi portano il marchio della verità, e che la loro sorgente è una delle più pure.

L' *Osservatore Triestino* toglie all' *Espero* il seguente dispaccio privato di Palermo, 14 giugno: « Ieri ed oggi partiti 16 legni carichi di truppe ed artiglieria. Catania, dopo saccheggio ed incendii, sgombra. Arsi Biblioteca, Musei e palazzi. I regii si concentrarono in Messina. Ordinata dal dittatore una leva di 40,000 uomini. »

Ci viene comunicato come positivo (così la *Gazzetta di Genova*) che sono in corso trattative fra il generale Garibaldi e la Cassa di commercio ed industria per l'acquisto di tre vapori della Compagnia transatlantica, i quali, uniti a due altri bastimenti acquistati in Inghilterra, comincierebbero a formare la base della flotta siciliana.

Una persona, addetta alla R. marina sarda scrisse al *Movimento* in data del 12 che la sera prima s' era sparsa la voce a Palermo d' una trama contro la vita del general Garibaldi. Furono arrestati i creduti rei.

L' *Indépendance belge* annunzia che la Regina madre di Napoli è aspettata a Roma.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Scrivono da Lubiana, il 18 giugno, al *Diavoletto*:

« Ieri, fu consacrato a Vienna monsignor principe Vescovo di Lubiana, Bartolommeo Widmar. Il giorno del suo arrivo non è ancora precisato.

« Questi giorni venne qui arrestato un contadino benestante, per avere sborsato tre cedole false da fiorini 100 l' una. Dicesi che nelle vicinanze di Lubiana si trattengono falsi monetarii.

« L' I. R. Ministero pel culto ed istruzione assegnò fior. 800 per la ricostruzione del nostro Giardino botanico. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 giugno.

Mediante regio decreto, è instituito un consolato sardo nella città di Cadice (Spagna), con giurisdizione nelle Provincie di Cadice, Siviglia e Huelva (dal Capo Plata al litorale portoghese), che vengono perciò distaccate dal circondario già assegnato al Consolato di Malaga.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d' ieri, dopo la comunicazione del Messaggio del presidente della Camera elettiva, con cui trasmetteva uno schema di legge iniziato ed adottato dalla stessa Camera, concernente alla conservazione dell' Università di Sassari, approvò senza grave contestazione i tre seguenti progetti di legge, i primi due nei termini presentati dal Ministero, ed il terzo con un emendamento al secondo articolo proposto dall' Ufficio centrale:

1. Modificazioni alla legge sulla dotazione della Corona;

2. Leva militare sugl' inscritti degli anni 1839 e 1840;

3. Ammessione nei corpi del genio militare e dell' artiglieria d' ingegneri e studenti di matematica. (*G. Uff. del Regno.*)

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, discusse lo schema di legge del ministro delle finanze, tendente a convalidare l' atto di vendita a favore delle finanze della casa del conte Pollone, sottoscritto il 23 aprile 1860.

La relazione della Giunta, incaricata di riferire su questo progetto di legge, opinava per la reiezione di tale progetto.

La Camera, udite le spiegazioni del ministro delle finanze e le ragioni di urgenza esposte dal presidente del Consiglio, accolse il progetto di legge, che fu approvato con voti favorevoli 136 e 72 contrarii.

Durante la stessa seduta, il ministro delle finanze depose sul banco della Presidenza tre progetti di legge, l' uno per l' abolizione della privativa della vendita di piombi, pallini, ec., gli altri due per maggiori spese. (*Idem*).

Al progetto di legge per la vendita della miniera di Monteponi (Sardegna) si prepara un' opposizione ancora più forte di quella, che si è manifestata contro la compera rovinosa della casa Pollone. Ma è inutile avvertire che l' opposizione sarà disarmata da una sola parola del presidente del Consiglio, il quale può a suo piacimento far dire alla Camera attuale bianco quello ch' è nero, e nero quello ch' è bianco. (*Diritto.*)

La Commissione della Camera de' deputati, incaricata dell' esame della proposta di legge relativa al prestito di 150 milioni, ha deciso d' invitare i ministri degli affari esteri, dell' interno, delle finanze e della guerra a recarsi nel suo seno per dare le spiegazioni opportune, ognuno sulle cose attinenti a' loro rispettivi Dicasteri (*Persev.*)

Altra della stessa data.

Le tre Potenze settentrionali non vogliono saperne, come annunzia il foglio del sig. Disraeli, *The Press*, dell' annessione della Toscana alla Sardegna. Russia ed Austria si sono rifiutate di riconoscere quest' annessione. La Prussia si è sottratta alla necessità di dire di no, avendo richiesto il co. Cavour di non annunziarle uffizialmente l' annessione. (*Oesterr. Zeit.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, in data del 18, quanto segue:

« Serpeggia un po' di mal umore nel Senato. Alcuni membri di questa parte del potere legislativo si lagnano che in quest' ultima sessione il Governo la trascurò: dicono che la Camera vitalizia è rimasta senza iniziativa e senza importanza, quasi fosse un Dicastero di spedizione. A siffatto lamento die' origine forse il difetto di energia e di vita parlamentare nella Presidenza, la quale in questi giorni scappò fuori con una proposta, a dir vero, poco legale; vale a dire che le deliberazioni del Senato fossero valide alla maggioranza de' senatori *presenti*. Voi sapete come lo Statuto esiga la maggioranza de' membri componenti il corpo: e potete immaginare quali opposizioni vivissime incontrasse consimile disegno soverchiamente leggiero ed arrischiato. Una reazione liberale, o, dirò meglio, vitale s' è immediatamente costituita, e parecchi senatori si stanno occupando di combinare un giovane Senato, il quale tenga testa alle rilassate abitudini presidenziali.

« Il primo convoglio di Savoiardi, giunto a Saint-Jean-de-Maurienne trovò un incaricato del Governo francese, che voleva imbarcarli tutti per Lione. Ma i poveri soldati si ricusarono, protestando ch' era loro stato dato affidamento di lasciarli ai focolari durante qualche mese. Il commissario imperiale insisteva: i soldati, fermi come tanti Savoiardi, si ostinarono. Per dirla in breve, si telegrafò a Parigi, e la risposta imperiale fu loro propizia, assicurandoli che per un semestre non sarebbero richiamati.

« Venerdì e sabato agitossi davanti la Corte di assise il primo procedimento criminale. Il giurì s' è mostrato alquanto severo; il verodetto fu per massima parte avverso agli accusati. Il Ministero pubblico era rappresentato dall' avvocato Trombetta, il quale è senza contrasto il più eloquente e passionato degli oratori fiscali. »

A quanto dice la *Gazzetta Militare*, si apparecchia un nuovo riordinamento dell' artiglieria: sarebbero eretti cinque comandi territoriali d' artiglieria, i quali avrebbero la loro sede in Torino, Milano, Genova, Firenze e Piacenza; vi sarebbero poi altri Comandi locali di I, II, III e IV classe, con le rispettive Direzioni per gli Stabilimenti d' armi, distribuiti in altre città dello Stato secondo la loro importanza.

Ci scrivono da Torino: « Si conosce ora l' esito della votazione, fatta dall' ufficialità savoiarda, intorno alla proposta di passare in Francia o di rimanere nell' esercito italiano. La maggioranza di quelli che rimangono è grandissima, giacchè il totale approssimativo degli ufficiali sarebbe di 280, e quelli che partiranno per la Francia non oltrepassano i 50. » (*G. di G.*)

Degli ufficiali della disciolta brigata Savoia, sopra 114, 86 hanno optato per la nazionalità italiana; e per espressa volontà del Re essi verranno proposti al comando del I e II reggimento fanteria, che piglieranno il nome di brigata del Re. (*Idem.*)

Milano 19 giugno.

Sotto il titolo: *Poche parole su molti progetti della Piazza del duomo a Milano*, fu data alle stampe e pubblicata a questi giorni una Memoria del barone Vacani, corredata d' una tavola, che raccoglie sotto lo sguardo venti disegni corrispondenti ad altrettanti progetti della nuova Piazza, e che può certamente contribuire pel facile confronto ad una buona scelta. E ancor non vi sono tutti quelli del Sarti e Tettamanzi, perchè comparsi troppo tardi non poterono trovar posto nella tavola, che era già vicina al suo compimento. (*G. di Mil.*)

Un giornale dice che l' arciprete Salvoni, disgraziato autore dell' *Appello al popolo italiano*, ha spedito a Roma una dichiarazione di soggezione affatto conforme a quella di Rosmini, dalla cui opera l' ha testualmente copiata; non si dubitava della docilità di Salvoni: tuttavia, quando questi atti hanno luogo, fanno sempre bene e infondono nel cuore una nuova e calma consolazione. Così il *Campanile*.

INGHILTERRA

Londra 15 giugno.

Il *Times* riferisce che, invece del defunto sig. James, fu nominato console inglese a Venezia il sig. Guglielmo Perry, il quale sostenne per venti anni lo stesso ufficio a Panama.

A Hartlepool viene formato presentemente un corpo di donne volontarie, che si esercitano ogni settimana al maneggio della carabina nella Scuola di Pristick. Il sig. Stephenson, sergente istrutlore nel corpo d' artiglieria, è incaricato della loro istruzione militare.

FRANCIA

Togliamo da' giornali in data di Parigi 16 giugno, le seguenti notizie:

« Il ministro della guerra mandò in Sicilia un uffiziale superiore, coll' incarico di far un' ispezione delle piazze forti di Messina, Girgenti e Siracusa.

« La moglie del gen. Lamoricière è ritornata da Roma.

« Si conferma che il sig. di Martino, inviato straordinario napoletano, riparti per Napoli senza recarsi a Londra.

« Secondo il *Moniteur de la Flotte*, la spedizione contro la Cina consisterà di 20,000 uomini. » (*O. T.*)

Il *Moniteur* pubblica varii decreti, in data 13 corrente, circa l' organizzazione dei nuovi Dipartimenti di Savoia e di Nizza; eccone un sunto:

Un primo decreto determina che tutti gli edifizii religiosi e Stabilimenti ecclesiastici, riconosciuti dallo Stato e consacrati al servizio diocesano e parrocchiale, come pure tutti gli ecclesiastici legalmente addetti a quegli Stabilimenti, continuino, sino a nuove disposizioni, a ricevere le loro sovvenzioni, soccorsi e trattamenti, di cui godevano sotto il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Con altro decreto, si dispone che tutt' i Collegii, le Scuole ed altri Stabilimenti di pubblica istruzione, con tutt' i relativi funzionarii, continuino per ora nelle loro funzioni e nei loro emolumenti.

Un terzo decreto crea nelle città di Nizza e Ciamberì un Liceo imperiale.

Con altro decreto viene disposto che i Dipartimenti della Savoia e dell' Alta Savoia formino un' Accademia, di cui Ciamberì sarà il capoluogo.

Un quinto decreto determina che il dipartimento delle Alpi marittime faccia parte della circoscrizione dell' Accademia d' Aix, la quale con altro decreto viene elevata dalla III classe alla II.

L' Imperatore de' Francesi fece venire a sè il sig. Ernesto Renan, e con lui s' intrattenne per più d' un' ora. Per coloro che conoscono l' illustre scrittore, questa chiamata fu cagione di non poca maraviglia, essendo noto come il signor Renan non si lasci mai sfuggire alcuna occasione di protestare contro l' Impero, e non risparmii giammai nella sua protesta i principii dell' 89, cui, del resto, ogni Governo troppo spesso interpretò a suo modo. Laonde il colloquio non versò in materie politiche. L' Imperatore diede al sig. Renan l' incarico di scoprir la Fenicia e le ruine di Tiro, di Sidone e di Babilonia, come già furono scoperte quelle di Ninive. E' gli assegnò provvisoriamente una somma di 40,000 franchi sulla sua cassetta particolare, assicurandolo che non avrebbe mai dovuto ritardare le sue ricerche per mancanza di danaro. Tutte le agevolezze, che il Governo può concedere col mezzo de' suoi agenti consolari e politici in Oriente, sono assicurate al sig. Renan. Questi uscì tutto sodisfatto dall' Imperatore. Tuttavia non volle accettare senza consultare i suoi amici politici, sigg. *di Sacy* e *Laboulaye*. Essi lo consigliarono *con molto calore* ad accettare: « Questo è altrettanto onorevole per l' Imperatore, che per voi; quindi accettate senza esitanza, gli disse Laboulaye; giacchè quando si onorano i lavori dell' intelligenza, non s' è lunga dal concedere qualche cosa ai diritti dell' umanità. » (*Persev.*)

Il *Pays* annunzia l' arrivo del cav. Lodovico Bianchini, distinto economista e consigliere alla Corte suprema di Napoli; il quale per lungo tempo ha esercitato importanti funzioni in Sicilia, e tenne da ultimo a Napoli il portafoglio delle finanze. Assicurasi ch' egli fa parte della Commissione, incaricata di stendere un progetto di Costituzone. (*Idem.*)

SVIZZERA.

Quantunque il marchese Turgot abbia annunziato uffizialmente al Consiglio federale il suo ritorno, non gli ha ancora fatto alcuna comunicazione da parte dell' Imperatore; ma qualche cosa si aspetta fra pochi giorni.

Il Consiglio federale ha adottato il *budget* del 1861: contiene poche variazioni da quello del 1859, e chiude con un presunto avanzo d' entrata di fr. 685,000.

Alla Conferenza de' delegati de' Cantoni interessati nella strada del S. Gottardo, così la *Gazzetta di Svitto*, furono presentati grandiosi piani per la correzione della strada, la cui esecuzione costerebbe due milioni. La maggior parte de' delegati hanno preso la cosa *ad referendum*.

Il *Confederato* ha da lettere private che, nei combattimenti di Palermo, molti ufficiali svizzeri de' battaglioni esterni al servigio napoletano sono rimasti morti o feriti. (*G. T.*)

GERMANIA.

In data di Rastadt 16 giugno, la *Gazzetta Universale d' Augusta* ha i seguenti particolari sull' arrivo di Napoleone a Baden:

« Ieri, alle ore 7 della sera, giunse in Baden l' Imperatore de' Francesi. Nel portico della Stazione, sempre chiuso al pubblico, stava il Granduca di Baden, aspettando il suo arrivo. Il Granduca indossava un vestito civile nero, con cravatta bianca, gilè bianco, e portava il grancordone della Legion d' onore. A lato del Granduca trovavasi la duchessa di Hamilton. Fermato il convoglio straordinario, disceso che fu l' Imperatore, venne salutato dal Granduca con disinvoltura e contegno principesco. L' Imperatore era parimenti in abito civile, con un soprabito grigio. Prima di prendere la mano pòrtagli dal Granduca, il suo sguardo scrutatore percorse colla celerità del

---

ne, che vi fecero tutti questi ed altri molti onorevoli ingegni, arricchì bensì l' arte, indipendentemente da' riguardi economici, di pratiche nove, per cui in ogni caso non può essa mancare alle ricerche ed a' bisogni sociali; ma non possiamo dire veramente che valesse a sostituire cementi idraulici d' un costo limitato, quali devono essere quelli forniti dalla natura, i quali non abbisognano, per essere posti in opera, se non dell' azione del fuoco. E qui sta il merito del dott. Bologna, di avere cioè approfittato dell' occasione de' suoi studii geologici dei distretti di Valdagno e di Schio, per riconoscere se avessevi colà un calcare da cui trarre un cemento idraulico. Qualunque di lui studio per ottenere artificialmente un cemento di questo genere, crediamo, non avrebbe potuto essere altrettanto utile alla società, dappoichè il costo difficilmente sarebbe stato così tenue, quale può essere quello del naturale, che ne si assicura potere essere fornito in Venezia a circa franchi quaranta per ogni cinquecento chilogrammi.

Con la denominazione d' idro-atmosferico, che dava al suo cemento il dott. Bologna, ne volea indicata la doppia proprietà d' indurirsi, e rapidamente, del pari nell' acqua che nell' aria. In qual grado però debba considerarsi dotato di questa proprietà, noi non diremo, sino a che esperienze fatte in diverse condizioni atmosferiche ed idrauliche, non offrano largo campo agli esami, agli studii, per modo che da questi sieno i tecnici assicurati così delle enunciate proprietà di questo cemento, da non dover dubbiare all' occasione di fare sopra esso assegnamento. È nostro debito però che citiamo una costruzione, che abbiamo osservata in Cittadella nello scorso autunno 1859, la casa cioè del farmacista, sig. Munari. Le murature gli archi, le colonne, furono costrutti con un getto costituito del cemento Bologna, sabbia e ciottoli. Non vi notammo allora screpolatura alcuna, ed oggi pure veniamo assicurati starsene quell' edifizio con tutti que' caratteri di stabilità, che sono argomento del pieno effetto di quel cemento, siccome atto a far presa fuor d' acqua. Quanto alle sue proprietà idrauliche, le quali ne sarebbero garantite dalle analisi ed esperienze fattevi dal dottor Bologna, non possiamo tacere un fatto che ne si disse avvenuto, cioè: alcuni frantumi d' un parallelopipedo composto col cemento Bologna, sabbia e ghiaia, ebbero, posti nell' acqua, a disgregarsi; dobbiamo dire, d' altra parte, ad omaggio della verità, che ripetuta da noi l' esperienza ponendo e lasciando per ben quindici giorni alcuni frantumi nell' acqua salsa, ebbero a conservare la loro forma, e solo vi notammo che il resto del parallelepipedo, da cui li staccammo con grave sforzo, battendolo sopra una pietra dura, assorbì alquanto di acqua, però dalla parte della frattura, non da quella delle facce rimaste levigate. Ad ogni modo l' acqua assorbita non valse a disgregare i materiali.

Se quindi, assoggettato a nuovi esperimenti il cemento idro-atmosferico, di cui trattiamo, desse que' risultamenti che dalle analisi e dalle esperienze dobbiamo ripromettercі, quali utili applicazioni non potrebbero esserne fatte in Venezia?

Senza ricorrere alle pozzolane od a' cementi idraulici artificiali, gli uni e le altre sempre d' un costo eccedente, noi potremmo col cemento Bologna, ottenendo una rilevante economia, costruire dighe, bacini, murature sotto e sopra acqua, tanto delle case che delle così dette fondamente, gettare arditamente i nostri ponti su pile dello stesso materiale, involtare gli archi dei condotti sotterranei, comporne tubi verticali ed orizzontali de' pozzi neri, pavimentare le nostre terrazze, selciare le nostre *calli*. Se, ripetiamo, questo cemento riesca alla prova, e se sopra tutto non tema gl' insulti della salsedine, ma piuttosto per essa avvenga in esso una nuova combinazione, che ne accresca le proprietà, e quindi favorisca le costruzioni, aumentandone la stabilità e la conseguente durata, Venezia più che ogni altro paese potrà ritrarre tali vantaggi, da saperne ben grado allo scopritore del cemento idro-atmosferico.

Posto, come dicemmo, che secondo le relazioni avute, il costo di questo materiale non sia se non di fr. 40, in Venezia, per ogni chil. 500, peso approssimativo di un metro cubo di esso, siccome questa quantità è sufficiente per comporre, con sabbia, ciottoli, frantumi di mattone, pietrisco, un getto del solido di circa sei metri cubi, tenuto conto dell' opera necessaria per l' impasto, per il trasporto, versamento e compressione nelle forme, e del costo di esse, si avrebbe l' importo di un lavoro eseguito col cemento Bologna, in fr. 23.33 per metro cubo in fondazione e sino all' altezza di circa un metro sopra terra, e di fr. 27.17 sopra terra, da dove incominci il bisogno dei palchi di servizio. Mediamente quindi, fr. 25.25.

Confrontato pertanto questo dispendio con quelli che si hanno a sostenere per murare fondazioni, muri fuor d' acqua, dighe, bacini, condotti sotterranei, a selciare le vie, pavimentare le terrazze, ne risulta che il risparmio promesso dal cemento idro-atmosferico sarà dove di un terzo, dove di quinti, dove finalmente della metà. E se a ciò aggiungi che le costruzioni sieno per riuscire di una stabilità lungamente maggiore, non vi avendo più il caso di corrosioni per l' azione della salsedine, di movimenti per colpa delle acque e del loro flotto, della pressione dei terreni e di altre cause minori, che influiscono a dissestare i così detti *corsaroli* di pietra viva, che costituiscono le nostre rive, le nostre fondazioni, avremo più che sufficienti motivi per indurre, se non altri, la civica amministrazione a tentare su ampia scala esperimenti, che possano persuadere delle proprietà del cemento proposto dal dott. Bologna.

Ed è a ciò, a provocare questi esperimenti, che noi spendemmo qui la nostra parola, la quale vorremmo ben altrimenti autorevole in arte di quel che sia e pretenda di essere, perchè non avesse a cadere non curata ed inesaudita.

La civica prepositura però non può non porgervi ascolto e farsene carico, in vista della grave responsabità e della colpa che peserebbe sovr' essa, se ommettendo di far tosto procedere ad un qualche esperimento, avvenisse, quando che sia, che risultassero provati i profitti promessi dal cemento Bologna; poichè l' ommissione importerebbe in pochi lustri parecchi milioni dispendiati, che avrebbero potuto o non esserlo, od avere avuto impiego altro migliore, a procurare la sodisfazione dei bisogni, che l' igiene, il lustro e decoro della città, il comodo dei cittadini, la religione ai defunti da lunga pezza reclamano.

Gio. Antonio Romano, *Ingegn.*

lampo il vuoto portico, e malgrado il tanto vantato dominio sui suoi sentimenti, non isfuggì alla mia osservazione che il volto ed il contegno palesarono un momento l' espressione dell' aspettazione delusa. Avrebb' egli mai aspettato che oltre il Sovrano del luogo fossero pronti a riceverlo anche gli altri Sovrani presenti a Baden? Dopo di avere salutato il Granduca, si avanzò egli verso la duchessa di Hamilton e l'abbracciò; il che facendo il suo volto si contorse ad un freddo e liscio sorriso, che sembra essere straniero a quella faccia. Io aveva veduto l' Imperatore un' altra volta, quand' era Presidente della Repubblica. Da quell' epoca è molto invecchiato, i suoi capelli sono imbiancati e sulla sommità del capo cominciano a venir meno. È divenuto più corpulento, e la sua andatura è impacciata. A chi non lo conosce, l' Imperatore farà l'effetto di un borghese comune. Solo il suo freddo volto terriccio è un enimma che invita all' osservazione e allo studio. . .

« Al di fuori della Stazione, eransi adunati molti curiosi. Quando l' Imperatore passò loro dinanzi, non solamente i Francesi, ma alcuni servi e garzoni pagati fecero risonare il grido di *Vive l' Empereur!* che fu ogni volta seguito da un zittio distinto. Frattanto aspettiamo curiosi di vedere in qual modo la stampa francese giudicherà questo miserabile *Vive l' Empereur!* . . »

Da altri giornali desumiamo su questi particolari i ragguagli seguenti:

« L' Imperatore entrò a Baden in una vettura a 4 cavalli, degli equipaggi del Granduca.

« Traversando la città, l' Imperatore era serio in volto e salutava molto. Appena giunse al suo Palazzo, un aiutante di campo del Principe di Prussia si presentò per annunciargli la visita del suo signore. L' Imperatore voleva insistere per fare la prima visita al Principe reggente, ma dovette cedere all' insistenza cortese del Principe di Prussia, che si credeva obbligato dalle leggi dell' etichetta a far la prima visita all' Imperatore, come l' aveva fatta ai Re di Sassonia e d'Annover.

« Fino all'ora di pranzo, l' Imperatore passeggiò nel giardino col ministro francese a Carlsruhe. Dopo il pranzo, che fu assai corto, l' Imperatore discese nel giardino in abito blu col cordone dell' Aquila nera.

« Finalmente, alle $8 \frac{1}{2}$, il Principe reggente arrivò in borghese, col cordone della Legion d'onore. Ei balzò lestamente dalla vettura, l' Imperatore lo accolse, e si rinchiuse con lui senza testimonii in una sala, ove rimasero 45 minuti. Uscendo il Principe reggente aveva l' aria contenta e si condusse tosto dopo presso la sua consorte.

« Oggi, 16, gran pranzo a Palazzo. L' Imperatore farà prima una visita alla Principessa di Prussia, e restituirà quella al reggente, poichè ieri sera era troppo tardi.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 15 giugno.*

L' inviato sassone a Parigi, effettivo consigliere intimo, sig. di Seebach, il quale, nella settimana decorsa, si era recato per affari particolari di qui a Vienna, è ritornato oggi a Dresda, e partirà prossimamente per Parigi. Così nel *Dresdener Journal.*

REGNO D' ANNOVER.

La *Neue Hann. Zeitung* confuta semi-ufficialmente la voce, diffusa anche per via telegrafica, dell' imminente ritiro del ministro annoverese conte Borries.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro tenentemaresciallo co. Coronini.

« Il suo caldo attaccamento e il zelante e doverosamente fedele suo operare Mi accompagnarono dalla Mia prima giovinezza fino al posto di Mia fiducia, occupato presentemente da lei. Sollevandola ora, dietro sua domanda, con Mio rincrescimento, dal posto di Bano, Capitano supremo, Governatore e generale comandante in Croazia e Slavonia, Governatore di Fiume, e presidente superiore della Tavola banale di Zagabria, ed approvando ch' ella venga assunto nel ben meritato stato di riposo, le conferisco, in prova del grato riconoscimento dei molti meriti, che nel corso della lunga sua carriera di servizio ella si è acquistato, tanto per la Mia persona quanto per la Monarchia, la grancroce del Mio Ordine di Santo Stefano, coll' esenzione dalle tasse, ed il carattere di generale d' artiglieria *ad honores.*

« Vienna 19 giugno 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Ordinanza del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il tenentemaresciallo Giuseppe barone di Sokcsevits a Bano, Capitano Supremo, governatore e generale comandante in Croazia e Slavonia, Governatore di Fiume e presidente superiore della Tavola banale di Zagabria, nonchè il proprio aiutante generale, generalmaggiore, Carlo conte Bigot di Saint-Quentin, a tenentemaresciallo, Governatore e generale comandante nel Banato e nel Voivodato serbico, conferendogli in pari tempo la dignità di consigliere intimo, coll' esenzione dalle tasse.

L' I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare ad uffiziali contabili presso le II. RR. Intendenze Cacciatori Tommaso, uffiziale di Cancelleria, Zambelli Giuseppe e Gorgazzi Gio. Battista, assistenti di Cancelleria e Bonaldi, Giovanni Battista, ricevitore d' Uffizio di commisurazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia, in parte già conosciute.

« Torino 19 giugno.

« La Commissione della Camera dei deputati per l' esame del progetto di legge sul prestito di 150 milioni ha tenuto ieri la prima sessione. I membri di esso si espressero tutti favorevolmente. Questo prestito viene valutato più dal punto di vista politico che finanziario, ed in questo senso la somma richiesta fu trovata troppo piccola. Il Cardinale Corsi è sempre nelle case dei missionarii; si trova pure colà anche il Vescovo di Piacenza. È incominciato lo scioglimento della brigata Savoia; i soldati vanno in Francia a piccoli corpi. »

« Palermo 13 giugno

« Lo sgombramento delle città, dei forti e del porto di Palermo da parte delle regie truppe è quasi terminato. Le feste nazionali vengono interrotte soltanto dai funerali dei morti. L' organizzamento dell' esercito in Sicilia incontra gravi difficoltà, perchè i Siciliani non vogliono assoggettarsi alla disciplina. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 pubblica i seguenti due documenti, che vennero presentati il 15 al Parlamento inglese:

Il contrammiraglio Mundy al segretario dell' Ammiragliato.
(Estratto.)

« A bordo dell' *Hannibal.* — Palermo 3 giugno 1860.

« Da varie fonti mi pervenne quanto segue intorno ai danni di vite e di proprietà, in seguito al bombardamento della città. La scena è dipinta in modo terribile. Un' intiera parte della città, di 1500 passi di lunghezza e 150 di larghezza, è ridotta in cenere. In altre parti della città furono ruinati dalle bombe, conventi, chiese ed edifizii isolati. Furono lanciate 1100 bombe dalla città e 200 dalle navi da guerra, senza contare i tiri a palla ed a mitraglia. L' armistizio fu prolungato a tempo indeterminato, ed ora si spera che le Potenze europee si frammetteranno onde evitare ulteriore spargimento di sangue. Le truppe regie ricevettero ordine di sgomberare Trapani e Termini. Si dice che debbano andare a rinforzare la guarnigione di Messina. »

Il viceammiraglio Martin, al segretario dell' Ammiragliato.

« A bordo del *Malborough.* — Malta 7 giugno 1860.

« Milord! La prego compiacersi di far conoscere ai lord commissarii dell' Ammiragliato che l'*Assurance* è giunta qui questa mane, dopo aver visitato dal primo corr. Girgenti, Marsala, Palermo, Napoli, Messina e Catania. Da tutte le parti vengo a conoscere che la rivoluzione fa rapidi progressi, e che regna l'ordine comportabile colle presenti circostanze. La vita e le sostanze dei sudditi britannici sembrano essere abbastanza protette e rispettate da entrambe le parti belligeranti. Le truppe regie sgombrarono Catania, e la tranquillità fu ristabilita sotto un Governo provvisorio, i cui capi principali furono nominati da Garibaldi. In Siracusa le regie truppe sono chiuse nella cittadella. In Palermo sono ancora in possesso dei forti e del Palazzo, e l'armistizio fu prolungato a tempo indeterminato. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 20 corrente:

« Abbiamo finalmente notizie positive della cattura del *Clipper* americano e dell' *Utile*, che lo rimorchiava. Il capitano Denegri, giunto ieri col suo bastimento nel nostro porto, riferisce che il giorno 10 corrente, mentre si trovava nelle acque dell' isola Montecristo, vide una fregata da guerra napoletana, che arrestava i due legni, e seco li traeva a rimorchio.

« Il console americano in Genova, di ciò informato, ne scrisse all' ambasciatore della sua nazione in Napoli. Si sa che il nostro Governo diede ordine al march. di Villamarina di chiedere spiegazioni e di fare subito le opportune proteste. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi, in data del 18 giugno:

« Ieri l' opinione pubblica fu molto fortemente commossa dalla pubblicazione d' un opuscolo che sembra avere un addentellato nel mondo officiale. Esso è dovuto alla penna del sig. Martin, uno dei redattori del *Constitutionnel*, e ostenta un tuono dogmatico ed affermativo, che basta da sè per risvegliare l' attenzione del pubblico.

« Quest' opuscolo ha per titolo: *La questione irlandese.* L' autore rileva con cura tutti i reclami dell' Irlanda, e mostra quella disgraziata nazione in uno stato di sofferenza e di oppressione, che ne fa la sorella dell' Italia, e che deve provocare in Europa le stesse simpatie per condurre più tardi ad un intervento positivo. L' Europa è occupata in questo momento di molte cose, ma non è lungi il momento, in cui la quistione irlandese avrà il suo giro e vorrà farsi sciogliere.

« Non devo dissimularvi che si comincia a fare un certo rumore intorno a quest' opuscolo; la questione italiana non fu altrimenti impegnata. Pare che si cerchino oggi degli addebiti contro l' Inghilterra, come se ne cercavano l'anno scorso in Lombardia contro l' Austria. Non vorrei farmi profeta di sventure, ma devo dirvi che l'opinione generale un momento riconciliata, per ordine, con la Prussia e coll' Alemagna, sembra esser sovreccitata clandestinamente contro l' Inghilterra. Ciò significa forse che la guerra sorgerà tra' due paesi? Non voglio trarre una simile conclusione, e mi contento di trasmettervi i fatti, ai quali d' altronde tutti gli uomini serii danno una grande importanza. »

L'*Allg. Zeitung* dà relazione di serie turbolenze, avvenute il 9 corr. a Nizza. Già da quando si seppe a Nizza la notizia della presa di Palermo, vennero in luce certi sintomi, che facevano supporre una prossima dimostrazione, la quale è pur seguita effettivamente. Nelle caserme e nelle botteghe da caffè, i cui frequentatori sono odiati dal partito italiano a motivo delle loro simpatie francesi, si gittarono sassi alle finestre in mezzo a grida minacciose; dopo di che, seguì un attacco contro un corpo di guardia, che trovasi nel porto. Anche quivi furono rotte le finestre, fu fatto a pezzi un casotto, e si portò via un fucile. Indi la turba si sbandò gridando: *Vendetta! Viva l' Italia! viva Garibaldi!* In seguito a ciò, parecchie pattuglie francesi percorsero la città; si eseguirono arresti, e dicesi che siano anche state espulse due persone. *(O. T.)*

Vienna 20 giugno.

Ieri mattina passarono in rivista dinanzi a Sua Maestà sulla Schmelz, sotto il comando del generale di brigata Arciduca Giuseppe, i due reggimenti d' infanteria conte Coronini, e Granduca Michele, colla relativa artiglieria. S. M. giunse la mattina alle 6 da Laxenburg a Schönbrunn, ivi montò a cavallo alle $6 \frac{3}{4}$, e andò sulla piazza d' esercizio accompagnato da un brillante stato maggiore. Si cominciò tosto l' esercizio a fuoco, e quandi sfilarono le truppe. Dopo le 8 S. M. era di ritorno al Palazzo di Corte.

Il Principe Paolo Esterhazy parte per Carlsbad.

L' inviato sassone, sig. barone di Seebach, partì da Pest per Dresda, senza toccare Vienna, e di là si renderà al suo posto a Parigi. *(O. T.)*

Trieste 21 giugno.

Al momento di chiudere il giornale, arrivò il vapore del Lloyd da Costantinopoli. Un grande incendio, il più fatale da 20 anni, distrusse il 1.° sei quartieri, con circa 2000 case.

(Triester Zeitung.)

Il capitano di fregata Petz assumerà il comando del vascello di linea il *Kaiser.* Alla *Triester Zeitung* annunziano da Palermo che la squadra sarda, colà ancorata, è composta delle fregate a vapore il *Vittorio Emanuele*, la *Maria Adelaide* ed il *Carlo Alberto*, e di otto altri vapori.

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica oggi nella sua *Parte Uffiziale* le disposizioni sovrane, secondo cui vengono sciolte le Reggenze *(Landesregierungen)* e le Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni della Carintia e della Carniola. La Carintia verrà assoggettata alla Luogotenenza di Gratz, la Carniola a quella di Trieste; però le due sunnominate Provincie conservano la loro posizione di Ducati quai Dominii della Corona, con proprie Rappresentanze provinciali. Le Autorità circolari del Litorale in Gorizia ed in Pisino sono pure sciolte. *(Diar.)*

***Roma** 16 giugno.* (Per Marsiglia.)

Viene confermato il concentramento dell' esercito piemontese presso Ferrara.

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 19 giugno.

Corre voce che i Napoletani abbiano catturato un bastimento americano, il quale portava 900 volontarii. *(O. T.)*

Torino 20 giugno.

Cagliari 20. — Continua a Palermo lo sgombro dei regii, ma a Messina si rinforzano. Domani partono da Palermo forze considerevoli a quella volta. *(Persev.)*

Torino 21 giugno.

Cagliari 20. — Il colonnello Medici si è sbarcato a Palermo con 2,000 volontarii. Domani partiranno considerevoli forze da Palermo per Messina. *(O. T.)*

Napoli 16 giugno. (Per Marsiglia.)

L' inviato di Sardegna presso questa Corte reclama i due bastimenti con a bordo 800 passeggieri muniti di passaporti per Malta, i quali furono catturati dalla marina napoletana. Si dice che lord Elliot appoggi questa domanda.

Costantinopoli 19 giugno.

Il Sultano ha mandato ultimamente degli ordini al granvisir. L' I. R. internunzio austriaco fu ricevuto dal Sultano in udienza particolare. L' imminente partenza dell' internunzio esercita un' influenza tranquillante. Il *Journal de Constantinople* riferisce che la quiete è ripristinata nella Siria. *(FF. di V.)*

Londra 17 giugno.

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio, secondo il quale l' Imperatore Napoleone avrebbe detto al barone de Martino, inviato napoletano le seguenti parole: « Sei settimane addietro, avrei potuto assumere la parte di mediatore; ma alcuni impegni contratti più tardi me lo impediscono ora. » *(Diav.)*

Londra 19 giugno.

Nell' odierna seduta della Camera dei comuni Cardwell rispose ad un' interpellanza di Maguire: « Il lord luogotenente per l' Irlanda non ha sottoscritto per Garibaldi. I rapporti della polizia non diedero alcuna pruova evidente che abbia avuto luogo una persecuzione per arrolamenti in favore del Papa. *(Diav.)*

Parigi 20 giugno.

Napoli 16. — La notizia dello sbarco dei Garibaldini in Calabria *(V. il dispaccio del nostro N. d'ieri)* è inesatta.

Alessandria 12. — I Drusi han bruciato i più bei villaggi del Libano. Temesi una nuova esplosione. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 20 giugno.

Baden. — Il Re di Wirtemberg, parlando in nome dei confederati, ha ringraziato la Prussia, che tutela gl' interessi della Germania; ha offerto i suoi buoni ufficii per istabilire un accordo tra la Prussia e l' Austria. *(Persev.)*

Marsiglia 17 giugno.

Una lettera di Palermo in data dell'8 di questo mese, valuta a 40,000 uomini le forze di Garibaldi. Questo generale ha fatto fucilare nove individui, colpevoli di attentato contro le proprietà. Il popolaccio ha scannato diversi agenti di polizia. L'ordine di sgombrare Palermo ha gettato grande scoraggiamento nelle truppe napoletane. Garibaldi ha aperto una soscrizione nazionale per sovvenire alle spese della guerra. Tutte le famiglie nobili, come pure l' Arcivescovo di Palermo, hanno preso parte a questa soscrizione. *(Diar.)*

Berlino 19 giugno

Il sig. di Schleinitz, ministro degli affari esterni, è partito oggi per Baden, ove si tratterrà otto giorni. *(FF. di V.)*

Baden-Baden 19 giugno.

Ieri, prima del Congresso dei Principi nel castello, in cui il Principe reggente pronunciò il discorso già annunziato, aveva avuto luogo un' altra conferenza di due ore dei Re e del Duca di Nassau presso il Re di Baviera. Il Granduca d' Assia era già partito ieri mattina alle ore 10, e il Duca di Coburgo iersera; la partenza dei Re d' Annover e di Sassonia seguì questa mattina alle ore 10 e $\frac{1}{2}$; quella del Duca di Nassau a mezzogiorno. *(FF. di V.)*

Berna 19 giugno.

Le guardie di finanza sarde abbandonarono i loro posti (in Savoia) e furono immediatamente surrogate da gendarmi (non doganieri) francesi, dal che si dee conchiudere che il confine doganale entra in attività immediatamente.

(FF. di V.)

Berna 19 giugno.

Il Consiglio federale ha rinnovato in una Nota al Gabinetto francese le anteriori sue proteste contro l' incorporazione della Savoia. Questa Nota viene comunicata alle altre Potenze, ed esse vengono sollecitate a mandar inviati ad un Congresso ed affrettarlo. *(Gazz. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 —
CAMBI.	
Augusta	109 —
Londra	127 —
Zecchini imperiali	6 03 $\frac{5}{10}$

Borsa di Parigi del 19 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 70
idem 4 $\frac{1}{2}$ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 19 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 $\frac{3}{4}$

ARTICOLI COMUNICATI.

477

Indirizzo al dott. Antonio Duse Cire, medico di Chioggia.

Chiarissimo dottore!

Non per altro che per virtù della vostra scienza, e di quella filantropia, che sì bene vi distingue, poteva un padre, immerso nella disgrazia d' irreparabile cecità, sperare di riavere in salute il maggior figlio settenne, ultimamente affidato alle vostre cure, già consunto dai patimenti orribili del mal di orina, senza che l' arte ne avesse mai determinata la vera cagione, durante l' atroce sofferenza di circa quattro anni. La sollecitudine ed i mezzi da Voi impiegati senza riserbo, onde ridurre quella tenera creatura suscettibile ancora all' operazione cruenta della pietra; la maestria vostra nell' eseguire tale operazione, degnamente assistito da alcuni vostri assennati colleghi; e la completa guarigione ottenuta in quindici giorni da quello dell' operazione, come altro buon saggio della vostra valentia ed interessamento a pro' dell' umanità; impegnano talmente la sua gratitudine, che invano egli studierebbe termini per attestarvela.

Supplisca dunque alla debole penna l' anima consolata d' un padre, che coi sentimenti di sua eterna riconoscenza si segna.

Chioggia, 19 giugno 1860.

Di voi *Osseq. serv.* GIOVANNI GALLIMBERTI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso.

In causa del mal tempo, l' estrazione della TOMBOLA viene prorogata alla prossima Domenica 24 giugno, ore 6 pomeridiane.

Padova 17 giugno 1860.

Il Vice-Presidente G. B. PIVETTA.

Il Segretario L. TRIVELLATO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 353 M. L. V. (3 pubb.)

AVVISO.

In ordine a ministeriale Dispaccio 15 corr., N. 2503 F. M., si rende noto che, nell' ottava estrazione delle Serie del Prestito lombardo-veneto dell' anno 1850, eseguita il 1.° giugno 1860 dalle regie Autorità sarde in Milano, coll' intervento dei plenipotenziarii dell' Austria, Francia e Sardegna, fu estratta la Serie 18. Pel pagamento, che verrà quindi a scadere il 1.° dicembre 1860; delle Obbligazioni contenute in detta Serie, le quali devono assumersi nel quoto dell' Austria, seguirà una speciale Notificazione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 18 giugno 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 10952. AVVISO. (3. pubb.)

Coerentemente alle Notificazioni Prefettizia 10 ottobre 1859 N. 18580, e Luogotenenziale 22 detto N. 33634 con le quali furono rese note le quotizzazioni delle imposte reali e territoriali esigibili nell' anno camerale 1860; la terza rata scadendo col 30 giugno corrente, l' I. R. Delegazione rende avvertiti di ciò i censiti di questa Provincia di Vicenza, indicando loro le imposte, sovraimposte, e quote che vengono passate in iscossa in detta terza rata agli esattori comunali.

Il sunto delle imposte erariali e territoriali è indicato nella Tabella *A*; e nella Tabella *B*, sono specificate le singole sovraimposte comunali per quanto si riferisce al terzo quoto di quelle ritenute nei preventivi comunali per l' anno civile 1860.

Nelle Comuni che costituivano in passato il Distretto di Asiago, scade in quest' epoca il pagamento della prima rata che comprende la metà delle imposte dell' anno in corso.

In seguito alle decisioni dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 giugno 1859 N. 54929, e dei Prefettizii Decreti 22 febbraio e 15 maggio a. c. NN. 2763, 9300, i censiti della Frazione di Gambellara veronese aggregata al Comune di Gambellara vicentina, Distretto di Lonigo, conseguiranno l' esonero in scadenza della presente terza rata prediale ordinaria e primitiva, addizionale, originaria, e della straordinaria del 33 $\frac{1}{3}$ per 100 pel complessivo importo di fior. 646 : 76 corrispondenti a soldi 3,35428889 per lire di rendita, e ciò a pareggio dell' imposta incompetentemente pagata per egual titolo nel IV trimestre 1858.

Si ricorda pur anche ai censiti che possono essi a termine della legge 18 aprile 1816 pagare nella Cassa del ricevitore provinciale le quote loro incombenti, purchè ciò abbia luogo almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, fermo l' obbligo di consegnare agli esattori comunali rispettivi nel termine di legge i confessi riportati dal predetto ricevitore provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, affine di non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, sotto l' egida della quale vengono date in iscossa le imposte succitate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 5 giugno 1860.

Il Dirigente, CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A*, e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell' anno camerale 1860 in Provincia di Vicenza per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,885,372,75, e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operante nella III rata prediale dell' anno camerale 1860 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 3542. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenuti in seguito agli Avvisi 4 gennaio N. 10664 e 28 marzo a. c. N. 2642 per la vendita del locale presso Belluno detto Casello, già servente alla custodia delle polveri piriche, si rende noto:

1. Che nel giorno 27 giugno p. v. sarà tenuto un terzo esperimento d' asta presso la R. Dogana in Belluno, sul dato regolatore di fior. 211 : 86, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell' asta col deposito in denaro di fior. 22.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 9 maggio 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 22 giugno. — Il nostro mercato si mostrava languidissimo in ogni mercanzia, ed anche nelle pubbliche carte. Pochi frumentoni lombardi si vendevano ancora a l. 12 in oro, senza tara nè sconto. Gli olii sono fermi pel dettaglio nelle qualità buone comuni di Puglia, perchè scarseggiano; sono molto offerti nelle altre qualità, specialmente nei bassi, cui fanno concorrenza per ardere quelli di ravizzone, perchè questi sono anche più offerti. Calma nei coloniali, nelle frutta ed anche più negli spiriti e nei vini, che mancano di consumo.

Le valute sono più offerte intorno a 4 $\frac{1}{5}$ di dis.; le Banconote scarseggiano e si pagano a 78 $\frac{1}{4}$; il Prestito 1859, più fiacco, si è ceduto anche al disotto di 62, e non ebbe che poche domande, se non a notte, in cui tutto si mostrava meglio tenuto, forse per privati telegrafi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	04
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	92
» di Roma	6	88
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		61	75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	61	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	—	—
Azioni delle Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5 %	

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $\frac{1}{2}$	75	25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	208	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	10
Genova	»	»	100 lire	4	39	65
Lione	»	»	100 franchi	3	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100	—
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39	75
Messina	»	»	100 oncie	-	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	4 $\frac{1}{2}$	39	75
Napoli	»	»	100 ducati	-	—	—
Palermo	»	»	100 oncie	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	3	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	208	25
Torino	»	»	100 lire	4	39	65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 giugno

Arrivati da Verona i signori: Goodmar Alberto - Goodmar Neville - Dixon Walter Roberto, tutti tre poss. ingl. - Westerbuan S., ingegn. olandese, tutti quattro al S. Marco. — *Da Trieste:* Laurich Rodolfo, poss. oland., da Danieli. — Windischgrätz princ. Carlo - Rittershausen Dietrich, poss. pruss., ambi all' Europa. — *Da Milano:* Trousselle Luigi, poss. franc., all' Europa. — di Coneglian march. - Le Picard O., ambi poss. franc., da Danieli. — Sexton M., uff. ingl., al S. Marco. — Davason Edoardo, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Anderson, colonn. ingl. — *Per Trieste:* de Grenus bar. Alberto, poss. belgio. — Meyer Melchiorre, poss. di Napoli. — *Per Vienna:* Neubert C., possidente di Sassonia. — Hirschberg J., podestà di Meissen. — *Per Milano:* Bourdin A. - Baugraud Gustavo, ambi poss. franc. — Matthiessen L. - Plumpton G. R. - Pratt Luigi - Girdlestone Roberto - Machean Giorgio, tutti sei poss. ingl. — Kordowsky iuniore, canonico russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 giugno	Arrivati	423
	Partiti	398

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno. — Pasetti Giuseppina di Filippo, d' anni 1 mesi 6. — Rossetto Antonio di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Fagarazzi Vincenzo fu Domenico, di 28, muratore. — Gonella detto Passador Francesco di Gius., di 19. — Novello Giovanna fu Melchiorre, di 79. — Palatini Francesco fu Carlo, di 73, inserviente pensionato dalla R. Direzione di Polizia. — Schiavon Angelo fu Gio., di 79, falegname. — Vicola Antonio di Agostino, d'anni 7. — Vianello Antonia fu Nicolò, di 44, cucitrice. — Zacchello Luigi fu Antonio, di 58, sensale. — Zarbin Francesco di Gio., di 39, valigiaio. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 22 giugno

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Oreste.* — *Una moglie all' ordine S. P.* — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 giugno - 6 a.	338''', 40	17°, 0	15°, 2	79	Quasi sereno	S.¹	6. 36	6 ant. 7°
2 p.	338, 72	21, 1	16, 6	61	Nuvoloso	S. E.¹		6 pom. 6
0	3.7, 90	17, 7	15, 2	75	Nuvolo	E.¹		

Dalle 6 a. del 21 giugno alle 6 a. del 22: Temp. mass. 21°, 1
» min. 15°, 4
Età della luna: giorni 2
Fase: —

N. 14601. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta onde alienare al maggior offerente sotto riserva dell' approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino ubicata nella parrocchia di S. Silvestro, Riva del Vino, al civico N. 203 anagr. 731, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —:06 e colla rendita censuaria di L. 109:20.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2000 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 15 marzo p. N. 6556, ricordato dall' altro 30 aprile successivo N. 10218, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 28 giugno suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 9100. AVVISO. (1. pubb.)

Mentre si ricorda, per opportuna conoscenza degl' interessati, che presso questa I. R. Delegazione provinciale trovasi istituita apposita Commissione mista militare e civile, incaricata di procedere alla liquidazione dei compensi dipendenti da requisizioni ed altre straordinarie prestazioni militari in genere avvenute per causa dell' ultima guerra, oltre che nella Provincia di Venezia, in quelle eziandio di Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Belluno, e ciò dietro le norme additate dalle istruzioni per l' amministrazione di un' armata mobile, si fa pur noto, dietro ordine Superiore, che resta prorogato a tutto il 30 giugno corr. il termine per la insinuazione delle eventuali domande alle rispettive Autorità comunali, cui spetta l' obbligo per le Superiori determinazioni di rassegnare coll' organo delle rispettive Autorità superiori alla predetta Commissione mista liquidatrice il conto formale regolarmente documentato.

Si avverte per ogni buon fine, che tutte le insinuazioni dovranno essere corredate degli ordini di somministrazione od altre prove suppletorie, atte a constatare non solo le fatte consegne degli effetti requisiti, ma altresì il prezzo convenuto o determinato, senza di che sarebbe per rimanere, per lo meno, sospesa la liquidazione del compenso relativo.

Si fa presente ancora, che quelle domande le quali non venissero prodotte, come sopra corredate, nel termine prefinito, non potrebbero essere più prese in considerazione, eccettuato il caso di dimostrato legittimo impedimento alla produzione nel periodo sopra stabilito.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 giugno 1860.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Piombazzi.

N. 12377. AVVISO. (1. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 7 andante mese N. 8161, viene aperto il concorso al posto di Conservatore delle ipoteche in Belluno, coll' annuo soldo di austr. L. 2873:56, e coll' obbligo della cauzione di italiane L. 30,000.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853 i loro ricorsi all' I. R. Tribunale provinciale in Belluno entro 14 giorni decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 giugno 1860.

N. 7154. AVVISO. (1. pubb.)

Constando che gl' individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegamente trasferendosi all' estero, vengono diffidati col presente a dover ripatriare entro tre mesi, ed a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 31 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente delegatizio, Barone Prato.

Mantova

Rebonato Tom. Luigi d'anni 27
Armari Augusto
Rati Alfonso, di 15
Broglio Luigi, di 15
Mari Angelo, di 18
Reggi Francesco, di 18
Ferrari Aless. di Ferd. di 18
Ferrari Emilio di 18
Bernoni Giuseppe, di 34
Donelli Temistocle, di 19
Mazza Telesfero, di 25
Tabbiani Ermenegildo, di 25
Rognoni Siro, di 30
Rigoni Luciano, di 13
Romanini Evaristo, di 22
Garlinzoni Giuseppe, di 19
Bianchi Cesare, di 18
Broglio Luigi, di 15
Berrettin Pietro, di 33
Marini Primo, di 17
Lanzetti Giovanni, di 17
Rovelli Carlo, di Verona, di 29
Boccaleoni Gir., di Gorizia, di 31
Padella Carlo, di Venezia
Sciena Attilio, di 17
Rigoni Luciano, di 13
Baccanti Giovanni, di 38
Morselli Corradino, di 30
Rebonato Tommaso, di 26
Poli Enrico, di 19
Varini Marcello, di 19
Rossi Lanzoni Silvestro, di 20
Berzacola Fabio, di 19

Castellaro

Pighi Giuseppe, di 18
Navarro Ferdinando, di 26
Dall' Oca Gioachino, di 16
Caporali Guglielmo, di 20
Longhi Eugenio, di 25
Piacenza Ferdinando, di 18
Nuvolari Andrea, di 26
Genovesi Angelo, di 22
Longhi Giovanni, di 18

Bagnolo S. Vito

Prati Giovanni
Prati Gaetano

Borgoforte

Concari Francesco, di 26
Burani Giuseppe, di 16

Castelbelforte

Poli Giuseppe, di 17

Roncoferraro

Radobaldo Cesare, di 20
Bianchi Pacifico, di 17
Pulghi Cerasimo, di 18

Buscoldo

Bacchi Francesco, di 20

Levata

Alberini Antonio, di 22
Madini Anselmo, di 19

Fellepica

Ferrari Secondo, di 19
Fini Secondo, di 24

Poggio

Bottura Basilio, di 18
Goltara Luigi, di 17
Besutti Tommaso, di 18
Benatti Feliciano, di 20
Buttafuochi Giovanni, di 21
Bugni Antonio, di 25
Brunelli Valentino, di 24
Ribola Antonio, di 27
Carpani Antonio, di 28
Magnani Antonio, di 25
Martelli Anselmo, di 17
Costa Francesco, di 27

Carbonara

Ballerini Carlo, di 27

Bondanello

Sacchi Moisè, di 24
Sella Gregorio, di 24
Sacchetti Cesare, di 16
Felici Antonio, di 21

Moglia di Gonzaga

Badalini Andrea, di 34

N. 6797. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Pel novennale riappalto del diritto camerale, descritto nella sottoposta Specifica, avrà luogo l' asta nel locale di Residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in contrada S. Bernardino, al civico N. 2970, nel giorno 2 luglio a. c., dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom.

1. Chi intendesse di aspirare all' asta suddetta dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio e cautare l' asta con un deposito in denaro sonante d' argento a tariffa, pari al decimo del canone in corso, oltre l' importo della spesa per istampe d' Avviso e bolli pel contratto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

Specifica del Diritto camerale da riappaltarsi.

Attiraglio da Pontelongo a Bovolenta; attuale appaltatore Boscolo Gio. detto Mela; annuo canone fior. 267:40.

N. 13235. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento di asta per la vendita di beni erariali in Buttrio e Purgesimo, derivanti dagli estinti feudi Bertolini e Remondini, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 3 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d' asta per la detta vendita, sullo stesso dato fiscale di fiorini 5336:03 v. a. pei beni del feudo Bertolini e di fior. 6255:57 per quelli del feudo Remondini, sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso 22 febbraio a. c. N. 3070 e dei capitoli normali di vendita, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 2778. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell' I. R. Lotto al posto N. 130 in Gonzaga, Provincia di Mantova, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all' introito brutto di fior. 115 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 1400 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 luglio 1860 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza provinciali.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, Pulciani.

N. 11431. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza medesima le sottodescritte proprietà sul dato fiscale di fior. 1392:27.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 19 luglio 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni offerta all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d' inosservanza dei patti assunti coll' offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Descrizione dei fondi da vendersi.

Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 248, di pertiche 14.45, rendita L. 10:26.

Idem, in Mappa al N. 569, di pertiche 8.19, rendita L. 17:61.

Idem, in Mappa al N. 739, di pertiche 14.12, rendita L. 30:36.

Idem, in Mappa al N. 770, di pertiche 30.67, rendita L. 65:94.

Tutti questi beni sono posti in Gruaro.

N. 6613. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio di Trieste è vacante la cattedra di lingua e letteratura italiana, alla quale va aggiunto il soldo di fiorini 945 annui, aumentabile ai 1050 v. a. oltre ad un indennizzo d' alloggio di fior. 126 v. a.

Gli aspiranti avranno fino all' ultimo luglio p. v. a questa I. R. Luogotenenza da presentare, pel tramite delle rispettive Autorità provinciali le loro suppliche dirette all' eccelso I. R. Ministero di culto e pubblica istruzione, corredate a senso delle norme vigenti, di documenti comprovanti la loro idoneità all' istruzione ginnasiale, ed in particolare a quella della cattedra ambita, nonchè la loro cognizione della lingua tedesca.

Dall' I. R. Luogotenenza pel littorale,
Trieste, 2 giugno 1860.

N. 4233. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questo foro un posto d'Avvocato in sostituzione all' avvocato dott. Biagio Cragnolini, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di quest' I. R. Tribunale le proprie istanze debitamente documentate, dichiarando gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl' II. RR. impiegati giudiziarii della Provincia, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 8 giugno 1860.
Il Presidente, D' Arcani.
G. Vidoni.

N. 14133. AVVISO. (1. pubb.)

Costa Giovanna vedova ed erede del fu Castellazzi Giulio, ingegnere civile, morto nel 2 luglio 1853, avendo adempiuto agli obblighi del regolamento 3 novembre 1805 addimanda lo svincolo dell' offerta iscrizione ipotecaria, rinnovata il 16 giugno 1856 N. 2492 presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona, ai riguardi della professione stessa.

In conseguenza, a senso del citato regolamento e della circolare governativa 4 maggio 1843 N. 13909, questa I. R. Delegazione provinciale invita chiunque potesse vantare un diritto d' indennizzazione dipendentemente dall' esercizio della detta professione pel periodo dal 29 settembre 1829 al 2 luglio 1853, di far constare a questa I. R. Delegazione di aver insinuate le rispettive azioni, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso alla competente Autorità civile in confronto dell' erede, avvertendo che decorso il termine assegnato, senza che giunga veruna partecipazione, sarà accordato all' erede l' assenso per la cancellazione dell' iscrizione ipotecaria suddetta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Barone di Jordis.

N 10283. EDITTO. (1. pubb.)

In seguito a dispaccio 5 corr. giugno N. 11557 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Francesco Fautuzzi, avvocato di Mestre, a dovere entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza da esso arbitrariamente abbandonata, altrimenti sarà provocata senz' altro l' immediata sua destituzione.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, *Uff.*

N. 10460. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Dalla-Cà Giovanni fu Francesco, d' anni 28, fabbro-ferraio di S. Vito di Schio; Antonio Crestani, di Andrea, d' anni 19, di Lusiana, e Luigi Conterato, d' anni 16, di questa R. Città, siensi arbitrariamente trasferiti all' estero si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi sotto comminatoria, in caso d' inobbedienza, delle penalità portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 1.° giugno 1860.
Il Dirigente, Ceschi.

N. 284. EDITTO. (1. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 coll' Editto 29 dicembre 1859 N. 572 p. Florianello Francesco, Simoni Giuseppe, di Belluno; Tonon Luigi, di Chies; Cecchin Giovanni, Giacometti Antonio, Fant Domenico, Pauletti Felice, De Zorzi Gioachino, di Feltre; Castelli Agostino-Alessandro, Castelli Angelo, Muner Gioachino, di S. Giustina; Arboit Don Angelo-Maria, di Arten; Chiamulera Lorenzo, e Zambelli Francesco, di Valle di Pieve; e

Coll' Editto 10 gennaio 1860 N. 592 p., Zanon Bortolo, di Chies; Avi Giovanni, Ghetta Giacomo, di Alleghe; Scardenzan Michelangelo, di Canale; Panzan Pier-Antonio, di Gosaldo; Bettina Benedetto, di S. Pietro; Zanella Eugenio, di Lozzo; De Lorenzo Veronico-Bortolo, di Pieve; a ritornare negl' II. RR. Stati od a giustificarsi:

Provato dagli atti che non fecero nè questo nè quello;

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fiorini dieci, ed al doppio se l' assenza durasse per altri tre mesi, commutabile pel caso di miserabilità in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge,

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 giugno 1860,
L' I. R. Dirigente, Maggi.

N. 16651. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Per formare idonei ufficiali d' amministrazione pei confini militari vengono assunti nello Stabilimento militare d' amministrazione, pel corso d' insegnamento che incomincia col 1.° ottobre, circa 30 allievi.

Il corso d' insegnamento dura due anni.

Come frequentanti vengono assunti, oltre gli ufficiali e sergenti d' amministrazione di confine a sergenti dello stato maggiore di confine, anche allievi civili nubili, i quali

a) abbiano assolti con buon successo gli studii presso un Ginnasio superiore, una Scuola reale superiore, o presso una Scuola di Compagnia d' artiglieria o tecnica od in una Accademia militare;

b) siano sudditi austriaci, non abbiano oltrepassata l' età di 24 anni;

c) siano fisicamente del tutto idonei al servigio militare;

d) che conoscano oltre la lingua tedesca anche la rumena od una lingua slava;

e) che assumano l' obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei confini militari.

A tali allievi civili viene corrisposto l' adjutum di annui fior. 315.

Hanno comune l' alloggio gratuito, sotto la sorveglianza di un uffiziale. È ad essi anche assegnato un sufficiente numero di servi, indossano l' uniforme dei confinarii con ispallini e mostre rosso-scarlato, con sciabola senza *porte-pee*, ed in parata cappello con pennacchio nero.

Gli allievi civili che assolvano con sodisfacente successo il prescritto corso, vengono promossi, secondo il risultato dei loro studii, al rango di sottotenenti di II classe nel ramo amministrativo dei confini militari e poscia sino al loro passaggio allo stato sistemizzato, nel qual caso saranno promossi contemporaneamente a sotto-tenenti di I classe, verranno essi addetti al servigio dei reggimenti confinarii ed al battaglione Titler.

Gli appartenenti al ceto civile che aspirano al corso in parola hanno da produrre al Comando superiore dell' armata le loro istanze, documentate secondo le usate indicazioni, col tramite delle Autorità politiche da cui dipendono a tutto il 15 agosto p. v. al più tardi.

Si osserva che relativamente alla piena idoneità al servigio militare, deve venir prodotto un certificato esteso da un medico militare graduato, come pure che relativamente all' obbligo di servire per otto anni, occorre la produzione di una riversale del ricorrente, firmata dal di lui padre o tutore.

N. 1186. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che presso la scrivente Ispezione si diverrà ad un esperimento d' asta in via di schede segrete per deliberare al minor offerente la fornitura di

kilogrammi 42,400 paglia alicante in mazzetti e
» 13,300 paglia segala in cannette, occorrente per l' anno camerale 1861.

Le offerte in competente bollo e munite del prescritto avallo, s' accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 26 corr.

Le condizioni d' asta, come pure i campioni relativi, sono ostensibili durante le solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 giugno 1860.
L' I. R. Ispettore, Brandel.
L' I. R. Ispettore Aggiunto, Sopuch.

N. 10763. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Noè Corso, fu Costante, d' anni 20, di Breganze, siasi arbitrariamente trasferito all' estero, lo si richiama col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la sua assenza illegale nel termine di tre mesi, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 giugno 1860.
Il Dirigente, Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

453

La Presidenza del Consorzio di Dese, rende noto:

Essersi, dietro gli ordini superiori, verificato il nuovo catasto delle Ditte aventi possessi in questo Consorzio, sulle norme del censo stabile, in modo che i gettiti da ora in avanti, abbiano a ripartirsi in ragione di pertica, anzichè di campo, e quindi sono col presente invitate le Ditte interessate ad ispezionarlo nell' Uffizio consorziale, dalle ore 9 antim. fino alle 4 pom. di ciaschedun giorno, tranne i festivi, a tutto il 31 luglio p. v., ed a produrre, al caso, tutti i creduti reclami a questa Presidenza entro lo stesso termine, sotto comminatoria che in caso di silenzio, passato il termine stesso, si riterrà approvata ed attivabile la praticata operazione, ed obbligatoria per tutti i consorziati.

Il presente avviso sarà pubblicato nei soliti luoghi, e presso le Deputazioni di tutti i Comuni facienti parte del Consorzio, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per tre volte consecutive.

Venezia, 22 maggio 1860.
I Presidenti,
Pietro Sola.
Agostino Coletti.
Pietro Sailer.
Bortolo Coletti.
Francesco Bressanin.
Domenico Manfren, *Seg.*

478

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Onde poter sostenere le spese dell' attuale amministrazione di questo Consorzio, senza per ora aggiungere nuovi aggravi, si rende necessario di porre in esazione la seconda metà del gettito che si è attivato nell' anno decorso coll' avviso 30 agosto, importante fior. 1,796:68, e che fin ora si è tenuta in sospeso, per cui si

Rende noto:

Che la metà del gettito stesso, dovrà essere sodisfatta dai consorziati contribuenti, a tutto il giorno 15 luglio prossimo venturo.

Che i pagamenti dovranno essere fatti all' esattore signor Angelo Chielio, che tiene il suo Ufizio nel Cancello di cambio valute sulla Riva degli Schiavoni, ed al Dolo presso il sig. Vincenzo Bampa.

Che prima della maturazione del pagamento come sopra, dovrà l' esattore od un suo incaricato portarsi ad esigere in ogni Comune soggetto al Consorzio, nei giorni di seguito indicati.

Rata a tutto 15 luglio.

DISTRETTO DI MIRANO.		
Mirano il	9 luglio	Presso le Deputazioni comunali.
Salzano . . . . . »	10 »	
Noale per la frazione di Briana . . . . . »	12 »	
DISTRETTO DI MESTRE.		
Mestre . . . . . »	13 »	
Spinea . . . . . »	14 »	
Chirignago . . . . . »	7 »	
Zellarino per la frazione di Maerne . . . . »	10 »	
DISTRETTO DI DOLO.		
Oriago . . . . . »	11 »	
Gambarare . . . . . »	9 »	
Mira . . . . . »	11 »	

I contribuenti che si rendessero difettivi, saranno escussi a norma del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 13 giugno 1860.
I Presidenti,
Taddeo cav. Scarella.
Giacomo conte Benzon.
Federico dott. Garofoli.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 4173 VII. 479

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito al disposto dal delegatizio Decreto 12 giugno 1860, N. 10147-3727, è aperto il concorso, a tutto luglio 1860, ai posti sistematici di medici-chirurghi-ostetrici, delle Comuni qui appiedi indicate.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest' I. R. Commissariato distrettuale, saranno corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi d' abilitazione all' esercicio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un' I. R. Università dell' Impero;

c) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell' attestato d' aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, ove abbia prestata l' opera sua qual effettivo esercente, oppure d' aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre, tutti quegli altri documenti che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istituzioni.

Bassano, 15 giugno 1860.
Il R. Commissario distrettuale, Zoldani.

Descrizione dei Comuni.

Campolongo: estensione in lunghezza miglia comuni 3, e larghezza 1/2; strade buone in piano, e poca parte in monte; abitanti 1,857; poveri 1,250; onorario annuo, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 50.

Cartigliano: estensione in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 2; strade buone, in piano; abitanti 1.428; poveri 1,380; onorario, fior. 500.

Cassola: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2 1/2; strade come sopra; abitanti 1,170; poveri 1,100; onorario, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 100.

Cismon: estensione in lungh. miglia 12, e largh. 4; strade parte buone, e parte cattive, parte in piano, e parte in monte; abitanti 1,920; poveri 1,900; onorario, fior 600; assegno pel cavallo, fior. 100.

Mussolente: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade buone, e parte in colle; abitanti 1,443; poveri 1,263; onorario, fior. 400; assegno pel cavallo, fior. 65.

Pove con Solagna, residenza in Solagna: estensione in lungh miglia 3 1/2, e largh. 2 1/2; strade come sopra; abitanti 2,248; poveri 2,156; onorario, fiorini 560; assegno pel cavallo, fior. 160.

Romano: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade parte buone, e parte cattive in piano, e parte in colle; abitanti 2,293; poveri 1,200; onorario, fior. 455; assegno pel cavallo, fior. 250.

Rosà: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 4; strade buone; abitanti 3,960; poveri 1,800; onorario, fior. 595; assegno pel cavallo, fior. 105.

Rossano: estensione in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 1 1/2; strade come sopra; abitanti 1,916; poveri 1,790; onorario, fior. 440.

S. Nazario: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2 1/2; strade buone in piano, e poca parte in monte; abitanti 2,300; poveri 2,280; onorario, fior. 500; assegno pel cavallo, fior. 175.

Tezze: estensione in lungh. miglia 4 1/2, e largh. 1 1/2; strade buone, in piano; abitanti 2,823; poveri 2,700; onorario, fior. 525; assegno pel cavallo, fiorini 100.

Valstagna: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 1/2; strade parte buone, e parte cattive in monte; abitanti 3,026; poveri 3,000; onorario, fior. 600; assegno pel cavallo, fior. 100.

N. 2355. 481

L' I. R. Commissariato distrettuale
in Camposampiero
AVVISA.

Essendo ancora scoperte le Condotte medico-chirurgo-ostetriche dei Circondarii sotto descritti, si fa noto, che a tutto il giorno 15 luglio a. c., viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I concorenti, oltre i documenti prescritti dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo di Uffizio.

Camposampiero, 15 giugno 1860.
Il R. Commissario, G. nob. Del Giudice.

Comune di Loneggia, senza frazioni: coll' annuo stipendio di fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,354, dei quali poveri N. 1.300.

Comune di Villa del Conte colla frazione, Abbazia Pisani, con residenza in Villa del Conte, annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,077, dei quali poveri 1,300.

N. 2697. *Regno Lombardo Veneto.* 467

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che per mancanza di aspiranti, si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni sotto indicati, a tutto il giorno 20 luglio p. v.

Le istanze devono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll' anteriore avviso 26 marzo a. c., N. 1679, già debitamente diramato e pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vicenza, 8 giugno 1860.
L' I. R. Commissario,
Dott. Zanardelli.

Descrizione dei Comuni.

Altavilla con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 3; un terzo in piano, un terzo in colle, un terzo in monte; strade circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,300: stipendio annuo, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 67.

Grisignano con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; tutto in piano; strade tutte buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Montecchio Precalcino, con residenza: estensione in lungh. 2 8/10, e larg. 4 2/10; mezzo in piano, mezzo in colle; strade tutte buone; abitanti 1,773; poveri 1,370; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Montegalda con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; 5/7 in piano, 1/7 in colle, 1/7 in monte; strade per due terzi buone, ed un terzo da sistemarsi; abitanti 1,800; poveri 1,300; stipendio, fior. 420.

Quinto con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in piano; strade tutte buone; abitanti 1,520; poveri 1,480; stipendio, fior. 420.

483

La Ditta Donato e G. Barzilai di Padova, partecipa che il sig. Giuseppe De Colle si è licenziato dalla sua casa, e che cessò quindi da qualsiasi ingerenza negli affari, col giorno 15 giugno corrente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10718. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alvise conte Mocenigo III, assente d' ignota dimora, che Pietro Naratovich di qui coll' avv. d.r Mattei, produsse in confronto di Giovanni Manerin R. C. e di esso conte Mocenigo ed altri Consorti creditori iscritti sopra fondi di ragione del Manerin soggetti alla giurisdizione dell' I. R. Pretura di Ceneda e Sacile, la istanza 13 febbraio 1860, Num. 2875, per subasta dei suddetti fondi, e che il Tribunale facendovi luogo, ebbe a requisire per la esecuzione le suddette I. R. Preture, essendosi fissati pei tre esperimenti i giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto, da parte di quelli di Sacile, e 2, 9 e 16 luglio da parte di quelli di Ceneda, e che con odierno decreto venne intimato all' avv. di questo foro d.r Pellatis che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Alvise conte Mocenigo III di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Nob. Miari, Uff.

1. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori di Antonia Pastega-Zago di Venezia, negoziante di merci alla Maddalena, sopra domanda della quale con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 4 giugno 1860, N. 9574, venne avviata la procedura di componimento, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di Bollo, fino alle ore quattro pomeridiane del giorno sei (6) luglio 1860, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 4 giugno 1860, N. 9574, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll' avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Venezia, 20 giugno 1860.
Daniele dott. Gaspari,
Notaio, residente in Venezia, e Commissario giudiziale.

N. 2032. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 12 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita del sottodescritto immobile esecutato sulle istanze di Tommaso Guizzo contro Elisabetta Carnielli alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta per la vendita della metà indivisa di immobili qui appiedi descritta, sarà aperta sul dato di a. L. 1807:75 pari a Fior. 632:71, desunto dalla metà del valore complessivo di a. L. 5242:50, attribuito all' intiero stabile nella stima giudiziale 8 agosto 1856 N. 4059, colla detrazione da detta metà di austr. L. 813:50, per il diritto di usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini vedova Carnielli che ha l' età di circa 69 anni.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di F. 63:27; eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito pel quale procede in iscrizione.

III. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al dato sopra stabilito.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata; ed entro 30 giorni poi dall' intimazione stessa dovrà versare nei Giudiziali depositi il residuo prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa calcolato a diffalco anche il deposito verificato a cauzione dell' asta; e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che potrà il deliberatario dispensarsi dal suddetto versamento nei giudiziali depositi col prestare entro lo stesso termine dei 30 giorni per la somma che avrebbe dovuto depositare e pei relativi interessi, un' idonea cauzione legale, della quale potrebbe formar parte anche lo stesso ente deliberato; e coll' assumere poi l' obbligo del pagamento della somma medesima insieme al relativo interesse del 5 per 100 in ragione di anno decorribilmente dal dì della delibera, entro 14 giorni decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria per la distribuzione del prezzo di delibera, o da quello in cui gli venisse comunicato essere avvenuto un legale accordo fra i varii creditori e la parte esecutata; pagamento da verificarsi sotto la stessa comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, entro il termine qui stabilito mediante versamento nei giudiziali depositi qualora le parti tutte interessate non fossero prima per istabilire diversamente.

V. A carico del deliberatario starà il pagamento della tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, e delle spese per l' aggiudicazione e volturazione in censo; e dal dì della cessazione dell' usufrutto competente ad Angela Michielini vedova Carnielli anche il pagamento delle pubbliche imposte e di ogni altro aggravio che fosse eventualmente insito allo stabile deliberato; dal qual giorno poi avrà diritto esso deliberatario d' immettersi nell' interinale possesso e godimento delle realità deliberate colla scorta del decreto della delibera, ove a quell' epoca non fosse ancora seguita la aggiudicazione in proprietà; mentre questa non potrà aver luogo a favore del deliberatario se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

La metà spettante ad Elisabetta fu Domenico Carnielli vedova Sartorelli di Ceneda della casa ad uso di abitazione civile con cortile e terra annessa posta in Ceneda in contrada Cavertin, in mappa del nuovo censo la casa al N. 718, per pert. met. 0.38, colla rendita censuaria di austr. L. 126, e la terra ai NN. 719 e 2610, per pert. met. 2.44, colla rendita di a. L. 7:66; essendo altra metà indivisa di proprietà di Maria Carnielli fu Domenico maritata Ferrari, e sì l' una che l' altra metà soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini vedova Carnieli di Ceneda.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 22 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
Dedini.
Fabris, Canc.

N. 3750. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura si terranno nei giorni 4 luglio, 1 e 22 agosto 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati a carico di Antonio q.m Osvaldo Peloso di Susans sulle istanze di Giuseppe Aloi di S. Tommaso alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l' esecutante Giuseppe Aloi dovrà verificare il deposito del decimo dell' importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque al di sotto sempre chè basti a soddisfare il creditore esecutante e l' altro creditore co. di Colloredo avente iscrizione ipotecaria.

III. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l' annuo livello verso il comune di Susans di a. L. 18:36, per cui consta già verificato il diffalco nel protocollo di stima 11 novembre 1858 N. 6110, per cui l' importo di quelli beni stimati austr. Lire 1295:66 lo è ridotto ad a. L. 928:46.

IV. Il prezzo della delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione sotto la comminatoria del reincanto. Di tale obbligo resta esonerato l' esecutante Aloi il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento, che dopo passato in giudicato la graduatoria.

V. La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera, tassa ed altro resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in pertinenze di Susans.

1. Prativo fu comunale ora in parte ridotto arativo detto Figaria o Vicuis, in mappa al Numero 1940, lett. B, di censuarie pert. 21:86 Stimato austr. Lire 1124:23.

2. Prativo con solchi aratorii in contorno fu comunale detto Barcis, in mappa al N. 1733, lett. C, di cens. pert. 5. Stimato a. L. 171:43.

Totale a. L. 1295:66.

I suddetti beni sono soggetti all' annuo canone di a. L. 18:36, al comune di Susans, il cui capitale corrisponde ad a. L. 367:20.

Per cui il prezzo di stima totale rimane a. L. 928:46.

Il presente si affigga, qui in Susans, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 11 maggio 1860.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Federici.

N. 1429. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo qual Senato di commercio, notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di massa, assente e d' ignota dimora, avere Pietro Adami, negoziante di Canda, coll' avv. Cervesato presentato a questo protocollo contro esso la petizione 23 maggio corr. N. 1429, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 50 ferraresi di frumentone, od al pagamento del suo valore di Fior. 1249:50 v. a. ed accessorii, ed essersi ordinata l' intimazione di detta petizione a questo avvocato Luigi dott. Matteazzi deputatogli in curatore, con la fissazione dell' Aula verbale pel giorno 4 luglio p. v., ore 9 antim., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17, Reg. Giud.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti titoli o prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 maggio 1860.
Il Presidente
Saccenti.
Reggio, Agg.

(*Segue il Supplimento, N. 28.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2256. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Biadene rende noto che, con istanza 14 andante, Num. 2256, Eugenio De Faveri di Giovanni, di Covolo di questa giurisdizione, chiedeva in confronto de' suoi creditori l' ammissione del proposto patto pregiudiziale.

Vengono quindi citati tutti i di lui creditori a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno sette luglio p. v., ore 9 antimer., per trattare sulla fatta domanda, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 18 maggio 1860.
Il R. Pretore
MELATI.
Viseutini, Canc.

N. 2378. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza del sig. Domenico Mori di Belluno, ed in odio di Giacomo e Felice Ronchetti fu Pietro di Calzon di Agordo, e creditori inscritti, sarà tenuto nei giorni 7 e 21 luglio e 13 agosto pp. vv., dalle ore 10 ant. alle due pom., triplice esperimento d' asta nella residenza di quest' ufficio, presso cui restano ispezionabili l' atto di stima giudiziale ed i certificati d' estimo e d' ipoteca, per la vendita dello stabile sottodescritto, alle

Condizioni:

I. Lo stabile al I e II esperimento non verrà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, e al III a qualsiasi prezzo purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno depositare a cauzione della delibera il decimo della stima, meno l' esecutante e i creditori iscritti.

III. Il prezzo verrà pagato entro 15 giorni dalla delibera in moneta sonante al corso di piazza.

IV. L' istante non risponde che del fatto proprio.

Stabile da subastarsi.

Casa posta a Calzon d'Agordo al N. censuario 443 sub 2, della rendita a. L. 4:61, fra confini a mattina e sera strada, a mezzodì Gio. Battista Salton, sera fratelli Cassol, valutata Fior. 156.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 maggio 1860.
L' I. R. Pretore POL.
Facciotto, Al.

N. 1730 a. 60. 1. pubb.

AVVISO.

In quest' ufficio nel 7, 14 e 21 luglio si terrà l' asta per la vendita esecutiva degli immobili sottodescritti, colle condizioni in atti all. D, facoltativa ai concorrenti la ispezione degli atti tutti in questa Cancelleria anche prima degli esperimenti, fermo che ai due primi la delibera non seguirà che a prezzo almeno pari alla stima, e nel terzo anche ad inferiore se bastante a pagare i creditori inscritti.

Immobili da subastarsi,
situati in Castelnuovo
di Angelo Baldelli.

Lotto I.

Casa colonica parte del Numero mappale 924, pertiche censuarie 0.20, rendita austr. L. 4, stimata Fiorini val. nuova austr. 504:56.

Due piccoli appezzamenti di terreno arat. arb. vit., faciente parte dei mappali NN. 201, 206, di pert. cens. 4.39, rendita austr. L. 12:74, stimato F. 164:16.

Lotto II.

Appezzamento di terreno a. a. v., di pert. cens. 5.33, rendita a. L. 13:76, faciente parte del Numero di mappa 101, stimato Fior. 116:28.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 21 maggio 1860.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 3982. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 15 aprile p. p. N. 2914, di Giovanni Barazza di qui, saranno tenuti, in pregiudizio degli esecutati Giuseppe e Daniele Peressini minori rappresentati dal loro padre Domenico Peressini, nonchè di Orsola, Luigia e Marianna Peressini fu Innocente, Paolo, Giacomo, Carlo e Marianna minori rappresentati dal padre Giuseppe Montico, presso questo Tribunale i tre esperimenti d' asta delle realità stabili sottodescritte, nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 alle ore 2 pomer. alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono a lotti separati.

II. Ogni offerente deposita contemporaneamente alla offerta l' ottavo del lotto cui aspira.

III. Nei due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo nella cassa dell' I. R. Tribunale in moneta d' argento metallica a tariffa esclusa qualunque carta monetata, assegni, vaglia od altro surrogato quand' anche parificato da speciali disposizioni alla moneta d' argento effettiva metallica. In caso di ritardo saranno gli stabili reincantati a tutto di lui rischio e spesa, ritenuto perduto il fatto deposito e devoluto a risarcimento del danno per la mora.

V. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna non rispondendo l' esecutante nè della proprietà nè di alcun peso non emergente dalle pubbliche tavole, ritenuto nei rapporti fra esecutante e deliberatario che l' acquisto sia fatto a tutto rischio e pericolo con rinunzia alla evizione per qualsiasi causa.

VI. Tutte le imposte prediali che fossero insolute, e così tutte quelle che decorreranno dalla delibera in poi, nonchè le spese della mutazione di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi
siti in Udine.

Lotto I.

Casa con corte e giardinetto ai mappali NN. 1467, 1470, della superficie complessiva di pert. 0.44, rendita complessiva a. L. 92:53. Stimata austr. Fiorini 2580.

Lotto II.

Casa e corte al mappale Numero 1471, di pert. 0.06, rendita a. L. 33:88. Stimata austr. Fior. 310.

Lotto III.

Casa al mappale N. 1472, di pert. 0.03, rendita a. L. 33:88. Stimata austr. Fior. 270.

Lotto IV.

Casa e corte al mappale Numero 1796, di pert. 0.20, rendita a. L. 136:80. Stimata austr. Fior. 1420.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 maggio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2125. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza del signor Giuseppe Visonà amministratore del concorso G. Pincherle Moravia, seguiranno nel locale di sua residenza i due primi esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei beni qui sotto descritti, cioè il primo esperimento nel giorno 7 luglio p. v., ed il secondo nel giorno 14 luglio stesso, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., con avvertenza che i beni stessi non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in cinque Lotti per tutti gl' immobili compresi nel protocollo di stima 26 agosto 1858, e sarà aperta l' asta sul prezzo di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore estimale in fiorini sonanti valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Maritimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l' immissione nell' effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto verrà trasfuso nell' acquirente subito dopo ch' egli avrà eseguito il pagamento del prezzo di delibera, e quello di fatto soltanto dopo che avrà ottenuta l' aggiudicazione e sarà seguita una regolare liquidazione tra esso e l' amministrazione del concorso venditore sulle spese tutte sostenute dal concorso medesimo relative ad imposte e lavori e sulle rendite da valutarsi in ragione di anno agrario cioè dal l' 11 novembre 1859 a quel giorno ed abbia anche effettuato il pagamento della somma risultante dalla liquidazione predetta.

VIII. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
in Mogliano-Mestre
Provincia di Treviso.

Lotto I.

Casa di villeggiatura con adiacenze al civico N. 331, cortile, giardino, orto, con poca terra arativa, arborata, vitata con gelsi, ai mappali NN. 463, 464, 465, 466, 468, 1356, della superficie di metr. pert. 9.71, pari a trivigiani campi 1.3.144 9/10, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 79:42.

Confini: a levante mappali NN. 462, 1190, 1191 e fiume Zero; a mezzodì strada comunale; a ponente mappali NN. 467, 1192, 1193 e barone Bianchi; a tramontana fiume Zero.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, al mappale N. 418, della superficie di pert. metr. 11.46, pari a trevigiani campi 2. — .252, colla rendita censuaria di austr. L. 54:78.

Confini: a levante bar. Bianchi, ponente suddetto, mezzodì scolo Pianton, tramontana strada comunale.

Importo complessivo dei componenti il Lotto I, austriache L. 15893:10 pari a 5562:58 1/2 fior. val. austr.

Lotto II.

Casa rustica al comunale N. 330 con poca terra annessa con gelsi, ai mappali NN. 462, 1190, 1191, della superficie di pert. met. 1.96, pari a trevigiani campi 1.158 3/10, colla rendita censuaria di austr. L. 25:31.

Confini: a levante bar. Bianchi, a mezzodì strada comunale, a ponente mappali NN. 463, 1356, a tramontana fiume Zero.

Importo del Lotto II, austr. L. 1013, pari a fior. 354:55 val. austr.

Lotto III.

Casa rustica ai comunali NN. 332 333, con poca terra annessa con gelsi e frutteri ai mappali NN. 467, 469, 470, 471, 1192, 1193, della superficie di pert. met. 3.13, pari a trevigiani campi — .2.126 7/10, colla rendita censuaria di austr. L. 31:48.

Confini: a levante mappali NN. 465, 466, mezzogiorno strada comunale, ponente e tramontana barone Bianchi.

Importo complessivo del Lotto III, austr. L. 1495:60 pari a fior. 523:46 val. austr.

Lotto IV.

Due case coloniche ai comunali NN. 338, 339, con poca terra arativa, arborata, vitata con gelsi e frutteri, ai mappali NN. 402, 403, 404, 405, 406, di pert. metr. 14.27, pari a trevigiani campi 2.2.302 2/10, colla rendita cens. di L. 69:78, aggravate dal livello annuo a favore del bar. Bianchi di frum. st. 2.2.2.

Confini: a levante mappali N. 407, 408, 1184; a mezzodì scolo pubblico detto Pianton; a ponente barone Bianchi; a tramontana strada comunale.

Importo del Lotto IV austr. L. 2699:20 pari a fior. 944:72, detratto essendosi il capitale di austr. L. 729:60 pel livello annuo a favore del barone Bianchi suddetto.

Lotto V.

Due case coloniche ai comunali NN. 335 337, con poca terra arativa, arborata, vitata e fruteri, ai mappali NN. 407, 408, 409, 410, 1184, della superficie di pert. metr. 12.50, pari a trevigiani campi 1.1.189 6/10, colla rendita di austr. L. 63.90.

Confini: a levante Emanuele Melchi, mezzodì scolo pubblico detto Pianton, ponente mappali NN. 402, 405, 406, tramontana strada comunale.

Importo del Lotto V, austr. L. 2926:60 pari a fior. 1024:31 val. austr.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva, Dirett.

N. 6132. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Micoli-Toscano di Mione, contro Fedele e Maddalena coniugi Carlevaris di Frasseneto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 9, 20 luglio e 6 agosto vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi potranno vendersi tanto unite che separate, al prezzo non minore della stima pel primo e secondo esperimento, ed al terzo anco al disotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo dell' importo dei beni cui vorrà aspirare.

III. Il prezzo della delibera dovrà depositarsi entro 14 giorni dopo deliberato, sotto pena di reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario. L' esecutante potrà invece trattenerlo fino alla concorrenza del proprio credito per depositarlo poscia entro 8 giorni dalla graduatoria.

IV. Le spese di esecuzione, previa giudiziale liquidazione, verranno dall' esecutante o procuratore conseguite sul fondo depositato.

V. Niuna responsabilità assume l' esecutante.

Immobili da vendersi,
in mappa
Forni Avoltri.

1. Coltivo da vanga detto Orto, in mappa al N. 359, di pert. 0.13, rendita L. 0:22. Stimato Fior. 11:70.

2. Prato Val Purcinis al N. 526 di pert. 3.03, rendita Lire 1:61, e N. 918, di pertiche 0.35, colla rendita di Lire 0:03. Stimato Fior. 83:75.

3. Prato Busalezzis al Numero 928, di pert. 4.14, rendita L. 0:99. Stimato F. 82:80.

4. Stalla con fienile detta Rusis, al N. 346, di pert. 0.07, rendita L. 1:44. Stimata Fiorini 100.

5 Prato Rusis, al N. 351, di pert. 0.98, rendita L. 0:52. Stimata Fior. 19:60.

6. Boschina detta Agarat, al N. 1204, di pert. 4.16, rendita L. 0:29. Stimata Fior. 9:32.

7. Pascolo detto Miolat, al N. 1152, di pert. 5.24, rendita L. 0:42. Stimata Fior. 31:44.

8. Casa in Frasseneto, al N. 1, di pert. 0.07, rendita L. 4:32. Stimata Fior. 490.

9. Coltivo da vanga detto Orto, al N. 3, di pert. 0.09, rendita L. 0:14. Stimato Fiorini 12:60.

10. Prato Giaf, al N. 43, di pert. 0.38, rendita L. 0:74. Stimato Fior. 38.

11. Coltivo da vanga detto Cumierie, al N. 77 A, di pertiche 0.51, rendita L. 0:83. Stimato Fior. 61:20.

12. Stalla e fienile in Frasseneto, al N. 94 B, di pert. 0.05, rendita L. 1:20. Stimato Fiorini 60.

13. Coltivo da vanga, al N. 95 B, di pert. 0.04, rendita L. 0:06. Stimato Fior. 4:80.

14. Prato e coltivo da vanga detto Pezzoleit, ai NN. 223 A, di pertiche 5:46, rendita Lire 6:88, 224, di pert. 1.67, rendita L. 1.79, e 225, di pertiche 0.48, rendita L. 0:51, 226, pert. 0.19, rendita L. 0:20. Stimato Fior. 589:20.

15. Prato detto Pezzoleit, al N. 332, di pert. 3.29, rendita L. 2:93. Stimato Fior. 164:50.

16. Prato e Boschina detto Prat-Lung, ai NN. 761 B, di pertiche 4.11, rendita L. 5:17, 762 B, pert. 3.27, rendita Lire 26, 795 B, pert. 2.67, rendita Lire 2:38. Stimato Fiorini 540:81.

17. Prato detto Spadola, al N. 876, pertiche 1.66, rendita L. 1:48. Stimato Fior. 66:40.

18. Prato e Boschina detto Cercenagei, ai NN. 1126, di pertiche 0.64, rendita L. 0.05, 1127, di pertiche 2.70, rendita L. 0.57, e 1128, di pert. 0.26, rendita L. 0:26. Stimato Fiorini 25:20.

19. Prato detto Chiaselis, ai NN. 1158 A, di pert. 15.50, rendita L. 8:06, 1173, di pertiche 4.05, rendita L. 0:33, e 1174, di pert. 5.10, rendita L. 0.41. Stimato F. 197:20.

20. Prato detto Agarat, al N. 1197, di pert. 4.30, rendita L. 0.90. Stimato F. 34:40.

Totale valore della stima austr. Fior. 2622:92.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 26 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2145. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 10 febbraio 1858, mancò a' vivi in Cogollo Luigi Stivanello fu Giovanni, con disposizione di ultima volontà nella quale lasciò l' usufrutto di tutta la sua sostanza alla moglie Bortola Barriero, ed istituì eredi proprietari i suoi parenti coll' obbligo di cinque uffizii annui in perpetuo con due sacerdoti. Ignoto il luogo di dimora del successibile Antonio Stivanello fratello al defunto lo si eccita ad insinuarsi presso questa I. R. Pretura entro un anno da oggi, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario avrà luogo la ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore deputato ad esso assente nella persona di Lorenzo d.r Tovaglia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
POSSA.
Pojello, Al.

N. 8405. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Feltre si porta a pubblica notizia che il dì 23 ottobre 1853, è morto in Lamon Facen Anna Maria fu Paolo senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà. Dovendosi far luogo alla successione legittima ed essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Giovanna e Maria Luigia fu Giacomo Todesco altre delle successibili ex lege della anzidetta Anna Maria Facen vengono eccitate a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre le loro dichiarazioni d' erede perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso di chi si sarà insinuato e del curatore avv. dott. Gio. Batt. Sondi ad esso deputato.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 28 novembre 1859.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 11732. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto a Vitaliano Gallo ora assente e d' ignota dimora che Giacinta Menin Gallo ha prodotto in di lui confronto; A l' odierna istanza per l' esecuzione dell' immobiliare pignoramento accordato col decreto 13 maggio 1860 N. 10459, sino alla concorrenza di Fior. 33:25, ed accessorii; B. altra par odierna istanza per l' intimazione della petizione 13 maggio 1860 Numero 10458, con attergato precetto di pagamento di Fior. 105:87, ed accessorii, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Callegari, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova 1.° giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 2977. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica all' assente nobile Jacopo Zorzi, che Orsola Trevisan Pelizzari di qui, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio corr., N. 2977, in punto di pagamento di a. L. 416:65, pari a fior. 145:82, per interessi scaduti sul capitale di venete Lire 3500, dipendenti dal contratto 25 maggio 1827, e che con Decreto pari data e Num., venne la stessa intimata all' avvocato di qui Giov. Batt. d.r Loro, che gli fu destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata comparsa pel contraddittorio all' Aula Verbale del 9 luglio pr. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso nobile Zorzi di far giungere in tempo utile al deputatogli curatore le necessarie istruzioni a sua difesa, oppure di scegliere altro procuratore, altrimenti, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc

N. 2978. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente nobile Jacopo Zorzi, che il farmacista di qui Giovanni Pelizzari, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio corr., N. 2978, in punto di pagamento di a. L. 375:87, pari a Fior. 131:55 1/2 a saldo somministrazioni di medicinali, e che con decreto pari data e Numero venne la stessa intimata all' avvocato di qui Giovanni Battista d.r Loro, che gli fu destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata comparsa pel contraddittorio all' Aula Verbale del giorno 9 luglio p. v., ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad esso nobile Zorzi di far giungere in tempo utile al deputatogli curatore le necessarie istruzioni a sua difesa, oppure di scegliere altro procuratore, altrimenti in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, RANA.
P. Lazzaron, Canc.

N. 1746. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla sig. Carolina Capra del fu Giovanni, maritata Bellini, di assente ed ignota dimora, che la Ditta Anselmo Cadonazzi, negoziante di Mantova, coll' avvocato Triulzi, produsse la istanza 1° maggio corr., Numero 1526, per asta di stabili esecutati in odio della Ditta Giosafatte Gemelli e Consorti, nonchè dei creditori inscritti, fra' quali figura essa Carolina Capra, e che con odierno Decreto furono pe' tre relativi esperimenti prefissi i giorni 9, 16 e 23 luglio p. vent., che venne per essa intimato all' avvocato Zacchi di questo foro deputatole in curatore ad actum, ed al quale farà pervenire in tempo utile ogni creduta sua istruzione, libero inoltre di eleggersi altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, in difetto di che non dovrà attribuire che a sè medesima la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga all' Albo Pretorio e ne' soliti luoghi, inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto, 18 maggio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
PICCINALI, Aggiunto.

N. 1746. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di San Benedetto rende pubblicamente noto che sopra istanza di Anselmo Cadenazzi del fu Giov. Batt., negoziante domiciliato in Mantova, ed a pregiudizio della Ditta Giosafatte Gemelli e Consorti, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 9, 16 e 23 luglio pr. v., dalle ore 10 di mattina alle due pom., tre esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà aperta sul valore di stima attribuito agli stabili dalla perizia degl' ingegneri Luigi Scarpari e Berni Vincenzo 7 febbraio 1859, e gli stabili stessi saranno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale, colle rispettive servitù attive e passive, manifeste ed occulte, e senza veruna garanzia per parte del procedente, con avvertenza che nel 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e nel 3.° a qualunque prezzo, purchè siano con esso cautati i creditori tutti apparentemente inscritti.

II. Ogni aspirante, all'infuori del procedente, dovrà depositare a guarentigia della propria offerta il 10 per 100 del prezzo di stima in denaro sonante, ovvero in Obbligazioni pubbliche, che all' epoca dell' asta fossero in corso e debitamente legittimate.

III. L' ultimo offerente dovrà all' atto della chiusa dell' asta dichiarare il proprio domicilio, e nel caso che non abitasse nella giurisdizione di S. Benedetto, dovrà eleggere ivi un domicilio presso nota persona. Tutte le intimazioni che saranno fatte al domicilio notificato dell' oblatore, che riesca poi deliberatario, si avranno come fatte alla persona di esso o dei suoi eredi, nel caso di sua morte.

IV. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura, tanto in un unico Lotto quanto in Lotti separati da formarsi al momento dell' asta, ma sempre tali e quali sono e si trovano, e senz' alcuna garanzia per parte del procedente, il quale anzi intende di essere esonerato da ogni responsabilità anche per quanto competesse a' terzi sia per rapporto di affittanza o per qualsivoglia altro titolo.

V. Restando ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese e tasse che si verificheranno dal Decreto di delibera in avanti comprensivamente alla tassa di trasferimento, andranno invece in conto prezzo d' offerta tutte quelle relative alla procedura esecutiva che si saranno verificate fino al punto del detto Decreto di delibera, e quali il deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni al procedente o suo procuratore nei termini della liquidazione che ne verrà fatta dal Giudice.

VI. A diminuzione di prezzo parimenti dovrà pagare il deliberatario i livelli, quarti e censi che fossero arretrati al giorno della delibera, stando ad esclusivo suo carico i successivi.

VII. Il contratto di vendita s' intenderà perfezionato col protocollo d' asta, colla firma dei presenti capitoli e coll' intimazione del Decreto di delibera, cosicchè dal giorno dell' intimazione incomincierà il deliberatario ad avere l' utile possesso degli stabili, restando ad esclusivo suo carico il farsi intestare sulle Tavole censuarie nel termine di legge.

VIII. Il denaro e gli effetti pubblici depositati a cauzione dell' asta, saranno passati alla Cassa dei giudiziali depositi, nè sarà facoltativo al deliberatario di ritirarli se non che o dopo riportato il Decreto di definitiva aggiudicazione o coll' assenso di tutt' i creditori inscritti.

IX. Il prezzo offerto dovrà essere pagato o dietro il giudizio di graduazione e riparto, od in seguito ai concerti che venissero stabiliti fra' creditori inscritti, restando infrattanto obbligato il deliberatario a corrispondere dal dì della delibera in avanti l'interesse annuo del 5 per 100 che egualmente dovrà depositare in Cassa forte alla fine d' ogni anno.

X. Sarà obbligato il deliberatario a ritenere i debiti inerenti agli stabili, per quanto vi si estenderà il prezzo da lui offerto, allorchè i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine da loro stipulato per la restituzione.

XI. Le obbligazioni imposte coi presenti capitoli al deliberatario passeranno ai di lui eredi, in modo che essi sieno tenuti ad adempierle in via solidale, anche se per legge potessero invocare la divisibilità delle obbligazioni stesse.

XII. In caso di mancanza ad alcuno de' superiori capitoli, gli immobili subastati potranno farsi rivendere a tutto rischio e pericolo del deliberatario, a termini del § 438 del Reg. Giud. ad istanza di qualunque interessato.

Descrizione
degli stabili da subastarsi:
posti nella Contrada di Breda, Villa Viroli, Ronchetti e Schioppa di San Benedetto, affetti dal quarto de' prodotti verso l' I. R. Mitrato Capitolo di S. Barbara in Mantova.

A. — Stabili di Giosafatte, Angela e Costantino Gemelli fu Pietro.

1.° Arat. vit. arb. con casa, den. Scurtelle, ai Num. di mappa 3046, 3047, 3053 e 3058, di biolche 0.82.4, pari a pertiche 3.22. —, coll' estimo di scudi 44:4:7: —. Stimato austr. Lire 1089:91, pari a fior. 381:48.

2.° Arat. vit. arbor., detto Terre, in mappa al N. 3049, di biolche 3.01.10, pari a pertiche 13.19. —, coll' estimo di scudi 122:4:1: —. Stimato a. Lire 919:10, pari a fior. 321:68.

3.° Aratorio, den. Pradello, al N. 3255 di mappa, di biolche 1.93.2, pari a pert. 7.04. —, coll' estimo di scudi 33:2:5:24. Stimato a. Lire 371:55, pari a fior. 130:04.

4.° Arat. vit. arb. prat., denominato Gremiarola, Milano e Dossi, in mappa ai Num. 3266, 3267 e 3268, di biolche 6.22.5, pari a pert. 27.18.6, coll' estimo di scudi 227:1:7: —. Stimato a. L. 1901:25, pari a fiorini 665:44.

5.° Arat. vit. arb., denominato Valmarza, ai NN. di mappa 3221, 3222, di biolche 1.21.3, pari a pert. 5.13, coll' estimo di scudi 25:5:5: —. Stimato Lire 264:45, pari a fior. 92:55.

6° Arat. arb. vit. con casa, detto Bertoglia, ai NN. di mappa 1340, 1341 e 1342, di biolche 6.79.2, pari a pert. 35.22.6, coll' estimo di scudi 328:2:6. Stimato a. L. 5112:20, pari a fior. 1789:27.

Somma: Biolche 20.10.2, pertiche 94.3.0, estimo scudi 782:3:7:24, stimati A. Lire 9658:46, pari a fior. 3380:46.

B. — Stabili di Pietro Gemelli fu Pietro.

7.° Aratorio con casa, detto Ronchetti, in mappa ai N. 2825, 2827 e 2828, di B.° 0.45.6, pari a pert. 1.23, coll' estimo di scudi 19:4:4:40. Stimato austr. L. 563:48, pari a fior. 197:22.

8.° Arat. vit. arborato, detto Ronchetti, in mappa ai N. 2831, 2837 e 2846, di 3.65.8 biolche, pari a pert. 10.17.7, coll' estimo di scudi 116:0:2:9. Stimato a. L. 2739:60, pari a fior. 958:85.

9. Aratorio semplice, detto Schiappa, al N. 2920 di mappa, di biolche 0.37.8, pari a pertiche 2.7.6, coll' estimo di scudi 10:4:5:46. Stimato a. Lire 92:20, pari a fior. 32:27.

Totale: Biolche 24.59, pertiche 109.3.1, coll' estimo di scudi 929:1:4:23, stimati A. Lire 13,053:74, pareggiate a fiorini 4568:80.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Breda e negli altri soliti luoghi di questa Piazza, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Benedetto, li 18 maggio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
PICCINALI, Aggiunto.

Al N. 2998 a. 60. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che, sopra istanza 18 aprile 1860, N. 2998, di Giovanni Ballini amministratore stabile del concorso Trevisini, sarà tenuto nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questo Tribunale da apposita Commissione il terzo esperimento d' asta giudiziale per la vendita dell' immobile qui in calce descritto, di ragione della massa oberata Trevisini, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di Fiorini 14,000 v. a., corrispondenti ad austr. L. 40,000, prezzo di stima; però la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Qualunque oblatore depositerà a cauzione dell' offerta nelle mani della Commissione Fiorini 2000 in argento, oppure in oro a corso legale, deposito da trattenersi e depositarsi in Cassa forte ai riguardi del deliberatario per essere calcolato a di lui favore nel prezzo che dovrà versare.

III. Entro giorni 20 da quello dell' asta il deliberatario dovrà depositare presso questo Tribunale il prezzo della delibera e cioè per l' importo di Fior. 7000, in moneta fina legale d' argento, ed il di più in pezzi d' oro da 20 franchi valutabili ad a. L. 24 pari a Fior. 8:40 l' uno, esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla moneta, e ciò a favore dei creditori della massa concorsuale Odorico Trevisini oberato, sotto la Ditta Sebastiano Trevisini.

IV. La mora del deliberatario darà facoltà non solo di chiedere il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, ma gli farà perdere ipso facto il deposito di Fior. 2000 di cui sub 2, che andranno a benefizio della massa suddetta.

V. Le spese pel trasporto della proprietà e voltura al censo, nonchè le imposte prediali dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario, come a suo favore s' intenderà decorrere i frutti civili dello stabile acquistato.

Descrizione dell' immobile
da vendersi.

Casa civile, in questa Regia Città di Udine, situata in angolo di Sud-Ovest della Piazza Mercato nuovo detto S. Giacomo, coscritta coi civici NN. 735, 736 neri, e 939 rosso, allibrata in mappa censuaria stabile ai NN. 1033 e 1034, colla superficie di censuarie pertiche 0.15, e colla rendita censuaria di L. 814:02, e tra i confini a levante d' Arlando Giov. Battista, mezzodì Calle Merceria, ponente Piazza Mercato nuovo ed a tramontana Zilotti Giovanni.

Questa casa è composta da cantina sotterranea, da bottega con scrittoio avente illuminazione a gas a piano terra, e da quattro piani superiori, il tutto in ottimo stato ed usabili senza bisogno di restauri.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi pubblici.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 2876. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto a Sebastiano Chemin, assente d' ignota dimora, che ad istanza di Marco Trentin, venne con odierno decreto pari numero accordato il sequestro con asporto dei mobili di sua ragione esistenti presso Luigi Lucchiari e dottor Tommaso Marani, fino alla concorrenza di Fiorini 97:73, importati dalle due cambiali 13 dicembre 1859 e 12 gennaio 1860, e che gli venne nominato in curatore l' avv. d.r Mazzarolli di qui al quale farà giungere le opportune istruzioni a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 4 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 5432. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica all' assente Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo, che Elisabetta Fuga-Pasetti fu Angelo di Vicenza, coll' istanza 29 maggio p. p., N. 5432, fu chiesta al di lui confronto ed a cauzione del suo credito capitale di a. L. 4198, pari a Fior. 1469:30 ed accessorii, dipendenti dalla sentenza 4 settembre 1857, N. 6891, il pignoramento delle pigioni contribuibili dai conduttori della Casa in Vicenza in contrada Riale.

Che fu con odierna deliberazione accordata la detta pignorazione, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Stefano Dalla Vecchia gli fu deputato a tutte di lui spese e pericolo in curatore l' avv. d.r Giov. Battista Curti, cui verrà intimato il duplo dell' istanza coll' odierno decreto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 915. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R Pretura di Conselve si porta a pubblica notizia, che nel 26 (ventisei) gennaio 1857, è morta in Tribano Anna Tacchin vedova Talpo, intestata, e che essendo ignoto al Giudizio ove dimori Luigi Talpo fu Francesco, di lei figlio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentarvi le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. d.r Ghisleni a lui deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 20 marzo 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Simioni, Canc.

N. 2633. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si diffida l' ignoto detentore del Bono sottodescritto rappresentato dal deputatogli curatore avvocato Alessandro Monti, di produrlo nel termine di un anno, sotto comminatoria che in difetto, il Bono stesso verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l' autore non sarà più obbligato a rispondere del medesimo.

Descrizione del documento.

Il Bono 9 giugno 1859, N. 181, emesso dall' I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza di Mantova, al nome di Vincenzo Previdi, del Comune di Poggio, per un bue consegnato del peso di quintali 5.30, valutato Fiorini 90:59, dedotto il dazio da pagarsi dall' I. R. Cassa d' approvvigionamento della Fortezza di Mantova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2840. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nella residenza di questa Pretura, nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati sopra istanza di Diamante Ferrazzetta, in odio di Domenico Antonio ed Andrea Lovato fu Giovanni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno nei Lotti sotto dettagliati, al migliore offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, tranne l' esecutante ed i creditori iscritti nobile Teresa Fioccardo Trissino, Matteo Anselmi e Gregorio Puschiavi, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto complessivo a cui intende di farsi aspirante, deposito che, compiuta l' asta, verrà restituito a tutti, meno al deliberatario, ai riguardi del quale rimarrà a garanzia de' suoi obblighi ed a deconto del prezzo di delibera.

III. Il prezzo verrà dal deliberatario versato in monete a tariffa, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo tra i creditori, ed agli stessi creditori a seconda di esso riparto, ma dovrà infrattanto ogni anno depositare alla R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto.

IV. Dal dì della delibera l' acquirente sosterrà le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario esecutivamente alla delibera, verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati che saldato il prezzo.

VI. Mancando l' acquirente al puntuale versamento degl' interessi e pagamento del prezzo o se al maturarsi di una rata prediale non avesse saldata l' antecedente, si potranno reincantare i beni a tutto suo rischio e danno.

VII. Tutte le spese esecutive sino all' asta, saranno liquidate dal Giudice dietro specifica, e pagate al momento col deposito che verrà trattenuto. Le spese poi di tubatore e stridatore, e le successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, resteranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi,
siti in S. Giovanni Ilarione,
descritti nella relazione peritale 6 dicembre 1855 e successiva parziale rettifica 16 novembre 1859:

Lotto I.

Un campo di terra arativa con poco bosco, con casa sopra, della quantità di pert. met. 57.54, colla rendita cens. di L. 171:28, in mappa stabile di Rampi ai Numeri 969, 970, 971, 973, 1592, 1593, 1594, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780 e 1781.

Bosco, di pert. met. 13.39, colla rendita cens. di L. 6:43, in mappa al N. 966.

Bosco, di pert. met. 12.31, colla rendita di L. 5:95, in mappa al N. 930.

Stimato del capitale valore di a. L. 10,342:60.

Lotto II.

Arativo, di pertiche metriche 0.64, colla rendita censuaria di L. 1:28, in mappa al N. 1591.

Arativo, di pert. met. 2.97, colla rendita di L. 3:27, al N. di mappa 972.

Bosco, di pert. met. 27.39, colla rendita cens. di L. 23:21, in mappa ai NN. 974 e 1782.

Arativo e prativo, di pertiche metr. 18.34, colla rendita censuaria di L. 81:63, ai Num. di mappa 1722, 1965, 2000, 2001, 2005 e 2072.

Stimato del capitale valore di a. L. 7484:20.

Lotto III.

Casa d' abitazione, in mappa porzione del N. 1815, con porzione di corte al Num. 1813, di pert. metr. 0.27, colla rendita censibile di L. 22:46.

Arativo, in mappa provv. al N. 4368, e stabile alla porzione B del N. 1834, e porzione B del N. 1836, di pert. metr. 1.44, colla rendita di L. 9:13.

Arativo, di pert. cens. 0.51, colla rendita cens. di Lire 2:19, ed in mappa stabile porzione del Num. 8.

Arativo, di pert. met. 2.06, colla rendita cens. di L. 3:50, in mappa stabile porz. del N. 3.

Arativo, di pert. 2.95, colla rendita cens. di L. 5:02, in mappa porz. del N. 3.

Arativo, di pert. met. 1, colla rendita di Lire 4:29, in mappa stabile porz. del N. 29.

Arat., di pert. m. 1.57, colla rendita di Lire 4:57, in mappa stabile a porz. del N. 32.

Stimato del capitale valore di a. L. 4757:70.

Lotto IV.

Arativo, di pertiche metriche 6.26, colla rendita di L. 34:11, in estimo stabile porzione del Numero 1829. — Arativo, di pert. cens. 11.64, colla rendita di Lire 63:45, in mappa stabile alla porzione C e D del Num. 1829. — Prato, detto Praisello, di pertiche cens. 1.98, colla rend. cens. di L. 12:84, in mappa al N. 1831.

Prato, di pert. metr. 5.04, colla rendita di Lire 34:67, in mappa al N. 1832. — Arativo e poco bosco, di pert. metr. 9.20, colla rendita cens. di L. 43:97, in mappa al N. 2604 e porzione E del N. 1829.

Stimato del capitale valore di a. L. 8231:90.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di questo Capoluogo e di S. Gio. Ilarione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 5 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, Diurn.

N. 7728. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel terzo esperimento d' asta delle realità descritte nell' Editto 18 marzo 1860 N. 392, che venne inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 13, 14 e 15, dei giorni 20, 24 e 28 aprile 1860, è stato fissato il giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant. fino alle 12 merid., in cui saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, e ferme nel resto tutte le altre condizioni nell' Editto succitato.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa R. Città, in quella di Sambughè, e per tre volte si inserisca nella suddetta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 maggio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 2904. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imp. Reg. Procura di Finanza, per l' Intendenza delle Finanze in Udine, nel giorno 1.° giugno corr. al suddetto Numero, una petizione tendente ad ottenere la confisca di un battello con N. 3 spatole, stato invenzionato nel giorno 6 novembre 1859, al luogo detto la Calavizza nelle acque di Marano, a pregiudizio di tre fuggitivi sconosciuti, come dal processo verbale dello stesso giorno e dalla Bolletta d' invenzione 2 aprile 1860, N. 2.

Si notifica pure ai predetti sconosciuti essere stato ad essi deputato in curatore l' avv. Domenico d.r Tolusso addetto a questo foro, affinchè li rappresenti nella precitata vertenza, che verrà trattata e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo perciò stato prefisso il giorno 11 luglio p. v. alle ore 11 ant., per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all' Aula di quest'Imp. R. Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè i suddetti tre sconosciuti possano, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Fortezza, nell' Albo Pretorio, e nella Comune di Marano, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 1.° giugno 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2849. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inerentemente alla Nota 24 marzo 1860, N. 7232, della Pretura Urbana Civile in Trieste, nella sala di questa Pretura, si terranno nei giorni 11 luglio, 8 e 29 agosto pr. v. 1860, ore 10 ant., i tre esperimenti d' asta della porzione di casa sotto descritta, esecutata sulle istanze di Luigi Fantin, di Trieste, a carico di Vincenzo Plos pur di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel 3.° anco a prezzo inferiore, sempre che bastante a soddisfare tutti i creditori sull' immobile prenotati.

III. Tanto il decimo, quanto il prezzo, dovranno esser versati in danaro sonante a tariffa.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici decorribili da quello dell' intimazione del decreto di approvazione della delibera versare in questa Cassa forte il saldo del prezzo computato il decimo già depositato all'atto della subasta, e ciò sotto comminatoria in difetto di nuovo incanto a tutti suoi danni e spese.

V. Dal deposito del decimo all' atto dell' offerta, e del prezzo di delibera come sopra, sarà sollevato l' esecutante qualora si rendesse deliberatario, in quanto il prezzo di delibera non superi il di lui credito di capitale, d' interessi e spese di esecuzione, da essere liquidate, mentre in caso diverso dovrà entro il termine di giorni quattordici come sopra depositare in questa Cassa Forte il soprappiù del prezzo eccedente il di lui credito di capitale ed accessorii.

Descrizione della casa
da vendersi, sita in Susans,
Comune di Majano.

Casa, porzione del mappale N. 754, di pertiche cens. 0.04, stimata fior. 140 v. a.

Consiste: in una stalla bovina, ed in un piccolo locale attiguo a piano terra, e superiormente in tutta estensione un fenile.

Il presente si affigga all'Albo, su questa Piazza, su quella di Susans, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 24 aprile 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 2489. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 12 e 19 luglio e 2 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto stabile, esecutato sulle istanze di Candido Casagrande, contro Caterina e Maria D' Arland e Bianca D' Arland, assente rappresentata dal curatore avvocato d.r Giuseppe Tedesco, nonchè Maria Venturin, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante tranne l' esecutante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima rilevata in a. L. 180:80, sono Fiorini 63:28 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare il credito dell' esecutante in linea di capitale, interessi e spese.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pur sonante a corso legale, esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l' esecutante, sarà esonerato dal deposito di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d' interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli ob

blighi impostigli dagli articoli terzo e quarto.

Descrizione dello stabile.

Casetta di muro, coperta a coppi, località detta Brusavilla e nei Zambon, marcata col civico N. 118, delineata nella mappa del Comune censuario di Ceneda al N. 440, di pert. 0.02, colla rendita di L. 1:95, fra i confini a mattina D'Arland, a mezzodì Graziani, a sera orto di varii consorti, a tramontana sottoportico consortivo. Componesi al piano terra di cucinetta col suolo a nuda terra, e superiormente stanza ad uso da letto, sotto coppi, alla quale si ascende per iscala consortiva passando per loggia pure consortiva.

A questa casa è unito il diritto di consortività sulla corte a ponente, e l'uso del pozzo posto nel sottoportico.

Stimato colle solite deduzioni del netto capitale valore di a. L. 180:80, pari a Fior. 63:28 a.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 22 maggio 1850.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 3382. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 14 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa Sala Pretoriale, il quarto incanto, sopra istanza di Giuseppe Zennaro detto Paja, a carico di Francesco Roviglio, per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni saranno venduti in due Lotti separati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione alla vendita il decimo del valore dell' immobile, per cui intende di offerire, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi di quest' I. R. Pretura, entro 15 giorni dalla delibera, senza di che non potrà conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo in termine, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto a sue spese.

Si eccettua però l'esecutante nel caso che si rendesse deliberario, mentre esso potrà trattenersi l'importo del suo credito, depositando il di più nel termine suddetto, salvi gli effetti della graduatoria, e con obbligo poi di corrispondere sull' importo trattenuto l'interesse del 5 per 100 fino al giorno in cui sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria.

IV. Tanto il deposito quanto il residuo prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'argento o d'oro esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche, od altro surrogato al danaro sonante.

V. Resta a carico del deliberatario l'intiera tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva all' asta.

Descrizione degli immobili da alienarsi.

1. Terreno aratorio vitato con gelsi, in mappa al N. 1992, di censuarie pertiche 6.16, colla rendita di Lire 4:21. Stimato A. L. 543:70 pari Fior. 190:30.

2. Terreno pure ar. vit. con gelsi, in mappa al N. 1998, di cens. pert. 19:82, con la rendita di L. 16:21. Stimato A. Lire 1081:10, pari a Fiorini 378:30.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 6036. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza delli Antonio, Vittore, e Gio. Batt. q.m Osvaldo Barbacetto di Zovello, coll' avv. dott. Seccardi, contro Pietro q.m Giacomo Barbacetto pure di Zovello, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 16 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. In questo esperimento la delibera di ogni singolo fondo seguirà a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in valuta austriaca entro giorni 8 dalla delibera: in difetto sarà proceduto senza d' uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e versamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi.

1. Bosco di faggio, in mappa di Zovello al N. 51, di pertiche 7.25, rendita L. 0.80. Stimato colle piante di faggio sopra esistenti a. Fior. 64.

2. Prato e zappativo, in detta mappa al N. 52, di pertiche 7.35, rendita L. 8:45. Stimato cogli alberi fruttiferi austr. Fior. 364:82.

3. Zappativo in detta mappa al N. 714, di pert. 0.11, rendita L. 0.15. Valutato austr. Fiorini 7:26.

4. Stalla e fienile in Vich, in mappa al N. 101 A, di pertiche 0.11, rendita Lire 1:95. Valutata austr. Fior. 120.

5. Zappativo, detto Dorenes, in mappa al N. 8, di pert. 0.52, rendita L. 0.73. Stimato austr Fior. 42:95.

6. Prativo, detto Da Barchis o Bechs, in mappa al N. 111, di pert. 0.91, rendita Lire 2:24. Valutato austr. Fior. 45:04.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Ravaschetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 24 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3001. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Carlo Roccato fu d.r Giuseppe, che ad istanza di Bonomo Levi fu Marco di Rovigo, quale cessionario di Gio. Batt. Cavallini, fu con odierno Decreto pari N. accordata la prenotazione di un immobile sito in Adria, fino alla concorrenza di Fior. 2450 fruttanti il 5 per 100, e che gli venne nominato in curatore l'avv. d.r Bottoni di questo foro, al quale farà giungere le opportune istruzioni a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 10 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 18288. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista Furlanetto, assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto la petizione 23 febbraio 1860, N. 6729, in punto di rifusione di tasse consorziali pel complessivo importo di Fior. 205:95:5, in confronto di Giuseppe d.r Missana e LL. CC., fra cui Elena Colferai Furlanetto, defunta quest' ultima; con istanza odierna N. 18288, vengono dalla R. Procura di Finanza citate in Giudizio a quell' oggetto le rappresentanze di lei fra cui esso Giov. Battista Furlanetto, fissata l' Aula Verbale 16 luglio p. v., ore 10 ant.; gli si nominò a sue spese e pericolo a curatore l' avv. di questo foro d.r Manetti, onde possa proseguirsi la causa secondo il vigente Regolamento e la Legge 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 9653. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alli Carlo, d.r Camillo, d.r Luigi, Pietro, Caterina e Virginia Presti, quali eredi del fu Lorenzo Presti, nonchè al nob. Alessandro Bonlini, essere stata presentata a questo Tribunale, da Sarina Conegliano vedova Ricchetti, qual tutrice dei minori suoi figli Marco ed Allegra Ricchetti fu Angelo, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 9653, contro di Isabella Lizzari-Orio esecutata, e contro di essi prenominati, quali creditori inscritti, in punto di vendita giudiziale all'asta dello stabile in questa città, a San Francesco della Vigna, all' anagrafico N. 3022.

Essendo eglino assenti dagli Stati di S. M. I. R. A., ed ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora, è stato nominato ad essi eredi Presti l' avvocato d.r Damin, e ad esso Bonlini l' avv. Filippo dott. Ciriani, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d' oggi prefissa la comparsa delle parti all' Aula Verbale, ad ore 11 ant., del giorno 13 luglio, per versare sulle condizioni d' asta; e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 8353. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Francesco nobile Vecchia, che il sig. Luigi Bettanin, farmacista e droghiere di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 22 corr. mese, la petizione N. 8353, contro di esso, in punto di pagamento di fior. 85:33, residuo importo generi di farmacia e drogheria ad esso somministrati, e che per non esser noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Balestra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi come di ragione, fissata la comparsa sulla petizione stessa nel dì 13 luglio, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Francesco Vecchia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 maggio 1860.
Il R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8359. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d'ignota dimora Zaccaria Rampinelli, che Marianna Veronese di Udine, rappresentata dal dottor Luigi Tommasoni, produsse in di lui confronto la petizione 19 corrente, N 8359, per pagamento di fiorini 218:17, importo commestibili concreduti per di esso conto alla moglie Anna Treves dal 1856 all' aprile 1858; che sulla detta petizione venne fissata l' udienza del dì 13 luglio p. v., ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore quest' avvocato d.r Giulio Manin.

Lo si diffida a munire il detto curatore delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare, volendo, altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti non facendo nè l' uno nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2998. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 9 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura si terranno due nuovi esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti beni, di ragione della massa oberata di Francesco e Giuseppe Bussarello fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell' immobile sottodescritto quale figura nel protocollo di stima 17 maggio 1852, ispezionabile in questi atti, seguirà nel primo esperimento al miglior offerente a prezzo non inferiore a quello di stima col ribasso del 30 per 100 e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Nessun potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell' asta un decimo della stima minorato di un 30 per 100. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

I depositi poi degli aspiranti non deliberatarii, saranno immediatamente restituiti al loro ritiro dall' asta.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento pell' 11 novembre 1860, e gli sarà dato dietro sua istanza in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro sodisfazione dell' intero prezzo di delibera.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi si intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1860 fino all' affrancazione intera del prezzo di delibera il deliberatario sarà tenuto:

a) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l' annuo 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso la R. Pretura di Arzignano,

b) di sodisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli cui egli farà portare in Censo alla sua Ditta coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello,

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavare piante e da qualunque altra operazione di detrimento, e

d) di assicurare i fabbricati dagl' incendii pagando esattamente i premii d' assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totale esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il pagamento annuale dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d' oro o d' argento fine a tariffa, esclusa l' erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario, e se per qualsiasi disposizione, tal patto non potesse essere osservato, tanto il deposito quanto il pagamento dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale potranno essere fatti bensì nelle specie sopra escluse ma sempre coll' indennizzazione della perdita che dette specie incontrassero nel cambio contro le monete d' oro e d' argento fine a tariffa al momento dei pagamenti.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà ed altre relative. La imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere provveduto immediatamente al reincanto a suo rischio e pericolo e spesa ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl' importi di indennizzazione.

X. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente.

XI. Nessuna garanzia assume la massa oberata.

Beni da vendersi.

Pezzo di terra arativa piantata vitata con gelsi, pochi frutti n stroppari con casa soprapposta nel distretto di Arzignano, comune di Montorso, contrada Benintadore, confinata a mattina fratelli Bosco, a mezzodì la Valle di confine colla provincia di Verona, a sera e tramontana detti Bosco, della quantità complessiva di pertiche cens. 21.56. Nella mappa stabile di Montorso ai NN. 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll' annua rendita censuaria di L. 63:22.

Valore di stima a. L. 5091, pari a Fior. 1781:85.

Ribasso 30 per 100, austr. L. 1527:30, pari a F. 534:56.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente
L'ONA'.
Bordoni, Diur.

Al N. 3353 a. 59. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Moggio rende noto a Francesco Peressutti detto Cecaite, di Roveredo Comune di Chiusa di questo Distretto, essere mancata a vivi il 19 ottobre 1859, in detto luogo, la Maria Peressuti di lui figlia, e della predefunta Maria Linosso in istato celibe ed intestata.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori esso Francesco Peressutti, lo si eccita ad insinuarsi alla stessa entro un anno dalla data del presente Editto, od a produre in iscritto la propria dichiarazione di erede, perchè in caso contrario la eredità della suddetta defunta Maria Peressutti sarà ventilata in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Nicolò Marcon detto Lumin di Roveredo e ad essi altresì aggiudicata ai riguardi del § 31 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 29 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
C. FORNI.

N. 5849. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi Fabris q m Giacomo di Cittadella che, sulla istanza 3 corrente N. 5849 dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, fu decretato da questo Tribunale con deliberazione odierna N. 5849, il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili e degli immobili descritti nel relativo certificato censuario posseduti dal Fabris, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova: e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Antonio Favaron onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Luigi Fabris ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5850. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Baldassare Tombolan q.m G. Batt. di Cittadella che sulla istanza 3 corr. N. 5850 dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, fu decretato da questo Tribunale con deliberazione odierna N. 5850 il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili e degl' immobili descritti nel relativo certificato censuario posseduti dal Tombolan; senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova dietro la ritenuta proposta: e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Antonio Favaron onde lo rappresenti durante il sequestro: notificandosi pertanto ciò al detto assente Baldassare Tombolan ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3240. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia, apposita Commissione nella sala d' udienza dell' Uffizio Pretoriale, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., del giorno 19 luglio anno corr., terrà il quarto esperimento per la vendita al pubblico incanto delle soggiunte realità, ad istanza del creditore Giacomo fu Giuseppe Accordi di Mantova, domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avvocato dott. Mattei, a pregiudizio del debitore Bernardino Gio. Batt. del vivente Giuseppe Tommasini. domiciliato in Vinaro.

Stabili descritti in mappa di Vinaro.

N. 1579, pascolo, pertiche cens. 59.10, rendita L. 23:64.
N. 1580, pascolo, pertiche cens. 5.27, rendita L. 2:11.
N. 1581, prato arb. vit., pert. censuarie 23.90, rendita L. 41:11.
N. 1582, casa colonica, pert. censuarie 3.79, rendita L. 18:24.
N. 1584, aratorio, pertiche cens. 1.89, rendita L. 4:93.
N. 1585, aratorio, pertiche cens. 1.18, rendita L. 3:08.
N. 1586, aratorio, pertiche cens. 64.08, rendita L. 75:17.
N. 1587, pascolo, pertiche cens. 3.77, rendita L. 1:51.
N. 1588, prato, pertiche censuarie 157.70, rendita Lire 175:05.
N. 1592, pascolo, pertiche cens. 36.27, rendita L. 10:52.
N. 1593, pascolo, pertiche cens. 3.94, rendita L. 1:14.
N. 1594, pascolo, pertiche cens. 39.69, rendita L. 11:51.
N. 2476, arat. arb. vitato, pert. censuarie 9.60, rendita L 25:66.
N. 2535, pascolo, pertiche cens. 32.30, rendita L. 12:92.
N. 2554, pascolo, pertiche cens. 133.10, rendita L. 53:20.
N. 2567, prato, pertiche cens 87, rendita L. 96:57
N. 2327, pascolo, pertiche cens. 174.50, rendita L. 69:80.
N. 2334, pascolo, pertiche cens. 106.60, rendita L. 42:64.
N. 2533, prato, pertiche cens. 49.80, rendita L. 55:28.

Somma: pert. cens. 994.10, rendita a. L. 724:18.

Stimati complessivamente per a. L. 78,975:01, pari a Fiorini val. austr. 27641:25:35.

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce la proprietà, nè la libertà dei beni.

II. La vendita avrà luogo in un solo Lotto di tutti i beni sopra descritti.

III. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima al maggior oblatore.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente praticare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima, e dentro quindici giorni appresso la seguita subasta, dovrà depositare l'intera somma offerta, altrimenti i beni saranno subastati a suo danno e pericolo, ed a vantaggio dell' esecutato.

V. L'esecutante andrà esente dall' obbligo del previo deposito, e rendendosi deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera, entro giorni dieci, da quello in cui sia passata in giudicato la graduatoria, coll' obbligo però di corrispondere sul detto prezzo all' atto del versamento a dipartire dal giorno della delibera, l' interesse nella ragione annuale del 5 per 100.

VI. Dal giorno della delibera il deliberatario entrerà nel godimento dei beni, e ne otterrà il pieno dominio, tosto che avrà sodisfatto il prezzo.

VII. Tutte le spese di subasta, del documento d' immissione in possesso, tasse di trasferimento di proprietà, bolli ed altre spese annesse e connesse saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il pagamento dovrà essere fatto in monete nuove d' argento, od in pezzi da 20 franchi al valore del Listino della Borsa di Venezia, dal giorno della delibera.

Il presente Editto viene affisso all' Albo Pretorio, in questo Capo Distretto, e nel Comune di Vinaro, e pubblicato tre volte nella Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 16 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Sugni, Diur.

N. 14090. 1. pubb

EDITTO.

Essendosi nel 21 settembre 1859 reso defunto in questa Città Giuseppe fu Antonio Gavagnin, capitano mercantile, s' invitano tutti quelli che vantano crediti od altre pretese sull' asse del defunto, ad insinuare i loro titoli nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., in Camera I. di questa Pretura, o di produrli in iscritto fino a quel giorno, e ciò a scanso delle conseguenze di cui il § 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 21 aprile 1860
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 17770. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Agostino De Mattia, assente d' ignota dimora, che il sig. Bernardino Saramella I. R. Pretore, rappresentato dall' avvocato Liberale Fabris, ha prodotto contro di lui a questa Pretura la petizione 1.° maggio corr., sub N. 15444, in punto di pagamento di a. Lire 81, per affitto a tutto il 10 corr., della bottega a S. Silvestro N. 892, e gli venne a suo pericolo e spese nominato a curatore l' avvocato di questo foro dott. Pellatis, fissando la comparsa pel giorno 21 luglio p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi munire il detto patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 18 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 17929. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Qaintavalle fu Francesco, assente d' ignota dimora, che Osvaldo Saviane e Liberale Arnoldo, rappresentati dall' avvocato Meneguzzi, produssero in suo confronto la petizione 2 maggio a c., N. 15696, in punto di pagamento di fiorini 6:30, importo di rata pigione scaduta nel 1.° aprile p. p., e di scioglimento del contratto locativo 31 dicembre 1859, sulla quale è fissata la comparsa all' A. V. del giorno 21 luglio p. v., alle ore 9 antimer.

Gli viene nominato a sue spese e pericolo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Brenzoni, che potrà munire de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3810. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che a termini del § 438 del G. Reg., e sopra istanza a questo N. dell' esecutante Vincenzo Cimolino di Carpacco, nella sala di questa Pretura nel giorno 21 luglio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte ed esecutate a carico di Foschia Domenica maritata Cimolino pure di Carpacco, e ciò a spese e pericolo di chi si è reso deliberatario nella subasta già tenuta l' 11 aprile 1860 alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto anche a prezzo inferiore a quello di stima purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà previamente depositare a mani della commissione il decimo dell' importo di delibera, ed al chiudersi dell' asta a suo favore dovrà fare contemporaneamente il pagamento del prezzo di delibera, senza cui si continuerà l' asta, o si delibererà all' altro offerente che farà pronto pagamento, restando la differenza a carico di chi si è reso deliberatario nell' 11 aprile 1860.

III. A carico del deliberatario resterà l' annuo canone di a. L. 11:29, depurato dal quinto rappresentante il capitale di a. Lire 225:80, da pagarsi ai co. Monaco di Carpacco essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera, poi saranno a carico dell' acquirente, a cui sarà data l' aggiudicazione e l' immissione in possesso tostochè abbia fatto il deposito del prezzo.

V. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria e riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Pretura, nei successivi giorni 15.

Beni da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civ. N. 59 ed ora al N. 317, in mappa provvisoria di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0.30, e l' orto al N. 998, di pert. cens. 0.56. Stimati in complesso austr. Lire 1524:20, sono F. 533:47.

Si pubblichi all' Albo, su questa e sulla piazza di Carpacco, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 27 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 2402. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giovanni e d r Fausto Fontebasso fu Andrea che il sig. Sebastiano Sernagiotto fu Nicolò, rappresentato dall' avv. Prosdocimi, produsse in confronto di essi Fontebasso, nonchè dei signori Pietro, dott. Domenico e Giuseppe Fontebasso quali rappresentanti del loro genitore, a questa I. R. Pretura la petizione esecutiva 24 andante N. 2402, in punto pagamento, sotto comminatoria di esecuzione di Fior. 2800 per capitale, e Fior. 280 per interessi scaduti, oltre i successivi, in dipendenza al contratto 22 agosto 1853, vidimato nelle firme del notaio dott. Antonio Moretti Adimari, che fu ordinata la comparsa delle parti a questa I. R. Pretura nel giorno 21 luglio p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze portate dai §§ 386 387 del Giudiziario Regolamento, e che ai prenominati assenti fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Rostirolla, onde li rappresenti nella suddetta vertenza.

Dovranno pertanto essi assenti dare le opportune istruzioni al nominato curatore, o nominare ed indicare altro procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo, dovranno a loro medesimi attribuire le conseguenze.

Il presente Editto sarà affisso all' Album Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 27 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
MELATI.
A. Visentini, Canc.

N. 4721. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Beltramello Francesco fu Valentino, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' Imp. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il p. vent. mese di luglio, al confronto dell' avvocato Giuseppe d.r Minozzi che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, il giorno 6 agosto, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 11 agosto successivo, alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2209. 1. pubb.

EDITTO.

Si invita chiunque avesse qualche pretesa creditoria contro l' eredità di Pietro Pelli fu Giacomo possidente di qui, morto il 7 maggio p. p. con disposizione testamentaria, a comparire nel 24 luglio p. v. ore 9 antim, innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le sue pretese, o ad insinuarsi non più tardi del detto giorno in iscritto, altrimenti, qualora l' eredità riuscisse esaurita dai crediti insinuati, non avrebbe contro la stessa altro diritto che quello che gli competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cavarzere, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 2589. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Francesco Collauto fu Pietro villico domiciliato in Ronchis morto il 30 gennaio 1860 senza testamento, a comparire il 28 luglio p. v., ore 10 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 7 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 17200. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile si fa noto la mancanza a' vivi seguita nel dì 31 gennaio a. c., di Carlo Aurelio nobile Morosini fu Zaccaria senza figli e senza aver lasciato disposizione di ultima volontà; ed essendo ignoto ove dimori Laura Slemer vedova superstite, la si diffida ad insinuare entro un anno le sue dichiarazioni di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi, e del sig. Antonio Vendramin quale curatore dell' assente stessa.

Sia affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

N. 5532. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Elisa Camerini-Diani, dimorante in Cento presso Bologna, ed al sig. Francesco Camerini assente d' ignota dimora, che i nob. Filippo e Mario Nani Mocenigo, Giuseppina Tomasini Nani, quale tutrice di Alessandro e Pisano Nani Mocenigo fu Girolamo, nonchè il marchese Girolamo Canonici tutore di Alessandro Canonici, produssero in loro confronto e dei signori Isabella Giro, Linda Biasini, Giovanni Camerini fu Cristoforo ed Angelo Battizocco, petizione 24 maggio corr. N. 5532, nel punto di nullità delle iscrizioni ipotecarie 18 febbraio 1860, N. 1085, 276, N. 1086, 278, N. 1086, 277, N. 1085, 272, e 31 marzo 1850 N. 832, 1936, N. 832. 1937, N. 832, 1939 e N. 832, 1941, esistenti presso la Conservazione delle Ipoteche in Rovigo, e che venne ad essi nominato in curatore speciale l' avv. d.r Giacomo Trombini di Rovigo, ed assegnato per la risposta il termine di giorni 90.

Si diffidano pertanto a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore di questo foro; in difetto di che dovranno ascrivere a propria colpa le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi all' Albo e s' inserisca nella Gazzetta come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 425, pen. 1. pubb.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto trovarsi nei Depositi penali un paio orecchini d' oro di forma rustica rigonfi, e due pezzi di smaniglio d' oro, di ignoto proprietario, e di derivazione sospetta, dei quali fu tentata la vendita in Conegliano nel dì 20 marzo p. p., da uno sconosciuto villico, tra i 18 e i 20 anni, di statura e corporatura ordinaria, di buon colorito, vestito d' oscuro, in buon arnese, il quale evase, lorchè fu invitato a legittimarsi.

Chiunque intendesse aver diritto a quegli effetti, oppure potesse offrir nozioni sul fatto e sul venditore, rivolgerassi alla detta Pretura; la quale avverte altresì che, dopo un anno, le dette cose verranno vendute, e depositato il prezzo nell' Imp. R. Cassa delle Finanze in Treviso.

Dall' Imp Reg. Pretura,
Conegliano, 13 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2094. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 9 corrente Num. 2094, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, fu interdetta per monomania Minot-Polo Maria fu Pietro, di qui, e con odierno Decreto, a questo Numero, le venne deputato in curatore il proprio marito Vincenzo Polo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore, DEDINI
Fabris, Canc.

N. 3728. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l' avv. Alessandro Monti, in curatore di Antonio Maggi possidente di Verona, ora assente di ignota dimora, all' effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 30 maggio 1860, N. 3728, col quale sopra istanza di Giorgi Giovanni di questa città, assistito dall' avvocato A. Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di 50 effettivi pezzi d' oro da 20 franchi, ed accessorii, d' interessi e spese, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Si affigga nei modi soliti e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmerolli, Uff.

N. 5204. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si porta a notizia dell' assente e di ignota dimora Foscolo nob. Luigi fu Carlo di qui, che con petizione 20 gennaio p. p. N. 799, dell' avv. Vincenzo Svidescoschi di Verona, quale curatore dei nascituri del minore Carlo Bottacini di Gaetano pure di Verona, nonchè del reverendo don Carlo Magagna pur di Verona collo stesso avv. quale curatore del minore suddetto, e tutti rappresentanti la eredità della fu Gaetana Matilde Gregori fu Pietro di Verona, venne esso Foscolo in un alla di lui madre Anna Giacomini, quali rappresentanti l' eredità della rispettiva madre e marito, precettati al pagamento entro 14 giorni della somma di a. Lire 5300, pari a Fior. 1855 valuta austriaca, in monete d' oro o d' argento a tariffa, in dipendenza ed a saldo del debito portato dalla carta 9 giugno 1855, inserta nel Rogito 9 giugno stesso N. 1337, del notaio di Verona dott. Arduini, coi relativi interessi del 5 per 100 da 15 febbraio 1859 in poi, oltre alle spese della petizione stessa, salva liquidazione, e sotto comminatoria dell' esecuzione, e che fu ad esso con odierno decreto sopra istanza 14 maggio corr. Num. 5204, degli attori suddetti, deputato in curatore ad actum l' avv. di questo foro d.r Favaron, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od instituire altro procuratore da rendersi noto a questo Tribunale, o prendere in fine quelle altre determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, giacchè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive a sensi di legge nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3745. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente ai beni Giacomo di Martino Centazzo, detto Innocente, di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giacomo Centazzo, detto Innocente, ad insinuarla sino al giorno 11 agosto anno corr. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Giuseppe Girolami, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 agosto p. v., alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione 1.°, per passare all' elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.
Sugni, D.

N. 3715. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Rosalinda Chicchi fu Luigi già abitante in Mantova, che da Speranza Bassano vedova Dalla Volta, di qui, difesa dall' avv. E Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto intimazione del decreto 29 marzo 1860, N. 2316, col quale accordavasi alla Bassano il pignoramento giudiziale sino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 2222:38, ed accessorii frutti e spese, in dipendenza della convenzione giudiziale 7 giugno 1856, N. 5233, della casa al civico N. 1621, in contrada Quarantore di ragione di essa convenuta Chicchi.

Ritrovandosi la predetta Chicchi ora assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avv. d.r Silvio Tazzoli affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, affinchè, volendo, farne tenere al suddetto curatore i proprii mezzi ed ammennicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Prov. Gazzetta non meno che in quella Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 3334. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Angelo Tessari fu Sante di Castel Cerino Frazione di Soave, Provincia di Verona, nato il 15 aprile 1784, entrò nell' esercito Italico nel 1811 fece parte dell' armata nella campagna di Russia, e che dal 1813 in poi non è più ripatriato nè diede più notizia di sè.

Avendo ora Teresa Aldegheri qual tutrice del minore Agostino Piubello fatto istanza per la dichiarazione di morte dell' assente, allo scopo soltanto che venga aggiudicata la di lui eredità, così si diffida esso Tessari a comparire nel termine di mesi sei, come pure s' invitano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita, e delle circostanze della morte del Tessari, di farne le relative indicazioni a quest' Uffizio, oppure a questo avv. sig. Antonio d.r Finco deputato in curatore, sotto comminatoria che non comparendo, o non avendosi in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

Sia affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Soave 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
SCANDOLA.

N. 2291. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene porta a pubblica notizia che il giorno 23 agosto 1855, è morto in questa Città Antonio Lucchin, fu Francesco con testamento 12 luglio 1854.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del medesimo, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato curatore il rev. don Francesco Peron, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e verrà loro aggiudicata.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 6 aprile 1860.
Il R. Pretore
POZZA.
Paiello, Al.

N. 4156. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro deliberazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine 15 corr. N. 2674, che dichiarò interdetto come mentecatto Antonio fu Filippo di Filippo di Gemona; si rende noto che questa Pretura quale Giudizio di curatela, gli ha deputato in curatore il di lui fratello Giuseppe di Filippo.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 18 maggio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

Co' tipi della **Gazzetta Ufficiale.**
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 23 GIUGNO — ANNO 1860 — N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi d d sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1860, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

L' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione pubblica, mediante Dispaccio 9 mese corrente N. 8311-426 ha destinato, di concerto col Ministero dell' interno, il Delegato provinciale di Padova, cavaliere Luigi Ceschi a Santa Croce, a preside, ed il consigliere luogotenenziale, professore dott. Antonio Volpi, a vicepreside della Commissione pel terzo esame teorico di Stato, da istituirsi in Padova.

Il dì 13 giugno corr., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 143, l'Ordinanza imperiale, di data 31 maggio 1860, concernente l'attivazione e posizione autonoma della Congregazione centrale lombardo-veneta, negli affari amministrativi del suo còmpito legale;

Sotto il N. 144, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 5 giugno 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione del Governo generale, e delle Sezioni di Luogotenenza in Ungheria, e l'attivazione d'una Luogotenenza in Buda;

Sotto il N. 145, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, di data 7 giugno 1860, concernente la riunione dell' Istituto geologico dell' Impero coll' Accademia delle scienze;

Sotto il N. 146, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 7 giugno 1860, con cui viene fissato il peso eccedente dei bagagli, che nei viaggi di servizio e traslocamento degl' II. RR. impiegati mediante le ferrovie, ed a bordo dei piroscafi, dev' essere computato;

Sotto il N. 147, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 8 giugno 1860, valevole per tutt' i Dominii della Corona, appartenenti al territorio doganale generale, concernente l'ampliazione dei foglietti di carta stampata per le basi dei sigilli di cera quale bollo d' introito.

Sotto il N. 148, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 9 giugno 1860, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, concernente l'ampliata sfera d' attività delle Congregazioni provinciali nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 giugno.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia di Vicenza:

Dalle Parrocchie della Vicaria di Malo, fiorini nuovi N. 19, N. 9 quarti di fiorino, un mezzo gulden, A. L. 2 di n. c., N. 2 sovrane, N. 5 pezzi da 20 fr., un ongaro.

Dal Clero e fedeli delle Parrocchie di Schio, di Monte Magrè, e dalla Curazia di Storo, N. 10 pezzi da 5 fr. in argento, N. 10 fiorini, 3 quarti di fiorino, A. L. 2 di n. c., una metà dette di v. c., un soldo, una metà genova, 7 pezzi da 20 fr., una sovrana, 2 metà detta, 4 pezzi da 10 fr., 7 pezzi da 5 fr., 2 romane.

Dalla Parrocchia di Cresole cent. 56.

Dal sig. Pietro Pizzati, industriante, in Marostica, un pezzo da 10 fr.

Dal rev. D. Francesco nob. Dalla Tavola, di Friula, un pezzo da 10 fr.

Da una povera persona, di Friula, soldi 10.

Dalla Parrocchia di Creazzo, un pezzo da 5 fr. in argento, mezza lira austr., un pezzo da 10 soldi e 2 soldi.

Da una pia persona della Parrocchia di S. Giorgio in Brenta, un tallero di v. c.

Dalla Parrocchia di S. Croce Bigolina, un pezzo da 10 fr., e soldi 25.

Dalla Parrocchia di Novoledo, 50 soldi.

Da una pia signora di Vicenza, un pezzo da 20 fr.

Da una pia persona della Parrocchia di S. Stefano di Vicenza, un pezzo da 20 fr.

Dalla Parrocchia di Brognoligo, un pezzo da 20 fr.

Dalla Parrocchia di S. Stefano di Vicenza, un zecchino imperiale, 2 quarti di fiorino, e un pezzo da 10 soldi.

Dalla Parrocchia di Terzo, di Bassano, 2 pezzi da un fiorino e mezzo, un quarto di fior., e un pezzo da 5 soldi.

Bullettino politico della giornata.

Niente di nuovo dalla Sicilia, ne' fogli d' oltr' Alpe ieri giunti. Nel resto, e' s'occupano principalmente (come facciamo noi pure più innanzi) del colloquio di Baden, ed il *Moniteur* ci reca il testo del suo articolo su tal argomento, che già conosciamo quasi testualmente per via de' dispacci telegrafici, e che si troverà alla rubrica rispettiva. Quanto alle altre notizie, poche e poco importanti, venute col corriere d' ieri, elle sono così epilogate dall' *Indépendance belge*, nella sua *Revue Politique* del 18 giugno:

« Nella tornata della Dieta germanica del 14, codesta Assemblea si occupò della protesta del Consiglio comunale di Cassel contro la nuova Costituzione; protesta che fu rinviata alla Giunta dei richiami.

« L' Ambasciata del Sultano del Marocco, inviata in Francia, sbarcò ieri a quattr' ore a Marsiglia. Grandi onori furono fatti al rappresentante del Sultano dalle Autorità locali. Dopo due o tre giorni di riposo, l' ambasciatore marocchino ed il suo seguito continueranno il loro viaggio verso Parigi.

« Le inquietudini, provocate a Costantinopoli dalle recenti pratiche della Russia in riguardo ai torti sofferti dai sudditi cristiani del Sultano, si tranquillarono assai dopo la missione data al gran visir Mehemet Kiprisli pascià, e la buona accoglienza, che la diplomazia esterna fece a quel provvedimento, ordinato spontaneamente dalla Sublime Porta. L' inviato prussiano fu il primo a manifestare la sodisfazione che ne provò il suo Governo, e codesto esempio fu imitato di poi dal ministro russo. Egli dichiarò che il Gabinetto di Pietroburgo scorgeva nell' invio sopralluogo del granvisir una garantia sufficiente di prossimo miglioramento nella situazione dei Cristiani. Codesta grave faccenda si trova dunque sopita, almeno per ora.

« Di ritorno dal suo viaggio nella Romelia e nella Bosnia, il granvisir divisa occuparsi di grandi riforme finanziarie. Già un nuovo ministro, più energico del precedente, assunse la direzione del Dipartimento del Tesoro, e la sua scelta è dovuta all' influsso preponderante del nuovo capo del Gabinetto. »

Sotto il titolo: *Il colloquio di Baden*, la *Donau Zeitung*, del 20 giugno, ha quanto appresso:

« Il telegrafo sa già esattamente ciò che fu convenuto in Baden. Napoleone III ha rinnovato le amichevoli assicurazioni, per esprimere verbalmente le quali egli prese parte a questo ritrovo, ed ha manifestato un confortante accordo relativamente a tutte le questioni concernenti le relazioni della Germania all' estero. Ora, non è per verità da presumersi che una delle quattro o cinque Agenzie, ch' esercitano una specie di monopolio nella somministrazione di telegrammi politici, ed i cui anonimi schiarimenti trovano talvolta una ingenua credulità, abbia mai, dopo un abboccamento fra Principi, ricevuto un dispaccio confidenziale sul contenuto di esso da uno di quelli, che vi hanno preso parte; però, come combinazione politica od interpretazione, di cui il solo telegrafo ha fatto un messaggio, può quell'annunzio avvicinarsi bastantemente alla verità, che cerca d' indovinare. Per lo meno, non ha contro di sè alcun motivo, che lo renda intrinsecamente inverisimile. Se Napoleone III voleva, sotto certe condizioni, offrire un punto d' appoggio per la politica di Gotha, gli altri Principi erano più che superflui; se, all' incontro, voleva fare un colpo contro la Prussia, era invece d' impedimento la presenza del Principe reggente; finalmente, se tendeva a sconvolgere le condizioni della Germania, come p. e. a costituire una nuova Confederazione renana, comprendendovi la Prussia, non si supporrà nemmeno a Parigi che abbisognassero alcune ore d' abboccamento in un luogo di piacere tedesco. All' incontro, una rinnovazione d' assicurazioni amichevoli era, per tutt' i casi, una entratura opportuna, che nulla costava, lasciava la mano libera, e poteva inoltre giovare all' industria francese, ed alla Borsa di Parigi. D' altra parte, quanto all' annunziato accordo de' Principi tedeschi circa la posizione della Germania all' esterno, il bisogno è bastantemente vicino, l' interesse comune bastantemente pressante, non solamente per desiderare e sperare, ma altresì per far credere di trovarsi sulla via d' una piena intelligenza.

« Il colloquio di Baden non è stato certamente una giornata di Erfurt, non ostante le osservazioni del *Times*, inglese, il quale dimentica che da più anni è solito a dare, benchè in modi molto scortesi, l' esempio d' una ritirata dopo l' altra in faccia alla politica francese. Ben è vero che la stampa francese non ristette, neppure in questa occasione, di dare una delle consuete sue strombettate, che lusingano la vanità nazionale, ma che servono anche a destare un eco nemico. Così p. e.: l' *Opinion Nationale* disse a dirittura che la Conferenza di Baden rafforzerà la Prussia ed assicurerà, entro certi limiti, il successo della sua politica germanica; con che a Parigi s' intende, com' è noto, una imitazione prussiana della Sardegna, cioè un ingrandimento dello Stato acquistato a prezzo di cessioni alla Francia. Il *Siècle*, dal canto suo, annunzia apertamente che, coll'annessione di Savoia ha ora incominciato una nuova èra, che in breve cangerà la fisonomia dell' Europa. Se queste strombettate sono state imposte, è indubitato, che in senso francese, hanno preparato un esito contrario piuttosto che favorevole; ma ciò, che v' ha di singolare si è che in Inghilterra fanno quasi le viste di scoprire adesso queste cose. Se ora lo stesso *Times* ne trae argomento di apprensioni, e prevede già un isolamento dell' Inghilterra, ell' è cosa certamente significante, ma che viene troppo tardi. Invece di proverbiare la Germania, il *Times* farebbe meglio a riconoscere e confessare che la situazione dell' Europa, che desta le sue apprensioni è, più ch' altro, la conseguenza di quella enimmatica politica inglese, che ha ridotto al nulla la precedente fama di saggia politica ereditaria, non solo agli occhi della Germania, ma a quelli della stessa Francia, innanzi alla quale curvavasi ognuno così servilmente.

« I fogli di Gotha, ed altri fogli prussiani, hanno rappresentato una parte singolare rimpetto al colloquio di Baden, prima ancora che avesse luogo. Allorchè, primo di tutti, il *Nord* di Brusselles annunziò che Napoleone III avrebbe un abboccamento col Principe reggente di Prussia alle sponde del Reno, essi andarono a gara nel dichiarare che la notizia non meritava fede. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, in particolare, attribuì puramente questa ed altre simili dicerie ad uno sforzo, diretto a spargere in Germania diffidenza contro il Principe reggente. Ma ora che l' abboccamento, dichiarato incredibile per simili motivi, ha effettivamente avuto luogo, apparisce chiaro certamente che con quella tattica egli è quasi come un denunziare sè stessi, e si può giustificare che, in conseguenza di ciò, si procuri di mascherare, per quant' è possibile, la ritirata. Basterebbe solo che si avesse l' equità di non volere addossare ad altri ciò che carica le proprie spalle. In questo modo strano di giustificarsi va innanzi a tutti una corrispondenza di Berlino, riportata nella *Gazzetta di Breslavia*, la quale si lagna di un articolo risentito dell' *Ost-Deutsche Post*, in cui trova, senz' altro, una ispirazione delle alte regioni di Vienna, per indagare quindi i motivi del dispiacere dell' Austria; e far conoscere quale tremendo attentato contro l' Austria sarebbe una intelligenza tra la Prussia e la media Germania. Se la *Gazzetta di Breslavia* non è nelle altre cose meglio informata che nella presente questione, essa mette in giuoco a buon mercato la sua autorità; imperciocchè l'*Ost-Deustche Post*, come ha fatto toccare bastantemente con mano nella questione orientale, è tanto estranea al Governo austriaco quanto l' asserito dispiacere per un risultato, che l' Austria non può riguardare che come sodisfacente. Di buon grado lascierà essa alla Prussia l' onore dell' iniziativa di riconciliazione verso gli Stati medii, e rallegrandosi dell' esito, che rafforzerà gl' interessi comuni, sul sodo terreno della lealtà federale, si è sicuri d' incontrarsi anche coll' Austria. Invece però d' un dispiacere austriaco, si palesa piuttosto una fiducia austriaca fortemente improntata, dacchè un labbro illustre ha pronunziato le significanti parole, che l' indipendenza della nazione, e l' integrità del patrio suolo, sono beni, innanzi all' importanza dei quali cedono di gran lunga tutte le questioni interne e le opposizioni. »

Al primo articolo sul colloquio di Baden, di cui femmo cenno nel *Bullettino* d'ier l' altro, il *Times* ne fece seguire un altro, del quale troviamo in un giornale il seguente riassunto:

« Il Congresso di Baden è argomento d' un nuovo articolo del *Times*, non meno del precedente notevole pel sospetto e il rancore contro il Governo francese e per lo stile motteggiatore con cui è scritto. Il *Times* comincia col paragonare quel ritrovo di tanti Principi e le feste a cui esso ha dato luogo, a quella scena del melodramma, la *Lucrezia Borgia*, in cui al tripudio de' convitati successe la loro morte.

« Queste feste di Baden, dice il *Times*, saranno probabilmente seguite dalla disparizione di molti corpi politici. I conviti, i concerti, le luminarie, le dolci sorprese, la gara fra le teste coronate di farsi a vicenda i convenevoli più urbani, la concordia prodigiosa di tanti Sovrani, il correre sollazzevole dell' Imperatore dietro la duchessa di Hamilton e la duchessa, che vezzosamente *fugit inter salices*; il tè imbandito presso il Granduca di Baden, e il Consiglio tenuto da' Sovrani di Weimar e di Coburgo, oh, come tutto ciò ricorda la gioviale innocenza e l' ingenuità primitiva! Ma ecco che, in mezzo a questo vortice, si ode da lontano, tristo e cupo, il suono del *requiem*, già apparecchiato dal signore della festa. *Medio de fonte leporum* si gonfia un opuscolo francese, e i nobili festanti sono di nuovo ammoniti che la nube dorata, che riflette luce su loro, ha il suo rovescio nero. Il sig. About è la persona, ora designata per insegnare la morale di questo Congresso di Baden, e per tracciare innanzi ai potentati convenuti la nota delle cose da farsi.

« Questo opuscolo serve per muovere la prima zolla, per aprire la prima parallela; è come il primo colpo di vanga per iscalzare l' albero: « Se voi siete sempre in dubbio sui disegni della « Francia, se voi persistete a credere che noi sia- « mo determinati a volere la frontiera del Reno, « voi provocherete, anzi ci costringerete a prendere « questa frontiera. » Questa massima è stata già intesa dall' Austria, è stata già intesa dal Piemonte. Il Belgio la ha intesa anch' egli, ed è stata provata anche sull' Inghilterra. È l' antica forma comune. Non si richiede che un poco di sagacia per seguire passo passo l' andamento futuro dell' impresa, fino alla gran croce decretata a favore di quel ministro, che avrà suggellato ermeticamente l' affare. La cosa procederà presso a poco così: In tempo opportuno noi sentiremo che Napoleone III è molestato dalla pressione, che la coscrizione esercita sull' industria della Francia. E' si sarà persuaso che un esercito di 700,000 uomini è un anacronismo nel secolo decimonono. Egli avrà allora guardato attentamente all' Inghilterra, e avrà veduto ch' ella ha per molti anni mantenuto il suo grado di Potenza di prim' ordine con una frazione di tanto esercito. E come ha ella potuto far così? domanderà meditando la M. S. Semplicemente perchè non ha frontiere, risponderà S. M., illuminata improvvisamente. L' idea che sorgerà poi dalle meditazioni di S. M. sarà: e perchè la Francia non dovrebb' essere come l' Inghilterra a questo riguardo? Perchè la Francia dovrebbe avere frontiere? Essa è già fin da ora pervenuta quasi a questa beatitudine. All' Ovest e Nord-Ovest, la Francia ha il mare; al Sud e Sud-Est, mercè un recente acquisto, ha montagne altissime; al Nord il Regno neutrale del Belgio; all' Est la Svizzera pur neutrale. Ma, sventuratamente, fra Strasburgo e il Belgio, giace una linea scoperta, uno scoscendimento della muraglia frontiera, attraverso alla quale tutti gli eserciti d' Europa possono passare, e la quale obbliga la Francia a tenere mezzo milione d' uomini in armi, per guardarsi dalle invasioni.

« Da Baden si possono quasi annoverare le vette delle montagne dei Vosgi; esse sono tutte francesi per giacitura naturale, ma alcune di esse sono bavaresi per trattati ingiusti, e sono pericolose per la Francia, come lo erano i versanti delle Alpi della Savoia. Poi viene la Prussia, presentando una campagna piana e fortezze di prim' ordine. Come la Francia può essere in pace, mentre il suo fianco rimane così scoperto? Ma, al di là di questa linea aperta di frontiere, corre un ampio, fiume che per sua natura è limite naturale. Se la Francia potesse spingersi fino a quel fiume, ella sarebbe sicura, ella non avrebbe nulla a temere, e potrebbe congedare il suo esercito, cessare la coscrizione e lasciare il mondo in pace.

« Non ha alcuno inteso qualche cosa simile a questo? Noi non vogliamo assumerci l' onore d' aver inventato questo ragionamento ingegnoso: o noi andiamo di gran lunga errati, od esso è già registrato negli archivii diplomatici. Se, come dice il sig. About, la Francia debbe sacrificare le sue private suscettibilità al generale benessere ed alla pace futura, e se fosse necessario a questo fine di assumere la responsabilità di difendere la sponda sinistra del Reno, alcuni di quella buona brigata di Sovrani dovranno lasciarsi assorbire. Una porzione dell' Oldemburgo dovrà disparire dalla carta del medio Reno; dovrà disparire l' Assia-Omburgo; la Sassonia-Coburgo dovrà contribuire anch' essa una particella della sua sovranità per formare una Prefettura francese. La Baviera dovrà cedere una sua dipendenza; l' Assia-Darmstadt avrà a patire uno smembramento; e la Prussia avrà da fare un sacrifizio spaventevole. Ma tutt' i grandi principii involgono sacrificii individuali, e, oltre a ciò, v' è quel che chiamasi *compenso*. Ma che ne dite voi, o Annover e Nassau, e voi, o Meiningen e Assia-Cassel e Hohenzollern, e venti altri potentati, non siete voi contenti che tutti i vostri piccoli territorii abbiano a fondersi? E la Prussia non sarà ella contenta di rappresentare la parte del Piemonte, se la Francia sarà disposta a combattere una guerra in Germania, come quella che combattè in Lombardia, prendendosi un modesto compenso per sè stessa, e gettando un grosso bottino al suo cómplice?

« La coincidenza fra questo Congresso e questo opuscolo, conchiude il *Times*, è sventuratamente di grande insegnamento; ma si tratta ora di affare assai più rilevante che non fosse quello della Savoia, e sarà perciò condotto con maggiore astuzia. »

Sotto il titolo: *Il Canale di Suez*, leggiamo nella *Gazzetta di Genova* l' articolo seguente:

« Dopo un anno di esercizio, o piuttosto di lavori, la Compagnia universale del canale marittimo di Suez ha chiamati i suoi interessati alla prima riunione di resoconto, e pel Consiglio di Amministrazione l' infaticabile promotore dell' opera, Ferdinando di Lesseps, ha riferito sull' andamento delle cose sociali il 15 del mese passato.

« Prendendo le mosse dal primo decreto promulgato dal Vicerè d' Egitto, Said pascià (30 novembre 1854) circa quell' impresa, ricorda il Lesseps la propria circolare del 3 dicembre di quell' anno, nella quale dichiara essere autorizzato a proclamare che il Vicerè prendeva su di sè di ottenere dalla Sublime Porta il firmano di ratificazione della concessione. Ma trovando che i desiderii e le speranze del Vicerè e della Compagnia non sono stati pienamente esauditi, si adopera a dimostrare che indipendentemente dal Governo del Sultano, Said pascià ha il diritto di migliorare di motuproprio, con grandi lavori d' utilità pubblica, i territorii, il cui governo ereditario gli è confidato, sotto la sola condizione di pagare annualmente un tributo e di mantenere certi altri piccoli patti minutamente descritti nel *hattisceriffo* del 1841, che ha fissata la natura delle relazioni tra Mehemet Alì, antecessore di Said, e Mahmud, antecessore di Abdul Megid.

« Espone quindi che, incaricato dal Vicerè di trattare per lui la questione a Costantinopoli col Sultano e coi suoi ministri, ebbe subito nella capitale dell' Impero ottomano (1855) la promessa di una risposta favorevole o almeno una dichiarazione di *non opposizione*, che aprisse l' adito alla determinazione di alcuni punti di diritto internazionale, che potrebbero svilupparsi a seguito dell' apertura del canale marittimo. Ma presto si manifestarono sintomi di opposizione da parte del Governo inglese, il cui rappresentante si adoperò per fare rispondere dal Consiglio della Porta negativamente alla domanda del Vicerè d' Egitto.

« Ciò che si potè ottenere fu un rescritto di acquiescenza, dopo il quale le lettere di concessione furono spedite uffizialmente da Said, che non ebbe più da temere che l' intervento di elementi esteri, i quali si affaticavano di far credere al Sultano che il Vicerè d' Egitto volesse offendere l' autorità del Sovrano direttamente o indirettamente. Il Gabinetto inglese fece anzi conoscere, con un dispaccio uffiziale, che esso considerava come inconveniente di lasciare la questione del canale di Suez terminarsi tra il Sultano ed il Vicerè, nel timore che ne nascesse un antagonismo tra due nazioni alleate, cioè tra la Francia e l' Inghilterra.

« Le obbiezioni di lord Clarendon furono: 1.° che, non potendo il canale dare un risultato commerciale vantaggioso, non poteva essere intrapreso che per motivi politici; 2.° che il progetto del canale avrebbe ritardata l' esecuzione della ferrovia dal Cairo a Suez, che interessava agl' Inglesi. Gli fu risposto dal ministro degli affari esterni francesi: 1.° che se l' opera era impossibile, l' Inghilterra non poteva avere interesse di preoccuparsene, e se non era possibile che a condizioni rovinose, diventava egualmente impossibile dal momento che il Vicerè d' Egitto la dava in concessione a capitali liberi, i quali si sarebbero guardati dall' eseguirla: 2.° che l' esecuzione della ferrovia, già molto avanzata, era stata presa sotto il patronato speciale del Vicerè, il quale ne guarentiva l' immediata ultimazione, che difatti ha già avuto luogo da molto tempo.

« Dopo ciò, si convenne *verbalmente* che nè la Francia nè l' Inghilterra si adopererebbero per influire sulle decisioni della Turchia e dell' Egitto circa questo affare.

« Tutti sanno quanto favorevolmente la scienza e la finanza abbiano risposto all' appello dei promotori dell' impresa in tutta Europa.

« Credeva il Lesseps di essere al termine dei suoi guai; ma s' ingannava, perchè il rappresentante della Gran Brettagna a Costantinopoli, non solo continuò a contrariare ogni dichiarazione favorevole del Governo turco, ma si adoperò per provocarne una ostile, sebbene grandi dimostrazioni fossero in Inghilterra fatte in adesione al taglio dell' istmo. In Parlamento, il primo ministro non avrebbe avuto difficoltà di confessare che quel Governo operava in un senso ostile all' impresa, benchè più tardi Disraeli, con un' abile evoluzione, riuscisse a prevenire una dichiarazione di biasimo dalla Camera dei comuni, a cui era stata portata la pratica.

« Domandate e ottenute le sottoscrizioni pel capitale occorrente, nacquero, non senza che si sentisse l' alta mano dei nemici dell' impresa, le voci e le supposizioni, che si conoscono, e anche nelle relazioni uffiziali della Porta e del Vicerè parve che s' insinuasse per un momento una certa freddezza o un certo antagonismo per causa dei cominciati lavori. Nondimeno le cose progredirono sempre: e Lesseps, passando ad esaminare lo stato attuale dell' affare, dopo avere constatato che, pel compimento dell' impresa non occorreranno che tre quarti circa del capitale, che si credette in principio dovesse essere necessario, constata il fatto che i lavori sono in piena esecuzione.

« Secondo l' esposizione del presidente della società, mentre alcune macchine a vapore per l' escavazione del canale sono già in esercizio e altre 24 se ne costruiscono in Francia e nel Belgio, e si aspetta dal loro concorso un risparmio di 18 mesi di tempo e di una somma considerabile di denaro, il numero degli operai, impiegati finora dopo il principio dei lavori, fu sovente di oltre a 2000.

« Risulta da tutto questo, e dagli altri particolari largamente trattati nella relazione, la quale venne approvata all' unanimità dalla riunione degli azionisti, che l'impresa è in piena esecuzione, e che presto l' unione dei due mari non sarà più una speranza, ma sarà passata nel dominio della realtà.

« Risulta, per altro, o sembra pure risultare ch' essa non abbia potuto conseguire, per le opposizioni fatte dal Governo inglese, quel carattere di internazionalità e quella guarentigia di neutralità, che si sperava al tempo della sua prima proposizione. Questa mancanza di una condizione desiderata, e che sarebbe stata veramente il compimento dell' opera di Lesseps, non è veramente un caso di deterioramento delle cose sociali; essa è un elemento mancato, che fa rientrare l'opera nel novero delle altre imprese di vie di comunicazione e di transito, come per esempio le ferrovie interne o stabilite fra uno Stato ed un altro, e che, sebbene siano soggette ai casi di guerra o di altra forza maggiore, pure sono e largamente protette dai Governi interessati e sorgenti copiose di vantaggi agli azionisti, e soprattutto origine continua di utilità generali.

« Il vero pregiudizio, che vien prodotto dalla mancanza di una condizione sperata, è pel progresso dell' opera pacifica delle intelligenze internazionali, la cui maggiore esplicazione avrebbe a poco a poco inevitabilmente apportato lo stabilimento di un nuovo diritto pubblico marittimo, basato sulla neutralità delle grandi arterie di comunicazione marittima, e sulla soppressione delle ostilità possibili delle bandiere sul mare.

« L' avviamento della politica marittima verso una garantia reciproca della neutralità del commercio viaggiante è un tale *desideratum*, che non si può a meno di lamentare che la trasformazione parziale dell' impresa dell' istmo di Suez, per causa della Potenza più interessata alla sicurezza dei viaggi marittimi, abbia messo un intoppo al suo avvicinamento. »

La relazione del sig. di Lesseps all' adunanza della Compagnia universale dell' istmo, di cui è qui dato il riassunto, sarà per disteso pubblicata dal nostro *Avvisatore Mercantile*, incominciando dal Numero, ch' esce in luce oggi.

Notizie di Sicilia.

Garibaldi intende per via di barricate a difendere Palermo:

« Giuseppe Garibaldi, comandante in capo le forze nazionali in Sicilia, in virtù de' poteri a lui conferiti, decreta:

« Art. 1. È istituita una Commissione di difesa, la quale dovrà provvedere attivamente a quanto è necessario per costruire le barricate regolari in tutta la città, ed a metterla in istato di difesa, indipendentemente dai generosi venuti dalle altre Provincie italiane in soccorso della Sicilia.

« Art. 2. Le barricate stabili si formeranno alla distanza di cento passi all' incirca l' una dall' altra, ed alla loro costruzione si adopereranno le pietre del selciato, le gabbionate, le fascine e sacchi ripieni di terra, mettendo alla direzione dei lavori persone intelligenti, che abbiano pratica nella costruzione di tali opere. Gli oggetti per le barricate mobili si prepareranno nei luoghi ove la utilità lo esiga, e specialmente ove le nostre

milizie debbano avanzarsi protette dal fuoco nemico, come nel dar l' assalto ai quartieri ed altri luoghi occupati dai regii.

« Queste barricate si formeranno di botti piene di terra, di materassi, pagliericci, ecc.

« Art. 3. La Commissione terrà un deposito di sacchi di terra, che farà senza indugio riempire a migliaia e migliaia.

« Art. 4. Le barricate devono essere sempre custodite dalle persone più coraggiose, che si trovano nella via ove sono erette.

« Art. 5. Le porte e le finestre delle case devono essere aperte sì di giorno che di notte, onde dare ricetto alle persone, che la Commissione spedisce per assicurare meglio la difesa.

« Art. 6. La Commissione organizzerà un corpo di guardia centrale, che possibilmente risederà vicino al luogo di sua residenza. Ogni via deve avere un corpo di guardia filiale, che col mezzo di piccole pattuglie si terrà in rapporto col corpo centrale, coll' incarico di mandare un espresso ogni mezz' ora per informarlo dell' andamento della difesa, e di spingere gli abitanti di ogni casa ad adoperarsi per la difesa della medesima.

« Art. 7. La Commissione si circondera di un forte distaccamento di uomini armati onde potere alla occorrenza spedire rinforzo nei sestieri più minacciati.

« Art. 8. Avrà cura di far preparare della munizione, e specialmente la così detta polvere rivoluzionaria. »

Da una corrispondenza dell' *Opinione*, da Palermo 12 giugno, la *Perseveranza*, toglie i seguenti brani, che dipingono i disordini già avvertiti nel nuovo Governo siciliano:

« Dopo quindici giorni, i Siciliani conoscono Garibaldi, come se lo avessero in pratica da quindici anni. Nessuno vorrebbe fargli cosa sgradita; ma nessuno è persuaso che i ministri, da lui scelti mentre più ferveva la mischia, sappiano governare lo Stato. In un paese, in cui non v'ebbe mai coscrizione, si pensava a fare una leva di 300,000 uomini, e ci vollero tutti gli sforzi di Orsini per ridurla a 40,000. Si decreta che da tutti i Consigli civici siano esclusi. gli antichi impiegati regii, che in certi Municipii sono i soli, che sappiano leggere e scrivere. Si sminuzzano le Provincie, che sono sette, creando governatori in tutt' i distretti, che sono 27. Si fa governatore di Palermo un giovinetto di Moncilepre, che nessuno conosce. Si assegna per paga agli uomini delle bande 4 tarì al giorno ed agli uffiziali 3 tarì. Si riuniscono nell' intendente dell' esercito gli ufficii di tesoriere e di pagatore generale dello Stato come se la Sicilia non sapesse che cosa è amministrazione. Può quindi immaginarsi quali effetti producano questi decreti in un paese, in cul è difficile ottener plauso se non è governato assai bene. I governanti sono caduti in tal disfavore, che, se non fosse per non far dispiacere a Garibaldi, il popolo avrebbe preso a fischi Crispi e Raffaele. Questi, che è ministro dei lavori pubblici, è persona così invisa, che lo stesso Garibaldi stette per ordinarne l' arresto. Monsig. Ugdulena e il barone Pisani sono galantuomini, ma il popolo non ha gran fede nella loro capacità. Il Governo non ha quindi abbastanza saldo fondamento nella stima del paese, è isolato e rimane come accampato in un paese ignoto. Alla sua durata non v'è alcuno che creda: non c'è che Garibaldi, in cui la fiducia è senza limiti. Si vorrebbe la convocazione immediata dell' Assemblea per votar l' annessione ed ordinare il suffragio universale. Il Governo sa che non vivrebbe un giorno coll' Assemblea convocata, e si oppone col pretesto che l' affrettata annessione renderebbe impossibile l' impresa di Napoli.

« Garibaldi è seccato, noiato, stanco in modo incredibile: si vede bene, parlando con lui, che le cure governative lo schiacciano, lo atterrano. Giammai non lo si è veduto in tale stato. »

Leggiamo nel carteggio viennese dell' *Osservatore Triestino*, in data del 19:

« Gli avvenimenti di Sicilia e di Napoli vengono qui seguiti con interesse straordinario; sgraziatamente, essi non sono atti a destare certe speranze favorevoli al trionfo della causa della legittimità, e alla sconfitta finale della rivoluzione.

« Mentre l' insurrezione ha la piena coscienza del suo scopo, e progredisce avendolo inalterabilmente dinanzi, nell' altro campo, a quanto non possono dissimulare gli amici più intimi della nobile e veneranda famiglia dei Borboni, sono avvenute alcune incerte oscillazioni. Questo titubare fra l' estremo rigore e le ampie concessioni, fra il rifiuto dei consigli, dati in tempo utile dagli amici (e questi non furono dati a Napoli dalle sole Potenze occidentali), e la domanda di mediazione della Corte napoleonica, può essere spiegato pur troppo dalla situazione politica, e da una malagurata coincidenza di circostanze; ma bisogna eziandio confessare che questi tentennamenti, i quali, secondo tutte le apparenze, sono imposti dalla necessità, non ispirano grandi speranze nel trionfo del diritto legittimo. Inoltre il principio del così detto non-intervento (l' imbarco di migliaia di volontarii garibaldiani, perchè fatto a favore dell' insurrezione, non è considerato come un intervento) viene mantenuto così rigorosamente, che, in seguito a queste titubanze del Gabinetto napoletano, possono andare perdute mezze Provincie senza una protesta da parte di chicchessia.

« Una guerra aperta, *uffiziale*, sarebbe forse preferibile sotto più d' un aspetto a questa lenta consunzione. E sino a qual punto si possa giungere con tutta la neutralità, cel mostra abbastanza chiaramente la Romagna.

« Ma a che servono queste geremiadi da pessimista? »

La *Patrie* dice che le truppe napoletane disarmarono la cittadella di Girgenti, inchiodando i cannoni, bagnando le polveri, e distruggendo tutto quanto il materiale, che non poterono trasportare. (*Persev.*)

La notizia dell' arrivo di Mazzini in Sicilia è confermata, e si aggiunge che colà alcuni suoi amici, come sarebbe Nicola Fabrizi, si sarebbero già adoperati *a prepararagli il letto*. (*Arm.*)

Il cavalier Piola, ufficiale della marina sarda, rassegnò il grado per andare in Sicilia, dove avrà, se siamo bene informati, il portafoglio della marina. (*Diritto.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 20 giugno.

Il 15 corrente, S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto visitava Küttenberg, donde si recò nel giorno susseguente a Königgrätz. S. A. I. era intenzionato di recarsi ieri da Jicin a Jungbunzlau e Reichenberg, donde partirebbe il 21 per Dresda. (*FF. di V.*)

Domani (giovedì) avrà luogo una seduta plenaria del Consiglio dell' Impero, onde eleggere un nuovo membro pel Comitato dei 21, in luogo del conte Bárkoczy, il quale si è dimesso da quel Comitato. Forse si tratterà nella seduta stessa anche d' altri oggetti. Del resto, mancherebbero varii membri nelle venture sedute del Consiglio dell' Impero, per causa di malattia. Il Principe Colloredo è obbligato a letto, già da lungo tempo; al conte Bárkoczy fu prescritta già da lungo tempo la cura di Carlsbad, ecc. (*O. T.*)

L' inviato svedese presso questa Corte, signor de Due, andrà nei prossimi giorni in Svezia, in un viaggio di permesso. (*FF. di V.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 21 giugno.*

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna si sono graziosamente degnate di accordare un sussidio di fiorini 500 V. A. per la fabbrica della nuova chiesa curaziale in Dragosichi, Distretto di Cherso. (*O. T.*)

In perenne memoria del patriottico slancio e dell' annegazione, con cui nell' anno decorso tutti i ceti della popolazione d' Austria parteciparono in modo edificante alla formazione dei corpi volontarii, sia entrando nei medesimi o contribuendo notevoli somme pel loro ingaggio ed armamento, fu preparata, dietro disposizione dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, la pubblicazione, da parte dell' I. R. Tipografia di Corte e di Stato di Vienna, d' un' opera, rappresentante con figure e parole la suddetta creazione dei corpi di volontarii. Il netto ricavo di quest' opera è destinato per soccorrere gl' invalidi dei corpi medesimi.

Quest' opera cromo-litografica, *I corpi de' volontarii dell' anno* 1859 contiene alcuni fogli di testo intorno alla storia dei corpi volontarii in generale, e della loro formazione durante il periodo di guerra dell' anno decorso; reca poi l' elenco dei relativi contributi; rappresenta ciascun corpo specialmente uniformato, mediante due o tre figure stampate in colori e formanti un analogo gruppo; ed è comparsa, non solo in un' edizione completa abbracciante tutti i corpi volontarii della Monarchia, ma anche in edizioni speciali per ciascuno dei rispettivi Dominii della Corona.

Il prezzo d' un esemplare della prima edizione è di fior. 4 in carta ordinaria, e di fior. 5 in carta fina. Un esemplare dell' edizione speciale per la Carniola ed il Litorale costa 40 soldi. Degli esemplari d' ambe le edizioni accennate trovansi vendibili in Trieste presso il Magistrato civico, e presso la Direzione degli Uffizii d' ordine della Luogotenenza, nonchè presso le II. RR. Autorità circolari di Gorizia e di Pisino. (*Idem*).

Leggiamo nella corrispondenza del *Diavoletto*: « Pola, la città che si trova al presente in sulla via del meritato suo risorgimento, presenta giorno per giorno motivo che il forestiero faccia di essa parola. E seppure fu detto, non ha guari, dall' intelligente relatore di questo periodico sugli edifizii erariali, come su quei lavori edilizii sugli escavi, ed altre particolarità, pure io vi aggiungerò ancora essere stato sanzionato un progetto di regolare la sponda della città, partendo dall' arsenale e prolungandosi oltre la linea dell' Ufficio del genio, ed in forma, sembra, semicircolare, la cui spesa ascenderà a ben 300,000 fiorini da parte dell' Erario, che l' ebbe in dono, non dirò quanto saggiamente, dal Comune, in finanze non lusinghiere. Dirò degli scaglioni, che si stanno erigendo lungo il famoso *Dock*, fra questo e l' Arsenale; lavoro colossale pel varamento di legni da guerra. Dirò del prossimo selciamento della piazza, ch' è di urgenza, siccome punto principale della città, e del pio desiderio che lo sieno altre contrade, che poi non sono molte, per togliervi quella straordinaria polvere in tempo asciutto, e la molta fanghiglia nei giorni piovosi. Dirò come alla chiesa principale della città, al Duomo, ora troppo spoglio, il Comune dovrebbe pensare con più zelo. Dirò ancora come si mostra coraggioso il sig. Ciscutti, di Venezia, nel far ispianare estesi tratti montuosi, da lui acquistati, riducendoli a regolari fondi, alcuni de' quali, già realizzati, e fra i cui acquirenti vi è l' attivissimo sig. Tonello, dimorante in Trieste (pure nativo veneziano); come la mancanza assoluta di abitazioni cedibili a' sorvegnenti, darebbe adito agli speculatori di erigere de' casamenti con sicuro lucro; come il molto già fatto da parte dell' Erario, e quello che poterono da parte de' particolari, abbia tolto, quasi del tutto, ogni traccia di quelle periodiche febbri, che costringevano di allontanarsi, in certi mesi dell' anno, da Pola coloro, che non s' erano climatizzati; come le donne sieno tutte casalinghe, e perciò brave massaie; come sia il vivere quieto fra una volonterosa attività de' suoi cittadini. E dopo ciò, ripeterò coll' egregio relatore del *Diavoletto* esser giustissima l' osservazione della proba persona, che visse per anni a Costantinopoli, biasimando gli scandali sulla via, che conduce al teatro. »

Scrivono da Pola, il 18 giugno, all' *Eco di Fiume*, quanto appresso:

« Sabato, col vapore del Lloyd, arrivò qui in vista canonica mons. Vescovo di Parenzo-Pola, Giorgio Dobrila, e venne accolto con molteplici dimostrazioni di riverenza e stima.

« Le piogge della scorsa settimana furono propizie alla campagna, la quale sembra che voglia mostrarsi benefica quest' anno. Quantunque il caldo non si faccia molto sentire, pure la bella Scuola di nuoto dell' I. R. Marina viene visitata giornalmente da molti nuotatori e bagnanti.

« Il vascello *Kaiser* è pronto in mezzo al porto; nella corsa di prova dimostrò di essere celere alla navigazione; esso verrà comandato dal capitano di Petz, e dicesi che quanto prima prenderà il mare.

« Sin dal primo del corrente mese arde il fanale sul Capo Compare, e sarebbe ormai tempo che anche da voi Fiumani, o da chi spetta, si erigesse una lanterna sulla scortese *Galiola* all' imboccatura del Quarnero, perchè quello scoglio è di grande inciampo, non soltanto di notte, ma anche di giorno; una torre lo renderebbe visibile, ed allora, anzichè essere pericoloso, lo si rintraccerebbe qual punto di sicurezza. »

DALMAZIA. — *Zara 17 giugno.*

Sarà eretto fra non molto, per concessione Sovrana, un Istituto forestale e d' agricoltura a Kreuz, in Croazia, e la vicinanza lo renderà facilmente accessibile al Dalmati, che mancano di simili Stabilimenti, ed abbisognano di maggiore istruzione in questo importantissimo argomento.

Vi s' insegnerà l' agronomia e la scienza forestale ai giovani, i quali volessero approfittarne per la migliore amministrazione delle proprie tenute, o per darsi al servizio d' agricoltura o forestale, pubblico o privato.

Il corso abbraccia due anni in quattro semestri. L' insegnamento nel primo anno dee versare in principalità sulle teorie generali delle due discipline, che ne formano l' oggetto e sarà comune agli studenti dell' una e dell' altra; nel secondo, gli allievi riceveranno separatamente istruzioni pratiche nel loro ramo.

Per venire ammesso nell' Istituto, bisogna avere l' età d'anni 17 compiuti, e l' assolutorio di una Scuola reale inferiore triennale o del Ginnasio inferiore; e dimostrare qualche pratica nel ramo rispettivo.

Al parziale difetto di tali requisiti supplirà un corso preparatorio, da compiersi in un anno, diviso in due semestri, nello stesso Istituto, al quale sarà anche annessa una Scuola inferiore d' agricoltura in un corso triennale. L' apertura del corso preparatorio per la Sezione superiore avrà luogo ai 15 ottobre a. c., e quella della Scuola inferiore dopo Pasqua 1861.

Speriamo che i nostri Dalmati sapranno approfittare di questo nuovo tratto della provvida munificenza Sovrana. (*Oss. Dalm.*)

REGNO DI SARDEGNA

Tooino 20 giugno.

È istituito un Consolato sardo nella città di Bona (Algeria), con giurisdizione nella Provincia di Costantina, che viene perciò separata dal circondario già assegnato al Consolato d' Algeri. (*G. Uff. del Regno*).

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati discusse ed approvò i seguenti progetti di legge:

1. Spesa straordinaria sul bilancio 1860 del Ministero dei lavori pubblici, per riparazione alla sponda sinistra del Po. Con voti favorevoli 188 e contrarii 5.

2. Leva suppletiva di mille inscritti marittimi. Voti favorevoli 187 e 5 contrarii.

La Camera cominciò quindi a discutere il progetto di legge intorno all' avanzamento dell' armata di mare. (*Idem.*)

Gl' indirizzi, che da ogni lato sono inviati all' eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Pisa, sempre sostenuto in carcere senza giudizio, e senza processo, vanno talmente moltiplicandosi che ci riesce oggimai impossibile di pubblicarli tutti.

Eppure quelli, che ci vengono comunicati dai loro autori, sono in piccol numero a petto di quelli, di cui non conosciamo altro se non che furono presentati all' illustre prigioniero. Ma se non possiamo riferirli tutti per intiero, almeno ne faremo un cenno. E da prima alcuni avendo mostrato dispiacere che non sia stato pubblicato il nome del bellissimo ed affettuoso indirizzo, pubblicato nel N. 136 dell' *Armonia*, diremo che l' autore è il sig. don Bacchini, pievano di Buti, dell' arcidiocesi di Pisa, ottimo e zelantissimo sacerdote.

Abbiamo un indirizzo del sig. don Rainieri Delcorso, proposto di Calci, per sè, per i suoi preti e per il suo popolo; un altro del sig. don Alessandro Vincenti, proposto di Seravezza: un terzo sottoscritto da tutti i parrochi del Piviere (Vicariato-foraneo) di S. Lorenzo: tutti dell' arcidiocesi pisana. Abbiamo inoltre parecchi indirizzi dei privati, appartenenti alle diverse classi della società, di cui, per la libertà, che godono specialmente gli autonomi toscani, non possiamo prudentemente rivelare il nome. (*Arm.*)

A Torino si crede più che mai alla guerra dopo l' annuncio del prestito e le parole di Cavour al Parlamento. L' attività infatti è grande nel Ministero della guerra. Si parla molto d' una nuova invenzione di palle, colle quali si eviterebbe di rigare i cannoni. (*G. di Mil.*)

La *Lombardia* smentisce formalmente oggi la notizia, pubblicata dall' *Opinione* che il sindaco Beretta di Milano avesse rinunziato ad un anno del suo stipendio (10,000 lire) a favore della Sicilia. (*G. di Tor.*)

In data di Ravenna, 19 l' *Adriatico* dice: « Ieri è stato stipulato il contratto pei primi lavori di prolungamento delle palafitte al porto Corsini, mediante la somma di L. 270,000. »

È in Torino il Siciliano conte Michele Amari, e pare che vi rimanga come incaricato d' affari officioso del Governo in Sicilia. (*Diritto.*)

INGHILTERRA

La *Question irlandaise*, di cui fu annunciata ieri la comparsa, pare che voglia destare un vespaio nella stampa inglese contro *Jean de Paris* (pseudonimo dell' autore), che si permette di dar consigli a John Bull. L' Inghilterra vuol rimanere essa pure nel caso celebre del predicatore: Bada a quello che ti dico, ma non a quello che io fo. (*G. di Mil.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 15 giugno.*

Il sig. *Griffith* domanda al primo lord della Tesoreria se si crede che, dopo la piena conchiusione del trattato del 24 marzo, il Governo francese indirizzerà alle grandi Potenze una comunicazione, la quale domandi ch' elleno riconoscano l' annessione della Savoia; e se, in tal caso, il Governo di S. M. parteciperà a codesto riconoscimento, particolarmente per quanto concerne le Provincie neutralizzate.

Lord *John Russell* rispose di essere stato informato che il Governo francese aveva intenzione di fare, nella prossima settimana, una comunicazione concernente l' annessione della Savoia; ma, per ora, non gli è possibile di poter dire quale sia il contenuto di essa comunicazione. In conseguenza, egli non può rispondere all' interpellanza dell' onorevole signore.

Il sig. *Baines* indirizza al presidente dell' Uffizio del commercio domande concernenti il trattato di commercio: 1.° Attesochè fu detto che le ditte commerciali di maggior rinomanza furono sollecitate di recarsi a Parigi, sotto gli auspicii dell' Uffizio del commercio, per convincere i commissarii francesi che la sana e vera politica commerciale consiste nella libertà, è egli vero che codeste persone siano state vivamente istigate di recarsi a Parigi? e s' egli è così, a qual fine? 2.° Siccome fu pubblicamente assicurato essere ormai universalmente riconosciuto che il trattato non era se non una delusione, il presidente dell' Uffizio del commercio può egli dire se, nel corso delle negoziazioni, accadde veruna cosa, la quale dia argomento al Governo od a' suoi negoziatori di pensare che la convenzione suppletoria andrà a vuoto?

Il sig. *Gibson*: Se fu detto, come pretende il mio onorevole amico, che l' Uffizio del commercio abbia additato a' principali negozianti la necessità di recarsi eglino a Parigi, a fine di convincere i commissarii francesi che la vera politica commerciale è la libertà, ciò è affatto inesatto, perchè non fu invitato verun negoziante a recarsi in Parigi per veruna cosa di simile. Ma siccome è necessario, giusta il trattato, di conchiudere una convenzione suppletoria, per convertire i diritti *ad valorem* in diritti specifici, e di regolare le somme di que' diritti, si pensò esser cosa desiderabile di ottenere dalle diverse Camere di commercio e dalle persone rappresentanti le varie manifatture ed industrie, nuovi ragguagli sul cambiamento dei diritti *ad valorem* in diritti specifici. Le Camere di commercio furono invitate a somministrare informazioni, ed esse consigliarono l' invio di deputazioni a Parigi; ma noi pensammo che sarebbe tornato maggiormente proficuo che alcuni delegati si recassero a Parigi, in vece delle deputazioni delle Camere di commercio, per mettersi in grado di dare le informazioni, di cui i commissarii potessero aver bisogno per determinare le particolarità del trattato.

Questo è il contegno, che si è tenuto. Dunque non è a dirsi che l' Ufficio del commercio abbia stimolato alcuni negozianti a recarsi tn Parigi per far abbracciare la nostra politica. Essi recaronsi a Parigi per somministrare i ragguagli speciali e necessarii, che non possono essere dati se non da persone, le quali conoscano a fondo gli affari di negozio e le manifatture del paese.

In risposta alla seconda domanda del mio onorevole amico, vale a dire se il trattato di commercio debba essere considerato come una delusione, debbo dire che codesta asserzione mi sembra strana. Credo che i negoziatori riusciranno a conseguire, colla convenzione suppletoria, l' intento primitivo del trattato, e che il valore pratico di codesto trattato non sia stato a dovere apprezzato

Il sig. *Osborne* desidera di sapere quali provvedimenti darà il Governo, in riguardo al rapporto della Giunta sulle difese nazionali, e s'egli si proponga di domandare alla Camera tutta la somma di 11 milioni 300,000 lire di sterlini, e quando.

Lord *Palmerston* risponde essere più conveniente di sporre le intenzioni del Governo, quando la questione sarà regolarmente portata dinanzi alla Camera.

Il sig. Osborne: Il nobile lord può egli determinare un giorno?

Lord *Palmerston*: Nol posso attualmente; determinerò il giorno, quando gli onorevoli membri mi sembreranno bene disposti. (*Risa.*)

Il sig. *Fitzgerald* domanda nuovamente al nobile lord se siasi provveduto per prolungare il termine del periodo entro il quale i diritti *ad valorem* dovranno essere trasformati in diritti specifici. La questione è importante, perchè egli è possibile che il Governo francese stabilisca un diritto non inferiore al 30 per 100 *ad valorem*, se glien' è lasciata la libertà; mentre, se la trasformazione in diritti specifici viene fatta immediatamente, egli più non potrà aumentarne la tassa, benchè possa diminuirla. Se, in vece, il termine fissato scorre senza che venga decisa codesta faccenda, la Francia potrà, quando le piaccia, abbassare i diritti *ad valorem* da 30 a 20 per 100, ma altresì aumentarli da 10 a 30 per 100. Il manifattore inglese non saprebbe, dunque, qual diritto ei dovrebbe pagare per introdurre in Francia la sua mercanzia.

Egli è quindi importante che i diritti *ad valorem* siano prontamente trasformati in diritti specifici, ovvero che il termine per conchiudere la convenzione suppletoria sia prolungato.

Il sig. *E. James* desidera di sapere quando sarà comunicato alla Camera il rapporto della Giunta, incaricata d' indagare le antecedenze concernenti lo scartamento dei diritti sulla carta da parte della Camera de' lordi.

Lord *Palmerston* dice che il rappresentante dell' Università di Cambridge, il quale è presidente della Giunta, potrebbe con più autorità rispondere a codesta domanda. Tuttavia egli è certo che la Giunta dedicò la più grande attenzione possibile a codesta faccenda. Ell' attese incessantemente a fare le più diligenti investigazioni, ed ha grandi obbligazioni per l'aiuto, che gli prestarono i membri di questa Camera e della Camera dei lordi. Forse il rapporto sarà presentato nel corso della prossima settimana.

Il sig. *E. Kinglake*, il quale aveva iscritto nell' ordine del giorno una proposta, concernente il modo, con cui il Governo francese intende di eseguire l' articolo 2 del trattato di Torino, dice di aver saputo che il nobile lord attende tra breve una comunicazione del sig. Thouvenel. Egli crede, dunque, di dover aggiornare la sua domanda fino al primo venerdì, dopo che il Governo avrà ricevuto la Nota del sig. Thouvenel.

Lord *John Russell*, rispondendo al sig. Fitzgerald, dice che, rispetto al trattato di commercio colla Francia, egli fu informato da lord Cowley, che si attese con alacrità a convertire i diritti *ad valorem* in diritti specifici. Tuttavia sembrava che codesto còmpito non avesse ad essere esaurito pel tempo determinato dal trattato. Lord Cowley crede, in conseguenza, che sarà necessario di prolungare il termine; ma non può precisarlo. Il nobile lord non può, dunque, rispondere alla domanda con tutta precisione. Ma tosto ch' egli abbia notizie, o da lord Cowley, o dall' ambasciatore di Francia, egli sarà sollecito di dare alla Camera tutte le informazioni, ch'egli avrà ricevuto. Codesto lavoro è tale, che, per essere compiuto, domanda molte cure e informazioni affatto speciali.

Tornata del 18 giugno.

Il sig. *Hennessy*: Chiamerò l' attenzione della Camera sulla carestia, che affligge Erris ed altri luoghi dell' Irlanda.

Il sig. *Maguire* domanda al primo secretario d' Irlanda s' egli ha fatto attenzione alle asserzioni, contenute nel *Saunder's News Letter* del 5 giugno, ov' è detto: « Udiamo che il nostro ottimo Viccrè partecipò alle sottoscrizioni pel fondo di Garibaldi, che verrà raccolto in questo paese; le liste sono tenute secrete, ec. » È egli vero che il rappresentante della Corona d' Inghilterra in Irlanda abbia personalmente contribuito, secretamente o pubblicamente, a codesto fondo?

Il sig. *Cardwell*: Codesta asserzione è affatto priva di fondamento, ed anzi credo ch' essa non sia stata pubblicata nel *Saunder's News Letter*, nè in verun altro giornale (*Risa.*) Una parte del paragrafo, di cui si è parlato, fu pubblicata; ma essa risguardava un antico Vicerè d' Irlanda, e non il lord luogotenente attuale.

Lord *Palmerston* domanda che venerdì prossimo, e tutt' i venerdì successivi, durante il resto della sessione, gli ordini del giorno abbiano la precedenza in confronto delle proposte, e che gli ordini del giorno del Governo vengano anteposti ad ogni altro affare. Considerando che la sessione è già inoltrata, e che molto rimane da fare, preme che venga abbracciato codesto metodo, giusta l' uso della Camera.

Il signor *Edwin James* rivolge l' attenzione della Camera sugli arrolamenti, che si fanno in Irlanda, per somministrar truppe al Papa in Italia: egli domanda che cosa il Governo abbia fatto o divisi di fare su questo proposito; e s' egli abbia ricevuto comunicazioni uffiziali. Codesto affare non preoccupa soltanto l' Inghilterra e l' Irlanda; esso ha destato egualmente l' attenzione generale dell' Europa. Questo arrolamento è un' aperta violazione d' un atto del Parlamento, e avvegnachè non si voglia criticare l' entusiasmo religioso d' una classe di sudditi di S. M., l' oratore crede che il Governo abbia dovere di dare sodisfacenti informazioni su questo punto.

Il sig. *Cardwell* rammenta il proclama, pubblicato in Irlanda quando fu scoperto che, sotto il pretesto di lavori per una strada ferrata ad Ancona, alcune persone furono ingaggiate pel servigio del Papa. Fino da allora, egli dice, si fecero indagini, ma il Governo non ottenne informazioni atte a permettergli di aprire un' inquisizioni.

La tornata continuava alla partenza del corriere.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che classifica i porti della penisola e delle isole adiacenti circa gli effetti della legge sanitaria. Essi saranno d' ora in poi divisi in porti di 1.ª, di 2.ª e 3.ª classe. Di 1.ª classe: Alicante, Barcellona, Cadice, Malaga, Santander e Valenza; di 2.ª classe: Almeria, Bilbao, Cartagena, Corogna, Las Palmas (Canarie) Mahon, Palma (Maiorca), Santuar di Barrameda, Santa Cruz di Teneriffa (Canarie), Tarragona, Torreveja (Alicante) e Vigo. Appartengono alla 3.ª classe gli altri porti della penisola e delle isole adiacenti.

Scrivono da Madrid 6 giugno all' *Indépence belge*:

« Nella Camera dei deputati, il sig. Rios Rosas ha dato lettura del progetto d' indirizzo. È questo un documento notevole per tutti i rispetti, e venne dai rappresentanti accolto con manifesta sodisfazione. Io mi restringerò a segnalarvene i punti più importanti:

« « Ei pare opportuno di prevalerci della tranquillità, che il Cielo ci concede, dice la relazione, per aumentare nelle proporzioni convenienti le forze di terra e di mare. Le nostre relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli sì; ma la crisi formidabile, che pesa sull' Europa, ci autorizza e ci obbliga anzi a raccogliere gli elementi necessarii perchè, nelle oscure eventualità di un avvenire ignoto, possiamo conservare intatta la nostra libertà d' azione e l' indipendenza della nostra politica. . . . .

« « Il Congresso, rispettando il generoso obblio che un sentimento di clemenza inesauribile ha inspirato alla Maestà Vostra, non solleverà il velo, che V. M. ha gettato sugli ultimi avvenimenti. Ma gettando lo sguardo nell' avvenire, consultando i documenti della storia secolare e gl' insegnamenti palpitanti della storia contemporanea, il Congresso non può non ammirare la previdenza e la saviezza, che dettarono alle prime Cortes, radunate sotto il regno di V. M., la legge memorabile del 27 ottobre 1834.

« « I deputati sono coscienziosamento convinti che dal mantenimento, dall' integrità e dall' osservanza perpetua di quella legge dipendono, Madama, la sicurezza dello Stato, la sicurezza dei diritti sacri di V. M. e dell' augusta sua stirpe, la pace interna, la concordia e la libertà politica della Monarchia. » »

« Gli autori dell' indirizzo esprimono inoltre il voto di vedere la nuova legge sopra la stampa surrogare la legge Nocedal, la quale concorda sì poco colle istituzioni liberali, che reggono il paese.

« Le discussioni si apriranno solo venerdì 8. Già tre oratori dell' opposizione sono inscritti per combattere il progetto: il sig. Rivero, democratico; il sig. Calvo Asensio, progressista puro; e il sig. Gonzalez Bravo, moderato. »

Il principio *annessionista* si va dilatando; gli armamenti della Spagna hanno gettato lo spavento nel Portogallo, il quale intende di portare il suo esercito da 20 mila a 50 mila uomini. A Lisbona si vuol tenersi pronti a resistere all' annessione, che la Spagna tenterà, non appena giunga l' occasione propizia di una prossima guerra. (*Arm.*)

FRANCIA.

Parigi 18 giugno.

S. M. l' Imperatrice è andata il 17 da Fontainebleau a Villegenis, per far visita a S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, suo zio, il cui stato è da quella mattina più rassicurante. S. M. ha potuto, lasciando Villegenis, ricevere dai medici del Principe l' assicurazione di tal miglioramento. (*Moniteur.*)

Il *Moniteur Universel* pubblica tre decreti imperiali, in datati di Fontainebleau 12 giugno intorno all' amministrazione giudiziaria di Savoia e di Nizza.

Col primo è prescritto che i magistrati, di cui si compongono presentemente la Corte d' appello di Ciamberì, i Tribunali di circondario e le Giudicature di mandamento nella Savoia e nel circondario di Nizza, continueranno ad adempiere alle loro funzioni, finchè sieno confermati dall' Imperatore o siasi provveduto alla loro surrogazione.

Questa disposizione è applicabile anche a quei magistrati e uffiziali ministeriali, che non fossero originarii delle Provincie unite all' Impero francese.

Col secondo è stabilito che, a partire dalla promulgazione del decreto, la giustizia sarà resa in nome dell' Imperatore nei Dipartimenti di Savoia e Alta Savoia e nel circondario di Nizza.

Col terzo si ordina d' applicare, dal giorno dell' unione della Savoia e di Nizza alla Francia, le leggi penali e d' inquisizione criminale.

Collo stesso decreto si provvede alla formazione della lista del giurì.

Scrivono da Parigi, in data del 18, alla *Perseveranza*:

« Le trattative della delimitazione dei confini franco-sardi sono definite: Saorgio e Sospello restano definitivamente alla Francia, Brigga e Tenda al Piemonte. Non rimane da regolare che il debito pubblico, il quale ammonta da 50 a 100 milioni. Il Piemonte reclamerebbe dalla Francia l' indennità di 60 milioni, appoggiandosi su questo, che, avendo il Governo francese ottenuto un profitto della guerra d' Italia, l' indennità di guerra non ha più ragion d' essere. Tale osservazione sembra abbastanza fondata. È evidente che il reclamo sardo non si sarà fatto così crudamente, come noi lo riferiamo; però, non ostante tutte le moine diplomatiche, è poco probabile che l' Imperatore si rassegni ad esborsare di nuovo i 60 milioni.

« La festosa accoglienza, fatta dalla guardia nazionale all' Imperatore, porta già, come mi vien detto, i suoi frutti. Tratterebbesi d' un progetto per riorganizzarla completamente su vaste proporzioni.

« Il Governo ha risoluto di far tosto cominciare la costruzione del Palazzo imperiale di Nizza. Narrasi che l' Imperatore abbia detto agli amministratori della ferrovia di Strasburgo, che il colloquio di Baden era un pegno di pace per l' avvenire. Questo rumore produsse un rialzo alla Borsa. »

In data del 18, il corrispondente parigino della *Lombardia* le scrive: « L'Imperatore, discendendo stamattina dal vaggone, avrebbe detto al presidente del Consiglio amministrativo della ferrovia dell' Est: « Porto con me la pace dell' Europa. » Vera o no, la frase passa di bocca in bocca, ed ha fatto rialzare la Borsa. »

Altra del 19 giugno.

Ecco il testo dell' articolo del *Moniteur* sul colloquio di Baden, già comunicato nella sostanza dal telegrafo, e di cui è parola nel *Bullettino*:

« Il rapido viaggio testè fatto dall' Imperato-

re produrrà, non ne dubitiamo, prosperi effetti. Non ci voleva niente di meno della spontaneità d'un passo così significativo, per far cessare l'unanime concerto di voci malevole e di false valutazioni. In fatti, l'Imperatore, recandosi a spiegare francamente a' Sovrani radunati a Baden che la sua politica non si allontanerà mai dal diritto della giustizia, dovette produrre in quelle menti così distinte, ed immuni da pregiudizii, il convincimento, ch'è sempre ispirato da un sentimento vero e lealmente spiegato. Per la qual cosa, v'ebbe qualche cosa di più, oltre la semplice cortesia, nelle relazioni reciproche de' membri di quell'augusta adunanza. E' passarono quasi insieme la giornata della domenica. A mezzogiorno, il Granduca di Baden gli aveva radunati tutti a far colazione nell'antico Palazzo. Ei convennero a pranzo alle ore 5.

« Nel dopo pranzo, l'Imperatore, essendo ritornato al suo albergo, la maggior parte de' Sovrani recaronsi presso di lui per salutarlo prima della partenza. S. M. potè prender commiato da essi tutti, a nove ore, presso la Principessa Maria di Baden, duchessa d'Hamilton, la quale gli aveva invitati a prendere il tè al Padiglione.

« E però tutti coloro, i quali desiderano la ristorazione della fiducia, e la continuazione delle buone relazioni internazionali, debbono congratularsi d'una Conferenza, la quale consolida la pace dell'Europa.

« Ecco la lista esatta dei Sovrani e dei Principi, che si trovarono a Baden:

« S. A. R. il Principe reggente di Prussia e la Principessa di Prussia;
« Il Granduca e la Granduchessa di Baden;
« S. M. il Re di Wirtemberg;
« S. M. il Re di Baviera;
« S. M. il Re di Sassonia;
« S. M. il Re di Annover;
« S. A. R. il Granduca di Assia-Darmstadt;
« S. A. R. il Granduca di Sassonia-Weimar;
« S. A. R. il Duca di Nassau;
« S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo;
« Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Hohenzollern;
« S. A. R. la Principessa Maria, duchessa d'Hamilton;
« Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Furstemberg. »

Ci scrivono da Parigi 18 giugno: « Si sono sparse a Parigi due notizie, che sono probabili, ma di cui non mi costituisco responsabile: una che il sig. La Farina era stato incaricato dal conte di Cavour d'invitar Garibaldi e gli uomini influenti di Palermo a tener la rivoluzione in tali limiti, per cui non sia fatto campo ai lagni dell'Europa conservatrice; l'altra, che il prestito francese di 400 milioni di franchi avrà nome di *prestito della pace*; tal nome è in accordo colle intenzioni del Governo francese, colle aspirazioni del pubblico e colla speranza universale delle popolazioni. » (*G. di Tor.*)

Al dire del *Giornale di Ginevra*, il Governo francese ha deliberato che il campo di Châlons debba essere stabile. Nell'estate vi saranno raccolti da 60 in 80 mila soldati; nell'inverno 20 mila. Esso formerà, a dir breve, un'immensa piazza d'armi. Il *Phare de Nantes* assicura che anche in quella città sarà eretto un campo stabile per gli esercizii militari, o per meglio dire una piazza d'armi, come quella di Châlons.

SVIZZERA.

Il Gran Consiglio di Ginevra, nella seduta del 13, conferì la cittadinanza d'onore a ventisette Savoiardi, i quali, nella quistione dell'annessione si mostrarono caldi partigiani della Svizzera.

GERMANIA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Un foglio litografato partecipa il contenuto d'una Nota prussiana del 2 giugno, colla quale si risponde ad un *Memorandum* confidenziale del Governo austriaco sopra la Costituzione federale di guerra. La Prussia mantiene fermo, in tale Nota, con tutto il modo di vedere dell'Austria, che i contingenti federali degli altri Stati della Confederazione debbano unirsi alle armate delle due grandi Potenze tedesche.

« La Prussia non riconosce il dovere di sottoporre la sua intera armata ad un comandante federale. All'incontro, la Prussia entrerebbe in ogni caso colla sua armata come un tutto compatto, quando si trattasse della difesa dei diritti garantiti dai trattati federali, pei quali fossero necessarie tutte le forze armate della Confederazione. Le grandi Potenze non potrebbero però far dipendere le loro misure militari dalle decisioni della Confederazione. La seconda parte del *Memorandum* austriaco sembra, a quanto ne dice il suddetto giornale litografato, desiderare la guarentigia solidale della Prussia pei possedimenti non tedeschi dell'Austria, ed in ispecie degl'italiani; giacchè, secondo l'articolo 6.° della convenzione di Bartenstein del 20 aprile 1807, il Tirolo italiano e la linea del Mincio sono considerati come importante condizione dell'indipendenza della Germania; giacchè pure in esso, all'Austria sola, pel caso che fosse entrata in questa convenzione, era stata permessa la riconquista del Tirolo e della linea del Mincio *pour assurer et consolider sa puissance*, per la sicurezza e pel consolidamento della sua potenza (dell'Austria). Il Gabinetto di Berlino rifiuta in ogni caso la connessione, in cui viene portata questa base politica coi progetti di riforma; qui trattasi soltanto della solidarietà per la difesa del territorio federale alemanno, e in ciò le grandi Potenze tedesche entrano come le principali Potenze protettrici della Confederazione germanica. Il terzo punto del *memorandum* austriaco è puramente militare, e non vi si fa risposta.

« Del resto, il Gabinetto prussiano conchiude colla speranza e coll'intenzione di ottenere lo scopo d'un'unione, e di promuoverlo incessantemente, e saluterà con piacere ogni punto di ravvicinamento, che gli verrà offerto. »

La *Gazzetta della Banca e del commercio*, di Berlino, assicura, appoggiandosi ad informazioni autorevoli, che le pratiche per mettere d'accordo Prussia ed Austria nelle quistioni europee in generale, e germaniche in particolare, ebbe negli ultimi giorni un esito felice, e che tale accordo sarà quanto prima confermato da un fatto, che torrà ogni ombra di dubbio.

Il ministro annoverese, Borries, dopo la sua malagurata dichiarazione è fatto segno nella Germania ad ogni sorta d'invettive e di minacce. Pochi giorni sono, gli pervenne una lettera, che lo dichiara caduto in balìa ai giudizii vemici della nazione, e gli annunzia che v'hanno ancora in Germania studenti della tempra di Giorgio Sand. Il più strano si è che la lettera fu scritta da due studenti di un Seminario protestante del Wirtemberg, i quali furono anche puniti con quarantotto ore di prigionia. Se per alcune imprudenti parole di un ministro si leva tanto scalpore, convien credere che l'agitazione sia grande nella Germania.

Un'altra pruova di tale stato degli animi è il fatto che il Duca di Sassonia-Meiningen spedì a tutti i principi della Confederazione germanica una Memoria, colla quale dimostra che, in vista dei sovrastanti pericoli, egli crede suprema ed urgente necessità l'istituzione di un potere centrale esecutivo. Il Duca propone il modo di attuare questo disegno, ed esorta i Principi ad adunarsi in Congresso per deliberare. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministro dell'interno, di data 17 giugno 1860 (*), valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione dei Governi provinciali e delle Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni in Carintia e Carniola, e la dipendenza amministrativa di questi Ducati dalle Luogotenenze di Gratz e di Trieste, nonchè la soppressione delle Autorità circolari nel Litorale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare la soppressione de' Governi provinciali di Lubiana e di Clagenfurt, di quelle Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni, e delle Autorità circolari esistenti nel Litorale, nonchè la dipendenza amministrativa del Ducato di Carniola dalla Luogotenenza di Trieste, e del Ducato di Carintia dalla Luogotenenza di Gratz, conservando per altro espressamente ai Ducati medesimi la posizione di Dominii della Corona imperiale, con apposite Rappresentanze provinciali.

Conforme alla stessa Risoluzione Sovrana, verrà costituito, tanto in Clagenfurt quanto in Lubiana, un capo d'Ufficio politico, col titolo di Capitano provinciale, il quale, come preside dell'Ufficio distrettuale politico pe' dintorni delle accennate città, ed in pari tempo con una sfera di attività abbracciante tutto il Ducato, la quale gli sarà assegnata sulla competenza della rispettiva Luogotenenza, avrà a fungere come permanente organo esposto della Luogotenenza, e ad appartenere come consigliere luogotenenziale alla pianta della rispettiva Luogotenenza.

L'epoca, in cui avrà a cessare l'attività d'Ufficio delle Autorità da sopprimersi, verrà annunziata successivamente.

Il personale delle Autorità medesime passa in istato di disponibilità.

Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

(*) Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermate le elezioni, fatte dal Consiglio comunale di Venezia nelle persone dei signori: Giuseppe co. Bianchini, Giovanni co. Grimani, Luigi Visinoni, Antonio co. Giustinian Recanati in assessori presso quella Congregazione municipale.

(*) Ripetiamo quest'articolo per una scorrezione di nome, corsa nella pubblicazione fattane ieri, e di cui ci accorgiamo al momento. (*Nota della Comp.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 *giugno*.

Col *Calcutta*, giunto il 21 a Trieste l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

Ci pervennero, ei dice, giornali e corrispondenze da Costantinopoli e da Atene sino alla data del 16 corrente. I fogli della capitale ottomana si diffondono a parlare del viaggio d'ispezione del granvisir, dal quale si ripromettono grandi benefizii. Parecchi impiegati furono destituiti, fra' quali il caimacan di Varna, Aschir bei, che fu pure imprigionato in seguito ad un'inchiesta promossa da una petizione contro di lui, firmata da 763 persone. Il granvisir fece inoltre carcerare un potente individuo, chiamato Varnali Michaelaki, de' cui misfatti si avevano pruove. Altri impiegati colpevoli furono sottoposti a un'inquisizione giudiziaria, come rei di malversazioni ed abusi. S. A. fece chiamare telegraficamente alcuni impiegati di polizia per cominciare l'inquisizione contro i funzionarii, colpevoli di contravvenzione ai voleri del Sultano. Durante il suo soggiorno in Varna, il granvisir ordinò altresì a tutte le Autorità dei paesi vicini di prendere i più vigorosi provvedimenti per arrestare i masnadieri, che da qualche tempo infestano que' luoghi. A Sciumla, Mehemet Kiprisli diede evasione a più di 50 oggetti, nel corso di due giorni; egli ha intenzione di restare ancora qualche tempo in quella città, per dar agio alle borgate e ai villaggi vicini di presentargli le loro domande e querele.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « Siccome le relazioni, pervenute al Governo imperiale dalla Provincia di Saida, gli fecero conoscere che erano scoppiate nuove turbolenze fra' Drusi ed i Maroniti, le cui antiche divisioni non poterono essere spente malgrado il prudente e oculato intervento delle Autorità musulmane, la Sublime Porta prese immediatamente le più energiche disposizioni, affinchè si ponga termine a queste deplorabili lotte, e sian ripristinati l'ordine e la sicurezza in quelle montagne ».

Oggi, sull'incendio scoppiato il 10 a Costantinopoli, l'*Osservatore Triestino* non ha maggiori particolari di quelli da noi pubblicati.

Secondo l'*Indépendance belge*, l'Imperatore, ricevuto a Strasburgo dagli amministratori della ferrovia dell'Est, fra cui il sig. Péreire, avrebbe preso in disparte questo banchiere, e gli avrebbe dichiarato che il suo viaggio a Baden ebbe i migliori risultamenti per consolidare colla pace quella calma, di cui il commercio e l'industria abbisognano cotanto per prosperare. Sembra che anche nel Consiglio dei ministri S. M abbia manifestato tutta la sua sodisfazione intorno all'esito del viaggio di Baden, sempre sotto l'aspetto del rassodamento della pace. (*V. sopra.*) (*O. T.*)

Leggesi nella *Patrie*: « Si assicura essere state prese decisioni importanti a Palermo. Garibaldi, avendo saputo che le trattative annodate per comperare in America dieci grandi navi a vapore erano riuscite, e ch'egli avrebbe fra breve a sua disposizione questi potenti mezzi marittimi, avrebbe deciso di eseguire senza ritardo il disegno, da lui concepito primitivamente, di operare uno sbarco presso Napoli. » (*Idem.*)

La notizia, data da qualche giornale, del prossimo arrivo del generale Filangeri a Torino, è affatto priva di fondamento. (*Espero.*)

Berlino 18 *giugno*.

Secondo notizie da Baden-Baden, l'intelligenza su molti punti principali, ancor pendenti sulla Confederazione, fra' Sovrani federali ivi adunati, avrebbe fatto sodisfacenti progressi in seguito a reciproche concessioni. Specialmente in riguardo ad una riforma della costituzione militare federale si attende una pronta intelligenza. Onde completare l'accordo, stabilito fra' Principi personalmente, mediante conferenze speciali, converranno nel corso di questa settimana in Baden-Baden i ministri degli Stati maggiori federali, cui sono affidati gli affari politici. Il ministro degli affari esterni di Schleinitz si reca pur colà. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 16 *giugno*.

Quattro piroscafi inglesi sono ancorati davanti a Napoli. (*FF. di V.*)

Genova 20 *giugno*.

Medici è sbarcato a Palermo domenica, alle ore 11 di sera. Sarebbero confermate in gran parte le circostanze della cattura del *clipper* e dell'*Utile* tra l'Elba e la Pianosa. Il console americano in Genova ha mandato per telegrafo un rapporto all'ambasciatore degli Stati Uniti in Napoli. (*G. Uff. del Regno.*)

Bologna 21 *giugno*.

La discussione nella causa contro il vicario arcivescovile Ratta è incominciata oggi. Il Fisco ha conchiuso per la condanna alla pena complessiva, per due titoli, a tre anni e mezzo di carcere e 2,500 lire di multa. La causa è stata rimessa a martedì per sopravvenuta indisposizione d'un giudice. Il Tribunale di Forlì, per eguale titolo, condannava il maestro ginnasiale, Padre Barbiani, Domenicano, ad un anno di carcere e 2000 lire di multa. (*Diritto.*)

Londra 19 *giugno*.

Ieri, alla Camera dei lordi, il conte Granville dichiarò, in risposta a un'interpellanza di lord Brougham, che la Francia non mandò truppe di sorta a Napoli, ma anzi si pronunciò per il non intervento in quel paese. (*FF. di V.*)

Londra 20 *giugno*.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei comuni, lord John Russell dichiarò: Non è arrivato un dispaccio uffiziale del Gabinetto francese riguardo all'annessione della Savoia; però esso è aspettato ancora entro questa settimana. Non è possibile rispondere alla domanda se avrà luogo un Congresso per la questione della Svizzera. (*FF. di V.*)

Parigi 20 *giugno*.

Il *Pays* osserva: « Elliot (inviato inglese) non ha appoggiato le querele dell'inviato sardo a motivo de' bastimenti catturati; il Governo sardo disapprova il reclamo del suo inviato. » (*FF. di V.*)

Parigi 21 *giugno*.

Il *Constitutionnel* reca un articolo di Grandguillot, il quale confuta altamente l'opinione che l'opuscolo (di About): *La Prussia nel* 1860, emani da ispirazione ufficiale. (*O. T.*)

Parigi 21 *giugno*.

Marsiglia 21. — Notizie dal Levante recano che al Libano furono bruciati trentasei villaggi. I soldati turchi aiutarono i Drusi nel macello dei Cristiani. (*G. Uff. del Regno.*)

Francoforte 19 *giugno* (di sera.)

Nella conferenza d'ieri dei Principi tedeschi al castello di Baden, il Re di Wirtemberg espresse la sua gratitudine, in nome dei Governi della Confederazione, pel patriottico sostegno degl'interessi della Germania, mediante la Prussia, come pure il desiderio di un accordo fra l'Austria e la Prussia, pel quale gli altri Governi offrono i loro buoni ufficii. Disse che i Governi si occupano del progetto di una convenzione militare, la quale si avvicini il più possibile al modo di vedere delle proposte prussiane per la riforma dello Statuto militare. I Governi, da canto loro, s'attendono che la Prussia farà altri passi di ravvicinamento nella politica tedesca.

Indi il Granduca di Baden osservò che questa dichiarazione non può essere emessa in nome dei Governi della Confederazione, giacchè molti e importanti Governi non presero parte alle rispettive consultazioni. Il Baden non si associerà per nulla ai passi accennati.

La risposta del Principe reggente è contenuta nell'allocuzione, già comunicata per via telegrafica.

(Diamo questo dispaccio privato come ci è pervenuto; però dobbiamo permetterci alcuni dubbi sull'esattezza del suo contenuto, tanto più che, secondo comunicazioni perfettamente degne di fede, tra i Principi tedeschi riuniti a Baden predomina un generale desiderio e volere di procedere d'accordo). (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 19 *giugno*.

S. A. R. la Principessa Giorgio si sgravò felicemente questa mane, alle 7 e 3/4, d'una Principessa. La puerpera sta bene, e la neonata è vispa e forte. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 *giugno* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 25
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 50
CAMBI.	
Augusta	109 50
Londra	127 85
Zecchini imperiali	6 08

Borsa di Parigi del 20 *giugno* 1860.

Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	96 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	526 —
Azioni del Credito mobiliare	672 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 20 *giugno*.

Consolidati 3 p. %	93 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 2770. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 130 in Gonzaga, Provincia di Mantova, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 115 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 1400 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 luglio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza provinciali.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 11431. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza medesima le sottodescritte proprietà sul dato fiscale di fior. 1392 : 21.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 19 luglio 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d'inosservanza dei patti assunti coll'offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei fondi da vendersi.

Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 248, di pertiche 14.45, rendita L. 10 : 26.

Idem, in Mappa al N. 569, di pertiche 8.19, rendita L. 17 : 61.

Idem, in Mappa al N. 739, di pertiche 14.12, rendita L. 30 : 36.

Idem, in Mappa al N. 770, di pertiche 30.67, rendita L. 65 : 94.

Tutti questi beni sono posti in Gruaro.

N. 6613. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Trieste è vacante la cattedra di lingua e letteratura italiana, alla quale va aggiunto il soldo di fiorini 945 annui, aumentabile ai 1050 v. a. oltre ad un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a.

Gli aspiranti avranno fino all'ultimo luglio p. v. a questa I. R. Luogotenenza da presentare, pel tramite delle rispettive Autorità provinciali le loro suppliche dirette all'eccelso I. R. Ministero di culto e pubblica istruzione, corredate a senso delle norme vigenti, di documenti comprovanti la loro idoneità all'istruzione ginnasiale, ed in particolare a quella della cattedra ambita, nonchè la loro cognizione della lingua tedesca.

Dall'I. R. Luogotenenza pel littorale,
Trieste, 2 giugno 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 giugno. — Il commercio e le Borse in generale trovansi nelle stesse incertezze. In Francia pare che si creda quasi raggiunta quella buona intelligenza europea, atta a risolvere dalla diplomazia pacificamente le quistioni pendenti, e ciò potrebbe far credere vicina la ripresa degli affari. Ma ivi pure, come in Inghilterra rialzavano le granaglie; la nuova emissione d'Azioni di ferrovie, che si crede per 300 milioni di franchi, le voci di un nuovo Prestito della città di Parigi, e finalmente gli effetti delle nuove misure commerciali, fanno temere complessivamente per la ricchezza del paese, e che il momento d'uscire dallo stato di riserva non sia ancora arrivato. Non potendosi prevedere se l'Europa cammini a consolidare la pace, o verso nuovi conflitti, i corsi, quantunque bassi, sotto cotale influenza, a fatica tendono a riguadagnare il terreno perduto.

La nostra Borsa, seguendo gli andamenti delle maggiori, gradatamente continuava negli aumenti, ma non potè raggiugnere quei voli, ch'eransi fatti presentire, e chiudeva il solito periodo con molta minore alacrità nei prezzi e nelle transazioni. Vennero richieste le Banconote da 78 a 78 1/2, e queste scarseggiavano effettivamente, ma non ne sarebbero mai mancati gli obbliganti a consegna, anche con lieve ribasso. Il Prestito 1859 si pagava persino a 62 1/2, ma ricadeva anche qualche frazione al disotto di 62 in obbligazione per luglio; il nazionale era stato pagato persino a 61 1/2, ma neppur questo oltrepassava il detto confine. Le valute d'oro vennero anche più offerte a 4 2/5 di dis. con pochi impieghi nel da 20 franchi a f. 8.06, e ci rammentiamo con sorpresa che nell'anno scorso, a quest'epoca stessa, questa moneta era ricercata a f. 8.40, ed anche più dell'abusivo. Lo sconto diviene sempre più facile anche a 5 p. %, appunto per la generale diffalta nelle transazioni di mercanzie.

Per le granaglie mancarono le transazioni di quell'importanza, che avrebbero potuto conseguire, se si fosse trovato meglio provveduto il nostro deposito. Qualche ricerca si è fatta sentire nei frumenti di peso, che mancano, ed anche a lunga consegna non si poteva sperare, dopo le staia 6000 per Milano. Le vendite in roba pronta nei frumentoni si contennero ai limiti stessi; poco lombardo si pagava a l. 12 in oro, senza tara nè sconto. Le notizie, che ci arrivano dall'interno, sono molto favorevoli ai prodotti, massime pei grani, e questo ancora scorgiamo da ogni luogo del Regno di Napoli e della Romagna, ov'erano ribassati i prezzi, non meno che in Lombardia. Anche del riso non avemmo alcuna importanza d'affari, ed il prezzo pel sardo intorno a l. 38, con inclinazione a ribasso. Nulla nelle avene e nelle sementi oleose.

Avemmo negli affari d'olii maggiore attività che la settimana anteriore, perchè si accordavano facilitazioni, o palesi o nascoste, negli olii di Dalmazia e Ragusi, ed ancora in quelle di Antivari da tina, che, per qualche quantità, si cedevano a d.i 220, e poco sopra questo prezzo eransi venduti olii d'Itaca e di S. Maura imbottati. Gli olii di Bari, massime i primitivi, quei di Susa migliori o di Corfù, si regolarono da d.i 230 a 240, coi soliti sconti, ed i possessori non sembrano per questi, nè pei fini di Puglia, molto disposti a condiscendenze, perchè pochi se ne possono attendere per ora, ed il costo mantiensi sempre elevato nei luoghi produttivi, per modo da non invogliare a privarsene. Gli affari però, che si fanno continuamente in quelli di ravizzone sul prezzo di f. 22 1/4 circa, assottigliarono il consumo, in quelli di oliva, oltre ogni dire; e ciò potrebbe spaventare qualche possessore, sebbene non si tema la concorrenza soverchia degli arrivi.

Dei coloniali, gli affari non hanno avuto alcuna importanza; gli zuccheri, sempre con poche ricerche, vennero anche ceduti a f. 20 in oro, a corso abusivo, con qualche piccolo sconto nei VZ di buona qualità. Nei caffè la posizione eguale a quella indicata coll'anteriore rapporto; i prezzi si reggono, ma scarsi furono gli affari anche pel consumo.

Per le sete osserviamo a Milano diminuiti gli affari, massime di speculazione, e che le fabbriche non si danno gran pensiero di provvedersene. Cautela troviamo nei filandieri principali nella provvista dei bozzoli, con differenze sensibili di prezzo per le qualità, di cui notavasi meglio riuscite le sementi di filo grossolano, poco bene le gallette di filo gentile, da cui la differenza nei prezzi.

Nelle frutta, si nota calma maggiore nelle uve; nessuna domanda degli spiriti, dei vini ben anco; meschino affatto il consumo per le migliori qualità: le sorti più triste quasi abbandonate, come anche le sostituzioni. I vegneti finora vanno bene; se non ricchi d'uve, le poche si sviluppano bene, e non si parla di crittogama. Le pelli, le lane, i metalli ed i carboni sono invariati, con pochissime transazioni, e vengono regolate bene spesso queste merci nei loro corsi dall'andamento di Trieste, ove camminasi colla oscillazione della valuta. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Gallipoli il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Gorini, vuoto all'ordine; da Bari il brig. nap. *S. Nicolò*, cap. Bottalico, con olio, mandorle ed altro per Federico De Piccoli; da Braila il brig. greco *Costantino*, cap. Polimeropulo, con granone per Rosada; da Liverpool o Trieste il vap. ingl. *Syrian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; ed in vista havvi qualche altro legno.

Una vendita di sacchi 300 riso novarese della pila di Treviso si disse fatta per Trieste sulle l. 38 in oro, con piccolo sconto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 *giugno*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		61 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 l.	— —
Prestito nazionale	p. 100 l.	61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 l.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 l.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 %

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	208 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 *giugno*

Arrivati da Verona i signori: Gasset Enrico, poss. amer., al S. Marco. — *Da Padova:* Facoli march., poss. di Modena, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Milled Carlo, poss. russo, a S. Gallo. — Kapustin N., prof. - Rajeffsky Nicolò, segr. di Collegio, ambi russi - Biffy Don Andrea, sacerdote di Roma, tutti tre alla Luna. — de Linde Giulio, magg. - de Peterson Lodovico A., cap. ambi ingl.; alla Ville. — *Da Milano:* Mautin Camillo, poss. franc., all'Europa. — Wolluston Aless., poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Rittershausen Dietrich, poss. pruss. — *Per Trieste:* Sotzin Riccardo, poss. di Danzica. — Schramm Adolfo, poss. svizz. — Jrving Aless., colonn. ingl. — *Per Milano:* Trousselle Luigi - Marchal Luigi - Lewal Giulio - Chauchard Augusto - Pages G., tutti cinque poss. franc. — Caccia Antonio, poss. svizz. — Kuistry Candido, cap. amer. — Duriè Carlo, magg. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno: Arrivati 380; Partiti 353

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Paolo Apostolo*.

Il 24, in *S. Raffaele Arcangelo*.

Il 25, 26 e 27, ai *SS. Simeone e Giuda*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *giugno*. — Basso Giorgio fu Bortolo, d'anni 24 mesi 6, domestico. — Costantini Antonia fu Aless., di 48, povera. — Cicogna Metilde fu Gius., di 90. — De Ros Anna Maria di Domenico, 17, povera. — Dal Soldà Luigia di Gio., di 25, domestica. — Cappelletto Costantina fu Lorenzo, di 52. — Dolgian Lucia fu Antonio, di 39, coronaia. — Pertegato Gius. fu Antonio, di 36, industriante. — Soravia Gio. di Fortunato, d'anni 1 mesi 3. — Tognana Ferdinando fu Antonio, di 60, inserviente presso la R. Contabilità di Stato. — Totale, N. 10

Nel giorno 18 *giugno*. — Berri Maria di Bernardo Pietro, d'anni 23 mesi 6, possidente. — Caenazzo Teresa fu Giorgio, di 28, povera. — Dolzini Gaetano di Gio., di 46. — Dutoit Gius. fu Luigi, di 33, disegnatore. — Fantinatto Lugrezia fu Matteo, di 76, civile. — Feltrin Maria Maddalena fu Giacomo, di 48, domestica. — Gomez Caterina di Daniele, d'anni 8 mesi 6. — Panzetto Luigi fu Francesco, di 32, domestico. — Ronchi Elena fu Spiridione, di 33, civile. — Trevisan Domenico Luigi fu Angelo, di 79. — Valsecchi Luigi di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 11.

Nel giorno 10 *giugno*. — Cavaletta Ippolita di N. N., di 64, lavandaia. — Castellan Giuseppe di Alessandro, di 43, calzolaio. — Dal Soldà Valentino fu Francesco, di 17, industriante. — Spogno Adele di Gaetano, di 31. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 23 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Oreste.* — *In maniche di camicia.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 giugno - 6 a.	338''', —	15°, 5	14°, 5	80	Pioggia	S. S. E.¹		6 ant. 8
2 p.	338 , 20	18 , 9	16 , 6	70	Nubi sparse	N. N. O.¹	2. 69	6 pom. 8
10 p.	338 , 40	15 , 9	14 , 6	80	Nubi sparse	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 22 giugno alle 6 a. del 23: Temp. mass. 19°, 0; » min. 14°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

N. 2072. AVVISO. (1. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'appalto del diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al ponte della Delizia, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 14 detto mese, ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 21 dello stesso mese di luglio, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di annui fiorini 18,541 : 25 pari ad austr. L. 52,975, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, coll'aggiunta che si accetteranno anche offerte inferiori al dato fiscale, e ciò stante le circostanze che si vanno a modificare all'attivazione della ferrovia da Casarsa ad Udine.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Notificazione govern. 26 maggio 1816 N. 2658-331.

2. Serviranno di base al nuovo contratto d'appalto i soliti capitoli normali fino d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

Non verrà ammesso all'asta verun aspirante che prima non abbia depositato a titolo di cauzione fior. 1854 : 12 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione delle offerte.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 274. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Brunoro Antonio, detto Calzari
Volpe Luigi
De Col Giuseppe, e
Capellari della Colomba nob. Claudio, tutti cinque di Belluno
Pilotti Antonio, di Capodiponte di Belluno
Tasso Antonio, di Longarone
Comis Antonio, e
Vecellio Antonio, ambi di Pieve di Cadore
Marsiai Ernesto, di Feltre
Coronet Fioravante, di Seren di Feltre
E con passaporto spirato
De Mamman Pier Antonio, e
Schena Santa, coniugi, coi figli Pietro e Giambattista
Crose Cesare, e
Colombaro Rosa, coniugi
Della Vista Pietro, e
Soccol Maria, coniugi, con la figlia Maria-Assunta
De Col Giacomo, e
Conedera Maria, coniugi, colla figlia Margherita
De Zajacomo Elisabetta
De Zajacomo Maria Domenica
De Col Michele
De Zorzi Giacomo
De Zajacomo Gio. Maria
Dall'Acqua Nicolò
De Cassan Gio., tutti quindici di Lavalle di Agordo
Zugni Tauro Giovanni, di Feltre
Dal Favero Valentino, di Domegge di Pieve, e
Palatini Giovanni, da S. Vito di Pieve,
si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 10 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 10512. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Assistente presso gli Ufficii del dazio consumo nelle città murate del Regno Lombardo-veneto con la classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, 472 : 50, 420, 367 : 50 o 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, in ispecie la conoscenza della manipolazione del dazio consumo e della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1860.

N. 13334. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza verrà tenuta nel giorno 30 giugno corr. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. una pubblica asta per deliberare al minor pretendente l'impresa dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato a Porto Lignano per uso di caserma della R. Guardia di finanza.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 6449 : 02 qual prezzo dei lavori medesimi compresa la cessione dei materiali delle diroccate due caserme di Mezza Sacca e Fiume Stella, secondo la stima rilevata di tali materiali.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di fior. 650 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito: il deposito potrà essere fatto presso la I. R. Cassa provinciale di finanza in Udine o presso qualsiasi altra R. Cassa delle Intendenze venete o di Mantova, e verrà comprovato colla esibizione del relativo confesso all'atto di concorrere all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1915. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto provvisorio di Commisuratore resosi vacante presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fior. 840, eventualmente di fior. 735 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il relativo concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 6 giugno 1860.

Coloro che intendessero aspirare al conseguimento dell'uno e subordinatamente dell'altro posto, dovranno entro l'indicato termine insinuare le corredate loro istanze col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, comprovando i percorsi studii politico-legali, gl'impieghi sostenuti e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 giugno 1860.

N. 5669. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso le II. RR. Espositure portuali sanitarie in Lukovo, Sugorje, Cesariza, Tamnizka e Devcich nella Croazia militare, si sono resi vacanti quattro posti di guardiani d'ispezione coi quali va congiunto il soldo di annui fiorini 157 : 50, il pausciale di montura di annui fior. 25 : 20, nonchè il quartiere in natura.

Pel rimpiazzo dei detti quattro posti viene aperto il concorso, coll'avvertimento, che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto 1.° luglio a. c. all'I. R. Ispettore marittimo di Segna le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, i servigi fin ora prestati, la conoscenza delle lingue, nonchè di aver subito con buon successo l'esame sanitario.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio dell'Ispettorato marittimo della Croazia militare.

Finalmente si osserva, che gli aspiranti i quali oltre alle suesposte qualifiche potranno dimostrare con validi documenti d'aversi dedicato alla navigazione, otterranno la preferenza in parità di circostanze.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 maggio 1860.

N. 11828. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale contabile, resosi vacante presso la Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle diete e col soldo di annui fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze alla Direzione anzidetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di essere al possesso di cognizioni contabili e di una bella calligrafia, ed indicando pure il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1860.

N. 933. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione venne dall'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, pronunciato conchiuso d'accusa in confronto dei latitanti Falda Francesco detto Faldetta e Moretto Gio. Batt. per crimine di furto previsto dai §§ 173-174 lett. *c d*, e punibile a termini del § 178 codice penale, ricercati entrambi di arresto.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 maggio 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

X-2. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi, nel giorno 12 maggio corr., sulla strada comunale che conduce alla volta di Spresiano, verificato dai RR. gendarmi un fermo di varii tessuti di lana e cotone unitamente ad un ruotabile a cavallo, abbandonati da ignoto fuggitivo, il peso delle quali merci è di daziarie libbre 147, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sui detti generi fermati di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 7890. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Riusciti senza effetto gli esperimenti d'asta tenuti presso questa Intendenza provinciale delle finanze, in seguito ai pubblicati Avvisi 8 gennaio, 29 febbraio e 30 aprile a. c. ai NN. 19633, 2859, 4499, all'oggetto di appaltare l'esecuzione del lavoro di rifacimento frontale con terra e materiali artefatti, costruzione di una rampa ed opera di verde davanti il fabbricato erariale, che serve ad uso della Ricettoria doganale di Vallice, si rende a pubblica notizia: che col giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel solito locale d'Ufficio di questa R. Intendenza altro esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 1226 : 94 ¹/₂ v. a.; facendo avvertenza, che qualora non venissero fatte offerte al disotto del dato fiscale, sarebbero accettate tanto verbali quanto in iscritto anche offerte al disopra di detta somma, nel qual caso però la delibera resterebbe soggetta alla Superiore approvazione.

In qualunque modo poi avvenga la delibera, s'intenderà il deliberatario soggetto all'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 18 gennaio c. N. 19633.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 9661. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Verranno assunti due praticanti presso la Direzione della Zecca in Venezia con la diaria di fior. 1 soldi 5.

Le relative istanze dovranno insinuarsi entro cinque settimane, decorribili dal giorno 29 maggio 1860, alla Direzione anzidetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli studii accademici montanistici, le cognizioni pratiche negli affari di monetazione e delle miniere, la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati od inservienti presso la Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1860.

N. 13235. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento di asta per la vendita di beni erariali in Buttrio e Purgesimo, derivanti dagli estinti feudi Bertolini e Remondini, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 3 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per la detta vendita, sullo stesso dato fiscale di fiorini 5336 : 03 v. a. pei beni del feudo Bertolini e di fior. 6255 : 57 per quelli del feudo Remondini, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 22 febbraio a. c. N. 3070 e dei capitoli normali di vendita, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 6797. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Pel novennale riappalto del diritto camerale, descritto nella sottoposta Specifica, avrà luogo l'asta nel locale di Residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in contrada S. Bernardino, al civico N. 2970, nel giorno 2 luglio a. c., dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom.

1. Chi intendesse di aspirare all'asta suddetta dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio e cautare l'asta con un deposito in denaro sonante d'argento a tariffa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per istampe d'Avviso e bolli pel contratto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Specifica del Diritto camerale da rioppaltarsi.

Attiraglio da Pontelongo a Bovolenta; attuale appaltatore Boscolo Gio. detto Mela; annuo canone fior. 267 : 40.

N. 14601. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta onde alienare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino ubicata nella parrocchia di S. Silvestro, Riva del Vino, al civico N. 203 anagr. 731, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. — : 06 e colla rendita censuaria di L. 109 : 20.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2000 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 15 marzo p. N. 6556, ricordato dall'altro 30 aprile successivo N. 10218, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 28 giugno suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

In causa del mal tempo, l'estrazione della TOMBOLA viene prorogata alla prossima Domenica 24 giugno, ore 6 pomeridiane.

Padova 17 giugno 1860.

Il Vice-Presidente
G. B. PIVETTA.

Il Segretario
L. TRIVELLATO.

N. 635 I-5. 472

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Marostica

AVVISA

Pegli effetti del delegatizio Decreto 28 aprile p. p., N. 181-P. R., resosi vacante il posto di segretario per questo comunale Uffizio di III classe, coll'annuo stipendio annessovi di fior. 322 v. a., ora se ne apre il concorso.

Restano invitati quindi tutti quelli, che credessero aspirarvi, di presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del 15 agosto p. v., ultimo termine prefinitosi per l'insinuazione.

Le domande saranno documentate come segue:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati di studii percorsi;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella de' servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, a senso delle direttive austriache adottate dal Comune.

Dalla Deputazione comunale, Marostica, 9 giugno 1860.

I Deputati,
CHIMINELLO.
BORGHI.

Il Segretario prov.
G. Merlo.

427

UTILITA' ED USO DEL VETRO SOLUBILE.

Questo prodotto chimico encomiato da varii giornali, offre un interesse incredibile per la sua durata, per l'ornamento e conservazione degli oggetti sui quali si applica, proteggendoli dall'influsso delle stagioni, dal vento e dalla pioggia, e che possono tenersi puliti dall'immondezza dell'acqua e lucidarli.

I principali usi che se ne fanno, sono i seguenti:

1. Sul legno per preservarlo dall'azione del fuoco.
2. Sulle pareti e muraglie, tanto esterne che interne.
3. Sul ferro ed altri metalli onde preservarli dalla ruggine, e specialmente per dare consistenza al zinco e latta.
4. Sopra figure e ornamenti di masse sassose, e calcaree.
5. Si usa in luogo di sapone, per lavare la biancheria d'ogni filo.
6. E si adopera sopra la pietra per affilare coltelli, ecc. ecc.

Il deposito di questo PRODOTTO CHIMICO, dello Stabilimento in Fiume, trovasi in Venezia, presso la la Ditta ANTONIO TRAUNER, dal quale si potrà avere nozioni migliori in proposito, e specialmente sul prezzo e sul modo da adoperare tale prodotto. Ivi pure si trova deposito di altri prodotti chimici, cioè: ACIDO SOLFORICO, MURIATICO, NITRICO, CLORURO DI CALCE, SOLFATO DI SODA, SOLFATO DI RAME, ALLUME ARTIFICIALE, ANTICLORO, E BLANK FIXE.

Vedi *Osservatore Triestino* N. 94, e *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 128, che ne parla più diffusamente.

412

PREMIATA FABBRICA NAZIONALE DI ESSENZA D'ACETO IN VICENZA.

Mi è a cognizione che alcuni, servendosi di arte poco delicata, si permettono di vendere quale prodotto della mia PREMIATA FABBRICA, degli Aceti di altre provenienze, adoperando, per meglio riuscire, recipienti che portano la marca della mia fabbrica stessa.

Un tale abuso dell'altrui buona fede, per sè stesso, non farebbe che sodisfare il mio amor proprio, ma siccome quegli Aceti, oltre di qualità scadente, contengono elementi assolutamente nocivi alla salute, così mosso più che dal mio, dall'interesse di pubblica igiene, mi do premura di avvisare, che io non rispondo della perfetta qualità, già riconosciuta dalle competenti Autorità, che di quell'Aceto, che viene direttamente spedito dalla mia fabbrica, o consegnato a mezzo de' miei rappresentanti già notificati al pubblico, nei NN. 57, 59, 64 di questa Gazzetta, e che per ogni buon fine vengono qui sotto ripetuti.

M. LASCHI.

Venezia	MORTERRA M. L.
Chioggia	GUALDI EDUARDO.
Padova	ACCIAJOLI GIUSEPPE.
Rovigo	JESI SAMUELE.
Adria	RADI FRANCESCO.
Mestre	GUALDI EDUARDO.
Treviso	OLIVI FIORAVANTE.
Udine	CAGLI GIUSEPPE.
Bassano	PAGANINI PIETRO.
Verona	CAMIS GIUSEPPE di M.
Mantova	VERZELLESI FRATELLI.
Brescia	BARBIERI FRANCESCO.
Bergamo	VITALI MOSÈ.
Milano	CAPRETTI A. E C.
Genova	BARUZZI ENRICO.

È APERTO 463

LO

Stabilimento Bagni SULL'ONDA VIVA DEL MARE A SANTA MARIA ELISABETTA DI LIDO.

Nel suddetto Stabilimento havvi pure la scuola di nuoto per ambo i sessi, suddivisa in due sessioni separate, col solito servizio interno, Caffè e Restaurant.

Vi sarà pure il solito servizio di barche omnibus, che partiranno ogni batter d'ora, nonchè di carreggiabili per terra, per andata e ritorno, il tutto regolato dalla seguente:

Tabella dei prezzi per ogni persona d'ambo i sessi.

Per un bagno di un'ora indistintamente,	Soldi 30
Per una lezione di nuoto per un'ora, idem.	» 40
Pel solo ingresso alla tenda di mezzo, . .	» 6
Con le barche omnibus, dal Caffè Brigiacco a Lido, e viceversa, ogni viaggio, . .	» 7
Coi carreggiabili dall'Approdo alla Spiaggia, e viceversa, ogni viaggio, ...	» 10

Venezia, 16 giugno 1860.

È APERTO 413

LO

STABILIMENTO BAGNI SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI FANGHI TERMALI E MARINI

a San Samuele Calle Grassi

RISGUARDANTE IL CANAL GRANDE IN VENEZIA.

462

BAGNO MARINO A DOMICILIO

INVENZIONE FRACCHIA

IN TREVISO.

Dalle ripetute analisi, e dalle più esatte nozioni raccolte sui veri principii costituenti l'acqua della Laguna veneta; e consultati i medici e chimici più distinti, sull'efficacia delle alghe marine nei bagni di mare; il sottoscritto, giunse a preparare, con materiali raccolti in opportune stagioni e speciali località, un misto marino per bagno di mare a domicilio.

Adoperato fino dal 1846 in molti Spedali, e da molti distinti medici, corrispose meravigliosamente in tutti quei casi d'ingorghi glandulari, e di affezioni rachitico-scrofolose, che avrebbero richiesto il bagno di mare. Si usa in casa propria, a tutta economia, riscaldando l'acqua stessa il secondo dì, singolarmente pei fanciulli. È in vasi di vetro per adulto, e per fanciullo chiusi e condizionati in modo distinto; perchè si conservino in lungo viaggio, e per molto tempo.

Ogni vaso per adulto, austr. lire 3 : 50, per fanciullo austr. lire 2 : 50. Depositi principali: Curti a Vicenza; de Stefani, Verona; Girardi, Padova; Diego, Rovigo; Filipuzzi, Udine; Zanon, Belluno; Partesotti, Mantova; Santoni, Trento. Per le altre città dell'Impero e dell'estero, nei giornali rispettivi.

G. FRACCHIA.

469

Lo Stabilimento Balneario IN ARTA

Distretto di Tolmezzo

di proprietà del sig. Giovanni Pellegrini, venne aperto alla concorrenza dei signori forastieri, il giorno 15 del corrente giugno.

Contemporaneamente sarà aperta anche la bottega da Caffè con Bigliardo, ed i bagni per le desiderate cure.

436

FARMACIA POZZETTO IN VENEZIA

Ponte dei Baretteri

GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI

ACQUE MINERALI

DI RECOARO GIORNALIERE

e di tutte le altre fonti sì NAZIONALI CHE ESTERE

ritirate direttamente dall'origine per vendita in partita ed in dettaglio.

Sottoscrizioni. 454

Avendo il sottoscritto, prima d'accettare le nuove commissioni, accordato il tempo di verificare il prodotto ottenibile in galette dalle sementi, da lui distribuite per la educazione primaverile, ed essendo ormai constatata la generale buona riuscita, così dichiara da oggi aperte le sottoscrizioni tanto alle sementi pel prossimo autunno in conservazione, come per quelle già in fabbricazione in lontane regioni, per la coltivazione primaverile del 1861.

Le sementi per l'allevamento autunnale saranno di due sole qualità, venendone una abbandonata, ed il prezzo viene fissato in franchi 15, ossia fiorini 6:8 per oncia.

Così pure quelle per la primavera 1861, saranno almeno due QUALITA' MIGLIORI, assicurando che verranno quest'anno usate anche maggiori attenzioni circa la scelta delle galette, ed il prezzo sarà di soli franchi 10 l'oncia, nel mentre, riguardo alla SANITA', attenderò la conferma, come quest'anno, per le successive associazioni, DOPO IL RACCOLTO GALLETTE. Simili prezzi per le suddette associazioni, durano solo sino al 15 luglio prossimo.

Verona, Porta Nuova, N. 2206.
Il 16 giugno 1860.

GIUSEPPE DALL'OVO.

367

PRESSO VINCENZO TOGNOLA

Cambia-Valute in Frezzeria, N. 1645,

Si possono acquistare i Viglietti

DELLA GRANDE LOTTERIA

DELL'ISTITUTO DI CREDITO

le cui estrazioni hanno luogo il

2 luglio, 1. ottobre p. v. ec. anche per la sola presente Estrazione.

365

L'ANTICO NEGOZIO DI PIETRO TUZZA

sito in Merceria S. Salvatore, N. 4839-40-41-42, trovasi fornito di un completo, nuovo e bellissimo assortimento di Ventagli d'ogni qualità, a PREZZI FISSI ED ESTREMAMENTE LIMITATI.

Il Tuzza, nel porgere ciò a generale conoscenza, spera di vedersi anche in quest'anno, onorato.

401

Vengono ricordati i possessori d'azioni ed obbligazioni ipotecarie della strada ferrata centrale-toscana, di prestarsi entro il corrente mese di giugno, ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

Il rappresentante,
ARONNE dott. LATTIS.

483

La Ditta Donato e G. Barzilai di Padova, partecipa che il sig. Giuseppe De Colle si è licenziato dalla sua casa, e che cessò quindi da qualsiasi ingerenza negli affari, col giorno 15 giugno corrente.

447

NELLA FARMACIA PIVETTA

IN CAMPO SS. APOSTOLI IN VENEZIA.

Trovasi un **PERFEZIONATO ASSORTIMENTO** di molti oggetti **IGIENO-TERAPEUTICI** di gutta perca e gomma elastica, come: **CINTI, SCIRINGHE, SCHIZZATOI, CAPEZZOLI, SERRABRACCI**, ec., il tutto a modici prezzi; come pure il rinomato deposito di **OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**, le polveri di **SEIDLITZ DI MOLL**, i prodigiosi **CONFETTI VERMIFUGO PURGATIVI**, ed altri esteri medicinali.

364

Il 2 luglio 1860

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO

Con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria, nonchè di tutte le altre in corso, sono vendibili, come al solito, al cambio di giornata, ed anche a pagamento in rate da EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10 718. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alvise conte Mocenigo III, assente d'ignota dimora, che Pietro Naratovich di qui coll'avv. d.r Mattei, produsse in confronto di Giovanni Manerin R. C. e di esso conte Mocenigo ed altri Consorti creditori iscritti sopra fondi di ragione del Manerin soggetti alla giurisdizione dell'I. R. Pretura di Ceneda e Sacile, la istanza 13 febbraio 1860, Num. 2875, per subasta dei suddetti fondi, e che il Tribunale facendovi luogo, ebbe a requisire per la esecuzione le suddette I. R. Preture, essendosi fissati pei tre esperimenti i giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto, da parte di quelli di Sacile, e 2, 9 e 16 luglio da parte di quelli di Ceneda, e che con odierno decreto venne intimato all'avv. di questo foro d.r Pellatis che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Alvise conte Mocenigo III di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

2. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Antonia Pastega-Zago di Venezia, negoziante di merci alla Maddalena, sopra domanda della quale con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 4 giugno 1860, N. 9574, venne avviata la procedura di componimento, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di Bollo, fino alle ore quattro pomeridiane del giorno sei (6) luglio 1860, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 4 giugno 1860, N. 9574, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Venezia, 20 giugno 1860.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio, residente in Venezia, e Commissario giudiziale.

N. 2032. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 12 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita del sottodescritto immobile esecutato sulle istanze di Tommaso Guizzo contro Elisabetta Carnielli alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita della metà indivisa di immobili qui appiedi descritta, sarà aperta sul dato di a. L. 1807 : 75 pari a Fior. 632 : 71, desunto dalla metà del valore complessivo di a. L. 5242 : 50, attribuito all'intiero stabile nella stima giudiziale 8 agosto 1856 N. 4059, colla detrazione da detta metà di austr. L. 813 : 50, per il diritto di usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini vedova Carnielli che ha l'età di circa 69 anni.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di F. 63 : 27; eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito pel quale procede in iscrizione.

III. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al dato sopra stabilito.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto della delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata; ed entro 30 giorni poi dall'intimazione stessa dovrà versare nei Giudiziali depositi il residuo prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa calcolato a diffalco anche il deposito verificato a cauzione dell'asta; e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che potrà il deliberatario dispensarsi dal suddetto versamento nei giudiziali depositi col prestare entro lo stesso termine dei 30 giorni per la somma che avrebbe dovuto depositare e pei relativi interessi, un'idonea cauzione legale, della quale potrebbe formar parte anche lo stesso ente deliberato; e coll'assumere poi l'obbligo del pagamento della somma medesima insieme al relativo interesse del 5 per 100 in ragione di anno decorribilmente dal dì della delibera, entro 14 giorni decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria per la distribuzione del prezzo di delibera, o da quello in cui gli venisse comunicato essere avvenuto un legale accordo fra i varii creditori e la parte esecutata; pagamento da verificarsi sotto la stessa comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, entro il termine qui stabilito mediante versamento nei giudiziali depositi qualora le parti tutte interessate non fossero prima per istabilire diversamente.

V. A carico del deliberatario starà il pagamento della tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, e delle spese per l'aggiudicazione e volturazione in censo; e dal dì della cessazione dell'usufrutto competente ad Angela Michielini vedova Carnielli anche il pagamento delle pubbliche imposte è di ogni altro aggravio che fosse eventualmente insito allo stabile deliberato; dal qual giorno poi avrà diritto esso deliberatario d'immettersi nell'interinale possesso e godimento delle realità deliberate colla scorta del decreto della delibera, ove a quell'epoca non fosse ancora seguita la aggiudicazione in proprietà; mentre questa non potrà aver luogo a favore del deliberatario se non dietro la prova dell'effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

La metà spettante ad Elisabetta fu Domenico Carnielli vedova Sartorelli di Ceneda della casa ad uso di abitazione civile con cortile e terra annessa posta in Ceneda in contrada Cavertin, in mappa del nuovo censo la casa al N. 718, per pert. met. 0. 38, colla rendita censuaria di austr. L. 126, e la terra ai NN. 719 e 2610, per pert. met. 2. 44, colla rendita di a. L. 7 : 66; essendo altra metà indivisa di proprietà di Maria Carnielli fu Domenico maritata Ferrari, e sì l'una che l'altra metà soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini vedova Carnieli di Ceneda.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 22 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 3750. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura si terranno nei giorni 4 luglio, 1 e 22 agosto 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati a carico di Antonio q.m Osvaldo Peloso di Susans sulle istanze di Giuseppe Aloi di S. Tommaso alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'esecutante Giuseppe Aloi dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque al di sotto semprechè basti a soddisfare il creditore esecutante e l'altro creditore co. di Colloredo avente iscrizione ipotecaria.

III. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l'annuo livello verso il comune di Susans di a. L. 18 : 36, per cui consta già verificato il diffalco nel protocollo di stima 11 novembre 1858 N. 6110, per cui l'importo di quelli beni stimati austr. Lire 1295 : 66 lo è ridotto ad a. L. 928 : 46.

IV. Il prezzo della delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione sotto la comminatoria del reincanto. Di tale obbligo resta esonerato l'esecutante Aloi il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento, che dopo passato in giudicato la graduatoria.

V. La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera, tassa ed altro resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in pertinenze di Susans.

1. Prativo fu comunale ora in parte ridotto arativo detto Figaria o Vicuis, in mappa al Numero 1940, lett. B, di censuarie pert. 21 : 86. Stimato austr. Lire 1124 : 23.

2. Prativo con solchi aratorii in contorno fu comunale detto Barcis, in mappa al N. 1733, lett. C, di cens. pert. 5. Stimato a. L. 171 : 43.

Totale a. L. 1295 : 66.

I suddetti beni sono soggetti all'annuo canone di a. L. 18 : 36, al comune di Susans, il cui capitale corrisponde ad a. L. 367 : 20.

Per cui il prezzo di stima totale rimane a. L. 928 : 46.

Il presente si affigga, qui in Susans, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 11 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 1429. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo qual Senato di commercio, notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di massa, assente e d'ignota dimora, avere Pietro Adami, negoziante di Canda, coll'avv. Cervesato presentato a questo protocollo contro esso la petizione 23 maggio corr. N. 1429, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 50 ferraresi di frumentone, od al pagamento del suo valore di Fior. 1249 : 50 v. a. ed accessorii, ed essersi ordinata l'intimazione di detta petizione a questo avvocato Luigi dott. Matteazzi deputatogli in curatore, con la fissazione dell'Aula verbale pel giorno 4 luglio p. v., ore 9 antim., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17, Reg. Giud.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti titoli o prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 maggio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 25 GIUGNO — ANNO 1860 — N. 143

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus'r. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi d. l sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d' accordare che il generale d' artiglieria, Giorgio conte Thurn-Valsassina, presidente del supremo Senato di giustizia militare, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli contemporaneamente, in riconoscimento de' sempre distinti, servigi da lui prestati per molti anni, la grancroce dell' Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione nel Ministero della Casa imperiale e degli esterni, Carlo bar. di Siber, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine, di Leopoldo coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano titolare pensionato, Ugo bar. di Tkalcsevich, la croce del Merito militare, in riconoscimento del zelo militare e patriottico, da lui dimostrato con opere di fatto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano-auditore di prima classe pensionato, Venceslao Steiger, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati pel corso di più che quarant' anni, il carattere di maggiore-auditore *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di aggregare il proprio aiutante di campo, tenente-colonnello Antonio co. Schönfeld, del corpo degli aiutanti, al reggimento d' usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' servigi, da lui prestati nel suddetto suo ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario del Capitolo cattedrale di Tarnovia, e professore, Giuseppe Wilczek, a professore di teologia pastorale presso l' Università di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo superiore, Augusto Kayser, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, la croce d' oro del Merito, in riconoscimento dei servigi molto encomiati, da lui prestati per più che quarantassett' anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della capo-Scuola di Titl, Giorgio Csicserics, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, la croce d' oro del Merito, in riconoscimento dei meritorii servigi, da lui prestati per più che quarantasei anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicecaporale del reggimento d' infanteria Arciduca Stefano n. 58, Michele Rostkowski, in riconoscimento del valore e della perseveranza, da lui dimostrati in modo eminente presso Magenta, la medaglia d' argento del Valore di prima classe.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio del Tribunale d' Appello di Eperies, Giuseppe di Keler, a consigliere del Tribunale di Comitato di Eperies; il segretario di Consiglio presso il Tribunale urbariale superiore di Cassovia, Sigismondo di Okolicsanyi, a consigliere del Tribunale di Comitato di Ungvar; ed il segretario di Consiglio del Tribunale di Comitato d' Ungvar, Carlo Buchberger, a consigliere del Tribunale di Comitato di Marmaros-Szigeth.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 giugno.

Bullettino politico della giornata

Ecco i soliti estratti della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni passati:

« 19 giugno.

« L' Imperatore Napoleone ritornò da Baden a Parigi iermattina, a nove ore e mezzo. Dopo il suo ritorno, v' ebbe Consiglio di ministri; nel corso della giornata, S. M. si recò a Villegenis, per visitare suo zio, il Principe Girolamo, il cui stato è sempre assai inquietante; poi visitò l' Esposizione agricola. Fatta sera, S. M. fu di ritorno a Fontainebleau.

« Ricevuto alla Stazione di Strasburgo dagli amministratori della strada ferrata dell' Est, tra' quali il sig. Péreire, l' Imperatore avrebbe tratto in disparte quel finanziere, e gli avrebbe annunziato che il suo viaggio a Baden aveva ottenuto il miglior effetto per assicurare, colla pace, quella sicurezza e quella calma, di cui il commercio e l' industria hanno sì gran bisogno per prosperare, e che manca loro, segnatamente dall' ultima guerra d' Italia in poi. (*V. le Recentissime di sabato.*)

« Al Consiglio dei ministri, l' Imperatore avrebbe manifestato tutta la sodisfazione, ch' ei prova pel suo viaggio di Baden, sempre dal medesimo punto di vista degl' interessi della pace meglio assicurati. Sarebbe stato deciso che il *Moniteur* pubblicherà in codesto senso, od una relazione del viaggio imperiale, od una semplice nota per comprovarne i buoni effetti.

« Fino da ieri, la Borsa di Parigi accolse codeste voci con sodisfazione; se il *Moniteur* parla, l' effetto sarà ancora più spiccato, ma rimane a sapere se all' esterno le impressioni saranno le medesime. A questa condizione soltanto, le impressioni, che oggi prevalgono a Parigi, potranno essere durevoli ed esercitare un buon influsso sulla situazione generale. Ma perchè codesto intento, sì desiderabile, possa essere conseguito, ci vuole molta prudenza e moderazione, così dall' una, come dall' altra parte.

« Se la stampa uffiziosa francese si mettesse per la via, che oggi le apre il *Pays*, il quale parla con ridicola esagerazione « del sentimento d' orgoglio che l' abboccamento di Baden produrrà in « Francia, — della sollecitudine e del rispetto con « cui le teste coronate della Germania accolsero il « Sovrano della Francia, — dello svolgimento dell' « influsso francese nella società » essa distruggerebbe tutti i buoni effetti del viaggio dell' Imperatore, e andrebbe certamente a ritroso delle intenzioni di quel Sovrano. A Baden, Napoleone III fu ricevuto con cortesia dai Potentati tedeschi, radunati in quella città; ma tutti si trattarono da eguali, e il loro contegno non ebbe per niente l' aspetto, che la nota del *Pays* ostenta di dargli.

« Molte congetture e commenti si fanno, necessariamente, sulle comunicazioni, che saranno state scambiate tra l' Imperatore de' Francesi e i varii Sovrani tedeschi. A Baden si pretende che, senza toccare le questioni politiche tedesche, sia in Italia, sia in Germania, l' Imperatore abbia rinnovato, con molta insistenza, le assicurazioni del suo desiderio di vivere in pace colla Germania. A Parigi si aggiunge, ma è impossibile di sapere quanto v' abbia di vero in codeste asserzioni, che, col Principe reggente, il Sovrano francese abbia soprattutto parlato della necessità, per la Francia e per la Prussia, di rimanere neutrali in tutte le complicazioni, che potessero insorgere intorno ad esse, quand' anche gli avvenimenti dovessero sminuire o porre in pericolo i troni di dinastie più forti e più potenti di quelle, che recentemente caddero a Firenze, a Parma ed a Modena. Ma, il ripetiamo, benchè codeste voci giungano a noi da bonissima sorgente, non possiam darle se non come ipotesi.

« Un dispaccio di Baden c' informa di quanto avvenne in quella città, il giorno della partenza dell'Imperatore. Il fatto più rilevante è una conferenza tenuta, presso il Re di Baviera, dagli altri Re di Germania, e da' Sovrani di Darmstadt e di Nassau. Nè il Principe reggente di Prussia, nè il Granduca di Baden, suo genero, nè i Duchi di Weimar e di Sassonia-Coburgo, i quali seguono per consueto la politica del Gabinetto di Berlino, assistettero a quell' adunanza.

« *PS.* — La nota del *Moniteur*, della quale abbiamo parlato di sopra, fu pubblicata stamane.» (*Ne abbiamo dato il testo nella Gazzetta d' ier l' altro.*)

« 20 giugno.

« Abbiamo ricevuto e pubblicato, alcuni giorni fa, un telegramma dell' *Agenzia Reuter*, nel quale era detto, in conferma del mal esito della missione del sig. commendatore di Martino a Parigi, che l' Imperatore Napoleone aveva motivato il suo rifiuto d' intervento a pro' del Re di Napoli, adducendo impegni d'astensione, contratti da lui parecchie settimane prima. Ragguagli, che ci giungono oggi da sorgente tedesca, sembrano avvalorare e spiegare quel telegramma. Tali impegni d' astensione sarebbero stati assunti, non già coll' Inghilterra, come si poteva supporre, ma colla Sardegna, e risalirebbero al tempo della partenza di Garibaldi per la Sicilia.

« Un' interessante conversazione avvenne l' altr' ieri alla Camera dei lordi, tra lord Brougham e lord Granville, rispetto alla politica della Francia negli affari dell' Italia meridionale. Il primo di essi domandò all' altro quanto fondamento avesse una voce, giusta la quale, la Francia avrebbe inviato, o sarebbe in procinto d' inviare, considerevoli forze militari a Napoli, oltre a' sette bastimenti da guerra, ch' ella tiene presentemente nelle acque di quella capitale. Lord Granville rispose che, non solamente il Governo inglese non aveva ricevuto veruna informazione, del tenore di quelle menzionate nell' interpellanza; ma che ogni provvedimento di codesta qualità sarebbe in contraddizione formale colle dichiarazioni dell' Imperatore Napoleone, giusta le quali la sua politica a Napoli sarebbe una politica di non intervento.

« Si rammenta che lord John Russell annunziò la settimana scorsa alla Camera de' comuni che il Governo francese si proponeva d' indirizzare un dispaccio alle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, per annunziar loro l' annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, e per domandare ch' esse riconoscano il nuovo stato territoriale, risultante dal trattato di Torino del 24 marzo scorso. Interrogato su questo punto da sir R. Peel, lord John Russell dichiarò iersera, alla Camera dei comuni, che codesto dispaccio non era ancora a lui pervenuto, ma ch' egli calcolava di riceverlo entro la settimana. Il ministro ha aggiunto, rispondendo ad un' altra domanda, di non poter dire se ci avrà, o no, un Congresso per esaminare i richiami della Svizzera.

« Giusta quanto ci scrisse ieri uno de' nostri corrispondenti di Parigi, la Nota circolare, contenente la notificazione dell' annessione, sarà consegnata a tutti i capi di Missioni diplomatiche, accreditati presso il Governo francese, ed il sig. Thouvenel avrebbe a tal uopo convocato per domani, giovedì, al Palazzo degli affari esterni tutti i rappresentanti dei Governi stranieri a Parigi.

« Contro la nostra aspettativa, la Borsa di Parigi, la quale aveva aumentato l' altr' ieri pel buon esito del viaggio dell' Imperatore Napoleone III a Baden, ebbe ieri un ribasso, malgrado la confermazione uffiziale di codesto buon esito nelle colonne del *Moniteur*. Quali si siano le cagioni di così stravagante indietreggiamento del gran mercato finanziario francese, codesta reazione prova ad evidenza come la fiducia sia vacillante negli animi, e con quale prudenza coloro, cui incombe il dovere di rischiarare e di guidare l' opinion pubblica, dovranno operare sopra di essa per ricondurla alla verità della situazione.

« Una corrispondenza di Bairut ci ragguagliava testè come si fossero ridestate in Siria le antiche lotte fra Drusi e Maroniti; e ci annunziava le vittorie dei primi, benchè i loro avversarii, più numerosi, fossero stati gli aggressori, la distruzione de' più bei villaggi della montagna, e la cura, colla quale i vincitori avevano rispettate le filature di seta, piantate in quei paesi dagli Europei.

« Tutte codeste notizie ci vengono ripetute e confermate oggi da un telegramma di Marsiglia, che dà notizie di Alessandria del 12 giugno. Il telegramma aggiunge che le Autorità turche non intervennero. Anche su questo punto le nostre lettere di Bairut ci diedero qualche schiarimento. Il Governo turco non intervenne perchè egli non disponeva se non d' una guarnigione di 200 uomini; ma, pur con sì piccolo numero di soldati, ei non pretermise verun provvedimento atto a ristabilire la pace, e, al dire del *Journal de Constantinople*, codesto esito sarebbe ormai ottenuto. Se la notizia si conferma, noi ci congratuleremo di veder così cancellata un' altra cagion d' inquietudine dal numero di quelle, che gli allarmisti si compiacciono di evocare. In tal congiuntura, essi avevano già preso ombra dell' arrivo della fregata francese, la *Zénobie*, nelle acque del Libano, e annunziavano prossimi conflitti tra la Francia e l' Inghilterra; poichè i Maroniti sono posti sotto la protezione della prima di quelle Potenze, e la seconda concede più specialmente ai Drusi i favori del proprio ascendente.

« Il *Times*, occupandosi del rapporto della Giunta per la difesa nazionale, di cui il nostro corrispondente di Londra ci ha dato l' analisi alcuni giorni fa, dice che il Governo inglese non può sottrarsi all' obbligo di sottoporre quel rapporto all' approvazione del Parlamento, perchè, s' ei trascurasse di farlo, e sopraggiungesse qualche disastro, i ministri sarebbero giustamente sacrificati al furore del popolo, senza ch' essi potessero invocare veruna scusa a loro giustificazione. Quanto alla decisione, che verrà presa, essa appartiene alla Camera, la quale dee avere la responsabilità dell' approvazione o dello scartamento delle conchiusioni della Giunta. Il *Times* manifesta tuttavia il parere che, poichè l' Inghilterra è costretta, dalle esigenze dei tempi, a radunare munizioni da guerra in situazioni, la cui sicurezza è dubbia, ella dee avere fortificazioni convenienti per difenderle. Parrebbe a lui poco saggio di risicare, al cominciamento d' una guerra, la perdita di munizioni, dalle quali dipende la continuazione della guerra medesima; ed ei pensa che, su questo punto, tutti gli uomini assennati del paese dovrebbero essere concordi.

« Il Senato spagnuolo rifiutò ad unanimità di ricevere il documento, loro indirizzato dal Principe D. Giovanni per rivendicare i suoi diritti al trono della Regina Isabella II, in conseguenza della rinunzia, che il Conte di Montemolin ha fatto de' suoi pretesi diritti.

« Alle Cortes fu già presentato il bilancio. Il ministro delle finanze ha loro annunziato la presentazione d' un progetto di riforma delle tariffe di dogana, e d' una legge per la vendita e pel nuovo impiego del prodotto de' beni ecclesiastici. »

Parlando dell' opuscolo sull' Irlanda, testè pubblicato a Parigi, e del quale già femmo menzione, la *Presse* di Parigi, dopo aver detto ch' ei domanda, in sostanza, che l' Inghilterra acconsenta alla rivocazion dell' unione, ne riporta, nel suo *Bulletin du jour*, la conclusione, ch' è la seguente:

« L' Inghilterra, la quale ammette in Italia il diritto delle nazionalità e l' autorità del suffragio popolare, che applaudisce all' insurrezione della Sicilia e fa collette per Garibaldi, non ha nulla da rifiutare all' Irlanda.

« E tuttavia, se l' Irlanda nulla ottenesse?... Noi non domanderemmo ancora un intervento dell' Europa per far restituire all' Irlanda le sue istituzioni nazionali. L' Europa non può occuparsi di tutto ad un tempo. Ma crediamo che, in nessun caso, rimostranze amichevoli e consigli non sarebbero meglio giustificati, quanto in favore di quel paese, così indegnamente trattato, ed il quale, malgrado delle sue lunghe sventure, possiede ancora una potente vitalità. La causa dell' Irlanda, più che ogni altra, meriterebbe che l' Europa le applicasse, facendole sue, quelle nobili parole: « L' interesse della Francia è da per tutto ov' ha « una causa giusta e civilizzatrice da far prevalere. »

« Può darsi che la situazione politica non sia oggidì favorevole alle speranze dell' Irlanda; ma il momento potrà venire, e l' Irlanda ci crede, l' Irlanda l' aspetta.

« A noi basta avere mostrato che vi sarà per l' Europa, quando l' Europa vorrà, una *questione irlandese.* »

La *Presse* di Vienna stampava l' articolo seguente, sotto la data del 18 giugno:

« Non possiamo scrivere la data d' oggi, senza ricordarci del passato, guardando all' avvenimento della giornata. In questo giorno precisamente, or fa quarantacinque anni, fu combattuta la grande battaglia, in cui gli eserciti alleati dei Tedeschi e dei Britanni abbatterono il trono del primo Napoleonide. L' Europa sollevata, stanca della tirannia d' un solo, che immischiavasi in tutte le relazioni internazionali, e, sì al di dentro che al di fuori della Francia sostituiva all' eguaglianza di diritto di tutti gli Stati, i precetti del suo arbitrio dispotico, si rialzò allora, quando credette di avere riconquistato la pace da lungo tempo perduta, e di avere domato il suo nemico, si gettò sull' inquieta Francia, e la fece ritornare ai suoi antichi confini, come prima della grande rivoluzione. Quando l' Europa non avesse allora fatto altro che conseguire la pace per circa mezzo secolo, l' immenso sacrifizio di sangue fu bene compensato. I Re conchiusero la pace, i diplomatici segnarono trattati *per l' eternità*; ma gli uomini ed i popoli non badano a queste forme convenzionali. Il corso avvicendato de' tempi produce nuovi uomini, genera altre idee, crea nuovi bisogni, fa sorgere altre esigenze. La vittoria di Waterloo ha sopravvissuto a sè stessa per l' Europa, come la Francia si è riscossa della sconfitta di Waterloo. In tutti gli spiriti vive la coscienza di ciò, e la forma del 1815 viene rinnegata dai figli di coloro che l' hanno immaginata, niente meno che dal popolo stesso, cui per 45 anni sembra essersi attaccata a guisa di una marca d' infamia, e che oggi già ardisce manifestare, per la bocca del despota da lui stesso eletto, che in parte almeno ha cancellato lo smacco di Waterloo.

« E se guardiamo ai portentosi avvenimenti, che nello spazio, proporzionatamente così breve, degli ultimi sei anni, hanno prodotto un risultamento sì straordinario, egli è impossibile di porre puramente in conto della Francia e del suo dominatore quest' immenso cambiamento. La Francia napoleonica fu forse lo stromento attivo, ma non mai l' autore d' un rivolgimento di sì smisurata importanza. Se l' opera, cementata col sangue di Lipsia e di Waterloo, non fosse divenuta vecchia e caduca, non fosse sopravvissuta a sè stessa nell' opinione dei contemporanei, i Principi dell' Europa possederebbero ancora forza ed influenza sufficiente per salvarla dai soverchiamenti della Francia. Ma sembra che il tetro presentimento, da cui gli uomini sono occupati, abbia tirato nella sua magica cerchia anche i potentati della terra; e non la forza, ma la risolutezza e l' energia dell' azione sono quelle che mancano per sostenere i principii, che hanno trionfato a Waterloo. La guerra orientale e l' italiana sono una pruova trista bensì, ma incontrastabile, del convincimento, da cui è compresa tutta la società europea dall' imo al fondo, che sia necessaria una reazione contro il 1815. Contro i fatti non si resiste, e il bonapartismo solo non è motivo sufficiente a chiarire i fenomeni del presente. Il mondo ha in questi ultimi anni veduto compiersi avvenimenti e atterrare sistemi, a produrre e rovesciare i quali non basta la volontà d' una sola persona, fosse anche la più potente (*). Qui abbiamo da fare con un' idea, che mette in movimento il mondo, che opera come un elemento. Ciò che oggi s' apparecchia e si compie, resterà quando il bonapartismo si sarà da lungo tempo dileguato dinanzi i nostri sguardi come la vana immagine d' un sogno.

« Anche ciò che accadde sinora a Baden-Baden è il risultato di quell' oscuro presentimento, che riempie gli uomini e li sospinge. In fatti, non è egli un avvenimento straordinario questo ritrovo di Principi della Germania, che, nel conflitto di opposti interessi, in mezzo allo strepito delle contese dei partiti, gelosi della loro plenipotenza, diffidenti l' uno dell' altro, s' incontrano improvvisamente nel medesimo pensiero, e, dopo un litigio di 12 anni, convengono insieme spontanei, e senza bisogno di troppi concerti, per intendersi sul modo di modificare le condizioni della Confederazione, nell' intangibilità delle quali ieri ancora vedevano la guarentigia della loro esistenza; e che oggi sembrano disposti a subordinare ad uno scopo più elevato, a quello dell' onore e della sicurezza nazionale? Questo avvenimento ci sembra, a vero dire, assai più significante, assai più ferace di conseguenze di tutte le parole lusinghiere a doppio senso, che il moderno Ulisse ha detto ai Principi tedeschi, radunati a Baden-Baden; e di tutte le ipotesi sulla presenza od assenza di questo o quel Principe o Stato tedesco alle conferenze di Baden-Baden. S' intende già da sè che l' assai destro Imperatore dei Francesi non intervenne al convegno dei Principi tedeschi per iniziarli nei secreti de' suoi futuri disegni. Chi dubita ch' egli avesse a dir altro che parole di pace e di concordia ai Principi convenuti in Baden-Baden? Fuvvi forse chi credesse ch' egli avrebbe rotto il suo silenzio per rafforzare i Principi tedeschi nel sospetto che gli ha fatti adunare, e che avrebbe lasciato venire sulle sue labbra una sola parola che avesse potuto manifestare le sue intenzioni? Qual significato hanno i confidenziali colloquii di chi mantiene i trattati solo, sinchè gli torna a proposito; di chi, utilizzando le condizioni di fatto, pone da parte ogni volta i più elevati riguardi; e, senza curarsi di qualsiasi giudizio, nega ciò che ha riconosciuto, e nuovamente ammette ciò che ha dieci volte negato? Certamente, il perspicace diplomatico, che oggi regge la Francia, non cercherà *ex abrupto* querela alla Prussia o al Belgio, per irrompere in ambedue quegli Stati e ridonare alla Francia anche da questa parte i naturali confini. Così poteva procedere Luigi XIV; così poteva lo zio, quando era al colmo della sua potenza e della sua titanica baldanza; ma ben altrimenti opera il nipote prudente, calcolatore, che pesa ogni circostanza e nulla avventura. La guerra colla Germania, dic' egli, è una impossibilità, perchè sarebbe anche la guerra coll' Inghilterra, ed ei non si sente forte contro ambedue questi avversarii. Se però gli riuscisse di guadagnare l' Inghilterra per un disegno, che applicasse l' organizzazione della lega doganale alla forma politica della Germania, e che complicasse la questione orientale per modo, che l' Inghilterra, minacciata ne' suoi interessi, abbandonasse il Reno per accettare un' indennizzo ad essa vantaggioso in Oriente, allora sì che la guerra eventuale colla Germania non sarebbe più una impossibilità, imperciocchè al liberalismo inglese basterebbe una Germania secondo il partito di Gotha, e Napoleone III potrebbe senza difficoltà, per parte sua, proporre l' alternativa: o confini al Reno, o la guerra. Non diamo dunque più peso che non meritano alle amichevoli assicurazioni, che Napoleone III può aver dato a Baden-Baden. Se gli riesce d' isolare la Prussia dall' Inghilterra, e la Prussia non volesse assumere la parte del Piemonte nella Germania, per poi cedere, in via di transazione amichevole, la Provincia del Reno, come avvenne di Savoia e Nizza, il prudente Imperatore dei Francesi, o rinunzierà al suo disegno, o farà sorgere tali circostanze, che apriranno alle sue armi molte prospettive di possibile fortuna. Se l' alleanza inglese resiste all' eventualità d' un conflitto colla Germania, la Francia allora si sente forte abbastanza per la pugna, di cui oggi con tanta risolutezza nega la possibilità.

« Di ciò sembra che sieno persuasi anche i Principi tedeschi radunatisi in Baden. Senza darsi affanno della presenza dell'Imperatore francese, hanno tenuto presente lo scopo del loro convegno. Ieri, mentre ancora Napoleone III trovavasi fra essi, si unirono i Sovrani dei quattro Stati medii onde predisporre un accordo fra i Tedeschi del Sud e del Nord sulla faccenda principale della Confederazione germanica, e combinare comuni proposte. Ciò non avrà recato alcun pregiudizio alle relazioni personali dei Sovrani tedeschi coll' Imperatore dei Francesi; ma l' accordo, con cui in quest' occasione furono intorno al principe reggente coloro, che sono altrimenti gli avversarii della Prussia, dee avere mostrato a Napoleone che sul suolo tedesco la politica incannatrice usata in Italia ha poca probabilità di riuscita. Del resto, tornerà difficile di credere ad una intimità particolare di corrispondenza tra' Sovrani tedeschi ed il loro imperiale vicino; e dopo tutto ciò, che fu reso noto sino al giorno d' oggi sugli avvenimenti badesi, Napoleone III dovrebbe ieri sera essersi posto in viaggio per ritornare a Parigi col convincimento ch' egli non ha distrutto la diffidenza tedesca, e che l' accoglienza, fattagli dalla platea de' Re, è stata lontana da un fragoroso applauso.

« Come ci viene annunziato da Francoforte, relazioni, colà giunte da Baden-Baden, danno come negativo il risultato dell' abboccamento tra il Principe reggente e l' Imperatore de' Francesi. Null' altro era da aspettarsi dopo tutto ciò che si sa sul carattere personale del Principe reggente. Si racconta che, quando fu portato a conoscenza del Principe reggente il desiderio, manifestato per la terza volta da Napoleone, di avere un colloquio con lui, egli abbia detto: « A che pro'? io sono un uomo di parola... » Se l' Imperatore de' Francesi si è recato a Baden-Baden per iscandagliare le personalità, colle quali intendeva di misurarsi, egli avrà letto sulla fronte del Reggente di Prussia il di lui pensiero: *Io sono un uomo di parola!* Che se questo colloquio rimase fortunatamente senza un positivo risultamento, è desiderabile che la Conferenza de' Principi tedeschi, radunati in Baden-Baden, la quale durerà ancora più a lungo, produca quelle sodisfacenti risultanze, senza le quali la Germania inevitabilmente verrà travolta nella procella. »

Un foglio ministeriale inglese, l' *Observer*, citato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ritiene che l'abboccamento di Baden-Baden sia stato riguardato con eccessivo sospetto:

« Fu lo stesso Imperatore Napoleone, egli dice, quello che cercò l'abboccamento col Principe reggente, il quale vi aderì dopo replicate domande. Egli non avrebbe potuto rifiutarsi al medesimo senza essere incivile, ma operò saggiamente chiedendo la presenza anche delle altre Potenze, che reggono la Germania. Interessava all' Imperatore Napoleone di tranquillare i Principi tedeschi, e innanzi tutti la Prussia, circa qualsiasi mala intelligenza sulle sue vedute relativamente alla Germania. Il Principe reggente, dal canto suo, desiderava naturalmente la presenza degli altri Sovrani tedeschi, fra le altre cose, perchè il suo contegno non venisse fatto scopo a maligni ed immeritati sospetti. È fuori di dubbio che queste insolite conferenze hanno destato una specie di apprensione, segnatamente negli animi tedeschi; ma noi crediamo prima di tutto, che non siavi argomento per quei commenti di sfiducia, ai quali esse hanno dato motivo. La Francia ha, non v'ha dubbio, le sue tradizionali tendenze ai confini naturali. Molti Francesi considerano il Reno come confine naturale, e non mancherebbero forse, all'occasione favorevole, di far valere colà le pretesioni della Francia. Ma se la Germania vuole essere sicura, basta solo che sia unita. È questa per la Germania la migliore difesa contro un attacco, ed anche il mezzo migliore per mantenere ed estendere le sue alleanze. »

(1) Fa grande sorpresa che l' idea agitatrice, di cui duolsi la *Presse*, si converta ancora in istrumento di dominazione universale a servizio di un moderno Ulisse.

La *Revue Européenne*, riferita pur essa dalla *Gazzetta di Vienna*, protestava, prima ancora che l'abboccamento seguisse, contro le insinuazioni di diffidenza verso la Francia, come se voglia ripristinare i confini al Reno:

« L'Imperatore ha compreso che a lui s'aspettava di squarciare, con un passo, che desse nell'occhio, le secrete fila di quella trama, ch'eccita gli spiriti, dà inquietudine agl'interessi, ridesta le antiche antipatie nazionali, che costituirono il pericolo della vecchia politica, e di cui l'Imperatore ha più d'ogni altro abbandonato le tradizioni. Avrà luogo in Baden un abboccamento tra il Principe, che la Francia si è scelto, ed il Principe, che un lutto continuato chiamò a reggere i destini della sua nazione. I pensieri, che questi due Principi scambieranno fra loro, sono certamente pensieri di pace e di concordia, degni di essi, come dei popoli dei quali sono gl'illustri rappresentanti. »

Alle notizie del Levante, recate nelle *Recentissime* d'ier l'altro, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Una Commissione speciale, munita de' più ampli poteri, la quale dispone di mezzi potenti, sta per recarsi nella Provincia di Saida, a cagione de' conflitti ivi insorti fra' Drusi ed i Maroniti; e noi (dice il *Journal de Constantinople*, che ne dà l'annunzio) siam persuasi che fra pochi giorni que' disordini, i quali traggono origine più da rivalità ereditarie che da cause reali, saranno cessati per molto tempo.

« Per decreto imperiale, Namick pascià è nominato generalissimo dell'esercito d'Arabistan, e doveva partire il 20 per la Soria, conducendo seco parecchi ufficiali di stato-maggiore e due battaglioni, cioè uno di cacciatori e uno di fanteria di linea. Secondo il *Levant-Herald*, la Sublime Porta intenderebbe formare una Commissione permanente per gli affari dell'Arabia e della Soria. Con questa disposizione si potrebbero porre a profitto i servigi di molti funzionarii, che son ora senz'impiego, ovvero occupati in oggetti meno utili al paese.

« Vely pascià, antico governatore dell'isola di Candia, fu nominato membro del Consiglio del Tanzimat.

« Alcuni uffiziali superiori debbon recarsi nelle Provincie dell'Impero, a fin di esaminare la condizione attuale de' varii corpi d'esercito, e introdurvi que' miglioramenti, che potessero esser desiderabili. Questi commissarii verranno scelti tra i generali di divisione ed altri ufficiali di grado almeno eguale a quello del capo del corpo, di cui dovranno far l'ispezione.

« Una corvetta a vapore della marina ottomana fu destinata a recarsi nel mar Nero insieme ad una corvetta russa, per eseguirvi lavori idrografici. Alcuni ufficiali turchi faranno parte della spedizione.

« Il cavaliere A. Steindl di Plessenet, console generale austriaco a Smirne, arrivò l'11 a Costantinopoli, d'onde partirà fra breve in congedo, e rimarrà assente per alcuni mesi, durante i quali avrà per sostituto il sig. Occuli, primo interprete del Consolato generale austriaco a Smirne. »

Notizie di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale* del Governo provvisorio di Palermo pubblica il seguente decreto dittatoriale:

« Art. 1. Della seconda categoria della milizia nazionale sarà organizzata una sezione di 30 militi a cavallo, che avrà cura della sicurezza generale del distretto.

« Il numero di essi militi a cavallo sarà il doppio pel distretto di Palermo.

« Art. 2. I comandanti dei militi a cavallo saranno scelti dal dittatore. Essi comandanti saranno responsabili dei furti, che si commettessero nelle campagne del distretto. »

Un decreto di Garibaldi, in data di Palermo 9, stabilisce: « Durante lo stato attuale di guerra, è creata in ogni capo-distretto una Commissione speciale. Essa conoscerà dei reati comuni, commessi da semplici cittadini, e procederà secondo il rito stabilito dallo Statuto penale militare e dalle leggi in vigore sino al 15 maggio 1849. Le cennate Commissioni saranno composte da un presidente, quattro giudici, un avvocato fiscale, un segretario cancelliere. »

La *Patrie*, in data del 19 giugno, pubblica i seguenti ragguagli sugli ulteriori disegni di Garibaldi:

« I provvedimenti militari, ordinati a Palermo per l'assettamento delle forze insurrezionali, proseguono alacremente. Si spera, mediante la leva straordinaria ordinata da Garibaldi, di poter comporre tra breve un esercito siciliano di circa 50,000 uomini. Esso verrà adoperato nel proprio paese a mantenere la situazione, mentre Garibaldi, secondato da' suoi principali luogotenenti, dirigerà l'attacco generale contro gli Stati di terraferma.

« Codesto attacco, giusta i ragguagli, che giungono da varie parti dell'Italia, sarebbe ormai deciso, e dovrebbe succedere contemporaneamente in tre punti, a fin d'impedire alla difesa di concentrarsi per proteggere Napoli.

« I principali sforzi dell'insurrezione saranno indirizzati contro la capitale, verso la quale Garibaldi marcerà in persona, col fiore de' suoi volontarii, e contro le Calabrie, le quali saranno attaccate dal colonnello Medici. Codesto uffiziale superiore è un uomo assai energico, nel quale Garibaldi ha piena fiducia. Egli conosce la guerra, ed esercita grande influsso in tutti quelli a' quali comanda.

« Si assicura che un terzo tentativo succederà contro gli Abruzzi; ma questo attacco sarà, più che un vero attacco, una diversione, destinata a tener a bada il corpo del generale Pianelli.

« Le corrispondenze italiane, che ci narrano codesti fatti, sono piene di speranze; e sembra ch'esse non mettano verun dubbio sull'esito dell'impresa da noi accennata. Avvegnachè riconosciamo che le probabilità sono considerevolmente favoli a Garibaldi, dobbiamo comprovare, d'altra parte, che il Governo napoletano fa i necessarii apparecchiamenti per difendersi all'ultimo sangue. Egli si vale di tutt'i mezzi del suo esercito e della sua marina, e sta formando una numerosa riserva, composta d'antichi militari e d'antichi uffiziali, per surrogare nelle guarnigioni delle città l'esercito regolare, il quale potrà essere esclusivamente impiegato nelle operazioni attive. »

« *20 giugno.* — Udiamo, per via telegrafica che il commendatore Martino giunse il 19, a tre ore, nel porto di Napoli, sull'avviso a vapore il *Gaeta*, proveniente di Francia; ei si recò immediatamente a Portici, ed ebbe col Re un lunghissimo colloquio. S'è sparsa in città la voce che il sig. di Martino stesse per essere incaricato di comporre un Ministero in un senso liberale.

« Si facevano in tutto il Regno grandi apparecchi di difesa e la capitale continuava a godere di profonda quiete. Il generale Nunziante, inviato in Calabria, era sbarcato a Pizzo. Il corpo d'esercito, posto a sua disposizione, presenta, dicesi, un effettivo di 16,000 uomini, e sarà diviso in due colonne mobili, che dovranno portarsi su' luoghi minacciati.

« Il generale doveva andar a visitare Reggio, per esaminare i lavori, che vi furono testè fatti. »

Si scrive da Napoli, in data dell'11 giugno, alla stessa *Patrie*:

« È stata decisa oggi la mobilitazione della guardia urbana in servizio permanente, sotto il comando d'ufficiali dell'armata in ritiro. Ogni guardia avrà 25 grana al giorno.

« Gl'intendenti hanno avuto ordine d'avvisare tutti i sindaci, affinchè riscontrino, in tutti i villaggi, il numero dei carri, cavalli e buoi, e di farli porre immediatamente a disposizione delle Autorità militari. Trattasi anche di chiamar sotto le bandiere tutti i militari licenziati fin dal 1854.

« Un dispaccio del generale Pianelli informò oggi il Governo che varii vapori sospetti percorrevano lungo le coste dell'Adriatico. Si teme uno sbarco negli Abruzzi. Si assicura anche che Garibaldi, da due giorni, partì da Palermo, lasciandone il comando a Orsini. Il 14.° reggimento cacciatori partì in tutta fretta per le Calabrie, da Portici, dov'era di guarnigione. Numerose pattuglie stanziano ogni sera in tutte le piazze. »

Da Genova viene scritto l'11 di giugno alla *Presse* di Parigi:

« Ieri ho osservato durante tutto il giorno un movimento straordinario nella città. Ogni due ore riempivasi la strada Baldo di gente proveniente dalla ferrovia. Erano studenti di Pavia, volontarii, che dovevano imbarcarsi nella notte. Procedevano silenziosi perchè l'Autorità non dee sapere ciò che succede. Tutti questi giovani hanno regolari passaporti. Verso la sera si recarono in un luogo vicino chiamato Cornegliano. Avevano piantato un allegro *bivouac* in un giardino sulla sponda del mare: alcuni riposavano, altri parlavano coi loro parenti ed amici.

« A tre ore della mattina, alcune barche vennero a prendere quei giovani per condurli a bordo di due bastimenti, che si vedevano in lontananza. Alcuni altri erano stati imbarcati la notte precedente; circa 2000 in tutti. I due bastimenti, il *Franklin* ed il *Washington*, sono stati acquistati col denaro della sottoscrizione di Garibaldi, e sono comandati dal toscano Malenchini, e da Giacomo Medici. A cinque ore vidi salpare i due bastimenti. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il vapore che arrestò, tempo fa, il *Cagliari*, e che ora prese l'*Utile* ed il *clipper* americano coi volontarii per la Sicilia, si chiama il *Fulminante*, ed è una delle due fregate, che nel 48, costruite per conto de' Siciliani a Londra, sono state consegnate dal Governo inglese al Re di Napoli. (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

Il 21 giugno, ebbe luogo la quinta tornata plenaria del rafforzato Consiglio dell'Impero, nella quale s'impegnò viva e interessante discussione sui rapporti, che ha l'Ungheria colla Monarchia unita, e colle diverse nazionalità, che vivono miste agli Ungheresi.

I signori consiglieri ungheresi (Barkoczy, Majlath, Szecsen ecc.), parlarono calorosamente in senso magiaro; e con altrettanta vivacità fecero valere le loro obbiezioni, riserve e proteste, i signori consiglieri slavi e rumuni (Vescovi Strossmayer, Schaguna, ecc.). Il sig. conte Barkoczy annunziò la sua uscita dal Comitato istituito per emettere un parere sulla legge relativa ai libri fondiarii. Il sig. conte Szecsen propose l'elezione di un nuovo membro in quel Comitato; propose nello stesso tempo che venisse espresso il desiderio, che il Ministero non abbia a presentare al Consiglio altri progetti di legislazione, finchè non sia finito l'esame del bilancio. La mozione del sig. conte Szecsen, messa a' voti, conseguì la maggioranza. A membro del Comitato venne eletto il sig. barone de Petrinò, consigliere per la Buccovina.

Attendiamo il rendiconto particolareggiato, che suole pubblicare la *Gazzetta di Vienna*, per offrirlo nella sua integrità ai nostri lettori.

Dai giornali di Vienna, togliamo ancora la notizia che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Presidente, aperse la quinta seduta del Consiglio, coll'annunziare che S. M. l'augusto Imperatore si è degnato permettere che i tre consiglieri italiani prendano parte alle discussioni, usando la loro lingua, e che il sig. consigliere, barone di Salvotti, ne sia l'interprete. (*O. T.*)

Vienna 21 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna imprenderà il suo viaggio, tante volte aggiornato, da Praga per Trieste, onde farvi uso de' bagni di mare.

Il sig. Arciduca Alberto giungerà oggi a Dresda da Reichenberg, dove soggiornò ieri.

Il sig. generale di cavalleria, principe Giuseppe Lobkowitz, presidente del supremo Senato di giustizia militare, partì ieri per Praga.

L'I. R. inviato austriaco, principe Trautmannsdorff, si recò da Carlsruhe a Baden-Baden.

L'I. R. internunzio, sig. bar. di Prokesch-Osten, giungerà qui entro il mese da Costantinopoli in un viaggio di permesso di tre mesi. Il consigliere d'Ambasciata, sig. co. di Ludolff, dirigerà, durante la sua assenza, gli affari dell'Internunziatura.

L'I. R. inviato a Pietroburgo, co. di Thun, è qui giunto da Teschen, rimarrà alcuni giorni a Vienna, e poi farà ritorno al suo posto a Pietroburgo.

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore di Russia, co. Adlerberg, giunse qui nel suo viaggio dalla Palestina a Pietroburgo.

Il principe napoletano, Antonio Ruffo, è qui giunto da Ischl.

La maggior parte de' rappresentanti di estere Potenze è ora assente da Vienna. L'inviato greco, bar. Sina, trovasi in Svizzera; l'inviato inglese, lord Loftus, a Reichenau; l'inviato d'Annover, bar. di Stockhausen, in Stiria, quello d'Assia, bar. di Drachenfels, a Venezia; l'inviato de' Paesi Bassi, bar. di Heeckern, è in Olanda; il prussiano, bar. di Werther, in Hacking, e l'ambasciatore turco, principe Callimachi; partirà quanto prima per Monaco. (*O. T.*)

Altra del 22 giugno.

Ieri mattina due reggimenti di corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, e conte Stadion n. 9, nonchè una batteria coi carri di munizioni e due carri sanitarii, sotto il comando del generalmaggiore di Schiller, sfilarono davanti S. M. l'Imperatore, e si recarono sul campo di Lerchenfeld, schierandovisi in quattro colonne, colla fronte, verso la *Hubergasse*. S. M. l'Imperatore, accompagnato dai signori Arciduchi Rainieri e Giuseppe, comparve sul campo alle ore 6 3/4, v'ispezionò le truppe mentre le bande musicali sonavano l'inno popolare, e poi venne ordinata una manovra di cavalleria. Conforme a quest'ordine, le truppe marciarono di galoppo verso *Schmelz*, dove, nella direzione di *Breitensee*, in presenza di S. M. l'Imperatore, venne effettuata una manovra di cavalleria a fuoco, in via di attacco ed avanzando. Verso le ore 8, la manovra fu terminata, e S. M. l'Imperatore si recò nell'I. R. Palazzo di Corte. (*FF. di V.*)

Ieri S. M. I. R. A. si è degnata di dare parecchie udienze, fra gli altri anche al tenentemaresciallo e Bano, barone di Sokscewich, al generale di artiglieria, conte Coronini, al governatore del Banato, conte di S.t-Quentin, ed al generale d'artiglieria, conte Thurn. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 giugno.*

S. A. l'Infante di Spagna Don Fernando è ritornato a Trieste. (*Diav.*)

Ci scrivono da Capodistria che, nella notte dall'11 al 12 corrente, e forse anco in altre notti antecedenti, ignoti malfattori s'introdussero a mezzo di chiavi false nel nuovo magazzino erariale n. 3, presso il convento di Sant'Anna, e ne esportarono l'enorme quantità di 395 centinaia di sale, che a fiorini 7 il centinaio rappresentano il valore di fior. 2,765. Questo audace furto desta molta sorpresa nel pubblico. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

L'*Armonia*, in data del 20 giugno, pubblica il documento seguente:

Reverenda Camera apostolica

DEPOSITERIA GENERALE.

Si è dato credito di scudi *due mila quarantadue* e baiocchi 58, versati dal canonico. D. Antonio Mulatieri a disposizione di Sua Santità, come proveniente dal danaro di S. Pietro, raccolto dalla Direzione dell'*Armonia* di Torino.

Roma, 16 giugno 1860.

Il cassiere gen. M. A. BONOMI. *L'ispettore della Depositeria gen.* ANDREUZZI.

Leggiamo nel *Weekly Register* del 16 giugno corrente:

« Siamo lieti di poter annunziare che un'altra offerta alla Santa Sede di 2,000 lire (sterline), dalla diocesi di Westminster è stata inviata in questa settimana a S. Em. il Cardinale Arcivescovo. La S. Sede ha inoltre ricevuto pel danaro di S. Pietro, dalla diocesi metropolitana (Londra) le seguenti somme: *Collette parrocchiali* L. 2,140; *presentate dall'eminentissimo Wiseman, provenienti da privati doni*, L. 2,200; *fondo pontificio*, depositato in una banca di Londra, L. 2,000. Totale lire (sterline) 6,340.

« La somma raccolta pel *danaro di S. Pietro* nella diocesi di Shrewsbury, è di sterline 1,093. Altre somme, spedite da particolari nella stessa diocesi, ascendono a circa 1,500 lire sterline. La colletta, fatta nella diocesi di Cork, ascende alla somma di sterline 4,142. (*Arm.*)

L'*Adriatico* di Ravenna pubblica il seguente documento:

« *Governo di S. Leo, N. 198 P. G.*

« *Circolare ai signori Gonfalonieri e Priori* « *comunali.*

« Ill. signore,

« A tenere eliminata qualsiasi invasione dei così detti volontarii delle limitrofe Provincie ribelli, si rende indispensabile di attendere col massimo accorgimento ogni notizia, o sentore, che se ne potesse avere; quindi invito la S. V. in caso di qualunque emergenza su tale proposito, di darmene avviso per mezzo di apposito e sollecito espresso, non guardando a spesa; e, se le circostanze lo richiedessero, di darne anche contemporaneo e pronto avviso a mons. delegato della Provincia.

« Ad impedire simile attentato, è necessario che V. S. si metta di concerto co' suoi anziani e sindaci di questi appodiati, coi rev. parrochi, i quali ecciteranno a dare l'avviso, di cui sopra, in caso di qualche emergenza, persuadendo ciascuno della viltà dei così detti volontarii, i quali mirano soltanto al fine di suscitare le emigrazioni degli abitanti nei paesi per farvisi a saccheggiarli, e così saziare la loro sete dello spogliamento, cioè, delle altrui proprietà. Un tal fine però non sarà raggiunto, qualora vi resterà contrapposta la resistenza, per cui dalle Autorità locali dovrà, occorrendo, farsi anche appello alla popolazione col suono delle campane.

« Nutro fiducia che V. S. non mancherà ad alcuna delle suddette avvertenze di grande importanza, onde impedire qualsiasi disordine, e potervi provvedere a tempo opportuno. Mi accusi ricevimento della presente, e con distinta stima mi ripeto.

« *Il Governatore*, avv. ARMARI. » (*Catt.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata del 20, terminò la discussione dello schema di legge, che reca qualche modificazione alla legge organica dell'avanzamento nell'armata di mare, e l'approvò con voti 188 sopra 192.

Essa udiva quindi il deputato Brunet chiedere al ministro delle finanze spiegazioni relative a' decreti del Governo di Toscana, pei quali veniva ordinato il ritiramento di alcune vecchie monete; a cui rispondendo, il ministro dichiarò che que' decreti sono conformi al sistema monetario introdotto presso di noi, e che per essi il governatore della Toscana non fece che provvedere all'esecuzione d'un precedente decreto.

Indi, con breve discussione, la Camera approva i seguenti schemi di legge:

Riordinamento del pubblico servizio nelle parti di territorio già appartenenti ai circondarli di Nizza e di Moriana, con voti 165 sopra 182;

Proroga dei termini fissati ai procuratori per prestare la malleveria, con voti 169 sopra 177.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino il 21 giugno: « Avrete veduto come alcuni telegrammi abbiano asserito avere il marchese di Villamarina, ministro del Re nostro a Napoli, reclamata la restituzione delle navi, catturate dalla marineria napoletana, ed essere stato appoggiato nelle sue reclamazioni dal signor Elliot, ministro inglese, che i telegrammi medesimi battezzano col nome di lord Elliot. Da quanto ho potuto sapere a questo proposito, risulta che questa notizia non è pienamente esatta. Il nostro rappresentante a Napoli non ha fatto una reclamazione, ma bensì una protesta, poichè fra' prigionieri vi sono dei cittadini del nostro Stato. La nave catturata sotto bandiera americana, e quindi il diplomatico a cui compete il diritto di fare la reclamazione, è il ministro americano. (*Persev.*)

Scrivono da Torino 20 giugno alla *Lombardia*: « Ieri a sera, vi fu un'altra adunanza per venire finalmente ad una conclusione intorno al risarcimento dei danni, cagionati ai particolari dall'invasione austriaca, e generalmente dalla guerra dell'anno passato. Quei danni, giudicati approssimativamente di dodici milioni, si vorrebbero risarcire con un'associazione delle Provincie. Questo disegno è stato sottoscritto da molti rappresentanti; ma, se debbo dire il vero, non lo credo conducente allo scopo desiderato, e credo che, quando si verrà all'applicazione, s'incontreranno difficoltà non prevedute ancora, o che si reputò opportuno di non manifestare. »

Il Municipio di Torino decise l'assunzione di un prestito per 14 milioni di lire. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Bisogna pagare e pagar molto !!!*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Nella tornata del 14 di giugno, il deputato Giovacchino Napoleone Pepoli, cugino del nipote del zio, moveva un'interpellanza al ministro delle finanze sull'enormità delle imposte. Noi ci saremmo aspettati che il famoso cugino chiedesse innanzi tutto la diminuzione delle imposte in Romagna, giacchè egli avea scritto parecchi libri per provare che il Papa mungeva i proprii sudditi. Invece il Pepoli si gettò dietro le spalle i suoi concittadini, e pensò ai Lombardi.

« Disse adunque al Ministero che abolisse in Lombardia la sovrimposta del 33 per cento sulla proprietà, *che ripudiasse quella eredità austriaca* perchè altrimenti, « mantenendo il 33 per cento lo legittimiamo in faccia alla diplomazia pel passato in Lombardia, e ciò che è più grave, ciò che è più doloroso, lo legittimiamo per il presente nella povera Venezia » » (*Atti Uff.* della Camera, N. 79, pag. 297.)

« Il ministro delle finanze, avv. Vegezzi, rispose al cugino del nipote dello zio che, avendo fatto esaminare l'*insieme delle tasse* in Lombardia, e confrontatele colle piemontesi, si trovò che «« dal più al meno, se non havvi assoluta eguaglianza, non havvi neppure una disuguaglianza così viva, che non si potesse ravvisare tollerabile. »» E soggiunse che «« se le tasse fondiarie sono in paragone gravissime nelle Provincie lombarde, sono notevolmente più lievi quelle sulle arti e sul commercio, la tassa mobiliare e personale. »» Le quali cose chi avesse dette un anno fa, sarebbe passato per un Austriaco marcio!

« Il conte di Cavour fe' un passo più innanzi, e laddove il cugino del nipote dello zio avea chiesto al Ministero di togliere un'imposta, il presidente del Consiglio gli annunziò che voleva *aumentarle* tutte. Ecco le parole precise del conte di Cavour, secondo gli Atti Ufficiali, N. 79, pag. 299:

«« Non bisogna farsi illusione; potremo modificare il modo di riparto, ma la somma totale non la possiamo diminuire: forse ci sarà necessario aumentarla.

«« Se noi vogliamo costituire l'Italia, se vogliamo raggiungere lo scopo finale di tanti sforzi, bisogna essere preparati a grandi e continui sacrifizii. Non si libera, certo, l'Italia col canto degl'inni, colla pompa delle feste, coll'espansione dei complimenti; dobbiamo avere il coraggio di dire a' nostri concittadini tutta la verità, e far sentire altamente che, per diventare nazione, dobbiamo fare dolorosi sacrifizii.

«« Dobbiamo dir loro che non basta il sacrifizio del sangue: ci vuole anche quello del danaro; perchè (ripeterò ciò che ho detto altre volte) le guerre ora non si fanno soltanto cogli uomini, si fanno altresì cogli scudi; e siccome gli scudi non possono sempre venire mediante il credito, bisognerà pure per forza continuare a richiederli a' contribuenti. (*Sensazione.*)

«« Io spero quindi che noi saremo tutti d'accordo su questo principio, d'arrivare ad una perequazione per quanto è possibile equa sì, ma non matematica, ma tra le varie Provincie dello Stato, e partendo dalla base che bisogna pagare, e pagar molto. » »

« Legatevela dunque ad un dito: *Bisogna pagare, e pagar molto.* Perchè il Ducato di Parma resti unito al Piemonte, *bisogna pagare, e pagar molto.* Perchè Francesco V non ritorni più nel Ducato di Modena, *bisogna pagare, e pagar molto.* Perchè continui il bar. Bettino Ricasoli a comandare in Toscana, *bisogna pagare, e pagar molto.* Perchè il Papa non riabbia più le Romagne, *bisogna pagare, e pagar molto.* Per annettere la Sicilia al Piemonte, *bisogna pagare, e pagar molto.* Per esautorare il Re di Napoli, *bisogna pagare, e pagar molto.* Questa è la sostanza della nostra politica, questa è l'Italia: *Pagare, e pagar molto.* »

Sotto il titolo: *Imposte sulla miseria per fare l'Italia*, l'*Armonia* stessa ha quest'altro articolo:

« Noi abbiamo da parecchi anni in Piemonte, e continuiamo ad avere in nome della libertà, e per fare l'Italia, *alcune imposte, che, a vece di colpire la ricchezza, gravitano specialmente sulla miseria.* Questa tesi venne pronunziata dal deputato Cotta-Ramusino, nella tornata del 14 di giugno.

« L'onorevole deputato provò la sua sentenza, coll'esempio della tassa sulle successioni *per la parte che riflette i debiti*, e l'imposta personale e mobiliare.

« Quanto alla prima, il suo argomento era di tutta evidenza. Imperocchè, essendo colpito d'imposta anche il passivo dell'eredità, ognun vede che, più il passivo aumenta, cioè più uno è miserabile, e più viene gravato coll'imposta. Quindi, su questo primo punto, il conte Cavour non ebbe nulla a ridire.

« Per contrario, contraddisse il deputato Cotta-Ramusino sull'altro punto, che l'imposta mobiliare colpisce la miseria. Ma l'onorevole deputato rispose così:

«« Vengo a dimostrare che l'imposta personale e mobiliare colpisce la miseria, perchè basata falsamente, cioè sull'affitto. Un padre di numerosa famiglia può talvolta esser costretto a prendere in affitto un ampio locale per ricoverarla: un ricco garzone, all'invece, non affitta ordinariamente che poche camere. In questo caso, non potrà il presidente del Consiglio negare, che sul povero padre, il quale ha già il peso della famiglia, gravita un'imposta molto superiore a quella, che il ricco garzone trovasi obbligato a pagare. Io sono pienamente convinto che l'imposta personale e mobiliare, com'è stabilita attualmente, non colpisce la ricchezza, ma ferisce la miseria (1) ». Il conte di Cavour non seppe rispondere a tale ragionamento. »

Ci scrivono da Cento (Romagne) il 17 di giugno: « Un nuovo fasto della libertà piemontese. Il piissimo nostro arciprete, monsig. D. Antonio Amadei, benemerito tanto al suo paese, vero padre de' poveri, veniva catturato questa notte e inviato alle carceri di Ferrara. Il dispiacere di questa popolazione è sommo. I motivi di questo arresto sono inqualificabili. »

Agli atti arbitrarii, esclama il *Campanile*, succedono atti arbitrarii! Alla libertà, che il Governo concede al Cardinale Corsi e al Vescovo di Piacenza, son pur chiamati i canonici di questa città. Sappiamo infatti che quei degni ecclesiastici avendo domandato di ritornare alle loro case, il Governo rispose che eran *liberi* di andare ovunque loro piacesse, meno che a Piacenza. In paese ordinato vi sono leggi per reprimere gli abusi, e magistrati per farle eseguire. Dove manca questo, regna indubitatamente l'anarchia. Or ci dicano il Ministero e i suoi amici, qual legge abbiano offeso questi ecclesiastici, e qual magistrato gli abbia condannati per autorizzare il Governo a trattarli in tal guisa? Il loro silenzio a fronte di questi fatti è una confessione implicita che nello Stato modello regna l'anarchia.

L'*Opinione* annunzia ch'è giunto in Torino monsig. Vicario generale di Pavia, ma che non vi è stato condotto da' carabinieri, essendovi venuto volontariamente per abboccarsi col guardasigili. Oggimai i Vescovi ed i Vicarii generali del nostro Stato dovranno tutti recarsi per amore o per forza a Torino. Finora era un obbligo pei Vescovi di recarsi a Roma *ad limina Apostolorum*: quind'innanzi i *limina Apostolorum* saranno gli Uffizii del nostro guardasigilli in Torino. (*Arm.*)

Nell'*Unione* del 20 di giugno, N. 169, troviamo una corrispondenza, sotto la data di Bologna 16 giugno, dalla quale leviamo i seguenti particolari:

« La popolazione è preoccupata dalla quantità enorme di furti, di aggressioni e d'invasioni a mano armata. Col pretesto che simili narrazioni danno pascolo all'*Armonia*, si lasciano incancrenire le piaghe, per far piacere a quelli che ci governano, i quali vogliono tutto il mondo tranquillo, quando essi ed i loro corifei sono giunti ad afferrar una scranna e ad adagiarvisi mollemente. Non si parla d'altro nei Caffè e nei negozii che del pericolo permanente, in cui è la vita e la roba dei cittadini. Sotto il Governo costituzionale di Pio IX, nel settembre 1848, si invadevano le case, si ammazzavano i cittadini per le strade; da Roma fu mandato commissario straordinario l'attuale ministro dell'interno, sig. Farini, e non per questo scemarono furti, aggressioni, omicidii.

« Il ministro Farini sembra abbia la stella contraria riguardo alla pubblica sicurezza. Nel 1848, come commissario, fece la disgraziata prova che vi ho detto; nelle epoche recenti *cominciò*, col suo governatorato, l'intemperanza dei furti; è vero che ei vi diede una buona spinta, mandando in libertà 400 circa fior di canaglia, ripetutamente inquisiti per aggressioni e assassinii, e ch'egli pensò meglio porre in libertà a dirittura invece di far loro dei buoni e giusti processi; ma, malgrado l'arresto di buona parte di questi, gli assassinii continuano. Noi accenniamo il male, il Governo deve sapere come rimediarvi. Primo debito di un ministro dell'interno è garantire le persone e le proprietà; se non ne è capace, può fare un altro mestiere. » (*Idem.*)

Scrivono al *Cattolico*, in data di Torino 20 giugno corr.:

« La Lombardia sarebbe tutt'altro che contenta, ed a Firenze gli animi sono *esaltati* assai.

« Il primo fatto sarebbe stato asserito dal maresciallo Vaillant, parlando a Torino con augusto personaggio; il secondo venne annunciato alla Camera dal sig Giorgini. Non vi dirò null'altro dello stato degli animi a Firenze, fuorchè le stesse continue discussioni nella Camera de' deputati sull'autonomia della Toscana e la interpellanza d'oggi al ministro delle finanze provano quale spina sia conficcata nel cuore d'alcuni liberaloni colla stessa autonomia toscana. Le dichiarazioni del sig. Vegezzi, ministro di finanze, che magnificò l'accordo e la *pieghevolezza* perfino del bar. Ricasoli, fanno nascere ed anzi aumentano i già noti sospetti, secondo il proverbio: *Excusatio non petita ...!* I Lombardi poi sarebbero scontenti per gl'impieghi dati a' nostri: i soldati, licenziati dall'Austria non avrebbero portato in Lombardia sentimenti troppo *italiani*; finalmente, il maresciallo Vaillant avrebbe dichiarato che, secondo la sua opinione, anzichè pensare alla Sicilia, si dovrebbero mantenere soldati, e ben disciplinati, nella Lombardia, ove l'Austria non sarebbe più così avversata come prima.

« Non son io che dica questo: ma lo ripetono i ministri tra' loro fidi, riferendo il colloquio dell'augusta persona; d'altra parte, sapete che è vezzo antico de' popoli desiderare mutazione di Governo colla speranza di migliorare: ma dopo la prima mutazione, rassomigliano a quell'infermo, che non può trovar posa in sulle piume; *Ma col dar volta suo dolore scherma!* »

Milano 22 giugno.

Il 19 di mattina, il gen. Mollard prendeva commiato dalla sua divisione, schierata in ordine di battaglia in Piazza d'Armi. Dopo avere per quarant'anni circa militato sotto il glorioso vessillo sabaudo, dopo aver passato per tutt'i gradi della gerarchia militare, da quello di soldato semplice a generale di divisione, il sig. Mollard passa al servigio della Francia, il cui Governo gli promise la nomina a senatore. I generali De Sonnaz e Menabrea respinsero qualsiasi offerta, e non ne mancarono loro di splendide. Al gen. De Sonnaz, fu, a quanto dicesi, perfino offerta la dignità di maresciallo. (*Unione* e *O. T.*)

Leggiamo nel *Corriere Cremonese*: « Due Commissioni, scelte dal Consiglio provinciale, comunale e dalla Camera di commercio, furono a Brescia ed a Cremona costituite, affinchè, mettendosi fra loro in corrispondenza e studiando i bisogni e gl'interessi del paese, valgano a promuovere in queste due Provincie quel maggiore sviluppo nelle risorse economiche, che tanto è necessario alla loro prosperità. La Commissione di Brescia ha già posta mano ad adempiere il proprio mandato, perocchè la *Sentinella* annuncia il divisamento d'un progetto di ferrovia fra Brescia e Cremona; progetto, che, ove fosse tradotto in fatto, recherebbe non poco vantaggio, senza grave dispendio, all'una ed all'altra Provincia, mentre quella ferrovia ne toccherebbe le principali borgate e susciterebbe sopra una riflessibile zona di territorio quella vita e quel commercio, che finora fu soltanto una vagheggiata speranza. »

Casalmaggiore 18 giugno.

Qui venne arrestato un medico parmigiano il cui andare e venire da Parma a Mantova aveva eccitati sospetti. Gli si trovarono addosso carteggi segreti. Teneva sotto le suole delle scarpe anche lettere del fuggito Vescovo di Parma. (*Lomb.*)

Genova 21 giugno.

Il nostro Municipio ha fatto togliere, pochi giorni fa, dal Palazzo civico la bandiera francese, che da più d'un anno sventolava accanto alla bandiera dello Stato. (*Catt.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Alessandria, d'Egitto, in data del 12 giugno:

« Il piroscafo russo, giunto ier sera da Bairut, reca notizie gravissime dal Libano. La lotta fu appiccata tra Maroniti e Drusi, a Bel-mari, ad Hamana ed in parecchi altri villaggi misti. Si chiama-

(1) *Atti Uff. della Camera* N. 79, pag. 298.

no villaggi misti, nel Libano, quelli che hanno popolazione per metà maronita e per metà drusa. Bel-mari è situata a due ore da Bairut; è un borgo frequentato durante l'estate dagli Europei.

« Essendo stato appiccato il fuoco ad alcune case di Drusi, questi accusarono i Cristiani di codesto misfatto, e usarono rappresaglie. Una torma di Drusi percorse la montagna, ardendo i villaggi e spargendo da per tutto la desolazione e lo spavento. Il 29, 30 e 31 maggio, vedevansi da Bairut le fiamme, che divoravano numerosi villaggi. Parecchi sono affatto distrutti. Le filature europee, in numero di sette od otto, furono rispettate.

« Si presume che i Drusi, i quali, nelle loro contese co' Maroniti e colle Autorità turche, furono sempre sostenuti dal console inglese, siano stati avvertiti che codesta protezione cesserà, s'ei recheranno danni agli Stabilimenti europei. Il 30, regnava il terrore a Bairut; si temeva che i Drusi attaccassero la città.

« Numerosi feriti erano stati portati all'ospitale tenuto dalle Suore di carità. Finora le Autorità turche non ordinarono se non irrilevanti provvedimenti. È a deplorare che la protezione del Governo del Vicerè d'Egitto non si estenda fino a queste contrade: ella sarebbe, per certo, efficace e rispettata, mentre quella del Governo turco è impossente.

« Il filo del telegrafo elettrico tra Aden e Bombay è rotto; per conseguenza, le notizie delle Indie provano un gran ritardo. »

INGHILTERRA

Londra 19 *giugno.*

La Giunta delle difese nazionali, durante le sue investigazioni, consultò lord Overstone sugli effetti, che produrrebbe la presa di Londra pel commercio inglese. In una lettera, pubblicata dai giornali, lord Overstone dice che, giusta il suo parere, e nell'interesse dei mercanti inglesi, è assolutamente necessario d'impedire la possibilità d'una occupazione di Londra; simile avvenimento può essere impedito; e soltanto la negligenza potrebbe produrre codesta calamità. La potente alleata della Francia si preoccupa gravissimamente contro l'invasione della propria Metropoli!

(J. des Déb.)

Scrivono da Parigi, in data del 18 giugno, al *Times*:

« Corrono voci piuttosto misteriose nel mondo *ufficiale* sull'abboccamento di Baden, da cui si aspettavano tante cose. Esso ha fatto fiasco, almeno per quanto concerne la segretezza, al che uno o due dei ministri non nascondono la loro sodisfazione, e probabilmente l'attribuiscono al non essersi loro permesso d'intervenirvi. L'Imperatore propose un segreto colloquio col Principe di Prussia, senza alcun testimonio. Evidentemente il Principe di Prussia non aveva gusto pei colloqui *tête-à-tête* ed aveva per testimonio la maggior parte della Germania, come è rappresentata da' suoi Principi.

« Noi dobbiamo credere che i Re, Principi e Duchi, grandi e piccoli, i quali formavano il convegno di Baden, erano là per far onore all'augusto ospite; ma coloro, che si piccano di saperne qualche cosa, assicurano che l'augusto ospite avrebbe assai di buon grado fatto a meno della loro presenza e degli ostentatorii onori tributatigli. »

Scrivono da Londra, il 18 giugno: « Il *Great-Eastern* salpò domenica, a ott'ore, e, benchè il tempo fosse cattivo, discese fino alle Aiguilles. A sette ore della sera, il bastimento si ritrovava rimpetto al faro d'Eddystone. I passeggieri a bordo erano in piccolo numero.

« Avvi molta disparità di pareri sul tempo, ch'egli impiegherà per giungere al termine del suo viaggio; si pensa che, per lo meno, dovrà impiegare nove giorni, e forse dodici o sedici. Avvi aspettativa che il suo corso sarà poco rapido, perchè alcuni tubi furono trovati in istato poco sodisfacente, in conseguenza del primo viaggio. Dipoi vennero bensì racconciati, per quanto fu possibile; ma se essi non facessero il loro servigio con tutta sodisfazione, sarebbe necessario di diminuire la pressione del vapore, e per conseguenza la rapidità del corso.

« Si spera, d'altra parte, che queste difficoltà cesseranno in appresso; ma è assai probabile che v'abbiano nebbie nell'Atlantico, e siccome si annunzia che vi si trovino molti ghiacci galleggianti, nessuno penserà in tali congiunture a viaggiare con tutta la forza del vapore. D'altra parte, queste sono congetture, ed è possibile che il *Great-Eastern* faccia una rapidissima traversata. »

(Times.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del* 18 *giugno.*

Lord *Brougham*: Fu detto, così a Parigi come a Londra, negli ultimi giorni, che il Governo francese inviava, o si apparecchiava ad inviare una forza considerabile nel Sud dell'Italia, nel Regno di Napoli.

Lord *Ellenborough*: Una forza militare?

Lord *Brougham*: Sì. Avvi già una forza navale in quelle acque; ma l'invio d'una forza militare sarebbe cosa affatto diversa, e spargerebbe il timore.

Lord *Granville* dice che il Governo non ricevette verun annunzio intorno a codesto disegno, il quale sarebbe inconciliabile colle dichiarazioni dell'Imperatore dei Francesi, il quale affermò sempre che la sua politica era una politica di non intervento. Avendo potuto consultare il ministro degli affari esterni, egli può dire, non essere esatto che la Francia abbia inviato truppe a Napoli. Essa ha colà alcuni vascelli da guerra, come l'Inghilterra; ma l'oratore non crede ad un intervento francese.

Lord *Ellenborough* dice che gli gode l'animo di udire che la voce diffusa dell'occupazione, da parte delle truppe inglesi, del forte di Castellamare, non è fondata.

Lord *Granville* ripete ch'egli non crede che la Francia abbia intenzione d'intervenire in Sicilia.

La Camera si aggiorna.

FRANCIA

Il *Moniteur* contiene un decreto imperiale, dato dalle Tuilerie 14 giugno, col quale è creata una Scuola normale primaria a Ciamberì.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 19 le seguenti notizie:

« Il maresciallo Vaillant è qui arrivato iersera e partirà fra breve per Fontainebleau. Egli pubblicherà una succinta esposizione ufficiale della campagna d'Italia.

« Il Portogallo prepara una spedizione contro Angola, sulla costa occidentale dell'Africa. La comanderà il giovane Duca d'Oporto, fratello del Re. Ciò serve a spiegare gli armamenti portoghesi, che finora si credevano diretti contro la Spagna.

« Il barone Rothschild di Napoli è arrivato a Parigi. Dicesi ch'ei non ritornerà più in Italia, ma si ritirerà in una sua abitazione sul lago di Ginevra. »

(O. T.)

Come il trattato di commercio fu il segno dell'alleanza rinnovellata coll'Inghilterra, le proposte, fatte alla Prussia per aprire trattative di riforme doganali, erano il preludio dell'abboccamento di Baden. Ad una Nota prussiana, il Gabinetto delle Tuilerie rispose, il 12 giugno, proponendo di venire a concrete trattazioni, e invita la Prussia a comunicare la proposta agli altri Stati componenti la Lega doganale germanica. Ma qui le difficoltà sono certamente più grandi di quelle che furono superate nelle trattative coll'Inghilterra; tanto più che i sospetti della politica possono turbare i desiderii dell'economia. *(Persev.)*

GERMANIA.

Intorno al discorso del Principe reggente di Prussia, riferito in un dispaccio telegrafico, si hanno alcuni ragguagli ulteriori in una corrispondenza della *National Zeitung*, in data di Baden-Baden 18 giugno. Eccoli:

« Il Principe reggente espresse da prima la sua gratitudine ai Re di Baviera e di Wirtemberg, perchè corrisposero volonterosamente al suo desiderio di esser presenti al suo incontro coll'Imperatore Napoleone. Ringraziò poi gli altri Principi, per essere accorsi a fin d'assecondare questo proponimento. Disse ch'ei considera volentieri questo procedere come un pegno che, se mai la Germania dovesse esser minacciata da un pericolo, i Principi tedeschi starebbero insieme, più zelanti e più numerosi ancora. L'intenzione del Principe reggente, con cui ebbe luogo l'abboccamento, cioè quella di sostenere gl'interessi comuni della Germania rimpetto alla Francia, fu favoreggiata essenzialmente dalla presenza dei Principi. L'Imperatore Napoleone, com'esso si pronunciò ripetutamente, annodò a questo abboccamento l'intenzione di dar pruove dei suoi sentimenti pacifici, e di tranquillare gli animi agitati in Germania. Tutt'i Principi tedeschi (soggiunse S. A. R.), accolsero le ripetute e concordi dichiarazioni dell'imperatore Napoleone, in questo senso. L'Imperatore medesimo si sarà convinto dal modo aperto e franco, con cui furono ricevute queste dichiarazioni, che si prestò fede alle sue assicurazioni. »

« Il Principe reggente disse *aver accettato la Conferenza nella supposizione e a patto che l'integrità dei confini della patria non venga posta in questione in alcun modo. L'Imperatore, avendovi aderito, ed essendosi recato dopo ciò a Baden-Baden, riconobbe questa integrità.* Il Principe poi crede aver dato con ciò una novella pruova del quanto la sua politica abbia in vista gl'interessi di tutta la Germania. Egli ritiene che sia l'assunto non solo della politica tedesca, ma anche della politica europea della Prussia, di tutelare l'integrità dei confini della Germania; questa sarà sempre la prima cura del Reggente, nè varrà a sviarlo dell'adempimento di questo assunto la circostanza che il suo modo di vedere intorno all'andamento ed agli scopi della politica prussiana e tedesca non viene diviso da alcuni de'suoi confederati.

« Venne annunziata, ed è ora confermata dal *Corriere di Norimberga*, la notizia, che a Baden-Baden si uniscono presentemente parecchi ministri tedeschi per tenervi Conferenza. Secondo la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, sarebbe scopo di tale Conferenza di condurre a buon termine discussioni attinenti a quistioni di vitale interesse per tutta la Germania. Ecco come si esprime la citata Gazzetta:

« La più importante quistione sarebbe quella della Costituzione militare federale, e particolarmente la definizione della controversia, relativa al supremo comando in caso di guerra, ed all'aggiunzione dei contingenti federali ai corpi d'armata delle due maggiori Potenze. L'opinione, assai divulgata, che le due grandi Potenze tedesche sostengano in tale quistione principii diametralmente opposti, non si conferma nè punto nè poco. V'ha piuttosto motivo a sperare che alla Conferenza dei ministri riuscirà di trovare una soluzione, la quale corrisponda, non solo ai bisogni sentiti in linea militare, ma eziandio alle esigenze del diritto federale, e dei diritti di sovranità dei membri della Confederazione. »

Secondo notizie degne di fede, le truppe di Mecklemburgo-Schwerin prenderanno parte agli esercizii militari del prossimo autunno in Prussia; esse si uniranno alla sesta divisione, come fecero già alcuni anni sono colle guardie del corpo negli esercizii autunnali. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 *giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 21 giugno.

« L'*Unione* annunzia che le voci di un cangiamento dei ministri acquistano consistenza. Mamiani, Fanti, Vegezzi, Jacini e Corsi deporrebbero i loro portafogli. Il marchese Pepoli, cugino di Napoleone, viene designato a futuro ministro delle finanze. Il conte Stakelberg ebbe domenica una lunga udienza dal Re, in conseguenza della quale differì il suo viaggio fino a nuove istruzioni da Pietroburgo. Il tenente generale Alliand ed i generali maggiori Valfree e St-Pierre furono nominati ispettori dell'esercito. »

« Palermo 14 giugno.

« Sulla fregata sarda *Maria Adelaide* trovavasi La Farina, il quale sbarcò qui; il suo arrivo viene veduto mal volentieri dai Siciliani e Garibaldiani. Garibaldi si trasferì il 12 nel Palazzo reale. Il conte Amari, noto emigrato siciliano, dimorante da molti anni a Genova, fu nominato a rappresentante presso la Corte di Torino. »

Il commendatore S. Martino fu di ritorno a Napoli il 19. Si è recato immediatamente a render conto al Re dell'insuccesso della sua missione. Secondo comunicazioni, dirette da Napoli all'*Opinion Nationale* ed al *Constitutionnel*, il Re avrebbe deciso di lottare sino agli estremi contro la forza degli avvenimenti e contro la stessa opinione dei suoi più intimi consiglieri. *(Diav.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Fra le molte voci, che corrono, debbo segnalarvi questa: Mazzini sarebbe stato veduto da ultimo in Civitavecchia, vestito da pescatore. Avrebbe conferito con alcuni patriotti, venuti da Roma, e sarebbe ripartito immediatamente per la via di mare. »

(G. di T.)

Genova 23 *giugno.*

Di lieve interesse sono le poche lettere, venute iersera di Palermo, colla data del 19. Confermano il totale sgombro, annunziato dal dispaccio, de' Napoletani, che ormai non tengono nell'isola fuorchè Messina, Milazzo, Augusta, e qualche piccolo punto sulla riva orientale. I legni da guerra napoletani, partendo, fecero sapere che avrebbero cominciato il blocco: ma questo non fu ufficialmente dichiarato. Continuano con alacrità i lavori d'organizzazione, massime militare.

(Corr. Merc.)

Stamane, un lungo tratto del muraglione del *Mandraccio*, da gran tempo smantellato, cadde oggi nell'acqua con enorme fragore; in una *piatta* di merci, che stava colà, rimasero alcuni morti e feriti sotto i rottami. S'accusa l'incuria del Municipio, che doveva vigilare sullo stato del muraglione.

(Corr. Merc.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 *giugno.*

L'odierna *Oesterreichische Zeitung* annunzia che S. E. il principe Petrulla, duca d'Angiò, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, fu richiamato a Napoli onde prendere parte all'attuazione delle riforme, resesi necessarie nelle attuali difficili circostanze. La prefata Ecc. Sua partirà domani (24) alla volta di Trieste, onde proseguire martedì il viaggio pel Regno di Napoli. *(Diav.)*

Napoli 19 *giugno*

Il Governo spedì tre colonne di truppe verso Basilicata, Salerno e gli Abruzzi. Si assicura che i navigli catturati verranno restituiti; e che il rappresentante dell'America chiede sodisfazione per l'offesa recata alla bandiera americana.

(O. T.)

Genova 22 *giugno.*

Palermo 19 *giugno.* — Lo sgombro delle truppe napoletane è terminato stamane. Sul forte di Castellamare sventola la bandiera tricolore. Le fregate napoletane hanno lasciato la rada di Palermo. *(Diritto.)*

Parigi 20 *giugno.*

A quanto dicesi, l'ammiraglio Genouilly ed il maresciallo Vaillant furono nominati a governatori del Principe imperiale. *(Diav.)*

Parigi 21 *giugno.*

L'*Opinion Nationale* e il *Courrier de Paris* hanno ricevuto un'ammonizione per la pubblicazione di un discorso di Vittor Hugo, attesochè contiene un appello violento, in generale, alle passioni rivoluzionarie. *(Persev.)*

Parigi 22 *giugno.*

Assicurasi che il ministro Thouvenel abbia notificato all'estero l'annessione della Savoia e di Nizza. Il ministro spera che quest'atto otterrà l'adesione dell'Europa. La Francia assume la responsabilità delle obbligazioni relative alla neutralizzazione. La buona fede della Francia (soggiunge la Nota di Thouvenel) e la sua amicizia per la Svizzera sono la miglior guarentigia dell'adempimento de'suoi impegni; ma la Francia non acconsentirà allo smembramento della Savoia in favore della Svizzera. *(Diritto.)*

Parigi 23 *giugno.*

La *Patrie* reca notizie telegrafiche da Palermo, le quali annunziano avere il Consiglio di guerra di quella città deciso, nella sua seduta del 21 corr., che l'esercito degl'insorti abbia da intraprendere la marcia contro Messina. Le bande incomincieranno la loro marcia probabilmente il 28 giugno. L'Imperatore Napoleone fece oggi una visita a S. A. I. il Principe Girolamo, il cui stato di salute lascia poche speranze. *(Diav.)*

Parigi 23 *giugno.*

Londra 23. — Lord J. Russell dichiara aver ricevuto la Nota del sig. di Thouvenel sulla Savoia. Dice rincrescergli che la Francia sia poco disposta ad accettare un accomodamento equivalente alle obbligazioni del 1815. Soggiunge che il Governo esaminerà quale sia la miglior linea di condotta da seguire pel mantenimento della neutralità svizzera. Notizie del Giappone, in data del 23 aprile, recano: « L'Imperatore è stato assassinato. L'insurrezione sta per iscoppiare. I colpevoli sono stati giustiziati. » *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 19 *giugno.*

Si assicura che il Re di Napoli abbia destituito il generale Lanza e il generale Letizia, e tre altri, che comandavano in Sicilia, esiliandoli ad Ischia. Il Governo provvisorio di Palermo ha decretato che la riscossione dell'imposta fondiaria, che esisteva prima dello sgombero delle truppe napoletane, durerà ancora una settimana. *(Diav.)*

Marsiglia 19 *giugno*

Notizie da Napoli del 16 smentiscono lo sbarco de' Garibaldiani nelle Calabrie. La voce della dimissione dei generali, comandanti i regii in Sicilia, si conferma. Quattro vascelli inglesi stanno dinanzi a Napoli. I capitani dei navigli catturati domandano un indennizzo di 26,000 ducati. *(Diav.)*

Baden-Baden 20 *giugno.*

A quanto si sente, nei colloquii tenuti dal Principe reggente cogli altri Principi tedeschi, prima della loro partenza, seguita ieri, si riuscì ad un accordo finale in quelle questioni, che riguardano le relazioni della Germania coll'estero; con ciò viene perfettamente confermata la comunicazione, fatta prima dell'arrivo dell'Imperatore de' Francesi, che, mercè quest'accordo, sia stato conseguito lo scopo essenziale della Conferenza. Il barone di Schleinitz e il regio ministro wirtemberghese, barone di Hügel, sono arrivati qui.

(FF. di V.)

Baden-Baden 22 *giugno.*

Il Principe reggente di Prussia è partito ieri Il Re di Baviera parte oggi per Wildbad. *(O. T.)*

Francoforte 18 *giugno.*

Nella conferenza dei Principi di Baden-Baden fu tenuto un formale protocollo. Oggetti di discussione furono: Assia elettorale, l'unione nazionale, Statuto per l'esercito federale, la politica tedesca della Prussia, e l'iniziamento per ottenere un accordo della Prussia coll'Austria. Il Re di Wirtemberg dichiarò l'unione nazionale dannosa alla generalità. *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 *giugno* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	857 —
Azioni dell'Istituto di credito	187 10
CAMBI	
Augusta	108 75
Londra	127 10
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 21 *giugno* 1860.

Rendita 3 p. %	68 75
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	526 —
Azioni del Credito mobiliare	672 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 21 *giugno.*

Consolidati 3 p. %	93 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 488

. . . . *Morte fura*
Prima i migliori, e lascia star i rei.
Petrarca.

Maria Ceresa nata Berri, amore di uno sposo affettuosissimo, speranza di due tenere bambine, conforto presso che unico di un padre, in breve tempo privato della moglie e di un caro figlio, delizia del fratello, dei parenti, di tutti che conoscevanla, è morta... morta, oh dolore! a ventitrè anni, colpita da crudo morbo migliare, già valichi felicemente i primi giorni di puerperio.

O egregia donna, chi può averti conosciuta, e non piangere la tua perdita? Io che ti conobbi, giovinetta ancora nella casa paterna, esemplare di figliale pietà, e quindi, dopo lungo e ardente desiderio divenuta sposa del mio amico Pacifico, ti vidi, modello di amorosa moglie e di sollecita madre, rendere la tua casa l'albergo di ogni più cara gioia domestica; io non posso far a meno di piangere nella tua dipartita, e sul fiero affanno, in cui lasciasti il tuo sposo. Al mio dolore io non trovo conforto, se non pensando alla eterna felicità che ora godi, in premio delle cristiane virtù di cui fosti ricca, e che rendevano più preziosa la tua bontà naturale, la mitezza del tuo carattere, la soavità dei tuoi modi.

Ah sì, anima benedetta, io mi tengo sicuro, tu sei pienamente felice! Ma, e i tuoi cari quaggiù? Vittime del duolo e dell'affanno, struggonsi in pianto; ma il tuo Pacifico, più al suo amore sente la pena. Tu però che sì caldo affetto nutristi per lui, affetto che in cielo addiviene più puro e più forte, nol dimenticare nella region della pace, poichè ei ti piange nella terra d'esilio. Vedi come ha bisogno d'aiuto, per educare sul modello di te le due care figliolette, che, frutto del vostro amore, tu gli lasciasti. Egli il farà, e gli saranno consolazione e perenne memoria di te; ma tu intanto prega per lui, per esse, pel padre, per tutt'i tuoi, finchè loro sia dato di rivederti, di riabbracciarti colassù, per non lasciarti mai più.

Venezia, 22 giugno 1860.

G. V.

489

Orsola nobile Arrigoni di Padova, maritata a Giacomo dott. Randi, professore ordinario in questo Ginnasio liceale, nel dì 21 giugno 1860, conchiuse santamente la vita, che fu di anni 30.

Il dolore che affina le anime gentili, e le indirizza a virtù, le si fece compagno sino dall'infanzia, in cui perdette la madre. Pochi anni dopo, in quello che stava per uscire dal Collegio delle Dimesse, dove attese agli studii con raro successo, le mancò anche il padre, e allora, a continuarne l'ufficio educativo, e metterle sempre più in cuore la pietà e quel sentire alto di Dio, per cui fu modello alle donne, le valse lo zio monaco che, abbandonata la solitudine del chiostro, accorreva a porsi a capo della derelitta famiglia.

Fatta sposa all'uomo per virtù di mente e di cuore degno di lei, pareva omai di gioie continue dovesse allegrarsi la sua vita, e n'era pegno un bambolo vezzoso, in cui raccoglievasi ogni dolcezza, ogni speranza del fortunato connubio. Oh! ai suoi eletti il cielo risparmia le seduzioni della felicità terrena: quell'unico figlio in men di tre anni, le mancò tra le braccia. E certo, questo grande dolore materno, non fu estraneo alle cagioni della sua morte, imperocchè da quel giorno cominciò a farsi manifesto, e sempre più grave il morbo lungo e penoso che la trasse alla tomba, durante il quale non saprei dire se più fosse edificante la rassegnazione cristiana nel patire, o la premura e il coraggio che in lei raddoppiava, onde calmare l'ambascia ognor crescente dello sventurato marito, degli amantissimi suoceri. Quell'ottimo zio monaco, che volle fortuna potesse pur assisterla negli estremi momenti, e per varii giorni mai si allontanò dalla stanza di lei ebbe il compenso ben dovuto alle sue sante fatiche; vide co' proprii occhi il frutto della pietà religiosa che le infuse nell'animo, accompagnando colla celeste benedizione l'ultimo respiro della nipote, pregustò le gioie eterne di lei nel soggiorno dei beati.

La dolcezza, ed ingenuità del carattere, la costante serenità dello spirito, il contegno di soavissima dignità meritarono ad Orsola Arrigoni Randi, la stima e l'affetto di quanti la conobbero; ma delle virtù intime, tranquille, domestiche, che per essere tali sfuggono ordinariamente all'ammirazione del mondo, a me, che per antica consuetudine colla famiglia Randi ne fui testimonio giornaliero, a me spettava il tramandarne la memoria a sfogo di pianto, e insieme ad esempio altrui, e a conforto di coloro, cui la dolorosa dipartita immerse nel lutto.

Padova, 22 giugno 1860.

EGIDIO BERETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 25 *giugno.* — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Corcira*, cap. Gavagnin, con carbone per la Società della strada ferrata.

Continua calma in commercio in tutto, non escluse le granaglie, di cui qui non si aspettava il ribasso da Londra, nè l'abbondanza dei grani anche in America. Qualche storno, coartato bene spesso da speciali circostanze, o qualche obbligazione a lunga scadenza, non danno norma ai corsi positivi, che ora agiscono sotto all'influenza d'un raccolto di grani abbondante, che non si nasconde a parole ove occorressero i fatti. A Legnago, il 23 corr., calma nelle granaglie, e nel riso le qualità più fine vengono meglio tenute.

Le valute d'oro vengono anche un poco più offerte; le Banconote, che sabato eransi vendute a 78 1/4, più tardi si offerivano a 78; il Prestito 1859 decadeva da 61 3/4 a 5/8, ed anche il naz., ch'erasi pagato a 61 1/3, a questo limite si offeriva.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 *giugno*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 75
Obblig. metalliche 5 p. % (a 100)	— —
Prestito nazionale (a 100)	61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (a 100)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (a 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 %

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	83 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 rais	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	83 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 90
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Adria 24 *giugno.* — Di pochi affari fu il nostro mercato d'ieri, ai seguenti prezzi: frumenti da l. 17.50 a 19; frumentoni da l. 14.50 a 15.25; riso novarese da l. 36 a 40; ravizzoni da l. 20.50 a 21.50.

Trieste 22 *giugno.* — Avemmo fiacche transazioni nelle industriali e nei pubblici effetti, dopo l'aumento del 16 corr.; leggere fluttuazioni si ottennero con ribasso. Lo sconto da 4 a 4 1/2 p. %. Pochi affari in mercanzie; qualche affare nei caffè Rio; nulla negli zuccheri; vendevansi frumenti di Banato per l'estero; pochi granoni per consumo ai dintorni. Olii vendevansi con soprasconti, massime i nazionali. Calma nei cotoni; le pelli un poco più animate; nel resto, nullità, può dirsi, di transazioni.

Mercato di ESTE, del giorno 23 giugno 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	22 05	23.10
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone { pignoletto, gialloncino, napoletano }	20.65 / 19.25	21.— / 20.30
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena aspetto }	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 23 *giugno* (*disp. telegrafico.*). — Cotoni 1/8 ad 1/4 più bassi; vend. 62,200 Middl. Orl. 6 1/8. Zucchero 6 pence più caro: venduti per questi paesi tre carichi Avana N. 10 1/2 a 13 da 26 1/2 a 28; Cuba Mascavato 25 1/2. Caffè fermo: Ceylan 60 1/2 venduto pel Mediterraneo. Cora 3000 Santos circa a 60. Sego fin d'anno 52 3/4. Frumento fiacco; avena quasi un scellino più a buon mercato. Orzo sostenuto, venduto arrivato alla costa. Frumento Braila 47 1/2 per 480. Mais Braila 32 3/8 a 1/2 per 480. Odessa 33 1/2 per 492. Orzo Danubio 26 1/4 a 1/2. Vienna 13 a 13.05, Trieste 13 a 13.10, Consolid. 93 1/8 a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 e 24 *giugno*

Arrivati da Verona i signori: Larison A. - Maupin C., ambi ingegn. franc. - de Etzel Carlo, ingegn. di Stuttgard - de Laperyrière G., dirett. gen. delle strade ferrate a Vienna, tutti quattro all'Europa. — Mathien G., poss. franc., alla Belle-Vue. — Albergot C., poss. franc. — *Da Trieste*: Stoian Costantino, poss. moldavo, all'Europa. — Blunt F. S., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano*: Edwards Tommaso - Whisby Tommaso, ambi poss. ingl., all'Europa. — Baldvin W., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Padova i signori: Locert Luigi Lorenzo, poss. franc. — Lakerveld A., archit. - Westerbaan S., ingegn. ambi di Olanda. — *Per Udine*: Frisen Carlo - Aleksew Michele - Beklemicheff Nicolò, tutti tre poss. russi. — *Per Trieste*: Etzel Carlo, ingegn. di Stuttgart. — *Per Milano*: Giraud C., poss. franc. — Goodman Alberto - Goodmann Neville - Dixon Walker R., tutti tre poss. ingl. — Gaulis Carlo, ingegn. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 e 24 giugno	Arrivati	402
	Partiti	368

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, ai *SS. Simeone e Giuda.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *giugno.* — Costa Virginia Maria di Francesco, d'anni 6 mesi 4. — Anselmi Sante di Elia, di 37, contadino. — Dalla Pietà Natalina di NN., di 84, domestica. — Polese Domenico fu Osvaldo, di 56, venditor di colori. — Pitteri Pietro fu Antonio, di 81, pescivendolo. — Zuanelli Lucia di G. B., di 32, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 21 *giugno.* — Costa Maria di Pietro, d'anni 4. — Goretti Maria fu Gio., di 26, cucitrice. — Andreis Gius. fu Francesco, di 82, civile. — Bonagura Maria fu Gius., di 37, domestica. — Meloni Costantino fu Spiridione, di 37 industriante. — Visentini Luigia di Sante, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 25 *giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La birraia.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Rimembranza storica a proposito del colloquio di Baden: articolo della* Presse *di Vienna; l'*Observer *di Londra e la* Revue Européenne *sullo stesso argomento. Notizie del Levante: Commissione in Saida a cagione de' conflitti insorti fra' Drusi e i Maroniti; Spedizione di truppe colà; altra Commissione in disegno; Vely pascià; ispezione dell'esercito; lavori idrografici nel mar Nero; il console austriaco a Smirne. Notizie di Sicilia: decreti del Governo provvisorio; i disegni di Garibaldi rivelati dalla* Patrie; *provvedimenti del Governo regio. Altri ragguagli sulla seconda spedizione. Curioso riscontro.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: sua quinta tornata, facoltà a' consiglieri italiani. Notizie d'alti personaggi. Rassegna militare. Udienze imperiali. L'Infante D. Fernando di Spagna a Trieste. Furto.* — Stato Pontificio; *danaro di San Pietro. Circolare a' gonfalonieri e priori comunali.* — Regno di Sardegna; *Camera: tornata del 20. Rettificazioni. Adunanza pel risarcimento de' danni della guerra. Prestito. Articoli dell'Armonia sulle imposte. La guerra al clero. Furti nelle Romagne. Mali umori in Lombardia e in Toscana; parole attribuite al maresciallo Vaillant. Gli uffiziali savoiardi. Commissioni. Arresto. Bandiera calata.* — Impero Ottomano; *particolari delle turbolenze del Libano.* — Inghilterra; *la Giunta sulle difese nazionali. Il colloquio di Baden. Il* Great-Eastern. *Parlamento: tornata de' lordi del 18: interpellanze sulle cose di Sicilia.* — Francia; *Scuola normale a Ciamberì. Il maresciallo Vaillant tornato a Parigi: sua prossima pubblicazione; causa degli armamenti del Portogallo; il barone di Rothschild di Napoli. Il preludio del colloquio di Baden.* — Germania; *il discorso del Reggente di Prussia. Esercizii militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 giugno 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 giugno - 6 a.	338''', 80	14°, 2	13°, 1	82	Nuvolo	N. N. E.[1]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp. mass. —°, - » min. —°, - Età della luna: giorni 4 Fase: —
2 p.	338, 80	19°, 6	15°, 6	66	Sereno	E. S. E.[1]		6 pom. 6°	
10 p.	339, —	17°, 2	14°, 8	73	Sereno	E. N. E.			
24 giugno - 6 a.	338''', 90	16°, 6	14°, 2	78	Nubi sparse	E.[1]		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 24 giugno alle 6 a. del 25: Temp. mass. 20°, 6 » min. 16°, 0 Età della luna: giorni 5. Fase: —
2 p.	338, 94	20°, 6	16°, 1	61	Sereno	S. E.[1]		6 pom. 5°	
10 p.	338, 94	17°, 4	15°, 2	75	Quasi sereno	S. S. E.[1]			

ATTI UFFIZIALI.

N. 7154. **AVVISO.** (2. pubb.)

Constando che gl' individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegamente trasferendosi all' estero, vengono diffidati col presente a dover ripatriare entro tre mesi, ed a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 31 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente delegatizio, Barone PRATO.

Mantova

Rebonato Tom. Luigi d'anni 27
Armari Augusto
Rati Alfonso, di 15
Broglio Luigi, di 15
Mari Angelo, di 18
Reggi Francesco, di 18
Ferrari Aless. di Ferd. di 18
Ferrari Emilio di 18
Bernoni Giuseppe, di 34
Donelli Temistocle, di 19
Mazza Telesfero, di 25
Tabbiani Ermenegildo, di 25
Rognoni Siro, di 30
Rigoni Luciano, di 13
Romanini Evaristo, di 22
Garlinzoni Giuseppe, di 19
Bianchi Cesare, di 18
Broglio Luigi, di 15
Berrettin Pietro, di 33
Marini Primo, di 17
Lanzetti Giovanni, di 17
Rovelli Carlo, di Verona, di 29
Boccaleoni Gir., di Gorizia, di 31
Padella Carlo, di Venezia
Sciena Attilio, di 17
Rigoni Luciano, di 13
Baccanti Giovanni, di 38
Morselli Corradino, di 30
Rebonato Tommaso, di 26

Castellaro

Pighi Giuseppe, di 18
Navarro Ferdinando, di 26
Dall' Oca Gioachino, di 16
Caporali Guglielmo, di 20
Longhi Eugenio, di 25
Piacenza Ferdinando, di 18
Nuvolari Andrea, di 26
Genovesi Angelo, di 22
Longhi Giovanni, di 18

Bagnolo S. Vito

Prati Giovanni
Prati Gaetano

Borgoforte

Concari Francesco, di 26
Burani Giuseppe, di 16

Castelbelforte

Poli Giuseppe, di 17
Poli Enrico, di 19
Varini Marcello, di 19
Rossi Lanzoni Silvestro, di 20
Berzacola Fabio, di 19

Roncoferraro

Radobaldo Cesare, di 20
Bianchi Pacifico, di 17
Pulghi Cerasimo, di 18

Buscoldo

Bacchi Francesco, di 20

Levata

Alberini Antonio, di 22
Madini Anselmo, di 19

Fellonica

Ferrari Secondo, di 19
Fini Secondo, di 24

Poggio

Bottura Basilio, di 18
Goltara Luigi, di 17
Besutti Tommaso, di 18
Benatti Feliciano, di 20
Buttafuochi Giovanni, di 21
Bugni Antonio, di 25
Brunelli Valentino, di 24
Ribola Antonio, di 27
Carpani Antonio, di 28
Magnani Antonio, di 25
Martelli Anselmo, di 17
Costa Francesco, di 27

Carbonara

Ballerini Carlo, di 27

Bondanello

Sacchi Moisè, di 24
Sella Gregorio, di 24
Sacchetti Cesare, di 16
Felici Antonio, di 21

Moglia di Gonzaga

Badalini Andrea, di 34

—

N. 284. **EDITTO.** (2. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 coll' Editto 29 dicembre 1859 N. 572 p. Florianello Francesco, Simoni Giuseppe, di Belluno; Tonon Luigi, di Chies; Cecchin Giovanni, Giacometti Antonio, Fant Domenico, Pauletti Felice, De Zorzi Gioachino, di Feltre; Castelli Agostino-Alessandro, Castelli Angelo, Muner Gioachino, di S. Giustina; Arboit Don Angelo-Maria, di Arten; Chiamulera Lorenzo, e Zambelli Francesco, di Valle di Pieve; e

Coll' Editto 10 gennaio 1860 N. 592 p., Zanon Bortolo, di Chies; Avi Giovanni, Ghetta Giacomo, di Alleghe; Scardenzan Michelangelo, di Canale; Panzan Pier-Antonio, di Gosaldo; Bettina Benedetto, di S. Pietro; Zanella Eugenio, di Lozzo; De Lorenzo Veronico-Bortolo, di Pieve; a ritornare negl' II. RR. Stati od a giustificarsi:

Provato dagli atti che non fecero nè questo nè quello;

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fiorini dieci, ed al doppio se l' assenza durasse per altri tre mesi, commutabile pel caso di miserabilità in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge,
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 giugno 1860,
L' I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 10763. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che Noè Corso, fu Costante, d' anni 20, di Breganze, siasi arbitrariamente trasferito all' estero, lo si richiama col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la sua assenza illegale nel termine di tre mesi, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 giugno 1860.
Il Dirigente, CESCHI.

N. 4233. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimasto vacante presso questo foro un posto d' Avvocato in sostituzione all' avvocato dott. Biagio Cragnolini, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di quest' I. R. Tribunale le proprie istanze debitamente documentate, dichiarando gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl' II. RR. impiegati giudiziarii della Provincia, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 8 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 14133. **AVVISO.** (2. pubb.)

Costa Giovanna vedova ed erede del fu Castellazzi Giulio, ingegnere civile, morto nel 2 luglio 1853, avendo adempiuto agli obblighi del regolamento 3 novembre 1805 addimanda lo svincolo dell' offerta iscrizione ipotecaria, rinnovata il 16 giugno 1856 N. 2492 presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona, ai riguardi della professione stessa.

In conseguenza, a senso del citato regolamento e della circolare governativa 4 maggio 1843 N. 13909, questa I. R. Delegazione provinciale invita chiunque potesse vantare un diritto d' indennizzazione dipendentemente dall' esercizio della detta professione pel periodo dal 29 settembre 1829 al 2 luglio 1853, di far constare a questa I. R. Delegazione di aver insinuate le rispettive azioni, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso alla competente Autorità civile in confronto dell' erede, avvertendo che decorso il termine assegnato, senza che giunga veruna partecipazione, sarà accordato all' erede l' assenso per la cancellazione dell' iscrizione ipotecaria suddetta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 10460. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che Dalla-Cà Giovanni fu Francesco, d' anni 28, fabbro-ferraio di S. Vito di Schio; Antonio Crestani, di Andrea, d' anni 19, di Lusiana, e Luigi Conterato, d' anni 16, di questa R. Città, siensi arbitrariamente trasferiti all' estero si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi sotto comminatoria, in caso d' inobbedienza, delle penalità portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 1.° giugno 1860.
Il Dirigente, CESCHI.

N 10283. **EDITTO.** (2. pubb.)

In seguito a dispaccio 5 corr. giugno N. 11557 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Francesco Fantuzzi, avvocato di Mestre, a dovere entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza da esso arbitrariamente abbandonata, altrimenti sarà provocata senz' altro l' immediata sua destituzione.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 12377. **AVVISO.** (2. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 7 andante mese N. 8161, viene aperto il concorso al posto di Conservatore delle ipoteche in Belluno, coll' annuo soldo di austr. L. 2873 : 56, e coll' obbligo della cauzione di italiane L. 30,000.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853 i loro ricorsi all' I. R. Tribunale provinciale in Belluno entro 14 giorni decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 giugno 1860.

N. 1915. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto provvisorio di Commisuratore resosi vacante presso gl' II. RR. Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fior. 840, eventualmente di fior. 735 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Il relativo concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 6 giugno 1860.

Coloro che intendessero aspirare al conseguimento dell' uno e subordinatamente dell' altro posto, dovranno entro l' indicato termine insinuare le corredate loro istanze col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, comprovando i percorsi studii politico-legali, gl' impieghi sostenuti e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 giugno 1860.

N. 14601. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta onde alienare al maggior offerente sotto riserva dell' approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino ubicata nella parrocchia di S. Silvestro, Riva del Vino, al civico N. 203 anagr. 731, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. — : 06 e colla rendita censuaria di L. 109 : 20.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2000 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 15 marzo p. N. 6556, ricordato dall' altro 30 aprile successivo N. 10218, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 28 giugno suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N°. 2072 **AVVISO.** (2. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d' appalto del diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al ponte della Delizia, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d' asta nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 14 detto mese, ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 21 dello stesso mese di luglio, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di annui fiorini 18,541 : 25 pari ad austr. L. 52,975, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, coll' aggiunta che si accetteranno anche offerte inferiori al dato fiscale, e ciò stante le circostanze che si vanno a modificare all' attivazione della ferrovia da Casarsa ad Udine.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Notificazione govern. 26 maggio 1816 N. 2658-331.

2. Serviranno di base al nuovo contratto d' appalto i soliti capitoli normali fino d' ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

Non verrà ammesso all' asta verun aspirante che prima non abbia depositato a titolo di cauzione fior. 1854 : 12 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione delle offerte.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 10512. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Assistente presso gli Ufficii del dazio consumo nelle città murate del Regno Lombardo-veneto con la classe XII delle diete, coll' annuo soldo di fior. 525, 472 : 50, 420, 367 : 50 o 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l' accennato termine far pervenire all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, in ispecie la conoscenza della manipolazione del dazio consumo e della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1860.

N. 5669. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso le II. RR. Espositure portuali sanitarie in Lukovo, Sugorje, Cesariza, Tamnizka e Devcich nella Croazia militare, si sono resi vacanti quattro posti di guardiani d' ispezione coi quali va congiunto il soldo di annui fiorini 157 : 50, il pausciale di montura di annui fior. 25 : 20, nonchè il quartiere in natura.

Pel rimpiazzo dei detti quattro posti viene aperto il concorso, coll' avvertimento, che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto 1.° luglio a. c. all' I. R. Ispettore marittimo di Segna le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' illibata condotta politico-morale, i servigi fin ora prestati, la conoscenza delle lingue, nonchè di aver subito con buon successo l' esame sanitario.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio dell' Ispettorato marittimo della Croazia militare.

Finalmente si osserva, che gli aspiranti i quali oltre alle suesposte qualifiche potranno dimostrare con validi documenti d' aversi dedicato alla navigazione, otterranno la preferenza in parità di circostanze.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 maggio 1860.

N. 6797. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Pel novennale riappalto del diritto camerale, descritto nella sottoposta Specifica, avrà luogo l' asta nel locale di Residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in contrada S. Bernardino, al civico N. 2970, nel giorno 2 luglio a. c., dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom.

1. Chi intendesse di aspirare all' asta suddetta dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio e cautare l' asta con un deposito in denaro sonante d' argento a tariffa, pari al decimo del canone in corso, oltre l' importo della spesa per istampe d' Avviso e bolli pel contratto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Specifica del Diritto camerale da rioppaltarsi.

Attiraglio da Pontelongo a Bovolenta; attuale appaltatore Boscolo Gio. detto Mela; annuo canone fior. 267 : 40.

N. 11828. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale contabile, resosi vacante presso la Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle diete e col soldo di annui fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze alla Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di essere al possesso di cognizioni contabili e di una bella calligrafia, ed indicando pure il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1860.

X-2. **CITAZIONE.** (3. pubb.)

Essendosi, nel giorno 12 maggio corr., sulla strada comunale che conduce alla volta di Spresiano, verificato dai RR. gendarmi un fermo di varii tessuti di lana e cotone unitamente ad un ruotabile a cavallo, abbandonati da ignoto fuggitivo, il peso delle quali merci è di daziarie libbre 147, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sui detti generi fermati di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 13235. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento di asta per la vendita di beni erariali in Buttrio e Purgesimo, derivanti dagli estinti feudi Bertolini e Remondini, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 3 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d' asta per la detta vendita, sullo stesso dato fiscale di fiorini 5336 : 03 v. a. pei beni del feudo Bertolini e di fior. 6255 : 57 per quelli del feudo Remondini, sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso 22 febbraio a. c. N. 3070 e dei capitoli normali di vendita, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 933. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione venne dall' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, pronunciato conchiuso d' accusa in confronto dei latitanti Falda Francesco detto Faldetta e Moretto Gio. Batt. per crimine di furto previsto dai §§ 173-174 lett. *c d*, e punibile a termini del § 178 codice penale, ricercati entrambi di arresto.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 maggio 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 1357-Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Mediante la sovrimposta, attivata coll' Avviso municipale 7 marzo p. p. N. 1280-Prestito l'Amministrazione civica ha ottenuto il rimborso delle spese, che aveva anticipate per la gestione delle prime sette rate del Prestito 1859, imposto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio del detto anno.

Ora, dovendosi egualmente provvedere pel redintegro alla stessa Amministrazione de' dispendii, che si riferiscono alla gestione delle residue cinque rate, questa Congregazione municipale, analogamente autorizzata coll' Ordinanza delegatizia 13 corrente N. 8937-505,

Rende noto:

1. I dispendii, come sopra anticipati per la gestione delle dette ultime cinque rate, ammontano a fior. 91,086:93.

2. L' esazione relativa viene divisa in due rate, colla scadenza, la prima del 30 giugno corrente, la seconda colla scadenza del 30 settembre p. v.

3. Siccome per le Ditte, che non pagarono le quote rispettive di Prestito, si ebbe rimarchevole differenza di spesa fra una rata e l' altra pel diverso premio contrattato cogli assuntori; e siccome varie Ditte pagarono soltanto taluna delle rate, per cui si getta la sovrimposta, rinunciando le altre agli assuntori stessi, così è necessario attivare un carico parziale per ognuna delle ripetute cinque rate, a seconda dei versamenti fatti o dalle Ditte o dagli assuntori.

Ritenuto impertanto che, colla scadenza del 30 corrente, s' imporrà il carico delle sole spese occorse per le rate 8.ª, 9.ª e 10.ª, si notificano le rispettive aliquote nella sottoposta tabella.

4. L' esigenza relativa viene aperta presso l' esattore comunale, colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui non si omette di avvertire che, dopo la scadenza utile 30 detto, i debitori andranno soggetti alle pene di mora ed alla successiva escussione fiscale.

5. Pei pagamenti, da verificarsi nel settembre p. v., si pubblicherà a suo tempo un secondo avviso.

Venezia, il 13 giugno 1860.
Il Podestà BEMBO.

L' Assessore Gaspari. — *Il Segretario* A. Gajo.

Tabella dei dati di carico, attivati colla scadenza 30 giugno 1860, pel pagamento delle spese relative alla gestione delle rate VIII, IX e X del Prestito 1859, pel Comune di Venezia.

Giusta i contratti: del giorno 18 ottobre 1859, approvato col Decreto delegatizio dello stesso giorno N. 17646-1111; del 20 dicembre 1859, approvato col delegatizio Decreto 17 detto N. 20759-1317; e del 22 febbraio 1860, approvato col Decreto delegatizio 3 marzo successivo N. 3107-242, le aliquote di carico per ogni 100 fiorini di Prestito, addebitato a ciascuna Ditta e per ogni rata, sono le seguenti:

Per le Ditte che pagarono il Prestito: per la rata VIII, fior. 2:10; per la rata IX, fior. 2:02; e per la rata X, fior. 2:16.

Per le Ditte, che rinunciarono il Prestito: per la rata VIII, fior. 5:30; per la rata IX, fior. 4:51; e per la rata X, fior. 15:90.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell' Esattoria comunale.

N. 2211 IX. 471

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In forza delle decisioni abbassate dalla I. R. Delegazione provinciale, col rispettato Decreto 1.° corr., N. 4077-198, si apre da oggi a tutto il giorno 30 del corr. giugno, il concorso al posto di chirurgo per le Comuni associate di Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Canaro, Frassinelle e Pincara, componenti il preesistito Distretto di Polesella, posto cui va annesso l' annuo onorario di fior. 428 : 05 v. a., pagabili in quote mensili posticipate, dalle singole Casse comunali.

Le petizioni degli aspiranti, dovranno essere prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei documenti qui appresso indicati, muniti del prescritto bollo di legge:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione, atta a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;
e) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta, o di potersene sciogliere opportunamente;
f) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la riputazione acquistatasi nell' esercizio della chirurgia e dell' ostetricia; avvertendosi, che istituita questa Condotta per le operazioni esclusivamente relative a tali due rami della scienza, non potranno, a tenore delle superiori disposizioni, essere ammessi al concorso che professionisti notoriamente esperti nei medesimi.

Il territorio della Condotta è in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Il suo diametro è di miglia comuni 14 in lunghezza, e di miglia 5 in larghezza. Conta una popolazione di 13,060 abitanti, dei quali circa 5000 poveri.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali; presieduto dal regio commissario, a senso dell' art. 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26640-2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato nelle consuete ore d' Uffizio.

Il domicilio dell' esercente è fissato in Polesella, nel centro del cui abitato dovrà fermare stabile soggiorno. Fra gli obblighi dell' esercente si annovera la prestazione gratuita dell' opera sua, ai poveri abitanti del Distretto, notificati regolarmente dalle rispettive Deputazioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune notizia, nonchè inserito per tre volte nella veneta Gazzetta.

Polesella, 6 giugno 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 1084 VII. 484

IL MUNICIPIO DI CENEDA

Fa sapere che sta aperto, in conformità del nuovo Statuto, a tutto il 10 luglio p. v., il concorso (da corredarsi coi documenti normali) alle due Condotte medico-chirurgiche, interna cioè ed esterna, del Comune, coll' annuo rispettivo stipendio di fior. 500, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto alla prima, e fiorini 150 alla seconda: e come più diffusamente risulta dall' avviso 10 corrente N. 982, per la cui pubblicazione furono richieste le competenti Autorità.

Dall' Uffizio municipale, Ceneda, 20 giugno 1860.
Il Podestà,
F. ROSSI.

L' Assessore G. Segatti. — *Il Segretario* P. A. Pestazzi.

N. 110. *Provincia di Udine.* 486
Distretto di Codroipo — Comune di Codroipo.

A tutto il giorno 31 luglio p. v., in seguito a riverito delegatizio Decreto 5 maggio p. p., N. 903-705, viene aperto il concorso al posto di segretario computista di questo consorzio, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 280 valuta austriaca.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti insinueranno le loro istanze di concorso corredate:

a) Dal certificato di nascita, dal quale consti che l' aspirante non ha raggiunti gli anni 40;
b) Dal certificato di sudditanza austriaca;
c) Dalla Patente d' idoneità a sostenere il posto di computista.

La nomina è di spettanza del Convocato generale dei socii, salvo la superiore approvazione.

Dalla Presidenza al Consorzio di Rivis, Codroipo, 20 giugno 1860.

I Presidenti,
FRANCESCO CO. ROTA.
GIO. BATTISTA MORO.
GIOVANNI DELLA GIUSTA.

N. 81. 485

La Direzione interinale della SOCIETA' VICENTINA PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI, avendo ottenuta mediante Decreto 6 aprile 1860, N. 10450, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia, autorizzata con Decreto 19 ottobre 1859, N. 46744, dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, comunicata coll' Ordinanza 13 aprile 1860, N. 155, dell' I. R. Capitanato montanistico in Belluno, l' approvazione dello Statuto sociale, ed essendo stato adempiuto a quanto prescrive l' articolo 32, dello Statuto stesso; in ordine al successivo art. 33, restano invitati tutti gli azionisti della suddetta Società, ad intervenire colla prima adunanza che avrà luogo il giorno di mercoledì 11 luglio 1860, alle ore 10 antim., nelle Sale terrene del Teatro Olimpico in Vicenza, e nella quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI:

1. Relazione della Direzione interinale, sull' andamento della gestione;
2. Esame del consuntivo presentato dagli amministratori interinali;
3. Nomina della Direzione stabile;
4. Epoca ed entità di un terzo versamento.

Vicenza, 10 giugno 1860.
I Direttori interinali,
G. B. CLEMENTE.
IL dott. BEGGIATO.
FEDELE LAMPERTICO.

AVVISI DIVERSI.

483

La Ditta Donato e G. Barzilai di Padova, partecipa che il sig. Giuseppe De Colle si è licenziato dalla sua casa, e che cessò quindi da qualsiasi ingerenza negli affari, col giorno 15 giugno corrente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6474. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero fa noto che, nei giorni 4 luglio, 8 e 22 agosto pr. vv., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avrà luogo in questa residenza, dinanzi la Commissione giudiziale che vi sarà delegata, il triplice esperimento d' asta esecutiva per la vendita del diretto dominio, cioè dell' annua esigenza livellaria sotto descritta, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova, in confronto di Enrichetta Benvenisti-Romano pure di quella città, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento l' annua esigenza non sarà deliberata per prezzo minore di Lire austr. 6000 pari a Fior. correnti 2100, e nel terzo anche al disotto, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sull' esecutato diretto dominio.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a. Lire 600, pari a fior. corr. 210, a cauzione delle sue offerte, al Giudizio subastante, e nei dieci giorni successivi alla comunicatagli delibera dovrà il deliberatario versare a sua cura e spese il residuo prezzo d' acquisto nella Cassa Forte dei Depositi giudiziali in Padova.

III. Tutte le spese inerenti alla vendita di che si tratta, compresa la tassa di commisurazione e di voltura, stanno a carico dell' acquirente, oltre il prezzo di delibera. Le spese di esecuzione, cominciando dall' istanza per stima 13 gennaio 1858, N. 514, dovranno esser pagate dal deliberatario al procuratore della parte istante avvocato dott. Gio. Battista Fanzago, sino alla delibera, in isconto però di prezzo.

IV. Verificati i depositi come all' articolo II., spetterà all' acquirente il diritto all' annua esigenza valutabile a dietim dal dì del versamento ai Giudiziali depositi in Padova, riportando analogo decreto di aggiudicazione, per farsi poi riconoscere dall' utilista dell' immobile in cui è fondata la esigenza che si aliena, ed ottenere le competenti volture censuarie.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia sulla vendita di cui si tratta.

VI. Mancando il deliberatario di verificare nel termine prescritto il versamento indicato all' articolo II, nei Giudiziali depositi in Padova, seguirà reincanto a suo danno, gravando a parziale garanzia della eventuale differenza il deposito delle L. 600, verificato nel dì dell' asta.

Da subastarsi.

Diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l' annua esigenza livellaria dovuta dal signor Giuseppe Zuliani di Agostino, di a. L. abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero, contrada Sant' Anna, ai NN. mappali 565, 566, 567, 568 e 675, della rendita di Lire 319 : 01.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
ZILLER.

N. 1413. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo quale Senato di Commercio notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di Massa assente e d' ignota dimora, avere Pietro Adami negoziante di Ceneda coll' avv. Cervesato, presentata a questo protocollo contro esso la petizione 21 maggio corr. N. 1413, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 34 di avena a misura colma Ferrarese, od al pagamento del suo valore con Fior. 644 : 64 val. austr. ed accessorii, ed essersi ordinata l' intimazione di detta petizione a questo avv. d.r Luigi Mattiazzi deputatogli curatore con la fissazione dell' Aula Verbale pel giorno 4 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17 Giud. Reg.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi, onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 maggio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 10718. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alvise conte Mocenigo III, assente d' ignota dimora, che Pietro Naratovich di qui coll' avv. d.r Mattei, produsse in confronto di Giovanni Manerin R. C. e di esso conte Mocenigo ed altri Consorti creditori iscritti sopra fondi di ragione del Manerin soggetti alla giurisdizione dell' I. R. Pretura di Ceneda e Sacile, la istanza 13 febbraio 1860, Num. 2875, per subasta dei suddetti fondi, e che il Tribunale facendovi luogo, ebbe a requisire per la esecuzione le suddette I. R. Preture, essendosi fissati pei tre esperimenti i giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto, da parte di quelli di Sacile, e 2, 9 e 16 luglio da parte di quelli di Ceneda, e che con odierno decreto venne intimato all' avv. di questo foro d.r Pellatis che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Alvise conte Mocenigo III di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

3. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori di Antonia Pastega-Zago di Venezia, negoziante di merci alla Maddalena, sopra domanda della quale con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 4 giugno 1860, N. 9574, venne avviata la procedura di componimento, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di Bollo, fino alle ore quattro pomeridiane del giorno sei (6) luglio 1860, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 4 giugno 1860, N. 9574, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll' avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Venezia, 20 giugno 1860.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio, residente in Venezia, e Commissario giudiziale.

N. 5078. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si porta a notizia dell' assente d' ignota dimora, Giacomo Guolo, benestante di qui, abitava in via S. Daniele, che in esecuzione Cambiaria del precetto 21 febbraio ultimo, N. 1928, venne al suo confronto coll' odierno decreto sopra istanza 11 maggio corr., pari N. 5078, della Ditta Domenico Stoppato, pure di Padova, coll' avv. Pellizzari, accordato la stima giudiziale degli effetti mobili descritti nell' atto di pignoramento 11 aprile p. scorso, N. 3941, nominando all' oggetto Commissario Delegato e Periti per eseguirla nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant.

Che quindi fu ad esso Guolo deputato in curatore ad actum l' avv. d.r Volner di questo foro, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 9820. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta G. S. Tedeschi di Verona, coll' avvocato Meneguzzi, produsse in suo confronto la petizione 2 maggio 1860, N. 7638, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 218 : 58 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 10 marzo 1860, e che con Decreto 4 maggio 1860, N. 7638, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Quintavalle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 4592. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Maurer negoziante in Klagenfurt, coll' avvocato dott. Seccardi, contro Mattia q.m Leonardo Scala di Siajo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 2 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto incanto per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L' offerente eccettuato l' esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. Fior. 50.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate verranno vendute in modo cumulativo, e come stanno descritte nel protocollo di stima 15 dicembre 1858 N. 11972.

V. Il deliberatario dovrà esborsare entro 8 giorni il prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa, ed in caso di difetto sarà riaperta l' asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

VI. In questo quarto esperimento verranno venduti i beni a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Realità da vendersi.

Fondo detto Frinz, arativo, prativo e pascolivo, con stalla, fienile e casetta annessa in mappa di Treppo ai NN. 2054, 2055, 2056 e 2057, di pert. 10. 75, rendita L. 8 : 50. Stimato Fiorini 247 : 61.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 29*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2256. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene rende noto che, con istanza 14 andante, Num. 2256, Eugenio De Faveri di Giovanni, di Covolo di questa giurisdizione, chiedeva in confronto de' suoi creditori l'ammissione del proposto patto pregiudiziale.

Vengono quindi citati tutti i di lui creditori a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno sette luglio p. v., ore 9 antimer., per trattare sulla fatta domanda, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 18 maggio 1860.
Il R. Pretore
MELATI.
Visentini, Canc.

N. 2378. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza del sig. Domenico Mori di Belluno, ed in odio di Giacomo e Felice Ronchetti fu Pietro di Calzon di Agordo, e creditori inscritti, sarà tenuto nei giorni 7 e 21 luglio e 13 agosto pp. vv., dalle ore 10 ant. alle due pom., triplice esperimento d'asta nella residenza di quest'ufficio, presso cui restano ispezionabili l'atto di stima giudiziale ed i certificati d'estimo e d'ipoteca, per la vendita dello stabile sottodescritto, alle

Condizioni:

I. Lo stabile al I e II esperimento non verrà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, e al III a qualsiasi prezzo purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno depositare a cauzione della delibera il decimo della stima, meno l'esecutante e i creditori iscritti.

III. Il prezzo verrà pagato entro 15 giorni dalla delibera in moneta sonante al corso di piazza.

IV. L'istante non risponde che del fatto proprio.

Stabile da subastarsi.

Casa posta a Calzon d'Agordo al N. censuario 443 sub 2, della rendita a. L. 4:61, fra confini a mattina e sera strada, a mezzodì Gio. Battista Salton, sera fratelli Cassol, valutata Fior. 156.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 maggio 1860.
L'I. R. Pretore POL.
Facciotto, Al.

N. 1730 a. 60. 2. pubb.

AVVISO.

In quest'ufficio nel 7, 14 e 21 luglio si terrà l'asta per la vendita esecutiva degli immobili sottodescritti, colle condizioni in atti all. D, facoltativa ai concorrenti la ispezione degli atti tutti in questa Cancelleria anche prima degli esperimenti, fermo che ai due primi la delibera non seguirà che a prezzo almeno pari alla stima, e nel terzo anche ad inferiore se bastante a pagare i creditori inscritti.

Immobili da subastarsi,
situati in Castelnuovo
di Angelo Baldelli.

Lotto I.

Casa colonica parte del Numero mappale 924, pertiche censuarie 0.20, rendita austr. L. 4, stimata Fiorini val. nuova austr. 504:56.

Due piccoli appezzamenti di terreno arat. arb. vit., faciente parte dei mappali NN. 201, 206, di pert. cens. 4.39, rendita austr. L. 12:74, stimato F. 161:16.

Lotto II.

Appezzamento di terreno a. a. v., di pert. cens. 5.33, rendita a. L. 13:76, faciente parte del Numero di mappa 101, stimato Fior. 116:28.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 21 maggio 1860.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 3982. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 15 aprile p. p. N. 2914, di Giovanni Barazza di qui, saranno tenuti, in pregiudizio degli esecutati Giuseppe e Daniele Peressini minori rappresentati dal loro padre Domenico Peressini, nonchè di Orsola, Luigia e Marianna Peressini fu Innocente, Paolo, Giacomo, Carlo e Marianna minori rappresentati dal padre Giuseppe Montico, presso questo Tribunale i tre esperimenti d'asta delle realità stabili sottodescritte, nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 alle ore 2 pomer. alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono a lotti separati.

II. Ogni offerente deposita contemporaneamente alla offerta l'ottavo del lotto cui aspira.

III. Nei due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo nella cassa dell' I. R. Tribunale in moneta d'argento metallica a tariffa esclusa qualunque carta monetata, assegni, vaglia od altro surrogato quand'anche parificato da speciali disposizioni alla moneta d'argento effettiva metallica. In caso di ritardo saranno gli stabili reincantati a tutto di lui rischio e spesa, ritenuto perduto il fatto deposito e devoluto a risarcimento del danno per la mora.

V. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna non rispondendo l'esecutante nè della proprietà nè di alcun peso non emergente dalle pubbliche tavole, ritenuto nei rapporti fra esecutante e deliberatario che l'acquisto sia fatto a tutto rischio e pericolo con rinunzia alla evizione per qualsiasi causa.

VI. Tutte le imposte prediali che fossero insolute, e così tutte quelle che decorreranno dalla delibera in poi, nonchè le spese della mutazione di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi
siti in Udine.

Lotto I.

Casa con corte e giardinetto ai mappali NN. 1467, 1470, della superficie complessiva di pert. 0.44, rendita complessiva a. L. 92:53. Stimata austr. Fiorini 2580.

Lotto II.

Casa e corte al mappale Numero 1471, di pert. 0.06, rendita a. L. 33:88. Stimata austr. Fior. 310.

Lotto III.

Casa al mappale N. 1472, di pert. 0.03, rendita a. L. 33:88. Stimata austr. Fior. 270.

Lotto IV.

Casa e corte al mappale Numero 1796, di pert. 0.20, rendita a. L. 136:80. Stimata austr. Fior. 1420.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2125. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza del signor Giuseppe Visonà amministratore del concorso G. Pincherle Moravia, seguiranno nel locale di sua residenza i due primi esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni qui sotto descritti, cioè il primo esperimento nel giorno 7 luglio p. v., ed il secondo nel giorno 14 luglio stesso, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., con avvertenza che i beni stessi non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in cinque Lotti per tutti gl'immobili compresi nel protocollo di stima 26 agosto 1858, e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore estimale in fiorini sonanti valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà eseguito il pagamento del prezzo di delibera, e quello di fatto soltanto dopo che avrà ottenuta l'aggiudicazione e sarà seguita una regolare liquidazione tra esso e l'amministrazione del concorso venditore sulle spese tutte sostenute dal concorso medesimo relative ad imposte e lavori e sulle rendite da valutarsi in ragione di anno agrario cioè dall'11 novembre 1859 a quel giorno ed abbia anche effettuato il pagamento della somma risultante dalla liquidazione predetta.

VIII. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
in Mogliano-Mestre
Provincia di Treviso.

Lotto I.

Casa di villeggiatura con adiacenze al civico N. 331, cortile, giardino, orto, con poca terra arativa, arborata, vitata con gelsi, ai mappali NN. 463, 464, 465, 466, 468, 1356, della superficie di metr. pert. 9.71, pari a trivigiani campi 1.3.144 9/10, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 79:42.

Confini: a levante mappali NN. 462, 1190, 1191 e fiume Zero; a mezzodì strada comunale; a ponente mappali NN. 467, 1192, 1193 e barone Bianchi; a tramontana fiume Zero.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, al mappale N. 418, della superficie di pert. metr. 11.46, pari a trevigiani campi 2.—.252, colla rendita censuaria di austr. L. 54:78.

Confini: a levante bar. Bianchi, ponente suddetto, mezzodì scolo Pianton, tramontana strada comunale.

Importo complessivo dei componenti il Lotto I, austriache L. 15893:10 pari a 5562:58 1/2 fior. val. austr.

Lotto II.

Casa rustica al comunale N. 330 con poca terra annessa con gelsi, ai mappali NN. 462, 1190, 1191, della superficie di pert. met. 1.96, pari a trevigiani campi 1.158 3/10, colla rendita censuaria di austr. L. 25:31.

Confini: a levante bar. Bianchi, a mezzodì strada comunale, a ponente mappali NN. 463, 1356, a tramontana fiume Zero.

Importo del Lotto II, austr. L. 1013, pari a fior. 354:55 val. austr.

Lotto III.

Casa rustica ai comunali NN. 332 333, con poca terra annessi con gelsi e frutteri ai mappali NN. 467, 469, 470, 471, 1192, 1193 della superficie di pert. met. 3.13, pari a trevigiani campi —.2.126 7/10, colla rendita censuaria di austr. L. 31:48.

Confini: a levante mappali NN. 465, 466, mezzogiorno strada comunale, ponente e tramontana barone Bianchi.

Importo complessivo del Lotto III, austr. L. 1495:60 pari a fior. 523:46 val. austr.

Lotto IV.

Due case coloniche ai comunali NN. 338, 339, con poca terra arativa, arborata, vitata con gelsi e frutteri, ai mappali NN. 402, 403, 404, 405, 406, di pert. metr. 14.27, pari a trevigiani campi 2.2.302 2/10, colla rendita cens. di L. 69:78, aggravate dal livello annuo a favore del bar. Bianchi di frum. st. 2.2.2.

Confini: a levante mappali N. 407, 408, 1184; a mezzodì scolo pubblico detto Pianton; a ponente barone Bianchi; a tramontana strada comunale.

Importo del Lotto IV austr. L. 2699:20 pari a fior. 944:72, detratto essendosi il capitale di austr. L. 729:60 pel livello annuo a favore del barone Bianchi suddetto.

Lotto V.

Due case coloniche ai comunali NN. 335 337, con poca terra arativa, arborata, vitata e frutteri, ai mappali NN. 407, 408, 409, 410, 1184, della superficie di pert. metr. 12.50, pari a trevigiani campi 1.1.189 6/10, colla rendita di austr. L. 63.90.

Confini: a levante Emanuele Melchi, mezzodì scolo pubblico detto Pianton, ponente mappali NN. 402, 405, 406, tramontana strada comunale.

Importo del Lotto V, austr. L. 2926:60 pari a fior. 1024:31 val. austr.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva, Dirett.

N. 6132. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Micoli-Toscano di Mione, contro Fedele e Maddalena coniugi Carlevaris di Frasseneto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 9, 20 luglio e 6 agosto vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi potranno vendersi tanto unite che separate, al prezzo non minore della stima pel primo e secondo esperimento, ed al terzo anco al disotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo dell'importo dei beni cui vorrà aspirare.

III. Il prezzo della delibera dovrà depositarsi entro 14 giorni dopo deliberato, sotto pena di reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario. L'esecutante potrà invece trattenerlo fino alla concorrenza del proprio credito per depositario poscia entro 8 giorni dalla graduatoria.

IV. Le spese di esecuzione, previa giudiziale liquidazione, verranno dall'esecutante o procuratore conseguite sul fondo depositato.

V. Niuna responsabilità assume l'esecutante.

Immobili da vendersi,
in mappa
Forni Avoltri.

1. Coltivo da vanga detto Orto, in mappa al N. 359, di pert. 0.13, rendita L. 0:22. Stimato Fior. 11:70.

2. Prato Val Purcinis al N. 526, di pert. 3.03, rendita Lire 1:61, e N. 918, di pertiche 0.35, colla rendita di Lire 0:03. Stimato Fior. 83:75.

3. Prato Busalezzis al Numero 928, di pert. 4.14, rendita L. 0:99. Stimato F. 82:80.

4. Stalla con fienile detta Rusis, al N. 346, di pert. 0.07, rendita L. 1:44. Stimata Fiorini 100.

5. Prato Rusis, al N. 351, di pert. 0.98, rendita L. 0:52. Stimata Fior. 19:60.

6. Boschina detta Agarat, al N. 1204, di pert. 4.16, rendita L. 0:29. Stimata Fior. 9:32.

7. Pascolo detto Miolat, al N. 1152, di pert. 5.24, rendita L. 0:42. Stimata Fior. 31:44.

8. Casa in Frasseneto, al N. 1, di pert. 0.07, rendita L. 4:32. Stimata Fior. 490.

9. Coltivo da vanga detto Orto, al N. 3, di pert. 0.09, rendita L. 0:14. Stimato Fiorini 12:60.

10. Prato Giaf, al N. 43, di pert. 0.38, rendita L. 0:74. Stimato Fior. 38.

11. Coltivo da vanga detto Cumierie, al N. 77 A, di pertiche 0.51, rendita L. 0:83. Stimato Fior. 61:20.

12. Stalla e fienile in Frasseneto, al N. 94 B, di pert. 0.05, rendita L. 1:20. Stimato Fiorini 60.

13. Coltivo da vanga, al N. 95 B, di pert. 0.04, rendita L. 0:06. Stimato Fior. 4:80.

14. Prato e coltivo da vanga detto Pezzoleit, ai NN. 223 A, di pertiche 5:46, rendita Lire 6:88, 224, di pert. 1.67, rendita L. 1.79, e 225, di pertiche 0.48, rendita L. 0:51, 226, pert. 0.19, rendita L. 0:20. Stimato Fior. 589:20.

15. Prato detto Pezzoleit, al N. 332, di pert. 3.29, rendita L. 2:93. Stimato Fior. 164:50.

16. Prato e Boschina detto Prat-Lung, ai NN. 761 B, di pertiche 4.11, rendita L. 5:17, 762 B, pert. 3.27, rendita Lire 26, 795 B, pert. 2.67, rendita Lire 2:38. Stimato Fiorini 540:81.

17. Prato detto Spadola, al N. 876, pertiche 1.66, rendita L. 1:48. Stimato Fior. 66:40.

18. Prato e Boschina detto Cercenagei, ai NN. 1126, di pertiche 0.64, rendita L. 0.05, 1127, di pertiche 2.70, rendita L. 0.57, e 1128, di pert. 0.26, rendita L. 0:26. Stimato Fiorini 25:20.

19. Prato detto Chiaselis, ai NN. 1158 A, di pert. 15.50, rendita L. 8:06, 1173, di pertiche 4.05, rendita L. 0:33, e 1174, di pert. 5.10, rendita L. 0.41. Stimato F. 197:20.

20. Prato detto Agarat, al N. 1197, di pert. 4.30, rendita L. 0.90. Stimato F. 34:40.

Totale valore della stima austr. Fior. 2622:92.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 26 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2145. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 10 febbraio 1858, mancò a' vivi in Cogollo Luigi Stivanello fu Giovanni, con disposizione di ultima volontà nella quale lasciò l'usufrutto di tutta la sua sostanza alla moglie Bortola Barriero, ed istituì eredi proprietari i suoi parenti coll'obbligo di cinque uffizii annui in perpetuo con due sacerdoti. Ignoto il luogo di dimora del successibile Antonio Stivanello fratello al defunto lo si eccita ad insinuarsi presso questa I. R. Pretura entro un anno da oggi, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario avrà luogo la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore deputato ad esso assente nella persona di Lorenzo d.r Toveglia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
POSSA.
Pojello, Al.

N. 8405. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Feltre si porta a pubblica notizia che il dì 23 ottobre 1853, è morto in Lamon Facen Anna Maria fu Paolo senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà. Dovendosi far luogo alla successione legittima ed essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Giovanna e Maria Luigia fu Giacomo Todesco altre delle successibili ex lege della anzidetta Anna Maria Facen vengono eccitate a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre le loro dichiarazioni d'erede perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di chi si sarà insinuato e del curatore avv. dott. Gio. Batt. Sondi ad esso deputato.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 28 novembre 1859.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 11732. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto a Vitaliano Gallo ora assente e d'ignota dimora che Giacinta Menin Gallo ha prodotto in di lui confronto; A. l'odierna istanza per l'esecuzione dell'immobiliare pignoramento accordato col decreto 13 maggio 1860 N. 10459, sino alla concorrenza di Fior. 33:25, ed accessorii; B. altra pur odierna istanza per l'intimazione della petizione 13 maggio 1860 Numero 10458, con attergato precetto di pagamento di Fior. 105:87, ed accessorii, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Callegari, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova 1.° giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 2977. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente nobile Jacopo Zorzi, che Orsola Trevisan Pelizzari di qui, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio corr., N. 2977, in punto di pagamento di a. L. 416:65, pari a fior. 145:82, per interessi scaduti sul capitale di venete Lire 3500, dipendenti dal contratto 25 maggio 1827, e che con Decreto pari data e Num., venne la stessa intimata all'avvocato di qui Giov. Batt. d.r Loro, che gli fu destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata comparsa pel contradditorio all'Aula Verbale dei 9 luglio pr. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso nobile Zorzi di far giungere in tempo utile al deputatogli curatore le necessarie istruzioni a sua difesa, oppure di scegliere altro procuratore, altrimenti, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 2978. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente nobile Jacopo Zorzi, che il farmacista di qui Giovanni Pelizzari, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio corr., N. 2978, in punto di pagamento di a. L. 375:87, pari a Fior. 131:55 1/2 a saldo somministrazioni di medicinali, e che con decreto pari data e Numero venne la stessa intimata all'avvocato di qui Giovanni Battista d.r Loro, che gli fu destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 9 luglio p. v., ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad esso nobile Zorzi di far giungere in tempo utile al deputatogli curatore le necessarie istruzioni a sua difesa, oppure di scegliere altro procuratore, altrimenti in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, RANA.
P. Lazzaron, Canc.

N. 1746. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla sig. Carolina Capra del fu Giovanni, maritata Bellini, di assente ed ignota dimora, che la Ditta Anselmo Cadonazzi, negoziante di Mantova, coll'avvocato Triulzi, produsse la istanza 1.° maggio corr., Numero 1526, per asta di stabili esecutati in odio della Ditta Giosafatte Gemelli e Consorti, nonchè dei creditori inscritti, fra' quali figura essa Carolina Capra, e che con odierno Decreto furono pe' tre relativi esperimenti prefissi i giorni 9, 16 e 23 luglio p. vent., che venne per essa intimato all'avvocato Zacchi di questo foro deputatole in curatore ad actum, ed al quale farà pervenire in tempo utile ogni creduta sua istruzione, libero inoltre d'eleggersi altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, in difetto di che non dovrà attribuire che a sè medesima la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi, inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto, 18 maggio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
PICCINALI, Aggiunto.

N. 1746. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Benedetto rende pubblicamente noto che sopra istanza di Anselmo Cadenazzi del fu Giov. Batt., negoziante domiciliato in Mantova, ed a pregiudizio della Ditta Giosafatte Gemelli e Consorti, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 9, 16 e 23 luglio pr. v., dalle ore 10 di mattina alle due pom., tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà aperta sul valore di stima attribuito agli stabili dalla perizia degl'ingegneri Luigi Scarpari e Berni Vincenzo 7 febbraio 1859, e gli stabili stessi saranno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale, colle rispettive servitù attive e passive, manifeste ed occulte, e senza veruna garanzia per parte del procedente, con avvertenza che nel 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e nel 3.° a qualunque prezzo, purchè siano con esso cautati i creditori tutti apparentemente inscritti.

II. Ogni aspirante, all'infuori del procedente, dovrà depositare a guarentigia della propria offerta il 10 per 100 del prezzo di stima in denaro sonante, ovvero in Obbligazioni pubbliche, che all'epoca dell'asta fossero in corso e debitamente legittimate.

III. L'ultimo offerente dovrà all'atto della chiusa dell'asta dichiarare il proprio domicilio, e nel caso che non abitasse nella giurisdizione di S. Benedetto, dovrà eleggere ivi un domicilio presso nota persona. Tutte le intimazioni che saranno fatte al domicilio notificato dell'oblatore, che riesca poi deliberatario, si avranno come fatte alla persona di esso o dei suoi eredi, nel caso di sua morte.

IV. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura, tanto in un unico Lotto quanto in Lotti separati da formarsi al momento dell'asta, ma sempre tali e quali sono e si trovano, e senz'alcuna garanzia per parte del procedente, il quale anzi intende di essere esonerato da ogni responsabilità anche per quanto competesse a' terzi sia per rapporto di affittanza o per qualsivoglia altro titolo.

V. Restando ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese e tasse che si verificheranno dal Decreto di delibera in avanti comprensivamente alla tassa di trasferimento, andranno invece in conto prezzo d'offerta tutte quelle relative alla procedura esecutiva che si saranno verificate fino al punto del detto Decreto di delibera, e quali il deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni al procedente o suo procuratore nei termini della liquidazione che ne verrà fatta dal Giudice.

VI. A diminuzione di prezzo parimenti dovrà pagare il deliberatario i livelli, quarti e censi che fossero arretrati al giorno della delibera, stando ad esclusivo suo carico i successivi.

VII. Il contratto di vendita s'intenderà perfezionato col protocollo d'asta, colla firma dei presenti capitoli e coll'intimazione del Decreto di delibera, cosicchè dal giorno dell'intimazione incomincierà il deliberatario ad avere l'utile possesso degli stabili, restando ad esclusivo suo carico il farsi intestare sulle Tavole censuarie nel termine di legge.

VIII. Il denaro e gli effetti pubblici depositati a cauzione dell'asta, saranno passati alla Cassa dei giudiziali depositi, nè sarà facoltativo al deliberatario di ritirarli se non che o dopo riportato il Decreto di definitiva aggiudicazione o coll'assenso di tutt'i creditori inscritti.

IX. Il prezzo offerto dovrà essere pagato o dietro il giudizio di graduazione e riparto, od in seguito ai concerti che venissero stabiliti fra' creditori inscritti, restando infrattanto obbligato il deliberatario a corrispondere dal dì della delibera in avanti l'interesse annuo del 5 per 100 che egualmente dovrà depositare in Cassa forte alla fine d'ogni anno.

X. Sarà obbligato il deliberatario a ritenere i debiti inerenti agli stabili, per quanto vi si estenderà il prezzo da lui offerto, allorchè i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine da loro stipulato per la restituzione.

XI. Le obbligazioni imposte coi presenti capitoli al deliberatario passeranno ai di lui eredi, in modo che essi sieno tenuti ad adempierle in via solidale, anche se per legge potessero invocare la divisibilità delle obbligazioni stesse.

XII. In caso di mancanza ad alcuno de' superiori capitoli, gli immobili subastati potranno farsi rivendere a tutto rischio e pericolo del deliberatario, a termini del § 438 del Reg. Giud. ad istanza di qualunque interessato.

Descrizione
degli stabili da subastarsi:
posti nella Contrada di Breda,
Villa Viroli, Ronchetti e
Schioppa di San Benedetto,
affetti dal quarto de' prodotti
verso l'I. R. Mitrato Capitolo
di S. Barbara in Mantova.

A. — Stabili di Giosafatte, Angela e Costantino Gemelli fu Pietro.

1.° Arat. vit. arb. con casa, den. Scurtelle, ai Num. di mappa 3046, 3047, 3053 e 3058, di biolche 0.82.4, pari a pertiche 3.22.—, coll'estimo di scudi 44:4:7:—. Stimato austr. Lire 1089:91, pari a fior. 381:48.

2.° Arat. vit. arbor., detto Terre, in mappa al N. 3049, di biolche 3.01.10, pari a pertiche 13.19.—, coll'estimo di scudi 122:4:1:—. Stimato a. Lire 919:10, pari a fior. 321:68.

3.° Aratorio, den. Pradello, al N. 3255 di mappa, di biolche 1.93.2, pari a pert. 7.04.—, coll'estimo di scudi 33:2:5:24. Stimato a. Lire 371:55, pari a fior. 130:04.

4.° Arat. vit. arb. prat., denominato Gremiarola, Milano e Dossi, in mappa ai Num. 3266, 3267 e 3268, di biolche 6.22.5, pari a pert. 27.18.6, coll'estimo di scudi 227:1:7:—. Stimato a. L. 1901:25, pari a fiorini 665:44.

5.° Arat. vit. arb., denominato Valmarza, ai NN. di mappa 3221, 3222, di biolche 1.21.3, pari a pert. 5.13, coll'estimo di scudi 25:5:5:—. Stimato Lire 264:45, pari a fior. 92:55.

6.° Arat. arb. vit. con casa, detto Bertoglia, ai NN. di mappa 1340, 1341 e 1342, di biolche 6.79.2, pari a pert. 35.22.6, coll'estimo di scudi 328:2:6. Stimato a. L. 5112:20, pari a fior. 1789:27.

Somma: Biolche 20.10.2, pertiche 94.3.0, estimo scudi 782:3:7:24, stimati A. Lire 9658:46, pari a fior. 3380:46.

B. — Stabili di Pietro Gemelli fu Pietro.

7.° Aratorio con casa, detto Ronchetti, in mappa ai N. 2825, 2827 e 2828, di B.° 0.45.6, pari a pert. 1.23, coll'estimo di scudi 19:4:4:40. Stimato austr. L. 563:48, pari a fior. 197:22.

8.° Arat. vit. arborato, detto Ronchetti, in mappa ai N. 2831, 2837 e 2846, di 3.65.8 biolche, pari a pert. 10.17.7, coll'estimo di scudi 116:0:2:9. Stimato a. L. 2739:60, pari a fior. 958:85.

9. Aratorio semplice, detto Schiappa, al N. 2920 di mappa, di biolche 0.37.8, pari a pertiche 2.7.6, coll'estimo di scudi 10:4:5:46. Stimato a. Lire 92:20, pari a fior. 32:27.

Totale: Biolche 24.59, pertiche 109.3.1, coll'estimo di scudi 929:1:4:23, stimati A. Lire 13,053:74, pareggiate a fiorini 4568:80.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in Breda e negli altri soliti luoghi di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Benedetto, li 18 maggio 1860.
Per l'I. R. Pretore impedito,
PICCINALI, Aggiunto.

Al N. 2998 a. 60. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che, sopra istanza 18 aprile 1860, N. 2998, di Giovanni Ballini amministratore stabile del concorso Trevisini, sarà tenuto nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questo Tribunale da apposita Commissione il terzo esperimento d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile qui in calce descritto, di ragione della massa oberata Trevisini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di Fiorini 14,000 v. a., corrispondenti ad austr. L. 40,000, prezzo di stima; però la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Qualunque oblatore depositerà a cauzione dell'offerta nelle mani della Commissione Fiorini 2000 in argento, oppure in oro a corso legale, deposito da trattenersi e depositarsi in Cassa forte ai riguardi del deliberatario per essere calcolato a di lui favore nel prezzo che dovrà versare.

III. Entro giorni 20 da quello dell'asta il deliberatario dovrà depositare presso questo Tribunale il prezzo della delibera e cioè per l'importo di Fior. 7000, in moneta fina legale d'argento, ed il di più in pezzi d'oro da 20 franchi valutabili ad a. L. 24 pari a Fior. 8:40 l'uno, esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla moneta, e ciò a favore dei creditori della massa concorsuale Odorico Trevisini oberato, sotto la Ditta Sebastiano Trevisini.

IV. La mora del deliberatario darà facoltà non solo di chiedere il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, ma gli farà perdere ipso facto il deposito di Fior. 2000 di cui sub 2, che andranno a benefizio della massa suddetta.

V. Le spese pel trasporto della proprietà e voltura al censo, nonchè le imposte prediali dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario, come a suo favore s'intenderà decorrere i frutti civili dello stabile acquistato.

Descrizione dell'immobile
da vendersi.

Casa civile, in questa Regia Città di Udine, situata in angolo di Sud-Ovest della Piazza Mercato nuovo detto S. Giacomo, coscritta coi civici NN. 735, 736 neri, e 939 rosso, allibrata in mappa censuaria stabile ai NN. 1033 e 1034, colla superficie di censuarie pertiche 0.15, e colla rendita censuaria di L. 814:02, e tra i confini a levante d'Arlando Giov. Battista, mezzodì Calle Merceria, ponente Piazza Mercato nuovo ed a tramontana Zilotti Giovanni.

Questa casa è composta da cantina sotterranea, da bottega con scrittoio avente illuminazione a gas a piano terra, e da quattro piani superiori, il tutto in ottimo stato ed usabili senza bisogno di restauri.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi pubblici.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 giugno 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 2876. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto a Sebastiano Chemin, assente d'ignota dimora, che ad istanza di Marco Trentin, venne con odierno decreto pari numero accordato il sequestro con asporto dei mobili di sua ragione esistenti presso Luigi Lucchiari e dottor Tommaso Marani, fino alla concorrenza di Fiorini 97:73, importati dalle due cambiali 13 dicembre 1859 e 12 gennaio 1860, e che gli venne nominato in curatore l'avv. d.r Mazzarolli di qui al quale farà giungere le opportune istruzioni a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 4 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 5432. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica all'assente Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo, che Elisabetta Fuga-Pasetti fu Angelo di Vicenza, coll'istanza 29 maggio p. p., N. 5432, fu chiesta al di lui confronto ed a cauzione del suo credito capitale di a. L. 4198, pari a Fior. 1469:30 ed accessorii, dipendenti dalla sentenza 4 settembre 1857, N. 6891, il pignoramento delle pigioni contribuibili dai conduttori della Casa in Vicenza in contrada Riale.

Che fu con odierna deliberazione accordata la detta pignorazione, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Stefano Dalla Vecchia gli fu deputato a tutte di lui spese e pericolo in curatore l'avv. d.r Giov. Battista Curti, cui verrà intimato il duplo dell'istanza coll'odierno decreto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 915. 2 pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conselve si porta a pubblica notizia, che nel 26 (ventisei) gennaio 1857, è morta in Tribano Anna Tacchin vedova Talpo, intestata, e che essendo ignoto al Giudizio ove dimori Luigi Talpo fu Francesco, di lei figlio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentarvi le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. d.r Ghisleni a lui deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 20 marzo 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Simioni, Canc.

N. 2633. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si diffida l'ignoto detentore del Bono sottodescritto rappresentato dal deputatogli curatore avvocato Alessandro Monti, di produrlo nel termine di un anno, sotto comminatoria che in difetto, il Bono stesso verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere del medesimo.

Descrizione del documento.

Il Bono 9 giugno 1859, N. 181, emesso dall' I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza di Mantova, al nome di Vincenzo Previdi, del Comune di Poggio, per un bue consegnato del peso di quintali 5.30, valutato Fiorini 90:59, dedotto il dazio da pagarsi dall' I. R. Cassa d'approvvigionamento della Fortezza di Mantova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2840. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nella residenza di questa Pretura, nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati sopra istanza di Diamante Ferrazzetta, in odio di Domenico Antonio ed Andrea Lovato fu Giovanni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno nei Lotti sotto dettagliati, al migliore offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante ed i creditori iscritti nobile Teresa Fioccardo Trissino, Matteo Anselmi e Gregorio Puschiavi, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto complessivo a cui intende di farsi aspirante, deposito che, compiuta l'asta, verrà restituito a tutti, meno al deliberatario, si riguardi del quale rimarrà a garanzia de' suoi obblighi ed a deconto del prezzo di delibera.

III. Il prezzo verrà dal deliberatario versato in monete a tariffa, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo tra i creditori, ed agli stessi creditori a seconda di esso riparto, ma dovrà infrattanto ogni anno depositare alla R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sosterrà le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario esecutivamente alla delibera, verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati che saldato il prezzo.

VI. Mancando l'acquirente al puntuale versamento degl'interessi e pagamento del prezzo o se al maturarsi di una rata prediale non avesse saldata l'antecedente, si potranno reincantare i beni a tutto suo rischio e danno.

VII. Tutte le spese esecutive sino all'asta, saranno liquidate dal Giudice dietro specifica, e pagate al momento col deposito che verrà trattenuto. Le spese poi di tubatore e stridatore, e le successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, resteranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi,
siti in S. Giovanni Ilarione,
descritti nella relazione peritale 6 dicembre 1855 e successiva parziale rettifica 16 novembre 1859:

Lotto I.

Un campo di terra arativa con poco bosco, con casa sopra, della quantità di pert. met. 57.54, colla rendita cens. di L. 171:28, in mappa stabile di Rampi ai Numeri 969, 970, 971, 973, 1592, 1593, 1594, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780 e 1781.

Bosco, di pert. met. 13.39, colla rendita cens. di L. 6:43, in mappa al N. 966.

Bosco, di pert. met. 12.31, colla rendita di L. 5:95, in mappa al N. 930.

Stimato del capitale valore di a. L. 10,342:60.

Lotto II.

Arativo, di pertiche metriche 0.64, colla rendita censuaria di L. 1:28, in mappa al N. 1591.

Arativo, di pert. met. 2.97, colla rendita di L. 3:27, al N. di mappa 972.

Bosco, di pert. met. 27.39, colla rendita cens. di L. 23:21, in mappa ai NN. 974 e 1782.

Arativo e prativo, di pertiche metr. 18.34, colla rendita censuaria di L. 81:63, ai Num. di mappa 1722, 1965, 2000, 2001, 2005 e 2072.

Stimato del capitale valore di a. L. 7484:20.

Lotto III.

Casa d'abitazione, in mappa porzione del N. 1815, con porzione di corte al Num. 1813, di pert. metr. 0.27, colla rendita censibile di L. 22:46.

Arativo, in mappa provv. al N. 4368, e stabile alla porzione B del N. 1834, e porzione B del N. 1836, di pert. metr. 1.44, colla rendita di L. 9:13.

Arativo, di pert. cens. 0.51, colla rendita cens. di Lire 2:19, ed in mappa stabile porzione del Num. 8.

Arativo, di pert. met. 2.06, colla rendita cens. di L. 3:50, in mappa stabile porz. del N. 3.

Arativo, di pert. 2.95, colla rendita cens. di L. 5:02, in mappa porz. del N. 3.

Arativo, di pert. met. 1, colla rendita di Lire 4:29, in mappa stabile porz. del N. 29.

Arat., di pert. m. 1.57, colla rendita di Lire 4:57, in mappa stabile a porz. del N. 32.

Stimato del capitale valore di a. L. 4757:70.

Lotto IV.

Arativo, di pertiche metriche 6.26, colla rendita di L. 34:11, in estimo stabile porzione del Numero 1829. — Arativo, di pert. cens. 11.64, colla rendita di Lire 63:45, in mappa stabile alla porzione C e D del Num. 1829. — Prato, detto Praisello, di pertiche cens. 1.98, colla rend. cens. di L. 12:84, in mappa al N. 1831.

Prato, di pert. metr. 5.04, colla rendita di Lire 34:67, in mappa al N. 1832. — Arativo e poco bosco, di pert. metr. 9.20, colla rendita cens. di L. 43:97, in mappa al N. 2604 e porzione E del N. 1829.

Stimato del capitale valore di a. L. 8231:90.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di questo Capoluogo e di S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 5 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, Diurn.

N. 7728. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel terzo esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 18 marzo 1860 N. 392, che venne inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 13, 14 e 15, dei giorni 20, 24 e 28 aprile 1860, è stato fissato il giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant. fino alle 12 merid., in cui saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, e ferme nel resto tutte le altre condizioni nell'Editto succitato.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa R. Città, in quella di Sambughè, e per tre volte si inserisca nella suddetta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 maggio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 2904. 2. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imp. Reg. Procura di Finanza, per l'Intendenza delle Finanze in Udine, nel giorno 1.° giugno corr. al suddetto Numero, una petizione tendente ad ottenere la confisca di un Battello con N. 3 spatole, stato invenzionato nel giorno 6 novembre 1859, al luogo detto la Calavizza nelle acque di Marano, a pregiudizio di tre fuggitivi sconosciuti, come dal processo verbale dello stesso giorno e dalla Bolletta d'invenzione 2 aprile 1860, N. 2.

Si notifica pure ai predetti sconosciuti essere stato ad essi deputato in curatore l'avv. Domenico d.r Tolusso addetto a questo foro, affinchè li rappresenti nella precitata vertenza, che verrà trattata e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo perciò stato prefisso il giorno 11 luglio p. v. alle ore 11 ant., per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all'Aula di quest'Imp. R. Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè i suddetti tre sconosciuti possano, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Fortezza, nell'Albo Pretorio, e nella Comune di Marano, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 1.° giugno 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2849. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inerentemente alla Nota 24 marzo 1860, N. 7232, della Pretura Urbana Civile in Trieste, nella sala di questa Pretura, si terranno nei giorni 11 luglio, 8 e 29 agosto pr. v. 1860, ore 10 ant., i tre esperimenti d'asta della porzione di casa sotto descritta, esecutata sulle istanze di Luigi Fantin, di Trieste, a carico di Vincenzo Plus pur di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel 3.° anco a prezzo inferiore, sempre che bastante a soddisfare tutti i creditori sull'immobile prenotati.

III. Tanto il decimo, quanto il prezzo, dovranno esser versati in danaro sonante a tariffa.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici decorribili da quello dell'intimazione del decreto di approvazione della delibera versare in questa Cassa forte il saldo del prezzo computato il decimo già depositato all'atto della subasta, e ciò sotto comminatoria in difetto di nuovo incanto a tutti suoi danni e spese.

V. Dal deposito del decimo all'atto dell'offerta, e del prezzo di delibera come sopra, sarà sollevato l'esecutante qualora si rendesse deliberatario, in quanto il prezzo di delibera non superi il di lui credito di capitale, d'interessi e spese di esecuzione, da essere liquidate, mentre in caso diverso dovrà entro il termine di giorni quattordici come sopra depositare in questa Cassa Forte il soprappiù del prezzo eccedente il di lui credito di capitale ed accessorii.

Descrizione della casa
da vendersi, sita in Susans,
Comune di Majano.

Casa, porzione del mappale N. 754, di pertiche cens. 0.04, stimata fior. 140 v. a.

Consiste: in una stalla bovina, ed in un piccolo locale attiguo a piano terra, e superiormente in tutta estensione un fenile.

Il presente si affigga all'Albo, su questa Piazza, su quella di Susans, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 24 aprile 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 2489. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 12 e 19 luglio e 2 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile, esecutato sulle istanze di Candido Casagrande, contro Caterina e Maria D'Arland e Bianca D'Arland, assente rappresentata dal curatore avvocato d.r Giuseppe Todesco, nonchè Maria Venturin, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante tranne l'esecutante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima rilevata in a. L. 180:80, sono Fiorini 63:28 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare il credito dell'esecutante in linea di capitale, interessi e spese.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pur sonante a corso legale, esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal deposito di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d'interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli ob-

blighi impostigli dagli articoli terzo e quarto.

Descrizione dello stabile.

Casetta di muro, coperta a coppi, località detta Brusavilla e nei Zambon, marcata col civico N. 118, delineata nella mappa del Comune censuario di Ceneda al N. 440, di pert. 0.02, colla rendita di L. 1:95, fra i confini a mattina D'Arland, a mezzodì Graziani, a sera orto di varii consorti, a tramontana sottoportico consortivo. Componesi al piano terra di cucinetta col suolo a nuda terra, e superiormente stanza ad uso da letto, sotto coppi, alla quale si ascende per iscala consortiva passando per loggia pure consortiva.

A questa casa è unito il diritto di consortività sulla corte a ponente, e l'uso del pozzo posto nel sottoportico.

Stimato colle solite deduzioni del netto capitale valore di a. L. 180:80, pari a Fior. 63:28 a.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 22 maggio 1850.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 3382. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 14 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa Sala Pretoriale, il quarto incanto, sopra istanza di Giuseppe Zennaro detto Paja, a carico di Francesco Roviglio, per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni saranno venduti in due Lotti separati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione alla vendita il decimo del valore dell' immobile, per cui intende di offerire, meno l' esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi di quest' I. R. Pretura, entro 15 giorni dalla delibera, senza di che non potrà conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo in termine, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto a sue spese.

Si eccettua però l'esecutante nel caso che si rendesse deliberario, mentre esso potrà trattenersi l'importo del suo credito, depositando il di più nel termine suddetto, salvi gli effetti della graduatoria, e con obbligo poi di corrispondere sull'importo trattenuto l'interesse del 5 per 100 fino al giorno in cui sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria.

IV. Tanto il deposito quanto il residuo prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'argento o d'oro esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche, od altro surrogato al danaro sonante.

V. Resta a carico del deliberatario l'intiera tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva all' asta.

Descrizione degli immobili da alienarsi.

1. Terreno aratorio vitato con gelsi, in mappa al N. 1992, di censuarie pertiche 6.16, colla rendita di Lire 4:21. Stimato A. L. 543:70 pari Fior. 190:30.

2. Terreno pure ar. vit. con gelsi, in mappa al N. 1998, di cens. pert. 19:82, con la rendita di L. 16:21. Stimato A. Lire 1081:10, pari a Fiorini 378:30.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 6036. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza delli Antonio, Vittore, e Gio. Batt. q.m Osvaldo Barbacetto di Zovello, coll' avv. dott. Seccardi, contro Pietro q.m Giacomo Barbacetto pure di Zovello, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 16 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. In questo esperimento la delibera di ogni singolo fondo seguirà a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in valuta austriaca entro giorni 8 dalla delibera: in difetto sarà proceduto senza d' uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e versamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà e l' effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi.

1. Bosco di faggio, in mappa di Zovello al N. 51, di pertiche 7.25, rendita L. 0.80. Stimato colle piante di faggio sopra esistenti a. Fior. 64.

2. Prato e zappativo, in detta mappa al N. 52, di pertiche 7.35, rendita L. 8:45. Stimato cogli alberi fruttiferi austr. Fior. 364:82.

3. Zappativo in detta mappa al N. 714, di pert. 0.11, rendita L. 0.15. Valutato austr. Fiorini 7:26.

4. Stalla e fenile in Vich, in mappa al N. 101 A, di pertiche 0.11, rendita Lire 1:95. Valutata austr. Fior. 120.

5. Zappativo, detto Dorenes, in mappa al N. 8, di pert. 0.52, rendita L. 0.73. Stimato austr Fior. 42:95.

6. Prativo, detto Da Barchis o Bechs, in mappa al N. 111, di pert. 0.91, rendita Lire 2:24. Valutato austr. Fior. 45:04.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Ravaschetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 24 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3001. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Carlo Roccato fu d.r Giuseppe, che ad istanza di Bonomo Levi fu Marco di Rovigo, quale cessionario di Gio. Batt. Cavalini, fu con odierno Decreto pari N. accordata la prenotazione di un immobile sito in Adria, fino alla concorrenza di Fior. 2450 fruttanti il 5 per 100, e che gli venne nominato in curatore l' avv. d.r Bottoni di questo foro, al quale farà giungere le opportune istruzioni a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 10 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 18288. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista Furlanetto, assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto la petizione 23 febbraio 1860, N. 6729, in punto di rifusione di tasse consorziali pel complessivo importo di Fior. 205:95:5. in confronto di Giuseppe d.r Missana e LL. CC., fra cui Elena Colferai Furlanetto, defunta quest' ultima; con istanza odierna N. 18288, vengono dalla R. Procura di Finanza citate in Giudizio a quell' oggetto le rappresentanze di lei fra cui esso Giov. Battista Furlanetto, fissata l' Aula Verbale 16 luglio p. v., ore 10 ant.; gli si nominò a sue spese e pericolo a curatore l' avv. di questo foro d.r Manetti, onde possa proseguirsi la causa secondo il vigente Regolamento e la Legge 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 9653. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alli Carlo, d.r Camillo, d.r Luigi, Pietro, Caterina e Virginia Presti, quali eredi del fu Lorenzo Presti, nonchè al nob. Alessandro Bonlini, essere stata presentata a questo Tribunale, da Sarina Conegliano vedova Ricchetti, qual tutrice dei minori suoi figli Marco ed Allegra Ricchetti fu Angelo, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 9653, contro di Isabella Lizzari-Orio esecutata, e contro di essi prenominati, quali creditori inscritti, in punto di vendita giudiziale all'asta dello stabile in questa città, a San Francesco della Vigna, all' anagrafico N. 3022.

Essendo eglino assenti dagli Stati di S. M. I. R. A., ed ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora, è stato nominato ad essi eredi Presti l' avvocato d.r Damin, e ad esso Bonlini l' avv. Filippo dott. Ciriani, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d' oggi prefissa la comparsa delle parti all' Aula Verbale, ad ore 11 ant., del giorno 13 luglio, per versare sulle condizioni d' asta; e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 8353. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Francesco nobile Vecchia, che il sig. Luigi Bettanin, farmacista e droghiere di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 22 corr. mese, la petizione N. 8353, contro di esso, in punto di pagamento di fior. 85:33, residuo importo generi di farmacia e drogheria ad esso somministrati, e che per non esser noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Balestra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi come di ragione, fissata la comparsa sulla petizione stessa nel dì 13 luglio, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob Francesco Vecchia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 maggio 1860.
Il R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8359. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d'ignota dimora Zaccaria Rampinelli, che Marianna Veronese di Udine, rappresentata dal dottor Luigi Tommasoni, produsse in di lui confronto la petizione 19 corrente, N 8359, per pagamento di fiorini 218:17, importo commestibili concreduti per di esso conto alla moglie Anna Treves dal 1856 all' aprile 1858; che sulla detta petizione venne fissata l' udienza del dì 13 luglio p. v., ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore quest' avvocato d.r Giulio Manin.

Lo si diffida a munire il detto curatore delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare, volendo, altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti non facendo nè l' uno nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2998. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 9 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura si terranno due nuovi esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti beni, di ragione della massa oberata di Francesco e Giuseppe Bussarello fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell' immobile sottodescritto quale figura nel protocollo di stima 17 maggio 1852, ispezionabile in questi atti, seguirà nel primo esperimento al miglior offerente a prezzo non inferiore a quello di stima col ribasso del 30 per 100 e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Nessun potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell' asta un decimo della stima minorato di un 30 per 100. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

I depositi poi degli aspiranti non deliberatarii, saranno immediatamente restituiti al loro ritiro dall' asta.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento pell' 11 novembre 1860, e gli sarà dato dietro sua istanza in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro sodisfazione dell' intero prezzo di delibera.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi si intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1860 fino all' affrancazione intera del prezzo di delibera il deliberatario sarà tenuto:

a) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l' annuo 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso la R. Pretura di Arzignano,

b) di sodisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli cui egli farà portare in Censo alla sua Ditta coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello,

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavare piante e da qualunque altra operazione di detrimento, e

d) di assicurare i fabbricati dagl' incendii pagando esattamente i premii d' assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totale esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il pagamento annuale dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d' oro o d' argento fine a tariffa, esclusa l' erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario, e se per qualsiasi disposizione, tal patto non potesse essere osservato, tanto il deposito quanto il pagamento dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale potranno essere fatti bensì nelle specie sopra escluse ma sempre coll' indennizzazione della perdita che dette specie incontrassero nel cambio contro le monete d' oro e d' argento fine a tariffa al momento dei pagamenti.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà ed altre relative. La imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere provveduto immediatamente al reincanto a suo rischio e pericolo e spesa ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl' importi di indennizzazione.

X. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente.

XI. Nessuna garanzia assume la massa oberata.

Beni da vendersi.

Pezzo di terra arativa piantata vitata con gelsi, pochi frutti e stroppari con casa soprapposta nel distretto di Arzignano, comune di Montorso, contrada Beninzadore, confinata a mattina fratelli Bosco, a mezzodì la Valle di confine colla provincia di Verona, a sera e tramontana detti Bosco, della quantità complessiva di pertiche cens. 21.56. Nella mappa stabile di Montorso ai NN. 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll' annua rendita censuaria di L. 63:22.

Valore di stima a. L. 5091, pari a Fior. 1781:85.

Ribasso 30 per 100, austr. L. 1527:30, pari a F. 534:56.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente
IONA'.
Bordoni, Diur.

Al N. 3353 a. 59. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Moggio rende noto a Francesco Peressutti detto Cecaite, di Roveredo Comune di Chiusa di questo Distretto, essere mancata a vivi il 19 ottobre 1859, in detto luogo, la Maria Peressuti di lui figlia, e della predefunta Maria Linosso in istato celibe ed intestata.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori esso Francesco Peressutti, lo si eccita ad insinuarsi alla stessa entro un anno dalla data del presente Editto, od a produre in iscritto la propria dichiarazione di erede, perchè in caso contrario la eredità della suddetta defunta Maria Peressutti sarà ventilata in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Nicolò Marcon detto Lumin di Roveredo e ad essi altresì aggiudicata ai riguardi del § 31 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 29 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
C. FORNI.

N. 5849. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi Fabris q.m Giacomo di Cittadella che, sulla istanza 3 corrente N. 5849 dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, fu decretato da questo Tribunale con deliberazione odierna N. 5849, il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili e degli immobili descritti nel relativo certificato censuario posseduti dal Fabris, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova: e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Antonio Favaron onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Luigi Fabris ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5850. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Baldassare Tombolan q.m G. Batt. di Cittadella che sulla istanza 3 corr. N. 5850 dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, fu decretato da questo Tribunale con deliberazione odierna N. 5850 il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili e degl' immobili descritti nel relativo certificato censuario posseduti dal Tombolan; senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova dietro la ritenuta proposta: e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Antonio Favaron onde lo rappresenti durante il sequestro: notificandosi pertanto ciò al detto assente Baldassare Tombolan ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3240. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell' I. R Tribunale Sezione Civile di Venezia, apposita Commissione nella sala d' udienza dell' Uffizio Pretoriale, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., del giorno 19 luglio anno corr., terrà il quarto esperimento per la vendita al pubblico incanto delle soggiunte realità, ad istanza del creditore Giacomo fu Giuseppe Accordi di Mantova, domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avvocato dott. Mattei, a pregiudizio del debitore Bernardino Gio. Batt. del vivente Giuseppe Tommasini, domiciliato in Vinaro.

Stabili descritti
in mappa di Vinaro.

N. 1579, pascolo, pertiche cens. 59.10, rendita L. 23:64.
N. 1580, pascolo, pertiche cens. 5.27, rendita L. 2:11.
N. 1581, prato arb. vit., pert. censuarie 23.90, rendita L. 41:11.
N. 1582, casa colonica, pert. censuarie 3.79, rendita L. 18:24.
N. 1584, aratorio, pertiche cens. 1.89, rendita L. 4:93.
N. 1585, aratorio, pertiche cens. 1.18, rendita L. 3:08.
N. 1586, aratorio, pertiche cens. 64.08, rendita L. 75:17.
N. 1587, pascolo, pertiche cens. 3.77, rendita L. 1:51.
N. 1588, prato, pertiche censuarie 157.70, rendita Lire 175:05.
N. 1592, pascolo, pertiche cens. 36.27, rendita L. 10:52.
N. 1593, pascolo, pertiche cens. 3.94, rendita L. 1:14.
N. 1594, pascolo, pertiche cens. 39.69, rendita L. 11:51.
N. 2476, arat. arb. vitato, pert. censuarie 9.60, rendita L. 25:66.
N. 2535, pascolo, pertiche cens. 32.30, rendita L. 12:92.
N. 2554, pascolo, pertiche cens. 133.10, rendita L. 53:20.
N. 2567, prato, pertiche cens. 87, rendita L. 96:57
N. 2327, pascolo, pertiche cens. 174.50, rendita L. 69:80.
N. 2334, pascolo, pertiche cens. 106.60, rendita L. 42:64.
N. 2533, prato, pertiche cens. 49.80, rendita L. 55:28.

Somma: pert. cens. 994.10, rendita a. L. 724:18.

Stimati complessivamente per a. L. 78,975:01, pari a Fiorini val. austr. 27641:25:35.

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce la proprietà, nè la libertà dei beni.

II. La vendita avrà luogo in un solo Lotto di tutti i beni sopra descritti.

III. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima al maggior oblatore.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente praticare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima, e dentro quindici giorni appresso la seguita subasta, dovrà depositare l'intera somma offerta, altrimenti i beni saranno subastati a suo danno e pericolo, ed a vantaggio dell' esecutato.

V. L' esecutante andrà esente dall' obbligo del previo deposito, e rendendosi deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera, entro giorni dieci, da quello in cui sia passata in giudicato la graduatoria, coll' obbligo però di corrispondere sul detto prezzo all' atto del versamento a dipartire dal giorno della delibera, l' interesse nella ragione annuale del 5 per 100.

VI. Dal giorno della delibera il deliberatario entrerà nel godimento dei beni, e ne otterrà il pieno dominio, tosto che avrà sodisfatto il prezzo.

VII. Tutte le spese di subasta, del documento d' immissione in possesso, tasse di trasferimento di proprietà, bolli ed altre spese annesse e connesse saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il pagamento dovrà essere fatto in monete nuove d' argento, od in pezzi da 20 franchi al valore del Listino della Borsa di Venezia, dal giorno della delibera.

Il presente Editto viene affisso all' Albo Pretorio, in questo Capo Distretto, e nel Comune di Vinaro, e pubblicato tre volte nella Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 16 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Sugni, Diur.

N. 14090. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel 21 settembre 1859 reso defunto in questa Città Giuseppe fu Antonio Gavagnin, capitano mercantile, s' invitano tutti quelli che vantano crediti od altre pretese sull' asse del defunto, ad insinuare i loro titoli nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., in Camera I. di questa Pretura, o di produrli in iscritto fino a quel giorno, e ciò a scanso delle conseguenze di cui il § 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 aprile 1860
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 17770. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Agostino De Mattia, assente d' ignota dimora, che il sig. Bernardino Saramella I. R. Pretore, rappresentato dall' avvocato Liberale Fabris, ha prodotto contro di lui a questa Pretura la petizione 1.° maggio corr., sub N. 15444, in punto di pagamento di a. Lire 81, per affitto a tutto il 10 corr., della bottega a S Silvestro N. 892, e gli venne a suo pericolo e spese nominato a curatore l' avvocato di questo foro dott. Pellatis, fissando la comparsa pel giorno 21 luglio p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi munire il detto patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 18 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Foscolo.

N. 17[illegible]29. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Quintavalle fu Francesco, assente d' ignota dimora, che Osvaldo Saviane e Liberale Arnoldo, rappresentati dall' avvocato Meneguzzi, produssero in suo confronto la petizione 2 maggio a. c., N. 15696, in punto di pagamento di fiorini 6:30, importo di rata pigione scaduta nel 1.° aprile p. p., e di scioglimento del contratto locativo 31 dicembre 1859, sulla quale è fissata la comparsa all' A. V. del giorno 21 luglio p. v., alle ore 9 antimer.

Gli viene nominato a sue spese e pericolo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Brenzoni, che potrà munire de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3810. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che a termini del § 438 del G. Reg., e sopra istanza a questo N. dell' esecutante Vincenzo Cimolino di Carpacco, nella sala di questa Pretura nel giorno 21 luglio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte ed esecutate a carico di Foschia Domenica maritata Cimolino pure di Carpacco, e ciò a spese e pericolo di chi si è reso deliberatario nella subasta già tenuta l' 11 aprile 1860 alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto anche a prezzo inferiore a quello di stima purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà previamente depositare a mani della commissione il decimo dell' importo di delibera, ed al chiudersi dell' asta a suo favore dovrà fare contemporaneamente il pagamento del prezzo di delibera, senza cui si continuerà l' asta, o si delibererà all' altro offerente che farà pronto pagamento, restando la differenza a carico di chi si è reso deliberatario nell' 11 aprile 1860.

III. A carico del deliberatario resterà l' annuo canone di a. L. 11:29, depurato dal quinto rappresentante il capitale di a. Lire 225:80, da pagarsi ai co. Monaco di Carpacco essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera, poi saranno a carico dell' acquirente, a cui sarà data l' aggiudicazione e l' immissione in possesso tostochè abbia fatto il deposito del prezzo.

V. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria e riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Pretura, nei successivi giorni 15.

Beni da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civ. N. 59 ed ora al N. 317, in mappa provvisoria di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0.30, e l' orto al N. 998, di pert. cens. 0.56. Stimati in complesso austr. Lire 1524:20, sono F. 533:47.

Si pubblichi all' Albo, su questa e sulla piazza di Carpacco, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 27 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 2402. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giovanni e d.r Fausto Fontebasso fu Andrea che il sig. Sebastiano Sernagiotto fu Nicolò, rappresentato dall' avv. Prosdocimi, produsse in confronto di essi Fontebasso, nonchè dei signori Pietro, dott. Domenico e Giuseppe Fontebasso quali rappresentanti del loro genitore, a questa I. R. Pretura la petizione esecutiva 24 andante N. 2402, in punto pagamento, sotto comminatoria di esecuzione di Fior. 2800 per capitale, e Fior. 280 per interessi scaduti, oltre i successivi, in dipendenza al contratto 22 agosto 1853, vidimato nelle firme del notaio dott Antonio Moretti Adimari, che fu ordinata la comparsa delle parti a questa I. R. Pretura nel giorno 21 luglio p v., ore 10 ant., sotto le avvertenze portate dai §§ 386 387 del Giudiziario Regolamento, e che, ai prenominati assenti fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Rostirolla, onde li rappresenti nella suddetta vertenza.

Dovranno pertanto essi assenti dare le opportune istruzioni al nominato curatore, o nominare ed indicare altro procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo, dovranno a loro medesimi attibuire le conseguenze.

Il presente Editto sarà affisso all' Album Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 27 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
MELATI.
A. Visentini, Canc.

N. 4721. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Beltramello Francesco fu Valentino, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' Imp. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il p. vent. mese di luglio, al confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Minozzi che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, il giorno 6 agosto, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 11 agosto successivo, alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2209. 2. pubb.

EDITTO.

Si invita chiunque avesse qualche pretesa creditoria contro l' eredità di Pietro Pelli fu Giacomo possidente di qui, morto il 7 maggio p. p. con disposizione testamentaria, a comparire nel 24 luglio p. v. ore 9 antim, innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le sue pretese, o ad insinuarsi non più tardi del detto giorno in iscritto, altrimenti, qualora l' eredità riuscisse esaurita dai crediti insinuati, non avrebbe contro la stessa altro diritto che quello che gli competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cavarzere, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 2589. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Francesco Collauto fu Pietro villico domiciliato in Ronchis morto il 30 gennaio 1860 senza testamento, a comparire il 28 luglio p. v., ore 10 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 7 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 17100. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile si fa noto la mancanza a' vivi seguita nel dì 31 gennaio a. c., di Carlo Aurelio nobile Morosini fu Zaccaria senza figli e senza aver lasciato disposizione di ultima volontà; ed essendo ignoto ove dimori Laura Siemer vedova superstite, la si diffida ad insinuare entro un anno le sue dichiarazioni di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi, e del sig. Antonio Vendramin quale curatore dell' assente stessa.

Sia affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

N. 5532. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Elisa Camerini-Diani, dimorante in Cento presso Bologna, ed al sig. Francesco Camerini assente d' ignota dimora, che i nob. Filippo e Mario Nani Mocenigo, Giuseppina Tomasini Nani, quale tutrice di Alessandro e Pisano Nani Mocenigo fu Girolamo, nonchè il marchese Girolamo Canonici tutore di Alessandro Canonici, produssero in loro confronto e dei signori Isabella Giro, Linda Biasini, Giovanni Camerini fu Cristoforo ed Angelo Battizocco, petizione 24 maggio corr. N. 5532, nel punto di nullità delle iscrizioni ipotecarie 18 febbraio 1860, N. 1085, 276, N. 1086, 278, N. 1086, 277, N. 1085, 272, e 31 marzo 1850 N. 832, 1936, N. 832, 1937, N. 832, 1939 e N. 832, 1941, esistenti presso la Conservazione delle Ipoteche in Rovigo, e che venne ad essi nominato in curatore speciale l' avv. d.r Giacomo Trombini di Rovigo, ed assegnato per la risposta il termine di giorni 90.

Si diffidano pertanto a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore di questo foro; in difetto di che dovranno ascrivere a propria colpa le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi all' Albo e s' inserisca nella Gazzetta come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 425, pen. 2. pubb.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto trovarsi nei Depositi penali un paio orecchini d' oro di forma rustica rigonfi, e due pezzi di smaniglio d' oro, di ignoto proprietario, e di derivazione sospetta, dei quali fu tentata la vendita in Conegliano nel dì 20 marzo p. p., da uno sconosciuto villico, tra i 18 e i 20 anni, di statura e corporatura ordinaria, di buon colorito, vestito d' oscuro, in buon arnese, il quale evase, lorchè fu invitato a legittimarsi.

Chiunque intendesse aver diritto a quegli effetti, oppure potesse offrir nozioni sul fatto e sul venditore, rivolgerassi alla detta Pretura; la quale avverte altresì che, dopo un anno, le dette cose verranno vendute, e depositato il prezzo nell' Imp. R. Cassa delle Finanze in Treviso.

Dall' Imp Reg. Pretura,
Conegliano, 13 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2094. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 9 corrente Num. 2094, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, fu interdetta per monomania Minot-Polo Maria fu Pietro, di qui, e con odierno Decreto, a questo Numero, le venne deputato in curatore il proprio marito Vincenzo Polo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore, DEDINI
Fabris, Canc.

N. 3728. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l' avv. Alessandro Monti, in curatore di Antonio Maggi possidente di Verona, ora assente di ignota dimora, all' effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 30 maggio 1860, N. 3728, col quale sopra istanza di Giorgi Giovanni di questa città, assistito dall' avvocato A. Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di 50 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, ed accessorii, d' interessi e spese, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle oppurtune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Si affigga nei modi soliti e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmerolli, Uff.

N. 5204. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si porta a notizia dell' assente e di ignota dimora Foscolo nob. Luigi fu Carlo di qui, che con petizione 20 gennaio p. p. N. 799, dell' avv. Vincenzo Svidescoschi di Verona, quale curatore dei nascituri del minore Carlo Bottacini di Gaetano pure di Verona, nonchè del reverendo don Carlo Magagna pur di Verona collo stesso avv. quale curatore del minore suddetto, e tutti rappresentanti la eredità della fu Gaetana Matilde Gregori fu Pietro di Verona, venne esso Foscolo in un alla di lui madre Anna Giacomini, quali rappresentanti l' eredità della rispettiva madre e marito, precettati al pagamento entro 14 giorni della somma di a. Lire 5300, pari a Fior. 1855 valuta austriaca, in monete d' oro o d' argento a tariffa, in dipendenza ed a saldo del debito portato dalla carta 9 giugno 1855, inserta nel Rogito 9 giugno stesso N. 1337, del notaio di Verona dott. Arduini, coi relativi interessi del 5 per 100 da 15 febbraio 1859 in poi, oltre alle spese della petizione stessa, salva liquidazione, e sotto comminatoria dell' esecuzione, e che fu ad esso con odierno decreto sopra istanza 14 maggio corr. Num. 5204, degli attori suddetti, deputato in curatore ad actum l' avv. di questo foro d.r Favaron, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od instituire altro procuratore da rendersi noto a questo Tribunale, o prendere in fine quelle altre determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, giacchè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive a sensi di legge nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3745. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente ai beni Giacomo di Martino Centazzo, detto Innocente, di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giacomo Centazzo, detto Innocente, ad insinuarla sino al giorno 11 agosto anno corr. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Giuseppe Girolami, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 agosto p. v., alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione 1.°, per passare all' elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.
Sugni, D.

N. 3715. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Rosalinda Chicchi fu Luigi già abitante in Mantova, che da Speranza Bassano vedova Dalla Volta, di qui, difesa dall' avv. E Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto intimazione del decreto 29 marzo 1860, N. 2316, col quale accordavasi alla Bassano il pignoramento giudiziale sino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 2222:38, ed accessorii frutti e spese, in dipendenza della convenzione giudiziale 7 giugno 1856, N. 5233, della casa al civico N. 1621, in contrada Quarantore di ragione di essa convenuta Chicchi.

Ritrovandosi la predetta Chicchi ora assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avv. d.r Silvio Tazzoli affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè, volendo, farne tenere al suddetto curatore i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Prov. Gazzetta non meno che in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 3334. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Angelo Tessari fu Sante di Castel Cerino Frazione di Soave, Provincia di Verona, nato il 15 aprile 1784, entrò nell' esercito Italico nel 1811 fece parte dell' armata nella campagna di Russia, e che dal 1813 in poi non è più ripatriato nè diede più notizia di sè.

Avendo ora Teresa Aldegheri qual tutrice del minore Agostino Piubello fatto istanza per la dichiarazione di morte dell' assente, allo scopo soltanto che venga aggiudicata la di lui eredità, così si diffida esso Tessari a comparire nel termine di mesi sei, come pure s' invitano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita, e delle circostanze della morte del Tessari, di farne le relative indicazioni a quest' Uffizio, oppure a questo avv. sig. Antonio d.r Finco deputato in curatore, sotto comminatoria che non comparendo, o non avendosi in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

Sia affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Soave 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
SCANDOLA.

N. 2291. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene porta a pubblica notizia che il giorno 28 agosto 1855, è morto in questa Città Antonio Lucchin, fu Francesco con testamento 12 luglio 1854.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del medesimo, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato curatore il rev. don Francesco Peron, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e verrà loro aggiudicata.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 6 aprile 1860.
Il R. Pretore
POZZA.
Paiello, Al.

N. 4156. 2 pubb.

EDITTO.

Dietro deliberazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine 15 corr. N. 2674, che dichiarò interdetto come mentecatto Antonio fu Filippo di Filippo di Gemona; si rende noto che questa Pretura quale Giudizio di curatela, gli ha deputato in curatore il di lui fratello Giuseppe di Filippo.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 18 maggio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 26 GIUGNO — ANNO 1860 — N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliori, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 18960.

L'I. R. Ministero dell'interno ha conferito il premio di vaccinazione pel 1856:

1. Al dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, Provincia di Udine, con L. A. 600;
2. Al chirurgo maggiore, Paolo Leonello, di Adria, Provincia di Rovigo, con L. A. 500;
3. Al dott. Giuseppe Menini-Bettini di Mestre, Provincia di Venezia, con L. A. 400;
4. Al dott. Bartolommeo Bissoni, di Oderzo, Provincia di Treviso, con L. A. 300.

Si annoverano poi onorevolmente attori nella vaccinazione e rivaccinazione, nello stesso anno:

Nella Provincia di Venezia: dott. Valentino Bonazzi, di S. Stino, Distretto di Portogruaro.

Nella Provincia di Verona: Carlo Comendù, chirurgo nel Comune d'Isola della Scala; dott. Benassù Vicentini, medico in Castagnaro, Distretto di Legnago; dott. Antonio Gianfranceschi, medico nel Comune di Caprino.

Nella Provincia di Udine: dott. Antonio Andriuzzi, medico in San Daniele; dott. Pietro Faelli, medico in Maniago.

Nella Provincia di Padova: dott. Ferdinando Moroni, medico in Monselice; dott. Lorenzo Malaman, medico in Saletto, Distretto di Montagnana; dott. Gaetano Zangrandis, medico in Villa del Conte, Distretto di Camposampiero; dott. Carlo Carrara, medico in Piove.

Nella Provincia di Vicenza: dott. Iacopo Andreis, medico in Roana, Distretto di Asiago; dott. Gio. Maria Filippini, medico in Crespadoro, Distretto di Arzignano; dott. Giorgio Stefani, medico di Vallonara, Distretto di Marostica.

Nella Provincia di Treviso: dott. Leopoldo Tallandini, medico in Montebelluna; dott. Luigi Saccardo, medico in Volpago, Distretto di Montebelluna; dott. Giorgio Bianchi, medico in Mogliano, Distretto di Treviso: dott. Adriano Noale, medico in Cison, Distretto di Ceneda; dott. Ernesto Zanetti, chirurgo in Ceneda; dott. Pietro Fontebasso, medico in Serravalle.

Nella Provincia di Rovigo: dott. Dionigi Vianello, medico in Ariano; dott. Silvano Munerati, medico in Corbola, Distretto di Ariano; dott. Marino Zamboni, medico in Rovigo.

Nella Provincia di Belluno: dott. Marco Ciani, medico in Valle, Distretto di Pieve di Cadore; dott. Eugenio Colletti, medico in Auronzo; dott. Carlo Pezzè, medico in Agordo; dott. Iacopo Tissi medico in Canale d'Agordo.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di consigliere di finanza, vacante nel gremio della Prefettura di finanza di Venezia, al segretario della Prefettura medesima, Francesco Dallacqua.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Kleinseitn di Praga, Ambrogio Lissner, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Eger.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro proposta dell'Ordinariato vescovile di Budweis, nominò il catechista delle quattro classi inferiori del Ginnasio di Neuhaus, sacerdote secolare, Giuseppe Bumba, a catechista di tutte le otto classi del Ginnasio medesimo.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio d'Iglau, Enrico Baumann, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Znaim.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con ossequiato Dispaccio 7 giugno corrente N. 17559-1626, ha trovato di prolungare per la durata del quarto anno il privilegio, accordato, in data 3 maggio 1857 N. 9256-946, a Francesco Chapusat di Plombières, in Francia, dimorante in Milano, per invenzione di un apparato idraulico onde vuotare i pozzi neri.

N. 2263-P. AVVISO.

In seguito all'accordata proroga a tutto il mese di giugno corrente pel versamento in tempo utile della XII rata del Prestito lombardo-veneto 1859, l'eccelso I. R. Ministero di finanza, con Dispaccio 23 giugno corrente N. 33858-1596, ha permesso che la Sezione del Monte in Verona, però solamente essa e non anche la Casa M. A. Rothschild in Francoforte S/M, possa eseguire la timbratura di Obbligazioni pel pagamento d'interessi e capitale in Francoforte S/M a tutto il mese di luglio p. v.; e ciò sotto le condizioni e cautele, prescritte colla Notificazione 1.° dicembre 1859 N. 3825-P. di questa I. R. Prefettura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 25 giugno 1860.

Dott. CALVI, *Secretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

Congregazione Centrale Lombardo-Veneta.

Protocollo della seduta straordinaria, del 25 giugno 1860, sotto la presidenza di S. E. il sig. Luogotenente cav. Giorgio di Toggenburg.

Presenti i Deputati centrali:

Nob. cav. Taddeo Scarella — Nob. Francesco cav. Concini — Conte Giorgio Mezzan — Nob. Teodoro cav. Zacco — Nob. Raimondo Spelladi — Nob. dott. Girolamo Stecchini — Nob. Gio. Batt. Paoli — Nob. dott. Francesco Cezza — Dott. Lorenzo Franceschinis — Nob. dott. Girolamo Onigo-Farra — Nob. dott. Pietro Venier — Nob. cav. Gio Batt. dott. Angeli — Nob. Fabio Pagani — Cav. dott. Gio. Batt. Ferrari — Co. Francesco Donà dalle Rose, cav. — Nob. Alberto cav. Parolini — Nob. Luigi Morando de Rizzoni — cav. Luigi dott. Veronese — Nob. cav. Angelo Barea-Toscan — Conte Alessandro Miari — Co. Federico Trento.

Carlo Padovani, *Segret.*

Essendo questa la prima volta che la Congregazione Centrale si raccoglie dopo emanata la veneratissima Sovrana Ordinanza 31 maggio p. d., che ne allarga le facoltà, e l'anterior voto consultivo le tramuta in deliberativo, S. E. il signor cav. Luogotenente Preside, a comune notizia e a rendere più solenne e regolare l'apertura di questa sessione, invita il Dirigente le Cancellerie, Deputato cav. Angeli, a dar lettura e dell'imperiale Ordinanza sullodata e del Dispaccio 9 giugno, N. 17833-912, con cui S. E. il Ministro dell'Interno si compiacque di comunicarla direttamente al Collegio Centrale, aggiungendovi cortesi parole di incoraggiamento e di fiducia sul buon esito e sulla trattazione degli affari, secondo l'ampliata cerchia d'azione.

Dopo la lettura di questi due documenti importanti, S. E. il sig. cav. Luogotenente Preside rivolse agl'intervenuti il seguente discorso:

« Onorevoli signori,

« Le brevi e concise determinazioni dell'Imperiale Ordinanza, di cui or ora vi fu data lettura, portano un fondamentale cambiamento nella posizione della Congregazione Centrale. Da Corpo meramente consultivo viene Essa elevata a rappresentanza autonoma, la quale negli affari contenziosi amministrativi giudica in seconda istanza, e fuori del contenzioso delibera sopra tutti gli oggetti, che eccedono le facoltà delle dipendenti Congregazioni Provinciali. Sì nell'uno che nell'altro rapporto la sua sfera d'azione abbraccia tutti que' rami di Amministrazione sui quali già l'originaria Patente del 24 aprile 1815, e la Imperiale Ordinanza del 2 novembre 1856, le aveano accordato un'influenza consultiva; locchè è quanto dire, *che* Essa abbraccia tutti gli affari dell'interna Amministrazione politica del territorio, ne' quali non sono direttamente involti gl'interessi dello Stato. Se a tutto questo si aggiunga il diritto di petizione già originariamente concessole, e quello di consulta nella speciale legislazione del paese, noi vediamo confidata a questa Corporazione quella pienezza di facoltà, che assicura una più sollecita pertrattazione degli affari, garantisce una franca e leale discussione de' particolari bisogni ed interessi del paese, e costituisce per gli affari interni del Dominio un'amministrazione veramente nazionale.

« In mezzo alle quistioni, che si agitano sì nella scienza come nella vita degli Stati sulla più opportuna linea di demarcazione fra il potere centrale e l'autonomia locale, la nostra istituzione si presenta come un esempio di coraggiosa soluzione pratica.

« Alla esperienza il giudicarne l'esito! Noi lo speriamo felice, quale lo merita un'opera iniziata dallo spirito di benevolenza e di fiducia. Siccome la Imperiale Ordinanza, immediatamente dopo la sua pubblicazione, è già entrata in vigore, così l'onorevole Collegio prende possesso fino da questo giorno delle ampliate sue facoltà.

« Corrispondentemente ho già anche disposto che tutte le pertrattazioni pendenti presso la Luogotenenza, sulle quali ormai la deliberazione spetta alla Congregazione Centrale, le vengano senz'altro trasmesse. Vi perverrà, o signori, la comunicazione d'ufficio delle nuove disposizioni, che per le variate circostanze ho ritenuto necessarie in riguardo al riparto ed alla pertrattazione degli affari; e vi sarà pur fatto invito a provvedere a quanto è d'uopo per la pubblicazione di estratti dei protocolli di seduta, giusta il desiderio da voi stessi in anteriore occasione esternato.

« Io mi tengo sicuro che l'onorevole Collegio, ravvisando nella Imperiale Ordinanza una prova della Sovrana fiducia, entrerà con amore ed impegno nella via, che gli si apre, onde la nuova istituzione porti salutari effetti e per tal modo corrisponda alle paterne intenzioni di Sua Maestà.

« Io che avrò anche in appresso l'onore di presiedere a questo cospicuo Collegio, ed a cui incombe di vegliare sulla osservanza dei limiti tracciati dalla legge, riguarderò come non men sacro dovere quello di mantenere piene ed indiminute le attribuzioni a voi deferite dal Sovrano volere.

« Ed ora, o miei signori, nell'inaugurare la novella èra, non mi resta che raccomandare noi tutti e quanto saremo per operare alla protezione divina. »

Il Deputato anziano comm. Scarella, pigliando la parola a nome e per incarico dei suoi colleghi, rispose:

« Eccellenza,

« I Deputati componenti la Centrale Congregazione pregano l'E. V. d'innalzare al Trono di S. M. I. R. A., i sentimenti di riconoscenza, di che sono compresi per la fiducia, che la M. S. si compiacque loro accordare, elevandone le attribuzioni *finor consultive* a *deliberative*, e di assicurarla che lo stesso zelo e premura, con cui disimpegnarono in addietro le mansioni ad essi incombenti, verrà costantemente osservato anche in avvenire nell'esaurimento delle più gravi incumbenze, che loro si affidano.

« Ringraziano in pari tempo l'E. V. della bontà e favore, con cui venne finora contrassegnata la Sua presidenza, e non dubitano che co' distinti suoi lumi e con l'autorevole sua influenza vorrà continuar loro il benefico Suo auspicio nell'interesse richiesto dai bisogni di queste Provincie altra volta da essi rappresentati, e rendere così più proficua e più sodisfacente la concessione Sovrana. »

E qui S. E. il signor Luogotenente-Preside soggiunse:

« Mi farò interprete presso il Trono di S. M. I. R. A. de' sentimenti espressimi in nome di Voi tutti dal deputato nob. Scarella. Quanto alle cortesi parole, usate a mio riguardo, ne porgo i miei ringraziamenti, e ripeto che noi ci troveremo sempre uniti di mente e di volontà nel promuovere e propugnare i veri e giusti interessi delle pubbliche amministrazioni. »

Sull'invito di S. E. il cavaliere Luogotenente-Preside, il Deputato Angeli legge poscia la comunicazione presidiale 16 corrente N. 5567-P. che indica per sommi capi il metodo e la ripartizione degli affari da trattarsi in analogia al mutato ordine organico, e quali norme e disposizioni abbia emesso ai RR. Uffizii, affinchè le future pertrattazioni sieno dal Centrale Collegio avviate e compiute in consonanza alla nuova sua sfera di attività.

Prendendo esempio dall'attuale Commissione al fondo territoriale, che resta rappresentata, come ora è, da un deputato per ogni Provincia, tutti gli affari, secondo l'indole e referato rispettivo, saranno esaminati e discussi (prima di riferirsi *in pleno*) in una particolare sessione a mezzo di singole Commissioni di cinque, o sei deputati.

Le materie dunque tutte di competenza della Congregazione (oltre il fondo territoriale, come si disse) sono divise in quattro referati.

I. COMUNI. — Amministrazione comunale in genere, spese, nuove opere, prestazioni militari, acquartieramenti, gendarmeria, preventivi e consuntivi delle città.
I deputati referenti son cinque:
Cav. *Concini*, co. *Donà*, nob. *Spelladi*, bar. *di Zigno* e cav. *Barea*.

II. CENSO. — Censimento, perequazione, Esattorie comunali e Ricevitorie provinciali, loro appalto e contratti.
Deputati referenti cinque:
Nob. dott. *Venier*, co. *Miari*, dott. *Franceschinis*, nob. dott. *Stecchini*, co. *Mezzan*.

III. BENEFICENZA — Pubblica beneficenza in genere, Stabilimenti pii in particolare, fondazioni elemosiniere, ec.
Deputati referenti sei:
nob. cav. *Scarella*, nob. dott. *Onigo Farra*, nob. *Paoli*, nob. *Morando de Rizzoni*, nob. *Pagani*, nob. cav. *Parolini*.

IV. ACQUE, STRADE E CONSORZII. — Costruzioni, riparazioni e spese relative a carico dei Comuni, delle Provincie e Consorzii.
Deputati referenti cinque:
cav. dott. *Veronese*, nob. *Zacco*, cav. dottor *Ferrari*, nob. dott. *Cezza*, co. *Trento*.

La *quinta* Sezione al fondo territoriale, gestione cioè del medesimo, spese relative, pagamenti ec., seguita ad essere composta di otto deputati:
cav. *Angeli*, cav. *Concini*, co. *Miari*, dott. *Franceschinis*, dott. *Venier*, cav. *Ferrari*, dott. *Stecchini*, dott. *Cezza*.

Quei singoli affari, che non entrano in alcuna delle voci enunciate, vengono di volta in volta assegnati dal Presidente.

Compiuto l'oggetto di questa seduta, S. E. il Presidente cav. Luogotenente invita gl'intervenuti, e si reca accompagnato da Essi alla vicina chiesa parrocchiale di S. Stefano, onde assistere a un uffizio divino, e pregare da Dio lumi e volontà, che li guidino e sorreggano nel novello cammino a raggiunger lo scopo del migliore ben essere, secondo le più larghe attribuzioni e facoltà loro Sovranamente largite.

La giornata d'ieri segna una data importante nella storia dell'amministrazione interna di queste Provincie.

La Congregazione Centrale teneva la sua prima seduta dopo l'attivazione della Sovrana Ordinanza 31 maggio p. p., ed entrava in tal giorno nella nuova sfera di azione ad essa assegnata. Pubblichiamo più sopra il verbale della relativa adunanza, dopo la quale la Congregazione Centrale passava, in Corpo, alla vicina chiesa parrocchiale di S. Stefano; dove per tale fausta occasione era celebrato un divino ufficio.

I signori Deputati accompagnavano poi S. E. il sig. Preside alla propria residenza nel Palazzo luogotenenziale, dove reiteravano le espressioni già manifestate nella seduta.

S. E. il sig. Luogotenente Preside convitava più tardi presso di sè, oltre i signori Deputati centrali, anche varii membri di altre Rappresentanze, e sul finire del pranzo venne festevolmente propinato all'augusto Largitore di sì benefiche istituzioni, ed al benessere del paese, che di tali istituzioni può andar lieto e superbo.

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto, e dell'Italia centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1860, saranno pagati, a partire dal 2 luglio, p. v. alle Casse e nelle monete qui sottoindicate:

a Vienna . . .	all'Istituto di credito	3 Fior v. a.
» Trieste . . .	presso i sigg. Morpurgo e Parente	
» Parigi	» Fratelli di Rotschild	7 Fr. e 50 c.
» Francoforte s/M. .	» M. A. di Rotschild e figli	
» Ginevra	» Lombard Odier et Comp.	
» Milano . . .	il sig. C. F. Brot	
» Bologna . . .	i sigg. Rizzoli e Comp.	
» Livorno	» M. A. Bastogi e figli	
» Firenze	» E. Fenzi et C.	
» Londra	» di Rothschild e figli	6 Shilling

Dalle Casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento de' tagliandi.

Vienna, li 21 giugno 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Bullettino politico della giornata

I giornali stranieri, ieri giunti, poco ci danno da raccogliere pel *Bullettino*. Di Sicilia e di Napoli, e' non ci recano novità alcuna di conto: pel resto, ripetono o commentano fatti già conosciuti; tra' quali l'*Indépendance belge* registra nella sua *Revue Politique* i seguenti:

« Due giornali di Parigi, l'*Opinion Nationale* ed il *Courrier de Paris*, hanno ricevuto un'ammonizione, per aver riprodotto un discorso, profferito alcuni giorni fa dal sig Vittor Hugo in un *meeting*, tenuto a Jersey in favore dell'insurrezione siciliana. A motivo di tal rigore si adduce che quel discorso contiene un violento e generale invito alle passioni rivoluzionarie.

« I due fogli, che si trovano così colpiti, avevano già ricevuto ciascuno una prima ammonizione: il *Courrier de Paris*, per un articolo recente sulle colleganze degli artieri; e l'*Opinion Nationale* nello scorso novembre, per un articolo sugli affari romani.

« Abbiamo detto, fin dal primo giorno, che l'opuscolo del sig. About (*La Prusse en 1860*), pubblicato nel momento stesso, in cui l'Imperatore s'abboccava col Principe reggente di Prussia e cogli altri Principi tedeschi a Baden, non procedeva da nessuna inspirazione uffiziale. Il *Constitutionnel* contiene stamane un articolo, il quale confuta vivissimamente il supposto d'un'origine, più o meno governativa, di quell'opera sì mediocremente politica.

« Un telegramma di Marsiglia dà nuovi particolari circa le stragi, commesse dai Drusi nel Libano. A Saida, alcuni soldati turchi si sarebbero uniti a' Drusi per assalire i Cristiani; ed il console di Francia sarebbe stato obbligato a trincerarsi, con tutti gli Europei ed un gran numero d'indigeni, attendendo l'arrivo d'un bastimento francese.

« Un telegramma di Madrid annunziò, senza farcene conoscere il senso, una dichiarazione, fatta dal ministro degli affari esterni alle Cortes, relativamente alle Note inglesi, ricevute dal Governo spagnuolo al principiare della guerra col Marocco. La dichiarazione, di cui è parola, fu data nella tornata del Congresso de'deputati del 16; e la *Correspondencia* ce ne reca la sostanza.

« Il ministro disse ch'erano state fatte al Governo della Regina, in nome del Governo britannico intimazioni verbali, giusta cui l'Inghilterra non avrebbe acconsentito che si attaccasse la piazza di Tangeri; ma il rappresentante di S. M. britannica non volle mettere in iscritto quelle intimazioni. »

Il *Journal des Débats* toglie ad un dispaccio di Parigi, 21 giugno, del *Globe* un'analisi più diffusa della Nota, presentata dal sig. Thouvenel a' Gabinetti intorno all'annessione della Savoia e di Nizza; Nota, gia accennata nelle *Recentissime* d'ieri. Ecco il testo del dispaccio del *Globe*:

« Il Governo francese è in procinto d'indirizzare alle Potenze, che sottoscrissero l'Atto finale di Vienna, una Nota circolare, per domandare il riconoscimento delle nuove frontiere francesi, come risultano dal fatto compiuto dell'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« Codesta Nota rammenta per sommi capi i fatti, che produssero tal annessione: vale a dire, la cessione volontaria di quelle Provincie da parte del Re di Sardegna, e la libera manifestazione, mediante il suffragio universale, dei voti degli abitanti. Il sig. Thouvenel manifesta il convincimento che codesto atto, compiuto in maniera sì conforme ai principii riconosciuti del diritto pubblico e delle leggi internazionali, otterrà l'adesione di tutta l'Europa; tanto più che la Francia è pronta a rinnovare dinanzi all'areopago europeo l'assicurazione ch'essa ha intenzione di assumere le obbligazioni, che risultano dall'art. 92 dell'Atto finale di Vienna, concernente i distretti neutralizzati del Faucigny e dello Sciablese. La buona fede della politica della Francia, e l'interesse amichevole da essa maisempre dimostrato alla Svizzera, sono la migliore guarentigia del rigoroso adempimento di questo impegno.

« Il signor Thouvenel, nel terminare, indica assai esplicitamente che la Corte delle Tuilerie non consentirà a veruna diminuzione del territorio savoiardo a pro' della Svizzera, benchè la Francia accetti una Conferenza europea su codesta questione.

« La circolare sarà inviata stasera a Londra, e domani a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, acciocchè venga comunicata da' rappresentanti della Francia ai ministri degli affari esterni.

« Codesta Nota sarà pure comunicata a' Gabinetti di Stoccolma, di Madrid e di Lisbona. »

Notizie di Sicilia.

Si legge nella *Patrie*: « Riceviamo sull'ordinamento militare dell'esercito insurrezionale di Sicilia alcuni nuovi ragguagli. Quell'esercito si comporrà di truppe regolari e di corpi irregolari. I soldati, provenienti dalle città, si troveranno incorporati nei corpi regolari, e quelli, che provengono dalle campagne e che sono considerati come atti più specialmente alla guerra di guerriglie, saranno incorporati nei corpi irregolari.

« L'esercito regolare formerà venti reggimenti. Assicurasi che saranno comandati da ufficiali superiori dell'esercito italiano, che han dato le loro dimissioni per poter servire sotto Garibaldi. L'armata irregolare sarà organizzata in battaglioni, il cui numero sarà aumentato secondo i bisogni.

« Si pensa che le truppe irregolari non lascieranno in verun caso la Sicilia. Esse serviranno, coll'aiuto della guardia nazionale, a mantenere l'ordine nell'isola, quando l'insurrezione ne sarà padrona; e questo risultato si spera a torto o a ragione, di conseguirlo in un termine poco lontano.

« L'esercito regolare, secondo i piani stabiliti a Palermo, sarà adoperato ulteriormente nell'Italia continentale, ove si preparano grandi operazioni. »

La *Gazzetta di Genova*, contristata per la cattura del vapore piemontese l'*Utile* e del clipper americano il *Charles*, non sa consolarsene fuorchè presumendo di far credere, coll'autorità di un corrispondente di Napoli, che quella cattura sia causa di gravi preoccupazioni al Governo napoletano:

« La grandissima preoccupazione del momento, dice la *Gazzetta di Genova*, è sempre la cattura del vapore piemontese l'*Utile* e del clipper americano il *Charles*, ritenuti a Gaeta.

« Il marchese Villamarina, informato di questo avvenimento dalla voce pubblica, ed il ministro americano, hanno energicamente fatto sentire la loro indignazione al signor Carafa, ed hanno richiesto di conferire coi capitani dei due legni catturati: costoro son venuti in Napoli, e dopo un abboccamento, i detti ministri sardo ed americano hanno consegnato le loro proteste.

« Dicesi che il Governo persiste nel voler ritenere i detti legni, ed abbia ordinato d'imprigionare a Monte Sarchio, a Nisida ed in altri bagni gl'individui imbarcati su quelli; altri però credono che il Governo vorrebbe rilasciarli, ma che il Ministro Americano si ricusò a qualunque accomodamento di semplice rilascio, poichè, essendo stata offesa la bandiera, domanda una riparazione. (*V. le Recentissime della Gazzetta d'ieri.*)

« Il Re è infermo a Portici, ove succedonsi Consigli. Continuano ad arrivare truppe da Palermo, ove pare che lo sgombro si faccia con molta lentezza. Alle truppe, partite per la via di Salerno, succederanno, dicesi, altre, che si riuniranno a Reggio, per passare in Sicilia nel numero di ventimila, divise in sei brigate. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Tornata del giorno 21 giugno.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, Presidente del Consiglio dell'Impero, aprì la tornata del Consiglio dell'Impero rafforzato, del 21 giugno 1860, colla seguente comunicazione:

« S. M. l'Imperatore si è degnata di concedere graziosissimamente, che i tre signori consiglieri straordinarii, che non conoscono la lingua tedesca, possano, nelle discussioni del Consiglio dell'Impero, servirsi della lingua italiana, che però un membro del Consiglio dell'Impero, il quale possieda pienamente le due lingue, abbia a tradurre in tedesco ciò che avranno detto, e così volgere dal tedesco in italiano le osservazioni, che venissero fatte in contrario. Nell'atto che pongo in cognizione di ciò l'Assemblea, invito il signor consigliere dell'Impero, barone Salvotti, a voler assumere questo uffizio d'interprete. »

I tre consiglieri straordinarii dell'Impero, conte Borelli, conte Nani-Mocenigo e barone Zigno, presero la parola in lingua italiana per pregare S. A. I. a volere far pervenire a S. M. l'Imperatore i loro umilissimi ringraziamenti per la testè comunicata concessione sopra di che S. A. I. dichiarò, parimenti in lingua italiana, di voler secondare questa preghiera.

Osservò inoltre S. A. I. che la discussione sul rapporto del Comitato, eletto per esaminare il progetto di legge sulla procedura d'accomodamento nei casi di sospensione di pagamento, che stava all'ordine del giorno, non poteva aver luogo, per sopravvenuta malattia del relatore, consigliere dell'impero barone di Lichtenfels, e che quindi verrà aggiornata ad una tornata successiva.

S. A. I. ricordò inoltre che, nella tornata plenaria del Consiglio rafforzato dell'Impero dell' 8 corr., fu deliberato ad unanimità di eleggere un

Comitato di sette membri per discutere il progetto di ordinamento dei libri fondiarii, e di non dargli alcuna istruzione sul modo di trattare questo argomento. Che, nominato il preside e costituitosi il Comitato, si procedette a discutere sul progetto; che però il conte Bárkoczy, pei motivi già da lui addotti nella tornata dell' 8 giugno dichiarò creder egli che questo progetto di legge dovrebbe costituire soggetto di consultazione delle singole Rappresentanze dei Dominii della Corona, e il Comitato dovrebbe limitare la sua discussione alla questione preliminare, se non fosse da assoggettarsi tosto una proposta, concepita in questo senso, alla deliberazione dell' Assemblea plenaria; ma che, avendo la maggioranza del Comitato conchiuso invece di procedere a dirittura all' esame dei particolari del progetto di legge, il conte Bárkoczy aveva dichiarato di non voler prendere alcuna parte alle discussioni del Comitato, e di uscire da questo; che portato aveva questo incidente a conoscenza del Presidio del Consiglio dell' Impero, il quale, atteso che l' elezione del Comitato era stata fatta dall' Assemblea, lasciava ad essa l' ulteriore deliberazione in proposito.

Qui il *conte Bárkoczy* prese argomento per dirigere all' Assemblea le parole seguenti:

« Avendo avuto l' onore di essere eletto membro del Comitato, prego che mi sia concesso di esporre all' Assemblea brevemente i motivi, per cui uscii da esso.

« Già nella tornata dell' 8 giugno, ho avuto l' onore d' indicare il primo motivo principale di questo passo; cioè, che, secondo il mio modo di vedere, l' uniformità dell' Amministrazione riceve nuovamente nell' operazione contemplata un' espressione, che non s' accorda col mio convincimento individuale; imperciocchè, appunto in questa uniformità amministrativa, io ravviso il gran male, da cui già da dieci anni siamo travagliati. L' uniformità amministrativa è oramai adesso, e sarà anche in avvenire, l' ostacolo principale di quella unità politica della Monarchia, ch' è vantaggiosa per tutti, e che da ogni patriotta debb' esser sinceramente desiderata e promossa.

« Il secondo motivo principale della mia uscita dal Comitato si è che, nell' operato presentato, io trovo un escrescenza morbosa di quel teorizzare e di quel formalismo, che da alcuni anni va prevalendo in sommo grado in tutt' i rami dell' Amministrazione dello Stato, che in questo lavoro viene spinto all' eccesso, e tutto in sè in tal modo comprende, che persino l' attuazione de' diritti reali che nell' anno 1811 furono stabiliti nel Codice civile, fu resa, per così dire, vacillante nell' osservanza. Questo formalismo si vuole ora applicare nella maggior parte degli affari, benchè in molti casi sarebbe impossibile, e per molte classi della popolazione svantaggioso; ei verrebbe ad imporre alla proprietà la più pesante corazza, i più gravi vincoli, e dovrebbe portar seco le più gravi difficoltà nel commercio.

« Il terzo motivo della mia ritirata vuolsi trovare in ciò, ch' io considero la discussione sul presentato progetto di legge propriamente come il più adattato assunto delle Rappresentanze provinciali, che si vanno a richiamare in vita nelle varie parti della Monarchia. Sì, a me pare che, in tutta la sfera degli affari provinciali, siavi difficilmente un altro oggetto, il quale, appunto come la questione dei libri fondiarii, possa da tutte le classi della popolazione desiderarsi più intensamente di vedere opportunamente regolato. Io credo che, non solo vi siano direttamente interessate le classi possidenti di fondi, ma anche i possessori di valori mobili; e sono persuaso che questo argomento verrebbe trattato dalle Diete provinciali in modo più opportuno, più pratico e più acconcio per la sua vera attuazione, che qui nel seno del Consiglio dell' Impero.

« Questi sono i motivi, ch'ebbi già occasione di accennare precedentemente, e che mi permetto oggi qui di replicare. Aggiungo soltanto ancora che appunto i miei principii, il mio convincimento individuale, mi rendevano impossibile il restare nel Comitato, imperciocchè sono fermamente persuaso che questo noioso lavoro, da cui però non rifuggo, non sarebbe se non un lavoro perduto. Non potendo io sperare che la mia opinione prevalesse alle contrarie vedute, le quali non s' accordano col mio convincimento individuale, perchè la maggioranza del Comitato aveva già deliberato di entrare nella discussione de' particolari del progetto di legge, null' altro mi rimaneva a fare, che decidermi di uscire dal Comitato, e di darne parte a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero.

« Ora deggio inoltre permettermi di ritornare sopra alcune osservazioni, fatte dal signor Ministro della giustizia nella tornata dell' 8 giugno, benchè sappia benissimo che dee apparir cosa vana di farle, dopo 13 giorni, nuovamente soggetto di discussione. Mi permetto dunque di rivolgermi allo stesso sig. Ministro della giustizia, e di schiarire un po' meglio i vantaggi ed i risultati pratici, ch' egli ravvisa nell'introduzione dell' istituzione de' libri fondiarii nell' Ungheria. E prima di tutto, mi sia concesso di chiedere quali sono questi risultati, e di rispondere che questi devono consistere in ciò che 674 impiegati ebbero ad occuparsi per introdurre in Ungheria i libri fondiarii; che questi assunsero in cinque anni quindici milioni di parcelle, compirono da 18 a 19,000 protocolli di libri fondiarii, registrarono come intiere sessioni tre milioni e mezzo di corpi di libri fondiarii sciolti e divisibili, e circa un milione d' indivisibili; indi, che in principio dell' anno 1855, erano trasportati 109 milioni di fiorini dalle antiche intavolazioni ne' nuovi libri fondiarii, ne' quali vennero nuovamente assunti altri 123 milioni di fiorini nel breve spazio d' altri tre anni. Debbo qui osservare in proposito che non posso considerare queste cifre assolutamente come risultati pratici; e ciò perchè, nell' attuare l' operazione de' libri fondiarii, non venne, per parte di que' 674 impiegati, dato ascolto ad alcuna protesta, ad alcuna preghiera, per essere eccettuati da questi libri fondiarii. Io stesso mi trovai in tale situazione, ed anche molti de' miei vicini ricorsero; ma avemmo negativo riscontro, perchè era deciso che dovesse aver luogo l' inserimento ne' libri fondiarii. Non vi fu dunque mai questione d' avere corrisposto a' desiderii della popolazione sia nella forma che nel modo d' attuare i libri fondiarii, almeno ne' nostri dintorni. Non alcun riguardo, non alcuna officiosità; ma avvenne precisamente come di tutte le altre leggi e disposizioni governative in Ungheria. Fu ordinato ed eseguito. Metto anche l' assunzione delle parcelle, e la compilazione de' protocolli per le partite in massa, nella stessa linea delle molte misure governative, che nell'indicato tempo furono eseguite in Ungheria. Tutte queste leggi ebbero lo stesso pratico risultato. Non mai venne scritto tanto in Ungheria, come adesso, non mai furono rubricati tanti prospetti, e compilate tante tabelle, come appunto adesso; sotto questo rispetto dunque si hanno perfettamente risultati eguali. Anche le intavolazioni non dipendevano dalla libera volontà delle parti. Anch' esse dovettero lasciare intavolare i loro crediti di 109 milioni, e se alcuno incontrava un nuovo debito, veniva anche questo di nuovo inscritto, perchè costituisce una rilevante partita delle rendite dello Stato.

« Mi astengo dal fare menzione di altre misure governative, benchè, in questi ultimi tempi, una misura, che non voglio indicare, abbia avuto un risultamento pratico eguale, circoscritto ad una sommaria esposizione di cifre. Lo stesso avverrà dell' ordinamento dei libri fondiarii. Anche qui si cercheranno risultati pratici là, dove non si potranno trovare, e vi si oppone la stessa potenza dei fatti. Deggio quindi pregare il sig. Ministro della giustizia a ponderare le conseguenze e gli effetti morali, che tali disposizioni del Ministero della giustizia producono nel paese, e che non si rilevano da rubriche, da tabelle, o da prospetti uffiziali: Io lascio ciò all' avvenire, e passo al secondo assunto, sostenuto dal sig. Ministro della giustizia; cioè, essere necessario l' impianto d' un ordinato libro fondiario, perchè senza esso manca il credito reale.

« Secondo questa dichiarazione, il credito reale dovrebbe dipendere in tutto il mondo dallo stato dei libri fondiarii nei rispettivi paesi. Ma io debbo ciò negare imperciocchè la massima parte dei paesi delle lingue romane, specialmente la Spagna e l' Italia, ed inoltre Inghilterra, Scozia, Irlanda, Svezia e Norvegia, e la massima parte della Russia, sono senza libri fondiarii, e sarebbe difficile di provare che il credito reale in quei paesi ne soffra. Egualmente, in Ungheria esso non dipende solo dall' introduzione dei libri fondiarii tedeschi. Io ritengo piuttosto i capitalisti tedeschi abbastanza saggi perchè abbiano a prendere in considerazione soltanto questo punto.

« Un altro argomento desume il sig. Ministro della giustizia dal Codice civile universale. Ma questo venne già introdotto nel 1812 in una gran parte della Monarchia austriaca, ed io deggio meravigliarmi che soltanto adesso, dopo il corso di mezzo secolo, siano venuti ad accorgersi che il Codice civile universale esiga l' opera dei libri fondiarii, così formulata, come un corollario necessario. Ben è vero che nel Codice civile universale i diritti reali e i loro effetti sono fondati sui libri fondiarii, e che questi diritti debbono pel Codice stesso essere inscritti nei libri fondiarli colà dove esistono; ma ciò non porta con sè la necessità d' introdurre adesso nei libri fondiarii nuove forme: inoltre non è a vedersi in qual modo si possa mettere l' introduzione del Codice civile universale in armonia colle norme generali dei libri fondiarii, applicandovi questa ampiezza di forme e questa estensione.

« Un' altra osservazione del sig. Ministro della giustizia riguardo la questione della lingua. Nel mio primo discorso mi sono tenuto entro i limiti necessarii per non rendere questa importantissima questione soggetto di una critica e di una dilucidazione troppo estesa. Ma il signor Ministro della giustizia ha trovato necessario di addentrarsi nelle disposizioni amministrative sulla questione della lingua in Ungheria, e rinfacciarmi che non sono esattamente informato; io però mi permetto di respingere questo rimprovero, non potendo io revocare in dubbio la veracità e l'amore per la verità del sig. Ministro della giustizia. Ben potrebbe però S. E. essere informato dai rapporti uffiziali, diversamente da noi, che siamo giornalmente a contatto colla vita pratica in Ungheria, e ravvisare quest' argomento sotto tutt' altro punto di vista. In particolare, osservò il signor Ministro della giustizia aver egli ammesso e seguito il principio che i libri fondiarii vengano tenuti nella lingua della maggioranza del Comune; così che, colà dove la maggior parte della popolazione in un Comune o in un Comitato è ungherese, anche i libri fondiarii deggiono esser tenuti in lingua ungherese. Così, secondo quanto afferma il signor Ministro della giustizia, i libri fondiarii sarebbero tenuti in lingua ungherese nella maggior parte del territorio di Oedemburgo, Pest, e Granvaradino. Questa dichiarazione del signor Ministro della giustizia, secondo molte lettere pervenutemi da quell' epoca, ha destato un significante concitamento in una parte considerevole del paese, avendo trovato che quella dichiarazione non corrispondeva alle circostanze di fatto. Non è vero se non in parte che i libri fondarii vengano, nei nominati territorii, tenuti in lingua ungherese, perchè ciò non è da per tutto. Il signor Ministro della giustizia ha però intieramente ommesso il territorio di Presburgo e di Kaschau. Nel territorio di Kaschau ch' è composto di circa 1,780,000 abitanti, dei quali a un dipresso la quarta parte parla puramente ungherese, non v' ha, secondo le indagini già da me prima istituite, e secondo le espresse assicurazioni pervenutemi in questi giorni da notai giurati e da impiegati, non v' ha un solo Comune, che abbia i libri fondiarii in ungherese, un solo Comitato, in cui sieno tenuti in questa lingua.

« Vado più in là. Mi era noto, ed il signor Ministro della giustizia ne ha nelle sue dichiarazioni fatto espressa menzione, che, in seguito ad una Ordinanza, emanata, per quanto credo, in giugno dell' anno scorso, deggiano somministrarsi alle parti gli estratti dei libri fondiarii tedeschi in quella lingua, nella quale vengano ricercati; e perciò p. e. debbono essere dati, a piacere, estratti dei libri fondiarii tedeschi in slavo, ruteno, ungherese. Ma io ho ricevuto lettere, le quali provano, che ciò in nessun luogo avviene, scusandosi gl' impiegati col dire che non conoscono la lingua, o che non hanno istruzioni in proposito. Io stesso mi sono fatto venire alcuni estratti, che sono tutti in lingua tedesca. In questo riguardo adunque V. E. non parlò, se oso dirlo, interamente conforme al vero.

« Inoltre V. E. ha accennato che, nel senso dell' adottato principio dell' uguaglianza di diritto di tutte le nazionalità, nei luoghi, ove la popolazione è rutena, i libri fondiarii vengono tenuti in lingua rutena.

« Ma anche sotto questo rispetto avvenne pel fatto il contrario; perchè i libri fondiarii non vennero compilati e tenuti nella lingua della maggioranza, ma bensì in lingua tedesca; quindi nella lingua della minoranza più minima.

« La popolazione tedesca nell' Ungheria consiste, secondo i più recenti prospetti statistici del Governo, di circa un milione di abitanti; all' incontro, la rimanente popolazione ascende a 14 sino a 15 milioni. Dunque è introdotta la lingua della minoranza da per tutto, colà dove anche stando al solo calcolo aritmetico, si avrebbe verisimilmente trovato un altro numero maggiore. Secondo i dati statistici uffiziali, un terzo della popolazione parla la lingua ungherese; non mi servo della parola *magiara*, perchè non la trovo adattata; la lingua ungherese è prediletta dalla popolazione, la quale si considera tutta come ungherese, e non è, nè vuole essere altrimenti chiamata se non ungherese; perciò non lascio che mi venga sulle labbra la parola *magiara*.

« Dietro quanto venni oggi esponendo, o signori, sembrerebbe che fosse mia opinione individuale, e quella di molti de' miei compatriotti, dominare in Ungheria una disposizione avversa od antipatica verso la nazionalità tedesca. Ciò debbo negare espressamente. Non credo ch' esista una stirpe in Europa, la quale senta tanto vivamente, quanto l' ungarica, i meriti infinitamente grandi della nazione tedesca, della letteratura tedesca, delle scienze e delle arti tedesche, della cultura tedesca. Anch' io appartengo a questa opinione, e vado anche più in là, poichè sostengo che l' elemento tedesco e la coltura tedesca sono state costantemente apprezzate in Ungheria, e che un' eguale stima e venerazione si ebbe sempre anche per ciò che alle cose politiche si riferisce. Da 40 anni, noi Ungheresi vediamo diffondersi generalmente in Germania i principii costituzionali, migliorarsi essenzialmente le condizioni della pubblica economia, e non v' ha in Germania paese, per piccolo che sia, che non divida pienamente questa persuasione. In nessuna parte dell' Europa, il principio costituzionale è così fortemente radicato come appunto nella nobile Germania, e la maggior parte de' colti Ungheresi, che si occupano di oggetti di cultura, sono pienamente persuasi che la nostra civiltà ungherese, nella massima e nella miglior parte, si debba appunto all' elemento germanico. Sono anch' io fra quelli, che nutrono questa persuasione; anch' io, sotto questo riguardo, sono uno de' più caldi ammiratori dell' elemento germanico.

« Ma ora è da prendersi in considerazione un' altro elemento. Da una serie di anni, vediamo rappresentato il germanismo in Ungheria da un esercito d'impiegati, che da per tutto, nei libri fondiarii, nel catasto e in tutti gli altri rami dell' Amministrazione introdussero la lingua tedesca. Con tutte queste istituzioni, che costarono milioni, la pressione intellettuale e materiale particolarmente ha offeso le idee giuridiche ungheresi, che dagli ultimi secoli non si cangiarono. E che cosa v' era di più naturale quanto che ciò, che s' introdusse col consueto smisurato arbitrio, destasse antipatia? L' avversione in questo senso nulla ha che fare coll'elemento germanico, ma soltanto con quelle cose, che gl'impiegati portarono al loro seguito in Ungheria, colla pressione sotto il riguardo materiale ed intellettuale, e con ciò che noi consideravamo appunto come arbitrio. Questa antipatia, lungi dal diminuire, s'aumenterà di anno in anno.

« Io trovo necessario di fare queste dichiarazioni, perchè m' incalza il timore che una parte della stampa tedesca e del rimanente pubblico potesse ritenere gli Ungheresi quali nemici dell' elemento tedesco. Io ripeto, e ne sono intimamente convinto, che non v' ha un sol uomo in tutta l' Ungheria, il quale fosse contrario alla cultura tedesca, o avversasse l' elemento tedesco. Noi siamo i più grandi ammiratori, imitatori, amici, e veneratori della coltura tedesca, e lo saremo sinchè questa cultura, la quale in tempi recenti ha dato saggi sì luminosi, si manterrà nella medesima direzione.

« Un altro argomento del discorso, tenuto dal sig. Ministro della giustizia nella tornata degli 8 di giugno, e che qui deggio toccare, è la commisurazione, oggetto piccolo, ed apparentemente di poca importanza, ma che diviene importante in quanto che le cose, sostenute su questo punto dal signor Ministro della giustizia, non mi hanno persuaso. La persuasione, che si può ritrarre dai prospetti uffiziali nell' Uffizio del signor Ministro della giustizia, è ben diversa da quelle vedute pratiche, che seco porta la vita in Ungheria.

« L' impianto de' libri fondiarii in luoghi, ove non ebbe luogo la commisurazione, era appena incominciato, che già dalla grande generalità venne riguardato come affatto inutile e superfluo, anzi come dannoso e troppo dispendioso.

« Il sig. Ministro della giustizia, colla consueta leggierezza, la quale fu già avvertita dal sig. conte Szécsen, in occasione della questione della lingua, si compiacque di dire che il cambiamento nei libri fondiarii, reso necessario dalla commisurazione, poteva farsi col cambiamento di un solo foglio, e che così i libri fondiarii potevano conservarsi anche per quei luoghi, nei quali la commisurazione non era avvenuta.

« La cosa però è all' opposto, ed io ho veduto che nei luoghi, ove il libro fondiario fu introdotto prima della commisurazione, non potè conservarsi se non il primo foglio di essi, nel quale sono riportate le case e gli orti, mentre invece dovettero essere cambiati tutti gli altri, ove hannovi complessi di praterie e di pascoli. Non v'ha dunque nulla di più inopportuno d' introdurre il libro fondiario prima della commisurazione.

« Per ciò che risguarda il punto delle spese, esso dovrà essere appunto adesso oggetto di discussione, giacchè stento a credere che vi si possa più offrire un' occasione così opportuna.

« Da prospetti uffiziali fu dimostrato che queste spese in Ungheria importano circa 3 milioni 220 mila fiorini. Ma, in seguito, io ho saputo che un terzo, cioè circa un milione 120 mila fiorini fu pagato dalle parti, che fecero fare le intavolazioni.

« Da ciò io ho rilevato che una notevole parte di tali spese non viene sopportata dall' erario, ma dal paese, il che, d' altra parte è del tutto naturale ed equo; ed io faccio questa osservazione soltanto perchè non v' abbia l' apparenza che le spese non tocchino la Provincia. Essa dovrà a poco a poco scontarle. In questi 3 milioni 220 mila fior., non sono, del resto, calcolate quelle spese, che debbono sopportare i Comuni. Secondo le mie stesse esperienze, nei luoghi, ove non fu fatta la commisurazione, esse importano, secondo la grandezza dei terreni, da 600 ad 800 fiorini. Siffatte spese per gl' impiegati dei libri fondiarii, le loro vittuarie, abitazione, legna da fuoco e lume, e pei locali dei libri fondiarii, furono ripartite fra i Comuni, ed essi dovettero pagarle. Nell' alta Ungheria, elleno sono tanto più pesanti, dacchè ascendono ad una somma assai notevole; e rifiettono tratti della Provincia, che senza di ciò sono aggravati da un considerevole peso d' imposte. Ciò avvenne in grado minore nel Banato e nei paesi sul Danubio, dove il possesso è da più lungo tempo più o meno regolato. Da tutto ciò io traggo quindi la conchiusione che la comunicazione del sig. Ministro della giustizia era bensì fatta con buona intenzione, ma che, secondo il mio modo personale di vedere, e secondo quello di tanta gente che mi espresse le sue opinioni dopo l' 8 giugno, anno corr., a considerar giustamente le cose, se ne ritrae un' idea ben diversa da quella, che se ne fece il sig. Ministro della giustizia. Del resto, io non intendo di fare alcuna proposta; ma dichiaro soltanto in generale che aderirò a quelle opinioni e a quelle proposte, che differiranno lungamente, nel modo più facilmente eseguibile, tutta questa questione dei libri fondiarii, la quale già, presto o tardi, dovrà essere risolta, e la rimoveranno fino a quel momento. »

Il sig. *Ministro della giustizia*, dopo di ciò, così replicava: « Io non voleva oggi qui prendere la parola, perchè, a mio avviso, tutta la discussione doveva concernere la relazione di un membro del Comitato verso l' intiero Consiglio dell' Impero. Il sig. conte Bárkoczy fu delegato dall' eccelso Consiglio dell' Impero a formar parte del Comitato; egli vi fu inviato dalla fiducia del Consiglio dell' Impero. Io non v' ebbi alcun voto, io non l' ho eletto; e quindi la sua uscita o la sua permanenza non mi riguarda. Io sarei ben contento che il sig. conte Bárkoczy rimanesse nel Comitato, perchè, per quanto potessero essere inamene le discussioni, sono pronto a fare qualunque sacrifizio alla buona causa, e perchè sono pronto a schiarire, per quanto sia possibile, tutte le osservazioni, che il sig. conte fosse per fare nelle consultazioni del Comitato. Tutti quei dati, ch'egli si è procurato per via di lettere, debbono certamente considerarsi come un materiale assai pregevole, ed in questo riguardo io non avrei certo che dire; però, il sig. conte Bárkoczy si è personalmente rivolto a me, ed ha cercato di combattere parole, ch'io dissi l' 8 giugno. A ciò io rispondo: *Quod uni iustum, alteri aequum.* Anch' io, da qui ad otto giorni, sarei in grado d' incontrare parola per parola, paragrafo per paragrafo, le osservazioni del sig. conte, se avessi letto il suo discorso stampato.

« Io non ho trovato nulla di più facile al mondo del criticare. Se anche non posseggo così particolari doti intellettuali, e forse sono più debole nell' esprimermi, riuscirò per altro a mostrare e comprovare che in quanto egli espose v' hanno erronee opinioni ed idee.

« Del resto, io sono ben lontano dal sostenere che il mio modo di vedere sia il giusto; sono disposto ad aderire alle opinioni degli altri, e quando mi si venga incontro con argomenti, sono pronto volentieri a ribatterli od accettarli. Ma finchè sono ministro di S. M. Apostolica, credo mio dovere di osservare, rimpetto all' eccelso Consiglio dell' Impero il principio di dare da per tutto schiarimenti, per quanto sia possibile.

« Quanto io dissi allora, lo dissi soltanto in via di risposta alle osservazioni del sig. conte Bárkoczy. Seguii punto per punto il discorso del sig. conte Bárkoczy, e gli risposi quanto aveva diritto ed obbligo di rispondere, come ministro di S. M.

« Pur troppo ora debbo entrare nella discussione, non essendomi concesso che vengano fatti contro di me attacchi, i quali abbiano a comparire in pubblico senza essere ribattuti. L' onorevole oratore, che mi precedette, parla d' uniformità nell' Amministrazione; qui noi siamo di differente avviso. Io non ritengo il libro fondiario una misura amministrativa, ma una misura della legislazione; io credo che i libri fondiarii entrino nella legislazione generale, che entrino nel diritto formale, il quale dee procedere di pari passo col diritto materiale.

« Io l' ho già esposto, non è guari, diffusamente, e credo che moltissimi di questi signori siano meco d' accordo. È possibile che nella forma, (la quale avrebbe ad essere un' *escrescenza morbosa*) che forse in questo sistema di forme possano farsi alcuni cangiamenti, e per ciò appunto è destinato il Comitato; ed in quanto, nella sua maggioranza, egli fosse stato contro il voto del sig. conte Bárkoczy, sarebbe a questo sempre libero l' addurre nella seduta *in pleno* i suoi contro-argomenti, e svilupparli senza passione ed impeto. L' eccelso Consiglio dell' Impero li prenderà assai volentieri in considerazione, ed anch' io cercherò, o di rettificare un tale avviso, od anche di associarmi all' opinione del sig. conte. Che l' introduzione dei libri fondiarii abbia ad essere priva di utilità, questo, debbo confessarlo, sarebbe difficile di provare; io credo che sia opinione generale di tutto il mondo che il credito reale venga aiutato solo quando sussistano regolati libri fondiarii; nè io sono in grado di combattere l' opinione contraria.

« Debbo deplorare che l' introduzione dei libri fondiarii non fosse abbastanza pratica, che non si abbia avuto riguardo ai desiderii di singole parti; ma i sigg. consiglieri capiranno che in Ungheria io non poteva pubblicare se non editti per un intero Comitato, giacchè sanno che in Ungheria le intavolazioni si estendono a tutto il Comitato e a tutti i beni in esso contenuti. Non poteva quindi aver luogo alcuna rettificazione, senza che fosse regolato tutto intero il Comitato, e non mi era quindi possibile lasciar fuori un Comune, e pubblicare l' editto soltanto per tutti gli altri Comuni del Comitato.

« Ho, non ha guari, già confessato che in principio anch' io divideva l' opinione del sig. conte Bárkoczy, e reputava che non si avesse ad introdurre il libro fondiario nei Comuni, ove non erasi fatta la commisurazione; ma che più tardi fui ammaestrato dall' esperienza che altrimenti avrei dovuto differire per molti anni l' introduzione dei libri fondiarii, qualora avessi voluto aspettare che tutti i Comuni in Ungheria fossero regolati e commisurati.

« Per ciò che concerne la lingua, credo che lo stesso sig. conte Bárkoczy mi abbia fatto testimonianza; non ho accennato il Distretto di Presburgo e di Kaschau, ma ho già esposto come la è negli altri Distretti amministrativi. Se vennero emanate Ordinanze e non furono applicate, io non posso se non deplorare che non ne sia stata fatta alcuna partecipazione al Ministero della giustizia. Mi sarebbe assai grato, se il sig. conte volesse leggere le parole, che io dissi riguardo alle mie Ordinanze. Io ho emanato Ordinanze, e debbo credere ch' esse vengano eseguite; pregherò dunque il sig. conte Bárkoczy di ritirare qui la sua espressione: *ch' io non parlai conforme al vero.* Questo è un linguaggio, che non è parlamentare. Se non ho parlato conforme al vero, il sig. conte voglia provarmelo. Ciò ch' io dissi è vero. Che le Autorità inferiori forse non abbiano fatto, in ogni singolo caso, quello che io ho ordinato, è possibile. Il sig. conte Bárkoczy saprà assai bene che il ministro della giustizia non può essere a fianco d' ogni impiegato. Se il sig. conte volesse avere la bontà di venire nel Ministero della giustizia, egli si convincerebbe da sè stesso che, ogni qualvolta furono prodotti reclami, io ho dato gli ordini corrispondenti; di più non posso fare. Ma quell' espressione; che io non abbia parlato conforme al vero, è tale ch' io non posso tollerarla.

Conte Bárkoczy: « Ma io non la ritratto. »

Il sig. *Ministro della giustizia*. « Io debbo però pregare che venga preletto il passo relativo del protocollo, su quello che io dissi allora. Io non dissi: « quello che avvenne » ma bensì: « quello che io ho ordinato ». Sarebbe deplorabile che un ministro di S. M. si lasciasse dire, che quanto egli ha detto è una falsità. Debbo quindi insistere per la ritrattazione. »

Conte Bárkoczy: « Il relativo passo nella *Gazzetta di Vienna*, la cui pubblicazione si dee pur ritenere uffiziale, dice: « Questa questione non è « ancora decisa perchè ho fatto prima rilevare in « proposito se i Comuni relativi sieno nella loro « maggioranza ungheresi. Se la popolazione di essi « è nella maggioranza ungherese, la sodisfazione « dell' esposto desiderio non soggiacerà ad alcuno « ostacolo; ma se la popolazione è a preferenza « rutena, allora in lingua rutena sarà tenuto il li- « bro fondiario. » Io feci la detta mia osservazione solo in pruova della falsa esecuzione di questo principio, e proverò che in tutto il territorio di Kaschau, in cui abitano 400,000 Ungheresi, non esiste un solo libro fondiario ungherese. Quella proposizione è adunque falsa; quindi io non revoco qui nulla, ed in caso che occorresse, sarei pronto a dare anche il mio giuramento. »

Il sig. *Ministro della giustizia*: « I discorsi vengono stenografati, ed il sig. conte ha qui detto espressamente: « che io, dal canto mio, non parlai « conforme al vero. » Questo è quello, ch' io voglio che sia ritrattato. »

Conte Bárkoczy: « Se la mia espressione concernesse altri punti, allora la revoco. »

Il sig. *Ministro della giustizia*: « Questa è altra cosa. A ciò risponderò, giacchè il sig. conte ha ritrattato quel passo. Voi stessi avete da me udito, allorquando se ne parlò, che gl' impiegati non fecero sempre il loro dovere, che io ho ciò biasimato espressamente e non ho voluto scusarli. Questo è già di per sè la confutazione.

« Il resto però è una cosa, che mi risguarda personalmente; e riguardo a questa debbo chiedere scusa se la trassi qui in campo. Per ciò che concerne la questione che nel territorio amministrativo di Kaschau e di Presburgo tutti i libri fondiarii siano tedeschi, io non l' ho mai negato. A bello studio non ho parlato di Presburgo e di Kaschau, essendosi ivi partiti dall' opinione che la maggioranza della popolazione è slava, e di lingua diversa dall' ungherese; perciò vi s' introdussero libri fondiarii in tedesco.

« Io non ho se non quei dati, che mi vengono somministrati d' uffizio: è possibile che non sieno conformi al vero. Ogni uomo può essere ingannato.

« Nel circondario di Pest, io ho 751 Comune ungherese, e soltanto 94 con popolazione mista (tedesca). Per ciò che concerne la « solita leggierezza », che il sig. conte Bárkoczy mi ha rimproverata, io dovrei credere ch' essa mi torni a lode piuttosto che in biasimo. Non è veramente una parte aggradevole lo stare di fronte come ministro della giustizia in tali attacchi; ma io la prendo leggiermente perchè credo che la volontà sia buona, e che solo per eccesso di zelo pel bene, escano fuori talvolta espressioni, che hanno un suono sfavorevole. Io sono ben lontano dal credere che realmente nel cuore si senta come esce fuori nell' impeto del labbro. Sarebbe però sempre bene anche tenersi presente che la cosa viene poi registrata nei protocolli e nei giornali, ed io perciò potrei essere posto nella triste necessità di dare poscia in proposito rettificazioni, che riuscirebbero a me stesso disaggradevoli.

« Mi tornerebbe, in fatti, assai disaggradevole se nella mia difesa, come rimpetto all' onorevole oratore, che mi precedette, volessi venire a tali inamene spiegazioni; spiegazioni, le quali non potrebbero non riuscire inamene anche a codest' eccelsa Assemblea. Da ultimo, per ciò che concerne alle spese, io mi sono già testè espresso nel senso, che credo che si abbia proceduto più a buon mercato che fosse possibile. Io poi non ho detto se le spese dovessero essere sopportate dalla Provincia o dallo Stato, e ho esposto soltanto il fatto che una parte notevole di esse viene coperta dalle tasse e competenze d' intavolazione. Io ho ciò comunicato all' eccelso Consiglio dell' Impero, e schiarita quindi la cosa, per quanto era possibile. Debbo però fare una protesta in generale, nel senso che questa è l' ultima volta ch' io rispondo a tali attacchi; un' altra volta io tacerò, giacchè non reputo necessario nè conveniente che un ministro di S. M. si pronunzii sopra una questione, che non è all' ordine del giorno.

« Avrei potuto anche assai facilmente passare sotto silenzio tutta la faccenda, e dire semplicemente che non ho a rispondere a ciò, che non appartiene alla questione; imperocchè la questione era unicamente quella che il sig conte Bárkoczy volle uscire dal Comitato, e che dee eleggersi un altro membro in sua vece.

« Quale dei signori consiglieri dell' Impero esca poi dal Comitato, se l' oratore, che mi precedette od un altro, ciò mi può essere affatto indifferente, ed in proposito non ho nemmeno alcuna opinione »

A questo punto, ricevette la parola il *consigliere straordinario dell' Impero*, *conte Szécsen*, il quale profferì il seguente discorso:

« S. A. I. il serenissimo sig. Presidente si è degnata di comunicarci che il sig. co. Bárkoczy usciva dal Comitato, e di lasciare alle deliberazioni dell' alta Assemblea le disposizioni da prendersi in tale riguardo. Senza entrare nella discussione, ch' ebbe luogo in occasione di questo fatto, mi permetto d' osservare quanto segue riguardo alla questione speciale: l' eccelso Consiglio dell' Impero nell' ultima tornata, nella quale fu discusso sul progetto del Regolamento de' libri fondiarii, ha rimesso alla deliberazione del Comitato tutte le questioni di massima e pregiudiziali, e lo ha lasciato perciò anche senza ulteriore istruzione. Ora, siccome la elezione odierna è un completamento puramente regolamentare del numero di sette membri del Comitato, stabilito dall' adunanza nell' ultimo suo conchiuso, io credo che noi possiamo procedere senza obbietto a questa elezione. Contemporaneamente però, dovrebbe stabilirsi con un chiaro conchiuso che da ciò non rimane tocca alcuna di quelle questioni di massima e pregiudiziali, la cui discordante soluzione provocò l' uscita del sig. co. Bárkoczy dal Comitato. Non è già ch' io sia dell' opinione che siffatte questioni di massima possano od abbiano ad essere preterite; chè anzi esse devono essere ponderate con franchezza e senza riguardi. Reputo però cosa sommamente importante il ponderare, come, quando, e su qual campo, ed inoltre in quale connessione, abbia a trattarsene. Sarebbe deplorabile se l' eccelso Consiglio dell' Impero volesse avere in vista soltanto la missione speciale legislatoria e non prendere in considerazione il complesso della sua posizione e condizione, e prenderla per norma del suo procedere con tranquilla assennatezza e ferma risolutezza. Il raccogliersi d' un' Assemblea consultiva, di qualsiasi specie possa essere, non dà ancora alcuna garantia d' un salutare successo. Solo il modo, nel quale l' Assemblea comprende la sua missione, dà il vero peso e la vera importanza alla sua esistenza. Le più estese facoltà possono rimanere prive di effetto, o riuscire pericolose; le più moderate, all' incontro, riuscire salutari e proficue, nel modo e per lo spirito col quale vengono usate. L' eccelso Consiglio dell' Impero non può in generale disconoscere la sua posizione, e, se anche il volesse, le molte questioni di massima, che sorgono in ogni caso speciale, lo avvertirebbero involontariamente della serietà della posizione, la quale dev' essere, anche pel Consiglio dell' Impero, un indeclinabile oggetto di matura ponderazione; e che ebbe la più feconda espressione nelle ripetute manifestazioni della volontà Sovrana. Non si farebbe altro che ridurre a nulla il Consiglio dell' Impero, denudare le radici di un' istituzione, colle cui diligenti cure S. M. l' Imperatore tende a produrre i fiori di un avvenire ricco di speranze, e darla in preda alla ruina. Se noi entriamo nella discussione di singole questioni così importanti, disconoscendo la gravità delle condizioni, non potremo, a mio avviso adempiere alla missione a noi imposta. Nessun consigliere dell' Impero, e specialmente nessuno dell' Ungheria, sarebbe in grado di passare in quest' occasione sotto silenzio i suoi desiderii, le sue viste ed i suoi convincimenti giuridici, che sono diffusi in tutto il paese, perchè ciò gli vieta, tanto la fedeltà ed il dovere verso il suo Monarca, come la fedeltà ed il dovere verso la patria. Ma se noi, all' atto di simili discussioni, facciamo tema delle nostre consultazioni e deliberazioni tali questioni soltanto nelle loro particolarità, e non mai nel loro complesso, esse non saranno mai sciolte in quel modo, ch' è richiesto dal pubblico bene; e noi ci limiteremo sempre ad una considerazione parziale, mentre invece, appunto col farne calcolo nel loro complesso, è data l' unica garantia di un salutare successo.

« Il Sovrano Autografo del 19 aprile, anno corr.,

ha indicato rimpetto alle differenti Provincie della Monarchia, la soluzione che dee corrispondere ai desiderii ed ai bisogni più dominanti, e segnatamente rispetto all' Ungheria, coll' accennare alla convocazione della Dieta, indicò una soluzione, che previene i sentimenti e le opinioni giuridiche più diffuse e più profondamente radicate. Non può essere adunque assunto del Consiglio dell' Impero il volere, con una deliberazione su singole leggi proposte, determinare siffatta soluzione o volerla limitare nell' uno o nell' altro senso.

« Io apprezzo i motivi, che indussero il Governo ad assoggettare, più presto che fosse possibile, alle consultazioni del Consiglio dell' Impero rinforzato, certi progetti di legge; e così del pari io comprendo il desiderio di alcuni membri, di procedere nella deliberazione di essi con un zelo senza ritegno: ma tutti i riguardi debbono sparire innanzi all'assunto di non sperdere le nostre forze, ma di tenerle raccolte su quel campo, che abbiamo avuto in vista nella elezione dei membri del Comitato per l' esame del preventivo. La discussione d' oggi m' indurrebbe ad esprimere qui il desiderio e la preghiera che l' azione legislatoria consultiva del Consiglio dell' Impero rinforzato non avesse, in questo momento, ad essere posta in opera dall' alto Governo con questioni speciali, sino a tanto che non sarà assoggettato alla deliberazione il rapporto generale sul preventivo, qualora dal mio canto non fossi già compreso dal convincimento che le ragioni ne sono di tanto peso, che saranno senza di ciò valutate dall' alto Governo, e portate a cognizione di S. M. I. R. A.

« La missione del Consiglio dell' Impero, a mio avviso, consiste semplicemente in ciò di porgere, non deliberativamente, al che ci manca la competenza tanto dell' alto, come dal basso, ma in via d' illustrazione, di consiglio, di conciliazione, i materiali a quelle soluzioni, che la paterna cura di S. M. l' imperatore ha posto in prospettiva.

« Questa missione può essere sciolta nel miglior modo, qualora il Consiglio dell'Impero prenda a considerare nel loro complesso tutti i dati, sottopostici pel preventivo, ove allora ogni punto è posto al suo vero luogo, e, schiarito dall' illustrazione delle reciproche opinioni e desiderii, formerà l' argomento di una corrispondente deliberazione comprensiva. Se io quindi mi permetto di fare in questo riguardo una proposta, in occasione della nomina del settimo membro pel Comitato sui libri fondiarii, io so assai bene che tale proposta prefinisce una via di annegazione: una via di annegazione per l' eccelso Governo, che forse potrebbe trovarsi indotto a differire ancora per qualche tempo varie proposte; una via di annegazione per varii membri, ai quali può apparire particolarmente urgente l' occuparsi di tali questioni: da ultimo, per noi tutti, che siamo chiamati a portare a cognizione dell' Assemblea, e per ciò a quella di Sua Maestà l' Imperatore, i desiderii, i sentimenti e le idee giuridiche dei paesi, che noi bensì non rappresentiamo, ma, a' cui interessi abbiamo a dare espressione. L' adempimento di questa missione io però non lo scorgo nella sodisfazione del desiderio personale di dare espressione, al più presto possibile, a questi sentimenti personali, ma piuttosto nel raccogliere siffatte opinioni in tal modo, che dalla loro espressione possa risultare una decisione salutare pel tutto.

« Animato da tale convincimento mi permetto di assoggettare a cotesta eccelsa Assemblea la seguente proposta:

« « Di procedere all' elezione di un settimo membro del Comitato, in luogo dell' uscitone conte Bárkoczy, ma di stabilire in pari tempo assolutamente che tale elezione non inchiude una deliberazione di qualsiasi genere su quelle questioni di massima, la cui discordante valutazione ha provocato l' uscita del conte Bárkoczy dal Comitato, e dichiarare simultaneamente che il Consiglio dell' Impero è in ciò guidato dal convincimento non poter aver luogo una prossima trattazione delle questioni di massima, se non quando esse vengano considerate nel loro complesso; sicchè la decisione sui speciali progetti di legge, che racchiudono in sè questioni di massima, è riservata sino al momento della discussione del rapporto sul preventivo dello Stato, la quale offre l' occasione più acconcia per trattare delle questioni nel loro complesso; nel che l' alta Assemblea non dubita che anche l' eccelso Governo dello Stato non rifiuterà di avere, per ciò che concerne la presentazione di nuovi atti, il corrispondente riguardo e calcolo al peso delle ragioni, sulle quali si fonda tale modo di vedere. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, dott. Strasser*, si espresse colle seguenti parole sul soggetto della discussione:

« Se mi permetto di dire alcune parole su questo affare, ciò avviene particolarmente pel motivo di giustificare il contegno, da me osservato nel Comitato, nel quale votai colla maggioranza e credetti che si dovesse entrare nella discussione del progetto di legge; e con ciò anche dichiarare al cospetto del Dominio del Tirolo, ove il bisogno d' un rimedio all' attuale confusione ed incertezza quanto al credito reale emerge effettivamente in modo manifesto, dichiarare quello a cui io, chiamato dalla fiducia di S. M. l' Imperatore, mi sento tanto più obbligato, da che credo anche di conoscere i bisogni del Dominio del Tirolo. Appunto per questo bisogno, io ho aderito al conchiuso della maggioranza e sono della opinione che sia assunto di un Comitato eletto dall' eccelso Consiglio dell' Impero, quando gli viene assoggettata una proposta di legge, l' adempiere a sì fatto ufficio, senza però porre alcun limite alla libertà del convincimento dei singoli membri del Comitato nel fare proposte di cangiamenti, togliere intere disposizioni, e formulare la legge.

« Nella deliberazione nel Comitato, il cui tenore d'altra parte, non so in qual modo, fu già riferito nei pubblici fogli, io osservai espressamente che anch' io, secondo i miei principii, in riguardo alle specialità provinciali del Tirolo, doveva desiderare che, rispetto alla forma dell' attuazione di questa legge, venga prima sentita la Rappresentanza provinciale; e debbo effettivamente deplorare che, colla pubblicazione della relativa relazione nel paese, al quale ho l' onore di appartenere, abbiano potuto essere diffuse erronee opinioni. Imperciocchè, quantunque io parli unicamente secondo il mio convincimento, mi reputo però anche in dovere di non perdere di vista i bisogni del paese. Dacchè inoltre fu dal Comitato deciso che, ad onta della discussione dei particolari, rimanga libero ad ogni membro di fare proposte di cangiamenti e di proporre quelle modificazioni, egli reputa opportune secondo le specialità provinciali, io credo che si avrebbe certamente dovuto e potuto procedere alla discussione dei particolari.

« Questo è il mio convincimento, ed io sono d' avviso che la nomina d' un settimo membro sia del tutto conforme al Regolamento, e perciò si debba ad essa procedere.

« Del resto, io convengo pienamente coll' onorevole oratore, che mi precedette, conte Széesen, quanto alle considerazioni, ch' egli ha annesse alla questione; poichè anch' io credo del pari che la discussione di singole questioni di massima possa meglio di tutto avvenire, quando il Comitato pel preventivo, composto di 21 membro, avrà presentato all' eccelso Consiglio dell' Impero il risultato delle sue consultazioni. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 22 giugno.

Di questi giorni furono presentati al Ministero del culto e dell' istruzione i progetti di legge per la regolazione dei rapporti ecclesiastici degli evangelici nelle Provincie tedesco-slave.

Il Ministero del culto e dell' istruzione ha accordato ai Concistori evangelici di confessione augustana ed elvetica di Vienna, il permesso di raccogliere contributi fra' loro correligionarii, in tutto l' Impero, onde erigere uno Stabilimento preparatorio pei candidati maestri evangelici.

La Direzione distrettuale di finanza di Neustadt, nel Ducato di Carniola, come pure quel giudizio distrettuale di finanza, e la Cassa distrettuale collettizia e di finanza, vengono soppressi col 1.° luglio a. c., ed è assegnata la loro sfera d' attività alla Direzione distrettuale di finanza di Lubiana.

Avuto riguardo all' esperienza, fatta da una serie di anni, secondo cui sono molto rari gli aspiranti militari sufficientemente idonei a fare il servizio di guarda-boschi, e con riguardo a questo servizio sistemato con Ordinanza 24 dicembre 1859, viene modificata quella del 2 novembre 1855, in questo senso, che i posti di guardaboschi non debbano essere riservati esclusivamente pei militari congedati, ma che per altro a questi ultimi sia da darsi la preferenza, qualora fossero riconosciuti idonei.

Fu pubblicata l' asta per la somministrazione delle traverse occorrenti per la linea ferroviaria di Steinbrück Zagabria-Sissek. Le relative offerte debbono essere presentate al più tardi fino a tutto il luglio di quest' anno.

Fra 3 o 4 giorni il consigliere dell' Impero, conte Giovanni Barkoczy si recherà in permesso a Carlsbad. *(FF. di V.)*

La *Klagenfurter Zeitung* scrive: « Secondo le relazioni, giunte testè alla locale Camera di commercio, è imminente la totale sospensione delle costruzioni ferroviarie in Carintia. Va da sè che saranno licenziati anche tutti gli operai, che finora vi ebbero occupazione. La Direzione edile della Società ferroviaria del Sud fece alla relativa Impresa tali condizioni, che quest' ultima si vede costretta di sospendere del tutto la costruzione della strada ferrata di Carintia, e di far valere in via legale i proprii diritti. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 giugno.

Le salve dell'artiglieria dal Castel Sant'Angelo annunziarono ieri mattina alla metropoli dell' orbe cattolico il quattordicesimo anniversario della creazione del Sommo Pontefice Papa Pio IX.

Per questa faustissima circostanza, si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano, alla quale intervenne Sua Santità, il sacro Collegio, la Prelatura, l' ec. Magistrato romano, e tutti gli altri personaggi, che vi hanno luogo.

Pontificò la solenne messa l' em. e rev. signor Cardinale Girolamo d'Andrea.

Terminata la Cappella, il Santo Padre, dopo aver deposto nella sagrestia i paramenti sacri, ricevè le felicitazioni, che, a nome del sacro Collegio, gli vennero presentate da Sua Em. rev. il signor Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Albano. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 giugno.

Siamo in grado di annunziare che, in esecuzione dell' articolo IX del trattato di Zurigo, vennero, col mezzo dell' apposita Commissione internazionale instituita a Verona, restituiti dal Governo austriaco tutti i depositi giudiziali ed amministrativi, che erano stati trasportati a Verona prima del 4 giugno 1859. *(G. Uff. del Regno.)*

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza del 21, dopo alcune comunicazioni, fra cui quella della rinunzia del senatore, monsignor Billet, ha discusso ed approvato senza grave contestazione varii disegni di legge.

I ministri hanno presentato alcuni schemi di legge già approvati dalla Camera elettiva.

Il guardasigilli ha pure fatto officiosa presentazione del rapporto sulla revisione del Codice civile, domandando che il Senato voglia senz' altro devenire alla nomina di apposita Commissione, per cui venne data facoltà al presidente. *(Idem).*

Alla Camera de'deputati, nella seduta del 21, veniva in discussione per essere presa in considerazione una proposta di legge, presentata dal deputato Michielini e da altri deputati, intesa a far conservare il corso di filosofia in tutti i Licei de' capiluogo di circondario. Ma dopo breve discussione, essa era ritirata dagli stessi proponenti, in considerazione della prossima discussione di uno schema di legge, che ha attinenza collo stesso soggetto.

La Camera si occupò in seguito di petizioni; ed approvò gli schemi di legge:

Maggiori spese sul bilancio 1860 dei lavori pubblici pel servizio telegrafico, con voti favorevoli 182 e 4 contrarii;

Maggiori spese e spese straordinarie sul bilancio 1860 delle Provincie toscane, con voti favorevoli 184 e 4 contrari. *(Idem).*

È noto come dal ministro della pubblica istruzione sia stato incaricato il prof. Volpato di esaminare e scernere un monte di vecchie stampe, che stavano dimenticate e polverose negli scaffali della Biblioteca dell' Università di Torino. Or sappiamo che l' intelligente opera del prof. Volpato ha già scoperti tesori d' arte pregevolissimi, fra' quali incisioni d' altissimo valore; sicchè spera di comporre una collezione di stampe, che non conterà fra le meno ricche d' Europa. *(G. di Tor.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, dato da le Tuilerie 18 giugno, con cui si manda ad applicare ai territorii annessi di Savoia e Nizza il reggime doganale vigente in Francia.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, in data del 20 giugno:

« Parliamo innanzi tutto dell' avvenimento del giorno. Vi ho segnalato ieri un discorso di Vittor Hugo, pronunciato in un *meeting* a Jersey. A questo discorso si riferiscono alcuni incidenti, ch' è importante di conoscere.

« Due giornali, l'*Opinion Nationale* e il *Courrier de Paris* hanno soli osato di prendere su di sè la riproduzione di quel discorso, e per questo fatto furono stasera colpiti da un'ammonizione, che è motivata in un modo assai singolare pel tempo che corre. I due giornali ammoniti furono accusati di fare appello alle passioni rivoluzionarie. Non dubito che queste ammonizioni non producano qui una certa emozione, quando saranno conosciute dal pubblico. Del resto, credo poter dire che il motivo reale di questa misura è meno nel discorso stesso, che nell' impressione, da esso prodotta sull' opinione pubblica.

« Ieri a sera infatti nei Caffè non si parlava che di questa pubblicazione. Il nome di Vittor Hugo era pronunciato da per tutto ad alta voce e con un certo entusiasmo. Le fibre democratiche sembravano risvegliate. È dunque più all' opinione pubblica che al giornalismo, che il Governo ha voluto dare l'ammonizione.

« Questa ammonizione avrà degli effetti strani, se dee giudicarsene da ciò che or ora io vedeva negli Ufficii dell' *Opinion Nationale* e del *Courrier de Paris*. Una folla considerabilissima stazionava dinanzi a quegli Ufficii per avere i Numeri del giorno innanzi. I chioschi dei venditori di giornali sono assediati in certi luoghi, ma la tiratura è esaurita. Si parlava di farne una tiratura speciale, in forma di opuscolo: ma si pensa che il Governo potrebbe impedire l' attuazione di questo progetto.

« Questi fatti risvegliano, a mio avviso, seriissime riflessioni. È evidente che i sentimenti democratici non sono completamente estinti. Vedete voi stessi ciò che può produrre una sola scintilla.

« Eccovi un particolare, che ha il suo interesse. Sapete che, dopo il complotto di Orsini, Vittor Hugo era stato obbligato dal Governo inglese di abbandonare Jersey, che si credeva troppo vicino per lui alle coste francesi. Ora che il Governo inglese sembra un po' meno strettamente legato con la Francia, ha autorizzato l' illustre proscritto a ritornare a Jersey. È nel suo ritorno, ch'egli ha pronunciato il discorso, cagione di tante emozioni e d' incidenti quasi tragici. »

Un corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* dice che il ritorno della signora di Lamoricière e della sua famiglia da Roma, produsse qualche impressione, e che parrebbe abbia il generale, all' avvicinarsi di avvenimenti, di cui prevede tutta la gravità, voluto restar solo al suo posto. *(Mess. Tir.)*

SVIZZERA.

Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo: « La notificazione uffiziale, colla quale il Governo del Re Vittorio Emanuele annunciò al Consiglio federale l' esecuzione del trattato di cessione di Nizza e Savoia, porta che, essendo le condizioni, adottate per rendere esecutorio questo trattato, state adempiute, il Re l'ha soscritto, ed ha incaricato il sig. Bianchi di rappresentarlo nell' atto della consegna del paese. « Il Governo del Re, vi è detto, « desiderando far atto di buon vicinato verso la « Confederazione svizzera, ha incaricato il mini- « stro di Sardegna a Parigi di dare comunica- « zione di quanto precede al Consiglio federale. »

« Ma il Consiglio federale, non potendo, dice il *Bund*, dissimularsi la specie d' ironia, che v'ha nell' ufficio del Governo sardo nell' esprimersi in tal modo, dopo esser passato sopra a tutti i reclami della Svizzera, ha deciso di rispondere al dispaccio del Gabinetto di Torino.

« Del resto, la prospettiva di una Conferenza circa la Savoia neutralizzata si allontana sempre più, e niuno omai più vi crede, quantunque la Francia dichiari che essa non vi si opporrà quando tutte le Potenze vi avranno dato il loro assenso. Intanto il Governo francese indirizza ai suoi rappresentanti all' estero una nuova circolare, la quale, quantunque non sia stata ancora comunicata, pure è già nota quanto al senso. In essa il Governo francese si limita a riconoscere di nuovo la neutralità della Confederazione e delle Provincie savoiarde. »

ASIA.

La *Gazzetta di Bombay* del 24 maggio (giuntaci ieri straordinariamente col piroscafo del Levante) riferisce che il 5 p. le truppe inglesi sconfissero totalmente l'esercito dei Wuziri, che occupava una forte posizione. Gli abitanti di Kanigorum (capitale dei Wuziri) mandarono delegati agl' Inglesi per chieder la pace. Quindi la spedizione contro i Wuziri può considerarsi finita. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 giugno.

Preseduta dal nob. sig. cav. De-Piombazzi, I. R. Delegato di questa R. Città, ieri adunavasi la Camera di commercio, ed eleggeva a suo presidente il sig. Agostino Colletti, ed a vice-presidente il sig. Gio. Paulovich, attuale sindaco di Borsa.

Col *Neptun*, giunto il 24 da Alessandria a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina.

I ragguagli da Calcutta sono in data del 19 maggio; quelli di Canton, del 4 p. Alle Indie non è avvenuto alcun nuovo fatto rilevante.

Si ha da Singapur 14 maggio che la maggior parte delle forze marittime e militari britanniche, destinate per la spedizione cinese, passarono per quel porto.

I giornali della Cina ci fanno sapere che gli Anglo-Francesi, in numero di circa 1000 uomini, presero possesso dell' isola di Ciusan, senza trovare alcuna resistenza per parte dei Cinesi.

Leggiamo in un carteggio da Sciangai 28 aprile: « Tutti i ragguagli dall' interno, per quanto siano contraddittorii fra loro, portano che nei distretti circostanti si sono formate nuove orde di ribelli, le quali rendono impossibile qualunque comunicazione. Hangchow è rimasta in potere degl' imperiali, ma parte di questa città, già tanto florida e importante, è convertita in un mucchio di rovine. »

Il piroscafo *Malabar*, a bordo del quale si trovavano lord Elgin e il barone Gros, naufragò a Point-de-Galle. Però la posta e i passeggieri si salvarono.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*: « Ne' comuni di Tenda e Briga, tosto che seppero la notizia che non facevano parte dell' Impero francese, la popolazione si diede forte a tumultuare. Da Cuneo è partito alla volta di quei Comuni una compagnia di bersaglieri; anche il vice-governatore è partito subito pei detti Comuni. » *(G. di T.)*

Il corrispondente da Imola dell'*Adriatico* scrive che il giorno 20 fu arrestato in quella città il Vescovo della diocesi, Cardinale Gaetano Baluffi. *(Idem).*

È giunto a Torino il marchese Villamarina (figlio) addetto all' Ambasciata sarda a Napoli, con importanti dispacci pel Governo del Re. *(Diritto.)*

Si ha da Londra che i volontarii passati in rassegna dalla Regina erano al numero di trentamila. *(Idem).*

Vienna 24 giugno.

L' *Autogr. Corresp.* scrive: « Gli sponsali del Principe di Napoli Lodovico Maria Conte di Trani colla Principessa Matilde Lodovica di Baviera, che dovevano essere celebrati nel corso dell' anno 1860, al quale scopo erano state già prese le necessarie disposizioni preliminari, furono protratti, a quanto si sente, sino al termine delle turbolenze italiane. » *(O. T.)*

Trieste 25 giugno.

S. E. il sig. principe Petrulla, ambasciatore napoletano presso l' augusta Corte imperiale a Vienna, giunse qui iersera col convoglio della strada ferrata, procedente dalla metropoli dell' Impero. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 24 giugno.

L' *Opinione* dice che il Re di Napoli è gravemente ammalato. (Il *Correspondenz-Bureau* di Vienna, che ci trasmette questo dispaccio, aggiunge che, secondo notizie attendibili giunte direttamente da Napoli a Vienna, il Re è soltanto indisposto.) *(O. T.)*

Londra 22 giugno.

L' *Ufficio telegrafico Reuter* crede sapere che il Principe reggente di Prussia abbia insistito per la presenza del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha alle conferenze di Baden-Baden, a motivo de'suoi legami colla famiglia reale della Gran Brettagna. Il Duca può confermare, come testimonio, che la Conferenza non è un oggetto di diffidenza per le grandi Potenze, ma piuttosto una guarentigia della pace. Lo stesso *Ufficio* reca l' analisi d' una nuova Nota della Svizzera. Vi è detto che, essendo ormai compiuta l' annessione della Savoia alla Francia, la neutralità del Faucigny e dello Sciablese è illusoria per la neutralità della Svizzera. Perciò la Svizzera domanda un tratto di territorio, largo due ore di cammino, sul lago di Ginevra. *(FF. di V.)*

Londra 23 giugno.

Nella seduta notturna d' oggi della Camera de' comuni, lord John Russell rispose ad una domanda di Peel: La Nota del sig. Thouvenel non contiene la dichiarazione che la Francia non aderirà ad una diminuzione del territorio della Savoia. La Nota indica tre modi di conciliare l' articolo 2.° del trattato di Torino coll' articolo 92 dell'Atto finale del Congresso di Vienna. O le Potenze approvano una Conferenza, o ha luogo uno scambio di Note, o finalmente viene lasciata facoltà alla Francia ed alla Svizzera di trovare, mediante convenzione scambievole, un compenso per gli obblighi, che finora incombevano alla Sardegna. La Nota stabilisce che un eventuale Congresso dovrebbe adunarsi in Francia.

Lord J. Russell soggiunse trattarsi della questione se le Potenze consentano che i distretti neutralizzati della Savoia vengano trasmessi alla Francia alle stesse condizioni, a cui li possedeva il Piemonte. La condizione delle cose è difficile se una Potenza, come la Francia, acquista un territorio, ch' era prima posseduto dalla Sardegna, perfin nel caso che la Francia fosse pronta all' adempimento degli stessi obblighi.

È cosa affliggente che la Francia non si mostri propensa ad accettare un surrogato, che riguardo alla sua efficacia sarebbe un equivalente de' trattati dell' anno 1815. È impossibile che l' Inghilterra accetti questi accomodamenti come un equivalente delle disposizioni del trattato di Vienna.

Ei nega che la Francia abbia proposto di cedere alla Svizzera i distretti neutralizzati pel caso che l' Inghilterra riconoscesse l' annessione della Savoia. L' Inghilterra considererà qual mezzo sia il migliore per corrispondere alle vedute della Svizzera riguardo alla neutralità. *(FF. di V.)*

Parigi 24 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice visitarono ieri S. A. I. il Principe Girolamo, il quale ha ricevuto l' Estrema Unzione. » *(G. di T.)*

Parigi 25 giugno.

È morto il Principe Girolamo, zio dell' Imperatore (*). Un dispaccio da Torino, giunto ieri, reca: « Il principe di Torrearsa, amico di Cavour, fu nominato faciente funzioni di dittatore durante, l'assenza di Garibaldi. » *(O. T.)*

(*) Nato il 15 novembre 1784.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	857 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 10
CAMBI.	
Augusta	108 75
Londra	127 10
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 22 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	526 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 22 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 ⅝

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 26 giugno. — È arrivato da Odessa il brig. greco *Jacintia*, cap. Prufterco, con avena a Rocca.

Ci arrivarono freschissime relazioni di Cattaro e del Canale di Bocche, ove comincia ad esternarsi timore e qualche lagno sulle apparenze del nuovo raccolto delle olive, e tanto ci si ripeteva ancora dall' Albania, luoghi tutti fortunatissimi, finora, nel prodotto dei bozzoli; ivi continuano molte ricerche di quella semente. Fiacche mostravansi le granaglie pegli arrivi continui dei legni greci, che preferiscono di vender su quei mercati, massime i granoni, accordando facilità e reciproche convenienze pel risparmio di tempo e di spesa e minorazione di rischio, accorciando i viaggi. Le gallette di Cattaro a f. 6 il funto.

Le valute d' oro ieri vennero ancora più offerte a 4 ½ di dis.; il da 20 franchi si vendeva a f. 8.04, anche in obbligazione di lontana consegna. Erasi presentato l' aumento che ci portava il telegrafo di Vienna nei pubblici effetti, e perciò si pagava anche prima a 61 e 61 ⅛, rimase però offerto a 61 ¼; le Banconote egualmente da 78 a 78 ¼, hanno goduto d' una maggiore ricerca. Continua la mancanza di titoli reali in vendita; gli obbliganti o venditori allo scoperto ed al ribasso sono molto più circospetti. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		61 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 %

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 90
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 25 giugno alle 6 a. del 26
25 giugno - 6 a.	338''', 93	17°, 0	15°, 7	78	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 4	Temp. mass. 21°, 5
2 p.	339 , 10	21 , 4	17 , 4	65	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 6	» min. 16°, 8
10 p.	339 , —	19 , 0	16 , 9	77	Sereno	S. S. O.¹			Età della luna: giorni 6. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 giugno

Arrivati da Verona i signori: Zuccardi co. Lodovico, I. R. cap., al Cappello nero. — Wallet Paolo, poss. franc., all' Europa. — *Da Padova:* Spaldin H. - Howard Reed, ambi poss. ingl., all'Europa. — *Da Abano:* Wrede princ., I. R. uff. degli usseri, alla Luna. — *Da Trieste:* Hermann Enrico, poss. pruss., alla Luna. — de Gnoinsky W., poss. russo, alla Vittoria. — *Da Milano:* Burkhard P., poss. svizz., al S. Marco. — de Barros Paes, poss. brasil., all' Europa. — Ward R. C. - Ball P. H., ambi poss. ingl., da Danieli. — Lloyd William, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Du Houx Carlo, cav. franc. — Huschinson John, poss. ingl. — *Per Trieste:* Droutskoy princ. - Scotcher Jean, ambi poss. russi. — Woisin Augusto, poss. franc. - Mathiessen Loudenberg - Laurich Rodolfo, ambi poss. oland. — de Karnebech co., ammiraglio oland. — de Naylee Massimil., poss. amer. — Newbery S., editore ingl. — *Per Milano:* Stoian Costantino, poss. moldavo. — *Per Bologna:* Edward Tommaso - Whisby Tommaso, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 giugno { Arrivati . . . . . . 374 / Partiti 423

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, ai *SS. Simeone e Giuda.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno. — Alfarè Antonio di G. B., d' anni 1 mesi 3. — Arvatin Antonia fu Gius., di 74, civile. — Biancafior Antonia fu Girolamo, di 71. — Carraro Antonia fu Francesco, di 27. — Cappello Isabella di Gius., d' anni 1 mesi 4. — Dalla Chiara Giustina di Gio., di 30, perlaia. — Facanon Giacomo fu Bernardo, di 70. — Giustina Orsola di Gius., d' anni 8. — Tacchia Francesca di Costante, d' anni 1 mesi 7. — Vianello Fortunato di Natale, di 33, erbaiuolo. — Totale, N. 10.

Nel giorno 23 giugno. — Dalla Venezia Cesare di Nicolò, d' anni 1 mesi 4 — Conegliano Benvenuta fu Salomone, di 68, civile. — Festari Teresa di Antonio, d' anni 2. — Gotto Giulio di Antonio, d' anni 4. — Michielona Caterina fu Matteo, di 40, domestica. — Scarpa Elisabetta di Vincenzo, d' anni 1 mesi 2. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 26 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La birraia.* — Alle ore 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10978. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 30 giugno corr., dalle ore 10 ant. alle 2 p m., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti, devoluti all'I. R. Fisco, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato complessivo determinato dalla perizia giudiziale eretta all'atto del suggellamento della sostanza suddetta di austr. L. 276:05 pari ora a fior. 96:61 $^{1}/_{2}$ di val. austr.

2. L'ispezione degli effetti stessi seguirà al momento dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario e sarà versato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze, non sarà restituito se non se dopo il verificato pagamento del prezzo d'acquisto e la ottenuta consegna degli effetti.

(Seguono le solite condizioni)

Distinta degli effetti d'alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio	L.	55:—
Quattro cucchierini da caffè	»	10:50
Due posate complete	»	58:—
Una vera d'oro	»	7:50
Uno smaniglio d'oro	»	100:—
Un paio d'orecchini d'oro	»	20:15
Un paio buccole d'oro	»	11:90
Un orologio tascabile	»	12:—
Una saponeta d'argento dorato	»	1:—
in complesso	L.	276:05
pari a fior.		96:61 $^{1}/_{2}$ v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA.

In seguito a Superiore autorizzazione, dovendo questa Intendenza procedere all'appalto del lavoro di costruzione di due bilancie a ponte pei carretti voluminosi per l'esercizio di staderatico in Mantova, di riduzione dei fondi pel loro collocamento ed adattamento dei locali ad uso del pesatore, terrà a tal effetto, nel giorno 30 giugno corr., un pubblico esperimento d'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella stanza di residenza della Sez. I, sul dato fiscale di fior. 2008:09 $^{1}/_{2}$ val. austr.

1. Non sarà ammesso all'asta quale oblatore chi non provasse di aver eseguito presso la dipendente R. Cassa di finanza il deposito di fior. 200.

2. Presso quest'Ufficio di Registratura sono da questo giorno ostensibili i capitoli d'appalto e la descrizione dell'opera da eseguirsi.

3. La delibera resta vincolata all'approvazione Superiore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 6613. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Trieste è vacante la cattedra di lingua e letteratura italiana, alla quale va aggiunto il soldo di fiorini 945 annui, aumentabile ai 1050 v. a. oltre ad un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a.

Gli aspiranti avranno fino all'ultimo luglio p. v. a questa I. R. Luogotenenza da presentare, pel tramite delle rispettive Autorità provinciali le loro suppliche dirette all'eccelso I. R. Ministero di culto e pubblica istruzione, corredate a senso delle norme vigenti, di documenti comprovanti la loro idoneità all'istruzione ginnasiale, ed in particolare a quella della cattedra ambita, nonchè la loro cognizione della lingua tedesca.

Dall'I. R. Luogotenenza pel littorale,
Trieste, 2 giugno 1860.

N. 11431. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza medesima le sottodescritte proprietà sul dato fiscale di fior. 1392:27.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 19 luglio 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d'inosservanza dei patti assunti coll'offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei fondi da vendersi.

Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 248, di pertiche 14.45, rendita L. 10:26.

Idem, in Mappa al N. 569, di pertiche 8.19, rendita L. 17:61.

Idem, in Mappa al N. 739, di pertiche 14.12, rendita L. 30:36.

Idem, in Mappa al N. 770, di pertiche 30.67, rendita L. 65:94.

Tutti questi beni sono posti in Gruaro.

N. 2770. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 130 in Gonzaga, Provincia di Mantova, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 115 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 1400 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 luglio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza provinciali.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 274. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Brunoro Antonio, detto Calzari
Volpe Luigi
De Col Giuseppe, e
Capellari della Colomba nob. Claudio, tutti cinque di Belluno
Pilotti Antonio, di Capodiponte di Belluno
Tasso Antonio, di Longarone
Comis Antonio, e
Vecellio Antonio, ambi di Pieve di Cadore
Marsiai Ernesto, di Feltre
Coronet Fioravante, di Seren di Feltre
E con passaporto spirato
De Mamman Pier Antonio, e
Schena Santa, coniugi, coi figli Pietro e Giambattista
Crose Cesare, e
Colombaro Rosa, coniugi
Dalla Vista Pietro, e
Soccol Maria, coniugi, con la figlia Maria-Assunta
De Col Giacomo, e
Conedera Maria, coniugi, colla figlia Margherita
De Zajacomo Elisabetta
De Zajacomo Maria Domenica
De Col Michele
De Zorzi Giacomo
De Zajacomo Gio. Maria
Dall'Acqua Nicolò
De Cassan Gio., tutti quindici di Lavalle di Agordo
Zugni Tauro Giovanni, di Feltre
Dal Favero Valentino, di Domegge di Pieve, e
Palatini Giovanni, da S. Vito di Pieve,

si diffidano a rimpatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 10 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente, MAGGI

N. 284. EDITTO. (3. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 coll'Editto 29 dicembre 1859 N. 572 p. Florianello Francesco, Simoni Giuseppe, di Belluno; Tonon Luigi, di Chies; Cecchin Giovanni, Giacometti Antonio, Fant Domenico, Pauletti Felice, De Zorzi Gioachino, di Feltre; Castelli Agostino-Alessandro, Castelli Angelo, Muner Gioachino, di S. Giustina; Arboit Don Angelo-Maria, di Arten; Chiamulera Lorenzo, e Zambelli Francesco, di Valle di Pieve; e

Coll'Editto 10 gennaio 1860 N. 592 p., Zanon Bortolo, di Chies; Avi Giovanni, Ghetta Giacomo, di Alleghe; Scardenzan Michelangelo, di Canale; Panzan Pier-Antonio, di Gosaldo; Bettina Benedetto, di S. Pietro; Zanella Eugenio, di Lozzo; De Lorenzo Veronico-Bortolo, di Pieve; a ritornare negl'II. RR. Stati od a giustificarsi:

Provato dagli atti che non fecero nè questo nè quello;

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fiorini dieci, ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile pel caso di miserabilità in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge,
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 giugno 1860,
L'I. R. Dirigente, MAGGI

N. 2072 AVVISO. (3. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'appalto del diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al ponte della Delizia, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 14 detto mese, ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 21 dello stesso mese di luglio, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di annui fiorini 18,541:25 pari ad austr. L. 52,975, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, coll'aggiunta che si accetteranno anche offerte inferiori al dato fiscale, e ciò stante le circostanze che si vanno a modificare all'attivazione della ferrovia da Casarsa ad Udine.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Notificazione govern. 26 maggio 1816 N. 2658-331.

2. Serviranno di base al nuovo contratto d'appalto i soliti capitoli normali fino d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

Non verrà ammesso all'asta verun aspirante che prima non abbia depositato a titolo di cauzione fior. 1854:12 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione delle offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14133. AVVISO. (3. pubb.)

Costa Giovanna vedova ed erede del fu Castellazzi Giulio, ingegnere civile, morto nel 2 luglio 1853, avendo adempiuto agli obblighi del regolamento 3 novembre 1805 addimanda lo svincolo dell'offerta iscrizione ipotecaria, rinnovata il 16 giugno 1856 N. 2492 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona, ai riguardi della professione stessa.

In conseguenza, a senso del citato regolamento e della circolare governativa 4 maggio 1843 N. 13909, questa I. R. Delegazione provinciale invita chiunque potesse vantare un diritto d'indennizzazione dipendentemente dall'esercizio della detta professione pel periodo dal 29 settembre 1829 al 2 luglio 1853, di far constare a questa I. R. Delegazione di aver insinuate le rispettive azioni, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso alla competente Autorità civile in confronto dell'erede, avvertendo che decorso il termine assegnato, senza che giunga veruna partecipazione, sarà accordato all'erede l'assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 maggio 1860.
L'I. R. Delegato prov., Barone DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 4083. 492

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo stata approvata dall'I. R. Delegazione provinciale, con Decreto 5 corrente, N. 7792, la deliberazione dei Consigli comunali di Sandrigo e Bressanvido, per l'istituzione di una Condotta sociale chirurgica triennale, si apre col presente il concorso al posto relativo, invitandosi gli aspiranti a presentare a questo Uffizio, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., le loro istanze corredate dei documenti dalla legge prescritti.

Gli obblighi della Condotta si estendono ai soli poveri in numero di 3,487, nel complessivo della popolazione per ambedue le Comuni, di 4,665 abitanti.

L'annuo emolumento è di fior. 525 v. a., a cui viene aggiunto l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di altri annui fior. 127:28.

L'estensione del Circondario è di miglia 8 in larghezza, ed altrettante in lunghezza, con strade in piano, e sistemate.

L'eletto dovrà risiedere in Comune di Sandrigo.

Marostica, 19 giugno 1860.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

N. 4173 VII. 479

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito al disposto dal delegatizio Decreto 12 giugno 1860, N. 10147-3127, è aperto il concorso, a tutto luglio 1860, ai posti sistematici di medici-chirurghi-ostetrici, delle Comuni qui appiedi indicate.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale, saranno corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi d'abilitazione all'esercicio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

c) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre, tutti quegli altri documenti che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istituzioni.

Bassano, 15 giugno 1860.
Il R. Commissario distrettuale, ZOLDANI.

Descrizione dei Comuni.

Campolongo: estensione in lunghezza miglia comuni 3, e larghezza $^{1}/_{2}$; strade buone in piano, e poca parte in monte; abitanti 1,857; poveri 1,250; onorario annuo, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 50.

Cartigliano: estensione in lungh. miglia 2 $^{1}/_{2}$, e largh. 2; strade buone, in piano; abitanti 1.428; poveri 1,380; onorario, fior. 500.

Cassola: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; strade come sopra; abitanti 1,170; poveri 1,100; onorario, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 100.

Cismon: estensione in lungh. miglia 12, e largh. 4; strade parte buone, e parte cattive, parte in piano, e parte in monte; abitanti 1,920; poveri 1,900; onorario, fior. 600; assegno pel cavallo, fior. 100.

Mussolente: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade buone, e parte in colle; abitanti 1,443; poveri 1,263; onorario, fior. 400; assegno pel cavallo, fior. 65.

Pove con Solagna, residenza in Solagna: estensione in lungh. miglia 3 $^{1}/_{2}$, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; strade come sopra; abitanti 2,248; poveri 2,156; onorario, fiorini 560; assegno pel cavallo, fior. 160.

Romano: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade parte buone, e parte cattive in piano, e parte in colle; abitanti 2,293; poveri 1.200; onorario, fior. 455; assegno pel cavallo, fior. 250

Rosà: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 4; strade buone; abitanti 3,960; poveri 1,800; onorario, fior. 595; assegno pel cavallo, fior. 105.

Rossano: estensione in lungh. miglia 2 $^{1}/_{2}$, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade come sopra; abitanti 1,916; poveri 1,790; onorario, fior. 440.

S. Nazario: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; strade buone in piano, e poca parte in monte; abitanti 2,300; poveri 2,280; onorario, fior. 500; assegno pel cavallo, fior. 175.

Tezze: estensione in lungh. miglia 4 $^{1}/_{2}$, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade buone, in piano; abitanti 2,823; poveri 2,700; onorario, fior. 525; assegno pel cavallo, fiorini 100.

Valstagna: estensione in lungh. miglia 8, e largh. $^{1}/_{2}$; strade parte buone, e parte cattive in monte; abitanti 3,026; poveri 3,000; onorario, fior. 600; assegno pel cavallo, fior. 100.

N. 766. *Provincia di Venezia.* 475

Distretto di Mirano — Comune di Mirano.

La Deputazione comunale rende noto quanto segue:

In esecuzione del delegatizio Decreto N. 6814-712-2 maggio corr., ed in base al nuovo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei due Circondarii sanitarii sottodescritti, ad ambedue i quali è assegnato l'onorario di fior. 400 annui, ed il sussidio di fior. 150 pur annui, pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo comunale, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., le loro istanze di concorso, in bollo legale, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;

e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;

f) Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, presso un Comune.

g) Documenti de' servigi prestati a' Comuni, o Stabilimenti.

Le proposizioni per la nomina spettano al Consiglio comunale, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili nell'Uffizio comunale.

Gli eletti dovranno fissare domicilio nell'abitato di Mirano.

INDICAZIONE DE' CIRCONDARII.

1. Tutto il territorio comunale che sta alla sinistra del regio Canale del Taglio, ed a destra della strada Cavin di Sala.

2. Tutta la rimanenza del territorio suddetto.

Mirano, 16 maggio 1860.
I Deputati,
F. POMAI.
F. GHEDINI.
G. MOGNO.
Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 2355. 481

L'I. R. Commissariato distrettuale in Camposampiero
AVVISA.

Essendo ancora scoperte le Condotte medico-chirurgo-ostetriche dei Circondarii sotto descritti, si fa noto, che a tutto il giorno 15 luglio a. c., viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I concorenti, oltre i documenti prescritti dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo di Uffizio.

Camposampiero, 15 giugno 1860.
Il R. Commissario, G. nob. DEL GIUDICE.

Comune di Loneggia, senza frazioni: coll'annuo stipendio di fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,354, dei quali poveri N. 1,300.

Comune di Villa del Conte colla frazione, Abbazia Pisani, con residenza in Villa del Conte, annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,077, dei quali poveri 1,300.

N. 2477. 490

È aperto a tutto luglio p. v., presso lo scrivente, il concorso a medico dei Circondarii sanitarii sotto indicati; tutti in Alpe, e con istrade buone relativamente alla montagna.

Descrizione dei Circondarii.

Asiago a destra: abitanti poveri N. 2,720; non poveri N. 130; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Asiago a sinistra: abitanti poveri 2,922; non poveri 120; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Enego: abitanti poveri 3,241; non poveri 30; salario, fior. 660; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Foza: abitanti poveri 1,660; non poveri 11; salario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 230.

Gallio; abitanti poveri 2,590; non poveri 12; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Lusiana: abitanti poveri 3,700; non poveri 40; salario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 250

Roana: abitanti poveri 3,539; non poveri 20; salario fior. 555; indennizzo pel cavallo, fior. 250

Rotzo: abitanti poveri 1,890; non poveri 14; salario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 20 giugno 1860.
L'I. R. Commissario,
Firmato, BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10195. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alle nobili Giulia ed Elisa contesse Revedin fu Angelo, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalle nobili Carlotta Bellato e vedova Revedin-Susanna Revedin-Bragadin, l'esibito nel giorno 6 corrente, al N. 10195, contro consorti in lite fra i quali esse assenti nobili Giulia ed Elisa fu Angelo Revedin, in punto di resoconto della gestione delle sostanze comuni Marzollo e Casara Revedin, tenuta a tutto 30 aprile 1859, da intimarsi per l'approvazione o pe' creduti rilievi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delle suddette contesse Giulia ed Elisa Revedin, è stato nominato ad esse l'avvocato Leone dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidate che, sulla detta petizione, fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 45 per approvare il conto o per produrne le credute mancanze in un solo atto contestualmente, sotto le avvertenze del vigente Giudiziario Regolamento, al che mancando esse ree convenute dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 10320. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco F. Cossovich, era impiegato presso la Direzione delle Assicurazioni generali in Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Gatte, negoziante libraio, una petizione nel giorno 9 corrente, al N. 10320, contro di esso, in punto di pagamento di austr. L. 1833, pari a fior. 641:55 v. a., importo della Obbligazione 20 gennaio 1837 ed accessorii.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Marco F. Cossovich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto di oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2319. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che pel terzo esperimento d'asta dei beni posti in Bigolino, e descritti nell'Editto 22 febbraio 1860 N. 751, di ragione degli esecutati Francesco Vattorello, e Caterina Sartor, fu redeputato il giorno 6 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle due pomer., sotto le condizioni portate dall'Editto surriferito inserito nei supplementi 13, 14, 15 della Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 23 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 10195. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli, assente d'ignota dimora, che Carlo dottor Gualandra, coll'avvocato Valvasori, produsse in suo confronto e di Luigia Ziglotti Faccioli, la petizione 13 giugno corr., N. 10195, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di fiorini 616:74, in dipendenza a cambiale 1.° dicembre 1859, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Gaetano dott. Faccioli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 5948. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova notifica ad Anna Quintavalle maritata all'ingegnere Furlani di qui, ora abitante in Rodigo di Bozzolo, estero Stato, che la Fabbriceria della insigne Basilica di S. Andrea di Mantova, patrocinata dall'avv. Siliprandi, ha presentato nel giorno 3 novembre 1859 sub N. 15635, petizione in confronto di Quintavalle rag. Carlo, e dott. Giuseppe, dott. Antonio ed Acibiade fu Gio. Batt., quest'ultimo minore tutelato dalla madre Livia Mainardi vedova Quintavalle, abitante in questa Città, nonchè in confronto di essa Anna Quintavalle, in punto di pagamento di laudemio, tassa di licenza e d'onoranza, ed assunzione d'investitura, e che sopra tale petizione non avendo luogo la comparsa delle parti per difetto d'intimazione venne la stessa redeputata all'Aula verbale del giorno 6 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 20 Minist. Ordinanza 31 marzo 1850, come nel precedente decreto, e che ritrovandosi essa Anna Quintavalle assente da questo Stato, le venne deputato in curatore l'avvocato Giuseppe Gorini, locchè si rende noto alla stessa col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni debita citazione, onde possa volendo presentarsi per il giorno fissato al contraddittorio, oppure a scegliere e partecipare a questo Giudizio altro procuratore munendolo di tutti i titoli, documenti e mezzi di difesa che crederà utili, dappoichè in difetto dovrà sopportare le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive, e così in quella Provinciale di Mantova per notizia e norma, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 aprile 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLTI.

N. 9711. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 luglio p. v., alle ore 12 della mattina, nel Palazzo Pesaro a San Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 10 detto mese alle ore 12, nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro di casa signorile. Stimati in complesso per A. L. 7020.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 3172. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Antonio Petracco, capitano di mare, che Daniele Zannier negoziante di S. Vito, coll'avvocato Zoccolari, presentò dinanzi la Pretura medesima il 4 corr. mese, la petizione Num. 3172, contro di esso Petracco, in punto pagamento di a. L. 380, pari a fior. 133 v. a., in restituzione di altrettanta somma datagli a prestito; e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l'avvocato Pietro d.r Petracco, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso signor Antonio Petracco, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 4 maggio 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini.

N. 6474. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero fa noto che, nei giorni 4 luglio, 8 e 22 agosto pr. vv., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avrà luogo in questa residenza, dinanzi la Commissione giudiziale che vi sarà delegata, il triplice esperimento d'asta esecutiva per la vendita del diretto dominio, cioè dell'annua esigenza livellaria sotto descritta, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova, in confronto di Enrichetta Benvenisti-Romano pure di quella città, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento l'annua esigenza non sarà deliberata per prezzo minore di Lire austr. 6000 pari a Fior. correnti 2100, e nel terzo anche al disotto, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sull'esecutato diretto dominio.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a. Lire 600, pari a fior. corr. 210, a cauzione delle sue offerte, al Giudizio subastante, e nei dieci giorni successivi alla comunicatagli delibera dovrà il deliberatario versare a sua cura e spese il residuo prezzo d'acquisto nella Cassa Forte dei Depositi giudiziali in Padova.

III. Tutte le spese inerenti alla vendita di che si tratta, compresa la tassa di commisurazione e di voltura, stanno a carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera. Le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza per stima 13 gennaio 1858, N. 514, dovranno esser pagate dal deliberatario al procuratore della parte istante avvocato dott. Gio. Battista Fanzago, sino alla delibera, in isconto però di prezzo.

IV. Verificati i depositi come all'articolo II., spetterà all'acquirente il diritto all'annua esigenza valutabile a dietim dal dì del versamento ai Giudiziali depositi in Padova, riportando analogo decreto di aggiudicazione, per farsi poi riconoscere dall'utilista dell'immobile in cui è fondata la esigenza che si aliena, ed ottenere le competenti volture censuarie.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia sulla vendita di cui si tratta.

VI. Mancando il deliberatario di verificare nel termine prescritto il versamento indicato all'articolo II, nei Giudiziali depositi in Padova, seguirà reincanto a suo danno, gravando a parziale garanzia della eventuale differenza il deposito delle L. 600, verificato nel dì dell'asta.

Da subastarsi.

Diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l'annua esigenza livellaria dovuta dal signor Giuseppe Zuliani di Agostino, di a. L. abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero, contrada Sant'Anna, ai NN. mappali 565, 566, 567, 568 e 675, della rendita di Lire 319:01.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
ZILLER.

N. 1413. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo quale Senato di Commercio notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi negoziante di Massa assente e d'ignota dimora, avere Pietro Adami negoziante di Ceneda coll'avv. Cervesato, presentata a questo protocollo contro esso la petizione 21 maggio corr. N. 1413, onde previa attitazione verbale sia condannato alla consegna di moggia 34 di avena a misura colma Ferrarese, od al pagamento del suo valore con Fior. 644:64 val. austr. ed accessorii, ed essersi ordinata l'intimazione di detta petizione a questo avv. d.r Luigi Mattiazzi deputatogli curatore con la fissazione dell'Aula Verbale pel giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant., per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17 Giud. Reg.

Di ciò si rende avvertito esso Zacchi, onde possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, mentre in caso contrario dovrebbe imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 maggio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

MERCOLEDI' 27 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 145

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus . fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi d.l sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al granmaggiordomo di S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, tenente-maresciallo Augusto conte di Bellegarde, in riconoscimento dei lunghi e buoni servigi, *da lui prestati*, la grancroce dell' Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. consigliere aulico e direttore della Tipografia di Corte e di Stato, Luigi Auer, qual cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato *di Velsbach*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il generalmaggiore e brigadiere di truppe, Carlo conte Coudenhove, a proprio aiutante generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di destinare il tenente-maresciallo, Emilio Kussevich di Szamobor, come divisionario di truppe presso il terzo corpo d' armata, manifestandogli la piena Sovrana sodisfazione pei servigi, da lui prestati quale *ad latus* del generale comandante di Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere imperiale e tesoriere nel Ministero degli affari esterni, Carlo di Jeckl possa accettare e portare la croce di commendatore del reale Ordine spagnuolo d' Isabella la Cattolica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista aulico dell' I. R. Ufficio di granmaresciallo di Corte, Carlo Huimann, il titolo e grado d' I. R. segretario aulico, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' inserviente dell' I. R. Ufficio di gran maresciallo di Corte, Carlo Vincenzo Pöckh, in riconoscimento degl' irreprensibili e zelanti servigi, da lui prestati per sessanta anni, la croce d' argento del Merito, colla Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare il consigliere del Tribunale di Appello moravo-slesiano, Armando conte di Khuenburg, dietro di lui domanda, nell' istessa qualità al Tribunale d' Appello di Praga, e di conferire gli altri posti di consigliere, vacanti presso il Tribunale d' Appello di Praga, al consigliere del Tribunale provinciale di Gratz, dott. Francesco Seidl, al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Giuseppe Koschin, ed al consigliere del Tribunale provinciale di Jicin, Norberto Belohlawek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sotto-nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il consigliere di Sezione, dott. Vincenzo Mally, la croce di commendatore del regio Ordine sassone d' Alberto; ed il direttore delle Poste di Trieste, Federico Fischer, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vice-presidente, vacante presso il Tribunale d' Appello di Gratz, al consigliere aulico Rodolfo nobile di Pflügl di Gratz, e di traslocare il consigliere del Tribunale d' Appello di Temesvar, Maurizio di Del Negro, dietro sua domanda, al posto di consigliere d'Appello di Gratz, resosi vacante in seguito del conferimento suddetto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il general-maggiore Giuseppe di Dürfeld, dietro sua domanda, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in pari tempo il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*, in riconoscimento dei sempre buoni suoi servigi, prestati per quasi quarant' anni di fronte al nemico ed in tempo di pace.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire all' I. R. capitano del castello di Schönbrunn e Laxenburg, consigliere imperiale, Francesco Schücht, il carattere d' I. R. consigliere di Reggenza, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il tenente-maresciallo Sigismondo barone di Reischach, la grancroce del ducale Ordine d'Adolfo di Nassau; il tenente-maresciallo Leopoldo conte Sternberg, la grancroce del ducale Ordine d' Enrico il Leone di Brunswick; il tenente-maresciallo Ferdinando barone di Mayerhofer, la grancroce dell' Ordine pontificio di San Gregorio; il tenente-colonnello e primo sergente della prima guardia d' arcieri, Rodolfo barone di Lüttichau, la croce di commendatore dell' Ordine granducale del Falcone bianco di Sassonia-Weimar: il maggiore pensionato, Alfredo conte di Degenfeld, una classe più alta del regio Ordine prussiano de' Gioanniti; il primo tenente del reggimento d' usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, Ermanno d' Elpons, la medaglia regia di Prussia-Hohenzollern pegli effettivi combattenti; il primo tenente nell' armata, Alessandro conte Bylandt, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; ed il sottotenente di prima classe del reggimento di cacciatori tirolesi, portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., Bernardo Principe di Solms-Braunfels, la croce di commendatore di prima classe del regio Ordine annoverese dei Guelfi, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, colle spade, e la medaglia del Merito militare del Principe di Schaumburgo-Lippa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i commissarii di guerra superiori di prima classe, Francesco Heissmann e Pietro Podhaisky, come pure il commissario di guerra superiore di seconda classe, Gaspare Horst, vengano posti nel ben meritato stato di riposo, e che sia manifestata ad essi la Sovrana sodisfazione pei servigi, da loro prestati Coll' istessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all' aggiunto-commissario di guerra di prima classe, Francesco Maison di Lobenstein, mentre viene posto in istato di riposo, il carattere e la pensione di commissario di guerra, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati per molti anni.

Il 2 luglio a. c., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nell' apposito locale, situato nella *Singerstrasse*, la 16.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito, contratto nell' anno 1852 in Inghilterra, nonchè la 12.ª estrazione delle Serie del Prestito-lotteria del 4 marzo 1854.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente-maresciallo Giuseppe principe Lobkowitz, mentre viene sollevato dal posto d' ispettore generale delle rimonte, a presidente del supremo Senato di giustizia militare, ed a generale di cavalleria *ad honores*; il tenente-maresciallo Francesco cavaliere di Waljemare, ad ispettore generale delle razze dei cavalli militari; il generalmaggiore dell' arma del genio, Adalberto nobile di Gärtlgruber-Mayer, ad ispettore del genio di Leopoli; il maggiore del Comando d' artiglieria n. 7, Ignazio Rathner a capo del Comando d' artiglieria n. 2; il maggiore del reggimento d' usseri volontarii n. 2, Daniele Tschurl, a tenente-colonnello nel reggimento medesimo; l' ispettore delle truppe sanitarie di Verona, maggiore Giuseppe nobile di Portenschlag-Ledermayer, ad ispettore delle truppe sanitarie di tutta l' armata; il capitano di prima classe del Comando d' artiglieria n. 1, Francesco Bohunek, a maggiore del Comando medesimo; il capitano di prima classe del Comando d'artiglieria n. 14, Federico Ebenhöh, a maggiore del Comando d' artiglieria n. 7; ed il capitano di prima classe del reggimento d' usseri volontarii n. 2, Bela barone Piret de Pihain, a maggiore nel reggimento medesimo.

Furono traslocati: L' ispettore del genio di Leopoli, generalmaggiore Cornelio cavaliere di Wurmb, nell' istessa qualità a Praga; il maggiore del reggimento d' infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, Giovanni di Lautter, ed il maggiore del reggimento d' infanteria conte Thun n. 29, Carlo Schmidt, al reggimento d' infanteria Arciduca Leopoldo n. 53; il maggiore del reggimento d' infanteria conte Degenfeld n. 36, Luigi Lacroix di Lauzenheim, al reggimento d' infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18; il maggiore del reggimento d' infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, Moisè Pollovina, al reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; ed il maggiore del reggimento d' infanteria conte Jellacic n. 69, Adolfo Ramp, al reggimento d' infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2.

Il maggiore del Comando d'artiglieria n. 14, Francesco Werder, ed il maggiore del Comando d' artiglieria n. 4, Antonio Zieglmayer, furono reciprocamente cambiati nei loro posti.

Al tenente-colonnello pensionato, Giovanni Fröhlich d' Elmbach, fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*; ed al capitano di cavalleria di prima classe pensionato, Giovanni barone di Mundy, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il tenente-colonnello dello stato maggiore del genio, Ferdinando Weiss di Schleussenburg; il tenente-colonnello del reggimento d' usseri principe Carlo di Baviera n. 3, Giovanni Kozina; il maggiore del reggimento d' infanteria barone d' Alemann n. 43, Augusto barone Beaulieu di Marconay; il maggiore del reggimento d' infanteria conte Thun n. 29, Cornelio Haigenwälder; il maggiore del reggimento d' infanteria Duca di Parma n. 24, Leonardo Stankiewicz di Mogila; il maggiore del reggimento d' usseri volontarii n. 2, Ignazio Jankovics di Csalma; i maggiori ed ispettori delle truppe sanitarie di Vienna e di Buda, Francesco Benkiser e Francesco Schimpf; il capitano di piazza di prima classe in Lubiana, Federico Lawatschek, col carattere di maggiore *ad honores*; ed il medico stabale superiore di seconda classe, dottor Alessandro Wotypka.

Al capitano di prima classe pensionato, Francesco Schostaric, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

L' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto accordò il domandato traslocamento: agli aggiunti di concetto, Guglielmo Zilli, dalla Pretura di Occhiobello, a quella di Monselice; Francesco nob. Grimani, dalla Pretura di Bardolino, al Tribunale provinciale di Venezia; Felice cav. de Manfroni, dal Tribunale commerciale marittimo in Venezia, alla Pretura di Legnago; e Gustavo Venturi, dal Tribunale provinciale di Vicenza, all' accennato Tribunale commerciale marittimo; conferì il posto di aggiunto, sistemizzato di recente presso il Tribunale provinciale di Padova, all' aggiunto della cessata Pretura di Teolo, Antonio Malaman, che ne fece domanda; e nominò aggiunti giudiziarii di Pretura, gli ascoltanti, nob. Gio. Battista Cisotti, alla Pretura di Ostiglia, Sebastiano Linghindal, a quella di Occhiobello, Paolo Masieri a quella di Montagnana, dott. Giandomenico nob. Zambaldi, a quella di Pordenone, dott. Giusto Ponticaccia a quella di Bardolino, e Luigi De-Bei, all' altra in Chioggia; ed aggiunti giudiziarii di Tribunale, gli ascoltanti, Andrea nob. Antonibon, presso il Tribunale provinciale di Mantova, Annibale Quaggiotti, presso quello di Rovigo, dott. Massimiliano Crespi, presso quello di Udine, Antonio nob. Capra e Luigi Menegante, presso quello di Vicenza, e Bernardo nob. Brocchi, presso quello di Belluno.

N. 3186.

NOTIFICAZIONE.

Pervenutosi ora alla chiusa definitiva dei conti e degli affari della quarta grande Lotteria in denaro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., ed eseguita dall' I. R. Direzione generale del Lotto, mediante estrazione tenutasi il 16 dicembre 1858, la suddetta Direzione generale trova di recare a pubblica notizia il risultato assai favorevole di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in denaro importava fiorini 326,324 carantani 48, moneta di convenzione, ossia 342,641 fior. 4 car., in val. austr.

Di questo reddito netto, venne destinata da S. M. I. R. A. una metà alla costruzione di un nuovo Ospitale in Zagabria, e l' altra metà per l' educazione di orfani indigenti d' uffiziali, militari ed impiegati.

Siccome un risultato così favorevole non potè ottenersi che mediante la viva partecipazione da parte del pubblico a questa impresa, e mercè la sua volonterosa concorrenza per contribuire all' ottenimento degli scopi tanto filantropici desiderati da S. M. I. R. A., così l' I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di pubblicamente esprimere la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell' effettuazione di questa impresa da essa diretta.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, il 16 giugno 1860.

GIUSEPPE bar. DI SPAUN
I. R. Consigliere Aulico, Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza,
Aggiunto della Direzione del Lotto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

Ferrovia da Casarsa a Cormons.

I lavori su questa linea progrediscono con attività, e, se giorni piovosi non lo impediranno, pel 10 ovvero 15 del prossimo mese di luglio, si farà una corsa di prova sul ponte del Tagliamento. È fuor di dubbio che l' apertura del tronco suddetto si effettuerà a servigio del pubblico nella seconda metà di luglio. *(Riv. Friul.)*

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 28 corr., il socio corrispondente Giovanni Battista Fasoli leggerà: *Nuovi esperimenti e nuovi studii in appoggio della già provata efficacia degli antidoti chimici nella intossicazione arsenicale.*

Bullettino politico della giornata

Teniamo dietro insieme coll' *Indépendance belge*, secondo l' usato, al processo de' fatti politici, benchè per la via de' giornali altro non ci venga, nè ci possa venire, che ripetizioni ampliate delle notizie già narrate concisamente da' dispacci telegrafici. Ecco quanto leggiamo nella *Revue Politique* del suddetto giornale, in data del 22 giugno:

« Uno dei nostri corrispondenti di Parigi ci scrive che il prestito pontificio, assunto dalla Casa Blount e C., sarà autorizzato in Francia, e che oggi comparirà il decreto nel *Moniteur*; poi trae da codesti fatti la conchiusione che il Gabinetto delle Tuilerie abbia risolto di abbandonare il Governo di Napoli a' suoi destini, ma di tutelare l' integrità dei possedimenti attuali della Santa Sede. Sembra anzi diffusa a Parigi la voce che il Gabinetto imperiale abbia ottenuto da Garibaldi l' impegno di non portare negli Stati romani la bandiera dell' unità italiana; e la disapprovazione, data dal signor Bertani alla pazza impresa di Zambianchi alle Grotte di Montefiascone, è interpretata come una prova dell' esattezza di codesta voce.

« Ieri, a quanto ci scriveva l' altro dì uno dei nostri corrispondenti di Parigi, il sig. Thouvenel doveva radunare al Ministero degli affari esterni i rappresentanti delle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, a fine di far loro una serie di comunicazioni, che si riferiscono al riconoscimento, da parte dei loro Governi, dell' annessione, oggi compiuta, della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia. Ignoriamo se codesta radunanza sia succeduta in effetto; e assai ne dubitiamo, non essendone fatto pur cenno stamane dalle nostre lettere di Parigi: ma, fino da iersera, un telegramma dell' *Agenzia Reuter* ci recò un' analisi della Nota circolare, che il signor Thouvenel doveva consegnare in tal congiuntura ai membri del Corpo diplomatico convocati da lui.

« Giusta codesto telegramma, del quale lasciamo la responsabilità all' *Agenzia Reuter*, il Governo francese, dopo d' aver rammentato in quali congiunture fu fatta l' annessione, manifesterebbe la speranza che codesto atto incontrerà l' adesione dell' Europa, tanto più ch' ei si dichiara pronto ad assumere le obbligazioni dell' art. 92 de' trattati di Vienna, invocato dalla Svizzera a tutela de' suoi diritti. La Nota aggiungerebbe che la buona fede della Francia, la sua amicizia per la Confederazione elvetica, sono le migliori garantie dell' adempimento de' suoi impegni. Quanto alla diminazione del territorio savoiardo a pro' della Svizzera, la Francia non v'acconsentirebbe.

« Allorchè codeste dichiarazioni saranno note in Svizzera, esse produrranno colà un vivissimo inasprimento delle discussioni, già appiccate colla maggiore acerbità, tra' partigiani rispettivi delle due politiche, spalleggiate in quel paese rispetto alla questione della Savoia.

« In presenza de' fatti ormai compiuti, piovono le recriminazioni addosso a coloro, i quali si opposero, fin dal cominciamento del conflitto, all' occupazione militare del territorio delle Provincie in litigio, da parte della Confederazione svizzera. Uno degli uomini principali della Svizzera, il sig. Fazy, in un discorso assai energico, profferito a Ginevra in occasione d' un tiro federale organizzato in quella città, si fe' più ch' altri l' interprete di quelle recriminazioni.

« Il Consiglio federale, la cui maggioranza, malgrado le resistenze del sig. Stämpfli, assunse la responsabilità della politica combattuta dal sig. Fazy, e che, in altro tempo, era pur la politica della maggioranza dell' Assemblea nazionale, sospinto dalle opinioni d' una rilevante frazione del popolo svizzero, continua con patriottica sollecitudine le sue pratiche per ottenere il radunamento d' una Conferenza europea. Ma codesti richiami, confinati nell' ultimo piano delle questioni diplomatiche, in conseguenza di avvenimenti più importanti, hanno presentemente più scarse che mai le probabilità di riuscire a buon esito, e a Berna stessa non debbono più farsi illusione a questo riguardo.

« L' *Opinion Nationale* annunzia che la notificazione uffiziale dell' annessione al Piemonte degli Stati secondarii dell' Italia fu inviata dal sig. di Cavour alle varie Corti dell' Europa, le quali, attualmente, debbono averne conoscenza uffiziale. Se la notificazione, fatta dalla Francia, dell' annessione della Savoia e della Contea di Nizza, successe ieri, sia, come fu annunziato, mediante una radunanza al Ministero degli affari esterni, sia pel mezzo consueto delle comunicazioni diplomatiche, codesta concordanza nelle due notificazioni dei Gabinetti di Parigi e di Torino dà agli atti loro, quanto alle annessioni compiute, una solidarietà, che non andrà inosservata.

« Giusta un dispaccio telegrafico di Baden, prima della partenza dei Sovrani tedeschi radunati in quella città, partenza succeduta martedì per la maggior parte di loro, v' ebbe accordo tra que' capi di Stato e la Prussia sulle questioni concernenti le relazioni della Germania coll' esterno. Il dispaccio è troppo generale perchè noi possiamo valutarne il valore; esso risguarda probabilmente la questione della riforma delle istituzioni militari della Confederazione. »

Quanto alla Nota del sig. Thouvenel a' Gabinetti, circa l' annessione della Savoia e di Nizza, sappiamo già per telegrafo ch' essa fu veramente spedita; e circa il tenore di essa, che l' *Indépendance* riferisce sotto riserva, abbiamo ragguagli sicuri nelle dichiarazioni, fatte alla Camera de' comuni d' Inghilterra da lord John Russell. Di queste dichiarazioni demmo già un succinto ne' dispacci delle *Recentissime* d' ieri; ma nel *Journal des Débats*, pur ieri ricevuto (data del 24, notizie del 23), ne troviamo uno più particolareggiato, che, per l' importanza dell' argomento, crediamo dover riprodurre del pari, in attesa del consueto rendiconto della tornata. Si leggerà il dispaccio del ***Journal des Débats*** alla rubrica rispettiva; qui rechiamo l' osservazione, con cui lo stesso giornale l' accompagna nel suo sommario politico:

« Giusta le parole di lord John Russell, l' analisi, data dal *Globe* della Nota del sig. Thouvenel (*V. il Bullettino d' ieri*), non sarebbe esatta, e s' avrebbe a rettificarla in un punto importante. Quel documento non contiene altrimenti la dichiarazione che la Francia non tollererebbe una sminuizione del territorio savoiardo in favor della Svizzera. Il sig. Thouvenel si ristringerebbe a ricordare che nell' art. 2 del trattato, conchiuso dalla Francia colla Sardegna, il Governo francese aveva assunto l' impegno d' intendersi colle Potenze sulla questione relativa a' territorii neutralizzati. Quanto al mezzo di riuscire a quest' accordo, il Governo francese proporrebbe, o l' adunamento d' una Conferenza europea, o la negoziazione per la via diplomatica. »

Del resto, i dispacci telegrafici delle *Recentissime* d' ieri ci annunziarono altresì un' altra Nota svizzera; e di questa pure il ***Journal des Débats*** fa menzione nel modo seguente:

« Un dispaccio telegrafico di Zurigo annunziava una nuova Nota, che il Governo svizzero avrebbe indirizzato alle Potenze europee, dacchè la Francia prese possesso delle Provincie neutralizzate della Savoia. In quella Nota, il Governo federale rinnoverebbe la protesta, ch' ei fece già pervenire a' diversi Gabinetti, e domanderebbe la prossima convocazione d' una Conferenza. Un altro dispaccio di Londra, che troviamo nell' *Indépendance belge*, aggiunge alcuni particolari a quelli dati dal dispaccio di Zurigo. Adoperandosi una volta di più a mostrare che l' annessione della Savoia alla Francia toglierebbe alla Svizzera le garantie essenziali, che i trattati di Vienna concessero all' indipendenza ed alla neutralità della Confederazione elvetica, il Governo federale domanderebbe una striscia di territorio della larghezza di due ore di cammino intorno al lago di Ginevra. »

Notizie di Sicilia.

La *Gazzetta di Genova* dà come scritto in rada di Palermo essere quasi completo lo sgombro de' Napolitani; — essere pronta la prima divisione dell' armata insurrezionale; organizzarsi la seconda; e stare per essere *improvvisata una marina*; e finalmente tre fregate piemontesi mantenere corrispondenza tra Palermo e Cagliari; ed essere arrivati da Cagliari a Palermo 3,000 uomini della spedizione Medici. — È certo che nessuno vince la *Gazzetta di Genova* in fecondità di novelle a confortazione degli spiriti rivoltuosi.

Da una lunga lettera da Napoli, 14 giugno, al *Times*, togliamo i seguenti brani:

« Grandi sono gli apparecchi, che si stanno facendo per metter la capitale in istato di difesa. Si lavora al Castello Nuovo, ove si sta erigendo una nuova batteria, che domina il mare. Un altro forte si sta costruendo al Carmine; l' entrata del Castel dell' Uovo è innalzata ed afforzata. Gran quantità di bombe e d' altro materiale da guerra è stato raccolto a Sant' Elmo. Sono poi assicurato che i Comitati realisti stanno alacremente organizzando ed armando i lazzaroni di Santa Lucia, del Basso Porto e di Chiaia. Seimila ducati furono distribuiti fra' lazzaroni della marina.

« Domenica si diede l' ordine alla colonna mobile di partire alla volta delle Puglie e delle Calabrie, ove bande armate cominciano a percorrere la campagna. La colonna si compone del 13.°, 14.°, 15.°, e 16.° cacciatori, d' un battaglione di bersaglieri della guardia, del secondo reggimento dei granatieri della guardia, di parecchi squadroni di dragoni e di usseri, e varie sezioni d' artiglieria. La spedizione è comandata dal generale Nunziante, insieme al colonnello Barbalunga e al maggiore Bosco.

« Sono attesi i legni da guerra della marina inglese il *Renown* ed il *London*, che hanno già salpato da Malta alla volta di Napoli. Al loro arrivo, avremo un aggregato di forze francesi ed inglesi di 8,000 uomini. La flottiglia francese si compone della *Bretagne*, con 1,200 uomini a bordo, e sotto il viceammiraglio Lebarbier de Tinan; l' *Eylau* con 960 uomini; il *Redoutable* con 960 uomini; l' *Imperial* con 960; il *Donawerth* con 865 uomini, sotto il contro ammiraglio Jehenne. »

Leggiamo nella *Patrie*: « L'esercito napoletano è posto sul *maximum* del piede di guerra, ed arriverà pei primi del prossimo luglio alla somma totale di 160,000 uomini, comprendendovi la riserva normale, che è di 33,000 uomini e che farà parte dell' armata attiva. Un secondo esercito di riserva sostituirà il primo. Il suo effettivo sarà di 40,000 uomini; esso è già in piena formazione. Il Governo di Napoli, costituendo quest' esercito, la cui organizzazione in generale è buona, dichiara ch' egli non ha altra intenzione, fuorchè quella di tenersi sulla difensiva.

« Si parla molto d' una prossima promozione, che avrebbe per iscopo di dare all'esercito napoletano un certo numero di generali e di colonnelli giovani. Si assicura che il Conte di Caserta avrebbe il comando dell' artiglieria del corpo d' esercito spedito in Calabria. Il Conte di Caserta, ufficiale nell' artiglieria della guardia, è molto passionato per quest' arma.

« Un dispaccio di Napoli, che noi accenniamo con tutta riserva, ci assicura che il Conte d' Aquila presiede la Commissione, incaricata d'elaborare una Costituzione, e che il lavoro di questa Commissione era assai avanzato; lo stesso dispaccio ci assicura anche che era sparsa voce che il commendatore Martino stesse per partire in missione alla vòlta di Torino. »

Leggesi pure nella *Patrie*: « Gli ultimi dispacci di Palermo assicurano che un bastimento carico d' armi da fuoco, comperate in America per conto dell' insurrezione, era giunto in Sicilia. »

Secondo un carteggio da Palermo, nella *Triester Zeitung* Garibaldi, dopo la battaglia di Calatafimi, nel ritirarsi, avrebbe lasciato appositamente far prigioniero uno de' suoi, il quale aveva indosso lettere artefatte per Palermo; in esse, egli dichiarava perduta la causa, e di avere deciso, non potendo calcolare sopra un appoggio in Palermo, di tornarsi ad imbarcare per cercare aiuto e rinforzi all' estero. Il prigioniero fu tratto innanzi al comandante di piazza, ed ivi le sue deposizioni confermarono che Garibaldi si considerava come perduto. Con tale artifizio sarebbero stati addormentati i generali napoletani, sicchè dopo più facile riusciva a Garibaldi di sorpren-

dere Palermo. La Redazione della *Triester Zeitung* osserva come ciò spieghi i noti dispacci del Governo di Napoli, i quali in luogo di tendere ad una ludificazione, ne erano anzi l'effetto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 giugno.

A quanto si sente in modo sicuro, il monumento dell'Arciduca Palatino a Pest verrà scoperto il giorno di S. Stefano, Santo protettore dell'Ungheria (il 20 agosto). Dell'augusta Corte assisteranno alla solennità i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse. (*FF. di V.*)

Altra del 24 giugno.

Il Duca di Brunswick fu onorato giovedì da una visita di S. M. l'Imperatore.

Fra' padrini della neonata Principessa, figlia del Principe Giorgio di Sassonia, si trovava anche il sig. Arciduca Carlo Lodovico.

Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha partì ieri per Ebenthal.

L'I. R. inviato signor conte di Thun si recherà giovedì a Tetschen, e ritornerà il 4 luglio al suo posto di Pietroburgo.

L'ambasciatore ottomano, principe Kallimachi, andrà nella prossima settimana in permesso a Teplitz.

Il signor capo-Sezione di Czörnig partirà ai primi di luglio per Londra, onde prendere parte al Congresso statistico, quale incaricato dell'Austria. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 giugno.*

Ci scrivono da Montona che, nella notte del 22 al 23 corr., venne commesso in quell'Uffizio pretorile un furto, accompagnato da rottura. Dalla verificazione del fatto emerge essersi introdotti i malfattori per una finestra del primo piano, avere di poi visitate tutte le camere d'uffizio, aperti e frugati tutti i tiratoi dei tavoli, ed esportata dalla camera del sig. Pretore la cassa di ferro, con entro circa f. 1046, pertinenti parte all'Amministrazione pretorile e parte al peculio privato dei signori impiegati. La cassa di ferro venne trovata il giorno appresso, aperta e spogliata, in un orto poco distante dalla città. Non si ha ancora verun indizio, che possa guidare allo scoprimento dei ladri. La giustizia agisce. (*O. T.*)

CROAZIA. — *Fiume 23 giugno.*

S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna giungerà il giorno 30 corrente alla Stazione di Adelsberg o di S.t-Peter, d'onde ripartirà direttamente per la Villa Angiolina all'Abazia di San Giacomo presso Volosca, di proprietà del sig. cav. Iginio di Scarpa, ove dicesi che si tratterrà durante due mesi per farvi i bagni di mare. (*E. di F.*)

STATO PONTIFICIO.

Una lettera da Parigi, diretta alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, reca i particolari seguenti sulle condizioni militari in Roma:

« Il rappresentare come assai difficile la situazione del generale Lamoricière a rimpetto dei Cardinali, è una delle arti dei fogli rivoluzionarii. Egli è vero, ed assai naturale, che il generale aveva ed ha tuttora da lottare con varie specie di difficoltà; ma non è men vero ch'egli sa sciogliere una dopo l'altra, e che non ha alcun motivo di dubitare dell'esito della sua illuminata ed instancabile attività. La formazione dell'esercito procede con tale sollecitudine e sodisfazione, che ne prendono baldanza coloro, che delle cose militari nulla s'intendono, a tale che il generale trovasi nella necessità di moderare il loro ardore. Egli ebbe testè nuovamente bisogno d'impedire che si chiedesse un'altra volta all'Imperatore Napoleone di ritirare le sue truppe. Quattro reggimenti d'infanteria sono completamente allestiti, ed animati dal migliore spirito; in particolare i due reggimenti tedeschi, che aspettano impazienti il momento di battersi. In questo momento, il generale è occupato nel formare un battaglione leggiero, che sarà per la massima parte composto di Francesi. La gendarmeria a cavallo conta già 2000 uomini.

« Il gen. Goyon, comandante delle truppe francesi in Roma, si presta colla maggiore alacrità a sodisfare tutt'i desiderii del gen. Lamoricière, egli ha persino posto a sua disposizione alcuni valenti sottuffiziali per insegnare l'esercizio alle reclute. Meno aggradevoli sono le relazioni del generale colla diplomazia francese. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Da Roma scrivono alla *Patrie* che un ordine del giorno di Lamoricière a' suoi soldati annuncia prossimo il momento di marciare contro il nemico.

Leggesi nella *Gazette de France*: « Si assicura che il colonnello di Pimodan fu promosso al grado di generale nell'esercito pontificio. »

Scrivono all'*Adriatico* che la guarnigione francese di Roma verrà a giorni accresciuta di 5,000 uomini.

Ancona 16 giugno.

Oltre l'ordinato approvigionamento della fortezza per due mesi e per cinquemila uomini, è pur giunto l'ordine di riprendere i lavori delle fortificazioni e di attendere specialmente a quelle del monte Gardetto. (*Persev.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 giugno.

Mediante sovrano decreto in data del 10 giugno « è temporariamente vietata l'esportazione della calce dalle frontiere verso il territorio austriaco. »

Nella tornata del 22 il presidente della Camera notificò aver chiamato a far parte della Commissione, incaricata di esaminare il nuovo Codice civile, i deputati Andreucci, Bon-Compagni, Cabella, Cini, Fioruzzi, Falqui-Pes, Galeotti, Gastaldetti, Giorgini, Lissoni, Mancini, Mari, Melegari Amedeo Luigi, Miglietti, Minghetti, Pasini, Pescatore, Possenti, Rattazzi, Regnoli, Restelli, Sineo, Tecchio, Tenca, Trezzi, Valerio, Zanolini.

Indi la Camera approvò lo schema di legge per la concessione di una ferrovia a cavalli da Novara ad Alzo, con voti 186 sopra 187; accertò il numero de' deputati impiegati regii, eletti il 6 e il 10 maggio, dichiarando nulla, per eccesso di numero di professori, l'elezione del prof. Atto Vannucci, ed estraendo a sorte, per eguale ragione, i nomi dei membri di magistratura Puccioni e Castelli Edoardo, la cui elezione viene perciò annullata.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 24 giugno:

« La Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame della proposta di legge relativa al prestito di 150 milioni, ha tenuto due altre adunanze, avant'ieri e ieri sera. Nella prima udì le spiegazioni date dal conte di Cavour e dal suo collega, ministro dell'interno, e nella seconda si occupò delle conchiusioni da prendere. Domattina la Commissione terrà un'altra adunanza, che probabilmente sarà l'ultima, e si spera quindi che nella tornata di domani il relatore Leopoldo Galeotti potrà deporre la sua relazione sul banco della Presidenza. La discussione non potrà incominciare se non mercoledì o giovedì prossimo.

« La partenza dei soldati della sciolta brigata di Savoia continua. Il numero dei carabinieri savoini, che non hanno lasciato il nostro servizio, è di 720. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino 22 giugno: « È stato mandato a tutti gli uffiziali, che sono in aspettativa, l'ordine di presentarsi dentro il corrente mese al Ministero della guerra, e, se non possono, facciano sapere al ministro la causa onde sono impediti. Io non so le ragioni di questa chiamata generale, e mi sembra che siano sconosciute anche agli altri, poichè vedo che si fanno induzioni diversissime, indizio certo che la vera cagione è ignorata. Generalmente ne traggono per altro buon augurio coloro, i quali tornerebbero volentieri a far parte attiva dell'esercito. Alcuni collegano questo invito del ministro della guerra con gli avvenimenti di Sicilia e con le non ignorate intenzioni del Governo di Napoli. »

A Torino corre la voce doversi la ventura settimana prorogare la sessione del Parlamento.

L'avv. Mosca è partito l'altro ieri per Roma. Dicesi ch'ei sia incaricato d'una segreta missione dal Ministero. L'avvocato Mosca, deputato al Parlamento nazionale, studiò la teologia, ed è assai versato nel diritto canonico.

Michele Amari, incaricato ufficioso del Governo de la Sicilia appo il Ministero sardo, non è, come taluni credono, il celebre Michele Amari, che scrisse la storia della guerra del Vespro siciliano. (*Unione.*)

Altra della stessa data.

Da qualche giorno, a poca distanza da Parma, succedono alcune aggressioni a mano armata, e ieri nel mercato dei cereali fu colto in flagrante delitto un borsaiuolo, il quale fu riconosciuto proveniente da Imola. La sua età, ch'è circa sui sessant'anni, non faceva sospettare che fosse abile ancora nel mestiere; pure, forse per la sua buona pratica, si trovava ancora al caso di esercitarlo e bene. (*G. di Modena.*)

Scrivono al *Diritto*, in data di Genova 21 giugno:

« Ogni qual volta ritorno dalla capitale, mi trovo col cuore siffattamente oppresso e disgustato, che difficilmente potrei esprimere l'impressione che ricevo da quel tramescolio di protezioni, di raccomandazioni, d'impegni, che fa muovere le ruote governative. Per carità, non credete che io sia un petente disilluso, un candidato a qualche impiego, che chiese inutilmente; la Dio mercè, son abbastanza contento del mio stato per non invidiare e desiderare un qualche salario dal bilancio. Però, venendo raramente a Torino per divertimento, ma dovendo invece, quando mi vi reco, trattare di affari coll'uno o coll'altro Ministero, confesso la verità che l'impressione, che io ne riporto, non è poi la migliore. Noi poveri provinciali, che ad ogni minimo incaglio, ad ogni piccolo scontro, dobbiamo correre a Torino per risolvere il nodo; noi Genovesi, che, non soliti a stanziar nei Caffè o far nastri pei Portici, riguardiamo ogni ora qual filo d'oro preziosissimo, di cui s'intesse la tela del tempo, vi lascio dire quale benedizione sia il leggere in un'anticamera ministeriale: il ministro non riceve che il giovedì (e per disgrazia sarete capitati in sabato o domenica); il primo segretario il solo venerdì. Il bello si è che quando, dopo avere perduta una settimana, vi trovate il giorno stabilito al vostro posto, con una turba di anime purganti, che attendono impazienti che l'usciere pronuncii il loro nome, dopochè venne data udienza ad una mezza dozzina di persone, compare il Gabriello ed annuncia doversi adunare il Consiglio de' ministri, non potersi quindi continuare l'udienza; e qui bisogna nuovamente attendere il giovedì. Ecco in quali pessime acque si trovino coloro, che non hanno ancora il bandolo della matassa, ed anch'io vi navigai qualche tempo; ma poi, aperti un po' meglio gli occhi, mi avvidi in che razza di mondo mi trovavo. Allora imparai anch'io a tirar dalla mia uno o due deputati, che mi chiedessero un'udienza, a farmi raccomandare da un cugino o da un amico del ministro, a farmi ben volere dall'usciere, e con certi invincibili argomenti ottenere di essere posto in capo lista. Ciò per gli affari minuti; per gli affari grossi poi, giocai con altra specie di lumi. Feci conoscenza di alcuni sollecitatori *monstre*, persone di grande entratura, che danno del tu a tutto il mondo, siedono lunghe ore al Fiorio, e lanciano de' *ciau* a tutte le notabilità politiche. Razza che ha tuono e piglio aristocratico, a cui non manca un titolo qualunque, che, mangiato il proprio patrimonio, veggono di ricomporlo, o almeno di continuare le prische lautezze, facendo il misero mestiere del sollecitatore. Costoro non si occupano che di affari grossi, ma soprattutto grassi; concessioni di ferrovie, transazioni di liti, che oltrepassino il milione, conseguimento di stalli al Consiglio di Stato o di qualche governatoria; pattuiscono anticipatamente la somma, e infiltrandosi poi come gli aghi a diritta ed a sinistra raggiungono i loro fini, e si pappano centinaia di mille franchi. Nè mi si dica che codeste sono invenzioni ed esagerazioni, dappoichè molti di siffatti affari passarono fra le mie mani, e confesso che non ebbi scrupolo alcuno a giovarmi di questi mezzani, e che anzi ne rimasi arcicontentone, avendo conseguito o fatto conseguire in pochi dì quello, che non mi sarebbe riuscito ottenere in mesi ed anni. Vero è che costoro dicevano dover dividere la loro provvigione con qualche impiegato, che aveva rese le note agevoli, ma io credo che queste siano loro invenzioni. Questi signori poi, non solo non fanno un'opera attiva, ma eziandio una negativa, e se avveggonsi di taluno, che solleciti un affare senza passare dalle loro mani, oppongono tanti e siffatti ostacoli, che invano spera di giungere alla meta, e il cattivello è punito per non essersi voluto gettare nelle loro braccia. Questo spettacolo non farà effetto a chi è solito vederlo ogni giorno; ma, per noi Genovesi, la è una cosa, che ci ripugna e ci disgusta oltremodo.

« Nelle promozioni, raro è il rispetto all'anzianità, al grado, all'ingegno; in certi Ministeri tutto dipende dal secretario generale: il ministro, occupato a far leggi, non può curarsi del personale, che quegli a sua voglia maltratta. Un altro segretario generale è tanto occupato, che non può vedere e parlare con alcuno. Un altro non si può afferrare, che parlando prima con un noto avvocato, sua intima creatura.

« Insomma, dite voi se il Giusti, venendo in questo labirinto, non avrebbe lanciato contro lo stesso una di quelle sue irose e splendide poesie, che marcano così bene la vigliaccheria e la corruzione. »

Leggiamo nella *Sentinella di Brescia*: « Il 17 la Commissione internazionale per la delimitazione de' confini austro-italiani, compì l'opera sua, e chiuse definitivamente i suoi protocolli. Prima d'abbandonare Desenzano, si recò a Rocca d'Anfo su una barca cannoniera, per vedere le opere di difesa, che si costruiscono a quel forte. »

Genova 22 giugno.

Il 21, il gerente del *Cattolico* comparve quale imputato alle Assise, e fu condannato a 1000 fr. di multa e a 5 giorni di prigionia.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 giugno.

Ier l'altro, alle 5 pom., due scosse di tremuoto ondulatorio, da settentrione a mezzogiorno, si avvertirono in Catanzaro ed in Nicastro. La prima fu piuttosto leggiera; ma la seconda, avvenuta immediatamente dopo, fu violenta e di qualche durata. Grazie a Dio, nessun danno ebbe a deplorarsi. Altra scossa fu sentita in Brienza, in Basilicata, il dì 8, che fu pur anche innocua. (*G. del R. delle D. S.*)

IMPERO RUSSO.

La *Lombardia* pretende sapere e dire che la Russia versa in tali imbarazzi finanziarii, che il Governo non fu in grado di pagare ai soldati gli ultimi quattro mesi di stipendio già scaduto. Da ciò argomentano alcuni fogli che quell'Impero non prenderà così presto parte attiva agli avvenimenti, che maturano in Europa.

L'*Invalido Russo* annunzia l'incominciamento delle operazioni d'estate nel Caucaso. Nella Provincia del Cuban erano adunate tre schiere russe per rizzare fortificazioni. Una di esse ebbe a sostenere un combattimento, ed espugnò con gravi perdite una posizione importante, ove i Russi erigeranno un forte.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Bairut il 2 giugno all'*Indépendance belge*:

« È testè scoppiata la guerra tra i Drusi ed i Maroniti. Si rinnovano gli eventi del 1842. Trenta villaggi vennero arsi, quasi tutti abitati da Maroniti. Pare che la lotta sia stata cominciata da questi; tuttavia noi manchiamo di particolari. Checchè sia, i Drusi, molto inferiori in numero (50 mila contro 140 mila), furono compiutamente vittoriosi.

« I Drusi sono coraggiosissimi, persino feroci, bene organizzati: i Maroniti molto meno energici.

« Tutte le filature francesi, fatto notabile, furono rispettate da ambe le parti; ma il ricolto della seta è affatto distrutto. Si calcolano le perdite oltre 50 milioni di franchi.

« La Porta, nel ritirare le sue truppe dalle Provincie dell'Asia, commise un grande errore. Non v'ha in questo momento soldati a Bairut; e, se vi fossero rimasti i 500 uomini partiti col *Boristene*, tre settimane sono, forse non avremmo a deplorare le recenti sventure. Kurscid pascià, nostro governatore, non può disporre che di circa 200 uomini. Tuttavia, incalzato dai consoli, si decise a partire, menando con sè due cannoni. Dubito ch'ei vada lungi.

« La popolazione turca di Bairut rimase fortunatamente tranquilla, e non ascoltò pur la voce di certe persone, che volevano ridestare il vecchio fanatismo musulmano. Non abbiamo bastimenti da guerra francesi in rada, ma si attende la *Zénobie*, comandata dal capitano di La Roncière Le Nourry. Stamane si è ancorata nella nostra rada una fregata russa, il *Polkan*. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 16 giugno:

« In seguito al macello di molti Cristiani, ch'ebbe luogo testè in Bairut, i navigli da guerra francesi ed inglesi, stanziati nel Pireo, salparono l'ancora e partirono per la costa della Siria onde tutelarvi i sudditi francesi ed inglesi. Anche il Governo greco spedì a quella volta alcuni piroscafi e golette di guerra. Però ci mancano sempre le relazioni più accurate intorno a quei deplorabili avvenimenti.

« Gli esercizii militari, effettuati qui da pressochè due mesi in forma d'un piccolo accampamento, si chiusero di questi giorni con un combattimento simulato fra le truppe accampate e la guarnigione di Atene, la quale si era recata ad attaccare il campo. Le LL. MM. il Re e la Regina si compiacquero di assistere a questo spettacolo militare, al quale intervennero pure circa diecimila persone. Dopo la battaglia, i vincitori banchettarono pacificamente coi vinti, e gli uffiziali, in numero di circa 90, furono convitati alla tavola del Re.

« S. M. il Re nominò due nuovi ufficiali d'ordinanza nelle persone del tenente Roma e del sottotenente Vaso. A quanto si dice, nelle cariche di Corte seguirebbero quanto prima ancora altri cambiamenti e nomine.

« Le conferenze ministeriali, che nella decorsa settimana ebbero luogo sotto la presidenza del Re, avevano per oggetto di concertare la risposta da darsi alla Nota circolare delle Potenze protettrici, in riguardo al loro credito verso la Grecia. Sul risultato di queste conferenze nulla si sa di ben positivo. Il Ministero rimane tuttora incompleto, in seguito del recente ritiro dei ministri del culto e dell'interno.

« Le divergenze fra il Governo greco ed il pascià di Larissa non sono ancora appianate.

« Nella Provincia di Calamata ebbe luogo un tremuoto, il quale per altro cagionò pochissimo danno.

« Trovasi in Atene da parecchie settimane il sig. Seitz, pittore, chiamato qui da Roma per adornare la chiesa metropolitana pressochè compiuta. Però il Governo sembra non aver accettato finora le relative condizioni, poste dal medesimo.

« Fra gli stranieri testè, qui arrivati, la stampa locale nomina un barone di Rothschild di Vienna. Del resto, in quest'anno è assai scarso il numero dei forestieri che vengono a visitare Atene. » (*O. T.*)

INGHILTERRA

Il Principe consorte accettò l'ufficio di presidente del prossimo Congresso statistico internazionale, che sta per riunirsi a Londra. (*O. T.*)

È morto il generale sir Roberto Giovanni Harvey, veterano delle guerre peninsulari, che faceva parte dell'esercito da 57 anni. Viene pure annunziata la morte del generale Giovanni Mackenzie, il più vecchio militare dell'esercito inglese, nato il 19 dicembre 1763.

Parlamento inglese.

Ecco il dispaccio del *Journal des Débats*, di cui parliamo nel *Bullettino*, e che dà un più diffuso ragguaglio delle dichiarazioni di lord John Russell sulla Nota del sig. Thouvenel, relativa alla questione franco-svizzera:

« Londra 23 giugno.

« Nella Camera de' comuni, il sig. *Griffith* domandò se la fregata napoletana, che catturò due battelli garibaldini, inalberando la bandiera inglese ed offrendo di rimorchiarli a Palermo; abbia, dopo averli rimorchiati, issato la bandiera napoletana e sia andata a Gaeta. Domanda se tal uso della bandiera inglese sia stato permesso al Governo napoletano.

« Sir *Robert Peel*, prima che lord John Russell risponda, desidera presentare alcune osservazioni. Ei biasima lord John Russell d'aver nascosto lo stato degli affari alla Camera. Esaminando il dispaccio del sig. Thouvenel, dato in sunto da' giornali, ei volge l'attenzione sull'assicurazione ripetuta dall'Imperatore Napoleone, per mezzo del sig. Thouvenel, a lord Cowley, ch'ei si proponeva di consultare le Potenze prima di compier l'annessione della Savoia e di Nizza. Il 1.° marzo, lord Cowley riceveva l'ordine di domandare come l'annessione sarebbe compiuta; nessuna risposta fu ancora fatta a tale riguardo. L'oratore protesta contro il contegno dell'Imperatore Napoleone. La neutralità della Svizzera, benchè guarentita dalle Potenze, non esiste più, in conseguenza dell'occupazione armata, da parte de' Francesi, de' distretti neutralizzati. La cessione della Savoia e di Nizza inferiore è un'altra questione, che potrebbe essere composta, conforme alle leggi internazionali, tra la Francia ed il Piemonte; ma l'occupazione armata de' distretti neutralizzati è un disonore per le Potenze: ei domanda che sia fatta una vigorosa protesta.

« Lord *John Russell*, rispondendo alla prima domanda, dice non aver saputo il fatto, relativo alla fregata napoletana se non per voci, ma senza poter guarentire l'esattezza del fatto stesso. Quanto alla lagnanze di sir Robert Peel che la Nota del sig. Thouvenel contenesse la dichiarazione che la Francia non acconsentirebbe ad una sminuizione del territorio della Savoia, ei può asserire che oggi medesimo il sig. di Persigny gli consegnò una Nota del sig. Thouvenel, e che quella Nota non contiene pur una parola su questo particolare. Ecco la sostanza della Nota francese. Nel trattato di Torino, fu pattuito che la Francia s'intenderà colle Potenze, quanto a' distretti neutralizzati. Conforme alle viste del Governo francese, tal accordo non può essere conseguito se non conciliando il 2.° articolo del trattato di Torino col 92.° articolo del trattato di Vienna. La Nota pretende che ciò possa essere attuato in differenti maniere; cioè: le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna potrebbero adunarsi in Congresso col ministro degli affari esterni francesi, o scambiar Note identiche. Mi duole, aggiunge lord *John Russell*, d'aver a dire che il Governo francese non mostrò disposizione alcuna a voler abbracciare una combinazione, che potesse essere considerata, quanto all'efficacia, come un equivalente de' trattati del 1815. E però è impossibile al Governo inglese accettare il componimento, proposto dalla Francia, come equivalente alla condizione del trattato di Vienna. Il nobile lord nega che il Governo francese abbia mai proposto di cedere lo Sciablese ed il Faucigny alla Svizzera, purchè l'Inghilterra riconoscesse la cessione della Savoia alla Francia. Il Governo inglese non ebbe ancora il tempo d'esaminare la Nota del signor Thouvenel; egli dee considerare qual sia il miglior contegno a tenere per sodisfare le viste del Governo svizzero in favore della conservazione della neutralità della Svizzera.

« Il *duca di Somerset*, rispondendo ad una domanda fattagli, dichiara essere stato informato dal console inglese a Cherburgo che un solo trasporto è in costruzione nell'arsenale marittimo di quel porto, e che il salario de' carpentieri costruttori di navi è solo di 3 franchi al giorno. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù, in data del 17 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Piglio la penna per riferirvi alcune cose, le quali serviranno a farvi vedere e toccar con mano una parte di quelle beatitudini, che si godono in questi paesi all'ombra delle leggi britanniche. Voi forse non crederete quanto sono per esporvi, pensando che siamo nella seconda metà del secolo decimonono, e sotto un Governo che vanta liberalismo, e vorrebbe dettar leggi all'universo intero, pretestando di propagar la civiltà. Pure è così, e pur troppo è così!

« Figuratevi che si permise, nel giorno del sabato santo, di far pubbliche dimostrazioni contro gl'Israeliti, augurando sul loro capo le maledizioni del cielo, e rovesciando loro addosso provvisoriamente dalle finestre stoviglie, immondezze, ed altri proietti *civilizzatori*.

« Sotto il libero Governo della libera Regina della libera Gran Brettagna, in questo *libero* paese, non è lecito ad un Israelita di sorbire un gelato o un caffè, sul bel passeggio della spianata, perchè i caffettieri s'arrogano il diritto di negare qualunque bibita a chi professa la legge mosaica; e tutto ciò succede mentre il Governo ha pure il diritto e la forza, per le leggi ionie, di far cessare cotali abusi.

« Un altro solennissimo abuso, per nulla giustificato, si è quello che un negoziante Israelita, il quale per le sue capacità, pe' suoi sentimenti onesti, e pe' suoi meriti, gode del diritto di essere, non solo socio della Borsa, ma benanco presidente della medesima, non può fruire del diritto d'associarsi al palchetto de' negozianti in teatro!

« È un'altra pruova del liberalismo inglese su queste classiche terre! In Grecia gl'Israeliti sono parificati agli altri cittadini; possono quindi in quel paese esercitare arti liberali d'ogni maniera, e percorrere la nobile carriera degl'impieghi e dell'avvocatura. A Corfù, invece, abbia pure un Israelita subiti gli esami di laurea, e sia pure giurisprudente de' più profondi, egli non può essere nominato avvocato, e dee all'occorrenza far segnare le sue contestazioni giudiziarie da altri avvocati, perchè la civile e progressista Reggenza inglese gli nega il titolo e il carattere d'avvocato difensore.

« Narrate queste cose, signori redattori dell'*Osservatore Triestino*, all'Europa veramente civile, all'Europa che segna a gran passi la via del progresso; rivelatele le magagne di queste istituzioni pseudo-liberali; e insegnate ai popoli le delizie del protettorato, ch'esercita fuori di casa sua la superba Albione!

SPAGNA.

Nella tornata della Camera dei deputati dell'8 giugno, avendo il sig. Gonzales de la Vega chiamata l'attenzione sullo stato della marineria, il ministro diede i particolari seguenti:

« L'aumento del nostro navilio fu sempre crescente. Nel 1849, noi avevamo 1 vascello, 6 fregate, 2 corvette, 7 brick, 13 bastimenti minori, 1 trasporto, e 4 vapori. Nel 1859 avevamo 2 vascelli, 4 fregate, 4 corvette, 9 brick, 20 bastimenti minori, 8 trasporti, 4 fregate, 1 corvetta, 10 golette, 7 trasporti a elice, e 30 vapori. Perciò l'anno scorso avevamo 99 legni, e se non è il decimo di quanto farebbe d'uopo per una nazione sì essenzialmente marittima come la nostra, è pur vero che l'accrescimento progressivo del nostro navilio pruova che vi si diede seriamente opera.

« Se la marineria da guerra non progredì se non lentamente, lo sviluppo della mercantile fu meraviglioso. Alla fine del 1843, avevamo 2662 legni portanti 138,990 tonnellate. Al principio del 1860, la nostra marineria mercantile conta 8,476 legni portanti 547,282 tonnellate, senza contar le barche, che portano meno di 20 tonnellate.

« Sodisfacente è lo stato degli arsenali de Ferrol, di Cartagena, della Carraca, di San Fernando e di Cadice. Abbiamo in costruzione un vascello di 80 cannoni, cinque fregate di 40 con macchine della forza di 60 cavalli, cinque golette della forza di 160 cavalli e due minori della forza di 80 cavalli. Queste fregate andranno in mare fra due mesi e saranno scambiate sui cantieri da due altre di 50 cannoni, con macchine della forza di 800 cavalli.

« I grandi risultamenti di tutti i lavori in corso di esecuzione non saranno sensibili che fra 3 o 4 anni: allora gli arsenali spagnuoli potranno bastare a sè stessi; ora, per costruzioni straordinarie dobbiamo ricorrere all'estero.

« Per dare alla nostra marineria uno sviluppo reale, noi chiederemo alle Cortes la facoltà di spendere la somma di 450 milioni di reali stanziata per la marineria, non già precisamente in 8 anni, ma a misura che l'esigerà il bisogno, vale a dire noi chiederemo di spendere in due anni e mezzo da 300 a 320 milioni di reali, comperando con questa somma 2 vascelli, 8 fregate, 4 di prima e quattro di seconda classe, una fregata blindata e tre cannoniere blindate. Tutti questi legni saranno costrutti all'esterno, tranne i due vascelli, che saranno costrutti nella penisola.

« Giusta questi calcoli, al principio del 1863 noi dovremo avere un navilio composto di 4 vascelli, 20 fregate, 12 legni minori di 80 a 200 cavalli. Su questa base potrà essere stabilita la marineria che si crederà ragionevole.

« Le spese di costruzione crebbero considerabilmente coi perfezionamenti. E così, qualche anno fa, una fregata costava 7 o 9 milioni di reali, ora 14; e, se è blindata, 28 o 30. Una marineria tale da dar importanza al paese, tanto nella parte militare, che nella commerciale, non si può mantenere che con grande spesa. Aggiungo che il Governo non ignora la necessità d'incoraggiare l'industria del carbone pel servizio della marineria. Il perchè le Cortes approvarono due leggi collo scopo di sviluppare quell'industria. »

Nella tornata del 14, il sig. Coello y Quesada sostenne che, nella questione europea, la politica del Governo, lungi dall'essere nulla, fu qual si conviene agl'interessi reali e permanenti della Spagna, senza mettere in pericolo la libertà d'azione per ciò che ulteriormente si dovrebbe fare.

Dai fogli di Madrid del 13 risulta che il Senato non tenne seduta il giorno precedente, e che nella Camera dei deputati furono riprese le discussioni sull'indirizzo al trono. Il presidente del Consiglio, rispondendo a un discorso del deputato Rivero sulla politica interna, e sulla guerra nell'Africa, disse:

« Non nego che la Spagna sia chiamata ad esercitare un vasto dominio nell'Africa; ma gli onorevoli deputati hanno essi pensato quali sacrifizii richiederebbe la conquista del Marocco, e crede forse il signor Rivero che le circostanze fossero favorevoli all'impresa? Tale conquista costerebbe uomini assai, per tacere degli ostacoli da superare in un paese, dove nell'estate non c'è acqua, e dove da Alcazar a Fez non si trova un locale da poterne fare un ospitale. »

I fogli di Madrid del 13 corrente, recano tradotta una lettera del Papa all'Arcivescovo di Burgos e ad altri prelati in ringraziamento delle offerte raccolte e spedite alla Santa Sede.

La *Correspondencia* attribuisce poca importanza al fatto, testè avvenuto nell'Africa, di quei due uffiziali spagnuoli, che furono l'uno ferito e l'altro ucciso dai Mori, trovandosi alla caccia, non essendo un atto di vendetta politica, ma un'aggressione ordinaria; e reca in pruova che, poco tempo prima, anche un uffiziale francese era stato ferito nello stesso modo e quasi nel medesimo luogo.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* del 21 pubblica un decreto imperiale dato dalle Tuilerie il 18 giugno, con cui sono designati gli Ufficii di dogana aperti all'importazione e al transito sulla nuova frontiera dell'Impero, dalla parte della Savoia e di Nizza, e sono stabilite le attribuzioni loro.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 21 giugno, le seguenti notizie:

« S'annunzia il ritorno temporaneo a Parigi del duca di Montebello, ambasciatore francese presso la Corte di Pietroburgo.

« La Granduchessa Maria di Russia, proveniente da Parigi, s'imbarcò quest'oggi a Calais per Douvres.

« Sembra che, per ordine dell'Imperatore, sia stata fermamente decisa la sistemazione d'una squadra di riserva, della quale si era parlato molto.

« Corre voce che il Granduca di Baden farà una visita all'Imperatore. A quanto si sente, il Granduca si recherà a Parigi senza seguito.

« Il gen. Guerrier Prophète, già ministro dell'interno d'Haiti, è arrivato a questi giorni al Hâvre, come profugo politico. » (*O. T.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 22 giugno:

« Voi sapete che si pone gran cura nel restaurare San Dionigi. L'Imperatore vorrebbe completare il novero delle tombe dei Re di Francia che sono chiusi nei sepolcri della vecchia basilica, e si giunse persino a dire che saranno aperti negoziati colla famiglia d'Orléans e col Conte di Chambord per ottenere da essi il corpo di Carlo X e di Luigi Filippo. Intanto si lavora già alla tomba destinata alle ceneri di Napoleone I, che vi saranno trasferite dagl'invalidi.

« Si dice che, a Baden, i Principi alemanni non si promisero soltanto di conservare l'integrità del territorio ed a ciascuno i possedimenti proprii, ma che parlarono anche dei mezzi più atti alla difesa dell'Allemagna. E narrasi pure che Napoleone, oltre le assicurazioni pacifiche date ad essi, espresse la sua simpatia per l'ordine e la sua antipatia per le rivoluzioni. Tutto ciò è più che possibile, ma ciò che non reputo credibile è ch'egli abbia, come pretendesi, dato ad un tale l'incarico di stendergli una memoria sullo stato delle piazze forti della Germania prossime al confine francese. È noto che la maggior parte di quelle piazze forti appartennero un tempo ai Francesi, e che in origine furono fortificate da Vauban. È evidente che, appena ritornato da Baden, l'Imperatore non poteva gratuitamente dar ragione alle apprensioni della Germania, commettendo un siffatto lavoro, il quale parrebbe rivelare intenzioni ostili. »

Leggiamo in un carteggio particolare della *Lombardia*, in data di Parigi 20 giugno: « Si dice che l'Imperatore, a' primi di luglio, voglia recarsi ai bagni di Plombières, ove dovrebbe raggiungerlo il conte di Cavour. Questa notizia merita conferma. »

È comune opinione che l'Imperatore indirizzerà il 26 di questo mese un discorso ai premiati nel grande concorso d'agricoltura.

GERMANIA.

L' *Oesterreichische Zeitung*, del 21 giugno, ha i seguenti particolari sul colloquio di Baden-Baden:

« Riceviamo in questo punto la seguente lettera da un corrispondente bene iniziato nelle intenzioni dei Governi degli Stati medii germanic:

« « Baden 18 giugno.

« « Luigi Napoleone ha nuovamente abbandonato il suolo tedesco la vigilia dell'anniversario della *belle alliance*, per lasciare dietro di sè, abbiamo motivo di sperare, una *belle alliance* dei Principi tedeschi. Qual venne, tal se ne ritornò, salutato ed accompagnato dalla diffidenza di tutta la popolazione, che ha nuovamente manifestato sentimenti essenzialmente tedeschi; le grida dei decembristi di cui si fecero tentativi, sono, come assicurano testimonii auricolari, state accompagnate da fischi; e le acclamazioni al Principe reggente spiccarono, nel loro contrapposto contro Napoleone. La reciproca accoglienza dei Principi tedeschi fu la più cordiale. Luigi Napoleone si mostrò socievole e gentile. Il Re d' Annover fu sorpreso col gran cordone della Legion d' onore, di cui già sono in possesso gli altri Principi, ma che non diverrà un vincolo di maggiore amicizia. Niuno sinora, fuori dei pochi iniziati, sa se Napoleone abbia manifestato verun desiderio; ma se ne dubita decisamente. S' egli non lo ha veramente fatto, anche le dimostrazioni di gentilezza sono un fatto politico significante, particolarmente se Luigi Napoleone ha trovato opportuno di tenere in petto il suo programma; s' egli avesse da principio avuto soltanto in pensiero di fare assicurazioni di pace, per infondere coraggio negli uomini d'affari francesi, la stampa officiosa francese le avrebbe già da lungo tempo accompagnate coi suoi commenti di pace: ma, sino al giorno d' oggi, è sorprendente il suo silenzio. Checchè però possa avvenire, ed annodarsi al Congresso dei Principi, resta il conforto che Baden non fu per parte tedesca nè un Erfurt, nè una Dresda. Quest'è l'impressione, che l' incontro ha lasciato, e la popolazione n' è piena. » »

« Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* riferito dalla stessa *Oesterreichische Zeitung*, si diffonde nel seguente modo, in data del 16 giugno, sopra quanto ha potuto osservare sul luogo della conferenza dei Principi:

« « Il giorno d' oggi cominciò colle più belle apparenze, ma finì con un violento uragano, quali ve n'ha di frequente in queste valli della Selva nera, e sconcertano parecchie gite di piacere. Il sig. Benazet intanto non si rattenne dall'accendere le sue lampade, e dall' appendere i suoi festoni; ed essendosi verso sera rasserenato il cielo, il bel mondo non ristette dalle sue passeggiate. Sino a tarda notte, la folla andava e veniva nei viali e lungo i colonnati. Rastadt aveva mandato la sua guarnigione, Carlsruhe la sua borghesia, e così poterono radunarsi alcune migliaia d' uomini per onorare il Congresso dei Principi. Ma male fu provveduto a sodisfare la curiosità: nessuna delle teste coronate si lasciò vedere; dopo il pranzo eransi tutti ritirati nelle loro stanze nel castello del Granduca: il solo sig. Fleury, aiutante generale dell' Imperatore dei Francesi, attrasse sopra di sè gli sguardi, come grande giocatore al Trenta e Quaranta; e si osservò anche il sig. marchese di Galliset, di cui si rammentò il singolare incontro col vecchio generale al *foyer* del gran teatro dell' opera. Gli altri signori del seguito dei nostri Principi tedeschi, che non avevano antecedenti così interessanti, sparvero col loro abito civile fra la moltitudine.

« « Sul programma della giornata, nulla v' ha di certo. Era stato annunziato per questa mattina un *déjeûner* al vecchio castello, ed il vostro corrispondente non mancò, com' è suo dovere, di trovarvisi. Arrivammo abbastanza in tempo per visitare, nella sala di cerimonia dell' antica residenza de' Margravii la tavola preparata, la quale, col suo moderno apparecchio, faceva singolare contrasto a' contrassegni del medio evo, che ornavano quel luogo. Facendo colezione all' aria aperta, sarebbe cosa assurda aver pretensioni. Altrove si può dispiegare l' arte d' una cucina raffinata; ma ivi la natura presenta un tal materiale, che compensa abbondantemente ogni difetto. Qui, in prospetto dell' argentea fascia, che il Reno dispiega per mezzo a' più ubertosi fra' paesi patrii, dove s' inalza come testimonio storico il capolavoro di Ervin, e dove l' antica e primitiva Alemagna si distende a guisa di tappeto sotto i nostri piedi sino agli azzurri Vosgi, qui sarebbe stato il luogo d' acquistare una idea viva del diritto de' naturali confini. Io non so se questi o simili pensieri poterono sorgere; alle corte, noi avevamo fatto un' inutile passeggiata. Alle ore 10, giunse a briglia sciolta un' ordinanza, portante l' annunzio che il *déjeûner* era sospeso, e che le loro signorie non sarebbero venute. I servitori affardellarono stoviglie ed argenterie, i cuochi smorzarono i loro fuochi, i gendarmi, appostati a scaglioni, si mossero per ritornare indietro, e l' oste, co' suoi cantinieri, fecero viso arcigno. Noi gustammo tanto più la colezione, che la lista inaspettatamente aveva subito un miglioramento ed un aumento.

« « Giungemmo in città, che arrivava, ultimo degli ospiti, il Duca di Nassau. Il suo arrivo fa spiccare l' assenza del Granduca d' Assia (*). M' astengo da qualunque considerazione, e soltanto voglio osservare che non v' è qui difetto d' invenzioni e di oziose ciarle, e che, se i varii giornalisti qui presenti le prendono a soggetto delle loro relazioni, e vi applicano inoltre le loro libere varianti, dev' essere imbandito al pubblico estero un delizioso manicaretto fantastico.

« « *On était très boutonné*, disse questa sera un diplomatico, il quale, benchè emerito, viene sempre qua e là adoperato, atteso il buon servigio che presta. Soltanto quest' oggi dopo pranzo ebbero luogo le visite di cerimonia, le quali non durarono in complesso più d' un' ora. Napoleone fece in turno le sue visite, nella sua carrozza di Corte a quattro cavalli, con tre corrieri. Le residenze rispettive erano due passi lontane l' una dall' altra. Abito nero civile, soprabito grigio, e per sola decorazione, il gran nastro della Legion d' onore. Furono primi il Re di Baviera, Annover e Sassonia, che alloggiano tutti all' Albergo d' Inghilterra, indi il Re di Wirtemberg, ultimo il Principe reggente. Qui fu più lunga la dimora, e qui avvenne una scena, l' unica sinora, che meriti particolare osservazione. Con molto tatto, il pubblico del luogo erasi sino allora astenuto da qualsiasi manifestazione di simpatia od antipatia, ed aveva ricevuto i Monarchi senza distinzione, rispettosamente, ma in silenzio. Non era da meravigliarsi se la comparsa di Napoleone, massimamente qui, ove si ricordano alcune scene della sua *jeunesse orageuse*, attirasse a preferenza molti curiosi. Naturalmente non mancarono in prima linea i Francesi, dei quali, oltre gli stranieri, si trova qui un numero considerevole nelle classi inferiori esercenti mestieri: cantinieri, cuochi, parrucchieri, e bottegai di ogni sorta. Questa buona gente, che nella compiacenza di sè stessi non era in grado di capire su qual suolo ed in quale situazione si trovava, sembra essere stata predisposta da alcuni *agents provocateurs* a tentare oggi una qualche dimostrazione. Si vide ch' erano bene informati dei movimenti dell' Imperatore; avevano preso posto a tempo opportuno ne' siti meglio adattati; avevano formato una specie di siepe e supplito con una certa organizzazione disciplinata al difetto di quantità e di qualità. Appena si fece vedere la carrozza imperiale, che risonarono grida isolate di *Vive l' Empereur*, cui venne graziosamente corrisposto. A principio il pubblico tedesco vi fece poca attenzione; ma quando il grido venne replicato sistematicamente, si formò tosto una certa opposizione, che cacciò indietro i troppo zelanti gridatori, e non represse nemmeno qualche suono di disapprovazione. Ma non proruppe in modo decisivo se non che dinanzi all' abitazione del Principe reggente. È questa attigua alla casa della conversazione; e poichè erano le quattro pomeridiane, ora in cui sonava la musica, così era colà accorsa molta gente delle classi migliori, la quale prese parte con entusiasmo alla dimostrazione *nationale*. Quando l' Imperatore discese le scale e montò in carrozza, i Francesi tentarono di fare clamore; ma questo andò presso che perduto nel freddo silenzio della maggioranza assai preponderante. Nello stesso momento comparve alla finestra il Principe reggente, colla sua sposa: ciò fu come una scossa elettrica, che determinò l' espressione di ciò, che tutti avevano sul cuore e sulla lingua. Un urrà di giubilo, che si fece sentire da lungi, ed un viva, salutarono la nobile coppia; che ringraziando amichevolmente inchinossi.

« « Ciò dev' essere giunto alle orecchie dell' Imperatore, che s' allontanava correndo, e che avrà conosciuto che, nel fondo del sentimento dei Tedeschi, giace una forza, la quale, quando la patria sia in qualsiasi angolo minacciata, farà vedere che cosa valga. » »

(*) Dicesi appunto che S. A. R. arriverà col treno del mezzogiorno di domani, e discenderà all' Albergo d' Europa.

Leggesi nel *Würtemb. Staatsanzeiger*: « Dietro desiderio dei Principi, è probabile che i varii organi ufficiali pubblichino dichiarazioni, concordanti nel senso, sulla Conferenza di Baden.

« Dicesi che i Governi tedeschi abbiano stabilito d' accordo che, nel settembre di quest'anno, debbano adunarsi nelle vicinanze d' Augusta dei corpi di truppe di tutti i contingenti federali, per far esercizii in comune, per agevolare comandi uniformi, ecc.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 giugno.*

Nella decorsa settimana, lo stato di salute del Re si conservò pressochè inalterato. Ier l' altro soltanto, S. M. ebbe a soffrire urti nervosi, che destarono qualche timore, ma che svanirono poi del tutto. (*O. T.*)

Altra del 22 giugno.

Da quanto si scrive alla *Frankf. Postz.*, le voci di manifestazioni prussiane, riguardo alla question dell' annessione dell' Italia centrale vengono dichiarate inesatte. Il Gabinetto di qui non rispose con una solenne protesta legale alla notificazione torinese dell' annessione dell' Italia centrale, nè, come asserisce un foglio inglese, fece passi per evitar di esprimere un' opinione sulle annessioni sarde. Finora, la Prussia non emise in generale alcuna dichiarazione a Torino su tutto quest' oggetto. All' incontro, si sente parlare di una risposta alle proteste, che i Principi dell' Italia centrale interposero contro l'annessione dei loro paesi. Dicesi che questa risposta si aggiri interamente intorno al terreno del diritto legittimo, ma non contenga un ulteriore riferimento pratico allo stato presente della vertenza italiana. (*O. T.*)

Il giorno 15, a Berlino, una gravissima dimostrazione ostile venne fatta al sig. Borries, ministro annoverese. Riconosciuto nel mentre entrava in carrozza al Palazzo della Legazione annoverese, una folla di popolo lo accompagnò con fischiate e minacce, che già stavano per tradursi in fatti, se non fosse tosto accorso un presidio di guardie di polizia.

GRANDUCATO DI BADEN.

I progetti di legge per la regolazione delle cose della Chiesa sono già discussi dalla Commissione della seconda Camera, la quale non propone alcun cambiamento d' importanza. Il 16 corrente, la Commissione doveva venire a conferenza coi rispettivi ministri, e coi commissarii governativi nominati pei progetti di legge. La redazione dei rapporti, e la convocazione delle Camere, non dovrebbero in tali circostanze essere ritardate più oltre. (*O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 giugno.*

Nelle conferenze dei Principi seguite a Baden, si assunse formalmente protocollo. Gli oggetti trattati furono l' Assia elettorale, la Società nazionale, lo Statuto militare federale, la politica tedesca della Prussia, e l' appianamento d' un' intelligenza della Prussia coll' Austria. Il Re di Wirtemberg dichiarò la Società nazionale dannosa generalmente. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno delle Due Sicilie.

Lettere da Napoli, in data del 20, recano che, secondo notizie da Palermo, un avvocato tirò un colpo di pistola a Garibaldi pel malcontento esistente nella popolazione a cagione della leva forzosa e della carta monetata messa in circolazione.

A Napoli si trovano 15 grossi legni da guerra, tra inglesi, francesi e russi. Si conferma che i generali, i quali comandavano in Sicilia, furono relegati ad Ischia. Si sta formando un nuovo corpo d' esercito per andare in Calabria.

Il commendatore De Martino ritornò a Napoli dalla sua missione la sera del 19. Si vociferava d'uno sbarco di Garibaldiani a Giulia ed ai Bagnoli, ove la truppa aveva fatto alcuni prigionieri. A Gaeta si trovavano circa 1000 individui, ch' erano a bordo de' legni catturati dalla R. nave napoletana il *Fulminante*.

È pervenuta al Governo di Napoli una Nota di Cavour, che disapprova la spedizione di Garibaldi in Sicilia ed altrove, e ne respinge qualunque risponsabilità. (*O. T.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 25 giugno: « Possiamo annunziare che i tre vapori, che condussero a Palermo la spedizione del colonnello Medici, erano ancora in quel porto. »

Regno di Sardegna.

Ci si annunzia che in questi giorni debbono arrivare da Napoli due ministri di quel Governo, per una missione straordinaria a Torino. (*Corr. Merc.*)

Si mantengono le voci d' un cangiamento del Ministero. A ministro delle finanze sarebbe designato il professore Pasini, Pepoli sostituirebbe Jacini al Ministero dei lavori pubblici. Secondo una voce, Lafarina ritornerebbe presto dalla Sicilia, non avendo trovato la desiderata accoglienza presso le persone incaricate da Garibaldi degli affari governativi in Palermo. Per la cessione di Nizza e di Savoia, il Piemonte perde 17,000 uomini. Degli 85 uffiziali savoiardi, che prima volevano continuare a servire il Piemonte, non ne sarebbero ora rimasti al servizio piemontese che 29, dietro le esortazioni d' un colonnello francese, giunto a Torino, il quale lasciò loro libera la scelta entro 24 ore fra il diritto di cittadinanza francese ed italiana. (*FF. di V.*)

Parigi 22 giugno.

Il Tribunale di polizia correzionale condannò quest' oggi il sig. Prevost-Paradol ad un mese di prigione e il suo editore a 3000 franchi di multa per l' opuscolo: *Les Anciens Partis*, pubblicato ultimamente.

Secondo la *Gazette du Midi*, la Regina Maria Cristina di Spagna è arrivata a Marsiglia, coll' intenzione di recarsi a Napoli.

Berlino 21 giugno.

Oltre al dispaccio prussiano del 2 giugno, in riguardo allo Statuto federale militare, esiste ancora un altro dispaccio circolare prussiano a tutti i Governi tedeschi, di data 6 giugno, in cui il Gabinetto di Berlino si esprime intorno alla Confederazione, nonchè intorno alla propria posizione verso la medesima. Secondo una corrispondenza della *Köln. Zeitung*, la sostanza di quella Nota consiste nei seguenti punti: 1.°) Il Governo prussiano resta fermamente collegato alla Confederazione e disapprova quindi le espressioni, usate in senso contrario dinanzi alla Dieta federale, come già le disapprovò il sig. di Schleinitz nella seconda Camera prussiana; 2.°) vi esprime la necessità di riformare la Costituzione federale, riconosce per altro doversi fare queste riforme parzialmente e successivamente, limitandosi per ora al più necessario; 3.°) considera di nuovo come oggetto più necessario lo Statuto federale militare; 4.°) raccomanda da ultimo istantemente alla Dieta federale di non ingerirsi negli affari concernenti lo Statuto interno dei singoli Stati confederati, e dichiara ch' esso manterrà conseguentemente questo punto di vista in tutti i casi, che si presentassero analoghi alla questione dell' Assia elettorale. Questo è presso a poco il tenore della Nota diplomatica suddetta; la forma ne sarebbe conciliativa. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 giugno.

L'*Oesterreichische Zeitung* reca: « Il principe Petrulla, che s' imbarca quest' oggi a Trieste, aveva apparecchiato un apposito programma e mandatolo al Re, chiedendo l' accettazione di esso quale condizione indispensabile per la sua partecipazione all' opera di riforma. Ecco i punti principali di questo programma: amnistia generale, nuovo Gabinetto popolare, forma di Governo costituzionale, libertà di stampa, riforma dell' esercito, cangiamento di persone nei supremi comandi di questo. » (*Diav.*)

Genova 25 giugno.

Napoli 22. — Il vapore il *Capri* sarebbe stato catturato da' legni incrociatori di Garibaldi. Il commendatore De Martino è tornato. Egli ha reso conto della sua missione al Re, il quale sarebbe disposto ad accordare una Costituzione limitata. Il sig. Menzurata, procuratore generale alla Corte criminale di Lucera, sarebbe nominato prefetto di polizia.

(Corr. della *Gazzetta di Genova.*)

Londra 25 giugno.

Il *Morning-Post* dice che il Governo discusse le proposizioni di Thouvenel, ed accetterà probabilmente le conferenze. Il *Morning-Chronicle* reca: « In una conferenza, i ministri di Napoli proposero una Costituzione, un' alleanza col Piemonte e la bandiera italiana. » (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	857 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 30
CAMBI.	
Augusta	109 10
Londra	127 10
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 23 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 75
idem 4 ½ p. %	97
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	675 —
Ferrovie lombardo-venete	508

Borsa di Londra del 23 giugno.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Osservazione astronomica del 21 corrente ore 8 e min. 30 incirca, di sera (*).

Una grande e bellissima cometa si rese visibile la sera suindicata sul nostro orizzonte, splendendo ancora il crepuscolo. Presentemente, ella si mostra molto più chiaramente: la sua coda è assai splendida e molto dilatata, tanto in lunghezza che in larghezza, e si scorge, se non erro, nel mezzo delle due stelle *d* e *p* della costellazione del Telescopio d' Herschel.

Potrebbe forse esser quella, che nei limiti dell' anno presente dagli astronomi s' attende. Tanto il nocciolo che l' aureola e la traccia luminosa, in soli tre giorni, cioè dai 21 ai 23 hanno acquistato, specialmente l' ultima, una grande dimensione.

Venezia, 24 giugno.

D. LUIGI MIOR.

(*) Prima d' oggi non fu possibile pubblicar quest' osservazione per mancanza di spazio.

Scrivono da Parigi, in data del 18, alla *Gazzetta di Milano*:

« Come aneddoto raro, permettetemi di raccontarvi un piccolo dramma, accaduto or ora al di là dell' Atlantico, e che occupa in giornata quasi tutt' i *feuilletons* di Washington e di Cincinnati.

« La famiglia d' un *gentleman* decaduto viveva in uno di quegli antri umani, che formano a Nuova Yorck la 8.ª strada. L' abuso del *wiskey* avea ridotto il capo di casa a quello stato cronico degli ubbriaconi, che oscilla fra il cretinismo e la degradazione morale. La madre e tre fanciulletti appena adolescenti viveano a fatica del sudato pane del loro lavoro, dovendo anche sopperire di quando in quando alle libazioni dell' incorreggibile beone.

« Un giorno che il *gentleman* era, come di solito, ubbriaco, gli viene in mente di porre ad una delle grandi lotterie, che di sovente adescano i giocatori del nuovo emisfero. Il non aver per le tasche il ben d' un quattrino, non lo arresta. Strappa colla violenza alla moglie cinque dollari, che la poveretta aveva messi da parte per pagar l' affitto, ed eccolo possessore d' un numero della grande lotteria *Delaware*.

« Di lì a poco, quattro uomini riportano l' amico ubbriaco morto al proprio domicilio. Spogliando il disgraziato, uno dei ragazzi raccoglie per terra un pezzetto di carta, lo esamina, è il famoso biglietto della lotteria, che è messo da parte dalla buona massaia.

« Il *Times* del 10 marzo reca la lista de' fortunati mortali, che, *moyennant* cinque dollari, hanno trovato per istrada una fattoria.

« Dicono che v' ha un Dio per gli ubbriachi: infatti i tre numeri del nostro brillarono in bei numeri romani sulla carta fortunata.

« Quanto a lui, figuratevi se si ricordava neppure d' aver giocato. La madre e i figli corrono alla Casa Wood Eddy, che non esitò a pagare alla famiglia avventurata la bella sommetta di quindici mila piastre, circa 100 mila lire.

« Qual festa in seno alla famigliuola! dolori, privazioni, tutto è dimenticato in un punto dinanzi al sorriso di un lieto avvenire; si giunge fino a sperare che il padre possa nella nuova condizione correggere la pervertita natura. Si vuol far festa e non si aspetta che lui per porsi a tavola. Quand' ecco un rumor di passi si fa sentire; il campanello è agitato violentemente; ed era proprio il beone, o meglio il suo cadavere, poichè que' quattro, che alcuni giorni innanzi lo aveano riportato a casa morto dall'acquavite, ora lo riportavano morto davvero di una apoplessia fulminante, a pochi passi dall' insperata e immeritata fortuna. »

Nello scorso anno si è compito quel mirabile manufatto, che riunisce la ferrovia di Nuova Yorck a quella del Canadà orientale, cioè un ponte sospeso gettato sul Niagarà, a poca distanza dalle celebri cascate di questo gran fiume. Veduto presso queste cascate, quel ponte è da 200 a 250 piedi sopra il livello dell' acqua, e pare assolutamente che non possa reggere al peso di una locomotiva, traente dietro sè più veicoli, carichi di più centinaia di persone; pure quel ponte sostiene ogni dì questa prova, non però senza che i viaggiatori, che lo valicano, sieno colti dalle vertigini, e da un senso d' ineffabile sgomento. Questo manufatto ha due scompartimenti, struttura che gli dà tutta la forza che può avere il ponte meglio sospeso, e quindi lo rende idoneo a resistere, sì all' immane pondo dei treni, come alla violenza tremenda degli uragani. Allorchè una comitiva di carri colmi di merci grava quel viadotto di un peso di 326 tonnellate, la sua depressione è soltanto di 10 pollici. La sua lunghezza poi è di ottocento piedi, e le corde che lo sostengono sono di filo di acciaio. Il ponte inferiore serve al passaggio dei pedoni, dei cavalli e delle vetture, e da che fu compiuto non ebbe uopo ancora di nessuna riparazione, non essendo occorso il più picciol deterioramento in nessuna delle sue parti. L' autore di questo insigne lavoro mostra tal fiducia nella forza di quella opera, che dichiara fermamente che ci vorranno parecchi anni prima che questa abbia a soffrire qualche notevole alterazione. (*E. di Fiume.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

NOTIZIE URBANE. 500

Fra gli eretici, che nel sestodecimo secolo dilacerarono il seno della Cattolica Chiesa, uno de' più famigerati si è, senza dubbio, Ulderico Zuinglio.

Molti furon coloro che in varie parti d' Europa, seguirono la setta di questo pessimo eresiarca; Venezia stessa ne accolse, e ne accoglie tuttora pur troppo fra le sue mura. E di questo numero era appunto Giovanni Lodovico Hoffmann, nativo di Turgovia nella Svizzera, abile ed onoratissimo meccanico nella fabbrica di conterie eredi Marietti in Murano, il quale, più per forza di educazione, che per datasi cura di conoscere la verità, viveva da 33 anni nel fatalissimo errore. Quand' ecco favorito da quella Grazia superna, che spira ove vuole, sentendosi non troppo di sè contento, veniva mano mano a risolversi ad una abiura, che l' avesse potuto ricondurre al grembo della Cattolica Chiesa.

E ben avventuroso per lui, che la Provvidenza gli facesse aprire il suo cuore a quel zelante e degno sacerdote, ch' è il molto rev. Vicario di S. Gio. Grisostomo, D. Giovanni Mulach'è, instancabile veramente nel procurare per ogni mezzo la gioia del Tempio interno ed esterno di Dio Signore. Chè di verità, mentre Venezia dovrà alle intelligenti sue cure il pieno riabbellimento della monumentale sua Chiesa (in cui fra poco darà novella prova di valore il celebrato pennello del sig. Moretti-Larese); oggi n'andò per lui esultante anche la veneta Chiesa, la quale, mentre più cozzano fra loro impetuosi i venti, che minacciano deplorabili defezioni, viemmaggiormente s' allegra di aver oggi potuto all' animo addolorato del Maggior Pietro, porgere la contentezza d' un nuovo trionfo della divina grazia nella solenne abiura dell' Hoffmann.

La quale preparata per ben sei mesi dalle istruzioni del rev. Vicario Mulachiè, e riconosciuta sincera e piena per l' esame, che di lui fece mons. canonico Visentini, ottenne stamane il desiderato suo compimento nel Sacello privato del nostro zelantissimo Patriarca, cui pel Battesimo *sub conditione* (conferito per delegazione dal sullodato Vicario), l' Hoffmann fu presentato dalle paterne cure dell' onorevole sig. Antonio Colli, consigliere imperiale, e quindi pel Sacramento della confermazione dall' egregio negoziante, sig. Francesco Gaio, padrini entrambi, che divisero coll' angelico prelato la consolazione di quell' edificante solennità.

E così quanti sono gli eterodossi la volessero far ripetere incessantemente dovunque, come ben presto, raggiunto il punto estremo e sospirato di un solo Ovile, e di un solo pastore, si avrebbe nell' unità religiosa la meta principale e vera d'ogni civile progresso.

Venezia, 16 giugno 1860.

I. L.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno. — Sono arrivati: da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, cap. Munsendam, con merci per A. Errera; e da Bari il nap. cap. Albrizio, con mandorle ed altro per S. Della Vida.

Meno qualche dettaglio di locale consumo, gli affari d' olii continuano scarsissimi; i prezzi in Puglia ed in Levante sempre sostenutissimi, e mancanze qui d' arrivi; il ravizzone abbondante ed offerto. Pochissime transazioni nei coloniali: qualche trattativa nei caffè, ma crediamo, finora, senza alcun risultato. Le granaglie trovansi senza movimento, e così pure nel riso.

Le valute d' oro vengono sempre offerte; il Prestito 1859 si contenne da 61 ¾ a ⅝; il naz. a 61 ¼, mancando per altro venditori di roba pronta; le Banconote da 78 ⅛ ad ¼; le transazioni non hanno avuto alcuna importanza, nè prima nè dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 75
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	60 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 %

(Le voci da Obblig. metalliche a Prestito lomb.-ven. sono riunite da una graffa: «per 100 f.»)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 80
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Mercato di LEGNAGO del 23 giugno 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6 44 —	6 96 —	7 40 ½
Frumentone	6 11 ½	6 60 —	6 92 —
Riso nostrano	12 55 ½	13 89 ½	15 45 ½
» bolognese	12 55 ½	13 60 —	14 81 —
» cinese	— — —	12 55 ½	— — —
Segala	3 70 —	3 86 —	4 02 ½
Avena	— — —	2 89 ⅓	— — —
Fagiuoli in gen.	5 63 ½	5 71 ½	5 79 ½
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Treviso 26 giugno. — Non ebbe l' ordinaria frequenza il nostro mercato, perchè gli agricoltori sono occupatissimi, massime per la mietitura dei frumenti che riesce abbondante in modo straordinario, e secondata dalla stagione più opportuna. Poco o nulla si parlava d' affari; del più meschino consumo soltanto nei frumentoni, che pure vanno benissimo. Delle uve non possiamo dir altrettanto: la crittogama cominciò in varii luoghi a mostrarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 giugno 1860.

ORE dall' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 giugno - 6 a.	339''', 47	20°, 0	18°, 0	76	Sereno	$S.^1$		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 26 giugno alle 6 a. del 27: Temp. mass. 22°, 9
2 p.	339 , 40	22 , 9	18 , 6	67	Sereno	$S. S. E.^2$		6 pom. 6	» min. 19°, 0
10 p.	338 , 90	20 , 2	18 , 2	77	Sereno	$S. E.^1$			Età della luna: giorni 6. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 giugno

Arrivati da Verona i signori: Rogers Edward, sacerdote ingl., alla Ville. — Cortazzi M., poss. ingl., da Danieli. — *Da Padova:* Amale M. F., poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste:* Strudthoff Giorgio, poss. - Nicorowiez cav. Spiridione, poss. di Gallizia, ambi alla Luna. — Woisin Augusto, poss. franc., all' Europa. — Blunt F. S., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Guibout Gius., medico - Duchè Paolo, poss., ambi franc., in Palazzo Zucchelli. — Fleury Cristiano, possid. svizz., al S. Marco. — *Da Modena:* Galliani march. Gio., poss., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Hal'e D., possid. ingl. — Gassett Enrico, poss. amer. — *Per Trieste:* de Barros Paes, poss. brasil. — *Per Milano:* Mautin Camillo, poss. franc. — Pappudoff Antonio, poss. di Costant. — Dawson M. - Dawson Edoardo - Aschworth Tommaso - Hodson M. - Ball P. H., tutti cinque poss. ingl. — Leon E., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 giugno	Arrivati	444
	Partiti	412

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, ai *SS. Simeone e Giuda.*

Il 28, 29 e 30, in *S. Fosca.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 27 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Dio non paga il sabato.* — Alle ore 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglie d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme confermate anche per l'anno presente e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 19, 22, 25 ottobre 1859, si previene che nel giorno 11 luglio p. v. avrà cominciamento, in una delle sale dell'I. R. Accademia, la pubblica mostra degli oggetti, presentati a tale scopo, che rimarrà aperta per dieci giorni, cioè fino al 20 (inclusivo) dello stesso mese, dalle ore *dieci* antimeridiane alle *quattro* pomeridiane.

Nel giorno 5 d'agosto seguirà poi, alle ore 12 meridiane, in questa I. R. Accademia, la solenne distribuzione dei premii, tanto di *prima* che di *seconda classe*, restando aperte le sale fino a tutto il 26 dello stesso mese all'Esposizione generale degli oggetti di belle arti, presentati nelle ore e sotto le discipline, che verranno tra breve stampate.

S'invitano pertanto, così gli artisti nazionali che gli esteri, a decorare questa seconda Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli, in pari tempo, di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 1.° agosto p. v.

Una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non accondiscendere ai reclami, che potessero venir fatti in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che per ragioni d'arte, o per convenienze sociali, non potessero essere messe in mostra.

Passato il termine stabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed in modo intelligibile il nome dell'autore.

Durante la distribuzione de' premii, le sale dell'Esposizione rimarranno chiuse.

Quanto alle norme da seguirsi rispetto a' premii di prima classe (medaglie d'oro), restano ferme quelle approvate dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, già fatte pubbliche più volte nella *Gazzetta Uffiziale*, ed anche in quella 19 ottobre 1859 sovraccitata. Queste si ripubblicano ora, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti, dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

Discipline relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1860 *entro all'I. R. Accademia di Venezia.*

1.° I premii di I classe (medaglie d'oro) verranno concessi a quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla, se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premii vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

c) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquerello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economo-cassiere di questa I. R. Accademia sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio p. v.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte, o per convenienze sociali, non potessero essere messe in mostra.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Entro il mese di luglio è aperta l'esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinchè la Commissione possa giovarsi dei lumi della pubblica opinione; a questa esposizione, che avrà la durata di dieci giorni, quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8.° I giudizii delle Commissioni verranno pronunciati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione, quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9.° Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10.° Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se siano condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerle. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d'architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamemente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13.° Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate dall'economo-cassiere, destinato a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, ed incaricato di restituirle in questo caso al commesso, che le ha consegnate.

15.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

16.° Le opere premiate porteranno, durante l'esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premii, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia 23 maggio 1860.

Per la Presidenza
B. dott. Trevisini.
L. Ferrari.
A. A. Tagliapietra.

N. 2263-P. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'accordata proroga a tutto il mese di giugno corrente pel versamento in tempo utile della XII rata del Prestito lombardo-veneto 1859, l'eccelso I. R. Ministero di finanza, con Dispaccio 23 giugno corrente N. 33858-1596, ha permesso che la Sezione del Monte in Verona, però solamente essa e non anche la Casa M. A. Rothschild in Francoforte S/M, possa eseguire la timbratura di Obbligazioni pel pagamento d'interessi e capitale in Francoforte S/M a tutto il mese di luglio p. v.; e ciò sotto le condizioni e cautele, prescritte colla Notificazione 1.° dicembre 1859 N. 3825-P. di questa I. R. Prefettura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 25 giugno 1860.

Dott. Calvi, *Secretario*.

N. 10978. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 30 giugno corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore i sottodescritti effetti di provenienza dell'eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato complessivo determinato dalla perizia giudiziale eretta all'atto del suggellamento della sostanza suddetta di austr. L. 276:05 pari ora a fior. 96:61 $^1/_2$ di val. austr.

2. L'ispezione degli effetti stessi seguirà al momento dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario e sarà versato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze, non sarà restituito se non se dopo il verificato pagamento del prezzo d'acquisto e la ottenuta consegna degli effetti.

(*Seguono le solite condizioni*)

Distinta degli effetti d'alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio	L.	55:—
Quattro cucchierini da caffè	»	10:50
Due posate complete	»	58:—
Una vera d'oro	»	7:50
Uno smaniglio d'oro	»	100:—
Un paio d'orecchini d'oro	»	20:15
Un paio buccole d'oro	»	11:90
Un orologio tascabile	»	12:—
Una saponeta d'argento dorato	»	1:—
in complesso	L.	276:05
pari a fior. 96:61 $^1/_2$ v. a.		

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 5006. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Mantova, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Mantova stessa.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 372,349:05.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. —:78 $^{84}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» —:62 — per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 1:25 — per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . fior. 663:08
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . » 457:34
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1120:42

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 7200, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 720 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Mantova, fino al giorno 10 luglio anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendita e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1860.

N. 2068. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a scadere il contratto di appalto del diritto camerale di misura biade in S. Daniele, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza, si previene il pubblico che nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., sarà tenuto un esperimento d'asta per allogare detto diritto alle condizioni che seguono, con avvertenza che alla stessa ora si terrebbe il giorno 17 detto mese un secondo esperimento, ove il primo dovesse andare deserto, ed un terzo nel giorno 24 dello stesso mese, ove anche nel secondo esperimento non fosse dato di aver offerte.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 315, pari ad austr. L. 900, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

2. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a tenore della Notificazione govern. 26 marzo 1816 N. 2658-331.

3. Serviranno di base al nuovo contratto d'appalto i soliti capitoli normali fino d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza, e l'annessa tariffa.

4. Non verrà ammesso all'asta chi non abbia prima depositato, a titolo di cauzione, la somma di fior. 31:50, pari al decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione delle offerte.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 9320. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi degli appezzamenti dei boschi erariali nel Riparto di Padova, denominati Sassare, Fontanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento primo d'asta, tenutosi nel giorno 9 corrente, giusta l'Avviso intendentizio 18 maggio 1860 N. 9804, per la vendita al migliore offerente di

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe, del diametro di pollici padovani 4 e più, a tre piedi di pedale, sul dato fiscale di soldi 25 per ogni dogale;

N. 261 fusti come sopra di II classe, col diametro inferiore di pollici padovani 4, pure a tre piedi di pedale, sul dato fiscale di soldi 15 per ognuno;

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi, sul dato fiscale di fior. 1:40 per ogni centinaio;

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di piedi cubi padovani 44 di volume, sul dato fiscale di fior. 2:50 per passetto;

N. 13,500 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, sul dato fiscale di fior. 1:05 per ogni centinaio di fascine.

Si avvisa che per la vendita degli articoli suddetti, esistenti nei depositi boschivi sopra indicati, sarà tenuto nei giorni 10 ed 11 luglio p. v. un secondo e, nel caso, un terzo esperimento d'asta, per la delibera, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, degli enti suddetti, sotto l'osservanza delle norme generali e delle speciali condizioni dell'Avviso d'asta suddetto, e di cui potrà essere presa ispezione presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 12 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. Gaspari.

N. 4233. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso questo foro un posto d'Avvocato in sostituzione all'avvocato dott. Biagio Cragnolini, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di quest'I. R. Tribunale le proprie istanze debitamente documentate, dichiarando gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl'II. RR. impiegati giudiziarii della Provincia, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 8 giugno 1860.
Il Presidente, D'Arcani.
G. Vidoni.

N. 12377. AVVISO. (3. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 7 andante mese N. 8161, viene aperto il concorso al posto di Conservatore delle ipoteche in Belluno, coll'annuo soldo di austr. L. 2873:56, e coll'obbligo della cauzione di italiane L. 30,000.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853 i loro ricorsi all'I. R. Tribunale provinciale in Belluno entro 14 giorni decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto, e dell'Italia centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1860, saranno pagati, a partire dal 2 luglio, p. v. alle Casse e nelle monete qui sottoindicate:

a Vienna	all'Istituto di credito	3 Fior. v.a.
» Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente	
» Parigi	» Fratelli di Rotschild	7 Fr. e 50 c.
» Francoforte s/M.	» M. A. di Rotschild e figli	
» Ginevra	» Lombard Odier et Comp.	
» Milano	il sig. C. F. Brot	
» Bologna	i sigg. Rizzoli e Comp.	
» Livorno	» M. A. Bastogi e figli	
» Firenze	» E. Fenzi et C.	
» Londra	» di Rothschild e figli	6 Shilling

Dalle Casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento de' tagliandi.

Vienna, li 21 giugno 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

N. 4083. 492

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in dipendenza a Decreto 5 corr., N. 7792, dell'I. R. Delegazione provinciale, rimane aperto a tutto il 31 luglio p. v., il concorso al posto di medico comunale pel Circondario sanitario di Sandrigo, in consorzio col Comune di Bressanvido, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Chiunque vi aspirasse, dovrà produrre a questo Uffizio, entro il termine sopra stabilito, la propria istanza corredata dei documenti dalla legge prescritti.

La popolazione complessiva è di N. 4,665 abitanti, dei quali 3,847 vanno considerati come poveri.

L'annuo onorario ascende a fior. 630, oltre fior. 152:72 annui, pel mezzo di trasporto.

L'estensione del Circondario è di miglia 8 in larghezza, ed altrettante in lunghezza.

Il luogo di residenza, Sandrigo.

Marostica, 19 giugno 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
Zadra.

N. 2372. 494

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per la nomina in diversa località dell'unico aspirante, dietro avviso commissariale 8 febbraio p. p., N. 781, si riapre col presente a tutto 28 luglio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Pincara, cui è inerente lo stipendio annuo di fior. 420, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 150.

Il Circondario della Condotta è esteso in lunghezza miglia 3, e larghezza miglia 2, con strade parte in ghiaia, parte in sabbia, e parte in terra, ed abbraccia N. 1,500 poveri.

I documenti richiesti, e le altre condizioni d'aspiro, sono specificati nel precedente avviso suaccennato N. 781, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* NN. 37, 38, 39 c. a.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 18 giugno 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, Cozzi.

N. 730 499

Provincia e Distretto di Padova.
La Deputazione comunale di Teolo rende noto:

Che in seguito a delegatizio Decreto 6 marzo decorso, N. 13948, essere aperto a tutto 15 luglio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale del I Riparto di Teolo, sotto le discipline e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, cui va annesso l'onorario di fior. 520 annui, nei quali sono compresi fior. 100, per assegno di viaggio.

Avvertesi che tale Riparto ha l'estensione di miglia 5 circa in lunghezza, e di 3 e $^1/_2$ in larghezza circa. Che le strade sono per metà circa in monte, e per l'altra in piano, notandosi che le principali in monte, si percorrono comodamente a mezzo di ruotabili d'ogni specie. La residenza è fissata nel centro del paese di Teolo. La popolazione è di 1,884 anime. I poveri ascendono a 950 circa.

Teolo, 17 giugno 1860.

I Deputati,
Luigi Canova.
Francesco Miett.
Ant. Alberto de Castello.
Il Segretario,
Manganotto.

N. 635 I-5. 472

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
La Deputazione comunale di Marostica
AVVISA.

Pegli effetti del delegatizio Decreto 28 aprile p. p., N. 181-P. R., resosi vacante il posto di segretario per questo comunale Uffizio di III classe, coll'annuo stipendio annessovi di fior. 322 v. a., ora se ne apre il concorso.

Restano invitati quindi tutti quelli, che credessero aspirarvi, di presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del 15 agosto p. v., ultimo termine prefinitosi per l'insinuazione.

Le domande saranno documentate come segue:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati di studii percorsi;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella de' servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, a senso delle direttive austriache adottate dal Comune.

Dalla Deputazione comunale, Marostica, 9 giugno 1860.

I Deputati,
Chiminello.
Borghi.
Il Segretario prov.
G. Merlo.

N. 1084 VII. 484

IL MUNICIPIO DI CENEDA

Fa sapere che sta aperto, in conformità del nuovo Statuto, a tutto il 10 luglio p. v., il concorso (da corredarsi coi documenti normali) alle due Condotte medico-chirurgiche, interna cioè ed esterna, del Comune, coll'annuo rispettivo stipendio di fior. 500, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto alla prima, e fiorini 150 alla seconda: e come più diffusamente risulta dall'avviso 10 corrente N. 982, per la cui pubblicazione furono richieste le competenti Autorità.

Dall'Uffizio municipale, Ceneda, 20 giugno 1860.

Il Podestà,
F. Rossi.

L'Assessore G. Segatti. — *Il Segretario* P. A. Pestazzi.

497

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante corrente e portatile, con metodi privilegiati.

Nel giorno 5 del prossimo luglio 1860, alle ore 7 e $^1/_2$ pom., avrà luogo un Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato Contrada dell'Olmetto N. 2 rosso; e ciò come dal secondo allinea dell'art. 37 ed in esecuzione dell'art. 49, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 pomeridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di Azionisti da rappresentare la metà delle azioni, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo *giorno* 6 luglio 1860, alle ore 7 e $^1/_2$ pom., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, rappresentate, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 18 giugno 1860.

Il Consiglio d'ispezione, avv. Paolo Emilio Beretta — ing. Felice Dossena — ing. Giovanni Pezzini — dott. Camillo Hajech — ing. Giuseppe Zancarini.

Il Direttore,
Cardone Luigi, chimico.

N. 81. 485

La Direzione interinale della SOCIETA' VICENTINA PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI, avendo ottenuta mediante Decreto 6 aprile 1860, N. 10450, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia, autorizzata con Decreto 19 ottobre 1859, N. 46744, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, comunicata coll'Ordinanza 13 aprile 1860, N. 155, dell'I. R. Capitanato montanistico in Belluno, l'approvazione dello Statuto sociale, ed essendo stato adempiuto a quanto prescrive l'articolo 32, dello Statuto stesso; in ordine al successivo art. 33, restano invitati tutti gli azionisti della suddetta Società, ad intervenire colla prima adunanza che avrà luogo il giorno di mercoledì 11 luglio 1860, alle ore 10 antim., nelle Sale terrene del Teatro Olimpico in Vicenza, e nella quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI:

1. Relazione della Direzione interinale, sull'andamento della gestione;
2. Esame del consuntivo presentato dagli amministratori interinali;
3. Nomina della Direzione stabile;
4. Epoca ed entità di un terzo versamento.

Vicenza, 10 giugno 1860.

I Direttori interinali,
G. B. Clemente.
Il dott. Beggiato.
Fedele Lampertico.

498

SEMENTI DI BACHI.

Il sottoscritto riceverà anche in questo anno, una partita di sementi di bachi di Dalmazia ed Istria. Se i signori baco-cultori volessero farne acquisto, o dare commissioni, potranno rivolgersi al medesimo.

Venezia, 23 giugno 1860.

Zudenigo Luigi, S. Luca, S. Paterniano, Calle delle Locande, N. 4299 rosso.

496

Un agente di commercio, capace della tenuta di qualunque contabilità commerciale, e di fama, e che può offrir prove di leali, e zelanti servigi prestati per molti anni, in simile ramo di commercio, desidera di essere occupato possibilmente nella città di Venezia, o fuori anche di città.

Dirigere la domanda in Rio Terrà delle Colonne, al N. 979, prezzo i signori Fortunato e Giacomo, fratelli Nenzi.

Venezia, 25 giugno 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10195. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alle nobili Giulia ed Elisa contesse Revedin fu Angelo, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalle nobili Carlotta Bellato e vedova Revedin-Susanna Revedin-Bragadin, l'esibito nel giorno 6 corrente, al N. 10195, contro consorti in lite fra i quali esse assenti nobili Giulia ed Elisa fu Angelo Revedin, in punto di resoconto della gestione delle sostanze comuni Marzollo e Casara Revedin, tenuta a tutto 30 aprile 1859, da intimarsi per l'approvazione o pe' creduti rilievi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delle suddette contesse Giulia ed Elisa Revedin, è stato nominato ad esse l'avvocato Leone dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidate che, sulla detta petizione, fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 45 per approvare il conto o per produrne le credute mancanze in un solo atto contestualmente, sotto le avvertenze del vigente Giudiziario Regolamento, al che mancando esse ree convenute dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 2319. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che pel terzo esperimento d'asta dei beni posti in Bigolino, e descritti nell'Editto 22 febbraio 1860 N. 751, di ragione degli esecutati Francesco Vattorello, e Caterina Sartor, fu redeputato il giorno 6 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle due pomer., sotto le condizioni portate dall'Editto surriferito inserito nei supplementi 13, 14, 15 della Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 23 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
Scotti.

N. 10195. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli, assente d'ignota dimora, che Carlo dottor Gualandra, coll'avvocato Valvasori, produsse in suo confronto e di Luigia Ziglotti Faccioli, la petizione 13 giugno corr., N. 10195, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di fiorini 616:74, in dipendenza a cambiale 1.° dicembre 1859, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Gaetano dott. Faccioli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 giugno 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 5948. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova notifica ad Anna Quintavalle maritata all'ingegnere Furlani di qui, ora abitante in Rodigo di Bozzolo, estero Stato, che la Fabbriceria della insigne Basilica di S. Andrea di Mantova, patrocinata dall'avv. Siliprandi, ha presentato nel giorno 3 novembre 1859 sub N. 15635, petizione in confronto di Quintavalle rag. Carlo, e dott. Giuseppe, dott. Antonio ed Acibiade fu Gio. Batt., quest'ultimo minore tutelato dalla madre Livia Mainardi vedova Quintavalle, abitante in questa Città, nonchè in confronto di essa Anna Quintavalle, in punto di pagamento di laudemio, tassa di licenza e d'onoranza, ed assunzione d'investitura, e che sopra tale petizione non avendo luogo la comparsa delle parti per difetto d'intimazione venne la stessa redeputata all'Aula verbale del giorno 6 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 20 Minist. Ordinanza 34 marzo 1850, come nel precedente decreto, e che ritrovandosi essa Anna Quintavalle assente da questo Stato, le venne deputato in curatore l'avvocato Giuseppe Gorini, locchè si rende noto alla stessa col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni debita citazione, onde possa volendo presentarsi pel giorno fissato al contradditorio, oppure a scegliere e partecipare a questo Giudizio altro procuratore munendolo di tutti i titoli, documenti e mezzi di difesa che crederà utili, dappoichè in difetto dovrà sopportare le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e così in quella Provinciale di Mantova per notizia e norma, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 aprile 1860.
Il Cons. Dirigente
Piolti.

N. 9711. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 luglio p. v., alle ore 12 della mattina, nel Palazzo Pesaro a San Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 10 detto mese alle ore 12, nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro di casa signorile. Stimati in complesso per A. L. 7020.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 3172. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Antonio Petracco, capitano di mare, che Daniele Zannier negoziante di S. Vito, coll'avvocato Zoccolari, presentò dinanzi la Pretura medesima il 4 corr. mese, la petizione Num. 3172, contro di esso Petracco, in punto pagamento di a. L. 380, pari a fior. 133 v. a., in restituzione di altrettanta somma datagli a prestito; e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l'avvocato Pietro d.r Petracco, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso signor Antonio Petracco, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 4 maggio 1860.
Il R. Pretore, G. Macca'.
Fogolini.

N. 6474. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero fa noto che, nei giorni 4 luglio, 8 e 22 agosto pr. vv., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avrà luogo in questa residenza, dinanzi la Commissione giudiziale che vi sarà delegata, il triplice esperimento d'asta esecutiva per la vendita del diretto dominio, cioè dell'annua esigenza livellaria sotto descritta, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova, in confronto di Enrichetta Benvenisti-Romano pure di quella città, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento l'annua esigenza non sarà deliberata per prezzo minore di Lire austr. 6000 pari a Fior. correnti 2100, e nel terzo anche al disotto, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sull'esecutato diretto dominio.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a. Lire 600, pari a fior. corr. 210, a cauzione delle sue offerte, al Giudizio subastante, e nei dieci giorni successivi alla comunicatagli delibera dovrà il deliberatario versare a sua cura e spese il residuo prezzo d'acquisto nella Cassa Forte dei Depositi giudiziali in Padova.

III. Tutte le spese inerenti alla vendita di che si tratta, compresa la tassa di commisurazione e di voltura, stanno a carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera. Le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza per stima 13 gennaio 1858, N. 514, dovranno esser pagate dal deliberatario al procuratore della parte istante avvocato dott. Gio. Battista Fanzago, sino alla delibera, in isconto però di prezzo.

IV. Verificati i depositi come all'articolo II., spetterà all'acquirente il diritto all'annua esigenza valutabile a dietim dal dì del versamento ai Giudiziali depositi in Padova, riportando analogo decreto di aggiudicazione, per farsi poi riconoscere dall'utilista dell'immobile in cui è fondata la esigenza che si aliena, ed ottenere le competenti volture censuarie.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia sulla vendita di cui si tratta.

VI. Mancando il deliberatario di verificare nel termine prescritto il versamento indicato all'articolo II, nei Giudiziali depositi in Padova, seguirà reincanto a suo danno, gravando a parziale garanzia della eventuale differenza il deposito delle L. 600, verificato nel dì dell'asta.

Da subastarsi.

Diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l'annua esigenza livellaria dovuta dal signor Giuseppe Zuliani di Agostino, di a. L. abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero, contrada Sant'Anna, ai NN. mappali 565, 566, 567, 568 e 675, della rendita di Lire 319:01.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
Ziller.

(*Segue il Supplimento, N. 30.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2256. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene rende noto che, con istanza 14 andante, Num. 2256, Eugenio De Faveri di Giovanni, di Covolo di questa giurisdizione, chiedeva in confronto de' suoi creditori l'ammissione del proposto patto pregiudiziale.

Vengono quindi citati tutti i di lui creditori a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno sette luglio p. v., ore 9 antimer., per trattare sulla fatta domanda, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 18 maggio 1860.
Il R. Pretore
MELATI.
Visentini, Canc.

N. 2378. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza del sig. Domenico Mori di Belluno, ed in odio di Giacomo e Felice Ronchetti fu Pietro di Calzon di Agordo, e creditori inscritti, sarà tenuto nei giorni 7 e 21 luglio e 13 agosto pp. vv., dalle ore 10 ant. alle due pom., triplice esperimento d'asta nella residenza di quest'ufficio, presso cui restano ispezionabili l'atto di stima giudiziale ed i certificati d'estimo e d'ipoteca, per la vendita dello stabile sottodescritto, alle

Condizioni:

I. Lo stabile al I e II esperimento non verrà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, e al III a qualsiasi prezzo purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno depositare a cauzione della delibera il decimo della stima, meno l'esecutante e i creditori iscritti.

III. Il prezzo verrà pagato entro 15 giorni dalla delibera in moneta sonante al corso di piazza.

IV. L'istante non risponde che del fatto proprio.

Stabile da subastarsi.

Casa posta a Calzon d'Agordo al N. censuario 443 sub 2, della rendita a. L. 4:61, fra confini a mattina e sera strada, a mezzodì Gio. Battista Salton, sera fratelli Cassol, valutata Fior. 156.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 maggio 1860.
L' I. R. Pretore POL.
Facciotto, Al.

N. 1730 a. 60. 3 pubb.

AVVISO.

In quest' ufficio nel 7, 14 e 21 luglio si terrà l'asta per la vendita esecutiva degli immobili sottodescritti, colle condizioni in atti all. D, facoltativa ai concorrenti la ispezione degli atti tutti in questa Cancelleria anche prima degli esperimenti, fermo che ai due primi la delibera non seguirà che a prezzo almeno pari alla stima, e nel terzo anche ad inferiore se bastante a pagare i creditori inscritti.

Immobili da subastarsi,
situati in Castelnuovo
di Angelo Baldelli.

Lotto I.

Casa colonica parte del Numero mappale 924, pertiche censuarie 0.20, rendita austr. L. 4, stimata Fiorini val. nuova austr. 104:56.

Due piccoli appezzamenti di terreno arat. arb. vit., facienti parte dei mappali NN. 201, 206, di pert. cens. 4.39, rendita austr. L. 12:74, stimato F. 161:16.

Lotto II.

Appezzamento di terreno a. a. v., di pert. cens. 5.33, rendita a. L. 13:76, faciente parte del Numero di mappa 101, stimato Fior. 116:28.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 21 maggio 1860.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 3982. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 15 aprile p. p. N. 2914, di Giovanni Barazza di qui, saranno tenuti, in pregiudizio degli esecutati Giuseppe e Daniele Peressini minori rappresentati dal loro padre Domenico Peressini, nonchè di Orsola, Luigia e Marianna Peressini fu Innocente, Paolo, Giacomo, Carlo e Marianna minori rappresentati dal padre Giuseppe Montico, presso questo Tribunale i tre esperimenti d'asta delle realità stabili sottodescritte, nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 alle ore 2 pomer. alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono a lotti separati.

II. Ogni offerente deposita contemporaneamente alla offerta l'ottavo del lotto cui aspira.

III. Nei due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo nella cassa dell' I. R. Tribunale in moneta d'argento metallica a tariffa esclusa qualunque carta monetata, assegni, vaglia od altro surrogato quand'anche parificato da speciali disposizioni alla moneta d'argento effettiva metallica. In caso di ritardo saranno gli stabili reincantati a tutto di lui rischio e spesa, ritenuto perduto il fatto deposito e devoluto a risarcimento del danno per la mora.

V. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna non rispondendo l'esecutante nè della proprietà nè di alcun peso non emergente dalle pubbliche tavole, ritenuto nei rapporti fra esecutante e deliberatario che l'acquisto sia fatto a tutto rischio e pericolo con rinunzia alla evizione per qualsiasi causa.

VI. Tutte le imposte prediali che fossero insolute, e così tutte quelle che decorreranno dalla delibera in poi, nonchè le spese della mutazione di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi
siti in Udine.

Lotto I.

Casa con corte e giardinetto ai mappali NN. 1467, 1470, della superficie complessiva di pert. 0.44, rendita complessiva a. L. 92:53. Stimata austr. Fiorini 2580.

Lotto II.

Casa e corte al mappale Numero 1471, di pert. 0.06, rendita a. L. 33:88. Stimata austr. Fior. 310.

Lotto III.

Casa al mappale N. 1472, di pert. 0.03, rendita a. L. 33:88. Stimata austr. Fior. 270.

Lotto IV.

Casa e corte al mappale Numero 1796, di pert. 0.20, rendita a. L. 136:80. Stimata austr. Fior. 1420.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 maggio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2125. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza del signor Giuseppe Visonà amministratore del concorso G. Pincherle Moravia, seguiranno nel locale di sua residenza i due primi esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni qui sotto descritti, cioè il primo esperimento nel giorno 7 luglio p. v., ed il secondo nel giorno 14 luglio stesso, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., con avvertenza che i beni stessi non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in cinque Lotti per tutti gl'immobili compresi nel protocollo di stima 26 agosto 1858, e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore estimale in fiorini sonanti valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà eseguito il pagamento del prezzo di delibera, e quello di fatto soltanto dopo che avrà ottenuta l'aggiudicazione e sarà seguita una regolare liquidazione tra esso e l'amministrazione del concorso venditore sulle spese tutte sostenute dal concorso medesimo relative ad imposte e lavori e sulle rendite da valutarsi in ragione di anno agrario cioè dall'11 novembre 1859 a quel giorno ed abbia anche effettuato il pagamento della somma risultante dalla liquidazione predetta.

VIII. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
in Mogliano-Mestre
Provincia di Treviso.

Lotto I.

Casa di villeggiatura con adiacenze al civico N. 331, cortile, giardino, orto, con poca terra arativa, arborata, vitata con gelsi, ai mappali NN. 463 464, 465, 466, 468, 1356, della superficie di metr. pert. 9.71, pari a trivigiani campi 1.3.144 9/10, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 79:42.

Confini: a levante mappali NN. 462, 1190, 1191 e fiume Zero; a mezzodì strada comunale; a ponente mappali NN. 467, 1192, 1193 e barone Bianchi; a tramontana fiume Zero.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, al mappale N. 418, della superficie di pert. metr. 11.46, pari a trevigiani campi 2. — .252, colla rendita censuaria di austr. L. 54:78.

Confini: a levante bar. Bianchi, ponente suddetto, mezzodì scolo Pianton, tramontana strada comunale.

Importo complessivo dei componenti il Lotto I, austriache L. 15893:10 pari a 5562:58 1/2 fior. val. austr.

Lotto II.

Casa rustica al comunale N. 330 con poca terra annessa con gelsi, ai mappali NN. 462, 1190, 1191, della superficie di pert. met. 1.96, pari a trevigiani campi 1.158 3/10, colla rendita censuaria di austr. L. 25:31.

Confini: a levante bar. Bianchi, a mezzodì strada comunale, a ponente mappali NN. 463, 1356, a tramontana fiume Zero.

Importo del Lotto II, austr. L. 1013, pari a fior. 354:55 val. austr.

Lotto III.

Casa rustica ai comunali NN. 332 333, con poca terra annessa con gelsi e frutteri ai mappali NN. 467, 469, 470, 471, 1192, 1193, della superficie di pert. met. 3.13, pari a trevigiani campi —.2.126 7/10, colla rendita censuaria di austr. L. 31:48.

Confini: a levante mappali NN. 465, 466, mezzogiorno strada comunale, ponente e tramontana barone Bianchi.

Importo complessivo del Lotto III, austr. L. 1495:60 pari a fior. 523:46 val. austr.

Lotto IV.

Due case coloniche ai comunali NN. 338, 339, con poca terra arativa, arborata, vitata con gelsi e frutteri, ai mappali NN. 402, 403, 404, 405, 406, di pert. metr. 14.27, pari a trevigiani campi 2.2.302 2/10, colla rendita cens. di L. 69:78, aggravate dal livello annuo a favore del bar. Bianchi di frum. st. 2.2.2.

Confini: a levante mappali N. 407, 408, 1184; a mezzodì scolo pubblico detto Pianton; a ponente barone Bianchi; a tramontana strada comunale.

Importo del Lotto IV austr. L. 2699:20 pari a fior. 944:72. detratto essendosi il capitale di austr. L. 729:60 pel livello annuo a favore del barone Bianchi suddetto.

Lotto V.

Due case coloniche ai comunali NN. 335 337, con poca terra arativa, arborata, vitata e frutteri, ai mappali NN. 407, 408, 409, 410, 1184, della superficie di pert. metr. 12.50, pari a trevigiani campi 1.1.189 6/10, colla rendita di austr. L. 63.90.

Confini: a levante Emanuele Melchi, mezzodì scolo pubblico detto Pianton, ponente mappali NN. 402, 405, 406, tramontana strada comunale.

Importo del Lotto V, austr. L. 2926:60 pari a fior. 1024:31 val. austr.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva, Dirett.

N. 6132. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Mcoli-Toscano di Mione, contro Fedele e Maddalena coniugi Carlevaris di Frasseneto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 9, 20 luglio e 6 agosto vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi potranno vendersi tanto unite che separate, al prezzo non minore della stima pel primo e secondo esperimento, ed al terzo anco al disotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo dell'importo dei beni cui vorrà aspirare.

III. Il prezzo della delibera dovrà depositarsi entro 14 giorni dopo deliberato, sotto pena di reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario. L'esecutante potrà invece trattenerlo fino alla concorrenza del proprio credito per depositarlo poscia entro 8 giorni dalla graduatoria.

IV. Le spese di esecuzione, previa giudiziale liquidazione, verranno dall'esecutante o procuratore conseguite sul fondo depositato.

V. Niuna responsabilità assume l'esecutante.

Immobili da vendersi,
in mappa
Forni Avoltri.

1. Coltivo da vanga detto Orto, in mappa al N. 359, di pert. 0.13, rendita L. 0:22. Stimato Fior. 11:70.

2. Prato Val Purcin's al N. 526, di pert. 3.03, rendita Lire 1:61, e N. 918, di pertiche 0.35, colla rendita di Lire 0:03. Stimato Fior. 83:75.

3. Prato Busalezzis al Numero 928, di pert. 4.14, rendita L. 0:99 Stimato F. 82:80.

4. Stalla con fienile detta Rusis, al N. 346, di pert. 0.07, rendita L. 1:44. Stimata Fiorini 100.

5 Prato Rusis, al N. 351, di pert. 0.98, rendita L. 0:52. Stimata Fior. 19:60.

6. Boschina detta Agarat, al N. 1204, di pert. 4.16, rendita L. 0:29. Stimata Fior. 9:32.

7. Pascolo detto Miolat, al N. 1152, di pert. 5.24, rendita L. 0:42. Stimata Fior. 31:44.

8. Casa in Frasseneto, al N. 1, di pert. 0.07, rendita L. 4:32. Stimata Fior. 490.

9. Coltivo da vanga detto Orto, al N. 3, di pert. 0.09, rendita L. 0:14. Stimato Fiorini 12:60.

10. Prato Giaf, al N. 43, di pert. 0.38, rendita L. 0:74. Stimato Fior. 38.

11. Coltivo da vanga detto Cumierie, al N. 77 A, di pertiche 0.51, rendita L. 0:83. Stimato Fior. 61:20.

12. Stalla e fienile in Frasseneto, al N. 94 B, di pert. 0.05, rendita L. 1:20. Stimato Fiorini 60.

13. Coltivo da vanga, al N. 95 B, di pert. 0.04, rendita L. 0:06. Stimato Fior. 4:80.

14. Prato e coltivo da vanga detto Pezzoleit, ai NN. 223 A, di pertiche 5:46, rendita Lire 6:88, 224, di pert. 1.67, rendita L. 1.79, e 225, di pertiche 0.48, rendita L. 0:51, 226, pert. 0.19, rendita L. 0:20. Stimato Fior. 589:20.

15. Prato detto Pezzoleit, al N. 332, di pert. 3.29, rendita L. 2:93. Stimato Fior. 164:50.

16. Prato e Boschina detto Prat-Lung, ai NN. 761 B, di pertiche 4.11, rendita L. 5:17, 762 B, pert. 3.27, rendita Lire 26, 795 B, pert. 2.67, rendita Lire 2:38. Stimato Fiorini 540:81.

17. Prato detto Spadola, al N. 876, pertiche 1.66, rendita L. 1:48. Stimato Fior. 66:40.

18. Prato e Boschina detto Cercenagei, ai NN. 1126, di pertiche 0.64, rendita L. 0.05, 1127, di pertiche 2.70, rendita L. 0.57, e 1128, di pert. 0.26, rendita L. 0:26. Stimato Fiorini 25:20

19. Prato detto Chiaselis, ai NN. 1158 A, di pert. 15.50, rendita L. 8:06, 1173, di pertiche 4.05, rendita L. 0:33, e 1174, di pert. 5.10, rendita L. 0.41. Stimato F. 197:20.

20. Prato detto Agarat, al N. 1197, di pert. 4.30, rendita L. 0.90. Stimato F. 34:40.

Totale valore della stima austr. Fior. 2622:92.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 26 maggio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2145. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 10 febbraio 1858, mancò a' vivi in Cogollo Luigi Stivanello fu Giovanni, con disposizione di ultima volontà nella quale lasciò l'usufrutto di tutta la sua sostanza alla moglie Bortola Barriero, ed istituì eredi proprietari i suoi parenti coll'obbligo di cinque uffizii annui in perpetuo con due sacerdoti. Ignoto il luogo di dimora del successibile Antonio Stivanello fratello al defunto lo si eccita ad insinuarsi presso questa I. R. Pretura entro un anno da oggi, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario avrà luogo la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore deputato ad esso assente nella persona di Lorenzo d.r Tovaglia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
POSSA.
Pojello, Al.

N. 8405. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Feltre si porta a pubblica notizia che il dì 23 ottobre 1853, è morto in Lamon Facen Anna Maria fu Paolo senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà. Dovendosi far luogo alla successione legittima ed essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Giovanna e Maria Luigia fu Giacomo Todesco altre delle successibili ex lege della anzidetta Anna Maria Facen vengono eccitate a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre le loro dichiarazioni d'erede perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di chi si sarà insinuato e del curatore avv. dott. Gio. Batt. Sondi ad esso deputato.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 28 novembre 1859.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 11732. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto a Vitaliano Gallo ora assente e d'ignota dimora che Giacinta Menin Gallo ha prodotto in di lui confronto; A i' odierna istanza per l'esecuzione dell'immobiliare pignoramento accordato col decreto 13 maggio 1860 N. 10459, sino alla concorrenza di Fior. 33:25, ed accessorii; B. altra pur odierna istanza per l'intimazione della petizione 13 maggio 1860 Numero 10458, con attergato precetto di pagamento di Fior. 105:87, ed accessorii, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Callegari, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova 1.° giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 2977. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente nobile Jacopo Zorzi, che Orsola Trevisan Pelizzari di qui, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio corr., N. 2977, in punto di pagamento di a. L. 416:65, pari a fior. 145:82, per interessi scaduti sul capitale di venete Lire 3500, dipendenti dal contratto 25 maggio 1827, e che con Decreto pari data e Num., venne la stessa intimata all'avvocato di qui Giov. Batt. d.r Loro, che gli fu destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata comparsa pel contradditorio all'Aula Verbale del 9 luglio pr. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso nobile Zorzi di far giungere in tempo utile al deputatogli curatore le necessarie istruzioni a sua difesa, oppure di scegliere altro procuratore, altrimenti, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 2978. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente nobile Jacopo Zorzi, che il farmacista di qui Giovanni Pelizzari, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio corr., N. 2978, in punto di pagamento di a. L. 375:87, pari a Fior. 131:55 1/2 a saldo somministrazioni di medicinali, e che con decreto pari data e Numero venne la stessa intimata all'avvocato di qui Giovanni Battista d.r Loro, che gli fu destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata comparsa pel contradditorio all'Aula Verbale del giorno 9 luglio p. v., ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad esso nobile Zorzi di far giungere in tempo utile al deputatogli curatore le necessarie istruzioni a sua difesa, oppure di scegliere altro procuratore, altrimenti in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 19 maggio 1860.
Il R. Pretore, RANA.
P. Lazzaron, Canc.

N. 1746. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla sig. Carolina Capra del fu Giovanni, maritata Bellini, di assente ed ignota dimora, che la Ditta Anselmo Cadonazzi, negoziante di Mantova, coll'avvocato Triulzi, produsse la istanza 1.° maggio corr., Numero 1526, per asta di stabili esecutati in odio della Ditta Giosafatte Gemelli e Consorti, nonchè dei creditori inscritti, fra' quali figura essa Carolina Capra, e che con odierno Decreto furono pe' tre relativi esperimenti prefissi i giorni 9, 16 e 23 luglio p. vent., che venne per essa intimato all'avvocato Zacchi di questo foro deputatole in curatore ad actum, ed al quale farà pervenire in tempo utile ogni creduta sua istruzione, libero inoltre di eleggersi altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, in difetto di che non dovrà attribuire che a sè medesima la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi, inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto, 18 maggio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
PICCINALI, Aggiunto.

N. 1746. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Benedetto rende pubblicamente noto che sopra istanza di Anselmo Cadenazzi del fu Giov. Batt., negoziante domiciliato in Mantova, ed a pregiudizio della Ditta Giosafatte Gemelli e Consorti, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 9, 16 e 23 luglio pr. v., dalle ore 10 di mattina alle due pom., tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà aperta sul valore di stima attribuito agli stabili dalla perizia degl' ingegneri Luigi Scarpari e Berni Vincenzo 7 febbraio 1859, e gli stabili stessi saranno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale, colle rispettive servitù attive e passive, manifeste ed occulte, e senza veruna garanzia per parte del procedente, con avvertenza che nel 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e nel 3.° a qualunque prezzo, purchè siano con esso cautati i creditori tutti apparentemente inscritti.

II. Ogni aspirante, all'infuori del procedente, dovrà depositare a guarentigia della propria offerta il 10 per 100 del prezzo di stima in denaro sonante, ovvero in Obbligazioni pubbliche, che all'epoca dell'asta fossero in corso e debitamente legittimate.

III. L'ultimo offerente dovrà all'atto della chiusa dell'asta dichiarare il proprio domicilio, e nel caso che non abitasse nella giurisdizione di S. Benedetto, dovrà eleggere ivi un domicilio presso nota persona. Tutte le intimazioni che saranno fatte al domicilio notificato dell'oblatore, che riesca poi deliberatario, si avranno come fatte alla persona di esso o dei suoi eredi, nel caso di sua morte.

IV. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura, tanto in un unico Lotto quanto in Lotti separati da formarsi al momento dell'asta, ma sempre tali e quali sono e si trovano, e senz'alcuna garanzia per parte del procedente, il quale anzi intende di essere esonerato da ogni responsabilità anche per quanto competesse a' terzi sia per rapporto di affittanza o per qualsivoglia altro titolo.

V. Restando ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese e tasse che si verificheranno dal Decreto di delibera in avanti comprensivamente alla tassa di trasferimento, andranno invece in conto prezzo d'offerta tutte quelle relative alla procedura esecutiva che si saranno verificate fino al punto del detto Decreto di delibera, e quali il deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni al procedente o suo procuratore nei termini della liquidazione che ne verrà fatta dal Giudice.

VI. A diminuzione di prezzo parimenti dovrà pagare il deliberatario i livelli, quarti e censi che fossero arretrati al giorno della delibera, stando ad esclusivo suo carico i successivi.

VII. Il contratto di vendita s'intenderà perfezionato col protocollo d'asta, colla firma dei presenti capitoli e coll'intimazione del Decreto di delibera, cosicchè dal giorno dell'intimazione incomincierà il deliberatario ad avere l'utile possesso degli stabili, restando ad esclusivo suo carico il farsi intestare sulle Tavole censuarie nel termine di legge.

VIII. Il denaro e gli effetti pubblici depositati a cauzione dell'asta, saranno passati alla Cassa dei giudiziali depositi, nè sarà facoltativo al deliberatario di ritirarli se non che o dopo riportato il Decreto di definitiva aggiudicazione o coll'assenso di tutt' i creditori inscritti.

IX. Il prezzo offerto dovrà essere pagato o dietro il giudizio di graduazione e riparto, od in seguito ai concerti che venissero stabiliti fra' creditori inscritti, restando infrattanto obbligato il deliberatario a corrispondere dal dì della delibera in avanti l'interesse annuo del 5 per 100 che egualmente dovrà depositare in Cassa forte alla fine d'ogni anno.

X. Sarà obbligato il deliberatario a ritenere i debiti inerenti agli stabili, per quanto vi si estenderà il prezzo da lui offerto, allorchè i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine da loro stipulato per la restituzione.

XI. Le obbligazioni imposte coi presenti capitoli al deliberatario passeranno ai di lui eredi, in modo che essi sieno tenuti ad adempierle in via solidale, anche se per legge potessero invocare la divisibilità delle obbligazioni stesse.

XII. In caso di mancanza ad alcuno de' superiori capitoli, gli immobili subastati potranno farsi rivendere a tutto rischio e pericolo del deliberatario, a termini del § 438 del Reg. Giud. ad istanza di qualunque interessato.

Descrizione
degli stabili da subastarsi:
posti nella Contrada di Breda,
Villa Viroli, Ronchetti e
Schioppa di San Benedetto,
affetti dal quarto de' predotti
verso l'I. R. Mitrato Capuolo
di S. Barbara in Mantova.

A. — Stabili di Giosafatte, Angela e Costantino Gemelli fu Pietro.

1.° Arat. vit. arb. con casa, den. Scurtelle, ai Num. di mappa 3046, 3047, 3053 e 3058, di biolche 0.82.4, pari a pertiche 3.22. —, coll'estimo di scudi 44:4:7:—. Stimato austr. Lire 1089:91, pari a fior. 381:48.

2.° Arat. vit. arbor., detto Terre, in mappa al N. 3049, di biolche 3.01.10, pari a pertiche 13.19. —, coll'estimo di scudi 122:4:1:—. Stimato a. Lire 919:10, pari a fior. 321:68

3.° Aratorio, den. Pradello, al N. 3255 di mappa, di biolche 1.93.2, pari a pert. 7.04. —, coll'estimo di scudi 33:2:5:24. Stimato a. Lire 371:55, pari a fior. 130:04.

4.° Arat. vit. arb. prat., denominato Gremiarola, Milano e Dossi, in mappa ai Num. 3266, 3267 e 3268, di biolche 6.22.5, pari a pert. 27.18.6, coll'estimo di scudi 227:1:7:—. Stimato a. L. 1901:25, pari a fiorini 665:44.

5.° Arat. vit. arb., denominato Valnarza, ai NN. di mappa 3221, 3222, di biolche 1.21.3, pari a pert. 5.13, coll'estimo di scudi 25:5:5:—. Stimato Lire 264:45, pari a fior. 92:55.

6.° Arat. arb. vit. con casa, detto Bertoglia, ai NN. di mappa 1340 1341 e 1342, di biolche 6.79.2, pari a pert. 35.22.6, coll'estimo di scudi 328:2:6. Stimato a. L. 5112:20, pari a fior. 1789:27.

Somma: Biolche 20.10.2, pertiche 94.3.0, estimo scudi 782:3:7:24, stimati A. Lire 9658:46, pari a fior. 3380:46.

B. — Stabili di Pietro Gemelli fu Pietro.

7.° Aratorio con casa, detto Ronchetti, in mappa ai N. 2825, 2827 e 2828, di B.° 0.45.6, pari a pert. 1.23, coll'estimo di scudi 19:4:4:40. Stimato austr. L. 563:48, pari a fior. 197:22.

8.° Arat. vit. arborato, detto Ronchetti, in mappa ai N. 2831, 2837 e 2846, di 3.65.8 biolche, pari a pert. 10.17.7, coll'estimo di scudi 116:0:2:9. Stimato a. L. 2739:60, pari a fior. 958:85.

9. Aratorio semplice, detto Schiappa, al N. 2920 di mappa, di biolche 0.37.8, pari a pertiche 2.7.6, coll'estimo di scudi 10:4:5:46. Stimato a. Lire 92:20, pari a fior. 32:27.

Totale: Biolche 24.59, pertiche 109.3.1, coll'estimo di scudi 929:1:4:23, stimati A. Lire 13,053:74, pareggiate a fiorini 4568:80.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in Breda e negli altri soliti luoghi di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Benedetto, li 18 maggio 1860.
Per l'I. R. Pretore impedito,
PICCINALI, Aggiunto.

Al N. 2998 a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che, sopra istanza 18 aprile 1860, N. 2998, di Giovanni Ballini amministratore stabile del concorso Trevisini, sarà tenuto nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questo Tribunale da apposita Commissione il terzo esperimento d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile qui in calce descritto, di ragione della massa oberata Trevisini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di Fiorini 14,000 v. a., corrispondenti ad austr. L. 40,000, prezzo di stima; però la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Qualunque oblatore depositerà a cauzione dell'offerta nelle mani della Commissione Fiorini 2000 in argento, oppure in oro a corso legale, deposito da trattenersi e depositarsi in Cassa forte ai riguardi del deliberatario per essere calcolato a di lui favore nel prezzo che dovrà versare.

III. Entro giorni 20 da quello dell'asta il deliberatario dovrà depositare presso questo Tribunale il prezzo della delibera e cioè per l'importo di Fior. 7000, in moneta fina legale d'argento, ed il di più in pezzi d'oro da 20 franchi valutabili ad a. L. 24 pari a Fior. 8:40 l'uno, esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla moneta, e ciò a favore dei creditori della massa concorsuale Odorico Trevisini oberato, sotto la Ditta Sebastiano Trevisini.

IV. La mora del deliberatario darà facoltà non solo di chiedere il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, ma gli farà perdere ipso facto il deposito di Fior. 2000 di cui sub 2, che andranno a benefizio della massa suddetta.

V. Le spese pel trasporto della proprietà e voltura al censo, nonchè le imposte prediali dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario, come a suo favore s'intenderà decorrere i frutti civili dello stabile acquistato.

Descrizione dell'immobile
da vendersi.

Casa civile, in questa Regia Città di Udine, situata in angolo di Sud-Ovest della Piazza Mercato nuovo detto S. Giacomo, coscritta coi civici NN. 735, 736 neri, e 939 rosso, allibrata in mappa censuaria stabile ai NN. 1033 e 1034, colla superficie di censuarie pertiche 0.15, e colla rendita censuaria di L. 814:02, e tra i confini a levante d'Arlando Giov. Battista, mezzodì Calle Mercerie, ponente Piazza Mercato nuovo ed a tramontana Zilotti Giovanni.

Questa casa è composta da cantina sotterranea, da bottega con scrittoio avente illuminazione a gas a piano terra, e da quattro piani superiori, il tutto in ottimo stato ed usabili senza bisogno di restauri.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi pubblici.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 2876. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto a Sebastiano Chemin, assente d'ignota dimora, che ad istanza di Marco Trentin, venne con odierno decreto pari numero accordato il sequestro con asporto dei mobili di sua ragione esistenti presso Luigi Lucchiari e dottor Tommaso Marani, fino alla concorrenza di Fiorini 97:73, importati dalle due cambiali 13 dicembre 1859 e 12 gennaio 1860, e che gli venne nominato in curatore l'avv. d.r Mazzarolli di qui al quale farà giungere le opportune istruzioni a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 4 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 5432. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica all'assente Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo, che Elisabetta Fuga-Passetti fu Angelo di Vicenza, coll'istanza 29 maggio p. p., N. 5432, fu chiesta al di lui confronto e a cauzione del suo credito capitale di a. L. 4198, pari a Fior. 1469:30 ed accessorii, dipendenti dalla sentenza 4 settembre 1857, N. 6891, il pignoramento delle pigioni contribuibili dai conduttori della Casa in Vicenza in contrada Riale.

Che fu con odierna deliberazione accordata la detta pignorazione, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Stefano Dalla Vecchia gli fu deputato a tutte di lui spese e pericolo in curatore l'avv. d.r Gov. Battista Curti, cui verrà intimato il duplo dell'istanza coll'odierno decreto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 915. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R Pretura di Conselve si porta a pubblica notizia, che nel 26 (ventisei) gennaio 1857, è morta in Tribano Anna Tacchin vedova Talpo, intestata, e che essendo ignoto al Giudizio ove dimori Luigi Talpo fu Francesco, di lei figlio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentarvi le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. d.r Ghisleni a lui deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 20 marzo 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Simioni, Canc.

N. 2633. 3. pubb.

EDITTO

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si diffida l'ignoto detentore del Bono sottodescritto rappresentato dal deputatogli curatore avvocato Alessandro Monti, di produrlo nel termine di un anno, sotto comminatoria che in difetto, il Bono stesso verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere del medesimo.

Descrizione del documento.

Il Bono 9 giugno 1859, N. 181, emesso dall' I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza di Mantova, al nome di Vincenzo Previdi, del Comune di Poggio, per un bue consegnato del peso di quintali 5.30, valutato Fiorini 90:59, dedotto il dazio da pagarsi dall' I. R. Cassa d'approvvigionamento della Fortezza di Mantova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2840. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nella residenza di questa Pretura, nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati sopra istanza di Diamante Ferrazzetta, in odio di Domenico Antonio ed Andrea Lovato fu Giovanni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno nei Lotti sotto dettagliati, al migliore offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante ed i creditori iscritti nobile Teresa Fioccardo Trissino, Matteo Anselmi e Gregorio Puschiavi, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto complessivo a cui intende di farsi aspirante, deposito che, compiuta l'asta, verrà restituito a tutti, meno al deliberatario, ai riguardi del quale rimarrà a garanzia de' suoi obblighi ed a deconto del prezzo di delibera.

III. Il prezzo verrà dal deliberatario versato in monete a tariffa, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo tra i creditori, ed agli stessi creditori a seconda di esso riparto, ma dovrà infrattanto ogni anno depositare alla R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sosterrà le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario esecutivamente alla delibera, verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati che saldato il prezzo.

VI. Mancando l'acquirente al puntuale versamento degl'interessi e pagamento del prezzo o se al maturarsi di una rata prediale non avesse saldata l'antecedente, si potranno reincantare i beni a tutto suo rischio e danno.

VII. Tutte le spese esecutive sino all'asta, saranno liquidate dal Giudice dietro specifica, e pagate al momento col deposito che verrà trattenuto. Le spese poi di tubatore e stridatore, e le successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, resteranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi,
siti in S. Giovanni Ilarione,
descritti nella relazione peritale 6 dicembre 1855 e successiva parziale rettifica 16
novembre 1859:

Lotto I.

Un campo di terra arativa con poco bosco, con casa sopra, della quantità di pert. met. 57.54, colla rendita cens. di L. 171:28, in mappa stabile di Rampi ai Numeri 969, 970, 971, 973, 1592, 1593, 1594, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780 e 1781.

Bosco, di pert. met. 13.39, colla rendita cens. di L. 6:43, in mappa al N. 966.

Bosco, di pert. met. 12.31, colla rendita di L. 5:95, in mappa al N. 930.

Stimato del capitale valore di a. L. 10,342:60.

Lotto II.

Arativo, di pertiche metriche 0.64, colla rendita censuaria di L. 1:28, in mappa al N. 1591.

Arativo, di pert. met. 2.97, colla rendita di L. 3:27, al N. di mappa 972.

Bosco, di pert. met. 27.39, colla rendita cens. di L. 23:21, in mappa ai NN. 974 e 1782.

Arativo e prativo, di pertiche metr. 18.34, colla rendita censuaria di L. 81:63, ai Num. di mappa 1722, 1965, 2000, 2001, 2005 e 2072.

Stimato del capitale valore di a. L. 7484:20.

Lotto III.

Casa d'abitazione, in mappa porzione del N. 1815, con porzione di corte al Num. 1813, di pert. metr. 0.27, colla rendita censibile di L. 22:46.

Arativo, in mappa provv. al N. 4368, e stabile alla porzione B del N. 1834, e porzione B del N. 1836, di pert. metr. 1.44, colla rendita di L. 9:13.

Arativo, di pert. cens. 0.51, colla rendita cens. di Lire 2:19, ed in mappa stabile porzione del Num. 8.

Arativo, di pert. met. 2.06, colla rendita cens. di L. 3:50, in mappa stabile porz. del N. 3.

Arativo, di pert. 2.95, colla rendita cens. di L. 5:02, in mappa porz. del N. 3.

Arativo, di pert. met. 1, colla rendita di Lire 4:29, in mappa stabile porz. del N. 29.

Arat., di pert. m. 1.57, colla rendita di Lire 4:57, in mappa stabile a porz. del N. 32.

Stimato del capitale valore di a. L. 4757:70.

Lotto IV.

Arativo, di pertiche metriche 6.26, colla rendita di L. 34:11, in estimo stabile porzione del Numero 1829. — Arativo, di pert. cens. 11.64, colla rendita di Lire 63:45, in mappa stabile alla porzione C e D del Num. 1829. — Prato, detto Praisello, di pertiche cens. 1.98, colla rend. cens. di L. 12:84, in mappa al N. 1831.

Prato, di pert. metr. 5.04, colla rendita di Lire 34:67, in mappa al N. 1832. — Arativo e poco bosco, di pert. metr. 9.20, colla rendita cens. di L. 43:97, in mappa al N. 2604 e porzione E del N. 1829.

Stimato del capitale valore di a. L. 8231:90.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di questo Capoluogo e di S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 5 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, Diurn.

N. 7728. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel terzo esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 18 marzo 1860 N. 392, che venne inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 13, 14 e 15, dei giorni 20, 24 e 28 aprile 1860, è stato fissato il giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant. fino alle 12 merid., in cui saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, e ferme nel resto tutte le altre condizioni nell'Editto succitato.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa R. Città, in quella di Sambughè, e per tre volte si inserisca nella suddetta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 maggio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 2904. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall'Imp. Reg. Procura di Finanza, per l'Intendenza delle Finanze in Udine, nel giorno 1.° giugno corr. al suddetto Numero, una petizione tendente ad ottenere la confisca di un battello con N. 3 spatole, stato invenzionato nel giorno 6 novembre 1859, al luogo detto la Calavizza nelle acque di Marano, a pregiudizio di tre fuggitivi sconosciuti, come dal processo verbale dello stesso giorno e dalla Bolletta d'invenzione 2 aprile 1860, N. 2.

Si notifica pure ai predetti sconosciuti essere stato ad essi deputato in curatore l'avv. Domenico d.r Tolusso addetto a questo foro, affinchè li rappresenti nella precitata vertenza, che verrà trattata e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo perciò stato prefisso il giorno 11 luglio p. v. alle ore 11 ant., per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all'Aula di quest'Imp. R. Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè i suddetti tre sconosciuti possano, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Fortezza, nell'Albo Pretorio, e nella Comune di Marano, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 1.° giugno 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2849. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inerentemente alla Nota 24 marzo 1860, N. 7232, della Pretura Urbana Civile in Trieste, nella sala di questa Pretura, si terranno nei giorni 11 luglio, 8 e 29 agosto pr. .. 1860, ore 10 ant., i tre esperimenti d'asta della porzione di casa sotto descritta, esecutata sulle istanze di Luigi Fantin, di Trieste, a carico di Vincenzo Pios pur di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel 3.° anco a prezzo inferiore, sempre che bastante a soddisfare tutti i creditori sull'immobile prenotati.

III. Tanto il decimo, quanto il prezzo, dovranno esser versati in danaro sonante a tariffa.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici decorribili da quello dell'intimazione del decreto di approvazione della delibera versare in questa Cassa forte il saldo del prezzo computato il decimo già depositato all'atto della subasta, e ciò sotto comminatoria in difetto di nuovo incanto a tutti suoi danni e spese.

V. Dal deposito del decimo all'atto dell'offerta, e del prezzo di delibera come sopra, sarà sollevato l'esecutante qualora si rendesse deliberatario, in quanto il prezzo di delibera non superi il di lui credito di capitale, d'interessi e spese di esecuzione, da essere liquidate, mentre in caso diverso dovrà entro il termine di giorni quattordici come sopra depositare in questa Cassa Forte il soprappiù del prezzo eccedente il di lui credito di capitale ed accessorii.

Descrizione della casa
da vendersi, sita in Susans,
Comune di Majano.

Casa, porzione del mappale N. 754, di pertiche cens. 0.04, stimata fior. 140 v. a.

Consiste: in una stalla bovina, ed in un piccolo locale attiguo a piano terra, e superiormente in tutta estensione un fenile.

Il presente si affigga all'Albo, su questa Piazza, su quella di Susans, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 24 aprile 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 2489. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 12 e 19 luglio e 2 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile, esecutato sulle istanze di Candido Casagrande, contro Caterina e Maria D'Arland e Bianca D'Arland, assente rappresentata dal curatore avvocato d.r Giuseppe Todesco, nonchè Maria Venturin, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante tranne l'esecutante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima rilevata in a. L. 180:80, sono Fiorini 63:28 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare il credito dell'esecutante in linea di capitale, interessi e spese.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pur sonante a corso legale, esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal deposito di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d'interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli ob

blighi impostigli dagli articoli terzo e quarto.

Descrizione dello stabile.

Casetta di muro, coperta a coppi, località detta Brusavilla e nei Zambon, marcata col civico N. 118, delineata nella mappa del Comune censuario di Ceneda al N. 440, di pert. 0.02, colla rendita di L. 1:95, fra i confini a mattina D'Arland, a mezzodì Graziani, a sera orto di varii consorti, a tramontana sottoportico consortivo. Componesi al piano terra di cucinetta col suolo a nuda terra, e superiormente stanza ad uso da letto, sotto coppi, alla quale si ascende per iscala consortiva passando per loggia pure consortiva.

A questa casa è unito il diritto di consortività sulla corte a ponente, e l'uso del pozzo posto nel sottoportico.

Stimato colle solite deduzioni del netto capitale valore di a. L. 180:80, pari a Fior. 63:28 a.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 22 maggio 1850.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 3382. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 14 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa Sala Pretoriale, il quarto incanto, sopra istanza di Giuseppe Zennaro detto Paja, a carico di Francesco Roviglio, per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni saranno venduti in due Lotti separati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione alla vendita il decimo del valore dell' immobile, per cui intende di offerire, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi di quest' I. R. Pretura, entro 15 giorni dalla delibera, senza di che non potrà conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo in termine, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto a sue spese.

Si eccettua però l'esecutante nel caso che si rendesse deliberario, mentre esso potrà trattenersi l'importo del suo credito, depositando il di più nel termine suddetto, salvi gli effetti della graduatoria, e con obbligo poi di corrispondere sull' importo trattenuto l'interesse del 5 per 100 fino al giorno in cui sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria.

IV. Tanto il deposito quanto il residuo prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'argento o d'oro esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche, od altro surrogato al danaro sonante.

V. Resta a carico del deliberatario l'intiera tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva all' asta.

Descrizione degli immobili da alienarsi.

1. Terreno aratorio vitato con gelsi, in mappa al N. 1992, di censuarie pertiche 6.16, colla rendita di Lire 4:21. Stimato A. L. 543:70 pari Fior. 190:30.

2. Terreno pure ar. vit. con gelsi, in mappa al N. 1998, di cens. pert. 19:82, con la rendita di L. 16:21. Stimato A. Lire 1081:10, pari a Fiorini 378:30.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 29 aprile 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 6036. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza delli Antonio, Vittore, e Gio. Batt. q.m Osvaldo Barbacetto di Zovello, coll' avv. dott. Seccardi, contro Pietro q.m Giacomo Barbacetto pure di Zovello, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 16 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. In questo esperimento la delibera di ogni singolo fondo seguirà a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in valuta austriaca entro giorni 8 dalla delibera: in difetto sarà proceduto senza d' uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi.

1. Bosco di faggio, in mappa di Zovello al N. 51, di pertiche 7.25, rendita L. 0.80. Stimato colle piante di faggio sopra esistenti a. Fior. 64.

2. Prato e zappativo, in detta mappa al N. 52, di pertiche 7.35, rendita L. 8:45. Stimato cogli alberi fruttiferi austr. Fior. 364:82.

3. Zappativo in detta mappa al N. 714, di pert. 0.11, rendita L. 0.15. Valutato austr. Fiorini 7:26.

4. Stalla e fienile in Vich, in mappa al N. 101 A, di pertiche 0.11, rendita Lire 1:95. Valutata austr. Fior. 120.

5. Zappativo, detto Dorenes, in mappa al N. 8, di pert. 0.52, rendita L. 0.72. Stimato austr Fior. 42:95.

6. Prativo, detto Da Barchis o Bechs, in mappa al N. 111, di pert. 0.91, rendita Lire 2:24. Valutato austr. Fior. 45:04.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Ravascletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 24 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3001. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Carlo Roccato fu d.r Giuseppe, che ad istanza di Bonomo Levi fu Marco di Rovigo, quale cessionario di Gio. Batt. Cavallini, fu con odierno Decreto pari N. accordata la prenotazione di un immobile sito in Adria, fino alla concorrenza di Fior. 2450 fruttanti il 5 per 100, e che gli venne nominato in curatore l' avv. d.r Bottoni di questo foro, al quale farà giungere le opportune istruzioni a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 10 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORONI.

N. 18288. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista Furlanetto, assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto la petizione 23 febbraio 1860, N. 6729, in punto di rifusione di tasse consorziali pel complessivo importo di Fior. 205:95:5, in confronto di Giuseppe d.r Missana e LL. CC., fra cui Elena Cotferai Furlanetto, defunta quest' ultima; con istanza odierna N. 18288, vengono dalla R. Procura di Finanza citate in Giudizio a quell' oggetto le rappresentanze di lei fra cui esso Giov. Battista Furlanetto, fissata l' Aula Verbale 16 luglio p. v., ore 10 ant.; gli si nominò a sue spese e pericolo a curatore l' avv. di questo foro d.r Manetti, onde possa proseguirsi la causa secondo il vigente Regolamento e la Legge 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 maggio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 9653. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alli Carlo, d.r Camillo, d.r Luigi, Pietro, Caterina e Virginia Presti, quali eredi del fu Lorenzo Presti, nonchè al nob. Alessandro Bonlini, essere stata presentata a questo Tribunale, da Sarina Conegliano vedova Ricchetti, qual tutrice dei minori suoi figli Marco ed Allegra Ricchetti fu Angelo, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 9653, contro di Isabella Lizzari-Orio esecutata, e contro di essi prenominati, quali creditori inscritti, in punto di vendita giudiziale all'asta dello stabile in questa città, a San Francesco della Vigna, all' anagrafico N. 3022.

Essendo eglino assenti dagli Stati di S. M. I. R. A., ed ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora, è stato nominato ad essi eredi Presti l' avvocato d.r Damin, e ad esso Bonlini l' avv. Filippo dott. Ciriani, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d' oggi prefissa la comparsa delle parti all' Aula Verbale, ad ore 11 ant., del giorno 13 luglio, per versare sulle condizioni d' asta; e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 maggio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 8353. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Francesco nobile Vecchia, che il sig. Luigi Bettanin, farmacista e droghiere di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 22 corr. mese, la petizione N. 8353, contro di esso, in punto di pagamento di fior. 85:33, residuo importo generi di farmacia e drogheria ad esso somministrati, e che per non esser noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Balestra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi come di ragione, fissata la comparsa sulla petizione stessa nel dì 13 luglio, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob Francesco Vecchia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 maggio 1860.
Il R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8359. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d'ignota dimora Zaccaria Rampinelli, che Marianna Veronese di Udine: rappresentata dal dottor Luigi Tommasoni, produsse in di lui confronto la petizione 19 corrente, N 8359, per pagamento di fiorini 218:17, importo commestibili concreduti per di esso conto alla moglie Anna Treves dal 1856 all' aprile 1858; che sulla detta petizione venne fissata l' udienza del dì 13 luglio p. v., ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore quest' avvocato d.r Giulio Manin.

Lo si diffida a munire il detto curatore delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare, volendo, altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti non facendo nè l' uno nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2998. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 9 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura si terranno due nuovi esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti beni, di ragione della massa oberata di Francesco e Giuseppe Bussarello fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell' immobile sottodescritto quale figura nel protocollo di stima 17 maggio 1852, ispezionabile in questi atti, seguirà nel primo esperimento al miglior offerente a prezzo non inferiore a quello di stima col ribasso del 30 per 100 e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Nessun potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell' asta un decimo della stima minorato di un 30 per 100. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

I depositi poi degli aspiranti non deliberatarii, saranno immediatamente restituiti al loro ritiro dall' asta.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento pell' 11 novembre 1860, e gli sarà dato dietro sua istanza in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro sodisfazione dell' intero prezzo di delibera.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi si intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1860 fino all' affrancazione intera del prezzo di delibera il deliberatario sarà tenuto:

a) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l' annuo 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso la R. Pretura di Arzignano,

b) di sodisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli cui egli farà portare in Censo alla sua Ditta coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello,

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavare piante e da qualunque altra operazione di detrimento, e

d) di assicurare i fabbricati dagl' incendii pagando esattamente i premii d' assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totale esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il pagamento annuale dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d' oro o d' argento fine a tariffa, esclusa l' erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario, e se per qualsiasi disposizione, tal patto non potesse essere osservato, tanto il deposito quanto il pagamento dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale potranno essere fatti bensì nelle specie sopra escluse ma sempre coll' indennizzazione della perdita che dette specie incontrassero nel cambio contro le monete d' oro e d' argento fine a tariffa al momento dei pagamenti.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà ed altre relative. La imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere provveduto immediatamente al reincanto a suo rischio e pericolo e spesa ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl' importi di indennizzazione.

X. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente.

XI. Nessuna garanzia assume la massa oberata.

Beni da vendersi.

Pezzo di terra arativa piantata vitata con gelsi, pochi frutti e stroppari con casa soprapposta nel distretto di Arzignano, comune di Montorso, contrada Benintadore, confinata a mattina fratelli Bosco, a mezzodì la Valle di confine colla provincia di Verona, a sera e tramontana detti Bosco, della quantità complessiva di pertiche cens. 21.56. Nella mappa stabile di Montorso ai NN 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll' annua rendita censuaria di L. 63:22.

Valore di stima a. L. 5091, pari a Fior. 1781:85.

Ribasso 30 per 100, austr. L. 1527:30, pari a F. 534:56.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente
BONA'.
Bordoni, Diur.

Al N. 3353 a. 59. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Moggio rende noto a Francesco Peressutti detto Cecaite, di Roveredo Comune di Chiusa di questo Distretto, essere mancata a vivi il 19 ottobre 1859, in detto luogo, la Maria Peressuti di lui figlia, e della predefunta Maria Linosso in istato celibe ed intestata.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori esso Francesco Peressutti, lo si eccita ad insinuarsi alla stessa entro un anno dalla data del presente Editto, od a produrre in iscritto la propria dichiarazione di erede, perchè in caso contrario la eredità della suddetta defunta Maria Peressutti sarà ventilata in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Nicolò Marcon detto Lumin di Roveredo e ad essi altresì aggiudicata ai riguardi del § 31 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 29 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
C. FORNI.

N. 5849. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi Fabris q.m Giacomo di Cittadella che, sulla istanza 3 corrente N. 5849 dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, fu decretato da questo Tribunale con deliberazione odierna N. 5849, il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili e degli immobili descritti nel relativo certificato censuario posseduti dal Fabris, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova: e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Antonio Favaron onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Luigi Fabris ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5850. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Baldassare Tombolan q.m G. Batt. di Cittadella che sulla istanza 3 corr. N. 5850 dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, fu decretato da questo Tribunale con deliberazione odierna N. 5850 il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili e degl' immobili descritti nel relativo certificato censuario posseduti dal Tombolan; senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova dietro la ritenuta proposta: e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Antonio Favaron onde lo rappresenti durante il sequestro: notificandosi pertanto ciò al detto assente Baldassare Tombolan ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3240. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia, apposita Commissione nella sala d' udienza dell' Uffizio Pretoriale, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., del giorno 19 luglio anno corr., terrà il quarto esperimento per la vendita al pubblico incanto delle soggiunte realità, ad istanza del creditore Giacomo fu Giuseppe Accordi di Mantova, domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avvocato dott. Mattei, a pregiudizio del debitore Bernardino Gio. Batt. del vivente Giuseppe Tommasini. domiciliato in Vinaro.

Stabili descritti in mappa di Vinaro.

N. 1579, pascolo, pertiche cens. 59.10, rendita L. 23:64.
N. 1580, pascolo, pertiche cens. 5.27, rendita L. 2:11.
N. 1581, prato arb. vit., pert. censuarie 23.90, rendita L. 41:11.
N. 1582, casa colonica, pert. censuarie 3.79, rendita L. 18:24.
N. 1584, aratorio, pertiche cens. 1.89, rendita L. 4:93.
N. 1585, aratorio, pertiche cens. 1.18, rendita L. 3:08.
N. 1586, aratorio, pertiche cens. 64.08, rendita L. 75:17.
N. 1587, pascolo, pertiche cens. 3.77, rendita L. 1:51.
N. 1588, prato, pertiche censuarie 157.70, rendita Lire 175:05.
N. 1592, pascolo, pertiche cens. 36.27, rendita L. 10:52.
N. 1593, pascolo, pertiche cens. 3.94, rendita L. 1:14.
N. 1594, pascolo, pertiche cens. 39.69, rendita L. 11:51.
N. 2476, arat. arb. vitato, pert. censuarie 9.60, rendita L. 25:66.
N. 2535, pascolo, pertiche cens. 32.30, rendita L. 12:92.
N. 2554, pascolo, pertiche cens. 133.10, rendita L. 53:20.
N. 2567, prato, pertiche cens 87, rendita L. 93:57
N. 2327, pascolo, pertiche cens. 174.50, rendita L. 69:80.
N 2334, pascolo, pertiche cens. 106.60, rendita L. 42:64.
N. 2533, prato, pertiche cens. 49.80, rendita L. 55:28.

Somma: pert. cens. 994.10, rendita a. L. 724:18.

Stimati complessivamente per a. L. 78,975:01, pari a Fiorini val. austr. 27641:25:35.

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce la proprietà, nè la libertà dei beni.

II. La vendita avrà luogo in un solo Lotto di tutti i beni sopra descritti.

III. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima al maggior oblatore.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente praticare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima, e dentro quindici giorni appresso la seguita subasta, dovrà depositare l' intera somma offerta, altrimenti i beni saranno subastati a suo danno e pericolo, ed a vantaggio dell' esecutato.

V. L' esecutante andrà esente dall' obbligo del previo deposito, e rendendosi deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera, entro giorni dieci, da quello in cui sia passata in giudicato la graduatoria, coll' obbligo però di corrispondere sul detto prezzo all' atto del versamento a cipartire dal giorno della delibera, l' interesse nella ragione annuale del 5 per 100.

VI. Dal giorno della delibera il deliberatario entrerà nel godimento dei beni, e ne otterrà il pieno dominio, tosto che avrà sodisfatto il prezzo.

VII. Tutte le spese di subasta, del documento d' immissione in possesso, tasse di trasferimento di proprietà, bolli ed altre spese annesse e connesse saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il pagamento dovrà essere fatto in monete nuove d' argento, od in pezzi da 20 franchi al valore del Listino della Borsa di Venezia, dal giorno della delibera.

Il presente Editto viene affisso all' Albo Pretorio, in questo Capo Distretto, e nel Comune di Vinaro, e pubblicato tre volte nella Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 16 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Sugni, Diur.

N. 14090. 3 pubb

EDITTO.

Essendosi nel 21 settembre 1859 reso defunto in questa Città Giuseppe fu Antonio Gavagnin, capitano mercantile, s' invitano tutti quelli che vantano crediti od altre pretese sull' asse del defunto, ad insinuare i loro titoli nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., in Camera I. di questa Pretura, o di produrli in iscritto fino a quel giorno, e ciò a scanso delle conseguenze di cui il § 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 aprile 1860
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 17770. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Agostino De Mattia, assente d' ignota dimora, che il sig. Bernardino Scaramella I. R. Pretore, rappresentato dall' avvocato Liberale Fabris, ha prodotto contro di lui a questa Pretura la petizione 1.° maggio corr., sub N. 15444, in punto di pagamento di a. Lire 81, per affitto a tutto il 10 corr., della bottega a S Silvestro N. 892, e gli venne a suo pericolo e spese nominato a curatore l' avvocato di questo foro dott. Pellatis, fissando la comparsa pel giorno 21 luglio p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi munire il detto patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 18 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Foscolo.

N. 17929. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Quintavalle fu Francesco, assente d' ignota dimora, che Osvaldo Saviane e Liberale Arnoldo, rappresentati dall' avvocato Meneguzzi, produssero in suo confronto la petizione 2 maggio a c., N. 15696, in punto di pagamento di fiorini 6:30, importo di rata pigione scaduta nel 1.° aprile p. p., e di scioglimento del contratto locativo 31 dicembre 1859, sulla quale è fissata la comparsa all' A. V. del giorno 21 luglio p. v., alle ore 9 antimer.

Gli viene nominato a sue spese e pericolo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Brenzoni, che potrà munire de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3810. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che a termini del § 438 del G. Reg., e sopra istanza a questo N. dell' esecutante Vincenzo Cimolino di Carpacco, nella sala di questa Pretura nel giorno 21 luglio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte ed esecutate a carico di Foschia Domenica maritata Cimolino pure di Carpacco, e ciò a spese e pericolo di chi si è reso deliberatario nella subasta già tenuta l' 11 aprile 1860 alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto anche a prezzo inferiore a quello di stima purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà previamente depositare a mani della commissione il decimo dell' importo di delibera, ed al chiudersi dell' asta a suo favore dovrà fare contemporaneamente il pagamento del prezzo di delibera, senza cui si continuerà l' asta, o si delibererà all' altro offerente che farà pronto pagamento, restando la differenza a carico di chi si è reso deliberatario nell' 11 aprile 1860.

III. A carico del deliberatario resterà l' annuo canone di a. L. 11:29, depurato dal quinto rappresentante il capitale di a. Lire 225:80, da pagarsi ai co. Monaco di Carpacco essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera, poi saranno a carico dell' acquirente, a cui sarà data l' aggiudicazione e l' immissione in possesso tostochè abbia fatto il deposito del prezzo.

V. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria e riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Pretura, nei successivi giorni 15.

Beni da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civ. N. 59 ed ora al N. 317, in mappa provvisoria di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0.30, e l' orto al N. 998, di pert. cens. 0.56. Stimati in complesso austr. Lire 1524:20, sono F. 533:47.

Si pubblichi all' Albo, su questa e sulla piazza di Carpacco, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 27 maggio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 2402. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giovanni e d.r Fausto Fontebasso fu Andrea che il sig. Sebastiano Sernagiotto fu Nicolò, rappresentato dall' avv. Prosdocimi, produsse in confronto di essi Fontebasso, nonchè dei signori Pietro, dott. Domenico e Giuseppe Fontebasso quali rappresentanti del loro genitore, a questa I. R. Pretura la petizione esecutiva 24 andante N. 2402, in punto pagamento, sotto comminatoria di esecuzione di Fior. 2800 per capitale, e Fior. 280 per interessi scaduti, oltre i successivi, in dipendenza al contratto 22 agosto 1853, vidimato nelle firme del notaio dott Antonio Moretti Adimari, che fu ordinata la comparsa delle parti a questa I. R. Pretura nel giorno 21 luglio p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze portate dai §§ 386 387 del Giudiziario Regolamento, e che ai prenominati assenti fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Rostirolla, onde li rappresenti nella suddetta vertenza.

Dovranno pertanto essi assenti dare le opportune istruzioni al nominato curatore, o nominare ed indicare altro procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo, dovranno a loro medesimi attribuire le conseguenze.

Il presente Editto sarà affisso all' Album Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bidene, 27 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
MELATI.
A. Visentini, Canc.

N. 4721. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Beltramello Francesco fu Valentino, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' Imp. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il p. vent. mese di luglio, al confronto dell' avvocato Giuseppe d.r Minozzi che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, il giorno 6 agosto, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 11 agosto successivo, alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2209. 3. pubb.

EDITTO.

Si invita chiunque avesse qualche pretesa creditoria contro l' eredità di Pietro Pelli fu Giacomo possidente di qui, morto il 7 maggio p. p. con disposizione testamentaria, a comparire nel 24 luglio p. v. ore 9 antim., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le sue pretese, o ad insinuarsi non più tardi del detto giorno in iscritto, altrimenti, qualora l' eredità riuscisse esaurita dai crediti insinuati, non avrebbe contro la stessa altro diritto che quello che gli competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cavarzere, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 2589. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Francesco Collauto fu Pietro villico domiciliato in Ronchis morto il 30 gennaio 1860 senza testamento, a comparire il 28 luglio p. v., ore 10 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 7 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 17200. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile si fa noto la mancanza a' vivi seguita nel dì 31 gennaio a. c., di Carlo Aurelio nobile Morosini fu Zaccaria senza figli e senza aver lasciato disposizione di ultima volontà; ed essendo ignoto ove dimori Laura Siemer vedova superstite, la si diffida ad insinuare entro un anno le sue dichiarazioni di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi, e del sig. Antonio Vendramin quale curatore dell' assente stessa.

Sia affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

N. 5532. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Elisa Camerini-Diani, dimorante in Cento presso Bologna, ed al sig. Francesco Camerini assente d' ignota dimora, che i nob. Filippo e Mario Nani Mocenigo, Giuseppina Tomasini Nani, quale tutrice di Alessandro e Pisano Nani Mocenigo fu Girolamo, nonchè il marchese Girolamo Canonici tutore di Alessandro Canonici, produssero in loro confronto e dei signori Isabella Giro, Linda Biasini, Giovanni Camerini fu Cristoforo ed Angelo Battizocco, petizione 24 maggio corr. N. 5532, nel punto di nullità delle iscrizioni ipotecarie 18 febbraio 1860, N. 1085, 276, N. 1086, 278, N. 1086, 277, N. 1085, 272, e 31 marzo 1850 N. 832, 1936, N. 832, 1937, N. 832, 1939 e N. 832, 1941, esistenti presso la Conservazione delle Ipoteche in Rovigo, e che venne ad essi nominato in curatore speciale l' avv. d.r Giacomo Trombini di Rovigo, ed assegnato per la risposta il termine di giorni 90.

Si diffidano pertanto a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore di questo foro; in difetto di che dovranno ascrivere a propria colpa le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi all' Albo e s' inserisca nella Gazzetta come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 425, pen. 3. pubb.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto trovarsi nei Depositi penali un paio orecchini d' oro di forma rustica rigonfi, e due pezzi di smaniglio d' oro, di ignoto proprietario, e di derivazione sospetta, dei quali fu tentata la vendita in Conegliano nel dì 20 marzo p. p., da uno sconosciuto villico, tra i 18 e i 20 anni, di statura e corporatura ordinaria, di buon colorito, vestito d' oscuro, in buon arnese, il quale evase, lorchè fu invitato a legittimarsi.

Chiunque intendesse aver diritto a quegli effetti, oppure potesse offrir nozioni sul fatto e sul venditore, rivolgerassi alla detta Pretura; la quale avverte altresì che, dopo un anno, le dette cose verranno vendute, e depositato il prezzo nell' Imp. R. Cassa delle Finanze in Treviso.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 13 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2094. 3 pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 9 corrente Num. 2094, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, fu interdetta per monomania Minot-Polo Maria fu Pietro, di qui, e con odierno Decreto, a questo Numero, le venne deputato in curatore il proprio marito Vincenzo Polo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore, DEDINI
Fabris, Canc.

N. 3728. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l' avv. Alessandro Monti, in curatore di Antonio Maggi possidente di Verona, ora assente di ignota dimora, all' effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 30 maggio 1860, N. 3728, col quale sopra istanza di Giorgi Giovanni di questa città, assistito dall' avvocato A. Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di 50 effettivi pezzi d' oro da 20 franchi, ed accessorii, d' interessi e spese, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Si affigga nei modi soliti e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmerolli, Uff.

N. 5204. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si porta a notizia dell' assente e di ignota dimora Foscolo nob. Luigi fu Carlo di qui, che con petizione 20 gennaio p. p. N. 799, dell' avv. Vincenzo Svidesecchi di Verona, quale curatore dei nascituri del minore Carlo Bottacini di Gaetano pure di Verona, nonchè del reverendo don Carlo Magagna pur di Verona collo stesso avv. quale curatore del minore suddetto, e tutti rappresentanti la eredità della fu Gaetana Matilde Gregori fu Pietro di Verona, venne esso Foscolo in un alla di lui madre Anna Giacomini, quali rappresentanti l' eredità della rispettiva madre e marito, precettati al pagamento entro 14 giorni della somma di a. Lire 5300, pari a Fior. 1855 valuta austriaca, in monete d' oro o d' argento a tariffa, in dipendenza ed a saldo del debito portato dalla carta 9 giugno 1855, inserta nel Rogito 9 giugno stesso N. 1337, del notaio di Verona dott. Arduini, coi relativi interessi del 5 per 100 da 15 febbraio 1859 in poi, oltre alle spese della petizione stessa, salva liquidazione, e sotto comminatoria dell' esecuzione, e che fu ad esso con odierno decreto sopra istanza 14 maggio corr. Num. 5204, degli attori suddetti, deputato in curatore ad actum l' avv. di questo foro d.r Favaron, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od instituire altro procuratore da rendersi noto a questo Tribunale, o prendere in fine quelle altre determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, giacchè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive a sensi di legge nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3745. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente ai beni Giacomo di Martino Centazzo, detto Innocente, di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giacomo Centazzo, detto Innocente, ad insinuarla sino al giorno 11 agosto anno corr. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Giuseppe Girolami, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 agosto p. v., alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione 1.°, per passare all' elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.
Sugni, D.

N. 3715. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Rosalinda Chicchi fu Luigi già abitante in Mantova, che da Speranza Bassano vedova Dalla Volta, di qui, difesa dall' avv. E Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto intimazione del decreto 29 marzo 1860, N. 2316, col quale accordavasi alla Bassano il pignoramento giudiziale sino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 2222:38, ed accessorii frutti e spese, in dipendenza della convenzione giudiziale 7 giugno 1856, N. 5233, della casa al civico N. 1621, in contrada Quarantore di ragione di essa convenuta Chicchi.

Ritrovandosi la predetta Chicchi ora assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avv. d.r Silvio Tazzoli affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, affinchè, volendo, farne tenere al suddetto curatore i proprii mezzi ed ammminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Prov. Gazzetta non meno che in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 maggio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 3334. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Angelo Tessari fu Sante di Castel Cerino Frazione di Soave, Provincia di Verona, nato il 15 aprile 1784, entrò nell' esercito Italico nel 1811 fece parte dell' armata nella campagna di Russia, e che dal 1813 in poi non è più ripatriato nè diede più notizia di sè.

Avendo ora Teresa Aldegheri qual tutrice del minore Agostino Piubello fatto istanza per la dichiarazione di morte dell' assente, allo scopo soltanto che venga aggiudicata la di lui eredità, così si diffida esso Tessari a comparire nel termine di mesi sei, come pure s' invitano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita, e delle circostanze della morte del Tessari, di farne le relative indicazioni a quest' Uffizio, oppure a questo avv. sig. Antonio d.r Finco deputato in curatore, sotto comminatoria che non comparendo, o non avendosi in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

Sia affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Soave 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
SCANDOLA.

N. 2291. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene porta a pubblica notizia che il giorno 28 agosto 1855, è morto in questa Città Antonio Lucchin, fu Francesco con testamento 12 luglio 1854.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del medesimo, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato curatore il rev. don Francesco Peron, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e verrà loro aggiudicata.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 6 aprile 1860.
Il R. Pretore
POZZA.
Paiello, Al.

N. 4156. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro deliberazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine 15 corr. N. 2674, che dichiarò interdetto come mentecatto Antonio fu Filippo di Filippo di Gemona; si rende noto che questa Pretura quale Giudizio di curatela, gli ha deputato in curatore il di lui fratello Giuseppe di Filippo.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 18 maggio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dot'. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 28 GIUGNO — ANNO 1860 — N. 146.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi d al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 giugno.

NB. — *A motivo della festa di S. PIETRO Apostolo, domani non esce il foglio.*

Vanno da qualche tempo circolando delle voci sulla possibilità che venga chiuso questo I. R. Arsenale, o che sieno altrove trasferite la Commissione alle Monture militari, e la Fabbrica dei Tabacchi.

Siamo in grado di assicurare che tali voci mancano di ogni e qualsiasi fondamento.

Dall'Arsenale, per cessata occorrenza al momento, venne bensì licenziato un certo numero degli operai avventizii, assunti per gli straordinarii lavori degli ultimi tempi; ma l'ordinario personale rimane senza interruzioni in attività.

Quanto poi alla Commissione delle Monture, ed alla Fabbrica dei Tabacchi non fu mai pensato a diminuirne i lavoratori, e meno a trasportarle altrove.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 24, il socio ordinario, professore Virgilio Trettenero, lesse *intorno alla Eclisse solare che avrà luogo il giorno 18 luglio prossimo venturo*; indi il dottore Vittore Dal Canton fu ammesso a leggere la Memoria col titolo: *Della influenza del cuore sulla economia umana.*

Furono eletti socii, il professore Gustavo dott. Bucchia, come straordinario, ed il conte Francesco Trissino, di Vicenza, come corrispondente.

La prossima adunanza, ultima del corrente anno, avrà luogo nel giorno 22 luglio venturo.

Bullettino politico della giornata

Nessuna novità, a rigor di parola, ne' fogli d'oltr'Alpe, ieri giunti, per quanto riguarda la politica generale; pochissime notizie anche di Sicilia e di Napoli, e queste per la maggior parte già da noi riferite, o inserite più innanzi alla rubrica rispettiva.

La stessa *Indépendance belge* non si occupa, nella sua *Revue Politique* del 23, se non delle dichiarazioni di lord Jonh Russell sulla recente Nota del sig. Thouvenel, relativa alla questione franco-svizzera; dichiarazioni, delle quali noi ci siamo già occupati fin da ieri, insieme col *Journal des Débats.* Il quale ultimo foglio, che ha la data del 25 e le notizie del 24, torna egli pure sull'argomento, e riferisce il testo di quelle dichiarazioni, che, stretti dall'abbondanza d'altre materie, serbiamo a dopo domani.

Nel *Bulletin du jour* della *Presse* del 22, ieri ricevuta, leggiamo quanto appresso:

« Il *Pays* sorge contro que' giornali tedeschi, i quali, « dimenticando assai presto gli ottimi « effetti del colloquio di Baden, si sforzano di far « risalire sino al Governo francese le conseguen- « ze, fin le più lontane e le più ipotetiche », dell'opuscolo del sig. Edmondo About: *La Prusse en 1860.* Sino ad ora, non si vede quali abbiano potuto essere le conseguenze di quell'opuscolo: ma l'intenzione del *Pays* è buona; e, se v'ha in fatti giornali tedeschi, a' quali l'opuscolo del sig. About faccia dimenticare la Conferenza di Baden, non si può, ci sembra, non maravigliarne, ed ammirare in tal fatto inaspettato la maravigliosa potenza degli opuscoli francesi. Quelli, che si pubblicano in Inghilterra, hanno minore fortuna. Ne venne testè in luce uno « sulla carta d'Europa « verso la fine del 1861 », il quale pose in campo combinazioni assai singolari; nè vediamo ch'esso abbia prodotto il più piccolo effetto sul Continente. Speriamo almeno che i giornali inglesi avranno abbastanza giudizio per non affibbiare maggior importanza ad un nuovo oposcolo, testè comparso con questa intitolazione: *Mac-Mahon, Re d'Irlanda.* Per tornare al *Pays*, aggiungiamo ancora che, pur protestando contro il valore, attribuito all'opuscolo del sig. About, ei non vuole « scemar punto la naturale importanza, che si col- « lega alla questione, trattata in quell'opuscolo. »

L'ironia della *Presse* è tanto più eloquente, quanto più fina: nè meno eloquente è la ricisa gravità, con cui la *Patrie* sferza i giornali inglesi per le opinioni loro intorno all'altro opuscolo sulla *Questione irlandese,* testè uscito a Parigi; imperciocchè, dican che vogliano i giornali ufficiosi di Francia, fatto sta che gli opuscoli sono un fra'principali congegni della macchina politica di Napoleone III. Ecco le brevi, ma significative parole della *Patrie:*

« Da alcuni giorni, parecchi fogli di Londra fanno molto strepito intorno ad un opuscolo, pubblicato di recente in Francia, col titolo: *La Questione irlandese.* Il *Daily News* trattava l'altro dì quell'opuscolo di ridicolo; ed il *Times* porta oggi contro l'autore un'accusa in regola d'*ignoranza.* La verità è che v'ha in quello scritto una profonda conoscenza dello stato dell'Irlanda, e che, senza convenire in tutte le idee dello scrittore innominato, è facile scorgere in quelle pagine uno spirito politico ed un uomo di cuore. »

Assolutamente, sorgon di nuovo nubi nel cielo dell'alleanza anglo-francese; e le discussioni del Parlamento, a cui accenniamo più sopra, ne fanno ancor più chiara testimonianza.

— *Emile de Girardin* proclamò, fino dal 1854, che alla fattura di un Occidente francese e di un Oriente russo basta l'alleanza della Francia colla Russia; e che per la Francia sarebbe meglio lo avere contro di sè la Gran Brettagna e la Prussia come nemiche dichiarate, che come neutrali imbarazzanti.

Alle notizie delle Indie e della Cina, anticipate nelle *Recentissime* dell'altr'ieri, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Il Vicerè lord Canning era aspettato a Calcuta, di ritorno dalla sua escursione, pel 21 maggio. Egli ordinò che le truppe, le quali trovansi sulla frontiera di Gorukpur, non debbano entrare sotto qualsiasi pretesto nel territorio del Nepal, senza il permesso delle Autorità nepalesi. Ei decretò altresì che vengano aboliti i depositi per l'arrolamento dei Gurki.

« Dai possedimenti olandesi viene riferito che, ai primi di marzo, circa un migliaio di marinai dell'isola di Timor attaccarono il forte di Larentaka, ma furono respinti dal cannone del forte, e da una lancia cannoniera, ed ebbero 28 morti e circa 90 feriti.

« Ne' mari dell'Arcipelago indiano, ricomparvero pirati.

« Le turbolenze degl'indigeni nelle Indie olandesi, cagionarono una interruzione ne' lavori delle miniere di carbon fossile, per cui il Governo d'Olanda dovette chiedere in Europa la somministrazione di non meno di 30,000 tonnellate di carbone in que' possedimenti; il che costerà circa 2 milioni di fiorini.

« Una deputazione del generale Grant e de' due ammiragli si recò a Ciusan dal comandante cinese, il quale, poco dopo, andò a bordo del *Granada*, ed ebbe quivi una conferenza, nella quale sembra che sia riuscito un accordo, giacchè la notte stessa seguì lo sbarco d'una parte delle truppe inglesi e francesi. Le prime presero posizione nell'antico ospitale inglese, e le altre in un colle fortificato, che domina il porto e la città. La spedizione navale, recatasi a Ciusan, si componeva di 10 piroscafi inglesi e 5 francesi, più 6 legni di trasporto. Sembra però che gli alleati non resteranno molto tempo a Ciusan, ma s'inoltreranno verso il Nord per iniziare le ostilità.

« I Cinesi seguono con qualche apprensione gli apprestamenti guerreschi degli Anglo-Francesi. Le corse delle giunche da Sciangai a Tientsin e Sciantung sono interrotte affatto, perchè si teme che questi bastimenti, carichi di merci, vengano catturati dalle flotte delle Potenze occidentali.

« Si sa ora con certezza (scrivono da Sciangai il 28 aprile) che l'Imperatore della Cina rifiutò in termini abbastanza insolenti l'*ultimatum* inglese e il francese; di questo passo egli avrà a pentirsi fra non molto. »

Notizie di Sicilia.

Scrivono al *Pungolo* da Palermo 19 giugno: « Credo essere in grado di dirti il vero su La Farina. — La Farina è impopolare in Sicilia — e impopolare assai più che le brighe ambiziose sue e dei suoi accoliti non lo abbiano reso tra voi. — Gli esuli siciliani, ch'erano in Torino, non tralasciavano occasione di mostrargli che non erano menomamente disposti a lasciar ch'egli si carpisse la rappresentanza del suo paese. — La Farina venne in Sicilia molto tardi, — quando i sogghigni, che raccoglieva sotto i portici di Po, gli fecero comprendere che non poteva più restarvi. — Venne in realtà con qualche segreta istruzione del conte di Cavour, e molte ambiziose speranze; — ma il modo, con cui fu accolto dal partito intelligente, gli dimostrò che doveva fare di necessità virtù, e rassegnarsi ad una privata modestia. — Non basta: — appena egli lasciò Torino, gli esuli siciliani, che vi rimanevano ancora, tutti uomini moderati e conservatori, se mai ve ne furono, si raccolsero in tutta fretta, e mandarono da Cavour il principe di Torrearsa, per fargli comprendere che la presenza di La Farina in Sicilia, con carattere più o meno ufficioso, poteva guastar tutto; — e lo stesso principe partì, dopo quel colloquio, per qua, onde revocare ogni mandato, che potesse essere stato conferito a La Farina, di cui egli, il principe di Torrearsa, restava incaricato in sua vece. »

Secondo carteggi da Palermo, sino all'11, di un giornale sardo, il danno del bombardamento vien fatto ascendere a 20 e più milioni di oncie.
(*Mess. Tir.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

Tornata del giorno 21 giugno.

(Continuazione e fine. — V. il N. 144.)

Dopo che il signor dottore Strasser ebbe finito il suo discorso, ottenne la parola il *consigliere straordinario dell'Impero, signor dott. Hein,* il quale parlò nel modo seguente:

« Dacchè il signor conte Bárkoczy non fece alcuna positiva proposta, ed al resto del suo discorso fu risposto dal sig. Ministro della giustizia, credo dovermi limitare a chiarire ciò, che venne esposto dai due ultimi signori oratori. Se ho bene inteso il sig. co. Szécsen, egli propose che prima di tutto si proceda al completamento del Comitato pei libri fondiarii, dandogli in ciò per altro una specie d'istruzione, e finalmente si preghi il Governo a non voler presentare al Consiglio dell'Impero alcun' altra legge, onde non venga impacciato nelle sue discussioni sul bilancio e sulle altre questioni di principii, che vi hanno relazione.

« Secondo il mio modo di vedere, potrei appoggiare soltanto quella parte di questa proposizione, la quale contempla la nomina, senz'altre discussioni, del settimo membro del Comitato pei libri fondiarii. Ma deggio decisamente oppormi alle altre parti della proposta. Noi siamo qui, qualunque sia la Provincia dell'Impero, cui apparteniamo, puramente in base della convocazione ordinata da S. M. per formare un Consiglio della Corona. La nostra competenza è fissata nella Patente del 5 marzo. Per quanto mi sembra non dovrebbero sorgere qui facilmente questioni di competenza, imperciocchè, dal momento che S. M. ha sottoposto una legge qualunque alle discussioni del Consiglio dell'Impero, la stessa M. S. ha appunto con ciò pronunziata in argomento la competenza del Consiglio dell'Impero, il quale, secondo la mia persuasione, abbandonerebbe il terreno legale, sul quale soltanto può agire beneficamente, se s'impegnasse nel proporre e discutere infruttuose questioni di competenza. Se non che, il Consiglio dell'Impero commetterebbe una specie di suicidio, se volesse rifiutarsi di entrare nella discussione di progetti di legge, o se, in generale, pregasse che non gli fossero assegnati ulteriori progetti di legge, per non impacciarlo nella discussione sulle proposizioni del bilancio.

« Una tale preghiera include in antecipazione una diffidenza di sè medesimi. Dee bensì essere libero al Consiglio dell'Impero di prendere in considerazione quell'argomento, che crede più importante, prima di assoggettarne a discussione un altro, che ritenga essere di minore importanza. Ma il Consiglio dell'Impero farebbe male se manifestasse il timore di venire, con simili progetti di legge, distolto da più importanti lavori.

« Dopo di avere così esposto quanto mi parve opportuno di soggiungere sulle dichiarazioni del sig. conte Szécsen, mi volgo ora alle parole del sig. conte Bárkoczy, dalle quali mi è grato prendere atto, che non sussiste discordia fra le differenti nazionalità dell'Ungheria, ma che, in tutto ciò che concerne il promuovere la cultura e le condizioni morali e sociali, si prestano tutte di buon grado vicendevolmente la mano. In tal modo viene secondata essenzialmente l'intenzione, in modo sì benevolente manifestata da S. M., all'occasione del ricevimento dei membri del Consiglio dell'Impero.

« Io formulo la mia proposta così: che il Consiglio dell'Impero voglia eleggere un membro pel Comitato sui libri fondiarii in luogo dell'uscito conte Bárckoczy, e decidere in pari tempo che per questo Comitato non deggia aver luogo ulteriore surrogazione a meno che il numero dei membri non si riduca al disotto di cinque.

« Faccio questa proposta perchè potrebbe succedere che l'uno o l'altro dei membri del Comitato venisse impedito dal prendere parte alle discussioni del medesimo, o per volontario allontanamento, o per qualsiasi altra cagione. Che se, ad ogni caso, si dovesse sempre convocare un'assemblea plenaria, ciò distorrebbe necessariamente il Consiglio dell'Impero dai suoi più importanti lavori. Credo tanto più di dover fare questa proposta, in quanto che essa starebbe nella linea di demarcazione, prescritta dal Regolamento interno, pel quale i Comitati devono essere composti di cinque sino a sette membri.

« Infine, mi permetto di osservare che, pel Consiglio dell'Impero in generale, non v'ha motivo di entrare in discussioni su principii, come ne abbiamo udito oggi, avendo già il Consiglio dell'Impero, nel dibattimento primitivo sulla proposta d'un ordinamento de' libri fondiarii dichiarato, in parte espressamente, in parte tacitamente coll'elezione dei membri dei Comitati, che non si trova in grado di poter prendere presentemente una deliberazione sulla questione di opportunità, ed in particolare sull'altra, se sia, cioè, questa proposta di competenza del Consiglio dell'Impero, o se non fosse da rimetterla tutta o in parte alle discussioni delle Rappresentanze provinciali.

« Se il Consiglio dell'Impero volesse oggi impegnarsi di nuovo in una discussione di principii, si metterebbe in contraddizione con sè medesimo, e colla sua prima deliberazione, e somministrerebbe, sino da'suoi primi lavori, un precedente assai deplorabile, mentre, come Consiglio della Corona, dee evitare tali contraddizioni, e non dee ritornare oggi sopra una cosa, su cui ha ieri deliberato. Tutta la questione di competenza mi sembra anche oziosa, perchè, prima di rimettere una legge alla Dieta, dovrebbesi sapere innanzi tutto quale cerchia d'affari sia S. M. intenzionata di attribuire alle Diete. Sino a tanto che S. M. rimette certe leggi alla discussione del Consiglio dell'Impero, dobbiamo ritenere che queste leggi non sono assegnate alle Diete, ma che, giusta la mente Sovrana, appartengono all'intero corpo dell'Impero, e devono comprendere norme generalmente obbligatorie. In perfetta opposizione colla proposta del sig. conte Szécsen sarei anzi d'opinione che il Consiglio dell'Impero avesse a manifestare il desiderio che, sino a tanto che il Consiglio dell'Impero è aggiornato, si degnasse graziosissimamente S. M. di non munire della sua Sovrana sanzione alcuna legge, valevole generalmente, senz'avere prima sentito il Consiglio dell'Impero rafforzato. »

Il *consigliere dell'Impero, sig. bar. di Salvotti,* prese quindi la parola per dimostrare che il Codice civile universale non suppone menomamente l'esistenza dei libri fondiarii in tutte le parti dell'Impero; che anzi questa legge ha valore anche in quei paesi ove non esistono libri fondiarii. Richiamarsi egli in questo proposito al tenore dei §§ 321 e 1468 del Codice civile universale, i quali appoggiano la sua opinione, in quanto il primo di questi articoli parla solo di quei luoghi, ove sono attuate le tavole provinciali, i libri civici o fondiarii, od altri registri pubblici di tal fatta; mentre il secondo contempla quei luoghi, ove non è ancora attuato qualsiasi pubblico registro. In linea di fatto essere il Codice civile universale in vigore nel Regno Lombardo-Veneto, in Dalmazia, nel Tirolo e nel Voralberg, nel Salisburghese, e nel territorio di Cracovia, ed inoltre in Istria ed a Trieste, benchè in nessuna di queste parti dell'Impero esistano propriamente libri fondiarii. Avere lo stesso Ministro della giustizia, nel suo progetto, escluso dall'applicazione dell'ordinamento dei libri fondiarii tre Dominii della Corona, nei quali parimenti trovasi, come per tutto altrove, in attività il Codice civile universale. Essere quindi sorta nelle discussioni del Comitato la questione preliminare se si dovesse entrare nella disamina dei singoli paragrafi del progetto, quando si avesse in antecipazione la persuasione che la questione sui libri fondiarii fosse da considerarsi come una questione puramente locale. Apparire però dessa come tale, e non come una questione di legislazione generale, tanto più, che non si può sapere, se la forma precisamente proposta corrisponda a que' paesi, nei quali sinora non esistettero propriamente libri fondiarii. Avere, pel Regno Lombardo-Veneto, una Sovrana Risoluzione, nell'anno 1836, espressamente stabilito che non sieno da introdursi quivi i libri fondiarii. Ora, se la stessa impossibilità d'istituire libri fondiarii si palesasse anche in altri Dominii della Corona, non poter essere nella mente di S. M. d'introdurre tali libri in quelle Provincie. Non essere i beni fatti pei libri; ma all'opposto questi per quelli. Non doversi credere che v'abbia una forma sola di tutela per la proprietà immobile. Bastare sotto questo rispetto richiamarsi al Regno Lombardo-Veneto, il quale rassomiglia ad un magnifico giardino, i cui fondi sono grandemente apprezzati, (il che si deve certo principalmente all'industria) e dove i crediti ipotecarii superano un miliardo e 300 milioni di lire. Avere la Cassa di risparmio di Milano investito la sua sostanza di sessanta milioni di lire tutta sopra ipoteche all'interesse del 4 ½ per cento: il che dimostra nel miglior modo la sicurezza del credito reale. Diverse essere le forme nelle materie dei libri fondiarii, secondo la diversità degli uomini, i quali poi diversificano altresì secondo la diversità dei paesi, che abitano, della cultura, e dei rapporti di proprietà fra essi esistenti.

Ciò che sta contro l'attuazione dei libri fondiarii nel Regno Lombardo-Veneto, valere anche pel Tirolo meridionale, le cui condizioni, quanto alla proprietà, sono eguali a quelle dei confinanti paesi italiani.

L'oratore rammentò poi che, se il Comitato dovesse addentrarsi nell'esame dei singoli paragrafi del progetto, questo lavoro non potrebbe essere condotto a termine prima di 20 giorni; e che perciò, se fosse possibile di risolvere sino da ora la contemplata questione preliminare, si verrebbe con ciò ad evitare un grande lavoro, che forse potrebbe riuscire inutile, e verrebbe lasciato tempo ai membri del Comitato di esaurire altre più importanti incumbenze. Credere egli, per questo motivo, di dovere prima di tutto proporre che l'Assemblea plenaria incarichi l'esistente Comitato di fare rapporto sulla questione preliminare, affacciatasi nella sua prima seduta; cioè, se l'ordinamento dei libri fondiarii sia o no da rimettersi alle varie Rappresentanze provinciali: il qual rapporto, per verità, com'è a prevedersi, risulterebbe negativo, secondo l'opinione della maggioranza dei membri del Comitato, ma però porgerebbe occasione all'Assemblea plenaria di sentire anche le voci rimaste in minoranza, e quindi risolvere alla medesima la questione preliminare. Ove però non venisse accolta questa proposizione, esservi tre modi di risolvere l'odierno punto di questione: o col negare di accettare l'uscita del conte Bárkoczy; o coll'ammetterla senza procedere ad una nuova elezione; o finalmente intraprendendo una nuova elezione. Quest'ultimo modo soltanto essere opportuno, perchè diversamente, dopo l'uscita del conte Bárkoczy, il Comitato rimarrebbe composto di sei membri, e così di un numero pari, il che sembra essere in opposizione al § 5 del Regolamento interno.

Siccome però può rinnovarsi spesso il caso di simili elezioni per surrogazione, e non è conveniente d'incomodare ogni volta nuovamente l'Assemblea plenaria, così l'oratore propone di lasciare al beneplacito del serenissimo sig. Presidente del Consiglio dell'Impero di empiere i vuoti, che per avventura si verificassero nel numero dei membri dei Comitati, senza rivolgersi per ciò all'Assemblea plenaria.

Il *consigliere straordinario dell'Impero, monsig. Vescovo Strossmayer* si unì all'opinione di quelli, che desideravano che non avesse luogo alcuna discussione di principii, in occasione della questione stante all'ordine del giorno, benchè osservi che, in ogni questione di forma, si è involontariamente tentato di entrare nel midollo della cosa stessa. Parole di peso, già pronunziate nell'Assemblea, avrebbero trovato un eco potente nell'Impero, e destato, in parte speranze, in parte timori. Potrebbero quindi molti membri dell'Assemblea, fra' quali trovarsi egli stesso, sentirsi spinti a dare la corrispondente espressione alla loro persuasione sopra alcuni punti. Sotto questo rispetto tocca l'oratore innanzi tutto l'ordinamento de' libri fondiarii, e quindi la questione della nazionalità e della lingua. Sull'ordinamento de' libri fondiarii, desiderare egli d'evitare la discussione di principii; dover però osservare che, nel suo paese, si nutre bensì la persuasione che l'Austria deggia rimanere uno Stato unitario, ma, però anche che questo Stato è affatto particolare, e perciò ogn'istituzione in esso presenta due lati: l'uno, per cui sia sodisfatto a' bisogni comuni generali dello Stato; l'altro, a' bisogni speciali de' varii paesi. Una legge, considerata teoricamente, poter essere eccellente, e nullameno, applicata a condizioni eterogenee, riuscire disadatta, inopportuna e persino pericolosa. Il principio, esposto dal preopinante, che i libri sono fatti pei beni, e non i beni pe' libri, doversi estendere anche nel senso che ogni istituzione ed ogni legge sia pel paese, e non il paese per l'istituzione e per la legge.

E perciò ogni legge dovere, non solo mantener il carattere unitario dell'Impero, ma adattarsi eziandio in pari tempo a'bisogni speciali de' differenti paesi.

« L'oratore crede di esprimere la persuasione della Croazia e della Schiavonia, dicendo essere in Austria della massima importanza il distinguere ciò ch'è oggetto della legislazione generale dello Stato, da ciò che dev'essere oggetto complessivo dell'attività legislativa de' singoli paesi. L'argomento, di cui si tratta, appartenere ora, secondo il convincimento di esso oratore, alla sfera d'attività delle singole Rappresentanze provinciali, perchè il libro fondiario dev'essere uno specchio fedele delle condizioni particolari delle differenti Provincie.

Non credersi egli, l'oratore, chiamato a giudicare dell'eccellenza ed opportunità del proposto ordinamento dei libri fondiarii; dover però stabilire il fatto che, secondo la persuasione dominante in generale nel suo paese, i libri fondiarii, già attuati in alcune parti, sieno difettosi e non corrispondano allo scopo.

Ora, sia egli giusto od ingiusto il giudicio del suo paese su questo argomento, venire esso oratore a concludere che, per questo motivo, il progetto di legge deggia essere in ogni modo rimesso alle attribuzioni delle Rappresentanze provinciali. Se il giudizio è giusto, ciò richiedere la giustizia, e non doversi esporre al pericolo di chiamare in vita, con gravi spese e perdita considerevole di tempo, un libro fondiario, non corrispondente allo scopo. Che se il giudicio del paese non fosse giusto, riguardi di prudenza reclamare che venga l'argomento rimesso alle Rappresentanze delle Provincie, onde ovviare i pregiudizii e allontanare non giustificati rimproveri. Se perciò la questione venisse posta all'ordine del giorno, associerebbesi esso opinante al voto di quelli, i quali tengono che il progetto di legge appartenga alla competenza delle Rappresentanze provinciali; la quale opinione è altresì spalleggiata dalle condizioni agrarie e sociali del paese, pel quale è stato chiamato all'eccelso Consiglio dell'Impero. In Croazia e Schiavonia, esiste, com'è noto, la così detta comunione domestica (*Hauskommunion.*) Nè l'antica legislazione ungherese, nè il Codice civile universale regolarono legalmente questo rapporto, e gli organi governativi avrebbero piuttosto, per ignoranza delle condizioni, portato un certo disordine nell'argomento della comunione domestica, essendosi tentato di applicarvi le disposizioni del Codice civile universale sulla successione ereditaria, ed essendosi proceduto persino a misure esecutive in questo senso. In questa guisa persone, le quali non avevano il diritto di staccare una sostanza dalla comunione famigliare, sarebbero state indotte erroneamente a conchiudere patti nuziali o affittanze. Il Governo ha, cosa per cui l'oratore si professa riconoscente, posto rimedio a questo disordine con un'ordinanza provvisoria, e sospese le esecuzioni erroneamente intraprese; non essere però ancora al giorno d'oggi regolata la cosa definitivamente, ma attendersene ancora la definizione.

Il sig. Vescovo Strossmayer svolge qui i vantaggi della comunione domestica, ed osserva che l'argomento, di cui oggi si tratta, cioè l'ordinamento dei libri fondiarii, dee in ogni caso essere posto con quella in armonia; sopra di che vorrebbe che le Rappresentanze provinciali fossero rese avvertite di rivolgere principalmente i loro sforzi a regolare l'egregia istituzione della comunione domestica.

Un altro rapporto, che in Croazia e Schiavonia esercitar deve influenza sull'istituzione de' libri fondiarii, è quello dei fondi montuosi e livellarii (*Berg-und-Zinsgründe*) che costituivano altra volta la proprietà delle Signorie fondiarie, in possesso de' quali però si trovano adesso i vassalli d'altra volta, verso certe prestazioni, che rimasero intatte dall'esonero del suolo.

Benchè il diritto di proprietà appartenga incontrastabilmente alle Signorie fondiarie, ed ai livellarii competa soltanto il dominio utile, pure nei libri fondiarii sinora piantati, non sono state intestate le Signorie fondiarie come proprietarie, ma i livellarii; il che dimostra chiaramente quanto le persone, incaricate di attuare i libri fondiarii, fossero ignare dei rapporti di diritto.

Per ciò che concerne alla questione della nazionalità e della lingua, l'oratore desidera che nello Stato austriaco, in cui tutti, di qualunque stirpe essere possano, sono sudditi d'uno stesso Signore ed Imperatore, e tutti obbediscono agli ordini di S. M. collo stesso amore, collo stesso attaccamento e colla stessa abnegazione, venga possibilmente attuata quella legge, che regna in cielo, ed è destinata a reggere ogni società anche sulla terra, e che ha trovato la sua migliore espressione in quelle veramente imperiali e magnifiche parole: eguali doveri, eguali pesi, eguali diritti.

In quella guisa che può da tutti esigersi eguale amore, eguale fedeltà, eguale abnegazione, eguale obbedienza, così debb'essere fatta ragione all'eguaglianza di tutte le nazionalità, di tutte le lingue. In onta agli ordini Sovrani però, in nessuna parte dell'Impero, viene forse, come in Croazia e Schiavonia, respinto con tanta durezza e con tanto pochi riguardi l'elemento nazionale da tutti i campi della vita pubblica. I libri fondiarii sono ivi tenuti in lingua tedesca; il che, fatta anche astrazione dall'ingiustizia della misura in sè stessa, porta eziandio il cattivo effetto che la registrazione di nomi proprii slavi di persone e di località soggiace a difficoltà, per cui, coll'andare del tempo, non si saprà più chi sia il proprietario ed ove giacciano i fondi.

Finalmente, l'oratore, dicendo che vedrebbe volentieri introdotta l'eguaglianza in tutte le stirpi, in ciò che risguarda la vita pubblica vuole ciò riferire, per quanto pure stimi l'Un-

gheria, principalmente a quel paese. Oltre le stirpi di lingua magiara, sonovi in Ungheria anche slovacchi e rumuni; dovere dunque anche ad essi essere concessi i loro diritti nell' ordinamento pubblico, accordata la piena parificazione di diritti.

Il signor *Ministro della giustizia* trovossi indotto, dalle osservazioni del signor Vescovo Strossmayer, a dichiarare che l'istituzione de' libri fondiarii fu introdotta in Croazia in luglio 1856, nella Schiavonia in marzo 1857, e precisamente in tutto il paese, ad eccezione di Fiume, e non in una sola parte dello stesso. Che appunto l' introduzione de' libri fondiarii ha reso possibile il mantenimento del sistema delle comunioni, poichè il Ministero della giustizia ha potuto togliere l' abuso, introdottosi colla divisione delle Comunità, soltanto col non permettere di escutere per debiti individuali que' beni, che sono intestati ne' libri fondiarii come sostanza in comunione. L' istituzione de' libri fondiarii in lingua tedesca essere avvenuta in seguito ad intelligenze prese coll' ora defunto Bano, conte Jellacic, ed essersi in ciò probabilmente partiti dalla vista di procurare a' libri fondiarii maggior credito colla scelta della lingua tedesca, anzi che della croata. Del resto, nulla essersi con ciò perduto, perchè sinora non si sarebbero piantati che i protocolli de' libri fondiarii, i quali devono ancora essere scritti in netto e legati. Si vedrà se le Rappresentanze provinciali, che potrebbero essere sentite in argomento, si pronunzieranno per una tavola provinciale, per le tavole di Comitato, pe' libri fondiarii de' contadini, o pe' libri fondiarii de' nobili. Allora soltanto potersi determinare come deggiano compilarsi i libri fondiarii, ed in quale lingua deggiano essere tenuti. Deciso che sia una volta, dopo di avere sentito le Rappresentanze provinciali, che i libri fondiarii sieno tenuti in una o in altra lingua, sarebbe facile di sostituire alla copia de' protocolli una traduzione de' medesimi.

In quanto riguarda i nomi, potersi trattare soltanto di una trentina o quarantina di termini tecnici, imperciocchè i nomi stessi dovrebbero però rimanere sempre i medesimi. Essere possibile che alcuni nomi sieno stati intestati erroneamente, ma ciò cadere a colpa delle Signorie o de' Comuni, ch' erano rappresentati all' atto dell' istituzione de' libri fondiarii, ed erano in grado di provocarne tosto la correzione; quanto ai nomi scritti erroneamente, non potere il Ministero della giustizia essere responsabile, ed essere anche qui applicabile il principio *vigilantibus iura*.

Su que' fondi, che si dice essere stati impostati a' livellarii anzichè alle Signorie, essere state emanate le prescrizioni corrispondenti, affinchè, insorgendo questione se il fondo appartenga alla Signoria, al Comune od al contadino, deggia farsi annotazione nella rubrica corrispondente del possessore di fatto del fondo, e che il possesso trovasi in contestazione; in seguito di che la questione venne rimessa alle vie giudiziarie. Il Ministro non potere se non isperare che queste prescrizioni sieno state osservate, e se per tal via fossero insorte questioni legali, le quali è possibile che abbiano percorso i tre stadii sino alla suprema Corte di giustizia, non essere nelle attribuzioni del Ministero della giustizia di dare informazioni in proposito.

Il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Andrassy*, avuta la parola, così si espresse:

« Appoggio la proposta del sig. conte Szécsen. Il sig. dott. Hein vi si è opposto. È possibile ch' io m' inganni; ma, per quanto mi risulta dalle tenui mie vedute, credo che fra le due proposte v' abbia soltanto la differenza che il conte Széesen ha espresso il desiderio e la preghiera che l' eccelsa Amministrazione dello Stato voglia non assegnare più al Consiglio dell' Impero altri progetti di legge, fino a tanto che non sia stato discusso e superato il preventivo dello Stato, e tutto ciò che vi si connette.

« Il sig. dott. Hein osservò in tal proposito che, senza di ciò è già in facoltà del Consiglio dell' Impero il determinare quell' oggetto che desidera di prendere prima in considerazione. Se ciò è, il mio convincimento m' induce ad affermare (ed io credo che anche moltissimi tra' signori membri del Consiglio dell' Impero saranno meco d' accordo) non esservi alcun argomento più importante del preventivo, non solo, ma che anzi non ve ne possa nemmeno essere alcuno di più importante. È ben naturale che in siffatte discussioni, come nella odierna, venga sprecato moltissimo tempo, vengano concitati gli animi, e soltanto reso difficile il risultato finale con argomenti frapposti.

« Se quindi il preventivo, ed in ciò non m' inganno, è effettivamente l' oggetto più importante di tutti, è certo che tutto il resto dee cedere innanzi ad esso; ed io non iscorgo perchè l' eccelso Consiglio dell' Impero, con quella fiducia, della quale S. M. l' Imperatore suppone e desidera che noi siamo verso di lui animati, non possa presentare, con tale fiducia, a S. M. la preghiera che voglia degnarsi di non assegnarci alcun altro oggetto, prima che non abbiamo finito e posto in chiaro, l'argomento più importante di tutti.

« Questa mia opinione, senza pregiudizio di miglior avviso, si fonda sul Sovrano ordine di convocazione, e precisamente sul § 2 di esso, nel quale è detto espressamente che il Consiglio dell' Impero veniva convocato soltanto per prendere in considerazione il preventivo. Con ciò S. M. stessa, se non m' inganno, ha appunto designato il vero oggetto, del quale avevamo ad occuparci.

« Convengo adunque pienamente col sig. conte Széesen; debbo però chiedere scusa se pure io mi sono proposto anche un altro assunto: quello, cioè, di una rettificazione, che riguarda il sig. Ministro della giustizia. Deplorerei assai se dovessi andar privo dell' onore di ricevere una risposta da S. E.; sento io stesso che, in certo qual modo, è un oggetto ozioso: ma non è per questo da evitarsi, od almeno io non posso evitarlo. S. E. nella sessione dell' 8 giugno, ed io qui ne prelego le parole, si è espressa in questo senso: « Fu « adottata la massima, che io ho anche da allora « costantemente seguita, che il libro fondiario « debba essere tenuto nella lingua della maggio- « ranza di ogni Comune, e quindi in lingua un- « gherese colà dove la maggior parte della popo- « lazione è ungherese. » Così sta scritto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*; e questo non è una frazione di periodo, ma una proposizione di per sè sussistente. Io non posso dubitare che il sig. Ministro della giustizia non abbia informata S. M. nello stesso senso come informò il Consiglio dell'Impero. Debbo però deplorare di avere qui nelle mani venticinque documenti originali autenticati, che provengono dai Comitati di Bihar, Heves, Alba Reale, Komorn, Pest, Tolna, Raab, Neutra, e quindi circa da 8 a 10 Comitati. Ognuno di questi Comitati, i quali tutti insieme rappresentano la massima parte dell' Ungheria, documentano invece l' affermazione (e se questi venticinque documenti non avessero a bastare, mi dichiaro pronto a provare la cosa coll' allegarne ancora molti altri) che in quei dieci Comitati, e, come credo, anche in tutti gli altri Comitati ungheresi, il libro fondiario non è tenuto in ungherese, come ci comunicò V. E., ma assolutamente in lingua tedesca; che le intavolazioni, tutte le iscrizioni, prenotazioni, cancellazione, tutti i protocolli del Senato pei libri fondiarii, tutte le comparse, e gli esibiti ungheresi, come pure le evasioni per attergato, tutte vengono fatte in lingua tedesca.

« Io amo anch' io l' elemento tedesco, e protesto, al pari dell' onorevole mio amico conte Bárkoczy, contro l' idea che si potesse da ciò dedurne la minima ostilità contro l' elemento tedesco. La prima cultura, ch' io ricevetti, fu tedesca, nè desidero nulla di meglio. Io vedo la sicurezza della mia patria nella comunione e salda unione colla Germania. Ma, tutto ciò premesso, quando mi si domandi perchè espressi la testè fatta osservazione, debbo dichiarare che ciò non fu, nè per porre qui nuovamente sul tappeto (credo che questa sia la giusta espressione) la questione della lingua, nè per indagare ed esporre che cosa propriamente abbia originato questo contrapposto, che in fatto sussiste (imperocchè i fatti sono più forti delle parole); ma io voglio solo osservare che il motivo, il quale m' indusse a portare siffatta questione qui innanzi all' eccelso Consiglio dell' Impero, non è altro se non il desiderio di accertare il fatto che la massima, comunicata dal sig. Ministro della giustizia all' eccelso Consiglio dell' Impero, per rimuovere da sè il rimprovero della germanizzazione dell'Ungheria, non fu punto seguità da parte degli organi inferiori del Governo, e non fu punto messa in esecuzione. »

Il sig. *Ministro della giustizia* rispose nel modo seguente:

« A quanto testè espose il sig. co. Andrassy, io potrei rispondere assai facilmente colla promessa di dargli più precisi schiarimenti da qui ad otto giorni. Non voglio però farne uso, ed innanzi tutto accennerò ch' io dissi che la *mia* massima, la quale fu da me anche seguita, è quella che il libro fondiario abbia ad essere tenuto nella lingua della maggioranza della popolazione. Ora, prego il sig. conte di dirmi di quali Comitati egli possegga estratti? »

Il *conte Andrassy* legge qui i nomi dei singoli Comitati, di cui dichiarò di avere nelle mani documenti; dopo di che, il sig. *Ministro della giustizia* entrò nella discussione dei particolari delle relazioni di popolazione, e dei singoli Comitati, nel modo seguente:

« Dunque, il Comitato di Bihar. Nel Comitato di Bihar, vi sono 59 Comuni ungheresi e 232 Comuni tedeschi. Perchè in Bihar si trovò la lingua rutena e rumuna presso tanti Comuni, per ciò appunto in quei Comuni, nei quali la popolazione era mista, fu introdotto il libro fondiario in lingua tedesca, e non in lingua ungherese. Se fossero emerse in proposito lagnanze, io avrei investigata la cosa, e fatte dare le occorrenti istruzioni, come ciò avvenne riguardo al Comitato di Marmaros, sul quale sono appunto in corso le pratiche. Se però non giunge alcun esibito al Ministero, io non posso convincermi dell' esistenza di un lagno e degli eventuali motivi di esso. In via privata, in corrispondenze private, io non posso immischiarmi; ma conosco soltanto la via uffiziale. Il protocollo degli esibiti del Ministero è aperto ogni giorno, ed ognuno può presentarvi reclami. Del resto, io debbo confessare ch' io mi sarei aspettato dal sig. conte Andrassy ch' egli si concertasse con me su questo punto di controversia, in via di comunicazione amichevole, e che mi facesse attento sull' esistenza, da lui asserita, di siffatti inconvenienti. Io avrei tosto dati i necessarii schiarimenti e sarei stato dispensato dalla posizione, per me assai penosa, di schiarire qui questo argomento. Quale è dunque il secondo Comitato? »

Conte Andrassy: « Il Comitato di Borsod. »

Il sig. *Ministro della giustizia*: « Qui vi sono 237 Comuni ungheresi, e soltanto 2 tedeschi. Se, sfortunatamente, viene un estratto da questi due Comuni tedeschi, io non ne ho colpa. Se il sig. conte fosse venuto da me, io gli avrei mostrato il rapporto, e perfino le liste, come pure il modo, nel quale vengono tenute.

« Viene dopo il Comitato di Heves. Qui vi sono 218 Comuni ungheresi, e qui realmente non so comprendere come si abbia potuto dare un estratto in lingua tedesca. È possibile che forse alcuno volesse avere a prestito del denaro da questa Banca nazionale, e perciò l' estratto sia stato spedito in lingua tedesca; ma di ciò io non sono punto responsabile. Se il sig. conte lo avesse detto prima, io avrei ritirato informazioni in via uffiziale, e sarei stato in grado di dare uno schiarimento. Il Comitato che vien subito dopo, è quello di Komorn. Su questo, come sul Comitato di Presburgo, io non posso, come già dissi, dare alcuno schiarimento, come del pari su quello di Neutra. Per ciò che concerne Raab, vi sono 63 Comuni ungheresi e 18 tedeschi; in quello di Pest, 111 Comuni ungheresi, e 52 tedeschi. Convengo che sarebbe meglio che si avessero tenuti i libri fondiarii slovacchi in lingua slovacca, i ruteni in rutena, i rumuni in rumuna; ma viene sostenuto, e non senza qualche fondamento, non essere facilmente possibile il tenere gli estratti in queste lingue. Perciò mi sono trovato indotto ad ordinare che, dove esiste una popolazione mista, il libro fondiario venga tenuto in lingua tedesca. Per ciò che concerne Tolna, vi sono 75 Comuni ungheresi e 63 tedeschi; in Alba Reale, 79 ungheresi e 24 tedeschi.

« Deploro di non aver avuto prima occasione di venire a conoscere gli sbagli, che sembrano essere avvenuti in alcuni Comitati. Può essere facile che, in uno od altro Comune, sia incorso errore. Ma se si vuol chiamar responsabile il Ministro della giustizia di ogni singolo fallo delle Autorità, a lui soggette, e perciò chiedergliene conto, allora non è possibile esser ministro. Ciò che dissi è la mia massima, ferma ed irremovibile. Se il sig. conte fosse capace di riconvincermi, e di dimostrarmi che io non ho sempre cercato di avere riguardo alla maggioranza della popolazione, allora il sig. conte potrebbe dire ch' io non ho informato esattamente S. M., o l' ho informata diversamente dal Consiglio dell' Impero. Il sig. conte, in forza della sua posizione in diversi Istituti, è egli stesso in grado di capire e di sapere che non si possono trovare tutte le lacune e mancanze; e che, in genere, è assai grave il dover rispondere di ogni fallo delle autorità soggette, specialmente quando si usano lettere dalla campagna, e si vuol darle per documenti uffiziali. »

Il *conte Andrassy*. « V. A. I. voglia permettermi di dare ancora una risposta ad alcune osservazioni del sig. Ministro della giustizia. S. E. si compiace di dire che possano essere incorsi degli errori. Io non lo nego, ma si tratta della generalità, di dieci Comitati, e di ciò, che io ho affermato, che in *tutti* i Comitati ungheresi i libri fondiarii furono tenuti in lingua tedesca. »

A ciò, il sig. *Ministro della giustizia* soggiunge che, nel Comitato di Heves, i libri fondiarii sono tenuti tutti in lingua ungherese, e che il conte Andrassy può convincersene coll' ispezione degli atti.

Il *conte Andrassy* prosegue: « V. E. si compiacque di dire che sarebbe stato possibile uno schiarimento privato. Mi perdoni V. E., ma uno schiarimento privato a me punto non importa. A me importa d' illuminare l' eccelso Consiglio dell' Impero; e questo può avvenire solo quando io interpello qui V. E. Il sig. Ministro della giustizia disse inoltre che forse sarebbe meglio tenere i libri fondiarii in lingua rutena o slovacca, che non in lingua tedesca. Ora io debbo dire che, se venisse lasciata scelta a me, e, come credo, anche ad altre persone dell' Ungheria, certo esse preferirebbero che i libri fondiarii venissero tenuti in lingua ungherese, perchè esse intendono la lingua ungherese, la ricevettero da secoli dai genitori e dagli avi, ed impararono a stimarla. Esse intendono l' ungherese, non intendono il tedesco.

« I Comitati ch' io accennai, per tornare nuovamente alla questione della lingua, sono tutti ungheresi. Quello di Bihar è diviso in meridionale e settentrionale, ed il primo è per la massima parte ungherese. Il Comitato di Torontal è preponderantemente Ungherese, e V. E. stessa ha riconosciuto ch' ella non ha riguardo alla differenza delle lingue dei *Comitati*, ma dei singoli *Comuni*. Se nel singolo Comune la maggioranza o la totalità è ungherese, i libri fondiarii avrebbero dovuto essere introdotti in lingua ungherese. Uguale relazione esiste anche nel Comitato di Raab e Komorn, nel Comitato di Neograd e Pest. » (Qui il sig. consigliere dell'Impero nomina varii luoghi ungheresi di ognuno di questi Comitati.)

Il sig. *Ministro della giustizia*: « Per ciò che concerne il Comitato di Bihar, non potrebbe dar norma, per l' ordinamento del libro fondiario, una divisione in Bihar meridionale e settentrionale; la istruzione era per tutto intero il Comitato, ed appunto per ciò tutto quel Comitato fu considerato come un solo. »

Il conte *Apponyi* ottiene la parola e si esprime nel modo seguente:

« Da quanto si è fin qui discusso, mi è difficile di dedurre se l' eccelsa Assemblea sia entrata, o pensi di entrare, nella questione preliminare. In questo caso, mi sentirei obbligato a dichiarare risolutamente quei principii, che mi sono tracciati dalla posizione, che ho qui chiaramente precisata, ed in conformità dei quali io considero assolutamente la Dieta come l' organo più competente, il più adattato, il più opportuno, per esaminare l' argomento dei libri fondiarii. Per quanto io abbia poco motivo, in generale, di nascondere i principii, la piena applicazione dei quali riguardo come un indispensabile requisito, per assicurare sulla base del diritto e della stabilità i supremi interessi dello Stato nel suo complesso, però il riguardo dell' oppotunità, e quello della moderazione, che trovo nella proposta del sig. Széesen, e che mi sembra sodisfar meglio nella situazione attuale, e nello stadio presente della discussione, m' impongono di associarmi alla proposta stessa del sig. co. Széesen. Sono fermamente persuaso ch' egli null' altro ebbe in vista che di evitare la deliberazione su questo in argomento, pel solo motivo che non abbiano ad essere oggi discusse e decise su questo campo questioni di principii, le quali possono essere risolte utilmente soltanto considerando sotto un più alto punto di vista e in modo concerto i rapporti complessivi; mentre, presentate immaturamente e per così dire, in forma astratta potrebbero condurre a malintesi ed a scissure in questa eccelsa Assemblea; la quale, attesa la difficoltà e l' urgenza della sua principale mansione, ha d' uopo innanzi tutto di unione e di vicendevole fiducia. Il sommo interesse, ch' io pongo nella principale mansione del Consiglio rafforzato dell' Impero, e le speranze, che annetto alla sincerità della nostra azione comune, m' impongono in doppia guisa il dovere della moderazione e della prudenza; ma in particolare me l' impone l' aspettazione (la quale si è in me molto aumentata) che le discussioni sul bilancio daranno l' occasione all' eccelsa Assemblea di assoggettare ad una seria disamina quei più alti fattori dell' organismo complessivo, i quali influiscono decisamente anche sulle condizioni finanziarie e sui rapporti materiali dello Stato; e con ciò appunto conseguire un accordo, assai desiderabile su quelle questioni di principii, che adesso in ogni questione speciale conducono ad inutili controversie. Quest' è il motivo, che mi ha determinato a convenire nella proposta del sig. co. Széesen. In fatti, noi tutti dobbiamo incontrarci nella persuasione che la nostra missione principale consiste nell' ordinare ed esaminare il bilancio dello Stato, e nel discutere seriamente le questioni di principii, che vi sono connesse; e se su ciò ci potesse restare il più piccolo dubbio, se non bastassero a toglierlo le parole, che abbiamo letto nel Sovrano dispaccio sull' insediamento del rafforzato Consiglio dell' Impero, come pure quelle, che all' apertura del Consiglio dell' Impero abbiamo inteso dalla stessa bocca di S. M. I. R. A., nonchè da parte di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Presidente, l' ansio sentimento del presente, come quello del minaccioso avvenire, dovrebbe per sè stesso spingerci a quell' attività, che con eguale premura dee apprezzare le condizioni materiali ed intellettuali della Monarchia, a fine di somministrare a S. M. il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore i mezzi di poter fondare su basi salde e durevoli il bene della Monarchia.

« Io sono, per parte mia, assai lontano dal voler dubitare e porre in questione il merito d' un argomento, assegnato alla trattazione del Consiglio dell' Impero. Ne riconosco volentieri la sua importanza relativa. Ma posso tuttavia sostenere che l' importanza di ciascuna di tali questioni speciali non può assolutamente paragonarsi a quella della missione, cui il Consiglio dell' Impero è spinto, potentemente spinto. Appunto questa specie di azione del rafforzato Consiglio dell' Impero ha fatto accrescere l' importanza dell' Assemblea nell' opinione di tutt' i veri amici dell' Austria. E' sarebbe un falsare quest' opinione, se altri oggetti avessero la preferenza, e, per così dire, andassero pel mondo come le prime opere del Consiglio dell' Impero rafforzato.

« Ho ascoltato con grande attenzione la proposta del sig. conte Széesen, e sono in grado di poter sostenere con fiducia ch' egli non ha menomamente posto in contestazione la competenza del Consiglio dell' Impero, che non ha assolutamente avversato l' idea di qualsiasi altra proposta, e tanto meno ha contemplato un' istruzione per la Commissione sui libri fondiarii.

« La proposta del sig. conte Széesen fu unicamente di procedere adesso alla nuova elezione, ma che, in pari tempo, il Consiglio dell' Impero voglia dichiarare che, con questa nuova elezione, non dev' essere pregiudicata alcuna delle questioni preliminari, che vi sono annesse, e conseguentemente nemmeno quella, che ha indotto un membro onorevole del Comitato ad uscirne. Il conte Széesen ha inoltre desiderato che l' eccelso Consiglio dell' Impero dichiari che, al presente, ritiene non essere opportuna alcuna deliberazione su questo punto incidentale, per la sola ragione di non venire spinti sul campo delle questioni di principii, e di non doverne antecipare le relative soluzioni, alle quali il Consiglio dell' Impero può giungere soltanto prendendo in una considerazione e ventilazione complessiva tutte le relazioni, che sono comprese. In questo senso mi associo alla proposta del signor conte Széesen. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, conte Clam-Martinitz* prese qui la parola, e tenne il seguente discorso:

« Ci vuole un grande sforzo sopra sè medesimo, sotto l' impressione delle discussioni odierne, per non seguirle sul terreno, che fu calcato, e non far risonare quelle corde, che oscillarono al toccare una tale questione e l' eco delle quali si fa sentire in ogni petto. È appunto questo sforzo ch' io considero in questo momento necessario, e riguardo come un dovere assai più alto di quello di esporre in questo argomento fondatamente la mia opinione. Mi associo pienamente alla proposta del sig. co. Széesen, perchè quest' atto di abnegazione è il nostro primo dovere, non già per ovviare questa questione, e non dichiararci chiaramente ed apertamente sulla medesima, ma perchè non dobbiamo sperdere le nostre forze, nè manifestare le nostre opinioni, se non quando hanno un salutare risultato. Perciò, non dobbiamo ora essere costretti a deliberare sopra affari, quando in tal modo verremmo a prevenire una risoluzione molto più importante e potremmo forse stabilire un precedente pregiudicevole nelle discussioni del bilancio.

« Non credo di dover usare precisamente le parole del sig. dott. Hein; cioè, che sarebbe un suicidio del Consiglio dell' Impero, se, nella coscienza di andare incontro ad una importante missione, volesse sprecare inutilmente le sue forze. Questo non è suicidio, ma conservazione delle proprie forze per questa missione. E non v' ha in ciò nemmeno contraddizione colla nostre precedenti deliberazioni; noi non abbiamo intenzione di dare una istruzione; ciò non vuole in alcun caso il conte Széesen, il quale si pone invece intieramente sul terreno della deliberazione presa nella seduta dell' 8 corr. Non v' ha dunque contraddizione colle nostre precedenti deliberazioni.

« Ma io deggio fare ancora qualche osservazione sopra ciò che il sig. dott. Hein ha allegato contro il conte Széesen, e che non mi sembra dedursi dalle parole del sig. conte Széesen. Non fu detto, se bene ricordo, che noi abbiamo a produrre una preghiera o una proposta al Governo di non emanare alcuna legge, ma noi dobbiamo semplicemente manifestare, coll' odierna deliberazione, la persuasione che la gravità di questi motivi potrebbe determinare l' eccelso Governo a non preoccupare il Consiglio dell' Impero rafforzato nella soluzione del più importante suo còmpito. Non posso qui, è vero, riprodurre le parole, ma credo che le obbiezioni fatte dal dott. Hein, contro la proposta del sig. conte Széesen, non possano sorgere dalla proposta medesima. All' incontro, dovrei dichiararmi espressamente contro la proposta del sig. dott. Hein, di pregare, cioè, che non si voglia emanare alcuna legge, che non sia stata prima discussa nel Consiglio dell' Impero; proposta, che in questo momento non sarebbe assolutamente giustificata, e che non istà in connessione colla questione odierna. Perciò non posso se non che nuovamente dichiarare che convengo di tutto cuore nella proposta del sig. conte Széesen.

« Io credo almeno di potere sperare che non mi sarà fatto il rimprovero di cadere in contraddizione, dacchè io pongo nella posizione medesima che assunsi nella tornata dell' 8 c., e mi permetto di ricordare qui le parole d' un poeta del buon tempo antico: « Se tu sai che un amico ha una ferita al cuore, non irritarla col dito. »

« Io credo che noi tutti conosciamo le ferite, e non dobbiamo irritarle, ma porvi mano soltanto se trattasi di applicarvi il balsamo sanatorio. Ciò potrà avvenire quando procederemo al nostro proprio incarico principale, alla discussione finale sulle proposte del bilancio, ed io sono inoltre d' opinione che, se vogliamo veramente rimanere fedeli a quello spirito di accordo e di conciliazione, che vive nella massima parte di noi, dobbiamo chiudere adesso la discussione sull'argomento, che ci ha occupato sinora. Così io la penso. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, dott. Hein*, protesta contro l' interpretazione, data dal sig. conte Clam alla sua proposta, ch' egli ora nuovamente formula così: che si voglia procedere all' elezione del settimo membro del Comitato in sostituzione del sig. conte Bárkoczy, e deliberare che, se in avvenire dovesse uscire alcun membro, non abbia ad aver luogo una nuova elezione od una sostituzione, sino a che il numero dei membri del Comitato non sia ridotto al disotto di cinque. L' oratore è d' avviso che, colla preghiera promossa dal conte Széesen di non far pervenire al Consiglio dell' Impero alcun nuovo progetto di legge sino a che sia esaurito l' argomento del bilancio verrebbe abbandonato il campo legale e si intaccherebbero i diritti di S. M. I. R. A.; che inoltre v' ha in ciò una modificazione inutile del Regolamento interno, perchè il Consiglio rafforzato dell' Impero è, senza di ciò, in grado di riservare per le discussioni successive quei progetti di legge, che gli appariscono meno urgenti, e così conservare la propria autonomia. L' oratore dovere risolutamente dichiararsi contro la proposta del barone di Salvotti, e riferirsi alla precedente deliberazione del Consiglio dell' Impero, a tenore della quale il Comitato fu eletto senza veruna istruzione. A questa deliberazione doversi adunque star fermi. Il Comitato aver creduto nella sua discussione di poter rispondere pienamente alle questioni preliminarii messe in campo, soltanto dopo che si fosse intrapresa la lettura del progetto di legge nel Comitato. Non essersi però ancora arrivati a questo punto, essendosi arrestati agli esami primordiali della questione preliminare.

Certo che alcune disposizioni del progetto potrebbero non apparire applicabili a certi paesi, e potrebbero essere raccomandate alle deliberazioni delle Rappresentanze provinciali, e così pure dovrebbero anche aver luogo differenze molto essenziali nelle Ordinanze, che ne disponessero l' attuazione; sarebbe male però di decidere tutte codeste questioni preliminari così alla bella prima dietro principii generali, come voleva il bar. di Salvotti. Con ciò si renderebbero impossibili certe differenze di contorno, che necessariamente vanno apposte ad una legge generale, le quali non conducono punto alla rovina del benessere nelle varie parti della Monarchia, e più non vi sarebbero che leggi speciali. L' oratore lascia al Consiglio dell' Impero l' esaminare se ciò sarebbe comportabile coll' unità dell' Impero. Secondo il suo convincimento, non essere questo il caso. La legge sui libri fondiarii poter contenere certe disposizioni, necessarie generalmente, le quali sono applicabili anche a quelle parti dell' Impero, dove la divisione dei fondi giunge sino all' estremo. Potersi però nella sua attuazione avere particolare riguardo ai singoli rapporti; e voler quindi egli, l' oratore, accordare ai membri del Comitato piena libertà di leggere intieramente e studiare la legge, prima che possa decidersi anche solo su queste questioni preliminari.

Il *consigliere straordinario dell' Impero, co. Széesen*, pose qui in rilievo che la sua proposta non tende ad impartire istruzioni al Comitato, ed a fare una preghiera verso il Governo; ma ha in mira semplicemente un ordine del giorno motivato, o una motivata deliberazione relativamente all' elezione da farsi per la sostituzione.

Il *consigliere straordinario dell' Impero, co. Hartig* fu d' opinione che l' Assemblea non siasi fatta un' idea chiara di quello, cui mira il progetto di ordinamento dei libri fondiarii. Egli credette che lo scopo del progetto di legge consiste in questo che, se dev' essere introdotto un nuovo libro fondiario in quei paesi, ove non ne esistono o dove sono difettosi, ciò dovrebbe avvenire dietro principii generali, onde, per quanto sia possibile, evitare troppo grandi diversità. Non essere nemmeno intenzione del Governo d' imprendere subito da per tutto l' introduzione dei libri fondiarii, essendo nel progetto espressamente riservato ad altro tempo il determinare l' epoca dell' attuazione nei varii Dominii della Corona. Benchè l' oratore abbia già dichiarato una volta di non poter votare per l' uniformità, gli sembra però cosa desiderabile che vengano fissati principii generali sulla materia dei libri fondiarii; e dacchè venne già impiegato tanto tempo nella discussione sui libri fondiarii, poter essere opportuno che il Comitato si facesse ad esaminare i principii generali, sui quali si fonda la Patente sui libri fondiarii, senza per ciò intraprendere una speciale discussione sopra ogni singolo paragrafo. Ove il Comitato trovasse questi principii adattati, e ne proponesse l' ammissione, il progetto di legge sarebbe una norma, secondo cui potrebbero a seconda del bisogno, intraprendersi nei varii Dominii della Corona, le riforme dei libri fondiarii.

Che l' oratore desidera siano sentiti su ciò le Rappresentanze provinciali è cosa, che sta nelle sue idee sulla non uniformità. Del resto, essere dispiacente che il co. Bárkoczy sia per delicatezza uscito dal Comitato, e che ne siano derivate sì lunghe discussioni, essendo d' opinione che la diversità delle vedute non debba impedire ad alcuno di continuare a far parte d' un' Assemblea, che sta discutendo. Se così non fosse, anche i membri della Commissione sul bilancio, rimasti in minoranza, non che quelli della precedente Commissione immediata, avrebbero dovuto uscire. Malgrado la minoranza, in cui si trovò, nessun membro avere avuto difficoltà di restare, e dichiarare apertamente quando le deliberazioni sopra questioni di principii non erano d' accordo colle sue viste della minoranza, ch' egli non poteva votare per non convenire col principio. Affinchè, del resto, non insorgano di nuovo diffuse discussioni sopra questioni così semplici, convenire esso oratore nella proposta che il serenissimo signor Presidente del Consiglio voglia invocare per sè da S. M. il diritto di supplire a suo beneplacito alla mancanza di singoli membri di Comitati.

Il *consigliere dell' Impero, barone di Haimberger*, s'accostò intieramente alla proposta del consigliere dell' Impero dott. Hein, essendo d' opinione che, poichè piacque a S. M. di rimettere il progetto di legge al parere del rafforzato Consiglio dell' Impero, sia questo per ciò tenuto a discuterlo. Essere i materiali per questo progetto stati preparati per lo spazio di ott' anni nel Ministero della giustizia, e il progetto stesso essere stato discusso nel Consiglio dell' Impero permanente. La varietà dei rapporti nei singoli Dominii della Corona non essere sì grande da impedire assolutamente l' introduzione dei libri fondiarii, e credere egli che possa intraprendersi anche senza sentire le Rappresentanze provinciali. Avere già il Ministro dell' interno circa due anni addietro, quand' era capo della Provincia in Gallizia, prodotto a S. M. l' urgente preghiera per l' emanazione d' un ordinamento generale dei libri fondiarii; ed egli, l' oratore, per l' esperienza fatta per molti anni nella sua qualità di giudice, dover dichiarare che le condizioni in quei paesi dove mancano i libri fondiarii non sono assolutamente migliori che in quelli ove sono attuati, e che specialmente il credito reale ottiene per essi un ragguardevole sostegno, il che nessuno vorrà contrastare. In particolare, conoscere egli esattamente pei precedenti suoi servigi le condizioni della Buccovina, e poter partecipare che ivi, nel ramo fondiario, esisteva una grande confusione, ma che ora erano preparati tutti i materiali per introdurre anche colà l' istituzione dei libri fondiarii. Non essere, del resto, necessaria su questo punto un' unità assoluta; e se il Consiglio dell' Impero trovasse di proporre che attualmente l' istituzione dei libri fondiarii non sia attivata in alcuni paesi, S. M. si troverebbe in grado di decidere. Non poter egli, l' oratore, convenire nella proposta di attendere che sia ventilato il rapporto del Comitato sul bilancio, in riguardo alla perdita di tempo, poichè doveva far osservare che il Consiglio dell' Impero rafforzato era adunato già da tre settimane, e che il bilancio potrebbe reclamare ancora alcuni mesi. Il Comitato pei libri fondiarii poter continuare quanto vuole a discutere secondo la deliberazione della maggioranza, non essendo in fine tolto al Consiglio dell' Impero di decidere sulle questioni ivi promosse.

Il *consigliere straordinario dell' Impero, cav. di Starowiejski-Biberstein*, dichiarò di non potere, per l' interesse della Gallizia, cui ha l' onore di appartenere, dispensarsi dall' osservare che, in opposizione al principio, stabilito dal signor Ministro della giustizia, che i libri fondiarii debbono essere tenuti nella lingua della maggioranza degli abitanti, già da tempo immemorabile in Lemberg, e da alcuni anni in Cracovia, i libri fondiarii vengono tenuti in lingua tedesca. Questo sistema, per cui apparisce posta da banda la lingua del paese, è penoso a quella popolazione, e costituisce uno dei punti di lagnanza del paese, che con grande affetto è attaccato alla sua nazionalità ed alla sua lingua.

Il *consigliere straordinario dell' Impero, dott. Polanski*, confermò che i libri fondiarii in Gallizia, i quali da principio erano tenuti in lingua polacca, vengono dal 1850 tenuti esclusivamente in lingua tedesca, e ch' è desiderio generale della popolazione che s' abbia a servirsi in ciò della lingua nazionale.

Il *signor Ministro della giustizia* soggiunse non essergli pervenuta in proposito nessuna lagnanza, e non essersi quindi trovato nel caso di emettere alcuna disposizione.

Il sig. *consigliere straordinario dell' Impero, di Mailáth*, si espresse nel modo seguente su l' argomento della discussione:

« Mi guarderò bene dall' entrare nella questione se sia o no necessario il libro fondiario, sulla quale gli uomini della scienza sono divisi in due campi opposti. Così del pari non entrerò nei particolari dell' introduzione dei libri fondiarii in Ungheria, dacchè furono già trattati in modo completo. Io non posso che aderire a quell' opinione, la quale reputa in ogni caso per immatura l' introduzione dei libri fondiarii in Ungheria, nel momento nel quale si aspettava ancora la commisurazione dei fondi; e ne credo imperfetto e proporzionatamente costoso il risultato. Credo però di non dover lasciare senza risposta due questioni, che furono promosse, sembrandomi ciò richiesto dal dovere e dalla posizione, che noi qui assumiamo. Una è la questione della nazionalità. Per mia scienza, non hannovi in Ungheria altro che Ungheresi, si servano essi della lingua tedesca o slava o ungherese o rumuna. In tale riguardo domina in questo momento un' unanimità, della quale negli annali della storia difficilmente si troverebbe un esempio simile, e della quale bisogna certamente prendere atto come d' un fattore dell' attuale condizione delle cose.

« La seconda questione concerne la lingua. In contrapposto all' osservazione del sig. Vescovo di Diakovàr, debbo dichiarare che nel campo pubblico in Ungheria, secondo il mio convincimento,

solo la lingua ungherese è legittimata istoricamente, politicamente e legalmente. Non è a negarsi che ora ha luogo una lotta intellettuale, tranquilla ma incessante, delle nazionalità fra di loro, e che questa lotta viene promossa quanto più grandi e solleciti sono i mezzi di comunicazione, quanto più celere procede la maturità intellettuale, e se ne manifesta la scambievole influenza. La decisione seguirà forse prima di quello che si aspetta: ma la palma toccherà certo a quella nazionalità, che sta più alta per educazione, per costume e per cultura; e non già solo per cultura letteraria, ma anche per cultura politica. Se però la lotta dee rimanere entro i suoi limiti, e non degenerare in un conflitto materiale, essa dev' essere leale, il campo dev' esser libero, le armi uguali.

« Passando alla proposta del conte Szécsen, debbo dichiarare che anche a me, fino dal primo momento, la missione del Consiglio dell' Impero sembrò più alta di quella d' un semplice *bureau* in uno Stato, il quale è già gravemente ammalato per soprabbondanza di *bureau*. Io non credo che noi abbiamo solo la missione di registrare declaratorie sopra declaratorie, ma io preciso la precipua missione del Consiglio dell' Impero rinforzato nelle seguenti tre tendenze principali:

« 1.° Ristabilire la pace intellettuale gravemente turbata negli ultimi tempi;

« 2.° Sulla base della pace ristabilita avviare una condizione più prosperevole dell' organismo dello Stato;

« 3.° Migliorare e regolare, con questo e per mezzo di questo, in modo durevole e permanente, il bilancio dello Stato.

« Il primo punto viene raggiunto, a mio avviso, soltanto con uno scambio amichevole delle opinioni, colla conciliazione delle opinioni opposte, coll' esprimere e tener fermo l' intimo convincimento che il rispetto pei diritti degli altri non racchiude mai uno scemamento dei proprii interessi, ma piuttosto costituisce la più sicura garantia per la difesa dei proprii diritti.

« Quanto al secondo punto, cioè all' introdurre una condizione prosperevole dell' organismo dello Stato, oramai il vegeto soffio intellettuale, che spira per la nostra adunanza, e trova eco nella popolazione, avviverà l' assopimento, nel quale finora essa esistette, e invece dell' apatia, dell' indifferenza, e della resistenza passiva, provocherà una partecipazione conscia, vitale ed operosa della popolazione ai pubblici affari, la quale allora può porgere da sè una efficace controlleria, quale apparisce assolutamente necessaria quanto al terzo punto, pel regolamento definitivo del bilancio.

« Siccome a tale missione può adempiersi soltanto qualora non vengano pregiudicate le grandi questioni di massima, assegnate al Comitato pel bilancio convengo nella proposta del sig. conte Szécssen. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, Vescovo Strossmayer*, replica le seguenti parole alle osservazioni dell' oratore precedente:

« L' organizzazione unitaria dell' Austria sta certamente nei desiderii di tutti; essa, io credo, è una necessità: e siccome in ogni necessità, sia essa di natura morale o fisica, io scorgo l'espressione di una volontà superiore, ritengo che la costituzione unitaria dell' Austria sia un vero precetto della divina Provvidenza. L' Austria ha una missione europea, e la divina Provvidenza ha connesso appunto all' esistenza dell' Austria questioni di somma importanza, il voler sciogliere le quali senza l' Austria sarebbe un intacco nell' ordine superiore delle cose e dovrebbe tornare a proprio danno. Appunto perchè l' Austria ha da tendere a scopi di somma importanza nella famiglia dei popoli d' Europa, essa debb' essere uno Stato unitario, debb'essere potente, forte e rispettata; e perchè possa essere potente, forte e rispettata, debb' essere innanzi tutto *una*! Guidato da questo convincimento, debbo anche esprimermi nel senso che l' Austria, nella sua costituzione unitaria, ha da essere organizzata in modo che ogni nazione, ogni schiatta, quale ella sia, trovi una sicura guarentigia delle sue istituzioni nazionali e popolari. Per quanto io appoggi volentieri gli equi e giusti desiderii degli Ungheresi, non posso però immaginare anche in Ungheria una prosperevole con formazione della vita pubblica, se nel campo di quella vita *una sola* schiatta dee avere diritti, e le altre nulla.

« Come è un principio generalmente riconosciuto che la libertà personale di ogni singolo cittadino dello Stato non può essere intaccata da nessuno, e debb' essere protetta dallo Stato, così del pari anche ogni nazione ed ogni schiatta ha il diritto di esigere che non solo non sia pregiudicata nello sviluppo la sua libertà, ma che anche venga protetta e sorretta. Ogni Stato ha l' obbligazione, ricevuta da Dio, di far valere questa protezione e questo appoggio. Se effettivamente la schiatta rumuna e la slovacca stessero sopra un grado più basso di cultura, il Governo avrebbe doppio dovere di far sì che venisse promossa la coltura di quelle schiatte, affinchè, schierate tutte, con eguali costumi, in fratellevole concordia, fedeli, intorno al nostro Signore ed Imperatore, possano cooperare a raggiungere l' alto scopo. Se ad ogni schiatta vengono imposti gli stessi pesi, gli stessi doveri, se vengono da essa richiesti gli stessi sacrifizii, non so scorgere perchè le schiatte, che stanno in un più basso grado di cultura, non abbiano ad avere ugual valore e diritti nella vita pubblica. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero Vescovo barone di Schaguna*, si esprime nel modo seguente:

« In occasione delle espressioni di alcuni membri assai onorevoli dell' eccelso Consiglio dell' Impero, mi reputo in dovere di accennare al fatto, generalmente noto, che da alcuni decennii, in Austria, si è fatto desto il sentimento nazionale presso le schiatte meno colte, non meno che presso le schiatte più colte; che ogni schiatta si sforza incessantemente di far valere la propria nazionalità e lingua nazionale; che le nazioni, rimaste pregiudicate in questo riguardo nel fatale anno 1848, accettarono e combatterono lealmente la lotta coi loro avversarii, e da ultimo si rivolsero a S. M. I. R. per aver protezione della loro nazionalità e lingua. La loro fiducia nella Sovrana persona di S. M. non fu punto delusa; e l' eccelso Monarca, ponderate le relazioni dell' Austria unita, non solo espresse il giusto e santo principio della parificazione dei diritti di tutte le nazionalità, ma anche ordinò ai suoi organi di attuarla. Quale amico e banditore della pace, io non ribatterò ad una ad una le opposte opinioni qui udite; ma debbo dichiarare essere un errore il sostenere che, sotto lo scettro dell' Austria, vi sia ancora una nazione, la quale, per amore di un' altra, fosse disposta a sacrificare la sua nazionalità, la sua lingua, e la sua esistenza politica. Nel mondo, egli è vero, vi furono sempre dei rinnegati, ed anche oggi tra gl' individui v' hanno di tali caratteri indecisi e deboli in riguardo politico. Ma di intiere schiatte ciò non può dirsi. Se quindi mi posso permettere una preghiera, sarebbe quella che si cessasse da ogni lotta di nazionalità e di lingua. Essa appare già infondata dopo la parificazione di tutte le nazionalità, pronunziata da S. M., e non potrebbe che tornare di massimo pregiudizio per le nazioni austriache. Chi prende per ciò la parola non è, lo dico senza riguardi, amico della pace, amico della socievolezza e della fratellanza; non è amico dell' Austria unitaria. Come sarebbe possibile attuare la parificazione nei diritti di tutte le schiatte e di tutte le Provincie, accennata da S. M. nell' occasione in cui ricevette i membri del Consiglio dell' Impero, e la loro colleganza per concordia fraterna in un tutto potente, quando una nazione volesse pretendere dall' altra, che per certi riguardi privati, rinunziasse alla propria lingua — il vero segnale della vita politica! Compreso da sentimenti patriottici, debbo esprimere apertamente il mio convincimento che ogni nazione, in Austria, è oggidì persuasa della necessità di curare la propria nazionalità, la propria lingua, ed il proprio valore politico, con mire fraterne, senza in ciò voler pregiudicare le altre nazioni. »

Il *consigliere straordinario dell' Impero, Vescovo Korizmitz*, si espresse interamente nel senso della proposta del sig. conte Szécsen, aggiungendo che, — dacchè S. M., colla Sovrana Risoluzione del 19 aprile anno corrente, si è degnata di lasciare sperare che entrino in vita le Rappresentanze provinciali, e per conseguenza, il Regno d' Ungheria si abbandona alla precisa speranza che in breve tempo abbia a ricominciare con rinnovate forze e zelo la sua azione legislatoria, interrotte da anni, — il presente Regolamento sui libri fondiarii potrebbe acconciamente essere rimesso alla Rappresentanza provinciale dell' Ungheria.

Il *consigliere straordinario dell' Impero di Máilath*, ottenne di nuovo la parola per la seguente osservazione personale: « Se ho bene inteso l' onorevole oratore, che mi precedette, l' opinione individuale, da me espressa, lo avrebbe toccato sgradevolmente. Io debbo però osservare, che in Ungheria, ognuno si reputa Ungherese, qualunque sia la lingua, della quale si serve. Può essere che sia vera l' opinione di lui, ma io mi richiamo in proposito all' opinione generale. »

Siccome il consigliere straordinario dell' Impero, Vescovo barone di Schaguna, si richiamò all' incontro alle voci delle altre nazioni, fuori dell' Ungheria, il *consigliere straordinario, di Máilath*, dichiarò che il seguito deciderà chi abbia in questo riguardo maggiori voci dalla sua parte. Del resto, aver egli preteso per l' Ungheria solo quello che il sig. Vescovo Strossmayer pretese per la Slavonia e Croazia; in ogni altro riguardo, dividere egli pienamente l' opinione di quest' ultimo sig. Vescovo.

S. A. I. il serenissimo Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero, mise ai voti la proposta di chiusura della discussione, fatta dal *consigliere straordinario d' Impero, conte Clam*, e la proposta fu ammessa per alzata e seduta di tutti i membri, eccettuato il consigliere dell' Impero, barone di Salvotti.

Quindi, dopo che il *consigliere straordinario dell' Impero, Vescovo Strossmayer*, avuto riguardo alla già seguita chiusura della discussione, ebbe dichiarato di rinunziare ad ulteriori osservazioni, *S. A. I. l' Arciduca Presidente* eccitò ad alzarsi dal loro seggio quei membri, che volevano votare per la proposta, fatta dal sig. conte Szécsen, e che fu preletta un' altra volta. Essendosi, alzati e quindi dichiarati per quell'a proposta, 33 consiglieri dell' Impero, ella rimase accettata.

Dopo di ciò, S. A. I. eccitò ulteriormente l' Assemblea a dare i viglietti di voto per l' elezione del settimo membro pel Comitato sui libri fondiarii, e si ebbero come maggiori, 23 voti pel consigliere straordinario dell' Impero, barone di Petrinò.

Il consigliere straordinario dell' Impero, barone di Petrinò, fu quindi eletto a maggioranza di voti, come sostituto dell' uscito conte Bárkoczy pel Comitato sul Regolamento dei libri fondiarii.

Poscia S. A. I. dichiarò chiusa la sessione.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 giugno.

Il giorno anniversario della coronazione del regnante Sommo Pontefice Papa Pio IX venne ieri sullo albeggiare salutato dalle artiglierie dal Castello di Sant' Angelo.

Per la fausta circostanza, fu tenuta Cappella papale alla Sistina nel Vaticano, alla quale prestò assistenza la Santità di Nostro Signore, unitamente al sacro Collegio, al principe assistente al soglio, al senatore e Magistrato romano, alla Prelatura, ed a tutti i personaggi, che nelle funzioni pontificie hanno posto. La solenne messa fu pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale Camillo di Pietro.

Terminata la Cappella, l' em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, a nome di tutti i membri del sacro Collegio, rinnovò al Santo Padre gli omaggi dell' affettuosa devozione, facendo voti per la felice conservazione della sua augusta persona, alle quali significazioni la Santità Sua degnossi rispondere con riconoscenti e benigne parole.

In simigliante ricorrenza, tutti i componenti l' eccellentissimo Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ebbero l' onore di essere ricevuti in particolare udienza dal Sommo Pontefice, cui espressero gli omaggi ed i sentimenti della più profonda venerazione.

Eguale onore conseguirono i ministri di Stato di Sua Santità, i varii Collegii della Prelatura, il principe assistente al soglio, il senatore, col Magistrato romano, il corpo delle guardie nobili, i consiglieri di Stato, i consultori delle finanze, l' ufficialità superiore delle truppe francesi e pontificie, che sono di guarnigione nella capitale.

Il Santo Padre si piacque accogliere colla benignità che gli è propria le felicitazioni, che a lui vennero porte, rivolgendo a tutti parole di ringraziamento e compartendo l' apostolica benedizione.

Nella sera la città fu splendidamente illuminata.

(G. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 giugno.

Nella seduta del 23, la Camera de' deputati, tenuto innanzi un Comitato segreto, in cui trattò di affari di servigio interno, approvò senza veruna discussione uno schema di legge pel prolungamento del molo nuovo del porto di Genova, con voti 174 favorevoli e 6 contrarii, e un altro schema di legge per varie opere di miglioramento da eseguirsi nello stesso porto, parimenti con voti 174 favorevoli e 6 contrarii. Nel rimanente della seduta s' intrattenne di petizioni.

(G. Uff. del Regno.)

Leggesi nell' *Espero*: « A quanto dicesi, il processo de' PP. Gesuiti Protasi e Sapetti, detenuti nelle carceri senatorie, sarà portato innanzi alla Corte d' Assise. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia, in parte già conosciute:

« Torino 24 giugno.

« Il Parlamento sarà aggiornato al principio di questa settimana. Il gerente del *Cattolico* fu condannato a 1000 franchi di multa ed a 5 giorni d' arresto. La Società della navigazione a vapore Rubattino ha dimesso il direttore Fauché, per la sua intelligenza con Garibaldi. Il Vescovo d' Imola, Cardinale Baluffi, fu arrestato il 20; furono pure arrestati i parrochi di Langiano e Gatteo, perchè non celebrarono la festa dello Statuto. L' *Unione* d' oggi ha notizie di Messina del 16, e da Napoli del 19. La Sicilia è sgombrata dalle truppe, fuorchè Messina, Siracusa e Milazzo, ove i regii si apparecchiano alla resistenza. I progetti militari di Garibaldi, come fu già annunziato da Parigi, sembrano avere in vista il Continente. »

L' *Indépendance* giunta questa mattina, che, dice il *Diavoletto* del 27, tiene dietro sempre alla spedizione di Garibaldi con una specie d'amore, ci reca alcuni particolari intorno ai possibili piani di Garibaldi, e sarebbe d' opinione avere il capo degl' insorti modificato il primo suo pensiero; quello cioè di attaccare Napoli.

Esso tenterebbe prima l' impresa di Messina, appena avesse in pronto la sua armata; intanto si conferma che una grande opposizione si è sollevata contro *la leva*, che il dittatore ha decretata nell' isola.

In quanto alla modificazione dei piani di Garibaldi possiamo prestarvi fede fino ad un certo segno; poichè il capo della spedizione di Sicilia non vorrà, pensiamo, mettere fuori i suoi piani perchè se ne informi il mondo.

Scrivono da Parigi, 23 giugno, alla *Köln. Zeitung*: « Ieri è giunto qui da Palermo un inviato straordinario di Garibaldi, ed ei si reca a Londra, con un incarico ufficioso presso il Governo inglese. L' abate Bonaparte è qui arrivato con una missione straordinaria del Santo Padre presso l' Imperatore. Si va dicendo che il Governo francese sia proclive ad un ravvicinamento alla Santa Sede. »

(O. T.)

Una lettera di Roma dice correr voce in quella città che Lamoricière attaccherà le Romagne il 28 di questo mese.

(G. di Tor.)

Il corrispondente di Palermo del *Corriere Mercantile* di Genova gli scrive che il 23 Mazzini giunse colà.

Trieste 27 giugno.

S. E. il principe Petrulla, ambasciatore napoletano a Vienna, partì ieri a bordo del piroscafo del Lloyd per Ancona, diretto alla volta di Napoli.

(O. T.)

Leggiamo nel *Diavoletto*: « È di tutto interesse per Trieste la notizia, che dicesi giunta iersera con dispacci telegrafici privati, la quale recherebbe essere stati posti in libertà i signori Brambilla e Mondolfo, che si trovavano a Vienna a causa del noto processo. »

Torino 26 giugno.

È stato firmato il regio decreto, che stabilisce l' aumento del corpo di artiglieria e il suo nuovo organamento in otto reggimenti di campagna. Vi sono comprese tutte le batterie toscane e dell' Emilia.

(G. di Tor.)

Dispacci telegrafici.

Torino 25 giugno.

Il Conte d' Aquila è presidente della Commissione, che ha ad elaborare un progetto di Costituzione napoletana. De Martino sarà inviato a Torino. (*) Amari presentò al Re una lettera di Garibaldi.

(*) Ambedue queste notizie furono già date dalla *Patrie* e noi le abbiamo riferite nella Gazzetta d' ieri, 1.ª faccia, 5.ª colonna, verso la fine. *(Nota della Comp)*

Genova 26 giugno.

Si ha da Palermo: « Il Consiglio Municipale di Palermo rimise a Garibaldi un indirizzo, chiedendo in esso che la Sicilia venga annessa al Piemonte senz' indugio. Garibaldi rispose ch' egli desidera bensì l' annessione, ma essere inutile che questa segua senza indugio. »

(Diav.)

Genova 26 giugno.

Garibaldi decreta lo smantellamento del forte di Castellamare. Gente d' ogni classe accorre per distruggerlo. Le campane superflue si fondono per cannoni. La seconda brigata della prima divisione è partita il giorno 20 per Castrogiovanni. Raggiunta dalla prima, andranno a Catania. Altro corpo moverà contro Siracusa. Malenchini il 20, e Medici il 22, giunsero a Palermo.

(Diritto.)

Bologna 26 giugno.

Oggi il Tribunale di prima istanza ha condannato il Vicario arcivescovile, monsig. Ratta, a tre anni di carcere e a 2,000 lire di multa, sotto imputazione di disubbidienza alle leggi dello Stato.

(Diritto.)

Londra 24 giugno.

La grande rassegna dei corpi di volontarii (30,000 uomini), seguita ieri, fu oltremodo splendida; la Regina Vittoria, col Re Leopoldo dei Belgi, trovavasi in una carrozza aperta; tutt'i Principi erano a cavallo. L' entusiasmo del popolo, riunito in numero immenso, fu indescrivibile; il tempo era favorevole, e non si ha a deplorare alcun infortunio. L' *Ufficio telegrafico Reuter* assicura che a Baden-Baden il Principe reggente di Prussia fece parola anche delle cose d' Italia, e che il ministro barone di Schleinitz ricevette l' incarico d' indirizzare una circolare alle Corti europee, per far loro comunicazioni sulla Conferenza, e introdurvi le parole pronunciate dal Principe reggente. Lo stesso *Ufficio* crede sapere, in modo preciso, il Governo russo aver notificato al co. Cavour che troncherà le relazioni diplomatiche col Piemonte, qualora non venga impedito l' invio di spedizioni in Sicilia. Secondo le ultime relazioni da Torino, il conte Cavour approvò la protesta del co. Villamarina contro la cattura dei due piroscafi di Garibaldi.

(FF. di V.)

Parigi 25 giugno.

Si ha la notizia del naufragio, avvenuto presso Ceylan, della nave che trasportava Elgin e Gros. *(V. le Recentissime di martedì.)* Questi poterono salvarsi; le lettere credenziali sonosi perdute.

(G. di Tor.)

Parigi 25 giugno.

La Duchessa di Montpensier si è sgravata d' una Principessa.

(FF. di V.)

Parigi 26 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « La sessione del Corpo legislativo è prorogata sino al 14 luglio ».

(G. di Tor.)

Parigi 26 giugno.

Napoli 23 — Spinelli è incaricato della formazione di un nuovo Ministero.

(Diritto.)

Parigi 27 giugno.

Il *Moniteur* dichiara erronea la notizia intorno ad un nuovo prestito.

(Diav.)

Marsiglia 23 giugno.

Una corrispondenza da Napoli, in data del 14, annunzia che le relazioni tra la Sardegna e Napoli sono sempre più tese. L'ambasciatore sardo, Villamarina, ha rimesso al Governo napoletano una vivissima Nota, nella quale sostiene che la cattura dei due navigli è un atto irregolare e contrario alla libertà di navigazione. Il ministro degli Stati Uniti operò in favore del bastimento appartenente alla sua nazione. Egli appoggia il reclamo d'indennità, formulato dalla Sardegna per l' altro bastimento. Chiede in pari tempo al proprio Governo che gli spedisca una nave da guerra americana. Le Provincie continentali sono tranquille sinora. Ma diversi campi vi sono stabiliti, uno dei quali riunisce 25 battaglioni, 6 squadroni, e una numerosa artiglieria, sotto gli ordini dei generali Nunziante ed Auletta. Il general Pianelli rimane con 12 mila uomini negli Abruzzi. Una colonna di 8 mila uomini andrà a Reggio. Si fanno grandi lavori di fortificazioni a Napoli. Delle pattuglie d' infanteria e di cavalleria danno a questa capitale l' aspetto di una città assediata. È positivo che il Re è malato dall' eccesso di fatiche. Si hanno notizie di Palermo del 15. Un decreto di Garibaldi ristabilisce le dogane, invitando i cittadini a sottomettersi a questo sacrifizio per la liberazione (?) della patria. Ordina l' esecuzione del decreto sulla coscrizione per lo stesso motivo. Ci fu in prima qualche opposizione, ma finalmente si è ceduto.

(I. B.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 giugno.

(Ricevuto il 28, ore 11 min 45 ant.)

(Dalla *Gazzetta di Vienna.*) Dal processo sulle frodi di Eynatten, risultò non cadere a carico di nessuno degli organi di servizio, a lui addetti, una partecipazione nella sua infedele amministrazione. Secondo notizie da Genova, a Palermo sarebbe stata promulgata la legge elettorale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	858 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 30
CAMBI.	
Augusta	108 50
Londra	126 85
Zecchini imperiali	6 04

Borsa di Parigi del 25 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 ½ p. %	96 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	523 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 25 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 ⅜

VARIETA'.

Scrivono da Torino quanto appresso all' *Osservatore Triestino*:

« I *Moschettieri*, opera del maestro Giuseppe Sinico di Trieste, rappresentati per la prima volta a Torino al *Teatro Alfieri*, la sera di mercoledì 20 giugno a. c., sortirono un successo clamorosissimo. Il maestro venne evocato per ben 18 volte all' onore del proscenio. Esecutori n' erano: le signore Briol e Corbari, il tenore Cartoni, il baritono Giannini, e il basso Righini. I pezzi, che più emersero, furono: il *brindisi*, l' aria del baritono, l' aria del soprano, nell' atto primo; l' aria del contralto e il gran finale nell' atto secondo; l' aria del tenore, la preghiera del soprano, ed il terzetto, nell' atto terzo.

« Applausi interminabili con chiamate al maestro ed ai cantanti, dopo terminato lo spettacolo. »

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 28 giugno. — Stava in vista del porto qualche legno.

Continua la calma negli affari; per altro spiegasi maggior fermezza nei possessori d' olio, in vista della mancanza d' arrivi e delle voci che principiano a non essere molto favorevoli su questo nuovo prodotto. Lagnanze in proposito ne arrivano anche dall' Albania, ove temevasi d' ogni prodotto, per la continuazione di persistente siccità. Vendevansi qui pochi granoni lombardi, anche al disotto di l. 12 in oro, e si trattavano affari nei frumenti vecchi pronti senza avanzamento di prezzo; si dicono venduti a l. 16.50 senza sconto. I nuovi in queste parti, oltrechè copiosissimi, riescono in quest' anno d' una qualità veramente distinta.

Le valute d' oro sono sempre più offerte con 4 ½ p. % di dis. dall' abusivo. Il Prestito 1859 si è ricercato anche al disopra di 62 e 62 ¼; le Banconote da 78 ¼ a ½ egualmente, con viva domanda in tutti i titoli reali. Notasi la scomparsa degli obbliganti al ribasso.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	62 —

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale		61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° genn.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 %

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 26 giugno. — La scarsezza di frumento in vendita ridusse a pochissime le transazioni, sebbene molte erano le domande, ed i prezzi si regolarono da l. 17.50 a 18.75. Nei frumentoni poi mancano affatto le ricerche, ed al piccolo dettaglio si pagò il gialloncino a l. 14.50. Sacchi 500 circa ravizzone per dettaglio da l. 21 a 21.50, ma i possessori di qualche partitella, da sacchi 200 a 300, vogliono l. 22.

Milano 25 giugno. — Sul nostro mercato persiste la calma nei prezzi e la scarsità degli affari per tutti i grani. Il corso della giornata pel frumento, sta da ital. l. 25 a 27.50. Il grano turco sempre senza domande dall' estero; poco consumo interno, e rimanenze più o meno copiose da per tutto, ora più che mai neglette. Il prezzo di dettaglio da ital. l. 15 a 16. Vendite difficili del riso. Avena da ital. l. 10 a 10.50 la soma. Languidi affari nelle sete: prezzi debolmente stazionarii e poche ricerche. Formaggi di grana sostenuti per molte ricerche all' estero e consumo interno. Rendita in ribasso. Prestito austriaco 1854 a 64 ½, veneto 65 e 66 per agosto a premio d' ¼ p. %. lomb.-ven. 85 ½, god. 1.° giugno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 giugno - 6 a.	338‴, 90	21°, 2	18°, 4	73	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 27 giugno alle 6 a. del 28: Temp. mass. 24°, 1
2 p.	338 , 60	24 , 1	19 , 9	68	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 5	» min. 20°, 5
10 p.	338 , 50	21 , 2	19 , 2	78	Sereno	S. S. E.¹			Età della luna: giorni 8. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 giugno

Arrivati da Verona i signori: Conte Stadion, I. R. tenente maresc., cav. di più Ordini, all' Europa. — *Da Rovigo:* Berque Costante, poss. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: Gilbert J. - Burden A. J., ambi poss. amer. - Le Roy-Beaulieu E., poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — Mercati co. Diodato, poss. di Zante, alla Belle-Vue. — Meynier Luigi - Meynier Carlo, ambi poss. franc., all' Europa. — Francke F. G. - Francke Federico, ambi privati pruss., alla Luna. — Keir L., propr. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* Osgood Carlo - Loring W. - Kennard P., tutti tre poss. amer., da Danieli. — Elroy Gio. E., poss. amer. - Teriggi Vincenzo, cap. di Marsiglia, ambi al S. Marco. — de Silva Torres F., medico di Lisbona, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Co. Stadion, I. R. tenente maresc., cav. di più Ordini. — Jagodits Aless., poss. di Panesova. — *Per Milano:* Voisin Augusto - Pommez Remi - Berque Costante, tutti tre poss. franc. — Caccia Luigi, poss. di Lugano. — Metcalfe E., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno	Arrivati	326
	Partiti	287

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, in *S. Fosca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno. — Benetelli Maria di G. B., d' anni 24, perlaia. — Boduzzi Maria di Domenico, di 13. — Doria Francesca fu Gius., di 84, pensionata privata. — Lanza Maria fu Natale, di 39, povera. — Marini Bernardo fu Domenico, di 81, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 giugno. — Bonghi Rosa fu Gius., d' anni 70, civile. — Bucchia Maria fu Costante, di 50. — Chiggiato Gaetano fu Giacomo, di 51, negoziante. — Ingiostro G. B. fu Gius., di 59, tramessiere. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Giovedì 28 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Brigida la ladra.* — *Un servizio all' amico Blanchard.* — Alle ore 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3186. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

ervenutosi ora alla chiusa definitiva dei con- degli affari della quarta grande Lotteria in naro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., ed eseguita dall' I. R. Direzione generale del Lotto, mediante estrazione tenutasi il 16 dicembre 1858, la suddetta Direzione generale trova di recare a pubblica notizia il risultato assai favorevole di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in denaro importava fiorini 326,324 carantani 48, moneta di convenzione, ossia 342,641 fior. 4 car., in val. austr.

Di questo reddito netto, venne destinata da S. M. I. R. A. una metà alla costruzione di un nuovo Ospitale in Zagabria, e l' altra metà per l' educazione di orfani indigenti d' uffiziali, militari ed impiegati.

Siccome un risultato così favorevole non potè ottenersi che mediante la viva partecipazione da parte del pubblico a questa impresa, e mercè la sua volonterosa concorrenza per contribuire all' ottenimento degli scopi tanto filantropici desiderati da S. M. I. R. A, così l' I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di pubblicamente esprimere la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell' effettuazione di questa impresa da essa diretta.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, il 16 giugno 1860.

GIUSEPPE bar. DI SPAUN
I. R. Consigliere Aulico, Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza,
Aggiunto della Direzione del Lotto.

N. 2263-P. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all' accordata proroga a tutto il mese di giugno corrente pel versamento in tempo utile della XII rata del Prestito lombardo-veneto 1859, l' eccelso I. R. Ministero di finanza, con Dispaccio 23 giugno corrente N. 33858-1596, ha permesso che la Sezione del Monte in Verona, però solamente essa e non anche la Casa M. A. Rothschild in Francoforte S/M, possa eseguire la timbratura di Obbligazioni pel pagamento d' interessi e capitale in Francoforte S/M a tutto il mese di luglio p. v.; e ciò sotto le condizioni e cautele, prescritte colla Notificazione 1.° dicembre 1859 N. 3825-P. di questa I. R. Prefettura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza, Venezia 25 giugno 1860.

Dott. CALVI, *Secretario.*

N. 10978. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 30 giugno corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore i sottodescritti effetti di provenienza dell' eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti, devoluta all' I. R. Fisco, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta si aprirà sul dato complessivo determinato dalla perizia giudiziale eretta all' atto del suggellamento della sostanza suddetta di austr. L. 276:05 pari ora a fior. 96:61 $^{1}/_{2}$ di val. austr.

2. L' ispezione degli effetti stessi seguirà al momento dell' asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario e sarà versato nell' I. R. Cassa provinciale delle finanze, non sarà restituito se non se dopo il verificato pagamento del prezzo d' acquisto e la ottenuta consegna degli effetti.

(*Seguono le solite condizioni*)

Distinta degli effetti d' alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio	L.	55:—
Quattro cucchierini da caffè	»	10:50
Due posate complete	»	58:—
Una vera d' oro	»	7:50
Uno smaniglio d' oro	»	100:—
Un paio d' orecchini d' oro	»	20:15
Un paio buccole d' oro	»	11:90
Un orologio tascabile	»	12:—
Una saponeta d' argento dorato	»	1:—
in complesso	L.	276:05
pari a fior.		96:61 $^{1}/_{2}$ v. a.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 5006. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Mantova, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Mantova stessa.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 372,349:05.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. —:78 $^{84}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» —:62 —— per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 1:25 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . . fior. 663:08
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . . » 457:34

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1120:42

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 7200, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 720 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Mantova, fino al giorno 10 luglio anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1860.

N. 2068. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a scadere il contratto di appalto del diritto camerale di misura biade in S. Daniele, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza, si previene il pubblico che nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., sarà tenuto un esperimento d' asta per allogare detto diritto alle condizioni che seguono, con avvertenza che alla stessa ora si terrebbe il giorno 17 detto mese un secondo esperimento, ove il primo dovesse andare deserto, ed un terzo nel giorno 24 dello stesso mese, ove anche nel secondo esperimento non fosse dato di aver offerte.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 315, pari ad austr. L. 900, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

2. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a tenore della Notificazione govern. 26 marzo 1816 N. 2658-331.

3. Serviranno di base al nuovo contratto d' appalto i soliti capitoli normali fino d' ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza, e l' annessa tariffa.

4. Non verrà ammesso all' asta chi non abbia prima depositato, a titolo di cauzione, la somma di fior. 31:50, pari al decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione delle offerte.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9320. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi degli appezzamenti dei boschi erariali nel Riparto di Padova, denominati Sassare, Fontanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l' esperimento primo d' asta, tenutosi nel giorno 9 corrente, giusta l' Avviso intendentizio 18 maggio 1860 N. 9804, per la vendita al migliore offerente di

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe, del diametro di pollici padovani 4 e più, a tre piedi di pedale, sul dato fiscale di soldi 25 per ogni dogale;
N. 261 fusti come sopra di II classe, col diametro inferiore di pollici padovani 4, pure a tre piedi di pedale, sul dato fiscale di soldi 15 per ognuno;
N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi, sul dato fiscale di fior. 1:40 per ogni centinaio;
N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di piedi cubi padovani 44 di volume, sul dato fiscale di fior. 2:50 per passetto;
N. 13,500 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, sul dato fiscale di fior. 1:05 per ogni centinaio di fascine.

Si avvisa che per la vendita degli articoli suddetti, esistenti nei depositi boschivi sopra indicati, sarà tenuto nei giorni 10 ed 11 luglio p. v. un secondo e, nel caso, un terzo esperimento d' asta, per la delibera, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, degli enti suddetti, sotto l' osservanza delle norme generali e delle speciali condizioni dell' Avviso d' asta suddetto, e di cui potrà essere presa ispezione presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 12 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 8919. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 giugno corr. N. 18516, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e rimonta del molo in sasso alla località Ca Farsetti, sulla sinistra di Po grande detta di Venezia, e del suo ramo di Gnocca, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 11 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì successivo, ed il terzo nel giorno di venerdì 13 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 51521:83, di cui per opere a fornitura fior. 44988:76 e per opere a somma assoluta fior. 6533:07.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 5200, più fior. 200 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l' assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 giugno 1860.
Il Console imp. Dirigente l' I. R. Delegazione provinciale
REVA nob. DE CASTELLETTO.

N. 380. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 6 gennaio 1860 N. 376 ed al delegatizio Decreto 17 detto N. 1005-29, viene aperto il concorso ad un posto di Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 262:50 aumentabi i per anzianità di nomina e di classe fino ai f. 315, oltre il vitto ed alloggio nell' Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del territorio veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) estratto battesimale comprovante l' anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell' aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l' età d' anni 40, qualora non provenga da altro pubblico Istituto;

b) certificato medico-chirurgico, vidimato dal R. medico provinciale per la verità dell' esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell' aspirante;

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell' irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la Religione Cattolica, e che dichiari se la ricorrente è nubile o meno;

d) certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una R. Scuola elementare maggiore sull' idoneità agl' insegnamenti degli studii elementari e dei lavori femminili d' ogni sorta, compreso il ricamo;

e) attestato comprovante le lingue che possiede;

f) dichiarazione di non essere legate in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l' esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori deliberazioni. Non senza avvertire che le domande che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell' Ufficio del Collegio a Porta Nuova, il Regolamento dal quale ponno rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d' Amministrazione dell' I. R. Collegio femminile,
Verona, 12 giugno 1860.
Il Consigliere Curatore, POMPEI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4173 VII. 479

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito al disposto dal delegatizio Decreto 12 giugno 1860, N. 10147-3727, è aperto il concorso, a tutto luglio 1860, ai posti sistematici di medici-chirurghi-ostetrici, delle Comuni qui appiedi indicate.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest' I. R. Commissariato distrettuale, saranno corredate:

a) Della fede di nascita;
b) Dei diplomi d' abilitazione all' esercicio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un' I. R. Università dell' Impero;
c) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;
d) Dell' attestato d' aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, ove abbia prestata l' opera sua qual effettivo esercente, oppure d' aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre, tutti quegli altri documenti che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istituzioni.

Bassano, 15 giugno 1860.
Il R. Commissario distrettuale, ZOLDANI.

Descrizione dei Comuni.

Campolongo: estensione in lunghezza miglia comuni 3, e larghezza $^{1}/_{2}$; strade buone in piano, e poca parte in monte; abitanti 1,857; poveri 1,250; onorario annuo, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 50.

Cartigliano: estensione in lungh. miglia 2 $^{1}/_{2}$, e largh. 2; strade buone, in piano; abitanti 1.428; poveri 1,380; onorario, fior. 500.

Cassola: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; strade come sopra; abitanti 1,170; poveri 1,100; onorario, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 100.

Cismon: estensione in lungh. miglia 12, e largh. 4; strade parte buone, e parte cattive, parte in piano, e parte in monte; abitanti 1,920; poveri 1,900; onorario, fior. 600; assegno pel cavallo, fior. 100.

Mussolente: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade buone, e parte in colle; abitanti 1,443; poveri 1,263; onorario, fior. 400; assegno pel cavallo, fior. 65.

Pove con Solagna, residenza in Solagna: estensione in lungh. miglia 3 $^{1}/_{2}$, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; strade come sopra; abitanti 2,248; poveri 2,156; onorario, fiorini 560; assegno pel cavallo, fior. 160.

Romano: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade parte buone, e parte cattive in piano, e parte in colle; abitanti 2,293; poveri 1,200; onorario, fior. 455; assegno pel cavallo, fior. 250.

Rosà: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 4; strade buone; abitanti 3,960; poveri 1,800; onorario, fior. 595; assegno pel cavallo, fior. 105.

Rossano: estensione in lungh. miglia 2 $^{1}/_{2}$, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade come sopra; abitanti 1,916; poveri 1,790; onorario, fior. 440.

S. Nazario: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; strade buone in piano, e poca parte in monte; abitanti 2,300; poveri 2,280; onorario, fior. 500; assegno pel cavallo, fior. 175.

Tezze: estensione in lungh. miglia 4 $^{1}/_{2}$, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade buone, in piano; abitanti 2,823; poveri 2,700; onorario, fior. 525; assegno pel cavallo, fiorini 100.

Valstagna: estensione in lungh. miglia 8, e largh. $^{1}/_{2}$; strade parte buone, e parte cattive in monte; abitanti 3,026; poveri 3,000; onorario, fior. 600; assegno pel cavallo, fior. 100.

N. 766. *Provincia di Venezia.* 475
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Deputazione comunale rende noto quanto segue:

In esecuzione del delegatizio Decreto N. 6814-712-2 maggio corr., ed in base al nuovo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei due Circondarii sanitarii sottodescritti, ad ambedue i quali è assegnato l' onorario di fior. 400 annui, ed il sussidio di fior. 150 pur annui, pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo comunale, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., le loro istanze di concorso, in bollo legale, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, presso un Comune.
g) Documenti de' servigi prestati a' Comuni, o Stabilimenti.

Le proposizioni per la nomina spettano al Consiglio comunale, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili nell' Uffizio comunale.

Gli eletti dovranno fissare domicilio nell' abitato di Mirano.

INDICAZIONE DE' CIRCONDARII.

1. Tutto il territorio comunale che sta alla sinistra del regio Canale del Taglio, ed a destra della strada Cavin di Sala.
2. Tutta la rimanenza del territorio suddetto.

Mirano, 16 maggio 1860.

I Deputati,
F. POMAI.
F. GHEDINI.
G. MOGNO.
Il Segretario,
F. LIRONCURTI.

N. 110. *Provincia di Udine.* 486
Distretto di Codroipo — Comune di Codroipo.

A tutto il giorno 31 luglio p. v., in seguito a riverito delegatizio Decreto 5 maggio p. p., N. 903-705; viene aperto il concorso al posto di segretario computista di questo consorzio, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 280 valuta austriaca.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti insinueranno le loro istanze di concorso corredate:

a) Dal certificato di nascita, dal quale consti che l' aspirante non ha raggiunti gli anni 40;
b) Dal certificato di sudditanza austriaca:
c) Dalla Patente d' idoneità a sostenere il posto di computista.

La nomina è di spettanza del Convocato generale dei socii, salvo la superiore approvazione.

Dalla Presidenza al Consorzio di Rivis, Codroipo, 20 giugno 1860.

I Presidenti,
FRANCESCO CO. ROTA.
GIO. BATTISTA MORO.
GIOVANNI DELLA GIUSTA.

N. 2372. 494

L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per la nomina in diversa località dell' unico aspirante, dietro avviso commissariale 8 febbraio p. p., N. 781, si riapre col presente a tutto 28 luglio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Pincara, cui è inerente lo stipendio annuo di fior. 420, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 150.

Il Circondario della Condotta è esteso in lunghezza miglia 3, e larghezza miglia 2, con strade parte in ghiaia, parte in sabbia, e parte in terra, ed abbraccia N. 1,500 poveri.

I documenti richiesti, e le altre condizioni d' aspiro, sono specificati nel precedente avviso suaccennato N. 781, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* NN. 37, 38, 39 c. a.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 18 giugno 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 1084 VII. 484

IL MUNICIPIO DI CENEDA

Fa sapere che sta aperto, in conformità del nuovo Statuto, a tutto il 10 luglio p. v., il concorso (da corredarsi coi documenti normali) alle due Condotte medico-chirurgiche, interna cioè ed esterna, del Comune, coll' annuo rispettivo stipendio di fior. 500, oltre a fior. 100 pel mezzo di trasporto alla prima, e fior. 150 all' avviso 10 corrente N. 982, per la cui pubblicazione fu diffusamente ricevuto.

Dall' Uffizio municipale, Ceneda, 20 giugno 1860.

Il Podestà,
F. ROSSI.
L' Assessore G. Segatti. *Il Segretario* P. A. Pestazzi.

N. 2477. 490

È aperto a tutto luglio p. v., presso lo scrivente, il concorso a medico dei Circondarii sanitarii sotto indicati; tutti in Alpe, e con istrade buone relativamente alla montagna.

Descrizione dei Circondarii.

Asiago a destra: abitanti poveri N. 2,720; non poveri N. 130; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Asiago a sinistra: abitanti poveri 2,922; non poveri 120; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Enego: abitanti poveri 3,241; non poveri 30; salario, fior. 660; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Foza: abitanti poveri 1,660; non poveri 11; salario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 230.

Gallio: abitanti poveri 2,590; non poveri 12; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Lusiana: abitanti poveri 3,700; non poveri 40; salario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Roana: abitanti poveri 3,539; non poveri 20; salario, fior. 555; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Rotzo: abitanti poveri 1,890; non poveri 14; salario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 20 giugno 1860.

L' I. R. Commissario,
Firmato, BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8594. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi De Mattia di questa Città che in data odierna sotto il N. 8594, venne prodotta al protocollo di questa Pretura dal negoziante Giuseppe d' Ancona una petizione in punto di consegna di 100 staia di grano turco giallo, o pagamento del suo importo di a. L. 1425; che in curatore ad esso assente De Mattia venne destinato l' avv. Francesco dott. Bampo perchè la causa possa avere il regolare suo corso, e che sulla detta petizione venne fissata l' udienza del 13 luglio p. v., ore 9 ant, pel contradditorio; avvertito esso De Mattia di munire il detto curatore degli opportuni mezzi di difesa, o di scegliersi altro procuratore, e notificarlo a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 giugno 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 10320. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco F. Cossovich, era impiegato presso la Direzione delle Assicurazioni generali in Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Gattei, negoziante libraio, una petizione nel giorno 9 corrente, al N. 10320, contro di esso, in punto di pagamento di austr. L. 1833, pari a fior. 641:55 v. a., importo della Obbligazione 20 gennaio 1847 ed accessorii.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Marco F. Cossovich, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto di oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2319. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che pel terzo esperimento d' asta dei beni posti in Bigolino, e descritti nell' Editto 22 febbraio 1860 N. 751, di ragione degli esecutati Francesco Vattorello, e Caterina Sartor, fu redeputato il giorno 6 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle due pomer., sotto le condizioni portate dall' Editto surriferito inserito nei supplementi 13, 14, 15 della Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 23 maggio 1860.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 10195. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alle nobili Giulia ed Elisa contesse Revedin fu Angelo, assenti d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalle nobili Carlotta Bellato e vedova Revedin-Susanna Revedin-Bragadin, l' esibito nel giorno 6 corrente, al N. 10195, contro consorti in lite fra i quali esse assenti nobili Giulia ed Elisa fu Angelo Revedin, in punto di resoconto della gestione delle sostanze comuni Marzollo e Casara Revedin, tenuta a tutto 30 aprile 1859, da intimarsi per l' approvazione o pe' creduti rilievi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delle suddette contesse Giulia ed Elisa Revedin, è stato nominato ad esse l' avvocato Leone dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidate che, sulla detta petizione, fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 45 per approvare il conto o per produrne le credute mancanze in un solo atto contestualmente, sotto le avvertenze del vigente Giudiziario Regolamento, al che mancando esse ree convenute dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 10195. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli, assente d' ignota dimora, che Carlo dottor Gualandra, coll' avvocato Valvasori, produsse in suo confronto e di Luigia Ziglotti Faccioli, la petizione 13 giugno corr., N. 10195, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di fiorini 616:74, in dipendenza a cambiale 1.° dicembre 1859, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Gaetano dott. Faccioli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 5948. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Mantova notifica ad Anna Quintavalle maritata all' ingegnere Furlani di qui, ora abitante in Rodigo di Bozzolo, estero Stato, che la Fabbriceria della insigne Basilica di S. Andrea di Mantova, patrocinata dall' avv. Siliprandi, ha presentato nel giorno 3 novembre 1859 sub N. 15635, petizione in confronto di Quintavalle rag. Carlo, e dott. Giuseppe, dott. Antonio ed Acibiade fu Gio. Batt., quest' ultimo minore tutelato dalla madre Livia Mainardi vedova Quintavalle, abitante in questa Città, nonchè in confronto di essa Anna Quintavalle, in punto di pagamento di laudemio, tassa di licenza e d' onoranza, ed assunzione d' investitura, e che sopra tale petizione non avendo luogo la comparsa delle parti per difetto d' intimazione venne la stessa redeputata all' Aula verbale del giorno 6 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 20 Minist. Ordinanza 31 marzo 1850, come nel precedente decreto, e che ritrovandosi essa Anna Quintavalle assente da questo Stato, le venne deputato in curatore l' avvocato Giuseppe Gorini, locchè si rende noto alla stessa col presente Editto, il quale avrà forza d' ogni debita citazione, onde possa volendo presentarsi per il giorno fissato al contradditorio, oppure a scegliere e partecipare a questo Giudizio altro procuratore munendolo di tutti i titoli, documenti e mezzi di difesa che crederà utili, dappoichè in difetto dovrà sopportare le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e così in quella Provinciale di Mantova per notizia e norma, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 aprile 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLTI.

N. 9711. 3. pubb.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 luglio p. v., alle ore 12 della mattina, nel Palazzo Pesaro a San Cassiano, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 10 detto mese alle ore 12, nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro di casa signorile. Stimati in complesso per A. L. 7020.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 8 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 3172. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora sig. Antonio Petracco, capitano di mare, che Daniele Zannier negoziante di S. Vito, coll' avvocato Zoccolari, presentò dinanzi la Pretura medesima il 4 corr. mese, la petizione Num. 3172, contro di esso Petracco, in punto pagamento di a. L. 380, pari a fior. 133 v. a., in restituzione di altrettanta somma datagli a prestito; e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l' avvocato Pietro d.r Petracco, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso signor Antonio Petracco, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 4 maggio 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 30 GIUGNO

ANNO 1860 — N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. tenentemaresciallo pensionato, Giovanni Rohn nob. di Rohnau, qual cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di II classe, conforme agli Statuti dell' Ordine, al grado di barone dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al vicepresidente dell' I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dott. Lodovico cav. di Gutmannsthal-Benvenuti, il chiesto ritiro dal servigio dello Stato, e di fargli manifestare la speciale Sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l' elezione del possidente, Federico conte Kulmer, a presidente della Società agraria croato-slavona.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio, e sostituto-procuratore di Stato in Innsbruck, Edoardo cavaliere di Lutterotti, a consigliere del Tribunale circolare di Bolzano.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Granvaradino, Carlo Ingraber, a procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Debreczin, col carattere di consigliere di Tribunale di Comitato; come pure il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Arad, Carlo Marjalaky, a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale d'Appello di Granvaradino, col carattere di segretario di Consiglio del Tribunale d' Appello, il secondo in via definitiva, però *extra statum*.

Il Ministro dell' interno ha nominato il concepista di Luogotenenza, Gustavo Vandory, a commissario di Comitato di terza classe pel Circondario amministrativo di Buda; il concepista di Luogotenenza, Giuseppe Rieder a commissario di Comitato di terza classe pel Circondario amministrativo di Oedenburg; il concepista di Luogotenenza, Alessandro Reviczky di Revisnye, a commissario di Comitato di terza classe pel Circondario amministrativo di Granvaradino, ed il capitano dello stato maggiore generale, Edoardo Mingazzi di Modigliano, a commissario di Comitato di terza classe pel Circondariario amminisrativo di Cassovia.

Il Ministro dell' interno ha nominato l' uffiziale Ernesto Gröer ad aggiunto degli Uffizii d' ordine del Ministero dell' interno.

Alle ore 10 antimeridiane del 2 luglio a. c., in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, avranno luogo a Vienna, nell'apposito edifizio situato nella *Singerstrasse*, la 318.ª e 319.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

Bullettino politico della giornata

Le più importanti notizie, recateci ne' due giorni scorsi da' fogli d' oltr' Alpe, sono così epilogate dal *Journal des Débats* nella sua rassegna politica del 26 giugno:

« La Regina d' Inghilterra, giusta il programma da parecchi giorni annunziato, passò in rivista, sabato scorso, i volontarii, a Hyde-Park.

« I giornali inglesi, oggi da noi ricevuti, sono interamente dedicati alla descrizione di quella festa militare, dello spettacolo pittoresco e imponente, offerto da essa agli sguardi di coloro che ne furono spettatori, e dell' immenso effetto ch'essa è destinata, com' essi pensano, a produrre in Europa. Naturalmente, il *Times* si fa distinguere fra tutti gli altri per la pomposa manifestazione del suo entusiasmo. « Noi siamo, dice quel giornale, una popolazione di 30 milioni d' anime, « e tuttavia si pretese che non eravamo una nazione militare. Si dice che in terraferma dobbiamo riconoscerci inferiori ai nostri vicini. La « giornata di sabato ha smentito tal vecchio errore. Ci si dia il tempo necessario, e sarà provato che non ci manca se non l' esercizio sufficiente, per essere buoni soldati quant' altri. Non « sappiamo noi medesimi quanto vagliamo .... « Possiamo divenire, e diverremo, una grande nazione militare. La Francia gareggia colla nostra « marina, noi gareggeremo col suo esercito. Verrà il giorno, in cui ogni Inglese capace di portare un fucile sarà arrolato come volontario. » Tutte le voci della stampa inglese si accordano nella medesima intonazione d' entusiasmo e d' orgoglio nazionale; oggi, tutte le campane dell' Inghilterra fanno udire il medesimo suono.

« Troviamo altresì ne' giornali inglesi parecchi dispacci telegrafici, i quali aggiungono qualche importante particolarità a quelle, che ci avevano trasmesse altri dispacci, sugli affari di Napoli. Accenneremo primieramente due dispacci, uno di Pietroburgo, l' altro di Madrid, i quali annunziano che gli ambasciatori di Russia e di Spagna a Torino avrebbero informato il sig. di Cavour ch' essi avevano ricevuto dai loro Governi rispettivi l' ordine di domandare i lor passaporti, qualora il Governo sardo non ponesse ostacolo alle spedizioni indirizzate contro la Sicilia. Faremo avvertire altresì un dispaccio di Napoli, il quale contiene ragguagli uffiziali, si dice, sull' esito della missione, che il sig. di Martino sostenne appresso il Governo francese. Giusta codesto dispaccio, l' inviato napoletano avrebbe ricevuto dall' Imperatore Napoleone l'assicurazione che il Governo francese non riconoscerà l' annessione della Sicilia al Piemonte, com' egli non riconobbe l' annessione della Toscana. Il dispaccio non ci dice se il Governo napoletano siasi mostrato sodisfatto di tale assicurazione.

« Del resto, le notizie di Napoli si fanno ognor più importanti. Giusta voci, diffuse ieri a Parigi, il Re Francesco II avrebbe decisamente accettato i provvedimenti, che il suo Consiglio avrebbe creduto di dovergli proporre qual mezzo d' uscire dalla crisi attuale. La notizia, pubblicata ieri da noi su questo punto, giusta un dispaccio di Londra fondato sulla testimonianza, d' altra parte assai poco decisiva, del *Morning Chronicle (V. il N. 145)*, sarebbe confermata da un altro dispaccio telegrafico, giunto direttamente da Napoli. In conseguenza, sarebbe proclamata un' amnistia generale; sarebbe accordata una Costituzione; e il Ministero attuale sarebbe surrogato da un Gabinetto liberale. Giusta un dispaccio telegrafico di Vienna, che ci trasmette codesti ragguagli attinti all' *Oesterreichische Zeitung*, codesto programma sarebbe opera personale del principe Petrulla, ambasciatore di Napoli a Vienna, del quale abbiamo recentemente annunziato il ritorno a Napoli.

« Un dispaccio telegrafico di Napoli, in data del 23 giugno, che riceviamo in questo istante, annunzia, in fatti, che tutt' i membri del Ministero napoletano diedero la loro dimissione, e che il commendatore Spinelli fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto. »

Queste notizie sono, nel loro insieme, confermate da quelle, che ci furono, tra ieri e stamane, recate da altri giornali, e che si leggeranno nelle *Recentissime*.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge,* ricevuta ne' due giorni scorsi, poco abbiamo a raccogliere. Quella del 25 giugno ha, fra le altre, le seguenti notizie:

« Un avvenimento, atteso a Parigi di giorno in giorno, si è avverato; il Principe Girolamo è morto ieri verso le 5 della sera.

« La Corte lascierà probabilmente Fontainebleau, a fin di passare il tempo del lutto a Saint-Cloud, ed il viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice a Savoia e Nizza sarà protratto d' altrettanto.

« Un dispaccio di Torino annunzia, sulla fede dell' *Opinione*, che il Governo napoletano è risoluto a restituire i due legni catturati dal *Fulminante*. Ciò che tenderebbe a render verisimile questa notizia è che, contro a quanto si disse finora, le ultime notizie di Napoli sembrano attestare che il solo ministro degli Stati Uniti domandò tal restituzione. L' intervento diplomatico del marchese di Villamarina sarebbesi limitato ad una protesta, fondata sulla presenza di sudditi sardi fra le persone fatte prigioniere a bordo delle navi catturate.

« Scrivono da Torino al *Constitutionnel* che le questioni, suscitate dalla determinazione delle nuove frontiere di Francia e Piemonte, s' erano diffinitivamente risolte. Furono spediti da Torino ordini al commissario sardo a Parigi perch' egli apponga subito la sua soscrizione a' componimenti, proposti fin da principio, e mantenuti invariabilmente dal Governo francese.

« Nulladimeno, per domanda del general Fanti, il quale, dal canto suo, aveva mantenuto fino all' ultimo istante le contro-proposte del Governo sardo, il processo verbale dell' atto di confinazione de' territorii conterrerebbe alcune riserve d' un' importanza secondaria, relativamente a certi punti, che dovranno esser poi trattati per via diplomatica.

« Il corrispondente del *Constitutionnel* aggiunge che la volontà personale del sig. conte di Cavour influì grandemente in tale risoluzione. »

Quanto alla questione franco-svizzera, ed alle risoluzioni del Governo inglese in riguardo all' ultima Nota del sig. Thouvenel sull' annessione (Nota, che die' motivo alle dichiarazioni di lord John Russell nella Camera de' comuni, delle quali riferiamo oggi il testo a suo luogo), il *Morning Post,* foglio di lord Palmerston, ce ne fa saper quanto segue:

« Il Governo della Regina ricevette dal ministro degli affari esterni di Francia una Nota, la quale ha per iscopo di apparecchiare negoziazioni, che possano conciliare le clausole del trattato di Torino con quelle dell' Atto finale del Congresso di Vienna.

« Per riuscire a codesto intento, si propone, od una Conferenza delle Potenze, od uno scambio di Note, od un componimento diretto tra la Francia e la Svizzera.

« Rimane da esaminare quale di codesti tre mezzi verrà preferito. Non è improbabile che si consideri il primo come più conveniente, e che si raduni una Conferenza. »

Par dunque che la Conferenza ritorni a galla; resta a vedere s' ella non sia per andar a fondo di nuovo.

— E se fosse possibile la Conferenza, ne sarebbe assai problematico l' esito, ove si voglia argomentare dalle accennate dichiarazioni di lord Russell nella Camera dei comuni.

Verona 25 giugno.

È giunto a cognizione della Superiorità come v' ha chi si è fatto lecito di girare per case e botteghe con un libro, ove segnate vengono le offerte raccolte pel *Danaro di San Pietro*. Mentre l'Autorità politica fa le opportune pratiche per cogliere il truffatore, si avvisano gli abitanti di questa R. Città di non prestare nessuna credenza a simili ingannatori, tanto più che esistono in ogni Parrocchia le Commissioni, delegate per la raccolta delle offerte, e che nelle chiese sono già esposte all' uopo le cassette, non essendo mente dell' ill. e rev. monsig. Vescovo che si pratichi a tale scopo questua veruna.

(*G. di Ver.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Notizie di Napoli, del 21 giugno, confermando fatti già noti, recano che tutti gli ufficiali superiori, che comandavano in Sicilia, tosto giunti a Napoli, vengono tostamente inviati ad Ischia; e ch' ebbero pure l'ordine d' ivi recarsi varii ufficiali della marina reale. Il generale Letizia ed il colonnello Bonopane si sono costituiti prigionieri quel dì stesso. Tutt' i negozianti esteri hanno deposto il loro inventario presso i rispettivi consoli. Si assicura che da Corfù giunsero al dittatore in Sicilia 28,000 fucili, e che tutta la milizia di Sicilia sarà tostamente armata.

(*Corr. Merc.*)

I giornali di Genova pubblicano i due documenti che seguono:

I.

Ministero e reale Segreteria di Stato della guerra, 1.° reggimento, N. 3970 — Pressante.

Napoli 16 giugno.

È volere Sovrano che un corpo di esercito si riunisca sotto gli ordini del maresciallo di campo B. Alessandro Nunziante, composto come segue, e di cui deve far parte ancora la colonna di truppe, comandata dal maggiore onorario Negri, che trovasi in Principato Citra:

Fanteria. Dodici battaglioni cacciatori armati di carabine. Quattro reggimenti di linea armati di fucili rigati.

Cavalleria. Tre squadroni di usseri, quattro squadroni di lancieri, un distaccamento delle guardie di stato maggiore pel servizio di ordinanze.

Artiglieria. Una batteria di posizione; due batterie di campagna; due batterie di obici a schiena; batteria di obici da dodici rigati a schiena; una sezione di razzi attaccati alla mezza batteria Locascio.

Genio. Due compagnie dei zappatori; due compagnie di pionieri; un plotone di gendarmeria; una compagnia e mezzo della fanteria di riserva per infermieri.

La suddetta forza sarà ripartita in tre divisioni, ciascuna di due brigate. Due delle dette divisioni dovranno avere il servizio per montagna, e l' altra quello per le strade rotabili. Un corrispondente parco di artiglieria dee seguire la divisione che va sulle strade rotabili. Debbonsi stabilire due ospedali su due bastimenti, ed approvvigionare paranzelli o trabaccoli, dei quali si è già disposto il noleggio.

Ciascuna delle tre divisioni avrà un capitano dello stato maggiore dell' esercito, due uffiziali aggiunti idem, due uffiziali subalterni del genio, un uffiziale subalterno di artiglieria, un commissario di guerra col rispettivo servizio d' impiegati amministrativi. Ciascuna delle sei brigate avrà due aggiunti dello stato maggiore.

Il ministro della guerra,
WINSPEARE.

II.

Ministero e real Segreteria di Stato della guerra 4.° reggimento, N. 6755. — Pressantissima ed urgentissima.

Napoli 18 giugno 1860.

È volere Sovrano che le tre divisioni al margine segnate siano immediatamente fornite di ambulanze, servizio amministrativo, viveri e munizioni, onde poter partire per Puglia, Calabria e pel Cilento, appena riceveranno l' ordine d' imbarco o del movimento.

Brigata Barbalonga.

Tre batterie cacciatori; mezza batteria Locascio; due squadroni del secondo usseri.

Brigata Von Mechel.

Tre battaglioni esteri; la terza batteria di campagna.

Brigate in Gaeta.

« Quattro reggimenti in Gaeta una batteria a schiena; uno squadrone usseri.

Brigate in Messina.

« 3.°, 8.° e 9.° battaglioni cacciatori; altri due da destinarsi; uno squadrone cacciatori; 13.ª e 14.ª batteria a schiena; due compagnie pionieri.

Il ministro della guerra,
WINSPEARE.

Leggesi nel *Journal des Débats* ieri giunto, colla data del 27 e le notizie del 26 giugno:

« Fu generalmente osservata la risoluzione, testè presa dal generale Garibaldi, di conferire al principe siciliano Torrearsa il doppio titolo di presidente del Consiglio, e dittatore sostituto. In altri temini, egli è un *alter ego*, che volle in lui darsi il dittatore della Sicilia. Codesto singolare provvedimento è variamente interpretato da alcuni giornali. Giusta gli uni, Garibaldi avrebbe voluto dare una sodisfazione all' opinion pubblica, chiamando un Siciliano a dividere il suo potere dittatorio: giusta gli altri, il provvedimento sarebbe puramente accessorio, e reso necessario dall' intenzione, attribuita a Garibaldi, di ripigliare e proseguire le sue operazioni militari, sia contro Messina, sia contro gli Stati di terraferma, imperocchè le opinioni sono divise quanto al disegno di campagna da lui diffinitivamente stanziato. »

A questo proposito, l' *Indépendance belge* del 25 dice: « Un giornale parigino, il quale sinora fu assai rapidamente ed esattamente informato di tutto ciò che concerne gli affari della Sicilia, l' *Opinion Nationale*, revoca in dubbio ciò che la *Patrie* annunziava ieri d' una modificazione, fatta ne' disegni di Garibaldi, e della risoluzione, presa dal dittatore, d' attaccare Messina prima di portar la guerra sul continente napoletano. (*V. le Recentissime d' ier l' altro*). L' *Opinion Nationale*, fondandosi sopr' una fra le prime regole dell' arte della guerra, ch' è di tener secreto quel che si ha intenzione di fare, non trova possibile cavar dal dispaccio, che la *Patrie* pretende aver ricevuto, altra induzione fuor quella ch' è più che mai dubbioso che Garibaldi voglia attaccare Messina, s' è vero ch' ei l' abbia annunziato sì pubblicamente e sì lontano.

« Noi non abbiamo, del rimanente, nessuna informazione nuova su questo particolare, e ci sarebbe difficile profferir giudizio fra la *Patrie* e l' *Opinion Nationale*, altrimenti che col mezzo di congetture e deduzioni, che non varrebbero fatti. Quel che sembra certo è che Garibaldi non rimarrà più a lungo nell' inazione, poichè egli si è scelto un *alter ego* pel Governo dell' isola, in sua assenza. Egli conferì la carica di dittatore supplente al principe Torrearsa, uomo de' primarii della Sicilia.

« Dicesi che, prima della sua partenza, ei voglia altresì lasciare a Palermo un ministro, che possa compiere l' ordinamento marittimo, abbozzato da lui. Il sig. conte Piola, uffiziale della marina sarda, che ha testè dato la sua dimissione, sarebbe incaricato di tal ufficio. »

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* contiene le seguenti disposizioni:

Sono sciolti i Comitati della guerra, dell' interno, dell' annona. Quello delle finanze avrà d' oggi in poi voce consultiva, e dipenderà dall' intendente generale dell' esercito.

In ogni distretto è organizzata una milizia a cavallo, che debbe aver cura della sicurezza generale. Questa guardia è doppia di numero nel distretto di Palermo. I comandanti son risponsabili de' fatti, che si commettessero nelle campagne.

« È dichiarata improba la mendicità, ne' casi contemplati dal legislatore.

« Un altro decreto provvede al vagabondaggio. « Gli uomini validi e atti al lavoro (dice quel decreto), che mancassero di mezzi, si presenteranno al comandante della piazza, il quale li adibirà ne'servizii pubblici, o alla nettezza della città. » Gli accattoni di professione potranno essere espulsi dalla capitale, e sottoposti alla sorveglianza dell'Autorità.

Un decreto istituisce in ogni capo-distretto una Commissione speciale per la conoscenza de' reati comuni, commessi da semplici cittadini, la quale procederà secondo il rito stabilito dallo Statuto penale militare.

« Volendosi intanto provvedere al rispetto delle proprietà, vengono comminate severe disposizioni contro i ladri, specificando la natura de' furti e loro qualificazioni.

« Con altro avviso sono affidati i commercianti, che dal giorno 15 saranno riprese le operazioni doganali. Si raccomandi poi a' cittadini di tenersi lontani dal contrabbando, come quello che riuscirebbe a tutti dannoso, versando la patria nelle condizioni del maggior bisogno.

Leggiamo nel *Pays*: « Garibaldi attende vigorosamente all' organizzazione civile e militare dell' isola; però gravi ostacoli sorgono ad ogni istante dinanzi a lui... Non bisogna credere che un perfetto accordo regni nei capi dell' amministrazione. La quistione degli unitarii e dei separatisti è ben lungi dall' essere risoluta. Garibaldi continua la sua opera senza occuparsi troppo dei particolari; ma è precisamente in questi particolari, che si riscontrano dissensi nocivi. Non si sa ancora se la Sicilia voglia essere siciliana o italiana. »

La *Gazzetta di Genova* ha dalla rada di Palermo, 23 giugno, che il march. di Torrearsa ed il barone Pisani, il primo presidente del Gabinetto e l' altro segretario di Stato per gli affari esterni, stanno per dimettersi a motivo dell' opposizione, che incontra il progetto dell' immediata annessione della Sicilia al Piemonte. Il generale Garibaldi teme con tal passo di pregiudicare l' ulteriore sua azione.

La *Presse* reca alcuni cenni sul maggiore Corte, comandante la spedizione, caduta fra le mani del Governo napoletano:

Il Corte è di Pinerolo: prese parte alla guerra del 1848, come capitano d' artiglieria. Dal 1848 al 1859, abitò in Londra, ove fondò una scuola di studii matematici militari. Nel 1859, raggiunse Garibaldi, e fu luogotenente colonnello dei cacciatori delle Alpi. Dopo la pace di Villafranca ritornò in Italia, quando, all' esordire della rivoluzione siciliana, Garibaldi chiamò i suoi, dai quattro punti cardinali.

Non si comprende come Corte abbia accettato d' essere rimorchiato in una direzione opposta a quella di Medici. V' ha qualche cosa di misterioso in ciò, sclama la *Presse*. (*O. T.*)

Ci scrivono da Catania, 17 giugno: « Un vapore inglese, giunto qui stamattina da Malta, ha condotta una spedizione di volontarii (la maggior parte ufficiali e bassi ufficiali), comandata dal maggiore S. Siccoli. » (*Diritto.*)

Una lettera al *Corriere Mercantile* assicura che il numero dei morti a Palermo, nelle giornate 27, 28 e seguenti fu, tra' volontarii garibaldini e cittadini, di oltre a 900.

Ci viene annunziato che una Compagnia francese sta organizzando un servizio di navigazione e di corrispondenza postale tra Genova, Livorno e Palermo. (*Opin.* e *O. T.*)

Il *Patriota* annunzia che Mario e miss White sono a Palermo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 25 giugno.

Oggi, nel corso della mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di concedere parecchie udienze private.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è recato il 21 cor. a Reichstadt, dove ha intenzione di passare l' estate. S. M. l' Imperatrice Maria Anna voleva recarsi ai bagni oggi stesso.

Il preventivo pel Ministero di polizia, che fu comunicato al Comitato del Consiglio dell' Impero, ammonta in cifra rotonda a 2,600,000 fiorini; quello del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, a 2,400,000; quello del Ministero del culto e della pubblica istruzione sorpassa i 4 milioni.

Oggi verrà abbruciata pubblicamente una quantità di banconote in moneta di convenzione, che fu ritirata dalla circolazione. (*FF. di V.*)

Altra del 26 giugno.

Si ha l' intenzione di rivedere la legge sulla proprietà letteraria ed artistica. Da quanto si rileva, le relative consultazioni verranno tenute prossimamente al Ministero della giustizia. Questo progetto risguarderebbe, non solo l' Austria, ma servirebbe di base anche per un' analoga legge per tutta la Germania. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 21 giugno.

Richiamiamo oggi l' attenzione del pubblico su tre cause, che si trattano innanzi al nostro Tribunale di prima istanza. La prima è contro monsignor Ratta, accusato di avere ordinato agli ecclesiastici di non celebrare le feste dello Statuto; la seconda è contro il giornale il *Diavoletto*, accusato di disprezzo alla religione; la terza è contro due imputati di fare gli arrolamenti per il Papa. (*G. di Mod.*)

Leggesi nel *Monitore di Bologna*: « Un nostro carteggio da Forlì ci fa sapere che quel Tribunale ha condannato il Padre Domenicano Barbiani, ad un anno di carcere o a 2 mila franchi di multa per una lettera sediziosa, scritta al Municipio, e colla quale pretendeva giustificare il suo rifiuto di assistere come maestro ginnasiale alla festa dello Statuto.

« Sono pure stati arrestati due parrochi della diocesi di Forlì per manifesta ostilità al Governo! »

Altra del 23 giugno.

Dal *Cannocchiale*, nuovo giornale di Bologna, scorgiamo come, sotto il nuovo Governo, si prescriva ai cittadini persino il luogo dove debbano e dove non debbano passeggiare. « Il passeggio non dee più essere fuori porta S. Mamolo, ma alla Montagnola; *e ciò per decreto del Municipio* (?). » (*Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 giugno.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza del 25 dopo la comunicazione d'un omaggio e d' alcune domande di congedo, ha approvato senza contestazione alcuni progetti di legge.

Il Senato ha pure nella medesima seduta accolto all' unanimità l' ordine del giorno, proposto dal senatore D' Azeglio Roberto, inteso ad esprimere la sodisfazione del Senato per que' cittadini della Savoia e di Nizza, che dichiararono di voler restar uniti all' antica patria.

Per ultimo, i ministri della guerra, di finanze e de' lavori pubblici hanno presentato varii disegni di legge. *(G. Uff. del Regno.)*

Il 25, la Camera de' deputati discusse ed approvò, con voti 178 sopra 185, uno schema di legge d' iniziativa parlamentare per una Esposizione agraria, industriale e di belle arti da tenersi in Firenze nel 1861, ed approvò inoltre con pari votazione un altro schema di legge, pel quale è stanziata la somma occorrente per gli studii d' una ferrovia, che passi per le Alpi elvetiche e conduca nel centro della Germania.

In questa stessa tornata, il deputato Binard annunziò di voler indirizzare al ministro de' lavori pubblici una interpellazione intorno a' disegni, che si mettono innanzi per congiungere le strade ferrate della Toscana con quelle, che sono al di qua degli Appennini.

E il ministro della pubblica istruzione, svolgendo con lungo discorso le ragioni della revoca, presentò alcuni decreti reali, che gli danno facoltà di ritirare quattro schemi di legge, già sottoposti all' approvazione della Camera, pe' quali si recavano varie modificazioni alla legge del 13 novembre 1859.

Erano pure presentati dal ministro de' lavori

pubblici due nuovi schemi di legge, per uno de' quali è diminuita la tassa delle lettere e riordinato il servizio delle Poste, e per l'altro vien domandata la sanzione d'una convenzione conchiusa fra il Governo e la Società della strada ferrata della Lombardia e dell'Italia centrale. *(Idem.)*

Leggiamo ne' giornali, in data di Torino 23 giugno: « Oggi s'imbarcano per la Sicilia i seguenti Siciliani: cav. Filippo Cordova, deputato al Parlamento siciliano e ministro delle finanze nel 1848, qui direttore dell'Uffizio statistico; Michele Amari, ed il fratello Emerico, il primo, autore delle notissime storie dei Vespri Siciliani e degli Arabi nella Sicilia, professore all'Università di Pisa, il secondo, autore del Saggio sulla scienza delle legislazioni, entrambi deputati al Parlamento siciliano del 1848; prof. Salvatore Chindemi, segretario del Parlamento siciliano del 1848; cav. Mario Landolina Interlandi dei principi di Bellaprima; avv. Vincenzo Errante, deputato nel 1848, ora prof. nel Collegio di marina in Genova; avv. Michele Bertolami, deputato e prof. come l'anzidetto: cav. Giovanni Oades Reggio, e il fratello Andrea; Beltrami Vito, deputato nel 1848 e inviato dal Governo presso la Confederazione svizzera, letterato distinto. » *(FF. PP. e O. T.)*

Partono per la Sicilia alcuni valenti ex ufficiali piemontesi di cavalleria, i quali non erano più sotto le bandiere, o per qualche disgusto avuto o per qualche leggierezza commessa, e che vogliono cercar l'occasione di segnalarsi con qualche fatto glorioso, che riapra loro la via di rientrare con onore nell'esercito nazionale. *(O. T.)*

Il 25, giungeva a Torino e ripartiva per Napoli il figlio del march. di Villamarina, addetto a quella Legazione. Dicesi fosse egli latore d'importanti dispacci al nostro Governo e di alcune proposte, che ufficiosamente gli si farebbero dal Governo borbonico. *(G. di G.)*

Giorni sono arrivava a Genova il sig. Salaffia, Siciliano, impiegato presso il Ministero della guerra del Governo provvisorio di quell'isola. Appena sbarcato, partì per Parigi, siccome incaricato di missione speciale. *(Espero.)*

Altra del 27 giugno.

S. M., in udienza del 17 corrente, si è compiaciuta di nominare il nobile cavaliere Emilio Visconti-Venosta, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico presso il Ministero degli affari esterni.

La *Brigata del Re*, prima della metà di luglio, sarà completamente costituita, e si comporrà di 4,000 uomini; ed in questo novero si contano 430, tra ufficiali, bassi ufficiali e soldati della disciolta *Brigata di Savoia*.

Dicesi che il Governo sardo abbia domandato al Governo del Papa la libertà di tutti i i prigionieri politici, appartenenti alle Provincie annesse al Regno, e che il Governo dell'Antonelli abbia risposto negativamente, e che il nostro Governo gli abbia dato un lasso di tempo, passato il quale egli intende di usare la forza ed occupare per rappresaglia (?) le Provincie dell'Umbria. *(Unione e O. T.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « Ci viene annunziate per la seconda volta essere stata nei giorni scorsi radunata in Torino dal ministro della marina una Commissione di persone competenti per esaminare e discutere i piani di una batteria galleggiante corazzata ad elice, che sarebbe prontamente costrutta in uno de' più riputati Stabilimenti della Francia. Ci risulta pure essere stata instituita in Torino una Commissione per esaminare e ventilare il progetto dell'arsenale di mare, che dee sorgere nel golfo della Spezia. »

Due sono i *Michele Amari*, entrambi Siciliani: il primo è il *conte* Michele Amari, attualmente rappresentante officioso del generale Garibaldi presso il nostro Governo; il secondo è il professore Michele Amari, autore del *Vespro siciliano* e di altri dotti lavori storici e filologici: è partito in questi giorni per Sicilia. Sebbene portino lo stesso cognome e nome, i due Amari non sono neppure congiunti. Facciamo quest'avvertenza per fuggire ogni equivoco di persone. *(Diritto.)*

Scrivono da Torino, 23 corr., al *Cittadino d'Asti*: « Giorni sono, era qui il generale Cialdini, comandante il Dipartimento militare dell'Emilia. Si crede sia venuto per conferire su alcune disposizioni, che rimangono ancora a prendersi in seguito allo scioglimento della brigata Ferrara. » *(G. di G.)*

Altra della stessa data.

Il conte di Cavour tratta da *insensati* i rivoluzionarii. Ma questi all'incontro trattano lui da galantuomo, da assennato, da sommo. In fatto poi, il conte di Cavour e i rivoluzionarii fanno comunella insieme. A questo proposito leggiamo nel N. 2 del *Cannocchiale*, giornale che esce in luce a Bologna, le seguenti parole, che servono di conclusione ad un articolo avente per titolo: *La rivoluzione*. « Cessino i rammarichi e le diffidenze fra noi; Governo e rivoluzione inclinino a rispettarsi l'un l'altro, perchè si tende da tutti al medesimo fine: accoppiati i mezzi di due elementi sarà fatta la forza. Cessiamo del chiamare G. Mazzini l'*apostolo dell'idea*, e Camillo Benso *il Pontefice dell'aristocrazia moderata* . . . tutti tendono al medesimo fine, ripeto, nè il Governo potrebbe nulla senza la rivoluzione, come ben poca cosa sarebbe questa senza il Governo. Il mirabile accordo, che già dura da più di due lustri, non può esser rotto che dai nostri nemici; dunque abbracciamoci, e avanti, avanti. » *(Arm.)*

Leggesi in un carteggio particolare del *Cattolico*, in data di Torino 24 giugno: « Due brigate sono per essere inviate a Cagliari, secondo si dice, a fine di tenersi pronte a sbarcare in Sicilia a tutela dell'ordine, della legge, della legittimità e di ogni altra cosa bella; nè può essere altrimenti: poichè quanto fa il Gabinetto di Torino è giusto ed onestissimo: ne chiamo in testimonio i giurati e gli altri magistrati, per esempio, della vostra città! Per lo stesso principio di giustizia, il nuovo Regno, innominato finora, avanzandosi verso il mezzodì, indietreggerebbe di nuovo a settentrione, divenendo Torino e Genova due città dell'Impero francese. Le son corbellerie, mi direte, e può essere: ma ad ogni modo sarebbe onorevole pei ministri di Torino cedere questa e la vostra città alla Francia in compenso del resto dell'Italia; come fu onorevolissimo per essi cedere o barattare Nizza e Savoia per la Lombardia e l'Italia centrale. Colla *giustizia* s'unirebbe l'*utilità*; poichè, se il conte di Cavour in Senato si vantò d'aver fatto un buon negozio cedendo meno d'un milione d'abitanti per acquistarne 7 milioni, non sarà negozio ottimo cedere 2 milioni per acquistarne 16 o 18? Ma lascio le supposizioni e le dicerie (poichè appunto finora è semplice diceria quella delle due brigate da mandarsi a Cagliari) per venire ai fatti, ossia alle parole almeno dei nostri onorevolissimi deputati, ecc. ecc. »

INGHILTERRA

Il *Times* torna sull'argomento dell'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia; e, dopo d'aver esposto il senso della Nota del signor Thouvenel, secondo il sunto datone dai giornali inglesi, continua dicendo: « Come noi abbiamo più volte fatto osservare, quest'annessione è argomento di lagnanza per l'Europa, anzi che per il Piemonte; ed è in sè stessa pericolosa per il precedente che stabilisce, più che per l'aumento di forza, che conferisce alla Francia. Non è certo cosa di poco conto che un potente Impero, con una segretezza e un'astuzia, che oggimai non si nega più, negozii l'estensione del suo territorio, come prezzo d'una guerra apparentemente impresa per motivi di giustizia e d'umanità. Non è certo cosa di poco conto che il disegno sia stato autorevolmente ripudiato, anche sul punto ch'era per compiersi, e che, dopo d'essere stato confessato, siasi sostenuto che il Re di Sardegna aveva il diritto di trasferire qualsiasi Provincia del suo Regno al suo vicino. Siffatta dottrina non può essere ammessa da quelle nazioni, che hanno preso parte nei trattati generali; secondo essa, il Sultano, ad onta dei trattati del 1856, sarebbe in facoltà di cedere le più belle regioni del suo Impero allo Czar. Ma l'opposizione a questo trattato spetta all'Europa; gl'Italiani non hanno motivo di querelarsene: anzi noi, per ciò che riguarda l'Italia, siamo contenti che sia stato fatto. » *(Arm.)*

Parlamento inglese.

Raccogliamo qui appresso le particolarità più notevoli delle ultime discussioni del Parlamento, cui l'abbondanza e la straordinarietà delle materie non ci permisero di tener dietro colla consueta alacrità; e fra esse, le dichiarazioni di lord John Russell sulla Nota del sig. Thouvenel, relativa all'annessione di Nizza e Savoia, già riferite nella sostanza.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 19 giugno.*

Lord *Lyveden* propone la seconda lettura del *bill*, che abolisce le tasse per la Chiesa.

Il *duca di Marlborough* combatte la proposta, la quale è pur avversata dall'*Arcivescovo di Cantorbery* e da lord *Grey*.

Il *duca di Newcastle, ministro delle colonie*, e il *duca di Somerset*, primo lord dell'Ammiragliato, appoggiano il *bill*.

Lord *Derby*, dopo di aver criticato il cangiamento d'opinione del duca di Newcastle, il quale, altravolta, aveva dato il voto in senso opposto, domanda il rinvio del *bill*, dicendo che i partigiani delle tasse della Chiesa diedero pruova d'un grande spirito di conciliazione, ma ch'essi non incontrarono le medesime disposizioni ne' loro avversarii.

Dopo alcune parole di risposta di lord *Lyveden*, la Camera passa ai voti.

Per la seconda lettura, 31; contro 128; maggioranza, 97. In conseguenza, il *bill* è scartato.

Tornata del 21 giugno.

Il *marchese di Normanby* desidera di fare al Governo una domanda, concernente le circostanze della lotta, che prosegue attualmente tra il Re di Napoli ed uomini appartenenti ad una categoria, che sarebbe difficile di qualificare esattamente.

Il nobile lord non vuole discutere la questione generale della ribellione. Egli vuole soltanto offrire a lord Granville l'opportunità di smentire le voci, che si diffusero ne' due giorni ultimi andati; voci, le quali fanno supporre ne' paesi esterni che l'Inghilterra voglia intervenire in Italia, contro le sue confessate dottrine.

Il telegrafo annunziò che il sig. Elliot aveva spalleggiato un richiamo, fatto dal Governo sardo, il quale domanda la liberazione di due piroscafi, che portavano volontarii armati, e che venner predati da' Napoletani. Lasciando di parlare del Governo sardo, non si può ammettere che un ministro inglese possa sostenere codesta domanda, e chiedere la liberazione d'uomini, notoriamente e pubblicamente addetti ad un'impresa contraria alle leggi delle nazioni; ed è ancor meno probabile che il sig. Elliot volesse intervenire col pretesto che quegli uomini erano muniti di passaporti per Malta. Non è probabile che uomini così armati fossero stati bene accolti dal governatore di Malta. Ma se il ministro inglese adoperasse in tal modo, niente sarebbe più acconcio a confermare l'idea che l'Inghilterra voglia intervenire in Sicilia.

Lord Granville smentirà, senza dubbio, anche la voce divulgatosi che alcuni marinai inglesi dovessero essere sbarcati per prendere possesso di Castellamare. Due o tre giorni fa, un giornale piemontese, l'*Unione*, discutendo la questione dei benefizii, che procaccerebbe alla Sicilia la sua annessione alla Sardegna, disse che risulterebbe da codesta annessione e bene e male: bene, perchè con ciò si potrebbe cavarsi dall'impiccio dell'intervento inglese; male, perchè la Francia domanderebbe una nuova cessione di territorio.

Lord *Granville*: In risposta alla prima domanda, posso dire che il Governo di S. M. non ricevette verun dispaccio, che confermi il dispaccio telegrafico pubblicato, il quale annunziò che le truppe inglesi occuparono il territorio siciliano. Quanto alla seconda parte, concernente l'intervento del sig. Elliot, il Governo non ricevette verun dispaccio su questo particolare.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 giugno.*

Il sig. *Ayrton* domanda al cancelliere dello scacchiere se i mezzi, ch'ei si propose, basteranno a produrre le rendite necessarie per l'anno corrente, compresa la guerra in Cina, ed a sovvenire ad ogni altra spesa, che si ha in vista; e, se i mezzi sono insufficienti, quando il cancelliere dello scacchiere abbia intenzione di far conoscere la maniera, nella quale si propone di sopperire al disavanzo.

Il *cancelliere dello scacchiere* non può rispondere a questa domanda, perchè finora egli non sa quali nuove somme potranno essere necessarie, sia per le fortificazioni sia per la guerra della Cina. Quant'egli può dire, è che, visto il tempo inoltrato della sessione, il Governo comunicherà colla possibile sollecitudine il bilancio alla Camera.

Il sig. *Lyndsay* propone la seguente risoluzione: « La Camera pensa che il Governo di S. M. abbia il dovere di dare, quanto più presto è possibile, i necessarii provvedimenti per porre in atto le raccomandazioni de' commissarii, incaricati nel 1858 d'un'inchiesta sulla formazione di porti di rifugio nelle coste della Gran Brettagna e dell'Irlanda. »

Il sig. *Lyndsay* insiste sull'urgenza di codesti lavori, sì importanti per la sicurezza nazionale, e che potrebbero procacciare con poca spesa il più gran bene all'Inghilterra. Egli fa osservare l'immensità delle relazioni commerciali dell'Inghilterra, e le perdite, che si soffrono ogni anno in conseguenza della mancanza di porti di rifugio; perdite, che non sono inferiori ad 1 milione 500,000 lire di sterlini.

Il sig. *Baxter* spera che il Governo non acconsentirà precipitosamente ad un provvedimento, che produrrà la spesa di 2 milioni 335,000 lire di sterlini, secondo i membri della Giunta, ma probabilmente molto più rilevante. Ei domanda la questione pregiudiziale.

Sir *J. Pakington* si lamenta del silenzio del Governo. Niuno potrebbe negare l'estrema importanza di codesta questione; ed egli è evidente che il Governo dee sporre chiaramente la sua opinione su questo proposito. La questione è della più alta importanza, e benchè si obbietti che le finanze del paese non possono sopportare codesta spesa, l'oratore spera che se l'Inghilterra può rinunziare a' diritti sulle sete e sui vini, ella potrà anche disporre di tenue somma per diminuire una perdita annua d'uomini e di sostanze.

Il sig. *M. Gibson* fa osservare che sir J. Pakington errò, dicendo che il Governo si mostrava indifferente su codesto argomento. Egli ha dedicato la propria attenzione a codesta faccenda, per mettere in pratica, in parte se non in tutto, le raccomandazioni dei commissarii; ma la risoluzione astratta, che gli è proposta, impegnerebbe antecedentemente la Camera in una via determinata.

Il Governo, se codesta proposta venisse approvata, si vedrebbe costretto di pregiudicare un gran numero di questioni separate. Ma il Governo ha il più gran desiderio di occuparsi di tale questione. Egli apparecchia un *bill* per migliorare i porti attuali, e per costruirne di nuovi; e spera che la Camera gli farà l'onore di credere che il Governo intende di occuparsi seriamente di questo affare.

Il sig. *Bentinck* condanna le spese, fatte a Douvres e ad Alderney, le quali avrebbero bastato, egli dice, per costruire parecchi porti di rifugio.

Lord *Palmerston* dice che il Governo è convinto dell'importanza della questione, e ch'egli si oppone alla proposta, perchè essa lo obbligherebbe ad adottare ciecamente le raccomandazioni della Giunta, benchè non si vada d'accordo sui punti, dove fondare codesti porti di rifugio. Il sig. Gibson ha già spiegato alla Camera che un provvedimento era apparecchiato, e lord *Palmerston* spera che la Camera scarterà codesta risoluzione.

Poichè li sig. *Lindsay* ebbe risposto con brevi parole, il sig. *Gladstone*, *cancelliere dello scacchiere* invita nuovamente la Camera a scartare la proposta.

La Camera passa ai voti; e la questione pregiudiziale è scartata da 145 voti contro 128. Maggioranza contro il Governo, 17. La proposta è quindi approvata.

Nella tornata del 21, la Camera de' comuni s'occupò della discussione sulle forze europee nelle Indie; il che basta a chiarire ch'ella ebbe un'importanze tutt'affatto locale.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 giugno.*

Sir *Robert Peel* desidera di fare una domanda a lord John Russell, e lo ringrazia perchè si trova al suo posto. Egli spera che in appresso il nobile lord si proporrà seriamente di trovarsi sempre presente per difendere la sua politica esterna. Nell'ultima tornata, il nobile lord si sottrasse alla responsabilità del suo uffizio. È questo, almeno, il parere dell'oratore; ed ei crede che codes'o parere sia pur quello del paese. Non si ottengono se non di rado alcuni ragguagli da lord John Russell; per la qual cosa, si sente piuttosto pietà pel poco, ch'egli non può nascondere, che non collera per ciò, ch'ei nasconde.

La politica del nobile lord è insieme debole e vacillante. Il nobile lord è talvolta pieno d'indignazione contro gli altri ministri, allorchè essi non pigliano un contegno leale e franco. Così, lord John Russell fulminò già contro lord Palmerston perchè e' si era contenuto in maniera bassa e umiliante. *(Risa.)* L'oratore non sa se il nobile lord si sovvenga delle espressioni, di cui allora si valse, ma egli, l'oratore, vuol rammentargliele. Nel 1858, lord Palmerston propose un *bill*, chiamato « *bill* dei cospiratori. » *(Risa.)* L'oratore, e qualche altro signore, si sforzarono di resistere a quel *bill*, e lord John Russell fece egli pure la medesima cosa. L'8 e il 9 febbraio 1858 (e' si rappattumarono dipoi) lord John Russell disse con violenza che lord Palmerston proponeva un *bill*, spalleggiare il quale sarebbe atto vituperevole ed umiliante. *(Risa.)*

Vivi applausi accolsero questa dichiarazione; e il nobile lord si procacciò la rinomanza di patriotta coraggioso ed esasperato. *(Risa.)* Ora, sir *Robert Peel* trova che la politica attuale di lord John Russell è vergognosa ed umiliante pel paese. Egli trova che il dispaccio, ricevuto dal sig. Thouvenel, se quanto ne dicono i giornali è esatto, è un insulto per l'Inghilterra, pel suo prestigio e per la sua riputazione.

La Camera si rammenta ella che, a tre varie riprese, primieramente il 10 febbraio, poi il 1.° marzo, e finalmente il 6 marzo, la Francia dichiarò nettamente che le Potenze dell'Europa sarebbero consultate, prima che avesse a succedere l'annessione di Savoia e di Nizza? Il 6 marzo, lord John Russell scrisse a lord Cowley: « Desidero che domandiate al sig. Thouvenel in qual maniera la promessa di consultare le grandi Potenze sarà mantenuta. »

Or bene! Osservi la Camera che, dal 6 marzo sino al 21 giugno, nessuna risposta fu fatta pubblicamente alla dichiarazione di lord John Russell, e che niuno sa qual risposta la Corte di Francia abbia fatto a lord Cowley. Con soverchia negligenza vengono trattati in codesto modo gli affari del paese, specialmente quando si tratta d'una questione, che tocca a tal segno la neutralità d'uno Stato, dall'Inghilterra e da altre sei Potenze europee garantita.

Sir *Robert Peel* non vuol discutere a fondo la questione, perchè egli crede che troverà un'altra volta l'opportunità di farlo. Ma egli non vuol lasciar passare l'attuale opportunità, senza protestare, non solo a nome della Svizzera, ma a nome d'ognuno, il quale abbia qualche sentimento d'onore. I Cantoni di Vaud e del Ginevrino sono intaccati, per servirci d'un'espressione francese, ed hanno perduto ogni sicurezza. V'hanno truppe, non solo a Ciamberì, ma anche ad Annecy, che giace ne' distretti neutralizzati, ed alcuni distaccamenti saranno inviati a Thonon, nello Sciablese, a Bonneville, nel Faucigny, e nelle principali stazioni militari del Ginevrino. Codeste truppe saranno collocate sul confine medesimo del lago di Ginevra, contro le convenzioni, e malgrado le ripetute proteste della Svizzera.

Sir *Robert Peel* vuole altresì richiamar l'attenzione della Camera sopra un fatto importante, concernente il trattato di Torino. Allorchè codesto trattato fu conchiuso, avvegnachè sia un'azione bassa ed iniqua, da parte del Re di Sardegna, l'aver sacrificato in tal guisa la culla della sua famiglia, tuttavia il Re attenuò codest'atto, dicendo chiaramente che i diritti e la cooperazione della Svizzera erano riservati, per quanto concerne i distretti neutralizzati. Ma la Svizzera non fu consultata; e se allora lo fu l'Inghilterra, la risposta fatta non ottenne la sanzione della Camera.

Sir *Robert Peel* crede di poter dire ch'egli sa da un'alta sorgente, assolutamente degna di fede, che, nel mese di febbraio, venne fatta al ministro degli affari esterni un'offerta in codesto senso: « Il Governo francese era pronto a cedere le porzioni di territorio attiguo al lago di Ginevra, nella speranza che con tal cessione si potesse intendersi formalmente sul resto. » Ora la cessione di Nizza e della bassa Savoia non riguarda l'Inghilterra, e una Potenza può cedere ad un'altra una porzione del suo territorio, senza trasgredire le leggi delle nazioni. Ma la cessione d'un territorio garantito dalle sette grandi Potenze dell'Europa, nella forma più sacra e più solenne, è cosa umiliante per l'Inghilterra; egli è un insulto, il quale non può succedere senza una protesta severa e ferma a nome del popolo inglese. L'oratore spera dunque che il nobile lord risponderà che nessuna comunicazione simile venne a lui fatta. Per rinfrescargli la memoria, ei lo rinvia al dispaccio, scritto da lord Cowley il 9 febbraio, nel quale è detto che l'Imperatore de' Francesi è pronto a cedere quelle Provincie, nella speranza che tutta la questione dell'annessione della Savoia e di Nizza potrà comporsi all'amichevole.

Sir *Robect Peel* deplora d'essere obbligato ad occupare in tal modo il tempo della Camera. Egli ritorna dal paese, dove accaddero tutti gli avvenimenti sovraccennati, e nulla potrebbe dare un'idea dei sentimenti di quel popolo, il quale vede il nemico alle sue porte. Il popolo svizzero è valoroso, fermo e determinato a conservare le istituzioni, delle quali ei fruisce. Pur ier sera, v'ebbe un'adunanza di Svizzeri a Londra. Sir *Robert Peel* era il solo Inglese presente; ma egli non potè impedirsi di dividere la commozione di quegli uomini, pei quali ei prova la più viva simpatia, e i cui diritti e le cui libertà sono minacciate. *(Applausi.)*

Lord *John Russell*: Sir Robert Peel si è lamentato primieramente, perchè io non era ieri nella Camera per rispondere alle domande che mi si volevano fare. A me sembra d'esser presente alla Camera quasi ogni giorno a quattro ore e mezzo, per rispondere a tutti. L'onorevole baronetto non si trova forse neppur egli sempre qui presente alla medesima ora.

Tutti coloro i quali sanno che cosa sia il *Foreign-Office* debbono pur sapere che insorgono improvvisamente faccende, le quali richiedono, colla più grande urgenza, che il ministro se ne occupi nel medesimo istante, in cui egli si apparecchia ad adempiere altri doveri. Ciò è appunto accaduto ieri.

Quanto alla domanda di sir Robert Peel, concernente gli affari esterni, domanda ch'egli riguarda come urgentissima, io gli farò osservare ch'egli non poteva far cosa migliore dell'operare come altri membri di questa Camera; vale a dire, dar avviso formale della domanda, ch'egli intendeva di fare. Ma egli nol fece, e se quindinnanzi, durante una tornata, egli udisse qualche cosa intorno alla quale desiderasse di avere informazioni, egli potrebbe avere la cortesia di avvertirmi ch'egli mi indirizzerà una domanda, ed io gli risponderò certamente il meglio che per me si potrà. Sembra che l'onorevole baronetto abbia letto nei giornali che il sig. Thouvenel inviò al Governo della Regina una Nota, contenente, tra le altre cose, una insinuazione abbastanza chiara, che la Francia non tollererà veruna diminuzione del territorio attualmente posseduto da lei; vale a dire del territorio di Nizza e della Savoia. Ieri, mi sarebbe stato impossibile di rispondere a codesta domanda, perchè non aveva ancora ricevuto la Nota del sig. Thouvenel; ma, a tre ore e mezzo, ho veduto l'ambasciatore di Francia, ed egli mi consegnò una copia della Nota, nella quale non è fatto verun cenno della dichiarazione, riportata dai giornali.

Ecco il senso della Nota, che mi fu fatta consegnare dal sig. Thouvenel: È detto nel trattato di Torino che la Francia s'intenderà colle altre Potenze dell'Europa quanto alle parti neutralizzate della Savoia; e, giusta le viste del Governo francese, conviene, per riuscire a codesto accordo, forzarsi di conciliare il secondo articolo del trattato di Torino col novantesimosecondo articolo del trattato di Vienna. La Nota francese dice che ciò può succedere in tre maniere: Le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna possono radunarsi in Conferenza col ministro degli affari esterni di Francia; ovvero Note identiche possono essere scambiate, dichiarando il sig. Thouvenel che la Francia è pronta a pigliare sopra di sè tutti gli obblighi della Sardegna. È detto nella Nota che la Francia è disposta a trattare codesta parte del territorio neutrale della Savoia, come faceva la Sardegna. Un terzo mezzo di conciliare ogni cosa è proposto dal sig. Thouvenel nella Nota: e consisterebbe nel lasciare che la Svizzera e la Francia s'intendessero fra di esse due, per sostituire all'antico un nuovo patto, sul quale andasser d'accordo. Se v'ha una Conferenza, continua la Nota, il luogo più conveniente per l'adunamento sarebbe, giusta il parere dell'Imperatore, Parigi; e si discuterebbero in codesta Conferenza i punti, che ho accennato testè.

Tale è la Nota, che mi fu consegnata oggi; ma, naturalmente, il Governo non ha ancora avuto il tempo di esaminarla con ogni attenzione, sì da poter dire attualmente che cosa esso risponderà.

Tutta la questione, a me sembra, si aggira su questo punto: Le grandi Potenze dell'Europa sono disposte ad impegnarsi di garantire la neutralità di quella parte della Savoia, che costeggia la Svizzera, e consentono ch'ella sia posseduta, come il rimanente della Savoia era posseduto dalla Sardegna. Ora, le Potenze alleate avevano trattato su codeste basi colla Sardegna, perchè simile impegno delle Potenze colla Sardegna era una garantia reale per la Svizzera e legava la Sardegna, e perchè la Svizzera poteva rimanere tranquilla. Ma la cosa diviene molto diversa, allorchè la Francia diviene padrona del territorio posseduto in passato dalla Sardegna.

Non è più la medesima cosa, benchè la Francia pretenda a torto che niente sia cangiato. La Francia dice: « Adempierò gl'impegni della Sardegna, e il territorio neutralizzato resterà sempre nella medesima situazione. » Noi abbiamo inteso parecchie volte porre in campo codesto argomento.

Ma codesto impegno assunto dalla Sardegna (convien farlo osservare, e mi rammarica che l'onorevole baronetto, il quale parla sì di frequente e sì maestrevolmente su questo punto, non sia stato meglio informato), codesto impegno non consiste nel non avere, in nessun tempo, truppe nel territorio neutralizzato; per l'opposto, l'obbligazione contiene che la Sardegna, in caso di guerra, ritirerà le sue truppe dal territorio neutralizzato. Ciò indica con tutta chiarezza ed evidenza che, in tempo di pace, le truppe sarde poterono occupare il territorio neutralizzato. Tal è dunque lo stato della questione.

Avevamo un'opinione bene fermata intorno al modo, nel quale la sostituzione nelle obbligazioni, assunte dalla Sardegna nel 1815, avrebbe potuto succedere in maniera sodisfacente per la Svizzera, senza pericolo della sua sicurezza.

Ma io provo il rammarico d'essere obbligato a dire che mai, in veruna delle nostre discussioni, la Francia non si è mostrata disposta ad accettare il mezzo, che a noi sembra il solo, il quale possa assicurare efficacemente la neutralità pattuita col trattato del 1815. A noi è dunque impossibile di dichiararci sodisfatti, o d'accettare il trattato di Torino come un efficace equivalente. *(Applausi.)*

Ma l'onorevole baronetto dice, avvegnachè io non sappia s'egli la pensi veramente così, che noi non avremmo dovuto palesare veruna opinione, senza aver ottenuto la sanzione della Camera. Egli è certo che non si costuma procedere di tal maniera. Noi non possiamo imitare se non l'esempio di tutti i ministri, che ci precedettero; vale a dire, ottenere il consentimento della Corona pei dispacci e per le comunicazioni, che abbiamo il dovere di fare, per poi sottoporli alla Camera, e attendere la sua opinione. Le carte, concernenti l'annessione della Savoia, formano attualmente un volume considerabile; ma spero di potere quanto prima deporne una gran parte sul banco della Camera, perchè avendo la Francia, presentemente, com'essa voleva, compiuta l'annessione, essendo il territorio di Nizza e della Savoia attualmente annesso alla Francia, ed avendone le truppe e le Autorità francesi preso possesso, avvi per ora una pausa, un periodo, nel quale la corrispondenza può essere, senza verun inconveniente, comunicata alla Camera.

Quanto all'offerta, che, giusta l'onorevole baronetto, la Francia avrebbe fatta, di cedere lo Sciablese ed il Faucigny, se noi volessimo acconsentire all'annessione del resto della Savoia alla Francia, non posso rispondere se non una sola cosa: il Governo francese non fece giammai simile proposizione al Governo inglese. S'ei l'avesse fatta, non sarebbe stato, io penso, dicevole a noi d'accettarla; ma, il ripeto, essa non venne fatta.

L'onorevole signore ha esattamente narrato quanto è accaduto. Egli è vero che, a' primi di febbraio, l'Imperatore dei Francesi ed i suoi ministri dichiararono d'essere disposti ad acconsentire che lo Sciablese ed il Faucigny formassero parte quindinnanzi della Svizzera; ma, brevissimo tempo appresso, l'Imperatore dichiarò ad una deputazione volontaria di Savoiardi, la quale si era recata a Parigi, ch'egli non acconsentirebbe giammai che fosse domandato lo smembramento della Savoia, e che lo Sciablese ed il Faucigny non sarebbero punto separati dal rimanente del territorio annesso.

Lord Cowley parlò intorno a ciò col ministro degli affari esterni di Francia; e questi gli disse che l'Imperatore avrebbe volentieri aderito ad unire quel territorio alla Svizzera, se gli abitanti v'avessero acconsentito, ma ch'egli trovò in essi così poca inclinazione, ed anzi tanta ripugnanza a divenire Svizzeri, che si vide costretto a rinunziare al suo disegno e a non dar niente alla Svizzera. *(Risa e applausi.)*

Lord Cowley disse allora al sig. Thouvenel che, in tal congiuntura, ei non pensava che l'impegno assunto verso le altre Potenze fosse adempiuto. Il sig. Thouvenel disse allora a lord Cowley ch'ei lo trovava veramente irragionevolissimo, e che tutte le altre Potenze dell'Europa parevano trovare sodisfacenti i dispacci inviati dal Governo francese, e pensavano che l'impegno fosse completamente adempiuto.

Risposi alla questione dell'onorevole signore; ma egli commentò alcuni fatti, della cui verità non era affatto sicuro. Disse che se il Governo francese avesse fatto codesta comunicazione ne' termini riportati da' giornali, ciò, da parte della Francia, sarebbe stato un insulto. Ma essa nol fece, e l'asserzione cade da sè medesima.

Abbiamo dunque ad esaminare come potremo usare del nostro influsso per mantenere la neutralità della Svizzera, e quali condizioni accettevoli per la Svizzera si possan proporre in questo momento. Ma se codeste condizioni non esistono in fatto, se la Francia non vuole impegnarsi dinanzi alla Svizzera e dinanzi all'Europa, se non a sostituire la Sardegna, il Governo inglese non può se non dichiarare, nella maniera più formale e più solenne, ch'ei non considera l'art. 92 del trattato di Vienna come conciliabile col trattato di Torino. *(Applausi.)*

SPAGNA.

L'inviato spagnuolo fu bene accolto a Tangeri. La bandiera spagnuola fu salutata dai forti, e un grande dignitario, con molto seguito di truppe, lo accompagnò alla sua residenza.

Da Madrid scrivono che O'Donnell, interpellato sul contegno che il Governo intende di tenere a fronte delle complicazioni dell'Italia meridionale, rispose che il Gabinetto spagnuolo cercherà anzitutto di evitare imbarazzi non Ingerendosi in questioni estere; aggiunse poi che, nel caso di separazione della Sicilia da Napoli, il Governo della Regina prenderà quelle decisioni, che crederà più convenienti a tutelare i diritti della Monarchia spagnuola.

FRANCIA.

Il Corpo legislativo approvò i 23 ad unanimità un progetto di legge relativo ad un credito straordinario di 1,900,000 franchi per l'istituzione d'una diretta linea telegrafica sottomarina dalla Francia all'Algeria.

Il *Moniteur* riferisce che l'abate Maret, professore alla Sorbona, fu insediato vescovo a Vannes. Questa scelta aveva provocato qualche opposizione per parte della Santa Sede, giacchè l'abate Maret professa principii religiosi poco graditi a Roma. *(I. B. e O. T.)*

Leggesi quanto appresso nel *Moniteur* del 24 corrente:

« Imprestito Romano, 5 per %: Per decreto del 18 aprile 1860, Sua Santità il Papa Pio IX *ha autorizzato* l'emissione d'un prestito di 50 milioni di franchi.

« L'interesse decorre sulla totalità a datare dal 1.° di aprile 1860.

« La sottoscrizione è aperta in Parigi presso i signori Edoardo Blount e C., banchieri, via della Pace, N. 3.

« E presso i signori Labaume, de la Bouilleri e C., banchieri, via della Vittoria, N. 61.

« Esso sarà chiuso il 15 luglio. Se l'ammontare delle soscrizioni supererà la metà della somma dell'imprestito, si farà una riduzione proporzionale. »

Scrivono da Parigi, in data del 19 corrente, all'*Opinione*:

« Gli uffiziali (francesi), che accompagnavano l'Imperatore (a Baden), dicono che vi è stata una freddezza estrema tra loro e gli uffiziali tedeschi. Quanto alle popolazioni, esse hanno mostrato più curiosità che entusiasmo. Vi è frattanto a Magonza e a Coblenza un partito francese; ma nelle altre città della Provincia renana i sentimenti tedeschi sono pronunciatissimi.

« Qui debbo dirvi che si comincia a credere assai generalmente ad una soluzione, che ci darebbe la frontiera del Reno senza colpo ferire, e alla Prussia l'egemonia tedesca. Ma per maritarsi bisogna che siano due, ed io non so persua-

dermi come il Principe reggente di Prussia avrebbe spiegato a' suoi confederati una politica, la cui prima condizione sarebbe la spogliazione del maggior numero di essi. »

Un giornale di Bilbao annunzia come probabile un prossimo viaggio di S. M. l' Imperatrice de' Francesi nella Biscaglia.

Vuolsi che il Governo francese abbia offerto a Vittor Hugo la licenza di ripatriare, non vincolata ad alcuna condizione. *(Lomb.)*

Il Governo napoleonico autorizzò parecchi ecclesiastici emigrati dal Piemonte a risedere in Francia. *(Arm.)*

Il maresciallo Mac-Mahon assumerà ufficialmente domani, 24, il comando del campo di Châlons.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 giugno.*

In convegni per solito ben informati si assicura essere ormai deciso di munire sollecitamente di cannoni rigati le fortezze federali, e quindi che, ancora durante quest' estate, verranno eseguiti per ordine della Dieta i necessarii esperimenti del sistema d' applicarsi a tal uopo.

Similmente sembra che anche la questione della parità di calibro delle armi da tiro, almeno nei singoli corpi d' esercito tedeschi, dell' uniformità di comandi, di segnali, ecc., verrà finalmente presa a trattare dalla Commissione militare federale; e dicesi inoltre che l' Annover non si mostri contrario a far adesione al progetto prussiano di fortificare le coste della Germania settentrionale.

A quanto si sente, è sotto il torchio un opuscolo di un riputato pubblicista, che, sotto il titolo: *La Francia e la Prussia*, si studierà di provare che un' alleanza tra la Francia e la Germenia è molto desiderabile. *(O. T.)*

Secondo una voce, comunicata dalla *Königsb. Zeit.*, avremo qui tra breve i due figli maggiori del Sultano, che si tratterranno alcun tempo fra noi per educarsi e ricevere l' istruzione militare. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Monaco, in data del 17 giugno, alla *Perseveranza*:

« Questa mattina, tutta la nostra *landwher* attiva d' ogni arma fu chiamata a raccolta per essere minutamente ispezionata dal generale comandante la medesima; essa era composta di tre reggimenti di linea, uno di granatieri, due battaglioni di cacciatori, uno squadrone di cavalleggieri e due batterie da campo. La rivista durò oltre tre ore, e fece assai bella mostra di sè alla presenza di tutta *la generalità* della nostra guarnigione, sfilando sotto i balconi di S. M. la Regina. Tutto si pone in opera per essere preparati ad ogni evento; i lavori di monture, di fabbrica di cartucce, d' approvvigionamento, in una parola, degli oggetti necessarii ad un' armata, che eransi un poco rallentati, vennero in questi ultimi giorni ripresi con molta lena e con la più grande attività; generali ispettori girano il nostro Regno alla visita delle fortezze, delle caserme e della milizia; ingegneri militari sono pure in giro a fare riconoscimenti e delineazioni, specialmente nel Palatinato. L' altro giorno, tutta la nostra generalità dello Stato, oltre a 45 generali attivi, con alla testa le LL. AA. i Principi Leopoldo ed Adalberto ed il ministro della guerra, si portarono a Tegernsee, per complimentare S. A. R. il feldmaresciallo e comandante in capo la nostra armata, Principe Carlo, stantechè in quel giorno S. A. compiva il cinquantesimo anno di servigio militare, ed il Principe Leopoldo, a nome di S. M., gli consegnò la croce dell' Ordine di Lodovico pel servigio d' anzianità.

« Il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina nel Palatinato fu esclusivamente politico per accertarsi dello spirito di quel paese, che, secondo certi faccendieri di annessioni e soprannessioni, voleva farsi credere tutto propenso alla Francia. Ma la cosa fu tutt' altra; e il Palatinato in quest' occasione fece liberamente mostra delle sue opinioni, e con ogni possibile atto diede a divedere il suo attaccamento al Re: nella sola città di Spira, una deputazione presentò un indirizzò dei rappresentanti di più Comuni, munito di 29,026 sottoscrizioni. »

Secondo la *Frankf. Postzeitung*, nelle sfere militari di Monaco non si ha la menoma notizia d' una divisata riunione di divisioni di truppe di tutt' i contingenti federali tedeschi allo scopo di esercizii in comune, ecc., come fu partecipato in questi giorni dallo *Staatsanzeiger für Würtemberg*, e si considera infondata la relativa comunicazione. È probabile che l' alto numero effettivo de' cavalli de' reggimenti bavaresi di cavalleria e di artiglieria subisca già fra breve una diminuzione essenziale: tuttavia non fu ancora emanata alcuna decisione definitiva su questo proposito. Senza dubbio, le vendite di cavalli ed altre facilitazioni del bilancio militare in Baviera verranno attivate solamente quando si adotteranno gli stessi provvedimenti anche altrove. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Leggesi nel *Monitore Wirtemberghese* del 22 giugno:

« Sentiamo da fonte sicura che le aperture, fatte dall' Imperatore de' Francesi, nell' abboccamento de' Principi a Baden, si limitavano essenzialmente all' espressione del desiderio di far entrare negli animi il convincimento che il timore, generalmente sparso in Alemagna, e che rappresenta la politica del Gabinetto francese come pericolosa alla pace con gli Stati vicini e come intesa specialmente all' incorporazione delle Provincie renane tedesche, non ha nessuna specie di fondamento, ma che questi disegni sono al tutto contrarii alle vere intenzioni dell' Imperatore.

« Per quanta sia la fiducia, con che i Governi tedeschi hanno accolto queste assicurazioni, sentiamo tuttavia con grande sodisfazione che i quattro Re, raccolti a Baden, attesa la possibilità di eventi imprevisti, e fuori al tutto dalla volontà de' Sovrani, hanno saputo metter a profitto il tempo per discutere in comune col Principe reggente di Prussia i provvedimenti necessarii per la sicurezza dell' Alemagna, dopo averne stabilito le basi in una precedente Conferenza. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 22 giugno.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, che arrivò qui iersera, proveniente da Reichenberg, unitamente a parecchi ufficiali di stato maggiore, e prese alloggio all' *Hôtel de Saxe*, fu ricevuto all' arrivo nella Stazione di Slesia da S. A. R. il Principe ereditario e dal R. capo maresciallo di Corte, sig. di Gersdorff, e si portò dapprima con S. A. R. dalla Stazione alla villa dell' A. S. presso Strehlen. Il barone di Werner, imperiale inviato austriaco, era andato incontro a S. A. R. fino a Zittau, ed erano pure presenti alla Stazione, per salutare rispettosamente il serenissimo sig. Arciduca, il primo segretario di Legazione dell' I. R. Ambasciata, conte Traun, come pure il corpo dei generali, il rappresentante del governatore e il capo interinale della R. Direzione di polizia. Oggi, nelle ore pom., S. A. R. pranzerà colle LL. MM. a Pillnitz. (L' A. S. ripartì il 23 per Praga.) *(D. J. e O. T.)*

REGNO D' ANNOVER. — *Annover 22 giugno.*

In ricambio del gran cordone della Legion d' onore, conferito al Re, l' Imperatore Napoleone fu nominato membro dell' Ordine di S. Giorgio. In pari tempo, il Re insignì di quest' Ordine il Re di Sassonia e il Duca di Nassau. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden 18 giugno.*

L' Imperatrice Eugenia è aspettata a Baden-Baden, ove apprestansi pel suo ricevimento gli appartamenti del Palazzo Stefania. Da Baden passerà ad Aquisgrana per visitarvi i monumenti e le reliquie. *(G. di G.)*

AFRICA.

Secondo notizie da Angola (sulla costa occidentale dell' Africa), in data del 12 corrente, era quivi scoppiata un' insurrezione fra' negri. Questi avevano totalmente in loro potere un luogo chiamato Ambritz, e le truppe portoghesi, che, a quanto si narra, sono in condizione deplorabile (in alcune Stazioni, i soldati avevano venduto i loro schioppi agl' indigeni), si erano ritirate ad Angola. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca le seguenti notizie d' Italia, in parte già note:

« Torino 25 giugno.

« Il conte Amari fu presentato dal conte Cavour al Re, al quale portò la lettera di Garibaldi, relativa all' annessione della Sicilia. Secondo notizie da Napoli, il Conte d' Aquila è presidente della Commissione per la compilazione della Costituzione. »

« Torino 26 giugno.

« Nella sessione d' ieri della Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge, relativo alla separazione dell' Amministrazione delle strade ferrate lombarde e dell' Italia centrale dalle venete. La discussione sul prestito di 150 milioni avrà luogo il 27. L' ambasciatore francese e l' incaricato d' affari russo conferirono ieri due volte col conte Cavour. Il principe Torrearsa, protetto di Garibaldi, trionfò di Lafarina, il quale, sotto la protezione di Cavour, aspirava al posto di vice-dittatore e presidente dei ministri in Sicilia. »

« Genova 26 giugno.

« Il Consiglio comunale di Palermo, che presentò al dittatore un indirizzo per l' immediata annessione della Sicilia, ne ricevette la risposta che, quantunque egli stesso desideri l' annessione, la reputa però inutile nel presente momento. »

Il *Corriere Mercantile*, in data del 27, conferma nel seguente modo le notizie di Napoli, recate già da dispacci ne' giorni scorsi, e riassunte più sopra nel *Bullettino*:

« Siamo in grado di poter confermare che le risoluzioni, adottate dal Consiglio dei ministri a Napoli, annunziate dal *Chroniclè (V. il nostro N. 145)*, sono state approvate e sanzionate dal Re. Sembrerebbe che la Costituzione napoletana sarebbe modellata sulla Costituzione piemontese; più, la Sicilia avrebbe un Vicerè della famiglia borbonica. Tutte queste concessioni devono entrare in vigore durante il mese di luglio.

« Si assicura che la Sicilia è chiamata il 18 luglio a votare solennemente sulla forma di Governo, che vuole darsi. »

È ufficialmente confermata la notizia della promulgazione in Napoli, il giorno 26, della Costituzione nei termini annunciati dal telegrafo.

Formano parte del nuovo Ministero napoletano i seguenti nomi:

Spinelli, De Martino, Bonanno, Manna e Baldacchini. *(V. sotto i dispacci).*

Sembra che anche dall' Inghilterra si facciano ufficii presso al nostro Governo, in favore del nuovo programma del Governo di Napoli. *(G. di Torino.)*

I bastimenti palermitani, che trafficano tra Palermo e Messina, ricevono le loro patenti rilasciate in nome di Vittorio Emanuele. Lo stesso avviene de' passaporti de' viaggiatori. L' organo delle Autorità rivoluzionarie, il *Giornale Uffiziale di Sicilia*, che comparisce in Palermo, porta egualmente la croce di Savoia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 22 contiene un decreto reale, in data del 20, col quale il procurator generale presso la gran Corte criminale di Lucera, D. Raffaele Mensurati, è nominato prefetto di polizia in Napoli. *(G. di R.)*

La *Gazzetta di Torino* annunzia, secondo lettere arrivate da Palermo, esser entrati in quel porto alcuni vapori americani, carichi di armi da fuoco. *(G. di G.)*

Stato pontificio.

In una corrispondenza della *Gazzetta Universale d'Augusta* da Roma, in data del 13 corrente mese, viene fatto cenno di un dispaccio di Thouvenel, ultimamente pervenuto al Cardinale secretario di Stato, relativo alla guarnigione francese di Roma. In questo dispaccio, il Gabinetto imperiale cerca di far vedere che la risoluzione, presa da alcune settimane, di ritardare il richiamo da Roma della guarnigione francese, non dev' essere riguardata sotto altro punto di vista, da quello in fuori di una misura precauzionale temporanea, divenuta necessaria; e che, come sempre, così anche adesso, esiste viva e ferma l' intenzione di risolvere, al più presto possibile, in modo sodisfacente, la questione concernente lo sgombero della città de' sette colli per parte delle truppe francesi di guarnigione. *(G. Uff di Vienna.)*

Il corrispondente romano della *Nazione* accenna un nuovo concentramento di truppe pontificie a Pesaro. *(G. di G.)*

Francia.

Domenica sera alle 10, dice il *Moniteur* del 26, le Loro Eccellenze il ministro di Stato e il presidente del Consiglio di Stato si son condotti a Villegenis, e hanno steso, giusta lo Statuto del 21 giugno 1853, l' atto di morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone.

Leggesi nel *Constitutionnel* dello stesso giorno:

« Dopo di essere stato imbalsamato a Villegenis, il corpo di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone è giunto al Palais-Royal questa mane verso un' ora.

« Si sta preparando nella grande galleria del palazzo la Cappella ardente, ove il cadavere sarà pubblicamente esposto a cominciare da venerdì.

« La cerimonia, solenne delle esequie avrà luogo lunedì prossimo. »

Il *Moniteur Universel* pubblica un decreto imperiale, dato da Fontainebleau 25 giugno, col quale la sessione del Corpo legislativo è prorogata sino al 14 luglio inclusivamente.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 25: « È comparso stamattina nel *Siècle* un articolo sulle *frontiere del Reno*, che aumenterà probabilmente le preoccupazioni pubbliche. »

Dispacci telegrafici.

Genova 28 giugno.

Napoli 28. — Il nuovo Ministero napoletano è formato. Presidente del Consiglio: Spinelli dei principi di Scalea — Esteri: comm. De Martino — Interno: Del Re — Finanze: avv. Manna — Affari ecclesiastici: principe di Torella — Grazia e giustizia: Morelli — Lavori pubblici: La Greca — Guerra: maresciallo di campo Giosuè Lestucci — Marina: retroammiraglio Saverio Garofalo. Questa sera vi sarà illuminazione dei publici edifizii. La bandiera tricolore sventola sui castelli e sui legni da guerra, salutata dalle solite salve, cui risposero i legni stranieri ancorati nella rada. *(Diritto.)*

Napoli 25 giugno.

I collegii elettorali pel Regno delle Due Sicilie sono convocati pel 7 luglio. Per lo stesso momento viene nominato il Senato. Ad onta del cangiamento, avvenuto nella condizione delle cose, le ostilità saranno continuate. *(FF. di V.)*

Londra 25 giugno.

L' *Uffizio telegrafico Reuter* crede sapere che, dopo la Conferenza di Baden-Baden, è avvenuto un ravvicinamento fra la Prussia e l' Austria riguardo al riordinamento dello Statuto militare federale; il Principe reggente di Prussia avrebbe invitato l' Austria a mandare un rappresentante a conferenze militari in Baden-Baden, e l' Austria delegherebbe un colonnello dello stato maggiore generale. Secondo lo stesso *Ufficio*, il Governo napoletano avrebbe dichiarato ufficialmente che di Martino ricevette dall' Imperatore Napoleone l' assicurazione che la Francia non riconoscerà un' annessione della Sicilia alla Sardegna, come non riconobbe quella della Toscana. Una notizia da Torino, ricevuta dalla stessa *Agenzia Reuter*, reca che l' inviato spagnuolo dichiarò al conte Cavour ch' egli abbandonerà Torino qualora non vengano impedite le spedizioni in Sicilia. *(FF. di V.)*

Parigi 27 giugno.

Costantinopoli 20. — Nuovo incendio attribuito al malcontento. Duemila soldati mandati a Bairut. I governatori di Smirne, Aleppo e Damasco furono destituiti. I Cristiani già dimoranti in Cipro emigrano. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 27 giugno.

Un dispaccio da Napoli, in data del 26, conferma la notizia relativa alla Costituzione e all' alleanza colla Sardegna. Verrà formato un Ministero preseduto da Spinelli; di Martino sarà nominato ministro degli affari esterni. La Sicilia avrà un Vicerè. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 29 giugno 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	858 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 —
CAMBI.	
Augusta	108 60
Londra	126 55
Zecchini imperiali	6 04 5/10

Borsa di Parigi del 26 giugno 1860.	
Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	96 55
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	523 —
Azioni del Credito mobiliare	673 —
Ferrovie lombardo-venete	503 —
Borsa di Londra del 26 giugno.	
Consolidati 3 p. %	93 3/8

VARIETA'.

Al sig. dott. Berti.

Questa, sera il cielo fu perfettamente sereno, e potei fare una buona osservazione della cometa confrontandola sei volte colla stella della Lince sotto i Numeri 14473-74 del Catalogo di Lalande. Ecco la posizione ottenuta per la cometa:

AR = 7h. 25'. 31",60; declinazione = + 41° 9' 23",9 per 9h 40', 47",3 tempo medio di Padova d' oggi 27 giugno.

Il nucleo è assai brillante, e si trova un po' fuori dell' asse della parabola, cioè non corrisponde esattamente al vertice.

Scusa la brevità perchè sono stanco ed ho sonno.

Padova 27 giugno, mezzanotte.

Il tuo
VIRGILIO TRETTENERO.

Il sig. Lenormant, scrivono da Atene, il 24 maggio al *Nord*, continua con gran successo i suoi scavi a Eleusi, il luogo dei misteri dell' antica Grecia.

Da prima egli ha cominciato cogli scavi nel sito in cui sorgea il tempio di Trittolemo. Da questa parte i risultati non furono notevoli. Una grande chiesa bisantina, e varie tombe cristiane del V e del VI secolo, furono le sole cose degne di menzione, essendo tutto quanto il tempio antico, di cui si sono trovati soltanto alcuni avanzi d' architettura, stato messo sossopra per la costruzione della chiesa cristiana. Ma gli scavi dei *Propilei* hanno un' importanza straordinaria. Questo monumento fu costrutto sul disegno dei Propilei d' Atene, ma in proporzioni un po' più considerevoli. Scavato nel 1814 dalla Società inglese dei *Dilettanti*, che in appresso lo ricolmò con terre trasportate, non lo fu se non in modo incompleto. I nuovi lavori lo hanno dimostrato, ed il piano, pubblicato dagl' Inglesi, contiene grandi inesattezze. Una parte del monumento, coi gradini che vi conducono, è già interamente scoperta; e, finiti gli scavi, si potrà, se vuolsi, rialzare una parte delle colonne. Questi Propilei furono costruiti nell' ultimo secolo avanti l' èra nostra da Appio Claudio Pulcro, e parlasi della loro costruzione nelle lettere di Cicerone.

Sul dinanzi de' Propilei furono scoperti una parte del zoccolo e molti frammenti d' architettura del tempio di Diana, tempio di piccolissima dimensione, d' ordine dorico e dell' epoca più gloriosa dell' arte ateniese. Sulla piattaforma dinanzi i Propilei fu rinvenuto un grande altare, di forma cubica, tuttora all' antico suo posto, che porta le due faci di Cerere e di Proserpina, e l' iscrizione Achei. D' accanto si comincia a scoprire gli avanzi di un edifizio d' ordine corintio. Da alcuni scavi parziali, eseguiti nel villaggio, verso il luogo ove s' innalzava il gran tempio di Cerere, si sono ottenuti una statua di donna, alquanto mutilata, ma del migliore stile dell' epoca romana, e un frammento di un fregio di marmo, con sopravi scolpita una serie d' attributi di Cerere, una falce, un moggio, un manipolo di spiche, e un vaso chiamato *kernos*. Finalmente, giorni sono, fu rinvenuto, entro il recinto degli edificii sacri, il famoso pozzo *Callichoros*, che tutti gli esploratori antecedenti avevano indarno ricercato. Il sig. Lenormant è stato finora, come ben si vede, assai fortunato. Gli scavi, intorno ai quali impiegasi una parte dell' equipaggio della fregata francese di stazione, *Zenobia*, progrediscono sempre, e si sperano scoperte più interessanti ancora.

Ultimamente si sono scoperte in Atene iscrizioni interessantissime. Il giornale archeologico della nostra città, ne dà una descrizione particolareggiata.

Il 1.° luglio prossimo, salperanno da Southampton le navi, di cui si compone la spedizione, che dee fare gli studi e gli scandagli per istabilire una nuova linea di telegrafo sottomarino nell'Atlantico.

Gli scandagli saranno fatti nei mari, che sono fra la Scozia, e le isole di Faroè, l' Islanda, la Groenlandia, il passaggio d' Hamilton e la costa del Labrador. La spedizione, nel suo viaggio di ritorno, scandaglierà la stessa linea a 50 miglia al Sud del viaggio precedente.

Il Governo inglese ha offerto un vapore, il *Bulldog*, sotto il comando di sir L. Mac Clintok, per quest' uso; e la Compagnia ha comperato il vapore iacht, il *Fox*, e l' ha posto sotto la direzione del capitano Young, celebre per le sue esplorazioni nel mare Artico. *(Morning Post.)*

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 30 giugno. — Le Borse, in generale, continuano a trovarsi nella stessa posizione, e taluna forse anche in maggiori imbarazzi. Oltre alle quistioni politiche, che ancora non ebbero quella soluzione pacifica, che da tanto tempo si aspetta, le quistioni economiche sono a riflettersi anche di più. Parlasi di un Prestito a Parigi, di un Prestito inglese, di uno russo e d' uno piemontese. In Francia, l' ultimo bilancio di quella Banca accusa nuova riduzione del portafoglio, di già molto ridotto; altra diminuzione di 30 milioni, ed ivi, per ultimo, si nota sensibile diminuzione nel lavoro delle fabbriche e perturbazione da questo negl' incassi delle rendite del Tesoro. Queste cause si adducono all' attuale riserva degli speculatori e degli operatori, che temono impegnarsi in una lotta, che lor non desse vittoria. Sola aspirazione del commercio è sempre il guadagno, per questo teme d' essar illuso, e da ciò solo ogni sua incertezza deriva.

La nostra Borsa, naturalmente, pei pubblici effetti, seguir deve ognora gl' impulsi massime della capitale, quando non venga coartata in opposizione da quelle speciali operazioni di obbligazioni o scadenze lontane, i cui risultati sempre incerti, sono, il più delle volte, illusorii. In questi si è da qualche tempo meno impegnata. Il Prestito 1859 ebbe nei titoli reali pronti non poche ricerche, e raggiunse il prezzo di 62 1/4 a 62 1/2; il nazionale si pagava poco meno che 62; le Banconote da 78 1/4 a 78 1/2. Le valute d' oro hanno continuato ad abbondare anche a 4 1/2 p. % di dis.; il da 20 franchi si offeriva da f. 8.04 1/2 ad 8.04, ed anche di questa valuta al prezzo di 8.04 si obbligava qualche grossa partita per consegna in luglio ad agosto; ciò potrebbesi argomentare in vista di un maggiore ribasso avvenire. Lo sconto a 5 p % non trova facile impiego per iscarsezza di affari.

Gli affari nelle granaglie non hanno goduto grande estensione di operazioni; venivano arrestate in parte dai ribassi d' Inghilterra, o d' altra parte da esiguità nei depositi di frumenti di peso, che avrebbero ottenuto collocamento e le maggiori ricerche. Vendevansi frumenti buoni mercantili a l. 16 50 in oro; pochi frumentoni lombardi con leggero ribasso dalle l. 12 in oro, cui prima s' erano venduti, e di Braila vecchi a l. 11.50 pure in oro con tara 2 p. %. In complesso, gli affari non potevano impegnare la speculazione che attende ragionevole riduzione dei prezzi, perchè è ormai positivo il pienissimo raccolto in queste Provincie dei frumenti, come la bella loro qualità; così pure perchè la stagione segue ad essere la più opportuna, e lusinga di altrettanto pel raccolto dei frumentoni. Sono affatto abbandonate le avene, delle quali qui non è scarso il deposito, e l' abbondanza ottenuta nel raccolto dei foraggi allontana, almen per ora, da ogni vista o lusinga di straordinario consumo. Il riso è fiacco: vendevasi a l. 37.50 partita novarese della pila di Treviso. Le domande di Levante e d' Albania sono scarsissime; da Corfù veniva persino rimandato; tenue il consumo locale.

Le transazioni d' olii furono poco importanti anche per la mancanza d' arrivi; guai se non si fossero sostenuti sulla piazza dai possessori nelle qualità di Puglia, che punto non decampano, finora, dalle prime loro pretese, massime pegli olii fini e sopraffini. Le qualità di Ragusi e di Dalmazia vennero concesse con qualche riduzione di prezzo, e con riduzione anche maggiore si sarebbero vendute le qualità atte solo ad ardere, se si fossero trovati acquisitori, perchè anche più facilmente che a f. 22 1/2 si sarebbero accordate le sorti di ravizzone. In mezzo a ciò sufficienti spedizioni si potevano ottenere per consumi all' interno ed anche per Lombardia. Il deposito si mantiene di migl. 3000.

Nei coloniali non abbiamo ora nulla a ripetere; sempre gli zuccheri VZ a f. 20 in oro con piccolo sconto e piccole vendite, ed anche i caffè fermi nelle qualità fine, ma con poca lena di transazioni, come in quelle di S. Domingo.

Per le sete osserviamo a Milano i prezzi stazionarii e debolmente tenuti; d' altronde caro il prezzo pagato ne apparisce per le gallette, che ne costituisce il costo, forse maggiore di quello dell' anno scorso, e molto più di quanto si vorrebbero pagare le poche restanze. Qui ci troviamo con pochissime sete di Levante, atte a cucire, di cui si pretendono prezzi non meno elevati, perchè ora non si aspettano arrivi, e più lontano il caso di sostituzione al deposito.

Manca la canapa, per cui non si fanno transazioni: il raccolto in quest' anno non riusciva perfettamente; le lane, le pelli, i metalli, le frutta, i carboni non ci presentano modificazioni di alcun riguardo; calma continua negli spiriti; i vini sempre avviliti, sebbene s' incominci a parlare anche in quest' anno della fatal malattia. A fatica si sostengono le buone qualità, perchè sono pochissime; la quantità dei cattivi svogliava ogni consumo, che veniva dalla birra sostituito e sempre più esteso. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75	25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	—
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	103	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	—
Genova	»	»	100 lire	4	39	65
Lione	»	»	100 franchi	3	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99	70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39	75
Messina	»	»	100 oncie	-	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39	75
Napoli	»	»	100 ducati	-	—	—
Palermo	»	»	100 oncie	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	3	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	208	25
Torino	»	»	100 lire	4	39	65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76	50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76	50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		62	50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	—	—
Prestito nazionale	per 100 f.	61	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5 %	

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	02			
Zecchini imp.	4	72	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	68			
» veneti	—	—	Corone	13	50
Da 20 franchi	8	03	Zecchini imp.	4	65
Doppie d' Amer.	—	—	Sovrane	13	76
» di Genova	31	85	Mezze Sovrane	6	88
» di Roma	6	86			
» di Savoia	—	—	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*		
» di Parma	—	—			
Talleri bavari	2	04	Da 20 franchi	7	80
» di M. T.	2	07	» 10 »	3	90
» di Fr. I.	—	—	Doppie di Genova	30	75
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	01			
Francesconi	2	19			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 giugno

Arrivati da Verona i signori: Friedlaender J. D., consigl. pruss., alla Luna. — Jeannin Ernesto, privato di Neuchâtel, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Baird L. - Peel M., ambi cap. inglesi, alla Luna. — *Da Milano:* Hastings Winthrop A., poss. di Boston, al S. Marco. — Hinkley Edoardo - Scott James - Banteen F. D. - Long John P., tutti quattro poss. amer. - Delawal John E., poss. d' Amb., tutti cinque all' Europa. — Barron Federico - Chichester Nagle, ambi poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Duchè Paolo, poss. franc. — *Per Innsbruck:* Elroy G. E., poss. amer. — *Per Trieste:* Burden A. J., possid. amer. — Reed Howard - Lloyd W. - Cortazzi M., tutti tre poss. ingl. — *Per Milano:* Vallet Paolo, poss. franc. — Baldwin W., poss. amer. — Teriggi Vincenzo, cap. franc. — Mackenzie Lorenzo - Spaldin A., ambi poss. ingl.

Nel 29 giugno.

Arrivati da Padova i signori: du Puy de Quiqueran conte di Parigi, all' Europa. — *Da Trieste:* Cotting Beniamino E., poss. amer., da Danieli. — Fisch Augusto - Kaester J., ambi poss. franc., alla Belle-Vue. — Moore S. H. - Nickels C. M., ambi poss. amer., alla Vittoria. — Mogilanski L., consigl. di Stato russo - Wilcke Otto, archit. pruss., ambi alla Luna. — *Da Milano:* Memminger I. R. - Memminger R. W. - Baumann S., tutti tre poss. amer., all' Europa. — Bent Enrico, poss. francese, alla Vittoria. — *Da Bologna:* de Vervier Hubert, poss. franc., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Trieste i signori: Mercatti co. Diodato, poss. ingl. — de Gnoinski W., poss. russo. — *Per Milano:* Hinkley Edoardo O. - Long John P. - Scott James W. - Beenten F. D., tutti quattro poss. amer. — Meynier Carlo - Meynier Luigi, ambi poss. franc. — Holt Gius. - Wolusion Aless., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 giugno	Arrivati	295
	Partiti	328
Il 29 giugno	Arrivati	388
	Partiti	337

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, in *S. Fosca.*

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 luglio, in *S. Eufemia.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 28 giugno 1860, sortirono i seguenti numeri:

67, 66, 3, 11, 83.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 11 luglio 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno. — Bernardini Maria fu Gio., d' anni 45, civile. — Casagrande Sabina di N. N., di 67, cucitrice. — Pera Felicita di Antonio, di 20, possidente. — Rossi Antonio di Agostino, d' anni 8 mesi 6. — Santini Anna Maria fu Gius., di 86, civile. — Tiozzo Caterina fu Vincenzo, di 27. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 30 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La morte di Luigia Didier.* — *Un signore ed una signora.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Prossime estrazioni del vecchio debito dello Stato.* — Bullettino politico della giornata. — *Un truffatore. Notizie di Sicilia: gli uffiziali superiori comandanti in Sicilia ad Ischia, ordini del ministro della guerra napoletano; sulla nominazione di Torrearsa ad alter ego di Garibaldi; decreti del Governo provvisorio; dissensioni fra' membri di esso; il comandante della spedizione catturato; arrivo di volontarii a Catania; i morti di Palermo; corrispondenza postale; Mario e miss White.* — Impero d' Austria; *udienze imperiali. Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna; il preventivo; abbruciamento di banconote. Voci di revisione della legge sulla proprietà artistica e letteraria.* — Stato Pontificio; *fatti del Governo sardo a Bologna.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Partenza per la Sicilia e per Napoli. Inviato siciliano a Parigi. Nominazione. La brigata d l Re. Domanda al Governo pontificio. Giunte di marina. I due Amari. Conferenza. Estratti de' fogli clericali.* — Inghilterra; *il Times sull' annessione di Savoia e Nizza. Parlamento: tasse della Chiesa e interpellazioni su' fatti di Sicilia, a' Lordi; proposta sulla formazione di porti di rifugio e dichiarazioni di lord John Russell sulla Nota del sig. Thouvenel concernente la questione franco svizzera, a' Comuni.* — Spagna; *l' inviato spagnuolo a Tangeri. Dichiarazioni di O' Donnell.* — Francia; *il Corpo legislativo. Nuovo Vescovo di Vannes. Prestito romano. Il viaggio di Baden. Altro viaggio. Licenza a migrati. Mac-Mahon.* — Germania, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 giugno 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 giugno - 6 a.	338''', 60	22°, 0	19°, 2	72	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 9°
2 p.	338 , 20	24°, 3	20°, 3	68	Quasi sereno	N. N. O.¹	3. 88	6 pom. 8°
10 p.	337 , 90	21°, 6	19°, 7	80	Sereno fosco	N. N. O.¹		
29 giugno - 6 a.	337''', 60	15°, 0	14°, 7	82	Pioggia	N.		6 ant. 8°
2 p.	337 , 50	21°, 4	18°, 5	69	Nuvoloso	E. S. E.	3 08	6 pom. 7°
10 p.	336 , 40	19°, 0	17°, 2	70	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 28 giugno alle 6. a. del 29: Temp. mass. 25°, 1 — » min. 15°, 0
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 a. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. 21°, 5 — » min. 15°, 0
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2609. **AVVISO.** (1. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'appalto del diritto camerale di misura biade in Codroipo, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 26 detto luglio, ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 31 dello stesso mese, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 31 : 85 pari ad austr. L. 91, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Notificazione govern. 26 maggio 1816 N. 2658-331.

2. Si accetteranno anche offerte scritte conformate nei soliti modi, con inclusovi il deposito d'asta, le quali offerte dovranno essere consegnate a questo protocollo prima dell'ora fissata per l'apertura dell'asta vocale.

3. Serviranno di base al nuovo contratto d'appalto i soliti capitoli normali fino d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

Non verrà ammesso all'asta verun aspirante che prima non abbia depositato a titolo di cauzione la somma di fior. 3 : 18 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione delle offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11731. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 18 luglio 1860 ad un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dei diritti di Passo a barche sul Piave a Cesana, pel corso di un novennio da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 760 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 76, che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 14741. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza verrà tenuta nel giorno 19 luglio venturo dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. una pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà l'impresa di lavori di radicale ristauro nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Pertegada.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 897, qual prezzo dei lavori medesimi.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di fior. 90 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 10563. **EDITTO.** (1. pubb.)

Astori Luigi, Cancellista in disponibilità presso la dipendente I. R. Cassa di finanza produsse rinunzia al suo posto, e, senza attendere la Superiore accettazione, arbitrariamente allontanossi da questi II. RR. Stati.

Lo si diffida pertanto a presentarsi presso questa Intendenza entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Uffiziale di Venezia od a produrre le sue giustificazioni sull'arbitrario allontanamento, mentre, in caso di difetto, sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 22 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.

N. 12740. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 1.° giugno corr. mese N. 11839-2399, si avvisa che nel giorno 16 luglio p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento di nuova asta, sul dato ribassato di fior. 11,550, in confronto dell'anteriore di fior. 12,218 : 20 per la vendita delle realità camerali componenti l'ex feudo franco avocato allo Stato.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale, al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta, e si apre alle ore 12 meridiane fino alle ore 3 pom. del giorno suddetto in cui si chiude, e dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

L'offerta dev'essere cautata con deposito in danaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(Seguono le solite condizioni.)

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210-07, colla rendita censibile, in complesso, di L. 871-10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Vice-segr., Serego.

N. 2073. **AVVISO.** (1. pubb.)

Devesi procedere al riappalto del camerale Diritto di pubblica pesa in Palma, duraturo un triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto 31 ottobre 1863.

Si porta all'effetto a notizia del pubblico che nel giorno 23 luglio, dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., si terrà nel locale dell'Intendenza un primo esperimento d'asta, ed alla stessa ora del giorno 7 agosto successivo un secondo, ed un terzo alle stesse ore nel giorno 14 detto agosto, ove il primo e rispettivamente il secondo cadessero deserti.

La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 93 : 80, pari ad austr. L. 268, canone questo che pagasi attualmente per questo Diritto, e seguita la delibera, che potrà, al caso, assoggettarsi alla Superiore approvazione, non saranno ammesse migliorie, a tenore della govern. Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

Chiunque aspira all'asta, non sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di fior. 9 : 38 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione delle offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 10763. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Noè Corso, fu Costante, d'anni 20, di Breganze, siasi arbitrariamente trasferito all'estero, lo si richiama col presente a far ritorno negl'I. RR. Stati, ed a giustificare la sua assenza illegale nel termine di tre mesi, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 giugno 1860.
Il Dirigente, CESCHI.

N. 274. **EDITTO.** (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Brunoro Antonio, detto Calzari
Volpe Luigi
De Col Giuseppe, e
Capellari della Colomba nob. Claudio, tutti cinque di Belluno
Pilotti Antonio, di Capodiponte di Belluno
Tasso Antonio, di Longarone
Comis Antonio, e
Vecellio Antonio, ambi di Pieve di Cadore
Marsiai Ernesto, di Feltre
Coronet Fioravante, di Seren di Feltre
E con passaporto spirato
De Mamman Pier Antonio, e
Schena Santa, coniugi, coi figli Pietro e Giambattista
Crose Cesare, e
Colombaro Rosa, coniugi
Dalla Vista Pietro, e
Soccol Maria, coniugi, con la figlia Maria-Assunta
De Col Giacomo, e
Conedera Maria, coniugi, colla figlia Margherita
De Zajacomo Elisabetta
De Zajacomo Maria Domenica
De Col Michele
De Zorzi Giacomo
De Zajacomo Gio. Maria
Dall'Acqua Nicolò
De Cassan Gio., tutti quindici di Lavalle di Agordo
Zugni Tauro Giovanni, di Feltre
Dal Favero Valentino, di Domegge di Pieve, e
Palatini Giovanni, da S. Vito di Pieve,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 10 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente, MAGGI

N 10283. **EDITTO.** (3. pubb.)

In seguito a dispaccio 5 corr. giugno N. 11557 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Francesco Fantuzzi, avvocato di Mestre, a dovere entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza da esso arbitrariamente abbandonata, altrimenti sarà provocata senz'altro l'immediata sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 10460. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Dalla-Cà Giovanni fu Francesco, d'anni 28, fabbro-ferraio di S. Vito di Schio; Antonio Crestani, di Andrea, d'anni 19, di Lusiana, e Luigi Conterato, d'anni 16, di questa R. Città, siensi arbitrariamente trasferiti all'estero si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi sotto comminatoria, in caso d'inobbedienza, delle penalità portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 1.° giugno 1860.
Il Dirigente, CESCHI.

N. 2068. **AVVISO.** (3. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a scadere il contratto di appalto del diritto camerale di misura biade in S. Daniele, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza, si previene il pubblico che nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., sarà tenuto un esperimento d'asta per allogare detto diritto alle condizioni che seguono, con avvertenza che alla stessa ora si terrebbe il giorno 17 detto mese un secondo esperimento, ove il primo dovesse andare deserto, ed un terzo nel giorno 24 dello stesso mese, ove anche nel secondo esperimento non fosse dato di aver offerte.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 315, pari ad austr. L. 900, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

2. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a tenore della Notificazione govern. 26 marzo 1816 N. 2658-331.

3. Serviranno di base al nuovo contratto d'appalto i soliti capitoli normali fino d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza, e l'annessa tariffa.

4. Non verrà ammesso all'asta chi non abbia prima depositato, a titolo di cauzione, la somma di fior. 31 : 50, pari al decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione delle offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto, e dell'Italia centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1860, saranno pagati, a partire dal 2 luglio, p. v. alle Casse e nelle monete qui sottoindicate:

a Vienna . . .	all'Istituto di credito	3 Fior. v.a.
» Trieste . . .	presso i sigg. Morpurgo e Parente	
» Parigi	» Fratelli di Rotschild	7 Fr. e 50 c.
» Francoforte s/M. .	» M. A. di Rotschild e figli	
» Ginevra	» Lombard Odier » et Comp.	
» Milano . . .	il sig. C. F. Brot	
» Bologna . . .	i sigg. Rizzoli e Comp.	
» Livorno	» M. A. Bastogi e figli	
» Firenze	» E. Fenzi et C.	
» Londra	» di Rothschild e figli	6 Shilling

Dalle Casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento de' tagliandi.

Vienna, li 21 giugno 1860.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

N. 918. 502

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.

Da oggi a tutto il 31 luglio p. v., resta riaperto il concorso alla Condotta medico chirurgo ostetrico, in questa città e Comune, avente una popolazione di circa N. 4000 anime, e l'annuo stipendio di fior. 400 v. a., e pel cavallo, fior. 150.

Le istanze dei concorrenti, dovranno essere prodotte a questo protocollo, entro il suddetto termine, corredate dei soliti documenti.

Portogruaro, 26 giugno 1860.
Il Podestà,
Marchese FR. dott. DE FABRIS.
L'Assessore, Muschietti. *Il Segretario*, Trabaldi.

N. 663 R. IV. 503

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa di Ponte di Piave
AVVISA

Resosi vacante il posto di segretario in questo Uffizio comunale di IV classe, coll'annuo stipendio di fior. 241 : 50 v. a., se ne apre ora il concorso.

Restano quindi invitati tutti quelli, che credessero aspirarvi, a presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno 20, del p. v. mese di luglio.

Le domande saranno documentate cogli allegati, come in appresso, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati di studii percorsi;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella de' servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Ponte di Piave, 23 giugno 1860.

I Deputati { GIUSEPPE WIEL. ANTONIO DAVANZO.
Il Seg. inter., co. B. Contarini.

AVVISO DI CONCORSO. 504

Resosi vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Monfalcone, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, nonchè un'annua accademia, viene aperto il concorso sino a tutto 25 luglio p. v.

Gli aspiranti produranno le loro suppliche alla scrivente, comprovando la loro condotta irreprensibile, la perfetta conoscenza del contrappunto, l'attitudine a saper istruire, tanto in istrumenti da corda che da fiato, a dirigere, in qualità di primo violino, un'orchestra, e altresì la banda civica, e indicheranno il loro stato, età, patria, e gl'impieghi sostenuti, rimessi del resto ad ispezionare in quest'Uffizio municipale, il dettaglio degli obblighi relativi.

Monfalcone, 25 giugno 1860.
La Direzione,
SIMON GUGLIELMO, Podestà.

427

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante corrente e portatile, con metodi privilegiati.

Nel giorno 5 del prossimo luglio 1860, alle ore 7 e ½ pom., avrà luogo un Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato Contrada dell'Olmetto N. 2 rosso; e ciò come dal secondo alinea dell'art. 37 ed in esecuzione dell'art. 49, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 pomeridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di Azionisti da rappresentare la metà delle azioni, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 6 luglio 1860, alle ore 7 e ½ pom., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, rappresentate, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 18 giugno 1860.

Il Consiglio d'ispezione, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. FELICE DOSSENA — ing. GIOVANNI PEZZINI — dott. CAMILLO HAJECH — ing. GIUSEPPE ZANCARINI.
Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

505

La sottoscritta dichiara al pubblico per ogni effetto di ragione, e di legge, che intende di revocare da oggi, come revoca il mandato di procura rilasciato al sig. Fortunato Savoldelli, ritenuto che ogni atto in di lei nome, dovrebbe da oggi essere tenuto affatto nullo.

ANNA CECCHINI, vedova ZOLLIO del fu Angelo.

ATTI GIUDIZIARII.

N' 12911. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 febbraio a. c. morì intestato in questa città Serafino Gamba del fu Francesco. Essendo ignoto il luogo di dimora di Eugenio Bosa q.m Antonio e di Vincenzo Marcolini q.m Sante, che per successione legittima avrebbero diritto alla di lui eredità con altri chiamativi, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi, e dei curatori Francesco Marcolini e Giacomo Carisi, loro rispettivamente deputati.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 giugno 1860.
L'I. R. Consig. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 72. 1. pubbl.

AVVISO.

Avendo l'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con Decreto 24 maggio 1860, N. 8988, avviata la procedura di componimento sulla sostanza della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. Privilegiato Stabilimento dei Mulini a vapore in Venezia, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori verso la prefata Società vengono invitati ad insinuare, con istanza munita di Bollo, entro il giorno 20 (venti) del pr. vent. luglio, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziario nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovino il titolo e l'importo; con avvertenza che, nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese non insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, e la Società debitrice a senso del § 22 della succitata Ordinanza Ministeriale, sarebbe libera da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 26 giugno 1860.
Dott. ANGELO PASINI,
Notaio, Commissario Giudiziale.

N. 5225. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 12, 17 e 19 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, posto all'incanto ad istanza di Luigi Sasso di qui, a pregiudizio della eredità giacente di Antonio Ferrazzi q.m Domenico rappresentato dall'avvocato Berti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del dieci per cento sul valore della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo uguale o superiore della stima. Solo nel terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima.

III. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediato godimento dell'immobile deliberato, e l'aggiudicazione deliberativa in proprietà avrà luogo dietro la prova di erogazione totale del prezzo in seguito alla futura graduatoria. Dall'ottenuto godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere nel residuo prezzo, oltre il fatto deposito, l'interesse del 5 per 100 del prezzo stesso.

IV. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte nel precedente articolo terzo, come pel pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze da fissarsi, e del sodisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto al creditore iscritto di chiedere il reincanto dello stabile deliberatogli, a qualunque prezzo, ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino da carbone, posto in Comune censuario ed amministrativo di Valstagna, contrada L'Onda, con alcuni travi privi di tavolato alla metà dell'altezza, sotto copertura di coppi e tavole, descritto in Censo stabile al N. di mappa 425, della superficie di censuarie pertiche 0.20, e colla rendita di a. Lire 10 : 50; tra i confini a levante strada vecchia comunale, mezzodì Mocellin Paolo Zocaj, ponente stradella consortiva, e tramontana valle dei Mille Cavalli. — Stimata odierni fiorini duecento trentacinque (F. 235).

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di qui ed a Valstagna, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 11 giugno 1860.
Il Consigliere Pretore
DE NORDIS.

N. 4565. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Pretura in Spilimbergo terrà nella sala di sua residenza, nei giorni 14 luglio, 4 e 14 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dal signor Daniele Marchi, di Raveo, contro Zannier-Mion Giovanni Maria, di Clauzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti a Lotti distinti, come progressivamente descritti, al 1.° e 2.° incanto a prezzo non inferiore alla stima, al 3.° a qualunque prezzo.

II. L'offerente, meno l'esecutante che sarà esente, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo del valore di stima dei beni a cui aspira.

III. Deliberati i beni dovrà pagare a mani dell'esecutante la somma del suo credito, interessi e spese, che sarà liquidato dal Giudice, e ciò entro dieci giorni dalla delibera, ed il rimanente entro tre giorni successivi, depositare nella Cassa Depositi dell'Imp. R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando a ciò perderà il deposito del decimo, e succederà il reincanto a sue spese e rischio a qualunque prezzo.

V. Le spese dell'aggiudicazione e le tasse, staranno a carico dell'acquirente.

VI. L'esecutante, facendosi deliberatario, potrà trattenere l'importo del suo credito liquidato dal Giudice, ed il resto dovrà depositare come gli altri nei Depositi dell'I. R. Tribunale di Udine.

Beni da vendersi:

1. Casa d'abitazione di recente costruzione, coperta da coppi, composta da due stanze a piano terra, da due camere superiormente con contigua stalla e fenile, eziandio coperta da coppi, in mappa censuaria di Clauzetto al Numero 8157, di pert. 0.15, rendita L. 0 : 34. Stimata L. 500.

2. Casa, detta Vecchia, composta da quattro stanze, due a piano terra, le altre superiormente, in mappa suddetta al N. 6473, di pert. 0.05, rendita L. 3 : 12. — Stimata L. 180.

3. Prato, denominato Sotto le case, in detta mappa ai Numeri 2555, 2556, di pert. 5.44, rendita L. 13 : 99. Stimato L. 816.

4. Prato, denomin. Dietro le case, nel suddetto catasto al N. 6570, di pertiche 2.98, colla rendita di Lire 7. — Stimato a L. 450.

5. Prato e coltivo da vanga, den. Omenars, nel suddetto catasto ai NN. 2223, 2226 e 6469, di pert. 9.23, rendita L. 15 : 89. — Stimato L. 1194 : 92.

6. Prato e pascolo boscato misto con stalla crollante coperta in paglia, in detta mappa ai NN. 6466, 6467, 2221 e 8128, di pert. 1.28, rendita L. 11 : 05. — Stimata L. 1056 : 60.

7. Prato e bosco ceduo dolce, denomin. Agaries, nella suddetta mappa ai NN. 2239 e 2240, di pert. 5.43, rendita L. 2 : 93. — Stimato L. 307 : 80.

8. Brughiera, detta pure Agaries, in mappa al N. 2232, di pert. 0.18, rendita Lire — : 10. — Stimata a. L. 20.

9. Prato brughiera e bosco ceduo dolce con sedime di stalla demolita, in detta mappa ai Numeri 2236, 2237, 2229 e 8129, di pert. 3.19, rendita L. 3 : 77. — Stimata a. L. 360 : 34.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 19 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4560. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 14 luglio, 4 e 18 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta de' beni sotto descritti, esecutati dal sig. Fabricj Giov. Maria, contro Cescutti Leonardo e Gio. Batt., di Clanzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta a Lotti distinti come in seguito descritti, al 1.° e 2.° esperimento a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

II. Ogni offerente dovrà verificare prima dell'offerta il deposito del decimo del valore di stima dei Lotti a cui aspirasse, a mani della Commissione.

III. Deliberati i Lotti dovrà entro otto giorni depositare nella Cassa dei depositi al Tribunale di Udine i prezzi di delibera, a sue spese, e sotto condizione che mancando sarà perduto il previo deposito, e succederà a sue spese e danni il reincanto a termini di legge.

IV. Le spese di aggiudicazione e le tasse di trasferimento, staranno a carico dell'acquirente.

V. I beni ai Numeri 5450, 5451, 7636 e 7638 essendo enfiteotici all'esecutante per l'annuo canone già depurato di fiorini 5 : 27, così essendo nella stima stata calcolata tal detrazione, resterà a carico dell'acquirente quel canone dall'annata in corso in poi.

VI. La delibera viene fatta nello stato e grado in cui i beni s'attrovano, non rispondendo l'esecutante degli eventuali degradi dopo la stima.

VII. I beni ai progressivi Numeri 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono in comproprietà, per cui si vende solo il diritto spettante ai debitori, senz'altra responsabilità.

VIII. L'esecutante è esente dai depositi di cui le condizioni II e III. Dovrà peraltro entro 15 giorni dalla delibera chiedere la liquidazione del suo credito, e questo, detratto il rimanente del prezzo, dovrà depositarlo come gli altri acquirenti.

Beni da astarsi.

Beni stabili appartenenti agli esecutati Cescutti Gio. Batt. e Leonardo fratelli q.m Francesco.

1. Prato e coltivo da vanga arborato vitato, detto Bearzo sotto la casa, in mappa cens. di Clanzetto ai Num. 5449 e 7635, di complessive pertiche —.79, colla rendita di L. 1 : 99. — Stimato fior. 88 : 10.

2. Prato arb. vit., detto La Livina del Pavel, in detta mappa ai NN. 5446 e 7631, per metr. pert. 0.96, coll'estimo di L. 1, — Stimato fior. 44 : 68.

3. Prato arb. vit. dietro la casa nei Chiapos, in detta mappa al N. 5453, di pert. 0.18, coll'estimo di Lire 0 : 34. — Stimato fior. 16 : 71.

4. Coltivo da vanga arborato vitato, detto Sotto la casa di tramontana Gio. B. Grillo, in detta mappa al N. 5455, di pertiche 0.15, coll'estimo di L. 0 : 44. — Stimato fior. 18 : 02.

5. Prato arbor. vitato, detto Picolit, in detta mappa al Numero 7649, per metr. pert. 0.11, coll'estimo di L. 0 : 26. — Stimato fior. 5 : 05.

6. Prato e coltivo da vanga arb. vit., nei Chiapos La Livina, in detta mappa ai Numeri 7627, 7628 e 7629, di metr. pertiche 1.10, coll'estimo di Lire 1 : 53. — Stimato fior. 61 : 54.

7. Casa, denom. Chiupon, in detta mappa al N. 5452 sub. 2, coll'estimo di L. 0 : 60, costrutta di muri a malta e sassi all'incerta, e coperta di coppi, che comprende una stanza in primo piano ed un granaio superiormente. — Stimata fior. 38 : 85.

Beni stabili appartenenti alli Cescutti Gio. B e Leonardo q.m Francesco esecutati, ed ai non esecutati Cescutti Leonardo, Lorenzo, Luigi, Lucia, Maria ed Elena fratelli e sorelle q.m Giovanni, il primo maggiore e gli altri pupilli in tutela della madre Coscio Domenica:

8. Casa colonica di propria abitazione, detta Nelli Chiapons, in detta mappa al N. 5452 sub. 1, di pert. —.07, coll'estimo di Lire 1 : 80. È costrutta come la casa N. 7, e comprende al primo piano due stanze, una camera in primo piano alla quale sovrasta il granaio. — Stimata fior. 153.86, di cui due terzi spettanti agli esecutati Cescutti Giov. Battista e Leonardo, fior. 102 : 58.

9. Prato arbor. vit., detto Bearzo sotto la casa di Tramontin Gio. Battista, in detta mappa al N. 5456, per metr. pert. 0.43, coll'estimo di L. 1 : 03. — Stimato fior. 47 : 59, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 31 : 72.

10. Orto, denom. Dinanzi la casa di Tramontin Gio. Batt. nei Chiaponis, in detta mappa al N. 7639, di pert. —.04, coll'estimo di L. — : 12. — Stimato fiorini 4 : 55, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 3 : 04.

11. Prato arb. vit., detto La busa del Pavel, in detta mappa ai NN. 7626 e 7630, di pertiche 0.67, coll'estimo di Lire 0 : 76. — Stimato fior. 31 : 08, di cui due terzi spettanti agli esecutanti. fior. 20 : 72.

12. Coltivo da vanga arborato vit., detto Campo del Pavel, in detta mappa al N. 7632, di pert. 0.18, coll'estimo di Lire 0 : 53. — Stimato fior. 9 : 93, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 6 : 62.

13. Casa colonica per abitazione, nei Chiapons, nella detta mappa al N. 7637, per pertiche —.04, coll'estimo di L. 3, di costruzione simile a quelle descritte ai NN. 7 e 8, è composta da una stanza al piano terreno e da due altre nei due piani superiori. — Stimata fior. 58 : 27, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fiorini 38 : 84.

Beni stabili di Cescutti G. Batt. e Leonardo q.m Francesco, di Casuilli Leonardo, Lorenzo, Luigi, Lucia, Maria ed Elena fratelli e sorelle q.m Giovanni, il primo maggiore e gli altri pupilli in tutela della madre Coscio Domenica, livellarii a Fabricj Giovanni Maria-Francesco, eredità giacente amministrata dal figlio Giovanni:

14. Prato coltivo da vanga arborato vitato, denominato Nei Chiapons, in detta mappa ai NN. 5450, 5451, 7636 e 7638, di pert. 1.59, estimo L. 3 : 91. — Stimato fior. 148 : 01, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fiorini 98 : 67.

Si diffalca il capitale corrispondente nella ragione del cento per quattro alla contribuzione enfiteotica di fiorini 5 : 27 n. v. a., sussistente a favore del direttario, come si dimostrò nelle premesse, fior. 131 : 86.

Di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 87 : 90.

Rimanenza del totale, fiorini 16 : 15.

Quoto residuo degli esecutati Cescutti Gio. Batt. e Leonardo q.m Francesco, fior. 10 : 77.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 19 giugno 1860.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

570819